IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 149 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Tentativi nemici falliti nel Trentino e in Carnia

Importante successo delle nostre bande in Albania

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Maggio.

Sulle fronti Tridentina e Carnica pioggia dirotta e fitta nebbia limitarono nella giornata di ieri le azioni delle artiglierie e favorirono invece l'attività delle pattuglie.

La notte sul 30 a nord della sella Tonale il nemico tentò di sopraffare con attacco di sorpresa due nostri posti avanzati alla punta di Albiolo, ma fu scoperto e respinto.

Sulle pendici settentrionali di Monte Pizzul in Carnia e nell'alta valle del torrente Raccolana (Fella) due tentativi del nemico contro le nostre linee fallirono completamente.

Sulla fronte Giulia la nostra artiglieria rispose efficacemente ai frequenti tiri di quella avversaria e ardite puntate delle nostre pattuglie gettarono più volte l'allarme nelle truppe nemiche intente a rafforzarsi sulle nuove posizioni.

Nella zona del Vodice le nostre batterie dispersero ammassamenti di truppe nemiche che si preparavano ad attaccare.

Firmato: **Generale CADORNA**

La Punta Albiolo domina il passo del Tonale da tramontana. Le pendici settentrionali di Monte Pizzul discendono sulla di Forca di Lanza, l'altro versante del quale passo è formato dalle pendici del M. Zermula: di là passa un sentiero che dal canale d'Incarvio (Paularo) volge verso greco alla valle del Guil. Sono l'uno e l'altro luoghi noti per i frequenti tentativi di assalto da parte del nemico negli anni scorsi. Ora gli Austriaci continuano a saggiare la nostra preparazione cercando punti di minore resistenza. Apprendono così quale sia in realtà la forza nostra.

Le ingenti perdite inflitte al nemico

Roma, 31

L'accertamento preciso delle perdite subite dal nemico nei combattimenti dal 14 al 28 maggio non ha potuto ancora essere compiuto; ma già i dati che si posseggono permettono di farsi una idea sommaria del logoramento della armata austriaca nell'Isonzo.

Il 19 maggio, come fu altra volta annunciato, quattro delle divisioni austriache schierate tra Auzza e il Frigido (la 57.a, la 58.a, la 62.a e la 106.a) avevano già subite perdite gravissime, riparate alla meglio con l'afflusso di battaglioni di marcia dalle retrovie e di unità tratte da altri settori o da altre fronti. Nelle lotte successive il logoramento è continuato e si è accentuato. Due altre divisioni (la 24.a e la 43.a) hanno dovuto pagare un altissimo tributo di sangue.

Soltanto i disperati tentativi per riconquistare il massiccio del Vodice sono costati agli austriaci in media un reggimento al giorno. Il sesto reggimento Landsturm è semidistrutto, particolarmente il secondo ed il terzo dei suoi battaglioni hanno sofferto e si può dire che siano quasi annientati. Il primo battaglione del 37.o Schuepzen è stato ridotto a poche decine di uomini, il secondo ha perduto la metà dei suoi effettivi, il quarto è stato sì terribilmente falciato dall'artiglieria, prima ancora di entrare in combattimento con la fanteria, che ha dovuto essere ritirato in seconda linea. La stessa sorte è toccata al secondo battaglione del 52.o fanteria, formato da magiari, che si trovava sulla quota 363.

Le perdite austriache sono state anche più gravi sul Carso. Tra Castagnevizza ed il mare due divisioni (la 7.a e la 16.a) sono andate addirittura frantumate, distrutte nel nostro urto. Esse sono sparite dalla linea di combattimento. Gli avanzi delle loro unità sono stati inviati nelle retrovie a ricomporsi. Perdite enormi hanno avuto la 10.a e la 41.a divisione, e assai duramente provata è stata pure la 28.a.

I prigionieri raccontano dei casi tipici. La compagnia mitragliatrici del primo battaglione del 62.o fanteria, che partecipò alla difesa dell'altura di quota 92 tra il molino di Pietra Rossa e Flondar, ebbe i propri effettivi ridotti da 170 uomini a 20. Affermano ancora i prigionieri che del 2.o e del 31.o reggimento di fanteria non sono rimasti illesi che pochi uomini. Semidistrutti sarebbero il 2.o battaglione del 62.o fanteria e due battaglioni del 64.o. — L'11, il 37, e il 38 reggimento di fanteria sono dissanguati.

I vuoti sono stati colmati con battaglioni di marcia dei quali il difetto di organicità derivante dal divario di età esistente tra gli uomini che li compongono, è compensato dal numero. I battaglioni di marcia sono molti infatti e grossissimi come effettivi.

Il fuoco tambureggiante dell'artiglieria italiana è stato terribile, a quanto narrano i prigionieri, non solo per le sue conseguenze materiali ma anche per il suo effetto morale. Un ufficiale ha detto testualmente: «Ci sentivamo mancare l'anima sotto l'intensità del fuoco». Molti altri ufficiali austriaci prigionieri hanno espresso la loro ammirazione per lo splendido contegno delle fanterie italiane e sopratutto per la risolutezza con la quale si sono lanciate all'assalto. Per indicare lo slancio e lo ardimento, un ufficiale austriaco ha detto: «La fanteria italiana non ha reparti di assalto (Sturmbabteilumgen), ma brigate d'assalto (Sturmbrigaden)». Egli voleva significare che le ardue rischiose imprese affidate nella fanteria austriaca ai sceltissimi reggimenti di assalto sono compiute nella fanteria italiana da brigate intere. (**Stefani**).

Vivo entusiasmo a Pietrogrado per i successi delle nostre armi

Pietrogrado, 31

La notizia dei brillanti successi delle armi italiane nella zona di Gorizia e sul Carso ha suscitato a Pietrogrado vivissima soddisfazione ed entusiasmo. Ieri lungo la prospettiva Newski, dinanzi alle vetrine dei giornali che avevano esposto i telegrammi annunzianti le vittorie italiane si formarono capannelli nei quali oratori improvvisati esaltarono l'esempio dell'Italia. Poscia il numeroso assembramento fece all'Italia ed all'esercito italiano una calorosissima dimostrazione di simpatia.

La scienza tattica di Cadorna elogiata dalla stampa inglese

Londra, 31

Il *Daily Telegraph* scrive:

Dall'inizio della grande offensiva italiana gli alleati assistono con simpatia ed entusiasmo alla campagna estremamente abile condotta dal generale Cadorna. I suoi successi attuali non lasciano alcun dubbio quanto al futuro trionfo, che attende le armi italiane e tutti ne parlano con grande fede.

Il successo che ha coronato i brillanti sforzi dei nostri alleati avrà un valore duraturo. Infatti fra i progetti del maresciallo Hindenburg vi era quello di attaccare in forze gli eserciti italiani. Ma l'iniziativa del generale Cadorna ha prevenuto i progetti tedeschi.

Per l'avanzata inglese sull'Aisne, come per l'attacco francese nella Champagne, come per l'offensiva italiana abbiamo la soddisfazione di sapere che gli attacchi hanno immobilizzato la strategia tedesca e mandato a vuoto i progetti del nemico per la campagna di quest'anno. La serie dei recenti successi sull'Isonzo serve a mettere in pratica e a sviluppare il programma elaborato dai consigli degli alleati. Non dobbiamo tanto attendere importanti occupazioni territoriali, quanto la distribuzione continua degli eserciti austro-tedeschi. L'offensiva franco-inglese ha messo fuori di combattimento migliaia di nemici e così pure le battaglie date dal generale Cadorna molto contribuiscono a ridurre ancora le linee austriache e logorare le riserve indebolite. L'Italia può essere fiera delle gesta delle sue truppe audaci ed irresistibili e della scienza tattica del suo generale.

La simpatia degli Stati Uniti per l'Italia

Washington, 31

La stampa americana dedica colonne intere alla missione italiana dal primo giorno del suo arrivo in America. Le recenti vittorie italiane sono accolte con grande entusiasmo dai giornali di tutti i partiti. Ier l'on. Nitti parlò lungamente coi redattori e corrispondenti dei maggiori giornali, illustrò la situazione dell'Italia, le condizioni nelle quali la guerra italiana si svolge, spiegò dettagliatamente quale sia la situazione economica e finanziaria del paese. L'Italia nulla chiede per sè ma è condizione della vittoria che gli alleati aiutino sinceramente il suo sforzo per la causa comune; è anzi interesse di tutti gli alleati fare tutto il possibile per mantenere la potenza dell'Italia al massimo grado di efficenza. Illustrò lo stato delle finanze italiane, spiegando le ragioni del tasso del cambio che dovrà essere eliminato mediante un'opera concorde. Parlò lungamente sulla situazione generale delle industrie italiane, mostrando come l'Italia si trovi in uno stato di vera trasformazione industriale. Dopo la guerra essa conquisterà rapidamente il suo posto nel mondo. I giornali dedicano lunghi articoli editoriali alla causa italiana; degni di particolare rilievo sono un articolo di fondo del «Pubblic Reedger» di Filadelfia che contiene parole di vivo apprezzamento per la grandissima parte avuta dall'Italia nella guerra, ed uno del «New York Times» intitolato: «Incredible Italy», che è un vero inno al valore e alla genialità dell'esercito italiano che avanza come una bufera attraverso immani ostacoli, squarciando le montagne, superando gli abissi, terrorizzando un munitissimo nemico incapace di resistere allo slancio meraviglioso delle truppe della nuova Italia. Dovunque la missione italiana trova larghe simpatie anche e sopratutto tra gli elementi popolari.

Il Re al Principe di Udine

Roma, 31

Al telegramma direttogli da S. A. R. il Principe di Udine, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Assai grato mi giunsero le parole telegrafatemi da V. A. R. a nome della missione italiana in America, in occasione dei fatti d'arme gloriosamente compiuti dall'Esercito nazionale.

«Le virtù militari e civili di cui dà prova fulgente il popolo italiano offrono argomento a V. A. R. e alla Missione di affermare la volontà tenace dell'Italia unanime di conseguire le giuste e necessarie sue rivendicazioni.

«Dalla salda cooperazione della grande repubblica Nord-Americana l'Italia trae nuova lena a proseguire con le armi e col sacrificio l'aspra lotta per il trionfo della giustizia nel mondo, sola base possibile di una pace duratura.

«Sono lieto di apprendere da V. A. R. le cordiali accoglienze costà ricevute. In esse io ravviso la sicura promessa di sempre più intime e fiduciose relazioni fra i nostri paesi.»

(*Stefani*).

Un grande congresso a Roma e Parigi

Roma, 31

(N.) — E' in progetto un grande Congresso che sarà tenuto a Roma e a Parigi in cui tutta la migliore intellettualità dei due Paesi latini proclamerebbe la solenne affermazione dei diritti dei due popoli.

IN ALBANIA

Importanti posizioni occupate dopo accanito combattimento

Roma, 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Maggio.

ALBANIA. — Nella notte sul 28, a 25 km. a sud est di Berat, le nostre bande albanesi attaccarono truppe irregolari nemiche alla testata del fiume Osum. Il combattimento continuò accanito per tutto il giorno 28 e nella notte successiva. Occupammo i villaggi di Cerevoda, Veliseet Osoja e Gafa resistendovi poi vittoriosamente a contrattacchi di truppe regolari nemiche accorse in rinforzo.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'Osum è uno dei corsi d'acqua che formano il Semeni, e attraverso la sua valle longitudinale segna una discreta via di penetrazione verso la zona dei Laghi. La testata di tale fiume occupa l'angolo della strada da Valona per Premeti a Goriza, che è la congiungente delle testate delle diverse strade, le quali dall'Albania meridionale scendono all'Adriatico ed ai bacini dei grandi laghi. Basta ciò per capire l'intento della battaglia e l'importanza della nuova occupazione, in grazia della quale è protetta l'arteria stradale albanese. Nè occorrono commenti all'accenno a rincalzi di truppe regolari subito accorsi a sostenere gli irregolari che gli Austriaci sono soliti di spingersi avanti in Albania. Le bande nostre, esse sole, ebbero ragione degli uni e degli altri, e se la prova fu difficile, più brillante è agli occhi nostri il successo.

Violenta lotta nella Champagne

I tedeschi respinti

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le due artiglierie hanno continuato ad essere molto attive durante la giornata nella regione a sud di Saint Quintin.

Nella Champagne l'energica risposta delle nostre batterie ha posto fine ad un bombardamento piuttosto vivo delle nostre trincee del Mont Haut e del Casque.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notevole attività delle due artiglierie a sud di Saint Quentin e sul Chemin des Dames, a nord De Joux, verso Cerny e Hurtebise ove avvennero pure numerosi scontri di pattuglie. Nella Champagne i tedeschi tentarono in vari punti durante la notte ivi attacchi preceduti da violenti bombardamenti con granate tossiche e di grosso calibro. A nord-ovest di Auberive e sul Mont Blond tutti i tentativi tedeschi sono stati arrestati dal nostro fuoco. Lo sforzo dei tedeschi si è particolarmente rivolto alle posizioni del Teton, del Casque e del Mont Haut, che essi hanno attaccato a 4 riprese con estremo accanimento. La lotta, cominciata verso le due, si è prolungata sino a giorno. Infrante dai nostri fuochi e ricacciate dalle baionette le ondate d'assalto tedesche hanno dovuto ogni volta ripiegare in disordine verso le trincee di partenza, dopo aver subito perdite elevate. Su un solo punto, a nord-est del Mont Haut, riparti tedeschi hanno preso piede in qualche elemento avanzato.

Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri fra cui due ufficiali. Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è stata piuttosto viva nella regione della quota 304. Due colpi di mano tedeschi sono completamente falliti.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 31

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nulla di importante da segnalare.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Stamane facemmo alcuni prigionieri, respingendo un distaccamento nemico a sud di Armentieres. Considerevole attività dell'artiglieria dei due campi avversari durante la notte di fronte a Bullecourt e sulla riva destra della Scarpe.

Il comunicato belga

La Havre, 31

Nel pomeriggio del 29 la nostra artiglieria da trincea ha effettuato un riuscito tiro di distruzione contro i ricoveri delle mitragliatrici. La reazione dell'artiglieria nemica è stata vivissima. Durante la notte scorsa un distaccamento nemico che ha tentato di avvicinarsi ad uno dei nostri posti è stato respinto dal nostro fuoco. Durante la giornata abituali azioni dell'artiglieria.

Il movimento dei piroscafi nei porti britannici

Londra, 31

Durante la settimana terminata il 27 corrente alle ore 15, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito fu il seguente:

Arrivi 2719, partenze 2768. — Navi mercantili affondate 18 sopra le 1600 tonnellate, una sotto e due battelli da pesca. — Navi mercantili britanniche attaccate senza successo 17. La statistica comprende invariabilmente tutte le navi mercantili affondate, comprese quelle in servizio del Governo.

Due ufficiali inglesi assaliti a coltellate ad Atene

Atene, 31

Stamane sulla spiaggia del Falero i tenenti di vascello inglese Campbels e Burns sono stati assaliti a coltellate da un individuo che fa il mestiere di sarto, certo Cavourakos. Burns è gravemente ferito ma le sue condizioni non sono disperate. Campbels è ferito leggermente. Entrambi sono stati trasportati subito alla clinica del prof. Cheroulanos. L'aggressore è stato immediatamente arrestato ed è stato subito iniziata l'istruttoria giudiziaria.

L'offensiva aerea inglese

Brillanti episodi

Londra, 31

Si ha dal fronte britannico: La calma manifestatasi recentemente nelle operazioni militari non ha ripercussione sulla offensiva aerea inglese che continua giorno e notte con una intensità ed una tenacia instancabile. Negli ultimi giorni vi sono state le più aspre battaglie aeree di tutta la guerra.

I nostri velivoli hanno volato di notte sulle linee nemiche eludendo la vigilanza dell'avversario e si sono recati a lanciare parecchie tonnellate di esplosivi sempre su punti di interesse militare situati lontani in territorio nemico.

Parecchie battaglie stupefacenti sono avvenute di giorno ad una altezza di 19 mila piedi. Un pilota ha dichiarato che al principio della guerra il suo apparecchio, modello 1914, impiegava 75 minuti per raggiungere una altezza di seimila piedi. Oggi un apparecchio che non raggiunge i mille piedi al minuto in ascensione verticale è considerato come un apparecchio inferiore. E' notevole che gli aeroplani tedeschi hanno la tendenza a spezzarsi appena i nostro tiro li ha danneggiati.

Si sa che l'offensiva britannica del primo aprile ha imposto gravi perdite aeree ai tedeschi. Può essere dunque che la fretta con cui essi hanno dovuto sostituire le macchine distrutte durante gli ultimi due mesi, spieghi la facilità ed i difetti dei loro apparecchi. Il numero degli aeroplani distrutti dal Royal Flyin Corps ascende a parecchie centinaia. I particolari dei meravigliosi combattimenti di domenica scorsa accertano che 30 aeropiani tedeschi furono distrutti in un solo giorno.

Una mischia generale tra sei aeroplani da caccia inglesi ed otto aeroplani tedeschi fu il più commovente episodio di questa battaglia. La lotta si svolse ad una distanza così breve, che le ali degli apparecchi si toccavano ed i piloti dei due campi potevano guardarsi nel bianco degli occhi.

Erano circa le otto di sera quando gli aeroplani nemici apparvero in cerca degli avversari. La nostra squadriglia da caccia andò diritta contro il nemico, che fuggì come uno stormo di uccelli spaventati, ma fu rapidamente raggiunto. Il comandante della nostra squadriglia si precipitò sul tedesco più prossimo ma questi, lasciandosi scivolare sotto di lui, evitò la prima scarica della mitragliatrice.

Il comandante inglese si volse allora verso un altro apparecchio nemico, che si trovava dinanzi ad esso, crivellandolo di proiettili, mentre gli si avvicinava. L'aviatore inglese giunse fino ad una ventina di metri dal tedesco, che cominciò a scender a spirale, poi rovesciò e cadde come un sasso; una frattanto un terzo aviatore tedesco si era aggrappato all'inglese e non giungeva a sbarazzarsene. L'aeroplano inglese si abbassò due volte. Un altro aeroplano inglese giunse in suo soccorso e si era a sua volta posto sulla coda di quello tedesco ed i tre aeropiani aggrappati l'uno all'altro cadevano insieme. Improvvisamente l'apparecchio tedesco si spezzò ed i due aeroplani inglesi riuscirono a rimettersi in equilibrio. La lotta continuò con gli apparecchi avversari, finchè altri tre aeroplani tedeschi furono distrutti e quattro fuggirono. La squadriglia inglese fece ritorno senza avere subito perdite di sorta.

Uno dei nostri piloti, che fece atterrare un apparecchio nemico con una pistola automatica, aveva già costretto ad atterrare due altri apparecchi tedeschi lo stesso giorno. I nostri piloti hanno parecchi avversari abilissimi, ma anche un gran numero di giovani incompetenti, che non sono capaci di resistere ai nostri aviatori meglio allenati. I piloti tedeschi non amano di venire al di sopra delle nostre linee e tentano la fuga appena si vedono inseguiti. Evidentemente il nemico cerca di risparmiare i suoi aeroplani, come risparmia le sue riserve. Esso desidera di non perdere i suoi apparecchi in combattimenti poco utili per esso.

La situazione in Russia

L'esercito deve prendere l'offensiva

Pietrogrado, 31

Il ministro delle poste Tseretelli, parlando dinanzi al consiglio dei delegati operai e militari di Mosca, ha dichiarato che Kerenski ha ricevuto dal Governo quasi illimitati poteri e che l'ordine da lui dato, di marciare, dev'essere il segnale del movimento del proletariato in nome della libertà. Il ministro ha aggiunto che la democrazia del mondo non debbono poter dire: Non imitate l'esempio della repubblica russa. Se occorre prendere l'offensiva l'esercito deve prenderla.

Passando poi trattare la situazione economica Tseretelli ha detto: Siamo forse alla vigilia della crisi. La serrata generale si minaccia, poichè può venire il giorno in cui gli industriali ci porteranno le chiavi delle loro officine causa l'aumento dei loro oneri. Prendiamo tutte le misure perchè le industrie non si fermino, prepariamoci ad introdurre la mobilitazione civile ma bisogna che anche gli operai si sacrifichino e fissino salari minimi ragionevoli.

La «Russkaja Volya» constata che si verifica già un aumento nel numero dei disoccupati in seguito alla chiusura progressiva delle fabbriche.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 31

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale, romeno e del Caucaso fuoco di fucileria.

Nella notte sul 29 un nostro aviatore, il guardia marina Algeeyeff, e l'osservatore capitano Skarsky effettuarono un raid durante il quale lanciarono quattro bombe sopra una località delle posizioni nemiche nella regione di Starislavoff. Stamane verso le ore quattro, cinque apparecchi nemici apparvero su Dodgaitzy e lanciarono circa quaranta bombe senza recarci danni. I nostri aviatori lottarono cogli avversari. Il nostro valoroso aviatore guardiamarina Kakocine rimase ucciso.

Per l'esportazione della seta

Roma, 31

(N.) — Il Ministro delle Industrie annuncia che, essendogli stato sottoposto il dubbio che una probabile limitazione del permesso di esportazione di seta per la Svizzera potesse causare un danno non lieve alla industria serica e conseguentemente alla promettente campagna bacologica di quest'anno, ha stabilito con i Paesi alleati gli opportuni accordi, in virtù dei quali la quantità di seta eventualmente disponibile potrà trovare conveniente collocamento sui mercati di quei Paesi.

Così pure, se non siamo male informati, il Governo sta prendendo provvedimenti perchè non sia per mancare il carbone necessario ai forni per la stufatura dei bozzoli freschi.

Alla Camera austriaca

Il discorso del nuovo Presidente

Zurigo, 31

Si ha da Vienna:

Ieri si è riaperta la Camera dei deputati; dinanzi al palazzo vi erano parecchi curiosi. Le tribune erano gremite. Nella aula si notavano molti seggi vuoti, fra cui quelli dei deputati condannati, dei fuorusciti, dei confinati e dei morti.

Il presidente del Consiglio co. Clam Martinitz ha presentato all'assemblea il nuovo Gabinetto, e quindi il barone Fuchs, decano dei deputati, ha assunto la presidenza. Egli ha commemorato l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa sua consorte chiamandoli prime vittime della guerra mondiale.

Ha espresso l'omaggio dei popoli dell'Austria ai nuovi Sovrani. Ha detto che l'imperatore Carlo si è conquistato l'amore dei popoli, avendo dimostrato in ciò le sue qualità come le ha dimostrate sui campi di battaglia contro il perfido nemico.

Il presidente ha invitato l'assemblea ad acclamare l'imperatore e l'imperatrice.

Il presidente ha poi ricordato i soldati che fronteggiano il nemico per l'esistenza e l'onore dell'Austria, e specialmente coloro che combattono oggi sul Carso e sull'Isonzo un'eroica lotta.

Ha commemorato infine i deputati morti in guerra e di morte naturale. Quindi la Camera ha proceduto all'elezione del nuovo presidente al posto di Sylvester, dimissionario. E' stato eletto il tedesco Gross con 215 voti e 195 schede bianche. Sono stati eletti vice presidente il polacco Germann; il cristiano sociale Jukel, il socialista Pernerstorfer, lo sloveno Pegacnik, il ruteno Romanczuk, lo czeco Udrzal e il romeno Simionevich, questo ultimo al posto di Malfatti.

Il nuovo presidente Gross, prendendo la parola, ha detto che la Camera dovrà aumentare la forza e la compattezza che la monarchia ha dimostrato durante la guerra, ed ha continuato:

«Noi siamo concordi nella incrollabile volontà di resistere, nella lotta che ci è stata imposta, sino ad una pace onorevole, ardentemente desiderata, la quale ci deve garantire la indipendenza e la sicurezza per l'avvenire. Nessuno è più alieno di noi dall'oppressione di altri popoli.» Ha concluso con un evviva all'Austria ed all'imperatore.

Dopo le elezioni dei segretari e dei questori, il presidente ha chiesto la facoltà di deporre ai piedi dell'imperatore, anche quale supremo duce della guerra, il più devoto omaggio della Camera e di inviare telegrammi di saluto ai parlamenti ungherese e degli Stati alleati.

Stalek, czeco, ha fatto dichiarazioni sul diritto dello Stato czeco, chiedendo l'unione degli czechi in uno Stato autonomo sotto lo scettro degli Absburgo.

Kovosch, sloveno, ha fatto una dichiarazione consimile per l'unione degli sloveni, croati e serbi.

Kaline, czeco, ha espresso simpatia per la rivoluzione russa e per i principi che essa rappresenta, di libertà, eguaglianza ed affratellamento di tutti i popoli.

Petruzieviez, ruteno, ha chiesto l'autonomia del suo popolo entro la monarchia ed ha protestato contro l'unione dei territori ruteni di Cholm, della Podlacchia e della Volinnia al progettato regno di Polonia.

Pacher, a nome dell'unione nazionale tedesca del partito cristiano-sociale, ha dichiarato che ogni tentativo di risollevare la questione del diritto di Stato czeco, come le tendenze dei deputati jugoslavi, urteranno contro l'opposizione decisa dei tedeschi dell'Austria.

Lazarski, nuovo presidente del Club Polacco, ha annunciato che i polacchi preciseranno il loro atteggiamento al momento opportuno.

Stapinski, polacco, ha dichiarato che i polacchi vogliono la riunione di tutti i loro territori.

Il presidente del Consiglio Clam Martinitz ha detto che il Governo esporrà i suoi criteri su tutte queste dichiarazioni fra qualche giorno.

La prossima seduta è fissata al 5 giugno.

Cadorna e Bissolati a Riese visitano la casa di Pio X

Roma, 31

(N.) — L'on. Bissolati, nei giorni precedenti le azioni sul Carso, ne ha seguito la preparazione intensa e poderosa e qualche volta si è recato alla fronte in compagnia del generale Cadorna. In un giorno di intervallo i due personaggi si recarono in automobile presso un Comando di truppe di riserva del Veneto.

Ora, a quanto scrivono al *Corriere d'Italia*, attraversando il glorioso paesello di Riese, il generale Cadorna e l'on. Bissolati andarono davanti all'umilissima casetta di Pio X, luogo di pellegrinaggio devoto dei buoni abitanti delle cittadelle venete. Il Ministro e il Generalissimo discesero dall'automobile e visitarono la modesta casetta del defunto Pontefice.

Agli illustri visitatori, le persone che ancora vivono colà, offrirono le cartoline postali riproducenti la Casa del Pontefice e queste furono volentieri accettate.

Cadorna e Bissolati raccontavano una sera al Comando Supremo ai loro commensali la visita fatta alla casa di Pio X e reciprocamente, con scambievole pensiero, si offrirono l'un l'altro le cartoline. I cartoncini cambiarono di proprietario ma ognuno dei due donatori aveva offerto all'altro, su un margine, la propria firma con la data.

I voti della popolazione genovese presentati all'on. Boselli

Roma, 31

Questa mattina la commissione esecutiva del comitato d'azione genovese, composta dall'ing. Gamba, dal dott. Fausto Ferraro, dall'avv. Marcello Garassini e dal prof. L. M. Bossi è stata ricevuta da S. E. Boselli al quale ha presentato il memoriale contenente i desideri ed i voti della popolazione genovese per la politica.

L'ing. Gamba, a nome del Comitato, ha esposto dettagliatamente il contenuto del memoriale che invoca una politica energica perchè anche all'interno la popolazione possa sempre fronteggiare le asprezze dell'attuale momento e sussidi fortemente e patriotticamente, col suo aiuto morale e materiale, i combattenti che eroicamente lottano per l'integrale conquista delle terre nostre.

L'on. Boselli ha risposto che ogni grido animatore della guerra vale a sempre più avvalorare l'opera del Governo, tutta intesa alla completa vittoria delle aspirazioni nazionali. Ha detto che esaminerà il memoriale con l'attenzione dovuta agli incitamenti rivolti ad assicurare la vittoria contro ogni insidia. Ha soggiunto che il Governo attinge la sua energia dalla autorità del Parlamento, dalla fiducia e dall'esempio del popolo italiano. Ha concluso che giova al Governo essere in continuo contatto coi sentimenti e coi voti del paese.

Le arti della propaganda contro la resistenza nazionale

V'è molti che, quando gli parlate di organizzazione tedesca per iscuotere la resistenza nei paesi nemici e spargere il terrore nei paesi neutrali, vi guardano dentro gli occhi come a dire: «Ma lei ci crede?»

Si tratta — manco dirlo — di persone che amano il ragionare probo e pacato, le quali non saprebbero formarsi una convinzione se non sulla base dei fatti. Potete indicarmi voi — dicono esse — un modo serio per esercitare la funzione reciproca in Germania e in Austria? Considerate le condizioni di un povero diavolo al quale il Governo italiano affidasse il compito di allacciare delle relazioni con le sfere politiche tedesche. Voi sapete certo che gli Alleati non sono stati capaci neppure di procurarsi nell'Europa centrale le notizie meteorologiche necessarie alle previsioni del tempo!... Mi direte: i tedeschi son brava gente! — Eh! sì, caro mio, ma non bisogna credere ai miracoli. Dobbiamo credere che quello che nessuno ha saputo fare in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Russia, lo han saputo fare i tedeschi?

Il ragionamento non fa una grinza; e per di più si conchiude con una parola di lusinga all'amor proprio nazionale che vale a ribadire autorevolmente il concetto. Chi vorrà ammettere che gli italiani abbiano qualche cosa da imparare dai tedeschi in fatto di finezza?

Senonchè, qui, è sbagliato il punto di partenza. Forse che noi abbiamo mai pensato, prima della guerra, a preparare alcunchè di simile a quello che i tedeschi si son trovati belle e pronto al momento del bisogno, e nei paesi nemici e negli stessi paesi alleati?

Noi ci siamo trovati allo scoppiar della guerra un poco nella condizione di un ammiraglio che avesse fatto assegnamento unicamente sulle bandierine da segnali per dirigere l'azione nel momento in cui la parola passa al cannone. La ridotta visibilità, la impossibilità di esprimere un pensiero complesso con poche e rapide cifre convenzionali, le preoccupazioni della battaglia, i mille imprevibili episodi cui dà luogo l'azione, tutto ciò ha finito sempre col persuadere il Comando che assai meglio sarebbe stato provveduto alle necessità, se il capo e gli esecutori si fossero tenuti sin dal tempo di pace in contatto assiduo e incessante, se avessero collaborato insieme alla formazione di quell'anima collettiva per la quale i capitani in sottordini a Orazio Nelson poterono esser chiamati «La banda dei fratelli».

La Germania, che a tutto questo aveva provveduto, anche nel campo non strettamente militare, si trovò straordinariamente facilitato il compito, ed è da credere che anche nei casi in cui le circostanze ruppero uno dei fili di congiunzione fra organi direttivi ed organi esecutivi, il servizio essenziale abbia potuto continuare in grazia alla meccanica applicazione di un criterio da molto tempo discusso in ogni particolare e chiaramente fissato.

Del resto, non sembra necessario andar a cercare certe dimostrazioni mediante le sottigliezze della dialettica, quando ce le porgono ogni giorno, evidentissime, i fatti.

E' successo, per esempio, nel periodo in cui pareva che Austria e Germania facessero assegnamento sulla terrorizzazione delle popolazioni, che si spargesse la voce a Venezia della completa distruzione, o quanto meno di danni spaventosi a qualche città del litorale adriatico. Noi che tali voci andavamo raccogliendo diligentemente — pur sapendo di non poterle pubblicare, e a solo scopo di studio — avevamo potuto constatare, mediante osservazioni successive, che la notizia si divulgava alla medesima ora, in centri fra di loro lontanissimi (dai quali giungeva a noi più tardi) come se da un unico centro, in determinati momenti, si diramasse una circolare telegrafica o telefonica.

Sapevamo rotte le comunicazioni telefoniche; soggette a censura quelle telegrafiche ed epistolari. Da che poteva dipendere il miracolo di quella divulgazione contemporanea, se non da un ordine dato in precedenza?

Di questa ipotesi — l'unica che reggesse di fronte ai fatti — avemmo riprova in qualche circostanza, quando vedemmo, ad esempio, dato come compiuto un bombardamento aereo, che era rimasto allo stato di tentativo, qualche volta ignorato dal pubblico. Il fatto — che si diceva successo, puta caso, in Ancona, alle sette del mattino — veniva conosciuto a Venezia alle nove; e, alla stessa ora, veniva divulgato a Vicenza, a Verona, a Mantova, a Milano. Più tardi si veniva a conoscere che in quel giorno vi era stato veramente un allarme al largo di Ancona e che «in caso di mancato allarme», la incursione si sarebbe potuta verificare precisamente alle sette.

Ma il curioso è che, non di rado, — alla stessa ora — giungeva notizia ad Ancona di una incursione su Venezia o su Bari; a Bari di una incursione su Ancona e Venezia, e via dicendo.

Non c'è lettore intelligente, e dotato di un po' di spirito di osservazione e di un po' di memoria, che non ricordi qualche cosa di simile.

Le prime prove dimostravan però la necessità di perfezionare il sistema. E allora, a conferire una maggiore verisimiglianza alle notizie, si spostarono le ore, in guisa da autorizzare l'ipotesi che certe notizie fossero giunte per mezzo di.... un ferroviere, di uno che aveva visto. Per restare nel campo delle incursioni aeree, vi fu un periodo nel quale si sapeva a Venezia, alle otto del mattino, di una incursione avvenuta in Ancona alla mezzanotte.

Un semplice esame dell'orario ferroviario permetteva di «darghela indrio», come si dice a Venezia. I treni che giungono qui nel mattino dalla linea di Bologna (intorno alle 6) devono aver abbandonato Ancona intorno alle ore 20 della sera antecedente. — Come si potevan portar notizie delle 24, quando

si mancava dal luogo del fatto fin dalle ore 20? — Mistero!

E ancora: come si poteva conoscere, «all'ora istessa», l'istesso fatto a Venezia ed a Udine?

Queste osservazioni — tanto ingenue, eppperò tanto più efficaci — non eran lecite sui giornali. Che tutti, nei pubblici ritrovi, nelle case private, continuassero a parlare di simili sciocchezze, importava poco; che un pubblicista onesto le raccogliesse per farne giustizia, importava assai di più, ed era — pare — da temere, perchè avrebbe servito a divulgare più largamente, a dare una qualunque momentanea autorità a quelle voci. Noi sapevamo benissimo che la divulgazione si verificava anche senza la stampa; che l'autorità veniva a quelle voci, particolarmente dal modo misterioso col quale venivan susurrate, ma i tutori della pubblica tranquillità..... duri!

Badate — facevamo presente noi, — a uffici di censura locali, a capi dell'ufficio stampa alla Capitale, a Ministri — badate che verrà giorno in cui la stampa onesta avrà perduto ogni credito; badate che vi troverete nella necessità di smentire o di comunicare qualche cosa nell'interesse della resistenza interna, e il pubblico non crederà una parola, e — ignaro delle nostre lotte, dei nostri sforzi — continuerà a vedere nei giornali null'altro che dei complici del Governo, interessati a lasciar credere soltanto una verità addomesticata.

Pareva dicessimo delle enormità — noi pubblicisti, che, infine, pel lungo tirocinio, eravamo i meglio preparati a diffondere, a volgarizzare, a raddrizzare idee in seno alla pubblica opinione.

Per fortuna, si persuasero in Germania e in Austria che la politica del terrore conseguiva un effetto completamente opposto. Le descrizioni terrificanti del tiro dei 420, le divulgazioni dei progetti d'invasione dell'Inghilterra, i bluff d'ogni genere nel campo militare e diplomatico, non facevano che accrescere la volontà di resistenza, suscitare la nobile indignazione dei popoli civili, creare delle forze contro la Germania. E poichè nemmeno le notizie di epidemie spaventose, di rivolte, di incendi, — che un compiacente servizio di informazioni dava a Venezia come avvenuti a Milano, ed a Milano come avvenuti a Venezia — non valevano di più dei silenzi della stampa tedesca sulla battaglia della Marna, o delle assicurazioni della marcia su Pietrogrado, gli organi responsabili tedeschi mutaron registro. L'opinione pubblica guarì da sè. Ma a qual prezzo!

Frattanto, però, la propaganda si andò perfezionando, il veleno usato divenne più sottile e più efficace. Non più voci di vittorie tedesche; voci di rovesci. E' ora il turno della esposizione dei sintomi di debolezza, i quali devono evidentemente ingenerare un soverchio senso di sicurezza nei popoli dell'Intesa, e allentarne le energie. Questo secondo interessantissimo stadio della propaganda tedesca, merita tutto lo studio e giova che del metodo sieno precisate le origini, i fini e gli effetti. Ci sarà permesso di farlo, e ci sarà sopratutto permesso di cogliere e di analizzare di volta in volta le manifestazioni di tale propaganda? — E' quello che chiediamo e che è necessario.

Note parlamentari

Roma, 31

(N.) — Nell'ordine del giorno dell'ultima seduta della Camera sono rimaste inscritte numerose interrogazioni ed interpellanze. Ad esse se n'è aggiunto uno stok volumineso di nuove pervenute alla Presidenza durante le vacanze; ma di esse ben poche sono dirette al Ministro del Tesoro e riguardano la liquidazione di pensioni, sussidi di guerra, sistemazione di organici e altri argomenti di carattere amministrativo.

In maggior numero sono invece le interrogazioni rivolte al ministro delle Finanze e che riguardano provvedimenti di carattere vitale adottati dal Governo, come agevolazioni in materia daziaria, beneficenze ai piccoli Comuni, Società anonime e parecchie altre questioni. Si prevede però che, per motivi di brevità nei lavori parlamentari, tutti questi argomenti, come gli altri di carattere politico, troveranno la loro sede nella discussione generale che assorbirà quasi completamente le sedute della Camera.

Ma tra le interrogazioni ed interpellanze, che riguardano il Ministro del Tesoro, si può aggiungere che nessuna di esse riguarda la questione dell'Erario, bensì la sollecitazione di provvedimenti di carattere amministrativo. Questo si piega facilmente, perchè l'on. Carcano, che ha fatto anche parte del precedente Ministero, non ha mai mancato, durante tutto il periodo di guerra, ad ogni ripresa parlamentare, di dare, senza bisogno di sollecitazioni, intorno alle condizioni del Tesoro tutti quegli schiarimenti netti e precisi di cui in Italia e all'estero si è sempre riconosciuta la lucidità e la sincerità.

Ora nei circoli parlamentari i competenti in materia finanziaria assicurano che anche alla prossima riapertura dei lavori l'on. Carcano non mancherà di ragguagliare minutamente la Camera, e si dice anzi che il Ministro già si appresta personalmente e assiduamente alla coordinazione dei dati e degli elementi che gli sono necessari per la situazione finanziaria, della quale si parla, del resto, con ottimismo pur tenuto conto delle difficoltà insorte per la guerra. E si ritiene che la discussione alla Camera sull'esercizio provvisorio non si limiterà soltanto a una esposizione di cifre nel campo dei consuntivi e delle previsioni, ma sarà volta altresì all'esame delle più importanti questioni della politica finanziaria.

*

Crediamo che il Senato riprenderà i suoi lavori contemporaneamente alla Camera. Nella prima seduta saranno commemorati i senatori defunti durante le vacanze.

Ieri è stato distribuito un progetto di legge presentato dal Ministro delle Industrie De Nava relativo alle assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro degli agricoltori.

Finora sono state presentate due sole interpellanze durante il periodo delle vacanze.

I senatori dell'ultima infornata, che non hanno ancora prestato giuramento, sono sei e cioè: l'on. Ameglio, l'ex ambasciatore Major de Planches, Di Robilant, Porro, Castelli e Bianchi. Non è stata ancora convalidata la nomina del comm. Bianchi ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato, perchè la Commissione di verifica dei poteri non si è ancora pronunciata in merito.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1. Venerdì: S. Jacopo Salom.
2. Sabato: S. Angela Meriel.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 99

Paolo Vienna L. 1500 — Cav. Adriano Pasqualin, 1500 — Ferdinando Vienna, 500 — Analdo Pasqualin, 500 — Rag. cav. Mario Baldin, 250 — Fortunato Giove, 300 — Avv. Cesare e Margherita Sarfatti, 1200 — C.ssa Rachele Gradenigo Sacerdoti, 200 — Achille ed Emma Antonelli Tagliapietra, 300 — Comm. Marco Allegri, 100 — Catterina de Marchi, 15 — Seno Filomena, 5 — Peroni Felice, 17 — Angeloni Giuseppina, 25 — Arturo Scipioni, 140 — Tullia Bernardi, 20 — P. O. T. S., 50 — Baccara Giuseppe, 100 — Catterina Poli, 20 — Giuseppe Taboga, 15 — Tommaso Dorigo, 25 — A mezzo Viceconsole Britannico, off. raccolta domenica dalla congregazione navale e borghese nella chiesa britannica di S. Giorgio, 75 — Cav. Fortunato Marchi, 50 — N. D. Bice Sandi, 25 — Landriani nob. Antonietta, 13,70 — Pavarini Emilia, 19.70 — Angela Colin, 11.40 — Anna Mander Cecchetti, 10 — Notaio G. Batta Voltolina, per mesto anniversario, 10 — C.ssa Leopolda Brandolin d'Adda off. mensile, 100 — Contessina Margherita Brandolin, id., 50 — Amelia Padoa Hanau, 300 — Giovannina Veritti, 50 — Giovanni Rana, 20 — Pietro Morandi, 50 — Associazione Mutua agenti di Comm. industria e possidenza per offerte mensili: Lombardini cav. C. 10, Bianchini cav. N. 10, Castelli cav. L. 5, De Marchi L. 5, Tivan A. 5, Varagnolo L. 5, Bellinato N. 5, Gasparetto E. 6: lire 50 — Giuseppe Angelini, 10 — Prof. Enrico Mattarucco, 5 — Angelo Bettiolo, 70 — Gusso Marco Silvio, 15 — Lodovico Cadorin per la ditta Marco Cadorin, 50 — Margherita e Luigia Pugnalin, 5 — Giovanni Minotto, 10 — Domenico e Maria Grego, 5 — Giorgio Vinteler, 50 — F. H., 2.50 — Francesco Corsale, 20 — Benedetto Comirato off. mensile, 7 — Cav. Romano Salerni, 15 — Orsola Detamante, 10 — G. B. Detamante, 15 — Stefano Lachin, 50 — Alessandro Cenci, 20 — Dott. Stefano Vardanega, 50 — Giuseppe Pacchiani, 100 — Dott. Luigi Tommaseo Ponzetta, 300 — Eugenio Lucerna, 10 — Fabbriceria San Cassiano, 20 — Amm. Legato Caligo, 10 — Maria Dal Maschio ved. Zamara e figli, 25 — Cav. Francesco Garzia, 50 — Dott. Antonio Fanna, 200 — Dott. Giacomo Gastaldis e Maria Fanna Gastaldis, 250 — Angela ed Emilia Centenin, 20 — Bianca Compil ved. Clery e figli, 100 — De Poli Spiridione e Righi Cecilia, 4 — Anna Martini, 10 — Cav. Pietro Federici (pro mutilati), 10 — Attilio Alessi, 50 — Jean Jacques Olivier, 50 — Cav. Giovanni Zardinoni, 100 — Comm. prof. Tommaso Fornari, 5 — Adelaide Amadi, 35 — Ovidio Palma, 50 — Ten. ing. Francesco Fumiani, 25 — Prof. Lodovico Chiappin Dal Ferro, 10 — Maria Giandoso, 5 — Eredi Giandoso, 5 — Nicola Federico, 5 — Ignazio Milani e Maria Fagarazzi Milani, 20 — Luigia Bonfadini, 20 — Angelo Casal, 10 — Ditta Palotti e C., 200 — Cav. Pietro Barbaro, 1000 — Carolina Ghetti Paccanoni, 50 — Francesco e Giovanni Paccanoni, 50 — Robertelli Angelo, 5 — Giacomo Rava, 100 — Giuseppe Dell'Andrea, 50 — Conte Pietro Gradenigo, 100 — Federazione fra disegnatori R. Marina (23, off. mensile), 40 — Brusandola Marina, 10 — Dott. Paolo del Piccolo, 25 — Elisa Mattarollo ved. Capricci, 15 — Maria Archetti, 40 — Elisabetta Scandelli, 5 — Personale Biblioteca Marciana off. mensile, 71 — Laura Coggiola off. mensile aprile e maggio, 10 — Guiotto Enrica ved. Busetto e figli, 200 — Avv. cav. Giovanni Tessier, 150 — Giulia Nacamuli ved. Molin, 30 — Ing. Attilio e Teresa Pain, nel trigesimo della morte del sig. Cesare Vianello, 100 — Antonio Fautario, 20 — Preside ed Insegnanti del «Marco Foscarini», 113.70 — Clara Norris, 10 — Direttore e personale Cassa Nazionale Infortuni off. mensile, 60.40 — Luciano Bonlini, 100.

	L.	12.090.40
Liste precedenti	»	724.642.19
Sottoscrizione 1917	L.	736.732.59
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.890.337.74

Una nobile lettera
di un cappellano militare

Con vivo piacere pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento pervenuta alla Signora Amalia De Vitofrancesco dal Padre Marcello Cappellano Militare, addetto all'Ospedale da Campo N. 0.40:

Zona di Guerra 8 Maggio 1917.

Ill.ma Signora

Ricevo un pacco contenente numerosi oggetti di lana, calze, panciotti, sciarpe, pei miei cari e bravi soldati. E' proprio la Provvidenza che viene sempre in aiuto quando maggiormente se ne ha bisogno.

Il 4 corrente sono stato a visitare dei cari e bravi soldati di una Compagnia Presidiaria che si trovano nei posti più avanzati e dove vi è ancora abbondante neve; mi pregarono di calze... calze.... Promisi loro che sarei ritornato nel prossimo giovedì e avrei portato quanto avevo a disposizione, facendo assegnamento su varii oggetti di lana che tenevo ancora presso di me e che anime buone di Bologna e di Roma mi avevano mandato: ma erano pochi oggetti. Oh, se in questi giorni giungesse la Provvidenza, ho detto tra me, quanto sarei felice! La Provvidenza venne e mi venne propeio da Venezia.... Sono certo che non verrò meno alle intenzioni della S. V. Ill.ma e delle anime gentili e generose del Comitato che Ella presiede, se alcuni oggetti di lana che mi ha mandato, li porterò a quei cari e bravi soldati lassù, dove mi recherò il 10 corr. Oltre al mio Ospedale cerco prodigar l'opera mia a quei reparti di truppa che non hanno Cappellano, i quali pure hanno bisogno di una parola di conforto, di una dimostrazione d'affetto, di una tenerezza. — E ben se la meritano quei cari e bravi soldati che con uno spirito così ammirabile di sacrificio e di abnegazione compiono con tanto entusiasmo il loro dovere. Ricorderò ad essi che anime pietose, gentili della bella Venezia, seguono con pensiero costante i bravi soldati che si trovano su queste alte vette, e non col pensiero soltanto, ammiratrici entusiaste di quanto si compia per la Patria diletta.

Grazie Illustrissima Signora, grazie sentite a Lei, alle gentilissime e ottime Signore e Signorine di codesto benemerito Comitato che Ella, con tanta abbondanza di cuore, presiede: l'espressione più viva e sentita di profonda riconoscenza da parte dei miei cari feriti ed ammalati da parte di quei pure carissimi soldati che si trovano lassù.

Il Signore ci benedica largamente, copiosamente e sia premio ben meritato al sacrificio ammirabile dei nostri bravi soldati, alla pietosa generosità di tanti cuori il sospirato sollecito trionfo del diritto e della giustizia nel quale è incrollabile la nostra fede.

Con tutto rispetto

Padre Marcello Cappuccino.

Per le Levatrici

Oggi primo giugno, per circostanze imprevedute, non avrà luogo la conferenza per le Levatrici.

Per i pescatori del mare Adriatico

Roma, 30 maggio

Il cav. prof. D. Eugenio Bellemo, Direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, anche a nome delle marine del medio e basso Adriatico, trasmise al Ministero dei Trasporti la seguente nota:

«Con recente decreto il sussidio per le famiglie dei soldati richiamati, in conseguenza dell'enorme rincaro dei generi essenzialmente necessari alla vita, fu sensibilmente aumentato essendosi riconosciuta l'insufficienza ai più immediati bisogni.

Si prega pertanto il Ministero dei Trasporti di vedere se sia possibile un sensibile aumento, per analogia —, poichè sussistono le stesse cause — del soccorso giornaliero consentito ai pescatori dell'Adriatico, a sensi ed agli effetti del Decreto 25 luglio 1915 N. 1119.

Tenendo presenti due fatti:

1.) L'incompatibilità decretata dalle competenti Commissioni di usufruire da parte di una medesima persona del soccorso giornaliero consentito al pescatore inoperoso per divieto di Principe e del sussidio quotidiano perchè padre di soldato di terra o di mare richiamato;

2.) La grande diminuzione e conseguente risparmio di fondi, avvenuti nella distribuzione dei soccorsi giornalieri dei pescatori inoperosi, per la loro chiamata alle armi o per fatto di mobilitazione generale o per arruolamento.

sembrerebbe che — sopratutto per ragioni di equità e di maggiori fondi disponibili — fosse realizzabile al più presto l'invocato provvedimento.»

Tale richiesta sarà vivamente appoggiata dal Comitato Permanente per la Pesca.

Alla Croce Rossa

La Scuola Normale Femminile «Elena Corner Piscopia» sul ricavato della Lotteria e Pesca di beneficenza tenute nella Scuola per omaggio all'egregio Direttore Prof. Emilio Spagni, in occasione del suo onomastico, ha versato alla Croce Rossa L. 1000. — La Commissione di Propaganda vivamente ringrazia quella generosa e patriottica Scuola, che non tralascia occasione e modo di portare nobilmente aiuto ad ogni forma di assistenza alla guerra, nè mai dimentica la provvida Società del Soccorso Nazionale.

Per onorare la memoria del compianto signor Giorgio Galvani hanno versato: la signora Emma Levi Levi L. 10, la contessa Nina Ottolenghi Levi L. 10.

La signora M. C. ha offerto L. 5 per triste anniversario.

Una vendita pro Mutilati

Domenica 3 giugno, festa dello Statuto, squadre gentili di alunne ed alunni dell'Istituto Zambler, effettueranno in città una vendita di cartoline inspirate ad un alto significato d'idealità di patria, e che già altrove ebbero un grande successo, a totale beneficio del Comitato Pro mutilati.

La spontaneità generosa dei cittadini di ogni ceto, che in ogni occasione si palesa larga e pronta, vorrà maggiormente accentuarsi per questa vendita rivolta, per la prima volta, a beneficio totale di una Istituzione che da un anno svolge una provvida opera di assistenza a vantaggio dei generosi figli d'Italia recanti sul loro corpo il segno ed il sacricio compiuto per la patria.

L'industria meccanica ed il dopo guerra

L'Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici, allo scopo di stabilire un programma di lavoro per le nostre industrie meccaniche per il Dopo Guerra, sta compilando l'elenco dei prodotti che si fabbricano in Italia e di quelli che prima della guerra venivano importati dall'estero.

Gli importatori e gli industriali produttori sono invitati a voler inviare alla detta Associazione — Milano, Piazza Mercanti N. 41 — con cortese sollecitudine i dati relativi al tipo ed all'entità degli articoli importati o fabbricati.

A nostro avviso, gioverebbe che gli invii fossero fatti pel tramite delle locali Camere di Commercio le quali avrebbero così modo di indagare e di riferire intorno all'origine ed agli scopi di numerose associazioni congeneri, delle quali si ha ad ogni tratto notizia.

Divieto di vendita
delle confetture e dolciumi

La Camera di Commercio comunica che le pratiche col Commissariato Generale dei consumi per ottenere un'ulteriore dilazione alla vendita dei dolciumi e delle confetture già fabbricate od esistenti presso gli esercenti non hanno sino ad ora avuto esito favorevole, e che quindi gl'esercenti stessi sono invitati a togliere le confetture e i dolciumi dai locali di vendita per evitare di incorrere nelle penalità conseguenti al divieto di smercio di confetture e dolciumi dopo il 31 Maggio.

Cantori in contravvenzione

L'altra notte, nei pressi di Calle Goldoni a S. Luca, alcuni giovanotti, estasiati dalla bella stagione e dall'età e forse anche da soverchie libazioni, espandevano la interna gioja con canti alle stelle o alle nuvole.

Gli agenti di P. S. di S. Marco accorsero al torneo melodico e fecero notare ai cantori che non era il caso di insistere, anche perchè i cittadini che lavorano, amano dormire e non essere seccati. Ma sì! gli altri volevano cantare e allora le guardie misero in contravvenzione gli allegri giovanotti, che si chiamano:

Giupponi Luciano fu Giuseppe, di anni 19, Datto Antonio di anni 20, Zocca Luigi di Giovanni, di anni 17, Valentini Guglielmo di Vittorio, di anni 16, Giupponn Pietro di Luigi, di anni 18, D'Este Edoardo di Angelo di anni 17, Vianello Romano di Giuseppe, di anni 22, Vianello Mario di Antonio di anni 18, Vicino Pericle di Vincenzo, di anni 18, Barca Ferdinando di Antonio, di anni 18, tutti abitanti nel Sestiere di Castello.

Alcuni dei suddetti essendo recidivi, saranno denunziati al Tribunale di guerra.

Un incendio in Calle Priuli

L'altra notte, verso le ore tre, il personale dell'Albergo «Terminus» in Lista di Spagna, si accorse che da un magazzino in Calle Priuli usciva del fumo. Evidentemente si era sviluppato un incendio. Lo stesso personale avvertì telefonicamente i vigili al fuoco della quarta sezione, i quali sollecitamente accorsero sul luogo colle lancie «Favilla» e «Lampo».

Il fuoco si era manifestato in un magazzino di proprietà dell'avv. Sarfatti ed affittato ad un biadaiuolo di Lista di Spagna il quale vi tiene un deposito di damigiane ed altri utensili.

Con energica e sollecita opera i vigili riescirono ben presto a spegnere il fuoco e ad eliminare qualsiasi pericolo.

I danni ammontano a circa duemila lire.

In pochi mesi è questo il secondo incendio che avviene in Calle Priuli. Tempo fa, infatti, nella stessa calle, si incendiò una fabbrica di mobili.

Prezzi massimi di vendita
del solfato di rame

Il Sindaco visto il Decreto Ministeriale 16 Settembre 1916, determinante in lire 150 al quintale il prezzo massimo del solfato di rame al titolo 98-99 per cento di purezza, di pezzatura normale, in sacchi da cento chili, tela per merce, franco su vagone alla Stazione di partenza del luogo di produzione;

Visto il Decreto Prefettizio 8 marzo 1917 N. 2513 Gab.; in esecuzione della deliberazione 25 Maggio 1917 della Giunta Comunale, ordina:

A datare dal 26 maggio 1917 i prezzi di vendita del solfato di rame, al titolo 98-99 per cento di purezza, di pezzatura normale, non potranno nel territorio del Comune, eccedere i seguenti:

Per quantità da tonn. 80 o più vagone tali da 51 a 80 L. 149.50 al quintale — per quintali da 26 a 50 lire 152 al quintale — per quintali da 11 a 25 lire 154.50.

Per quantità di meno di un quintale a quintali 10 in ragione di L. 157.

Il titolo di purezza della merce deve essere garantito nella sua integrità senza tolleranza di sorta.

I suindicati prezzi sono obbligatori anche per le consegne dipendenti da impegni anteriori e non ancora eseguite.

In ogni locale in cui si venda solfato di rame all'ingrosso ed al minuto è obbligo del rivenditore di tenere in permanenza esposti al pubblico i prezzi della merce come sopra indicati.

Chiunque venda a prezzi superiori è punito con la multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Se, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante rifiuti di vendere le merci ai prezzi massimi stabiliti, le merci potranno essere sequestrate e fatte vendere a conto e spese del possessore al quale saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

La terapia tubercolare

In questi ultimi tempi i giornali si sono diffusamente occupati di esperimenti fatti, nei Padiglioni municipali di Dergano, su affetti da tubercolosi, per provare che un nuovo ritrovato italiano risponde pienamente agli scopi della terapia tubercolare.

I risultati (si avrebbe avuto l' 80 per 100 di successi) sono dovuti al prof. Fornario che, interpellato, ha spiegato che nella cura usa l' A. T. B. (antitubercolare), un vaccino chimicamente attenuato che può venire somministrato anche per bocca.

La direzione del giornale della Società Reale d'igiene ha ricevuto una dettagliata relazione sugli esperimenti eseguiti.

Il campo medico è, naturalmente, a rumore per questa importante scoperta. Il prof. Bordoni Uffreduzzi ha manifestato la sua piena fiducia nel nuovo metodo curativo in quanto che risponde al concetto che la tubercolosi deve trovare la sua terapia nel campo dei vaccini.

Altro intervistato è il prof. Kruch, il quale ha dichiarato che per valutare l'importanza del nuovo prodotto basta ricordare che, con lo stesso, si è riesciti a ridare la vita a chi la aveva completamente compromessa.

Il nome del prof. Kruch è garanzia di serietà. Non possiamo perciò che plaudire alla scienza e alla scoperta puramente italiana, augurandoci che essa risponda all'altissimo fine che l'inventore si è proposto.

Piccola cronaca

Contravvenzioni — Certa Gemmant Lucia fu Giuseppe, di anni 40, abitante a San Marco N. 2677 venne dichiarata in contravvenzione per avrebbe affittato stanze ammobigliate senza l'autorizzazione dell'Autorità di P. S.

Arresti. — Ieri sera a tarda ora furono tratte in arresto per motivi di moralità pubblica, certe Guseo Teresa di Pietro, di anni 2, e Boscolo Cesira di Pietro di anni 28.

Orario della Società Veneta Lagunare
pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia ore 6.25, 7.55, 9.25, 12, 15.55, 17.25, 18.55. — Partenze da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 12.5, 15, 16.30, 18.

Teatri e Concerti

Rossini

La serata in onore di Francisca Solari ha avuto luogo iersera ed è stato un vero trionfo per la squisita e simpaticissima artista che ha visto il palcoscenico tramutarsi, dopo il primo atto, in magnifica serra di fiori offertile da ammiratori, dalla direzione del teatro, dai compagni d'arte e che fu regalata di ricchissimi doni, mentre il pubblico in piedi le improvvisava la più entusiastica e la più calorosa dimostrazione di simpatia, con una ovazione che ha durato buoni dieci minuti.

Ben di rado abbiamo assistito a più spontanea ed a più simpatica e sentita manifestazione. La eletta artista ne era tutta commossa. Con gesto squisitamente gentile essa volle partecipi delle feste a lei tributate i suoi ottimi compagni e specialmente il valentissimo maestro Zuccani.

Di questi si annuncia la serata d'onore per domani.

L'ultima definitiva replica di «Isabeau» è fissata per domenica ad ore 15.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
ITALIA — *Christus* ore 3.30, 5.30, 7.30, 9.30.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Gli aviatori inglesi partiti
da Roma per Napoli

Roma, 31

Gli aviatori inglesi giunti ieri a Centocelle e che hanno, come è noto, compiuto il raid Londra-Roma sono ripartiti oggi alle ore 16.30 dallo stesso campo di aviazione alla volta di Napoli. Erano al campo di Centocelle a salutarne la partenza l'on. Bonomi con la sua signora, il generale Marini, l'ambasciatore Sir Rennel Rodd con le signorine, il colonnello Montezemolo, il colonnello Moizo, il maggiore Monteolli, il capitano Bompiani, i tenenti Berendis e Amero D'Aste, la Contessa Campello, il colonnello Rodvjanko dell'ambasciata di Russia con la sua signora, Mrs Lenz, la signorina Nash ed altre personalità della colonia inglese. I valorosi piloti sono partiti assai festeggiati dai presenti. L'apparecchio all'ora fissata è partito maestosamente e in breve tempo si è dileguato all'orizzonte fra le basse nuvole che coprivano in parte la chiarezza del cielo. Gli aviatori sosteranno stasera a Napoli.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 31

Il biplano inglese ha fatto la sua apparizione sulla città alle 18.30, dopo avere compiuto a quota bassissima un ampio giro, è atterrato felicemente al Campo di Marte. Erano a ricevere i valorosi piloti il comandante la difesa militare, il console inglese, le personalità della colonia inglese. Marte. Erano a ricevere i valorosi piloti sono stati vivamente felicitati dai presenti ed acclamati. Numerose persone accorsero ad assistere all'atterramento. Quindi i piloti in automobile si diressero in città.

Sedici persone travolte da un torrente
Inondazioni a Milano

Milano, 31

Nel pomeriggio è giunta conferma che il maltempo ha prodotto un grave disastro a Palazzolo Milanese presso Paderno Dugnano. Sedici persone furono travolte dalla piena del torrente Villoresi e annegarono miseramente. Quasi tutti erano ragazzetti. Sul luogo del disastro si sono recati i pompieri e le truppe. Sei o sette cadaveri hanno potuto essere ritrovati. La piena è tale che il torrente è più alto delle arcate dei vari ponti. I danni alle campagne non sono tuttavia rilevanti. A Milano lo straripamento dell'Olona ha fatto riversare le acque in molti punti dei quartieri di Porta Magenta e di Porta Nuova. A Ponte Seveso l'elevazione delle acque è notevolissima e la circolazione tramviaria è stata in quel punto sospesa.

Campagne allagate

Pavia, 31

In conseguenza delle continue pioggie il Po e il Ticino hanno allagato parte delle campagne. L'aumento del livello delle acque continua.

Alessandria, 31

A causa delle insistenti pioggie si è verificato questa notte lo straripamento della Bormida presso Alessandria, in contrada Aulara, con inondazione delle campagne circostanti ed interruzioni delle linee ferroviarie. Ad Acqui, Alba, Ovada, Tortona e Novi i danni sono rilevanti. Non risulta che vi siano vittime. Con i mezzi disponibili sono stati organizzati i lavori di salvataggio. Parte dei Comuni di Roviglio e Piovera, sono gravemente minacciati. Le acque non accennano a decrescere.

Nizza Monferrato, 31

A causa delle copiose persistenti pioggie sono allagate le vallate del Belbo e della Nizza. Iersera le acque dei torrenti Belbo e Nizza, continuando a crescere, invasero la parte più bassa della città, penetrando nelle cantine e nei piani terreni delle case e travolsero un ponte in legno sul Belbo. Sono pure allagati parzialmente gran parte dei comuni di Incisa Belbo e Castelnuovo Belbo. Nessuna disgrazia di persone. Stamane la piena decresce.

La tassa sui giojelli sospesa

Roma, 31

Il *Gionale d'Italia* dice che in seguito all'interessamento dei negozianti gioiellieri l'on. Meda, Ministro delle Finanze, ha oggi accordato loro una proroga di quindici giorni all'applicazione del decreto legge per la tassa sui gioielli.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 31 maggio
Presid. Co. Miari — P. M. cav. Bianchi.

Fabbricazione clandestina di spiriti

Chiabai Luigi fu Antonio di anni 46 di Savogna, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 2 e giorni 15 di detenzione ed a lire 833 di multa perchè ritenuto colpevole di fabbricazione clandestina di spiriti, accertata in Brizza, il primo febbr. 1916.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Zironda.

Inosservanza delle leggi sugli spiriti

Antoniutti Giuseppe fu Domenico, di anni 61, commerciante di Nimis, non appellante, e Vezzio Gio. Batta detto Bulòt fu Giovanni, di anni 64, di Buia, appela contro la sentenza del Tribunale di Udine di condanna del primo a lire 640 di multa e del secondo a lire 25 di multa, quali colpevoli - l'Antoniutti di non osservanza della legge sugli spiriti suddetta; — il Vezzio di contravvenzione ai regolamenti sugli spiriti per avere trasportato due damigiane di acquavite sprovviste della prescritta bolletta di legittimazione, fatto avvenuto in Rodda il giorno 8 ottobre 1915.

La Corte conferma — Avv. Zironda.

Corte d'Assise di Udine
Il duplice omicidio di Molinis

Presidente cav. Domini — P. M. cav. Pebzotti. — Cancelliere sig. Cabrini.

Accusato: Vattolo Cosmo di Paolo, di anni 31, di Molinis di Tarcento, imputato di aver ucciso il 21 febbraio 1914 Antoniutti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 49, e il 14 agosto 1914, Sunni Giovanni, d'ignoti, d'anni 67.

Difensore avv. Giovanni Levi.

Stamane vennero escussi i testi a difesa e l'escussione testimoniale sarebbe finita, se non fosse stato constatato che per causa d'omonimia non fu citata una teste, alla quale la difesa non può rinunciare. Venne provveduto per far venire la teste, che abita a Tarcento, ancora oggi, e in questo caso, si potrà avere la sentenza stassera, altrimenti il processo finirà domani.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Gli Impiegati ed operai tutti della Ditta Ing. Biso, Rossi e C., profondamente addolorati per la morte del compianto sig. Benedetto Rossi, padre dei loro Principali — ad onorarne la memoria — disposero perchè siene intestate a nome di Lui tre brande nella Nave «Scilla» per un anno.

× Il Console americano B. Harrey Carroll ha offerto L. 100 all'Asilo bimbi dei richiamati «Regina Margherita» all'Angelo Raffaele.

†

Stamane dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione e munito dei conforti tutti di N. S. Religione ha reso la sua bell'anima a Dio

ALFONSO MALVEZZI CAMPEGGI

di soli quattordici anni

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i genitori Marchese e Marchesa CARLO MALVEZZI CAMPEGGI, i fratelli ANTONIO, GIULIANO, ROBERTO, PAOLA, LUCIO e MARIA TERESA, le nonne Marchesa ANNA MALVEZZI CAMPEGGI e Donna RESI PACCAGNELLA, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Roma, Corso Vittorio Emanuele 251.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Stamane alle ore cinque, dopo penosissima malattia, serenamente e cristianamente spirava il

Cav. LORENZO Nob. di SAN-FIOR

Cassiere principale delle Ferrovie R. A. in pensione

Il figlio Silvio Giovanni, il fratello Belisario, il genero Giovanni Marchetti, le nipoti ed i parenti tutti partecipano angosciatissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 2 giugno alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in Rio Terrà Canal S. Barnaba. N. 3108.

Si prega di non mandare ne torce ni fiori. — Si dispensa dalle visite.

Venezia, 31 Maggio 1917.

La moglie, i figli, la sorella, il genero, le nuore ed i nipoti coll'animo straziato annunciano la perdita del loro adorato

BENEDETTO ROSSI

morte da Santo come visse.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 partendo dalla abitazione in Via Leonardo da Vinci 10.

Firenze, 31 Maggio 1917.

Impiegati, Operai tutti della DITTA INGG. BISO, ROSSI & C., profondamente addolorati, annunciano la dolorosa repentina perdita, avvenuta in Firenze, del Signor

BENEDETTO ROSSI

padre dei loro amati principali.

Venezia, 31 Maggio 1917.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 150 — Conto corrente colla Posta — Sab[illegible] Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia, arretrato Cent. **10**.

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. **50** la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. **2**; Cronaca L. **4**, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla [illegible] L. **2** la linea corpo o-

Violento attacco sul Vodice fallito

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Giugno.

Notevole attività delle artiglierie nel settore settentrionale del Carso e sul tratto di fronte da Gorizia a Piava.

Nella zona del Vodice, la notte sul 31, l'avversario, ammassate nuove truppe, lanciò un violento attacco contro le nostre posizioni sulle alture di quote 592 e 652. — L'assalto, preparato da intenso fuoco di artiglieria e condotto con ostinazione ed impeto, fallì completamente per la salda resistenza delle nostre truppe e gli aggiustati tiri delle nostre batterie che dispersero le dense masse di rincalzo. Il nemico subì perdite gravissime e lasciò nelle nostre mani 83 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Piccoli scontri a noi favorevoli, tra nostri riparti avanzati e pattuglie nemiche in ricognizione, si ebbero alla testata del Torrente Dogna e nella Valle del Posina.

Nella passata notte velivoli nemici compirono una incursione su Udine e Cervignano, gettando bombe incendiarie. Il fuoco delle nostre batterie contraeree li costrinse a desistere dall'impresa. — Sono segnalati lievissimi danni materiali ed un ferito nella popolazione civile.

Subito dopo nostri aviatori levatisi a volo bombardarono con successo gli impianti militari di Barcola a nord di Trieste, ritornando incolumi ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Sommergibile austriaco affondato

Cantieri presso Trieste bombardati

Roma, 1

Il 26 maggio il sommergibile francese Circe ha silurato ed affondato davanti a Cattaro un grande sommergibile nemico che usciva dal porto scortato da una torpediniera. Benchè fatto segno ad attacchi da parte di velicoli nemici, il sommergibile è rientrato regolarmente alla propria base.

Nella notte scorsa, in seguito ad una incursione effettuata da aerei nemici sulle retrovie dell'esercito, le nostre squadriglie di idrovolanti dell'alto Adriatico si sollevarono immediatamente per eseguire dalle 21 alle 23 il bombardamento dei cantieri del Lloyd e di Opcina. I nostri velivoli bersagliarono altresì una squadriglia di cacciatorpediniere nemiche che trovò scampo dirigendosi a tutta forza lungo la costa, verso Trieste. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati regolarmente alla base (Stefani).

Le reclute della classe 1899 chiamate alle armi

Roma, 1

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica le seguenti norme per la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1899.

Con dette reclute si dovranno nuovamente presentare ai distretti anche quelle nate nel primo quadrimestre dell'anno 1899 già arruolate dalle commissioni di arruolamento presso i distretti militari e che sono state incorporate nei battaglioni di M. T. Queste reclute del primo quadrimestre dovranno presentarsi l'11 giugno. Appena saranno terminate le assegnazioni, le reclute dovranno tornare alla sede del battaglione territoriale cui appartengono per attendere l'ordine della partenza per i centri di mobilitazione.

In via eccezionale si determina che le reclute di prima, seconda e terza categoria le quali siano allievi fuochisti delle Ferrovie dello Stato siano lasciate a disposizione delle Ferrovie per continuare nel loro impiego. A tal fine gli interessati dovranno produrre al distretto prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi, un certificato analogo a quello prescritto dal N. 85 dell'istruzione per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi. Si intende che le reclute nate nel primo quadrimestre del 1899 e già lasciate a disposizione delle Ferrovie dello Stato perchè allievi fuochisti non devono più presentarsi al distretto.

Le reclute di terza categoria che comproveranno di trovarsi in talune delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulla dispensa dalle chiamate alle armi, potranno ottenere la dispensa dal rispondere alla presente chiamata nei modi e termini stabiliti dal relativo regolamento del 13 aprile 1911 e successive modificazioni, nonchè delle istruzioni emanate per la sua applicazione. La dispensa dal servizio alle armi, in applicazione alle disposizioni contenute nel regolamento 13 aprile 1911 e modificazioni successive, sarà concessa anche ai militari di terza categoria nati nel primo quadrimestre 1899 attualmente incorporati nei battaglioni di M. T. i quali comproveranno che all'atto della loro chiamata alle armi, indetta con la circolare 102 del Giornale Militare, si trovavano in una delle condizioni stabilite dal citato regolamento per avere titolo alla dispensa. La domanda dovrà essere esibita al distretto non più tardi dell'11 giugno.

Alle reclute della classe 1899, anche se di terza categoria, non deve essere concessa per nessun motivo l'esonerazione di cui al decreto 561 ed ai decreti luogotenenziali 887 del 1915 e 451 del 1916. Nell'interesse degli stabilimenti che producono armi e munizioni, il Ministero si riserva il diritto di speciali disposizioni circa quel le reclute che in via di eccezione devono essere lasciate in qualità di comandate a disposizione degli stabilimenti industriali in cui si trovano come operai specialisti insostituibili.

Le reclute della classe 1899 nate nel 1897, le quali risultassero temporaneamente inabili al servizio militare in genere, dovranno, a cura dei distretti o dei corpi a cui fossero già state assegnate, essere inviate in licenza di convalescenza fino al primo giugno 1918. Le reclute di prima categoria nate negli anni 1898 o 1899, che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere sottoposte a rassegna con proposta di rinvio alla leva ventura quali rivedibili. Invece le reclute di seconda e terza categoria riconosciute temporaneamente inabili per i detti servizi sedentari, dovranno essere inviate in licenza di convalescenza qualunque sia il loro anno di nascita. Le reclute le quali fossero riconosciute idonee soltanto ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere egualmente assegnate ai corpi, avendo cura di ripartirle in equa misura ai centri indicati nelle tabelle in base ai loro requisiti professionali.

Resta inteso che coloro i quali fossero riconosciuti soltanto idonei per i detti servizi dopo la loro incorporazione, non dovranno sottoporsi a rassegna, ma dovranno continuare a prestare servizio nel deposito del corpo nel quale furono assegnati.

Essendo il ritardo del servizio per ragioni di studi limitato al tempo di pace, nessun militare compreso nella presente chiamata potrà aspirarvi. Le reclute ora chiamate potranno essere ammesse al volontariato di un anno, ma limitatamente all'arma di fanteria. Nessuna recluta potrà essere ammessa a servire nell'arma dei carabinieri o nel corpo delle R. Guardie di finanza. Il manifesto di chiamata alle armi sarà pubblicato il 5 giugno.

La chiamata in servizio di una recluta della classe 1899 non può far sorgere titolo a rinvio in congedo del padre militare della classe 1874-75. L'invio delle reclute ai vari centri di mobilitazione sarà iniziato il 18 giugno.

Scambio di telegrammi tra Haig e Cadorna

Londra, 1

Si ha dal fronte britannico:

Il 25 maggio il maresciallo Haig inviò al generale Cadorna il seguente telegramma:

«Tutti i soldati che io comando si uniscono a me per presentare le loro più cordiali felicitazioni per i magnifici successi riportati dalle coraggiose truppe italiane sul carso il 23 corr., successi che non possono mancare di contribuire nel modo più efficace all'avanzata generale degli eserciti alleati su tutti i fronti.

«La concezione brillante dei piani, lo splendido successo con cui essi sono stati attuati, nonostante una viva resistenza, su uno dei più difficili terreni, hanno suscitato la nostra più viva ammirazione e siamo fieri che le nostre batterie abbiamo il privilegio di partecipare alla vostra vittoria. La loro presenza è un simbolo della determinazione unita dell'Italia, della Gran Bretagna e degli altri alleati di spingere la guerra su tutti i fronti fino ad un esito vittorioso.

«Vi prego di trasmettere alle vostre valorose truppe il saluto di tutti i miei soldati, di accettare le mie felicitazioni per voi ed i miei voti migliori per la continuazione dei vostri successi.»

Il generale Cadorna rispose il 26 col seguente dispaccio:

«Per me stesso e a nome delle truppe combattenti vi ringrazio per le felicitazioni in occasione della nostra vittoria. Sono lieto che in mezzo al tuonare dell'artiglieria sul Carso il nemico abbia udito la voce poderosa dei cannoni britannici, la quale è stata per esso un segno della indissolubile fratellanza d'armi delle nazioni alleate. L'Italia, ricordandosi della simpatia britannica attestata fino da principio alla causa della indipendenza italiana, è lieta di vedere, oggi, che essa dà la sua più grande battaglia per la realizzazione della sua unità e per la libertà di tutti i popoli, questa testimonianza di una cooperazione che è garanzia di vittoria.»

Felicitazioni del Governo romeno

Jassy, 1

I successi italiani sulla fronte Giulia sono stati accolti con immensa gioia. Ministri e parlamentari si sono recati alla Legazione d'Italia, a porgere al ministro barone Fasciotti le loro felicitazioni.

Deputati italiani a Pietrogrado

Dichiarazioni dell'on. Cappa

Pietrogrado 1

In una intervista concessa dai delegati socialisti italiani ai rappresentanti della stampa russa, il deputato Raimondo ha detto fra l'altro: Debbo dichiarare che nè io, nè i miei colleghi, abbiano ricevuto alcun mandato, nè alcuna delegazione di poteri. Il Governo italiano non ha alcun rapporto col nostro viaggio.

Il deputato Cappa ha detto: Non abbiamo intenzione di dare consigli o suggerimenti a nessuno: vogliamo semplicemente trasmettere ai nostri compagni russi il saluto sincero della democrazia italiana e dire che la liberazione della Russia fu la più lieta novella che noi abbiamo ricevuta da parecchi anni.

Confutando la censura fatta da alcuni gruppi socialisti russi, che i socialisti italiani, perseguano una pretesa politica imperialista, l'on. Cappa ha insistito sul fatto che la partecipazione dell'Italia alla guerra fu il risultato di una pressione della democrazia; il solo obbiettivo, ha detto l'on. Cappa, che giustifica la guerra agli occhi dei rivoluzionari, è la lotta contro un'idea che la forza sola può annientare; soltanto una guerra che uccida un'idea nociva è degna della volontà rivoluzionaria. Il militarismo prussiano è anzitutto un'idea, oltre che un fatto; non si può uccidere quest'idea, se non provocando il fallimento del fatto stesso ed annientandolo, cioè vincendo la Germania. La vittoria della Germania sarebbe anzitutto la conferma dell'idea del militarismo.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La linea francese ristabilita nella Champagne

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vive nella regione di Vauxaillon-Laffaux ed a nord-ovest di Reims. Nella regione di quota 108, a sud di Berry-au-Bac, il nemico, dopo aver fatto esplodere parecchie mine, ha occupato qualche elemento delle trincee sconvolte dalla esplosione. Nella Champagne un contrattacco vigorosamente condotto ha respinto il nemico dai punti ove aveva preso piede nella notte scorsa, a nord est di Mont Haut. La nostra linea è interamente ristabilita. Ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 30 maggio cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti da nostri piloti. Secondo nuove informazioni, altri apparecchi nemici, segnalati nei giorni precedenti come danneggiati, furono realmente abbattuti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica, controbattuta dalla nostra, ha bombardato abbastanza violentemente le prime linee della regione a nord del mulino di Laffaux, dell'altipiano di Californie e del bosco di Chevreaux. Vari colpi di mano tedeschi ad ovest di Cerny e a sud di Loivre sono falliti sotto i nostri fuochi. Un tentativo di attacco sulle nostre posizioni del Casquet è costato perdite agli assalitori senza alcun risultato. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri. Da parte nostra abbiamo occupato un posto nemico a sud di Chevreaux ed abbiamo fatto prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nel periodo dal 17 al 31 maggio 32 aeroplani tedeschi sono stati completamente distrutti sul fronte francese dopo combattimenti aerei; altri 57 gravemente colpiti si schiacciarono probabilmente al suolo nelle loro linee. Guynemer ha abbattuto per parte sua 5 aeroplani, 4 dei quali nella medesima giornata; due di questi apparecchi sono stati abbattuti con un minuto d'intervallo. Queste cinque nuove vittorie portano a 43 la cifra degli aeroplani tedeschi distrutti da questo ufficiale. Nel medesimo periodo il tenente Pinsard ha messo fuori combattimento 3 apparecchi, portando a 15 la cifra delle sue vittorie. Altri piloti che hanno aumentato la cifra dei loro successi sono l'aiutante Maddon che ha abbattuto il suo 12.mo apparecchio, il sottotenente Tarascon il suo 11.o, l'aiutante Jailler il suo 10.o, il capitano Natton il suo sesto e il maresciallo d'alloggio Soulier il suo quinto.

Le ondate d'assalto respinte con enormi perdite

Parigi, 1

I tedeschi cercano con inaudito accanimento di riprendere le importanti posizioni che i francesi tengono nel massiccio di Moronvilliers. Preoccupati dai nostri progressi nella Champagne, essi non esitano di fronte a nessun sacrificio per arrestarli, poichè sentono perfettamente che gli attuali successi sono soltanto un principio di cui si teme la continuazione.

Dopo un bombardamento di notevole violenza eseguito con proiettili di ogni calibro, mischiati a granate asfissianti, gli attacchi della fanteria si sono ripetuti sopra un fronte di circa 10 km. ed in modo speciale su sei kilometri al centro. Per tre ore ondate d'assalto sferrate dovunque furono respinte con enormi perdite: densissime colonne che tentavano dare la scalata alle pendici furono fulminate dall'artiglieria. Inoltre mano a mano che si avvicinavano le mitragliatrici Lebel le falciavano, e finalmente, quando un'ondata perveniva sino al parapetto delle trincee, i nostri mirabili fanti ricacciavano l'avversario alla baionetta. In un solo punto, a nord est del Mont Haut, sulle basse pendici, i tedeschi penetrarono in alcuni elementi di trincee avanzate e rovinate dal bombardamento.

Lo scopo dei tedeschi è evidente: essi vogliono riconquistare gli osservatori e sventare le operazioni di cui prevedono la preparazione a sud del massiccio. Malgrado quanto dovettero pagare lo sforzo di ieri, essi non poterono neppure conservare gli elementi di trincea e le piccole opere avanzate, essendo essi stati ripresi con un brillante e immediato contrattacco. Merita attenzione l'intensità di bombardamento a sud di Sain Quentin.

Piccole azioni sul fronte inglese

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Eccetto attività reciproca di artiglieria in vari punti del nostro fronte, nulla di importante da segnalare. Due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare. Un nostro apparecchio manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

Le nostre truppe effettuarono una piccola avanzata durante la notte ad ovest di Cherisy. Scontri di pattuglie a noi favorevoli avvennero la scorsa notte nei dintorni di Gouzeaucourt. Facemmo raid a nord est di Loos e presso il bosco di Ploegsteert.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 1

La statistica settimanale del movimento delle navi alla mezzanotte del 27/5 reca:

Navi di tutte le nazionalità entrate nei porti francesi 1046, uscite 1042. — Navi francesi di oltre 1600 tonnellate affondate due, al disotto di 1600 tonn. una. Navi francesi attaccate senza successo cinque. Battelli da pesca affondati nessuno.

L'atto d'accusa contro un ex ministro della guerra russo

Le ragioni di certe vittorie tedesche

Pietrogrado 1

Il ministro della giustizia sottopose al Governo provvisorio il rapporto relativo al processo all'ex ministro della guerra Sukhomlinov.

Secondo l'atto d'accusa, Sukhomlinov non prese, dopo la dichiarazione di guerra, le misure necessarie ad intensificare la bassissima produzione delle officine dello Stato, e trascurò di attirare al servizio del Governo le fabbriche private, determinando così la deficenza di munizioni all'esercito e aiutando il nemico nella sua offensiva contro la Russia. Sukhomlinov comunicò a Miassoiedov, che conosceva come spia tedesca, numerose informazioni dell'ufficio dello stato maggiore contro lo spionaggio. Informò il suddito austro-ungarico Altchiller, che conosceva essere agente del Governo viennese, sul tenore dei suoi rapporti allo ex-Czar riguardo allo stato della difesa della Russia. Comunicò ai borghesi Goshkevitch e Dumbadoe varie notizie circa le formazioni militari e la mobilizzazione dei trasporti.

Il generale Yanouschkovitch e altri comandanti attestarono — secondo l'atto di accusa — che tutti gli scacchi russi da quello di Lodz, nel novembre, fino all'agosto 1915 furono determinati dalla mancanza di munizioni. Questa mancanza produceva gravi imbarazzi rendendo frequentemente impossibile la formazione di rinforzi, e rese perfino necessaria la riduzione di numerosi reggimenti a tre battaglioni. In una delle sue lettere al generale Sukhomlinov il generale Yanouschkovitch scrive: «Ieri i tedeschi tirarono contro un nostro reggimento oltre tremila proiettili di grosso calibro e rasero completamente al suolo le nostre posizioni; da parte nostra non potemmo tirare contro il nemico che un centinaio di granate.»

Dinanzi alla commissione di inchiesta il generale Sukhomlinov respinse tutte le accuse affermando che seguiva fedelmente il programma di armamento e di equipaggiamento dell'esercito elaborato nel 1904, dopo la guerra giapponese, dal comitato supremo di difesa, e soggiunse che la direzione e l'esecuzione di tale programma spettava alla amministrazione generale dell'artiglieria che doveva pure intensificare la produzione dei proiettili in tempo di guerra. Il generale Sukhomlinov citò pure la mancanza di risorse finanziarie che gli sarebbero state sistematicamente negata. Questa affermazione del generale Sukhomlinov non è stata, del resto, confermata.

Il principe Lvoff, Ministro degli Interni, ha prescritto a tutti i commissari governativi nelle città di provincia di prendere misure energiche ed urgenti per il rinvio dei disertori ai loro rispettivi reggimenti e nello stesso tempo di fare appello alle popolazioni invitandole a prestare il loro concorso all'esecuzione di questo ordine.

Il saluto dell'Italia al popolo americano

L'indirizzo del Principe di Udine letto al Senato

Washington, 1

Il Principe di Udine e i membri della Missione italiana si sono recati in varie automobili al Campidoglio, sede del Senato americano, poco prima di mezzodì.

Il corteo è stato accolto con grandi applausi dalla folla che gremiva le scalinate del maestoso edificio ed ha proceduto poi verso il vestibolo ove i personaggi italiani sono stati ricevuti dai delegati dell'ufficio di presidenza del Senato, mentre nella storica aula il presidente Mitchel, che è anche vice presidente della Confederazione, preannunciava tra il generale entusiasmo, l'imminente arrivo del Principe e della Missione.

Quando alle 12 precise S. A. R. ed i membri della Missione, scortati dai funzionari italiani ed americani addetti al seguito, entrarono nell'aula, questa presentava un magnifico colpo d'occhio. I senatori ed il pubblico che gremiva le tribune sorsero in piedi plaudendo, mentre il **Presidente Mitchel** invitava il Principe di Udine a sedere alla sua destra e il ministro Arlotta alla sua sinistra.

Quindi il Principe di Udine ha letto il seguente indirizzo:

Signor Presidente, Signori Senatori! Grande io considero l'onore che voi fate alla missione di S. M. il Re d'Italia, accogliendola nel vostro Congresso. Grandissimi per me l'onore e la soddisfazione di rivolgere il saluto del mio Paese e parlare in quest'assemblea gloriosa, che mai dimenticò le nobili tradizioni della democrazia ed i principi di libertà nel cui nome sorse.

L'amicizia italo-americana

Vi sono popoli che in queste ore di pericolo, in cui l'assolutismo militare è una minaccia per tutti, hanno dimenticato antiche e recenti rivalità e si sono uniti nel comune pericolo per la comune salute. Noi siamo in una condizione più fortunata. Fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia non vi è stata mai causa alcuna di conflitto. Così nella vostra e nella nostra storia non vi è alcuna pagina che occorra in quest'ora di unione dimenticare. La nostra unione presente non è l'oblio di alcuna guerra, di alcuna rivalità, di alcun contrasto. Se nulla unisce più gli uomini che lottare per lo stesso ideale e affrontare le sofferenze e i pericoli di una grande guerra per causa della giustizia e della umanità, noi dobbiamo constatare che questo nuovo e più grande vincolo è per noi un legame maggiore di simpatia e solidarietà che si aggiunge a quelli che avevamo.

Questa condizione di una lunga amicizia senza contrasti, di un'unione senza diffidenze, di un avvenire senza nubi è anche resa migliore dal fatto che noi siamo in guerra, voi e noi, non perchè un pericolo imminente ci abbia minacciato, ma per gli stessi ideali di umanità e di giustizia.

L'aggressione teutonica

Sono quasi tre anni che l'Europa è stata, senza giustificato motivo e forse anche senza alcun motivo fuori della volontà di un piccolo gruppo di una alogarchia militare, gittata nel più grande conflitto che la storia umana ricordi. La lotta è stata trascinata anche fuori d'Europa ed ora tanta parte dell'umanità è nelle angoscie di una guerra che non voleva e alla quale non credeva. Tante ricchezze, frutto di un lungo lavoro e di lunghe sofferenze, sono state distrutte, tante nobili vite cui si aprivano le speranze dell'avvenire, sono state innanzi tempo recise. Noi non possiamo pensare a questo spettacolo di distruzione senza dolore.

Pure una intima angoscia turba le nostre anime più che le ricchezze distrutte, più che le giovani vite recise nel fiore degli anni. Ciò che nei nostri spiriti ha prodotto il più grande dolore è stato di vedere che popoli colti ed intelligenti, che erano ancora ieri in comunione di vita e di spirito con noi tutti, hanno negato quei principi di umanità e di giustizia che erano stati il frutto di un lento lavoro dei secoli, una conquista penosa e grande della civiltà. Piccole nazioni che non avevano alcuna colpa, che nel loro breve territorio racchiudevano capilavori d'arte, tesori d'industria sono state sacrificate barbaramente. La servitù personale dei paesi conquistati è ritornata come nei peggiori tempi delle invasioni medioevali.

Voi sapete quali metodi sono stati introdotti nella guerra dei sottomarini e come non si è rispettato nulla: nè le navi neutrali, nè le navi della Croce Rossa, nè i viaggiatori innocui e nemmeno le donne ed i bambini che pure in tempi ritenuti barbari, ebbero incolumità e difesa. Nel campo nemico la scienza ha forse preteso di giustificare tutte queste cose. Potrà mai l'umana coscienza giustificarle?

L'intervento degli Stati Uniti

Voi avete fatto la vostra guerra per la indipendenza e per la libertà. I vostri generosi eroi sono stati George Washington, Thomas Jefferson, Abraham Lincoln: eroi umani, fari luminosi del pensiero che considerarono con nobile bontà anche gli avversari. Noi abbiamo, dopo tanta violenza di genti straniere, conquistato la libertà e l'idipendenza. I nostri eroi che intorno a Vittorio Emanuele II hanno dato all'Italia l'unità e la libertà, sono stati: Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, cavalieri dell'ideale, uomini dell'umanità, più che del loro paese, glorie purissime della democrazia del mondo.

Nelle vostre e nelle nostre guerre una luce ideale ci ha guidato; i nostri sforzi erano tutti diretti ad un fine nobilissimo. Ma coloro che hanno diffuso tanto dolore quali fini ideali si proponevano, fuori che il dominio della forza ed il trionfo della violenza? Noi eravamo, signori, da quasi tre anni in questa immensa lotta, che mai ebbe eguale, e guardavamo con occhio ansioso verso il vostro libero grande paese. Noi sapevamo che la guerra europea aveva accresciuto i vostri traffici e dato nuovo vigore alle vostre industrie. Molti hanno temuto che, divisi dall'Oceano, il grande grido di dolore del Belgio oppresso vi giungesse solo fiocamente; molti hanno temuto che assorbiti dalla attività dell'industria e del lavoro voi vi disinteressaste della nostra lotta e del nostro dolore.

Noi però vi guardavamo con fidente simpatia. Noi sentivamo che il grande paese della libertà, la nobile democrazia che ospitò tutti i popoli europei senza distinzione di razza, di religioni e di lingue, a tutti accordò la protezione delle stesse leggi giuste ed umane, non poteva rimanere indifferente. Pure attendevamo il vostro giudizio con ansia, e la santità della nostra causa ci pareva che avesse bisogno del riconoscimento da parte di chi poteva di lontano essere giudice più sereno. Voi avete aspettato per intervenire che la violenza e l'offesa ed il delitto fossero più manifesti. Quando la vostra bandiera, di cui le stelle crescenti indicano la crescente prosperità ed i trionfi del lavoro americano; la vostra bandiera, sempre universalmente rispettata, è stata offesa, voi non avete più esitato. La vostra grande voce è giunta sino a noi come una parola di promessa e di fede.

Il vostro popolo ha colonizzato immense terre, ha creato industrie potenti, ha stabilito traffici sempre crescenti. Nella scienza e nel lavoro voi portate l'entusiasmo della giovinezza nazionale. I nostri nemici sanno che nella guerra che insanguina l'Europa e intristisce la terra voi metterete un contributo enorme di uomini, di ricchezze e di forza.

Il contributo morale

Di questa adesione nobilissima, fatta senza scopi di conquista e senza preoccupazione di beni materiali, noi vi saremo sempre grati; ma, o signori, voi ci avete portato, voi ci portate oggi un bene assai più grande che aiuti di uomini, di ricchezze, di alimenti; voi ci portate il sacro riconoscimento del nostro diritto, la fiducia morale, la convinzione, anzi la fede che la nostra causa è santa, che le democrazie libere e anche la più grande tra esse hanno i nostri sentimenti, la nostra anima, le nostre speranze.

Quale bene incomparabile sia questo sentimento io non debbo dire a voi, uomini forti che non avete esitato ad entrare nel turbine della guerra, a preferire la via dolorosa del dovere al quietismo rassegnato ed indifferente. Quando il messaggio del vostro Presidente, che come ha detto il nostro Sovrano, ricorda per la nobiltà del pensiero e la dignità della forma, le manifestazioni più nobili di Roma antica e immortale, ha determinato gli scopi della guerra e precisato i fini dell'azione degli Stati Uniti d'America, è passato un fremito di entusiasmo e di fede.

I nostri soldati ai piedi delle Alpi nevose, nelle atrocità delle trincee sotterranee, i nostri marinai naviganti tra le insidie dei sottomarini, le popolazioni di Francia e del Belgio sottomesse al più crudele servaggio, non hanno potuto leggerlo senza emozione profonda. Proclamando che il diritto è al di sopra della pace, che i governi autocratici, appoggiati sulla forza delle armi sono una minaccia alla civiltà, affermando la necessità di garantire la sicurezza delle democrazie del mondo, proclamando i diritti delle piccole nazioni a vivere e a prosperare, l'America, o Signori, per mezzo del suo Presidente, ha acquistato un titolo di benemerenza che la storia non dimenticherà mai. Voi avete deciso di partecipare alla guerra non per subito impulso, ma dopo averne veduto tutta l'estensione e misurato tutto l'orrore. E potendo scegliere liberamente tra il quietismo di una pace rassegnata al male e il dolore della partecipazione che chiederà sacrifici di ricchezze e di vite, non avete esitato.

Gli scopi di guerra dell'Italia

Tutte queste cose noi apprezziamo profondamente e ogni vostro sforzo per abbreviare la guerra sarà benedetto da milioni di creature umane, vittime della più grande barbarie. L'aumento delle ricchezze materiali, le meraviglie della industria, i progressi delle scienze a nulla valgono, se non hanno per fine la elevazione morale degli uomini. Vi sono dolori che elevano l'uomo più che qualunque gioia, sacrifici che nobilitano più che qualunque successo. Noi dobbiamo con sacrificio nostro preparare un'umanità in cui la violenza collettiva non sia possibile e dove ciascun popolo possa scegliere liberamente la sua attività e realizzare quella giustizia sociale che è la meta divina cui per diverse vie tendiamo.

L'Italia, signori, è entrata in guerra con gli stessi scopi che voi avete. Il suo territorio non era invaso, i suoi malsicuri confini non erano stati violati. Il nostro popolo ha inteso che il sacrificio dei popoli liberi preparava anche il nostro sacrificio e che noi non potevamo essere indifferenti, senza negare l'origine della nostra esistenza. L'Italia ha provato più di tutti i popoli d'Europa l'orrore delle dominazioni straniere, il martirio delle invasioni predatrici. E però non dimenticherà mai i principi in nome dei quali sorse e che sono la sua forza e la sua difesa.

L'Italia vuole avere la sicurezza dei suoi confini e delle sue coste, sottrarre a lunghe persecuzioni e martirii i popoli di lingua e di razza italiani perseguitati implacabilmente e da gran tempo e pur sempre fieri della loro italianità. Ma l'Italia non fu e non sarà mai elemento di discordia in Europa, e, come volle con ogni sacrificio la sua libera esistenza nazionale, contribuirà con tutte le forze alla libera esistenza ed allo sviluppo delle altre nazioni.

L'insidia dei sottomarini

Accrescendo l'insidia dei sottomarini e rendendo malsicura [illegible]ricolosa la navigazione, i nostri [illegible] che non hanno potuto, nonostante [illegible] loro preparazione, battere i nostri soldati con la forza delle armi, sperano di vincere la guerra accrescendo la miseria e il disagio. Sperano che mancheranno gli alimenti alla nostra potente alleata, la Gran Bretagna, e mancheranno alla Francia gli alimenti e gli uomini, e mancheranno sopratutto all'Italia gli alimenti, e, ciò che è più necessario, il carbone per le industrie, per le ferrovie e la guerra. Il problema del naviglio è per noi tutti il maggior problema della guerra. Con gli sforzi riuniti vinceremo tutte queste difficoltà e ciò che non potè la forza delle armi occultamente preparate e improvvisamente adoperate, non potrà la forza delle insidie nella terra e sui mari. Trionferemo di tutte queste difficoltà, se procedemo concordi nel nobile sforzo, uniti nel grande dovere che abbiamo ormai volontariamente assunto per una causa che supera tutti i materiali interessi ed ha nel mondo una nobiltà quasi divina.

Portando al Presidente Wilson il messaggio del Re d'Italia, la missione, di cui io ho l'onore di essere capo, e ove sono rappresentati il Senato del Regno, la Camera dei deputati e i membri del Governo, desidera esprimere per mio mezzo la più viva simpatia ai rappresentanti del popolo americano. Iddio proteggerà i nostri popoli. L'Italia, che ha dato al mondo tre civiltà, si sente d'essere degnamente al vostro fianco in quest'ora grande di dolore, ma anche grande di nobiltà morale. Verrà il giorno in cui saremo orgogliosi delle nostre sofferenze, in cui i nostri sacrifici saranno compensati. Cerchiamo, signori, che quel giorno sia vicino, che cessino le pene di tanti che soffrono e muoiono senza colpa. Affrettiamolo, o nobili rappresentanti del popolo americano, con ferma e sicura volontà di vincere, con solidarietà completa di ideali, di sacrifici e di opere.

L'indirizzo è stato calorosamente applaudito. Poi i senatori hanno sfilato dinanzi ai membri della missione, ai quali hanno stretto la mano.

Il discorso dell'Imperatore Carlo ai membri delle due Camere

Zurigo, 31

Si ha da Vienna:

L'Imperatore ha ricevuto ieri alle 11 nella sala delle cerimonie della Hofburg i membri delle due Camere, ai quali ha tenuto il discorso del Trono.

Il discorso comincia ricordando l'opera di Francesco Giuseppe, che, dice, ha recato allo Stato lo sviluppo costituzionale e progressi civili e scientifici. Indi aggiunge:

Chiamato in epoca grave di fatti a reggere lo Stato, conscio della gravità dei miei compiti, sento la volontà e la forza di adempiere il mio alto ufficio seguendo l'esempio del mio augusto predecessore e con l'aiuto di Dio, nell'interesse dello Stato.

Prosegue dicendo che non doveva più a lungo mancare l'opera del parlamento, onde egli convocò i rappresentanti del popolo, ai quali dà un cordiale benvenuto.

Indi continua:

Pienamente conscio quindi dei doveri costituzionali legatimi dal mio augusto predecessore e per profonda mia convinzione voglio dichiararvi e confermarvi solennemente essere mia volontà indefettibile esercitare i miei diritti di Sovrano con spirito veramente costituzionale, rispettare inviolabilmente la libertà fondamentale dello Stato e mantenere non diminuita quella partecipazione dei cittadini alla formazione della volontà dello Stato, che la vigente Costituzione prevede.

Nella cooperazione fedele del popolo e della sua rappresentanza scorgo un sicuro sostegno al successo della mia opera e ritengo che il bene dello Stato e la sua gloriosa esistenza siano conservati mercè la ferma solidarietà dei cittadini nelle bufere della guerra mondiale e non possano neanche in tempo di pace trovare più sicura base che nelle prerogative inviolabili di un popolo ricco amante della patria e libero.

Il riordinamento della costituzione

Memore del mio dovere di prestare giuramento alla Costituzione e tenendo fermo al mio proposito annunciato subito dopo l'avvento al trono, di adempiere fedelmente a questo dovere, debbo nello stesso tempo tener presente la disposizione della legge fondamentale dello Stato: che solo nelle mie mani stanno le decisioni del grande momento della stipulazione della pace; ma sono anche persuaso che un proficuo fiorire della vita costituzionale, dopo la sterilità degli anni precedenti e dopo le condizioni politiche eccezionali durante la guerra, a prescindere dalla soluzione della questione della Galizia, per la quale il mio eletto predecessore già ha designato la via, non sarà possibile senza un riordinamento della costituzione o dei principii di diritto amministrativo di tutta la vita pubblica, tanto nello Stato quanto nelle singole provincie, specie in Boemia.

Confido che la coscienza della vostra grave responsabilità per l'assetto delle condizioni politiche e la fede nel felice avvenire dell'Impero, così splendidamente rinvigorito in questa spaventosa guerra, vi daranno, onorevoli signori, la forza di creare in breve tempo, insieme con me, le condizioni per le quali nell'unità dello Stato e con la sicura garanzia delle sue funzioni sia anche dato agio al libero incremento intellettuale e nazionale dei varii popoli equiparati nei diritti.

Per questa considerazione ho deciso di riservarmi di prestare il giuramento alla costituzione nel tempo, che giova sperare non lontano, nel quale saranno saldamente costruite per generazioni all'interno e all'estero le fondamenta della nuova Austria felice; ma fin d'ora dichiaro che voglio essere sempre per i miei popoli un sovrano giusto, amoroso e coscienzioso nel sentimento delle idee costituzionali accolte da noi quale eredità dei padri e nello spirito di quella vera democrazia che proprio durante le procelle della guerra mondiale ha resistito meravigliosamente alla prova del fuoco nelle azioni di tutto il popolo al fronte ed in patria.

Ai... vincitori del Carso!

Ci troviamo ancora nella guerra più poderosa di tutti i tempi. Lasciate che in mezzo a voi invii con cuore grato il mio imperiale saluto a tutti gli eroi che da quasi tre anni adempiono lietamente al loro grave dovere sul nostro esteso fronte e contro la cui ferrea tenacia, proprio ora, fra le Alpi e l'Adriatico, si infrange un rinnovato furioso attacco nemico.

Il nostro gruppo di potenze non cercò la sanguinosa prova di forza di questa guerra mondiale. Più ancora, esso, dall'istante in cui, grazie alle imperiture azioni degli eserciti e delle flotte alleate, non sembrarono seriamente minacciati l'onore e l'esistenza dei nostri Stati, diede a dividere apertamente e in modo non ambiguo la sua propensione alla pace, guidato dal fermo convincimento che l'esatta formula per la pace potesse trovarsi soltanto nel riconoscimento reciproco di una posizione di potenza gloriosamente difesa. Secondo il nostro parere la vita avvenire dei popoli doveva rimanere libera da rancore e sete di vendetta, sicchè non si rendesse necessario per le generazioni venture l'impiego di quelli che si chiamano i mezzi estremi dello Stato. Ma a questo alto scopo di umanità può condurre solo una tale fine della guerra mondiale che risponda alla detta formula di pace.

Insidie alla Russia

Il grande popolo vicino di oriente, al quale ci univa una volta antica amicizia, sembra, riflettendo a poco a poco sui suoi veri fini e compiti, avvicinarsi di recente a questo concetto e, dagli impulsi oscuri, cercare un orientamento che preservi il bene dell'avvenire, prima che lo inghiotta una insensata politica di guerra. Speriamo, nell'interesse dell'umanità, che questo processo di riordinamento interno si farà strada, concretandosi in una forte volontà e che un tale chiarimento dello spirito pubblico si estenderà anche agli altri paesi nemici.

Come il nostro gruppo di Potenze combatte con irresistibile forza per l'onore e per l'esistenza, esso è e rimane volentieri pronto, di fronte a ciascuno, che rinunci onestamente a minacciarlo, a mettere sotto terra il conflitto. E chi, dopo di ciò, vorrà stabilire le migliori relazioni umane, troverà certo da questa parte una favorevole propensione, animata da spirito di conciliazione. — Frattanto la nostra volontà di lotta non illanguidirà, la nostra spada non si spunterà. In fedele comunanza con l'antico alleato, l'Impero tedesco, e con gli altri che la nostra giusta causa ci ha procurato nel corso della guerra, rimaniamo pronti ad una buona fine della guerra che verremmo dovere al prevalere della ragione, ma che, al bisogno, strapperemo con la spada.

Il discorso ricorda poi i sacrifici delle popolazioni e l'azione del Governo per alleviarli. Dice che il periodo attuale, mentre si aspetta il raccolto, è il più grave momento, ed esige la tensione di tutte le energie, ma bisogna anche prepararsi ai gravi compiti dalla cui felice soluzione dipenderà la prosperità dello Stato.

Il compromesso con l'Ungheria

Rammenta gli enormi oneri imposti dalla guerra allo Stato. Dice che il risultato del sesto prestito dimostra che i calcoli del nemico sulla decadenza dei mezzi interni dello Stato per mutare la situazione nella guerra, sono condannati a fallire: tuttavia è necessario porre la economia statale su basi ordinate e creare sufficienti entrate, onde è inevitabile mettersi su nuove vie.

Ricordata l'elasticità della produzione indigena che si è manifestata nel corso della guerra e che dovrà dopo la guerra effettuare il passaggio alla economia di pace e ad un assetto normale, il discorso tratta del compromesso con l'Ungheria. Sulla base di questo, e di una politica commerciale metodicamente costruita dalla monarchia, dovranno raccogliersi tutte le forze per sistemare con impegno i campi industriali, agricolo e delle piccole industrie, renderli più proficui con lo sfruttamento dei tesori naturali e col perfezionamento dei sistemi di lavoro determinare il ritorno del benessere. I provvedimenti sociali, dice il discorso, non stanno meno a cuore del Sovrano. E il discorso enumera una serie di provvedimenti del genere anche a favore del ceto medio. L'intera popolazione non solo corrispose ma sorpassò le aspettative che lo Stato riponeva in essa, ed essa non deve subire delusioni per l'opera dello Stato.

Il discorso accenna alle misure che, sebbene rientrassero nella competenza del parlamento, furono prese dal governo sotto la sua responsabilità, alcune rispondenti alle necessità del momento ed altre meritevoli di passare tra le istituzioni dello Stato.

L'esortazione

Il discorso conclude:

Signori delle due Camere del Parlamento!

So ed apprezzo che voi adempite al vostro mandato ispirandovi unicamente alla vostra coscienza. Se, trascurando gli aspetti mutevoli delle cose, fisserete lo sguardo sugli scopi duraturi dell'insieme, l'adempimento coscienzioso dei doveri verso lo Stato non può vincolarsi a condizioni. In esso sta la guarentigia sicura dei diritti dei popoli. Il tempo grave in cui viviamo ha aperto nuove prospettive alla coscienza dello Stato e acuito lo sguardo per le vere dimensioni della politica.

Sul vasto fronte vidi all'opera gli eroi che difendono i nostri confini e conosco lo spirito che li anima. Osservai con lieta ammirazione la forza benefica di questo intimo spirito vivificatore ed appunto perciò non dubito che il ringiovanimento morale derivato alla patria dalla guerra mondiale compenetrerà l'intera vita del nostro Stato e si rifletterà anche sui lavori della rappresentanza popolare. Ma ricordiamo sempre come la forza della monarchia non sia meno radicata nelle sue particolarità divenute storiche e come solo l'amorosa cura d'essa possa conservare e sviluppare questa forza viva.

Dedicatevi pertanto con sollecito zelo a curare in fedele comunanza i paesi della mia sacra corona ungherese, dimostratisi nuovamente fondamento della situazione di potenza della monarchia. Promuovete la cooperazione concorde delle varie stirpi dello Stato le quali tutte hanno la propria parte di gloria in questa guerra.

E' un grande momento questo che per la prima volta riunisce il sovrano coi rappresentanti del popolo. L'intimo amore per la patria comune e la ferma volontà di servirla sino nei minimi particolari siano la consacrazione di questo momento. Possa iniziarsi da esso un'epoca di sviluppo fiorente, un'epoca di potenza e di prestigio per la venerabile Austria, di felicità e di benedizioni per i miei amati popoli. Così voglia Iddio.

Il duplice punto di vista

Roma, 1

(N.) — Clam Martinitz, che aveva fatto annunciare il rinvio «sine die» della convocazione del «Reichsrat, ha pensato bene, in un secondo momento, di rimangiare l'annunzio comparso su alcuni suoi fedeli giornali, e ci risulta che questa fu una minaccia di cui il capo del Governo si è voluto avvalere per dimostrare, soprattutto, la contraddizione.

Non era possibile rimandare più oltre la convocazione della Camera austriaca che si era chiusa all'inizio del conflitto; lo impediva una ragione di decenza — diremo così — democratica-internazionale a cui gli Imperi centrali si palesano oggi, dopo la rivoluzione russa, così devoti, così ossequienti. Chissà a quali oscuri maneggiamenti interni si deve la minaccia fatta lanciare all'ultima ora da Clam Martinitz!

Ciò premesso, possiamo brevemente commentare gli avvenimenti svoltisi al Reichsrat sulla scorta delle impressioni e dei commenti raccolti in questi circoli politici.

Le dimissioni di Sylvester da Presidente della Camera austriaca hanno avuto un loro particolare grave significato sul quale non hanno gettato luce i commenti della stampa romana.

Sylvester, come i lettori ricordano, era di quelli che più ardentemente e più tenacemente aveva sostenuto, anche presso Francesco Giuseppe, la necessità di riaprire il Reichsrat. Si ricorda pure come Federico Adler, l'uccisore di Stuerghk, accennò nella sua deposizione, agli onesti e simpatici tentativi del dottor Sylvester che per la sua qualità di Presidente della Camera non poteva essere solidale con la camarilla di Corte impegnata a mantenere l'Austria in una situazione eccezionale e stravagante.

Sono sufficienti, crediamo, questi accenni per gettare, su questo avvenimento, uno sprazzo di luce e per dare significato e risalto alla nomina del d.r Gross a Presidente del Reichsrat.

Il discorso del Trono va considerato da un duplice punto di vista, interno ed internazionale, e va messo sopratutto in raffronto ai precedenti dinastici degli Absburgo.

L'atteggiamento di Carlo I apparve, fin dal suo primo avvento al Trono, preoccupato di instaurare nella monarchia un «novus ordo» reclamato dalla gravissima situazione interna dei paesi della Monarchia e dalla mutata situazione internazionale. Ma il giovane Sovrano ha voluto lungamente meditare prima di contravvenire alle formule e agli atteggiamenti dei suoi predecessori, consacrate da un'illustre e intemerata tradizione.

Perciò il discorso di Carlo I appare del tutto animato da questa profonda preoccupazione di non allontanarsi dai suoi predecessori e dal vivissimo desiderio di tener conto dei tempi nuovi e delle mutate esigenze della vita interna e internazionale della duplice monarchia, dell'Europa e del mondo. Il Sovrano austro-ungarico non ha avuto sufficiente coraggio nè nell'uno, nè nell'altro senso e il lungo discorso può essere considerato più come un fondamentale ritorno all'antico privilegio dei poteri responsabili della Monarchia e non come un primo passo verso un avvenire più umano e più democratico della nazione austro-ungarica.

La democrazia degli Absburgo è uno specchietto per le allodole, per le allodole russe e per quelle d'occidente; per le allodole czeche, romene, polacche, rutene e slave.

La forza degli Absburgo è stata sempre la rigida tradizione e si è tenuta sempre integrata, intatta e operante, con ogni più scellerato mezzo imposta per secoli a popoli diversi, con sistemi orribili e terribili di soggezione e di oppressione. Oggi, allo stato attuale degli avvenimenti internazionali, la tradizione absburghese stride aspramente con le aspirazioni dei popoli, con il nuovo senso della vita e della storia.

Carlo I si è accorto di questa debolezza della sua dinastia ed ha cercato di riparare. Non ha avuto il coraggio — ripetiamo — di fare nulla e il suo discorso ha messo in più chiara evidenza le debolezze, le incongruenze, i pericoli che minacciano la sua Corona ed il suo Paese.

Questo è il giudizio sintetico e complessivo che oggi si può dare alla situazione dell'Austria-Ungheria quale ci si è rivelata con il discorso del Trono.

Il comunicato russo

Pietrogrado 1

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso tentativi turchi con effettivi di due compagnie di prendere l'offensiva a nord ovest di Kalkit furono respinti dal nostro fuoco. A nord di Bitlis una banda di curdi armati tentò di prenderci del bestiame, ma venne dispersa. I turchi che tentavano di avvicinarsi ai nostri elementi a sud di Van furono respinti. Sul fiume Diala caldo tropicale accompagnato da venti caldi. Nostri aviatori lanciarono ciascuno 4 bombe sul binario presso il villaggio di Sola sulla ferrovia Liban-Romny come pure sulla stazione di Voigyany, sulla ferrovia Bolgoe-Sedletz ove constatammo esplosioni.

Il congresso degli ufficiali per la ripresa dell'offensiva

Pietrogrado 1

Il congresso generale degli ufficiali delegati del fronte ha approvato la seguente mozione:

«Il Congresso, salutando le aspirazioni del governo provvisorio verso una pace stabile e la fratellanza dei popoli, dichiara:

1. — Attualmente ogni ritardo nel ristabilimento della combattività dell'esercito e della flotta implica la rovina della Russia libera, poichè dà la possibilità alla Germania di battere i nostri fedeli alleati, dopo di che a noi russi sarà inevitabilmente imposta una pace umiliante che annienterà la libertà conquistata e ridurrà i liberi cittadini e la Russia nella antica schiavitù.

2. — E' passato il tempo dei discorsi, bisogna agire per costringere il governo tedesco, che sempre soggiogò i popoli, ad accettare la volontà della libera nazione russa che non aspira ad alcuna annessione o indennità ma riconosce il diritto di ogni popolo a disporre di sè stesso e giudica equa la riparazione delle devastazioni prodotte nei paesi danneggiati.

III. — Attualmente sul fronte è indispensabile prendere senza indugio e risolutamente l'offensiva che è condizione per la vittoria. L'affratellamento o la difensiva senza offensiva costituiscono una pace separata tacita che ha per conseguenza la rovina e il disonore della Russia libera.

4. — Tutto il popolo russo deve unirsi in un solo e potente slancio e costringere le potenze centrali ad accettare la volontà della Russia e dei suoi alleati. Facciamo appello alla fierezza del popolo libero».

La prigionia dell'ex Czar

Pietrogrado 1

Il Congresso dei delegati al fronte, dopo aver preso cognizione di un rapporto relativo alla condizione di prigionia di Nicola Romanow a Tzarskoe Selò, ha approvato un ordine del giorno il quale stabilisce che si debba chiedere al prossimo congresso generale dei delegati operai e militari di tutta la Russia il trasferimento dell'ex-Czar nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo.

Il Kaiser ed Hindenburg a Douai

Parigi, 1

Si ha dal fronte britannico:

La città di Douai ha ricevuto le visite successive dell'imperatore Guglielmo e del maresciallo Hindenburg. L'imperatore ha riunito gli ufficiali dei reggimenti residenti nella città ed ha pronunciato un discorso manifestando apertamente sentimenti di odio contro l'Inghilterra. Questa, egli ha detto, assalitrice ed autrice responsabile, ipocrita della guerra, è stata per di più la causa della continuazione della guerra stessa. Mai un popolo si vide ingannare in modo così menzognero. Dite ai vostri uomini, — continuò l'Imperatore, — di non fare prigionieri inglesi. Nessuna pietà per essi. Se siete costretti a prenderli vivi, che essi siano trattati colla più grande severità. Non voglio che si fraternizzi con quella gente.

Energiche dichiarazioni di Ribot a proposito del convegno di Stoccolma

Parigi, 1

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Ribot, prima che la Camera si riunisca in Comitato segreto, pronuncia un discorso nel quale ricorda che da qualche tempo si parla di un progetto di conferenza internazionale che dovrebbe riunire i socialisti di tutti i paesi, compresi i tedeschi e gli austriaci. Questo progetto non è nato in Francia; esso ha avuto già, come risultato, di turbare l'opinione pubblica e di dividere il partito socialista stesso. Quando anche Vandervelde, figlio del Belgio mutilato, si pronuncia contro questa conferenza, si ha il dovere di riflettere.

Il primo inconveniente di questa conferenza sarebbe di lasciar supporre che un partito potesse avere la pretesa di sostituirsi al Governo (*applausi su numerosi banchi*). La pace di domani non potrà essere l'opera di un qualsiasi partito (*lunghi applausi*). Se i socialisti si riunissero per esaminare gli scopi della guerra, i cattolici domani avrebbero lo stesso diritto.

Il deputato Lefas interrompe, dicendo: i cattolici non vi pensano.

La pace di domani non potrà essere la pace di alcun partito: nè del partito socialista, nè del partito cattolico.

Il deputato Gerousseau interrompe dicendo: Questo avvicinamento è ingiustificato (*applausi*).

Alcuni deputati socialisti lanciano frasi all'indirizzo dei deputati di destra, che protestano.

Il presidente della Camera, Deschanel, esorta l'assemblea alla calma e al sangue freddo.

Ribot continua dicendo: Non dubito dell'atteggiamento dei cattolici. Non avete che da leggere l'ammirabile lettera del cardinale Mercier (*vivi applausi a destra e su vari banchi*). La pace, afferma Ribot, con un gesto energico, non può essere che una pace francese (*vivi applausi su tutti i banchi, meno che all'estrema sinistra, ove tuttavia vari socialisti applaudiscono*). Essa dovrà riassumere le aspirazioni del paese intero: chi può rappresentare il paese? E' il governo che collabora con le Camere e che chiederà loro, quando il momento sarà giunto, di aiutarlo con i loro consigli, per mezzo delle loro commissioni alle quali esso comunicherà tutto (*applausi*). E' così che dovremo agire e sono sicuro che questa è l'opinione del paese intero.

I socialisti francesi e il convegno di Stoccolma

Parigi, 1

La commissione direttiva amministrativa permanente del partito socialista francese, riunitasi iersera, ha nominato una commissione incaricata di esaminare la risposta da dare al questionario preparato dalla delegazione olandese e scandinava di Stoccolma.

La commissione sarà composta di 23 membri commissari ai quali saranno aggiunti 20 membri scelti dalla commissione amministrativa permanente. Inoltre sono stati designati Jean Longuet e Pier Benaudel per recarsi a Pietrogrado e prendere accordi col Consiglio dei delegati operai e militari sulle condizioni della conferenza internazionale progettata. Longuet e Benaudel si fermeranno a Stoccolma per intrattenersi con Branting e con la delegazione olandese scandinava sul questionario, per partecipare così alle conferenze preliminari separate che continuano nella capitale svedese. La commissione per l'esame del questionario si riunirà martedì prossimo.

I giornali dicono che i venti membri del partito socialista che sono stati uniti alla commissione amministrativa permanente, sono stati scelti fra i membri del gruppo parlamentare del partito socialista unificato. La commissione di esame nominerà probabilmente nella prima seduta la sottocommissione incaricata di elaborare il testo della risposta al questionario. Benaudel e Longuet partirebbero per Stoccolma senza attendere che sia terminata la redazione del testo, il quale verrebbe loro ulteriormente inviato.

Verso la ripresa parlamentare

Roma, 1

(N.) — I giornali sono stasera concordi nell'annunciare che la Camera sarà riaperta il 14

L'ordine del giorno sarà concretato di accordo fra il Presidente del Consiglio e quello della Camera. Il Governo farà certamente delle comunicazioni sulla situazione generale e però, a differenza delle altre volte, queste comunicazioni saranno oggetto di breve e misurata discussione. Infatti le comunicazioni, non venendo inscritte all'ordine del giorno, eliminerebbero l'eventualità delle lunghe discussioni sulle comunicazioni stesse, discussione che invece si avrà sull'esercizio provvisorio.

Il ministro del Tesoro presenterà fino dalla prima seduta, un disegno di legge per l'esercizio provvisorio chiedendone la revisione urgente, completando esso l'esercizio del bilancio non ancora approvato.

Nella discussione del bilancio provvisorio per l'esercizio 1917-18 si avrà dunque un ampio dibattito politico, che però non dovrà superare 10 sedute, in quanto il progetto deve essere approvato dal Senato e promulgato entro il 30 giugno.

La discussione, pur comportando l'affermazione delle direttive dei diversi partiti, non potrebbe questa volta condurre di per sè a un voto politico, e questo perchè l'esercizio provvisorio non può essere, da parte dei partiti costituzionali, ritenuto suscettibile d'una approvazione

Esso costituisce infatti una necessità improrogabile che non si concilia con le disposizioni statutarie per cui un disegno di legge non può essere ripresentato, durante la legislatura.

La questione, osserva il *Corriere d'Italia*, fu posta dall'on. Salandra quando, nello scorso giugno, in sede dell'esercizio provvisorio, i partiti ultra-interventisti tentarono il terreno della crisi sulla condotta della guerra e questi si trovarono d'accordo con le parti politiche da loro stessi aspramente avversate fino a provocar la caduta del gabinetto. L'on. Salandra formò allora prima l'esercizio provvisorio per il Paese, poi il voto sulla politica del Governo.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Rovigo

L'assassinio di Punta Maistra

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Innanzi alle nostre Assise è stato discusso il processo contro Milani Giovanni da Taglio di Po, detenuto dal 2 maggio 1915 e Mischiatti Ciriaco di Taglio di Po, già detenuto, ora libero.

Il Milani è imputato di avere nella notte dal 30 al 31 marzo 1915, in Punta Maistra (Porto Tolle) con premeditazione ed a fine di uccidere cagionato, con un colpo di fucile al capo, la morte di Pregnolato Benvenuto, a scopo di commettere la rapina, che poi consumò; di essersi nelle identiche circostanze di tempo e luogo impossessato della somma di lire 111.60, di una rivoltella e di un orologio con catena, cose tutte che tolse al Pregnolato Benvenuto appena ucciso, mentre dormiva nella sua casa, ove il Milani era penetrato mediante scalata e scasso; di essersi la notte dall'1 al 2 febbraio 1915 in Punta Maistra impossessato per trarne profitto e senza il consenso di Pregnolato Benvenuto, cui appartenevano, di lire 300 in denaro, di due orologi d'argento, di un fucile a retrocarica di calibro 12 con cartuccie commettendo il fatto di notte nella casa di abitazione del derubato mediante scasso; di avere in Rovigo il 2 agosto 1915, con denuncia al giudice istruttore di Rovigo, incolpato dell'omicidio del Pregnolato, della rapina e del furto in danno del Pregnolato stesso, Bonaventura Maria che sapeva essere innocente di tali delitti; e di contravvenzione per avere tra il primo e il 2 febbraio e tra il 30 ed il 31 marzo 1915 in Punta Maistra portato fuori dalla propria abitazione un fucile senza avere pagata la tassa relativa.

Il Mischiatti è imputato di avere aiutato il Milani, ed eludere le investigazioni dell'autorità.

I due imputati sono difesi dall'avv. G. Bedendo.

Dopo l'esame dei testi, la requisitoria e le difese, i giurati emettono verdetto per il quale il Presidente condanna il Milani ad anni 19, mesi uno ed a lire 93.60 di pena pecuniaria con interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad anni tre di vigilanza speciale; viene condonato un anno per Decreto indulto 27 maggio 1915.

Il Mischiatti è stato invece assolto.

Corte d'Assise di Udine

Il duplice omicidio di Molinis

Ci scrivono da Udine, 1:

La teste mandata a chiamare ieri mattina a Tarcento, non venne. Il difensore riunciò alla sua audizione.

Il P. M. cav. Pezzotti, con una vibrata arringa, concluse dichiarando l'imputato colpevole dei due omicidi con premeditazione.

L'avv. Levi, difensore, con un'arringa magistrale chiese l'assoluzione del Vuattolo per l'omicidio Antoniutti, ed escluse la premeditazione per quello del Sunni.

Il verdetto dei giurati negò la colpevolezza dell'imputato per l'omicidio Antoniutti ma ammise la premeditazione nell'omicidio Sunni, accordandogli però le circostanze attenuanti.

Il Presidente cav. Domini condanna Cosma Vuattolo, per il solo omicidio Sunni, a trent'anni di reclusione, 10 anni di sorveglianza speciale dopo espiata la pena, alla perdita della patria potestà, alle spese processuali e ai danni.

Con questo processo si è chiusa la sessione.

Il 19 del m. c. si aprirà la seconda sessione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1 Giugno

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta

Riduzione di pena al Cancelliere Casagrande

Casagrande Giovanni fu Francesco di anni 23 di Vittorio fu condannato dal Tribunale ad anni 6 mesi 11 di reclusione ed a L. 650 di multa, ed anni 3 di interdizione dai pubblici uffici perchè ritenuto colpevole dei reati sottospecificati commessi in Vittorio quale aggiunto di Cancelleria di quella Pretura ed in Conegliano quale aggiunto di Cancelleria di quel Tribunale in varie epoche e cioè di avere sottratto una coperta imbottita ed un ferro da stirare, 50 embrici, 40 tavoloni in sorte, 8 tavole lavorate, 20 tavole in sorte, 48 travicelli, 5 fasci di vimini, una latta di Kg. 23 solfato di rame, 2 monete false d'argento, oggetti tutti costituenti corpi di reato; di avere sottratto le somme di lire 52 in giudiziale custodia, lire 150 indebitamente percepite mediante la falsa firma di Andreazza Luigi posta su mandato di pagamento di un deposito giudiziario di L. 193 e di lire 40 costituenti parte del ricavato dalla vendita di oggetti in giudiziale sequestro, nonchè il ricavato dalla vendita di una cassetta pure in giudiziale sequestro, di truffa aggravata per avere sorpresa la buona fede del Ricevitore del Registro sig. Augusto Magrini presentandogli false tasse ottenendone l'incasso appropriandosene e causando all'Erario il danno di circa lire 1000, per avere falsificata la copia del Decreto 8 aprile 1916 del Tribunale di Conegliano sostituendo alla somma originaria di L. 89.45 quella falsa di lire 119.45 ed ottenendo dall'ufficio postale il maggiore incasso di lire 33, di truffa per avere, simulando spese ed illecite competenze, sorpresa la buona fede di Bigontina Riccardo a danno del quale si appropriò le dette lire 33, per avere convertito in proprio profitto la somma di lire 2 esatta per pagare dei testimoni — di furto qualificato per avere mediante chiave, indebitamente trafugata, rubato circa 5 lire dall'armadio chiuso della sagrestia della Cattedrale di Vittorio in danno di quella Fabbriceria — per avere compilato varie tasse con firme false di giudizi e testimoni, ottenendo l'incasso di lire mille circa dall'ufficio del Registro, per avere falsificata la firma di quietanza di Andreazza Luigi in un mandato di pagamento di lire 150, per avere quale Delegato alla vendita ai pubblici incanti degli oggetti sequestrati a Mechioretto Gaetano impedito con mezzi fraudolenti la gara degli offerenti.

La Corte riduce la pena ad anni 3 e lire 200 di multa, un anno d'interdizione dai pubblici uffici, condonati tre mesi e giorni 10 pel furto.

Difese l'avv. Spagnol.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 1. giugno 1917)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnaco.

Un renitente

Busiol Giovanni di Ferdinando di anni 38 nato a S. Donà di Piave, contadino, ora soldato di fanteria, è imputato di renitenza alla leva, perchè in tempo di guerra, quale iscritto di leva del Comune di S. Donà della classe 1879, non si presentava al Distretto. Venne arrestato il 26 marzo 1917 e nella seduta del Consiglio del 5 aprile successivo fu dichiarato abile ed arruolato in prima categoria

Lo difende l'avv. Anzil e viene condannato ad otto mesi di detenzione.

Una cattiva madre

Ferrarese Maria di Giovanni di anni 26, nata a Chirignago ove risiede, casalinga, è imputata di avere per circa due anni usato maltrattamenti verso i propri figli Vittoria di anni 7, Umberto di anni 5, Alessandro di anni 4, Roma di anni 2 e Antonio di mesi 4, privandoli nel necessario sostentamento, trascurando la loro pulizia personale, non esercitando alcuna sorveglianza su di essi, percuotendoli, e facendo loro soffrire freddo e fame.

E' patrocinata dall'avv. Anzil e viene condannata a 14 mesi di reclusione colla perdita della patria podestà sopra la persona ed i beni dei propri figli in quanto manchi la tutela paterna.

Appello fortunato

De Zotti Francesco detto Melara fu Nicolò di anni 55, nato a Musile ove risiede, contadino, perchè ritenuto colpevole di renitenza, dal pretore urbano locale, veniva condannato a quattro mesi di detenzione. Ricorse in appello e il Tribunale udito il difensore avv. Scarpari, in riforma dell'appellata sentenza assolve il De Zotti per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Sentenza riformata

Tramontin Emma di Antonio di anni 26 di Venezia, perchè avrebbe il 18 gennaio 1917 nel giorno di giovedì tenuto nel suo esercizio, per la vendita, della carne bovina e di pollo ed inoltre perchè non avrebbe nello stesso giorno fatto tenere all'Ufficio di P. S. la prescritta nota dei pasti; dal Pretore Urbano locale veniva condannata a lire 200 di pena pecuniaria, lire dieci di ammenda, oltre alla sospensione della licenza di esercizio, quale rappresentante per mesi sei e nelle stesse successive. La Tramontin ricorse in appello, udito il patrocinatore avv. Anzil, in parziale riforma dell'appellata sentenza, ordina la sospensione dell'esecuzione della stessa per 17 mesi.

Ventimila lire di multa!

Boccanegra Antonio di Lorenzo di anni 42 e Boccanegra Giuseppe di Lorenzo di anni 40 ambedue residenti a Venezia sono imputati: di avere in Venezia proceduto a contrattazione di circa 23 quintali di grassi neutri (sego colato) non avendo preventiva autorizzazione dal Ministero della Guerra e di avere omesso di denunciare, nei prescritti termini, al Comando della Divisione Mil. 34 quintali di grassi neutri che detenevano in Venezia.

Sono patrocinati dagli avv. N. Grubissich e Brunetti.

Una assoluzione

Il Tribunale assolve il Boccanegra Giuseppe per non aver commesso il fatto e condanna l'Antonio a 20.500 lire di multa.

De Zorzi Anna ved. Dolcetti fu Girolamo di anni 51, rappresentante della ditta Piazza Maddalena neg. in colori e vernici, è imputata di avere omesso di denunciare nei prescritti termini al Comando della Divisione Militare territoriale 170 chilogrammi di grassi neutri (sego colato) che deteneva in Venezia dal 28 Novembre 1916. La patrocina l'avv. Scarpari e viene assolta per non costituire reato il fatto ascrittole.

Tribunale di guerra di Venezia

17 anni per rapina

Narrammo l'altro giorno della rapina di 450 lire consumata da certo Canei Antonio, soldato di fanteria, in danno di Pittarello Maria.

Il Canei viene giudicato per direttissima; egli cerca, piagnucolando, di scolparsi affermando che non strappò il denaro dalle mani della ragazza, ma se ne appropriò facendoselo prima consegnare dalla Pittarello.

Ma il Tribunale, sentita la parte lesa e il delegato De Benedetti, ritiene trattarsi di rapina, e condanna il Canei ad anni 17 di reclusione, previa degradazione.

Presidente Co. Elti di Rodeano; P. M. capitano avv. Assettati; difensore capitano avv. Passeri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Sabato: S. Angela Merici.
3 Domenica: SS. Trinità.

Due Giugno

L'altro giorno leggevamo di un giovane tenente, il quale, procedendo innanzi alle vedette, mentre pure gli animi erano tesi nell'ansia di scontrarsi col nemico, giunto sulla strada di Trieste, si chinò reverente e con pio gesto, salutò il cammino della vittoria nostra. Un tal gesto apparirebbe felice imaginazione nella «Gerusalemme liberata».

L'azione eroica è compiuta in un ritmo di poesia epica.

Quel giovane tenente forse era ieri un buon ragazzo in una delle scuole nostre. Si ritrovò un dì tra la tempesta della guerra e nel suo spirito semplice si ridestò insieme la gagliardia dei cavalieri antichi e l'estro dei loro cantori.

E come lui, tutti i soldati. Potranno essi seguire a stento chi vada loro ragionando di alcuni aspetti della impresa nazionale; subito invece afferrano l'accento alle idealità della prova, e quell'accenno rimane nelle loro menti luce intellettuale piena di amore, anima nuova per la volontà e per il sacrificio.

Perciò mai, quanto nell'ora che volge, fu sentito presente, nume tutelare della fortuna della Patria, lo spirito magno di Giuseppe Garibaldi.

L'impeto dell'assalto, tra le orrende necessità della guerra attuale, è cosa nuova eppure si onora di un ricordo, e si chiama slancio garibaldino. Al grido di Savoja — fu detto più volte — risuona nell'anima il ritornello dell'inno del Mercantini. Abbiamo letto nella rozza lettera di un alpino che la gioia della vittoria pareva il lume degli occhi celesti del Generale, perchè la vittoria è così calma e così bella: nè quell'alpino conobbe per certo una deliziosa pagina di G. C. Abba. Una brigata di artiglieria ha per motto: «sotto la tunica grigia la Camicia rossa», come un ricordo delle Camicie rosse porta con fierezza sotto la giubba grigia una brigata di fanteria.

Il motto è di un bel gruppo di cannonieri, il segno di una bella ordinanza di fantaccini, ma il pensiero è di tutto l'Esercito. Garibaldi è la nazione in armi, è la disposizione al sacrificio per una causa generosa, è la forza che vince, è il candido patriottismo, è l'irreducibile volontà dell'Italia una, libera, indipendente.

Garibaldi è sopra tutto la poesia del valore italiano. La pagina che accoglie un riflesso della sua grandezza è quella in cui il più schietto dei nostri poeti imaginò come ne avrebbe cantata la gloria un rapsodo. Il Generale, Egli, al pari del popolo tutto operante per il risorgimento nazionale, non trovò il suo poeta, il poeta che dovrebbe far risuonare l'ingenuo entusiasmo di Omero nelle ottave solatie dell'Ariosto. Ma la bellezza e la nobiltà della sua gesta rimase nell'anima della gente nostra e rifiorisce in sempre nuova virtù di opere generose e di pensieri gentili.

Lo spirito del Generale è presente. E' presente sulle opposte sponde dell'Adriatico, dalle quali avrebbe voluto accorrere alla liberazione dei fratelli vigilanti la aperta soglia italica. Cinquant'anni dopo chiama ancora: — avanti! Italia e Vittorio Emanuele. E' presente sulle balze del Trentino, dalle quali stava per scendere alla liberazione dei fratelli vigilanti lo spalto dell'Alpe. Cinquant'anni dopo chiama: — avanti! Italia e Vittorio Emanuele.

Avanti! Questa è l'obbedienza nuova. O si fa l'Italia, in questa nostra come nella sua ora, o si muore. Garibaldi chiama e sotto a tutte le giubbe grigie è la Camicia rossa. Tutti i soldati si fissano nella visione del suo sguardo sfavillante che si ricompone in una affascinante dolcezza, ardore di battaglia e nobiltà di contegno.

Per i soldati il ricordo di Garibaldi è la diana della vittoria. Di quà dalle linee del fuoco e della gloria, per noi tutti riecheggia la magnanima parola dell'obbedienza.

Non più obbedire per rinunziare alla azione con strazio delle speranze; ma obbedire per dare vigore all'azione sino al trionfo della causa italiana, che è la causa medesima della giustizia. Oggi la sua memoria, come un dì la sua voce, chiama a raccolta il popolo alla guerra contro la secolare nemica della integrità nazionale, e domanda ai cittadini di gettare tutte le passioni nella grande fiamma purificatrice dell'amor patrio affinchè restino stretti con rinnovata volontà nella lotta.

Obbediamo. Serviamo con fede.

Lega di Azione Antitedesca
Sezione di Venezia

Il Presidente della locale sezione della Lega Antitedesca, prof. Luigi Macchiati, Preside del R. Istituto tecnico nautico Paolo Sarpi, ci prega di preavvisare che l'assemblea generale di tutti gli aderenti per la definitiva costituzione del Consiglio direttivo e per concretare il programma di azione rispondente alle finalità della predetta Lega, sarà tenuta, nella seconda domenica di giugno p. v., alle ore 17, nella grande sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa dall'ill. prof. F. Truffi Presidente dello stesso Ateneo.

Alla Croce Rossa

Gli Ufficiali e Militari del Gruppo delle Batterie Antiaeree, per onorare la memoria del Cap. Medico Giuseppe Tamborelli e del S. Ten. Macchinista Giulio Viner, hanno offerto L. 226.35.

Per festeggiare il 50.o anno di servizio prestato alla Società del Gaz di Venezia dall'esattore Sig. Giacomo De Carli, hanno offerto a beneficio della Croce Rossa i membri degli Uffici di Direzione Sigg.: Zanetti L. 3, Sacrin L. 3, Zener L. 1.50 — Michelazza 1.50, Bellarin 1.50, Pellegrini 1.50, Agostinetti 1.50, Duse 1.50, Malusa 1.50, Griffon 1.50, Rossetti 2, Ravagnan 2, Oliva 1.50, Marchesini 1.50, Glorialanza 1, Cimetti 1.50, Berton 1.50, Cianini 1.50, Polletto 1.50, Maggioni 1.50 — Totale L. 33.50.

Il Comm. Benedetto Sullam ha offerto L. 10 in memoria di Giorgio Galvani.

Abbonamenti di pane
pei prigionieri di guerra

L'Opera Bonomelli ci prega di informare le famiglie dei prigionieri di guerra, ai quali esse mandano pane pel suo tramite, che essa Opera deve temporaneamente sospendere tale servizio e consiglia gli interessati a rivolgersi invece agli appositi Comitati di Bologna, Firenze, Milano, Torino.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista N. 100

Comm. Giulio Rocca Lucca L. 1000 — Olga Salvagnini ved. Lebreton e figli, 500 — M. Louis Stern (off. mensile), 300 — C.ssa Ida Accurti Zeno, 500 — Conte Carlo Zeno, 1000 — Società del Gas, 2000 — De Anna Davide, 100 — Co. Riccardo Rocca, 1000 — C.ssa Estella Rocca, 100 — Sindacato Regionale Veneto, 1000 — Barone Giorgio Franchetti, 2000 — Lucia Vianello Fanello, 50 — Mariuzzo Maria, 9.40 — Cav. Giovanni Matello, 10 — Laudonio Cecilia Berchet, 10 — Trapolin Luigia, 30 — Carolina e Giovanni Dalle Pezze, 20 — Rizzardini Giovanni e sorelle, 40 — C.ssa Annina Morosini (off. mensile pro infanzia), 50 — Mora Vittorio, 35.40 — Righini Bartolomeo e figli, 115 — Concina Giovanni, 50 — Valentini Antonio, 100 — Giardini Cesare e Gio. Maria, 30 — Cesare Tesser, 161.90 — Adelaide Buvier ved. Caroggia, 5 — Rubini Giuseppe e Antonio, 37 — Rosina De Prà ved. Giacomelli, 35 — Eugenio Zanchi, 50 — Ditta Giovanni Pagnacco, 100 — Carlo Trevissoi, 25 — Dal Maschio Luigi, 10 — Ottolin Vincenzo, 20 — Cazmetto Giovanna, 5 — Dal Maschio Elisa ed Angelo, 5 — Dal Maschio Luigia, 5 — Vaeni Fanny, 25 — Funzionari Tribunale di Venezia (off. mensile), 53 — Nodari Cecilia, 25 — Bartolomeo prof. Giacomazzi e consorte, 40 — Sorelle Lucchesi, 40 — Tiozzo Giovanni, 6 — Rag. Attilio Morandi, 3 — Giuseppe Rubini, 16.70 — Fortunato Armani, 20 — Edvige Perale, 10 — Vittorio Bonivento (in memoria della figlia Ines), 10 — Vittorio Nicoletti, 25 — Antonio Rubini, 10.50 — Antonio Bortolo Rubini, 15.70 — Giacomo Grillo, 10 — Giuseppina Monzio ved. Barera, 10 — Giuseppe Toselli, 5 — Giuseppe Scarpa, 20 — Angelo Giove, 25 — Antonio Paleri, 25 — Giuseppe Pusinich e famiglia, 125 — Giuseppe Fanello, 7 — Pietro e Teresa Carrettoni, 10.30 — Emilio Cendali, 10 — Vittorio Szathvariy, 10 — Direzione Compartimentale del Catasto (off. mensile), 33.30 — Michele Fabiano, 200 — Angelo Colussi, 120 — Ing. Costante Gris e figli, 100 — Giovanni Taura, 50 — Francesco Vianello fu S. in memoria della sig.ra Rosina Minio Costa, 25 — Anna Tessier, 10 — Personale Amm. Società Veneziana di Navigazione a Vapore (off. mensile), 144.75 — Gerolamo Tessarotto, 50 — Aldo Guetta, 250 — Da Tos Giacomo, 200 — N. N., 100 — A. N. Citran, 100 — Emilio Gasparetto, 100 — Bar. Elena Patella ved. Schola, 100 — Sorelle Crovato di Ignazio, 100 — Maria Minale Sicher, 100 — Abendana Todesco Clotilde e Abendana Dalla Torre Anna, 50 — Ditta R. R. Abendana, 50 — Famiglia Gerometta Sacchetto Peresson, 50 — Eugenio Scarpa fu Eugenio, 50 — Magg. medico prof. Giovanni Velo, 50 — Rodolfo e Teresina Sartori, 30 — Rag. Giuseppe De Perini, 30 — Enrico Zanetti, 30 — Polissena De Giorgio ved. Spiro, 25 — Associazione Marinara Veneta, in memoria della sig.ra Rosina Costa, moglie del suo vicepresidente, 25 — Ermenegildo Padovin, 25 — Angelo Padovin, 25 — Prof. Silvio Paoletti, 25 — Francesco di Marzo, 25 — Cav. Antonio De Lorenzi, 25 — Cav. G. L. Quarti, 25 — N. N., 25 — Marco Bloch, 25 — Domenico Palmieri, 20 — Giuseppe Moro per le splendide vittorie del nostro valoroso Esercito, 20 — Gorin Fedeli Antonietta, 20 — Giuseppe De Leon, 20 — Zonelli Pietro, 15 — Ester Rossi Berlin, 10 — Ida Bianchini, in memoria di Giorgio Galvani, 10 — Bullo Agostino, 10 — Jean Jacques Oliver, 10 — Sorelle Lavena, 300 — Ferro Cesarina e fratelli, 10 — Giuseppe Simoni, 10 — Vincenzo Zanetti, 10 — Don Pietro Cisco, 10 — Giovanna Penso ved. Camuffo, 5 — Elena Zanini Bullo, 5 — Cesira Vianello, 5 — Fratelli Gatto, 5 — Giovanni Pascon, 1 — Elisa D'Alessi e Riccoboni, 100 — Giuseppe Riccoboni, 60 — Luigia Dal Pero Riccoboni, 30 — Mons. Giovanni Ferro, 20 — Emma Ferro, 10 — Famiglia Cavizago Vianello, in memoria della cugina Rosina Costa, 25 — Cecilia Costa, 10 — Gran Priorato del Sovrano Ordine Militare di Malta, 250.

	L.	14.449.95
Liste precedenti	»	736.732.59
Sottoscrizione 1917	L.	751.182.54
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.904.787.69

Domande di sussidi al Comitato di Assistenza

Il Comitato di Assistenza avverte che d'ora in avanti non darà corso ad alcuna domanda di sussidio se il richiedente non si presenterà col libretto di soccorso.

Coloro che non lo hanno potranno richiederlo all'Ufficio Coordinamento dell'opera di assistenza (San Luca, Calle Loredan 4129).

Il risultato del Concerto Armeno

Il ricavato totale del Concerto dato Sabato scorso nel Collegio Armeno Moorat-Raphaël, per vendita di biglietti e per alcune offerte fatte acquistandoli, ammonta a L. 833, ieri interamente versate alla Croce Rossa.

La Commissione di Propaganda, nell'annunciare tale cospicuo risultato finanziario, che reca al patrimonio della Croce Rossa così notevole contributo, esprime alla Direzione del Collegio e a tutta la Rev. Congregazione Mechitarista la più profonda gratitudine per la generosità e signorilità con cui hanno voluto una seconda volta organizzare e offrire un magnifico Concerto a totale beneficio della Croce Rossa, dando modo in pari tempo al pubblico di penetrare, attraverso alle profonde poesie di Padre Simone Erèmian ed alla musica, nell'anima dolorante e sperante dell'Armenia, e suscitando una splendida manifestazione di fratellanza fra gli Armeni e Venezia, che è così lieta e fiera di ospitarli.

Solenne premiazione del Corso di Storia Veneta
all'Ateneo Veneto

Domani, domenica 3 giugno, festa nazionale dello Statuto, alle ore 17, nella sala Tommaseo, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni che si sono maggiormente distinti negli esami del corso di Storia di Venezia.

Dopo tale solenne cerimonia, pronuncierà un breve discorso di chiusura al suo corso, il socio prof. Giuseppe Pavanello.

Ingresso libero. Si accede per calle della Verona.

Giovani Esploratori

Stante la gravità del momento per cui tutte le energie valide devono essere disciplinate e spese per la grande opera patriottica, si rammenta ai Giovani Esploratori l'obbligo che incombe loro di non assentarsi dalle adunanze domenicali.

Perciò, all'infuori della squadra espressamente comandata per i lavori agricoli dell'orto di guerra, domenica 3 giugno, tutti indistintamente dovranno trovarsi alla Palestra di S. Provolo.

Trattenimento

Domenica, 3 giugno, alle ore 16 precise, nella sala del Patronato Leone XIII, si darà un'attraente rappresentazione cinematografica.

Raccolta dei rottami di metallo

Considerevole quantità di metalli è stata ritirata in questi ultimi giorni, raggiungendo un totale di circa 500 quintali. La Commissione incaricata della raccolta fa noto al pubblico ch'essa non può acquistare, per ora, mediante pagamento, nè grandi nè piccole quantità di rottami da privati cittadini, non essendo stata ancora a ciò autorizzata dal Comitato Regionale. Essa accetta le offerte generose di chi può e vuole disfarsi di un materiale inutile, ingombrante e spesso dimenticato, per compiere un duplice atto di patriottismo e di solidarietà fraterna. Infatti chi offre alla Commissione, concorre a fornire il Paese del materiale bellico di cui ha bisogno mettendolo in condizioni di fare il meno che sia possibile acquisto di metallo all'estero e offre alla Croce Rossa ed al Comitato Civile cittadino un utile non disprezzabile in denaro, giacchè il ricavo netto della vendita che si va facendo, è a profitto delle due istituzioni.

La Commissione pertanto, fidente nel patriottismo della cittadinanza veneziana, rivolge ancora un appello a tutti gli industriali, i proprietari, gli istituti, le famiglie ecc. affinchè offrano metalli alla Patria e soccorsi finanziari alle due istituzioni cittadine tanto benemerite per la loro opera di fraterna assistenza, anche rinunciando ad un piccolo utile che potrebbe derivar loro dalla vendita diretta dei metalli di cui vogliono disfarsi.

Diamo intanto un elenco delle ultime offerte pervenute e già ritirate. Signori: Cav. Carlo Ratti, Angelo Augusto Casagrande, prof. Ori, rag. Claudio Calcagno, cav. Benassi, Andrea Callegari, Francesco Scarpa, dott. Lodovico Scrochanich, Giov. B. Botto, Cesare Jesurum, Armando Jagher, Luciano Ferdinando Piazza, Angelo Camuffo, P. Muzin, Arturo Borelli, Rossetto; signore Zanon, Benvegnù, Elena Pellegrini, Antonietta Ferrari, Domenica Candon; famiglia Marinari, Casa Barbaro; Cinematografo S. Marco, Scuola elementare S. Samuele, Istituto Manin, Istituto Tecnico P. Sarpi (2. offerta), Museo Civico, Ufficio di P. S. S. Marco, Ospedale Civile, Ospedale dei Cronici.

Sono stati prelevati materiali dai seguenti posti di ricevimento: Abramo Bino Cesana, Michele Chiesura, Giovanni Rizzi, Farmacia Pisanello (4. prelevamento).

Per le piccole offerte rivolgersi ad uno dei posti di ricevimento; per quelle di qualche entità, per il cui trasporto si richiede una barca, *rivolgersi alla Commissione presso il Comitato Civile a San Fantin, oppure al negozio ex Bancaria all'Ascensione* ove trovasi apposito incaricato dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni.

Banca d'Italia
Consegna del nuovo consolidato

A partire da Lunedì 4 corrente la locale Sede della Banca d'Italia inizierà la consegna agli interessati dei titoli del nuovo Consolidato 5 % relativi:

1° A tutte le conversioni del Prestito Nazionale 4 1/2 %.

2° Ai certificati nominativi dei Prestiti 4 1/2 e 5 %.

3° Alle conversioni del Prestito 5 % effettuata dal 5 Febbraio a tutto il 28 Febbraio u. s.

Leva di mare 1897

La Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Venezia pubblica un manifesto indicante le sedute del Consiglio di Leva per l'esame degli inscritti nella leva di mare nati nell'anno 1897:

Lunedì 4 giugno 1917 ore 9: Inscritti di Venezia dalla lettera A alla lettera C.
Mercoledì 6 giugno ore 9: dalla lettera D alla M.
Venerdì 8: dalla N. alla R.
Lunedì 11: dalla S alla Z.
Mercoledì 13: Burano.
Venerdì 15: Marano Lagunare, Caorle, Treviso e Comuni Lagunari ed interni.
Lunedì 18: Comuni del Lago di Garda e del Lago d'Iseo.
Mercoledì 20, Sabato 23 e lunedì 25: Gli inscritti non presentatisi nelle precedenti sedute.

Il Consiglio terrà poi seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) oltre quelle del 30 Settembre e 31 Dicembre 1918.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di Leva il libretto di matricola o il foglio di ricognizione, oppure altri documenti comprovanti la loro identità personale e il mestiere da essi esercitato, e dovranno inoltre produrre il Certificato Scolastico degli studi fatti, e se ammogliati o vedovi, il certificato di matrimonio.

Essi hanno diritto al trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato, dal Comune di residenza a Venezia, contro esibizione del precetto personale, o di analogo documento rilasciato dai Sindaci.

In soccorso degli indigenti

Offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina.

Somma precedente L. 190.334.10 — Marco ed Emma Levi per versamento di maggio, 62 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di maggio, 62 — Angelo Gatz per versamento di maggio, 2. — Totale L. 190.460.10.

NB. — Le offerte si ricevono presso la segreteria del Comune.

Concorso ad una borsa di studio

E' aperto il concorso ad una borsa di studio, di Fondazione Querini Stampalia, presso la R. Università di Padova, di lire 10.000 (diecimila), gravate dalla tassa di Ricchezza Mobile, per un giovane povero, ma d'ingegno, di buona volontà e di specchiati costumi, nato a Venezia o nei Comuni e frazioni di Comune dove il Conte Querini possedeva beni all'epoca della sua morte.

Le istanze dovranno essere presentate in carta libera, come pure tutti i documenti prescritti, all'Ufficio di Segreteria della Fondazione Querini a S. Zaccaria, Palazzo Querini, N. 4778, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno feriale, per i giovani abitanti nel Comune di Venezia, e presso le rispettive residenze Municipali per i giovani abitanti negli altri Comuni.

Il concorso resterà aperto fino al giorno 15 del p. v. mese di Agosto.

Per informazioni rivolgersi nei giorni e nelle ore sopraindicati presso la Segreteria della Pia Istituzione.

Esercente in contravvenzione

L'altra notte, dopo le 23, gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco, passando innanzi ad un caffè del sestiere, si accorsero che era internamente illuminato. Ascoltarono... dentro dovevano trovarsi parecchie persone. Bussarono quindi e si fecero aprire; non s'erano ingannati, realmente alcuni avventori si trattenevano ancora nell'esercizio consumando liquori e bibite.

L'esercente fu perciò dichiarato in contravvenzione e gli venne ritirata la licenza.

La lezione serva di ammonimento.

Sei per cento di carta!

La posta ci recapita un foglio di carta, anzi.... di cartone, con questa scritta: «Carta nella quale sono stati venduti sei ettogrammi di zucchero nel negozio (il... trasmettitore dà l'indirizzo preciso della ditta): peso grammi trentasei!!!».

L'onesto negoziante ha frodato il sei per cento sul peso di zucchero, cioè, fatto il calcolo, circa centesimi dieci su una spesa totale di L. 1.92 e per di più, aumentando tanti trentasei grammi di zucchero, dato in meno, pel numero dei disgraziati clienti, l'onesto negoziante si costituisce una discreta riserva del prezioso prodotto da poter poi commerciare a.... prezzi di affezione.

Il consumatore, che ci ha inviato il caratteristico corpo di reato, ha più che ragione di lagnarsi; in mercato a Napoli siffatti negozianti sarebbero qualificati per camoristi; ma avrebbe assai meglio provveduto a se ed agli altri se, invece di inviare il foglio di cartone a noi, lo avesse portato in Municipio; alla constatazione della frode sarebbe immediatamente seguita una energica repressione che avrebbe servito anche di monito.

I prezzi massimi per gli zuccheri

In base alla deliberazione 1. giugno 1917 della Giunta Comunale nelle vendite all'ingrosso ed al minuto degli zuccheri, non potranno essere, per le varie qualità, eccedenti i seguenti prezzi:

Zucchero raffinato (centrifugo o pilé) è zucchero semolato II. quintale 320, Kg. 3.25 — Zucchero cristallino Q.le 318, Kg. 3.23 — Zucchero extrafino Q.le 321 Kg. 3.26 — Zucchero impalpabile Q.le 322, Kg. 3.27 — Zucchero in quadri Q.le 329, Kg. 3.34 — Zucchero semolato raffinato estero (di provenienza americana) Q.le 322, Kg. 3.27 — Zucchero concassé (panon) Q.le 323.75, Kg. 3.29 — Zucchero biondo o macié Q.le 316, Kg. 3.21.

Avvertesi che nell'assegnazione dello zucchero fatta al Comune per il mese di giugno, metà del quantitativo totale è rappresentata da zucchero biondo o macié.

La proibizione della vendita dei confetti

La R. Prefettura ci comunica:

Col 1. del corrente mese è scaduto il termine accordato dal Commissariato Generale per i Consumi per la vendita delle giacenze di confetti, caramelle ed altri dolciumi, il di cui smercio era stato vietato col Decreto Luogotenenziale N. 371 dell'8 marzo u. s.

Da detto giorno quindi deve cessare assolutamente la vendita di detti dolciumi restando solamente consentita la produzione e la vendita dei boli di gomma, della liquirizia e delle pastiglie medicinali.

Le ditte interessate dovranno attenersi rigorosamente alle disposizioni sopra ricordate, e non potranno detenere dolciumi vietati nei loro esercizi e nei magazzini attigui. Gravi penalità sono sancite contro i contravventori a carico dei quali si procederà con estremo rigore.

Uno strano suonatore di fisarmonica

L'altro giorno si aggirava per gli esercizi del sestiere di S. Marco un tale, vestito poverissimamente. Aveva una fisarmonica quasi nuova e un fascicolo di cartoline illustrate, suonava e cercava di spacciare le cartoline agli avventori degli esercizi.

Gli agenti del Commissariato di S. Marco, imbattutisi nell'individuo, gli chiesero se avesse la prescritta licenza, ma l'uomo ne era privo. Fu quindi condotto in Commissariato e perquisito.

Con stupore dei funzionari fu trovato in possesso di trecento e ottantuna lire e trentatre cent.

— Come avete tanto denaro?
— No lo so gsinor.
— Come non lo sapete?
— Cussì, me lo guadagno qua e là.

La spiegazione non tranquillò i funzionari, tanto più che non sono questi tempi nei quali il mestiere del girovago, specialmente in stretta zona di guerra, come è la piazza forte di Venezia, possa fruttare tanto. E poi chi aveva pagato lo strumento al girovago?

Interrogato sulle sue generalità affermò di essere certo Moro Vittorio di anni 57 nato e domiciliato a Murano.

Venne trattenuto in arresto in attesa che sul suo conto sia fatta piena luce.

Infortunio

La Croce Azzurra trasportò all'Ospedale Civile l'operaio Centazzo Alessandro di Basilio, di anni 45, abitante in Cannaregio N. 3498, con una grave ferita lacero contusa alla testa, riportata mentre lavorava riparando un ascensore nella casa sita a S. Polo N. 2004.

Guarirà in quindici giorni.

La sparizione di una borsetta

Poli Giuseppina di anni 23 abitante a Cannaregio denunziò al Commissariato di P. S. del sestiere quanto segue:

Accompagnava essa a scuola una sua nipotina e giunta in fondamenta Diedo si fermò per allacciarsi una scarpa. Per far ciò depositò a terra una borsetta d'argento, contenente anche un borsellino pure d'argento, un fermaglio d'oro ed un portamonete con quindici lire. Compiuto lo allacciamento si voltò per riprendere la borsetta.... ma non la trovò più. Evidentemente un mariuolo, approfittando di un momento di disattenzione della donna, la aveva rubata.

La Poli non potè dare nessuna indicazione sul ladro, ad ogni modo il Commissario, cav. uff. Piazzetta, ha iniziato attive indagini.

Due fratelli arrestati

Dagli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco vennero arrestati, in un negozio di manifatture di Campo S. Bartolomio, i fratelli Attilio e Gino Novaro di Cesare, ambedue sulla trentina ed abitanti in Ghetto vecchio N. 1191.

Su di essi graverebbero sospetti di complicità in un furto avvenuto fuori di Venezia.

Stato Civile

NASCITE

Del 30: — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 30: — Jarach Felice, impiegato d'Assicurazione, con Bassani Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 30: — Della Ganna Soldà Caterina, di anni 48, vedova, casalinga — Giordano Casin Margherita, di anni 53, casalinga — Minio Costa Rosa, di anni 66, con. civile, tutte di Venezia.

Teatri e Concerti

La serata in onore del maestro Giov. Zuccani al "Rossini"

La rappresentazione di *Isabeau*, che si replica stasera per la penultima volta, è in onore del maestro Giovanni Zuccani, l'animatore ed il trionfatore della riuscitissima ed importante stagione lirica che sta per chiudersi.

A Giovanni Zuccani, tempra eletta di musicista, che con le sue interpretazioni (ed egli ce ne ha dato molteplici svariatissime prove nelle tre stagioni da lui dirette a Venezia) crea, anima e rianima, dà vita nuova agli spartiti che concerta sviscerandone le più recondite bellezze, penetrando nello spirito e nelle intenzioni dell'autore e raccoglie in sè, in misura nobilissima, tutti gli infiniti ed eterogenei elementi che deve avere un grande conduttore di masse, ed un grande direttore, dal fascino della fisonomia aperta ed intelligente, alla chiarezza ed efficacia della mimica, dalla tecnica perfetta, alla comprensione rapida e sintetica, il pubblico veneziano tributerà stasera feste ed applausi senza fine, meritato riconoscimento della sua arte profonda e possente e del suo grande valore.

Certamente il teatro presenterà l'aspetto delle grandi occasioni.

Isabeau si ripeterà per l'ultima volta domani in mattina ad ore 15 precise.

"Christus"

Continuano al *Teatro Italia*, con grande successo, le rappresentazioni di questo grandioso poema sacro. Sempre gustata la musica del maestro *Giocondo Fino*. Fu assai notata la luce chiarissima, che da un maggiore risalto agli splendidi quadri. — Oggi quattro spettacoli: alle ore 16.30, 17.30, 19.30, 21.30.

Domani mattina avranno luogo alle ore 9 e 10.30 due rappresentazioni a prezzo ridotto per gli alunni delle scuole pubbliche e private.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *Isabeau*.
ITALIA — *Christus* di F. Salvatori.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. dott. cav. Enrico Rambaud a ricordare l'anniversario della morte della madre signora Raffaela Rossi Rambaud, ha versato lire 40 a pro della Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi al nome della defunta.

★ Il distinto signor B. Harrey, Console americano, ha fatto tenere al R.mo Parroco di S. Trovaso, da parte di alcune signore d'America, lire 100 pei bambini dei militari che sono accolti nel suo Patronato. Monsignor Parroco rende grazie pubblicamente di quest'atto di illuminata carità.

Ricompense militari
concesse a veneti

Dall'ultimo Bollettino Ufficiale riportiamo le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti:

Medaglia di bronzo

ARMELLINI Romeo, da Legnaro (Padova), sottotenente di fanteria.
BON Angelo, da Gallio (Vicenza), caporale di fanteria.
BONELLO Alciade, da Piovene (Vicenza), caporale di fanteria.
BONELLI Giuseppe di S. Giovanni Lupatoto (Verona), caporale di fanteria.
BRUNELLO Vittore da Venezia, bersagliere.
CALVENE Attilio, da Villaverla (Vicenza), sergente di fanteria.
CAPPELLO Giuseppe da Cittadella (Padova), tenente di fanteria.
CARON Pietro, da Pove (Vicenza), capitano di fanteria.
COLLEDANI Giovanni, da Castelnovo del Friuli (Udine), sergente degli alpini.
CREMON Giovanni, da Aviano (frazione Masure) (Udine), soldato di fanteria.
DE CARLO Camillo, da Venezia, tenente cavalleria, addetto battaglione squadriglie aviatori.
DE FAVERI Amato, da Alano di Piave (Belluno), caporale degli alpini.
DE SAVIO Pietro, da Montereale Cellina (Udine), soldato di fanteria.
FINATO Lotario, da Cerea (Verona), tenente medico milizia territoriale, reggimento alpini.
UCHITTA Carlo, da Corno di Rosazzo (Udine), soldato degli alpini.
MANCINI Virginio, da Porto Tolle (Rovigo), bersagliere.
MANTOVANI Luigi, da Orgiano (Vicenza), soldato di fanteria.
PAROLIN Angelo, da Rosà (Vicenza), caporale di fanteria.
SCRINZI Alessandro, da Venezia, sottotenente complemento reggimento fanteria.
SOMAGGIO Aldo, da Palmanova (Udine) tenente reggimento alpini.
STRAPAZZON Alessandro, da Arsiè (Belluno), alpino.
TONIAZZO Giovanni Battista, da Vallonara (frazione Valle San Floriano) (Vicenza), soldato di fanteria.
TRINCA Giuseppe, da Nervesa (Treviso), sergente di fnateria.
VARUTTI Mario, da San Vito di Fagagna (Udine), caporale di fanteria.



Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ordinanza per la pesca marittima

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1.

Con ordinanza in data 25 maggio u. s. viene permessa la pesca in mare, a datare da oggi 1. giugno, nel tratto di litorale compreso fra Spignon e Po di Goro, e precisamente nei settori: da Passo Spignon al Passo di Chioggia, da Sottomarina di Chioggia a Bacucco, da Bacucco a Fossone, da Fossone a Caleri, in una zona non più larga di 250 metri a partire dall'ordinario battente del mare.

Mentre plaudiamo a tale concessione iniziale, dobbiamo però osservare che, pel ristretto limite di tempo fissato per le domande (quattro giugno), pel troppo limitato raggio di azione lungi da terra consentito non in perfetta relazione coi fondali minimi del primo battente marino del litorale nostro, per l'esiguo numero dei battelli consentiti contemporaneamente in azione, e pei turni voluti con necessaria stasi pei battelli per lungo tempo immobilizzati, il risultato non potrà corrispondere all'aspettazione tanto desiderata dalle Autorità richiedenti.

Confidiamo pertanto che le superiori Autorità, accogliendo i voti delle nostre popolazioni, si compiaceranno provvedere ad una benevola modifica nel senso desiderato.

Dono Reale

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Al Comitato della pesca di beneficenza, pro Asilo Infantile di Carpenedo e Istituto di S. Gioachino di Mestre pervenne, dal Ministro della Real Casa un servizio d'argento e porcellana per caffè. Il dono regale trovasi esposto — ammiratissimo — nella vetrina del negozio Vivit in Piazza Umberto I.

Teatro "Toniolo,,

Lunedì avrà inizio un breve corso di recite straordinarie della Compagnia drammatica diretta dall'attore Carlo Duse colla compartecipazione della illustre attrice: Italia Vitaliani.

Si rappresenterà «Madre», dramma in quattro atti di S. Rusinol.

Seguirà la brillante commedia in un atto: «I due ladri». — Ingresso L. 1.

Serata d'onore

DOLO — Ci scrivono, 1:

La brava Compagnia Veneziana diretta dall'artista Vittorio Bratti darà una serata d'addio in onore dell'esimia artista Leon Leoni con l'applaudito lavoro «El deputato di Gambarare».

TREVISO

Il Gen. Cadorna alla Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 1:

In risposta al telegramma di congratulazione spedito dalla nostra Camera di Commercio a S. E. il Generale Cadorna è pervenuta ora la seguente risposta:

«Presidente Camera Commercio - Treviso. — Ringrazio sentitamente Lei e Colleghi del Consiglio anche a nome dell'Esercito. — *Generale Cadorna*».

Stabilimento municipale per bagni

Il Municipio comunica che dal 3 corr. a tutto settembre p. v. lo Stabilimento sarà aperto al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 19 per bagni a doccia con acqua fredda, con tariffa ridotta a cent. 25 compreso l'uso della biancheria e del sapone; nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica continuano i bagni caldi a doccia e ad immersione con tariffa regolamentare.

Avviso agli Esploratori

Domenica 3 giugno i Giovani Esploratori della Sezione di Treviso dovranno trovarsi alle ore 9.45 precise nella Piazzetta di S. Gaetano (Via Carlo Alberto) per partecipare alla passeggiata e festa delle Rose promossa dall'Ufficio Notizie per i soldati. Alla sera, alle ore 18, dovranno raccogliersi invece in Piazza Duomo, Sezione V, per il Concerto vocale dei 700 bambini. La Presidenza raccomanda caldamente che nessuno manchi e conta perciò sulla patriottica e costante cooperazione delle famiglie.

Patriottica offerta

I sottufficiali del Distaccamento di Treviso delle Batterie a Cavallo, in occasione della festa del loro Reggimento, offersero, per mezzo del tenente G. B. Gaja, lire 12 alla Sezione V del Comitato di Assistenza Civile a beneficio delle compresse in garza per posti di medicazione di prima linea e degli indumenti antiparassitari da trincea.

L'oscuramento

Da oggi a tutto 30 corr. l'orario dell'oscuramento è fissato dalle ore 22 alle ore 5 del mattino.

Il prof. Cereser

Apprendiamo che il prof. Odoardo Cereser, insegnante di Agraria all'Istituto Tecnico Riccati e incaricato dell'insegnamento della stessa materia alla R. Scuola Normale «R. Ardigò» è stato sospeso per ordine del Ministero dall'incarico nella suddetta scuola.

Il prof. Cereser ebbe, come è noto, una vertenza giudiziaria, riflettente il suo contegno patriottico, vertenza conclusasi con una assoluzione.

Il concerto Zanella

Il concerto dell'illustre pianista e compositore Amilcare Zanella avrà luogo per gli Amici della Musica al Teatro Sociale domenica 3 giugno ad ore 15.30.

Il coro dei bambini in Piazza Duomo

Domani, domenica, festa dello Statuto, per accondiscendere al desiderio generale, a cura dell'Assistenza Civile, verrà ripetuto il concerto corale dei 700 alunni delle nostre scuola elementari. I figli del popolo stavolta canteranno per il popolo: il concerto avrà luogo cioè in pubblico, nella Piazza del Duomo. I 700 piccoli cantori verranno disposti, per gentile concessione dell'Autorità ecclesiastica, sulla gradinata della Chiesa; al basso starà la banda musicale cittadina che accompagnerà i cori. Il trattenimento avrà luogo, come abbiamo detto, domenica ad ore 19.

Ladri in trappola

L'altra notte, nella Chiesa di S. Agnese, vennero rubate circa 50 lire dalle cassette delle elemosine. Uno dei ladri venne nella notte stessa fermato ed arrestato dai carabinieri; egli è tal Edoardo Guerra non pregiudicato, attualmente sotto le armi e che trovavasi qui in licenza. Il suo compare, che era riuscito a svignarsela, pel momento, venne arrestato ieri: è tal Rossetto Erminio di Francesco, d'anni 33. Venne anche ricuperata la refurtiva.

I funerali d'una giovinetta

CORNUDA — Ci scrivono, 1:

Carlotta D'Andrea di anni 10, un amore di bambina, figlia di Ernesto Antonio, si ebbe ieri funerali commoventissimi.

Il padre, per onorarne la memoria, ha elargito la somma di lire 50 a sollievo delle famiglie povere dei nostri valorosi soldati.

Per un atto di valore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Dal competente Ministro venne assegnato un diploma, per atto di valore compiuto lo scorso anno, al nob. Felice Bellini, nostro egregio concittadino.

Il Bellini riuscìva a togliere dai binari battuti da un treno in corsa, un operaio che vi era caduto.

Per lo Statuto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Il Municipio, nella ricorrenza dello Statuto, pubblicherà un patriottico manifesto, intonato alle odierne circostanze. Nella stessa circostanza offrirà lire 500 per i mutilati di guerra.

UDINE

La risposta del generale al Sindaco

UDINE — Ci scrivono, 1:

Il valoroso generale   ha inviato al Sindaco il seguente nobilissimo telegramma:

«A nome di tutti i miei dipendenti ringrazio V. S. per il saluto invitoci. La Brigata orgogliosa del plauso della nobile e forte capitale del Friuli, che tanto soffrì e combattè contro l'austriaco, trova in questa lode il più grato compenso alla sua opera; essa sente profondamente l'onore di portare il bel nome di Udine, che considera come augurio di vittoria, come simbolo della fede, della fermezza, dell'ordine necessari all'aspra lotta in cui si compiono i destini d'Italia. — Colonnello brigadiere».

Cucina popolare

Il numero delle razioni consumate nel decorso mese di maggio:

Minestra, razioni 27243 — Carne 3785 — Pane 38790 — Verdura 439 — Uova 1379 — Brodo 349 — Totale razioni 72985.

L'oscuramento in Giugno

Nel corrente mese di giugno l'oscuramento dei pubblici esercizi e delle case private ha luogo alle 21.30 (9.30 p.)

Al Politeama

SACILE — Ci scrivono, 1:

Numeroso pubblico accorse ieri sera al Politeama per la seconda esecuzione della «Lucia». Tutti gli artisti furono meritamente applauditi; emerse in special modo la signorina Rosina Grandi, che dopo il secondo atto ebbe tra applausi il «Caro nome» del Rigoletto. Del pezzo dovette concedere anzi il bis.

Eccellenti come il solito il tenore Costantini, il baritono Baroli ed il basso C. Rossi.

Alla Grandi vennero regalati un braccialetto d'oro e una corbeille di fiori.

Domani, domenica, la Compagnia darà l'ultima esecuzione con «Sonnambula».

Conferenza patriottica

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Domani, domenica, alle ore 18.30 l'abate prof. Emilio Silvestri, terrà al Teatro Sociale una conferenza pro Assistenza Civile sul tema: «Ora eroica che passa, viva Savoia».

La simpatia che gode l'oratore e lo scopo benefico della conferenza faranno accorrere certamente numeroso pubblico.

Incendio doloso

S. MARIA LA LONGA — Ci scrivono, 1:

La Signora Teresina Tempo aveva dato in affitto a certo Tomaso Copetti un fienile che, per cause ignote, giorni addietro, s'incendiò. Il danno complessivo però, grazie al pronto soccorso, fu assai limitato.

Ci si informa che, in seguito a denuncia dei danneggiati, venne arrestato, quale autore dell'incendio, certo Tarossi Aquilino. Egli si rese confesso del reato, ricusandosi però di palesare i motivi che lo indussero all'atto delittuoso.

PADOVA

Una associazione a delinquere scoperta a Monselice

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Abbiamo dato notizia degli arresti per i furti alla Stazione di Monselice. L'operazione, complicata assai ha avuto termine in questi giorni, con quindici arresti e ventotto denuncie.

Una vera e propria associazione a delinquere, il cui campo d'azione non si limitava alla sola ferrovia, ma comprendeva i negozi di tele e stoffe del paese e comuni vicini, è stata assicurata alla Giustizia.

Pei furti ferroviari, quali presunti autori, complici o ricettatori sono stati arrestati: Gaetano Pulzè, Giuseppe Baratto, Enrico Magarotto, manovali ferroviari; Giuseppe Pulzè e Amabile Temporin genitori del Pulzè Gaetano; Dante Magarotto padre di Enrico e Giuseppe Polozzi, accenditore.

Per gli stessi furti sono stati denunciati sedici individui appartenenti a tutte le classi sociali, tra cui vari ferrovieri.

Pei furti di merceria sono stati arrestati siccome autori o complici o ricettatori certi Antonio Albertin, Gialain Eliseo, Pegoraro Erminio, Gaetano Marchelle, Angelo Poli, Pasquale Tasso e Giuseppe Cavestro.

Per gli stessi reati sono state denunciate altre dodici persone.

Per dare una qualche idea dell'entità delle imprese ladresche che venivano consumate dalla pericolosa associazione, ricordiamo che nel solo paese di Costa di Rovigo furono rubate stoffe per un valore di lire 11.500.

Il repulisti fu compiuto brillantemente dai carabinieri.

Dante nel Risorgimento italiano

Il prof. Solitro ha tenuta iersera nella sala della Gran Guardia la quinta lettura dantesca. Ha tratteggiato dapprima il periodo tristissimo della vita e della letteratura italiana che va dal sette all'ottocento. Quindi è passato a trattare del Risorgimento italiano — opera di una piccola parte di menti elette che trovarono nell'opera dantesca tre motivi: 1. Dante aveva assegnato a Roma la missione di condurre a civiltà il mondo; 2. aveva delineato i confini tra la missione dello stato e quella della Chiesa; 3. aveva dato all'Italia l'unità della lingua, precipuo elemento di nazionalità.

Infine il prof. Solitro ha ricordato l'opera della «Dante Alighieri» e della «Società dantesca italiana».

L'oratore fu calorosamente applaudito.

Il tentato suicidio di un caporale

Iersera venne trasportato all'ospedale un caporale del deposito di artiglieria, salvato dalle acque del Bacchiglione nei pressi di Ponte Molino da alcuni cittadini.

Il caporale aveva tentato di suicidarsi.

Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 1:

Nella ricorrenza dello Statuto la Casa del Soldato darà ad ogni soldato dei presidi di Este, Stanghella, Monselice e Battaglia un sigaro toscano e una cartolina con francobollo da dieci centesimi.

A tal uopo viene aperta una sottoscrizione a cui aderirono subito il cav. Giovanni Sartori Borotto con lire 50, la famiglia del compianto colonnello Casalini con lire cento, Vanzo Eugenio, direttore della Casa del Soldato, lire dieci.

Conferenze magistrali

VICENZA — Ci scrivono, 1:

L'altra mattina in una sala del Municipio si radunarono gli Insegnanti di queste scuole per invito del R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero, il quale spiegò in forma piana gli scopi e i benefici che reca la Mutualità scolastica e raccomandò a tutti di farne propaganda attiva e fattiva.

Fu stabilito di istituire nelle scuole di questo Comune la tanto benefica istituzione e fu incaricata la maestra Soncin di richiedere gli stampati necessari.

Lo stesso Vice Ispettore parlò dell'Ente Nazionale per gli orfani dei caduti in guerra e furono subito raccolte le lire 10 per il collocamento di due libretti a favore dell'Ente stesso.

Infine si parlò di tutto ciò che giova al buon funzionamento delle scuole in questa ora grave e solenne.

ROVIGO

L'inaugurazione della Mostra Prov. d'Arte

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Per domenica p. v. alle ore 16 è fissata l'inaugurazione della Mostra Provinciale d'Arte e poichè trattasi di un interessante avvenimento artistico, il concorso sarà certo assai grande anche perchè vivissima è l'aspettativa del pubblico. Il biglietto d'ingresso costerà centesimi trenta: l'abbonamento per tutta la durata della mostra 3-30 giugno lire 2.

Una importante riunione

Per discutere importanti questioni che hanno diretta attinenza col momento attuale e colle supreme necessità della Patria è stata fissata una riunione per martedì 5 giugno p. v. nella sala del Consiglio Provinciale.

Promotori della riunione sono: il Prefetto, il Presidente e il Segretario del Comitato di P. C., il Presidente della Dante Alighieri e della Trento-Trieste e il Presidente del Comitato Pro Levico.

Encomio solenne

Al sottotenente Giuseppe Tesini, figlio dell'egregio prof. Oddone Tesini, è stato tributato l'encomio solenne con la seguente motivazione:

«Sprezzando il pericolo, dimostrando calma e coraggio esemplare, respingeva col suo plotone un violento contrattacco nemico, ferito ad un braccio e ad una gamba. — Quota S. Caterina 11-12 febbraio 1917».

La morte di un garibaldino

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Dopo breve malore spirò il vecchio garibaldino Casellato Arcangelo di anni 78, uno della gloriosa schiera che combattè con Garibaldi sul Trentino nel 59 e 60. Degni del forte italiano riescirono i suoi funerali e sulla sua bara disse parole altamente patriottiche il commilitone garibaldino Piero Belloni.

Condoglianze alla famiglia.

Ricompensa militare

Una medaglia di bronzo al valor militare venne assegnata al bersagliere Mancini Virginio di Porto Tolle rimasto ferito durante la gloriosa avanzata in località Alba nel Carso nel 26 ottobre 1915.

Vive congratulazioni.

VICENZA

X Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 1:

La commemorazione dei morti nel 1848, solita a tenersi nel 10 giugno, sarà in quest'anno trasportata al giorno 11 cadendo il dieci in giorno di domenica quando il Tempio di Monte Berico è occupato da funzioni.

Il solenne ufficio di suffragio per i morti del 1848 e per gli altri generosi che caddero negli anni successivi, sarà, ad opera di alcuni promotori, tenuto nel Tempio di Monte Berico, alle ore 8 del mattino del giorno 11.

La risposta del Duca d'Aosta

E' pervenuta la seguente risposta al telegramma spedito dal Sindaco a S. A. R. il Duca d'Aosta:

«Conte Licinio Muzani Sindaco di Vicenza — S. A. R. il Duca d'Aosta in nome delle valorose truppe della III. Armata vivamente ringrazia questa buona e patriottica popolazione pei sentimenti espressi nel suo cortesissimo telegramma. — Aiutante di Campo Colonnello Montasini.»

Associazione dei consumatori

Si pregano i detentori delle schede per la Associazione dei consumatori, che deve far parte dell'Ente Autonomo dei Consumi, di voler far recapitare alla segreteria municipale — entro mercoledì 6 corrente — le schede stesse firmate o in bianco coll'importo corrispondente alle firme. Ciò per procedere alla formazione della Società.

Cootravvenzioni

Il brigadiere di P. S. Gaviati ieri mattina dichiarò in contravvenzione alcune erbivendole perchè vendevano sul mercato patate novelle, contro il noto decreto luogotenenziale.

— In Quinto Vicentino venne arrestato tal Saggin che avrebbe comperato polli rubati da bambini.

Bicicletta rubata

Armellini Mario, entrò nel pomeriggio d'ieri nel negozio di calzature Voltan, in Via Muschieria, lasciando sulla strada, incustodita, la sua bicicletta. Uscendo, non senza viva sorpresa, constatò la sparizione della macchina marca «3 Fucili», che gli costava 150 lire. Denunciò il furto.

Teatro "Eretenio,,

Stasera la Compagnia Gattini Angelini rappresenterà «La duchessa del Bal Tabarin».

Diviete di passaggio pel vecchio ponte

BASSANO — Ci scrivono. 1:

Il Sindaco rende noto che è vietato, dal primo luglio, il transito sul vecchio ponte in legno dei carri e carretti di qualsiasi grandezza e forma, anche se tirati a mano, delle carriuole, autoveicoli, motocicletto, gregge, animali bovini, equini e suini in mandrie o condotti a mano.

Dalle terre redente

Neo Cavaliere

FIERA DI PRIMIERO — Ci scrivono, 1:

L'egr. sig. Commissario Civile di Primiero avv. dott. Giuseppe Varola, da quasi due anni a capo dell'Amministrazione del distretto di Primiero, venne insignito di questi giorni della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La ben meritata onorificenza fu accolta nel paese dall'unanime consenso ed i sindaci del distretto vollero festeggiare l'avvenimento offrendo, al neo cavaliere, un banchetto.

Questo ebbe luogo l'altro giorno, ed alle frutta il Sindaco di Fiera di Primiero, a nome dei Sindaci e della popolazione tutta, espresse all'esimio funzionario, assieme alle congratulazioni di rito, la gratitudine della Valle per chi seppe con così alto tatto e mano amorosa, sanare le piaghe lasciate dal cessato regime ed avviare il paese a quel benessere in cui ora si trova.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31. — Granone: disponibile 164 e mezzo — Farine extrastate 12 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 31. — Frumenti: luglio 194, settembre 180 — Granone: luglio 136 e un quarto, settembre 123 e tre ottavi — Avena: luglio 56 e un ottavo, settembre 49 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 31. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 e un quarto, luglio 8.14, settembre 8.25, dicembre 8.39, gennaio 8.43, marzo 8.56.

COTONI

NEW YORK, 31. — Cotoni Middling disponibile 22.10 — Cotoni Middling a New Orleans 21.19.

Cotoni futuri: giugno 21.67, luglio 22.73, agosto 21.55, settembre 21.31, ottobre 21.20, novembre 21.2, dicembre 21.49, gennaio 21.33, febbraio 21.31.

LIVERPOOL, 31. — (Chius.) ferma, moderata. Vendite 20000. Imp. 700.

Cotoni futuri: 13.95, 13.50, 13.70, 13.49, 13.30, 13.02, 12.96, 12.85, 12.80, 12.74, 12.66, 12.60, 12.52.

Egiziani sostenuti: giugno 25.50, luglio 24.30, ottobre 21.80, novembre 21.80.

Brasiliani 23, Indiani 10 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 151 — Conto corrente colla Posta — [illegible]nica 3 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutt[illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all'„Unione Pubblicità Italiana„ VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte a lla so[illegible]) L. 2 la linea corpo 6.

Altri attacchi austriaci ributtati nella zona del Vodice

Uno sbalzo in un fronte di 2 Km. a nord di Castagnavizza

Con la brigata "Lupi„ sulle quote conquistate

Palude del Lisert, maggio

L'avanzata aspra delle truppe del settimo corpo d'armata ha scardinato l'estrema linea del Carso che doveva proteggere il primo gradino adriatico dell'Hermada. E' forse questa la zona più singolare della nostra fronte che per circa due anni era rimasta quasi immobile. Dall'una parte e dall'altra si era tentato di avanzare con quelle piccole, ma sanguinose «operazioni locali» che servono a rettificare e a migliorare rispettivamente le linee. Pareva che per la ristrettezza del settore, per la impossibilità di muoversi e di attaccare si fosse raggiunto un equilibrio irremovibile, una stasi perenne su questo caratteristico istmo di roccie piantato come una diga in mezzo alla insidiosa palude del Lisert.

Le ultime groppe Carsiche

I nostri soldati a quota 18 e gli austriaci sulle altre modeste e pur terribili quote 21, 21 bis e 12 avevano avuto tutto il tempo di rafforzare in modo formidabile le rispettive posizioni. Le alterne molestie, le intermittenti azioncelle non avevano turbato la reciproca operosità difensiva. Per questo aspetto è quanto mai confortevole, percorrendo il terreno conquistato, rilevare la nostra superiorità di apprestamenti difensivi sul nemico. E' stato detto che gli austriaci sono maestri nell'arte di costruire difese. Alcuni critici militari — e con ragione — affermano che gli austriaci superano i tedeschi nella disciplina tecnica delle opere di difesa. Ma se questi critici si disturbassero a percorrere il campo di battaglia scorgerebbero quello che a me, profano, apparisce evidente: la nostra superiorità assoluta, anche in questo campo, sul nemico.

Dalla ultima vecchia linea italiana alla prima austriaca il raffronto confortante è tangibile e si rinnova anche percorrendo le successive linee conquistate. La stessa constatazione la ho raccolta dalle labbra dei più umili soldati, i quali erano orgogliosi di sentirsi superiori al potentissimo nemico. Rilevavano quei fanti l'enorme abbondanza di caverne e di ricoveri — principale preoccupazione del nemico — ma osservavano la maggiore robustezza delle nostre linee attorno alle quali si era lavorato costruendo colossali blindature di reti metalliche attorno ai sacchi a terra, capaci di sopportare l'urto di grossi calibri. La recente battaglia nella quale freneticament furono impiegati contro le linee, rispettivamente avversarie, grossi calibri e bombarde ha, per dir così, saggiato la reciproca potenzialità. Il primato è rimasto alle vecchie linee italiane, ancora robuste, potenti, usufruibili non ostante il furioso cannoneggiamento austriaco. Le vicine linee nemiche sono invece tutta una continua rovina. Non si possono percorrere. Ad ogni passo è una frana, una ostruzione di sassi, uno sventramento di sacchetti di terra. Alcuni ricoveri, quelli più piccoli, sono chiusi dalle frane rovesciate dalle nostre artiglierie e dalle bombarde e i difensori vi sono rimasti bloccati, chiusi nella loro stessa prigione, da cui ora, durante gli scavi, giunge un puzzo tremendo di morti.

I mitraglieri legati

Il fante italiano, anche quello che ha dovuto lasciare l'aratro per il fucile, fa raffronti in cui mette anche la sua rozza ma vissuta esperienza della guerra, e ne trae elementi di conforto e di orgoglio. Ormai si rende conto della necessità di lavorare prima di combattere e segue di buon animo le istruzioni dei suoi ufficiali le quali servono a tutelargli la vita.

Quei fanti della Toscana — la brigata «lupi» — fra i quali mi aggiro sulle nuove posizioni, lavorano accanitamente a sistemarle. Breve è il riposo e talvolta occorre buttare da un lato la pala e la vanga per respingere a fucilate i contrattacchi del non mai rassegnato nemico.

Il lavoro è assai rude su questo roccioso sperone. E' tutta una vicenda di scogliere biancastre, che ricordano a questi fanti vittoriosi quelle tremende pale di roccia del Sabotino che essi han conquistato nell'Agosto scorso. Sembra che il Carso nella sua digradante discesa abbia voluto raccogliere in queste sue ultime minuscole pendici tutta la sua asprezza, tutta la sua ossatura, prima di tuffarsi negli aquitrini verdeggianti del Lisert. Fra la palude e la diga di roccie delle quote conquistate il distacco è violentissimo; dalle scogliere puntute, nude, prive d'un filo d'erba, di un cespuglio grigiastro, si cade nel pantano mascherato da un tappeto verdeggiante.

Lungo la corta e brulla penisoletta rocciosa, in certi punti larga appena un centinaio di metri, le ondate hanno avanzato una dopo l'altra, affrontando le raggiere delle invisibili mitragliatrici che crestavano le prominenze di quota 21, la sella intermedia, l'altra mammella di quota 21 bis, e il piatto bitorzolo di quota 12.

Si dovevano per forza traversar le roccie, camminar per linea di cresta, rinunziando a qualsiasi avvolgimento da nord o da sud, per la circostante e mortale palude. Qualche pattuglia che non ha voluto seguire l'ordine di operazione e che si è slanciata lungo la palude per tentare l'assalto da una più facile strada ha pagato con la vita la fatale disobbedienza iniziativa.

Lungo quelle roccie fra le quali il piede vacilla e l'occhio deve preparare una traccia al passo, i fanti della Toscana han dovuto correre per lasciare al nemico il minor tempo possibile alla resistenza, per piombargli addosso prima che sbucasse dalle caverne. Ma le mitragliatrici già tambureggiavano alla sortita della prima ondata dalla vecchia trincea di partenza, solo in qualche tratto sbocconcellata dalle cannonate nemiche. Nelle caverne innumerevoli — soltanto sulla breve linea di quota 21 lungo uno sviluppo di sessanta metri se ne contano ben 12! — i nemici avevano opposto una resistenza accanita. Un maresciallo del 78.o reggimento con pochi uomini è riuscito dopo una lotta di astuto eroismo a tirarne fuori oltre cinquecento. Quei nemici avevano piantato dietro certi ripari di roccia a forma di scudo due mitragliatrici in posizione dominante. Quelle due bocche da fuoco dovevano sparare contemporaneamente alle altre numerose mitragliatrici portate dietro solidi, invisibili ripari.

Erano un po' l'avanguardia delle altre mitragliatrici. Il comandante della posizione aveva ordinato che i due serventi austriaci fossero legati saldamente con piuoli per terra dietro le mitragliatrici. Così era sicuro che non avrebbero abbandonato l'arma. Quei due uomini non avevano potuto aprire il fuoco. I nostri proiettili di artiglieria li avevano travolti oltre il rovescio sfracellandoli insieme a quelle armi a cui eran stati barbaramente legati. E i nostri soldati stamane mentre seppellivano quei poveri resti nemici commentavano quel triste metodo di eroismo coatto, in contrasto con le altre prove di ardimento e di eroica resistenza che in questa ultima battaglia ha spiegato l'esercito nemico.

S. Giovanni e la "Caverna Randaccio„ (Quota 21 bis)

Superate le groppe rocciose, quell'allineamento di quote — la 21, la 21 bis, la 12 — a sud delle strade di S Antonio e Duino, mentre i fanti magnifici dell'«Arezzo» si arrampicavano combattendo nelle alture di Medeazza, i fanti della «Toscana» dovevano proseguire la loro marcia verso San Giovanni di Duino e verso una piccola altura che fronteggia le case un po' sconquassate di quel borgo adriatico.

Questo estremo settore dell'avanzata ha due fiumi confluenti: il Lokovac che nasce dalle ultime conche del lago di Pietra Rossa e il Timavo il fiume dalle origini misteriose, dal corso sotterraneo che riceve poco prima del mare il sottile corso d'acqua del Lokovac. La sera del 25 fu gettata una prima passerella sul Lokovac, perchè gli austriaci avevano interrotto il loro passaggio. Il ponte in legno e la passerella austriaca furono riattate e sopra un'altra passerella si gettarono le truppe attaccando subito la trincea che guardava San Giovanni di Duino e che mostra ancora lo scompiglio del bombardamento che precedette l'assalto.

Gli austriaci si riversarono nelle case occidentali di San Giovanni e iniziarono la resistenza da qualche abitato superstite in cui avevano già piazzate le immancabili mitragliatrici.

Parecchie diecine di quelle terribili armi erano annidate fra le rovine ed in una casa intatta a due piani sulla quale la resistenza nemica potè prolungarsi per qualche giorno.

San Giovanni minacciava di trasformarsi in un secondo Hudi-Log. L'assalto si ripetè e parecchie mitragliatrici furono snidate da quel gruppo di caseggiati, un po' sforacchiati e slabbrati dal cannone.

Durante l'attacco fortunoso che mirava alla discesa verso Duino fu ferito mortalmente da due palle di fucile all'inguine ed al torace un maggiore della brigata «Toscana», Randaccio, un condottiero di eccezionale ardimento che le truppe ammiravano per il disprezzo della vita. Gli era a fianco in quell'azione D'Annunzio che fece portare il ferito più tardi a Monfalcone ove spirò. Fu ravvolto in una grande bandiera tricolore che egli voleva piantare sullo sbrecciato castello di Duino.

Il ricordo di Randaccio sopravvive nel terreno della conquista. La «caverna del diavolo zoppo», un antro scavato dal nemico, ha assunto il suo nome. Quella caverna era posta in una zona neutra. Il nemico ne aveva fatto un suo posto avanzato fra le due linee avversarie. Nel gennaio scorso una pattuglia la conquistò e la trovò piena di vettovagliamenti destinati alle vedette nemiche. Un reticolato fu posto davanti alla caverna che rimase inclusa sulla nostra zona.

Quel ricovero nemico servì a una compagnia che vi rimase due giorni precedenti l'assalto del 23 maggio comandata da un tenente bergamasco.

L'Hermada minacciato

Dalla «caverna Randaccio» partì quel l'attacco travolgente, così di foga che le truppe si erano già spinte a quota 12 lasciandosi i nemici alle spalle. I lettori ricordano quell'azione che le truppe dovettero fare e cioè il ripiegamento per assalire la posizione con una marcia all'indietro e la successiva conquista della quota 12 dopo avere snidato i nemici ricoverati nei nascondigli delle due mammelle di quota 21 e 21 bis. La «caverna Randaccio» segna l'inizio della vittoria in questo settore. I soldati pianteranno quella bandiera che egli voleva issare sul castello di Duino, da cui il nemico contempla l'audace minaccia di quei nostri pontoni armati sulla distesa cobaltina dell'Adriatico, arenati dalla bassa marea.

Da una estrema posizione conquistata contempliamo la meta delle prossime operazioni, in compagnia di un generale che ha lasciato i suoi «lupi» più indietro, intenti alla fastidiosa pulizia delle luride trincee austriache.

I nemici scorgono qualche nostro elmetto oscillante dai sacchi a terra e incominciano a tirare. Ma dalle esplosioni vicine scorgiamo subito la diminuita potenzialità di fuoco che proviene dall'Hermada. Sul massiccio i nemici non hanno che cannoni da montagna. I grossi calibri han viaggiato in questi giorni e soltanto fra poco, quando si saranno adagiati sulle loro piazzole, apriranno il consueto e molesto coro in grande stile.

Quei colpi sono la prova più certa della mutata situazione dell'Hermada. Sul baluardo dovranno serrarsi ormai le fanterie austriache se non vogliono correre il rischio di farselo conquistare con facilità. La fortezza un tempo irta del più colossale campionario di artiglieria dovrà essere difesa dai fanti austriaci, che nonostante ci sovrastino dovranno battere in ritirata o saranno massacrati — come sul Cucco e sul Vodice — quando trilleranno i fischietti dell'assalto. Ormai il fante italiano è da due anni abituato a salire ed arrampicarsi su per i bastioni che deve aver dimenticato la opposta e più comoda tecnica della discesa.

Sono sempre state così corte le discese ed ha sempre scalato montagne quel sublime fante dei pianori pugliesi, paolani, maremmani, dell'Agro Romano e delle nostre suggestive spiaggie.

Si sono arrampicati in queste ultime azioni i nostri fanti su per i primi spalti dell'Hermada. Il valore di queste conquiste di queste scalate risalta con maggiore evidenza dalla visione delle alture occupate. L'esame delle carte, le più dettagliate, non può dare la sensazione del nuovo assedio che si potrà iniziare dai primi gradini dell'Hermada. La linea delle gobbe di Flendar e di Medeazza, sulle quali procede, febbrile, l'opera di consolidamento delle occupazioni, dà l'immagine di un irregolare cammino di ronda di un grande castello di cui l'Hermada ha il torrione centrale. Cadrà inesorabilmente anche il torrione, sotto i cui occhi furono compiute le opere difensive delle vecchie posizioni nostre oggi abbandonate, nonostante le molestie di due anni di tutte le batterie austriache annidate proprio in quella specie di cammino di ronda ove ora sono le fanterie italiane.

A questa affermazione, che è già considerevole, si può giungere dopo un esame coscienzioso dei risultati della avanzata, inspirandosi a quella sobria intonazione, scevra di parole grosse, dei bollettini di Cadorna.

Nella guerra moderna non è consentita l'avventura, la corsa allo sbaraglio. Tutto deve essere studiato, predisposto e attuato per evitare le tristi disavventure. L'opinione pubblica deve avere quella pazienza che hanno i nostri fanti e i nostri artiglieri quando apprestano le avanzate con una infaticabile operosità oscura ma feconda di risultati certi. Cadorna può sempre contare sull'eroismo dei nostri fanti ai quali però egli assicura dal suo canto la serie delle vittorie con una preparazione perfetta e precisa come una macchina.

Achille Benedetti

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Giugno.

Il fuoco d'artiglieria fu ieri più vivace del consueto nella zona a nord e ad oriente di Gorizia e si mantenne insistente e particolarmente violento nel settore settentrionale del Carso.

A concentramenti di fuoco del nemico sulle nostre linee di Dosso Faiti, seguiti da tentativi di pattuglie, risposero energicamente le nostre batterie.

La notte sul 31 nella zona del Vodice ancora una volta ributtammo un attacco nemico contro l'altura di quota 652; eguale insuccesso subirono due tentativi di irruzione preparati da intenso fuoco d'artiglieria contro le nostre linee di quota 126 a sud di Grazigna e di quota 172 a nord di Tivoli.

Nella stessa notte sul Carso a nord di Castagnavizza le nostre fanterie con sbalzo di sorpresa portarono innanzi le nostre linee di circa 400 metri su un fronte di due chilometri.

Numerosi combattimenti aerei si svolsero ieri nel cielo di Gorizia dove i nostri aviatori respinsero tentativi di incursioni sulla nostra città: uno dei velivoli nemici fu abbattuto presso Aisovizza. — Anche le nostre squadriglie aeree da bombardamento, scortate da velivoli da caccia, furono assai attive; impianti militari, campi di aviazione, depositi e nodi ferroviari furono con successo bombardati lungo la costa da Duino ad Opcina a nord est di Trieste. Tutti i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

I treni armati per la difesa delle coste

Chicago, 2

I giornali americani continuano ad occuparsi col più vivo interesse delle operazioni di guerra sul fronte italiano e in Adriatico.

Il «Chicago Daily News» pubblica due corrispondenze del suo inviato, Edgar Ansel Mowrer, che danno particolari sull'organizzazione dei servizi aeronautici della Marina e sui treni armati italiani, con parole di caldo elogio per la opera sapiente del Comando navale italiano che si è assicurato il dominio assoluto dell'Adriatico.

Il corrispondente conclude dicendo che la creazione dei treni armati costituisce uno dei maggiori titoli d'onore della Marina italiana, e fa voti perchè anche gli Stati Uniti si giovino di quanto l'Italia ha saputo fare per la difesa delle proprie coste.

L'incursione di nostri idrovolanti su opere militari del nemico

Roma, 2

L'inutile incursione aerea austriaca su Cervignano e su Udine che non ebbe altre conseguenze all'infuori del ferimento di un bambino e di lievissimi danni materiali e che non raggiunse alcun obiettivo militare, aveva già avuta una immediata risposta la notte sul 1° giugno in un bombardamento compiuto da nostri velivoli sugli impianti militari di Barcola a nord di Trieste.

Più vasta azione fu svolta nella giornata di ieri da due forti squadriglie di velivoli scortate da apparecchi da caccia. Raggiungeva l'una il campo di aviazione di Prosecco rovesciandovi sopra granate, mine, granate-torpedini e granate incendiarie, complessivamente una thonnellata e mezza di esplosivo. L'altra volava sulle stazioni ferroviarie di Sesana e di Opcina e sui baraccamenti nei pressi di Prosecco, bersagliandoli con un'altra tonnellata e mezza di bombe. Uno dei velivoli di questa seconda squadriglia lanciava dodici bombe da 162 millimetri per un peso di circa 250 chilogrammi su baraccamenti tra Ceroglia e Duino.

In combattimento aereo sulle linee ad oriente di Gorizia il maggiore Piccio abbattè il suo terzo velivolo nemico che precipitò nella piana di Aisovizza (**Stefani**).

L'opera della flotta italiana in uno studio dell'ammiraglio Degouy

Parigi, 2

Nel fascicolo della «Renaissance» interamente dedicato all'Italia in guerra, l'ammiraglio Degouy, autorevole e competentissimo scrittore di cose navali, pubblica un conciso ma lucido studio sull'opera compiuta dalla flotta italiana e sul suo contributo alla causa degli alleati. E questo studio, che è tutto un elogio della Marina italiana, costituisce un lusinghiero riconoscimento dell'azione da essa svolta nella lotta marittima.

L'ammiraglio Degouy esordisce tracciando un parallelo tra le condizioni rispettive della Marina italiana e austriaca nel '66 e durante la guerra attuale. Rileva l'inversione dei valori morali avvenuta tra i due avversari: inversione per cui la flotta austriaca, arrisa dalla fortuna delle armi del 1866, nel corso dell'attuale guerra invece non ha raccolta la sfida ad essa lanciata per radiotelegrafo dalla squadra italiana spiegata innanzi a Pola.

L'autore dell'articolo accenna alle ragioni strategiche per cui la flotta austriaca evita il combattimenti di grande stile, ed accenna pure alla guerra d'insidie, che l'Austria fa in Adriatico, e che l'Italia contrasta efficacemente coll'ardire e la tenacia del proprio naviglio silurante.

All'opera compiuta da idroplani e sommergibili italiani alle imprese delle navi sottili nei porti nemici, l'ammiraglio Debouy tributa calde lodi, rammentando in particolare l'azione nella rada di Fasana. Parlando quindi dei trasporti di truppe, egli ricorda a titolo d'onore il salvataggio dell'esercito serbo, operato dalla Marina italiana, la quale ha effettuato tra le innumerevoli insidie e malgrado gli attacchi del nemico il trasporto di 260.000 uomini e di gran quantità di materiale e di quadrupedi, traendo così in salvo un esercito sfortunato ma glorioso.

«I servizi resi dalla Marina italiana — conclude l'autore dell'articolo — alla causa degli Alleati sono resi sopratutto alla santa causa dell'umanità».

La commenda dell'O. M. di Savoia al generale Dallolio

Roma, 2

E' stato pubblicato il Bollettino Ufficiale straordinario del Ministero della Guerra comprendente un elenco di onorificenze e ricompense concesse nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Il tenente generale Alfredo Dallolio di Bologna Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni è nominato commendatore dell'ordine militare di Savoia colla seguente motivazione:

«Direttore generale d'artiglieria al Ministero della Guerra, indi Sottosegretario di Stato alle armi e munizioni fu l'anima dell'impianto e del successivo grandioso ampliamento dei servizi istituiti per provvedere la grande quantità di armi di artiglieria, di munizioni e di mezzi bellici di ogni genere che l'esercito alle frontiere della patria reclama. Sereno, instancabile, attivissimo, animato di meravigliosa fiducia nella virtù dell'eroico esercito e nell'energia del Paese, organizzò la mobilitazione delle industrie metallurgiche nazionali riuscendo anche nei momenti più critici ad assicurare i rifornimenti di armi e di munizioni presso l'esercito operante.»

Seguono quindi molte onorificenze dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dell'ordine della Corona d'Italia.

Trattenimento ai soldati mutilati offerto dalla Regina a Villa Savoia

Roma, 2

A Villa Savoia in occasione del genetliaco della Principessa Jolanda, la Regina ha offerto nei giardini della Villa ai soldati mutilati della guerra ospiti di Casa Reale un trattenimento al quale hanno assistito anche i principini e le dame della Croce Rosa. La festa è durata tutto il pomeriggio ed i principini hanno offerto ad ogni soldato un pacco contenente regali.

Onoranze alla memoria di Garibaldi nell'anniversario della morte

Roma, 2

Oggi, anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, bandiere a mezz' asta sono state esposte in molti edifici pubblici e privati. Anche sulla Torre Capitolina e sulla Torre delle Milizie, è stata issata la bandiera nazionale a mezz' asta, mentre sulla loggia del Palazzo Senatorio è stata issata quella municipale.

Stamane alle 11,35, il Sindaco sen. Prospero Colonna, cogli assessori Di Benedetto, Benucci, Testa, Leonardi, Guglielmi, Orlandi e molti consiglieri comunali ed alti funzionari capitolini, si è recato nell'aula del Consiglio comunale a deporre una corona d'alloro a bacche dorate coi nastri dai colori di Roma, sul busto dell' Eroe. Erano presenti anche il comm. Uffreduzzi, presidente della Società dei Reduci, con molti soci che si erano recati poco prima a deporre anche essi un'altra corona d'alloro. Prestavan servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme.

Tra l'attenzione dei presenti, il Sindaco ha pronunciato le seguenti parole:

«Con l'animo pieno di patriottica gratitudine, depongo una corona d'alloro sul busto dell'Eroe al cui nome l'Italia palpitò di entusiasmo nelle ore gloriose del nostro riscatto.

«Oggi che l'esercito d'Italia, guidato dal suo Re, compie la missione a lui assegnata dalla storia e consacra alla libertà tra prodigi di valore quelle terre che racc[illegible]anzò dell'eroe e vi[illegible]menti e sentirono il pal[illegible]ui inviamo un memore sal[illegible]

«L'America, ove Giuse[illegible]aribaldi sentì il fascino potente dell'indipendenza rivolge oggi la mano alla vecchia Europa per affermare la sua solidarietà in questa guerra di redenzione. E' la parola della civiltà che si eleva imperiosa ed inflessibile. E' l'ideale della libertà e della giustizia che ci illumina di nuova luce ed al quale Giuseppe Garibaldi dava già tutta la fiamma del suo cuore, tutta la vigoria del suo genio e del suo fervente patriottismo.

«Salutiamo con devoto affetto la memoria dell'Eroe. Sulla sua tomba l'Italia risorta tragga gli auspici per le nostre fortune».

Applausi calorosi hanno salutato le nobili parole del Sindaco, e quindi, con la deposizione della corona, fatta dai vigili municipali, la cerimonia ha avuto termine.

La commemorazione a Caprera

Maddalena, 2

La commemorazione di Garibaldi a Caprera è stata semplice e commovente. Dalla piazza del Comando ha mosso il corteo preceduto dalla rappresentanza comunale, e composto della scolaresca e delle società locali con bandiere e corone. E' stato ricevuto presso la tomba dell'eroe dalla signora Francesca Garibaldi. Molte corone sono state deposte sulla tomba, e ha tenuto la commemorazione il maestro Devecchi.

La situazione russa e la guerra

Il dualismo risorto

Roma, 2

(N.) — Il telegramma da Pietrogrado che dà notizia della situazione e degli ultimi avvenimenti a Kronstadt, ci mette di fronte a una situazione russa assolutamente diversa da quella che ci eravamo foggiata in questi ultimi giorni, attraverso le notizie sulla costituzione del nuovo Gabinetto provvisorio, sulla partecipazione dei socialisti a questo Governo, sull'atteggiamento assunto dal Comitato operai e soldati e sul viaggio di Kerensky al fronte.

Questi quattro elementi fondamentali della situazione russa lasciavano adito a molte speranze ed essi facevano intravedere la possibilità di una prossima e pronta azione della Russia per la guerra.

Gli avvenimenti di Kronstadt invece ci fanno ripiombare in una realtà che desta molta apprensione e che alimenta molte preoccupazioni.

Intendiamoci: la situazione russa non era stata mai scevra da gravi indizi di turbamenti interni, come non era stata mai nè troppo chiara nè soverchiamente improntata alle supreme necessità della nostra guerra, ma qualche speranza potevamo ragionelvolmente concepirla senza abbandonarci a illusioni troppo rosee.

Le notizie che anche oggi ci giungono da Pietrogrado e da Vienna sulla possibilità d'una ripresa offensiva degli eserciti di Brussiloff sulla fronte meridionale russa, lasciavano prevedere la probabilità d'un progressivo, sia pur lento, riordinamento interno della nostra grande alleata orientale.

Oggi invece la funesta attività del Comitato operai e soldati, presieduto dal socialista Keiz, ci dice che il dissidio fra questo Comitato e il Governo provvisorio di Pietrogrado non è stato composto perchè la partecipazione di alcuni socialisti estremisti al Governo russo non ha peranco impegnata la solidarietà di Keiz e del suo grande consiglio di operai e soldati. Si voleva evitare il dualismo di poteri esistenti in Russia e fu concordata una base di intesa: Scobeleff uno dei socialisti più estremisti del Comitato di Keiz potè entrare nel Governo provvisorio nello stesso momento in cui faceva annunciare la sua partecipazione al convegno di Stoccolma.

Non si ebbero, in seguito, notizie molto diffuse sull'attività dei socialisti al potere, mentre l'attività del ministro Kerensky andava assumendo forma e proposito. Oggi la situazione si squarcia, per così dire, e ci appare nella sua nuda e preoccupante realtà con gli avvenimenti di Kronstadt e con le dimissioni del ministro del Commercio Konovaloff. L'accordo raggiunto fra il Governo provvisorio e il Comitato operai e soldati si appalesa più instabile, oggi anzi esso deve ritenersi completamente rotto dopo che il Comitato di Keiz e compagni ha approvato la decisione di Kronstadt con una fortissima maggioranza.

Si aggiunga infine che il giornale russo «Jviesta», secondo quanto telegrafano da Pietrogrado al «Giornale d'Italia», ha commentato l'ordine del giorno del ministro Kerensky alle truppe, col quale si stimola all'organizzazione e alla difesa della Patria, con queste nobili parole:

«Si potrebbe credere, da questo ordine del giorno, che il principale compito del nuovo Governo sia il passaggio del nostro esercito all'offensiva. Tale impressione è perfettamente erronea.»

Non sfugge ad alcuno la gravità di questo commento il quale fa dire al corrispondente pietrogradese di un giornale di Roma che sarà necessario che gli Alleati concordino con la Russia una intesa intorno ai fini della guerra se si vorrà mettere in valore in qualche modo l'esercito russo.

Diciamo francamente che la Russia democratica si dimostra oggi, più di prima, più che mai, preoccupata della fine della guerra e nel suo spirito caotico e rivoluzionario si è imposto il problema della pace al posto di quello della guerra ad oltranza, della guerra fino alla vittoria.

Gli alleati, che debbono affrontare, nella sua dolorosa realtà, il problema della situazione interna della nuova Russia, è sperabile che abbiano preso le loro precauzioni, che abbiano pronti i loro provvedimenti.

Questa situazione va affrontata e risoluta energicamente e sollecitamente.

A noi fa specie che la Germania e la Austria-Ungheria abbiano completamente deposte le armi contro la Russia; ciò fa ritenere che a Berlino ed a Vienna si fa sicuro assegnamento sulla buona piega, favorevole alla pace, degli avvenimenti russi.

Auguriamoci pertanto che il caso di Kronstadt rimanga isolato e che il Governo provvisorio abbia modo, mezzo e autorità sufficiente per ridare alla Russia la tranquillità interna e alla nostra guerra, la Russia.

La piazzaforte di Kronstadt in potere del Comitato

Londra, 2

I giornali hanno da Pietrogrado:

«Il Comitato dei soldati e degli operai di Kronstadt ha preso in suo potere la piazza forte ed ha rifiutato di riconoscere il Governo provvisorio, congedando i rappresentanti del Governo stesso. Tale decisione è stata presa dal Consiglio dei delegati operai e militari con 210 voti contro 40 e 8 astenuti.

«Il Consiglio dei delegati operai e militari annuncia che d'ora innanzi tutte le relazioni tra Kronstadt e Pietrogrado e il resto della Russia non potranno aver luogo che per il tramite del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado.

«Il ministro della Giustizia ha portato questi fatti a cognizione dei suoi colleghi e in conformità delle loro decisioni ha comunicato col consiglio dei delegati operai e militari di Kronstadt per il tramite del consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, onde indurre il primo a ritornare sulla sua decisione e ad intavolare trattative.

«Due socialisti massimalisti di Pietrogrado si sono recati a Kronstadt dove si terrà una riunione del consiglio dei delegati operai e militari della più alta importanza.»

Il Ministro del commercio dimissionario

Pietrogrado, 2

Il ministro del commercio Konovaloff ha dato le sue dimissioni, motivandole con la imminenza di una crisi industriale, con l'assenza di disciplina nel paese, con le misure progettate dal ministro del lavoro per stabilire un controllo sulle imprese industriali e con la convinzione che il Governo attuale debba cedere il posto a un Governo omogeneo socialista.

Il successore del ministro dimissionario non si è ancora designato.

Il capitano di vascello Kievastav è stato nominato governatore della fortezza di Sebastopoli, in sostituzione dell'ex governatore, arrestato dal Comitato degli operai e soldati. Il Comitato nominato dal governo per la preparazione dei lavori dell' assemblea costituente e circa la soluzione della questione agraria, ha iniziato il primo giugno le sue sedute.

La situazione a Sebastopoli favorevole al Governo provvisorio

Pietrogrado, 2

Il ministro della guerra Kerensky diresse al Presidente del Consiglio Lvoff il seguente telegramma:

«Informo il Governo provvisorio che avendo preso cognizione della situazione sul fronte sud occidentale sono giunto a conclusioni positive di cui darò notizie al ritorno. La situazione a Sebastopoli è favorevolissima. L'incidente che vi era sorto fu felicemente definito.»

Kerensky arriverà a Pietrogrado domani.

La persistenza delle immagini nella stampa inglese

Sotto il nome di «persistenza delle immagini», è assai noto in fisica un fenomeno singolare che sembra un modo elegante per farsi gioco delle leggi fondamentali della natura: Un osservatore si colloca davanti a un oggetto; lo fissa, lo vede. Trascorso un certo periodo l'oggetto può essere sottratto alla visione reale dell'osservatore senza che questi cessi di vederlo, e quindi si comporti esattamente come se l'oggetto fosse rimasto sul luogo occupato prima.

La scienza spiega questo fatto, meglio questa *illusione*, come l'effetto di una imperfezione della retina, la quale non possiede la elasticità necessaria per cancellare l'immagine contemporaneamente alla scomparsa del corpo che vi dava luogo. E, in pratica, il fenomeno può dare origine ad aberrazioni impensate. Una immagine che giunga alla retina mentre su di essa ne persiste una precedente, può abolire nell'osservatore l'idea del tempo e dello spazio — i due termini essenziali di ogni rapporto, i due fondamenti di ogni giudizio —; può far vedere una linea dove è soltanto un punto; una superficie, dove è soltanto una linea; conduce all'assurdo della produzione di un effetto senza la causa necessaria. Un uomo, per esempio, può fuggire, può avventarsi; può gioire, soffrire, temere, senza stimolo esteriore o interiore, per un oggetto che non esiste nella realtà, che non è stato creato dalla fantasia, per una vibrazione eterea che si è materializzata fino al punto da impigliarsi come un moscerino entro una ragnatela.

Noi non sappiamo non pensare a questo fenomeno della persistenza delle immagini, le quante volte leggiamo quello che — senza dubbio in buona fede — certa stampa inglese continua a scrivere intorno ai rapporti futuri fra l'Italia e l'Austria e gli Alleati, fra l'Austria e la Germania.

Vi fu un giorno — non remoto perchè non più lontano dell'agosto 1914 — nel quale un buon inglese poteva concepire la posizione reciproca dell'Italia e dell'Inghilterra come fatalmente antagonistica.

Il vecchio e limpido concetto che lord Palmerston esponeva tanto coraggiosamente alla sua Sovrana sul principio del 1860 pareva sorpassato dai fatti: Lord Palmerston aveva concepito una Italia abbastanza forte da poter resistere egualmente alle influenze francesi come a quelle austriache. Se la faremo forte — diceva egli — non dovremo temere che sia costretta ad appoggiarsi di volta in volta all'Austria o alla Francia, divenendo pericoloso elemento integratore di una di queste due Potenze nella lotta per la preponderanza Mediterranea.

Il grande e generoso uomo di Stato inglese aveva veduto lontano, quando proponeva di aiutare gli Italiani a demolire l'edificio della Santa Alleanza; ma questo appunto gli aveva impedito di veder tutto il più vicino, di tener conto della inevitabile crisi di crescenza dalla quale il popolo italiano sarebbe stato travagliato.

Questa crisi di crescenza della quale nessuno — nè amici, nè indifferenti, nè avversari — seppe tenerci il debito conto, impose a noi ciò che lord Palmerston credeva di poter escludere per sempre fin dal 1860, ci impose di orientarci su Berlino — anche se questo ci costringesse a passare da Vienna.

Non per questo soltanto, «ma anche per questo», la politica mediterranea della Gran Bretagna finì con l'orientarsi verso la Francia, alla quale sola potè commettere la guardia del Mediterraneo, quando volle che tutte le forze navali inglesi si riunissero nella «Fleet Home» l'armata alla quale pesava ormai (eravamo nel 1912) oltre il segno la responsabilità delle porte di casa.

Era una politica della quale noi in Italia sentivamo tutti i pericoli senza potercene difendere e senza poterla ragionevolmente biasimare.

Gli uomini di Stato inglesi vedevano da un lato maturare la minaccia tedesca, prepararsi il duello nel Mare del Nord; dall'altro dovevano tener presente la forza che le due marine alleate, italiana ed austriaca, avrebbero saputo insieme opporre alla marina francese costituita ormai — come abbiamo veduto — a guardia quasi esclusiva del Mediterraneo.

Per la minaccia nel Mare del Nord, l'Ammiragliato inglese provvedeva direttamente; per la minaccia in Mediterraneo, gli giovava chiedere all'opera degli armamenti, il sussidio della diplomazia.

L'Austria — per fortuna, dobbiamo dire oggi, della civiltà — agiva come un cuneo nel blocco della Triplice Alleanza. Lusingare l'Austria nei suoi sogni egemonici, assecondarne gli sforzi per la preparazione militare, serviva a un tempo la tradizionale politica della Francia — cieca verso l'Austria fin dai giorni in cui aveva, per guardare, gli occhi di Napoleone — e serviva direttamente alla politica inglese.

Il giorno in cui l'Austria si fosse sentita abbastanza forte, avrebbe certamente aggredito l'Italia — e la Triplice ne sarebbe stata sfasciata, e la forza di aggressione tedesca, considerevolmente ridotta.

Il sogno jugo-slavo, nato a Vienna e covato amorosamente da uomini che avevano il potere senza la responsabilità dei circoli direttivi britannici, era appunto una delle esplicazioni del concetto inglese di un'Austria forte, di un'Austria preparata almeno contro il suo nemico più temuto. Così, quando i *sokolisti* dilagavano per le vie di Trieste, ferocemente determinati alle più brutali aggressioni degli italiani, sotto gli occhi compiacenti della polizia — ormai tutta slava nelle città italiane — erano un po' l'Inghilterra e la Francia che percotevano i nostri fratelli, ed erano in ogni caso gagliardi colpi sulla testa del cuneo disgregatore della Triplice Alleanza. Triste politica per la quale un popolo civile era abbandonato all'oppressione di un popolo inferiore, ma — dal punto di vista inglese — politica necessaria!

Oggi però — a circa tre anni di distanza — può dirsi altrettanto di tale necessità? — No.... e non lo si dice in Inghilterra. Nel momento in cui i giornali più tenaci a contrastare il nostro diritto, nel discutere le nostre necessità di vita in Adriatico, riconoscono che l'Italia riempie il posto già occupato dalla Russia nei piani militari degli Alleati, e «compie la sua parte del programma con singolare successo e zelo», sarebbe inconcepibile si continuasse a parlare di rivendicazioni jugo-slave. Oggi, tutta quella gente che l'Austria aveva irreggimentato contro l'idea italiana, ha ricevuto un fucile, una mazza ferrata, una bomba di gas asfissiante, e si batte, non più contro gli inermi cittadini di Trieste e di Zara, ma contro dei soldati che fanno «anche» l'interesse dell'Inghilterra.

Pure un giornale inglese del «bel numer uno», il *Manchester Guardian*, trova modo di uscire — parlando della recente nostra offensiva — in queste curiose considerazioni:

«Noi potremmo aiutare l'Italia avanzando suggerimenti di carattere costruttivo per l'avvenire dell'Impero austro-ungarico, che, mentre soddisfacessero il desiderio degli italiani per completare l'unità nazionale e quello delle altre nazionalità componenti l'Impero per le libertà politiche, dimostrassero chiaramente che non abbiamo nessun progetto contro l'onore e l'indipendenza dello stesso Impero».

Non pare di cascar dalle nuvole, e non è un esempio tipico della permanenza delle immagini?....

Un inglese che pensa alla costruzione dell'Impero austro-ungarico? Un inglese che tra le nazionalità componenti l'Impero colloca l'allegra invenzione degli jugo-slavi? Un inglese che si preoccupa dell'onore e dell'indipendenza della duplice Moarchia? E tutto questo nel giugno del 1917?

I tre anni passati dal 1914 non han detto dunque a codesto inglese che, in avvenire l'Austria potrà chiamarsi come si voglia, ma sarà sempre la Germania, e che quindi un Impero austro-ungarico, costruito coi suoi bravi jugo-slavi assisi sulla sponda orientale dell'Adriatico e secondo tutte le illuminate concezioni del *Manchester Guardian*, significherebbe la Germania nel Mediterraneo?

Eh, sì!... Perchè i diplomatici che siederanno al congresso della pace potranno fare quello che vorranno, perchè Austria e Germania rimangano due entità ben distinte, ma si domanda in qual modo potranno impedire una confederazione di fatto se non di nome — mentre già vediamo in formazione la federazione doganale, mentre alla vigilia della guerra, la prima compagnia di navigazione tedesca, con le sue agenzie e il resto, aveva cominciato a funzionare in Adriatico con un servizio passivo, straordinariamente passivo, ma sempre conveniente, pare, a Berlino — fra Trieste, Venezia e.... Alessandria d'Egitto.

In verità varrebbe la pena di aver improvvisato un esercito, moltiplicato una Marina, mobilitato il mondo civile perchè la pistola tedesca non si potesse appuntare dalle coste del Belgio sul Regno Unito — varrebbe la pena di aver gettato il fiore del sangue inglese ai Dardanelli, di aver arrestato la marcia dei tedeschi a Bagdad con miracoli di tenacia e di valore, per, poi, aprire gentilmente la porta del Mediterraneo alla Germania. Essa ha saputo turbare la pace del mondo, conquistarne i mercati, prepararsi l'egemonia su tutti i mari, quando aveva uno sbocco disagevole e lontano dalle vie di comunicazione.... diamole, in compenso di tutti i suoi delitti uno sbocco sul mare che serve allo smistamento di tutte le strade marittime concepibili!

Questo dice in sostanza lo scrittore del *Manchester Guardian*!... Nè vale in contrario la distinzione fra Jugo-Slavi e Impero Austro-Ungarico. Quel conglomerato che secondo la vecchia concezione Austro-Britannica sarebbe il mondo jugo-slavo non ha vitalità propria, e non saprebbe essere che il nome di una attività austriaca e quindi tedesca.

Ma la Serbia! — si dice.

L'Italia, quando nessuno aveva l'aria di prendere la questione sul serio, propugnava per la Serbia uno sbocco sul mare, e faceva valere questo punto di vista anche contro la sua alleata di allora, l'Austria. Non sembra dunque che l'Italia abbia bisogno dei suggerimenti di carattere costruttivo che vengono offerti per l'avvenire dell'Impero austro-ungarico. Il concetto fondamentale c'è, e ben chiaro, fin dalla prima ora. In Adriatico vi è posto per una sola Potenza, quella che è in grado di controllare l'attività tedesca.

Affidare simile compito all'Italia significa, non soltanto ricostituire una situazione consacrata dai secoli e che soltanto un momento di incomprensibile oblio del primo Napoleone potè compromettere, ma vuol dire assegnarle il compito più grave nella difesa del Mediterraneo. Dare dei soci all'Italia nell'Adriatico, vorrebbe dire darle dei rivali, difficultarle un compito già difficile per sua natura.

Ma noi abbiamo certamente torto di prendere sul serio queste manifestazioni di un pensiero che ad ogni tratto ci giungono dall'Inghilterra. Si tratta di un fenomeno di permanenza delle immagini; se tre anni non han bastato a far sparire l'immagine di un'Italia che era necessario svigorire a beneficio dell'Inghilterra, anche a costo di rinvigorire l'Austria, vuol dire che vi sono in Inghilterra delle retine assolutamente inerti. E per restituirle alla loro funzione basterà che qualche voce onesta si levi nella stampa inglese, e dica una parola: «24 maggio 1915».

E' da quel giorno che l'Italia con la quale si poteva, agli occhi di un inglese, giustificare la burletta jugo-slava, non vi è più. Tutto quello che si può dire e pensare nel supposto di quell'Italia, è frutto di un'aberrazione che la politica seria non può ammettere assolutamente.

La Missione italiana a Washington

Washington, 2

Il Principe di Udine visitò ieri la scuola navale di Annapolis, intervenendo poi alla riunione del Comitato di guerra e marina presso cui fece una conferenza di carattere riservato.

Giungono alla Missione italiana inviti da tutti gli Stati dell'Unione e da colonie italiane. I componenti la Missione ebbero ieri un colloquio col delegato francese Tardieu. L'on. Ciuffelli parlò lungamente con ottimi risultati coi rappresentanti dei maggiori giornali americani. Insistè sopratutto nel rilevare l'alto contributo dell'Italia alla causa comune. Il Congresso approvò ieri all'unanimità la proposta d'invitare la Missione ad una seduta solenne alla quale il Principe di Udine pronuncierà un nuovo discorso.

La situazione politico-economica della Svizzera

Berna, 2

Iersera, in occasione dell'anniversario della riunione di Ginevra alla Svizzera, il presidente della Confederazione Schulthess, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto la situazione creata dalla guerra mondiale alla Svizzera dal punto di vista politico ed economico.

Parlando delle relazione economiche della Svizzera coi Governi esteri, ha constatato che recentemente potè essere concluso dalle due parti un accordo di natura tale da esercitare una favorevole influenza per un certo tempo sul rifornimento della Svizzera. Possiamo in modo speciale constatare con soddisfazione che tutti i punti che dettero luogo a discussioni tra i governi dell'Intesa e noi, poterono essere risolti in modo amichevole.

Un'altra questione è quella dei nostri rapporti con gli Stati Uniti. Questo potente Stato, durante la guerra e in seguito alla rottura delle relazioni con la Romania e con la Russia, è diventato il nostro esclusivo fornitore di cereali. Contrariamente a tutte le voci diffuse, le esportazioni dirette in Svizzera, che passano tutte del resto per territori degli Stati alleati della Repubblica nord-americana, non han incontrato il menomo ostacolo, e non posso dare alcun credito alle informazione di una certa stampa, secondo la quale l'America tratterrebbe e perfino proibirebbe le esportazioni per la Svizzera. Mi pare inconcepibile che il governo della grande Repubblica nostra sorella, che conta in Svizzera tanti amici e ammiratori, possa avere intenzione di rendere più difficile l'esistenza della piccola Svizzera o anche di renderla impossibile. Come sarebbe del resto senza alcuna ragione, poichè tutte le merci provenienti dall'America sono sottoposte a disposizioni convenute coi governi dell'Intesa, per assicurare i loro interessi, e la loro applicazione è affidata alla società svizzera di sorveglianza.

La Svizzera osserva lealmente gli obblighi che essa si è assunti, ed io protesto solennemente contro i rimproveri formulati qua e là senza alcun fondamento, secondo cui la Svizzera dividerebbe le merci provenienti dalla Francia dall'Italia o dall'America, per rifornire, contrariamente alle nostre promesse, gli avversari dei paesi che ci permettono di riceverle e trasportarle. Posso constatare con soddisfazione che i governi dell'Intesa riconoscono, senza riserva, la lealtà della Svizzera e la correttezza della sua attitudine, e sono convinto che possederemo nel governo, nel popolo americano, nei tempi difficili verso cui siamo incamminati, amici fedeli i quali ci proveranno coi fatti la loro simpatia.

Schulthess constata poi le difficoltà della situazione economica che la Svizzera deve sopportare da parte sua, come gli altri popoli, per la mancanza generale di prodotti e in conseguenza della crisi dei trasporti, ma ha rifiutato di credere alle difficoltà delle importazioni in Svizzera da parte degli Stati che hanno sempre dimostrato la loro amicizia. Però, se ciò fosse, noi dovremmo, forti del nostro buon diritto, levare la voce e ricordare altamente il nostro diritto alla esistenza. Il riconoscimento della neutralità svizzera comprende pure il riconoscimento del suo diritto all'esistenza, altrimenti la garanzia della neutralità sarebbe illusoria.

Schulthess ha terminato con un eloquente appello alla solidarietà del popolo svizzero.

Il discorso è stato frequentemente interrotto dagli applausi dei numerosi presenti.

La fornitura dei carboni all'Italia

Londra, 2

Il Comitato esecutivo della Gran Bretagna per la fornitura dei carboni alla Francia e all'Italia ha conferito oggi con i principali proprietari di carbone e con esportatori ed armatori del Regno Unito. Soddisfacenti misure dalla parte della Francia per controllare tutto il tonnellaggio, è stato deciso di continuare ad applicare il sistema attuale.

Il convegno di Stoccolma

Le ferme dichiarazioni di Ribot

Parigi, 2

Ribot continuando ieri alla Camera il suo discorso, a proposito del convegno di Stoccolma, dice:

Si può forse conversare in quest'ora con coloro che sono nostri nemici? (*vivi applausi*), con coloro che non ebbero una parola per sconfessare i delitti? (*lunghi applausi*). Ribot aggiunge: Il loro silenzio è criminoso (*nuove manifestazioni di approvazione entusiastica coprono col loro tumulto la fine di questa frase*).

Ribot continua: quando una parte del territorio è ancora occupata dal nemico si può forse conversare con esso? ciò è talmente sentito da questo fatto (*Ribot accenna ai socialisti che interrompono*).

Il Governo, che ha la consapevolezza delle sue responsabilità, sa che se un simile proposito si affettuasse creerebbe turbamento nell'opinione pubblica. In quest'ora il paese ha bisogno di raccogliere tutte le sue energie pel periodo finale della guerra. Se si facesse credere al paese che una pace prossima può uscire da tali riunioni, quali sarebbero i risultati? No, signori, la pace non può uscire che dalla vittoria! (*Questa affermazione solleva su tutti i banchi, ad eccezione di una parte dell'estrema sinistra, entusiasmo straordinario. I deputati si alzano in piedi e fanno un'ovazione all'oratore*). Ribot continua: Che cosa si penserebbe dall'altra parte dell'Oceano, in quella Repubblica degli Stati Uniti che si prepara a recarci un aiuto tanto prezioso? (*applausi*). No, signori, il Governo non può lasciare che si crei un tal precedente. Non bisogna prendersi la responsabilità d'autorizzare o facilitare il viaggio a Stoccolma. Non può esservi alcun dubbio sul patriottismo dei nostri colleghi (*Ribot indica i socialisti - applausi a sinistra*).

Il Governo apprezza come conviene il prezioso concorso che questo partito non cessò di recargli, sia nella Camera che fuori.

Ribot rende pure omaggio ai sentimenti che animano i nostri alleati russi che comprenderanno certamente le ragioni che non permettono nel momento attuale certe conversazioni. Il Governo francese ebbe già occasione di esprimere la sua simpatia e la sua ammirazione per gli uomini coraggiosi che assunsero in maggio il governo russo. Il Governo francese nulla trascurò per apportare aiuto efficace al Governo russo presso il quale delegò un ministro francese e continueremo ad avere i più stretti rapporti col Governo russo. Inviammo già a Pietrogrado tre vostri membri di cui due sono tornati.

Daremo ancora passaporti per andare a Pietrogrado quando la conferenza di Stoccolma sarà stata eliminata (*vive proteste ed esclamazioni ironiche all'estrema sinistra*). Ribot continua dicendo che il Governo darà i passaporti per Pietrogrado, quando, passando da Stoccolma, i francesi non rischieranno di incontrarsi, loro malgrado, con agenti nemici (*applausi*).

Non possiamo lasciar turbare l'opinione pubblica da queste voci premature di pace, sappiamo donde esse vengono.

Una campagna è incominciata con audacia impudente (*vivi applausi*). Non si dice forse che esista una convenzione segreta con la Russia, offensiva e non difensiva, che il Presidente della Repubblica stesso avrebbe stipulata? Signori, questa è una infamia (*lunghi applausi*). E perchè nessuno possa essere tratto in inganno, ho intenzione, col consenso del Governo russo, di pubblicare tutti i documenti senza eccezione (*vivi applausi*).

Ribot espone che questa abbominevole campagna cerca di sfruttare gli scioperi, tuttavia meno numerosi che in Inghilterra, per esempio, e che sono dovuti soltanto alle difficoltà della vita. Ribot continua: Noi cerchiamo di risolvere queste difficoltà, ma in questi scioperi vi sono uomini che si nascondono (*vivi applausi*). Veglieremo perchè gli stranieri in Francia non possano turbare la tranquillità pubblica (*applausi*). Inoltre un progetto di legge permetterà di allontanare le persone non desiderabili, pregiudicate. Il Governo è convinto che l'opinione pubblica non si lascierà turbare e che la Camera e il Paese non mancheranno ai loro doveri (*Lunghi applausi su tutti i banchi, tranne parte dell'estrema sinistra; grida al centro sinistro: affissione*).

Ribot, acclamato dalla grandissima maggioranza della Camera ritorna al suo posto, ma l'estrema sinistra manifesta viva indignazione per la domanda di affissione. Ribot, con un gesto di calma e mozione, dice: Da patriotti, da galantuomini quali siamo, non è il giorno in cui siamo divisi che voteremo la affissione di un discorso (*vivi applausi*).

Membri del partito labourista inglese a Stoccolma e Pietrogrado

Londra, 2

In seguito alla decisione dei socialisti francesi di recarsi a Stoccolma, il Comitato esecutivo del partito labourista inglese, cioè dei maggioritari, si è riunito ieri nel pomeriggio a Londra, per decidere se manteneva la decisione di inviare delegati a Pietrogrado.

La discussione è stata lunga. George Roberts, uno dei tre delegati precedentemente designati, annunziò che aveva deciso di declinare l'incarico di recarsi a Pietrogrado ed a Stoccolma. Poichè questa decisione rovesciava tutte le disposizioni prese, i maggioritari hanno deciso di designare altri deputati. Il deputato Clynes, ex-presidente del partito labourista, e Hutchinson del sindacato dei meccanici, accompagneranno Carter del sindacato dei minatori di Nottinghanshire, come rappresentanti dei maggioritari a Pietrogrado, col mandato di fermarsi per strada, a Stoccolma.

I delegati tedeschi

Stoccolma, 2

La delegazione dle minoranza socialista tedesca arriverà il 9 corrente. La delegazione della maggioranza annunzia che arriverà domani.

La risposta conciliativa della Germania alla nota spagnuola

Madrid, 2

Nei circoli politici si dice che la risposta tedesca circa l'affondamento del *Patricio*, sarebbe improntata a grande cordialità e dichiara che la nave non fu silurata e il sottomarino non aveva intenzione di affondare il *Patricio*, ma soltanto di fermarlo.

Ora, siccome il *Patricio* non si fermò il sottomarino lanciò una granata che colpì il *Patricio* allo scafo.

Il Governo tedesco si dichiara dolente della morte del macchinista ed annuncia che accorderà un'indennità alla sua famiglia. La nota aggiunge che la Germania non ebbe mai intenzione di danneggiare la Spagna, nè offendere la sua bandiera nazionale. Se le spiegazioni fossero ritenute insufficienti, la Germania è disposta a rendere gli onori alla bandiera spagnuola: alla prima occasione possibile, navi da guerra tedesche sfileranno dinanzi ad una nave spagnuola issante bandiera nazionale e tireranno ognuna 21 colpi di cannone.

La revoca della neutralità del Brasile approvata dal Senato

Rio de Janeiro, 2

Il Senato ha approvato con 47 voti contro uno, in prima e seconda lettura, il progetto di legge approvato dalla Camera, autorizzante la revoca della neutralità del Brasile.

I prezzi dell'olio di oliva

Roma, 2

Il Commissariato Generale per i Consumi comunica le condizioni per la cessione dell'olio di oliva requisito nelle provincie di produzione.

Le cessioni saranno fatte col tramite dei Consorzi Granari ai Comuni, agli enti autonomi, alle Cooperative, altri enti funzionanti nel pubblico-interesse etc.

I prezzi di cessione sono così determinati:

Olio d'oliva finissimo L. 300 al quintale — Olio d'oliva fine L. 275 id. — Olio d'oliva mangiabile L. 250 id.

La merce sarà franca sul vagone alla stazione di partenza o viaggerà per conto e rischio dei cessionari.

I fusti saranno fatturati a parte in ragione di L. 9 al quintale e potranno essere restituiti. In tal caso saranno rimborsati i due terzi del loro prezzo.

Le domande di cessione presentate per il tramite dei consorzi granari provinciali dovranno essere precedute dal pagamento dell'intero importo della merce e dei fusti.

Il bottino fatto dagli inglesi nel mese di maggio

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Nel mese di maggio, durante le operazioni nei luoghi in cui si svolgevano le battaglie, durante le incursioni, e così pure durante colpi di mano contro altre parti del fronte, abbiamo fatto 3412 prigionieri, tra cui 60 ufficiali. Abbiamo preso un cannone da campagna, 20 mitragliatrici e 21 mortai da trincea.

Stamane di buon'ora, a nord ovest di Boursies sulla strada Bapaume-Cambrai abbiamo respinto un'incursione di un distaccamento tedesco. A sud di Ypres siamo penetrati in una posizione nemica ed abbiamo gettato granate con successo in un certo numero di ricoveri occupati. Durante la giornata le artiglierie da ambo le parti hanno manifestato una grande attività nella regione a sud-est di Epehy, sulle deue rive della Scarpe e nel settore di Ypres

Nella notte dal 30 al 31, i nostri aviatori effettuarono incursioni a grandi distanze, durante le quali gettarono con buon risultato bombe sulle stazioni ferroviarie e sui depositi di munizioni. Ieri nostri velivoli abbatterono due aeroplani tedeschi e ne costrinsero un altro ad atterrare sbandato. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

L'artiglieria nemica durante la notte spiegò attività contro le nostre posizioni nei pressi di Bullecourt e del villaggio di Vimy. Null'altro da segnalare.

Forte attacco tedesco respinto dai francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri di ce:

A nord del molino di La Faux un attacco tedesco sferrato stamane dopo vivo bombardamento ha potuto prendere piede in alcuni punti di una nostra trincea avanzata. Con riusciti contrattacchi effettuati nel pomeriggio il nemico è stato ricacciato dalla maggior parte degli elementi che aveva occupato. La lotta di artiglieria prosegue abbastanza violenta in tutta la regione. Parecchi tentativi contro le nostre posizioni alla quota 304 sono stati respinti dal nostro fuoco. Il nemico non si è procurato che sensibili perdite senza raggiungere alcun risultato. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Oggi due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali e sono caduti nelle loro linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul Chemin des Dames attività delle due artiglierie nel settore Hurtebise-Craonne-Chevreaux. Qualche debole tentativo tedesco su vari punti, specialmente a nord ovest della fattoria di Froidmont, ad ovest di Cerny e sul piccolo bosco da noi tolto ieri al nemico, a sud di Chevreaux, fu facilmente respinto.

Nella regione della Cotes de Meuse effettuammo un riuscito colpo di mano ad est di La Fievetarie (a sud est di Damloup) e riconducemmo prigionieri. Dovunque altrove notte relativamente calma

Attacco aereo inglese contro basi navali tedesche

Londra, 2

L'Ammiragliato comunica: Effettuammo ieri mattina un attacco aereo contro il parco di aviazione nemica di Saint Denis Westren. La notte scorsa nostri aeroplani navali e idroplani attaccarono le basi tedesche di Zeebrugge, Ostenda, Bruges, lanciando varie tonnellate di esplosivo.

Che cosa è un "Monitor„

Nell'azione svolta dalla nostra Marina il 24 maggio nel Golfo di Trieste, per sostenere con il bombardamento delle retrovie e dei depositi nemici le operazioni offensive dell'Esercito nel settore costiero del nostro fronte, hanno fatto la loro prima apparizione in Adriatico alcuni *monitori* inglesi, a fianco di navi e di batterie galleggianti italiane.

Può riuscire interessante dire che cosa siano questi *monitori*, e dare qualche cenno della loro storia. Essi somigliano ai nostri pontoni armati già da tempo in uso sul basso Isonzo, o, almeno, corrispondono allo stesso principio che ne suggerì la costruzione al nostro Comando. Si tratta non di vere e proprie navi, ma piuttosto di piattaforme su cui sono piazzate artiglierie di grosso calibro. Si potrebbero chiamare cannoniere, se questo nome non fosse già per tradizione assegnato a modeste navi da esplorazione costiera, dotate di piccolo armamento.

La caratteristica principale dei *monitori*, la loro vera originalità, è nel loro scafo, costruito in modo da essere invulnerabile all'urto dei siluri. Questa invulnerabilità è dovuta a un rigonfiamento subacqueo delle murate, largo circa 10 piedi (3 metri) che termina con una piattaforma a fior d'acqua e discende con una curva sott'acqua. Se un siluro colpisce le murate, esso esplode fra una varietà di sostanze contenute appunto in quel rigonfiamento subacqueo delle murate, e lo scafo sfugge alla distruzione. Il *monitor* ha l'aspetto bizzarro di un grosso arnese mezzo nave e mezzo fortezza. La sua sagoma è goffa e massiccia. In sostanza esso rappresenta l'unione di tre elementi essenziali: una torre corazzata dotata di cannoni di grosso calibro; lo scafo che la sopporta; la macchina che lo muove.

I primi *monitori* che parteciparono ad azioni navali in questa guerra furono quelli inviati ai Dardanelli per cooperare con il grosso della flotta inglese al bombardamento degli stretti. Erano più piccoli degli attuali, armati di un cannone da 234 a prora e uno a poppa, e, all'aspetto, non differivano molto dalle altre navi. In seguito furono profondamente modificati, aumentati di tonnellaggio, aumentate di calibro le artiglierie, cambiata la loro istallazione sul bordo, e resi, nelle forme, non paragonabili a nessuna cosa che navighi il mare. Questi *monitori* rappresentarono sopratutto una parte importante in occasione dello sbarco nella baia Sulva (6 agosto 1915) e nelle operazioni che ne seguirono.

Ora queste pseudo-navi, con le loro alte murate, con il loro ponte assolutamente piano su cui s'alza l'enorme torre girevole delle artiglierie, con il loro basso fumaiolo a poppa e il grosso albero a tripode che sostiene l'antenna per l'osservazione e la direzione del tiro, sono apparse e hanno fatto udire la loro poderosa voce nel golfo di Trieste, affermando anche in Alto Adriatico l'unità assoluta degli Alleati così nella guerra marittima, come nella guerra terrestre. E' probabile che ad essi sia riservata una parte importante nelle future operazioni, durante l'avanzata italiana lungo la costa triestina.

I veneti caduti per la Patria

ADRIA — Sul Carso il 12 corrente, segnando col suo puro sangue la via di Trieste, cadde il concittadino bombardiere Donà Eugenio di Zeffirino di anni 23, provetto ed onesto operaio muratore.

PADOVA — Nei pressi di Gorizia è caduto da valoroso l'avv. Francesco Albanese, capitano aiutante di Stato Maggiore di uno dei più gloriosi reggimenti. L'avv. Albanese era segretario della nostra Università.

— Pure nelle vicinanze di Gorizia ha incontrato morte gloriosa il rag. Bona Federico, sottotenente di fanteria.

ODERZO — In questi ultimi vittoriosi combattimenti, tre nostri concittadini immolarono la loro giovane esistenza per la Patria. Essi sono: Caporale Salvadori Luigi, detto Carbonera, di Angelo della classe 1894 caduto sul campo della gloria il 15 maggio. Caporal maggiore Bozzo Dante di Giacomo della classe 1892 caduto il 15 maggio. Erler Andrea fu Andrea della classe 1892 deceso il 24 maggio in un'ospedale da campo in seguito a grave ferita riportata combattendo.

La facoltà di anticipare gli esami estesa ai nati nel 1900

Roma, 2

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La facoltà di fruire dell'anticipazione di esami di qualsiasi specie nelle scuole medie e normali, in deroga al disposto dell'art. 6 della legge 14 giugno 1907 N. 304, 4 e 20 del regolamento 22 giugno 1913 N. 1217 è estesa a tutti gli alunni e candidati soggetti ad obblighi militari fino alla classe di leva 1900 inclusa.

Art. 2. — Ai detti alunni e candidati, anche se non abbiano prestato effettivo servizio militare, è pure esteso il beneficio di ripetere le sole prove non superate, rispettivamente per un anno o per altri due successivi al primo, a seconda che si tratti di esami di licenza di primo grado d'ammissione o promozione, oppure gli esami di licenza di 2.o grado.

Lo stesso beneficio è concesso, limitatamente agli esami di licenza di primo e di secondo grado, a tutti coloro che abbiano il genitore sotto le armi.

Il presente decreto sarà presentato al parlamento per esser convertito in legge.

La convocazione della Camera

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* reca: La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di giovedì 14 giugno 1917, col seguente ordine del giorno:

1. Interrogazioni; — 2. Sorteggio degli Uffici, discussione dei disegni di legge, — 3. Protezione ed assistenza degli orfani della guerra (modificata dal Senato), — 4. 5. 6 e 7. Stati di previsione delle spese dei Ministeri della P. I., delle Poste e Telegrafi, Lavori pubblici e Grazia e Giustizia, per l'esercizio finanziario 1916-17.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 2

E' stato pubblicato oggi l'ordine del giorno del Senato. Esso reca:

Sorteggio degli uffici; — Discussione dei seguenti disegni di legge: 1. Stato di previsione delle spese del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario del 1916-17; - 2. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915 circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni; - 3. Modificazione e aggiunte al testo unico di legge sui telefoni ecc. Seguono numerosi decreti luogotenenziali da convertire in legge.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura. — Cipollone sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di Procuratore generale di Corte d'Appello.

Sellenati procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone è collocato a riposo.

Marangoni giudice del Tribunale di Bassano aspettivato.

Valentane giudice di terza categoria funzionante da pretore al primo mandamento di Udine è tramutato al tribunale di Udine cessando dalle dette funzioni.

Personale degli Archivi notarili: Bonato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Treviso già in aspettativa è richiamato in servizio.

Toffaloni archivista notarile distrettuale di Verona confermato nell'aspettativa in cui si trova per altri tre mesi.

Pedenovi nominato assistente archivio notarile distrettuale di Rovigo è dichiarato dimissionario per non aver assunto servizio entro il termine prescritto.

Economati dei Benefici Vacanti: Scarpa consigliere di prefettura è confermato per un altro triennio nella carica di membro del consiglio di amministrazione presso l'economato generale dei benefici vacanti di Venezia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Domenica: SS. Trinità.
4 Lunedì: S. Francesco Carm.

Festa Nazionale

Sul medesimo foglio ieri comparvero le relazioni dell'indirizzo del Principe di Udine al Senato americano e dell'Imperatore Carlo I al Parlamento austriaco. Il caso riassume spesso situazioni caratteristiche ed è un sapiente chiosatore della verità.

La guerra sommerse molta parte della tradizione, e con la sua violenza dischiuse vie nuove all'avvenire. L'immenso sacrificio richiesto alle popolazioni dimostrò, nella più solenne delle prove la assoluta legittimità dei reggimenti fondati sul libero esercizio del volere nazionale. L'era nuova della storia, verso cui ci conduce a grandi passi l'impeto medesimo degli eserciti vittoriosi, apparterrà alle democrazie: alle sane democrazie, nelle quali l'idea della giustizia fa parte ordinatamente al diritto di tutti e di ciascuno.

Nel lungo dolore della guerra il mondo si è venuto purificando, e di ciò ogni giorno meglio ci si scoprono indizi significativi. Vediamo l'adesione degli Stati Uniti Americani al conflitto europeo contribuire senza dubbio alla vittoria con l'accrescimento di forze per la resistenza, ma ancora può valere per la nuova ed altissima affermazione della necessità ideale della lotta. Dall'altra parte vediamo gli stessi tiranni sentire il bisogno di rifugiarsi nella menzogna o di architettare equivoci senza accorgersi che la logica della loro proposizioni li rinnega.

Ecco Carlo I. Perchè fosse compatito il gesto autoritario del procrastinato giuramento al rispetto del diritto popolare, disse di voler essere sempre per i suoi popoli un sovrano giusto amoroso e coscienzioso nel sentimento delle idee costituzionali accolte da lui quale eredità avita, e nello spirito «di quella vera democrazia che proprio durante le procelle della guerra mondiale ha resistito meravigliosamente alla prova del fuoco nelle azioni di tutto il popolo al fronte ed in patria».

Nel momento medesimo in cui riconosceva il dovere di giurare la Costituzione, egli tuttavia avvisava che primo suo pensiero è di valersi della legge fondamentale per la parte, che, in sostanza, rimette all'arbitrio del principe le sorti dei popoli soggetti. Un siffatto pensiero definisce la falsità dei propositi enunciati e sempre meglio caratterizza la monarchia di Absburgo.

Ecco, all'opposto, un Principe Sabaudo. Il Principe di Udine dichiarò le ragioni ideali della solidarietà degli Stati Uniti Americani con l'Italia, e tali ragioni apparvero conseguenza necessaria della identità dei principi posti a base della vita delle due Nazioni. Se v'ha paese profondamente e schiettamente democratico è l'Americano. I senatori americani acclamarono alle parole del Principe Sabaudo. Nè in quelle parole erano artifizi retorici, o adattamenti delle memorie alle circostanze.

Il Principe di Udine disse assai felicemente che gli ideali di umanità e di giustizia strinsero i due popoli, italiano e americano, nel cimento. Pari gli intenti, pari le tradizioni e pari la ragione d'essere. Gli eroi nazionali dei due popoli si rassomigliano, i due popoli sono avviati per un medesimo cammino. Così disse il Principe ed i Senatori americani risposero col loro plauso: — è vero.

Rievocando i cavalieri dell'ideale, che intorno al Re Galantuomo diedero all'Italia unità e libertà, il Principe disse per l'Italia parole che tutti subito comprendono e che non consentono varietà di interpretazione. Il mondo riconosce che l'Italia e la Casa di Savoia costituiscono una salda unità, dalla quale ha principio la fortuna e la grandezza della Nazione.

La Monarchia italiana accomunò tutte le forze operanti e diede armonia a tutti i pensieri volti alla redenzione ed alla felicità della Patria. Ond'è, che la Monarchia presso di noi rappresenti la maestà della Nazione, e ne guarentisca il progresso ordinato e continuo. Per ciò, anche lo stato democratico del Paese nostro non è un nuovo avviamento, ma lo svolgimento logico del suo passato liberale; la nazione riconosce nelle parole del Principe la espressione del proprio volere; i richiami alla storia sono la sicura promessa del prossimo e lontano avvenire.

Carlo I. credette di dare fede dei suoi propositi costituzionali affermando di accogliere in sè l'eredità avita. Ma l'Austriaca, non è eredità di governo oppressore in continuo studio di deludere le concessioni costituzionali? Inoltre Carlo I osò esaltare la resistenza del conglomerato etnico a lui soggetto, vittoriosa alla prova del fuoco mercè lo spirito di vera democrazia vivo nel Governo imperiale. A tal punto l'audacia precipitò nel grottesco. Quale altra forza mantiene la compagine austriaca all'infuori dell'odio e delle speculazioni delle molteplici nazionalità asservite?

Ben altra è la forza coesiva dell'Italia. L'Italia nel pieno possesso delle sue libertà si sostiene dell'amore per la sua gente. L'Italia è una, perchè è stretta intorno al suo Re. Il suo Re è la sua fede: in passato, oggi, sempre.

La Casa di Savoia si assise sul trono dell'Italia, degli Italiani, dopo essere discesa dal trono del Re di Sardegna e dopo avere confuse le sue con le sorti del popolo dolente e sperante. Carlo I per giurare la Costituzione aspetta di foggiare l'Austria, che, secondo il suo Absburghese giudizio, dovrà credersi «felice». La Casa di Savoia non aspettò gli eventi per impegnarsi al rispetto del diritto popolare. Si può ben dire, anzi, che lo abbia prima riconosciuto per avere l'autorità di mettersi alla testa della impresa di resurrezione nazionale. Carlo Alberto, infatti, fece suo il vessillo tricolore sul punto di partire verso l'ignoto della guerra tra il tumulto delle passioni popolari. Vittorio Emanuele II ribadì la fedeltà allo Statuto dopo il disastro di Novara contro le offerte austriache favorevoli all'interesse dinastico se si fosse opposto al principio costituzionale. E da allora egli fu il Re Galantuomo, e tutti i Re d'Italia così regnarono da dare al popolo la sicurezza che il Re d'Italia è sempre re galantuomo.

Così è che un Principe Sabaudo apparisca il fedele interprete della coscienza della Dinastia e della Nazione e possa trovare perfetto consenso presso i rappresentanti del popolo, il quale più largamente attua i concetti politici dei quali si animerà la storia nuova del mondo. Che così sia, ed in sì aperto contrasto con gli insidiosi atteggiamenti del nemico, è fierezza nostra; nè l'Italia, mentre dura la guerra contro l'Austria rapace e oppressiva, può celebrare la festa dello Statuto in pensiero migliore.

La Giovane Italia

Si ricorda ai giovani studenti delle scuole secondarie che oggi alle ore 10.30 avrà luogo l'adunanza generale per deliberare intorno allo statuto e al programma dell'*Unione degli studenti per l'assistenza morale e materiale al popolo durante la guerra.*

L'adunanza avrà luogo nella Sala Faccanon (S. Salvador, Gazzettino) gentilmente concessa.

Nessuno manchi all'appello.

La consegna delle ricompense militari

Stamane, festa dello Statuto, in Piazza, il vice ammiraglio, Cito di Filomarino, Comandante in Capo della Piazza Marittima, consegnerà le medaglie al valor militare assegnate a valorosi concittadini quale ricompensa per l'eroismo da essi dimostrato sui campi di battaglia.

Ecco l'elenco dei decorati:

Militari defunti — le medaglie saranno consegnate alle famiglie:

Tenente Art. Orsi Gustavo, medaglia d'argento.

Sotto Ten. Cavalleggeri Gozzi Carlo, medaglia d'argento.

Cannoniere scelto Pagnini Attilio, medaglia di bronzo.

Militari del R. Esercito e R. Marina:

Tenente fant. Ciccone Pasquale, medaglia d'argento.

Tenente fant. Grandi Gaetano, med. di bronzo.

Tenente di Vascello Bologna Luigi, medaglia di bronzo

Tenente di vascello Pacchiarotti Ernesto, med. di bronzo.

Tenente del C. R. E. Falco Pasquale, medaglia di bronzo.

Sergente fant. Villante Arnaldo, med. di argento.

Sergente fant. Triolo Antonio, med. di bronzo.

Soldato Amoni Michele, med. di bronzo.

Soldato Viscusi Giuseppe, med. di bronzo.

Soldato Bravi Francesco, med. di bronzo.

La vendita di oggi pro Mutilati

La cartolina a beneficio totale del Comitato Pro Mutilati che oggi squadre di alunni ed alunne dell'Istituto Zambler venderanno in città, è una magnifica riproduzione di un quadro famoso del Lebrun, l'insigne pittore dell'epoca d'oro di Versailles.

Due brani di discorsi pronunciati dal Deputato Marcora in due memorande tornate, quella del 4 febbraio 1879 e quella del 2 luglio 1916 formano il testo della cartolina, quasi a commento del virgiliano: «Parcere subjectis et debellare superbes», la bella sintesi epigrafica del quadro del Lebrun posta appiedi della nitida riproduzione.

Catone Ramello

Un altro valoroso nostro concittadino: Catone Ramello, da poche settimane nominato aspirante ufficiale è caduto eroicamente combattendo sul Carso in una delle recenti azioni.

Richiamato alle armi fin dal principio della guerra con il grado di sergente, desideroso di prendere più viva parte nell'azione bellica di quanto non gli fosse consentito ricoprendo il suo ufficio nella maggiorità, chiese ed ottenne di essere ammesso al corso degli aspiranti ufficiali, e conseguito il grado nell'aprile scorso, anelante attese il vigoroso riprendersi delle ostilità, per potervi partecipare, e pieno di entusiasmo affrontò il cimento valorosamente cadendo.

A Venezia e particolarmente nell'ambiente forense era conosciutissimo e sommamente stimato per le nobili sue qualità e per l'affetto vivissimo che egli nutriva per i vecchi e disgraziati suoi genitori.

All'avvocato senatore Adriano Diena, presso lo studio del quale era stato per parecchi anni ed al quale inviava assai di frequente notizia, così scriveva nella fine dell'ottobre p. p. quand'egli si era determinato di frequentare il corso degli aspiranti ufficiali:

«*On. Senatore*,

«Al 1. novembre mi reco a frequentare il corso Allievi Ufficiali. Mi sono deciso perchè desidero dare la mia opera di vero soldato e non di scribacchino, sento il bisogno di respirare una migliore aria, aria che mi farà bene, potrebbe anche essere fatale, ma in ogni caso non potrà che onorare il mio operato e quello della mia famiglia. Ad ogni modo la guerra contro l'insidioso nemico non è fatta per morire, ma bensì vivere sempre, per poter così aiutare colle mie deboli forze ai destini della nostra Patria!

«Mi ricordi alla sua signora a lei una stretta di mano:

dev. *Catone Ramello*.

Al giovane valoroso il nostro memore ricordo, ed alla desolata famiglia inviamo le più sentite condoglianze.

Un valoroso ufficiale ferito

In uno dei recenti vittoriosi assalti sul Carso restava ferito abbastanza gravemente al ginocchio destro il concittadino tenente di fanteria avv. Tobia Scarpa, fratello del prof. Attilio, già redattore della «Difesa».

Al valoroso ufficiale i nostri migliori auguri.

Il funerale di un prode

Nel vasto cortile interno dell'Ospedale Marco Foscarini, innanzi ad un altare improvvisato, all'aperto, ieri mattina alle 9.30 seguirono i funerali del soldato Semin Francesco, di Cuneo, morto nell'Istituto dove era stato ricoverato per gravi ferite riportate combattendo sul Carso.

Mons. Facchin, dopo di aver celebrata la messa ed impartita l'assoluzione alla bara, pronunciò un discorso ispirato ad alti sensi di amor patrio.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cap. Biraghi.

Alla mesta cerimonia assistevano numerosi ufficiali medici e dell'Amministrazione dell'Ospedale, Dame infermiere e molti soldati degenti nel nosocomio.

Premiazione del corso di Storia Veneta all'Ateneo Veneto

Quest'oggi, come già fu annunciato, alle ore 17, avrà luogo nella sala Tommaseo la distribuzione dei premi agli alunni che maggiormente si sono distinti negli esami del Corso di Storia Veneta.

A tale solenne cerimonia parteciperanno le Autorità civili e militari.

Il dott. Giulio Lorenzetti Segretario per le lettere, leggerà la relazione annuale ed il prof. Giuseppe Pavanello dirà in breve discorso di chiusura al suo corso.

Ingresso libero. Si accede per Calle della Verona.

Revisione dell'elenco dei Giurati

Il Sindaco invita tutti quei cittadini, che non figurano ancora nell'elenco dei Giurati e che sono compresi in una delle categorie designate dalla legge, ad iscriversi entro il mese di luglio dell'anno corrente.

A tale effetto presso l'ufficio delle Liste Elettorali saranno esposti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 d'ogni giorno, tanti registri d'inscrizione quanti sono i mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l'ufficio di Giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale, nei riguardi della legge summenzionata, trovasi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui Giurati che pone l'obbligo dei cittadini di prestarsi all'iscrizione sancisce pure le penalità (articolo 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 101

Scuola Normale E. Corner Piscopia, per ricavato dalla lotteria e pesca di beneficenza tenuta nella scuola, in occasione dell'onomastico del direttore prof. Emilio Spagni L. 1000 — Cav. Jacopo Zanetti, 300 — Ing. Angelo Bortolato, 120 — Impiegati della S. A. V. I. N. E. M. (24. off. mensile), 177 — Carlo Battisti, in memoria del cap. rag. Alessandro Calli, morto gloriosamente sul campo, 100 — Carlo Battisti id. (pro-mutilati), 100 — Di Lernia Nicola, 50 — Martina Luigi, 50 — Cecilia Fortuny, 50 — Di Marzo Leonardo, 25 — Di Marzo Nicola, 25 — Di Marzo Savino, 15 — Elisa Cadorin, 25 — Adelaide Fusina, 25 — Antonio ed Elisa Mosca, 25 — Giuseppe Pietro Veronese, 25 — Giustina Dalla Zorga, 20 — Vito e Fanny Sonino, in memoria del sig. Benedetto Rossi, 20 — Giorgio e Marcella Sonino id., 10 — Gastone e Gina Sonino id., 10 — Alessandro Dalla Zorga, 10 — Cav. Jacopo Zanetti, in memoria del tenente G. Orsi, 10 — Orsola Gavagnin, 10 — Vittorio e Olga Viterbo, in memoria del sig. Benedetto Rossi, 10 — Aldo e Olga Finzi id., 5 — Clotilde Casarin, 10 — Guglielmo ed Irene Tilling, 5 — Schiavon Giuseppe, 4 — Prof. Giuseppe Del Piccolo, 25 — Giulia Vaerini, 50 — Impiegati Cassa di Risparmio (off. mensile), 182.85 — Direttore, impiegati, personale Società Gas id., 117.05 — Bastasi Pietro, 6.30 — Legato De Cecco per la scuola «Dottrina cristiana», 7 — Amelia Gidoni, 10 — Linda Giudica Battaggia (off. mensile), 25 — Rosa Da Vià ved. Vidal, 25 — Giorgio Bassi, 6.80 — Augusto Levi in memoria del sig. Benedetto Rossi, 10 — Natale e Ottilia Vianello in memoria della sig. Rosina Costa, 10 — Personale Società Italiana dei servizi marittimi compartimento di Venezia (off. mensile), 193.48 — Ditta Foschi e C. di Milano a mezzo presidente Associazione negozianti manifatture di Venezia, 500 — Lucina Malliani (off. mensile), 5 — Galliot Alvise, 13.50 — Elisa Binetti, 30 — Ing. Giulio Fano, in memoria del sig. Benedetto Rossi, 10.

	L.	3.462.88
Liste precedenti	»	751.182.54
Sottoscrizione 1917	L.	754.645.42
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.908.250.57

La Pesca a San Cassiano

Come abbiamo annunciato, oggi, festa dello Statuto, alle 14.30, nella sede dell'Unione Op. Catt. di S. Cassiano, gentilmente concessa, (S. Stae N. 1990), verrà inaugurata la «Pesca di Beneficenza» che la Scuola elementare maschile di quel popoloso circondario ha organizzato pro Croce Rossa, Assistenza Civile e Patronato scolastico.

I doni sono molti e di valore e i biglietti — tanti quanti i premi — costeranno soltanto dieci centesimi, per cui, mentre con poca spesa si potrà compiere un'opera buona, ci sarà molta probabilità di essere tra i fortunati.

Seduta dalla Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 6 corr. alle ore 10 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 14 in seconda convocazione per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta — 2. Per una linea di navigazione per l'Estremo Oriente — 3. Designazione di un rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro (votazione di ballottaggio) — 4. Comunicazioni della Presidenza.

In seduta segreta: 5. Provvedimenti per gli impiegati.

Revisione della Lista Elettorale Commerciale

Il Sindaco invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi in vigore per esercitare il proprio diritto elettorale commerciale e non si trovi compreso nella lista dell'anno 1916, a presentare all'Ufficio delle Liste elettorali di questo Comune la propria domanda per l'iscrizione entro il 14 giugno a. c.

Avverte inoltre che la lista elettorale Commerciale rimane pubblicata durante le ore d'ufficio, e nel periodo di tempo preindicato, affinchè ogni elettore possa ispezionarla e chiedere quelle rettifiche e variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di legge.

A proposito di un accordo fra la Banca Commerciale Italiana e la Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto comunica che la notizia da Roma apparsa sul giornale l'Adriatico del 1. Giugno, relativa ad un accordo con la Banca Commerciale Italiana è destituita di ogni fondamento.

Assemblea proprietari di case

L'Associazione Proprietari di Case in Venezia nell'assemblea generale indetta il 31 maggio scorso, alla quale intervennero numerosissimi soci e non soci, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea di Proprietari di Case in Venezia; udita la relazione del proprio Consiglio direttivo che approva; deplorando che la nostra città, colpita in tutti i suoi più importanti centri di vitalità economica, non abbia ottenuto dal Governo quegli aiuti ai quali avrebbe diritto; protesta contro i nuovi aggravi che colpiscono l'oberata proprietà immobiliare, ed insiste: I. perchè siano i fitti riscossi esonerati dall'imposta del 5 per cento; II. perchè sia radicalmente riformato il Decreto Luogotenenziale relativo alla istituzione del Collegio Arbitrale pei fitti, in modo che sia rispettato il diritto della privata proprietà avvertendo che, qualora non sia all'uopo provveduto entro il 15 giugno prossimo, i rappresentanti della Associazione si asterranno dallo intervenire alle riunioni di detto Collegio; III. perchè con provvedimento speciale il R. Governo voglia sospendere le prossime esecuzioni immobiliari promosse dalla Esattoria delle Imposte; IV. perchè sia affrettata la presentazione del progetto di legge il quale riconosca nei proprietari colpiti da danni di guerra il diritto d'indennizzo, con pieno riferimento a quanto hanno fatto in simili condizioni i nostri alleati.»

I funerali di Mons. G. Rosada

Ieri mattina nella Basilica di San Marco ebbero luogo i funerali del compianto Mons. Giacomo Rosada, canonico residenziale della Basilica e Protonotario Apostolico.

Vi parteciparono S. E. il Patriarca Card. La Fontaine, numerose rappresentanze ecclesiastiche — e un largo stuolo di cittadini che attestarono colla loro presenza dell'affetto e della stima che il pio sacerdote s'era acquistato in ogni ordine di persone.

Ai congiunti giungano confortevoli anche le nostre sentite condoglianze.

Premiazione degli alunni delle Scuole Serali

Come abbiamo annunciato oggi, alle ore 11, nella Sala dei Concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali complementari del Comune.

Ecco l'elenco dei premiati:

S. Eufemia

Corso Preparatorio — 1. Greco Carlo, premio di III grado, disegno — II. Zanon Pietro premio di 2. grado — III. Vianello Gino, premio di 3. grado.

Corso complementare — 1. Garatti Giuseppe, premio di 3. grado — Venerando Pietro pr. di 2. gr. — II. Gasparini Ermenegildo di 2. gr. — Scarpa Giuseppe di 1. gr. — Merelli Giacomo, disegno.

Diedo

Corso Preparatorio — III. Zaggia Michele premio di 1. grado, Disegno — Maranzana Carlo, premio di 2. grado.

Corso Complementare: 1. Stocchetto Ettore, 1. grado — Mori Giuseppe 2. gr. — Gianola Domenico 3. gr. — Bridda Luigi 1. gr. — Fornezza Giovanni 2. gr.

Corso comlementare: 1. Angelini 3. gr. — Dal Mas Augusto 3. gr. — Stocchetto Ettore, D — Vianello Lorenzo D. — Bridda Luigi D. — II. Rossetti Enrico 1. gr. — Defina Pietro 2. gr. — Rizzo Aldo 3. gr. — Fusello Silvio D. — Defina Pietro D. — Rizzo Aldo D. — Rossetti Enrico D.

Gaspare Gozzi

Corso Preparatorio: 1. Mezzino Felice, di 1. gr. Disegno — Matarachille Savino di 2. gr. — II. Boscolo Antonio di 2. gr. — Garbisi Umberto di 3. gr. — III. Falcone Antonio di 1. gr. — Renier Erminio di 2. grado.

Corso Complementare: 1. Pagan Giuseppe di 2. grado — Borin Eugenio di 3. gr. — Salvagno Cipriano D. — II. Rossetti Fulvio, 1. gr. — Colaneri Paolo II. gr. — Vianello Mario III gr. — Rossetti Fulvio D.

San Stin

Corso Preparatorio: 1. Gaia Luigi, 1. gr. Disegno — Munaro Pietro 2. gr. — Signori Vittorio 3. gr. — II. Tommasi Carlo 1. gr. — Andriollo Napoleone 2. gr. — Vianello Giuseppe 3. gr. — III. Petrin Vittorio 2. gr. — Meggiolaro Eugenio 2. gr. — Bortoluzzi Carlo 3. gr.

Corso Complementare: Maritti Pietro 1. gr. — Facchini Francesco 2. gr. — Lucano Mario 3. gr. — Maritti Pietro D. — Facchin Francesco D. — Volpin Aldo D. — Lucano Mario D. — II. Santini Giuseppe 1. gr. — detto D. — Tartaro Adolfo D. — Salvagno Marcello D. — Privato Cosimo D.

Malamocco

Corso Preparatorio: 1. Scarpa Antonio di 2. grado Disegno — Vidotto Oreste di 2. gr. — II. Penzo Nicola di 2. gr. — Trentin Luigi di 2. gr. — III. Ballarin Massimiliano di 1. gr. — Bognolo Vittorio di 2. grado.

Corso Complementare: 1. Gusso Ferdinando di 2. gr. — Povolato Marcello di 2 grado — II. Dal Moro Giovanni di 2. gr. — Giustini Emilio di 1. gr.

L'incasso della mattinata

L'ultima mattinata del 27 maggio data a Palazzo Faccanon a beneficio della «Trento-Trieste» Gruppo Femminile, ha dato l'incasso di lire 817.

La sig.ra Lidia Ferrari e i signori Tortorin e Garroli, organizzatori di questo ciclo di spettacoli benefici, ringraziano gli artisti, che gentilmente si prestarono, il sig. Talamini che favorì l'uso della sala e la luce, la sig.ra De Vitofrancesco che regalò dei fiori, il sig. Sangin che concesse un abbuono di lire 23 su 53 per il pianoforte.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 4 al 10 giugno resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane.

Baccalin Luciano, S. Marco N. 1467 A — Baccalin Giuseppe, Castello N. 4829 — Colussi Eugenio, Cannaregio N. 1703 — Arnoldo Marco, Dorsoduro N. 2205 — Mazzetto Virginia, S. Polo N. 281 — Cosatti Ines, S. Croce N. 2334 — Cooperativa Operai Giudecca N. 858 — Baccalin Carlo, Lido, Via Malamocco N. 66 — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

A due partenti

I funzionari di cancelleria del Tribunale Civile e Penale e delle Preture, nonchè della R. Procura di Venezia, offrirono ieri alle 17 un vermouth d'onore ai vice cancellieri Marin Silvio e Pacetti Adolfo, ambidue addetti al Casellario di questo Tribunale, e con recenti disposizioni, traslocati.

Il cancelliere capo Guglielmi nel porgere ai festeggiati il saluto per sè e per i numerosi dipendenti, mise in rilievo le loro doti dolendosi di perdere in essi funzionari diligenti ed attivi. Concluse augurandosi di riaverli ben presto.

Espressero felicitazioni ed auguri anche i militi Mazzoleni Erminio e del Meo Giuseppe addetti al Casellario.

I due festeggiati ringraziarono commossi assicurando di conservare grata e perenne memoria dei funzionari del Tribunale di Venezia.

Il grande successo del Catalogo

delle BLOUSE della Fabbrica Italiana di Camicette LA MERVEILLEUSE, ha fatto sì che non riuscissero sufficienti le migliaia di copie stampate, a coprire tutte le richieste, giunte da ogni parte d'Italia. La Casa sta perciò curando una seconda edizione del suo Catalogo, arricchito di nuovi modelli. Esso verrà inviato a quanti ancora non lo ricevettero e che vorranno scusare per il ritardo. Richiederlo alla «MERVEILLEUSE» Via Garibaldi 38 Torino.

Ferimento in rissa

Ieri nel pomeriggio si presentava alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, per farsi medicare escoriazioni alla faccia e contusioni all'avambraccio destro, il negoziante di mobili Pastega Giovanni fu Giovanni, di anni 33, abitante in Cannaregio 2572. Le ferite le aveva riportate rissando con un suo collega per motivi di interesse. Guarirà in 10 giorni.

Il tentato suicidio di un quindicenne

All'Ospedale Civile ieri venne trasportato il quindicenne Manaldi Angelo di anni 15, abitante a S. Polo N. 835.

Il disgraziato aveva ingoiato, a scopo suicida, 14 pastiglie di chinino di Stato. Con una energica lavatura di stomaco venne posto fuori di pericolo.

Il pazzo tentativo il Manaldi l'aveva compiuto per..... dispiaceri d'amore; a quell'età ed in questi tempi!

Piccola cronaca

ARRESTI. — Venne arrestato ieri sera certo Canziani Vittorio fu Guglielmo, di anni 22, perchè colpito da mandato di cattura dell'autorità militare.

— L'altra sera nei pressi di S. Marco certo Moloni Giuseppe fu Giuseppe, venne tratto in arresto dagli agenti di quel sestiere perchè sorpreso a chiedere insistentemente l'elemosina.

Il tentato suicidio di una vecchia

L'amore è una tal fiamma che, in cuore femminile, neanche a cinquantacinque anni è completamente spento; sotto la cenere dei capelli bianchi qualche volta cova un foucherello causa persino di incendio passionale.

Simionato Maria fu Paolo, di anni 55, maritata Maluta, abitante in Cannaregio N. 1450, presso la famiglia Fiorentù, l'altra sera si ritirò, sulle 23, nella propria stanza portando due fornelli di terracotta, che aveva tolto dalla cucina della famiglia Fiorentù. Li riempì di carbone, tappò porte e finestre e poi li accese.

Si spogliò e si mise a letto fantasticando sul sonno eterno che, pur troppo, viene anche senza sollecitazioni artificiali. Pare — secondo quanto dicono i vicini — che la donna fosse afflitta dalla gelosia e colla sua morte voleva quindi — se le cose stanno così — opprimere di rimorso il colpevole e sanare, una volta per sempre, l'aspro cruccio.

Ier mattina alle ore otto la signora Luigia Fiorentù, entrata in cucina per fare, come il consueto, il caffè non trovò i fornelli; cercò indarno di qua e di là ed alla fine si decise di bussare alla porta della Simionato.

Nessuna risposta, ma la signora percepì invece un lieve lamento.

Impressionata, cercò di aprire la porta; non vi riescì perchè era chiusa per di dentro, chiamò allora aiuto ed accorsero alcuni i quali, scassinata la porta, poterono entrare e trovarono la Simionato boccheggiante in letto.

I due fornelli, quasi spenti, stavano nel pavimento.

Subito venne avvertito il vigile Michele Pastena, abitante vicino, il quale riattivò subito la respirazione della Simionato indi, a mezzo della Croce Azzurra, la fece trasportare all'Ospedale, dove venne ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

Le auguriamo di guarire, non solo dalla intossicazione carbonica, ma anche dal tardo mal d'amore.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Atto 4. «La Gioconda», Ponchielli — 4. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del compianto Zanetto Elti ha offerto alla Dante Alighieri lire 10 il prof. P. L. Rambaldi per la Fondazione «Rismondo» presso la Nave Scilla.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 10 dal prof. Giuseppe Jona per onorare la memoria del compianto Benedetto Rossi.

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 31. — Casale Vincenzo infermiere con Beltrame Maddalena villica, celibi — Del Zenero Amadio agente di negozio con Borin Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 31. — Marchiori Bettamio Anna di anni 67 coniugata casalinga di Venezia — Ballarin Eugenio d'anni 58 vedovo marinaio di Pellestrina — San Fior Lorenzo d'anni 78 vedovo pensionato di Venezia — Franceschini Andrea d'anni 61 coniugato spazzino comunale di Venezia — Balbo Salvatore d'anni 22 celibe soldato di S. Cono.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 3 giugno 1917:

Bortoluz Antonio manovratore ferroviario con Feiffer Pasqua casalinga — Zenoni Baldassare direttore d'orchestra con Barbon Amalia civile — Zennaro Timoteo bracciante con Malosso Elvira casalinga — Gamba Angelo carpentiere con Mardi Emma vermicellaia — Busetto Egisto bracciante con Cravin Regina casalinga — Zanatta Giulio Cesare viaggiatore con Rizzini Irma civile — Ivaldi Paolo Domenico meccanico con Baldon Anna casalinga — Trevisan Albino marinaio con Rossi Giuseppina Elena merlettaia — Pedona Salvatore Giuseppe capo meccanico nella R. M. con Augenti Anna Teresa civile.

Teatri e Concerti

Rossini

Pubblico sceltissimo affollava iersera in ogni ordine di posti il teatro per la penultima rappresentazione di *Isabeau*.

La serata era in onore del maestro Giovanni Zuccani che è stato accolto al suo apparire sullo scanno direttoriale da una imponente ed interminabile ovazione che si è rinnovata ancor più clamorosa quando, evocato da incessanti battimani, alla fine del primo atto, dovette presentarsi alla ribalta ripetute volte.

Il valentissimo e simpatico direttore è stato regalato di vari ricchissimi doni e di magnifici fiori da amici, da ammiratori e dagli int[...] principali dello spartito masca[...]

Oggi *Isabeau* si ripete per l'ultima volta in mattinata alle ore 15.

"Christus"

Ultimo giorno

La meravigliosa cinematografia sacra, col degno commento musicata del maestro Giocondo Fino, sta chiudendo, al *Teatro Italia*, il ciclo glorioso delle sue fortunatissime repliche. Oggi cinque rappresentazioni: alle 14.30, 16, 18, 20, 21.30.

Matinée alle ore 9 e 10.30 per gli alunni delle scuole pubbliche e private.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Oggi, ore 15 *Isabeau*.
ITALIA — *Christus* di F. Salvatori.
TEATRO MODERNISSIMO — *Dopo la raffica* (inter. Leda Gys). Fuori programma La grande attualità: *L'ultimo Bollettino della guerra d'Italia.*

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Decisione di ricorsi

Roma, 2

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato cessata la materia del contendere nel ricorso interposto dal Comune e dalla provincia di Venezia contro la Società della Ferrovia Valsugana circa la condizione per l'innesto e per il servizio della ferrovia Valsugana nelle stazioni di Mestre, Castelfranco e Bassano.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato irrecivibile il ricorso della Società Veneta Lagunare contro il Ministero dei Lavori Pubblici ed il sig. Nordio Domenico ed altri circa l'equo trattamento del personale dipendente.

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 2:

Quote versate per una volta tanto:

Lista precedente L. 19.522.60 — Plinio Massena L. 2 — Carminati Umberto 5 — Co. de Gotzen fratelli e sorelle 100 — Cav. comm. Luzzatto Dina 524.35 — Spettacolo della Compagnia Bratti Vittorio del 25 aprile 181.70 — Lorandini Amalia ved. Part 11 — Perale Giuseppe 15 — Famiglia Coin Amedeo 20 — Famiglia Bon 20 — Spettacolo della Compagnia Bratti e dilettanti dolesi 92.60 — Prof. Jerwan Arslan 50 — Mazzega Giovanni 13.67 — De Paoli Mario 15 Franchin Luigia fu Ferdinando — 3.08 — Baldan Pasquale fu Giuseppe 1.01 — Baldan Pasquale fu Giuseppe 6.36 — Ministero degli Interni 500 — Baldan Marco fu Luigi 15 — S. Tenente Jerven Scalfarotto 5 — F.lli Mion 5 — Filottico D.r Raffaele 25 — Mioni D.r Giuseppe di Giovanni 7.84 — L. 21.141.21.

Quote mensili versate pel mese di Aprile 1917:

Lista precedente L. 8388.58 — Ambrosini avv. Gustavo L. 5 — Banca Agricola Distrettuale 20 — Bernardi Eredi fu comm. Vincenzo 20 — Barina F.lli 5 — Bertolin cav. uff. Edgardo 50 — Beretta Famiglia 10 — Cazzagon Giovanni 5 — Cavalletto Luigi 6 — Nani Mocenigo co: Pisana vedova Carrara 25 — Dalle Grave Pietro 6 — Granella Don Giovanni 5 — Girotti Erminio 3.29 — Lorenzoni Eredi 10 — Mioni Rag. cav. Giuseppe 5 — Mingo Augusto 10 — Mogno Teresina 2 — Meneghelli Riccardo 5 — Marzari rag. Tullio 10 — Maso Fortunato 1 — Nalin Teresa 2.50 — Naletto Antonio 4 — Pedrini Romilda 4 — Parolini Eredi 5 — Rossi Attilio 5 — Rugoletto Giuseppe 2 — Sammaso Giuseppe 3 — Salvetti Dottor Clodomiro 10 — Scolari Carlo 7 — Tirelli D.r Egidio 5 — Volpato Giuseppe 1 — Zebellin Angelo Antonio 2 — Pesini Alessandro, per aprile e maggio 8 — Totale lire 8650.37.

Il Comitato attualmente sussidiava Num. 318 famiglie povere di richiamati del Comune, e precisamente:

Famiglie N. una con L. 15 — Id. 1 con 12 — Id. 8 con 10 — Id. 6 con 8 — Id. 4 con 7 — Id. 5 con 6 — Id 121 con 4 — Id 90 con 3 — Id 16 con 2 — per un importo mensile di L. 1349.

*

Ci si comunica che il segretario del Comitato, signor Lorenzo Bortolin, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Adunanza

I proprietari di trebbiatrici terranno oggi, in una sala del Caffè al Genio una seduta per stabilire la tariffa unica sull'esempio di altri luoghi.

Comitato d'Assistenza

MURANO — Ci scrivono, 2:

La sede del Comitato d'Assistenza è stato trasportato da ieri, nei locali terreni delle Scuole maschili «Ugo Foscolo» in fondamenta San Giovanni.

Mattinata benefica

Domenica la Compagnia drammatica italiana, diretta dall'artista Spartaco Rumor, darà alle ore 15 una mattinata a totale beneficio delle istituzioni del paese. Si rappresenterà: «Dopo il congedo», dramma di F. Mattioli «Mater amabilis» scherzo in versi del cav. Martelli — «Lui» un atto di Grand Guignol. Chiuderà lo spettacolo la farsa «Il Mantello di sior Momolo». Prezzo d'ingresso cent. 50. Posti a sedere cent. 50 oltre l'ingresso. Poltrone L. 1.

Nuova professoressa di francese

La Professoressa, signorina Isabella Pasqualigo, figlia dell'egregio Ufficiale sanitario dott. Conte Luigi, ha conseguito ieri a Padova il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese.

Felicitazioni.

Prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Col convoglio di ieri sera sono passati in questi giorni 5 mila prigionieri austriaci costituenti il primo scaglione. Altri 4 scaglioni transiteranno durante il corr. mese.

PADOVA

Lo Statuto

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Domani, festa dello Statuto, seguiranno nella nostra città varie cerimonie.

Alle dieci saranno consegnate nel Campo Sportivo comunale le medaglie al valore alle famiglie di prodi caduti, e le medaglie militari al merito alle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Alle 16 seguirà nella caserma delle guardie di città la consegna di due medaglie al valor civile a due agenti di P. S.

Alle 15.30 avrà luogo l'estrazione dei premi ai reduci delle Patrie battaglie e coloniali per sè e per le loro famiglie.

Infine, alle 17, il Comitato della Casa di rieducazione per Soldati ciechi, annessa all'Istituto Configliachi, consegnerà agli ospiti gloriosi i titoli del Prestito Nazionale della Vittoria, che la pietà ed ammirazione di alcuni benefici cittadini ed Istituti ha loro destinati.

Nella circostanza la Presidenza della Sezione Veneta della Società «Margherita» di Patronato per i ciechi, visiterà la nostra Casa e porgerà ai rieducandi ed agli altri Soldati ciechi residenti in Padova, uno speciale attestato di benevolenza e di simpatia.

Durante il giorno vendita del fiore «Pro Mutilati» e visita ai due velivoli nemici catturati dai nostri, esposti nel cortile dell'Università.

Deliberazioni dei comuni rurali in tema annonario

Nella sede della Federazione dei Comuni rurali si è oggi convocata la Giunta Esecutiva.

Presiedeva il cav. Calore assistito dal vice-presidente cav. uff. Miglioratti e dal segretario rag. Sattin.

Vennero votati i seguenti ordini del giorno:

«La Giunta Esecutiva della Federazione dei Comuni Rurali della Provincia di Padova: preso in esame l'argomento delle requisizioni dei bovini, in vista della richiesta del IV. decimo da parte dell'autorità militare; intesi i lagni di parecchi comuni; constatato come il censimento dal 1908 più non risponda all'esatta situazione di fatto e come di conseguenza il basare la requisizione sui dati del censimento in parola rechi una disparità di trattamento fra i comuni che dal 1908 hanno aumentato il loro capitale zootecnico e quelli che lo mantengono stazionario o lo diminuirono; invoca un sollecito, rigoroso censimento della quantità di peso del capitale bovino, in modo che la ripartizione del quintalato assegnato alla provincia venga equamente eseguita in tutti i comuni in ragione del peso effettivo da questi posseduto; invita inoltre la Commissione a richiedere ai comuni coll'ultima consegna del III. decimo il quintalato di carne necessario a raggiungere il quantitativo totale precedentemente fissato non tenendo calcolo del numero dei capi di bestiame.»

«La Giunta Esecutiva della Federazione dei Comuni Rurali in vista delle prossime requisizioni del fieno e della paglia, mentre rileva il diritto della Commissione di esigere dai singoli consegnatari la esatta quantità requisita, chiede — come di giustizia — che sia consentito agli stessi di portar via le quantità superiori al peso loro fissato e ciò nell'interesse specialmente dei piccoli conduttori di fondi.»

«La Giunta Esecutiva della Federazione preso in esame il tema dell'approvvigionamento del riso, affine di evitare che il riso fissato ad un comune sia esportato in altri comuni, invita le amministrazioni comunali a provvedere al razionamento colla tessera o con altri mezzi ritenuti opportuni.»

La risposta del Re e di Cadorna

Al Sindaco sono pervenuti i seguenti telegrammi di risposta:

«La manifestazione di cotesto Consiglio Comunale che all'inizio dei propri lavori ha rivolto il pensiero a Sua Maestà il Re ed all'Esercito esprimendo voti ai quali la Maestà Sua di tutto cuore si associa, è stata assai gradita dal Sovrano che cordialmente ringrazia. — Generale Ugo Brusati.»

«Grazie a Lei ed a cotesto Consiglio Comunale a nome delle valorose nostre truppe alle quali il Paese può e deve guardare con legittimo orgoglio e con piena fiducia. — Generale Cadorna.»

Due Giugno

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi la città è imbandierata. Sul monumento dell'Eroe il Municipio, i Reduci dalle Patrie battaglie e i garibaldini hanno deposto corone di fiori.

Echi di un tentato suicidio

Narrammo ieri del tentato suicidio di un caporale di artiglieria, gettatosi nel Bacchiglione presso il Ponte Molino. Si tratta di certo Fortunato Gorin, appartenente al 20. artiglieria. Il salvataggio fu operato dal soldato automobilista Ignazio Militello.

Sappiamo che il Militello è stato proposto per la medaglia al valor civile.

Arrivo di carbone

In questi giorni si era verificata al nostro Gazometro una grave deficenza di carbone. Si riteneva che sarebbe stata sospesa la distribuzione del gaz.

Il pericolo è momentaneamente scongiurato. Ieri, infatti, sono arrivati a Padova alcuni vagoni di fossile.

Ragazzetto investito da un autocarro

Iersera venne ricoverato d'urgenza al nostro ospedale civile il ragazzetto Raimondo Vittadello di Giuseppe, di anni 8. Mentre attraversava improvvisamente la strada in quel di Limena fu investito da un autocarro che procedeva a discreta velocità. Il povero ragazzo riportò delle contusioni alla testa.

I sanitari che lo medicarono si riservarono il giudizio.

Passaggio di ufficiali austriaci

Provenienti da Cividale e diretti a Pontassieve transitarono per la nostra Stazione 57 ufficiali austriaci fatti prigionieri nelle recenti, vittoriose operazioni.

Per ottenere esportazione di prodotti da Venezia

Per ottenere — possibilmente — d'incrementare il nostro mercato, si è recata ieri a Venezia da S. E. l'Ammiraglio Cito di Filomarino una commissione presieduta dal sen. Vittorio Polacco, che, come si sa, è Presidente di questa Giunta Provinciale per la disciplina dei consumi, e del Sottocomitato di Preparazione Civile dei Consumo e Lavoro.

Furono chieste facilitazioni per poter importare erbaggi, legumi, frutta, pesce e fu trattato l'argomento della caccia in Valle.

Il colloquio durò più di un'ora, improntato alla massima cortesia, ed a vivo interessamento da parte di S. E., che volle essere assistito dal suo maggiore cav. Caruso, il quale tratta in modo speciale siffatta partita, per la zona della Piazza Marittima di Venezia.

Ogni richiesta della Commissione venne presa in considerazione per il necessario studio, e le dichiarazioni ottenute al riguardo lasciano sperare sia stato utile il passo fatto.

Nomina onorifica

Il Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti in Venezia, nell'adunanza 16 corrente, ha a voti unanimi eletto a suo Presidente il nostro Concittadino cav. uff. avv. Domenico Cantele, il quale rappresenta in questo Consiglio la Provincia di Padova per voto unanime del Consiglio Provinciale.

La nomina assume speciale importanza non solo pel fatto che vi concorsero i rappresentanti di tutte le Provincie Venete, persone cospicue ed Egregi Amministratori, i quali vollero rendere omaggio all'alta competenza amministrativa ed ai meriti che distinguono l'egregio nostro concittadino, ma anche e specialmente per le gravi questioni che sono da risolvere in detta amministrazione, e che richiedono una specchiata capacità e attività.

ROVIGO

Promozione

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il sottotenente Arturo Cirella di Badia Polesine è stato promosso Tenente. Congratulazioni.

Nuova Professoressa

La esimia signorina Maria Tesini sostenne alla R. Università di Padova la prova di abilitazione all'insegnamento della lingua francese nelle RR. Scuole Tecniche.

Alla neo professoressa i nostri migliori auguri.

Lauree

Nella R. Università di Padova ottennero la laurea in francese le distinte signorine Agnese Chiarelli e Virginia Boeri.

Vive congratulazioni.

BELLUNO

Affoga in un torrente

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Giunge notizia da Falcade che nella frazione di Caviola il piccino di 4 anni, Lombardi Emilio, eludendo la sorveglianza della propria madre, si accostò ad un corso di acqua scorrente presso la sua abitazione, cadeva nel medesimo e veniva travolto dalle acque.

Il cadavere del povero bimbo fu rinvenuto poco dopo a grande distanza dal luogo della caduta.

TREVISO

Per la Festa dello Statuto

TREVISO — Ci scrivono, 2:

A solennizzare la ricorrenza della Festa dello Statuto Domenica 3 Giugno, la Giunta Municipale ha stabilito: di pubblicare un manifesto alla Cittadinanza, — di far esporre le bandiere negli edifici comunali — d'incaricare l'on. Sindaco ad esprimere a S. M. il Re i voti e gli omaggi di Treviso per la circostanza — e di sussidiare con L. 300 — la Sez. V. del Comitato Trevigiano di Assistenza civile (confezione d'indumenti militari).

*

La musica militare Presidiaria svolgerà in Piazza dei Signori dalle ore 17.30 alle ore 19 il seguente programma:

Gabetti: Marcia Reale — Adami: S'io fossi Re, Sinfonia — Costa: Histoire d'un Pierrot, reminiscenze — Boito: Mefistofele, fantasia — Manente: Quadruplice, marcia sinfonica.

Il coro dei 700 ragazzi

Ad ore 18 in Piazza Duomo i 700 piccoli cantori delle Scuole elementari comunali disposti sulla gradinata della Cattedrale, accompagnati dalla Musica Cittadina, ripeteranno il programma dei cori già svolto in Teatro Sociale domenica scorsa.

Le rose pro ufficio notizie

Nella mattinata e nel pomeriggio le signorine accompagnate dai Bois distribuiranno alla cittadinanza le rose che saranno cortesemente offerte da quanti hanno giardini. Il ricavato delle offerte andrà ad incremento dell'Ufficio Notizie.

Il Manifesto della Giunta Municipale

Il Municipio ha pubblicato per domani festa dello Statuto, il seguente manifesto:

Concittadini

Dal 1848, quando fu gettata la base delle nostre libertà politiche nel patto solenne e cordiale tra Re e Popolo, ad oggi, quale arduo fortunoso cammino!

Ricordiamo con grato animo, con vanto di italiani i sommi fattori, gli Eroi del nostro primo risorgimento Nazionale; — ricordiamo i sacrifici cruenti, le civili abnegazioni e le forti speranze che resero possibile il passato denso di arditi slanci e di atti ammirandi! — Benediciamo la fede e gli esempi che ci hanno sostenuti attraverso i duri anni dell'attesa per giungere a quest'epoca che è tutta una gloria dell'Italia nostra.

Per la valorosa combattività dei nostri soldati di terra e di mare, per la sapienza di un invitto Comando Supremo, con la guida del Re e di Cadorna — per le immense virtù di assistenza civile alla guerra giusta — noi italiani siamo sulla via aspra faticosa tutto fuoco e sangue della vittoria.

In questo giorno di antica ricorrenza festiva auguriamo sempre fidenti di arrivare alla meta radiosa: la pace dei Popoli nel diritto e nella libertà.

Viva la Patria! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Distribuzione del Gas

Apprendiamo con soddisfazione che l'on. Comm. Bianchi R. Commissario generale dei carboni, ha testè disposto per l'invio a questa officina Comunale del gas di una buona scorta di carbone.

Con questa la nostra Officina potrà funzionare, ciò non toglie che i cittadini abbiano ad esercitare scrupolosamente il loro dovere limitando rigorosamente i propri consumi.

Il concerto Zanella per gli Amici della Musica

Ricordiamo che domani domenica alle ore 15.30 nel Teatro Sociale gentilmente concesso agli Amici della Musica, Amilcare Zanella, l'illustre pianista e compositore darà l'annunciato concerto col programma interessantissimo che già abbiamo pubblicato ieri.

La gloriosa morte del capitano Covra

La dolorosa notizia è stata confermata purtroppo ieri. Il capitano Luigi Covra figlio del rag. Pietro di Treviso, è caduto da valoroso nel giorno 24 maggio ... Aveva solo 26 anni. A 22 anni era stato promosso capitano per merito. Aveva partecipato sempre con ardore e virtù militare a combattimenti in Libia prima e quindi nella guerra contro l'Austria al Monte Piana, sul Lavaredo, sul Sabotino, in Albania e subì con il suo bel reggimento l'estrema prova della insidia nemica pel siluramento del «Principe Umberto» e fu allora salvo per miracolo.

La sua famiglia, già provata al lutto glorioso con la morte del cap. Missio, sopporterà con fortezza anche questa nuova più tremenda sciagura.

Ci inchiniamo reverenti sulla sua tomba scavata sull'Altare della Patria!

Onorificenza

Con decreto di S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, il chiaro dottor Rubinato, medico primario dell'Ospedale Civile venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

— L'avv. cav. Valentino Pellizzari, membro della Giunta Prov. Amm., è stato promosso, con decreto reale di pari data, Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Per onorare la memoria dei sottotenenti concittadini Cragno e Dal Fabbro, vennero fatte le seguenti offerte: Giuseppe Dal Fabbro al Comitato di Preparazione civile di Feletto lire 500, al Patronato scolastico e all'asilo infantile di Conegliano lire 200; Vittorio Dal Fabbro all'assistenza civile di Conegliano lire 50, prof. Mario Tomassi alla stessa istituzione lire 20.

L'offerta del Cardinale al Patronato Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

In data 30 maggio u. s. perveniva al direttore del Patronato Pro Infanzia della nostra città una generosa offerta da parte di S. Em. il Card. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia con le seguenti parole:

M. R. Signore

Trovo fra le mie carte una sua lettera del 21 scorso. Il Signore benedica l'opera, il cultore e le care pianticelle, per le quali le invio la mia modesta offerta, quale consentono le circostanze presenti.

La Direzione del Pio Istituto, anche a mezzo della stampa, porge all'illustre Porporato i più vivi ringraziamenti ed è orgogliosa di poter annoverare nel Comitato d'Onore l'Eminentissimo Presule della Regina dell'Adriatico.

La scoperta di un cadavere

SERNAGLIA — Ci scrivono, 2:

Ieri sera, verso le 7, certa Sfoggia Monica maritata Berti rinvenne sul letto del Piave il cadavere di un uomo dalla apparente età di anni 25, completamente ignudo e la cui morte risale a quasi otto giorni. Furono sul posto il sindaco, il maresciallo dei carabinieri Acerbi, il segretario e il dott. Gasparinetti. Il cadavere fu rimosso dalle ghiaie, e, poichè non si rinvennero traccie da indurre a supposizioni di delitto, fu portato nella cella mortuaria di Fontigo. Il cadavere è quello di un uomo ben formato, forte, giovane, ma sconosciuto a tutti. Devesi trattare di qualche povero soldato, che, non conoscendo il fiume, da tante settimane in piena, vi ha trovato la morte.

Il cadavere venne fotografato.

Due Giugno

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi dal Municipio, dagli Uffici pubblici e da parecchie case private sventolava la bandiera Nazionale abbrunata.

La Società Operaia ha deposto una corona sulla lapide che ricorda l'Eroe dei due Mondi.

Pei bambini della madre eroica

VITTORIO — Ci scrivono, 2:

Per generosa iniziativa degli allievi ufficiali di Artiglieria, che offrirono 340 lire, presso il locale Municipio è aperta una sottoscrizione a favore dei due piccini dell'eroica madre Antonia Zampese che sacrificò sè stessa per poter trarre in salvo il figlioletto Raimondo annegato nel fiume Meschio. Fin'ora si raccolsero lire 575, ma la carità dei Vittoriesi deve continuare. La fondazione Carnegie per gli atti di valore con un premio alla memoria dell'infelice, ricorderà anche i figli derelitti.

Giuramento

Domani festa dello Statuto, alle ore 10, in forma pubblica e solenne gli esploratori presieranno il giuramento di rito. Alla Sezione verranno offerte per sottoscrizione cittadina le bandiere Nazionale e quella del Corpo.

UDINE

Due Giugno

UDINE — Ci scrivono, 2:

Oggi per il 35.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, sul monumento che lo ricorda nella Piazza omonima, venne deposto una corona. Da parecchie case sta esposta la bandiera a mezz'asta.

La risposta del comandante la Brigata "Udine"

Il valoroso comandante della Brigata Udine ha inviato al Sindaco un nobilissimo telegramma.

Conferenza

Domani sera alle ore 21 nella sala Bertolini l'on. Guido Podrecca terrà una conferenza sul tema: «La Patria e l'Internazionale».

La conferenza è a pagamento; l'intero incasso sarà devoluto all'Assistenza Civile.

VERONA

Per i soldati caduti

VERONA — Ci scrivono, 2:

In cattedrale verrà eseguita domenica una solenne cerimonia religiosa, per onorare la memoria dei caduti in guerra. La Schola Cantorum eseguirà sceltissima musica.

La "Dante" in memoria di C. Rimini

La Presidenza della sezione della Dante Alighieri, adunatasi d'urgenza dopo la morte del compianto avv. Cesare Rimini, eroicamente caduto al fronte, ha deliberato di iscriverlo socio perpetuo in memoriam.

Il Presidente Boccoli ha con commossa parola rievocato le virtù dell'Estinto e le sue benemerenze presso la patriottica istituzione.

Neo diplomate

Le signorine Carrara Anna, Dal Molin, Ada, Vianini Nella, Zanon Ines ottennero l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia presso la Scuola di Venezia. Congratulazioni.

VICENZA

Deliberazioni della Deputazione Prov.

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Espresse condoglianze per la morte della sig.ra Carolina Maccagnini ex direttrice della Scuola Normale Femminile è deliberato di erogare un'offerta di lire 50 alla Colonia Agricola per gli orfani dei contadini, allo scopo di onorare la memoria dell'Estinta.

Approvati i conti consuntivi del Consorzio per la Navigazione interna per la Valle Padana per gli anni 1915-1916 ed espresse voto favorevole alla continuazione del Consorzio.

Approvato il resoconto entrate e spese del Manicomio Provinciale durante il I. trimestre 1917.

Approvata la quota di spesa a carico della provincia per cura e profilassi nei Comuni di Grisignano di Zocco, Enego ed Arzignano durante il 1916.

Giardino Salvi

Oggi avrà luogo la seconda festa in giardino Salvi pel completamento del programma rimandato, domenica scorsa, a causa del maltempo.

La lotteria, la tombola, i balletti delle quattro nazioni, la recitazione del bozzetto «I fiori della guerra», richiameranno ancora pubblico scelto e numerosissimo.

Teatro Eretenio

Stasera la Compagnia Gattini Angelini rappresenterà: «La Regina del fonografo».

I foraggi

Alle Provincie Venete lo Stato domanda per i bisogni dell'Esercito, il contingente annuo di quintali 1300 di fieno.

Ora avvenne che la nostra Provincia nostra fu «tassata» per quintali 350 mila, mentre altre Provincie della regione ad alta ed estesa produzione foraggera, sono state quotate per contributi assai bassi.

Di qui degli agricoltori vicentini dei quali si fa portavoce il professor Luigi Meschinelli.

Essi non vogliono in veruna guisa sottrarsi al loro dovere; ma domandano che tutti gli agricoltori veneti, chiamati a formare il contingente dei quintali 1.300 mila di fieno, concorrano in proporzione della superficie foraggera e della produzione fieno della rispettiva Provincia, giacchè non è giusto che una Provincia paghi per un'altra.

Così essendo le cose, la commissione centrale mista per le incette, il cui assunto principale è quello di ripartire i pesi delle requisizioni in giusta misura fra tutte le Provincie contribuenti a seconda e in proporzione della rispettiva capacità produttiva, vorrà accogliere — speriamo — le domande degli agricoltori vicentini provvedendo a quel riparto che risponda all'equità e alla giustizia distributiva.

Comitato di Assistenza Civile

Resoconto di cassa maggio 1917:

Entrate: Offerte uniche e mensili Lire 5039.85 — Offerte uniche dei mesi precedenti L. 315.995.41. — Totale entrate Lire 321.035.26.

Uscite: Alle famiglie dei richiamati Lire 12.000 — All'Ufficio Notizie, 200 — Alla Propaganda Prestito, 150 — Spese varie d'ufficio, 174.75 — Uscite precedenti lire 294.384.89. — Totale uscite al 30 maggio L. 306.909.64 — Giacenza di cassa, 14.125.62 — L. 321.035.26.

Società di Mutuo Soccorso

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

Il Consiglio Direttivo della locale Società di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani invita tutti i Soci ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo lunedì 4 corrente alle ore 20.30 in un locale delle Scuole Comunali — gentilmente concesso — per discutere e deliberare sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Relazione del Presidente e rapporto dei Sindaci — Esame ed approvazione del bilancio 1916 — Estrazione a sorte di un premio di lire 5 fra i soci presenti alla adunanza.

Carne pei malati

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Un manifesto del Sindaco avverte che per questo mese le macellerie le quali terranno aperti i loro negozi il giovedì e il venerdì per lo spaccio delle carni ai malati saranno le seguenti:

Giovedì 7 e venerdì 8: macelleria Giovanni Marcon, piazza Vittorio Emanuele.

Giovedì 14 e venerdì 15: macelleria Roberto Meneghetti, via Jacopo Vittorelli.

Giovedì 21 e venerdì 22: macelleria Zanotto Domenico, via Zaccaria Bricito.

Giovedì 28 e venerdì 29: macelleria Antonio Ballico, via Cairoli.

La carne non verrà consegnata che contro esibizione di ricetta medica controfirmata dal Sindaco.

R. Estrazione Lotto - 2 Giugno 1917

VENEZIA	23	84	59	68	21
BARI	19	46	4	21	83
FIRENZE	12	80	67	45	14
MILANO	35	8	87	24	76
NAPOLI	68	81	71	56	77
PALERMO	57	73	72	77	54
ROMA	50	86	1	74	40
TORINO	25	48	56	26	22

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A., I. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 81.49 e tre quarti — Rendita 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.60 — Rendita 3 p. c. lordo, 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.70 — Id. id. id. id. 1. aprile 1918, 99.35 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.69 — Id. id. id. id. 1. aprile 1919, 98.12 — Id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.65 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.25 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.31 — Id. id. 4 e mezzo p. c. id. id. luglio 1915, 86.31 — Id. id. 5 p. c. id. id. gennaio 1916, 91.94 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 300.75 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 428 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 443 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 310 — I. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 636 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 327 — Id. 5 p. c. per le opere edilizie della città di Napoli, 426.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 78.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 411.50 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 446.49.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 434.99 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 479.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 494.25 — Id. id. id. id. id. 4 p. c., 456 — Id. id. id. id. id. 3 e mezzo p. c., 436 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 497 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 462.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Granone: disponibile 171 e tre quarti — Farine extrastate 11.50 — Nolo cereali per Liverpool, 14.

CHICAGO, 1. — Frumenti: luglio 198, settembre 182 — Granone: luglio 143, settembre 130 — Avena: luglio 50 e sette ottavi, settembre 52 e cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 1. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 e un quarto, luglio 8.13, settembre 8.22, dicembre 8.37, gennaio 8.43, marzo 8.54.

COTONI

NEW YORK, 1. — Cotone Middling disponibile 22.65 — Cotone Middling a New Orleans, 21.44.

Cotoni futuri: Giugno 22.29, luglio 22.39, agosto 22.23, settembre 22.03, ottobre 21.93, novembre 21.95, dicembre 22.01, gennaio 22.06, marzo 22.19, maggio 22.35.

NEW ORLEANS, 1. — Luglio 21.82, ottobre 21.19.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 152 — Conto corrente colla Posta — Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri ... L. 2 la linea corpo 6.

I sotterranei di Castagnevizza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 1° giugno

Anche Castagnevizza non esiste più: la battaglia l'ha polverizzata e la distesa delle macerie di tante piccole case cadute sopra sè stesse, come gente che si butti per terra, non ha forma tale da ricordare l'esistenza di un paese.

Un mistero

Un solo muro rimasto in piedi si erge su questa raccolta di rovine. E' quanto resta intatto di Castagnevizza ed è un muro della Chiesa schiantata dal bombardamento.

Oggi la nostra trincea si stende davanti alle prime demolizioni del villaggio, e noi occupiamo una di quelle linee austriache con le quali il nemico aveva fasciato Castagnevizza avvolgendola in un frastagliato giro di poderose difese. Nel labirinto delle trincee nemiche i cannoni e le bombarde colarono ruscelli di fuoco che tutto stritolò, arse, scompose. Gli avanzi del paese oggi sono zona neutra e se non conviene a noi metter piede tra le pietre divelte e le straducole colme di rottami, al nemico non è concesso di mostrarsi neppure fugacemente su questa spianata di rovine, un po' velate di polvere quando il vento vi si insinua, perchè qui tutto è visibile e nessun riparo potrebbe celare i movimenti dell'avversario.

La sparizione di Castagnevizza non offrirebbe alcun carattere nuovo e rientrerebbe a far parte della monotona e mostruosa attività devastatrice della guerra, se al di sotto del paese demolito, sepolto dagli avanzi delle case, non fosse un altro paese formato di cantine, di pozzi, di caverne, servito da lunghi camminamenti, collegato per vie sotterranee a difese nemiche esterne. Un paese misterioso scavato nelle tenebre, vuoto ora, ma sempre suscettibile di ripopolarsi improvvisamente di uomini e di mitragliatrici; un labirinto in cui ogni voce è spenta e in cui ogni fragore è ancora possibile trarre dal silenzio.

Fu da queste fortezze coperte dalle case che gli austriaci opposero ai nostri una durissima resistenza, svelando ad un tratto, al divampare della battaglia, questo nuovo sistema difensivo ficcato nelle viscere della terra. Prima della lotta il nemico si era ben guardato di rivelarci i suoi preparativi sotterranei, e quando esso doveva respingere attacchi nostri o tentare di assalirci, dalle case di Castagnevizza non partiva un sol colpo di fucile nè si palesava il crepitio affannoso delle mitragliatrici. Il fuoco avversario veniva da due parti: da Oriente, e cioè dalla posizione denominata Cisterna (quota 315) sulla strada Castagnevizza-Novelo-Temniza; da Sud (quota 251) di sulla strada Castagnevizza-Selo. Ma il paese era muto e appariva come il giudice sereno della lotta ingaggiata con frequenza, tra noi ed il nemico.

La sua voce si fece alta nelle giornate della offensiva vittoriosa. Reparti di valorose Brigate si accinsero ad assalire Castagnevizza: alcuni dovevano sforzare l'attacco muovendo dalla linea nostra, frontalmente; altri avevano il compito di scacciare il nemico dalla serie delle piccole alture, chiamate Albero a ventaglio, Montagnola, Casa Pleusca, tutte a ridosso del paese. La battaglia si svolse con metodo prodigioso, quasi con l'orologio alla mano e, ripulite che furono le posizioni dominanti il villaggio, rotta la resistenza nemica dinanzi a Castagnevizza, le pattuglie di un Battaglione, scavalcando masse contorte di reticolati infranti, trincee interrate dal cannone, si spinsero tra le case per snidarvi gli austriaci che là si fossero appiattati.

Non v'era anima viva: morti in gran numero, da ogni parte, feriti che stremati di forze gemevano, o che si trascinavano alzando le braccia. Ma di uomini sani da opporre all'ingresso dei nostri neppure il più lontano accenno: rovine di ogni specie, incendi non ancora spenti, puzzo di case bruciate, denso polverone sollevato dalle frane. Non un soldato.

I nostri andarono risolutamente avanti, ma allorchè si affacciarono alla prima piazzetta del paese, un improvviso e nutrito scoppiettare di mitragliatrici accolse la loro apparizione. Il fuoco veniva dalle case e prendeva i nostri alle spalle. Da quali case, dunque, scaturiva esso, se tutte erano mucchi di sassi, di mattoni, di calcina?

Un paese in cantina

I nostri sostarono un po' e le mitragliatrici tacquero. Ma quando gli arditi soldati si rimisero in marcia, centinaia di pallottole nuovamente sibilarono dietro di essi. Il mistero si svelava e il deserto apparente di Castagnevizza nascondeva sotto terra un ignorato sistema difensivo. La rivelazione, però, era monca, perchè nessuno sapeva spiegarsi come gli austriaci avessero potuto rimanere nei loro nascondigli battuti terribilmente dai cannoni avversari, all'uscita delle nostre fanterie. Bisognava studiare bene il fenomeno prima di andare avanti. Perciò gli arditi uomini delle pattuglie italiane, avendo scoperto il punto dal quale sparavano alcune mitragliatrici, curvi sino a sfiorare col ventre le pietre, si accostarono a quei nascosti ricoveri. Ad un tratto, mentre nuovi crepitii annunciavano la presenza di nuove armi, e gli audaci soldati si trovavano presi in una cintura di piombo, da un incavo che sembrava una buca di granata, uscì fuori un mormorio di voci. I nostri si buttarono sulla apertura e uno di essi risolutamente si calò dentro: poi un secondo, e poi un terzo. Ne passarono molti rapidamente, e tutti si trovarono in un'ampia caverna appena illuminata da qualche candela. Era la sede di un comando di reggimento che i nostri catturarono, facendo prigioniero il colonnello con il suo piccolo stato maggiore.

Tornarono all'aperto spingendo innanzi la bella preda e cautamente, approfittando del riparo offerto da ogni sasso, raggiunsero il battaglione che aspettava di entrare in paese.

Il tranello degli austriaci non conservava ormai più segreti per noi. Il nemico lo aveva ordito con abilità e tutto aveva furbescamente e minuziosamente disposto affinchè rimanessimo impigliati nella sua ingegnosa tagliuola. Gli austriaci, infatti, immaginavano che noi, sedotti dal vuoto umano di Castagnevizza, fiduciosamente saremmo penetrati nel villaggio colla massa dei soldati occupando tutta l'ampiezza di quello spiazzo di distruzioni. Se così fosse avvenuto i cannoni nemici avrebbero rallentato il fuoco e, rientrati i mitraglieri nei nascondigli, alle spalle, via via che fossero passati, avrebbero furiosamente colpito i nostri. Castagnevizza doveva diventare un enorme cimitero italiano, ed è al sangue freddo ed alla oculatezza delle nostre pattuglie che noi dobbiamo la non riuscita del piano avversario.

Intorno ad esso molti mesi ha lavorato il nemico. Fin da quando una buona metà del paese era sempre in piedi e l'altra, benchè un po' diroccata, recava qualche rimembranza della vita di un giorno, gli austriaci hanno cominciato ad utilizzare le cantine delle case, guernendole di vere e proprie opere architettoniche per renderle stabili, per adattarle allo scopo bellico. Ve ne erano alcune grandissime nelle quali alloggiavano compagnie intere, protette così dal nostro tiro: ve ne erano più piccole e davano ricovero a Comandi di reggimento e di battaglione i quali, però, ai primi sintomi della nostra offensiva se ne erano andati di là, portandosi verso Novelo. Tutte le cantine ampliate, ripulite, rafforzate con lavori di muratura, con sacchetti a terra, con grosse travi di legno e longarine, erano tra loro collegate in modo da rendere facili e spediti i movimenti per allontanare, o accostare, la truppa a seconda dei bisogni dai punti più minacciati. Un vasto impianto telefonico metteva in comunicazione i Comandi che avevano sede nei sotterranei con quelli più importanti che stavano meno vicini alla linea del fuoco. Ampi camminamenti sbucavano nella regione della Cisterna e servivano al rapido e sicuro trasporto dei soldati, dalla retrovia a Castagnevizza nascosta nelle cantine. Al principio della nostra offensiva la massa fu ritirata e nelle cantine restarono le pattuglie, telefonicamente messe a contatto con i Comandi. Il Comando da noi fatto prigioniero era rivenuto lì da poco tempo, perchè, appunto, si trattava di prenderci alle spalle, di macellarci, e poi fare uscire le fanterie e catturare le schiere superstiti.

L'ingresso delle cantine non era sempre dalla porta delle case non abbattute: spesso, per evitare la frana della casa e, quindi, l'ostruzione dell'imbocco, il nemico si era servito dei pozzi che colle cantine stesse, per mezzo di scalette, aveva posti in comunicazione. Ve ne erano profondissimi, che si inabissavano nella terra e che raggiungevano l'altezza della cantina, risalendo nel buio verso la superficie con scale a chiocciola, dalle quali passava un uomo alla volta.

Oggi, forse, i sotterranei sono disabitati: forse, soltanto qualche mitragliere rimane al suo posto. Tener molti uomini laggiù sarebbe inutile spreco di forze, perchè al primo accenno di un nostro attacco il deserto è capace di ripopolarsi affinchè la difesa torni a essere nella sua piena efficienza. Da un basso poggiolo mascherato di frasche, dalla punta di un albero non sospetto, gli osservatori nemici non ci tolgono gli occhi di dosso, e se una mitragliatrice da noi scoperta, sta per essere seriamente minacciata dal cannone o dalle bombarde, l'osservatore austriaco è in grado di avvertire immediatamente del pericolo, e far sì che l'arma se ne vada con sveltezza impareggiabile. Essa si sposta sotto terra, attraverso il dedalo delle comunicazioni e da una parte lestamente passa a quella opposta.

Noi, ora, sappiamo in che consista il mistero di Castagnevizza, simile a quello di Hudi Log, benchè molto più saldo e complesso, e attendiamo. Dal 26 maggio la nostra linea è sull'orlo occidentale del paese e di là guardiamo con sicurezza il nemico, costringendolo a starsene lontano e immobile, a raccogliersi a Nord di Novelo da dove alimenta le sue pattuglie. Gli austriaci hanno libertà di muoversi sotto terra: al di sopra, no, perchè noi ostacoliamo ogni loro passo, mentre pazientemente attendiamo.

Lettere ai morti

Sono state trovate addosso a ufficiali austriaci morti durante la prima giornata di battaglia nel settore di Castagnevizza. Sono lettere scritte da altri ufficiali che si trovano nel Trentino, e vogliono consolare i compagni in vista della nostra azione, vagamente attesa sull'Isonzo. Non tutti questi scritti hanno lo stesso tono; alcuni sono spavaldi, altri meno sicuri della bontà dell'incoraggiamento che dànno agli amici. Ma in ognuna di tali lettere, per quanto lo stile sia diverso, accenna alle intenzioni nemiche nel Trentino.

Il primo scritto che mi capita sotto gli occhi è di eccessivo ottimismo. Dice: «Tu mi sembri impensierito, perchè «la decima battaglia dell'Isonzo sovra«sta voi e noi. Sii tranquillo e sereno. «Gli spergiuri non avranno neanche «questa volta il successo. Trieste è an«cora lontana, e Trieste è il cuore del«l'Austria: questo cuore è difeso da una «corazza di bronzo che già seppe sopportare altri colpi rudi. Tu non devi di«menticare che la ferita dell'Italia è an«cora aperta e che la punta della no«stra spada invincibile è inflitta nella «ferita. Basta che noi diamo una spin«ta e la ferita può colpire l'Italia al «cuore. Avreste dovuto vedere voi quel«lo che io ho veduto e quello che sem«pre vedo: truppe e cannoni quanti il «nostro Tirolo mai aveva visti. Anche «questa volta l'onore del successo sarà «tutto nostro, sarà tutto e soltanto no«stro l'orgoglio».

Sembra a questo punto che le scrivente disdegni l'aiuto della Germania e degli alleati, e sembra che gli piaccia insistere su questo particolare. Infatti, egli continua:

«Non abbiamo bisogno di alcuno; noi siamo capaci di menare il colpo da so«li. La fanteria agogna l'istante di lan«ciarsi avanti e le bronzee gole dei can«noni, le ferree gole dei nostri gigan«teschi mortai aspettano il momento di «vomitare distruzione e morte sul ne«mico creditario. Sii tranquillo: sarà «una cosa mai vista. Non credere a tut«te le altre notizie ed abbi fede nella «tua Patria, come si ha fede in Dio. — «Si Deus nobiscum quis contra nos? — «E Dio è con noi. . . . . . . ».

La sicurezza che Dio sia con gli austriaci è manifestata categoricamente e dalla lettera sembrerebbe che stesse davvero per suonare l'ultima ora nostra. Invece, altri due scritti «ci sollevano l'animo» e non mostrano tanta fiducia nei preparativi nemici e nei risultati di una futura battaglia.

Di una lettera, il brano più interessante e significativo, è il seguente:

«Qui in Val Sugana c'è molto di mu«tato. Si vedono tutte faccie nuove.... «la mia batteria si fa sempre più pic«cola e non posso più disporre che di «tre soli pezzi. . . . . »

Di un'altra lettera, che incomincia col fare coraggio all'amico del fronte dell'Isonzo, la parte veramente importante è questa:

«Qui avvengono cose strane che io «non riesco a spiegarmi. Si parla poco «di una rappresentazione di grande sti«le «alla Hötzendorf» ed è scarso il «numero di coloro che ci credono. Una «cosa è certa: che non viene quaggiù «tanta gente per quanta ne va via. An«che le batterie vengono ridotte, cioè si «tolgono alle batterie uno o due pezzi «e si mandano in qualche posto. Io so«no molto angosciato se penso ad una «seconda offensiva nel Trentino, per«chè se non è andata bene l'anno scorso, «non riuscirà nemmeno quest'anno. Gli «italiani sembrano diventati più fur«bi.... Come si vede che tutti i diploma«tici sono vecchi, che nessuno di loro «ha una fidanzata che li aspetta a ca«sa!»

Evidentemente da questo pensiero famigliare, causato da tristezza e da poca fiducia nella conclusione della guerra, alla minaccia di distruggere e di punire gli «spergiuri», corre una non lieve differenza!

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Giugno.

Lungo tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria, più vivaci contro le nostre posizioni ad oriente di Plava, nella zona del Vodice e nel settore settentrionale del Carso.

Piccoli scontri di reparti in ricognizione si ebbero in Vallarsa, alla testata del Rio Pontebbana, a nord di Tolmino e sul Carso, dove a sud di Versic i nostri arditi nuclei si afforzarono in una posizione avanzata occupata di sorpresa.

Il tempo sereno favorì ieri l'attività aerea: velivoli nemici, che tentarono ricognizioni sulle nostre linee nel Trentino, furono ricacciati dal tiro delle batterie contro aerei, e dagli aviatori levatisi in caccia.

Stamane nel cielo di Gorizia fu abbattuto in combattimento un velivolo nemico, che precipitò ad oriente di Vertoiba.

Firmato: **Generale CADORNA**

Tentata incursione su Venezia
e immediata rappresaglia

Roma, 3

La notte sul 3, velivoli nemici provenienti dal mare si spinsero lungo la costa verso Venezia, nei cui dintorni lanciarono bombe. Insignificanti i danni materiali. Furono ferite tre persone civili, tra cui gravemente una donna.

Immediatamente si sollevarono dalle nostre basi idrovolanti nazionali e francesi, i quali malgrado il vivo fuoco di interdizione del nemico, bombardarono con successo stabilimenti industriali presso Trieste ed impianti militari presso Parenzo. Tutti, ad azione ultimata, sono rientrati alle loro sedi (Stefani).

Arresto di tedeschi in Liguria

Roma, 3

(N.) — Notizie da Ventimiglia recano: In esecuzione a un recente decreto del nostro Governo, numerosi mandati di arresto furono spiccati in questi giorni contro gli austro-tedeschi che pullulavano nella nostra Riviera, ordinandone l'internamento.

Nella sola nostra provincia risiedevano 99 sudditi nemici, di cui 38 austriaci (23 a S. Remo e 15 a Ventimiglia), 61 tedeschi (38 a S. Remo, 9 a Ventimiglia, 8 a Bordighera, 3 a Porto Maurizio, 2 a Borghetto S. Nicolò e uno a Bussagna).

Il provvedimento del Governo è stato accolto con soddisfazione da queste popolazioni, fra le quali correvano voci di spionaggio, provocando legittime indignazioni, che i recenti siluramenti sulle nostre coste accentuavano di giorno in giorno. Le misure di rigore adottate contribuiranno a condurre la calma.

Nuovo scambio di feriti

Roma, 3

(N.) — Si annuncia da Berna che, nel corrente mese di giugno, avrà luogo un nuovo scambio di feriti fra l'Italia e l'Austria. Il nuovo convoglio comprende un numero di feriti e malati inferiore a quello dei convogli precedenti.

IN RUSSIA
La situazione a Kronstadt

Pietrogrado, 3

Il commissario governativo di Kronstadt si è dimesso in seguito alla dichiarazione del Comitato esecutivo locale affermante che il Consiglio dei delegati operai e militari è la sola autorità nella città ed in contatto diretto col Governo provvisorio di Pietrogrado.

I rappresentanti dei delegati operai e militari di Kronstadt giunsero ieri a Pietrogrado e furono ricevuti dal comitato dei delegati operai e militari di Pietrogrado. Essi si dichiararono solidali coi delegati di Pietrogrado, ma dimostrarono di aver compreso incompletamente le relazioni fra il Governo e il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado. Tscheidze e quattro membri del comitato sono partiti oggi per Kronstadt per fare una inchiesta su tutte le circostanze relativamente alla decisione dei delegati di Kronstadt.

Dopo una seduta tempestosa del Comitato militare industriale di Mosca, sotto la presidenza di Gutschhoff, tutti i membri laburisti del comitato diedero le dimissioni.

Kerenscky a Kiew

Kiew, 3

Il ministro Kerensky giunse ieri a Kiew, ove fu ricevuto con particolare solennità. Kerensky, discorrendo di varie questioni interessanti l'opinione pubblica, dichiarò, fra altro, che durante la sua visita al fronte, potè constatare che la fraternizzazione non ha, come si prevedeva, un carattere generale. Parlando dell'Assemblea Costituente, disse che essa non potrà essere convocata prima di novembre, essendo impossibile distogliere con le elezioni la popolazione dai lavori della campagna.

Le dimissioni di Isvolski
da ambasciatore a Parigi

Parigi, 3

Avendo il governo russo accettato le dimissioni di Isvolski, l'ambasciata russa a Parigi è diretta da Sevastopulo, come incaricato per gli affari.

Recisa smentita di Gerard
alle affermazioni di un giornale tedesco

Roma, 3

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Georges Bernhard, direttore della *Vossische Zeitung*, in un articolo pubblicato qualche giorno fa dice che è desiderio degli Stati Uniti di vedere la Russia uscire indebolita dalla guerra. Egli aggiunge di avere discusso gli scopi della pace particolareggiatamente col sig. Gerard, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, il quale gli disse ripetutamente che il Presidente degli Stati Uniti prendeva il più grande interesse alla restaurazione del Belgio, ma che annessioni da parte della Germania verso oriente non incontrerebbero opposizioni negli Stati Uniti.

Dopo aver letto quest'articolo, il sig. Gerard ha fatto pubblicare quanto segue

«Io non ho mai detto cose simili in vita mia nè a George Bernhard, nè a chiunque altro; sono assurdità. Egli dice di avere discusso gli scopi di pace particolareggiatamente. Ora nè lui nè gli altri tedeschi hanno mai voluto esporre i loro scopi di pace. L'intera sua dichiarazione è assolutamente falsa, e deve essere smentita nel modo più reciso possibile».

Importante seduta segreta
della Camera francese

Parigi, 3

La seconda seduta della Camera in Comitato segreto, sarà fra le più interessanti ed appassionate che abbiano caratterizzato le discussioni parlamentari dal principio della guerra. Gli oratori che hanno preso parte alla discussione sono tra le personalità più eminenti del parlamento.

La discussione, dice il *Petit Parisien*, comprende non soltanto la questione dei passaporti dei socialisti per Stoccolma, ma sopratutto la importante e toccante questione della formula, altrettanto vaga quanto pericolosa, dei rivoluzionari russi «nè annessioni nè indennità», di tutto il sistema di alleanze dell'Intesa, di tutti gli scopi della guerra, di tutti i negoziati prima dell'inizio della guerra.

Per risolvere il problema come si deve, occorre l'ardente volontà di tutti i rappresentanti del paese nel comune buonvolere di tutti i partiti, per avere di mira il solo interesse della patria più forte e più grande.

I deputati hanno dichiarato al *Matin* che hanno vissuto ore indimenticabili ed hanno detto che le discussioni, iniziate in modo meraviglioso, termineranno con un voto ed un ordine del giorno che onoreranno il parlamento ed il paese.

Reynauld, rileva nell'*Humanité* l'importanza delle giornate di passione e di vita ardente in cui si afferma l'unità di spirito e di azione di un popolo che vuole confondere la sua libertà, il suo diritto, con la libertà ed il diritto degli altri popoli.

In Macedonia

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Nella regione di Ljumnica il nemico, che era riuscito a prendere piede momentaneamente in un elemento delle nostre trincee, è stato ricacciato con un nostro vigoroso contrattacco. Azioni di artiglieria particolarmente vive verso Ljumnica, ove il nemico ha fatto uso di proiettili asfissianti. Nella curva della Cerna una batteria è stata colpita e abbiamo constatato l'esplosione di un deposito di munizioni.

Velivoli nemici hanno bombardato Coritza e la ferrovia presso Salonicco, senza recarle danni. I nostri velivoli hanno gettato bombe su vari accampamenti nemici.

La Missione italiana a Washington
Un discorso del Principe di Udine in Campidoglio

Washington, 3

Il Principe di Udine e gli altri componenti la Missione italiana si sono recati ieri alla sede del Congresso in Campidoglio, per invito del Congresso stesso.

Lo speaker Clary coi componenti del Comitato della Camera dei Rappresentanti era ad attendere il Principe coi delegati italiani. Facevano parte del Comitato gli on. Flod dello Stato di Virginia, Linthicum del Maryland, Goodwin dell'Arkansas, Cooper del Wisconsin, Porter della Pensilvania e la guardia di New York.

Quando i membri della Missione italiana furono introdotti nell'aula della Camera, tutti i deputati si alzarono in piedi applaudendo fragorosamente. La sala presentava un aspetto magnifico, le tribune erano completamente gremite. Molti deputati avevano fatto entrare nell'aula i loro bambini, la cui presenza dava alla sala un aspetto di grazia oltrechè di imponenza. Il Principe di Udine prese posto accanto allo speaker Clary: al di sotto erano gli altri membri della Missione. Dopo cessati i lunghissimi applausi che accolsero la Missione, lo speaker pronunciò nobili parole all'indirizzo dell'Italia, che furono lungamente applaudite.

Poscia il Principe di Udine pronunciò in inglese il seguente discorso:

Signor Presidente, e Signori del Congresso!

Nessuno apprezza più di me e dei miei colleghi l'onore del vostro invito. Parlare in un momento in cui si decidono i destini dell'umanità nell'assemblea della più grande tra le nuove democrazie e parlare della guerra, cioè del nostro destino e del vostro, portare a voi il saluto dei fratelli lontani che in nome dello stesso ideale combattono ai piedi delle Alpi nevose nelle trincee insidiate, dire a voi il nostro sentimento e parlare al vostro sentimento sono per me ragione di legittimo orgoglio, di grande trepidazione (lunghi applausi).

Gli scopi di guerra dell' Intesa

In questo nostro breve soggiorno noi abbiamo trovato dovunque la più festosa accoglienza, la più amichevole cordialità, in quanto non erano solo voci amiche ma anime che ci accoglievano. Noi ne siamo commossi; sappiamo, signori, che tanta amicizia benevola riguarda, assai più che le nostre povere persone, il nostro bel paese lontano, il nostro paese di cui ogni zolla è sacra per la sua grandezza e per le sue sofferenze del passato, per la parte nobilissima che ha avuto sempre nel pensiero e nella storia umana.

Ma la vostra grande Repubblica, dandoci così cortese ospitalità, onora ancor più ciò che in questo momento e a noi più sacro: lo sforzo dei soldati d'Italia, il sacrificio nobilissimo di tante giovani esistenze che combattono per la patria e per la civiltà, in un ideale che è il vostro e per un programma che voi amate (fragorosi applausi).

In nome dei soldati d'Italia, cui sono fiero di appartenere, in nome di quanti combattono nei monti, nei piani e sui mari infidi, in nome di essi cui le vostre voci amiche giungono attraverso l'Oceano come parole di speranza e di fede, io vi ringrazio dal fondo dell'animo (lunghissimi applausi).

Il vostro Presidente Wilson, nel suo magnifico messaggio che costituisce una data storica che i nostri posteri ricorderanno, ma che costituisce anche un documento morale che l'umanità civile ha già ammirato, ha indicato gli scopi della guerra per i popoli dell'Intesa. Noi saremo soddisfatti quando, quale che sia il nostro sacrificio, i diritti della umanità saranno garantiti, quando le garanzie della pace saranno veramente efficaci e sarà consentito ai popoli liberi il lavoro per la loro prosperità e per la loro elevazione (vivissime ovazioni; i deputati si levano in piedi).

Il Presidente Wilson ha detto che per gli americani il diritto è più prezioso della pace e che l'America è lieta di dare il suo sangue per quei principii in nome di cui nacque (applausi). Per gli stessi principii noi siamo disposti ad ogni sacrificio, ad ogni dolore (applausi vivissimi).

La guerra dell' Italia

Noi combattiamo una terribile guerra. I nostri nemici l'avevano preparata lungamente: tutto era predisposto per essa. Noi vivevamo fiduciosi nella pace e cercavamo di continuare a contribuire alla evoluzione del nostro popolo ed al progresso della nazione, senza quasi prevedere le nuvole fosche che in breve ora si addensavano sul nostro cielo. Noi siamo entrati in guerra quando abbiamo veduto che non vi era posto per i neutrali e che restar neutrali non era possibile e non era desiderabile quando la libertà di tutti i popoli democratici era minacciata e si trovava in gioco la esistenza stessa delle nazioni libere: da allora non abbiamo esitati dinanzi ad alcun pericolo, ad alcun dolore (lunghissimi applausi).

Il lungo fronte del nostro teatro della guerra presenta per noi condizioni assai difficili: il nemico dispone od ha disposto finora di posizioni migliori, ha scavato trincee profonde, ha nascosto le sue artiglierie in formidabili montagne. Noi siamo, nonostante questo, costretti a lottare a 2000 o 3000 metri di altezza in siti dove pareva che ogni lotta fosse impossibile. Noi ci troviamo soli sul nostro fronte lunghissimo ed insidiosissimo. Ogni passo che noi facciamo, ogni progresso che noi compiamo è costato grandi dolori e grandi sacrifici. L'entusiasmo dei nostri soldati ha dovuto trionfare spesso, fra i ghiacci delle Alpi e le insidie del fronte orientale, di difficoltà che parevano invincibili. Ma la fede profonda che è in noi mantenne vive le nostre forze (tutti i deputati sorgono in piedi ed applaudono lungamente).

Noi dobbiamo, noi dovremo vincere altre difficoltà, altre insidie. La natura ci dette la trasparenza del cielo e la dolcezza del clima; negò a noi quasi interamente i due diamanti neri dell'industria moderna: il carbone ed il ferro. Così l'industria italiana nella sua formazione ha dovuto nell'origine superare ostacoli che parevano invincibili. Gli immensi tesori delle acque cadenti, di cui l'Italia è ricchissima occupando uno dei primi posti del mondo, noi abbiamo finora potuto utilizzare solo in parte e costituiscono grandi riserve dell'avvenire.

L'insidioso nemico che aveva a lungo preparato armi di guerra, non avendo ottenuto la vittoria militare, cerca ora con la guerra dei sottomarini di rendere difficile la nostra esistenza e fa mancare gli alimenti e sopratutto il carbone, all'Italia necessario per le munizioni, per le ferrovie, per le industrie.

Noi abbiamo ridotto tutti i nostri consumi, noi li ridurremo ancora fino ai limiti del possibile: le privazioni non sono per noi una sofferenza. La stessa ricchezza non ha più alcun valore se la vita e la libertà sono insidiate. E quando milioni di soldati offrono la giovane vita alla patria, non vi è alcuno della popolazione civile che non debba essere disposto ad ogni sacrificio (applausi).

Contro l'insidia dei sommergibili

Ma per vincere l'insidia dei sottomarini, che violando ogni legge dell'umanità distruggono non solo le ricchezze, ma non rispettano i viaggiatori tranquilli, le navi-ospedali, l'esistenza dei bambini e delle donne, noi dobbiamo tutti compiere un grande sforzo. Noi dobbiamo, unendo tutte le nostre forze, opporre alle insidie del nemico la più grande resistenza.

Voi avete una grande e magnifica organizzazione industriale, voi siete in grado più di tutti di distruggere il feroce sogno dei nemici e creare con la vostra energia più assai che essi non distruggano. La vostra fiera democrazia darà alla guerra un nobile contributo di soldati. Tutti abbiamo la più grande fede nella vostra magnifica virtù militare. Ma noi aspettiamo da voi che con un grande sforzo distruggiate anche il sogno dei nemici che consiste nel far mancare a noi i mezzi materiali di continuare la guerra.

Da questa grande e terribile prova non potremo che uscire migliori. Gli uomini i quali sanno dare alla patria le ricchezze e la vita, gli uomini che danno sè stessi alla morte e i figli, gli uomini disposti a soffrire e a morire, sapranno domani portare alla nostra vita civile un contributo di nobiltà morale e di forza. Non dobbiamo dolerci del nostro dolore. Lottando per i diritti dell'umanità noi sappiamo anche di elevarci (applausi vivissimi).

Quando l'America si è unita al nostro sforzo, in ogni città, in ogni piccolo borgo d'Italia, è stata una gioia profonda. Noi abbiamo valutato tutta l'importanza del contributo, ma abbiamo anche apprezzata la nobiltà del vostro sentimento (tutti i deputati applaudono).

Signori,

Le parole che S. M. il Re d'Italia, primo fra i nostri soldati, ha voluto scrivere al vostro Presidente, esprimono il sentimento suo e di tutto il popolo. Quando domani il telegrafo porterà in Italia la notizia che il vostro Congresso, espressione della volontà del popolo americano, ha voluto dare alla nostra missione il supremo onore di accoglierla nel suo seno, le vostre voci amiche giungeranno lontano fino dove si combatte e si soffre e nelle trincee, ai piedi delle Alpi solenni, dove la lotta è più aspra e dove passa ogni giorno la morte passerà come un fremito di gioia e di speranza: gioia dell'unione sincera, speranza della sicura vittoria.

Tutti i deputati, in piedi, applaudono per cinque minuti: grida di Viva l'Italia! salgono fragorose dai banchi dei deputati.

L'ultima parte del discorso è pronunciata fra la generale commozione e ogni parola è acclamata. Lo Speaker, in piedi, dà il segno degli applausi. Duemila persone nelle tribune applaudono entusiasticamente. Le signore agitano i fazzoletti, acclamando all'Italia.

Rimpatrio di prigionieri di guerra

Berna, 2

(E. C.) — La settimana prossima comincia il rimpatrio di quelle categorie di prigionieri francesi e tedeschi internati in Isvizzera previste dall'accordo concluso recentemente tra la Francia e la Germania per l'intermediario del Consiglio federale svizzero; si prevede che presto il rimpatrio sarà esteso anche ai prigionieri inglesi e belgi.

Oggi sono partite le due Commissioni di medici svizzeri per Costanza e Lione, ove in unione con le commissioni germanica e francese procederanno all'esame dei prigionieri francesi e tedeschi che, secondo l'intervenuto accordo, sono da internare in Isvizzera. Queste Commissioni svizzero-germanica e svizzero-francese sono composte di tre membri per ognuna delle nazionalità. In caso di parità di voti è il presidente della sezione svizzera, un colonnello, che decide. Fin qui le commissioni svizzere facevano il giro nei diversi campi di concentramento di prigionieri e vi esaminavano gli internati di cui si prevedeva il trasferimento in Isvizzera e poi la commissione tedesca a Costanza e quella francese a Lione esaminavano i candidati che vi venivano spediti. In particolar modo la commissione tedesca di Costanza si mostrava rigorosa e finiva col dare tante volte una prova di sfiducia alla Commissione itinerante svizzera, ciò che indispettiva quest'ultima e la Croce Rossa elvetica. Per eliminare questi dissidi, le commissioni furono fuse in una sola per la Germania ed una pure per la Francia, con prevalenza dell'elemento svizzero.

Il discorso del Min. Corsi

all'assemblea della Lega Navale

Milano, 3

Nel pomeriggio, nel Salone della Camera di commercio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della 17.ma assemblea generale della Lega navale italiana.

La sala era molto affollata di autorità, notabilità e signore. Tra i presenti erano il senatore Maggiorino Ferraris, presidente generale della Lega navale, col segretario e il vice segretario Amadasi e signor Pirro, il dottor Giacobini, ispettore della pesca in rappresentanza del ministro De Nava e del sottosegretario Morpurgo, gli onorevoli Borromeo, presidente della sezione milanese della Lega, Tosti di Valminuta e Fiamberti; i senatori Esterle e Salmoiraghi, il Prefetto conte Olgiati, i generali Angelotti e Giardina, comandanti rispettivamente il corpo d'armata e la divisione militare.

Alle 16,30 entrano nel Salone, accolti da vivissimi applausi, il ministro della marina ammiraglio Corsi ed il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Ancona.

Prende primo la parola l'on. Borromeo che, dopo aver dato lettura delle adesioni, tra cui quelle dei ministri Raineri e De Nava, del sottosegretario di Stato Foscari e del Sindaco di Milano, avv. Caldara, porge il saluto della sezione milanese alle autorità intervenute e manda poi, applauditissimo, un vibrante saluto al Re ed ai valorosi combattenti di terra e di mare.

Segue il ministro della marina, ammiraglio Corsi.

Il ministro Corsi si dice lieto di prendere la parola fra i propugnatori della idea navale ed ascrive a suo onore di parlare a Milano, ove pulsa generoso, come nella maggiore arteria, il sangue di nostra gente. Porge alla Lega un plauso e il consentimento di tutti coloro che dedicarono al mare ogni energia, nonchè un saluto e l'augurio del Governo affinchè in ogni più remoto angolo di Italia si susciti e si rafforzi l'idea che più d'ogni altra racchiude in sè l'avvenire d'Italia: possedere una forte e potente marina.

Constata che la Lega Navale, lungimirante e patriottica azione, è tutta intesa a suscitare le energie che già fecero celebri le nostre antiche città marinare. Per il luogo e per il tempo del congresso trova che bene fu scelta la sede di Milano, mèta invano agognata della prepotenza nemica, e che nessun momento meglio di questo in cui infuria la guerra, può prospettare la necessità dei liberi traffici e della loro protezione. La guerra ha posto in evidenza i postulati della Lega Navale e le sue attuali difficoltà confermano che l'Italia non potrà dirsi del tutto sicura se non quando avrà libere le vie del mare.

Questi sono gli argomenti che la Lega ha posto fra i primi dell'ordine dei lavori del congresso. I problemi sono complessi, ma ferma è la volontà di superarli da parte del Governo e del paese. Il ministro osserva che il problema navale non è più in Italia studio di pochi, ma è il paese intero che lo discute, onde egli ne trae auspicio di soluzione felice.

Per la marina mercantile il problema è in sintesi questo: occorrono navi. Uomini per dirigerle ed equipaggiarle ne abbiamo, e sono eccellenti, ed è al loro sacrificio che è dovuta, in tanta penuria di mezzi, la possibilità di alleviare le più gravi asprezze della guerra. La nostra riconoscenza deve offrire loro mezzi degni, per numero e importanza, del sacrificio: a ciò ci spinge anche l'assillante bisogno, come deve spingerci la dignità nazionale. Il ministro invoca il sorgere di iniziative fattrici, senza le quali l'azione del governo, rimarrebbe sterile.

Per la marina da guerra occorrono pure mezzi e basi navali. Alla insufficienza attuale provvede ora l'indomabile volontà dei nostri equipaggi di superare ogni ostacolo. La guerra ha imposto problemi nuovi e difficoltà imprevedibili. Chi avrebbe potuto supporre il ritorno alla barbarie con i mezzi attuali?

Il ministro paragone la guerra sottomarina dei nostri nemici al successo del brigantaggio, ma, come questo non scuote l'impero della legge, così quella trova repressione crescente man mano che crescono i mezzi di difesa. Pur troppo il genio umano, che da oltre due anni ricerca affannosamente un rimedio radicale, non ha finora suggerito che mezzi indiretti. Ma il risultato di questi è già indice di miglioramento crescente. Anche nei recentissimi accordi con gli alleati, i nostri criteri di difesa contro i sommergibili furono lodati ed adottati come il meglio che la tecnica attuale consiglia.

Tutto ciò, pur distogliendo la marina dai precipui suoi scopi bellici, non ne ha diminuita la efficienza. L'infelicità delle nostre coste sembrava imporci il compito della più stretta difensiva. Noi abbiamo bravamente rovesciato il compito e col sacrificio dei nostri marinai ed il concorso dei nostri alleati, possiamo dire di dominare militarmente l'Adriatico. Ma, per divenire stabile, questo dominio, che pavide apperizioni della bandiera nemica non tangono, abbisogna di basi che ora non possediamo e di mezzi ragguagliati a quella grandezza che ci sarà restituita dalla vittoria.

Di questo argomento il paese è convinto, ma la Lega intende più ancora illuminarlo, ed altri ne aggiunge di grande e patrio interesse, quale quello della navigazione interna che Milano così attivamente sta per attuare, quello della pesca, così connesso al problema dei consumi, e a quello sociale delle condizioni economiche della nostra gente di mare.

Rivolgendosi ai membri della Lega Navale, il ministro osserva che ormai tutti in Italia si interessano alle questioni marittime; voci di lode o di critica non importano; importa che l'idea pervada tutte le nostre genti. Di quest'idea i soci della Lega furono pochi apostoli, ora i proseliti sono molti, e saranno moltissimi e diverranno l'universalità. Questo è l'augurio che il ministro rivolge alla Lega Navale con la certezza di securo avvenire. La guerra attuale si combatte per la giustizia, per il diritto e per la libertà. Libera la nostra terra, libero il nostro mare. La vittoria ci darà l'una e l'altro. Quel giorno il motto della Lega Navale: *Mare nostrum*, avrà cessato di essere soltanto invocazione, sarà tangibile realtà.

Il discorso suscita spesso calorosi applausi ed è salutato alla fine da una lunga acclamazione al ministro della Marina.

Parla poi il senatore Maggiorino Ferraris, anch'egli spesso calorosamente applaudito.

Cinque attacchi tedeschi

respinti dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Le due artiglierie sono state particolarmente attive durante il pomeriggio nella regione a nord di Laffaux, verso Hurtebise, e sull'altopiano di Californie e di Craonne. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Dal 16 aprile fino ad oggi i prigionieri fatti dalle truppe franco-inglesi sul fronte occidentale, superano il numero di 52 mila, tra cui oltre mille ufficiali. Tra l'enorme materiale preso al nemico durante lo stesso periodo, si trovano 446 cannoni pesanti o da campagna, un migliaio di mitragliatrici ed una cifra considerevolye di cannoni da trincea.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Il bombardamento tedesco segnalato ieri nella regione di Craonne si estese e continuò durante la notte estremamente violento su tutto il fronte degli altopiani di Vauclerc e di Californie. Infine i tedeschi sferrarono successivamente 5 attacchi con grossi effettivi: 3 sulla parte orientale dell'altipiano di Californie e due sulla parte occidentale dell'altipiano di Vauclerc. Il nemico fu dappertutto respinto e subì perdite importanti, specialmente ad est di Californie. I suoi distaccamenti d'assalto, dispersi dai nostri fuochi, lasciarono numerosi cadaveri dinanzi alle trincee francesi. Un certo numero di tedeschi sono stati fatti prigionieri. La lotta di artiglieria è stata viva anche nel settore di La Bovelle e tra le valli della Miette e dell'Aisne. Vari colpi di mano tedeschi nella Champagne, verso Bezonvaux e nei Vosgi, a sud del colle di Saint Marie, sono pure falliti.

Azioni offensive degli inglesi

felicemente iniziate

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di ier sera, dice:

Abbiamo respinto, infliggendogli perdite, un distaccamento tedesco che attaccava un nostro posto a sud di Oppy. Durante la giornata le artiglierie da ambe le parti hanno continuato a cannoneggiare in vari punti lungo il nostro fronte.

Ieri nostri aviatori hanno effettuato un ottimo ed utilissimo lavoro; hanno abbattuto pure un velivolo tedesco e ne hanno costretto altri 6 ad atterrare con danni. Tre nostri aeroplani mancano.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi, dice:

Abbiamo attaccato la notte scorsa le posizioni nemiche a sud di Souchez ed abbiamo già fatto soddisfacenti progressi sul fronte d'attacco, catturando numerosi prigionieri. Durante la notte il nemico ha attaccato la nostra linea di avamposti a sud ovest di Cherisy. Da principio progredì, ma un nostro contrattacco riconquistò tutto il terreno perduto, salvo un posto che rimane ancora nelle mani del nemico. Effettuammo la scorsa notte riuscite incursioni a sud di Ypres e prendemmo 19 prigionieri. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nella regione di Bullecourt.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 3

(*Ufficiale*) — Durante la giornata d'ieri cinque velivoli tedeschi sono caduti in fiamme o si sono infranti al suolo in seguito a combattimenti coi nostri piloti. Secondo nuove informazioni, due altri apparecchi tedeschi furon abbattuti: l'uno il 27, l'altro il 30 maggio. L'aiutante Foncy ha finora abbattuto cinque velivoli tedeschi.

Tentata incursione aerea su Odessa

Pietrogrado, 3

Quattro aeroplani tedeschi tentarono di avvicinarsi ad Odessa, ma furono ricacciati dai nostri aviatori. Due apparecchi nemici volarono sopra Minsk ma dovettero subito tornare indietro in seguito a violento fuoco delle batterie antiaeree russe. Una squadriglia tedesca gettò numerose bombe a Tiraspol e dintorni.

Il volontariato d'un anno

ristretto alla fanteria

Roma, 3

(N.) — Si annuncia che il ministro della Guerra intende addivenire senza indugio alla riforma del volontariato di un anno, restringendolo all'Arma di Fanteria.

L'«Idea Nazionale» scrive in proposito che il mezzo provvedimento prospettato non è punto soddisfacente. — Quando, alcuni anni or sono, il Ministro della Guerra si accorse di non avere più ufficiali di complemento, perchè chi aveva pagato 1200 o 1500 lire per un anno di volontariato, si contentava del grado di sergente, dovette correre ai ripari, aprendo corsi accelerati gratuiti. Gli allievi ufficiali di complemento sono giovani licenziati dai Licei o dagli Istituti Tecnici. Fu quello un primo e un inevitabile colpo all'anacronistica istituzione del volontariato, residuo non lodevole delle esenzioni di tasse e delle sostituzioni a pagamento.

Purtroppo, nell'attuale guerra, si sono veduti gli stessi volontari di un anno tenersi paghi del grado di sottufficiale per non incorrere ai rischi inerenti all'onere delle spalline.

Il volontariato, si annuncia, sarà limitato alla sola fanteria. Perchè? Forse perchè da molti, già troppi, volontari la fanteria è considerata come non desiderabile? Forse perchè si prevede che, ristretta l'istituzione alla sola fanteria, oggi saranno pochi quelli che se ne serviranno?

Ma se pochi se ne serviranno, il reddito fiscale che esso produrrà diventa tanto meschino da togliere anche ai Ministeri finanziari ogni apprezzabile argomento a favore d'un privilegio scadente e decrepito del quale da anni si tenta invano un salvataggio pur che sia.

La guerra non comporta mezze misure, e non è possibile, in un'epoca in cui si aboliscono le industrie e i commerci, si proibiscono i consumi, si impongono nuovi contributi di denaro e di sangue ai cittadini, esitare di fronte a una riforma che nessuno ritiene lesiva di interessi rispettabili o comunque apprezzabili.

La festa dello Statuto

solennemente celebrata

Roma, 3

Per la ricorrenza della festa dello Statuto la città è imbandierata e le artiglierie fanno le salve. I palazzi Capitolini sono decorati. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Stamane alle 10, a Villa Umberto, in Piazza di Siena, il generale Marini, comandante del corpo d'armata, ha proceduto alla consegna delle ricompense al valore per l'attuale campagna di guerra. Erano presenti gli assessori Benucci e Galassi per il Comune, il consigliere di Prefettura cav. Ortalani per il Prefetto e molti consiglieri comunali e provinciali, l'on. Theodoli, il principe Giustiniani Bacchini, e un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Il generale Marini, accompagnato dal generale Piacentini, comandante il Presidio, e da altri ufficiali, dopo aver passato in rivista le rappresentanze delle truppe del Presidio, i marinai, i giovani esploratori e i militi della Croce Rossa, schierati nella piazza, ha pronunciato un breve discorso patriottico, rilevando l'alto significato della festa odierna ed allacciandola idealmente alle meravigliose conquiste che ora le nostre truppe compiono sotto l'alta guida del Re.

Il patriottico discorso è stato accolto da applausi e quindi si è proceduto alla consegna delle medaglie ai militari presenti in Roma ed alle famiglie dei feriti o caduti. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento in parata delle truppe dinanzi alle autorità ed alle famiglie dei decorati.

Pure stamane nell'aula consigliare in Campidoglio si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore civile ai benemeriti dell'istruzione popolare e al merito di servizio alle guardie municipali.

L'aula del Consiglio, addobbata dai gonfaloni di Roma e decorata con piante ornamentali, era gremita di pubblico. Negli scanni consigliari avevano preso posto le rappresentanze delle scuole elementari maschili e femminili della città con le bandiere, gli insegnanti e i decorati. Un picchetto di guardie municipali e un altro di guardie di città in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Fra le autorità si notavano il Sindaco Colonna, il prefetto comm. Aphel, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il maggiore di fanteria Sventola, in rappresentanza del.... reggimento, del quale tre soldati sono decorati.

Alle 10,30 il principe Colonna, fra la attenzione dell'uditorio, ha pronunciato brevi parole, rilevando il nobile significato della civile cerimonia. Ha ricordato che i premi odierni servono a ricompensare lo spirito di sacrificio, quello stesso spirito di sacrificio per cui oggi il valoroso esercito italiano combatte la più fiera battaglia che ricordi la storia. Il Sindaco ha quindi illustrato le gesta eroiche dei nostri soldati ed ha concluso:

Il patrimonio di sentimenti e di valore che è patrimonio di nostra stirpe noi dobbiamo custodire gelosamente. Voi stessi, che siete oggi chiamati a raccogliere il premio meritato dalle vostre virtù, dimostrate di sentirne il fascino generoso. Da essi apprendete, o giovani delle scuole, come si divenga cittadini e soldati. Onorate i valorosi e imparate a imitarne l'esempio. Così soltanto sarete degni figli d'Italia e di Roma.

Il Sindaco ha quindi proceduto alla consegna delle ricompense. Sono state assegnate quattro medaglie d'argento, 12 medaglie di bronzo e quattro attestati di benemerenza al valore civile, otto diplomi ai benemeriti dell'istruzione popolare e dieci medaglie al merito di servizio alle guardie municipali.

Il Sindaco Senatore Colonna ha inviato il seguente telegramma al Re:

«Nel giorno che ricorda l'alba del nostro Risorgimento, Roma, illuminata dalla fulgida gloria del popolo suo, che, memore dell'antica forza, segna le fasi di una nuova storia, invia alla Maestà Vostra, con rinnovata fede, l'omaggio di ammirazione e di affetto, l'augurio più fervido per la fortuna d'Italia».

Il Sindaco ha pure inviato il seguente dispaccio al generale Cadorna:

«In questo giorno, che ricorda la consacrazione delle secolari generose aspirazioni del popolo italiano e che oggi ne raccoglie il fervore e l'entusiasmo per nuove vittorie, giunga a voi, condottiero dell'esercito eroico, il saluto del Consiglio comunale di Roma, che guarda fidente e sicura al compimento dei destini della patria».

Il generale Cadorna ha così risposto:

«Rendo grazie riconoscente al Consiglio comunale di Roma che nel giorno sacro alla celebrazione della libertà nazionale rivolge il pensiero ed il saluto all'esercito combattente per l'unità della patria».

Al Quirinale sono stati premiati con medaglie e diplomi i migliori fra gli eroici mutilati della scuola che la Regina Elena, d'accordo col Municipio, volle fosse istituita accanto all'ospedale da essa aperto ai feriti di guerra.

Erano presenti la Regina Elena, il principe ereditario, le principessine, il ministro della guerra generale Morrone, il comandante del corpo d'armata generale Marini, il comandante della divisione, le dame della Croce Rossa, i medici addetti all'ospedale e gli insegnanti.

Prima della distribuzione dei premi, l'assessore alla P. I., comm. Di Benedetto, ha pronunciato un discorso applauditissimo, specie quando accennò alla Regina alla quale il nemico ha calpestato il paese natale. Ha poi pronunciato applauditissime parole il ministro Morrone mandando un saluto al Re. La Regina e i principini ebbero per tutti i premiati gentili parole di elogio e di incoraggiamento.

Oggi, promosso dalla Società dei Reduci garibaldini, ha avuto luogo il solenne corteo che da piazza d'Italia si è recato al Gianicolo per deporre una corona sul monumento a Garibaldi.

Dispacci dalle provincie recano che la festa dello Statuto è stata ovunque solennemente celebrata. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati; autorità ed associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti ed hanno inviato telegrammi di omaggio a Sua Maestà il Re. La storica data è stata in molte città commemorata con patriottiche cerimonie, particolarmente con le solenni consegne delle medaglie al valore ai decorati.

Fatevi soci

della Croce Rossa

A proposito di sdilinquimenti

panserbi

(D.) — Il *Bollettino dell'Emigrazione adriatica e trentina*, che si pubblica a Roma, segnalava, in uno dei suoi scorsi numeri il fatto di un periodico panserbo intitolato *Pregled Listova*, il quale parlava di un Alois Peteyani de Tschervinjani, che in fatto era Luigi Peteani di Cervignano. Su questa mascherata di nomi vari giornali italiani pubblicarono articoli di commento, fra i quali il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia* e la nostra *Gazzetta* del 18 aprile scorso (*Sdilinquimenti panserbi*). Ma la cosa non si fermò là, se ne interessò anche la stampa francese, esempio il *Petit Bleu* di Parigi del 2 maggio p. d. Ora il sig. Francesco Cvetich rappresentante a Parigi l'Ufficio della Stampa serba di Ginevra scrisse una lunga lettera, che fu riprodotta nel *Petit Bleu* del 10 maggio, ove dice:

1. Che attualmente in Isvizzera non c'è un solo giornale serbo, ad eccezione del giornale montenegrino *Uzedinienie*, il quale fece la sua prima apparizione lo scorso aprile.

2. Che il *Pregled Listova* («rivista della stampa») non è un giornale, ma un bollettino confidenziale, stampato come manoscritto e contenente estratti della stampa tedesca, austro-ungarica e bulgara. Ha carattere puramente informativo e non polemico.

3. L'Ufficio della stampa serba a Ginevra è una istituzione ufficiosa fondata e mantenuta dal governo serbo e lavora in pieno accordo con istituzioni simili francesi e russe in territorio svizzero. Quindi non è possibile ingannarsi sul carattere dell'ufficio, che pubblica la *Pregled Listova*.

4. L'articolo sul Peteani fu pubblicato nel Bollettino francese dell'ufficio della stampa serba a Ginevra (non nel *Pregled Listova*) e più precisamente nel numero del 14 dicembre 1916 sotto il titolo *Confiscazioni* ed annunziava che «il Tribunale provinciale di Trieste ha ordinato la confiscazione dei beni di Alois Peteyani istitutore di Tchervinjani, nativo di Goritza e di Mathej Bojitch agricoltore a Dolniè Trèbouchè (dipartimento di Tolmino) ed ufficiale nel 20. battaglione cacciatori, condanneti per aver disertato». La slavizzazione del nome dell'istitutore italiano è opera della redazione del giornale *Slovenski Narod*. Il traduttore dell'ufficio della stampa serba non ha fatto che trascrivere questi nomi secondo la grafia francese, come fanno sempre i Serbi ed i Russi.

5. — Quindi si tratta di una falsificazione qualificata, allo scopo di calunniare una istituzione serba e di seminar discordie fra serbi ed italiani. Perciò si vorrebbe sapere quali sono questi individui, che lavorano per conto dei nostri nemici e quali sono i giornali, che vi si prestano.

Abbiamo riassunto la lettera del signor Cvetich e giriamo il suo desiderio al Bollettino dell'emigrazione adriatica e trentina sopranominato, che può esser stato male informato. Però resta sempre la questione di quei nomi in maschera, come sono Tchervinjani per Cervignano, Goritza per Gorizia, Dolniè Trèbouchè per Tribussa inferiore (Dollnja Trebusa degli sloveni). Il sig. Cvetich dice che è uso dell'ufficio della stampa serba trascrivere così i nomi colla grafia francese, come fanno i Serbi ed i Russi. Ma questo potrà star bene per i nomi serbi e russi, perchè quei popoli usano l'alfabeto cirilliano e bisogna pur che noi trascriviamo in caratteri latini, non istà bene pei nomi italiani e nemmeno per quelli sloveni, che si scrivono coll'alfabeto latino e la cui grafia va rispettata. Lo stesso *Petit Bleu* risponde che a nessun francese verrebbe in testa l'idea strana di scriver Tchervinjani per Cervignano, come non scriverebbe Tchervionè per Cervione in Corsica e Tchesena per Cesena nell'Emilia, affinchè quei nomi fossero letti correttamente dai parigini!

E noi soggiungiamo che nemmeno agli italiani verrebbe in capo di scrivere *Nim* per Nîmes, *Sciaion* per Châlonne ecc. Queste forme possono servire come artificio per figurare la pronuncia nei dizionari, (però messe accanto al nome scritto colla grafia nazionale), ma non devono entrar nei libri come forme d'uso per la scrittura corrente.

I tedeschi invece le hanno introdotte, snaturando le ortografie anche dei nomi comuni per far credere che certe lingue di ceppo latino sieno lontane dalla nostra. Un bell'esempio abbiamo nella parola *ciauciagn*, che nel dialetto dei trentini di Val Fassa significa calcagno; i tedeschi la trascrivono sotto la forma *tschautschang*. Non pare che la Val Fassa sia in Oga Magoga? Ed invece essa è appena fuori del confine agordino.

Quivi il sig. Cvetich sulla cui lealtà non dubitiamo, come non dubita il *Petit Bleu*, farà bene a dar il bando a quelle grafie ibride e pericolose e se vuol esprimer la nostra Gorizia in buona forma francese, butti via quel Goritza e scriva Gorice, che è una forma d'uso nei libri francesi ed è capita anche dai serbi. Le forme veramente francesi le ammettiamo, come Venise, Naples: non ammettiamo delle forme che paiono francesi, ma sotto le quali traspare il chiodo prussiano.

I veneti caduti per la Patria

ROVIGO — In seguito a ferite riportate alla fronte è morto in un ospedale di Milano il soldato Biasini Albano di S. Apollinare.

VICENZA — Hanno data la vita alla Patria, sul campo dell'onore, i soldati: Franciali Giuseppe e Gavazza Cario, e sono morti per malattia i soldati: Parolin Giacomo, Golin Antonio, Moro Leopoldo, Censon Rino e la guardia di finanza Bagante Angelo.

A tutte le rispettive famiglie comunicò la dolorosa notizie, ed espresse le condoglianze dell'Amministrazione comunale e dell'Autorità militare l'assessore conte Camillo Franco.

UDINE — In seguito a ferite riportate in aspri combattimenti, in un Ospedaletto da campo è morto il soldato Augusto Zilli, della frazione di S. Gottardo. Ieri gli vennero rese solenni onoranze funebri, alle quali assistettero la moglie, la madre, il fratello ed altri congiunti.

— Antonio Brisinello, udinese, aspirante ufficiale del reggimento ... alpini, cadeva da prode il 19 maggio in combattimento.

CIVIDALE — Venne annunciata ufficialmente la morte gloriosa, sul campo di battaglia, del capitano conte dottor Riccardo Della Torre, figlio del prof. Ruggero direttore di questo regio Museo. La salma venne tumulata in Aquileia.

Il capitano Della Torre, aiutante del generale....., prese parte a vari fatti d'arme nel Trentino e sul Carso, si trovò alla presa di Gorizia e nelle recenti conquiste del Vodice e del Cucco.

Il servizio postale aereo

con le isole

Roma, 3

(N.) — Sembra ormai certo che il Governo, dopo gli esperimenti della posta aerea, intenda attuare al più presto il servizio postale delle isole. Verrebbero così istituite le linee aeree Civitavecchia-Sardegna, Sicilia-Tripolitania, Napoli-Palermo.

Verrebbero naturalmente impiantati appositi campi di aviazione per l'atterramento e partenza dei velivoli.

Per un migliore avvenire economico

A proposito della recente visita del Ministro d'Agricoltura alla foresta demaniale del Cansiglio.

Quando trent'anni addietro ebbi occasione di accompagnare i compianti Professori Giovanni Marinelli e Luigi Marson nelle loro escursioni al Cansiglio (illustrate con note assai interessanti), non isfuggì alla mia osservazione la flora di quei siti che comprende molte piante medicinali che vi crescono abbondanti, senza che nessuno vi pensi a trarre il benchè minimo profitto.

Perchè, dobbiamo subito confessarlo; tolte le fragole ed i lamponi che vi crescono in gran copia e dotati di aroma speciale ed alcune varietà di *funghi*, tutto il resto è lasciato nel più completo abbandono.

Per chi arriva da Vittorio — lo spettacolo che offre il Cansiglio è fra i più maestosi. L'altipiano sopra 1000 m. è un'immensa conca dalle pareti rivestite di una superba vegetazione di faggi, abeti e larici: di fronte si presentano i monti dello Alpago e del Cavallo. La foresta si estende nel territorio delle Provincie di Treviso, Belluno, Udine; ha circa 52 km. di circonferenza ed occupa oltre 7000 Ettari, compresi circa 1300 del piano lasciato a pascolo. La strada che da Fregona, attraversando il piano mette a Spert, concepita ancora dalla Veneta Repubblica ed aperta nel 1883, ha risvegliato notevolmente l'industria, il commercio del legname, ora maggiormente intensificati per gli impellenti bisogni dell'esercito. Ha subito le vicende guerresche dei tempi: nel 1548 la Repubblica Veneta avocò a sè la proprietà diretta del bosco, emanando saggi provvedimenti per la sua conservazione. Dopo il 1797 subì le vicende di Venezia.

Non intendo ora soffermarmi sul movimento grandissimo del legname, sull'avvenire e sull'importanza della maestosa foresta: accenno solo alla convenienza e alla possibilità di poter dare in seguito ad alcuni prodotti propri del Cansiglio un indirizzo diverso da quello fin qua seguito, intensificarne la produzione, e valendosi di peculiari circostanze, ravvivare commerci abbandonati, far risorgere industrie assopite o mal conosciute, dare in una parola quell'indirizzo voluto dalle moderne esigenze.

Nella zona che precede il Cansiglio, vi cresce rigoglioso il Ginepro (*Juniperus vulgaris*), offrendo bacche sviluppate, aromatiche; da pochi se ne cura la raccolta. I *cardi* pure sono abbondanti e potrebbero offrire materiale alla cardatura nazionale. Fra le piante medicinali si annoverano ancora: l'*aconito* napello, l'*arnica* montana, il *giusquimo*, l'*uva orsina*, la *centaurea*, la *genziana*, la *valeriana* il verbasco, e tante altre che ommetto per brevità. Crescono tutte trascurate, conosciute solo in parte da qualche erbaiolo: e pensare che potrebbero fornire mezzo di guadagno, massime ai pastori e alle famiglie delle guardie forestali!

I *funghi* mangerecci e saporiti (non ricordo venefici per funghi della foresta) crescono in abbondanza; vengono di solito smaltiti freschi nei paesi limitrofi costituendo un cibo nutritivo di pochissimo costo, preferito e dal povero e dal ricco. Data la quantità rilevantissima del prodotto e il suo basso prezzo, l'industria dei *funghi secchi* dovrebbe essere molto rimunerativa, specialmente se l'impianto degli essiccatoi venisse condotto con criteri razionali.

Fra i funghi, l'*esca* che cresce largamente sui tronchi del faggio e del larice (*Boletus igniarius, Boletus laricis*), costituiva in passato un buon reddito. Come è noto, prima dell'innovazione dei fiammiferi e dei moderni fucili l'*esca* era molto usata: la Repubblica Veneta ne disciplinava la raccolta. Ora la richiesta è limitata per alcuni usi. Fino a pochi anni addietro se ne faceva discreta richiesta da Trieste, e certo Ciciliot di Osigo s'incaricava della raccolta e della spedizione. Con la morte del Ciciliot scomparve pure la richiesta dell'esca....

Anche la *Trementina Veneta* fornita dalle varie conifere, ma specialmente dal *Pinus Larix* dovrebbe richiamare l'attenzione dei farmacisti e degli industriali. Presentemente la raccolta è quasi del tutto trascurata: disciplinarla come si praticava in passato e come si fa tuttora in Carinzia, Carniola e nel Cadore ed altrove sarebbe ottimo provvedimento. E altrettanto vantaggioso sarebbe sottoporre la materia greggia a quei trattamenti che valgono a renderla accetta al consumo, e istituire magari apparecchi per la sua distillazione ottenendo così l'*olio essenziale*, e come prodotto secondario, la *colofonia* ecc.

E altra sorgente di ricchezza dovrebbe essere la *distillazione secca del legno*, specialmente delle varie conifere, per ricavarne tanti prodotti, specialmente l'acido acetico, il catrame e suoi derivati ecc.

In Italia tale industria si può dire quasi del tutto sconosciuta, mentre altrove, in Germania specialmente, si traggono dalla stessa benefici non indifferenti. Perchè non emanciparsi una buona volta dalla importazione straniera di tanto prodotto, quando si ha in casa la materia prima per produrre quanto ci abbisogna? Anche questo è un problema che va ponderatamente studiato.

E il *caseificio*, in condizioni proprio patriarcali, tanto nel prato erboso, dove ordinariamente si nutrono all'aperto oltre 1000 vacche da latte e buon numero di cavalli e di porci e nella zona che precede il bosco stesso, perchè non sarebbe suscettibile di miglioramenti?

Anche le *piccole industrie forestali*, ora limitate a lavori di rifenditura del faggio per vagli, manici, cucchiai, cocchiumi ecc. potrebbero con razionale indirizzo avere uno sviluppo più notevole come lo è in tanti altri siti.

E infine di un altro prodotto abbondantissimo e, *more solito* tanto trascurato, intendo parlare: della *faggina*, cioè del frutto (seme) del faggio (*fagus sylvatica*). La *faggina* offre un olio commestibile succedaneo a quello d'oliva, è saporitissimo, per nulla inferiore alla noce, e si sa: «pan e nose, magnar da spose» come dice il noto proverbio veneziano: il che trova conferma nel largo consumo fatto dai Romani sia della noce che della faggina stessa.

A tal proposito mi piace ricordare che anni addietro Giacomo Boni, l'illustre archeologo, dando al Palatino la famosa cena nella quale dovevano figurare esclusivamente cibi in uso presso gli antichi Romani, non mancò di presentare anche la *faggina*. E il Boni ha dato a me l'incarico di procurargliela...

Non ho la pretesa di aver accennato a cose nuove: *nih sub sole novum*. Mi è parso opportuno richiamarne alcune, ricordando come la Serenissima con le sagge sue disposizioni non solo sapesse provvedere alla conservazione della foresta e alla provvista dei remi e delle antenne del superbo naviglio, ma non trascurasse quanto avesse potuto conciliare il suo tornaconto con quello dei suoi amministrati.

Non conosciamo ancora le impressioni che S. E. Giovanni Raineri ha riportato dalla recente sua visita alla foresta demaniale del Cansiglio (vedi «Gazzetta di Venezia» del 20 maggio). Al ministro tecnico, competentissimo fra tutto quanto sa di agricoltura in tutte le sue manifestazioni mi auguro non sia isfuggita qualcuna delle risorse della grandiosa foresta, e nella sua mente avrà tracciato il programma che il Governo intende svolgere perchè il Cansiglio possa trarre con nuovi provvedimenti i maggiori benefici e un sempre più prospero avvenire.

Vittorio 28 Maggio 1917.

Domenico Marson

Per la legna da ardere ed il carbone

Roma, 3

Per concretare una linea di condotta nell'approvvigionamento della legna da ardere e del carbone vegetale alla popolazione civile ed alla industria, l'onor. Raineri, ministro di agricoltura, ha convocato nei giorni 30 e 31 maggio una adunanza della quale fecero parte l'on. De Vito, sottosegretario di Stato ai LL. PP. e membro del Comitato dei combustibili nazionali, il dep. on. Miliani, presidente della Federazione nazionale delle associazioni «Pro Montibus», i rappresentanti dell'industria del servizio degli approvvigionamenti del Commissariato dei consumi, del ministro della guerra, del segretariato degli affari civili presso il Comando Supremo e della amministrazione forestale, oltre a due professori dell'Istituto superiore forestale.

L'adunanza, fissato l'approssimativo fabbisogno di legna da ardere e di carbone per i grandi e medi centri urbani, ha riconosciuto che anche questo approvvigionamento è sopratutto problema di mano d'opera e di trasporti, mentre le nostre foreste potranno sopportare senza grave pregiudizio lo sforzo cui dovranno essere sottoposte.

L'opera del governo «che sarà diretta principalmente ad aiutare, coordinare ed integrare le iniziative locali», verrà esplicata dal Comitato dei combustibili nazionali con apposita organizzazione tecnica.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

(N.) — Per mercoledì è stato convocato il Consiglio dei Ministri al quale parteciperanno tutti i membri del Governo, meno l'on. Arlotta che si trova in America.

Si assicura che in questa riunione saranno concretate le linee generali delle dichiarazioni del Governo, che saranno fatte dall'on. Boselli.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione dello Statuto

La solenne consegna delle ricompense militari

La festa dello Statuto ebbe ieri mattina la più degna celebrazione colla cerimonia della consegna di ricompense militari a valorosi concittadini, cerimonia ormai più volte rinnovatasi, ma tuttavia sempre austeramente commovente e suscitatrice di fervido patriottismo.

Piazza S. Marco, che da più di due anni non risuona di gioconde feste, ma ha riassunto il secolare ufficio di foro cittadino, luogo, cioè, che tra le memorie del passato gloriosissimo, celebra i nuovi fasti eroici della città e della nazione, fin da prima delle nove andò animandosi da gran folla. Dalle antenne e da tutte le finestre alitavano i tricolori.

Le truppe, di terra e di mare, al comando del capitano di corvetta, Vidiano Gorleri, si dispongono in quadrato.

Frattanto arrivano autorità ed associazioni che prendono posto, come di consueto, in banco al Campanile.

Notiamo le bandiere dei Reduci delle Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Reduci d'Africa, Ex Carabinieri, Ex Finanzieri, Giovani Esploratori, Nave-asilo «Scilla», Scuola Superiore d'Arte, Accademia di Belle Arti, Circolo Garibaldi Venezia Giulia, Scuola Superiore di Commercio, Tiro a Segno, Vigili Urbani, Scuo- Comunali Elementari riunite.

E fra le autorità: il Prefetto Conte Di Rovasenda, il Sindaco Sen. Co. Grimani, Senatore Adriano Diena, On. Co. Girolamo Marcello, Comm. Ricci Procuratore del Re, Avv. generale Castellani, Comm. Porro per la Sovraintendenza delle Ferrovie dello Stato, Comm. Fusinato per la Corte d'Appello, Prof. Fabio Vitali, Marchese Casati Gran Priore dei Cavalieri di Malta, Comm. Ca'li Presidente della Croce Rossa, Comm. Ravot, E. Fontana, prof. Bogno, Colonnello Co. Omati, Col. Magrini, Comm. Milani per l'Intendenza di Finanza, Colonnello, comm. Paolo Errera, Col. Testero e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Erano pure rappresentate tutte le direzioni militari: Artiglieria, Armamenti, Costruzioni; Ospedali della R. Marina e del R. Esercito; il Corpo Consolare era rappresentato dai Consoli Dillot di Francia, Besrodny di Russia, B. Harry Carrooll degli Stati Uniti d'America, avv. Ivancich per il Portogallo, ecc.

Preceduta dalla Banda Cittadina, sonante la Marcia Reale, arriva la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Gaggio e scortata dall'assessore avv. cav. De Biasi e dal maggiore cav. Chiovena. La bandiera viene collocata innanzi a quella delle altre associazioni.

Alle nove precise gli squilli delle fanfare annunziano S. E. il comandante in capo della Piazza Marittima, vice-ammiraglio Cito di Filomarino che giunge seguito dal suo Stato Maggiore e dal vice ammiraglio Resio, dal contrammiraglio Romeo, dai generali Sacchi, De Vitofrancesco e Sicher e da numerosi ufficiali di terra e di mare. Notata in special modo la rappresentanza degli ufficiali inglesi e francesi.

Le famiglie dei decorati che alla Patria fecero eroico sacrificio delle loro vite ed i valorosi che riceveranno la decorazione sono allineati di fianco al gruppo delle autorità e sono oggetto della generale ammirazione.

Le parole dell'ammiraglio

S. E. il Comandante in Capo passa in rivista le truppe, indi recatosi innanzi alle autorità, pronuncia, ascoltatissimo, le seguenti parole:

Su tutta la fronte, in terra e sul mare, la virtù italica, anche in questi giorni, si afferma come sempre.

Sui confini segnati da Dio alla nostra Patria la mente dei duci indica le mete, l'entusiasmo dei gregari travolge la tenace resistenza nemica: magnifiche forze cui nulla resiste.

E' legione ormai il gruppo degli eroi e la patria riconoscente ne segna il nome nel gran libro della storia.

In questa giornata sacra al patto che lega il popolo d'Italia alla Casa di Savoia per il raggiungimento dei destini segnati alla Nazione è più significativa la distinzione che a voi si decreta e che con orgoglio io vi consegno.

A coloro che nel compimento del più santo dovere caddero da eroi il nostro plauso riconoscente; a voi, che dei caduti ricevete il segno d'onore tutta la nostra reverente simpatia; a voi valorosi qui presenti la nostra grata ammirazione.

Ed il pensiero in quest'ora vada ai fratelli che sulle fronti contrastate combattono eroicamente pel conseguimento della vittoria e pel trionfo finale.

Le parole dell'ammiraglio Cito di Filomarino provocano un fremito di patriottica commozione in tutti i presenti.

L'ammiraglio procede quindi alla consegna delle ricompense.

Un maggiore d'artiglieria legge le motivazioni: prime quelle dei gloriosi morti.

Quando l'Ammiraglio si avvicina ai parenti dei defunti, per consegnare loro le medaglie, autorità e popolo hanno fissi gli sguardi sul gruppo e, se la solennità del momento non imponesse la massima reverenza, un unanime applauso sarebbe certo esploso per significare riconoscenza e gloria pei morti e conforto agli addolorati, ma patriotticamente orgogliosi parenti.

S. E. l'Ammiraglio, consegnando le medaglie, stringe la mano a tutti i parenti ed esprime cordiali parole di congratulazione e di solidarietà nel dolore.

Anche la consegna delle medaglie ai valorosi presenti e la lettura delle motivazioni è accolta con manifesti segni di ammirazione e di plauso.

L'Ammiraglio Cito stringe pure ad ognuno di essi la mano esprimendo vive parole di congratulazione.

I decorati

Ecco l'elenco dei decorati:

Alle famiglie dei militari defunti:

Tenente d'Artiglieria ORSI GUSTAVO (medaglia d'argento): «Per ritirare il materiale della batteria non potuto asportare coi muli dalla linea dei pezzi, rimaneva per tutta una notte con pochi uomini in una zona molto vicina alle linee nemiche e già completamente abbandonata dalle nostre truppe. Il mattino successivo raggiungeva la batteria dopo aver tratto in salvo quasi tutto il materiale. Moriva in seguito a ferita. (Colletta d'Albareto 15 maggio 1916)».

Sottotenente cavallegg. GOZZI CARLO (medaglia argento): «Costante esempio di mirabile coraggio, gravemente ferito, nell'attraversare morente, le linee del suo reggimento, incitava i commilitoni dicendo: Sono lieto di dare la vita per il mio Re, per la mia Patria. - Decedeva poche ore dopo presso la Sezione di Sanità. (Selz 19 luglio 1916)».

Cannoniere scelto PAGNINI ATTILIO (med. di bronzo): «Mentre si adoperava arditamente in un coraggioso tentativo di spegnere un incendio manifestatosi in carri carichi di esplosivi, trovava la morte per il grave scoppio di poi avvenuto. (Spezia 3 luglio 1916)».

*

Ai militari del R. Esercito e della R. Marina:

Ten. fant. CICCONE PASQUALE (medaglia d'argento): «Sotto il fuoco violento dell'artiglieria nemica, raccoglieva e riportava in linea dei militari sbandati di vari reparti rimasti senza ufficiali e con quelli concorreva efficacemente ad impedire l'irruzione dell'avversario nella nostre trincee, in gran parte ridotte ad un cumulo di macerie. Ferito ad una gamba dello scoppio di una granata nemica che faceva cadere al suo fianco due uomini del proprio reparto persisteva nella lotta e non si faceva curare la ferita riportata, se non il giorno seguente, ad azione ultimata. (Cave di Selz 25 aprile 1916)».

Ten. fant. GRANDI GAETANO (medaglia di bronzo): Coadiuvava efficacemente il proprio comandante di battaglione nel riordinare alcuni drappelli scossi dal violento fuoco avversario e nel condurli energicamente all'attacco. (Alpe di Col Magnon 10 settembre 1916)».

Ten. di vascello BOLOGNA LUIGI (id.) Pilota di idrovolante, si portava di notte su di un obbiettivo militare nemico e lo bombardava, dando prova di molta perizia, calma ed ardimento. (Trieste, 17 settembre 1916)».

Ten. di vascello PACCHIAROTTI ERNESTO (id.): «Osservatore di idrovolante volando nel cielo di piazza marittima, bombardava di pieno giorno una grossa nave nemica, dando prova di calma e di ardimento. (Alto Adriatico 21 dicembre 1916).

Ten. C. R. E. FALCO PASQUALE (id.) «Destinato alla sorveglianza di una sezione della batteria, mentre questa era violentemente bombardata dal nemico, rimaneva imperterrito al suo posto di combattimento ad assicurare la continuità del fuoco dei suoi due pezzi, incurante dei colpi nemici, ai quali fu per lungo tempo esposto, dando bello esempio ai propri dipendenti. (Prima riva sull'Isonzato 4-12 ottobre 1916)».

Serg. fant. VILLANTE ARNALDO (medaglia argento): «Guidò con energia e valore i soldati della sua squadra all'assalto delle trincee nemiche e ferito gravemente al braccio destro, continuò sotto l'intenso fuoco avversario ad incoraggiare ed incitare i suoi uomini, finchè nuovamente ferito alla spalla destra, dovette essere trasportato al posto di medicazione. (Alture di Selz 22 ottobre 1915)».

Serg. fant. TROLO ANTONIO (medaglia di bronzo): Sempre animoso, dopo aver concorso a respingere, con efficace lancio di tubi esplosivi e di bombe a mano un forte attacco nemico, intravista una mitragliatrice avversaria che era riuscita ad approssimarsi alle nostre linee, la colpiva in pieno, facendola rotolare coi serventi in fondo al burrone sottostante. (Passo Buole 4 giugno 1916)».

Sold. di fant. AMONI MICHELE (id.) «Nel combattimento per la conquista di una posizione, si distinse per slancio e valore, giungendo fra i primi sulla posizione conquistata e facendovi alcuni prigionieri. (Col di Lana 26 ottobre 1915)».

Sold. di fant. VISCUSI GIUSEPPE (id.) «Sotto un fuoco micidiale di mitragliatrici con mirabile slancio traeva al sicuro la salma del comandante di compagnia e di due ufficiali. (Monte Pasubio 10 giugno 1916)».

Sold. di fant. BRAVI FRANCESCO (id.) «Con mirabile ardimento soccorreva sotto il fuoco micidiale delle mitragliatrici ed artiglierie nemiche i compagni feriti e li provvedeva di coperte sparse per il campo dando per tutta la durata del combattimento prova bellissima di coraggio. (Monte Pasubio 10 giugno 1916)».

*

Dopo la consegna delle medaglie le truppe sfilano innanzi all'Ammiraglio, ai decorati ed alle Autorità civili e militari.

Terminata la sfilata le autorità si avvicinano all'on. Co. Orsi ed al co. avv. Gozzi per esprimere loro ammirazione e plauso pei gloriosi figli morti per la Patria e dei quali avevano ricevuto le ben meritate ricompense.

La cerimonia è compiuta.

La festa fra i soldati

Ieri mattina, dopo la solenne cerimonia svoltasi in piazza per il conferimento delle medaglie al valore ai militari del R. Esercito e R. Marina nella Caserma Madalena, sede del.... Battaglione Presidiario, ha avuto luogo una degna commemorazione della ricorrenza dello Statuto.

In uno dei cortili di detta Caserma appositamente addobbato con drappi e bandiere tricolori, davanti alla truppa schierata in quadrato, dopo brevi ed ispirate parole dell'egregio Tenente colonnello cav. Magrini, ha tenuto un vibrante discorso il Capitano D'Andrea sig. Calocero. L'oratore, seguito con vivissima attenzione, illustrò efficacemente il significato della data memoranda, oggi ancor più sacra al cuore di ogni italiano, mentre la Patria rinnova i prodigi dei suoi albori gloriosi; e concluse inneggiando agli immancabili trionfi del nostro valoroso Esercito.

La simpatica cerimonia si chiuse fra il suono di inni patriottici accompagnati da cori di soldati.

Lo Statuto all'Istituto Manin

I preposti dell'Istituto, vollero che quest'anno la Festa dello Statuto, fosse ricordata con un semplice, ma speciale e significante convegno. Gli alunni, che presentano un ottimo portamento, veramente marziale, ed una ciera sana e prospera, furono raccolti nella sala maggiore, dove stanno sulle pareti, le lapidi a ricordo dei benefattori della pia opera. Qui furono trattenuti sulla importanza della festa, e come essa deve concorrere ad infervorare la gioventù nell'amore della patria. Fu ricordato opportunamente il 25 Maggio, e richiamata tutta la ammirazione e gratitudine verso i valorosi caduti, e quelli che continuano eroicamente a pugnare per la grandezza e gloria della patria.

Il convegno deve aver certo raggiunto il suo scopo educativo, nell'animo dei figli dell'importante Istituto, fondato dalla munificenza del doge Lodovico Manin, e colle elargizioni di altri benefattori.

La vendita di ieri pro-mutilati

Squadre di alunni ed alunne dell'Istituto Zambler e di Giovani Esploratori percorsero ieri le vie della città vendendo alcune cartoline a totale beneficio del Comitato Pro Mutilati.

Il risultato fu dei più lusinghieri poichè in poche ore si raccolsero ben 750 lire. Spontaneità di offerte generose, manifestazioni gentili di simpatia ai piccoli venditori, hanno ancora una volta dimostrato come vibri alto nella nostra città il senso del soccorso verso una provvida opera che mira alla reintegrazione ed alla rigenerazione di generosi che una parte di sè hanno immolato alla patria.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali

Alle ore undici di ieri mattina, nella sala dei concerti del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali complementari del Comune.

Tra le autorità intervenute notiamo: il vice-ammiraglio Cito di Filomarino, Comandante in capo della Piazza Marittima, il Sindaco Senatore Conte Filippo Grimani, il Generale Sacchi Comandante del Presidio, il comm. Fusinato della Corte d'Appello, il Comm. Castellani Avvocato Generale, il Provveditore agli Studi prof. Battistella, il prof. Rigobon Direttore della Scuola Superiore di Commercio, l'Ispettore dei Vigili magg. cav. Gaspari e molti altri.

Facevano servizio d'onore i valletti municipali ed i vigili. Agli alunni premiati facevano corona molti compagni e parenti. Notiamo anche le bandiere delle Società: Personale stradale, M. S. fra Gondolieri e Società Cattolica di M. S. S. Giuseppe.

Si procedette subito all'appello dei premiati che dalle mani del Sindaco e dell'Ammiraglio ricevevano i diplomi.

L'elenco dei premiati lo abbiamo pubblicato ieri.

Ricompense al valor civile

Vennero poi consegnate parecchie ricompense per atti di valore civile.

I valorosi cittadini sono:

Rado Eugenio custode del Monte di Pietà (L. 41.81) per l'azione da lui svolta nell'opera di salvataggio e soccorso prestato al ragazzo Zanon Severino nel giorno 18 giugno 1916, che per annegamento versava in gravi condizioni di asfissia.

Valentini Romano capo vigile al fuoco (L.12.81) per avere assieme ai vigili Zennaro Antonio, Sartori Pietro, Folin Ant., nel giorno 1. genn. 1917 praticata efficacemente la respirazione artificiale al soldato Ecclisio Almerico caduto accidentalmente in bacino di S. Marco.

Folin Antonio vigile di 2.a classe al fuoco (L. 6) per l'assistenza prestata nel caso sopra indicato.

Zennaro Ant. vigile (L. 6).

Sartori Pietro vigile di 2.a al fuoco (L. 6).

Campaiola Amedeo, vigile di 2.a classe al fuoco (L. 11). Per avere richiamata in vita, nel giorno 15 giugno 1916 alle ore 18 la bambina Bon Angela di Emilio di anni uno e mezzo caduta in acqua accidentalmente nel Rio della Sensa.

Balliana Vincenzo perchè diligente ed attivo in servizio nella sera del 10 agosto 1916, durante un attacco aereo, mentre con atto d'amore e d'abnegazione pel proprio dovere accorreva a prestare l'opera, riportava una ferita alla gamba destra prodotta da una scheggia di bomba.

Ogni premiato è stato fatto segno a calorosi applausi.

Il discorso del Sindaco

Terminata la consegna il Sindaco Sen. Co. Filippo Grimani, tra la più viva attenzione — dopo aver ringraziato S. E. l'ammiraglio Comandante in Capo e le altre autorità pel cortese intervento e dopo essersi congratulato coi vigili al fuoco premiati e specialmente col vigile Balliana che ebbe il premio disposto dal compianto Comm. Angelo Levi, il Sindaco pronuncia le seguenti parole:

«Come lo Statuto del Regno, di cui oggi celebriamo il fausto anniversario, è testimonianza solenne del patto già antico che Re e Popolo unisce con vincolo indissolubile di amore e di fede, così un altro patto non meno sacro, non meno saldo trova, ormai da due anni, dinnanzi al secolare nemico, mirabili di eroismo e di abnegazione, Re e Popolo stretti insieme per la grandezza e per la prosperità della Patria.

Lo so, lo sentiamo tutti nel profondo dell'animo, che la guerra è una grande calamità per le angoscie che reca; ma vi sono momenti nella vita delle Nazioni in cui indietreggiare dinanzi a una necessità, per quanto dolorosa, può condurre da una estrema viltà ad un funesto e irreparabile disinganno.

«No, l'Italia non volle la guerra, nè di essa fu causa.

Alla guerra l'Italia fu trascinata a difesa del diritto umano barbaramente calpestato dagli imperi centrali, a difesa della sua esistenza e del suo avvenire.

Quella neutralità che fu prologo di meditata prudenza alla nostra guerra, era fatale che dovesse in tempo più, o meno breve, cessare.

Doveva cessare quando chiaro apparve che l'Austria infida, attraverso tortuose e snervanti trattative congiurava a nostro danno.

Doveva cessare per non perdere simpatie, ed amici senza per questo sfuggire alle implacabili ire di alleati fatti a un tratto nemici.

Quali sarebbero allora state le condizioni del nostro Paese costretto a lottar da solo contro un avversario pronto a cogliere il momento per saziare le mal sopite brame di imperio?

Quali immani sacrifici avrebbe dovuto imporsi il fiore di nostra gente per far argine col generoso petto all'invasione straniera?

L'Italia ha dovuto impugnare la spada. Essa combatte per la giustizia, per la libertà e pel diritto; essa combatte per erigere sui naturali confini un baluardo insuperabile a difesa della sua integrità; essa combatte pel predominio di quel mare che è condizione essenziale della sua vita. Essa scrive così gloriosamente nella storia l'ultima pagina del suo Risorgimento. E l'Esercito e l'Armata valorosamente combattono segnando di brillanti vittorie il glorioso cammino che come a Gorizia, così condurrà, in giorno ormai prossimo, alle mète radiose di Trieste e di Trento.

Ma durante lo svolgersi dei formidabili eventi di questa guerra lunga ed estesa che ha sconvolto gran parte del mondo, è nostro sacro dovere assecondare le virtù degli eroici combattenti col resistere a disagi ben diversi da quelli che animosamente si sopportano alla nostra fronte; è dover nostro tener fede incrollabile nei duci supremi della nostra guerra; è dover nostro non lasciarsi turbare da odiose propagande, sparse, forse, con arte raffinata, dai nostri nemici, o altrimenti da chi è indegno di chiamarsi italiano!

Auspichiamo si in cuor nostro alla pace, ma a una pace con la vittoria che renda salde e sicure alle generazioni venture le libertà conseguite e il tranquillo e fecondo sviluppo di ogni progresso.

Con questa fede, con questo fermo proposito mandiamo un reverente saluto ai prodi caduti; ai padri, alle madri che hanno fatto alla Patria il più grave dei sacrifici; ai combattienti di terra e di mare, ai loro condottieri, al nostro Re che è fra essi pronto sempre a condividere le ansie e i pericoli delle più aspre battaglie, come a partecipare alla letizia di una immancabile e finale vittoria».

Le parole del Sen. Grimani, suscitano alla fine una entusiastica ovazione.

L'applauso al Sindaco si unisce a fervide acclamazioni all'Italia ed all'Esercito.

La cerimonia è terminata.

La Giovane Italia

Ieri nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli studenti veneziani per la costituzione di una sezione della Giovane Italia, Unione degli Studenti delle scuole medie e normali per la vigilanza e per l'assistenza morale e materiale al popolo durante la guerra. Ad essa parteciparono numerosissimi studenti di tutte le scuole maschili e femminili, il preside dell'istituto tecnico-nautico prof. Macchiati, i direttori della Scuola Normale Tommaseo prof. Tambara e della Scuola Tecnica Sanudo prof. De Gasperi, il prof. Moretto presidente della Sezione Veneziana della F. d. S. M. e molti altri professori. Aderirono, scusando la loro assenza, il R. Provveditore agli studi e il preside del R. Liceo M. Foscarini.

Il prof. A. Pernice aperta la seduta comunica le adesioni e legge un telegramma del Comitato della Giovane Italia di Spezia nel quale si afferma «l'immacolata purità degli scopi della Giovane Italia lontani da ogni tendenza partigiana» e si esortano «i compagni a intensificare l'attività patriottica». Illustra quindi le origini o le finalità del movimento, mettendone in rilievo il carattere essenzialmente apolitico e gli scopi esclusivamente patriottici. Rivendica alla scuola l'onore di avere educato la gioventù al culto della Patria e di avere partecipato con entusiasmo e successo a tutte le opere che hanno avuto per iscopo l'assistenza morale e materiale al popolo in guerra.

La necessità dell'unione, egli dice, non risulta da una constatazione di tiepida attività della scuola per l'impresa nazionale, ma dal desiderio di assommare gli sforzi individuali, di stimolarli a un'opera più intensa e di continuare l'azione della scuola dopo la chiusura imminente dei corsi.

Legge quindi lo schema dello statuto dell'Unione. Su di esso interloquiscono i prof. Macchiati, Tambara, Moretto, De Gasperi; gli alunni Belli, Savo, Giannini e un padre di famiglia che assiste alla seduta. Approvato lo statuto il prof. Pernice legge il programma della Giovane Italia e la formula d'adesione che vengono approvati fra vive acclamazioni. Si procede quindi all'elezione del presidente, della commissione direttiva e su proposta del prof. Macchiati viene designato il prof. A Pernice.

I telegrammi

Prima di sciogliere la seduta, il prof. Pernice, fra gli applausi di tutti gli intervenuti, propone l'invio dei seguenti telegrammi:

A S. Maestà il Re:

«Gli studenti delle scuole medie e normali di Venezia, nell'atto di associare, sotto la guida dei loro insegnanti, le loro forze per intensificare l'opera di vigilanza e di assistenza morale e materiale al popolo durante la guerra, inviano alla M. V., che così nobilmente rappresenta le virtù e la volontà del Popolo, i sensi della loro devozione inneggiando alla immancabile fortuna della Patria.»

A S. E. il Generale Cadorna:

«Gli studenti delle scuole medie e normali di Venezia nell'atto di associare, sotto la guida dei loro insegnanti, le loro forze, per intensificare l'opera di vigilanza e di assistenza morale e materiale al Popolo durante la guerra, inviano al Duce sapiente del glorioso Esercito nazionale l'espressione della loro ammirazione coll'augurio, che è fede immutabile, che il volo della Vittoria delle nostre armi non si fermi se non sulle frontiere da Dio segnate alla Patria nostra.»

A S. E. Thaon di Revel Capo Stato Maggiore della Marina:

«Gli studenti delle scuole medie e normali di Venezia, nell'atto di associare, sotto la guida dei loro insegnanti, le loro forze per intensificare l'opera di vigilanza e di assistenza morale e materiale al popolo durante la guerra, inviano alla V. E. l'augurio che presto per la vittoria della nostra gloriosa flotta l'Adriatico sia riscattato e ritorni quello che fu sempre nel passato il Golfo di Venezia, il Mare nostro.»

Il programma e la formula di adesione

Pubblichiamo il programma e la formula di adesione della Unione degli studenti approvati nella seduta di ieri.

Programma: L'Unione si propone di contribuire al successo dell'impresa nazionale: 1) inspirando nei giovani una più chiara coscienza del sentimento nazionale esortandoli a confermarsi nei gusti, nello studio, nei costumi alle tradizioni italiane; 2) inculcando nei giovani la disciplina, l'austerità, la parsimonia, il sacrificio perchè siano di esempio al popolo; 3) diffondendo per mezzo dei giovani nelle famiglie la calma, la fede nei destini della Patria, la comprensione delle ragioni ideali ed economiche che ci spinsero alla guerra e della necessità che questa sia condotta a fine vittoriosa; 4) vigilando per mezzo dei giovani che non vengano messe in circolazione voci false o tendenziose, atte a svigorire la forza di resistenza del popolo e a turbare gli animi; 5) concorrendo con iniziative proprie alle opere di assistenza materiale assunte dai comitati cittadini sorti a questo scopo.

Formula: Io N. N. *convinto*, che l'Italia doveva entrare come entrò nel conflitto mondiale per l'integrazione della sua unità nazionale e pel trionfo della giustizia umana violata dall'Austria-Ungheria e dalla Germania; *convinto*, che la guerra non può cessare se non colla vittoria completa nostra e dei nostri Alleati, poichè un compromesso darebbe ai nemici il modo di riprender forza e di preparare un nuovo attacco e poichè la giustizia violata richiede la punizione dei colpevoli; *convinto*, che appunto pel contenuto nazionale e morale della guerra nessun cittadino può sottrarsi al dovere di contribuire alla vittoria nella piena misura delle sue forze: *convinto*, che l'unione rende più efficace l'azione dei singoli individui; *do liberamente* la mia adesione all'Unione degli Studenti delle scuole medie e normali di Venezia e *prometto* di uniformarmi negli atti e nelle parole agli ideali di essa e alle deliberazioni che la Commissione Direttiva verrà mano a mano prendendo per l'attuazione del programma contenuto nello Statuto.

Alla Croce Rossa

I Signori Achille e Ida Ravà, ad onorare la memoria del compianto signor Benedetto Rossi, ne hanno iscritto il nome fra i Soci Perpetui.

La signora Emilia ved. Bortoletti, per triste anniversario, ha offerto lire 20. — Ad onorare la memoria del compianto sig. rag. Pietro Bortoletti, nel primo anniversario della sua morte, hanno versato: il Pastificio Achille Antonelli e C.o L. 15; il Cav. Achille Antonelli L. 5; i colleghi del Pastificio L. 15.

CALENDARIO

4 Lunedì: S. Francesco Carm.
5 Martedì: S. Bonifacio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 102

M. Roger Douine a mezzo prof. Mainella (off. mensile) L. 700 — De Angelo Alfonso, 620 — De Angelo Catterina, 130 — De Angelo Giovanni, 725 — De Angelo Giovanni, Alfonso e Catterina, 300 — Alcuni medici di circondario, off. mensile pro infanzia, 34 — Clotilde nob. Zorzi, 8.50 — Virginia Clerle Foà, 10 — Impiegati Ditta Parisi (off. mensile), 175 — Leone Assagioli Todesco, 10 — Giovanni Mazzega, 10 — Clementina Guggenheim off. pro infanzia (4 mensili), 20 — Cav. Giuseppe Lazzari (pro lana), 10 — Cav. Giuseppe Lazzari (pro mutilati), 10 — Direttore, impiegati ed operai del gas (off. mensile), 269 — Preside ed insegnanti dell'Istituto P. Sarpi id., 86.35 — Funzionari ufficio centrale telegrafico id., 156 — Personale subalterno id., 5.50 — Giacomo Zanon a mezzo Dino Romanin, 150 — Pasquale Zanon id., 50 — Antonio Tonello nell'anniversario della morte dell'adorato figlio Alberto, caduto per la patria (pro orfani di guerra), 200 — C.ssa Giuseppina Mattei Gradenigo e figli Pietro e Marta, 150 — Ghin Giovanni, 100 — Ditta Giuseppe Torresin, 100 — Dottor Domenico Sprocani off. mensile, 60 — C. Maura, 25 — Carlotta e Giovanni Zamara, 20 — Dott. Edoardo Volpi, 10 — N. D. Paola De Blaas (pro infanzia), 10 — A. P. Cinotti, in memoria della sig.ra Rosa Costa, 10 — Gobbato Maddalena, 5 — C. Levi, rinunciando ad una mancia, 3 — Maddalena Michielutti, 1.54 — Giuseppina Ancillo ved. Fumiani, 100 — Vittorio Callegari, in memoria del sig. Benedetto Rossi e mons. Giacomo Rosada, 30 — Cav. Giuseppe e Fanny Ravà, in memoria del nipote Oliviero Senino, 10 — Cav. Giuseppe e Fanny Ravà, per onorare la memoria del sig. Benedetto Rossi, 10 — Cav. Amedeo Coda ed amici, in memoria di Cesare Salerni (pro mutilati), 27 — Arciprete di Torcello id., 10 — Luisa Diena Scandiani, in memoria di Giorgio Galvani id., 15 — A. C. a mezzo «Gazzettino» id., 5 — Salvagno Luigi, in memoria di Carraro Giovanni id., 5.

	L.	4.446.09
Liste precedenti	»	754.645.42
Sottoscrizione 1917	L.	759.094.21
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.912.699.46

La bandiera di San Marco alla "Brigata Venezia,,

Ieri fu molto ammirata nella vetrina del negozio di propaganda del Comitato di Assistenza, sotto le Procuratie, la bandiera che le donne di Venezia e di Mestre vogliono offrire alla Brigata valorosa, che porta il nome della nostra Città.

La bandiera, lavoro eccellente della ditta Bevilacqua, sarà riposta in un magnifico cofano, pure esposto ieri, e dovuto alla perizia dello Zaniol, un fine artista nostro, e dei gloriosi mutilati, che hanno amorevole cura ed istruzione professionale nell'ospitale ortopedico della Giudecca.

Fra le offerte di questi giorni, molte e notevoli sempre, vogliamo ricordare quella degli insegnanti della R. Scuola Normale Femminile «Elena Corner». L'oblazione era accompagnata da questa lettera diretta al generale Castelli:

«Per la bandiera di San Marco alla Brigata Venezia, il sottoscritto e i suoi colleghi della Scuola Normale «Elena Corner» offrono lire 35, augurando che la eroica Brigata sia coronata di nuove vittorie, e lieti ed orgogliosi di saperla comandata dal figlio d'un loro antico collega il cui nome vive nella Scuola circondato di memore affetto.

«Gradisca, illustrissimo signor Presidente, l'espressione del mio devoto ossequio.

Firmato: *E. Spagni*».

Premiazione del corso di Storia Veneta

Nella sala Tommaseo dell'Ateneo, affollata di scelto pubblico, alle ore 17 di ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che maggiormente si distinsero agli esami del Corso di Storia Veneta.

Tra le autorità presenzianti alla cerimonia notiamo il Sindaco Sen. conte Filippo Grimani, il prof. Truffi presidente dell'Ateneo, il dott. Segarizzi vicepresidente dello stesso, l'assessore comm. Pellegrini, il cav. Appiani in rappresentanza del Prefetto, il prof. Battistella provveditore agli Studi, il segretario dell'Ateneo prof. Lorenzetti e molti altri.

Il prof. Truffi iniziò la cerimonia salutando le autorità, ed esprimendo il suo compiacimento pei risultati del Corso di Storia. Ringraziò poi il prof. Giuseppe Pavanello che aveva accettato di supplire il prof. Bertacchi che s'era assunto di tenere il discorso di circostanza e impeditone da sopravvenuta indisposizione.

Concluse mandando un saluto agli eroici soldati che nei campi di battaglia stroncano la prepotenza nemica e creano la nuova gloria d'Italia.

Il segretario prof. Lorenzetti riferì sull'andamento del Corso storico mettendone in rilievo la efficacia culturale e civica.

Vennero poi consegnati i premi:

A Migliorini Bruno di primo grado, a Segala Gino di secondo ed a Rossi Ada menzione onorevole.

Il prof. Pavanello infine pronunciò un breve discorso trattando della vita di Venezia nel secolo decimottavo, vita, pur troppo, di decadenza, per quanto allietata da sorrisi dell'arte e da fervidi ingegni. Il quadro della città meravigliosa, tutta data al piacere, alle piccole passioni, al culto della donna, il tramonto d'una potenza che aveva sfidato gloriosa i secoli la serenità del popolo fidente sempre nella saggezza dei suoi reggitori, furono rievocati con vivezza e precisione. Concluse, applaudito, augurandosi che, dopo il turbine che schiantò la Repubblica ai tempi di Napoleone, il duro servaggio sotto lo straniero, il periodo di assestamento e di rinascita del primo cinquantennio di libertà, Venezia, uscita vittoriosa coll'Italia dall'attuale aspra guerra, riprenda lo antico cammino di grandezza marittima e civica che sarà gloria non solo municipale, ma nazionale.

La scomparsa di una ragazza

Dall'altra mattina alle ore otto la ragazza Trovò Vittoria fu Antonio, di anni 17, domestica presso una famiglia abitante nel sestiere di Castello, è scomparsa.

La madre della ragazza, denunciando il fatto al delegato Calata, aggiunse anche che la figlia prima di scappare, aveva bevuto, a scopo suicida, una soluzione venefica.

Sembra trattarsi di dispiaceri amorosi.

Giuoco disgraziato

Venne trasportato all'Ospedale Civile il bambino Paternoster Giovanni di Felice, di anni 4, abitante a Castello. Il poveretto aveva una ferita penetrante nell'occhio destro, riportata giuocando.

Venne ricoverato nella divisione oculistica con giudizio riservato.

Conferenze agli arsenalotti

Per l'economia dei consumi

Cucine economiche

E' terminato in questi giorni un corso di conferenze sulla «Economia e Disciplina dei Consumi» agli operai del R. Arsenale Marittimo. Ne sono state tenute complessivamente diciotto; alternativamente a gruppi di operai e di operaie delle diverse officine, dagli ufficiali superiori della R. Marina sig. maggiore medico dott. cav. Alipio Rondelli della R. N., perito igienista e dal sig. maggiore commissario cav. Alfonso Fortunato perito merceologo.

I conferenzieri svolsero, in forma piana e famigliare le principali nozioni sugli scopi e l'alimentazione umana secondo i concetti più moderni, fabbisogno dell'organismo in rapporto al lavoro, al riposo possibile, all'età, al clima. Tolleranza dell'organismo alla diminuzione del fabbisogno normale, tolleranze ai regimi di ripiego. Tipi fondamentali degli alimenti, modo di prepararli, etc.

I conferenzieri si diffusero in seguito n "'esame della questione dal punto di vista economico, esaminando i provvedimenti legislativi adottati durante la guerra ed illustrandone il fondamento.

Ciò diede l'addentellato naturale a chiarire i rapporti fra la vita economica del paese e la guerra, a spiegarne perchè essa fu necessaria, perchè dobbiamo diffidare di una pace affrettata, a dimostrare in qual modo possa la popolazione civile contribuire alla vittoria. Conclusioni riassuntive e pratiche furono compendiate in un decalogo dell'alimentazione razionale del buon operaio italiano.

Le conferenze, seguite con grande attenzione da un pubblico particolarmente intelligente e abituato all'esame delle questioni più varie e complesse, han dato un frutto che si accrescerà in avvenire perchè la parola dei conferenzieri seguiterà ad essere discussa e volgarizzata fra operai.

Gli stessi conferenzieri si fecero pure iniziatori della presentazione al Comando di un progetto per l'impianto di una cucina economica in Arsenale ad uso esclusivo degli operai e sotto l'egida della presidenza del Comitato di Assistenza Civile. Tutto permette di credere che il Comando della Piazza asseconderà quest'opera la quale porgerà occasione all'applicazione pratica dell'interessantissimo corso di propaganda.

Giovani Esploratori

La giornata di ieri ha segnato la ripresa intensa dei lavori della Sezione. A ricordare ai Giovani la festa dello Statuto intervenne alla riunione antimeridiana il vice presidente dott. Scarpellon che illustrò i capisaldi della Costituzione promulgata da Re Carlo Alberto ed il significato di disciplina e di dovere che essa comporta per ogni cittadino nella grande ora presente.

Poi, mentre una squadra si recava ad accudire ai lavori dell'orto di guerra nell'isola di S. Elena, un'altra, sotto la direzione del sig. Augusto Donadoni, interveniva con la bandiera in piazza S. Marco alla solenne consegna delle medaglie al valor militare e quindi alla riunione della Giovane Italia che accomunerà in armonico concorso di volontà e di forza tutte le energie giovanili della nostra città.

Infine l'opera di assistenza ai mutilati, che ebbe fin dall'inizio largo contributo di soccorrevoli prestazioni da parte dei giovani Esploratori, fu pure ieri validamente aiutata nella sua prima passeggiata, per la vendita di cartoline con l'intervento dei giovani militi alle squadre che percorsero la città ed i ritrovi pubblici, costituite da alunni ed alunne dell'Istituto Zambler.

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — Maschi 3; femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 1. — Cosmo Giovanni calzolaio con Bonaldo Amabile casalinga, celibi.

DECESSI

Del 1. — Scaetta Ida d'anni 25 nubile casalinga di Venezia — Bellucco Giovanni d'anni 60 vedovo ricoverato di Venezia — Michieli Giovanni d'anni 66 vedovo r. pensionato di Venezia — Manarini Antonio d'anni 52 coniugato cameriere di Venezia — Rosada Giacomo d'anni 68 celibe canonico di Venezia — De Luca Osvaldo d'anni 6 studente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 4.

Teatri e Concerti

Concerto Zanella

L'illustre maestro Amilcare Zanella, Direttore del Liceo di Pesaro, darà nel Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello», il giorno di giovedì 7 corr. alle ore 16.30 precise, uno concerto di pianoforte col seguente programma:

1. Sacchini: (1734-1786) Andantino — Scarlatti D.: (1685-1767) Studio — Chopin: (1809-1849) a) Notturno; b) Studio opera 25 N. 11.

2. Zanella: Introduzione e fuga a due soggetti. (Largo. Adagio religioso, Allegro bizzarro, Grandioso).

3. Zanella: Leggenda, op. 47 N. 2 (la bem) - Tempo di Minuetto N. 2 op. 54 - Scherzo - «Vidalita» (dai piccoli pezzi) - Umoresca - Studio eroico.

Saranno invitati al Concerto, oltre ad alcuni amatori di musica, i Sigg. Direttori e gli Insegnanti delle Scuole elementari.

Il biglietto d'invito è strettamente personale. La sala si aprirà alle ore 16.15.

E' vietato di entrare nella, o di uscirne durante l'esecuzione dei pezzi.

Rossini

Un saluto cordialissimo ha fatto ieri il pubblico, accorso in folla all'ultima di «Isabeau», a tutti gli ottimi interpreti ed al loro valente direttore maestro Giovanni Zuccani.

La protagonista Solari, il Rossi Morelli, il tenore Conti, il Ceccarelli, il giovane e valente sostituto maestro Capuana, tutti valorosi cooperatori del bellissimo spettacolo, ebbero dal pubblico applausi e feste senza fine, e lasciarono il più caro ricordo della loro arte squisita.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Christus* di F. Salvatori.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Lo Statuto

A Treviso

Ci scrivono:

La città è imbandierata. Il Sindaco ha pubblicato il nobile e patriottico manifesto alla cittadinanza, che già vi ho comunicato.

La passeggiata «delle Rose» pro Ufficio Notizie, mercè il gentile concorso delle signorine e dei boys e il contributo generoso di molti cittadini che donarono i fiori allo scopo filantropico, riuscì brillantemente.

Alle 17,30, nella piazza dei Signori affollata, la musica Presidiaria ha svolto un programma preceduto dalla Marcia Reale, applauditissima, e chiuso con la caratteristica marcia sinfonica del Manente «La Quadruplice».

Ad ore 19, in piazza del Duomo, fitta di popolo, venne ripetuto con entusiastico successo il programma corale dei 700 bambini, alunni delle scuole elementari.

I telegrammi

L'Associazione Liberale Monarchica ha inviato il seguente telegramma:

«S. Ecc. Aiutante Campo di S. M. il Re - Zona di guerra — Alla Maestà del Re, nella ricorrenza lieta della festa Nazionale dello Statuto, giungano graditi i fervidi auguri ed i devoti omaggi di questa Associazione Liberale Monarchica.

«L'anima italiana che vibra potente e generosa al ricordo delle gesta eroiche di Casa Savoia, si stringe fidente intorno alla Reggia, con rinnovata intensità di affetto, oggi che per volere di Re, per saggezza di Governanti, per concorde assenso di popolo, per eroismo di ufficiali e di soldati, figli di un esercito educatore, il tricolore vessillo sventola nella nuova civile conquista, fiero e superbo al bacio del sole e della gloria. — Avv. Ettore Appiani, V. Presidente».

La Rappresentanza Provinciale inviò pure il seguente dispaccio:

«A Sua Maestà il Re - Zona di guerra — Nel giorno che ricorda il pegno solenne di lealtà e di amore fra Re e Nazione la Provincia di Treviso esprime fervidi omaggi reverente devozione all'Augusto Sovrano che con la mirabile gagliardia dell'avito sangue latino guida il suo eroico esercito alla vittoria nella grande guerra per la libertà e la giustizia. — Presidente Consiglio provinciale: Monterumici - Presidente Deputazione Provinciale: Dalla Favera».

A Castelfranco

Ci scrivono:

La ricorrenza dello Statuto è stata celebrata oggi con l'esposizione delle bandiere, l'offerta del Comune di L. 500 pro mutilati, la pubblicazione di un patriottico manifesto e la spedizione del seguente telegramma a S. M. il Re:

«Castelfranco che in questo Statuto nella fulgente luce del Vostro Trono rievoca un passato di glorie Sabaude, mentre riafferma in Vostra Maestà l'incrollabile sua fede e devozione, e trae dai successi dell'Isonzo, conquistati per sapienza di Duci ed eroismo di combattenti, lieto fortunoso presagio, innalza fervidi voti per la vittoria della Patria ricongiunta sotto l'augusto ed amatissimo Vostro nome. — Sindaco: Serena».

A Oderzo

Ci scrivono:

(To). — La città è imbandierata. Il Consiglio d'amministrazione della Società Operaia, oggi riunitosi, accogliendo la proposta del consigliere Tagliapietra, deliberò di inviare a S. M. il Re, Presidente onorario, il seguente telegramma:

«A S. M. il Re - Zona di guerra — Consiglio Amministrazione Società Operaia «Fratelli Amalteo» Oderzo, riunitosi oggi, giorno storico, sacro Patria nostra, interpretando sentimenti soci tutti, manda Vostra Maestà, Suo presidente orario, primo, inarrivabile soldato epiche nostre gesta, omaggi e reverente saluto bene auspicando sotto Vostra guida sagace, destini più grande Italia. — Vice Presidente: Bortoluzzi».

A Udine

Ci scrivono:

La Giunta municipale ha disposto in occasione della Festa Nazionale dello Statuto, le seguenti erogazioni: Società protettrice dell'Infanzia L. 500 — Veterani e Reduci L. 500 — Scuola e Famiglia lire 400 — Casa secolare delle Derelitte lire 350 — Orfanotrofio Tomadini L. 300 — Istituto Micesio L. 300 — Asilo Infantile di Carità L. 250.

A Cividale

Ci scrivono:

Per solennizzare lo Statuto la Giunta ha disposto le seguenti elargizioni: Congregazione di Carità L. 50 — Patronato Scolastico L. 50 — Giardino Infantile L. 50 — Fondo Pro Mutilati L. 50 — Fondo per Orfani di guerra L. 50.

A Cervignano

Ci scrivono:

Per l'odierna ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, il Sindaco Malacrea ha pubblicato un vibrante manifesto patriottico.

A Mestre

Ci scrivono:

Grande movimento in città per la festa dello Statuto. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati; il tricolore sventola anche dall'antenna di piazza.

La pesca di beneficenza riuscì animatissima. Sono stati venduti, a cent. 10, circa 20 mila biglietti.

L'oro per la Patria

A Valdobbiadene

Ecco il secondo elenco delle offerte per il rigagnolo d'oro ricevute dal locale Comitato Civile dal 7 maggio in poi con lo affidamento che altri obiatori facendo atto di sentimento di italianità, vorranno far pervenire anche le loro offerte:

Sig. rag. Gio. Batta Pivetta: frammenti gr. 5 e mezzo e un anellino, una scatola una collana d'argento gr. 50 — Sig. Nini Geronazzo: 1 spilla, 3 paia orecchini, due frammenti — Sig. Fortunato Geronazzo: orologio e catena — Sig.ra Elisa e Angelo Geronazzo: un paio orecchini, una spilla e due anelli — Sig.na Lina Geronazzo: un anello d'oro e braccialetto, collanina di argento — Sig. Luigi Vergeri: orologio — Sig.ra Amalia Massa ved. Massa: anellino — Elisa Campeis: due monete antiche d'argento — Sig.ra Maria Fontana: lire 10 in cambio dell'oro — Sig. Reatto nob. Marino: braccialetto d'oro e braccialetto e ninnolo d'argento — N. N.: paio orecchini — Cesare Fiorentini: spilla d'orologio — Sigg. Teresina e Fortunato Innocenti: braccialetto — Sig. Bernasconi Carlo: spilla, anello — Sigg. Sabina e Leo Cecconi: due legatovaglioli d'argento, otto anelli, una spilla, un breloque, una matita — Sig. Ferdinando Piva: lire 32 in cambio d'oro.

A Fiera di Primiero

Il Sindaco di Fiera di Primiero iniziò nel Comune la raccolta dell'oro per la Patria.

Con appello vibrante di patriottismo, incitò la popolazione a mostrare anche colla offerta di oro l'attaccamento alla madre patria e la gratitudine per la liberazione dalla secolare schiavitù.

Con slancio il paese corrispose, e le offerte affluiscono in Municipio.

A Udine

Il Comitato della Società del Tiro a Segno pubblica il 25.o elenco delle offerte.

Fra le varie offerte notiamo quelle del signor Enardo Battistella che, a mezzo della Banca Commerciale, offrì cinque napoleoni e della signora Mino Anna di Tarcento, un orologio, un ciondolo, un braccialetto, e un anello, complessivamente gr. 18.

A Tarcento

Finora le offerte hanno raggiunto 413.57 grammi d'oro.

A Schio

Il sig. Antonio Donà ha fatto pervenire a questo Comitato i seguenti oggetti: Un orologio, due spille, un collier, un braccialetto, una catena ed una stellina, per un peso complessivo di oltre 50 grammi d'oro netto.

Il prof. Carlo Mariani ha offerto: una penna stilografica, un porta lapis e una fibbia.

VENEZIA

La morte della Sig. Olimpia Fuga-Barbini

MURANO — Ci scrivono, 3:

Stamani alle ore 5, dopo lunga e straziante malattia, serenamente sopportata, cessava di vivere a soli 34 anni Olimpia Fuga maritata Barbini lasciando nel più profondo dolore il marito sig. Arturo Barbini, che presentemente trovasi al fronte, due teneri bambini e i suoceri.

Allo sposo ed alla famiglia le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

PADOVA

La consegna delle medaglie al valore

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Stamane nel Campo Sportivo Comunale solennemente vennero consegnate le medaglie al valore alle famiglie di prodi caduti e ai decorati superstiti, ed ebbe luogo la premiazione delle dame della Croce Rossa.

Il Velodromo presentava un aspetto imponente. Le ampie tribune erano gremite di cittadini e di rappresentanze scolastiche. Nella tribuna principale avevano preso posto gli invitati. Di fronte le autorità, le famiglie dei decorati, le dame della Croce Rossa e il palco per la consegna. Ai lati fiammeggiavano i vessilli delle associazioni.

La cerimonia si iniziò alle 10 precise. Al suono della Marcia Reale fece il suo ingresso il generale Carpi, comandante la locale Divisione, seguito dal suo Stato Maggiore.

Il generale Carpi pronunciò subito un patriottico discorso esaltando le virtù dei decorati ed incitando a fervidi sentimenti patriottici.

Disse pure un elevato discorso il presidente della Croce Rossa marchese Salbante. Aggiunse brevi e commoventi parole la signora Romanin Jacur.

Ed ecco ora i nomi dei decorati:

Medaglie d'argento: Capitano Negri dr Guido da Este (Padova); capitano Simino cav. Edgardo da Padova; tenente Prati Alfonso da Ferrara; sottotenente Alberto Pietro da Treviso; sottotenente Allegrenzi Ferruccio da Cordignano (Treviso); sottotenente Giuseppe Buccolini da Monselice (Padova); sottotenente Dalla Favera Giustino da Valdobbiadene (Treviso); sottotenente Folco Giovanni aiutante maggiore in seconda da Roma; sottotenente Pallestrini Aldo da Trapani; sottotenente G. B. Cavalcaselle di Padova; aspirante ufficiale Antonio Serafini da Padova; sergente Valentino Brombola da Castelfranco Veneto; sergente Da Ponte Tullio da Conegliano (Treviso); sergente Emilio Guerra da Roncade (Treviso); sergente Luigi Mattiazzo da Ponzano Veneto (Treviso); caporal maggior Giovanni Dal Moro Dason Valmarino (Treviso); caporal magg. Antonio Favro da Fonzaso (Belluno); caporal maggiore Giovanni Garbin da Fonzaso (Belluno); caporal maggiore Pietrobon Antonio da S. Giustina in Colle (Padova); caporale Lungo Paolo da Pieve di Soligo (Treviso); caporale Martinello Elio da Villa Estense (Padova); caporale Rigato Alessandro da Arzergrande (Padova); caporale Zatto Lorenzo da Istrana (Treviso); soldato dall'O Giovanni da Cesio Maggiore (Belluno); soldato De Mattia Aurelio da Selva di Cadore (Belluno); soldato Girardini Giuseppe da S. Martino di Lupari (Padova); soldato Passa Riccardo da Sedico (Belluno); soldato Sartorello Giovanni da Treviso.

Medaglie di bronzo: maggiore Giuseppe Della Noce da Penna S. Andrea (Teramo); capitano Cecchet Tito da Feltre (Belluno); capitano Colle Attilio da Agordo (Belluno); sottotenente Gabriele Reggiani da Conselve (Padova); aspirante ufficiale Bono Eugenio da Padova; sergente Boldo Antonio da Lamon (Belluno); sergente Braggion Ferruccio da Padova; sergente Fabris Natale da Conegliano (Treviso); caporal maggiore Ceschin Bernardo da San Pietro di Feletto (Treviso); caporal maggiore Corte Antonio da Arsiè (Belluno); caporal maggiore Faè Giacomo da Belluno; caporale Battistuzzi Onorato da San Vendemiano (Treviso); caporale Caporello Armando da Padova; caporale Cecchet Paolo da Pedavena (Belluno); caporale De Faveri Amato da Alano di Piave (Belluno); caporale Fabbretti Abramo da San Pietro in Gù (Padova); caporale Gallo Beniamino de Pontelongo (Padova); caporale Gobbetto Silvestro da S. Maria del Rovere (Treviso); soldato Ferdinando Bisetto da Treviso; soldato Eugenio Ceccato da Legnaro (Padova); soldato Antonio Crema da Arcade (Treviso); soldato Giuseppe Damian da Santa Giustina (Belluno); soldato Virginio Dorà da Gazzo (Padova); soldato Eugenio Favaro da Istrana (Treviso); soldato Giacinto Menegon da Susegana (Treviso); soldato Antonio Pavanello da Gorgo al Monticano (Treviso); soldato Antonio Titot da Asolo (Treviso); soldato Valentino Urbinetti da Battaglia (Padova); soldato Giovanni Zanusso da Oderzo (Treviso); guardia di Finanza Piaia Desiderio da S. Tommaso (Belluno).

Ed ecco infine i nomi delle dame alle quali viene consegnata la medaglia al merito: Romanin Todesco Nina, Giusti Nanni, Burlini Antonietta, De Marchi Lucia, Belfi Assunta, Biasutti Maria, Bonasi Bruni Carolina, Cappelletto Pasmann Antonietta, Guaragna Andreina, Lonigo Antonia, Morpurgo Margherita, Pagani Cesa Irma, Pavan Candiotto Emilia, Pedrini Maria, Perrer Lisa, Weiss Edel.

L'estrazione dei premi della Solferino e S. Martino

Nella sede della Società Solferino e S. Martino seguì oggi l'estrazione dei premi da lire 100 da assegnarsi a 25 reduci dalle Battaglie Patrie Coloniali.

Ecco i nomi dei vincitori: Ometto Umberto di Veggiano, Ciniolo Cesare di Osimo, Zecchini Giovanni di Persiceto, Forni Antonio di Persiceto, Ravelli Bortolo di Artogne, Pulvirenti Michelangelo di Antonio, Folaor Carlo di Mestre, Valnegri Enrico di Galviate, Giacchè Concetto di di Osimo, Baso Francesco di Mestre, Mazzoli Giovanni di Persiceto, Mengoni Rinaldo di Osimo, Asnaghi Alfredo di Paderno.

Per anzianità fu assegnato il premio ai seguenti reduci:

Paolo Brognolo di Padova, Antonio Morano di Mirabello (Monferrato), Rolla Vincenzo di Amelia (Genova), Celestino Fornari di Goito, Augusto Ferrante di Veggiano, Raffaele Cotti di Persiceto, Andrea Costi Cometti di Artogne, Mansueto Ottani di Persiceto, Antonio Stefano Frizzo di Alessandria, Damì Tena di Persiceto, Giovanni Vanni di Pelago, Giuseppe Testa di Monzambano (Mantova).

La consegna di due medaglie al valor civile

Nella Caserma delle Guardie di città vennero ieri consegnate le medaglie al valor civile ai due agenti Giovanni Chiecchiaro e Francesco di Salvo, che nel 12 novembre 1915, fermarono un cavallo in fuga, ponendo a repentaglio la loro vita.

TREVISO

Riso e zucchero

TREVISO — Ci scrivono, 3:

L'Ente Autonomo per i Consumi avvisa i signori interessati che la distribuzione del riso seguirà verso il 10 e quella dello zucchero verso il 15 corrente.

Con prossime comunicazioni saranno precisati i giorni e le ore di consegna.

Intanto i signori acquirenti sono pregati di effettuare il pagamento delle derrate suddette alla sede dell'Ente in Via Vittorio Emanuele, al piano terra della Banca Trevigiana; e, per lo zucchero, ritirare dall'on. Municipio la licenza di vendita.

Il Concerto Zanella

Alle ore 15.30 nel Teatro Sociale il celebre pianista Amilcare Zanella, davanti al scelto pubblico degli Amici della Musica, ha eseguito con rara maestria un magnifico programma di musica del Clementi, Chopin oltre a svariate sue composizioni tra cui, pregiatissima, l'«Introduzione e fuga a due soggetti».

Il genialissimo e forte pianista ha conquiso tutta l'attenzione e la viva simpatia degli intelligenti che lo ascoltavano e ne furono ammirati della ricca versatilità di compositore originale.

Piacquero infatti immensamente la caratteristica Leggenda, il romantico ed inspirato «Passero solitario», il bellissimo scherzo.

Il pubblico applaudì sovente e con calore.

Funerali

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 3:

I funerali del nob. Giovanni Corner riuscirono chiara attestazione del dolore profondo di tutti i conoscenti ed estimatori del compianto gentiluomo.

Vi parteciparono numerose autorità e numeroso popolo; due corone ornavano la bara: una della famiglia, l'altra degli amici.

Compiute le esequie, sul piazzaletto di S. Rocco diedero l'estremo saluto alla salma il segretario comunale Ugo Radicola e il maestro elementare Fabio Seraglia. Il corteo mosse poi verso il Cimitero di S. Giovanni.

Niente piselli oggi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Il mercato dei piselli stamane è rimasto deserto. Perchè? Oh, semplicemente perchè certuni ingordi hanno sentito il bisogno di elevare i prezzi smisuratamente. E dissero: o così, o via; e la mercanzia fin dalle primissime ore sparì tutta, per esser venduta alla sordina a coloro che anche se pagano caro, fanno sempre il loro tornaconto.

Insomma una bazza, una cuccagna per tutti, tranne, già, si capisce, per quelli che non hanno mezzo di rivalsa e che sono la maggioranza. Ma chi bada alla maggioranza di fronte agli audaci?

Insomma alle otto del mattino una limitata partita di piselli veniva venduta a L. 0.90 al chilo!

Se le cose stanno in questi termini hanno ragione di lagnarsi quei di Castelfranco. Ieri a Venezia i piselli si pagavano a cent. 40 o 45 al chilo, la metà giusta di quanto erano fatti pagare a Castelfranco e il mercato di Venezia ne era largamente fornito!

Investimento tramviario

COVOLO DI PIAVE — Ci scrivono, 3:

Ier sera, verso le 18, in località Guizzetta sulla strada provinciale percorsa dal tram Montebelluna - Valdobbiadene, scendeva in una vettura tirata da un cavallo, certo Zambon Luigi di anni 76, di Cornuda. All'improvviso arriva un treno del tram. Causa la curva, forse per un po' di sordità, il vecchio non ebbe tempo di tirare in disparte il cavalluccio, così l'urto fu inevitabile. Il cavallo, rotti i finimenti, scappò; la carretta venne sconquassata nella parte anteriore di destra, e il povero Zambon fu gettato a terra.

Accorsi alcuni pietosi, tra cui il Sindaco di Pederobba sig. Ernesto Dartora, l'infelice, che non dava alcun segno di vita, venne soccorso, collocato in una vettura del tram che si era fermato e trasportato all'Ospedale di, dove il capitano medico dott. Fiore gli riscontrò la frattura della spalla sinistra, contusioni multiple al capo e conseguente commozione cerebrale.

Tuttavia si spera di poterlo salvare.

Arresto

COLLE UMBERTO — Ci scrivono, 3:

Venne ieri arrestata la moglie di questo stradino comunale Mozzetti, perchè ritenuta complice del noto infanticidio, per cui venne arrestata la figlia del Mozzetti stesso.

BELLUNO

Vendita conigli

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Allo scopo di stimolare e facilitare, nel miglior modo possibile, l'allevamento del coniglio ed il consumo di tale carne, il Commissariato Generale dei Consumi, a parziale deroga delle disposizioni contenute nell'articolo 7 del decreto 3 dicembre 1916 N. 1685, determina che nei giorni di giovedì e venerdì sia permessa la vendita al pubblico di conigli vivi e morti e sia per conseguenza consentito che gli spacci, ove si vendono tali carni, restino aperti nei giorni anzidetti. Resta vietato il giovedì e il venerdì l'uso della carne di coniglio in pubblici esercizi.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 3:

La seduta consigliare di II. convocazione avrà luogo alle ore 14 di martedì 12 corrente giugno.

La chiusura delle scuole comunali

Le lezioni nelle scuole elementari urbane cesseranno il giorno 23 corr. e nelle rurali il 30, salvo in quest'ultime proroga per talune classi non oltre l'11 luglio p. v.

Ufficio di collocamento

Personale collocato dall'Ufficio pubblico gratuito di collocamento nel decorso mese di maggio: Braccianti 533, muratori 77, minatori 72, cementatori 21, carpentieri 38, falegnami 47, fabbri 23, facchini 20, boscaioli 76, agricoltori 62, diversi 105. — Totale collocamenti 1079.

Raccolta di tessuti

La raccolta dei tessuti usati e ritagli di stoffa verrà completata in settimana. I Giovani Esploratori, con apposito carro, si recheranno a domicilio di tutti coloro che hanno dato il loro recapito.

La tramvia Cividale-Robic

La Società Veneta ci comunica:

D'ordine dell'On. Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei Trasporti) a datare dal 4 giugno corr., e fino a contraria disposizione dell'autorità militare, viene aperto al pubblico esercizio il tratto Cividale-Robic della Tramvia Cividale-Caporetto, pel solo servizio viaggiatori, a tariffa ordinaria di I. e III. classe.

Cividale-Robic — Partenze: Cividale ferrovia 7.50, 14.50 — Cividale Barbetta 8. 15 — S. Guarzo 8.12, 15.12 — S. Pietro al Natisone 8.30, 15.30 — Brischis 9. 15.49 — Pulfero 9.4, 16 — Scupizza 9.16, 16.16 — Arrivo a Robic 9.46, 16.46.

Robic-Cividale — Partenze: Robic 11.14, 18.14 — Scupizza 11.44, 18.44 — Pulfero 12.5 19.5 — Brischis 12.11, 19.11 — S. Pietro al Natisone 12.33, 19.33 — S. Guarzo 12.48, 10.48 — Cividale Barbetta 13.5, 20.5 — Arrivo Cividale ferrovia 13.10, 20.10.

Suicidio

LATISANA — Ci scrivono, 3:

Il giovane Pietro Carimati, per dispiaceri amorosi, almeno così credesi, approfittò del passaggio di un treno per gettarsi sotto. Rimase informe cadavere.

Quanto strazio per i suoi cari!

VERONA

Il suicidio di un settantenne

LEGNAGO — Ci scrivono, 3:

Brombin Giacinto di circa 70 anni, possidente ed industriale di Vangadizza di Legnago, sopranominato Colta, da circa 15 giorni si allontanava da casa dicendo ai suoi: vado via, addio per sempre.

Il figlio Luigi e la nuora non diedero tanto peso alle parole, ma i giorni intanto passarono ed il Giacinto Brombin non ritornava. Da ciò le indagini del figlio il quale venne a sapere che in comune di Lentinara era stato rinvenuto nelle acque dell'Adige un cadavere e sull'argine del fiume stesso, a Badia Polesine, degli indumenti personali da lui riconosciuti subito come appartenenti al padre.

Di più venne rinvenuto un biglietto che diceva: Sono Brombin Giacinto di Vangadizza di Legnago. Niun dubbio quindi che il disperato vecchio s'era suicidato gettandosi nel fiume.

Dicesi che in famiglia vi fossero da tempo delle discordie.

VICENZA

Onorificenza alla memoria del Generale Chinotto

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Ieri, in Torino, il Sindaco comm. Teofilo Rossi ha consegnato, in forma solenne, la medaglia «al carattere» decretata dalla Città, al generale d'armata Chinotto che con slancio insuperabile diede la vita per difendere la Patria.

L'onorificenza venne rilasciata alla vedova sig.ra Chinotto che da tempo risiede in Vicenza.

Alla cerimonia, in rappresentanza del Comune di Vicenza, era presente l'assessore Co. Camillo Franco.

Promozione

Il cav. Natale Vigna, fratello del dott. Dionigio Vigna, è stato in questi giorni promosso tenente colonnello degli alpini. — Congratulazioni.

La festa al Giardino Salvi

Il programma ch'era stato rimandato domenica scorsa causa la pioggia si svolse oggi fra i sorriso del cielo e il concorso di una folla straordinaria.

La pesca, i giuochi della tombola, lotteria ecc., la vendita dei fiori, delle cartoline, diedero un rilevante incasso.

Il bozzetto «I fiori della guerra» riuscì attraente e riscosse l'applauso vivo del pubblico. I versi martelliani ebbero risalto perfetto dalla dizione squisita della signora Friederichsen, dalle signorine Tibaldi e Dal Monte e da Primo Piovesan.

Il lavoro, stante il desiderio di tanti, probabilmente sarà replicato in una prossima occasione.

Funerali

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Ieri ebbero luogo, e riuscirono imponenti, i funebri del compianto Francesco Fontana, ex-consigliere comunale, presidente dell'Orfanotrofio Maschile Pirani e della Società Cattolica di M. S.

Vi intervenne il Sindaco comm. Antonibon, il deputato on. Roberti, molti consiglieri comunali, rappresentanze di Società e pii istituti e largo stuolo d'amici ed estimatori.

La famiglia onde onorare la memoria del suo caro scomparso, inviò lire 500 alla Casa di Ricovero.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 3. — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 4 giugno 1917:

Franchi 123.28 e mezzo — Sterline 33.55 — F. Svizzeri 139.97 e mezzo — Dollari 7.05 — Pesos Carta 3.10 — Lire oro 134.

Il cambio per oggi

ROMA, 3. — Cambio per lunedì 134. Cambio per la settimana 134.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI Vittorio Veneto da primi Giugno appartamento ammobigliato quattro stanze letto, salotto, tinello, cucina e attinenze, terrazza, vasto giardino, stufe, luce, acquedotto - mensile 200, salvo intendersi. — Rivolgersi: Agenzia Treves, Venezia.

AFFITTASI Borgoloco S. Lorenzo Piano Terra, due stanze, cucina, cortile. I° Piano tre stanze, water, acqua, luce, gaz. Rivolgersi: Calle della Testa 6131, ore 14 alle 15.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LIDO - Pensione Corno d'Oro, Via Malamocco, 44 - Camere, appartamenti mobiliati senza pensione. Vasto giardino, sotterraneo sicuro incursioni. - Prezzi modici.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.2, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO, — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50 A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, DD. 9.25 A. 13.10.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Martedì 5 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 153 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 5 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]

L'unità e l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia

Il proclama

Argirocastro, 4

E' stato pubblicato il seguente proclama a tutte le popolazioni albanesi:

«Oggi 3 Giugno 1917, fausta ricorrenza delle libertà statutarie italiane, noi tenente generale Giacinto Ferrero comandante del corpo italiano d'occupazione in Albania, per ordine del Governo del Re Vittorio Emanuele III°, proclamiamo solennemente l'unità e l'indipendenza di tutta l'Albania, sotto l'egida e la protezione del Regno d'Italia.

«Per questo atto, albanesi, avrete libere istituzioni, milizie, tribunali, scuole rette da cittadini albanesi; potrete amministrare le vostre proprietà, il frutto del vostro lavoro a beneficio vostro e per il benessere sempre maggiore del vostro paese.

«Albanesi, dunque, siate o già liberi nelle terre vostre o esuli pel mondo e ancora soggetti a dominazioni straniere larghe di promesse ma di fatto violente e predatrici, voi, che, d'antichissima e nobile stirpe, avete memorie e tradizioni secolari che vi ricongiungono alla civiltà romana e veneziana, voi, che sapete la comunanza degli interessi italo-albanesi sul mare che ci separa e ad un tempo ci congiunge, unitevi, tutti quanti siete uomini di buona volontà e di fede, nei destini della vostra patria diletta; tutti accorrete all'ombra dei vessilli italiani o albanesi per giurare fede perenne a quanto viene oggi proclamato in nome del Governo italiano per una Albania indipendente con l'amicizia e la protezione dell'Italia».

Il proclama è stato pubblicato in mezzo a grande concorso di popolo ed ha provocato schietto entusiasmo, tradotto in calde espressioni patriottiche di viva gratitudine ed acclamazioni alla maestà del Re Vittorio Emanuele e all'Italia.

Contemporaneamente il proclama venne pubblicato nelle altre località presidiate dall'Italia, mentre aviatori lo lanciavano nei territori oltre la Vojussa. Ovunque le popolazioni albanesi lo hanno accolto col più vivo entusiasmo.

Il proclama, che il Comandante le truppe italiane in Albania ha rivolto ai capi delle tribù, sottoposte alla nostra giurisdizione, e a tutte le autorità civili e militari di Valona, nella solennità dello Statuto, assume un'importanza politica di prim'ordine, nella storia internazionale contemporanea.

Nella ricorrenza di questa fausta data, che ricorda il patto tra popolo e Re, e che costituisce la base della nostra esistenza politica, il Governo d'Italia ha voluto solennemente riconoscere il diritto del popolo albanese, ad avere uno Stato indipendente: affermazione questa che è la sintesi di tutta la politica italiana, svoltasi nei riguardi dell'Albania, fin da quando si affacciò sull'orizzonte europeo la possibilità dello smembramento dell'Impero ottomano.

Anzi si può dire con orgoglio che la scintilla della propaganda nazionale in Albania fosse lanciata dall'Italia, col mantenere vivo nelle numerose Colonie italo-albanesi il culto della loro lingua nazionale, per modo che queste trovando nel nostro paese una seconda patria, hanno potuto sviluppare, sotto i nostri liberi ordinamenti sociali, la loro attività politica ed estenderla anche sull'opposta sponda dell'Adriatico.

Ma mentre il Governo italiano, con onesta e leale condotta, cercava di preparare il risorgimento della nazione albanese, l'Austria cercava invece soffocare ogni manifestazione di nazionalità; e nel tempo stesso in cui i suoi agenti intrigavano in Albania, i suoi giornali ammonivano il Governo italiano di «non suscitare irredentismi in casa d'altri»...... L'Albania era dunque già considerata una provincia austriaca!

Di fronte a questo subdolo lavorio, il Governo italiano ha sempre solennemente sostenuto la necessità di un'Albania indipendente. E infatti, dalle dichiarazioni dell'on. Cairoli, nel 1880, quando l'Italia si sforzava di ottenere dal Sultano di Costantinopoli un «Firmano» per l'autonomia dell'Albania, a quelle del Marchese Visconti Venosta nel 1900; dal Marchese Prinetti del 1901 al Ministero del Di San Giuliano, l'Italia ha perseguito costantemente lo stesso punto di vista, nei riguardi della questione balcanica, dando sempre la prova tangibile di voler riconoscere, deliberatamente, a dispetto della politica degli altri Stati d'Europa, la esistenza in vita della nazionalità albanese.

Con la costituzione dell'Albania indipendente, creata al Congresso di Londra nel 1912, la politica italiana ebbe il suo trionfo. Senonchè sopraggiunta la guerra europea, l'Albania dovette sentirne tutte le ripercussioni, dirette ed indirette, e divenne il campo di tutti gli intrighi. Ma neanche in mezzo al tumultuare degli avvenimenti il Governo italiano dimenticò l'Albania e anzi per dare prove più sicure del suo interessamento, procedette all'occupazione militare dell'entroterra di Valona e dei paesi dell'Epiro meridionale.

Memoranda fu a tal proposito la dichiarazione dell'on. Sonnino, fatta alla Camera dei Deputati il primo Dicembre 1915, per spiegare la presenza dei soldati italiani sull'altra sponda: «La presenza della nostra bandiera sull'opposta sponda dell'Adriatico gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come per il passato, un interesse di prim'ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico. Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento dell'indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata ed antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata.»

Il proclama dunque che il Comando Militare dell'Armata di oltre mare ha rivolto al popolo albanese, in occasione della festa dello Statuto d'Italia, sintetizzando meravigliosamente tutto il programma passato del Governo italiano, riafferma il diritto di quel popolo ad una esistenza indipendente e promette che per garantire questo diritto l'Italia vigilerà — quale sentinella avanzata da Valona — con le sue armi e la sua flotta, perchè l'Albania, a conflagrazione europea finita, possa trovarsi ricostituita nei confini che le furono assegnati dalla Conferenza degli Ambasciatori a Londra.

*

Il possesso di Valona, limitato alla sola base navale, è indispensabile all'Italia, oltre che per non spostare in nostro danno l'equilibrio dell'Adriatico, anche per garantire di fatto l'indipendenza del popolo albanese. Il punto di vista del Governo italiano, pel possesso della baia di Valona, ha trovato la sua sanzione da parte dell'Europa, fin dal 1914 quando l'Italia, non ancora partecipe del conflitto mondiale, notificava alle Potenze come, per impedire che elementi di perturbazione danneggiassero i suoi interessi diretti ed immediati, avrebbe occupato militarmente quella baia. Occupazione acclamata sinceramente dal popolo albanese che, fidente nella grande madre latina, soltanto dall'Italia può vedersi assicurata la tranquillità all'interno con la garanzia della indipendenza della sua patria.

Ed infatti, le truppe italiane — a cui era stato affidato il compito di impedire che gli austriaci, congiungendosi ai greci in Albania, tentassero di accerchiare, insieme ai bulgari, l'Armata d'Oriente del Generale Sarrail — dopo aver assolto al meraviglioso salvataggio dei serbi, costruirono nell'entroterra di Valona un sistema di fortificazione tale, da rendere vano qualunque sforzo nemico. Contemporaneamente, il nostro Governo ha svolto un'efficace opera diplomatica nei riguardi della ben nota occupazione dell'Epiro, da parte della Grecia, tale da poter per bocca del Ministro degli Esteri affermare, nella seduta del 16 Aprile 1916, che «il Governo greco aveva riconosciuto ufficialmente, con note alle Potenze e con dichiarazioni alla Camera ellenica, che la occupazione dell'Epiro aveva carattere puramente temporaneo e non di conquista, riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni sull'Albania della Conferenza degli Ambasciatori». E, per rendere ancora più facile la futura ricostituzione dell'Albania a base indipendente, il nostro Governo ha proceduto anche alla occupazione militare dell'Epiro, scacciandone i greci e mettendo fine agli intrighi di varia natura e di interessi vari. Ora su tutta l'Albania meridionale, redenta dalle armi italiane, sventola la bandiera di Scanderberg.

Certo non è colpa del Governo italiano se parte dell'Albania si trova in mano agli austriaci; nè è il caso ora di sviscerarne le cause, le quali del resto sono intuitive; ma la politica che l'Italia svolge nei paesi conquistati ha, ed avrà ancora maggiormente in seguito, un grande contraccolpo nel resto dell'Albania.

Ieri era l'Austria che ammoniva l'Italia di «non suscitare irredentismi in casa d'altri»; oggi è l'Italia che grida: Giù le mani!..... E l'Austria ora è costretta a far dire ai suoi giornali che «nessuno pensa a far dipendere la pace dall'acquisto del territorio straniero» e più particolarmente nei riguardi dell'Albania, a far dichiarare che «gli austriaci vogliono un'Albania indipendente». Dichiarazione queste che l'Austria è costretta a fare a denti stretti, perchè prevede che saranno proprio gli albanesi a rinunziare alla sua offerta protezione, consci come sono ed ammaestrati dall'esperienza che la decantata protezione dell'Austria si risolverebbe in uno sfruttamento ed in una soppressione di tutte le libertà e di tutti i diritti di quel popolo.

Ed il popolo albanese, che tanto ha sofferto e soffre anche attualmente, sempre per colpa dell'Austria che considera quella terra come «Res Nullius» ha riposto le migliori speranze di un valido appoggio nel popolo italiano, per essere garantito per l'avvenire contro tutte le tendenze annessionistiche e tutti i tentativi di egemonia politica ed economica dei suoi nemici naturali; ed il nostro Governo, dopo aver svegliato e sviluppato il sentimento dell'individualità etnica della gente albanese, la sola originaria ed autoctona del litorale adriatico orientale, le porge la mano, per ricondurla a svolgere il suo ciclo storico, nel concerto dell'Europa rinnovellata!

Il significato politico dell'avvenimento

Roma, 4

(N.) — Da ieri, l'Albania una ed indipendente si trova sotto la protezione dell'Italia.

Il significato altamente politico di questo avvenimento non potrà sfuggire ad alcuno che conosca quali e quanti fossero gli intrighi ellenici nell'Albania meridionale, ove la Grecia non aveva, per un solo istante, deposto il proposito di far trionfare la sua propaganda.

La politica italiana in Albania si è appalesata, con l'avvenimento odierno, accorta, oculata, bene inspirata e sagacemente condotta.

Da qualche tempo la questione albanese era passata in secondo ordine di fronte alla guerra e alle imponenti questioni internazionali che occupano e preoccupano l'Europa e il mondo, e bisognava far violenza alla storia sanguinosa di questi giorni quando era necessario occuparsi dell'Albania.

Infatti questa regione, lontana dal centro dell'Europa, relegata ad occidente della penisola balcanica, non poteva prescntare un interesse preminente se non per l'Italia. Le altre Potenze europee si erano occupate dell'Albania soltanto per reprimere, con un provvedimento internazionale, una fonte di dissidi e di torbidi, ed alcune Potenze non volevano che si riconoscesse nell'Albania un fattore dell'equilibrio europeo e mondiale. Necessariamente il fattore albanese, che per qualche tempo tenne desta l'attenzione di tutta l'Europa, doveva rivelarsi ed affermarsi sempre più e sempre meglio come un fattore di equilibrio balcanico, e come tale interessante quelle Potenze che gravitano verso la penisola balcanica.

Campo di lotte e di dissidi fra Italia e Austria-Ungheria in pieno periodo triplicista, campo di contestazioni e di violente discussioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria da una parte e la Grecia dall'altra, fu fatta dell'Albania una questione internazionale per sgombrare il campo di polemiche, di dissidi, di rappresaglie. Senonchè, risolta internazionalmente la questione albanese con la Conferenza degli Ambasciatori a Londra, essa rimase ancora e sempre la regione dei dissidi balcanici italo-austriaci e italo-greci.

Scoppiata la guerra europea, uscita l'Italia dalla Triplice Alleanza e intervenuta, più tardi, a fianco dell'Intesa, il problema albanese veniva ad inquadrarsi nettamente nel problema adriatico, cioè nel problema della difesa e della supremazia italiana in questo mare.

Senonchè, la Grecia, con la sua molteplice abilità diplomatica e politica, col suo sapiente temporeggiare, con i suoi tranelli e le sue imboscate, era riuscita per lungo tempo a tenere in scacco la politica italiana nell'Albania. Noi avevamo occupato Valona; bisognava occupare ancora tutto il cuneo epirota per integrare la difesa di Valona; e per coordinare le difese degli Alleati in Macedonia, bisognava sopprimere, con un provvedimento energico, il contrabbando di guerra che si esercitava su vastissima scala attraverso l'Epiro occupato dai greci.

E così fu compiuta gradualmente la occupazione italiana dell'Albania meridionale fino a che, qualche mese addietro, si giunse al congiungimento, nella regione di Kolonia, delle truppe italiane a quelle francesi.

Il massimo e il meglio della fatica militare era fatto. La linea italiana si stendeva lungo il corso della Vojussa — ch'è la protezione di Valona — e altri importanti centri dell'Albania meridionale che, all'altezza di Premeti, volgeva da nord-est per raggiungere il punto Erseka e Olonia, linea organizzata magnificamente, contro la quale i nostri nemici non tentarono mai alcuna azione, sia per le difficoltà di approccio, sia per la bella preparazione delle nostre difese. Quando occorrerà, questa linea sarà la base di partenza per lo slancio delle nostre truppe.

Rientrata dunque la questione albanese nel problema adriatico, era inevitabile che essa fosse riconosciuta, dai nostri Alleati, come una questione essenzialmente italiana, e quindi venisse affidato il compito di protezione dello Stato albanese all'Italia.

In base a questi accordi, che risalgono certamente al Convegno di S. Giovanni di Moriana, l'Albania è stata riconosciuta una, libera e indipendente sotto la protezione dell'Italia che, durante il tempo della sua occupazione militare nei territori meridionali, ha dato prova di essere una Potenza eminentemente civile, umana, rispettosa degli usi e delle consuetudini locali.

Un governo provvisorio a Shanghai
formato dai militaristi

Shanghai, 4

I militaristi hanno formato un governo provvisorio che è risultato così composto: Hsushihtehang dittatore, Wangshihchen presidente del consiglio, Tsedchoulin ministro degli esteri, Tuanchikouli ministro della guerra.

Secondo un dispaccio da Pechino il Governo rimarrà d'ora innanzi completamente isolato. I militaristi hanno stabilito una rigorosa censura sui telegrammi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Giugno.

Ad oriente di Gorizia e sul Carso l'azione delle artiglierie avversarie, già segnalata nei giorni precedenti, è andata ieri crescendo di intensità e si è estesa dalla Vertoibizza al mare, raggiungendo particolare violenza sulle nostre posizioni del monte San Marco, sulle linee del Dosso Faiti e ad oriente di Flondar. — Il nostro tiro ha controbattuto quello avversario e contenuto i tentativi di irruzione delle fanterie nemiche.

Sulle pendici occidentali del San Marco il nemico, dopo avere completamente spianato col tiro delle sue artiglierie le difese della nostra linea, riuscì con un attacco in forze a penetrare in alcuni elementi avanzati. Arrestato dal pronto accorrere dei rincalzi, venne da un successivo contrattacco nettamente ributtato con gravi perdite nelle sue posizioni. Lasciò nelle nostre mani 82 prigionieri, di cui tre ufficiali.

Su tutta la fronte l'attività aerea fu ieri notevole: presso Monte Zebio un velivolo nemico fu abbattuto dal nostro tiro; un altro precipitò in fiamme presso Plava ed in fine un terzo fu costretto dai nostri aviatori ad atterrare nelle sue linee.

Nella notte velivoli nemici gettarono bombe su Codigoro senza produrre vittime nè danni; nostre squadriglie bombardarono baraccamenti e ammassamenti di truppe nemiche a Santa Lucia di Tolmino, a Chiapovano e la stazione ferroviaria di Rifemberga.

Firmato: **Generale CADORNA**

Intensa attività aerea
su tutta la nostra fronte

Roma, 4

Su tutta la fronte, anche durante la giornata di ieri, velivoli nemici hanno tentato di oltrepassare le nostre linee a scopo di ricognizioni e di offesa. Particolarmente attivi sono stati gli aviatori nemici in Val d'Adige, in Val d'Astico, sull'altopiano di Asiago, sulle alpi di Fiemme, nelle zone di Plava e di Gorizia. Dovunque le artiglierie contraeree li hanno ricacciati o sviati coi loro tiri di interdizione. Uno degli aeroplani nemici è stato visto cadere sul rovescio di Monte Zebio, sull'altopiano di Asiago, indubbiamente per effetto del nostro fuoco di difesa.

Nei combattimenti impegnati dai nostri velivoli da caccia gli apparecchi nemici hanno avuto senza eccezione la peggio: sono stati volti in fuga o abbattuti o costretti ad atterrare. Così ieri mattina a nord est di Plava, sotto i colpi del capitano Baracca, un apparecchio nemico è precipitato in fiamme. E' questo il dodicesimo velivolo abbattuto dal capitano Baracca. Un altro apparecchio è stato abbattuto dall'aspirante Baracchini ad oriente di Vertoiba: è questo il suo terzo. E finalmente, mercè il concorso del sottotenente Olivari e del sergente Poli, un velivolo è stato costretto al atterrare ad oriente di Gorizia sulle falde del S. Daniele. Per il sottotenente Olivari è questo l'undicesima vittoria aerea. Per il sergente Poli la seconda. **(Stefani).**

I Sovrani d'Austria-Ungheria
al fronte dell'Isonzo

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

L'Imperatore l'Imperatrice si recarono il primo corrente al fronte dell'Isonzo accompagnati dal ministro degli esteri Czernin e dal capo dello stato maggiore generale Von Arz. Giunsero il giorno dopo a Lubiana, dove l'Imperatore proseguì per Opcina, ove conferì al generale Boroevic la croce di commendatore dell'ordine di Maria Teresa e gli rimise l'ordine del giorno ringraziante l'esercito dell'Isonzo per il suo eroico contegno di fronte agli assalti del nemico.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronti occidentale e rumeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso i curdi, forti di circa 500 uomini, attaccarono le nostre posizioni nella regione di monte Akbaba a 23 chilometri a sud-est di Erzinghian, ma furono respinti con grandi perdite. Nella regione di Sakkiz le nostre truppe occuparono dopo combattimenti coi turchi tre alture. I curdi continuano ad attaccare le nostre posizioni delle retrovie.

Velivoli tedeschi lanciano bombe sulla regione della stazione di Luuninstz. Il nostro aviatore sottotenente Orloff durante un volo notturno lanciò bombe su batterie nemiche ad ovest di Stanislavoff.

In Macedonia

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 2 corr. dice:

Combattimento con alternativa diversa nella regione di Lyumnica, ove il nemico ci disputa un elemento di trincea. Attività reciproca di aviazione e di artiglierie sull'insieme del fronte.

Vapore spagnuolo affondato
senza preavviso

Madrid, 4

Un sottomarino ha affondato senza preavviso il vapore spagnuolo «Telesfora» di 4000 tonnellate. L'equipaggio è incolume.

Vapore tedesco affondato

Copenaghen, 4

(Ufficiale) — La goletta danese «Frevena» fu affondata nell'Atlantico. Un vapore tedesco di 1500 tonnellate è saltato nei campi minati a sud del faro Gedser; l'equipaggio è salvo.

Sanguinoso scacco tedesco
nel settore francese

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Risulta da informazioni complementari che gli attacchi tedeschi diretti durante la notte e stamane sugli altopiani di Vauclerc e di Californie sono stati eseguiti da unità appartenenti a due divisioni.

Sull'altopiano di Vauclerc i tedeschi hanno condotto l'assalto in ondate densissime, in certi punti le fanterie tedesche si tenevano gomito a gomito. Il primo attacco ha ripiegato in disordine sotto i nostri fuochi; il secondo, più violento, accompagnato da getti di fiamme, ha potuto prendere piede per qualche istante in nostri elementi avanzati, ma è stato immediatamente respinto da un contrattacco energico delle nostre truppe. Tutti i tentativi diretti sulla parte occidentale e sulla parte centrale dell'altopiano di Californie sono completamente falliti.

Gli stessi reggimenti che si erano coperti di gloria conquistando il 4 e il 5 maggio Craonne e gli altopiani di Vauclerc e di Californie hanno dato nuova prova di ammirevole valore nella difesa delle posizioni che avevano conquistate.

Infine nell'angolo nord orientale dell'altopiano il nemico, che aveva rinnovato i suoi tentativi stamane ed era riuscito a prender piede nelle nostre trincee di prima linea, è stato respinto da un brillante ritorno offensivo delle nostre truppe. Durante questa lotta, che è stata di estrema violenza, il nemico ha subito perdite gravissime. Abbiamo integralmente mantenute le nostre posizioni tutte e fatto altri prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria è divenuta violenta ieri alla fine della giornata a nord-ovest della fattoria di Froidmont. Verso le 22 un attacco nemico sferrato su un saliente della nostra linea riuscì a prendere piede in qualche elemento avanzato. Sul fronte degli altopiani di Vauclerc e di Californie, dopo il loro sanguinoso scacco di ieri, i tedeschi non rinnovarono il loro tentativo. Con un bombardamento piuttosto vivo nella Champagne eseguimmo un colpo di mano sulle trincee nemiche ad est del Teton prendemmo tre mitragliatrici e facemmo alcuni prigionieri.

Nelle giornate del 2 e del 3 giugno i nostri piloti abbatterono sei aeroplani tedeschi e un pallone frenato. Inoltre i nostri cannoni speciali abbatterono tre apparecchi nemici i cui aviatori, tra i quali sono tre ufficiali, furono fatti prigionieri. Aeroplani nemici bombardarono la regione di Nancy e quella di Dunkerque: si segnalano parecchie vittime nella popolazione civile di Dunkerque.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima in tutta la regione ad ovest di Brays-en-Laonnois: più ad est nel settore Craonne-Chevreux bombardamento intermittente delle nostre linee. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

Violenta lotta nel settore inglese

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Violenta lotta si è svolta durante la giornata a sud del fiume Souchez. Il nemico, che aveva subito considerevoli perdite durante il nostro primo attacco, lanciò poi un certo numero di violenti contrattacchi con forze considerevoli, dinanzi alle quali le nostre truppe sono state nell'impossibilità di mantenere l'avanzata effettuata stamane. Durante queste operazioni abbiamo preso 92 prigionieri.

Alcuni altri prigionieri sono stati fatti stamane in scontri fra pattuglie ad est di Laventie e altri 16 sono stati fatti nel pomeriggio in una incursione operata a sud di Wytschaete.

L'attività aerea ieri è continuata: 5 velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei ed altri 5 respinti con danni; uno è stato abbattuto dalle nostre batterie di difesa. Quattro nostri velivoli mancano.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La notte scorsa abbiamo rioccupato la posizione a sud-ovest di Cherisy, rimasta nelle mani del nemico al termine del combattimento della notte sul 2. Incursioni nemiche furono respinte a sud-ovest di La Bassée, mentre ne compivamo noi una nelle trincee nemiche ad est di Vermeilles nella regione di Neuve Chapelle.

I docks di Bruges bombardati

Londra, 4

L'Ammiragliato comunica: Il comandante della flottiglia inglese di Dunkerque annuncia che i docks e il Canale di Bruges furono bombardati la scorsa notte con buoni risultati.

Un discorso di Marconi al Congresso

Washington, 4

Al Congresso, dopo che il Principe di Udine ebbe pronunciato il suo discorso, il presidente Klark invitò il senatore Marconi a rivolgere la parola alla Camera.

Guglielmo Marconi si alzò salutato da un'ovazione durata 5 minuti. Egli disse:

Signor Speaker! Signori membri del Congresso! Vi ringrazio vivamente per l'onore e per il privilegio accordatomi di dire poche parole in questa solenne assemblea. Fino ad un momento fa io non sapevo che mi avreste fatto questo onore. Ascoltai con sommo piacere il discorso del capo della nostra missione, Sua Altezza Reale il Principe di Udine, e nulla ho da aggiungere. I pensieri ed i sentimenti da lui espressi sono quelli di tutta l'Italia e sono sentimenti di amicizia verso il vostro paese e di compiacimento pel passo da voi fatto, entrando in questa terribile guerra a fianco degli alleati. (Lunghissimi applausi).

Marconi continuò facendo un inno alla grande democrazia americana e così concluse:

Signor Speaker, Signori membri del Congresso! Vi ringrazio dal fondo del cuore per l'ottima accoglienza fatta alla missione e per l'entusiasmo con cui avete accolto il discorso del Principe e le mie poche parole.

Il discorso di Guglielmo Marconi fu accolto da prolungati vivissimi applausi e da grida di viva Marconi, viva l'Italia.

Dopo il discorso i componenti della missione si posero in fila per essere salutati da tutti i membri del Congresso. Oltre 400 deputati sfilarono stringendo la mano ai delegati italiani; alcuni con commovente cordialità e semplicità di sentimento conducevano per mano i loro bambini. In tutte le tribune, oltre 2 mila persone in piedi applaudivano. Quando la signora Jeannette Rakin, unica donna che faccia parte del Congresso, scese dal suo scanno per recarsi a stringere la mano ai rappresentanti d'Italia, venne applaudita dai colleghi e dal pubblico delle tribune.

L'origine del movimento di Kronstadt

Pietrogrado, 4

Secondo dichiarazioni di Pepelaeff, commissario del governo a Kronstadt, l'origine del movimento scoppiato nell'isola risale al 26 maggio, giorno in cui l'*Isvestia*, giornale del comitato locale del consiglio dei delegati operai e soldati, pubblicò un comunicato annunziante che il potere nell'isola aspettava al Consiglio dei delegati di Kronstadt. Appena pubblicato questo manifesto il commissario del Governo ebbe colloqui coi delegati i quali gli notificarono che si trattava di una questione di principio. Durante quattro giorni il commissario cercò di farli ritornare sulla loro decisione, ma essi vi persistettero. Pepelaieff, vedendo che la sua autorità non esisteva più lasciò Kronstadt e si recò a render conto al governo della situazione. La popolazione si mantiene tranquilla.

I giornali dicono che il sindaco di Kronstadt chiese al ministro delle finanze un credito di 25.000 rubli per la città di Kronstadt. Il Governo lo rifiutò prendendo come motivo la rottura delle relazioni del comitato locale dei delegati operai e soldati col Governo.

Il corpo d'esercito del Caucaso ha conferito a Kerenski la croce di San Giorgio in ricompensa alla sua azione in favore dell'offensiva. Delegati sono giunti a Pietrogrado per consegnare la decorazione a Kerenski che insieme a Thomas è ritornato alla capitale.

Il Granduca Nicola arrestato?

Copenaghen, 4

Si ha da Pietrogrado che il Granduca Nicola è stato arrestato in seguito ad un movimento monarchico a Tiflis.

L'ottimismo di Kerenski

Kiew, 4

Rispondendo ai discorsi di vari delegati militari il ministro della guerra Kerenski disse, fra altro:

Dopo aver fatto il giro di tutta la Russia ed aver visitato il fronte posso affermare che tutto ciò che ora si qualifica come agonia del nostro esercito non è che la gestazione laboriosa del nuovo Stato russo. Posso affermare che malgrado la distruzione della vecchia disciplina la potenza dell'esercito russo aumenta ogni giorno, basandosi sopra una nuova cosciente disciplina. Posso affermare infine una volta per sempre che la fraternizzazione è cessata completamente.

Il ministro Kerenski passò poscia in rivista numerose truppe ammassate fuori della città che gli sfilarono dinanzi suonando la Marsigliese ed acclamandolo con entusiasmo.

Le navi tedesche requisite
nei porti brasiliani

Rio Janeiro, 4

E' incominciata l'utilizzazione dei vapori tedeschi requisiti. Gli equipaggi sono stati sbarcati nell'isola dei Fiori e sono stati sostituiti da equipaggi brasiliani.

E' giunta la squadra degli Stati Uniti che si recherà poi a Montevideo e a Valparaiso. E' stato deciso che la flotta brasiliana farà crociere nell'Atlantico.

Le navi tedesche internate a Rio Janeiro e Santos sono state sequestrate e la bandiera brasiliana vi è stata issata fra le acclamazioni della folla. Il tonnellaggio delle navi tedesche nel porto di Rio Janeiro è valutato a 77733 tonnellate. Queste saranno destinate al traffico internazionale.

La missione americana in Russia

Washington, 4

Il dipartimento della marina annuncia che Roodt, con la commissione nord-americana, è giunto felicemente in un porto russo.

La fondazione Carnegie
per i danneggiati della guerra

Roma, 4

Il consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie presieduta da S. E. il sig. Nelson Page ambasciatore degli Stati Uniti d'America e con la presenza di tutti i suoi membri on. sen. ammiraglio Reinaudi, senatore De Cupis, senatore Marchiafava, comm. Mazzuoli e commend. Vigliani, ha tenuto in questi giorni varie adunanze allo scopo di esaminare quale azione, compatibilmente con le norme dello statuto organico, potesse svolgere l'ente nel momento attuale per lenire alcune delle infinite sventure che il nostro popolo eroicamente sopporta a cagione della guerra.

Dopo una esauriente discussione ha adottato all'unanimità la seguente deliberazione:

Il Consiglio, ritenuta l'opportunità di estendere a miserie finora non contemplate l'aiuto della federazione, sempre tenendo fermi i principi stabiliti nella lettera del sig. Carnegie che ne costituisce la legge; considerata la natura della guerra attuale che è guerra di difesa dei supremi diritti della umanità e della civiltà e che ha per iscopo supremo di stabilire e garentire una giusta e duratura pace nel mondo e che i popoli i quali a tali diritti si ispirano furono costretti da ingiusta aggressione a prendere le armi; che inoltre le crudeltà imprevidibili dei metodi di guerra adottati dagli imperi centrali hanno creato una infinità di miserie le quali in una guerra condotta secondo i principi stabiliti dalla convenzioni sarebbero state risparmiate; che per tali ragioni si è creata una situazione nuova che ha trasformato in vero e tragico infortunio mondiale la guerra, colpendo anche inopinatamente un gran numero di persone innocue sia coi siluramenti sia coi massacri, sia con la distruzione sistematica di luoghi abitati; che escluso sempre qualunque premio o incoraggiamento all'eroismo di guerra secondo i principii dettati dallo statuto della fondazione, può bene questa, secondo l'art. 4 della lettera Carnegie, accorrere in aiuto di quei non combattenti che furono danneggiati dalla guerra compresi fra essi alcune categorie di invalidi, come ad es. quelli appartenenti ai corpi sanitari, religiosi, agli infermieri, il Consiglio, riservando a sè stesso l'esame delle domande che all'uopo venissero presentate, delibera di concedere sussidi secondo i criteri sovra esposti e di inscrivere nel bilancio un primo fondo di lire 100 mila, per l'esecuzione di questo deliberato.

Il Consiglio si rivolgerà direttamente a quelle associazioni e comitati eretti in ente morale che si propongono di sovvenire le varie categorie di non combattenti più gravemente colpiti dalla guerra e loro famiglie come orfani, tubercolotici ed esaminerà quelle proposte e quei casi speciali che detti enti saranno per segnalare, tenendo particolarmente presente quegli infortuni pei quali l'opera riparatrice dello Stato o di altre istituzioni non abbia potuto esplicarsi sufficientemente. Non verranno esaminate domande direttamente inviate alla fondazione, la quale soltanto in base alle informazioni e proposte degli enti suddetti può valutare la misura e la convenienza dei provvedimenti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
5 Martedì: S. Bonifacio.
6 Mercoledì: S. Norberto.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 103

Conte Gr. Uff. Comm. Vettore Giusti del Giardino senatore del Regno, L. 1000 — C.ssa Giovannina Tiepolo Medin, 20 — Luigi Lucchesi, 300 — Cav. Antonio Gaggio, 200 — Leonelli e C., 100 — Edoardo Tullio e Celso Coletti, 300 — Zucchetti Italia, 200 — Codroma Giovanni, 20 — Antonietta Panizzon Creazzo, 350 — Mr. Humphreys Johnstone, 300 — Nella Pellegrini, 200 — Riccardo Turchino, 30 — Bianchi Antonio (off. mensile), 15 — Funzionari Direzione Poste e telegrafi id., 40 — M. Carolina Eden, 50 — Funzionari Direzione Lotto id., 38.15 — Direttore ed Insegnanti Scuola tecnica L. Sanudo id., 46.75 — Don Umberto Trame e sorelle, 15 — Beppe Ciardi, 50 — Zanello C., Martini A., Galeffi A., Di Marzo F., Pettenello C., Scolari G., Dell'Oro G. in memoria della sig.ra Maria Leva ved. Marzollo, madre del loro amico Giuseppe (pro orfani di guerra), 21 — Emilio Maggioli, in morte di Amilcare Bernardi, 10 — Nel II. anniversario della gloriosa morte dell'avv. tenente De Plury un amico da Pieve di Cadore, 5 — Benedetto Pastega, in memoria del carissimo fratello, 25 — Caviola Maria, 50 — Moisè e Aristea Coen Porto, 30 — Giuseppina Zennan ved. Giacomelli, 20 — N. D. Lina Notarbartolo di Sciarra off. mensile, 18 — Linda Maria Zambler, rimanenza ricavato vendita cartoline, 29.80 — Giuseppe Ravagnan, 10 — Cav. Luigi Klinger, per mesto anniversario, 10 — Dino Romanin, per la solenne consegna della medaglia d'argento al valoroso tenente conte Gustavo Orsi, 5.

	L.	3.508.70
Liste precedenti	»	759.094.31
Sottoscrizione 1917	L.	762.603.01
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.916.208.16

Nella lista precedente l'offerta mensile di L. 260 fu versata dalla Direzione, impiegati ed operai della Società delle Acque.

Il Conte Giancarlo Zorzi nuovamente ferito

Il valoroso nostro giovane concittadino, Conte Giancarlo Zorzi, tenente effettivo di fanteria di linea, è rimasto, in una delle recenti aspre battaglie sul Carso, ferito non lievemente alle braccia.

Ci affrettiamo però ad assicurare i numerosi amici di qui, che le ferite per quanto dolorose, sembrano tali da non menomare punto la integrità del conte Zorzi.

E' questa la terza volta che il valoroso tenente, giovane modesto e generoso, figlio non degenere di una gloriosa stirpe di Dogi, rimane ferito.

Egli dal principio della Guerra ha provato tutti i fronti: carnico, trentino, albanese, carsico e sempre si comportò da par suo tanto da meritare la proposta per una ricompensa al valore.

Giunga gradito al conte Giancarlo Zorzi ed alla sua famiglia, che da qualche anno risiede nella Villa padronale di Treviso, il nostro fervido augurio in uno coi sensi di ammirazione.

Le condizioni di salute del Tenente Amedeo Tessari

Ci chiedono da parecchie parti notizie sulla salute del Ten. di Artiglieria Amedeo Tessari nostro concittadino, il quale rimase ferito 6 mesi or sono sul Carso.

Siamo lieti di informare i suoi numerosi amici che egli, tuttora degente in un ospedale, trovasi in via di guarigione.

Alla Croce Rossa

Il Co. Carlo Brandolin d'Adda, ad onorare la memoria del Cap. del Genova Cavalleria Carlo Torrigiani, ha versato lire 60, perchè nell'O. T. Marco Foscarini un letto venga intestato al nome del prode Ufficiale valorosamente caduto per la Patria.

I Signori Domenico e Concetta Linguerri hanno offerto L. 10 per onorare la memoria del fratello del Prof. cav. Colbacchini — Il Sig. Enrico Beaufre ha versato L. 20 per onorare la memoria del compianto Sig. Benedetto Rossi. — N. N. ha offerto L. 10. — Mad.me Roger Douine ha versato la sua offerta mensile di L. 900.

La Signora Teresa Genovese Lavena ha regalato 36 camice per i soldati degenti negli O. T.

Esequie di prodi

Soldato Emilio Didech

Alle ore 10 di ieri mattina nella Chiesa di S. Lio ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Emilio Didech morto eroicamente per la Patria.

Alla mesta cerimonia assistevano pel Sindaco il consigliere comunale capitano Biraghi e poi rappresentanze militari e civili.

Fra gli intervenuti, oltre i famigliari, notammo numerosi amici, conoscenti e molte signore.

Soldato Giuseppe Molin

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto ieri mattina alle ore 9, con l'intervento della rappresentanza militare e dei Vigili Municipali vennero celebrate esequie in suffragio del soldato Molin Giuseppe caduto sul campo dell'onore. Rappresentava il Sindaco il Consigliere comunale sig. Scattolin.

Oltre ai parenti e congiunti assistevano anche numerosi amici della famiglia del valoroso Estinto.

Cinematografie patriottiche per le Scuole

Giovedì 7 corrente, al Teatro Italia, per gentile concessione del proprietario sig. Giuseppe Scarabellin, le «Cinematografie istruttive» (ore 9, 10, 11) daranno 3 visioni delle films di guerra sul Carso e sull'Adriatico — concesse dal Comando Supremo e dal Ministro della Marina — per gli alunni delle scuole pubbliche e private.

Il prezzo d'ingresso per queste «Cinematografie Istruttive» è fissato in centesimi 15 tanto per gli alunni quanto per chi li accompagna.

A disposizione dei dirigenti i patronati di S. Trovaso, S. Salvatore, Santi Apostoli, Castello, per i figli dei richiamati, si sono messi 400 ingressi gratuiti per la rappresentazione delle ore 9.

Basterà che i giovanetti si presentino con un biglietto firmato dal rettore del patronato.

Capanne balneari comunali

Per le concessioni di capanne balneari ed eventuali informazioni il pubblico potrà rivolgersi al Municipio Divisione I. Palazzo Loredan. L'ufficio è aperto tutti i giorni ad eccezione dei festivi, dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 15.30.

Nella ricorrenza dello Statuto all'Ospedale militare di S. Chiara

Domenica, con una simpatica riunione familiare, fu solennizzata all'Ospedale Militare la festa dello Statuto e nel medesimo tempo venne offerto ai soldati feriti ed ammalati un gradito divertimento.

La cortese e premurosa collaborazione di valenti filodrammatici ha consentito di organizzare uno spettacolo vario e divertente: l'elegante «Minuetto» del nostro Sarfatti, il brioso «Chi sa il giuoco non lo insegni» di Ferdinando Martini, la farsa «Una bona idea del servitor» ebbero interpreti intelligenti ed efficaci nelle signorine Massagrande, Franceschini e Gritti e nei signori Garroll, Tudelli, Fortorin, Mazzetti e Bacci. La signorina Sartorelli recitò con molto sentimento e con bella dizione talune poesie patriottiche della signora Lidia Ferrari Costacurta, cui spetta il merito precipuo dell'allestimento della festicciuola e che volle anche distribuire i suoi versi riprodotti su artistiche cartoline. La signorina Massagrande disse pure egregiamente il monologo «Un'avventura al ballo» e rallegrò gli intermezzi, eseguendo gli inni patriottici, i quali, come sempre, ebbero il potere di suscitare il più schietto entusiasmo.

La mattinata si chiuse con un eloquente discorso del maggiore medico prof. Fiorioli, il quale evocò l'alto significato della ricorrenza, bene auspicando dalle presenti vittorie ai futuri destini della Patria.

Il lieto convegno, cui erano presenti numerose signore ed una eletta schiera di Ufficiali, fu onorato dell'intervento del generale De Vitofrancesco e della sua gentile signora, la quale, infaticabile in ogni opera buona, volle distribuire personalmente ai soldati delle cartoline in ricordo della lieta giornata trascorsa. Faceva gli onori di casa l'illustre Direttore dell'Ospedale colonnello Monelli, sanitario egregio, eletto ufficiale, padre amoroso e sapiente de' suoi soldati; erano con lui l'instancabile aiutante maggiore capitano Lagravinese ed i capi-reparto dottori Fano, Zani, Sangiorgi ed altri.

Nei soldati riconoscenti e negli invitati, insieme col gradito ricordo, rimane viva la speranza del ripetersi di tali riunioni, le quali tengono sempre accesa la fiamma dell'ideale ed attestano il debito di riconoscenza della Patria verso chi ha dato il suo sangue ed ogni più sana energia della mente e del cuore.

Lotteria Omaggio a Venezia

Ci comunicano la seguente lista di offerte alla Lotteria promossa dai Postelegrafonici in pro dell'Assistenza Civile e della Croce Rossa:

Cav. Uff. Carmelo Spagnolo, bellissimo servizio per fumatori in argento (portasigarette, portacerini, bocchino) in elegante astuccio.

Ditta Carpanè Malvolti, sei bottiglie della rinomata champagne.

Ditta Ercole Marelli, Milano, un ventilatore elettrico da tavolo.

Ditta A. Rejna, Milano, tre orologi da tasca.

La Società Adriatica di Elettricità, Venezia, ha inviato L. 50 per acquisto di biglietti da offrirsi ai soldati feriti.

La Società delle Ferriere italiane di Roma ha inviato per lo stesso scopo L. 100.

Il Comitato ci informa di avere destinato i primi 100 biglietti all'Ospedale dell'Hotel Bauer e gli altri 200 ai feriti dell'Ospedale del Grand Hotel.

Luigi Filippini e Luigi Gagliardi hanno offerto 25 biglietti all'istituto dei soldati mutilati alla Giudecca.

Il Comitato si augura che altre ditte e privati vorranno offrire dei biglietti ai nostri valorosi feriti di altri ospedali aiutando la buona iniziativa della lotteria e procurando una piccola soddisfazione ed una piccola gioia ai gloriosi feriti.

Insegnanti Medi

In una delle sue ultime tornate l'Assemblea della F. N. Insegnanti Scuole Medie, Sezione di Venezia, ha approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè siano bandite da tutte le scuole d'Italia le opere di autori o di editori tedeschi.

La Sezione fa voti altresì perchè nelle nostre scuole venga, ove è possibile, sostituito lo studio della lingua inglese a quello della lingua tedesca.

Sul referendum proposto dal Consiglio Federale la Sezione ritiene necessario:

1. Che per l'avvenire venga definitivamente risolto il problema dell'assunzione in servizio degli insegnanti in modo da evitare per sempre alla Scuola e agli insegnanti il grave danno di lunghi anni di supplentato;

2. Che si riprendano le nomine ora sospese degli inclusi nelle graduatorie per l'art. 47 della legge 16 luglio 1914;

3. Che sia esteso l'art. 47 non solo agli idonei dei passati concorsi che non poterono esserne beneficati ma anche agli ex incaricati di calligrafia di computisteria e di scienze nelle scuole tecniche i quali dal 1906 attendono invano di entrare nei ruoli;

4. Che si istituiscano tutte le cattedre che il buon andamento della scuola richiede;

5. Che sia fatto un miglior trattamento economico a qualunque categoria di supplenti.

La Sezione non ritiene invece opportuno che si bandiscano concorsi per soli titoli e che si formino appositi ruoli di supplenti per le cattedre prive del titolare.

Il Presidente della Sezione prof. Moretto constata con piacere che la scuola media ha dato valido aiuto alle opere di assistenza civile; esorta i colleghi a perseverare nella generosa e patriottica loro attività e a far in modo che una parte delle somme che si raccolgono ad ogni benefica iniziativa venga sempre destinata ai figli dei colleghi richiamati.

Onorificenza

Al sig. avv. Giuseppe Luzzatto, Direttore delle Assicurazioni Generali, venne conferita la Commenda della Corona d'Italia. Esprimiamo il nostro vivo compiacimento al decorato, di cui la modestia è pari alle elevate doti di mente e di cuore, e ci felicitiamo col potente e benemerito Istituto, che vede, nelle persone dei suoi Dirigenti, degnamente apprezzata la sua feconda attività ed il suo largo contributo a tutte le manifestazioni della nostra città e del nostro paese.

Furto in un sandolo

Certo Barbini Ausonio di Angelo, di anni 42, da Rovigo e qui domiciliato, denunziò al Commissariato di Dorsoduro quanto segue: Il Barbini lasciava per pochi istanti incustodito un suo sandolo ormeggiato a uno dei Pontoni della R. Marina. Quando ritornò, constatò che ignoti ladri, approfittando della sua breve assenza, avevano rubato una catena d'oro con ciondolo pure di oro, due vestiti uno di stoffa e uno di tela, due paia di scarpe, due cappelli ed altri indumenti ed oggetti, il tutto per un valore complessivo di L. 600 circa.

Il denunziante non ha sospetti, tuttavia il Commissariato ha fatto iniziare attive indagini.

"Pane Quotidiano,,

Al «Pane Quotidiano» lo scorso mese vi furono 7389 presenze, delle quali: Uomini 3678 — Donne 3295 — Ragazzi 416.

Come una cameriera rischiò il carcere per aver voluto pagar di più

Antonietta è una cameriera carina; scialle da ottanta lire, scarpette alte da oltre cinquanta, una nuvola di biondi capelli trattenuti da sontuose forcine; quando sale il ponte di Rialto, dardeggia intorno certi sguardi sorridenti e maliziosi, che farebbero depor le armi anco ai valorosi fanti del Carso.

Antonietta aveva ricevuto dalla sua padrona una consegna assoluta: «tu devi portarmi a casa tanto di questo, tanto di quello e di quell'altro; non badare al prezzo, figliuola mia! Io voglio la dispensa piena, voglio costituirmi una larga riserva. Al giovedì e al venerdì non si può acquistare carne; ebbene ne comprerai di mercoledì; la tessera per lo zucchero ci concede solo quindici grammi per persona, ma offri al biadaiuolo cinque lire al chilo e ti darà certamente zucchero quanto ne vorrai. Vedi anche se, di straforo, si può avere qualche dolce, se il fornaio ti garantisce il pane fresco e bianco, insomma non lesinare, purchè si abbia tanto e buono, come prima della guerra.... La limitazione dei consumi è una bellissima istituzione, ma non sarà certo la mia astinenza e quella dei miei pensionanti che varranno ad assicurarci la vittoria.»

Antonietta uscì, tutta infervorata della nobile concione. Quanta grazia di Dio c'era a Rialto! E poi parlano di deficienza di prodotti!

In Ruga c'era un vecchio signore che sorbiva, seduto innanzi ad un tavolo di caffè, un capuccino senza zucchero; lo zucchero l'aveva offerto ad un suo cagnolino che distrattamente lo leccava. Antonietta pensò che in Italia ci doveva essere ancora tanto da guazzare, se i cani possono aver il «golosezzo». In Germania, i cani di lusso, non esistono più, li hanno mangiati.

Ed eccola dal biadaiuolo.

— Tre chili de butiro!

— Li go mi, ma se ghe li dago a ela, i mii aventori resta in pano!

— El me li daga. La parona no ghe bada a qualche palanca de più.

— Co' la xe cussì, faremo otto franchi al chilo!

Entra una signora e chiede un etto di burro.

— Ghe ne dago mezzo, perchè de più no posso!

— E mi, come gogio da far?

— Ma! Guera la xe!

Frattanto Antonietta, usciva trionfante e andava a comperare uova a venti centesimi, invece che a diciassette e mezzo; ciliege a tre lire al chilo, un centesimo e mezzo all'una, e via, via.

Un tale, presente all'acquisto, chiese alla fruttivendola:

— Tre lire al chilo le ciliege?

— Tuto cresse paron!

— Ma scusi, le ciliege nascon da sè; basta coglierle. Una volta ai primi di giugno si pagavano a trenta centesimi al chilo: ora costano dieci volte di più. Se ne servono per caricare le mitragliatrici?

Nessuna risposta.

Dalla pollivendola.

Antonietta: Do caponi e sie polastri vivi e una dindieta morta.

— I polastri e la dindia posso dargheli, ma caponi no ghe ne tegno più; i costa un ocio dela testa!

— Ma la mia parona no ghe bada al prezzo.

— Co la xe cussì, eco le bestie.

E furono pagate, senza fiatare, a prezzi.... eroici.

— Me le mandarè a casa.

Ed eccoci dal macellaio: Vitello, manzo, cervella ecc.; tutto fu acquistato senza discussione; roba scelta e scelti.... anche i prezzi.

Antonietta stava pagando quando un tale le chiese:

— Digo, bionda, xela per vu tuta quela roba?

— No sior, per la mia parona, che ga a pension zente che no ghe bada al franco.

— Vedo, vedo, e pur de aver de tuto, ofri anca de più de quelo che stabilisce el calmier?

— Se no se fa cussì, se ga la roba misurada, misurada.

— E la... limitazion dei consumi?

— Oh! caro lu, la xe roba per queli che ga limità le palanche, no per i pensionanti dela mia signora.

— Vu sè bela, ma poco patriota, me par!

— Mi?

— Eh! sì, cara. E siccome me sè simpatica e non vogio farve del mal, tolè, questo xe l'ultimo decreto, lexevelo ben, tegnivelo a mente, deghelo da lezar ala vostra parona e anca ai so pensionanti. E un'altra volta recordeve che per la strada che v'avè messo se pol andar anca a finir in galera.

— Cossa dixelo?

— Lexè e tazè!

Il tale consegnò alla ragazza un giornale — uno qualunque — che conteneva quanto segue:

L'ultimo numero della «Gazzetta Ufficiale» riproduce il decreto luogotenenziale relativo ai reati ed alle penalità in materia di consumi, sui quali è opportuno richiamare l'attenzione, almeno sugli articoli che riguardano più direttamente i consumatori e che puniscono:

1. — *Chi acquista generi alimentari a prezzi superiori al calmiere, anche se a mezzo di persona dipendente, colla detenzione sino a 6 mesi e la multa sino a lire millecinquecento, oltre al triplo della differenza tra il prezzo fissato e quello di acquisto;*

2. — *Chi offre, per procurarsi una determinata derrata, un prezzo superiore a quello del calmiere, colla detenzione sino ad un mese e la multa sino a lire cinquecento;*

3. — *Chi acquista o riceve, anche a mezzo di persona dipendente, cose per le quali sia prescritto l'uso della tessera, senza la presentazione di questa, o violando le norme che la disciplinano colla detenzione sino ad un anni e la multa sino a lire duemila;*

4. — *Chi senza giustificato motivo, fa consumo di carne nei giorni in cui ne è proibita la vendita, coll'arresto sino a giorni quindici e l'ammenda sino a lire duecento.*

Per tutte queste pene non è applicabile il perdono condizionale, e autorizzato l'arresto immediato in caso di flagranza ed è fissato l'aumento di un terzo o della metà in caso di prima e di seconda recidiva.

Piccola cronaca

Arresti — Perchè ritenuti recidivi nella incetta di stracci e di lana, vennero arrestati Lastain Giulio di Pietro e Palli Giovanni di Attilio, ambedue abitanti nel Sestiere di Cannaregio.

× Per ragioni militari venne ieri sera arrestato certo Cereschi Giuseppe di Emilio, di anni 22, abitante a Castello N. 4071.

× Perchè ubbriachi avrebbero molestato i passanti vennero arrestati certi Venturini Giuseppe di Cesare di anni 27, Bassao Marco fu Sante di anni 27, e Vanni Massimiliano di Gaetano di anni 16, tutti qui domiciliati.

Contravvenzioni — Per motivi di moralità furono dichiarate in contravvenzione Boas Maria di Domenico e Merigo Celestina di Francesco.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Ultime repliche di *Christus*. Domani *La Principessa* con Leda Gys. Nuovissima.

Cronaca Veneta

Lo Statuto nelle terre redente

A Cormons

Il Sindaco cav. Antenore Marni mandò un telegramma all'on. Boselli. Ai militari degenti negli Ospedali fu distribuito del Marsala. L'Unione Militare donò agli scolari 50 chili di mortadella in scatole.

A Gorizia

Il Commissario, cav. Sestilli, fece affiggere un patriottico manifesto e inviò a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza dello Statuto, i cittadini di Gorizia vogliono riconsacrare il prodigio della loro ricongiunzione al Regno d'Italia, manifestando al Re la loro gioia e la loro riconoscenza pel fatto di sentirsi e di essere finalmente parte integrale del patto d'onore e di fede che saldò in un medesimo voto Sovrani e popolo d'Italia».

VENEZIA

L'on. Barzilai e la "Pro-Dalmazia,,

MESTRE — Ci scrivono, 4:

L'on. Barzilai si trovò nei giorni scorsi a Spinea, ospite del comm. Luigi e di Donna Angela Ceresa. Nell'occasione ricevette il locale Comitato «Pro Dalmazia», al quale di buon grado diede la sua piena e completa adesione all'opera che il Comitato stesso va svolgendo.

La tragica morte di una fanciulla

La fanciulla di undici anni, Caterina Patron fu Giacomo, con altri suoi coetanei, si portava al Parco Vagoni in attesa dei treni militari per vendere fiaschi di vino, ciò che è proibito dal Comando militare.

Le sentinelle fecero allontanare i ragazzi e la ragazzetta Patron cadde a terra battendo sopra una rotaia in modo violento. Portata a casa ebbe le cure del dottor Vitaliano Zille, ma sopraggiunta la commozione viscerale cessava di vivere.

Per le constatazioni di legge si recarono sul posto il giudice Carlo Capon col suo cancelliere Luigi Zamboni.

TREVISO

Maniaco?

TREVISO — Ci scrivono, 4:

E' stato arrestato oggi nel pomeriggio un giovanotto in vesti eleganti, qualificatosi per tal Fabris da Montebelluna. Egli si spacciava per capitano dell'Esercito, viceversa aveva in tasca un documento di riforma per «atassia locomotrice». In questi giorni erasi fatto notare per il grande sfarzo con cui distribuiva denari in spese pazze. Si dice che in tal modo abbia dato fondo a quattro o cinque mila lire. L'Autorità di P. S. indaga sul misterioso individuo sul conto del quale il popolino sta facendo induzioni le più strampalate. Probabilmente si tratta di un disgraziato che finirà al manicomio.

Grave disgrazia alla Stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Certo Alessandro Argentin, territoriale, era stato mandato in licenza agricola qui a Castelfranco, sua residenza. Giunto ieri sera alla Stazione di Treviso, e dovendo aspettare la tradotta, insofferente di arrivare a casa, salì in un treno di carne congelata che doveva transitare per Castelfranco e per non essere scorto salì sulla garretta dell'ultimo vagone. Giunto a qualche centinaio di metri da questa stazione scese in fretta mentre ancora il treno correva; disgraziatamente non misurò bene il salto, e cade a terra con una gamba tra le ruote.

La gamba venne stritolata e alle grida del disgraziato il treno venne fermato ed il personale accorse in suo aiuto, lo fasciò alla meno peggio e lo tradusse in barella all'ospitale. Stanotte dovette sottostare all'amputazione della gamba ed è in pericolo di vita.

Un carabiniere ferito mortalmente

CORNUDA — Ci scrivono, 4:

Da qualche tempo certo Durighello Marino dal Colmello, di Villaraspe, soldato della classe 1889, aveva dei conti da saldare colle autorità. Ieri trovavasi nel cortile di un'osteria della sua borgata a godersi una partita alle bocce, allorchè vide arrivare all'improvviso due carabinieri della squadra di Treviso.

Gettò le bocce e.... via di corsa. I militi gli si misero alle calcagna e, per intimorirlo, spararono colpi in aria; finalmente il carabiniere Gazzolla Pietro riuscì ad acciuffarlo, dopo una drammatica corsa attraverso colline e boschetti. Volle disgrazia che il milite scivolasse sull'erba; fatto, questo, che diede tempo al fuggitivo di estrarre un coltello e di vibrare due coltellate al carabiniere che restò ferito al braccio sinistro e al dorso. Il Durighello potè così fuggire.

Il ferito venne raccolto e trasportato dal maresciallo e dal brigadiere all'ospedale di tappa di Cornuda. Quantunque le ferite siano gravissime, pure si ha speranza di salvare il bravo carabiniere.

ROVIGO

L'Inaugurazione della Mostra Provinciale d'Arte

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Ieri sera è stata inaugurata l'esposizione provinciale d'arte.

Alla riuscitissima cerimonia intervenne molto pubblico. Parlò applauditissimo il Comm. Oliva che illustrò gli scopi della mostra, mettendone in rilievo il successo artistico così da meritare l'interessamento di tutto il Polesine, del Ministro della istruzione pubblica, del Municipio, della Camera di Commercio, della Deputazione Prov. e di vari istituti.

La mostra nella giornata fu assai frequentata ed ammirata.

Il suicidio di una dodicenne

ADRIA — Ci scrivono, 4:

La ragazzetta dodicenne Marangoni Antonietta da Taglio di Po, si gettò nelle acque del fiume Po annegandovi.

La disgraziata si era accorata per un rimprovero rivoltole dalla nutrice.

UDINE

Investimento mortale

UDINE — Ci scrivono, 4:

Sabato a sera verso le 20.30 il giovanetto sedicenne Giovanni Di Blas, impiegato presso la ditta Napoleone Spizzamiglio uscito da Porta Gemona in bicicletta pedalava sulla via che conduce a S. Daniele. Per scansare un camion fece uno scarto con la bicicletta, ma fatalmente cadde a terra e venne investito dal sopravveniente camion, che non potè fermarsi.

Il disgraziato giovane fu raccolto dai passanti e trasportato all'Ospedale di Via Pracchiuso, ove cessava di vivere dopo due ore.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il Signor D.r Giovanni Vio, — tenente del Genio — ha versato L. venti a favore della Pia Casa di Ricovero, per onorare la memoria della Zia signora Virginia Fossati-Occioni Bonaffons.

Ultima ora

La commemorazione della battaglia di Magenta

Magenta, 4

Con l'intervento di numerose autorità di Milano e di Magenta, di personalità della colonia francese, di associazioni con vessilli e di molta folla, ha avuto luogo stamane la commemorazione dell'anniversario della battaglia di Magenta. Fra gli intervenuti vi erano il prefetto conte Olgiati, il generale Angelotti, il senatore Barismende console di Francia a Milano, il cav. Beaux presidente della colonia francese, numerosi garibaldini e una larga rappresentanza delle truppe del presidio.

Le autorità e i componenti le diverse associazioni si recarono all'ossario ove il parroco di Magenta celebrò una messa all'altare da campo e pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla vittoria delle armi e pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla vittoria delle armi alleate.

Parlarono poi il prefetto conte Olgiati, il console generale di Francia che ringraziò commosso per la dimostrazione resa ai suoi compatrioti caduti nella storica giornata e mandò un saluto al Re ed all'Esercito italiano, il generale Angelotti che salutò i vincitori della Marna, di Verdun e della Somme, il consigliere provinciale comm. Colombo, il cav. Angelini che recò il saluto della Lega franco-italiana di Milano e delle consorelle di Parigi, Tolone e Digione.

Terminata la cerimonia all'ossario, ebbe luogo la visita al museo che raccoglie ricordi della storica battaglia.

Il Ministro Corsi vola su Milano a bordo di un "Caproni,,

Milano, 4

Oggi nel pomeriggio il ministro della marina amm. Corsi, si è recato a Vizzola Ticino a visitare le officine Caproni, ricevuto dall'ingegnere comm. Gianni Caproni. Il ministro salì su un triplano Caproni, guidato dal pilota Emilio Pensuti. Insieme col ministro salì su un triplano Caproni. Il due aiutanti di bandiera.

Il triplano con rapido volo si elevò fino a una quota di 2000 metri, si portò sopra Milano, compì qualche giro sopra la città e atterrò felicemente a Taliedo.

Il ministro si è dichiarato soddisfatissimo del volo compiuto e se ne rallegrò particolarmente col senatore Esterle presidente della Società costruttrice degli aeroplani Caproni, col prof. Mongalini della Scuola di applicazione di Roma e con altre personalità che si erano riunite ad attenderlo.

La visita della Missione italiana alle città degli Stati Uniti

Washington, 4

La missione italiana parte oggi con treno speciale per le città degli Stati Uniti che le preparano grandi accoglienze. Visiterà Atlante Birmingham, New Orleans, Saint Louis, Burlington, Chicago e nella settimana prossima Pitsburgh, Harrisburgh, New Yoark, Filadelfia. Ritornerà quindi a Washington.

La distribuzione della benzina

Roma, 4

La Commissione per la benzina, avendo proceduto al controllo delle disponibilità di tale carburante, ha stabilito di riprenderne la distribuzione nel corrente giugno, colle modalità seguenti:

Agli Stabilimenti ausiliari, assimilati, e alle Industrie agricole, verrà rilasciata l'intera quantità loro assegnata coi buoni di giugno: parimenti verranno rifornite le altre industrie, con una riduzione del 20 per cento, e le imprese di trasporto, con una riduzione del 10 per cento, in confronto al quantitativo segnato nei buoni.

Quanto ai privati proprietari d'automobili e di motoscafi, si è costretti a limitare il valore dei tagliandi ad essi rilasciati a Kg. 50, indistintamente per ogni vettura, di qualunque forza, fermo restando quanto è stabilito per le motociclette.

Alle automobili da piazza il quantitativo è stato ridotto a Kg. 150 e Kg. 100 rispettivamente, se con tassametro o senza.

Rimangono annullati tutti i buoni e tagliandi di benzina per i prelevamenti a tutto maggio p. p.

Anche per il seguito i tagliandi avranno valore per il solo mese in essi indicato, senza proroga per il mese successivo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 4 maggio)
Presidente co. Mjari — P. M. Bianchi.

Per undici pali

Sangiorgi Maria fu Domenico, di anni 32 e Dorigo Luigia di Nicolò di anni 58, di Cordovado, furono condannate dal Tribunale di Pordenone a giorni 25 di reclusione la prima e ad un mese la seconda, perchè ritenute colpevoli di furto di undici pali di sostegno alle viti, commesso l'8 ottobre 1916 in Cordovado in danno di Ziliotto Giovanni.

La Corte conferma per la prima con la legge del perdono e per la seconda riduce la pena a giorni 25.

Difese l'avv. Anzil.

Bancarotta fraudolenta

Girardello Vittorio fu Sebastiano d'anni 51 di Fossalunga, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta; il Girardello avrebbe, dopo la dichiarazione a suo riguardo di piccolo fallimento, in vari giorni successivi imprecisati del 1914, 1915 e 1916 in Castello di Godego, occultato di possedere una casa in Villarazzo riscuotendone le annualità di locazione e perchè avrebbe anche distratto circa lire 180 di vari crediti riscossi.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Maran.

60 litri di vino rubati a Caldogno

Sanson Angela fu Girolamo, di anni 35 e Scalio Margherita di Antonio, di anni 24, ambedue di Caldogno, furono condannate dal Tribunale di Vicenza a giorni 35 di reclusione ciascuna, pena sospesa per anni 5, perchè ritenute colpevoli di correità in furto semplice continuato, perchè avrebbero in giorni imprecisati del luglio 1916 rubato in Caldogno litri 60 di vino in danno di Nardello Carlo.

La Corte assolve la Sanson Angela per non provata reità e conferma per la Scalio.

Difese l'avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza 4 giugno
Presidente cav. Ballestra — P. M. Messini.

Latte annacquato

Poppi Antonio fu Luigi, di anni 39, lattivendolo, perchè avrebbe in Venezia, il 24 febbraio u. s., posto in vendita come genuino latte annacquato e spannato, dal Pretore Urbano locale veniva condannato a giorni 40 di reclusione e L. 200 di multa, oltre alla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendolo per giorni 40. Il Tribunale conferma.

Difese l'avv. Vitta.

*

Favaro Rocco di Antonio, di anni 31, residente a Martellago, perchè avrebbe posto in vendita il 24 febbraio 1917 come genuino latte annacquato, dal Pretore Urbano locale veniva condannato ai soliti 40 giorni di reclusione e 200 lire di multa, oltre alla sospensione dall'esercizio di lattivendolo per 40 giorni. Il Tribunale conferma.

Difese l'avv. Vitta.

Appello fortunato

Calzavara Angelo fu Sante, di anni 50, residente a Dolo, perchè avrebbe in Venezia il 24 febbraio u. s., posto in vendita come genuino del latte annacquato, dal Pretore Urbano locale veniva condannato a 40 giorni di reclusione e a 200 lire di multa, oltre alla sospensione per 40 giorni dall'esercizio della sua professione. Il Calzavara ricorse in appello coll'avv. Vitta. Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Stato Civile

NASCITE

Del 2: Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 2: Ballarin Vittorio, spazzino, con Rinaldi Amalia, perlaia, celibi.

DECESSI

Del 2: D'Este Menegotto Maria, di anni 68, ved., casalinga, di Venezia — Ferro Ida, di ani 14, nub., casalinga, di Venezia — Manuella Ledonne Vincenza, di anni [illegible], ved., contadina, di Ateleta — Fuga Barbini Adelasia, di anni 33, coniug., casalinga, di Murano — Occioni Giovanni Domenico, di anni 82, coniug., R. pensionato, di Venezia — Brotto Marco, di anni 65, coniug., cameriere, di Venezia — Silvestri Ettore, di anni 36, coniug., tappezziere, di Venezia — Busetti Ilario, di anni 16, celibe, biadarolo, di Venezia. — Lemmi Francesco, di anni 36, ved., soldato, di Benevello.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi [illegible] Femmine 1.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 154 — Conto corrente colla Posta [illegible] 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. [illegible] 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/4; Necrologie (c[illegible] nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Poderosa controffensiva dal Faiti al mare

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Giugno.

Sulle fronti tridentina e carnica brevi e poco intense azioni di artiglierie e limitata attività di pattuglie.

Contro le nostre posizioni del Vodice e ad est di Gorizia, sulle pendici del San Marco, nuovi tentativi di irruzione fatti dal nemico nella notte sul 4 e durante la giornata vennero respinti. Prendemmo 38 prigionieri, di cui un ufficiale.

Sul Carso il nemico, dopo aver portato al massimo d'intensità il tiro di artiglieria col quale già da più giorni batteva violentemente le nostre linee avanzate, lanciò nella notte sul 4 forti masse all'attacco dal Dosso Faiti al mare. — Le posizioni del Dosso Faiti, per quanto completamente sconvolte, vennero strenuamente difese dalle fanterie della brigata «Tevere» (215° e 216° reggimento) e dopo lunga lotta, nonostante il violentissimo tiro di interdizione, respingevano definitivamente l'avversario che aveva potuto in un primo momento mettere piede in qualche nostro elemento di trincea. — Vennero catturati 62 prigionieri.

Da Castagnevizza al ciglione a nord di Jamiano le nostre truppe resistettero bravamente agli attacchi accaniti e con contrattacchi e violenti corpo a corpo riuscirono a tener saldamente le proprie posizioni e a occupare anzi qualche nuovo tratto avanzato nei pressi di Castagnevizza e di Versic.

A sud di Jamiano, mantenendo salde le posizioni di ala, dovemmo inflettere alquanto il centro della nostra nuova linea per sottrarla agli effetti micidiali del fuoco.

Con frequenti ritorni controffensivi, riuscimmo, dapprima ad arrestare nettamente la foga avversaria, poi, con energico contrattacco, abbiamo ristabilito quasi completamente la situazione primitiva.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lo svolgimento dell'azione

La salda resistenza della nostra fanteria e l'irruenza dei contrattacchi

Roma, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Una vasta poderosa controffensiva sferrata dal nemico con grandi forze e con grandi mezzi di artiglieria si è infranta nelle giornate di ieri e di oggi contro la saldissima resistenza della nostra difesa e sotto l'irruenza magnifica dei nostri contrattacchi. Per tentare di ritoglierci le conquiste recenti, per giustificare almeno con l'apparenza di fatti reali le menzogne delle quali, come negli ultimi tempi, sono stati infarciti i suoi bollettini, il nemico aveva ideato e preparato con ogni cura questo suo ritorno offensivo da parecchi giorni, dal Faiti al mare. Le sue artiglierie di grosso e medio calibro, con lenta cadenza venivano eseguendo tiri di distruzione contro le nostre nuove posizioni appena tracciate, sconvolgendone i lavori incompiuti, disturbando gravemente la nostra attività.

La mattina del 3 giugno il ritmo del bombardamento si accelerò d'improvviso: il fuoco dei cannoni e delle bombarde andò aumentando di continuo, benchè a tratti rallentato e soverchiato dal nostro tiro di controbatteria, fino verso il mezzogiorno; ad una sosta di qualche ora seguì una violentissima ripresa. Verso le 21.30 le fanterie austriache nelle consuete formazioni dense, a plotoni affiancati, precedute da grossi riparti di assalto, si gettavano contro le nostre linee di Dosso Faiti, che il lungo e intenso fuoco aveva seriamente danneggiate, e contro il settore di Castagnevizza, e dopo una mischia accanita irrompevano nella trincea avanzata di Dosso Faiti. Un vigoroso ed immediato contrattacco tentato dalla brigata Tevere (215 e 216 reggimento), in quel punto, non riusciva. Si disponeva, chè più larga e metodica reazione fosse svolta l'indomani. E l'indomani infatti con tre assalti successivi, tutta la posizione dei Faiti era riconquistata. Presso Castagnevizza il primo attacco austriaco falliva; si ripeteva invano poco più tardi nella stessa zona e si estendeva con successive puntate a sud, fino all'altura di quota 219 a oriente di Jamiano: si accaniva rabbiosamente in questo settore.

Le fanterie nostre della 61.ma divisione, con le brigate granatieri di Sardegna (1.o e 2.o reggimento), Bari (139 e 140 reggimento), e Siena (21 e 22 reggimento), tormentate ma non scosse dall'intenso prolungato bombardamento, mirabilmente appoggiate come sempre dall'artiglieria, affrontavano intrepide le ondate d'assalto nemiche che venivano innanzi accavallandosi con furia sempre crescente, impegnavano con esse un fierissimo combattimento a corpo a corpo, le ributtavano, le contrattaccavano alla baionetta.

I primi prigionieri presi narrarono che sei reggimenti nemici erano ammassati ad ovest di Selo, pronti a sfruttare gli sperati successi iniziali, così da riprendere tutte le posizioni perdute dagli austriaci nei giorni scorsi. Subito un terribile fuoco di sbarramento veniva concentrato dalle nostre batterie ad occidente di Selo; i movimenti austriaci si arrestavano. Riprendevano all'alba del giorno 4.

Un nuovo violentissimo bombardamento preparava l'attacco nemico che tornava a rovesciarsi sulle nostre linee verso le quattro del mattino. Furibonde mischie si impegnavano, lievi momentanee oscillazioni avvenivano sulla fronte di battaglia, ma il successo ci rimaneva. Alla fine della sanguinosa lotta non solo le nostre posizioni erano mantenute, ma in qualche tratto anche portate notevolmente innanzi.

Lo scopo del nemico, con questi suoi violentissimi per quanto sfortunati assalti sul margine meridionale dell'altipiano carsico, era quello di impadronirsi del caposaldo di quota 219 a nord est di Jamiano, per favorire la più vasta azione che si stava sviluppando in quel momento contro le nostre posizioni, dal Vallone di Jamiano al mare.

Verso le cinque del mattino del giorno quattro, infatti, su questo tratto di fronte si manifestava un violento attacco condotto da grandi forze, preparato da un'azione di artiglieria di grande intensità. Alle due ali estreme l'urto nemico veniva arrestato e respinto. Nel settore centrale il fuoco avversario ci costringeva ad abbandonare alcune delle nostre posizioni sui contrafforti del Ghermada. Una pronta reazione conteneva tuttavia l'irruzione austriaca dinanzi alla nostra linea principale di resistenza. Una vigorosa azione ancora in corso ha già rioccupata quasi tutta la linea più avanzata raggiunta nella nostra recente offensiva. Il disperato tentativo non ha avuto altra conseguenza per il nemico, all'infuori dell'aumento delle perdite subite durante la nostra offensiva e che già erano spaventose.

Con i bersaglieri vittoriosi sul vallone di Jamiano

Vallone di Jamiano, maggio

Appena si lascia alle spalle il laghetto di Doberdò, dai verdi giunchetti sotto i quali si cela un magro strato d'acqua, e si percorrono le falde orientali di quella tormentosa quota 144 — contro la quale l'Austria ha invano lanciato le sue migliori compagnie di «arditi» — si comincia a valutare l'importanza della recente conquista oltre il Vallone e su per bastioni di Jamiano.

L'importante conquista

Imaginate la chiglia di un barcone, o di una nave se volete avere presente il terreno e la situazione odierna. Avevamo quota 208 sud sulla murata, diremo così, orientale del barcone e la metà di quota 144 sulla murata opposta, quella occidentale. Nel fondo della chiglia le linee avversarie si toccavano e risalivano lungo la due murate, in certi tratti — come a quota 144 — a otto metri l'una dall'altra. Con una serie di assalti, una dopo l'altra tutte le trincee austriache sono cadute e dopo cinque giorni di battaglia furiosa abbiamo conquistato tutta la murata orientale della nave fino a quota 219 e tutta quella occidentale fino a quota 146.

Solo la visione diretta può far apprezzare i guadagni, veramente considerevoli, lungo un sistema di difese potenti e molteplici.

A occidente le linee di quota 144, quelle austriache e italiane, nonostante lo sconvolgimento delle artiglierie non hanno affatto perduto la loro conformazione aggressiva, quelle sinuosità angolose, che i tecnici chiamano «salienti» e che sembrano ancor oggi — nonostante la rovina delle morte difese, dei reticolati infranti, dei «cavalli di Frisia» aggrovigliati e spasmodici — pronti a lanciarsi verso le concavità delle trincee italiane.

Il versante di quota 144 che era occupato dal nemico è dolcissimo. E' un lieve declivio, sul quale si allinea la rete degli ostacoli di ferro e di acciaio dei reticolati per centinaia di metri. Son dovuti passare di lì i nostri bersaglieri per gettarsi all'assalto dei trinceramenti nemici protetti oltre che dai fucili, dagli innumerevoli ridottini di mitragliatrici. Era invece così facile per il nemico risalire la dolce scarpata e tentare — sempre invano — diecine di volte l'assalto delle nostre linee, seminando di cadaveri i suoi stessi reticolati tra i cui varchi si lanciavano i fieri reparti delle *sturmtrupper*, gli scelti «battaglioni d'assalto».

Tutte le caverne nemiche di quota 144 sono ancora ricolme di una infinità di mastelli e di botti entro le quali gli austriaci raccoglievano l'acqua per supplire alla povertà del suolo.

Oltre quota 144, dopo una sella percorsa anch'essa da moncherini di difesa, si profila quella quota 146 fronteggiata dal groviglio di trinceramenti e di osservatori dell'altra linea di difesa Flondar-Fornaza, che è stata travolta dai bersaglieri e dai reparti di altre brigate fra cui quelli di una brigata dal nome di una città toscana.

Dal lato opposto, quello orientale, l'avanzata è proseguita da una cresta all'altra, mentre anche le truppe dal fondo valle scavalcavano le difese, buttandosi avanti alle mitragliatrici che colpivano le fila dei più audaci.

Dalla quota 208 sud altri reparti di quella scelta «fanteria allungata» sono giunti fino alla 219 a traverso una progressione di roccie, superando il saliente nemico di quota 208 sud, una protuberanza di roccie rossastre e martellate dalle artiglierie, il Valloncello che collega la 208 alla 235 a traverso un po' di querciuoli nani, che non riescono a celare le molteplici e potenti trincee di quota 235, che fa parte del secondo sistema di difese austriache di Flondar-Fornaza, e infine gettandosi più a sud contro il prezioso sperone di quota 219, una specie di balcone ad angolo che guarda da un fianco il vallone di Jamiano e dall'altro la più vasta conca di Brestovizza, la strada dei rifornimenti austriaci per i difensori dell'Hermada.

I cavalli e le vigne di Jamiano

In questa guerra di bastioni e di alture le posizioni hanno un rapporto di collegamento reciproco. E' un continuo sforzo per togliersi rispettivamente osservatori, per impedire di ficcare il naso in quelle inevitabili arterie della guerra che sono le strade. Si tenta dall'una e dall'altra parte di molestare le rispettive provenienze. L'Hermada si affaccia in fondo al vallone di Jamiano e segnala alle lontane batterie il nostro movimento. Contro le rovine del sobborgo carsico si appuntano ora le ire degli artiglieri nemici. Già i nostri cannoni l'avevano conciato assai male quel misero paesotto sloveno, trasformato dal nemico in una organizzazione difensiva formidabile.

Dicono le antiche cronache che esso fosse sede di uno storico allevamento di cavalli della Roma imperiale, che vi aveva trapiantato le robuste razze ungheresi per crearne uno speciale e rinomato tipo di cavallo da battaglia. Accanto agli allevamenti celebrati erano trapiantate vigne da cui si stillava un limpido Falerno. Più tardi le vigne furono trapiantate a Prosecco, al riparo dalla bora ove ancora si profilano a gradinate sulla suggestiva collina.

Sarebbe grave mettere in dubbio le narrazioni degli antichi confratelli, gli annalisti della Roma Imperiale. Bisogna rispettare la memoria dei millenari colleghi, se non altro per solidarietà di classe. Ma vien voglia di sorridere amaramente a queste rievocazioni che le doline — quelle misere scodellature del suolo entro le quali si sarebbero coltivate le vigne e la roccie puntute non certo indicate al maneggio di un allevamento equino avrebbero — con tutto il rispetto per i miei più illustri colleghi antenati — un po' l'aria di smentire!

Comunque i bersaglieri hanno riscattato quel terreno della Roma Imperiale a traverso una vicenda di rovine.

Jamiano non conserva più nemmeno la configurazione stradale del sobborgo sloveno ove gli abitanti, favoriti dalla costante snazionalizzazione italiana del l'Austria depredatrice, tornavano a sera dopo aver lavorato nei cantieri di Monfalcone e per le strade della cittadina ad aggiustar pentole ed ombrelli, le due sole attività, oltre la coltivazione delle doline, di quei valligiani. Tanto il sobborgo alto che quello basso di Jamiano sono distrutti dalle cannonate. I muri sono rovinati in un accasciamento di travature e qualche ala dei miseri caseggiati spicca sul fondo di alcuni gelsi ancora intatti e ancora verdeggianti.

Fra pochi giorni quel poco che è rimasto in piedi di Jamiano sarà rasato al suolo dalle noiose e insistenti artiglierie austriache che si incaricheranno anche de demolire i superstiti muri e gli appezzamenti di tetti del vicino borgo di Komarje che ostenta ancora il suo profilo corroso e sbrecciato in faccia all'Hermada.

Le torcie umane

La conca di Jamiano è sacra alla vittoria dei bersaglieri che han già sepolto i loro eroici fratelli caduti durante cinque giornate di battaglia furiosa. Qualche cadavere è ancora sperduto e le pattuglie lo rintracciano dalla dolorosa pista del fetore e gli dànno onorata sepoltura nella stessa località del sacrificio. Han contribuito alle ali altri reparti di gloriose fanterie che si battevano come leoni contro i trinceramenti e le mitragliatrici di cresta, ma la conquista di quota 144, di Jamiano e di Komarje spetta in buona parte ai bersaglieri che vi hanno rinnovato il leggendario impeto. L'11.mo bersaglieri avanzava sulla sinistra della conca di Jamiano e il 7.mo sulla destra.

Jamiano fu conquistato il 29 a sera, dopo una corsa fulminea di otto minuti - i lettori lo ricordano dalle precedenti descrizioni - giù per il declivio nemico di quota 144, irto di trincee e di folte siepi di reticolati. Il giorno successivo fu assalito e conquistato Komarje nonostante un fuoco incrociato di mitragliatrici che partivano dai rimasugli dei casolari.

I bersaglieri si gettarono nella stessa giornata contro la successiva linea di difesa oltre Komarje, ma furono arrestati da un terribile fuoco di fucileria e di mitragliatrici che aprì notevoli vuoti nel le prime file. Questo secondo sistema di difese era pressochè intatto. Le artiglierie e le bombarde non lo avevano potuto distruggere come gli altri. I bersaglieri si trincerarono alla meglio dietro muretti, dietro sacchi a terra, e attesero la nuova preparazione di fuoco demolitore. Con quella rapidità che ha caratterizzato i recenti successi, le magnifiche bombarde giunsero il 25, e il 26 a sera furono poste in azione, mentre le artiglierie battevano i nuovi bersagli. Il 27 mattina, con freschi raggruppamenti di reparti di bersaglieri ciclisti giunti nella notte, la salda difesa nemica fu attaccata con una manovra aggirante da sud.

Mentre i bersaglieri dell'11.mo assalivano frontalmente, i bersaglieri ciclisti prendevano d'infilata le trincee, ne estraevano di viva forza parecchie centinaia di nemici ostinati, catturavano 4 mitragliatrici e spingevano l'avanzata fino ad includere nella linea di assestamento due doline ove erano ricoverati due obici nuovissimi.

Ai bersaglieri quelle vittorie erano costate parecchi brillanti ufficiali, fra cui l'aiutante maggiore della brigata, il capitano Mario Caffaratti di Pinerolo, ucciso da una granata mentre si arrampicava su per una trincea per scegliere il più facile punto di assalto. Un'ora dopo il suo successore, insieme al valoroso generale brigadiere indicava a un tenente dei mitraglieri un appostamento nemico. In quel momento una fragorosa esplosione, un lampo vivido e un lancio di sassi ravvolsero i tre ufficiali. Dissipato il fumo e cessata la sassaiuola il generale e i vicini soldati videro uno spettacolo terrificante. L'aiutante maggiore ed il tenente mitragliere, sbattuti in terra si erano rialzati, ma le loro divise grigioverdi ardevano di fiamme. Le due torcie umane gesticolavano mentre si accentuava il puzzo di bruciaticcio degli abiti. Erano stati investiti dal liquido infiammato di una granata incendiaria. Con prontezza il generale ed i soldati li avvoltolarono al suolo, gettarono loro manate di terra rossa e riuscirono a spegnere il fuoco sulle carni già piagate.

A sera la vecchia trincea austriaca conquistata, brillava ancora fosforescente per i residui del terribile esplosivo.

Il palazzo a rovescio

Tra le consuete e fastidiose raffiche delle artiglierie nemiche percorriamo coi bersaglieri il terreno conquistato e sconvolto dalla furia della battaglia. C'è sempre qualche cosa di nuovo da rilevare ove prima stava il nemico. Troviamo infatti dei sacchetti a terra per i trinceramenti costruiti di carta. Se n'è accorto un ufficiale sfogliando un filo intrecciato di quella presunta tela. E i sacchetti sono robustissimi e resistenti alla pioggia. Questo ignorato impiego della carta, mentre dimostra la ricchezza di quella materia, denunzia il ripiego a cui sono dovuti ricorrere i nemici per la mancanza di tele e di lini. Ma basta vagabondare un po' sul campo di battaglia per comprendere come l'Austria, a costo di affamare le sue popolazioni, non lascia mancar nulla ai suoi combattenti. Ogni dolina conquistata rigurgita di materiali d'ogni genere. In una sola di esse si sono rintracciate sessanta mila scatolette di ottima carne conservata. Non si è trovato molto pane, ma in compenso una ricchezza di quello che in linguaggio militare suol chiamarsi «generi di conforto»; liquori, caffè, cioccolatta, ect.

Presso i distrutti abitati, a Jamiano, a Komarje, e altrove, gli austriaci non tenevano nulla. Ma nelle caverne, nelle doline e nei sotterranei si è trovato rifornimenti per migliaia di uomini e per una resistenza di parecchie settimane. Ormai non c'è da contare più sui cosidetti tiri di interdizione per impedire i rifornimenti. Al più non passa il rancio caldo, ma gli austriaci incavernati possono vivere e attendere l'assalto anche per qualche settimana di fuoco. L'esperienza delle nostre preparazioni di fuoco ha ormai reso previdente il nemico.

Non c'è risorsa di terreno, non c'è dolina che non abbia larghe traccie di questa previdenza. Alcune doline, quelle destinate ai più forti nuclei di combattenti, hanno una organizzazione ammirevole, dai ventilatori alle condutture di acqua potabile.

Gli appartamenti sotterranei degli ufficiali hanno i lettini in ferro e sono rivestiti tutti di pareti in legno, decorati dalle illustrazioni colorate della *Jugend*, prevalentemente da quelle civettuole raffiguranti donnine eleganti. E' costante questa nostalgia mondana da cui è afflitta l'ufficialità austriaca.

Complessa per ingegnosità e vastità è la organizzazione della resistenza che gli austriaci han fatto più a sud di Jamiano in quei due «tunnels» della ferrovia di Monfalcone-Trieste, a quota 43, che abbiamo trovato un impianto di luce elettrica con motori a scoppio e centinaia di cuccette e di dormitori allineati nelle pareti della galleria ed ai quali si accedeva da comodi ballatoi. Nel centro dei due «tunnels» c'era persino una cappelletta per la messa domenicale.

Ma più singolare di tutte è la «taubedoline» — la dolina dei piccioni — nel Vallone di Jamiano. — Con gli ufficiali scendiamo a visitare questo antro infernale a cui si accede da una ripida ma salda scaletta. La dolina dei piccioni, a differenza delle altre doline, non è una scodella o un imbuto, ma una vera e propria frattura del suolo carsico che si sprofonda sottoterra per circa centocinquanta metri.

Questa stretta e tortuosa spaccatura entro la quale si discende a traverso una serie innumerevole di scalette è diventata un palazzo a rovescio. I piani invece di innalzarsi si sprofondano. Ve ne sono quattro. L'ultimo, il più basso, dà l'accesso a una consueta caverna di stallatiti. Tra una parete e l'altra, lungo la fessura buia, gli austriaci han costruito le armature in legno per fissarvi ogni rispettivo piano. Al primo, naturalmente, viveva tutto un comando di reggimento, con le sue magnifiche lampade; più giù, al secondo, i sottufficiali; al terzo, il più profondo, la truppa. Nelle caverne si raccoglieva tutto il materiale di munizioni, armi, viveri, che a tutt'oggi non si è avuto nemmeno il tempo di elencare. Si sono portati via da una dolina prossima i mortai nuovissimi e i lanciabombe, anche per sottrarli alle cannonate dei nemici che tiravano addosso al bottino per inutilizzarlo.

Gli austriaci vivevano in compagnia di stormi di colombi che fanno i loro nidi nelle anfratture della caverna, in una curiosa promiscuità con gli innumerevoli pipistrelli.

La silenziosa dolina fra cui echeggiano come in un imbuto le vicine cannonate risuona del borbottio dei colombi che tubano. Le graziose bestiole non han voluto seguire il nemico nella sua disfatta.

L'assalto fu impetuoso contro la dolina dei piccioni. All'imbocco, lungo la scaletta ripida si era disposta tutta una compagnia di austriaci. I nostri giunsero improvvisamente alle pareti dell'imbuto e imposero la resa. Un ufficiale tentò resistere, ma una bomba a mano gli troncò il gesto imperioso del fuoco. Poi piovvero le bombe entro la stretta apertura. Gli austriaci gettarono le armi e si arresero dopo qualche minuto.

Giù in basso, al sedicente piano, il furioso bombardamento non aveva mutato le consuetudini del comando. Il cuoco aveva preparato un succolento risottino e cotolette con piselli e qualche altro intingolo. Mentre di sopra si scatenava il finimondo con le bombe a mano lanciate dai bersaglieri, il maggiore austriaco stava per mettersi a tavola con i suoi ufficiali. Il colonnello dell'11.o bersaglieri con l'aiutante maggiore si lanciò per primo nell'angusta scaletta e irruppe nel baracchino sul cui desco fumava la mensa. Gli ufficiali erano già in piedi e si arrendevano. Qualcuno volle offrir sigarette e liquori mentre qualche altro si affrettava a baciar la mano dell'aiutante maggiore con imbarazzante gesto servile. Gli ufficiali austriaci avevan perduto l'appetito. Non cominciarono nemmeno il pranzo. Lo iniziarono invece i nostri ufficiali che lo giudicarono in quel momento saporito. Ma ora ripensandoci essi ricordano un certo sapore di grasso, di sego in quel risotto! Diamine! Non avevano potuto addentare nemmeno un tozzo di pane durante tutta l'aspra giornata di combattimento.

Achille Benedetti

Altra incursione presso Venezia e rinnovata rappresaglia

Roma, 5

Nella notte sul 5 tre idrovolanti nemici provenienti dal mare si spinsero lungo la costa nei dintorni di Venezia, lasciando cadere bombe che causarono la morte di una persona e il ferimento leggero di un'altra. Altri idrovolanti nemici attaccarono i paraggi di Monfalcone senza danni.

Contemporaneamente si alzarono numerosi nostri apparecchi che bombardarono stabilimenti industriali per i rifornimenti militari a Trieste ed a Muggia, lasciandovi cadere circa una tonnellata di esplosivi e causando visibilmente danni. Alla stessa ora altri nostri velivoli si spingevano su Prosecco, bombardandola efficacemente. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi (Stefani).

La revoca della neutralità del Brasile sanzionata dal Presidente

Roma, 5

La Legazione del Brasile comunica il testo del seguente decreto promulgato il 2 corrente dal Presidente degli Stati Uniti del Brasile:

Faccio noto che il Congresso Nazionale ha decretato e io sanziono la legge seguente:

Art. 1. — E' revocato il decreto 25 aprile scorso, N. 12458, che dichiara la neutralità del Brasile nella guerra fra gli Stati Uniti d'America e l'Impero tedesco.

Paragrafo unico: Il Presidente della Repubblica è autorizzato a prendere le misure necessarie per l'esecuzione di questo articolo, ed a praticare gli atti derivanti dalla cessazione della suddetta neutralità.

Art. 2. — E' autorizzato il potere esecutivo: 1. ad utilizzare le navi mercantili tedesche ancorate nei porti brasiliani, potendo a tale scopo praticare gli atti necessari in conformità del messaggio del 26 maggio dell'anno in corso; - 2. a prendere misure di difesa per la nostra navigazione all'estero, potendo concordare con le nazioni amiche i provvedimenti atti ad assicurare la libertà del commercio di importazione e di esportazione, e revocare a questo fine i decreti di neutralità, quando giudicherà conveniente.

Art. 3. — E' autorizzato il potere esecutivo ad aprire i crediti necessari per l'esecuzione della presente legge.

La necessità dell'intervento

Londra, 5

Si ha da fonte bene informata che nella decisione del Brasile di abbandonare la neutralità nella guerra tra gli Stati Uniti e la Germania, una frase particolarmente interessante equivale alla dichiarazione dello stato di guerra con la Germania. La campagna tedesca contro il commercio marittimo brasiliano non lasciava d'altronde dubbio che lo stato di guerra esistesse già virtualmente. Il governo ed il popolo brasiliano avevano da parecchio tempo simpatia per gli alleati, ma erano anche decisi a mantenere la neutralità fino a che non fossero costretti ad uscirne.

Il Brasile intiero accoglierà con soddisfazione il provvedimento che è stato reso necessario dalla Germania stessa. Si può essere certi che tutto il Brasile, come gli Stati Uniti, porrà tutte le sue riserve, tutta la sua forza nella guerra e ciò è chiaro dopo il progetto di legge militare e navale presentato dal vice presidente del Senato. Come prima misura il Brasile ha sequestrato 42 bastimenti tedeschi che si trovavano attualmente nei suoi porti. Per quanto si sa, queste navi sono proprio del tonnellaggio più richiesto nel momento attuale e sono per così dire intatte. Esse saranno poste immediatamente a disposizione degli alleati. Con la sua popolazione di 26 milioni di abitanti, il Brasile dovrebbe essere in condizione di reclutare un esercito che costituirebbe un altro aiuto prezioso sul teatro della guerra.

La comunicazione di Wilson sugli scopi della guerra

New York, 5

Il Governo russo ha ricevuto la comunicazione di Wilson sugli scopi della guerra, ma il Dipartimento di Stato desidera precisare alcuni punti di dettaglio prima di fare la pubblicazione.

La carta nazionale albanese lacerata dall'Austria

Roma, 5

(N.) — L'anno scorso l'Italia decise la evacuazione di Durazzo perchè questa città era indefendibile. Gli austriaci vi penetrarono e mantennero la loro occupazione, mentre l'Italia iniziava lo svolgimento di tutto un suo programma di azione politica e militare nell'Albania meridionale, partendo dal caposaldo di Valona. Il nostro programma si svolse senza clamori e senza intemperanze, secondo un logico criterio militare che, al giusto momento, doveva essere integrato come avvenne ad Argirocastro il giorno 3 giugno con un atto politico la cui importanza abbiamo avuto agio di mettere nel dovuto rilievo ieri sera.

Occupata l'Albania settentrionale e parte della centrale, l'Austria si abbandonò ai suoi metodi prediletti e tradizionali per tenere in soggezione le popolazioni dell'Albania, che furono in ogni tempo insofferenti al dominio straniero, qualunque esso si fosse. Deportazioni, tasse, pene capitali, ostaggi e ogni altra inaudita servizia, il generale Von Kewest esperimentò contro le sciagurate popolazioni dell'Albania settentrionale e centrale, già considerevolmente provate per due anni consecutivi di guerra balcanica.

L'azione austriaca in Albania, fu sempre esemplarmente coerente, giacchè essa non decampò mai dai suoi metodi scellerati di oppressioni, esercitati anche quando l'Albania era turca, approfittando della devozione della imperial autorità ottomana al «bakscisc» austrogermanico e del nirvana amministrativo.

Orbene, tutto questo è notorio, è di dominio universale e resterà una pagina della storia dell'Austria e della Dinastia Absburghese. Non per tanto i nostri nemici han[illegible] il bisogno di dare solenne conferma a questa loro scellerata tradizione, lanciando, nel gennaio di quest'anno, in ricorrenza dell'anniversario dell'occupazione di Durazzo, un proclama agli albanesi che stasera la «Tribuna» pubblica.

Ecco il testo di queste singolare documento della perfidia «imperial regia» nei riguardi dell'Albania, un documento che dovrebbe indurre a meditazione tutti gli albanesi residenti fuori dell'Albania i quali, per essere vissuti lungamente in Europa o in America, frammezzo popolazioni libere e civili, hanno lo spirito aperto alla comprensione dei moderni problemi della vita civile, nazionale e libera dei popoli:

«Noi non siamo venuti nel vostro paese come conquistatori, ma per il necessario inseguimento di quel nemico della Monarchia, che nello stesso tempo è il vostro ereditario nemico. Voi sapete che la Monarchia austro-ungarica si è sempre sforzata di attuare l'unità del popolo albanese e l'integrità del suo suolo. Purtroppo nel godimento di esso voi siete stati diminuiti dal fatto che dallo scoppio della guerra mondiale il vostro antico nemico ha invaso il vostro territorio, annientando così le vostre speranze. Per l'onore del popolo albanese deve essere detto che soltanto una piccola minoranza di traditori comprati si è aggregata all'invasore, mentre la grande maggioranza del popolo ha appoggiato le proprie speranze a quella Potenza la quale ha scritto nella propria bandiera la difesa della nazionalità albanese. Queste speranze si sono adempiuto ed hanno realmente avuto il loro soddisfacimento da parte dell'Austria-Ungheria. Le truppe austro-ungariche che stanno nel vostro paese come amiche e alle quali si sono aggregati nella lotta contro il comune nemico molti dei migliori e più valorosi figli del paese, hanno innanzi tutto davanti agli occhi lo scopo di abbattere il vostro nemico e compiere la liberazione del paese. La Austria si sforza di dare al paese una ordinata amministrazione sotto il pieno rispetto delle credenze tradizionali, della lingua, dei nazionali costumi e degli antichi diritti e delle consuetudini del popolo e a traverso ciò garantire la sicurezza delle persone, dell'onore e della proprietà, rimediare ai danni sofferti dal turbine della guerra e promuovere lo sviluppo avvenire della nazione per mezzo di questa amministrazione. Il popolo albanese, che purtroppo per il lungo sconvolgimento è stato impedito nel suo sviluppo culturale ed economico, potrà essere preparato e allenato con l'esperienza degli errori del passato a potere esercitare realmente, non appena sarà possibile, il diritto che gli spetta all'amministrazione di sè stesso. Se le condizioni adatte a un'autonomia del paese si creeranno, l'Austria-Ungheria immancabilmente procederà all'istituzione di un'amministrazione autonoma del paese, nella coscienza che l'altissimo signore delle truppe che trovansi attualmente in Albania è anche il protettore supremo di tutti i legittimi desideri nazionali degli albanesi. Possa il popolo albanese con piena fiducia nell'Austria-Ungheria e nella sua protezione con piena tranquillità guardare al suo avvenire.»

Ogni commento a questo proclama guasterebbe. Senonchè è per noi ragione di legittimo orgoglio contrapporre, a questo documento capzioso, abile, ambiguo, ipocrita, dei nostri nemici, la chiara lettera e l'onesto spirito del proclama lanciato dal Generale Ferrero nel giorno anniversario dello Statuto agli albanesi di tutta l'Albania. Come è noto, la conferenza degli Ambasciatori di Londra, presieduta da Sir Edward Grey, proclamò l'indipendenza dello Stato albanese e ne limitò chiaramente i confini con la successiva decisione presa a Firenze dalla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, e questi protocolli furono firmati anche dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria.

Orbene, mentre l'Italia, rifacendosi ai deliberati anzidetti, riproclama, ossia ratifica solennemente la indipendenza albanese e pone l'Albania sotto la propria protezione, l'Austria-Ungheria favoleggia di una certa autonomia amministrativa dell'Albania che avrebbe concesso, a certe determinate condizio-

ni, sotto la protezione dell'Altissimo Signore della guerra, come vuole la tradizione Imperiale Regia, ma intanto si affretta a constatare che le condizioni, anche per la «certa autonomia amministrativa», mancano del tutto.

L'Austria ha, con questo perfido proclama, lacerato la carta nazionale albanese sottoscritta a Londra; ancora una volta, per essa, i trattati internazionali sono dei pezzi di carta. Gli albanesi sanno quale conto si deve fare del linguaggio così circospetto, così ambiguo dell'Austria-Ungheria, quale conto delle sue promesse.

L'indipendenza dell'Albania e la stampa inglese

Londra, 5

Il *Daily Chronicle* scrive: Siamo sempre stati convinti che l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia, fosse la politica degli alleati, dall'entrata in guerra. L'unità e l'indipendenza erano le maggiori aspirazioni che gli albanesi potessero avere, ma essi non avrebbero potuto realizzarle se fossero stati abbandonati a loro stessi delle grandi potenze. Parecchie centinaia di migliaia di albanesi vivono in Italia e si condussero sempre bene sotto la bandiera italiana.

Gli avvenimenti di Kronstadt e l'azione del Governo

Parigi, 5

I giornali hanno da Pietrogrado: In una intervista Pereverseff, ministro della giustizia, il quale intraprese negoziati con le autorità di Kronstadt, ha dichiarato che Kronstadt sarà messa immediatamente fuori della legge dal resto della Russia, se non ritornerà immediatamente sulle sue decisioni. Il Consiglio dei ministri, compresi i ministri socialisti, è unanime nel disapprovare il movimento seccessionista.

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, d'accordo coi ministri, ha inviato due deputati a Kronstadt per ricondurre la città ribelle alla ragione. Vi sono abbastanza soldati e navi per bloccare ed affamare l'isola, ma i ministri sono d'avviso di evitare tale misura. Il Gabinetto pubblicherà un proclma in cui si dichiara Kronstadt traditrice della rivoluzione e nemica della nuova libertà russa.

Nel frattempo il Governo ha preso misure che rendono impossibile un attacco tedesco: la Russia non può dunque avere alcun danno da quanto Kronstadt può fare

Per una conferenza internazionale

Pietrogrado, 5

Il comitato esecutivo del consiglio dei delegati operai o militari pubblica un appello ai partiti socialisti ed ai sindacati operai centrali del mondo ispirato ai concetti già noti per invitare detti partiti o sindacati ad una conferenza internazionale per la quale dichiara di aver scelto Stoccolma come luogo di riunione o l'epoca della convocazione fra il 28 corrente o il 7 luglio.

Alexejeff sostituito da Brussiloff

Pietrogrado, 5

Il generalissimo Alexeieff è stato messo a disposizione del Governo provvisorio. Il generale Brussiloff è stato nominato generalissimo ed è stato sostituito nel comando dell'esercito del fronte sud ovest dal generale Fuiko.

Per la questione agraria

Pietrogrado, 5

La conferenza dei membri della Duma di Stato per la questione agraria ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La conferenza privata dei membri della Duma di Stato avendo esaminato la relazione del deputato Shillovski sull'inizio dei lavori del comitato centrale agrario, come pure il progetto di mozione della prima seduta, considera che la riforma agraria può essere deliberata soltanto dall'assemblea costituente che sola avrà sufficiente autorità perchè la sua decisione sia universalmente ed incontestabilmente accettata. La Duma dello Stato raccomanda a tutti gli abitanti dei villaggi di astenersi prima della de- dei villaggi d'astenersi prima della decisiasi atto violento».

L'ambasciatore francese a Pietrogrado

Parigi, 5

Il deputato Noulens ex ministro è stato nominato ambasciatore di Francia a Pietrogrado.

Algesiras colpita per errore dalle batterie di Gibilterra

Madrid, 5

Secondo notizie da Algesiras, durante esercizi di tiro di cannoni delle batterie di Gibilterra, nella notte del 2 corrente, il fuoco fu diretto, in seguito ad errore di punteria, su Algesiras; una ventina di granate da 305 caddero sulla città cagionando lievi danni; nessuna vittima.

I circoli politici dichiarano che l'incidente è senza importanza e che il governo spagnuolo avrebbe già ricevuto spiegazioni soddisfacenti.

Il programma di guerra degli Alleati e il voto della Camera francese

Parigi, 5

Alla Camera dei deputati, esaurita in comitato segreto la discussione delle interpellanze sulla conferenza di Stoccolma, si riprende alla mezzanotte la seduta pubblica.

Il presidente legge quattro ordini del giorno presentati come conclusione delle discussioni, uno dei quali da Klodz e uno da Dumont e gli altri dai socialisti.

Il Presidente del Consiglio Ribot dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Klodz. De Monzie scongiura in termini commoventi la Camera ad approvare all'unanimità l'ordine del giorno Klodz. Constatando che i deputati sono d'accordo per affermare la volontà della pace francese senza annessioni ma che assicuri la liberazione della Francia come prima del 1870, l'oratore chiede che Ribot e i socialisti si accordino sull'ordine del giorno e conclude dicendo: Un solo pensiero ci deve animare: la liberazione del territorio nazionale.

Il Presidente del Consiglio Ribot rende omaggio alla sincerità e al patriottismo degli oratori, i quali sono d'accordo quando si tratta dei grandi interessi nazionali. Chiede ai deputati di approvare l'ordine del giorno Klodz, affermando la dottrina che la Francia non persegue una politica di conquista ma, come sempre, una politica basata sul diritto dei popoli e sull'idea di giustizia.

Non dobbiamo lasciarsi ingannare da formule i cui inventori si nascondono e che tendono a fuorviare le democrazie. Cerchiamo la restituzione del nostro bene e cerchiamo di riprendere le provincie che non cessarono mai di essere francesi e che ci furono strappate dalla violenza. Vogliamo semplicemente ciò che ci appartiene, la coscienza universale dà ragione alla Francia. Come si rifiuterebbe ad essa una riparazione per atrocità senza esempio nella storia? E come potreste voi non approvare un ordine del giorno che apre alle nazioni nuovi orizzonti, facendo qui eco nel profondo del vostro cuore a ciò che ha detto così nobilmente Wilson?

Ribot fa un caloroso appello all'unione di tutti i francesi, unione che da tre anni permise all'esercito di tenere fermo, avendo esso compreso che vi era un'unica Francia. Non è, conclude Ribot, a nome del Governo, ma a nome della Francia che faccio appello perchè il vostro voto sia unanime. (Lunghi applausi salutano la fine del discorso del Presidente del Consiglio).

Renaudel riconosce che la discussione ha molto sorpassato la questione dei passaporti per Stoccolma. Giustifica le intenzioni dei socialisti di recarsi a Stoccolma; soggiunge che vi è anche in Germania una voce per proclamare la validità del diritto. Renaudel ricorda la condotta di Liebknecht e di Bernstein.

L'ordine del giorno di fiducia Klodz Dumont viene poscia approvato con 453 voti contro 55. Esso è così redatto:

«La Camera dei deputati, espressione diretta della sovranità del popolo francese, invia alla democrazia russa e alle altre democrazie alleate il suo saluto. Riconfermando l'unanime protesta che nel 1871 formularono nell'assemblea nazionale i rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, loro malgrado strappate alla Francia, essa dichiara di attendere dalla guerra, che fu imposta all'Europa dalla aggressione della Germania imperialista, con la liberazione dei territori invasi il ritorno dell'Alsazia e Lorena alla madre patria e la giusta riparazione dei danni. Lungi da qualsiasi pensero di conquista e di asservimento di popolazioni straniere, essa fa assegnamento che lo sforzo degli eserciti della Repubblica o degli eserciti alleati permetterà, dopo abbattuto il militarismo prussiano, di ottenere garanzie durature di indipendenza dei popoli grandi e piccoli nella organizzazione fino da ora preparata di una società delle Nazioni. Fiduciosa nel Governo per assicurare tali risultati con una azione coordinata militare e diplomatica di tutti gli alleati, essa respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno.»

La seduta è indi tolta.

I giornali, constatando il voto della Camera, dicono che l'unione sacra è nuovamente ristabilita. I sistemi di divisione che il nemico spiava non si manifestarono. L'ordine del giorno approvato dalla Camera avrà l'eco che merita: esso oppone alla formula imprecisa dei rivoluzionari russi l'imprescrittibile diritto della Francia sull'Alsazia e Lorena e la necessità di riparazione dei danni dopo le rovine causate dal militarismo tedesco.

Il *Petit Parisien* dice che quell'ordine del giorno fa prevedere che il governo francese si metterà d'accordo con gli alleati per l'elaborazione di un programma di guerra e di pace alla cui realizzazione nessun alleato potrà rifiutare il proprio concorso militare. Si tratta dunque di risolvere l'angoscioso problema russo.

L'*Oeuvre* dice che la Francia conosce ora i suoi scopi di pace, sa dove va e ciò che vuole.

Silurante tedesca affondata in combattimento

Londra, 5

L'Ammiragliato annuncia:

La base navale e le officine nemiche di Ostenda furono bombardate gravemente stamane con numerosi colpi tirati con buon risultato. Le batterie della costa nemiche risposero, ma le nostre forze rimasero incolumi.

Una squadriglia di incrociatori leggeri destroyers incontrò all'alba sei cacciatorpediniere tedeschi, attaccandoli a grande distanza. Durante la lotta seguita il destroyer nemico «S. 20» affondato dal nostro fuoco e un altro gravemente danneggiato. I sette superstiti del «S. 20» furono catturati. Non subimmo alcuna perdita.

Un altro comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nostri aeroplani di marina bombardarono con buoni risultati l'aerodromo di Saint Denis Vestrem presso Gand la notte sul 3. La base di idroaeroplani tedeschi a Zeebrugge venne attaccata nello stesso tempo e gli edifici di Bruges furono pure bombardati. Tutti i nostri apparecchi rentrarono intatti.

Parecchi vapori svedesi silurati ed altri catturati

Roma, 5

(N.) — Notizie da Stoccolma recano che in questi ultimi giorni è corsa insistente la voce che i tedeschi abbiano gravemente danneggiato la navigazione svedese nel Baltico. Si diceva che numerosi vapori svedesi erano stati affondati e che più di cento marinai si trovavano a Sirtau e in altre città costiere della Germania in attesa che si presentasse loro l'opportunità d'imbarcarsi per fare ritorno in Svezia.

Ancora non si conosce esattamente quanto sia accaduto, ma dalle narrazioni dei marinai ritornati da Siwinemunde a Stoccolma risulta che non meno di sei piroscafi svedesi sono stati affondati e 4 o 5 catturati. Le navi suddette avevano lasciato da una settimana i porti svedesi per la Finlandia ma non avevano avuto la forza di rompere i massi di ghiaccio che erano raccolti a circa 20 miglia marine dalle coste della Finlandia.

La stampa svedese protesta energicamente contro questi nuovi attacchi dei sommergibili tedeschi.

Vapore francese affondato

Parigi, 5

Il vapore «Jarre» delle Messagories Maritimes è stato silurato e affondato il 29 maggio nel Mediterraneo orientale. Aveva a bordo 690 persone: 36 uomini sono scomparsi. Delle vittime appartenevano all'equipaggio 8 fuochisti arabi; i passeggeri scomparsi erano indigeni del Madagascar.

Il 4 corrente mattina un sottomarino nemico fu scoperto nella Manica da un dirigibile della marina e da due idrovolanti che lo bombardarono. Il sottomarino subito si immerse.

La guerra sottomarina nel mese di maggio

Parigi 5

Si hanno le seguenti informazioni sulla guerra sottomarina durante il mese di maggio: attacchi con siluri nei quali le navi mercantili francesi sfuggirono, nella prima quindicina uno, nella seconda 5. Attacchi con siluri nei quali navi mercantili francesi furono affondate, nella prima quindicina una, nella seconda cinque. Attacchi a cannonate nei quali navi mercantili francesi sfuggirono, nella prima quindicina 7, nella seconda 6. Scontri a cannonate nei quali navi mercantili francesi furono affondate, nella prima quindicina 2, nella seconda 0.

Durante il mese di maggio vi furono 12 scontri tra navi esploratrici francesi e sottomarini; 14 fra idrovolanti francesi e sottomarini; 3 fra posti di difesa del litorale e sottomarini.

La deportazione dei belgi

Roma, 5

(N.) — Si ha da fonte diplomatica che il Governo belga starebbe per svolgere una inchiesta tendente ad accertare la verità nella questione delle deportazioni dei belgi che sarebbero state riprese dopo la solenne promessa fatta dal Governo tedesco.

E' noto che vi è stata sempre nel Belgio la requisizione dei lavoratori che venivano destinati specialmente alla manutenzione delle strade. Queste requisizioni sono continuate anche dopo che i tedeschi ebbero preso l'impegno di porre fine alle deportazioni.

L'inchiesta dovrà stabilire dunque se fra i lavoratori belgi requisiti ve ne sono di quelli che sono stati inviati fuori del loro Paese e in quale lavoro sono stati destinati. Si suppone infatti che i belgi deportati sieno stati inviati ai lavori agricoli e nelle provincie finora occupate. Sembra anche che sieno stati impegnati nei lavori di fortificazione di una terza linea di trincee costruita dai tedeschi prima della primavera.

Si assicura che il Governo belga non farà alcun passo prima di avere accertati questi fatti.

Rappresaglie aeree dei francesi

Parigi, 5

Per rappresaglia dei bombardamenti effettuati dal nemico sulla città aperta di Bar le Duc il 28 e il 30 maggio, sette nostri aeroplani nella notte dal 3 al 4 giugno hanno volato sopra la città di Tregviri, sulla quale hanno lanciato mille chilogrammi di proiettili.

Nella stessa notte, mentre squadriglie hanno lanciato numerosissimi proiettili sui campi di aviazione nemici di Morhange e Frescati, 16.500 chilogrammi di granate furono lanciati sui baraccamenti che subirono danni importanti. Altre squadriglie bombardarono inoltre la stazione di Lurez (Ardennes), i depositi di munizioni di Warmeri Ville, a nord di Reims, stazioni e depositi nella regione di Laon.

Fra le operazioni effettuate nella notte dal 4 al 5 giugno, va citato il bombardamento dell'aerodromo di Colmar, della stazione di Thionville, ove scoppiò un incendio, della stazione di Dun sur Meuse, ove furono constate tre esplosioni.

Nella giornata del 4 i nostri piloti abbatterono sei aeroplani tedeschi e ne costrinsero sette ad atterrare privi di direzione, nelle loro linee. Si conferma che due altri apparecchi nemici furono abbattuti: uno il 5 maggio e l'altro il 3 di giugno.

Trincee riconquistate dai francesi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Bombardamento abbastanza lento da una parte e dall'altra nella regione a nord di Braye en Laonnois. Durante la notte un vivo attacco delle nostre truppe ci ha restituito gli elementi di trincee nei quali il nemico aveva preso piede ieri a nord ovest della fattoria di Froidmont. Lotta di artiglierie intermittente nella Champagne, più attiva verso il monte Cornillet e sul Casquet. Vari colpi di mano nemici sui nostri posti tra Taure e Suberive, sono falliti. Ovunque altrove notte calma.

Riuscita incursione degli inglesi

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata siamo riusciti ad effettuare un'incursione a nord di Armentières e a sud di Wytschaete; oltre alle perdite inflitte al nemico abbiamo fatto 37 prigionieri fra cui un ufficiale. A sud di Gouzeaucourt in vicinanza della cresta di Vimy nel settore di Ypres le artiglierie di ambe le parti hanno dimostrato durante la giornata molta attività.

Nostri aviatori lanciando mine hanno colpito in pieno durante la notte dal 2 al 3 giugno quattro treni nemici, uno dei quali è rimasto completamente distrutto. Durante i combattimenti aerei essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Quattro velivoli britannici mancano.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

Reparti nemici furono respinti la notte scorsa a sud est di Lens e a sud di Armentières. Il nemico lasciò un certo numero di morti dinanzi alle nostre trincee. Effettuammo durante la notte incursioni a sud est di Ypres, riconducendo alcuni prigionieri.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 5

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale in direzione di Kovel, nella regione di Novyimossor, nostri esploratori comandati dal tenente dei cosacchi Rykodskyd, dopo avere superato quattro linee di reticolati, hanno disperso un posto da campagna tedesco.

Nei Carpazi nella regione di Vildo Pnevi nostre ricognizioni comandate dal sottotenente Odintzoff, malgrado un fuoco di mitragliatrici e di fucileria del nemico, sono penetrate entro i reticolati di filo di ferro ed hanno sloggiato il nemico dalle trincee impadronendosi di una mitragliatrice. Durante l'attacco il valoroso sottotenente Odintzoff è rimasto ucciso.

Sui fronti romeno e del Caucaso situazione invariata.

La nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco nella regione del lago di Nobel; l'apparecchio è caduto nelle posizioni nemiche.

Il Principe di Udine indisposto

Washington, 5

La missione italiana doveva partire oggi, per alcuni grandi centri. Però per indisposizione del Principe di Udine il viaggio è stato rinviato. Il Principe è sofferente per febbre: il medico ha riconosciuto trattarsi di lievissima infermità, ma che richiederà alcuni giorni di riposo.

Stamane a mezzogiorno i componenti la missione italiana si sono recati ad assistere ad una seduta della Corte Suprema. La missione italiana è stata ricevuta da Chief of Justice White; era anche presente L'Attorney General. Il Sig. White ha avuto parole di viva simpatia per i componenti la missione ed ha quindi illustrato il lavoro della Corte Suprema.

Molti avvocati e grandissimo pubblico assistevano all'udienza nella quale i giudici della Corte Suprema hanno annunziato importanti decisioni.

Le sorti della Camera austriaca stanno per decidersi

Zurigo, 5

Tra breve, forse tra una quindicina di giorni, si decideranno le sorti della Camera austriaca e quelle del Gabinetto Clam Martinic. Questa è l'impressione dei giornali tedeschi, compresa la «Frankfürter Zeitung», la quale riceve da Vienna che avrà grande importanza a questo riguardo l'eco che susciteranno le prossime dichiarazioni di Clam ed il processo Klofac.

Lo sloveno Korosec annuncia che Clam, parlando ai rappresentanti slavi meridionali, deplorò apertamente di non essere riuscito a far applicare le riforme con un decreto imperiale. Il mancato giuramento dell'imperatore Carlo crea una situazione per la quale l'Austria non ha la Costituzione, mentre la Ungheria, grazie all'incoronazione, l'ha, ciò che, concluse Korosec, impone una attitudine di vigilanza agli slavi, perchè Clam, insieme col deputato tedesco radicale Wolf, non ha dimesso il piano di governare con decreti imperiali.

Il comitato esecutivo del partito progressista sloveno di Lubiana ha votato un ordine del giorno, che dichiara che il programma del Governo è in antagonismo con gli interessi degli slavi e dello Stato.

La riforma del regolamento

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati, dopo la presentazione di Seidler, nuovo reggente il Ministero di agricoltura, si inizia la discussione sulla riforma del regolamento. L'intenzione del governo è di finire la discussione oggi, affinchè il regolamento possa essere applicato venerdì alla prossima seduta, quando sarà portato in discussione il bilancio provvisorio e Clam farà le attesissime dichiarazioni.

La Camera dei Signori discuterà domani d'urgenza la riforma del regolamento.

L'esercito polacco

Parigi, 5

Un decreto istituisce per la durata della guerra un esercito polacco autonomo sotto gli ordini dell'alto comando francese, combattente con bandiera polacca. L'esercito sarà reclutato tra i polacchi, che attualmente servono l'esercito francese e tra i polacchi di altre provenienze che saranno ammessi a contrarre l'arruolamento per la durata della guerra.

La relazione, che precede il decreto, dichiara che le intenzioni degli Alleati ed in particolare del Governo russo circa la restaurazione dello Stato polacco non potrebbero meglio affermarsi che permettendo ai polacchi di combattere dovunque sotto la bandiera nazionale. La Francia, dice la relazione, deve concorrere alla formazione e allo sviluppo dell'esercito polacco: l'affinità delle due razze e l'affetto che i polacchi non cessarono mai di attestare alla Francia ci fanno l'obbligo morale di partecipare a questa commovente gloriosa missione.

Il gettito della sovrimposta sui profitti di guerra

Roma, 5

In seguito alla pubblicazione dei ruoli di seconda serie 1917, è possibile avere una notizia più completa circa il gettito della imposta e della sovrimposta sui profitti di guerra, limitatamente al primo periodo di tassazione che va dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915.

L'imposta e la sovraimposta iscritte a ruolo per le 69 provincie ammontano a lire 247.969.383: questa somma è rappresentata per circa tre quinti dalle tre provincie di Milano, Genova e Torino; la prima con lire 52.468.677, la seconda con lire 46.362.102 la terza con lire 45.923.287. Seguono Novara e Napoli con 12 milioni e mezzo ciascuna, Como con L. 6.600.000, Brescia con lire 5.180.000, Firenze con L. 4.800.000, Udine, Venezia e Roma con 4 milioni e mezzo ciascuna. Fra due o tre milioni è la cifra che sarà pagata da ciascuna delle provincie di Bergamo, Cremona, Bologna, Reggio Emilia, Alessandria, Pavia, Mantova e Livorno; tra un milione e due milioni figurano le provincie di Bari, Siena, Verona, Modena, Messina, Catania, Palermo, Belluno, Padova, Vicenza, Caserta, Girgenti, Piacenza.

Delle rimanenti 37 provincie, dieci sono iscritte per cifre superiori al mezzo milione ma inferiori ad uno, e cioè Treviso, Rovigo, Perugia, Lecce, Porto Maurizio, Salerno, Parma, Ancona, Lucca, Ferrara; e venti per cifra superiore a 100.000 ma inferiore al mezzo milione; sette, e cioè Massa, Teramo, Cosenza, Potenza, Grosseto, Reggio Calabria, Catanzaro sono iscritte per cifra inferiore a 100.000 lire, Reggio Calabria e Catanzaro anz, per cifra inferiore alle lire 10.000.

Rimangono da iscrivere gli accertamenti ancora non definiti, onde è lecito presumere che il gettito del solo primo periodo 1914-1915 arriverà a 300 milioni.

Una frase infelice del Sindaco di Torino

Torino, 5

E' stata attivata l'altro giorno sul tratto Pinerolo-Torino la trazione elettrica, e ciò ha dato luogo ad una manifestazione di soddisfazione popolare che nessuno saprebbe discutere, tanto più che si ebbe cura di sopprimere dal programma tutto quanto poteva avere carattere di festività, restringendosi ai discorsi, i quali sono ordinariamente, come è noto, delle cose tutt'altro che piacevoli. E' vero che qualcuno per guastarli si trova sempre, e che assai vellicato dovette essere l'amor proprio dell'on. Facta, al quale fu detto, a voce e per iscritto, in una pergamena di stile Luigi XV, che egli è da cinque lustri il sincero ed eloquente interprete dell'anima dei suoi elettori e insieme lo infaticato artefice della trazione elettrica per la quale Pinerolo è diventata la pupilla prediletta del Capoluogo della Provincia.

Ma i discorsi son come le ciligie, che uno tira l'altro, e poichè alla cerimonia era intervenuta una folla di personalità, tra le quali l'on. Giolitti, e poichè non si può bruciare un grano di incenso davanti a un altare se non si fan partecipare all'omaggio tutti gli altri, sorse il bisogno di dire qualche cosa anche all'on. Giolitti.

Se ne incaricò — o ne fu incaricato — l'on. Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il quale — togliamo la frase da un giornale che fa testo, e cioè dalla «Stampa» — se la cavò con poche ma sentite parole salutando, a nome di Torino, l'on. Giolitti, «oggi più grande che mai nel cuore degli Italiani».

Perchè «grande» si arriva forse a capire! Vi è un innegabile rapporto fra la trazione elettrica della Pinerolo-Torino, l'on. Luigi Facta, e l'on. Giolitti che dell'on. Facta in stile Luigi XV è... il padre putativo. Ma perchè «oggi più che mai»?

Oggi — sia detto con sopportazione e senza offendere la trazione elettrica — «parecchio» di grande c'è in Italia, ma il grande del quale nessuno saprebbe discutere, il «più che mai grande» non è sulla Pinerolo-Torino. E' il valore dei nostri soldati, è il senno dei Capi, è il cuore del popolo.

E questa grandezza non deriva soltanto dal fulgore delle opere di oggi, si accresce pel contrasto con l'abbiezione al la quale ci avrebbe condotto il consiglio dell'on. Giolitti.

Per essere «oggi più grande che mai», l'on. Giolitti dovrebbe avere — e crepi l'astrologo! — una conferma dai fatti della bontà della sua tesi. On. Teofilo Rossi, in che mondo vive ella mai? Ci lasci credere che ella è cieco, non soltanto per quello che succede sull'Isonzo, per il miracolo di operosità patriottica che infervora l'Italia, per l'accresciuto prestigio del nostro paese nell'Estero, ci lasci credere che ella è cieco anche quando pretende di leggere nel cuore dei buoni pinerolesi! — Perchè va bene la trazione elettrica, ma fra Luigi Facta che ha attuato l'antico desiderio di quelle popolazioni, e Luigi Cadorna che ci sta assicurando le porte di casa, e che prepara l'avvenire dei nostri figlioli, secondo il programma divinato da un veramente grande piemontese, da Camillo Cavour, noi pensiamo che i pinerolesi siano ancora per Luigi Cadorna.

I prezzi al minuto dei generi di consumo popolare

Roma, 5

(N.) — Secondo gli ultimi dati pervenuti all'ufficio del Lavoro presso il Ministero delle Industrie, il livello generale dei prezzi al minuto e dei generi di consumo popolare, presenta un aumento di 52.2 per cento rispetto al 1914, e il 26.1 per cento rispetto al 1916.

Il genere che ha subito il più alto rincaro, giusto il 100 per cento è il lardo; seguono l'olio da mangiare al 49 per cento, la carne al 19 ecc.

La città dove il rincaro è stato maggiore è Lecce il 36.78 per cento. Le città dove il rincaro è stato minore sono Firenze l'1.51 per cento, Roma 2.25, Torino 3.11. Ad Ancona e a Girgenti si sono avute delle diminuzioni nei prezzi, diminuzioni che vanno dall'1.7 o 8 per cento al 3.51 per cento.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 5

(N.) — Fra qualche giorno si riunirà alla Minerva il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Esso dovrà esaminare, secondo quanto appare dall'ordine del giorno, tutti i lavori finora compiuti dalle Commissioni universitarie circa la nomina ai posti vacanti nelle Università e negli Istituti Superiori.

Si assicura che il Consiglio terrà, durante il corrente mese, quattro sedute.

Le sedute dell'Unione Popolare

Roma, 5

(N.) — Numerose personalità del movimento cattolico italiano sono già arrivate per assistere alle sedute indette dall'Unione Popolare e che cominceranno domani. E' con vivo interesse che si attenderanno le dichiarazioni che farà il presidente dell'Unione popolare conte Dalla Torre.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 22

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Benedetto non aveva la cattiva abitudine della maggior parte dei nostri artisti, di metter cioè l'arte francese al disopra di ogni altra. Aveva cercato di allacciare Cabat a Bonington; discepolo di Scheffer nella storia, aveva conservato l'idealismo del maestro, pur studiando il processo dei colori del Delacroix. Benedetto apparteneva alla scuola ecclettica, nessuna assimilazione gli sembrava empia; ogni mezzo gli sembrava non solo permesso, ma sacro, purchè conducesse al bello. Era entrato in Germania con due giudizi sui tedeschi: l'uno di una donna di genio, loro amica, Madame de Staël, l'altro di un uomo di spirito che non è loro molto simpatico, Viardot.

Madame de Staël dice di loro:

«Occupandosi delle arti in Germania, si parla piuttosto degli scrittori che degli artisti. Sotto ogni rapporto i tedeschi sono più forti in teoria che in pratica. Il Nord è così poco favorevole alle arti che colpiscono l'occhio, che si direbbe si sia dato a lui lo spirito di riflessione solo per esser lo spettatore del Mezzogiorno».

Viardot dice di essi:

«Invece di far progredire le arti come le idee, i tedeschi sono ritornati indietro, e piuttosto che andare risolutamente incontro l'avvenire, all'ignoto, hanno giudicato più prudente di ritornare al passato e di rifugiarsi nell'arcaismo. Sono tre secoli che la Germania artistica si è addormentata nella caverna d'Epimenide; risvegliata al rumore della resurrezione francese, essa riprese il posto dove l'aveva lasciato e si trovò alla fine del secolo XV».

Con questo risveglio tardivo, la Germania ha perduto e guadagnato, ha perduto perchè non ha progredito, ha guadagnato perchè conservò intatta la sua fede.

Kobach è uno di quelli che sono rimasti credenti, e il suo studio, come una chiesa piena di ex-voto, abbondava di schizzi e di copie che facevano fede di ciò. Erano delle copie d'Alberto Dürer, di Holbein, di Luca Cranach. Erano degli schizzi quasi altrettanto completi dell'originale, dei suoi affreschi del Museo di Berlino: la «Battaglia dei Drusi», la «Disperazione dei popoli», la «Presa di Gerusalemme fatta da Tito», la «Conversione di Witikindo» e i «Crociati sotto alle mura di Gerusalemme». Erano dei ritratti pronti per la consegna, salvo qualche ultimo ritocco e qualche ultima pennellata; e fra questi un vero quadro composto di cinque persone.

Rappresentava un ufficiale superiore in piedi, vestito in una uniforme d'ussaro, che dava la mano a un fanciullo di dieci o undici anni, pronto a montare a cavallo; vicino all'ufficiale c'era una signora nel fiore degli anni, seduta su di un canapè e che teneva tra le braccia e sulle ginocchia una bambina, mentre che un'altra giocava a terra con un piccolo cane e delle rose.

Si vedeva che il pittore s'era particolarmente applicato a questo quadro come a un oggetto di predilezione. O Kolbach aveva molto affetto per il quadro, oppure molta riconoscenza per le persone che rappresentava. Questa tenerezza così particolare per la sua tela aveva condotto il pittore a un difetto, ed è che egli aveva curato i più minuti particolari quanto alle teste, e che il grande effetto del primo colpo d'occhio era perduto.

Benedetto era tutto intento nello studio di una pagina sì bella, quando Kolbach, senz'essere inteso, entrò, ed esaminando per un istante la pantomima del suo visitatore, gli disse:

— Voi avete ragione, tutto è allo stesso piano, e ciò è uno sbaglio; così non ripresi il quadro per finirlo, ma per cancellare e ritoccare alcune sue parti. Così com'è non piacerebbe al pubblico francese. Delacroix vi ha viziato dal punto di vista della pittura *propre*.

— Ciò vuol dire che Delacroix faceva della pittura sporca? disse ridendo Benedetto.

— Oh! Dio me ne guardi! Delacroix faceva, ed io sono fra quelli che hanno rimpianto di più la sua morte. Delacroix faceva delle pitture mirabili; ma confessate che, voi francesi abituati allo stile di Girodet, Jerard e Guerin doveste durar fatica per abituarvici.

— Sì, ma avete visto come gli resero giustizia?

— Dopo la sua morte, disse ridendo Kolbach. Purtroppo, è sempre così.

— Non per voi almeno. Il vostro nome, ammirato in Francia, è venerato in Germania, e, grazie al cielo! voi siete ben vivo.

I due uomini si salutarono. Kolbach è infatti oggi, un uomo di cinquantacinque anni, già grigio, colla tinta biliosa, cogli occhi neri, con un organismo nervosissimo e per conseguenza, vivacissimo; grande e magro, nella forza del suo talento e, direi quasi, nella sua età.

Mentre Turpin lo guardava, anch'egli osservava Turpin con una certa curiosità.

Questi si mise a ridere.

— Sapete ciò che sto studiando in voi? gli disse Kolbach.

— Dite.

— Cerco di separare l'uomo dal pittore e mi chiedo come voi trovate il tempo correndo dalla Cina a Pietroburgo e da Asterabad ad Algeri, d'inviare al Museo le tele della forza del vostro «Mercante di schiavi», della vostra «Cortigiana Corinzia bruciante i suoi ornamenti dopo un sermone di San Paolo», della «Battaglia di Peiko» o della vostra «Veduta di Tangeri».

— Come, disse Benedetto, voi conoscete le mie povere tele?

— Di reputazione soltanto per disgrazia; ma un mio collega, che le ha viste, me ne disse molto bene. — Siete scolaro di Scheffer non è vero?

— E di Cabat.

— Erano due maestri.

— Ma prima, disse Benedetto, io sono soldato, viaggiatore, francese, e scusatemi, figlio di Parigi.

— Siete proprio voi che avete compiuto quel brutt'affare a Berlino?

— Chi ve lo ha raccontato?

— Ho appena letto la vostra lettera nella «Gazzetta di Hannover».

— E voi credete che sia un brutt'affare?

— Senza dubbio, voi avrete due o tre duelli.

— Tanto peggio per coloro che si batteranno meco!

— Permettetemi di dirvi che questa fiducia in voi stesso....

— Riposa sulla mia conoscenza d'una scienza.

Benedetto osservò la sua mano: poi mostrandola a Kolbach:

— Osservate, gli disse, questa linea o meglio queste due linee, poichè io ho la linea della vita doppia, — e gli mostrò quella parte della palma che i chiromanti chiamano il monte di Venere. — Ebbene, non la più piccola spezzatura che indichi una malattia, un accidente, una puntura di spillo; io vivrò cent'anni mentre non potrei dire altrettanto di quelli che mi domanderanno soddisfazione.

— E infatti, disse sorridendo Kolbach, alla fine della vostra lettera di raccomandazione c'è un post-scritto sottolineato.

— E che cosa dice questo post-scriptum?

— Dice che vi occupate di scienze occulte e soggiunge che ne siete più preoccupato che del vostro talento.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Mercoledì: S. Norberto.
7 Giovedì: Corpus Domini.

6 Giugno

La Patria, nel vivo della guerra liberatrice, depone con più alta reverenza corone di lauri e di mirti sulla tomba di Santena.

Il Conte di Cavour è morto da cinquantasei anni, ma il suo spirito eletto è più che mai presente. Basta ricordare le sue parole per mostrare a qual segno questa che noi combattiamo sia la guerra *nostra* e *sua*.

Il necessario compimento

«Quanto all'Istria e al Tirolo è un'altra cosa. Sarà il lavoro di un'altra generazione. Noi abbiamo fatto abbastanza, noi altri: abbiamo fatto l'Italia, sì l'Italia; e la cosa va.» — Parole ben note, raccolte sul suo letto di morte. A noi indicava il grande compito di coronare la magnanima opera sua, ed al richiamo aggiungeva il suggello della fede.

«Se ci venissero proposti i patti più vantaggiosi a costo di una minima violazione del principio di nazionalità, noi li respingeremmo senza esitare». Una sola ragione assegnata alla vita italiana: nessuna deviazione, qualunque ne sia il compenso, dal programma dell'integrità nazionale.

Un solo cammino, per logica necessità della storia nostra. Sino dal 1856 il grande Ministro affermava che i principi propugnati dall'Austria e dall'Italia sono «inconciliabili», e che questo fatto è conseguenza inevitabile, fatale di quel sistema leale, liberale, deciso, che il Re Vittorio Emanuele inaugurava salendo al trono, di cui il Governo del Re ha sempre cercato di farsi l'interprete», di cui soltanto, possiamo soggiungere, mezzo secolo di storia provò sostenersi quale ragione e modo dell'essere suo, la vita italiana.

«L'Italia è decisa a rendersi al tutto libera, al tutto indipendente da qualunque dominio, da qualunque influenza straniera. Se raggiunge colle sole sue forze questo legittimo e santo scopo, l'Europa vedrà sorgere una nuova e grande potenza, che dovrà esercitare sui destini suoi una salutare influenza, la potenza italiana, l'Italia costituzionale e libera in sè.»

Così nel 1848, e sin da allora il Conte di Cavour riconosceva il termine della funzione storica dell'Austria. «Che cosa è infatti il potere imperiale? Un vano simulacro di cui si valgono a vicenda i partiti che dividono l'Impero.»

Le vie del mare

Sin da allora, dai primi passi verso la grande mèta, Egli intravedeva la buona via della resurrezione. La fortuna nuova dell'Italia è legata alla suprema difesa della prosperità inglese.

«Il germanesimo appena è nato e già minaccia di turbare l'equilibrio europeo, già manifesta pensieri di predominio e di usurpazione. La Dieta di Francoforte non nasconde il divisamento di estendere il suo dominio sino sulle spiaggie del Mare del Nord, d'invadere coi trattati e colla forza l'Olanda, onde diventare potenza marittima, e contestare sui mari l'impero che esercita l'Inghilterra. A fronte di queste tendenze è naturale che gli inglesi considerino di malocchio il nuovo impero germanico... Ora, l'Inghilterra considera la questione italiana, non già come questione austriaca, ma come questione germanica. Essa sa che l'Impero Austriaco non può più esistere nelle antiche sue condizioni, ch'esso deve trasformarsi e diventare impero slavo, oppure essere assorto dall'Impero Germanico. Quindi nel cooperare alla separazione dell'Italia dall'Austria.... combatte la politica ambiziosa di un Impero rivale.»

Secondo l'acuta visione del Conte di Cavour la questione della piena resurrezione dell'Italia è questione mediterranea, la quale non può essere risolta che contrastando ai tedeschi il disegno ambizioso del primato marittimo: l'Adriatico è il perno della questione; l'Austria, conservata al fine di tenere le posizioni per conto della Germania, dovrebbe poi sparire. All'Italia rigenerata e compiuta spetta per tanto l'ufficio di essenziale fattore di equilibrio sui mari.

Le ragioni della guerra

Ma per giungere a tanto occorre la guerra. La guerra che stabilisca le basi del nuovo ordine dei fatti, che dia la prova di legittimità pretesa, al punto ancora in cui è giunta la civiltà nostra, per le rivendicazioni, che dia alla nazione la dignità della forza e dello spirito di sacrificio.

«Le grandi soluzioni non si operano con la penna. La diplomazia è impotente a cambiare le condizioni dei popoli. Essa non può, al più che sancire i fatti compiuti e dare loro forma legale.» Parole, tolte a un memorando discorso del 1856, che compievano un pensiero espresso già nel 1828 e sempre fermo nella mente del Cavour: «Condivido pienamente la vostra opinione sul danno delle guerre; ma con tutto ciò voi dovrete convenire che il miglior mezzo di evitarle di prepararcisi e di presentare un apparato imponente di difesa ai nemici che fossero tentati di minacciare il nostro Paese.»

Parole che ricordiamo altresì per monito del futuro; come per conforto dei timidi e degli imbelli, se mai la semente giolittiana metta ancora germogli, riferiamo quest'altro: «La storia raramente ci mostra felice la neutralità, il cui meno triste frutto è farvi, in ultimo, bersaglio ai sospetti ed agli sdegni d'ambe le parti.»

Ordine e valore

All'Italia, per esercitare la sua alta missione, occorre reagire alle sinistre forze, che, attraverso una storia di dolori, si levarono contro la sua fortuna. Le occorre provare di essere un elemento d'ordine e di avere gagliarda la virtù militare.

Sono ancora pensieri del 1856 e nostri. «Io credo che la principal condizione pel miglioramento delle sorti d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua riputazione di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governati, rendano giustizia alle sue qualità. Voi avete pel passato reso questo servizio all'Italia... dimostrando nel modo il più luminoso all'Europa come gli Italiani sappiano governarsi con saviezza, con prudenza, con lealtà. Sta al nostro paese a dimostrare come i figli d'Italia sappiano combattere da valorosi sui campi della gloria.»

La guerra, adunque, per ineluttabile necessità, poi che se lo spirito di moderazione può rendere prudenti nelle lunghe attese, non soffre che sia tradita la causa, cui si volge ogni nostro pensiero.

La nostra politica

«La nostra politica non fu mai provocatrice o rivoluzionaria, ma essa fu sempre liberale, nazionale ed italiana. Noi non abbiamo mai creduto nè pel passato nè lo crediamo adesso, di avere il diritto di provocare una guerra, ma noi siamo sempre stati convinti essere nostro dovere, non solo di svolgere nell'interno del paese i principi di libertà e di nazionalità.... ma altresì di farci, a fronte dell'Europa tutta, gli interpreti dei bisogni, dei dolori e delle speranze d'Italia.»

Così nel 1859, così ai giorni nostri, così domani se fosse necessario, sino all'avvento di giorni migliori. Quei giorni che la guerra medesima affretta, mirando sempre più in alto a ristabilire il diritto e la giustizia dei popoli.

Cavour vi ebbe fede sino dai suoi giovani anni. «A me sembra provato che la civiltà sola può mettere un freno alle passioni dei monarchi e dei popoli, e, illuminando gli uni e gli altri sui loro veri interessi, impedire la diffusione del sangue... Non cessiamo dunque dal combattere per la causa della civiltà.... e, se la vittoria, ci sarà data, niun dubbio che la guerra verrà bandita dal codice delle nazioni.»

*

Le menti sovrane, scrutando, al di là delle contingenze, gli spiriti e le ragioni essenziali dei fatti e degli ordini ideali che segnano il lontano cammino delle nazioni, si ritrovano sempre nella verità. Cavour è il nome in cui si riassumono le grandi tradizioni del partito liberale ed i principi dai quali la Patria attinge il fondamento della fortuna e della grandezza.

Il ricordo ammonisce e conforta. Dall'alto silenzio il Conte di Cavour vigila sui destini d'Italia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 104

Funzionari Assicurazioni Generali (off. mensile) L. 650 — Olga Levi Brunner, off. mensile pro infanzia, 25 — C.ssa Emma Ottolenghi id. id., 25 — Ditta Paluello e Provera, 500 — Calimani Giacomo, 100 — Doria Zenobia, 12.45 — Prof. Linda Maria Zambler off. mensile, 10 — Funzionari Economato Benefici Vacanti id., 20 — Fantina Taparini ved. Ponci, 110 — Maria Bandarin, 25 — Umberto Trevisanato, per la nuova vittoria italiana, 100 — Amedeo Felice Anoè, 10 — Lady d'Abernor, 50 — N. N., 50 — Baffo Anna, 2.10 — Ferruccio Zolli, in memoria del padre del dott. Antonio Tomasini Degna, 10 — Agenti ditta Pasqualin e Vienna off. mensile, 32 — Arrigo F. Paolo di Civitavecchia, 5 — Elisa Guetta Sarfatti per triste anniversario, 10 — Maria Leva nob. Marzello, 2.

	L.	1.778.55
Liste precedenti	»	782.603.01
Sottoscrizione 1917	L.	784.381.56
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.917.986.71

In una delle ultime liste venne erroneamente omessa la offerta di L. 50 fatta dalla Baronessa Magda Mayneri.

Il rigagnolo d'oro

Seconda raccolta

7.a lista delle offerte

Co. Zavagli: spilla.
Maria Manetti: braccialetto rigido.
Elisa Alvera Ceresa: braccialetto rigido.
Ines Alvera: spilla, braccialetto, 2 anellini, 5 rottami.
Van der Hoeven: Icona grande in argento dorato, icona piccola in argento e 4 decorazioni.
Linda Toffoletto: un orologio, una catena.
Colombo Sebastiano: medaglia.
Gabriella Luzzatti Guggenheim: anello, lapis, catena.
Guglielmo Mazzcieni: orologio a doppia cassa.
Attilio Zanetti: orologio d'oro, anellino d'oro.
Nicolò Giacomelli: tre paia bottoni e argento.
Rag. Zaccaria Rossettini: anello, 2 bottoni da polsi, quattro bottoni.
Erminia Galvani: borsa a maglia d'oro.
Baronessa Mayneri: 2 orologi.

Esequie di prodi

Soldato Ballarin Otello

Nella chiesa di S. Francesco di Paola iermattina alle ore 9 vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Ballarin Otello morto eroicamente per la Patria.

Alla mesta cerimonia notammo pel Sindaco il cons. com. capitano Biraghi, rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza. Numerosi erano anche i parenti ed amici del compianto estinto.

Soldato Arata Federico

A S. Giovanni in Bragora alle 9.30 di ier mattina vennero celebrate esequie in suffragio del soldato Arata Federico che, combattendo sulle insanguinate Alpi Giulie, immolava la sua giovane vita per la libertà e la grandezza della Patria.

Pel Sindaco assisteva il cons. com. co. G. B. Paganuzzi, intervennero poi rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili, del Comitato di Assistenza e numerosi parenti ed amici del compianto eroe.

All'Ospedale Seminario

Ier l'altro la Nobile Consorte del Prefetto, Contessa di Rovasenda, si è ancora una volta recata all'Ospedale C. R. al Seminario portando seco una grande quantità di rose. Ogni letto ne fu adorno dalle Sue mani gentili ed ogni malato ebbe pure cartoline e libri o giornali illustrati.

Poco dopo anche le signore Paola De Blaas e Lina Calzolari Luppis visitarono i degenti e distribuirono loro immagini sacre, dolci e cartoline.

A tali gentilissime signore la Direzione dell'Ospedale esprime, anche a nome dei degenti, i più vivi ringraziamenti.

Nel giorno dello Statuto i malati ebbero uno speciale trattamento dietetico, ed i convalescenti anche uno spettacolo cinematografico straordinario, con proiezioni scelte d'occasione.

Comitato Pro Lana

In questi giorni la Signora Amalia De Vitofrancesco ha spedito direttamente in zona di guerra i seguenti indumenti:

Al Comando del... Gruppo Alpini: n. 220 paia calze lana — 70 paia calze cotone — 10 scaldarotti di pelliccia.

Offerte diverse: Nob. Talia Ceccherini: 2 pelli di capretto — Sig. Anna Orsoni: 12 paia calze cotone — Laboratorio Municipale «Pro disoccupate» presieduto dalla signora Maria Pezzè Pascolato: 126 paia calze lana, 70 paia calze cotone, 10 scaldarotti di pelliccia — Contessa Ippolita Passi Donatelli: 2 passamontagne, 3 p. pantofole, 2 p. guanti, 3 colletti, C.ssa Alethea Wiel: 6 p. calze, 2 p. guanti, 1 cappuccio — sig. Rava Scandiani Angelina: 6 paia calze, 2 paia polsini, 2 colletti — Mrs Carolina Eden: 5 cappucci, 1 paio calze.

Offerte in denaro: Lista precedente Lire 10658.17 — Caporale maggiore Alessandro Papa 5 — Contessa A. Z. P. 50 — Pietro Isabella (rinuncia risarcimento danni) 150 — Harvey Carroll Console Stati Uniti d'America 250 — Giovanni De Salvatore 100 — Tenenti Mentonelli Giovanni, Sgaravatti Erinus e Piermatiei Luigi (in cambio bicchierata in occasione della loro promozione) 90 — Totale L. 10703.17.

Paul Sabatier e il momento presente

(A proposito del volume "Manin e Venezia,,)

Paul Sabatier, al quale da persona amica fu spedito in dono il recente volume di A. Pascolato «Manin e Venezia nel 1848-49», perchè conoscesse quelle commosse e forti pagine della nostra storia, ha scritto al donatore una magnifica lettera nella quale, prendendo occasione dal volume e rilevandone il grande pregio, si eleva ad alte considerazioni sul momento presente. La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, avendone potuto ottenere il permesso, ci comunica la lettera dell'illustre Storico di S. Francesco, e noi siamo ben lieti di pubblicarla per la sua importanza e per il grandissimo interesse che presenta, e perchè essa è uno dei più insigni riconoscimenti del valore del volume.

Ed ecco senz'altro la lettera:

«..... Il bel libro mi ha procurato ore di gioia profonda, gioia che mi commosse tutto perchè vi partecipavano la vista, lo spirito, sopratutto il cuore. Quale buona idea fu quella di pubblicare queste pagine che riallacciano così magnificamente l'Italia di ieri all'Italia d'oggi!

«Forse non bisogna troppo deplorare il pericolo intermedio, durante il quale si videro uomini, rappresentanti e la politica e la religione e la scienza, presi d'ammirazione per il colosso germanico. Possono ora misurare il proprio errore e ravvedersi. — Non so se m'inganno, ma mi pare che in Italia come in Francia le angoscie e i lutti di questa guerra quasi spariscano e cedano dinanzi ad un sentimento ineffabile di liberazione. — *Mors et vita duello — conflicere mirando*, come canta la Chiesa; ma il duello non ha avuto luogo soltanto in Palestina, ha avuto luogo in ogni focolare.... e la vittoria è già nostra, sebbene la pace non sia firmata ancora, perchè il messaggio del Sig. Wilson ha definitivamente aperto l'era nuova. — Ed ecco che la Prussia, per la stessa esagerazione della sua ferocia, non solamente ci libera in Europa del militarismo, ma libera pure l'America nel momento in cui arrischiava di fare del dollaro la propria divinità. — La vittoria sarà del mondo intero, e non soltanto dell'ora presente, ma di tutto il passato, e specialmente di quel passato di cui questo libro descrive gli eroi con tanto vigore d'arte discreta, con sì vivo sentimento della realtà storica.

«Già molte volte ho compiuto il pellegrinaggio alla tomba di Manin, ma ora per merito di questo libro spero rifarlo con un sentimento nuovo, col sentimento della splendida continuità della storia in Italia ed in Francia. Questo libro dimostra nuovamente quello che la politica ideale, la vera civiltà, non dell'uno o dell'altro paese, ma dell'Europa intera, debbano ad Alessandro Pascolato ed a tutta la sua famiglia. Ed io sento che la Signora Maria Pezzè Pascolato, che ha avuto il pio e fecondo pensiero di pubblicare queste pagine, non solo ha diritto alla mia riconoscenza personale, ma a quella della Francia, così profondamente unita all'Italia che questo libro descrive, ed all'Italia d'oggi.

Firmato: *Paul Sabatier*».

Spettacolo cinematografico per i profughi

Domani, giovedì, alle ore 9 del mattino al Teatro Italia, per gentile concessione del prof. Bolzoni, saranno disponibili 400 posti gratuiti per i bambini profughi che potranno così assistere alla interessantissima cinematografia della nostra guerra: «Battaglie di terra e di mare» (pellicole del Comando Supremo del R. Esercito e del Ministero della Marina).

Per intervenire allo spettacolo i profughi devono essere muniti di uno speciale biglietto che essi possono ritirare alla sede del Patronato dei rimpatriati in Campo S. Stefano, nelle ore d'ufficio.

Onorificenza

Su proposta del Prefetto della Provincia, Conte di Rovasenda, il Consigliere di Prefettura Cav. Dott. Vittorio Bavoi è stato insignito con recente Decreto Luogotenenziale, della Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il Ministro degli Interni ha voluto senza dubbio riconoscere in tal modo i segnalati servigi resi nel delicato e importante ufficio dall'ottimo funzionario che tutti conoscono e che ricopre con tanta lode il delicato posto di Capo Gabinetto del Prefetto.

Al chiarissimo funzionario, a quelle dei suoi estimatori, uniamo le nostre congratulazioni cordiali.

Prezzi delle materie e acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che, dal 1. al 15 corrente i prezzi massimi delle materie grasse neutre e degli acidi grassi corrispondenti, non possono superare quelli sottosegnati:

NB. — La prima cifra determina le materie grasse, la seconda gli acidi grassi corrispondenti.

Sego nazionale L. 215, L. 219 — Sego estero 250, 257 — Sego vegetale 230, 235.

Grasso ossa all'acqua chiaro: nazionale L. 185, L. 203 — Estero 200, 219 — Grasso ossa all'acqua bruno: nazionale 170, 186 — Estero 180, 197 — Grasso ossa alla benzina 190, 212.

Olio di cocco estero L. 300, L. 310 — Olio di cocco nazionale 280, 288 — Olio di palma Lagos 200, 215 — Olio di palma Benin 190, 208 — Olio di palma New Calabar 175, 196 — Olio al solfuro 130, 145.

Oleina normale di saponificazione L. 200 — Stearina normale di saponificazione L. 350.

NB. — Per gli acidi grassi di sego, cocco e palma ottenuti col processo dei fermenti e prezzi sopra indicati vanno aumentati di L. 5 al quintale; questi prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, merce franco fabbrica del venditore, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare. Dove esistono dazi comunali questi s'intendono a carico del compratore.

Concorso nella Marina

Il giorno 16 luglio p. v. avranno principio in Roma gli esami di concorso per la nomina di nove Tenenti del Genio Navale, con l'annuo stipendio di lire 2400, oltre l'indennità d'Arma.

La scoperta di un cadaverino

In Campo S. Elena l'altra sera alcune bambine giocando percepirono un cattivo odore proveniente da un punto del terreno. Avvertiti un sottufficiale di marina ed alcuni passanti questi, scavarono ed a 35 centimetri di profondità rinvennero il cadaverino di un neonato, in avanzata putrefazione, avvolto in un giornale.

Sul luogo si recò subito il funzionario di notturna della questura, dott. Belletta, che procedette alle opportune constatazioni.

Il misero cadaverino venne quindi trasportato all'Ospitale Civile dove verrà sottoposto alla autopsia.

La Questura ha iniziato indagini per scoprire se trattisi di delitto e gli eventuali rei.

Per il coordinamento degli studi sui problemi adriatici

Il Comitato provvisorio costituito il giorno 7 Maggio 1917 *per il coordinamento dei vari studi da parte delle Associazioni libere e dei Comitati privati che si interessano dei problemi di Venezia nel dopo guerra* si riunirà il giorno 9 giugno 1917 ad ore 16 in un locale della Camera di Commercio di Venezia gentilmente concesso.

All'adunanza sono invitati i rappresentanti di tutte le Associazioni libere e di tutti i Comitati privati, cui interessano i problemi anzidetti. La necessità che siano conosciuti i bisogni di un prossimo domani ed i mezzi di cui può disporre Venezia per affrontare con speranza di successo le inevitabili lotte economiche, il desiderio che alla soluzione dei vari problemi si giunga col minor possibile disperdimento di energie e coordinando sopratutto le varie iniziative, fanno sperare che l'invito trovi larga accoglienza acciò possa il Comitato definitivo (da costituirsi nell'indetta adunanza) accingersi subito allo svolgimento della sua azione.

La eventuale completa sospensione del gas

Il Municipio ci comunica:

Non può escludersi che, causa la difficoltà di avere il carbone in misura conveniente, malgrado le incessanti e quotidiane pratiche dell'Amministrazione comunale coadiuvata dalle Autorità locali, possa a un tratto venir sospeso il servizio del gas.

E' quindi opportuno che la cittadinanza, oltre ad usare la massima economia, tenga presente tale situazione.

Il consiglio dell'economia sarà senza dubbio seguito dalla cittadinanza che ha dimostrato tanto senso di disciplina e tanta saggia previdenza. Ma l'economia non ha la virtù di creare; d'altra parte è forse ignoto al potere centrale che più di tre quarti della popolazione cuoce ormai col mezzo del gas; che, pertanto, se non si provvede immediatamente con l'invio di carbone da gas, la città si troverà in condizioni inaudite, perchè è ben lungi dal poter supplire con la legna e col carbone di legna ad una eventuale interruzione nel servizio del gas.

La ripartizione dei carnami

La Commissione di controllo sul commercio delle carni avverte gli esercenti macellai che, data la nuova diminuzione del quintalato da vendere, ha pubblicato nell'Albo del Macello la nuova lista del peso assegnato a ciascun esercente. Invita perciò gli interessati a prenderne cognizione, affinchè non abbiano ad incorrere in gravi penalità, prelevando una quantità superiore a quella loro assegnata.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14 si raduna il Consiglio Comunale.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Dall'Asta Pietro di Giovanni, di anni 25, abitante in Cannaregio N. 1001, perchè, mentre lavorava nella fabbrica dei tabacchi, si asportava la falange del dito medio della mano sinistra. Guarirà in 30 giorni.

* Faselli Carlo fu Giovanni, di anni 15, abitante a Castello N. 1887, con una ferita da schiacciamento riportata nello stabilimento Savinem. Guarirà in 15 giorni.

* Urbani Luigia di Angelo, di anni 9, abitante a Dorsoduro N. 3707, con una contusione grave al braccio sinistro riportata cadendo. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Padovan Felice fu Vincenzo, di anni 51, abitante in Cannaregio N. 78, con una ferita lacero-contusa alla faccia riportata accidentalmente cadendo nel ponte S. Felice. Guarirà in 10 giorni.

— Manì Teresa fu Giuseppe, di anni 74, abitante a Murano N. 35, per aver riportato accidentalmente cadendo in casa propria, la frattura del femore destro. Guarirà in 50 giorni.

— Stefani Antonio fu Giuseppe, di anni 15, abitante a S. Polo N. 1453, per una ferita lacera al sopracilio sinistro, riportata cadendo mentre giuocava. Guarirà in 10 giorni.

— Vezzi Elio fu Francesco, di anni 20, abitante a S. Polo N. 2420, perchè colto da convulzioni alcooliche.

CONTRAVVENZIONI. — Venne dichiarato in contravvenzione certo Bigatello Giovanni di Aristodemo, di anni 26, abitante a SS. Giovanni e Paolo, perchè ubbriaco fradicio, avrebbe molestato i passanti.

ARRESTO. — Venne ieri sera arrestata, perchè contravventrice al decreto prefettizio del 28 maggio 1915, certa Scapin Maria di Ferdinando, di anni 22, qui nata e domiciliata.

Buona usanza

* Giacomo e Ada Ravà per onorare la memoria dell'amato nipote Oliviero Sonino L. 10 alla Croce Rossa.

Stato Civile

NASCITE

Del 3. — Nessuna.
Del 4. — Maschi 3; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 3. — Dichiato Angelo fabbro con Gavagnin Angela casalinga, celibi — Tomelleri Aristide ferroviere con Vancin Emma sarta, celibi — Gravina Placido meccanico con Dell'Orsi Ida casalinga, celibi.
Del 4. — Nessuno.

DECESSI

Del 4. — Fuganolo Costantini Angela d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Leva Marzollo Maria d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Facco Cerotti Anna d'anni 60 vedova casalinga di Venezia — Valton Elena d'anni 16 nubile casalinga di Murano — Poloni Giovanni d'anni 82 coniugato falegname di Venezia — Pastega Lorenzo d'anni 70 coniugato negoziante di Venezia — Bernardi Amilcare d'anni 42 coniugato impiegato di Venezia — Facchin Luigi d'anni 31 coniugato facchino di Venezia — Callfari Felice d'anni 57 celibe falegname di Venezia — Pittau Silvio d'anni 23 celibe orologiaio di Venezia — Dal Piva Pietro d'anni 45 celibe suonatore di Venezia — Piasentini Antonio d'anni 61 celibe macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 5 giugno)
Pres. Cavadini — P. M. Lonati.

Uno spacciatore di biglietti falsi

Pelliconi Armando fu Domenico, di anni 51, di Imola, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 2, mesi 4 di reclusione e lire 1000 di multa e a 2 anni di vigilanza della P. S., perchè ritenuto colpevole di spendita continuata di biglietti falsi in Cornuda.

La Corte conferma.
Difese l'avv. Ezio Bottari.

I pasticci di un falso sergente

Santini Romeo di Francesco, di anni 25, da Rieti, fu condannato dal Tribunale di Belluno a giorni 21 di reclusione, lire 30 di multa e lire 10 di ammenda, danni e spese, perchè ritenuto colpevole di falso continuato: a) perchè avrebbe il 2 agosto 1916 in Roma formato al proprio nome come militare di un reggimento d'artiglieria da campagna e con la falsa firma del colonnello Camotillo comandante il Deposito del detto reggimento, un falso biglietto di viaggio da Roma a per ivi entrare effettivo ad un parco automobilistico; b) il 24 agosto 1916 e giorni precedenti in formato con la falsa firma del comandante del Reparto Autocarri dell'aliquota di un magazzino avanzato di artiglieria un falso foglio di viaggio ad Aquila e viceversa a favore di Gilli Giulio sergente, persona inesistente.

2) Di truffa continuata per avere con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede: a) mediante uso del foglio di viaggio di cui il capo I. lettera A procurato a se ed in danno delle ferrovie dello Stato l'ingiusto profitto del viaggio gratuito da Roma a compiuto dal 2 al 5 agosto 1915; b) falsamente adducendo che il Comando del parco autotratrici non gli aveva anticipato il denaro per acquisti di verdura indotto il caporale Piazzesi ad anticipargli in dal 16 al 20 agosto 1916 la complessiva somma di lire 15 che convertì in proprio profitto; c) assumendo la personalità di Gilli Giulio sergente e facendo uso di falso foglio di viaggio di cui al capo I. lettera B. procurato a sè ed in danno delle ferrovie dello Stato lo ingiusto profitto del viaggio gratuito da Firenze compiuto dal 24 al 30 agosto 1916.

3) Per avere in fra il 21 ed il 22 agosto 1916 convertito in proprio profitto lire 17, residuo di maggio, somma consegnatagli quale sergente di un parco autotratrici per spese di condimento e verdura per la cucina dei caporali e soldati del parco stesso.

4) Per avere dal 2 al 30 agosto 1916 in ed altrove indebitamente e pubblicamente portata la divisa e i distintivi di sergente di artiglieria nell'Esercito italiano.

5) Di trasgressione alle norme del bando 17 giugno 1915 del Capo di Stato Maggiore per l'Esercito italiano, per essere nell'agosto 1916 penetrato in zona di guerra soggiornandovi per tutto il mese sotto la falsa veste di sergente di artiglieria ed avvalendosi del falso documento di cui il I. capo lettera A di imputazione, reato punito secondo il penultimo comma del bando stesso.

Contro la sentenza del Tribunale ricorse in appello il P. M.

La Corte, accolto l'appello del P. M., eleva la multa a L. 153 e L. 50 di ammenda, conferma nel resto l'appellata sentenza.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Teatri e Concerti

Al Teatro Italia

Leda Gys interpreterà oggi 'La Principessa, di Roberto Bracco

Con queste parole desideriamo ricordare ai nostri lettori solo l'avvenimento, sicuri del concetto che hanno di Leda Gys e dell'arte sua fatta di spontaneità e di radiosa espressione. Perciò, bando agli aggettivi di apprezzamento, solo il prognostico di un nuovo e grande trionfo della deliziosa artista.

*

Per gli alunni scolastici avranno luogo domattina alle ore 9 e 10.30 due rappresentazioni con pellicole della Guerra di Terra e di Mare.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Principessa* dalle 15.30 alle 21.30.

L'oro per la Patria

A Udine

Il Comitato della Società del Tiro a Segno per la raccolta dell'oro comunica il XXVI. elenco delle offerte, pervenute da Sedegliano a mezzo di quello Comitato di Assistenza civile. Gli offerenti sono 40.

A Pordenone

Offerte pervenute alla Banca di Pordenone:

Teresa Poletti Zuletti: 1 portasigarette d'argento, 1 portalapis d'argento, 1 anello d'oro con pietre, rottami divise militari d'argento. — Lina di Porcia Fabris, Giuseppe di Porcia, Pirro di Porcia: tre napoleoni d'oro — Famiglia Federico Piazza di Aviano: 1 orologio d'oro, 1 genova d'oro, 5 monete da lire 10 in oro, gr. 25, 4 monete d'argento gr. 1.5, medaglia gr. 13.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4. — Farine extrastate 11.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.
CHICAGO, 4. — Frumenti: luglio 215, settembre 195 — Granone: luglio 140, settembre 134 e tre ottavi — Avena: luglio 58; settembre 52.

CAFFE'

NEW YORK, 4. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 e un quarto, luglio 7.88, settembre 7.97, dicembre 8.10, gennaio 8.15, marzo 8.26.

COTONI

NEW YORK, 4. — Cotoni Middling disponibile 22.70 — Cotoni Middling a New Orleans 21.70.

Cotoni futuri: giugno 22.22, luglio 22.32, agosto 22.14, settembre 21.83, ottobre 22.71, novembre 21.73, dicembre 22.80, gennaio 21.84, marzo 22.01, maggio 22.16.

LIVERPOOL, 4. — (Chius.) sostenuto, moderato. Vendite 7000. Imp. 50.

Futuri: 13.33, 13.17, 13.07, 13.88, 13.70, 13.42, 12.29, 12.24, 12.19, 12.11, 12.13, 12.03.

Egiziani: 26.25, 22.50, 22.50.

Americani, Brasiliani 35, Indiani 30, Egiziani 50 rialzo.

Mercati del Veneto

VERONA, 5. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 4 giugno 1917:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da L. 220 a 230; a peso morto da 400 a 410 — 2. qualità id. id. da 190 a 200; id. id. da 370 a 380 — 3. qualità id. id. da 160 a 170; id. id. da 330 a 340.

Vacche: 1. qualità id. id. da 200 a 210; id. id. da 320 a 390 — 2. qualità id. id. da 170 a 180; id. id. da 340 a 350 — 3. qualità id. id. da 140 a 150; id. id. da 310 a 320.

Tori: 1. qualità id. id. da 170 a 190; id. id. da 310 a 325 — 2. qualità id. id. da 140 a 150; id. id. da 280 a 290.

Castrati: id. id. da 160 a 180; id. id. da 260 a 280.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso. Prezzi sempre sostenuti.





DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

ROVIGO — E' morto combattendo alla fronte il valoroso tenente di fanteria Umberto Tonini. All'eroico ufficiale è stata assegnata la medaglia di bronzo per atti di valore compiuti.

BOARA POL. — E' morto valorosamente combattendo il soldato attilio Barin di Boara Polesine.

CASTELNOVO BARIANO — E' caduto alla fornte il Sottotenente di fanteria Gaberletti Pietro.

MASSA SUPERIORE — E' morto combattendo da prode il tenente d'artiglieria avv. Ugo Esmenard.

TREPPO CARNICO — E' caduto combattendo da valoroso sul Carso il sottotenente Antonio De Cillio, figlio del cav. Antonio.

ONIGO — E' morto per la Patria il caporal maggiore Muner Urbano della frazione di Pederobba. Venne pietosamente sepolto presso il posto di medicazione del reggimento.

— Giunse notizia al sindaco della morte avvenuta per ferite riportate con le truppe operanti in Macedonia del soldato di Onigo Capraro Paolo di Pietro della classe 1886.

VENEZIA

Comitato "Dante Alighieri,,

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Dal Comitato fiorentino della «Dante» su proposta dell'illustre senatore Isidoro Del Lungo, fu recentemente approvato per acclamazione un ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè sia remossa dal Campidoglio la vergogna che deriva dal fatto che ivi tuttora nel Palazzo Caffarelli la Germania ha sede e rappresentanza d'influenze e di tradizioni funeste, se ormai non più di persone.

Fu deliberato che detto ordine del giorno fosse comunicato a tutti i Comitati della Dante per raccogliere la loro adesione e per dare così maggior valore al patriottico voto.

Il Comitato di Mestre ha tra i primi corrisposto all'appello.

Ecco la nobilissima lettera che il comm. avv. Umberto Castellani presidente del nostro Comitato, ha diretto al Presidente del Comitato di Firenze:

« On. Presidente,

« Il Comitato di Mestre aderisce alla fiera iniziativa presa dal Comitato Fiorentino nell'intento che il Campidoglio venga purificato da ogni iniquinamento germanico.

« Il Sacro Colle è l'espressione più augusta della perenne vitalità del popolo e del genio latino. — *Stet Capitolium fulgens.*

« Sensi di onore, di decoro, di coscienza nazionale non ci consentono di tollerare che ivi i Tedeschi abbiano fastosa dimora e rappresentanza. Tutto il Campidoglio, come fosse un'ara che domina e protegge la Città Eterna, deve essere sacro soltanto alle memorie ed ai fati di nostra gente, che di là numera tre millenii di gloria.

« Il Presidente: *Umberto Castellani* ».

Morta per infezione tetanica

Graziosa Salviato di anni 56, maritata Bertoldo di Spinea, camminando per la campagna si punse ad un piede ma non vi fece caso perchè la piccola ferita non le dava dolore; ma dopo pochi giorni le si sviluppava la infezione tetanica.

D'urgenza venne accolta in questo Ospedale Umberto I. e dopo un giorno di degenza cessava di vivere.

L'Arciprete nominato monsignore

Per le sue benemerenze S.S. Benedetto XV. nominava il nostro Arciprete, don Antonio Pavon, Monsignore *pro tempore*, ridonando alla Collegiata di S. Lorenzo gli antichi onori e privilegi.

S. S. concesse all'Arciprete anche l'uso della veste talare violacea.

Al nuovo monsignore le nostre cordiali congratulazioni.

Ricompensa militare

Il bollettino delle ricompense al valore uscito il 15 maggio u. s. reca che è stata conferita la medaglia di bronzo al valore al Tenente Medico Domenico Giannetti, da qualche anno assistente al nostro Ospedale, colla seguente motivazione:

« Durante un forte bombardamento nemico che recava gravi perdite, sprezzante del pericolo, sotto l'infuriare del fuoco nemico, accorreva a medicare i feriti, dando bella prova di calma e di coraggio. — Forni Alti 12 Giugno 1916 ».

Vive congratulazioni.

Morto per la Patria

MURANO — Ci scrivono, 5:

Moriva ieri a .... il soldato Galliano Fuga di Giuseppe. Egli lascia nel più profondo dolore i fratelli, i genitori e i parenti tutti. Era amato da tutto Murano che apprezzava la sua operosità e gaiezza. I suoi funerali ebbero luogo ieri alle ore 17.30 e riescirono imponenti

...

Ai parenti giungano confortevoli anche le nostre più sentite condoglianze.

Funebri Toso

Oggi nella Chiesa dell' Ospitale Civile seguirono i funerali della Sig. Olimpia Toso maritata Barbini. Riescirono una solenne dimostrazione dell'affetto e della stima che circondavano la povera defunta. Al marito, ai figli ed ai parenti rinnoviamo le nostre più profonde condoglianze.

Pro Pesca di beneficenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Terza lista delle offerte e doni pro Pesca di beneficenza:

Maria Corazza, servizio chicchere — C. Luchini, rosoliera e alzata — A. Corazza, oliera — E. Pasini, lire 5 — G. Spezzotto, 4 bottiglie vino — Daneluzzi, lire 1 — D. E. Zamparo, libro da messa — Sig.ra Cappellina, cuscino — Fratelli Scarpa, lire 10 — Sig. Olivo, lire 10 — C.ssa Frattina, lire 5 — V. Nadali, 2 bottiglie vino — Ten. Del Vecchio, lire 10 — Sig. Piva, 2 scatole in vetro — Cav. Zennaro, 4 scudi — Cav. E. Ronzani, lire 20 — B. Dell'Andrea, lire 5 — Fornaci Muschietti e C., lire 10 — C.ssa Freschi, servizio pesce in argento — Famiglia cav. Mecchia, lire 15 — D. U. Martin lire 5 — Fam. E. Genta, 10 bottiglie Barbera — Ditta Gradara, bottiglie vino — Mons. Morello, macchina caffè e oggetto in ceramica — Prof. Saghis, sacchetta — Fam. Giacomini, due cestine e oggetti vari — Cav. G. C. Bertolizi, lire 20 — D. A. Governo, 5 bottiglie vino — Fam. Monis, lire 1 — P. Altan, paio scarpe — Bisatto, lire 1 — Dott. B. Bertolini, lire 10 — Alcune ragazze di Gruaro, servizio liquori e servizio notte — D. A. Caminotto, due vasi fiori — Da Fossalta, lire 22 e oggetti vari — Sig. Rampazzo, 2 portasalviette argento e 12 bottiglie vino — F. Bon, lire 5 — E. Santini, lire 5 — L. Bon, 10 bottiglie marsala — Sig. Serafini, orologio — Fam. Rino Dal Negro, lire 120 e 25 bottiglie vino — A. Colonna, lire 10 — Comitato Assistenza Civile di Torre di Mosto, lire 25 — V. Facini, lire 5 — Segretario C. S. di S. Stino di Livenza, lire 5 — Ufficiali del Genio, due pannelli montati in argento — E. Turchetto, lire 10 — Cav. Muschietti, lire 50 — Fabbrica Perfosfati, un buono per 2 sacchi perfosfato — M. Falcomer, lire 3 — Sig. Bosio, vaso da fiori — A. Piva, lire 5 — D. P. Maniago, servizio rosolio — D. E. Della Negra, lire 5 — G. B. Paulatto, lire 2 — Fam. Sidran, lire 50 — G. Meneghel, 2 sciarpe — Colonnello Com. I. Gruppo e Ufficiali Batt. Marc. .... fanteria, lire 250 — Fam. Scarpa G. spilla d'argento — Ten. Marchesi, lire 10 — Fam. Toniatti, lire 10 — G. Rossi, lire 5 — Fam. Favodin, 2 fruttiere — Municipio di Portogruaro, orologio d'oro — Ditta Saccardi, cavallo legno — Signorine Ceccon e Facco, cartella dipinta — D. L. Martin, lire 4.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Il Consiglio Comunale si radunerà in sessione straordinaria sabato 9 corr. ad ore 15 per discutere vari argomenti, fra altro: circa le onoranze a salariati caduti in guerra; interpellanza del cons. Costa su l'ufficio del dazio a barriera Carlo Alberto; progetto esecutivo di acquedotto; bilancio del Comune per l'esercizio 1917, ecc. ecc.

Alta onorificenza

La commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro venne conferita di motu proprio del Re, nell'occasione dello Statuto, al Gr. Uff. prof. Giuseppe Benzi in meritata ricompensa della sua opera a pro degli svariati servizi per l'Assistenza Civile, il Consorzio granario, la disciplina sui consumi etc. Rallegramenti.

Le rose per l' Ufficio Notizie

La somma raccolta domenica scorsa colla vendita delle rose a beneficio dell'Ufficio Notizie, ha raggiunto la bella cifra di L. 1182.50, comprese 570 di oblazioni in luogo di rose, fra cui una di L. 50 della C.ssa Teresa Felissent.

Si trattava di megalomania

Quel tal Fabris Pietro d'anni 23 da Montebelluna, che ieri venne arrestato dalle guardie di P. S. perchè buttava pazzamente i denari... alla Luca Cortese, venne oggi rilasciato in libertà e rimandato a casa.

Si tratta di un caso di megalomania, null'altro. Il Fabris appartiene a buona famiglia e potè giustificare la legittima proprietà dei denari che prodigava spensieratamente.

Assistenza Civile

Per i richiamati: Piangendo la morte del carissimo e valoroso amico cap. Luigi Covra, l'ing. Agostino Dalla Verde e il tenente Dino Dalla Verde offrono lire 20.

Altri amici della famiglia L. 80; Giuseppe Inversini 50; avv. Pietro Pavan 200.

Fanton Icilio lire 1000, fratelli Schileo 50, Giuseppe Costa 50, prof. cav. Gio. Ferretto 10.

Famiglia magg. cav. Riccardo Ancilotto lire 100 a favore dei figli dei morti in guerra, per onorare la memoria del cap. Gino Covra.

Pro Mutilati. — Bice Marchetti e Noemi Perozzi in morte del valoroso cap. rag. Luigi Covra lire 10.

*

Il sig. rag. Pietro Covra, per onorare la memoria del figlio cap. Luigi, caduto valorosamente sul campo di battaglia, offre per le famiglie bisognose dei richiamati lire 500 — Caron Giovanni 100, dott. Gustavo Bampo 25.

Beneficenza all' Ospedale

Nella dolorosa circostanza della morte del capitano rag. Luigi Covra, caduto sul campo dell'onore, la signora Giuseppina Moro Oliva ed i signori Guido Dalla Verde e Ricciotti Marchetti hanno offerto la somma di lire 100 al fondo di beneficenza dello Spedale Civile.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia i generosi oblatori e dispone per la intestazione di un letto d'infermeria al nome dell'eroico capitano.

Un egregio concittadino ha elargito a favore di questo Ospedale Civile, ed in considerazione dell'assistenza ivi prestata ai militari malati e feriti, la somma di lire 500.

In conformità al desiderio espresso dal donatore, già benemerito di queste Opere Pie, l'Amministrazione Ospitaliera non ne segnala il nome alla pubblica riconoscenza: sente però il dovere di rendere noto l'atto nobilissimo, esempio di patriottica generosità, e di esprimere colla propria la gratitudine dell'Ente beneficato.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 5:

Sottoscrizione 1917 — Somma precedente L. 48.583. 83 — Dall' Amministrazione Brozolo-Marchetti L. 10 — Piccoli Giuseppe 25 — Monego Nicola 5 — Costantini Cesira 50 — Famiglia Contardo 10 — Marchesi Pigazzi Maria 100 — Marcello conte Andrea 125 — Ing. L. Pain 30 — Baronessa Franchetti 300 — Casartelli Ettore 10 — Castellani E. 3 — N. N. 10 — Alberti Gino (per 4 mesi) 5.

Sottoscrizione mensile per tutto il periodo della guerra, per mese di maggio: Trevisanato cav. Ugo 50 — Alverà Trevisanato Antonia 25 — Gris comm. ing. Costante 50 — Gris fratelli 40 — Bevilacqua Cesare 5 — Carraro Antonio 5 — Capitani Evaristo 5 — Callegari Luigi 10 — Damonte prof. G. 5 — Lorenzo Dorro P. 5 — Maddalozzo cav. A. 4 — Riclin dott. Carlo 5 — Michieli prof. Augusto 10 — Ticcò G. B. 10 — Ferro Antonio 3 — Topolo Bevilacqua Maria 5 — Zago Polluto 10 — Sottoscrizione « Pro Orfani »: Dalla Congregazione di Carità per versamento importo grazie dotali 1432.40 — Totale L. 50.946,23.

Famiglia Agraria

ODERZO — Ci scrivono, 5:

Diamo un elenco delle sottoscrizioni finora pervenute al Comitato.

Esse dimostrano la simpatia con la quale venne accolta la provvida iniziativa. E poichè il Comitato ha bisogno di attuare senz'altro la benefica opera, confida che l'esempio dato dagli oblatori sottocitati sia seguito da tutte quelle altre persone di cuore che non hanno peranco fatto pervenire la loro adesione.

Oderzo: Berti dott. G. L. 1000, Mattiuzzi Fratelli 1000, Mercante C. 1000, Zava Arcangelo 500, De Pol Fratelli 500, Saccomani cav. V. 500, Scotto dott. A. 500, Franzin cav. G. 500, Aliprandi G. 500, Manfren avv. G. 500, Piovesana nob. G. 500, Bevilacqua A. 500, Bortoluzzi G. 500, Zangiacomi S. 500, Boschieri dott. I. 100, Spargetti L. 100, Polacco F. 100, Levada avv. A. 300, Angeli E. 200, Pantarotto coniugi 200, Quadrio A. 100, Saccardi L. 200, Burato U. 200, Cristofoletti G. 200, Benetti cav. A. 200, Maschietto P. e V. 100, Zava Aldo 200, Dalla Costa E. 300, Benvenuti A. 300, Casorzi G. 100, Maschietto E. 250, Boffini Sorelle 200, Segato A. 100, Saccomani M. di V. 100, Saccomani E. di V. 100, Fabrizio F. 200, Novello C. 200, Cristofoletti E. 200, Fioretti G. 200, Cigana E. 150, Zanaja G. 400, Manfren F. 200, Moretto Rita 100, Gasparinetti avv. F. 200, Prauseilo A. 100, Vizzotto P. 300, Rocco Paolo 200, Errani A. 250, Moro C. 250, Sordoni F. 100, Perocco E. 100, Soldati P. 50, Da Re F. 250, Tagliapietra A. 50, Burrei Giovanna 100, Generali Don L. 50.

San Polo di Piave: Schileo comm. A. L. 1000, Giacomini cav. F. 600, Gasparinetti Giuseppina 500, Gasparinetti G. B. 500, Gasparinetti G. 500, Chiarelli Don G. 600, Bianchi Fratelli 600, Gasparinetti Mercedes 100, Gasparinetti Massimina 100, Schileo Monica 250, Tramontini prof. G. B. 300, Meneghel N. 100, Angeli L. 100, Aliprandi B. 300, Meneghel M. 50, Davanzo cav. G. B. 50, Schweimberger U. 50, Gasparinetti Eugenia 50, Pizzin Don F. 50, Rossi Emma 50, Rossi G. 150.

Ormelle: Pilla Don G. L. 100, Crico dott. V. 100, Sperenza Don G. 250.

Roncadelle: Sartor N. L. 500.

Tezze: Quargnali G. L. 100.

Fontanelle: Marcello Co. G. L. 1000 — Saccon Don A. 320 — Ravizza E. 50 — Altinier L. 50 — Maso A. 50 — Dalla Torre G. 50 — Cescon B. 50 — Cescon G. B. 50 — Cescon T. 50 — Cescon G. 50 — Cester D. 50 — Modanese P. B. 50 — Cescon G. fu L. 50 — Zanellato Cav. P. 50 — De Polo Cav. A. 100 — Casagrande Don G. 100 — Cambotto L. 100 — De Luca G. 50 — Bisinotto G. B. 50 — Manzan G. B. 50.

Portobuffolè: Frova Avv. I. L. 1000. — Ciampi Don E. 50.

Basalghelle: De Biasi Don F. L. 100 — Zecchinato Maria 500.

Motta di Livenza: Pieropan Don P. L. 600.

Ponte di Piave: Tommaseo Ponzetta L. 1000 — Burrel A. ed E. 1000.

Piavon: Caroli Abele L. 100 — Caroli Boer A. 50 — Caroli Alb. 50.

Salgareda: Caretta Cav. G. L. 1000.

Vittorio Veneto: Caroli Mons. Vescovo L. 500.

Pistoia: Poggi Prof. T. L. 50.

Soercenigo: Bisinotto L. 100.

Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 5000.

Consorzio Monticano Livenza L. 5000.

Totale Lire 41320.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

La egregia signora Teresa Cordenazzi-Armellini, per onorare la memoria del compianto suo figlio Angelo, capitano di fanteria, caduto per la grandezza della Patria, ha rimesso a questa sezione della Croce Rossa la somma di lire 50.

Generosa oblazione

ONIGO — Ci scrivono, 5:

Il Cav. Gaspare Ghirlanda ha offerto al Comitato di Assistenza Civile la cospicua somma di lire mille.

BELLUNO

Continuano i furti

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

La fabbriceria della Chiesa di San Fermo, ha avvertito i carabinieri che nella chiesa era avvenuto un furto. I carabinieri si recarono sopraluogo e constatarono che i soliti ignoti, riusciti di notte ad entrare nel tempio avevano asportato una cassetta delle elemosine, contenente circa trenta lire.

UDINE

Anche i mitraglieri ringraziano

UDINE — Ci scrivono, 5:

A nostro Sindaco è pervenuta dalla .... Ter. Comp. Mitragliatrici Fiat, della Brigata Udine, anche la seguente lettera:

Zona di guerra, 20 maggio 1917.

« Orgogliosi di appartenere alla gloriosa Brigata che porta il nome della città da Lei degnamente rappresentata, ufficiali e soldati della ..... Ter. Comp. Mitragliatrici Fiat, sentitamente ringraziano per gli alti sentimenti espressi nel suo telegramma comunicatoci.

Il Comandante la Compagnia:
F.to Ten. *Emilio Re Rossi* ».

La medaglia d'argento ad un concittadino

Domenica scorsa, festa nazionale, a Firenze venne solennemente consegnata la medaglia d'argento al valor militare alla famiglia del concittadino Antoni Muzzati di Giovanni, con la seguente motivazione:

« Esempio di grande coraggio e fermezza di fronte al nemico, in zona intensamente battuta da fuoco di artiglieria e mitragliatrici, conduceva il proprio plotone all'assalto di forti posizioni, che raggiungeva per il primo. Rimanendo in piedi nella trincea avversaria invitava gli altri a seguirlo, finchè, gridando « Viva Savoja », cadde colpito a morte. — Monfalcone 10 ottobre 1916 ».

Alla memoria del valorosissimo giovane che ebbe ingegno svegliatissimo, il saluto che spetta agli eroi.

All'Ospedale Tomadini

Domenica scorsa gli ufficiali ricoverati con una bella festicciuola. Fu imlat con una bella festicciuola. Fu improvvisata una lotteria di piccoli doni e i soldati ebbero biscotti e Marsala.

Parlarono sui motivi della guerra il tenente Uva prof. Vincenzo e il capitano Tomaso Garelli.

Per un dimissionario

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, prese atto con vivo dispiacere delle dimissioni presentate dal sig. Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo da Presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro, e deliberò di esprimere all'egregio uomo le più sentite azioni di grazie per la proficua opera da lui prestata nell'interesse dell'Ufficio, cui per tanti anni ha dedicata l'intelligentissima ed obbiettiva sua attività.

Conferenza patriottica

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

L'altra sera al Sociale l'abate Emilio Silvestri parlò sul tema « Ora storica che passa, viva Savoia ».

Presentato dal Sindaco di Pordenone, l'oratore spiegò dapprima le cause per cui l'Italia entrò in guerra. Parlò delle difficoltà della guerra e mise in rilievo il concorso che la popolazione civile deve dare all'esercito per conseguire la vittoria.

Terminò, fra gli applausi dell'uditorio, inneggiando ai destini d'Italia.

Croce Rossa

Oblazioni pervenute in settimana:

Operai Cotonificio Veneziano di Torre L. 10 — Cav. Ernesto Brunetta e famiglie, in morte del compianto dott. Giorgio Galvani L. 25 — Si iscrissero soci temporanei Nelda Donadazzi e Clelia Romano.

Assistenza Civile

Al Comitato dell'Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

Ricavo della vendita carta: L. 11.20 — Luisa Nardini nel terzo anniversario della morte del padre L. 40 — Stefani Carmela 10 — Ricavo prima raccolta di rottami di metallo L. 1013.25 — Contessa Lina di Porcia in morte del dott. Giorgio Galvani 25 — avv. cav. G. B. Cavarzerani 25 — Conti Giuseppe e Pirro Porcia 20.

Tragico accidente

GONARS — Ci scrivono, 5:

Brusciti Enrico l'altro giorno conversava con un compagno, certo Antoniello Consiglio e teneva tra le ginocchia un fucile. Non si sa come partì un colpo ed il povero Consiglio, preso in pieno, riportava tali ferite per le quali poco dopo spirava.

Il Brusciti s'è costituito subito ai carabinieri.

PADOVA

La Commissione Esecutiva del Consorzio Granario

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Per invito del Prefetto si è riunita in Prefettura la nuova Commissione del Consorzio granario.

Assunta la presidenza il sen. Giusti, si passò all'ordine del giorno e si procedette alla nomina dei membri effettivi.

Furono eletti i signori comm. Romeo Mion e cav. prof. Luigi Basso.

A membri supplenti vennero invece eletti l'avv. cav. Giuseppe Bianchini ed il comm. Vittorio Fiorazzo.

A rappresentanti del Consorzio granario in seno alla Commissione di requisizione cereali ed alla Sottocommissione furono rispettivamente eletti i signori prof. Luigi Basso e comm. Giuseppe Trieste.

A revisori dei conti degli esercizi 1915-16 e 1916-17 vennero nominati i signori comm. Giulio Bisi ed ing. Giuseppe Trieste.

Prima di sciogliere la seduta il sen. Giusti fece una breve relazione dell'opera svolta dal Consorzio granario nel periodo dal 1. settembre 1916 al 1. giugno 1917 accennando anche al movimento di cassa che ammonta a circa 9 milioni.

Soldato sfracellato dal treno

Stamane, in quel di Chiesanuova, il soldato Giambattista Ferazzin mentre stava attraversando il binario veniva investito e travolto dal treno sopraggiungente: rimase morto sul colpo!

Era con lui una sua figliuola. La disgrazia avvenne così repentinamente che la piccina, che restò illesa, quasi non se ne avvide.

Pel solfato di rame

L'on. Arrigoni degli Oddi ha diretto a S. E. il ministro Raineri la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'on. ministro d'Agricoltura per sapere se in vista delle offerte che circolano sul mercato da parte di fabbricanti di solfato di rame, per la ventura campagna peronosperica, a prezzi di parecchio superiori a quelli fissati dal calmiere vigente, non intenda di provvedere a che *sollecitamente venga stabilito per la campagna 1918 il prezzo d'imperio di detta materia*, e vengano decretate norme tali nella sua compravendita, che mettano le benemerite Istituzioni agrarie di acquisto nella piena tranquillità di poter procedere con prudente solerzia alla comprita del loro fabbisogno, con sicurezza di averlo in tempo opportuno per le irrorazioni, e ad equo prezzo, che pure conceda agli industriali quel giusto guadagno loro spettante, stimolo alla produzione della completa quantità occorrente alla viticoltura italiana ».

Cadorna ai ciechi

S. E. il generale Cadorna ha così risposto al telegramma augurale inviatogli nel giorno dello Statuto dai soldati ciechi della nostra Casa di Rieducazione:

« Dica Lei ai suoi compagni di fede e di gloria il commosso riconoscente ringraziamento mio e dell'Esercito per il saluto augurale che ci viene nel giorno sacro alla Patria da coloro che combattendo per essa hanno chiuso gli occhi in una visione di vittoria sull'eterno nemico. — Generale Cadorna ».

VICENZA

Corruzione minorenni

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Mazzocco Giovanna, abitante in Via S. Biagio 37, venne ieri notte arrestata. Essa è accusata di aver favorito nella sua abitazione la corruzione di minorenni.

Gli agenti di P. S. avrebbero sorpresi i colpevoli in flagrante.

Teatro Eretenio

Stasera « La Poupè », rappresentata dalla Compagnia Gattini Angelini.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 5:

Nella adunanza del Consiglio Comunale seguita sabato 2 corr., presieduta dal sindaco sig. Marzotto Gaetanello vennero prese le seguenti deliberazioni:

Approvato il consuntivo 1916 della Fabbricieria di Valdagno; aderito alla delibera di Giunta relativa all'ente autonomo dei consumi; elevato a L. 100.000 il conto corrente colla Banca locale per provvista di generi alimentari; approvata l'inscrizione del Comune a socio perpetuo della Società Solferino e S. Martino; confermata la delibera 23 Marzo per riaffittanza locali all'Agenzia Imposte ed all'Ufficio Registro riducendo il fitto annuo a L. 850 per il primo ufficio ed a L. 750 per l'altro; deliberato di coprire il deficit della Congregazione di Carità per maggior spesa medicinali pel 1916 in L. 5059 ed accordata per due decenni la domanda del Cav. Ing. Girolamo Dalle Ore per proroga contratto locali per la fabbricazione del ghiaccio artificiale.

In seduta privata il Consiglio ratificò la delibera d'urgenza della Giunta per caroviveri: votò la concessione dell'assegno alla guardia comunale Soldà Leone durante il servizio militare a partire dal 26 settembre u. s.; ratificò la delibera relativa alle dimissioni del Dott. Pernigotto-Cego e sulla di lui domanda di aspettativa accordandola per sei mesi e deliberò alcune varianti sul regolamento daziario per maggior compenso al ricevitore durante la guerra.

Dalle terre redente

Apertura del Mercato

CERVIGNANO — Ci scrivono, 5:

Da oggi è stato aperto in questa città il mercato pubblico per generi di ogni sorta e per tutto il mese di giugno gli esercenti sono esentati dalla tassa posteggio.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50. O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, DD. 9.25 A. 13.10.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7. 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 18.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia ore 6.25, 7.55, 9.25, 12, 15.55, 17.25, 18.55. — Partenze da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 12.5, 15. 16.30. 18.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 155 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 [Giugn]o 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Lotta di artiglierie e attività aerea

nella zona di Gorizia e sul Carso

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Giugno.

Nella giornata di ieri la lotta delle artiglierie si mantenne vivace sulla fronte dal Monte Nero alle alture ad est di Gorizia.

Sul Carso il nemico ha ripreso a battere con violenza le nostre posizioni da Versic ad Jamiano, provocando energica risposta delle nostre batterie.

A sud di Jamiano, dopo l'accanita lotta del giorno 4, l'attività combattiva fu ieri meno intensa. La nostra nuova linea venne arretrata alquanto di fronte a Flondar su posizioni in più vantaggiose condizioni tattiche.

Nel corso dell'azione di ieri prendemmo 256 prigionieri, dei quali dieci ufficiali.

Vivissima l'attività aerea: un velivolo nemico, colpito dai nostri tiri, fu ieri costretto ad atterrare precipitosamente presso Moos in valle Sexten ed un altro fu abbattuto stamane in combattimento fra il Vodice e Monte Santo.

— Le nostre squadriglie da bombardamento nella passata notte, nonostante il violento tiro della difesa aerea nemica, rovesciarono oltre due tonnellate di alto esplosivo sulla stazione ferroviaria di San Pietro nella linea Trieste-Lubiana e ritornarono poi incolumi ai loro campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Fantastici calcoli austriaci
sulle nostre perdite

Roma, 6

Un comunicato ufficiale austriaco del 4 giugno, sulla base di calcoli assolutamente arbitrari e privi d'ogni serietà, afferma che l'esercito italiano nella battaglia svoltasi nella seconda quindicina di maggio ha subìto una perdita totale di 180 mila uomini. Le perdite complessive dell'esercito italiano sono ben lungi dal raggiungere la fantastica cifra austriaca ed in esse sono comprese alcune diecine di migliaia di feriti leggerissimi, ai quali pochi giorni di cura e di riposo sono bastati per rimettersi in piena efficenza. Non è certo attribuendo perdite enormi al nemico che il comando austriaco può ottenere il risultato di diminuire le proprie, le quali, a quanto risulta da dati controllati, sono infinitamente superiori a quelle italiane. (**Stefani**).

L'Imperatore Carlo a Pola
premia gli ufficiali del "Novara,,

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita alla mattina del 3 corrente si sono recati ad Adelsberg. Poi l'Imperatore solo si è recato a Pola. Salito sull'incrociatore «Novara» ha decorato quasi tutti gli ufficiali; è poi passato sulla «Viribus Unitis». Nel pomeriggio è ripartito per Lubiana da dove con l'Imperatrice è rientrato a Vienna. I Sovrani visitarono anche Villach, ricevuti dall'arciduca Eugenio e da deputazioni militari.

Gli scopi di guerra dell'Austria
esposti in un opuscolo

Zurigo, 6

Si ha da Monaco:

Le «Muenchner Post» recano che le autorità civili trasmettono al fronte centinaia di migliaia di opuscoli sugli scopi di guerra degli Imperi centrali e dei loro alleati. Quegli austriaci sono esposti così: annessione della Valacchia, di un terzo della Serbia, del Montenegro e dell'Albania con Valona. Trasformazione della monarchia in cinque Stati: Impero d'Austria, regno di Galizia, regno di Ungheria, con la Croazia, regno di Valacchia, regno di Serbia col Montenegro, la Bosnia Erzegovina, la Dalmazia ed il principato di Albania.

Si ha da Berlino: La «Vossische Zeitung» approva pienamente gli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria esposti nei giornali austriaci dicendo che essi indicano come Czernin sia in perfetto accordo con la Germania. Questa ha bisogno di un baluardo ai suoi confini occidentali, come l'Austria-Ungheria ai suoi meridionali per garantirsi la libertà nell'Adriatico e sul Danubio. — Czernin non vuole cessioni di territorio austriaco come la Germania è irremovibile riguardo all'Alsazia Lorena, ma si vede che non è contrario a rimaneggiare la carta d'Europa. La sua dichiarazione precedente circa la rinuncia ad annessioni riguardava solo la Russia.

Il nuovo Gabinetto ungherese
presieduto da Burian?

Zurigo, 6

Si ha da Budapest:

Il barone Burian, secondo i giornali ungheresi, assumerà nel nuovo ministero ungherese la presidenza. Domani presenterà al Re la lista del Gabinetto nel quale entreranno il barone Esterhazy, Luigi De Navay, Luigi Lang, Ladislao Boethy, il conte Teodoro Vatthyany e Vela Serenyi. Sarà un Gabinetto d'affari.

L'entusiasmo degli albanesi
per la proclamata indipendenza

Roma, 6

Sono pervenuti al ministro degli Esteri i seguenti telegrammi:

Da Napoli: «200.000 italo-albanesi residenti in Italia, a mezzo del Comitato centrale italo-albanese, riuniti in solenne adunanza, esultano commossi e ringraziano l'E. V. fautrice della indipendenza del popolo albanese sotto l'egida e la protezione dell'Italia. — Il presidente: avv. Dorsa».

Da Napoli: «Per espresso desiderio di tutti gli albanesi gheghi e toschi residenti a Napoli ed a nome dei medesimi, mi permetto di esprimere a V. E. il più vivo entusiasmo in essi manifestatosi in seguito al nobilissimo atto con cui il regio governo ha voluto proclamare solennemente la unità e la indipendenza di tutta l'Albania sotto l'egida e la protezione del regno d'Italia. Essi esprimono quindi a V. E. la loro più profonda e perenne gratitudine, acclamando alla maestà del Re Vittorio Emanuele III ed alla grande, generosa e nobile Italia, augurando sinceramente tanto alle armi italiane come a quelle di tutti i suoi fedeli alleati la più prossima gloriosa e brillante vittoria pel grido di Viva l'Italia. Viva l'Albania. — Danisca».

Da Roma: «Dopo le dolorose ed inumane vessazioni sofferte dalla nostra stirpe, specialmente in questi ultimi anni, l'animo nostro straziato, mai però domo trattandosi dell'onore e dei sacri diritti della nostra nazione, si sente commosso pel generoso interessamento per l'Albania nostra una ed indipendente. Sicuri di interpretare il pensiero di tutti i partiti albanesi ringraziamo la generosa nazione italiana per l'atto solenne compiuto col proclama nel giorno sacro anniversario delle sue istituzioni liberali. Giustizia ha sempre reclamato la nostra nazione e giustizia venendole ora fatta dalla liberale nazione italiana, esultiamo convinti che saranno reintegrate alla madre patria le più forti generose contrade prettamente albanesi del nord e del sud dell'Albania, ridonandole i suoi confini etnografici e le condizioni vitali pel mantenimento di una pace duratura, onde possa liberamente svolgere tutte le energie verso il progresso ed il benessere, con l'amichevole protezione della forte nazione italiana. Rinnovando la perenne gratitudine verso la liberatrice nazione, sentimento sempre sinceramente manifestato dal popolo albanese verso i suoi veri e generosi amici, formuliamo voti per l'adempimento dei destini della novella e grande Italia. — Per gli studenti albanesi: Cotta, Klissura, Umer, Spahi».

I commenti della stampa francese

Parigi, 6

Alcuni giornali commentano la proclamazione dell'autonomia dell'Albania dicendo che la decisione dell'Italia è giustificata, poichè costituisce una parte integrante del piano comune a tutte le Potenze dell'Intesa.

Il «Petit Parisien» rileva che si tratta di una risposta alla recente misura adottata a Vienna. Essa, dice il giornale, suggerita dalle circostanze, dovrà, come tutte quelle che modificheranno lo «statu quo» territoriale dell'Europa, essere esaminata dal congresso finale della guerra e faciliterà per il momento le operazioni militari degli alleati in quella parte della penisola balcanica.

Pel regime politico di Valona

Roma, 6

(N.) — L'on. Chiesa ha presentato questa interpellanza:

«Interpello il ministro degli Esteri per conoscere la portata dell'atto solenne della proclamazione dell'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato italiano, sia rispetto al regime politico di essa, come per riguardo agli ordinamenti locali e altresì per quanto si riferisce alle intese internazionali e alla delimitazione dei confini del nuovo Stato indipendente, anche in relazione al possesso italiano di Valona e dei territori nostri.

Il movimento dei piroscafi
nei porti italiani

Roma, 6

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 3 corrente entrarono in porti italiani 492 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza complessiva lorda di 394110 tonnellate, e ne uscirono 446 con stazza di tonn. 369.320, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane consistono nell'affondamento di sei velieri al disotto di 200 tonnellate, di due barche da pesca e di un piroscafo inferiore alle 2300 tonnellate.

La festa dello Statuto celebrata
dagli italiani di Pietrogrado

Pietrogrado, 6

La colonia italiana e gran numero di notabilità russe si sono riunite all'ambasciata d'Italia per la commemorazione del secondo anniversario della guerra e per la celebrazione della festa dello Statuto. Un caldo telegramma di omaggio e di felicitazioni è stato inviato al Re d'Italia.

L'ambasciatore marchese Carlotti ha pronunciato un discorso col quale ha dato il benvenuto ai rappresentanti del Parlamento on. Cappa, Labriola e Raimondo. Indi l'on. Cappa ha pronunciato un discorso eloquente sulla guerra italiana, salutato dalla colonia con acclamazioni entusiastiche.

Due ondate d'assalto
respinte dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria intermittenti sulla maggior parte del fronte, più vive sul fronte belga e sul settore Hurtebise-Altopiano di Vauclerc.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata agitata su una grande parte del Chemin des Dames e più ad ovest presso l'Ailette e la strada di Laon. La lotta di artiglieria ha preso un carattere di grande intensità nella seconda parte della notte, specie ad est di Vauxaillon, a nord del mulino di Laffaux e su tutta la regione a nord ovest di Braye en Laonnois. Verso Hurtebise, dopo vivo bombardamento, i tedeschi lanciarono ieri alla fine della giornata due ondate d'assalto sulle nostre posizioni a nord est del «Monument». Gli assalitori furono respinti nelle loro trincee di partenza dopo un violento combattimento durante il quale i nostri soldati inflissero al nemico forti perdite. La nostra linea fu integralmente mantenuta. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Azioni più vive sul fronte belga, verso la metà della notte.

Il 5 giugno nostri piloti impegnarono numerosi combattimenti con l'aviazione nemica. Sette apparecchi tedeschi ed un pallone frenato furono abbattuti. Si conferma che un altro apparecchio nemico fu abbattuto il 4 giugno ad est di Filain.

Gli inglesi guadagnano terreno

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la notte abbiamo guadagnato un po' di terreno a sud del fiume Souchez; siamo padroni della officina generatrice elettrica che si trova nelle vicinanze e che è stata oggetto il 3 corrente di violenti combattimenti. Abbiamo eseguito oggi a sud di Ypres una riuscita incursione dalla quale abbiamo riportato 75 prigionieri fra cui un ufficiale.

E' continuata oggi la grande attività aerea; abbiamo gettato durante la giornata e nella notte bombe con buoni risultati. In combattimenti aerei abbiamo abbattuto 12 velivoli tedeschi, uno dei quali nelle linee e ne abbiamo costretto sei altri ad atterrare con danni. Cinque aeroplani britannici mancano.

Un comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

Le nostre truppe, attaccando la notte scorsa a nord della Scarpe, progredirono sulle pendici occidentali della collina Verte. Abbiamo pure guadagnato leggermente terreno ad ovest di Lens. Abbiamo fatto anche parecchie incursioni nella notte nelle trincee nemiche a nord di Armentières, ove siamo penetrati in alcuni punti infliggendo forti perdite al nemico.

I prigionieri di guerra inglesi

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni, discutendosi il bilancio delle poste, il ministro dichiara che il numero dei prigionieri di guerra inglesi, soldati e borghesi, attualmente in Germania ammonta a 42.831 contro 30.710 dello scorso anno. I prigionieri di guerra tedeschi, soldati e borghesi, internati in Inghilterra ammontano presentemente a 58.138 contro 40.821 dell'anno scorso.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Londra, 6

(Ufficiale) — Una squadriglia di 16 aeroplani tedeschi, giunta verso le ore 18 di ieri sopra la costa dell'Essex, lanciò alcune bombe sulla campagna e su una piccola città dell'Essex. Poi si recò ad attaccare gli stabilimenti navali sul Medway e lanciò un numero considerevole di bombe, causando danni alla case e guasti insignificanti agli stabilimenti militari e navali. I cannoni antiaerei attaccarono gli aggressori e gli aeroplani inglesi li inseguirono. I tedeschi perdettero due aeroplani e ripartirono al di sopra del mare. Finora si contano due morti e 29 feriti, di cui due gravemente.

Il bombardamento di Zeebrugge

Londra, 6

I giornali hanno da Flessinga: Il bombardamento di Zeeburgge è stato il più formidabile della guerra: esso è durato 20 minuti. Continue esplosioni si sono verificate nel porto di Zeebrugge che sarebbe molto provato ed in condizioni rovinose. Le batterie tedesche risposero invano.

La versione tedesca sullo scontro navale
nel Mare del Nord

Basilea, 6

Un comunicato tedesco sullo scontro navale di ieri nel Mare del Nord annuncia, cercando di giustificarla con la grande superiorità delle forze nemiche, la perdita del cacciatorpediniere tedesco «S. 20», una parte del cui equipaggio fu salvata. Non denuncia alcuna perdita di navi inglesi.

Gravi tumulti a Stoccolma

Stoccolma, 6

Importanti misure di ordine sono state prese oggi intorno al Rikdag dove si discutono le interpellanez sulla revisione della costituzione e suffragio politico alle donne. Sono avvenuti alcuni tafferugli e sono stati lanciati sassi. La polizia ha fatto una scarica. Vi sono alcuni feriti. Un'ora dopo ogni pericolo sembrava evitato, ma una folla numerosa continua a circolare nelle vie.

Rispondendo alle interpellanze il presidente del Consiglio Swartz ha dichiarato che il Governo non attese le presentazioni delle interpellanze per affrontare questioni di questa natura. Il Governo comprende l'importanza di esse, ma pensa quali grandi difficoltà si presenterebbero se dovesse tracciare le linee di riforme così importanti nelle attuali condizioni.

Gli avvenimenti di Kronstadt
esaminati dal consiglio dei delegati operai e militari

Pietrogrado, 6

Anissimow membro del comitato esecutivo del consiglio dei delegati operai e militari che si era recato a Kronstadt con altri membri del consiglio dei delegati operai e militari, ha fatto un rapporto su questo viaggio alla assemblea generale del consiglio stesso.

Il relatore, dopo avere esposto gli avvenimenti già noti, in particolare la decisione del consiglio dei delegati operai e militari di Kronstadt di considerarsi come il solo organo del potere nella città e nella zona della piazzaforte, ha dichiarato che un simile stato di cose, se persistesse, recherebbe un colpo alla Russia perchè condurrebbe il paese verso l'anarchia, sopratutto se l'esempio di Kronstadt fosse imitato da altre regioni della Russia.

Anissimow ha soggiunto che, sebbene il comitato esecutivo del consiglio dei delegati operai e militari non abbia ancora discusso particolareggiatamente questa questione, tuttavia il comitato ha elaborato una mozione la quale dichiara che il consiglio dei delegati operai e militari di Kronstadt, pure avendo dato prova di grande fedeltà alla causa della rivoluzione ed alla libertà democratica, ha avuto il torto di indirizzare l'energia del popolo rivoluzionario di Kronstadt sopra una falsa via.

La mozione dichiara che la presa di potere da parte di comitati regionali è contraria ad ogni democrazia rivoluzionaria centrale e che una simile politica conduce il paese alla anarchia. E' perciò, termina la mozione, che il consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado conta sulla devozione dei camerati di Kronstadt ed esprime la certezza che essi rientreranno nelle file della democrazia russa una ed indivisibile.

Dopo uno scambio di discorsi dei rappresentanti del consiglio dei delegati operai e militari di Kronstadt e dei ministri socialisti Tseretelli, Scobeleff e Tchernow, l'assemblea ha deciso di riprendere la discussione nella prossima seduta.

Kerenski spiega la necessità
della riorganizzazione militare

Pietrogrado, 6

Il ministro della guerra Kerenski, parlando nell'ultima seduta del Consiglio dei delegati operai e militari, ha detto, fra l'altro, che la dichiarazione dei diritti dei soldati che accorda alle truppe russe una libertà di cui non gode nessun esercito al mondo, fu elaborato non da lui, ma dal Consiglio dei delegati operai e militari, e che l'ex ministro della guerra Gutchoff non voleva neppure firmarlo, perchè numerosi capi avevano dichiarato che avrebbero rassegnato le loro dimissioni, se la dichiarazione fosse stata adottata. E' per questo — ha detto Kerenski — che io ordinai alla vigilia della pubblicazione, di vietare agli ufficiali ed ai comandanti qualsiasi domanda di dimissione.

Spiegando poi il problema che cerca di risolvere, Kerenski ha detto che la democrazia russa, di cui egli è fedele servitore, tende alla creazione di una forza organizzata la quale possa appoggiare vigorosamente ed efficacemente i reclami o le dichiarazioni della Russia.

Ora l'importanza della nostra diplomazia non può corrispondere che alla potenza ed all'unità del nostro esercito. Non vi dico, — ha soggiunto Kerenski — che l'offensiva debba essere presa oggi o domani; la data di essa è una questione strategica, ma occorre che il nostro esercito sia pronto alla lotta in qualsiasi momento e non soltanto alla difensiva, ma anche all'offensiva.

Nella stessa seduta, dopo un discorso di Kerenski, i delegati dei vari elementi militari dichiararono al ministro in termini commoventi che erano pronti a marciare ove fossero inviati.

Brussiloff sostituito da Guko

Pietrogrado, 6

Il generale Guko è stato nominato comandante dell'esercito di sud ovest in sostituzione di Brussiloff.

Kerenski è ripartito per il fronte occidentale.

Alexeieff fu esonerato dal suo posto di generalissimo a sua domanda per motivi di salute e non per intervento del Consiglio dei delegati operai e soldati.

Carico di esplosivi esploso
a Pietrogrado

Pietrogrado, 6

Parte di un carico di esplosivi giunti dall'Inghilterra, cioè zolfo, cloruro di potassio e fosforo, esplose nel porto di Pietrogrado. Grazie al vento contrario l'incendio è stato localizzato in alcune ore. Le cause del sinistro non hanno potuto essere ancora accertate. La quantità dei materiali distrutti è considerevole.

Sazonoff collocato a riposo

Washington, 6

L'ambasciatore russo a Londra, Sazonoff, fu collocato a riposo.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale nella regione di Krevo il nemico effettuò un bombardamento intenso. Tentativi insignificanti del nemico di avanzare nella regione di Totaghen sulla Beresina vennero respinti dai nostri fuochi di fucileria. Sul resto del fronte consueto fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso tentativi dei Curdi di avanzare nella regione del monte Akvaba a sud di Erzindjan e a sud di Van furono respinti. Le nostre truppe occuparono Rovansir a nord ovest di Kermanhan. I curdi ripiegano su Djevanrud.

Alla Camera austriaca
La riforma del regolamento

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

La Camera dei deputati ha approvato ieri in seconda lettura la riforma del regolamento.

Durante la discussione i ruteni Romanczuk e Levicki deplorarono che sia tolta, con un regolamento catenaccio, la possibilità dell'ostruzionismo, solo mezzo che possedevano i rappresentanti delle nazionalità per difendersi dalla oppressione.

Lo czeco Ranca propose che anche i discorsi non pronunciati in tedesco debbono essere registrati nel verbale. Il socialista Seite dichiarò che i socialisti tedeschi ritengono che questa questione debba essere risolta con criteri di opportunità; oggi è impossibile accogliere senz'altro nel verbale tutti i discorsi non pronunciati in tedesco; si può soltanto desiderare che si trovi col tempo una soluzione che soddisfaccia tutti i partiti. Sarebbe deplorevolissimo se oggi con una decisione violenta si creassero malumori tali da mettere in pericolo tutta l'opera di riforma del regolamento. Nonostante questa ed altre dichiarazioni di tedeschi, la proposta fu approvata con 203 voti contro 185.

Alla fine della seduta lo czeco Stanek e il socialista Soitz protestarono perchè un ufficiale del ministero della guerra ed un funzionario del ministero degli esteri censurano i discorsi dei deputati. Il presidente si associò alla protesta, dichiarando che nessuno, all'infuori dell'assemblea, ha diritto di esercitare tale censura. Ma, avuto riguardo agli avvenimenti della guerra ed alla situazione della politica estera, è necessario che la presidenza provveda perchè non giungano alla stampa informazioni che possano nuocere. I funzionari cui hanno accennato gli oratori hanno soltanto un compito informativo.

Polemiche austro-tedesche

Zurigo, 6

Ha prodotto malumore a Berlino un articolo della viennese «Sonn-Und-Montag Zeitung» la quale dice che l'odio dei nemici contro l'Austria è in secondo ordine, il riflesso cioè di quello contro l'Impero tedesco. E' evidente che i tedeschi non sono amati nel mondo. Il giornale ricerca le cause di questo fatto rilevando come l'odio dei tedeschi sia un potente fattore morale della condotta della guerra, fanatizzi gli avversari, renda ostili i neutrali ed ostacoli alla monarchia il raggiungimento dei suoi scopi di guerra. Si parla sempre di pace tedesca mai di pace austriaca. Non vegliamo parlare di pace separata, ma di una pace tale che su di essa non gravi l'accennato fattore morale.

La «Vossische Zeitung» commenta questo articolo dicendo che la stampa viennese dovrebbe evitare attacchi di questo genere come fece la stampa tedesca che omise nei tre anni di guerra i maggiori motivi.

Il convento di Castagnavizza
presso Gorizia

Uscendo dal lato nord-orientale di Gorizia, presso borgo Prestau, ed ascendendo per una stradicciuola, che si snoda e corre a breve distanza del torrente Corno, si giunge, dopo aver attraversato, sopra una breve galleria, la ferrovia Transalpina, al convento di Castagnavizza.

L'ampio edificio, vigilato, ad un'estremità da uno slanciato campanile, sorge sopra un'altura isolata, a poche centinaia di metri a quella collina di Grazigna, oggi tanto fieramente e sanguinosamente disputata tra Austriaci ed Italiani. Nè il convento, nè l'elegante chiesa che lo fiancheggia, offrirebbero alcun che di notevole, se fra le loro mistiche mura non racchiudessero l'epilogo di un'avventuroso periodo della storia di Francia. Infatti colà dorme l'eterno sonno tutta la famiglia di Carlo X., l'ultimo dei Borboni di Francia, che abbia cinto la corona di S. Luigi.

Carlo X, già conte d'Artois, il terzo dei fratelli dello sventurato Re Luigi XVI., sbalzato dal trono dalle sanguinose giornate del luglio 1830, prese la via dell'esilio. Oh, quell'aspra e dura via non era nuova per lui, che l'aveva angosciosamente percorsa dal 1789 al 1814, vagando per le città straniere, umiliandosi a chieder ospitalità a Corti, che un tempo gli autocrati di Versailles, trattavano dall'alto in basso. Ma purtroppo nè il lungo esilio, nè le terribile traversie, sofferte dalla famiglia reale, durante la rivoluzione, nulla avevano appreso al conte d'Artois, che asceso al tronò, dopo la morte del fratello Luigi XVIII., dimostrò di non essersi accorto dei tempi mutati. Il regno di Carlo X fu una successione di errori, iniziato colla richiesta fatta alle Camere dell'indennità di un miliardo per gli ex-emigrati, per indennizzarli della confisca dei loro beni durante la Rivoluzione. L'ultimo passo falso, quello che decise della catastrofe reale, furono le quattro ordinanze, promulgate il 25 luglio 1830, che abolivano la libertà di stampa, cambiavano la legge elettorale, scioglievano la Camera da poco eletta, che non si era ancora riunita e quindi non aveva ancora esistenza legale.

Deposto dal trono, il Re, colla famiglia reale, s'imbarcò a Cherbourg, a bordo di due bastimenti americani, che fecero rotta per l'Inghilterra, ove gli esiliati discesero a Spitthead. Dopo aver ramingato dapprima per l'Inghilterra e la Scozia, poi in Boemia, il vecchio Re spodestato venne in ultimo a cercare un asilo di pace sotto il bel cielo d'Italia, e scelse come dimora Gorizia. Nelle sue meste peregrinazioni Carlo X aveva sempre tenuto presso di sè le frangie, il tessuto ed i fiocchi d'oro, che avevano ornato il suo trono alle Tuilleries; appena giunto a Gorizia il 20 ottobre 1836, fece dono di quelle ultime reliquie della passata grandezza regale all'arcivescovo, perchè ne ornasse il baldacchino delle processioni.

I Goriziani vedevano il Re passeggiare triste e solitario, curvo sotto il peso degli anni e delle avversità. Ma la dimora di Carlo X in Gorizia fu assai breve; appena sedici giorni. Vinto dal colèra, spirava il 6 novembre. Ebbe esequie solenni, e la salma fu deposta nella cappella mortuaria dei conti de La Tour, nel convento di Castagnavizza, per offerta pietosa e devota del conte Doronine-Cromberg. La tomba in cui giace l'ultimo re borbonico è semplice, priva di pompe regali; soltanto alcuni Francesi, fedeli al vecchio regime borbonico portarono nelle loro visite al sacello, manciate di terra tolta ai giardini delle Tuilleries, perchè il Re potesse dormire l'eterno sonno sul suolo di Francia.

Di Carlo X così scriveva, il 18 novembre 1836, il Re del Belgio alla Regina Vittoria d'Inghilterra: «La storia dirà che Luigi XVIII fu un Re molto liberale, che governò fino all'ultimo con grande dolcezza e giustizia, ma che suo fratello, pel carattere tirannico e violento, rovesciò quanto l'altro aveva fatto e perdette la monarchia. Invece, in realtà, Luigi XVIII era un uomo abile, dal cuore secco, senza principi, molto orgoglioso e falso. Carlo X era un uomo onesto, un amico affettuoso, un signore onorevole, sincero nelle sue opinioni e disposto a fare tutto ciò che è bene».

Per la morte di Carlo X così cantava Victor Hugo, allora fervido monarchico:

Je ne me tairai pas; je descendrai courbé
Jusqu'au caveau profond où dort ce roi tombé:
Je suspendrai ma lyre à cette voûte noire,
Et, sans cette à côte de sa triste mémoire,
Mon esprit, dans ces temps d'esprit contagieux,
Fera veiller dans l'ombre un vers religieux.

A Gorizia rimaneva il figlio primogenito di Carlo X, il duca di Angoulême, con la moglie Maria Teresa Carlotta, figlia di Luigi XVI, donna abilissima, che ebbe parte assai attiva, ma non sempre fortunata, nella politica francese dal 1820 al 1830. Come si sa il duca d'Angoulême comandava l'esercito francese destinato nel 1823 a reprimere la rivoluzione spagnuola. Militava agli ordini del duca di Angoulême, Carlo Alberto di Savoja-Carignano, il quale, coll'usato valore di Casa Savoja, si segnalava alla presa del Trocadero. Appena salito al trono, Carlo X, esprimeva la sua ammirazione a Carlo Alberto, regalandogli una miniatura in cui il giovane principe sabaudo è raffigurato alla testa del 6.o reggimento della Guardia, mentre marciava all'assalto, impugnando la spada e la bandiera. Oggi la bella e suggestiva miniatura si conserva nella Galleria del Re a Torino.

Ritornando al duca di Angoulême, egli era un principe molto devoto, pietoso, modesto. Sebbene alla morte di Carlo X il partito borbonico avesse designato il duca di Angoulême col nome di Luigi XIX, egli volle tenersi nell'oscurità, rimanendo a Gorizia, e facendosi chiamare il conte di Marnes. Moriva il 7 giugno 1844 e veniva sepolto nella cripta del convento di Castagnavizza, accanto alla tomba di Carlo X.

La vedova, duchesa d'Angoulême, rimaneva ancora qualche settimana a Gorizia, poi partiva a nascondere il proprio cordoglio, a Frohsdorf. Ma nel 1851, la sventurata figlia del Re decapitato, la moglie del Re, che mai regnò, ritornava a Gorizia, chiusa in una lugubre bara, a dormire l'eterno sonno accanto al Consorte. Una concisa epigrafe così ricorda la defunta: «*Quì è stata sepolta Maria Teresa Carlotta di Francia, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, sposata al conte di Marnes*».

Nel 1864, il sepolcretto di Castagnavizza si riapriva per accogliere Maria Luisa, ex-duchessa di Parma, figlia del duca di Berry, e nipote di Carlo X. Povera *mademoiselle charmante*, come la chiamavano i Parigini, quando sorrideva accanto all'Avo coronato, quale tragica vita fu mai la sua! Assassinatole il padre quando ella era ancora bambina, dal sellaio Louvel, la sera del 13 febbraio 1820, sulla porta del teatro dell'Opèra, andò poi sposa al duca di Lucca, divenuto nel 1848, duca di Parma. Era costui un mattoide scostumato e sanguinario, che non aveva alcun riguardo per la moglie virtuosissima, come non ne ebbe punto per gli infelici sudditi, finchè la sera del 26 marzo 1854 fu spento in Parma, dal pugnale di un altro sellaio, il Carra. Maria Luisa assunse la reggenza, data la minore età dell'erede Roberto, e la tenne fino al 1859, nel quale anno essa ebbe la saggezza di cedere al fatale corso degli eventi, ed abbandonò Parma «non volendo contraddire ai voti della nazione italiana», così com'ella stessa dichiarò nel partire. Recatasi a Venezia, vi chiudeva, dopo cinque anni, la travagliata esistenza. Chi mai le avrebbe vaticinato allora, nello sfacelo della sua vita, ch'ella sarebbe stata la nonna dell'attuale imperatrice d'Austria, sulla quale sembra oggi perpetuarsi la Nemesi, che persegue la famiglie Asburgo e Borbone?

La madre della duchessa di Parma, e di suo fratello, il conte di Chambord, si spegneva a Graz, nel 1870. Maria Carolina delle due Sicilie, figlia del duca di Calabria, era andata sposa, il 17 giugno 1816, al secondo figlio di Carlo X., il duca di Berry: Le nozze furono celebrate còn fasto meraviglioso, teatrale, nella chiesa di Nôtre-Dame, in Parigi, e la superba cerimonia è riprodotta da un quadro di Martinet, che si può anche oggi ammirare al museo Carnavalet. Quan-

do nacque il primo figlio maschio — venuto alla luce dopo l'assassinio del padre — e che avrebbe dovuto essere il futuro erede del trono, poichè il duca di Angoulème non aveva prole, — l'esultanza della famiglia reale si propagò alla Francia intiera. Ma siccome si sapeva che non sarebbero mancati detrattori, appartenenti al partito del principe di Orleans, vennero prese alcune precauzioni per garantire il diritto dell'erede al trono, tra le quali assai piccante fu quella che la madre volle si recidesse al neonato il cordone ombelicale, alla presenza di testimoni, uno dei quali fu il maresciallo Suchet.

Anche la duchessa di Berry, dalle sponde della Mur fu trasportata su quelle dell'Isonzo e tumulata, sotto le bianche, gigliate bandiere borboniche, nella cripta di Castagnavizza.

Nel 1883 il sepolcreto storico di Gorizia accoglieva nei suoi silenzi e nella sua pace il conte di Chambord, già chiamato duca di Bordeaux, l'ultimo dei Borboni di Francia, pretendente al trono col nome di Enrico V. Alla sua nascita, sessantatre anni prima, il Corpo diplomatico a Parigi, nella visita di congratulazione a Luigi XVIII, lo aveva chiamato l'*Enfant de l'Europe*, «come pegno e attestato di quella solidarietà, stabilita dagli avvenimenti tra tutte le monarchie, come anche dell'influenza esercitata dallo stato politico della Francia sul riposo delle altre nazioni e sulla sicurezza dei loro Sovrani». Victor Hugo, in quella circostanza, compose due odi intitolate: *La naissance du duc de Bordeaux*, e le *Baptême du duc de Bordeaux*.

Tre anni dopo la morte del conte di Chambord la vedova raggiungeva il consorte nel piccolo Pantheon borbonico di Castagnavizza.

Ora gli ultimi Borboni riposano, vegliati dalla bandiera italiana, e ciò riesce gradito a molti cuori frances.

Il Sant-Raymond, pochi giorni dopo la nostra vittoria di Gorizia, scriveva

«Mi ricordo che nel 1908 trasalii udendo il frate che mi guidava nel silenzioso sepolcreto di Castagnavizza, pronunciare il nome di principi, di principi nostri, in *lingua tedesca!* Quale amarezza! Come quella interpretazione straniera aggravava ad un tratto la postuma sventura!.... Ormai sarà in una lingua amica che labbra italiane ricorderanno al pellegrino francese questi morti insigni, di cui pare che la recente vittoria abbia fatto alquanto cessare l'esilio».

Girolamo Cappello

La protesta della Germania al Brasile per la requisizione dei vapori

Rio Janeiro, 6

Una nota tedesca presentata dal ministro d'Olanda al Governo del Brasile dice: «Ho l'onore, in nome del Governo imperiale tedesco, di protestare formalmente presso il Governo del Brasile contro la requisizione e l'utilizzazione delle navi tedesche ancorate nei porti brasiliani e mi riservo di reclamare una indennità per tutte le spese causate agli interessi tedeschi da tale misura».

L'arruolamento negli Stati Uniti

New York, 6

L'arruolamento dei cittadini prosegue normalmente in tutto il paese. Non vi è alcun disordine, migliaia di giovani fanno coda dinanzi agli uffici in tutto il territorio federale. La propaganda tedesca è attiva ma senza risultato.

Le condizioni del Principe di Udine sensibilmente migliorate

Washington, 6

Le condizioni di salute del Principe di Udine sono considerevolmente migliorate. Si ritiene che il Principe potrà lasciare il letto fra due o tre giorni.

Guglielmo Marconi è partito per New York ove domani l'università di Columbia gli consegnerà la Laura «ad onorem» in scienze.

Nell'anniversario della morte di Cavour

Roma, 6

Stamane in Campidoglio, ricorrendo l'anniversario della morte di Cavour, la Giunta ha deposto una corona d'alloro sul busto del grande statista. Vigili e guardie municipali prestavano servizio d'onore. L'assessore Galassi ha pronunciato un patriottico discorso, ricordando il grande statista, la cui memoria rifulge in tutta la sua luce e che volle e seppe far rivivere nell'avvenire il nostro glorioso passato.

Per la raccolta della lana

Roma, 6

(N.) — In seguito a proposte concordi della Società degli Agricoltori italiani e delle associazioni laniere italiane, risulta che alla Commissione centrale per la requisizione della lana il Ministro della Guerra ha disposto che venga autorizzata la concessione regionale sotto la sua diretta responsabilità e instituire, ove creda opportuno, dei magazzini di raccolta militari e raccolta privati per piccole partite che riuscisse comodo ai pastori di trasportare nei centri di raccolto.

L'Internazionale e la guerra del 1870

Nella rivista «Le Correspondant» Sadi Carnot studia o confronta, l'opera, le cause, le ispirazioni dell'Internazionale durante la guerra del '70 con l'ora presente.

«La luce si è fatta — dice — nella mente dei socialisti francesi sull'abbominevole menzogna dalla quale son stati ingannati per quarantotto anni e di cui è stata vittima la Francia.

Poichè si comincia a conoscere l'intrigo geniale del fanatico tedesco Carlo Marx, intrigo che ha confiscato, a profitto della propria patria, la forza operaia internazionale, istituendo soltanto presso di noi la lotta delle classi. Sappiamo se l'ultimo tradimento della social democrazia, quello del luglio 1914, fu fulminante....

Molti errori sono già stati espiati nel sangue e, poichè la vittoria ha bisogno di unione, bisogna tacere..... la storia non ha perduto i suoi diritti però, e non deve essere proibito di preparare ciò che poi dovrà essere detto.

Studiando le due epoche, il 1870 ed oggi, si rimane colpiti dalla rassomiglianza del metodo che regna tra le manovre socialiste del Kaiser prima del 1914 e quelle dei socialisti del re di Prussia del 1870.

Effettivamente quelle hanno servito di guida, poichè avevano raggiunto lo scopo ed avevano ben preparato lo sfasciamento del paese.

Sotto la vergogna dell'invasione e sotto la minaccia di una tirannia che alcuni hanno il torto di chiamare socialista e che si dovrebbe chiamare tedesca, è dover nostro ricordare queste cose per preservarci da nuovi pericoli».

L'autore descrive ciò che fu l'internazionale in Francia nel 1864, e cioè l'iniziativa d'un gruppo di operai filosofi con tendenze utilitarie, ma rispettosi della legalità; accenna che i Francesi, gli Svizzeri, gli Italiani sostenevano la proprietà individuale, mentre i Tedeschi erano rivoluzionari, autoritari, «sanguinari», e la loro propaganda brutale, sfrenata, sostenuta da Marx e dai suoi discepoli armati dei grossi volumi sul «Capitale» eccitanti all'anarchia.

«La nuova dottrina comincia a prendere possesso; dottrina fatta di odio e di disprezzo per gli *asini repubblicani del* 1848, e per gli stupidi operai francesi che sognano una bella chimera: la fine della guerra, della miseria, dell'ignoranza, e che non comprendono la guerra sociale.».

Pel tedesco Carlo Marx, Bismarck è un Dio, la forza una religione, la lotta delle classi un mezzo di azione politica, un veicolo d'intervento e di intrigo stranieri; infine un ausiliario pel trionfo del pangermanismo.

Sotto l'opera, l'influenza, la direzione personale ed attiva di questo commesso viaggiatore, despota, Carlo Marx, l'eccitazione pacifista divenne per la Francia un pericolo sempre crescente».

L'autore, dopo aver descritto i numerosi scioperi e le manovre tedesche che si svolgevano sotto gli occhi di un imperatore idealista, giunge a parlare dello stato turbolento della Francia nei giorni che precedettero la dichiarazione di guerra, reso tale dall'opera degli internazionali tedeschi.

«Nei movimenti operai ritroviamo sempre la mano dell'internazionale, le medesime persone, la stessa parola d'ordine.

A chi chiedere le prove del complotto? Gli archivi della polizia imperiale sono stati bruciati, quelli dell'associazione internazionale sono divenuti inaccessibili quanto quelli della polizia segreta di Bismarck, e il silenzio del grande Stato maggiore prussiano sul tradimento, è indispensabile alla gloria.

Ma un gran numero di fatti sono testimoni; Marx, lo spione tedesco, il buon servitore del re di Prussia, può mascherarsi, poichè le masse germaniche, alla dichiarazione di guerra, per le lotte operaie avvenute, possono impunemente operare la loro concentrazione sull'ala sinistra del nostro esercito del Reno.

«Il giorno in cui la Francia, insultata, dichiarò la guerra alla Prussia (15 luglio) l'Alta Corte di giustizia, giudicando i capi dell'Internazionale operaia, arrestati in giugno, si accorse di avere dinanzi delle comparse, mentre Bismarck e Carlo Marx trionfavano da lontano.

Nel 1872 l'ingegnoso Carlo Marx, dopo aver gioito del suo trionfo o dopo essere stato ricompensato per l'opera sua, disparve, portando seco, in America, tutte le carte, tutti gli archivi della prima Associazione operaia internazionale. Lasciò in Francia due figlie maritate a dei discepoli francesi, un nocciolo sufficiente per mantenere quest'articolo di esportazione tedesca: la lotta delle classi, preparata dalla umiliazione di Sedan ad accettare la parola d'ordine della Socialdemocrazia.

L'ultima menzogna di questa Socialdemocrazia, quella del giugno 1914, ha colpito come la folgore i nostri socialisti onesti.

Nessuna illusione può sopravvivere dopo un tradimento così palese.

La Francia armata deve sbarrare di nuovo la via a Carlo Marx. I socialisti del Kaiser, non essendo riusciti nel colpo, tenteranno di ricominciare. Per liberare il nostro paese non vi è che un mezzo: la vittoria, l'assoluta volontà di distruggere l'imperialismo tedesco».

L'esonero dalle tasse scolastiche agli studenti di istituti superiori

Roma, 6

(N.) — Il Ministro della P. I. senatore Ruffini, avendo constatato che molti studenti appartenenti ad università o ad istituti superiori — o perchè impediti per ragioni militari, o perchè male informati — non hanno potuto presentare in tempo utile la domanda per l'esonero delle tasse scolastiche, ha autorizzato i rettori delle Università e i capi degli Istituti superiori ad accogliere tutte le domande di dispensa per gli anni 1915-16 e 17 di quegli studenti risultanti in servizio militare, oppure durante tale periodo chiamati alle armi, anche se la chiamata è avvenuta dopo il pagamento della seconda rata.

Per gli orfani dei maestri

Roma, 6

L'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ha bandito il concorso per:

N. 17 posti gratuiti presso il Convitto Nazionale «Principe di Napoli» in Assisi riservati agli orfani.

N. 15 posti gratuiti presso il Convitto «Regina Margherita» di Anagni riservati alle orfane.

N. 111 borse di studio da godersi in famiglia o presso istituti che saranno designati dal Consiglio direttivo.

Le domande dovranno presentarsi non oltre il 31 luglio p. v. ai sigg. RR. Provveditori agli studi ai quali i concorrenti potranno rivolgersi per avere tutte le notizie relative al concorso.

Per l'industria del giocattolo

Milano, 6

Il Comitato Promotore della Società «G. I. O. C. O. S. A.», (Giocattoli Italiani - Organizzazione Cooperativa Operai-Studiosi-Artisti), presieduto dal Senatore Della Torre, invita per domenica 10 giugno ad ore 15 in una Sala della Camera di Commercio di Milano, gentilmente concessa, i sottoscrittori di Azioni per la costituzione definitiva della Società stessa, l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche Sociali. Sono invitati a presenziare la seduta o a rendere note le loro idee per iscritto, anche coloro che pur non avendo ancora aderito s'interessano allo sviluppo dell'industria del giocattolo.

La sede della «Giocosa» è a Milano, Via S. Nicolao 1.

L'entità dei danni delle recenti alluvioni

Roma, 6

(N.) — Il Consiglio dei Ministri, annunciato per oggi alle ore 16, non ha avuto più luogo. L'on. Boselli ha avuto dei lunghi colloqui coi vari ministri e col sottosegretario agli Interni onor. Bonicelli reduce dalle regione colpite dai recenti alluvioni. Ha dato al Presidente del Consiglio una dettagliata relazione sulla entità dei danni e sui primi urgenti soccorsi deliberati e sullo stato d'animo di quelle popolazioni.

Le giornate sociali dei cattolici

Roma, 6

Si sono inaugurate oggi le giornate sociali dei cattolici italiani. Erano presenti oltre tutti i componenti della Giunta direttiva, molti rappresentanti delle organizzazioni cattoliche d'Italia.

Il presidente dell'Unione Popolare Co. Della Torre, aperta la seduta illustra lo scopo e la natura delle giornate sociali che saranno dedicate alla soluzione di problemi già da lungo tempo attentamente studiati e oggi modificati dalla guerra.

Il prof. Boggiano dell'Università di Genova ha svolto quindi il tema: «La proprietà terriera e le sue recenti riforme». Il relatore ha trattato dell'organizzazione attuale delle proprietà terriere, dei contratti agrari; e dei più recenti provvedimenti che ha largamente svolto.

Ha esposto l'organizzazione di camere agrarie destinate a raccogliere in sè le rappresentanze dei proprietari e dei lavoratori, ad elaborare la futura legislazione agraria a sviluppare la propaganda agraria e l'istruzione tecnica agraria tendente alla modificazione dei contratti agrari ed a funzionare attualmente come organi arbitrali.

Nella seduta pomeridiana delle giornate sociali, si è aperta la discussione sul primo tema: «la proprietà terriera e le sue urgenti riforme». Ritolfi di Roma rileva che per arrivare alla industrializzazione delle terre occorre l'intervento dello Stato perchè richiami i latifondisti al concetto della proprietà completata dalla sua utilità sociale.

Caputi di Cosenza illustrando le condizioni della Calabria e del Mezzogiorno d'Italia dice che ai contadini che tornano dalle trincee non si possono fare ritrovare i patti agrari quali erano prima della guerra. Bisogna richiedere l'intervento dello Stato per una maggiore difesa del lavoro e per l'aumento della produzione. Manganò di Palermo dice che il problema della terra è il massimo problema del dopo guerra. Accenna alle condizioni particolari della Sicilia. Se si vuole avere di mira l'incremento della produzione, questa non si può raggiungere che per mezzo dell'industrializzazione della terra. Il problema deve essere giudicato non solo nel suo insieme ma nella sua pratica attuazione. Insiste sulla necessità di organi rappresentativi tecnici a funzionamento normale per assicurare nella legislazione il fermento ,costante della specificazione tecnica.

La ripresa parlamentare

Roma, 6

(N.) — I giorni che precedono la riapertura della Camera sono solitamente caratterizzati da uno speciale fenomeno che si rinnova regolarmente. Voci diverse e contraddittorie, per la maggior parte irricostruibili, vengono diffuse nei corridoj di Montecitorio e nei circoli politici. Si tratta di qualche cosa di simile a quanto avviene in Borsa. Le azioni ministeriali subiscono improvvisi sbalzi, e l'equilibrio non si ristabilisce se non quando il campanello presidenziale ha risuonato nelle aule legislative.

Ma navigare in questo mare, non è fra le cose più facili, chè respingere a priori ogni notizia, dichiarando che la situazione ministeriale o parlamentare è serena e rosea, può non essere prudente e dar luogo a qualche sorpresa; raccogliere ogni pettegolezzo non è serio e può essere dannoso in momenti come gli attuali in cui tutta l'anima nostra, tutta la nostra fede, tutto il nostro ardire, è impegnato in una lotta decisiva.

Del resto, di ogni voce, di ogni dubbio, di ogni eccessiva accusa lanciata contro il Governo e contro il Parlamento, farà giustizia il Parlamento stesso fino dalle prime sedute. Esso, come il Presidente del Consiglio, replicatamente ed autorevolmente (anche in epoca non lontana) ebbe a dichiarare, rappresenta e deve rappresentare l'anima e la volontà della nazione, e saprà ancora una volta affermare il suo ufficio e la sua alta missione rispondendo coi fatti ai tentativi che si vanno ripetendo inconsultamente da coloro che cercano di esautorarla e sminuzzarla. L'assemblea legislativa saprà, nel suo insieme, rappresentare l'Italia nel momento storico che essa attraversa, liberandosi da quelle scorie e da quelle incrostazioni superficiali che si sono andate sovrapponendo durante il periodo in cui i battenti del portone di Montecitorio sono rimasti chiusi, per opera di chi vorrebbe impedire la libera manifestazione della volontà popolare, esplicata nella forma più dignitosa e più nobile, a mezzo dei suoi organi più legittimi.

E di questa restaurazione del Parlamento, di questa affermazione virile di vita e di fermo volere, se non siamo male informati, farà solenne annuncio il Presidente Marcora nel suo discorso di riapertura. Egli vorrà energicamente respingere gli attacchi cui la Rappresentanza Nazionale è stata fatta segno, riaffermando l'esatta comprensione del difficile momento che il Paese attraversa, in tutti i membri della Camera elettiva.

Questo alto senso di dignità e responsabilità che incontrerà l'approvazione unanime della Camera, e che avrà largo consentimento anche nel Senato, (che non è stato risparmiato nella ridda stolta di attacchi), avrà la sua più alta manifestazione nella celebrazione che la Camera farà, sia per bocca del suo Presidente, sia per quella degli uomini di Governo, dell'eroismo dei nostri soldati e dell'abilità dei loro condottieri.

Il plauso che il Parlamento si affretta a rinnovare incondizionato, completo, all'opera e al valore del generale Cadorna, assurgerà ad un alto significato.

E' noto, infatti, che si volle replicatamente coinvolgere l'azione militare diritta e secura del generale Cadorna, in questioni politiche, cercando di svisarne tutta l'efficacia e di sminuirne l'importanza, mettendone anche a repentaglio gli ulteriori svolgimenti. Il Generale Cadorna, saviamente, e con gesto che costituisce uno degli aspetti più maschi della sua energica figura di soldato, ha resistito e resiste ad ogni influenza estranea, in ciò sostenuto dal volere del Governo, che non si nasconde il pericolo di una intrusione della politica nell'azione militare.

Questo fiero atteggiamento dell'Uomo dal quale l'Italia aspetta, con non sminuita fiducia la definitiva vittoria, avrà il plauso della Camera, che non potrà astenersi dallo stigmatizzare coloro che tentarono di valersi di lui, quasi per contrapporlo al Parlamento stesso, creando un dissidio immaginario, non sappiamo se più stolto o criminoso, fra l'azione militare vittoriosa e prorompente, e quella politica, in cui si vorrebbe vedere chissà mai quale preteso ostacolo, quasi che la Camera non seguisse l'opera del nostro Esercito e della nostra Armata, con palpito concorde pari a quello che unisce tutti gli Italiani, col voto unanime che è nel cuore di ognuno.

E a maggior ragione il Parlamento italiano deplorerà il tentativo di gettare un'ombra disgustosa e ingiusta sull'intero istituto parlamentare, in quanto il tentativo viene proprio da quelli stessi che, or non è molto, osavano pretendere di giudicare e di sapere, senza averne gli elementi e senza possederne l'intiera visione, degli avvenimenti che si andavano maturando, insinuare il dubbio sulla lentezza, sulla inefficacia dell'azione del Generale Cadorna, quasi descrivendolo come impari alla lotta, come dubitoso e inabile a cogliere il momento propizia per l'azione decisiva.

Il doppio gioco di costoro sarà, dal Parlamento, messo nella sua vera luce, e alla deplorazione della Camera seguirà quella dell'intero Paese, non meno alta e solenne, e che sarà affermazione di dignità e di consapevolezza a cui risponderà l'azione del cannone vittorioso.

Approvvigionamenti e Consumi

Occorre ora più che mai riflettere, per varie, evidenti ragioni, alla probabilità di un eventuale prolungamento della guerra, sino al suo esaurimento per una vittoria della nostra maggiore resistenza su quella del nemico; e tutto ciò a prescindere dalla considerazione che, quand'anche dovesse avverarsi — a vantaggio dei popoli dell'Intesa — una crisi decisiva negli Imperi Centrali, per le loro gravissime condizioni interne, tutte le nazioni belligeranti — niuna esclusa — si troveranno dinanzi le difficoltà del dopo-guerra, difficoltà che potranno essere superate soltanto da quelle fra esse, che si saranno meglio preparate.

Niun dubbio pertanto che in una lotta di logoramento da parte degli Alleati sugli Imperi Centrali, lotta dal cui esito le menti più illuminate e più serene fanno dipendere la fine della guerra, i primi abbiamo su secondi una notevole e preponderante superiorità, ora grandemente accresciuta per l'intervento nord-americano.

Ed invero, quando si consideri che gli Imperi Centrali debbono sempre più assoggettarsi ad un graduale annullamento delle loro importazioni; quando si pensi che per provvedere al munizionamento e per contrapporre esercito ad esercito, essi hanno dovuto e debbono assorbire una massa di uomini proporzionalmente superiore a quella degli Alleati, pur avendo complessivamente una popolazione assai inferiore a quella dell'Intesa; non è chi non veda da quale parte dovrà traboccare la bilancia dell'auspicata vittoria.

Le suesposte considerazioni non debbono però allontanare gli Italiani dall'adempimento dei doveri che loro incombono collettivamente e singolarmente, di ridurre cioè al minimo possibile i propri consumi e di tollerare, con animo virile, gli inevitabili inasprimenti delle condizioni economiche, derivanti dallo stato di guerra.

Lasciamo al Governo l'immane pondo di risolvere i due problemi più gravi, che interessano presentemente l'Italia, e cioè il rifornimento del carbone dall'un canto, e l'approvvigionamento del grano, per quanto in minor grado, dall'altro; noi qui vogliamo modestamente cooperare con la nostra parola a far sì che tutti abbiano piena cognizione delle cause, le quali rendono più scarsa e più costosa la produzione e la distribuzione dei mezzi necessari alla vita, nonchè l'esatta coscienza dei rimedi che occorre adottare per eliminare le conseguenze imputabili all'attuale stato di cose.

Le angustie in cui si dibattono i trasporti marittimi; le difficoltà inerenti ai trasporti terrestri; l'elevato aggio dell'oro, l'inasprimento dei cambi; la quasi totale cessazione delle rimesse di denaro per parte dei nostri emigrati all'estero; i nuovi oneri fiscali; le ripercussioni nel maggior costo delle merci; queste e molte altre, che per brevità si omettono, sono in sostanza le cause, le quali influiscono sul rincaro di tutti i generi, ed in ispecie di quelli alimentari, e che non possono essere attenuate se non con la massima economia nei consumi, da parte dei singoli individui. E' necessario quindi mutare il corso delle abitudini, cui eravamo assuefatti, col modificare sopra tutto la norma dei propri pasti e con l'adattarci, pel soddisfacimento degli altri bisogni, alle inevitabili restrizioni ed agli imprescindibili disagi, che la disciplina di guerra impone.

Rinunciare a tutto ciò che è voluttuario e superfluo alle reali esigenze della vita, costituisce un dovere civico, al quale nessuno deve sottrarsi, in quanto le privazioni dell'oggi assicureranno la libertà e la fortuna del domani.

Altamente encomiabile è perciò quella propaganda, la quale persegue il compito di spiegare al Paese le necessità del momento, affinchè esso si adatti alle nuove eccezionali condizioni temporanee di esistenza; onde segnaliamo volentieri all'attenzione dei lettori la pubblicazione di un importante manuale, in corso di stampa, a cura dell'editore tipografo della Camera dei Deputati cav. Carlo Colombo; manuale che si propone il duplice intento di fornire, a chiunque vi abbia interesse, una raccolta sistematica ed organica dei decreti, istruzioni e circolari che regolano la vasta materia degli approvvigionamenti e dei consumi, e di servire quale esortazione permanente ad ogni cittadino mettendogli sott'occhio tutto quanto è stato scritto in siffatta materia dagli uomini più eminenti del pensiero e dell'azione.

Nel tributare meritato plauso all'editore Colombo per la pubblicazione del citato volume, la cui compilazione è stata affidata alle cure del Maggiore Leonetti, non sapremmo non raccomandare la lettura e la diffusione del volume medesimo sia ad ogni cittadino, il quale attingerà in esso utili ammaestramenti, suggerimenti e conforti per proseguire nelle volontarie privazioni, intese al conseguimento della comune vittoria; sia — e sopra tutto — agli industriali e commercianti, la cui attività ha tanta parte negli approvvigionamenti del Paese, in quanto essi vi troveranno la raccolta completa ed ordinata di tutte le norme giuridiche, cui devono uniformarsi nei rapporti con le autorità e col pubblico.

L'inchiesta sulla clinica ostetrica a Genova

Roma, 6

(N.) — Sappiamo che nella seduta del Consiglio Superiore per l'istruzione, che si terrà il giorno 9 corrente, sarà discussa l'inchiesta sulla clinica ostetrica dell'università di Genova. Come noto, la questione ebbe largo eco di vivaci polemiche sui giornali.

Per la R. Guardia di Finanza

Roma, 6

(N.) — Sono in corso le concessioni della Croce al merito per aver prestato venti anni di lodevole servizio a 150 sottufficiali e appuntati delle Regie Guardie di Finanza.

Essa saranno, quanto prima, pubblicate ufficialmente.

Terremoto a Perugia

Perugia, 6

Stanotte alle ore 1,2 ed alle 3.31 si avvertirono due sensibili scosse di terremoto ondulatorio di breve durata. — Nessun danno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 23

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

— A dire il vero, caro e grande maestro, nè l'una nè l'altra cosa mi preoccupano molto. Sono uomo di temperamento e di sensazione. Una cosa mi piace, ed io la studio. Se vi incontro la verità la seguo con accanimento.

Vidi nella chiromanzia una scienza ed io m'immersi in essa. Tale scienza m'ha dato dei risultati ed io l'ho continuata. Ebbene, nell'osservare la mano, io credo di poter, come i due miei grandi maestri D'Arpentigy il creatore dell'arte e Desbarolles il continuatore, io credo di poter levare una parte del velo che nasconde l'avvenire. La mano è un libro su cui è scritto il destino, e non solo il passato ma anche l'avvenire. Oh, se potessi tenere solo per cinque minuti la mano del re di Prussia o quella di Boesewerk io vi saprei dire certamente ciò che accadrà in Germania.

— Intanto, disse Kolbach, se voi avrete qualche seccatura in seguito al vostro parapiglia di Berlino, non vi accadrà nulla?

— Assolutamente nulla.

— Ve lo auguro di tutto cuore.

— Ma questa sciocchezza ci ha distolti dal nostro soggetto, il quale era molto interessante. Parlavo di voi e delle vostre opere. Le conosco tutte.

— Tutte.

— O quasi.

— Scommetto che non conoscete il mio quadro migliore.

— «L'Imperatore Ottone che visita Carlomagno nella sua tomba»?

— Lo conoscete? — esclamò Kolbach senza nasconder la sua gioia.

— E' capolavoro e oserei dire il capolavoro di tutta la pittura tedesca moderna.

Kolbach tese cordialmente la mano al giovane.

— Senza metter il quadro all'altezza che voi lo mettete, è veramente quello ch'io preferisco agli altri. Oh! ma scusi, esclamò Kolbach, trasalendo, ecco due persone che vengono a posare.

— Vi lascio al vostro lavoro, ma non è questa l'ultima visita.

— Lo spero bene. Ma aspettate.... Sono dei miei buoni amici, forse voi non li disturberete. Vado loro incontro per dir loro chi siete e s'essi non troveranno alcun inconveniente che voi restiate durante la seduta, ebbene, sarete padrone di restare o di andarvene.

E Kolbach uscì dallo studio per andare incontro dei suoi visitatori. Questi discesero da una vettura molto semplice e senza stemmi; soltanto Benedetto, gran conoscitore di cavalli, aveva stimato che gli animali che tiravano la vettura valevano quattro o cinque mila lire ciascuno.

Il più anziano dei due uomini, che poteva aver quaranta anni circa portava le spalline da generale colla piccola uniforma dei cacciatori della guardia, cioè colla tunica verde scuro e il colletto e i passamano di velluto nero.

Dopo qualche parola scambiata fra questi e Kolbach, egli staccò l'insegna cavalleresca che portava sul petto insieme ad altre due croci, e la mise in saccoccia. Le croci che lasciò erano l'ordine dei Guelfi e l'ordine di Ernesto-Augusto.

Poi, per attraversare il giardinetto, nel quale la vettura era entrata, e per salire la scalinata, egli s'appoggiò al braccio del giovinotto che pareva esser suo figlio.

Questi, molto slanciato e molto magro, poteva avere vent'un anno. Portava l'uniforme degli usseri della guardia, cioè tunica bleu con gli alamari d'argento e casco militare.

Kolbach s'affrettò ad aprir loro la porta dell'«atelier» e si tirò indietro per lasciarli passare. Benedetto, inchinandosi davanti a loro, riconobbe due originali del quadro ritratto, che Kolbach stava ritoccando.

Gettò un rapido colpo d'occhio sul ritratto del generale. A questi non s'era potuto togliere la decorazione; cosicchè Benedetto riconobbe nella decorazione la grande croce di San Giorgio, che solo i Sovrani hanno il diritto di portare.

Un lampo attraversò la sua mente: il generale che veniva in privato da Kolbach era il re Giorgio; il giovanotto sul quale si appoggiava il padre cieco, era il principe ereditario.

Benedetto fu ben felice di questo incognito che gli permetteva di vedere da vicino uno dei Sovrani della Germania più istruiti, più artisti e più distinti.

— Milord, disse Kolbach, indirizzandosi ai due ufficiali, ho l'onore di presentarvi uno dei miei confratelli già illustre, quantunque ancora giovane. Mi fu vivamente raccomandato dal direttore delle belle arti francese. E m'affretto di soggiungere ch'egli si raccomanda già di per sè stesso.

Il generale fece un movimento di testa come di grazioso saluto, il giovane si levò il casco.

Poi il re ebbe un capriccio.

— Signore, disse a Benedetto in inglese, mi rincresce di parlar male il francese e il tedesco che il mio amico Kolbach m'assicura che parlate come Leibnitz da vero sassone....; ma io comprendo benissimo queste lingue e così pure mio figlio perchè voi parliate a vostra scelta o l'una o l'altra di queste due lingue che vi sono famigliari.

— Milord mi perdonerà, disse Benedetto in un inglese eccellente; ma crede di parlare abbastanza chiaramente l'inglese per esser comprensibile in questa lingua.

— Lo credo bene! esclamò re Giorgio, voi la parlate come se fosse la vostra.

— Sono un ammiratore troppo grande di Shakespeare, di Walter Scott, di Byron, rispose Benedetto inchinandosi, per non aver fatto lo sforzo di leggerli nella loro lingua.

La conversazione continuò in inglese, che Kolbach conosceva ottimamente, e senza le regole dell'etichetta reale.

Il re, convinto di non esser riconosciuto, si lasciò andare alla sua vena artistica; parlò di pittura molto meglio di certi critici che hanno conservato gli occhi. Parlò di letteratura, deplorò la decadenza del teatro in Germania, si meravigliò del vigore drammatico col quale Parigi alimenta tutto il mondo.

Fino a che egli parlava, Kolbach ritoccava, come aveva detto, alcune parti del quadro alle quali si accontentava di toglier un po' del loro valore.

Il re aveva questo di rimarchevole che dissimulava molto abilmente la sua infermità. Invece di volgere, come i ciechi ne hanno l'abitudine, l'orecchio dalla parte donde viene il suono, egli guardava in faccia il suo interlocutore, come se potesse vederlo. Sapendo che l'artista aveva fatto la guerra di Cina, che aveva viaggiato nell'India, in Abissinia, in Russia, nel Caucaso, in Persia, lo circondava di domande, che lusingavano tanto più Benedetto in quanto erano fatte da una mente superiore a cui solo una intelligenza superiore poteva rispondere.

Il giovane principe, da parte sua, cacciatore arrabbiato, ma che aveva cacciato soltanto gli animali europei, e che aveva avuto di fronte come i più terribili avversari il cervo e il cinghiale, il principe, era tutto preso dal racconto di quelle caccie alla pantera, alla tigre, al leone e all'elefante.

E quando Benedetto gli offerse di mostrargli gli schizzi del suo viaggio nell'India, la domanda a suo padre fu una vera supplica.

Il re cedette ai desideri del figlio.

— Ma quando e come? chiese il principe.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Giovedì: Corpus Domini.
8 Venerdì: S. Medardo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 105

Giovanni De Salvatore L. 1000 — Lodovico Zamattio a mezzo Dino Romanin, 100 — Cav. avv. Gio. Batta Coletti, 500 — Giuditta e Giuseppina Pastega, in memoria del loro compianto marito e padre, 50 — Nicolò Sauze, 25 — Luigia Fiandra Fano, 150 — Gio. Batta Colbacchini, in memoria del fratello Bortolo, 100 — Giovanni Girolami, 20 — Achille Clerle, per triste anniversario, 50 — Traldi Cesare, 50 — Giulio e Vettor Ugo Rubelli, 25 — Famiglia Dalla Zorza, in memoria del compianto Attilio Dall'Andrea, 20 — Antonio Vidotti, id., 10 — Gio. Batta Sorteni id., 10 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri id., 5 — Domenico Coccon id., 5 — Michele Chiesura id., 5 — Pia Montini, in memoria del cognato Amilcare Bernardi, 10 — Famiglia Zanon id., 10 — Tenente Maffeo Zanon, offerta mensile, 10.

	L.	2.155.—
Liste precedenti	»	764.381.56
Sottoscrizione 1917	L.	766.536.56
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.920.141.71

L'offerta del sig. Giovanni De Salvatore era accompagnata dalla seguente lettera:

« Colgo l'occasione del secondo anniversario della nostra giusta Guerra, così gloriosamente commemorato dai nostri valorosi soldati, per erogare, come l'anno scorso, la somma di L. 2500 da ripartirsi nel seguente modo:

L. 1000 a codesto On. Comitato quale contributo alla sottoscrizione annuale cittadina — L. 600 agli orfani di guerra della provincia — L. 100 per lana ai soldati — L. 100 per i posti di conforto a Mestre — L. 200 per soccorsi vari inerenti alla Guerra e libero criterio della Nobildonna Signora Amalia De Vitofrancesco.

In totale L. 1000, versate oggi stesso alla stimatissima Signora suddetta.

L. 500 da ripartirsi a libero criterio della S. V., perchè il mio nome sia associato a tutte indistintamente le iniziative escogitate da codesto benemerito Comitato, sia per incrementare il fondo di sottoscrizione, sia per onorare i gloriosi Martiri, ecc.

*

La Signora De Vitofrancesco, sicura interprete dei sensi della più profonda riconoscenza delle istituzioni beneficate, esprime al sig. Giovanni De Salvatore i più vivi ringraziamenti per questa novella prova d'interessamento e di affetto verso la nostra città.

Un valoroso ufficiale

Il tenente Marcolin rag. Edmondo, degli Alpini, nato a Tandil (Buenos Ayres), studente alla nostra R. Scuola Superiore di Commercio, da quindici mesi alla fronte, veniva in questi giorni decorato con due medaglie al valore.

La prima di bronzo (Bollettino ufficiale 21 aprile 1917) con la seguente motivazione: « Per 3 giorni e tre notti sostenne l'urto nemico incitando con la parola e con l'esempio i soldati a mantenere la posizione. — Monte Sarta (Val Terragnolo) 17-19 maggio 1916. »

La seconda d'argento (Bollettino 21 marzo 1917) con questa motivazione:

« Sotto il fuoco preciso della fucileria e il lancio di granate a mano nemiche eseguiva la difficilissima ricognizione di una trincea avversaria circondata da reticolati. Apriva in questa un largo varco e manteneva poi contegno eroico durante il successivo svolgersi dell'azione. — Monte Cimone 23 luglio 1916. »

Al valoroso ufficiale vivissime felicitazioni ed auguri.

Alla Croce Rossa

Sono pervenute le seguenti offerte: dalla sig.ra Enrica Gulotto ved. Busetto e figli lire 10 per onorare la memoria della compianta sig.ra Maria Zennaro ved. Cherubin; dal sig. Marco Arnoldo lire 10 per onorare la memoria del compianto sig. Attilio D'Andrea; dai signori Elena e Luigi Pastega lire 10 per onorare la memoria del loro caro Lorenzo; dalla sig.ra Giuseppina Strinzari Bertocco l'oblazione mensile di lire 10.

Lega di azione antitedesca

Si ricorda a tutti gli aderenti che Domenica 10 corrente alle 17, nella Sala dell'Ateneo Veneto a San Fantin, si terrà l'Assemblea Generale per la costituzione definitiva della Lega, la approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio Direttivo.

Alla Scuola dei Mutilati

Il R. Provveditore agli Studi ha concesso una nuova sessione straordinaria di esami di licenza elementare in favore di un altro gruppo di alunni della Scuola di Rieducazione alla Giudecca, nominando Presidente della Commissione esaminatrice il cav. Davide Benassi, Direttore della scuola Gaspare Gozzi.

Il sig. Dino Romanin, nell'intento di concorrere alla formazione dei premi da conferirsi ai migliori alunni, ha inviato all'Istituto l'offerta di una cartella da lire 100 del Prestito Nazionale.

L'offerta era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

Preg. Sig. Ispettore
della Scuola di Rieducazione Professionale dei Mutilati.

L'opera paziente di Rieducazione Professionale di Codesto benemerito Comitato viene seguita con vivo interessamento e plauso da quanti partecipano alle ansie ed ai dolori di questa grande ora e sentono viva la riconoscenza per i fratelli che una parte di sè hanno immolato alla patria. E come il Governo per sua funzione di tutela sociale incoraggia in ogni modo l'opera di Rieducazione, io trovo dovere di ogni privato cittadino quello di dare tangibili manifestazioni della sua adesione cordiale e sincera a questo nobile programma di rigenerazione, nel quale sono racchiusi tanti problemi del domani.

La prego pertanto di gradire, nell'occasione dell'imminente assegnazione di premi per gli esami di licenza elementare, la mia offerta dell'unita cartella da lire 100 del Prestito Nazionale, modesta nella sua entità ma chiudente un alto senso di fraternità e di amore che sento vibrare profondamente nel mio cuore.

Dev. *Dino Romanin.*

Il bando sul soggiorno al Lido

La delegazione di P. S. del Lido ha dovuto rilevare una ventina di contravvenzioni per inosservanza delle disposizioni del Bando del Comando della Piazza sul soggiorno al Lido. Vennero pure rilevate altrettante contravvenzioni ad affittacamere del Lido stesso.

Quest'anno il Bando sopracitato non venne ripubblicato, ma esso resta tuttavia in vigore e la cittadinanza deve quindi tenerne calcolo per evitare eventuali penalità.

I prezzi all'ingrosso delle farine

Il Prefetto ha emesso il seguente decreto:

1. A decorrere dal giorno 15 Giugno, la produzione e la vendita di farine di granoturco in questa Provincia è limitata ai seguenti due tipi: Tipo integrale e tipo abburattato alla resa 90 per cento.

2. I prezzi massimi per la vendita all'ingrosso dei due tipi di farina, sono determinati come segue:

Farina integrale L. 33 — Farina abburattata al 90 per cento L. 35.

3. I detti prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, merce, resa al molino, senza tela, pagamento a contanti.

4. Le Giunte Municipali determineranno e pubblicheranno entro il giorno 15 corr. i prezzi per la rivendita al minuto.

5. I contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni.

6. La sorveglianza per l'applicazione del presente decreto è affidata al Sig. Medico Provinciale, agli Ufficiali sanitari, ai componenti la Commissione Prov. di vigilanza sulla molitura e sulla panificazione, agli Ufficiali ed Agenti della R. Guardia di Finanza, agli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria ed ai vigili sanitari.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana furono elevate contravvenzioni per inosservanza alle norme vigenti sulla lavorazione e la vendita del pane alle Ditte seguenti: Dalla Zorza Luigi e Cappelletto Secondo di Ceggia, Sonzogno Olga, Gherardi Giovanni e Mistron Luigi di Venezia. Negli esercizi del Dalla Zorza e di Cappelletto si vendeva pane mancante del prescritto contrassegno di identificazione. Le Ditte Sonsogno e Mistron vendevano pane non raffermo mentre la Ditta Gherardi smerciava pane di peso inferiore al prescritto. Al Mistron è già stata applicata l'ammenda di L. 100: per tutti gli altri è ancora in corso l'istruttoria.

Nuovo consigliere della Corte d'Appello

Ieri, nell'udienza pubblica della I. Sezione Civile, presieduta dal Consigliere cav. uff. Pietro Zuzzi, ebbe luogo l'immissione in possesso del nuovo Consigliere cav. Favero Benedetto.

Funzionava da Pubblico Ministero l'Avvocato Generale comm. Umberto Castellani, il quale, nel richiedere al Presidente di ammettere alla prestazione del giuramento il cav. Favero, rivolse al medesimo appropriate parole ricordando i suoi onorevoli precedenti di carriera. Con felice improvvisazione il comm. Castellani ricordò poi che il cav. Favero aveva avuto la sventura di perdere un figlio, che era morto mentre eroicamente combatteva per la Patria, e concluse dicendo che così erano tre i Colleghi della Corte che avevano avuto il terribile onore di sacrificare nella nostra guerra un figlio alla Patria e cioè il Paganuzzi, il Breganzato e il Favero.

Il Presidente Zuzzi, a nome della Corte, si associò alle parole dell'Avvocato Generale.

Il Consigliere Favero, commosso e fiero, rispose dicendo che aveva al fronte anche gli altri due suoi figli e che era certo che ancor essi avrebbero fatto il loro dovere per rendersi degni in tutto del loro glorioso fratello.

Consiglio Comunale

Alle 14.30 di ieri si radunò il Consiglio Comunale.

Erano presenti: Battaggia, Battistella, Benzoni, Bolla, Bon, Bosmin, Corinaldi, Florian, Fusinato, Garioni, Grimani, Marcello, Pellegrini, Paganuzzi, Pesenti, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valier, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

La eventuale sospensione del gaz

TAGLIAPIETRA, a proposito del comunicato della Giunta sulla minacciata completa sospensione del gas, nota che simile comunicazione venne fatta anche a Treviso, ma poi quella Amministrazione Comunale potè annunciare che il pericolo della sospensione era stato eliminato. Invita quindi la Giunta ad esperire le pratiche necessarie perchè altrettanto si possa ottenere anche a Venezia.

BOLLA — E' sicuro che la Giunta ha fatto quanto era possibile perchè il servizio della distribuzione del gas continui con sufficiente regolarità; crede tuttavia utile sia rilevato che a Venezia il gas è elemento indispensabile per la alimentazione popolare, poichè circa due terzi della popolazione fa uso del gas per cucina e poichè non è un mistero per alcuno la difficoltà di provvedere alla legna ed al carbone. Ritiene quindi opportuno che il Consiglio Comunale si esprima pubblicamente in guisa che il Governo conosca come a Venezia il gas rappresenti, oltre che una necessità per la illuminazione, una necessità per lo stomaco, e quindi metta impegno a provvedere.

SINDACO — Nota come da più di un anno l'amministrazione comunale viva tra le più grandi angustie per la mancanza di carbone. Pareva che il Governo fosse riescito a risolvere sufficientemente la crisi, ma pur troppo, le difficoltà si rinnovano. Non mancò la Giunta di avvertire i pericoli della situazione e di sollecitare il Governo, ma ottenne soltanto provvedimenti effimeri, e sufficienti di volta in volta soltanto per qualche giorno, come probabilmente è avvenuto anche ora a Treviso.

Informa che, appunto per fare nuove pressioni sul Governo parte in serata per Roma l'assessore Max Ravà.

Interloquiscono sull'argomento il cons. Tenderini, e nuovamente il cons. Tagliapietra ed infine il cons. Bolla. Egli — poichè da qualcuno è stato espresso il dubbio che la comunicazione del Sindaco possa recare turbamento nella cittadinanza — conclude:

La comunicazione era doverosa; è la parola di un uomo ad uomini, e otterrà certamente il fine che si proponeva, che la cittadinanza, cioè, restringa i suoi consumi al minimo. Il senso di disciplina, il culto del dovere dimostrato da Venezia, sino ad ora, ce ne fanno sicuri.

E bene si sappia tuttavia che se, tanto l'amministrazione Comunale come la cittadinanza sono pronte a tutti i sacrifici necessari, intendono di essere esentati da tutti quelli inutili, nè sopporteranno una oncia di più del peso che potrebbe essere evitato con una opera più diligente ed attiva del potere centrale.

Nomine

Si passa quindi a discutere l'ordine del giorno:

A membro della Commissione provinciale giudicatrice dei concorsi pel conferimento delle rivendite di privative per il biennio 1917-1918 viene eletto il Cons. Domenico Tenderini; a membro del consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Querini Stampalia » il Co. Angelo Valier ed a membro del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità l'avv. Mario Cerutti.

Si dovrebbe poi procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. G. B. Giustinian per il ricovero dei cronici in seguito alle dimissioni dei Cons. dott. cav. Pietro Bruzzo e avv. Costantino Masotti.

BOLLA propone che non si accettino le dimissioni e che frattanto la Giunta rinnovi le pratiche perchè i dimissionari recedano dal loro proposito.

La proposta è approvata con sette voti contrari e due — della minoranza — astenuti.

Anche la rinnovazione parziale del Consiglio d'Amm. del Patronato per ragazzi vagabondi in S. Pietro di Castello viene, su proposta del cons. Tagliapietra, rimandata esprimendo il Consiglio il voto che il cons. dottor Cervellin ritiri le dimissioni.

Un prestito di sei milioni

Si passa poi a discutere la proposta di contrarre un prestito di sei milioni a sensi del Decreto Luogotenenziale 27 Giugno 1915 n. 988.

L'assessore De Biasi legge la relazione che accompagna la proposta.

SACCARDO solleva alcune eccezioni sulla forma della stipulazione del Prestito, esprimendo il desiderio di una più severa salvaguardia delle ragioni del Comune in relazione collo stato di guerra ed il concorso del Governo nella sistemazione delle finanze comunali.

DE BIASI, assessore delle finanze, chiarisce al cons. Saccardo la forma del prestito, forma dalla quale non si sarebbe potuto decampare senza rinunziare al prestito. Nota che la forma del prestito proposto fu altre volte adottata e venne esaurientemente discussa ed approvata dal Consiglio Comunale in seduta segreta.

SINDACO — Sviluppa altrimenti i concetti espressi dall'assessore De Biasi.

La discussione, alla quale partecipano i consiglieri Tenderini, Tagliapietra, Sorger e, nuovamente, Saccardo ed il Sindaco, si dilunga.

BOLLA — Rileva che le evidenti ragioni di necessità, e la mancanza di alternativa hanno imposto una procedura, che del resto il Consiglio Comunale ha già approvato in analoghe occasioni. Non nega che un esame formale della convenzione possa, oggi, far apparire i Consiglieri come amministratori non sufficientemente oculati. Per conto proprio, crede necessario nelle ore difficili assumere tutte le responsabilità, e d'altra parte si sente così sicuro del buon esito finale dell'operazione che attende senza inquietudine la giustificazione che verrà immancabilmente dai fatti, anche se verrà tardi. Oggi crede sufficiente tener presente che Comune e Stato non sono nella posizione reciproca di rivali, ma che ambedue mirano a conseguire un beneficio che sta a cuore di tutti. Con questo spirito va esaminata la odierna convenzione.

Il Consiglio quindi, ad unanimità, astenuti Saccardo, Florian e Tenderini, approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta,

visti i Decreti Luogotenenziali 27 Giugno 1915, n. 988 e 18 Maggio 1916, n. 713, ritenuta la necessità di provvedere alle minori e cessate entrate e alle maggiori e nuove spese che si verificano nel bilancio 1917 per effetto dello stato di guerra,

Delibera

1. di richiedere a S. E. il Ministro dell'Interno la somministrazione di un mutuo di Lire 6.000.000, allo scopo di far fronte alla deficenza di entrate e all'aumento di spese previste nel bilancio in corso.

2. Di restituire la somma mutuata in N. 35 annualità comprensive del capitale e dell'interesse scalare.

3. Di garantire le N. 35 annualità di ammortamento del prestito con una corrispondente annua sovraimposta alle imposte dei terreni e dei fabbricati da soddisfarsi con altrettante delegazioni sull'Esattore delle Imposte dirette, ai termini degli articoli 75 e seguenti della legge 2 Gennaio 1913, N. 453 e del relativo Regolamento, tenuto conto delle imposizioni già fatte a favore della Cassa Depositi e Prestiti per l'ammortamento di prestiti precedentemente concessi.

4. Di sovrimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali quanti valgono a formare il prodotto annuo corrispondente alla annualità suddetta, ritenuto che la imposizione di tale sovraimposta colla speciale applicazione alla estinzione delle annualità del prestito e la decorrenza delle delegazioni relative debbano continuare per tutti i 35 anni assegnati alla ammortizzazione del prestito.

5. Di ritenere tale quota annua di sovraimposta delegata come si delega irrevocabilmente *pro solvendo e non pro soluto* a favore dell'ente mutuante, inscrivendo annualmente in distinta sede per tutta la durata del prestito, nella parte attiva dei bilanci del Comune le quote stesse con riferimento a questa deliberazione, contrapponendo nella parte passiva dei bilanci fra le spese obbligatorie e pel periodo di anni suindicato, l'annualità di cui il Comune è debitore per il rimborso del prestito, essendo naturalmente inteso che il Comune medesimo dovrà soddisfare all'ente mutuante quanta parte questi non potesse conseguire per mezzo delle delegazioni.

6. Di autorizzare il Sindaco ad emettere, a termini del citato articolo 75 della legge 2 Gennaio 1913, N. 453, una delegazione per ogni annualità di ammortamento del prestito e così N. 35 delegazioni sull'esattore delle imposte dirette, pagabili a rate bimestrali nell'importo che verrà determinato dall'ente mutuante.

Altri oggetti

Senza discussione si ratifica le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale relative alla rinnovazione per anni tre dell'affittanza dei locali demaniali a S. Apollonia ad uso ufficio dell'Azienda comunale di navigazione interna, e la accettazione del dono fatto al Comune dal prof. Giovanni Alessio, dei mobili di studio di Daniele Manin.

A proposito di quest'ultima il Consiglio, su proposta del Sindaco e del cons. Bolla, approva di ringraziare l'illustre donatore per la patriottica offerta, accolta con animo gratissimo, non solo dal Comune ma da tutti i cittadini che abbiamo cuore di veneziani e di esprimergli vivi auguri pel suo pieno ristabilimento in salute.

Senza discussione viene ratificata l'altra deliberazione d'urgenza della Giunta per l'impugnativa davanti alla V. Sezione del Consiglio di Stato, del decreto ministeriale 19 Febbraio a. c. che respinge il ricorso per la rifusione delle spese di spedalità Massei Angela contro il Comune di Milano.

Sono pure approvate la proposta di accettazione dei doni e lasciti disposti a favore degli Istituti comunali durante l'anno 1916, quella di concorso del Comune nelle spese per il mantenimento degli esposti e un'altra relativa all'affittanza di porzione della Sacca Comunale detta del Redentore alla Giudecca.

Viene infine espresso parere favorevole sul nuovo schema di Statuto della O. P. « Ferretti Maria » amministrata dalla Fabbriceria della Parrocchia di S. Pietro di Castello.

Il Consiglio passa quindi in seduta segreta.

Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo l'annunciata seduta della nostra Camera di Commercio. Erano presenti il Presidente Meneghelli, il Vice Presidente Cavalieri ed i Consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Coen, D'Ambrosio, Fries, Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa e Usigli.

Una linea per l'Estremo Oriente

Aperta la seduta, il Presidente dà la parola al cons. Fries il quale comunica una breve relazione nei riguardi di una linea di navigazione per l'Estremo Oriente. Il Consiglio, dopo discussione alla quale prendono parte, oltre il Presidente e il Vice Presidente, i consiglieri Usigli, Poli, Bassani, Sandroni, Genuario, Coen, Fries, Busetto Pietro, approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che una linea tra l'Italia e il Giappone spetta di diritto a Venezia per ragioni geografiche e per tradizioni,

considerato che tale linea era stata già votata dal Parlamento in due successivi disegni di legge in compenso delle linee con l'Africa Orientale e con l'America Meridionale che erano state assegnate all'Adriatico e poi tolte,

considerato che l'Austria manteneva due linee mensili regolari da Trieste per l'Estremo Oriente,

la Camera di Commercio di Venezia delibera di far presente al Governo essere interesse adriatico e interesse nazionale che il servizio tra l'Italia e l'Estremo Oriente debba partire dall'Adriatico;

che tale servizio debba essere esercitato mediante due linee di navigazione mensili e col seguente itinerario: Porto Said - Bombay - Colombo - Penang - Singapore - Hong-Kong - Shangai - Jokohama e Kobe,

che tali linee vengano integrate con una linea laterale tra Singapore-Bankok e le Indie Olandesi, e con la facoltà di toccate straordinarie in altri porti dell'Estremo Oriente. »

*

Il Consiglio quindi, a voti unanimi, conferma la precedente deliberazione nei riguardi della designazione del suo Presidente prof. Meneghelli quale uno dei rappresentanti delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro, e delibera il concorso della Camera all'Esposizione Nazionale del giocattolo in lire 200.

Il Presidente fa quindi al Consiglio una comunicazione riflettente l'adunanza di armatori tenuta a Genova e nella quale vennero trattati interessi della classe.

Per l'espansione industriale e l'assetto portuale di Venezia

Il Sindacato elettro-navale siderurgico — riferisce poi il Presidente — costituitosi alcuni mesi fa in Venezia per favorire lo sviluppo industriale della città, in seguito a diligente esame della questione, decise di scegliere l'area adiacente il futuro porto dei Bottenighi per l'installazione della propria industria.

Mentre ciò conferma anche le nostre previsioni sulla inesistenza di aree adatte all'impianto di grandi industrie nel perimetro della città, permette di nutrire le migliori speranze sulle ripercussioni economiche che — a favore di Venezia — sarà per avere l'industrializzazione di una plaga così prossima ad essa, suscettibile inoltre del più largo sviluppo.

Anche il carattere dell'impianto progettato, come quello che costituirà il migliore appoggio ed incoraggiamento al tanto desiderato risveglio marittimo di Venezia, induce ad accogliere con simpatia l'iniziativa del Sindacato. Tra le facilitazioni che questo chiede al Governo in corrispettivo delle alee e difficoltà inerenti al progettato impianto, vi è quella della concessione dei servizi del nuovo porto, previa esecuzione delle opere necessarie a metterlo in efficienza, da parte dello stesso Sindacato.

Sabato prossimo vi sarà a Roma — presso il Ministero dei Lavori Pubblici — una riunione dei rappresentanti degli Enti locali, interessati alla vita ed allo sviluppo del porto, in concorso coi rappresentanti del Sindacato, per ricevere da S. E. il Ministro Bonomi notizie di dettaglio intorno al progettato impianto industriale e portuale.

Il Presidente della Camera di Commercio — mentre si riserva di tenere presenti, in tale riunione, il punto di vista e le osservazioni prospettate anche recentemente dalla rappresentanza camerale, in merito al complesso argomento, si farà dovere di comunicare al Consiglio, colla possibile sollecitudine, il tenore e la portata delle comunicazioni promesse da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

Circa a questo argomento si svolge una larga discussione — nella quale interloquiscono oltre al Presidente e Vice Presidente, i Consiglieri Usigli, Genuario, Fries, Bassani, Busetto Pietro, Coen, Sandroni, Peltrera e Pianetti ed infine il Consiglio prende atto della comunicazione, approvandola.

La situazione annonaria

Sulla questione annonaria il cons. Pianetti, dopo aver ringraziato la Presidenza per la sua opera in favore della classe degli esercenti biade e formaggi ecc. che egli rappresenta, avverte che gli esercenti stessi si riuniranno in breve per la votazione di un ordine del giorno che rispecchi le difficilissime condizioni in cui essi versano ed i provvedimenti che invocano in loro aiuto e rivolge sin d'ora preghiera alla Presidenza perchè, con ogni sua opera, voglia appoggiare i giusti reclami e le giuste domande di questa classe di commercianti, sulla quale tanto dannosamente si riflettono le condizioni speciali di Venezia in questo momento.

Il Vice Presidente Cavalieri risponde al cons. Pianetti che la Presidenza farà il possibile per sostenere quelle aspirazioni degli esercenti che riterrà giuste e in equilibrio con gli interessi della generalità. Dice che però non si dissimula la gravità della cosa, particolarmente nei riguardi dei grossisti, che i provvedimenti governativi hanno completamente appartato. Lo assicura che, comunque, insisterà nel miglior modo per far constatare la critica situazione in cui versano i locali commercianti in derrate alimentari e per suggerire e raccomandare i provvedimenti che valgano ad attenuarla.

Il Vice Presidente comunica poi, in merito alla risoluzione dei problemi per il « dopo guerra », che si è costituito il Comitato delle Associazioni locali e che tra breve si riunirà presso la Camera di Commercio la Commissione Esecutiva dell'Unione Adriatica, ed inoltre che il R. Museo Commerciale ha creduto opportuno di costituire una apposita Commissione per l'organizzazione di un convegno, sempre per lo studio dei problemi suaccennati.

Il Consiglio, quindi, si riunisce in seduta segreta nella quale prende alcuni provvedimenti riguardo agli impiegati.

Si ballava senza permesso

Il caldo, la guerra, la limitazione dei consumi, il lavoro intenso, che grava su tutti, dovrebbero rendere impossibili gli svaghi smodati e specialmente le festine da ballo più o meno clandestine.

Viceversa ecco che il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha dovuto mettere in contravvenzione certo Venturini Vincenzo fu Giuseppe di anni 72, abitante a Cannaregio N. 2965, perchè in casa propria avrebbe tenuto festine da ballo disturbando il vicinato.

Il cadavere di un annegato

Ier sera alle ore 18 il delegato di P. S. del Lido venne avvertito che in laguna nei pressi di Casabianca, galleggiava un cadavere.

Il delegato si recò subito sul luogo e fatto tirare a riva il cadavere, constatò trattarsi di una guardia di finanza; il poveretto aveva già gli occhi, le sopraciglia e le labbra rosicchiate dai pesci, tuttavia era evidente che doveva trovarsi in acqua al massimo da due giorni.

Esaminata minutamente la salma si trovò una ferita lunga dodici centimetri al parietale destro. La ferita, che interessava il cuoio capelluto, mostrava una spaccatura anche della scatola cranica con fuoriuscita di sangue e materia cerebrale.

In tasca il morto aveva documenti dai quali risultò trattarsi di certo Soldà Giovanni di anni 24, da Valdagno (Vicenza) richiamato. Il poveretto da lunedì era scomparso dall'ufficio del Dazio Consumo della stazione ferroviaria, dove prestava servizio.

Dati i precedenti del giovanotto si ha ragione di escludere il suicidio. Si ritiene che il Soldà accidentalmente sia caduto in acqua e, non sapendo nuotare, sia miseramente annegato.

La ferita alla testa è stata probabilmente prodotta da un colpo d'elica di un vaporetto o di un motoscafo.

Il malore di un marinaio

Ier sera un marinaio entrato, assieme a tre colleghi, in una casa sita in Calle del Carro in Frezzeria, venne colto da grave malore. Sembra che il milite fosse in preda ad una sbornia complicata da una indisposizione.

Venne avvertito l'Ospedale militare Hôtel Britannia che mandò infermieri i quali trasportarono il marinaio all'Ospedale dove restò ricoverato.

Baruffa di donne

Ieri Scarpa Giuseppina di Luigi, di anni 20, abitante a Castello N. 357, e Sambo Luigia, abitante nello stesso sestiere, per futili motivi, vennero a diverbio. Se ne dissero di crude e di cotte con gran spasso della gente.

Ma, sia per il caldo della giornata o per l'ira dentro ribollente, le due donne non si fermarono alle parole; con gran dilettazione della numerosa udienza, si acciuffarono e giù botte da orbi. Strilli, applausi, risa, incitamenti, un diavoleto insomma.

Alla fine alcuni valentuomini, richiamati dal putiferio, sdegnati per lo spettacolo poco dignitoso, pigliarono le contendenti, che già, inviperite e discinte, erano arrivate ai calci ed ai morsi, e le separarono.

Una delle contendenti però, la Scarpa, dovette farsi curare all'Ospitale Civile escoriazioni alla faccia e ferite alle mani prodotte da morsi. Guarirà in 10 giorni.

Piccola cronaca

INFORTUNIO — Ricorse alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile certo Piccolo Gino di Antonio, di anni 16 abitante alla Giudecca N. 161 per la frattura del braccio destro riportata lavorando nella fabbrica di biscotti della Ditta Colussi a S. Vio. Guarirà in 40 giorni.

ARRESTI — Per motivi di moralità pubblica vennero arrestate Bugati Gemma fu Gabriele, di anni 29, Cini Amalia fu Carlo di anni 22, Paties Vittoria di Basiglio di anni 26 e Vendramin Maria fu Vitaliano di anni 26, tutte qui nate e domiciliate.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marche « Saharienne », Benoit — 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Atto III. « Werther », Massenet — 4. Rapsodie Moresque « Le Cid », Massenet.

Stato Civile

NASCITE

Del 5. — Maschi 2; femmine 6 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 5. — Celebrato in Vigonovo il 7 aprile 1917: Veronese Emilio fuochista con Munaretto Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 5. — Zennaro Cherubin Maria di anni 61 vedova ricoverata di Venezia — Dissegna Caterina Maria d'anni 26 nubile contadina di Rosa — Zambelli Luigi d'anni 47 coniugato facchino di Venezia — Dell'Andrea Attilio d'anni 40 coniugato agente di Venezia — Centasso Alessandro di anni 45 celibe falegname di Venezia — Colucci Giovanni d'anni 30 coniugato soldato di Terremaggiore — Picello Corrado d'anni 31 coniugato soldato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Teatri e Concerti

Concerto Zanella

Ricordiamo che oggi alle ore 16.30 precise l'illustre maestro Amilcare Zanella, Direttore del Liceo di Pesaro, darà nel Civico Liceo Musicale « Benedetto Marcello » l'annunciato concerto di pianoforte svolgendo l'interessantissimo programma che abbiamo già pubblicato.

Il biglietto d'invito è strettamente personale. La sala si aprirà alle 16.15 e durante l'esecuzione sarà vietato di entrare ed uscirne.

Rossini

Da domani 8 giugno verrà rappresentata la grandiosa film « La Guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello ».

Si tratta della più grande cinematografia del genere edita sino ad oggi.

. . . . I nostri valorosi soldati sono là a 3000 metri, fra nevi perenni a sconfiggere l'odiato nemico. . . .

Una delle 7 meraviglie

Fra queste, che sono il prodotto di quanto di meglio l'arte muta è riuscita a dare in questi ultimi tempi, è annoverata giustamente *La Principessa* una perfetta riduzione del capolavoro teatrale di *Roberto Bracco*. Le accresce pregio l'interpretazione appassionata, avvincente della celebre artista *Leda Gys*, ed è questo lo spettacolo che ottenne un « clamoroso successo » al *Teatro Italia* e che da oggi si replica.

Per gli alunni delle scuole avremo questa mattina alle 9 e 10.30 due rappresentazioni a prezzo ridotto con pellicole della Guerra attuale.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Principessa* dalle 15.30 alle 21.30. Per gli alunni delle scuole pubbliche e private alle 9 e 10.30 rappresentazioni a prezzo ridotto con pellicole della Guerra attuale.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 6 giugno)

Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta.

Riduzione di pena

Padoan Vincenza Carmela fu Antonio, di anni 67, di Chioggia, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare e lire 150 di multa, perchè ritenuta colpevole di appropriazione indebita. Essa si sarebbe in Venezia nel 1916 appropriato in danno di Pellicari Giulia effetti di vestiario da costei avuti coll'incarico di venderli e di consegnare il prezzo ricavato.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e lire 120 di multa.

Difese l'avv. E. Bottari.

Per vendita di carne putrefatta

Bucino Pietro fu Gio. Batta, di anni 66, di Percotto, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione e lire 436 di multa ed a mesi 2 e giorni 15 della sospensione dell'esercizio dell'arte di macellaio, perchè ritenuto colpevole: a) di contravvenzione sanitaria perchè avrebbe il 27 febbraio 1916 in Percotto posto in vendita nel suo negozio carne bovina in avanzata putrefazione e pericolosa per la salute; b) perchè avrebbe nel detto giorno applicato sulla detta carne il bollo sanitario del Comune di Pavia di Udine che egli si sarebbe procurato.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Feder.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 6 giugno)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Chiancone.

Furto campestre

Fuser Maria di Angelo e di ignoti, di anni 19, residente a S. Donà di Piave, è imputata di furto perchè si sarebbe impossessata in danno di Padovan Marco di 35 pali di acacia dal valore di lire 60; di altro furto perchè si sarebbe in Passarella di S. Donà di Piave impossessata in danno di Onor Angelo di 60 pali di salice e pioppo del valore di lire 70.

La difende l'avv. Dall'Acqua.

Viene condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione oltre alle spese di costituzione di rappresentanza di parte civile liquidate in lire 30. Ordina la sospensione dell'esecuzione della sentenza per cinque anni.

Per tredici pali

Bertolini Gio. Batta, di anni 64, di Portogruaro, è imputato di essersi in diverse riprese in Summaga di Portogruaro, impossessato di 13 pali di acacia del valore di lire 20 circa che servivano di sostegno alle viti in danno di Bianchi Pietro.

Viene condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, però colla sospensione della pena per un quinquennio.

Difese l'avv. Zan.

Ingannava sul peso

Bettamin Aldo fu Giovanni, di anni 40, residente a Venezia a S. Polo, agente biadaiuolo, siccome colpevole di avere nell'esercizio del proprio commercio, sito in Venezia in Ruga del Ravano a S. Silvestro, ingannato i compratori consegnando loro nel 14 febbraio u. s., burro in quantità minore di quella pattuita, dal Pretore Urbano locale veniva condannato a 300 lire di multa oltre alle accessorie.

Il Tribunale, udito il difensore avv. Zironda, conferma l'appellata sentenza.

Per vendita di latte annacquato

Prevedello Bortolo Ferdinando fu Giovanni, di anni 43, residente a Venezia, siccome colpevole: a) di avere in Venezia il 15 febbraio 1917 posto in vendita come genuino, latte anacquato e spannato, con l'aggravante della recidiva specifica; b) di contravvenzione all'Ordinanza municipale 5 febbraio 1917 N. 4451 e all'art. 1 Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288, perchè avrebbe nelle stesse circostanze di tempo e luogo venduto latte a cent. 40 al litro anzichè a cent. 38, giusta il calmiere municipale, dal Pretore Urbano veniva condannato cumulativamente a giorni 51 di reclusione e lire 280 di multa, oltre lire 100 di ammenda, nonchè alla sospensione dell'esercizio della professione di lattivendolo per giorni quaranta.

Lo difende l'avv. Villanova.

Il Tribunale, in parziale riparazione dell'appellata sentenza nei riguardi di cui al capo a) e nei riguardi di cui al capo b) dichiara che la pena da applicarsi è quella portata dall'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 27-4 1916, e per tanto determina la pena per questo reato in lire 18 di multa, ferme le pene per il reato al capo a) in giorni 46 di reclusione e lire 280 di multa, oltre alla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendolo in giorni 46, oltre alle maggiori spese e tassa sentenza.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

CONEGLIANO. — Sull'Isonzo alla testa della sua compagnia mentre prestava l'opera sua in una sezione di mitragliatrici, è caduto il concittadino enotecnico Zorzato Antonio, sottotenente nei fucilieri.

UDINE. — In uno degli ultimi combattimenti è caduto gloriosamente il dottor prof. Marco Rizzi, nativo della nostra città, docente in scienze naturali. Quando scoppiò la guerra era insegnante alla Scuola Normale di Sacile e si arruolò volontario. Il Ministero della P. I. però lo richiamò dall'Esercito e lo assegnò alla Cattedra di Scienze alla Scuola di Sassari. — Quando fu chiamata la sua classe, ritornò sotto le armi con il grado di sottotenente nella milizia territoriale e partecipò a var' combattimenti.

Alla memoria del colto e valoroso giovane nostro concittadino, il nostro reverente e commosso saluto.

VENEZIA

Padre Semeria parla ai soldati

SPINEA — Ci scrivono, 6:

Per l'annunciata conferenza di padre Semeria ai valorosi fratelli che fra noi ritemprano lo spirito ed il corpo dai disagi, dalle fatiche, dalle ferite riportate nell'immane guerra, grande era l'aspettativa. Dai paesi vicini convennero autorità civili e militari, numerosissimi ufficiali di tutte le armi e molto popolo.

Padre Semeria, ospite del comm. Luigi e di Donna Angela Ceresa, giunse qui accompagnato da mons. Giovanni Quattrini, cappellano di una delle nostre R. Navi, ricevuto dall'Arciprete don Baggio, ed alle 18 tenne l'annunciata conferenza.

Nel vasto prato del deposito convalescenziario, dove erano raccolti circa 600 soldati, numerosi ufficiali, tutte le signore di Spinea, il Sindaco di Mestre comm. Allegri, il colonnello barone De Chantal, il comm. Umberto Castellani, una vera folla, Padre Semeria, premesso che aveva desiderato di parlare ai soldati in questo paese che ospita una famiglia d'Italia che tutta si è consociata a confortare, a soccorrere i soldati e le loro famiglie, durante questa terribile guerra, si rivolse ai soldati con la sua faconda parola ed in forma semplice, piana parlò della necessità della nostra guerra, della santa rivendicazione che i soldati d'Italia, fulgido esempio di eroismo e di valore, vanno compiendo per dare alla Patria i naturali confini; parlò della ferocia del nemico secolare ed incuorando i combattenti, invitando i cittadini a continuare nell'opera di collaborazione col Governo per il trionfo finale della dura lotta intrapresa, concluse fra uno scroscio d'applausi, alla immancabile vittoria.

La splendida orazione dell'illustre oratore ha lasciato in tutti la più grata, la più viva impressione.

Per un'equa ripartizione della carne

DOLO — Ci scrivono, 6:

Al nostro Comune viene assegnata, date le attuali condizioni, un quantitativo limitato di carne che tuttavia sarebbe sufficiente agli essenziali bisogni della popolazione. Ma molti dai paesi vicini ed i villeggianti — che non entrano nel calcolo della popolazione — acquistano ingenti quantità di carne in modo che la popolazione locale ne resta priva.

Richiamiamo la attenzione delle autorità locali perchè si provveda al grave inconveniente.

Un inconveniente da togliersi

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Da Oriago e località vicine arrivano ogni mattina a Mestre non pochi fanciulli sui dieci anni i quali si danno all'accattonaggio per le nostre vie con noia dei cittadini e poco vantaggio dei fanciulli stessi che non apprendono certo buone norme educative. Raccomandiamo alle autorità di eliminare il poco edificante spettacolo.

BELLUNO

Provvista dei Cereali

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Per effetto delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 26 aprile p. p. N. 681 agli approvvigionamenti di cereali per i bisogni della popolazione provvederanno d'ora in poi esclusivamente i Consorzi provinciali granari a mezzo dei Municipi.

Le contrattazioni private ed il libero commercio dei cereali e loro derivati restano di fatto aboliti e chiunque d'ora innanzi verrà trovato in possesso di cereali o loro derivati dovrà sempre giustificarne la provenienza.

D'altra parte si osserverà quale rigorosa norma di non assoggettare a requisizione i quantitativi di derrate che ognuno possiede e che sono destinati ai bisogni dell'alimentazione propria, della sua famiglia e dei dipendenti.

Ciò premesso, per rendere possibile la provvista dei cereali occorrenti alla popolazione si invitano:

a) Tutti i capifamiglia a presentare al Municipio non più tardi del 30 corrente mese le richieste dei quantitativi di granoturco e frumento di cui ciascuno avrà bisogno fino al venturo raccolto;

b) Tutti i fornai a presentare egualmente al Municipio nei primi dieci giorni di ciascun mese il proprio fabbisogno di frumento e di farine di frumento per la panificazione nel mese immediatamente successivo. I moduli per le dichiarazioni anzidette possono essere richiesti presso l'usciere municipale.

PADOVA

Il Comitato pro Mutilati e il "Fiore benefico,,

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il Comitato Pro Mutilati — spiacente di non poter nominare i singoli per il troppo grande loro numero — tributa un pubblico vivissimo ringraziamento a quanti cooperarono alla raccolta, al dono, alla distribuzione del «Fiore Benefico», nella solenne giornata dello Statuto.

In particolar modo ringrazia il Comitato Pro Beneficenza che si prestò alla organizzazione dell'iniziativa; ringrazia le Autorità tutte, la Stampa e gli esercenti per il loro appoggio incondizionato e largo, ringrazia le signorine e i giovani che, non badando a disagi, si diedero a compiere indefessi con ammirevole disciplina i diversi servizi inerenti; ringrazia infine, e non meno, la cittadinanza per il dono a profusione di splendidi fiori e per il concorso dato, con l'acquisto di essi, all'opera del Comitato.

Il ricavo della vendita del «Fiore Pro Mutilati» fu di L. 2018.65.

I fiori regalati furono tali e tanti che — a cura del Comitato Pro Soldato — la rimanenza venne distribuita ai valorosi soldati nei diversi Ospedali della Città.

La presentazione della classe 1899

Il Comandante del Distretto ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi dei giovani della classe 1899 dichiarati abili e arruolati nell'ultimo Consiglio di Leva.

Ecco l'ordine di presentazione: il 13 giugno al Sindaco, ed il 14 giugno al Distretto militare le reclute dei Comuni di:

Abano, Albignasego, Cadoneghe, Campodoro, Carrara S. Giorgio, Carrara San Stefano, Casalserugo, Cervarese, Santa Croce, Limena, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Piazzola sul Brenta, Ponte S. Nicolò, Rovolon, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Veggiano, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, Padova.

Il 14 al sindaco ed il 15 al Distretto militare le reclute di:

Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Este, Granze, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d'Adige, Ponso, S. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo d'Este, Villa Estense, Vò, Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Candiana, Cartura, Conselve, Terrassa Padovana, Tribano, Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, San Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, S. Pietro in Gu, Tombolo.

Il 15 al sindaco ed il 16 Distretto militare le reclute di:

Casale Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Merlara, Montagnana, Saletto, S. Margherita d'Adige, Urbana, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro Piove di Sacco, Polverara, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella.

Il 16 giugno al Sindaco ed il 17 al Distretto militare le reclute di:

Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Curtarolo, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero.

Grave disgrazia

Ieri, nell'osteria Sestelle in via Dante, il falegname Giovanni Ferrari, di anni 67, dimorante in via Patriarcato 46, stava riparando la serratura del cassetto del banco. Nel frattempo veniva aperta la botola della cantina situata proprio dietro il banco e profonda alcuni metri. Del fatto non s'accorgeva il Ferrari cosicchè fatti inconsciamente alcuni passi all'indietro precipitava nella cantina. Riportava la frattura di entrambi i gomiti, gravi contusioni alle spalle e la frattura del cranio.

Venne trasportato d'urgenza all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Per la fiera del Santo

Il Municipio ha impartite le consuete disposizioni per la Fiera del Santo che avrà luogo nei giorni 13 e 14 corr. Verrà accordato il permesso perchè lungo via Roma e via Umberto I venga collocato un certo numero di banchetti. Rimane invece in vigore l'ordinanza dell'autorità militare che vieta la erezione di baracche in Piazza Vittorio Emanuele.

TREVISO

La carne pei malati

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Nei giorni di giovedì 7 e venerdì 8 corr. dalle ore 8 alle 10, rimarrà aperta la macelleria della ditta Gio. Zanini, sita in via Campana per la somministrazione della carne agli ammalati.

Distribuzione del riso

L'Ente Autonomo per i consumi avvisa gli interessati che la consegna del riso verrà fatta nei giorni 8 e 9 corr. dai magazzini Schwaiger (casa De Dionigi) presso la stazione ferroviaria.

Esami al Liceo-Ginnasio

Le iscrizioni a tutti gli esami termineranno nel giorno 15 corr.

Per gli esami di ammissione e di promozione la prima prova scritta di versione dal latino avrà luogo nel giorno 18, lunedì alle ore 8.30.

Assemblea del Comitato d'Assistenza

PEDEROBBA — Ci scrivono, 6:

(rit.) — Domenica scorsa in una sala del Municipio, si adunò il Comitato di Assistenza Civile: erano presenti i parroci delle tre frazioni, il sindaco e molte altre egregie persone. Il presidente commemorò la festa dello Statuto, all'inizio del terzo anno della guerra, auspicando alla vittoria.

Si stigmatizzò il fatto che non tutti abbiano sentito il dovere di contribuire al Comitato di assistenza; ma un vivo elogio venne tributato alle signore e signorine per la disinteressata opera loro prestata nella raccolta dell'obolo. Il Presidente infine propose di recarsi tutti ad ossequiare il venerando nonagenario Comm. Gaspare Ghirlanda, reduce delle battaglie per la indipendenza e che tanta parte ha nella locale beneficenza.

L'egregio uomo, ricevendo il comitato, ringraziò per l'onore fattogli e colse l'occasione per offrire altre lire mille al comitato.

La situazione annonaria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

L'altro giorno vi segnalavo il fatto incredibile dei piselli.... che non c'erano più dopo le otto del mattino e che furono fatti pagare cent. 96 al chilo, a Castelfranco che vive in mezzo alle campagne ed ha una produzione orticola assai abbondante. Ma ora si è peggiorato, i piselli sono già saliti a L. una al chilo, i fondi di carciofo a cent. 15 l'uno e così è in proporzione di tutti gli altri erbaggi.

Le cause di siffatto stato di cose?

Molto semplici. C'è chi compera a qualunque prezzo e sono i fornitori delle mense degli ufficiali. Per rimediare le autorità locali d'accordo con quelle militari, dovrebbero pubblicare un calmiere, da rivedersi *due volte alla settimana*, e tutti gli acquirenti dovrebbero uniformarvisi, sotto la comminatoria delle gravi penalità stabilite dal recente decreto luogotenenziale. E' certo che specialmente i prodotti di produzione locale vanno, mantenuti a prezzi equi, perchè su essi si basa d'estate la alimentazione della nostra popolazione.

Ma ci sono altri guai.

Mi riferiscono, per esempio, che in qualche luogo si vende pane fresco, appena levato dal forno, tanto che un fornaio avrebbe chiesto anch'egli il permesso di venderlo fresco. Lo zucchero è rigorosamente razionato per i privati, viceversa ci sono, mi assicurano, alberghi nei quali se ne fa sciupio pubblicamente per condire le fragole.... sono, sì, piccole cose; ma si dovrebbe provvedere ad eliminarle, perchè la serenità e la resistenza morale del popolo viene appunto a lungo andare usurata dalle piccole stridenti ineguaglianze e deficienze.

Sono quindi costretto a sollecitare la Amministrazione Comunale e gli altri Enti locali a prender il coraggio a due mani ed a provvedere con energia come si fa in tanti altri luoghi con risultati tutt'altro che disprezzabili. Per esempio perchè non si apre qualche spaccio comunale che serva da calmiere sul serio, procurando anche al nostro mercato quello che ora difetta o è... a prezzi favolosi?

Nessuno chiede miracoli, tutti sono pronti ai necessari sacrifici, ma diamoci le mani attorno e rimediamo a quello che è possibile rimediare.

Anche questa, in ultimo, sarà benemerita ed utilissima opera patriottica.

Onorificenza

ASOLO — Ci scrivono, 6:

L'egregio amico nostro avv. cav. Valentino Pellizzari, Consigliere Provinciale di questo Mandamento, e fino dal 1899 membro apprezzato della Giunta Prov. Amministrativa, su proposta di S. E. l'on. Indri, fu insignito in questi giorni dell'Ufficialato della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno di lunedì 18 corr. alle ore 13.

All'ordine del giorno per la seduta pubblica vi sono 23 oggetti, dei quali 17 sono comunicazioni di deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale, sottoposte alla ratifica del Consiglio.

Gli oggetti nuovi da trattarsi sono sei, fra i quali la determinazione delle epoche in cui potrà essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1917-18 e il sussidio della Provincia per la costruzione ed esercizio del tronco Pordenone-Oderzo della linea ferroviaria Aviano-Pordenone-Oderzo.

Onorificenza

Il sig. Giuseppe Garassini, cancelliere capo del nostro Tribunale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Vigilanza sui forni

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr., 6:

Secondo le recenti disposizioni ministeriali, il R. Commissario ha nominato Ispettore dei forni di questo Comune il signor Corrado Dalla Costa, uomo di provata energia che saprà ben coadiuvare l'Ufficiale sanitario nell'importante incarico.

Beneficenza

Oltre le offerte già comunicate, per onorare la memoria della compianta Ida Furlanetto sono pervenute a questo Comitato di Preparazione Civile lire 50 da persona sconosciuta e lire 60 raccolte fra i signori C.ssa Gelda Gozzi, avv. Ugo Imperatori, Co. Giovanni Quirini, signora Teresa Saccomani, dott. Enrico Ebhardt e Antonio Barnabò.

Tragica disgrazia

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 6:

L'altra notte la sbarra al passaggio a livello, sul limite della nostra frazione di Chiarisano, formata da una grossa trave di legno, era chiusa ed un camion militare, forse per l'oscurità, vi cozzò contro scagliandola sul povero soldato di guardia, certo Mario Martusi che, gravemente ferito, poco dopo, purtroppo, cessava di vivere.

La tragica disgrazia ha suscitato viva compassione.

VERONA

Salvato nell'Adige in piena

VERONA — Ci scrivono, 6:

Il ragazzetto Toschi Guglielmo, mentre camminava assieme ad alcuni compagni lungo le rive dell'Adige vi cadde dentro e stava per annegare quando, il maestro del bagno in Campagnola, Zerlotto Luciano e il soldato Zanchi Guglielmo, gettatisi nel fiume gonfio e minaccioso, riuscirono a trarre il giovanetto ormai svenuto a riva. Con la respirazione artificiale fu ridato alla vita e ricondotto a casa.

I teatri

Il «Nuovo» ormai rimarrà chiuso fino a ottobre, al Ristori verrà la compagnia d'operette Nuovissima fino al 30 giugno e dopo anch'esso resterà chiuso fino a settembre.

VICENZA

A. S. E. Pecori Giraldi

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Per l'alta onorificenza concessa a S. E. il Generale Conte Guglielmo Pecori Giraldi il Sindaco ha inviato il seguente fonogramma:

«S. E. Conte Guglielmo Pecori-Giraldi — Vicenza, che vi ritiene e vi ama come un suo insigne concittadino, sente tutto l'orgoglio dell'altissima onorificenza a Voi concessa. — Sindaco Muzani e Giunta Municipale».

Deliberazioni della Deputazione Provinc.

Preso atto dell'approvazione da parte del Ministero dell'Interno del Bilancio Provinciale 1917.

Preso atto del rimborso effettuato dal Governo alla Provincia per i danni alluvionali del 1914 in L. 8292.28.

Deliberato di uniformarsi per la chiusura delle lezioni, e per gli esami della Scuola Professionale, a quanto è stabilito per le altre Scuole Medie.

Un incendio

Alle ore 17.30 presso porta S. Bortolo si incendiarono due carri della Società Tramvie carichi di paglia. Il danno è rilevante. Accorsero prontamente i nostri pompieri che spensero il fuoco.

Furti e ricettazioni

Tal Meneghini Emilia recatasi per le spese alla Soc. Coop. del Laghetto, avrebbe rubato dal banco di vendita una pezza di formaggio.

* La rigattiera Pavan Pasqua, esercente in via Carmini, venne arrestata perchè avrebbe acquistati oggetti rubati da minorenni.

Ritrova la bicicletta

La Signorina Clorinda Brena, ieri presso la via Ponte S. Michele, trovò un ragazzino con la bicicletta rubatale alcune sere fa nella sua abitazione.

Il bambino si chiama Bissori Dante. Dichiarò che la macchina era stata acquistata dal padrone meccanico in Via Pozzetto.

Due malfattori

Ciscato Vittorio da Villa Balzana (Arcugnano) si assentò ieri da casa per ragioni di lavoro lasciando sola la figlia Silvia.

Due figuri, travestiti da militari, si presentarono alla bambina chiedendo quanti uomini erano in casa. La Silvia, impaurita, corse a chiamare la madre che era nell'abitazione vicina, ma quando le due donne ritornarono, con dolore trovarono mancanti da un cassetto: una collana d'oro, due spille, un cordone d'oro, un orologio d'argento e L. 85 in danaro. Sono in corso indagini.

Il Prof. Buy ferito

Il prof. Ugo Buy, figlio del Direttore delle nostre R. Scuole Tecniche, è stato ferito gravemente ad una gamba combattendo nella zona di Gorizia. Egli è sottotenente nel corpo dei mitraglieri.

Al valoroso ufficiale ed alla sua famiglia cordiali auguri.

ROVIGO

Per la resistenza civile

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Ieri sera ebbe luogo una riunione nella sala del Consiglio Provinciale su invito di un Comitato provvisorio per la resistenza civile.

Erano presenti oltre tutti i membri del Comitato promotore, molte personalità convenute anche dalla provincia.

Prende per primo la parola il prof. Ercole Rivalta, che mette in evidenza la santità della causa per cui oggi l'Italia combatte, e si dimostra lieto di trovare consenzienti nella necessità di rinvigorire la resistenza interna, i migliori elementi della nostra Provincia.

Il comm. G. B. Casalini si afferma pienamente d'accordo col prof. Rivalta e raccomanda energicamente che il Comitato esecutivo esplichi, con grande attività, la sua azione civile e patriottica, ed il Governo sappia prendere provvedimenti energici di interesse nazionale. Della stessa opinione sono il cav. Eugenio Petrobelli e l'on. avv. Italo Pozzato.

Infine si delibera di costituire un Comitato di Resistenza Civile composto di sette membri e si dà mandato ai signori Comm. ing. Remigio Piva, Tenente col. cav. Chiarelli e cav. avv. Carlo Coen per procedere alla scelta dei membri stessi.

Divieto d'esportazione della legna

Il R. Prefetto ha oggi reso pubblico il seguente decreto:

1. E' vietata in modo assoluto, a partire da oggi l'esportazione della legna di qualsiasi specie dalla Provincia di Rovigo.

2. Potrà essere permessa, dietro richiesta, l'esportazione della legna destinata ad usi industriali.

3. Non potranno essere concessi divieti di esportazione di legna da Comune a Comune della Provincia di Rovigo.

4. I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.»

I Signori Sindaci della Provincia, i funzionari ed agenti di P. S., l'Arma dei RR. Carabinieri, ed il Corpo della R. Guardia di Finanza, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Consiglio Comunale

Per lunedì 11 corrente è convocato il Consiglio Comunale per deliberare su importanti oggetti.

Onorificenza

All'Avv. Comm. Antonio Bononi, già direttore del «Corriere del Polesine» è stata conferita la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano in ricompensa dell'opera zelantemente prodigata quale segretario generale del locale Comitato di Preparazione Civile.

Congratulazioni.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A., I. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.42 e mezzo — Id. 3.50 p. c. netto emissione 1902) 79.90 — Rendita 3 p. c. lordo, 53.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.72 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.37 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.70 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.08 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.61 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.40 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.40 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 94.87 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 91 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 300.65 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 445 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 327.25 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 346.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 300 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 78.87 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 446.30.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c. 479.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 494.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 456 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 429.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496.75 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 462.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «*più interessi*»; per tutti gli altri titoli in intende «*compresi gli interessi*».

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, DD. 9.25 A. 13.10.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 156 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 8 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

Un'intera giornata di lotta accanita sul Carso

Il nemico completamente ributtato con gravi perdite

L'armata austriaca dell'Isonzo passa all'offensiva

Carso, 5 giugno

Per tre giorni il cannone austriaco ha tenute sotto violentissimo fuoco, con abbondanza di grossi e medi calibri, le nostre linee dal San Marco al Flondar: per tre giorni ininterrottamente, svelando ogni tanto nuovi pezzi, e via via aumentando l'intensità strepitosa del bombardamento, il nemico ha picchiato su tutte le trincee della nostra conquista di ieri. Esso aveva un piano preciso, e vasto, da svolgere e intendeva respingerci al di qua dei punti sì gloriosamente e rapidamente da noi raggiunti. In altri termini, il furore austriaco scatenatosi con ostinata irruenza, ha i caratteri di una vera e propria offensiva, preparata prima della nostra, poi, dal nostro prodigioso attacco scompigliata, e sollecitamente ricomposta più tardi, al finire della grande battaglia.

Il sogno di Boroevic

Boroevic non sapeva consolarsi d'essere stato prevenuto da Cadorna, nell'assalto, perchè anche egli aveva ogni cosa disposta per tentar di assestarci un colpo, se non su di un fronte ampio quanto fu il nostro, sopra una zona di combattimento più ristretta, ma non perciò meno animata di violenza. Da molto tempo, infatti, (e spesso nelle mie corrispondenze ho toccato questo punto) prigionieri e disertori nemici andavano parlando dei frettolosi e accurati preparativi delle 5.a Armata, la quale si proponeva di ributtarci dal San Marco e da Santa Caterina, per ritoglierci intanto, con un primo sbalzo, Gorizia, e di là accingersi a nuovi salti. Ricordo che ai primi di marzo ogni prigioniero e ogni disertore dell'avversario davano come cosa sicurissima l'offensiva austriaca sull'Isonzo, che doveva cominciare alla metà di quel mese, dicevano della calda e continua propaganda degli ufficiali tra i soldati ai quali promettevano un dolce riposo nelle grasse pianure verdeggianti del Veneto, ricche di ogni grazia di Dio, dal buon pane, alle belle donne. Questi discorsi ripetuti sempre, e quasi con le stesse parole, non erano campati in aria nè avevano il sapore di fandonie messe in giro dai comandanti per mitigare le fatiche e i sacrifici delle truppe, perchè a questi ragionamenti corrispondevano esattamente i risultati di nostre indagini laboriosissime e le informazioni attinte a fonti molto attendibili. Sapevamo, ad esempio, che il Comando Supremo del nemico stava riordinando e rafforzando la 5.a Armata, sia come quantità d'uomini, sia come solidità di linee, sia come importanza di artiglierie, e studiando innovazioni non certamente limitate alla sola difensiva. Fu proprio all'inizio dell'anno corrente che quasi tutti i battaglioni di campo trasformarono la «sezione» delle mitragliatrici in «compagnia» e che tutte le Divisioni del basso Isonzo ebbero reparti d'assalto distribuiti secondo la loro specialità combattiva, alla quale ho più volte particolarmente accennato. Se il nemico aveva molto curato l'elemento umano, raccogliendo sull'Isonzo il maggior numero possibile di truppe e perfezionando quotidianamente il funzionamento delle singole unità, per ottenere da esse il massimo rendimento con il minimo sforzo, d'altra parte aveva compiuti lavori difensivi ed offensivi enormi, triplicando reticolati, gli ordini dei cavalli di Frisia, le caverne, i nascondigli delle mitragliatrici, le linee delle trincee a greca e di quelle trasversali, utilizzando tutti i vantaggi di un terreno che sembra creato unicamente per favorire l'avversario, compensando con la benevolenza della natura la non eccessiva ricchezza di uomini. Questa incalcolabile massa di lavoro eseguita nel periodo invernale, mentre significava l'accanimento con il quale gli austriaci si sarebbero difesi, e ci mostrava quanto grande avrebbe dovuto essere l'assalto nostro per superare poderosi baluardi ancora più di prima ingigantiti e agguerriti, sotto un altro aspetto poteva costituire la base, il solido punto di partenza, di una azione austriaca in grande stile. L'avversario, insomma, si era militarmente organizzato in modo tale da difendersi strenuamente e da offendere, senza correre il rischio, premuto da un baldanzoso contrattacco italiano, di arretrare più di ciò che avesse avanzato con un primo urto.

Al cominciare dello scorso marzo, dunque, noi eravamo certi che Boroevic avrebbe svolto il suo piano di *«grande stile»*, con molta probabilità di contare nelle sue file soldati germanici, dei quali era già stata segnalata da qualcuno la presenza, e che il tratto del fronte isontino in cui più violenta era da prevedersi la battaglia, sarebbe stato il settore goriziano. Boroevic aveva bisogno di metter piede nei sobborghi di Gorizia, anche per poche ore, anche a costo di un macello orrendo, perchè il nome della città tanto rimpianta era capace di scovare nell'animo inaridito del popolo austriaco, un lieve palpito di entusiasmo, una tenue speranza. Tutto ci diceva che l'offensiva avversaria era prossima: i racconti dei prigionieri, la sospensione delle licenze nell'esercito nemico, la bontà insolita del rancio. Ed eravamo pronti a sostenere il cozzo, incrollabili al nostro posto, consci della violenza del gesto austriaco, preparato ad ogni sacrificio. Anche noi avevamo lavorato intensamente, nonostante le condizioni meno favorevoli del terreno, spesso, come sulle pendici del San Marco e di Santa Caterina, giorno e notte molestati dallo avversario: avevamo lavorato nella roccia e negli spiriti. Linee ed uomini erano di macigno: per essere assaliti o per assalire.

Breve incertezza

Il sogno di Boroevic, che voleva rivalersi dello scacco subito nell'agosto dell'anno passato, sollecitamente si accostava alla realtà.

Ai primi del marzo scorso si poteva ritenere che il nemico avesse contro di noi, dal mare al Monte Santo, un complesso di circa 160 battaglioni, presi un po' dappertutto; ben preparati materialmente e spiritualmente, e ci era lecito pensare che, all'occorrenza, la quinta armata avversaria sarebbe stata in grado di valersi di nuove truppe. Anche in quel l'epoca la Russia non impensieriva gl'imperi centrali, e la tranquillità del fronte orientale, allora, giungeva ai nostri nemici dalla corte di Pietrogrado ove la debolezza incosciente dello Czar lasciava che i Rasputin ordissero il vergognoso tradimento. L'Austria sicurissima da quella parte, aveva libertà di movimento dalla nostra, e contro di noi le era concesso di adunare uomini e artiglierie. Perciò tutto ci avvertiva che l'offensiva era imminente; le cose visibili e le invisibili, che noi però intuivamo, ci dicevano di stare vigili e pronti.

La improvvisa e inattesa deposizione dello Czar, il fragoroso moto rivoluzionario russo, furono avvenimenti che si abbatterono come una tempesta estiva sui disegni bellici della Germania e dell'Austria, perchè in principio parve essere la rivoluzione della Russia un alto grido di guerra. Ogni piano austro-tedesco era spazzato da questa ventata brusca e tumultuosa, ogni speranza di pace separata e, per conseguenza, di vigorose offensive occidentali, tramontava da un giorno ad un altro. Se ne andava repentinamente con lo czarismo travolto dalla folla, propagando un tremito pieno di dubbi alle corti di Berlino e di Vienna. L'esempio rivoluzionario poteva essere seguito....

Anche Boroevic fu costretto a rimandare il suo piano contro di noi, che doveva precedere di poco quello di Conrad nel Trentino, e rinunciare per il momento al vagheggiato sogno. Nei giorni che seguirono alla rivoluzione russa, quando gli imperi centrali non sapevano quale atteggiamento i rivoluzionari avrebbero contro di loro assunto, e se sul fronte orientale si sarebbe subito riaccesa la battaglia, truppe e artiglieria furono tolte dall'Isonzo. In quei giorni, infatti, qualche disertore narrò che la 43.a Divisione se n'era andata, diretta in Galizia. e tale informazione risultò giusta. Nel campo avversario non si parlò più di offensiva, e si temè, invece, un nostro attacco, reso più grave e catastrofico dalla non esclusa contemporaneità di una mossa russa.

Più tardi gli imperi centrali videro che poco o nulla, nei riguardi loro, aveva mutato la rivoluzione russa: i Rasputin si chiamavano Lenin, alle prepotenze della sbirraglia imperiale si erano sostituite quelle degli estremisti, allo spadroneggiare della vecchia e putrida burocrazia, avevano preso posto i comitati di operai e di soldati, tanti diversi giovani irresponsabili schierati contro un governo responsabile; alle speranze di una pace separata con la Corte, succedevano quelle non meno salde di una pace con la piazza. Presto, dunque, il fronte orientale non è più stato causa di crucci e di preoccupazioni per i nemici dell'Intesa, la minaccia di turbar la quiete delle trincee è lestamente svanita, e una *calma ideale* è tornata a regnare fra austro-tedeschi e russi. E Boroevic ha nuovamente sognato! Egli ha ripreso il suo disegno offensivo contro di noi, ha riavute sull'Isonzo le truppe che gli erano state tolte, ha frettolosamente riordinate le fila del suo piano e ha con ansia vigilato le nostre intenzioni. Le probabilità di ottenere buoni risultati erano dalla parte di chi si fosse mosso per il primo, di chi, menando le prime botte, avesse potuto scompaginare i propositi dell'avversario. Perciò il timore che Cadorna precedesse l'attacco nemico, è stato per quasi un mese l'assillo quotidiano degli austriaci che ogni nostro movimento, anche piccolo, metteva in subbuglio, e ai quali dava spesso molto da riflettere la nostra apparente immobilità in certi punti.

Cadorna non ha dato tempo a Boroevic di ultimare i suoi preparativi di attacco e lo ha assalito, mentre forse il nemico aveva ancora fiducia di mantenere l'iniziativa, strappandogli due baluardi, come il Kuk e il Vodice, mettendo un assedio di ferro intorno al grande caposaldo della difensiva austriaca, al Monte Santo.

Ampio e violento attacco

L'esordio dell'azione italiana compromise la preparazione nemica e la indefinibile violenza della battaglia dissanguò, come già dimostrai, le forze avversarie: per Boroevic era ormai questione di difendersi, di cercar di opporre una spietata resistenza. Il nostro attacco significava per gli austriaci rimandare la loro offensiva. Ma non significava rinunziare.

Perchè rinunciare? Gli oscuri avvenimenti russi consentivano all'Austria di accarezzare ancora il suo tormentoso ideale: attaccarci. Infatti, al fronte orientale, l'Armata dell'Isonzo chiese, ed ottenne, in quest'ultimi tempi, almeno due divisioni e quantità notevole di cannoni, specialmente di grosso e di medio calibro. Secondo testimonianze attendibili di prigionieri, ultimamente sul Carso, provenienti dalla Russia, furono poste la XX. batteria e la XI. e vari pezzi, in gran parte da 104, vennero piazzati fra Selo e Brestovizza.

Il nemico, fino dai primissimi di maggio, aveva iniziato la formazione di due nuovi corpi d'armata. Essi dovevano costituirsi con truppe già presenti sulla fronte Giulia, e servire ai propositi offensivi dell'avversario nel Trentino. I criteri austriaci sarebbero stati questi: attendere e spezzare l'offensiva italiana sull'Isonzo e, appena esaurito il nostro sforzo, iniziare una poderosa azione nel Trentino. Il nostro assalto non si prevedeva di sì vaste proporzioni come, poi è stato, e si aveva fiducia di mantenere intatte tutte le linee, con un formidabile spalleggiamento di artiglieria. Stremati che fossimo dalla lotta, il nemico, come dicevo, ci avrebbe improvvisamente assaliti sulla fronte tridentina, usando là tutte le divisioni non intaccate, facenti parte, appunto, delle due nuove formazioni.

La nostra offensiva e le enormi perdite inflitte all'avversario alterarono le linee del programma austriaco, ma quest'ultimo non cambiarono fondamentalmente: l'avversario poteva ancora far fronte, con assai notevole sveltezza, ai larghi vuoti creati dalla battaglia, disponendo delle formazioni di marcia dislocate nelle «Etappenräume» e facendo assegnamento su nuove provenienze — ricordo i ripetuti accenni ad una divisione Honved — dalla fronte russa. Infatti, al 31 maggio, nonostante le sanguinosissime perdite subite, ci stavano contro: sull'altopiano carsico 6 divisioni in linea (9.a, 10.a, 28.a, 41.a, 17.a, e 44.a), due in costituzione (7.a e 16.a), una in riserva (48.a, non completa), e dal Frigido a Log, 4 brigate in linea, una in riserva, e una divisione, (la 106.a) in via di ricostituzione. Si aveva, così, un totale complessivo di circa 220 battaglioni tra la zona di Gorizia e sul Carso, con un aumento, dunque, di molti battaglioni sul numero di cui disponeva l'avversario qualche giorno addietro.

E' proprio la sera del 31 maggio che gli austriaci, potendo fare assegnamento sulle forze da me descritte, e su nuovi arrivi permessi dalla situazione russa, iniziavano un infernale bombardamento da Gorizia al mare. Non si tratta di un cannoneggiamento di ore, sul tipo di quelli che hanno sempre preceduto, talvolta violentissimi, i contrattacchi avversari: la sua durata è di tre giorni, il suo tono è tambureggiante, e in esso si mischiano con frequenza spaventosa i calibri grossissimi. Il nemico, per iniziare la propria offensiva, non ha voluto avere in linea o nelle retrovie, alla portata del bisogno, nuove masse di uomini che il fronte orientale potesse fornirgli: ha preferito agire subito, sperando di sorprenderci con il suo attacco improvviso, di trovare le nostre eroiche brigate a un meritato riposo, di aggredirci nelle linee recentemente occupate e non ancora munite di opere campali. Hanno sperato gli austriaci di terrorizzare le nostre truppe difese da cattivi ripari, di schiantar loro i nervi a furia di cannone, di costringerci ad abbandonare le posizioni conquistate superbamente in questi giorni.

L'altra sera le fanterie nemiche, uscendo, si sono scagliate contro le nostre trincee arrampicate sui fianchi del San Marco, ed hanno forse creduto di trovarle vuote. Dentro di esse, invece, erano uomini forti, vigili, non affranti dal fracasso del bombardamento: uomini che hanno ingaggiata una lotta terribile tra quei celebri tratti di terreno così spesso travagliati dalla battaglia, che si chiamano *Dosso del palo*, *Casa Diruta*, *Casa due pini*. Uomini che hanno ricacciato il nemico....

Contemporaneamente, le fanterie austriache assalivano le nostre posizioni di Dosso Faiti, che, dopo tre giorni di bombardamento, erano un cumulo di rovine sconvolte. Più forte è stata qui la tenace e vigorosa pressione del nemico, che sembrava guidato dal fermo proposito di voler sfondare ad ogni costo: più duro, più penoso, più tragico, lo sforzo imposto alla resistenza dei nostri, costretti a difendersi da sbranati avanzi di trinceramenti. Su questi monti di contese macerie, una brigata, la *Tevere*, si è coperta di gloria: non ha ceduto alla veemenza dell'avversario, e se anche per un momento, sopraffatta dal numero e dal ripetersi insistente degli attacchi, è stata costretta ad abbandonare qualche brano di trincee, più tardi ritornando all'attacco con un prodigioso corpo a corpo, lo ha ripreso e ripulito dall'avversario.

All'alba di ieri mattina, il gentil sangue latino aveva stabilita la nostra linea.

Nello stesso momento la battaglia divampava dalle nostre posizioni di Castagnavizza al ciglione settentrionale di Jamiano, ove drammaticamente si infransero i violenti tentativi degli Austriaci, e a sud di Jamiano, ove per evitare un inutile sperpero di forze, abbiamo deciso di correggere lievemente la posizione centrale, restando incrollabili alle ali, dove abbiamo pressochè già ristabilita la linea primitiva.

Tirando le somme, noi possiamo osservare che il primo cozzo offensivo del nemico, forse il più saldo e nutrito, anche per la grandiosa preparazione di artiglieria, non ha ottenuto risultati degni di rilievo. La linea rimane quella che era in quasi tutta la sua intierezza e forti di braccio e di cuore gli eroi che la difendono.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Giugno.

Lungo la fronte del Trentino azioni normali di artiglierie e scontri di reparti in ricognizione. — Nella notte sul 6 il nemico attaccò in forza le nostre linee nella valletta del torrente Bacher (Sexten). Fu respinto con perdite.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria, energicamente controbattuta dalla nostra, s'è accanita, come di consueto, contro Gorizia e qualche altro centro abitato della pianura.

Sul Carso anche nella giornata di ieri l'attività combattiva del nemico, alimentato da nuove ingenti forze prelevate da altro teatro di guerra, si è mantenuta assai viva. — Un attacco violentissimo venne sferrato contro le nostre posizioni dalla quota 247, a sud di Versic, alle case di quota 31, ad oriente di Jamiano, difese strenuamente dalle fanterie della 61ª Divisione. La lotta durò accanita e con alterna vicenda quasi la intera giornata, ma alla sera il nemico venne completamente ributtato e le posizioni rimasero saldamente in nostro possesso.

Altro attacco tentato da Flondar in direzione di Sablici venne prontamente arrestato dal nostro fuoco prima che avesse potuto svilupparsi.

Nelle varie azioni della giornata prendemmo 182 prigionieri, di cui quattro ufficiali.

Ardite incursioni compirono ieri due nostre squadriglie aeree da bombardamento. Una, risalita la valle dell'Adige fino alla sua confluenza con quella del torrente Noce, bombardò efficacemente impianti militari presso Mezzolombardo a nord di Trento. L'altra rinnovò la distruzione del nodo ferroviario di San Pietro sulla linea di Lubiana. — Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

La Quota 247 si ritrova al mezzo di una linea tirata da Versic al margine dell'altopiano sopra Jamiano. La Quota 31 sta circa ad un chilometro a levante di Jamiano sulla strada per Brestovica. Si tratta, adunque, di una doppia puntata a tenaglia sull'altopiano carsico e allo sbocco del vallone con centro a Jamiano. L'altro attacco è simmetrico: Sablici si trova sulla strada Vallone-Duino all'altezza di Flondar. Tentativi di rompere la nostra linea volta contro Duino e l'Hermada. Inutili tentativi.

Le menzogne dei comunicati austriaci per giustificare gli atti di barbarie

Roma, 7

Un comunicato ufficiale austriaco del 6 giugno, dice: «Nella notte di plenilunio da ieri ad oggi, aviatori italiani funestarono città e villaggi lontani, dietro la sua fronte. Essi giunsero nell'interno dell'Austria sino a Lubiana, in Tirolo, fino nella regione di Bolzano».

Il comunicato austriaco afferma il falso. Nessuna città, nessun villaggio, lontano dalla fronte, è stato bersagliato da aviatori italiani. Nè Lubiana, nè la regione di Bolzano hanno subito attacchi aerei. Le due sole imprese compiute da nostri velivoli nella notte del 6 giugno, sono: il bombardamento della stazione di Sampietro, che dista almeno 50 chilometri da Lubiana, e il bombardamento della retrovia di Val d'Adige, tra Mezzocorona e Rovere della Luna, località che in nessun modo possono identificarsi con la regione di Bolzano. Mezzacorona dista infatti una quarantina di chilometri da Bolzano e Rovere della Luna una trentina.

Lo scopo del Comando austriaco è evidentemente quello di procurarsi una speciale giustificazione agli inutili selvaggi bombardamenti che i suoi velivoli vengono compiendo ogni notte in centri abitati, lontani dalla nostra fronte.

Pure infondata è la notizia data dai comunicati austriaci di un aeroplano italiano abbattuto nella zona di Cortina di Ampezzo. Il velivolo nemico che il bollettino di ieri annunciava essere caduto tra il Vodice e il Monte Santo, è stato abbattuto dall'aiutante Baracchini, il quale è alla sua quinta vittoria aerea. L'apparecchio austriaco fu visto precipitare in fiamme (*Stefani*).

Incursioni di velivoli austriaci e rappresaglia dei nostri

Roma, 7

Aeroplani nemici volarono questa notte su Aquileia, Cervignano e Tagliamento, lanciando bombe su Portogruaro, controbattuti dalle nostre artiglierie: nessun danno materiale; quattro feriti tra la popolazione civile di Portogruaro.

Di rimando nostri idrovolanti bombardarono le retrovie nemiche, rientrando incolumi dopo aver lanciato 800 chilogrammi di esplosivi.

Nel basso Adriatico un aeroplano nemico attaccava senza risultato nostri dirigibili, mentre due altri idrovolanti tentavano di entrare su Brindisi. Ostacolati da intenso fuoco delle nostre artiglierie dovettero ripiegare, inseguiti dai nostri apparecchi da caccia (*Stefani*).

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

L'offensiva degli inglesi su un fronte di 26 Km.

Londra, 7

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Abbiamo attaccato stamane alle tre le posizioni tedesche su un fronte di oltre 26 chilometri fra Messines e la cresta di Wypschaee. Abbiamo ovunque raggiunto il nostro primo obbiettivo. I progressi continuano in modo soddisfacente su tutto il fronte d'attacco. Numerosi prigionieri sono già giunti nelle nostre retrovie.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

L'operazione incominciata ieri sera a nord della Scarpe è stata completata con successo durante la giornata ed abbiamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi. Abbiamo catturato una posizione nemica sulle pendici occidentali della collina di Greenland sopra un fronte di circa un miglio ed abbiamo fatto 162 prigionieri, fra cui 4 ufficiali. Abbiamo inoltre fatto alcuni prigionieri durante le incursioni da noi effettuate stamane di buon'ora a nord di Ypres. Le artiglierie delle due parti hanno manifestato grande attività sopra un certo numero di punti del nostro fronte, particolarmente sulla riva nord della Scarpe in vicinanza dei villaggi di Vimy, di Armentières e di Ypres.

Ieri i nostri aviatori hanno continuato attivamente a combattere ed hanno abbattuto otto aeroplani tedeschi, di cui uno nelle nostre linee, ed hanno costretto otto altri ad atterrare con danni. Sette velivoli britannici mancano.

Violenti attacchi tedeschi nel settore francese

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Stamane, in seguito a bombardamento delle nostre posizioni fra Aillette e la strada di Laon ed a nord ovest di Braye en Lannois, i tedeschi hanno intrapreso vari attacchi in alcuni punti di questo settore. Due tentativi sul Bois du Mortier, a nord di Vauxaillon, sono stati immediatamente infranti dal nostro fuoco e non hanno procurato al nemico che sensibili perdite. I tedeschi hanno concentrato i loro sforzi a nord del Chemin des Dames, ove hanno attaccato sul fronte Pantheon-fattoria la Roye. L'attacco nemico nel suo insieme è stato respinto, e non ha potuto raggiungere le nostre linee che in un solo punto, a nord di Filain, verso il nostro saliente di Bovebes. Dopo un combattimento accanito alcuni elementi di trincee della prima linea sono rimasti in mano del nemico. Ovunque altrove gli assalitori sono stati ricacciati nelle loro trincee di partenza. La giornata è stata calma nel resto del fronte, eccetto nel Belgio, ove la lotta di artiglieria è stata viva nel settore di Nieuport.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord ovest di Saint Quentin un forte reparto tedesco tentò verso la mezzanotte un attacco alle nostre linee su un fronte di circa 600 metri. I nostri fuochi, effettuati con violenza e precisione, arrestarono di netto questo tentativo. Gli assalitori, fortemente provati, ritornarono immediatamente nelle loro trincee di partenza.

A nord del Chemin des Dames l'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima sul fronte a sud di Filain. — Nell'Alta Alsazia un colpo di mano nemico ad ovest di Bisei fu facilmente respinto.

Due apparecchi nemici furono abbattuti il 5 corrente. Informazioni complementari segnalano la distruzione certa di tre altri aeroplani tedeschi abbattuti da nostri piloti il 3, il 4 ed il 5 giugno.

Il figlio di Bonar Law prigioniero

Parigi, 7

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un dispaccio da Costantinopoli dice che il figlio di Bonar Law sarebbe prigioniero.

Aerodromo tedesco bombardato da velivoli inglesi

Londra, 7

L'Ammiragliato comunica:

Una nostra squadriglia di aeroplani attaccò ieri l'aerodromo nemico di Neumunster, circa 24 km. a sud ovest di Blankenberghe. Un grande hangar fu colpito e parecchie bombe caddero pure su due apparecchi che si trovavano nell'aerodromo.

La nostra squadriglia fu assalita al ritorno da quattro aeroplani nemici che respinse. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Circa il cannoneggiamento di Ostenda

Londra, 7

A proposito di un comunicato ufficiale tedesco in cui si riferisce il combattimento di Ostenda, i giornali pubblicano una nota la quale afferma che le fotografie prese dimostrano che all'infuori degli edifici dei cantieri marittimi, nessun altro edificio rimase cannoneggiato. Perciò se cittadini belgi sono rimasti uccisi, come riferisce il comunicato, ciò è avvenuto in seguito al fatto che tali belgi erano impiegati nei cantieri stessi.

Alessandro di Serbia a Corfù

Corfù, 7

Il principe ereditario di Serbia, Alessandro, è qui giunto proveniente da Salonicco, accompagnato dal tenente col. francese Picois, e dal seguito. Assistevano all'arrivo del Principe, i membri del governo serbo, il presidente ed i deputati della Scupcina, i rappresentanti diplomatici alleati, il gen. Baumann governatore militare, il gen. Marro capo della missione militare italiana, il gen. Nikodije Stefanovic, comandante delle truppe serbe a Corfù, e i rappresentanti delle autorità militari e civili. Il principe gode perfetta salute.

La situazione militare e la Russia

Roma, 7

(N.) — Per la prima volta, se non abbiamo errato, si trova, nel comunicato ufficiale del nostro Governo, un chiaro accenno a spostamenti di ingenti forze nemiche da altri teatri della guerra, al nostro fronte. Quale sia quest'altro teatro della guerra è facile dire: il teatro della guerra russo, ovvero il teatro di quella che dovrebbe essere la guerra della Russia.

I nostri nemici, è inutile nasconderlo, si sono rimbaldanziti dappoichè la Russia ebbe rinunciato a combattere per la sua guerra, e se le offensive anglo-francesi e italiane sono state, almeno per il momento, contenute e arginate, ciò è dovuto evidentemente al fatto che i nostri nemici hanno potuto fare un fortissimo prelevamento di truppe e di artiglierie sul fronte orientale.

Se la Russia avesse fatto onore agli impegni assunti verso i suoi alleati, a quest'ora le offensive dell'Inghilterra, Francia e Italia sul fronte occidentale, avrebbero potuto avere ben altro sviluppo. La guerra moderna è così congegnata che le ripercussioni dall'uno e dall'altro fronte sono, non soltanto inevitabili, ma sono spesso subordinate appunto alla precisione dei calcoli e delle previsioni su cui si basa la guerra. Non v'è dunque chi non scorga una reale dipendenza, una correlazione evidente fra la situazione russa e le offensive degli Alleati in Occidente.

La riprova l'abbiamo, del resto, nello atteggiamento della stampa francese ed inglese, sopratutto di quella francese, verso la Russia e i russi. In Francia è cominciato a penetrare la convinzione che la Russia non soltanto non si muove, ma non si muoverà, e che sia, per conseguenza, essa la sola e la grande responsabile, se oggi la nostra Alleanza non ha ancora acciuffato, com'era nei calcoli, oltrechè nelle fondate previsioni e nell'attesa speranza, la Vittoria!

Oggi che gli Imperi centrali attraversavano il loro periodo più critico, per la loro situazione interna, sopratutto per la loro situazione alimentare. Oggi che la Germania e l'Austria-Ungheria potevano essere più facilmente prostrate dalla migliorata e intensificata preparazione degli Alleati; oggi che gli Imperi Centrali correvano il loro maggiore rischio; ebbene, proprio oggi la Russia è venuta a mancare, e gli Alleati d'Occidente devono sostenere tutto quanto l'urto delle forze nemiche, che, sarebbe puerile negarlo, ci appaiono molto sollevate nel morale.

Tutto ciò esalta, sublima i sacrifici degli Eserciti occidentali; magnifica, nella non mutata eloquenza dei fatti, il valore di questi bravi soldati e dei loro condottieri, ma, ahimè! tutto ciò mette anche a nudo una realtà che non si può negare e che fa preoccupare tutti quanti hanno acuto il senso della realtà e della verità.

Sentono i russi il peso di questa enorme responsabilità?

Si rendono conto, i nostri Alleati, orientali, dei sacrifici di sangue e di denaro che i loro alleati occidentali stanno affrontando, dopo avere affrontato la guerra per salvare la Serbia e per difendere la Russia?

A queste domande non è possibile, pur troppo, rispondere.

La situazione russa si aggroviglia ogni giorno di più, e, se può lasciare adito a qualche speranza, non consente provisioni o constatazioni ottimistiche.

La situazione militare, oggi, va considerata e guardata con occhio realistico, e non può andare disgiunta la sua valutazione dall'influenza che vi esercita la constatazione della condizione degli eserciti russi. Si tratta di un'amara constatazione, che però ci dà diritto ad essere fieri ed orgogliosi delle eroiche gesta dei nostri Eserciti sull'Isonzo e nel Trentino, gesta che bastano da sole a sollevare di mille cubiti il prestigio dell'Italia oltre le frontiere.

La fede nei propri soldati ha sostenuto la Germania, e più l'Austria, in momenti ben più preoccupanti per esse; quando i russi dilagavan dal Nord, quando gli austriaci perdevan 200 mila uomini in cinque giorni. Noi che sentiamo quanto gli eserciti della Intesa abbiano accresciuto la loro efficienza da quei giorni, sappiamo anche di avere tutto da guadagnare guardando lontano e dicendo a noi stessi che la prima virtù dei forti è la costanza.

Ancora sul ritiro di Alexeieff

Pietrogrado, 7

Una nota ufficiosa dice:

Il ritiro del generale Alexeieff non fu affatto provocato da modificazioni delle disposizioni a suo riguardo nel Governo provvisorio, che apprezza altamente i suoi meriti, la sua erudizione e competenza. Purtroppo Alexeieff non possiede nella dovuta misura quell'energia, entusiasmo e sicurezza tanto necessarie nel momento attuale, ciò che indusse il Governo, non senza rammarico, a sostituirlo, riservandosi tuttavia di mettere a profitto la sua esperienza. A tal fine Alexeieff venne collocato a disposizione del Governo.

L'incidente di Kronstadt è stato risolto. Il consiglio dei delegati operai e militari locale ha riconosciuta l'autorità del Governo provvisorio.

Kerenski sul fronte di Riga

Pietrogrado, 7

Il ministro della Guerra Kerenski, accompagnato dal generale Dragomirow comandante degli eserciti del fronte settentrionale, è arrivato a Riga ed è ripartito subito pel fronte.

Aeroplani tedeschi lanciarono tre bombe su Mohilev uccidendo quattro abitanti.

Il ministro della guerra ha percorso tutta la linea delle trincee avanzate situata a 200 passi dal nemico ed è salito anche sui posti di osservazione rischiando d'essere colpito dalle palle avversarie. Ovunque le truppe hanno acclamato entusiasticamente il ministro. Nello stesso giorno Kerenski ha passato in rivista gli equipaggi della flotta del Baltico ed è stato oggetto di una grande ovazione.

Ancora la frase infelicissima del Sindaco di Torino

L'on. Teofilo Rossi è un liberale?

Torino, 6 (ritardato)

L'incidente giolittiano di Pinerolo ebbe la sua eco clamorosa al nostro Consiglio Comunale, con episodi burrascosi che trovano giustificazione in ragioni politiche. E' difatti impressione generale che il giolittismo abbia voluto lanciare una prima, audacissima sfida in pubblico alle correnti che lo avversano. S'intrecciarono invettive brucianti fra gli opposti settori, e fra la tribuna pubblica, popolatissima, ed alcuni dei consiglieri, mentre parole assai gravi si levavano contro lo stesso sindaco.

Speravano molti che questi — già stato oggetto di attacchi perchè, nel dì dello Statuto - distribuendosi le medaglie ai soldati a Torino — aveva preferito farsi rappresentare anzichè intervenire direttamente, e si era invece recato a Pinerolo ad ossequiare Giovanni Giolitti — speravano molti ch'egli fosse almeno in grado di smentire la frase rivolta all'on. Giolitti: «Voi siete oggi più che mai grande nel cuore degli Italiani.»

Il Sindaco si limitò a rispondere di aver agito per conto esclusivamente suo personale; completamente a nome proprio; non a nome e per conto della Amministrazione Comunale di Torino.

Risposta più infelice della frase, perchè non si vede come sia possibile ad un uomo pubblico, parlando ad una cerimonia ufficiale, scindere sè stesso e un ex Presidente del Consiglio in due parti distinte: l'uomo pubblico e l'uomo privato. Meno ancora si può ammettere che per fare ad un uomo un complimento privo di portata politica, si vada a tirar fuori il «cuore degli Italiani».

La soluzione fu rinviata, con la preghiera al Consiglio di sciogliersi per essere riconvocato a domicilio, per comunicazioni della Giunta o per lo svolgimento di una mozione.

Molti che confidavano di poter continuare ad escludere la politica dalla vita comunale, anche in tempo di guerra, deplorano ora i fatti, che minacciano la completa distruzione dell'armonia regnante fino ad ora nel campo liberale, e che non potranno che giovare agli avversari.

Il riflesso è grave; ma si osserva dagli spiriti più larghi come divenga sempre più difficile in Italia dissipare l'equivoco del quale è vittima appunto il partito liberale, e si manifesta l'opinione che l'episodio di Torino, con una eventuale discussione politica valga a recare maggiore luce, a chiarire fino in fondo le singole responsabilità.

Il partito liberale — non tutti gli uomini che millantavano questo colore o ai quali questo colore era attribuito — si è dimostrato, in occasione della guerra, una volta ancora quello ch'esso è: un corredo di sentimenti e un sistema di Governo di una minoranza intelligente cui, nei momenti decivi, devono affidarsi le masse per raggiungere, anche loro malgrado i propri destini; un partito di responsabilità che suscita e conduce anche le rivoluzioni, infrenandole con la disciplina.

Dallo scoppio della guerra europea cominciò l'equivoco. La ibrida maggioranza giolittiana, perchè aveva tenuto tanti anni il Governo allo infuori e in ispregio di ogni idea politica, finì con l'essere agli occhi dei più la classe dirigente per antonomasia, e si fregiò in omaggio a un luogo comune del titolo di rappresentante legittima del partito liberale; molti uomini — entrati nella politica in un momento in cui l'idea del fine e del mezzo si confondevano, in cui tutta l'arte di governo pareva consistere tutta nel tenersi a galla — si autoclassificarono liberali, e forse erano in buona fede. Nel momento in cui la più tremenda delle responsabilità si presentò, non potevan mutarsi di nome, ma non trovarono nè la forza di resistere alla demagogia nei suoi eccessi e nello sue cecità, nè il vigore necessario a incanalare quanto v'era di sano nelle forze dell'istinto, nè l'acutezza per incitare volta a volta e infrenare, secondo impongono le leggi dell'azione.

Un esercito e un'armata più forti, più pronti, ci avrebbero forse posto in grado di tutelare con maggiore efficacia la causa della pace; il non averli segnava il fallimento della corrente pacifista ad ogni costo.

Un esercito e un'armata più forti, più pronti, ci avrebbero forse posto in grado di scegliere l'ora e il modo del nostro intervento, in guisa che nessuno, nemmeno in mala fede, avesse potuto poi accusare il Governo di intempestività o di insufficiente preparazione.

La mancanza di questo esercito e di questa armata era la condanna di tutti coloro che almeno per pudore, almeno per coerenza con le dottrine professate, dovevano ammettere la necessita in genere della guerra, e quindi avevano il dovere di tenervi pronto lo Stato.

Il rancore di tante mezze coscienze battute si fuse in una corrente unica, anche se scaturiva da due parti opposte, e la corrente fu contro la guerra, poichè era costituita da quella maggioranza giolittiana che gettava il descredito sul governo liberale dell'onor. Salandra nello stesso momento in cui, per viltà, gli assicurava votazioni inaudite, e poichè, come abbiamo veduto, l'opinione pubblica si era abituata a confondere i giolittiani coi liberali, si potè perpetuare la fama della ostilità del partito liberale alle ragioni della guerra e alle ragioni stesse della patria.

L'episodio di Pinerolo può giovare — abbiamo detto — a fare un po' più di luce su questo punto. L'on. Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, è riconosciuto da molti anni come l'esponente del partito liberale della sua città.

Questo fatto era già singolare prima della grande crisi operata dalla guerra, perchè l'idea liberale, nella sua estrinsecazione genuina, ripugna da ogni combinazione politica che sia fine a sè stessa e si proponga di anteporre gli uomini alle idee, i ministri ai programmi.

Or, essendo noto che il partito liberale considerò sempre come transfughi tutti quei frettolosi che, usciti dalle sue file, erano andati ad ingrossare quelle giolittiane, si poteva comprendere a grande stento l'assegnazione al Partito liberale di un uomo che aveva — come l'on. Teofilo Rossi — partecipato ad un Gabinetto Giolitti.

Più singolare appariva il fatto dopo la guerra, che divise — secondo un criterio certo troppo semplicista, ma non privo di fondamento — l'Italia in neutralisti e interventisti. La guerra era stata bandita, con parola di fiamma, da un ministro liberale; era stata osteggiata fino all'ultima ora, con mezzi inauditi, in stretta parentela col colpo di Stato, dall'on. Giolitti. Ora l'on. Teofilo Rossi seguitava ad essere, e anche oggi si proclama con orgoglio, amico, ammiratore dell'on. Giolitti, l'antagonista per eccellenza del partito liberale nella personificazione vigorosa che questo ha assunto con l'on. Salandra. Bisogna pure che la cosa sia decisa.

«Non voglio — così ha detto il Sindaco di Torino — che si equivochi su quanto è successo a Pinerolo. La mia condotta è pura e limpida come un cristallo, ed il mio patriottismo è di mille cubiti al disopra di ogni sospetto e di ogni critica».

Noi non faremo quel che si dice il processo alle intenzioni: ci limiteremo a constatare che l'on. Rossi si fa mallevadore dell'on. Giolitti e ne chiama mallevadori tutti gli italiani.

E a questo punto si sbaglia!

Se è vero che la vicenda vissuta più profondamente in questo momento dagli italiani è la guerra, è vero che l'onor. Giolitti non può essere «grande» nè nel cuore di coloro che non volevano la guerra, nè nel cuore di coloro che la volevano ad ogni costo, nè nel cuore di coloro che, — pur deprecandola in omaggio a rispettabili dottrine filosofiche — la hanno onestamente accettata come una necessità, e onestamente ne hanno assunto tutti i doveri. Lo stato di impreparazione nel quale l'on. Giolitti — consapevole della bufera che si andava addensando — aveva lasciato l'Italia nel 1914 non può essere giudicato che in un modo, quali si siano i giudici. Pacifisti, guerrafondai, cittadini senza partito preso di fronte alla guerra, tutti devono condannare la fenomenale impreparazione dell'on. Giolitti, la quale è forse la sola spiegazione del suo contegno durante i dieci mesi della nostra neutralità. E allora, per chi può restare «grande» tuttavia l'on. Giolitti in Italia?

«Intanto — dice l'on. Teofilo Rossi — per me!».

Nessuno vorrà certamente contestargli questo diritto. Ma un diritto gli potrà essere contestato: è quello di partecipare ancora al partito liberale.

Frattanto — si continua a dire da molti a Torino — è l'armonia del partito liberale che corre pericolo. Può darsi! Ma il partito liberale può continuare a rappresentare qualche cosa senza un processo di chiarificazione?

L'anniversario della nostra guerra celebrato nei paesi redenti

Zona di guerra, 7

Le popolazioni dei territori occupati dal nostro esercito hanno in questi giorni solennizzato il secondo anniversario dell'entrata in guerra e per ogni Comune la data del congiungimento alla madre patria con calde manifestazioni di italianità che hanno assunto un carattere tutto particolare, anche per recentissimi gloriosi successi delle nostre armi, di cui nei detti territori la notizia e la visione sono necessariamente più vive ed immediate.

In tutti i Comuni furono pubblicati manifesti, organizzati cortei, tenute conferenze con intervento delle autorità militari e civili e dai sindaci, dai commissari, dai dirigenti delle scuole furono inviati a S. M. il Re, al Comando supremo, al Governo telegrammi di omaggio, di augurio e di riconoscenza.

Nei teatri di Cormons a commemorare la storica data del 24 maggio 1915 tenne un inspirato discorso che suscitò il più schietto entusiasmo nell'affollatissimo uditorio l'on. Arturo Vecchini. Un corteo di popolo, di autorità, di rappresentanze e di alunni delle scuole si recò poi al Cimitero per rendere onoranze di ricordi, di fiori, di solenni e virili promesse ai morti in guerra, e le dimostrazioni si rinnovarono per la città sino a sera in modo imponente.

Nei comuni di Ala e di Avio l'anniversario della liberazione di quelle terre fu degnamente celebrato. Ad Avio fu intitolata una piazza a Cesare Battisti e scoperta una lapide in memoria dei volontari irredenti caduti nelle guerre di indipendenza. Nel distretto politico di Cervignano, degna di nota, tra le molte altre simpatiche espressioni dei sentimenti di solidarietà nazionale e patriottica, di quelle popolazioni, un'offerta di lire mille fatta dal comune di Campolongo a favore dei feriti.

Il rimpatrio di Aristide Sartorio e del colonnello Riveri

Roma, 7

Un telegramma dalla Svizzera giunto ieri alla «Croce Rossa», e più precisamente al sen. Frascara presidente della Commissione dei prigionieri di guerra, annunzia imminente il rimpatrio dal campo di Mathausen, del pittore Aristide Sartorio, insieme a 40 ufficiali ed a 300 soldati e 60 sottufficiali italiani e serbi, prigionieri concentrati in detto campo austriaco.

Il Vaticano, per suo conto, ma sopratutto la Croce Rossa Italiana spiegarono ogni attività presso la Croce Rossa austriaca, perchè il Sartorio fosse restituito alla sua patria.

Dopo pratiche incessanti e laboriose si è ottenuto che il Sartorio sia rinviato con il quinto treno sanitario svizzero, che è arrivato a Chiasso la mattina di martedì e che proseguirà immediatamente per Monza. Il sottotenente Sartorio dapprima verrà trattenuto per circa due giorni per le necessarie pratiche sanitarie all'ospedale di San Giuseppe di Monza, poi verrà a Roma, dove riceverà, come prescrive il regolamento la sua destinazione in uno ospedale.

Assieme al Sartorio, con lo stesso treno, sarà rimpatriato anche il colonnello Riveri già comandante del 115.o fanteria caduto ferito in un combattimento asprissimo nella notte dal 24 al 25 agosto sull'altopiano di Asiago, uno degli episodi più vivi che si siano avuti dal principio della nostra guerra: il Riveri era l'unico colonnello che fosse prigioniero nel campo di Mathausen.

L'Ungheria pel suffragio universale

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: Domani una deputazione di cittadini e di operai di Budapest, si recherà dal borgomastro di Budapest per invitarlo a rendersi interprete presso il Re Carlo del convincimento della popolazione della capitale ungherese, che soltanto il suffragio universale eguale e diretto possa risolvere la crisi ungherese. Affinchè la deputazione sia numerosa, il lavoro sarà sospeso in tutti i negozi che saranno chiusi nel pomeriggio.

Gli scopi di guerra della Romenia e la formula della democrazia russa

Parigi, 7

Il Presidente del Consiglio romeno Bratianu ha fatto all'inviato speciale del «Petit Parisien» a Pietrogrado dichiarazioni in cui ha detto:

La democrazia russa ha lanciato al mondo una nuova formula di pace: nè annessioni nè contribuzioni, diritto per ciascuna nazione di disporre di sè stessa. La Romenia trova questa formula accettabile. Essa non entrò in guerra a fianco degli Alleati a scopo di conquiste. Il suo scopo era unicamente quello della liberazione dei territori romeni asserviti all'Ungheria; di affrancare i romeni e di restituirli alla loro patria. La democrazia russa perciò non cambia gli scopi della guerra della Romenia. Nella crisi che attraversiamo nel momento in cui la guerra sembra avvicinarsi alla sua fase finale, la Romenia, che tenne i suoi impegni verso gli alleati, ha diritto di attendere che i russi rimangano egualmente fedeli. Il rispetto agli impegni presi e il mantenimento della parola data costituiscono la base della vita dei popoli.

Dieci milioni di nord americani iscritti pel servizio militare

Washington, 7

Oltre dieci milioni di giovani nord-americani si sono inscritti per il servizio militare. La gioventù degli Stati Uniti ha obbedito senza esitare all'appello di Wilson, deludendo così tutte le speranze di alcuni partigiani dei tedeschi che fomentano l'agitazione contro gli arruolamenti. Pervengono da tutti gli Stati dell'Unione informazioni favorevolissime, quantunque nessuna cifra precisa possa essere indicata. Tutti i governatori sono unanimi ad annunciare che le iscrizioni si svolsero in modo completo e con calma.

L'Università di Columbia a Guglielmo Marconi

New York, 7

Ieri l'università di Columbia di New York ha conferito la laurea in scienze «ad honorem» al senatore Guglielmo Marconi. Il Presidente della università, presentando Marconi, ha detto: Noi onoriamo voi, Guglielmo Marconi, il cui nome è benedetto da tutti, voi che avete dato le ali alla parola.

Alzatosi Marconi, tutti i membri della facoltà, tutti i duemilacinquecento laureandi e varie migliaia di spettatori si alzarono in piedi applaudendo calorosamente per cinque minuti ed acclamando a Marconi ed all'Italia.

I tedeschi nuovamente battuti alla Camera austriaca

Zurigo, 7

Si ha da Vienna; I tedeschi sono stati nuovamente battuti alla Camera austriaca a proposito della proposta Frank relativa alla registrazione nel verbale dei discorsi non pronunciati in tedesco. I tedeschi, indignatissimi per tale proposta, avevano deciso di raccogliere tutte le forze per impedire che tale emendamento passasse in terza lettura. Vi furono conferenze e colloqui col presidente del Consiglio, Clam Martinic, con Baernelther e col presidente della Camera dei Signori, ma nulla valse e nella seduta di ieri l'emendamento fu votato a maggioranza. Ora i tedeschi sperano che la Camera dei Signori lo respinga, ciò che creerebbe un dissenso fra i due rami del parlamento. La situazione è incerta e l'ambiguo atteggiamento del Governo desta nuove diffidenze nei tedeschi. La prossima seduta è stata fissata per martedì ed in essa il presidente del Consiglio Clam Martinic, farà le sue dichiarazioni.

I socialneutralisti italiani alla conferenza di Stoccolma

Milano, 7

L'*Avanti!* pubblica: Nei locali del loro partito si sono adunate ieri le rappresentanze della direzione del partito e del gruppo parlamentare socialista. I compagni Lazzari, Modigliani, Musatti, Prampolini, Serrati, Treves e Turati hanno preso gli opportuni accordi circa il convegno socialista internazionale di Stoccolma. Dopo ampio scambio di vedute, la riunione, cominciata alle 10 del mattino, si è protratta per tutto il pomeriggio ed ha esaminato tutte le questioni di forma e di sostanza interessanti le prossime adunanze internazionali. Si è concluso col consenso unanime di partecipare al convegno di Stoccolma portandovi lo spirito delle deliberazioni di Zimmerwald in pieno accordo con i compagni di Russia.

Riunione di Ministri alla Consulta

Roma, 7

L'«Idea Nazionale» dice che il Presidente del Consiglio on. Boselli si è recato alla Consulta. Nel pomeriggio si sono recati alla Consulta i ministri Bianchi, Meda, De Nava e Raineri. Anche il commissario dei consumi on. Canepa ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio.

Una proroga alla partenza dei nati nel 1899 alunni delle scuole di commercio

Roma, 7

In seguito ad ulteriori accordi intervenuti tra il ministro della guerra e quello dell'industria, commercio e lavoro, agli alunni delle scuole di commercio nati nel secondo e terzo quadrimestre dell'anno 1899 ora chiamati alle armi, è stata concessa una proroga alla partenza per i centri di assegnazione fino al primo luglio, perchè possano prender parte alla sezione estiva degli esami. La proroga concessa non dispensa però gli alunni dei quali si tratta, di presentarsi il giorno 11 corr. ai rispettivi distretti.

L'on. sottosegretario Morpurgo ne ha immediatamente dato notizia a tutte le scuole di commercio inferiori, medie e superiori con telegramma odierno facente seguito a quello col quale il ministro De Nava aveva già informato delle licenze che sarebbero state accordate disponendo in pari tempo che la sezione estiva, almeno per gli alunni del 1899, sia terminata al 30 giugno.

Crisi ministeriale in Ispagna?

Madrid, 7

I ministri si sono riuniti nel pomeriggio per studiare i problemi in corso. Nei circoli politici è unanime l'opinione che il Consiglio deciderà di dichiarare aperta la crisi ministeriale, che sarà annunciata ufficialmente domani, dopo un Consiglio dei ministri presieduto dal Re.

L'Italia in Albania

Berna, 7

In un articolo intitolato «Il pegno d'onore», il «Giornale d'Italia», dopo aver rilevato che l'opportunità del passo compiuto dal nostro Governo in Albania è riconosciuta lealmente e senza restrizioni dai Governi alleati, a proposito di qualche commento non favorevole di una parte minima della stampa italiana, dice essere necessario ritornare sull'importante problema per chiarirlo in ogni suo aspetto.

Il «Giornale d'Italia», ricordate le forti tradizioni italiane in Albania lasciate dalla Repubblica veneta, rileva esservi tra noi circa 250 mila albanesi, verso cui l'Italia ha assunto un impegno d'onore quando, prima e dopo la guerra balcanica, proclamò il suo fermo proposito di ridare la indipendenza e la libertà al popolo albanese e di difenderlo contro le minaccie e le insidie di tutti i vicini.

A prescindere poi dalla necessità imposta dai nostri vitali interessi nell'Adriatico ed in oriente, come avrebbe potuto tollerare l'Italia, senza stracciare la sua fede di nascita, che si potesse approfittare della guerra europea per distruggere l'esistenza di un popolo cui la lunga dominazione turca aveva inflitto tante sofferenze ed impedito il pacifico sviluppo?

Il giornale, accennato poi alla irreggimentazione degli albanesi da parte dell'Austria, alla creazione della repubblichetta di Koritza che i francesi avevano di recente formato per raggruppare in un nucleo gli albanesi contrari alla penetrazione austriaca, scrive:

Poteva l'Italia rimanere impassibile e disinteressarsi completamente delle iniziative degli altri o non doveva invece reclamare per sè, in nome del passato e di tanti nostri vitali interessi, il diritto di essere chiamata lei a combattere gli intrighi dell'Austria in Albania e a soddisfare i propri impegni di fronte alla nazione albanese?

Crediamo che non possa esservi in Italia chi, comprendendo tutto questo, non approvi il passo del nostro Governo. Siamo lieti di poter constatare che anche i nostri alleati hanno riconosciuto lealmente che il Governo italiano ha in prima linea l'obbligo di curare gli interessi italiani anche quando le sue decisioni possano non riuscire completamente gradite ad alcuna corrente meno disposta a tenere conto delle evidenze della nostra politica. L'Italia è una nazione indipendente che della sua forza e del suo patriottismo ha formati esempi luminosi durante la guerra europea e non può ammettere di non poter giudicare con piena libertà i suoi interessi nazionali.

Il ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma da Boston:

«In nome degli albanesi d'America ringrazio il Governo italiano per l'ufficiale riaffermazione fatta il tre giugno della indipendenza dell'Albania unita. Il presidente della Federazione albanese Vatra Tomara.»

Gli agrari francesi invitati in Italia

Roma, 7

(N.) Il Governo italiano ha rivolto ai rappresentanti delle organizzazioni agrarie francesi l'invito per una visita alla nostra Associazione agraria, in reciprocanza a quella compiuta dalla Delegazione italiana in Francia.

Il trattamento ai fabbricanti di prodotti zuccherati

Roma, 7

(N.) — Per provvedere al rifornimento di zucchero, per la stagione estiva, alle industrie che fabbricano prodotti propri, quali acque, gassose, conserve di frutta, marmellata ecc., il Commissariato dei consumi ha stabilito una maggiore disponibilità di zucchero per uso industriale, variante da provincia a provincia. Tale quantità dovrà essere ripartita fra le diverse categorie di fabbricanti di prodotti zuccherati tenendo conto della diversa importanza che hanno le diverse industrie nel periodo estivo. Lo zucchero non dovrà essere concesso se non a quei fabbricanti che hanno esercitato la stessa industria negli anni 1913, 14, e 15. e l'assegnazione dovrà essere avvenuta in relazione al consumo avvenuto negli stessi anni, opportunamente documentato.

Per limitare il consumo della carta

Roma, 7

(N.) — Una importante riunione ha avuto luogo al Ministero delle Industrie, sotto la presidenza del comm. Giuffrida. Erano presenti gli economi di tutti i Ministeri degli uffici direttivi dell'Economato generale.

La riunione ha avuto lo scopo di studiare i provvedimenti necessari per far fronte al fabbisogno della carta per tutte le Amministrazioni dello Stato e per limitarne il consumo. E' stata pure esaminata la proposta della creazione di un tipo unico ed economico di carta, e per quanto riguarda la riduzione e la soppressione delle tante pubblicazioni che vengono fatte dai varii organismi amministrativi. Il Ministero ha trasmesso le proposte alla Commissione nominata in proposito dalla Presidenza del Consiglio.

Un appello ai setaiuoli

Roma, 7

(N.) — L'ufficio delle informazioni del Commercio, presso il Ministero delle Industrie, chiama l'attenzione dei nostri industriali sul fatto che l'Italia potrebbe lavorare molto più nel campo delle esportazioni seriche e che gli industriali stessi dovrebbero cercare di accaparrarsi il mercato estero e tenersi preparati per riprendere il posto perduto.

Per la integrazione delle scorte di carbone

Roma, 7

(N.) — La «Agenzia Italiana» reca la seguente nota:

«Circa i rifornimenti dei combustibili, a proposito dei quali vennero a suo tempo discusse varie divergenze, programmi, provvedimenti conformi alle esigenze delle circostanze particolarmente per il carbone, anche astraendo dalle più favorevoli condizioni create dai limiti imposti e dalle escogitate economie, si assicura che si procede, nella debita misura, all'integramento delle scorte in maniera da far fronte, con la maggiore sollecitudine così ai bisogni della stagione invernale nella quale verrà provveduto anche con la scorta della legna, così per l'avvenire all'eventuale accresciuto fabbisogno.

Il rigagnolo ed il fiume

Vi sono cose su le quali soltanto pochi vollero esprimere completo il loro pensiero, ma delle quali conviene pure ragionare una volta. Per esempio, della raccolta dell'oro.

Della raccolta dell'oro possiamo noi, veneziani, ragionare con autorità maggiore che altri, poi che Venezia, oltre che aver dato in proporzione degli abitanti e relativamente alle circostanze locali una somma di denaro ingente per le opere dell'assistenza civile, diede anche una quantità d'oro considerevolissima. Il nostro ragionamento esclude, adunque, ogni principio di critica e di rampogna.

La raccolta dell'oro ha trovato una parola che la definisce: il rigagnolo d'oro. La definisce, accusandone il difetto sostanziale.

— Perchè si raccoglie l'oro? — Per mandare avanti la immensa ruota della nostra finanza di guerra. E per mandare avanti quella pesantissima ruota noi abbiamo fatto fluire un rigagnolo. Ci vorrebbe un fiume, invece.

Nè critiche, nè rampogne: ripetiamo. Al popolo si è detto: — date. Ed il popolo ha dato, ciò che ha potuto, come ha potuto secondo la inspirazione del cuore.

Al popolo era stato detto in principio della guerra: — i bisogni della impresa nazionale sono immensi e voi potreste aiutarla anche in un modo che non costa sacrificio: donate i rottami di oggetti d'oro e d'argento. Così si ebbero le *urne* della Croce Rossa e la Croce Rossa per un certo tempo adunò buone offerte. Era una forma speciale di contribuzione, e, poi che si trattava di elevare il più possibile la somma, andò benissimo.

Venuto l'appello per «l'oro alla Patria», in fondo, si fece un'urna più grande. Tutto ciò che è dato giova, intendiamoci; ma quell'oro, dato così, non poteva e non può recare il giovamento specifico che i più attendevano.

Certo, il popolo seguì l'impulso generoso e, come altri disse, si elevò subito sulle nuvole della poesia, ma di lassù non furono più distinte le terrene necessità. Non si trattava, infatti, di regalare o poco o tanto danaro al Governo, ma di vedere se fosse possibile mutare alle radici l'ordine di cose, che inasprisce la nostra finanza di guerra.

Ci è facile intravedere il pericolo di essere fraintesi con siffatto richiamo ad una più utile e piena applicazione della patriottica liberalità, ma sentiamo di adempiere ad un preciso dovere, e sappiamo, d'altronde, di trovare autorevoli, se ancora non numerosi, consenzienti.

E' noto che una delle massime difficoltà della resistenza consiste nell'alto saggio dei cambi. Noi siamo costretti a comperare all'estero enormi quantità di prodotti e quindi dobbiamo esportare rilevanti somme di oro monetato assottigliando le riserve. Le diminuite riserve rendono diffidente il mercato.

Attenuato, così il credito, occorrono compensi e quindi sale il cambio. Per guadagnare credito, e di conseguenza per ridurre il cambio, occorre riguadagnare fiducia alimentando le riserve auree. Tale il problema nelle sue linee più grossolane; ma non occorre dilungarci in maggiori spiegazioni per dare idea che l'offerta dell'oro, come vien fatta, non può giovare secondo le speranze.

E' da un altro punto di vista, questione di misura relativa. Si ponga mente agli acquisti che il Governo deve fare all'estero di materiali bellici, di materiali di trasporto, di derrate, e si rifletta se quattro o cinque milioni bastino a risarcire il Tesoro dell'oro esportato con tali acquisti. Badiamo: — a che cosa serve la massima parte del danaro raccolto coi prestiti? — A pagare gli interessi dei debiti. E' mai possibile imaginare che le modeste offerte d'oro riescano a controperare allo equilibrio provocato dalle continue spese volute dalla guerra?

Il problema in verità è più vasto e più complicato, perchè non teniamo conto anche delle importazioni del commercio, alle quali in sì piccola misura si può contrapporre il compenso delle esportazioni. Tuttavia, pure ridotta la questione alle spese dello Stato, è evidente la sproporzione tra il fiume che precipita in una rapida ed il rigagnolo che scorre con lirica grazia tra le erbette della speranza.

Insistiamo: non è il caso di dare obolo allo Stato. Lo Stato ha il dovere di tener pronto tutto ciò che la guerra domanda e si piglia il necessario in una forma od in un'altra forma di tributi. Se mai, mettendoci per la strada degli oboli, varrebbe meglio in certi giorni di feste nazionali portare in piazza un braciere e ardervi biglietti di Stato, buoni del tesoro, cartelle del prestito, ossia dare tanto di frego sulle partite del debito pubblico. Ma se ripensiamo al duro corso dei cambi (e il pensarvi è un altissimo ed urgente dovere nazionale) e se ci volgiamo al generoso proposito di dare oro allo Stato, dobbiamo persuaderci che non ci troviamo, per aver seguite le cose come sono andate, sulla via maestra.

E un'altra volta ci fermiamo per timore di essere fraintesi. No, non rispondiamo con mala grazia ai generosi cittadini che possono ben vantarsi di aver dato mercè le loro offerte sì nobile esempio con onore di Venezia. Nè imputiamo l'errore al Comitato di Assistenza, che seppe molto bene adempiere all'officio di «tesoriere della Patria». Nè crediamo che al popolo si possa fare l'amabile carico di esser troppo «poeta», o di volere per puro sentimento rinnovare gli atti dei padri e degli avi....

L'Onorevole Carcano — nè di sua iniziativa, ma per rispondere ad obbiezioni mossegli — dichiarò che l'offerta dell'oro era un documento di patriottismo, ma che non aveva e non poteva avere l'auspicato influsso sui cambi, su ciò — ripetiamo — che è pure il cardine di una favorevole finanza di guerra. O si continua, adunque, il modo usato, e non si esce dalla dimostrazione dell'amor patrio; o si vuole aiutare la resistenza per la vittoria e occorre cambiare la rotta.

Rigagnolo o fiume? La questione fu posta, or di recente, dall'on. Ferrero di Cambiano sul giusto terreno. In sostanza, il suo articolo pubblicato nella Nuova Antologia dice: — gli esempi storici delle offerte d'oro non possono essere ripetuti con pari utilità perchè ben altra è la portata finanziaria della guerra attuale in confronto delle guerre dei tempi andati; — non è il caso di seguire soltanto uno spunto sentimentale e di cercare una prova di più del patriottismo italiano; — occorre sì dare oro alla patria, ma oro in misura adeguata alla necessità di ristabilire l'equilibrio del credito. Fiume, adunque, per fiume.

Il problema, così posto, si presenta da tutt'altro punto di vista. Non si tratta più di aspettarci *qualche* contributo, ma di scovare l'oro inerte, di mobilitare l'oro, se così si potesse dire. L'oro conservato dai cittadini in forma di oggetti di ornamento è una ricchezza.... imboscata: occorre richiamarla ai servizi di guerra, irreggimentarla, darle uniforme di monete, stabilirla di guarnigione nelle Casse dello Stato a mano a mano che le riserve auree sono fatte correre per il mondo.

L'on. Ferrero di Cambiano crede a ragione che non si possa più pensare al dono, ma che si debba accogliere il concetto del baratto. Al patriottismo è lasciata sempre una qualche parte. Una parte nuova e modesta: il sacrificio di oggetti cari, il sacrificio del metallo che ha un valore assoluto in cambio di biglietti dello Stato. Ciò supera, anche, la grande difficoltà dei ritegni sentimentali di fronte ad oggetti, che rappresentano cari ricordi.

Senza esaminare i particolari della proposta dell'illustre Senatore, la cui esposizione troppo compendiata, come sarebbe qui necessario, non riescirebbe forse sufficiente, noi vogliamo farvi eco perchè non rimanga senza seguito. L'offerta del l'oro assumerebbe nuovo carattere: il popolo sarebbe sollecitato a vendere tutto il suo oro perchè lo Stato ha bisogno di raccogliere non rigagnoli, ma fiumi; tanto che valga ad abbassare il cambio.

Oggi si dice ai cittadini: — il patriottismo stimoli la vostra generosità: donate.

Domani si direbbe, invece: — il patriottismo vi persuada a vendere. Date il vostro oro e sarete ripagati in proporzione del peso e della lega del metallo. Pensateci: se tratterrete gli oggetti d'oro, lo Stato non avrà il credito necessario per acquistare a buon mercato. L'amore dei vostri oggetti costringerà lo Stato a pagare centoventi, centotrenta, centoquaranta ciò che vale cento, e lo Stato dovrà poi rifarsi sui vostri beni imponendovi centoventi eccetera di tributo anzi che cento.

E' chiaro che si tratta, così, di tutt'altro ordine di idee. Oggi si può essere più o meno munifici; domani saremmo buoni o cattivi cittadini: illuminati cooperatori della vittoria o stolti egoisti.

L'on. Ferrero di Cambiano calcola che sarebbe facile assicurare al tesoro dello Stato almeno mezzo miliardo. Poichè il calcolo ci sembra molto prudente, e che v'ha sempre tempo per incominciare a far meglio, noi speriamo che i Comitati di Assistenza sieno presto chiamati all'ufficio di intermediari per la cessione dell'oro alla Patria.

Essi risponderebbero come sempre seppero rispondere

Il rigagnolo diverrebbe fiume. Noi crediamo. Ma vogliamo che l'ultima parola sia ancora per conforto dei cittadini che fecero e forse sono per rifare sì generose offerte, le quali sono tutt'altro che inutili, pur non bastando ad aiutare la risoluzione del grave problema dei cambi.

La nostra voce non si è levata per mortificare i donatori; vuole essere un eccitamento al Governo. Come, perchè non si è trovato modo di ricavare il giusto profitto dall'entusiasmo apparso fervido per tanti chiari segni in ogni terra d'Italia? Il sentimento della necessità di *disboscare* l'oro è vivo nei cittadini. Il Governo non vorrà, adunque, tradurlo in opera proficua e adeguata al fine?

I veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Sono morti per la Patria: Bertolo Ernesto di Valentino della frazione di Treville e Simonetta Emilio di Domenico di fanteria della frazione di Salvarosa.

VERONA — Giovane e pieno di vita è caduto compiendo da prode il suo dovere verso la patria Marcello Pasti, aspirante ufficiale del genio. Egli fu gravemente ferito sul Carso la sera del 2 giugno e soccombette nell'ospedaletto di campo dove era stato trasportato. Condoglianze alla famiglia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Venerdì: S. Medardo.
9 Sabato: SS. Primo e Felice.

Durante gli allarmi

Da qualche tempo è stato notato che, durante il segnale di allarme per le incursioni aeree, molti cittadini, invece di ricoverarsi nelle case o nei posti di rifugio, restano a crocchi a passeggiare, o seduti per le vie.

Si rammenta che tale fatto, oltre ad essere una grave imprudenza, pel pericolo a cui si espongono inutilmente, costituisce una infrazione alle ordinanze del Comando in Capo della Piazza e che i contravventori sono passibili di essere deferiti al locale Tribunale di Guerra.

La circolazione al Lido

Il Comandante in Capo della Piazza Marittima, Vice-ammiraglio Cito di Filomarino, pubblica una ordinanza proibente nell'isola del Lido la circolazione dalle ore 24 ad un'ora prima della cessazione dell'oscuramento.

Ai trasgressori sono comminate severe penalità.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 106

Famiglia de Toni, nel secondo anniversario della morte del suo amato Antonio L. 50 — N. D. Angela Ceresa Minotto off. mensile pro infanzia, 150 — Nob. Comm. Gioacchino e Marina Wielì off. mensile, 75 — Alessandro Levi fu Cesare e fratello, 200 — Amalia Barbin Cevolotto, 50 — Anna Casetta, 20 — Carlo Francesco Viale, 20 — Vettore Zanetti Zilla, in memoria del sig. Benedetto Rossi, 10 — Rag. Carlo Subert, in memoria del ten. avv. Ivo Pesaro, 10 — Cap. Carlo Klinger, per mesto anniversario, 10.

	L.	595.—
Liste precedenti	L.	766.536.56
Sottoscrizione 1917	L.	767.131.56
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.920.736.71

NB. — L'offerta di L. 110 pubblicata nella lista del 5 fu versata dalla sig.ra Faustina Fapanni ved. Ponci.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Amelia Coen Porto (2 paia guanti, 4 paia polsi, 3 passamontagna, 1 ventriera) — Donna Paola De Blaas (6 pantofole).

Offrirono indumenti per i bimbi dei richiamati le signore: Daisy Ravà, Anna Orefice, Maria Dalla Valle, Giovannina e Ada D'Italia.

Lavorarono per i soldati le signore: Henriette Donatelli, Emma Costantini, Maria Granziotto, Teresa Lavagnolo, Italia Dei Rossi, Luigia Tiani, E. Luzzatto, Giovanna D'Italia, Elvira Fonsi, Linda Battaggia, C.ssa E. Zacco, Carlotta Fidora, le allieve della scuola Renier Michiel.

Un valoroso morto per la Patria

Sottotenente Giuseppe Giove

A trentadue anni, Giuseppe Giove, sottotenente del.. Fanteria, è morto eroicamente sul Carso durante gli ultimi combattimenti, colpito da granata nemica. Era impiegato alla Banca del Credito Italiano di Milano e in lui i genitori hanno perduto un figlio affettuoso, pieno di amore per la famiglia, i conoscenti un amico premuroso. Era fratello del compianto sottotenente Enrico, caduto da eroe or fa un anno e pochi mesi, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto.

La famiglia del compianto ufficiale ha altri cinque figli in armi combattenti per la libertà e la prosperità della Patria.

Alla memoria di Giuseppe Giove il nostro riconoscente saluto; ai suoi genitori e fratelli vive condoglianze.

Gradimento Reale

S. M. il Re, essendosi degnata di accettare un esemplare dei lavori che la Signora Giulia Robertson, . nota nella nostra città, fece durante la guerra pei valorosi soldati italiani, la onorò colla seguente lettera in data 18 maggio:

« La Maestà Sua gradì il pensiero gentile, e lo considerò con sincera benevolenza, al pari dell'affettuosa premura da Lei dimostrata verso i nostri soldati. Ricevo pertanto incarico di rendermi interprete verso di Lei degli Augusti ringraziamenti; ed io, mentre mi onoro a ciò adempiere con la presente, Le dichiaro, Pregiatissima Signora, la mia distinta considerazione. — *Il Ministro Lambertini* ».

Consegna del nuovo Consolidato 5 %

La consegna in corso presso la Sede locale della Banca d'Italia dei titoli del Consolidato 5 per cento viene estesa da sabato 9 corr. alle Conversioni del Prestito 5 per cento effettuate al 10 Marzo u. s. continuando quella relativa a tutte le conversioni del Prestito Nazionale 4.50 per cento e ai certificati nominativi dei Prestiti 4.50 e 5 per cento.

Comitato Pro Lana

La N. D. Angela Ceresa Minotto, già infinite volte ricordata dalla stampa cittadina, per le sue assidue opere di beneficenza in questo periodo della nostra guerra, ha inviato al Comitato « Pro lana », presieduto dalla Signora Amalia De Vito-francesco, i seguenti oggetti:

N. 71 paia calze cotone; 150 notes; 8 portasigarette; 67 porta-biglietti; 3 copie dell'interessante volume: « Il valore italiano ».

Il Comitato Pro lana, gratissimo alla N. D. A. Ceresa Minotto, della novella prova di solidarietà e di affetto verso i nostri valorosi combattenti, invia alla benemerita donatrice i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Signora Angela Toso L. 200 — Contessa Alma Casana, 100 — N. D. Nerina Volpi Pisani, 100 — N. D. Contessa Paolina Giustinian, 100 — Barone Giorgio Franchetti, 100 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, 50 — Contessa Elisabetta Nani, 50 — Ing. Cav. Giancarlo Stucky, 50 — Signora Antonietta Stucky, 50 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra, 50 — Paolina Fornoni, 25 — Carolina e Matilde Venuti, 20 — Adele Bisacco Fornoni, 10 — Contessa Castelli Anguissola, 10 — Contessa Ginevra Serego Alighieri, 10 — Mr. Ralph. Latiner, 10 — Signora Jone Usigli, 20 — Olga Brunner Levi, 20 — Donna Paola de Blaas, 10.

Onorificenza

Il dott. Lazzaro Levi, padre del carissimo amico avv. Raffaele Levi, per le sue molteplici benemerenze all'Archivio notarile, e per l'opera sua attiva a vantaggio del Comitato di Assistenza Civile, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Cinematografie istruttive

L'entusiasmo di 5000 scolari

Magnificamente riescì lo spettacolo di ieri mattina al « Teatro Italia », promosso e organizzato dal prof. Ettore Boguelo. Ben 5000 scolari hanno avuto dinanzi agli occhi la superba visione degli eroismi dei nostri soldati al fronte, visione data da maravigliose pellicole avvicendatesi sullo schermo bianco tra scoppi di entusiasmo e di ammirazione.

Lo spettacolo verrà ripetuto domenica 10 alle ore 9 e 10.30. Alla rappresentazione delle ore 9 avranno l'ingresso gratuito i marinaretti della « Scilla », gli allievi degli Orfanotrofi, dell'Istituto Manin, del Coletti e gli alunni poveri della scuola comunale della Madonna dell'Orto. Per gli altri il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi 15.

Le pellicole sono state offerte generosamente dalle ditte Cinematografiche Tordini, Romei, Corti e Compagno.

Cerini "pro Mutilati,,

nel negozio degli Esploratori

Nel negozio degli Esploratori in Merceria S. Giuliano sono in vendita le scatole di cerini Pro Mutilati. Chi vuol praticamente dimostrare la sua simpatia all'iniziativa incrementando di un piccolo beneficio l'Istituzione voglia effettuare preferibilmente colà i suoi acquisti di cerini.

Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e vi si trovano pure in vendita a beneficio del fondo pro Mutilati le scatole di cancelleria e vari tipi di cartoline.

Giovani Esploratori

All'infuori della squadra espressamente comandata per i lavori agricoli dell'Orto di guerra in S. Elena, tutti gli altri Esploratori, domenica 10 giugno dovranno trovarsi alle ore 8.30 precise alla Palestra di S. Provolo.

Nel pomeriggio seguirà la prima lezione della scuola di voga.

L'Istituto dei Mutilati dopo un anno di vita

I criteri che hanno presieduto all'istituzione dell'Ospedale Ortopedico Militare e della Scuola di Rieducazione Professionale da parte del Comitato Provinciale, di Venezia per l'assistenza ai lavoratori Mutilati in guerra, costituitosi il 4 gennaio 1916, si riassumono nel triplice scopo della rieducazione e dell'adattamento della funzione dell'arte leso; dell'applicazione dei necessari apparecchi di protesi, negli amputati, e degli opportuni apparecchi tutori in taluni storpi per deformità; quello infine della Rieducazione Professionale propriamente detta.

La prima difficoltà che si dovette superare, fu quella dei locali.

Laboriosa ne fu la ricerca, per le condizioni speciali della città, il giudizio definitivo più favorevole si raccolse intorno all'Ospedale internazionale della Giudecca, fondato da Lady Layard, fornito di giardino e portico.

La generosità della colonia inglese di Venezia, fece presto ottenere al Comitato la relativa concessione. L'impianto iniziale, potè così svolgersi su di una capacità di 40 letti.

I locali per l'impianto della Scuola di lavoro, vennero ricavati con opportune divisioni ed adattamenti in una tettoia dei signori Agostino Scarpa e Fratelli. Gli accordi con l'Autorità Militare, si concretarono in una Convenzione fra la Direzione di Sanità del R. Esercito ed il Comitato.

S'impegnava la prima a corrispondere una retta giornaliera per ricoverato ed al rimborso della spesa per gli apparecchi ortopedici. Il Comitato si assumeva il ricovero ed il mantenimento dei Militari Mutilati e storpi, senza distinzione di appartenenza territoriale dimessi, a cura chirurgica terminata, dagli Ospedali Militari, il completamento della loro cura, la fornitura e l'applicazione dell'apparecchio di protesi, la Rieducazione Professionale.

Si affidava alla Ditta Armando Vianello di Cesare la costruzione degli apparecchi regolandone la fornitura con apposita Convenzione. L'Officina relativa, dapprima impiantata nell'interno dell'Istituto, venne successivamente trasportata per ragioni di produzione, in ambienti più adatti, al di là del Canale della Giudecca. Produce per ogni Mutilato di gamba l'apparecchio provvisorio, il pilone e l'arto definitivo oltre gli arti estetici e lavorativi per i Mutilati di braccio ed apparecchi di protesi funzionale per gli storpi. Il tipo normale è misto di cuoio fibra e legno.

L'Officina Vianello ha partecipato con i suoi prodotti al Concorso Nazionale della protesi di Bologna.

In data 21 dicembre 1916 il Prefetto della Provincia di Venezia decretava al Comitato il riconoscimento della capacità giuridica per tutti i mezzi necessari per il raggiungimento dei suoi fini, nonchè quella di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono. In pari tempo venivano approvate le norme statutarie deliberate dal Comitato promotore, che aveva già aderito e preso parte attiva ai lavori della Federazione Nazionale dei Comitati per l'assistenza agl'invalidi di guerra, sorta in Roma nel marzo 1915 e dell'Unione Regionale del Veneto costituitasi il 22 febbraio 1917 che ha eletto Venezia a sua sede.

Il Comitato cittadino di assistenza e difesa concorreva ad assicurare finanziariamente la vita all'Istituto, con un contributo di L. 80.000.

Si aggiunsero un contributo di lire 10 mila della Provincia, altro di lire 35.000 del Governo sul fondo apposito stanziato dal Ministero dell'Interno e varie elargizioni private.

L'impianto iniziale

L'8 giugno 1916, s'inaugurava l'Istituto con un impianto iniziale di 40 letti, portato quindi con successivi graduali ampliamenti ad 80 ed a 100, ed infine a 110.

Un'ala costruita a nuovo (è notevole in essa un ampio salone terreno per refettorio, capace di oltre 100 posti) l'occupazione di alcuni locali a pianterreno dell'attiguo Convento del Redentore, e di alcune case vicine, permisero questo sviluppo.

Fino al 31 maggio furono accolti nell'Istituto dalla sua apertura N. 203 invalidi mentre l'esistenza al 31 maggio era di 107 così ripartiti: Mutilati 64, storpi 43.

Gli appartenenti alla Regione Veneta, rappresentano il 75 p. c. della totalità.

I ricoverati nell'Istituto conservano il loro soldo militare e ricevono in più una lira per giorno lavorativo.

Viene tenuto uno schedario che raccoglie le loro caratteristiche integrato con opportune indagini, effettuato a mezzo di questionario speciale, presso i Sindaci del paese d'origine.

Esiste nello Stabilimento un reparto di *terapia fisica* diviso in 2 sezioni: Meccanoterapia provvista di 2 macchine per i diversi movimenti (mano e dita, avambraccio e gomito, spalla, piede, ginocchio, anca generale, ecc.); elettroterapia che comprende un tavolo distributore di corrente, su carrello girevole per applicazioni locali di correnti elettriche galvaniche, faradiche, sinusoidali; v'è pure unito il massaggio vibratorio.

I corsi d'istruzione

Il programma della Rieducazione si svolge anzitutto nei corsi d'istruzione divisi in tre classi: inferiore, di terza, di sesta.

Elementi eterogenei in un periodo di tre mesi furono portati al conseguimento del diploma di sesta elementare, ottenuto in un primo ciclo da 9 alunni, in un secondo da 8, e del diploma di terza elementare conseguito da 18 alunni dopo prove sostenute con magnifico risultato dinanzi a Commissioni nominate dal R. Provveditore. Si è pure istituito un « corso tecnico » per la preparazione intensiva alla licenza tecnica di 5 giovani. Sono avviati a questo corso, alcuni giovani che hanno conseguito alla licenza di sesta elementare nell'interno dell'Istituto.

Quattro giovani hanno frequentato con successo il corso di telegrafia presso la Scuola di Stato, annessa alla Direzione dei Telegrafi.

Non sono però ancora rimosse le difficoltà d'ordine burocratico relative al collocamento dei medesimi.

Attendono all'insegnamento elementare, tre maestri diplomati, ed al corso tecnico, parecchi volonterosi insegnanti.

Gli alunni sono così distribuiti: Corso di sesta 12 — Corso di terza 20 — Corso inferiore 15.

Gli iscritti nei vari laboratori, partecipano pure ad un corso speciale d'istruzione, detto corso dei laboratori, che senza prefiggersi il conseguimento di diploma legale, mira ad un perfezionamento di coltura e di istruzione degli allievi. Alla fine di questo corso viene rilasciato un certificato di corso compiuto.

Per le scuole e per i laboratori, si conferiscono pure dei premi ai migliori allievi. Accanto alle scuole sorgono appunto i laboratori di calzoleria, con 20 allievi; di sartoria, con 6; di falegname, con 5; di impressioni su cuoio, con 10; di ferro battuto, con 2; altri vennero rieducati fuori dell'Istituto in un'officina meccanica della città e nell'Officina Ortopedica.

Una scuola di disegno integra con questo insegnamento la preparazione degli alunni dei laboratori di impressioni su cuoio, di ferro battuto di falegname.

Un alunno che dimostrava attitudini speciali per la scoltura sul marmo, venne perfezionato con l'insegnamento, oltre che del disegno, della plastica.

Occupazioni di minore importanza, consistono in piccole lavorazioni a traforo di scatole ed oggetti vari, animali, figurine e relative decorazioni, indorature, ecc. Lo impianto di una lavorazione di vimini è allo studio.

I laboratori

Il laboratorio più importante, è quello di « calzoleria », nel quale si specializzano gl'invalidi degli arti inferiori con il corredo di attrezzi speciali (morsa) per mutilato di coscia. Si producono calzature comuni e di lusso, e si fanno pure riparazioni. Termine medio per una discreta conoscenza e pratica del mestiere è di 5 mesi. Il maestro segue il metodo di iniziare subito praticamente gli allievi ed ottiene ottimi risultati.

Nel laboratorio di « sartoria », sono impiegati invalidi degli arti inferiori ed anche taluno avente inabilità incompleta di uno degli arti superiori, permanendo la prensione. Questo mestiere, è di più lento apprendimento, dopo 6 mesi però, l'alunno può considerarsi giunto ad un discreto grado di pratica. Si confezionano nel laboratorio, sotto la guida del maestro, abiti per i ricoverati, militari e borghesi.

Il laboratorio di « falegname », è per ora rivolto a comuni lavori di falegname. Accoglie sopratutto storpi per i quali l'esercizio del mestiere rappresenta anche un naturale concorso alla rieducazione funzionale. Considerata però la maggioranza dell'elemento agricolo (il 75 per cento) si mira a concentrare in questo laboratorio, l'apprendimento dei piccoli mestieri rurali che hanno per base, oltre la falegnameria, l'aggiustaggio e la fucina, arti preziose in campagna, in modo che gli elementi addestrati sappiano nel domani, ritornati al loro villaggio, rifare ad es. i raggi di una ruota, accomodare una serratura, riparare un timone, un bilancino, affilare strumenti, ridare utilità ad un asse, ad una manovella ecc., in una parola, lavorare il ferro ed il legno.

Il laboratorio di «impressioni su cuoio», continuando la tradizione di un'antica arte veneziana, rappresenta un'occupazione che può trovare per i ricoverati appartenenti alla città, un collocamento definitivo a lucroso. Quest'arte è di facile apprendimento e consente di occuparsi anche i Mutilati del braccio. Due mesi sono sufficienti per una pratica discreta. Produce copertine di libri, cuscini, cartelle, portafogli, decorazioni di scatole ecc.

Attualmente a Roma nel negozio aperto dall'Ambasciatrice d'Inghilterra per la vendita di lavori di Mutilati, ne vengono esposti 12.

La durata media del soggiorno dei ricoverati nell'Istituto, è di mesi 6, taluno rimane però anche 7 od 8 mesi per perfezionarsi in un mestiere o per il conseguimento di una licenza legale di studio.

Intermezzi ricreativi e di svago di tanto in tanto organizzati, rappresentano la sosta ed il riposo dei periodi di lavoro. Dame gentili recano con frequenti visite la collaborazione della soavità femminile all'opera di assistenza.

Periodicamente nel pomeriggio della domenica, i ricoverati compiono una gita in laguna su apposita barca messa a disposizione dalla R. Marina. Presto funzionerà regolarmente ogni domenica il cinematografo nell'interno dell'Istituto.

Le sale di studio si completano con una sala di lettura, molto frequentata. Non manca accanto, lo svago onesto di qualche giuoco, mentre è ultimato l'impianto di un giuoco di boccie in uno stradone vicino, compreso nel recinto dell'Istituto. I corsi elementari e quello tecnico, effettuano visite speciali d'istruzione ai monumenti storici ed artistici della città e dell'estuario ed a stabilimenti industriali. Vengono coltivate le attitudini particolari di taluno con insegnamento di musica (organo) e di canto.

L'assistenza legale

L'assistenza legale nelle sue varie forme, completa con il collocamento dei Mutilati l'opera del Comitato. Il collocamento si svolge con risultati soddisfacenti, ed un recente appello fa invito alle imprese finanziarie, commerciali ed industriali, alle Ditte private, uffici ed in genere a quanti sono in grado per l'esercizio delle loro attività e delle loro funzioni di poter cooperare proficuamente al collocamento di qualche Mutilato od invalido di guerra, di volerne fare cortese segnalazione.

Si aggiungerà così, una maggiore varietà di collocamenti ed un più proficuo contatto fra le disponibilità di posti esistenti e gli elementi aventi maggiore idoneità a coprirli.

Confortato dalla buona assistenza ricevuta, seguito nei primi passi nella nuova vita sociale, l'ex allievo dell'Istituto porta con sè un gradito e riconoscente ricordo del periodo di cure, di studio e di lavoro trascorso, e lo attesta con il vivo desiderio di mantenere rapporti con i preposti e con quanto formò oggetto di conoscenza cara durante il suo soggiorno. Così una fraterna comunione di ricordi e di ideali riunisce per l'operosa vita civile del domani, quanti nelle medesime aule, nei medesimi laboratori appresero la virtù del lavoro, la fede nell'avvenire.

Glicerina e munizioni

Togliamo dal « Bollettino Chimico-Farmaceutico » sotto il titolo: *Non prescriviamo glicerina*:

« L'ufficio tecnico militare Toluolo, Benzolo, Glicerina ha diretto a tutti gli Ordini dei medici la seguente circolare, che per il patriottismo dei medici sarà certo osservata:

« Premesso che i supremi interessi della difesa nazionale impongono che la massima quantità di glicerina sia riservata per la preparazione degli esplosivi, pregiomi far presente che sarebbe molto utile che nelle prescrizioni di glicerina i signori medici si limitassero ai casi speciali nei quali l'uso di detta sostanza sia necessario o addirittura insostituibile. »

Non è da dubitare che l'appello rivolto alla benemerita classe dei medici sarà efficace; ma fa sperare che avrà porto ad essa l'occasione di ricordare a tutti che siamo in guerra e che è dovere di buon cittadino di non distrarre la minima quantità di glicerina all'urgente fabbricazione delle munizioni.

Dopo due anni di guerra a nessun cittadino è lecito ignorare quale concorso prezioso per la vittoria possa dare la preziosa sostanza. E' quindi assolutamente necessario astenersi dall'usarne, o, almeno, limitarne l'uso ai casi strettamente necessari.

Nuovi spacci di carne congelata

A decorrere da sabato 9 corr. il Comune aprirà altri due nuovi spacci di carne congelata, uno nel sestiere di Castello; l'altro nel sestiere di Cannaregio.

Gli spacci municipali di carne congelata sono situati nelle seguenti località:

Sestiere di S. Marco: Calle dei Fabbri 4676 — Sestiere di Cannaregio: Lista di Spagna 280 — Sestiere di Castello: Via Garibaldi 1240.

I consumatori un po' alla volta si persuadono della convenienza dell'uso della carne congelata. Infatti il concorso del pubblico agli spacci va quotidianamente crescendo. La esperienza fa persuaso il popolo che la carne congelata è un alimento ottimo dal punto di vista della commestibilità ed anche della massima convenienza economica.

I due nuovi spacci serviranno certo a diffonderne sempre più l'uso, che è augurabile si intensifichi ancora di più per compensare la deficienza della carne fresca, il cui quantitativo necessariamente deve subire nuove limitazioni.

Approvvigionamento dell'Olio di Oliva

Il Consorzio Granario Provinciale rende noto che il Commissariato Generale per i Consumi potrà cedere partite di olio di oliva requisite ai prezzi seguenti:

Olio di oliva finissimo a lire 300 — id. id. fino a lire 275 — id. id. mangiabile a lire 250 al quintale merce resa franca vagone partenza per quantità non inferiore ad un vagone completo.

Le richieste dovranno essere trasmesse al Consorzio esclusivamente da parte di Comuni, Cooperative ed Enti di consumo in genere.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sede del Consorzio Granario.

Il prezzo del gaz

Il Sindaco avverte per norma dei consumatori di gas, che, per Decreto Ministeriale 25 maggio a. c. la Società Anonima del Gas di Venezia è autorizzata ad esigere dai privati per i mesi di giugno e luglio a. c. il prezzo massimo del gas per qualsiasi uso di centesimi 33 al mc. non compresa la tassa governativa.

Nessuna proroga per la vendita dei dolciumi

La R. Prefettura ci comunica:

Il Commissariato Generale per i Consumi, con circolare telegrafica in data del 5 corrente, informa che d'ora innanzi non sarà data più alcuna risposta alle domande per proroga al termine già scaduto per la vendita dei dolciumi. Il decreto luogotenenziale che vieta la vendita dei dolciumi è datato dall'8 Marzo 1917, e con la proroga successivamente accordata, ai produttori e rivenditori furono concessi rispettivamente due mesi e mezzo e tre mesi per esitare le rimanenze esistenti. Le Ditte interessate hanno avuto quindi tutto il tempo necessario per salvaguardare i loro interessi in rapporto alle nuove disposizioni concernenti i dolciumi, e per tale motivo nessuna istanza tendente ad ottenere deroghe a dette disposizioni potrà essere presa in considerazione.

Per le Levatrici

Oggi, venerdì, nell'aula della R. Scuola Ostetrica, fondamenta dei Mendicanti, il prof. Pier Luigi Gardini svolgerà alle levatrici, alle ore 17.30 precise, il tema: « Ginecologia ed aeroplani ».

Si pregano le levatrici tutte di non mancare.

Ordinanza Municipale sul nuoto

Il Sindaco di Venezia ordina:

1. — E' proibito il bagno in tutti i rivi e canali interni della città e frazione di Malamocco e nel bacino di S. Marco di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni ed ai Giardini Pubblici.

2. — Il nuoto è permesso soltanto nel canale della Giudecca e in Laguna non oltre le ore 20.

3. — E' vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti, dall'alto dei pali fitti presso le rive di approdo, di percorrere nudi o coi soli calzoncini da nuoto le strade pubbliche, di spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via e lungo la spiaggia di Lido.

Le contravvenzioni alle prescrizioni della presente ordinanza saranno punite a termini dell'articolo 199 del Testo Unico della Legge Sanitaria 1. agosto 1907 N. 636 senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

I Vigili municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare le presenti disposizioni.

Piccola cronaca

INFORTUNIO — Lo scaricatore marittimo Bonometto Ambrosio di Vittorio, di anni 38, abitante in Cannaregio N. 187, col mezzo di una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile, perchè aveva riportato, scaricando delle travi da un furgone alla ferrovia, gravi ferite da schiacciamento ai piedi.

Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

ARRESTI — Vennero arrestate perchè contravventrici alle disposizioni sul buon costume: Arcangela Elvira fu Giovanni di anni 20, Lacchin Maria di Pietro, di anni 25, Rosa Giovannina di Vittorio di anni 26 e Pagliarin Elisa di Antonio, di anni 27, tutte qui domiciliate.

DISTURBATORI NOTTURNI — L'altra sera nei pressi di S. Marco una comitiva di giovinotti cantavano a squarciagola disturbando la tranquillità pubblica. Fermati dagli agenti di P. S. vennero dichiarati in contravvenzione. Essi sono: Spavento Emilio di anni 35, Rubini Luigi di anni 18, Giusto Giovanni di anni 18, Galvelli Vittorio pure di 18 anni e Nardini Giovanni di anni 24, tutti qui residenti.

Barufe in famegia

Certa Saoner Benvenuta fu Giovanni di anni 23, abitante a Castello N. 5714, litigò l'altra sera, per motivi famigliari, colla cognata Baci Giovannina abitante nello stesso sestiere.

Dopo essersi dette un sacco di improperi le due donne si accapigliarono e la Saoner dovette farsi medicare all'Ospedale Civile una distorsione del dito medio della mano destra e delle echimosi alla faccia.

Guarirà in 10 giorni.

Teatri e Concerti

Il Concerto Zanella

al Liceo "Benedetto Marcello,,

Una folla enorme, elettissima che s'era data convegno nella Sala di Palazzo Pisani, accogliendo festante l'invito fattole dalla Presidenza e dalla Direzione del nostro Liceo musicale Benedetto Marcello (che con nobilissimo intento vollero coronare la serie magnifica dei concerti organizzati per la diffusione della coltura musicale con una audizione del celebre e celebrato pianista Amilcare Zanella, l'eminente direttore del Liceo Rossini di Pesaro) ha decretato all'illustre musicista, onore e vanto dell'arte italiana, il più trionfale successo. Uno di quei successi che da molto e molto tempo le cronache musicali veneziane non solevano registrare.

A definire la grandezza di Amilcare Zanella quale pianista ed a dare la esatta misura della potenza della sua arte inimitabile, meglio di ogni nostra parola, valgono gli applausi deliranti, gli entusiasmi che egli suscita nel pubblico che riesce a sollevare in una accesa e quasi frenetica ammirazione destando in esso la più viva e profonda commozione.

Gli è che l'arte di Amilcare Zanella non è quella dell'esecutore che sbalordisce con un trascendentale virtuosismo ma è frutto di una elettissima e squisitissima coscienza artistica: egli ha tocco mirabilmente delicato, agilità vertiginosa, granitura inarrivabile, possente vigoria della quale però sa usare a tempo e luogo, ma sopratutto egli, anche perchè conosce i segreti della composizione, non solo comprende e penetra nel pensiero e nei cuori degli autori ma ne vivifica attraverso ad un'esecuzione perfetta le idee, i pensieri ed il linguaggio, egli sa dar vita e colore al suono del pianoforte traendone forza di commozione, ha insomma in se quel sacro fuoco vivificatore, tutte quelle virtù che ben gli permettono di eccellere e di giganteggiare sulla infinita schiera di pianisti mediocri, per quanto volonterosi, ai quali troppo di frequente indulgenza di pubblico e di critica tributa lodi ed elogi.

Ieri Amilcare Zanella ha eseguito un « andantino » del Sacchini, dove ha sbalordito con alcuni di quei « trilli in diminuendo » che sono una sua vera specialità, uno « studio » dello Scarlatti, un « notturno » e lo « studio N. 11 op. 25 » di Chopin.

Il pubblico ha seguito colla più intensa attenzione, col più intimo godimento e con un crescendo di ammirazione l'esecuzione di questi brani che permisero al valente pianista di affermare solennemente le sue spiccate eccezionali qualità di virtuoso, tutte le finezze dell'arte sua di sommo interprete, ed alla fine di ognuno è scattato nei più clamorosi applausi e lo ha salutato, dopo lo « studio » eseguito con tanta perfezione da lasciare attoniti tutti, con una imponente, incessante ovazione.

Amilcare Zanella si è presentato anche quale compositore eseguendo sei pezzi di sua fattura.

Ed anche come compositore egli ottenne ieri il più clamoroso successo specialmente coll'« Introduzione e fuga a due soggetti », un brano poderoso che ben potrebbe definirsi « poema musicale », che ha proporzioni grandiose per estensione, per la ricchezza dei mezzi impiegati e degli sviluppi polifonici, che risponde non soltanto alle esigenze di forma e di concetto di un simile genere d'arte ma che vale veramente a riabilitare una tale forma d'arte a torto trascurata e spregiata.

I due temi o soggetti, ampio e solenne quello dell'« adagio », vivace e bizzarro pieno di brio quello dell'« allegro », sono sviluppati magnificamente e malgrado la enorme loro diversità ed il contrasto anzi del loro contenuto, sono poi fusi in modo superbo, armonicissimo, con effetti magnifici con coloriti che sembrano veri e propri impasti orchestrali. E' un brano che prova luminosamente l'ingegno possente, la straordinaria coltura, la profonda conoscenza della tecnica pianistica, la genialità del suo autore.

Lo Zanella ce ne ha dato un'esecuzione deliziosa e sublime: ricorderemo soltanto certi effetti d'organo da lui raggiunti nell'« adagio religioso », certe smorzature e certi effetti di pedale nel « largo », certi crescendo fatti con una mano mentre l'altra decresceva in un diminuendo che finiva quasi un soffio, la sonorità raggiunta nel « grandioso » dove sembrava di sentire molti e molti pianoforti che suonassero insieme e specialmente la nitidezza con la quale scaturivano i due temi anche nei punti in cui maggiore era la loro fusione ed il loro impasto.

Alla fine il pubblico lo ha acclamato lungamente, e ripetutamente; egli ha dovuto presentarsi a ringraziare.

Gli altri pezzi eseguiti furono una «Leggenda op. 47 N. 2» di sapore antico, un graziosissimo « tempo di minuetto », uno « Scherzo » originalissimo tutto picchiettato dalla prima all'ultima nota, accentato in modo meraviglioso, *Vidalita* (dai piccoli pezzi) una brillantissima «Umoresca» ed infine un poderoso ed imponente « studio eroico ».

Tutti brani scritti con grande nobiltà di intenzioni, nobilmente trattati, dove c'è un senso costante di pittoresco e di colore, un'abilissima distribuzione di effetti, che denotano una mirabile padronanza dei mezzi pianistici e conoscenza dei più reconditi segreti della tastiera, anche se in taluno si possa discutere la originalità delle idee e lamentare che la preoccupazione della tecnica abbia soverchiato la fluidità della ispirazione e la semplicità della melodia.

Alla fine di ognuno il pubblico ha applaudito con rinnovato entusiasmo.

Finito il magnifico ed indimenticabile concerto la folla che sembrava rimpiangesse di dover lasciare la sala e di non poter protrarre l'intenso godimento delle ore trascorse non finiva di acclamare il grande pianista.

s. m.

Rossini

Oggi la grande « première » della film « La guerra d'Italia a 3000 m. sull'Adamello ». Si prevede molto concorso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *La Guerra sull'Adamello a 3000 metri.*

ITALIA — *La Principessa*, ore 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30.

MODERNISSIMO — *Nel vortice del Peccato* (Lidia Quaranta e Sella Menichetti).

SPORT

Torneo di Calcio

La vittoria dell'"Ardor,,

Domenica scorsa alla Giudecca, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo l'annunciato torneo di calcio per la « Coppa Virtus ». Le concorrenti erano l'Ardor, la Virtus, la Squadra Marinai Alto Adriatico e l'Aurora.

Al mattino hanno avuto luogo le eliminatorie con i seguenti risultati: Virtus batte 1 a 0 Alto Adriatico — Ardor batte Aurora 5 a 0.

Nel pomeriggio alle 17 precise, la partita, sotto l'attento ed imparziale arbitraggio di Marino I. dell'A. C. Padova, si è iniziata subito vivacemente con netta prevalenza dell'Ardor la cui prima linea giocò con foga e precisione ammirabili. Così l'Ardor passa per due volte la rete di Signoretto per merito di Veglianetti e Brivio.

Verso la fine del I. tempo viene concesso alla Virtus un calcio di rigore con il quale Grassi salva l'onore della giornata. Alla ripresa, continua netta la prevalenza degli Ardoriani i quali, per merito nuovamente di Brivio, si aggiudicano un terzo punto. La fine trova l'Ardor vittoriosa con 3 a 1 aggiudicandosi così il primo premio, consistente in una coppa per la Società e undici medaglie vermeil per i giocatori.

Dell'Ardor giocarono tutti bene, ma in special modo si impose all'ammirazione di tutti, la linea di attacco. Della Virtus giocò ottimamente Signoretto, un portiere di gran classe il quale unitamente a Marino III salvò la squadra da una sconfitta più umiliante.

Le squadre concorrenti giocarono nelle seguenti formazioni:

Ardor: Ciarlo, Vianello, Galli, Fabbris, Borgato, Villasanta, Calcante, Brivio, Ferraro, Zanon, Veglianetti.

Virtus: Signoretto, Cecchini, Marino Bioto, Grassi, Gavazzi, Morandi, De Min Bez, Monti, Meneghetti.

Alto Adriatico: Martellucci, Lercari Ratto, Bertacca, Giusuardo, Boito, Michelini, Serra, Alberti, Bonzio, Cintoi.

Aurora: Bisotto, Verdina, Dorigo II., Herion I., Herion II., Di Pol, Costa, Palù, Bortoluzzi, Bighin, Petrai.

Cronache funebri

Donna Ersilia Galletti Lossada

A ottantaquattr'anni è morta ieri qui a Venezia Donna Ersilia Galletti Lossada, figlia dell'insigne patriota avv. Giuseppe Galletti, onore del foro Colognese, ministro dell'interno del Governo Pontificio e Presidente della Costituente romana del 1848. Dal padre ecco fu educata alla scuola del dovere; sopportò l'esilio e le sventure di famiglia con animo forte. Vedova del comm. G. C. Lossada, già Console d'Italia a S. Marino, visse per 35 anni nella piccola Repubblica lasciando di sè grata memoria. Da pochi anni si era stabilita nella città nostra presso il genero prof. Natali.

Il giorno 7 alle ore 12.30 spirava santamente dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

Maria Crovato Galliot

Il marito e i parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 9 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa dei Carmini partendo dalla casa sita in Calle Lunga S. Barnaba N. 2630.

Si anticipano vivissime grazie a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Il .... maggio u. s. cadde gloriosamente per l'indipendenza d'Italia

Giuseppe Giove

di anni 32

Funzionario del Credito Italiano

Aspirante ufficiale di Fanteria

un anno dopo il sacrificio del fratello **ENRICO**.

Con l'animo due volte lacerato ne dànno partecipazione il padre Antonio, la madre Teodolinda Fanello, i fratelli, le sorelle, gli zii, le zie, le cognate.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno associarsi al dolore della Famiglia od onorare in qualsiasi forma la memoria del caro Estinto.

Adempiendo al suo dovere di Soldato morì .... il 3 giugno 1917

FILIBERTO SAVIANE di MARCO

I genitori, le sorelle Rita e Letizia, il fratello Mario ed i congiunti tutti col cuore straziato ne dànno il dolorossimo annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale. — Si dispensa dalle visite.

Venezia, 8 Giugno 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Due cavalli in fuga travolgano una donna

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Uccelli Giuseppina maritata Fantinato di anni 49, ieri mattina mentre accompagnava a scuola suo figlio Antonio di anni 10, venne investita da due cavalli in fuga che trainavano un carro.

Un cavallo con una zampata le fratturava la gamba destra. Soccorsa da alcuni passanti la povera donna venne portata all'Ospedale Umberto I. ove il primario dott. Pozzan, dopo di averla medicata, la dichiarava guaribile in due mesi.

La pesca di beneficenza

Anche oggi giovedì, secondo giorno di pesca, si fece un buon incasso. Domenica 10, ultimo giorno della pesca.

Al "Toniolo,,

Domani venerdì ultima recita della compagnia drammatica di Carlo Duse. A richiesta si ridarà «La Madre» protagonista la Italia Vitaliani.

BELLUNO

Per la falciatura

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Conformemente all'accenno da noi fatto giorni addietro per provvedere soldati agricoltori nelle località dove scarseggia la mano d'opera per lavori di falciatura, risulta che da diverse parti della provincia continuano a giungere alla Cattedra di agricoltura richieste.

Si avvertono gli agricoltori che intendono ancora di usufruire di tale vantaggio di affrettare le domande pel primo turno, che scade quanto prima.

Pro mutilati di guerra

Martedì prossimo, alle ore 3.30 pom. nella sala del Consiglio Provinciale, seguirà una adunanza del Comitato generale «Pro Mutilati di guerra» indetta dal comm. Edoardo Coletti, presidente del Consiglio Provinciale, — allo scopo di procedere alla approvazione dello Statuto già predisposto dalla Giunta Esecutiva.

TREVISO

Echi dello Statuto

TREVISO — Ci scrivono 7:

Il Presidente del Consiglio Prov. ha ricevuto, in risposta degli omaggi inviati al Re, nell'occasione della festa nazionale dello Statuto, il seguente telegramma:

«I sentimenti di cui Ella è stata interprete unitamente al Presidente della Deputazione Provinciale sono stati molto graditi da S. M. il Re che della patriottica manifestazione invia a tutti cordiali grazie. — f. *Boselli.*»

Il Presidente dell'Associazione Liberale Monarchica, ha ricevuto a sua volta questo telegramma:

«Interprete dei Sovrani ringraziamenti, prego V. S. comunicarne l'espressione all'intero sodalizio, assicurando che il patriottico attestato è giunto gradito alla Maestà Sua. — f. *Boselli.*»

Il dott. Dino Bombassei sarà restituto alla Patria

Apprendiamo con cordiale soddisfazione che il dott. Dino Bombassei che, rimasto ferito sul campo, venne fatto prigioniero dagli austriaci, sarà fra poco restituito alla Patria e alla famiglia in un prossimo scambio di prigionieri.

Il dott. Bombassei, soldato di fanteria dall'inizio della guerra ed in attesa della nomina ad ufficiale, partecipò con onore e con valore a vari combattimenti fino a che nella sanguinosa battaglia del 10 ottobre 1916 a Vertoiba, cadde colpito gravissimamente da piombo nemico. Fatto prigioniero, sopportò stoicamente una dolorosa operazione per l'estrazione di un rene. Ora, dopo nove mesi di dura relegazione, ritornerà finalmente a riveder i suoi cari che lo attendono ansiosamente.

Pro Assistenza Civile

Lietissime per la nuova meritata onorificenza conferita al loro Presidente Gr. Uff. dott. Giuseppe Benzi, le signore e signorine dell'Ufficio Notizie plaudendo offrono lire 150.

Il dott. Ernesto Calzavara ad onorare la memoria del compianto capitano Luigi Covra lire 10 e lire 5 dal sig. Calzavara Gino per lo stesso scopo.

Pro richiamati

Regina e Giuseppe Schnideritsch in morte del capitano Covra lire 10 — Ing. Giuseppe Santalena, 20 — Società Veneta Costruzioni Meccaniche e Fonderia, 1000 — Prof. Arturo Berghi congratulandosi col comm. Giuseppe Benzi per la nuova onorificenza conferitagli, 10.

Pro Croce Rossa

Il sig. Luciano Muner ad onorare la memoria del carissimo nipote Luigi Muner di Antonio e di Anna Maria Orbasini, tenente nel.... Alpini eroicamente caduto il .... maggio sul Carso, versò al locale Comitato della Croce Rossa la somma di lire 100, perchè sia inscritto fra i soci perpetui dell'Istituzione. La Presidenza porge vivi e sentiti ringraziamenti.

Avviso agli Esploratori

Per non disturbare in alcun modo la preparazione agli esami dei Giovani Esploratori, inscritti nelle pubbliche scuole, la Presidenza della Sezione ha deciso di sospendere ogni istruzione, esercitazione e servizio da domenica 10 giugno a sabato 21 luglio, riprendendo i soliti convegni col giorno di domenica 22 luglio. Le iscrizioni sono sempre aperte presso la Presidenza della Sezione.

Onorificenza

Con recentissimo decreto, su proposta del Ministro dell'Industria e del Commercio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Domenico De Toffoli che da lunghi anni copre ininterrottamente la carica di consigliere della nostra Camera di Commercio ed è membro della Commissione Provinciale delle Imposte dirette. Congratulazioni.

La presentazione delle reclute

Gli iscritti della classe 1899 dovranno presentarsi nei giorni stabiliti dal manifesto, a Preganziol (Villa Del Maino), anzichè al Distretto di Treviso.

Il premio del lavoro

FEDEROBBA — Ci scrivono, 7:

L'Amministrazione delle Opere Pie di Onigo, di cui è mente fattiva il Cav. Giuseppe Sabbione, stabiliva il conferimento di premi alle donne che avessero dimostrato maggiore e più proficua attività nei lavori agricoli per compensare la mancanza di mano d'opera maschile. Nel salone dell'ospedale dei Conti di Onigo ebbe luogo la cerimonia della consegna dei premi, presenti le Autorità Comunali, i parroci ed altre egregie persone. Il Cav. Sabbione, pronunciò un discorso di circostanza; parlò anche il parroco di Pederobba D. Bruno Fraccaro. Ambedue gli oratori misero in rilievo il grande contributo della donna nella integrazione del lavoro manuale.

Furono premiate Benvenuta Suman di Pederobba con lire 50 e le due sorelle Mondin fu Guglielmo di Onigo con L. 25 ciascuna.

Per gli invalidi di guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Per addivenire alla costituzione di un sub-comitato per gli invalidi di guerra, seguirà oggi in una sala di questo municipio una adunanza di autorevoli cittadini.

Cerimonia patriottica

VITTORIO — Ci scrivono, 7:

La cerimonia della consegna della bandiera nazionale e di quella del Corpo a questa Sezione dei Giovani Esploratori, cerimonia alla quale parteciparono le Autorità civili e militari, riuscì solenne.

Madrine furono Donna Giannina Stucky-Chiggiato e la signora Dalla Porta. Disse brevi parole di occasione l'ing. Piovan, Commissario della Sezione ed il Comm. Gervasi.

Disgrazia

L'altro giorno un colono del signor Dalla Coletta di Costa, cadendo da un gelso, ebbe spezzate le due gambe e gravissima ferita al dorso. Fu portato all'Ospitale di Ceneda in pericolo di vita.

Gli stipendi ai maestri

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 7:

Si lamenta che gli stipendi dei maestri non vengano — certamente per difetto della benedettissima burocrazia — regolarmente pagati. Il fatto reca gravi danni ai poveri maestri; è sperabile quindi che, con un po' di buona volontà, la Amministrazione Scolastica provinciale renda più agile il servizio dei pagamenti. La guerra dovrebbe spronare tutti, non a creare nuove inutili pastoie, ma ad operare con alacrità e praticità.

È morto!

CORNUDA — Ci scrivono, 7:

Abbiamo narrato ieri l'altro come certo Zambon Luigi di anni 76 sia stato investito dal tram elettrico alla Guizzetta di Covolo. Stamane il disgraziato è morto per sopravvenute commozione cerebrale e addominale.

PADOVA

Riunioni di Sindaci per l'approvvigionamento

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Da tre giorni seguono al Consorzio granario le riunioni dei Sindaci della Provincia, sotto la presidenza della Commissione esecutiva del Consorzio, per discutere tutta l'organizzazione per l'approvvigionamento e la distribuzione delle farine ai comuni. Si tratta di raccogliere i dati di consumo per i forni e per i pastifici locali e i molini esistenti colla loro potenzialità per aver modo di indirizzare il nuovo servizio in forma concreta e sollecita.

Una mano amputata

La quindicenne Maria Marinetti, che abita in via Beato Pellegrino, mentre lavorava [illegible] fuori Porta Savonarola, veniva presa con la mano destra in un ingranaggio. Riportava una grave ferita.

Venne trasportata all'ospedale dove si dovette procedere all'amputazione della mano.

Gli esami di giugno-luglio al Liceo "Tito Livio,,

Gli esami di promozione ed ammissione a tutte le classi incominceranno mercoledì, 20 giugno, alle ore 8 precise con la versione dal latino in italiano; quelli delle licenze lunedì, 25 giugno, alle ore 8 precise, con la versione dal latino in italiano.

I giorni delle altre prove sono fissati nel diario esposto all'Albo dell'Istituto.

Conferenza didattica

Stamane il prof. G. B. Mortari ha tenuto nella sala dell'Università Popolare una conferenza sul tema: «Le voci dell'anima e l'insegnamento». Erano presenti tutti gli insegnanti elementari del Comune.

Il prof. Mortari ha sostenuto e dimostrato chiaramente l'efficacia della lettura. Alla fine ha patrocinato la raccolta dei rottami di metallo nelle scuole. Fu molto applaudito.

La morte di un capitano aviatore

Soltanto ora dal Comando Supremo giunge notizia ufficiale che in uno scontro aereo sul cielo di Pergine, avvenuto nel 1916, ha incontrato morte gloriosa il capitano aviatore Felice Antonio Cantele. Impegnata battaglia contro due apparecchi nemici, un proiettile perforava il serbatoio di benzina del velivolo sul quale si trovava il capitano Cantele. L'aeroplano incendiatosi, precipitava al suolo trascinando seco nella morte il valoroso aviatore.

VERONA

Il Municipio sequestra... il suo riso

VERONA — Ci scrivono, 7:

Da due giorni, scrive l'*Arena*, il solerte ispettore municipale Fiorini viaggia di negozio in negozio per sequestrare il riso che ai rivenditori venne distribuito in queste ventiquattro ore dal municipio.

La massima parte dei consumatori avrebbe riscontrato che detto riso non possederebbe le qualità necessarie per essere commerciabile. Il giornale raccontando il fatto trova che sono inutili i commenti.

Gli esami

All'Istituto Tecnico gli esami cominceranno il giorno 18. Martedì 19 corr. hanno principio presso le scuole tecniche gli esami di ammissione e promozione.

I Giovani Esploratori

Domenica ventura si chiuderanno le istruzioni preliminari al poligono del Tiro a Segno di P. San Zeno per il drappello armato.

Avrà anche luogo una gara di tiro.

L'arresto di un audace truffatore

Nel maggio scorso, a Zevio, venne perpetrato un audace furto per circa 3000 lire in danno di certo Michele Bacciga fu Sante. Due finti carabinieri, presentatisi in quella circostanza al Boniga, gli avevano raccontato che dovevano procedere alla requisizione dell'oro ed il povero diavolo aveva loro consegnato i preziosi che possedeva ed anche del denaro.

Ucciso da un calcio di un cavallo

Ugo Santorio, soldato di cavalleria, venne trasportato all'Ospedale ieri sera col cranio orribilmente spaccato dal calcio di un cavallo. Morì poco dopo senza aver ripresi i sensi.

Il furto ai Magazzini militari

In danno dell'Amministrazione militare vennero rubate 2000 lire di cuoio.

Dopo attive indagini la Questura arrestava, come presunto reo, certo Desideri Generoso di anni 27, da Stroncone (Perugia). Si afferma che sia stato a che sequestrata tutta la refurtiva.

Ora i delegati Mazza e De Candia riuscirono a scovare un individuo, gravemente indiziato: certo Bercelli Giovanni di Perugia pregiudicato.

In una perquisizione fatta in casa sua furono rinvenuti oggetti portati via al Bacciga ed una nipote di questi avrebbe riconosciuto nel Benelli uno dei finti carabinieri.

Il Benelli venne trasferito agli Scalzi.

VICENZA

Una importante adunanza
Per l'approvvigionamento della Provincia

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Per discutere sui problemi inerenti all'approvvigionamento della provincia ebbe luogo oggi, nella Sala del Consiglio Provinciale, una importante adunanza.

Sono presenti: Sen. Cavalli Pres. del Consorzio granario, On. Roi, Rossi, Teso, Marzotto, Bonacossa, Roberti, il R. Prefetto comm. Grignolo, il Presidente della Deputazione Prov. cav. Galla, il cav. Marzotto e quasi tutti i Sindaci della nostra Provincia.

Il prof. Meschinelli prende la parola e pronuncia un elevato discorso sulla resistenza del nostro popolo, sui mezzi per poterlo convenientemente vettovagliare e sull'opera svolta a tutt'oggi dal Consorzio Granario.

Vari Sindaci parlano sui bisogni delle popolazioni e sugli inconvenienti emersi.

Il Cav. Galla interviene richiamando i cittadini tutti al dovere sacrosanto di aiutare con qualche sacrificio i nostri valorosi combattenti che opera ben più faticosa, nell'interesse dei cittadini tutti, compiono serenamente alla fronte.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle rappresentanze politiche ed amministrative della provincia, udita la Relazione del Consorzio Granario e grata dell'opera che questo va disturnamente svolgendo;

conscia dell'interessamento premuroso ed efficace che i nostri onorevoli rappresentanti politici hanno avuto per l'approvvigionamento delle nostre popolazioni e delle sollecitudini a tale effetto dispiegate dalle Autorità locali;

fidendo nella saggezza previdente del potere centrale per quanto riguarda la necessaria integrazione delle scorte alimentari esistenti;

sicura che la eccezionale situazione della nostra provincia varrà a raccomandarla a particolari provvidenze;

afferma la propria volontà incrollabile a resistere, sapendo così di collaborare ai grandi fini della patria, al conseguimento completo delle sante aspirazioni nazionali».

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno che viene approvato ad unanimità tra vivi applausi.

Il R. Prefetto è lieto di trovarsi tra i Rappresentanti tutti della Provincia. Encomia l'opera del Consorzio Granario e la relazione della Presidenza e l'appello felice del Presidente della Deputazione. Si compiace della discussione e della unanime manifestazione patriottica.

L'on. Teso ringrazia, a nome dei colleghi delle parole cortesi usate per l'opera prestata in Parlamento e assicura che, nonostante le difficoltà dei mari e dei noli, gli approvvigionamenti non mancheranno.

Avviso del Consorzio Granario

Il Consorzio Granario avverte i Comuni:

1) che, date le imprescindibili necessità di magazzino e di amministrazione e per rendere quindi innanzi più spedite le consegne dei cereali ha deliberato di sospendere per alcuni giorni le operazioni relative di magazzino, che perciò resterà chiuso nei giorni di sabato, domenica e lunedì (9, 11 corr.).

2) di fare a tempo le richieste mensili dei quantitativi assegnati senza frazionare le richieste stesse pei singoli mugnai o fornai, oppure di curare in questo caso, a mezzo di proprio incaricato, il ritiro dei cereali dal magazzino consorziale.

3) che, per semplicità di amministrazione, e per maggiore speditezza nelle operazioni contabili, i Comuni abbiano da eseguire da oggi ogni pagamento a mezzo di assegni bancari o di vaglia postali e non più a mezzo di numerario.

Società di Mutuo Soccorso

VALDAGNO — Ci scrivono, 7:

Lunedì sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo l'annuale Assemblea generale (in un'aula delle Scuole Comunali, gentilmente concessa) della Società di M. S. fra Artigiani.

Presiedeva, in sostituzione del presidente sig. Ing. Fracasso cav. Vittorio impossibilitato ad intervenire, il vice presidente sig. Rausse Leopoldo il quale lesse la relazione della Presidenza ed il Bilancio 1916 che si chiuse con un disavanzo (rendite L. 4821.73 e spese L. 5268.74) di Lire 447.01, riducendo così il Patrimonio sociale — che al 31 Dicembre 1915 era di L. 45053.75 — al 31 Dicembre 1916 a Lire 44606.74.

Il deficit fu causato dal forte numero di soci — 97 — che sono richiamati alle armi.

Il vice presidente quindi commemorò due soci soldati caduti per la Patria: Storti Catullo Vittorio e Bernasconi Pietro. Il consuntivo venne dall'Assemblea approvato ad unanimità.

Per ultimo venne estratto fra i soci presenti un premio di lire 5 vinto dal vice segretario comunale sig. Maule Gaetano, il quale lo devolveva a beneficio della Cassa della Società.

UDINE

Il mercato del pesce

UDINE — Ci scrivono, 7:

Oggi venne iniziato la vendita del pesce che il Comitato sui Consumi, d'accordo col Municipio, ha fatto venire da Grado. Sono le famose sardelle che si pescano nelle acque gradensi, che ora passeranno negli stomachi udinesi.

Per un guasto al camion durante il viaggio, il pesce non arrivò però che verso le 11. Gli effetti della concorrenza furono ottimi, ribassò anche l'altro pesce dei soliti rivenditori.

Mercato odierno

In Piazza Venerio vennero fatti i seguenti prezzi:

Patate al quintale da lire 38 a 45 — Spinacci da 100 a 120 — Radicchio da 20 a 40 — Insalata da 90 a 120 — Piselli da 80 a 100 — Zucchette a 40 — Tegoline a 95 — Ciliegie da 35 a 100 — Fragole da 280 a 300.

Una patriottica offerta

Le famiglie Cumano e Perusini hanno comunicato alla Croce Rossa (Sottocomitato di Udine) la loro decisione di concedere gratuitamente alla Croce Rossa stessa i vasti locali di loro proprietà in Cormons per tutta la durata della guerra i locali adibiti a ospedale della benemerita associazione dal mese di giugno 1915.

Campagua bacologica

CIVIDALE — Ci scrivono, 7:

I bachi hanno raggiunto la terza e la quarta muta in ottime condizioni. Il quantitativo delle sementi distribuite è calcolato a meno della metà dell'ordinario. Si prevedono prezzi alti. Gli speculatori offrono di dare a caparra da L. 6.50 a 7.

Dalle terre redente

La festa dello Statuto a Fiera di Primiero

FIERA DI PRIMIERO — Ci scrivono, 7:

(Ritardata) — La festa dello Statuto, nel la ridente cittadina di Fiera, fu vivamente festeggiato.

La piccola, linda città, colle sue larghe vie, coi suoi bei caseggiati era vestita a festa. Ovunque sventolava il vessillo tricolore.

Il valoroso Commissario Regio D.r Cav. Varola aveva indetto speciali feste per solennizzare la data memoranda e per ricordare il secondo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Fiera.

Alla mattina alle ore otto e mezza, circa quattrocento fanciulli si raccolsero nelle loro scuole ed i maestri fecero una breve commemorazione della giornata gloriosa, che ricorda uno degli atti più liberali emanati da un principe di Casa Savoia.

Dopo, i fanciulli, accompagnati dai loro insegnanti, si unirono ad uno stuolo di ufficiali, di soldati e di popolo e si recarono in un prato, dove fu celebrata la Messa al Campo dal Reverendo cappellano dell'Ospedale 123, che tenne, dopo il Vangelo, un bellissimo discorso patriottico. Alla messa ed a tutti i festeggiamenti, oltre alle autorità militari di Fiera, assisteva anche il sig. Colonnello di Stato Maggiore Cav. Baldini. Terminata la Messa, si ricompose il corteo ed al suono di inni patriottici si recò all'inaugurazione della Casa del Soldato, istituita dal Capitano Eugenio Lorenzini, Comandante di Tappa e del Presidio.

Lo spettacolo che presentava il vasto cortile, dove si svolse la cerimonia, era davvero magnifico, affollato com'era da ufficiali, soldati, signore in bellissime toilette, oltre 4000 fra bambini e bambine tutte recanti un mazzo di fiori, popolane, nel loro bel costume, associazioni varie, e da una ressa insomma di popolo.

Suonata la marcia reale, i bambini cantarono veramente intonati l'inno di Mameli riscuotendo molti applausi.

Parlò quindi il Cap. avv. Eugenio Lorenzini di Venezia, il quale spiegò gli scopi per cui venne fondata l'utile istituzione della Casa del Soldato. — Raccomandò a tutti i militari presenti di frequentarla con amore, con assiduità, ricordando loro come da essa potranno trarre ottimi vantaggi.

Dopo aver ricordato con parola infiammata i valorosi soldati che nelle alte vette nevose e sulle aspre terre del Carso, copiosamente bagnate di sangue, combattono con ogni fede per il grande ideale: e dopo aver invitati i presenti ad imitare i loro fratelli, sciolse fra gli applausi dei presenti un inno di affetto e di amore alla Casa di Savoia.

Dopo il Cap. Lorenzini il Commissario Civile dott. Cav. Varola, tenne un altro patriottico discorso, dimostrando i benefici che risentivano le terre redente annesse al Regno d'Italia. — Il Cav. Varola mise in evidenza i grandi vantaggi che ormai risentono i territori liberati dall'oppressore.

Ebbe parole di compiacimento per i maestri e maestre che vedeva presenti alla bella festa e raccomandò loro d'istillare nell'animo dei bambini il sentimento dell'amor patrio ed ai fanciulli di far tesoro degli ammaestramenti. Chiuse, applauditissimo, inneggiando alla gran madre Italia largitrice di libertà e civiltà.

Prese per ultimo la parola il Sindaco di Fiera avv. Co. Morandini, il quale, dopo essersi vivamente congratulato col capitano Lorenzini delle cose buone e veramente utili che egli seppe fare in Fiera durante il tempo in cui tenne il posto di Comandante di Tappa e di Presidio, si unì ad esso ed al Commissario Civile per parlare del valore e della gloria del soldato italiano. Chiuse invitando tutti i presenti a gridare: Evviva l'Italia! — Anche le nobilissime parole del Sindaco Morandini furono salutate da vivi applausi.

La piccola schiera di suonatori intonò la Marcia Reale. — Di poi una cara bambina, con molto garbo, disse alcune parole veramente ispirate all'amor di patria, mentre altre bambine distribuivano grandi mazzi di fiori alle autorità presenti.

Ricompostosi il corteo, questo, al suono di inni patriottici, sfilò dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele che le bambine adornarono di fiori.

La festa veramente riuscita si chiuse al suono della Marcia Reale.

CORMONS — Ci scrivono, 7:

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Maschi 4 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 6. — Magnana Giacomo bracciante con Giusto Antonietta casalinga, celibi — Bonivento Armando biadaiuolo con Scarpa Diomira casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6. — Marconi De Michielli Coja Giuseppina d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — Sgualdini Donaggio Bibiana di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Cortese Bedin Angela d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Bullo Martini Erminia d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Angelo d'anni 73 coniugato marinaio di Venezia — Loy Arcangelo Raffaele d'anni 69 coniugato r. pensionato di Venezia — Bottagisio Giovanni d'anni 31 coniugato soldato di Treviglio — Muolo Gennaro d'anni 22 celibe soldato di Rossano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 6. — Cotoni Middling disponibile 23.20 — Cotoni Middling a New Orleans 22.13.

Cotoni futuri: giugno 22.85, luglio 22.95, agosto 22.75, settembre 22.45, ottobre 22.31, novembre 22.39, dicembre 23.41, gennaio 22.46, marzo 22.60, maggio 22.75.

LIVERPOOL, 6. — (Chius.) sostenuta, buona. Vendite 8000. Imp. 500.

Cotoni futri: 14.82, 14.65, 14.53, 14.33, 14.12, 13.84, 13.72, 13.67, 13.82, 13.54, 13.13, 13.46.

Egiziani: 27.26, 23.10, 23.25.

Americani Brasiliani: 32 — Indiani 60 rialzo.

NEW ORLEANS, 6. — Luglio 23.41 — Ottobre 22.74.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, DD. 9.25 A. 13.10.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia ore 6.25, 7.55, 9.25, 12, 15.55, 17.25, 18.55. — Partenze da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 12.5, 15, 16.30, 18.

Azienda Comunale di Navigazione Interna
Orario da I. Giugno 1917

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.

(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 157 — Conto corrente colla Posta — S[illegible] 9 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri [illegible]) L. 2 la linea corpo 6

La vittoriosa offensiva degli inglesi in Belgio

Oltre cinquemila tedeschi prigionieri

Importanti posizioni conquistate

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante tutta la giornata continuammo metodicamente le operazioni a sud di Ypres e queste furono coronate completamente da successo.

Durante la mattinata ci impadronimmo di assalto della cresta di Messines e di Wyteschaete, che da oltre due anni e mezzo dominava le nostre posizioni nel saliente di Ypres. Durante questo attacco conquistammo i villaggi di Messines e di Wyteschaete e il sistema delle difese tedesche, compresi numerosi boschi fortemente organizzati e località difese sopra un fronte di oltre nove miglia da sud della Douve fino a nord del monte Serrel.

Più tardi ci avanzammo ancora in conformità del piano delle operazioni e ci impadronimmo del villaggio di Costaverne e del sistema postariore di difesa tedesca ad est del villaggio sopra un fronte che supera le cinque miglia. Durante quest'avanzata la nostra artiglieria ha infranto completamente un tentativo tedesco di contrattacco contro la parte sud delle nostre nuove posizioni.

Le perdite tedesche sono state oggi gravi: fino alle ore 16 e mezzo oltre cinque mila prigionieri erano passati nei nostri posti di concentramento, altri ne rimangono da condurre sulle retrovie. Abbiamo preso un certo numero di cannoni e numerosi mortai da trincea e mitragliatrici non ancora contati.

I nostri aviatori sono stati ieri di nuovo attivissimi ed hanno dato numerosi combattimenti: essi hanno attaccato 5 conformazioni tedesche, una delle quali comprendeva oltre 30 velivoli, e li hanno dispersi infliggendo loro gravi perdite. Abbiamo abbattuto nove apparecchi tedeschi e ne abbiamo costretti almeno altri nove ad atterrare con danni. Sei velivoli britannici mancano.

L'organizzazione difensiva delle linee nemiche

Londra, 8

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi, dice:

La posizione conquistata ieri dalle nostre truppe costituiva una delle più forti posizioni nemiche sul fronte occidentale. Questo punto dominava completamente il saliente di Ypres, fornendo al nemico un osservatorio perfetto. Del resto il nemico non aveva trascurato alcuna precauzione per renderlo imprendibile. Questa posizione gli permetteva di rendersi conto di tutti i nostri preparativi d'attacco e perciò aveva portato rinforzi per resisterci.

Quest'ultima battaglia ha costituito dunque un esperimento decisivo della capacità delle truppe tedesche nelle condizioni più favorevoli che un esercito possa augurarsi, con tutti i vantaggi di terreno e di preparazione e la conoscenza che l'attacco era imminente.

La prima linea delle difese tedesche consisteva in un elaborato sistema di trinceramenti, di trincee e di punti di appoggio circondati da fili di ferro dentato formanti una cintura difensiva di oltre mille seicento metri di profondità. Numerose fattorie e boschi erano stati accuratamente organizzati per la difesa e contenevano mitragliatrici. Il numero di cannoni di tutti i calibri era stato recentemente aumentato e alcuni pezzi posti in punti comandanti non solo un attacco frontale, ma tali da prendere di mira pure un attacco di fianco.

Numerose trincee di comunicazione e linee correnti in tutte le direzioni erano state ampiamente provviste di ricoveri in cemento e di piazzuole per mitragliatrici destinate a proteggere la guarnigione nemica dagli effetti del nostro bombardamento.

In complesso nessuna delle precauzioni consentite dal lavoro incessante di parecchi anni e suggerite dall'esperienza acquistata nelle disfatte precedenti sulla Somme, ad Arras e sulla cresta di Vimy, era stata omessa dal nemico. Nonostante le difficoltà e gli svantaggi che le nostre truppe dovettero superare, nuovi particolari sulla lotta di ieri dimostrano che il primo assalto e gli attacchi successivi, furono effettuati quasi esattamente all'ora prestabilita. Le nostre perdite sono leggere ed il nemico non fece alcun tentativo per riconquistare le posizioni perdute.

Diciannove profonde mine furono fatte esplodere simultaneamente sotto le difese nemiche, larghe parti delle quali sud del fronte, compresi numerosi ricoveri ed un sistema di mine, rimasero completamente distrutti.

La nostra artiglieria aprì il bombardamento immeditamente dopo l'esplosione delle mine e la nostra fanteria, avanzando d'assalto si impadronì delle prime linee nemiche su tutto il fronte d'attacco in qualche minuto. Le nostre truppe si spinsero allora innanzi quasi senza sosta verso le pendici occidentali della cresta di Messines e Wydschaete e tre ore dopo l'inizio dell'attacco avevamo occupato la intera linea da sud a nord.

Poco dopo Messines cadeva interamente nelle nostre mani e verso mezzogiorno la cattura del villaggio di Wytschaete era completa dopo viva lotta.

Le nostre truppe durante la seconda fase dell'attacco discesero le pendici orientali della cresta, si avanzarono verso la potente linea eretta dai tedeschi ad arco di cerchio sulla base del saliente formato dalla cresta stessa. Ne seguì una viva lotta in una nuova serie di punti e boschi fortificati. Tuttavia il villaggio di Oostkaverne, situato proprio in mezzo a questa linea, veniva conquistato verso le 3.45 pom.

L'intero sistema di trincee cadeva pure nelle nostre mani verso il tramonto, e tutti i nostri obbiettivi erano così raggiunti. Gran numero di cadaveri tedeschi giacenti sulle posizioni catturate indica la gravità delle perdite del nemico di cui la maggior parte tocca nuovamente alle truppe bavaresi.

Una grande operazione

Londra, 8

Stamane, un'ora circa prima dell'alba, è cominciata un'altra grande operazione. All'ora prestabilita il cielo fu illuminato da un immenso bagliore e subito dopo si udiva un fracasso assordante. Era una lunga serie di mine, di cui alcune erano state preparate da più di un anno, che esplodeva lungo le posizioni nemiche. Le quantità di esplosivi adoperati per questa formidabile operazione, superano il milione di libbre di esplosivi di alta potenza. Era la risposta meglio adatta alle fanfaronate del Kaiser circa il fallimento della nostra offensiva sul fronte occidentale.

Il fronte d'attacco

Il fronte di attacco si estende su un perimetro di una diecina di miglia. Da sette giorni un bombardamento preliminare di una intensità spaventevole era stato effettuato. I villaggi di Messines e di Vytschaete son completamente scomparsi. Lo spettacolo sul fronte d'attacco stamane è inimmaginabile. Tutta la regione è stata così sconvolta e lacerata che non è più riconoscibile e soltanto l'angelo del giudizio potrebbe enumerare i cadaveri di questa ecatombe, poichè il nemico si attendeva questo attacco da parecchi giorni, già mentre il Kaiser scriveva le sue menzognere dichiarazioni, e aveva perciò condotto masse di truppe per tentare di sostenere l'urto.

L'immaginazione è assolutamente impotente a figurarsi l'esistenza che hanno avuto questi soldati tedeschi durante l'ultima settimana. I prigionieri che abbiamo fatti nelle numerose incursioni durante questo periodo, dichiarano che, dal principio di questo terribile cannoneggiamento sul loro fronte è stato ad essi quasi impossibile ricevere viveri. Il loro morale era colpito all'ultimo grado per le sofferenze della fame. Durante gli ultimi due giorni i nostri tiri di distruzione sono stati consacrati unicamente ad operazioni di contro batteria e mercè lo splendido concorso dato dai nostri aviatori si è ridotta considerevolmente l'importanza dei fuochi dell'artiglieria tedesca.

Si è accennato al lavoro magnifico compiuto dal corpo degli aviatori in questa offensiva: si possono citare alcune cifre, le quali giustificheranno questo omaggio ampiamente meritato. Il primo giugno essi distrussero due aeroplani tedeschi e ne costringevano altri 6 ad atterrare; il 2 giugno i totali rispettivi erano 1 e 3, il 3 giugno 1 e 2, il 4 giugno 9 e 4, il 5 giugno 8 e 8. Durante gli stessi giorni le nostre perdite perdite furono di 10 apparecchi, tutto compreso. Il numero medio delle ore di volo per il complesso degli aeroplani che operarono durante questo periodo è stato di circa seicento al giorno.

Le posizioni raggiunte

Lo snervamento già considerevole dei tedeschi ha dovuto essere fortemente aumentato da due ripetizioni complete di operazioni preparatorie fatte in occasioni diverse, in modo da far credere ad un vero attacco.

Il preludio all'attacco di stamattina è stato durante la notte un rumoreggiare incessante del cannone e una gamma di tutti gli effetti di luce. Lo spettacolo era dei più impressionanti ed armonizzava assai bene con l'uragano di fuoco, il cui frastuono andava incessantemente crescendo a misura che si avvicinava l'ora decisiva.

Fu poco dopo le 3 del mattino che la fanteria inglese sferrò l'attacco. Si è appreso dai prigionieri che i tedeschi non si attendevano di vedere eseguire l'attacco a quell'ora: è probabile che essi sieno stati ingannati dalle ripetizioni sopra accennate che li avevano tratti in equivoco.

Le scarse prime notizie giunte finora sembrano incoraggiantissime. Messines è stata presa con un impeto notevole e si dice che noi ci siamo stabiliti dalla fattoria di Catteau fino a Wytschaete e che siamo giunti fino nel mezzo del Bois Bataille, nel quale abbiamo posto nostre mitragliatrici e dove piccoli distaccamenti tedeschi stanno per capitolare. Abbiamo preso l'ospizio Damstrasser, l'accampamento detto Le Lenfer e la Ferme Grise ed occupiamo il Bois du Faisan. Si annuncia che le automobili blindate hanno reso eccellenti servigi. A sud del fiume Douve consolidiamo i nostri guadagni e a nord del fiume abbiamo presso La Tranchée Diabolique e la fattoria Schnitzol. I prigionieri non sono stati ancora enumerati ma risulta dai differenti rapporti che ne abbiamo fatti certamente un grandissimo numero.

Questo principio di una nuova offensiva ci è stato favorevolissimo, ma dobbiamo prepararci alla notizia di violenti combattimenti quando i tedeschi eseguiranno gli inevitabili contrattacchi.

Secondo il piano prestabilito

Londra, 8

Si ha dal fronte britannico in data di ieri:

La battaglia cominciata stamane sotto gli ordini del generale Sir Herbert Plumer, si svolge secondo il piano prestabilito e cioè le operazioni sono state un brillante successo per l'esercito britannico. A mezzogiorno la cifra approssimativa dei prigionieri passati attraverso i punti di concentramento, era di circa 2300 e si prevede che il totale sarà più del doppio quando tutti i prigionieri saranno stati adunati.

I tedeschi sono stati colti di sorpresa, come lo dimostra il fatto che si dava il cambio al 23.o reggimento bavarese nel momento in cui attaccammo. Altri prigionieri hanno pure riferito che essi dovevano ricevere il cambio alla sera. Numerosi prigionieri appartengono alla classe del 1898.

Tutti sono soddisfatti dell'andamento che prende la lotta tranne nella località del Bois Battille, dove la situazione è per il momento piuttosto confusa. Abbiamo raggiunti tutti i nostri obbiettivi sulle rupi di Messines. La lotta è stata viva a Chateau Blanc di Wytschaete, che ora occupiamo. Abbiamo consolidato le nostre posizioni a Danstrasse e ci siamo impadroniti di una trincea profonda circa 70 metri al di là.

Gli aviatori riferiscono che il nemico ammassa riserve nei dintorni di Warneston Korentzo e sulla strada di Ypres e di Cominosmanoi; bombardiamo queste località ed il controbombardamento tedesco non è violentissimo. I prigionieri, che hanno molto sofferto per il nostro fuoco, dicono che quello della battaglia di Vimy è stato un gioco da fanciulli in confronto di questo. Nel Bois Ravin i ricoveri tedeschi in cemento furono trovati pieni di cadaveri tedeschi che avevano rifiutato di arrendersi. Gli Anzaez hanno lottato magnificamente: essi si sono impadroniti delle rovine di Massines. I battaglioni del sud dell'Irlanda gareggiano fraternamente in ardore coi battaglioni dell'Ulster, compiendo opera efficace; la fanteria fa i più vivi elogi dell'appoggio prestatole dall'artiglieria che avanzò al galoppo nel folto della battaglia.

Gli aviatori segnalano che i tedeschi hanno inviati affusti per salvare i loro cannoni seriamente minacciati. Le nostre perdite son straordinariamente leggere, e la maggior parte dei feriti, lo sono stati leggermente. Il tempo continua ad essere interamente favorevole, le pioggie e l'uragano di ieri hanno rinfrescato l'atmosfera. I tedeschi seriamente colpiti si ricorderanno a lungo della giornata del 7 giugno.

Gioia e fiducia in Francia

Parigi, 8

L'opinione pubblica francese saluta con gioia e fiducia l'offensiva nella pianura belga, che arricchisce il bilancio degli Alleati di uno splendido successo in una regione ove i tedeschi potevano credere di possedere posizioni inespugnabili. Così la quasi totalità del fronte inglese è attualmente teatro di combattimenti che si svolgono ovunque a vantaggio delle truppe britanniche e che, secondo concordi informazioni, costano al nemico perdite immense, mentre quelle inglesi sono leggere. La dura pressione sul fronte occidentale continua e non potrà che accentuarsi.

Lotte d'artiglieria e incursioni nel settore francese

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta durante la giornata sul Chemin des Dames, specie nella regione a sud di Filaj. Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento abbastanza violento delle nostre linee durante la notte nella regione a sud est di Saint Quentin. La nostra ha controbattuto efficacemente le batterie tedesche ed arrestato un attacco nemico che si preparava ad uscire dalle proprie trincee nei dintorni della strada Saint Qeutin-De Ferè. La notte è stata agitatissima su tutto il fronte a nord del molino di Laffaux, a sud di Filain e nel settore di Cerny. La lotta di artiglieria ha raggiunto a momenti grande violenza: il nemico ha lanciato a varie riprese in numerosi punti tentativi di attacchi che sono falliti sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo effettuato incursioni nelle linee aversarie verso la collina di Souai e nella regione ad est di Belfort. Abbiamo ricondotto un certo numero di prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

I nostri aeroplani hanno bombardato abbondantemente le stazioni di Avricourt e di Rechicourt e vari accantonamenti nella regione di Vouziers.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'attività d'artiglieria si è mantenuta vivissima sul Chemin des Dames, specie nel settore di Cerny e a sud Filain. Il nemico non ha rinnovato nella giornata i suoi tentativi di attacco su questa parte del fronte. Ovunque altrove giornata relativamente calma.

Battello francese decorato

Bordeaux, 8

Il battello *Niemen*, che assalito il 24 marzo da un sottomarino tedesco sulle coste spagnuole lottò coraggiosamente, fu decorato della croce di guerra.

IN RUSSIA

Com'è stato risolto l'incidente di Kronstadt

Pietrogrado, 8

Durante la riunione di ieri del Governo provvisorio, i ministri Tzeretelli e Skobeleff, tornati da Kronstadt, dichiararono di aver ricevuto un'accoglienza pacifica. Appena giunti a Kronstadt essi aprirono negoziati col Comitato esecutivo locale, reclamando categoricamente una dichiarazione precisa e definitiva, cioè: se Kronstadt fosse disposta a sottomettersi al Governo provvisorio nelle sue azioni ulteriori. I negoziati condussero all'adozione d'una dichiarazione con la quale si riconosce il Governo provvisorio attuale investito dei pieni poteri che si estendon a tutta la Russia rivoluzionaria. Il riconoscimento non esclude il voto che la democrazia rivoluzionaria crei una nuova organizzazione del potere centrale di cui sarebbe investito il Consiglio dei delegati operai e militari. Intanto le misure e le leggi proclamate dal Governo provvisorio si applicheranno a Kronstadt come in tutte le altre parti dell'impero. L'incidente è così risolto.

Il Governo provvisorio, avendo approvato l'azione esplicata da Tzeretelli e Skobeleff a Kronstadt, ha deciso:

1. di invitare il Comitato locale degli operai e soldati a designare un candidato per la carica di rappresentante civile del Governo a Kronstadt;

2. di procedere alle elezioni del Consiglio municipale di Kronstadt;

3. di incaricare il ministro della giustizia di costituire immediatamente una commissione mista con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio degli operai e soldati di Kronstadt, per procedere ad un'inchiesta coi processi relativi alle persone arrestate a Kronstadt; di queste, quelle che la commissione rinvierà a giudizio, saranno mandate sotto scorta a Pietrogrado, mentre le altre saranno rimesse in libertà.

La mozione del congresso dei contadini per il proseguimento della lotta

Pietrogrado, 8

Il congresso dei delegati dei contadini ha votato una mozione nella quale, dopo aver rilevato che i contadini aspirano ad una pace equa senza annessioni umilianti nè contribuzioni e col diritto per ciascun popolo di disporre di sè stesso ed affermato che i conflitti internazionali debbono essere regolati da un tribunale e non con la forza, respinge la pace separata ed afferma che considera suo dovere difendere energicamente il paese non indietreggiando dinanzi ai sacrifici, innalzare la forza combattiva dell'esercito e lottare per la salvezza del popolo.

Il congresso fa appello all'esercito perchè si sottoponga ad una libera disciplina e difenda la Russia rivoluzionaria dei contadini e dei lavoratori che han benedetto questa guerra e non dimenticherà il sangue sparso.

Il ministro della guerra Kerenski ha ordinato di leggere questa mozione a tutti gli elementi dell'esercito e della marina.

Per la convocazione della costituente

Pietrogrado, 8

Ha avuto luogo oggi la prima seduta della Commissione speciale istituita per elaborare la legge relativa alla convocazione dell'Assemblea Costituente. Dopo un vibrato discorso d'apertura pronunciato dal principe Lvoff, la presidenza della commissione fu affidata a Kekoskili, che in un discorso particolareggiato espose il problema che la commissione deve risolvere.

Le dimissioni del gen. Gurko

Pietrogrado, 8

Il generale Gurko comandante del fronte occidentale si è dimesso.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha deciso di trasferire l'ex Czar nella fortezza di Pietro e Paolo.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale, rumeno e del Caucaso, situazione immutata.

Una squadriglia di nostri velivoli effettuarono una serie di incursioni nelle retrovie nemiche, lanciandovi bombe. Un nostro dirigibile precipitò nella regione di Plunatch. Gli aviatori Stutoff, Morozoff e il luogotenente Berke, perirono.

Il generale americano Pershing arrivato a Liverpool

Londra, 8

(Ufficiale) — Il generale americano Pershing col suo stato maggiore è arrivato stamane a Liverpool, a bordo del piroscafo «Baltic» della Wite Star Line. Il generale è stato ricevuto al suo arrivo da rappresentanti del War Office e dell'ammiragliato. Fucilieri gallesi facevano la guardia d'onore.

Navi da guerra americane sul litorale francese

Parigi, 8

Le prime navi da guerra americane sono arrivate sul litorale francese. Il «Matin» dice che squadriglie di destroyers da esplorazione destinati ad operare in collegamento con quelli francesi nella Manica e nell'Oceano sono attesi ben presto e la marina americana contribuirà così allo spazzamento dei mari.

Il reclutamento negli Stati Uniti

Roma, 8

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica: In base alla legge del reclutomento gli uomini in età dai 21 ai 30 anni furono registrati il 5 giugno in tutti gli Stati Uniti. Le cifre ufficiali sono ancora incomplete, ma si calcola che si siano presentati dieci milioni di uomini. Non vi è stato in alcun luogo il più piccolo disordine. I rapporti ufficiali recano che in tutto il paese vi sono stati soltanto otto arresti.

L'offensiva di Bo[illegible]evic

Scopi e caratter[illegible]

Montalcone, 6 giugno

La battaglia nella quale Boroevic ha ingaggiate le più sane e forti energie del l'armata dell'Isonzo, continua e più che offrire varietà di cronaca ci dà mostra di riflessione. Serenamente dobbiamo valutare il gesto nemico, vedere quali furono i suoi scopi e il limite da esso raggiunto.

Oltre il vallone

L'avversario voleva svolgere un programma massimo. Le finalità della sua azione in «grande stile», che l'ha costretto ad un imponente schieramento di artiglierie e ad un enorme sperpero di munizioni, non miravano soltanto a toglierci dalle posizioni strappategli con la nostra ultima offensiva, ma avidamente e follemente si tendevano al di là delle trincee da noi conquistate sulla fine dell'anno scorso. Gli austriaci figgevano gli occhi, non stanchi di pianger le cose perdute, sul vallone nel quale a forza penetrammo e fermamente rimanemmo. I ripetuti, continui, instancabili assalti avversari, cui non toglievano la periodica ostinazione spaventosi bagni di sangue, contro la famosa quota 208 sud e la non meno rinomata, di sinistra rinomanza, quota 144, si proponevano lo sfondamento di questi due caposaldi delle nostre faticate vittorie per irrompere nel vallone, allargare con persistenti colpi di spalla le falle della linea italiana, incastrandosi dentro forze nuove, e costringerci, così, a risalire le aspre pendici del Precarso, che gloriosamente irrigammo con torrenti di sangue.

Nello stesso tempo, e con criteri analoghi, il nemico non tralasciava occasione per cercare di farci riscendere dai fianchi del San Marco e di Santa Caterina, mentre nella piana di Gorizia' nella travagliatissima zona della Vertoiba, nella regione del capriccioso Vippacco, si martoriava in accaniti tentativi di pulizia.

La nostra incrollabile resistenza, anche se non di rado fu pagata a caro prezzo, dimostrò agli austriaci che i loro assalti locali, per quanto sferrati con pazienza ammirevole, a nulla approdavano, perchè queste drammatiche zuffe, pur avendo alterne vicende, non ci toglievano un solo metro di terreno. Nè qui nè altrove. Nella stessa palude del Lisert, alle Officine dell'Adria, ove l'estrema ala destra del nostro Esercito aveva come punto di appoggio, di sostegno, un giallognolo mare di fango, si infransero le improvvisate violenze della quinta armata nemica. Più volte le nostre posizioni di questo lembo proteso verso il mare dalle colline di Monfalcone furono straziate dal cannone, confuse di devastazioni, rese informi maccerie, ma noi restammo al nostro posto.

Comprese, allora, l'avversario che scatti offensivi separati non avevano valore alcuno. O, meglio: esso, che già aveva capito, perchè la guerra non gli cela alcun mistero, si dispose a radunare tutte le sue forze, a migliorarle, a suddividerle secondo gli ostacoli da superare; in altri termini, egli si accinse, come dicevo ieri, alla grande offensiva che doveva essere, sull'Isonzo, la prefazione della strombazzata e minacciata *spedizione punitiva* contro l'Italia, terra di traditori, di spergiuri.

Grandi mezzi, scarsi risultati

Nel mio precedente articolo, ho descritte le fasi diverse del piano di Boroevic, che prima di essere eseguito ha dovuto subire ritardi non lievi. Ora mi accingo a vedere in qual modo si è iniziato l'attacco e quale fine, come ho già accennato, esso persegue.

La preparazione è stata formidabile: tre giorni e tre notti di fuoco tambureggiante, non meno terribile di quello che, di recente, spianò la strada alle nostre magnifiche fanterie. Abbondanza incalcolabile di grossi calibri, dovizioso consumo di munizioni, spaventosi tiri di sbarramento sulle retrovie e sul rovescio delle nostre posizioni. Linea di attacco del cannone dal San Marco al mare: trincee schiantate, triturate, polverizzate, e roccia di caverne slabbrata dall'irruenza dei 305. Tre giorni di incendi, di nugoli di polvere e pietre, di fumo che velava il sole. Tre notti di chiarore truce, e di boati la cui eco non aveva fine. Era l'annuncio del finimondo e sembrava che gli austriaci si preparassero a passare su corpi stritolati, su gente vinta prima della battaglia.

Sembrava, ma non era. La nostra carne ha resistito alla brutalità del fuoco e del metallo che stronca e strazia: ha resistito come un baluardo formato di vite rigogliose, messo a difendere una zona sulla quale la morte passa in cento modi foggiata.

Dopo l'inferno che il bombardamento aveva trasportato sulla terra, dandole tremiti e sussulti, è venuto l'attacco delle fanterie. Le migliori erano state scelte per assalirci: dalle agguerrite truppe di assalto, le *Sturmtruppen*, ai battaglioni composti di ungheresi, di gente cioè che ci odia profondamente. Contro la vetta del Faiti si è concentrato il massimo sforzo avversario, che da due parti ci ha assaliti, dopo avere, con tiri di infilata, schiacciato le nostre trincee. Per tale assalto, l'ordine era preciso: *Sfondare ad ogni costo, levare gli italiani da Dosso Faiti, precipitarli in basso.* Quattro compagnie di *Sturmtruppen*, due da un lato, due da un altro, si sono improvvisamente slanciate sui nostri prendendoli sotto un diluvio di bombe a mano. I nostri, così presi in mezzo, in un primo momento hanno dovuto retrocedere e, retrocedendo per non essere inutilmente sacrificati dalla furia degli austriaci, hanno sentito un brusio non lontano, uno scalpiccio, uno strano rumore di tempesta. Erano le colonne nemiche che si avvicinavano al Faiti. Molti dei nostri, che lasciavano quel monticello infame, avevano il cuore spezzato dal rammarico.... Ma la consolazione agli spiriti affranti è presto venuta dalla nostre meravigliosa artiglieria che, con un prodig[illegible] di sbarramento, mentre ha te[illegible]ontano dal Faiti lo scalpiccio minaccioso, ha steso sulla via del ritorno delle «Sturmtruppen» una fitta ed infocata cortina di proiettili. Dal monte non si scendeva, nè verso di esso si saliva, e le compagnie di assalto erano strette fra lo sbarramento e le anelanti baionette dei nostri.

Poco tempo dopo, il miracoloso slancio della Brigata Tevere, della cui gloria scrissi frettolosamente ieri, ripigliava tutte le posizioni di Dosso Faiti. Delle truppe di assalto non rimanevano che i 68 prigionieri da noi fatti, e il piano austriaco che per lo sfondamento di questa linea aveva messo in bilancio forze rilevanti, subiva un primo scacco. Noi eravamo — e siamo sempre — padroni della piccola montagna carsica.

L'aversario, allora, ha messo in linea, su altri tratti del fronte di combattimento, nuove forze. Si parla, infatti, di divisioni fresche, arrivate dalla Galizia, che ora si raccolgono verso il mare per alimentare la battaglia nella regione dell'Hermada.

L'avversario, allora, ha messo in linea estensiva, ma intensiva, e ha ristretto i suoi limiti. Essa che aveva esordito con un attacco ampio, di uguale forza dappertutto, frantumata in alcuni punti dalla eroica incrollabilità delle nostre fanterie, si è rimpicciolita e radunata verso il mare, dinanzi alla palude, in quel terreno, cioè, sul quale noi non possiamo avere un solidissimo punto di appoggio.

Qui, tenta — irrigando copiosamente di sangue il fango riarso dal sole — di assottigliare un po' la ricchezza della nostra conquista.

Il preludio della spedizione punitiva che doveva annientare l'Italia, rinserra la lotta furiosa tra piccole quote, e forse muta i caratteri della battaglia. Essa rimane sempre atroce, ancora richiede eroismi miracolosi di brigate lanciate nel combattimento, ma costringe Boroevic a ridurre i limiti del suo programma.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Giugno.

L'attività bellica si è ieri mantenuta normale su tutta la fronte.

Nella zona di Tolmino la nostra artiglieria eseguì concentramenti di fuoco sulla stazione di Santa Lucia, disperdendo convogli nemici.

Sul Vodice nella notte sul 7 un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso tiro di distruzione venne immediatamente sventato.

Sul Carso nella notte scorsa grosse pattuglie d'assalto nemiche, protette da violente raffiche di artiglieria, tentarono avvicinarsi alle nostre linee a sud di Castagnevizza; vennero contrattaccate e disperse. Lasciarono qualche prigioniero nelle nostre mani.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'attività aerea

Combattimento sul cielo di Trieste

Tentata incursione su Venezia

Roma, 8

Verso le ore 12 del 7 giugno corrente in una esplorazione su Trieste nostri idrovolanti attaccarono arditamente un idrovolante nemico, obbligandolo, dopo brillante combattimento, ad ammarare. Due apparecchi nemici alzatisi per protezione del loro idrovolante rimasero sul cielo di Trieste senza tentare l'inseguimento dei nostri apparecchi.

Stamane verso le ore 8.45 tre velivoli nemici si sono avvicinati alla piazza di Venezia favoriti dalla foschia. Vennero immediatamente ricacciati dai nostri aeroplani ed idrovolanti da caccia.

Altri velivoli nemici eseguirono esplorazioni su Punta Maestra, Codigoro, Porto Corsini e tra Ancona e Cesenatico. Verso le 9 idrovolanti nemici eseguirono un'incursione sopra Ortona, bombardando i pressi della stazione ferroviaria senza recare danno.

In relazione al comunicato di ieri sull'attacco aereo nemico alla piazza di Brindisi due dei nostri apparecchi inseguirono accanitamente uno degli apparecchi nemici, che erano tutti di grande dimensione. Uno dei due nostri raggiunse quello avversario ed arditamente, risolutamente lo investì danneggiandolo. Sopraggiunto l'altro nostro apparecchio mitragliò l'avversario, abbattendolo. Una nostra silurante inviata subito in esplorazione ricuperò un cadavere austriaco e parte dell'apparecchio nemico. (**Stefani**).

Aereoplano tedesco abbattuto dagli inglesi

Londra, 8

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri aviatori navali attaccarono due apparecchi nemici il 6 corrente a nord di Dixmude e li costrinsero a discendere completamente privi di direzione. Un altro nostro pilota abbattè un apparecchio nemico circa 8 chilometri a nord est di Dixmude.

L'Imperatore Carlo a Budapest

Zurigo, 8

Si ha da Vienna: Ieri sera l'Imperatore Carlo è partito per Budapest, accompagnato dal barone Burian. Questi ritiene possibile risolvere la crisi ungherese soltanto dando al nuovo Gabinetto la facoltà di sciogliere la Camera.

Si può aspettare

Anche questa volta è avvenuto così. La politica estera italiana prende posizione? Un giornale svizzero pubblica, alla vigilia, un articolo di contraddizioni al nostro programma politico nazionale; la stampa parigina da questo o quel foglio sente il bisogno di aggiungere al concerto una nota stonata; segue l'interpellanza di un deputato di estrema sinistra; il «Secolo» tira le somme e nega una volta di più la fiducia all'on. Sonnino.

Il «Secolo» poteva con miglior giudizio aspettare, rassicurandosi da un lato con l'articolo del «Temps», dall'altro con quello del «Petit Parisien», coltane l'essenza e lasciate cadere le frangie. Era sufficente il gesto sconveniente dell'on. Chiesa.

In verità è incredibile che la politica balcanica dell'on. Sonnino non trovi unanime consenso nel Paese. E' incredibile che la proclamazione dell'indipendenza albanese sotto il protettorato italiano spaventi qualcuno. Nè le paure e le critiche del «Secolo» si volgono ad un concetto positivo in argomento; tutto sta nella preoccupazione che la Francia non ne sia contenta. Il concetto che dovrebbe essere il caposaldo della irreducibile e concorde volontà nazionale è posto in questione una volta di più con danno degli interessi della Nazione.

Noi vorremmo che il «Secolo» fosse più zelante della fortuna dell'Italia di domani che di una supposta suscettività francese. La Francia, o al meno il Governo francese, non ha lo spirito di contraddizione, che il giornale milanese si ostina a credere. Comunque, l'Italia non può comprare l'idillio a prezzo di troppo gravi rinunzie, ed è bene affermare ad ogni occasione che l'Italia deve uscire dalla guerra con una posizione di prim'ordine sull'altra sponda dell'Adriatico, poi che essa non sodisfa a mire ambiziose, ma è la condizione «sine qua non» della sicurezza della Penisola.

Giova ripetere per il Paese la storica frase sabauda: dopo avere fatto da paggio è tempo di fare da re. Vi sono aspirazioni passibili di transazioni diplomatiche, ve ne sono altre per cui non dobbiamo soffrire nè pure la discussione: sono assiomi della politica nazionale. Assiomatica è la necessità della Dalmazia e di Valona. Temere che altri disapprovi è lo stesso che ammettere la ragionevolezza della disapprovazione. Non dar quartiere all'on. Sonnino per la sua politica balcanica è lo stesso che rinnegare le aspirazioni nazionali sulla Dalmazia ed il richiamo di una giusta parte nella sistemazione albanese. Il «Secolo» con le sue ansie per il proclama letto dal Generale Ferrero si porta molto vicino all'«Avanti» della primavera 1914 e non cerca onorevole compagnia. Ma l'«Avanti» si burlava delle necessità strategiche dell'altra sponda. Il «Secolo» come può credere ad esse e non aderire ad una politica che ci assicuri la difesa del basso Adriatico da Valona? Come può stare per la guerra e non riflettere su gli insegnamenti della guerra?

Persino i negoziatori dell'accordo con l'Austria non avevano potuto escludere che l'Italia mettesse piede in Dalmazia. Lasciamo stare la considerazione dello spazio concessole: basta chè fosse ammesso il principio. Quanto a Valona s'intende che se ne sia discusso al momento dell'occupazione: era questione di lunga o di corta veduta; di obbedire a vieti pregiudizi o di saperli superare. Ma non si capisce che si discuta ora una parte presa in Albania, con tanto equilibrio, con pieno rispetto alle riserve avanzate dal «Temps», dopo la campagna del 1915-16 che salvò almeno la semente della nuova Serbia, dopo la trasformazione del territorio che permise alla spedizione Sarrail di non fare il paio col gigantesco errore dei Dardanelli, di adempiere, anzi, ad una funzione nel vasto ambito della guerra europea.

Non dispiaccia al «Secolo» che la politica estera dell'on. Sonnino abbia guadagnato all'Italia sommo credito e che per merito dell'on. Sonnino l'Italia sia oggimai ascoltata nei supremi consigli dell'Intesa. Dopo aver sostenuto a lungo la parte di Cassandra, la diplomazia italiana ottenne autorità mercè la dura esperienza degli errori altrui. Un periodo soltanto è giusto nell'articolo del «Secolo», che noi riproviamo, là dove si dice che «una lega di nazioni istituita per combattere un nemico comune non significa naturalmente identità di vedute e di atteggiamenti in tutti i problemi della vita mondiale». Sicuro; e per ciò non ci allarmiamo della difficoltà con cui gli amici nostri si riducono ad accettare soluzioni politiche, che sono fondamentali per la fortuna dell'Italia nel Mediterraneo, e che, per ciò, un anno prima della guerra scatenata dalla Germania, erano aspramente avversate.

L'on. Sonnino ebbe il merito di tener fermo sui principi essenziali e di dimostrare con prova dei fatti che lo stato di cose necessario alla grande Italia, per cui la Nazione sacrifica sangue e ricchezze, è appieno conciliabile con gli interessi degli Alleati. Tutti gli episodi della azione diplomatica nel corso della guerra stanno a provare ciò: perchè adunque non contentarsi di sapere che la fortuna d'Italia ha un sapiente e prudente custode diplomatico?

Nossignori, al «Secolo» da noia che la politica estera sia trattata nei segreti recessi della Consulta e l'on. Chiesa vorrebbe portarla alla ribalta di Montecitorio. Bisogna avere la organica avversione del «Secolo» all'on. Sonnino per raccogliere certi pettegolezzi dei corridoi di qualche Ministero (posto che il «Secolo» scriva secondo buone informazioni), e per dire che il riserbo dell'on. nostro Ministro degli Esteri è antitetico al concetto di un Gabinetto nazionale, e per imperniare la discussione circa il proclama albanese sul supposto che esso sia un colpo di testa dell'on. Sonnino e che l'Italia regoli la sua politica secondo «un machiavellismo meschino» procedendo a colpi di mano per vie traverse a dispetto degli Alleati. D'altronde bisogna voler conservare almeno un bricciolo della vecchia intemperanza parlamentare, ad onta di tanti fatti ammonitori della necessità di una nuova disciplina politica, per domandare, come domanda l'on. Chiesa, ciò che un Ministro degli Esteri non può rispondere.

Miliukoff disse ai compagni rivoluzionari che non c'è al mondo libertà la quale possa pretendere di trattare la politica estera all'aria aperta. Ed in Francia ed in Inghilterra si andò avanti restringendo sempre più i consigli dello Stato ed affermando essere i poteri dittatoriali, concessi per voto dei rappresentanti della Nazione, indispensabile correttivo dei regimi democratici di fronte alle supreme necessità di piegare la sorte alla fortuna della Patria in armi. Il buon senso reagisce al dilemma pregiudiziale posto dal «Secolo»: «Dobbiamo sapere se la guerra ci porta verso la democrazia o verso la dittatura segreta della diplomazia».

L'Italia in guerra non perdette nulla del suo sano fondamento democratico, anche se il Ministro degli Esteri si mantiene in un riserbo che a molti sembra eccessivo. Il Paese disse al Governo ciò che si voglia e l'on. Sonnino sino ad ora si sforzò di attuare tra enormi difficoltà il programma nazionale. La guerra — adunque — ci porta verso la grandezza della Patria.

Le spiegazioni chieste dal «Secolo» non sono necessarie. Si può aspettare con fiducia.

La proclamazione di Argirocastro e gli Alleati

Roma, 8

(N.) — La proclamazione di Argirocastro è, ancora oggi, oggetto di discussioni.

Perchè mai un fatto di così grande importanza politica e militare insieme continua a suscitare in certa stampa apprezzamenti e rilievi così poco benevoli verso il Governo italiano e verso il nostro Ministro degli Esteri sopratutto, da far dubitare fortemente che l'atteggiamento di questa stampa sia inspirato da tutt'altra ragione che quella albanese e metta capo a tutt'altri ambienti che quelli schiettamente e fedelmente italiani?

Dare risposta a questa domanda alquanto complessa non è cosa facile, anche perchè in questo momento, di fronte a certe intemperanze e a certi maneggi anti-ministeriali noi sentiamo il dovere di mantenerci sobrii e corretti, evitando di fare il gioco dei molti sobillatori dell'opinione pubblica.

Da molto, da diverso tempo, quello che sta avvenendo oggi, si andava preparando in segreti conciliabili finchè è sorta la solita «parva favilla» per schierarsi contro il Ministero nazionale che, se non avesse altre benemerenze all'interno e all'estero, ha quella grandissima e fulgidissima di aver rotto una volta per sempre l'equivoco albanese e di aver compiuto, con piena coscienza e con la completa solidarietà degli Alleati, un atto di guerra che deve aver scottato la nostra nemica.

Atto di guerra è stato veramente e semplicemente la proclamazione del generale Ferrero, e non poteva non avere l'assenso pieno ed incondizionato dei nostri Alleati ai quali fu sottoposto preliminarmente, com'era naturale. Ed era da attendersi che, a simiglianza dei Governi alleati, che sono concordi con quello italiano, tutta la stampa italiana si stringesse intorno al Governo per sostenerne il prestigio e per incuorarne l'azione. Invece no: alcuni giornali non hanno saputo nascondere il loro dispetto per la proclamazione di Argirocastro, che essi non hanno guardato dal punto di vista italiano, ma dal punto di vista delle altre Potenze che potrebbero avere interessi divergenti da quelli nostri.

Se così non fosse, non si spiegherebbe il perchè delle preoccupazioni di qualche giornale per quello che potrà dire o fare la Grecia, per esempio, o di quello che potrà dire la Serbia o la Bulgaria.

L'Albania libera e indipendente non può essere oggetto di contestazioni da parte di chicchessia. Essa fu creata Stato autonomo dalla Conferenza degli Ambasciatori che mise fine a tutte le commedie che i vicini balcanici dell'Albania avevano inscenato con molta abilità e recitavano con molta convinzione.

Come mai, dopo che questi deliziosi irredentismi balcanici furono tranquillati dalle deliberazioni di Londra, oggi si vogliono far risorgere e agitarli quasi a minaccia contro il Governo d'Italia e contro l'on. Sonnino?

Possiamo affermare con piena sicurezza, che la proclamazione di Argirocastro, non soltanto fu decisa dall'Italia di accordo con i suoi Alleati, ma che essa rientra altresì nel programma politico-militare della nostra Alleanza. I sospetti, i dinieghi, i rilievi in proposito non soltanto rivelano una deficiente visione del problema adriatico-balcanico nei riguardi della nostra Alleanza, e anzi si appalesano lesivi del programma nazionale della nostra guerra, ma rivelano altre preoccupazioni e altre idealità che non coincidono perfettamente con quelle dell'Italia in guerra.

Sicchè, se in tempo di pace è anti-italiano affermare o cercare di far trionfare queste preoccupazioni, in tempo di guerra è anti-patriottico.

La prima volta che l'Italia ha dichiarato di voler foggiare una colonna vertebrale alla sua politica estera, ecco che degli italiani si schierano contro la missione benefica, patriottica d'un Ministro, d'un Governo. L'avvenimento non è lieto, e noi crediamo che bisogna energicamente protestare contro tutte le diversioni, contro tutti i maneggi.

L'odierno consiglio dei Ministri

Roma, 8

(N.) — Sembra che domani avrà luogo il tanto atteso Consiglio dei ministri. Sebbene la censura non abbia permesso a tutti i giornali, di tutte le città, di dare notizia dei colloqui attivissimi che sono avvenuti in questi giorni fra le personalità politiche che fanno parte del Gabinetto, è ormai notorio, per le pubblicazioni fatte dai giornali di Milano, che, dopo il rinvio del Consiglio dei ministri del giorno 6, molti consulti sono avvenuti nel palazzo dove è insediato il Presidente del Consiglio.

Ormai tutti i Ministri sono presenti a Roma: anche l'on. Sacchi è arrivato da Cremona stamane. E' naturale che a questo Consiglio di domani si attribuisca una grande importanza, perchè in esso si dovranno prendere accordi sopra le questioni urgenti che sono state argomento di colloqui e consulti, cui abbiamo sopra accennato.

Sono intanto annunciate alcune riunioni dei vari gruppi parlamentarj.

Com'è noto, il gruppo parlamentare socialista ufficiale era convocato per il giorno 12 corrente. Ora si annuncia che la sua riunione è stata anticipata e avrà luogo domani.

L'on. Boselli ha compiuto oggi 79 anni di età. Per il lieto anniversario i coltori dell'illustre uomo, si sono affrettati tori dell5illustre uomo, si sono affrettati a rendergli visita stamane, esprimendogli i più fervidi e cordiali voti.

La riforma del regolamento della Camera austriaca

Berna, 7

(E. C.) — La *Neue Freie Presse* dà alcuni particolari interessanti sul progetto di riforma del regolamento della Camera austriaca elaborato dalla Commissione speciale, onde impedire il ripetersi dell'azione ostruzionista in seno al «Reichsrat».

La riforma principale consiste nel permettere al presidente di limitare la durata dei discorsi nelle sedute plenarie ed in seno alle Commissioni. Il presidente della Camera o il presidente della Commissione rispettiva potranno fissare, quando lo ritengano opportuno, che gli oratori non abbiano da parlare per oltre una certa durata. A questa limitazione non sono sottoposti i deputati relatori delle Commissioni, i Ministri ed i rappresentanti del Governo. Però questo termine minimo non potrà essere inferiore ad una mezz'ora per le sedute plenarie e ad un quarto d'ora per quelle delle Commissioni.

Una innovazione importante è data dalla istituzione di una procedura speciale per i casi dichiarati d'urgenza. Questa procedura potrà essere applicata dal presidente, per i progetti di legge riguardanti la ratifica dei trattati, le leggi fondamentali dell'Impero, le proposte di carattere finanziario che non abbiano per conseguenza l'autorizzazione di emettere un prestito, nè di creare nuove imposte, nè che aumenterebbero il tasso delle imposte esistenti. La procedura d'urgenza sarà applicata altresì ai progetti riguardanti il reclutamento di truppe, quando detti progetti non prevedano un aumento del numero delle reclute. Essa è applicabile infine alle discussioni sulle relazioni della Commissione incaricata del controllo dei debiti dello Stato. Quando verrà adottata la procedura d'urgenza, il presidente potrà limitare la durata della discussione in prima lettura ad un determinato numero di ore.

Egli potrà prescrivere alla Commissione incaricata di esaminare l'eventuale progetto in discussione, di presentare il suo rapporto in un dato termine. Spirato il limite fissato la Camera esaminerà il progetto di legge in seconda lettura ed in seduta plenaria. Anche per la seconda lettura la durata della discussione potrà essere limitata. Quando un progetto sarà esaminato d'urgenza, la durata massima dei discorsi sarà fissata in anticipazione. Infine quando si esamineranno certi progetti finanziari, come p. e. il bilancio preventivo provvisorio, il presidente sarà tenuto ad ordinare la procedura d'urgenza, se la discussione non sarà terminata tre mesi prima della chiusura dell'anno finanziario.

Per quanto riguarda il diritto di presentare delle interpellanze, il nuovo regolamento dà la facoltà ai Ministri di rispondere per iscritto.

L'appello nominale che era uno dei mezzi favoriti dell'opposizione per fare dell'ostruzionismo, viene eliminato e sostituito da un sistema più semplice che assicurerebbe, a quanto si afferma, le stesse garanzie.

Il numero dei vice presidenti è portato da 7 a 8 onde dare la possibilità a tutti i grandi partiti di avere un rappresentante nell'ufficio di presidenza.

Infine, onde permettere al presidente di esercitare un controllo più efficace sugli oratori, i membri della Camera non parleranno più dai loro posti, ma da una tribuna speciale.

La ferrovia transiberiana

Berna, 7

(E. C.) — Gli Stati Uniti d'America hanno mandato in Siberia cinque dei loro ingegneri ferroviari più distinti, per istudiare i mezzi necessari ad eliminare la congestione che si riscontra su quella grande linea ferroviaria e allo scopo di accelerare il trasporto di munizioni dal Giappone alla fronte orientale. Il loro compito è difficilissimo. Già all'inizio della guerra era stata fatta l'offerta al Governo moscovita di mandare sul posto degli specialisti allo scopo di togliere gli inconvenienti segnalati.

Ma l'offerta fu respinta. La costruzione di questa linea è costata 500 milioni di franchi, cioè il doppio circa del preventivo. Eppure le rotaie e le traversine applicate prima dell'esercizio erano di qualità molto scadente, i ponti erano di legno e le stazioni consistevano in baracche improvvisate. Durante la guerra russo-giapponese il Governo fece dei grandi sforzi per eliminare questi difetti. Sopratutto il principe Kilkoff, allora ministro dei trasporti si era data molta premura per raddoppiare l'efficienza della linea. Su alcuni tratti venne costrutto il doppio binario ed altre innovazioni permisero un aumento assai sensibile dei trasporti da Mosca a Wladiwostock. Ma la burocrazia ha fatto in modo che dopo cessata la guerra i doppi binari furono tolti per economia. La burocrazia russa è la rovina delle ferrovie di Stato russe; col suo sistema di false economie finisce col disorganizzare tutti i servizi. Per esempio, nel 1906 c'erano 20 mila vagoni merci; questo numero scese nel 1908 a 5000 e nel 1910 a 2750; poi risalì di nuovo nel 1914 a 13 mila. Per buona fortuna il territorio siberiano non presenta grandi difficoltà per la costruzione dei doppi binari; tutto sta nel fare arrivare al tempo debito il materiale necessario. E a questo provvederanno gli ingegneri americani.

Una proposta che ritorna sul tappeto

Berna, 7

(E. C.) — Da pochi giorni viene propalata di nuovo una voce che era già corsa verso la fine del 1914, quando si credeva alla possibilità di por termine alla guerra mediante l'intervento di una potenza neutrale. Questa voce, che era stata messa in circolazione già allora da elementi germanofili, proporrebbe di neutralizzare il «Sundgau» cioè quella parte meridionale dell'Alsazia che ha per capoluogo Mülhouse, oppure di annetterlo alla Svizzera.

A Berna specialmente nelle sfere ufficiali non se ne vuol sapere di questa annessione nè di nessun'altra. Il «Sundgau» è una regione troppo piccola per costituire uno Stato indipendente. Quindi la proposta è irrealizzabile. Ciò nonostante alcuni circoli germanofili persistono nel sostenere questa proposta con la speranza di guadagnare l'opinione pubblica francese alla causa della pace.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 8

Ecco la statistica della marina mercantile per la settimana terminata il 3 giugno a mezzanotte:

Navi mercantili d'ogni nazionalità entrate nei porti francesi 1005, uscite 938.

Piroscafi francesi affondati di 1600 tonnellate tre, al disotto delle 1600 tonn. 2. — Piroscafi francesi attaccati senza successo da sottomarini 3; battelli da pesca francesi affondati, 0.

La rottura delle relazioni tra la Germania e l'Haiti

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: L'incaricato d'affari della repubblica d'Haiti ha trasmesso al Segretario di Stato per gli affari esteri una nota di protesta contro la guerra illimitata dei sottomarini, nota con la quale si domandava un risarcimento pei danni arrecati al commercio della Repubblica con l'affondamento di parecchie sue navi, in cui perdettero la vita anche haitiani, e si chiedevano garanzie per l'avvenire.

Un comunicato ufficiale tedesco dice, che la forma della nota essendo insolita ed essendo stato posto per l'adempimento della domanda un termine insufficiente perfino per esaminarla, sono stati consegnati immediatamente i passaporti all'incaricato d'affari haitiano.

La politica estera del Brasile in una nota all'Argentina

Roma, 8

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Buenos Aires, in data 7 corr.: Il Brasile ha rimesso la notte scorsa al ministro dell'Argentina una nota spiegante l'abrogazione della neutralità e dice che la Germania ha adottato i più violenti metodi di guerra contro il Brasile come aveva fatto contro tutti i neutri; conseguentemente il Brasile annunzia che la sua politica attuale sarà quella della solidarietà continentale sotto il governo precedente quando i diritti di qualche Repubblica sorella erano in causa.

Il Brasile è unito agli altri belligeranti del continente americano dall'amicizia tradizionale.

Per la difesa delle coste brasiliane

Rio Janeiro, 8

Il Governo ha stabilito di creare una prima sezione di artiglieria per la difesa delle coste brasiliane, approvando pure un credito di 870 Contos, destinato a coprire le spese di fabbricazione di armi e materiale da guerra.

Il compito del popolo russo

Londra, 8

Il socialista Hyndman trattando nel giornale «Justice» il problema relativo alla Russia scrive:

E' in potere dei russi: contadini, lavoratori, socialisti di tutte le gradazioni, di incoraggiare ancor più i loro compagni dell'ovest dirigendo saggiamente i loro affari tanto importanti. Una parte del loro compito, a nostro avviso, è di impedire alla Germania militarista di riconquistare sia con la vittoria sia con una pace prematura l'influenza reazionaria esercitata sui russi. Ciò devono ben comprendere quegli stessi russi che al principio delle ostilità espulsero migliaia di fittavoli tedeschi in modo che quasi tre milioni di acri di terreno rimasero privi di coltivatori.

Spetta dunque ai russi di risolvere questa questione e la migliore cosa che possiamo fare nelle attuali circostanze è di inviare il nostro fraterno saluto al Governo russo e di lasciarlo tranquillo. Se la Russia non si rende conto del pericolo tedesco nell'ora attuale, nulla di ciò che vorremo dire riuscirà a convincerla.

Per il prestito della libertà

Pietrogrado, 8

L'alleanza degli artisti drammatici e lirici e dei pittori, ha organizzato per oggi la giornata del prestito per la libertà per intensificarne la sottoscrizione. Fino da stamane un enorme corteo di parecchie diecine di automobili recanti gli artisti drammatici e lirici, poeti, musicisti, scultori, letterati e le danzatrici più celebri di Pietrogrado, ha circolato per le vie invitando la popolazione a sottoscrivere al prestito. Squadroni di cosacchi con fanfare scortavano il corteo.

Stasera in tutti i teatri vi sono state riunioni nelle quali vari oratori hanno energicamente rilevato la necessità di appoggiare il prestito della libertà per permettere all'esercito di condurre la guerra a buon fine.

Costruzione di navi americane

Berna, 7

(E. C.) — Le notizie che si hanno da New York concernenti il programma governativo per la costruzione di nuove navi mercantili danno che il quantitativo previsto di tonnellaggio sarà raggiunto ed anche sorpassato. Le grandi compagnie dell'acciaio si sono impegnate a fornire per la costruzione di navi nel corso di 18 mesi un quantitativo di tre milioni di tonnellate ed il Congresso ha votato un credito di 6 miliardi e un quarto di lire per l'aumento della marina mercantile. La spesa per la costruzione di navi d'acciaio è salita negli Stati Uniti a mille lire la tonnellata. Si prevede che il credito basterà alla costruzione di tre milioni di tonnellate di navi in acciaio e di un forte contingente in navi in legno. Un milione di tonnellate di bastimenti in acciaio sarà terminato in quest'anno e due nell'anno venturo.

Rimpatrio di prigionieri di guerra

Berna, 7

(E. C.) — Il generale Pau, venuto appositamente in Isvizzera per regolare il rimpatrio dei prigionieri di guerra, quale previsto dal nuovo accordo concluso fra la Germania e la Francia, è partito per l'Oberland bernese onde ispezionarvi i gruppi di prigionieri francesi che vi si trovano internati.

Venerdì prossimo partiranno per la Francia tutti i prigionieri francesi internati compresi nella categoria dei tubercolotici, ad eccezione di quelli che si trovano nei sanatori di Montana (Vallese), Leysin e Montreux. Essi saranno accompagnati forse nel medesimo treno dai membri delle loro famiglie che sono venuti a raggiungerli in Isvizzera. Questi contingenti saranno sostituiti da altre spedizioni di prigionieri provenienti dalla Germania. Anzi il primo contingente arriverà già oggi a questa stazione di Berna.

Per gli orfani dei contadini

Roma, 8

(N.) — Il Ministro dell'Agricoltura, on. Raineri, ha segnalato, con parole di vivo encomio, invitando i prefetti del Regno, a seguirne l'esempio, l'atto del prefetto di Parma il quale rivolse preghiera ai sindaci della sua provincia di proporre, nei rispettivi Consigli comunali, che sia stanziata una somma a favore del patronato degli orfani dei contadini morti in guerra.

La chiamata alle armi dei nati nel 1899 e l'impossibilità d'una proroga

Roma, 8

Da varie parti si è detto che per i giovani del 1899 i quali devono presentarsi alle armi il 15 giugno corrente sia consentito una breve proroga che li metta in grado di sostenere entro il mese gli esami della corrente sessione estiva. Una eguale licenza di proroga è stata fatta ad altre categorie di persone per diversi e non meno ragionevoli interessi. Così si è fatta presente l'opportunità di una breve proroga nella presentazione alle armi dei giovani che entro il mese corrente dovrebbero ultimare alcuni importanti lavori agricoli in corso ecc.

E' da rilevare che il Governo ha a tempo debito opportunamente provveduto nella più larga misura possibile alla tutela dei vari interessi dei singoli. Ora indeclinabili esigenze militari vietano qualsiasi ritardo nella presentazione alle armi ciò che fu tassativamente stabilito dalla circolare N. 355 pubblicata nel «Giornale Militare Ufficiale».

In particolare, per quanto riguarda gli studenti, a prescindere che la loro domanda in nulla si differenzia da quelle consimili presentate a tutela di altri interessi, è da rilevare che già il competente Ministero della P. I. provvide saggiamente ad evitare loro qualsiasi danno derivante dalla chiamata alle armi. Esso appunto, prevedendo che i giovani del 1899 non avrebbero potuto fruire della corrente sessione estiva di esame, dispose ai primi dell'anno che tutti indistintamente i giovani del 1899 anche se non appartenenti al primo quadrimestre che unicamente allora era stato chiamato alle armi, potessero fruire della sessione di esami anticipata disposta per il mese di marzo scorso.

Poichè dunque la sessione di marzo fu loro concessa in sostituzione di quella di giugno corrente, un provvedimento particolare per quelli tra i giovani del 1899 che sono ora chiamati alle armi costituirebbe una differenza di trattamento non giustificata in confronto dei loro colleghi della stessa classe che già dai primi dell'anno scorso prestano servizio militare.

Il progetto di riforma tributaria

Roma, 8

In quest'ultima settimana, presieduta alternativamente dal ministro on. Meda e dal Sottosegretario di Stato on. Indri, ha tenuto una lunga serie di sedute al Ministero delle Finanze la Commissione per la preparazione di un progetto di riforma tributaria. Essa ha potuto così redigere un testo definitivo illustrato da un'ampia relazione in cui sono trattate tutte le varie questioni riflettenti la materia codificata nel progetto. Il progetto stesso si compone di cinque titoli: il primo regola l'imposta normale sui redditi (di capitali puri, di lavori e misti); il secondo istituisce l'imposta complementare progressiva; il terzo l'imposta patrimoniale; il quarto si occupa dell'accertamento e della procedura contenziosa e con questo quarto titolo sono così organizzate in una lista conforme alle esigenze finanziarie dello Stato e ad un indirizzo moderno di giustizia tributaria, le imposte dirette. L'ultimo titolo dispone circa i tributi locali.

Il ministro delle finanze potrà ora rassegnare i risultati completi ed organici degli studi alacremente condotti dal presidente del Consiglio in conformità delle promesse da lui fatte alla Camera.

Per l'applicazione del bollo sulle specialità e profumerie

Roma, 8

Il Ministro delle Finanze rendendosi conto delle difficoltà in cui verrebbero trovarsi molti farmacisti e molti negozianti di profumerie i quali per non aver un deposito staccato dal negozio sarebbero tenuti per il primo luglio ad applicare le fascette bollate all'intera massa delle merci esistenti nei negozi, ha concesso che, fermo l'obbligo di bollare nei modi voluti dalla legge tutti i prodotti che venderanno dal giorno 1. luglio 1917 in avanti, sia accordato il termine di tre mesi per regolarizzare nei rapporti del bollo l'intera scorta del negozio.

Con analogo intendimento e poichè a causa dei provvedimenti sulla limitazione del traffico ferroviario molti fabbricanti non possono dar corso entro il corrente mese di giugno a spedizioni già confezionate in scatole e casse senza applicazione di bollo, ad evitare la perdita di tempo e di denaro che loro deriverebbe qualora dovessero guastare gli imballaggi esterni e interni per applicare le fascette ed i bollini, il Ministro ha concesso che per tutto il mese di luglio le spedizioni possano aver luogo dalle fabbriche anche senza applicazione di bollo. Rimane però fermo anche per questi prodotti, come per quelli esistenti nei negozi, l'obbligo del venditore di provvedere all'applicazione del bollo per modo che dal 1. luglio 1917 in poi nessun prodotto sia venduto senza bollo e col trenta settembre tutta la scorta esistente nei negozi sia in regola con la tassa.

I desiderata dei gioiellieri

Roma, 8

Nell'ufficio primo di Montecitorio si sono riuniti gli on. Pacetti, Orlando, Soderini, Montresor, Admolli, Girardi, Peroni, De Amicis, Balenzano, Marchesano, Di Stefano e la Commissione degli orafi gioiellieri d'Italia per discutere intorno al recente decreto luogotenenziale che stabiliva una tassa sulla vendita degli oggetti d'oro. Avevano aderito anche altri deputati.

Gli intervenuti, dopo aver riconosciuto in massima l'opportunità del decreto legge armonizzato alla conservazione dello sviluppo dell'industria nazionale, hanno deciso di proporre al ministro delle Finanze: primo: una tassa fissa annua per una patente (licenza) da pagarsi da tutti gli esercenti orefici, gioiellieri, argentieri, orologiai ed affini; secondo: una tassa in forma di abbonamento in base al reddito già stabilito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e per il periodo di guerra.

I deputati intervenuti hanno promesso di esporre al ministro Meda tali desiderata.

Per disciplinare la vendita delle scarpe

Roma, 8

(N.) — Negli ambienti ministeriali competenti si assicura essere imminente un provvedimento governativo che disciplina la vendite delle scarpe e i prezzi delle medesime che, in questi ultimi tempi, hanno raggiunto l'inverosimile.

Ai Ministeri della Guerra e della Industria sono stati ultimati indagini e studi che erano stati iniziati in proposito.

Gli esami nelle nostre scuole all'estero

Roma, 8

(N.) — Al 15 giugno verranno iniziati gli esami in tutte le nostre scuole all'estero, comprese quelle albanesi che sono a Valona e nell'Alto Epiro.

I risultati di quest'anno scolastico, secondo rapporti ufficiali dei dirigenti, sono stati soddisfacenti per il concorso e per l'assiduità degli alunni.

In agosto, quando sarà pervenuta alla direzione generale delle scuole estere i rapporti e le proposte di premi, la Direzione provvederà alla spedizione delle medaglie, diplomi e libri che annualmente sono conferiti ai più diligenti.

Nel Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 8

(N.) — Domani avrà luogo la prima riunione della sessione estiva del Consiglio superiore dell'Istruzione. Era stato stabilito che l'on. Ruffini dovesse pronunciare un discorso, ma negli ambienti della Minerva si ritiene che, dato il momento politico, molto probabilmente il discorso non avrà luogo.

La morte del sen. Cadolini

Roma, 8

Nel pomeriggio è morto il senatore ing. Giovanni Cadolini, che prese parte alla difesa di Roma del 1849, alla guerra del 1859, alla spedizione di Sicilia e che combattè nel Trentino nel 1866 come colonnello di Garibaldi. Era nato a Mantova ed aveva 87 anni.

Veliero argentino affondato

Parigi, 8

Un sottomarino cannoneggiò ed affondò nel Mediterraneo il veliero argentino *Criado*. Una nave francese ne salvò l'equipaggio.



CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Sabato: SS. Primo e Felice.
10 Domenica: S. Margherita.

Il Sindaco alla Capitale

Ieri sera il Sindaco Conte Grimani è partito alla volta di Roma, dove impegni precedenti lo chiamavano per trattare di interessi cittadini, della più alta importanza. Il Governo deve procedere all'esame delle proposte del Sindacato testè costituitosi per la costruzione delle opere del porto sussidiario di Venezia in terraferma, e per l'esplicazione di altre vaste attività industriali. L'esame non potrebbe essere conclusivo senza l'intervento del maggiore interessato, e cioè del Comune di Venezia, onde è facile intendere quale sarà l'oggetto più importante che il Conte Grimani si accinge a trattare — dopo essersi fatto conferire i necessari, espressi poteri dal Consiglio Comunale e dopo aver sentito i corpi cittadini che hanno comunque voto consultivo in materia.

Alessandro Agostinetti

Or fa un anno, imbarcato sulla «Principe Umberto» di ritorno in patria dall'Albania, periva, vittima dell'insidia nemica, il cap. magg. Alessandro Agostinetti.

Buono, coraggioso, pieno d'ardimento, a più alti destini pareva chiamato, e, colla sua tragica fine, destò il compianto di quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le care virtù.

Ai teneri figlioletti, alla moglie e alla madre straziate dal dolore, a tutti i suoi cari, sia di conforto il pensiero che il loro caro ha dato la vita per il più nobile dei fini: la grandezza e la libertà della Patria.

Alla Croce Rossa

Nel secondo anniversario della morte del suo adorato figlio Emilio Albino Ancona, caduto per la Patria, la Signora Giovannina Cavagna ved. Ancona ha offerto L. 100 perchè ne sia iscritto il nome fra i Soci Perpetui.

Nel trigesimo della morte del pilota aviatore Giulio Viner un amico, ad onorarne la memoria, ha offerto L. 10.

Il Sig. Vittorio Capon ha versato la sua offerta mensile di L. 10.

Reati contro i provvedimenti sui consumi

Il R. Prefetto ha diramato alle autorità della Provincia la seguente circolare:

«Con D. L. 6 Maggio 1917 N. 740 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 seguente N. 114) sono state comminate penalità per tutti i reati concernenti il censimento, la precettazione, la requisizione, la produzione ed il commercio di cose di comune e largo consumo e di generi alimentari.

Nel richiamare la personale attenzione delle SS. LL. sulle speciali disposizioni del detto Decreto Luogotenenziale, raccomando che ad esse sia data la maggior pubblicità, mentre faccio nuovo e pieno assegnamento sulla valida cooperazione delle SS. LL. per ottenere la completa osservanza di tutte le norme che regolano e regoleranno il grave problema degli approvvigionamenti in genere, della produzione, dei consumi e dei calmieri.

Alle SS. LL. ed a tutte le Autorità rivolgo, poi, speciale preghiera di usare la cura più scrupolosa nel colpire e denunciare tutti coloro che, in qualsiasi modo, violeranno le norme stesse, dettate come sono nell'interesse di ogni classe di cittadini.

Gradirò un cenno di assicurazione.

Calmiere sulle carni bovine ed ovine

In base alla deliberazione presa dalla Giunta Comunale il 5 corr. sentita la Commissione consultiva per i calmieri, è applicato il calmiere anche alle carni ovine. Dal 9 giugno e sino a nuova deliberazione della Giunta Comunale le carni bovine ed ovine non possono essere vendute a prezzi che eccedano i seguenti:

Carni bovine di qualità scelta - marcate col timbro A: collo e tasto al Kg. L. 3.70; quarto anteriore (petto, fondo di schena, costata e braciola) L. 3.90; quarto posteriore (coscia) L. 4.50; coscia senza osso L. 5.70; Roastbeaf con osso L. 5.50; filetto L. 6.70.

Carni bovine di qualità corrente marcate col timbro B: Collo e tasto al Kg. L. 3.50; quarto anteriore (petto, fondo di schena, costata, bracciola) L. 3.70; quarto posteriore (coscia) L. 4.30; coscia senza osso L. 5.50; Roastbeaf con osso L. 5.30; filetto L. 6.50.

Carne bovina congelata marcata col timbro *congelata*: Collo e tasto al Kg. L. 2.20; quarto anteriore, (petto, fondo di schiena e bracciole) L. 2.40; quarto posteriore (coscia e costata) L. 2.70; coscia senza osso L. 3.60; Roastbeaf con osso L. 3.60; filetto L. 4.70.

Carni ovine — Castrato: I. taglio (coscia spalla e bracciola di lonza al Kg. L. 4; II. taglio (sottospalla, bracciola e petto) Lire 3.60; III. taglio (collo e tasto) L. 3.40.

Pecora: Primo taglio (coscia, spalla e bracciola di lonza) al Kg. 3.80; II. taglio (sottospalla, bracciola e petto) L. 3.40; III. taglio (collo e tasto) L. 3.20.

Norme per le esportazioni dirette nelle Colonie

La Camera di Commercio rende note le seguenti disposizioni che, d'ora innanzi, debbono essere osservate per le esportazioni dirette in Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia Italiana:

a) Le dogane hanno facoltà di dar corso alle spedizioni, con qualunque mezzo di trasporto eseguito, dirette nelle nostre Colonie di quelle merci vietate delle quali possono permettere l'esportazione per la Francia, l'Inghilterra e le loro colonie, possedimenti e protettorati, la Russia, le Americhe ed i Paesi oltre il canale di Suez.

b) Per tutte le altre merci di vietata esportazione, gli interessati dovranno rivolgere domanda nelle consuete forme al Ministero delle Finanze il quale provvederà al loro esame, sentito quello delle Colonie.

c) Nulla è innovato per quanto riguarda le spedizioni eseguite a mezzo di pacchi postali e circa le norme per la emissione e lo scarico delle bollette di esportazione di merci spedite nelle colonie, stabilite dalla Normale 83 del Bollettino Ufficiale delle Gabelle dell'anno 1914.

Revoca di Sindacato

Con decreto del Prefetto di Venezia, in data 8 giugno 1917, è stato revocato il provvedimento di sindacato al quale, a sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916 N. 961, fu sottoposta l'azienda commerciale Westinghouse, esercente in Venezia l'industria delle lampadine elettriche.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Maggio 1917 si ebbero all'Asilo per i Senza Tetto N. 1312 presenze per la sola notte e cioè:

Uomini 775 — Donne 416 — Ragazzi 121. Con una media giornaliera complessiva di 46 persone.

Gli esami di licenza nel R. Istituto tecnico "P. Sarpi,,

Gli esami di licenza nell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» avranno principio, giusta l'ordinanza Ministeriale in data 28 maggio 1917, per la sessione estiva il 25 giugno e per la sessione autunnale il 1. ottobre p. v., alle ore 8, seguendo l'orario che sarà esposto all'albo dell'Istituto.

Si avverte che i candidati provenienti da scuola privata, o paterna devono presentare la domanda d'iscrizione ai predetti esami, corredata dai documenti prescritti, al Preside dell'Istituto entro il 15 giugno per la sessione estiva, ed entro il 15 settembre per la sessione autunnale, insieme con la quietanza della tassa prescritta.

Le prove scritte degli esami di ammissione e promozione a qualsiasi classe avranno principio il giorno 20 corr. alle ore 8.

I candidati che usufruirono della sessione straordinaria di marzo-aprile e che furono riprovati in qualche materia, avranno diritto di presentarsi per la riparazione, così per l'ammissione a qualsiasi classe come per la licenza, in una delle due sessioni di luglio oppure d'ottobre del corrente anno, a loro scelta, e non potranno riparare le prove che in essa eventualmente fallissero se non nelle sessioni ordinarie del 1917-18.

L'orario del bagno comunale a S. Nicolò di Lido

Il Sindaco del Comune di Venezia avvisa che sarà aperto al pubblico da 17 giugno p. v. a tutto agosto a. corr. il bagno Comunale popolare semigratuito a S. Nicolò di Lido.

L'orario dello Stabilimento è fissato come segue: Apertura ore 6.30, chiusura ore 18.30.

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello Stabilimento è di centesimi 25.

Sono esenti dal pagamento del bagno i bambini fino all'età di 3 anni. Essi però dovranno essere accompagnati da persona di famiglia responsabile.

Ogni bagnante non potrà occupare il camerino per più di un'ora. Per ogni ora o frazione di ora in più sarà tenuto a pagare il prezzo di un ulteriore bagno (centesimi 25).

Non si rilasciano abbonamenti, nè si concedono riduzioni di tariffa per qualsiasi motivo.

Per disposizione dell'Autorità Militare può essere ordinata in qualsiasi momento la chiusura del bagno Comunale popolare.

Servizio delle capanne sulla spiaggia di Lido

La Giunta Comunale ha disposto l'apertura dal 16 giugno p. v. fino a tutto agosto a. corr. della stagione balneare per l'uso delle capanne comunali da concedersi alle condizioni e con le modalità qui appresso indicate:

Tariffe: Prima fila per giorno lire 3.00 — Seconda fila per giorno lire 2.00 — Terza fila per giorno lire 2.00.

La concessione delle capanne verrà disposta direttamente ai singoli interessati, che ne facciano richiesta alla Divisione I. municipale, palazzo Loredan, nelle ore di ufficio dei giorni feriali, indicando la fila ed il periodo di tempo pei quali chiedono la concessione stessa, nonchè i nomi di tutti i componenti la famiglia che occuperanno la capanna.

Il pagamento del canone di tariffa e del deposito cauzionale di L. 20 sarà fatto dal concessionario non appena l'ufficio avrà ottenuto il nulla osta da parte dell'Autorità Militare.

E' vietato ai bagnanti d'oltrepassare in mare lo spazio delimitato da apposite reti.

Il Comune inoltre si riserva il diritto per ragioni di ordine pubblico e di moralità sia di rifiutare la concessione della capanna sia di revocarla, senza obbligo di specificarne il motivo. Qualora il Comune si valesse di tale facoltà, saranno restituiti gli importi versati, o quella parte di essi che corrispondesse alla rimanente durata della concessione.

Due bambini trovati in possesso di denaro e preziosi

Due bambini ieri s'erano beatamente seduti a terra all'ombra in fondamenta del Carbon e mangiavano frutta a piena bocca.

Una donna, certa Bersech Carlotta fu Matteo, vedendo tanta abbondanza e il poco ricco arnese dei due piccini, chiese loro:

— Chi vi ha dato tante frutta?

— Ce le siamo comperate, e lei che cosa ha da dire?

— Io niente ho da dire, ma le frutta costano!

— Noi denaro ne abbiamo quanto vogliamo.

E così dicendo i due piccini mostrarono qualche lira ed anche un bellissimo anello con pietre preziose.

Poco discosto stava un terzo ragazzo più grandicello il quale, sentendo le domande della donna, preso da subitaneo timore, si diede svelto alla fuga.

La donna giustamente pensò che la faccenda meritasse la attenzione delle autorità ed avvertiva quindi del fatto due vigili che passavano.

I due agenti, avvicinatisi ai bambini e perquisitili, li trovarono in possesso di lire quattro e trentacinque centesimi e del bellissimo anello con pietre preziose.

Interrogati i due risposero che la roba la avevano trovata dietro una porta, anzi affermavano che avevano rinvenuto anche un portafoglio contenente trentacinque lire in biglietti di banca, portafoglio che deteneva il ragazzo fuggito prima.

I due piccini si qualificarono per Bortoluzzi Ernesto di Giuseppe di anni 6 e Musseni Umberto di Carlo di anni 9.

Il ragazzo fuggito sarebbe un fratello del Bortoluzzi, e la casa, dietro la porta della quale sarebbe stato rinvenuto il tesoro, si troverebbe a Castello.

La storia non capacitò troppo i due vigili i quali denunciarono il fatto alla Questura Centrale che ha iniziato indagini per assodare la verità.

L'arresto di un bruto

L'altra sera il nostro popolo ebbe un magnifico scatto di sdegno contro un bruto che a stento potè essere sottratto all'ira della folla.

Verso le ore 22 in Campo SS. Apostoli numerosa folla imprecante aveva circondato un sozzo vecchio e tentava di dargli una lezione degna della sua sconcezza.

Per fortuna del vecchio passarono due agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio, i quali accorsi al tumulto, presero in mezzo il vecchio e lo trasportarono in camera di sicurezza della loro brigata.

Il bruto venne identificato per certo Franceschetti Giovanni di anni 56 fu Carlo, pittore.

Egli commetteva da più giorni turpitudini coinvolgendo in esse anche una bambina di anni nove. Luogo delle sue gesta era il sottoportico dei Catecumini ai Ss. Apostoli. Interrogato, il Franceschetti non negò la sua colpa. Venne passato in istato di arresto nelle carceri del Ponte della Paglia e denunciato al Procuratore del Re.

Furto di zucchero e caffè

In calle della Mandola trovasi un ben fornito negozio di biade della ditta Michele Chiesura. Dietro il negozio vi è un magazzino pieno di molta grazia di Dio. Ieri mattina il direttore del negozio ordinava ad un agente di andar a prendere da tale magazzino dello zucchero e caffè, ma l'agente ben presto ritornò annunciando che qualche ladro doveva aver rubato non piccola quantità dei due prodotti. Fatto il controllo risultò infatti, che erano stati asportati circa settacinque chilogrammi di caffè e trenta di zucchero per un valore complessivo di lire 560.

Il furto venne subito denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco che iniziò indagini.

Quale sospetto venne arrestato certo L. R.

Piccola cronaca

INFORTUNIO — Il bracciante Giuseppe Bertoli fu Matteo, di anni 62, di Chioggia N. 793, addetto al cantiere della Società Veneta Lagunare, è ricorso alle cure della guardia medica dell'Ospedale Civile per una ferita lacera alla mano destra riportata mentre accudiva al proprio lavoro. — Guarirà in giorni 10.

DISTURBATORI NOTTURNI — Verso le ore ventitre dell'altra sera gli agenti della Squadra Mobile, che pattugliavano nei pressi di Piazza S. Marco, s'incontrarono con una delle solite comitive di giovanotti che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete.

Fermatili, li misero in contravvenzione. Essi sono: Cordella Domenico di Giuseppe, di anni 26, Carrano Luigi di Guglielmo, di anni 18 e Zane Massimiliano di Gaetano, di anni 16, tutti qui residenti.

ARRESTI — Iersera gli agenti della Brigata centrale, imbattutisi in 2 individui che loro parvero sospetti, li fermarono e li interrogarono; i due risposero assai imbarazzati e perciò vennero arrestati.

Furono identificati per Ravagnan Marco di Carlo, di anni 18 e Santini Giovanni fu Antonio, pure di anni 18, ambedue qui nati e domiciliati.

Saranno trattenuti finchè non si sia fatta luce sul loro conto.

* Venne arrestato ieri certo Bon Giovanni fu Leopoldo, di anni 32, qui nato e domiciliato.

Su lui grava mandato di cattura emesso dall'Autorità Militare.

Un cadaverino in Laguna

I due fanciulli Gambirasi Giuseppe di anni 11 e Mafalda di anni 12, giocando ieri nel pomeriggio nei pressi del fortino di S. Secondo, videro galleggiare nell'acqua un fardello. Con una canna lo tirarono a riva e constatarono che conteneva, avvolto in una tendina, un feto femminile in stato di avanzata putrefazione.

Venne avvertita la Questura e si recò sul luogo il brigadiere Giovanni Lamberti il che fece trasportare il cadaverino all'Ospitale Civile. Si sono iniziate indagini per scoprire i responsabili dell'eventuale infanticidio.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Maschi 7; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 7. — Busetto Girolamo fuochista con Scarpa Aurelia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 7. — Boggio Wanda d'anni 11 di Venezia — Coromer Maria d'anni 10 di Venezia — Franchin Giuseppe d'anni 60 vedovo lattivendolo di Mestre — Longo Giacomo d'anni 72 coniugato falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 - femmine 2.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza dell'8 giugno) 1917)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Messini.

I metalli della R. Marina

Carminati Giovanni fu Francesco, di anni 55, di Venezia, pensionato del R. Arsenale, Trevisan Giuseppe fu Antonio, di anni 54, di Venezia, direttore della Fonderia Dal Prà e Dal Prà Giuseppe fu Marco, nato in Agordo il 4 luglio 1894, residente a Venezia, e proprietario della fonderia omonima, sono imputati perchè avrebbero in Venezia, in epoca imprecisata del 1916: il I. acquistato da individuo rimasto sconosciuto, il 2. ed il 3. acquistato alla loro volta dal Carminati n. 17 pani di stagno vergine del peso di Kg. 74 e n. 9 pani di rame del peso di Kg. 88. L'atto d'accusa dice che gli imputati avrebbero dovuto conoscere che i sopradetti metalli provenivano da furto commesso nel R. Arsenale di Venezia in danno dell'Amministrazione della R. Marina ad opera di militari o militarizzati rimasti ignoti.

Il Carminati è patrocinato dall'avvocato comm. Leone Franco e gli altri due dall'avv. Feder.

Il Tribunale, ritenendo trattarsi di incauto acquisto, li condanna a 100 lire di ammenda cadauno.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 8 giugno)

Pres. Tombolan — P. M. Zanchetta.

Il notaio di Loreo

Boldon Zanetti dott. Francesco fu Domenico, di anni 70, nato a Venezia, notaio a Loreo, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 e giorni 6 di reclusione e a lire 24 di multa col perdono. Con detta sentenza venne pure pronunciata la destituzione di diritto del Boldon da notaio e la di lui inabilitazione all'esercizio delle sue funzioni fino al passaggio in cosa giudicata della sentenza stessa.

Il Boldon venne dal Tribunale ritenuto colpevole:

a) di avere il 16 luglio 1914 in Loreo in una copia rilasciata a Girotto Egisto, del proprio rogito 26 maggio 1914 n. 9032 Rep., attestato falsamente che il rogito stesso era già stato registrato in Adria dove invece la registrazione fu effettuata successivamente e cioè il 2 maggio 1915 al N. 860 fog. 61 con possibilità di nocumento sia per l'Erario che per il Girotto.

b) di appropriazione indebita qualificata per avere in Loreo, in più volte dal 24 settembre 1912 al 21 luglio 1915, convertito in suo profitto varie somme pel complessivo importo di lire 711.40 a lui affidate per la registrazione degli atti da lui stipulati e specificati nel capo d'imputazione.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Maneo.

LIBRI

Scritti e discorsi del Card. Mercier

L'opera svolta dal Cardinale Mercier fin dal principio del conflitto europeo, che ha avuto per primo effetto la violazione della neutralità del Belgio e il martirio del popolo belga, è oramai universalmente nota ed ha destato in tutti i paesi belligeranti o neutrali, un vivo senso di ammirazione. L'arcivescovo di Malines ha assunto infatti, non appena il suo paese si è trovato di fronte all'invasione, un atteggiamento che ha oltrepassato i limiti nei quali avrebbe potuto normalmente contenersi e non ha mai cessato, con le parole, con lo scritto e talvolta finanche con l'intervento personale, di esortare i belgi alla calma e di rilevare numerosi abusi perpetuati sul territorio invaso da un nemico, il quale ha sistematicamente agito in opposizione non solo alle leggi più elementari dell'umanità, ma alle stesse convenzioni internazionali che fissano le norme della condotta di guerra. I numerosi scritti e discorsi del Cardinale Mercier hanno avuto una larga diffusione in tutta la Stampa dell'Intesa ed una ripercussione profonda negli stessi paesi nemici, poichè ciascuno di essi lungi dall'essere una semplice manifestazione platonica, ha recato un concorso effettivo ed efficace all'accertamento di fatti ai quali, per il loro stesso orrore, si sarebbe stati talvolta inclini a non prestar fede intera.

Questi «Scritti e Discorsi» che vanno dal Natale del 1914, il Primo Natale di guerra, fino al mese di febbraio 1917, sono stati ora raccolti in volume e pubblicati integralmente nella traduzione italiana. (Roma, Tip. Artigianelli).

L'interesse che presenta una tale pubblicazione è evidente, in quanto dà modo di seguire tutto lo sviluppo dell'opera svolta dall'arcivescovo di Malines durante l'attuale e grave periodo storico che attraversa l'Europa e il Belgio in particolare. Tra le pagine di questo volume, si ricostituisce appunto tutto il martirio del Belgio nelle sue fasi più salienti.

Il primo discorso «Patriottismo e Pazienza» pronunziato in occasione del Natale 1914, evoca i primi atti di vandalismo compiuti dai tedeschi dallo scoppio della guerra. Il Cardinale Mercier vi espone le tappe dell'avanzata nemica con le scene di orrore, le devastazioni, i saccheggi, le fucilazioni, che ne sono state l'effetto. E fa appello al patriottismo del popolo Belga, indicandogli i doveri che è chiamato ad osservare nella terribile prova e la pazienza con cui dovrà sopportarli. Molto interessante è anche il discorso nel quale il cardinale Mercier ispirandosi sempre alle sciagure del Belgio, parla della funzione del Papato e fa un confronto fra Pio X e Benedetto XV. «Coloro che ebbero la fortuna di avvicinarsi col cuore al cuore di Pio X — Egli dice — sanno che un'armonia squisita di profonda malinconia e di dolcezza paterna costituiva l'essenza dell'anima sua e fissava i contorni complessi della sua fisonomia».

Non occorre, del resto, esporre il contenuto dei vari discorsi che pubblicati nelle loro parti principali sono già noti ai lettori, come quello tenuto in occasione della festa di S. Marco, nel 1915, quello «per il giorno di tutti i Santi e dei fedeli defunti», Ottobre del 1915, quello in cui il Cardinal Mercier, ritornando da Roma, il 7 marzo 1916, dice dell'accoglienza trovata presso il Pontefice e delle promesse ottenute a favore del Belgio. Vi è inoltre l'orazione pronunziata 11-21 Luglio nella Cattedrale di Bruxelles per l'anniversario della proclamazione della indipendenza del Belgio, nel quale il Cardinale Mercier, dopo che fu celebrato un solenne funerale in suffragio dei soldati caduti, esaltò lo slancio delle truppe e stigmatizzò l'imperversare delle nefandezze di cui si rendevano colpevoli gli invasori. E' noto che questo discorso suscitò la collera del defunto Governatore von Bissing, che ricorse a nuove misure di rappresaglia. Non meno notevoli sono i discorsi pronunziati nel giorno del Rosario del 1916, «La voce di Dio» e quello in cui l'Arcivescovo, il 15 Dicembre dello stesso anno, constatando che non ostante le proteste inviate alla Germania dal Pontefice e da parecchi Stati neutri, le deportazioni dei cittadini Belgi continuavano ad effettuarsi, impartisce al clero le opportune istruzioni «per attenuare quanto più si può un male che siamo impotenti ad impedire». Questi discorsi sono intercalati da alcuni documenti che illustrano eloquentemente i casi specifici ai quali il Cardinale Mercier si riferiva nel rivolgere la parola o lo scritto ai cittadini dell'eroico paese. Il libro contiene anche la lettera dei Vescovi del Belgio ai vescovi della Germania, lettera che reca pure la firma del Cardinal Mercier.

La lettura di questo libro rievoca, dunque, le fasi più salienti di quel triste fenomeno creato dalla guerra attuale e che è stato definito il *Martirio del Belgio*. Esso viene ad aggiungersi al vasto materiale documentario riunito al riguardo in precedenti pubblicazioni, ad accrescere la mole degli atti di accusa che già furono rivolti contro i tedeschi; è, in tale materia, la parola del Cardinale Mercier è una delle più persuadenti ed efficaci requisitorie che sieno state mai pronunziate.

Teatri e Concerti

Il primo saggio di studio al Liceo Civico Musicale "Benedetto Marcello,,

Domenica 10 giugno ad ore 10, avrà luogo il primo saggio di studio dell'anno scolastico 1916-1917. Ecco il programma che sarà svolto dagli allievi:

1. *David-Schubert*: Introduzione e Variazioni per clarinetto (op. 64). — Alunno Temistocle Pace, 6. corso (licenza): Scuola prof. G. Marasco.

2. *De Beriot*: VII. Concerto - per violino. Allegro. Andante. Finale. Alunno Luigi Ferro, 7. corso: Scuola prof. E. De Guarnieri.

3. *F. Poenitz*: Ballata nordica - per arpa (op. 33). Alunna Elsa Martinenghi, 9. corso (Magistero): Scuola prof. C. Wolf-Ferrari.

4. *Ed. Lalo*: Symphonie Espagnole - per violino (op. 21). Allegro non troppo, Andante, Rondò. Alunno Beppino Mainella, 1. corso superiore: Scuola prof. F. De Guarnieri.

5. *César Franck*: Preludio, Corale e Fuga, per pianoforte. Alunno Dick Marzolio, 8. corso (licenza): Scuola prof. G. Tagliapietra.

Accompagnatori: per il numero 4 il prof. Cusinati; per i numeri 2 e 3 l'alunno Marzollo.

Rossini

Ieri una folla enorme ammirò al Rossini la grandiosa film «La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello» e si prevede anche per la rappresentazione di questa sera grande concorso.

Domani due rappresentazioni: una alle ore 15, l'altra alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: *La Guerra a 3000 metri*
ITALIA — *La Principessa* ore 3.30, 5, 6.30, 8, 9.30. Ultimi giorni.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

VICENZA — Due giovani concittadini, i tenenti Guido Larghini e Aristodemo Sacchiero, hanno pagato il loro tributo di sangue alla patria, compiendo valorosamente il proprio dovere, incitando coll'esempio alla pugna e alla vittoria i propri soldati. Lasciò la vita sul campo dell'onore anche il sergente Perdoncin Antonio, nei terribili combattimenti svoltisi testè intorno a Gorizia.

ZELARINO — Bortolato Augusto, soldato d'Artiglieria, cadde gloriosamente colpito da granata in uno dei recenti scontri della fronte Giulia.

PADOVA — Al Municipio è giunta notizia che sono caduti in guerra: aspirante Boni Federico, soldato Corazza Vittorio, caporale Fiorotto Romualdo, soldato Mercanzin Antonio, soldato Tomain Filippo, soldato Zui Domenico, caporale Cetrin Ruggero.

— In seguito a ferite riportate in combattimento è morto il dott. B. Ugolini, già allievo del R. Orto Botanico di Padova.

— E' caduto vittima del dovere mentre stava tagliando dei reticolati nemici il commesso postale Guido Zago.

— Sul Carso in un ospedaletto da campo, il 2 giugno, in seguito a ferite riportate il giorno innanzi nell'adempimento del suo dovere offriva alla Patria la giovane vita non ancora ventenne Pasti Marcello aspirante sottotenente del Genio, allievo ingegnere del terzo corso della nostra Università.

L'oro per la Patria
A Treviso

14.o Elenco delle offerte pervenute alla Banca Trivigiana del Credito Unito Treviso:

Levi avv. Federico: un anello — Biron Luigi: Spilla e portalapis — Anselmi nob. Anselmo: un orologio — Sorelle Agnesina: Paio orecchini — Silvia Agnesina Petrin: Un orologio — Cappelletto Giuseppe: Un orologio, due spille, due ciondoli — Angelina Commisso Cappelletto: Collana con ciondolo, tre paia orecchini, catenina con ciondolo — Cav. Angelo Quaglia e famiglia: Collana, tre spille, bottoncino, anello, paio orecchini, frammenti — Luigi e Carlo Bisinotto di Spercenigo: Grande medaglia, due bozzoni, ciondolo e frammento d'oro; 4 medaglie d'argento. — Coniugi prof. Rogger e Rachele Gritti: Due orologi e frammenti d'oro, due orologi d'argento. — Prof. Emo Mazzetti: Medaglia d'oro dell'Esposizione di Monaco accompagnata dal seguente scritto: «Per quanto in misura minima contribuiscono anche questi pochi grammi d'oro tedesco alla Vittoria».

VENEZIA

Padre Semeria

MIRANO — Ci scrivono, 8:

Avemmo ieri fra noi padre Semeria. Alla mattina celebrò e parlò per i chierici soldati. Seguì un ricevimento alla Casa del Soldato con l'intervento, oltre che dell'arciprete locale don Luigi Semenzin e del cav. prof. Galzignato, del simpatico Comandante il Presidio capitano Guido d'Alena. Subito dopo, accompagnato dal maggiore prof. Cabri e dal cappellano militare Luserna, visitò i feriti degenti in questo Ospitale di tappa avendo per ciascuno parole del più alto conforto e di meritato elogio per l'ottimo servizio sanitario.

Alle 12 alla mensa ufficiali, presso la villa Prosdocimi, seguì la colazione con l'intervento del maggiore Bicchiere comandante il deposito di Spinea e del sacerdote Agnoletto per l'Arciprete.

Alle 16 in villa Monico padre Semeria parlò alla truppa con l'abituale calore.

Passò quindi nella sala dell'Albergo al Genio dove tenne una conferenza improntata alla più schietta devozione all'Italia, al Re, all'Esercito ed al generale Cadorna. Presenziavano le Autorità e le Personalità locali ch'ebbero per l'illustre Barnabita unanimità di consensi e di applausi.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 8:

La signora Lena Ruaro ved. Caporali, ricorrendo l'anniversario della morte gloriosa sul campo del di lei marito capitano Tito Caporali, ha versato lire 100, per incremento del fondo pro figli dei caduti in guerra.

Nell'anniversario della morte di un valoroso

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono 8:

In memoria del Sottotenente Artico Arturo, perito nel nostro mare Adriatico per insidia nemica viene pubblicata la seguente epigrafe:

Dalla scuola — ove con genio e dolcezza nazzarena — educava alla vita — le care speranze della terra natia — balzato in armi nell'ora solenne dei destini italici — apparso — bello di letizia e di fierezza come un Mameli — sul Sabotino tra martiri ed eroi — a Vallona tra gli araldi del diritto e della giustizia — Arturo Artico — ufficiale dell'esercito — risalpando — con l'anima ardentemente protesa — verso le sante battaglie per Trento e Trieste — scomparve — per feroce insidia del siluro — con cento e cento vittime miserande — tra le glauche onde del Mare nostro — destando — in tutto il mondo civile — immensa commozione di pietà e di dolore — Salito — tra i martiri gloriosi della patria — al bacio di Dio — la memoria di lui — perennemente viva e risplenda nei cuori della storia — per la famiglia a supremo conforto — per l'Italia — ad auspicio di feconde e sublimi vittorie.

Beneficenza

ZELLARINO — Ci scrivono, 8:

La Signora Resi Paccagnella Pigazzi nella dolorosa evenienza della perdita del nipote Co. Alfonso Malvezzi ha offerto a questa Congregazione di Carità la somma di lire 500 perchè siano distribuite ai poveri del Comune.

La Congregazione di Carità a nome dei beneficandi ai quali segnalerà la munificenza della Donatrice esprime sensi di viva riconoscenza.

BELLUNO

Per le coltivazioni alimentari

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Martedì prossimo a Rovigo avrà luogo, per disposizione del Ministro di Agricoltura, una adunanza dei rappresentanti delle commissioni provinciali di agricoltura di tutte le provincie del Veneto, onde studiare e prendere accordi sulla disciplina delle coltivazioni, in conformità al decreto luogotenenziale del 10 maggio corrente, recante provvedimenti per la coltivazione dei cereali.

Tale decreto, fra le tante disposizioni porta anche quella di imporre a chiunque eserciti a qualsiasi titolo un'azienda agraria, l'aumento della superficie complessiva a colture alimentari (grano, legumi, tuberi commestibili ecc.)

A rappresentare la nostra Commissione si recheranno a Rovigo l'egregio dottor prof. Alfredo Bruschini, direttore della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura, e il co. avv. Giorgio de Mezzan.

Vaccinazione

Il Sindaco avverte che il giorno 11 corr. avrà principio la vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita, e che le operazioni seguiranno nei luoghi ed ore appresso indicati.

Apposito avviso del Sindaco reca altre norme.

Le operazioni seguiranno in città, a piano terra dal Municipio, lunedì 11 corr. alle ore 9. In borgo Piave ed in borgo Pra nei locali delle scuole elementari, rispettivamente martedì 12 e lunedì 11 corr., pure alle ore 9 ant. Nel Circondario esterno le operazioni verranno effettuate nei luoghi ed ore che, previa intelligenza coi signori sanitari, saranno indicati dai rispettivi parroci.

Corte d'Assise

Alla fine del mese corrente od ai primi del venturo con tutta probabilità verrà aperta la Corte di Assise.

I processi in ruolo sono pochissimi e la eventuale sessione sarà quindi assai breve.

UDINE

Ufficio Provinciale del Lavoro

UDINE — Ci scrivono, 8:

L'ufficio è convocato in sessione ordinaria per il giorno di giovedì 14 giugno alle ore 13 per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Relazione morale del 1916; — 3. Bilancio preventivo 1917; — 4. Studi intorno al problema del dopo guerra; — 5. Voto circa l'assicurazione obbligatoria dei contadini.

Raccolta dei tessuti

La raccolta dei ritagli di tessuti e indumenti usati sarà continuata domani, sabato, nel pomeriggio, col gentile concorso dei giovani esploratori.

Il mercato del pesce

Il pesce, come abbiamo detto, causa un guasto al camion che lo trasportava, arrivò alle 11 anzichè alle 6. Venne venduto in un batter d'occhio, le sardelle a L. 2 al chilo, e i branzini a L. 4.

Stamane il pesce, proveniente da Grado, mancò completamente perchè i pescatori gradensi osservano scrupolosamente la festa del Corpus Domini, non curandosi dell'enciclica di Pio X che l'ha soppressa.

Il Municipio promette che d'ora innanzi procurerà che il pesce si trovi ogni giorno puntualmente in Pescheria.

Lo Statuto tra i feriti

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 8:

Nel giorno dello Statuto, fra una festa di luce e di colori, le nostre buone bambine si recarono all'ospedale da Campo di qui, 234, a portare doni ai feriti.

Erano le alunne delle classi III e IV, guidate dalle loro insegnanti signore Ildegonda Pantarotto. Ai risparmi delle nostre fanciulle altre 17 scuole d'Italia, là dove non giunge il fragor della guerra, avevano aggiunti i loro e così s'era raggiunta la bella somma di lire 350. Si distinse Migliarino, in prov. di Ferrara, che mandò lire 100; Manciano e Greve Toscana che mandarono L. 30 e 20.

I gloriosi feriti beneficati furono 200 e vennero regalati di un braccialetto con medaglia d'argento, notes, matite, ventagli, specchi con toilette, cartoline illustrate, aranci, cioccolatta e biscotti.

Non so se maggiore fosse la felicità dei feriti nel ricevere o delle fanciulle nel donare.

La commissione era intensissima: le bimbe dicevano parole buone anche per le loro sorelle d'Italia, i fratelli feriti accarezzavano le testoline con ricordi di infinita dolcezza.

L'insegnante e le alunne s'ebbero vivi ringraziamenti per parte delle dame e degli ufficiali medici dell'Ospedale.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto signor Lorenzo Cristofoli, all'Asilo Infantile «Principessa Jolanda» pervennero lire 25 dalla famiglia Cristofoli Domenico, 10 dalla famiglia Margnetti, 10 dalla famiglia Bancio e 5 dalla famiglia Zucachi.

Alla scuola professionale poi pervennero, dallo stesso sig. Cristofoli lire 25.

Digrazia alpinistica mortale

RESIUTTA — Ci scrivono, 8:

Nel pomeriggio dell'altro ieri una comitiva di amici, composta di tre ufficiali, del capo stazione locale sig. Jean Gerard De Souvenir (savoiardo) e del sig. Calchera Umberto applicato ferroviario, assieme al contabile della nostra miniera sig. Pizzi, recavasi a visitare la miniera ricca di schisti bituminosi che dista dal paese circa due ore di montagna, e precisamente sul «Pallon di Lanis». Giunsero sul tardi e, dopo aver dato una occhiata alla miniera, tutto era disposto per passare la serata nelle baracche della miniera stessa.

Verso le due del mattino si alzarono e divisarono di attraversare la catena dei Musi, scendendo al Cerna Patoch. Alle 7 del mattino giunsero sulla forcella del Plauris (m. 2000) e dopo breve sosta ripresero il cammino dovendo attraversare una valanga. Tutti avevano ferri meno il capostazione, che non volle applicarli. Mentre attraversavano la valanga ad uno ad uno, il capo stazione, che si trovava in mezzo, mise un piede in fallo e scivolò per un tratto di circa 300 metri, battendo la testa nei sassi che facevano argine alla valanga.

I compagni, sebbene impressionati, non si perdettero d'animo. Alcuni poterono calarsi fino al disgraziato che fu trovato in condizioni disperate. Perdeva sangue da tutte le parti. Venne adagiato in un vicino praticello e dopo 3 ore di agonia cessava di vivere.

Il sig. Umberto Calchera si portò rapidamente a Venzone ad avvisare quelle autorità e provvedere al trasporto della salma.

La notizia, giunta stamane in paese, rattristò l'intera popolazione. L'estinto aveva 39 anni ed era qui da circa 40 giorni.

Decesso

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

A soli 29 anni, dopo lunga e dolorosa malattia, ieri sera è morto il sig. Federico D'Amore, da tutti amato e stimato.

Al padre sig. Luigi, alla giovane moglie ed alle sorelle le nostre vive condoglianze.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

Alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Camerale. Venne votato un ordine del giorno chiedente modificazioni al decreto luogotenenziale sulle derivazioni idrauliche.

A rappresentante delle Camere nel Consiglio Superiore del Lavoro fu nominato il Presidente della Camera di Venezia prof. Meneghelli.

Concessione di zucchero agli ammalati

Il Sindaco rende noto:

La quantità di zucchero da assegnarsi giornalmente ai malati, per i quali sia ritenuta insufficiente la razione normale, e la durata della somministrazione, potranno essere indicate dallo stesso medico curante. In ogni caso l'efficacia del certificato resta però limitata a mesi quattro dalla sua data.

Ove nel certificato medico non sia indicata la quantità di zucchero da concedersi, sarà assegnata quella prescritta colla ordinanza 24 marzo 1917 (e cioè la doppia razione straordinaria); ove non sia indicata la durata, si darà lo zucchero corrispondente al bisogno di un mese. Ove però la malattia sia stata dichiarata cronica, la assegnazione sarà prolungata per mesi quattro.

Il ritiro dei buoni o tagliandi avrà luogo, come attualmente, presentando il certificato medico all'ufficio Tessere annonarie (presso l'ufficio di anagrafe, palazzo comunale, 1. piano).

La nostra Casa del Soldato per le consorelle al fronte

Nella sua seduta di iersera il Consiglio della Pro Soldato, su proposta del presidente, ha deliberato di offrire al Comando Supremo lire mille da dividere fra le Case del Soldato che vanno sorgendo al fronte. — La Pro Soldato ha inoltre deciso di farsi tramite per tutti coloro che intendessero destinare alle istituzioni in parola giornali, libri, cartoline, cancelleria ecc.

Ucciso da calcio di un mulo

Nella Caserma Fiorazzo ai Bassanello il soldato Alfonso Mogliati da Alluvione Cambio (Alessandria), pulendo un mulo veniva colpito da un calcio al petto. Ebbe una costola fratturata e il cuore spezzato! Spirò sul colpo.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

Grave investimento motociclistico

Iersera in Piazza delle Erbe certa Pierina Zanin fu Liberale, di anni 70, veniva investita accidentalmente da una motocicletta militare. Riportava la frattura completa della gamba sinistra.

Venne ricoverata all'ospedale civile.

Un piede amputato

L'applicato ferroviario Daniele Sorrentino, di anni 27, mentre stava dirigendo degli scambi al Campo di Marte, sdrucciolò sotto la ruota di un carro ferroviario ed ebbe il piede sinistro schiacciato.

Venne trasportato d'urgenza all'ospedale ove si procedette all'amputazione del piede.

VERONA

La questione del riso guasto

VERONA — Ci scrivono, 8:

In seguito alla pubblicazione dell'*Arena*, che ieri vi ho segnalata, il Sindaco manda una lettera al giornale con la quale dichiara: «Che il riso in questione venne fornito dal R. Governo col tramite della Commissione di requisizione dei cereali e del Consorzio Granario provinciale e che formava parte di altra rilevante partita riconosciuta sanissima, così che non essendo stata fatta una consegna separata, l'Ufficio municipale di approvvigionamento ignorava la sussistenza di una quantità di merce guasta. Che l'ispettore Benini venne dal Comune stesso incaricato di verificare presso quali esercenti trovavasi il riso ammuffito onde sospenderne la vendita e provvedere al cambio».

Il giornale veronese commenta poi vivacemente il comunicato stesso. Il riso andava esaminato prima di affidarlo agli esercenti; ciò è elementare!

Silvio Cabianca

Ricorre oggi un anno della gloriosa perdita di Silvio Cabianca, figlio dell'egregio editore veronese Remigio Cabianca, della Libreria Dante.

Egli cadde da eroe a Rio Romini, «mentre durante un sanguinoso combattimento riordinava i superstiti in un unico plotone e li portava all'assalto di una trincea avversaria, dove, colpito in fronte, trovava morte gloriosa».

Questa motivazione della medaglia di argento al valore a lui concessa valga a lenire il dolore dei suoi cari e vi si aggiunga il conforto che quanti conobbero Silvio Cabianca, ammirando, ricordano la sua gloriosissima fine.

VICENZA

L'opera del Consorzio Granario

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Nella adunanza per trattare della situazione granaria della provincia, e sulla quale riferimmo ieri, il prof. Meschinelli riferì ampiamente sull'opera del Consorzio Granario.

La relazione è di tanto interesse che, ai cenni sintetici dati ieri, crediamo interessante far seguire le seguenti altre notizie e considerazioni desunte appunto dal testo della sopradetta relazione.

Mentre la produzione normale del granoturco nel territorio vicentino si aggira sui quintali 580.000 annui, nel 1916, anno tristemente memorando, si è arrivati a produrre, in causa della siccità, solo quintali 384 mila, cioè si ebbe un raccolto inferiore di quintali 196 mila al normale.

Il Consorzio Granario, compreso subito delle difficoltà cui sarebbe andato incontro l'approvvigionamento delle nostre popolazioni, prospettò subito al Governo, col mezzo della locale Prefettura, le deficenze suaccennate e si accinse con tutta lena, e con ogni insistenza per ottenere dal Governo l'affidamento che la integrazione del granoturco mancante ai bisogni alimentari delle nostre popolazioni gli sarebbe stata consentita dallo Stato con quel metodico e regolare rifornimento che le esigenze avrebbero reclamato.

Il Commissariato dei Consumi spediva diecimila quintali di granone, poi; in seguito a vive insistenze del Consorzio, fu senz'altro ceduto direttamente ai Comuni il granoturco precettato colle requisizioni.

Dal censimento del granoturco compiuto sulla fine di aprile si conobbe con assoluta certezza il quantitativo di granone esistente in Provincia, constatandosi, pur troppo, che le giacenze del cereale erano assai inferiori ai bisogni.

Se ne chiesero quindi 10.000 quintali al Governo, ma la richiesta non fu potuta subito soddisfare, ad ogni modo se ne ebbero 2000 quintali e, dopo poco tempo, i rappresentanti politici vicentini ebbero formale conferma che si sarebbe provveduto alla spedizione a Vicenza dei promessi 10.000 quintali di granone.

La relazione conclude esprimendo la convinzione che il periodo acuto della deficenza di granoturco sia superato, anche perchè il Governo deve essersi fatto persuaso che la Provincia di Vicenza si trova in condizioni meritevoli del massimo interessamento; le nostre popolazioni hanno dato tale prova di serenità e prontezza ai sacrificii che nessun dubbio può suscitare sulla ferma volontà del Governo nel procurare condizioni alimentari proporzionate alla situazione generale del paese.

Come è noto la adunanza votò ad unanimità un ordine del giorno affermante la volontà della popolazione vicentina di sostenere fino alla fine i sacrifici necessari pel raggiungimento della vittoria.

La morte di un valoroso

In una delle ultime battaglie sul Carso è morto per la Patria Gino de Meda. Spirito ardente, schietto, simpaticissimo, godeva la generale stima. Militava nel campo cattolico e nelle ore lasciategli libere dalla sua professione — era linotipista del «Corriere Vicentino» — amava partecipare alle competizioni locali con ardore e bella attività. Sentiva vivo l'amor di patria e sostenne sempre la necessità della nostra santa guerra di difesa e liberazione.

Quando partì soldato tutti noi, che ne ammiravamo il vivo patriottismo, non dubitammo che avrebbe compiuto tutto il suo dovere a costo di qualunque sacrificio.

E lo ha eroicamente compiuto.

Alla sua memoria, sacra ormai a tutti i vicentini, il nostro reverente e commosso saluto; alla famiglia sua ed ai colleghi del «Corriere Vicentino» le nostre più vive condoglianze.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di Martedì 12 corr., alle ore 21, per la trattazione degli oggetti già inscritti all'ordine del giorno delle precedenti sedute, e non deliberati, ai quali va aggiunto: Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 30 Maggio 1917, relativa alla abrogazione dei regolamenti municipali riguardanti le pensioni e le casse di previdenza dei dipendenti comunali che saranno assunti in seguito, nonchè a provvedimenti pel personale già inscritto alle pensioni od alle Casse municipali di Previdenza.

Deliberazioni della Giunta

Per la ricorrenza patriottica del 10 Giugno deliberato di pubblicare un manifesto e di deporre una corona di fiori freschi sul monumento ai caduti, non essendo stata permessa la formazione del consueto corteo che doveva recarsi in pellegrinaggio a Monte Berico. Sarà pure inviato un telegramma al Sindaco di Roma.

Deliberato l'intervento della Giunta all'ufficio funebre in suffragio dei caduti del 10 Giugno 1848, che avrà luogo nella Basilica di Monte Berico, il giorno di lunedì 11 corrente, alle ore 8.

Approvate le norme riguardanti il razionamento del riso che saranno pubblicate non appena il Commissariato Generale dei Consumi avrà fatto pervenire al Comune il quantitativo di riso promesso per il mese di giugno corrente.

Fissate le norme per la minuta vendita delle patate che sarà iniziata quanto prima nei locali sotto la Basilica, già ad uso della Macelleria Comunale, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 8 alle 11 al prezzo di L. 0.45 il Kg.

Un tabaccaio truffato

BASSANO — Ci scrivono, 8:

Una delle solite truffe all'americana è stata ieri consumata ai danni del tabaccaio Zarpellon Pietro che ha rivendita di sale e tabacchi in principio di borgo Angarano.

Un soldato, dopo avergli commesso venticinque lire di francobolli, glieli fece chiudere in una busta da lui offerta e, all'atto di pagarli, fingendo di non avere il portafogli pregò lo Zarpellon di conservare intatta la busta che sarebbe subito tornato.

Invece non tornò più e il tabacchino, aperta la busta, per riprendersi i francobolli, la trovò piena di vecchi giornali.

TREVISO

Prezzi massimi delle carni

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Il Sindaco, ferme restando le discipline per la vendita delle carni, emanate con l'ordinanza 16 marzo u. s. n. 2818 e particolarmente le penalità, l'obbligo di chiusura delle macellerie non oltre le ore 10 e la prescrizione di tenere lo elenco giornaliero delle vendite fatte ad ospedali, mense militari, Istituti Pii, conferma — per un periodo da 9 a 30 giugno corrente — i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni macellate fresche:

Carni bovine primo taglio (bue, vacca e toro) al kg. 3.70 — idem secondo taglio al kg. L. 3.50 — idem senz'osso al kg. L. 4.60 — filetto e frittura al kg. L. 5 — Carne di civetto e vitellone L. 3.60 — idem senz'osso L. 4.50 — carne di agnello L. 4 — idem castrato e pecora L. 3.20.

Esami di maturità

Il R. Provveditore agli Studi avverte che, in conformità della deliberazione presa dalla Deputazione Provinciale Scolastica, saranno sedi di esame di maturità nella Provincia di Treviso le scuole di Treviso, Castelfranco Veneto, Conegliano, Mogliano, Montebelluna, Oderzo, Valdobbiadene, Vittorio; e che, per gli esami delle quarte classi pubbliche, anche ad orario ridotto, e delle quarte classi mantenute da enti morali a sgravio dell'obbligo scolastico, le quali non siano sedi di esami di maturità, lo scrutinio sarà effettuato nella sede più vicina, col consenso del R. Provveditore, in quella di più facile accesso, nei giorni che per ciascuna saranno indicati.

Le tariffe per le vetture di piazza

Con recente deliberazione la Giunta municipale ha ritoccata la tariffa per le vetture pubbliche di piazza, rendendola esecutiva dal giugno corrente fino a tre mesi dopo la pace.

I nuovi prezzi saranno così fissati:

Servizio a corsa: Dalla stazione ferroviaria o tramviaria a qualunque punto della città o viceversa — o da un punto all'altro della città: di giorno lire 1,25, di notte L. 1,50.

Dalla stazione ferroviaria e tramviaria a qualunque punto della strada esterna di circonvallazione o viceversa — o da un punto all'altro della strada medesima: di giorno L. 1,50, di notte L. 1.75.

Servizio a tempo nel territorio del Comune: Per ogni mezz'ora L. 1.50 se di giorno — L. 1.75 di notte.

La frazione superiore ai dieci minuti è calcolata per mezz'ora.

Bagagli non portabili a mano centesimi 40.

Quando il servizio a corsa supera la mezz'ora sarà pagato in base alla tariffa «a tempo».

Deruba i compagni di lavoro

Didoni Marco, di anni 17, assunto quale avventizio nei lavori alla nostra stazione ferroviaria, rubò dalla sala riservata ai manovratori una bicicletta. Venne arrestato.

In memoria delle vittime della "Principe Umberto,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Corre un anno oggi che l'insidia dei barbari affondava la «Principe Umberto» carica di truppe rimpatrianti dall'Albania. Trovarono, in quel tragico momento, morte atroce purtroppo anche 57 di nostri baldi giovani di Castelfranco e dei vicini Comuni del Distretto.

Per la circostanza il nostro Ufficio Notizie fece pubblicare una bella epigrafe e al Comandante del Compartimento Marittimo di Brindisi che oggi commemorerà tutti quei cari morti, inviò, con nobilissima lettera, alcune ceste delle più belle rose dei giardini di Castelfranco perchè lanciate sulla superficie del mare, col loro profumo, portino alle anime dei compianti eroi il commosso saluto del memore luogo natale.

Alla cerimonia in Brindisi l'Ufficio Notizie sarà rappresentato dalla contessa Amalia Pepe.

La risposta di S. M. il Re

ODERZO — Ci scrivono, 8:

Al telegramma spedito da questa Società Operaia a S. M. il Re, in occasione della festa dello Statuto, pervenne la seguente risposta da Roma:

«S. M. il Re ha molto gradito l'omaggio e i sentimenti di codesto sodalizio e ringrazia cordialmente del cortese e patriottico attestato. — Firmato: Boselli».

Il nuovo calmiere

La Giunta municipale ha emanato il seguente nuovo calmiere:

Carni bovine mature: I. taglio lire 3.50 al Kg.; II. taglio 3.30 — Zucchero centrifugo lire 3.22 — Burro 6.70 — Olii di semi 3.36 — Formaggi da un minimo di lire 3.17 pel Gorgonzola fresco ad un massimo di lire 5 pel grana lodigiano, reggiano, parmigiano produzione 1914 ed anni precedenti — Latte a domicilio del consumatore cent. 30 al litro.

Si afferma che il ribasso di cent. 5 al litro portato dall'odierno calmiere al prezzo del latte, è giustificato dal grandemente diminuito costo del foraggio, non sia stato accolto con.... simpatia da alcuni produttori i quali minaccerebbero di cessare la vendita del prezioso alimento. Si afferma anche che alcuni consumatori, pur di aver il latte, acconsentono di pagarlo 5 cent. in più del prezzo del calmiere. Tutto ciò è davvero pregiudizievole al regolare andamento dei consumi e speriamo che le competenti autorità provvederanno nei limiti del possibile.

Si raccomanda anche di vigilare sui prezzi degli erbaggi saliti davvero, tra noi, ad altezze che sembrano non proporzionate alla reale situazione della produzione, specialmente locale.

Consacrazione

VITTORIO — Ci scrivono, 8:

Mons. Beccegato sarà consacrato Vescovo di Sinope il 17 corr. nella Cattedrale di Treviso, però a Ceneda, come Amministratore apostolico, il 19 corr.

Una bella opera

Tolta l'armatura, oggi si potè ammirare la superba decorazione della Cappella del Santissimo in questa Cattedrale. I lavori di stucco, bellissimi, sono opera di un modesto, quanto valente nostro concittadino l'intagliatore Vincenzo Tonello.

Disgrazia

Padoan Pietro, colono di Posocco Umberto, cadendo da un gelso si ruppe due costole, riportando anche lesioni interne. Il suo stato è grave.

La carne per gli ammalati

Fu concesso ai macellai Federico Pirollo e fratelli Galliera di tenere aperte le proprie macellerie per la somministrazione della carne agli ammalati in tutti i giovedì e venerdì dalle ore 7 alle 9.

ROVIGO

L'esito della Lotteria

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

La Società Incremento Vita Cittadina ha oggi pubblicato un supplemento al *Corriere del Polesine* con il resoconto morale e finanziario della grande lotteria a favore dei mutilati di guerra e degli orfani.

L'utile netto raggiunse la cospicua somma di lire 13.016.50, che d'accordo con l'Illustrissimo sig. R. Prefetto, venne così ripartita:

Al costituendo Comitato Provinciale pro mutilati e per esso all'Egregio Sig. Cav. Giovanni Chiarelli, presidente della Commissione provinciale provvisoria Lire 4172.17 — Al Comitato Provinciale per l'assistenza agli orfani dei caduti in guerra e per esso al suo Presidente Sig. Comm. Dott. Pietro Oliva L. 4172.17 — All'Erigenda Colonia Agricola Provinciale di Crespino intesa a raccogliere gli orfani dei contadini della Provincia, morti in guerra e per essa al Sig. Comm. Ugo Manco, Sindaco di Rovigo L. 4172.16 — All'Asilo Giardino «Principe di Napoli» di Rovigo e per esso al suo presidente Sig. Cav. Avv. Urbano Ubertone per l'opera prestata a favore della Lotteria L. 500 — Totale L. 13016.50.

Per l'uso dell'acqua potabile

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

L'ultima piena del fiume Adige e l'eccezionale intorbidamento delle acque del fiume stesso, hanno reso difficile la completa sterilizzazione dell'acqua ad uso potabile.

Ad aggravare l'inconveniente contribuì anche lo straordinario aumento del consumo ora più che raddoppiato, per l'esercizio di ben sette ospedali militari, onde gli apparecchi di filtrazione diventarono ancora più insufficienti al bisogno.

La Giunta Comunale ha adottato i provvedimenti suggeriti dai competenti e ha anche deliberato di provvedere alla costruzione di un bacino di decantazione per integrare la deficiente capacità dei filtri.

La Giunta ha fatto e farà tutto quanto è possibile perchè l'alimentazione idrica avvenga senza preoccupazione di sorta per la Cittadinanza, a rassicurare la quale concorre anche il fatto delle ottime condizioni della salute pubblica nel momento presente.

Tuttavia, pure non essendo gravissimo il caso, il sottoscritto crede opportuno di consigliare la Cittadinanza a limitare il più possibile il consumo dell'acqua, a usare per scopi non alimentari acqua non di acquedotto, e ad avere la precauzione di sottoporre a bollitura l'acqua usata a scopo potabile.

Un movimentato furto

Stanotte ignoti ladri penetrarono nel negozio di pizzicheria di proprietà del sig. Silvestrini asportando merce per un migliaio di lire. Mentre stavano caricando il bottino in un sacco furono scoperti e dal proprietario e dal sig. Senta, vicino di casa del Silvestrini, che si diedero ad inseguirli. I ladri vistisi scoperti se la diedero a gambe, abbandonando la refurtiva. Dopo varie corse in bicicletta per rintracciarli, le guardie di P. S. poterono acciuffarne certo Serafin Antonio di Giuseppe di Padova, d'anni 29 che si ritiene complice nel furto.

L'autorità continua le indagini.

Due bambini annegati

Ieri a Borsea i bambini Giulio ed Eugenio Roverin di Giovanni di anni 6 e 4, mentre stavano trastullandosi sulla sponda di un fossato, vi precipitarono miseramente annegando.

Della disgrazia s'accorse per prima la sventurata madre. La penosa sciagura ha prodotto viva impressione e dolore nella popolazione.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7. — Granone: disponibile 183 e tre quarti — Farine extrastate 12 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 7. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 e un quarto, luglio 7.76, settembre 7.87, dicembre 8, gennaio 8.05, marzo 8.16.

COTONI

NEW YORK, 7. — Cotone Middling disponibile 23.30 — Cotone Middling a New Orleans 22.13.

Cotoni futuri: giugno 22.58, luglio 22.68, agosto 22.50, settembre 22.12, ottobre 21.98, novembre 22.01, dicembre 22.08, gennaio 22.11, marzo 22.27, maggio 22.43.

NEW ORLEANS, 7. — Luglio 22.09 — Ottobre 21.33.

LIVERPOOL, 7. — (Chius.) sostenuto, buona. Vendite 6000, impr. 500.

Futuri: 14.98, 14.79, 14.62, 14.37, 14.12, 13.84 13.72, 13.67, 13.62, 13.56, 13.46.

Egiziani sostenuto.: 27, 26, 23.25, 23.40. Americani 34, Brasiliani 64, Indiani 30 rialzo.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.30, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, DD. 9.25 A. 13.10.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia ore 6.25, 7.55, 9.25, 12, 15.55, 17.25, 18.55. — Partenze da Padova ore 5.20, 7, 8.30, 12.5, 15, 16.30, 18.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Maggio 1917

ATTIVO

Voce				Totale	
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.				312.902	92
Portafoglio: scadente nel trimest. L.		1.242.910	96		
a più lunga scadenza »		196.383	87		
Buoni del Tesoro ord. »		250.000	—	1.689.294	83
Conti correnti garantiti	L.			65.500	78
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			149.075	—
Mutui a Comuni	»			4.072	91
Valori di proprietà della Banca: in Cassa L.		402.826	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »		48.550	—	451.376	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			47.254	65
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			6.369	87
Personale Banca per quote premio assicur.	»			146	56
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici	»			10.514	47
Effetti da incassare per conto terzi	»			21.336	60
Depositi a garanzia operazioni diverse L.		400.522	50		
Depositi a cauzione del personale »		23.000	—	423.522	50
Risconto Buoni fruttiferi	L.			1.526	85
	L.			3.182.895	54
Spese del corrente esercizio	L.			25.841	52
	L.			3.208.737	06

Capitale Sociale

Voce				Totale	
Capitale - Azioni N. 13356 da L. 20 cadauna	L.			267.120	—
Fondo di riserva	L.			147.633	61
	L.			414.753	61

PASSIVO

Voce				Totale	
Depositi a Conto Corr. fruttifero L.		900.182	69		
» a risparmio. »		901.590	51		
» a piccolo risparmio »		116.197	75		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »		281.096	99	2.199.067	94
Conti Correnti senza interesse	L.			14.786	61
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			26.936	19
Soci per dividendi	»			25.611	60
Creditori diversi	»			30.134	85
Depositanti a garanzia operazioni diverse L.		400.522	50		
Depositanti a cauzione servizio »		23.000	—	423.522	50
	L.			3.134.812	70
Risconto Port. preced. esercizio L.		9.673	85		
Avanzo utili 1916 »		2.737	—		
Rendite del corrente esercizio »		61.513	51	73.924	36
	L.			3.208.737	06

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno: Giovanni Arduini

Il Presidente: Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore: Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile: Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 158 — Conto corre[illegible] 10 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/13; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/9; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

La vittoria inglese nelle Fiandre

Vana reazione del nemico

Le nuove posizioni consolidate

Circa settemila prigionieri

Londra, 9

Il comunicato ufficiale del pomeriggio di ieri così continua:

Oltrechè alla prudenza e alla perfetta cura con le quali le preparazioni della offensiva furono elaborate sotto la direzione del generale Plumer, il nostro successo è dovuto principalmente alla distruzione prodotta dalle nostre mine, all'efficacia del nostro bombardamento, all'ottimo lavoro compiuto dalla aviazione, e allo slancio e al coraggio spiegati dalla fanteria. Le nostre forze agirono tutte con perfetta coordinazione. Un'ottima opera è stata compiuta dai «tanks» e tutti i mezzi di offensiva a nostra disposizione sono stati messi in valore, cosicchè tutte le armi nostre hanno avuto parte nella vittoria.

Durante la notte scorsa ci siamo impadroniti di posti tedeschi a nord del bosco di Avrincourt ed abbiamo preso alcuni prigionieri. Un distaccamento nemico è stato respinto a sud di La Bassée.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata la nostra nuova linea a sud di Ypres è stata organizzata e consolidata. I contrattacchi tedeschi a sud est e a nord est di Oosttaverne e ad est di Messines sono stati respinti con perdite dalla nostra fanteria e infranti dalla nostra artiglieria. Finora oltre 6400 prigionieri, fra cui 132 ufficiali sono passati nei posti di concentrazione come risultato delle operazioni di ieri e finora si annuncia che oltre venti cannoni sono stati catturati.

Ieri durante la battaglia i nostri aviatori cooperarono con molto successo insieme alla fanteria e alla artiglieria e resero preziosi servigi. Inoltre vennero eseguite numerosissime spedizioni di bombardamento aereo, durante le quali furono lanciate bombe sugli aerodromi, sui palloni, sui treni, sugli accantonamenti e sui depositi ed inoltre gli aviatori fecero esplodere le mitragliatrici. I nostri aviatori impedirono a quelli tedeschi di prendere parte alla battaglia: abbatterono dodici velivoli nemici e ne costrinsero altri otto ad atterrare con danni. Quattordici aeroplani britannici mancano.

Il saliente di Ypres scomparso

Come fu preparato l'attacco

Londra, 9

Si ha dal fronte britannico in Francia in data di ieri sera:

La magnifica vittoria di ieri ha modificato, come con un colpo di bacchetta, l'aspetto delle cose che rimaneva lo stesso da due anni e otto mesi. Il saliente di Ypres è virtualmente scomparso, poichè l'occupazione della cresta di Messines ha trasformato così completamente la situazione militare in tutta la regione dominata da quest'altura che ormai sono neutralizzati i gravi svantaggi che presentava per la difesa di questa porzione del Belgio così magnificamente mantenuta. Ieri è stata definitivamente eliminata ogni possibilità per i tedeschi di praticare una breccia per raggiungere Calais. In ogni battaglia miglioriamo il nostro sistema di attacco. La conquista delle cresta di Vimy fu preparata sopra un modello del terreno fatto a scala che copriva tutta la superficie di una tavola da sala da pranzo di grandi dimensioni. L'attacco della cresta di Messines è stato oggetto di una prova preliminare su un modello all'aria aperta che copriva una superficie eguale a quella di quattro campi da gioco per il «tennis» e riproduceva in rilievo tutti i contorni e tutte le particolarità del terreno, anche un tronco d'albero isolato. Durante parecchie settimane prima della battaglia si sono esercitate regolarmente tutte le unità che dovevano essere lanciate all'assalto ad adempiere il compito speciale che ad esse stava per essere assegnato e questi esercizi si facevano nelle condizioni più vicine possibili alla situazione che doveva presentarsi alle truppe.

L'organizzazione e la simultaneità dei fuochi di sbarramento dell'artiglieria richiesero molte ore di pazienti calcoli; si è presa l'abitudine di metter sempre in rilievo i movimenti matematicamente calcolati dalla macchina militare tedesca, ma la battaglia di Messines mostra una volta di più che i tedeschi non hanno un monopolio a questo riguardo. La nostra avanzata ha incontrato una resistenza molto minore per effetto del fuoco delle mitragliatrici, di quella che si prevedeva, probabilmente perchè la nostra artiglieria aveva adempiuto il suo compito con una concentrazione di furioso fuoco. In meno di sette ore la cresta di Messines era completamente conquistata e la nostra linea si estendeva considerevolmente al est di Wytschaete e di Messines: avevamo ucciso, ferito o preso prigionieri e respinto tre divisioni prussiane, una sassone una bavarese e una wurtemberghese. E ciò benchè molte altre divisioni tedesche fossero tenute in riserva e i tedeschi avessero condotto in fretta un gran numero di nuovi cannoni, dopo il principio del nostro bombardamento avvenuto sette giorni prima, per fronteggiare l'attacco possibile. E' dubbio che in tutta questa guerra vi sia stata una battaglia più decisiva terminata così rapidamente.

La situazione non si è di molto modificata. Durante la giornata di oggi vi sono stati alcuni combattimenti di fanteria ma su una scala limitata. Le nostre truppe continuano a consolidare i nostri guadagni e pare in questo momento che i tedeschi non abbiano abbastanza lena per tentare un nuovo contrattacco. Gli australiani annunciano aver occupato stamane un'altra trincea nella quale un piccolo distaccamento nemico era riuscito a mantenersi.

Sul rovescio orientale del Bois Batail un gruppo considerevole di tedeschi continuano a resistere ma la nostra artiglieria dirige contro di essi un violento cannoneggiamento ed innaffia di shrapnels tutte le vicinanze di modo che la sola alternativa per i tedeschi è di capitolare o di farsi uccidere. Continuano a giungere prigionieri e può darsi che il loro numero superi anche i settemila.

Potente contrattacco tedesco

completamente respinto

Londra, 9

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Alle ore sette, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico sferrò un potente contrattacco contro il nostro nuovo fronte a sud di Ypres, da Styles fino alle regioni a nord del canale di Ypres e Commines, su un fronte di sei miglia circa. Grandi forze furono impegnate, composte di divisioni di riserva. L'attacco, lanciato col più grande accanimento sotto il fuoco di distruzione della nostra artiglieria e delle mitragliatrici, fu respinto completamente in ogni punto.

Una terribile mazzata

Londra, 9

Un dispaccio dal teatro delle operazioni nelle Fiandre dice:

Vi è stata durante la notte una relativa calma nella battaglia sul fronte del secondo esercito. Dopo il vano contrattacco tedesco di ieri nel pomeriggio, in cui l'artiglieria britannica battè in pieno la fanteria nemica sorpresa mentre avanzava allo scoperto, causandole terribili perdite, i tedeschi non fecero alcun nuovo tentativo per riconquistare le importanti posizioni da essi perdute.

Secondo le ultime informazioni il totale dei prigionieri supera di molto i seimila ed è certo che abbiamo preso numerosi cannoni con mortai da trincea, che non abbiamo avuto il tempo di riunire e di contare. E' dunque ragionevole, secondo tutta la apparenza, di domandarsi se, dopo aver ricevuto una così terribile mazzata, i tedeschi sono veramente in istato di sferrare un forte attacco contro di noi.

Intanto siamo stati molto occupati nel consolidare le posizioni conquistate, nel condurre innanzi l'artiglieria e nel fare tutti i preparativi per conservare i frutti della vittoria. I nostri zappatori e minatori del genio meritano i massimi elogi per il lavoro che essi hanno eseguito sotto gli ardori del sole di giugno: i zappatori neozelandesi, nudi fino alla cintura e quasi neri di polvere, scavarono una trincea di comunicazione attraverso il terreno sconvolto ove le trincee tedesche non lasciarono quasi più traccia e le parti più alte erano state per così dire livellate.

Più si ode parlare di questa battaglia e più risulta chiaramente che il successo è stato completo. Tutti i piani sono stati eseguiti con la precisione di un meccanismo di orologeria e la vittoria fa tanto onore alla meravigliosa efficenza dello stato maggiore che l'ha preparata, quanto al valore delle nostre truppe che l'hanno condotta a buon fine.

Le felicitazioni del Re all'esercito

Londra, 9

Il Re ha inviato il seguente dispaccio:

«Compiaccìomi che grazie alla preparazione magnifica e alla cooperazione di tutte le sezioni del nostro esercito l'importante altura di Messines, teatro di tante lotte così memorabili, è nuovamente nelle nostre mani. Pregovi informare il generale Plumer e la seconda armata che siamo fieri del loro successo in seguito al quale in poche ore il nemico venne ricacciato dalle forti posizioni trincerate che occupava da due anni e mezzo.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Le nostre batterie si mostrarono attivissime durante la notte nella regione a nord di Saint Quentin. Sul Chemin des Dames i tedeschi rinnovarono i loro tentativi in vari punti del nostro fronte da sud di Filain fino ad est di Cerny, mentre la lotta di artiglieria continua con violenza in tutto questo settore.

Quattro attacchi successivi su una nostra trincea, a nord est di Cerny, furono infranti e dispersi dai nostri fuochi. Due colpi di mano a nord della fattoria di Froidmont subirono lo stesso insuccesso. Il nemico subì perdite sensibili senza ottenere il menomo risultato. A sud est di Corbeny, a sud di Courcy ed al Bois des Chevaliers, riparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee furono facilmente respinti. Facemmo prigionieri, tra cui un ufficiale.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Lungo l'Iser viva attività di artiglieria soltanto su alcuni settori. Violenti tiri di distruzione furono diretti nuovamente da mezzodì contro le nostre posizioni ad est di Wytschaete e Messines. Durante tutta la giornata il nemico non rinnovò grandi attacchi. Soltanto le truppe australiane effettuarono offensive non riuscite ad est di Messines. Durante la serata nuovi combattimenti si svolsero in due lati del canale di Ypres, a Commines nella depressione del Douve. Questi combattimenti non arrecarono al nemico alcun vantaggio. Dal canale La Bassée al ruscello Sensée sulla fine della giornata l'attività combattiva aumentò pure d'intensità. Offensive nemiche eseguite nella notte a nord-est di Vermelles, a sud di Loos, ad est di Croisselles furono respinte.

Il nemico impegnò forze rilevanti in forti attacchi a sud-est e a sud di Lens. Durante i combattimenti notturni accaniti che si svolsero sulle due rive del fiume Souchez, come pure tra le strade conducenti a Giverncy, Avion, Visny, Merricourt le nostre truppe respinsero, mediante forti contrattacchi, il nemico che penetrò in alcuni punti nella nostra posizione.

Dopo la dovuta preparazione di artiglieria le truppe francesi d'assalto avanzarono nella notte sul Chemin des Dames verso Braye e Cerny. Furono respinti. Il bombardamento, che era pure violento alla fine della giornata in alcuni altri settori del fronte dall'Aisne alla Champagne, diminuì di intensità verso la mezzanotte.

Continua lo sgretolamento del fronte tedesco

Parigi, 9

Numerose ed importanti ricognizioni francesi di ieri hanno tenuto il nemico in allarme in numerosi punti del fronte. I francesi, mercè una incessante attività, continuano a trattenere dinanzi a loro divisioni che il comando tedesco potrebbe essere tentato di spedire verso nord, ove, malgrado l'impiego delle truppe provenienti direttamente dal fronte russo, i tedeschi si sono trovati nell'impossibilità di opporre una efficace resistenza all'urto degli ostinati inglesi. Così, malgrado l'attuale debolezza dell'esercito russo che è la causa principale della lentezza dell'avanzata britannica o francese, lo sgretolamento del fronte tedesco continua.

I nuovi tanks

Parigi, 9

Il «Jornal» ha dal fronte britannico: L'ultima offensiva permise di esperimentare efficacemente i nuovi takn, più potenti e più rapidi di quelli impiegati precedentemente. Questi nuovi ordegni terrificanti furono, insieme colle mine, un'altra sorpresa nella battaglia della Fiandre.

Il fratello di Redmond caduto

Londra, 9

Il maggiore William Redmond, fratello del leader irlandese Redmond, fu ucciso nella battaglia di Messines.

Il Kaiser vuol dettare la pace!

Zurigo, 9

Proprio nel momento in cui gli inglesi riportano sui tedeschi una vittoria memorabile, una nota ufficiale da Berlino dice che durante l'esposizione di un nuovo metodo di difesa sul teatro occidentale, l'Imperatore Guglielmo ha tenuto un discorso ad un reggimento di fanteria brandeburghese dicendo:

«Il nemico cerca una decisione. Noi lo aspettiamo con l'aiuto di Dio che finora ci protesse così graziosamente ed il nemico avrà la decisione stessa. Dovrà impegnare i suoi soldati a lungo finchè non ne abbia più, finchè lasci cadere, esaurito, le armi. Voi dovete provvedere a ciò. Quando giungerà il momento (quando lo sa soltanto quegli che è lassù), voi conquisterete al popolo tedesco la situazione che gli spetta e la pace sarà dettata e stabilita dai voi».

La propaganda pangermanista

Zurigo, 8

In Germania continua la propaganda per una pace con annessioni e indennità sotto l'egida dei capi dell'esercito.

Il «Vorwaerts» pubblica una circolare della casa editrice Lehmann, che pubblicò un opuscolo contenente anche gli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria accennati dalla «Muenchner Post», dalla quale risulta che il quartiere generale tedesco comprò un grandissimo numero di tali opuscoli. Ledendorf ne acquistò ottomila esemplari per farli distribuire al fronte. Altri la ditta ne regalò per diffonderli negli ospedali ed il ministro della guerra espresse i suoi ringraziamenti alla casa. L'esercito, le scuole, le fabbriche sono inondati di tali opuscoli pangermanistici.

Questo fatto ed il discorso dell'Imperatore segnalato da una nota ufficiale appaiono sintomatici. Oggi poi il «Pester Lloyd» pubblica un articolo nel quale chiede la scomparsa della Romenia e l'annessione di un gran parte di essa all'Ungheria.

Grande manifestazione a Budapest pro suffragio universale

Zurigo, 9

Si ha da Budapest: Ieri il Comitato cittadino per riforma elettorale ha organizzato una dimostrazione gigantesca pro suffragio universale. Per quattro ore fabbriche, negozi e caffè rimasero chiusi. Centinaia di persone si recarono al Municipio, dove il deputato Vaszony invitò il borgomastro a trasmettere al Re un indirizzo a favore del diritto elettorale generale, eguale e diretto. Il borgomastro acconsentì e la folla si disperse.

Nel pomeriggio il borgomastro consegnò l'indirizzo al Re, il quale gli disse, fra l'altro: «Per parte mia riterrò mio dovere cogliere la prima occasione che si offra per concludere una pace onorevole».

Disordini a Varsavia per la carestia

Zurigo, 9

I giornali di Cracovia annunciano disordini a Varsavia a causa della penuria dei viveri. L'autorità tedesca condannò severamente molti dimostranti che avevano preso d'assalto i negozi. Il municipio di Varsavia ha inviato una nota al governatore tedesco chiedendo che sia sospeso il trasporto dei viveri in Germania, altrimenti dovrà chiudere le cucine popolari e cessare le sovvenzioni di beneficenza agli ospedali.

La crisi ministeriale in Ungheria

Zurigo, 9

Si ha da Budapest: Il Re Carlo ha incaricato il conte Maurizio Esterhazy del partito costituzionale andrassyano, di costituire il nuovo Gabinetto.

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Giugno.

Nella zona di Gorizia, la notte sull'8, l'avversario tentò di attaccare le nostre posizioni sul Vodice e quelle tra Sober e Vertoiba, a sud del Monte San Marco, dopo averle intensamente bombardate. Venne prontamente respinto con perdite e lasciò in nostre mani qualche prigioniero.

Una intensa azione di fuoco iniziata nel pomeriggio di ieri contro le nostre posizioni tra Salcano e le alture di Tivoli, venne energicamente soffocata dalle nostre artiglierie.

Anche sul Carso si ebbero vivaci azioni di artiglieria.

Sulla rimanente fronte l'attività si mantenne normale.

Nel pomeriggio dell'8 un velivolo nemico in ricognizione sulle nostre posizioni nell'alta Valfurva (Valtellina) fu abbattuto sulla vedretta di Cedeh dai tiri delle nostre mitragliatrici.

Firmato: **Generale CADORNA**

Silurante austriaca affondata da un sommergibile italiano

Berna, 9

Ufficialmente si annuncia da Vienna che nella notte sul 4 una silurante austriaca fu silurata nell'Adriatico settentrionale da un sommergibile italiano. Essa affondò, ma l'equipaggio fu tratto per la massima parte in salvo.

La questione irlandese e il Consiglio dell'Ulster

Londra, 9

La mozione con la quale il Consiglio dell'Ulster delibera di partecipare alla convenzione irlandese, dice che il Consiglio si è arreso alle considerazioni fatte presenti dal governo il quale ha fatto intendere come l'armonia in Irlanda concorrerebbe molto a condurre la guerra a buon fine.

La riunione del Consiglio dell'Ulster era presieduta da Carson. Questi, parlando ad una colazione offertagli dai delegati ha dichiarato che le questioni politiche debbono passare in seconda linea in una lotta per la vita o la morte dell'impero. Che la lotta sia breve o lunga, i valorosi cuori dell'Ulster non tremeranno mai. I cittadini dell'Ulster hanno deciso coi concittadini dell'Impero di condurre la guerra a buon fine ad onta di qualsiasi sacrificio.

Dopo avere accennato alla splendida attitudine tenuta al fronte dai cittadini dell'Ulster, Carson ha detto di essere fiero della parte sostenuta nella guerra da tutti gli irlandesi, i quali, siano del nord o del sud, fanno il maggior onore al loro paese.

Accennando all'azione della flotta, Carson ha detto: la minaccia sottomarina è stata grave e seria, ma ho motivo di credere che il genio dei marinai inglesi vincerà il nemico. Il commercio tedesco è stato completamente scacciato dai mari, mentre il nostro continua come prima. L'ammiragliato non riposa mai.

Tale è la nostra tradizione ed in grazia di ciò vinceremo la guerra. I nostri marinai hanno le qualità di quelli dell'epoca di Nelson: Coraggio indomabile, spirito aggressivo, temerità basata sulla scienza. Essi cercano sempre la battaglia; mai la marina ha avuto efficienza maggiore di oggi.

La guerra dei sottomarini e la Camera francese

Parigi, 9

La Camera riprese ieri la discussione sulla guerra dei sottomarini. L'ammiraglio Bienaimè affermò la fiducia che il problema sarà risoluto a nostro vantaggio come già disse Lloyd George. Dichiarò che le nostre perdite sono soltanto dell'1,8 per cento del movimento dei nostri porti.

Il Presidente del Consiglio Ribot chiese alla Camera di approvare l'ordine del giorno di fiducia presentato da Ajam. Il Presidente del Consiglio dichiarò: Tutte le marine furono sorprese della guerra sottomarina, ma non bisogna esagerare i pericoli, malgrado che essi siano seri. Si discute sulle cifre, ma è ciò che è importante: le perdite furono numerose in aprile e meno elevate nel maggio; ma in Inghilterra, ove io mi trovava giorni or sono, si attendeva una recrudescenza e bisogna tutto prevedere. Sono state fatte cose assai interessanti, ma non sono ancora giunte tutte a compimento; non è coi sottomarini che si distruggono i sottomarini. Le corazzate assicurarono il dominio dei mari; se le sopprimessimo non avremmo più tale dominio e la marina tedesca non sarebbe più bloccata. Vi è indubbiamente molto da fare ed occorre dare un nuovo impulso ai servizi della marina, conviene ringiovanire i metodi, occorre persuadersene. Su tutta questa questione come su altre sono stato testimone degli sforzi compiuti dal ministro della Marina, e così avviene in tutti i dipartimenti industriali ed è questo il senso che diamo all'ordine del giorno Ajam.

La Camera con 310 voti contro 178 approvò l'ordine del giorno Ajam così redatto: «La Camera, associando negli stessi pensieri di ammirazione e di riconoscenza i marinai della flotta mercantile e quelli della flotta militare decisa ad intensificare, d'accordo cogli alleati, la lotta contro i sottomarini nemici, fiduciosa nel Governo per effettuare una rapida applicazione delle misure reclamate dalla commissione per la marina da guerra, e specialmente la creazione di una direzione generale della guerra sottomarina, la specializzazione delle navi da guerra mercantili, il disarmo delle navi senza efficacia militare, passa all'ordine del giorno».

La rapida organizzazione dell'esercito americano

Londra, 9

Il colonnello Alvord, aiutante generale dell'esercito nord-americano, in una informazione data alla stampa dice:

Lo stato maggiore generale arrivato a Londra col generale Pershing comprende 186 persone e costituisce l'intero stato maggiore del primo esercito americano in Europa: esso si recherà in Francia. Ignoro ancora, dice il colonnello Alvord, quando l'esercito americano effettuerà la traversata, ma posso dire che gli Stati Uniti entrano in questa guerra fino agli orecchi. Quando la guerra fu dichiarata noi nei nostri preparativi non eravamo più innanzi di quel che fosse la Gran Bretagna alla fine del luglio 1914 ma percorriamo le tappe con la più grande rapidità.

Viva agitazione in Argentina pel siluramento di un vapore

Buones Ayres, 9

Mentre ieri il Consiglio dei Ministri discuteva questioni di politica interna apprese il siluramento dell'«Oriana». I ministri si occuparono subito di questo affare. Il ministro degli esteri chiese telegraficamente particolari a Parigi. L'impressione è enorme, tutti i giornali deplorano l'aggressione tedesca.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale e romeno nessun cambiamento.

Sul fronte del Caucaso attacchi dei curdi contro i nostri posti di trasporti e convogli fra Kernanshah e Kanikin continuano.

Il primo corrente l'aviatore capitano Kronten, dopo combattimento, abbattè un velivolo tedesco che cadde in fiamme nella regione di Vewmydovka, 25 chilometri ad ovest di Tarnopol. L'aviatore e l'apparecchio rimasero carbonizzati. Il 6 lo stesso capitano Kronten, tornando da una ricognizione, scoperse tre velivoli tedeschi e diede loro la caccia. Raggiuntone uno lo attaccò abbattendolo col fuoco delle sue mitragliatrici. Il velivolo cadde entro le nostre posizioni. Gli aviatori tedeschi, feriti, furono fatti prigionieri.

Gurko comandante di divisione

Pietrogrado, 9

Il ministro della guerra, Kerenski, avendo pubblicato il 18 maggio l'ordine del giorno che vietava ai comandanti e agli ufficiali qualsiasi richiesta di dimissione e il generale Gurko, comandante in capo del fronte occidentale avendo tuttavia presentato le proprie dimissioni, Kerenski ha ordinato che Gurko sia esonerato dalle funzioni di comandante in capo e nominato comandante di divisione.

L'assemblea costituente

Pietrogrado, 8

Il Governo provvisorio decise che l'Assemblea Costituente si riunisca a Pietrogrado, nella Casa del Popolo.

Kerenski a Dwinsk e a Mosca

Pietrogrado, 9

Continuando il suo viaggio per il fronte, Kerenski giunse a Dwinsk dove pronunciò, dinanzi ai rappresentanti delle truppe e poi dinanzi alla guarnigione della fortezza, efficaci discorsi che produssero un'impressione così forte che molti delegati militari gli confermarono immediatamente che gli elementi che essi rappresentano sono pronti a marciare dovunque saranno inviati e saranno felici di morire per la patria. Kerenski giunse poi a Mosca.

L'organizzazione degli approvvigionamenti

Pietrogrado, 9

Durante una seduta del Consiglio dei ministri del 5 corrente, il ministro delle finanze, Shingareff, espose la questione degli approvvigionamenti che presenta caratteri favorevoli. L'impressione riportata dal ministro nel suo viaggio in Russia gli permette di assicurare che la organizzazione degli approvvigionamenti è sulla buona via e non vi è motivo di temere una seria crisi.

La situazione interna della Spagna

Madrid, 9

Il Consiglio dei ministri tenuto a palazzo, si è occupato della situazione militare che sembra risolversi favorevolmente. L'impressione del governo è francamente ottimista. Il presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha dichiarato che l'opinione pubblica desidera di vedere apportare trasformazioni alla vita del paese e ritiene che la questione debba essere ampiamente discussa dal parlamento. Le Camere potranno allora soltanto apportare le modificazioni necessarie nell'amministrazione, ma anche stabilire le responsabilità che non incombono affatto al Gabinetto attuale.

L'incidente di Algesiras

Madrid, 9

Un dispaccio da Algesiras all'Agenzia Fabre, spiega esattamente l'incidente del 2 corrente: Alle 10 di sera tre incrociatori entrarono nella rada di Gibilterra, inseguendo un sottomarino che tentava avvicinarsi alle banchine col favore dell'oscurità, navigando lungo la costa spagnuola e facendo il giro della rada. Dal faro di Gibilterra si scoprì la manovra: fu dato ordine di spegnere immediatamente tutti i fuochi di Gibilterra e le batterie della squadra cominciarono a far fuoco nella direzione in cui era stato segnalato il sottomarino, che allora si diede alla fuga. Alcuni colpi caddero intorno alla città di Algesiras, cagionando però pochi danni.

La popolazione spagnuola assistette al bombardamento senza manifestare alcun timore, giacchè è abituata ai tiri della artiglieria che non hanno causato mai alcun incidente.

Oltre il proclama di Argirocastro

Roma, 9

(N.) — I maneggi politici di questi giorni, che hanno messo in subbuglio gli ambienti politici e giornalistici della Capitale, vanno appalesando un carattere, una tendenza, un movimento, diremo quasi concentrico, che investe tutta la politica ministeriale.

La manovra, che aveva preso origine dalla proclamazione del generale Ferrero, oggi si precisa nei suoi elementi e nella sua portata, e si sostanzia di un contenuto politico che, in un primo momento, era stato molto abilmente larvato dalle critiche della stampa democratica italiana.

Oltre la proclamazione di Argirocastro, dunque, contro il Ministero nazionale! Ecco l'avvolgente manovra che, non improvvisamente, come credono taluni, si è determinata e si va svolgendo.

Riservandoci critiche e commenti più tardi, quando la situazione politica e, sopratutto quella ministeriale, si saranno chiarite e si potranno liberamente discutere, a noi preme in questo momento di porre, come difatti è stato posto, fuori discussione la questione albanese nei riguardi dell'Italia. Crediamo che, per essere giunti a questa conclusione, i circoli politici responsabili devono avere valutato l'opportunità di desistere da una discussione acefala e intemperante su di un atto governativo internazionale che è, e deve essere, considerato come un atto di guerra.

Che si voglia discutere l'attività politica del Ministero, è un conto, che si voglia sminuire il valore e la portata politica di un atto internazionale, compiuto col pieno accordo degli Alleati e degli elementi militari italiani responsabili, è un altro.

L'Italia dovrebbe preoccuparsi delle ripercussioni inevitabili che avrebbero all'estero, fra i nostri Alleati, e fra i nostri nemici, delle discussioni intorno a fatti compiuti della nostra politica estera e militare.

Così i giornali democratici di Milano e di Roma, oltre ad aver dimostrato di possedere un senso di opportunità politica deficente, hanno svisato la verità e la realtà internazionale quando hanno discusso dei confini albanesi e delle aspirazioni balcaniche sull'Albania. Non un deliberata internazionale, non un fatto nuovo, non un criterio politico nazionale, non una necessità militare italiana o alleata, davano diritto ai democratici di risuscitare la questione della zona contestata meridionale albanese, nè quella di Scutari, nè l'altra dello sbocco serbo o bulgaro dell'Adriatico attraverso l'Albania, tutte questioni codeste che erano state completamente debellate dai deliberata di Londra.

La realtà albanese non è un atto nè un fatto dell'Italia: è un atto e un fatto della comunità internazionale europea che creò lo stato autonomo albanese. Poggiato su queste basi inoppugnabili, il protettorato italiano, oltre ad essere, ripetiamo, un atto di guerra, è un energico richiamo all'Austria-Ungheria la quale, col suo proclama del gennaio scorso, aveva tolto all'Albania e agli albanesi quello che loro avevano solennemente e concretamente assegnato le grandi Potenze.

Per fortuna, in quest'ultima ora, mentre la discussione intorno all'attività ministeriale si è allargata e si è intensificata, la questione albanese pare messa fuori di discussione. E ce ne rallegriamo assai perchè nessuno potrà negarci che, persistendo in questa discussione, il prestigio dell'Italia all'estero veniva compromesso per opera di quegli stessi giornali e di questi stessi elementi politici che vollero la guerra e che si dimostrarono favorevoli a una politica di guerra energica.

Bonomi, Bissolati e Comandini assenti dal Consiglio dei Ministri

Roma, 9

(N.) — Oggi, alle 17, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Governo, meno l'onor. Arlotta, che si trova in America, e i ministri on. Bonomi, Bissolati e Comandini che, pur essendo in Roma, si sono astenuti dal prender parte all'odierna riunione.

Date le voci strane circolate in questi giorni, l'interesse per questo Consiglio era vivissimo, acuito dall'assenza dei tre ministri.

La riunione è durata quasi due ore, e su di essa si mantenne il più grande riserbo.

La *Tribuna*, nella sua ultima edizione, assicura che tutti i ministri presenti si sono trovati d'accordo su tutte le questioni che sono state argomento di discussione nei passati giorni.

Situazione chiarita?

Roma, 9

(N.) — L'*Agenzia Italiana* pubblica: Da alcuni giorni circolano con insistenza, negli ambienti politici e giornalistici della Capitale, voci di dissidi che sarebbero sorti fra alcuni membri del Gabinetto. Crediamo non essere arrischiato affermando che, se pur taluna divergenza di vedute si è potuta manifestare per questioni politiche, le spiegazioni in seguito avvenute avrebbero chiarita la situazione dissipando l'eventualità di un disaccordo fra ministri.

Una smentita del Ministro d'Italia ad Atene

Atene, 9

Il ministro italiano smentisce formalmente di aver pronunciato la frase attribuitagli in una corrispondenza pubblicata dal *Morning Post* il 2 giugno 1917, secondo la quale il conte Bosdari avrebbe detto che in Grecia il partito regio è finito.

Una conferenza socialista a Londra

Londra, 9

Il *Daily Chronicle* dice che il ministro belga, Vandervelde, convocherà a Londra, per il prossimo luglio tutti i socialisti dei paesi alleati per tenere una conferenza.

San Salvador ed altre città distrutte dall'eruzione d'un vulcano

Washington, 9

Il ministro degli Stati Uniti a S. Salvador telegrafa in data di ieri, ore 21:

«Il vulcano di S. Salvador è in eruzione. Parte della città è stata distrutta da un incendio, il quale sembra ora domato».

Un telegramma da San Juan del Sur (Nicaragua), dice:

«Secondo un dispaccio da San Miguel nel Salvador, la capitale di questa Repubblica è stata distrutta da un cataclisma, dovuto probabilmente ad un terremoto e alla eruzione di un vulcano. La città di San Salvador contava oltre 60 mila abitanti.

«Un dispaccio da Degucigalpa dice che, oltre a San Salvador, le città di Nijapa, Suchichodo, Baisnal, Amenios, Mejicanos e Quezaltipoquo sono rimaste distrutte.

«Un telegrafista che vide la scena della catastrofe riferisce che tutto è distrutto sopra un territorio di una trentina di miglia. Gli abitanti di San Salvador accampano nelle vie e nei giardini. Si crede che la catastrofe si debba all'eruzione del vulcano, alle cui falde la città è costruita».

Si ha da New York: «Quantunque agenti finanziari di San Salvador dichiarino di aver ricevuto un dispaccio da S. Salvador dicente che tutto va bene, i giornali pubblicano un dispaccio da San Juan del Sur, ove si dice che il Presidente del Nicaragua ha dichiarato di aver ricevuto un dispaccio da San Salvador affermante che San Salvador, Santatijla e città e villaggi in quella vicinanza, rimasero distrutti dal terremoto. Le perdite di vite umane sarebbero minime».

Vapore tedesco affondato

Amsterdam, 9

Secondo il *Maasbode*, un vapore è affondato presso l'isola Vlieland. Si tratta probabilmente del vapore tedesco *Elisabeth*, partito ier sera da Rotterdam per Amburgo.

Nell'Africa orientale

Londra, 9

(*Ufficiale*). — Nell'Africa orientale aviatori britannici gettarono con successo bombe su depositi nemici di Undura e Liwale. Il nemico il primo giugno, attaccò il posto britannico di Kikumi, 43 miglia a sud di Kilassa, ma fu respinto.

Il tunnel sotto la Manica

Londra, 9

Nell'assemblea generale della Company del Tunnel sotto la Manica, il presidente barone Erlander ha dichiarato che crede fermamente che il Governo britannico prenderà prossimamente una decisione per non perdere tempo a cominciare i lavori. Erlander ha aggiunto: Arriviamo al termine del nostro sforzo il quale tra poco sarà coronato da successo.

Balfour tornato a Londra

Londra, 9

Balfour rientrò a Londra di ritorno dall'America.

Il testamento dell'arciduca Luigi Salvatore

Madrid, 9

Alla presenza delle autorità spagnuole e del personale dell'ambasciata si è proceduto l'8 corrente all'apertura del testamento dell'Arciduca Luigi Salvatore, morto a Palma di Mayorca. L'Arciduca ha lasciato la sua sostanza al suo proprio segretario Antonio Vives e figli.

Per la visita dei congiunti feriti

Roma, 9

Il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari ha esteso a favore delle famiglie non indigenti di militari di truppa che si recano a visitare i loro congiunti negli ospedali del Regno o ad assistere alle esequie di quelli morti, le stesse facilitazioni di viaggio accordate alle famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo, cioè l'applicazione della tariffa differenziale C. Tale concessione, anche in questo caso, è limitata a favore di due persone soltanto della famiglia del militare e per ottenerla è necessario presentare la richiesta mod. D, ed essere in possesso della prescritta tessera di riconoscimento e dell'invito in originale ricevuto dall'autorità medico militare (o dal direttore dell'ospedale civile se su questo non abbiano comunque ingerenza le autorità sanitarie militari), richiedente la visita del congiunto.

Nulla è mutato per quanto riguarda i viaggi dei parenti poveri dei militari di truppa, i quali parenti, ai sensi delle disposizioni in vigore, continuano ad aver diritto al viaggio gratuito su presentazione della richiesta mod. E. di color rosa.

Gli italiani e l'avvenire

In un numero della rivista «La Renaissance», completamente dedicato all'Italia, così scrive Marcel Boulanger:

«Vi sono molte persone in Francia che, per dire cose gentili ai nostri alleati, per amicizia o per convinzione, ripetono: Quanto siete felici, figli di Romolo, voi che discendete dagli antichi padroni del mondo! Voi che avete un giorno creata la pace latina! Voi che avete avuto Venezia e Genova regnanti sui mari azzurri, e le profumate isole di Oriente, voi a cui l'universo deve Dante, Vinci, Michelangelo,......

Queste persone, con loro grande sorpresa, vedono i loro uditori poco lusingati o quasi offesi. — Perchè sempre il passato? — dicono gli Italiani. — Perchè non mai il presente?

Non hanno torto. In realtà non bisogna troppo insistere sul passato, allorchè si parla ad un italiano. L'impero di Roma si perde nella storia, la Rinascenza, politicamente, non ha che discordie; il XVII e il XVIII secolo non evocano ancora l'idea radiosa della Patria. Ma nel XIX secolo, ecco il grande Risorgimento che principia; per quasi 50 anni l'Italia lotta eroicamente, aspramente, pazientemente, per conquistare la propria indipendenza. Dopo vicissitudini e guerre sanguinose, nonostante la concorrenza terribile dei vecchi Stati profondamente abbarbicati intorno, l'Italia si è fatta posto, vede tutti i suoi figli riuniti sotto il medesimo vessillo, acquista il credito che le mancava, crea un buon esercito, una marina temibile, sviluppa un'immensa attività industriale. Milano, Napoli, Genova diventano delle città febbrili, dei centri considerevoli per imprese e commercio. Ogni giorno l'agricoltura si perfeziona, il tesoro pubblico aumenta, la popolazione — sobria come sempre — cresce senza tregua, gli emigranti si spargono in ogni parte.

Da due anni, i soldati del Trentino e del Carso, tengono fronte vittoriosamente ad una delle più formidabili potenze militari che si sia mai veduta. E quanto tempo è occorso agli italiani per far nascere dal nulla questa vita, queste risorse, questa attività giovanile? Appena una cinquantina di anni.

Vogliamo dunque che gli italiani del 1917 non siano legittimamente fieri di un'opera come questa, compiuta così presto e che non rivolgano lo sguardo con maggior compiacenza su «l'oggi» che sul «passato», sul «domani» più che su l'«oggi»?

Politicamente negli italiani moderni vi è una incontestabile tedenza all'avvenire; il futuro li appassiona, fa loro battere il cuore, li affascina a tal punto che la parola sola fa sgorgare dall'intimo della loro anima quella divina poesia, che l'altra parola, «il passato», affascina, presso di noi, le anime più sognatrici e meno impetuose.

Perfino nella stampa, e non vi è da meravigliarsene, troviamo un certo tono un po' profetico, che a noi sembra esagerato e che è naturale a chi parla volentieri dell'avvenire.

Gli auguri dell'antica Roma furono come questi giornalisti: interpretarono il Destino dell'avvenire come i più seri giornalisti dell'Italia e della Francia. «Noi faremo.... Noi andremo.... Noi vorremo....» dicevano; e ciò che eravi di bello è che i soldati li ascoltavano e la vittoria arrideva.

Infine, nulla è cambiato.»

Per l'estrazione e l'essiccamento della torba

Roma, 9

Per sopperire alla deficienza del combustibile il comitato governativo composto dei sottosegretari di Stato on. Canepa, Dallolio e De Vito ha rivolto la sua attenzione alle torbe. Già per alcune torbiere il comitato ha accordato la dichiarazione di pubblica utilità, ma è da sperare che maggiori applicazioni possano trovarsi per effetto delle disposizioni adottate con l'ordinanza 26 maggio scorso pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 corrente N. 130.

Con tale ordinanza invero il comitato ha fissato il termine di 15 giorni a tutti i proprietari e possessori di terreni torbiferi per dichiarare se intendano procedere direttamente alla estrazione ed all'essiccamento della torba, dando le necessarie garanzie per il pronto inizio dei lavori e per la loro prosecuzione nella presente stagione lavorativa, diffidandoli per il caso contrario che accorderà ad altri l'autorizzazione alla lavorazione. Inoltre l'ordinanza stessa ha stabilito un premio di lire 250 e di lire 500 per ettaro a favore di coloro che, ponendo in esercizio torbiere non ancora attivate, avranno per il 30 settembre disponibile una quantità per ogni ettaro rispettivamente di mille o duemila tonnellate di torba atta all'abbruciamento diretto.

Il comitato quindi confida che non saranno per mancare le iniziative private ed avverte che presso la sua sede in Via Francesco Crispi N. 10 chiunque può avere tutti i dati relativi ai giacimenti torbiferi finora accertati. Di tali giacimenti è inserito un elenco anche nel primo numero del bollettino ufficiale del comitato stesso.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per una più grande Italia:

Boni. S. T. Federico di Artidoro - Aspirante Ufficiale di Artiglieria - della classe 1897, è caduto sul campo dell'onore il 14 maggio 1917.

— Corazza Vittorio di Arturo, soldato d'artiglieria della classe 1897, cadeva gloriosamente in seguito a ferite multiple d'arma da fuoco, il 12 maggio 1917.

— Fiorotto Romualdo di Antonio, caporale di fanteria della classe 1886, cessava di vivere in seguito a meningite, il giorno 21 aprile 1917.

— Mercanzin Antonio fu Enrico, soldato appartenente ad un Battaglione di bombardieri, della classe 1896, decedeva in seguito a setticemia nell'Ospedale da Campo 093, il giorno 24 maggio 1917.

— Tomain Filippo di Giacomo, soldato di fanteria della classe 1882, dava la giovane vita alla Patria il giorno 13 aprile 1917, combattendo sul campo dell'onore.

Zin Domenico di Giovanni, soldato appartenente alla..... centuria della classe 1877, mancava ai vivi il giorno 7 marzo 1917 in seguito a malattia contratta in servizio.

— Cetica Ruggero, caporale del..... Reparto mitragliatrici, cadeva gloriosamente ferito da bombarda il giorno 12 maggio 1917.

ROVIGO — Nell'ultima avanzata sul Carso partecipò, lasciandovi eroicamente la vita, il capitano Mario Caffaratti, nipote del cav. prof. Augusto Caffaratti, e ultimo discendente della famiglia.

ADRIA — Il venticinquenne soldato del Genio, Sicchieri Napoleone di Michele, è morto il 2 corr. in un ospedale da campo in seguito a multiplee gloriose ferite alla testa.

PORDENONE — A soli 19 anni, per malattia contratta alla fronte, moriva in un ospedaletto da campo il nostro concittadino Benedetto Faioni.

Le promozioni per merito dei professori

Roma, 8

(N.) — E' pervenuta al Ministero della Pubblica Istruzione la relazione degli ispettori per le scuole medie che avevano ricevuto il mandato ministeriale di esaminare le proposte di promozioni anticipate per merito dei professori. Si tratta d'un non indifferente lavoro, compiuto con notevole sollecitudine e, a quanto ci si assicura, con coscienziosi risultati.

Le ceramiche Faentine

Roma, 9

(N.) — Gli onorevoli Rava e Cavina hanno avuto un colloquio col Ministro De Nava a proposito delle scuole di ceramica di Faenza. Il ministro, che personalmente ha visitato l'importante istituto, si è intrattenuto a parlare con i due colleghi, assicurandoli del suo interessamento presso il Governo perchè l'industria delle ceramiche faentine abbia a mantenersi all'altezza e alla fama che ha acquistata nel mondo.

Al Museo ceramico è pervenuta una copiosa raccolta di ceramiche preziosissime lasciate in dono dal compianto comm. Primo Levi.

Le scarpe popolari

Roma, 9

(N.) — Il Ministro dell'Industria e Commercio, che da tanto tempo si è interessato della questione delle calzature per la popolazione civile, ha preso accordi col Ministero della Guerra per la fabbricazione d'un largo numero di scarpe popolari che potranno esser messe in vendita a prezzi convenienti e saranno riservate, specialmente, alle classi meno agiate.

Sotto la presidenza dell'on. Morpurgo Sottosegretario di Stato per le Industrie e Commercio sono state tenute alcune riunioni fra i delegati dei due Ministeri e sono state gettate le basi di un'organizzazione alla distribuzione delle scarpe popolari che saranno messe a disposizione del pubblico fra non molto tempo.

L'alfiere di Giolitti deve andarsene

Torino, 9

(M.) — In seguito al noto incidente di Pinerolo, il Sindaco di Torino, sen. Teofilo Rossi, rassegnò le dimissioni. La Giunta e la maggioranza consigliare oggi riunitasi, ne presero atto incaricando un consigliere di rendersi interprete dei loro sentimenti nell'adunanza che si terrà lunedì venturo.

Pane di lusso e paste dolci a Venezia durante il blocco del 1813-4

E' cosa risaputa che dal 3 ottobre 1813 al 19 aprile 1814 Venezia fu bloccata (mentre era ancora in mano dei Francesi dal 1805) dalle truppe Austriache, le quali rientrarono nella nostra città appunto i 19 aprile in seguito alle vittorie degli alleati che ponevano fine all'infausto impero napoleonico. Molte e dure furono, anche allora, le prove serenamente sopportate dai veneziani i quali non ismentirono mai le loro tradizioni di città apparentemente facilona e spensierata, ma, nell'intimo, forte e sublimemente rassegnata e pronta ad ogni evento.

Fra i molti decreti apparsi in quei tempi, per opera della speciale commissione annonaria, alcuni riguardanti il pane di lusso e le paste dolci con burro ed uova acquistano, oggi, uno speciale sapore di attualità, sì che non sarà, forse, male rinnovarle alla memoria dei quattro miei fedeli lettori.

In data 19 novembre 1813, adunque, la Commissione annonaria, dopo aver notato che, per le differenti qualità di pane fino allora permesse, ne risentiva pregiudizio la popolazione la quale non di rado, per la mancanza di quello a calmiere, era costretta a valersi del pane di lusso, e notato ancora che, a tale scopo, si consumava, ogni giorno, una non piccola quantità di farina, burro ed uova, e che, finalmente, quantunque, per allora, non si potesse temere il manco della farina (poichè la città ne era provveduta a sufficienza) occorreva, però, far uso di illuminate prudenze perchè un genere tanto necessario non venisse meno in niun modo, premesso tutto ciò la Commissione suddetta ordinava:

I che, a datare dal 20 novembre (nel qual giorno verrebbe pubblicato il nuovo calmiere di ogni genere vittuario) si intendeva proibita la pubblica vendita del pane di lusso, eccettuato il *francese* che, per allora, si avrebbe continuato a permettere;

II. che ogni venditore di tal genere non poteva tenere, sotto la comminatoria di determinate pene, se non pane di qualità e peso determinati dal calmiere, cioè *bianco*, *massarino* e *traverso*, libera restando la forma secondo l'arbitrio dei consumatori e dovendo essere abbondantemente provvisto ogni venditore di pane bianco, secondo il bisogno dei consumatori stessi;

III. che si considerasse proibita a qualsivoglia, fino a nuovo ordine, la fabbricazione di paste fine, eccettuate quelle formate di frumento *azzalino* che continuavano ad essere permesse, essendone la città abbondantemente provvista, potendo, quindi, le farine essere destinate ad uso migliore;

IV. ad ogni venditore di paste dolci era vietato assolutamente di poter fabbricare, da allora in poi, qualunque sorta di dolci ove entrassero, come ingredienti, burro ed uova: solo restava permessa la fabbricazione di quelli composti con olio.

Col quinto articolo si affermavano applicabili le penali dell'articolo secondo contro quelli che trasgredissero qualunque fosse delle disposizioni sopraindicate; col sesto si eccitavano gli abitanti a provvedersi di piccoli molini a comodo delle famiglie: essi importavano una spesa tenue e potevano, con tutta facilità, attivarsi coll'opera d'un solo individuo «anche dei meno robusti, conforme il modello a quest'oggetto ordinato e che si trova esposto, a pubblica vista, nella corte del Reale Palazzo».

Chi ne voleva approfittare doveva notificarlo alla Commissione Annonaria, la quale nei sei mesi, circa, di sua vita ebbe occasione di darsi spesso le mani attorno come forse vedremo in altre occasioni.

Antonio Pilot

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 2

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

— Ma a casa tua, rispose il re. Invita il tuo buon amico Kolbach a colazione, insieme al signor Benedetto. E se ambedue ti fanno l'onore di accettare....

— Oh! domani, signori, domani! esclamò il principe con gioia.

Benedetto imbarazzato guardò Kolbach.

— Domani, disse, temo d'aver qualche grossa faccenda da sbrigare.

— Avete incominciato qualche ritratto? chiese il giovane principe.

— Non sono arrivato che ieri.

— Sì, disse Kolbach, ma il mio caro confratello, avendo una testa un po' bislacca, ha già avuto il tempo di scriver nella «Nuova Gazzetta di Annover» una lettera che ora è in viaggio per Berlino.

— Come, la lettera che lessi a mio padre e che trovai così divertente è vostra, signore?

— Eh, mio Dio, sì, è mia.

— Ma avrete delle questioni senza fine!

— Io conto su tre. Il numero tre piace agli dei.

— Ma se vi fate uccidere o ferire?

— Se mi faccio uccidere, vi domando il permesso, signore, di legarvi il mio album. Se sono ferito gravemente, il signor Kolbach s'incaricherà di mostrarvelo in vece mia. Infine se non riceverò che una scalfittura ve lo porterò io stesso. Ma rassicuratevi, Milord, poichè mostrate gentilmente dell'interesse a mio riguardo, vi posso assicurare non m'accadrà veramente nulla.

— Ma come potete saper ciò?

— Conoscete il nome del signore? domandò Kolbach al principe ereditario.

— Benedetto Turpin, io credo, rispose il principe.

— Ebbene, egli discende in linea diretta dall'incantatore Turpin, zio di Carlomagno, ed egli esercita «in partibus» la professione del suo antenato.

— Ah! buon Dio! chiese il giovane principe, sareste spiritista, per caso, o medico?

— No, non ho quest'onore. Mi diverto semplicemente a leggere il passato, il presente e un poco l'avvenire sulle mani.

— Prima del vostro arrivo, il mio caro confratello — in pittura ben inteso — disse Kolbach, deplorava di non aver avuto l'occasione di veder la mano del re di Prussia. Ci avrebbe predetto ancor prima che cominciasse, il risultato della guerra.

— Milord, disse Kolbach appoggiando sul titolo, forse non si potrebbe trovare in qualche luogo una mano reale da far esaminare al signore?

— Oh! sì, disse sorridendo il re, nulla di più facile. Ma sarebbe necessario un vero re o un vero imperatore. Un imperatore come quello della Cina, che ha cento cinquanta milioni di sudditi, o come l'imperatore Alessandro il cui impero copre la nona parte del mondo. Non è questo anche il vostro parere, signor Turpin?

— Il mio parere, sire, rispose Benedetto inchinandosi profondamente davanti a Giorgio V, è che non sono i grandi dominii che fanno i grandi re: la Tessaglia ha dato Achille e la Macedonia Alessandro.

Dopo di che, salutando ancor più profondamente, egli uscì dalla stanza.

IX.

I Guelfi.

Come abbiamo consacrato un capitolo del nostro racconto alla dinastia degli Hohenzollern, così, ci sembra giusto, poichè abbiamo messo in iscena il re di Hannover e suo figlio, di consacrar alcune pagine a questa popolare razza guelfa, che ha lottato così a lungo contro gli imperatori, cioè contro il principio assolutista, e che, pur lottando, ha saputo occupare un posto così grande nel mondo e fatto tanto rumore in Germania e in Italia.

I Guelfi discendono, come ognuno sa, da Enrico Leone, duca della Sassonia inferiore, uno dei principi più notevoli del secolo XII.

Era figlio di Luigi il Superbo, duca della Sassonia inferiore, cioè di quelle regioni che formano oggi l'Oldenbourg, l'Hannover, il Brunswik, il Meckleburgo e una parte del Sleswig-Holstein. Sua madre era figlia dell'imperatore di Germania Lotario.

Per un istante i suoi Stati si estesero dal Quidezzee e dal Mare del Nord all'Adriatico, dall'Oldemburgo a Venezia, ed i vassalli dei domoni ereditari Guelfi in Italia dovettero prestargli giuramento feudale.

Il suo stemma era un leone d'oro leopardato in campo azzurro. Il suo motto era: «Nec aspera terrent».

Ciò che voleva dire: «Le cose difficili non mi spaventano».

Il suo nome di Enrico il Leone gli venne da un leone addomesticato, che non lo abbandonava mai, che lo seguiva e che gli ubbidiva come un cane.

Questo leone è ancor oggi scolpito in marmo su di una colonna, in mezzo al mercato di Brunswik.

Avendo divorziato dalla prima moglie, sposò Matilde figlia di Enrico II d'Inghilterra e sorella di Riccardo Cuor di Leone.

Da ciò avvenne che, quando morì la Regina Anna senza figli, gli inglesi, eccezioni fatta per Giacomo III, rivolsero unanimi gli occhi verso la casa di Hannover e presero per re Giorgio I, che discendeva da parte di Matilde dai Plantageneti.

Il grido di guerra di Enrico il Leone era: «Hie Welff!» (qui, i guelfi!).

Gli uomini su cui regnava come duca della bassa Sassonia, erano quelli stessi sassoni dell'Hannover e di Brunswik che conquistarono l'Inghilterra sui Picti e sui Kimris, formando quella potente razza anglo-sassone che Guglielmo di Normandia potè più facilmente vincere che domare.

Il loro stemma, fino al giorno in cui Carlomagno penetrò nel cuore della bassa Sassonia, era un cavallo in corsa su campo verde, con questa divisa: «Nunquam retrorsum!» (Mai indietro...).

La tradizione vuole che nessun cavaliere potesse domare questo cavallo ..., nemmeno Carlomagno stesso.

E tuttavia Carlomagno, al dire dei Vestfali, aveva uno scudiscio terribile poichè ancor oggi si mostra, sulla strada ch'egli seguì per andare da Cassel a Brunswik, le rocce che tagliò passando a colpi di scudiscio.

E' questa la razza, più indomita del cavallo che la simboleggia, che Carlomagno non ha potuto mai sottomettere, con tutto che diecimilateste cadessero a Irmensaab.

Voi conoscete come avvenne questa terribile esecuzione.

Carlomagno piantò la sua spada, che chiamava «Allegra» perchè era allegramente che la sfoderava, mentre un uomo ordinario la portava appena, e con la quale fendeva in due un soldato col l'elmo e la corazza, dalla testa alla cintura.

Si spinse la popolazione verso questa spada piantata in terra, e tutte le teste che sorpassavano l'elsa di questa furono tagliate.

Il solo mutamento che avvenne in questo popolo, che rispondeva alla tirannia con l'ostinazione, fu nel suo blasone. Il cavallo che correva sul sinople, cioè su campo verde, corse sul gueules, cioè su campo coperto di sangue.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Domenica: S. Margherita.
11 Lunedì: S. Barnaba ap.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 107

Consigliere Delegato, direttore, funzionari ed operai del Cellina (off. mensile) L. 410 — Riccardo Sarfatti, 200 — Ariana Curtis nata Wormely (pro mutilati), 200 — Olga Ravenna Polacco a mezzo sig. Dino Romanin, 50 — Giuseppe Franco e famiglia per onorare la memoria del tenente degli alpini Ettore Ive Vianelli, 10 — Gli Turio, in memoria del compianto tenente Giuseppe Pianetti, 20 — Notaio Gio. Batta Voltolina, nel II. anniversario della morte del tenente Pier Andrea Renier, caduto sul campo dell'onore, 10 — Dott. Guido Alverà in morte del sottotenente Giorgio Galvani, 10 — Ugo e Maria Trevisanato id., 10 — Gio. Batta e Stametta Bon, in memoria di Ersilia Galetti ved. Lossada, 5 — Lucei Nicola, 25 — Rita Zanchi Pasinetti off. mensile, 9 — Anna Pasinetti Perini id., 9 — Comm. Giuseppe Guetta, in memoria della signora Giuseppina Marconi De Michelli, 10 — Ugo ed Ettore Bellinato, in memoria del sottotenente Giuseppe Giove, caduto sul campo dell'onore, 20 — Silvio, Giovannina Turio, in memoria del nipote Giuseppe Pianetti caduto per la Patria (pro orfani), 5 — Clara e Faust Finzi, per onorare la memoria del sig. Benedetto Rossi, 15 — Dott. Giovanni Pugliesi off. mensile, 17 — Dott. Lazzaro Levi per ottenuta onorificenza, 10 — Ten. Ugo Bortolotto, nel II. anniversario della morte del tenente Giuseppe De Plury, 25 — Michele Mancusi e Caterina Moderndorfer, 25 — Nell'anniversario della morte del compianto Attilio Jesurum da moglie Angelina Jesurum e figli, 500 — La madre Eugenia Jesurum Orefice e figli Rosi ed Aldo, 500 — Luigia Dubois Bianchini, offerta trimestrale (pro infanzia), 15 — Preside e professori del « Marco Polo » offerta mensile, 48 — Prof. Alessandro Zoppi, 100 — Luigia Faggiotto, nell'anniversario della morte del nipote sottotenente Alessandro Faggiotto caduto sul Pasubio, decorato con medaglia d'argento (pro mutilati), 50 — Direttore e Professori della Scuola Tecnica « S. Caboto » off. mensile, 60 — Pedrenzon Ulisse, della Ditta Voltan in morte di Sebastiano Salvagnini, 5 — Rag. Nicolò Zanotto, in morte dell'aspirante Giuseppe Giove, 10 — Insegnanti della Scuola Diedo, in memoria della signora Ersilia Lossada suocera del loro direttore (pro orfani di guerra), 10 — Antonio Bertocco in memoria di Sebastiano Salvagnini, 20 — Bambina Gaspari Alessandra « pro obolo dei piccoli », 4 — Bianca Selvatico Bordiga, offerta mensile pro infanzia, 14.

	L.	2.431.—
Lista precedente	»	767.131.56
Sottoscrizione 1917	L.	769.562.56
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.923.167.71

Sottoscrizioni pervenute all'Associazione del Lavoro

L'Associazione per il Lavoro, lieta di potere per le aumentate possibilità economiche intensificare la sua opera in favore delle industrie cittadine, annuncia le sottoscrizioni pervenutele in questi ultimi giorni:

Treves de' Bonfili Barone Senatore Alberto	L.	10.000.—
Papadopoli Aldobrandini Conte Senatore Nicolò	»	10.000.—
Brandolini Conte Carlo	»	10.000.—
Signora Walter Bas Maria	»	10.000.—
Società Utilizzaz. Forze Idrauliche del Veneto	»	25.000.—
Società Adriatica di Elettricità	»	25.000.—
Canapificio Veneto Antonini e Ceresa	»	25.000.—
Banca d'Italia	»	14.000.—
Banco di Napoli	»	10.000.—

Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia

Per la storica ricorrenza dello Statuto il Circolo Garibaldi pro « Venezia Giulia » inviò i seguenti telegrammi:

« Sua Maestà il Re, Zona di Guerra — Alla Maestà Vostra, con immutato affetto il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, che sempre fieramente proclamò la necessità della santa guerra, manifesta oggi, giorno consacrato alla Patria, vivissimi sentimenti di ammirazione e di gratitudine. In Voi, Maestà, salutiamo esultanti e commossi il magnifico esercito della vittoriosa nova Italia. Ossequi. — Presidente Nob. Carlo Paladini ».

S. M. il Re si degnò di far pervenire questa risposta:

« Presidente Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, Venezia — Le comunico i ringraziamenti di S. M. il Re estensibili a quanti erano a Lei uniti nel cortese e patriottico attestato. — Boselli ».

« Sua Maestà la Regina Elena — Alla prima donna d'Italia, all'austera e nobile consolatrice di quanti spasimano e dolorano, il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia rivolge in questa storica ricorrenza l'omaggio suo devoto e affettuoso. — Presidente nob. Carlo Paladini ».

Così Sua Maestà fece rispondere:

« Presidente Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, Venezia — S. M. la Regina, ha gradito il cortese omaggio e ringrazia sentitamente. — D'Ordine Gentiluomo di Corte di Servizio: F.to Bruschi Fagari ».

« Eccellenza Paolo Boselli, Roma — Al meraviglioso vegliardo che per fortuna nostra regge in quest'ora storica i destini d'Italia, il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia che da anni tenacemente combatte per le sacrosante rivendicazioni italiane rivolge in questa storica giornata consacrata alle libertà patrie plausi vivissimi rispettosi saluti auguri fervidi. Evviva l'Italia! — Presidente Nob. Carlo Paladini ».

Paolo Boselli così rispose:

« Presidente Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia Venezia — Con vive grazie ricambio cordialmente a Lei ed a codesto sodalizio il cortese saluto. — Boselli ».

L'otto giugno, giorno natalizio del Presidente del Consiglio fu inviato questo telegramma:

« Eccellenza Paolo Boselli, Roma — Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, nella odierna sua riunione ringrazia Vostra Eccellenza pel cortese saluto. Al sottoscritto riesce particolarmente gradito l'incarico affidatogli dai soci di rendere omaggio all'illustre Capo del Governo in questo suo giorno natalizio. Gli Italiani tutti guardano a voi, Eccellenza, come al più puro esempio di patriottismo e di perseveranza. Noi da questa terra Veneta che fieramente sopporta le dure prove di quest'ora sacra, ci facciamo interpreti di questi sentimenti. — Nob. Carlo Paladini Presidente ».

Il Circolo Garibaldi svolge anche in questo momento una grande attività.

Nelle riunioni che quotidianamente hanno luogo si provvede per i soci combattenti e per altre manifestazioni inerenti alla propaganda di guerra.

All'Ospitale dei Cronici

Il gruppo delle Signore che hanno frequentato il Corso d'istruzione per la Croce Rossa tenuto dal D.r Pugliesi all'Ospitale dei Cronici, ha voluto fare un'offerta di lire 65 a beneficio dei poveri ricoverati di quell'Istituto. I preposti presentano alle gentili Signore pubblici vivi ringraziamenti.

Due valorosi caduti

Sottotenente Francesco De Zorzi

A Castagnevizza sul Carso, eroicamente combattendo per la Patria, immolava la vita il 24 maggio scorso il sottotenente di fanteria Francesco De Zorzi.

Giovane simpaticissimo e diligente era da qualche anno impiegato presso una importante amministrazione cittadina; studioso e colto si apprestava a dare gli esami di ragioniere quando la Patria lo chiamò. Sereno egli accorse a compiere il suo dovere di soldato, come sereno e forte andò incontro al sacrificio ed alla morte.

Per le sue doti era stimato ed amato da tutti coloro che ebbero il bene di conoscerlo.

Alla sua memoria il nostro reverente e riconoscente saluto; ai famigliari sia di conforto il pensiero che il loro caro è morto per la più nobile delle cause: la grandezza e la libertà della Patria.

Sottotenente Guglielmo Ciconi

All'eroe oscuro chi dà un pensiero? La madre, da lui unico figlio assistita, si spegneva anni fa lasciandolo mentre egli era avviato agli studi secondari dalla carità di estranei, che non vollero rimanesse incolto un'ingegno così promettente; il padre, privo ora del solo sostegno morale e materiale, eroicamente offre alla Patria, il suo dolore. Dell'eroe oscuro serbano grato ricordo i pochi amici, pochi perchè l'amicizia non tien dietro al bisogno, e i suoi insegnanti, che lo additano come esempio di costanza nel perseguire una mèta, a cui egli dirizzò ogni suo sforzo.

La mattina del 19 maggio, presagendo la sua sorte, mandò in fretta l'ultimo bacio al padre, e cadde il giorno stesso, mentre guidava come sottotenente il suo drappello contro il secolare nemico. All'Università di Padova, dove non gli mancava a compiere gli studi che l'esame di laurea, il suo nome figurerà inciso nella lapide che il glorioso Ateneo consacrerà certo ai molti studenti immolatisi alla santa causa; e nel cuore dei buoni che lo conobbero, Guglielmo Ciconi avrà memoria imperitura. Fiore sbocciato il mattino tra i vespri, si chiuse prima del meriggio, prima di esalare tutto il profumo delle sue nobili virtù.

Nell'anniversario della morte di Alessandro Faggiotto

Da un anno il Sottotenente di fanteria Alessandro Faggiotto, caduto mentre guidava i suoi soldati contro il nemico, giace spoglia gloriosa tra le aride roccie della nostra fronte.

Alla sua memoria fu decretata la ricompensa ambita dai valorosi, accompagnando la medaglia d'argento con questa onorevolissima motivazione:

« Per il coraggio con cui, sprezzante di ogni pericolo, conduceva il proprio plotone nell'occupazione di una posizione battuta da fuoco incrociato di mitragliatrici ed artiglieria, finchè cadeva mortalmente ferito. — Monte Pasubio, 10 giugno 1916 ».

La bella immagine di purissimo eroe riappare splendente al pensiero commosso degli inconsolabili genitori e parenti, mentre il ricordo del suo sacrificio è serbato nelle pagine immortali della nostra guerra.

*

La signorina Libera Italia Marcovich nel primo anniversario dalla morte di Alessandro Faggiotto offre lire 10 alla Dante Alighieri pel Libro d'Oro dei Veneziani caduti in guerra.

— Il signor Boran Domenico nell'anniversario della morte dello stesso sottoten. Faggiotto offre lire 50 alla Nave Scilla per un letto da intestarsi a suo nome.

Alla Croce Rossa

Gli insegnanti della Scuola Maschile « Diedo », ad onorare la memoria della signora Ersilia Galletti ved. Lossada, suocera del loro Direttore, offrirono L. 60 perchè un letto sia intestato al nome della compianta defunta nell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini.

I signori Giuseppe e Ida Codognato hanno offerto L. 40 nell'anniversario della perdita del loro adorato figlio Caporale Francesco.

Per onorare la memoria del compianto sig. Filiberto Saviane hanno offerto: la cugina sig.ra Maria Arnoldo Saviane lire 15, il sig. Marco Arnoldo lire 10.

Lega di azione antitedesca

Si ricorda a tutti gli aderenti che oggi alle 17, nella Sala dell'Ateneo Veneto a San Fantin, si terrà l'Assemblea Generale per la costituzione della Lega, la approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio Direttivo.

Gli onomastici di Giugno

Giugno è detto il mese degli onomastici, poichè, da S. Antonio a S. Pietro, si hanno in questo mese le feste dei Santi di cui i nomi sono più diffusi. Ed è quindi il mese in cui più si fanno e ricambiano auguri.

Ciò offre a tutti i cittadini il mezzo facile ed utile di compiere, senza alcun disagio proprio, un'opera altamente patriottica.

Infatti nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie sono in vendita i pacchetti di carta e di cartoncini della serie « Paesaggi Italici », editi dalla Commissione di Propaganda, che sono elegantissimi per scrivere una affettuosa e gentile parola di augurio, come pure in quei negozi si trovano cartoline postali di attualità, così di alto come di modesto prezzo.

Servendosi di quella carta da lettere e di quelle cartoline, il pubbliche recherà alla Croce Rossa, che in questo momento ha più che mai bisogno di essere sovvenuta, un vantaggio notevole, senza spendere più che altrove, anzi, in rapporto alla finezza e delle cartoline e della carta, spendendo assai meno.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Somme raccolte dalla signora Amelia De Vitofrancesco nei mesi di aprile e maggio:

Amelia Roggero L. 4 — Cecilia Alessandri 2 — Elvira Lipari 15 — Margherita de Guillaume 6 — Clary Bisio 10 — Elisa Alverà Ceresa 100 — Co. Leonardi Emo Capodilista 50 — Giovanni De Salvatore 100 — Totale L. 287.

Offerte diverse: Il maggiore del Genio Giorgio Cav. Coen: una damigiana di 10 litri di anice. — La Signora De Vitofrancesco ringrazia pubblicamente i generosi offerenti.

Alla Società "Giovani Operaie,,

Pro cure per le Socie anemiche pervennero alla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie le seguenti offerte:

Arturo Spender L. 5 — Angela Belloni Toso 20 — P. B. 10 — Co. Enrica Falier 5 — C. F. 10 — Noemi Volpi Pisani 20 — Cav. Ugo e Maria Trevisanato 10 — N. D. Lina Luppis Calzolari Fornoni 50 — Commend. Dal Zotto 25 — Adele Bisacco Palazzi 5 — Paolina Fornoni 5.

La costituzione del Comitato per gli studi dei problemi adriatici

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

In seguito all'avviso di convocazione pubblicato nei giornali cittadini del 6-7 Giugno si sono radunate ieri nei locali della Camera di Commercio alcune associazioni libere e Comitati privati cui interessano specialmente i problemi adriatici e di Venezia.

Erano presenti: l'Unione Economica Adriatica rappresentata dagli Avvocati Massari, Prof. Sarfatti, Marsich; la Società di Pesca ed Aquicoltura rappresentata dal Prof. Levi Morenos, l'Associazione Marinara Veneta rappresentata dall'Ing. D'Anna, l'Associazione delle Arti Edificatorie, rappresentata dal Cav. Regazzi, l'Associazione fra negozianti ed esercenti, l'Associazione fra i rappresentanti di Commercio ed altre. Intervennero anche l'Avv. De Biasi, l'Avv. Feder, Comm. G. E. Usigli, il Cav. Aurelio Cavalieri, il Cav. dott. Saccardo, il sig. Romualdo Genuario, il cap. Petit, il prof. Bettanini ecc.

Apertasi la discussione con la Presidenza dell'Avv. Amedeo Massari tutti i vari oratori (Cavalieri, Sarfatti, Feder, Levi-Morenos, Marsich, D'Anna, Petit) ritennero necessaria la costituzione definitiva del Comitato di coordinamento per arrivare alla soluzione dei vari problemi con il minor possibile disperdimento di energie, e coordinando sopratutto i vari studi e attività che le singole associazioni si propongono.

Così fu presa la seguente deliberazione:

« E' costituito un Comitato di coordinamento fra le Associazioni libere e Comitati privati di Venezia allo scopo di comunicarsi reciprocamente i vari studi e le attività che le Associazioni si propongono nell'interesse di Venezia e dell'Adriatico.

A questo Comitato hanno già aderito le seguenti Associazioni:

a) L'Unione Economica Adriatica.
b) Associazione Marinara.
c) La Società Pesca ed Acquicoltura.
d) Il Collegio degli Ingegneri.
e) L'Associazione fra negozianti ed Industriali.
f) L'Associazione fra i rappresentanti di Commercio.

Altre Associazioni presenti per mezzo dei loro rappresentanti si sono riservate di inviare la loro adesione dopo aver sentito il voto dei rispettivi Consigli.

Le altre Associazioni cui interessano tali problemi potranno aderire mandando la loro adesione presso la sede del Comitato di coordinamento nello studio dell'Avv. Amedeo Massari (Via 22 Marzo).

Verso la chiusura dell'Assemblea l'Avv. Feder, invitò la Presidenza a portare in discussione in una prossima assemblea la questione del problema portuale di Venezia in rapporto alla utilizzazione della località Bottenighi, come problema che interessa tutte le varie Associazioni.

L'assessore De Biasi dichiara che egli sostituisce il Sindaco assente, dal quale non ebbe alcun mandato per intervenire nella assemblea. Non può interloquire nell'argomento che non è posto all'ordine del giorno: se si vuol parlarne bisognerà nell'invito porre nettamente la questione.

Aggiunge che l'argomento rientra anzitutto nella competenza del Governo per cui se ne dovrà occupare il Legislatore e ne tratterà il Parlamento.

Cavalieri a nome della Camera di Commercio, dichiara che questa si astiene. Personalmente, però, non ha alcuna obbiezione alla nuova convocazione dell'assemblea e ciò dichiara naturalmente senza entrare nella sostanza dell'argomento e facendo ogni riserva sulla discussione avvenuta.

Fu votato un ordine del giorno così formulato:

« L'Assemblea invita la Presidenza a convocare in un giorno prossimo le rappresentanze delle Associazioni per discutere il problema portuale di Venezia in rapporto all'utilizzazione della località Bottenighi ».

La costruzione di due magazzini del Molo di Ponente

S. E. Ancona ha inviato al Sindaco Conte Grimani il seguente telegramma:

« Sono lieto comunicarLe che, andate deserte le aste precedenti, si è ora appaltato il lavoro di costruzione dei due magazzini al Molo di Ponente alla Ditta Braghin che li inizierà sollecitamente. »

Gli ex-Finanzieri e lo Statuto

In occasione della festa dello Statuto la locale Associazione fra ex Finanzieri inviò il seguente telegramma a S. M. il Re in Zona di Guerra:

« Mentre valoroso Esercito sulla via di Trieste combatte, i Finanzieri congedati in questo sacro giorno della Patria inviano al vittorioso Sovrano, primo fra i soldati d'Italia, gli omaggi reverenti. — *Galvani* Presidente. »

S. E. il Presidente dei Ministri così ha risposto:

« Presidente Finanzieri Congedati-Venezia. — Sua Maestà il Re ha gradito la gentile patriottica manifestazione e ringrazia cordialmente. — *Boselli*. »

Promozione

Con vivo compiacimento abbiamo appreso dall'ultimo bollettino la nomina a capitano del tenente Stefano conte Corner. Pure in questi giorni il valoroso ufficiale, colpito da piombo austriaco lo scorso anno sulle trincee del Carso, è stato fregiato di una medaglia d'argento.

Al giovane ed eroico capitano giungano graditi il nostro plauso e gli augurii di una brillante carriera.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Industria e del Commercio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio prof. Giuseppe Odoni vice-direttore della Scuola d'Arte applicata alle industrie.

Il turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 11 al 17 giugno resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Colussi Emilio, S. Marco 3727 — Peressoni Armando, Castello 5987 A — Colussi Sante, Cannaregio 4190 — Baccalin Carlo, Dorsoduro 3662 — Cooperativa di panificazione, S. Polo 3077 F — Visinoni Gio. Maria, S. Croce 822 — Cooperativa operai, Giudecca 858 — Riosa Fornasier Antonia, Via Lepanto Lido 11 — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Trattenimento

Oggi, domenica, alle ore 16 precise, nel Salone del Patronato Leone XIII si darà una rappresentazione cinematografica per gli scolari e le loro famiglie.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Inno Patriottico « Italia Gloriosa », Corrado — 2. Sinfonia « Giovanna d'Arco », Verdi — 3. Atto III. « Manon Lescaut » Puccini — 4. Atto II. « Isabeau », Mascagni.

Mutualità scolastica

Nel mattino dello scorso giovedì, invitate dalla Direzione della Scuola Comunale di S. Stin, più di duecento persone, — parenti degli alunni, s'adunarono nella sala maggiore della succursale di S. Trovaso. Il Direttore prof. Ceroni, con breve ma efficace discorso, spiegò che cosa s'a la Mutualità scolastica, come funzioni e trovi riscontro nelle molte società professionali ed operaie di mutuo soccorso; dimostrò come sia valido mezzo di educazione civile; esortò vivamente i genitori ad iscrivere i loro figliuoli alla benefica istituzione e sopratutto a perseverare nel pagamento del lieve contributo perchè essi possano goderne i benefici economici e morali. Diede poi la parola alla brava dirigente Sig.na Furlanetto, che svolse con grande abilità e con acconce esemplificazioni i concetti già espressi dal Direttore, riscuotendo anch'essa, alla fine della lettura, le calde approvazioni dell'uditorio, composto in gran parte di mogli o parenti di richiamati.

Abituare i fanciulli al risparmio, anche per mezzo di qualche privazione, di qualche lieve sacrificio, suscitare in essi il sentimento della solidarietà umana attraverso il mutuo soccorso; dimostrar loro gli effetti benefici della previdenza e la soddisfazione morale che si prova nel provvedere quanto è più possibile da sè stessi alle necessità della vita, senza attendere tutto dagli altri, specialmente nei tempi difficili che si attraversano, ecco la tesi svolta nei due discorsi.

E la notevole efficacia della riunione, improntata sempre a grande cordialità, venne dimostrata dal fatto che molti degli intervenuti chiesero spiegazioni ed espressero l'intenzione d'iscrivere i loro figliuoli o di rimetterli in regola coi pagamenti delle quote arretrate, e la famigliare discussione che ne seguì lasciò in tutti una gradita impressione.

Guerra intestina

Alle ore ventuna dell'altra sera a San Polo N. 1182 gran chiasso. La gente in strada sostava e commentava: si sentivano imprecazioni, urla e poi schianti, implorazioni di aiuto di una donna e minaccie di un uomo. Il baccano continuava e nessuno, memore del proverbio « fra moglie e marito non mettere il dito » osava salire per vedere che cosa mai succedesse.

Ma alla fine un urlo più disperato della donna e un fracasso indiavolato fecero decidere alcuni a non tener conto del proverbio e salire per portar aiuto alla disgraziata che evidentemente ne aveva bisogno.

Bocconi in terra trovarono una povera donna, anzi una vecchia, certa Fabo Anna fu Gaetano, di anni 52 che penosamente si lamentava; la poveretta aveva ricevuto un numero incontrollabile di busse dal marito il quale eroicamente la aveva tempestata di calci, pugni e, non contento, afferrata una sedia la aveva scaraventata addosso alla infelice. Tutto questo finimondo era stato provocato da un diverbio su alcune questioni famigliari.

I pietosi cittadini avvertirono subito la Croce Azzurra che trasportò la povera donna all'Ospedale Civile dove le vennero riscontrate contusioni in tutto il corpo ed echimosi alla regione orbitale sinistra ritenute guaribili in giorni venti.

La gente commentò poco benevolmente i sistemi..... di ragionamento adoperati dal marito.

Esami di licenza nelle Scuole Medie

Il R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Venezia ha emessa la seguente ordinanza per gli esami di licenza nelle scuole classiche, tecniche e normali della città di Venezia.

a) *Esami di licenza liceale (sezione classica)* - Sessione estiva: lunedì 25 giugno ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 26 giugno ore 8: componimento italiano; mercoledì 27 giugno ore 8: versione dal greco in italiano; giovedì 28 giugno ore 8: versione dall'italiano in latino.

Sessione autunnale: lunedì 1. ottobre ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 2 ottobre ore 8: componimento italiano; mercoledì 3 ottobre ore 8: versione dal greco in italiano; giovedì 4 ottobre ore 8: versione dall'italiano in latino.

b) *Esami di licenza liceale (sezione moderna)* - Sessione estiva: lunedì 25 giugno ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 26 giugno ore 8: componimento italiano.

Sessione autunnale: lunedì 1. ottobre ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 2 ottobre ore 8: componimento italiano.

c) *Esami di licenza ginnasiale (sezione classica e moderna)* - Sessione estiva: lunedì 25 giugno ore 8.30: versione dal latino in italiano.

Sessione autunnale: lunedì 1. ottobre ore 8.30: versione dal latino in italiano.

d) *Esami di licenza normale* - Sessione estiva: lunedì 25 giugno ore 8: italiano e pedagogia; martedì 26 giugno ore 8: matematica.

Sessione autunnale: lunedì 1. ottobre ore 8: italiano e pedagogia; martedì 2 ottobre ore 8: matematica.

e) *Esami di licenza complementare* - Sessione estiva: giovedì 28 giugno ore 8.30: componimento italiano.

Sessione autunnale: giovedì 4 ottobre ore 8.30: componimento italiano.

f) *Esami di licenza tecnica nelle RR. Scuole tecniche di Venezia* - Sessione estiva: giovedì 28 giugno ore 8.30: componimento italiano.

Sessione autunnale: giovedì 4 ottobre ore 8.30: componimento italiano.

Le altre prove scritte in tutti i predetti esami seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

Per le prove orali i giorni saranno del pari fissati dalle Commissioni esaminatrici d'ogni singolo istituto.

Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate alla direzione delle rispettive scuole entro il 15 giugno per la sessione estiva e il 15 settembre per l'autunnale.

Una grandiosa iniziativa

La "Società trasporti aerei internazionali,,

Togliamo dalla *Perseveranza* del 9 corrente:

Abbiamo pubblicato qualche giorno fa nella rubrica finanziaria la notizia della costituzione della **Società Trasporti Aerei Internazionali** (cap. L. 1.000.000.—) avvenuta sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana e con la partecipazione di uno dei più completi ed organici gruppi dell'industria dell'Aviazione, il gruppo « *Savoja* » brillantemente affermatosi colla produzione dei notissimi biplani ed idrovolanti « *Savoja* » e di tutto il materiale occorrente alle fabbriche di aviazione.

Alla importante adunanza erano presenti o rappresentati i:

Senatore Colonna, Principe di Sonnino, Sindaco di Roma;

Senatore conte Enrico di San Martino e Valperga;

On. Conte Giulio Padulli, Consigliere della Lega Aerea Nazionale — Conte Gilberto Borromeo, principe d'Angera — Prof. ing. comm. Cesare Saldini — Ing. comm. Clateo Castellini — Comm. Paolo e Francesco Ingegnoli — Cav. D.r Bruno Dolcetta — Cav. De Paolini — Rag. cav. Guido Binda — Cav. Uff. Luigi Isolabella — Cav. Silla Moja — D. Lorenzo Santoni — Maggior cav. avv. Anderloni — Avv. cav. Verga — Avv. cav. uff. Piero A Foresti — (in rappresentanza della Fabbrica Automobili Züst) Luigi Capè — Avv. Berardo e Andrea Baggini — Avv. Raffaele Nicoletti — Ing. L. Colombo — Aldo Borletti ed altri.

Secondo le parole dello Statuto Sociale lo scopo della *Società Trasporti Aerei Internazionali*, si riassume nell'impianto ed esercizio dei trasporti nazionali ed internazionali, transoceanici, per posta, viaggiatori e pacchi, sia in Italia e Colonie che all'Estero, sia con gestione diretta che con appalto tanto a fini statali e commerciali che turistici e sportivi: e l'azione della società è diretta:

a) all'impianto e l'esercizio di stazioni aeree di partenze e di arrivo, officine di riparazione, depositi garage, ecc.;

b) all'acquisto e l'uso di aeroplani, idrovolanti, dirigibili ed altre specie di macchine volanti; motori e materiali di aeronautica e di ogni descrizione;

c) all'assunzione e l'esercizio di concessione sia da enti pubblici nazionali o esteri che da privati per impianti ed esercizio di linee di trasporti aerei;

d) alla partecipazione, sotto qualunque forma di capitale e d'opera, ad altre imprese aventi scopi consimili o diretti a fornire i mezzi per raggiungere lo scopo Sociale.

Siamo lieti che una simile iniziativa che ai profani dell'aviazione può sembrare audace, come sembrarono a suo tempo audaci i promotori delle ferrovie e dei servizi trasporti automobilistici, sia sorta sotto l'egida di un potente Istituto finanziario e di un vasto organismo industriale, e salutiamo con alto compiacimento questa prima affermazione pratica dell'avvenire dell'aviazione. I tentativi compiuti da Case costruttrici e dal Governo non erano tali da avviare il problema dei trasporti aerei sulla strada delle soluzioni definitive. Le Case costruttrici hanno già un compito arduo e complesso da assolvere nel rivolgere per ora tutto il loro sforzo e tutte le loro energie intellettuali e materiali alla produzione bellica, e lo Stato non può essere per la sua stessa mole e costituzione il pioniere di una industria che deve molto esperimentare e organizzare. La nuova Società colma quindi una lacuna e la colma nel modo migliore. Anima della geniale iniziativa è ancora una volta il sig. Lorenzo Santoni, che abbiamo già conosciuto nel campo aviatorio alla testa di ogni progresso e il cui valore è stato facilmente riconosciuto dalle eminenti persone che hanno dato alla sua nuova creazione nomi illustri e mezzi per affermarsi e riuscire.

Sappiamo che prima di concretare il piano d'azione della Società è stato preparato il terreno a speciali accordi con personalità ed enti di Francia e d'Inghilterra, che potranno forse dividere con noi in avvenire il vasto compito d'un servizio universale. Se a questo fiene può guardare coraggiosamente l'occhio del precursore e se la Società non ha messo nel suo programma confini che ne escludano il conseguimento, è tuttavia evidente che l'attività attuale avrà specialmente di mira gli scambi fra l'Italia, le Isole, le Colonie ed i paesi occupati dagli alleati specialmente nella Zona mediterranea, con opportuni raccordi alle linee che dal Mediterraneo si irradieranno più lontano, gestite da Società straniere, protette dai rispettivi governi. Ma anche in questo primo campo l'attuazione avverrà ponderatamente e per gradi. Innanzi tutto il nuovo ente offrirà le sue forze alle imprescindibili necessità che la guerra impone alla Nazione, secondo verranno indicate dall'opportunità, e concesse dal Governo, il quale, — e ne ha dato manifesti segni — non mancherà di approfittare di una iniziativa fornita già dal suo nascere di mezzi economici e tecnici e di ottima organizzazione.

Un altro vasto campo di attività potrà rappresentare per la Società lo sviluppo del turismo aviatorio.

Le esigenze militari hanno dato un prodigioso incremento ai servizi di aviazione, quindi alla produzione ed al perfezionamento dei velivoli. L'aumento degli apparecchi e dei piloti e le quotidiane notizie di felici voli compiuti in condizioni di enorme pericolo dagli aviatori militari, hanno dissipato il terrore dei primi inevitabili incidenti, i quali, così nelle ferrovie come nel ciclismo e nell'automobilismo, hanno fatto considerare all'inizio tutti questi sistemi come patrimonio ideale di rompicolli.

Vi sono plaghe di soggiorno ricercate dalle classi agiate di tutti i paesi del mondo, dove, a pace conclusa, sarà presto necessario impiantare servizi di trasporti aerei molto proficui. Il pubblico chiederà ben presto linee che congiungano i laghi alpini, linee che dal Lido di Venezia arrivino a Trieste Italiana, line circumvesuviane, e che da Genova a Ventimiglia corrano la Côte d'Azûr....

Questa, su linee generali, l'esposizione dei propositi. Della bontà di essi e del successo che li attende è sicura garanzia il consenso unanime di molte personalità e degli ambienti finanziari ed industriali.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto:

Presidente: Senatore Don Prospero Colonna, principe di Sonnino;

Vice-Presidente: Comm. Prof. Ing. Cesare Saldini;

Consigliere Delegato: D. Lorenzo Santoni;

Consiglieri: Conte Gilberto Borromeo Arese, Principe d'Angera — Conte Senatore Enrico San Martino di Valperga Maglione — On. Conte Giulio Padulli — Gr. Uff. Avv. Maurizio Capuano — Comm. Ing. Clateo Castellini — Cav. Dott. Bruno Dolcetta — Cav. Pietro de Paolini — Avv. cav. uff. Piero A. Foresti.

(Continua in IV. pag.)

Questa sera spense santamente l'esemplare sua vita

Gio. Antonio Bressanin

fu Girolamo

La madre Costanza Antonini, la moglie Matilde della Rovere coi figli Maria, Mario, Costanza, Pia e Giorgio, lo zio Comm. Andrea Sicher, il fratello Giuseppe con la moglie e figli, i suoceri Cav. Giovanni e Arpalice della Rovere, ne dànno il doloroso annuncio pregando d'essere lasciati soli nel loro strazio.

I funerali seguiranno in Rovarè frazione di San Biagio di Callalta Lunedì 11 alle ore 8.30.

Si prega di non inviare torce nè fiori

La presente serve di partecipazione personale.

Rovarè, 8 Giugno 1917.

Piccola cronaca

ARRESTI — Per ragioni d'indole morale, vennero ieri sera tratte in arresto certa Cini Amalia fu Carlo e Donadoni Ernesta fu Vittorio.

— Perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'Autorità militare, venne tratto in arresto certo Fiagani Vittorio, d'ignoto, di anni 26, abitante in Cannaregio N. 5427.

— Per misure di P. S. fu pure tratto in arresto certo Gallo Giovanni di Pietro di anni 19, qui nato e domiciliato.

CONTRAVVENZIONI — Per inosservanza delle disposizioni sull'oscuramento vennero messe in contravvenzione Schezzi Maria fu Luciano, abitante in Cannaregio N. 5141 e Boscaro Maria fu Sebastiano, abitante nello stesso sestiere al N. 5156.

— Perchè avrebbero schiamazzato di notte furono ieri sera fermati e dichiarati in contravvenzione certi Molinari Giovanni di Giulio, di anni 18, Montin Carlo fu Giuseppe, di anni 18, La Mandola Umberto di Domenico di anni 17, Lacchin Giovanni di Alessandro, di anni 16, Vendramin Orazio fu Giulio e Caramella Giulio di Giovanni, di anni 17, tutti qui nati e domiciliati.

INFORTUNI — Ricorsero all'Ospedale Civile le seguenti persone:

Maire Enrico di Roberto, di anni 16, abitante a S. Polo N. 2275, per una ferita lacero contusa alla mano destra, riportata mentre lavorava da fabbro alle dipendenze della Cooperativa « Benedetto Brin ». Guarirà in 10 giorni.

— D'Este Giuseppe di Luigi, di anni 15, abitante a S. Marco, per una ferita lacero contusa alla testa riportata mentre lavorava nel cantiere della Società Veneta Lagunare. Guarirà in 10 giorni.

— Ghezzo Torino di Bortolo, di anni 5, abitante a Castello N. 4802, per gravi scottature alla gamba destra riportata versando della benzina in una macchinetta accendi sigaro. Guarirà in 30 giorni.

— Penso Amelia di Francesco, di anni 5, abitante alla Giudecca N. 410, per frattura del braccio destro, riportata accidentalmente cadendo in una barca ch'era ormeggiata alla fondamenta di S. Eufemia. Guarirà in 30 giorni.

Gli autori di un furto

Narrammo ieri del furto di circa 500 lire tra zucchero e caffè sofferto dalla ditta Michele Chiesura che ha un negozio di biade in calle della Mendola. I funzionari di P. S. del Commissariato di S. Marco, ai quali il furto era stato denunziato, hanno compiuto subito diligentissime indagini per scoprire i rei e sarebbero riesciti nell'intento.

Il Commissario cav. Tropea, coadiuvato anche dal delegato Cesari, ha proceduto infatti all'arresto di certi Pillot Antonio di anni 17 e Alfier Umberto pure di anni 17, ambedue abitanti a Cannaregio.

Sui due giovanotti graverebbero gravi sospetti.

Buona usanza

Il signor Angelo Tolù Ricevitore del Dazio a Murano ha offerto ai marinaretti della « Scilla » una cesta di piselli e 150 carciofi.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche ieri sera grande fu il concorso alla proiezione « La guerra a 3000 metri sull'Adamello » che si dà a questo teatro. Oggi si ripete con due proiezioni, una alle ore 15 l'altra alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 e 21: *La Guerra a tremila metri sull'Adamello.*

ITALIA — Ultimissime de *La Principessa* • ore 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30. Matinée scolastico ore 9 e 10.30 con *La Guerra d'Italia.* Prezzo ridotto. Domani: *La sepolta viva.*

Cronache funebri

Maria Crovato Galliot

Ieri mattina alle 10.30 nella chiesa dei Carmini ebbero luogo i funerali della buona e compianta signora Maria Crovato Galliot, d'anni 75, morta dopo lunga e penosa malattia.

Essi furono una solenne dimostrazione di cordoglio e di affetto per l'estinta che fu moglie esemplare e donna di elette virtù. — Il corteo mosse dalla casa della defunta in Calle Lunga S. Barnaba preceduto da vessilli di parecchie associazioni religiose. Seguivano due splendide corone di fiori freschi omaggio della famiglia Vaccari e Colbertoni.

Venivano poi il clero e la bara trainata dal carrello sulla quale posava una magnifica croce di fiori, omaggio del marito desolato, un cuscino pure di fiori, omaggio del compare e un mazzo delle signore Paolina e Angela Zuliani.

Reggevano i cordoni le signore Bianca Micheli, Matilde Cadorin, Maria Olivieri Goja, Marianna Tesan, Cecilia Orio, la figlioccia Linda Vaccari.

Presso la bara venivano il marito della defunta Alvise Galliot, i nipoti Rino e Linda Vaccari, il compare Antonio Crovato ed altri congiunti.

Numerosissimi gli intervenuti, fra i quali notammo i signori: Antonio Salmasi, Callisto Crovato, Giovanni Viandello, Carlo Floriani, Antonio Socal, Marco Arnoldo, Giovanni Ghin, cav. Angelo Gianese, Luigi Saviane, rag. Orio, Veritti, Giovanni Costantini, prof. Tapparini, mons. Busetto parroco di S. Trovaso, Giovanni Bressanin, Santin, Pietro Tecchiati, fam. Vivanda, Antonio De Biasio, Stefano Pivetta, prof. Missinato, Ferdinando Remy; parecchie signore e parrocchiani.

Finita la cerimonia religiosa si riordinò il lungo corteo e la bara venne trainata sulla riva del campo dei Carmini dove fu deposta nella barca funebre della Misericordia e, seguita da parecchie gondole, trasportata al Cimitero.

R. Estrazione Lotto - 9 Giugno 1917

VENEZIA	4	34	11	12	23
BARI	79	61	54	44	27
FIRENZE	40	23	2	38	37
MILANO	83	80	14	13	81
NAPOLI	75	62	66	48	36
PALERMO	45	34	54	53	1
ROMA	7	20	44	37	57
TORINO	68	79	72	15	87

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Granone: disponibile 166 e mezzo — Farine extrastate 12 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 9 — Frumenti: luglio 221, settembre 195 — Granone: luglio 156 e cinque ottavi, settembre 146 e tre ottavi — Avena: luglio 60, settembre 51 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10 e un ottavo, luglio 7.79, settembre 7.89, dicembre 8.02, gennaio 8.07, marzo 8.17

COTONI

NEW YORK, 9. — Cotone Middling disponibile 23.40 — Cotone Middling a New Orleans 22.38.

Futuri: giugno 22.91, luglio 23.01, agosto 22.86, settembre 22.39, ottobre 22.49, novembre 22.51, dicembre 22.59, gennaio 22.62 marzo 22.76, maggio 22.95.

NEW ORLEANS, 9. — Luglio 22.53, ottobre 22.80.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Convegno delle Cooperative agricole per gli infortuni dei contadini

Il Convegno delle Cooperative Agricole, adunatosi in Bologna il giorno 3 corrente, insieme con la Commissione Nazionale per le stesse Cooperative, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dell'agricoltura:

« Il Convegno delle Cooperative agricole ricorda gli impegni solenni assunti dal Governo in materia di assicurazioni sociali, e sovratutto per l'assicurazione degli infortuni in agricoltura, e ripete il voto che, facendo perno sulla Cassa Nazionale Infortuni, si promulghi sollecitamente un provvedimento che è reclamato da ragioni di equità sociale e dal ben inteso interesse collettivo. »

VENEZIA

Una riunione in Municipio per i consumi

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Ieri ad iniziativa del nostro Sindaco Avvocato C. Allegri, ebbe luogo al Municipio una seduta dei Sindaci e Rappresentanti dei Comuni del Distretto, allo scopo di coordinare l'azione dei Comuni stessi per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità.

Intervennero i Sindaci: di Spinea, Cav. Uff. Luigi Lavezzari; di Martellago Sig. Trevisan Giordano; di Zelarino Cav. dott. Paccagnella, coi rispettivi Segretari, nonchè i Segretari degli altri Comuni del Mandamento in rappresentanza dei Sindaci impediti, dei quali scusarono l'assenza.

Dopo esauriente discussione fu deliberato di accogliere la proposta del Comm. Allegri che il Comune di Mestre si faccia centro del servizio raccogliendo le richieste del fabbisogno mensile dei generi di prima necessità occorrenti ai diversi Comuni e curando le provviste per tutto il Mandamento, nei limiti dell'assegnazione fatta dal Commissariato dei Consumi a mezzo del Consorzio Granario Provinciale, allo scopo precipuo di ottenere una più equa distribuzione dei detti generi e di assicurare per quanto possibile il più regolare rifornimento.

I Rappresentanti dei vicini Comuni espressero al nostro Sindaco plauso e gratitudine per l'iniziativa avuta, che può essere fertile di utilissimo risultato anche in altri campi dell'attività Comunale, per quanto riguardi interessi collettivi dei Comuni del Distretto o di taluni di essi.

Annegamento

Il caporale della presidiaria Pugliese Domenico d'anni 22 di Bari, ieri alle 14 volle prendere, assieme ad altri compagni, un bagno nel canale di Marghera; ma inesperto al nuoto, miseramente affogava.

La salma venne portata nella cella mortuaria del Cimitero comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

BELLUNO

Foraggio per l'esercito

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco, in relazione ad analoga richiesta della Commissione per l'incetta foraggio pel R. Esercito, invita tutti coloro che possiedono fieno disponibile a voler far pervenire a questo Municipio, non oltre il 20 corrente, analoga offerta indicante il quantitativo che sono disposti di consegnare alla Amministrazione militare.

Si avverte che in mancanza di offerte ed in caso di insufficienza dei quantitativi così pervenuti, l'Autorità militare procederà a requisizione.

Una grave disgrazia

Mandano dallo Zoldano che in territorio di Forno il giovane di diciotto anni, Davide Ermenegildo, da Erto (Udine), mentre attendeva a lavori di escavo, venne investito da una frana e rimase seppellito.

Accorsero altri operai. Il povero Davide venne estratto cadavere.

Sul sito si recarono poscia i carabinieri di Forno di Zoldo, con un medico, per le pratiche di legge.

PADOVA

Per gli insegnanti delle Scuole medie

PADOVA — Ci scrivono 9:

Un recente decreto Luogotenenziale dispone che i capi d'istituto incaricati e gli insegnanti straordinari di scuole medie, il cui periodo di prova scadeva il 30 settembre 1916, siano promossi rispettivamente effettivi ed ordinari, anche se non abbiano subito una delle due ispezioni regolamentari, purchè l'unica a cui furono soggetti abbia ottenuto esito favorevole.

Con ciò è regolata secondo giustizia la condizione giuridica ed economica di molti insegnanti che negli anni andati per anticipata chiusura delle scuole o per altri motivi dipendenti dalla guerra, aveano sostenuta una ispezione soltanto; e perciò al 1. ottobre 1916 non si erano veduti promossi, e si sentivano così sottoposti a grave danno morale e materiale, senza lor colpa.

Il nuovo decreto luogotenenziale, tanto utile a buon numero di capi d'istituto e di professori, viene a coronare attivissime pratiche iniziate e compiute dall'On. Co. Arrigoni degli Oddi presso il Ministero dell'Istruzione.

Il servizio riattivato sulla Mantova-Monselice

Sulla linea Mantova-Monselice il servizio venne riattivato parzialmente in questi giorni. Possono essere trasportati bagagli non eccedenti i 50 chilogrammi e si effettua un trasbordo a 150 metri oltre il passaggio a livello di Virgilio.

Un sequestro di merce

Le Guardie municipali scoprivano ieri in Piazza delle Frutta una certa quantità di piselli e patate destinata al commercio clandestino. Si requisì la merce e se ne fece l'acquisto per conto dell'Ente comunale dei consumi. Venne poi venduta al dettaglio con largo profitto di tanta povera gente.

Mancata denuncia di grano

Dai carabinieri venne dichiarato in contravvenzione certo Buson Bortolo di Pernumia perchè avrebbe omessa la denuncia al Municipio di Battaglia di circa 10 quintali di granoturco da lui trasportati in una casa di questo Comune.

La medaglia per chi diede oro alla Patria

All'Ufficio della nostra Preparazione civile sono pervenute da Roma le prime 90 medaglie di bronzo per quelli che hanno dato oro alla Patria insieme coi relativi diplomi. I primi ottanta che hanno offerto oggetti d'oro (e la ricevuta rilasciata ha il numero d'ordine dell'offerta) possono fin d'ora recarsi all'ufficio della P. C. Corso del Popolo, 4, e ritirare la medaglietta. Quando altri esemplari perverranno ne sarà dato avviso.

Si ricevono sempre offerte d'oro nel locale in Corso del Popolo.

Grande concerto pro "Croce Rossa,,

E' annunciato un grande concerto a beneficio della « Croce Rossa ». Vi prenderanno parte il tenore comm. Macnez, la mezzo soprano Ida Bergamasco, il baritono Giardini. Il concerto sarà tenuto verso la metà di giugno.

ROVIGO

Promozione

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Il signor Pietro Malvezzi, sottotenente di M. T. è stato promosso tenente.

La morte di un caporale

Ieri mattina nell'Ospedale delle Normali, è morto il caporale Manlio Fabbris in seguito a gloriose ferite riportate in guerra.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Tre annegati nel Po

ADRIA — Ci scrivono, 9:

Un orribile disgrazia è successa al ponte in ferro sul Po tra Taglio di Po e Contarina. Una barca carica di merci per un valore di circa 20.000 lire, battendo fortemente in un pilone del ponte stesso repentinamente colò a picco.

Purtroppo, rimasero vittime delle vorticose acque il conduttore Milani Giovanni Battista, il proprietario Siviero Angelo e la di lui moglie Casellato Rachele; un loro figlio dodicenne riusciva a salvarsi aggrappandosi ad un pezzo di tavola e percorrendo circa 6 chilometri prima di essere soccorso.

Il tragico fatto ha dolorosamente impressionato tutto il basso Polesine.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Oggi alle 15 si è radunato in sessione straordinaria il Consiglio Comunale.

Il Sindaco espresse le condoglianze della rappresentanza cittadina all'assessore avv. comm. Vincenzo Bianchini per il recente grave lutto che lo ha colpito per la morte della sorella N. D. C.ssa Baglioni.

Commemorazione patriottica

E quindi accenna con patriottiche parole alla nostra guerra in questi giorni viepiù grandeggiata: la nostre valorose truppe hanno spiegato un'azione che destò la ammirazione del mondo. Tra quei figli d'Italia — dice il Sindaco — Treviso ha il commosso orgoglio di annoverare carissimi cittadini. Accanto al Duce della... Armata, collaboratore sagace è Augusto Vanzo cui va rivolto il pensiero ed il saluto dei concittadini.

Giuseppe Mandruzzato — già premiato con medaglia d'argento al valore — rinnovava testè in un momento tragico la più brillante dimostrazione di coraggio e di militare iniziativa.

Anche l'ing. Remo Milani, Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, capitano del Genio, è stato insignito della medaglia di bronzo al valore militare.

Accanto a questi che ci riempiono di ammirata gioia, il fato di guerra segna purtroppo le dolorose stigmate: Il capitano Gino Covra è morto gloriosamente sul campo di battaglia nella giornata del 24 maggio scorso. Ed altri numerosi trevigiani hanno dato in questi ultimi mesi, la vita alla causa: Bressan Giuseppe, Bianchini Cesare, Caldato Teodoro, Cendron Virginio, Cadorin Antonio, Candiotto Umberto, Donà Pietro, Dotto Gio. Batta, Franceschi Giovanni, Florian Eugenio, Gardin Domenico, Possamai Antonio, Zavan Giuseppe, Altinier Giacomo, Bandiera Giovanni, Bosco Sante, Damin Angelo, Minello Angelo, Padovan Luigi.

Ed il Sindaco conclude: « Le azioni degli uni e degli altri, di quanti hanno la fortuna di restare fra noi testimoni operanti di gloria, di quanti hanno legato a indelebile obbligazione nazionale la propria esistenza, siano caparra del più felice e prossimo compimento della storica epopea che il popolo nostro sta creando a sè stesso. »

Il Consiglio in piedi approva le nobili espressioni del Sindaco.

Deliberazioni varie

Il Consiglio passa quindi ad approvare in seconda lettura un concorso di lire 300 alla Congregazione di Carità per la Pesca di Beneficenza e il sussidio alla Mutualità scolastica e varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

Si delibera su le onoranze ai salariati comunali caduti in guerra.

Il cons. Costa svolge la sua interpellanza per l'impianto di un ufficio daziario a Barriera Carlo Alberto ed in seguito ad assicurazioni dell'assessore di riparto Mandruzzato, il Consiglio approva l'esecuzione del progetto.

Il Consiglio inoltre approva un ordine del giorno della Giunta circa i provvedimenti per un progetto esecutivo di acquedotto.

Si approvano retribuzioni ai veterinari dott. Sartori, dott. Rizza e dott. cav. Barpi per servizio in causa di afta epizootica.

E' approvato il contributo alla Scuola serale di Commercio « G. Zoppelli » in lire 7000 per poter giungere alla regificazione.

Il Bilancio approvato

Dopo la trattazione e l'approvazione di altri argomenti vari si passa alla discussione sul bilancio dell'Azienda Comunale per il 1917.

Il cons. Tonello fa varie osservazioni per alcune deficenze ch'egli crede rilevare nella esposizione contabile del bilancio; egli propone che la Giunta concreti le spese eccezionali dovute allo stato di guerra e provveda con nuove imposte al pareggio.

Il Sindaco afferma che la Giunta ha creduto di evitare nella sua compilazione di bilancio di gravare più che non lo siano i contribuenti.

Tonello insiste e propone di differire la discussione del bilancio; ma la sua proposta è respinta a maggioranza.

Si passa quindi alla discussione dei vari capitoli del bilancio.

Fra altro il cons. Tonello rileva che si mantiene alla Società Tramvie di Mestre il sussidio comunale di lire 1500 per il suo servizio che è riscontrato pessimo.

Il Sindaco informa il cons. Tonello che in seguito a un'inchiesta la Giunta sta studiando se converrà municipalizzare quel servizio tramviario urbano. Il quale servizio del resto si collega con il piano di provvedere la città di una sorgente propria di forza elettrica per provvedere alle tramvie come all'acquedotto ed altro.

Alla fine il bilancio è approvato.

Acquisto di rottami metallici

La Camera di Commercio ed Industria di Treviso avverte a norme degli interessati, che la Ditta Lorenzo Bidoli e Figli di Treviso è stata autorizzata dalla Commissione Regionale di Mobilitazione industriale ad effettuare la raccolta dei rottami metallici.

A tale Ditta gli interessati possono rivolgersi per la cessione di materiali che avessero disponibili.

Si intende che i rottami saranno pagati a norma di tariffe che si potranno conoscere presso la Ditta stessa o la Camera di Commercio.

La risposta del Pres. del Consiglio

Al Sindaco di Treviso è pervenuto il seguente telegramma in risposta al suo precedentemente inviato:

Nella ricorrenza della festa nazionale S. M. il Re ha molto gradito la conferma dei patriottici sentimenti di cotesta cittadinanza e Le invia vive grazie. — *Boselli.*

Echi della festa delle Rose

Il Comitato di Assistenza Civile e le Signore e Signorine dell'Ufficio Notizie, sentono il dovere di esprimere speciali ringraziamenti ed attestazioni di gratitudine ai Giovani Esploratori ed alla solerte Presidenza della patriottica Istituzione, per l'efficace collaborazione prestata nella Festa delle Rose in occasione dello Statuto.

Eguali sentimenti esprimono al cav. Silvio Coletti, alla signora Adele Ruzzini Da Ponte ed alla signora Nice Feltrin Lusetti per l'offerta di bellissime rose.

Distribuzione zucchero

L'Ente Autonomo per i Consumi avvisa i signori interessati che la consegna dello zucchero verrà fatta nei giorni 11, 12 e 13 corrente, dai magazzini Schwaigher (Casa De Dionigi) presso la Stazione ferroviaria.

Esami di licenza all'Istituto Tecnico

Gli esami di licenza negli Istituti Tecnici del Regno hanno principio nel corrente anno scolastico, per la sessione estiva, il 25 giugno e per la sessione autunnale, il 1. ottobre alle ore 8 colla prova scritta di lettere italiane.

La Commiss. dei Soprafitti e gli Avvocati

Questione risolta

Nella sua seduta di ieri la Commissione dei sopraprofitti di guerra, in seguito alla nota agitazione manifestatasi nel ceto forense, ha preso a maggioranza una deliberazione inspirata a più larghi criteri. Così la divergenza di opinioni su di una questione, più che altro formale, si può considerare soddisfacentemente risolta e non turberà più la serenità dei giudizi in materia di così delicata importanza, quale è quella che si riferisce alla applicazione di un tributo eminentemente giusto e necessario in questi momenti di supreme difficoltà per la Patria nostra, impegnata nell'immane conflitto.

Per beneficenza

Alcune signorine e giovanotti studenti hanno organizzato per domani, domenica, ad ore 16, nella sala del Circolo Impiegati, gentilmente concessa, un trattenimento drammatico a beneficio dell'Assistenza Civile.

Si rappresenteranno il dramma in 3 atti « Il vecchio codino » di Anna Franchi e « Il sergente Reischoffen » un atto di C. Antona Traversi. Negli intermezzi sarà recitata « La vispa Teresa » del Trilussa e si eseguirà musica per pianoforte e violino.

Musica in Piazza

Domani, domenica, ad ore 18.30 la musica militare del Presidio, diretta dal m. Pistolozzi, svolgerà in Piazza dei Signori, il seguente programma:

Tirindelli: « Olivo e Alloro », Marcia N. 1 — Boccherini: Pastorale e Minuetto dal Quintetto — Verdi: « Rigoletto », Fantasia — Grieg: « Peer Gynt » Suite — Bellini: « Norma », Sinfonia.

Fuori programma:

Talipso: « Inno della Brigata Liguria » — dedicata al gen. Achille Papa.

Promozione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

Il capitano Co. Gino Macola il quale va guarendo felicemente delle ferite riportate negli ultimi combattenti sull'Isonzo, è stato promosso Maggiore.

Al valoroso ufficiale auguri e felicitazioni.

L'orario del tram

VIDOR — Ci scrivono, 9:

Il tram elettrico Valdobbiadene-Montebelluna, giunto alla fermata di Covolo, deve sostare dieci buoni minuti per la visita dei passaporti. Siccome l'orario è poco elastico, specie quello del primo treno del mattino, si giunge appena in tempo a Montebelluna per approfittare delle coincidenze per Treviso e Venezia. Pertanto si desidera che la Società Veneta, esercente la tramvia, anticipi di un dieci minuti le partenze dei treni da Valdobbiadene.

Pro invalidi di guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Ieri in una sala del nostro Municipio seguì una riunione di autorevoli cittadini per costituire un sub-comitato pro invalidi di guerra. Il comitato stesso è riuscito composto di autorità e rappresentanti dei sodalizi locali.

UDINE

Gli esami nel R. Liceo Ginnasio

UDINE — Ci scrivono, 9:

Le prove scritte per la licenza liceale cominceranno il 25 giugno corr. alle ore 8. Prove orali 2 e 3 luglio p. v. dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.

Promozione al II. e III. corso liceale, prove scritte 19 giugno, prove orali 29 giugno e 3 luglio.

Licenza ginnasiale, prove scritte 25 giugno ore 8.30; prove orali 2 e 3 luglio.

Promozione ed ammissione: prove scritte, 2. 3. 4. e 5. ginnasiale 19 giugno e seguenti ore 8.30. Prove orali 2. e 3. ginnasiale 22 giugno; 4. ginnasiale 22 e 23 giugno; 5. ginnasiale 29 e 30 giugno.

Esami alle scuole primarie. — Esami di maturità giorni 25 e seguenti ore 9. Compimento, promozione ed ammissione alle classi 2. 3. 5. e 6. giorni 27 e seguenti alle ore 9.

Licenza giorni 1. luglio e seguenti ore 9.

Mercato odierno

Patate 1916 lire 29 al quintale — Patate 1917 lire 37.40 — Spinacci da 110 a 130 — Radicchio da 30 a 40 — Insalata da 55 a 120 — Asparagi da 140 a 170 — Verzottini la cent. 30 a 40 Funo — Piselli da 80 a 130 — Ciliegie da 50 a 110.

Per lo scoppio di una bomba

Il ragazzo Di Bert Luigi di Valentino, di anni 12, di Camino di Codroipo, trovata in un campo una bomba a mano, la batteva contro un sasso finchè la faceva esplodere. Le scheggie gli asportavano quasi completamente la mano sinistra.

Al rumore prodotto dall'esplosione accorrevano numerose persone che trasportavano il ferito alla sua abitazione, dove aveva le prime cure più urgenti dal medico locale.

Quindi fu trasportato all'Ospitale Civile della nostra città (ieri sera alle 17), e qui il chirurgo primario dott. Riepoi procedette immediatamente al taglio del troncone della mano rimasto attaccato.

Il pesce venduto

Stamane alle 6.30 arrivò in pescheria il pesce comunale, rappresentato da 10 quintali per la maggior parte sardelle. In meno di un'ora tutto fu venduto a prezzi bassi. Fra giorni la quantità verrà aumentata.

Sfracellato dal treno

PALAZZOLO DELLA STELLA — Ci scrivono, 9:

Certo Ilario Monteleone, volendo scendere dal treno, ancora in corsa, mentre stava entrando in questa stazione, cadde e venne orribilmente sfracellato. Moriva sul colpo.

Ucciso da una bomba

PORPETTO — Ci scrivono, 9:

Il bambino novenne Edriss Amadio stava trastullandosi con una bomba a mano trovata in un campo, la faceva esplodere e rimase ucciso sull'istante.

Decesso

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Ieri ebbero luogo i funerali del nostro concittadino Federico D'Amore, morto dopo lunga e dolorosissima malattia. Al padre sig. Luigi, alla moglie e sorelle rinnoviamo le nostre condoglianze.

Assistenza civile

Colle oblazioni di questa settimana la sottoscrizione ha raggiunto la somma di lire 105993.67.

VICENZA

X Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ricorre oggi la storica data per Vicenza nostra.

Superiori ragioni non consentono di recarci all'Ara votiva in civico pellegrinaggio: ascenda però in ispirito ciascuno di noi il Berico Colle.

Mai, come in quest'ora in cui si stanno maturando i destini d'Italia, riescir potrebbe più caro, più solenne, il ritrovarci in pio raccoglimento presso le pietre miliari, che segnano le tappe gloriose e maravigliose del nostro Riscatto.

Così oggi — sul Colle — che dei Padri nostri seppe gli ardimenti sublimi; con la visione delle Prealpi arrossate dal vermiglio e più puro sangue di nostra gente; col pensiero rivolto a Chi della Patria è Simbolo Augusto, ciascuno di noi ascolti la voce austera della Gran madre nostra, che ci sprona, ci guida, ci sorregge; palpiti e vibri nella grandezza del momento in cui viviamo; senta ognuno, l'impeto dei santi affetti, che a questa Terra benedetta d'Italia ci lega, siccome figli devoti a Madre amorosa e bella.

Deponga ogni buon Vicentino sull'Ara votiva il simbolico lauro, mentre l'anima nostra di italiani si protende ansiosa verso una spiaggia sorella, d'onde a noi giunge l'eco fremente, anelante di aspirazioni, che per gli eroismi immortali, pel sangue di giovani vite, a sicuro e fulgido lor compimento si avviano.

Dal Palazzo Municipale. - Vicenza, li 10 Giugno 1917.

Il Sindaco *Muzani* — Gli Assessori: *Boeche, Chemello, Colpi, Crosara, Franco, Gavazzo, Zileri dal Verme.* — Il Segretario Gen.: *Gentilini.*

Epurazione

Vennero arrestate tali Facco Emilia e Maria (madre e figlia) tenitrici di un bordello. Tre minorenni avrebbero prestato servizio presso le arrestate.

Un furto

I furti delle biciclette sono all'ordine del giorno. Anche ieri venne arrestato tal Slaviero Adolfo da Rotzo che aveva rubato una bicicletta a Caoduro Augusta di Polegge.

Grave disgrazia

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Ieri nel pomeriggio la trentasettenne Capovilla Annetta di Francesco, nata a Crespano e domiciliata a Bassano, maritata a Boff Antonio, veniva travolta dai un cavallo in fuga.

Trasportata all'Ospitale Civile venne dichiarata in pericolo di vita temendosi la commozione cerebrale.

Il cavallo era attaccato ad una charette di proprietà d'un ufficiale.

Croce Rossa

Il locale Comitato della Croce Rossa invita quanti cittadini non sono ancora soci di iscriversi presso la farmacia del cav. Giustiniano Fontana, presidente del comitato, versando lire cinque.

La morte del cav. Freschi

Dopo lunga malattia si è oggi spento il cav. Angelo Freschi, per molti anni consigliere comunale, presidente della Congregazione di Carità e di parecchie associazioni locali.

Fervente liberale si era ritirato dalla vita pubblica fin da quando, caduto l'on. Vendramini, l'amministrazione Remondini diede le dimissioni.

Il Municipio pubblicò una dedica rilevando la sua opera benefica.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A., I. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906) 81.50 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.30 — Id. 3 p. c. lordo, 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.74 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.35 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.70 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.07 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.61 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.25 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.27 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.90 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicure, 300.85 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 320 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 445 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 327 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D., 327.75.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 300 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.12 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 446.15.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 464.96 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 437.65 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di San Paolo, Torino, 3 e mezzo p. c., 463.50 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 494.53 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 455.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 429 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496.25 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 461.75.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 18.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.16, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 5.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 159 — Conto corrente colla Posta — Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4.50** al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numer[o] … Cent. **10.**

Inserzioni: Ricevonsi all' « **Unione Pubblicità Italiana** », VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. **50** la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. **2**; Cronaca L. **4**, la linea corpo 6 larga 1/6; Necr… solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. **2** la linea corpo 6.

Gianina occupata dagli italiani

L'opportunità dell'occupazione

Roma, 10

(N.) — Per evitare equivoci, bisogna dir subito che l'occupazione della città di Gianina e delle alture circostanti che la dominano da sud e da est, è stata decisa e attuata dall'Italia in pieno accordo, anzi per mandato dagli Alleati e per esclusive ragioni militari.

Gianina è il centro, il cuore, il nodo stradale dell'Albania meridionale che i greci chiamano Epiro settentrionale. La sua positura geografica e strategica ne fanno una **Piazza di straordinaria rinomanza alla quale, tanto i turchi che i greci**, attribuivano la massima importanza. Infatti, ai tempi del dissidio ottomano, Gianina era capoluogo dell'omonimo Vilayet e sede di un Governatore generale del Comando di un'Armata. L'ultimo governatore turco di Gianina fu un Taschin Pascià, il condottiero delle truppe ottomane in Macedonia, colui che si arrese a Salonicco.

I greci, per espugnare ed occupare la capitale dell'Epiro, inviarono un'armata al comando del generale Zapunt Zakis e, quando conclusero l'armistizio balcanico, la città non aveva ancora capitolato, e i greci, non soltanto continuarono l'assedio, per impedire che la piazzaforte si riforniece e che la guarnigione prendesse respiro, ma inviarono nuove truppe al comando del Diadoco che era l'attuale Re di Grecia. Così una ventina di giorni prima della caduta di Adrianopoli occuparono Gianina.

Questa città, sulle cui balze le truppe garibaldine si coprirono di gloria, comanda le strade che menano ad Argirocastro, a Cumenitza, a Prevesa, a Merroda Niascovig ed a Koritza. Inoltre Gianina ha una magnifica possibilità naturale di difesa, dappoichè le creste delle sue colline e le montagne che si spingono verso sud, ne fanno un baluardo di primissimo ordine e, se fortificata modernamente, può vittoriosamente resistere agli assalti di un nemico agguerrito.

Di più la città di Gianina è popolosa, ha belle strade e grandi piazze, ha numerosi edifici di allogarvi gli alti Comandi, ha un parco automobilistico di primissimo ordine e può essere congiunta rapidamente con la costa, non soltanto per la strada che va fino a Santi Quaranta, ma per altre comode strade che vanno a Cumenitza e a Prevesa.

La nostra occupazione dunque apporterà grande vantaggio, non soltanto alle nostre truppe che si trovano nell'Albania *propriamente detta*, ma a quelle *degli alleati* che operano nella regione e nel grande raggio albanese e in Macedonia.

I compiti dell'Armata in Albania sono divenuti vasti e complessi, e per la qualità e per la vastità dei territori occupati, e per gli effetti militari che produrrà l'occupazione di Argirocastro.

D'ora in avanti gli Eserciti alleati che operano in Albania e in Macedonia avranno a loro disposizione, per i rifornimenti, quattro grandi strade che sboccano a Salonicco, a Prevesa, a Cumenitza e a Santi Quaranta. A nessun può sfuggire l'importanza militare di tutto ciò e ci vien fatto di domandare perchè mai gli avvenimenti che oggi stiamo salutando non sieno stati predisposti e attuati prima.

Certamente i Governi alleati devono aver avuto le loro ragioni, e per queste dovette figurare per troppo lungo tempo l'equivoco della Grecia; ma quando le inerzie delle truppe dei comandi alleati in Albania ed in Macedonia permisero alla Grecia di organizzare bande di irregolari, «epistrati», come li chiamarono, e quando queste bande minacciarono alle spalle le truppe dell'Intesa, i provvedimenti si imponevano.

Per ciò, noi abbiamo occupato Gianina.

I giornali romani commentano in questo senso l'avvenimento albanese, e la «Idea Nazionale» dichiara:

«L'occupazione di Gianina da parte delle truppe italiane è stata evidentemente consigliata da considerazioni di carattere militare. Così per ragioni militari la Francia ha posto piede, oltre che a Corfù, dove anche noi abbiamo portato un modesto contributo di uomini, ormai in quasi tutte le isole joniche e altre colonie vicine; così, come per ragioni militari, i francesi e gli inglesi tengono da più di due anni l'isola di Cerigo, fra Creta e l'estrema punta meridionale del Peloponneso; Spreda e infine Thasos, Instracia, Limbos, Chio e Mitilene.

La presenza degli italiani a Gianina non ha dunque altro scopo che quello di garentire le nostre truppe operanti nell'Albania meridionale (il suo compito è complessivamente accresciuto dall'atto testè compiuto di Argirocastro), dagli eventuali fastidi che avrebbero potuto loro derivare dalla situazione anormale creata in Epiro, in seguito a gravi avvenimenti che hanno tanto travagliato, e che continueranno a travagliare, il Paese di Re Costantino.»

Il Governo provvisorio di Salonicco, estesa con ogni genere di artifici la sua autorità normale sull'Arcipelago, pensava di guadagnare terreno anche in Epiro e di includere, nella sua influenza, anche Gianina, capoluogo di questa regione. L'azione dei tedeschi e le mene di agenti di Atene, avevano finito col rendere quelle popolazioni in condizioni di vita assolutamente insopportabili, alla mercè di questi o quelli, e alle vessazioni delle scorribande degli uni e degli altri».

Attualmente Gianina era diventata uno dei maggiori centri di intrighi delle due correnti che tendono a dominare la Grecia. L'odierno provvedimento militare, mediante il quale l'Italia elimina questo focolaio di infezione panellenica, mentre si risolve in un inestimabile servizio reso all'Esercito alleato di Oriente, viene anche a integrare quell'opera già iniziata dagli altri Alleati, mirante ad assicurare mediante opportune cautele alle Potenze dell'Intesa, collettivamente e rispettivamente, i mezzi necessari all'attuazione del loro programma politico di sistemazione avvenire della penisola balcanica.

La «Tribuna» scrive: L'occupazione di Gianina da parte delle truppe italiane è avvenuta naturalmente in pieno accordo con gli Alleati e in maniera assolutamente pacifica, senza opposizione alcuna da parte delle truppe presidiarie e delle autorità greche. Essa ha, come è a tutti evidente, carattere puramente militare, da connettere con la necessità della sicurezza alle spalle del nostro esercito operante nell'Albania meridionale e nell'Epiro settentrionale, su cui si è dimostrata e potrebbe sempre dimostrarsi molesta la minaccia delle irrequiete bande epirote. Di qui, la necessità, da parte del Governo italiano, di garantirsi da sè la sicurezza di quelle vie di comunicazione che sole possono dare la piena sicurezza alle spalle del nostro esercito operante.

Il «Corriere d'Italia» scrive: In effetto l'occupazione ha carattere di prevenzione difensiva, che è stata già enunziata a giustificazione di altre occupazioni operate in territorio greco da Corfù a Salonicco.

La Grecia imperialista, che è rappresentata dalla triade di Salonicco, esce sensibilmente diminuita da queste occupazioni, e l'Italia, se non ha nulla da osservare nel contegno politico di Venizelos, non ha nemmeno da lagnarsi del Governo di Atene. L'occupazione di Gianina avviene sulla base del tacito consenso, che se garantisce il progressivo sviluppo dell'azione italiana in Albania, assicura d'altra parte l'ordine e il rispetto delle garanzie interalleate nei riguardi territoriali della Grecia.

L'annuncio ufficiale

Gianina, 9

Gianina è stata occupata dalle truppe italiane, senza incidenti. La popolazione della città e delle campagne è perfettamente tranquilla. (Stefani)

La città di Joanina, popolata da circa ventimila abitanti, occupa la breve pianura tra il lago omonimo e la collina e si stende anche per un tratto delle pendici della collina medesima. E' un centro di allacciamento dell'Albania meridionale con la Grecia ed è il grande mercato degli Epiroti. Il suo vasto bazar occupa tre larghe strade ombreggiate da grossi platani, e sopra al bazar, su una roccia sporgente, si leva la cittadella che è nota attraverso le storie del famoso Pascià Alì di Tapeleni. Ricca un tempo, sentì sempre più schiacciante il peso della dominazione turca ed ha l'aspetto delle città commerciali d'Oriente. I traffici maggiori sono di cereali e di tessuti, ma per la sua posizione potrebbe, come in antico, salire a notevole prosperità. Da Joanina si stacca verso libeccio una strada di un centinaio di chilometri, che arriva a Prèvesa e verso maestrale un'altra, che al passo del Drinos, a Georgucases, si biforca volgendo a SS. Quaranta ed a Argirocastro, quest'ultima lunga circa cento chilometri.

Le operazioni sui varii fronti nell'ultima settimana

Londra 10

Il riassunto settimanale inglese sulle operazioni di guerra dice:

La settimana sul fronte britannico fu impiegata nella preparazione della grande avanzata nella regione di Wytchaete.

Un tenace bombardamento durato per un lungo periodo fu a momenti portato ad intensità di uragano, mentre durante tutta la settimana venivano effettuate incursioni.

Malgrado che attendessero un attacco imminente i tedeschi vennero sorpresi nel momento in cui si sferrò l'attuale attacco.

L'obbiettivo era la foresta di Messines che domina dal lato meridionale il saliente di Ypres, il quale fu tenuto oltre due anni con paziente tenacia dall'esercito del generale Plumer.

Le linee difensive erano state scelte in precedenza dai tedeschi, i quali avevano compiuto una lunga preparazione su punti fortificatissimi.

Il bombardamento è stato continuato con persistenza per tutta la settimana fino all'alba del 7, quando gli inglesi fecero esplodere circa venti mine accuratamente disposte in cavità sotto la cresta, con un lavoro durato varii mesi. Alcune erano state preparate da un anno fa e giacevano insospettate sotto i piedi dei tedeschi.

Con l'esplosione delle mine contenenti seicento tonnellate di alto esplosivo l'intiera cresta saltò in aria e tutta la sua configurazione venne mutata.

Contemporaneamente il bombardamento fu intensificato e la fanteria avanzò.

I prigionieri cominciarono subito dopo a raggiungere le nostre linee, e il loro morale abbattuto provava i terribili effetti del bombardamento moderno. Gli effetti formidabili dell'artiglieria pesante e del sistema di mine preparate contro le posizioni nemiche ritenute imprendibili, furono rivelati dal fatto che la seconda linea delle difese arretrate, fu presa al tramonto del primo giorno d'attacco.

Il segreto di questo successo immediato sembra risiedere nella combinazione interamente coordinata di tutte le armi e della organizzazione quasi meccanica, e con orario accuratamente predisposto, di tutti i servizi accessori.

La cooperazione del corpo di aviazione con l'artiglieria e i *tanks*, aiutarono materialmente l'avanzata, ma il maggiore onore appartiene, come il maresciallo Haig ha osservato, all'incomparabile slancio e al coraggio della fanteria.

Questa avanzata è una pronta risposta alla vanteria dell'Imperatore in un suo telegramma all'Imperatrice, che la offensiva britannica di primavera era terminata.

Il fatto che non vi sono stati finora contrattacchi, è un altro indizio del formidabile carattere della avanzata britannica poichè è ben noto che i tedeschi, prevedendo da tempo l'attacco, avevano raccolto enormi rinforzi di uomini e di cannoni dietro le linee ed era previsto che tenterebbero immediatamente di riguadagnare ciò che rimane della cresta.

Essi sono ora costretti a tenersi nella pianura sottostante e troveranno difficile anche di tentare un assalto alle loro trincee ultimamente perdute.

Sul fronte francese vi sono stati parecchi forti attacchi tedeschi durante la settimana, particolarmente nella regione del Chemin des Dames, intorno alla fattoria di Froidmont, caposaldo ove i tedeschi logorarono invano larghe forze per tentarne la riconquista.

Altrove i francesi continuano l'attività d'artiglieria, in appoggio di incursioni nelle trincee, che sono state costantemente effettuate con successo.

Sul fronte italiano, gli italiani, avendo raggiunto il loro immediato obbiettivo con la conquista dell'altopiano del Carso, si sono trovati a dover fronteggiare rinforzi portati dal nemico, prelevandoli da altro teatro della guerra. Gli austriaci contrattaccarono sul fronte del Carso. Gli scontri durarono un intero giorno con alterna vicenda, ma tutti gli attacchi nemici furono respinti lasciando agli italiani il saldo possesso delle posizioni conquistate. L'attività di combattimento è poi ritornata normale su questo fronte.

Dall'intero fronte balcanico si annunciano attività di artiglieria e incursioni in trincee, ma nessuna azione importante.

Su tutti gli altri fronti situazione invariata.

In Macedonia

Parigi, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nel settore di Monastir lotta di artiglieria ad intervalli. Nella regione del lago di Doiran distaccamenti nemici furono dispersi dal fuoco delle truppe inglesi. L'aviazione fu abbastanza attiva su tutto il fronte.

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Giugno.

Su tutta la fronte l'attività da entrambe le parti si limitò ieri ad azioni di artiglieria. La nostra con efficaci tiri disperse convogli nemici in Valle d'Adige, in Valle Terragnolo e sulla rotabile da Santa Lucia di Tolmino a Chiapovano.

Sul Carso nostre pattuglie in ricognizione riportarono 10 prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'Albania unita all'Austria!

Zurigo, 10

Si ha da Stoccarda: Lo «Stuttgarter Neues Tageblatt», commentando gli scopi di guerra dell'Austria, dice che l'Albania deve ottenere l'autonomia ricevendola, come nel 1913, dalle Potenze centrali, ma per non cadere nel vecchio errore dello Stato autonomo dovrà essere unita alla monarchia austro-ungarica. Essa non sarà vitale finchè anche Valona, chiave dell'Adriatico, non venga a trovarsi nella sfera di influenza austriaca.

La vittoria inglese nelle Fiandre e le ingenti perdite dei tedeschi

Una giornata di calma sul fronte di battaglia

Londra 10

Il comunicato ufficiale in data di ieri così continua:

La lotta ebbe un carattere violento ad est di Messines, in vicinanza di Klein e di Zillebeke, a nord del canale. — Prima della mezzanotte tutti gli attacchi fallirono dovunque con grandi perdite. Le nostre truppe si mantennero in tutta la regione occupata dal principio della battaglia.

Il maresciallo Haig segnala pure riuscite operazioni complementari sopra un fronte dal sud di Lens fino a La Bassée. A sud del fiume Seuchez le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni tedesche sopra un fronte di oltre due miglia e per una profondità di oltre mezzo miglio. Il nemico ha avuto gravi perdite: abbiamo preso 70 prigionieri e mitragliatrici. Le nostre perdite sono minime.

Siamo pure penetrati con successo nelle trincee nemiche a nord di Souchez, a sud-est di Loos e a sud-ovest di La Bassée; numerosi tedeschi sono rimasti uccisi, le difese nemiche sono state gravemente danneggiate, ci siamo impadroniti di 44 prigionieri e di parecchie mitragliatrici.

Durante la notte abbiamo invaso il settore della linea di Hindenburg che tiene ancora il nemico ad ovest di Bellecourt: numerosi uomini che lo presidiavano sono rimasti uccisi o fatti prigionieri.

Un comunicato ufficiale in data di ieri notte dice:

A parte l'attività delle opposte artiglierie, la giornata è stata calma su tutto il fronte di battaglia. A sud di Ypres abbiamo guadagnato un po' di terreno sul fianco destro delle nostre nuove posizioni. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti fino alla mattina del 7 corr. supera ora i settemila. Un gran numero di cannoni, mitragliatrici, mortai da trincea sono ancora sepolti sotto le macerie.

Sul fronte di battaglia della Scarpe abbiamo migliorato la posizione, durante la giornata, in vicinanza della collina di Greenland.

Durante spedizioni di bombardamento contro le stazioni ferroviarie nella notte dal 7 all'8 i nostri aviatori hanno lanciato bombe sopra un grande concentramento di vagoni con munizioni. Si sono verificati incendi ed esplosioni durati fino all'alba.

Ieri nostri aviatori hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri 4 ad atterrare con danni. Sei nostri velivoli mancano. Due di questi ultimi si sono perduti in seguito ad urto avvenuto durante un combattimento con numerosi velivoli tedeschi al disopra delle linee tedesche.

Il rapido successo di Messines dovuto all'artiglieria

Londra 10

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia in data 9 corr. dice:

La maggior parte delle operazioni nella regione della Somme è stata di ordine tattico e le vittorie di Vimy e di Messines sono vittorie nettamente strategiche, le quali hanno trasformato tutta la situazione sulla fronte dall'ovest al nord di Arras. I due colpi così tremendi portati in uno spazio di tempo relativamente breve contro il prestigio e le forze militari dei tedeschi costituiscono fatti importantissimi e dei più incoraggianti nello svolgimento della guerra. Dovunque si notano le ripercussioni del trionfo di giovedì.

La questione più interessante che viene posta nel momento attuale è che cosa siano per fare i tedeschi per cercare di ristabilire il loro credito così fortemente colpito. E' indubbiamente pericoloso fare profezie in tempo di guerra; ma si può dichiarare ragionevolmente senza tema di ingannarsi che i boches hanno perduto per sempre le loro inespugnabili posizioni di Vimy e di Messines. E' stato il quarto esercito tedesco che ha provato una così schiacciante disfatta e il suo comandante è il generale Sixt Von Armin, il quale in un rapporto, divenuto oggi così famoso, sui combattimenti della Somme, dove comandava il quarto corpo, manifestò una opinione acuta circa i sistemi britannici e il coraggio delle truppe inglesi.

Il carattere più sorprendente della vittoria di Messines è la rapidità con la quale è stato ottenuto il risultato. Il combattimento in sè stesso costituisce relativamente un elemento secondario della battaglia. Dicendo ciò non deve dedursene che non si dia importanza allo slancio ed al valore veramente splendidi dei nostri soldati, ma questi riconoscono da loro stessi che furono i cannonieri e gli zappatori del genio che vinsero la battaglia prima che la fanteria avesse avanzato. Intere compagnie raggiunsero i loro obbiettivi senza avere subìta una perdita.

Diviene sempre più certo che le perdite dei tedeschi sono state spaventose e completamente sproporzionate al numero dei prigionieri, secondo i calcoli che si fanno attualmente. Non sapremo probabilmente mai quanti cannoni abbiano perduto i tedeschi durante la battaglia, perchè un gran numero di essi è stato ricoperto dal terreno.

La parola è impotente ad esprimere la ammirazione per il lavoro dei nostri aviatori. Per esempio un pilota, scorgendo lungo una strada un'automobile dello stato maggiore tedesco contenente cinque ufficiali, discese fino a brevissima distanza del veicolo, mentre nel frattempo il suo compagno faceva fuoco con la sua mitragliatrice, in modo che, tentando di sfuggire, l'automobile si rovesciò in un fossato e gli aviatori videro tutti gli ufficiali tedeschi lanciati lungi fra la polvere e il fumo. Fino a ieri sera la situazione rimase relativamente calma, ma ciononostante il cannoneggiamento fu incessante e la nostra preponderanza si accentuò grandemente. I tedeschi si ammassarono parecchie volte, ma le nostre artiglierie dispersero in generale le loro concentrazioni prima che essi potessero giungere a portata del fuoco di fucileria. Corre voce che gli ufficiali abbiano provato una enorme difficoltà a condurre le loro truppe a far fronte a questo uragano di granate, ma la voce non deve essere considerata come ben fondata, dati i contrattacchi generali tentati ieri sera.

L'abilità con cui le nostre artiglierie appoggiarono le nostre fanterie è al di sopra di ogni elogio. Si apprende che un numero incredibile di cannoni è stato trasportato nelle immediate retrovie delle nostre nuove posizioni prima del tramonto. Se i boches vogliono gettare le loro riserve nella fornace, con la stessa prodigalità che ebbero dopo la battaglia di Arras, essi agiranno nel modo più ardentemente desiderato dal maresciallo Haig.

La battaglia di Messines mette ancora una volta in rilievo la teoria che non vi è alcuna difesa che possa resistere al fuoco di una artiglieria sufficientemente potente. Noi possediamo ora una quantità sufficiente di granate e forse più del necessario. Oltre a ciò stiamo conquistando senza tregua posizioni dominanti per far uso delle granate nel modo più micidiale.

Le gravi perdite tedesche nel vano contrattacco

Londra, 10

Si ha dal fronte britannico in Francia in data del 9 corr. sera:

L'attacco lanciato ieri sera contro le nostre posizioni sulla cresta di Messines costò ai tedeschi terribilmente caro, come è dimostrato dalle ultime informazioni ricevute. Noi avevamo spinto innanzi una meravigliosa concentrazione di cannoni, di modo che dominammo il terreno attraverso il quale dovevamo sviluppare l'attacco. Le condizioni per le osservazioni erano ottime. I tedeschi venivano falciati dal fuoco tambureggiante delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici. Poco dopo riprendemmo il piccolo posto di Klein Krebeken, che la nostra guarnigione aveva dovuto cedere sotto la pressione di effettivi più numerosi, così i tedeschi hanno avuto enormi perdite, ma noi non abbiamo perduto un metro del terreno guadagnato giovedì scorso. Si valuta che le perdite del nemico dal mattino del 7 corr. siano cinque volte il totale dei prigionieri da noi presi durante i combattimenti di giovedì. Molti prigionieri si stanno ancora raccogliendo. Si può citare il caso della terza divisione bavarese, venuta a sostituire alla vigilia dell'attacco un'altra divisione e i cui superstiti furono ritirati nella notte di giovedì, poichè non valevano più nulla, come unità di combattimento.

Tutti i prigionieri dichiarano di aver subìto una spaventevole prova; essi considerano i nostri apparecchi per il lancio dell'olio bollente e delle fiamme liquide come rappresaglie contro i loro propri metodi di guerra.

Ecco un esempio dell'opera efficace della nostra artiglieria: fu tale la rapidità con cui le batterie furono fatte avanzare, e rimasero in azione mentre la fanteria progrediva, che alcune ore dopo il principio della battaglia potemmo concentrare su punti più vitali dell'attacco un fuoco anche più intenso di quello effettuato da principio, quando tutti i pezzi erano in posizioni preparate da lungo tempo.

Abbiamo fino ad ora dimostrato al mondo che l'esercito britannico può assumere l'iniziativa delle operazioni contro i tedeschi nel momento e nei luoghi che esso riterrà opportuni e ciò con la perfetta sicurezza di vincere.

Nuovi guadagni degli inglesi

Londra 10

Un comunicato del Maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Guadagnammo ancora terreno nella notte in numerosi punti del nostro fronte di battaglia. A sud di Ypres facemmo riescite incursioni nella notte a sud est di Epehy, a sud di Armentières e a nord est di Ypres. Prendemmo 17 prigionieri. Gruppi nemici che fecero incursioni furono respinti ad est di Leverginee e a sud est di La Bassée.

L'insidia tedesca
Offerte di pace alla Russia sdegnosamente respinte

Pietrogrado, 10

Dopo che il generale Dragomiroff ebbe rinviato sommariamente i parlamentari militari tedeschi, il comandante in capo tedesco, sul fronte occidentale, inviò un radiotelegramma a tutte le forze russe, proponendo un armistizio separato col quale ingenuamente suggeriva che si sarebbe potuto mettere fine alle operazioni militari russo-tedesche senza che la Russia abbandonasse i suoi alleati. Il comandante in capo tedesco dichiarò che la Germania, d'accordo coi suoi alleati, era pronta a soddisfare i voti così spesso espressi dai delegati dei soldati russi, di mettere fine alle effusioni di sangue, concludere una pace onorevole per le due parti, ristabilire le buone relazioni di un tempo e dare alla Russia soccorsi economici.

Il radiotelegramma invita pure la Russia ad inviare plenipotenziari se vuole conoscere le condizioni della Germania, ma chiede in pari tempo che la Russia si astenga dall'esigere la pubblicazione delle condizioni fintantochè essa si considera vincolata dai trattati segreti conclusi dai Governi anteriori. Il radiotelegramma indica gli scopi per i quali i nemici della Germania combatterebbero e cioè il possesso delle colonie tedesche, dell'Alsazia, di Trieste e di Costantinopoli, la spartizione dell'Asia minore e l'imposizione di una forte indennità alle Potenze centrali.

Il radiotelegramma termina dichiarando che la Germania è pure sempre capace di proseguire la lotta su tutti i fronti. Cita le operazioni simultanee in Volinia, in Romenia, sull'Isonzo e sulla Somme, concludendone che essa non ha bisogno di sguarnire il fronte orientale. Dichiara che se le Potenze centrali saranno costrette a continuare la guerra, le nuove spese militari diverranno inevitabilmente più estese.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha inviato all'esercito russo un appello in cui dice:

«Il comandante in capo degli eserciti tedeschi sul fronte orientale ha lanciato alle nostre truppe un radiotelegramma col quale propone di indicare loro la via verso una pace onesta ed il mezzo di cessare la guerra senza una rottura cogli alleati.

«Il generale tedesco parla così perchè sa che le truppe rivoluzionarie russe respingerebbero con indignazione qualsiasi aperta proposta di pace separata. E per questo che il comandante in capo nemico invita i nostri eserciti ad un armistizio e propone negoziati segreti coi capi militari tedeschi sul fronte dell'est.

«Nel suo radiotelegramma il generale tedesco dichiara che l'armistizio separato non presenta per la Germania alcun vantaggio, ma ciò è falso, perchè, parlando dell'inazione dell'esercito tedesco sul fronte russo, il generale tedesco dimentica ciò che la Russia non può dimenticare, e cioè lo scacco russo sullo Stockod. Il generale tedesco dimentica che le truppe russe sanno ove furono ammassate sul nostro fronte divisioni e batterie pesanti tedesche. Il generale tedesco dimentica che pervengono in Russia gli echi de' sanguinosi combattimenti impegnati sul fronte degli alleati. Il generale tedesco dimentica che la Russia sa che la disfatta dei suoi alleati costituirebbe quella della Russia e segnerebbe la fine della sua libertà politica».

La questione di Kronstadt risorta

Pietrogrado, 10

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Kronstadt ha inviato al Governo provvisorio la seguente dichiarazione:

«Le risposte votate nella seduta del sei giugno in seguito alle domande dei ministri Tzeretelli e Skobeloff non sono nè spiegazioni nè decisioni, ma solo risposte a domande poste dai ministri al comitato esecutivo e null'altro. Il consiglio dei delegati e militari mantiene il punto di vista emesso nella decisione 29 maggio e gli schiarimenti relativi del 3 giugno, riconoscendo il consiglio dei delegati operai e militari locale come unica autorità a Kronstadt».

In seguito a questa dichiarazione il governo provvisorio ha ritenuto all'unanimità indispensabile di prendere le misure più radicali per liquidare l'affare di Kronstadt e a questo scopo di pubblicare una comunicazione per informare i cittadini di Kronstadt che tutti gli ordini emanati dal Governo debbono essere da essi eseguiti immancabilmente e che nello stesso tempo il Governo ordina al comandante della flotta del Baltico di far partire subito tutte le navi-scuola di Cronstadt per Bjorke e Transound per le manovre di estate.

Misure radicali contro i disertori

Pietrogrado, 10

Il governo provvisorio ha approvato un progetto di legge presentato dal ministro della giustizia contro le diserzioni. Secondo una deliberazione del governo oltre alle punizioni di legge contro i disertori, questi saranno privati dal diritto di partecipare alla elezione della costituente. La questione di privare i disertori di ricevere terre nella prossima riforma agraria sarà sottoposta all'assemblea costituente. Le famiglie di disertori saranno private del sussidio mensile fino al ritorno dei disertori ai loro corpi.

Le dichiarazioni dei delegati tedeschi alla conferenza di Stoccolma

Zurigo, 10

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* ha ricevuto particolari circa le dichiarazioni dei delegati tedeschi al comitato della conferenza di Stoccolma.

Scheidemann ha detto che i socialisti tedeschi vogliono la pace ma non l'annientamento della Germania e perciò sono pronti a difenderla fino a che gli avversari non siano disposti a concludere una pace mediante accordi.

Ebert ha dichiarato che i delegati tedeschi non intendono di entrare in una discussione sulle responsabilità della guerra. Essi tengono fermo il criterio che la conferenza deve occuparsi soltanto dei problemi della pace. Respingono l'idea che la conferenza possa assumere un carattere di tribunale dinanzi al quale il socialismo tedesco si deva difendere.

David rispondendo a vari oratori ha ripetuto in sostanza le note affermazioni di Bethmann Hollweg sulle origini del conflitto. Il comitato ha preso cognizione delle dichiarazioni dicendo che non è suo compito pronunciarsi per ora sopra di esse.

L'accordo del Gabinetto raggiunt[o] per le questioni dell'ora presente

Roma, 10

(N.) — Oggi ha avuto luogo, alla Consulta, una riunione di Ministri. Non trattavasi d'un Consiglio di Ministri vero e proprio, ma bensì d'un'adunanza di taluni componenti il Gabinetto.

Alla riunione sono intervenuti i tre Ministri: Bissolati, Bonomi e Comandini, che ieri non intervennero al Consiglio. Erano presenti anche l'on. Sonnino e l'on. Orlando e il Commissario dei Consumi on. Canepa.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la discussione è stata molto ampia e proficua, e l'accordo del Gabinetto sarebbe raggiunto per le diverse questioni dell'ora presente.

L'apertura della Camera prorogata al 20 corrente

Roma 10

(N.) — La Camera doveva riaprirsi, com'è noto, il giorno 14, ma, dopo le discussioni di questi giorni, si è ritenuto opportuno di prorogarne, con Decreto Reale, la riapertura di pochi giorni e cioè fino al 20.

Una interrogazione dei socialisti

Roma, 10

(N.) — E' stata presentata oggi alla Camera l'interpellanza seguente: I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio sulla ritardata convocazione della Camera, aggravata dal decreto odierno di proroga. — Treves, Modigliani.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti:

1.o Schema di decreto portante provvedimenti pel riparto della guerra.

2. Schema di decreto portante provvedimenti pel riparto nei ruoli 1917 della sovrimposta comunale e provinciale.

3. Schema di decreto concernente il contributo straordinario per l'assistenza civile a carico del demanio.

4. Schema di decreto portante alcune modificazioni alle disposizioni per la sovrimposta sui profitti derivanti dalla guerra.

5. Schema di decreto che estende nei ruoli d'imposta sulla esenzione dal servizio militare dell'anno 1917 le disposizioni contenute nel D. L. 16 luglio N. 952.

6. Schema di decreto portante provvedimenti per la R. Guardia di Finanza.

7. Schema di decreto per concessioni di mutui alla provincia per conseguenze derivanti dalla guerra.

8. Schema di decreto che affida alle commissioni di requisizioni la riscossione dei prestiti per cultura dei cereali nelle zone danneggiate dalle arvicole.

9. Schema di decreto concernente la liquidazione e il pagamento di carri di agrumi.

La nuova giunta direttiva dell'Unione popolare fra i cattolici

Roma, 10

Si è riunito il nuovo consiglio generale dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia sotto la presidenza del Conte Dalla Torre che è stato confermato per altri tre anni a presidente generale. Dopo le comunicazioni e la discussione del programma di azione, si è proceduto alla nomina dei membri elettivi della giunta direttiva per il nuovo triennio e sono riusciti eletti i signori: Nanni Costa di Bologna, Don Luigi Sturzo di Caltagirone, il prof. Bacco di Genova, il cav. Zaccone di Torino, l'avv. Bosco Lucarelli di Benevento e il dott. Vigorelli di Lodi.

Inoltre il consiglio, come a riconoscenza delle benemerenze nel campo dell'azione cattolica, oltre al presidente onorario prof. Toniolo, ha nominato consiglieri onorari il conte Acquadermi di Bologna, il conte Paganuzzi di Venezia, il comm. Giglio Tramonte di Palermo, il comm. De Simone di Napoli, mons. Cottafavi di Reggio Emilia, il marchese Crispolti di Torino, il conte Grosoli di Ferrara, il conte San Just di Cagliari, il conte mons. Colli di Torino e il conte Medolago Albani. La nuova giunta direttiva si riunirà prossimamente.

La consegna della medaglia d'argento ad un eroico soldato cieco

Roma, 10

Ha avuto luogo oggi a Villa Aldobrandini la solenne consegna della medaglia di argento al valore all'eroico soldato cieco Francesco Occhipinti siciliano. Moltissime le autorità civili e militari intervenute. Il conte di San Martino ha rivolto all'eroe commosse ed applauditissime parole. Fra gli intervenuti c'era anche il Duca di Granito mandato dalla Regina Elena in sua rappresentanza e per invitare il soldato cieco a recarsi al Quirinale, affinchè Ella potesse esprimergli personalmente le sue congratulazioni, essendo stata impedita di intervenire alla cerimonia.

Alla Casa di Dante

Roma 10

Al Palazzo Anguillara si è riunita l'assemblea generale dei soci della Casa di Dante per procedere alla elezione del consiglio direttivo, i cui membri uscivano di carica a norma dello statuto, per compiuto triennio.

Ad unanimità di voti sono stati rieletti a presidente l'on. Sidney Sonnino, a consiglieri il comm. Corrado Ricci, il marchese Piero Misciatelli, la contessa Hilda Franceschetti, il sen. Oreste Tommasini.

Dopo l'approvazione del bilancio che dimostra il fiorente sviluppo della società nel primo triennio di esistenza, l'assemblea discute il programma che la Casa di Dante si propone di attuare di accordo con i comitati di Ravenna e di Firenze per la solenne celebrazione del sesto centenario della morte del poeta, ricorrente nel 19[21] ed alla quale Roma parteciperà degnamente.

Prima di sciogliersi l'assemblea invi[ò] su proposta del socio comm. Marco Besso un voto di plauso al suo presidente on. Sidney Sonnino, a cui si deve l'idea nobilissima della Casa di Dante, con l'augurio che siano coronati, nel nome massimo del poeta nazionale, i gloriosi destini di una più grande Italia, per i quali affida l'ingegno e il cuore dell'illustre statista.

In gloria del gen. Antonio Cantor[e]

Verona, 10

Il Prof. Augusto De Benedetti, della Scuola Normale di Verona, ha scritto, e pubblicato a beneficio della Croce Rossa, un Canto, che riassume la vita del generale alpino, e ne descrive le epiche azioni in Libia, nella guerra presente, in Trentino e in Cadore, fino alla eroica morte nel Vallone di Travenanze, rievoca il lutto degli alpini, e conclude con una invocazione e un voto al Re vittorioso sulla Vetta d'Italia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
11 Lunedì: S. Barnaba ap.
12 Giovedì: S. Giovanni da S. F.

Lega antitedesca

Nella sala dell'Ateneo convennero ieri, alle 17, numerosi cittadini di ogni colore politico per addivenire, secondo l'invito dei promotori, alla costituzione di una Lega antitedesca veneziana, sezione di quella nazionale.

Presiedeva il prof. Macchiati assistito dal prof. Pugliesi.

Il prof. Macchiati illustrò ampiamente gli scopi che la Lega deve proporsi, e cioè la liberazione completa dell'Italia da ogni ingerenza politica, economica, industriale e scientifica della Germania. Annunciò che gli erano pervenute più di 800 adesioni; fra le quali molte di cospicue.

Il dott. Pugliesi lesse poi uno schema di Statuto, dettato sulla traccia di quello di Genova, ma adattato alle speciali condizioni di Venezia. Sui due primi articoli, trattanti del programma d'azione della Lega, si ingaggiò una vivissima discussione.

Ad alcuni dei presenti parve che l'opera della Lega dovesse integrarsi con una azione positiva indirizzata a valorizzare le industria e la scienza italiana: Non sola liberazione dai tedeschi, quindi, ma affermazione delle forze nazionali in tutti i campi, tanto da bastare l'Italia a sè stessa.

Sostennero altri che siffatta opera durante la guerra non è proprio necessaria... siamo in guerra coi tedeschi; qual più pratica ed efficace azione antitedesca. Infine da alcuni venne propugnata una azione che avrebbe avuto fatalmente delle interferenze con quella del Comitato di resistenza interna.

A questo punto intervennero alcuni membri di quest'ultimo Comitato, che dimostrarono come fosse necessario evitare, anche involontari, duplicati; i volonterosi che desideravano ampio campo di azione civile potevano offrire la loro opera al Comitato di resistenza interna.

Come abbiamo detto la discussione fu ampia e si prolungò per ben più di due ore. Alla fine si convenne di limitarsi alla approvazione del primo articolo fondamentale dello Statuto nei termini seguenti:

« E' costituita in Venezia la Lega di Azione Antitedesca, aderente alla Federazione Nazionale.

« Essa si propone di svolgere un'opera di propaganda contro la tenace e dannosa penetrazione tedesca dal punto di vista della politica, della coltura, della finanza, dell'industria, del commercio, esplicando la propria attività allo scopo di raggiungere la emancipazione completa — morale, intellettuale, economica — da ogni egemonia teutonica. »

Dopo ciò si venne alla designazione di una Commissione incaricata di studiare e presentare a una prossima assemblea gli altri articoli dello Statuto, possibilmente coordinati alle proposte fatte dai singoli oratori e di proporre anche una lista di candidati al Consiglio direttivo.

La discussione di ieri ha posto in luce una specie di antagonismo fra due enti, uno già costituito ed uno in via di formazione. Un osservatore superficiale potrà con questo solo spiegare le difficoltà della costituzione, riducendo tutto a un pettegolezzo personale. Non è così — a nostro avviso.

La Lega di resistenza interna per quanto la sua attività possa essere concepita in modo diverso e in modo diverso esercitata, risponde a una situazione transitoria e ben chiaramente definita, onde la sua azione — che è poi reazione — trova limiti e norme nelle circostanze che si andranno producendo. La Lega antitedesca ha il torto di tutti gli « anti », di tutte le negazioni. Tutti sentono che il domani sarà dei popoli che più e meglio sapran creare, in ogni campo, che più largamente sapranno sacrificare, più profondamente amare.

Edificare bisognerà; nè basterà distruggere o combattere. A che cosa ci impegna una lega antitedesca pel domani, e quali frutti pratici potrà dare? Ai giovani dovremo dire: studiate; agli operai: lavorate; alle classi dirigenti: elevate il rendimento dell'organismo sociale.

E tutto questo è programma positivo, e varrà a difendere il genio della stirpe, contro tutto ciò che sia straniero, che tenda a snaturarci, il che vuol dire a sradicarci dal nostro terreno morale, ad affaticarci di più.

Ed ecco perchè la gente si dice oggi: Anti? Anti? — Anti quello che non conosciamo? Ed ecco perchè mostra di preferire la intensificazione di tutto quello che essendo ben nostro, è da noi perfettamente conosciuto, ed è il più bell'anti che sia dato concepire.

Esportazione vino per la Svizzera

La Direzione Generale delle Gabelle manda a far pubblicare che in seguito a recente deliberazione sono stati sottoposti a contingentamenti — all'entrata in Svizzera — « I vini in fusti od altri simili recipienti (escluse le bottiglie) », compresi il Marsala, Vernaccia, Moscato ecc.

I permessi di esportazione relativi sono quindi per l'avvenire riservati al Ministero e subordinati alla presentazione del consueto certificato della S. S. S.

Dalla presentazione di detto certificato, pur rimanendo fermo l'obbligo della domanda al Ministero, sono escluse le spedizioni indirizzate ai privati, a condizione che esse siano limitate a 2 barili di capacità non superiore a 225 litri l'uno.

S. M. il Re agli ex-Carabinieri

Alla Società ex Carabinieri è pervenuto il seguente telegramma in risposta a quello spedito a S. M. il Re il giorno dello Statuto:

« Presidente ex Carabinieri Reali - Venezia. — S. M. il Re ringrazia a mio mezzo cotesto sodalizio per la cortese e patriottica manifestazione inspirata dalla ricorrenza della festa nazionale. — *Boselli*. »

Promozione

Il cav. dott. Carlo Muzio, del quale gli studiosi conoscono le pregevoli pubblicazioni di carattere scientifico, e di cui la «Gazzetta» ebbe occasione di pubblicare interessanti articoli sulla Libia, venne con l'ultimo Foglio d'ordini della R. Marina promosso a Maggiore medico.

Il cav. Muzio conta a Venezia, dove ha passato parecchi anni quale brillante ufficiale medico di Marina, numerosissimi amici che apprenderanno la notizia di questa meritata promozione con vera compiacenza.

Il dottor Muzio si trova richiamato al servizio presso il Comando della nostra Piazza Marittima dal giorno della dichiarazione di guerra.

Congratulazioni.

Piccola cronaca

Contravvenzioni — Callianj Maria fu Giovanni, di anni 13 e Piccoli Luigi di Giacomo, pure di anni 13, furono dichiarati in contravvenzione perchè nuotavano in canali nei quali è vietata il nuoto.

× Casan Anna di Giovanni e Casadoro Casimiro di Pietro, ambedue conduttori di osterie, nel Sestiere di Castello, furono dichiarati in contravvenzione per inosservanza dell'orario di chiusura.

× Dal Pra Amerigo, di anni 20, Noselli Fausto, di anni 22, Migliani Giulio, di anni 17 e Kames Giovanni di anni 20, furono dichiarati in contravvenzione perchè avrebbero disturbato la quiete pubblica cantando e schiamazzando di notte.

Cronaca Veneta

I veneti caduti per la Patria

PADOVA. — E' caduto sul massiccio del Colbricon il maresciallo di fanteria Aldo Guardalben, di anni 27, da Padova.

— In una recente azione sul Carso è caduto alla testa della sua compagnia il tenente dei bersaglieri Lodovico Feliciangeli.

UDINE — E' giunta notizia ufficiale che il 25 maggio è caduto sul Carso il sottotenente dei granatieri dott. in chimica Renzo Rea, nostro concittadino. Mentre stava per assumere il posto di assistente nell'Istituto di Chimica dell'Università di Padova, scoppiò la guerra ed egli entrò nell'esercito come volontario. Un mese fa, un suo fratello, pure soldato, moriva nell'Ospedale di Arta. Al fervente patriota, al distinto scienziato, la gloria immortale, alla famiglia le più vive condoglianze.

DAL CANALE DEL FERRO — Il giorno 29 maggio cadeva da valoroso sul Vodice, ciale Antonio Brisinello di Pontebba, di anni 23. Un memore glorioso saluto al valoroso giovane.

VENEZIA

I lattivendoli ed il prezzo del latte

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Il fieno, dopo il raccolto del maggengo, è ribassato assai di prezzo; ma il prezzo del latte, che questo inverno fu dovuto, e giustamente, aumentare per metterlo in corrispondenza con quello del fieno, perchè non discende anch'esso?

Giriamo la elementare osservazione alle autorità perchè vedano se non sia il caso di provvedere.

Ma un altro inconveniente devo segnalarvi. Mi risulta che clandestinamente vengono macellati non pochi vitelli lattonzoli, cioè di peso inferiore ai 200 chili, e poi vengono venduti privatamente a Tizio e Caio. Ciò è in aperto contrasto colle disposizioni Luogotenenziali intese a tutelare il nostro patrimonio zootecnico. Anche questo fatto va segnalato alle autorità perchè provvedano con energia.

Il prezzo del latte non può essere disgiunto da quello dei latticini e quindi le eventuali modificazioni di prezzo del primo sono di competenza del Ministero; le autorità locali, specialmente quelle dei centri di produzione del latte, non potrebbero quindi che sollecitare dai poteri centrali un intervento che si uniformasse alle reali condizioni della produzione.

Del resto la esperienza ormai dimostra la relativa efficacia dei calmieri: se il fieno sarà abbondante e si manterrà a basso prezzo, quello dei latticini malgrado, il calmiere alto, non potrà non scendere. Ne abbiamo già la prova: a Venezia il prezzo al minuto del burro è già inferiore di qualche dieci centesimi al chilo di quello di calmiere.... lasciamo che le stalle si saturino, che il fieno s'accumuli, che il latte abbondi.... e il prezzo del latte automaticamente discenderà.

Per il pane

MURANO — Ci scrivono, 10:

Siamo pregati di sollecitare che una delle quattro dispense di pane, saltuariamente possa continuare la vendita nelle ore pomeridiane.

Un turno è stato adottato in tutti i Comuni e potrà quindi essere applicato anche tra noi.

TREVISO

Ferito dallo scoppio di una bomba

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 10:

Due bambini, Antiga Fioravante di Arcieri, di anni 8, e Piazza Alberico di Ferruccio di anni 4, trovata una cartuccia la picchiarono con un sasso, finchè scoppiò e le scheggie colpirono il giovinetto Antiga alle mani ed al viso producendogli gravi ferite, tra cui la lacerazione della cornea destra con fuoruscita del globo oculare. L'altro bambino riportò ferite alle gambe.

Precipita dal fienile

Cristin Luigi di Francesco di anni 12, del la frazione di Ciano, si recò sul fienile alla ricerca di uova. Nel discendere mise un piede in fallo, e precipitò col capo all'ingiù, sul selciato sottostante.

Riportò la frattura del cranio, in seguito alla quale ieri sera morì.

Un tendine reciso

Anselmo Faganello, che gestisce una fabbrica di gasose a Cornuda, lavorava ier sera riempiendo delle bottiglie, allorchè una gli scoppiò tra le mani. Egli non riportò ferita alcuna, ma il figliuoletto Vittorio, di anni 9, che gli stava vicino ponendo nelle casse le bottiglie preparate aal padre, rimase ferito al braccio destro. All'Ospedale militare, gli venne riscontrata la recisione di un tendine.

PADOVA

Per provvedere alla mancanza di macchinisti

PADOVA — Ci scrivono, 10:

La Cattedra Ambulante ha inviato al Ministero d'Agricoltura il seguente telegramma:

« Comizi Agrari della provincia prospettano gravi danni dipendenti mancato funzionamento circa metà trebbiatrici esistenti, causa mancanza macchinisti anche ammesso venga concessa licenza a tutti quelli delle classi 1874-1877. Prego vivamente interessare Ministero Guerra perchè conceda esonero temporaneo anche macchinisti classi meno aziane. Urge provvedimento venga preso massima sollecitudine onde avviare tempo utile interessati. »

Nomine ecclesiastiche

Mons. Luigi Pelizzo, vescovo di Padova, data la vastità della Diocesi, ha stabilito di creare un nuovo vicario presso la nostra Curia esclusivamente per il governo e la disciplina dei molteplici Istituti religiosi femminili.

A tale ufficio è stato nominato il M. R. don Luigi dottor Pietrogiovanna, cerimoniere del cardinale Callegari e dell'attuale Vescovo.

A Vicario generale della Diocesi è stato nominato un vostro concittadino: Mons. Guido Bellincini, nativo di Murano, direttore dell'Associazione Antoniana, uno dei fondatori e collaboratori del giornale «La Libertà», di cui era ultimamente, amministratore. E' un giovane colto, studioso e apprezzatissimo anche fuori dell'ambiente ecclesiastico.

Cronache funebri

Attilio Dell'Andrea

In questi giorni ha cessato di vivere il signor Attilio Dell'Andrea, fratello minore di Giuseppe, tanto largamente noto nel ceto commerciale della nostra città e fratello di Angelo, nostro vecchio e altrettanto noto collaboratore.

Di carattere mite, ligio al dovere, probo, laborioso, lascia vivo desiderio di sè in quanti lo conobbero, e la sua dipartita è tanto più dolorosa per la sua ancora giovane età poichè egli non passava i quaranta anni.

Ai fratelli, alle famiglie, giungano le nostre espressioni di cordoglio.

Ultim'ora

False voci diffuse agli Stati Uniti di una sconfitta navale degli Alleati

Washington, 10

In vista delle voci false largamente diffuse circa un disastro che avrebbero subito le marine alleate, il ministro della marina Daniels dichiara:

« I rapporti dei comandanti delle legioni navali come pure le lettere e i telegrammi particolari, ci hanno convinto che esiste un complotto organizzato per turbare il popolo degli Stati Uniti ».

Daniels cita fra le altre voci tendenziose quella di una battaglia fra le flotte alleate e la tedesca in cui sessanta navi sarebbero state affondate e gli ospedali e i depositi di marina sulle coste dell Atlantico sarebbero pieni di marinai feriti.

Queste abbominevoli falsità sono accompagnate dalla spiegazione che le autorità di Washington complottano con la stampa per nascondere la verità al popolo.

Daniels ripete che la politica del Dipartimento della marina si ispira a una assoluta franchezza e domanda al popolo degli Stati Uniti di aiutarlo a schiacciare questa campagna di voci false che è evidentemente opera di traditori.

Un colpo di mano dei francesi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria piuttosto viva a momenti nella regione a sud-est di Saint Quentin e a nord-ovest di Baraye en Laonnois, ove un colpo di mano nemico fu facilmente respinto. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte azioni di artiglieria brevi e violente su vari punti del fronte, specie nella regione di Craonne-Chevreux. Ricognizioni nemiche tentarono di avvicinarsi alle nostre linee verso il monumento di Hurtebise a nord est di Prunay e sulle due rive della Mosa, al Mort Homme e a ibosco di Caurieres. Questi tentativi non ebbero alcun risultato. Da parte nostra eseguimmo un colpo di mano sulla riva sinistra della Mosella. Nella regione della ferrovia di Thiaucourt nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee avversarie in parecchi punti, inflissero gravi perdite al nemico, distrussero ricoveri e ricondussero una ventina di prigionieri.

Tre ufficiali del seguito del Kaiser uccisi da bombe

Parigi, 10

Il *Journal* ha da Londra: L'imperatore Guglielmo si trovava alla stazione di San Pietro a Gand in compagnia del maresciallo Hindenburg, del principe Eitel, del generale von Plessen, del colonnello Haffmann, in un giorno della settimana delle Pentecoste quando la stazione fu bombardata da aeroplani alleati. Il gruppo imperiale non fu colpito, ma tre ufficiali del seguito dell'Imperatore rimasero uccisi. Una bomba, che cadde nel cortile della stazione, uccise cinque soldati.

Aereodromo tedesco bombardato

Londra 10

L'Ammiragliato annuncia che aeropiani inglesi fecero ieri un'incursione con bombe contro l'aerodromo di Saint Denis Westrem. L'incursione dette buoni risultati: aviatori e apparecchi rientrarono incolumi.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale dei Carpazi a nord-ovest di Rapalodka due nostri reparti in ricognizione comandati dal tenente Mokrsitski e dal sottotenente Braghine avendo forzato i reticolati di filo di ferro dentato attaccarono gli austriaci e li sloggiarono dalle trincee catturando 11 uomini e trafiggendo con la baionetta i rimanenti.

Sui fronti romeno e del Caucaso nessun cambiamento.

I nostri aviatori capitani di cavalleria Kocvelkow e Archeiev abbatterono un aeroplano nemico che cadde nella regione di Koroz incendiandosi. Catturammo gli aviatori.

Le elezioni amministrative a Pietrogrado

Pietrogrado, 10

Le elezioni pei consigli municipali dei dieci quartieri di Pietrogrado sono cominciate ieri e continuano e continueranno fino a domani nel pomeriggio. Non è segnalato alcun disordine malgrado l'agitazione provocata dalla campagna elettorale, nonostante la poca famigliarità degli elettori col suffragio universale. Vi è calma in tutte le sezioni: donne e soldati partecipano alla votazione. Vi sono nove liste di candidati, nessuna delle quali monarchica.

La Missione militare italiana a Washington

Washington, 10

La missione italiana ha tenuto ieri le sue conferenze finali ed ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta agli Stati Uniti.

Il Gabinetto spagnuolo dimissionario

Madrid, 10

Ieri sera Garcia Prieto presentò le dimissioni del Gabinetto e stanotte stessa cominciarono le consultazioni politiche. Garcia Prieto interrogato se la crisi può condurre a cambiamenti nella politica spagnola, rispose che il Governo deciderà.

L'agitazione militare in Spagna

Madrid, 10

L'ultimo consiglio dei Ministri avrebbe esaminato il rapporto del generale Marina circa le rivendicazioni puramente amministrative dell'esercito presentate dal comitato militare di Barcellona. Il ministro dell'Interno ha dichiarato ai giornalisti che la questione militare esisteva fin dal momento della presa di possesso del gabinetto Prieto il quale cercò di non allarmare l'opinione pubblica e mantenne energicamente i diritti del potere civile.

Il disinteressamento del Giappone negli affari interni della Cina

Tokio, 10

Il Governo giapponese rimane fermamente deciso di osservare la politica del non intervento negli affari interni della Cina.

Complotto contro lo stabilimento di Liebig

Buenos Ayres, 10

A Colon (entrerios) un complotto criminale distrusse un enorme deposito di carni in conserva dello stabilimento Liebig. I danni raggiungono i due milioni di pesos. Gli autori del complotto sono turchi.

La crisi ministeriale in Ungheria
Anche il Bano di Croazia dimissionario

Zurigo, 10

Si ha da Budapest: Esterhàzy dichiarato che l'incarico di costituire il Gabinetto lo sorprese. Egli lo costituirà quanto prima, ignora però chi chiamerà a parteciparvi. Ritiene che suo compito precipuo è di risolvere i problemi sociali. La designazione è accolta a Budapest con molto riserbo nulla sapendosi dei propositi esternati circa la riforma elettorale e il compromesso con l'Austria.

Intanto si annuncia un'altra crisi: il barone Skerlevz, bano di Croazia, si è dimesso, certo perchè la Dieta croata approvò l'atteggiamento assunto dagli slavi meridionali alla Camera di Vienna circa la riunione dei paesi jugo-slavi. Il parlamento ungherese si radunerà il 20 giugno.

Esterhazy, intervistato dal *Az Est*, ha dichiarato che si propone di attuare la riforma elettorale nel senso dell'autografo reale e che agirà in senso democratico. Tuttavia la democrazia in Ungheria non può essere che magiara.

Un'interpellanza sull'irredentismo alla Camera austriaca

Zurigo, 10

Sei deputati tedeschi nazionali, con a capo Wolf, hanno presentato alla Camera austriaca un'interpellanza sull'irredentismo, chiedendo l'espropriazione dei beni degli irredentisti sopratutto di Trento, di Trieste e del Friuli. Inoltre che tre quarti degli assegni del capitolo del Duomo di Trento siano dati a preti tedeschi, cominciando dal cambiare il principe vescovo. Domandano inoltre l'intedescamento dei nomi delle località del Trentino.

Incendio in una miniera di rame

Parigi, 10

Il *Journal* ha da New York: L'esplosione di una lampada di carburo ha provocato un incendio in una miniera di rame a Nort Busse nello stato di Montana. Il numero dei morti ascenderebbe a 52; vi sarebbero inoltre altri 250 minatori dati come mancanti.

Il Pantheon dei liguri caduti per la Patria

Genova, 10

Stamane nella cripta del tempio votivo del Corpus Domini in piazza Martinez venne inaugurato il Pantheon dei genovesi e liguri morti per la patria nella presente guerra, con lo scoprimento delle prime dieci targhe commemorative di ufficiali, soldati e marinai gloriosamente caduti. Le targhe marmoree di unico modello, severe ed eleganti, recano cognome, nome, grado, anno di nascita, località e giorno di morte del commemorato. La cripta era affollatissima di cittadini. Dopo una solenne funzione religiosa, il protonotario apostolico mons. Balestrino assistito dal prevosto mons. Righetti e dal clero celebrò le esequie e benedisse le targhe fra la commozione del pubblico. Tutte le pareti della cripta saranno successivamente rivestite di consimili targhe.

Solenne riunione pro Armenia

Ferrara, 10

Stamane nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, si è tenuta una solenne riunione pro Armenia. Hanno pronunciato applauditi discorsi il Sindaco Orazio Bacci, Guglielmo Ferrero, e lo scrittore armeno Costanti Zarian. Assistevano oltre alle autorità cittadine il sen. Del Lungo, il comm. Malespini presidente della deputazione provinciale, il generale Briccola comandante del presidio, i rappresentanti della magistratura, vari assessori e consiglieri comunali e un enorme stuolo di invitati che hanno applaudito gli oratori. Erano presenti anche rappresentanze delle associazioni cittadine.

Distribuzione di medaglie al valore

Roma 10

Stamane alla presenza delle autorità e rappresentanze dei carabinieri, delle guardie di finanza, dei militi della Croce Rossa, dei vigili e delle guardie municipali, si è compiuta nella piazza d'armi annessa alla scuola allievi carabinieri, la solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore militare. Ha pronunciato un breve discorso di occasione il prefetto comm. Aphel che ha poi decorato i militi.

Il Principe Umberto all'ospizio di San Michele

Roma, 10

Stamane il Principe ereditario accompagnato dal comandante Bonaldi si è recato all'ospizio di San Michele ricorrendo oggi l'anniversario dell'istituzione dell'asilo-scuola per i figli dei richiamati di Trastevere. I bambini dell'Educatorio hanno cantato inni ed eseguite evoluzioni ginnastiche. Alcune bambine hanno recitato poesie. Il Principe ereditario si è congratulato con le fanciulle alle quali ha stretto la mano.

Cinque scosse di terremoto a Terni

Terni, 10

Dalle 4.10 alle 9.25 di stamane sono state avvertite cinque scosse di terremoto. La prima, durata otto o nove secondi, è stata la più sensibile. Ha avuto senso ondulatorio. La terza è stata sussultoria e breve ma pure sensibile. Non sono segnalati danni.

Il convegno minerario

Roma. 10

Promosso dalla Associazione mineraria sarda, si è inaugurato stamane il convegno minerario italiano, nel quale ha pronunziato un discorso il Ministro di Agricoltura on. Raineri.

Le escandescenze di un pazzo nella cattedrale di Bologna

Bologna, 10

Durante la processione del Corpus Domini che si faceva nella Metropolitana con l'assistenza pontificale dell'arcivescovo cardinale Gusmini e col seguito di devoti di ambo i sessi, un giovane, improvvisamente impazzito, ha commesso gravi escandescenze. Il giovane ad un tratto è salito sull'altare del Santissimo Sacramento, che è esposto in una cappella laterale della Chiesa, rovesciando con gran fracasso candelabri e immagini. Ne è seguito un panico per il quale tutte le donne e i bambini si sono precipitati verso la porta principale per uscire, temendo gravi guai.

Il forsennato è stato affrontato per primo da una coraggiosa signora e poi da alcuni compagni che lo ridussero all'impotenza. I militi della Croce Verde lo trasportarono subito all'ospedale, vestito della camicia di forza. Le furie del pazzo hanno danneggiato specialmente alcuni candelabri di bronzo di gran pregio storico e artistico, donati nel secolo XVI alla cattedrale di Bologna dal Pontefice Benedetto XIV. Dopo l'incidente, la processione è continuata regolarmente a svolgersi con la consueta solennità.

Teatri e Concerti

Il primo saggio di studio al Liceo Musicale "B. Marcello„

Ha avuto luogo ieri mattina, secondo le consuetudini del celebrato Istituto, il primo dei saggi di studio degli allievi del nostro Liceo musicale « Benedetto Marcello » per l'anno scolastico 1916-1917.

Della scuola di clarinetto del valentissimo prof. G. Marasco il pubblico ha ammirato l'alunno Temistocle Pace del 6. corso (licenza) che ha eseguito una *Introduzione e variazioni* su motivi di Schubert trascritti e ridotti dal David (op. 64) in modo superbo con una dolcezza squisita e veramente rara di suono — tanto che talvolta sembrava di sentire un flauto anzichè un clarino — con grande nitidezza e precisione nelle agilità, che nel brano sono ardue e difficili e con ottimi coloriti. Egli si è dimostrato padrone dello strumento, signore della tecnica e più che tutto musicista quadratissimo.

Della scuola d'arpa si è presentata la alunna Elsa Martinenghi del 9. corso (Magistero). Essa ha avuto il più completo ed entusiastico successo. E non poteva essere diversamente se quell'eletto artista e profondo conoscitore dello strumento che è il prof. Cesare Wolff-Ferrari ha lasciato e fors'anco voluto, che la sua allieva si producesse con quella *Ballata nordica* del Poenitz (op. 33) che è riconosciuta per uno dei brani più ardui che noveri la non ricca nè sempre geniale letteratura arpistica. Elsa Martinenghi, anima di artista, dotata di una mano meravigliosa, tratta l'arpa con vigoria ed anche con infinita dolcezza, con precisione e nitidezza, e sa farla cantare, pregio e virtù non comune. Un altro fatto, che fa onore all'allieva ed al maestro non possiamo sottacere e cioè che ieri.... una volta tanto, se Dio vuole, abbiamo sentito un'arpa perfettamente intonata.

Della scuola di pianoforte del valoroso prof. G. Tagliapietra l'allievo Dick Marzollo dell'8. corso (licenza) ha suonato il *Preludio, corale e fuga* di Cesare Franck, brano difficile, piuttosto arido e qua e là farraginoso adatto più a metter in essere il valore dell'esecutore che quello dell'interprete. Dick Marzollo è dotato di un temperamento musicale notevolissimo, manifesta lodevole serietà d'intenti, possiede una tecnica sviluppatissima che gli permette di affrontare le più ardue difficoltà con sicurezza e bravura.

Egli è giovanissimo ancora: il più lieto avvenire è schiuso dinanzi a lui ed egli potrà certo aspirare ad essere annoverato fra i *pianisti* nel vero e completo senso della parola specialmente se collo studio saprà smorzare (e non sarà difficile per lui, l'ottenerlo) qualche asprezza che ieri abbiamo notato nella sua esecuzione forse — non vogliamo escluderlo — resa più evidente dalla qualità dello strumento che il Liceo dovrebbe provvedere a mutare non essendo quello cra usato più adatto per concerto.

Della scuola di violino dell'illustre prof. Francesco de Guarnieri si sono presentati due allievi.

Beppino Mainella del 1. corso superiore ha eseguito la *Symphonie Espagnole* (op. 21) del Lalo. Come esecutore egli ha dimostrato ieri di aver progredito assai e di essere molto vicino alla perfezione: difatti se si eccettua qualche scusabilissima incertezza certo dovuta ad un po' di inevitabile emozione, egli ha eseguito il brano magnificamente da suonatore maturo, da provetto conoscitore della tecnica del violino e dei segreti dell'arte violinistica. Meno completo ci apparve invece come interprete, chè l'interpretazione è stata un po' scialba, monotona. Forse a causa anche dello strumento che è sembrato sordo al punto da dare l'impressione che la cavata del Mainella non sia sufficientemente robusta.

Luigi Ferro del 7. corso ha eseguito 9 VII. Concerto per violino di De Beriot, un brano alquanto antiquato nella forma e irto di difficoltà. Senza far torto e nulla voler togliere al valore degli altri allievi che presero parte al saggio, dobbiamo constatare come egli sia stato veramente il trionfatore della giornata. Luigi Ferro, giovanissimo — conta poco più di dodici anni — si è imposto alla ammirazione del pubblico per la sua naturale tempra di artista, per la sua quadratura musicale, per la cavata nervosa, robusta, espressiva e cristallina, frequentemente delicatissima quasi soavemente poetica, nitidissima, per la sua arcata ampia e sicura, per la sua perfetta intonazione, per il modo sbalorditivo nel quale ha eseguito alcune « scale di trilli » e trattato le « doppie corde » per.... la franchezza e la disinvoltura ecc.

Egli accoppia alla tecnica mirabile un innato sentimento interpretativo.

Se saprà perseverare nello studio e saprà far tesoro dei consigli e degli insegnamenti del suo valoroso insegnante è certo che su lui è lecito raccogliere le più liete e le più fondate speranze per l'avvenire.

Tutti gli allievi furono applauditissimi e molto festeggiati furono anche i professori.

Il saggio di ieri fa onore veramente al nostro Liceo musicale ed alle sue varie scuole.

Assisteva pubblico foltissimo e molto elegante. Erano presenti o rappresentate tutte le autorità cittadine.

s. m.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La sepolta viva*: ore 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 10 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica il Cambio medio ufficiale da valere pell'11 giugno 1917:

Franchi 122.87.50 — F. Svizzeri 139.82.50 — Pesos Carta 3.07 — Sterline 33.49.50 — Dollari 7.08.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio ufficiale per lunedì 132.78. — Cambio per la settimana 132.78.

Seconda Edizione
LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Adele Nob. Tron

I fratelli e cognato ne dànno il triste annuncio.

Il presente avviso serve anche di partecipazione personale.

Il funerale seguirà nella Chiesa di S. Salvatore il giorno di martedì 12 alle ore 9 antimeridiane.

Venezia, 10 Giugno 1917.

La **Soc. An. Fabbrica Candele Steariche di Mira** annuncia con profondo rammarico la morte del proprio Impiegato

GIUSEPPE ENRICO GALLINA

Capitano dei Bersaglieri

avvenuta il 2 Giugno in Zona di guerra per disgraziato accidente nell'adempimento delle sue mansioni.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 160 — Conto corrente colla Posta — 12 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato C...

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 largo 1/3; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 largo 1/4; Necrologie (composte nella solita forma e caratt...ica) L. 2 la linea corpo 6

Gli scopi di guerra degli Stati Uniti

"O conquistare o sottomettersi"

La giustizia dei popoli e la causa italiana

Il messaggio del Presidente Wilson al Governo russo è tale documento che, se i destini della Russia appartengono ancora ad uomini ragionevoli, dovrebbe mutare corso agli avvenimenti. In ogni caso esso resterà uno degli atti più importanti e più significativi della guerra mondiale.

Il Presidente Wilson parla molto alto e al Governo russo ed al mondo intero. Definisce con singolare chiarezza le ragioni e l'esito necessario della lotta immane, quali punti di partenza di una nuova epoca storica.

La chiarezza della nota diplomatica rende superfluo qualunque commento. Noi vogliamo piuttosto sottolineare alcuni passi, che tracciano le vie del domani ed intanto richiamano ai sommi doveri dell'ora presente.

Anzitutto rileviamo la nuova solenne affermazione della necessità della guerra.

La guerra domanda enorme sacrifizio di vite e d'averi. E' orrenda. E' mostruosa. Ma credere che si potesse evitare è follia. Pensare che si possa troncare ad un certo punto è delitto. Imaginare che si possa accomodare con abili architetture di parole equivoche è stoltezza. La guerra si deve combattere sino in fondo. E' questione di giustizia. E' questione di fissare le basi non già di un nuovo assetto politico, ma di un nuovo modo di vita internazionale. Precisamente si tratta di dare nel futuro una vita loro propria alle nazioni. Non più Governi in gara, ma libero consorzio di popoli: ciascun popolo in uno Stato, e ciascuno Stato un sicuro fattore di civile progresso.

Tale non era il mondo prima della guerra. Perchè l'ingiustizia alterava profondamente l'equilibrio delle nazioni, furono possibili i disegni imperialistici, i sogni di egemonia, e fu fatale la prova spaventevole della guerra, terribile giudizio di Dio tra la forza che vuole soverchiare ed il diritto che si difende e che reclama intera la propria parte, duello tra autocrazie e democrazie.

Non può essere che un duello mortale. Wilson dice alto: *è giunta l'ora in cui occorre o conquistare o sottometterci. Non è ora delle piccole passioni,* che dobbiamo vedere, con fremente amarezza, in contrasto. Un solo pensiero sia nostro: lottare. Si conquista la libertà; o si cade in una servitù più spaventevole della guerra medesima. O si vince in quest'ora o si è battuti per sempre. *Se non versassimo il sangue e non spendessimo le nostre risorse per arrivare a tale scopo, non saremo mai forse in condizione di unirci e di dimostrare una forza qualsiasi in difesa della grande causa della libertà e dell'umanità.*

Riassunte così le ragioni essenziali della lotta, il resto è logica. In servizio dei sospiratori della pace per la pace, ad ammonimento di coloro che hanno «più che mai viva» la sciagurata illusione di uno o d'altro «parecchio», rileviamo che Wilson pensa, come la pensava Cavour, la guerra quale introduzione necessaria all'opera diplomatica. Il Presidente Wilson non si perde nel sogno quando afferma che i liberi popoli dovranno vivere fraternamente in effettiva cooperazione di progresso. E' per lui una questione pratica da risolversi con mezzi pratici. Non dice egli: — che cosa potrà essere del domani? Egli dice: — domani *dovrà* incominciare l'era della giustizia dei popoli. E per questo intento *pratico*, mezzo *pratico* è la guerra. La guerra a fondo: conquistando per non essere sottomessi.

Umiliata che sia la tracotanza del militarismo germanico (che in ciò consisterà la vittoria e non in una «carta di guerra» più o meno ampia), si potrà parlare di pace, e ragionandone — dice Wilson — dovremo essere generosi, ma non deboli.

Si notino bene queste parole. La generosità non dovrà essere una forma di spirito accomodante, ma darà atto soltanto al senso di misura, che è la espressione squisita della forza verace. La generosità sarebbe una colpa se consentisse a transazioni, che non offrissero *le garanzie necessarie alla giustizia e alla pace mondiale.*

A quali condizioni si potranno intavolare trattative di pace? Il Presidente Wilson parla chiaro: 1° i torti già causati sieno riparati; e da tal punto di vista divengono doveroso le indennità; — 2° sieno prese misure per impedire che sia riannodata la rete di intrighi contro la pace e contro la libertà del mondo intero, — 3° sia escluso il concetto di ritornare, più o meno da vicino, allo «statu quo».

In quali termini potrà essere conchiusa la pace? Il Presidente Wilson risponde ancora chiaramente; anzi perchè riesca chiarissimo il suo pensiero, formula il programma di domani nel doppio modo positivo e negativo. Dice infatti: 1° sia assicurata ai popoli la libertà di governarsi da sè; e di ricontro: nessun popolo sia costretto ad accettare una sovranità che esso respinga. — 2° sieno assicurate ai popoli le condizioni di libero sviluppo; e di ricontro: nessun territorio passerà a nuovo regime eccetto che per procurare agli abitanti probabilità di sviluppo e di libertà.

Intento supremo la pace del mondo guarentita dalla prosperità e dalla felicità dei popoli liberi e associati contro le insidie di una qualsiasi potenza autocratica.

E' facile comprendere che un siffatto intento dispone necessariamente e generosità per la discussione del nuovo assetto del mondo, ma che non può esso venire ricercato se lo sforzo delle armi non abbia prima preparato lo stato di fatto che neghi agli egoismi delle autocrazie di opporsi al programma lealmente liberale delle democrazie.

Noi Italiani siamo fieri di ritrovare nel messaggio del Presidente Wilson ribadita la legittimità della nostra guerra e delle nostre aspirazioni. Ci ritornano alla mente le felici parole del Principe di Udine, con le quali era affermata la comunione di pensieri e di propositi che stringono l'Italia e l'Unione Americana. L'applicazione pura e semplice dei canoni fissati da Wilson come inderogabili per la pace avrà per effetto il compimento dell'unità nazionale. Nessuno potrà negare agli Italiani del Trentino, della Venezia Giulia, della Dalmazia il diritto di respingere la sovranità austroungarica; nessuno potrà negare all'Italia nuova una posizione di prim'ordine sull'Adriatico, poichè essa è condizione della sicurezza e del libero sviluppo della Nazione. Noi domandiamo soltanto il rispetto del nostro diritto, la tranquillità del giusto confine naturale, analogia di condizioni per la prosperità del popolo nostro nel vasto ambito delle attività e dei rapporti internazionali.

Il Presidente Wilson ha detto implicitamente nel suo messaggio che la causa nostra è quella medesima della giustizia. Combattiamo, adunque, per vincere se non vogliamo essere sottomessi.

La nota di Wilson al Governo russo

New York, 11

Ecco il testo della comunicazione del Presidente Wilson al Governo russo, consegnata da Francis, Ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado:

«La visita della delegazione americana in Russia, venuta ad esprimere la profonda amicizia che il popolo americano nutre per il popolo russo, e a discutere il miglior metodo di cooperazione fra questi due popoli che lottano per la libertà di tutte le nazioni fino alla vittoria, mi fornisce l'opportunità di porre nuovamente in rilievo gli obbiettivi per i quali gli Stati Uniti sono entrati in guerra.

«Tali obbiettivi sono stati troppo travisati durante le ultime settimane mediante dichiarazioni erronee ed ingannatrici; e le questioni in gioco hanno una portata troppo grave e troppo pericolosa e il significato ne è troppo elevato, perchè si possa permettere che una falsa interpretazione, per quanto lieve possa essere, venga loro data sia pure per un istante.

«La fortuna delle armi comincia a rivolgersi contro la stessa Germania; e coloro che detengono l'autorità in quel paese, nello sforzo disperato per sfuggire alla disfatta estrema ed inevitabile, fanno uso di tutti i mezzi che sono nelle loro mani, servendosi perfino dell'influenza di taluni partiti, tra i loro propri sudditi, di fronte ai quali non si sono mai mostrati nè giusti, nè onesti e neppure tolleranti, per effettuare dalle due parti dell'Atlantico una propaganda mercè la quale essi sperano di conservare il potere nella loro patria e l'influenza all'estero per il maggiore male di coloro di cui si servono.

Per la liberazione dei popoli

«La posizione degli Stati Uniti in questa guerra è così chiaramente definita che non si potrebbe scusare chiunque cercasse di snaturarla. Gli Stati Uniti non cercano alcun utile materiale, nè una qualsiasi estensione territoriale. Essi non si battono per alcun vantaggio, per alcun obbiettivo egoista o particolare, ma per la liberazione di tutti i popoli esposti all'aggressione di poteri autocratici.

«Anche le classi dirigenti della Germania hanno cominciato ultimamente a far mostra di intenzioni liberali, ma al semplice scopo di difendere il potere che hanno eretto in Germania e per i vantaggi personali che ne hanno ingiustamente tratto da Berlino fino a Bagdad ed oltre. Mercè la loro influenza, e senza scopo confessato di conquista, Governi su Governi sono stati avvinti gli uni agli altri in una vera rete di intrighi diretti contro la pace e contro la libertà del mondo intero. Le maglie di questa rete debbono essere infrante, ma non prima che i torti già causati siano riparati e che siano prese misure per impedire che esse siano mai riannodate e ristabilite.

«Naturalmente il Governo imperiale tedesco e quelli di cui esso si serve per i suoi fini, cercano di ottenere la promessa che la guerra abbia termine secondo la situazione ante bellum, *ma è appunto da quella situazione* ante bellum *che è uscita questa iniqua guerra e che la potenza del Governo tedesco si è sviluppata attraverso la Germania e il suo dominio si è esteso pure all'estero. Quella situazione deve essere modificata in modo tale che questa guerra spaventevole non si rinnovi.*

Riparazioni e garanzie

«Noi ci battiamo di nuovo per la libertà dei popoli di governarsi da loro stessi e per il libero sviluppo, e tutti gli aspetti della soluzione che porrà termine a questo conflitto devono essere considerati con questo obbiettivo. I torti debbono anzitutto essere riparati, e garanzie contro il loro rinnovamento debbono essere ottenute. Non può essere preso in considerazione un rimedio qualsiasi purchè si riassuma soltanto in una formula simpatica e grata all'orecchio. Le questioni pratiche non possono essere risolte che con mezzi pratici. Non è con frasi che si può ottenere questo risultato. Alcune cose dovranno essere raggiustate in modo efficace, ma in ogni modo esse dovranno basarsi su chiari principi e cioè che nessun popolo può essere costretto ad accettare una sovranità che esso respinga, che nessun territorio potrà cambiare di mani, eccetto che allo scopo di procurare al popolo che l'abita probabilità di sviluppo e di libertà. Non si dovrà insistere sopra nessun pagamento di indennità, eccetto quelle che rappresentano un rimborso di danni causati. Non potrà essere effettuato alcun cambiamento di potere, eccetto che se esso ha lo scopo di assicurare la pace futura del mondo e la prosperità e la felicità del popolo.

O conquistare o sottomettersi

«Allora i popoli del mondo intero liberati dovranno raggrupparsi sotto una forma di Convenzione comune qualsiasi, in una cooperazione pratica e sincera, la quale avrà per effetto di combinare i loro sforzi per assicurare la pace e la giustizia nei rapporti mutui delle nazioni. La fratellanza universale non può più essere una frase vuota. Bisogna renderla reale, fornendole una salda base. Le nazioni devono comprendere che esiste una vita comune, che importa loro di consolidare mediante un'associazione pratica contro gli attacchi di una qualsiasi potenza autocratica.

«E' per tali motivi che acconsentiamo a versare il nostro sangue e a sacrificare i nostri tesori, perchè si tratta di cose che abbiamo sempre desiderato; e se non versassimo il sangue e non spendessimo le nostre risorse per arrivare a tale scopo, non saremmo mai forse in condizione di unirci o di dimostrare una forza qualsiasi in difesa della grande causa della libertà e dell'umanità.

«E' giunta l'ora in cui occorre o conquistare o sottomettersi. Se le forze dell'autocrazia riescono a dividerci, esse ci domineranno; se rimarremo saldamente uniti, la vittoria è certa, come la libertà che essa ci arrecherà. Potremo allora permetterci di essere generosi, ma non dobbiamo essere mai deboli, nè ora nè più tardi, nè omettere alcune delle garanzie necessarie alla giustizia e alla pace mondiale».

Come fu occupata Gianina

"Un semplice episodio"

Atene, 11

Ecco i particolari dell'occupazione di Gianina da parte della cavalleria italiana:

Appena giunse la notizia dell'avvicinarsi degli italiani, il comandante della nona divisione, generale Mavroyenis, si recò incontro a loro, dopo aver schierato le sue forze, ascendenti ad un migliaio di uomini, in posizione di combattimento.

Il comandante delle truppe italiane dichiarò che aveva ordine di occupare la città e dette tempo fino a mezzogiorno per lo sgombero delle autorità militari e civili.

Il generale greco riferì ad Atene, donde il ministro della guerra, dopo una conferenza col Re e col Presidente del Consiglio Zaimis, dette l'ordine di sgombrare.

Il comandante italiano prorogò il termine fino alle ore 18. Le autorità civili e militari greche di Gianina si installarono ad Arta.

La notizia dell'occupazione di Gianina da parte delle truppe italiane, la quale dopo l'occupazione dell'isola di Santa Maura da parte dei francesi era considerata come tale da dovere fatalmente avvenire, ha nondimeno prodotto dovunque e sopratutto nei circoli epiroti una vivissima impressione. L'occupazione di Gianina non ostacolerà l'orientazione della politica di Zaimis.

Il presidente del Consiglio, ricevendo una delegazione di epiroti del nord e del sud, venuta ad esprimere il suo dolore per l'occupazione di Gianina, ha dato assicurazione che l'occupazione costituisce un semplice episodio, ed ha soggiunto che non rimarrebbe al potere se considerasse l'occupazione come definitiva. (**Stefani**).

Vittoriosa azione offensiva nell'altipiano dei Sette Comuni

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Giugno.

In tutta la zona montuosa del teatro delle operazioni, e specialmente fra Adige e Brenta, l'attività combattiva fu ieri maggiore del consueto.

Nella notte sul 10, al Passo del Tonale, nell'alta Valle del Chiese, sulle pendici di Dosso Casina e in Valle Posina, nuclei nemici furono respinti ed inseguiti.

Sull'altopiano di Asiago la nostra artiglieria bersagliò e sconvolse ieri in più punti le complesse opere di difesa dell'avversario; indi nostri riparti compiron ardite azioni offensive verso Monte Zebio e Monte Forno e, tra l'imperversare di violenti temporali, si impadronirono del Passo dell'Agnella e di buona parte del Monte Ortigara, ad oriente di Cima 11.

Le irruzioni, condotte di sorpresa e con grande violenza, ci fruttarono 512 prigionieri, di cui sette ufficiali.

Contemporaneamente, vincendo gravissime difficoltà atmosferiche, nostre squadriglie aeree bombardarono con successo nella zona delle alte valli dell'Astico e dell'Assa le retrovie del nemico e le sue numerose batterie pesanti: ritornarono poi incolumi alle loro basi.

Sul rimanente fronte saltuari concentramenti di fuoco dell'avversario furono controbattuti dalle nostre artiglierie.

Sul Carso alcuni attacchi tentati contro le nostre linee a sud di Castagnevizza furono nettamente ributtati: catturammo qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dopo la superba offensiva da Plava ai piedi dell'Hermada, dopo la ferrea resistenza opposta alla controffensiva austriaca, l'Esercito italiano dà una magnifica prova di piena capacità bellica, di energia, di slancio, attaccando il nemico in un settore oltremodo delicato e difficile. E' evidente che le «irruzioni, condotte di sorpresa e con grande violenza», non costituiscono un episod'o a sè, ma sono il felice principio di un'azione che i prossimi bollettini ci verranni illustrando pari alla nostra speranza e fiducia. La tecnica del combattimento ripete le giornate vittoriose del Carso. Contemporaneamente, un nugolo di aerei («nostre squadriglie») colpisce le retrovie e sopra tutto le «numerose batterie pesanti», ossia ferisce e taglia i polsi all'avversario, e le fanterie vanno all'assalto dopo la più violenta possibile preparazione di fuoco. Se non che ciò che rende singolare l'episodio oggi segnalatoci è il complesso delle difficoltà atmosferiche, tra le quali si svolse l'attacco. Più ancora che la forza vale lo spirito con cui la lotta è sostenuta. La forza così è enormemente accresciuta, ed al nemico viene data una prova di potenza sempre meglio significativa.

Il bollettino indica il terreno dell'azione con quattro nomi: Monte Zebio, Monte Forno, Passo dell'Agnelle, Monte Ortigara. Con essi nomi sono indicati i capisaldi di una linea diritta che da mezzogiorno a tramontana fronteggia il settore solco di Val Galmarara-Cima Undici, ossia il lembo dell'Altipiano, sottostante alla famosa Cima Dodici, e tuttora guardato dal nemico di qua del profondo vallone dell'Assa. E' un terreno oltremodo accidentato, che importa estreme difficoltà essendo necessario un grande sforzo per conquistare le alture che hanno un breve dominio come numerose e strette le une alle altre in minuto sistema. Monte Zebio sta sopra la testata di Val Galmarara; Monte Ortigara alla cornice dell'Altopiano; Monte Forno al mezzo della linea. M. Zebio è ben noto ai lettori per le prove di eroismo che ivi intorno diedero i nostri soldati nei mesi della gloriosissima controffensiva e riconquista dell'Altopiano. M. Forno è alto 1912 m. Il Passo dell'Agnella, m. 1336, è uno dei tre valichi per i quali dall'Altopiano si scende in Val Sugana: quello tra Cima di Isidoro e Cima della Caldiera ad oriente; quello dell'Agnella tra detta Cima e l'Ortigaro al mezzo; il terzo, infine, ad occidente tra l'Ortigaro e Cima Undici il Passo di Val Caldiera. L'Ortigaro (m. 2105) non è segnato nel nostro Centomila, e si eleva ripido sulla breve conca circostante a settentrione del M. Campigoletti.

Le incursioni dei nostri aviatori e le false asserzioni austriache

Roma, 11

Un comunicato ufficiale nemico dice che un aeroplano italiano ha compiuto dei bombardamenti, mascherandosi coi segni austriaci.

L'esercito italiano non è mai ricorso a simili inganni, che sono invece impiegati dal nemico. L'asserzione austriaca è dunque completamente infondata. Se qualche cosa di simile è avvenuto, non può essersi trattato che di un aviatore austriaco, il quale abbia bombardato le posizioni proprie, scambiandole con quelle italiane. Sono errori questi che anche l'artiglieria austriaca commette di frequente (*Stefani*).

Il rappresentante delle Potenze protettrici giunto ad Atene

Parigi, 11

Jonnart, alto commissiario delle Potenze protettrici, è giunto in Grecia.

L'«Echo de Paris» afferma che la presenza di Jonnart ad Atene come rappresentante dei Governi di Londra, di Parigi e di Pietrogrado implicherà il prossimo richiamo dei ministri delle Potenze protettrici, lasciando le Legazioni a semplici incaricati d'affari.

I giornali dicono che l'arrivo in Grecia di Jonnart dimostra il maggiore interesso che le Potenze protettrici della Grecia annettono ad unificare accuratamente la loro azione. Jonnart dovrà studiare le questioni pendenti che interessano al tempo stesso l'azione generale dell'Intesa in Oriente, la sicurezza e il rifornimento dell'esercito d'oriente e degli alleati venizelisti. Il raccolto della Tessaglia dovrà essere diviso equamente; è questa una delle decisioni che gli Alleati dovranno prendere in Grecia.

Il «Petit Parisien» dice che si tratta pure di sapere se la zona neutra creata tra i venizelisti e le truppe reali sarà mantenuta e, in caso affermativo, se i limiti non ne saranno spostati.

Tutte le grosse navi allontanate da Ostenda

Londra, 11

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Il vice ammiraglio comandante la piazza di Dover annuncia che l'ultima ricognizione effettuata su Ostenda dimostrò che tutti i bastimenti di grosso tonnellaggio furono portati via da quel porto. Due cacciatorpediniere tedesche che come ultimamente si annunciò furono rimorchiate a Zeebrugge sono probabilmente quelle danneggiate durante il bombardamento che sono state tolte dal bacino. Il porto di Ostenda ha ora un aspetto deserto.

Dopo l'offensiva austriaca sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 10 Giugno

L'offensiva austriaca non si è attardata sul Carso e la sua fine sollecita non giustifica la grandiosità della preparazione fatta dai cannoni, e la sveltezza con la quale si sono rinsanguate e riordinate molte unità, provatissime dell'esercito nemico.

Quali risultati ha ottenuto l'avversario, adunando sul fronte carsico uno strabocchevole numero di artiglierie e ricostituendo rapidamente i suoi reggimenti decimati dalla furia vittoriosa della nostra offensiva?

Ragioniamo. Materialmente, gli austriaci, possono dire di aver ritolto qualche brano di trincea miracolosamente conquistata sui contrafforti dell'Hermada e non ancora pronta a sostenere attacchi a fondo, sia perchè non avevamo avuto il tempo di costruire solide opere campali, sia perchè alle nostre spalle erano, e sono, pericolosi ed impraticabili paludamenti nei quali molto difficili, se non addirittura impossibili, sono i movimenti di un esercito. Pochi tratti di terreno rappresentano, verso il mare, tutta la gloria derivata al nemico da novanta ore di bombardamento e da ripetuti attacchi in forze: molti sono invece, i punti contro cui ha urtato il furore avversario senza nulla riprenderci.

Gli scopi del nemico

Oggi gli austriaci affermano che il loro scopo è raggiunto, e poichè non sarebbe facile per essi nascondere lo scacco subito, escono fuori a dichiarare essere stata *azione dimostrativa* quella fatta, con quanta vigoria noi sappiamo, contro le nostre posizioni di Dosso Faiti. L'appiglio polemico — ammesso che noi dovessimo polemizzare con l'avversario — non è male scelto, a distruggerio immediatamente, stanno l'accanimento usato nel tentar di ributtarci dal Faiti e l'ostinazione dell'assalto. Non si sacrificano mille uomini dei migliori — come quelli che costituivano le quattro compagnie delle *Sturmentruppen* attaccanti il Faiti — e non si cerca di spianare con esse, la strada a masse notevoli di soldati, per una semplice *dimostrazione*, per un fatto militare, cioè, unicamente destinato a distrarre la nostra attenzione da altre parti. Se così fosse i mezzi sarebbero sproporzionati allo scopo e troppo dispendiosi per il patrimonio umano dell'Austria.

D'altra parte il nemico non può negare di aver compiuto uguale sforzo e di aver sacrificato inutilmente centinaia e centinaia di uomini dinanzi alla precisione dei nostri cannoni e alla fierezza eroica delle nostre fanterie, a sud di Jamiano, in quel triangolo, ridotto un immenso cimitero, sul quale sorgono le tre quote, simili a tre porte: 219, 235 — vertice del triangolo — 241.

Invano a queste tre porte ha battuto la cocciutaggine sanguinosa degli austriaci: ogni loro urto è stato infranto anche se lo avevano preceduto il fracasso e lo spavento di un bombardamento che sembrava un orribile cataclisma. Se voi mi domandaste come i nostri hanno saputo resistere e non lasciarsi infrangere i nervi da sì alto frastuono e da sì orrenda tragedia, nella quale la morte aveva padronanza di tutto, io non potrei risponderví. E' un mistero di forza e di sacrificio che commuove, è qualche cosa che si eleva al disopra dell'umanità, che ha i suoi confini naturali accanto al miracolo. E' qualche cosa che fa piangere di gioia e che ingrandisce e inorgoglisce le nostre speranze: è uno spettacolo di bellezza che impiccolisce e immiserisce ogni altro avvenimento, che fa pensare con nausea a chi si diletta di manovre e di basse furberie politiche.

Forze avversarie

Ma riveniamo al nemico.

Io dissi già di quali forze esso disponesse il 31 maggio per attaccarci. Vediamo come le ha modificate nel corso dell'azione e, per alcuni tratti del fronte di battaglia, confrontiamole con le precedenti e recenti disponibilità.

Il 23 maggio, allorchè assalimmo l'avversario, potemmo accertare in linea sei divisioni austriache, e cioè:

44, 17, e 41 Honwed, dal Frigido al Pod Coritti;

7, 10, e 16, da Pod Coriti al mare.

In riserva di settore erano una brigata della nona divisione, e l'intera 28.a da poco rivenuta dal riposo: l'altra brigata della nona divisione, e la 48.a, che avevano funzioni di riserva di armata, erano state portate sull'altipiano di Ternova, ove il Comando austriaco supponeva doversi incontrare la maggiore minaccia della nostra offensiva. Nei primi due giorni di battaglia, la situazione poco variò, e soltanto al terzo giorno si videro entrare in linea le riserve di settore: con più precisione diremo che apparissero dieci battaglioni della prima e della 28.ma divisione per riempire i vuoti prodotti dal nostro fuoco e dall'aver noi fatto parecchie migliaia di prigionieri nella zona tra Versie e il mare.

Il quarto giorno — ed è il 26 maggio — gli stessi ultimi battaglioni della riserva di settore — divisione 9.a e 28.ma — si mostrarono in linea. Vi entrò anche la 60.a brigata della 9.a divisione, la quale, prima mandata verso la selva di Ternova, di là veniva urgentemente ricondotta sul Carso, dove le Divisioni 7.a e 16.ma, quasi distrutte, abbandonavano la lotta e raggiungevano la seconda linea per ricostituirsi.

Verso lo stesso punto si richiamava da Ternova anche la riserva d'armata formata dalla 48.ma Divisione, non completa in quel momento mancandole il 79. reggimento di fanteria trattenuto sul Vodice. Quello stesso giorno sapemmo che un'altra Divisione, la 35.ma, fatta in fretta venire dalla fronte russa, già si trovava nelle retrovie dell'altipiano carsico.

Riassumendo: quando la nostra offensiva andava perdendo della propria intensità, le forze austriache erano le seguenti:

Dal Frigido a Pod Coriti, tre divisioni Honwed, poco provate e, cioè le 44, 17 e 41; da Pod Coriti al mare, le Divisioni 10, 9, e 28, assai scosse, ma rinsaldate da battaglioni di marcia: mandate in seconda linea, quasi distrutte, le Divisioni 7 e 16: in riserva, e nella loro piena efficienza, meno il 79.o reggimento — come più sopra ho detto — le Divisioni 35 e 48.

Il nemico, che poteva finalmente svolgere il suo piano contro di noi, pur attaccandoci in forze su ogni parte del fronte carsico, decideva di intensificare ogni più violento tentativo nel tratto dove, necessariamente, eravamo più deboli per le ragioni suesposte, e cioè verso il mare. Infatti, il 3 giugno, mentre riscontriamo invariata la situazione delle truppe avversarie nella regione settentrionale dal Frigido al Pod Coriti, notiamo un concentramento di unità austriache nella zona meridionale da Pod Coriti al mare. In altri termini, le tre Divisioni meno martoriate dalla lotta — 44 17, 41 Honwed — figurano sul settore settentrionale, e le 28, 9, 35 e 48, un po' mescolate, operano a quello meridionale. E' entrato in linea — il 3 giugno — anche il 73.o reggimento di fanteria, che era a riposo a Bolzano, e sono accorsi dalla zona carnica verso il Carso, due battaglioni del 28 reggimento fanteria e lo «Sturmbataillon», una di quelle unità ardite, destinate a precedere il grosso delle truppe venuto da S. Peter.

Prigionieri e notizie da varie parti parlano di spostamenti di nuove forze, mosse dalla fronte orientale e dirette sulla fronte italiana, ma voci e notizie sono sì vaghe — e per la qualità delle truppe alle quali accennano e per l'imprecisione delle rispettive destinazioni — che non possiamo — alludo sempre al 3 giugno — fare assegnamento alcuno sui dati forniti. Uno solo fra essi sembra il più attendibile: quello che garantisce l'arrivo sulla regione di Opcina di una Divisione, la quinta.

Alla sera del 6 giugno, pur non tenendo conto della nuova Divisione, sì vagamente precisata, e del contributo delle formazioni di marcia, le cui disponibilità erano a quell'epoca diventate molto scarse, la probabile situazione delle forze nemiche dislocate sull'altipiano carsico, è la seguente:

Regione settentrionale, dal Frigido al Pod Coriti, 3 Divisioni, pari a 38 Battaglioni; regione meridionale, da Pod Coriti al mare, quattro divisioni e reparti imprecisati, pari a circa 50 Battaglioni; in riserva e in ricostituzione, tre Divisioni, e cioè 35 Battaglioni.

Fretta di organizzazione e speditezza di movimenti hanno caratterizzato l'offensiva dell'avversario, il quale ha preso uomini dappertutto, pur di svolgere il suo primo programma massimo, e resultati minimi stanno oggi a dimostrare una volta di più il fallimento del violento attacco. Il sogno austriaco andava — come già scrissi — oltre il Vallone: la realtà, mitigando le esagerazioni di sì vasto proposito, poteva confinare il sogno di Boroevic sulle linee da noi conquistate: la conclusione ha tenuto il nemico molto lontano anche dalle più modeste speranze.

L'insuccesso d'oggi non significa che l'avversario rinuncii per sempre a ritentare. Nuove truppe, tolte dal fronte orientale, potrebbero indurlo a nuove battaglie. Fortunatamente noi abbiamo l'antica fede e una più forte sicurezza.

Baccio Bacci

La situazione a Kronstadt

Pietrogrado, 11

Si ha da Kronstadt: L'ordinanza del Governo relativa ai poteri sulla città produsse una profonda impressione. La questione venne discussa in comizi, malgrado gli sforzi di alcuni elementi delle navi-scuola che si preparerebbero a partire secondo gli ordini ricevuti dall'excommissario di Kronstadt. Pepelajeff dichiarò in seduta privata alla Duma che può affermare che gli avvenimenti di Kronstadt debbono essere attribuiti ad un agente per la propaganda tedesca.

Il Consiglio dei delegati operaj e militari di Pietrogrado, ordinò con 580 voti contro 162 e 74 astenuti, a tutti i delegati di Kronstadt di eseguire immediatamente senza riserve tutti gli ordini che il governo provvisorio ritiene indispensabili. Il rifiuto del Comitato di Kronstadt di riconoscere l'autorità del Governo provvisorio, fu qualificato dal Consiglio dei delegati operaj e militari di Pietrogrado, come rinnegamento dello spirito democratico rivoluzionariao e come tentativo di dominio da parte degli elementi anarchici.

La deliberazione del Consiglio dei delegati operaj e militari di Pietrogrado fu comunicata a tutti i forti di Kronstadt e alla flotta di tutte le piazze forti del Baltico ed a tutti i consiglieri delegati operai e soldati.

Dimostrazione di soldati feriti a Pietrogrado

Pietrogrado, 11

I malati e i feriti di numerosi ospedali di Pietrogrado organizzarono ieri una grande dimostrazione. Essi percorsero le vie preceduti da bandiere con iscrizioni invitanti all'offensiva i camerati validi. Il corteo era seguito da varie automobili con mutilati. La dimostrazione fu imponentissima e produsse forte impressione nella popolazione della capitale.

La rottura delle relazioni tra Germania a San Domingo

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiosa dice che l'ambasciatore di Spagna a Berlino ha comunicato al Dipartimento degli affari esteri che secondo notizie ufficiali giuntegli, la Repubblica di San Domingo ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania per iniziativa degli Stati Uniti. La Spagna assume la tutela degli interessi tedeschi a San Domingo.

In Francia e in Belgio

Il combattimento di Messines

Londra, 11

Una corrispondenza dal fronte inglese in Francia dice che i radiotelegrammi tedeschi tengono a far rilevare l'assenza di siepi nel terreno perduto, senza spiegare, naturalmente, che ciò è conseguenza del fuoco dell'artiglieria inglese.

Faise affermazioni tedesche

I radiotelegrammi pretendono che le trincee di prima linea furono difese solo debolmente perchè si trattava di posizioni giudicate di poco valore. Risponderemo a questa dichiarazione che abbiamo preso oltre quattromila prigionieri nelle trincee di prima linea ed è inutile osservare che cosa questa cifra rappresenti proporzionalmente in morti e feriti quando si conosca il bombardamento e le esplosioni di mine che precedettero l'attacco della fanteria.

Si dichiara inoltre che quei valorosi distaccamenti, benchè minimi per numero, ci inflissero gravi perdite durante la loro ritirata. Mai nessuna avanzata costò così poco. Le nostre truppe non subirono alcuna perdita finchè non giunsero proprio nel mezzo della mischia e ben al di là della prima linea tedesca anteriore alla cresta.

Il nemico dichiara pure che le sue ondate di contrattacco riuscirono a giungere fino ai sobborghi di Messines. Invece i nostri progressi furono costanti finchè non raggiungemmo il nostro obbiettivo, cioè fino a 1800 metri ad est di Messines e mai i tedeschi hanno poi potuto riavvicinarsi a questa località. In una parola avanzammo proprio tanto quanto desideravamo e ci trincerammo colà senza che gli unni abbiano più potuto respingerci di un metro.

L'antico rimprovero che ci serviamo di truppe di colore è ripetuto questa volta anche più rumorosamente nei comunicati tedeschi. C'è modo di credere che la vista dei «boches» sia stata fortemente provata dai lampi accecanti della battaglia perchè dalla nostra parte il colore più vivo di quello delle truppe indigene ora rappresentato dal volto abbronzato dal sole dei nostri scozzesi.

I comunicati nemici parlano di successi e di contro operazioni riuscite, laddove non è avvenuto alcun attacco. Questo è divenuto il metodo favorito dai compilatori dei radiotelegrammi tedeschi, i quali creano così le vittorie inventando gli attacchi.

Le perdite delle due parti

Il più grande sforzo di falsità è stato fatto in ciò che riguarda le perdite. Si afferma con insistenza che le perdite inglesi sono state straordinariamente elevate e che esse hanno superato il totale di quelle tedesche, compresi i prigionieri. Fino a venerdì sera il numero totale degli inglesi di tutti i gradi che non avevano risposto all'appello era quasi di diecimila. Su questo, calcolando sulla base delle battaglie precedenti, il 60 per cento circa consistono in feriti capaci di camminare e dei rimanenti una buona proporzione sarà in condizione di ritornare sotto le armi. In seguito alla superiorità schiacciante della nostra artiglieria rispetto a quella tedesca ed alla resistenza relativamente debole della fanteria nemica, la cattura della cresta di Messines è stata compiuta ad un costo straordinariamente minimo. Quanto alle perdite dei tedeschi, sappiamo dai prigionieri stessi che esse furono orribili. Basta guardare adesso la cresta per rendersi conto che essa non è più che un vasto mausoleo. Tre povere creature spaventate ricondotte nelle nostre linee dichiarono di essere i soli superstiti di due intere compagnie e di un mezzo battaglione sorpresi dalle nostre esplosioni. Si può valutare in media che i prigionieri fatti rappresentano un quinto delle perdite totali e probabilmente questa cifra è ancora al di sotto di quella reale, in vista del fuoco terrificante che i tedeschi dovettero subire a Messines. Sappiamo che fino da giovedì sera, la seconda, la 35.a e la 45.a divisioni bavaresi esaurite dovettero essere sostituite, non trovandosi più in condizioni di continuare a combattere. Sappiamo che un intero anfiteatro di ricoveri tedeschi rimase completamente bloccato sotto una vera valanga di terra e tali ricoveri erano probabilmente pieni di tedeschi accorsivi per difendersi contro le granate che li uccidevano in modo anche più orribile.

Mitraglieri tedeschi incatenati

Numerosi mitraglieri furono scoperti tra le macerie incatenati o legati alla loro arma e così la dichiarazione che fu per la prima volta diffusa al principio dei combattimenti sulla Somme e poi respinta come infondata, affermante che i tedeschi legherebbero gli uomini alle mitragliere per impedire loro di abbandonarle, è indubbiamente vera. Quanti pezzi da campagna tedeschi potranno ancora essere disotterrati è oggetto di calcolo, ma ciò che è certo è che vi furono cannoni che non poterono essere trasportati perchè non poterono avvicinarsi nè cavalli nè uomini che svennero durante la battaglia.

Lo sperpero di materiale umano che continua nell'esercito tedesco è ben provato da una testimonianza della 65.a divisione che raggiunse la sua unità con un rinforzo di mille uomini per il 24.o fanteria. Questo reggimento non possiede più che uno dei suoi tre battaglioni ed i suoi effettivi non saranno ricostituiti.

Bisogna riconoscere che non è stato fatto ai cannonieri inglesi tutto l'onore che si meritano per il loro lavoro. Gli anzacs, gli irlandesi, gli scozzesi ed il meglio dei nostri eserciti, i vecchi reggimenti di fanteria, si condussero in modo magnifico a Messines; ma in questo combattimento ancor più che in tutti precedenti le palme della vittoria spettano all'artiglieria reale.

Attività d' artiglieria

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Quantunque il nemico non abbia fatto alcun nuovo contrattacco a sud di Ypres, la sua artiglieria è stata sempre attiva in questa regione. Abbiamo effettuato raids durante la giornata a sud del fiume Souches. L'artiglieria nemica è stata attiva nella regione di Portaine les Croisilles.

Sei aeroplani tedeschi sono stati ieri abbattuti in combattimenti aerei, tre altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Mancano tre nostre nostri apparecchi.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

Considerevole attività d'artiglieria dalle due parti durante la scorsa notte ad est Epehy. Concentrazioni nemiche in questa regione furono disperse dal nostro fuoco. Operammo un'incursione la scorsa notte a sud ovest di La Bassée. Danni considerevoli furono arrecati a trincee e gallerie-mine nemiche. Facemmo 18 prigionieri. Effettuammo anche un'incursione nelle trincee tedesche ad est di Vermeilles e a sud di Armentières, infliggendo numerose perdite al nemico. Grande attività nell'artiglieria dei due campi avversi la notte passata intorno ad Ypres. La nostra linea fu spinta ancora leggermente avanti a sud di Messines.

Posizioni riprese dai francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio una viva azione della nostra artiglieria effettuata nel settore di Nieuport les Bains ha cagionato danni importanti alle trincee tedesche.

Sul Chemin des Dames reparti nemici, che avevano preso piede stamane mediante un colpo di mano in un piccolo saliente della nostra linea ad ovest di Cerny, sono stati immediatamente respinti. Quindici prigionieri, tra cui un ufficiale, sono caduti nelle nostre mani. Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Nel periodo dal primo al 7 corrente la nostra aviazione ha impegnato numerosi combattimenti ed abbattuto ventuno aeroplani nemici, la cui caduta è stata constatata e due palloni frenati che sono caduti in fiamme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Abbastanza grande attività delle artiglierie a nord della Somme e nella regione di Cerny. Ad ovest di questo villaggio il nemico tentò un altro colpo di mano che fu respinto. Scontri di pattuglie verso la quota 304 e in Woevre. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nel settore delle dune presso Nieuport ad est di Ypres ieri la forza d'azione del fuoco aumentò di quando in quando considerevolmente. Anche sul campo di battaglia ad est di Wytschaete-Messines il fuoco aumentò verso sera. Durante la notte compagnie inglese che avanzarono dopo intense raffiche di fuoco contro le nostre linee ad ovest di Hollebeke e Wambake furono respinte. A sud del ruscello Douve attacchi inglesi contro la fabbrica di vasellame ad ovest di Warneton non riuscirono. Ai due lati del canale di La Bassée e sulla riva meridionale della Scarpe il nostro fuoco di distruzione impedì la preparazione di attacchi inglesi presso Festubert, Loos e Monchy.

Sulla strada La Bassée-Bethune, a nord est di Veremilles, e presso Hulluch spinte di ricognizione nemiche non riuscirono.

Sul Chemin des Dames nostri distaccamenti d'attacco effettuarono un colpo di sorpresa contro le trincee francesi ad ovest di Cerny. Il fuoco vivo quivi cominciato si estese anche sui settori vicini e rimase debole altrove.

Il processo di chiarificazione fra i liberali torinesi

Torino, 10

(Mont.) — L'incidente giolittiano di Pinerolo può dichiararsi completamente chiuso colle dimissioni del senatore Teofilo Rossi da sindaco della nostra città: poichè, ad onor del vero, il senatore Rossi è un ramo secco che si stacca da sè, essendogli venuto meno l'umor vitale, del grande tronco del partito liberale. Egli può benissimo continuare ad essere aggregato a quella fazione giolittiana, definita altrimenti neutralistica, può benissimo, come uomo privato ed anche come insignito del laticlavio, rappresentare una tendenza che fu già forte e non è ancora vinta, del parlamentarismo italiano, ma io non credo assolutamente che si possa e si debba parlare di crisi nel campo liberale torinese, in seguito al disgustoso episodio di Pinerolo.

Il partito liberale rimane qual'è, anche oggi, non ostante che, per causa di numerose transazioni, di connubii, di idee opposte e fra loro stridenti, presso il volgo esso abbia assunto un significato diverso da quello che in origine caratterizzava il partito liberale. Vero che, fino allo scoppiar della guerra, liberalismo, costituzionalismo, moderatismo rappresentavano una stessa cosa, perchè tutta la nostra vita pubblica aveva un substrato eminentemente elettorale, e per opporsi alle aggressioni socialiste non si era trovato di meglio che costituire un immane, ma inerte blocco costituzionale che si fregiava pomposamente del nome di «partito liberale», anche se gli mancava ogni virtù creatrice e avesse imposto a sè stesso unicamente la funzione della diga.

La guerra nostra invece ci ha riportato alla più sana ed esatta concezione della dottrina «liberale». E' tutto un programma, tutta una significazione ed orientazione politica, ben diversa dalle meschinità di uomini occupati solo a contrastarsi il potere. Torino non poteva ora dimenticare quello che fu ed è il partito liberale, e, conseguentemente, non poteva più oltre tollerare che un sindaco sedicente liberale, perchè era stato l'esponente di una situazione che imponeva opera di moderati, continuasse ad essere considerato liberale anche quando ai capisaldi del programma di quel partito era venuto meno in grande parte.

E valga il vero: quel partito liberale, che tutte le guerre d'indipendenza preparò e condusse, non può — per la contraddizione che non lo consente — deprecare questa ultima guerra che è pure d'indipendenza: anzi quel programma grandioso che la mente di Cavour concepì ed in parte attuò trova oggi nel Carso e nel Trentino la sua estrinsicazione definitiva; chi, come il senatore Rossi, non vuol riconoscere questo fatto e, in omaggio ad un uomo od alle sue vedute politiche, si oppone o almeno mostra di subire passivamente il corso fatale della storia e dell'idea liberale, deve, per la forza stessa delle cose, staccarsi da quell'albero gigantesco che nutrì tutte le istituzioni reggenti l'Italia unita.

Ecco perchè per i veri liberali di Torino, l'incidente di Pinerolo può considerarsi definitivamente chiuso colle dimissioni da sindaco del senatore Rossi. Nè è da parlarsi di commovimento nel campo costituzionale, come di probabili crisi, quasi che in Italia il mondo pubblico si dividesse in tre grandi campi: giolittiani, antigiolittiani e socialisti. E' voler rimpicciolire le cose belle e grandi, che formano l'orgoglio e il patrimonio sacro dell'Italia nostra.

La portata di questa distinzione, che non è formale, ma è storica, venne molto bene intesa dal senatore Ferrero di Cambiano, presidente dell'"Unione liberale monarchica, e dalla maggioranza del Consiglio Comunale. Così l'incidente valse magnificamente ad una demarcazione che si imponeva: va notato che incondizionatamente favorevoli al sindaco sen. Rossi erano i rappresentanti dei cattolici, insieme a qualche consigliere che per il passato mai aveva dissimulato il suo spirito di contraddizione o di opposizione ad una amministrazione liberale, operando perchè questa fosse asservita di preferenza ad un qualche gruppo personalistico. Costoro finirono col dare al senatore Rossi un concetto particolare della sua forza, indipendente dal partito liberale, e inconsciamente cooperarono allo allontanamento degli uomini che stavano al potere dalle tradizioni storiche del partito.

Le posizioni sono ora nette e definite: il partito liberale torinese, in virtù della nostra guerra, si trova ricondotto alla sua ragion di essere, con l'antico programma, con quella sua orientazione politica ed economica, che gli eventi di 40 anni di parlamentarismo non riuscirono a seppellire.

L'incidente di Pinerolo ha rivelato all'Italia una cosa sola: che certe combinazioni ritenute incrollabili traevano ogni forza da interessi personali e non potevano resistere alla prova del fuoco, mentre, come accade sempre nelle ore delle grandi responsabilità, un partito, conscio delle sue responsabilità storiche, trae dalle circostanze la forza della liberazione e ritrova sè stesso, pronto alle lotte necessarie.

Tutti i problemi possibili e le ipotetiche combinazioni amministrative diventano pertanto cosa secondaria, di fronte alla amplificazione e valutazione di ciò che il partito liberale restituito a sè stesso potrà fare.

I torinesi devono essere orgogliosi di una crisi che si manifesta qui dove circostanze locali parevano aver resi sordi gli uomini ad ogni richiamo ideale che derivasse dal Risorgimento.

Le dimissioni del Sindaco di Torino accettate dal Consiglio

Torino, 11

Oggi si è adunato il Consiglio comunale. Presiedeva l'assessore Usseglio, il quale ha dato lettura di una lettera del Sen. Rossi ai colleghi, nella quale il Sindaco ripete che la frase pronunciata a Pinerolo per suo conto personale, e non come Sindaco, non aveva alcuna attinenza alla presente guerra, alla quale in questi giorni egli aveva entusiasticamente inneggiato. Ma la questione, contro ogni suo desiderio, venne portata in un campo che doveva rimanere estraneo alla discussione. Chiude mandando un commosso saluto all'esercito con un augurio per il prossimo trionfo delle armi italiane e per il raggiungimento dei nostri ideali.

L'on. Daneo, a nome della maggioranza liberale, esprime il sentimento di gratitudine per l'opera intelligente, attivissima, indefessa sempre ispirata al pubblico bene data dal Sen. Rossi negli otto anni in cui amministrò il Comune come Sindaco. Anche nell'ultimo biennio, in cui fiorirono le opere e le istituzioni di preparazione e di assistenza civile, il Sindaco ha dato il più largo e più cordiale contributo personale.

Usseglio si associa a nome della Giunta.

Dopo un breve battibecco tra il socialista Romita ed il socialista dissidente Bechi, il Consiglio ha accettato le dimissioni del Sindaco. I socialisti ufficiali si astennero dal voto.

Anche la Giunta dimissionaria

Torino, 11

(Mont.) — Stasera l'intera Giunta, volendo lasciare piena libertà al Consiglio per la nomina della nuova amministrazione ha rassegnato le dimissioni.

Le cartoline per i militari ricoverati negli ospedali

Roma, 11

(N.) — Per riparare alla soppressione delle cartoline verdi-azzurre per corrispondenze in esenzione di tasse per i militari feriti o malati ricoverati negli ospedali territoriali, il Ministro delle Poste, d'accordo con l'Intendenza Generale dell' Esercito, ha approvato una proposta dell'Ufficio Notizie per famiglie, intesa a distribuire cartoncini speciali, di dimensioni uguali a quelle delle cartoline postali. Esse saranno somministrate ai militari ricoverati nei luoghi di cura e potranno aver corso con l'affrancatura di due centesimi. La loro distribuzione sarà iniziata il giorno 16.

Per il trasporto della legna

Roma 11

(N.) — La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che, nella assegnazione dei carri per il trasporto della legna, venga data la precedenza ai servizi indispensabili che interessano la generalità delle popolazioni e che i trasporti stessi siano in ogni modo agevolati, entro i limiti consentiti dalle eccezionali condizioni del momento.

Per meglio corrispondere a siffatta occorrenza, l'ufficio esecutivo interessato non mancherà di provvedere alla formazione di treni appositi ogni qualvolta uno stessa stazione, o più stazioni vicine si trovino contemporaneamente ad avere una sufficiente quantità di carri e di legna.

L'Amministrazione ferroviaria continuerà invece a soddisfare tutte le occorrenze di carri segnalate dal Commissariato per i combustibili nazionali cui è deferita l'assegnazione della lignite o torba e la distribuzione dei carri forniti pel carico di detti combustibili.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 11

Il nuovo Gabinetto è così costituito: Dato, Presidenza; — marchese Lemé, Esteri; — Burgos, Giustizia; — Capitano generale Primo Rivera, Guerra; — Generale Fores, marina; — Sanchez Guerra, Interno; — Bugalal, Finanze; — Visconte Eza, Lavori Pubblici; — Andrade, Istruzione.

Le vittime e i danni del terremoto a San Salvador

Parigi, 11

La Legazione di San Salvador comunica che in seguito al terremoto si contano 40 morti e un centinaio di feriti nei villaggi di Armencia e Quesaltepeque. Nessuna vittima nella capitale. I danni materiali sono valutati a parecchi milioni.

Verso la ripresa parlamentare

La crisi ministeriale scongiurata

Roma, 11

(N.) — Ieri e oggi sono giunti a Roma numerosi deputati appartenenti ai varii settori della Camera. L'ufficio della posta ne dà presenti oltre 150, e, naturalmente, i corridoi della Camera sono stati animatissimi in tutta la giornata.

L'argomento principale, se non unico, è sempre la situazione politica, la quale, diciamo subito, dopo il colloquio di stamane alla Consulta fra gli on. Boselli, Sonnino, Orlando, Bissolati, Bonomi, Comandini e Canepa, tende a chiarirsi. Dopo la riunione, che è durata circa tre ore, non è stato diramato alcun comunicato. Ma è ormai convinzione comune che, se dissidi nei giorni passati vi furono, essi ormai devono ritenersi svaniti dopo questi ultimi colloqui. E ciò appare provato anche dal fatto che per domattina alle ore 9 si è potuto convocare finalmente il Consiglio dei Ministri.

Qualche deputato e qualche giornalista, che ha cercato di avvicinare qualcuno dei Ministri, i quali hanno partecipato al colloquio di stamane e alle lunghe e laboriose discussioni tenute ieri alla Consulta, pur non essendo riusciti ad avere particolari, hanno ricevuto la impressione che l'accordo sia stato raggiunto sui principali problemi in discussione in questi giorni.

Ad un giornale della sera anzi, avendo domandato ad un'alta personalità politica lo stato esatto della situazione ministeriale e se gli accordi fossero stati raggiunti, è stato detto. La domanda abbraccia troppe cose perchè si possa rispondere esattamente. Difatti, potrei dire sì e no.

— Ma ogni eventualità di crisi è scongiurata?

— Questo sì, e prima della riapertura della Camera se ne avrà la prova tangibile.

Se si dovessero fedelmente registrare le opinioni e i dubbi dei vari deputati, il povero cronista sarebbe costretto, oltrechè a una dura fatica, a prospettare un mosaico di opposte impressioni tanto queste sono contradittorie e diverse.

D'altro canto un atto come quello del rinvio della riapertura del Parlamento, sia pur di pochi giorni per quanto fosse anche da parecchi preveduto, non poteva non sollevare a Montecitorio discussioni e commenti.

Il provvedimento più importante, che il Parlamento è chiamato a prendere necessariamente prima del 30 giugno, è l'esercizio provvisorio dei bilanci che, ormai consuetudinariamente, è accompagnato da una discussione politica. Se la Camera si fosse riaperta il 14, la discussione si sarebbe svolta sulle comunicazioni del Governo e avrebbe, infatti, preceduto immediatamente la concessione dell'esercizio provvisorio.

Date le abitudini non parsimoniose del la Camera italiana, in fatto di oratoria, 15 sedute sarebbero state appena sufficienti per dare sfogo alle critiche, alle polemiche alle immancabili opposizioni o anche alle indispensabili spiegazioni del Governo. Tuttavia il numero delle sedute potrebbe essere sufficiente, anche tenendo conto che entro il 30 giugno l'esercizio provvisorio deve essere approvato dal Senato e sanzionato dal Re.

Comunque si svolgano gli avvenimenti, dovranno essere abolite le polemiche prolisse e le accademie.

Non manca, perciò, chi prevede che il Governo chiederà senz'altro alla Camera il 20 corrente l'esercizio provvisorio per un limite minore di quello che aveva prima chiesto e, concesso l'esercizio per risolvere le questioni amministrative, la Camera potrà affrontare le grandi questioni politiche durante il mese di luglio.

I nuovi programmi delle Scuole medie

Roma, 11

(N.) — Ci si assicura che procede con molta alacrità il lavoro per i nuovi programmi delle scuole medie da parte della Commissione del Consiglio Superiore dell'Istruzione media.

Da fonte autorevole si afferma che il Consiglio, con criteri di modernità, rendendosi conto delle delicate esigenze da tempo rilevate nell'interesse delle nuove generazioni, sta apportando ai programmi, modificazioni sostanziali.

In seguito, i programmi stessi saranno sottoposti al giudizio dei professori.

Vi è però qualcuno che dubita della efficacia pratica di un esame affidato agli insegnanti, dopo quello del Consiglio Superiore.

I funerali del sen. Cadolini

Roma, 11

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Cadolini con l'intervento dei ministri Sacchi, Corsi e Scialoja, del Sottosegretario Dallolio; rappresentavano il Senato i senatori Blaserna e Paternò e rappresentavano la Camera gli on. Rava e Del Balzo. Sono intervenuti numerosissimi, senatori e deputati, autorità, rappresentanze, garibaldini, veterani, associazioni.

LIBRI

Wounded and a prisoner of war. — Londra, Blackwood e figli, 1916.

In un volume di più di trecento pagine un ufficiale di un reggimento scozzese racconta le sue vicende nell'attuale guerra. Allo sbarco a Boulogne parla dell'accoglienza cordiale dei francesi e delle loro meraviglie pel vestiario. E' noto che gli scozzesi non usano portar calzoni (donde il vecchio detto popolare in Inghilterra: «si possono levar i calzoni ad uno scozzese?» per indicare una cosa impossibile), quindi grandi commenti sul come possano sopportare il freddo delle loro montagne colle gambe nude. C'è perfino un militare, che lo prende per un soldato semplice e lo tratta confidenzialmente, poi deve far le scuse, quando vien a sapere che è un ufficiale. Il suo reggimento giunge a Mons, ma poi deve ritirarsi verso Cambrai ed è in una trincea non lungi da quest'ultima città che il nostro ufficiale riceve una palla nel capo e sente qualcuno dei soldati dire: «è morto». Poi, riconosciuto che è ancora vivo, due uomini lo trasportano, ma, per mancanza di barella, devono lasciarlo in un posto, ove capitano i tedeschi, i quali lo fanno prigioniero e lo portano all'Ospedale di Cambrai. Sua buona sorte trova cure amorose nel personale francese rimasto pel servizio, specialmente il chirurgo in capo dott. Debu e le due dame assistenti, signorine Waxin e Debu. La ferita al capo gli ha prodotto una paralisi, per cui deve passare la vita a letto ed aiutarsi a camminare con sostegni. Dopo quattro mesi le autorità tedesche lo giudicano trasportabile, cioè rimesso abbastanza da poter esser mandato nella fortezza di Marienberg presso Würzburg in Franconia (Baviera). Il viaggio è molto triste, perchè si riattraversa il Belgio devastato, poi si entra in Germania, cominciando da Acquisgrana e proseguendo per Coblenza ed Aschaffenburg. Da principio la gente si contenta di apostrofare i prigionieri coi soliti luoghi comuni sulla «perfida Albione» e simili, ma ad Aschaffenburg le cose si aggravano; una folla d'uomini capitanata da un mascalzone pieno di birra col coltello alla mano sfida i prigionieri ad uscire, sotto minaccia di entrare e tagliar loro la gola. A tempo capita un ufficiale tedesco, il quale dimostra alla folla la viltà di assalire uomini senza difesa ed indeboliti dalle ferite. Contuttociò più tardi altri vigliacchi, soldati della *Landsturm*, entrano nel compartimento, ove i feriti dormivano, li svegliano bruscamente ed imperversano specialmente contro un irlandese gravemente ferito alla faccia tanto da essere sfigurato, privo di un occhio e colla mascella lacerata. Lo obbligano a sedere e si mettono tutti attorno a lui, segnandolo a dito e sghignazzando. E le sentinelle che cosa facevano?

Finalmente si arriva a Marienberg, ove sono i ricordi di San Chiliano, l'evangelizzatore della Franconia, il quale convertì al cristianesimo pel primo il comandante del castello. In memoria fu eretta fra le mura una cappella alla Madonna, donde il nome Marienberg dato al castello di Würzburg. La vita di fortezza è dura, però l'autore si consola colla compagnia d'altri prigionieri inglesi e francesi. Viene però il giorno in cui egli è compreso nella lista dello scambio ed i suoi carcerieri glielo partecipano colla frase: «La guerra per voi è finita».

Il ritorno avviene per la Vestfalia e l'Annover perchè il luogo di destinazione è la città olandese di Flessinga. In una delle stazioni l'autore si ricrea al veder un avviso nazionalista: «Parlate tedesco! non usate la lingua dei vostri nemici! Non si deve dire: *adieu* in francese, ma invece Auf ein Rediaherzigesfrohesbaldigeswiedersehen». Accidenti, che valanga!

Il libro è accompagnato da figure rappresentanti paesi attraversati, sale d'ospedale, ritratti e la famosa fortezza.

La causa di Luca Cortese contro la sentenza di fallimento

Roma, 11

Dinanzi alla seconda sezione civile del tribunale di Roma è stata chiamata la causa iniziata da Luca Cortese contro la sentenza colla quale veniva dichiarato fallito. Il curatore del fallimento l'onor. Monti Guarnieri ha chiesto un rinvio della causa che venne accordato al 27 corrente. Sono state presentate interessanti memorie giuridiche.

Il «Giornale d'Italia» dice che in questi giorni 20 creditori di Luca Cortese hanno chiesto l'iscrizione delle loro partite nel fallimento per una somma complessiva di oltre 7 milioni. Fra le cifre più cospicue si notano le seguenti: Credito Centrale del Lazio L. 6.094.000, Ditta Bussi L. 498.000, Ditta Caramba lire 93.000, Carlo Giovine di Napoli lire 52 mila, gioielliere Finzi di Milano L. 70 mila, avv. Colella L. 194.000.

Luca Cortese passa la sua vita in carcere leggendo libri e scrivendo i suoi ricordi. Ha letto la relazione del curatore del fallimento ed ha fatto sapere all'on. Monte Guarnieri che prepara uno scritto in cui discute e confuta punto per punto la memoria di lui.

La Croce Rossa Italiana ha restituito la somma di L. 35.000 che Luca Cortese aveva dato alla benemerita istituzione. Altri beneficiati hanno restituito il danaro e gli oggetti ricevuti. Varie attrici e qualche signora si sono affrettate a rimandare gioielli ricevuti dal Cortese.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 25

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

E infatti Witikind continuava la lotta.

Si ritirò in Danimarca, ritornò all'assalto, respinse i franchi fino al Reno, minacciò Colonia e Magonza; battuto una seconda volta, ritornò in Danimarca e ne uscì per sconfiggere nuovamente i Franchi, cosicchè fu necessaria una nuova spedizione di Carlomagno, nella quale, come dicemmo, Carlomagno fu spietato.

Occorreva un miracolo per convertire il capo sassone, ribelle al cristianesimo. Dio, che voleva aver per lui questo fiero campione, si decise a farlo.

Un giorno, egli si trovava in Vestfalia, sulla cima di una montagna chiamata Berg-Kirchen. Un prete cattolico che lo seguiva, contro sua volontà, cercava di convertirlo.

Witikind lo respingeva continuamente. E continuamente il prete ritornava.

Witikind montava un cavallo bianco di quella stessa razza che gli antichi sassoni avevano preso per stemma.

Il prete gli svelava i misteri della nascita di nostro Signore Gesù Cristo. Witikind, che non voleva credergli una parola, gli rispose.

— Prete, come è vero che questa roccia non darà acqua, così è vero che ciò tu dici è menzogna.

Ma in quello stesso momento, il cavallo bianco che montava Witikind, nitrì, calpestò colla zampa la roccia, e da quel luogo scaturì una sorgente.

Witikind non aveva più scuse, il miracolo era patente. Bisognò ceder e fu con l'acqua di quella sorgente che lui e tutti i suoi soldati dal primo all'ultimo furono battezzati.

La sorgente scorre ancora e vicino a essa s'innalza ancor oggi la cappella che Witikind vi fece costruire mille anni fa.

Questa razza di cavalli bianchi, su uno dei quali cavalcava Vitikind, cavalli dalle narici rosee, dagli occhi rossi e dalle orecchie trasparenti, esiste ancora nell'Hannover.

Soltanto è divenuta così rara, che il re stesso non ne ha che dodici.

Del resto non esiste che nell'Hannover e il re non se ne serve che per i giorni di gran gala.

I due capi anglo-sassoni che comandavano le spedizioni contro l'Inghilterra si chiamavano Egisto e Orso.

Oggi ancora «hengist» vuol dire in tedesco cavallo, e «horse» cavallo in inglese.

La casa di Hannover non contava ancora che due elettori, quando il 22 maggio 1660 nacque ad Hannover un bambino che aveva per padre Ernesto-Augusto duca di Brunswik-Luneburgo. Aveva per madre la colta principessa Sofia, nipote di Giacomo I re d'Inghilterra, da parte di sua figlia Elisabetta.

Nel 1682 il principe Giorgio sposò Sofia Dorotea, figlia dell'ultimo duca di Celle, matrimonio che lo fece erede dei possessi di Luneburgo-Celle.

Da questa unione nacquero Giorgio II e Sofia madre di Federico il Grande.

Il 13 agosto 1794 fu proclamato re della Gran Bretagna e dell'Irlanda, quantunque non avesse mai messo piede in Inghilterra.

Il primo ottobre dello stesso anno fece il suo ingresso a Londra dov'ebbe luogo la sua incoronazione il 31 dello stesso mese.

Cosa notevole, questo primo re della Casa di Hannover non potè mai abituarsi nè ai costumi nè alla lingua inglese.

Non si faceva capire dal suo primo ministro Walpole che parlandogli in cattivissimo latino. Quantunque sul trono d'Inghilterra, faceva frequenti viaggi nell'Hannover, cosa che gli rimproveravano gli inglesi, gelosi della loro propria nazionalità.

Il caso volle ch'ei morisse durante una sua visita ai possessi tedeschi, cosicchè non ebbe il dolore di ritornare in Inghilterra e fu sepolto nella sua Hannover tanto amata.

Da questa epoca fino al 1837 l'Hannover fu governato dal re d'Inghilterra senza che però esso facesse parte del regno.

Nel 1814 era stato innalzato a regno, e i re d'Inghilterra erano re dell'Hannover, come l'imperatore d' Austria è insieme re di Boemia e d'Ungheria.

Nel 1837, alla morte di Guglielmo IV, il trono d'Inghilterra toccò in sorte alla principessina Vittoria perchè suo padre, il duca di Kent, era più vecchio di Ernesto Augusto duca di Cumberland.

Fu allora che Ernesto Augusto, duca di Cumberland, quinto figlio di Giorgio III e fratello cadetto di Guglielmo IV, prese il titolo di re dell'Hannover, essendo l'Hannover un feudo maschile che non poteva esser governato da una donna.

Suo figlio, Giorgio V, nato nel 1819, gli succedette nel 1851.

Una delle stranezze del trono di Hannover è che il popolo hannovrino non pagò mai ai suoi duchi, elettori o re, alcuna lista civile.

I tesori dei principi di Hannover, cioè dei Guelfi, sono beni fondiari e patrimoniali.

I primi duchi di Brunswik e di Luneburgo furono nominati duchi perchè erano i più grandi proprietari della bassa Sassonia. Questa successione di principi, vivendo dei loro beni privati, avevano offerto a Giorgio V la più magnifica argenteria che esistesse al mondo.

Questa argenteria, di cui i primi pezzi datavano da Enrico il Leone, aveva attraversato i secoli sempre arricchendosi maggiormente; ogni secolo vi aveva contribuito colla sua arte. E' la più meravigliosa collezione che esista, poichè ha attraversato i tempi più barbari come le epoche più artistiche, e perchè offre da seicentosettanta anni i saggi di oreficeria di ogni tempo. Con questa argenteria il re dell'Hannover poteva apparecchiare una tavola di ottocento coperti.

Come i tesori e l'argenteria della corona, anche i diamanti erano di proprietà personale del re di Hannover.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Martedì: S. Giovanni da S. F.
13 Mercoledì: S. Antonio da Padova.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 108

Zucchetta Italia L. 350 — De Madrazo ved. Fortuny, 170 — Giulia Astolfoni ved. Nenzi, a mezzo sig. Dino Romanin, 100 — Antonio Giuseppe Jagher, 15 — Martina Tiepolo (pro mutilati), 10 — Volo Salvatore, 25 — Luigi Spinelli, 30 — Direttore ed insegnanti Scuola Normale «Corner» off. mensile, 125.40 — Giulia Bertoia ved. Marcocchia, 20 — Famiglia avv. Usigli, in memoria del suo affezionato cameriere Luigi Campagnolo, caduto sul Carso maggio 1917, 200 — Ing. Attilio Cadel e figlio, in memoria del sottotenente Giuseppe Giove, 10 — Enrichetta e Filippo Grimani, nell'anniversario della morte del compianto sottotenente Alessandro Faggiotto eroicamente caduto, 20 — Carlotta Fidora, in morte di Adele nob. Tron, 5 — Famiglia Ceresa Milin id., 30 — Personale dell'Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque, per residuo sottoscrizione d'una corona al soldato Silvio Pittau, 50 — Prof. Domenico Vigo, in memoria del soldato Giuseppe Baldan, morto combattendo per la Patria, 5 — Sorelle Conte off. mensile, 5 — Ing. comm. Attilio Cadel id., 9 — Cesare e Adele Oreffice, in memoria dell'avv. Raffaele Ottolenghi di Acqui, 20 — Tide Oreffice Ravà id., 20 — Max e Angelina Ravà, id., 20 — Ing. Alberto Oreffice id., 5.

	L.	1.244.40
Liste precedenti	»	769.562.56
Sottoscrizione 1917	»	770.806.96
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.924.412.11

NB. — Nella lista del 2 giugno fu omessa l'offerta mensile di lire 10 dell'ing. Consiglio Fano. Nella stessa lista l'offerta fatta dal sig. Callegari Vittorio segnato con lire 30 era invece di lire 3.

La Colonia Albanese veneziana al Presidente del Consiglio

Ieri venne spedito a S. E. Boselli, da parte della Colonia Albanese di Venezia, il seguente telegramma:

«*S. E. Boselli - Presidente Consiglio Ministri - Roma.* — Colonia Albanese Venezia plaude commossa fidente, magnifica virile decisione Governo Reale ed auspica prossimo giorno coscrizione obbligatoria albanesi sotto fatidiche bandiere italiane. Ossequi. — Per la Colonia Albanese: *Marco L. Teotocris.*»

Il Comitato Esecutivo di assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra

Stamane in una sala del Palazzo Loredan, gentilmente concessa, dal Municipio, si raccolsero i soci aderenti all'opera per la nomina del Comitato definitivo. Il commend. Pesenti lesse le adesioni e le giustificazioni degli assenti; fra queste ci piace ricordare il telegramma di S. E. il Sottosegretario di Stato on. Foscari: «Voglia considerarmi presente con tutta mia anima alla costituzione del benefico doveroso necessario Comitato per assistere paternamente orfani della guerra.»

Il comm. Pesenti fece un'esposizione chiara e precisa dell'opera svolta dal Comitato provvisorio: dopo alcune osservazioni di parecchi dei presenti si passò alle nomine.

Fu eletto Presidente l'on. Girolamo Marcello — Vice Presidenti: il comm. Emilio Pesenti e la Contessa Matilde De Mori Pellegrini — Segretaria la professoressa Olga Furlanetto.

La Presidenza fu poi completata con la nomina di 10 consiglieri, 6 dei quali residenti a Venezia, 4 nella Provincia.

Filiberto Saviane

E' giunta notizia in questi giorni alla famiglia che il nostro concittadino Filiberto Saviane, ufficiale di...., incontrava la morte per la Patria nell'adempimento del suo dovere a....

Il compianto e valoroso ufficiale aveva compiuto gli studi fisico-matematici al nostro Istituto Tecnico, perfezionandosi poi nelle lingue straniere e nella conoscenza del commercio in cui aveva acquistato una speciale competenza.

A Venezia fu attivo collaboratore nella nota azienda paterna Marco Saviane e aveva acquistato larghe e cordiali amicizie per le virtù dell'ingegno e del cuore.

Alla famiglia così colpita negli affetti più cari una parola di conforto e sia orgoglio nel dolore il pensiero che il valoroso giovane ha sacrificato sè stesso per la causa più giusta e più santa.

Alla Croce Rossa

Guido Puccio e Bruno Migliorini hanno offerto L. 10.

La signorina Erminia Fano ha offerto L. 5, bene augurando al nipote ferito prigioniero.

Il Sig. Antonio Talamini ha versato lire 10 per i prigionieri ed internati civili.

La famiglia Giunta ha versato L. 20 per onorare la memoria del compianto Cav. Angelo Freschi. — Il Cav. Augusto Millosevich ha versato L. 10 per onorare la memoria della compianta Contessa Irene Ninni ved. Bianchi. — Il S. Tenente Mario Marenesi ha offerto L. 20 nel secondo anniversario della morte del fratello Manlio Tenente di Cavalleria.

Mutualità scolastica

La buona propaganda a favore della Mutualità scolastica continua assidua nelle nostre scuole elementari, a merito dei direttori e degli insegnanti. Ieri l'altro nella scuola femminile dei Ss. Apostoli accorsero in folla i genitori di quelle scolarette, si che la grande sala del palazzo Jagher era gremita.

La direttrice signora Paolina Rabaglia Bogno indicò brevemente il compito di una scuola che voglia esser degna dei tempi che la guerra va preparando, ed espresse il voto che tutte le alunne sieno inscritte alla Mutualità. Di questa benefica istituzione, dei suoi vantaggi morali e materiali, parlò, con un discorso pieno di pensieri buoni e di dati convincenti e pronunciato in forma eletta la Sig. Maria Buranella, che riscosse molte approvazioni e che raggiunse lo scopo prefissosi, poichè oltre una quarantina di babbi e di mamme, fatti persuasi, inscrissero subito le loro figliole alla Mutualità. La scuola conta ora oltre duecento mutualiste. I due discorsi furono preceduti e seguiti da cori di scolare egregiamente dirette dalla maestra sig. Girardi.

La cerimonia riuscì veramente simpatica e commovente.

*

Ieri, alle ore 15, alle scuole dell'Angelo Raffaele il maestro De Faveri, presentato dal direttore cav. Penzo, tenne una conferenza sulla Mutualità Scolastica. Col suo solito brio l'oratore seppe interessare e convincere dei grandi vantaggi morali e materiali della Mutualità.

Il bravo maestro fu alla fine vivamente applaudito.

Per il nuovo porto

Roma, 11

(N.) — Quest'oggi sono stati ricevuti dall'on. Carcano i rappresentanti di Venezia che trovansi a Roma per discutere l'importante questione del nuovo porto di Venezia.

La Commissione, che è composta dal senatore Grimani, dal cav. Donatelli, dal prof. Meneghelli, dal comm. Volpi, dal cav. Stucky, dal comm. Ravà, dall'ing. Coen Cagli, dal comm. Barberi e dal comm. Abate, è stata già ricevuta dall'on. Bonomi che tanto vivamente si è interessato di questa importante questione e poichè con l'on. Ministro dei Lavori Pubblici si sono raggiunti tutti gli accordi, pur non essendo stata presa una definitiva decisione, nel colloquio con l'on. Carcano sono state concretate le garanzie necessarie domandate dal conte Grimani.

Le Commissioni di studio dell'Unione Economica Adriatica

Ieri nella sala del Consiglio della Camera di Commercio si sono riunite le Commissioni di studio indette dall'Unione Economica Adriatica. Erano presenti l'on. Pietriboni, l'avv. Massari, il prof. Sarfatti, l'ing. Stucky, il prof. Pernice, l'avv. Marsich, il sig. Oscar Spinelli, l'avv. Grego, il cav. Fries, il sig. R. Gennario, il prof. Levi Morenos, il cap. Petit, il sig. Luigi d'Elia, il cav. Busetto Beo, il cav. G. Arduini, l'ing. V. D'Anna, il cav. A. Cavalieri, il cap. R. Andriola, il marchese Ferrero de Gubernatis, l'avv. P. Solveni, il prof. A. Brunetti, il sig. Contri Adolfo.

Giustificarono la loro assenza l'on. Romanin Jacur, l'on. Pietro Sitta, l'ing. Rodolfo Poli, il cav. A. Milosevich, il prof. Contento, il comm. Luigi Ceresa, il comm. B. Ravà, il sig. Guido Serena, il cav. Bassani, don Bellemo ed il cap. Palese.

Presiede l'assemblea l'on. Pietriboni il quale pronunciò un applaudito discorso inaugurale dei lavori delle Commissioni illustrando la genesi e gli scopi dell'Unione Economica Adriatica.

Successivamente il prof. Sarfatti dà lettura dei nomi dei componenti le singole Commissioni di studio, previa indicazione delle norme a cui ogni singola Commissione dovrà attenersi.

Ad interrogazioni del sig. Gualtiero Fries l'on. Pietriboni e l'avv. Massari spiegano come i lavori dell'Unione Economica Adriatica dovranno, non appena approntati, essere dati alla Presidenza dell'Unione Economica Nazionale con sede in Roma e che ogni commissione dovrà studiare la speciale materia di studio a lei affidata dal punto di vista adriatico contemperando gli interessi dei nostri porti con quegli dei porti irredenti: centro naturalmente del futuro assetto adriatico dovrà essere Venezia.

Dopo alcune interrogazioni e rilievi fatte dal sig. Spinelli, dal cap. Petit e dall'ing. D'Anna l'assemblea si scioglie con il saluto della Presidenza dell'Unione Economica Adriatica facente voti che i lavori delle Commissioni abbiano ad iniziarsi senza ritardo.

Il cav. Cavalieri, Vicepresidente della Camera di Commercio, dichiara anzi di mettere a disposizione i locali della Camera di Commercio per la riunione delle Commissioni.

Le Commissioni risultarono così formate:

Commissione per gli studi relativi alle comunicazioni marittime. — Cav. Gualtiero Fries, cav. Busetto Beo, sig. Guido Serena, cav. G. Bassani, avv. Pietro Solveni, avv. prof. A. Brunetti, sig. Giovanni Arduini: venne dato incarico al cav. Fries di raccogliere tale commissione.

Commissione per le comunicazioni fluviali. — On. Romanin Jacur, on. Pietro Sitta, sig. Luigi D'Elia, ing. Rodolfo Poli, avv. Pietro Solveni, avv. prof. Gustavo Sarfatti: venne dato incarico all'avv. P. Solveni di raccogliere questa commissione.

Commissione per le comunicazioni ferroviarie. — Sig. Oscar Spinelli, cav. Augusto Millosevich, sig. Giovanni Arduini, sig. Adolfo Contri, sig. Romualdo Gennario, prof. A. Contento, avv. Amedeo Massari: venne dato incarico al sig. R. Gennario di raccogliere questa commissione.

Commissione per lo sviluppo commerciale ed industriale. — Ing. cav. G. Stucky, Marchese Ferrero de Gubernatis, commend. Beppe Ravà, comm. Luigi Ceresa, sig. Aurelio Cavalieri, avv. prof. G. Sarfatti: venne dato incarico al sig. ing. Stucky di raccogliere questa commissione.

Commissione per la pesca. — Prof. Levi Morenos, don Bellemo Giuseppe, sig. Vincenzo Scarpa, prof. Pernice: venne dato incarico al prof. Levi Morenos di raccogliere questa commissione.

Commissione per l'assetto dei porti adriatici. — Ing. Vittorio D'Anna, cap. A. Petit, cap. R. Andriola, cap. Palese, avv. Pietro Marsich, sig. Augusto Bonifacio: venne dato incarico all'ing. D'Anna di raccogliere questa commissione.

Non appena le Commissioni di studio saranno per la prima volta raccolte dovranno eleggersi un Presidente ed un Relatore dichiarandolo alla Presidenza dell'Unione Economica Adriatica in uno al proprio domicilio dove attendere ai lavori.

Ogni Presidente di Commissione potrà chiamare a dar opera nella Commissione quanti crederà utile nell'interesse dei lavori stessi.

Banca d'Italia

Consegna dei titoli del Consolidato 5 %

Dal 13 corrente presso la locale Sede della Banca d'Italia si effettuerà anche la consegna dei titoli del Consolidato 5 per cento relativi alle sottoscrizioni con Buoni del Tesoro operate dal 5 al 28 febbraio u. s.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini

Ad onorare la memoria del capitano Tito Caporali, morto combattendo il 13 giugno 1916, la vedova signora Ruaro Maddalena Caterina, ha versato al Patronato per mezzo del sig. Sindaco di Mira lire 100.

Collegio dei ragionieri

I ragionieri iscritti all'Albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di Domenica 17 corrente mese a ore 10 ant. nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'Assemblea Generale del 28 Maggio 1916;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Esame ed approvazione del Consuntivo 1916;
4. Esame ed approvazione del Bilancio 1917.

Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo nello stesso giorno e locale alle ore 10.30.

I resoconti coi documenti relativi sono a disposizione dei ragionieri Collegiati che desiderano esaminarli nella sede del Collegio nei giorni 14, 15 e 16 corrente mese.

La malaventura di un paciere

L'altra sera verso le ore 23 in Campo dei Birri alcuni non identificati, rissavano con gran clamore. Passò un tale, certo Gasparini Angelo fu Giovanni, di anni 26. Il buon cittadino sostò a considerare la questione, e poi spinto da lodevole sentimento, volle provarsi a pacificare quella gente.

— Via! buoni uomini, perchè vi picchiate? Non ne abbiamo abbastanza forse di guerra nel mondo?

E tirava di qua e di là per dividere i contendenti. Costoro sulle prime non diedero retta al socialista di Stoccolma, ma poi gli si rivoltarono contro.

— Cha cosa c'entrate voi nei fatti nostri? Lasciate che li aggiustiamo tra noi e non seccateci.

Ma quello insisteva. Non c'entrava, è vero, la rissa lui non l'aveva voluta, ma la smettessero chè a bastonarsi nulla si guadagna; e tirava e spingeva.

Allora *ipso facto* i contendenti si rappacificarono e si trovarono d'accordo nel bastonare il malcapitato paciere, il quale ringraziò le stelle di non averle buscate più sode.

All'Ospitale, dove si recò poi per farsi curare, gli trovarono abrasioni al braccio sinistro, ferite in ambo le mani e varie echimosi alla faccia.

Guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

Revisione delle Liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, è convocata per giovedì 14 corrente alle ore 15.

Il furore di tre avventori

L'altra sera, sulle ventidue e mezzo, numerosi clienti del Caffè Nazionale, in riva del Vin, godevano, seduti sulla fondamenta, la brezza notturna.

Tra gli altri vi erano anche due borghesi ed un militare, i quali, non si è potuto ancora assodare per quale ragione, ad un tratto si inalberarono e mossero all'assalto, prima verbale, e poi materiale degli altri avventori. Ingiurie, imprecazioni e poi ecco che pigliano sedie e tavoli e li scaraventano in Canalazzo. E guai a chi osasse opporsi!

Passava in quella l'agente di P. S. del Commissariato di S. Polo, Scorsone, il quale coraggiosamente affrontò i tre furenti cercando di calmarli con buone parole. Fatica sprecata, furibondi gli energumeni impresero ad oltraggiare l'agente, anzi volevano, nientemeno, buttarlo in acqua. E senz'altro si slanciarono contro il malcapitato Scorsone. Ma questi non si perdette d'animo, sfoderò la sciabola e, mulinandola, riescì a compiere una più che opportuna ritirata strategica.

Intanto alcuni correvano a chiamare rinforzi e sul posto giungevano carabinieri e la ronda militare.

I tre energumeni furono quindi potuti acciuffare, legare e condurre in arresto in brigata di P. S. a San Polo.

Essi sono Menozzi Giovanni fu Angelo e fu Partolo Elena, nato a Venezia di anni 19, abitante a S. Polo N. 2505 soldato mutilato, Viviani Giuseppe fu Carlo e di Sbigola Lucia di anni 26 abitante a Cannaregio N. 4017 e Secco Taddeo fu Cesare e fu Bisacco Antonia di anni 30 abitante a Cannaregio N. 1197.

Gli stanchi della vita

A diciott'anni, affermandosi stanca della vita che proprio alla sua bella età incomincia a schiudersi, tentava di uccidersi, bevendo una soluzione di trementina, certa Fenes Angela di Edoardo, abitante a S. Giacomo dell'Orio N. 1338.

La Croce Azzurra la trasportò all'Ospitale Civile dove ricevette le cure del caso. I medici hanno riservato il giudizio.

*

I soliti dispiaceri amorosi consigliarono — e pessimamente — Trevisan Virginia di Giovanni, d'anni 27, abitante a Cannaregio N. 4455, a bere, per troncare la vita, una soluzione di tintura di jodio.

I parenti s'accorsero dell'insano tentativo della donna quando questa, assalita da forti dolori, non potè non lamentarsi e la fecero trasportare all'Ospitale Civile dove le venne praticata la lavatura dello stomaco. Guarirà in pochi giorni.

La improvvisa morte di un bambino

La povera madre stessa, con vivissima ansietà, trasportava ier mattina alle ore undici all'Ospedale Civile il bambino di anni uno, Angelo Pivato. Il disgraziato pareva morto. La donna raccontò che, mentre allattava, era stato colto da un assalto che lo aveva ridotto in quello stato.

Il dott. Dolfin constatò, pur troppo, che c'era niente da fare: il piccino era stato ucciso da una indigestione. La morte era avvenuta durante il tragitto da casa all'Ospitale.

Ferito da un proiettile

Il ragazzo Della Tana Renato di Giuseppe, di anni 10, abitante a Cannaregio 2840, tanto giocò con una cartuccia che la fece scoppiare. Ne guadagnò una ferita all'occhio destro.

Venne ricoverato nella divisione oculistica dell'Ospitale Civile e guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero all'Ospedale Civile:

— Frisan Giovanni di Giovanni, di anni 44, abitante a Dorsoduro N. 706, per una contusione grave al braccio sinistro, riportata cadendo mentre trasportava dei barili di birra. Guarirà in 15 giorni.

— Gallo Maria di Umberto, di anni 4, abitante a Castello 6528, per distorsione dell'avambraccio destro, riportata giocando. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

ARRESTI. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo arrestarono per mandato dell'Autorità Militare, certo Zan Pietro di ignoti, nato a Venezia nel 1898, e per misure di P. S. e Rizzi Ferdinando di Eugenio, di anni 18, abitante a Dorsoduro.

— Venne pure arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, per mandato dell'Autorità Militare, certo Viola Antonio di Pietro, di anni 35, da Lecce.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ I signori Pietro Giovanni e Carlotta Favret hanno offerto lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi alla memoria del desideratissimo ed amatissimo loro nipote Filiberto Saviane, guardiamarina, perito inopinatamente in una percorrenza aviatoria.

Alla stessa Istituzione il sig. Bigatello ha offerto lire 1. —

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 11. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 9 giugno 1917 nei sottonotati generi sulla Piazza per merce franca Stazione:

Frumento al quintale a L. 39 — Granoturco a 30 — Riso ranghino da 50 a 55 — Fagiuoli bianchi da 120 a 140 — Fagiuoli colorati in sorte da 120 a 150 — Uova al mille da 140 a 150.

Mercato sostenuto.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza dell'11 giugno

Presidente Cav. Ballestra — P. M. Chiancone.

Vendevano latte annacquato

Pistorello Valentino fu Alessandro nato nel 1847 a Berso (Treviso) domiciliato a Malamocco, padrone, Favaro Antonio fu Giovanni nato nel 1865 a Malamocco ove risiede, per avere di correità fra loro in Lido di Venezia il 10 febbraio u. s. posto in vendita, come genuino latte annacquato, dal pretore urbano venivano condannati ciascuno ad un mese di reclusione e 200 lire di multa oltre alla sospensione dall'esercizio di lattivendoli per un mese. Essi ricorsero in appello patrocinati dall'avv. Ezio Bottari, ma il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

— Darisi Umberto fu Pietro nato nel 1891 a Favaro Veneto residente a Mira, lattivendo, il 24 febbraio a Venezia, avendo posto in vendita latte annacquato, veniva dal Pretore condannato a 35 giorni di reclusione e 200 lire di multa, oltre alla sospensione dell'esercizio di lattivendolo per giorni 35. Il Tribunale — contumace l'appellante — conferma la sentenza. — Dif. avv. Gardani.

Una assoluzione

Scanferlato Luigi fu Vincenzo, nato nel 1868 a Spinea di Mestre e qui domiciliato, lattivendo, veniva condannato dal Pretore Urbano a lire 50 di ammenda, per avere in Venezia nel gennaio u. s. posto in vendita latte annacquato.

Lo Scanferlato ricorse in appello col patrocinio dell'avv. E. Bottari e il Tribunale in riparazione dell'appellata sentenza assolve lo Scanferlato per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Un reato che non esiste

Pavanato Fortunato fu Giuseppe di anni 42, pollivendolo di Cavarzere, per avere il 27 ottobre nel suo paese incettato cinquemila uova per esportarle dal territorio della Provincia di Venezia, non compreso nella zona della Piazza Marittima, causando così al mercato un aumento di prezzo nelle uova, veniva dal Pretore di Cavarzere condannato alla pena della reclusione per mesi 3, oltre alla multa di lire 500. Il Pavanato, patrocinato dall'avvocato sen. Adriano Diena, ricorse in appello, ed il Tribunale, in riparazione dell'appellata sentenza, lo assolve per non costituire reato il fatto ascrittogli.

*

Beggion Giovanni fu Antonio, nato ad Agna, dove risiede, nel 1850, negoziante di uova; siccome colpevole di avere il 27 Ottobre 1916 in Cavarzere ricettato 1600 uova per asportarle dal territorio della Provincia di Venezia, non compreso nella zona della Piazza Marittima, producendo così nel pubblico mercato un aumento del prezzo di tale merce; dal Pretore di Cavarzere veniva condannato a 3 mesi di reclusione e 500 lire di multa. Il Beggion ricorse in appello patrocinato dall'avvocato Galeno e il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

*

Sguotti Federico fu Francesco nato a Cavarzere nel 1866, residente a Rottanova di Cavarzere pollivendolo, perchè avrebbe il 25 ottobre 1916 in Cavarzere ricettato 4000 uova per asportarle dal territorio della Provincia di Venezia, producendo così sul pubblico mercato un aumento di prezzo di tale merce, dal Pretore di Cavarzere veniva condannato a tre mesi di reclusione e 500 lire di multa. Lo Sguotti, patrocinato dall'avv. Galeno, ricorse in appello e in riparazione dell'appellata sentenza il Tribunale lo assolve per non costituire reato il fatto ascrittogli.

14 mesi per aver rubato dei chiodi

De Rossi Giuseppe di Michele, nato nel 1872 a Venezia dove risiede, falegname, è imputato di furto qualificato continuato perchè in Venezia il 14 Maggio 1917 e in precedenza, abusando della fiducia derivante da prestazione d'opera con la danneggiata ditta Pesqualin e Vianna da cui dipendeva, si sarebbe impossessato in danno della stessa ditta di una quantità di chiodi per un importo imprecisato.

Lo difende l'avv. E. Bottari.

Il Tribunale lo condanna a 14 mesi di reclusione.

Appello respinto

Raffaele Puppo di Carlo, nato nel 1894 a Venezia ove risiede, dal Pretore Urbano di Venezia, veniva condannato ad un mese di reclusione e 120 lire di multa siccome colpevole di avere offeso l'onore e il decoro di Anna Volpato e di Bitiante Emma, di avere minacciato le suddette donne di volerle accoppare e facendo atti di minaccia con una sedia e slancio di bicchieri: di avere percosso Volpato Anna producendole lesioni guarite in 10 giorni.

Contro questa sentenza appellò il P. M. Il Raffaele è patrocinato dall'avv. Ezio Bottari ed il Tribunale, respinto l'appello del P. M. conferma l'appellata sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 11 giugno)

Pres. Co. Miari — P. M. Cav. Lonati.

Assoluzione completa di tre vicentini

Il P. M. appellò contro la sentenza del Tribunale di Vicenza di assoluzione per insufficienza di prove di Errante Regina d'ignoti, di anni 31, di Zanè, Moroso Angela di Antonio, di anni 35, di Breganze e moglie di Guerra Michele residente a Zanè, Moroso Antonio fu Valentino, di anni 68, di Breganze, della imputazione:

Errante Regina di furto qualificato perchè avrebbe in Zanè il 18 ottobre 1916, con abuso di fiducia, mediante scasso, rubato in danno di Lorenzi Domenico la somma di lire 935.

Moroso Angela di complicità nel detto reato eccitato la Errante a commetterlo promettendole assistenza per la occultazione del denaro rubato, fornendole la chiave per entrare in casa ecc.

Moroso Antonio di ricettazione perchè avrebbe il 19 ottobre 1916 in Breganze ricevuta la somma di lire 935 proveniente dal suindicato furto.

La Corte respinse l'appello del P. M. e assolve gli imputati per non avere commesso il fatto.

Difesero gli avv. Stratta e Dalle Mole di Vicenza.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Zamparo Procuratore del Re presso il tribunale di Tolmezzo, promosso dalla terza alla seconda categoria. — Merla, giudice pretore a S. Donà di Piave tramutato pretura Terlizzi. — Cantele giudice pretore secondo mandamento Vicenza collocato a riposo.

Cancelleria — Strazzabosco cancelliere pretura Conselve tramutato pretura Marostica. — Moretti cancelliere pretura Caprino Veronese tramutato pretura Conselve.

Teatri e Concerti

Rossini

Sono annunciate da Venerdì a domenica prossimi alcune rappresentazioni del brillante e popolare artista comico Alfredo Melidoni colla sua compagnia. Il Melidoni tenta l'esperimento del teatro minimo a sezioni, che già riuscì felicemente in altre città, presentandosi nelle sue commedie brillanti e nei tipi e macchiette popolari dove sa essere amenissimo senza scurrilità.

I prezzi saranno popolari sulla base di cent. 55 per l'ingresso.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il fascino della Polacca.*

Un decalogo patriottico

In occasione del secondo anniversario della nostra entrata in guerra, il Club Alpino Italiano ha pubblicato il seguente decalogo patriottico:

1. La Patria nostra entra nel terzo anno di guerra con la ferma fede che i suoi alti destini stanno per compiersi. E' una lotta decisiva. Non dimenticatelo.

2. L'Italia ha ricostituito il suo esercito, rialzato il suo spirito; dalla vittoria uscirà grande, finalmente rispettata e temuta. Ma per vincere occorre l'unione sacra di tutti gli Italiani, combattenti e non combattenti: tutte le volontà tese con tutte le forze a un unico scopo.

3. Coloro che tentano spargere nel paese il dubbio e la sfiducia, compiono opera infame. Mai come ora il nostro esercito ebbe tanta fede nella vittoria e mai questa fede fu tanto giustificata.

4. I soldati d'Italia per difendere i vostri focolari e i vostri confini sostengono una lotta senza esempio a traverso difficoltà enormi contro accaniti nemici. O voi che siete al sicuro ricordatevi ogni giorno di loro! Qualunque sacrificio che per loro farete sarà piccolo in confronto a quanto essi fanno per voi.

5. Semplici ed austeri siano la vostra vita e il vostro vestire; il lusso e i divertimenti, mentre al fronte si soffre, si combatte e si muore, sono gravissime imperdonabili colpe.

6. Comprate solo le cose indispensabili. Ogni spesa superflua accresce e complica il lavoro nazionale che deve essere innanzi tutto rivolto al servizio dei combattenti.

7. Riducete i consumi alla massima economia. E' opera patriottica non ricorrere all'estero per le provviste; fate che le risorse interne siano sufficienti ai bisogni della vita.

8. Operai, non sprecate il denaro! Mettete in serbo ogni giorno qualcosa, vi sarà preziosa risorsa dopo la guerra.

9. Date tutti, date senza tregua il vostro aiuto di doni, di opera, e di denaro ai soldati e alle loro famiglie! Ma date loro anche tutto il vostro cuore e la vostra fede, e fate che lo sappiano, perchè combatteranno con tanto maggior ardore quanto più salda sentiranno in voi la certezza della vittoria.

10. Italiani! Lo sforzo dei nemici, condannati dal mondo intero, percossi da ripetute sconfitte, sarà disperato. Ogni loro cittadino farà fino all'estremo il suo dovere: faccia altrettanto agnuno di voi!

Stato Civile

NASCITE

Dell'8. — Maschi 4; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4; femmine 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Dell'8. — Nessuno.

DECESSI

Dell'8. — Galletti Lossada Ersilia di anni 84 vedova civile di Venezia — Grovato Galliot Maria d'anni 74 coniugata casalinga di Venezia — Barili Busetto Santa di anni 71 coniugata casalinga di Venezia — Pietrobon Mario d'anni 21 celibe manovale di Venezia — Salvagnini Sebastiano di anni 48 celibe fruttivendolo di Venezia — Alessi Francesco d'anni 69 celibe domestico di Venezia — Arrigoni Domenico d'anni 33 coniugato soldato di Cascinini — Fontanella Marco d'anni 27 celibe soldato di Strona.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 10 giugno 1917:

Celeghin Carlo meccanico con Benvenuti Elvira sigaraia — Vianello Eugenio meccanico con Caorlin Eleonilde casalinga — Zanin Amedeo trattore con Ardit Emilia casalinga — Tonon Giovanni cameriere con Pellicari Lucia casalinga — Rinaldo Giovanni piattaio con Modolo Giovanna lavandaia — Tosoni Giuseppe classificatore stoffe con Fano Annita ricamatrice — Vianello Giovanni marinaio con Darbante Luigia casalinga — Tricoli Gennaro bracciante con Busetto Rosa calzettaia — Crovato Emilio negoziante con Doria Angela casalinga — Pinzan Vittorio crivolajo con Mozzati Teresa domestica — Pilla Carlo impiegato ferroviario con Biscaro Maria casalinga — Brunazzi Mario ferroviere con Confalonieri Albina Maria cucitrice.

Fatevi soci

della Croce Rossa

La FAMIGLIA del compianto

Gio. Antonio Bressanin

commossa e riconoscente ringrazia sentitamente coloro che vollero in qualunque modo prender parte al suo dolore.

Revarè, 12 Giugno 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per una nomina ecclesiastica

MURANO — Ci scrivono, 11:

Con viva soddisfazione abbiamo appreso oggi, la nomina a Vicario generale della Diocesi di Padova del concittadino mons. prof. Guido Bellincini, direttore dell'Associazione Antoniana.

Al chiarissimo concittadino, che ha goduto sempre la stima e l'affetto della sua terra natia e che ha saputo affermarsi tanto brillantemente benchè appena trentasettenne, nella gerarchia ecclesiastica, giungano gradite anche le nostre congratulazioni.

Concittadino ferito

Il concittadino Luigi Cimegotto del ... Fanteria, è rimasto ferito in una delle ultime battaglie del Carso. Auguri di sollecita guarigione.

Mattinata al "Sociale,,

Ieri la compagnia drammatica diretta da Rumor, ha bene interpretato al nostro Sociale la «Morte Civile». Il teatro era affollato.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 11:

Per onorare la memoria del compianto capitano Giuseppe Gallina, pervennero al locale Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Cav. Uff. G. Pazienti L. 10 — Cav. G. Favaretto 10 — Rag. F. Fioravanti 10.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Pro Assistenza Civile — I signori: Toniolo Domenico lire 217.35, Giustina Poletti Toniolo 0.26, Ernesta Rallo 10, Pietro Romanello 10, Ditta A. Cita e C. 1000, Co. ing. Giuseppe Marcello 500, Fossati Maria Dall'Aglio 78.05, Carnera Francesco 10 per onorare la memoria del compianto sig. Amilcare Bernardi di Venezia.

Pro Posto di Conforto. — Nob. Luisa Paccagnella Malfer L. 15, Famiglia Sotti 5, cav. Jacopo Ivancich 10, Faustina Ponci 5, pel mese di giugno Ditta Semenzato-Marangon 2, Carnera Francesco 10 per onorare la memoria del compianto sig. Amilcare Bernardi di Venezia.

Pro Pesca di beneficenza. — I signori Dall'Armi cav. Pietro 5, le bambine Maria Costanza e Cloe Bertocco 5, Fiorina Serena 5, Amelia De Carli Traldi 10, Badini Alessandro 10, Valentini Elvira 10, Tito 5, prof. I. Mazzarollo 5, don Pietro Zannini Arciprete di Carpenedo 10.

Il sig. Valentini Virgilio si è iscritto socio alla Croce Rossa pagando la quota di lire 5. La signorina Ongarato Lina ha pagato lire 5 per socia temporanea.

I signori Rocca Zinelli hanno offerto lire 5 all'Ospitale Umberto I. per onorare la memoria del carissimo amico eroe caporale Geremia Giuseppe.

Un annegato

L'artigliere Carini Vittorio, d'anni 20, di Piacenza, qui di passaggio, volle tuffarsi nel fiume Marzenego profondo e pericoloso, e miseramente vi annegava.

Provvedimenti dell'acquedotto

Siamo informati che la Giunta comunale ha deliberato d'urgenza l'impianto di altri quattro pozzi alle sorgenti di Zero Branco. Il lavoro è già iniziato.

La Pesca di beneficenza

Il premio del Re, consistente in un parecchio d'argento da caffè, chiuso in un ricco astuccio, è stato vinto dalla signora Adele Zampato col n. 1505.

Complessivamente vennero venduti oltre 50 mila biglietti a 10 centesimi l'uno.

Beneficenza

MUSILE — Ci scrivono, 11:

Ad onorare la memoria del loro Giovanni Antonio Bressanin, defunto ieri a Roverè di S. Giorgio, la sig. Costanza Bressanin-Sicher ed il Comm. Avv. Andrea Sicher elargirono lire 200 alla locale Congregazione di Carità, lire 100 all'Ospedale Civile di S. Donà, lire 100 all'Asilo Infantile di S. Donà per gli orfani dei contadini morti in guerra colà ricoverati.

I Preposti alle pubbliche istituzioni vivamente ringraziano.

BELLUNO

Precipita in un burrone

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Giunge notizia da San Pietro di Cadore che il giovanetto Giulio Casanova-Bozzolo, mentre si trastullava sul ciglio di un burrone, precipitò in fondo allo stesso.

Alcune persone che si trovavano a poca distanza, appena avvertirono la disgrazia, si recarono in fondo al baratro, ove il povero giovanetto fu trovato cadavere.

Continuano i furti

Ai nostri carabinieri la contadina Carlotta Candeago di Giuseppe, maritata Casagrande, di anni 27, denunciò che l'altro ieri, mentre si era allontanata momentaneamente da casa, venne derubata di un portafoglio, che era stato riposto in una cassetta aperta, nella di lei camera al primo piano. Il portafoglio conteneva lire 120 in biglietti da dieci e da cinque.

I carabinieri indagano.

PADOVA

Il Trentino nel Risorgimento

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il prof. Lodovico Valcanover ha tenuto ieri a palazzo Scalcerle l'ultima lezione del corso di Storia e Letteratura del Risorgimento pei profughi irredenti sul tema: «Il Trentino nel Risorgimento».

L'oratore evocò tutte le prove di attaccamento alla madre Patria offerte da quella nobile regione.

Passaggio di prigionieri

Furono di passaggio stamane per la nostra Stazione oltre mille prigionieri austriaci fra i quali 355 ufficiali.

Erano diretti a Varese.

L'esportazione delle paste alimentari vietata

Il Prefetto ordina:

E' severamente proibita l'esportazione delle paste alimentari da questa in altre Provincie.

Cadavere identificato

Abbiamo dato notizia del rinvenimento del cadavere di una donna nel Bacchiglione, presso il Ponte di ferro di Brusegana.

Si tratta di certa Stella Montanari vedova Vianelli, di anni 68, abitante in via dell'Arco n. 12. Non si conoscono le cause del suicidio.

L'arresto di una allarmista

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di guerra di Camposampiero venne arrestata da un funzionario di P. S. certa Angela Santi di Antonio, di anni 23. L'accusa che le viene mossa è di estrema gravità. Ella avrebbe inviato al fidanzato Vittorio Parolin, nascosta abilmente in un pacco, una lettera recante notizie false ed allarmistiche sull'Italia e sulle sue condizioni interne. La colpevolezza della Santi sarebbe stata accertata dalla P. S. mediante un abile stratagemma.

L'arrestata si professa innocente.

Grave incendio ad Arsego

Un grave incendio si è manifestato ad Arsego nel fienile attiguo all'abitazione di certo Marcello Bernardello. Restarono distrutti circa 200 quintali di fieno, un carro, una carrozza, due botti piene di vino, due carrettoni, legname da lavoro, utensili da falegname e vari altri attrezzi in genere.

Il danno è di oltre 12 mila lire. Il Bernardello non è assicurato.

L'incendio è stato provocato dall'imprudenza di alcuni ragazzi della famiglia.

ROVIGO

Premiazione della Mostra d'Arte

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera il Presidente della Mostra Provinciale d'Arte diede lettura del verbale d'assegnazione dei premi agli espositori:

Medaglia d'oro del Comitato: Cavaglieri Mario pittore.

Medaglia d'argento del Comitato: Pinelli Gino pittore — Corbella Tito pittore — Casarotti Gozzi Anita pittrice — Carletti Policronio scultore — Brunetta Angelo architetto.

Diplomi di medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione: Ponzilacqua Maria pittrice — Goltara Giuseppe pittore — Milani Virgilio scultore.

Menzioni onorevoli (dilettanti): Negri Tina pittrice — Baroni Olga pittrice — Nagliati Gildo pittore — Gherardini Elena pittrice.

Comitato Pro Mutilati

Domani alle ore 15 avrà luogo un'adunanza per costituire definitivamente il Comitato provinciale Pro Mutilati.

TREVISO

Pietà illuminata

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il Pastificio Luigi Bogoncelli e Comp. scriveva ai questi giorni al Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Turazza: «Rendendoci pienamente conto delle difficoltà in cui versa cotesto Pio Istituto in questi difficili momenti, ci pregiamo comunicarle che ridurremo a L. 500 l'importo delle nostre fatture, abbonando a titolo di beneficenza le residuali Lire 306.12».

Ed il Sig. Cav. Memi Gobbato, per mezzo dell'Ill. Sig. Sindaco di Treviso, disponeva che fosse consegnata a beneficio del Pio Istituto Turazza, la somma di lire 192 ricavata dalla macellazione di un cavallo; ed a titolo ed a tal fine, elargirono L. 8 di loro competenza i signori Zanatta Carlo e Tomba Attilio.

I preposti all'Istituto vivamente ringraziano.

La consacrazione di mons. Beccegato

La «Vita del Popolo» annuncia che la solenne consacrazione di Mons. Beccegato, testè creato Vescovo di Sinope e Amministratore di Ceneda, avrà luogo domenica prossima 17 Giugno ad ore 8 ant. nella Cattedrale di Treviso.

Generosa elargizione al Dispensario Antitubercolare

Il dott. Ulisse Vettori, per incarico della Nobile Signora Baronessa Luisa Franchetti, ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 1000 perchè sia devoluta a beneficio del Dispensario Antitubercolare. I Preposti vivamente ringraziano.

Per regolare lo spaccio del granoturco

ODERZO — Ci scrivono, 11:

I nostri esercenti sono sprovvisti di farina di granoturco ed il Municipio, per rimediare, ha organizzato, per proprio conto, la vendita del predetto cereale. Ma, avendo stabilito la quantità minima di acquisto a 25 chili, non tutti possono approfittare del provvedimento e si ritiene quindi che il Municipio, quanto prima, aprirà uno spaccio al minuto dove gli acquisti possono farsi anche in quantità minime.

"Don Pasticcio,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Lo scherzo comico in due atti del maestro Morandi «Don Pasticcio» venne dato ieri sera al Teatro Italia con elementi quasi tutti locali. Ci riferiscono che il numerosissimo pubblico s'è assai divertito ed ha vivamente applaudito. Lo scherzo si replica.

La tragica fine di una cavalla

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 11:

Il negoziante di formaggi sig. Giosuè Bisol di Cornuda aveva imboccato con un suo carrozzino tirato da una cavalla, la strada che costeggia il Piave sulla destra fino a Ciano, allorchè la bestia s'impaurì. In un attimo cavallo, carrozzino e padrone andarono a rotoloni nel fosso laterale. Il sig. Bisol fortunatamente rimase illeso, ma la cavalla morì per frattura della colonna vertebrale. Valeva 600 lire.

VICENZA

Un telegramma al Sindaco di Roma

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Per la ricorrenza della storica data il Sindaco ha spedito al Sindaco di Roma il telegramma seguente:

«Sindaco, Roma — Vicenza, nel ricordo degli eroismi romani sul Berico Colle, trova maggior forza di serena fierezza in quest'ora, in cui la grandezza di Roma si rinnova sui campi del cimento supremo per la ascesa gloriosa d'Italia. — Il Sindaco Muzani».

Investimento in Borgo S. Croce

Verso le ore 11 ieri mattina un'automobile militare andava a battere violentemente contro il muro dello stabilimento Marchetti fuori Porta S. Croce, per scansare un bambino che improvvisamente apparve dinanzi alla macchina.

Fortunatamente le conseguenze non furono gravi. Il bambino rimase ferito alla nuca, ma dichiarato dai medici fuori pericolo. Il muro dello Stabilimento venne sfondato dall'automobile.

Un soldato impazzito

Ieri mattina, verso le ore 11, un soldato passando pel Corso P. U. dava segni manifesti di pazzia.

Venne condotto in Manicomio.

Teatro "Eretenio,,

Stasera la Comp. Gattini Angelini rappresenterà l'operetta: «I saltimbanchi».

Nuova professoressa

LONIGO — Ci scrivono, 11:

La signorina Augusta Campanaro, nell'Ateneo Bolognese si è meritata in questi giorni, con ottima votazione, il diploma per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole secondarie. Congratulazioni.

UDINE

Uno sciopero

UDINE — Ci scrivono, 11:

Abbiamo un piccolo sciopero, che non ha però cause politiche nè economiche. Hanno scioperato camerieri e dipendenti del «Caffè Restaurant Nuovo» (l'antico Caffè Nuovo). L'esercizio è condotto dal signor Franz Moedernderfer, che però si trova in Svizzera dal principio della guerra. Lo sostituì il signor Arturo Moda di Venezia che rimase fino al 31 maggio u. s. Col primo giugno subentrò il signor Iosef Wernitzig, cognato del Franz. Gli scioperanti dicono che abbandonarono il lavoro per il modo con cui furono trattati da questo cognato, ch'essi qualificano «poliziesco e vessatorio».

Concittadino promosso per merito di guerra

Il dottor Guido Vugo, nostro concittadino, che comandava, come tenente, una batteria sul Carso, venne promosso capitano per merito di guerra. Congratulazioni.

Grave incendio

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio di ieri, nella frazione di Biauzzo, si è sviluppato, per causa accidentale, un grave incendio nei locali ad uso abitazione e fienile di proprietà del sig. Leonardo Stroili di Gemona, occupata dalle famiglie dei coloni Infanti e Locatelli. Nell'opera di spegnimento si prestarono volonterosamente i soldati del Genio colà in distaccamento i quali, coadiuvati dalle donne, riuscirono a salvare le suppellettili della casa, tutto il resto andò distrutto: casa, stallone, fieno, granoturco ed altro; 14 animali fra vacche e vitelli, rimasero carbonizzati. Tre animali soltanto furono tratti in salvo, ma dovettero essere macellati perchè riportarono scottature in varie parti del corpo.

Non fu ancora potuta stabilire l'entità del danno; tutto però era assicurato, meno i bachi da seta, di sei oncie di seme, andati al bosco il giorno precedente al disastro e rimasti distrutti.

Giovane che annega nel Meduna

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio di ieri alcuni giovani si recarono al ponte del Meduna per prendere un bagno.

L'acqua in quel punto è bassa, ma poco lungi vi sono alcuni gorghi assai pericolosi, e uno dei giovani certo Luigi Pavan di Angelo, finì coll'avvicinarsi ad uno di essi; sentendosi travolgere chiamò in aiuto i compagni sforzandosi, mentre essi si avvicinavano, di restare a galla.

I compagni accorsero e tentarono di trarlo dal gorgo, ma i loro sforzi riuscirono vani; l'acqua, trascinando con sè il disgraziato giovane minacciava anche i suoi soccorritori. Ancora una volta il disgraziato comparve alla superficie, poi scomparve.

I compagni addoloratissimi avvertirono della tragica disgrazia uno zio del morto, il sig. Giovanni Pavan, il quale dovette assumere il doloroso incarico di annunciare la disgrazia al padre.

Lo strazio dell'infelice genitore è indescrivibile!

Il povero Gigi, giovanetto bello, buono, intelligente, compiva ieri il 16. compleanno!

All'infelice padre, ed alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Suicidio di una pellagrosa

SAN DANIELE — Ci scrivono, 11:

La pellagra è quasi completamente scomparsa dalla nostra Provincia; si verificano però qua e là dei casi speciali con i soliti sintomi e con i soliti tristi effetti. Nella vicina Ragogna certo Domenico Zanon, di anni 48, affetto del terribile male, e proclivo perciò alla malinconia e allo sconforto, venne trovato appiccato nella propria stanza.

Furto audace

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scri., 11:

Al Signor Pietro Onor, negoziante in vino, venne rubato, l'altra notte, un birroccino del valore di circa trecento lire, birroccino che trovavasi in un cortile chiuso da muro e circondato di case. Il furto è stato invero di una straordinaria audacia.

Funerali

PALMANOVA — Ci scrivono, 11:

Solenni riuscirono le onoranze funebri rese al vecchio custode del teatro Sociale, il valoroso veterano delle nostre guerre di indipendenza, Busetti Fortunato.

VERONA

Mercedi per la mietitura e trebbiatura

LEGNAGO — Ci scrivono, 11:

Ieri alle ore 10 nella sala municipale è stata convocata dal Sindaco avv. cav. Boschetto una numerosa rappresentanza dei proprietari e conduttori di fondi onde concretare mercedi rispondenti alla attuale situazione per la mietitura e trebbiatura 1917.

L'assemblea riuscì molto importante per il numero dei convenuti e per l'ampia e serena discussione. Infine ad unanimità venne approvata la seguente tariffa:

Mietitura: Donne lire 0.50 all'ora; uomini lire 0.60, più il diritto di spigo.

Trebbiatura: Donne lire 0.40; uomini lire 0.50 all'ora.

La tariffa così concretata segna un aumento del 70 per cento su quella 1916 per le donne e del 50 per cento per gli uomini, rispondendo così alle richieste fatte dai lavoratori anche in altri Comuni. Anzi è da notare che l'aumento è stato superiore a quello apportato dalla Commissione arbitrale Mandamentale di Sanguinetto nella vertenza tra proprietari e contadini di Gazzo Veronese.

La tariffa suddetta segna inoltre un progresso nel pareggiamento delle mercedi degli uomini con quelle delle donne.

La riunione tenuta è stata opportunissima perchè eviterà perturbazioni essendochè i proprietari hanno spontaneamente, ed in misura che potrà ritenersi equa, concesso quanto dai lavoratori avrebbe potuto essere richiesto.

Dalle terre redente

Oro alla Patria

GRADO — Ci scrivono, 11:

Il Comitato femminile «Pro feriti», presieduto dalla Sig. Elodia Marchesini, dopo aver mandato in un anno di vita per varie migliaia di lire di indumenti e generi di conforto ai nostri soldati al fronte ed essersi iscritto come socio perpetuo della Croce Rossa con un'offerta di lire 500, ora ha voluto fare anche la sua offerta d'oro alla Patria, raccogliendo fra le socie: tre braccialetti, due anelli, dieci orecchini, una spilla, una moneta per il peso di gr. 42 e parecchi oggetti di argento. Al benemerito Comitato, che della italianità di queste terre è così bella prova, i nostri più vivi rallegramenti.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XLVII — ANNO 1917

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **S. VITO AL TAGLIAMENTO — CANEVA — CISON DI VALMARINO**

SITUAZIONE al 31 Maggio 1917

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224.550,—	
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—	
Fondo di riserva straordinario	»	116.311,76	
Fondo speciale oscillazione valori	»	26.000,—	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	539.136,76

ATTIVITA'

Voce	Parziali		Totale	
Cassa, B. B. e Valuta metallica		L.	139.182	19
Cedole e valute diverse		»	163	33
Portafoglio eff. su piaz. N. 4157	3.571.669,36			
Portafoglio » fuori » 82	184.988,98			
Effetti all'incasso, N. 15	17.256,85		3.773.915	19
Conti correnti garantiti		L.	1.242.595	18
Valori pubblici di proprietà		»	2.165.950	20
Conto titoli Cassa di Previdenza		»	54.009	30
Esattorie		»	123.920	77
Agenzie		»	25.886	88
Conti corr. con Banche e corr.		»	763.450	65
Beni stabili		»	100 000	—
Mobilio e Casseforti		»	13.185	—
Debitori diversi		»	97.279	77
Depositi a gar. op. diverse L.	3.338.308,—			
Depositi a cauzione servizio »	27.000,—			
Dep. a c., in amm. e cass. c. »	1.898.885,—		5.264.193	—
Debitori in conto titoli		L.	647.902	40
			14.410.942	86
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio da liquidarsi		»	166.771	51
		L.	14.577.714	37

PASSIVITA'

Voce	Parziali		Totale	
Conti corr. con Banche e corr.		L.	51.080	22
Depositi in conto corr. N 47	767.917,97			
Depositi a risp. libero » 868	3.144.229,47			
Depositi in conto vinc. » 459	2.608.794,77			
Buoni frt. a scad. fissa » 13	85.778,12			
Piccolo risp., libretti » 2113	931.300,25		7.538.020	58
Creditori diversi		L.	18.171	62
Dividendi arretrati ed in corso		»	7.032	80
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»		»	82.311	40
Conto corr. non disponibile		»	9.240	30
Esattorie		»	247.498	64
Depositanti a gar. op. div. L.	3.338.308,—			
Depositanti a cauz. servizio »	27.000,—			
Dep. a c., in amm. e cass. c. »	1.898.885,—		5.264.193	—
Conto titoli presso terzi		L.	647.902	40
			14.405.187	42
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio		»	172.526	95
		L.	14.577.714	37

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, ERNESTO ZANETTI — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 161 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella soli[illegible] rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Per l'indipendenza dell'Albania

Dal proclama di Argirocastro all'occupazione di Gianina

Le operazioni che le truppe italiane svolgono nell'Albania meridionale, oltre ad essere di una grande importanza dal punto di vista militare, ne assumono una maggiore dal lato politico, perchè costituiscono il corollario dello storico avvenimento di Argirocastro.

L'Italia, che ha garantito la libertà agli albanesi per le stesse ragioni di giustizia per le quali è entrata in guerra contro gli Imperi Centrali, deve continuare a svolgere, nel settore balcanico, quelle operazioni militari necessarie a che la ricostituzione dell'Albania, nei suoi confini etnici, non rimanga una parola vana. E così, dopo le ultime occupazioni degli importanti centri dell'Albania del Sud, sulla strada Liaskoviki-Coriza, le truppe italiane, coadiuvate efficacemente da volontari albanesi, procedettero all'occupazione dei punti strategici verso Berat, nel contempo che altre truppe italiane si estesero nel cuore dell'Epiro, fino a Giannina.

Così l'Albania meridionale viene a mano a mano spazzata di tutte le bande turche, bulgare, greche al soldo degli austriaci, le quali, vivendo in agguato nelle gole delle montagne, cercavano con la guerriglia di molestare le nostre truppe e spadroneggiavano nei villaggi e nelle campagne, spogliando delle ultime risorse i contadini albanesi, già ammiseriti a causa dell'attuale guerra.

Nessuno può mettere in dubbio — neanche i greci — che Giannina non sia puramente albanese, tanto che ancora oggi conserva integra i suoi caratteri etnici. La comunanza della confessione religiosa — ortodossa — di una parte della popolazione di Giannina, alimentò la aspirazioni della Grecia; ma l'esercito greco ha sempre subito insuccessi militari nelle numerose battaglie sostenute contro i turchi, pel possesso di Giannina. Con i turchi combatterono sempre anche gli albanesi, non perchè fossero sostenitori del governo di Costantinopoli, ma perchè non intendevano cadere sotto la dominazione greca, e ciò anche dopo che l'Europa, al Congresso di Berlino, calpestando i diritti di nazionalità, assegnava Giannina alla Grecia.

Non ostante però questi insuccessi, la Grecia continuò sempre il suo lavorio di penetrazione, pel possesso del capoluogo *di quella fertile* provincia albanese, sia a mezzo di colonie di contadini della Morea e della Tessaglia, chiamativi dai Bey locali per la coltivazione della terra, sia a mezzo di governatori turchi venali, i quali dovevano completare l'opera di snazionalizzazione degli albanesi, trasformando nei registri delle popolazioni gli albanesi ortodossi in greci, confondendo ad arte religione con nazionalità.

*

Erroneamente è stato asserito, in alcune pubblicazioni recenti, che Giannina fosse conquistata dai soldati greci vittoriosi durante la guerra balcanica. E' vero che un forte esercito, al comando del Diadoco, l'attuale re, teneva assediata Giannina da parecchi mesi; ma è pur vero che i greci non si sarebbero impossessati di quella piazza forte, se non fossero riusciti a corrompere, pel tramite di diplomatici neutrali, il difensore turco comandante di quel presidio, con parecchi milioni di Dracme...

Ora Giannina, la Capitale dell'Epiro albanese, ritorna all'Albania per virtù delle armi italiane; e dai villaggi appollaiati fra i dirupi, come nidi di aquila, a quelli sparsi nelle immense pianure malariche, tristi e solitari di vita oscura vissuta finora, dai « kazà » ritornati all'importanza primitiva per la presenza dei soldati italiani che vi diffondono un soffio di civiltà, ai centri sottoposti al gioco austriaco, corre l'eco della riconquistata libertà e rifiorisce la speranza di un benessere sociale e civile.

L'inno di entusiastica riconoscenza elevato dagli albanesi fuorusciti, che si trovano in Italia e all'estero, è l'indice dello stato di animo di quel popolo nei rapporti con l'Italia e le prime notizie che ci giungono dalle provincie sottoposte all'Austria, pel tramite della Svizzera, ci dicono con che ansia quegli albanesi attendono il giorno della loro liberazione. Ormai l'Austria non ha più il diritto di disporre dell'Albania come cosa propria e allo stato delle cose oggi nessuno può più ammettere che gli albanesi dovranno piegare il collo, con rassegnazione tutta orientale al terribile gioco. Di ciò ne fa fede la irritazione della stampa nemica...

*

E' un grande orgoglio per l'Italia quello di aver saputo mantenere accesa la fiaccola della libertà nel popolo skipetaro, a traverso gli anni, e noi ricordiamo con compiacenza l'opera dell'on. Boselli, quando, Ministro della P. I. nel Gabinetto di Francesco Crispi, istituiva la prima scuola di lingua albanese nel Collegio di S. Adriano, in S. Demetrio Corone, che doveva servire a mantenere nelle Colonie albanesi d'Italia vivo il culto della loro lingua nazionale. Insegnamento affidato al poeta Girolamo De Rada, il cantore delle Rapsodie albanesi che formano un poema meraviglioso, di cui si occuparono tutti gli uomini illustri del tempo.

L'Austria, che cercava con tutti i mezzi di ostacolare la nostra opera di preparazione morale, si servì dell'esigua colonia di albanesi che risiedono a Borgo Erizzo, in Dalmazia, presso Zara — l'unica colonia sotto il dominio austriaco — per farne un centro di propaganda per suo conto e vi preparava gli agenti austriaci, che poi si perfezionavano all'Università di Vienna, la cui opera è riuscita esiziale alla libertà albanese, nel modo che tutti conoscono.

Ma gli intrighi dell'Austria in Albania stanno per tramontare e finiranno col finire della guerra, e di ciò ci è arra sicura la entusiastica accoglienza del popolo albanese fatte all'annunzio della sua proclamata libertà, garantita e sorretta dall'Esercito italiano e la sua riconoscenza verso l'On. Sonnino — l'austero Ministro degli Esteri — che tetragono alle blandizie interessate, come ai moniti oscuri, ha voluto suggellare, nella solenne proclamazione del 3 Giugno, le tradizioni della politica balcanica italiana con le aspirazioni secolari del popolo Skipetaro!

Francesco Mollica

Interogazioni ai Comuni

sull'azione dell'Italia in Albania

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se il protettorato dell'Italia sull'Albania comprende l'Epiro, aggiungendo che la popolazione di questa regione, greca per simpatia, non ha alcun desiderio di essere governata dall'Italia.

Cecil risponde: La popolazione di quel la regione è piuttosto mista, ma io non vedo che questa proclamazione metta chicchessia nelle mani dell'Italia. E' una proclamazione dell'indipendenza dell'Albania sotto la protezione dell'Italia.

Un deputato domanda se il ministro ricorda la dichiarazione del ministro d'Italia ad Atene nello scorso ottobre, secondo la quale l'occupazione militare del l'Epiro aveva carattere militare puramente temporaneo.

Cecil dichiara di non ricordare le parole esatte di questa dichiarazione, ma è sicuro che il governo italiano non ha alcuna intenzione di smentire oggi la dichiarazione fatta all'epoca summentovata.

Commenti francesi

Parigi, 12

I giornali considerano che l'occupazione di Gianina chiarisce la proclamazione del protettorato italiano sull'Albania e sviluppa logicamente l'azione dell'Italia nella penisola balcanica. L'*Echo de Paris* dimostra che le attuali prese di possesso da parte dell'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico, costituiscono soltanto un atto di guerra ed operazioni strategiche e non pregiudicano affatto la sorte futura dei territori occupati, che saranno ulteriormente fissati in base agli accordi fra l'Italia e gli alleati.

L'azione degli Alleati in Grecia

Truppe a Corinto e in Tessaglia

Atene, 12

Fin dal suo arrivo Jonnart ha avuto una lunga conferenza col Presidente del Consiglio Zaimis, al quale ha annunciato che le Potenze alleate avrebbero intenzione di acquistare i raccolti in Tessaglia e di organizzare un controllo per una equa ripartizione fra tutte le provincie greche.

Ha aggiunto che gli avvenimenti svoltisi dal 1915 costringono le Potenze stesse ad esigere le più complete garanzie per la sicurezza dell'esercito d'oriente.

Jonnart fa appello al patriottismo di Zaimis perchè l'opera di riconciliazione nazionale sia fatta pacificamente. Egli lo ha informato pure che posti militari alleati sarebbero stabiliti per il controllo dell'istmo di Corinto. Forze militari sono state messe a sua disposizione per assicurare, occorrendo, il mantenimento dell'ordine ad Atene.

In seguito a questo colloquio il Governo greco ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara tra l'altro che le Potenze non lederanno i diritti della Grecia nè il suo regime costituzionale. Esse vogliono soltanto che la Grecia rimanga forte ed indipendente.

Si annuncia che le misure progettate sono state accolte con calma. Ieri non vi è verificato alcun incidente in seguito allo sbarco delle truppe francesi a Corinto ed alla entrata di una colonna franco-britannica a Tessaglia.

Il compito di Jonnart in Grecia

Londra, 12

Il *Times*, commentando la nomina di Jonnart, scrive: Non bisogna che si rinnovino i deplorevoli errori dello scorso dicembre. E' necessario che la situazione sia trattata con fermezza e venga chiarita senza ritardo. La politica degli alleati deve essere dominata dal principio che la situazione in Grecia è sussidiaria al compito principale nei Balcani, che è quello di rimettere i serbi in possesso del loro paese, di battere la Bulgaria e di tagliare la strada alla Germania verso l'oriente.

La Missione italiana agli Stati Uniti

Washington, 12

I componenti la missione italiana hanno avuto numerosi colloqui coi rappresentanti del Governo nord-americano, sopratutto con Haouston, segretario di Stato per l'agricoltura, preposto agli approvvigionamenti, e coi capi ufficio della marina mercantile.

E' imminente la partenza della missione per gli Stati del Sud, che hanno fatto vivissime insistenze. La missione si limiterà a visitare alcune città, declinando numerosissimi inviti giungenti da ogni parte. Il Comitato di ricevimento di New York è presieduto dal Sindaco Mitchell e comprende tutte le più alte personalità. Il Principe di Udine, quasi completamente ristabilito, raggiungerà i componenti la missione durante il viaggio.

Il nuovo Gabinetto montenegrino

Parigi, 12

In seguito alle dimissioni del gabinetto Matanovic, il Re del Montenegro ha affidato a Popovic la formazione del nuovo gabinetto che è stato così costituito: presidenza del Consiglio e affari esteri, Popovic; finanze e lavori pubblici, Milo Vujovic; giustizia, istruzione e culti, Velyko Milichevic; interno e guerra Niko Haidukovic. — I nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Gli scopi di guerra degli Alleati

La risposta alla nota Russa

Pietrogrado, 12

Ecco il testo della risposta britannica alla nota russa circa gli scopi della guerra degli Alleati:

« Il Governo britannico ricevette il 3 maggio, pel tramite dell'incaricato d'affari di Russia, una nota con la quale il Governo russo esponeva i suoi scopi di guerra. Nel proclama al popolo russo, che accompagna la nota, è detto che la libera Russia non mira nè a dominare altri popoli nè a rapire loro il loro patrimonio nazionale, nè ad occupare con la forza territori stranieri.

« Il Governo britannico condivide cordialmente tali sentimenti, esso non è entrato in questa guerra per fare conquiste e non la prosegue con tali mire. Il suo scopo era in origine di difendere la esistenza del paese e di imporre il rispetto degli impegni internazionali.

« A questi scopi primitivi si aggiunge oggi quello di liberare le popolazioni oppresse dalla tirannide straniera. Per conseguenza il Governo britannico si compiace di tutto cuore di vedere la libera Russia annunciare la sua intenzione di liberare non soltanto la Polonia dalla antica autocrazia russa, ma anche quella sotto il dominio degli Imperi germanici. La democrazia britannica accompagna la Russia con tutti i suoi voti in questa azione. Dobbiamo sopratutto cercare una sistemazione tale da accordare ai popoli soddisfazione e felicità ed a sopprimere ogni causa legittima di guerra futura.

« Il Governo britannico si unisce di tutto cuore ai suoi alleati russi nell'accettare i principi esposti dal Presidente Wilson nel suo storico messaggio al Congresso degli Stati Uniti. Tali sono gli scopi per i quali i popoli britannici stanno combattendo, tali sono i principi che guidano e guideranno la loro politica di guerra.

« Il Governo britannico crede che nelle loro linee generali gli accordi da esso compiuti di tratto in tratto coi suoi alleati siano conformi a tali principi. Tuttavia ove il Governo russo lo desiderasse, il Governo britannico ed i suoi alleati sono perfettamente disposti ad esaminare gli accordi e, se necessario, a rivederli. »

Ecco il sunto della nota francese:

« Il Governo della Repubblica francese, sempre fiducioso dei sentimenti della sua fedele alleata, è lieto di sentirsi in piena comunanza di idee col Governo e col popolo russo per quanto concerne i principi che hanno sempre inspirato la sua politica nel corso del presente conflitto.

« La Francia non pensa ad opprimere nessun popolo e nemmeno le nazionalità dei suoi odierni nemici, ma vuole soltanto che sia distrutta l'oppressione che ha pesato sì lungamente sul mondo e siano castigate le autorità responsabili di questa guerra criminosa.

« Come la Russia ha proclamato la resturazione della Polonia indipendente, così la Francia saluta con gioia gli sforzi che su diversi punti del mondo compiono i popoli ancora soggiogati da una legge che la storia condanna. La Francia non vede la fine della guerra che nel trionfo del diritto e della giustizia, nelle vittoria che determini la liberazione della sua fedele Alsazia-Lorena. Essa combatterà a fianco degli alleati sino alla vittoria per la resturazione integrale dei loro diritti territoriali, per la loro indipendenza politica ed economica, come pure per la riparazione di tante inumane devastazioni e la garanzia contro il ritorno dei mali presenti ».

In una seconda nota della ambasciata francese, è detto che il Governo della Repubblica ritiene suo dovere di comunicare al Governo l'ordine del giorno della Camera froncese del 23 maggio, nel quale il Governo russo vedrà l'espressione della politica francese solennemente confermata dalla rappresentanza popolare. Il parlamento francese, che è l'espressione della sovranità del popolo francese, saluta la democrazia russa e tutte le altre democrazie. La Francia, confermando unanimemente la protesta del 1871, fatta all'assemblea nazionale dai rappresentanti dell'Alsazia-Lorena contro la annessione alla Germania, dichiara di aspettare dalla guerra, insieme alla liberazione dei territori, la restituzione dell'Alsazia e Lorena e la giusta riparazione dei danni sofferti.

Rigettando ogni idea di conquista, ritiene che gli sforzi uniti degli eserciti francesi ed alleati, abbattuto il militarismo germanico, otterranno solide garanzie di pace ed indipendenza pei grandi e pei piccoli popoli.

La caccia ai disertori in Russia

Pietrogrado, 12

Come è noto il governo provvisorio si è deciso di prendere energiche misure contro i disertori, privandoli dei diritti elettorali per l'Assemblea Costituente. Tale misura risponde assolutamente alle disposizioni di spirito della popolazione, la quale fa una guerra accanita ai disertori. A Kiev e a Karkoff la folla ha collaborato attivamente agli sforzi dei soldati per arrestare i disertori e costringerli a tornare al fronte. Nei villaggi, come constatano numerose notizie pervenute ai giornali, i contadini rifiutano di accogliere i disertori. Gli impiegati delle ferrovie del Vladicaucaso stanno ricercando tutti coloro che si sottraggono al dwovere di recarsi al fronte. Ad Ekaterinodarf, i soldati, aiutati dalla folla dànno la caccia ai disertori.

Sommergibile tedesco rimorchiato nel porto di Cadice

Cadice, 12

Una torpediniera spagnuola trovò ieri mattina presso la baja di Cadice il sottomarino tedesco « U. 52 » con avaria alle macchine prodotte da colpi di cannone. L'equipaggio conta 20 uomini. Il sottomarino fu rimorchiato nel porto di Cadice con divieto di comunicare con le navi degli Imperi centrali qui rifugiate. Siccome le riparazioni richiederanno oltre due giorni il sottomarino sarà internato. Il comandante tedesco visitò le autorità che gli restituirono la visita.

Lo scacco dei tedeschi

al Parlamento austriaco

Berna, 11

(E. C.) — Nello stesso giorno in cui la « Neue Freie Presse » esprimeva la sua piena soddisfazione per il modo esemplare con cui procedevano i lavori del « Reichsrat » e per lo svolgimento dietro le quinte delle trattative fra i diversi gruppi parlamentari, la Camera austriaca accettava con 203 voti contro 185 la mozione Franta, in virtù della quale i discorsi pronunciati al Parlamento in una lingua che non sia la tedesca, saranno riprodotti al processo verbale nella lingua in cui furono pronunciati. I 203 voti affermativi rappresentano quelli degli Czechi, Sloveni, Polacchi, Ruteni, Romeni o degli Italiani — ed i 185 voti della minoranza sono tutti dei Tedeschi, socialisti, socialisti-cattolici, liberali, nazionalisti.

Quel risultato fu uno scaccó gravissimo per gli elementi tedeschi — e lo confessano anche i corrispondenti del « Berliner Tageblatt » e della « Neuste Münchner Nachrichten ».

Dopo un voto simile sarà impossibile di far accettare il tedesco come lingua ufficiale della Monarchia.

La « Neue Freie Presse » ed il corrispondente del « Berliner Tageblatt » deplorano l'assenza di 20 tedeschi. E' una scusa per dare al risultato l'aspetto di un voto di sorpresa.

La verità è che non ostante la eliminazione di una cinquantina di deputati non tedeschi a mezzo della prigione, del capestro e dell'esilio e non ostante la geografia elettorale praticata su vasta scala a favore esclusivo dell'elemento tedesco, quest'ultimo viene a trovarsi in minoranza e non più in grado di giustificare quella egemonia sul ramo cisleitano dell'impero che vorrebbe imporre.

Il discorso di Clam Martinic

alla Camera austriaca

Zurigo, 12

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati, aperta la seduta, il presidente comunica che è stata sanzionata la legge per la riforma del regolamento ed augura alla Camera un proficuo lavoro. Si inizia la discussione sull'esercizio provvisorio.

Il presidente del Consiglio, Clam Martinic prende la parola. Comincia col dire che il governo farà di tutto affinchè la sessione del parlamento costituisca un poderoso appoggio alla patria in quest'epoca grave. Ricorda i sacrifici indicibili imposti dalla lotta spaventevole, i morti e gli invalidi. Le lagrime sparse non sono vane, perchè oggi la monarchia, più che mai salda, si è ridestata dal letargo causato dai dissidi interni grazie al superbo esercito contro il quale, dice, il nemico si spezza la fronte. Invia un saluto all'esercito, a coloro che soffrono in casa dolori e privazioni, a coloro che lavorando resero possibile la resistenza. Confidando fermamente nella muraglia inespugnabile dei nostri difensori, guardiamo superbi a capo scoperto pieni di fiducia l'avvenire.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Giugno.

Sull'Altopiano di Asiago, nella giornata di ieri, le avverse condizioni atmosferiche ostacolarono l'azione delle artiglierie.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre posizioni sul Vodice e sulle alture a nord est di Gorizia: vennero energicamente controbattute.

Firmato: **Generale CADORNA**

I cursione aerea su Durazzo

Roma, 12

Il mattino dell'11 numerosi nostri idrovolanti hanno effettuato successive incursioni sopra Durazzo, gettando molte bombe sugli hangars, sui pontoni di lancio, sulle batterie e sui fabbricati militari. Due velivoli nemici sono usciti per tentare un contrattacco, ma uno di essi non riuscì a sollevarsi mentre l'altro si mantenne ad evoluire a bassa quota sopra la rada senza tentare alcuna azione. Tutti i nostri idrovolanti, nonstante il fuoco antiaereo del nemico, rientrarono incolumi alla base (Stefani).

Progressi inglesi nelle Fiandre

Londra, 12

Un comunicato ufficiale dice:

Continuammo a progredire a sud-est di Messines. Stamane di buon'ora nelle vicinanze della fattoria Lupotterie, prendemmo un sistema di trincee tedesche su un fronte di circa un miglio. Durante la giornata conquistammo ancora terreno in questa regione. Oltre ai prigionieri, prendemmo oggi durante questa operazione, sette cannoni da campagna tedeschi.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi, dice:

In seguito all'incursione effettuata la scorsa notte nelle trincee nemiche, a nord di Neuve Chapelle, abbiamo ricondotto 13 prigionieri. Distaccamenti nemici sono stati respinti a sud di Neuve Chapelle, ad est di Armentières e a nord di Ypres. Il nemico ha avuto alcuni morti ed ha lasciato inoltre alcuni prigionieri.

Duello di artiglieria

nel settore francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti presso Courcy non hanno avuto alcun successo. Cannoneggiamento intermittente sulla maggior parte del fronte, salvo nella regione del Mont Cornillet, ove è segnalata un'abbastanza grande attività delle due artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Duello di artiglieria abbastanza violento nella regione dell'altopiano di Californie ed a sud est di Corbeny. Nella Champagne il bombardamento delle nostre posizioni del monte Blonde e del Cornillet fu abbastanza vivo verso la metà della notte. Respingemmo facilmente in vari punti del fronte ricognizioni tedesche e facemmo qualche prigioniero.

Il comunicato tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte di Fiandra attività di artiglieria più intensa presso Ypres e a sud del Douve. Nel pomeriggio la cavalleria inglese avanzò inefficacemente contro le nostre linee ad est di Messines. La fanteria che attaccò più a sud verso Futkuns fu respinta con un contrattacco. Nell'Artois l'attività di fuoco fu particolarmente viva nell'arco di Lens, come pure nella depressione della Scarpe e a sud di questa depressione. Un distaccamento in ricognizione inglese avanzante verso Pronelles fu respinto.

I francesi diressero ieri contro le trincee occupate da noi durante la nostra offensiva del 10 corrente ad ovest di Cerny cinque contrattacchi che non riuscirono. Il duello d'artiglieria raggiunse grande violenza a momenti a nord di Vailly ed al monte Hiver. — Nella Champagne orientale offensive di ricognizione francesi non riuscirono verso Tahure e Vauquois.

Due idroaereoplani tedeschi

abbattuti da un battello inglese

Londra, 12

(*Ufficiale*) — Stamane verso le 5 un battello da pesca armato in esplorazione scorse un gruppo di cinque idroacropiani tedeschi e li attaccò: ne distrusse uno, il cui pilota fu salvato da un altro idroaeroplano; poi attaccò quest'ultimo, fece prigionieri i due piloti e stava rimorchiando l'idroaeroplano in porto, quando esso affondò in seguito a gravi avarie.

Gli altri tre idroaeropiani tedeschi riuscirono a fuggire.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato maggiore, in data del 10 corrente dice:

Sul fronte occidentale un distaccamento di esploratori volontari comandato dall'aspirante ufficiale Kurkovsky, ha effettuato una brillante ricognizione notturna. Malgrado le mine nemiche scoppiate, il distaccamento ha passato i reticolati di filo di ferro, ha attaccato alla baionetta ed ha cacciato il posto di campagna nemico. Il valoroso aspirante Kurkovskyè rimasto ferito.

Sul fronte romeno fuoco abituale di fucileria.

Sul fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Il comunicato del grande Stato maggiore in data 11 corrente dice:

Sui fronti occidentali, romeno e del Caucaso, situazione invariata.

La crisi ungherese e la riforma elettor..le

Zurigo, 12

Si ha da Vienna: Esterhazy parte oggi da Budapest per Vienna: egli spera di costituire il gabinetto ungherese in breve tempo. Ora sta trattando con un nuovo blocco elettorale formatosi tra cittadini ed operai magiari.

Le basi della riforma elettorale in discussione sono le seguenti: diritto di voto pei cittadini ungheresi che sappiano leggere e scrivere l'ungherese ed abbiano 24 anni, o che abbiano servito al fronte o siano operai industriali da almeno 20 anni. Il voto è così negato ai cittadini di altre nazionalità che ignorano l'ungherese e che sono la grandissima maggioranza.

La Camera dei Signori ha approvato la riforma del regolamento nel testo votato dalla Camera dei deputati insieme con un ordine del giorno il quale esprime apprensione per il mutamento introdotto con l'uso di lingue diverse dalla tedesca nel parlamento e la certezza che si provvederà a risolvere definitivamente il problema per le due Camere, mantenendo i diritti dei tedeschi. Oggi la riforma del regolamento entra in vigore.

Una nota degli Stati Uniti alla Cina

Londra, 12

L'*Agenzia Reuter* annuncia che gli Stati Uniti hanno inviato alla Cina una nota deplorando le discordie interne della Cina e fancendo rilevare la necessità di una unione nazionale. Hanno inoltre comunicato detta nota agli alleati, proponendo di inviare alla Cina una nota collettiva.

Il gruppo socialista ufficiale

Roma, 12

Nella riunione di stamane, dice la *Tribuna*, i deputati iscritti al gruppo socialista ufficiale non si sono trovati al completo. Vi erano però gli on. Turati, Treves, Modigliani, Merloni, Musatti e parecchi altri. Dopo uno scambio di idee sulla situazione si è convenuto di riunire il gruppo per il giorno 16. Nessuna altra riunione di gruppi è indetta finora. Alcuni deputati di destra manifestavano però stamane il proposito di convocare al più presto gli aderenti al loro gruppo.

Rimpas[illegible]le ?

Nel Consiglio dei minis[illegible] hanno preso parte tutti i compo[illegible] Gabinetto, meno l'on. Arlotta, assen[illegible], l'on. Presidente del Consiglio ha esposto ai colleghi la situazione generale politica, anche in rapporto alla prossima convocazione parlamentare.

Lo scambio di idee, che ne è seguito, ha confermato l'accordo di tutto il Gabinetto, in guisa da rimanere esclusa l'ipotesi di una crisi generale del Gabinetto stesso. Bensì ciascun ministro ha dichiarato al Presidente del Consiglio di mettersi a sua disposizione per il raggiungimento di quegli intenti che siano meglio consigliati dalle necessità del momento (Stefani).

Il vantaggio della soluzione

Roma, 12

(N.) — Ieri sera il Presidente del Consiglio, con telegrammi-circolare, aveva convocato per questa mattina alle ore 9,45 il Consiglio dei ministri.

Tutti i ministri, all'infuori dell'on. Arlotta, che si trova, come è noto, in America, erano presenti all'adunanza che è stata brevissima, essendo terminata alle 10.20.

I primi ad uscire da quest'adunanza sono stati il Generale Morrone ed il senatore Corsi. Solo l'on. Carcano è rimasto per oltre 40 minuti a conferire con lo on. Boselli. L'on. Boselli ha abbandonato la Consulta alle ore 12 circa, dirigendosi verso la propria abitazione.

La brevità della seduta ha sollevato a Montecitorio i più svariati commenti, ma, alle 15 circa, il comunicato ufficiale annunciava la crisi « in partibus ».

C'è dissenso interno, dunque, nel Gabinetto, ma è sembrato però opportuno che, prima di presentarsi alla Camera, il Ministero dovesse cercare una possibile maggiore determinazione. Il Consiglio di stamane non significa, dunque, la crisi nel senso formale. I ministri hanno messo i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio per dargli modo di attuare quelli che chiamavano già due giorni addietro *perfezionamenti*: migliore assegnazione di tecnici, competenze a posto, più razionale riordinamento dei servizi: si tratta anche di fare necessari spostamenti di persone nel Gabinetto. E per questo i Ministri hanno rassegnato i loro portafogli nelle mani dell'on. Boselli.

La soluzione — osserva la *Tribuna* — ha questo grande vantaggio nello spirito degli egregi uomini che si sono adoperati per giungervi: che meglio adattando alle esigenze del grave momento le attitudini dei membri del Gabinetto, riporta integre al Parlamento le questioni politiche che sono state in questi giorni oggetto di discussione.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato « La situazione », scrive: Il comunicato diramato dal Governo conferma quanto siamo venuti dicendo in questi giorni, e cioè essere intervenuto l'accordo fra tutti i ministri intorno alla situazione ed al miglior modo di affrontarla e risolverla. E' chiaro che la politica estera non è assolutamente in questione e che su questa parte essenziale della politica di guerra, il Gabinetto è pienamente concorde. Questo è un caposaldo della situazione ed il Paese ne sarà certamente lieto.

I ministri, peraltro, hanno riconosciuto l'opportunità di procedere a qualche mutamento per rendere l'azione del Gabinetto più agile e più armonica e cioè più rispondente alle necessità del momento, le quali impongono ai vari rami della politica generale un indirizzo più deciso. Perciò è stato dato mandato al presidente del Consiglio di prendere i provvedimenti del caso e tutti i ministri lodevolmente si sono posti a sua disposizione, dando un buon esempio di patriottismo.

Noi auguriamo che ai mutamenti i quali saranno ritenuti opportuni, si provveda con rapidità e con avvedutezza, sì che al più presto il Paese abbia un Governo forte ed armonico, pari insomma alla gravità del momento. Accompagniamo coi nostri voti il venerando patriota che dirige il Governo perchè risolva felicemente il suo compito e speriamo che frattanto l'ambiente politico si manterrà calmo al pari dell'opinione pubblica che dà prova luminosa di tranquillità e di saggezza.

Per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra

Roma, 12

Ieri a palazzo Braschi si è tenuta per l'ultima volta la riunione della commissione incaricata di compilare il regolamento per la esecuzione della legge 25 marzo 1917 N. 481, sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Alla seduta presero parte anche i rappresentanti dell'associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra con sede in Milano, nelle persone del tenente Dall'Ara Dante e del soldato Zonca Oreste.

All'adunanza intervenne il Ministro on. Orlando, il quale volle ringraziare la commissione dell'opera diligente e sapiente esplicata nella complicazione del regolamento. Con nobili parole il Ministro ha poi salutato i rappresentanti degli invalidi ai quali espresse i sentimenti di gratitudine suoi e del Governo che circonda di riverenza al pari dell'intero paese le gloriose vittime dell'immane guerra che si sta combattendo.

Il testo del nuovo regolamento sarà subito sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e quindi dei Ministri perchè possa essere pubblicato nel termine dei tre mesi fissati dalla legge sugli invalidi di guerra.

La medaglia d'argento a F. M. Martini

Roma, 12

Il « Bollettino Militare » di oggi, tra le ricompense al valore militare per l'attuale campagna di guerra, contiene l'assegnazione di una medaglia d'argento al valore al giornalista Fausto Maria Martini, tenente di complemento in un gruppo di bombarde.

Le Finanze austro-ungheresi

Berna, 11

(E. C.) — Il ministero austriaco ha sottoposto al Reichsrat un progetto di bilancio preventivo provvisorio per il secondo semestre del corrente anno. Nella stampa austriaca troviamo dei lunghi articoli illustranti questo avvenimento. Però in essi non troviamo i dati principali, cioè l'importo delle entrate e delle uscite. Il «Neue Freie Presse» fa in proposito la seguente osservazione:

«A quanto sono preventivati gli introiti delle spese dello Stato per il nuovo esercizio amministrativo, che comincia col primo luglio? Ciò non è stato comunicato e non è possibile neanche di fare delle supposizioni».

Evidentemente il Governo austriaco si trova in presenza di una situazione finanziaria così grave che non osa pubblicare i dati essenziali che permettano al pubblico di farsi un concetto esatto dello stato e delle prospettive delle finanze imperiali.

L'ultimo preventivo accettato dal parlamento austriaco riguarda l'esercizio 1914-15. Esso chiudevasi alle entrate come alle uscite con un importo di 3,46 miliardi di corone. Era l'ultimo preventivo del tempo di pace. Queste spese ci saranno sempre, anzi aumenteranno. E' vero che la somma di 560 milioni di corone per l'esercito subirà prevedibilmente una diminuzione; attualmente essa è inglobata nelle spese straordinarie di guerra; ma col ritorno dei tempi normali ci sarà di nuovo il bilancio per l'esercito; sarà un bilancio più ridotto. Ma ciò che potrà essere economizzato nel ramo militare sarà assorbito da altri rami dell'amministrazione ed inoltre alcuni cespiti di entrate daranno dei proventi meno rilevanti. Nella somma suesposta di 3.46 miliardi sono compresi circa 400 milioni occorrenti per il servizio interessi e ammortamento del debito pubblico. Alla fine della guerra, se essa terminerà ancora nel corrente anno, l'Impero austro-ungherese avrà un importo complessivo di debiti per una somma di 120 miliardi. La parte spettante all'Austria essendo di 72 miliardi di corone ne risulta che per il servizio interessi e ammortamenti il bilancio austriaco verrà aggravato di 4 miliardi e mezzo. Aggiungendo a questo importo straordinario quello del bilancio ordinario arriviamo ad un totale di 8 miliardi annui, e se le condizioni della Monarchia richiederanno dopo la conclusione della pace delle spese straordinarie per la messa in efficenza delle ferrovie dello Stato e delle altre regie dallo stesso dipendenti, l'importo di 8 miliardi sarà aumentato della somma occorrente per far fronte a queste spese straordinarie.

L'economista Federico von Fellner ha calcolato in un suo studio in questi ultimi tempi che le economie annuali ottenute nei due Stati dell'Impero prima della guerra ascendono a circa 3 miliardi di corone. La parte dell'Austria sarebbe di circa due miliardi. Ammettiamo pure che tutte le economie vengano assorbite per il pagamento degli impegni dello Stato, risulta che bisogna prelevare altri 3 miliardi dei bisogni occorrenti della vita per dare allo Stato i mezzi che deve avere onde far fronte ai suoi obblighi. Gli economisti austriaci si occupano con molta assiduità della ricerca dei mezzi che abbisognano allo Stato. Sono note le pubblicazioni fatte su questo argomento dal sig. Czedyk, presidente della Commissione parlamentare per il debito pubblico, quelle del signor von Engel, già ministro delle finanze, e del prof. dott. Spiethoff.

E' assai notevole il fatto che tanto in Germania quanto in Austria va facendosi strada il concetto che bisognerà gravare di una imposta speciale la sostanza. In Germania gli economisti propongono nientemeno che di prelevare con una imposizione sulla sostanza il 30 per cento dell'importo complessivo occorrente all'impero per coprire le spese straordinarie. E' una tassazione enorme. Gli economisti austriaci propongono di attenersi ad un tasso più mite e di cercare il rimanente delle risorse in altri cespiti. L'Engel per es., propone di estendere molto di più il principio del monopolio di Stato. Egli vorrebbe che lo Stato avesse a comperare tutte le imprese ottenibili a un prezzo ragionevole e che si prestano ad un esercizio da parte dello Stato, per monopolizzarlo. Per altre industre egli prevede l'istituzione di sindacati obbligatori ai quali si imporrebbero le condizioni principali di esercizio, i prezzi di vendita, l'importo dei salari, ecc., e lo Stato dovrebbe avere una partecipazione agli utili di queste imprese. In fondo l'Engel proporrebbe un'imposizione su tutta l'attività delle grandi industrie e sopratutto su quelle minerarie, per la lavorazione del ferro, la produzione eletro-chimica, la fabbricazione dello zucchero, delle munizioni ecc. Fra i nuovi monopoli suggeriti dal già ministro Engel, c'è quello delle Società di assicurazione e perfino di alcuni rami bancari ed il monopolio del commercio all'ingrosso dei grani.

Questa pubblicazione dei già ministro Engel produce in tutta la monarchia austriaca una profonda sensazione. Dalle diverse pubblicazioni apparse recentemente il pubblico vede sempre più chiaramente che l'avvenire economico dell'Austria si presenta in modo assai preoccupante.

E ce n'è ben donde, quando si pensa che oggi il corso della corona era quotato a Berna a 44, ed il ribasso non ha ancora toccato l'ultimo gradino. Questo continuo ribasso della corona non è in fondo che la manifestazione più chiara della sfiducia che domina generalmente in merito alle finanze austriache. Il fatto che la Banca dell'impero austro-ungarico non ha pubblicato nessun bilancio dal l'agosto 1914 in poi ed il mistero in cui si circonda la presentazione del bilancio preventivo provvisorio, non sono proprio atti ad inspirare quella fiducia di cui avrebbe tanto bisogno la Monarchia danubiana.

L'unione economica degli Imperi Centrali

Berna, 11

(E. C.) — Il corrispondente berlinese della «Frankfüter Zeitung» annuncia che sono in corso delle trattative per la conclusione imminente di un'alleanza economica fra gli Imperi Centrali. Non appena che gli specialisti avranno studiato i particolari della questione e che gli accordi parziali verranno fusi in un trattato d'insieme, i dignitari di Stato Hellferich, Zimmermann e il conte Roedern partiranno per Vienna.

Rimpatrio di prigionieri italiani
restituiti dall'Austria

Como, 12

Stamane alle ore 8.5 è giunto il treno della Croce Rossa svizzera recante nuovi prigionieri italiani e serbi restituiti dall'Austria, e cioè 48 ufficiali italiani, 28 ufficiali serbi e 270 uomini di truppa.

Alla stazione erano a ricevere i rimpatriati tutte le autorità civili e militari cittadine, il senatore conte Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa, il generale Angelotti, comandante il corpo d'armata di Milano, e parecchi altri ufficiali superiori.

Il Comitato delle signore di Como procedette ad una larga distribuzione di rinfreschi. Tra i rimpatriati vi è Aristide Sartorio. Uno dei reduci, certo Andrea Trovato, di Mondovì, si trovava in condizioni di salute così gravi, che, trasportato d'urgenza al nostro ospedale militare, vi è morto poco dopo.

Il treno ha fatto una sosta di oltre mezz'ora alla stazione di Como, e verso le 9, accompagnato dagli applausi entusiastici dei presenti, è ripartito per Monza.

Questa sera alle 19 il treno della Croce Rossa svizzera ripasserà per la stazione di Como e su di esso verranno fatti salire 300 prigionieri austriaci diretti in Svizzera.

L'arrivo a Monza

Monza, 12

Il treno recante gli ufficiali ed i soldati italiani già prigionieri in Austria è giunto alle 9.40 alla nostra stazione proveniente da Como.

Sotto la tettoia della stazione riccamente imbandierata si erano raccolte tutte le autorità civili e militari di Monza, i membri del Comitato di propaganda, numerosi delegati della sezione monzese della Croce Rossa, varie associazioni con i rispettivi vessilli, la rappresentanza delle scuole, nonchè una fitta schiera di signore e signorine. Da Milano sono venuti il generale Angelotti comandante il *Corpo d'Armata*, il generale Giardina comandante la Divisione ed il prefetto conte Olgiati, il medico capo provinciale dott. Pampana, i delegati della accademia di belle arti: Beltrami, Lerotti, Belloni e Mentessi ed una rappresentanza dell'Opera Bonomelli.

All'arrivo del treno scoppiarono applausi entusiastici, ai quali dal treno i rimpatriati rispondevano con altre grida di: Evviva la Patria! Il corpo musicale civico ha intonato la marcia reale e l'inno serbo. Tutte le autorità si sono raccolte intorno ai reduci che apparivano vivamente commossi. Speciali festeggiamenti ebbero il colonnello Riveri ed Aristide Sartorio, i quali erano attesi dai rispettivi parenti. Signore e signorine hanno fatto una grande distribuzione di doni: ad ognuno dei rimpatriati è stata offerta una medaglia ricordo della sezione di Monza della Croce Rossa.

I reduci furono quindi fatti scendere dal treno ed a mezzo di camions militari vennero trasportati all'ospedale di San Giuseppe ove rimarranno qualche giorno. Una grande folla li ha salutati lungo il tragitto con entusiastiche acclamazioni. Aristide Sartorio ripartirà nel pomeriggio direttamente per Roma.

Il Consiglio dell'Unione popolare

Roma, 12

(N.) — Si è riunito il nuovo Consiglio dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Dopo la comunicazione della lettera dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato con la quale il Santo Padre conferma nel nuovo triennio il conte Della Torre a Presidente Generale, è stata data lettura di altra lettera dello stesso Cardinale Gasparri con la quale si danno norme precise e suggerimenti pratici e si fanno esortazioni efficaci per l'incremento dell'azione cattolica e sempre meglio organizzazione dell'Unione popolare.

Per la disciplina dei consumi
Il Pane

L'Ufficio di propaganda per la disciplina dei consumi presso il Ministero di Agricoltura ha testè pubblicato il quinto dei suoi preziosi e utilissimi opuscoli, che mirano a diffondere nel pubblico norme scientifiche, igieniche e pratiche per l'alimentazoine adatta al momento presente. La grave questione del pane è trattata in questo opuscolo (V. Ariola - *Pane salubre e salutare - Roma*, 1917) nel modo più lucido, sobrio e completo; cosicchè noi crediamo utile riassumere in brevissimo spazio la trattazione ormai definitiva dell'importante argomento.

Gli imperiosi bisogni che la immane guerra reclama hanno determinato una affannosa ricerca di tutto ciò che possa servire a fronteggiare le esigenze di questo eccezionale momento. Il consumo di molte materie prime, ora centuplicato per la preparazione degli oggetti di guerra, e quello dei prodotti del suolo, grandemente aumentato per le necessità dell'esercito, hanno fatto sorgere una quantità di problemi e altri ne hanno rimesso in luce che prima non sembravano urgenti, e non solo per il presente, ma anche per il benessere avvenire dell'umanità. Così è avvenuto per ciò che riguarda l'economia domestica e nazionale, specialmente dall'aspetto dell'alimentazione, che per i ricchi era divenuta eccessiva e malsana. Ora, ritornando tutti ad una alimentazione sobria ed igienica, si otterrà l'equilibrio fra il benessere del corpo e quello dell'intelletto, fondamento indispensabile all'elevamento morale dei popoli.

Alimento fondamentale della nutrizione è senza dubbio il pane che, se ha importanza alla mensa del ricco, è quasi tutto in quella del povero, che ne trae quasi il suo unico sostentamento.

Il pane quindi involge una questione economica di primissimo ordine, di cui il Governo si è occupato con le cure più attente, le quali vogliono essere integrate dalla cooperazione delle Autorità e del pubblico affinchè scompariscano pregiudizi ed errori che ancora in alcuni sussistono.

Il surrogato del frumento... è il frumento

Negli anni di carestia, come pure in questo momento, sempre si ricercò se il riso, il granoturco, l'orzo, l'avena, le patate ecc. ecc. potessero essere surrogate o mescolate al grano per la preparazione del pane; ma si trovò che nulla uguaglia la forza nutritiva del frumento, il quale solo, per gli elementi che contiene, può dare pane saporito e sano; e anche di recente la Commissione tecnica nominata dal Ministero dell'Interno ha dovuto, dopo numerosi esperimenti, conchiudere che *il vero surrogato per avere un risparmio nel consumo del frumento è il frumento stesso.*

Infatti, se esaminiamo un chicco di grano, vediamo che esso è formato di varie parti: cioè di una regione periferica avvolgente o corteccia (circa un sesto del granello) che è la *crusca*, formata da cinque zone o straterelli concentrici e dell'*albume*, che è in una piccola concavità al di sotto della crusca e porta un corpicciuolo allungato, non visibile ad occhio nudo, detto *embrione* o germe della futura pianta. Lo studio della composizione del chicco rivela i numerosi principii che concorrono a costituirlo; e cioè:

1) *Sostanze azotate o albumine* rappresentate da un complesso di sostanze della natura di quelle che entrano a costituire il corpo umano e che formano per gran parte il così detto *glutine*, che dal punto di vista nutritivo ha lo stesso valore della carne, del pesce, delle uova e del latte;

2) *Amido e zuccheri*: l'amido che è la parte più copiosa del chicco e corrisponde al noto fior di farina, e zuccheri nella proporzione di circa sei per cento; mentre l'amido stesso poi, introdotto con gli alimenti nello stomaco umano, si trasforma in zucchero;

3) *Grassi e olii essenziali*: tra i primi la lecitina contenente fosforo; mentre gli olii essenziali danno lo speciale aroma al pane bruno;

4) *Sostanze minerali*: acido fosforico, cloridrico e altro, e composti di calcio, magnesio, ferro, potassio ecc.

5) *Fermenti*: che hanno una grande importanza nella digestione dell'uomo, giacchè trasformano le sostanze surriferite in modo da poter essere utilizzate: tra essi sono di sommo valore la *cerealina* o *pepsina vegetale* che serve a far digerire le sostanze azotate, e le *vitamine* che assicurano l'assimilazione delle sostanze alimentari ordinarie.

6) *Cellulosa*: creduta prima sostanza inerte e accusata di rendere il pane poco digeribile, mentre recentemente fu dimostrato che anch'essa si modifica nel tubo intestinale, con ufficio nella digestione.

Il pane contenente questi elementi preziosi, rappresenta dunque un alimento completo e sufficiente per la nutrizione dell'uomo. Qualsiasi individuo può vivere di solo pane, a condizione che la farina non sia stata disintegrata con la privazione di qualcuno dei suoi componenti.

Ma la moda, penetrando in ogni atto della vita, asservì a sè anche la mensa e al pane casalingo così pieno di fragranza e di sapore sostituì il pane bianco, il pane civile, il solo confacentesi alla mensa del ricco, e inventò le macchine per avere il più puro fior di farina, sacrificando così le sostanze più nutrienti del chicco.

Il pane bigio o *integrale* contenente tutti i prodotti della macinazione del grano, presenta qualità nutritive multiple e proprietà ricostituenti e curative dell'organismo; è saporito, profumato e può conservarsi inalterato per molti giorni. Esso contribuisce alla digestione, è lassativo, ricostituente del sistema nervoso per merito dei sali e dei grassi fosforati, e col suo ferro agisce beneficamente sulle anemie. E' quindi un grave errore dare la preferenza al pane bianco, che deve essere senz'altro detronizzato nell'interesse della conservazione della sanità.

Ma per avere un pane veramente buono ed igienico conviene scegliere accuratamente il frumento: il grano deve esser pulito, puro, perfettamente asciutto ed esente da avarie. La macinazione deve esser fatta con diligenza e con molta pratica, così che dia una polvere la più possibile fine, senza distinzione fra crusca e fiore. Nell'impastazione del pane non deve adoperarsi che acqua pura e potabile, non troppo calda perchè la lievitazione della pasta sia regolare e uniforme; la salatura non eccessiva: seicento grammi o poco più bastano per un quintale di farina.

Di somma importanza è la perfetta lievitazione che dà il pane leggero, digeribile e assimilabile: il lievito non deve essere nè troppo *giovine* nè *passato*. Particolarmente poi va curata la giusta cottura, in forno nè troppo caldo nè debole: la cottura misurata ha per effetto di eliminare buona parte dell'acqua di impastamento e impedisce la formazione di muffe che alterano il pane quando debba esser conservato per qualche giorno. E' cosa saggia, poi, mangiare pane raffermo, perchè obbliga a una masticazione più prolungata e determina una maggiore insalivazione utilissima alla buona digestione.

Occorre vigilare

Seguendo queste norme, si ritornerà a quel pane nutriente e salutare di cui si è andata quasi perdendo la memoria. E la buona massaia sarà felice, come una volta, di apprestarlo al desco famigliare.

Ma è doveroso intanto che le Autorità non tralascino di usare la più oculata vigilanza per la confezione di un alimento così prezioso; e le Amministrazioni Comunali, cui stanno veramente a cuore le sorti dei loro Comuni, dovrebbero includere nel programma amministrativo un servizio di tanta utilità.

Il pubblico nella maggior parte ignora le difficoltà che si frappongono all'approvvigionamento del grano e la spesa ingente che lo Stato si è addossata per fornirlo al prezzo di concessione agli Enti; quindi sono più che giustificate le limitazioni che il Governo è venuto imponendo e che occorre siano rigorosamente osservate. Ogni cittadino cui sta a cuore il bene della Patria deve pienamente accettarle, tanto più che esse, per fortuna, rispondono a quei precetti di vita sobria ed igienica che le recenti ricerche scientifiche hanno dimostrati indispensabili alla conservazione della salute.

La requisizione dei cereali

Roma, 12

Con decreto luogotenenziale 10 corr. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di stasera sono stabilite le norme per la requisizione di frumento, segala e orzo. Vengono eccettuate dalla requisizione le quantità di cereali necessarie per l'alimentazione del detentore, della sua famiglia e dei suoi dipendenti coloni e salariati, a cui egli debba somministrazioni di vitto e compensi in natura e le quantità destinate alla semina dei fondi del detentore.

La requisizione può essere preceduta da una precettazione per la quale la merce resta a disposizione del commissariato dei consumi alimentari. Il decreto stabilisce poi che non possono effettuarsi vendite o cessioni a qualsiasi titolo dei predetti cereali, anche dipendenti da contratti anteriori alla pubblicazione del decreto, salvo però le cessioni dovute ai coloni, le compartecipazioni e i canoni al fondo, se non in seguito ad autorizzazione della commissione provinciale di requisizione.

E' data facoltà al detentore di richiedere l'immediata requisizione del cereale ove egli ne eseguisca con mezzi propri la consegna nei magazzeni o agli scali ferroviari indicati dalla commissione di requisizione. In tal caso egli ha diritto al pagamento dell'intero importo non oltre i dieci giorni della ultimata consegna. Per le consegne successive al primo agosto 1917 i prezzi di requisizione saranno aumentati come stabilisce una notificazione ministeriale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 9 corr. di cent. 30 al quintale per ciascun mese o frazione di mese, se trattasi di grani, e di cent. 25 se trattasi di avena, orzo o segala.

Circa il movimento dei forestieri
nelle stazioni climatiche

Roma, 12

(N.) — Vari deputati, facendosi eco delle voci tendenziose sparse, secondo le quali il Governo avrebbe deciso di proibire il movimento dei forestieri nelle stazioni balneari e climatiche, hanno chiesto spiegazioni in proposito ai Ministri interessati.

L'on. Canepa, interpellato in proposito dall'on. Alessio, ha risposto che tali notizie non hanno ombra di fondamento essendo opera di nemici interni che cercano, con arte sottile, d'indebolire la resistenza gettando allarmi e turbamento nella popolazione.

L'applicazione del bollo ai conti
dei ristoranti

Roma, 12

Il Ministero delle finanze comunica: Questo Ministero viene spesso richiamato sull'opportunità di una vigilanza diretta a reprimere l'abuso largamente invalso in moltissimi ristoranti di non applicare il bollo prescritto ai conti che superano le 5 lire, eludendo così con sensibile danno all'erario un tributo legalmente imposto e certo non soverchiamente oneroso.

E' opportuno pertanto rendere noto come il Ministero delle finanze abbia disposto uno speciale servizio di controllo in esito ai risultati del quale, ove persista la inosservanza della legge, ne verrà promossa la riforma in modo da assicurare rigorosamente il rispetto dei diritti dello Stato.

Fatevi soci

della Croce Rossa

Ricompense militari
a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglie d'argento

ALBANESE Giovanni, da Venezia, capitano complemento regg. fanteria:

«Benchè ferito, avanzava animosamente alla testa del suo reparto, sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria, per raggiungere l'obbiettivo assegnatogli, finchè cadde, nuovamente e più gravemente colpito. Moriva poi il giorno seguente in seguito alle ferite riportate. Salcano (Gorizia), 10-11 agosto 1916».

CANCIANI Roberto, da Casarsa della delizia (Udine), sottotenente milizia territoriale reggimento alpini:

«Comandante di una sezione mitragliatrici, seguiva, nell'attacco di una difficile e forte posizione di alta montagna, un plotone alpino, dando prova di mirabile coraggio. Essendo stato ferito l'ufficiale comandante del plotone, si slanciava arditamente avanti e, preso il comando del reparto, con elevate parole e con l'esempio, lo riconduceva all'assalto sino a pochi metri dalle caverne nemiche, ove cadeva colpito a morte. — Tre Dita (Tofane I.a), 9 luglio 1916».

CANELLA Emilio, da Noventa di Piave (Venezia), soldato regg. bersaglieri.

«Dava mirabile esempio ai propri compagni, slanciandosi con ardimento, attraverso un varco fortemente battuto dal fuoco nemico, all'assalto di una trincea. Cadeva colpito a morte prima di poter giungere alla trincea stessa. — Zagora, 14 agosto 1916».

CASAGRANDE Rizieri, da Revine Lago (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini.

«Con pochi uomini, assaltò impetuosamente un elemento di trincea, costringendo il difensore a ritirarsi in una retrostante caverna, dove lo attaccò subito dopo, costringendolo alla resa. Pronunziatosi un contrattacco nemico, fu tra i primi ad accorrere e difese strenuamente la posizione, finchè venne ucciso. — Masarè (Tofana), 9 luglio 1916.

DE BETTIN Adamo, da San Pietro Cadore (Belluno), soldato regg. alpini:

«Ferito e non appena medicato, tornava a riprendere il suo posto di combattimento, incitando i compagni coll'esempio e colle parole, e, primo fra tutti, si slanciava all'assalto di una trincea nemica. — Masarè (Tofana), 9 luglio 1916.

DE ZORDO Beniamino, da Cibiana (Belluno), soldato reggimento alpini, n. 96 matricola.

«Sotto un intenso fuoco oltrepassò i reticolati nemici, e, da solo, con bombe a mano e con la baionetta, pose in fuga un gruppo di avversari trincerati. Seguito da pochi, raggiunse poi i fuggiaschi in una caverna, li obbligò alla resa e catturò una mitragliatrice. Morì, colpito da una granata nemica, sulla posizione conquistata. — Masarè (Tofana), 9 luglio 1916».

FAVALLI Ruggero, da Sanguinetto (Verona), soldato reggimento fanteria:

«Mosse per primo all'attacco e per primo giunse ai reticolati nemici, nei quali aprì un varco, avendone le carni e gli indumenti lacerati. Colpito da un proiettile al cuore, moriva eroicamente, lanciando il grido di «Viva l'Italia». — San Marco di Gorizia, 11 agosto 1916».

FRIGO Giuseppe, da Auronzo (Belluno), caporale reggimento alpini:

Sempre primo nell'avanzata, coadiuvava intelligentemente, coi propri uomini, il suo ufficiale nella presa di trinceramenti nemici. Dopo l'occupazione delle difese avversarie, si slanciava con mirabile ardimento all'inseguimento, sotto un intenso fuoco di fucileria, finchè cadde mortalmente colpito alla testa. — Masarè (Tofana), 9 luglio 1916».

INGLESE Giovanni, da Pieve del Cairo (Padova), capitano complemento reggimento fanteria:

«Costante esempio ai propri dipendenti di sereno e cosciente coraggio, alla testa della propria compagnia, si slanciava animosamente attraverso una stretta apertura praticata nei reticolati nemici e, dopo averla oltrepassata, cadeva gloriosamente sul campo, colpito a morte. — Vertojba, 14 agosto 1916».

PACCAGNELLA Antonio, da Padova, caporale reggimento artiglieria campagna.

«Servente di un pezzo soggetto all'intenso tiro nemico di artiglieria di medio calibro, continuava a disimpegnare il suo servizio, esponendosi continuamente al fuoco avversario e dando continue prove di coraggio, finchè cadde mortalmente ferito. Mentre veniva trasportato al posto di medicazione dava nuova prova di fermezza d'animo. Già distintosi nei combattimenti precedenti. — Pale di Misurina, 17 giugno 1915.

PAMPANIN Vittorio, da Zoppe (Belluno), sergente reggimento alpini.

«Alla testa della propria squadra, si slanciava alla baionetta contro una trincea nemica, penetrandovi per primo e costringendo l'avversario alla resa. Veniva poi colpito a morte. — Masarè (Tofana), 9 luglio 1916.»

VISENTIN Eugenio, da Monastier di Treviso (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria.

«Capo mitragliere, mentre la lotta divampava in tutto il suo furore, restava calmo e sereno al proprio posto, falciando a pochi passi di distanza dal nemico incalzante, finchè, colpito egli stesso a morte, cadde sulla sua arma. — Monfalcone, 3 luglio 1916.»

ZANIER Egidio, da Clauzetto (Udine), sergente reggimento fanteria.

«Comandante di un plotone, trascinava con eroico ardimento i suoi uomini all'assalto e per primo metteva piede in una trincea avversaria, perdendo poi gloriosamente la vita sul campo. — Grafenberg (Gorizia), 7 agosto 1916.»

ZANON Umberto, da Campodarsego (Padova), soldato reggimento fanteria.

«Diede costante ed ammirevole esempio di coraggio. Ferito, continuò tenacemente a resistere, finchè cadde nuovamente e mortalmente colpito. — Casanuovo, 9 agosto 1916.»

ZULIAN Candido, da Domegge (Belluno), sergente reggimento alpini.

«Nel primo assalto di una posizione, oltrepassati fra i primi i reticolati nemici, sotto il tiro di mitragliatrici e fucileria, si arrampicava arditamente per gettare bombe nella feritoia di una mitragliatrice avversaria appostata in caverna. Nel secondo assalto, era tra i più animosi, dando dell'esempio ai suoi, finchè la posizione nemica fu circondata e i difensori costretti alla resa. Si slanciava poi arditamente oltre le posizioni conquistate per snidare gli ultimi tiratori avversari appostati fra le rocce, finchè venne ucciso. — Masarè (Tofane), 9 luglio 1916.»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 26

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Dal punto di vista degli avvenimenti che stanno per accadere sotto gli occhi dei nostri lettori, questi dettagli non sono senza importanza.

X

La sfida

Ciò che Benedetto aveva previsto accadde. Il giorno dopo, mentre stava svegliandosi, Lenhart, che lo serviva come cameriere, gli portò su un vassoio d'argento, prestato a tal uopo da Stefano, tre biglietti da visita, due biglietti e un foglio di carta. Ogni biglietto portava un nome stampato, il foglio di carta invece aveva il nome scritto a matita. — I nomi scritti sui due biglietti erano quelli del maggiore Federico di Below e del signor Giorgio Kleist redattore della «Kreuz Zeitung». Il nome scritto a matita era quello di Franz Müller, un falegname.

Benedetto aveva della società prussiana un saggio quanto mai completo, ufficiale, giornalista, artigiano.

Saltò giù dal letto, s'informò dov'erano alloggiati questi signori, e apprese che abitavano il suo stesso albergo, ed incaricò Lenhart di correre dal colonnello Anderson pregandolo di venir subito. Il colonnello, prevedendo le cause dell'urgente chiamata, accorse immediatamente.

Benedetto gli rimise i due biglietti e il foglio di carta nell'ordine che gli aveva ricevuti, pregandolo di seguire nelle visite e nella sistemazione dei tre affari la stessa etichetta, cioè di recarsi dal maggiore Below, di passar poi dal signor Giorgio Kleist e di terminare con Franz Müller.

Anderson doveva accettare tutte le condizioni che gli verrebbero proposte: d'armi, di tempo e di luogo.

Partì con queste istruzioni, che rendevano ben facile il suo compito. Aveva voluto discutere, ma Benedetto ponendogli una mano sulla spalla gli aveva detto:

— O così, o niente.

Dopo una mezz'ora ritornò. Ogni cosa era terminata. Il maggiore Federico aveva scelto la sciabola. Soltanto che, sviato dalla sua strada per fare onore all'appello di Benedetto Turpin, e incaricato di una missione importante per Francoforte, lo pregava di fissare il più presto possibile l'incontro che doveva avere con lui.

— Ma subito, disse sorridendo Benedetto. E' il meno che posso fare per un uomo che ha interrotto il suo viaggio per me.

— No, gli basta di poter ripartire questa sera, è quanto desidera.

— Ma, disse Benedetto, io non garantisco la sua partenza, anche se si batte nella giornata.

— Sarebbe doloroso, disse il colonnello, il maggiore Below è un vero gentiluomo. Sembra che tre ufficiali prussiani vi hanno soccorso e salvato dalla gente, alla condizione che gridaste: «Viva Guglielmo! viva la Prussia!»

— Scusi, era senza condizioni.

— Sì, da parte vostra; ma essi avevano preso l'impegno in vece vostra.

— Io non li ho impediti di gridare: «Viva Guglielmo e Viva la Prussia!» fin che volevano.

— No; ma voi, invece di indurvi......

— Ho detto loro una delle più belle poesie di Alfredo de Musset; che cosa hanno da dire?

— Hanno da dire che voi vi siete burlato di loro.

— Oh! questo lo confesso.

— E che allora, alla lettura della vostra lettera, hanno deciso che uno sarebbe venuto a chiedervi soddisfazione e che gli altri due avrebbero fatto da testimoni a colui che la sorte avrebbe designato. Hanno messo i loro tre nomi in un kepì. Uscì quello di Federico di Below. Dopo un istante lo si mandava a cercare al ministero della guerra, per incaricarlo di una missione. Un ordine alle truppe prussiane in guarnigione davanti alla città di Francoforte. I due amici si sono allora offerti di prender il suo posto di fronte a voi. Ma ha rifiutato, dichiarando che essendo suoi testimoni, s'egli rimaneva ucciso o ferito gravemente, incaricherebbe uno di loro due del dispaccio che non avrebbe così che un ritardo di poche ore.

— Ho dunque concluso coi testimoni del signor Federico Below che l'incontro avrebbe luogo oggi alle una.

— Benissimo; e gli altri?

— Giorgio Kleist è un signore così, così; ha l'aria dei pubblicisti tedeschi. Ha scelto la pistola e ha chiesto di battersi da vicino, per la sua cattiva vista. Scommetto che è eccellente, ma insomma egli porta degli occhiali; gli ho accordato quarantacinque passi.

— Come, quarantacinque passi?

— Aspettate dunque... Ho deciso che ciascuno avrà il diritto a quindici passi, ciò che metterebbe la vostra ultima distanza a quindici passi. Si accese allora una discussione: i suoi testimoni pretendevano che essendo stato provocato, egli aveva il diritto di tirar per primo.

— Glielo avrete accordato, spero?

— Niente affatto; sostenni che almeno dovevate tirar contemporaneamente a un segnale. Voi deciderete la questione. La giudicai troppo grave per prenderla sotto alla mia responsabilità.

— E' deciso; tirerà per primo, per Dio! Ma avrete dovuto fissare l'incontro per le una. Avremmo raccolto due piccioni a una fava.

— E' fissato come desideravate.

— Bravo!

— Alle una, con di Below alla sciabola; alle una e un quarto, col signor Giorgio Kleist; alle due e mezzo col signor Fran Müller.....

Il colonnello esitò.

— Ebbene, chiese Benedetto, alle due e mezzo con Franz Müller, a che cosa?

— Siete completamente libero di rifiutare, sapete.

— A che cosa?

— In Inghilterra, non dico.... è passato negli usi.

— Ma, insomma, a che cosa?

— A colpi di pugno. Dichiarò d'esser operaio, di non saper maneggiare ma alcuna se non quella che la natura gli diede per attaccare e per difendersi; che, d'altra parte, voi non avete degnato di servirvi con lui di tale arma, poichè con uno sgambetto lo avete mandato ruzzoloni per terra.

— Infatti, povero diavolo! esclamò ridendo Benedetto; mi ricordo: uno grosso, basso, biondo, non è vero?

— Proprio così.

— Sono a sua disposizione come a quella degli altri. Così, mio caro colonnello, mentre vado a ordinare la colazione, andate a dire al signor Kleist che egli tirerà per primo e al signor Muller che noi ci batteremo con le armi naturali, cioè coi nostri pugni.

Il colonnello era già sulla porta. Benedetto lo richiamò.

— E' convenuto, disse, che io non mi occupo delle armi. Mi batterò con le spade e le pistole offerte dai miei avversari.

— Bene! bene! fece il colonnello.

E uscì.

Erano le undici del mattino. Benedetto chiamò padron Stefano e gli ordinò la colazione. Due minuti dopo il colonnello rientrava.

— All right! disse.

Ciò significava che tutto era regolato.

— Allora a tavola! disse Benedetto.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Le critiche più notevoli sulla questione del Porto

Se l'argomento non richiedesse la più alta serietà, se, allo infuori e al disopra di un meschino interesse di parte, esso non rappresentasse la somma delle speranze, dei propositi dei veneziani per lo avvenire della loro città, avremmo in questo momento ragione di scherzare per il modo col quale si scrive in questi giorni del « mistero del porto », del « capestro alla gola del Comune », del silenzio della Giunta Comunale, della necessità di « far la luce », etc. etc.

L'argomento e il momento consigliano invece di cogliere la sostanza delle critiche, senza indagarne la intenzione, e col solo proposito di ristabilire per quanto è da noi, i fatti.

Il Sindaco si è recato in questi giorni a Roma per trattare in modo speciale del problema portuale della nostra città, il quale è entrato in una nuova fase, dopo la nota proposta di un Sindacato che si propone di costruire il Porto sussidiario in Terraferma verso una somma di correspettivi. Il Sindaco ha creduto, dopo aver sentito una larghissima commissione mista, composta di rappresentanze politiche, tecniche, commerciali, dopo sentito due volte il Consiglio comunale in seduta privata, di partire, forte di un voto che gli conferiva mandato specifico per le trattative, ed ha avuto a quanto pare, la imprudenza di non farsi almeno intervistare, di non dire qualche cosa sui propri propositi, sulle idee del Sindacato e del Governo, e via via.

*

A quanto pare — diciamo. — E, difatti, da un lato si deplora che non si sia inteso il bisogno di « lavorare alla luce del sole », dall'altro si osserva:

a) « Un'opera di così eccezionale importanza qual' è quella concordata dal Governo e dal Sindacato industriale, non può compiersi con una adesione affrettata, di *massima*, del Consiglio Comunale senza che le autorità rappresentative della città conoscano precisamente le norme direttive dell'impresa, senza che tutti i cittadini, nelle loro associazioni politiche o di classe, esprimano il loro pensiero ».

b) « Si tratta di una iniziativa privata che vien compiuta nell' interesse di alcuni capitalisti. La città deve avere garanzia dei benefici che le si promettono, e accettarli dopo essersi convinta che i danni eventuali non saranno maggiori ».

c) « Si dovrà consentire che privati provvedano per conto dell' Ente pubblico supremo alla costruzione dei porti che è di spettanza dello Stato, senza che il Comune esamini la convenienza di assumere questo compito che privati desiderano con la speranza di profitto? ».

d) « Si dovrà consentire che soltanto nel porto dei Bottenighi abbia luogo lo *scarico dei cementi, dei carboni, dei concimi?* Si può non prevedere i molti e *gravi* interessi cittadini che dall'esercizio del Porto dei Bottenighi saranno minacciati e particolarmente la concorrenza delle maestranze che verranno dalla campagna? »

*

La risposta punto per punto a queste domande — nelle quali ci siamo studiati di riassumere le critiche fondamentali — potrebbe dar luogo a vere e proprie monografie, dalle quali pensiamo ci dispenseranno, almeno per ora, i lettori. Non ci crediamo tuttavia dispensati da qualche rilievo essenziale, e lo faremo il più brevemente possibile.

a) **Puo dirsi che l'opera di cui si tratta — ove si avesse a compiere — sarebbe il frutto di un'adesione affrettata, di massima, del Consiglio Comunale?**

Chi volesse stabilire da quanti anni la questione sia oggetto di studio in seno alla rappresentanza comunale ed a tutte le autorità rappresentative, potrebbe certamente risalire al 1880, l'anno in cui Venezia apriva il suo porto tra le sacche solitarie di Santa Marta, affermando, per la prima volta nella nostra città, la moderna concezione del porto di mare, non più essenzialmente luogo di rifugio per la nave, ma altresì organo integratore dell'attività navale e dell'attività ferroviaria.

Ma a voler fermare l'attimo fuggente della orientazione del porto verso la terraferma, si può fermarsi al 1902. E' del 8 agosto 1902 un articolo pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*, e dovuto al capitano Luciano Petit, nel quale si accenna alla convenienza di aprire tra Venezia e la terraferma un canale da completare con un nuovo porto sul margine lagunare.

Da quel giorno — attraverso referendum, memorie di dotti e di empirici, progetti ufficiali, studi del Comune, della Camera di Commercio, di Enti tecnici, di singoli competenti, il problema non è stato più abbandonato, nè — fatto significativo — la sua impostazione ha potuto essere mutata. E' stato ripubblicato in questi giorni un opuscolo nel quale Piero Foscari, sulla base del progetto del Genio Civile del 1904, sviscerava in quadro sintetico il problema da ogni punto di vista. A dodici anni di distanza non vi è argomento al quale l'esperienza non abbia accresciuto valore in pro della soluzione disegnata nel 1902.

Di tutto è lecito parlare, dunque, fuorchè di fretta. Se la questione non si considera istruita nel corso di 15 anni, non lo sarà mai.

b) **E' vero che si tratta di una iniziativa privata che vien compiuta per interesse di alcuni capitalisti?**

A nostro avviso, vi è in questa affermazione una reticenza; noi pensiamo che sì, l'iniziativa si proponga l'interesse di alcuni capitalisti (sono essi stessi che l'han detto se altri non dicesse), ma pensiamo anche che l'iniziativa si vada esaminando in questi giorni anche nell'interesse della città e del Comune. Non si saprebbe ammetter che l'amministrazione comunale si precipitasse a Roma in questa circostanza, se non nel duplice intento di allargare il respiro della vita comunale ed economica e di tutelare i contribuenti contro danni che potessero derivare dalle proposte attività.

Eliminato il possibile malinteso che da una tale reticenza poteva derivare, domandiamo ci sia dato atto subito della difficoltà — allo stato degli atti — di parlare in pubblico. Chi sapesse dimostrare la perfetta coincidenza di interessi fra il Comune e il Sindacato, potrebbe fino da ora rispondere vittoriosamente a tutte le accuse che in questi giorni si vanno rivolgendo, più o meno in buona fede, all'Amministrazione comunale. Ma — a parte che qui si tratta di interessi ben più alti di quelli di un partito — chi vorrebbe indebolire con affermazioni fuori tempo, la situazione di coloro che in nome del Comune dovranno trattare? E' intuitivo che tutte le trattative saranno dominate dalla considerazione del correspettivo atteso da ciascuna delle parti. Comune e Sindacato.

Tali correspettivi si ragguagliano in profitti più o meno evidenti oggi, ma sui quali ciascuno — secondo il proprio giudizio — fa assegnamento. Non sarebbe più che ingenuo andar a enumerare pubblicamente i profitti, i benefici sui quali il Comune crede fin da ora di poter fare assegnamento?

Il primo interessato a tale enumerazione sarà — di fronte al Comune — il Sindacato; al Comune, a tutti coloro che dei costui interessi si preoccupano seriamente, non resta, oggi — e richiamiamo l' attenzione su quest' « oggi » — che il silenzio.

Ciò premesso — non v'ha dubbio che la città dovrà avere le garanzie dei benefizi ai quali aspira, ma sembra ovvio che i particolari sieno definiti col riserbo che il più modesto paglietta crede indispensabile nelle più modeste trattative.

Nè questa necessità del riserbo può dispensare in modo alcuno i rappresentanti del Comune dalla loro responsabilità generica e specifica, può significare mancanza di riguardo verso la città, la quale del resto — chi non lo sa — è giudice in ultima istanza.

c) **Il Comune esamini la convenienza di assumere il compito della costruzione del porto.**

Un Comune sul quale non incombesseri i problemi eccezionali, unici ch'è chiamato a risolvere in Venezia, o che avesse un porto capace di sviluppo ulteriore, senza, com' è il nostro caso, la necessità di radicali trasformazioni del concetto che lo regge, questo Comune potrebbe anche trovare i mezzi per completare il suo porto, accelerarne gli impianti; o tutto si ridurrebbe a ottenere che lo Stato lo cointeressasse nei profitti futuri affine di consentirgli il rimborso delle somme anticipate.

Ma, nel caso in esame, la costruzione del porto sussidiario non è tale impresa che permetta di contare sopra il reintegro della spesa entro un termine ragionevole.

Tutte le imprese di questo genere si riducono alla realizzazione di uno sforzo che si propone di creare o quanto meno di anticipare alcuni benefici. La condizione della riuscita è che i benefici si verifichino in tempo conveniente alla reintegrazione dello sforzo.

Ora nel nostro caso costruire il porto sussidiario e attendere dal solo incremento dei traffici il rimborso necessario e il necessario profitto, è un processo tanto lento da essere inibitorio.

Che resta da fare? — Intensificare l'effetto naturale dell' incremento dei traffici.

Come? creando delle ragioni di traffico, costituendo una zona nella quale la merce si precipiti con ritmo accelerato. Così concepito il porto sussidiario potrà aver vita ed esercitare la sua funzione con la maggior sollecitudine. Senza il presupposto della zona industriale, il porto potrà anche essere costruito, passo passo, mercè lo stilicidio di qualche centinaio di migliaia di lire da parte dello Stato, e resterà sempre al disotto della sua funzione diretta, e della funzione più larga che ormai Venezia gli assegna in rapporto alla propria vita.

Posto questo, chi fa l' ipotesi della assunzione dell'esercizio — e quindi della costruzione del porto — da parte del Comune, o suppone la possibilità che il Comune possa mettersi alla testa di un gruppo d'industrie di carattere privato, ed è supponibile che impiegherebbe almeno altri 15 anni a infondere questa sua convinzione in uomini che abbian il più elementare sentimento della responsabilità — o esclude quella possibilità, e con questo solo getta nel nulla una iniziativa la quale si propone fondamentalmente questo obbiettivo:

Dotare la città di un impianto portuale, e di una zona industriale in tempo con la sollecitudine necessaria perchè Venezia possa prender nella vita marittima ed economica nazionale, il posto che le compete, eliminando gli effetti del ritardo col quale si è, per forza di cose, affacciata all'agone dei traffici, in un mare ben più difficile che non fosse il Tirreno, e sotto un regime protettivo che le aveva già creato condizioni d'inferiorità in seno alla Marina Mercantile Nazionale.

d) **Si dovrà consentire il monopolio delle merci povere ai Bottenighi e si possono non prevedere le minaccie ai molti e gravi interessi cittadini dall'esercizio del porto dei Bottenighi?**

Qui v'è da porre una domanda. Intendono i critici che la massima del porto sussidiario in terraferma sia risolta?

Se sì, devono pensare che quindici anni di studio sono stati sufficienti ad escogitare le soluzioni parziali, ed è perfettamente arbitrario infirmare la massima col presentare i problemi affacciati come fossero senz'altro insolubili.

Dal 1904 a tutt'oggi, l'Amministrazione Comunale, vuoi direttamente, vuoi indirettamente, vuoi a mezzo di tutti gli organi competenti dei quali ha cercato sempre la preziosa collaborazione, ha certamente attinto la fiducia di poter risolvere ogni difficoltà, se si accinge a trattare il problema nel suo complesso.

Come? — Una soluzione si compendia in una cifra, per quanto abbia in questo caso duopo del sussidio di alti elementi psicologici. Acquisire mezzi adeguati a superare tutte le difficoltà che si presenteranno nel corso della impresa, ecco la necessità fondamentale. E questa sarà se mai la base di discussione quando si dovrà sanzionare l'operato dell'Amministrazione Comunale. Nell'attesa ci pare possa essere tranquillante una considerazione: I rappresentanti del Comune non possono avere studiato l'argomento con tutta Venezia nel **senso letterale, ma non credono di** aver mai trascurato una competenza comunque apprezzabile. Ciò significa che, o possiedono gli elementi di giudizio di tutti i Corpi costituiti, di tutte le personalità, di tutti gli studiosi della complessa materia (si è andato formando un vero archivio in argomento negli ultimi 15 anni) e ne avranno norma sicura — o si troveranno di fronte a dubbi nuovi, a questioni non sufficientemente istruite, e torneranno ai loro consultori.

Ma se i critici di oggi ritenessero la massima del porto sussidiario tuttavia insoluta?

In questo caso, dovremmo ricordare che i fatti l'hanno compromessa con le opere già effettuate a cura del Governo — e pur troppo con soverchia lentezza. Che sta, quindi, non fosse altro, nella ipotesi di un errore da parte del Governo — il dovere della rappresentanza comunale di essere presente per la più efficace tutela degli interessi di Venezia per il conseguimento del minor male.

*

Ma tutto questo non può avere per la massima che un valore puramente accademico.

Nel campo dei fatti, è certo che, se i rappresentanti del Comune volessero, prima di conchiudere, aspettare la unanimità più uno, si potrebbe attendere tranquillamente l'anno tremila senza aver conchiuso nulla. Un uomo per dire « non si fa così! », lo si trova sempre. L'importante è trovare molti uomini di sapienza e di fede che dicano — e questo è il caso —: « si fa così! »

Or noi non sappiamo a quali definitive conclusioni si giungerà nelle trattative in corso; sappiamo che l'Amministrazione Comunale, la quale compendia — non dimentichiamolo — tutte le rappresentanze cittadine, si è in questo caso, come sempre, inspirata alla profonda nozione dei bisogni della città, allo studio diligente, fervido del suo passato e delle prospettive del suo avvenire, al più scrupoloso rispetto del diritto e anche della suscettibilità dei contribuenti.

E questo ci consente di attendere tranquillamente il corso degli avvenimenti.

Camera di Commercio

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio è convocato per Venerdì 15 corr. alle ore 14.30 per trattare il seguente argomento:

« Comunicazioni del Presidente in merito alle ultime pratiche col Ministro Bonomi nei riguardi dell'assetto portuale e deliberazioni relative.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 109

Cav. Uff. Massimo Todesco fu Lazzaro L. 1200 — Dott. Prof. Oscar Bardella, 100 — Avv. Cav. Uff. Antonio Testolini, 150 — Luigia Stradiotto Moro, 30 — Luigia Stradiotto Moro e sorelle, 20 — Dott. Carlo Artelli e signora off. mensile, 5 — Genio Civile: Opere Marittime off. mensile: Impiegati d'ufficio lire 81, Draga Venezia 43: totale 124 — Funzionari Genio Civile, servizio generale, off. mensile, 22.60 — Marco Saviane, in memoria del suo affettuosissimo figlio Filiberto, caduto per la Patria in una ricognizione aerea, 100 — Marco Saviane id. (pro mutilati), 100 — Marco Saviane id. (pro orfani di guerra), 100 — Tenente Umberto Cecchini, in memoria del nob. cav. Lorenzo S. Fior, 25.40 — Giannina e Benedetto Sullam, in memoria dell'avv. Raffaele Ottolenghi di Acqui, 10 — Dott. Fausto e Alice Orefice id., 20.

	L.	2.007.—
Liste precedenti	»	770.806.96
Sottoscrizione 1917	L.	772.813.96
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.926.419.11

Alla Croce Rossa

Le alunne della Classe VI. della Scuola di Tirocinio « N. Tommaseo », nel giorno onomastico della loro egregia Insegnante sig.na Antonietta Tosi, hanno offerto L. 20 in segno di ossequio, di affetto e di riconoscenza.

Nell'anniversario della morte di alcuni compagni caduti combattendo eroicamente sul .... l'equipaggio, ad onorarne la memoria, ha versato L. 20.

Ha offerto L. 20 l'avv. Giuseppe Grego. — Il sig. Domenico Coccon ha versato L. 2.25 « per differenza su una contrattazione ».

Pro Mutilati

La nobile signora Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini, ha inviato all'Istituto dei Mutilati il gradito dono di uno splendido grammofono con ricco corredo di dischi.

Per cortese interessamento del cav. Bianchini, il Cotonificio Veneziano, ha messo a disposizione della Scuola di Rieducazione, una bella macchina da scrivere tipo « Smith ».

Il prof. Luigi Damiani, ha offerto alla sala di lettura dell'Istituto parecchi buoni libri.

Onorificenza

Con recente decreto il concittadino rag. Salvatore Marsiglio, domiciliato a Milano ed attualmente in servizio militare, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Esportazione dei vini per la Svizzera

La Camera di Commercio rende noto che, in seguito a recente deliberazione, sono stati sottoposti a contingentamento, all'entrata in Isvizzera, i vini in fusti od altri simili recipienti (escluse le bottiglie) compresi il Marsala, Vernaccia, Moscato, ecc.

I permessi d'esportazione relativi sono quindi innanzi riservati al Ministero delle Finanze subordinati alla presentazione del consueto certificato della S.S.S.

Dalla presentazione di detto certificato, pur rimanendo fermo l'obbligo della domanda al Ministero, sono escluse le spedizioni indirizzate ai privati a condizione ch'esse siano limitate a due barili di capacità non superiore a 225 litri l'uno.

Esportazione ed importazione con la Francia

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Generale delle Gabelle la comunicazione che in dipendenza all'accordo 20 Maggio p. p. intervenuto a Torino fra il Governo Italiano e quello Francese, le nostre Dogane sono state autorizzate a derogare pel momento ai divieti di importazione per tutte le merci provenienti dalla Francia, con riserva di comprendere nei contingenti che saranno più tardi stabiliti le quantità nel frattempo importate. Analoghe disposizioni furono impartite dal Governo Francese alle proprie Dogane circa l'ammissione delle merci italiane in quella Repubblica.

Il Pittore Scholl ferito sul Carso

Da Bologna, ove è stato trasportato in questi giorni, ci giunge notizia che il tenente Oscar Scholl è stato ferito in uno dei recenti furiosi combattimenti sul Carso.

Lo Scholl, cui ormai arrideva un bell'avvenire nell'arte, per la quale aveva votato fin dai primi anni tutta la sua intelligenza e tutta la sua abnegazione, volle trovarsi fra i primi nelle file del nostro esercito. Si arruolò volontario, e dimostrò ben presto quanto possano l'amor di patria e la volontà. Di tempra ferrea, resistente alle fatiche ed ai disagi più di quanto la sua forza glie lo consentissero, seppe facilmente cattivarsi l'estimazione dei superiori e dei suoi soldati.

E fu difatti colpito, mentre guidava all'assalto la sua compagnia verso la vittoria, verso la gloria.

Affettuose onoranze al prof. Giuseppe Odoni

Abbiamo annunciato domenica che su proposta del Ministro dell'Industria e del Commercio, da cui dipende la nostra R. Scuola Superiore d'Arte Applicata alle Industrie, è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al prof. Giuseppe Odoni professore di Architettura e Storia dell'Arte, che dal principio della guerra ne regge la Direzione per il prof. Mario Salvini richiamato in servizio militare, quale maggiore d'artiglieria.

L'onorificenza è alto riconoscimento da parte del Ministero, che ha ben potuto constatarla, dell'opera assidua e benefica che con illuminato amore il prof. Odoni ha dato a mantenere la Scuola in quel grado cui è giunta e per cui è prima in Italia; nè tale opera si presentava semplice, non solo per le difficoltà generali del momento, ma altresì perchè la Scuola stessa, di recente fondata, doveva appunto in questo tempo raggiungere il proprio completo rassodamento. Il prof. Odoni seppe assolvere il suo mandato con tatto e con fermezza e con abilità singolari, e con vera abnegazione, a grande vantaggio della Scuola e con la più completa soddisfazione, come del Governo, dei Professori e degli studenti.

E per ciò la notizia della onorificenza fu accolta con la più viva e profonda compiacenza, che gli insegnanti pensarono subito di dimostrare al valoroso e caro collega.

Così ieri, essendovi una seduta del consiglio dei professori, appena cominciata, il prof. Secrètant, per incarico e a nome di tutti gli insegnanti e del segretario, espresse al prof. Odoni l'intima letizia comune per la conferitagli onorificenza, e gli significava la stima, la riconoscenza e l'affetto di tutti, pregandolo di accettarne in attestazione e a ricordo le insegne di Cavaliere offertegli da tutti con unico cuore.

Il prof. Odoni rimase vivamente commosso per la improvvisa manifestazione semplice e affettuosissima, e rispose ringraziando con grande effusione i colleghi, ai quali egli si dichiarò grato a sua volta per la fedele e felice collaborazione datagli alla sempre maggiore elevazione dell'Istituto, che mirando a preparare nelle sue sezioni diurne e serali, maestri e capi d'arte, è così utile, e sempre più lo sarà nella rinnovata vita economica d'Italia, ad affinare vittoriosamente le industrie artistiche nazionali.

R. Liceo-ginnasio "Marco Polo,,

Gli esami scritti di licenza liceale e di licenza ginnasiale si inizieranno il 25 giugno, e gli esami di ammissione e promozione il 26, con la prova di traduzione dal latino in italiano; e si seguiranno secondo il diario esposto nell'atrio dell'Istituto.

Per il Liceo tutte le prove principieranno alle ore 8, per il ginnasio alle ore 8.30.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 15.

Una grave disgrazia nel bacino di Carenaggio

Ier mattina nel bacino di carenaggio avvenne una grave disgrazia. Il bacino, a 15 metri dal pelo dell'acqua, è attraversato da una teleferica sulla quale scorrono dei carrelli che trasportano del fango. Ad un tratto, non si sa per qual causa, il cavo, sotto il peso di un carrello, si spezzò. Sul carrello si trovavano due operai certi Arboit Ermano di anni 18, abitante a Castello e Zabeo Angelo di anni 34, abitante pure a Castello in Calle della Colonna. Lo Zabeo potè, prima di compiere il tragico volo, liberarsi del carrello e gettarsi in acqua, l'Arboit invece non vi riescì e col carrello venne trascinato nell'acqua che in quel punto è profonda ben dodici metri. L'infelice scomparve nel gorgo.

Subito gli altri operai balzarono nelle barche e accorsero sul punto dove era scomparso l'infelice operaio, sperando che ricomparisse a galla; ma pur troppo la speranza fu vana. L'infelice doveva essere annegato.

Lo Zabeo invece si mantenne a galla e venne prontamente raccolto. Aveva riportato contusioni che, curate dal dottor Profumo e dal dott. De Poli vennero giudicate guaribili in 15 giorni.

Frattanto, disperandosi, erano accorsi anche il padre ed il fratello dell'Arboit i quali supplicavano che fosse ritrovato il corpo del loro caro. Furono mandati a chiamare i palombari Tasson e Silva i quali, sotto la direzione dell'ing. Majer e dell'ing. Marzolla, subito accorsi sul luogo della disgrazia, iniziarono le ricerche sul fondo del bacino. Furono continuate sino alle ore 18 quando, cioè, il palombaro Tasson riescì a trovare il cadavere del povero Arboit.

Sul luogo si recarono per le constatazioni di legge il Procuratore del Re e il cancelliere del Tribunale.

Nel tragico incidente anche certo Bertocco Angelo di anni 56, abitante in Calle Saresin, riportò ferite guaribili in giorni 20.

La misera fine dell'infelice operaio suscitò viva commozione in tutto il personale lavorante nel Bacino.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Vennero poste in contravvenzione:

Gerardi Elisa fu Livido, abitante a San Marco N. 1925, perchè avrebbe affittato stanze ammobigliate senza la prescritta licenza, dell'Autorità di P. S.

— Vanenes Angelica fu Angelo, abitante a S. Marco N. 1645, conduttrice di una certa casa, perchè gli agenti di P. S. trovarono delle persone nella detta casa dopo le ore 23.

Schiamazzi

Ieri sera, dopo le 24, gli agenti di P. S. di S. Polo intimarono la contravvenzione ad una comitiva di giovinotti che, con canti e schiamazzi, avrebbero disturbato la tranquillità pubblica; essi sono Stampetta Giovanni fu Angelo, di anni 31, Tomaello Giuseppe di Osvaldo di anni 37, Dalla Venezia Natale fu Pietro, di anni 27, tutti domiciliati in quel Sestiere.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Visitatrice notturna.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 12 giugno)

Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta.

Appello irricevibile

Braida Gio. Batta Teresio fu Luigi, di anni 32, da Dogliani e Preve Michele di Francesco, di anni 69, da Peveragno (Cuneo), non appellante, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Braida a mesi 14 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare e lire 140 di multa e del Preve a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e lire 58 di multa perchè ritenuti colpevoli di appropriazione indebita qualificata continuata perchè si sarebbero appropriati nella loro qualità di cucinieri alle dipendenze del Genio Militare in quel di Dreuchia in epoche imprecisate anteriormente al 15 dicembre 1916 di vino e formaggio che era stato loro consegnato per distribuire agli operai.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Difese l'avv. E. Bottari.

Tre veronesi assolti

De Santi Beniamino fu Luigi, di anni 48, da Caprino Veronese, Bertasi Vittorio fu Lorenzo, di anni 24 da Pescina e Campagnari Luigi di Pietro, di anni 14 di S. Zeno di Montagna, pastore, non appellante, furono condannati dal Tribunale di Verona: De Santi e Bertasi ad anni uno e mesi sei di reclusione ognuno e il Campagnari a mesi 2 col perdono, perchè i primi due in Lumini di S. Zeno di Montagna nella notte dal 12 al 13 aprile 1916, di correità fra essi, avrebbero rubato mediante uso di grimaldello Kg. 30 di salumi in danno di Campagnari Almerico e il Campagnari Luigi perchè sarebbe stato complice nel suddescritto furto.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

Difesero gli avv. Marchini e Ezio Bottari.

Rinnovazione di dibattimento

Danesi Muzio fu Leandro, di anni 43, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e mesi 3 di reclusione ed a lire 800 di multa, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata. Egli avrebbe convertito in proprio profitto armi da caccia ed accessori che gli erano stati affidati da Cello Bon di Portogruaro per un valore di lire 400 circa.

La Corte ordina la rinnovazione integrale del dibattimento e la scarcerazione.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Una assoluzione

Danesi Muzio fu Leandro, di anni 43, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 e lire 300 di multa, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita perchè nell'aprile 1912 si sarebbe appropriato di due busti da donna ed alcune camiciuole che gli erano stati affidati in Venezia da Didan Antonio con obbligo di restituzione o di vendita.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un anno e dieci mesi per sei galline

Tumiati Antonio fu Paolo, di anni 43, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 2, mesi 7 e giorni 15 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza di P. S., perchè ritenuto colpevole di furto qualificato continuato perchè avrebbe nella notte dal 4 al 5 gennaio 1917 in Bellombra, rubato in danno di Andreotti Rosa tre galline, e nelle stesse circostanze, a Lazzarini Elvira, 3 galline.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 10 e giorni 23 e tolta la vigilanza.

Difese l'avv. Marchini.

Cronache funebri

Don Iosè Marcelino De Hurtado

Da Bologna giunge notizia della morte di S. E. Don Josè Marcellino de Hurtado Ministro Plenipotenziario di Columbia a Roma.

La notizia reca vivo dolore a Venezia dove l'egregio diplomatico e squisito gentiluomo era molto e molto simpaticamente conosciuto per la sua lunga residenza. Ed egli era congiunto alla famiglia che si può dir veneziana ormai, del Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona di cui era Suocero, ed ai Nani Mocenigo, avendo la nipote Marchesa Elisabetta Bentivoglio sposato il Conte Agostino Nani Mocenigo.

Al lutto della gentile Contessa, che attualmente è infermiera volontaria della Croce Rossa, di cui è pure Consigliera, e del Conte Agostino Nani, sottotenente di cavalleria, e del Marchese Bentivoglio ci associamo con vivo sentimento di rimpianto.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 11. — Cotoni Middling disponibile 24.75 — Cotoni Middling a New Orleanse 23.

Cotoni futuri: giugno 24.34, luglio 24.32, agosto 24.25, settembre 23.97, ottobre 23.87, novembre 23.90, dicembre 24, gennaio 24.08, marzo 24.20, maggio 24.75.

NEW ORLEANS, 11. — Luglio 23.95 — Ottobre 23.23.

LIVERPOOL, 11. — (Apertura). Vendite 7000.

Cotoni futuri 50 rialzo.

LIBRI

Davray Enrico — Lord Kitchener, Londra, Fisher Unwin, 1916.

E' una biografia del rimpianto comandante, la cui morte nel mare, che bagna le isole Orcadi fu un lutto pel mondo civile. Chi la scrive, lo conobbe da vicino e ci fa conoscer vari aneddoti poco noti della sua vita, dimostranti la sua risolutezza, la sua abnegazione e l'affetto che egli sapeva ispirare, nonostante la severità. Quando fu mandato in Egitto, raccolse gli ufficiali e disse loro: « Vi do sei mesi di tempo per imparare l'arabo. Chi non lo saprà, dovrà andarsene ». E dentro quel termine tutti gli ufficiali lo parlavano come Maometto. Al domani della sua vittoria sui Mahdisti, Lord Roseberry disse di lui, alludendo alla vendetta presa su quei briganti: « egli ha scritto una nuova pagina della nostra storia, non solo, ne ha cancellata una vecchia e dolorosa. »

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — Maschi 3; femmine 3. — Totale 6.

Del 10. — Maschi 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 9. — Pagnin Giovanni bracciante con Lanza Maria casalinga, celibi.

Del 10. — Fuga Andrea operaio R. Arsenale celibe con Crespan Giulia casalinga vedova — Tegon Giorgio scultore in legno con Bonò Antonietta sigaraia, celibi — Zanon Giovanni motorista con Polesel Cesira sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 9. — Bressan Dal Gesso Elisabetta d'anni 75 coniugata casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 10. — Ferro De Bertoli Vincenza di anni 70 vedova r. pensionata di Venezia — Falcier Adele d'anni 24 nubile lavorante di Venezia — Boschiero Anna d'anni 12 di Venezia — Buratto Sebastiano di anni 45 coniugato bracciante di Venezia — Petruso Calogero d'anni 20 celibe soldato di Castelvetrano.

CALENDARIO

13 Mercoledì: S. Antonio da Padova.
14 Giovedì: S. Basilio.

La contessa Elisabetta Nani Mocenigo nata Bentivoglio d'Aragona, il marchese Bentivoglio d'Aragona, il conte Agostino Nani Mocenigo sottotenente di cavalleria, con profondo dolore partecipano la morte di

S. E.

Don Josè Marcelino de Hurtado

Ministro plenipotenziario della Repubblica di Columbia presso S. M. il Re d'Italia

loro rispettivo avo e suocero, decesso l'11 giugno 1917, in Bologna, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Bologna mercoledì alle ore 10.30 nella chiesa di San Sigismondo.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torce nè fiori

Bologna, 12 giugno 1917 - Via Giuseppe Petroni, 15.

Dopo lunga e dolorosa malattia spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

GILDA VIANELLO MORO in VOLTOLIN

Desolati ne dànno il triste annunzio il marito capitano Giulio, i figli Sante e Rosetta, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Genova, 13 Giugno 1917.
Corso Firenze 17-11.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

MURANO — Al nostro Sindaco è pervenuta notizia della morte per la Patria del concittadino Moretti Ermenegildo della classe 1893.

ROVIGO — E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo della gloria del soldato Berger Ferruccio.

— E' pure giunta comunicazione ufficiale della morte del soldato di fanteria Giovanni Gioso.

VERONA — E' caduto al fronte il tenente Maragnoli Giulio di anni 24 maestro elementare a Colà di Valeggio.

— E' caduto pure sul Carso il tenente dei mitraglieri Girolamo Rizzatto di Tomba che trovavasi al fronte fin dall'inizio della guerra, prendendo parte a tutte le azioni più importanti.

UDINE — In uno dei recenti combattimenti sul Carso è morto colpito da austriaco proiettile, mentre guidava il suo battaglione, il concittadino ragioniere Rodolfo De Spellardi, conosciutissimo per i suoi sentimenti patriottici. — Alla memoria del valoroso giovane un commosso saluto.

SEDEGLIANO — Nell'Ospedale militare di Rovigo è morto, in seguito a ferite riportate combattendo sul Carso, Manlio Fabris del .... battaglione bersaglieri ciclisti, appartenente a questo Comune.

VENEZIA

L'esito della pesca

MESTRE — Ci scrivono, 12:

La fiera di beneficenza pro Asilo di Carpenedo e Istituto di S. Gioachino di Mestre si è chiusa con esito lusinghiero.

Furono esitati oltre 50 mila biglietti e l'incasso quindi supera le L. 5 mila.

Si segnala con sincera compiacenza il concorso del sig. Domenico Toniolo che, con l'usata liberalità ha concesso i locali di Galleria Vittorio Emanuele; della Ditta Unione Legnami per il materiale fornito per la costruzione del palco; della Ditta Trevisan per l'impianto elettrico gratuito; della Direzione dell'Adriatica, a mezzo dell'egregio rag. Melli Ernesto, per la fornitura della luce; dei cittadini tutti già ricordati pei doni offerti; delle autorità cittadine e di Venezia che, con oggetti cospicui, assicurarono la riuscita della pesca; della Casa Reale che con squisito pensiero completò il ricco assortimento dei doni, con un magnifico e dovizioso regalo.

Con vivo interesse e instancabile solerzia, le signorine Ada e Maria Fabricatore parteciparono alla preparazione e l'ordine della pesca. Meritano un cordiale encomio le signore Camozzo Vittoria, Salimbeni Emilia, le signorine Soligo Adele, sorelle Maria e Leonilde Castellani, Pagnacco Ines, Zucchella Tina, sorelle Magnolo che, così alle urne, come al posto di distribuzione, furono di un'attività e diligenza esemplari, bene coadiuvate dai bravi giovanetti Checchin Vittorio, Mario Molin, Mario Fabricatore, Cercato Sergio, Folin Lodovico e Zampato, animati tutti dal senso più spiccato di emulazione al servizio della beneficenza.

Il Comitato manda a tutti un ringraziamento sentito per l'opera così egregiamente riuscita.

I doni non ancora ritirati, possono aversi dalle 9 alle 12 di ogni giorno della presente settimana presso lo studio del rag. Ernesto Fabricatore, in Piazza Umberto I.

Asilo Infantile di Carpenedo

I bambini dell'Asilo di Carpenedo daranno giovedì, 14 corr., alle ore 10.30 precise il loro saggio finale.

Grave disgrazia

Il soldato del genio Rossato Galliano di Giuseppe d'anni 22, aveva ottenuto dai suoi superiori due giorni di permesso per venire a Mestre, ove abita in via Giustizia 73, per salutare la famiglia. Ieri sera alle 10 aveva terminata la licenza e si apparecchiava a ritornare al fronte. Nella tavola aveva posto la rivoltella d'ordinanza; la sorella Maria d'anni 13 la prese in mano credendola forse scarica, ma invece accidentalmente faceva partire un colpo e il proiettile la feriva al braccio sinistro con frattura dell'omero.

La fanciulla venne portata al Posto di soccorso 49. e il capitano medico Callari le prestava le cure del caso, inviandola d'urgenza all'Ospedale Civile Umberto I. Guarirà in due mesi.

Atto benefico di due valorosi

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 12:

I signori Rizzetto Antonio e cav. dott. Antonio Ca Zorzi, all'inizio della guerra, misero a disposizione del Sindaco, perchè venissero versate ai due primi concittadini sotto le armi che avessero guadagnato la medaglia al valore lire 100 caduno.

I due eroici concittadini che furono decorati sono il tenente colonnello cav. Ettore Bisson ed il di lui fratello capitano Emilio. Informati dell'offerta dei signori Rizzetto e Ca Zorzi, essi scrissero al Sindaco una nobilissima lettera pregandolo di devolvere la somma in beneficenza.

Segnaliamo l'atto generoso dei due valorosi ai quali il paese invia congratulazioni ed auguri di glorioso ritorno.

La partenza del maggiore cav. Gabri

MIRANO — Ci scrivono, 12:

Il magg. prof. cav. Gabri, direttore del nostro ospitale di Tappa, che nel breve tempo rimasto fra noi si era guadagnata la stima e la simpatia di tutti, ha lasciato Mirano per più importante destinazione. All'egregio maggiore giungano i voti d'un brillante avvenire e i saluti dell'intera cittadinanza Miranese.

Buona usanza

Nel triste anniversario della morte del compianto N. H. Co. Giandomenico Giustiniani Recanati, hanno offerto:

Al locale Comitato di Ass. Civ.: La madre Co. Giovanna Zamparutti L. 50, la sorella Co. Elisabetta 50, la sorella Co. Giulia 50, la sorella Co. Elena de Angelini 50, la sorella Co. Maria de Lassotovitch 50.

Al locale Comitato A. C. Sezione pro soldati feriti: la sorella Co. Paolina Ranieri Tensi L. 50, la sorella Co. Carolina Tricomi 100.

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli: la madre Co. Giovanna Zamparutti L. 50, la sorella Co. Elisabetta 50, la sorella Co. Giulia 50.

Nella stessa dolorosa ricorrenza la N. D. Co. Enrica Grimani Du Bois L. 30 al locale Comitato di Ass. Civ.

Nel mesto anniversario della morte del loro rispettivo marito e padre la vedova signora Giovanna Bovo e figli hanno versato lire 50 al locale Comitato di Assistenza Civile.

Spettacolo di beneficenza

Sabato 16 corrente il signor Boscardini darà uno spettacolo Cinematografico al Teatro Erico a totale beneficio della Sezione Pro soldati e della Casa del Soldato. Dato lo scopo benefico del trattenimento il pubblico accorrerà certo numeroso.

Ricompensa militare

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 12:

E' giunta la notizia che ad un altro concittadino, al sottotenente Pietro Nardini fu Giovanni, che con entusiasmo si è sacrificato alla Patria, fu concessa la medaglia d'argento.

Onore al prode e commosse congratulazioni alla famiglia!

Beneficenza

Nella triste circostanza della morte del sig. Antonio Bressanin, i signori Costanza e comm. Andrea Sicher offrirono a questo Ospedale la somma di lire 100. I preposti sentitamente ringraziano.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 12:

Per onorare la memoria del compianto capitano Giuseppe Gallina, pervennero al locale Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte: cav. Guglielmo Sandroni lire 50, rag. Giuseppe Pellizzaro lire 50.

PADOVA

Nella nostra Università

Roma, 12

(N.) — Il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, nell'adunanza plenaria odierna, accogliendo le proposte unanimi della facoltà medica di Padova e di Firenze, ha definitivamente approvato la nomina dei professori Luigi Locatello di Treviso e Ferruccio Schupfer di Padova alla cattedra di clinica medica rimasta vacante dei senatori De Giovanni e Rocco.

UDINE

Consorzio granario

UDINE — Ci scrivono, 12:

Ieri ebbe luogo la riunione del Consorzio Granario. Erano presenti il comm. Spezzotti presidente, il gr. uff. dott. Pecile, il cav. Parino in rappresentanza del Commissariato dei Consumi, il cav. avv. F. Celotti, il comm. Picco, il sig. A. Stefanutti per Gemona, il cav. Morassutti e il cav. Coccolo per S. Vito al Tagliamento, i signori Zanuttin e Battoletti per Cividale, Savonitti di Buja, avv. Cristofori di Aviano e cav. Giusto Venier.

Il comm. Spezzotti, assumendo la presidenza, ricordò il rappresentante di Aviano, Angelo Zoratti, caduto in combattimento; l'avv. Cristofori ringraziò.

Anche il cav. Parino, rappresentante del Governo, ebbe belle parole per il valoroso caduto.

Il Presidente comunica il decreto luogotenenziale per la nomina e si procede quindi alla votazione. Il cav. Parino dichiara di astenersi dal voto.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 12. Eletto presidente Spezzotti con voti 11. Nomina di due commissari: Pecile voti 11, Pico voti 11.

Il comm. Spezzotti ringrazia per l'ottenuta conferma e informa sull'opera del Consorzio dopo l'ultima seduta.

Esami

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Il giorno 19 corr. comincieranno gli esami di ammissione, promozione e integrazione:

19 Giugno ore 8: componimento italiano — 20 mercoledì id.: prova scritta di lingua francese — 21 Giovedì, id.: prova scritta di matematica — 22 venerdì id.: prova grafica di disegno — 23 Sabato, id.: prova grafica di calligrafia.

Quelli di licenza seguiranno tale seguenti date:

25 Giugno lunedì ore 8: Componimento italiano — 26 Martedì ore 8: prova scritta di disegno — 27 mercoledì, id.: prova scritta di matematica — 28 Giovedì, id.: prova scritta di computisteria — 29 venerdì: prova grafica di disegno — 30 Sabato: id.: prova grafica di calligrafia.

N. B. — Le prove orali seguiranno nell'ordine stabilito secondo gli avvisi all'albo. La prova di educazione fisica è fissata per la promozione, ammissione ed integrazione il 21 giugno giovedì ore 16 e per la licenza il giorno 29 venerdì alle ore 16.

Beneficenza

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Il Cav. Ugo Luzzatto ha versato lire 100 all'Assistenza Civile di Codroipo in morte della di lui madre Adele Luzzatto. Il Comitato ringrazia.

Suicidio

DIGNANO AL TAGLIAMENTO — Ci scrivono, 12:

Francesco Turidano fu G. B. di anni 51, era rimasto immensamente addolorato per la morte del figlio, caduto combattendo da valoroso. Il disgraziato padre non ebbe la forza di sopportarne la separazione e si diede volontariamente la morte tagliandosi le vene. Il suo cadavere venne trovato nella località Braida di Biagio.

Ingiuria il Commissario

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 12:

Ieri l'altro in un pubblico esercizio certo Santin Ruggero che, indubbiamente non deve avere il cervello a posto, si diede ad insultare ed a minacciare l'egregio nostro Commissario prefettizio, che tante benemerenze può vantare, dott. Salvatore Palumbo

Venne arrestato.

VERONA

Il cav. Righetti ferito

VERONA — Ci scrivono, 12:

Al fronte è rimasto ferito in uno dei recenti combattimenti, l'avv. Giuseppe Righetti tenente d'artiglieria.

Gli esercenti

Gli esercenti di Verona hanno stipulato un armistizio fra la loro associazione e l'Amministrazione comunale. Essi votarono, temporaneamente, un ordine del giorno di conciliazione col Municipio stesso.

L'estrazione della lotteria

La data di estrazione della lotteria resta definitivamente fissata per il 1. luglio 1917. Come vi ho scritto a suo tempo, il ricavato andrà a favore del Comitato di Assistenza civica.

Mercato dei bozzoli

Domani mercoledì si aprirà il mercato bozzoli di Cologna Veneta.

Il mercato si aprirà alle ore 5 e si chiuderà alle 17. Verrà tenuto nel solito locale e col regolamento consueto.

TREVISO

Comitato pro invalidi

TREVISO — Ci scrivono, 12:

VII.a Lista — Riporto da lista precedente L. 38.826.07 — A mezzo Sottocomitato di Mogliano Veneto: dott. Narciso prof. Bellot L. 10, Collegio Astori 25, Rizzi Virginia 10, Carrari Bianchi Antonietta 10, dott. Felice Busan 20 — Co. Ida Camozzo ved. Manassero Torino 50 — Bice Marchetti e Noemi Perozzi in morte del valoroso capitano rag. Luigi Covra 10 — Angelina Turazza Mantovani Orsetti 10 — Vianello Valtorta Antonietta rin. ind. alloggi 46 — Maggiore Fernando Meggio in memoria del compianto Antonio Bressanin 20 — Giuseppe Bressanin con la moglie ed i figli in morte del compianto fratello Giov. Antonio 50 — Classe IV e V elementare di Lancenigo 10 — Clara Arbasini Brenna ed Enrica Arbasini Rossi 10 — Perissinotto Antonio e Ugo 25 — Bambine esterne del Collegio di S. Teonisto per festeggiare la Direttrice Signora Pozzobon in luogo di regalo 100 — Totale L. 38.432.37

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio pro Invalidi di Guerra (Deputazione Provinciale) — Ufficio Comitato di Assistenza Civile Via Regina Margherita N. 3 — il cassiere comm. I. A. Coletti, Borgo Cavalli N. 10 — il Negozio Fiorinotto, Calmaggiore.

Pro Croce Rossa

La Signora Carlotta Pasetti ad onorare la memoria del compianto Sig. Antonio Bressanin, versò al locale Comitato della Croce Rossa, la somma di lire 100 perchè sia inscritto fra i Soci Perpetui dell'Istituzione

La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

Offerte alla Casa del Soldato

Al Cav. G. U. Alfonso Calandri (offerta mensile) L. 10 — Mons. Gio. Batta Bettamin 10 — N. D. Augusta Codemo 10 — Sac. Prof. Lodovico Parolin 10.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Per la commenda all'avv. Serini

Il Presidente della Deputazione Prov. ha inviato all'avv. Michelangelo Serini deputato prov. di Conegliano, testè nominato Commendatore della Corona d'Italia, il seguente telegramma:

« Compiacciomi vivamente Vostra nomina a Commendatore che costituisce meritato riconoscimento omaggio giusto e doveroso elette vostre virtù cittadine e benemerenze pubbliche. Interprete sentimenti intera Deputazione plaudo con essa col più schietto entusiasmo al valente collega e stringo affettuosamente la mano al carissimo amico ».

Riso e Zucchero

L'Ente Autonomo prega i Signori ritardatari a voler ritirare subito le quantità di riso e zucchero loro assegnate, avvertendo che dopo il giorno 14 corr., le rimanenze verranno disposte altrimenti.

Un bel gesto di Alessandro Maso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Il macellaio Alessandro Maso, ottimo patriotta, aveva esposto fuori del negozio un grosso castrato. Alcuni soldati si fermarono a guardare la saporita bestia e giudicavano tra loro che arrostito sarebbe stato per loro un prelibato boccone. Il Maso, sentendo i discorsi dei soldati, uscì dal negozio e saputo che i bravi soldati erano a corto di spiccioli, preso il castrato disse loro: a voi invincibili figli di Marte, il castrato, prendetevelo e mangiatevelo tutto in santa pace.

Non se lo fecero dire due volte e preso il castrato allegri se lo portarono a cucinare e si può esser sicuri che con esso avranno magnificamente pranzato.

Bravo Maso!

A proposito di un'opera d'arte

VITTORIO — Ci scrivono, 12:

Gli stucchi nella cappella del SS. del Duomo di Ceneda furono, come pubblicammo, eseguiti dal bravo Tonello Vincenzo, ma secondo il disegno e direzione del valente prof. M. Momo.

Sopraluogo giudiziario

PIANZANO — Ci scrivono, 12:

Ieri ed oggi, nel vicino paese di S. Fior si recò il giudice istruttore del Tribunale di Conegliano per assodare le eventuali responsabilità circa la tragica morte del possidente Pavan, travolto dal treno.

Si procederà all'autopsia del cadavere.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 12:

Per domani, mercoledì, alle ore 17, è indetta una seduta straordinaria del Consiglio Comunale per trattare parecchi argomenti fra i quali:

Adesione al Consorzio per la costruenda linea ferroviaria Aviano Pordenone Oderzo, e deliberazioni relative; domanda del Comune di Pasiano di Pordenone per un aumento del concorso nella spesa di costruzione dei Ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque; indennità agli impiegati e salariati comunali pel caro viveri e aumento temporaneo dei salari percepiti dagli stradini e spazzini comunali.

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 12:

Nell'occasione della nascita del nipotino figlio del capitano medico prof. Gio. Batta Dalla Favera, la signora Maria Fabbris volle elargire all'Orfanotrofio femminile Zanudio Salomoni lire 118. L'amministrazione sentitamente ringrazia.

VICENZA

La risposta del Sindaco di Roma

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco di Roma, al telegramma spedito dal nostro Sindaco per la ricorrenza del 10 giugno, ha risposto col seguente:

« Sindaco Vicenza. — Il ricordo che Vicenza serba di Roma giunge carissimo alla Città Eterna oggi ancor più fiera dei suoi figli che nella Brigata Tevere rinnovarono l'antico eroismo. — Sindaco Prospero Colonna. »

Gli esami nella Scuola tecnica

LONIGO — Ci scrivono, 12:

Nella R. Scuola Tecnica di Lonigo avranno inizio gli esami il 19 corr. alle ore 8 precise, e seguiranno secondo l'ordine stabilito nel diario affisso all'albo dell'Istituto.

Le domande di ammissione corredate dei relativi documenti devono essere presentate alla Direzione entro il 15 giugno.

La nostra R. Scuola « Carlo Ridolfi » con indirizzo agrario, bene diretta dal prof. Fabris, è una delle migliori per l'ottimo elemento di insegnanti.

Cospicua elargizione

BASSANO — Ci scrivono, 12:

I fratelli signori Giuseppe e Lucia Fontana per onorare la memoria del loro defunto padre, il quale per lungo tempo resse la presidenza dell'Orfanotrofio Maschile Cremona, inviarono a quella pia istituzione lire duemila.

La Direzione vivamente ringrazia.

Un annegato sconosciuto

In quartier Pre, verso Cartigliano, sul greto ghiaioso del Brenta è stato oggi rinvenuto un cadavere dall'apparente età di anni 32, completamente nudo. Il povero annegato presentava una larga ferita alla regione frontale.

Venne trasportato, dopo il sopraluogo delle Autorità, alla cella mortuaria di Cartigliano per la autopsia. Verrà poi esposto al pubblico per l'eventuale riconoscimento.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile

VALDAGNO — Ci scrivono, 12:

Il rendiconto del Comitato di Assistenza Civile a tutto 30 aprile 1917 dà i seguenti dati: entrata L. 20.464.80; uscita L. 20.188.29; civanzo netto L. 276.51.

Lire 9085.70 vennero adoperate in sussidi alle famiglie dei richiamati e le restanti L. 11.152,59 nell'assistenza ai soldati ed ai prigionieri.

Durante lo scorso inverno il Comitato spedì 433 pacchi di indumenti di lana in regalo ai soldati valdagnesi e dal 24 agosto 1916 — epoca dell'apertura dell'ufficio — ha confezionato e spedito ai soldati al fronte ed ai prigionieri di guerra ben 2500 fra sacchi di pane e pacchi di indumenti, tutti per conto delle famiglie interessate.

Il Comitato ha anche istituito l'ufficio notizie nonchè la commissione per indumenti militari, e la compilazione e distribuzione delle tessere per lo zucchero, tenendo anche un deposito del prodotto a disposizione degli ammalati e lattanti.

Con decreto 25 maggio 1917 il Prefetto accordava al Comitato il riconoscimento giuridico.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Ieri si è riunito il Consiglio Comunale Il Sindaco commemora i valorosi rodigini caduti combattendo in questi giorni: soldato Potato, Bombonato e Tenente Fonini. Si approvarono poi gli oggetti inscritti all'ordine del giorno. Vengono chiesti quindi schiarimenti nei riguardi della potabilità dell'acquedotto. In seguito a lettura di quattro rapporti dell'Ufficiale Sanitario al Sindaco, attestanti esistere nell'acqua il « bacterium coli », e dopo varie dichiarazioni di medici attestanti che detto bacillo non può recare danno alla salute pubblica, si delibera di adoperare l'acqua senza ricorrere alla bollitura.

Divieto di esportazione

Il Prefetto ha diramata la seguente circolare:

Art. 1. — A datare da domani 12 corrente mese è vietata assolutamente, fino a nuovo ordine, l'esportazione da questa Provincia delle seguenti derrate: grano, farina di grano, semola, paste alimentari, avena, orzo e segala.

Art. 2 — Non potranno essere effettuate spedizioni delle anzidette derrate fuori di questa Provincia, se non per le partite consegnate dalla locale Commissione provinciale di requisizione dei cereali.

Art. 3. — I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

I Signori Sindaci della Provincia, l'Arma dei RR. Carabinieri, il Corpo della R. Guardia di Finanza e i funzionari ed agenti di P. S. sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Campagna bacologica

LONIGO, 11. — Oggi furono venduti su questo mercato:

Incrocio Chinese e Bigiallo Kg. 2500 da lire 7.70 a 7.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova). DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte). DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.50.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 162 — Giovedì 14 Giugno 1917

L'abdicazione di Re Costantino in favore del Principe Alessandro

chiesta ed ottenuta dalle Potenze protettrici della Grecia

La Grecia, l'Italia e l'Intesa

Roma, 13

(N.) — Le stolide improvvisazioni di politica estera, fatte in questi giorni da alcuni uomini e da alcuni giornali, sono servite: le Potenze protettrici della Grecia: Francia, Inghilterra e Russia, hanno pregato Re Costantino di Grecia di abdicare in favore del suo secondo genito e il Re non se lo è fatto ripetere due volte.

La contesa interna, che da due anni minacciava la stessa compagine nazionale ellenica, è stata risolta definitivamente col pieno accordo degli Alleati e, quello che più importa, ai fini della politica interna della Grecia, con l'accordo del signor Venizelos, cioè del Governo provvisorio di Salonicco.

Vi sono ancora in Italia uomini di Governo e giornalisti e giornali che si arrischiano ad affermare che la politica di Sonnino, cioè la politica estera del Ministero nazionale, è fatta a tutto rischio e pericolo del Ministero degli Esteri, senza il preventivo ed esplicito accordo con gli Alleati, per misere soddisfazioni di opportunismo personale governativo?

Vi sono ancora uomini politici e pubblicisti italiani disposti anzi a sottoscrivere a tutte le aberrazioni politiche ed internazionali che, come funghi, sono nate e cresciute in questi giorni e che hanno dato la misura della ignoranza supina e della impreparazione a comprendere la vita e i problemi internazionali di molti uomini che andavano per la maggiore; e di alcuni giornali che non avevano sdegnato, in tempi recentissimi, di agitare il turibolo dinanzi al barone Sonnino?

E ci sono ancora uomini politici e giornalisti che sentono il bisogno di difendere il Ministro Sonnino e la sua politica estera, falsificando la realtà nazionale e internazionale, quasichè di tanto vi fosse bisogno per spiattellare dell'«ignorante» e del «maneggiante» sul viso di quelli che si sono impancati a critici e ad avversari dell'on. Sonnino?

La proclamazione di Argirocastro e l'occupazione di Gianina sono stati dunque due avvenimenti preparati da lunga *mano*, voluti e imposti dall'Italia a *sua garanzia* per la nuova piega della *politica ellenica* dell'Intesa e accordata e concordata in piena solidarietà politica e militare degli Alleati.

Bisognava avere gli occhi chiusi alla realtà, bisognava avere un partito preso, bisognava infine smaltire, in una qualsiasi maniera, della mercanzia avariata o di contrabbando per inalberarsi e discutere la nostra politica internazionale come faziosa e insidiosa, non intonata alle supreme necessità della guerra e dell'Alleanza.

Gli avvenimenti greci parlano chiaro oggi e dicono quanto fosse fazioso e forsennato il tentativo in questi giorni consumato in Italia, in danno di quel delicatissimo e vitalissimo strumento di guerra ch'è la politica estera d'un Paese belligerante.

Quando l'Intesa, armonizzando, nella realtà concreta della situazione politica e militare, i propositi del signor Venizelos e le necessità dinastiche e monarchiche in Grecia, ha voluto decidere di risolvere la situazione equivoca e pericolosa in cui si è trovata questa Nazione, e l'Italia ha domandato garenzie contro i sogni megalomanici di una frazione ellenica e per le sue truppe in Albania, nessuno poteva misconoscere o sminuire l'importanza degli argomenti addotti dall'Italia e, sopratutto, nessuno poteva non comprendere la onestà e la lealtà dei propositi e delle esigenze del nostro Paese.

Sta in questa comunanza di propositi per la guerra e per la vittoria la solidarietà operante dell'Intesa; sta in questa, in questa onesta e reciproca comprensione di necessità e di aspirazioni nazionali, la forza della nostra Alleanza.

Oggi, dopo aver lungamente e pazientemente seminato, la nostra politica estera ne raccoglie i frutti, «realizza» le situazioni.

Ed era proprio questo il momento per insorgere contro il nostro Ministro degli Esteri e di mettere in discussione e in forse la nostra politica estera?

Speriamo che la brutta parentesi sia chiusa e che il monito, che a tutti si indirizza, sia profondamente e patriotticamente sentito.

In quanto alla Grecia, noi crediamo che per essa si apra oggi un periodo di calma e tranquillità all'interno, sicchè al nuovo Re degli elleni s'impone una rigida condotta politica, intesa ad affratellare quanti sono greci, senza agettivi, per una politica di onestà e di onore: a questo patto la Grecia sarà salva. Il Signor Venizelos dovrà collaborare col suo Re e rendere meno pericoloso questo periodo di transazione da cui dovrà scaturire la salute della Patria.

Sarà bene però che gli Alleati non si facciano illusioni per il contributo della Grecia alla guerra e che facciano, oggi e sempre, affidamento sulle proprie forze.

Ad un redattore della «Tribuna» il deputato greco di Tricala, Apostolo Alexandri, che si trova a Roma da qualche tempo e che appartiene al partito di Venizelos, del quale è stato collaboratore come ministro dell'Istruzione, apprendendo l'abdicazione di Re Costantino ha detto di vedere in ciò la soluzione degli affari di Grecia.

«Finite le divisioni, ha continuato, la Grecia si riunirà in un solo corpo e farà massa con l'Intesa. Il partito liberale non desidera di meglio che di vedere tutta la Grecia unita muoversi di accordo, mettersi a fianco dell'Intesa e appoggiarla nella misura dei suoi piccoli mezzi, nella lotta che ha impegnato per il diritto e per la giustizia. Questo era impossibile finchè il Re e il Diadoco erano sul trono. Questo sembra ora possibile.

«L'ex ministro di Venizelos ha detto di ritenere che se il Re seguirà una politica intesista e abbandonerà la neutralità dopo avere scacciato la camarilla di Corte, Venizelos accetterà di tornare al potere al fianco del Re».

A proposito delle forze militari di cui la Grecia può disporre, l'on. Alexandri ha detto che nelle guerre balcaniche essa aveva mobilitato 250 mila uomini, ma con le annessioni che seguirono alla guerra di liberazione potrà armare 350 mila uomini. In due mesi questo esercito sarebbe pronto a marciare. I quadri ci sono, il materiale c'è, custodito dalle Potenze dell'Intesa nel Peloponneso. L'abdicazione del Re e la scelta del suo successore non sembrano avvenimenti equivoci. La volontà del popolo greco e il suo amore per l'Intesa saranno d'ora innanzi assistiti anche dal potere.

La prima notizia

Atene, 12

IL RE COSTANTINO HA ABDICATO A FAVORE DEL SUO SECONDO GENITO IL PRINCIPE ALESSANDRO, ED HA MANIFESTATO L'INTENZIONE DI IMBARCARSI SU UNA NAVE DA GUERRA INGLESE E DI RECARSI IN SVIZZERA. (Stefani).

L'abdicazione reclamata da Jonnart

Atene, 12

Stamane alle ore 9.30 il Presidente del Consiglio ha comunicato a Jonnart, alto Commissario delle Potenze protettrici della Grecia, la risposta della Corona colla seguente lettera:

Signor alto Commissario della Francia, della Gran Bretagna e della Russia,

«Avendo reclamato con la vostra nota di ieri l'abdicazione di S. M. il Re «Costantino e la designazione del suo «successore, il sottoscritto, Presidente «del Consiglio e Ministro degli Esteri, «ha l'onore di portare a cognizione di «V. E. che S. M. il Re, premuroso come «sempre del solo interesse della Grecia, ha deciso di lasciare col Principe ereditario il Paese e designa come «suo successore il Principe Alessandro.

Firmato: **ZAIMIS.»**

La notizia accolta ad Atene
con assoluta tranquillità

Atene, 12

Ieri mattina l'alto Commissario delle Potenze protettrici, Jonnart, ebbe col Presidente del Consiglio Zaimis, un colloquio, nel quale egli chiese a nome delle Potenze protettrici l'abdicazione del re Costantino e la designazione del successore, con esclusione del Diadoco.

Zaimis riconobbe il disinteresse delle Potenze, il cui solo scopo era quello di ricostituire l'unità della Grecia sotto la egida della Costituzione, ma rispose a Jonnart che la decisione non poteva essere presa dal Re che dopo la riunione del Consiglio della Corona, composto degli ex-presidenti di Consiglio.

Alla sera, malgrado l'eccitazione di alcuni agitatori ed il suono delle campane a martello, l'ordine non fu turbato nelle vie di Atene.

Il Re Costantino, dopo che fu consegnata da Zaimis a Jonnart la lettera relativa all'accettazione dell'abdicazione, manifestò l'intenzione di imbarcarsi sopra una nave da guerra britannica per recarsi in Isvizzera.

Tutto fa credere che non avverrà alcun disordine. Erano state poste a disposizione dell'alto commissario delle potenze truppe le quali però avevano ricevuto ordine di non sbarcare prima che il Re avesse fatto conoscere la sua decisione.

In Tessaglia le truppe alleate hanno occupato Elassona senza incontrare resistenza; esse continuano la loro marcia senza incidenti.

Malgrado gli sforzi di gruppi di riservisti per provocare incidenti, la notizia dell'abdicazione del Re non ha causato ad Atene una vera emozione. La sera di lunedì circa duemila epistrati si raggrupparono attorno al palazzo per fare al Re scudo coi propri corpi. Una delegazione diretta dal capitano di fregata Liavromichalis si recò poscia ad offrire al Sovrano la devozione dell'esercito e del popolo. Per tutta risposta il Re li esortò alla calma.

Ben presto non rimase attorno al palazzo che una folla di curiosi, raccoltisi per attendere gli avvenimenti. Il procuratore Livieratos, che faceva suonare le campane a martello, percorreva senza successo i caffè per stimolare lo zelo dei dimostranti e cercava invano di provocare un tumulto fra la popolazione pacifica ammassata dinanzi al palazzo. Fin dal cadere della notte gli ufficiali dell'esercito si dichiararono pronti ad obbedire all'ordine di mantenere la calma dato dal governatore. Non è segnalato alcun grave incidente.

Il giuramento del successore

Atene, 13

Ieri alle ore 17 il Re Costantino è partito da Atene per Tatoi.

Il Re Alessandro ha già prestato giuramento.

La situazione è sempre calma. Jonnart, d'accordo col Governo ellenico, ha fatto sbarcare al Pireo le truppe che erano a bordo delle navi. Lo sbarco si è effettuato senza incidenti. Le truppe sono accampate attualmente al nord della città.

Commenti e induzioni
della stampa romana

Roma, 13

Commentando l'abdicazione di Re Costantino il «Messaggero», dopo avere rilevato che non si tratta di un atto spontaneo del Basileus, ma della conseguenza di una categorica richiesta formulata, e questa volta senza pericolosi tentennamenti, in nome e per conto delle tre Potenze protettrici della Grecia, scrive:

Logica conseguenza

«Certo è che l'atto cui sono addivenute Francia, Inghilterra e Russia prelude la trasformazione profonda nella vita interna ed esterna della Grecia, trasformazione di cui non si tarderà a vedere ed apprezzare le conseguenze vantaggiose per la causa della difesa dagli alleati nella penisola balcanica».

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«L'abdicazione di Re Costantino e la logica conseguenza della sua politica. Essa però ha il difetto di giungere troppo tardi, quando ormai la situazione della Grecia nel grande conflitto europeo non potrebbe essere mutata. Per noi, ad ogni modo, essa è un buon sintomo perchè denota che anche Re Costantino ed i personaggi del suo controllo hanno ormai perduto la speranza di veder trionfare gli Imperi centrali».

Il «Giornale d'Italia» quindi, dopo aver fatto la storia dell'atteggiamento della Grecia dallo scoppio del conflitto europeo fino ad oggi, conclude che finalmente egli se ne va, certo perchè ha capito che dai tedeschi non c'è nulla più da sperare e che la Grecia può tentare ancora di salvare qualche cosa cercando di far dimenticare agli Alleati tutti i suoi gravi torti recenti. A questa conclusione si può arrivare anche per il fatto che l'abdicazione avviene non in favore del primogenito, che è in fama di condividere le idee e le inclinazioni di suo padre, ma in favore del secondogenito che forse sarà meglio in grado di ristabilire la concordia nel paese e di ridare alla Grecia la fiducia e la stima degli Alleati.

La «Tribuna» dice che l'abdicazione doveva essere il primo provvedimento da prendere per innovare un ordine di cose confacente agli interessi sia della Grecia che del gruppo belligerante di cui fanno parte le tre Potenze garanti della sua costituzione. Legato alla Germania da vincoli di famiglia e da trattati, di cui non si conosceva il tenore ma si sapeva l'esistenza, Re Costantino si era dimostrato, in maniera ostinata e irriducibile, ostile alla causa della Quadruplice. E' da rammaricare che una non sempre chiara politica internazionale della Quadruplice a proposito della Grecia abbia ritardato la maturazione di un provvedimento che fin da principio era stato da tutti visto come necessario. Oggi si tratta forse del primo atto di una serie che varrà finalmente a liberare la politica di guerra della Quadruplice dalla molestia e dal danno dell'incubo greco, con inestimabili vantaggi per tutti: primissimo quello di poter finalmente vedere l'esercito internazionale di Salonicco all'opera verso il compito naturale per cui fu creato.

La portata dell'avvenimento

La portata in questo senso della abdicazione del germanofilo ex-sovrano di Grecia è accentuata dal fatto che si estende anche al Diadoco di cui lo spirito ligio alla politica del padre era noto. Si tratta dunque di un taglio reciso che potrà avere, ed è augurabile che abbia, conseguenze immediate e lontane delle più felici sia nell'interesse degli Alleati che in quello della nazione greca, la cui indipendenza sta a cuore alle Potenze, come uno degli elementi più necessari dell'equilibrio balcanico europeo.

Il «Corriere d'Italia» dice che la detronizzazione di Re Costantino non giunge inattesa. La nomina di Jonnart ad alto Commissario delle Potenze ed il suo arrivo ad Atene ha determinato lo avvenimento che non poteva del resto essere ancora ulteriormente rinviato. — Ormai il potere di Re Costantino era stato di fatto soppresso con l'isolamento in cui il blocco navale lo aveva posto ed i controlli di ogni genere avvincevano in un cerchio insormontabile ogni gesto, ogni atto del Re.

La detronizzazione di Re Costantino potrà giovare all'Intesa nel senso di ottenere un terreno completamente libero dalle insidie dei nemici e degli amici dei nemici, ma occorre non lasciarsi trascinare dalle illusioni in quella triade di Salonicco, occorre esaminare con grande ponderazione lo stato psicologico della Grecia per non giungere a conclusioni fallaci ed a sorprese ben più dannose degli errori precedenti.

La situazione degli Alleati
favorevole su tutti i fronti
Sintomi di risveglio in Russia

Parigi, 13

Dopo gli avvenimenti delle ultime settimane è interessante dare una occhiata d'insieme sulla situazione attuale dei differenti fronti della guerra mondiale. Essa si può riassumere alla data del 10 giugno nel modo seguente:

In modo generale il nemico si vide ridotto dal principio di quest'anno a tenere da pertutto un contegno unicamente difensivo, non già che si sia volentieri rassegnato a subire la volontà degli eserciti dell'Intesa, ma sembra oggi assodato che sieno state le offensive francese, inglese ed italiana a costringervelo. Quando poi sarà ridiventata possibile l'offensiva russa, non par temerario sperare che ad essere spezzata non sarà solo la volontà tedesca.

Davanti alla offensiva sferrata in Francia oltre cento divisioni tedesche hanno dovuto impegnarsi e logorarsi gravemente e tra esse un gran numero già per due volte.

Sul Carso poi le truppe austriache vennero prima trattenute dall'attacco italiano e obbligate quindi a trasportarvi parecchie divisioni dal fronte russo.

Sul fronte occidentale si trova riunita la maggior parte delle truppe tedesche, cioè oltre 150 divisioni e la quasi totalità delle truppe germaniche scelte sia dall'esercito attivo che delle riserve. Tutte le divisioni nuove create in Germania vennero, salvo una, concentrate in Francia. Inoltre, dacchè si sferrò l'offensiva franco-inglese, i tedeschi trattarono il fronte orientale come una vera e quasi inesauribile riserva del fronte occidentale, sia col ritirare dalla Francia divisioni stanche o mediocri e col sostituirle a mezzo di divisioni portate via dalla Russia sia col mandarvi, tolte di peso, certe unità del fronte russo. Sembra però assai difficile che il nemico possa ridurre ancora quelle delle sue forze che restano di faccia al fronte russo-romeno; nel mese di maggio quelle diminuzioni non hanno difatti in totale raggiunto le dieci divisioni e in questi giorni pare che avvengano soltanto mutamenti almeno come numero se non come valore guerresco. Nel caso che gli eserciti russi risorgessero tanto da delineare una offensiva vigorosa, l'equilibrio, il quale pare presso a poco stabilito, sarebbe certamente rotto in favore della Intesa e probabilmente in modo definitivo.

Chi considera l'uno dopo l'altro i vari fronti vede che così davanti al fronte della Champagne come davanti a quello dell'Oise oppure nel settore di Ypres venne da per tutto infranta la violenza dei contrattacchi tedeschi e sono quasi del tutto cessate le reazioni nemiche, mentre è favorevole la situazione creata dalla grande offensiva franco-inglese per mare.

Sul fronte italiano dalla magnifica vittoria del Carso risultò chiaro pure in quel settore le truppe dell'Intesa avevano finalmente raggiunto quel periodo nel quale la loro volontà e la loro iniziativa si impongono all'avversario.

Nella Russia migliora la situazione. L'esercito russo ritrovò se stesso mercè l'energia del governo provvisorio e sopratutto del ministro della guerra, la cui popolarità rimane intera e i cui sforzi per ristabilire la disciplina sembrano coronati da successo. Il nuovo comandante in capo Brussiloff ha dietro a sè un vittorioso passato, gode la fiducia dei soldati, ha fiducia in loro e crede alla possibilità di una ripresa del loro valore offensivo.

Sul fronte macedone l'avvicinarsi della stagione calda ha portato un rallentamento nelle operazioni. Furono notevolmente rafforzate le forze nemiche ma pare assai poco verosimile l'ipotesi di una offensiva felice o solo vigorosa dalla loro parte. Dal lato degli alleati si mantiene ogni attività possibile sullo insieme del fronte.

Nella Turchia d'Asia in seguito all'arresto dei russi in Armenia, i turchi poterono rafforzarsi in Palestina e specialmente organizzare la forte posizione di Gaza, ma l'esercito inglese mette insieme i mezzi necessari onde poter continuare lo sfruttamento delle precedenti sue vittorie. Le operazioni nella Mesopotamia sono sospese per effetto del caldo.

La situazione nel Marocco risulta assai soddisfacente e la sua pacificazione, salvo che su qualche punto senza importanza, pare ristabilita in modo sicuro. Le operazioni nelle colonie già tedesche sono quasi terminate e ormai la bandiera tedesca non sventola più che in Germania e nell'Europa nei territori ancora invasi.

In riassunto si può considerare come favorevole la situazione nell'insieme della coalizione essendo ridotto il nemico alla difensiva in ogni dove e diventerà eccellente nel giorno in cui i russi attaccheranno.

I contadini di tutta la Russia
contro i ribelli di Kronstadt

Pietrogrado, 13

Il Congresso dei delegati e dei contadini di tutta la Russia ha discusso in una seduta speciale gli avvenimenti di Kronstadt ed ha approvato con mille voti contro quattro il seguente ordine del giorno:

«Il congresso porta a cognizione della popolazione di Kronstadt che i contadini sospenderanno l'invio a Kronstadt di tutti i viveri se la città non unisce subito le sue forze rivoluzionarie a quelle della democrazia russa e se non riconosce il Governo provvisorio.»

Nello stesso tempo l'ordine del giorno invita il Governo ad esigere da Kronstadt una sottomissione assoluta, e, in caso di rifiuto, a prendere le più energiche misure per la distruzione delle aspirazioni separatiste, promettendo al Governo l'appoggio di tutti i contadini in questa lotta contro Kronstadt.

La commissione incaricata di elaborare la legge relativa alla convocazione dell'assemblea costituente ha approvato con 34 voti contro 12 una mozione che stabilisce a 20 anni il limite minimo dell'età militare.

Incursioni aeree sulle isole
nel Golfo di Riga

Pietrogrado, 13

Idrovolanti tedeschi hanno effettuato una serie di attacchi contro le isole russe nel golfo di Riga gettando bombe senza risultati.

Il messaggio di Haig
ai vincitori di Messines

Londra, 13

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia, dice:

Ecco il messaggio di felicitazione diretto in forma di ordine del giorno dal maresciallo Haig al secondo esercito britannico, dopo la vittoria di Messines:

«Il completo successo dell'attacco effettuato ieri dal secondo esercito al comando del generale Plumer, è pegno della vittoria finale della causa degli alleati. La posizione espugnata costituiva un trinceramento inespugnabile a difesa del quale i tedeschi avevano lavorato senza posa per circa tre anni.

«Il possesso di questa posizione che comanda il saliente di Ypres era del maggior valore strategico ed un eccellente posto di osservazione. Esso aumentava ancora la difficoltà dei nostri preparativi di attacco, da dove i tedeschi potevano intravvedere la nostra intenzione. Così questi erano perfettamente preparati al nostro assalto ed avevano il modo di portarvi rinforzi in uomini e cannoni per farvi fronte. Il nemico aveva inoltre il vantaggio dell'esperienza acquistata nelle precedenti disfatte nelle battaglie della Somme, sull'Ancre, ad Arras, alla cresta di Vimy e dalle lezioni che ne aveva ricevute, esso aveva profittato per elaborare istruzioni della più grande precisione.

«Malgrado tutti questi vantaggi, il nemico è stato completamente sconfitto. In qualche ora tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti e gravi perdite sono state indubbiamente inflitte al nemico. Le nostre perdite sono state, per una battaglia di tale estensione, eccezionalmente lievi.

«Il risultato completo di questa vittoria non può ancora essere perfettamente valutato, ma non vi è dubbio alcuno che sarà importante. Venendo dopo i grandi successi già riportati, questa vittoria prova che nè la forza di una posizione, nè la conoscenza preventiva dei preparativi di attacco dell'avversario, nè le misure per fronteggiarlo, possono salvare il nemico dalla disfatta sicura e che, per quanto valorose e resistenti possano essere le truppe tedesche, si tratta ormai soltanto di sapere per quanto tempo ancora saranno in condizione di resistere al ripetersi di tali colpi.

«La vittoria di ieri è il risultato dei fattori che hanno sempre finora portato il successo e sempre lo porteranno, cioè grande abilità, valore e risolutezza nell'esecuzione di un attacco accuratamente preparato.

«Desidero rilevare il mio vivissimo apprezzamento per lo splendido lavoro compiuto sotto terra come alla superficie e nell'aria dalle truppe di tutte le armi e dai loro comandanti, che sotto la direzione del generale Plumer, hanno assicurata la cooperazione di tutti i mezzi a nostra disposizione con abilità, devozione e valore al di sopra di ogni elogio.

«Il grande successo ottenuto ci avvicina alla fine vittoriosa della guerra e l'Impero potrà a buon diritto essere superbo dei lauri che si sono così aggiunti agli altri che coprono le sue armi».

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Giugno 1917.

Su tutta la fronte saltuaria attività delle artiglierie e qualche scontro di pattuglie in ricognizione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Altri progressi inglesi
nel settore di Messines

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Oggi ad est e a nord est di Messines abbiamo guadagnato altro terreno sopra un fronte di quasi due miglia ed abbiamo occupato il villaggio di Gaspaard. Abbiamo pure avanzato leggermente la nostra linea, stamane di buon'ora, a cavaliere del fiume Souchez, ove abbiamo fatto 17 prigionieri e prese 3 mitragliatrici.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attivissima a nord est di Gouzeaucourt, a sud e a nord della Scarpe e in vicinanza di Lens e di Ypres.

Malgrado il tempo poco propizio, ieri i nostri aviatori sono stati attivi ed hanno effettuato molto ed utile lavoro. Un nostro velivolo manca.

Un comunicato d'oggi dice:

Un contrattacco nemico della scorsa notte contro le nuove posizioni conquistate iermattina traverso il fiume Souchez venne respinto dal fuoco della nostra artiglieria e mitragliatrici. Effettuammo nella notte un raid ad est di Lagnicou, ad ovest di La Bassèe e a nord di Neuve Chapelle. Un riparto nemico venne respinto a nord est di Richeburg la Voire.

Azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività media delle artiglierie sulla maggior parte del fronte. Durante incursioni nelle trincee tedesche verso la collina di Le Mesnil ed alla Haute Chevauchèe, abbiamo compiuto numerose distruzioni e ricondotto una diecina di prigionieri.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in Lorena dai nostri cannoni speciali. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Lotta di artiglieria nelle regioni del Molino di Laffaux, del monte Cornillet, della collina di Les Mesnil, della quota 304 e di Parochez. Un colpo di mano tentato dal nemico nella regione dell'Haute Chavauchèe, è fallito. Ovunque altrove notte relativamente calma.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale nostre batterie bombardarono il villaggio di Meerischki a 5 chilometri a nord della borgata di Tveras e vi provocarono un violento incendio. Lo stato maggiore nemico sorpreso in questo villaggio prese la fuga inseguito dal nostro fuoco. Presso il villaggio di Dikovitchi e a sud ovest di Prinsk la nostra artiglieria bombardò con successo un convoglio nemico, provocando esplosioni.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria intermittente.

Sul fronte romeno scambio di fuoco.

Sul fronte del Caucaso ad est di Kaerichirine i nemici attaccarono una nostra colonna di rifornimenti, ma furono respinti.

A sud est di Jacobstadt l'artiglieria tedesca abbattè un nostro velivolo che cadde nelle nostre linee. L'aviatore capitano Kuriboff perì. L'apparecchio andò in frantumi. Nella regione di Schulmany a nord di Galitch aviatori nemici colpirono un nostro aerostato che bruciò. L'ufficiale osservatore, sfuggito alla morte, rimase leggermente ferito.

In Macedonia

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 11 corrente dice:

Sulla riva destra del Vardar abbiamo respinto parecchi colpi di mano nemici. Nella curva della Cerna lotta di artiglieria, durante la quale abbiamo incendiato una batteria nemica.

Attività di aviazione da una parte e dall'altra: aviatori britannici hanno bombardato Petrich. Un aeroplano nemico durante un combattimento aereo è stato costretto ad atterrare.

Incursione aerea su Londra

Lisbona, 13

(Ufficiale) — Circa 15 aeroplani nemici sono stati scorti stamane verso le 11 mentre passavano sulla costa della contea di Essex, dirigendosi verso Londra. Gli aeroplani si sono divisi quando erano a mezza strada. Un quartiere orientale di Londra è stato bombardato, ma non è stato ancora ricevuto alcun rapporto circa le vittime e i danni.

Transatlantico affondato

Parigi, 13

(*Ufficiale*). — Il piroscafo *Sequana* della Compagnia «Sud Atlantique» fu silurato ed affondato l'8 giugno alle ore due del mattino nell'Atlantico. Aveva a bordo 550 passeggeri e 100 uomini d'equipaggio. Il numero degli scomparsi raggiunge i 19 uomini.

La Spagna si manterrà neutrale

Madrid, 13

Il Presidente del consiglio Dato ha dichiarato:

L'ultima volta che fummo al potere che demmo mezzi straordinari per le necessità dell'esercito e della marina. Ci proponiamo di perseverare in quest alinea di condotta, sperando di ottenere l'approvazione del Paese.

Quanto alla politica estera il Gabinetto continuerà una politica di stretta neutralità: per questo il marchese Lema, che rese così apprezzati servigi all neutralità nell'ultimo Gabinetto conservatore, è stato incaricato dello stesso portafoglio. Non abbandoneremo volontariamente la neutralità. Il Gabinetto non ritiene necessario lo scioglimento delle Camere delle quali potrebbe ad un dato momento aver bisogno. Il Governo, ha concluso Dato, è ottimista in base all aperfetta conoscenza che ha dei problemi nazionali.

Dato smentisce le dmiissioni del ministro della guerra.

Il coocorso degli Stati Uniti
alla causa degli Alleati

Parigi, 13

Ribot, parlando alla commissione del bilancio ha fornito interessanti indicazioni circa gli sforzi fatti dagli Stati Uniti tanto dal punto di vista della preparazione militare come dal punto di vista dell'organizzazione e della collaborazione economica ed industriale degli Stati Uniti con le potenze dell'Intesa. I risultati già ottenuti sono dei più apprezzabili e denota il sincero desiderio che anima il governo e il popolo americano di affrettare per quanto può dipendere da essi l'ora in cui potrà definitivamente realizzarsi la cooperazione degli Stati Uniti sul fronte.

Il sommergibile tedesco rimorchiato
nel porto di Calais

Cadice, 13

Le autorità smentarono l'apparecchio radiotelegrafico del sottomarino tedesco che si trova sempre in assoluto isolamento. Il comandante di marina inviò viveri ed acqua all'equipaggio del sottomarino. I marinai hanno incominciato le riparazioni delle avarie.

I Consoli delle Potenze alleate conferirono col comandante del porto.

Il movimento dei piroscafi
nei porti italiani

Roma, 13

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 10 corrente il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità in porti italiani fu di 537 navi entrate con una stazza complessiva lorda di 446.145 tonnellate e di 496 uscite con stazza di tonnellate 489.375, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono di 5 piroscafi e di 5 piccoli velieri.

Le riforme interne dell'Austria
discusse alla Camera

Zurigo, 13

Si ha da Vienna: Il presidente del Consiglio, conte Clam Martinic, ha dichiarato nel suo discorso alla Camera, di non disconoscere la necessità di una opportuna sistemazione organica, soggiungendo che presenterà al momento favorevole ampie proposte che possono a suo giudizio costituire il felice compromesso fra le necessità statali e i giustificati desideri dei popoli. Nella soluzione di questi problemi politici interni il governo scorge uno degli essenziali compiti dell'avvenire. Non meno importante del perfezionamento della costituzione politica è la sistemazione delle istituzioni economiche.

L'oratore difende poscia le misure prese dal governo dall'inizio della guerra, mediante imperiali decreti, tentando di giustificarle. Dice che nessuno avrebbe creduto possibile che la monarchia austro-ungarica potesse sopportare una tale guerra e di tale durata.

L'oratore tratta del compromesso con l'Ungheria, notando come il governo austro-ungarico e quello ungherese abbiano concordato recentemente un compromesso a lunga scadenza e accuratamente ponderato, il quale tiene conto degli interessi di ambe le parti. La Camera dovrà dargli fondamento legale. Quanto agli accordi politico-commerciali futuri, la monarchia dovrà fare preparativi come un insieme compatto prima di tutto con gli Stati alleati. Il ministro annuncia ampi provvedimenti sociali: la creazione di un ministero dell'igiene e delle provvidenze sociali.

Clam Martinic conclude: la soluzione di tutti i grandi problemi richiederà il lavoro devoto del parlamento e del Governo; noi dobbiamo provvedere a risolverli con piena energia creatrice; essi costituiscono tutto il problema austriaco, grande, sacro problema dalla cui felice soluzione dipendono l'esistenza, la fortuna e la potenza della nostra patria. Dobbiamo trovare una formula di soluzione e questa è nelle semplici parole: noi siamo anzitutto austriaci. Molti di noi furono nelle trincee: tedeschi, boemi, ruteni, polacchi, sloveni, rumeni, serbo-croati, italiani; i loro fucili spararono ugualmente bene e le loro baionette furono acute (*applausi e denegazioni*). Non è il caso di pensare che quegli stessi uomini che hanno difeso fino all'estremo respiro i confini dell'Austria contro un mondo di nemici, non siano pure in condizione di bandire le ombre dei dissidi interni e di trarre la nostra patria dalle quotidiane contese dei partiti verso un felice avvenire.

Noi dobbiamo provvedere affinchè quando i nostri soldati rimpatrieranno siano poste le fondamenta della nuova Austria, quali i nostri eroi sul campo, nel fedele affetto alla patria, chiamano e nel cui pensiero si confortano durante ore di terribile ansietà.

Si inizia poscia la discussione.

Stranski, czeco, esprime rammarico per l'assenza di Gramarz e degli altri deputati czechi condannati, colpevoli non di alto tradimento, ma di amore verso il loro popolo e il loro paese. Spera che verrà giorno in cui nessuno al mondo potrà mettersi tra la nazione e il Re, in cui il giovane monarca, con un passato puro e innocente, si porrà al servizio della nazione e della libertà. I popoli czechi vogliono la riforma della monarchia e la sua trasformazione in una comunità di Stati liberi equiparati. Se ciò riuscirà, il principe e i popoli andranno incontro ad un felice e brillante avvenire (*applausi sui banchi degli czechi*).

Doberning dice che i tedeschi dell'Austria sono pronti a seguire l'imperatore Carlo nella via che, secondo il discorso del trono, vuole percorrere. Assicura lo imperatore dell'immutabile fedeltà dei tedeschi superbamente manifestatasi nella guerra. Il desiderio di pace è certo grande, ma anche la risolutezza nel condurre la guerra a buon fine. Eguale spirito regna fra gli alleati: la guerra deve assicurare i nostri confini, garantirci una duratura influenza nel territorio conquistato, darci garanzie per lo sviluppo economico per terra e per mare e recare le basi di un largo ordinamento interno. Ma ordine interno non significa danno al diritto dei popoli non tedeschi. Chiede che si promuova la comunanza di interessi fra le potenze centrali alleate, sopratutto fra l'Austria e la Germania (*applausi sui banchi dei tedeschi nazionali*).

Karosse, sloveno, dice: Gli slavi meridionali con le loro riserve di diritto dichiarano che tutti gli sloveni croati e serbi che vivono nella monarchia, devono essere riuniti sotto lo scettro degli Absburgo. Noi vogliamo la libertà con uno Stato entro i confini della monarchia.

Kauser, cristiano sociale, dice: Anelliamo alla pace, ma deve essere una pace mercè la quale l'Austria possa vivere con onore.

Onciul, romeno, dice:

Vi sono tutte le promesse per l'unione di tutto il popolo romeno nell'Ungheria. I contadini del regno di Romania abbiano soltanto la libertà di decisione e spontaneamente acclameranno l'imperatore d'Austria e Re di Romania. A ciò tendono i romeni dell'Austria (*applausi*).

Il testo della risposta francese
alla nota del Governo russo

Pietrogrado, 13

Ecco il testo della risposta del Governo francese alla nota russa del 9 aprile (27 marzo) 1917:

«Con piena soddisfazione il Governo della Repubblica francese ha preso cognizione del proclama del Governo provvisorio russo in data 9 aprile (27 marzo) scorso che l'ambasciatore di Russia fu incaricato di comunicargli.

«Il Governo della Repubblica condivide la piena fiducia che nutre il Governo provvisorio nella restaurazione delle forze politiche, economiche e militari del paese: esso non dubita che le misure annunciate per migliorare le condizioni nelle quali il popolo intende di continuare fino alla vittoria la guerra contro l'avversario, il quale più che mai minaccia il suo patrimonio nazionale, gli permetteranno di cacciarlo dal suo territorio, di fondare definitivamente la sua libertà riconquistata e di prendere in tal modo la sua parte efficace nella lotta comune degli Alleati. Così saranno resi vani gli sforzi che non cessano di rinnovare i nostri nemici per seminare malintesi fra essi e per accreditare le voci più menzognere circa le loro reciproche decisioni.

«Il Governo della Repubblica francese, sempre fiducioso nel sentimento della sua antica e fedele alleata, è lieto di sentirsi in piena comunanza di idee col Governo e col popolo russo circa i principi ai quali non ha cessato di inspirare la sua politica durante il presente conflitto.

«La Francia non pensa ad opprimere alcun popolo nè alcuna nazionalità, neppure quella dei suoi nemici d'oggi, ma vuole che l'oppressione, che per così lungo tempo ha pesato sul mondo, sia finalmente distrutta e che siano puniti gli autori dei delitti che rimarranno per i nostri nemici un'onta di questa guerra.

«Lasciando ai suoi nemici lo spirito di conquista e gli appetiti a cui si ispirano nella pace come nella guerra, la Francia non pretenderà mai di strappare alcun territorio ai suoi legittimi possessori. Respinta in tutti gli sforzi che fece per mantenere la pace, costretta a rispondere con le armi alla più ingiusta delle aggressioni, essa entrò in guerra soltanto per difendere la sua libertà e il patrimonio nazionale ed assicurare ormai nel mondo il rispetto dell'indipendenza dei popoli. Come la Russia proclamò la restaurazione della Polonia nella sua antica indipendenza, la Francia salutò con gioia lo sforzo che fecero in varii punti del mondo i popoli ancora soggetti ai vincoli di una dipendenza condannata dalla storia, sia per conquistare sia per ricuperare la loro indipendenza nazionale o per affermare i loro diritti al rispetto di una antica civiltà o per scuotere la tirannia germanica, pronta a pesare così gravemente sui popoli meno avanti nelle vie del progresso.

«La Francia non vede la fine della guerra che col trionfo del diritto e della giustizia; per sè stessa intende che siano liberate e facciano a lei ritorno le sue fedeli e leali provincie dell'Alsazia Lorena strappatele un tempo con la violenza. Coi suoi alleati essa combatterà fino alla vittoria, perchè siano loro assicurate la restaurazione integrale dei loro diritti territoriali e la loro indipendenza politica ed economica, nonchè indennità riparatrice per tante rovine inumane ed ingiustificate e garanzie indispensabili contro il ritorno dei mali causati dalle incessanti provocazioni dei nostri nemici.

«Il Governo della Repubblica rimane, come il popolo russo, convinto che, inspirandosi a tali principi, la politica estera della Russia raggiungerà gli scopi che si propone un popolo assetato di giustizia e di libertà e che dopo la loro vittoria gli Alleati potranno creare una pace salda e duratura fondata sul diritto.

«Il Governo provvisorio russo può essere certo che il Governo francese è desideroso di intendersi con esso non soltanto sui mezzi di continuare la lotta ma anche su quelli di terminarla, esaminando e fissando in comune accordo le condizioni nelle quali possono sperare di pervenire ad un regolamento finale conforme alle idee che presiedono alla loro condotta in questa guerra».

A questa risposta è annesso l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati francesi che venne comunicato ufficialmente al Governo provvisorio russo.

Il pagamento della rendita

Roma, 13

Il ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3,50 per cento al portatore e mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza al primo luglio 1917 abbia principio col giorno 28 corr. mese.

Il rimpasto ministeriale
Dichiarazioni del Governo alla Camera?

Roma, 13

(N.) — La ricomposizione ministeriale è l'argomento che oggi maggiormente interessa il nostro mondo politico e parlamentare. Secondo le consuetudini, Montecitorio è l'ambiente dove vengono diffuse le notizie e le voci più stravaganti e meno verosimili: così, mentre le fantasie avrebbero potuto divagare dopo lo annuncio ufficiale di ieri, si sono invece sbizzarrite, non per ricomporre il Ministero in base agli accordi di tutto il Gabinetto, di cui è fatto cenno nell'annuncio stesso, ma per fornire uomini a dieci Ministeri. E non è da meravigliarsi che, per una falsa interpretazione della situazione, si sieno risvegliate ambizioni ed appetiti; e altre false interpretazioni non mancano di fornire esca agli elementi parlamentari e giornalistici, sospetti per tendenza neutralistica mai smentita.

Per contro, nella maggior parte dei deputati presenti in Roma, si manifesta il proposito di voler discutere con obiettività, alla riapertura della Camera, la nuova situazione ministeriale. Sebbene, ormai, i mutamenti che devono avvenire nella composizione del Gabinetto, non abbiano più relazione con la politica estera, e nemmeno con quella interna, la censura non consente la pubblicazione dei nomi che corrono sulle labbra di tutti. E questi mutamenti sono, come abbiamo già detto, diretti a mettere meglio a posto competenze tecniche, che fanno già parte del Gabinetto e dare loro maggiore autorità ed autonomia.

Sembra, in massima, che queste variazioni sieno state già decise prima del Consiglio dei Ministri di ieri e si spera che potranno essere pubblicate domani, togliendo così esca a pettegolezzi e a voci senza fondamento.

Gli uffici della Segreteria della Camera hanno ritirato l'ordine del giorno di convocazione del Parlamento che era stato affisso nell'atrio. Ciò prova che esso subirà delle modificazioni nel senso che comprenderà delle comunicazioni del Governo che prima non vi figuravano e che appaiono rese necessarie in vista dei mutamenti che il Presidente del Consiglio sta per apportare al Gabinetto da lui presieduto.

Convocazione di gruppi

Roma, 13

(N.) — Per il 17 corrente sono state convocate telegraficamente, a mezzo della direzione del partito, il gruppo parlamentare socialista riformista e, per lo stesso giorno, è fissata anche la riunione plenaria della direzione del partito stesso.

La riunione è stata indetta per prendere gli opportuni accordi sull'atteggiamento del gruppo riformista di fronte alla nuova situazione politica.

Seguirà, fra qualche giorno, la convocazione del gruppo parlamentare repubblicano, mentre è annunciata, per questa sera, salvo contrordini, quella dei deputati interventisti che si riuniranno per decider l'atteggiamento che dovranno prendere di fronte al Governo e in vista della riapertura della Camera.

I socialneutralisti da Boselli

Roma, 13

(N.) — Oggi, verso le ore 17, il Presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto la rappresentanza del gruppo parlamentare socialista composto degli onor. Turati, Treves, Modigliani, Merloni, Caroti.

La rappresentanza gli ha letto e commentato l'ordine del giorno votato dal gruppo stesso nella seduta di ieri. Il Presidente del Consiglio ha rinnovato la protesta del suo immutato e immutabile rispetto per le prerogative parlamentari, e, dopo avere ascoltato la illustrazione della situazione fatta dai deputati socialisti, ha dichiarato che la sede naturale della risoluzione delle diverse questioni deliberate sarà nella più ampia discussione parlamentare dei giorni prossimi.

Il crollo d'uno stabilimento a Parigi

Parigi, 13

(Ufficiale) — Stamane una parte degli edifici degli stabilimenti Renault e Billancourt è crollata. Numerosi feriti sono stati inviati agli ospedali. Lo sgombero delle macerie continua e si spera che il numero delle vittime non sia troppo considerevole.

L'infortunio nelle officine Renault avvenne in un edificio lungo 150 metri alto tre piani, contenente grandi macchine ed altri ordigini. Verso le ore 10 si udì un primo scricchiolio e fu dato l'allarme. Molti operai lasciarono l'officina e una diecina di minuti dopo l'edificio crollò.

Il direttore dice che nel momento della catastrofe rimanevano nell'officina soltanto un centinaio di operai.

18 morti e 60 feriti

Parigi, 13

Nell'infortunio delle officine Renault vi furono diciotto morti e sessanta feriti.

Ricompense militari
a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglie di bronzo

BOSCHIERO Pietro, da Vicenza, caporale reggimento fanteria.

«Costante esempio di coraggio e sangue freddo, durante un accanito e violento bombardamento nemico, seppe tener ordinata e salda la propria squadra, finchè, colpito da una granata nemica, cadeva eroicamente sul campo. — Pendici Monte San Gabriele (Gorizia), 15 agosto 1916».

CERANTI Filippo, da Padova, sergente reggimento fanteria.

«Caduto il comandante del plotone assumeva il comando del reparto, dimostrando slancio e coraggio nel condurlo all'assalto, finchè cadde colpito a morte. — Oslavia, 6 agosto 1916».

DA RIN Fioretto, da Vigo (Belluno), soldato reggimento alpini.

«Seguiva arditamente il proprio ufficiale, trasportando a spalla una mitragliatrice per appostarla a pochi metri dalle caverne nemiche, ed essendo stato mortalmente ferito, con grande forza d'animo riusciva a salvare l'arma. — Tre Dita, 9 luglio 1916».

DONOLA Amedeo, da Brugine (Padova), soldato reggimento fanteria.

«Comandato di pattuglia, in pieno giorno, si portò fin sotto i reticolati nemici per osservare se vi era qualche varco aperto, e benchè sotto il fuoco di fucileria, vi rimase per lanciare delle bombe, finchè cadde colpito a morte. — Alture di Vermegliano, 9 agosto 1916».

FALEGOT Arsenio, da Orsago (Treviso), caporale reggimento fanteria.

«Spontaneamente si offriva a completare un varco in un reticolato nemico, e non desisteva dalla rischiosa operazione finchè non perdette la vita. — Peuma, 6 agosto 1916».

FEDON Augusto, da Domegge (Belluno), zappatore reggimento alpini.

«Comandato alla distruzione di reticolati avversari, li raggiungeva sotto le raffiche furiose di mitragliatrici nemiche, ne oltrepassava il varco tra i primi, guidando, con sprezzo del pericolo, i compagni, finchè cadde colpito a morte. — Masarè, 9 luglio 1916».

MIGOTTI Raffaele, da Conegliano (Treviso), caporale reggimento fanteria.

«In un violento attacco nemico in forze, diede esempio di energia e coraggio, sparando in piedi sulla trincea, sprezzante del pericolo, ed incitando con l'esempio e con la parola i soldati alla lotta. Cadeva fulminato da palla avversari. — Monte Civron, 30 agosto 1916.»

MORDEANI Luciano, da Palmanova (Udine), caporale reggimento fanteria.

«Per due notti consecutive, si offrì volontario per recarsi a collocare tubi esplosivi sotto un reticolato avversario. Nella seconda notte, essendo stati uccisi i due uomini che portavano i tubi, si spinse egualmente fin sotto i reticolati nemici e vi cadde colpito a morte. — Monte Rasta, 11-13 luglio 1916.»

PERAZZOLO Natale, da Villaga (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«Coraggiosamente si spinse in esplorazione fin sotto una trincea nemica, e mentre, incurante del pericolo, attendeva al suo rischioso compito, veniva ucciso da una grandine di proiettili avversari. — Monte Laner Meridionale, 11 giugno 1916.»

POZ Luigi, da Gruaro (frazione Bagnara) (Venezia), caporale maggiore reggimento fanteria.

«Chiesto e non ottenuto di partecipare fra i primi all'assalto di una posizione nemica, si slanciava a suo tempo colla propria squadra fino ai reticolati avversari, ed ivi, mentre tentava personalmente, sotto il fuoco, di aprirvi un varco, cadde colpito a morte. — Peuma, 6 agosto 1916.»

PREDEBON Marco, da Conco (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«Si portò avanti con grande slancio, incorando i compagni a seguirlo, e giunse fin sotto le feritoie di una trincea nemica, dove cadde mortalmente ferito. — Monte Laner Meridionale, 11 giugno 1916.»

PUPPIN Carlo, da Noventa di Piave (Venezia), caporale maggiore gruppo artiglieria someggiata.

«Nel passare un guado, visto che il proprio capitano comandante di batteria, travolto dove l'acqua era profonda e la corrente rapida, stava per annegare, si gettava, benchè ignaro del nuoto, in suo soccorso, e nel generoso tentativo perdeva la vita unitamente all'ufficiale. — Tepeleni (Albania), 20 settembre 1916.»

Gli assegni temporanei
agli invalidi di guerra

Roma, 13

(N.) — Per effetto della nuova classificazione adottata nella liquidazione delle pensioni e degli assegni temporanei spettanti agli invalidi di guerra, anche le infermità minime, che prima non avevano diritto ad alcun risarcimento, saranno, d'ora innanzi, equamente indennizzate mediante pensioni o assegni da liquidarsi agli interessati all'atto della loro cessazione dal servizio militare.

Questi nuovi sistemi che, a quanto ci consta, hanno incontrato l'approvazione così dei competenti, come degli interessati, mirano allo scopo di eliminare incertezze e disparità di trattamento cui davano luogo le precedenti disposizioni.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 17 giugno)

Pres. Cavadini — P. M. Bianchi.

Una corruttrice vicentina

Caldana Maria di Candido, di anni 38, di Vicenza, fu condannata dal Tribunale di Vicenza ad anni uno, mesi due e giorni uno di reclusione e lire 583 di multa, perchè ritenuta colpevole di lenocinio continuato a scopo di lucro in danno di quattro minorenni, nonchè per contravvenzione al regolamento sul meretricio per avere esercitato un locale di meretricio senza autorizzazione.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Stratta.

Una assoluzione ed una conferma

De Bellis Giuseppe detto Zeffin fu Giuseppe, di anni 44, De Bellis Giuseppe detto Malischig fu Gio. Batta, di anni 56, contadini di Platischis, furono condannati dal Tribunale di Udine: il 1. a mesi 2 e giorni 10 di reclusione col perdono, il 2. a mesi 2, perchè ritenuti colpevoli di lesioni il 1. perchè avrebbe il 5 aprile 1916 in De Bellis Platischis inferto con una roncola una ferita al Malischig con conseguenza, di malattia per giorni 10, il 2. di lesioni al 1. nella circostanza cui sopra con un morso producendo una lesione al dito con conseguente malattia per giorni 24.

La Corte assolve il 1. perchè il fatto non costituisce reato a sè stante, ed il 2. conferma la condanna del Tribunale e lo condanna a lire 100 alla parte civile.

Avv. Bertaccioli difensore; avv. Zironda rappresentante della Parte Civile.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 13 giugno)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Chiancone.

Per due soprabiti e un lume a petrolio

Cipollato Luigi di Giuseppe, nato nel 1882 a Venezia ove risiede, Trevisin Giuseppe di Carlo, di anni 17, nato e domiciliato a Venezia, Coroner Ettore Gio. Batta di Pietro, nato nel 1875 a Portogruaro, residente a Venezia, sono imputati: il Cipollato di essersi impossessato in danno di Albanese Antonio di due soprabiti e di un lume a petrolio del valore complessivo di lire 80 commettendo il fatto in Venezia la notte dal 4 al 5 marzo 1917 nell'abitazione del derubato, dopo aver aperto con chiave falsa la porta, coll'aggravante della recidiva specifica; il Trevisin, senza essere concorso nel furto anzidetto, si sarebbe intromesso tra il Cipollato ed il Coroner per fare da quest'ultimo acquistare il lume in parola ed il Coroner per averlo effettivamente acquistato il 6 marzo conoscendone ambidue la provenienza furtiva.

Sono patrocinati: Cipollato dall'avv. Zan, Trevisin dall'avv. E. Bottari e Coroner dall'avv. Cisco.

Il Tribunale condanna il Trevisin Giuseppe a mesi sette di reclusione, assolve Cipollato per insufficenza di prove e il Coroner per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Ruba due secchie di rame

Nardini Emilio detto Pasqua di Giuseppe, nato nel 1899 a Venezia, dove risiede, facchino, è imputato di furto qualificato perchè avrebbe in Venezia il 21 aprile 1917, mediante scasso della porta d'entrata, rubato nella abitazione ed in danno di Michieletto Giovanna, due secchi di rame del valore complessivo di lire 30 con l'aggravante della recidiva specifica.

Lo patrocina l'avv. E. Bottari e viene condannato a 7 mesi di reclusione coll'aumento del sesto nella durata ordinaria della segregazione cellulare continua.

Due ricettatrici e una incauta acquirente

Baldacci Italia fu Telesforo, nata a Venezia, dove risiede, nel 1887, compratrice di oggetti usati, Bellotto Anna fu Luigi, nata a Venezia, dove risiede, nel 1862, compratrice di indumenti usati, Sardi Luigia fu Angelo, nata a Venezia, dove risiede, nel 1870, tenutaria di casa di prostituzione clandestina, sono imputate di avere in Venezia in epoche imprecisate dal 1916 e 1917 acquistato dal minorenne B. L., che li aveva rubati al proprio padre, la Baldacci una pelliccia, un soprabito e un vestito, la Bellotto un vestito verdognolo, e la Sardi ricevuto in custodia due marenghi della stessa provenienza furtiva, senza però essere concorse alla consumazione del furto qualificato.

La Baldacci è patrocinata dall'avv. Grubissich, la Bellotto dall'avv. Villanova, e la Sardi dall'avv. Gorleri.

Il Tribunale condanna: la Baldacci ad un anno di reclusione coll'aumento del sesto nella durata ordinaria della segregazione cellulare continua e lire 150 di multa.

La Sardi ad un anno di reclusione e lire 120 di multa e la Bellotto a 50 lire di ammenda; ritenendo la Baldacci e la Sardi colpevoli di ricettazione qualificata a sensi dell'art. 421 capv. C. P., mentre la Bellotto venne ritenuta colpevole soltanto di contravvenzione a sensi dell'articolo 493 C. P.

Tra il messo esattoriale e un contribuente di Boscochiaro di Cavarzere

Ferro Antonio fu Luigi, nato nel 1881 a Cavarzere, bracciante e Ferraresi Giustino fu Giovanni, nato nel 1868 a Occhiobello, messo esattoriale, sono imputati: il Ferro a) di avere in Boscochiaro di Cavarzere l'11 novembre 1916 offeso l'onore e la reputazione del messo esattoriale Ferrarese Giustino in sua presenza ed a causa delle sue funzioni; b) di avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo usato violenze e minacce con un badile e roncola contro lo stesso messo esattoriale Ferrarese Giustino per opporsi mentre adempiva ai doveri del proprio ufficio; c) di avere nelle medesime circostanze senza il fine di uccidere percosso con pugni e con la mano armata di una bottiglia lo stesso messo esattoriale Ferrarese Giustino cagionandogli lesioni alla faccia che produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per una durata non superiore a 10 giorni.

Il Ferrarese: a) di avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo senza il fine di uccidere, dato un morso al dito pollice della mano destra di Ferro Antonio cagionandogli una lesione che produsse malattia per oltre 20 giorni ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per assai maggior tempo; b) di avere, sempre nelle stesse circostanze, dopo il morso, inferto con arma a punta tre colpi alla coscia destra dello stesso Ferro cagionandogli lesioni multiple che produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per una durata non superiore ai 10 giorni; c) di avere, nelle identiche circostanze, comunicando con più persone offeso l'onore di Ferro Antonio chiamandolo villano e contadino.

Il Tribunale, ritenuto colpevole il Ferro Antonio di violenza a pubblico ufficiale, lo condanna a mesi 4 di reclusione. Assolve lo stesso Ferro dall'imputazione di cui alla lettera a) per insufficienza di prove e assolve Ferraresi Giustino dalla imputazione di cui alla lettera a) per avere agito in stato di legittima difesa, e dall'imputazione di cui alla lettera b) per insufficienza di porve e dal reato di cui alla lettera c) per esservi stato indotto da violenze personali.

Il comitato del Consiglio superiore
della Marina mercantile

Roma, 13

Presso la Direzione generale della Marina mercantile si è adunato nei giorni 7 e 8 corr. il Comitato del Consiglio Superiore della Marina mercantile, presieduto dal membro anziano prof. comm. Camillo Supino e con l'intervento dei membri prof. Majorana, professor Biancardi, comm. Orlando, comm. Bruno, comm. Pinzauti, comandante Genta. Ha assistito altresì alle sedute, in qualità di membro straordinario il prof. Francesco Berlingieri

Il Comitato ha esaminato un importante disegno di legge per la riforma della legislazione marittima in tema di urto di navi, assistenza e salvamento, al fine di rendere il nostro diritto interno conforme ai più moderni principî contenuti nelle convenzioni firmate a Bruxelles il 23 settembre 1910, approvate con legge 12 giugno 1913 N. 606. Si è occupato altresì di una proposta di modificazione dell'articolo 535 del Codice di commercio, ed ha ampiamente discusso tutte le varie questioni relative al venturo regime internazionale dei traffici per via di mare, per portare un contributo al lavoro della commissione per i trattati di commercio.

Infine il Comitato ha attribuito all'equipaggio del piroscafo *Jonio*, della Società «Puglia», un premio di lire 28 mila, e a quello del veliero *Bice* N. 619 matricola di Genova un premio di lire dieci mila.

Per i supplenti delle Scuole medie

Roma, 13

(N.) — Il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Ruffini, non tralascia di occuparsi della grave questione dei supplenti delle scuole medie, anzi, se non siamo male informati, tutto è stato disposto al Ministero perchè gli uffici competenti traggano profitto dal periodo estivo che lascia loro un più largo e tranquillo campo di lavoro per un sereno esame del problema che presenta una notevole difficoltà, ma che merita la più viva attenzione perchè involge gli interessi di quasi cinquemila insegnanti di cui, numerosi, in età non più giovanissima.

Non sarebbero quindi esatte le voci diffuse recentemente che, per ora, la ricerca d'una soddisfacente risoluzione del la questione, di cui si occupano attivamente anche alcuni deputati e specialmente per quanto concerne le necessarie garanzie di una relativa stabilità di posti e di stipendi, è stata abbandonata.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

E non se ne parlò altro.

Suonò mezzogiorno.

— State attento perchè non arriviamo in ritardo, colonnello, disse Benedetto.

— No, è a un quarto di miglio da qui che ci batteremo, in un sito bellissimo. Influiscono le località su di voi?

— Preferisco battermi in un prato che su terra coltivata.

— Andiamo a Einlenride; è il Bois de Boulogne di Hannover; in mezzo al bosco c'è una piccola spianata con una sorgente che sembra fatta apposta per simili incontri. La chiamano Hanebuts-Blok; vedrete.

— Il sito vi è famigliare? chiese Benedetto.

— Ci fui due volte per conto mio, e tre o quattro per conto d'altri.

Lenhart entrò.

— La vettura è attaccata, disse.

— Avete cercato un secondo testimonio?

— Questi signori son cinque; uno di loro mi servirà.

— E se rifiutano?

— Oh!

— Se rifiutano?

— Voi mi basterete, colonnello, e poichè essi hanno fretta di terminare in un modo o nell'altro, così ci sbrigheremo.

Lenhart aspettava alla porta colla sua vettura. Il colonnello gl'indicò la strada che doveva seguire.

Mezz'ora dopo si era giunti alla radura. C'erano dieci minuti d'anticipo.

— Bel luogo! disse Benedetto. Poichè i signori non sono ancora arrivati, vado a fare uno schizzo.

Cavò di tasca un album e con una abilità e una rapidità straordinaria, egli ritrasse l'immagine più completa possibile di quel sito.

— E dite che questo luogo tanto bello si chiama?

— Hanebuts-Blok, a cagione di quella roccia.

Spuntarono due vetture.

— Ah! esclamò il colonnello, ecco i vostri avversari.

Benedetto si scoprì.

I tre ufficiali prussiani, il giornalista e un chirurgo della città, chiamato per precauzione, si trovavano nella stessa vettura, ma la fraternità del «vincolo di virtù» (1) non era andato fino a permettere che l'operaio Müller stesse in loro compagnia.

Il povero diavolo giungeva in una vettura a parte.

Benedetto riconobbe da lungi nei tre ufficiali quelli che, in realtà, erano venuti in suo aiuto sulla passeggiata dei Tigli, e fra loro il suo avversario, con l'uniforme della guardia del corpo. Portava il casco dorato sormontato dall'aquila colle ali aperte, le spalline d'argento, la tunica bianca orlata di rosso, i pantaloni attilati e bianchi, infine dei stivaloni. Gli altri due che appartenevano all'infanteria della guardia portavano il casco nero e oro con la criniera bianca, la tunica bleu, con passamani rossi, le due contro spalline, la cintura d'argento e i pantaloni bianchi.

Giorgio Kleist era vestito in nero: nessuna macchia bianca poteva servir di mira sulla sua persona. Era alto, magro, biondo, portava dei grossi mustacchi e degli occhiali.

(1) Tugend-Bund.

Franz Müller era un semplice operaio, grasso, biondo, basso, come l'aveva descritto Benedetto che per far onore al suo avversario e anche a sè stesso, s'era messo l'abito della domenica: abito bleu con bottoni d'oro, gilet e pantaloni bianchi, cravatta svolazzante.

In quanto poi a Benedetto, il suo abito fantasia era d'un'eleganza che sembrava fatto apposta per l'occasione. In testa aveva un feltro alla Van Dyk molle e a larghe ali, ornato d'una fettuccia grigia e di piccole ghiande del colore del feltro; una tunica di velluto nero col colletto rivoltato sulle spalle. Un nastro nero largo un dito gli serviva da cravatta che scioglieva il suo collo giovane e nervoso come quello di Polluce. Aveva indossato un paio di calzoni di «coutil» bianco e una camicia fine di batista, cosicchè quando si levò la giacca si vedeva il suo corpo attraverso al tessuto. Era calzato con un paio di scarponcini molto aperti e con dei calzetti di seta cruda.

Gli avversari discesero di vettura a venti passi dalla spianata e risposero cortemente al saluto del colonnello e del suo amico.

Il colonnello s'avanzò verso quei signori, spiegò loro come Benedetto, non conoscendo nessuno a Berlino, non aveva altro testimonio che lui stesso e pregò uno di essi ad unirsi a lui per far da secondo testimonio a Benedetto.

Gli avversari si consultarono un momento; uno degli ufficiali si staccò dal gruppo, s'avviò verso Benedetto e lo salutò.

— Vi ringrazio della vostra cortesia, signore, disse Benedetto.

— Noi siamo pronti a qualunque cosa, signore, rispose il prussiano, purchè il duello abbia luogo senza ritardo.

Fu Benedetto che salutò ora, ma mordendosi le labbra.

— Colonnello, disse in inglese ad Anderson, visitate le armi e non fate aspettare questi signori.

Durante questo tempo il maggiore Frederic si levava la tunica, il casco, la cravatta e il panciotto.

Benedetto potè, nel frattempo, esaminarlo con attenzione.

Era un uomo di trentadue anni circa, abituato all'uniforme e che si sarebbe trovato a disagio in un abito diverso dal militare. Era di carnagione scura, aveva i capelli corti, neri, lucenti, appiccicati alle tempie, degli occhi arditi, leali, franchi, il naso dritto e ben fatto, i mustacchi neri, il mento molto accentuato.

Se Benedetto avesse potuto esaminare la sua mano, avrebbe visto che sulla montagna di Saturno, cioè alla base del medio, quella fatale stella che presagisce una morte violenta.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
14 Giovedì: S. Basilio.
15 Venerdì: SS. Vito e Modesto.

Contributo straordinario per l'Assistenza Civile

Il Sindaco ci comunica:

Con D. L. 26 aprile 1917, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 23 maggio pp. fu ampliata la base del contributo straordinario per l'assistenza civile: devono considerarsi nel computo del tributo anche i redditi iscritti nei ruoli per l'imposta di Ricchezza Mobile messi in riscossione nel Comune.

Quando la Giunta comunale deliberò detto contributo moltissimi cittadini corrisposero all'invito di dare al Comitato di assistenza, computando il loro versamento sulle basi allora indicate dal provvedimento legislativo, e quindi senza computare i redditi di Ricchezza Mobile.

Oggi il contributo che privati e Società devono dare deve derivare anche da tale elemento; il contributo deve quindi completarsi calcolando idealmente quale sarebbe la sovrimposta comunale qualora essa si applicasse ai redditi dell'imposta di Ricchezza Mobile (non meno del 18 per cento dell'imponibile) ed applicando al risultato le proporzioni del contributo straordinario per l'assistenza civile. Tali proporzioni sono: il 5 per 100 da L. 10 a L. 25 — il 7 per 100 da L. 26 e L. 50 — il 10 per cento da L. 51 a L. 200 — il 15 per 100 da L. 201 a L. 500 — il 20 per 100 da L. 501 a L. 1000 — il 25 per 100 da L. 1001 in più. — Così ad esempio, chi paghi allo Stato imposte di Ricchezza Mobile per imponibili L. 2000, dovrebbe pagare almeno L. 360 di sovrimposta Comunale ove questa esistesse, e quindi il relativo contributo straordinario per la Assistenza Civile sarà almeno di L. 54.

«Venezia ha dato sempre nobile esempio di sacrificarsi per largamente contribuire a favore del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Un nuovo appello si fa oggi dall'amministrazione Comunale a tutti i cittadini, ed in particolare alle Società, perchè spontaneamente ed entro il 30 giugno corr. (termine prorogato) sia dato il nuovo contributo che sarebbe doloroso, ma doveroso introitare coattivamente.

Tale invito si rinnova anche a coloro che non avessero già risposto al primo appello.

Si raccomanda agli oblatori di fare la elargizione col nome medesimo delle ditte, quali sono indicate nei ruoli delle imposte, e di esigere che la elargizione sia notata con segno speciale per l'esonero o l'accreditamento nei ruoli che si dovessero fare per il contributo basantesi anche sulle disposizioni del citato Decreto Luogotenenziale.

Un ritratto dei Principi Reali

Alle molte e belle cartoline che, come il pubblico ormai ben sa, si trovano in vendita nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, una nuova, finissima, è stata aggiunta ieri. Essa reca uno splendido ritratto dei cinque Principi Reali racchiuso in una bella cornice ornamentale.

La cartolina è edita dal celebre Stabilimento Carlo De Marchi di Milano, fotografo della Famiglia Reale, in due tipi: fotografico ed eliotipico; e in due colori: nero e sepia.

Queste nuovissime cartoline si presentano opportunissime in questi giorni di onomastici, perchè la loro signorile bellezza le rende dei veri squisiti cartoncini augurali.

Il movimento dei forestieri nelle stazioni climatiche

Ci scrivono:

Preg.mo Direttore

Un fonogramma da Roma alla sua *Gazzetta* ci dava la confortante notizia che l'on. Canepa — aiutato dall'on. Alessio — ha saputo sventare una manovra... neutralista, con lo smentire che il Governo avesse in animo di proibire il movimento dei forestieri nelle stazioni climatiche.

La «Gazzetta» ha sempre sostenuto che la industria dei forestieri rappresenta un vantaggio da accogliere con beneficio d'inventario, se non sia esercitata con determinate cautele e se non sia sottoposta a una vigilanza più efficace. Or, non le pare singolare che si continui a parlare dell'argomento, da uomini di Governo come l'on. Canepa, da uomini in vista come l'on. Maggiorino Ferraris — del quale è recente un lungo, troppo lungo articolo pubblicato nella Nuova Antologia — che si continui a parlare dell'argomento, dico, senza premettere che al disopra delle belle, chiare stanzine, con le belle villine, coi servizietti di automobile, etc., sta la necessità di moralizzare e di nazionalizzare l'industria?

Dobbiamo proprio credere che il passato nulla ha insegnato a noi, nè per quello che abbiamo visto in casa, nè per quello che abbiam visto all'estero?

Vengano questi nostri ammiratori, — che verrebbero anche se li mandassimo fuori a legnate — ma trovino città, paesi, alberghi che si rispettano, e che sanno difendersi contro ogni penetrazione, comunque esercitata.

E sarà un buon affare per gli stessi albergatori. La loro psicologia non è mai arrivata a capire che il forestiero è disposto a pagar di più dove si sente in casa altrui, che non dove tutti si ingegnano di sopprimere la propria individualità per farzli piacere.

Le dica lei, nella sua «Gazzetta», queste cose, se altri non sente il bisogno di dirle.

Dev.mo (*Segue la firma*)

Il nostro lettore tocca un argomento che meriterebbe un ben ampio svolgimento. Ci basti per ora cogliere una verità assai modesta nelle sue parole: Gli albergatori faranno male i loro affari se continueranno a parlare del cattivo inglese o a servire delle cattive salse francesi ai forestieri. Facciano bene e decorosamente, quello che si può fare in Italia, curino la pulizia, le comodità, reprimano il servilismo intorno a loro, vedano se son capaci di ricostituire specie nei piccoli centri la vecchia *locanda* italiana, con un po' più di pulizia e di ordine e con quella impronta di cordialità che vale a stabilire subito le distanze, e che — lo credano a noi — consiglia — oltre a quello che preme alla grande maggioranza del Paese — anche quella maggiore generosità degli ospiti che sta a cuore agli albergatori.

Se l'Associazione pel movimento dei forestieri in Italia se ne volesse occupare una volta, quale benemerenza per essa!

I popoli sono conosciuti attraverso i loro emigranti e attraverso i loro albergatori. La nostra emigrazione, sa Dio che cosa sarà dopo la guerra, ma gli albergatori li abbiamo in casa: e se di due rappresentanti, uno almeno fosse all'altezza del suo compito, sarebbe tanto di guadagnato.

Un provvedimento opportuno per regolare la Navigazione interna

Il Comando in Capo del Dipartimento di Venezia ha pubblicato un Bando opportunissimo per regolare la navigazione interna nelle acque comprese nel territorio della Piazza Marittima di Venezia.

Il provvedimento che è temporaneo, ed occasionato dalla necessità della guerra, costituisce tuttavia un notevole esperimento pratico di legislazione di navigazione interna e i risultati di esso non potranno essere dimenticati, quando, finita la guerra, la navigazione interna dovrà essere definitivamente disciplinata sopprimendo una buona volta quello stato di disorganizzazione che attualmente la caratterizza e sarebbe incompatibile coll'uso razionale ed intenso delle vie acquee interne.

Il Bando è ispirato ai voti molte volte espressi nei Congressi di Navigazione sulla necessità di disciplinare la navigazione fluviale, voti che sono stati anche illustrati recentemente dalla Presidenza della Camera di Commercio di Venezia.

L'applicazione del Bando non esce s'intende dai limiti della giurisdizione territoriale del Comando della Piazza Marittima di Venezia, ma dell'applicazione di esso e degli effetti pratici si interesseranno quanti in Italia hanno a cuore la navigazione interna.

Ed ecco il testo del Bando:

Art. 1. — A datare dal 15 luglio 1917 tutti i battelli, barche e galleggianti di qualsiasi specie, compresi quelli a motore meccanico, e le persone su essi imbarcate, che per qualsiasi ragione si trovino nelle acque del territorio di giurisdizione della Piazza Marittima di Venezia, saranno posti sotto il controllo del Comando in Capo della Piazza, il quale lo eserciterà a mezzo delle Autorità Militari e Marittime.

Le norme di polizia e procedura marittima per ciò che riguarda i galleggianti e le persone su di essi imbarcate sono estese anche alle acque del territorio predetto che non sono sottoposte normalmente alla giurisdizione marittima: però tali norme potranno essere ivi applicate in quanto non contraddicano alle disposizioni fondamentali cotenute nei Nostri Bandi, nelle Leggi e nei regolamenti Prefettizi che disciplinano la navigazione lagunare ed interna.

Art. 2. — Per il giorno fissato nel precedente articolo tutti i galleggianti appartenenti ai Comuni posti entro il territorio della Piazza, a cura e sotto la responsabilità dei proprietari, dovranno essere inscritti, a seconda dell'uso cui sono adibiti, o nel Registro di cui all'art. 900 del Regolamento Marittimo o in quello Comunale prescritto dall'art. 69 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio. Gli Uffici Comunali dovranno tenere costantemente aggiornato il Registro predetto.

I suddetti galleggianti dovranno inoltre essere muniti della licenza d'esercizio rilasciata dagli Uffici di Porto o dai Comuni ai quali appartengono e portare dipinto in modo appariscente sui lati esteriori il numero di iscrizione del galleggiante, nel rispettivo registro seguito dal nominativo del Comune di iscrizione. Le Capitanerie di Porto hanno facoltà di rilasciare autorizzazioni a dirigere galleggianti nelle acque di cui all'art. 1.

Art. 3. — Ogni galleggiante dovrà avere a bordo la licenza che dovrà essere esibita ad ogni richiesta. Tutte le persone imbarcate debbono essere fornite di passaporto.

Art. 4. — I galleggianti che normalmente stazionano fuori del territorio della Piazza Marittima sulla rete navigabile nord-est di questa e che da detta rete provengono navigando verso le acque della Piazza, dovranno essere muniti del permesso di navigazione rilasciato dalla Intendenza Generale del R. Esercito (Direzione Trasporti). A Cavazuccherina, a Porte Grandi, a Tre Palade, si vieterà l'ingresso nelle acque della Piazza ai galleggianti sforniti del suddetto permesso, che deve considerarsi equipollente alla licenza di cui all'articolo 2.

Art. 5. — I galleggianti che entrano nelle acque della Piazza con provenienza dalla rete navigabile non contemplata nell'art. 4 e che non sono muniti di permesso di navigazione rilasciato dall'Intendenza Generale del R. Esercito, potranno essere forniti dalle Autorità delegate di un «passavanti provvisorio» valido per un solo viaggio, che verrà rilasciato all'atto in cui entrano nelle acque della Piazza Marittima e che verrà ritirato all'uscita della Piazza.

Art. 6. — Sono eccettuate dagli obblighi stabiliti dagli articoli 2 e 3 le «gondole» propriamente dette.

Art. 7. — Le disposizioni di cui agli art. 2, 3, 4 e 5, non sono applicabili ai galleggianti militari.

Art. 8. — L'esecuzione del presente Bando è affidata alle Autorità Militari e Marittime, alle Capitanerie di Porto di Venezia e Chioggia, alle RR. Guardie di Finanza ed agli Agenti tutti della Forza Pubblica, colle modalità che saranno stabilite dal Comando in Capo della Piazza.

Art. 9. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e le penalità per le infrazioni al presente Bando saranno quelle stabilite dall'art. 249 del Codice Penale pel R. Esercito, ferma restando la facoltà di sostituirvi la pena pecuniaria nella misura e sotto le condizioni di cui al Nostro Bando N. 35 del 15 dicembre 1915. Potranno inoltre essere confiscate le cose che abbiano servito a commettere l'infrazione.

Onorificenza

Il Conte Antonio Conestabile della Staffa, su proposta del Ministro delle Colonie, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per le molte sue benemerenze acquistatesi nel diffondere all'estero il buon nome dell'industria italiana.

All'egregio amico, attualmente sotto le armi, inviamo vive congratulazioni anche per la sua recente meritatissima promozione a capitano per merito speciale.

All'Ospedale Vittoria

Donna Angela Ceresa Minotto, sempre munifica, ha inviato a questo Ospedale N. 25 camicie, 25 federe, 101 paia di calze, 120 fazzoletti, 300 ventagli, 300 cartoline e 10 Kg. di caramelle.

Alla generosa e Nobile Donna, pervengano i sentimenti della più viva gratitudine da parte dei malati, delle Dame infermiere e del Personale sanitario.

Gli esami nella R. Scuola Normale Femminile

Gli esami cominceranno nei giorni seguenti:

Licenza normale: giorno 25 giugno ore 8.

Licenza complementare: giorno 28 giugno ore 8.30.

Promozioni nelle classi normali: giorno 20 giugno, ore 8.

Promozioni, ammissioni, integrazioni nelle classi complementari: giorno 20 giugno, ore 8.30.

Le lezioni pratiche per gli aspiranti al diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare, avranno principio il 22 giugno alle ore 8.

Nuove rime veneziane di guerra e di pace

L'avv. Umberto Foà, che fra i nostri poeti vernacoli acquistò subito buona fama con un volumetto di belle rime, pubblicate or è qualche anno, dedica ai soldati e ai marinai d'Italia nuovi suoi versi veneziani.

Li inspira la vicenda di questi nostri giorni, il ricordo di alte imprese, l'antica e la nuova virtù della nostra gente.

Son visioni della nostra Città, piene di delicata armonia, son pitture fresche, geniali di altre città marinare, dall'Adriatico all'Jonio.

Le «Rime cortesane» chiudono il volumetto, edito con fine eleganza dalla libreria Internazionale di Firenze.

Il libro è in vendita a beneficio del Comitato d'Assistenza a due lire: si trova nel negozio di propaganda, sotto le Procuratie.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

L'elenco dei contravventori alle norme vigenti sulla lavorazione e la vendita del pane durante la decorsa settimana comprende le Ditte Pezzoli Giovanni, Grossi Giuseppe e Visinoni Rosa di Venezia, e la Ditta Toffoli Giovanni di Chioggia.

Negli esercizii delle prime tre ditte si smerciava pane mancante del timbro prescritto. La ditta Toffoli invece vendeva pane di peso inferiore a quello regolare. Tutte sono state già condannate al pagamento di una indennità con procedura di eccezione a cura dell'Intendente di Finanza.

Tasse sulle gondole e barche

Il Sindaco avvisa che il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere per il II. semestre 1917, compilato dalla Giunta Municipale in base al Regolamento 16 aprile 1891, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni quindici consecutivi e cominciare dal giorno 15 giugno, e che gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al Protocollo Municipale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso. Scorso detto termine le tassazioni si terranno definitive.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 agosto 1917.

Tassa stazi nei rivi

Il Sindaco avvisa che per giorni 15 consecutivi a cominciare dal giorno 15 giugno a. c. resterà esposto nella residenza Municipale il ruolo relativo alla Tassa II. semestre 1917 per occupazione di spazi nei rivi comunali, con barche, zattere e pali fitti.

Quelli fra i concessionari che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza, dovranno farne rinuncia alla Divisione IV. Municipale entro il corrente mese, scorso il quale saranno tenuti a rispondere della tassa per il II. semestre 1917.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 agosto 1917.

Morte improvvisa

Visentini Vincenzo fu Alessandro, di anni 60, abitante a S. Polo N. 793, ieri camminava tranquillo per Rialto. Ad un tratto il poveretto si sentì male, cercò d'appoggiarsi ad un muro, ma le gambe non lo sostenevano più e cadde pesantemente al suolo.

Accorse subito la Croce Azzurra che raccolse il disgraziato; si cercò di soccorrerlo con qualche cordiale, ma ogni sforzo riesciva inutile; allora si decise di trasportarlo all'Ospedale Civile. Per via, il disgraziato spirava.

All'Ospitale il medico di servizio constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Come si finisce!

Ostessa derubata

Al Commissariato di P. S. di Castello l'ostessa Rubini Giuseppina fu Guglielmo, abitante a Castello N. 5229, aveva denunciato d'esser stata derubata del denaro che teneva nel cassetto dell'esercizio da un marinaio del quale di[illegible] connotati.

Esperite pronte indagini [illegible] marinaio sarebbe stato identifica[illegible] Dario Saverio, nativo di [illegible] stanza a Venezia nella Caserma [illegible] Gezzi.

Egli venne denunziato [illegible] Tribunale di Guerra.

I bronzi del palombaro

Il direttore della Ditta Almagià, che ha cantiere in Sacca S. Biagio denunziava tempo fa all'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Giudecca, la mancanza di certi pezzi di bronzo, del valore di circa lire 200, che vengono applicati ai palombari quando discendono sotto acqua.

La P. S. subito iniziò attive indagini in seguito alle quali si riesciva ad identificare i presunti ladri nelle persone di Sambo Giovanni di Francesco, abitante alla Giudecca e Renzetti Giacomo fu Michele, abitante a Dorsoduro.

Si sarebbe anche trovata la ricettatrice: certa Pavanello Maria di Antonio, abitante a Dorsoduro.

I tre vennero denunziati alla autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONE. — Gli agenti di Cannaregio dichiararono in contravvenzione Peltrera Giovanni, titolare del Bar sito in quel sestiere al N. 634, perchè avrebbe protratto l'orario di chiusura dell'esercizio.

ARRESTO. — Per mandato di cattura emesso dall'Autorità militare, venne ieri arrestato certo Beltrame Raniano fu Francesco, qui nato e domiciliato.

DISTURBATORI DELLA QUIETE PUBBLICA. — Poichè avrebbero schiamazzato di notte vennero dichiarati in contravvenzione Facchinetto Silvio di Giovanni, Resutti Giuseppe di Giovanni, Giordani Aldo di Luigi, Franco Luigi di Angelo, Piccoli Elena di Pietro, Fabio Carlo, Collina Mario, Finetti Luigi e Sperotti Pietro: tutti qui nati e domiciliati.

INFORTUNI. — Paulini Ferdinando fu Giovanni, di anni 17, abitante in Cannaregio N. 2854, macchinista presso la tipografia del giornale «Gazzettino» per contusione grave alla schiena, riportata cadendo mentre lavorava. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

— Ginot Giovanni fu Angelo, di anni 47, abitante a Cannaregio N. 4954, agente presso il negozio biade Della Torre sito in quel sestiere, per frattura del polso destro, riportata cadendo da una scala.

— Ricorsero alle cure del medico di servizio all'Ospedale Civile:

— Del Ben Umberto di Sante, di anni 16, abitante a Cannaregio N. 4769, falegname, per ferita lacera alla mano destra riportata mentre lavorava con una sega circolare. Guarirà in 15 giorni.

— Brazzoduro Umberto fu Telesforo, di anni 27, abitante a S. Croce N. 222, fuochista alla Manifattura tabacchi, per ferita lacera al dito indice della mano sinistra, riportata lavorando nella Manifattura stessa. Guarirà in 25 giorni.

— Fuga Amaldo fu Gioachino, di anni 15, abitante a Cannaregio N. 2667, meccanico presso lo stabilimento Pietro Tis, per frattura del braccio sinistro, riportata lavorando. Guarirà in 45 giorni.

I desiderata dei profughi vicentini

Padova, 13

In occasione del Congresso dell'Associazione dei Comuni che si terrà in Roma nei giorni 23, 24, 25 corr., il R. Commissario dei Comuni di Asiago e Roana, come pure i Sindaci degli altri comuni sgombrati, hanno invitato i profughi ad unire la loro adesione all'importantissimo ordine del giorno, formulato per la relazione sul tema: i danni di guerra che verrà svolto nel Congresso stesso.

In seguito ad analoga circolare, per iniziativa di alcuni profughi ebbe luogo la sera di Domenica p.p. all'ex Teatro Concordi a Padova gentilmente concesso, un convegno di numerosi profughi dell'Altipiano. Presiedeva il Segretario dell'Unione Emigranti don Giuseppe Rebeschini e fungeva da Segretario lo studente Angelo Costa. Aperta la seduta, letta la circolare del Commissario maggiore Carrara si aprì la discussione. Don Rebeschini propose che per una maggiore conoscenza in seno al Congresso dei danni enormi subiti si unisse alla relazione una raccolta di fotografie dei paesi distrutti.

Il sig. Costa Giuseppe propose, nel caso di un ritardo nell'applicazione della legge sui danni di guerra, che venisse accordato un titolo individuale a debito dello Stato che rappresenti per la decorrenza del tempo l'interesse dei beni perduti. Entrambe le proposte furono comprese in un ordine del giorno. Si rilevò pure la necessità di costituire un Comitato permanente allo scopo di difesa e tutela degli interessi materiali e morali dell'Altipiano pel dopo guerra.

Ecco l'ordine del giorno:

«I profughi dei Comuni Asiago-Roana unitamente ad alcuni di Rotzo e di Gallio residenti in Padova, presa visione della circolare del R. Comm. di Asiago-Roana, convenuti in straordinaria adunanza nel Palazzo ex Concordi sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i loro compatriotti, mentre plaudendo ed approvando aderiscono all'ordine del giorno del R. Comm., propongono che per una maggiore illustrazione e più precisa valutazione della gravità dei danni subiti in seno al prossimo congresso dei Comuni Italiani sia presentata una relazione accompagnata da fotografie dell'Altipiano distrutto.

Esprimono i caldi voti che la giustizia riparatrice abbia quanto prima la sanzione del Parlamento a garanzia di tranquillità e di fiducia di quelle patriottiche popolazioni. E anche ammesso che la legge venga presto votata fanno presente la necessità e convenienza che nel caso di non immediata applicazione della legge stessa per ora venga concesso un titolo individuale a debito dello Stato che rappresenti per la decorrenza del tempo l'interesse dei beni perduti mediante il quale possano, esplicando almeno parzialmente le proprie energie, uscire dalle attuali strettezze paralizzanti ogni buona iniziativa».

Dalle Provincie Venete

I veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — E' morto combattendo il soldato mitragliere Guidolin Francesco di Beniamo della frazione di Treville.

VIDOR — In seguito a ferite riportate valorosamente combattendo per la Patria sono morti i concittadini soldati Fabris Clemente della classe 1896 e Costa Pietro della classe 1888 alpino.

VENEZIA

Lo spaccio della farina gialla

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Presso i nostri esercenti difetta la farina gialla e ciò riesce di grave disagio alla popolazione. Noi siamo certi che se il Municipio potrà aprire, per conto proprio, uno spaccio del prezioso alimento i cittadini non potranno non applaudire.

Bisogna, però, tener calcolo che il granoturco disponibile ora è scarsissimo cosicchè con grave difficoltà si riesce a procurarsene. E' necessario che la popolazione si abitui a mangiar pane, più nutriente e ormai *meno costoso* della polenta; ostinarsi a voler mangiar polenta quando il raccolto del granoturco dell'anno scorso, principalmente in causa della siccità, è riescito scarso è una ostinazione che a nulla potrà rimediare. Una propaganda che illuminasse il popolo sui vantaggi igienici ed economici dell'uso del pane, in confronto della polenta, riescirebbe certo assai opportuno.

La bandiera della "Brigata Venezia,,

Nella bella vetrina del negozio Vivit, in Piazza Umberto I, venne esposto in questi giorni lo splendido vessillo di S. Marco che le Donne di Venezia e di Mestre offrono alla Brigata Venezia. Il fiammeggiante vessillo coll'aureo Leone e coi ricchi fregi fu molto ammirato e così pure il magnifico cofano in cuoio e ferro battuto e la cartella, lavorati dai valorosi mutilati dell'Ospedale della Giudecca.

Il nostro illustre concittadino, Generale Mozzoni, che fino a pochi giorni fa comandava la valorosa brigata e che sarebbe stato felicissimo di ricevere il dono in nome dei soldati che combattono sotto il nome glorioso di Venezia, scrisse al nostro Sindaco ringraziandolo per lo splendido esito della gentile iniziativa; e, avendo saputo che quanto civanzerà dalla sottoscrizione sarà devoluto alla beneficenza, gli inviò la cospicua offerta di lire 200, perchè, cessando dal Comando della Brigata, poteva sempre considerarsi nella semplice qualità di Veneziano.

Ancora guasti all'acquedotto

In due parti si è logorato in Piazza Umberto I un tubo maestro d'acciaio dell'acquedotto. Venne accomodato con due cravatte di ferro e cuoio.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 13:

La famiglia Gallina per onorare la memoria del compianto capitano Gallina Giuseppe Enrico, ha offerto L. 100 al Comitato d'Assistenza Civile.

Allo stesso scopo, pervennero pure le seguenti offerte: L. 10 Carlo Legenthaller, L. 20 Dr. G. Gotzen, L. 10 Giovanni Solveni.

Comitato di Assistenza

In memoria del compianto capitano Giuseppe Enrico Gallina pervennero al Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Sartori Carlo L. 10 — Bertolin cav. uff. Edgardo 10.

Ricorrendo il primo anniversario della morte del capitano Tito Caporali il sig. Crivellari dr. Gio. Batta offerse lire 10.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 13:

Ieri alle 14 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale in II convocazione. Il Sindaco comunica che il cons. Beltrandi ha presentato un'interrogazione sulle condizioni del mercato del pesce e delle legna. L'assessore Celotti spiega le trattative fatte con l'Unione dei Pescatori di Grado, intermediari l'autorità militare e l'autorità portuale. Si potè ottenere che incominciando dal 20 corr., ogni giorno, eccettuato il lunedì, la città sia provveduta di 10 quintali di pesce. Frattanto per alcuni giorni si fecero venire le sardelle, che andavano vendute in meno di un'ora, ma provvisoriamente dovette essere sospeso anche questo mercato. Quando si avrà fatto l'esperienza per alcuni giorni il mercato del pesce potrà essere definitivamente regolato con soddisfazione dei consumatori.

Il Sindaco, rispondendo sulla questione della legna, osserva che Udine si trova nella peggiore situazione di tutte le altre città italiane, poichè sebbene qui convergano 4 linee ferroviarie, tutte devono dipendere dall'autorità militare e i carri merci partono e arrivano quando possono. Assicura che il Comune farà il possibile affinchè la città non rimanga priva di combustibile.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Senza discussione si approvano gli oggetti in seconda lettura, fra i quali le spese facoltative che gravano il bilancio preventivo 1917.

Vengono poi ratificate due deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta.

Sulla erogazione delle rendite del Legato Tullio si approvano le proposte della Giunta. Il cons. Casasola propone che anche altre istituzioni vengano sussidiate col Legato Tullio.

Il Sindaco risponde che la Giunta presenterà nella prossima seduta le sue deliberazioni in merito alla proposta Casasola.

Sui provvedimenti per il caro-viveri in favore degli impiegati comunali che hanno uno stipendio non maggiore di Lire 4500, la Giunta propone una percentuale di aumento sugli stipendi con l'aumento approvato nello scorso dicembre che scade col 30 del corrente mese.

Pitassi propone che l'aumento venga raddoppiato, e Gremese propone che venga esteso anche ai richiamati che ora ne sono esclusi.

Le due ultime proposte non sono approvate, lo sono invece ad unanimità quelle della Giunta.

Si approva la proposta della Giunta di destinare nel Cimitero urbano di S. Vito un posto di onore per i cittadini caduti nella presente guerra di liberazione.

Il Sindaco deplora che, interpretando erroneamente le proposte della Giunta siasi voluto sollevare una poco simpatica questione regionale. Il provvedimento completa la deliberazione già presa altra volta dal Consiglio, che ha voluto dare decorosa sepoltura ai soldati decessi negli Ospedali cittadini, ed ha votato che sia innalzato un ricordo alla loro memoria.

Approvasi quindi altro oggetto di minore importanza e quindi il Consiglio si trattiene in seduta privata.

Diplomati in licenze straniere

Presso la R. Università di Padova conseguirono il diploma di primo grado in lingua francese: Amelia Seian di Pasiano di Pordenone e Terzian Tani di Udine. Di lingua inglese di 1. grado: Tenente ing. Tullio Grazia di Meduno.

Soldato annegato

CIVIDALE — Ci scrivono, 13:

Il soldato Vandelli Telesforo del Genio, essendo alquanto alticcio, ieri sera si sdraiò sulla panchina del molinello in Borgo Bressana. Si addormentò e durante il sonno cadde nelle acque del Natisone, rimanendovi annegato. Stamane alcune donne lo scorsero nell'acqua. Fu subito avvertita l'autorità che provvide per il trasporto del cadavere all'Ospedale militare.

Pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Alla Sezione della Croce Rossa pervennero le seguenti offerte:

Giulio ed Eugenia Vitali in memoria di Giorgio Galvani L. 50 — Comando.... Genova ricavo vendita cartaccia 5.60 — Giuseppe Marta e capitano Matricardi 20 — Roberto Rina ed Antonio Tommasi nel natalizio del babbo lire 15.

(Continua in IV. pag.)

All' alba del giorno 11 Giugno, munita dei conforti religiosi, spegnevasi la ottima Signora

ERNESTA PASQUALINI
d'anni 67

La sorella Eugenia e congiunti tutti, coll' animo addolorato, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 14 corr., alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Ceggia, 11 Giugno 1917.

PADOVA

La festa del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 13:

La festa del Santo è stata quest'anno poco animata: qualche cosa di più di uno dei consueti giorni di fiera.

Dai paesi vicini sono scesi alla città i soliti ospiti. Discretamente affollata stamane la Chiesa del Santo. Lungo via Roma e Via Umberto I. sono stati eretti in tutto tre banchetti.

In Prato della Valle fiera abbastanza animata. Il mercato era costituito da cavalli sfuggiti alle requisizioni e carrozze. Abbondanza, invece, di finimenti.

Negli esercizi pubblici il lavoro fu poco più che normale.

Un accordo tra pizzicagnoli, droghieri e Municipio

Tra Amministrazione municipale e Società dei pizzicagnoli e droghieri, da qualche tempo, era sorta, per quanto contenuta in termini cortesi, una controversia sul funzionamento degli spacci municipali. Affermava la Società che detti spacci vendevano anche generi che non erano precisamente di prima necessità e quindi provocavano una concorrenza non indifferente ai negozianti i quali, privati di gran parte dello smercio dei generi di prima necessità, si trovavano ora senza la possibilità di poter continuare anche quello dei generi di lusso.

I negozianti privati affermavano quindi che il Municipio svisava il fine degli spacci municipali che è quello di provvedere a prezzi convenienti alla cittadinanza i generi di prima necessità e non già di soppiantare completamente il commercio privato. Se su questa strada si fosse continuato era evidente infatti che i negozianti privati non avrebbero potuto continuare ad esercire i loro negozi.

La Società dei pizzicagnoli e dei droghieri nominò quindi una commissione che dovesse trattare col Sindaco la non piccola questione per trovar il modo di risolverla con soddisfazione delle parti e nel pubblico interesse.

Al Sindaco la Commissione avrebbe dovuto prospettare anche un altro inconveniente: l'acquisto del riso, per un cumulo di circostanze ben note, non può avvenire che quasi esclusivamente per mezzo degli enti pubblici. Ne succede che quasi solo rivenditore del prodotto è il Municipio coi suoi spacci; i negozianti privati chiedevano che una parte del prezioso cereale fosse loro assegnata.

Ciò, del resto, avviene in tutte le città Venezia compresa, dove la Giunta Comunale dei Consumi, non soffoca i negozianti privati, ma somministra anche ad essi i prodotti che riesce ad ottenere imponendo, naturalmente, prezzi di calmiere, prezzi che vengono rigorosamente osservati altrimenti il negoziante privato si vedrebbe tolto il grandissimo beneficio della somministrazione del prodotto.

Il Sindaco, comm. Ferri, ricevette la Commissione e fece conoscere ad essa come il Comune, pur non prendendo alcun impegno di carattere continuativo ed assoluto, desiderando avere piena libertà d'azione nell'approvvigionamento dei generi di maggiore consumo, avrebbe disposto perchè — esaurite le scorte ora in magazzino — dagli Spacci comunali sia cessata la vendita di quei generi, specialità od altro, che per non essere compresi nel listino non devono figurare e non figurano fra i generi di assoluta necessità di uso comune, e di maggior consumo.

Rimaneva da risolvere la questione sorta in merito alla somministrazione del riso ai negozianti.

A tale riguardo venne stabilito d'accordo che la Società fra pizzicagnoli e droghieri compilerà un elenco completo di tutti i rivenditori di tale derrata e, secondo la importanza dei rispettivi negozii, verrà assegnata una data quantità di riso.

L'esportazione di derrate dalla Provincia di Padova vietata

Il Prefetto della Provincia di Padova, veduto il dispaccio 10 corr. N. 59504 Q del Commissario generale dei Consumi, decreta:

1. A decorrere da oggi e fino a nuovo ordine è rigorosamente vietata la esportazione dalla Provincia di Padova del grano, della farina di grano, della semola, delle paste alimentari, dell'avena, dell'orzo e della segala.

2. Le sole spedizioni permesse fuori Provincia dei suindicati prodotti saranno quelle effettuate, per ordine del Commissariato generale dei consumi, dalla Commissione provinciale di requisizione cereali, ed eventualmente quelle autorizzate con permesso scritto di questa Prefettura, in quanto concernano paste alimentari confezionate con farine qui introdotte all'uopo da altre Provincie.

3. I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria per le applicazioni delle pene comminate dal decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288, senza pregiudizio delle maggiori pene sancite dal Codice Penale e dal decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, N. 247.

4. Sono incaricati della vigilanza e dell'esecuzione di quanto sopra gli ufficiali ed agenti di P. S. e dalla R. Guardia di Finanza.

Il coke non sarà fornito alle industrie minori

L'Ufficio militare regionale B. T. G. sedente in Padova, ha diramato alle Camere di Commercio comprese nella sua giurisdizione questa circolare:

« D'ordine del Sottosegretariato armi e munizioni si ha l'onore di partecipare che in merito ad eventuali richieste di coke per riscaldamento o per le industrie minori non è assolutamente possibile dare quello che non c'è e che tutte le ragioni di necessità buone e legittime in tempi ordinari, si infrangono in questo eccezionale periodo nel quale, ai crescenti bisogni del munizionamento, fa riscontro una notevole e costante diminuzione di coke. Per cui nella scelta delle necessità che forzatamente debbono restare insoddisfatte, conviene dar la preferenza a quelle che col munizionamento non hanno alcun rapporto.

« Prego pertanto la S. V. di dover indurre i richiedenti a fare il sacrificio di sostituire il coke con altro combustibile: un sacrificio che il Paese, conscio delle presenti circostanze, può fare.

Il Comandante l'ufficio P. T. G. Veneto-Emilia: F.to *Lupotelli*. »

La quiescenza di un funzionario

Per recente disposizione il cav. nob. Antonio Mazzarolli, sottoprefetto ff. di consigliere presso la Prefettura di Padova, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, ed insignito del titolo di viceprefetto, e della commenda della Corona d'Italia.

Lo speciale trattamento fatto al valente funzionario è degno riconoscimento dei suoi meriti e delle prove di intelligente operosità dimostrata durante il lungo periodo della sua carriera.

Ricevitore postale arrestato per appropriazione indebita

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale venne arrestato il ricevitore del dazio Raffaele Zampieri fu Gio. Batta, di anni 43, da Camposampiero.

Egli si sarebbe appropriato, nello scorso aprile, della somma di 700 lire che aveva riscosso da vari esercenti di Campodarsego e Vigodarzere e che doveva versare alla ricevitrice daziaria Elisa Lazzari.

Una cartolina patriottica

Il Comitato Pro Mutilati della Provincia di Padova col gentile concorso del benemerito Club Ignoranti pone da oggi in vendita il « Tricolore » cartolina illustrata a Premio al prezzo di lire una.

E' lavoro pregevole del nostro ben noto concittadino pittore Giovanni Vianello.

I possessori di detta cartolina, numerata progressivamente concorrono anche ad undici premi, il primo dei quali è un automobile torpedo ultimo modello con quattro posti completa d'accessori e con illuminazione elettrica a dinamo, mentre gli altri dieci saranno scelti dai possessori delle cartoline sorteggiate fra una bicicletta da uomo o da donna e una macchina da cucire a mano ed a pedale.

Precipita dal terzo piano

Iersera, in via dei Borromeo, il dodicenne Dante Franco salito sulla ringhiera della scala della propria abitazione, al terzo piano, perdeva l'equilibrio e precipitava nell'atrio del piano terra. — Fu raccolto gravemente ferito e trasportato all'Ospedale. Si dispera di salvarlo.

Due arresti per furto di ferro

I carabinieri arrestarono certi Giulio Gambarotto, di anni 48, dimorante fuori Porta Trento e Antonio Bernardinelli, maniscalco a Pontecorvo. Il primo è accusato di furto di parecchi chilogrammi di ferro in danno del proprietario della officina meccanica sita in via Trieste, Leonildo Zanotti; il secondo di ricettazione.

I carabinieri avrebbero sequestrato presso il Bernardinelli parte della refurtiva.

TREVISO

Esami alla R. Scuola tecnica "Bianchetti,,

TREVISO — Ci scrivono, 13:

In questa scuola, la prossima sessione d'esami comincerà, con la prova scritta d'italiano:

Per la promozione e l'ammissione alla seconda classe, il 21 giugno, alle ore 14.

Per la promozione e l'ammissione alla terza classe, pure il 21 giugno, alle ore 8.

Per la licenza, il 25 giugno, alle ore 8.

Beneficenza all'Ospedale

La distinta signora Pelizzari Luigia vedova Nardi nel II. anniversario della morte del compianto suo consorte, il cav. Guglielmo Nardi, benemerito Presidente dell'Associazione Veneta dei Segretari Comunali, ha elargito al fondo di beneficenza dello Spedale Civile la somma di lire 100.

L'Amministrazione sentitamente ringraziando la generosa donatrice, ha disposto per la intestazione di un letto d'infermeria al nome del defunto e perchè l'offerta sia inscritta nel libro d'oro dei benefattori.

Per la osservanza del calmiere

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 13:

Venne pubblicato il nuovo calmiere, ma disgraziatamente non è rigorosamente fatto osservare con grave disagio della popolazione operaia. Per esempio i negozianti si rifiutano di vendere il formaggio grana a lire quattro e settanta come prescrive il calmiere, esigono lire sette. Certi altri generi vengono venduti a chi più paga. Ora, se tutti siamo disposti a sottostare ai sacrifici che le circostanze comportano, tuttavia non ci sentiamo proprio che essi vengano aggravati dalla ingordigia di venditori o dalla acquiescenza d'acquirenti.

Segnaliamo il fatto alle autorità perchè provvedano.

Beneficenza

Il cav. Fonda A. ha elargito L. 50 al Patronato Scol. locale e L. 50 all'Assistenza Civile per festeggiare la nascita di una sua bambina.

Macellaio denunciato

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr. 13:

L'Autorità Comunale ha denunciato alla R. Pretura il macellaio abusivo Miotto Giovanni di Raffaele perchè sarebbe contravventore recidivo alla legge sanitaria, zootechica, daziaria e sulla limitazione dei consumi.

Nomina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

La Reale Accademia dei Georgofoli di Firenze ha nominato suo socio corrispondente l'egregio cav. uff. prof. m. Giunti, direttore di questo Istituto Enologico.

La Compagnia Melidoni

Domani sera al nostro Teatro dell'Accademia, la Compagnia Melidoni darà una unica rappresentazione.

VICENZA

Incendio

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Ieri mattina si è sviluppato un incendio nel panificio di Vittoriano Zanon in Via Venti Settembre. Restò distrutto tutto il forno. Accorsero prontamente i nostri pompieri. I danni non sono gravi.

Arresto

Il sottotenente di M. T. sig. Armano Guido, unitamente ad un carabiniere di servizio, arrestò l'altra sera in una osteria di Borgo S. Croce, il muratore Bottaro Giuseppe che, preso dal vino, inveiva contro la guerra, schiamazzava e dava spettacolo ripugnante d'ubriachezza.

Teatro "Eretenio,,

Stasera dalla Compagnia Gattini-Angelini verrà rappresentata l'operetta «Santarellina».

Il nuovo calmiere

BASSANO — Ci scrivono, 13:

E' stato oggi pubblicato il nuovo calmiere. Esso stabilisce anche l'obbligo da parte dei negozianti di generi alimentari di mettere su tutte le merci un cartellino indicante il prezzo fissato dal calmiere.

I calmieri, però, a Bassano non furono ne sono rispettati. Tutti i negozi vendono la merce a prezzi ben superiori a quelli fissati dai calmieri e sinora la repressione delle trasgressioni non avvenne perchè la popolazione piuttosto che aver brighe, paga tranquillamente di più.

Vedremo ora se colla nuova disposizione si potrà ottenere che le cose si facciano sul serio.

BELLUNO

Per la nuova Stazione

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Domenica scorsa a Venezia, coll'intervento dell'on. Pietriboni, ha avuto luogo una conferenza fra il Sindaco Cav. De Col Tana, che era accompagnato dal Segretario capo Cav. Uff. Dott. Cantilena e dall'ing. Stolcis Capo dell'Ufficio Tecnico municipale, e la Direzione compartimentale delle ferrovie. Aggetto del colloquio: la nuova stazione di Belluno ed i problemi varii che vi si connettono.

Per quanto allo stato delle cose,

... mancano taluni elementi indispensabili per concretare piani definitivi, un accordo di massima fra le due Amministrazioni è stato pienamente raggiunto su tutti i punti trattati, che riguardano essenzialmente l'estensione dell'area della vecchia stazione che rimarrà disponibile, il relativo trapasso al Comune, il prospetto della stazione nuova, le nuove strade di accesso, le aree su cui dovranno sorgere alcuni fabbricati per abitazione di ferrovieri ecc.

Per le nuove strade di accesso e per la utilizzazione delle aree che verranno cedute al Comune i rappresentanti municipali hanno comunicato ai preposti della Direzione compartimentale un primo progetto che ha riscosso la loro piena soddisfazione.

Pro Mutilati di guerra

Ieri sera è seguita la preannunciata adunanza del Comitato generale provinciale « pro mutilati in guerra » per procedere alla approvazione dello Statuto.

Il comm. Edoardo Coletti, iniziatore della adunanza, ne assunse la presidenza, in mancanza del presidente della Giunta esecutiva, co. Bellati, e mandò un caldo saluto ai soldati combattenti e illustrò i doveri sempre maggiori che si impongono ai cittadini, fidenti nella vittoria completa.

Ad unanimità viene poi approvato, dopo lievi modificazioni, lo schema di statuto, che era necessario approvare per ottenere il decreto di riconoscimento giuridico del Comitato.

Revisori dei conti vengono nominati il comm. Andrea Prosdocimi, il nob. cav. uff. Luigi Pagani-Cesa ed il co. prof. ing. Francesco Miari Fulcis.

La seduta venne quindi tolta.

Bagni pubblici

La Commissione dell'Ospedale Civile ha deciso di riaprire i bagni pubblici da giovedì prossimo.

Dato il fortissimo aumento dei carboni e la difficoltà di averli, i bagni saranno soltanto freddi.

L'orario è il seguente: dalle 8 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30, tutti i giorni.

Un bagno in vasca ed a doccia costerà cent. 50; un bagno in vasca, oppure a doccia costerà cent. 30.

Un arresto

I carabinieri di Longarone in quel di Castellavazzo arrestarono tale Brancher Luigi fu Carlo di anni 37, dal comune di Mel.

Il Brancher, allorchè vide i carabinieri, si diede alla fuga, scavalcò un muro, e tentò di darsi alla campagna. Fu raggiunto ed allora egli oltraggiò i carabinieri, i quali constatarono che da vari giorni egli soggiornava a Castellavazzo senza essersi curato di ottenere il permesso relativo da parte del Comando di tappa.

Teatri e Concerti

Rossini

Ecco il programma dello spettacolo che il vivace e popolare artista Alfredo Melidoni darà domani alle ore 17.15, 19.15 e 21.30:

1. « Le gioie del matrimonio » brillante commedia in un atto di Caro — 2. « L'uomo mascherato! » novità per Venezia — 3. Umberto Perulli, melodie e bozzetti musicali — 4. Melidoni, tipi, macchiette e canzoni popolari.

Ingresso cent. 55.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il mistero dell'Educanda di Saint-Bon*. Mattinèe scolastico ore 9 e 10.30.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Eroica, Saint-Saëns — 2. Sinfonia « Norma », Bellini — 3. Fantasia « La Wally », Catalani — 4. Suite « Scene Abruzzesi », De Nardis.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A., I. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto 1906), 81.41 e un quarto — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.25 — Id. 3 p. c. lordo, 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.73 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.36 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.71 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.05 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.57 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.19 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.19 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.89 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 91 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 301 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 429.50 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 448 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 329.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 300 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 79.67 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 445.71.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 465.73 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 456.14 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 437.46 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c., 460 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 480 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 494.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 465.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 429.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 496 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 460.50.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12. — Granone: disponibile 189 — Farine extrastate 121 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 12 — Frumenti: luglio 237, settembre 209 — Granone: luglio 159, settembre 148 — Avena: luglio 62 e cinque ottavi, settembre 53 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, luglio 7.90, settembre 7.99, dicembre 8.08, gennaio 8.13, marzo 8.24.

COTONI

NEW YORK, 12. — Cotoni Middling disponibile 25 — Cotoni Middling a New Orleans 24.

Cotoni futuri: giugno 24.85, luglio 24.92, agosto 24.87, settembre 24.45, ottobre 24.35, novembre 24.38, dicembre 24.53, gennaio 24.59, marzo 24.66, maggio 24.90.

LIVERPOOL, 12. — (Chius.) fermo, moderata. Vendite [illegible], Imp. 1000.

Cotoni futuri, 16.40, 16.22, 15.94, 15.60, 15.38, 15.03, 14.82, 14.76, 14.71, 14.64, 15.57.

Egiziani, irregolari: 27, 27, 24, 24.30.

Americani e Brasiliani 79 — Indiani 75 rialzo.

NEW ORLEANS, 12. — Luglio 24.18 — Ottobre 23.58.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Piè

* Per onorare la memoria della compianta signora Gilda Voltolin Vianello Moro pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte: Cav. Ing. Francesco e D'Alma Sartori lire 30; cav. Alberto Sartori lire 20.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11. — Maschi 4; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 9.

Del 12. — Maschi 7; femmine 5. — Totale 12.

MATRIMONI

Dell'11. — Nessuno.

Del 12. — Nessuno.

DECESSI

Dell'11. — Tonei Loy Anna d'anni 49 vedova casalinga di Venezia — Pillonet Cecco Marianna d'anni 66 vedova casalinga di Venezia — Dal Corso De Tuoni Adelaide d'anni 79 vedova r. pensionata di Venezia — Dal Moro Cecilia d'anni 69 nubile ricoverata di Venezia — Scanselli Adele d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Conna Gaetano d'anni 63 vedovo prop. tipografia di Venezia — Ambrosi Romeo d'anni 59 coniugato dipintore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 12. — Polidori Massi Anna d'anni 37 vedova contadina di Massignano — Dalla Mora Guarinoni Maria d'anni 54 coniugata casalinga di Venezia — Tron Adelaide d'anni 87 nubile benestante di Venezia — Miotto Ermenegildo d'anni 30 coniugato soldato di Curtarolo.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.25, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Orario da 1. Giugno 1917

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.

(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21,30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 163 — Conto corrente colla Posta — Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrati

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/4; Necrologie (composte nella solita forma e c... la linea corpo 6.

L'indipendenza dell'Albania e gli avvenimenti di Grecia

Dalla repubblica di Koritza al proclama di Argirocastro

La proclamazione dell'indipendenza dell'Albania richiamò nelle appassionate discussioni che si svolsero, la questione della Repubblica di Koritza, sulla quale si accesero, a suo tempo, tanti dibattiti di tendenze e nature diverse.

Fin da quando, specialmente i giornali greci, pubblicarono le prime notizie e i primi commenti intorno alla costituzione del Circondario di Coritza in provincia autonoma, amministrata dalle autorità francesi, il pubblico di buon senso comprese subito lo scopo delle tendenziose notizie, di fonte ellenica.

Il primo dubbio fu manifestato dai giornali albanesi che si pubblicano in Italia, in Svizzera, in America e che sono gli organi dei fuorusciti albanesi sottrattisi alla forzata dominazione austriaca. Che Coritza si sia potuta proclamare a provincia autonoma, amministrata da autorità albanesi, è cosa che può avere qualche verosimiglianza — così scrivevano nei primi giorni i giornali cui accenniamo — ma che le autorità albanesi si siano poste sotto la protezione francese, sostituendo la sacra bandiera di Skanderberg con quel la della Francia, non può avere verosimiglianza veruna, specialmente perchè un tal fatto avrebbe dovuto includere necessariamente il consenso del Governo di Parigi, il quale così agendo, non avrebbe dovuto tenere in nessun conto gli impegni presi con l'Italia nei riguardi del futuro assetto albanese.

Sopraggiunte in seguito esatte e dirette informazioni sulla portata vera ed effettiva della dichiarazione dell'autonomia di Coritza, si dimostrò che gli albanesi avevano ragione con le loro argomentazioni.

Infatti i giornali francesi pubblicarono che gli alleati, avendo bisogno di utilizzare la grande via Santi Quaranta-Coritza per i rifornimenti delle truppe d'Oriente, resi difficili dalle bande greche che distruggevano i ponti e che molestavano il fianco e le spalle delle nostre truppe, decisero procedere alla occupazione della grande arteria della Albania meridionale, che va dalle rive dell'Adriatico fino ai laghi di Presba. Occupazione che si svolse non senza difficoltà, perchè le truppe alleate dovettero impegnare nei primi giorni vivi combattimenti con le bande comandate da Sali Budka, sulle montagne di Tiar, ad un'altura di oltre mille metri, prima di congiungersi ad Herseg, il più grande villaggio del «Kaza» di Colonia.

L'occupazione di tutta la vasta regione riuscì, è vero, secondo quanto arditamente fu ideato dal generale Sarrail e le bande greche e turche vennero ricacciate indietro; ma occorreva consolidare la situazione degli alleati, dal punto di vista politico, nei rispetti degli albanesi. Si trattava, non solo di assicurarsi la sicurezza e i rifornimenti, ma anche la benevolenza delle popolazioni tra le quali noi entravamo come ospiti, e sottrarle, con una sana politica di propaganda e di provvidenze civili, alla influenza morale che tuttora vi esercitava l'Austria.

Si venne così, da parte dei francesi, all'idea di proclamare l'autonomia di Coritza, e ciò costituì un fatto di grande importanza politica, in quanto riuscì a far convergere verso quella provincia, diventata un'oasi di benessere in mezzo alla grande miseria delle terre occupate dagli austriaci, tutti gli albanesi delle regioni circostanti soggetti al dominio tedesco-turco, nonchè a propagare il seme della libertà fra gli albanesi più evoluti, i quali vedevano nella proclamazione della indipendenza di Coritza, il primo passo verso la indipendenza di tutta l'Albania.

Ma svariati commenti, non tutti sinceri, hanno snaturato il significato politico del provvedimento adottato dai francesi, specialmente perchè erano stati stampati francobolli ed emesse monete, e si arrivò perfino a insinuare che la Francia volesse sostituirsi sulle coste orientali dell'Adriatico, in quanto si attiene agli interessi italiani.

Su tale dubbio han fornito chiarimenti in tempo l'on. Chiesa e alcuni giornalisti, che avevano visitato il fronte balcanico, i quali dichiararono che i francobolli emessi dal Governo francese avevano semplicemente un valore filatelico, non avendo corso internazionale, che la moneta di carta serviva specialmente come buoni, per pagare gli operai lavoranti alla ricostruzione delle vie e dei ponti, e che la proclamazione fatta dalle autorità militari francesi a Coritza collimava e coincideva con l'altra simile avvenuta ad opera delle Autorità militari italiane ad Argirocastro, quando le nostre truppe iniziarono, d'accordo con i francesi, la marcia avvolgente ideata dal generale Sarrail. E l'on. Chiesa conchiudeva affermando che il nuovo regime non poteva assumere un carattere di concorrenza e di competizione fra italiani e francesi, e che le varie proclamazioni non erano altro che altrettanti alberi di libertà piantati su punti diversi della terra Skipetara dagli Alleati, per la redenzione di tutto il territorio albanese e col reciproco rispetto delle convenzioni stipulate fra di loro.

Vennero così sfatate le tendenziose informazioni dei giornali greci che — come l'*Embros* — affermavano avere la Francia inviate missioni militari in ciascuna città dell'Epiro, per estendere la propria zona d'influenza in danno dell'Italia. Pubblicazioni che miravano ad adombrare i rapporti tra le potenze dell'Intesa a tutto beneficio dei tedeschi, i cui giornali, infatti, arrivarono fino al punto da profetizzare un futuro conflitto italo-francese per l'Albania....

I fatti successivi smentirono le profezie dei greci e dei tedeschi, e lo stesso Essad Pascià, — che i francesi volevano mettere a Coritza come presidente di quella repubblichetta, — dichiarò che bisognava prima procedere all'unificazione delle membra sparse dell'Albania e poi pensare al nuovo governo.

Questo scopo ora è stato raggiunto e la proclamazione del governo d'Italia nel la ricorrenza del nostro Statuto, riunisce le sparse membra degli albanesi in un fascio solo, ricongiungendoli alla civiltà italiana, fa rivivere la comunanza degli interessi italo-albanesi ed integra gli sforzi isolati di tutte le nazioni alleate per l'indipendenza dell'Albania, garantendola col vessillo italiano.

*

Quali saranno i limiti della nuova Albania e quale il governo che dovrà reggere quel popolo, sono gli argomenti di attualità di questi giorni, argomenti già accennati nei Parlamenti inglese e francese e che troveranno una migliore sede nella Camera italiana per la larga discussione che dovrà seguirne alle diverse interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Ma se non è il caso di anticipare queste discussioni e di fare pronostici, possiamo benissimo accennare ad alcune linee sommarie sulle quali la diplomazia europea dovrà, alla conclusione della pace, necessariamente far cadere la propria attenzione.

Anzitutto si è dimostrato che sia la Conferenza di Berlino, sia quella di Londra, hanno creato i germi di conflitto fra i popoli balcanici, segnando dei confini che non rispondevano ai veri criteri etnici dei popoli eretti a libertà, ed assegnando ai diversi Stati provincie di nazionalità diverse. Il breve regno del Principe di Wied, risoltosi in una tragicommedia, ha rivelato poi, nei riguardi dell'Albania, come sia difficile unificare le varie tribù di religioni diverse, sotto un governo centrale che si basasse su un effimero potere morale. Ora fino a che non saranno tramontate le varie influenze che esercitano su le varie tribù i diversi bey e pascià, avidi di denaro, gelosi tra di loro, pronti a fornicare con una Potenza in danno di un'altra, a discapito della stessa unità nazionale, non si potrà essere sicuri che il governo centrale possa reggersi di vita propria.

L'Italia, che si rende garante della futura indipendenza albanese, saprà fare evitare gli errori simili a quelli commessi alla Conferenza di Londra, anche perchè sta a tutti a cuore il ristabilimento della pace duratura nei Balcani, facendo valere nel Consesso delle Nazioni il suo punto di vista a tal riguardo, il quale deve essere preciso ed inderogabile!

Francesco Mollica

Dopo l'abdicazione di Re Costantino

Il proclama di Re Costantino al popolo greco

Atene, 12 (ritardato)

Il Re Costantino ha emanato un proclama in cui dice:

«Cedendo alla necessità, compiendo il mio dovere verso la Grecia ed avendo di mira soltanto gli interessi del paese, abbandono la cara patria insieme al Principe ereditario, lasciando sul trono mio figlio Alessandro. E lungi dalla Grecia la Regina ed io conserveremo sempre lo stesso amore per il popolo ellenico.

«Vi prego tutti di accettare con calma e tranquillità la mia decisione con la fede in Dio, di cui invoco la protezione sulla nazione. Per non rendere inutile il mio crudele sacrificio verso la patria vi esorto, per amore di Dio, per amore della patria, e se voi mi amate, a mantenere ordine perfetto, calma e disciplina. Il menomo fuorviamento, anche se suggerito da buone intenzioni, basterebbe a provocare una grande catastrofe.

«In questo momento per la Regina e per me è un grande conforto l'amore e la devozione che ci avete sempre manifestato nei giorni lieti e tristi. Dio protegga la Grecia.

Re Costantino lascierà la Grecia a bordo d'una nave francese

Atene, 14

Essendo sembrato troppo lungo il tempo necessario per far venire al Pireo una nave inglese, il Commissario delle Potenze ha deciso che il Re Costantino si imbarchi sopra una nave francese ad Osopo.

Lo sbarco al Pireo fu effettuato felicemente. Su proposta del Presidente del Consiglio Zaimis e dopo l'accordo fra Governo ellenico e l'alto Commissario delle Potenze protettrici Jonnart, un ufficiale superiore greco fu messo a disposizione del generale Sarrail per facilitare l'installazione delle truppe da sbarco.

Il proclama di Re Alessandro

Atene, 12 (ritardato)

Il Re Alessandro prestò giuramento nella sala del trono dinanzi ai ministri, alla Corte e al clero.

Emanò quindi un proclama al popolo in cui dice:

«Nel momento in cui il mio venerato padre, facendo il più alto sacrificio per la Patria, mi affida i gravi doveri del Trono ellenico, faccio voto che Dio esaudisca i suoi auguri, protegga la Grecia, permetta che la rivediamo unita e forte.

«Nell'afflizione con cui mi separo in circostanze così penose dall'amato padre, ho la sola consolazione che eseguisco un ordine sacro; con tutte le mie forze cercherò di compierlo seguendo le traccie che distinsero così magnificamente il suo regno.

«Col concorso del popolo sul cui amore la dinastia ellenica si sostiene, ho il convincimento che, obbedendo alla volontà di mio padre il popolo con la sua sottomissione contribuirà insieme con me affinchè possiamo trarre la Patria amata dalla situazione in cui si trova.»

Larissa occupata dai francesi

Parigi, 14

Si ha da Salonicco:

Le operazioni in Tessaglia sono continuate. La notte dall'11 al 12 un battaglione di cacciatori si installò a metà strada tra Bava e Larissa. Vennero occupati Elasoffa e Tirnovo senza incidenti.

A Larissa la cavalleria che formava la avanguardia circondò la città sino dal mattino e si installò nella stazione e nel la prefettura. Il generale greco Baivas, informò il comandante delle truppe che non vi sarebbe stata nessuna resistenza. Nondimeno dopo un certo tempo, il colonnello Geivas fece proditoriamente aprire il fuoco da riparti greci appostati dietro la caserma. La cavalleria francese rispose e seguì uno scambio di fuoco, che terminò soltanto alle ore 10 del mattino. Due nostri ufficiali e quattro soldati rimasero uccisi ed una ventina feriti. Le perdite dei greci si elevano ad una sessantina di uomini.

I greci in seguito alla loro aggressione lasciarono nelle nostre mani due colonnelli, 31 ufficiali e 269 soldati e la loro bandiera. Il generale Baivas fu arrestato. L'ordine è ristabilito.

Gli avvenimenti di Grecia e il proclama di Argirocastro

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia*, in una nota dal titolo «Italia, Albania e Grecia», scrive: C'è ancora qualcuno che va parlando di politica imperialista a proposito del proclama di Argirocastro che afferma l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia. Quanto all'imperialismo, abbiamo già notato che impedire all'Austria di scendere fino all'isola di Corfù, non significa fare dell'imperialismo, ma provvedere agli interessi vitali dell'Italia e garantire la vita indipendente e libera della nazione albanese che da non pochi anni rappresenta un caposaldo ed un impegno d'onore della nostra politica estera e che risponde perfettamente al principio della nazionalità esposto dal Presidente Wilson nella nota agli alleati sugli scopi della guerra e perfino ai postulati zimmervaldiani del socialismo pacifista.

Quanto alla dittatura ed al sistema della diplomazia italiana, gli avvenimenti di Grecia hanno dato subito la più palese e conclusiva risposta. Chi attribuiva e prevedeva con visione acuta, sicura e consapevole quel che sarebbe accaduto ad Atene, non poteva fare a meno di prendere con maggiore rapidità quei provvedimenti che assicurassero da ogni sorpresa l'importante linea Salonicco-Monastir-Adriatico, affidata alla nostra custodia. Molte volte i migliori piani, concepiti con pazienza tenace, sono falliti per lentezza nell'esecuzione. La nuova situazione che si va prospettando in Grecia con l'abdicazione di Re Costantino imposta dalle potenze protettrici e con l'assunzione del nuovo Sovrano che prelude al ritorno di Venizelos, spiega e insegna oggi a tutti, anche a coloro che conoscono i misteri internazionali, anche a quelli che in buona fede rimasero perplessi ed esitanti nel giudicare la nostra politica estera, come fosse appunto il caso di usare nell'interesse dell'Italia quella rapidità e quella risolutezza che si volevano rimproverare, ma di cui invece si è fatto saviamente uso.

Il proclama di Argirocastro e gli Alleati

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il deputato King chiede se la Gran Bretagna o gli alleati in generale abbiano dato la loro approvazione o il loro consenso alla proclamazione del protettorato italiano sull'Albania, a quale data tale consenso sia stato dato e quando tale proclamazione sia stata fatta. In caso negativo può il Governo dare assicurazione che pel momento la proclamazione italiana sarà riguardata come provvisoria?

Mac Pherson risponde che la proclamazione essendo stata fatta per ragioni puramente militari, non si è creduto necessario consultare gli altri Governi. Tale proclamazione, del resto, non pregiudica le decisioni al momento della pace e non può essere in realtà un anticipazione della soluzione stessa.

I giornali tedeschi furibondi

Zurigo, 14

Si ha da Berlino che la notizia dell'abdicazione del Re Costantino è giunta inattesa. Le comunicazioni della Grecia colla Germania essendo difficilissime, mancano notizie dirette anche alla Legazione ellenica ed al governo. I giornali non hanno altre notizie che quelle provenienti dall'Intesa. Essi sono furibondi per la sorte toccata al cognato dell'imperatore.

L'azione della Francia in Grecia esposta da Ribot alla Camera

Parigi, 14

Alla Camera dei deputati, all'apertura della seduta, il generale Pershing entra nella tribuna diplomatica, accanto allo ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp. Tutta la Camera si alza in piedi, come pure le tribune. Gli applausi scoppiano vivissimi ed una vera ovazione saluta il generale americano per vari minuti.

Quindi il Presidente del Consiglio Ribot, sale alla tribuna e dichiara che darà alla Camera le spiegazioni che il governo le deve circa la sua azione in Grecia.

Ribot ricorda che ai termini della carta del 1864 le potenze protettrici hanno il dovere di garantire il regime costituzionale in Grecia. La Francia e l'Inghilterra furono assolutamente d'accordo nel riconoscere che la verità costituzionale era violata. Il Re Costantino non poteva essere incaricato di ristabilirla poichè il nuovo tentativo sarebbe stato vano.

Le potenze protettrici avevano quindi ragione di intervenire per ristabilire la costituzione in Grecia nella sua verità. Ribot elogia poi Venizelos ed è applaudito. Fa quindi l'elogio di Jonnart, scelto dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia.

Ribot aggiunge: Avevamo ricevuto minaccie di un grande pericolo se fossimo andati in Grecia, cioè se avessimo compiuto il nostro dovere: poichè vi era pericolo siamo andati in Grecia. Non potevamo mancare al nostro dovere. Eccettuato l'incidente isolato di Larissa nessun avvenimento spiacevole si è verificato.

Ribot tratteggia brevemente l'azione della colonia francese e britannica in Tessaglia, poi racconta come Jonnart entrò in Salamina con forze sufficienti per far rispettare la parola francese e dice che la Francia non poteva dimenticare l'assassinio dei suoi marinai.

Ribot legge i telegrammi che ha ricevuto da Jonnart. Questi telegrammi spiegano come Jonnart dette esecuzione alle istruzioni ricevute ed il risultato del suo intervento presso Zaimis che condusse alla abdicazione del Re.

Questo risultato, ha detto Ribot, ha prodotto nel mondo intero la migliore impressione.

Jonnart ha dimostrato che quando gli alleati sono strettamente uniti sono capaci di ottenere ciò che vogliono, ciò che sono decisi ad ottenere; essi vogliono mantenere i loro impegni non solo con la Grecia unita ma con tutte le Potenze e finalmente che il miglior modo di abbattere l'insolenza e di sventare le manovre dei tedeschi è quello di portare nell'azione uno spirito di decisione.

Ribot ripete che le nazioni alleate hanno voluto così assicurare l'unità della Grecia costituzionale da esse protetta.

Dichiarazioni di Bonar Law sulla situazione in Grecia

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, rispondendo a varie interrogazioni a proposito della situazione in Grecia, dichiara che il governo è stato informato da Atene che Re Costantino ha abdicato al trono ellenico (*vivi applausi*) in favore del suo secondogenito, il principe Alessandro, il quale ha prestato giuramento. Speriamo che questo avvenimento ristabilisca l'unità della Grecia e il governo costituzionale in quel paese.

Lynch chiede che cosa il governo spera di ottenere con l'abdicazione del Re, quando gli stessi abusi saranno perpetrati sotto altro nome.

Bonar Law risponde che spera di vedere ristabilito in Grecia un governo costituzionale che sia veramente l'espressione della Grecia.

Sir Vilt Mac Heill chiede: E' vero che è stata lasciata al Re Costantino la scelta del suo successore, mentre egli si trovava virtualmente espulso dal trono? Per quale motivo gli è stato permesso di scegliere il suo erede?

Bonar Law risponde: Non credo che sia di pubblico interesse fornire più ampie spiegazioni per il momento su questo incidente, ma l'on. deputato s'inganna se crede che il successore di Re Costantino sia stato scelto dal Re Costantino stesso.

Il gen. Pershing a Parigi
Accoglienze entusiastiche

Parigi, 14

Il generale americano Pershing è arrivato ieri sera alle 18.27 ricevuto dai ministri Viviani e Painlevé, dal maresciallo Joffre e dai generali Dubail e Brugere. Pershing si è recato all'albergo tra le acclamazioni della folla.

Tutti i giornali constatano la bella accoglienza fatta da Parigi al generale americano, accoglienza piena di entusiasmo e di spontaneità quale si è raramente visto. Rilevano le acclamazioni ardenti e cordiali che salutarono il maresciallo Joffre, eroe della resistenza nazionale, e l'America, nobile nazione alleata che precipiterà la rovina del nemico.

Il «Figaro» scrive:

Dopo tre anni di guerra Parigi dà uno spettacolo ammirevole di vitalità e di intelligenza. La Francia mostra che non è affatto toccata nella sua grandezza morale e che ne ha la coscienza.

I giornali osservano che Parigi, acclamando l'eminente americano, ha mostrato di apprezzare il valore del concorso che il nuovo alleato reca alla causa della libertà dei popoli e la certezza che l'America non risparmierà nè forze nè energie nè risorse per aiutarci col valore dei suoi soldati a por fine vittoriosa alla guerra.

Vapore americano affondato

Washington, 14

Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore americano armato *Petrolitte*. Rapporti consolari segnalano l'approdo di una scialuppa contenente 20 uomini, tra cui tre ufficiali ed un capo meccanico. Due scialuppe mancano; si ignora quante persone contenessero.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Giugno.

Nell'altopiano di Asiago la notte sul 13 il nemico tentò di sorprendere le posizioni da noi recentemente occupate sul Monte Ortigara. Sventata la sorpresa dalle nostre vigili scolte, l'avversario attaccò con forze considerevoli ed estrema violenza; ma la salda resistenza dei difensori lo ricacciò in disordine infliggendogli perdite ingenti.

Sulla fronte Giulia, con l'energico appoggio delle sue artiglierie, il nemico ripetè ieri più volte piccole azioni di sorpresa a nord est di Gorizia, sul Carso, a sud di Castagnevizza. Le nostre artiglierie repressero tali tentativi, colpirono e dispersero con raffiche precise carreggi e truppe in marcia nella valle dei torrenti Idria e Bazza, ad oriente di Santa Lucia di Tolmino, e provocarono lo scoppio di depositi di munizione nelle linee arretrale presso Selle (Selo).

Firmato: **Generale CADORNA**

Nuova avanzata inglese ad est di Messines

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di iersera, dice:

Dal mattino del 7 corrente abbiamo fatto 7342 prigionieri, fra cui 145 ufficiali, e abbiamo preso 47 cannoni, 242 mitragliatrici e 60 mortai da trincea.

Stamane di buon'ora, a nord ovest di Lens, abbiamo respinto, infliggendo perdite, un distaccamento tedesco di incursione. Ieri nostri aviatori hanno continuato ad effettuare operazioni coronate da successo ed hanno abbattuto durante combattimenti aerei tre aeroplani tedeschi, costringendone altri due ad atterrare con danni, sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne hanno abbattuto un altro nelle nostre linee. Tutti i nostri aeroplani sono tornati incolumi.

Un comunicato d'oggi dice:

Una nuova avanzata ad est di Messines, combinata con la pressione delle nostre truppe a sud del fronte d'attacco, costrinse il nemico ad abbandonare settori importanti della sua prima linea di difesa tra Lys e Saint Yves. Le nostre truppe, seguendo il nemico molto dappresso, effettuarono un progresso considerevole ad est del bosco di Ploegsteert. Abbiamo pure guadagnato terreno durante la notte nella regione di Gapard. Facemmo incursioni notturne nelle trincee nemiche a nord di Bullecourt e a sud di Hooge, prendendo alcuni prigionieri.

Un dispaccio dal fronte inglese in Francia riferisce il seguente ordine del giorno del corpo d'esercito tedesco:

«Il possesso completo delle posizioni naturalmente forti della cresta di Messines e Wytschaete, acquistò una più alta importanza pel fatto che permette di dominare tutto il saliente di Wyschaete. Per conseguenza bisogna che questa forte posizione non cada neppure temporaneamente nelle mani del nemico. Bisogna infermare i comandanti e le truppe che queste due forti posizioni debbono essere difese ad oltranza e fino all'ultimo uomo, anche nel caso che il nemico minacciasse le posizioni di retrovia od avesse tagliato le loro comunicazioni dal le due parti».

Il dispaccio aggiunge che quanto alle perdite inglesi nell'ultima azione può dirsi in modo definitivo che in confronto dei risultati raggiunti ed il numero dei prigionieri fatti, le perdite inglesi sono straordinariamente leggere.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria intermittenti nel Belgio e nella regione di Craonne. Tiri di distruzione furono eseguiti sulle organizzazioni e sulle vie di comunicazione del nemico in qualche punto del fronte e sono stati efficaci.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha diretto durante la notte bombardamenti brevi e violenti nella regione di Braye, a nord di Craonne, a nord di Reims e sulla riva sinistra della Mosa verso Cumiers. Colpi di mano tentati dopo tali bombardamenti su nostri piccoli posti in questi vari settori, sono completamente falliti. Da parte nostra abbiamo compiuto un' incursione in una trincea tedesca ad est delle fattorie di Navaris, ed abbiamo ricondotto una decina di prigionieri.

Il raid aereo su Londra
97 morti e 339 feriti

Londra, 14

Un nuovo comunicato reca altri particolari sul raid aereo nemico effettuato al disopra dell'Inghilterra.

Le prime bombe furono lanciate sopra un sobborgo di Londra verso le 11.30; poi altre bombe, con rapida successione, caddero in vari quartieri orientali della metropoli: una cadde in una stazione colpendo un treno che stava entrandovi. Vi furono 7 persone uccise e 10 ferite soltanto in questa località. Un'altra bomba cadde sopra una scuola ove 10 fanciulli furono uccisi e 50 feriti. Numerosi depositi rimasero più o meno danneggiati nel distretto e si verificarono parecchi incendi. Finora il numero delle vittime nel distretto di Londra, è di 51 morti e di 121 feriti. Le liste finora sono incomplete e può darsi che la cifra finale sia più elevata.

Alcune bombe furono pure gettate presso North Poreland e sulle rive del Tamigi: quattro persone rimasero ferite.

Il raid al disopra di Londra durò 15 minuti; gli assalitori furono bombardati dalla difesa orientale di Londra e gran numero di nostri aeroplani si dette all'inseguimento, appena il nemico fu segnalato al largo della costa. Vi furono parecchi combattimenti aerei, ma il risultato finora è incerto.

Un successivo comunicato ufficiale, dice:

Il maresciallo French annuncia che il totale delle perdite nel raid di ieri, ascende a 97 morti, fra cui 16 donne e 26 fanciulli, ed a 439 feriti, fra cui 122 donne e 94 fanciulli. Non vi sono danni di carattere militare.

Informazioni di Bonar Law ai Comuni
Un velivolo tedesco abbattuto

Londra, 14

Bonar Law, rispondendo alla Camera dei Comuni alle interrogazioni circa il raid aereo nemico, ha dichiarato che, per quanto si sa, dai dodici ai quindici aeroplani tedeschi passando sulla costa a nord di Poreland traversarono la contea di Essex e si diressero su Londra: due bombe furono lanciate presso North Poreland e verso le 11.25 le bombe cominciarono a cadere in un quartiere est di Londra: 13 furono lanciate sulla città ove le perdite finora note sono di 31 morti e 67 feriti. Tutti i cannoni della difesa entrarono in azione numerosi nostri aeroplani partirono all'inseguimento.

Bonar Law fornendo successivamente informazioni dice che i morti sono dagli ottanta ai novanta ed i feriti circa 400. Non vi sono conferme ufficiali che un altro aeroplano tedesco sia stato abbattuto, oltre ad uno che è stato realmente distrutto.

Bonar Law annuncia poi che si è verificata una esplosione di munizioni ad Ashton Under Lyne nella quale vi furono 50 morti e numerosi feriti.

Uno "Zeppelin" abbattuto nel Mare del Nord

Londra, 14

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Lo Zeppelin «L. 43» è stato distrutto stamane dalle forze navali britanniche nel mare del Nord. Il dirigibile scoppiò poco dopo essere stato attaccato, si spezzò in due parti e cadde in mare. Non fu scorto alcun superstite.

Successi inglesi in Egitto

Londra, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto, dice:

Nella notte dall'11 al 12 facemmo contro un posto nemico una riuscita incursione dalla quale riconducemmo 11 prigionieri e riportammo una mitragliatrice, senza aver subito alcuna perdita. Altrove la situazione è invariata.

Un'inchiesta sui casi di Kronstadt
Ministri dell'antico regime processati

Pietrogrado, 14

Una commissione del ministero della giustizia, accompagnata dai rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari, è partita per Kronstadt, allo scopo di compiere un'inchiesta sugli arresti e sulla detenzione di ufficiali di marina e di altri militari.

Per ordine del Governo provvisorio parecchie unità della squadra delle navi-scuola di Kronstadt si sono recate a Bjortro e le altre navi di questa squadra lascieranno Kronstadt appena pronte alla partenza.

La Commissione giudiziaria straordinaria ha terminata la inchiesta preventiva sulla politica dei ministri e degli alti funzionari dell'antico regime ed ha deciso di sottoporre a processo la maggior parte dei ministri, specialmente Sturmer, Protopopoff e Stcheglovitoff.

E' giunto il principe Kurapotkine il quale è stato ricevuto alla stazione dai membri del Gabinetto, da una guardia d'onore militare e da numerose delegazioni di operai.

Il colonnello Verkhovsky è stato nominato governatore della regione di Mosca. Verkhovsky, ex gentiluomo della Corte dello Czar, venne destituito dal suo grado nel 1905 per propaganda socialista e retrocesso a soldato semplice.

Il movimento dei piroscafi nei porti britannici

Londra, 14.

Nella settimana terminata alle ore 15 del 10 corrente si è avuto il seguente movimento di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito, escluse le navi di cabotaggio e i battelli da pesca:

Arrivi 2767 — partenze 2822. — Navi mercantili britanniche affondate 22 al disopra delle 1600 tonnellate; 10 al disotto, e 6 battelli da pesca. — Navi mercantili attaccate senza successo, 23.

La legge contro lo spionaggio sanzionata da Wilson

Washington, 14

La legge contro lo spionaggio approvata dal Senato, è stata sottoposta alla firma di Wilson. E' stato soppresso l'articolo che stabiliva la censura sulla stampa e sono state introdotte altre importanti modificazioni.

La Missione russa in America

New York, 14

La missione russa è giunta in un porto della costa del Pacifico.

Le dichiarazioni di Martinic alla Camera dei Signori

Zurigo, 14

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Signori il presidente del Consiglio conte Clam Martinic fa una dichiarazione nella quale pone in rilievo l'alleanza con la Germania, la Turchia e la Bulgaria, e la gloriosa amicizia con la quale gli alleati poterono affermarsi di fronte alla massima coalizione che la storia ricordi. Invece della legge brutale del numero, essi fecero si che prevalesse la legge epica, secondo cui l'ardente amor di patria, la fedeltà all'alleanza salda come un macigno, la coscienza della giustizia della causa e l'indistruttibile fiducia nelle proprie forze, non possono essere vinte da alcuna potenza della terra. Noi, soggiunge, guardiamo l'avvenire con piena fiducia.

L'oratore saluta l'esercito e la flotta. Passa in rivista la politica interna del Governo, esalta con fantastiche parole le sperimentate basi della costituzione, ma riconosce la necessità di una sistemazione organica delle istituzioni costituzionali, e dice che presenterà le proposte al momento opportuno. Il suo pensiero è quello di riformare le istituzioni per assicurare il complesso delle funzioni dello Stato, cosicchè questo abbia la forza e la libertà di tener conto, pure mantenendo integra la sua struttura storica, dei desideri e dei bisogni dei popoli di svilupparsi dal punto di vista della nazionalità e della coltura e di prendere parte alle opere statali meglio d'ora.

La discussione è poscia rinviata ad una prossima seduta.

Tra Pasic e Ribot

Corfù, 14

Il Presidente del Consiglio serbo Pasic ha inviato al Presidente del Consiglio francese Ribot un telegramma nel quale lo felicita di tutto cuore per il successo avuto nel condurre l'opinione pubblica sulla vera via e nel respingere i concetti chimerici abilmente lanciati, richiedenti una pace senza annessioni nè contribuzioni ed esprimenti la formula tedesca per salvare la Germania dalla responsabilità, in modo da lasciare l'antico stato di cose in Europa, che permetteva alla Germania di disporre di quaranta milioni di popoli appartenenti ad altre nazioni. La detta formula attualmente significherebbe la conservazione delle annessioni e contribuzioni ottenute dalle armi austro-tedesche ed equivarrebbe a lavorare nell'interesse del militarismo contro la democrazia.

Pasic aggiunge che Ribot ha contribuito a salvare le nuove libertà democratiche in Russia, le quali sarebbero annientate dopo la conclusione di una pace senza annessione nè contribuzioni, cioè senza la liberazione dei popoli che servono come schiavi la causa dell'imperialismo austro-tedesco.

Ribot ha risposto col seguente telegramma:

« Sono molto sensibile al messaggio che avete voluto dirigermi in occasione delle dichiarazioni che sono stato indotto a fare dinanzi al Parlamento francese, per rispondere agli intrighi fallaci dei nostri nemici. Nella attuale lotta, che essi conducono con crescente barbarie, la Francia, al pari dei suoi alleati, non può concepire che un solo esito: la vittoria contro coloro la cui vile aggressione colpì per prima la Serbia. Nessuno è meglio qualificato dell'eroico popolo serbo per dimostrare la giustizia della causa, al trionfo della quale gli Alleati tendono in comune. Quelli dei suoi figli che in un esilio passeggero hanno potuto conservare il glorioso privilegio di ricostituire le loro forze, per marciarie di nuovo alla liberazione delle terre avite e dei fratelli oppressi, sanno quanto la Francia sia stato fiera di essere così intimamente associata al loro patriottico sforzo.

Nuove imposte in Francia
per un gettito di 1200 milioni

Parigi, 14

Il ministro delle finanze ha informato la commissione del bilancio che prepara un sistema di nuove imposte il cui gettito previsto è di 1200 milioni. La tassa dell'uno per mille sui pagamenti commerciali, sarà percepita sulla cifra degli affari e produrrà 50 milioni. L'imposta sulle spese private, tranne quelle dell'alimentazione, riscaldamento, illuminazione e pigione, sarà del 5 per cento per quelle del vestiario e mobilio, e del 10 per cento per le spese salituarie e produrrà 450 milioni.

Il progetto crea una tassa di successione pagabile al momento della successione e la tassa annuale sull'asse ereditario pagabile durante la vita dell'erede. Il ministro propone inoltre un aumento del diritto di successione nel caso dell'erede unico, modificazione del sistema di franchigia postale militare e aumento delle tariffe ferroviarie, rettifica o perequazione di alcune tasse esistenti specialmente sui proventi straordinari risultati dalla guerra, sugli atti giudiziari e prevede provvedimenti tecnici contro le frodi.

La missione italiana ad Atlanta
Entusiastiche accoglienze

Birmingham (Alabama), 14

Ieri prima di lasciare Washington la missione italiana ebbe ulteriori colloqui, conferendo, tra l'altro, col generale Goetals fiduciario del presidente Wilson per la costruzione del nuovo tonnellaggio. Goetals è già celebre per la sua opera nella costruzione del canale di Panama.

Giunta stamane ad Atlanta, capitale della Georgia, la missione è stata calorosamente accolta dal sindaco Candler e da un numeroso comitato e si è recata subito al campo d'istruzione militare ove, assistendo ad una rivista di 1 emila allievi ufficiali, potè accertarsi della intensa preparazione dei nuovi eserciti americani. La magnifica sfilata provocò entusiastiche ovazioni.

Ad una colazione offerta alla Missione dalla Camera di Commercio con larga partecipazione di autorità militari brindarono il sindaco e il presidente del Comitato di ricevimento, esprimendo la gratitudine della cittadinanza verso la Missione italiana, prima tre le missioni alleate che visita gli Stati del Sud.

La Missione si fermerà stasera a Birmingham e domani a New Orleans. I giornali rivolgono parole di viva simpatia all'Italia, inneggiando alla sua azione nella guerra.

L'*Atlanta Journal* nota come i componenti la Missione rappresentino degnamente la nazione il cui antico valore sembra risorto in questa guerra. L'Italia entrò in guerra in un momento critico per la causa degli alleati. L'Italia ha grandi meriti verso gli alleati ed è essa stessa la nobile alleata a cui si dischiude il più largo avvenire.

Intorno al rimpasto del Gabinetto

Roma, 14

(N.) — Anche quella di oggi è stata una giornata abbastanza tranquilla alla Consulta. Persone che hanno veduto il Presidente del Consiglio riferiscono che egli dimostrava la consueta serenità e ne presagiscono che forse domani vi potranno essere deliberazioni definitive.

Anche stamane l'on. Boselli ha conferito con alcuni colleghi del Gabinetto. Egli ha veduto anche il comm. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati, col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.

A Montecitorio invece l'ambiente è abbastanza scosso: i socialisti ufficiali si dànno un gran da fare; alcuni tengono frequentemente circolo, preannunciando la tesi che svolgeranno alla Camera intorno agli avvenimenti ministeriali; altri sono meno ciarlieri e l'on. Turati è addirittura impenetrabile. Però è voce molto diffusa, e raccolta stasera dall'« Informazione », che tra l'on. Turati e i colleghi del gruppo si sono manifestati nelle ultime riunioni nuovi e molto sensibili dissensi su questioni di sostanza e su questioni di metodo parlamentare.

A quanto si dice è probabile che l'annuncio dei mutamenti ministeriali ritardi fino a domani, il che potrebbe significare che l'on. Boselli si è deciso ad una più caratteristica riforma del suo Gabinetto, sempre nel campo tecnico, riforma che muterebbe titolare a due dicasteri.

In tema di allargamento si dice che il Governo intenda accogliere ai suoi lavori due competenze tecniche che dovrebbero funzionare in forma di commissione consultiva.

Non possiamo, però, dare notizie precise sulla loro vera specie.

Un'Agenzia di notizie assicura stasera che forse neppure domani si potrà annunciare la risoluzione delle trattative in corso.

Le ultime notizie della giornata non sono molte rosee. Da più d'una parte si accenna ad ostacoli o difficoltà non rimesse e che ancora si cerca invano di superare.

Secondo quanto si afferma, l'ostacolo dipenderebbe dalla recisa contrarietà manifestata da uno dei personaggi che dovrebbe entrare nel Ministero ad accettare l'alto ufficio cui era designato. Si crede però che egli si arrenderà alle molte insistenze rivoltegli, per quanto abbia avvalorato, con serii motivi, il suo rifiuto.

Sono presenti a Roma quasi tutti i deputati del gruppo cattolico. Verranno ancora in maggior numero fra un paio di giorni per intervenire a una di quelle adunanze che, per consuetudine, si tengono fuori di Montecitorio.

Per i supplenti delle scuole medie

Roma, 14

Su proposta del Ministro della P. I. on. Ruffini, il Luogotenente Generale del Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 1.o maggio 1917 gli insegnanti supplenti delle scuole medie governative chiamati alle armi, che per la mancata idoneità fisica non conseguano il grado di ufficiali, percepiranno oltre gli assegni militari per i primi due mesi di servizio militare, l'intera retribuzione civile loro assegnata per il periodo successivo fino al termine dell'anno scolastico, comprese le vacanze, una retribuzione ridotta come segue:

a) ad un terzo per gli insegnanti celibi; — b) alla metà per gli insegnanti ammogliati senza prole o celibi con i genitori viventi con essi; — c) a due terzi per gli insegnanti ammogliati o vedovi con prole.

Art. 2. — Agli insegnanti che prestino a qualsiasi titolo servizio fuori di ruolo nelle scuole medie governative, da almeno cinque mesi interi, e che abbiano prestato per tale durata dell'anno scolastico in corso impartendo non meno di sei ore settimanali di lezione e che non coprano ufficio di ruolo alla dipendenza dello Stato ovvero delle provincie, Comuni e di altri Enti, ed amministrino istituti di qualsiasi grado pareggiati ai governativi, è assegnato all'atto dell'accettazione del servizio una indennità per una volta sola pari a due decimi della retribuzione annuale lorda complessiva di cui godono all'entrata in vigore del presente decreto o godevano nel giorno in cui lasciarono il servizio. Detta indennità non potrà in nessun modo sorpassare le lire 300.

Art. 3. — Al pagamento delle indennità di cui agli articoli predetti sarà provveduto con i fondi a disposizione dei R. Prefetti, secondo le norme dell'art. 10, ultimo comma, della legge 8 aprile 1916 N. 142.

Con decreto del ministro del Tesoro saranno assegnati allo stato di previsione delle spese del Ministero degli esteri i fondi occorrenti per l'esecuzione del presente decreto.

La tassa sugli oggetti preziosi

Roma, 14

Il Ministero delle finanze ha diramato a tutte le Intendenze di finanza del Regno il seguente telegramma:

« Risultando da notizie pervenute che in parecchie provincie non è ancora ultimata da parte degli uffici competenti la bollazione dei registri dei negozianti di oggetti preziosi, e ritenuta l'opportunità che la riscossione della tassa prescritta dai decreti luogotenenziali 15 aprile e 13 maggio 1917 N. 734 e 735 coincida con l'imminente inizio del nuovo esercizio finanziario,, avvertesi che l'applicazione stessa del decreto viene rinviata al primo luglio 1917.

« Favorisca informare subito i dipendenti uffici e dare comunicazione della presente alle autorità di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e dei reali carabinieri ».

Il regime fiscale dei vini
non sarà riformato

Roma, 14

Ad evitare le preoccupazioni e le agitazioni dei viticultori italiani, provocate da notizie che circolano nella stampa quotidiana sul minacciato gravame alla produzione vinicola della tassa sull'imbottato, una rappresentanza della Società degli agricoltori italiani, composta degli on. De Amicis, vice presidente della Società stessa, on. Maury consigliere, del prof. Cravino segretario generale, si è recata ieri dall'on. Meda, ed ha avuto dal ministro delle finanze formale dichiarazione che nessuna intenzione ha attualmente il governo di riformare il regime fiscale dei vini.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglia d'argento

ANTONIAZZI Gioacchino, da Conegliano (Treviso), sottotenente reggimento fanteria.

« Mirabile esempio di calma e di fermezza durante un lungo e violento bombardamento nemico, nel successivo attacco difendeva intrepidamente coi suoi dipendenti la posizione affidatagli, e, benchè colpito al viso da schegge e da sassi, non si allontanava dal posto fino al termine felice dell'azione. — Monte Majo, 12 luglio 1916 ».

ARCICASA MATTEO, da Venezia, soldato reggimento fanteria.

« Di continuo esempio ai propri compagni per calma e ardimento, durante l'attacco di una posizione, si slanciava avanti tra i primi, fino a raggiungere una trincea avversaria, dove, col suo coraggioso e fermo contegno, costringeva sette nemici a darsi prigionieri. — Fortino Podgora (Gorizia), 7 agosto 1916 ».

BOATO Natale, da Dolo (Venezia), capitano complemento reggimento fanteria.

« Comandante di due compagnie, durante un giorno ed una notte, incitando con la parola e con l'esempio i suoi soldati, respingeva replicatamente i furiosi attacchi nemici. Dopo aver subito gravi perdite, essendo stati feriti gli altri ufficiali e benchè colpito egli stesso, tenne ancora saldamente la posizione, finchè l'irruente avanzata del battaglione trascinò quei resti gloriosi alle rive dell'Isonzo. — Podgora, 7-8 agosto 1916.

CHIARANDA' Corrado, da Padova, capitano reggimento fanteria.

« Seppe validamente resistere ai contrattacchi nemici diretti contro le trincee occupate dalla sua compagnia, mentre le truppe laterali operavano sulle posizioni avversarie, e concorse così alla buona riuscita dell'azione generale. Occupò quindi arditamente le posizioni nemiche che aveva di fronte, facendo buon numero di prigionieri e catturando materiali da guerra. — Oslavia, 6-8 agosto 1916 ».

ROMANO Primo, da Pasian Schiavonesco (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna.

« Quale puntatore, adempì il suo compito con precisione e coraggio. Mentre gli altri serventi venivano cambiati ogni ora, egli non volle mai essere sostituito, e stette fermo al proprio posto per cinque ore di combattimento, finchè cadde ferito alla fronte e ad un braccio. — Monte Cukla, 16 settembre 1916 ».

SARTORI Silvano, da Rosà (Vicenza), caporale reggimento fanteria.

« Condusse all'assalto la sua squadra per diverse volte, ed essendo stato in fine ferito, continuava a combattere valorosamente. — Zagora, 14 agosto 1916 ».

SCAPINI Ugo, da Mozzecane (Verona), sottotenente complemento reggimento fanteria.

« Caduto il comandante della compagnia assunse il comando del reparto e, benchè egli stesso fosse stato ferito, lo mantenne fino al termine della azione. — Rocce Rosse, 23 ottobre 1915 ».

TODESCAN Aldo, da San Pietro in Gù (Padova), tenente reggimento fanteria.

« Comandante di una compagnia, si spinse ad occupare per primo una posizione, scacciandone i nemici che vi erano appostati in trincee, facendovi dei prigionieri e tenendo la posizione stessa, finchè sopraggiunsero altri nostri reparti: mirabile esempio di sprezzo del pericolo. — Oslavia, 7-8 agosto 1916.

VALMASSONI Igino, da Domegge (Belluno), sergente zappatore reggimento alpini.

« Ferito, rifiutava di ritirarsi e continuava a combattere, incitando i suoi ed incoraggiandoli con la parola e con l'esempio — Masarè, 9 luglio 1916 ».

VOLTAN Emilio, da Treviso, sergente reggimento fanteria.

« Addetto ad una sezione mitragliatrici, sotto l'intenso fuoco della fucileria e di mitragliatrici nemiche, con mirabile slancio ed incitando i suoi a seguirlo, correva, con la pistola in pugno, verso un numeroso gruppo di avversari, assalendoli alle spalle e riuscendo, con l'aiuto di alcuni altri reparti, a farli prigionieri. Più tardi, si slanciava coraggiosamente all'assalto di una caverna, dalla quale il nemico colpiva la sua sezione da tergo, e nell'azione veniva gravemente ferito. — Oslavia 6 agosto 1916 ».

ZANCAN Domenico Emilio, da Camisano Vicentino (Vicenza), sottotenente reggimento alpini.

« Alla testa del suo plotone, in un terreno difficile, dominato ed intensamente battuto dal fuoco nemico, sorpassò un reticolato avversario, vincendo la resistenza dei difensori. Ferito alla coscia destra da una bomba a mano, conservò ugualmente il comando del suo reparto per più di un'ora, e non lo lasciò se non dopo che gli venne ripetutamente ordinato dal proprio comandante di compagnia. — Roccia Bruciata (Monte Spil), 19 settembre 1916 ».

ZAVA' Giuseppe, da Pieve di Soligo (Treviso), tenente complemento reggimento fanteria.

« Comandante di una compagnia, la guidava con intelligenza e ardimento. Giunto sotto un reticolato nemico, sebbene sottoposto a fuoco intenso, provvedeva per farvi aprire un varco, e, attraverso di questo, si slanciava poi per primo nella trincea avversaria. — Peuma, 6 agosto 1916 ».

COSTANTINI Sisto da Tricesimo (Udine), caporale reggimento fanteria.

« Durante un ripiegamento, essendosi accorto che mancavano due soldati della sua squadra, rimasti certamente feriti sotto i reticolati nemici, tornava indietro di propria iniziativa, per ben due volte, sotto il fuoco, riuscendo a trasportare i due soldati feriti, che faceva poi condurre al posto di medicazione dopo aver loro praticata la prima fasciatura. — Peuma, 6 agosto 1916 ».

DE LONGHI Mario da Vicenza, sottotenente complemento raggruppamento bombarde, batteria.

« Benchè ferito da una scheggia di granata, continuò, con mirabile serenità e saldezza d'animo, nelle sue funzioni di comandante di una sezione di bombarde, infondendo tranquillità e coraggio nei suoi dipendenti. — Oslavia-Peuma, 6 agosto 1916 ».

DE ZORZI Ruggeri, da Venezia, sottotenente complemento reggimento fanteria.

« Comandante di un plotone, con energica e brillante azione, lo trascinava all'attacco di una ben munita trincea nemica. Oltrepassatala, si gettava sulla riva destra dell'Isonzo, dove si affermava saldamente e resisteva per tutta la notte, benchè ferito gravemente ad una gamba. — Grafenberg-Selletta, 6-7 agosto 1916 ».

FASAN Giuseppe, da Chions (Udine), sergente reggimento fanteria.

« In ogni occasione, dall'inizio della guerra, rese ottimi servizi, segnalandosi per ardimento. Comandante di un plotone, durante un attacco guidava i suoi uomini con slancio temerario, coadiuvando efficacemente l'ufficiale di un altro reparto nel guadagnare e stabilire a difesa una posizione tolta al nemico, dando ai propri dipendenti mirabile esempio di alte virtù militari. — Grafenberg (Gorizia), 7 agosto 1916. »

GIATTI Ferruccio, da Bagnolo di Po (Rovigo), capitano complemento reggimento fanteria.

« All'attacco di una posizione forte per natura e per le difese del nemico, entrò primo nei trinceramenti dello stesso, dopo tre giorni di lotta, trascinandovi la compagnia ed ottenendo così che il battaglione potesse raggiungere, come raggiunse, l'obbiettivo assegnatogli. — Monte Caigari, 1-3 luglio 1916. »

RAVANELLO Giuseppe, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria.

« Dopo un lungo ed intenso bombardamento durato tutta la giornata e seguito da un violento attacco, benchè ferito, organizzava e dirigeva valorosamente, con pochi superstiti, la difesa, e respingeva gli attacchi avversari. Nei giorni seguenti, occupava col proprio reparto una posizione avanzata nemica, catturandovi armi ed altri materiali e respingendo nuovi attacchi. — Monte Majo, 12-18 luglio 1916. »

Per la consegna delle medaglie al valore
alle famiglie dei caduti

Roma, 14

Il ministro della Guerra accogliendo una proposta della Presidenza generale dell'Unione generale degli insegnanti italiani ha stabilito che le cerimonie per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari caduti combattendo abbia luogo non soltanto nei centri maggiori, sedi di Comandi di divisioni, ma anche in quelli minori e possibilmente dove hanno residenza le famiglie interessate.

A nessuno sfuggirà la importanza dell'opportuna decisione ministeriale in quanto tali cerimonie verranno a portare direttamente un'alta parola di conforto, di simpatia e di riconoscenza alle famiglie già provate dalla guerra è che sopportano con animo fiero il proprio dolore.

Il ministro ha inoltre stabilito che la autorità militare competente si avvalga dell'opera dell'Unione generale degli insegnanti italiani che al caso invierà localmente eminenti professori e funzionari dell'insegnamento affidando alle sue sezioni esistenti in ogni comune di concerto con le autorità civili e militari l'organizzazione delle cerimonie predette.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per la patria:

Bedin Ferruccio di Natale, soldato di fanteria, della classe 1897, cessava di vivere il 22 maggio 1917 presso l'Ambulanza chirurgica N. 3 in seguito a ferite riportate in guerra. La sua famiglia abita in Arcella N. 375.

— Michelon Guglielmo di Luigi, caporale di fanteria, della classe 1880, cadde gloriosamente combattendo a Castagnevizza il 15 maggio 1917. La sua famiglia abita in Brusegana N. 38.

— Pagnin Fortunato di Angelo, soldato di fanteria, della classe 1890, cadde da prode nel combattimento del 20 maggio 1917. La sua famiglia abita in Camin N. 281.

— Scarabottolo Giuseppe di Sabino, soldato di fanteria, della classe 1889, diede la giovane vita alla Patria nel combattimento del 6 maggio 1917. La sua famiglia abita all'Arcella N. 291.

Cronache funebri

Ad una vittima del lavoro

Alle ore 14 di ieri ebbero luogo i funerali del povero Arboit Emanuele di anni 18, tragicamente annegato l'altro giorno, come abbiamo narrato, in Bacino di carenaggio.

La funebre cerimonia riescì una solenne dimostrazione di affetto e di compianto alla vittima del lavoro e di solidarietà nel dolore cogli sventurati genitori e fratelli.

Vi parteciparono duecento operai del Bacino e poi più di mille persone in rappresentanza di associazioni e stabilimenti industriali.

Oltre a parecchi parenti del defunto notiamo: Marsolla comm. Carlo Direttore del Cantiere, Majer ing. Eugenio, Bulgarini ing. Giuseppe tenente del Genio, Coffame Luigi assistente del Genio, ing. Andrea Bertoldeo, Costantini Augusto in rappresentanza dell'Officina di Elettricità, il capo-bracciante Mattiozzi Luigi, Colombo cav. Luigi, il capo-squadra Menulo Giovanni; rappresentavano il Comitato degli Arsenalotti Dorin Pietro e Vianello Alberto, ecc. ecc.

Ai cordoni erano: Scarpa Giuseppe capo officina meccanici, Bragnoli Francesco, Cantoni Armando, Tasson Gioacchino.

Notiamo anche parecchie corone offerte dai Genitori e Fratelli del defunto, dai Capi e Braccianti del Bacino, dai Compagni tubisti, dagli Elettricisti meccanici e falegnami; dalla Impresa del Bacino e dal Comitato degli Arsenalotti. Sul feretro posavano alcune palme di fiori.

La salma venne levata dalla casa in Ruga S. Pietro N. 135 e trasportata nella chiesa di S. Francesco di Paola. Il corteo, lunghissimo, era costituito oltre che delle rappresentanze, prima enumerate, di numeroso clero, di circa 50 portatori di torcie.

Dopo la cerimonia funebre il corteo si ricompose e, attraversata via Garibaldi, sostò sulla fondamenta, da dove — tra la commozione di tutti — la salma venne deposta nella barca funebre che, seguita da numerose gondole e da una barca a vapore, s'avviò al Cimitero.

Ai genitori ed ai parenti della povera vittima del lavoro e del dovere giungano confortevoli anche le nostre vive condoglianze.

Scosse di terremoto a Terni

Terni, 14

Dalle 6.45 di stamattina alle 10, sono state avvertite tre scosse di terremoto. Specialmente sensibile è stata la seconda alle 9.45. Nessun nuovo danno.

Teatri e Concerti

Rossini

Alfredo Melidoni il comicissimo e popolare artista, che lasciò lieto ricordo delle fortunate stagioni fatte al Malibran, si ripresenterà oggi al nostro pubblico alle 17.45, 19.15 e 21.30, col programma brillante e famigliare che abbiamo già annunciato. Ogni rappresentazione comprenderà tutte le quattro parti dello spettacolo. La prima terminerà alle 19, la seconda alle 20.45, la terza alle 23.30.

Domani nuovo programma.

Teatro Italia

La ripresa di "Madama Tallien,, interpretata da Lyda Borelli

Grande è l'aspettativa per la ripresa di questo maestoso capolavoro, che ottenne un successo mondiale. In esso, come è noto, è ricostruita la celebre Rivoluzione francese, con la quale l'attuale Rivoluzione russa ha tanti punti di somiglianza e di contatto. Il lavoro sarà dunque riveduto col più vivo interesse da chi già lo vide, e ricercatissimo da chi ancora non ebbe questa fortuna. Oggi alle olle ore 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45 i primi spettacoli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 17.15, 19.15, 21.30: Compagnia Melidoni — Le gioie del matrimonio - L'uomo mascherato - Tipi, macchiette, canzoni popolari.

ITALIA — *Madame Tallien.*

LIBRI

I fasti militari dei Finanzieri d'Italia

Un valoroso soldato d'Italia, il ten. colonn. Sante Laria che combattè e fu gravemente ferito, il 5 Luglio 1915, sul Podgora, assalendo le trincee austriache, pubblica (presso la Casa *Alfieri e Lacroix* di Milano) in un volume che non si poteva desiderare nè più ricco di illustrazioni, nè più elegante nella composizione, nè più accurato nell'insieme, un'esaurientissima storia dei fasti dei finanzieri d'Italia, a cominciar dalle prime origini (1786) fino al 1870; la seconda parte si pubblicherà dopo la fine della presente guerra destinata a suggellare l'unità italiana e, con tutti gli altri suoi figli, ad aggiungere nuovi lauri ai bravi finanzieri della nostra terra gloriosa.

Il grosso volume è, a buon diritto, tutto un inno alato a codesti bravi soldati la storia dei quali il valoroso colonnello intraprese aderendo agli eccitamenti del compianto e benemerito generale Tullo Masi e del prof. L. Rava, più volte ministro, fervente studioso dell'italico risorgimento e stringato e forbito scrittore, come si dimostra anche nella bella prefazione al presente volume, calda di patrio amore e gagliardamente concisa nella forma.

Mille e mille documenti à il Laria esplorato con mano felice, ottimamente coadiuvato dal pittore Giov. Ardy per le allegorie dei capitoli e la copertina, e dal tenente Giov. Bassi per le tavole a colori delle uniformi ed alcuni disegni tipografici.

*

« Alla R. Guardia di Finanza che, nelle lotte per la indipendenza nazionale e nella recente guerra libica, diede tante prove di patriottismo e di valore, consegno questa bandiera con la fiducia che saprà, in ogni occasione, gelosamente custodirla e mostrarsi degna dell'altissimo onore che le viene oggi conferito ». Così Vittorio Emanuele, il 7 Giugno 1914, affermava, passando in rassegna la legione allievi con tutte le rappresentanze del corpo radunate a Roma e consegnando il vessillo tricolore a coloro che, già da anni, con aspri ed ignorati sacrifizi avevano tutelato i nostri confini e difeso i termini sacri quando la cupidigia austriaca tentò di violarli.

Ora il Corpo dei Finanzieri d'Italia può ben gioire di tanto e meritato onore: dalle pagine del Laria mille e mille episodi balzano vivi di amor patrio, improntati sempre ad eroico valore, giusto tributo di gloria a coloro che con le congiure e colle armi, contro gli Austriaci e i Francesi, in Lombardia e in Romagna, a Milano e a Brescia, a Bologna, in Ancona, a Roma, a Venezia da Monte Suello a Mentana, risposero sempre, con ardore pari alla modestia, al richiamo della madre patria.

E dalle origini prime al 1866 vediamo i nostri Finanzieri giorno per giorno, anno per anno, nelle varie e fortunose vicende della sventurata patria nostra, sempre audaci, sempre forti, valorosi sempre e i nomi più cari e più significativi ci tornano alla memoria, risvegliandovi sopiti ricordi eroici: Manara, Morosini, i due Dandolo, Arcioni, Longhena.... si che il conte Luigi Pianciani ne chiese il comando, lo chiese Felice Orsini e Callimaco Zambianchi, amico del Mazzini, si che di loro Garibaldi si serviva nelle imprese più ardite e da taluni di loro fu accompagnato nella fuga leggendaria fino alla Pineta di Ravenna.

Bene si meritarono, adunque, i nostri finanzieri, colla grande riforma del 1906, di entrare, come ricorda il Rava « con doveri e dignità maggiori a far parte integrante delle forze combattenti dello Stato e, ormai, non può tardar più oltre il giorno nel quale, con senso illuminato di opportunità e di giustizia, il nome della Guardia di Finanza verrà iscritto nella legge d'ordinamento dell'esercito ».

*

Di codesta ghiottissima pubblicazione storica che contiene, in appendice, 106 importanti documenti a maggior lume del testo, e (oltre a non poche illustrazioni nel testo medesimo) anche 84 tavole a parte, noi Veneziani interessa specialmente il capitolo X dedicato all'assedio della nostra città nel 1848-49, assedio già narrato dal Marchesi nella sua recente opera monumentale.

Naturalmente, per quanto riguarda quel fortunoso periodo della nostra storia, il Laria, brevemente riassumendolo, studia specialmente la parte avuta dai finanzieri nella strenua difesa, dei quali circa 500 risiedevano nella nostra città che, però, non prestarono pienamente la loro opera così come a Roma « non già per tiepido cuore di quei militi, si per corta vista dei lor reggitori ».

I finanzieri avrebbero, invero, desiderato di partecipare all'azione contro quegli Austriaci che già avevano efficacemente concorso a ricacciare oltre l'Isonzo, ma poichè non si pensò a mobilitarli essi accorsero volonterosi ad iscriversi nella guardia civica o nella gendarmeria dove non mancarono di farsi onore e di continuare nelle loro belle precedenti gesta, quantunque, dopo il decreto 9 Aprile 1848, il Corpo della Guardia di Finanza venisse mantenuto provvisoriamente sul piede d'allora e si sarebbero completati i quadri delle varie sezioni — coloro poi che, nei giorni precedenti, s'erano uniti alla Guardia Civica dovevano tornare al Corpo con titolo di benemerenza. Ma, bene nota il nostro egregio Autore, « l'esercizio della tutela fiscale diventava sempre meno utile e necessario, sia a causa delle operazioni, sia causa del blocco che stringeva sempre di più la laguna; pertanto vuoto, o quasi, di contenuto reale appariva il formale richiamo al servizio fiscale del Corpo con cui la burocrazia camerale condannava a star lontano dalla guerra dei soldati che erano stati tra i primi all insorgere contro lo straniero ».

Più tardi, però, il giorno 11 Settembre 1848, si stabiliva che le guardie di finanza fossero soggette alle norme ed alle discipline militari; d'allora nuovi allori esse colsero sul campo dell'onore, sia nel gravosissimo servizio di vigilanza su piroghe armate, sia prendendo parte ad ardite spedizioni come a quella famosa contro Mestre nell'ottobre dell'anno medesimo per la quale venivano segnalati, nell'ordine del giorno, i nomi dei brigadieri Dosio e Venturini e quello della guardia Canciani.

Ai baldi militi, celebrati amorosamente dal Laria, vola il nostro memore pensiero come ad oscuri eroi che hanno, finalmente, trovato il loro degno cantore, in attesa di leggerne le nuove glorie che saranno esaltate nel secondo volume cui il nostro desiderio vivamente affretta.

Pel regime degli scambi italo-francesi

Roma, 14

(N.) — Secondo informazioni della *Stampa*, nel convegno di Torino, ai quale parteciparono il ministro De Nava e l'on. Meda, fu concretato l'accordo in merito alla reciproca importazione dei due paesi, Francia e Italia. Le dogane italiane sono state autorizzate a derogare dal divieto d'importazione per tutte le merci della Francia, e analoghe disposizioni sono state impartite dal Governo francese alle proprie dogane circa l'importazione in Francia delle merci italiane.

L'eccezionale fascicolo delle I. I. I.

Le linee navigabili della valle Padana in attuazione

Poderoso articolo dell'on. P. Bignami con 19 corografie a colori fuori testo

Altri scritti di straordinario interesse

Il massimo organo degli industriali italiani procede magnificamente nel cammino segnato dal cospicuo successo ottenuto.

Il numero odierno delle I. I. I. (questa sigla delle « Industrie Italiane Illustrate » è divenuta popolare), è eccezionale.

L'ong Paolo Bignami, l'instancabile segretario del Comitato per la Navigazione interna, pubblica un articolo di interesse nazionale su « La Rete delle linee navigabili della valle padana in attuazione » corredato di uno straordinario numero di illustrazioni (di cui 19 corografie a colori fuori testo) intorno ai tratti caratteristici della linea principale (Milano-Venezia) e alle linee minori che da essa si dirameranno per allacciare i porti di grande avvenire come Piacenza, Mantova, Cremona, Ferrara, ecc., ecc.

Del futuro grandioso porto di Milano sono pubblicate tre piante.

Il complesso dell'articolo susciterà senza dubbio una profonda impressione; poichè da esso emergono con chiarezza le gigantesche proporzioni dell'opera a cui la nuova Italia si accinge.

Tutto il fascicolo (il sesto) delle I. I. I. è saturato di scritti di primo ordine.

Eccone il sommario:

In copertina:

ALTE PERSONALITA' DELL' INDUSTRIA ITALIANA: Dante Ferraris (*una illustrazione*).

Nel testo:

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA: Tommaso Tittoni (*una illustrazione*).

LE DUE COSCIENZE (E' POSSIBILE UNA INTESA TRA PRODUTTORI-INDUSTRIALI E PRODUTTORI-OPERAI?) *Le I. I. I.*

VERSO UNA NUOVA ORIENTAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA: *LE I. I. I.*

X, GLI INDUSTRIALI E LA PROPAGANDA: *Le I. I. I.*

LE GRANDIOSE OPERE DELL' ITALIA NUOVA — LA RETE DELLE GRANDI LINEE NAVIGABILI DELLA VALLE PADANA IN ATTUAZIONE: Paolo Bignami, *deputato al Parlamento* (*con tredici illustrazioni e diciannove corografie a colori fuori testo*).

IL MERCATO DEI CAPITALI E LE CONDIZIONI DELL'INDUSTRIA IN ITALIA: Giovanni Nicotra, *Ispettore al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.*

LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Alberto Pavoni, *Presidente della Fed. Ital. dei Collegi dei Rag.*

LA PREPARAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA TOSCANA PER IL DOPO GUERRA.

LA RAGIONERIA NELLE IMPRESE INDUSTRIALI: *Prof. Eugenio Greco, dell'Università Commerciale Bocconi.*

IL PRIMO ESPERIMENTO DI POSTA AEREA IN ITALIA (*due illustrazioni*).

UNA NUOVA SCUOLA INDUSTRIALE PER LA FILATURA DEL COTONE (*cinque illustrazioni*).

L'IDROGENO E L'OSSIGENO IN SOSTITUZIONE DEL CARBONE? - Mario Pizzolato - *Ing.* Michelangelo Bohm.

L' INDUSTRIA TEATRALE ITALIANA E L'AFFARE CORTESE: Franco Fano.

GLI ITALIANI ALLA FIERA DI LIONE: *Dott.* Isidoro Reggio.

RASSEGNA DEL MOVIMENTO INDUSTRIALE ITALIANO: (*Mese di Marzo*).

"L'espansione italiana,,

L'« Istituto Editoriale Italiano » annuncia di avere rilevato la gestione di « Pagine triestine », l'ardente e patriottica rivista ben nota, che a partire dal primo dell'imminente luglio verrà dalla grande Casa editrice notevolmente ampliata nella veste e nel programma d'azione, assumendo il titolo eloquente: « L' ESPANSIONE ITALIANA ».

La rivista che uscirà in fascicoli mensili di ottanta pagine dello stesso formato delle I. I. I. ha per obbiettivo la risoluta esaltazione dei principî e dei sentimenti di italianità a cui debbono ispirarsi le opere di tutti in ogni strato sociale, politico ed intellettuale e in ogni impresa industriale, commerciale e finanziaria.

Con tali criteri la rivista assumerà le difese di tutti gli interessi italiani nelle terre redente e redimende con particolare riguardo ai problemi adriatici ed orientali.

L' ESPANSIONE ITALIANA mirerà inoltre a tendere fra la madre patria e qualsiasi centro di italiani all'Estero quei fili conduttori di idee e di scambio che furono sin qui negletti ed insidiati.

A collaborare all' *Espansione Italiana* sono stati chiamati: Mario Alberti, Salvatore Barzilai, Prof. Belluzzo, Sem Benelli, Napoleone Colajanni, Enrico Corradini, Raffaele Cotugno, Gabriele D'Annunzio, Luigi De Marchi, Piero Giacosa, Attilio Hortis, Camillo Manfroni, F. T. Marinetti, Ferdinando Martini, Benito Mussolini, Edoardo Pantano, Giorgio Pitacco, Roberto Prezioso, Ettore Romagnoli, Attilio Tamaro, Andrea Torre, ecc. ecc.

Tanto "LE INDUSTRIE ITALIANE ILLUSTRATE,, quanto "L'ESPANSIONE ITALIANA,, non si vendono a numeri separati.

Abbonamento annuo alle "INDUSTRIE ITALIANE ILLUSTRATE,, in Italia L. 20; all'Estero L. 25 (con diritto ai numeri arretrati dell'annata).

Abbonamento annuo a "L'ESPANSIONE ITALIANA, in Italia L. 10; — all' Estero L. 12.50.

Vaglia all' ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO,, — Piazza Cavour, 5 — MILANO.

Patriotti triestini d'altri tempi

Il Revere a Susa nel 1850

Della vita di Giuseppe Revere, illustre triestino, non tutto è egualmente noto: un punto particolarmente dell'agitata sua giovinezza, ci lascia ancora incerti sulle cause che lo hanno fatto soffrire l'esilio a Susa, nel 1850, insieme con il suo amicissimo dottore Pietro Maestri.

Letterato e patriotta di cara rinomanza, il Revere, che aveva studiato a Milano, dandosi specialmente alla poesia e alla drammatica, confortato dall'amicizia e dalla affezione di uomini insigni, era ancora nella capitale lombarda verso il 1845, dove si adopera va per la causa italiana, prendendo al tempo stesso parte alle lotte romantiche.

Amico di Ambrogio Curti, del Cattaneo, dei Bonacci, del Grossi, del Torti, del Porzone, conduceva una vita da «bohème»: i suoi versi sono letti, ammirati e a Pietro Borsier, di recente reduce dallo Spielberg, intitola un volume di sonetti....

Non lieto fu tuttavia questo periodo della sua vita: ebbe, come scriveva il 15 settembre del 1845 a Lorenzo Butti, celebrato pittore di marine, «a patire ogni sorta di tribolazioni». Di salute malferma, i suoi scritti non permessi, e la miseria, logica conseguenza di tutto ciò, gli rendevano amara e pesante l'esistenza. La polizia austriaca non lo vedeva di buon occhio, e così nel 1847 cerca aria migliore, e per la Svizzera si porta a Torino, dove continua ad agitarsi e a poetare, collaborando nella «Concordia» diretta da Cesare Correnti.

Le campane delle Cinque giornate lo chiamano nuovamente a Milano: collabora al Mazzini, contribuisce alla fondazione del giornale «L'Italia e il popolo» ma, ricaduta la capitale lombarda nelle mani degli austriaci, raccoglie le sue speranze su Venezia, dove lo vediamo tribuno irrequieto ed eloquente.

Mala ventura però lo colse a Venezia dove si era messo a capo, col Dall'Ongaro e con Antonio Mordini, del «Circolo Italiano»: quel governo repubblicano, per le mutate circostanze dei tempi, più non amava i repubblicani, anzi li temeva. Il Revere nella tornata della sera del primo ottobre 1848 appoggiava un forte discorso del Mordini, con un suo indirizzo al governo, censurandone largamente il procedere, accusandolo di «rattenere lo slancio dei cittadini, e di sconoscere la sua origine rivoluzionaria».

Daniele Manin, insofferente d'opposizione, al domani, insieme col Dall'Ongaro e col Mordini, lo faceva espellere: temeva che questi gli scompigliassero i suoi piani.

E allora il pensiero e l'azione del Revere si rivolgono a Roma e a Genova, spontaneamente accorrendo libero propugnatore di un governo repubblicano, prendendo parte in quell'anno memorando alla rivoluzione romana, e dove assistette, a quanto sembra, anche all'entrata dei francesi; ma anche da Roma è costretto a fuggire con un passaporto americano, vidimato dal console sardo, se ne viene a Genova, coll'intendimento di recarsi in Svizzera e, ove non gli si consentisse il passo, di imbarcarsi per Malta; giunto a Genova venne raccolto e vigilato nel Lazzaretto della Pace a purgare «non già la quarantena, ma tre mesi di sua dimora a Roma, ove una certa maniera di peste menava grandissima strage, e faceva scoppiare certi gavaccioli che quai a chi ne era infetto».

Certo il Revere a Genova strinse più salda l'amicizia con Pietro Maestri: con lui frequentava i passeggi ombrosi dell'Acquasola, con lui passava — in un a cento altri bei nomi del patriottismo italiano — deliziose serate alla «Villetta» di Carlo di Negro, simpatica figura di artista e di mecenate. Genova ospitava nel 1849 esuli di tutte le parti d'Italia: molti erano i sospetti e fra questi il Revere e il Maestri che troppo si immischiavano nella politica del tempo: di qui le misure del ministro Pier Dionigi Pinelli.

E così il Revere, accusato di repubblicanesimo, mentre cercava di sfuggire alla polizia piemontese, e meditava di rifugiarsi in Svizzera, e non potendolo, di recarsi a Malta, a Torino — dove si era stabilito sul principio del 1850 — gli giunge fra capo e collo il decreto di confine per comandamento «di quei reggitori che allora portavano sulle spalle il fardello dello Stato....».

L'intenzione del Pinelli, allora ministro degli interni, era di allontanarlo senz'altro, dagli Stati sardi, ma poi consente di lasciarlo in Piemonte, e precisamente a Susa, insieme col dottor Pietro Maestri come lui implicato nei moti repubblicani del 1849.

Al Revere, venne tuttavia concesso di recarsi a Genova per dare assetto alle sue faccende: ebbe durante il viaggio incomodi di ogni sorta, colto anche da uno sgorgo di sangue. E il 4 marzo 1850 parte per Susa, dove è afferrato da una invincibile melanconia.

Il clima di quella regione nuoceva alla sua malferma salute: fu tuttavia giocoforza fermarvisi. Nelle lettere del Revere di quell'anno, celiando, dice che fu mandato a Susa «perchè si rifacesse di alcun guasto patito nella salute, per la sua dimora a Roma nei mesi caldi, e perchè si guarisse da una infiammazione di amor patrio che mostrava di volergli togliere il lume degli occhi».

Così scriveva all'amico genovese Emanuele Celesia, pur sembrandogli intollerabile di essere confinato a Susa: tuttavia costretto a portarsi nella piccola città alpina, vi soffrì terribilmente. Le prime impressioni furono veramente sconsolanti. Nella lettera del 6 marzo ad Emanuele Celesia scrive: «*Ahi Susa, cimitero delle genti!* Questo è un verso che i codici di Dante non registrano, ma egli in qualche luogo del suo poema deve averlo scritto»: e la lettera continua interessantissima, in quanto in essa si può trovare l'embrione dei suoi *Bozzetti alpini*, che ebbero appunto origine dalla dimora di Susa. Questo confine per burla durò un mese circa, ma dovette essere ben lungo per il Revere! Egli passava il tempo studiando, scrivendo, ma l'aria di Susa lo uccideva. Deliberò di fare una scappata a Torino per far note di persona al Ministero le condizioni di sua salute e che lo togliessero da Susa.

Le ragioni da lui adotte furono trovate giuste: con un certificato medico gli si permise di fermarsi nella capitale del Piemonte, fino a che non si prendesse una nuova deliberazione a suo riguardo: ma pare che non se ne prendesse alcuna. E così se ne stette a Torino, cheto, aspettando di essere dimenticato senza nulla domandare.

Questa gli pareva la miglior via per acquistar tempo.

E occupava le giornate nel lavoro: ricopiava due drammi ingegnandosi, come lui scriveva, di metterli alla gogna, sulla scena.

Più tardi gli fu concesso di portarsi a Genova, dove attese ad affari commerciali con un suo fratello, ma nel tempo stesso lavorò intorno a vari componimenti letterari, confortato dall'amicizia che lo legava a David Chiossone, medico e filantropo, e con quell'Emanuele Celesia, uomo di lettere e patriotta, che amò di amor fraterno.

Sulle ragioni documentate che fecero mandare a confino il Revere e il Maestri, nulla si può ancor oggi dire: i documenti del tempo che si potrebbero consultare nell'Archivio di Stato di Torino, sono chiusi agli studiosi, non so per quale articolo di regolamento: certo a ogni modo che l'uno e l'altro come sospetti di cospirazione repubblicana furono mandati a respirare aria di montagna a 515 metri sul livello del mare.

A Susa il Revere strinse amicizia con Norberto Rosa, il primo valsusino, come dice il Couvert, che abbia veramente meritato il nome di giornalista, oggidì assai più ricordato per le sue poesie dialettali, amicizia che continuò durante il suo soggiorno a Torino, e che gli fu di conforto nelle ore desolate che trascorse per le Valli delle Alpi Cozie, senza libri, senza conoscenze, con l'animo in pena, sofferente nel corpo, dove passava il suo tempo «dando orecchio al borbottare della Dora che tra massi, ciglioni, dirupi e frane riesce a farsi strada per la pianura».

Nel *Procaccia di Torino*, il Revere stesso sotto le sembianze di Cecco d'Ascoli, ricorda come esso, novello Ovidio, e non Nasone, trovò per qualche mese, alle falde della diroccata Brunetta, sotto il ciglio sovrano del Rocciamelone, il suo Ponto; come nelle *Memorie di Anacleto Diacono* — che è poi sempre il Revere — ci racconta come venuto giù a rotoloni da quei monti, si portò poi rimessamente tanto «da meritarsi pel suo vivere una lapide sepolcrale».

Così si chiudeva il periodo politico della vita di Giuseppe Revere.

Guido Bustico

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

15 Venerdì: SS. Vito e Modesto.
16 Sabato: S. Aureliano.

Consiglio Comunale
Una adunanza dedicata agli interessi portuali

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 18 Giugno corr. alle ore 14 precise, per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Comunicazioni del Sindaco in ordine agli interessi portuali ed industriali della città.

In seduta segreta

1. Proposta di accordare la pensione di diritto alla Signora Maria Tagliapietra, vedova del cancellista municipale a riposo Domenico Ferraboschi.
2. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Agostini Leoncelli Giuseppa, vedova del cancelliere dei Giudici Conciliatori Gio. Batta Rossetti.
3. Nomina, in seguito a concorso, della levatrice comunale del IX. Circondario.
4. Proposta di collocamento a riposo e contemporaneo richiamo in servizio del sottocapo vigile Eugenio Cappellazzo.
5. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al vigile istruttore Antonio Bellucco.
6. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione alla maestra dei Giardini d'infanzia Riva Clotilde.
7. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra comunale Detise Margherita.
8. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra comunale Cappato Ermelinda.
9. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra comunale Bazzani Ada.
10. Proposta di conferma per compiuto periodo di esperimento dell'Ing. Emilio Polacco nel posto di ingegnere capo sezione tecnologica dell'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici.
11. Proposta di conferma per compiuto periodo di esperimento del Dr. Eugenio dei Poli nel posto di medico del I. Circondario.
12. Proposta di conferma per compiuto periodo di esperimento dei cancellisti municipali Silvio Maluta e Antonio Osgualdo.

Istituto Artistico-Industriale

Siamo lieti di annunciare che, con Decreto Luogotenenziale del 10 corr., la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie è stata classificata definitivamente di III. grado che è il massimo esistente per le Scuole Professionali d'Italia.

La Scuola assume ora il titolo di «R. Istituto Artistico Industriale di Venezia», e noi constatiamo con vero piacere che il Regio Governo, riconoscendo i meriti della Scuola ed i sacrifici impostisi da tanti anni dai pubblici Enti veneziani per mantenerla, ha dato alla città nostra un Istituto di Istruzione Professionale veramente utile, e che promette di riuscire altamente proficuo alle Industrie Artistiche del nostro Paese.

Ritratti dei Principi Reali

Il sig. Carlo De Marchi di Milano — l'editore di quelle splendide cartoline con il gruppo fotografico dei Principi Reali, che messe in vendita ieri nei negozi sotto le Procuratie hanno subito avuto uno straordinario successo — ha fatto omaggio alla Croce Rossa di alcuni splendidi ritratti dei Principi stessi, eseguiti nel suo Stabilimento con quella grande nobiltà d'arte per cui è famoso.

Il sig. Carlo De Marchi, nel generoso intento di portare un utile alla Croce Rossa, le ha pure concesso la esclusività di vendita per Venezia così delle cartoline come degli altri ritratti che gli furono ordinati, e che arriveranno fra breve.

La Commissione di Propaganda vivamente ringrazia l'egregio fotografo della Famiglia Reale per il dono e per la concessione così profittevoli alla Croce Rossa; e avverte che i sei ritratti saranno esposti e messi in vendita da stamane nei suoi negozi.

Una cospicua elargizione pro Mutilati

Ieri il cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli visitava, insieme al Presidente del Comitato Pro-mutilati, l'Ospedale e la Scuola di Rieducazione professionale dei Mutilati alla Giudecca, e l'Officina Ortopedica del Sig. Armando Vianello, rimanendo ammiratissimo degli impianti sanitari e didattici e del funzionamento dei laboratori, delle scuole e dell'Officina. Nel congedarsi il Cav. Trevisan volle aggiungere all'espressione della propria soddisfazione, la manifestazione del suo vivo e generoso interessamento all'Istituzione, consegnando al Presidente uno chèque di lire duemila a beneficio dell'Opera. — Il Comitato Pro-mutilati porge sentiti ringraziamenti al generoso donatore.

Alla Croce Rossa

Gli avventizi dell'Ufficio Ragioneria del R. Arsenale di Venezia hanno versato lire 23 in omaggio alla memoria del compianto rag. Cataldo Formica. — Il cav. Augusto Millosevich ha offerto lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Gilda Vianello Moro Voltolin. — La famiglia Orsenigo ha offerto lire 5 in memoria dell'Ufficiale Filiberto Saviane caduto per la Patria.

Onorificenza

Il comm. Alessandro Lisini, Sopraintendente di questo Archivio di Stato, con decreto luogotenenziale 31 maggio u. s., fu nominato Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni.

Neo professoressa

Di questi giorni presso la R. Università di Torino, ottenne col massimo dei voti e la lode, il diploma di professoressa di lingua francese la signorina Maria Verzegnassi, figlia del defunto colonnello Eugenio, nostro concittadino.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista N. 110

Facchinetti Giuseppe L. 100 — Direzione Generale R. Arsenale, ricavato vendita prodotto d'una pesca fatta in Arsenale, 100 — Uffici finanziari per offerta mensile: Funzionari Intendenza lire 33.45, Dogana 49.08, Ufficio Tecnico 25.70, Ispezione, Demanio, Tasse etc. 19, Agenzia Imposte 15.10, Delegazione del Tesoro 10.30, Laboratorio Chimico 3.67: totale, 156.30 — Impiegati Manifattura Tabacchi, off. mensile, 59.20 — Famiglia Ferdinando Pasqualy, in memoria della signora Gilda Vianello Moro Voltolin, 20 — Resi Paccagnella off. mensile, 50 — Circolo R. Guardie di Finanza, off. mensile, 400 — Francesco Mason id., 10 — Ester Mason id., 10 — Prof. Giuseppe Zolli id., 15 — Angelo ed Henriette Sullam, in morte dell'avv. Raffaelo Ottolenghi di Acqui, 10 — Caterina Socal ved. Tonon e figli, 10 — Famiglia del fu cav. Giuseppe Scarpa, in luogo di fiori sulla bara della signora Gilda Voltolin Vianello Moro, 25.

	L.	965.50
Liste precedenti	»	772.813.96
Sottoscrizione 1917	L.	773 779.46
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.927.384.61

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Olga Brunner Levi (6 sciarpe) — Donna Paola de Blaas (6 paia pantofole).

Lavorarono per i soldati le signore: Nina Verona, C.ssa Elena Papadopoli Aldobrandini, Rita Amati Forestis, Rosa Castiglioni, Maria Veronese, prof. Linda Maria Zambler, C.ssa Maria Mocenigo, Elena Pasquini, Elisa Bandiera, Gina Zamprogno.

Contributo straordinario per l'Assistenza Civile

Nel comunicato del Sindaco riguardante il contributo straordinario per l'Assistenza Civile è incorso errore nella trascrizione delle percentuali applicabili. Devesi leggere:

«Le proporzioni sono: il cinque per cento da L. 10 a L. 25; il sette per cento da L. 26 a L. 50; il 10 per cento da L. 51 a L. 200; il 15 per cento da L. 201 a L. 500; il 20 per cento da L. 501 a L. 1000; il 25 per cento da L. 1001 a L. 2000; il 30 per cento da L. 2001 in più.»

L'esportazione dei cereali proibita

Il Prefetto della Provincia di Venezia decreta:

Sino a nuova disposizione è vietata la esportazione del grano, farina di grano, semola, paste alimentari, granoturco, farina di granoturco, avena, orzo e segala dal territorio della Provincia, non compreso nella zona della Piazza Marittima di Venezia.

Non potranno essere effettuate spedizioni dei detti prodotti se non per ordine del Commissariato Generale dei consumi, ed a mezzo della Commissione provinciale di requisizione di cereali.

Il presente decreto avrà immediata esecuzione.

I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

I Sigg. Sindaci, gli Ufficiali ed Agenti della forza pubblica l'Arma dei RR. Carabinieri ed il Corpo della R. Guardia di Finanza sono incaricati della rigorosa vigilanza ed esecuzione del presente decreto.

Consumo del Coke per riscaldamento e per le industrie minori

La Camera di Commercio ha ricevuto partecipazione di un invito che il Sottosegretariato Armi e Munizioni rivolge ai consumatori di «coke» per riscaldamento o per piccole industrie.

Il Sottosegretariato suddetto fa notare che non è assolutamente possibile dare quello che non c'è — e che tutte le ragioni di necessità, buone e legittime, in tempi ordinarii, si infrangono in questo eccezionale periodo, nel quale, ai crescenti bisogni del munizionamento fa riscontro una notevole e costante diminuzione di coke.

Ne viene, quindi, la necessità che il coke sia riservato alle industrie che col munizionamento hanno stretto rapporto e, perciò il Sottosegretariato Armi e Munizioni fa vivo appello agli altri consumatori di coke di adattarsi di buon animo a sostituirlo con lignite, legna od altro che, pur non avendo le qualità del coke, valga egualmente a far superare l'attuale periodo col minor disagio possibile, facilitando il grave compito di coloro cui incombe il dovere di far sì che al nostro Esercito mai non vengano a difettare le armi indispensabili per la vittoria.

Esportazione in Italia delle merci dalla Francia

La Camera di Commercio rende noto che — essendosi verificato il caso che molti importatori italiani non seguono la procedura prescritta per ottenere la libera introduzione in Italia dalla Francia di prodotti di vietata esportazione da quella Repubblica — le loro domande non possono aver corso.

La Camera di Commercio ritiene perciò utile di nuovamente pubblicare le disposizioni di cui trattasi: Per ottenere permessi di esportazione dalla Francia occorre che le Ditte Francesi venditrici presentino le prescritte domande su cinque moduli alla R. Ambasciata Italiana in Parigi; la quale ne curerà l'inoltro alle Autorità francesi.

Le Ditte Italiane acquirenti devono segnalare dal canto loro i rispettivi contratti conclusi in Francia al R. Ministero degli Esteri il quale provvederà ad appoggiare le domande.

Sarà opportuno che le richieste di appoggio fatte dalle nostre Ditte al predetto Ministero vengano inoltrate a mezzo delle Camere di Commercio.

Operai per l'Arsenale

La Direzione delle Costruzioni del Regio Arsenale di Venezia bandisce un concorso per la ammissione, a mezzo di impresa locale, di 4 operai misuratori e calcolatori.

Le domande, stese su carta da bollo da lire una, dovranno essere presentate alla predetta Direzione entro il 23 giugno volgente.

I concorrenti dovranno essere esenti da obblighi di servizio militare ed avere età non inferiore ai 17 anni e non superiore ai 50.

L'ammissione, oltre all'esito dell'esame, è subordinata alle ineccepibili referenze morali e politiche dei candidati, risultanti da informazioni che saranno assunte a cura della Direzione stessa.

La mercede giornaliera sarà di lire 3.50 e, dopo un mese di esperimento, sarà fatta, per i calcolatori e misuratori riconosciuti idonei, l'assegnazione della mercede definitiva che potrà essere superiore fino ad un massimo di lire 5, in relazione alla capacità ed al rendimento.

Giovani Esploratori

L'istruzione di domenica 17 corr. avrà luogo alla Palestra di San Provolo ove tutti gli Esploratori dovranno trovarsi alle ore 8.30 precisa.

Per le Levatrici

Oggi, venerdì, nell'aula della R. Scuola di Ostetricia, fondamenta dei Mendicanti, alle ore 17 precise il prof. Domenico Linguerri, medico primario del Manicomio San Clemente, svolgerà alle levatrici il tema: «Le turbe mentali più frequenti nella gravidanza, nel puerperio e nell'allattamento».

Si pregano le levatrici di non mancare.

L'onestà di un ragazzo

Nel pomeriggio d'ieri il ragazzo Tedeschi Tomaso di Gaetano, di anni 10, abitante in Ghetto Nuovo, mentre passava per la piazza S. Marco e precisamente innanzi al bar Americano, rinvenne per terra un biglietto da lire 5 che si affrettò a consegnare ad una guardia di P. S. ch'era di servizio in Piazza.

Un ragazzo annegato

L'altra sera alle ore 18 il ragazzo Antonio Bussolin di Carlo, di anni 10, abitante all'Angelo Raffaele N. 1826, volle prendere un bagno nel rio di S. Basegio. Per essere sicuro si legò ai fianchi una corda, poi ne assicurò un capo alla fondamenta. Allegro il ragazzo saltava in acqua, ma la corda si ruppe e il disgraziato sprofondò e più non ricomparve. Un marinaio che passava premurosamente si gettò in acqua e, dopo molti stenti, riuscì a riportar a galla il Bussolin, ma il poveretto era ormai morto. Trasportato al vicino posto di soccorso della Croce Rossa, riescirono vani tutti i tentativi per rianimarlo.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Paladini Pietro fu Giacomo, di anni 67 abitante in Cannaregio N. 6315, per ferita lacero-contusa alla testa riportata cadendo. Guarirà in 10 giorni.

— Ballarin Giovanna Maria di Giovanni, di anni 18, abitante a Castello N. 20.91, per ferita lacero-contusa al piede sinistro riportata mentre sbrigava le faccende di casa. Guarirà in giorni 15.

— Seno Teresa di Giovanni, di anni 12, abitante nel sestiere di Cannaregio, per ferita lacera alla faccia, riportata cadendo a terra con un fiasco fra le mani. Guarirà in 10 giorni.

ARRESTO. — In seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Procura, gli agenti di P. S. di Cannaregio, trassero in arresto certo Turchetto Marco fu Luigi, di anni 33, domiciliato in quel sestiere.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè avrebbe protratto l'orario di chiusura del proprio esercizio, gli agenti di P. S. di Cannaregio, intimarono la contravvenzione a certo Noventa Vitaliano fu Biagio, titolare del Bar sito in Cannaregio N. 280.

— Zigoni Filippina fu Antonio, abitante a Castello N. 3902, e Slattore Arturo di Carlo, abitante in Cannaregio, furono dichiarati in contravvenzione per inosservanza della legge sull'oscuramento.

I soliti disturbatori

L'altra sera dagli agenti di P. S. dei vari sestieri vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti individui perchè avrebbero coi loro canti disturbato la tranquillità pubblica: Luchini Alessandro fu Giovanni, di anni 17, Caramello Carlo di Epifanio, di anni 15, Salvatore Iginio di Antonio, di anni 28, Topan Filippo fu Filippo, di anni 18, Santolini Giovanni di Napoleone, di anni 18, Scarpa Francesco di Antonio, di anni 17, Arena Francesco di Marco, di anni 21 e Girotto Angelo di Achille, di anni 45, tutti qui domiciliati.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Il cav. uff. Gustavo ed Ilde Dolcetti hanno versato all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 25 in luogo di fiori sulla bara della compianta signora Gilda Voltolin Vianello Moro.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Maschi 4; femmine 3. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 13. — Nessuno.

DECESSI

Del 13. — Sansovini Casol Antonia di anni 78 vedova villica di Belluno — Giado Sambo Maddalena d'anni 71 vedova ricoverata di Venezia — Cassin Anna di anni 8 di Venezia — Varnier Pietro di anni 81 vedovo muratore di Venezia — Formica Cataldo d'anni 42 coniugato ragioniere di Venezia — Arboit Emanuele d'anni 18 celibe meccanico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Inconvenienti e rimedi

I lettori avranno constatato che da qualche tempo i reclami riguardanti l'andamento dei consumi, specialmente nei centri agricoli della regione, spesseggiano. Ciò non significa affatto che la situazione annonaria sia peggiorata per sopravvenuta deficienza di prodotti, chè anzi un qualche miglioramento, col progredire della stagione, si è verificato; il crescente disagio proviene, a quanto ci si assicura, dalla inosservanza delle disposizioni annonarie, le quali, se applicate con rigorosità, non potrebbero non recare benefici effetti.

Ci si segnala che in non pochi comuni i calmieri sono lettera morta, vuoi perchè le autorità locali addirittura non ne curano la pubblicazione, vuoi perchè essi non vengono, dalle stesse autorità, fatti osservare. Ciò dà luogo ad uno stato di incertezza nella popolazione, che certo non contribuisce a mantenere la fiducia e la resistenza morale che sono necessarie a superare col minor danno tutte le crisi.

Si nota poi spesso che i calmieri dovrebbero essere fatti osservare da coloro stessi che ai calmieri dovrebbero sottostare ed è facile pensare che la funzione assuma aspetti stridenti di incompatibilità. In qualche comune della provincia di Venezia si è constatato, che rilevate le contravvenzioni patentissime alle disposizioni del calmiere non si è potuto giudizialmente procedere con rigorosità per la semplice ragione che.... il calmiere non era stato pubblicato e il manifesto relativo lasciato dormire in qualche ufficio municipale.

In altri luoghi i prezzi sono lasciati in balìa di acquirenti e di venditori, i quali ultimi approfittano della maggior richiesta per aumentare arbitrariamente i prezzi.

Abbiamo parlato con qualche funzionario, che ebbe occasione di visitare parecchi luoghi della provincia di Venezia, abbiamo fatte inchieste in diversi centri della Regione e ci siamo persuasi che una organizzazione più severa ed elastica dei servizi annonarii, basterebbe a conferire al nostro popolo quella fiducia che oggi esso non dimostra, perchè non sente su di sè una mano ferma e consapevole. Il popolo non domanda l'impossibile, ma vuole vedere che si agisce con prontezza, e sapendo quello che si fa.

E' colpa sua se deve constatare per esempio che a Vicenza si requisisce il grano nei diversi Comuni, ma che poi il grano non viene adoperato per soddisfare i bisogni di ogni singolo Comune, ma lo si trasporta a Vicenza; da Vicenza gli si fa fare il viaggio di ritorno sino al Comune di provenienza con la ricchezza di mezzi di trasporto di cui tutti sappiamo?

E' demoralizzante, per gente che sa fare i propri affari, il veder sciupare tempo, denaro e bestiame per andar a zonzo col grano a tutta gloria della burocrazia, la quale è stata inventata apposta per effettuare i giri di partite sulla carta.

Ci narrava un modesto funzionario, ma non per questo meno acuto osservatore, che a Cavarzere, è bastato dimostrare che certe misure eran necessarie, perchè tutti se ne facessero carico, ed accordassero quel consentimento che è prima condizione della buona riuscita di ogni sforzo. Questo, e altre nostre osservazioni dimostrano che non occorrono nuovi complessi organismi, e neanche è necessario accrescere il numero degli attuali funzionarii, basterà saperli adoperare con criterio e distribuirli bene. Se per esempio, anche in tempi normali, scoppiò un disordine, si trovan sempre dei funzionari di P. S. da mandare a farsi linciare, se occorre.

Quanto meglio non sarebbero essi impiegati, in molti casi per compiere un'opera di prevenzione, per invigilare, stimolare, correggere, consigliare. E' un'idea. E non ci pare proprio un'idea peregrina. Non sono essi, per loro natura, gli occhi del Ministro degli Interni? E quale politica può fare un ministro che non moltiplichi i suoi occhi in momenti eccezionali?

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 15 giugno)

Pres. Miari — P. M. Lonati.

Un renitente

Ponsecchi Lionello di Onorato, di anni 30, di Belluno, fu condannato dal Tribunale di Belluno a giorni 15 di detenzione, per renitenza alla leva per non essersi presentato alla chiamata dei riformati del 1886 e costituitosi il 25 luglio 1916 fu nella seduta del 4 agosto 1916 riformato.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Difese l'avv. Ezio Bottari.

La sorella Eugenia Pasqualini vedova Papa e i nipoti tutti della compianta

Ernesta Pasqualini

ringraziano i notabili del paese e gli abitanti tutti che vollero partecipare alla mesta cerimonia in omaggio alla cara estinta.

Ceggia, 14 giugno 1917.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, via Aracoeli N. 3, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima Tombola che è di L. 200.000** come pure a quelli delle altre **10 Tombole**. Quindi una cartella **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere che la data dell'estrazione del **28 Giugno è fissa ed irrevocabile.** Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo seriamente agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa Una Lira e trovasi in vendita in tutto il Regno.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

L'oro per la Patria

A Udine

Alla locale Sede della Banca d'Italia sono pervenute nuove offerte patriottiche per essere trasmesse al Ministero del Tesoro: Giuseppe Mariotti una medaglia d'oro (gr. 9); Dorigo Isidoro di Scodovacca, una moneta d'argento della Città libera di Francoforte. Esoni Elsa una spilla, tre bottoni e rottami d'oro (gr. 15).

A Gemona

Anche qui venne iniziata la sottoscrizione per la raccolta di oro per la Patria. Versarono: Edoardo Disetti grammi 3.10 di oro e 162 di argento; Falomo Giacomo gr. 8.90 di oro; Deotti Giovanni gr. 14.90 di oro; Società Tiro a segno gr. 609.20 oro, gr. 200.40 argento; contesse Elti Zignoni-Rubini gr. 65 oro; geometra G. B. Iseppi gr. 9 oro; Strolli cav. Antonio gr. 91 oro.

VENEZIA

300 fiaschi rubati

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ignoti entrati in stazione spiombarono un carro e rubarono 300 fiaschi vuoti, recando un danno alle Ferrovie di circa 60 lire.

Bambino annegato

A Noale il bambino di 3 anni Bortoletti Gaetano di Riccardo si trastullava presso un fosso vicino a casa; disgraziatamente vi cadde dentro e miseramente annegava.

BELLUNO

Un infanticidio?

BELLUNO — Ci scrivono, 14

I carabinieri di Lorenzago hanno tratta in arresto certa De Donà Teresa, la quale, per salvare il proprio onore, avrebbe soffocato un neonato di sesso femminile.

I ladri in chiesa

L'altra mattina i soliti ignoti entrarono nella chiesa di San Luca, in comune di Padola del Cadore.

Rotta una cassetta delle elemosine, vi asportarono tutto il denaro. Non contenti, spogliarono le immagini sacre di tutti gli ornamenti preziosi ed ex-voto.

La fabbriceria danneggiata ha denunziato un danno di circa cinquecento lire.

Bambino che annega

In quel di Valle di Cadore il giovanetto Agnoli Vittorio, mentre stava trastullandosi in riva al torrente Vallesina, che in questi di scorre più che mai ingrossato per il disgelo delle nevi in montagna, cadde nella corrente.

Fu trovato cadavere, dopo lunghe ricerche da parte dei genitori e di alcuni vicini.

Un arresto

A Longarone quei carabinieri hanno tratto in arresto tale De Bona Giorgio di anni venti, dalla frazione di Igne, perchè da parecchio andava maltrattando ed anche percuotendo la vecchia madre.

La denuncia di un allarmista

I carabinieri di Ponte nelle Alpi hanno deferito alla competente autorità il macchinista Da Grava Benvenuto fu Francesco, di anni 30, da Nove di Vittorio Veneto, il quale avrebbe propalate notizie false sull'andamento della guerra.

PADOVA

Saluti dal fronte

A mezzo della « Gazzetta » manda, dalle più alte vette del Trentino, saluti a parenti ed amici il caporale mitragliere Mion Emilio di Piazzola sul Brenta.

La seconda giornata della Fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 14

Più animazione presentava oggi il Prato della Valle per la fiera degli animali bovini. Scarso invece il movimento nella fiera degli equini.

La città presenta l'aspetto calmo dei giorni di lavoro.

I trasporti in rapporto all'approvvigionamento del combustibile

L'on. Alessio ha spedito ieri al Commissario per i Consumi on. Canepa il seguente telegramma:

« Problema combustibile legna comincia a preoccupare nostre autorità, specie per effetto di provvedimenti male coordinati presi da autorità prefettizie.

Si comprende che le ferrovie non possano trasportare, per risparmio di carbon fossile, da oltre 500 chilometri e quindi precludano al nord tutto il territorio boschivo meridionale.

Ma non si comprende come i Prefetti dell'Italia centrale vietino esportazione legna, quasichè essa dovesse localmente servire soltanto ai loro territori.

Il segreto della fornitura dei consumi in Italia è di distribuire l'eccesso dei profitti ai territori che ne hanno deficenza. Come la pianura dà il suo grano alla montagna, la montagna deve dare la sua legna alla pianura.

Nè va dimenticato che nulla possiamo calcolare sulle vicine Alpi, perchè queste devono provvedere a necessità urgenti dell'Esercito, come l'Intendenza militare ha giustamente osservato.

Pregoti voler tenere conto di queste mie considerazioni. »

L'on. Canepa ha così risposto:

« Rimetto tuo telegramma al Comitato combustibili, con viva raccomandazione. Con nuovo ordinamento in corso, ogni sorta di combustibili saranno deferiti insieme, a tutti i trasporti « ad unico Ministero », il che agevolerà attuazione tue saggie indicazioni. »

Una pergamena di omaggio alla Facoltà di Medicina

Prima di lasciare l'Università gli studenti clinici dei Corsi castrensi decisero di offrire ai loro professori una artistica pergamena di omaggio e riconoscenza. La pergamena, presentata ieri al Preside della Facoltà prof. Lucatello da una Commissione di ufficiali medici, reca le seguenti parole:

« Agli illustri Maestri de la Facoltà — che con scienza ed amore — pari all'ansia dell'incalzante vigilia — supplirono al difetto de l'ora — ne l'atto di tornare ai campi de la lotta e de la vittoria — con ammirazione e riconoscenza — i laureandi — O. R. D. D. — Padova 15 aprile 1917. »

Il gradito dono sarà conservato nella sala del Consiglio della Facoltà.

I professori incaricarono il Preside di ringraziare vivamente i gentili offerenti.

Passaggio di prigionieri

Provenienti da Cervignano è transitato ieri per la nostra stazione un treno [illegible]

Conferenze [illegible] rinviate

[illegible] della Società [illegible] tiche di cui fu fatto cenno altra volta, la conferenza del cav. prof. Edoardo Piva, che doveva chiudere la serie di quest'anno, è rimandata al prossimo novembre unitamente a quella dell'on. Innocenzo Cappa, ora ospite di Pietrogrado.

Bambino annegato

Il bambino Fausto Sartori di Ferruccio, di anni 2, abitante in via Nicolò Tommaseo, avvicinatosi ad una vasca d'acqua vi cadeva dentro annegando miseramente.

ROVIGO

Per gli orfani dei contadini

ROVIGO — Ci scrivono, 14

L'avv. G. B. Bulfoni, giudice della nostra Pretura, ha pubblicato un elegante opuscolo che tratta dell'assistenza agli orfani dei caduti in guerra e della fondazione nella nostra Provincia di una colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra. Tale colonia sarà inaugurata quanto prima in una villa di Crespino offerta munificamente dal cav. Angelo Toso di Venezia.

Si spera poi che altri concorreranno all'erigenda colonia in modo che possa ben presto accogliere tutti gli orfani dei contadini della nostra provincia.

I nuovi nomi di tre vie

Il Consiglio Comunale ha deliberato di intitolare « Oberdan » la via già Androna, ora Ferrer; « Nazario Sauro » la via Orefici; « Gorizia » la via Fosse.

Due ladri arrestati

Le guardie di P. S. hanno arrestato due giovanotti a nome Paccalegna Giuseppe e Giocaroli Antonio di Padova. I due individui sarebbero gli autori del furto di due biciclette a danno del sig. Bombardi Lavezzo. Risultò pure che gli arrestati sarebbero evasi dalle carceri di Belluno dove si trovavano a disposizione del Tribunale di Guerra.

Promozione

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 14:

Il dott. Valente Gaetano, medico condotto, e che per due anni ha prestato lodevole servizio alla fronte, è stato promosso capitano. Congratulazioni.

VICENZA

Per la requisizione del fieno

Roma, 14

(N.) — Stamane, al Commissariato dei consumi, si è recata a conferire per varie questioni riguardanti la requisizione del fieno, una commissione accompagnata dai deputati Teso e Giovanelli.

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 14

Ieri sera si radunava il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco co. Muzani. Tra altro si approvò di concedere una indennità, una volta tanto, pro caro viveri di lire 60.000 ai dipendenti comunali.

Si rinnova poi l'incarico di dirigere la fabbrica comunale di ghiaccio all'ing. capo dell'Ufficio Tecnico Municipale marchese Dondi Dall'Orologio; si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa all'acquisto di 1000 quintali di fascine e 70 quintali di legna da cedersi alla cittadinanza. In proposito l'assessore Zileri affida che la Giunta si è occupata di fare notevolissimi acquisti di combustibile vegetale partecipando anche ad una partita di 500 mila quintali che il Consorzio dei Comuni capoluoghi di provincia sta comprando nel Mezzogiorno d'Italia. Si ratifica pure le deliberazioni d'urgenza della Giunta relative all'acquisto di 6000 quintali di carbone vegetale da rivendere alla cittadinanza, e all'acquisto di latte e baccalà da rivendersi pure alla cittadinanza.

L'assessore Zileri annunzia poi che tra qualche giorno verrà anche regolarizzata la vendita del riso municipale a mezzo della tessera. Si spera che il Commissariato centrale dei Consumi fissi per Vicenza una dotazione mensile di 500 quintali.

Nuova convocazione

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 18 corr., alle ore 16, per continuare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno della precedente seduta e per deliberare su altri.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di martedì 20 corr. alle ore 10 ant., in sessione straordinaria per trattare diversi argomenti fra i quali notiamo:

Interpellanza del cons. ing. G. B. Chemin Palma circa la sospensione del servizio tramviario fra Ponte di Barbarano e Barbarano.

Ratifica della deliberazione 6 febbraio u. s. n. 554, presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, sulla nuova convenzione coll'Autorità Militare per l'Ospedale da Campo 0100.

Ratifica della deliberazione 10 marzo u. s. n. 903, presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale sull'investimento di somme del Fondo Sociale per conto della Colonia Agricola « Vittorio Emanuele III. »

Ratifica della deliberazione 24 marzo u. s. n. 1109 presa d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, sul deposito della giacenza di Cassa di L. 400 mila presso la Cassa Postale di Risparmio di Vicenza.

Sull'assegnazione agli Impiegati e Salariati provinciali, di un'indennità temporanea, per far fronte al maggior costo della vita nel corrente anno 1917.

Proposte di nuova sistemazione dei rapporti fra Provincia e Società Tramvie Vicentine.

Proroga del sussidio provinciale pel servizio automobilistico S. Giovanni Ilarione-Sambonifacio.

Approvazione dello schema di contratto colle Ferrovie dello Stato per alienazione di un tratto di terreno pertinente alla strada provinciale di Lonigo.

Aumento delle rette per cura e mantenimento maniaci ricoverati nelle Case di Salute della Provincia durante il 1917.

Sulla fissazione delle norme per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1917-1918, subordinatamente alle disposizioni in materia, per parte dell'Autorità Militare.

L'arresto di un latitante

I RR. CC. Bisognin e Bellotto, in abito borghese, da tempo ricercavano il pregiudicato Lotto Giuseppe di Grumolo, condannato in contumacia per reati vari a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Ieri lo sorpresero in aperta campagna e avvicinatolo con astuzia, lo arrestarono.

Ruba alla stazione

Spadrin Maria, venne sorpresa dai RR. CC., mentre rubava dal magazzino ferroviario presso il piano caricatore, un sacco di cemento. Venne arrestata.

In guardia!

E' doveroso porre sull'avviso i cittadini non essere consigliabile la sottoscrizione a Società Siculo-Americana per la tutela degli emigranti » prima che la Autorità Giudiziaria non abbia accertata l'onesta provenienza di una circolare diramata da detta Società.

Teatro Eretenio

Stasera verrà rappresentata l'operetta: « La vedova allegra » dalla Compagnia Gattini-Angelini.

Tessere per il riso

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Il Comitato di Assistenza Civile assumerà direttamente col giorno 16 del corr. mese, col sistema di razionamento seguito per lo zucchero la vendita del riso.

La vendita avverrà contemporaneamente a quella dello zucchero nello stesso locale e collo stesso orario; cioè dalle ore 7.30 alle 12.30 dei primi cinque giorni di ogni quindicina esclusi i festivi.

A cominciare dal giorno 16 p. v. quindi, nel consueto ordine stabilito per il numero delle persone componenti le famiglie, i compratori, all'atto di acquistare lo zucchero, dovranno presentare la tessera di famiglia a cartone rosso all'apposito incaricato, il quale consegnerà un libretto contenente 18 staccandi, uno per ogni quindicina, per l'acquisto del Riso.

Le quantità ed i prezzi verranno indicati da apposita tabella esposta nello Spaccio.

Il Comitato desidera si sappia che non rilascierà duplicati per nessun motivo e che gli staccandi non utilizzati nel tempo determinato perderanno ogni valore. Avverte inoltre che esso declina ogni responsabilità per i ritardi causati da mancato arrivo della merce all'Ufficio annonario comunale.

Offerte pervenute

Lanificio P. Cazzola e dipendenti nel mese di maggio L. 120. — Edoardo Gavasso L. 5; D.r Cav. Riccardo Benetazzo L. 50. Il signor Attilio Zaupa, per onorare la eroica morte del Nipote Tenente Guido Larginini di Vicenza, offre lire 25.

Comitato contro l'accattonaggio

Offerte pervenute a mezzo della « Buona Usanza »:

In morte Fongaro Rosa: Olinto Bolla L. 2. — In morte cav. Bernardo Fontana: Luigi Cazzola L. 5: Giuseppina Crutzen e nipoti L. 5. — In morte Giuseppe Saccardo fu Pietro: Gino Gavasso L. 1.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Contravvenzioni annonarie

Il nostro delegato di P. S. dott. Cammarotto, ha iniziato, da solo, un proficuo lavoro per far rispettare il calmiere.

Furono denunciate quali presunte contravventrici le seguenti ditte: Grendene Stefano, Grendene Gaetano, Borro Giovanni di Alessandro, Piccoli Prosdocimo, Toniolo Maria in Mattiello, Zocche Francesco fu Giov. tutti di Schio; Zuccato Giov. di G. B., Thiella Marco fu Marco, ambedue di S. Orso; Brazzale Valentino di Zanè, Dal Ferro Domenico di Thiene, Fratelli Bagonella di Dueville, Fratelli Turin fu Carlo di Vicenza.

Per aver mancato di denunciare il grano, vennero posti in contravvenzione dallo stesso sopradetto delegato, i seguenti: Guglielmi G. B. fu Giov., Dal Molin Giobbe fu Bortolo, Grotto Michele fu Matteo, Munaretto Teresa fu Giov., Dal Brun Giuseppe fu Giov. tutti di Schio.

UDINE

Pro Mutilati di guerra

UDINE — Ci scrivono, 14:

Un « Gruppo di Ufficiali » ha versato l'importo di lire 170.50.

Gli operai dipendenti dalla Direzione del Genio Civile I. Sezione, II. Armata (cantiere di Venco) lire 193.50. Iniziatore di questa sottoscrizione è stato l'operaio Emilio Modesti.

L'esportazione dei cereali vietata

Il Prefetto comm. Errante ha firmato il seguente decreto:

E' vietata l'esportazione dalla Provincia del grano, della farina di grano, della semola, delle paste alimentari, dell'avena, della segala e dell'orzo. I contravventori saranno puniti a termini del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1916.

Assemblea della Filarmonica

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Lunedì 18 corrente avrà luogo presso la sede sociale, alle ore 22, l'assemblea straordinaria dei soci della Filarmonica, per trattare della proroga della durata della Società.

TREVISO

Il pedaggio sul ponte di Vidor

Roma, 14

(N.) — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale viene modificata la tariffa per il pedaggio sul ponte sul Piave a Vidor lungo la provinciale Cornuda-Valdobbiadene.

Per il nuovo Vescovo di Ceneda

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Sabato mattina, alle ore 11, nel Palazzo dell'Episcopio S. E. Mons. Eugenio Beccegato, Vescovo eletto amministratore della Diocesi di Ceneda, riceverà le visite ufficiali di omaggio per la circostanza della sua consacrazione che avverrà domenica 17 nel nostro Duomo alle ore 8.

Per questa cerimonia sarà a Treviso S. E. Mons. Catarossi Vescovo di Feltre e Belluno il quale, con Mons. Bartolomasi Vescovo Castrense, assisterà il Vescovo di Treviso Mons. Longhin consacrante. Il neo Vescovo Beccegato si recherà alla sua Diocesi nella ventura settimana.

Promozione

Il cav. Bartolomeo Piccone del ... Reggimento Genio è stato promosso a tenente colonnello. Il distinto ufficiale è il Comandante della nostra difesa aerea.

Vive congratulazioni.

Onorificenza

CONEGLIANO — Ci scrisono 14:

Il concittadino cav. uff. avv. Serini Michelangelo, consigliere e deputato provinciale, con recente decreto fu nominato commendatore della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Il nuovo calmiere

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 14:

Ecco il nuovo calmiere per la vendita al minuto:

Pane a peso al Kg. L. 0.56 — Riso mercantile 0.65 — Lardo 6.00 — Zucchero 3.30 — Burro 6.30 — Latt deal produttore al litro 0.25 e a domicilio 0.30 — Uova al paio 0.30 — Carne di bue al Kg. L. 3.60, di vitello 4, di castrato 3.60.

Per il camposanto di Ciano

L'Autorità comunale, viste le misere condizioni del Camposanto della frazione di Ciano, ha contratto un prestito di lire 7500 per ampliarlo ed ornarlo. I lavori saranno iniziati quanto prima.

Per la [illegible] bovini

Tutti i produttori di foraggio hanno l'obbligo perentorio di offrire al Municipio entro il 30 corr. le partite di foraggio che possono mettere a disposizione dell'Autorità Militare, la quale dal nostro Comune ne richiede settecento quintali.

Consiglio Comunale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 14:

Si è adunato ieri l'altro in seduta straordinaria il Consiglio Comunale presenti 13 membri e fra altro, senza pregiudizio degli interessi comunali, si approvò la nomina dell'ing. cav. uff. Guido Dall'Armi per la formazione, unitamente all'Ufficio Tecnico provinciale, del progetto dei lavori per la stabilità del ponte di Crespano.

Fu accordata poi una indennità di caroviveri agli impiegati e salariati del Comune, ma in una misura molto inferiore a quella stabilita dal Governo per gli impiegati dello Stato.

Onorificenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

L'egregio notaio avv. dott. Angelo Polese, vice-conciliatore, è stato nominato, su proposta del Sottosegretario di Stato on. comm. Indri, Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Decesso

Ci giunge notizia che è morta l'ottima signora Otto Rosa maritata al sig. Garìglio Antonio, madre dell'egregio Direttore di questo Stabilimento Fervet sig. Giuseppe Gariglio. Condoglianze.

VERONA

L'aspirante ufficiale Angelo Marinelli

VERONA — Ci scrivono, 14

t [illegible] dell'aspirante ufficiale Angelo Marinelli eroicamente caduto il 14 giugno, sul Carso. Egli era corso volontario al fronte, allo scoppiar della guerra: poi sciolto il corpo dei volontari era stato irreggimentato con la chiamata della sua classe.

Ed è morto eroicamente compiendo il suo dovere di soldato e di italiano.

Denunciati al Tribunale di guerra

Sono stati denunciati al Tribunale di guerra sette giovanotti

i quali avrebbero cantato canzoni di poco spirito.

Sono Bonato Mario di Trieste, Migliorenzi Emilio, Perbellini Luigi, Marino Attilio, Bonato Giulio, Rettico Guido da Verona, Spagnoli Giacomo da Treviglio.

Guardiano assalito dai ladri

Certi Perbellini Antenore e Poli Luigi di Raldon, sorpresi da un guardiano mentre rubavano dell'erba nel fondo di Cassandrini Angelo lo aggredirono colpendolo col calcio del suo stesso fucile. I due aggressori furono denunciati.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 13. — Cotoni Middling disponibile 25.55 — Cotoni Middling a New Orleans 24.19.

Cotoni futuri: giugno 25, luglio 25.08, agosto 24.96, settembre 24.78, ottobre 24.69, novembre 24.72, dicembre 24.82, gennaio 24.85, marzo 25.07, maggio 25.30.

NEW YORK, 13. — Luglio 24.43 — Ottobre 24.03.

LIVERPOOL, 13. — Chiusura) incostante buona. Vendite 8000, imp. 1000.

Cotoni futuri: 16.35, 16.21, 15.87, 15.56, 15.14, 14.79, 14.60, 14.58, 14.46, 14.41, 14.34.

Americani 70, Brasiliani 66, Indiani 50 rialzo.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 13. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 18: Incrocio chinese da lire 6.60 a 7.60.

VERONA, 15 — Oggi è la prima giornata di mercato bozzoli a Verona. Si tiene nei covoli dell'Arena e si presenta animatissimo.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE ROGNOLO, gerente responsab
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1917

ATTIVO

Voce		Importo	Totale
1. Cassa	L.	536.431 32	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	17.760.505 34	
3. Effetti in sofferenza corrente esercizio	»	—.— —	
4. » » eserc. precedente	»	—.— —	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	271.348 12	
6. Riporti	»	864.820 50	
7. Valori diversi	»	808.299 59	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	8.416.371 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.532.798 40	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	
	»		32.590.575 38
12. Depositi liberi	»	5.295.504 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	589.788 10	
14. » » cariche	»	98.000 —	
15. » diversi	»	2.713.491 22	
16. Titoli a riporto	»	1.023.054 15	
17. Debitori in conto Titoli	»	10.922.322 90	
			20.642.140 77
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	266.827 84	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	139.004 75	
			405.832 59
		Totale L.	53.638.548 74

PASSIVO

Voce		Importo	Totale
1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		947.582 20
3. Fondo speciale	»		500.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	18.566.858 88	
5. » » disponibile senza int.	»	108.360 64	
6. » » non disponibile	»	313.006 75	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.077.451 67	
8. Effetti a pagare	»	36.671 98	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	25.696 —	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	401.903 34	
11. » » » » Esattoriale	»	208.681 25	26.738.633 1[illegible]
12. Depositanti diversi			
13. Conto Titoli e Riporto.	»	8.636.783 72	
14. Conto Titoli presso terzi	»	1.023.034 15	
	»	10.922.322 90	
			20.642.140 77
15. Risconto Esercizio 1915	»	315.955 15	
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	494.237 51	
			810.192 66
		Totale	53.638.548 74

Venezia, 8 Giugno 1917.

per Il Presidente
G. B. VIOLA

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato.
3 1/2 0/0 in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 190 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » » 1159

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 164 — Conto co[illegible] — 16 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre [illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita [illegible] alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Truppe italiane in Palestina

Gli Alleati avanzano in Tessaglia

Gli italiani in Palestina

Roma, 15

(N.) — I lettori ricordano che noi, qualche mese addietro, a proposito della Palestina, dando notizia delle selvaggie persecuzioni contro l'elemento israelita, cui si era abbandonato il Governo ottomano, prevedemmo come imminenti avvenimenti militari in quella lontana regione.

I fatti oggi sono venuti a darci ragione, in quantochè, mentre un dispaccio «Stefani» dal Cairo ci dà notizia dello sbarco d'un contingente di carabinieri e bersaglieri a Porto Said, altre notizie e qualche commento pubblicato dalla stampa inglese ci consentono di prevedere prossima un'azione anglo-italiana per strappare i Luoghi Santi al dominio turco.

Anzi, noi vogliamo cogliere l'occasione per mettere nel dovuto rilievo i sistemi adottati dagli Alleati, e sopratutto dagli inglesi, nei riguardi della loro attività politica e militare.

Secondo questi sistemi, l'Intesa agisce, attua, realizza e non fa precedere le sue decisioni e le sue realizzazioni da quelle antipatiche quanto inconcludenti campagne di stampa, le quali, quasi sempre, mettendo in piedi, come suol dirsi, decisioni e progetti dei Governi responsabili, alimentano le discordie intestine fra gli Alleati e servono agli interessi e alle mire dei nostri nemici.

La stampa, per quanto vincolata e controllata dalla censura, non è sempre preparata e spesso non è preparata perchè non edotta ad accogliere e a commentare avvenimenti o accordi interalleati che sono il frutto di laboriosissime trattative segrete.

L'Inghilterra dunque, a malgrado della stagione, si prepara ad integrare i suoi successi in Palestina e, se non avessimo altri sintomi, basterebbe l'annuncio dello sbarco italiano a Porto Said.

I turchi, che sono comandati da Giavid Pascià, non hanno lasciato trascorrere inutilmente tutto questo tempo; essi, che hanno richiamato dal fronte russo alcune loro divisioni, hanno deciso di arrestare l'avanzata inglese in Palestina e in Mesopotamia e hanno avvisato pure di respingere i russi oltre Erzerum e Van.

I tedeschi, che già erano numerosi nell'Asia Minore, e che dirigevano tutte le operazioni militari insieme allo Stato Maggiore ottomano, ora si sono naturalmente accresciuti, perchè, in un certo senso e sotto un certo aspetto la sensibilità tedesca per gli avvenimenti nell'oriente turco, è molto maggiore di quella degli stessi turchi. In ogni caso, questa sensibilità teutonica è in ragione diretta della vastità e della imponenza degli interessi germanici in quelle regioni. Ma non ha forse fatto naufragare l'audace sogno teutonico della Berlino-Bagdad l'occupazione da parte degli inglesi di quest'ultima città?

E non è stato seriamente compromesso in tutto l'Impero ottomano il prestigio del Kaiser e della Germania per la perdita della città dei Califfi?

Quella distesa nella penisola di Sinai non era forse una cara meta della Germania che ha dovuto rinfoderarla?

Poichè nel mondo islamico non tanto conta il prestigio del Governo di Costantinopoli quanto quello di Berlino, o, se più vi piace, il prestigio del Governo turco conta in quanto è sostenuto da quello del Governo tedesco.

Bisogna ritenere, in conclusione, che la Germania ha collaborato attivamente, in quest'ultimo periodo, a rafforzare la compagine turca in Mesopotamia e in Palestina e che ogni mezzo dev'essere stato adoperato per arginare l'avanzata degli anglo-egiziani.

Dal canto loro gli inglesi hanno compiuto miracoli per mandare a buon compimento la loro impresa. E, se fosse lecito fare indiscrezioni, potremmo accennare ad alcune misure inglesi che fanno legittimamente sperare nel buon successo. Si può dedurre l'importanza di queste misure dai provvedimenti del Governo turco nella zona delle operazioni cui già accennammo.

Gaza è stata fatta evacuare dalla popolazione civile e fortificata modernamente; le città Sante sono tutte esse pure provviste di artiglierie. E, se le notizie non sono esagerate, nessun rispetto sarebbe usato dai turchi per i Luoghi Santi, molti dei quali sarebbero stati trasformati in caserme, in quartieri generali, in ospedali. Si dice, persino, che i turchi avrebbero deciso di far saltare in aria i Luoghi Santi se dovessero essere costretti ad abbandonarli.

Un atto così insano metterebbe nel loro giusto valore i tedeschi di fronte alla cristianità!

Dobbiamo, per ultimo, felicitarci col Governo per avere ottenuto che il nostro Paese fosse rappresentato in Palestina, in una regione cioè, dove risplende alta l'opera dei pioneri italiani e perciò così intimamente legata alla nostra storia e alla nostra tradizione!

La Missione italiana a New Orleans

New Orleans, 15

E' giunta la Missione italiana ricevuta dal sindaco e salutata dalla folla con entusiastiche ovazioni.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 15

Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti francesi nella settimana finita col 10 corrente: Navi entrate 1634, uscite 1015. Navi mercantili francesi affondate al disopra delle 1600 tonn. quattro, al disotto delle 1600 tonn. una. Attaccate senza successo sei. Battelli da pesca affondati tre.

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Giugno.

Su tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria. Vennero battuti convogli nemici in prossimità della stazione ferroviaria di Calliano (Valle d'Adige) e colonne in marcia in Valle Terragnolo e in Valle Sugana.

Tentativi di pattuglie avversarie contro le nostre linee del Torrente Maso riuscirono infruttuosi.

L'attività aerea fu specialmente notevole sulla fronte Tridentina. In combattimenti vennero abbattuti due velivoli nemici sul rovescio di Monte Verena e nella valle del torrente Maggio e due furono costretti ad atterrare nelle loro linee in Valsugana. Un quinto, colpito dal nostro tiro antiaereo, precipitò sul rovescio di monte Zebio. Manca un nostro velivolo.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attacchi in Macedonia respinti dagli italiani

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 13 corrente dice:

Sul fronte dell'esercito d'oriente il nemico ha effettuato alcuni attacchi locali, specialmente sul fronte italiano, nei dintorni della quota 1050, e sul fronte inglese. Questi tentativi sono stati completamente respinti, sono stati fatti alcuni prigionieri.

L'avanzata degli Alleati in Tessaglia

Parigi, 15

Un comunocato ufficiale dice:

In Tessaglia la nostra cavalleria ha occupato Trikala, un battaglione di cacciatori è stato trasportato a Volo. Gli incidenti, completamente locali, che si verificarono ieri in occasione dell'entrata delle nostre truppe a Larissa, non si sono riprodotti. L'avanzata dei nostri distaccamenti si effettua senza difficoltà.

Si ha da Salonicco: Secondo informazioni da Volo la notizia dell'avanzata delle truppe alleate in Tessaglia fu accolta con vera soddisfazione dalla popolazione della città e dei villaggi circostanti. Gli epistrati decisero lunedì di sospendere ogni resistenza.

L' imbarco della Famiglia Reale

Atene, 15

Ieri alle ore 11 il Re Costantino, la Regina Sofia, il Diadoco, il principe Paolo e le tre principesse si imbarcarono nel porto di Oropos.

La calma più completa regna ad Atene. Le via hanno ripreso l'aspetto normale.

Nell'istmo di Corinto lo sbarco dei contingenti alleati non ha dato luogo a nessun incidente. Il generale greco, comandante la guarnigione di Corinto offrì esso stesso agevolazioni per la installazione delle truppe. Le forze navali incaricate di sorvegliare le due estremità del canale sono state ridotte, data la situazione favorevole.

Dopo la partenza di Re Costantino, Jonnart ha preso disposizioni per togliere il blocco. Questa misura faciliterà il compito del Governo di Zaimis e provocherà viva soddisfazione in tutta la Grecia. Una nave carica di grano è giunta al Pireo; gli abitanti riceveranno prossimamente zucchero, petrolio e sale.

In vista della calma dopo l'abdicazione del Re, il generale Sarrail ha ritenuto inutile di inviare al Pireo il secondo scaglione di rinforzo comprendente 5 mila uomini e 3600 cavalli.

Come i Sovrani lasciarono il palazzo

Parigi, 15

Il «Temps» ha da Atene: Costantino e la Regina lasciarono martedì alle ore 17 il palazzo senza che la loro partenza fosse conosciuta, al di fuori di qualche familiare. Per dissimulare la loro partenza, la guardia militare fu spostata col pretesto di sorvegliare l'uscita opposta. La folla si precipitò verso l'uscita sorvegliata, mentre il Re e la famiglia inosservati uscivano dall'altra porta partendo in automobile.

Un forte sul Mar Rosso espugnato dagli inglesi

Londra, 15

(Ufficiale) — In Egitto navi da guerra inglesi si impadronirono do tre ore di resistenza del forte Saliff sul Mar Rosso, fecero 94 prigionieri, presero tre mitragliatrici, due pezzi da campagna, approvvigionamenti militari, cammelli e materiale. Gli inglesi ebbero un morto. Il forte è posto sulla costa orientale del Mar Rosso a 180 miglia a nord di Perim.

La missione russa agli Stati Uniti

Washington, 15

La Missione russa giunta agli Stati Uniti è composta di 40 membri ed è diretta da Bahmetieff. Dopo un breve soggiorno e Saettle si recherà a Washington.

Colloquio di Thomas col Governo provvisorio

Pietrogrado, 15

Il Consiglio dei ministri in seduta plenaria ricevette il ministro francese Albert Thomas. Questi ebbe poi all'ambasciata di Francia una conferenza con Kerenski e Terescenko.

La costante pressione degli inglesi nella regione di Messines

Londra, 15

Si ha dal fronte britannico in Francia:

Le nostre pattuglie continuano a molestare le linee tedesche nella regione di Messines tra Varneton ed un punto ad est di Fambeke dove il nemico sembra cedere lentamente sotto la nostra pressione.

Ciò che accade per il momento su questa parte del fronte, ricorda ciò che avvenne nel febbraio e nel marzo scorso all'epoca della ritirata tedesca, con la differenza che l'iniziativa è maggiormente dalla parte degli inglesi e che i tedeschi ubbidiscono ad una pressione maggiore.

I radiotelegrammi tedeschi si abbandonano ancora a sforzi straordinari per tenere sollevato il morale vacillante dei tedeschi delle retrovie. Ieri uno di questi radiotelegrammi annunziava che nel pomeriggio ad est di Messines la cavalleria britannica aveva caricato le linee tedesche e che pochi cavalieri avevano sopravvissuto. Questo tendeva a far credere ad una carica a corpo perduto come quella di Balaclava. Invece, anche supponendo che un simile episodio sia avvenuto, si tratta probabilmente di una scaramuccia di una mezza dozzina di soldati di cavalleria che, caricando una sezione di mitragliatrici o qualche avamposto, hanno perduto un paio di uomini. Anche se tutti fossero ritornati incolumi, si sarebbe quindi potuto correttamente parlare come di pochi superstiti.

La nostra artiglieria continua a tuonare senza interruzione giorno e notte, di modo che per i tedeschi deve essere un problema quasi impossibile a risolvere quello di fornire il fronte di acqua, viveri e munizioni e se i loro carreggi non possono giungere fino ad essi, i tedeschi saranno costretti ad indietreggiare.

I nuovi obbiettivi raggiunti

Londra, 15

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora sul fronte di battaglia di Arras ad est di Monchy Le Preux abbiamo preso d'assalto, sopra un fronte che supera i tre quarti di miglio, posizioni di considerevole importanza locale sull'altura chiamata Collina della fanteria, il cui possesso in varie occasioni era stato ostinatamente disputato dal nemico. Ci siamo impadroniti di tutti i nostri obbiettivi ed abbiamo fatto 175 prigionieri, tra cui tre ufficiali, ed abbiamo preso due mitragliatrici.

Ieri durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretto tre altri ad atterrare con danni. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Le nostre truppe attaccando iersera a sud e ad est di Messines nonchè sulle due rive del canale Ypres-Commines ebbero rapidamente ragione della resistenza del nemico e raggiunsero completamente i loro obbiettivi, prendendo 150 prigionieri, un cannone e sette mitragliatrici.

Come risultato di queste operazioni e della costante pressione delle nostre truppe dal 7 corrente occupiamo ora la prima linea di trincee tedesche fra i fiumi Lys e Warnave, avendo avanzato la nostra linea da quattro a novecento metri su un fronte di oltre undici chilometri fra Warnawe e Klein Zollebecke.

Facemmo nella scorsa notte un raid a nord di Leris nel quale numerosi tedeschi furono uccisi in corpo a corpo e facemmo alcuni prigionieri.

Il bottino fatto dagli inglesi dal principio della guerra

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni in risposta ad analoga interrogazione, il Sottosegretario di Stato per la guerra dichiara che il numero totale dei cannoni presi dagli inglesi sul fronte occidentale dal primo luglio 1916 è di 434: dal principio della guerra fino alla fine di maggio gli inglesi hanno preso 76,067 prigionieri sul fronte occidentale, ai quali se ne debbono aggiungere almeno 10.000 per il mese di giugno. Ne sono stati poi catturati 10.900 in Mesopotamia dal primo luglio 1915, insieme con 132 cannoni, senza contare quelli perduti a Kut e poi ripresi. Abbiamo pure catturato in Egitto dal primo luglio 1916, prigionieri 8739 e 18 cannoni.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività media delle opposte artiglierie sulla maggior parte del fronte ed abbastanza violenta nella regione di Craonne e a sud est di Cerbeny.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta delle artiglierie è continuata per parte della notte con abbastanza violenza nella regione di Hurtebise e Craonne; azione breve ma violenta delle artiglierie nemiche a sud di Juvincourt. Ricognizioni nemiche prese sotto il nostro fuoco non poterono avvicinarsi alle nostre linee verso la quota 304 alla Bois des Chavalier (Haut 'd Meuse) e verso Biancourt (Lorena). Ovunque altrove calma.

Il Re di Bulgaria visita il Kaiser

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Il Re di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo e col presidente del Consiglio Radoslavoff si è recato l'11 corrente al quartiere generale tedesco a visitare lo Imperatore Guglielmo.

Un comunicato dice che la visita fu straordinariamente cortese e vi fu una serie di colloqui con Bethmann Hollweg e Zimmermann risultando il pieno accordo dei Governi in tutte le questioni in corso. Il Re partì nella serata con Radoslavoff a col seguito.

Ardita ricognizione dei russi a nord est di Smorgon

Pietrogrado, 15

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale nella regione del villaggio di Martyschly a nord est di Smorgon un distaccamento di nostri esploratori al comando di tre ufficiali con appoggio dell'artiglieria ha effettuato una ricognizione delle più ardite. Gli esploratori, dopo aver tagliato i reticolati nemici, sono penetrati nelle trincee avversarie hanno annientato il posto, hanno passato alla baionetta i nemici che opponevano resistenza ed hanno ricondotto tre prigionieri.

Nei Carpazi a nord est di Hafalovka importanti distaccamenti nemici in ricognizione hanno tentato di attaccare i nostri posti, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di fucileria ed hanno ripiegato nelle loro trincee di partenza.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul frone del Caucaso importanti distaccamenti curdi hanno attaccato le nostre posizioni nella regione ad ovest di Bellumoce ma sono stati respinti. Sulle montagne a nord di Erzindjan cadono nevicate.

Il comunicato austriaco

Basilea, 15

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Nella Galizia orientale, nella Volinia, l'attività combattiva russa continua ad aumentare in più punti. Sul teatro sud-orientale nessun avvenimento.

Sommergibile russo perduto

Pietrogrado, 15

Il comandante della squadra del Baltico comunica con suo ordine del giorno la probabile perdita del sottomarino *Bars*, che uscito dalla base il 15 maggio non è finora ritornato.

L'ammiraglio, che gode di enorme popolarità fra i marinai, che lo elessero nei giorni della rivoluzione al posto che occupa attualmente, considera questa vittima della flotta sottomarina della Russia libera, come il primo appello alle offensive contro il nemico.

L'ammiraglio ordina di dare lettura sulle navi della squadra dell'appello diretto al Consiglio degli operai e militari di Pietrogrado dalla prima divisione dei sottomarini, il quale dice che il dovere sacro verso la patria impone alla marina di prendere immediatamente parte attiva alla lotta mondiale per il diritto e la libertà dei popoli in stretta unione cogli alleati. L'ammiraglio conclude il suo ordine del giorno pregando il governo di far conoscere alla Russia la fine eroica del «Bars».

I giornali dicono che il generale Gragomiroff comandante delle truppe sul fronte settentrionale sarebbe sostituito in tale carica dal generale Klembovski ex comandante dell'11.o esercito aggiunto capo di stato maggiore del generalissimo. Il generale Youdenitch abbandonerebbe il comando del fronte del Caucaso e Gurko sarebbe messo a disposizione del generalissimo per un posto eventuale.

Wilson contro la pace tedesca

Washington, 15

Il Presidente Wilson ha pronunciato, in occasione della giornata della bandiera, un grande discorso, che costituisce un avvenimento, al popolo americano contro le sorde mene tedesche in favore della pace.

Dopo avere dichiarato che non soltanto gli americani non sono nemici del popolo tedesco ma hanno anche vagamente la coscienza di condurre la battaglia coi tedeschi come per sè stessi, il Presidente ricorda gli intrighi della Germania prima della guerra.

Essa non soltanto si servì delle altre Potenze centrali come di semplici strumenti, ma nascose inoltre accuratamente i suoi piani di aggressione dietro la rettorica ingannatrice dei suoi propri scrittori e professori.

Il Presidente dichiara che lo scopo supremo della Germania era di accerchiare l'Europa con poderosa cintura militare che liene assicurasse il controllo politico. Questo sogno ha la sua origine a Berlino, esso non poteva nascere altrove, e questo piano straordinario è stato messo in corso di esecuzione. Ma al punto a cui sono attualmente le cose, prosegue Wilson, l'Austria Ungheria si trova alla mercè della Germania. Il popolo desidera la pace ma non potrà ottenerla che col consenso di Berlino, dove i bulgari e i turchi pretendono pure la parola d'ordine.

Quelle che si chiamano Potenze centrali non sono, in conclusione, che una sola potenza e come la Serbia è occupata, come le truppe turche devastano la Romenia così le maglie della rete tedesca si svolgono da Amburgo al golfo Persico. E non si intende ora perchè un vivo desiderio di pace si manifesta a Berlino. Dal primo giorno in cui questo tranello fu teso, da oltre un anno, la parola pace, pace, pace ritorna sempre nei discorso del ministro degli esteri tedesco; non una pace di cui esso prenda l'iniziativa, ma una pace di cui debbono farsi postulanti le nazioni contro le quali la Germania crede di possedere pegni. Una parte di questa campagna è stata pubblicata, ma essa si fa strada sopratutto nascostamente con ogni sorta di vie tortuose; essa è giunta fino a me sotto travestimenti molto diversi ma senza mai indicare le condizioni alle quali il Governo tedesco è pronto ad accettare la pace.

Il Governo tedesco possiede altre carte importanti nelle sue mani, oltre quelle cui ho accennato: esso occupa ancora una parte apprezzabile del suolo francese, quantunque la sua stretta vada lentamente rilasciando, e l'intero Belgio; le sue armi premono la Russia ed occupano la Polonia.

La Germania non può andar più oltre e non osa tornare indietro, essa desidera realizzare i suoi guadagni prima che sia troppo tardi. I capi militari dissanguono la Germania, si rendono perfettamente conto della sorte che li attendono. Se indietreggiano da loro stessi, se saranno costretti ad indietreggiare anche di poco, la loro potenza tanto all'estero quanto in patria crollerà; ed ora è più al proprio dominio in patria che alla loro potenza all'estero che essi pensano a questo dominio che vacilla sotto i loro piedi. Uno spaventoso timore è entrato nell'animo loro.

La sola possibilità che loro resta di conservare la loro potenza militare e di difendere così la loro influenza politica è di ottenere adesso una pace che implichi ancora immensi vantaggi e che basti a giustificarli agli occhi del popolo tedesco. Essi avrebbero così guadagnato con la forza ciò che avevano promesso di ottenere, cioè un immenso sviluppo della potenza tedesca, un considerevole aumento dei propri sbocchi commerciali e industriali, il loro prestigio sarebbe assicurato e col loro prestigio la preponderanza politica. Se essi falliscono allo scopo, il popolo tedesco li eliminerà e un Governo responsabile sarà sostituito a loro, se riescono il mondo sarà perduto. L'America resterà sotto una minaccia e tutto il mondo dovrà rimanere armato come lo rimarranno loro stessi e dovrà prepararsi ad una nuova aggressione. Se essi falliscono al loro intento il mondo potrà allora unirsi nella pace e la Germania potrà far parte di tale unione.

Comprendete ora lo scopo della nuova campagna pacifista e perchè i governanti della Germania non esitano ad impiegare tutti i mezzi per arrivare a quella fine che dovrebbe deludere la nazioni. Il loro scopo attuale è contro tutti coloro che difendono il diritto delle genti e il diritto dei popoli a governarsi da sè medesimi. Poichè essi comprendono la formidabile potenza che la giustizia e il liberalismo hanno dimostrato in questa guerra; essi impiegano i liberali per farli servire ai loro scopi, ma basterà che ottengano l'intento perchè questi uomini che sono ora i loro agenti siano più tardi schiacciati sotto il peso del grande impero militare. I rivoluzionari della Russia saranno isolati da ogni soccorso e da ogni cooperazione dell'Europa occidentale e la contro rivoluzione in Russia sarà da loro fomentata ed aiutata.

La Germania stessa perderà l'unica possibilità di ricuperare la propria libertà chè l'Europa intera si armerà per una prossima lotta decisiva. Essi ordiscono pericolosi complotti anche ora e con la maggiore attività tanto presso di noi e in Russia quanto in ogni altro paese in Europa, dove agenti e persone che servono inconsciamente ai fini del Governo imperiale tedesco possono introdursi. Questo Governo possiede numerosi agenti nelle classi popolari ed elevate: essi appresero ad essere prudenti, essi rispettano la legge; è con la parola che essi agiscono adesso e non più con atti sediziosi. Essi proclamano le intenzioni liberali dei loro padroni e dichiarano che la lotta attuale è una guerra straniera che non può mettere l'America in pericolo nè nei suoi beni nè nelle sue istituzioni. Essi denunciano l'Inghilterra, parlano della sua ambiziore d'imporre la propria potenza economica al mondo intero, essi fanno appello alle nostre antiche tradizioni di isolamento e cercano di minare il nostro Governo mediante false dichiarazioni di fedeltà ai suoi principi.

Ma queste persone non riusciranno nei loro intenti poichè il loro accento mendace le tradisce. Queste mene sono sconosciute nel mondo intero e più ancora negli Stati Uniti, ove siamo abituati a trattare coi fatti e non con sofismi. E il grande fatti che si innalza al di sopra di tutti gli altri è che questa guerra è lotta dei popoli per la libertà, la giustizia e il governo delle nazioni da sè medesime.

Dovevamo dunque scegliere: o far cadere questa maschera della forza brutale e cooperare alla liberazione della umanità o tenerci in disparte e lasciarci dominare dalla nazione che si trova in condizione di mantenere più forti armamenti. La nostra decisione non poteva essere dubbia e guai all'uomo e al gruppo che ostacolerà la nostra risoluzione nell'ora in cui i principi che consideriamo come più sacri hanno bisogno di essere difesi, in cui dev'essere assicurata la tutela delle nazioni. Siamo pronti a comparire dinanzi al tribunale della storia. Sacrificheremo ancora una volta la nostra vita e la nostra fortuna per difesa della grande fede alla quale rimaniamo devoti da quando siamo nazione e il nostro popolo avrà così aggiunto una nuova pagina di gloria ai suoi annali.

L'agenzia Wolff suggerisce alla stampa russa contraria a Wilson

Roma, 15

(N.) — Si ha da Berna:

L'*Agenzia Wolff* pubblica oggi una stranissima nota ufficiosa sulla questione della pace. La nota vorrebbe essere una diffida solenne alle Potenze annessioniste.

Polemizzando col giornale russo *Isvezia*, sulla formula di tacita annessione, la nota della *Wolff* dice:

«Dappertutto si parla, a proposito della pace, di miglioramenti dei confini, di liberazioni di popoli, di restituzioni di provincie alla madre Patria. Se si dovesse seguire questo criterio, la Germania dovrebbe essere ridotta alla marca di Brandembrug, la Francia ad una sola provincia e la Russia al Granducato di Mosca. E sarebbe una guerra senza fine, mentre la Russia vuole una pace sollecita. Per annessione s'intende semplicemente l'appropriazione dei territorii che al giorno della dichiarazione di guerra appartenevano ad un altro Stato.

«Questo è chiaro ed è lecito — conclude la strana nota della *Wolff* — e non la capiscono quelli che non vogliono capirla.

Il discorso di Viviani alla Camera francese

Parigi, 15

Ieri alla Camera dei deputati, dopo Ribot, prese la parola il ministro Viviani il quale espose la missione da lui compiuta agli Stati Uniti in compagnia del maresciallo Joffre.

L'oratore disse di aver compreso il senso della grandiosa manifestazione di cui fu testimone agli Stati Uniti a favore della Francia; comprese che questa aveva nel cuore degli americani un posto speciale e ne fu chiarissima. L'oratore fece ai suoi colleghi un commovente racconto delle scene alle quali assistette e dei colloqui che ebbe col Presidente Wilson. Inviò alla grande Repubblica americana il fraterno saluto della Repubblica francese e soggiunse:

Malgrado lo scetticismo così diffuso, la generosa Francia che moltiplicò la sua opera nel mondo, la Francia della rivoluzione francese non ha perduto il suo tempo e procedendo verso i suoi scopi idealistici non ha fatto opera vana. La nobiltà dell'azione della Francia è stata così grande che dopo 140 anni i figli della Francia stessa non hanno dovuto far altro che chinarsi per raccogliere il frutto dell'immortale semenza da essa gettata nel solco.

Viviani dichiarò che in America non si ammira soltanto il coraggio francese perchè questo coraggio è conosciuto da numerosi secoli. Ciò che si ammira sopratutto è la calma e la serenità, con le quali la Francia sa ricevere e restituire i colpi più duri.

L'oratore narrò il suo soggiorno a Chicago e soggiunse: Colà un funzionario americano mi affermò che gli Stati Uniti avrebbero sostenuto la causa della Francia fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo dollaro. Gli americani non si limitano a darci attestato di cui non avremmo bisogno circa la giustizia della nostra causa.

Viviani proseguendo disse: Le responsabilità spettano agli Imperi centrali, il sangue innocente gocciola dalle criminose mani imperiali e le democrazie devono abbattere il militarismo prussiano. Gli Stati Uniti sono entrati in guerra con questo pensiero che non vi è pace senza vittoria e tale pensiero deve essere anche il nostro. L'America andrà sino alla fine, dandoci la sua costante cooperazione. Come ha detto Ribot, bisogna vincere o sottomettersi. non vi sono altri doveri nel mondo, vi è oggi un obbligo semplice e tragico: bisogna lottare fino alla fine, perchè non possiamo accettare una pace precaria senza abbandonare i nostri figli ad una prossima ecatombe (vivi applausi). L'esercito americano ci reca il suo costante aiuto. Glorie diverse vengono raccolte sotto diversi stendardi, tutti i popoli liberi sono in piedi; non vi sarà pace finchè sussisterà questa sanguinosa autocrazia, alla quale abbiamo già dato un colpo così sensibile. Voi seguirete la strada del dovere, importa anzitutto essere uomini. Noi andremo sino alla fine. Quando altri, più felici di noi, che non avranno conosciuto le nostre angoscie ci succederanno, noi li accompagneremo coi nostri voti. Abbiamo il dovere di legare all'unamità l'eredità più magnifica (lunghi applausi; numerosi deputati reclamano l'affissione dei discorsi di Ribot e Viviani, che viene decisa per alzata di mano tra grande entusiasmo).

La Camera intraprende poscia la discussione dell'esercizio provvisorio.

Verso la fine della seduta vari deputati chiedono che le interpellanze sull'offensiva dal 16 al 20 aprile scorso vengano discusse in una delle prossime sedute.

Il ministro della guerra Painlevè dice che egli non indietreggia mai dinanzi ad alcuna misura che le lezioni della guerra possono avere imposto; ma abbiamo il dovere di render conto delle discussioni che hanno potuto far nascere. La nostra offensiva alcuni credevano dover essere decisiva; basta gettare gli occhi sulla carta per vedere i progressi realizzati dalle truppe francesi, lottando contro l'insieme delle forze tedesche liberato dalla momentanea passività dell'esercito russo. E' contro di esse che terremo fermo fino all'arrivo delle forze nord americane. Sarebbe dunque un delitto pronunciare parole che turberebbero la fermezza dell'animo nel paese. Il compito dei soldati, come quello dei capi, è sufficientemente grave; gli attuali comandanti dei nostri eserciti sono economi di vite umane e l'ultima vittoria degli inglesi lo prova ancora una volta.

Painlevè termina chiedendo che la discussione delle interpellanze venga rinviata a 15 giorni.

La Camera approva la proposta Painlevè e stabilisce che la discussione delle interpellanze stesse abbia luogo nella seduta del 29 corrente.

La nuova combinazione ministeriale?

Roma, 15

(N.) — Un'agenzia di informazioni assicura che, nella giornata di oggi, il Presidente del Consiglio ha partecipato ufficialmente ai personaggi interessati le disposizioni concernenti la nuova combinazione ministeriale.

Il nuovo Sindaco di Torino

Torino, 15

(M.) — Oggi il Consiglio Comunale elesse, con 42 voti su 61 votanti, a nuovo sindaco il comm. avv. Leopoldo Usseglio che dal 1908 copre le funzioni di primo ufficiale del Gran Magistero Mauriziano.

I lavori del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 15

(N.) — Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che iniziò le sue sedute il 9 corr., terminerà i suoi lavori domani.

Dopo aver approvato gli atti relativi alla promozione di diversi professori universitari, ha fatto le proposte per gli incarichi universitari per il nuovo anno.

Gli interessi portuali di Venezia

discussi alla Camera di Commercio

Ancora e sempre

la politica di Re Tentenna!

Nella trattazione di un argomento quale è quello discusso ieri alla Camera di Commercio era lecito attendersi una parola più alta e più consapevole. Il Presidente prof. Meneghelli ha detto, — e giustamente a nostro avviso — che uomini seri come sono i rappresentanti della Camera di Commercio non hanno diritto a salir nelle nuvole e devono fondare il loro atteggiamento unicamente sulla realtà.

Ma è pur vero che di realtà ne esistono due: una piccola ed una grande, e che quella grande anche se assume in molti casi l'aspetto dell'utopia, se sembra attingere le vette della poesia, è la più positiva, perchè la più vasta e completa.

Or non faremo torto ad alcuno della soverchia minuziosità della discussione in qualche momento (in un consesso di specialisti, questo è anzi troppo naturale). Sentiamo tuttavia di poter deplorare la incapacità della rappresentanza commerciale cittadina ad elevarsi oltre una tesi angustamente tecnica, senza comprendere che la valutazione del dato tecnico non può essere fine a sè stessa, ma deve fornire il punto di partenza per le soluzioni integrali dei problemi della vita, i quali sono di rado — e il caso in esame ne è vivo esempio — esclusivamente commerciali, o marittimi, o economici, e via e via.

I consiglieri Coen, Cavalieri, Sandroni, quest'ultimo particolarmente, han tentato di allargare la visione del problema, e, purtroppo, senza frutto. Sulla maggioranza della Camera han fatto presa obbiezioni superate dai fatti, critiche alle quali difficilmente si associerebbero oggi coloro stessi che le hanno pronunziate dodici anni or sono, affermazioni arbitrarie intorno alla facilità di provvidenze da parte dello Stato, e in qualche momento la Camera ha fatto buona accoglienza a luoghi comuni che nel suo seno non dovrebbero aver corso. Si è parlato troppo di quella specie di giudizio Salomonico che è la relazione Alzona — e se ne è parlato come di un testo infallibile, dimenticando che quel documento, nato male e naturalmente propenso a tagliare a metà il torto e la ragione, ha poco meno che un carattere clandestino non essendo mai stato discusso a fondo a cagione del momento in cui fu pubblicato e conserva quindi il valore di un giudizio unilaterale e non passato come tutti i precedenti in questa materia, al vaglio della pubblica opinione.

Tutto questo è — nel senso materiale della parola — attenersi alla realtà, ma è prescindere da due fatti della più alta importanza, che si compendiano in queste due domande:

E' vero che il problema esaminato dalla Camera di Commercio sia unicamente un problema portuale?

Si è tenuto conto della ripercussione che il contegno della rappresentanza commerciale Veneziana potrà produrre alla Capitale e nel resto d'Italia?

Se l'amministrazione Comunale ha voluto che il porto, come il massimo esponente della vita cittadina, costituisse il fulcro della necessaria rinnovazione cittadina, non è men vero che il porto è soltanto uno degli aspetti della soluzione la quale dovrà provvedere, sì, allo smaltimento, alla disciplina, all'accrescimento dei traffici, ma dovrà sistemar definitivi presidi in terraferma a salvaguardia della Laguna, dovrà rompere la cerchia fatale delle acque, più soffocante di quella delle mura che tutte le città italiane hanno dovuto rompere sotto pena di morte, dovrà coordinarsi alle necessità della regione, alla riconquista di un mare che è fatalmente veneziano e del l'entroterra sempre più vasto creatole dalla marea del traffico e dall'aprirsi di nuove arterie, dovrà risolvere le difficoltà industriali, edilizie, sanitarie, morali, demografiche che a Venezia hanno asprezze particolari.

Ridurre tuttociò alla politica degna di Re Tentenna che consiglia di «mettere in valore il nuovo Bacino dei Bottenighi, spostandosi il meno possibile verso di esso», è tagliarsi fuori dal mondo reale, è fare dello spirito di cattiva lega, dare prova di cecità imperdonabile. Ce lo dimostrava ieri un Consigliere quando, notando che Venezia va perdendo uno a uno i suoi impianti industriali, non sapeva da questo ricavare la modesta verità di una forza superiore di carattere centrifugo, di una fatalità che toglie, e più torrà in avvenire, la possibilità di produrre e di vivere, e impone la ricerca di una soluzione oltre la tradizionale cinta delle lagune.

La ripercussione fuori di Venezia? — Assai evidente! — Il Governo — si deve dire da tutti — offre a Venezia il modo di realizzare quello che era la sua aspirazione da venti anni; la mette in grado di adempiere al suo dovere verso sè stessa, alla sua funzione nella vita nazionale.... e Venezia, nella sua rappresentanza commerciale, nella sua parte più fattiva rifiuta..... Venezia, quella che noi gazzettieri, noi poeti, dobbiamo difendere ogni giorno contro le morbose e decadenti simpatie che la perseguitano, da Chateaubriand a Maurice Barrès.

Ne è già che noi neghiamo in uomini che rappresentano il commercio, il diritto — lo consideriamo senz'altro un loro dovere — di chiedere garanzie, di chiarire modalità, di esigere spiegazioni di carattere pratico, di fronte alle proposte di un Sindacato che è in un certo senso contraente di fronte a Venezia, ma noi avremmo desiderato che tutte le riserve, tutte le critiche fossero state precedute da un'affermazione, indubitabile, da una espressione di fede nelle proprie forze, da un proposito di lotta contro ogni misoneismo, da una comprensione completa delle necessità della nostra vita. Ecco perchè il vòto di ieri della Camera di Commercio, ci sembra non giovi agli interessi della città.

Vero è che se commercianti siedevano ieri a Palazzo Cappello, commercianti e industriali sono pure coloro che, uniti in Sindacato, si sono presentati al Governo e al Comune e hanno offerto per la prima volta occasione di esaminare su basi pratiche una soluzione radicale di tutti i problemi che incombono a Venezia.

Si saprà così alla Capitale che può esservi dissenso intorno alle modalità, ma che vi è qui tutto il fervore necessario per affrontare il compito della rinnovazione, e il fervore si manifesta nel modo più tangibile, con l'offerta di capitali e di lavoro, col proposito di combattere aspre battaglie. E questo basta!

Venezia, alla quale per troppi anni fu negato ciò che le poteva competere, in nome di una fama comodamente creatale da altri, la fama dello scirocco lagunare, può dire oggi: Eccomi, pronta a tutto!

Non si potrà non esaminare con la ferma volontà di assecondarle, le proposte concretate. Chè se sarà necessario di emendarle, di migliorarle, di garantirne l'esecuzione, noi crediamo che l'amministrazione Comunale sarà lieta di tutti i consigli, di tutti gli appoggi che le potranno venire da uomini ed enti competenti. L'importante è che essi sieno dettati da uno spirito fattivo e dicano in sostanza: Andiamo avanti!

La seduta della Camera

Alle 14.30 di ieri il Consiglio della Camera di Commercio si radunò per udire, come portava l'ordine del giorno, le comunicazioni del Presidente in merito alle ultime pratiche col Ministro Bonomi nei riguardi dell'assetto portuale e concludere con relative deliberazioni.

Erano presenti i consiglieri: Ambrosio, Bonivento, Busetto Beo, Busetto Attilio, Cavalieri, Coen, Fries, Gennuario, Granziotto, Meneghelli, Pianetti, Peltrina, Sandroni, Scarpa, Usigli, Vasilicò e Zennaro.

Comunicazioni del Presidente

Presiede il Presidente Meneghelli il quale fa subito le annunciate comunicazioni in merito al nuovo porto che si progetta di costruire ai Bottenighi.

L'oratore, assieme al Sindaco, sen. Grimani, venne ricevuto a Roma dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi e ne ebbe esplicite assicurazioni che le opere di completamento del porto attuale in Marittima avranno esecuzione sollecita. Avrebbe voluto che tale impegno fosse incluso in un articolo della convenzione che verrà stipulata tra il Governo e il Sindacato costruttore ed esercente del nuovo porto e parrebbe, dice l'oratore, che un espediente, in questo senso, si fosse trovato, ma non può però, allo stato degli atti, essere più esplicito.

Chiese poi anche precisi impegni per la sistemazione di grandi industrie nel nuovo porto, ma il Sindacato fece notare che le industrie verranno spontaneamente nel nuovo porto, perchè vi troveranno le condizioni più favorevoli di sviluppo. Tutta la conversazione col Ministro si volse sui due sopraccennati punti ed è evidente (afferma l'oratore) che mancano ancora molti elementi di dettaglio per giudicar l'affare. La Camera non potrà quindi che — valendosi anche delle notizie pubblicate nei giornali — dare un voto di massima.

Richiama poi i precedenti della questione, i diversi progetti di sistemazione portuale della città, finchè la attenzione dei tecnici venne richiamata sul margine della terraferma ai Bottenighi. Ricorda la relazione Alzona e finalmente arriva al progetto del Sindacato Elettro-Metallurgico veneziano che propone la costruzione e gestione del nuovo porto completato anche da un complesso di industrie metallurgiche e navali.

L'oratore afferma che nel progetto del Sindacato trova due mende: 1.o mancanza di un corrispettivo concreto e sicuro di fronte alla concessione portuale; 2.o la obbligatorietà di sbarco ai Bottenighi per tutte le merci povere in transito. Crede che queste mende, che ampiamente illustra, non possano non essere rilevate dalla rappresentanza commerciale della città e provincia; ritiene poi anche doveroso che la stessa rappresentanza riesamini il progetto quando tutti i particolari ne sieno noti e tale esame debba essere fatto in tempo utile.

L'ordine del giorno

Presenta all'esame ed alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che il trasferimento della massima parte del movimento portuale, dalla sua sede presente al margine lagunare verso la terraferma, implica uno spostamento ed anche un pregiudizio di gran parte degli interessi che si accentrano nel Porto, ed avrebbe pure una ripercussione sfavorevole sulla compagine economica e demografica della città,

premesso che la rappresentanza camerale, per quanto non ufficialmente interpellata, tutte le volte che la questione venne posta sul tappeto, espresse il voto che pur tenendo conto dei lavori fatti e delle spese sostenute per mettere in valore il nuovo bacino dei Bottenighi si abbia a spostare il meno possibile verso di esso, il movimento portuale di Venezia;

premesso pure che di fronte a questa prudente concezione — rispettabile se altro non fosse per la larghissima base di consensi che essa incontra ed i pericoli e le alee che un radicale spostamento di così larghi interessi può rappresentare per una città di limitato potenziale economico e di non vantaggiosa postura ferroviaria come Venezia — stava una più ardita concezione, cui aderivano una non numerosa ragguardevole schiera di tecnici e di interessati, in base alla quale si avrebbe dovuto portare la massima parte del movimento portuale di Venezia, verso la terraferma, dove si potrebbe anche offrire ospitalità e comodità di sviluppo a grandi e numerosi impianti industriali;

che a dirimere praticamente questo conflitto di vedute, di interessi e di tendenze: gli Enti locali su proposta della Camera di Commercio elessero nel 1914 una Commissione insospettabile per competenza e obiettività, col mandato di riferire su tutto il problema portuale di Venezia, e di presentare un piano tecnico e finanziario atto a risolverlo nel modo migliore, tenendo presenti tutti i precedenti e le condizioni di fatto prossime e remote capaci di influenzarlo;

che tale Commissione, composta degli ingegneri Alzona, Coen-Cagli, Fantoli e Tajani dopo minutissimo coscienzioso esame della questione, prospettava nell'agosto 1915 un programma dettagliato di lavori pel Porto attuale e pel nuovo bacino dei Bottenighi, in grado di corrispondere alle più larghe esigenze di almeno un venticinquennio avvenire, pure tenuto conto di tutti i più favorevoli fattori politici ed economici preesistenti alla guerra e di quelli messi in valore da essa;

che tale piano tecnico e finanziario aveva già incontrato l'assenso degli Enti interessati come quello che conciliava le due tendenze in conflitto, perchè mentre riconosceva le legittime esigenze di sviluppo del Porto attuale assegnava al nuovo scalo dei Bottenighi la funzione di bacino compensatore ed integratore, al quale i privati avrebbero potuto liberamente accedere, ove ne avessero ravvisata la convenienza, e riservavano per tale bacino il deposito del petrolio e lo scarico dei carboni per la ferrovia, con sollievo e accrescimento di efficenza del Porto attuale;

che a far fronte alle spese occorrenti per dare esecuzione al programma della prefata commissione tecnica, si era già ventilata e studiata la proposta di fare l'anticipo dei fondi a mezzo degli Enti locali, verso rimborso a lunga scadenza del capitale da parte dello Stato, e il ricupero degli interessi mediante tenui tasse portuali, come ha provveduto la città di Savona per dare esecuzione alle opere del suo Porto;

che frattanto un locale Sindacato di industriali e finanzieri nell'intento di dare sviluppo alla grande industria meccanica riprendeva per proprio conto in esame la questione del Porto affacciando una soluzione che sposta radicalmente le conclusioni della citata Commissione tecnica e risolleva nuovamente un grave conflitto di vedute e di tendenze che pareva composto;

poichè tale Sindacato colla promessa di istituire al margine lagunare un grande cantiere-navale-siderurgico, chiede intanto per sè il diritto di eseguire come meglio ritiene il nuovo Porto di esercirlo per un lungo periodo di anni e di obbligare tutte le merci povere in transito che rappresentano i tre quarti delle importazioni portuali di Venezia, ad accedere al nuovo scalo;

che pure tenendo conto della promessa, da parte di tale Sindacato, di dare vita ad un grande cantiere-navale-siderurgico adiacente al nuovo Porto e capace di stimolare lo sviluppo di altre industrie, le cui ripercussioni sulla vita economica di Venezia non potrebbero essere che favorevoli; tuttavia tale promessa non offre allo stato attuale degli atti, assoluta sicurezza di esecuzione, mentre dall'altra parte, nulla toglie, che, dando corso al programma tecnico della Commissione Alzona, nel quale, si ripete, va compresa la utilizzazione del bacino dei Bottenighi, il sullodato Sindacato potrebbe sempre trovare al margine lagunare le condizioni necessarie a porre in effettuazione i suoi progetti industriali, senza che per ciò si spostino coattivamente i fattori essenziali e le condizioni della vita portuale di Venezia;

ritenuto che la messa in valore dell'iniziato scalo dei Bottenighi, giusta i criteri della relazione Alzona, non implica difficoltà tecniche e finanziarie che non possano essere facilmente sorpassate da comuni provvidenze di Stato, sia pure integrate dal volonteroso concorso degli Enti locali;

considerato, infine, che per quanto non si conosca nei suoi minuti dettagli la proposta affacciata dal predetto Sindacato al Governo, tuttavia ne sono note le linee generali, in modo da poter esprimere fin d'ora su di essa un giudizio di merito, al quale la Camera, in questo momento, non deve esimersi, perchè trattasi di questione che può essere decisiva per l'avvenire del porto;

tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio della Camera di Commercio di Venezia, in ordine alla opportunità di concedere la costruzione d'esercizio di un nuovo porto verso la terraferma ad un privato Sindacato, secondo i suoi criteri particolari, formula i seguenti voti:

1. — che il Sindacato elettro-navale-siderurgico recentemente costituitosi a Venezia — alle cui intenzioni di creare una zona industriale verso la terraferma, la Camera di Commercio non può esprimere che plauso — limiti il suo intervento e la sua ingerenza nella questione portuale, allo stretto necessario per permettere la esplicazione del suo programma industriale;

II. — che ove tale Sindacato, trovi di dovere assolutamente subordinare l'impianto delle industrie da esso progettate, alla concessione di costruire ed esercire per proprio conto un nuovo Porto dei Bottenighi: nel fargli tale concessione, il Governo tenga presenti le seguenti indeclinabili necessità principali:

a) che sia formalmente assicurata fin d'ora la *sollecita* esecuzione delle opere e degli impianti previsti dalla Commissione Alzona per la messa in completa efficenza del Porto attuale;

b) che sia accordata la piena libertà al commercio di accedere per carico e scarico di qualsiasi merce al porto attuale, od al nuovo scalo dei Bottenighi, giusta i criteri della privata particolar convenienza;

c) che in correspettivo della concessione di esercizio del nuovo porto, venga assicurata, con opportune modalità, da parte del Sindacato, la messa in opera e l'esercizio di impianti industriali adeguati alla importanza ed al prevedibile rendimento economico, delle chieste concessioni portuali.

La Camera esprime altresì la necessità di poter prendere notizia in tempo utile, e cioè prima della presentazione al Parlamento, delle concrete modalità e condizioni del progetto di concessione, onde poterne valutare la precisa portata, in relazione coi voti i bisogni e le speranze del commercio veneziano».

Gli Industriali veneti per una Venezia ricca e potente

FRIES — La relazione Alzona era basata su una situazione di fatto che risulta dalla considerazione a pag. 18. «Nulla vediamo di speciale nelle condizioni dell'attività industriale della zona che fa capo al Porto di Venezia; esso è senza dubbio in progresso, ma in quel progresso lento e graduale che corrisponde allo stato di regime, nè a questo riguardo ci viene segnalato alcun indizio degno di rilievo».

Ora la situazione è cambiata. Sono i cittadini di Venezia, gli Industriali del Veneto, dei quali legge i nomi, che si sono uniti e che vogliono rifare una Venezia potente e ricca per virtù del suo lavoro e specialmente delle sue industrie marittime.

Al primo nucleo che si è formato per rispondere all'invito delle rappresentanze e colla coscienza di compiere un dovere, è sperabile che partecipi la grande maggioranza dei Commercianti e degli Industriali di Venezia e non ultimi fra questi i Consiglieri della Camera di Commercio.

E' noto che da due anni il Comune di Venezia, assistito da varie commissioni di cittadini studia i mezzi da proporsi al Governo affinchè sia possibile di risarcire Venezia dai danni risentiti dalla guerra. Difficile è il compito. Malgrado l'opera di un Ministro mandato appositamente a Venezia una base per una legge speciale non si era ancora trovata.

Per unanime consenso il risorgimento di Venezia non può attendersi che dalle grandi Industrie Marittime; per questa vi è deficenza di area in città e la Camera di Commercio stessa ha concluso che soltanto sul margine della terraferma possono sorgere.

Bisogna dunque creare subito, e non più in un lungo volger d'anni, un sufficente Porto Industriale per una zona accessibile dal mare e dalla Ferrovia.

Il Governo non aveva che due vie: O presentare una legge per il Porto Industriale di Venezia con la certezza che le pretese di molti altri Porti avrebbe reso difficile il risultato; o affidarne la costruzione e l'esercizio a un Ente di iniziativa privata, che si assumesse di creare il porto e con esso la zona industriale. Fu preferita questa seconda via e questo spiega il riserbo che dovette forzatamente presiedere alle trattative che non sono ancora complete.

L'industria da sorgere nella zona creata dovrebbe fruire delle facilitazioni concesse dalla legge speciale per Napoli opportunamente integrata per facilitare le iniziative in Venezia che non ha potuto come le altre regioni d'Italia decuplicare i propri impianti cogli utili ritratti dalle industrie di guerra.

L'interesse di Venezia in questa iniziativa è di completare il suo Porto che è insufficente al traffico che certamente si svilupperà nel prossimo avvenire, e di creare una zona industriale capace di dar vita alle industrie marittime.

Alcune obbiezioni furono fatte al progetto: 1. Il monopolio che si dà a una Società privata per 90 anni. Si tratta in realtà di delegazione del Governo a Società privata di amministrazione di proprietà demaniale e di opere che possono essere riscattate dopo 30 anni.

L'esercizio è controllato dallo Stato e le tariffe non possono applicarsi se non dopo sentita la Camera di Commercio. Il nostro Porto era in passato amministrato da una Società privata esercente «la rete Adriatica» e Venezia non ha avuto che vantaggio da tale Amministrazione.

Qui si tratterà di una Società formata tutta da Industriali e commercianti di Venezia e che offrirà quindi al Commercio del Porto le massime garanzie. Le azioni saranno nominative e non trasferibili che a cittadini italiani.

II. Lo scarico obbligatorio dei carboni, concimi, e minerali non include le partite destinate a Venezia loco, nè carichi misti. Tutte le merci ricche che rappresentano 600 mila Tonnellate resteranno nel Porto attuale e vi resteranno anche buona parte delle 870 mila tonnellate di carbone e concimi che negli ultimi due anni prima della guerra furono sbarcate per consumo della città, per la R. Marina, o trasportate per barca.

Anche nella relazione Alzona è consacrato che la specializzazione delle banchine assai conferisce al buon andamento del lavoro portuale. Lo spostamento che potrà avvenire sarà essenzialmente uno spostamento di mano d'opera attenuata dalle facili comunicazioni che saranno certamente istituite, mentre le trattazioni commerciali avverranno sempre nel centro urbano ed è prevedibile che un notevole aumento delle merci ricche e dei viaggiatori compenserà lo spostamento parziale delle merci povere.

Peccheremmo veramente di corta vista se per tale timore rinunciassimo a veder ingrandire il commercio e la navigazione di Venezia.

Conviene tenere presente anche che sarà graduale il passaggio dello scarico da uno scalo all'altro e quindi probabilmente neppure sentito un disagio qualsiasi.

III. *Lavori di completamento del porto attuale.* — Si teme che il Governo avendo provveduto alla costruzione accelerata del Porto Industriale trascini o ritardi i lavori suggeriti dalla Commissione Alzona per il porto attuale.

Siamo tutti d'accordo che ciò non deve avvenire. Il Porto attuale dovrà far fronte a tutti i bisogni per almeno tre o quattro anni prima che il porto nuovo cominci a funzionare.

Ed anche dopo, deve trovarsi in piena efficenza per facilitare gli immancabili aumenti di traffico. Bisogna dunque insistere affinchè i lavori progettati sieno eseguiti. E' giusto rilevare che il Governo oltre ad impiegare i residui di legge ha stanziato ancora un milione ed ha appaltato già due magazzini sul Molo di Ponente. Il ministro Bonomi ha dichiarato al Sindaco ed al nostro Presidente che provvederà a tutti i lavori utilizzando fondi che già sono disponibili nel bilancio dei LL. PP.

Comunque sarà bene di continuare ad insistere perchè la promessa sia mantenuta.

Concludendo l'oratore dichiara che, pur astenendosi dalla votazione quale membro della Società per il Porto Industriale di Venezia, non potrà approvare le proposte del Presidente specialmente qualora egli non credesse di introdurvi delle sensibili modificazioni.

Per il bene di Venezia

COEN. — E' favorevole al progetto del nuovo porto quale è presentato dal Sindacato — al quale si onora di partecipare — perchè in coscienza crede che, approvandolo, si faccia il bene del Paese. Ricorda i lunghi studi che mai a nulla di concreto approdarono; il progetto ora presentato è stato compilato dall'ing. Cagli, una indiscussa autorità in materia e vale la pena di riflettere prima di condannarlo. Un fatto nuovo è sorto per l'Italia e Venezia: la guerra e la vittoria ci impongono di essere attrezzati per soddisfare, anzi per promuovere i certamente maggiori traffici dopo la guerra. Una vita commerciale ed industriale nuova si prepara per Venezia e se anche un nucleo di italiani, anzi di veneziani guadagnerà col nuovo porto e che qual male in ciò? L'Adriatico non deve essere una morta gora per l'Italia, ma fonte di ricchezze e di guadagni per tutti e se dei cittadini operano per questo fine, ma vanno aiutati non osteggiati. Difendiamo adunque gli interessi di Venezia, cerchiamo incrementarli il più possibile e non mettiamo bastoni fra le ruote per coartare il sicuro risorgere della città.

Non può quindi consentire coll'ordine del giorno presentato dal Presidente.

GENUARIO. — Approva che per incrementare lo sviluppo industriale della città si mettano in valore i margini lagunari, ma non approva la intromissione della industria nel regime portuale, e non trova infine giusto che si faccia obbligo di scaricare le merci pesanti nel nuovo porto. Domanda infine che il completamento del porto della Marittima avvenga contemporaneamente alla costruzione del nuovo porto. Approva quindi l'ordine del giorno presentato.

CAVALIERI, Vicepresidente della Camera. — E' dispiacente di dover dissentire dal Presidente. Trova che in massima il progetto del Sindacato debba accogliersi; si procuri, però, che gli interessi locali siano nel miglior modo tutelati. Certo il Sindacato farà il suo interesse, ma questo collimerà con quello della città. E' tempo che, dopo tante chiacchiere, si passi ai fatti. Si completi pure il vecchio porto della Marittima, ma si dia più ampio respiro alla città col nuovo che consentirà la massima espansione. Fa quindi le sue riserve sull'ordine del giorno presentato dal Presidente.

USIGLI. — E' contrario al progetto del Sindacato perchè lo considera il paravento di un affare bancario. Vedrete — esclama l'oratore — come sarà mercanteggiato il 5.50 per cento di interesse garantito dallo Stato. E poi perchè si vuol tenere l'affare in una nebulosa? Non ancora si hanno su esso notizie precise.

L'oratore cita poi un rapporto del Collegio degli Ingegneri veneti — in data 1905 — che conclude coll'affermare che il porto dei Bottenighi riescirebbe di cospicuo danno alla città.

Solo vantaggio per la città coll'attuazione del progetto del Sindacato, sarebbe il sorgere di una zona industriale, ma ciò è troppo poco, quando anche non si abbia la assoluta certezza che il porto della Marittima sia per essere nel più breve tempo completato.

Darà quindi voto favorevole all'ordine del giorno presentato dal Presidente.

BUSETTO ATTILIO. — Dubita che il Governo abbia ora i fondi per completare il porto della Marittima; ci vogliono garanzie reali, che non si hanno; le chiacchiere non contano. Approva le due prime parti dell'ordine del giorno, ma non il comma alla lettera c) perchè non crede che si possa obbligare il Sindacato a far sorgere industrie.

PIANETTI. — A nome degli esercenti della città si dichiara contrario al trasporto di parte del movimento portuario in terraferma; ritiene che gli esercenti ne risentirebbero grave danno. Voterà perciò l'ordine del giorno del Presidente.

BUSETTO PIETRO detto BEO. — Non gli sembra che l'ordine del giorno proposto dal Presidente esprima relezione del progetto del Sindacato; semplicemente si domanda garanzie perchè gli interessi della città sienò salvaguardati. — Esprime poi l'opinione che la obbligatorietà dello scarico delle merci pesanti nel nuovo porto sia una coartazione poco vantaggiosa pel commercio. Si lasci piena libertà ai commercianti di scegliere lo scalo che più convenga; si provochi anzi, nello interesse generale, la concorrenza tra i due porti. Approva quindi l'ordine del giorno del Presidente.

Il punto di vista nazionale

SANDRONI. — Il problema deve essere considerato dal punto di vista nazionale. La guerra ha radicalmente modificato la valutazione del commercio marittimo nazionale e specialmente di quello Adriatico. Bisogna che Venezia abbia pel dopo guerra un posto suscettibile del massimo sviluppo; se si resterà nel ristretto ambito della Laguna ciò non sarà possibile, è necessario passare in terraferma e poichè si presenta l'attimo favorevole — come disse il cons. Fries — che consente di aver il porto senza esborso di capitali, senza alcun rischio delle pubbliche amministrazioni, non lo si deve lasciar sfuggire. Trova naturale il riserbo dei contraenti perchè non si può portare in piazza la trattazione di elementi tanto delicati.

Ritiene anche un bene che sia una Società anonima quella che costruirà ed eserciterà la grande opera, le Società anonime vanno ormai trasformandosi e diventano veri collaboratori dello Stato nella messa in valore delle forze nazionali. Non approva quindi i concetti informatori dell'ordine del giorno presentato.

VASILICO'. — Si lagna che il progetto del Sindacato non possa essere completamente conosciuto dalla Camera. Avrebbe voluto anzi che nell'ordine del giorno fosse espresso questo rammarico. Vuole che i lavori in Marittima concomitino con quelli ai Bottenighi. E' favorevole ai concetti del Presidente.

Il necessario riserbo

FRIES — Ritiene opportuno far notare che il Sindacato ha presentato il progetto del nuovo porto per soddisfare ai voti della Amministrazione cittadina e se non si tratta il problema esponendone tutti i dettagli ciò avviene per quel riserbo che è imposto dai rapporti nazionali e che tutti devono intendere; Venezia si trova in condizioni specialissime e di essa deve tener e tiene calcolo il Governo, e appunto per soddisfare ad esse si deve trattare il problema con discrezione. Ecco la ragione della tanto lamentata nebulosa. E' tempo di opere, non di chiacchiere o di apparenze. Noi — esclama l'oratore — vogliamo preparare a Venezia un porto che basti ai cresciuti bisogni marittimi e ci vantiamo di ciò, perchè sentiamo di fare opera di avveduto civismo.

L'oratore, dopo più minuto esame, dichiara che potrebbe anche accettare l'ordine del giorno del Presidente in quanto reclama garanzie per gli interessi locali. Voti se ne possono fare tanti, ma raccomanda che in pratica si sia equi.

COEN. — Il porto dei Bottenighi è già in lavoro: hanno scavato il canale, la ferrovia ha steso immensi binari; anche esprimendo noi parere contrario, un giorno o l'altro ce lo troveremo costruito. E' la necessità stessa delle cose che lo impone.

Conclude dicendo di affidarsi nella rettitudine della Amministrazione Comunale di Venezia.

PELTRERA, approva l'ordine del giorno del Presidente perchè crede che il nuovo porto danneggerebbe la città.

SANDRONI. — Il movimento marittimo in Adriatico era, prima della guerra, di sette milioni e mezzo di tonnellate, dei quali due e mezzo a Venezia. La guerra certamente farà affluire nel Mediterraneo e nell'Adriatico parte dei 70 milioni di tonnellate di traffico dei porti nordici; Venezia deve essere in condizioni da guadagnarne la più grossa porzione.

Concludendo

Il Presidente MENEGHELLI riassume la discussione e mantiene il suo ordine del giorno, e le considerazioni che lo accompagnano. Basa le sue argomentazioni sulla relazione Alzona che egli ritiene il documento più probativo in argomento, anche perchè ebbe a suo tempo la approvazione degli stessi consiglieri della Camera di Commercio, Fries compreso. Ripete che non ha troppa fiducia nelle assicurazioni del Governo; troppe altre volte assicurazioni consimili furono smentite dai fatti e cita diffusamente qualche esempio. Termina facendo propria la conclusione della relazione Alzona affermante che il porto di Venezia deve perseguire un «adattamento generale e spontaneo, non imposto.

CAVALIERI, mantiene i suoi punti di vista, ma però voterà l'ordine del giorno proposto perchè, in sostanza, dalla discussione è emerso che non si vuol altro che cautelare gli interessi della città.

Anche SANDRONI finisce, pur mantenendo le sue considerazioni, coll'aderire all'ordine del giorno del Presidente.

L'ordine del giorno approvato

L'ordine del giorno è quindi approvato ad unanimità, astenuti pel comma b) e c) i consiglieri Fries e Coen.

La seduta, alla quale aveva assistito anche numeroso pubblico, è quindi tolta.

Per l'aumento della produzione agricola

Roma, 15

Il Consiglio della Società degli agricoltori italiani, nell'ultima tornata presieduta, in assenza del presidente on. Ottavi, dal vice presidente sen. Cencelli, ed in seguito dal vice presidente on. De Amicis, presenti i consiglieri: cav. Aguot, comm. Besso, princ. Boncompagni, on. principe De Vargas, march. Lopri, on. Maury, cav. Merelli, comm. Nathan, avv. Orlando, on. Patrizi, sen. Rebaudengo, on. Soderini, dott. Saccardo, ing. Vinci, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Società degli Agricoltori Italiani richiama l'attenzione degli agricoltori sul decreto luogotenenziale maggio 1917 N. 788, perchè accogliendo l'invito del ministro d'Agricoltura contribuiscano nel miglior modo possibile al reale aumento della produzione agraria, e d'altra parte ritiene che a raggiungere più facilmente e più sicuramente lo scopo, che è essenziale agli interessi della Nazione, occorra chiedere al Governo, come Essa chiede, che voglia:

I. Fissare il prezzo del frumento ad un limite che sia proporzionato a quello che esso ha sui mercati d'origine nostri fornitori, e, tenuto conto del costo di produzione in Italia più che raddoppiato, per l'alto prezzo della mano d'opera, dei concimi, delle macchine ecc., che esso prezzo in ogni caso non sia per ora inferiore a lire 50 al quintale per i grani teneri, a lire 55 per i grani duri. Aumentare il prezzo degli altri cereali (mais, orzo, avena) proporzionalmente a quello del frumento.

II. Favorire la produzione dei perfosfati minerali e d'ossa in Italia, aiutando le fabbriche a fornirsi tempestivamente della materia prima, provvedendo al necessario tonnellaggio per il trasporto dei fosfati. Procurare che venga posta a disposizione dell'agricoltura una sufficiente quantità di concimi azotati.

III. Favorire e provvedere per la diffusione e l'estensione del Credito Agrario, aiutando i maggiori Istituti di credito a soddisfare le richieste degli agricoltori.

IV. Ridare alle aziende rurali l'indispensabile personale dirigente e specializzato nelle misure che le necessità e le difficoltà della produzione agricola richiedono.

V. Richiedere ed effettuare più larghe concessioni di mano d'opera con le licenze agricole, perchè lo scopo supremo che si propone il decreto non rimanga frustrato dalla mancanza o insufficienza di mano d'opera nei momenti più importanti, o facilitare sempre più l'impiego dei prigionieri di guerra.

VI. Compiere rapidamente un'inchiesta circa l'entità dei terreni che possono essere utilmente coltivati a frumento o cereali diversi, e con mezzi adeguati per promuovere e incoraggiare la iniziativa privata per una maggiore coltura.

VII. Introdurre in Italia il maggiore numero di trattori, e facilitare non solamente con premi, ma col credito e il pagamento rateale, l'acquisto dei medesimi; assicurare il sollecito rifornimento del combustibile, assicurare il trasporto della mano d'opera e quanto può occorrere alla produzione, col mezzo di carri-automobili.

VIII. Provvedere alla requisizione dei grani da semina prima di quella dei grani comuni, e a mezzo di speciali commissioni di cui facciano parte preponderante agricoltori del luogo, dare possibilmente agli agricoltori la facoltà di scegliersi le sementi, onde renderne più efficace e spedita la distribuzione; assegnare un maggior prezzo di almeno lire 10 al quintale ai grani da seme per incoraggiarne la produzione e contribuire a renderne sempre più accurata la selezione meccanica.

IX. Mettere le Cattedre ambulanti di agricoltura in grado di svolgere la più attiva azione coll'unico obbiettivo di favorire l'organizzazione, l'incremento e la difesa della produzione agricola e zootecnica in tutta la zona che a ciascuna è assegnata.

La vendita delle carni di coniglio

Roma, 15

Il Commissario generale pei consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nei giorni di giovedì e venerdì è consentita la vendita al pubblico di conigli vivi e uccisi e l'uso delle loro carni nei pubblici esercizi.

Art. 2. — La carne di coniglio da consumarsi nei pubblici esercizi il giovedì e venerdì dev'essere preparata in pezzi senza preventiva separazione delle ossa e senza mescolanza con qualsiasi altra qualità di carne.

Art. 3. — I contravventori alle disposizioni del precedente articolo saranno puniti a mente del decreto Luog. 6 maggio 1917 N. 740. I Prefetti, udite le autorità locali, daranno esecuzione alla presente ordinanza.

Il Pascià di Giannina

L'occupazione di Giannina, da parte delle truppe italiane, ridesta la curiosità sulla complessa figura di Alì di Tepelen, conosciuto comunemente da storici, da poeti, da romanzieri col nome di Pascià di Giannina. Esaltato da lord Byron, da Victor Hugo, maledetto dal nostro Berchet, Alì fu certamente il personaggio più poderoso, a più forti tinte e profondi contorni dell'altra sponda dell'Adriatico, tra la fine del secolo XVIII ed il principio del XIX.

Nato nel 1741 a Tepelen, da una famiglia guerriera per tradizioni, per istinto, per necessità, Alì ebbe dalla madre una virile educazione: «Debbo tutto a mia madre — scriveva più tardi il Pascià di Giannina — perchè mio padre, morendo, non mi aveva lasciato che un buco e pochi campi. La mia immaginazione, accesa da colei che mi diede due volte la vita, giacchè di me fece un uomo e un vizir, mi svelò il segreto del mio destino. Ond'è che io non sognai altro che potenza, tesori, palazzi, insomma tutto ciò che il tempo ha effettuato e ancora mi promette, poichè il segno, a cui sono giunto non è il termine delle mie speranze».

Giovanissimo, dopo alcune ambiziose imprese non riuscite, Alì si impadronì della natia Tepelen, e quindi, saputo che Selim, pascià di Delvino, era caduto in disgrazia del Sultano, per alcune concessioni fatte alla Repubblica Veneta, lo catturò, lo decapitò, mandò la testa del disgraziato a Costantinopoli, ed occupò Delvino. Poco dopo prese Angirocastro, assassinandone il Pascià, marito di una sua sorella.

Nel 1788 Alì occupava, corrompendo i ministri ottomani, il pascialato di Giannina, vincendo poi le sorde ostilità dei maggiorenti del luogo. Appena in Giannina, l'ambizioso avventuriero dava opera assidua a fortificarla, onde costituirne un poderoso caposaldo per future espansioni, e faceva costruire, sopra una penisoletta del lago di Giannina, una cittadella, detta *Castello del lago*, sormontata da una torre a cinque piani. Estendendo poi i suoi domini verso oriente, si insignoriva, in breve tempo, di tutti i passi che dall'Albania conducono in Macedonia.

La figura di Alì acquista però un maggiore rilievo ai tempi del Bonaparte ed entra addirittura a prendere notevole posto nella grande politica europea. Il Bonaparte, nel 1797, per appoggiare l'occupazione francese di Corfù scelse il più potente, il più astuto dei capi albanesi, il Pascià di Giannina. Furono perciò aperte trattative tra il comandante francese di Corfù ed Alì, ed al momento della spedizione d'Egitto il Bonaparte mandò a Giannina il proprio aiutante di campo, Lavalette, per indurre il Pascià ad assecondare i Francesi. Ma la stella del Bonaparte non era ancora così luminosa da abbagliare Alì, che si dichiarò in favore del Sultano, angariò alcuni ufficiali francesi, capitatigli fra le mani e mandò al generale Chabot, comandante di Corfù, uno spavaldo *ultimatum*, col quale offriva amicizia, soltanto dietro un cospicuo indennizzo di denaro e la cessione di Prevesa, di Vonizza, di Santa Maura, di Butrinto. Ad appoggiare quelle minacciose, eccessive pretese, Alì piombava, con un corpo di Albanesi, sopra un piccolo nucleo di Francesi, raccolti sul luogo dell'antica Nicopoli, e ne faceva strage.

Il Pascià di Giannina sperava dalla sua devozione verso Costantinopoli larghi compensi territoriali. Ma la sua attesa rimase delusa, ed egli allora cambiò bandiera, accostandosi a Napoleone, giunto frattanto alle più eccelse vette della potenza umana. L'Imperatore approfittò della nuova disposizione di spirito di Alì, per accreditare preso di lui, come console, il medico Poquérille, illustre scienziato, che fu presentato al Pascià da Giuliani Bessierès, cugino del celebre maresciallo. Il Bessierès ritornò da Giannina, il 4 marzo 1806, con ricchi doni, che Alì mandava a Napoleone e ad Eugenio Beauharnais. Affidando al Bessierès la scimitarra del gran Can di Crimea, perchè fosse affidata all'Imperatore, Alì aveva enfaticamente esclamato: «Quest'arma non ha saputo preservare dai Russi gli Stati del suo primo signore; la mando a colui, che ci ha così bene vendicati ad Austerlitz».

Le aspirazioni ambiziose del Pascià di Giannina non furono però appagate neppure da Napoleone. Alì aveva iniziato un'azione offensiva contro le isole Jonie, occupate dai Russi, ed in premio della sua attività guerresca, sperava di ottenere dall'Imperatore Corfù e Parga. Ma sopraggiunta la pace di Tilsitt ed occupate le isole Jonie dai Francesi, Alì dovette sospendere le ostilità, senza ottenere i territori desiderati.

La disillusione irritò il Pascià di Giannina, che fomentò tra i capi albanesi un movimento di sorda ostilità contro Napoleone, e intavolò segreti accordi cogli Inglesi. Dal canto suo l'Imperatore, col mezzo di Bessierès, promosse una lega di Pascià avversi ad Alì, e costoro, capitanati da Ibrahim, Pascià di Berat, dichiararono guerra al Pascià di Giannina. Ma Alì, rapido come la folgore, piombò su Ibrahim, e lo assediò nel suo castello. Ibrahim resistette per tre mesi; alla fine, stremato, abbandonò Berat e riparò a Valona.

Alì proseguì la lotta, lunga ed implacabile, avvicinandosi con grandi forze a Valona, e facendo pubblicare un *firmano*, che accordava a Mouktar Pascià, suo primogenito, la signoria di Berat, Elbasan e Valona. Ibrahim, disperato ed atterrito, offrì Valona all'Imperatore, perchè questi lo ajutasse contro il despota di Giannina. Ma Napoleone si schermì dall'occupare Valona, per non irritare il Sultano, ed il 1.o agosto 1811, dopo tre anni di zuffe sanguinose, gli Albanesi di Alì entrarono baldanzosamente in Valona, cacciandone lo sventurato Ibrahim, che fu costretto a rifugiarsi nelle gole dei monti Acroceraunì, colla sgomenta famiglia.

Vinto Ibrahim Pascià, il signore di Giannina mosse risolutamente contro gli altri collegati, che, il 23 agosto 1811, avevano stretto ad Argirocastro un nuovo patto, nel quale dichiaravano che non si sarebbero mai arresi ad Alì Pascià, anche se «*fossero stati costretti a vendere le scarpe delle loro mogli*».

In alcuni primi fatti d'arme i collegati ottennero qualche successo, ma Alì non tardò a sconfiggerli del tutto, nel febbraio 1812, inalberando la sua bandiera sul loro ultimo rifugio di Gardichi.

Mentre combatteva contro i rivali albanesi, il Pascià di Giannina si adoperava ad accarezzare gli Inglesi, senza però compromettersi troppo. Così quando la flotta britannica si impadronì di Itaca, di Cerigo, di Zante, di Cefalonia, di Santa Maura, Alì mandava agli Inglesi entusiastici rallegramenti, ma non partecipava alle operazioni guerresche per dimostrare agli Inglesi, ch'egli sapeva mantenersi neutrale. Tuttavia non mancò di decretare festeggiamenti ai *liberatori* delle Isole Jonie; accolse cordialmente a Giannina Lord Byron, che cantò poi Alì nel *Giovane Aroldo* e nel *Giaurro*: «Quell'Alì, che tanto pomposamente aveva ricevuto il Byron nel proprio palazzo — scrive nella sua prosa smagliante Emilio Castelar — aveva cucito in dodici sacchi dodici donne turche, accusate di infedeltà e le aveva gettate in mare. Niuna di esse mandò un lamento. Tutte ricevettero la morte colla rassegnazione nell'anima e il più profondo silenzio — vezzosi trastulli del destino, — infranti, come se fossero di vetro, contro gli scogli. Tali casi erano frequenti. Un nobile napoletano, di passaggio per Giannina, s'innamorò d'una giovane turca di sedici anni. Il suo amore fu sospettato dalla polizia. E i due amanti furono sorpresi nel loro letto. La polizia grandinò di sassi la Turca, fino ad ucciderla col frutto innocente del suo amore, che portava nelle viscere, e confinò l'Italiano in una città isolata, ove morì, non dalla peste che vi aveva nell'aria, ma dal dolore che portava nell'anima».

Il generale inglese Osvald, il vincitore di Santa Maura, è accolto a Giannina con salve di diciannove colpi di cannone ed in quel tempo arriva alla principesca dimora di Alì anche l'aggiunto al comando in capo, Hadson Love, il futuro carceriere di Napoleone a S. Elena.

Alla notizia delle prime vittorie napoleoniche in Russia e dell'entrata trionfale dell'Imperatore in Mosca, Alì mutò ancora le sue simpatie e si schierò decisamente per Napoleone, ripudiando l'amicizia inglese. Ma per poco; poichè le sconfitte sofferte dall'Imperatore, nel secondo periodo della campagna di Russia e nella guerra di Germania, indussero ad un nuovo voltafaccia Alì Pascià, le cui truppe attaccarono i Francesi, presso Masouli, il 16 agosto 1813. I soldati di Alì furono respinti, dopo una fucilata di nove ore. Il Pascià di Giannina, astuto e doppio, sconfessò le proprie truppe, asserendo che esse avevano agito di loro iniziativa. Ma nel gennaio 1814 Alì lanciò il suo piccolo esercito contro Parga, occupata da un presidio italo-francese, comandato dal colonnello greco, al servizio di Francia, Papos Oglou. Una sortita della guarnigione, il 3 marzo, ebbe felice esito, poichè le truppe di Alì furono respinte. Ma la situazione diveniva sempre più difficile pei prodi difensori e ad aggravare le condizioni del colonnello Oglou si aggiunse il panico degli abitanti, che, temendo di cadere nelle spietate mani del Pascià di Giannina, supplicarono gli Inglesi di intervenire.

Le navi britanniche *Baccante* e *Savaunalo* si presentarono, il 17 marzo 1814, dinanzi al forte di Parga, intimando all'Oglou di arrendersi. Ma il prode soldato rispose che, piuttosto di cedere, sarebbe saltato in aria colla cittadella; il fiero atteggiamento del Comandante dissuase gli Inglesi dalle violenze. Il Comando britannico suggerì agli abitanti di impadronirsi essi stessi della cittadella, riservandosi esso di intervenire quando sugli spalti di Parga, i cittadini fossero riusciti ad inalberare la bandiera inglese. Così avvenne; la piccola guarnigione fu dispersa dal popolo, e dalla *Baccante* sbarcò un numeroso distaccamento che occupò la piazza, accordando al presidio una onorevole capitolazione.

La delusione subita a Parga non prostrò Alì, che tenne sempre i suoi cupidi sguardi fissi sull'infelice terra. Nel 1815, quando al Congresso di Vienna si trattò di confermare all'Inghilterra il protettorato delle isole Jonie, che prima del 1797 appartenevano alla Repubblica Veneta, Parga, malgrado il desiderio degli abitanti, di passare sotto il dominio britannico, fu rimessa alla Turchia. Ma Alì la occupava, per conto suo, nel maggio del 1819.

Le continue ribellioni e prepotenze del Pascià di Giannina avevano spinto al limite estremo la pazienza del Sultano Mahmud II, che divisò di ridurre all'obbedienza il vecchio, ma irrequieto e ambizioso Alì. Il Sultano era incitato alla repressione da Ismaele-Pacho bey, che il Pascià di Giannina aveva perseguitato ed esiliato. Alì tentò di sopprimere il sobillatore, facendolo pugnalare da sicarii, sulla porta della moschea di S. Sofia, in Costantinopoli. Ma il colpo non riuscì, e giustificò anzi la proclamazione, in cui si dichiarava ribelle il Pascià di Giannina, lo si cancellava dall'elenco dei vizir dell'Impero, mentre l'autorità religiosa gli lanciava la scomunica.

Alì non si commosse, e con la consueta sua energia promosse l'insurrezione in Albania, istigò i Greci alla rivolta, concludendo una lega con l'*Eteria*, la storica società segreta per la redenzione morale e politica della Grecia. Mentre Alì riuniva i capi albanesi e greci a Giannina, due eserciti turchi movevano contro di lui. Dopo un'avventurosa e movimentata guerriglia, durata due anni, Alì si trovò ridotto a mal partito, rinchiuso, assediato nel castello del lago di Giannina. Erano con lui solo trenticinque uomini e la prediletta sposa Vasiliki. Non ostante le sue condizioni fossero ormai disperate, il vecchio Pascià non intendeva di arrendersi, giurando di voler piuttosto dar fuoco alle polveri, che trovavansi accumulate nella fortezza. Il comandante nemico, Kurscid Pascià, ricorse all'astuzia; offrì ad Alì di parlamentare e lo indusse a recarsi al convento di Panteleimon, posto in un'isoletta del lago di Giannina. Colà Alì cadde in un'imboscata; vistosi circondato, si difese strenuamente: «La mia testa non si consegna con tanta facilità!», gridò uccidendo con un colpo di pistola uno dei sicarii. La lotta fu accanita, forsennata; alla fine, ferito a morte da un colpo di pugnale, Alì disse ad un amico: «Va, uccidi la pura Vasiliki, perchè non sia contaminata da questi infami». L'ordine però non fu eseguito e la favorita potè fuggire a Missolungi.

Poco dopo la testa del Pascià di Giannina, morto combattendo al 81 anno, fu portata a Kurscid, che s'inchinò rispettosamente dinanzi ad essa e ne baciò la lunga barba bianca. Gli Albanesi piansero il caduto e lo celebrarono con solenni esequie e con canti elegiaci, dai quali riportiamo questi versi:

«Dove sei Alì pascià? Cadesti da valoroso coi tuoi compagni di gloria e di sventura. Tu fosti eroe e come tale ti piansero l'Epiro e l'Albania. Ma il tuo sangue non resterà senza vendetta. Skipetari ed Elleni, deponendo gli odii antichi e i presenti rancori, versando sangue nemico e compiendo i tuoi disegni, consoleranno il tuo spirito immortale».

Indubbiamente il Pascià di Giannina merita di passare alla storia, come uomo di grande energia, di ampie vedute politiche, di non comune capacità militare. Ma l'ambiente in cui visse, abbrutito dalla feroce dominazione turca, fece di Alì un personaggio privo d'ogni scrupolo, cinico, crudele, pronto a ricorrere a tutti i mezzi pur di raggiungere lo scopo, così che qualche scrittore lo chiamò il Cesare Borgia dell'Albania.

Girolamo Cappello

La cessione dell'olio requisito

Berna, 15

Il Commissariato generale dei consumi comunica:

La cessione dell'olio requisito nelle provincie di produzione può aver luogo non soltanto a favore dei Comuni, degli enti autonomi, ma anche di commercianti all'ingrosso che si costituiscano in consorzio ed offrano le garanzie stabilite dalle norme che saranno entro breve termine comunicate ai prefetti e pubblicate nel bollettino dei consumi.

I veneti caduti per la Patria

VERONA — Il sottotenente Aldo Bernucci, figlio del colonnello Bernucci direttore del corpo di Sanità, è morto combattendo sul Carso. Aveva soli 19 anni.

— E' pure caduto sul Carso il prof. Giuseppe Lombardi R. Ispettore di Tregnago, stimatissimo funzionario e valoroso ufficiale.

ROVIGO — E' morto combattendo da prode il soldato Alberto Spranghi già operaio delle Officine Grafiche del «Corriere».

FARRA DI SOLIGO — Narduzzo Antonio di Tomaso, classe 1897, soldato di fanteria, appena giunto al fronte immolava la sua giovane esistenza per la Patria.

ADRIA — In aspro combattimento il giorno 29 maggio u. s. dava la vita per la Patria il concittadino Frigato Adolfo.

PORDENONE — Per la Patria è morto il concittadino Luciano Maddalena del .... fanteria, di anni 37. Una scheggia di granata colpendolo in pieno petto il 14 maggio lo uccideva.

Il Maddalena era custode del nostro Municipio.

Il tentato suicidio di un pazzo

Ieri sera alle 19.45, si staccava, come di consueto, dal pontone della Riva degli Schiavoni, il vaporino N. 24 che fa servizio sulla linea diretta Venezia-S. M. Elisabetta di Lido. Il battello, che era stipato di passeggeri, giunto all'altezza di S. Elena, improvvisamente fu visto arrestarsi e contemporaneamente alte grida di aiuto si sentivano echeggiare nello spazio calmo della laguna.

Che cosa era successo? Un uomo si dibatteva disperatamente nell'acqua: era un povero soldato del Genio che ad un tratto scavalcato il bordo del vaporino si era gettato a capofitto.

Nel frattempo giungeva dal Lido il vaporino N. 41 che scorto il naufrago, con abile e celere manovra, lo abbordava. I salvagente furono immediatamente lanciati al pericolante, il quale — con molto stupore dei passeggeri affannati — rinunciava con evidente proposito di aggrapparvisi. Fu allora che un animoso marinaio addetto all'aviazione, vestito come era si slanciò nell'acqua e con quattro poderose bracciate raggiunse il povero soldato che cominciava di già a sommergersi. Una scialuppa e un motoscafo della R. Marina cooperarono efficacemente al salvataggio e naufrago e marinaio furono tolti dall'acqua ed imbarcati sulla lancia e vennero trasportati tutti e due sul vaporino diretto al Lido. Prima però di salire a bordo il soldato, in preda a forte eccitazione, tentò di divincolarsi per ripetere l'insano tentativo, ma ne fu impedito dai suoi salvatori.

Da una sommaria e frettolosa inchiesta abbiamo potuto avere le seguenti notizie.

Il soldato, un giovanotto di 26 anni circa, era stato affidato alla sorveglianza di un commilitone, il quale doveva scortarlo fino al Lido per essere sottoposto ad una visita medica, avendo egli dato segni di alienazione mentale. Alla quale quale si deve, indubbiamente, il tentato suicidio.

L'arresto di un pericoloso pregiudicato

In seguito a gravi sospetti sul noto pregiudicato e vigilato speciale Camin Domenico fu Vincenzo, di anni 40, abitante in Cannaregio N. 4025, il Commissario di quel sestiere, cav. uff. Piazzetta, ne ordinò l'arresto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Sabato: S. Aureliano.
17 Domenica: S. Pietro da Pisa.

L'opera del Comitato di azione per la resistenza interna

In seguito al voto espresso in Roma nello scorso marzo dal Congresso Nazionale della Trento-Trieste, si è costituito a Venezia da oltre un mese il Comitato di Azione per la Resistenza Interna.

La Presidenza della Trento-Trieste ha chiamato a raccolta cittadini eminenti di tutti i partiti e delle principali associazioni patriottiche e politiche locali, i quali hanno risposto con fervore all'appello.

Il Comitato, convinto della necessità che al vigore bellico degli eserciti combattenti debba far riscontro all'interno un vigore adeguato di resistenza morale indispensabile coefficente della nostra piena vittoria, si propone principalmente:

a) Di studiare lo stato d'animo delle popolazioni vigilando attivamente sulle propagande che vi si esercitano e indagando se e quali ragioni possano agire come perturbatrici della concordia e insidiatrici della resistenza Nazionale;

b) opporre alle propagande sabotatrici della guerra un'opera intensa di persuasione, di conforto, di incitamento sia col mezzo di opportune pubblicazioni sia con la propaganda individuale;

c) di fungere quale tramite fra le popolazioni e le competenti autorità perchè, nella misura del possibile, le opportune provvidenze economiche e la savia e celere distribuzione degli approvvigionamenti temperino gli ineluttabili e pur relativi disagi conseguenti allo stato di guerra;

d) di decentrare l'azione in tutte le provincie Venete ramificandola poi dai centri distrettuali ai Comuni e alle frazio.

Tale opera complessa viene affidata a varie Commissioni fra le quali è distribuito il lavoro.

E' costituito ormai nella provincia il Comitato Distrettuale di Mirano e sono in formazione i Comitati di Chioggia, Dolo, Portogruaro e S. Donà. Sono costituiti anche i Comitati Provinciali di Vicenza, Rovigo, Udine, Treviso.

Il Comitato confida nella volonterosa e fervida collaborazione di quanti sentono la bellezza e la grandezza dell'ora che volge: si faccia ognuno propagandista per la resistenza interna, conforti i dubbi dove si manifestano, riaccenda le fedi dove vacillano, ecciti lo spirito di concordia e di tolleranza, inviti chi non impugna le armi a seguire l'esempio di chi sfida ad ogni ora il pericolo, riaffermi le sacre ragioni del nostro vindice diritto, esalti la virtù mirabile del soldato Italiano, persuada che la pace, cui si deve aspirare, è soltanto quella che nascerà dalla vittoria.

La sede del Comitato d'azione per la Resistenza Interna è in Venezia presso il Comitato di Assistenza Civile alla Fenice.

Alla Croce Rossa

Il tenente di sussistenza sig. Antonio Colonna, per conto dei militari di truppa dei Distaccamenti di sussistenza di Venezia, Mestre, Chioggia e Cavazuccherina, ha versato lire 300, raccolte fra i Militari stessi allo scopo di rendere con un contributo alla Croce Rossa, attestazione di rispettoso e devoto affetto al Ten. Col. Giuseppe cav. nob. Suardi, già Direttore di Commissariato di Venezia ed ora Direttore di Commissariato di Armata.

Il dott. Giuseppe Tacconi ha versato lire 25 in memoria della sua adorata figlia Ines, nell'anniversario della di lei morte. — I signori Augusto ed Alfonso Grisostolo hanno versato lire 10 per onorare la memoria del sig. Giovanni Antonio Occioni.

Circolo Garibaldi

Commemorazione Predonzani

Domani, domenica, si commemorerà solennemente a Motta di Livenza il sottotenente Vico Predonzani di Capo d'Istria, caduto eroicamente per la Patria. Oratore ufficiale sarà l'avv. Massari Amedeo presidente della Trento-Trieste.

Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia interverrà ufficialmente con bandiera. Il Predonzani fu uno dei soci migliori del Circolo.

La Presidenza invita tutti gli amici alla commemorazione dell'Eroe.

La cerimonia avrà luogo alle ore 4 pomeridiane.

Gruppo Femminile della Trento e Trieste

L'Associazione Trento-Trieste (Gruppo femminile), sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli organizzatori delle mattinate benefiche a Palazzo Faccanon signora Lidia Ferrari, G. Tortorin, V. Garrol e gli artisti per la generosa offerta di lire 125 a favore di detta associazione.

Dono all'Ospedale Seminario

La nob. sig.na Vera De Volkoff ha inviato all'Ospedale Croce Rossa al Seminario due casse di ciliegie sceltissime da distribuirsi ai soldati degenti.

La Direzione a nostro mezzo sentitamente ringrazia la gentile donatrice anche a nome dei degenti.

Tiro a segno

Domani avranno principio al Poligono di Lido le lezioni regolamentari di tiro. Si eseguiranno la 1. e 2. lezione alla distanza di m. 100. Durante il periodo di tiro verrà collocato un bersaglio alla distanza di metri duecento per quei soci che intendano esercitarsi al tiro libero. — Si prevengono quei soci ammessi ad eseguire le lezioni di tiro di portare il proprio libretto per annotarvi i punti prescritti nonchè la prova di effettuato pagamento della tassa dell'anno in corso.

L'orario delle esercitazioni è dalle ore 8 e un quarto alle 11 e mezza.

Venezia in grigio-verde

Lo spettacolo singolare di Venezia in armi inspirò a Louis Dausstat un simpatico articolo comparso ne *La Petite Gironde* del 3 giugno u. s. — *Venise de Guerre* è la terza corrispondenza su lo sforzo italiano. Non vuol apparire il compendio di uno studio e non ha l'aria di rivelare grandi notizie. Delinea con bel garbo francese un lucido quadro della città nostra che apparisce tutta nuova ed è più che mai la città del sogno. L'aspetto insolito, il contrasto tra il ricordo della Venezia gioiosa di un tempo e della Venezia rudemente pronta alla lotta d'oggi, la difesa aerea, la difesa marittima sono gli argomenti accennati in forma vivace dal Daussat. — Rileviamo con compiacimento che i giudizi sono equilibrati e che è reso omaggio al lavoro dei nostri bravi difensori. Non diremo che codesto articolo dia una idea del contributo preziosissimo che Venezia dà allo sforzo italiano, ma pur giova a richiamare l'attenzione su la nostra situazione eccezionale. E' qualche cosa, tanto più che *La Petite Gironde* è un grande giornale, molto diffuso e molto autorevole.

Ad un partente

Ieri sera, i funzionari della Stazione vollero offrire un vermouth d'onore all'aggiunto sig. Giuseppe Magnani, che va ad assumere la dirigenza di un'importante stazione in Valsugana. Tutti gli uffici vollero essere rappresentati a questa bella manifestazione di stima e di affetto.

Il Capo stazione principale cav. La Torre col suo segretario sig. Baruffaldi, il cav. Pecorelli, il colonnello Dai Orti, il tenente Rodano, il cav. Ostidich direttore delle Poste, il Capo Gestione Principale sig. Roberto Zabberoni, i capi stazione sigg Giuseppe Da Galateo, Bertani, cav. Sartorio, Ghisleri e molti altri.

Dopo alcune belle parole del cav. La Torre a nome di tutti i colleghi, il signor De Galateo rivolse un caldo e sincero augurio ed un fraterno saluto al Magnani.

Questi rispose ringraziando tutti, ed esprimendo i suoi sentimenti di riconoscenza per la bella manifestazione ricevuta.

Protrazione d'orario

La Presidenza della Federazione Esercenti ci comunica:

L'Illustrissimo Signor Prefetto, in seguito a domanda della Federazione Esercenti perchè sia disposta, per alcuni rami di Commercio, la protrazione dell'orario di chiusura nella sera del sabato — a norma del Decreto Luogotenenziale N. 640 — ha concesso che i negozi per vendita di calzature, di abiti fatti, di cappelli e berretti, di colletti, cravatte e camicie confezionate, esistenti nella Città di Venezia potranno, al sabato, rimanere aperti fino alle ore 21. Dal 15 agosto, fino a nuova disposizione, dovranno chiudersi alle ore 20.30.

La presente disposizione è sempre revocabile.

Concorso a 10 posti di maestra

A tutto 31 luglio 1917 è aperto il concorso per titoli a 10 posti di maestra in sopranumero nelle scuole elementari del Comune di Venezia compresa la frazione di Malamocco ed a quelli che si rendessero ulteriormente vacanti fino al 31 luglio 1918 con lo stipendio iniziale di lire 1700 oltre agli altri diritti e doveri sanciti dal regolamento municipale scolastico. — Copia dell'avviso di concorso è visibile presso la Divisione III. del Municipio nelle ore d'ufficio.

Tintura di jodio per china

Alle 22 d'ieri sera veniva trasportato alla guardia medica dell'Ospedale Civile la ragazza Tanello Teresina di Enrico, di anni 16, abitante a Castello N. 2877, perchè, mentre accudiva alle faccende domestiche in cucina, trovata una bottiglietta di tintura di jodio, credendola invece della china, ne ingoiò una parte.

All'Ospedale, praticatale la lavatura dello stomaco, venne messa fuori pericolo.

Audace tentativo ladresco

L'altra notte ignoti ladri, scalato il muro di cinta, penetrarono nel cortile interno del deposito di birra della Ditta Ferrari e Galletti alle Zattere N. 1408. Scassinarono poi una porta e si introdussero nell'ufficio dell'amministratore.

Rotti i cassetti degli scrittoi, cercarono ansiosamente le sperate grosse somme, ma non trovarono che lire 121 e 25 centesimi che non erano state chiuse dall'amministratore nella cassaforte.

I ladri tentarono di sfondare anche la cassaforte; per riescirvi adoperarono leve di ferro, scalpelli ed altro; dovettero certo lavorare molte ore perchè il mobile porta evidenti traccie di accaniti tentativi, ma ogni sforzo riescì vano: la cassaforte resistette e rimasero salvi gli ingenti valori che conteneva.

Alla mattina il personale della Ditta entrando, s'accorse dell'audace tentativo e venne sporta denuncia al Commissario di P. S. di Dorsoduro, cav. Bellotti, il quale, dopo un sopraluogo, ha iniziato diligenti indagini per scoprire i furfanti.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Per inosservanza alle disposizioni municipali, che vietano il nuoto in alcuni canali della città, vennero ieri dichiarati in contravvenzione i ragazzi Banaldi Vittorio di Giuseppe, Torelli Ferdinando di Attilio, Tomè Aldo di Grassine e Cicci Luigi fu Carlo, tutti abitanti nel sestiere di Castello.

— Per motivi di moralità vennero poste in contravvenzione certe Spinetta Maria di Luigi e Zuecca Teresa di Francesco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. Attilio Carnielli ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 5 per onorare la memoria del suo compianto cognato Luigi Storto che un anno fa cadde sul campo di battaglia per la grandezza della Patria.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Maschi 8; femmine 3. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 14. — Serafini Augusto impiegato con Calvi Erminia civile — Würtz Antonio meccanico con Pozzo Luigia casalinga — Paiesa Arturo cuoco navigante con Boccato Maria casalinga; tutti celibi.

DECESSI

Del 14. — Del Collo Scapin Giustina d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Canova Bortolan Antonia d'anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Stornari Augusto d'anni 23 celibe marinaio di Ancona — Roberti Antonio d'anni 22 celibe marinaio di Maddaloni — Fedrigo Nicodemo d'anni 15 celibe di Annone Veneto.

Teatri e Concerti

Rossini

Grande successo ottenne Melidoni che, specialmente alla rappresentazione serale ebbe la soddisfazione di vedere un bel pubblico, che lo festeggiò calorosamente insieme ai suoi compagni.

Il programma d'oggi alle 17.15, 19.15 e 21.30 è pure brillantissimo e comprenderà *La principessa Eulalia*, le canzoni popolari e i bozzetti di Perulli, l'*Uomo Mascherato* e *Melidoni* nelle sue macchiette.

Domani, oltre agli annunciati spettacoli, grande mattinata alle ore 15.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 17.15, 19.15 e 21.30 Compagnia Melidoni. La principessa Eulalia - L'uomo mascherato - Tipi e macchiette popolari.

ITALIA — *Madame Tallien*.

TEATRO MODERNISSIMO — Continuano con grande successo le repliche della *Contessa Arsenia* (protagonista Diana Karenne).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Propaganda patriottica

MIRANO — Ci scrivono, 15:

Domenica 17 corr. alle ore 16.30 al teatro Erico il prof. Ettore Bolzoni di Venezia terrà una conferenza illustrativa delle proiezioni della nostra guerra eseguite dal Comando Supremo. L'ingresso è gratuito.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 15:

Per onorare la memoria del compianto capitano Giuseppe Enrico Gallina pervennero al Comitato d'Assistenza Civile le seguenti offerte: Annoè Emilio lire 10, Sabbadin Emilio lire 10.

Esami alla Scuola Tecnica

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Gli esami di promozione, ammissione, integrazione, cominciano il giorno 18 ore 8 e seguiranno col Diario pubblicato all'albo della scuola.

Le prove scritte di Licenza Tecnica si inizieranno il giorno 19 corrente.

Alunni promossi senza esami alla classe superiore in seguito allo scrutinio finale.

Classe I A: Cavasin Luigi, Cecconi Ugo, Giacompol Carlo, Lorenzetto Marcello, Paganelli Eugenio, Peggion Giuseppe, Scanferlato Tiziano.

Classe I B: Berton Omero, Bigoni Oscar, Bonesso Arturo, Di Napoli Vincenzo, Favaro Aldo, Girotto Augusto, Meggiorin Luigi, Palchetti Walter, Pedini Paride, Pino Nicolò, Pozzi Giovanni.

Classe I C: Colcerniani Gino, Danieli Alba, Fontana Ros. Bianca, Noè Bianca, Pasini Elena, Romio Vittoria, Simionato Augusto, Stecco Giulia, Zago Gemma, Zancanaro Italia, Zucchella Elvira.

Classe II A: Camer Eliseo, Galangan Gilberto, Mononi Paolo, Paganelli Luigi.

Classe II B: Ascari Jole, Beccari Pia, De Carli Bruna, Giusti Lina, Longo Gemma, Parodi Bice, Rostirolla Antonia, Zambon Giuseppina,

Passaggio di prigionieri

Transitarono per la stazione ferroviaria tre convogli di prigionieri austriaci catturati nel maggio u. s. in tutti erano 1800.

Dopo un'ora di sosta i treni ripartirono per gli Abruzzi ove i prigionieri saranno internati.

PADOVA

Il decreto sulla vendita all'ingrosso del granoturco revocato

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Il Prefetto della Provincia di Padova veduto il proprio precedente Decreto 14 maggio p. p. N. 7932-2257, veduto il telegramma espresso 9 corr. N. 58066-2 dell'on. Commissariato Generale pei Consumi decreta: Il sovracitato Decreto nella parte che riguarda la vendita all'ingrosso del granoturco, è revocato.

Una nuova scuola annessa alla Clinica Pediatrica

Il Consiglio Superiore della P. I. approvava ieri la istituzione della nuova Scuola di Pedagogia pratica annessa alla nostra Clinica Pediatrica, scuola di iniziativa dei professori Casagrandi, Rocco, Roncali, Tedeschi E., Tedeschi V.

La Scuola non riflette solo l'insegnamento delle malattie infantili, ma tutto quanto costituisce lo studio del bimbo nei suoi riflessi morali, intellettuali e fisici, nello scopo di mettere il bambino in perfetto e completo valore nazionale.

A sovvenire questa Scuola, sorse la «Società per la protezione del bambino», che tra giorni sarà costituita in Ente morale.

Il prof. Bertacchi ordinario di Letteratura italiana

Il Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica in una recente sua adunanza ha accolto la proposta della Facoltà di Lettere della nostra Università ed ha approvato definitivamente la nomina del prof. Giovanni Bertacchi ad ordinario di Letteratura italiana nell'Ateneo di Padova.

La terza sottoscrizione al Comitato di Preparazione Civile

Sabato 24 corr. verrà pubblicata la prima lista di offerte al nostro benemerito Comitato per la terza sottoscrizione:

Negli uffici del Comitato ferve il lavoro per elencare nomi e allineare cifre.

In quest'ultima settimana tutti devono portare il loro tributo, adeguato alla propria potenzialità economica; nessuno manchi all'appello; Padova non deve essere seconda a nessuna città d'Italia.

Le oblazioni si ricevono alla Banca Cooperativa Popolare, all'ufficio di propaganda del Comitato in Corso del Popolo N. 4 e presso i giornali cittadini.

Sabato 24 corr. si pubblica la prima lista.

Investimento automobilistico

Ieri il bovaio Sante Crivellari di Giuseppe, di anni 14, dimorante a Salboro, veniva investito accidentalmente lungo la strada di Altichiero da un automobile. Riportò una grave ferita alla fronte. Venne trasportato all'Ospedale, ove rimase ricoverato.

ROVIGO

Onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Il colonnello cav. Giovanni Chiarelli, presidente del Comitato di Preparazione Civile è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Necrologio

E' morto, dopo breve malattia, il sig. Ciotti Temistocle Ricevitore del dazio comunale. Al fratello condoglianze.

Cose Magistrali

ADRIA — Ci scrivono, 15:

In una recente adunanza del Consiglio Direttivo della Sezione Magistrale Adriese vennero eletti a presidente il prof. Piero Reali; a vice presidente il prof. Zamboni Amedeo; a segretari le maestre Giovanna S[illegible] e Romana Marin, a membri il prof. Graziano De Suseiolo, il Prof. Giovanni Maddalena, la maestra Adele Montecchi e il maestro Giovanni Ferrari, a cui si vollero aggiungere altre quattro personalità adriesi: On. Gino avv. Salvagnini, dott. Piero Bergamasco, avv. Nino Cattozzo e la signora Rosina [illegible].

TREVISO

Pizzicagnoli e droghieri

Approvvigionamenti e prezzi di calmiere

TREVISO — Ci scrivono 15:

Per iniziativa dell'Ente Autonomo per i Consumi ebbe luogo ieri sera nella sala degli Impiegati Civili gentilmente concessa, un'adunanza plenaria dei negozianti droghieri e pizzicagnoli.

Scopo della riunione era uno scambio d'idee circa l'approvvigionamento, la distribuzione delle derrate alimentari e i loro prezzi, calmieri e quant'altro interessa la classe dei negozianti nei rapporti con i consumatori.

L'Ente Autonomo ha assicurato tutto il suo appoggio ed ogni possibile aiuto; ed i negozianti alla loro volta unanimemente dichiararono di voler osservare scrupolosamente le direttive stabilite.

Libera docenza

Venne approvata a pieni voti dal Consiglio Superiore della P. I. la libera docenza in malattie mentali e nervose conseguita all'Università di Cagliari dal dott. Lionello De Lisi tenente medico presso il centro nevrologico dell'Ospedale «T. Salsa».

Congratulazioni.

Il "Werter,, di Massenet al Sociale

La Commissione teatrale del Comitato di Assistenza Civile — alla quale sarà devoluta una quota degli introiti — ha fissato un eccezionale spettacolo lirico trasportando sulle scene del Teatro Sociale il «Werther» di Massenet, che ora viene rappresentato con magnifico successo al «Corso» di Padova.

La melodiosa e poetica opera giunge nuova al nostro pubblico e sarà perciò accolta con grande favore. Protagonista ne è il tenore comm. Umberto Macnez che è coadiuvato da artisti di valore quali Ida Bergamasco, il baritono Giardini, gradite nostre conoscenze, ed Irma Mion, Gaetano Pini Corsi, Ubaldo Ceccarelli e Carlo Cristalli.

Direttore e concertatore il m. Arnaldo Schiavoni.

Si daranno 5 rappresentazioni incominciando da giovedì sera 21 corr. Crediamo si aprirà un conveniente abbonamento.

Esami di maturità

MOGLIANO — Ci scrivono, 15:

Il sig. R. Provveditore agli Studi ha disposto che gli scrutini per la maturità agli alunni delle quarte classi pubbliche, abbiano luogo in questa sede di maturità, la mattina del 9 luglio prossimo, e che gli esami relativi per i candidati provenienti da scuola privata e paterna, abbiano principio nella mattina del successivo 10 luglio.

Domande e documenti al R. Vice Ispettore Scolastico di Mogliano.

Beneficenza

Nelle scuole di Mogliano, a beneficio dei mutilati, si sono raccolte dalle seguenti titolari:

Talamini L. 3.10, Vian 2.83, Dal Fabbro 7.73, Zoja 9, Aprile 7.60, Artuso e Gregor 7.35, Piccolo 8.35, Casartelli 9.15, D'Altan 10, Cultrera 3.30, Battistella 4.80, Rigobon 7.25, Beltrame 6.50, Cavaletto 14.15, Kromasser e Meneghelli 16.40, Montalbotti 11.70, Sorelle Arboit 10.66, Radicula 7.33, Caracino 9.20. — In totale lire 162.40.

La somma raccolta dal maestro Bellio è stata antecedentemente pubblicata.

Per onorare la memoria del povero Ottorino Bellio, per lo stesso suddetto nobilissimo scopo, hanno elargito lire due ciascuna le seguenti maestre in Mogliano: Caracino, Radicula, Arboit A. e T., Rigobon, Talamini, Dal Fabbro, Loja, Aprile, Artuso, Gregor, Piccolo, Cultrera, Casartelli, Battistella, Beltrame, Cavaletto, Montalbotti, Kromasser, Meneghelli, Vian. — In totale lire 42.

Contravvenzione annonaria

Stamani è stata rilevata contravvenzione, con relativa denuncia alla competente autorità, al proprietario di questo panificio sig. Arnighi Giuseppe, perchè, contrariamente alle vigenti leggi, vendeva e confezionava pane non conforme al peso prescritto.

Un concittadino annegato

SERNAGLIA — Ci scrivono, 14:

Il giorno 4 Giugno il soldato Trinca Luigi della classe 1898, figlio del sig. Antonio (già sindaco del comune) era di guardia insieme con altri commilitoni alla riva del Po nel confluente dell'Oglio. Provò il desiderio di fare un bagno, ma venne dai gorghi travolto. Subito i compagni tentarono di salvarlo. Ma il milite che lo aveva già afferrato venne anch'esso travolto: così l'acqua ebbe due vittime. Ricuperate le salme dopo qualche giorno, queste ebbero onorata sepoltura nel camposanto di un paesello vicino. Alla famiglia desolata le nostre più vive condoglianze. Per onorare la memoria di questo soldato affluiscono le offerte al Comitato di Preparazione civile.

Precipita dalla vettura

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Sulle Crevade oggi la possidente Furlan di Vazzola precipitava di vettura, producendosi gravi lesioni alla fronte. Venne ricoverata al Nosocomio.

UDINE

Ufficio Provinciale del Lavoro

UDINE — Ci scrivono, 15:

Ieri ebbe luogo la seduta primaverile del Lavoro. Presiedette l'avv. Candolini, essendo dimissionario il Presidente commend. Camillo conte Panciera di Zoppola.

Il Presidente, subito dopo l'approvazione del verbale della precedente tornata, mandò un caloroso saluto ai combattenti. Comunicò quindi con rincrescimento le dimissioni, per ragioni di salute, del Presidente conte C. Panciera di Zoppola. Ne fa l'elogio ed augurio che l'egregio gentiluomo, riacquistata la salute, possa occupare il posto da lui tanto onorevolmente coperto. Dopo altre comunicazioni vengono approvati il consuntivo 1916 e il preventivo 1917.

Si fa quindi una breve discussione sul problema del lavoro per il dopo guerra e sull'assicurazione infortuni degli operai agricoltori.

Ecco i due ordini del giorno approvati. Sul dopo guerra:

1) L'Ufficio provvederà ad uno studio il più minuto possibile e positivo, in ordine ai problemi del lavoro per il dopo guerra rispetto alla Provincia riprendendo particolarmente lo studio dell'inchiesta colonica già a suo tempo intrapresa, e ciò anche in collaborazione con altri enti ed associazioni del lavoro delle Provincie.

2) L'Ufficio promuoverà fin d'ora da parte sua e da parte di Enti pubblici e società, quei provvedimenti concreti che risultino possibili in ordine a quei problemi.

Sull'assicurazione operai agricoltori:

Il Consiglio plaude al Governo per lo impegno preso di presentare quanto prima un progetto di legge per l'estensione ai contadini dell'assicurazione degli infortuni, e per il quale già in passato l'Ufficio provinciale del lavoro espresse fervidi voti.

Quanto alla pratica attuazione, è di avviso che si cerchi di evitare gli accentramenti ed i sovraccarichi burocratici, che sono di solito pesanti inceppanti e costosi, e dà mandato al Comitato permanente di concretare un memoriale da trasmettersi al Governo, tenuto conto delle idee esposte nella discussione dei signori consiglieri e delle proposte presentate a S. E. il Ministro di Agricoltura, dalla Deputazione provinciale, dalla associazione agraria friulana, e cattedra ambulante di agricoltura, previo esame della relazione che sarà presentata alla Camera dei deputati sul disegno di legge.

Per la resistenza interna

La terza riunione per la resistenza interna, tenuta iersera alle 21, riuscì numerosissima. Venne stabilito che il programma sia quello del Fascio interventista, che il Consiglio generale dell'Associazione sia composto di un rappresentante di tutte le associazioni cittadine.

Questa associazione, se sarà ben diretta, potrà essere di grande giovamento all'Assistenza Civile e riuscirà efficacissima per mantenere vivo nella popolazione lo spirito patriottico contro i sabotatori della guerra che lavorano nell'ombra.

La improvvisa morte di un gentiluomo

Questa mattina verso le otto, mentre stava per entrare in casa del dott. Liuzzo, proprio nel vestibolo d'ingresso della casa stessa, colpito da malore improvviso cadeva a terra e rimaneva morto il conte Luigi de Puppi.

Avvertiti i suoi congiunti, (il conte L. de Puppi era celibe) scesero subito dal vicino palazzo le nipoti contessa Elisa de Puppi, contessa Maria Freschi ved. de Puppi e comparvero pure sul luogo altre signore e la dott. Zagolin, che provvidero al trasporto del cadavere nel Palazzo de Puppi.

Il conte Luigi de Puppi, che aveva oltrepassato la ottantina, era un gentiluomo dell'antico stampo nel tratto e nell'aspetto, sempre gentilissimo e affabile con tutti.

Negli anni passati si occupò molto della cosa pubblica. Fu Sindaco, molto benemerito del Comune di Udine dal 1883 al novembre 1889; dal 1891 al 1894 fu Presidente del Consiglio provinciale di Udine, e per due legislature (1890-1892 e 1892-1895) fu deputato del Collegio di Cividale. Appartenne sempre al partito liberale, ma era di quegli uomini che sanno acquistarsi la stima di tutti i cittadini.

Alla memoria del simpatico gentiluomo vada un doveroso e commosso saluto.

Esami nelle Scuole Elementari

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Gli esami di maturità avranno luogo il giorno 26 giugno ore 9, nell'aula situata in Piazza dei Grani.

Quelli di licenza, il giorno 2 luglio ore 9 nell'aula in Corso Vittorio Emanuele. E quelli di ammissione il giorno 11 luglio ore 9 nelle sedi seguenti:

Capoluogo: Aule Casa Ellero, Borgo Meduna, Aule Pacchiega, Torre e Rorai. Nelle rispettive sedi ordinarie. Gli adulti possono partecipare agli esami all'unico scopo di conseguire il relativo attestato scolastico.

VICENZA

La morte gloriosa di Don Pozzato

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Il noto e zelante sacerdote vicentino D. Girolamo Pozzato, tenente di fanteria, è morto combattendo alla fronte.

La notizia, giunta ieri, ha commosso profondamente la cittadinanza tutta. Il D. Pozzato era cappellano della Parrocchia di S. Felice.

Ricettatore

Venne arrestato tal Ravazzolo Serafino, abitante in S. Antonino, perchè nella sua abitazione si sarebbero rinvenuti parecchi effetti militari portati abusivamente dal fronte ove il Ravazzolo si recava pei lavori.

La refurtiva, considerevolissima, venne sequestrata.

Un'artista derubata

La canzonettista Cesaro venne ier l'altro derubata da un giovane operaio (tal Gumiero) di lire 300.

Il ladro entrò nella di lei abitazione perchè invitato a trattare alcuni articoli fotografici ed a sostituire alcune lampadine elettriche. Venne arrestato.

Teatro Eretenio

Stasera verrà rappresentata l'operetta «Il re dei belli» dalla Compagnia Gattini Angelini.

Una terribile disgrazia

La bambina Silvestrello Giulia, abitante in Borgo S. Croce, si trastullava sullo stradone, fuori Porta, dinanzi alla Caserma di un Battaglione di M. T.

Disgraziatamente non avvertì un automobile militare e un autocarro che giungevano da opposte direzioni ed inconsciamente attraversò la strada per incontrare la morte. L'autocarro, sebbene il guidatore repentinamente fermasse la macchina, slittò sul corpo della disgraziata bambina che rimase uccisa di colpo. Il fatto ha destato profonda impressione.

Sul luogo si recarono le autorità militari e giudiziarie che accertarono la disgrazia dovuta a puro accidente ed alla disattenzione della Silvestrello. Il cadavere venne subito trasportato alla cella mortuaria.

VERONA

La Fondazione Orfani di guerra al Consiglio Provinciale

VERONA — Ci scrivono, 15:

Il Consiglio provinciale ha approvato, tanto nella discussione generale, quanto nei singoli articoli, il progetto di statuto elaborato da apposita Commissione per gli Orfani della guerra.

Alla discussione presero parte i consiglieri Cartolari, Barbarani Giulio, Gemma, Todeschini, E. Rossi, Compostini, Pincherli.

Il progetto era stato previamente diramato a tutti i consiglieri e la discussione avvenne serena ed esauriente. La seduta fu levata alle 18 circa.

Delinquenza precoce

De Carli Eleonora di anni 22, sarta, denunciò ieri il furto di un astuccio contenente lire 20, un anello d'oro, un paio di orecchini e dello zucchero, — furto compiuto con le regole dell'arte mediante scasso.

Da indagini fatte si presumono colpevoli: Mulinaroli Guido di anni 12 e Rigo Giovanni di anni 13. Giovani che, come si vede, promettono bene.

LUSIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Garanzie per l'alimentazione nell'anno venturo

Roma, 15

(N.) — Contrariamente a quanto era stato da qualcuno affermato, che nell'anno venturo, continuando l'attuale scarsezza di grano, non sarà variato l'abburattamento della farina di grano al 90 per cento di resa perchè, per un mutamento in materia si oppongono principi internazionali, sappiamo che invece si adotteranno, sempre che ne sia il caso, miscele di frumento e di granoturco, mentre si procurerà di migliorare la macinazione. Ciò, naturalmente, nella peggiore delle ipotesi. Ogni provvedimento è stato preso perchè non venga a mancare, nella ventura annata, il grano per l'alimentazione, e si hanno buone ragioni di sperare che i provvedimenti stessi sieno per riuscire rispondenti alle necessità del Paese.

Pei programmi delle Scuole Medie

Roma, 15

(N.) — Si assicura che nessuna deliberazione definitiva è stata ancora adottata per i nuovi programmi per le scuole medie, essendo intendimento del Ministero di sentire, al riguardo, il parere dei competenti estranei alla burocrazia.

Nessuna vittima italiana a San Salvador

Roma, 15

Il Regio Console a San Salvador telegrafa che nessuno della colonia italiana rimase vittima del recente terremoto in cui rimasero distrutte la capitale ed altre città di quella Repubblica.

Il Ministro del Brasile a Roma

Rio de Janeiro, 15

Luiz Souza Dantas ministro del Brasile a Buenos Aires è trasferito a Roma; Pedro Toredo ministro a Roma è trasferito a Madrid; Alcibiadas Pecanha ministro a Madrid è trasferito a Buenos Aires.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14. — Granone disponibile 184 e mezzo — Farine extrastate 12 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 14. — Frumenti: luglio 225, settembre 200 — Granone: luglio 154 e mezzo, settembre 145 e sette ottavi — Avena: luglio 63, settembre 53.

CAFFE'

NEW YORK, 14. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, luglio 7.78, settembre 7.88, dicembre 7.98, gennaio 8.04, marzo 8.14.

COTONI

NEW YORK, 14. — Cotoni Middling disponibile 25.25 — Cotoni Middling a New Orleans 24.19.

Cotoni futuri: giugno 24.37, luglio 24.67, agosto 24.57, settembre 24.43, ottobre 24.35, novembre 24.38, dicembre 24.47, gennaio 24.57, marzo 24.78, maggio 24.93.

NEW ORLEANS, 14. — Luglio 23.88 — Ottobre 23.50.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 14. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 19; incrocio chinese da L. 7.90 a 7.25.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Offerte d'impiego

RAGIONIERE praticissimo cercasi per tre pomeriggi settimanali tenuta contabilità azienda in provincia di Venezia. Scrivere: G. 8315, Unione Pubblicità, Venezia.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: sig. A. W. MACREDIE, F.C.A.
Orchard Chambers, Church Street Sheffield

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker et Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown et Co. Limited, Aldwarke Main Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Collieries Limited.
Carlton Main Colliery Co. Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
The Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Fountain et Burnley Limited, North Gawber and Woolley Collieries.
The Hickleton Main Colliery Co. Limited.
The Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
The Manvers Main Collieries Limited.
The Mitchell Main Colliery Co. Limited, Mitchell Main and Rarfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
The Rother Vale Collieries Limited.
South Kirkby, Featherstone et Hemsworth Collieries Limited, South Kirkby Colliery et Hemsworth Colliery.
The Tinsley Park Colliery Co. Limited.
The Wath Main Colliery Co. Limited.
The Yorkshire Main Colliery, Limited.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO
Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 Maggio 1917

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Azionisti - Saldo Azioni		L.	214.720	—
Numerario esistente in cassa		»	111,981	59
Prestiti e sconti — in portafoglio	L. 3,572.622.14			
— al risconto	» —.—	»	5,232,410	94
Conti correnti garantiti	» 1.659.788.80			
Effetti da incassare per conto terzi		»	73,253	39
Valori di proprietà della Banca — dep. in cassa	L. 539.978.47			
— dep. a garanzia	» 916.458.71	»	1,456.437	18
Depositi a cauzione ed a custodia		»	4.597,513	42
» cassette sicurezza		»	836,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	681,282	18
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	651,525	99
» » Succursale		»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1	—
Beni immobili		»	288,493	24
Conto Titoli applicati alla Cassa di Previdenza		»	31,680	—
Totale delle Attività		L.	14.181.298	93
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione — d'ord. Amministr.	L. 19,279.86			
— Tasse ed imposte	» 13.430.65			
— Interessi passivi	» 20,583.59			
— Risconti passivi	» —			
— Risc. buoni frutt.	» 18.354.53		71.648	63
		L.	14.252.947	56

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	Totale	c.
Azioni em. N. 8000 a L. 25 cad.	L.	200,000	—		
Riserva ordinaria	L. 750,000.—				
» straordinaria	» 50,000.—	800,000	—	1.000.000	—

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.	Totale	c.
Conti correnti liberi	L. 3.461.184.07				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1,638.177.32				
Depositi a risparmio	» 203,211.17				
» a grosso risp.	» 823.484.56	6,498.015	34		
» al Portatore	» 257.566.17				
Cassa di Prev. fra impieg.	» 114.392.05				
Creditori diversi	L.	279.839	12		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	896,638	41		
» » Succursale	»	4 921	75		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	4,597,513	42		
» cassette sicurezza	»	836,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	13,083	—		
Cambiali riscontate	»	—	—		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1.696	15		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2.533	28		
Totale delle passività	L.	13,130,240	47	13,130,240	47
Risconto e sopravvanzo utili eserc. prec.	L. 21.858.96				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 100.848.33			122.707	09
				L. 14.252.947	56

Il Sindaco — Baseggio Emilio
Il Presidente — Marcantoni D.r Giov.
Il Consigliere di turno — Giovanni Marchetti
Il Direttore — Ruggero Schileo

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 2.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. [illegible] libretti di [illegible] fino a L. [illegible] al 4.50 0/0 »
7. [illegible] libretti di grosso risp. fino a [illegible] al 3.[illegible] 0/0 »
8. Riceve in deposito e custodia [illegible] titoli [illegible] manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 165 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1[illegible] 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/13; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubri[illegible] la linea corpo 6.

Il Corno di Cavento a 3400 metri

conquistato dagli alpini

Il bollettino di Cadorna

Roma, 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Giugno.

Ad oriente del massiccio dell'Adamello (Trentino occidentale) riparti del battaglione alpino Val Baltea e di skiatori, superando grandi difficoltà di terreno ed accanita resistenza avversaria, attaccarono la forte posizione di Corno Cavento (3400 metri). La posizione venne espugnata. Caddero in nostre mani i resti del presidio nemico, due cannoni da 75, una bombarda, quattro mitragliatrici e grossi depositi di viveri e munizioni.

Su tutta la fronte dell'altopiano di Asiago il nemico mantenne assai vivo il tiro della propria artiglieria.

Tentativi di pattuglie verso le nostre posizioni dello Zebio furono respinti.

Sull'Ortigara le nostre posizioni di quota 2101 vennero all'alba di ieri nuovamente attaccate con estrema violenza. Dalle 2.30 in poi il nemico, impegnando nella lotta sempre nuovi reparti, moltiplicò i suoi sforzi: si infransero contro la incrollabile resistenza dei nostri che inflissero all'avversario gravissime perdite e lo ributtarono completamente, catturandogli 52 prigionieri, di cui quattro ufficiali.

In Valle San Pellegrino un tentativo nemico contro le nostre posizioni avanzate sul massiccio di Costabella venne respinto.

Sulle pendici meridionali di Monte Rombon occupammo di sorpresa un posto avanzato nemico, mantenendolo poscia ad onta di violenti concentramenti di fuochi eseguiti dall'avversario.

Lungo la fronte Giulia l'intensità del fuoco di artiglieria fu specialmente notevole nel settore di Tolmino e sulle alture a nord est di Gorizia.

Colonne di autocarri nemici furono colpite in pieno sulla rotabile di Chiapovano e ammassamenti di truppe vennero battuti ad oriente di Castagnevizza.

Nostre squadriglie da bombardamento, scortate da apparecchi da caccia, lanciarono ieri 1800 chilogrammi di proiettili su baraccamenti e accampamenti nemici nella zona di Santa Lucia di Tolmino e nella valle del torrente Bazza. Rientrarono tutti incolumi alle proprie basi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il gruppo dell'Adamello consta di tre dorsali all'incirca parallele con direzione da settentrione a mezzodì: delle tre la più orientale è la cresta Lares-Carè Alto alla quale appartiene il Corno Cavento (m. 3401) E' inutile dire, dopo ciò, che il Corno Cavento si trova in territorio tridentino e con M. Fumo domina la testata di Val di Fumo (sorgenti del Chiese). La groppa rocciosa si erge tra due amplissime vedrette: tanto basta per dare una idea delle difficoltà di terreno alle quali accenna il Bollettino. Per giungere alla posizione conquistata occorre attraversare una vasta distesa di nevi e di ghiacci, risalire pendici ripidissime, superare i più aspri ostacoli che l'alta montagna possa opporre all'ardimento dell'uomo. Nelle guide la salita del Corno Cavento è notata tra le buone prove alpinistiche. La prima scalata risale al 1868 e prima vi si era spinto forse qualche audace cacciatore di camosci.

L'ardita impresa degli alpini

Roma, 16

Con arditissime scalate, con impetuosi combattimenti, alpini e skiatori, operando tra le maestose rupi ed i vasti ghiacciai dell'Ortler e dell'Adamello, hanno assicurato nuove posizioni alla nostra difesa e alla nostra offensiva.

Quando l'estate s'inizia nell'alta montagna, quando la vita ridiventa possibile, pur a prezzo di fatiche, di disagi, di pericoli non lievi, nuclei di truppe scelte dall'una e dall'altra parte s'arrampicano ad occupare i picchi dominanti e i pochi punti di meno difficile accesso, donde pattuglie ardite potrebbero tentare qualche irruzione.

Appunto allo scopo di assicurarci uno degli accessi alla valle di Zebrù, piccoli elementi nostri hanno scalato ed occupato il crestone roccioso delle pale rosse, tra la vedretta della miniera e quella di Cedec, a più che 3400 metri di altitudine, e la vetta di quota 3800 a nord-ovest della Koenigs Spitz.

Non meno ardua come impresa alpinistica, assai più importante dal punto di vista tattico, è l'espugnazione del corno di Cavento tra la vedretta della Lobbia e la vedretta di Lares, nel massiccio dell'Adamello. Conquistata dagli alpini nell'aprile-maggio 1916, tra il Crozzon di Forgorida e il passo di Cavento, l'erta cresta di rocce che si eleva a più che 3300 metri tra le due vedrette nominate; espugnata anche la posizione avanzata del Crozzon del Diavolo, il corno di Cavento era rimasto nelle mani del nemico. Dal corno di Cavento (m. 3400) gli austriaci vedevano e dominavano in gran parte le nostre nuove posizioni e le linee di comunicazione attraverso la vedretta della Lobbia. Del dominio si valsero essi per fare di questo nido d'aquile non solo un osservatorio eccellente ma uno dei caposaldi della loro linea difensiva che si stende foggia di semicerchio, aperto ad ovest appunto dal corno di Cavento per i monti Covel e Cercon e per la cima di Tamale, fino al monticello di Tonale, sbarrando la valle di Genova ed i valloni confluenti che ne incidono la testata. Al corno Cavento facevano pur capo le difese austriache del versante orientale di Valdifumo.

Ciò spiega perchè gli austriaci avessero concentrato sul Corno di Cavento mezzi di offesa rilevanti: pezzi da 75, una bombarda e 4 mitragliatrici. Una catena di 20 ridottini, scavati nel ghiaccio e riuniti da corridoi, pure forati nel ghiaccio, fiancheggiava ad oriente la posizione del Corno di Cavento, sbarrando la vedretta di Lares.

Nella mattina di ieri, dopo un'accurata preparazione logistica ed un'efficace azione di artiglieria, mentre alcuni reparti di skiatori, usciti dalle nostre posizioni tra il passo di Cavento ed il Crozzon del Diavolo, assalivano frontalmente la linea di ridottini, due piccole colonne del battaglione alpino Val Baltea, l'una operando per la cresta a sud di passo di Cavento, l'altra dalla parte del Corno di Cavento e ponte Folletto, raggiungevano la cima del Corno, scacciandone il presidio austriaco che nella precipitosissima fuga abbandonava tutte le sue armi, rilevanti depositi viveri e munizioni e lasciava nelle nostre mani una dozzina di kaisererjaeger prigionieri. — Per vincere erano occorse tre ore di faticosissima ascensione di roccie.

Il nemico, che si è affrettato a negare con la sua consueta malafede ogni successo alla nostra azione del 10 giugno sull'altipiano di Asiago, moltiplica gli sforzi per riconquistare la quota 2101 dell'Orticara, che gli è stata tolta in quella giornata. Dall'una e quaranta di ieri alle 11 esso si è accanito infinite volte, assalto su assalto, contro le nostre nuove posizioni. La furia dei bombardamenti eseguiti incrociando i fuochi dal Corno di Campoblanco e dalle batterie di Valsugana, non è stata minore di quella degli attacchi. Con magnifica fermezza i nostri alpini ed i nostri fanti hanno resistito, hanno anche contrattaccato prendendo una cinquantina di prigionieri. — Gravissime perdite ha subito il nemico e a colmarle fa accorrere rinforzi.

Dei due velivoli nemici abbattuti in combattimento il 14 sulla fronte tridentina, l'uno fu colpito dal sergente Nardini, che è alla sua seconda vittoria, l'altro del caporale Micelli. (*Stefani*).

In Macedonia

Parigi, 16

Nella regione del lago Doiran il nemico, dopo una preparazione con l'artiglieria, ha tentato tre incursioni contro le posizioni inglesi, ma è stato respinto. Azioni di artiglieria abbastanza intense sulla riva destra del Vardar e azioni intermittenti nella curva della Cerna. Gli aviatori britannici hanno bombardato la stazione di Porna, 15 km, a sud est di Serres.

L'avanzata in Tessaglia

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale reca:

In Tessaglia il grosso delle nostre truppe si è accampato attorno a Larissa. Nostri elementi avanzati hanno occupato senza difficoltà Denirli e Karditsa, sulla ferrovia Volo-Tricala.

Nuovi attacchi inglesi

contro la linea di Hindenburg

Londra, 16

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora abbiamo attaccato e preso una nuova posizione nel settore della linea di Hindenburg a nord-ovest di Bellecourt, ove il nemico ancora si manteneva. Esso oppose un'accanita resistenza e subì forti perdite; facemmo 43 prigionieri, riconducendo pure alcuni prigionieri dai felici raids da noi eseguiti ad est di Loos e in vicinanza del fiume Lys. Durante la giornata le opposte artiglierie furono attive a nord della Scarpe e in vari punti fra Armentières ed Ypres.

Ieri nostri aviatori hanno abbattuto quattro aeroplani tedeschi e ne hanno costretti tre altri ad atterrare sbandati. Due aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

Ieri nel pomeriggio, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le posizioni da noi prese la sera del 14 a sud del canale Ypres-Comminnes. Alcuni tedeschi che riuscirono ad arrivare fino alle nostre trincee di prima linea furono uccisi o respinti. L'attacco fallì ovunque.

Colpi di mano respinti dai francesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma, salvo nel settore di Hurtebise-Craonne ove le artiglierie continuano a mostrarsi attive.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Respingemmo vari colpi di mano del nemico su nostri piccoli posti verso la quota 304 nella regione degli Haut de Meuse e ad est di Reims, e facendo prigionieri. Azioni di artiglieria abbastanza vive nel settore di Craonne e ad ovest del monte Cornillet.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 16

(*Ufficiale*) — Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto due apparecchi nemici che sono caduti nelle linee avversarie. Stamane un terzo aeroplano tedesco attaccato dai nostri è stato atterrato in fiamme verso Keyem.

Il discorso di Albert Thomas

al Consiglio dei Ministri russo

Pietrogrado, 16

Durante il ricevimento del ministro francese Thomas al Consiglio dei ministri riunito in seduta plenaria, il ministro Terescenko gli rivolse un discorso affermando che la democrazia russa comprende bene che è necessario proclamare con la autorità delle nuove idee che l'animano, che essa dev'essere forte come la rivoluzione francese. Siamo convinti che i nostri due grandi popoli, lavorando insieme, sapranno trovare la soluzione per la pace mondiale.

Thomas, rispondendo a Terescenko, dichiarò: Oggi, se guardiamo al cammino percorso abbiamo diritto di dire che durante questi due mesi abbiamo compiuti sforzi considerevoli, sforzi fruttuosi per permettere alle due democrazie di meglio comprendersi. Potete essere certi attualmente che la democrazia francese è d'accordo con la democrazia russa se non sulla formule almeno per le sue aspirazioni profonde contro lo spirito d'aggressione e di conquista e per la necessità della lotta contro l'imperialismo. Possono sorgere malintesi ma saremo d'accordo nel cercare un terreno d'azione comune per tutti i popoli dell'Intesa. Questa base non potrà essere stabilita che sulle vostre idee. Preparerò quest'accordo appoggiando la vostra domanda di conferenza. Porto con me, concluse Thomas, la certezza che un accordo fra le grandi democrazie è possibile.

L'omaggio dei deputati italiani

alle vittime della rivoluzione

Pietrogrado, 16

Gli on. Cappa, Labriola e Raimondo hanno deposto oggi corone sulle tombe delle vittime della rivoluzione.

Nei discorsi pronunciati in questa occasione i deputati italiani hanno reso omaggio all'eroismo della nazione russa, che ha dimostrato una così grande tenacia nella lotta per la libertà Gli oratori hanno detto che essi non credono all'indebolimento della potenza militare russa e ad una diminuzione delle simpatie del popolo russo per gli alleati, ai quali la Russia è vincolata dal sangue sparso sui campi di battaglia. Uno degli oratori ha espresso la ferma fiducia che la Russia non rinuncierà alla amicizia con l'Italia della quale ha rilevato i grandi meriti acquistati verso la Russia e verso la Francia con la sua entrata nella guerra.

Importante congresso a Pietrogrado

Pietrogrado, 16

Oggi si riunisce a Pietrogrado un grande Congresso dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia. I giornali socialisti attribuiscono a questo Congresso la più grande importanza e dicono che le sue deliberazioni potranno decidere dell'avvenire della rivoluzione russa.

I giornali dicono che l'ammiraglio Maximoff, comandante della flotta del Baltico, è stato sostituito dal contrammiraglio Verderevski.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 16

Un comunicato del grande stato maggiore in data 15 dice:

Sui fronti occidentale romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso il 13 corrente durante il nostro bombardamento dei turchi che si trovano nella regione di Tiroboleu un grande incendio scoppiò nella città e la distrusse quasi interamente: constatatammo una forte esplosione. Un attacco della cavalleria turca ad un nostro posto di campagna presso il colle di Garnan fu respinto dal nostro fuoco. Il 10 corrente nella regione ad est di Xenina e del villaggio di Hosroffabad i curdi attaccarono un nostro trasporto. Gli undici cosacchi che accompagnavano il trasporto si difesero a colpi di fuoco contro 200 curdi fino al sopraggiungere della nostra fanteria che disperse il nemico.

Il nostro aviatore cap. Bak Eulovsky che faceva fotografie presso Balden fu abbattuto da un proiettile tedesco. L'aviatore tentò di raggiungere le nostre posizioni con un volo librato, ma al disopra delle trincee nemiche l'apparecchio cominciò a bruciare. Tuttavia l'aviatore, mentre l'apparecchio era in fiamme, continuò il volo librato e discese sulle isole Len. Mentre atterrava fu bombardato dalla artiglieria pesante.

L'aviatore guardia marina Biatoff bombardò il villaggio di Vessen. Constatammo che i colpi tirati raggiunsero una casa ove si trovava lo stato maggiore di una brigata tedesca.

L'aviatore sottufficiale Kuznotzoff e il capitano osservatore Yevskoff durante un volo furono attaccati da un aeroplano tedesco. Il nostro apparecchio fu abbattuto. Yevskoff che adoperava la mitragliatrice rimase gravemente ferito. Mentre atterrava il nostro aeroplano fu nuovamente assalito. Il capitano Yevskoff, sebbene ferito al petto e ad un braccio, trovò la forza di tirare ancora un nastro di cartucce sui tedeschi e fu nuovamente ferito alle spalle. Perduta la conoscenza Yevskoff cadde sull'aviatore Kutznetzoff che riuscì a dirigere ugualmente l'aeroplano e prese terra nelle nostre posizioni. L'aviatore guardia marina Kvasnikoff durante una ricognizione attaccò e incendiò un aerostato nemico presso il villaggio di Penary.

Spie austriache arrestate

sul fronte russo

Pietrogrado, 16

Nella regione di Yeropul, sul fronte sud-ovest, furono arrestati parlamentari austriaci, due ufficiali e due soldati. Lo esame dei documenti scoperti su di essi hanno stabilito che sono membri dell'ufficio di spionaggio dello stato maggiore della terza armata austriaca.

Il generale Pljevalsky sostituisce il generale Yendenicht nel comando delle truppe sulla fronte del Caucaso.

Parecchi aeroplani tedeschi hanno gettato bombe su Dwinek. Danni materiali insignificanti.

La crisi ministeriale risolta

Morrone sostituito da Giardina e Corsi da Triangi

Il sen. Bianchi Ministro dei trasporti

Dopo la crisi

Roma, 16

(N.) — Un comunicato dell'Agenzia Stefani annuncia che la crisi ministeriale, che in questi giorni ha sconvolto le viscere del Ministero Nazionale, è stata risolta evitando così il pericolo di una crisi generale, la quale lo stesso comunicato afferma appartenere alle deliberazioni del Parlamento.

Dobbiamo felicitare il Presidente del Consiglio per essere riuscito a far sorgere, in un campo prettamente delimitato e chiaramente costituzionale, l'attuale crisi, che si è rivelata con tutti i caratteri d'una questione interna del Gabinetto.

Dall'ossequio costante che Paolo Boselli ha reso al Parlamento, considerandolo non come un inutil strumento costituzionale, ma come il simbolo della volontà del Paese, non si poteva attendere nulla di diverso: ciò ci conforta e ci assicura per l'avvenire.

D'altra parte il Re, il cui scrupolo costituzionale è a tutti noto, e che costituisce la maggiore garanzia per le Istituzioni che ci regolano, non poteva suggerire una soluzione diversa. Sarà il Parlamento che giudicherà e che delibererà.

Resta ancora oggi, inesplicabile, però, come mai un dissenso interministeriale sulla politica estera abbia potuto culminare e risolversi con provvedimenti come quelli di cui oggi si ha conoscenza ufficiale. Dobbiamo ritenere che la politica estera presa assai inopportunamente, come materia di dissensi e di discussioni da alcuni ministri democratici, non entrava nel dissidio interministeriale che di straforo.

L'on. Sonnino deve aver compreso subito che egli e la sua politica erano fuori di discussione, e pertanto saranno i prossimi lavori parlamentari che ci illumineranno, molto più che oggi non facciano e non possano le voci di corridoio, intorno alle origini e allo svolgimento di questa crisi, la quale sarà ampiamente dibattuta alla Camera.

I deputati stanno dimostrando in questi giorni un'attività intensa, sicchè la ripresa dei lavori parlamentari si annuncia interessante e movimentata.

Intorno ai provvedimenti interministeriali, cioè alla sostituzione dei ministri della Guerra, della Marina e dei Trasporti e alla elevazione a Ministero del Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, i commenti sono concordi, in quanto da tutti si riconosce come meritatissima l'assegnazione a questo ultimo ministero del generale Dallolio, che tante prove ha saputo dare della sua capacità di organizzatore. Si deve infatti a lui tutta la miracolosa organizzazione industriale che il nostro Paese ha saputo improvvisare per i bisogni della guerra, e si deve a lui se i servizi di munizionamento per l'Esercito e per l'Armata hanno potuto funzionare pacificamente, assicurandoci, non soltanto armi e munizioni per i nostri bisogni, ma mettendoci in grado anche di esportarne per i nostri Alleati. La figura del nuovo Ministro delle munizioni è circondata da generali simpatie e nessuno, forse, più e meglio di lui può dirsi che abbia guadagnato l'onore e l'onere di essere Ministro.

Anche i nomi dei due alti Ufficiali che reggeranno i dicasteri della Guerra e della Marina raccolgono generali simpatie perchè essi sono uomini di spiccato valore personale ed offrono garanzia sicura per il funzionamento delle complessive Amministrazioni cui vanno a capo.

Il generale Giardina è stato finora al fronte, dove si è fatto notare per le sue doti di coraggio e per la sua capacità organizzatrice. Egli è gradito al Comando supremo e perciò la sua scelta pare assai approvata.

Di Riccardo Bianchi, Ministro dei Trasporti, occorre dire ben poco. Egli è troppo conosciuto per essere stato durante tanti anni Direttore generale delle Ferrovie dello Stato alle quali dette la sua migliore attività con entusiasmo e con successo. Generalmente si giudica come una competenza tecnica il nuovo ministro dei Trasporti e si ritiene che egli saprà imprimere nuovo impulso a questo importante dicastero da cui dipendono le sorti dell'approvvigionamento del Paese.

Dell'amminiraglio Arturo Triangi, che risiedette lungo tempo a Venezia e che tenne anche la carica di capo di Stato Maggiore dell'allora Comandante della Piazza Marittima Paol Tahon di Revel — sono note la instancabile fibra, la rettitudine, insieme alla modestia ed all'attaccamento da lui professato in ogni circostanza per l'odierno Capo di Stato Maggiore della Marina. Ciò conferisce oggi alla nomina un valore che non sfuggirà ad alcuno, porgendo, se ve ne fosse bisogno, la sicurezza della perfetta armonia nella quale si svolgeranno i rapporti — non tutti definiti ancora da leggi e regolamenti — tra Ministero e Stato Maggiore.

In complesso il nuovo Ministero non cessa di essere quello che voleva forse la Camera, cioè un Ministero Nazionale, un Ministero, cioè, che accolga nel suo seno uomini dei più diversi credi patriottici, accomunati tutti dal proposito di concludere la guerra con la vittoria. Da un Ministero di tal natura, nella vita del Paese, non potrà che derivare un senso di sicurezza e di equilibrio e lo sforzo del nostro popolo contro i nemici sarà integrato dalla tenace e continua attività patriottica del Gabinetto.

La soluzione della crisi ha sollevato a Montecitorio commenti discreti poichè essa era nota, nelle sue linee generali, da qualche giorno.

Vi era stato però ieri sera — scrive la «Tribuna» — un vero e proprio tentativo per far naufragare la combinazione. Il gruppo cosidetto «d'azione nazionale», che si era riunito abbastanza spesso, aveva tenuto un'assemblea plenaria che non riuscì troppo numerosa (sebbene i membri che figurano nei ruoli sieno una sessantina) e aveva deciso di invocare una crisi extra parlamentare che conducesse alla costituzione di un Governo nazionale più forte, più organico, più saldo.

C'erano ieri sera gli on. De Vito De Marchi, Chiesa, Torre, Arcà, Federzoni, Rota, Miari, Marchesani, e presiedeva l'on. Girardini: 21 complessivamente; 23 se si mettono in conto le adesioni, ma non tutti hanno votato quando si è trattato di decidere, e la deliberazione di insistere per la crisi immediata fu presa con 13 voti favorevoli, 2 contrari, 3 astenuti. Qualche deputato si era allontanato prima del voto.

Stasera stessa, l'on. Girardini si è recato con qualcuno dei colleghi presenti, a riferire le decisioni ai Ministri di Via Nazionale (Bissolati e Comandini).

Fu probabilmente in seguito a questa mossa che si sparse la notizia di una crisi generale e della proroga della Camera al 25 corrente, e poi al 5 agosto. Per quanto inverosimile, la voce fu per un'ora accreditata con nomi autorevoli e si tornò a discutere della soluzione come era stata prospettata nei giorni scorsi.

Il comunicato ufficiale

Roma, 16

La «Agenzia Stefani» comunica:

L'on. Boselli ha riferito oggi a S. M. le proposte relative ai mutamenti ministeriali che sono state da Sua Maestà approvate.

Esclusa una crisi generale, che appartiene alle deliberazioni del Parlamento, si mirò ad intensificare e unificare taluni servizi, che devono avere oggi la maggiore efficenza per la guerra e per tutta la vita del paese.

Si eleva a Ministero il Sottosegretariato delle armi e munizioni con la nomina del generale senatore Dallolio a Ministro.

E' soppresso il Commissariato del carbone e si concentrano nel Ministero dei Trasporti tutti i provvedimenti relativi ai combustibili con la nomina a Ministro del senatore Riccardo Bianchi.

L'onor. Arlotta è nominato Ministro senza portafoglio, continuando nella sua presente missione presso gli Stati Uniti d'America.

Si uniscono al Commissariato dei consumi anche gli approvvigionamenti alimentari.

Si crea un Comitato di Ministri presieduto dal Ministro Scialoja e composto dei Ministri speciali delle diverse materie, per lo studio dei problemi concernenti il futuro passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, istituendo una Commissione composta di membri del Parlamento, di funzionari e di persone competenti nell'agricoltura, nelle industrie, nel commercio, nel lavoro per la preparazione dei relativi provvedimenti.

Avendo il Ministro della Guerra e quello della Marina espresso replicatamente il desiderio di ritornare alle loro funzioni militari nella guerra attiva, se ne sono accolte le dimissioni, nominando in loro vece il Generale Gaetano Giardina ed il contrammiraglio Arturo Triangi.

Uno dei segni più sicuri della vigoria di un organismo è la facoltà di resistere a quell'orientamento automatico delle funzioni verso un obbiettivo unico, che tende a prodursi nel momento in cui un obbiettivo acquista il carattere essenziale. Saper resistere, in questi casi, vuol dire conservare la elasticità necessaria a rientrare nell'attività normale col minore spreco possibile di energia, vuol dire in altri termini, evitare le crisi, le quali devono essere considerate come logoratrici e, se affrontate senza necessità assoluta, diventano una colpa.

La creazione annunziata di un Comitato di Ministri per lo studio dei problemi del dopo guerra, e particolarmente del periodo più arduo, che è, come la storia ci insegna, quello del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, ci dice che il Ministero nazionale, nonostante — forse a causa della crisi che lo ha messo alla prova — ha trovato in sè il vigore cui accennavamo.

Tra le preoccupazioni della guerra, si impone esso difatti la ricerca dell'equilibrio necessario alla vita nazionale futura, la migliore utilizzazione dello sforzo eccezionale al quale siamo stati chiamati; vuole conseguire il più elevato rendimento. E l'aver pensato a questo mentre più viva si afferma la volontà di vincere, illumina di nuova bellezza lo sforzo dell'Italia; ne addita non soltanto la potenza, ma quella che diremmo la qualità. Dice difatti al popolo che l'opera comune, sostenuta dalle più alte idealità, cerca il presidio nella realtà scientifica, si illumina con lo studio e finisce a spendersi con la ponderazione, la quale è il più sicuro elemento di successo di efficacia in ogni opera umana.

I nuovi Ministri e i sottosegretari

Roma, 16

Ecco lo stato di servizio del tenente generale Giardina, nuovo ministro della guerra:

Giardina Gaetano Stefano, nato il 24 gennaio 1864 a Montemagno (Alessandria) - allievo della Scuola militare e soldato 18 marzo 1881 — sottotenente nel l' 8.o bersaglieri, 4 settembre 1882 — tenente 11 ottobre 1885 — capitano nelle truppe d'Africa, 19 agosto 1894 — capitano nel sesto bersaglieri, 18 ottobre 1894 — maggiore nel terzo bersaglieri, 29 settembre 1904 — comandato al Ministero della guerra 1. ottobre 1906 — nominato Capo di Stato maggiore divisione militare di Livorno, 18 giugno 1908 — tenente colonnello e nominato Capo di Stato maggiore della divisione militare di Napoli, 30 giugno 1910 — trasferito al comando del quarto corpo d'armata, 8 agosto 1912, — colonnello per merito eccezionale e nominato Capo di Stato maggiore del quarto corpo d'armata 4 gennaio 1914 — maggiore generale 31 agosto 1915 — il 29 agosto 1916 è rivestito delle funzioni del grado di tenente generale — promosso tenente gener. per merito di guerra con decreto del Comando Supremo dell'esercito di 10 giugno 1917 — promozione confermata con Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917. — Ha fatto la campagna d'Africa dell'89, 90, 91 e 93; la campagna italo-turca 1911-12. — E' decorato della medaglia d'argento al valore militare. Cassala, 17 luglio 1894.

E' commendatore della Corona d'Italia, Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro; Cav. dell'Ordine militare di Savoia.

Fu classificato il primo negli esami finali della scuola militare. Fu classificato anche il primo del corso sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatore, anno 1885, e fu inoltre classificato il primo negli esami della scuola di guerra, 1898. Disimpegnò la carica di segretario generale comandante la zona di Cheren, 1890. Segretario del tribunale d'arbitrato d'Asmara, 1892.

Il Contrammiraglio Arturo Triangi è coetaneo del generale Giardina e si è pure distinto durante la guerra di Libia come comandante della *Carlo Alberto*, che era ancorata di fronte a Sciara Sciat, nelle sanguinose giornate dell'ottobre.

Nella guerra attuale il Triangi fu allo inizio, per qualche mese Capo di Stato maggiore del Dipartimento di Venezia, poi Sotto Capo di Stato maggiore qui a Roma. Colpito nel febbraio di quest'anno dai limiti di età, fu nominato contrammiraglio e collocato in posizione ausiliaria, pur continuando nel servizio e nell'impiego.

Il generale Alfieri passerà Sottosegretario alle Munizioni, il generale Montanari lo sostituirà alla guerra. Rimarrà, a quanto sembra l'on. Battaglieri alla Marina, e sostituirà l'on. Canepa all'Agricoltura l'on. Cermenati. A collaboratori dell'on. Bianchi si fanno i nomi degli onorevoli Salvatore Orlando e Bignami.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che l'on. Ancona, Sottosegretario di Stato ai Trasporti, fin dalla creazione di questo Ministero, aveva espresso il proposito di lasciare il suo ufficio.

Il saluto del gen. Morrone ai funzionari

Roma, 16

Nel momento di lasciare il suo alto ufficio, il Ministro della guerra generale Morrone, ha inviato ai funzionari questo saluto:

«Lascio l'ufficio di ministro con fervida riconoscenza verso i funzionari di amministrazione centrale. Le gravi contingenze in cui si è dovuta svolgere l'opera mia, hanno richiesto da parte dei miei collaboratori, zelo, abnegazione, valentia e fede ed io mi separo da loro con la persuasione di avere ottenuto quanto di meglio potevano darmi. Trovai in essi capacità, solerzia e devozione, non affievolite mai dalle difficoltà sempre rinnovantisi e dalla tensione del diuturno assiduo lavoro. E' questa mia testimonianza che faccio a loro onore ben meritata e che rendo come sentita manifestazione dell'animo mio grato. A tutti invio con cuore alto il mio saluto affettuoso».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16

Alle ore 14, a Villa Savoja, il Re ha ricevuto il ministro della guerra generale Giardina. Alle 15 ha ricevuto il ministro della marina, ammiraglio Triangi. Alle 16 ha avuto luogo al Quirinale il giuramento dei nuovi ministri, che sono stati presentati dall'on. Boselli.

Alle 17 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato anche i nuovi ministri Dallolio, Riccardo Bianchi, Triangi e Giardina.

I membri del Consiglio saranno d'ora innanzi 20, perchè l'on. Arlotta non parteciperà alle riunioni, rimanendo in missione agli Stati Uniti.

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 16

E' uscito l'ordine del giorno della Camera per la riunione del Parlamento per il giorno 20, alle ore 14. Esso reca: «Comunicazioni del governo».

La missione italiana a Menphis

Menphis, 16

E' giunta la Missione italiana ricevuta da un comitato cittadino presieduto dal Mayor ed acclamata entusiasticamente dalla popolazione.

Conferimento delle lauree "ad honorem,, ai caduti

La solenne cerimonia all'Università di Roma

Roma, 16

Stamane all'università ha avuto luogo la solenne cerimonia del conferimento delle lauree «ad honorem» ai caduti per la patria.

L'atrio e le scalinate dell'università che recano all'aula magna erano decorati di piante ornamentali, tappeti e drappi tricolori. E' intervenuto alla cerimonia il Principe di Piemonte, accompagnato dal comandante Bonaldi, ossequiato al suo arrivo dal rettore Tonelli, dal ministro Ruffini, dal ministro Scialoja, dal sottosegretario di Stato Morpurgo, dall'on. Salandra e da altre autorità e notabilità. Il Principe, tra gli applausi degli studenti e del pubblico, si è recato nell'aula magna ove è stato accolto da una calorosa dimostrazione. Tra i presenti si notavano i senatori Blaserna, Todaro, Schupfer, i deputati Luzzatti, Rava, Riccio, Codacci-Pisanelli, il sindaco principe Colonna, il prefetto Aphel, il corpo accademico al completo e numerosi studenti col berretto goliardico e moltissimi invitati.

Ha preso per primo la parole il rettore Tonelli, che ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Il discorso di Salandra

Indi l'on. Salandra ha pronunciato il seguente discorso:

Altezza Reale, Eccellenze, Signori,

Alla facoltà di Giurisprudenza spetta ampiamente il primato nel contributo di giovani vite che le Università italiane hanno dato alla santa causa della Patria e della civiltà umana. Al suo Preside volle perciò l'illustre Signor Rettore concedere il grande onore di dirvi in breve l'altissimo significato ideale di questa cerimonia che, solenne nella sua austera semplicità, assurge al grado di una apoteosi civile, memorabile e perennemente duratura quanto dureranno il nome e la gloria d'Italia, sino a quando resteranno salde ed immote le Alpi finalmente vietate o sulle sponde divine dei mari nostri si imprimeranno orme straniere, di ospiti, non mai più di padroni.

Che se, per volere di Fati, l'oratore può umilmente dir di sè quello che scrisse uno dei massimi autori del Risorgimento: «Ad ogni perdita di combattente io mi sono sentito più irreparabilmente mesto ma più saldo e forte ad un tempo», valga la coincidenza a scusarlo se la profonda emozione dell'anima, superando la resistenza della volontà che gli impone di compiere serenamente il sacro ufficio suo, erompa e si riveli nello sforzo della parola.

Il significato della cerimonia

Il documento attestante che l'Università ritiene assolto il compito di coloro che, inscritti nelle sue fila, furono dalla morte in guerra impediti di conseguirlo dopo le prescritte prove di esami, sarà consegnato ai legittimi rappresentanti delle loro famiglie. Ma esso ha ben altro e maggiore intendimento di quello che non sia un tentativo di consolazione per i superstiti.

A confortare coloro che rimangono, se giovani, provvederà fatalmente la benefica onda rinnovatrice del tempo e della vita, che lava cancella travolge i relitti della morte. Non si consoleranno i vecchi. Per i verdi e vigorosi virgulti divelti dal piombo nemico sanguineranno inestinguibilmente gli antichi ceppi di questa famiglia italiana, sana e salda nella sua compagine, che è il maggior presidio della stirpe nostra. Ma, vecchi e giovani superstiti, voi che sarete, che siete già, la nuova nobiltà italica, cui non decorano, monumenti di contestabile gloria, gli stemmi inquadrati e le pomposo imagini di duci catafratti di ferro sopra scalpitanti destrieri, voi ben potrete, nell'intimo sacrario della casa, serbare con geloso orgoglio il documento che l'Università vi consegna accanto alla modesta figura del vostro nume tutelare, del ventenne condottiere di un manipolo di prodi come lui gloriosi ed oscuri.

Attesta questa carta che le condizioni di tempo, di disciplina, di studio, cui era subordinata la concessione del massimo titolo universitario furono, con la morte in campo, pienamente adempiute. Nè tale attestazione deriva da una mera sentimentale esplosione di tenerezza che pur sarebbe naturale e legittima.

Lo Stato italiano, cioè la Patria organizzata vivente e combattente, riconosce in essa che il merito e la benefica efficacia di queste morti in campo equivalgono al merito e alla benefica efficacia degli anni meglio spesi d'intenso lavoro intellettuale che ai giovani s'impongono per aprir loro le vie di ogni più alta operosità civile. E in vero agli studenti caduti, che in tutta Italia sono ormai legione, tale riconoscimento era dovuto dall'università, dallo stato, dalla patria; perchè inestimabile è il bene che dal loro sacrifizio ci deriva. Il loro sangue purissimo feconderà dei più nobili germi di vita l'anima della nazione.

Il sacrificio della Giovane Italia

Non appena il brivido della guerra percorse e scosse le membra della vecchia Europa assorbita e assopita nelle opere e nelle gare della vita quotidiana, mentre i vecchi, come è loro natura e loro obbligo, dubitavano, esitavano, ponderavano, il divino intuito dei giovani vide e sentì la via che i Fati inesorabili ci designavano. Prima e meglio di noi, cui la cura delle minori realtà presenti ottenebrava il senso delle tradizioni e dell'avvenire della Patria, essi intesero che scadeva il debito immane al quale alle generazioni viventi nel tempo della gran de crisi non è dato sottrarsi. Le voci incitatrici, che uscivano dalle tombe, glorificate ormai solo per consuetudine di patriottico cerimoniale, essi le ascoltarono prima che raggiungessero i nostri torpidi orecchi. Con l'accesa fantasia, che è l'animatrice degli eroismi e la creatrice della storia nelle ore solenni, quando si rivela la vanità dei freddi calcoli di piccoli uomini, essi ebbero l'augusta visione di un'Italia, ora o mai più, completa e riassumente il suo posto e il suo ufficio nel mondo. Essi ancora, prima di noi, intesero come la crisi s'ingigantisse e si trasformasse da lotta di eserciti in lotta di popoli, da riscossa delle nazioni in riscossa dell'Umanità, e invadesse e investisse tutti gli ordini e le categorie della vita: l'economia, la scienza, la famiglia, le braccia, le intelligenze, i cuori. E quando, all'ardore della loro fiamma, gli animi tutti si infiammarono, essi mostrarono come le loro gesta non fossero dammeno della loro parola.

La giovane Italia, che volle la guerra, alla guerra ha dato sè stessa, con piena e perfetta abnegazione, con sacrifizio, consapevole ed entusiasticamente accettato, delle più ridenti speranze, dei più teneri sentimenti, deponendo sull'altare della Patria, preziosissime offerte, i vagheggiati disegni e le fondate prospettive dell'avvenire, gli agi della vita posseduti od ambiti, le aspirazioni verso la ricchezza, verso la scienza, verso la gloria, i cuori straziati delle madri e delle fanciulle amate.

Gli ufficiali improvvisati

Chiunque in questi due anni abbia una volta sola percorse le zone contese con diuturna battaglia ha potuto constatare un miracolo novo.

Usciti dalle scuole, nelle quali sistemi esotici che, giova sperarlo, sapremo con rivoluzionario ardimento abbattere e trasformare, avrebbero potuto mortificare, in una confusa congerie d'insegnamenti e di prove, anime e corpi, senza elevarli, senza disciplinarli, senza temprarli; usciti dalla nostra società, nella quale l'esclusiva cura dei presenti interessi materiali ed il culto dell'abilità andavano spegnendo, in ogni ordine di cittadini, le divine faville dell'ideale, migliaia di giovani, cui non era stato mai seriamente insegnato di apparecchiarsi a combattere e a morire, improvvisati ufficiali di un esercito in gran parte improvvisato, combattono e muoiono, pari nell'ardire, nella tenacia, nella perizia a coloro che, educati alla milizia, della milizia avevano fatto il compito e la mèta della loro esistenza. Disposti alle mortali attese delle trincee, agli assalti sotto le raffiche del piombo nemico, al maneggio dei più nuovi e perigliosi congegni, alle lunghe soste e alle vertiginose aggressioni aeree, pronti a tutto, essi vivono lassù, fino a quando vivono, baldi, alacri, sereni, resistenti alle più dure fatiche, consapevoli dello imminente quotidiano pericolo, con nei fulgidi occhi la fiera coscienza dell'arduo dovere compiuto. Ogni tanto, quando e come possono, essi tornano qui tra noi abbronzati, aitanti, sicuri di sè, uomini ormai maturati dalle sofferenze e dalla visione della morte, a provarci che si sentono ancora parte attiva e volonterosa della famiglia universitaria e intendono adempierne gli obblighi. Ma non tornano tutti. I superstiti non invidieranno ai compagni caduti se l'Università, l'*alma mater*, li pianga e li onori come suoi figli prediletti, classificandoli primi nella schiera dei suoi dottori. Poichè nessuna prova può prevalere su quella ch'essi hanno data di sè: nessun insegnamento è più alto, più nobile di quello che essi ci tramandano.

Il monito dei caduti

Dagli ignorati umili cimiteri, dove le giovani spoglie hanno potuto, e non sempre, essere raccolte, a noi maestri da questi discepoli, a noi vecchi da questi fanciulli santificati dal martirio, vengono severi ammonimenti: — Poichè la impresa, alla quale abbiamo consacrato le fiorenti vite, non è compiuta e lunghi e possenti sforzi occorrono ancora per compierla, ricordate che compierla è il vostro assoluto dovere verso la Patria e verso di noi. L'esempio nostro v'insegni che nessuna fatica è da sfuggire, nessun contributo da rifiutare, nessun sacrificio da negare. Sopratutto rinnovate e ringiovanite le anime vostre; tergetele dai vecchi pregiudizi, dai vecchi rancori, dalle vecchie ambizioni, dalle vecchie passioni.

Fatalmente esse rivivranno, in altri, se non in voi. Ma ora sia unica la mèta, siano concordi gli sforzi, sia sacrilegio ogni dissenso, sia bestemmia ogni aspra parola che non colpisca il nemico; sia vergogna ogni pensiero, tradimento ogni voluta suggestione di viltà. Fate degli effluvii del nostro sangue lavacro che purifichi e sublimi l'aere che respirate. Ricordate — voi che avreste dovuto morire prima di noi — che della vostra vita residua, ormai gettata nelle vampe di questa immensa fornace, una sola può essere l'aspirazione ed il vanto: consegnare ai nostri compagni più fortunati di noi, a coloro che, per diritto acquisito a prezzo di stenti, di pericoli, di ferite, di gesta grandiose ed eroiche, ne saranno i condottieri, la nuova Italia invitta e rigenerata, quale noi l'abbiamo sognata e voluta, noi che per essa siamo morti.

Altezza Reale,

Sul Campidoglio reintegrato alla augusta maestà del suo destino noi vogliamo restaurare l'altare di *Jupiter juvenis*, simbolo della perenne giovinezza e della forza invincibile dello Stato. Voi vi verrete, *princeps italae juventutis*, a vestirvi la toga virile e a consacrare la vita, come l'ha mirabilmente consacrata il padre vostro, al servizio della Patria. In quel giorno auspicato, che i nostri occhi stanchi sperano ancora vedere, Voi, Altezza Reale, ricorderete quello che oggi avete udito, rivolgerete il vostro memore e reverente pensiero ai fiori fragranti di italica giovinezza recisi innanzi tempo, alla Primavera sacra che cadde gridando il nome della Casa Vostra, non per barbarico vincolo di feudale sudditanza, ma per ardente sentimento di civile disciplina e d'indissolubile solidarietà nel culto di questa Italia grande ed amata — di questa Italia, alla quale Voi vi giurerete pronto, come loro, alle più gloriose gesta e ai più duri patimenti.

Il discorso dell'on. Salandra è stato interrotto da calorose ripetute acclamazioni e coronato alla fine da una lunga ovazione. Il Principe ereditario e tutte le autorità si sono congratulate vivamente.

La cerimonia è terminata alle 11.45. All'uscita l'on. Salandra è stato vivamente acclamato dal pubblico nelle vie della Sapienza e dei Sediari.

Gli scopi di guerra degli Alleati

approvati dai socialisti francesi

Parigi, 16

La Camera dei deputati ha approvato con 355 voti contro 4 l'esercizio provvisorio pel terzo trimestre.

Prima del voto Renaudel ha letto una dichiarazione a nome del partito socialista che rinnova le dichiarazioni anteriori e dice che il partito socialista voterà i crediti per la difesa nazionale, associandosi agli sforzi di tutti gli alleati per ottenere dagli Imperi centrali la riparazione del diritto dell'Alsazia Lorena violata nel 1871; le riparazioni dovute alle regioni invase ed alle nazionalità oppresse, per ottenere infine una pace conclusa e fondata sulla giustizia internazionale e sul diritto dei popoli a disporre di loro stessi. I nostri soldati avranno così la certezza che la guerra iniziata dall'aggressione degli Imperi centrali è prolungata soltanto per il silenzio di questi sugli scopi di guerra che si propongono di raggiungere. Renaudel afferma che la Francia non vuole impedire il libero sviluppo di alcun popolo, nè reclamare alcuna conquista e si rammarica che il Governo non abbia avuto fiducia nel patriottismo dei delegati socialisti a Stoccolma.

Aereodromo tedesco colpito

da aviatori inglesi

Londra, 16

L'Ammiragliato comunica:

Una squadriglia di aeroplani britannici stamane gettò bombe sull'aerodromo di Saint Denis Westrem. Molte caddero sull'obbiettivo. Il puntamento sembra sia stato eccellente: si osservò che numerose bombe colpirono in pieno, poichè si videro elevarsi fiamme e fitte colonne di fumo. Tutti i nostri idrovolanti ritornarono incolumi.

Sommergibile speronato ed affondato

da un piroscafo americano

Parigi, 16

Il «New York Herald» edizione di Parigi ha da New York: Il piroscafo americano «Kronland» ancorato in un porto americano annunzia ufficialmente che ha speronato ed affondato un grande sottomarino al largo delle coste irlandesi.

Vapore francese silurato

Parigi,, 16

Il vapore militalizzato «Annam» delle Messageries Maritimes navigante in convoglio scortato fu silurato da un sottomarino l'11 corrente. Furono subito lanciate granate sulla traccia del sottomarino che non riapparve. L'«Annam» fu preso a rimorchio da altro vapore ma affondò dopo qualche ora. Non si deplorano morti nè feriti.

Il Comitato inglese di soccorso al Belgio

Londra, 16

La seconda assemblea annuale del Comitato nazionale di soccorso al Belgio è stata tenuta ieri nel pomeriggio alla Maison House. E' stata data lettura di un telegramma di Re Giorgio, che esprime la sua soddisfazione per il successo degli sforzi del comitato e la gratitudine del Sovrano verso il Governo degli Stati Uniti che assume a suo carico la responsabilità finanziaria per la continuazione dell'opera di soccorso.

E' stato pure letto un telegramma del Re Alberto del Belgio che esprime calorosi ringraziamenti per i generosi sforzi del comitato che in due anni ha raccolto nella Gran Bretagna e nelle colonie britanniche autonome 2.400.000 sterline.

Balfour, parlando per il primo, dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti, ha detto di essere particolarmente commosso da due sottoscrizioni fra tutte le altre: una profondamente toccante, ed è quella dei fanciulli delle colonie britanniche che soccorrono gli infelici fanciulli del Belgio; l'altra è la straordinaria elevatezza delle quote di sottoscrizione della Nuova Zelanda, che si eleva per tutta la popolazione, uomini, donne e fanciulli, a 12 franchi e 50 a testa.

Ricordando poi che il Governo degli Stati Uniti toglie al Comitato di soccorso ed ai sottoscrittori volontari, per prenderlo a proprio conto, l'onere finanziario della fornitura dei viveri agi infelici belgi, Balfour ha dichiarato che il Comitato, pure cessando di raccogliere fondi, continuerà ad esistere come organizzazione capace di larga espansione e di azione immediata in caso di necessità impreviste.

Adesso che gli Stati Uniti sono belligeranti, non possono più continuare essi stessi la loro opera nel Belgio, ma questa opera è stata assunta dal Governo spagnuolo che gli era stato sempre associato e sono felice di dirlo col concorso del Governo olandese (applausi).

Balfour tratta quindi del terrorismo tedesco nel Belgio e delle prove cumulative che il terrorismo fa parte di una politica deliberatamente incoraggiante e meno repressa.

Balfour ricorda che i tedeschi stessi riconobbero che l'invasione del Belgio costituiva una clamorosa violazione del trattato, ma affermarono che gli impegni dei trattati dovevano cedere il passo alle necessità militari.

Era questo l'unico motivo? In questo caso, dopo che le necessità militari erano state soddisfatte, non incombeva forse alla nazione che aveva violato i suoi solenni impegni di manifestare la più grande considerazione per il paese invaso di cui essa aveva promesso rispettare l'indipendenza?

Invece di ciò, la Germania nel Belgio non si limitò a calpestare tutte le leggi di moralità internazionale, ma fece ciò nel modo più brutale, con indifferenza completa per le sofferenze che inflisse e quasi compiacendosene.

Noi siamo ridotti a questo: a provare, cioè, riconoscenza per il fatto che i tedeschi permettono che siano dati viveri all'infelice popolazione belga e che non si impossessino di questi viveri. Se noi vogliamo portare su questa guerra il giudizio giusto e importante di non dimenticare mai la lezione che i tedeschi con la loro condotta nel Belgio cominciarono a darci nell'agosto 1914 e che da allora non cessarono di darci tutti i giorni, tutte le settimane e tutti i mesi.

Se voi chiedete: Si può fidarsi dell'onore tedesco e delle promesse tedesche? La risposta sta nel fatto dei trattati violati e violati con disprezzo. Se voi domandate se per l'avvenire si può avere fiducia in questa Germania militarista ed imperialista, poichè è questa sola Germania che non ha riguardo per l'umanità, l'esempio del Belgio sorge dinanzi a voi.

Gli orrori, quasi incredibili, dei massacri armeni sono lontani dai nostri occhi e noi ignoriamo la parte abbominevole senza precedenti avuta dai tedeschi. Nel Belgio vediamo i tedeschi mettere in esecuzione la loro politica secondo la loro concezione. Sappiamo ciò che hanno fatto, sappiamo ciò che fanno, sappiamo in quest'ora che la stampa tedesca, sottoposta alla censura tedesca, discute perpetuamente sui vantaggi che risulterebbero dalla conquista definitiva di questo paese che la Germania aveva promesso di difendere e che ora opprime crudelmente e che è stato vittima dei suoi brutali attentati.

Non bisogna credere che l'abitudine di questo orribili fatti smorzi i vostri sentimenti e vi faccia dimenticare l'insegnamento da trarne. Non vi è che un solo rimedio per i mali inflitti al Belgio ed esso è: vincere la Germania (vivi applausi).

La Famiglia Reale di Grecia

Atene, 16

Il Re Costantino e la famiglia reale hanno passato la notte del 12 e la giornata del 13 fuori di Atene nel castello di Decelia. Numerosi ufficiali, funzionari ed alte personalità si congedarono dal Re. Il Re espresse loro la speranza che la sua abdicazione contribuirà al bene del popolo.

Ricompense militari

a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglia di bronzo

AGOSTINIS Arturo, da Zuglio (Udine), caporale reggimento fanteria.

«Durante un attacco si slanciava arditamente alla baionetta e penetrava fra i primi nelle trincee avversarie. Veniva poi gravemente ferito in seguito allo scoppio di una granata nemica, mentre, col proprio reparto, stava per attraversare l'Isonzo. — Grafenberg (Gorizia), 7-9 agosto 1916».

BASSO Giuseppe, da Sant'Angelo Piove di Sacco (Padova), soldato reggimento fanteria.

«Quale mitragliere, seppe tenere il suo posto anche allorchè la sezione, ridotta ad un'arma sola e con soli sette uomini, venne a trovarsi in condizioni assai critiche. Esponendosi a grave pericolo, coadiuvò i pochi suoi compagni perchè alla sezione non venissero a mancare le cartucce, e con essi e con l'aiuto di altri attaccò il nemico alla baionetta, riuscendo a fare dei prigionieri e dando bella prova di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Oslavia, 6-7 agosto 1916».

BATTAGELLO Carlo, da Bassano (Vicenza), milite Croce Rossa ospedale guerra.

«Avendo saputo che un caporale maggiore degli alpini, caduto da un ripido pendio, giaceva gravemente ferito in un burrone profondo 150 metri circa, fattosi legare con una corda, si faceva calare lungo il pendio stesso, e, raggiunto il ferito, gli prodigava i soccorsi di urgenza, traendolo poi, benchè con grave pericolo, a salvamento. — Monte Rosso (Fonzaso), 4 agosto 1916».

BATTISTEL LUIGI, da Breda di Piave (Treviso), soldato battaglione bersaglieri ciclisti.

«Facendo parte, come porta-feriti, di un plotone che aveva l'incarico di tagliare dei reticolati nemici, noncurante del pericolo, attraversò sei volte la zona battuta fra i reticolati e le trincee per trasportare i feriti. Terminato il suo compito, ritornava sul posto come guida di un altro reparto e veniva egli stesso gravemente colpito. — Monte Corno, 11 settembre 1916».

BERTOLDO don Pietro, da Malo (Vicenza) cappellano militare reggimento alpini.

«Noncurante dell'intenso fuoco con cui il nemico impediva ogni movimento nelle nostre linee, adempiva alla sua pietosa missione, confortando i morenti, medicando i feriti e trasportando al sicuro i più gravi. — Foppiano (Vallarsa), 30 giugno 1916».

BERTOLINI Luigi, da Verona, sottotenente reggimento fanteria.

«Comandante di un plotone fiancheggiante, dopo averlo condotto all'assalto di trincee nemiche, fatto improvvisamente segno durante una sosta al fuoco avversario di fucileria e mitragliatrici e al lancio di bombe, resisteva tenacemente sul posto, impedendo l'aggiramento del fianco sinistro della compagnia. — Peuma, 6 agosto 1916».

BORTOLI Luigi, da Longare (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«Sotto il nutrito fuoco nemico, attraverso una zona aspra e scoperta si recava per ben quattro volte alle posizioni più avanzate per raccogliere, medicare e porre in salvo quattro compagni gravemente feriti. — Foppiano (Vallarsa), 29 giugno 1916».

BORTOLUZZI Antonio, da Morsano al Tagliamento (Udine), sergente reggimento fanteria.

«Comandato con una squadra a prendere il contatto con dei nostri reparti laterali, in un terreno scoperto, a poca distanza dal nemico e sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici, nonostante le perdite subite assolse il proprio compito con coraggio e risolutezza, trincerandosi fra i due reparti contigui. Già distintosi precedentemente in servizi di pattuglia ed in altre operazioni ardite. — Peuma, 6 agosto 1916».

BOT Fiore, da Cordovado (Udine), soldato gruppo artiglieria someggiata.

«Nel passare un guado, visto che il proprio capitano comandante di batteria, travolto dove l'acqua era profonda, stava per annegare, si spogliava rapidamente e si gettava a nuoto nelle acque, dove per lungo tempo lottava, tentando, pur troppo inutilmente, di salvargli la vita. — Tepeleni (Albania), 20 settembre 1916».

BRESSAN Marino, da Noventa Vicentina (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria.

«Dava prova di esemplare serenità d'animo, incitando, quantunque per due volte ferito, gli uomini della propria squadra all'assalto di trincee nemiche. — Zagora, 14 agosto 1916».

BUIA Floriano, da Abano Bagni (Padova), soldato reggimento artiglieria campagna.

«Servente ad un pezzo fatto segno ad aggiustato tiro di artiglieria nemica di medio calibro, continuava a prestare il suo servizio con calma ed esattezza, finchè cadde gravemente ferito. Aveva dato, anche nei giorni precedenti, continue prove di coraggio e sangue freddo. — Pale di Misurina, 17 giugno 1915».

CECCHINATO, Alessandro, da Sovizzo (Vicenza), sottotenente reggimento cavalleggeri.

«Durante una carica dello squadrone, scorto un nucleo di fanteria avversaria che cercava attaccarne un fianco, con pronta iniziativa, lo caricava col proprio plotone, riuscendo ad atterrare una parte dei nemici e a sbandare i rimanenti. — Merna, 9 agosto 1916».

CERATO Attilio, da Villaga (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«Lasciato con un compagno a proteggere il ripiegamento della propria squadra, rimase impavido a far fuoco, finchè venne accerchiato dal nemico, al quale poi si sottrasse con molta presenza di spirito e audacia. Si distinse anche in una eccessiva ardita ricognizione. — Vallone di Campigli, 14 maggio 1916».

CESARO Emilio, da Occhiobello (Rovigo), sergente reggimento fanteria.

«Con la sua squadra, si offrì di aggirare il nemico che contrattaccava, e venne ferito mentre arditamente assolveva l'incarico assuntosi. — Oslavia, 7 agosto 1916».

CHIERICATO Lino, da Casale di Scodosia (Padova), caporale reggimento fanteria.

«Con ardimento, coadiuvò l'ufficiale nel penetrare in una caverna e nell'intimare la resa ai nemici che vi si erano appostati. — Oslavia, 7 agosto 1916».

CALLEGARI Sante, da Lusia (Rovigo), caporale maggiore reggimento fanteria.

«Dimostrò ardimento e fu di esempio ai dipendenti, precipitandosi con slancio all'imboccatura di una caverna per intimare la resa ai nemici che vi si erano appostati. — Oslavia, 7 agosto 1916».

COMMISSO Tiziano, da Teor (Udine), zappatore reggimento fanteria.

«Sempre primo e volontario nel taglio di reticolati nemici, persisteva in tale rischioso lavoro, sotto intenso fuoco di fucileria. Volontario nel pietoso e difficile compito della raccolta di feriti e caduti sotto i reticolati avversari, sempre sotto il violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, riusciva a trarli al riparo. — Peuma, 6 agosto 1916».

CORTESE Giuseppe, da Torrebelvicino (Vicenza), tenente complemento reggimento fanteria.

«Coadiuvò efficacemente il comandante di battaglione, dimostrando calma e ardimento nel percorrere zone intensamente battute dal fuoco nemico, e incitando energicamente e con l'esempio i militari nell'avanzata per la conquista di posizioni avversarie, finchè venne ferito. — Oslavia, 6-7 agosto 1916».

COSSETTINI Romano, da Reana del Rojale (Udine), caporale reggimento alpini.

«Si offriva volontario in un'ardita azione di sorpresa e coadiuvava con slancio i compagni nell'attacco della trincea avversaria. Scoperto dal nemico e fatto segno a violento lancio di pietre e bombe a mano, persisteva nell'azione, finchè, sopraffatto da numerosi nemici accorsi, fu costretto a ritirarsi. — Coltorondo, 14 settembre 1916».

CRISTANI Giuseppe, da Verona, sottotenente fanteria, battaglione squadriglie aviatori.

«Osservatore d'aeroplano, compì numerose ricognizioni sul nemico, incurante del tiro degli antiaerei avversari che più volte gli danneggiò l'apparecchio, e dimostrò sempre ardimento, calma e profondo sentimento del dovere. Il 25 novembre, spontaneamente si offriva di tentare una urgente ricognizione, e, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e benchè fatto segno a violento fuoco d'artiglieria, invitava il pilota a proseguire nella ricognizione e la portava brillantemente a compimento, nonostante l'ora tarda. — Cielo di Trento e Carsico, maggio 1916 - novembre....

DAL TEDESCO Angelo, da Venezia, caporale, raggruppamento bombarde, batteria.

«Sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che aveva colpito in pieno gli ufficiali della batteria mentre si trovavano riuniti, benchè ferito egli stesso in più parti del corpo, accorreva animosamente in soccorso degli ufficiali stessi, e ne trasportava uno al posto di medicazione. — Peuma, 12 agosto 1916».

D'ANDREA Alessandro, da San Giorgio della Richinvelda (Udine), tenente complemento reggimento fanteria.

«Benchè fatto segno al tiro della fucileria nemica, non desisteva dal tenace proposito di ricuperare un cannone da montagna conteso dall'avversario, e, sprezzante del pericolo, su di un terreno scoperto e difficile, riusciva, mercè la sua ferrea volontà e grazie alla sua costituzione atletica, a caricarselo sulle spalle e a portarlo al sicuro. — Santa Caterina, 18 settembre 1916».

D'ANDREA Giovanni, da Pieve di Soligo (Treviso) soldato reggimento fanteria.

«Portatosi col suo reparto fin sotto i reticolati nemici ancora intatti, con calma prendeva di mira dei tiratori di mitragliatrici nemiche, uccidendone tre; venne poi ferito egli stesso. — Peuma, 6 agosto 1916.»

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire **400.000** si trovano già depositati da diversi giorni nelle **Casse della Banca Commerciale sede di Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 28 Giugno** nel cortile del Palazzo demaniale di Via dell'Umiltà dove ha sede la Direzione del Lotto.

La somma di L. **400.000** deve assolutamente essere guadagnata soltanto fra coloro che acquisteranno le cartelle e che costano Una Lira ognuna. Mentre si tenta di guadagnare con Una Lira soltanto una rilevante somma che può essere anche di L. **200.000 e più**, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo la Tombola a favore dei sei Ospedali Civili e di diverse Istituzioni di beneficenza italiane.

Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti **subito** una o più cartelle essendo prossimi alla chiusura della vendita delle cartelle stesse.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 28

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Poichè era il maggiore che aveva le sciabole, se ne offrì la scelta a Benedetto, che prese a caso la prima che gli venne sotto le mani. Soltanto appena la strinse nella destra, assaggiò il taglio e la punta colla sinistra. Il filo era tagliente come un rasoio, la punta acuta come un ago.

Il testimonio del maggiore vide il doppio movimento di Benedetto e prendendo in disparte il colonnello Anderson:

— Colonnello, gli disse, volete far osservare al signor Benedetto che in Germania non si usa di tirare colpi di punta, in un duello, ma solo di taglio?

Anderson si avvicinò a Benedetto e gli comunicò l'osservazione che gli era stata fatta.

— Diavolo! esclamò Benedotto, avete fatto bene di avvisarmi. In Francia, dove i duelli, specialmente tra militari, sono quasi sempre serii, non ci serviamo di tutto; e il tiro della sciabola si chiama il tiro di punta.

— Ma no! ma no! disse il maggiore prussiano; servitevi della sciabola come vi pare, signore.

Benedetto salutò.

XI.

Il colpo di taglio.

I tedeschi — e sono i duelli inaccui delle università che hanno consacrato quest'uso — non si servono della punta; i loro colpi sono tirati di solito alla testa, sempre riparata da un feltro a prova di lama, ma più spesso alla figura; i polsi e il gomito, sempre nei duelli universitari, sono di solito resi invulnerabili da una grossa fasciatura di seta.

Ma il braccio è il luogo delle staffilate.

Le armi offerte dai testimoni erano quelle di cui gli ufficiali si servono con gli studenti; i soli «civili» ai quali non possono rifiutare soddisfazione.

Del resto, in ogni altro caso, il nobile può rifiutare il duello che gli propone un borghese.

Queste sciabole si chiamano «rapier» e l'impugnatura è completamente circondata da un'elsa di ferro, molto simile a quella dei spadoni scozzesi. La lama è dritta ma molto più stretta e un poco più lunga, poco flessibile e aguzza come un rasoio.

Gli studenti hanno due «guardie» per il duello. L'una, colla punta in basso, in parata di prima, e così parano in prima e in seconda e hanno la figura protetta dall'elsa di ferro. I colpi sono tirati sia all'avambraccio dell'avversario, sia con un mulinello dalla seconda in prima. L'altra rassomiglia alla posizione di «guardia» francese, una quarta che si avvicina alla terza; ma più alta della nostra, perchè, come già dicemmo, essi non parano i colpi tirati al basso ventre e alle coscie, colpi, del resto, che non sono permessi dai testimoni.

C'è pure questa differenza fra il metodo tedesco e il nostro, che i schermitori d'oltre Reno tirano i colpi di taglio, senza muovere la mano, solo coll'esterno della sciabola e non col filo. In questa maniera solo la punta dell'arma cade con una certa rapidità, mentre il petto rimane coperto dall'elsa della sciabola.

L'ufficiale, volendo provenire i colpi di punta da cui era minacciato, si mise in questa seconda guardia.

Benedetto si mise in posizione negligentemente: conosceva la scherma tedesca, i cui usi aveva osservato durante i suoi studi a Heidelburg, dove aveva avuto sette od otto duelli.

Questa sciabola coll'elsa pesante non gli dispiaceva, perchè rendeva più leggera la lama.

Il provocato in Germania tira per primo. La sfida può esser considerata come un'offesa. Benedetto attese.

— A voi, signori, disse il colonnello.

Il primo colpo fu tirato dunque dal maggiore con una sveltezza simile al fulmine. Ma per quanto veloce il colpo andò a vuoto. Avvertito dalla sensazione del ferro, che l'abitudine della scherma dà in modo così perfetto, Benedetto saltò tre passi indietro, subito che la lama del suo avversario lasciò la sua, e quivi rimase scoperto, colla punta in basso e un riso ironico sulle labbra che facevano vedere i suoi denti bianchi.

Il maggiore rimase un momento interdetto. Il tedesco si voltò ma senza avanzare.

Tuttavia, essendo il maggiore ben deciso a un duello serio, fece un passo avanti e subito la punta della sciabola si tese minacciosa davanti a lui. Egli indietreggiò involontariamente. Benedetto allora fissò il suo sguardo in quello del suo avversario, volteggiando la sciabola intorno a lui puntandola ora a destra ora a sinistra, ma sempre con la punta bassa e pronta a colpire.

Il maggiore si sentiva magnetizzato suo malgrado. Volle vincere quella influenza e fece risolutamente un passo avanti con la sciabola alzata. Nello stesso istante sentì il freddo della lama. Benedetto con un «affondo» aveva bucato la camicia del suo avversario passandola da parte a parte.

Pareva che la sciabola lo avesse infilzato, ma il maggiore restava in piedi immobile davanti a Benedetto, già a tre passi da lui.

I testimoni accorsero.

— Non è nulla, disse il maggiore.

Poi come se si fosse accorto che Benedetto non aveva voluto attraversargli che la camicia:

— Andiamo, signore, disse, continuiamo il duello seriamente.

— Eh, signore! rispose questi, se avessi colpito seriamente, voi capite bene, sareste morto!

— In guardia, signore! disse il maggiore furioso, e non dimenticate che è per uccidere od essere ucciso che mi batto.

Benedetto fece un passo indietro salutando colla sciabola.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Domenica: S. Pietro da Pisa.
18 Lunedì: B. Gregorio Barb.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 111

Società Adriatica di Elettricità, off. 1. semestre L. 6000 — Francesco Trevisan, nell'anniversario della morte del suo amatissimo figlio dott. Alessandro sottotenente medico, 100 — Olga ed Elsa Trevisan, nell'anniversario della morte del loro adorato fratello dott. Alessandro (pro mutilati), 40 — Giuseppina Monticolo vedova Baggio, 16.20 — Maria, Vittoria e Carlotta Giovo, 10 — Cav. Dott. Ernesto Bonvecchiato, 75 — Cav. rag. Emanuele Da Molin, 25 — L'Amministrazione dei beni Rechsteiner ha versato per ammontare della tassa per l'Assistenza Civile per: Giustina Rechsteiner, 326.75 — Federico Rechsteiner, 332.75 — Giulia Rechsteiner, 328.80 — Gabriella Luzzatti Guggenheim, 300 — Bortolo Benetti a mezzo Emilio Toffolutti, 300 — Famiglia Cartago, in memoria del sottotenente Vittorio Galliano De Marco, caduto sul Carso, 10 — Famiglia Ambrosi nel trigesimo della morte della sig.ra Clody de Facci Pavanelli (pro mutilati), 10 — G. S. in memoria del dott. Alessandro Trevisan, 50 — Fratelli Luigi e Maria Rozantini fu Amedeo, 20 — Ugo e Fanny Camerino in memoria del loro fratello e cognato Guido, 25 — Augusta Crist, 31.50 — Maria Zorzi, 50 — Attilio D'Ambrosio, 15 — Successori Michele Miola e C., 50 — Cav. uff. Primo Malliani, 5 — Funzionari della ragioneria del Municipio, per onorare la memoria del padre del loro collega rag. Luigi Occioni, 18 — Famiglia Gavagnin fu Giovanni, in memoria della signora Gilda Voltolin Vianello Moro, 25 — Gina Allegri Chitarin, per mesto anniversario, 60 — I cognati Zambler, nel V. anniversario della morte del loro caro avv. Domenico Manella (pro orfani), 50 — Cav. Gio. Batta Acerboni, 50.

	L.	8.364.—
Sottoscrizione prec.	»	773.779.46
Sottoscrizione 1917	L.	782.143.46
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.935.748.61

Alla Croce Rossa

Nell'anniversario della morte in guerra (Monte Cengio 16 Giugno 1916) dell'adorato figlio S. Ten. Gastone, il padre dottor Vittorio Pacher ha versato L. 100 perchè ne sia iscritto il nome fra i Soci Perpetui.

Ad onorare la memoria del dottor Alessandro Trevisan, Sottoten. medico, nell'anniversario della sua morte, hanno offerto: L. 100 la Madre, Sig.a Teresa Trevisan Chiesura a che il nome dell'adorato figlio sia iscritto nell'albo dei Soci perpetui; L. 100 i cugini prof. Giovanni e Ina Servilii, per una seconda iscrizione nell'albo stesso; L. 60 la Zia e i Cugini Gaggio per la intestazione al suo nome, di un letto nell'O. T. M. Foscarini.

La maestra signorina Gina Tognacci ha versato L. 10, raccolte fra i suoi scolaretti. — L'Ing. Valentino Ivancich ha offerto L. 5 per onorare la memoria del sig. Giovanni Antonio Occioni.

Il Patriarca all'ospedale Seminario

Il Cardinale Patriarca in occasione della solennità di S. Antonio celebratasi nella chiesa di S. M. della Salute, ha fatto una visita ai soldati degenti nell'attiguo Ospedale della Croce Rossa al Seminario, accompagnato da Mons. Rettore, dal Vice Rettore, da alcuni Prelati, dal Direttore Prof. Velo e dagli altri Ufficiali.

Il Patriarca, che ebbe per tutti i malati parole di alto conforto e ad ognuno regalò oggetti di pietà e cartoline illustrate, lasciò l'Ospedale con manifesta compiacenza per l'ordine perfetto e l'andamento lodevole constatati.

I voti degli esercenti

La Federazione fra gli Esercenti della Città di Venezia, presa conoscenza dell'Ordine del Giorno votato dalla Spettabile Camera di Commercio ai riguardi della progettata sistemazione portuale, si associa ai concetti ampliamente e chiaramente svolti nella relazione del Presidente della Camera stessa; e nel mentre plaude a qualsiasi iniziativa diretta a far sorgere delle grandi Industrie che garantiscano lo sviluppo e la prosperità di Venezia, protesta contro tutto ciò che potrebbe essere di pregiudizio o di sacrificio agli interessi particolari della Città.

Fa voti che il Governo, prima di vincolarsi con qualsiasi concessione tendente a spostare dalla sua sede naturale il movimento portuale, voglia dare esecuzione senza indugio a quei lavori che servano a mettere il Porto attuale in condizioni di provvedere ai bisogni del maggior traffico che non potrà mancare a Venezia quando saranno compiute le rivendicazioni per le quali la Patria è in armi.

Questo voto, al quale diamo pubblicità per la cronaca, si fonda su due presupposti tutt'altro che dimostrati: il pregiudizio e il sacrificio degli interessi particolari della città — lo spostamento dalla *sede naturale* del movimento portuale. Qual si sia la decisione che uscirà negli esami in corso, noi crediamo che i fatti persuaderanno del nessuno fondamento di tali preoccupazioni.

È uscita la 2.ª edizione

del Catalogo della *Merveilleuse*, la nota Fabbrica Italiana di Camicette (Via Garibaldi 38) *Torino*, che può vantare il più esteso assortimento, le più eleganti, le più pratiche, le più originali *Blouses*. Di questo Catalogo la prima edizione andò a ruba, con un contraccolpo di ordinazioni rilevantissime. La *Merveilleuse* coglie l'occasione per ringraziare delle cortesi parole di plauso e di incitamento che, in questa occasione, le giunsero da ogni parte d'Italia.

Promozione

L'ultimo Bollettino Militare reca la promozione a tenente colonnello del Cav. Francesco Devoto, direttore di Commissariato R. E. della Piazza.

Al distinto ufficiale che, assunto da breve tempo all'importante carica militare, ha rivolto le sue cure anche all'importante problema dei rifornimenti per la popolazione, collaborando in perfetto accordo colle autorità civili locali, inviamo sentite congratulazioni.

R. Scuola Normale Femminile

Allieve della R. Scuola Normale « Nicolò Tommaseo » licenziate senza esami:

Azzano Ballarini, Carnelos, Colonnello, Celeonie, De Paoli, Fiorini, Gasparini, Gerardin, Gasparetto, Gherro, Martens, Parente, Pelloli, Ratti, Rosso, Reginato, Rossi, Sari, Sfriso, Saladini, Silvestri, Stella, Valier, Vareton, Vio, Zanon.

Prezzi massimi del carbone Coke

In base alla deliberazione presa l'8 corrente dalla Giunta Comunale dal 17 corr. a tutto il 31 Luglio il carbone coke da gas di pezzatura grossa, non potrà essere venduto a prezzi che eccedano i seguenti:

All'ingrosso: daziato, alla rinfusa, all'officina produttrice o al deposito di qualsiasi altro detentore L. 24.50 al quintale — all'ingrosso daziato, a domicilio (pianterreno, in sacchi piombati da restituire, in qualunque punto del territorio del Comune 25.30 al quintale.

(Per le consegne a domicilio in qualunque punto della Frazione di Malamocco, il prezzo suindicato si riferisce a quantità raggiungenti i dieci quintali).

Al minuto: Allo spaccio del rivenditore, in città e nella frazione di Malamocco 0.28 al Kg.

Turno dei panifici

Il Sindaco avvisa che dal 18 al 24 Giugno resteranno aperti fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane.

Tomaselli Antonia ved. Salmasi S. Marco 3134 — Baccalin Luciano Castello 1810 — Ardenghi Fratelli Cannaregio 6369 — Zorzini Augusto Dorsoduro 860 — Colotti Fratelli S. Polo 1572 — Bonaconsa Carlo S. Croce 86-A — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Giunta Consumi S. M. Elisabetta di Lido — Ballarin Angela vedova Zanchi, Malamocco.

Sequestro di zucchero

L'altra sera gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco si imbatterono verso le ore 23 in Campo della Guerra in un uomo che portava un involto. L'uomo, alla vista delle guardie, tentò di celare l'involto; questo bastò perchè invece gli agenti volessero vedere di che si trattasse. Erano cinque chili di zucchero che l'uomo, Bertazzon Augusto di Luigi, abitante a Castello N. 4546, dichiarò d'aver comperato poco prima dal biadaiuolo Chicchisiola Pietro che ha negozio in campo S. Maria Mater Domini.

La faccenda era poco liscia perchè lo zucchero i biadaiuoli dovrebbero venderlo soltanto in base alle razioni stabilite dalle tessere: il commercio di... sottobanco non è permesso.

Perciò gli agenti sequestrarono lo zucchero e deferirono cliente e venditore alle autorità che indagano per assodare le eventuali responsabilità.

La scomparsa di 500 lire

Il droghiere Caberlotto Romeo Luigi di anni 41, che ha negozio in Campo S. Pantaleone N. 3741, denunciò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che dal cassetto del banco gli mancavano L. 500 che ci custodiva in tanti biglietti da L. 5.

Il Commissario iniziò subito attive indagini.

Un furto in un calzaturificio

Al Calzaturificio Rossetti sito alle Zattere da qualche tempo si notavano degli ammanchi di scarpe e di cuoio. Ci doveva essere una tarma.

Si procedette ad una diligente verifica, risultato della quale fu la constatazione che mancavano scarpe per circa L. 3300.

Chi era la tarma?

Per trovarla la direzione del Calzaturificio denunciò il fatto al Commissario di P. S. di Dorsoduro, cav. Bellotti, il quale iniziò attive indagini.

I sospetti caddero sull'operaio del calzaturificio Zamarchi Giuseppe fu Domenico. Venne perquisita la sua abitazione e vi si rinvenne una certa quantità di cuoio.

Lo Zamarchi venne arrestato e denunziato all'Autorità Giudiziaria.

Le indagini continuano per scoprire gli eventuali altri responsabili.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia « I Vespri Siciliani », Verdi — 3. Pezzo Concertato « I Pescatori di Perle », Bizet — 4. Atto II. « Isabeau » (a richiesta), Mascagni.

Piccola cronaca

ARRESTI — Per motivi di moralità pubblica gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco, arrestarono ieri sera certa Cibin Anna fu Sebastiana e Tomasi Elena di Giulio, ambedue qui domiciliate.

CONTRAVVENZIONE — Perchè chiedeva insistentemente l'elemosina ai passanti nei pressi di S. Marco, venne ieri intimata la contravvenzione, a certa Ratazza Angela fu Pietro, qui residente.

— Perchè avrebbe affittato stanze ammobiliate senza la prescritta licenza, venne l'altra sera dichiarata in contravvenzione Trovan Angela fu Giovanni, abitante a S. Marco N. 1925.

— Perchè con canti e schiamazzi avrebbero disturbato la tranquillità pubblica, vennero ieri sera verso le 23 messi in contravvenzione: Bazzanella Romano di Emilio, di anni 23, Mane Candido di Giuseppe, di anni 17, Polito Giuseppe di Angelo, di anni 19, Genovesi Giacomo fu Alessio, di anni 18 e Spandri Luigi fu Giovanni di anni 19, tutti domiciliati nel Sestiere di Cannaregio.

INFORTUNI — Ricorsero alla Guardia medica dell'Ospedale Civile: Martinuzzi Vittorio di Antonio, di anni 48 abitante a Castello N. 1447, per ferite lacere alla faccia riportate sturando una bottiglia.

Guarirà in giorni 15.

— Rizzardini Virgilio di Agostino di anni 15, abitante in Cannaregio N. 4556, per ferite lacero contuse al piede destro riportate mentre spezzava della legna in casa propria. Guarirà in 20 giorni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. Giovanni De Salvatore, in luogo di un fonografo già offerto all'Ospedale di Sacca Sessola da altre persone, elargiva a beneficio di quei malati lire 100.

L'Amministrazione, ringraziando, segnala l'atto generoso.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Maschi 2. — Totale 2.

DECESSI

Del 15. — Zuliani Palman Carlotta di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Coldel Tagliapietra Carolina d'anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Da Pian Virginia d'anni 29 coniugata casalinga di Venezia — Occioni Gio. Antonio di anni 83 coniugato r. pensionato di Venezia — Zambon Valentino d'anni 64 coniugato scalpellino di Venezia — Visentini Vincenzo d'anni 60 coniugato friggipesce di Venezia — De Bernardin Fortunato d'anni 58 coniugato fornaio di Venezia — Bussolin Antonio d'anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 15 giugno)
Pres. cav. Ballestra — P. M. Messini.

Quattro donne di Cavarzere

Veronese Pasqua Rosa di Alessandro, nata nel 1899 a Cavarzere ove risiede, contadina, Albiero Maria di Celestino, nata nel 1893 a Cavarzere ove risiede, contadina, Frezzato Giovanna di Francesco, nata nel 1888 a Cavarzere ivi residente, contadina, e Braggion Rosa Maria fu Gio. Batta, nata nel 1894 a Pettorazza (Adria-Rovigo) residente a Cavarzere, contadina, sono imputate: a) di essersi l'otto febbraio 1917 in Ca' Labia di Cavarzere impossessate di alcune pertiche e di altra legna di valore non dichiarato commettendo il fatto insieme riunite; b) la Veronese, l'Albiero e Braggion inoltre di avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo minacciato a mano armata di roncola Munari Antonio.

La Veronese, anche di avere nelle predette circostanze, senza il fine di uccidere, cagionato con un colpo di roncola una lesione alla mano destra di Munari Antonio che produsse malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni non superiore a giorni 10.

Tutte: a) di avere nelle medesime circostanze minacciato un grave ed ingiusto danno a Tolfanello Guerrino; b) di contravvenzione per avere, sempre nelle medesime circostanze di tempo, portato fuori dalla rispettiva abitazione e dalle appartenenze e senza giustificato motivo una roncola.

Sono patrocinate dall'avv. Marchini.

Il Tribunale condanna la Veronese a due mesi e 20 giorni di reclusione, la Albiero, Frezzato e Braggion a 5 mesi e 10 giorni cadauna della stessa pena. Vien loro applicato il beneficio della legge sul perdono.

Per 15 lire di pertiche

Bordin Virginio fu Giovanni, nato nel 1865, contadino, Bordin Anastasia di Virginio, nata nel 1900, villica e Bordin Clelia di Virginio, nata nel 1902, villica, tutti nati e residenti a Bajon di Campolongo Maggiore, sono imputati di furto qualificato perchè in unione fra loro nel 2 aprile u. s. in Lova di Campagna Lupia si sarebbero impossessati nel fondo aperto di Gasparini Valentino, di una quantità di pertiche per un valore di lire 15 circa.

Sono patrocinati dall'avv. Ambrosini e vengono condannati il Bordin Virginio a 3 mesi e 10 giorni di reclusione e le altre due ad un mese e 20 giorni cadauna della stessa pena coll'applicazione della legge sul perdono.

Un furto domestico a Chioggia

Baldo Vincenza-Preta fu Domenico, nata a Chioggia nel 1896 ivi residente, è imputata di essersi impossessata in Chioggia dal 17 al 20 maggio scorso, in danno di Bellemo Eugenio, di vari oggetti d'oro e di biancheria del valore complessivo di lire 60 togliendoli dalla casa di proprietà del Bellemo, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione, trovandosi al servizio della famiglia Bellemo.

La patrocina l'avv. Marchini e viene condannata a 3 mesi e 26 giorni di reclusione coll'applicazione della legge sul perdono.

Tribunale Penale di Conegliano

Veneziano assolto

Ci scrivono da Conegliano 16:

Oggi si svolse innanzi al nostro Tribunale il processo a carico dell'impiegato postale di Venezia, Michele Mansulino, imputato di peculato perchè avrebbe nell'Ufficio Postelegrafico di Vittorio, sempre secondo l'accusa, devolto a proprio profitto lire 150 circa.

Il Tribunale assolse il Mansulino per inesistenza di reato.

Difese l'avv. Antonio Feder.

Teatri e Concerti

Rossini

Il divertente Melidoni darà oggi, oltre agli spettacoli serali annunciati per le 17.15, 19.15 e 21.30, una mattinata alle ore 15. Tutte le rappresentazioni avranno un brillantissimo spettacolo, che s'inizierà colla esilarante commedia « Melidoni diventa donna? ». Seguirà l'« uomo mascherato », « Perulli » e « Melidoni » nel suo repertorio.

Domani serata d'onore del buffo Melidoni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15, 17.15, 19.15 e 21.30: Melidoni diventa donna? - Umberto Perulli - L'uomo mascherato - Tipi, macchiette, canzoni popolari.

ITALIA — Ultime di *Madame Tallien* ore 14.30, 16.30, 18.15, 20, 21.30.

TEATRO MODERNISSIMO — *La Contessa Arsenia*. (Interpretata da Diana Karenne). Ultimissima replica.

R. Estrazione Lotto - 16 Giugno 1917

VENEZIA	4	61	14	77	28
BARI	3	31	52	64	2
FIRENZE	35	89	1	40	29
MILANO	62	60	54	71	9
NAPOLI	73	58	44	77	53
PALERMO	3	42	54	2	30
ROMA	58	48	90	85	12
TORINO	47	32	70	81	35

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15. — Granone: disponibile 185 e un quarto — Farine extrastate 12 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 15. — Frumenti: luglio 223, settembre 196 — Granone: luglio 155 e mezzo, settembre 147 e cinque ottavi — Avena: luglio 64 e tre ottavi, settembre 53 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 15. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, luglio 7.81, settembre 7.89, dicembre 7.98, gennaio 8.03, marzo 8.13.

COTONI

NEW YORK, 15. — Cotoni Middling disponibile 24.90 — Cotoni Middling a New Orleans 24.19.

Cotoni futuri: giugno 24.38, luglio 24.48, agosto 24.37, settembre 24.28, ottobre 24.18, novembre 24.20, dicembre 24.30, gennaio 24.34, marzo 24.54, maggio 24.69.

NEW ORLEANS, 15. — Luglio 23.91 — Ottobre 23.53.

Il mercato dei bozzoli

LONIGO, 15. — Oggi furono venduti su questo mercato Kg. 60.000 di incrocio Chinese e Bigiallo da lire 8.70 a 7.90 — Kg. 3000 di giallo da lire 8.20 a 7.70.

LEGNAGO, 15. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 21.50 di Incrocio chinese da lire 7.30 a 7.90.

VERONA, 16. — Il primo mercato ufficiale dell'annata si è svolto con molta animazione nei covoli dell'Arena. Furono portate varie partite da Ca di David, Santa Lucia, S. Massimo, Tomba, Chievo. I prezzi si mantennero sostenuti, fecero base quelli di Cologna Veneta.

Il primo listino diede il seguente risultato: Chinesi gialli Kg. 2412.60 da lire 6.15 a 7.80 adeguato a lire 7.259.

Il listino d'oggi, 16.: venduti quintali 2715.60 da lire 6.45 a 7.90 adeguato lire 7.259.

I Veneti caduti per la Patria

STANGHELLA — E' caduto combattendo valorosamente il soldato Nani Lusiani di Federico.

MURANO — E' pervenuta notizia della morte del soldato Frattin Vincenzo, della frazione di Sant'Erasmo, avvenuta mentre combatteva sul Carso il giorno 17 maggio.

UDINE — Armando Blasich, figlio del noto maestro di musica Carlo Blasich, è morto nel combattimento del 24 maggio. Era conosciutissimo anche perchè coltivava, dotato di buona voce da tenore, la musica cantando nelle funzioni ecclesiastiche e sostenendo parti da comprimario in teatro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Viene annunziato ufficialmente che sono morti combattendo da valorosi: Burella Antonio di Domenico della classe 1895 caduto il 28 maggio p. p. — Finos Giuseppe di Raffaele della classe 1886, bersagliere, caduto il 17 maggio p. p. — Rossit Serafino, bersagliere, caduto il 14 maggio p. p. — Leschiutta Giuseppe della classe 1884 morto in un ospedaletto da campo l'8 maggio p. p. in seguito a peritonite settica prodotta da ferite di scheggie di granata.

ROVIO DI UDINE — Gio. Batta Puzzolo, classe 1891, della frazione di Percotto, soldato bombardiere, cadde il 28 maggio sul Carso colpito da granata.

PORDENONE — Negli ultimi combattimenti sono morti valorosamente combattendo i concittadini Pilot Giovanni di Carlo e Pitton Riccardo di Mariano.

CISERIS — Al sindaco è pervenuta comunicazione ufficiale che il 17 maggio cadeva gloriosamente il soldato alpino Marco Floreani fu Domenico.

Dalle Provincie Venete

L'oro per la Patria

A Conegliano

Ieri il Comitato di Preparazione civile di Conegliano ha versato alla Banca d'Italia di Treviso oltre due chilogrammi di oro, numerose monete e quattro chilogrammi circa di argento, offerte dalla città alto Stato

A Udine

Il Comitato del Tiro a Segno pubblica la XXVI. lista delle offerte pervenutegli con 26 offerenti.

A Pordenone

Dott. Vincenzo Faretti di Castions: 1 spilla gr. 1.5, un anello gr. 2.5, 2 orecchini gr. 2, un napoleone gr. 6.5, rottami oro gr. 0.5 — Giovanni Posocco di Pordenone: uno scudo d'argento gr. 28.

VENEZIA

Una cartolina patriottica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 16:

Alberto Chappuis ha disegnato una cartolina artistica a beneficio dell'Assistenza Civile. Anche a Portogruaro, alcune gentili signorine gentilmente si sono offerte di procurarne la vendita oggi domenica.

Il disegno rappresenta una classica figura di donna che porge il premio della vittoria ai soldati combattenti: L'insieme della composizione è sintetizzato graziosamente da un tralcio di foglie di quercia e sotto si leggono versi del Carducci.

Passaggio di prigionieri

MESTRE — Ci scrivono, 16:

A tutt'oggi transitarono per la nostra stazione circa 13 mila prigionieri catturati sul Carso.

Esequie

MURANO — Ci scrivono, 16:

Nella Basilica dei Santi Maria e Donato si celebrarono stamani solenni esequie in memoria del soldato Bortolotti Luigi morto combattendo per la grandezza d'Italia il giorno 3 maggio u. s. sul Carso.

Lasciò la giovane sposa nel più profondo dolore, la vecchia madre e altri tre fratelli che combattono al fronte.

Officiò il M. R. Vicario don Giovanni Bortolazzi.

Erano rappresentati il Comune e il Comitato di Assistenza Civile. Assistevano poi numerosi amici del compianto estinto.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 16:

Per onorare la memoria del compianto capitano Giuseppe Enrico Gallina, pervennero le seguenti offerte: Borgato Augusto fu Luigi lire 10, Triulzi Serafino lire 10.

Funebri Perini

SPINEA — Ci scrivono, 16:

Stamattina hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Regina Perini vedova Bussolin, mancata ai vivi improvvisamente la mattina del 13 corr., funerali che riuscirono imponenti per il concorso di personalità locali, di numerosissimi amici e parenti venuti da Venezia e per le magnifiche corone.

La salma fu provvisoriamente seppellita in una tomba di questo Cimitero, in attesa che possa essere trasferita nella gentilizia in Venezia. La imponente dimostrazione riesca di conforto ai desolati congiunti.

BELLUNO

L'attività della Commissione pro rimboschimento

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

In questi giorni il presidente della locale Commissione pro rimboschimento, cav. Ermenegildo Dal Pan, ha presentato alla Giunta municipale una relazione, lavoro eseguito ultimamente.

Dalla relazione si apprende che nella primavera decorsa si effettuarono trapianti di 20 mila pini silvestri, nella località Ponte della Mortis e 144 mila abeti rossi in località detta Frane di Sopra Croda e Val del Medone-Val Scura.

Si distribuirono a piccoli proprietari 15 mila carpini, 10 mila castagni e 14 mila pioppi del Canadà.

Un complesso quindi di 203 mila nuove piantine.

E qui torna opportuno far emergere come dai piccoli proprietari sia stata assai gradita la distribuzione a loro favore, ed anzi le richieste furono maggiori della disponibilità.

Anche quest'anno vennero a mancare le piante di larice, che avrebbero dovuto andare a completare la piantagione nella splendida plaga dei Pascoi di Grin.

Da quando è in carica l'attuale Commissione i colli e le valli del Comune nostro vennero popolati con 1.603.000 di nuove piantine.

Nel contempo la Commissione non ha trascurato il miglioramento dei pascoli montani, col sorvegliare l'estirpazione delle erbe parassitarie, col pulirli dal pietrame, curarne la razionale conservazione e distribuzione del letame, ecc.

In ciò fu di grande aiuto l'opera intelligente delle guardie comunali: sottocapo sig. Moretti e vigile Faè.

Le due ultime spedizioni di 42 mila piantine di abete rosso, sia per la stagione troppo avanzata, come per la difficoltà di avere la mano d'opera, vennero provvisoriamente interrate in cinque appezzamenti nella frazione di Gioz (Bolzano).

Se in quest'anno si potè avere un numero rilevante di piantine di abete, ne va data lode e ringraziamenti al sig. Cesare Helwegher, R. Ispettore forestale di Udine che, secondando le preghiere rivoltagli dal Presidente della Commissione, ne procurò la assegnazione e la regolare rimessa.

PADOVA

Il suicidio di un soldato

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Iersera, appena oltrepassato il ponte di Brentelle, il tram della linea dei Colli investiva un individuo che si era disteso attraverso il binario.

Il corpo dell'infelice rimase stritolato.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge.

Il suicida è un soldato di fanteria, certo Valentino Vazoler appartenente al distaccamento di Brentelle.

Non si conoscono, fin'ora, le cause dell'insano atto.

Il concerto benefico al teatro Verdi

Lunedì p. v. alle 21, avrà luogo al Teatro Verdi un grande concerto vocale istrumentale a beneficio della « Croce Rossa ».

Due arresti a Voltabarozzo

In seguito a mandato di cattura del Tribunale militare di Bologna vennero arrestati a Voltabarozzo certi Angelo Schiavon di Natale, di anni 28 e Giovanni Bosello di Antonio, di anni 26. Devono rispondere di furto di globi elettrici in danno della amministrazione militare.

ROVIGO

Convegno Pellagrologico Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Nella grandiosa aula del Consiglio Provinciale sono convenuti, domenica 3 giugno, a Rovigo, molti membri delle Commissioni Pellagrologiche Venete, allo scopo di trattare argomenti interessanti la tutela igienica delle popolazioni agricole nell'ora della grande prova nazionale. Nobilissimi, brevi discorsi del R. Prefetto, dell'illustre Presidente della Deputazione Provinciale, dell'on. Sindaco hanno aperto il convegno, imprimendovi un carattere di austerità fattiva. Di fatto, in poche ore, attraverso una discussione disciplinata dal chiaro Presidente prof. Secchiari, si svolsero in modo esauriente alcuni temi importanti, quali la « Vigilanza sul commercio del mais », «Servizi d'ispezione», « Pellagrosari e locande sanitarie» ed il « dopo guerra pellagrologico ». Per incarico della Commissione Provinciale Trevigiana, quest'ultima tesi venne trattata dal dott. Luigi Zanon Dal Bo, Direttore dell'Ospedale Provinciale, con largo sussidio di considerazioni cliniche, tecniche, sociologiche e con i preziosi dati d'esperienza offerti dalla benemerita Commissione di Treviso, che da qualche anno segue decisamente una norma profilattica e curativa di riconosciuto valore pratico. Il Convegno approvò alla unanimità l'ordine del giorno proposto dall'oratore e che così suona:

« Il Convegno delle Commissioni Pellagrologiche Venete in Rovigo, udite le verbali considerazioni tecnico-sanitarie svolte da un Membro della Commissione Provinciale di Treviso — nell'attesa che sia resa pubblica per le stampe la Rela-

(Continua in IV. pag.)

Nelle prime ore del giorno 16 si spegneva cristianamente il

Dottor GIACOMO BOMBARDA

La moglie Contessa Luisa Cavazzocca ved. Trentinaglia col figlio Carlo e consorte, il fratello Prof. Giuseppe, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti dànno angosciati l'annuncio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica 17 alle ore 6 pomeridiane.

Asolo, 17 Giugno 1917.

...zione che la Commissione Trevigiana intende di sottoporre al prossimo Congresso Pellagrologico:

afferma l'opportunità di riguardare il « dopo guerra » delle popolazioni rurali come l'obbiettivo della più assidue operosità profilattiche ed igieniche:

riconosce la intrinseca efficienza preventiva, terapeutica, educativa degli Istituti specializzati nel trattamento di pellagrosi in atto o di individui predisposti al morbo:

fa voti affinchè vengano incrementate e sorrette tutte le provvidenze, d'ordine sanitario od amministrativo, che agevolano la spedalizzazione pronta, tempestiva, dei pazienti riconosciuti, per i quali l'alimentazione curativa temporanea non può dare vantaggi stabili. »

Siamo lieti dell'approvazione data all'opera della Commissione Pellagrologica nostra ed ai propositi suoi per l'avvenire.

All'on. Deputazione Provinciale che, con larga e giusta visione dei bisogni immanenti, sorregge le istituzioni pellagrologiche; all'illustre Gr. Uff. Comm. Benzi, Presidente beneamato della Commissione, vadano le nostre più vive espressioni di plauso e di riconoscenza.

Lotteria alla Mostra d'Arte

Per domani alle ore 18 è fissata l'estrazione della lotteria a premio nella quale è stato posto un quadro del compianto Giuseppe Goltara.

La lotteria è stata promossa dalla Mostra Prov. d'Arte.

Banda cittadina

Domani sera alle ore 19.30 la Banda Cittadina eseguirà uno scelto programma:

I prezzi dello zucchero

L'Intendenza di Finanza comunica che i prezzi massimi da praticarsi dalle Raffinerie nella vendita delle diverse qualità di zucchero sono i seguenti:

Zucchero cristallino bianco L. 300 al quintale — Zucchero Centrifugo (Pilè) L. 303 al quintale — Zucchero biondo (II classe) L. 297 al quintale.

UDINE

Le onoranze del Comune al conte Luigi De Puppi

UDINE — Ci scrivono, 16:

La Giunta ha stabilito le seguenti onoranze al conte Luigi de Puppi che fu Sindaco di Udine dal 1883 al 1889: Lettera di condoglianze alla famiglia, intervento della Giunta ai funerali con la bandiera del Comune, saluto del Sindaco alla salma, invio ai funerali di due uscieri, di squadre di pompieri, di guardie daziarie e di vigili urbani, Commemorazione alla prima seduta consigliare.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Lunedì avrà luogo l'assemblea generale dei Soci della Croce Rossa per la nomina del Presidente in seguito alle dimissioni del cav. Cossetti e per procedere al completamento del Consiglio.

VERONA

Fra Municipio ed esercenti

VERONA — Ci scrivono, 16:

In Municipio ebbe luogo un convegno fra l'assessore Barbesi per il sindaco e il cav. Corruti e il signor Bussinello per gli esercenti.

Il convegno aveva lo scopo di gettare le basi di un accordo che fu raggiunto grazie alla remissività di entrambe le parti.

Annegata

In località Alberello presso Zevio fu trovato nell'Adige il cadavere di una donna in istato di avanzata putrefazione. Negli avanzi degli indumenti si leggevano le iniziali I. C. Si è constatato trattarsi di certa Ida Canteri di anni 20 da S. Massimo, gettatasi nell'Adige a scopo suicida il 24 aprile scorso.

Uno dei condannati di Mantova moribondo

Il dott. Zapparolli, implicato nel noto processo per gli esoneri di Mantova, su sua domanda, era stato inviato al fronte, sul Carso. Partecipando ad uno dei recenti combattimenti restò gravemente ferito.

Ora si apprende che le sue condizioni sono gravissime e che si dispera di salvarlo.

Un falso capitano

E' stato arrestato un falso capitano, che dapprima si spacciava per co. Bovini de Codescalchi e poi per co. di Serego.

Sotto questo nome egli riuscì a truffare l'albergatrice Ester Penna di via Cesare Lombroso e il Garage Pederzolli.

Fu passato agli Scalzi. Il suo vero nome è Rossi Umberto fu Pacifico ...

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 16:

Per domenica 17 corr. è convocato in sessione straordinaria il Consiglio Comunale. Sono all'ordine del giorno, tra altro, la proposta di inscrivere il Comune quale Socio perpetuo della Società di Solferino e San Martino; proposta di sussidio al Comune di Castelnuovo Bariano in favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni del fiume Po; proposta di autorizzazione alla spesa di lire 5000 per sussidi 1917 alle famiglie rese bisognose in seguito al richiamo alle armi dei loro membri, da fronteggiare col contraendo mutuo di lire 235.000.

VICENZA

Posto di conforto a San Bortolo

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Esiste da un anno un Posto di Conforto per i nostri soldati che transitano coi treni delle Tramvie Vicentine per Porta S. Bortolo; eppure a noi, che ne sentimmo parlare in questi giorni, è riuscita una novità, e come tale riuscirà, crediamo, alla grande maggioranza dei cittadini.

Sorto improvvisamente dalla necessità lo scorso anno durante l'offensiva, ci voleva la sua rinnovata intensa attività dei giorni scorsi perchè la sua benefica opera si rivalesse e richiamasse la nostra attenzione.

In principio, l'anno scorso, furono gli stessi promotori, cav. Pietro Marchesini, Amelia Marchesini, Irma Droghetti, Pia Poiatti e Maria Derelitto, che ne sostennero le spese. E poi tutte le famiglie dei dintorni essendo testimoni della provvidenziale e patriottica iniziativa spontaneamente accorsero a portare le loro offerte in generi e in denaro. Poi sviluppandosi sempre più il bisogno furono raccolte offerte anche fuori della stretta cerchia di S. Bortolo e di S. Marco, da generose persone della città. In tal modo in un anno si soccorsero circa 40 mila feriti e furono raccolte lire 1200, oltre ai generi da distribuirsi.

Ora però che il bisogno preme, occorre che la città sia larga del suo aiuto a questa opera tanto utile.

Coloro quindi che vogliono mandare le loro offerte possono farlo indirizzandole al Posto di Conforto di S. Bortolo N. 114.

Deliberazioni della Deputazione Provinc.

Deliberato il pagamento al Comune di Montebello del canone di manutenzione della traversa pertinente alla strada provinciale Veronese pel 1916.

Adottati opportuni provvedimenti per ovviare alla deficienza di richieste di lattanti del Brefotrofio di Vicenza da parte di nutrici esterne.

Deliberato l'assunzione a carico provinciale di spedalità di malati poveri e fissata la retta per quelli abbienti.

Approvata la quota di spesa a carico provinciale per cura e profilassi della pellagra in Comune di Longare durante il 1916.

Disposto vari pagamenti a Ditte diverse creditrici per lavori e forniture eseguite per conto dell'Amministrazione Provinciale.

Spettacolo "pro Mutilati„ al Teatro Olimpico

Al Teatro Olimpico, oggi, domenica alle ore 17.30, come altre volte annunciammo, seguirà uno spettacolo a favore del Comitato Pro Mutilati. Eccone il programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Inno alla Patria, Zandonai — 3. Esercizi con le clavette, Serie di tre gruppi — 4. Esercizi col cerchio. Progressione di due gradi — 5. Inno degli Stati Uniti, Scott Key — 6. Inno di Garibaldi, Olivieri — 7. Esercizi con le bacchette. Progressione di tre gradi — 8. Esercizi elementari a corpo libero. Progressione di tre gradi — 9. Inno all'Italia, Bolzoni — Marsigliese, Rouget de L'Isle.

I biglietti si acquisteranno all'ingresso del teatro ai seguenti prezzi: Sedie in platea lire 2 — Posti sulle gradinate lire 1 — Studenti, muniti della tessera della D. A., lire 0.75.

Laurea

La signora Maria Eugenia Dal Collo Bonaretti, sposa del concittadino dottor Giovanni Dal Collo, medico della Croce Rossa, ha in questi giorni conseguita presso la R. Università di Parma, col massimo dei voti, e con lode speciale, la laurea in medicina-chirurgia.

Rallegramenti.

Razzia di polli

Ignoti rubarono in Comune di Longare: 10 galline a tal Bisarello Epifanio per un valore di lire 60 circa e 15 polli a Chimento Gaetano del costo di lire 50 circa.

Teatro Eretenio

Stasera verrà rappresentata l'operetta « La Gheisa » dalla compagnia Gattini-Angelini.

L'annegato identificato

BASSANO — Ci scrivono, 16:

Si conoscono finalmente le generalità dell'annegato trovato nudo nel Brenta mercoledì scorso. Il disgraziato è il soldato alpino Virginio Condorino addetto ad un forno da campo a Cismon.

Trovandosi al bagno con alcuni compagni volle attraversare il fiume, ma la rapida corrente lo travolse portandolo lontano una trentina di chilometri.

TREVISO

Distintivo di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il Comitato di propaganda pro mutilati in Torino ha posto in vendita un distintivo di guerra per la popolazione civile — il segno che costituisce ora la più alta nobiltà di ogni famiglia, perchè indica come uno dei congiunti combatta per la Patria ed in quale arma.

Tali distintivi si vendono naturalmente a scopo benefico, per i nostri valorosi invalidi di guerra, ed a prezzi accessibili a tutte le borse.

Un campionario svariatissimo si trova nel Negozio Springolo in Cal Maggiore, dove la signorina impiegata alla cassa si presta cortesemente per la vendita.

Servizio tramviario

Frequenti e giustificati sono i lagni contro il servizio tramviario, particolarmente sulla linea Stazione Ferroviaria Sant'Artemio. L'orario è trascuratissimo, senza una ragione sufficiente... se non fosse quella della sosta dei conducenti ai ristoranti di capolinea. L'inconveniente è aggravato da ciò che all'altro capolinea, quello della Stazione i conducenti si regolano coll'ineffabile orologio esterno della Ferrovia che, quando agisce, si affretta, mentre poi i treni si attardano. Piccole cose, ma « contrarie alla vita serena » insieme con tant'altre.

La bagnatura stradale

La strada, che costituisce l'*anello*, cosidetto, *murale* esterno di Treviso, viene bagnata nei tratti, che vi s'intersecano, di incombenza provinciale, ma non già in quelli di spettanza comunale. Talvolta riceve pure il beneficio qualche tratto della strada comunale, mai però quello che va da Porta S. Tommaso a Fra Giocondo. E il passaggio dei veicoli, e quali veicoli!, è frequentissimo, con un polverio che acceca, fodera le ugole, e la mobilia del pari.

E' facile rispondere che ci troviamo in condizioni anormali e anche soggiungere che la bagnatura serve a ben poco. Ma, tuttavia, valga la preghiera rivolta all'Autorità Municipale di accordarsi magari anche colle Autorità Provinciali, affinchè un servizio cumulativo possibilmente si istituisca con intensificazione di mezzi, per rendere tollerabile il soggiorno nell'immediato suburbio — che, sia detto per incidenza — non risente vantaggi effettivi nemmeno dall'esenzione del dazio consumo!

Per i doni ai feriti nell'Ospedale del Seminario

Offerte pervenute: Sindaco di Treviso lire 50 — Comitato di Assistenza Civile L. 50 — Comm. I. A. Coletti L. 50 — N. D. Adelaide Moris Maraini L. 50.

S. E. Mons. Vescovo Longhin con generosa idea ha offerto L. 25 per i figli dei richiamati e L. 25 alla Sezione V. del Comitato di Assistenza Civile per i lavori ora in corso.

Capitano per merito

L'avv. Mario Cevolotto, tenente di artiglieria, venne promosso al grado di capitano per merito di guerra. Rallegramenti.

Approvigionamento del riso

L'Ente Autonomo per i Consumi, avendo potuto ottenere, con l'appoggio del locale Consorzio Granario, dal Commissariato Generale, una piccola assegnazione supplementare di riso, prega i signori interessati di passare alla sede dell'Ente (locali della Banca Trevigiana) nei giorni 18 e 19 corr. per fissarne la quantità.

Visita sanitaria agli equini

Il Municipio diffida i proprietari di animali equini (cavalli e muli) a presentarli alla visita sanitaria che avrà luogo giovedì 21 giugno p. v. alle ore 7 nella piazza Mercato del bestiame entro la cinta daziaria.

Promozione

Il giovane dott. Mario Antoniutti, sottotenente medico in un reggimento di fanteria che si batte con onore alla fronte, venne promosso tenente. Rallegramenti.

Pizzicagnoli a convegno

Per domenica 17 alle ore 11 sono invitati tutti i pizzicagnoli e droghieri della città e del suburbio ad intervenire ad una seduta che avrà luogo nella sala superiore del Caffè Fabio per trattare di interessi professionali.

Certi pessimisti!

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 16:

Il nostro buon popolo, sereno e fidente, sopporta i pesi della guerra ed è pronto ai maggiori sacrifici pur di conseguire la vittoria. Ma ci sono alcuni i quali, o per spirito di contraddizione o per malvagio amore di parte, si accaniscono a susurrare considerazioni pessimistiche, a scuotere la serenità altrui, insomma a deprimere la resistenza morale del popolo. Certi strateghi da caffè giudicano, prevedono, crollano il capo, sospirano. Povera gente; vorrebbero far le Cassandre, ma riescono soltanto a farsi compassionare; l'Italia dà tale magnifico spettacolo di forza, di potenza e di avvedutezza che le mormorazioni di pochi antipatrioti non possono recar troppo danno. Ma anche il poco danno va eliminato e prevenuto e quindi se una efficace lezioncina venisse impartita, come prescrivono le vigenti disposizioni, a qualcuno di quei messeri non potrebbe non essere lodata.

Cerimonia sospesa

Domenica 17 corrente doveva aver luogo la inaugurazione di una lapide alla memoria del tenente Vico Predonzan, di Trieste, eroicamente morto combattendo contro il secolare nemico della nazione italiana. La lapide è stata collocata sulla facciata del palazzo dell'ing. Nardini Silvio di Noventa di Piave che generosamente aveva ospitato il Predonzan quando, scoppiata la guerra europea, era riparato in Italia.

La cerimonia, inaugurale, per disposizioni superiori è stata sospesa.

Onorificenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Il sig. Cirillo Bolasco, sottotenente, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Per l'igiene

In paese ci sono fognoni e fogne che rigurgitano e per mancanza del servizio di vuotatura e recano grave nocumento, con questi calori, all'igiene e alla salute dell'abitato.

Speriamo che l'Autorità comunale, vorrà prendere a cuore il reclamo e la riorganizzazione del servizio di espurgo.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 16:

Sottoscrizione 1917. Somma precedente lire 50.946.23 — Dall'Amministrazione G. Bertolini lire 400, Cucchetti Giacomo 20, Pastega Benedetto 25, Scattolin Leone 5, Libanore Paride 5, Rosada Attilio 50, Bassani cav. Giacomo 25, Costantini Cesira 100, Cocon Domenico 5, Cucchetti Guido 4.

Versamenti mensili per tutto il periodo della guerra: Mese di giugno: Trevisanato cav. Ugo lire 50, Alverà Trevisanato Antonia 25, Famiglia C. Bevilacqua 5, Carraro Antonio 5, Capitani Evaristo 5, Callegari Luigi 10, Damonte prof. Gioa 5, Lorenzon dott. Pietro 5, Maddalozzo cav. Antonio 4, Michieli prof. Augusto 10, Tieco G. B. 10, Ferro Antonio 3, Gris ing. comm. Costante, 50, Fratelli Gris 40, Tonolo Bevilacqua Maria 5, Reiclin dott. Carlo 5, Zego Poliuto 10, Alberti Gino (per 4 mesi) 5. — Totale L. 51.837.23.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A., I. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.46 e un quarto — Rendita 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.30 — Rendita 3 p. c. lordo, 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.74 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.37 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.71 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 98.07 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1919, 97.57 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.24 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.24 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.24 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.69 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I.), 355 — Obbligazioni 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 301 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 326 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 429.50 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 450 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 329.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 301 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 80 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 347.07.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 465.56 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo, 455.98 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 437.32 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3.75, 499 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia Torino 3 e mezzo, 462 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 480.75 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 504.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo, 456.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 429.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 e mezzo p. c., 496 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo, 460.50.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 14.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.00, 8.25, 12.5, 15.30, 17...

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.30 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. 5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima

Sede in ROMA - Via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 14.000.000 inter. versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % che, a partire dal 1° Luglio 1917, la cedola N. 28 (emissione 1903-1909) e la cedola N. 12 emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna, presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Credito Italiano e Filiali;
Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 13 Giugno 1917.

Il Consiglio di Amministrazione

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 115.000.000 - Versato L. 90.843.000 - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

FILIALI:

Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Cantù — Carate Brianza — Caserta — Catania — Chieri — Como — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Formia — Gallarate — Genova — Isola della Scala — Legnano — Lendinara — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Milano — Montevarchi — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Noci Ligure — Palermo — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato — Rho — Roma — Rovigo — Salerno — Sanremo — Saronno — Schio — Seregno — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — Villafranca Veronese.

PARIGI

Sede di VENEZIA - Bacino Orseolo - Tel. 2-50, 17-45

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi su Libretti di Risparmio** e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre)

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull' Estero

Assegni (chèques), **Versamenti Telegrafici ed Accreditamenti sull'Estero**

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata od a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche

Compra-Vendita di titoli e valori

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull' Estero

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi

BANCA POPOLARE DI PIEVE DI SOLIGO

(Società Anonima Cooperativa)

con Agenzie in FOLLINA e COL S. MARTINO

ESERCIZIO XLVI

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1917

ATTIVITÀ			
Cassa, numerario esistente . . . . . L.		54.518	52
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 852.442.95		
Cambiali oltre i 3 mesi	» 528.532.—		
Cambiali ipotecarie	» 46.406.—		
Buoni del Tesoro	» 500.000.—	1.927.380	95
Fondi Pubblici:			
Presso Istituti d'emissione	L. 89.898.80		
In Cassa	» 171.893.70	261.792	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani . . L.		146.888	48
Effetti per l'incasso . . . »		14.175	23
Corrispondenti (saldo debitori capitali e inter.) »		276.738	88
Conti correnti garantiti . . . »		431.184	09
Agenzie . . . »		905	13
Debitori diversi . . . »		103.337	62
Depositi a cauzione servizio impiegati . . »		18.000	—
» a cauzioni di Conti Correnti . . »		85.000	—
» a custodia . . . »		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 8.422.50		
Somma ammortizzata	» 8.421.50	1	—
Spese ripetibili (bolli, camb., libretti di deposito e stampati) . . »		658	59
Risconto buoni fruttiferi in circolazione . . »		—	—
TOTALE L.		3.369.361	39
Spese: Risconto anno precedente	L. 6.912.37		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse d'eserc.	» 16.416.60	323.28	97
L.		3.392.690	36

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni N. 3256 da L. 20 poss. da 1208 soci . L.		65.120	—
Riserva ordinaria . . .	L. 48.840.—		
Riserva straordinaria . . .	» 70.499.60		
» » per ammort. stab.	» 71.888.48		
Riserva per valori pubblici . .	» 17.945.30 »	209.173	38
TOTALE PATRIMONIO L.		274.293	38
PASSIVITÀ			
Depositi fiduciari a:			
Conto Corrente libero . .	L. 1.016.503.58		
Risparmio . . .	» 374.870.65		
Scadenza fissa . . .	» 1.311.626.57		
Fondo di Prev. degli Impieg.	» 34.486.67 »	2.737.487	47
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi) . »		128.611	79
Creditori diversi . . . »		19.034	09
Depositanti a cauzione ed a custodia . . »		151.780	40
Conto dividendi . . . »		7.810	—
Risconto portafoglio . . . »		—	—
Fondo a disposiz. del Consiglio d'Amministr. . »		796	—
Idem per speciali provvidenze straord. »		4.362	80
TOTALE L.		3.324.175	84
Risconto anno precedente . .	L. 19.750.19		
» Buoni del Tesoro. .	» 6.555.15		
Utili lordi ad oggi . .	» 42.209.18 »	68.514	52
L.		3.392.690	36

I Sindaci: Augusto Fossan — Luigi Rigamonti, Savoini Alessandro — IL PRESIDENTE: Avv. Cav. Antonio Bernardi — Il Direttore: Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni da L. 80.— l'una.

Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.

Apre Conti Correnti e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali.

Riceve depositi nominativi e al portatore; a Risparmio al 4 0/0 fino a lire 1000.

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di sei mesi al 3 3/4 0/0
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di un anno al 4 0/0 — netto da R.M.

salvo accordi speciali colla Direzione nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

Cambia valute nazionali ed estere.

Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e lire 0.60 0/00 per sei mesi.

Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso tenuissima provvigione.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali coupons in Italia e all'Estero.

S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.

Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Lunedì 18 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 166 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana„ VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Sui varî scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Giugno.

Nella giornata di ieri il fuoco di artiglieria fu più vivace del consueto sulla fronte Carnica, dove batterie nemiche di medio calibro tirarono ripetutamente contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e di Pal Grande.

In vari tratti della fronte nostri piccoli nuclei in ricognizione inflissero perdite all'avversario e riportarono nelle nostre linee qualche prigioniero.

Stamane velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia e su qualche altro centro abitato della pianura del Basso Isonzo: nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli inglesi avanzano

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata il combattimento si è rinnovato nel settore a nord-ovest di Bullecourt della linea di Hinderburg. Abbiamo avanzato e abbiamo fatto altri prigionieri. Sul fronte di battaglia a sud di Ypres le opposte artiglierie hanno continuato a manifestare attività ad intervalli durante tutta la giornata.

Ieri nostri aviatori sono stati particolarmente fortunati nelle operazioni per l'individualizzazione dell'artiglieria, per le ricognizioni e per i bombardamenti. Vi sono stati molti combattimenti aerei, ai quali presero parte numerosi aeroplani inglesi e tedeschi.

Sei velivoli tedeschi furono abbattuti; uno di essi cadde nelle nostre linee; dieci altri furono costretti ad atterrare con danni. Abbiamo perduto nella giornata un aeroplano.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Durante il mese corrente le truppe portoghesi respinsero parecchie incursioni nemiche.

Stanotte effettuammo un raid a nord di Gouzeaucourt prendendo qualche prigioniero. Sul canale Ypres-Counis un distaccamento nemico che tentava un'incursione, colpito dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria non potè giungere nelle nostre trincee.

Attacco sventato dai francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord e a sud della Aillette, nonchè nella Champagne, nel settore Cornillet-Monphlond.

Nella regione di Courcy abbiamo ripreso un elemento di trincea ove un distaccamento nemico aveva preso piede stamane. Gli occupanti sono stati tutti uccisi o fatti prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord-est di Cerny i tedeschi sferrarono un violento fuoco sulla posizione di La Bovelle, raccogliendo in pari tempo reparti d'assalto nelle trincee. L'artiglieria francese fece abortire questi preparativi d'attacchi e ricondusse la calma. Più ad est la lotta d'artiglieria assunse durante la notte un'estrema intensità, nel settore di Hurtebise.

Ricognizioni tedesche furono disperse dal nostro fuoco ad est di Reims e a nord di Embermenil, nella Woevre e nel Vosgi. All'Hilsenfirst i francesi effettuarono un riuscito colpo di mano e ricondussero prigionieri dopo aver distrutto numerosi ricoveri.

La linea di Hindenburg fortemente intaccata

Parigi, 17

Nella notte dal 14 al 15 giugno e nella giornata del 15 gli eserciti inglesi, continuando felicemente le operazioni nella regione tra Ypres e Messines, hanno fatto nuovi progressi. I comunicati tedeschi cercano da qualche giorno di provare che la ritirata delle truppe tedesche sarebbe voluta. In realtà esse si vedono costrette a cedere davanti alla superiorità degli inglesi, i quali mostrano sempre più, nella preparazione e nell'esecuzione dei loro attacchi, un ardore, un ordine e una decisione notevolissimi ed hanno intaccata fortemente la linea di Hindenburg al nord di Bullecourt, espugnando quasi due chilometri di trincee.

La fulminea conquista della "collina della fanteria„

Londra, 17

Un dispaccio dal quartiere generale in Francia circa la conquista della «Collina della Fanteria» avvenuta il 14 corr. presso Monchy dice:

Da qualche tempo volevamo questo pezzo di terreno che costituiva un rilievo dominante dei tedeschi che lo sapevano ed erano finora riusciti a impedirci di prenderlo. Alle 6 meno 10 del mattino, fu l'ora dell'attacco. I tedeschi facevano colazione ed i nostri soldati avevano già quasi passata la zona intermedia, quando si udirono alcuni colpi di fucile. La nostra prima linea si impadronì in un minuto e qualche secondo della trincea tedesca avanzata e scomparve nella profondità. La seconda linea impiegò meno di due minuti per raggiungere la seconda trincea. L'operazione parve così semplice che i nostri soldati, scavalcando i parapetti della prima trincea, ridevano chè non potevano emettere neppure un grido di gioia. Non vi furono quasi combattimenti. I «boches» erano stati presi talmente di sorpresa che avevano ancora la bocca piena. I nostri soldati fecero prigionieri 178 tedeschi, tra cui tre ufficiali.

La miglior prova della sorpresa causata dall'attacco fulmineo fu che due mitragliatrici da noi prese non avevano sparato neppure un colpo. Ho letto un radiotelegramma tedesco in cui si narra questo fatto d'arme ed è molto diverente, come lo sono ordinariamente queste comunicazioni quotidiane. Il radiotelegramma dichiara che gli inglesi attaccarono e penetrarono nelle trincee sì in parecchi punti, ma furono immediatamente espulsi da colonne di sostegno, eccetto che da un elemento di trincea ad ovest del bosco di Sart.

Ecco invece la verità: Fra le sette e le otto di giovedì mattina, la vittoria era condotta a termine ed è soltanto alle 5 del pomeriggio del giorno stesso che ci accorgemmo di alcuni segni che indicavano la preparazione di un contrattacco. Fu annunziato allora che i tedeschi si ammassavano dietro il Bois Vert. I nostri cannonieri cominciarono allora il loro infernale concerto ed i tedeschi subito si dispersero e fuggirono. Verso le due e mezza di venerdì mattina i tedeschi, attaccando in forze la «Collina della Fanteria», respinsero una pattuglia che occupava un posto, ma le due trincee che costituivano realmente la posizione dominante rimasero nelle nostre mani.

Le operazioni sui fronti britannici nell'ultima settimana

Londra, 17

Ecco il riassunto delle operazioni sui fronti britannici nella settimana terminata il 14 corr.:

Malgrado le assicurazioni costantemente ripetute dai comunicati e dai messaggi radiotelegrafici tedeschi, che la offensiva britannica sul fronte occidentale era per ora terminata, la settimana scorsa è stata testimone di una delle operazioni su larga scala meglio riuscite che sono state effettuate durante la guerra.

Questo successo è considerevole sia per i guadagni in sè stessi, che comprendono la cattura di alcune delle più importanti posizioni sul fronte occidentale, oltre a circa 7400 prigionieri, 47 cannoni e 302 mitragliatrici e mortai da trincea, quanto per il lieve costo col quale tali successi sono stati ottenuti dalle forze attaccanti. Il totale delle perdite fu soltanto di circa un quinto del numero che, secondo i calcoli fatti, avrebbe dovuto costare la cattura della cresta di Messines. Un contingente di irlandesi, che era preparato ad avere da tremila a quattromila perdite, ha compiuto tutto il compito affidatogli e guadagnato ogni obiettivo propostosi con perdite di appena 700 tra morti e feriti.

Se si paragonano i risultati ottenuti a Messines con le battaglie di Arras e della Somme, si rileva che gli inglesi guadagnarono nel primo giorno a Messines un terreno più che due volte superiore a quello conquistato nei primi quattro giorni della battaglia della Somme; e le perdite nei primi quattro giorni a Messines, furono la metà di quelle ad Arras nei primi quattro giorni e soltanto appena un quarto di quelle dei dei primi quattro giorni della battaglia della Somme.

Sebbene le mine con un milione di libbre di dinamite abbiano contribuito nel modo più largo ad agevolare la riuscita delle operazioni, il vero successo fu dovuto alla completa preparazione dell'artiglieria, alla superiorità dell'artiglieria sul nemico ed alla padronanza dell'aria. Ogni difesa, ogni posto di mitragliatrice, ogni osservatorio, ogni trincea furono completamente distrutti; e ciò rende possibile di valutare quanto gravi debbano essere state le perdite subite dal nemico; laddove il sistema di trincea britannica donde le truppe mossero all'attacco, era assolutamente in perfetto ordine, tanto inefficace fu la risposta dell'artiglieria nemica, e così completa la padronanza dell'aria da parte degli inglesi.

I contrattacchi nemici furono infranti in ogni punto con gravi perdite, senza che siano mai riusciti a riconquistare, anche per breve tempo, neppure una delle posizioni perdute.

Il tenersi sulla difensiva costò ai tedeschi durante due mesi di combattimento spaventevoli perdite che comprendono oltre seimila prigionieri presi dagli inglesi e dai francesi, la cessione di centinaia di miglia quadrate di territorio occupato e l'abbandono di posizioni ritenute imprendibili.

E non è qui la fine dei progressivi successi degli alleati. La storia dei combattimenti da parte degli inglesi a Neuve-chapelle, Loos, alla Somme, ad Arras e a Messines, conferma il fatto che ogni volta la vittoria è ottenuta più facilmente, grazie alla più grande superiorità del fuoco e ai migliori metodi impiegati.

Uno "Zeppelin„ abbattuto sulla costa inglese

Londra, 17

(Ufficiale) — Alcuni dirigibili nemici si avvicinarono alle coste orientale e sud-orientale stamane di buon'ora. Due penetrarono a breve distanza in terra verso le ore due, uno attraversando la costa orientale dell'Inghilterra e l'altro apparendo per qualche minuto su Kent. Quest'ultimo lanciò bombe causando alcuni danni. Un incendio scoppiò in una città della costa. Mancano particolari.

Uno «Zeppelin» fu abbattuto e incendiato sulla costa orientale.

Un comunicato ufficiale delle ore 16 dice:

Il raid di stamane venne compiuto da due dirigibili: il primo passò sulle coste di Kent verso le due del mattino e lanciò sei bombe su una città costiera. Secondo gli ultimi rapporti della polizia due persone rimasero uccise e sedici ferite. Numerose case furono danneggiate.

Il secondo dirigibile attaccò una città costiera dell'Inghilterra orientale verso le 2.30 del mattino. Violentemente bombardato dai cannoni speciali il dirigibile venne respinto, probabilmente danneggiato dal fuoco dei cannoni. Poco più tardi questo dirigibile, dopo avere lanciato bombe su campi, fu attaccato e fatto atterrare in fiamme da un pilota del Royal Flying Corps. Il dirigibile rimase completamente distrutto. Nè perdite nè danni nell'Inghilterra orientale.

Due vapori francesi vittoriosi in una lotta con sommergibili

Parigi, 17

Due vapori francesi giunti recentemente in Inghilterra provenienti uno dal Mediterraneo e l'altro dall'Oceano, furono attaccati da grandi sottomarini in vista delle coste spagnuole fuori della zona dichiarata bloccata dalla Germania. Tutti e due hanno sostenuto con successo un combattimento di artiglieria e hanno costretti gli avversari ad abbandonare la lotta.

Il proclama di Jonnart al popolo ellenico

Atene, 17

L'alto commissario Jonnart ha pubblicato ieri il seguente proclama al popolo ellenico:

«La Francia, la Granbretagna e la Russia vollero l'indipendenza, la grandezza e la prosperità della Grecia. Esse intendono difendere il nobile paese, che liberarono contro gli sforzi riuniti dei turchi, dei bulgari e dei tedeschi.

«Sono qui per sventare le manovre dei nemici ereditari. Voglio metter fine alle ripetute violazioni della costituzione e dei trattati, ai deplorevoli intrighi che condussero al massacro dei soldati dei paesi uniti.

«Berlino comandava ieri ad Atene e condusse gradualmente il popolo sotto il gioco bulgaro-tedesco. Decidemmo di ristabilire la verità costituzionale e la unità della Grecia. Le potenze garanti domandarono per conseguenza a Re Costantino di abdicare. Esse non pretendono di toccare la monarchia costituzionale e non hanno altra ambizione che quella di assicurare il regolare funzionamento della costituzione, alla quale il Re Giorgio, di gloriosa memoria, fu sempre scrupolosamente fedele e che il Re Costantino cessò di rispettare.

«Elleni! L'ora della riconciliazione è venuta! I vostri destini sono strettamente associati con quelli delle potenze garanti. I vostri ideali, le vostre speranze sono i medesimi. Facciamo appello alla vostra saggezza ed al vostro patriottismo.

«Oggi il blocco è tolto, tutte le rappresaglie saranno finite, l'ordine pubblico sarà ristabilito e le libertà di ciascuno saranno tutelate. E' l'era della pace e del lavoro che sta per aprirsi dinanzi a voi. Sappiate che, rispettose della sovranità nazionale, le potenze protettrici non hanno affatto intenzione di imporre al popolo greco la mobilitazione generale. Viva la Grecia unita, grande e libera! ».

Costantino lascia la Grecia

Misure per prevenire disordini

Atene, 16

Lo yacht reale «Sphaetitia» che trasporterà l'ex Re Costantino farà scalo a Corfù dove Costantino farà probabilmente un breve soggiorno. Frattanto Costantino attende per imbarcarsi sullo «Sphaetitia» la risposta della Germania alla quale fu chiesto l'itinerario da seguire per evitare il siluramento.

Stamane alle ore 7 Costantino ha lasciato la Grecia. Il Governo e l'alto Commissario prendono tutte le misure per evitare ogni disordine. Il generale comandante il primo corpo d'esercito ha fatto chiudere provvisoriamente il circolo militare dove gli ufficiali realisti si riunivano a discutere la situazione.

Le autorità del Pireo hanno affisso un manifesto intimante a tutti i possessori di armi di consegnarle prima di domani sotto pena di avere punizioni in conformità della legge francese. Un altro manifesto dice che ogni persona sorpresa in atto di toccare fili telefonici e telegrafici sarà fucilata. I presidenti delle leghe dei riservisti del Pireo e di altre località arrestati oggi, sono stati rilasciati dopo un severo ammonimento. Un ammonimento simile fu dato ai giornalisti e a talune personalità. Nuove truppe sono sbarcate oggi al Pireo. Tutto indica un prossimo miglioramento alimentare. Un vapore ha scaricato 4600 tonnellate di grano al Pireo. Un altro carico di grano è atteso per domani. Il cabotaggio ricomincia. La circolazione dei treni nel Peloponneso riprenderà domani.

La collera del Kaiser per la deposizione di Re Costantino

Parigi, 17

I giornali pubblicano il telegramma che l'Imperatore Guglielmo ha inviato al Re Costantino a proposito della sua abdicazione per il tramite di un diplomatico greco. In esso l'Imperatore afferma la collera che prova per l'infame oltraggio commesso verso Costantino e la sua famiglia. Ma è certo — aggiunge l'Imperatore — che la tua deposizione non è chè temporanea. Il pugno di ferro della Germania ti rimetterà sul trono e gli eserciti tedeschi trarranno vendetta di coloro che insolentemente hanno portato su di te la loro mano criminale.

L'avanzata in Tessaglia

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 15 dice:

A Sud di Ghevgheli attività di pattuglie; sull'insieme del fronte azione intermittente di artiglieria.

Aviatori francesi bombardarono posizioni nemiche verso il lago Malic.

In Tessaglia la nostra cavalleria occupò Kalababa, Tricala, Kaditza, Sophrades, Demirli. La nostra fanteria occupò Volo. L'avanzata verso sud continua senza difficoltà. La popolazione di Larissa ha aderito entusiasticamente al governo di Venizelos.

Brillante azione nel Mediterraneo d'una silurante giapponese

Londra, 17

Un comunicato dell'addetto navale del Giappone, dice:

Il «Sakkaki», una delle unità della flottiglia di cacciatorpediniere giapponese, attaccò l'11 giugno un sottomarino nemico nel Mediterraneo con risultato sconosciuto. Ma il «Sakkaki» fu silurato e avariato dal nemico e perdette 55 uomini. Esso fu nondimeno rimorchiato senza difficoltà in un porto.

A questo comunicato l'ammiragliato inglese aggiunge la seguente nota: Trattasi di uno dei cacciatorpediniere giapponesi che cooperarono così valorosamente al salvataggio dei soldati e marinai del trasporto inglese «Transilvania» che fu silurato. Il «Sakkaki», malgrado l'imminente pericolo di essere silurato, si pose, mentre faceva pessimo tempo, e rimase nella più svantaggiosa situazione per riuscire al salvataggio. Il modo con cui il «Sakkaki» manovrò valse al suo capitano l'ammirazione di tutti e soprattutto del capitano e dei marinai del «Transilvania».

Gravi rivolte in Germania

Amsterdam, 17

Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» riferisce la voce raccolta a Winterswyk presso la frontiera tedesco-olandese, che ieri ad Essen ed in altre città tedesche avvennero gravi rivolte.

Il ristabilimento della disciplina nell'esercito russo

Parigi, 17

Una nota ufficiosa dice:

Le notizie di Russia continuano a permettere previsioni ottimistiche sul ristabilimento della disciplina nell'esercito. Pare che si confermi che la situazione turbata, la quale si è mantenuta così a lungo, abbia la sua origine nel timore che avrebbe avuto, all'inizio della rivoluzione, il comitato degli operai e soldati di vedere l'esercito e sopratutto i suoi ufficiale provocare movimenti controrivoluzionari. Man mano che quel timore svanisce il ristabilimento e la disciplina pare progredisca sempre più in senso soddisfacente.

Rigorose misure contro i disertori

Pietrogrado, 17

Il Governo provvisorio nei primi giorni della rivoluzione abolì la pena di morte in Russia come contraddicente alla ideologia del popolo russo. Tuttavia i tristi casi di diserzione esigevano le misure più energiche e più severe per lottare contro questo male.

Pertanto il Governo ha pubblicato una decisione in data 13 corr. con la quale stabilisce pene estremamente rigorose contro i militari che abbiano volontariamente abbandonato i loro elementi. Anzitutto il Governo ha decretato che i disertori saranno privati del diritto di partecipare alle elezioni per la costituente, ciò che incontestabilmente produrrà una forte impressione nell'esercito, poichè i soldati, come tutta la popolazione del paese, desiderano di partecipare all'organizzazione della Russia rinnovata. Inoltre il Governo ha intenzione di sottoporre all'assemblea costituente la questione della eliminazione dei disertori dalla partecipazione alla ripartizione delle terre, ciò che certamente sarà una misura particolarmente efficace nella lotta contro la disenzione, poichè quasi ogni soldato spera di ricevere terre dopo la guerra e comprenderà che può ottenerla soltanto rimanendo al fronte.

Una mozione della Duma per l'offensiva immediata

Pietrogrado, 17

Il Congresso generale dei Consigli dei delegato operai e militari di tutta la Russia si è aperto ed ha eletto all'unanimità presidente Tcheidze presidente del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado.

La Duma in seduta privata ha votato una mozione dichiarando che la pace separata con la Germania e l'inattività prolungata sul fronte sarebbe un ignobile tradimento verso gli alleati, tale che le future generazioni non lo perdonerebbero mai alla Russia attuale.

La Duma richiede inoltre che la salvezza della Russia ed il mantenimento della libertà conquistate risiedano in una offensiva immediata in stretta unione con gli Alleati.

Negli alti gradi della Marina

Pietrogrado, 17

I giornali annunciano che l'ammiraglio Maximoff che aveva dato le sue dimissioni è nominato capo dello stato maggiore navale e generalissimo in sostituzione dell'ammiraglio Roussine. Si annunciano le dimissioni dei due aggiunti al ministero della marina ammiraglio Kanine e Kedrof. Si annuncia la nomina del generale Leukowski che comandava un corpo di esercito alla fronte, al posto di capo di stato maggiore del generalissimo.

La commissione incaricata della preparazione dell'assemblea costituente ha deciso con 27 voti contro 9 di adottare il sistema elettorale proporzionale.

Socialista svizzero espulso perchè agente della Germania

Londra, 17

I giornali hanno da Pietrogrado, 16:

Il Governo ha ordinato l'espulsione dalla Russia del socialista Roberto Grimm cittadino svizzero, avendo avuto le prove che egli è un agente pacifista della Germania. Grimm ha lasciato la Russia.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 17

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte occidentale fuochi di moschetteria e di artiglieria su varie parti del fronte. Le nostre batterie bersagliarono durante la notte riserve nemiche raccolte nella regione di Scheiov.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso fuoco di fucileria e scontri di pattuglie senza importanza.

Quattro nostri aeroplani bombardarono la stazione della ferrovia a scartamento ridotto presso il villaggio di Vesse. Una squadriglia aerea nemica comprendente sette apparecchi bombardò Dwinsk e i suoi dintorni, non cagionando perdite e producendo danni insignificanti. Nella regione del fiume Stokhod la nostra artiglieria abbattè un aeroplano nemico.

Il successo del prestito della libertà negli Stati Uniti

Roma, 17

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Il segretario di Stato per il tesoro Mac Adoo annuncia che il prestito della libertà di due miliardi di dollari è stato sottoscritto per un importo superiore alla cifra prevista per l'emissione. Dati esatti saranno pubblicati ulteriormente. Mac Adoo ha detto: Il successo di questo prestito è un vero trionfo della democrazia. Esso è una indubbia manifestazione della risolutezza dell'America per la prosecuzione della guerra, per la protezione dei diritti americani ed il ristabilimento della pace della libertà nel mondo e per una rapida vittoriosa conclusione.

Si nota il fatto che il primo prestito di guerra tedesco fu soltanto di un miliardo centoquindici milioni ed il primo prestito di guerra austriaco di seicentosettantacinque milioni soltanto. Il prestito della libertà non comprende 868 milioni di buoni del tesoro a breve scadenza che sono stati emessi dall'apertura del prestito.

La pretesa inumanità degli equipaggi inglesi

Londra, 17

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un radiotelegramma tedesco del 12 corr. contiene gravissime accuse di inumanità contro i cacciatorpediniere britannici, che nella mattina del 5 corr. al largo del litorale belga attaccarono alcune torpediniere tedesche, affondarono il cacciatorpediniere S. 20 e danneggiarono gravemente tre altre cacciatorpediniere che accompagnavano l'S. 20.

I tedeschi pretendono in primo luogo che una scialuppa di salvataggio non raccolse che sette superstiti dell'S. 20 e lasciò in mare 20 o 25 tedeschi. In secondo luogo che il mare era perfettamente calmo e che la scialuppa avrebbe potuto raccogliere una ventina di uomini almeno.

Ecco i fatti: Il comandante del cacciatorpediniere salvatore, avvicinandosi all'S. 20 constatò, dopo aver messo la scialuppa a mare, che, mentre questa raccoglieva i superstiti, che si erano buttati in mare, i marinai tedeschi sulla prua, puntavano contro di essi un tubo lancia siluri di tribordo. Tuttavia il comandante continuò i suoi sforzi per raccogliere i superstiti, lanciando loro corde, boe di salvataggio ecc.; ma i tedeschi, che erano in mare per la maggiore parte, tentavano di allontanarsi dal cacciatorpediniere inglese, evidentemente perchè avevano ricevuto ordine di non lasciarsi far prigionieri.

Allora il comandante ordinò alla scialuppa di ritornare e la riprese a bordo poichè si udiva il rumore di tre idroplani tedeschi che arrivavano probabilmente per gettare bombe, come era successo al momento del salvataggio dei superstiti del «Blucher». Il cacciatorpediniere stesso era esposto al fuoco delle batterie di terra e le sue scialuppe e le sovrastrutture della nave a varie riprese erano state colpite da proiettili. La scialuppa aveva raccolto sette uomini ed aveva corso pericolo di rovesciarsi, quando fu chiamata e tirata a bordo. Non si potè fare nulla di più e per l'umanità erano stati corsi gravi rischi.

Qui termina il comunicato dell'Ammiragliato, ma da fonte degna di fede si ha il seguente commento: Soltanto un tedesco può osare in tale circostanza di lagnarsi che alcuni uomini siano stati lasciati in mare. Vi era il diritto di attendersi che in una zona battuta dal fuoco delle batterie da costa tedesche, i tedeschi avessero effettuato il salvataggio dei loro uomini in un lasso di tempo minore di sette ore, quanto cioè il capo cannoniere dell'S. 20 pretende di essere rimasto in acqua.

Lo scopo di questa storia è lo stesso di quello di numerosi altri parti dell'immaginazione tedesca, che sono stati pubblicati nel medesimo modo. Anzitutto i tedeschi continuano a sperare che nei paesi neutri si presterà fede alle accuse formulate dai più brutali combattenti che il mondo abbia mai visto. In secondo luogo i tedeschi tentano di diffondere in Germania l'impressione che i disertori fatti prigionieri dal nemico debbano attendersi terribili crudeltà da parte degli alleati e specialmente da parte degli inglesi. Non è raro vedere prigionieri tedeschi catturati da una nave britannica saltare dai parapetti della nave e dovere essere salvati loro malgrado, semplicemente a causa delle storielle date loro ad intendere sul terribile trattamento che devono attendersi se cadono nelle mani degli inglesi; bisogna vedere, per credere, quali siano la sorpresa e la gratitudine della maggior parte dei prigionieri, quando invariabilmente ricevono le numerose cure dai nostri marinai. Come prova di riconoscenza, possiamo citare il seguente passo di una lettera inviata da un marinaio salvato dall'S. 20 ai suoi parenti in Germania: «Fui salvato da un cacciatorpediniere inglese. Appena giunto a bordo mi vennero date vesti asciutte e da mangiare. I marinai mi offrirono perfino sigarette. Gli inglesi sono buonissimi e se.... (a questo punto vi è un nome cancellato) dovrà mai custodire prigionieri dimodi di trattarli come fratelli».

Vapore tedesco contro una mina

Amsterdam, 17

L'«Handelsvlad» riferisce che il piroscafo tedesco «Turing» diretto dalla Svezia ad Amsterdam urtò una mina al largo della costa olandese. La nave galleggia ancora, ma l'equipaggio venne sbarcato a Terschellilg.

La Missione italiana a Memphis

Entusiastiche accoglienze

Memphis, 17

La missione italiana sostata oggi a Menphis ebbe accoglienze entusiastiche dalla cittadinanza comprendente parecchie migliaia di italiani. Nel teatro principale affollatissimo il sindaco Ashcroft presiedette un importante comizio nel quale si pronunciarono discorsi esaltanti il valore delle armi italiane. L'entusiasmo giunse all'apice quando il sindaco, annunciando il risultato della sottoscrizione al grande prestito americano affermò che ogni uomo e ogni donna degli Stati Uniti si accinge a preparare col massimo sforzo la vittoria completa.

Per gli studenti chiamati alle armi

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che è prossima la pubblicazione di un decreto col quale si consente agli studenti che frequentano i corsi ufficiali di Caserta, Parma e Torino la facoltà di presentarsi agli esami in dette sedi anche se iniziarono in sede diversa gli studi. L'autorità, che non ha creduto di poter concedere ai giovani di abbandonare il corso per recarsi nelle loro città, accorderà però il permesso necessario per fare gli esami presso gli istituti delle città in cui i corsi hanno luogo.

Il *Giornale d'Italia*, in merito ad altri quesiti riguardanti gli esami di licenza nelle scuole medie superiori avverte che è consentito ai giovani di presentarsi in giugno agli esami di licenza anche se hanno partecipato agli esami della sessione straordinaria di marzo.

La morte del senatore Faina

Perugia, 17

E' morto il venerando senatore conte Zefferino Faina di anni 95. Perugia piange la scomparsa dell'illustre patriota.

In città sono state esposte bandiere a mezz'asta e i negozi sono stati chiusi per lutto cittadino.

Onoranze alla memoria di Lamarmora

Roma, 17

Stamane i soci della Società Bersaglieri La Marmora ed una rappresentanza del reggimento dei bersaglieri di stanza a Roma, hanno deposto una corona d'alloro presso il ricordo marmoreo del generale La Marmora al Gianicolo in occasione dell'anniversario della morte del generale.

Dopo la soluzione della crisi

Roma, 17

(N.) — Sulle comunicazioni del Governo si sono inscritti finora a parlare gli on. Soderini, Treves, Ruini, Peroni e Faell. Altre inscrizioni continuano.

Dopo la discussione generale, che si prevede lunga e vivace, da fonte ufficiosa si assicura che il Governo è deciso di lasciar correre e di tenere aperta la Camera oltre il termine ordinario.

Nel Consiglio dei ministri di ieri fu anche deliberato un movimento di prefetti. L'on. Orlando ha proposto ieri un movimento di questi funzionari ed il Consiglio dei ministri lo ha senz'altro deliberato. Nello stesso Consiglio fu accennato alle comunicazioni del Governo cioè alle dichiarazioni dell'on. Boselli per l'apertura della Camera mercoledì prossimo.

Era stato annunziato che il nuovo ministro dei Trasporti sen. Riccardo Bianchi si sarebbe occupato dei servizi della marina mercantile, degli approvvigionamenti, dei carboni ecc. senza tenere nel suo dicastero le ferrovie che sarebbero ritornate ai lavori pubblici; ma nel Consiglio dei ministri di ieri la questione venne discussa e risoluta concordemente nel senso che le ferrovie non siano staccate dal Ministero dei Trasporti. Ciò è logico e anche utile, sia per l'evidente connessione delle ferrovie con la fornitura dei carboni e cogli altri trasporti che sono affidati al sen. Bianchi, sia per l'alta riconosciuta e quasi speciale competenza di lui appunto in materia ferroviaria. Del resto la gestione delle ferrovie è autonoma. L'attuale direttore generale comm. De Cornè è un uomo di grande valore e di instancabile attività. Egli è riuscito ad ottenere che le ferrovie rispondano in modo mirabile alle complicate e febbrili straordinarie necessità della guerra. E' da prevedere che l'importante servizio sarà reso sempre più atto a superare le svariate difficoltà del momento presente per quanto riguarda la guerra ed i bisogni della vita nazionale.

Il nuovo ministro dei Trasporti sen. Bianchi prenderà possesso domani del suo ufficio. Egli nominerà capo di Gabinetto il comm. Fiori capo di divisione delle Ferrovie dello Stato e segretario del Consiglio di amministrazione delle ferrovie e nominerà segretario particolare il cav. Piccoli ispettore capo delle Ferrovie dello Stato.

Il nuovo ministro della Guerra generale Giardina andò a prendere possesso del dicastero ieri sera stessa appena terminato il Consiglio dei ministri. Stamane alle 8 egli era già all'ufficio. Non ha ancora nominato i suoi funzionari di Gabinetto.

Il nuovo ministro della Marina ammiraglio Triangi ha preso stamane possesso del suo ufficio. Si crede che a capo di Gabinetto della Marina vi resterà il comandante Mola.

Le dimissioni dell'on. Ancona da Sottosegretario per i Trasporti

Roma, 17

S. E. Ancona ha presentato le sue dimissioni da Sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari.

Egli ha ritenuto, con tale atto, adempiere ad un dovere di delicatezza verso il Ministro Arlotta che, come è noto, è stato sostituito, nel Dicastero dei Trasporti, dal senatore Bianchi, per assumere, quale Ministro senza portafogli, la rappresentanza del Governo italiano in America.

Le dimissioni di S. E. Ancona, rispondenti alle più corrette norme costituzionali, sono state vivamente apprezzate dagli innumerevoli ammiratori dell'illustre uomo di cui tutti ricordano la opera attiva e feconda svoltasi in un periodo eccezionale e attraverso le più enormi difficoltà.

All'on. Ancona vada il nostro saluto e l'augurio di rivederlo presto a svolgere la sua attività per il bene del nostro Paese.

Riunioni di gruppi

Roma, 17

(N.) — Nei locali della Federazione del Libro ha avuto luogo stamane alle ore 10 una riunione dei rappresentanti della direzione del partito e del gruppo parlamentare riformista.

La discussione, ch'è stata piuttosto vivace, è terminata a mezzogiorno. Ha poi ripreso, alle 15, l'esame della nuova situazione politica. Erano assente, come stamane, gli on. Bissolati,, Bonomi e Canepa.

Alle 17.30 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare d'azione nazionale.

In entrambe le adunanze la discussione, a quanto ci si assicura, sarebbe stata vivace. In un lungo ordine del giorno si sono dimostrati insoddisfatti della soluzione della crisi.

Il gruppo parlamentare riformista ha deliberato di chiedere la convocazione della Camera in comitato segreto.

La Direzione del partito radicale, nella riunione odierna, si è dichiarata insoddisfatta per la soluzione della crisi. Deve riunirsi il gruppo parlamentare per deliberare a sua volta.

Il saluto dell'ammiraglio Corsi al personale dipendente

Roma, 17

L'ammiraglio Corsi, nel lasciare la carica di Ministro della Marina, indirizzò a tutte le autorità dipendenti di terra e di mare il seguente saluto:

«Nel lasciare la carica di Ministro della Marina rivolgo ai componenti la nostra famiglia un ringraziamento cordiale per la valida cooperazione prestatami tra le asprezze del cammino percorso e l'augurio fervido che dall'opera concorde passata, presente e futura sorga per la nostra Marina e per il Paese tutto l'avvenire luminoso pel quale diamo ogni nostra energia. Ai nostri morti mi inchino con commozione e reverenza. Ai vivi grido sempre avanti per la vittoria. — *Corsi*. »

La convocazione del Senato

Roma, 17

Per mercoledì 20 giugno alle ore 15 è convocato il Senato del Regno in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del Governo».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Lunedì: B. Gregorio Barb.
19 Martedì: SS. Gervasio e Protasio.

Non tentenna?
E allora avanti!

Alla vigilia della discussione del Consiglio Comunale intorno all'assetto del nostro porto, vediamo, con la più viva soddisfazione ristabilirsi il sereno. Ce ne felicitiamo, perchè, in una questione di tal natura, recare prevenzioni pro o contro l'Amministrazione Comunale — la quale in questi giorni e in questo terreno vuole essere prima la rappresentante della città che l'espressione di un partito politico — non avrebbe potuto giovare alla soluzione che deve essere nell'animo di tutti i veneziani.

Per questo ci limiteremo a rispondere assai brevemente a alcune osservazioni pubblicate ieri dall'«Adriatico» a proposito del commento da noi fatto alle ultime deliberazioni della Camera di Commercio.

Avevamo deplorato che la Rappresentanza Commerciale della nostra città non avesse nella sua ultima discussione dimostrato la facoltà di elevarsi oltre la considerazione ristretta del problema portuale, e non avesse voluto integrare il suo esame con lo studio delle profonde correlatività esistenti tra il porto e la vita cittadina in ogni sua esplicazione. Questo rilievo mirava — nè poteva mirare — a negare il diritto, anzi il dovere di una disamina dell'argomento nel campo tecnico; ma pareva a noi, e pare tuttavia, che in questione di così alto momento e sul punto in cui la città è posta ad un bivio della propria vita, si dovesse sentire la necessità prevalente, si dovesse affermare una massima con chiarezza inoppugnabile, si dovesse dire cioè il pensiero esplicito della rappresentanza commerciale intorno all'orientamento mentale necessario da parte di chi esamini le proposte del Sindacato.

Senza una tale esplicita affermazione, tutte le riserve espresse in linea di fatto appariscono oziose, essendo evidente che cade ogni ragione di discutere sino a che permanga insoluta una pregiudiziale.

Dobbiamo dalle parole dell'«Adriatico» inferire che la Camera, con l'approvazione del suo ultimo ordine del giorno, rinunziava alla pregiudiziale, che rinunziava alla ostilità ormai inconcepibile per l'indirizzo assunto nel corso di un ventennio dalla soluzione radicale che l'assetto futuro della vita cittadina reclama? In questo caso siamo perfettamente d'accordo; nè si potrà parlare di resipiscenza da parte nostra. Abbiamo fin dalla prima ora ricordato che l'Amministrazione Comunale è, in un certo senso ed entro a certi limiti, un contraente del Sindacato o un contraente dello Stato. In tali condizioni, ove esistesse a Venezia la unanimità assoluta, sarebbe necessario che l'Amministrazione Comunale promovesso per conto proprio una pubblica opposizione, e domandasse come un servizio a qualche amico di criticare le offerte e le convenzioni a misura che venissero comunicate. E' il solo modo che si sia trovato sino ad ora per tutelare la responsabilità delle pubbliche amministrazioni, questo della pubblica discussione, è il solo mezzo che resti per chiarire dubbi e incertezze, per costituire la base intepretativa della quale si giova sempre la più perfetta convenzione.

Se le critiche della Rappresentanza Camerale erano mosse unicamente dal desiderio di perfezionare la convenzione che pensiamo dovrà sorgere in definitiva dall'esame dei propositi del Sindacato, noi ne prenderemmo atto ben volentieri. E ne attendiamo gli effetti.

Perchè vi son due modi di tentennare: Tentennare per andare avanti; tentennare per andare indietro. Noi crediamo che indietro non si deva tornare sino a che i fatti non dimostrino l'inaccoglibilità delle proposte che riflettono il porto e la zona industriale sul margine lagunare.

Il sottotenente Giuseppe Pozza

Ieri, con telegramma diretto al nostro Sindaco, il Comandante del distaccamento di aviazione di.... dava partecipazione del decesso colà avvenuto del sottotenente pilota Giuseppe Pozza.

Il giovane ufficiale, figlio del fu cav. Angelo, capitano dei Carabinieri, appena diciannovenne si era arruolato volontario nell'aviazione. Nei Parchi d'istruzione prima, al fronte poi, si era già guadagnato il grado di sottotenente pilota e si era accaparrato la stima di superiori e camerati. Istruttore in uno dei nostri parchi di aviazione, chiuse la promettente esistenza già votata alla patria. Alla sua memoria il nostro reverente saluto; alla sua famiglia le nostre espressioni di compianto.

Doni della N. D. Ceresa all'ospedale Seminario

La N. D. Angela Ceresa Minotto, ancora e sempre munifica, ha inviato all'Ospedale Croce Rossa al Seminario trecento graziosi ventagli ornati delle immagini dei membri della Famiglia Reale, trecento eleganti ed utili notes con specchietto, seicento cartoline illustrate con soggetti della guerra italiana, sei dozzine di fazzoletti e dieci chilogrammi di caramelle — il tutto da distribuirsi ai soldati colà degenti.

La Direzione, segnalando il nuovo atto generoso della benemerita Signora, le porge a nostro mezzo, anche a nome dei soldati, i più vivi ringraziamenti.

La improvvisa morte di un funzionario

Nel pomeriggio di sabato il cav. Giovanni Bassi, consigliere di Prefettura, trovavasi come al solito in ufficio. Scriveva tranquillo seduto innanzi allo scrittoio. Ad un tratto, colto da malore, cadde a terra. Subito dai colleghi venne soccorso, si chiamò un medico, ma questi, tosto arrivato, dovette constatare la morte del povero funzionario avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere, con una barca della Croce Azzurra, venne quindi trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il cav. Bassi aveva 68 anni e per la sua diligenza, correttezza e cortesia era amato ed apprezzato dai superiori, colleghi e da tutti coloro che con lui avevano consuetudine.

La sua fine ha quindi suscitato vivo compianto.

Il servizio deplorevole
sulla Venezia-Fusina

Un lettore ci scrive:

Preg.mo Sig. Direttore,

Tutti sanno ormai che il servizio tramviario è ridotto nella nostra Provincia alla funzione, certamente umanitaria, ma assai poco pratica di non mettere sul lastrico i tramvieri. Il pubblico, che è sempre la gran brava bestia, pensa poco alle proprie comodità: paga, fa le mostre di brontolare qualche volta, ma dimostra di prendere in considerazione tutto quello che gli raccontano intorno alle difficoltà del servizio, e sacrifica sull'altare della Patria anche quelle necessità per le quali paga più di quanto non pagasse prima. In tali condizioni parrebbe di poter attendere che il personale cercasse col suo contegno, non dirò di far perdonare alle Società i torti verso i viaggiatori, ma perlomeno di non accrescerli. Orbene, io ho disgraziatamente occasione di valermi con frequenza del tram Venezia-Fusina: si direbbe che il personale è pagato apposta per dimostrare che del servizio si può fare perfettamente a meno, e ci mette addirittura dell'impegno a far sentire che una volta tanto il padrone è lui. Altre volte la disperazione dei viaggiatori era, per esempio, la partenza in ritardo; oggi è venuta di moda la partenza in anticipo da Venezia. I passeggeri hon la soddisfazione di arrivare all'approdo anche 5 minuti prima dell'orario e di vedere il piroscafo già in moto. Perchè? — Mistero! Un tramviere, interrogato su questo punto l'altro giorno, si degnò di osservare che egli era in piedi dall'alba e che i passeggeri farebbero bene a profittare del fresco ed a fare altrettanto fino a che dura il caldo. Se gli anticipi avessero la virtù di assicurare la coincidenza coi tram a terra meno male! Ma ella sa che il tram a terra è alla diretta dipendenza della Divina Provvidenza, e cioè va o non va a seconda di un tal cumulo di circostanze che l'aspettato è sempre lui, e non si dà mai il caso che il piroscafo arrivi dopo. Non parliamo dei cambiamenti improvvisi di orario che si verificano senza preavviso, non parliamo di tutte le piacevolezze alle quali sono esposti i passeggeri che si attentano a chiedere una informazione od un tramviere: — «A che ora arriva il piroscafo? A che ora parte il tram?» — Appena lo vede è qui!

Come ella sa il signor tramviere è anche pubblico ufficiale, e uno che, per esempio, si pigliasse il gusto di ricacciargli delicatamente in gola le sue facezie dovrebbe fare dei conti speciali con la giustizia.

Sa ella, Signor Direttore che vi sia una Direzione delle Tramvie? Se vi è, mi usi, la prego, la cortesia di pubblicare la mia lettera. E' possibile che qualcheduno di quei signori la legga e chissà che una mattina non senta il bisogno di recarsi a prendere il fresco e non possa assistere anch'egli a qualche scena di quelle che le ho descritto. Me ne ringrazierà, perchè sono piacevolissime. Le assicuro.

Con distinta stima

segue la firma

Pro Mutilati

Le alunne della scuola elementare femminile Priuli hanno fatto pervenire a mezzo della dirigente M. Fazzini Lancerotti l'offerta di lire 200 risultato di un trattenimento da loro dato e con gentile pensiero destinato al fondo pro mutilati.

Il Cav. Vittorio Cavenago ha devoluto pure pro mutilati l'importo di lire 250 rappresentante il premio da lui conseguito alla recente esposizione nazionale della protesi.

L'offerta era accompagnata dalla seguente nobile lettera:

On. Presidenza
del Comitato Pro Mutilati
Giudecca.

Concorso con successo alla esposizione della protesi, indetta in Bologna da quel benemerito Istituto Rizzoli, mi è giunto or ora il complemento finanziario del premio coll'accluso vaglia della Banca d'Italia per L. 250.

Orbene, se prestando l'opera mia ai nostri soldati feriti in guerra in quest'Ospedale M. Foscarini, compii lavori degni di premiazione, penso che il danaro offertomi accanto alla medaglia d'argento, debba trovare un santo profitto a beneficio di codesto già benemerito Istituto che onora Venezia.

Per questo, Sig. Presidente, mi compiaccio di girare a lei e di tutto cuore, lo stesso vaglia di lire 250.

Colla massima considerazione ed osservanza

V. Cavenago.

Infine il Sig. P. M. ha inviato quattro coupons del Prestito Nazionale per l'importo di lire 10.

Questa offerta era accompagnata dalla seguente lettera che suggerisce una simpatica iniziativa:

«Mi pregio rimettere gli acclusi quattro coupons del Prestito Nazionale, per il ritiro, da parte di codesta Spett. Direzione, dei relativi importi, che ho il piacere di devolvere a beneficio di codesta Pia Istituzione, in memoria della defunta Sig. Adele Bidoli-Damiani.

Con l'occasione mi permetto di esporre alla S. V. Ill. una mia idea, cioè quella che codesta Spett. Direzione, a mezzo della stampa od altro, facesse appello ai molti possessori di uno o due titoli del predetto Prestito Nazionale, i cui esigui interessi non andranno certo a portare una risorsa nel bilancio famigliare od individuale, di offrirli, o meglio per levarsi l'incomodo di ritirarli, rimettere a codesta Direzione i relativi coupons. Non so se la mia proposta potrà trovare molti aderenti, ma in qualsiasi modo, le persone di cuore e veramente patriottiche non mancheranno certo di dimostrare la loro sincera gratitudine agli eroi della nostra patria.

P. M.

Infine gli agenti del Canapificio Veneto hanno offerto per la distribuzione ai mutilati cento biglietti della Lotteria Omaggio a Venezia indetta dal Comitato Postelegrafonico.

Onorificenza

Il dottor Luigi Gilli, segretario capo dell'Ospitale Civile, è stato creato Cavaliere della Corona d'Italia.

La onorificenza premia gli indiscussi meriti dell'egregio funzionario che alla Amministrazione della importante Opera Pia dedica attività e diligenza grandissime.

Vive congratulazioni.

Tentato suicidio al Fernet

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile certo Minello Umberto di Giovanni, di anni 41, in preda ad acuta intossicazione alcoolica. Il disgraziato aveva poco prima bevuto — a scopo suicida — mezzo litro di Fernet.

Il sanitario di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco e poi lo fece ricoverare in sala di custodia, con giudizio riservato.

Il Minello sarebbe stato indotto all'insano tentativo, secondo le sue asserzioni, da dispiaceri intimi.

Gli esami nelle Scuole Elementari

Il Sindaco notifica:

1. Le singole scuole maschili e femminili saranno sede d'esame di **ammissione, promozione e compimento** del corso elementare inferiore.

2. Le sessioni d'esame sono due: la prima, che si apre con le operazioni di scrutinio finale, seguirà entro il mese di luglio, e la seconda sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni ed avranno diritto ad usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuola privata o paterna.

3. Ottengono la promozione alle classi II., III., V. e VI. e l'attestato di compimento del corso elementare inferiore gli alunni ai quali sia assegnata la media annuale concordata di almeno 7 decimi in ciascuna delle materie, per le quali sia prescritta prova di esame. Gli alunni ottengono la dispensa degli esami di promozione e di compimento in quelle materie nelle quali sia loro assegnata la media concordata di almeno 6 decimi nel profitto e di almeno 7 decimi nella condotta.

4. Il certificato di compimento del corso elementare inferiore è valido per l'ammissione alla IV. classe.

Chi ha ottenuto il certificato di compimento avrà a suo tempo diritto all'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Tale certificato però non proscioglie dall'obbligo, mentre gli alunni sono tenuti a frequentare anche il corso superiore, fino a che non abbiano superato il dodicesimo anno di età.

5. Gli alunni di scuola pubblica, anche pel corrente anno scolastico 1916-17, potranno conseguire il diploma di maturità mediante scrutinio, in base alle disposizioni emanate dal succitato D. L. 15 giugno 1916.

Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, allo scopo di proseguire gli studi nelle scuole medie, potranno sostenere un esame di maturità.

Nessuno può essere ammesso all'esame di maturità, se non ha compiuto i dieci anni di età o non li compia entro il 31 dicembre dell'anno in corso, salvo il caso contemplato dall'art. 36 del citato Regolamento sugli esami e dall'art. 8 del D. L. 25 maggio 1916.

6. Le istanze dei privatisti per sostenere gli esami di ammissione alle classi II., III., V., e VI. saranno stese in carta libera e presentate al Direttore della scuola, presso cui l'alunno intende dar l'esame, insieme con la fede di nascita e il certificato di vaccinazione o rivaccinazione.

7. Per l'ammissione agli esami di maturità, occorre presentare al Sindaco, entro il 30 giugno per la prima sessione e il 20 settembre per la seconda sessione, domanda corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione e della quietanza della tassa di L. 20. La domanda dei candidati di scuola privata o paterna deve essere redatta in carta da bollo da una lira. I candidati potranno essere ammessi anche dopo le date suddette, purchè abbiano presentato la domanda corredata dei suddetti documenti due giorni prima dell'inizio degli esami e giustificato il ritardo.

8. Gli alunni delle quarte classi di scuole pubbliche, che non ottengono la promozione per scrutinio, ai sensi dell'art. 8 del D. L. 25 maggio 1916, n. 688, e quelli provenienti da scuola privata o paterna, possono essere ammessi a sostenere gli esami di maturità, senza limitazione di età alcuna, ma non conseguiranno il diploma se non avranno ottenuto almeno 7 decimi per la lettura ed il componimento italiano e per l'aritmetica.

Per conseguire l'approvazione, è necessario il 6 in ciascuna prova di esame; nè è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove.

Nelle materie, per le quali nell'esame si richiedono più prove, sono ammesi alle prove successive anche i candidati che abbiano avuto meno di 6 nella prima prova.

9. A sensi dell'ordinanza ministeriale 19 settembre 1916, la sessione autunnale non consente scrutini per il diploma di maturità, e quindi, anche gli alunni di IV classe delle scuole pubbliche possono ottenerlo solo mediante esame.

10. Il candidato che ha compiuto undici anni deve provare d'aver subito una vaccinazione non anteriore all'ottavo anno di età. I certificati di nascita e di vaccinazione sono rilasciati in carta libera.

11. Gli alunni di famiglia povera, che nella promozione dalla III. alla IV. elementare avranno ottenuto una media di 8 decimi e non meno di 7 in ciascuna materia, saranno esentati dal pagamento anticipato della tassa per l'esame di maturità; ma dovranno corrisponderla all'atto del rilascio del diploma, nel caso che all'esame non ottenessero i punti suddetti.

I candidati che chiedono la dispensa dalla tassa, debbono presentare al Sindaco, sette giorni prima degli esami, apposita istanza in carta libera, corredata dell'attestato di povertà, rilasciato dalla Giunta Municipale, e del certificato di compimento.

12. Fermo restando il disposto dell'art. 9, comma 1.o della legge 8 luglio 1904, n. 407 e dell'art. 9 della legge 14 giugno 1907, n. 324, è concesso in entrambe le sessioni dell'anno scolastico 1916-17, l'esonero dal pagamento della tassa di maturità e da quella di diploma di licenza elementare, a favore degli alunni di scuola pubblica o privata, che appartengono a famiglia di condizione economica disagiata, e che siano orfani di militari morti in guerra, ovvero siano a carico di militare in servizio, anche se esso risulti disperso o prigioniero, o sia inabilitato all'esercizio della propria professione, a causa di ferite o d'infermità contratta in guerra.

La domanda per l'esonero dovrà essere inviata al R. Provveditore. Quanto alla tassa di maturità, l'istanza dovrà presentarsi almeno 7 giorni prima della data fissata per gli scrutini o per gli esami. Vi saranno uniti un attestato della Giunta del Comune in cui risiede la famiglia del candidato, dal quale risultino le condizioni su accennate, ed uno dell'agente dell'imposte, che certifichi lo stato economico della famiglia stessa.

Tutti i documenti sono redatti in carta libera.

Spetta al R. Provveditore agli studi, esaminati i documenti, di accordare l'esonero. Qualora l'esame e lo scrutinio sia già avvenuto, e il R. Provveditore non riscontri gli estremi per dar luogo all'esenzione, il candidato è tenuto a pagare la tassa prima della consegna del diploma.

13. — Anche gli alunni di V. e VI. classe per essere ammessi all'esame di maturità dovranno, come i privatisti, presentare al Sindaco apposita istanza in carta bollata da una lira corredata dei documenti richiesti.

Ottengono la licenza elementare o la dispensa da singole prove d'esame di licenza gli alunni della VI classe di scuole pubbliche, ai quali la Commissione assegni, con le norme indicate dall'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 25 maggio 1916 i punti prescritti dagli ultimi due commi dell'articolo stesso.

14. Il diploma di licenza elementare è valido per la iscrizione senza esami alla I. classe delle scuole medie inferiori e per la ammissione agli esami ad altre classi delle dette scuole, previo pagamento in ambedue i casi della sopratassa di L. 25.

I licenziati della VI classe elementare, per essere ammessi alla II. classe tecnica, dovranno sostenere l'esame di matematica, storia, disegno e francese.

Duecento lire rubate

Ignoti rubarono duecento lire che Giuseppe Lazzarin, di anni 58, domestico nel palazzo del Conte Marcello a S. Polo, custodiva in un cassetto della sua stanza. Il Lazzarin denunciò il furto al Commissariato di S. Polo.

Esperite pronte indagini si perquisì la abitazione del gondoliere Giuseppe Rizzi in fondamenta del Megio N. 1786, e da 4 mesi prestante servizio nel Palazzo Marcello, e vi si trovarono 200 lire in monete di vario taglio. La moglie del Rizzi affermò che il denaro era frutto dei suoi risparmi; tuttavia il gondoliere venne denunciato alla autorità giudiziaria.

Al Lazzarin, alcuni mesi or sono, erano state rubate oltre 300 lire dallo stesso cassetto.

Un camiciotto sospetto

L'altra sera, sulle 23, alcuni agenti di P. S. si incontrarono con un giovanotto il quale, vedendo gli agenti, cercava di nascondere un involto che aveva sotto il braccio.

Tanto bastò perchè invece gli agenti volessero vedere di che si trattasse: fermarono il giovinotto, si fecero aprire lo involto e constatarono che conteneva un camiciotto da marinaio col numero di matricola N. 89406. Il giovinotto non seppe giustificare il legittimo possesso dell'indumento e quindi venne tratto in arresto.

Egli è tal Carraro Luigi di Guglielmo, di anni 19, abitante a Castello N. 3827.

Piccola cronaca

ARRESTI — Gli agenti della Squadra Mobile trassero ieri sera in arresto per misure di P. S.: De Tomaso Alfredo di Giovanni, di anni 18, Tassan Angelo di Silvio, di anni 18, Bertazzolo Riccardo di Roberto, di anni 14, Bullo Mario di Giovanni, di anni 17 e Ravagnan Marco di Carlo, di anni 18, tutti qui nati e domiciliati nel Sestiere di Cannaregio.

— Perchè avrebbe oltraggiato e resistito alla forza pubblica venne ieri sera arrestato dagli agenti di S. Polo certo Bruno Luigi di Giovanni, di anni 35, abitante a S. Margherita N. 2732.

CONTRAVVENZIONI — Perchè avrebbe schiamazzato di notte gli agenti di P. S. intimarono la contravvenzione a Nicozzi Alberto fu Marco, di anni 17.

— Perchè sorpreso in istato di ributtante ubbriachezza venne dichiarato in contravvenzione e trasportato nella sala di custodia dell'Ospedale civile col mezzo di una barca della Croce Azzurra, certo De Vitter Silvio fu Enrico, domiciliato nel Sestiere di S. Polo.

INFORTUNI — Ricorsero alla Guardia medica dell'Ospedale Civile: Scarpat Maria fu Antonio, di anni 30, abitante a San Polo N. 1860, per frattura della gamba destra riportata cadendo mentre accudiva alle faccende domestiche. Guarirà in 40 giorni.

— De Pol Giovanni di Pietro, di anni 19 abitante a S. Polo N. 2244 per ferita lacera alla testa riportata essendo stato colpito da un pezzo di legno caduto da una armatura a S. Gregorio. Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

— Hol Ender fu Gaetano, di anni 45, abitante a Castello N. 3414 per una ferita lacera all'orecchio destro riportata cadendo dal ponte Rosso a Ss. Giovanni e Paolo. Guarirà in 15 giorni.

Il censimento del carbone vegetale e della legna da ardere

Roma, 17

Il Comitato per i combustibili nazionali ha emanato oggi un decreto col quale, ritenuta la necessità di provvedere all'intensificazione della produzione e alla distribuzione della legna da ardere o del carbone vegetale, dispone:

Art. 1. — E' ordinato il censimento della legna da ardere e del carbone vegetale esistenti in ciascuna provincia. Il censimento deve essere compiuto entro il 30 corr. Fino a quando il censimento non sia compiuto è vietata l'esportazione di legna da ardere e di carbone vegetale da provincia a provincia, salvo i casi debitamente autorizzati dal Comitato. Possono tuttavia aver corso sino al 25 corr. le spedizioni per le quali i carri e le navi siano sotto carico, nè sia stato fatto particolare impedimento.

Art. 2. — Chiunque produce o detiene a scopo di commercio legna da ardere o carbone vegetale deve entro il 30 corr. denunciale le quantità prodotte e detenute, specificando le qualità, i prezzi e i contratti di vendita fatti. Chiunque produce o detiene legna da ardere o carbone vegetale per i propri usi deve denunciare le quantità prodotte o detenute superiori rispettivamente a 50 ed a 25 quintali. Per i carri e le navi sotto carico nel caso di cui al precedente articolo, le denuncie debbono essere fatte sia dallo speditore e sia dal destinatario.

Art. 3. — I termini per i tagli e per la produzione dei carboni sono aboliti, salvo l'osservanza delle particolari disposizioni che nelle singole provincie possano essere stabiliti per la conservazione dei boschi e degli alberi atti a dare in prevalenza legname da costruzione.

Art. 4. — I proprietari o possessori di boschi debbono nel suindicato termine denunciare i tagli disposti ed in via di esecuzione in economia od a mezzo di assuntore per la produzione di legna da ardere o di carbone, sola od accompagnata da altre utilizzazioni specificando i contratti fatti e le relative quantità nonchè i tagli ancora possibili indipendentemente dall'osservanza dei termini stabiliti e le quantità approssimative che si potrebbero ancora produrre.

L'art. 5 determina i modi delle denuncie.

Gli art. 6, 7 e 8 riguardano complessivamente le dichiarazioni da farsi parte al Prefetto e parte direttamente al Comitato circa la quantità di legna da ardere e di carbone vegetale occorrente a tutto aprile 1918 per usi domestici, edifici pubblici, esercizio servizi pubblici, stabilimenti industriali, istituti di beneficenza, arsenali, cantieri, ferrovie, tramvie, ecc., ecc., nonchè i termini e le modalità perchè i prefetti rimettano al Comitato le richieste loro pervenute.

L'art. 9 stabilisce che entro il corrente mese i Comuni, per i boschi di demanio o di patrimonio comunale, ed i proprietari o possessori dei boschi privati debbono presentare al prefetto concrete proposte per il taglio della legna da ardere e possibilmente per la produzione del carbone; se le proposte fatte non siano ritenute adeguate, il Comitato provvederà d'ufficio per i boschi appartenenti ai Comuni ed in via di requisizione per quelli dei privati, sia direttamente, sia assegnandoli a chi presenterà le necessarie garanzie per la voluta produzione.

L'art. 12 dice che i prezzi di requisizione e di vendita saranno fissati tenendo conto delle particolari condizioni dei luoghi e in modo da assicurare un equo beneficio. Lo art. 13 riserva a un altro decreto le norme per l'assegnazione e distribuzione del combustibile a ciascuna provincia, mentre lo art. 14 commina punizioni a termine di legge per le omesse o le false o incomplete denunzie.

Cronaca Veneta

La vendita di caramelle

Roma, 17

(N.) — Una recente circolare del Commissario dei Consumi permette l'approvvigionamento e la vendita di caramelle fatte a base di glucosio e miele purchè non contenga nessuna quantità di zucchero.

E' stato disposto per la vendita fino all'esaurimento della cioccolata pure vaniigliata, del peso di almeno 50 grammi.

I veneti caduti per la Patria

VERONA. — E' caduto al fronte, valorosamente combattendo, il tenente Giuseppe Sancassani di S. Michele Extra, appena ventenne.

Saluti dal fronte

Dalle alture di Gorizia mandano saluti, a mezzo della «Gazzetta», a parenti ed amici i soldati d'artiglieria Zandonadi Umberto da San Michele di Piave e Vendrame Girolamo da Marano di Piave.

VENEZIA

Il Sindaco a Roma

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il nostro Sindaco, comm. avv. Carlo Allegri, martedì partirà per Roma onde conferire con i Ministri competenti sul progettato Porto dei Bottenighi.

PADOVA

Tre arresti a Monselice
Due carabinieri feriti

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Il brigadiere dei carabinieri Paravan scoperse, come è noto, a Monselice una associazione a delinquere e procedeva a parecchi arresti, dei quali di volta in volta demmo notizia. Ma le ricerche e la caccia continuarono.

Giorni or sono la stazione dei carabinieri di Bagnoli era avvertita che cinque dei ricercati dal Paravan erano accampati a breve distanza dal paese.

In caserma non si trovava che un solo milite. Questi, come fu informato della cosa, si armò della rivoltella e si avviò verso il luogo designato. Giuntovi, e trovatosi alla presenza dei ricercati, spianando l'arma, intimò ai cinque di arrendersi.

All'intimazione i cinque furfanti si avventarono, alcuni armati di coltello, sul coraggioso carabiniere. Si impegnò una violenta colluttazione, che terminò solo quando i furfanti videro il carabiniere cadere ferito.

Credendo di averlo ucciso, si affrettarono a darsi alla fuga.

Della cosa fu tosto resa edotta la stazione dei carabinieri di Monselice ed il brigadiere Paravan mosse subito con numerosi carabinieri alla caccia dei cinque furfanti.

In breve venne a conoscere come questi si aggirassero nel territorio che da Bagnoli conduce a S. Urbano.

L'altra notte, si trovava appostato con alcuni carabinieri sul campo della fiera di Vescovana, quando si avvide dell'avvicinarsi di cinque individui. Al loro passaggio potè ravvisarvi i cinque ricercati.

Il Paravan, inforcata la bicicletta, riuscì a sorpassarli, mentre gli altri carabinieri si posero a seguirli a breve distanza.

Giunto sul ponte del Gorzon, il Paravan scese dalla macchina ed estratta la rivoltella, affrontò i cinque, intimando loro di fermarsi.

I cinque malandrini, che non si attendevano una simile sorpresa, rimasero da prima come interdetti. Del loro sbigottimento profittò il Paravan per afferrarne due, mentre gli altri, riuscivano a darsi alla fuga.

Tra il sottufficiale ed i due figuri — Evangelista Tamiazzo e Giuliano Pegoraro — si impegnò tosto una violenta colluttazione, durante la quale il brigadiere rimase ferito gravemente, alla testa e ad una gamba.

Sopraggiunti, intanto, gli altri carabinieri, i due furfanti venivano ridotti alla impotenza e tratti a Monselice.

Fra i cinque malandrini il Paravan aveva assai bene riconosciuto anche tal Ermenegildo Pippa da Bagnoli, che potè essere tratto in arresto ieri.

Suicidio

Ieri sera, nella stanza da letto che teneva in affitto presso la famiglia Carraro in via Umberto I poneva tragicamente fine ai suoi giorni, appiccandosi ad una trave del soffitto, tal Luigi Carussi d'anni 48, da Castelfranco.

Sembra che il disgraziato soffrisse di acuta nevrastenia.

BELLUNO

Due bambini annegati

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

In quel di Sedico il piccino di circa due anni, Dal Pont Antonio di Francesco, eludendo la vigilanza della propria madre, cadde nel torrente Gresàl.

Il bimbo venne rinvenuto cadavere dalla madre stessa, dopo affannose ricerche.

— A Fortogna un altro piccino, di cui non conosciamo il nome, di anni tre circa, cadde nel Piave e fu trovato cadavere dopo un'ora circa di scandagli.

Teatri e Concerti

Rossini

Melidoni annuncia uno spettacolo d'addio alle 21.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: Serata Melidoni.
ITALIA — Ultime e definitive di *Madame Tallien*. Domani: *Cuori in esilio*.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 17 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 18 giugno 1917:

Franchi 123.79 — F. Svizzeri 143.55.50 — Pesos Carta 3.12.50 — Sterline 33.84 — Dollari 7.11.60.

Il cambio per oggi

ROMA 17. — Cambio per lunedì 134,70 — Cambio per la settimana 134.70.

Seconda Edizione
LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata con santa rassegnazione spirò oggi alle ore 20.30 nel bacio del Signore

ELISA GAGNETTO ved. GUIOTTO

I figli Ettore, Ing. Fausto e Dr Giovanni, le figlie Teodolinda, Ester, Palmira, Maria, Cira e Teresa, generi, nuore e nipoti costernatissimi ne dànno il triste annunzio.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale lunedì alle ore 17.

Cavazuccherina, addì 16 giugno 1917.

Alle ore quindici di Sabato 16 corrente moriva improvvisamente il

Cav. Dott. GIOVANNI BASSI
Consigliere Agg. di Prefettura

Il fratello Benedetto, le sorelle Elisa, Giulia, Virginia in Martinatti angosciati ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Martedì 19 corrente alle ore dieci partendo dall'Ospitale Civile.

La famiglia ringrazia fino da ora i pietosi che parteciperanno al suo dolore.

Venezia, 17 Giugno 1917.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 28 Giugno 1908, N. 291, 382, 5 Luglio, N. 398 e 416, 12 Luglio N. 446 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta,

Visto il Decreto Luogotenenziale 7 Settembre 1916, N. 1298 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 20 Maggio 1917:

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Lucca, Viareggio, La Maddalena, Pescara, Nicotera e Barletta, avrà luogo **immancabilmente**

Giovedì 28 Giugno 1917

alle ore 20 (8 pom.) ora legale in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Luogotenenziale 7 Settembre 1916, N. 1298 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 20 Maggio 1917.

Roma, 8 Giugno 1917.

Il Prefetto: APHEL

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 167 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta [illegible]

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita [illegible] rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

LA GULRRA IN MONTAGNA

Come fu conquistato il Corno di Cavento

Lobbia Alta, 15 Giugno

Un propizio vento di tramontana ha spazzato via le ultime nuvole temporalesche.

Giù nelle valli ha piovuto, ma quassù a oltre tremila metri, su queste regioni polari, ove si è trasportata la guerra dei prodigi umani, ha nevicato copiosamente.

Preparativi miracolosi

Anche la nebbia si è abbassata per tutta la giornata di ieri. L'attacco si è dovuto rinviare in attesa del buon tempo. Stanotte lo stellato lucente ha preannunciato la bella giornata e le prime luci dell'alba hanno acceso toni delicatissimi, diafani sul grande ghiacciaio del Mandrone.

Le «triglie» dei Cani ci trasportano rapidamente con le slitte ora che il pianoro è ancora ghiacciato dalla rigidità delle ore notturne. Più tardi quando il sole sarà alto nel cielo, il ghiaccio si discioglierà in una strana poltiglia nevosa, sulla quale le slitte arrancano faticosamente. Siamo gli ultimi a traversare il ghiacciaio. Fra poco comincierà l'attacco: un'azione difficile a 3400 metri; un'operazione arditissima per le roccie strapiombanti che si debbono superare, per la vigilanza ed il dominio del nemico sugli appicchi e sulle pareti da scalare; un assalto sul quale i tecnici del dopo guerra potranno ritrarre ampio materiale di studio per la preparazione magnifica di ogni minuscolo dettaglio.

A saperli questi preparativi ci si sente gonfiare il cuore di orgoglio. Verrebbe voglia di gridarli, di farli conoscere a tutto il mondo, perchè tutti possano sapere di che cosa sia capace questa Italia in armi, a quali sacrifici durissimi si sottopongano questi nostri fratelli, combattenti qui in questa regione artica. Si è presi dal desiderio di far sapere tutto, perchè il mondo sappia e impari come si viva, si combatta e si vinca a oltre 3000 metri, ove il freddo intenso e il ghiacciaio non han consentito prima d'ora l'esistenza, quasi fossero stati gelosi della loro inviolabilità.

Ma il silenzio è sacrosanto sui preparativi, sugli studi che han preceduto l'azione. A guerra finita quando l'Italia sarà più grande, i connazionali e soprattutto gli stranieri potranno sapere in virtù di quali miracoli umani essa si è potuta ingrandire. Per ora è lecito dire che sono venuti quassù, con la sola forza del motore umano, tirati a spalla, i pezzi d'artiglieria.

Le bocche da fuoco si sono installate nel ghiaccio, invisibili all'aviatore nemico, ed han trovato nuove postazioni per cedere la loro ai cannoni novizi dell'Adamello. Dopo le teleferiche, dopo i trasporti con somari e cani, migliaia di munizioni sono state trasportate a spalla d'uomo, sotto gli occhi del nemico vigilante, in ore propizie. Ogni dettaglio di organizzazione è stato curato.

Dalle guglie che debbono assalire, a 3400 metri, i feriti verranno giù al ghiacciaio, trasportati sulle barelle-slitte dai lunghi pattini, poi saranno caricati sulle teleferiche a picco, sulle autoambulanze e finalmente sui vagoni della Croce Rossa a Edolo. Dalla zona dell'attacco, dalle trincee conquistate a 3400 metri a traverso la serie dei più svariati mezzi di trasporto — skiatori, slitte, somarelli, autoambulanze e treni — in sole dodici ore i feriti saranno trasportati dai picchi inospitali alle aquile, fino alla fervida e vibrante Milano.

Le piramidi umane

Il Corno di Cavento è uno di quei tanti picchi che sembrano piantati nelle vaste ondulazioni pianeggianti del ghiacciaio. E' una specie di faro nel mare artico dell'Adamello. La sua conquista è necessaria per completare e per assicurare le occupazioni che si son potute compiere nel Maggio dell'anno scorso, oltre vecchio confine sugli allineamenti rocciosi e paralleli del Dosson di Genova, del Crozzon di Lares e sull'istmo del Crozzon del Diavolo.

Gli alpini del battaglione Val Baltea e gli sciatori si sono preparati a questa conquista attuabile solo ora a primavera inoltrata in una giornata propizia alla preparazione delle artiglierie.

Il compito è diviso. I reparti alpini del battaglione Val Baltea debbono attaccare in tre colonne dal basso in alto le pareti strapiombanti del Corno di Cavento, partendo dalla estrema nostra occupazione della «bottiglia» come chiamano gli alpini un allineamento di campanili rocciosi a mezzogiorno del passo di Cavento. Una colonna deve salire per la linea di cresta, di roccia in roccia; l'altra invece deve arrampicarsi su per un paretone di scogliere strapiombanti intersecate dalle venature dei canaloni ghiacciati. Gli sciatori sono al passo di Lares, e si profilano candidi con le incamiciate bianche, come fratelloni della «Misericordia» nel cielo imporporato da un'aurora limpidissima. Essi debbono attaccare il Corno di Cavento sciando nel ghiacciaio di Lares, in cui sembra piantarsi il castellone roccioso del Corno. Alpini e sciatori sono forti piemontesi. Vi è anche qualche abruzzese, della impervia Majella, palestra infantile di resistenza agli odierni cimenti.

I reparti del battaglione sono addossati in angolo morto sotto il paretone della «bottiglia». Han fatto da ieri un piccolo accampamento. Con quei loro camici bianchi sembrano una tribù raminga di esploratori polari.

I cannoni han cominciato a sparare dalle prime ore dell'alba sul Corno di Cavento. Debbono spezzare tutta una complessa organizzazione difensiva di mitragliere e cannoniere che si appiatta fra quei denti rocciosi che culminano la vetta del Corno.

Ad ogni colpo frammenti di sassi enormi rotolano giù per i canaloni candidi strascinandosi dietro una scia biancastra di neve.

Le valanghe provocate dalle esplosioni metodiche si succedono una dopo l'altra rigando di rotolii tutta la parete rocciosa sulla quale dovranno arrampicarsi gli alpini.

Il bombardamento risveglia cupi brontolii sulla cassa armonica del ghiacciaio. Gli Alpini lo seguono sulle sue varie fasi per tre ore.

Alle 9.45 un razzo sibila sopra il ghiacciaio. E' il segnale dell'attacco: un attacco, calmo, lento, perchè la strada è lunga e tremenda.

Comincia la scalata titanica. Gli occhi seguono attoniti il prodigio. I reparti del battaglione Val Baltea si compongono ordinatamente in fila indiana preceduti dagli ufficiali.

Passano tutti a piccole pattuglie un tratto scoperto del ghiacciaio, l'ultima zona di salita lieve, prima di attaccare lo strapiombo bigio delle roccie. Sotto lo zoccolo della parete il bianco formicaio umano si apre come le stecche d'un ventaglio. Le colonne si aggrappano alle roccie e cominciano a tirarsi su con le mani e con le ginocchia. L'allineamento candido degli alpini da sopra in sotto dà l'immagine di quelle «piramidi umane» delle gare ginnastiche. I piedi d'ogni alpino lambiscono la testa del compagno sottostante. Qualcuno rotola giù nei canaloni ghiacciati. I compagni lo rialzano e lo trascinano giù con cautela fino ai portaferiti. L'angosciosa e lenta ascensione ci fa vivere ore di ansia terribile. Ma la scalata superba è invisibile al nemico. A stento la possiamo scorgere noi per il tono più chiaro dei camici bianchi sollo sfondo giallastro e grigio delle roccie.

Apparizione del tricolore

Più in alto sulla linea del cielo, lungo un triangolo nevoso tagliato dalla seghettatura rocciosa, passano come su di uno schermo di lanterna magica uno dopo l'altro le sagome bianche degli sciatori che attaccano la linea delle ridotte austriache, una serie di buche nella neve ove vigilano mitraglieri e fucilieri.

Le mitragliatrici nemiche rullano con regolarità lungo il pendio ghiacciato. Gli sciatori sfilano, si appiattano dietro buche improvvisate di neve e si attirano il fuoco venuto per facilitare ai fratelli del Val Baltea l'assalto del Corno.

Un'altra colonna procede regolarmente in cresta a traverso la merlatura delle cuspidi rocciose risalenti verso la vetta del Corno. La resistenza si accentua a mano a mano che le colonne risalgono. Gli austriaci sparano con le batterie dalla Val di Genova, con i pezzi del Corno di Cavento, con le mitragliatrici e con la fucileria. Una nuova colonna assalta il colosso da sud, sorpassando il solco di un crepaccio lunghissimo che taglia il ghiacciaio. Un alpino cade dentro la nera spaccatura. Il cuore ha un sobbalzo. Ma poco dopo vediamo i compagni che lo tiran su con le corde. Entro la secolare frattura del ghiaccio, nell'abisso inesplorato, l'alpino ha ritrovato dei solchi irregolari che gli han servito da gradinate. Ha potuto così in tempo sottrarsi ad una morte spaventevole e raggiungere la corda calatagli dai compagni. La colonna si ricompone ordinatamente e assume arrampicandosi sulla roccia la strana forma di un bianco lombrice snodato.

Passano circa tre ore di vicenda ansiosa. Non sappiamo cosa succeda al di là di quelle roccie, dietro le quali è sfilata la catena dei primi assalitori. Finalmente scorgiamo quasi in vetta qualche cosa che ci fa palpitare. E' un drappo che si agita, dai colori vivaci. Gli artiglieri più attenti gridano l'annunzio: *E' la bandiera! E' il tricolore! Sono giunti! Sono sulla vetta!* L'ha portata per primo un ufficiale, un aiutante di battaglia. Aveva promesso prima di partire di piantare la bandiera sulla vetta del Corno o di farsi ammazzare. Invece è vivo e si arrampica, mentre agita il tricolore. La visione isolata dura pochi minuti. Poi ne subentra un'altra magnifica commovente.

Come se sbucasse dalle viscere della terra spunta sulla linea rocciosa frastagliata della vetta tutto un formicaio dalle suggestive sagome dei camici bianchi.

Sembra la incarnazione di una di quelle strane leggende di cui parlano gli storici e gli alpini dell'Adamello; la rievocazione del Saba romantico, quel favoloso convegno di streghe e di satanassi danzanti sul ghiacciaio. Forse da queste cupe leggende ha tratto il nome la Cima del Folletto che fronteggia la vetta del Corno, sulla quale si muovono come tanti fantasmi i nostri Alpini.

Si scorgono le loro figure incurvarsi, lanciar bombe, spianare il fucile dall'alto in basso. Ma ormai debbono aver trovato pochi nemici, dei quali si vedono le figurine grigie, scure, sbucar dalle roccie delle caverne da cui sono snidati. La «pulizia» della vetta continua. Gli alpini la percorrono in tutti i sensi, mentre le altre colonne risalgono ormai, come tanti scarafaggi bianchi, le ultime roccie. Un alpino accanto a noi guarda l'orologio per fissare l'ora della conquista: le 12.35. In quasi tre ore la scalata miracolosa è stata compiuta. Sulla visione magica incombe un sole meridiano che accende il ghiacciaio abbacinante.

La sorpresa

Vengono giù in fila per il camminamento nevoso le prime barelle dei feriti. Sulle tuniche bianche spiccano con maggiore vivacità le chiazze di sangue. Un alpino massiccio come un toro, colla faccia squadrata, bronzea, sulla quale spiccano due occhi larghi e sorridenti di fanciullo, conduce i pochi prigionieri che si sono potuti agguantare. Sono preceduti da un cadetto, un viennese, studente della scuola di ingegneria, dal viso intelligente. Lo interroga un giovane generale assai conosciuto alla Capitale, che porta un nome superbo nella storia della «Serenissima» repubblica veneta. Abbiamo così l'opposta versione dell'assalto, quella nemica.

L'attacco ha sorpreso gli austriaci. Non hanno avuto i tempo di far affluire i rincalzi, sulle cui strade battevano le nostre artiglierie. Ogni cadetto coi suoi uomini di artiglieria è rimasto ai suoi pezzi, due bocche da fuoco da 75 ed ha sparato fino all'ultimo momento. Ma la fanteria austriaca, gli orgogliosi *kaiser jagers*, sono fuggiti poco tempo prima dell'assalto ed hanno abbandonato la posizione agli artiglieri.

Avevano fatto una mirabile resistenza, ma la morte del loro comandante, un capitano del primo reggimento dei *kaiserjagers* tirolesi, li aveva disorientati. Una nostra cannonata aveva ucciso il comandante, di cui il cadetto di artiglieria mostrava il berretto che aveva voluto portar seco per serbare un macabro ricordo del suo amico.

La fanteria austriaca fiutato l'approssimarsi dei nostri alpini si era buttata nei camminamenti del Carè Alto, lasciando fucili, mitragliatrici, munizioni e un abbondante bottino di viveri e di vestimenta.

Il cadetto giustificava la sua resa con l'impossibilità della resistenza. Si era visto spuntare sulla testa la bocca di una mitragliatrice, un braccio teso nell'atto di lanciare una bomba a mano ed aveva pensato miglior partito di levar su le braccia arrendendosi. Aveva tentato di inutilizzare le due bocche da fuoco, ma non aveva fatto a tempo.

Sulla presenza dei suoi due pezzi da campagna a 3400 metri non ha voluto aggiungere una parola. Ma essa giustifica l'importanza dell'azione odierna, la quale ha scongiurato una minaccia per le nostre occupazioni della Lobbia, del Lares e forse ha mandato all'aria i propositi aggressivi del nemico. Solo da poco tempo si aveva la percezione di vasti preparativi nemici sul Corno del Cavento — gallerie per ammassamenti di truppe, postazioni per medi calibri, piazzuole per cannoniere e mitragliatrici. Gli austriaci meditavano di lanciare dal Cavento un attacco contro i nostri possessi dell'Adamello. L'operazione piccola, ma assolutamente eccezionale della guerra Europea, è riuscita nella sorpresa e nella integrale attuazione del piano. Non ostante le traccie della sua premeditazione aggressiva nelle opere che gli alpini han ritrovato lassù, il nemico forse tenterà di svalutare il possesso del Corno di Cavento. Gli austriaci spesso cercano di giustificare la perdita di una posizione togliendole ogni valore. E' da aspettarsi che il comunicato nemico segnali il perduto Corno di Cavento, nonostante fosse presidiato da cannoni da 75, da bombarde, da mitragliatrici e dotato di un ricco deposito, come un semplice «posto di osservazione», del quale gli austriaci si siano ritirati, naturalmente, «secondo i piani prestabiliti».

Achille Benedetti

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Giugno.

Nella notte sul 17 tentativi di attacchi della nostra posizione di Monte Mosciagh (altopiano di Asiago) e di quota mancano. **avversarie, vennero infranti dal nostro fuoco.**

Nella giornata di ieri furono nuovamente battuti e dispersi movimenti di truppe nemiche nella valle dell'Idria e nella conca di Gargaro.

Sull'atopiano carsico, a nord est di Jamiano, abbiamo rettificato avanzando un largo tratto delle nostre posizioni.

Ieri due velivoli nemici, abbattuti dai nostri aviatori nel cielo di Gorizia, caddero ad oriente di Vertoiba e presso Ranziano nella Valle del Frigido (Vipacco). — Nella notte due nostre aeronavi bombardarono con successo ammassamenti di truppe intorno a Tolmino e le batterie nemiche di Monte Hermada.

Firmato: **Generale CADORNA**

I due aeroplani abbattuti

Roma, 18

Uno degli aeroplani nemici abbattuti ieri in combattimento nel cielo di Gorizia, dei quali parla il bollettino odierno cadde verso la Vertoibizza, sotto i colpi del tenente Olivi, il quale ottenne così la sua sesta vittoria. L'altro venne abbattuto dal tenente Bonavoglia (*Stefani*).

Val di Fumo

(D.) — Colla conquista del Corno di Cavento fatta dai nostri bravi alpini, noi ridiventiamo padroni dell'alta valle del Chiese, chiamata *Val di Fumo* perchè spesso intorbidata da fitte nebbie. E' una valle stretta e senza luoghi abitati, se ne caviamo qualche malga; inferiormente si continua colla Val di Daone, ove cominciano ad apparire i villaggi fino a Creto. In questo posto il fiume fa un gomito e scende per Condino fino al Lago d'Idro.

Non a caso abbiamo detto *ridiventiamo padroni*, perchè la Val di Fumo un tempo apparteneva alla provincia di Brescia ed il confine era appunto segnato da quella serie di cime di cui fa parte il Cavento. Per convincersene basta esaminare la carta austriaca del Lombardo-Veneto edita nel 1833. L'Austria, quando era padrona da noi, faceva continue rettifiche di confini *amministrativi*, ma le faceva sempre a favore del Trentino e del Goriziano, presaga che il Lombardo-Veneto sarebbe stato presto perduto. — Quando poi si firmavano i trattati di cessione, i confini amministrativi diventavano politici e nessuno si curava di chiedere la restituzione del mal tolto. La restituzione avviene adesso, ma a prezzo di sangue: serva di mònito ai nostri reggitori pel giorno in cui si fisseranno i limiti della nuova Italia.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Attacchi respinti dai francesi

Reim ancora bombardata

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In seguito a bombardamento diretto la scorsa notte contro il settore di Hurtebise, i tedeschi hanno attaccato a nord del monumento un saliente delle nostre posizioni, nel quale sono riusciti a penetrare. Il nemico, ricacciato dopo vivo combattimento, ha potuto mantenersi soltanto in un piccolo elemento delle nostre linee avanzate. La lotta dell'artiglieria è continuata durante tutta la giornata in questa regione, nonchè verso Cerny e a nord di Braye en Laonnois.

I tedeschi han bombardato Reims con violenza in tutti questi ultimi giorni. Oggi sono stati tirati contro la città mille e duecento proiettili, i quali hanno fatto parecchie vittime nella popolazione civile.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte cannoneggiamento intermittente in vari punti del fronte. Nostre ricognizioni penetrarono nelle linee tedesche verso Leintrey, e a sud ovest di Senones e ricondussero prigionieri.

Attività di artiglieria nel settore inglese

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva oggi a sud di Troisilles, a sud ovest di Lens e in un certo numero di punti fra Armentières e Ypres. Vi è stata ieri una grande attività aerea: sette aeroplani tedeschi sono stati atterrati e due di essi nelle nostre linee; tre altre macchine nemiche sono state costrette ad atterrare sbandate. Due dei nostri velivoli cano.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nella Fiandra il combattimento d'artiglieria è stato più vivo verso sera a sud di Ypres e a nord di Armentières. A sud ovest di Warneton distaccamenti inglesi si sono avanzati due volte ma sono stati respinti. Dal canale di La Bassèe alla ferrovia Arras-Cambrai, l'artiglieria è stata attivissima. Presso Monchy e Croiselles gli inglesi hanno continuato gli attacchi stamane e stasera. Il nemico, mentre è stato respinto ad est di Monchy, è penetrato momentaneamente nelle nostre trincee a nord-ovest di Bullecourt. Abbiamo ripreso mediante contrattacchi questa posizione. A sud ovest di Cambrai nonchè nella Somme e nell'Oise, il fuoco è stato pure più attivo che precedentemente.

Sul fronte dell'Aisne il fuoco ha raggiunto a intervalli una considerevole intensità. Al Chemin des Dames distaccamenti di assalto di un reggimento sono penetrati in una posizione francese a nord ovest della fattoria di Hurtebise e hanno conquistato un saliente di collina mi contrattacchi. Nella Champagne il fuoco è stato spesso attivo.

Il proiettificio di Gand

distrutto da un incendio

Amsterdam, 18

Il *Telegraaph* riceve dalla frontiera in data del 16 che in seguito all'intensa attività degli aeroplani sopra Gand, l'officina adibita alla fabbricazione delle munizioni, dopo l'occupazione dei tedeschi, fu interamente distrutta. Tre bombe caddero sui fabbricati incendiandoli completamente, oltre a quelli occupati dal Comando militare. Un grande numero di borghesi, operai e soldati rimasero uccisi. La località bombardata fu rigorosamente isolata.

Le operazioni in Palestina

Cairo, 18

Le recenti operazioni in Palestina si limitano ai consueti incidenti di guerra di trincee. L'artiglieria inglese fu attivissima ed ottenne risultati efficaci dominando l'artiglieria nemica e infliggendo gravi perdite al nemico. La nostra aviazione effettuò con successo numerosi raids sui campi e su quartieri generali del nemico, specialmente a Birsabba, Harrura e Gaza. Truppe territoriali la notte dell'11 giugno compirono una spedizione contro un'opera nemica di fronte all'estrema sinistra delle nostre linee; 27 turchi furono uccisi e 11 superstiti fatti prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra. Le nostre pattuglie continuano a ricondurre prigionieri.

L'avanzata in Tessaglia

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data del 16 giugno, dice:

Su tutto il fronte media attività della artiglieria. L'aviazione britannica causò gravi danni agli accampamenti nemici di Saint Dir Vrac, 16 km. a nord di Petric.

L'avanzata in Tessaglia è continuata senza incidenti. La cavalleria francese è giunta a Farsalo e a Domokos (60 Km. a sud di Larissa) e contingenti britanni hanno occupato Damelli.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 18

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Nella regione di Lossentz, a sud ovest di Stanislau, nostri esploratori, tagliato il filo di ferro dentato del nemico, penetrarono dietro un loro piccolo posto, disperdendone i difensori.

Sui fronti rumeno e del Caucaso fucileria. Nostri aviatori gettarono bombe su parecchi punti importanti delle retrovie nemiche.

La Russia vuol rivedere gli accordi

sugli scopi della guerra

Pietrogrado, 18

Il Governo comunica una nota nella quale suggerisce la riunione di una conferenza tra gli alleati per rivedere gli accordi sugli scopi di guerra, ad eccezione del patto di Londra che esclude la possibilità della pace separata.

Critica situazione del Gabinetto austriaco

Zurigo, 18

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna: Il gabinetto presieduto da Clam Martinic è sempre di fronte ad una seriissima crisi. I negoziati coi polacchi hanno condotto alla piena rottura col Governo. Oggi Clam informerà l'imperatore della nuova situazione.

La condanna di un funzionario svizzero per corruzione

Berna, 18

La Corte penale federale ha condannato questa mattina dopo una settimana di dibattimento per corruzione passiva e violazione dei suoi doveri di funzionario Ernesto Muhlemann impiegato alla sezione merci del dipartimento politico ad un anno di prigione, 172 giorni di carcere preventivo sofferto, a 5000 franchi di multa ed a tre anni di interdizione dai diritti civili. La somma di 225 mila franchi ricevuta dal Muhlemann per la violazione dei suoi doveri e come attestato di riconoscenza per il permesso di esportazione di merce concesso, è stata confiscata e versata alla Cassa federale.

L'altro accusato, Dauer, che era stato messo in libertà provvisoria contro cauzione di 5000 franchi, è stato condannato in contumacia 4 mesi di prigione, a 10 mila franchi di multa e a tre anni di espulsione.

Il serv[illegible]o aereo

tra Civitave[illegible] Sardegna

Terran[illegible] Pausania, 18

Stamane ha atterrato un idrovolante pilotato dal sottotenente aviatore Fusconi che ha compiuto la prima prova del servizio postale aereo fra Civitavecchia e la Sardegna, splendidamente riuscita.

L'apparecchio, recante molti pieghi postali per Sassari, Cagliari ed altre città, ha effettuato il tragitto in 105 minuti. Erano presenti all'arrivo il sindaco, il comandante del presidio, altre autorità e molta folla che ha entusiasticamente applaudito.

Il pane alle famiglie dei richiamati a Tripoli

Roma, 18

(N.) — Il Municipio di Tripoli ha deliberato di provvedere alla diretta distribuzione del pane, a condizione di favore, alle famiglie dei richiamati alle armi, ed è assistito dai Comitati di preparazione civile.

La fabbricazione del pane è stata affidata ad un forno modello. La distribuzione verrà fatta ogni mattina, contro presentazione di tessera, al mercato serico coperto di Babelhoria.

La riunione del Comitato Permanente per la pesca

Roma, 18

(N.) — Quest'oggi si è riunito presso il Ministero delle Industrie, il Comitato permanente per la pesca. Essendo stato l'on. Cermenati, presidente del Comitato stesso, nominato Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha assunto la presidenza il prof. Matterella.

Il Comitato ha, come primo suo atto, inviato il suo saluto augurale all'onor Cermenati.

Vigilia parlamentare

Le comunicazioni del Governo

La Camera in Comitato segreto?

Roma, 19

(N.) — Alle 14 il Presidente del Consiglio on. Boselli ha convocato per le 16.30 il Consiglio dei Ministri al quale hanno preso parte tutti i componenti del ricostituito Gabinetto, meno l'on. Arlotta, lontano dall'Italia.

L'odierno Consiglio, a quanto sembra, si è occupato delle dichiarazioni che l'on. Boselli dovrà leggere il 20 alla Camera. Da due giorni, il benemerito uomo si è dedicato quasi esclusivamente al coordinamento delle comunicazioni che farà mercoledì al Parlamento. Ieri, ad esempio, ha fatto soltanto una rapida apparizione nel suo gabinetto alla Consulta, ed ha poi lavorato attivamente nel suo studio a casa. Stamane, si è recato alla Consulta all'ora consueta ed ha conferito con diversi colleghi, ci crede, per ribadire le parti delle comunicazioni che farà ciascun Dicastero e che oggi sono state lette nel Consiglio dei Ministri.

Il secondo Consiglio sarà tenuto per certo mercoledì mattina, per l'ultima e definitiva revisione delle comunicazioni e per uno scambio di idee su tutte le altre questioni riferentesi ai lavori parlamentari.

L'on. Boselli ha avuto, a questo riguardo, un nuovo e lungo colloquio con l'on. Marcora.

Intanto l'idea della convocazione della Camera in Comitato segreto va facendosi sempre più strada. Finora l'unico gruppo che ha esplicitamente fatto tale richiesta è stato il gruppo riformista, ma la domanda trova eco nelle frazioni e gruppi più disparati della Camera. Infatti tutti i partiti di sinistra, molte personalità radicali e democratiche, sembrano accordarsi in tale desiderio e anche lo stesso Comitato d'azione Nazionale pare abbia intenzione di far sue le richieste del Comitato segreto che, d'altro canto, sarebbero appoggiate da quasi tutta la stampa romana. Infatti, se si eccettua il «Giornale d'Italia», che non si occupa affatto di tale movimento, tutti gli altri giornali sono, «bon gré, mal gré» concordi nel rilevare la necessità della riunione della Camera in Comitato segreto.

Circolava anzi stamane la voce che il Governo sarebbe andato spontaneamente incontro a questo desiderio, proponendo esso stesso, nel discorso sulle comunicazioni, che la Camera si riunisse in Comitato segreto.

Ci sembra che sia correre troppo; più normale ci sembra invece la versione che il Governo non sarebbe contrario alle proposte, quando esse venissero formulate. Voleva forse dar peso a queste ipotesi il voto del gruppo riformista che non si può credere in aperto disaccordo con i suoi membri al Governo.

Agli stessi deputati che parlavano stamane della opportunità di un Comitato segreto, si mettevano innanzi delle difficoltà di contenerlo in limiti ragionevoli.

Si ricorda che, in Francia, il primo Comitato segreto durò — sembra — sette giorni e le seguenti riunioni si dovettero disciplinare con ordini del giorno specifici.

Un deputato radicale diceva ad alcuni colleghi: So che non tutti i miei colleghi sono d'accordo, ma a me pare che le comunicazioni del Governo non si possano discutere in Comitato segreto: è funzione costituzionale della Camera quella di prendere atto dello svolgimento della crisi, e il Paese, che ha capito molto poco di questi rimaneggiamenti, sarebbe autorizzato a supporre le più inverosimili cose se la crisi non fosse discussa e illustrata in pubblico. Se, per dannata ipotesi, il Governo risultasse, dopo le comunicazioni, in minoranza, le designazioni rimarrebbero un mistero per il Paese ed il nuovo Gabinetto non avrebbe l'autorità che gli deriva normalmente dal fatto di essere, o di parere, la logica espressione della volontà del Parlamento.

A mio avviso, il Comitato segreto non dovrebbe cominciare se non dopo il voto e sopra un oggetto ben determinato, quando, nel corso della discussione, queste comunicazioni del Governo apparissero oscure, talune specialmente connesse con la politica estera e la condotta della guerra.

Anche, del resto, nelle tranquille aure di Palazzo Madama, si agita la stessa propaganda per la riunione del Senato in Comitato segreto della quale si sarebbe fatto iniziatore l'on. Tittoni.

I nuovi Sottosegretari

Roma, 18

Sua Maestà il Re, con decreti del 16 corrente mese, ha accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra rassegnate dal tenente generale Vittorio Alfieri, per l'Agricoltura rassegnate dall'on. avv. Giuseppe Canepa deputato al Parlamento.

Con decreti del successivo giorno 17 la Maestà Sua ha nominato Sottosegretario di Stato per la Guerra il maggior generale Umberto Montanari, per le armi e munizioni il tenente generale Vittorio Alfieri, per l'Agricoltura l'on. prof. Mario Cermenati, deputato al Parlamento.

Il nuovo Ministro dei Trasporti al personale dipendente

Roma, 18

Il Ministro dei Trasporti on. Riccardo Bianchi ha inviato alle autorità dipendenti la seguente circolare:

«Assumo il Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari con ferma fiducia che la competenza e l'esperienza dei dirigenti dei vari rami ed il buon volere di tutto il personale saranno intensamente impiegati a risolvere i numerosi importanti ed urgenti problemi che interessano la vita nazionale».

L'insediamento del Sottosegretario per l'Agricoltura

Roma, 18

L'onor. Cermenati, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, dopo aver stamane prestato giuramento, ha subito preso possesso nel nuovo ministero, ed oggi ha avuto luogo la presentazione di tutti i capi servizio. Il ministro nel presentarlo con parole molto cordiali, ha fatto sopratutto rilevare come l'on. Cermenati potesse, e da tempo, considerarsi di famiglia, come colui che fa parte di molte ed importanti commissioni del dicastero di agricoltura.

L'on. Cermenati, nella sua risposta, ha dimostrato come in effetti egli fosse e se ne sentisse componente, ed a ciascuno dei numerosi capi di servizio ha ricordato i lavori ed i viaggi compiuti insieme, i rapporti continuati per un lungo corso d'anni e sopra tutto la stima e la conoscenza reciproca che fra di loro correvano e che per alcuno di essi rimonta ad oltre un ventennio.

I notai richiamati alle armi

Roma, 18

(N.) — Il ministro di Grazia e Giustizia ha disposto che l'aumento delle tariffe notarili, destinate alla costituzione d'un fondo per il conferimento di assegni mensili ai notari richiamati alle armi, abbia effetto col primo luglio prossimo.

I contributi personali dei notari dovranno cominciare dal mese di agosto, e il versamento dovrà essere effettuato non più tardi del giorno 26. Avranno diritto all'assegno solo quei notari richiamati alle armi, che non furono provvisti di coadiutori e che perciò hanno dovuto rinunciare ad ogni profitto dipendente dall'esercizio del loro ufficio.

I corsi estivi di educazione infantile

Roma, 18

(N.) — La Giunta del Consiglio Superiore dell'Istruzione ha esaminato ed approvato i programmi per i corsi estivi di educazione infantile, apportandovi alcune modificazioni nella parte tecnica qualche limitazione nell'orario.

La relazione sarà estesa dall'on. Credaro.

L'intervento del Comune nella convenzione pel nuovo porto

autorizzato dal Consiglio Comunale di Venezia

Si incomincia alle 14.15.

Sono presenti i consiglieri: Battaggia, Benzoni, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Ceresa, Corinaldi, De Biasi, De Toni, Donà Dalle Rose, Florian, Franceschini, Fusinato, Garioni, Grimani, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Treves, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Il Sindaco, mentre i consiglieri sono tutti in piedi, invia le condoglianze all'assessore Trentinaglia, colpito da lutto famigliare. I consiglieri si associano.

La questione portuaria

Si passa quindi all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Sindaco in ordine agli interessi portuali ed industriali della città».

La relazione del Sindaco

SINDACO — Legge la seguente relazione della Giunta:

Signori Consiglieri,

Nell'adunanza del 6 corrente avete ad unanimità ritenuto che dove va a svilupparsi il porto di Venezia, ivi deva essere Venezia e avete conferito al Sindaco il mandato di trattare col Governo relativamente alle proposte che il Sindacato per imprese elettro-meccaniche-navali del Porto, aveva presentate al Governo medesimo.

Una conferenza ebbe luogo coll'onor. Ministro dei LL. PP. il giorno 9 corrente, presenti le rappresentanze del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e del Sindacato.

Sebbene tutti i particolari non siano ancora stati definiti, riteniamo doveroso di riferirvi i punti fondamentali degli accordi presi in quella e in altre conferenze col Governo, i quali troveranno la loro esplicazione nella convenzione che fra giorni sarà firmata tra il Governo e la Società per il porto industriale di Venezia e nel disegno di legge che verrà presentato al Parlamento per l'approvazione di tale convenzione.

I punti fondamentali

Per quanto si tratti di argomento unico, bisogna tener presente che esso nella sua complessità abbraccia: rapporti tra lo Stato e il Comune; rapporti tra lo Stato e la Società; rapporti tra il Comune e la Società.

Cardine della combinazione è che il territorio facente attualmente parte del Comune di Mestre, a sud della linea ferroviaria Venezia-Mestre-Padova, entri a far parte del Comune di Venezia.

Da tale premessa che risponde al Vostro unanime voto, derivano per il Comune diritti e doveri di ordine vario, cui corrispondono relative disposizioni della convenzione e del disegno di legge.

Il Comune deve provvedere ai servizi pubblici della zona industriale e perciò gratuitamente saranno ad esso cedute dalla Società le aree occorrenti per le sedi stradali e quelle pei necessari impianti di pubblici servizi. I provvedimenti relativi dovranno essere attuati in corrispondenza col progresso dei lavori di costruzione del porto. Le rimanenti aree della zona industriale saranno dal concessionario vendute agli industriali che ne faranno richiesta, a prezzo tale che ne risulti escluso ogni lucro, in modo che il concessionario sia risarcito soltanto della spesa incontrata e dei relativi interessi, nonchè delle spese di amministrazione.

La Società però non potrà fare le assegnazioni delle aree agli industriali, se non di concerto col Comune, dato il grandissimo interesse che esso ha per la migliore sistemazione della zona industriale.

E' previsto il caso che divergenze possano sorgere a tale riguardo fra Comune e Società, e ne è demandata la soluzione ad un collegio arbitrale.

Di più il Comune può aver bisogno di aree per impianti industriali che lo potessero interessare e perciò gli è riservato un diritto di prelazione. Per quanto si riferisce al quartiere urbano, ogni spesa incombe al Comune, il quale dovrà entro un anno dall'approvazione della legge, presentare al Governo il piano di sistemazione del quartiere stesso.

Le opere riguardanti il porto, la zona industriale e quella edilizia sono dichiarate di pubblica utilità ed alle espropriazioni dei terreni in esse compresi, sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

Per provvedere alle espropriazioni necessarie per la formazione del quartiere urbano e all'esecuzione delle opere e degli impianti relativi ai servizi pubblici, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere al Comune mutui ammortizzabili in anni 50, fino alla concorrenza di lire 5.500.000.

Coll'attuazione del progetto in esame, il Comune va incontro a spese rilevanti, non solo per gli interessi e gli ammortamenti del prestito, ma per la ordinaria gestione e manutenzione degli impianti di sua competenza.

E' ben vero che di fronte a queste spese ci saranno anche entrate, non solo indirette per i maggiori introiti che sotto varie forme perverranno al Comune in seguito ad uno sviluppo industriale della città, ma anche dirette, quali ad esempio, le sovrimposte, il dazio consumo e le tasse locali.

Ma sta tuttavia in fatto che le entrate non saranno sufficienti a coprire le spese. Da ciò, la necessità, affermata anche in Consiglio comunale, che al Comune sia assicurato qualche straordinario provento, allo scopo di rendere minore la sproporzione fra gli utili e le spese.

Come il Comune supplirà ai nuovi oneri portuali

Si è convenuto a tale riguardo di dare al Comune l'autorizzazione di applicare una lieve sovrimposta sulle tasse portuali, di cui Vi parleremo in appresso, provento questo che si accrescerà parallelamente allo sviluppo del porto e della zona industriale.

Questi sono per sommi capi i rapporti che il disegno di legge e la convenzione prevedono fra Stato e Comune e fra Comune e Società concessionaria.

Per quanto riguarda i rapporti fra Stato e Società, lasciando da parte tutto ciò che si riferisce a questioni di interesse particolare, estranee alla competenza del Comune, e limitandoci a quanto ha riflesso al pubblico interesse, Vi diremo che la Società si assunse l'obbligo di costruire ed esercitare il porto secondo il progetto di massima redatto dall'Ing. Coen-Cagli, e approvato con largo consenso di plauso dal Consiglio Superiore dei LL. PP. Tale progetto, per un totale importo presuntivo di lavori per lire 60.000.000, suddivide le opere da eseguirsi in tre gruppi: di L. 18.000.000 il primo, di L. 14.000.000 il secondo, di Lire 28.000.000 il terzo. La concessione fatta ora alla Società riguarda le opere del primo gruppo e cioè, completamento e approfondimento del canale di accesso, completamento e approfondimento del canale interno fino all'attuale sua testata, destinato a costituire una prima parte del canale industriale; scavo della darsena per il cantiere navale; scavo di un primo bacino commerciale colla corrispondente parte di avamporto; costruzione della metà settentrionale del primo spergente e costruzione di metri 1600 di banchine con fondale a 10 metri; arredamento delle calate con impianti ferroviari, strade di accesso e impianti accessori.

I lavori predetti devono essere compiuti nei cinque anni successivi alla approvazione del progetto esecutivo.

I correspettivi alla Società

Il capitale occorrente per la costruzione del porto L. 18.000.000 viene anticipata dalla Società e ad essa rifuso per tre quarti con stanziamento in cinque esercizi mentre il rimanente un quarto resta a carico della Società che lo ammortizzerà in 30 anni di esercizio.

Se gli utili del porto lo consentiranno, la Società avrà sull'importo a suo carico l'interesse del 5 1/2 per cento. Gli utili eccedenti il 5 1/2 vanno tutti a favore dello Stato. Se non arrivano al 5 1/2 lo Stato «non» corrisponde la differenza.

La concessione dell'esercizio è accordata alla Società per 30 anni con facoltà da parte dello Stato di addivenire al riscatto dopo 15 anni.

I nuovi termini convenuti circa lo concessione e il riscatto incontrano una delle obbiezioni più gravi che erano state fatte contro il progetto originariamente presentato dal Sindacato e rispetto all'entità dell'intrapresa, costituiscono una condizione altamente apprezzabile nell'interesse della città.

La concessione dell'esercizio si estende a tutti i servizi concernenti lo sbarco, imbarco, trasbordo e deposito delle merci, uso delle aree ecc. Sono però esclusi i servizi concernenti la polizia marittima e giudiziaria, la giurisdizione penale e marittima, la sicurezza pubblica, la finanza governativa, la dogana, le poste e i telegrafi.

Le tariffe per le operazioni tutte del porto dovranno essere approvate dal Ministero dei Trasporti, sentita la Camera di Commercio.

Di fronte all'onere per la esecuzione dei lavori e per l'esercizio del porto, stanno a favore della Società speciali disposizioni che assicurano ad essa i proventi per coprire le spese.

E' stabilito che, a datare dall'apertura all'esercizio del porto tutte le merci povere alla rinfusa (carbone, concime, minerali e simili), siano caricate e scaricate nel nuovo porto, fatta eccezione, in seguito al desiderio da Voi espresso e alle nostre conseguenti richieste, per quelle destinate al consumo della città e ai bisogni delle industrie cittadine che continueranno a far capo al porto attuale.

Questa disposizione che assicura fino dall'inizio lo sviluppo del porto, è una delle condizioni essenziali degli accordi collo Stato e ad essa, malgrado il desiderio espresso da taluno, non si può rinunciare.

D'altronde è da considerare che il porto attuale e il porto industriale formeranno come meccanismo un tutto inscindibile, regolato dagli organi competenti dello Stato, il Magistrato alle Acque e il Capitano di porto, da cui dipenderà l'assegnazione delle navi con carico misto all'una o all'altra sezione del porto.

A coprire la distanza fra le due sezioni del porto verrà naturalmente provveduto dal Comune con rapide e comode comunicazioni.

A seconda della loro natura, le merci troveranno la sede più conveniente. — Quelle povere andranno al porto industriale, quelle ricche e le varie al porto attuale che liberato dall'ingombro delle merci povere, potrà così meglio corrispondere ai bisogni del commercio e alle esigenze dei traffici che dopo guerra non mancheranno di svilupparsi sia coi Paesi dell'altra sponda dell'Adriatica, sia coi Paesi del Levante, sia infine per effetto della navigazione fluviale che riceverà grande impulso dalle opere in parte attuate, in parte in corso di attuazione da Milano a Monfalcone.

Il completamento del Molo di ponente

Un dubbio era stato avanzato da taluno che il porto nuovo avrebbe fatto trascurare il porto attuale e ne avrebbe compromessa la definitiva sistemazione. Quel dubbio non ha più ragione di sussistere.

L'on. Ministro dei L.L. P.P., che tanto interessamento ha preso per la questione portuale di Venezia, rispondendo alle nostre richieste, ha assicurato, nell'adunanza del 9 corrente, che nel disegno di legge approvante la convenzione colla Società, verrà incluso un articolo relativo alla impostazione da parte dello Stato dei fondi necessari per il completamento del Molo di Ponente e delle altre opere del porto attuale.

Un'altra disposizione a favore della Società concessionaria si riferisce alle tasse che essa è autorizzata di imporre sulle merci sbarcate od imbarcate nel porto, in ragione di centesimi 20 per tonnellata per le merci sbarcate o imbarcate nei bacini commerciali, e di centesimi 40 per tonnellata per quelle sbarcate o imbarcate nei canali industriali.

E a queste che come abbiamo accennato si aggiunge la sopratassa comunale di centesimi cinque in modo da elevare le aliquote rispettivamente a centesimi venticinque e a centesimi quarantacinque.

Trattasi di tassa che per il commercio è lieve e che sarà ad ogni modo largamente compensata dal sollecito carico e scarico che ridurranno al minimo possibile la permanenza della nave nel porto.

Oltre a queste disposizioni che si riferiscono più particolarmente al porto, una è compresa nel disegno di legge che riguarda più particolarmente le industrie, e cioè la estensione alle opere e agli impianti del porto e della zona industriale di tutti i benefici d'indole economica e finanziaria che la legge 8 Luglio 1904 N. 351 ha disposto per il risorgimento economico della città di Napoli.

Queste ed altre provvidenze speciali assicurano il concorso di industrie potenti che troveranno convenienza di impiegare nelle zone attorno al nuovo porto i guadagni fatti durante la guerra.

Signori Consiglieri,

La questione che oggi ci occupa non è nuova. Si dibatte da lunga serie di anni, ma solo oggi entra nel campo di prossima attualità.

Senza risalire ad altri precedenti, ricorderemo che fino dal 1907 la Commissione Reale per il piano regolatore dei porti, determinando l'apertura di un nuovo bacino in terraferma integrato coi lavori di ampliamento del Molo di Ponente, indicava che soltanto in terra ferma si sarebbe dovuto provvedere al futuro ampliamento del porto. Tale concetto fu accolto e consacrato dalla legge del 14 luglio 1907.

E in relazione sempre a questo concetto, si svolsero gli studi della Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari, le lunghe laboriose trattative per risolvere in via amichevole il passaggio dei Bottenighi dal Comune di Mestre al Comune di Venezia, le pratiche fatte in argomento con S. E. Scialoja, il memoriale a questi presentato il 13 ottobre dello scorso anno e i lavori delle Commissioni istituite dal Comune per lo sviluppo economico della città per il dopo guerra.

L'Amministrazione comunale non poteva quindi che accogliere colla più viva simpatia l'iniziativa di egregi cittadini i quali animati dal desiderio nobilissimo di dotare la città di grandi industrie, provvedendo a colmare una lacuna da tutti deplorata, si propongono di tradurre in atto il concetto affermato della legge del 1907, ciò che lo Stato non avrebbe potuto fare se non in lungo periodo di anni.

Discutere oggi se il porto deva ampliarsi in terra ferma o attorno al nucleo cittadino, è pertanto cosa non solo inutile ma dannosa.

Tutti gli elementi favorevoli

Se, come da tutti è desiderato, si vogliono avere a Venezia grandi e numerose industrie, altro terreno non vi è all'infuori di quello attorno al porto. Esso avrà tutti gli elementi favorevoli accesso dal mare, allacciamento alla ferrovia, ricchezza d'acqua industriale, ampiezza di spazio, basso costo dell'area. Non vi è quindi a dubitare che pronto sarà il concorso di industriali allettati oltre che dalle condizioni del luogo, dalle facilitazioni economiche e fiscali di cui Vi abbiamo parlato.

Con sicura fiducia che l'impresa torni di vantaggio all'avvenire della nostra città, noi abbiamo data al Governo l'adesione alle proposte che esso sarà per presentare al Parlamento e siamo certi di avere con ciò corrisposto al mandato che ci avete affidato.

Dopo ciò ci lusinghiamo che Voi vorrete approvare il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno

Considerato che nel maturato convincimento che alla resurrezione economica di Venezia debba sopratutto contribuire un largo impianto di industrie specialmente marittime — aspirazione della rappresentanza è da gran tempo quella di estendere la giurisdizione amministrativa ai margini della laguna;

che a dar fondamento a tale aspirazione concorrono altresì ragioni di provvidenze igieniche e presidi artistici per la città, come fu più volte affermato in questo Consiglio;

che a tali concetti si informarono le trattative iniziate fino dal 1911 per l'amichevole cessione al nostro Comune di una parte del territorio del Comune di Mestre, nonchè le analoghe domande prodotte al Governo col mezzo del Ministro Scialoja il 13 ottobre 1916;

che la costituzione del Sindacato per industrie elettro-meccaniche-navali nel Porto, intesa a dare pratica, sollecita attuazione ai concetti suesposti, non poteva non essere simpaticamente accolta e appoggiata dall'Amministrazione comunale;

che dalle odierne comunicazioni risulta essere stata fatta ragione alle principali osservazioni del Consiglio comunale, in seguito alle precedenti comunicazioni:

Il Consiglio Comunale prende atto delle comunicazioni del Sindaco e ne approva l'operato e lo autorizza ad intervenire nella Convenzione che sarà stipulata fra il R. Governo e la Società Porto Industriale in rappresentanza e nell'interesse del Comune.

La discussione sulle proposte della Giunta

Le condizioni insopportabili del Porto della Marittima

CORINALDI — Crede necessario, sul punto di esaminare le proposte che stanno dinnanzi al Consiglio Comunale, richiamare alla mente di tutti le condizioni insopportabili nelle quali era venuto a trovarsi il nostro porto per la pletora di merce e la insufficienza di piani. — Tutti eran d'accordo in quel periodo nell'affrettare col desiderio il completamento del Molo di Ponente, ma tutti eran persuasi che questo non poteva supplire se non alle esigenze immediate, ma non escludeva l'adozione delle misure radicali, che si compendiano nell'orientamento verso terraferma. Il quadro del passato che fa l'oratore, ha i caratteri della più grande evidenza, e vale a ristabilire i fatti.

Il Cons. Corinaldi passa in rapido esame la questione della navigazione interna e le altre questioni cittadine che vi si collegano, e si chiede se gli spostamenti di interessi di cui si parla, e che sono innegabili, possano persuadere a ristare sulla via che ci viene aperta. E si risponde negativamente. Conclude con un plauso alla Giunta.

Alcuni schiarimenti

TAGLIAPIETRA — Dà piena adesione alle proposte della Giunta perchè con esse ci si avvia a gran passi verso la soluzione del problema portuale. A suo avviso, però, si dovrebbe spingere la Società concessionaria del Porto alla costruzione della zona industriale con un qualche maggior interesse che non quelli sussistenti nel proposto contratto. Desidera poi conoscere quando il Comune dovrà costruire il quartiere urbano annesso al nuovo porto, se cioè, contemporaneamente alla costruzione del porto, oppure quando se ne dimostri la necessità. Spera che il Comune lo costruirà soltanto quando se ne presenti il bisogno. Desidera anche conoscere se il prestito che il Comune dovrà incontrare per costruire le opere di sua spettanza sarà ad un tasso di favore e se il Comune potrà, eventualmente, riscattare il porto prima dei termini contrattuali. Domanda, infine, se l'allargamento di giurisdizione del Comune di Venezia in terraferma è fine a sè stesso o non piuttosto un mezzo per ottenere la costruzione del porto.

BOLLA — Ma è intuitivo: mezzo!

SORGER, assessore, chiarisce subito alcune delle obbiezioni presentate dal cons. Tagliapietra. Il nuovo porto sarà costituito di tre zone: la portuale, la industriale — che è il culmine e la vera ragione dell'affare — e la zona urbana per abitazione degli operai. Questa ultima zona, secondo le disposizioni della convenzione, non verrà costruita che quando al Comune ne vada la convenienza. Il Comune dovrà costruire invece subito nella zona industriale le sole strade di carattere comunale e le fognature e ciò per ottenere che le industrie trovino subito la convenienza di installarvisi. E siamo stati noi, Comune, esclama l'assessore, a sollecitare questa obbligatorietà perchè le Società private possono essere nostre buone alleate, ma ad esse il Comune non deve delegare i servizi pubblici, sarebbe come cedere loro la sovranità comunale.

Annuncia poi che la zona urbana avrà una estensione di circa 135 ettari, poco più delle sacche comunali del Lido e le case vi saranno costruite col concorso dell'Istituto delle case operaie. Le opere pubbliche nella zona industriale comporteranno una spesa di L. 1.300.000, in quella urbana 4 milioni circa.

MUSATTI — Il seguito verrà!

SORGER — Ma in seguito avremo anche altre fonti di guadagno; venderemo, per esempio, reliquoti di terreno.

SINDACO — Dà anch'egli alcune delle spiegazioni chieste dal cons. Tagliapietra. La Società concessionaria, che nessuna garanzia avrà di utile, a differenza di quanto essa aveva chiesto, dovrà invece cedere allo Stato gli eventuali utili superiori al 5.50 per cento sul capitale impiegato, la Società quindi dovrà far assegnamento per maggiori lucri soltanto sullo sviluppo della zona industriale. Il tasso di interesse pel prestito che il Comune dovrà incontrare, sarà il normale. Assicura poi che se il Consiglio e la città non furono potuti informare prima delle linee del progetto, ciò dipese non da mancanza di riguardo della Giunta verso il Consiglio e la città, ma dal fatto che il direttore d'orchestra dell'affare è il Ministro dei Lavori Pubblici e di giorno in giorno, anzi di ora in ora si apportano al contratto modificazioni che quasi sostanzialmente ne cambiano l'aspetto finanziario. Per esempio la sistemazione della tassa di 5 cent. per tonnellata a vantaggio del Comune venne annunciata nella mattinata; appena avuti elementi sicuri, la Giunta convocò il Consiglio e spiegò, come spiega, i termini dell'affare. Il Comune non potrà riscattare il Porto, come desidererebbe il cons. Tagliapietra, perchè si dovrebbe riscattarlo dal Governo, ciò che è inammissibile, e si compiace di rilevare che al primitivo progetto vennero apportate molte modificazioni per soddisfare ai desideri della cittadinanza e della Amministrazione Comunale, principalissima: che il vecchio porto della Marittima sia perfettamente completato essendosi ottenuto al riguardo le più tranquillanti e decisive assicurazioni. L'impegno sarà anzi incluso in un articolo del disegno di legge che verrà presentato al Parlamento. Si dovette consentire che le merci pesanti di transito dovessero essere tutte scaricate ai Bottenighi perchè bisognava creare condizioni sicure di vita al nuovo porto: del resto tutte le merci ricche saranno riservate alla Marittima ed è noto che prima della guerra si deplorava la grave deficenza del porto, cosichè è logico presumere che alla Marittima il lavoro non mancherà.

BATTAGGIA — Teme che il territorio ora assegnato al Porto diventi poi troppo ristretto. Vorrebbe che la Giunta preordinasse, per evitare ciò, la fusione di Mestre con Venezia. Raccomanda anche alla Giunta di adoperarsi perchè vicino al Porto non si costruisca certo stabilimento militare che potrebbe pregiudicare la sicurezza del porto stesso.

SINDACO — Non crede che si possa ora parlare di una completa fusione di Mestre con Venezia; crede poi che lo Stabilimento cui allude il cons. Battaggia, potrà essere costruito ben lontano eliminandosi qualsiasi pericolo.

Anche i socialisti in massima favorevoli

MUSATTI — Avrebbe desiderato conoscere più dettagliatamente il progetto; tuttavia anche dalle linee di massima, non può negare che subito gli è apparso geniale e attraente, non per la parte tecnica, che nulla ha di nuovo, ma perchè porta alla soluzione dei problemi cittadini che formano parte notevole del programma dei socialisti e della critica del programma della maggioranza.

SORGER — Critica che ora vi mancherà!

MUSATTI — Ma ne avremo delle altre! Raccomanda però che si vigili sul contraente per evitare soverchi suoi lucri, benchè le ultime modificazioni al contratto abbiano alquanto attenuato i pericoli in questo senso. Indi si chiede che cosa mai il Sindacato offra che non si potesse fare senza il suo intervento. Colla garanzia da parte del Governo del 5.50 per cento di reddito chiunque potrebbe accettare l'affare!

SINDACO — Nel contratto non esiste più la garanzia del 5.50 per cento di reddito!

MUSATTI — Continua raccomandando di stare cogli occhi aperti sugli speculatori. Propone poi che sia il Comune ad assumere la costruzione e gestione del porto, sub-concedendole poi ad un Consorzio di enti pubblici.

BOLLA — E' una via che è stata studiata, ma s'è dovuta abbandonare perchè non pratica.

MUSATTI — La minoranza accetta, ad ogni modo, in sostanza il progetto della Giunta perchè in esso vede la resurrezione di Venezia dopo la guerra; Venezia, dopo aver tanto sofferto, ha diritto di rifiorire. E non si deve lasciar scappare l'attimo favorevole che le si offre. Vuole conoscere poi perchè si sia concesso il monopolio dello scarico delle merci pesanti ai Bottenighi.

SORGER — Ma era necessario per la messa in valore della zona industriale!

MUSATTI — Continua criticando altri punti del contratto. Teme che non si crei una concorrenza ai vecchi lavoratori del porto che hanno tanto sofferto e non ammette questioni campanilistiche tra Venezia e Mestre perchè tra i due centri vi è concordanza di interessi anzi crede che sia opportuno invitare le due Giunte a studiare sin d'ora la fusione dei due comuni. Chiede che sia incluso nel contratto anche la costruzione di un comodo e celere mezzo di comunicazione tra il nuovo porto e Venezia.

Conclude dichiarando che la minoranza è completamente favorevole al progetto, ma colle modificazioni accennate dall'oratore. Presenta in merito il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale:

1) Afferma che per provvedere al necessario risorgimento economico della città, si deva promuoverne l'espansione verso la terraferma, esigere urgentemente (insieme al compimento del porto principale) la costruzione del porto dei Bottenighi, favorire lo sviluppo delle industrie ed opere inerenti e conseguenti;

2) Esprime il voto che il Comune di Venezia si sostituisca al Sindacato per tutto ciò che nel progetto in esame, riguarda la costruzione e l'esercizio del Porto sussidiario, promuovendo la costituzione di un Ente autonomo, il quale provveda al compimento del Porto principale, alla costruzione del Porto sussidiario ed opere connesse od all'esercizio dei due Porti, pure assegnando speciali concessioni, facilitazioni e garanzie al Sindacato per la creazione e sviluppo della zona industriale e provvedendo direttamente alle necessità della zona industriale;

3) Nell'ipotesi che l'esercizio del Porto dei Bottenighi al Sindacato, deva essere condizione «sine qua non» per l'attuazione dell'intero progetto, richiede che l'esercizio dei due Porti sia ugualmente unico e che siano stabilite le più serie e sicure garanzie (con inerenti clausole di decadenza): a) per la disciplina dell'esercizio stesso, in modo da escludere pericolosi privilegi per alcuni industriali o commercianti, in danno dell'economia generale del Porto o di altri industriali e commercianti; b) per la tutela delle organizzazioni dei lavoratori del porto, in modo che il maggior sviluppo del traffico ed il naturale afflusso della mano d'opera dalle zone rurali si effettuino senza danni e pericoli per le organizzazioni suddette;

4) Considerando che l'avvenire economico di Venezia e quello di Mestre sono intimamente collegati, invita le due Amministrazioni comunali, a svolgere ulteriormente le pratiche già iniziate, allo scopo di addivenire non soltanto ad un accordo per l'ampliamento della circoscrizione amministrativa di Venezia, ma bensì per la domanda dell'unione dei due Comuni;

5) Considerando che non si può pensare al Porto dei Bottenighi con cantiere navale, zone industriali ed edilizie, senza ravvisare la necessità di una via di comunicazione fra Venezia e Bottenighi, esprime il voto che nel progetto in esame sia compresa la costruzione di una tale via, tanto se la costruzione del Porto venga affidata all'Ente autonomo quanto se lo sia al Sindacato, o quanto meno che la spesa per tale opera venga compresa fra quelle per le quali lo Stato stabilirà i mutui di favore al Comune di Venezia.

BUSETTO BEO — Approva in massima il progetto; esprime, però, il timore che il monopolio delle merci pesanti concesso al nuovo porto non stronchi la vita di quello della Marittima. Amerebbe quindi che il commercio fosse libero di scegliere tra uno e l'altro porto. Chiede infine la applicazione della legge di Napoli anche per le aree industriali di Venezia città.

LEVI, della minoranza. Anche egli approva la sostanza del progetto, ma si associa alle riserve presentate dal cons. Musatti. Per un più maturo giudizio ritiene che convenga rimandare il voto ad altra seduta. Si dichiara anch'egli favorevole alla fusione di Mestre con Venezia, si associa a Busetto nel chiedere la applicazione della legge di Napoli alle zone industriali cittadine e conclude raccomandando che il nuovo porto venga anche convenientemente attrezzato per i bisogni della navigazione fluviale e sia stabilito un piano regolatore per tutta la laguna veneziana.

SACCARDO — Chiede che sia precisato la forma dello sviluppo industriale. Sentì parlare di un cantiere navale, ma ora non ne vede traccia. Desidera che il concetto venga espresso con una leggera aggiunta all'ordine del giorno presentato dalla Giunta.

FLORIAN, della minoranza, si compiace della elevatezza della discussione, quindi di polemizza con Bolla, il quale avrebbe affermato, secondo l'oratore, che si felicita perchè il nuovo porto provocherà una più robusta costituzione di classi sociali... Bolla, rende omaggio alla lotta di classe!

BOLLA, ridendo — Ma che! Non ci credete più nemmeno voi!

FLORIAN — In sostanza è anch'egli contro il monopolio concesso alla Società privata e si associa alle considerazioni e all'ordine del giorno presentato da Musatti.

Il cons. Fusinato

FUSINATO — Con lucidità ribatte le argomentazioni degli oratori della minoranza. Riferisce sulla legislazione portuale estera e sui risultati degli esercizi di Stato, municipali e privati per concludere che i porti meglio congegnati sono appunto quelli retti da Società private. Riferisce anche sulle condizioni dei diversi porti italiani e viene alla conclusione che non è da ritenersi che tra i due porti di Venezia possa sorgere dannoso antagonismo. Crede poi che gli interessi della classe operaia saranno efficacemente tutelati e conclude presumendo senza abbandonarsi a soverchio ottimismo, ma rigorosamente basandosi sulle risultanze che gli vengono da tanti anni di pratica portuale, un largo sviluppo del porto di Venezia quando, dopo la guerra, la Nazione e specialmente il Veneto, riprenderanno con rinnovato vigore la attività commerciale ed industriale.

Un ordine del giorno del cons. Bolla

BOLLA presenta e brevemente illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale: riaffermato il concetto che il Porto in terraferma è un sussidiario di quello attuale della Marittima, e forma un tutto inscindibile col porto di Venezia,

richiama chi di ragione alla necessità di costituire un organo integratore che invigili sullo svolgimento armonico della attività delle due singole sedi alla stazione marittima ed al margine della terraferma.»

Venezia a un bivio della sua storia

BOLLA — Il Consigliere Musatti ha rilevato la condizione di disagio nella quale sono posti tutti dalla circostanza che la Giunta non ha potuto preparare una relazione per il Consiglio in tempo utile perchè questo potesse esaminarla. Il Sindaco ha dimostrato la impossibilità di farlo, perchè, com'egli stesso ha riferito, vi sono nell'esposto della Giunta alcuni elementi di fatto arrivati a conoscenza della Giunta soltanto oggi, il che si intende, trattandosi di argomento che si trova tuttavia in gestazione.

Si ha in tal modo la più evidente risposta alla accusa più grave che sia stata mossa in questi giorni all'Amministrazione Comunale, l'accusa di aver voluto avvolgere nel mistero il proprio operato, e di aver voluto tenere per sè qualche parte di ciò che avrebbe dovuto divenire invece di dominio pubblico. E difatti risulta che, se mai la Giunta avesse avuto un torto, esso è quello di aver comunicato quanto si attiene all'argomento con sollecitudine che altri potrebbe chiamare precipitosa.

Per fortuna l'oratore sente come in questo momento, al disopra delle preoccupazioni di parte, stia nell'animo di tutti i consiglieri il pensiero di Venezia, il che permette di non raccogliere accuse di simile genere.

Passando all'esame delle comunicazioni ricevute dal Consiglio, crede di poter sintetizzare il suo giudizio con queste parole: Nessuno vorrebbe oggi assumere la responsabilità di lasciar cadere proposte che mettono la città nostra ad un bivio nella sua vita, epperò tutti si sentono impegnati ad esprimere il loro giudizio, anche se le basi manchino di quella precisione che per molti rispetti sarebbe desiderabile.

Chi vorrebbe affermare difatti che si tratti in questo momento di una questione portuale e niente altro? Il lungo tempo nel quale la questione si dibatte ha persuaso ormai tutti che il porto è lo specchio della vita cittadina e che ben a ragione esso è stato scelto dall'Amministrazione Comunale a fulcro di ogni attività e di ogni iniziativa che alla vita cittadina si riferisca. Parlare di orientamento verso il margine lagunare non può dunque significare soltanto la ricerca di uno sfollamento e di una sistemazione definitiva del porto; significa affrontare i numerosi problemi che ci affaticano fin dal 1866. Venezia costretta nella cinta storica delle sue lagune ben più severamente che dai bastioni di un Comune murato, vive da un cinquantennio in un tormentoso compromesso, che non le permette di conciliare nè il naturale desiderio di tutelare il suo grande passato, nè le necessità del proprio avvenire.

Persuasa della necessità di una soluzione radicale, ha dovuto adottare volta per volta le soluzioni più difficili e meno organiche, affrontando i più gravi sacrifici, senza avere almeno il conforto, che il proprio sforzo avrebbe valso a concederle le facoltà necessarie ad adempiere alla propria missione in avvenire.

Trae dai bilanci comunali alcune cifre tra le più rappresentative per dimostrare in quale preoccupante misura vadano crescendo i bisogni della vita cittadina, in quale misura essi abbiano gravato sulla economia generale; e constata come tutti i sacrifici più gravi non faranno che rendere più difficile il compromesso nell'avvenire, perchè esso è imposto da elementi materiali incoercibili, e cioè dalla mancanza di spazio.

Pare a lui pertanto che, sul punto di accingersi all'esame delle comunicazioni della Giunta sia necessario anzitutto una affermazione del pieno consenso nell'indirizzo che ci apre la via alla terra ferma e che reclama l'allargamento della cinta comunale.

Che se qualcuno ancora dubitasse di tale necessità, egli senza entrare nel merito della questione, non ha che da ricordare un fatto già reso noto nel 1912. L'ultima carta della Laguna di quel tempo recava in corrispondenza al bacino portuale del quale in questo momento ci occupiamo, la scritta «Porto di Mestre». Questo lo dispensa da qualunque commento. Questo dice che, se pure si volesse rinunziare al proposito della espansione e si volesse attendere norma dai fatti compiuti, non sarebbe possibile dispensarsi dal mettere piede in terra ferma per tutelare gli interessi della città, che dall'avanzarsi della Terraferma verso la Laguna son certamente posti in gioco.

L'oratore esamina quindi brevemente le critiche che sono state mosse alle proposte in questi giorni, e trova naturale che si domandi il massimo di garanzie desiderabili. Non vorrebbe tuttavia che la ricerca delle garanzie formali potesse paralizzare l'azione di coloro che in nome dell'Amministrazione Comunale dovranno trattare.

Ricorda come non esista garanzia formale la quale, specie nel presente momento non possa esser posta nel nulla per il sopravvenire di casi, dimostrabili, di forza maggiore. Bisogna allora indagare se da parte del sindacato esista un reale interesse all'incremento del traffico portuale ed alla rapida messa in valore della zona industriale.

L'esame dell'oratore lo porta a concludere che queste garanzie sostanzialmente oggi esistono. Sono quelle che vanno ricercate di preferenza — dice egli — quando si abbia di fronte un contraente.

Esaminata la questione del monopolio e analizzate le critiche più insistenti mosse in questi giorni ai progetti, constata con piacere che questi hanno già subito notevoli migliorie e crede si possa tranquillamente deferire alla Giunta Comunale l'ulteriore trattamento, con la fiducia che di tutti i desiderata espresti in questa circostanza, nell'interesse della città, sarà tenuto altissimo conto.

Sul punto di concludere l'oratore si domanda come mai egli si sia trovato in questa circostanza d'accordo sostanzialmente anche con la minoranza. D'abitudine suole, in casi simili, dubitare di sè, e pensa che analogamente si comporteranno i colleghi della minoranza. Ma egli intende perfettamente come, al dissopra di tutto, possa ai colleghi socialisti, sorridere il pensiero di costituire un vasto quartiere operaio perfettamente omogeneo, nel quale intraprendere finalmente quella lotta a fondo che le condizioni particolari di Venezia hanno forse difficoltato sino a qui. A sua volta l'oratore sente tutta la responsabilità che egli ed i suoi amici assumono rispetto alla vita cittadina, tanto più che non si dissimula come, al domani della pace, converrà affrontare la sistemazione economica del Paese, restaurando secondo i concetti dei singoli partiti le leggi della produzione e del lavoro, e sostenendo se sarà necessario anche lotte assai dure.

Tale responsabilità egli e i suoi amici accettano fin da ora con piena coscienza; onde confida che da questa adunanza si potranno dire usciti, non soltanto il voto per un migliore assetto portuale, non soltanto la direttiva da imprimere alla vita

amministrativa, ma altresì levata una voce che dica a tutti: «Venezia è in piedi!» Tutta in piedi, per adempiere ai doveri ch'ella ha verso sè stessa, per adempiere alla missione che le compete nella vita nazionale! Così ognuno di noi, ognuno dei nostri concittadini si prepari alle fecondo lotte del domani con la coscienza rinvigorita dalla lunga preparazione, dai ricordi di un indimenticabile passato, dalle facoltà che le augurate imprese conferiranno a tutti gli uomini di buona volontà.

Altre spiegazioni del Sindaco

SINDACO — Ripete che non ha preteso di nascondere in una nebulosa la questione, ma dovette convocare il Consiglio solo quando ebbe elementi sufficienti per illustrare l'affare. Questo ha cambiato, attraverso continui miglioramenti, quasi natura. Dall'esercizio del porto la Società avrà pochi vantaggi perchè il Governo ora non le garantisce niente, essa dovrà trovare gli utili dalla sua attività e questo sarà di vantaggio anche alla città. Dimostra poi che il Comune non potrebbe trovare la convenienza di chiedere esso la concessione del Porto, il subconcessionario non potrebbe poi non imporre condizioni più onerose di quelle chieste ora dalla Società.

Afferma che i lavoratori del porto della Marittima, che hanno davvero risentito gravi disagi, benchè aiutati nei limiti del possibile dal Comune, non si troveranno certo in peggiori condizioni di quelle che godevano prima della guerra. E' di accordo con Musatti perchè il Comune si adoperi per ottenere facili comunicazioni tra Venezia e il nuovo porto.

SACCARDO — Dica che si farà il ponte.

SINDACO — Sì, si faremo il ponte!

A Busetto assicura che si chiederà l'applicazione della legge di Napoli anche per le zone industriali di città, ma prima occorrerà classificarle. Il porto nuovo avrà, come raccomanda il cons. Levi, anche un approdo fluviale ed è stabilita la costruzione — chiesta dal cons. Saccardo — di un cantiere navale, di ciò anzi esplicitamente si parla nella convenzione col Governo. Non occorre poi chiedere precise garanzie per la costituzione di nuove industrie, bisogna lasciar un po' di elasticità, nell'interesse stesso degli industriali.

Dichiara che l'ordine del giorno Musatti non potrebbe nè accettarlo, nè respingerlo. Una parte la potrebbe accettare come raccomandazione; prega poi il cons. Bolla a convertire il suo in semplice raccomandazione. Pone infine ai voti l'ordine del giorno della Giunta.

Le proposte della Giunta approvate

MUSATTI — Non può accettare l'ordine del giorno della Giunta, perchè la minoranza non può votare la fiducia nella Giunta, ma la minoranza non intende schierarsi contro al progetto, e quindi si asterrà dal voto. Accetta di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione alla Giunta.

BOLLA — Anch'egli acconsente che il suo ordine del giorno sia accolto come raccomandazione dalla Giunta.

L'ordine del giorno della Giunta è quindi approvato ad unanimità, astenuti i soli quattro consiglieri della minoranza: Musatti, Florian, Levi e Vanni.

La laboriosa seduta è quindi tolta; sono le 18.15.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Martedì: SS. Gervasio e Protasio.
20 Mercoledì: S. Giuliano.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 112

Ing. Costante Gris L. 100 — Tullia Bernardi, 20 — Galleggianti impresa Almagià, per mensile marzo, aprile e maggio, 161.20 — Cantiere S. Biagio, impresa Almagià id., 53.80 — In memoria del cav. Giovanni Bassi: Pietro Pazienti, 10 — Cav. Ugo Trevisanato, 20 — Barone Silvio Sardagna, 10 — Pier G. Dall'Asta, 20 — Giovanni Manetti, 10 — Cav. Giuseppe Scarpa, consigliere di prefettura, 10 — Cav. Pietro Appiani, consigliere di prefettura, 10 — In memoria del nipote sergente Attilio Zini, caduto alla presa del monte Cucco, da Annibale Zini, 100 — Angelo e Reginetta Oreffice, in memoria dell'avv. Ottolenghi di Acqui, 15 — Angela Girardi ved. Colauzzi, 15 — Amalia Verutti fu Pietro, 25 — Avv. Luigi Scarpa, 50 — Ing. Giacomo Cometti, 10 — Fratelli e sorelle Ghin, in morte della signora Elisa Cagnetto ved. Guiotto, 20 — Margherita Chizzale ved. Sotroi e figlia, 30 — Adele Bisacco off. mensile, 5 — N. D. Adele Bon id., 5 — Giuditta Vianello, mensile maggio e giugno, 10 — Angela Elisa Giove id., 2 — Prof. Giovanni Fiorini, 30 — Giuseppe Vianello Moro fu Sante, in memoria della sorella Gilda (pro mutilati), 100 — Cap. Lorenzo Vianello Moro id. id., 100 — Marcellina, Resi, Cesare ed Antonio Pastega, in memoria del loro zio Lorenzo Pastega id., 40 — Maria e Benedetto Pastega id., 10 — Ada Orsenigo in memoria di Filiberto Saviane id., 10 — Famiglia Tonon in memoria del soldato Emilio Zanon id., 20 — Club Amicizia in luogo di fiori ai funebri del socio Salvagnini Sebastiano id., 20 — Alunni Scuola Femminile Priuli a mezzo della dirigente Fazzini Lacerotti id., 200 — Cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli id., 2000 — Cav. Vittorio Cavenago id., 250 — P. M. id., 10.

	L.	3.482.—
Liste precedenti	»	782.143.46
Sottoscrizione 1917	L.	785.625.46
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.939.230.61

L'offerta del sig. Silvio Chitarin, per mesto anniversario di L. 50 venne ommessa nella lista del 16 m. c.

Una nuova medaglia
al tenente Iginio Magrini

L'ultimo Bollettino delle onorificenze militari annuncia il conferimento della medaglia di bronzo all'avv. Iginio Magrini.

E' questa la terza solenne distinzione avuta da Iginio Magrini: fu promosso tenente per merito di guerra, e poi gli fu assegnata una medaglia al valore, cui ora si aggiunge questa di bronzo, con la seguente bellissima motivazione:

« MAGRINI cav. Iginio, da Venezia, tenente milizia territoriale, reggimento lancieri.

« Spontaneamente offertosi in ardite esplorazioni e ricognizioni nell'immediata vicinanza delle linee nemiche e nell'imminenza dei combattimenti, continuava con intelligente, fervida alacrità, nonostante il fuoco avversario, nell'adempimento del suo compito, animando e rincorando i soldati con l'esempio e con la parola, dimostrando grande fermezza d'animo e sereno sprezzo del pericolo. — (Gorizia-Sober-Vertojba, agosto-novembre 1916. »

A principio di quest'anno il Magrini fece parte della nostra missione militare in Russia.

Al valoroso soldato, egregio amico nostro, che tien alto il nome di Venezia, inviamo molte cordiali felicitazioni.

Alla Croce Rossa

Il Cap. Giulio Voltolin in affettuosa esecuzione di pietoso desiderio espresso dalla sua consorte signora Gilda Vianello Moro ha offerto lire 200. E per onorare la memoria della compianta Signora ha versato L. 5 il Sig. Enrico Beaufre.

Per onorare la memoria del compianto Cav. Dott. Giovanni Bassi hanno offerto i cugini Dott. Ugo, Adele e Luigia Bassi L. 20, il Cav. Vittorio Galanti L. 20, il Cav. Ugo Levi L. 10, il Sig. Umberto Domenighini L. 5.

Il Sig. Edoardo Sopelsa ha versato L. 5 per i prigionieri di guerra.

Il Sig. A. L. Avon ha offerto L. 5 per lieto evento.

Tassa di bollo
sui Titoli di Azioni e Obbligazioni e sui Libretti di C. C.

L'Intendente di Finanza ci comunica:

Nella supposizione che qualche Società od Ente non abbia ancora ottemperato all'obbligo di legge avvertesi che col giorno 30 andante scade il termine utile assegnato per il pagamento della tassa complementare di bollo stabilita con gli art. 2 e 3 dei R. Decreto 31 maggio 1916 N. 605 allegato D, sui libretti di conto corrente e sui titoli delle azioni e delle obbligazioni che esistevano al 30 giugno 1916.

Nel ricordare che l'omesso pagamento delle tasse complementari porta con se gravi sanzioni pecuniarie si fa presente che in mancanza dei libretti dei titoli e delle relative matrici la tassa potrà corrispondersi in modo virtuale in base a denuncia a condizione che il pagamento non venga effettuato oltre il 30 giugno corrente.

Niente riso nei dolciumi

Il Sindaco avvisa gli interessati che giusta istruzioni del Commissariato generale dei consumi la R. Prefettura informa che nella fabbricazione dei dolciumi è vietato, oltre l'uso delle farine di frumento, patate e granoturco, anche la farina di riso, nonchè il riso in grani.

Esequie di prodi

Con l'intervento delle rappresentanze del Comune, del R. Esercito e del Comitato di Assistenza Civile, seguì ier mattina l'esequie dei seguenti morti per la Patria:

Nella Chiesa di S. Pietro di Castello, del soldato Garbazzo Domenico, rappresentava il Sindaco l'ing. Setti.

Nella Chiesa di S. Giacomo dell'Orio, del soldato Rosa Giovanni, rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cav. Scarabellin.

Nella Chiesa di S. Martino dell'aspirante ufficiale Catone Ramelli, rappresentava il Sindaco il consigliere comunale D. Tenderini.

Nella Chiesa di S. Canciano del cap. magg. Zanardi Giuseppe, rappresentava il Sindaco il consigliere Scattolin.

Nella Chiesa della Bragora del soldato Armellini Nicodemo, rappresentava il Sindaco il consigliere cav. Bosmin.

Nella Chiesa di S. Geremia del soldato Bruno Galalti, rappresentava il Sindaco il consigliere cav. Zardinoni.

In memoria di Guglielmo Ciconi

Oggi, martedì, alle ore 10 precise, nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Apostoli avranno luogo le esequie in suffragio dell'anima del tenente Guglielmo Ciconi, caduto da prode sulle pendici del Monte Santo.

R. Istituto Tecnico
Licenziati senza esami

Sez. Fisico Matematica: Bezzi Antonietta, Mariani Enrico, Rizzi Aldo, Vacchi Cleta.

Sez. Commercio Ragioneria: Bartolommei Clemente, Bassi Ernesta, Boscolo Dante, Dal Carlo Giulio, Dalle Pezze Roberto, Damin Ugo, Garilli Giuseppe, Maranta Euneca, Mestrallet Anna.

Sez. Industriale: Calonaci Luigi.

Notizie sugli studenti morti per la Patria

La Presidenza del R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» rivolge viva preghiera alle famiglie degli alunni ed ex alunni di questo Istituto, caduti sul campo della gloria, a voler comunicare, con cortese sollecitudine, alla Segreteria tutti i dati concernenti i valorosi caduti, affinchè risulti completo l'elenco che si sta compilando dei nomi da incidersi nella lapide che i professori e gli alunni vogliono dedicare ad eterna memoria nell'atrio dell'Istituto.

La stessa raccomandazione rivolge la Presidenza alle famiglie degli alunni ed ex alunni decorati con medaglia al valore militare.

Onorificenza

Il notaio Pasquale N. H. dottor Grimani è stato creato Cavaliere della Corona d'Italia. La onorificenza premia le benemerenze dell'egregio gentiluomo quale Presidente del Consiglio Notarile di Venezia e sarà certamente accolta con soddisfazione dai colleghi e dai moltissimi che hanno avuto occasione di apprezzare le sue squisite doti di bontà e di coltura.

Gli giungano gradite anche le nostre cordiali congratulazioni.

Le insegne al cav. Gilli

Ier mattina gl'impiegati dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile consegnarono le insegne cavalleresche al loro segretario capo dott. Luigi Gilli.

La consegna fu fatta con una semplicità famigliare; il sottosegretario cav. Boldrin, seguito da tutti gl'impiegati dell'Amministrazione, entrò nella stanza del dott. Gilli e con affettuose espressioni fece la consegna delle insegne.

Commosso rispose brevemente il neo cavaliere.

Alla Società Giovani Operaie

Per cure ricostituenti alle operaie anemiche della Società Nazionale di Patronato M. S. per le Giovani Operaie:

N. N. lire 25, Barone Alberto Treves de' Bonfili 25, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 25, Madame Fortuny 10, Madame Carolina Eden 10, sig.ra Amalia Jarack Sacerdoti 10, sig.ra Ines Manetti Boldrin 5.

La chiusura di Corte Bandiera

Le ditte Orsoni Angelo, Jacotti Maddalena ved. Asti, Jacotti Giovanna hanno chiesto licenza precaria e revocabile, «ad nutum» di chiusura mediante serramento a chiave della privata corte Bandiera soggetta a servitù di pubblico accesso esistente in sestiere di Cannaregio che misura mq. 86.98.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi degli articoli 17 e 18 della Legge sui Lavori Pubblici 20 Marzo 1865, allegato F, avvertendo che la domanda e il tipo sono ostensibili presso la Divisione II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, nelle ore d'ufficio, e che i reclami eventuali dovranno essere presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale, su carta bollata da lire Una.

Un ubbriacone

L'altra sera il Vigile Urbano N. 108, che era di servizio in Piazzetta S. Marco, fu avvertito che sotto i portici del palazzo Ducale un tale era sdraiato sul selciato con la schiuma alla bocca e privo di sensi.

Venne tosto avvertita la Croce Azzurra che accorse sollecitamente sul posto eseguendo il trasporto del degente all'Ospedale Civile.

All'Ospedale il sanitario di servizio constatò trattarsi di un caso d'intossicazione alcoolica; praticò quindi la lavatura dello stomaco dell'ubbriaco facendolo ricoverare nella sala di custodia.

Iermattina, dopo parecchie ore di sonno, il brigadiere di P. S. di servizio nel Pio luogo, interrogò il seguace di Bacco e lo identificò per certo Butignoli Gio. Batta fu Domenico, abitante a S. Tomà.

Banca d'Italia
Consegna Titoli Consolidato 5 %

A partire da oggi presso la Sede locale della Banca d'Italia viene effettuata anche la consegna dei titoli definitivi del Consolidato 5 per cento corrispondenti:

A — a tutte le sottoscrizioni eseguite con Buoni del Tesoro, eccezion fatta per quelle con titoli esteri.

B — alle conversioni dei vecchi Prestiti Nazionali presentate al 31 marzo u. s.

Salvataggio di un bambino

Ieri sera verso le 22, grida invocanti aiuto attirarono l'attenzione dei due agenti di P. S. della Brigata di Castello Podestà e Lopez che pattugliavano.

I due agenti accorsero verso il luogo donde venivano le grida e videro che nel canale di Pescheria un bambino, certo Rosa Alessandro di Francesco abitante a Castello N. 4071, era accidentalmente caduto in acqua e stava per affogare.

Gli agenti slegarono subito un natante ch'era ormeggiato nella fondamenta, raggiunsero in breve il piccolo naufrago e lo trassero in salvo, consegnandolo ai propri genitori.

Lavoro dei ladri

La notte dal 17 al 18 ad ora inoltrata, ignoti ladri presero di mira il ben fornito magazzino della Ditta Mazzariol Francesco sito in Cannaregio N. 2828; gli ignoti dopo aver lavorato alquanto per aprire la porta di detto magazzino, penetrarono ed asportarono 40 Kg. di zucchero, 60 di caffè, 7 di cioccolatta e un pacco di candele, il tutto di un complessivo valore di L. 500.

Il direttore del magazzino denunziò il fatto al Commissario di P. S. di Cannaregio cav. uff. Piazzetta, il quale iniziò attive indagini.

Piccola cronaca

INFORTUNI e DISGRAZIE. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Tomas Giovanni fu Domenico, di anni 65, abitante in Cannaregio N. 6578, per ferite lacero-contuse alla faccia, riportate accidentalmente cadendo sul ponte SS. Apostoli. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Folin Mario di Angelo, di anni 17, abitante a Cannaregio N. 867, per abrasioni in tutto il corpo, riportate mentre accudiva al proprio lavoro nell'officina meccanica E. Zago. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONE. — Per motivi di moralità gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione Rossi Elisa di Tiziano e Marella Giovanna di Andrea, ambedue qui residenti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Cuori in esilio.*

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Il dott. Natale Vianello Moro offre lire 40 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per un letto da intestarsi al nome della compianta sig.ra Gilda Vianello Moro Voltolin.

✱ Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida istituzione per la XIII. gestione 1917:

Comm. Massimo Rietti L. 25, dott. Elio capitano Rietti 25, Marco Sullam 25, Ditta Giacomuzzi 20, Barone De Chantal 12, prof. Ugo capitano Levi 25, dott. Ugo Bassi 5, dott. cav. Cesare Musatti 10, Ditta Fratelli Gondrand 50, comm. avv. Giuseppe Musatti 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1 — Totale 11.

Del 17. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 16. — Solesin Felice orologiaio con Pezzato Lucia Angela casalinga, celibi — Bini Emilio agente carcerario con Stefenatto Maria casalinga, celibi — Conti Leonardo Camillo capo furiere R. M. con Ragogna Maria Teresa casalinga, celibi.

Del 17. — Zecchinato Gio. Batta agente privato con Tosetti Antonia casalinga, celibi — Sartogo Giuseppe agente privato con Fertiglio Elisa stiratrice, celibi — Maschietto Antonio barcaiuolo vedovo con Toniol Luigia casalinga nubile.

DECESSI

Del 16. — Zanirelli Beatrice d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — Duse Angelo d'anni 60 coniugato farmacista di Venezia — Pedrali Angelo d'anni 55 vedovo falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 17. — Rossi Giuseppe Giovanni di anni 69 coniugato marinaio di Burano — Zuffi Angelo d'anni 52 vedovo bracciante di Venezia — Bassi Giov. Battista d'anni 69 celibe consigliere di prefettura di Venezia — Guarinoni Giovanni d'anni 20 celibe di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 17 giugno 1917:

Cortese Francesco marinaio con Tommasi Angelina sarta — Lazzarini Guido viaggiatore con Todesco Elena casalinga — Rabito dottor Leonardo insegnante con Scopel Silvia insegnante — Bozzao Carlo Umberto commesso con Parisotto Maria casalinga — Cipolato Zaccaria fruttivendolo con Bortolotti Giovanna casalinga — Davanzo Luigi muratore con Gasparini Chiara fiorista — Baracchi Amedeo ufficiale telegrafico con Sopelza Anna supplente telegrafista — Dalla Pietà Enrico direttore d'albergo con Calzona Bianca possidente — Boccolini Mario meccanico con Vianello Margherita casalinga — Pecorini Giovanni possidente con Pellegrini Clorinda Maria casalinga — Bortulovich Giovanni panettiere con Monni Luigia casalinga — Pajalich Lazzaro meccanico con Verzini Isabella.

Provvedimenti per la Marina mercantile dell'Adriatico

Ci scrivono da Chioggia, 18 corr.:

La direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia ricevette partecipazione dal Ministero dei Trasporti che, in applicazione del Decreto 29 aprile 1917, ha dato istruzioni alle Capitanerie perchè una Commissione costituita del Capitano di Porto, di un ufficiale di Stato Maggiore della Marina, di un capo tecnico della R. Marina, di un Rappresentante delle R. Prefetture e dei Comuni interessati, si raduni sollecitamente col compito preciso:

1. di visitare i velieri da traffico inoperosi nei porti per lo stato di guerra, determinare le riparazioni, distinguendole in assolutamente indispensabili da quelle che possono procrastinarsi senza pregiudizio;

2. concretare precise proposte riguardo ai mezzi coi quali debbonsi eseguire le riparazioni urgenti per quanto riguarda i cantieri, l'acquisto dei materiali ed il reclutamento del personale;

3. assumere indagini sulle condizioni economiche dei proprietari dei velieri, e, secondo l'accertamento di esse, fare proposte circa il contributo dello Stato.

Per quanto riguarda la parte della spesa che dovrebbe sostenere il proprietario non assolutamente indigente, questi potrebbe richiedere il mutuo previsto dal Decreto Luogotenenziale 8 giugno del 1916. Il Ministero dei Trasporti assumerebbe a suo carico le spese per l'assicurazione che, a maggior garanzia dei Comuni e degli Istituti mutuanti, potrà estendersi anche ai rischi di navigazione.

Nella visita dei velieri le Commissioni dovranno anche decidere circa le demolizioni di quelli, il cui stato di vetustà o di deterioramento fosse tale da rendere sconsigliabile la riparazione.

Le Commissioni dovranno riunirsi con sollecitudine e decidere d'urgenza in proposito.

Nell'approvare tale decisione, sebbene un po' tarda, ci auguriamo che le risoluzioni sieno rapide, come esige la condizione allarmantissima del naviglio al traffico, degente da circa due anni nei porti marittimi dell'Adriatico, esposto a tutte le intemperie e le insidie della teredine navale.

Facciamo poi le nostre riserve nei riguardi delle funzioni affidate alle Commissioni predette per le demolizioni dei velieri che non solo per vetustà, ma altresì per deterioramento non sarebbero suscettibili di riparazioni.

Infatti se tale deterioramento è una conseguenza diretta del divieto di Principe di navigare in Adriatico, di cui il Decreto 25 luglio 1915, perchè si pensa ad una rigida applicazione dell'art. 191 del Codice per la Marina Mercantile, valevole soltanto pei tempi normali? A nostro avviso, gli armatori, che vedono distrutta la loro proprietà navale per divieto di Principe, hanno senz'altro diritto a compensi e speriamo che le Commissioni vorranno deliberare in tale senso per un preciso principio di giustizia.

D. E. Bellemo

GAZZETTA GIUDIZIARIA

È terminata la discussione
nel processo per alto tradimento

Roma, 18

(N.) — Oggi, dinanzi al tribunale militare presieduto dal colonnello Viganoni è terminata la discussione della causa per alto tradimento contro Archita Violante, Vitaliano d'Arcera, Francesco Nicolò Raspagliese, Giuseppe Ambrogetti, monsignor Rodolfo Gerlach e Mario Pomarici, questi due ultimi latitanti.

Appena finite le arringhe dei difensori il presidente ha dato la parola agli imputati, e quindi ha ordinato che venissero aperte le porte al pubblico. Poscia il tribunale si è ritirato per la sentenza che verrà letta sabato prossimo alle 10.

Un sequestro giudiziario alla «S. T. I.»

Roma, 18

(N.) — Sulla istanza del «Banco di Roma», creditore di ingenti somme, il tribunale di Roma ha nominato un sequestratario giudiziario alla Società Teatrale Internazionale, proprietaria del Teatro Costanzi, nella persona dell'egregio e noto avvocato Mariano Mirone.

I principali creditori sono: La Cassa di Risparmio di Roma, il Banco di Roma, il signor Seguin ed altri minori; il valore del teatro non supera il milione e mezzo. La *STI* è presieduta dall'on. Di Cesarò; sono amministratori delegati il deputato Marchesano e l'avv. Cuccia.

La maggioranza delle azioni è nelle mani dell'argentino Carlo Seguin, il noto impresario di «Music Hall», rappresentato in Italia dall'on. Marchesano.

Una famiglia di Novale al Tribunale Supremo

Roma, 18

Sabato fu discusso al Tribunale Supremo di guerra e marina, il ricorso presentato e sostenuto dal patrocinatore avvocato A. Franceschini di Valdagno contro la sentenza del Tribunale di Guerra del V Corpo d'Armata, che aveva condannato a un anno di reclusione la intera famiglia Rossato di Novale, imputata di favoreggiamento in diserzione.

Il Tribunale Supremo di Roma, accogliendo le conclusioni prospettate e calorosamente sostenute dall'avv. Franceschini, annullò in tutto la sentenza impugnata, assolvendo i tre Rossato e rinviando l'altra imputata, Lora Speranza, davanti al Tribunale d'Intendenza della I. Armata, per la rinnovazione del processo a suo riguardo.

Corte d'Assise di Udine
Infanticidio

Ci scrivono da Udine, 18:

Domani si apre la II. Sessione della Corte d'Assise. Verrà trattata una causa per infanticidio — durante la sessione se ne svolgeranno altre tre.

Accusate: Querin Maria detta Marcolin fu Giuseppe, d'anni 20, sarta; Querin Luigia detta Marcolin fu Giuseppe, d'anni 27, sarta; Coran Celestina fu Girolamo ved. Querin d'anni 59 — tutte tre sono native di Cordenonse e detenute.

Maria Querin è imputata di aver procurata la morte di un suo bambino in una delle notti dal 24 al 27 luglio 1916; Luigia Querin e Celestina ved. Querin, rispettive sorella e madre della Maria, sono imputate di avere facilitata l'esecuzione del reato.

Presiede la Corte il cav. Umberto Domini.

SPORT

"Ardor" riserve batte "Aurora" mista 4-1

Domenica scorsa a S. Elena ha avuto luogo una animatissima partita di calcio fra la squadra riserve dell'Ardor ed una squadra mista di I. e II. dell'Aurora.

Però fin dall'inizio si delineò la superiorità dell'Ardor, la cui prima linea, guidata dall'ottimo Gersich, molto bene assecondato da Pasinetti e Righetti, ha avuto dei momenti felicissimi. Ottimo pure il bach Villanova I.

Nel primo tempo l'Ardor per merito di Pasinetti segna due punti contro uno segnato per l'Aurora da Centanni. Nella ripresa continua netta la prevalenza degli Andoriani i quali per merito nuovamente di Pasinetti e di Villanova I. si aggiudicano altri due punti.

Così la fine trova l'Ardor vittoriosa, con 4 a 1. Arbitrò il sig. Bisotto.

L'Ardor giocò nella seguente formazione: Stella, Villanova I. capitano, Falconaro, Zambon, Odrand, Pellissetti, Livio Righetti, Gersich, Pasinetti, Villanova II.

"Genio" batte "Bassano"

Ci scrivono da Bassano, 18:

Alla presenza di numeroso pubblico ebbe luogo ieri, in Prato S. Catterina, una partita di calcio fra la forte squadra del «Genio» e la squadra mista «Bassano».

Il gioco serrato del Genio fece soccombere i bassanesi con quattro a uno. Da arbitro fungeva Zardini.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 17. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi.

Venduti quintali 92.50 di incrocio chinese da lire 7.30 a 8.25.

Ineluttabile avverso fato volle spenta la sorridente esistenza di

Beppino Pozza
Sottotenente Pilota Aviatore
Appena ventenne

I desolati zii materni *Paride Raimondo, Ida Leiss de Laimburg*, ne dànno la dolorosa partecipazione.

I funebri seguiranno alle ore 17 del giorno 18 giugno 1917 partendo dall'Ospedale Regina Margherita (Viale Stupinigi).

Torino, 17 Giugno 1917.

(Impresa Pompe Funebri Genta).

Dalle Provincie Venete

I veneti caduti per la Patria

VALDAGNO — Giunse notizia che nella seconda quindicina di maggio perirono combattendo per la patria i concittadini Zini Attilio di Luigi del.... fanteria, morto nella notte del 22 maggio u. s. e Dal Lago Attilio fu Luciano, caduto sul Vodice. Egli aveva preso parte in Libia allo storico combattimento delle «Due Palme».

VENEZIA

Il saggio dei bambini
all'Asilo infantile di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Questa mattina nella grandiosa sala del nostro Asilo ebbe luogo il saggio finale. Erano presenti tutte le madri dei bambini, moltissime Signore fra le quali la N. D. Angela Ceresa Minotto con la nipote signorina Elena Monici, accompagnate dall'Egregio Cav. Uff. Costante Zennaro la contessa Bötner Ivanovich, le signore Vendramin, Malamocco, Zaiotti, Bertocco e Piovesana; Don Giovanni Pennato Tenente Cappellano militare, il prof. Mazzarolo, Don Carlo Piacentini, e il sig. Gino Beccari Consigliere Comunale.

Lo scelto programma fu svolto con rara maestria ed ebbe lusinghiero successo specialmente l'operetta intitolata: «Oh i miei tempi».

Il Presidente Rev. Don Pietro Zanini illustrò l'opera svolta dall'Asilo facendone conoscere la necessità e l'alta finalità; terminò esprimendo il vivo suo desiderio che opera di tanta carità venga conosciuta più intimamente da tutti specie tra il popolo, e ringraziando i generosi che con sensi altamente cristiani e patriottici vanno coadiuvandolo nel difficile compito.

Poscia il Prof. Mazzarolo lesse una sua poesia patriottica vivamente applaudita. Il Rev. Don Carlo Piacentini soldato di Sanità disse poche parole ma calde di affetto e di amor patrio commovendo l'uditorio.

La simpatica festa si chiuse con la distribuzione di dolci e biscotti ai bambini regalati dalla benemerita N. D. Angela Ceresa Minotto che con gentile e geniale pensiero aveva provveduto ad ogni bambino per tale ricorrenza un vestitino nuovo.

Ai fondatori e sostenitori dell'opera patriottica, alle brave Maestre che danno tutta l'anima loro per la educazione dei nostri fanciulli, ai generosi benefattori vada il nostro cordiale augurio che l'Asilo viva e prosperi per il bene delle nostre famiglie.

La Pesca di beneficenza

L'altra sera si è riunito sotto la presidenza del comm. Pietro Berna il Comitato per la pesca di beneficenza a favore degli Istituti di Carpenedo e di S. Gioachino, presenti il cav. Antonio D'Ambrosio vice presidente, il cav. uff. Costante Zennaro cassiere, il rag. Ernesto Fabricatore segretario, i signori cav. Aurelio Cavalieri, cav. dott. Luigi Sanfelici, conte Arnaldo Malvolti, dott. Antonio Vendramin, Guglielmo Annoè, Arcangelo Vivit, Marcello Minotto, assenti giustificati gli altri membri del Comitato. — Il segretario rag. Fabricatore diede relazione del soddisfacente risultato conseguito, che consente la ripartizione di lire 4500 circa, alienate alcune piccole attività residuarie. A tale riguardo il cav. Cavalieri propose e l'assemblea ad unanimità approvò che poichè il Comitato locale di Assistenza Civile ha grandi bisogni ed ha fini analoghi a quelli degli Istituti beneficati e dato l'assenso degli Istituti stessi, la somma ricavata dalla Pesca venga suddivisa tra l'Asilo di Carpenedo, l'Istituto di San Gioachino e il Comitato di Assistenza Civile. Il Comitato accettò e su proposta del Sig. Minotto ripartì la somma agli Enti suddetti nella misura rispettiva di una metà, del terzo e del sesto. Il cav. Cavalieri poi, compiacendosi dell'esito che torna a decoro della cittadinanza mestrense, rivolse particolari ringraziamenti al venerando presidente che aderì a dare all'opera benefica l'ausilio del suo nome e della sua assennatezza, al rag. Fabricatore e alla sua famiglia che si distinsero nella organizzazione e nella effettuazione della pesca, al cav. Zennaro sempre solerte nel bene, alle gentili signorine e ai bravi giovanetti che coadiuvarono in modo ottimo al fine comune, alle Autorità e a tutti coloro che facilitarono il compito del Comitato.

I presenti si associarono con cordialità alle parole del cav. Cavalieri e preso atto del bilancio, che insieme coi documenti giustificativi sta presso il cav. Zennaro a disposizione di chiunque possa avere interesse di conoscerlo, deliberarono lo scioglimento del Comitato.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 18:

Al Comitato di Assistenza Civile i signori coniugi Ancona-Centanin offersero lire 10 in memoria del compianto capitano Giuseppe Enrico Gallina e lire 10 per l'anniversario della morte del capitano Tito Caporali.

Lo spettacolo cinematografico

MIRANO — Ci scrivono, 18:

Segnaliamo anche le altre persone che concorsero alla riuscita dello spettacolo cinematografico di beneficenza. Esse sono: il sig. Edoardo Moore, attivo presidente della sezione pro feriti, l'operatore Spiro Boscardini che si prestò gratuitamente con tutto il suo personale e la Casa Corti che concesse gentilmente la film «Maciste».

Conferenza patriottica

Ebbe luogo ieri nel Teatro Erico una conferenza patriottica tenuta dal prof. Bolzoni. Il pubblico numeroso, composto di signore, ufficiali, autorità e personalità, applaudì entusiasticamente alla evocazione degli eroi e dei valorosi condottieri del prode nostro esercito che vennero proiettati sulla tela. Alla fine della conferenza l'eletto uditorio salutò l'oratore con entusiastici evviva all'Italia ed all'Esercito.

Morte improvvisa

DOLO — Ci scrivono, 18:

Ier sera la signora Coin Giovanna si sedeva per prender aria davanti la porta di casa sua. Poco dopo uscito qualche famigliare notò che era assopita, e siccome essa si lagnava spesso di insonnia nelle precedenti calde notti si disse: lasciamola dormire.

Passò del tempo, ma quando si decisero a svegliarla trovarono invece che era morta.

Aveva 58 anni.

Meritato omaggio

SPINEA — Ci scrivono, 18:

Il 26 maggio u. s. questa Giunta recavasi in corpo a porgere il suo saluto di congedo all'egregio colonnello Umberto Gandini che da più di un anno aveva comandato questo Deposito di Convalescenza e Tappa, e consegnavagli copia della delibera con la quale, interprete dei sentimenti del Consiglio, rendeva omaggio ai sentimenti di bontà, di disciplina e di patriottismo del colonnello Gandini, nonchè alla sua rigida ed austera correttezza di gentiluomo. Si esprimevano all'egregio colonnello i più vivi sensi di rammarico per la di lui partenza e lo si pregava di accogliere i voti dell'Amministrazione comunale auguranti ogni felicità alla distinta persona che aveva dedicato tutto sè stesso alla maggior gloria del Re e della Patria.

Nella seduta di ieri, sottoposto al Consiglio l'operato della Giunta, l'assemblea consigliare ad unanimità rendeva i più caldi elogi alla Giunta per aver saputo interpretare i sentimenti della popolazione di Spinea, ed i signori consiglieri in piedi, mandavano ancora un saluto ed un nuovo augurio al colonnello Gandini.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta loro madre, sig.ra Regina Perini ved. Bussolin, i figli rag. Edoardo Bussolin e Amelia Bussolin Tirelli hanno versato a questo Comitato di Assistenza Civile lire 50 ciascuno.

Il cav. uff. Luigi Lavezzari ha elargito lire 10 alla Congregazione di Carità, in luogo di torce. La sig.ra Amelia Bussolin ha versato pure allo stesso scopo lire 50 all'Istituto Rachitici di Venezia.

Scuola Tecnica pareggiata

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 18:

Gli esami di licenza in questa Scuola Tecnica cominceranno il 18 corr.; quelli di promozione, di ammissione e integrazione giovedì 21 corr. Gli altri esami scritti orali seguiranno secondo il diario esposto nell'atrio della scuola.

Furono promossi alla classe superiore in seguito allo scrutinio finale i seguenti alunni:

Classe I. A: Cominotto Furio, Cortoni Riccardo, De Marco Maria, Galatto Antonietta, Petrin Fausta, Pitteri Lucia, Turchetto Alfredo, Zanon Carlo.

Classe I. B: Coassin Fioravante, Milani Arturo, Salvador Luigi, Sguerzi Domenico.

Classe II.: Bergamo Davide, Biasutti Ferdinando, Bittolo Bon Luigia, Bovolato Aurelio, Capitanio Lavinia, Marzola Cleade, Pasquale Teresa, Perocco Anna, Zennaro Natale.

Licenziati: Bazzoni Ariego, Bortolussi Renato, Carnielli Luigi, Deotto Margherita, Ferraresi Canzio, Guerra Amabile, Petrin Anna, Piccolo Lucia, Pinni Linda, Pistolesi Cesare, Termini Teresa.

PADOVA

La terna per il rettore della nostra Università

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Stamane s'è riunito il Corpo accademico della nostra Università per procedere alla votazione della terna per la nomina del Rettore.

In base all'art. 3 della recente legge 1. aprile 1917 N. 557 erano stati invitati all'elezione pure i professori Ardigò, Bernardi, Saccardo, Sacerdoti, i quali sono anche eleggibili alla carica di Rettore.

La votazione diede questi risultati: Lori Ferdinando, Lucatello Luigi, Sabatini Luigi.

Impiccato!

Certo Luigi Carosi, di anni 48, da Castelfranco, alloggiato presso la famiglia Carnaro, abitante in via Umberto I., ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave del soffitto della sua stanza.

Le cause del suicidio vanno ricercate in una acuta nevrastenia da cui il Carusi era affetto.

Precipita da un carro e muore

In quel di Stanghella il villico Eugenio Marin, mentre transitava sopra un carro carico di fieno, perduto l'equilibrio cadde al suolo. Riportò delle gravi contusioni e la commozione cerebrale. Poco dopo morì.

L'arresto d'una maestra per oltraggio

Venne arrestata stamane e passata ai Paolotti la maestra Albina Bergamo fu Giovanni, di anni 34, da Pontecchio. Aveva oltraggiato gli agenti di P. S. che si erano recati all'albergo «Manin», dov'era alloggiata, per conoscerla personalmente per ragioni di ufficio.

TREVISO

Esami nelle Scuole Elementari

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Gli esami di promozione, compimento e licenza si inizieranno nelle scuole urbane il 4 luglio p. v. ad ore 8 presso lo stabilimento scolastico di S. Nicolò per la sezione maschile e presso quello del «Tezzon» per la sezione femminile; e nelle scuole di suburbio il giorno 9 luglio ad ore 8 nelle rispettive sedi.

Gli esami di maturità si inizieranno l'11 luglio alle ore 8 nello stabilimento di S. Nicolò per la sezione maschile ed al «Tezzon» per quella femminile.

Promozione

Il magg. cav. Catemario di Quadri duca Eugenio recentemente restituito dall'Austria tra i prigionieri di guerra, è stato promosso al grado di tenente colonnello.

Una benemerita educatrice

E' spirata, nella grave età di anni 81, Maria Giuseppina Merlo, benemerita e squisita educatrice dell'infanzia, nel cui istituto si succedettero parecchie generazioni. Moltissimi apprenderanno con sincero dolore la dipartita della ottima signora.

Il personale postelegrafico della Provincia di Treviso ha contribuito con lire 4762.28 alla speciale sottoscrizione indetta a favore della Croce Rossa Italiana dall'apposito Comitato al formatosi al Ministero delle Poste e Telegrafi.

I promossi della R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Ecco il risultato dello scrutinio finale:

3.a A:

Licenziati senza esami: Berti Carlo, Berton Maria con menzione onorevole in disegno, Bragagnolo Speranza con menzione onorevole in calligrafia, disegno, geogr., storia e diritti; Brusatin Noemi con menz. onor. generale, Genovese Aldo con menzione onor. in francese e matematica, Genovese Gustavo, Paletta Clara con menzione onor. in geografia, francese, diritti e storia; Prosdocimi Sidonia, Scarpazza Armando, Sist Carlo, Toso Ermanno, Trevese Giulia con menzione onorevole in calligrafia, geografia, francese, diritti e storia; Zaccarelli Elide con menzione onor. generale.

3.a B: Bacchetti Antonio, Breseghello Enrico, Cicogna Annibale, Cocco Giovanni, Dorigruzzi-Bozzo Giovanni con menzione onor. in matematica, Favero Federico, Favero Pietro, Favero Vittorino, Gelli Giuseppe, Pillon Antonio, Pauro Umberto, Pozzobon Ribeiro.

Promossi senza esami alla 3.:

2.a A: Bertoncello G. Batta, Cason Antonio, Collavo Francesco con menz. onor. in calligrafia, Durighello Arnaldo con menz. onor. in disegno, Fracarro Giovanna con menz. onor. in francese, Pinclo Angelo, Ranzatti Edvige, Sist Clorinda, Zanandrea Costanza.

2. B: Bianchini Guglielmo, Barzato Ettore, Bisol Aldo, Bolzonella Umberto, Callegari Luigi, Carretta Michelino, De Martine Ugo, Di Bello Achille, Doriguzzi Bozzo Mirto con menz. onor. in francese, Meneghetti Galliano, Motterle Aldo, Moretto Enea, Paganin Paolo con menz. onor. in francese e calligrafia, Pietrobon Luigi, Salini Attilio, Terzi Giuseppe, Zanella Attilio.

Promossi senza esami alla 2.:

1. A: Baracchioli Annunziata con menz. onor. in calligrafia e disegno, Bertolo Teresa con menz. onor. in francese e matematica, Bragagnolo Ines con menz. onor. in calligrafia e disegno, Cappellari Amalia, Da Piau Marcella con menz. onor. in calligrafia e disegno, Fracarro Giovanni, Gato Lucia, Reginato Antonietta, Suman Ampelio.

1. B: Antonello Serafino, Bazzan Antonio, Bedello Lino, Bellotto Arduino con menz. onor. in disegno, Brotto Giovanni Callegari Emilio con menz. onor. in francese, Cedolin Angelo, Dall'Olio Vincenzo, Durighello Remo, Durighello Romolo, Geronazzo Diego, Macola Bartolomeo, Pasquale Angelo, Polato Mario, Spilimbergo Ermanno con menz. onor. in calligrafia, Vecellio Fortunato, Vian Mario.

Sulla tomba dei concittadini

La Presidentessa dell'Ufficio Notizie di Brindisi informa che i fiori inviatile dal nostro Ufficio Notizie per onorare i concittadini morti nel siluramento del «Principe Umberto» furono gettati da un nostro aeroplano in mare e precisamente nel punto dove i nostri trovarono la morte.

Nuova Maestra

La egregia e gentile signorina Laura Reali, figlia al sig. Servilio, ha ottenuto, senza esami, brillantemente alla R. Scuola normale femminile di Padova, il diploma di abilitazione all'insegnamento. Congratulazioni vivissime.

Il disservizio postale

VIDOR — Ci scrivono, 18:

Non che il disservizio della posta avvenga nell'ufficio di posta propriamente detto, poichè là tutto procede regolarmente. Il fatto si verifica a Levada. Dopo che fu soppresso il primo treno scendente da Belluno le corriere postali devono attendere il secondo fino alle 10.36. Ne viene di conseguenza che i sacchi della posta arrivati da Venezia, ecc. alle 8.47 giacciono inerti nel casello postale dietro la fermata.

Non potrebbe l'Autorità comunale eliminare l'inconveniente e finchè dura il presente stato di cose, mandare, pagando un procaccia provvisorio, a prendere la posta? Il pubblico la avrebbe due ore prima e gli industriali sarebbero soddisfatti. Poi è questione di umanità anche per il portalettere che a mezzodì sotto il sole cocente esce col prezioso fardello a contentare i legittimi desideri di tutti.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 18:

Alle 3 si è aperta la seduta del Consiglio Provinciale, indetta per oggi, presieduta dal comm. Renier.

Fatto l'appello nominale e dichiarato legale il numero dei presenti, il Prefetto comm. Errante dichiara aperta la seduta in nome del Re.

Il comm. Renier porge il saluto al nuovo Prefetto, che trovandosi già in carica da sei mesi, dice, non ha bisogno di speciali presentazioni. Tutti hanno conosciuto quanto egli abbia fatto finora per la nostra Provincia e come egli si occupi di tutti i nostri più vitali interessi.

Il comm. Spezzotti osserva che di solito al nuovo Prefetto si fa l'augurio che egli possa avere a cuore gli interessi della Provincia. Non è questo il caso per il comm. Errante. Egli non ha bisogno del saluto augurale, perchè in questi sei mesi egli ha dedicato tutta la sua attività al benessere della nostra Provincia. Il Prefetto comm. Errante ringrazia per le parole rivoltegli, e dice che avendo conosciuta la nostra Provincia ha imparato anche a stimare i suoi abitanti, già conosciuti per il loro fervente patriottismo. Parla della guerra che si combatte contro un nemico che occupa terre che ci spettano, un nemico che col suo barbaro comportamento dimostra di essere indegno di appartenere al civile consorzio. Chiude mandando un saluto al nostro valoroso esercito e al suo illustre comandante generale Luigi Cadorna.

Il Presidente commemora quindi il co. Luigi de Puppi, che appartenne per lunghi anni al Consiglio Provinciale. Del compianto Estinto ne fa un caloroso meritato elogio.

Il comm. Spezzotti e il Prefetto si associano alla commemorazione.

Il comm. Renier fa quindi una breve esposizione degli avvenimenti politici svoltisi dopo l'ultima riunione del Consiglio. Ricorda l'adesione degli Stati Uniti all'Intesa, la rivoluzione russa che ha trasmodato e militarmente ci ha danneggiato; ma vi sono però già dei segni di una forte ripresa. Il più importante avvenimento è però la grande vittoria riportata dal nostro esercito. Chiude con un vivo augurio alla nostra vittoria finale e completa. L'intero consiglio applaude.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Si approvano con qualche breve osservazione le deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione provinciale. Viene approvato ad unanimità di contribuire con lire 100 alla Lega Aerea nazionale di Milano, e si approva pure la proposta Pettoello di accordare l'appoggio anche alla rotta aerea Torino-Pordenone.

Quando si viene all'oggetto: «Contrattazione di un Prestito con la Cassa di Risparmio di Milano per provvedere a vari servizi di carattere straordinario» il commend. Renier abbandona la Presidenza che viene assunta dal vicepresidente conte Caratti. Il prestito da assumersi è di lire 320 mila. Il comm. Renier, che è presidente del «Comitato pro Mutilati di guerra» in un magistrale discorso descrive le condizioni dei mutilati e parla di quanto si potrebbe e si dovrebbe fare per questi prodi combattenti. Oltre la pensione data loro dal Governo, non crede nè opportuno, nè dignitoso dare ad essi sussidi in denaro, ma bisogna procurar loro un proficuo lavoro mediante la rieducazione. Propone perciò che il prestito venga elevato da L. 320.000 a L. 370.000 e che le L. 50.000 vengano date al Comitato Pro Mutilati destinandole all'erezione di un Istituto «Per Mutilati» a Udine.

La proposta Renier è accettata dalla Deputazione e approvata dal Consiglio.

Senza osservazioni si approvano gli ultimi tre oggetti: Determinazione delle epoche della caccia nell'anno venatorio 1917-18. Proroga per l'anno 1918 della deliberazione 1 luglio 1912 che concedeva un sussidio di L. 10.400 per le condotte veterinarie comunali e consorziali della Provincia. Si approva pure il pagamento di 30 mila lire a favore dello Stato in venti annualità di L. 1500 caduna quale contributo obbligatorio nella spesa di bonifica delle Paludi Biancure, primo recinto, nei Comuni censuari di Volta, Pertegada, Pineda e Marano Lagunare.

Ufficio Provinciale del Lavoro

La Deputazione provinciale nella seduta tenuta stamane, ha nominato in via d'urgenza il sig. avv. cav. Lucio Coren a presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro ed i signori avv. Francesco conte Tullio e ing. Carlo Facchini a membri dell'ufficio stesso.

La seduta dell'Unione Economica

Ieri alle 16 nella Sala della Biblioteca in Palazzo Bertolini ebbe luogo la riunione dell'Unione economica nazionale (Comitato friulano, che comprende anche le terre testè redente). La riunione ebbe carattere privato. Il Presidente Gr. Uff. Pecile riferì sul lavoro già svolto e sulle nomine fatte per le commissioni di studio invitandole a eleggersi tra loro i presidenti e i segretari. Fra giorni il Comitato si riunirà di nuovo.

Rinvenuto

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

E' stato ritrovato il cadavere del giovane Luigi Pavan annegato or son 16 giorni nelle acque del Meduna. La salma dopo le constatazioni di legge è stata trasportata alla cappella mortuaria del nostro cimitero.

VICENZA

Consiglio Comunale
(seduta di ieri)

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Presiede il Sindaco comm. Muzani. Sono presenti: Zileri, Boeche, Gavazzo, Crosara, Breganze, Rumor, Bortolan-Anti, Morselletto, Vaccari, Vicentini, Chemello.

La seduta comincia alle 16.10.

Al cav. Gentilini

Il Sindaco è lieto di annunciare che il segretario Gentilini rag. Silvio è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. L'Amministrazione vede con piacere il solenne riconoscimento da parte del Governo all'opera intelligente e fattiva dell'egregio funzionario.

Breganze — Si associa e tratteggia le benemerenze del cav. Gentilini.

Gentilini — Ringrazia commosso della manifestazione che ritiene diretta a tutti gli impiegati dell'Amministrazione comunale.

Il Consiglio plaude.

La navigazione nel Bacchiglione

Anti — Accenna all'opera della Camera di Commercio per usufruire della riattivazione della navigazione dei nostri fiumi. Si riserva di parlare a lungo sull'alta importanza della navigazione interna.

Bortolan — Si associa, e plaude alla Commissione che si occupa della nostra vitalissima questione.

Sindaco — L'argomento è sempre stato a cuore dell'Amministrazione. Spera, finite le discussioni ed i comunicati, nell'inizio dei fatti. Ben si constata quale vantaggio avremmo avuto oggi negli approvvigionamenti se la navigazione fluviale fosse stata aperta prima della guerra.

Commissioni

In sostituzione del dott. Gavazzo a membro del Consiglio d'amm. del Monte di Pietà venne nominato l'ing. Silvio Bruzzo.

Eletto il sig. Pietro Gregorin membro effettivo dell'Azienda delle Case popolari.

Eletto il prof. Ant. Lorenzoni a membro della Commissione di edilizia e ornato in sostituzione del defunto arch. Luigi Toniato.

Eletti a membri effettivi della Commissione Tassa Valor locativo: ing. Antonio Borgo, avv. Giuseppe Rosso, cav. Giacomo Rumor, Nizzero Fabio, Quaglia Giovanni.

Membri supplenti: Soave Eugenio, Bertinazzo Cesare, Chemello ing. Ferruccio, dott. Giuseppe Pegoraro, Bortolon Sebastiano.

Spazzature stradali

L'ass. Zileri riferisce sulle riforme proposte che importano una maggior spesa di 18 mila lire.

Parlano Rumor, Vaccari, Anti ai quali risponde il co. Zileri.

Alla fine il Consiglio approva.

L'arresto di un commerciante

Venne tratto in arresto il prestinato Barbieri Giuseppe, esercente in Borgo S. Felice, per aver venduta della pasta alimentare a lire 1.20 e 1.50 il Kg.

Gli si sequestrò una partita di circa 200 Kg. di pasta e venne arrestato. L'arresto serva di monito.

Furto di cuoio

Ignoti, ier notte, spiombato un carro merci, alla nostra stazione ferroviaria, asportarono 12 Kg. di cuoio per lire 180 circa. La merce era stata spedita dalla ditta Lazzaro Donati di Modena ed era diretta al sig. Ettore Roncato di Treviso.

Azienda Comunale di Navigazione Interna
Orario da 1. Giugno 1917

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.

(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30, 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

LUCIANO DOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI VICENZA
A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1917

ATTIVITA'	L.	c.	PATRIMONIO	L.	c.
Cassa	230.582	07	Capitale sociale	1.486.540	—
Azionisti c. azioni	24.685	—	Riserve ord. e straord.	56.402	75
Portafoglio	1.144.054	06	Avanzi di Esercizi prec.	65	10
Valori di proprietà: Titoli di Stato	1.187.912	80	**PASSIVITA'**		
Valori di proprietà: » diversi	150.922	25	Depositi a risparmio	483.898	54
Mobili	17.400	—	» in conto disp. e c. c.	1.415.427	81
Immobili	100.000	—	Cedenti per incasso	32.422	86
Mutui chirografari	140.432	64	Corrispondenti creditori	1.710.226	45
Crediti garantiti	22.384	59	Esattorie	193.356	21
Effetti per l'incasso	55.184	50	Creditori diversi	36.985	28
Corrispondenti debitori	1.645.370	50	Assegni su n. casse	28.044	25
Debitori diversi	47.977	33	Cassa di Prev. Impiegati	47.761	46
Valori della Cassa di Prev.	35.322	26	Azionisti in conto divid.	8.102	50
Valori in Deposito a cauzione	1.699.663	20	Deposito di Valori a cauzione	1.699.663	20
Valori in Deposito a custodia e cass.	1.204.746	38	Deposito di Valori a custodia e cass.	1.204.746	38
Liquidazione 1913	2.430.057	73	Creditori Gestione 1913	1.669.805	85
Effetti riscontati	248.370	—	Creditori per effetti riscon.	248.370	—
Risconto del passivo	9	40	Risconto dell'attivo	23.341	65
Spese dell'es. da liquid.	54.276	43	Rendite a liquidare	93.590	85
L.	10438751	14	L.	10438751	14

Il Consigliere di turno Rag. Attilio Tomba — Il Presidente Avv. Cav. Uff. PAOLO SARTORI — I Sindaci Prof. Cav. Giov. Manago, P. E. Pellizzari, Ing. Giuseppe Tonato

Rag. V. Friederichsen, Direttore

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 168 — Conto corren... Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, ...

Inserzioni: Ricevonsi all'«Unione Pubblicità Italiana», VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Nuovo tentativo della Germania per iniziare trattative di pace

Una nota del Governo svizzero sul passo di un consigliere federale

Berna, 19

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica la seguente nota:

«*Il 27 maggio scorso il consigliere nazionale Grimm aveva chiesto alla Legazione svizzera a Pietrogrado, ove egli si trovava a tale data, di trasmettere al consigliere federale Hoffmann un telegramma nel quale esponeva in sostanza che il bisogno della pace si faceva generalmente sentire; che la conclusione della pace era una necessità urgente dal punto di vista politico, economico e militare e che ciò veniva riconosciuto nei circoli autorizzati. La sola cosa che avrebbe potuto turbare nel modo più pericoloso tutti i negoziati sarebbe stata l'offensiva tedesca sul fronte orientale. Se esa non si fosse verificata sarebbe stata possibile una liquidazione entro un termine relativamente breve. Si chiedeva inoltre nel telegramma che il consigliere federale Hoffmann volesse informar il consigliere nazionale Grimm circa gli scopi della guerra a lui noti dei Governi, perchè ciò avrebbe facilitato i negoziati.*

«*Il 3 giugno fu inviato il seguente dispaccio cifrato di risposta alla Legazione svizzera a Pietrogrado:*

«*Il consigliere federale Hoffmann vi autorizza a fare a Grimm le seguenti comunicazioni verbali:*

«La Germania non intraprenderà alcuna offensiva finchè una intesa amichevole con la Russia sembra possibile. Ho la convinzione, in seguito a ripetute conversazioni con alti personaggi, che la Germania desideri una pace onorevole per le due parti con la Russia, con strette relazioni commerciali ed economiche nell'avvenire e con un appoggio finanziario per la riorganizzazione della Russia; nessuna ingerenza nelle condizioni interne della Russia; accordo amichevole circa la Polonia, la Lituania e la Curlandia e, tenuto conto del loro carattere nazionale, restituzione dei territori occupati in cambio della restituzione all'Austria-Ungheria di tutto il territorio occupato dalla Russia.

«Sono convinto che la Germania e i suoi alleati aprirebbero immediatamente negoziati di pace sul desiderio espresso dagli alleati della Russia. Quanto agli scopi della guerra da questa parte mi rimetto alla dichiarazione della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» in cui si afferma, in armonia di principi con Asquith circa la questione delle annessioni, che la Germania non vuole alcuna estensione di territorio per un ingrandimento nell'estensione della sua potenza politica ed economica.»

«*Tale telegramma è stato decifrato da persone non autorizzate e pubblicato nel* Sozialdemokraten, *organo di Branting a Stoccolma.*

«*Questo passo è stato fatto dal consigliere generale Hoffmann senza aver subita influenza da alcuna parte, ma nell'interesse di una prossima pace e per conseguenza nell'interesse dlla Svizzera stessa*».

Le dimissioni di Hoffmann da Consigliere federale

Berna, 19

Al Consiglio federale il Presidente ha dato lettura della seguente lettera di dimissioni del consigliere federale Hoffmann:

«La pubblicazione di una lettera cifrata che avevo inviato a Grimm a Pietrogrado per tramite della Legazione svizzera e nella quale esponevo un concetto delle condizioni di pace degli imperi centrali riguardo alla Russia e rispetto agli altri Stati dell'Intesa, ha creato una situazione che potrebbe divenire fatale per la politica interna ed estera del nostro Paese.

«Ma io non potrei sopportare l'idea che in quest'epoca di estrema tensione e di grande agitazione politica la mia ulteriore attività nel Consiglio federale divenisse fonte di diffidenze, di disunione, di dissensi, e potesse recare danno alla mia cara patria.

«Vi prego di voler accettare le mie dimissioni da membro del Consiglio federale».

Il Presidente della Confederazione, Schulthess ha letto poi la seguente dichiarazione:

«Il Consiglio federale conferma in tutte le sue parti le dichiarazioni di Hoffmann. Il Consiglio federale non ebbe alcune conoscenza del suo passo: se fosse stato consultato da Hoffmann lo avrebbe pregato a rinunziare a tale idea.

«Noi ci separiamo da Hoffmann con sentimenti di dolore: con la sua intelligenza, con la sua forza di lavoro e con la sua devozione egli ha reso al Paese, in quest'epoca difficile, servizii inestimabili. La purezza dei suoi sentimenti non permette di dubitare in alcun che: egli ha voluto agire unicamente negli interessi del paese.

«Ringraziamo il consigliere dimissionario a nome del Paese dei grandi servigi che ha resi e che rimangono indimenticabili».

Il Consiglio nazionale ha preso atto con approvazione delle dimissioni di Hoffmann e della dichiarazione del Consiglio federale.

La notizia della pubblicazione dei dispacci scambiati fra Grimm e Hoffmann pervenne ieri mattina al palazzo federale. Il Consiglio federale tenne subito la sua prima seduta. Hoffmann riconobbe la verità dei fatti incriminati e rivendicò per se solo la responsabilità del suo atto. Ebbero poi luogo parecchie altre sedute. Si manifestarono divergenze di vedute fra i consiglieri federali sul seguito che conveniva dare all'incidente. La notizia fu tenuta dapprima segreta, ma fu presto conosciuta.

Si assicura che non vi era mai stata nel Consiglio federale così grande impressione. Per conoscere più precisamente l'opinione dei parlamentari il Consiglio federale decise di riunire stamane i capi dei gruppi politici parlamentari, ma già iersera correvano con insistenza le voci delle dimissioni di Hoffmann.

L'incidente Grimm-Hoffmann ha prodotto enorme impressione negli ambienti pubblici dell'assemblea generale e in tutta la Svizzera, ove si confida però che l'incidente stesso sia chiuso con le dimissioni di Hoffmann.

Il *Bund* è severissimo verso Hoffmann, il quale, dice il giornale, ha compiuto un passo scorretto all'insaputa del Consiglio federale. Il popolo svizzero non vuole che i suoi dirigenti si mescolino negli affari stranieri, tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista diplomatico e meno che mai poi se l'ingerenza si risolve praticamente in un favoreggiamento verso una parte belligerante.

Le spiegazioni di Grimm e la sua espulsione dalla Russia

Pietrogrado, 16 (ritardato)

Il Governo provvisorio fu informato da fonte assolutamente certa che il cittadino svizzero Roberto Grimm, socialista pacifista attualmente a Pietrogrado, aveva ricevuto da Hoffmann, Consigliere federale svizzero, la seguente comunicazione verbale:

«La Germania non inizierà una offensiva finchè giudicherà possibile un'intesa con la Russia. Numerose conversazioni con notabilità politiche fanno credere che la Germania cerchi di concludere con la Russia una pace onorevole per le due parti che abbia per conseguenza il ristabilimento di stretti rapporti economici e commerciali con la Russia e un appoggio finanziario della Germania alla Russia per la sua restaurazione, senza alcun intervento negli affari interni della Russia, un accordo amichevole sulla Polonia, la Lituania e la Curlandia, il ritorno alla Russia dei suoi territori occupati in sostituzione delle regioni austriache invase.»

Quando apprese l'esistenza di questo documento, il Governo incaricò i ministri socialisti **Tzeretelli** e **Shoboloff** di domandare spiegazioni a Grimm. Questi consegnò ai ministri un documento dicente che non ebbe alcuna comunicazione diretta o indiretta riguardo a negoziati di pace; che il telegramma su accennato è un tentativo della Germania, fatto per profittare del suo soggiorno in Russia allo scopo di ristabilire i vincoli socialisti internazionali e la pace generale nell'interesse del Governo tedesco; che quando egli era a Berna al momento in cui fu vistato il suo passaporto egli evitò ogni colloquio politico ed ogni contatto con la maggioranza socialista tedesca; che infine in qualità di socialista egli non poteva essere portavoce di progetti di pace imperialisti tra i Governi.

Tzeretelli e Skoboloff, avendo ritenuto tali spiegazioni poco soddisfacenti, il Governo provvisorio invitò Grimm a lasciare la Russia.

Commenti francesi

Parigi, 19

I giornali riferiscono l'incidente Grimm-Hoffmann esprimendo l'impressione che esso ha prodotto in loro, ma sono concordi nel proclamare rispetto al popolo svizzero dicendo che conoscono l'alto concetto che esso ha della neutralità per fare commenti prima che siano state date da Berna spiegazioni ufficiali su di un atto che sarebbe direttamente contrario alla neutralità.

Qualche giornale dice che la Germania abbia un ben urgente bisogno di pace ed uno smodato desiderio di evitare una disfatta per arrischiarsi in simili compromissioni, ma la espulsione di Grimm dimostra quale caso il Governo russo abbia fatto di questo nuovo intrigo tedesco.

Sommergibile affondato da una flottiglia giapponese

Londra, 19

Un comunicato dell'addetto navale del Giappone dice che nella sera del 12 corr. nel Mediterraneo, una flottiglia giapponese, incontrato un sottomarino nemico lo attaccò subito, si crede con successo, e secondo ogni probabilità lo affondò.

Trasporto britannico affondato

Londra, 19

(Ufficiale) — Un sottomarino nemico affondò, silurandolo, il 2 corrente nel Mediterraneo orientale il trasporto britannico «Cameronian» che aveva a bordo un piccolo numero di soldati. Mancano, presumibilmente annegati, 52 militari, di cui due ufficiali, 11 marinai, fra cui il capitano del trasporto, e un ufficiale.

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Giugno.

Nella notte sul 18 il nemico riuscì a penetrare in un nostro piccolo posto avanzato sulle pendici sud-orientali di Monte Rombon; la posizione è tenuta sotto il tiro efficace delle nostre batterie.

Riparti avversari che nella stessa notte cercavano di sorprendere le nostre posizioni dell'altura di quota 219 (nord est di Jamiano) vennero sanguinosamente respinti e lasciarono in nostre mani 10 prigionieri.

Ieri attività di artiglieria assai vivace sull'altopiano di Asiago e anche saltuariamente sulla fronte Carnica.

Tentativi di attacchi nemici nella zona del piccolo Col Bricon vennero arrestati col fuoco.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'aereodromo di Parenzo ripetutamente colpito

Roma, 19

Negli scorsi giorni furono felicemente compiute importanti ricognizioni delle nostre forze aere sulla costa nemica.

Una sezione di idrovolanti spintasi sopra Parenzo vi bombardava con successo la stazione di aviazione. Un velivolo nemico che si era alzato a dar caccia fu dal tiro dei nostri obbligato a precipitosa discesa.

Nella notte sul 19 un'aeronave della nostra Marina ritornava su Parenzo e vi bombardava efficacemente la medesima stazione e le batterie, malgrado il vivo fuoco della difesa antiaerea locale. Nessuna perdita da parte nostra. (**Stefani**).

La morte dell'aviatore Olivi

Ancona, 19

E' giunta la dolorosa notizia che l'anconetano Luigi Olivi, tenente aviatore, che aveva di recente abbattuto il suo sesto velivolo nemico, nel ritorno all'accampamento, a causa di un guasto al motore, precipitava al suolo restando ucciso sul colpo. Oggi hanno avuto luogo i funerali ai quali hanno preso parte molti anconetani che si trovavano su quel settore. L'Olivi aveva 23 anni.

Vano attacco tedesco contro la collina della fanteria

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Stamane, durante l'infruttuoso tentativo tedesco fatto per riconquistare la posizione della Collina della Fanteria, facemmo 21 prigionieri. Ieri sera sul fronte della battaglia di Messines guadagnammo alquanto terreno in direzione di Warneton. Durante la giornata le due artiglierie continuarono a mostrare attività in vicinanza di Lens e a nord di Armentières.

Ieri i nostri aviatori, continuando nei loro successi, abbatterono dieci aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri cinque ad atterrare privi di direzione. Due aeroplani britannici non sono rientrati.

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Il nemico ha effettuato stamane di buon'ora un forte contrattacco locale, protetto da un violento bombardamento, contro la posizioni da noi presa ad est Monchy le Preux il 14 giugno. Dopo una lotta violenta le nostre truppe sono state costrette a ritirarsi da alcuni posti avanzati che avevano stabilito dinanzi al fronte delle nostre nuove posizioni sulla Collina della fanteria che teniamo sempre.

Attività d'artiglieria considerevole nei due campi avversari durante la notte al nord della Scarpe. L'artiglieria nemica è stata pure attiva a nord di Ypres.

Operazioni di dettaglio nel settore francese

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività sostenuta dell'artiglieria nella regione Laffaux-Pantheon e nel settor Craonne-Crovreux. — Nella Champagne siamo riusciti stamane in una operazione di dettaglio la quale ci ha resi padroni di un sistema di trincee tedesche che formava un saliente nelle nostre linee, sopra un fronte di 500 metri circa, fra il monte Cornillet ed il mont Blond. Abbiamo fatto in questa operazione 40 prigionieri, fra cui un ufficiale.

I tedeschi continuano a bombardare la città di Reims, sopra la quale oggi sono stati lanciati 2000 proiettili. Non vi è nessun morto fra la popolazione civile, ma soltanto tre feriti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne la lotta di artiglieria fu violenta fra il Mont Blond e il Mont Cornillet. Un forte contrattacco tedesco sulle posizioni da noi conquistate ieri in questa regione fu infranto dai nostri fuochi. Il nemico subì gravi perdite e lasciò altri prigionieri nelle nostre mani. Tentativi nemici su nostri piccoli posti a nord di Saint Quentin e verso la trincea di Craonne fallirono. Facemmo qualche prigioniero fra cui un ufficiale.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 19

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso nella regione a sud ovest di Kalkit, nostri elementi di ricognizione ricacciarono posti turchi. Un'offensiva dei Curdi nella regione di Tcheliksemach, a 10 chilometri a nord di Ognatt, come pure nella regione di Desikoulan, a 30 km. a destra di Sonnes, fu respinta dal nostro fuoco. Nella regione di Babacourgome, a 60 km. ad est di Soneh, disperdemmo un grosso distaccamento di curdi che effettuavano un'incursione contro le nostre posizioni.

La risposta dell'Italia alla Russia sugli scopi di guerra

Pietrogrado, 19

Ecco il testo della risposta del ministro degli affari esteri italiano al Governo russo:

«Ho ricevuto la nota del 20 aprile (3 maggio) 1917, con la quale Vostra Eccellenza ha voluto comunicarmi il manifesto che il governo provvisorio russo ha promulgato il 27 marzo ultimo ai cittadini, in cui esso ha esposto le vedute del governo della libera Russia sugli scopi della guerra attuale.

«Con la più viva soddisfazione il governo reale d'Italia ha preso conoscenza delle dichiarazioni del governo russo che offrono una nuova prova della volontà incrollabile che anima la gloriosa nazione russa di condurre la guerra mondiale sino alla vittoria decisiva.

«Il Governo Reale ha preso egualmente nota della decisione della Russia di intensificare i suoi sforzi per la liberazione del territorio patrio e per la restaurazione della Polonia nella sua unità ed indipendenza. Queste dichiarazioni non mancheranno di sventare i tentativi fatti dai comuni nemici di seminare dei dubbi sulle intenzioni della Russia. Lo accordo più sincero e più fermo con i suoi alleati offrirà alla libera Russia una garanzia preziosa per il suo sviluppo avvenire.

«A queste condizioni la Russia, in perfetto accordo con le nazioni libere e democratiche del mondo, sue alleate, raggiungerà lo scopo di creare una base stabile per una pace durevole la quale assicurerà all'umanità un'era di giustizia e di libertà.

L'Italia da sua parte è entrata in guerra liberamente pei trionfo dei sacri principi della liberazione dei popoli oppressi e della sicurezza della sua indipendenza. E' escluso dalla sua politica ogni spirito di conquista o di dominio. L'Italia, la cui costituzione nazionale è ispirata ai principi democratici, saluta con gioia la manifestazione che il Governo Reale mi ha incaricato di parteciparvi ed esprime per mio mezzo la ferma fiducia della vittoria finale contro i nemici comuni».

La Missione Italiana a Chicago

Chicago, 19

Ieri la missione italiana si fermò nel pomeriggio a Burlington ove assistette ad un comizio all'aperto cui partecipò la intera cittadinanza. Il governatore dello Stato di Iowa affermò fra grandi applausi che la Germania si inganna se crede che vi possano essere defezioni o esitazioni in seno alla grande nazione americana, che appresterà uomini, armi ed ogni altro mezzo per conseguire la vittoria.

Stamane la Missione italiana è giunta a Chicago, accolta da una imponente dimostrazione. Il corteo procedette difficilmente attraverso ad una enorme folla, dalla stazione al palazzo del signor Mac Carnick, di cui essa è ospite. Seguivano il corteo oltre 500 automobili imbandierate, che facevano suonare le sirene in segno di saluto, mentre dalle finestre applaudivasi calorosamente. La dimostrazione, cui si calcola abbiano partecipato centomila persone, durò oltre una ora. Le grida di Viva l'Italia! Viva gli alleati! Viva la guerra!, echeggiavano incessantemente in inglese e in italiano.

Gli avvenimenti greci e l'Intesa

Roma, 18

(N.) — La situazione ellenica merita un esame particolare in questo momento sia per la importanza che riveste nei riguardi della politica militare della nostra Alleanza, sia per quei riflessi e quegli addentellati che essa ha con la situazione dell'Italia in Epiro e nell'Albania.

In un primo momento noi scrivemmo che la politica estera del nostro Ministro degli Esteri non poteva prescindere da accordi con gli alleati, ed affermammo che l'Italia aveva compiuto l'occupazione di Jànina di pieno accordo e per mandato degli alleati: gli avvenimenti successivi prodottisi in Grecia — la missione di Jonnart, la detronizzazione di Re Costantino, il tentativo di rappaciamento fra i vari partiti ellenici — stanno a dimostrare chiaramente ed inoppugnabilmente che i provvedimenti politico-militari adottati dall'Italia nell'Albania meridionale propriamente detta e nell'Epiro, devono considerarsi come una conseguenza logica delle decisioni prese dalla nostra Alleanza per risolvere definitivamente la questione greca. A vero dire, la Grecia era divenuta ribalda e sfrontata oltre ogni più elementare convenienza soltanto perchè l'Intesa aveva per troppo lungo tempo e con eccessivo sacrifizio dei suoi più vitali interessi nella penisola balcanica e nel Mediterraneo orientale, adoperato mezzi inadeguati a fronteggiare una situazione grave ed era ricorsa a provvedimenti destinati, naturalmente, a lasciare il tempo che trovavano, quando non eccitavano i greci, astuti e riottosi, a fare il peggio. In altri termini, la situazione ellenica era quella che voleva fosse l'Intesa, giacchè quest'ultima aveva mezzi e modi di capovolgerla completamente sempre che lo avesse voluto, sempre che fosse stato realizzato l'accordo fra i suoi componenti. Non si può fare colpa all'Italia di non avere indotto le potenze a risolvere tale questione, dappoichè è risaputo che al nostro Paese si imponeva un atteggiamento riservato nei riguardi della Grecia per quel cumulo di polemiche, di dissensi e di dissidi che si erano manifestati in questi ultimi anni a proposito dell'Albania e della sicurezza delle porte dell'Adriatico.

L'Italia non ebbe mai alcun preconcetto contro la Grecia, nè mai ne ostacolò lo sviluppo ed il progresso: si trattava di stabilire se la Grecia potesse aspirare a sostituire nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale l'Italia, cioè una potenza che aveva tradizioni e importanza politica e militare neppure lontanamente paragonabili a quelle della presunta nostra rivale. E si trattava di sapere fino a qual punto la Francia, che in fatto di sincerità ellenica ha dovuto ricredersi a sue spese dopo le tragiche giornate d'Atene del dicembre scorso e, recentemente, dopo quelle di Larissa, avrebbe sostenuto le megalomanie elleniche, che furono sempre impersonate da Venizelos e dai suoi seguaci, mentre il partito realista, forse perchè più edotto degli avvenimenti e più duramente provato dalla tragica realtà della guerra, si mostrava meno ostinato e meno esaltato dei suoi avversari di Salonicco. Chiariti questi punti, diremo così, per eufemismo, controversi, la situazione ellenica poteva essere affrontata e risolta.

L'Italia non ha ceduto, in nessun momento, di un sol punto alle *avances* venizeliste nè alle campagne di stampa condotte a Parigi ed a Londra con poco rispetto per la realtà degli avvenimenti; e non poteva cedere, perchè le nostre esigenze si compendiavano nel diritto chiaro e preciso a tutelare i nostri interessi, le nostre legittime aspirazioni, il nostro avvenire. Non poteva cedere, sopratutto perchè noi non avevamo domandato il molto per avere poco; ma avevamo domandato il giusto e il necessario e fermamente eravamo rimasti trincerati dietro queste esigenze, che la guerra si era incaricata di suffragare in mille modi nella loro legittimità politica e militare.

La Francia sa di poter fare assegnamento sulla lealtà e sull'amicizia sincera dell'Italia, dalla quale ha avuto prove inoppugnabili di devozione alla causa degli alleati e della guerra, e sa pure che la sua Grecia al primo momento ha cangiato casacca ed è passata, armi e bagagli, dalla parte del nemico, fino al punto da insidiare continuamente la posizione delle truppe alleate in Macedonia, da stracciare il trattato di alleanza con la Serbia e la Romania, da alimentare il contrabbando di guerra sulle coste e nei porti, da rifornire i sommergibili austriaci e tedeschi, da mettersi segretamente d'accordo con la Bulgaria e con la Germania, da abbandonare al nemico posizioni fortificate con intere guarnigioni. Orbene, la Francia non ha potuto negare all'Italia di prendere le necessarie garanzie in Albania ed in Epiro il giorno in cui la detronizzazione di Re Costantino doveva portare fatalmente alla ribalta degli avvenimenti ellenici Eleuterio Venizelos.

La politica francese in Grecia ha dovuto constatare che non era in grado di trarre profitto dal movimento venizelista per ricondurre la pace e la tranquillità nel paese, ed ha dovuto necessariamente studiare ed attuare un *modus vivendi* che non dà ragione nè agli uni nè agli altri, mentre allontana definitivamente la causa dei continui tradimenti e delle gravi sorprese cui quotidianamente erano esposti l'esercito di Sarrail e la diplomazia dell'Intesa. Venizelos non fa più la repubblica, perchè il numero dei suoi seguaci e dei suoi aperti sostenitori è così esiguo che non gli consiglia, neppure sotto la protezione delle Potenze del l'Intesa, di fare l'esperimento, ed egli entra in Grecia per fare, forse, il ministro del suo Re e per non concludere malamente la sua parentesi salonicchiota. La stragrande maggioranza del popolo greco è nettamente realista e neutralista: non vuole nè la repubblica di Venizelos nè la guerra dell'Intesa. Tutto questo è chiaro anche per il fatto che le potenze protettrici della Grecia hanno dovuto ricorrere ad esperimenti estremi per ridare la tranquillità al paese e per assicurare le retrovie macedonie delle truppe alleate. Non è il caso, perciò, di farsi illusioni soverchie; anzi, non è il caso di fasi alcuna illusione sul la possibilità di un intervento greco, che, date le condizioni in cui trovasi la Grecia ed in cui versa l'esercito ellenico, non sarebbe nè da sollecitare nè da desiderare.

Non è, innanzi tutto, nel programma della nostra Alleanza di imporre l'intervento coatto a chicchessia, e, crediamo, non sia neppure nel nostro interesse di avere, in questo scorcio di guerra, la Grecia al nostro fianco. La carta balcanica dovrà essere rimaneggiata e sistemata in relazione alle realtà ed alle forze che la guerra ha messo in valore, e non in base alle defezioni ed ai tradimenti che hanno smascherato popoli e dinastie, uomini e partiti della caotica Balcania. L'attività della Francia in Grecia è da ritenersi esercitata innanzi tutto per mandato delle Potenze protettrici, giusta il trattato del 1864, e, poi, per mandato dell'Alleanza per il fatto della guerra. La Francia è andata in Grecia per ripristinare una situazione politica che era stata violata in favore dei nostri nemici, per esercitarvi un ufficio di polizia, per integrare — come noi abbiamo fatto e facciamo con le nostre operazioni in Albania ed in Epiro — le operazioni degli eserciti alleati in Macedonia.

L'avanzata in Tessaglia

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Aviatori britannici bombardarono con successo la stazione di Tumba a 12 Km. da Serres, e parechi depositi di munizioni tedeschi. Attività limitata di artiglierie sull'insieme del fronte.

In Tessaglia i movimenti delle nostre truppe continuano ad essere eseguiti senza difficoltà. Tutti i Comuni delle regioni di Larissa e Volo hanno aderito spontaneamente al Governo venizelista e stanno insediando nuove autorità civili.

La famiglia reale di Grecia

Roma, 19

La famiglia reale greca giunta a Villa San Giovanni sul'yacht «Sfacteria» si è recata in Svizzera per la via di Chiasso.

La ripresa parlamentare e il Comitato segreto

Roma, 19

(N.) Nella stampa romana la proposta dei riformisti di riunire la Camera in Comitato segreto, provoca discussioni e commenti diversi. Anche il *Giornale d'Italia*, che finora si era mantenuto estraneo al dibattito, entra questa sera in lizza con una nota, che si vuole inspirata, fra il sì e il no, e finisce per intravvedere la possibilità che il Governo possa accettare la richiesta.

Il giornale romano ammonisce però che, con l'assistenza o no del pubblico, il Parlamento dovrà discutere con serenità, con equa misura e con severità.

Mentre poi il Paese attenderà, con spiegabile impazienza, il voto della Camera, sarà opportuno che questa non lo faccia lungamente attendere e sopratutto, non lo faccia lungamente fantasticare. La discussione sia dunque sintetica, profonda e le conclusioni sieno chiare sicchè la popolazione abbia l'impressione che la sua rappresentanza legale sia all'altezza della situazione. Ma la parte più importante della nota riguarda l'inutilità di questo Comitato segreto.

Scrive infatti il *Giornale d'Italia*:

«Il Governo non potrà dire, probabilmente, alla Camera radunata in Comitato segreto, molto di più di quanto direbbe alla Camera riunita in seduta pubblica, poichè l'opportunità, anzi le necessità della riserva, non possono cedere di fronte a una promessa di segreto che sarà soltanto nominale; e se di talune questioni si trova in una certa difficoltà a trattare in presenza di 20 Ministri, tali difficoltà non saranno di certo diminuite se il numero dei presenti sarà di 4-500 persone».

Il che, tradotto in lingua povera, significa che i ministri non diranno nulla di più di quanto non potrebbero dire in pubblico. Cosicchè in Comitato segreto si raduneranno i deputati per discutere di tutte le diverse opinioni, di tutti i dubbi, di tutti i fatti che sull'argomento della guerra tengono preoccupati i partiti e gli uomini politici, e dopo questa discussione, il voto che in seguito darà la Camera sulla politica del Ministero, avrà forse maggiore valore.

Questo è uno degli *entents* che muovono parlamentari eminenti, come l'on. Stoppato, a ritenere utile una riunione della Camera in Comitato segreto. Altri invece aderiscono a questa tesi per voler meglio chiarificata la politica estera nei riguardi del patto di Londra, sul quale si sono già fatte rivelazioni in Russia; altri sperano che possa derivarne la caduta del Ministero e fra costoro, sono quegli elementi usi a speculare nel torbido. Altri infine trovano che, da una discussione segreta, venisse dissipato il dubbio giolittiano e chiarita la situazione parlamentare.

Si vorrebbe insomma che, quella parte della Camera la quale, pure dopo la guerra, votò gli esercizi provvisori, uscisse fuori dal suo riserbo, assumendo anch'essa la sua responsabilità della politica della guerra.

Stamane intanto è corsa la voce che il Ministero chiederà alla Camera soltanto un mese di esercizio provvisorio, salvo poi a richiedere gli altri cinque dodicesimi, dopo che sarà confortato dal voto di fiducia.

La ragione sarebbe semplicissima: la durata dell'esercizio provvisorio è ormai una questione di calendario. Il progetto sarà presentato domani stesso o dopodomani dal Ministero del Tesoro e sarà esaminato d'urgenza dalla Giunta del Bilancio. Ma è facilmente prevedibile che, se chiede un periodo piuttosto lungo, la discussione sarà rimandata a dopo quella sulle comunicazioni del Governo.

La discussione sulle comunicazioni del Governo durerà almeno fino a sabato 29 corr., e forse più oltre, se si complica. Ormai sembra certo un dibattito sul Comitato segreto; ammesso e non concesso, che una discussione tecnica e politica importante, come quella sull'esercizio provvisorio, che implica i pieni poteri, possa essere esaurita in un'ora o due, mancherà sempre il tempo al Senato per approvare il disegno di legge, e non è decoroso, e in questo momento non è conveniente, che una misura di tanta importanza non sia sottoposta alla Camera Alta. Quindi è necessario di chiedere, nella prima fase un mese e poi, secondo gli eventi, gli altri.

Intanto cominciano le riunioni dei gruppi.

A Montecitorio si è riunito, alle 18,30 il gruppo dei socialisti ufficiali per uno scambio di idee sulla situazione politica e parlamentare. Alla riunione, fra gli altri, abbiamo notato: Turati, Treves, Prampolini, Modigliani, Musatti, Cavallari. Hanno preso parte alla riunione anche il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e il corrispondente romano, Francesco Ciccotti. Alle 19 gli ufficiali erano ancora radunati e torneranno a riunirsi domenica mattina per precisare l'atteggiamento da tenere nelle prossime riunioni della Camera.

Alle ore 18 si è radunato il gruppo di sinistra liberale democratico, dal quale si è dimesso l'on. Amici Venceslao. E' stata nominata la Commissione direttiva nelle persone degli on. Marciano, Leonardi, Manfredi, Renda, Ioele e Vignola segretario.

Il gruppo ha deliberato di riunirsi nuovamente domani dopo le comunicazioni del Governo. Per domattina sono annunciate le riunioni del gruppo di destra e dei rappresentanti del Comitato del gruppo d'azione nazionale.

Nel pomeriggio d'oggi, nel gabinetto dell'on. Bonicelli, Sottosegretario di Stato agli Interni, è stata tenuta la solita riunione dei Sottosegretari, che si tiene alla vigilia di ogni riapertura della Camera.

Le dimissioni del Sottosegretario Ancona

Roma, 19

Con decreto odierno S. M. il Re accettò le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato ai Trasporti marittimi e ferroviari, rassegnate dall'on. ing. prof. **Ugo Ancona, deputato al Parlamento.**

Il risarcimento dei danni di guerra e l'on. Alessandro Stoppato

Lo studio del delicatissimo argomento del risarcimento dei danni di guerra, che interessa tutti gli italiani dal punto di vista nazionale, ma particolarmente la Regione Veneta, non può, nè poteva essere arrestato da considerazioni di carattere morale, le quali, se mai, dovrebbero accrescere lena a quanti sentono la responsabilità collettiva di fronte agli individui.

Ma poichè le teoriche sul diritto sono di molto arretrate rispetto allo stato di fatto maturatosi negli ultimi anni, per analogia, in altri campi, è sorto un ostacolo precisamente nel campo dei cultori del diritto. E' un ostacolo che bisogna rimuovere, ed è proprio nel campo del diritto che è necessario trovare appoggio per assecondare quei sentimenti che, frutto di sane intuizioni, spingono ormai il Paese e fare il debito proprio.

L'on. Alessandro Stoppato, alla vigilia dell'apertura della Camera, manda un articolo al «Resto del Carlino» del quale ci piace stralciare la parte puramente scientifica, esposta con tanta chiarezza ed obbiettività che noi pensiamo conservi tutta la sua efficacia nella nuda esposizione della tesi.

L'on. Stoppato fa brevemente la storia delle vicende parlamentari che sino a questo momento impedirono alla Camera di pronunziarsi sulla questione, e, accennato al Comitato nazionale per il risarcimento dei danni di guerra costituito dai Sindaci di Ancona, Bari, Milano, Ravenna, Roma, Venezia, Verona e Vicenza, prosegue:

La Camera stà ora per riaprirsi. La questione può dirsi matura e dovrà essere portata alla discussione. Su di ciò il Comitato è fermamente deciso. Sono ormai superate le divergenze di carattere giuridico tradizionale. Non più si ritiene che i beni dei sudditi appartengono al monarca; non si ammette il sacrificio del diritto del cittadino basato sulla onnipotenza dello Stato irresponsabile; il criterio negativo della forza maggiore è vinto non solamente da ragioni di logica giuridica, ma anche da considerazioni di carattere politico nel senso della costituzione stessa della nazione, che è un aggregato di valore psicologico ed etico; non è il caso di porre innanzi le comuni fonti di obbligazione e in particolare la colpa; non si tratta di stabilire una responsabilità dello Stato che si giustifichi per una attività sua propria, in forza della quale, col diritto vigente, si restaurano i danni che derivano da fatti preparatori «ante bellum» e non quelli inerenti o concomitanti la guerra; non è il caso di parlare di un provvedimento di assistenza o di soccorso sociale. Ben diverso è il criterio di giustificazione, che scaturisce dalla coscienza stessa della Nazione che ha ragione di sua esistenza e progresso nel concorde volere e interesse di tutti i cittadini.

La Convenzione dell'Aja del 1907 stabilisce il principio della riparazione integrale dei danni causati dalla guerra quando provengono da fatti illeciti, cioè interdetti dagli accordi internazionali. La fonte della responsabilità già consiste nella violazione delle leggi della guerra, e a tale insufficiente criterio si inspirarono i Decreti Luogotenenziali del 24 giugno 1915 e del 14 novembre successivo, che destinarono all'indennizzo di determinati danni, determinati enti patrimoniali del nemico. Tale criterio non risponde alle esigenze di giustizia sociale. Il rapporto non deve trovarsi da Stato a Stato belligerante, ma da individuo a Stato. L'individuo potrebbe provocare una azione statuale? Ognuno ne misura le immense difficoltà. Le responsabilità, e sono tante, e veramente criminose, delle Potenze nemiche verso lo Stato Nazionale sono affatto indipendenti dal diritto sociale di risarcimento che lo Stato nazionale medesimo deve riconoscere nel proprio cittadino colpito da danni di guerra; ed esso deve regolarlo con un atto di interna sovranità.

La Nazione volle la guerra quant'altra mai giusta e legittima, per la sua sicurezza, la sua integrità, la riconquista dei suoi naturali confini, la ricomposizione definitiva di sè medesima. Essa è una volenta. La volontà dispone i mezzi dell'azione. I mezzi non sono solamente i provvedimenti per fare la guerra; ma anche quelli che siano derivazione di fatti prodotti dalla guerra. La riparazione dei danni diventa, per la nazione intera, una spesa di guerra. Questa ora non si fa per volere, capriccio, ambizione di despoti, di principi, di dinastie o di caste. E' un fatto di volontà nazionale. I cittadini con valore eroico, degno in tutto delle più gloriose tradizioni della stirpe, offrono la vita propria e quella dei loro figli; con abnegazione concorde e mirabile concorrono a fornire i mezzi per sostenere e condurre a certo vittorioso risultato una lotta immane pel trionfo della giustizia e della civiltà, e perchè, con la instaurazione di un nuovo diritto fra i popoli, sia conculcata la orgogliosa tracotanza nemica. Essi possono sentire conseguenze tragicamente dure anche ne' loro beni. Sia. Ma non si può, non si deve, oramai più pretendere che il danno cada irreparato su uno o su pochi o su molti. Esso deve essere sofferto da tutti in proporzione delle proprie risorse. Non dissimile è il criterio per il quale si provvede a pensioni, a indennità per morti, per mutilati, per feriti. La invasione, la distruzione dei beni, totale o parziale, crea un danno supplementare della guerra che deve essere sostenuto dalla nazione intera. Qui si esprime in forma concreta e tangibile, moralmente e politicamente, il nesso della collettività, perchè la solidarietà dei cittadini li unisce due volte: prima nel resistere al nemico; quindi nel provvedere l'un per l'altro ai danni che dalla guerra derivano siano essi o non siano l'effetto di violazione di norme di guerra. Onde la riparazione dei danni, limitata a quelli materiali diretti o immediati (perchè al di là di questi non si giustificherebbe il principio neppure sulla base della solidarietà pur prescindendo dalle difficoltà di accertamento e di indennizzo), è un dovere che deriva dalla stessa esecuzione della volontà nazionale.

In Francia, una legge del 26 dicembre 1914, ha stabilito il diritto di riparazione dei danni materiali risultanti dai fatti di guerra; e il conseguente articolo primo del disegno di legge presentato l'11 maggio 1915 da quel Governo alla Camera dei deputati, da questa oramai votato, e che adesso attende il voto del Senato, proclama l'eguaglianza di tutti i francesi e la solidarietà della Nazione davanti i carichi della guerra, come conseguenza del diritto riconosciuto in ciascun cittadino di non provare, nei limiti della possibilità, dai fatti di guerra perdite più considerevoli di un altro. I cittadini eguali nei diritti lo sono pure nei doveri; e la eguaglianza dei cittadini ha per corrispondente la solidarietà nazionale.

La applicazione del principio dovrà essere coordinata all'obbligo, in quanto sia realizzabile, della ricostituzione dei beni distrutti o danneggiati; dovrà essere moderato da guarentigie; razionalmente circoscritto in condizioni speciali; ma la sua affermazione conduce ad un'opera di giustizia, di previdenza sociale o di buona politica. Si è parlato contro il diritto sociale che vuole imporre ai danneggiati l'obbligo di reinvestire la indennità così da ripristinare i beni colpiti. Fu detto che tale diritto è espressione di un criterio socialistico: la soppressione del diritto individuale in quanto la nazione si ripara da sè attraverso i singoli, considerati come depositari. E' da augurare che la considerazione del problema si elevi al di sopra di una simile concezione. L'individualismo puro oramai non ha voce se esso non si coordini all'interesse vivo e vero della collettività. Questo è sano liberalismo. E' la nazione che si ricostituisce nelle entità distrutte o sconvolte. In questo sta il diritto sociale. In questo si ravvisa l'attuazione del criterio di solidarietà sociale di fronte ai danni della guerra. Non è il caso di fare del bigottismo sul diritto individuale, il quale sovvertirebbe la conquista della coscienza moderna che esige il concorso vibrante e fraterno di tutti nella riparazione di danni che debbono considerarsi comuni. Se tutti concorrono, non per ciò l'individuo perde la sua proprietà. La società, solidamente e politicamente organizzata, gli offre i mezzi per la ripristinazione di essa. La resurrezione del bene individuale diventa così interesse permanente della collettività. Così socialmente si coordinano il punto di vista morale, giuridico ed economico.

Non poniamo dubbio che il Parlamento italiano, nel quale il sentimento patriottico, e quello della giustizia e necessità della nostra guerra vibrano all'unisono con la ammirazione per l'eroismo dei nostri soldati e per la virtù del nostro popolo, sarà unanime nell'apprestare provvedimenti che non rappresenteranno per la Nazione un sacrificio, ma ...si un conforto. Al tributo di sangue che i fratelli nostri hanno dato e danno per la vittoria trionfale dei nostri alti ideali, deve corrispondere quello di tutti i cittadini nella misura delle proprie forze economiche. E così sarà solennemente, in questi momenti memorabili della nostra storia, riconsacrata la più vera, e la più forte fruttuosa concordia nazionale.

Una mozione alla Camera ed al Senato

Roma, 19

Verrà presentata domani alla Camera la seguente mozione:

«La Camera ispirandosi al principio della solidarietà nazionale invita il governo a non ritardar ulteriormente provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni derivanti dalla guerra.»

La mozione porta le firme dell'onor. Di Scalea, Stoppato ed altri.

Un'interpellanza sulla stessa questione sarà presentata domani al Senato dal sen. Polacco ed altri.

Le dimissioni di Clam Martinic

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: Clam Martinic ha presentato formalmente le sue dimissioni all'Imperatore Carlo, che si è riservato di deliberare.

La commissione del bilancio ha deciso di discutere rapidamente la domanda di esercizio provvisorio in una sola lettura. La libertà di parola sarà limitata a mezz'ora per ogni oratore. Il relatore Steinwender ha proposto di concedere l'esercizio provvisorio per quattro mesi e di non dare illimitata facoltà di concludere operazioni di credito, bensì soltanto nella misura che può prevedersi necessaria per i quattro mesi.

Un rimpasto nel Gabinetto?

Zurigo, 19

Si ha da Monaco di Baviera: Le *Muenchner Neueste Nachrichten* ricevono da Vienna: Si afferma nei circoli parlamentari che il conte Clam Martinic rimarrebbe primo ministro e procederebbe ad un rimpasto del gabinetto, raccogliendovi un polacco, un cristiano sociale, uno slavo meridionale. E' certo il ritiro del ministro delle ferrovie, Forster, malvisto dai polacchi perchè sostituì il personale ferroviario galiziano col personale tedesco dell'Austria inferiore. La crisi verrebbe presto risolta perchè la Camera deve votare il 22 corrente il bilancio provvisorio.

La Federazione degli Enti di consumo

Roma, 19

(N.) — E' stato annunciato che l'onor. Canepa convoca per il primo luglio in Roma una grande riunione dei rappresentanti degli Enti autonomi e delle Federazioni dei consorzi e delle cooperative per risolvere i seguenti problemi:

1. Federazione degli Enti di consumo.
2. Rapporti fra il Commissariato di approvvigionamenti dei consumi e l'istituenda Federazione.

Con questa iniziativa l'on. Canepa mira a instituire accanto al Comitato dei consumi, un vasto organismo, composto di forze locali energiche, e anche tende, nel libero commercio, di disciplinare i consorzi ai quali è devoluta la importantissima questione di approvvigionare il Paese comprando merce all'atto della produzione e distribuendola poi fra i centri dei consumi.

Il Comitato riserverebbe per propria azione diretta i cereali di cui lo Stato ha il monopolio. Organo di acquisto e di distribuzione di tutto il resto sarebbe la Federazione degli Enti dei consumi, a cui sarebbe conferita la facoltà di requisire e sulla quale il Comitato eserciterebbe il controllo lasciando ad esso l'amministrazione commerciale. Così lo Stato intende non solo provvedere agli effetti della speculazione ma anche ai danni che sono inerenti al funzionamento d'una pesante macchina burocratica, con vantaggio d'un Ente autonomo espresso con la forza viva del Paese.

LIBRI

(D.) — A cura del presidente P. Giuseppe Lais fu pubblicato l'indice generale alfabetico ed analitico dei lavori scientifici della Accademia pontificia dei Nuovi Lincei istituita nel 1847 da SS. Pio IX al posto della, allora estinta Accademia dei Lincei. Forse non tutti sanno che questa gloriosa Accademia fondata nel 1603 dal principe Federico Cesi si estinse per ben tre volte ed altrettante fu richiamata in vita; essa, si occupa di tutti i rami dello scibile, mentre quella dei Nuovi Lincei si limita al campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali. Un tempo comprendeva solo trenta membri ordinari, ma questo numero fu elevato a quaranta nel 1887 dal Papa Leone XIII; vi sono anche soci corrispondenti, onorari ed aggiunti; questi ultimi scelti fra i giovani residenti a Roma, che diedero buona prova negli studi scientifici.

Nell'indice son catalogati i lavori contenuti nei sessantacinque volumi di *atti* dal 1847 al 1912, nei trenta volumi di *Memorie* dal 1887 (anno in cui furono iniziate) pure fino al 1912, nei *transunti* dal 1879 al 1889 e nel volume straordinario pubblicato nel 1877 in occasione del giubileo episcopale del Papa Pio IX.

Scorrendo l'indice, si trovano elencati oltre cento lavori del celebre astronomo P. Angelo Secchi, una cinquantina di astronomia e meteorologia del P. Francesco Denza, dieci lavori dell'ing. Alessandro Cialdi, fra i quali quelli allusivi alla sua scoperta del flutto corrente, lavori del P. Luigi Cerebotani sulle sue invenzioni nel campo della telegrafia e telefonia, una quarantina di memorie del principe Baldassare Boncompagni (che dal 1871 al 1894 assunse di pubblicare i resoconti dell'Accademia colla sua privata tipografia), oltre cento lavori sulle alghe del conte Francesco Castracane degli Antelminelli, un lavoro del geologo Giuseppe Mercalli sull'eruzione vesuviana del 1906, uno dell'altro pur celebre geologo Antonio Stoppani sul regresso dei ghiacciai, lavori di fisica del nostro Francesco Zantedeschi ecc.

Vari autori pubblicarono memorie storiche dell'Accademia e del suo illustre e sfortunato fondatore principe Cesi, il quale trovò opposizioni da tutte le parti ed ebbe per principale avversario il suo stesso padre, tanto che ne morì di crepacuore. I suoi manoscritti furono saccheggiati dagli stranieri, i quali si attribuirono la gloria delle sue scoperte sull'impollinazione nei fiori ed altre fatte nel campo delle scienze naturali. E' la solita sorte, che tocca agli scienziati italiani.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglia di bronzo

DE BENEDETTI Ermanno, da Padova, tenente reggimento fanteria.

«Durante due attacchi avversari, comandò con calma, abilità e coraggio la propria sezione mitragliatrici, cooperando efficacemente all'azione della compagnia nel resistere all'urto del nemico e nel respingerlo. — Oslavia, 6-8 agosto 1916.»

DEI TOS Anelo, da Vittorio (Treviso), soldato reggimento alpini.

«Visto che stavano per mancare le munizioni alle mitragliatrici, di sua iniziativa, sprezzante del pericolo, attraversava una zona battuta da mitragliatrici nemiche per riportare munizioni, riuscendo di valido aiuto nell'azione. — Masarè, 9 luglio 1916.»

DELL'AZEN Pietro, da Mel (Belluno), caporale reggimento alpini.

«Coraggioso ed attivo, sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici e artiglieria, percorreva parecchie volte una zona completamente scoperta, portando e facendo eseguire gli ordini del comandante di plotone e rincorando i soldati alla resistenza. — Monte Cancenagol, 18-19 settembre 1916.»

DE LORENZO Giovanni, da Comelico Superiore (frazione Candide) (Belluno), soldato reggimento alpini.

«Fu sempre tra i primi dove più ferveva il combattimento, e fu anche dei primi ad occupare le trincee nemiche, riuscendo a farvi diversi prigionieri. — Masarè, 9 luglio 1916.»

DE PIAN Giuseppe, da Rocca Pietore (Belluno), sergente maggiore reggimento fanteria.

«Comandante di un plotone, lo portò arditamente all'assalto, dando bell'esempio di sprezzo del pericolo, e concorse con la sua opera al buon esito dell'azione. — Oslavia, 6-7 agosto 1916.»

DE ROCCO don Domenico, da Forno di Canale (Belluno), cappellano reggimento alpini.

«Di continuo e prezioso aiuto nell'incitare lo spirito combattente degli alpini del battaglione, infaticabile, ardito e sprezzante del pericolo, sotto il tiro della fucileria ed artiglieria nemiche, prestava con slancio ed amore la pietosa opera sua ed era di valido aiuto ai medici, esponendosi più volte fin sulla prima linea per ritirare feriti e morti. — Masarè e Tre Dita, 9-11 luglio 1916.»

DE TONI Lino, da Malo (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«Con grande coraggio si spinse avanti incitando coll'esempio e trascinando i compagni, finchè cadde gravemente ferito. — Monte Laner Meridionale, 11 giugno 1916.»

DIANA Pietro, da Pasiano (Udine), sergente reggimento fanteria.

«Spintosi arditamente con un gruppo di guastatori fin sotto un reticolato nemico, riusciva a completarvi l'apertura di un varco. Nella successiva avanzata contro la trincea avversaria veniva gravemente ferito. — Peuma, 6 agosto 1916.»

DI FANT Edoardo, da Fagagna (Udine), sergente maggiore reggimento artiglieria montagna.

«Quale capopezzo, adempì il suo compito con coraggio, calma e sangue freddo esemplari. Quando colpi nemici ferirono tre serventi e danneggiarono il cannone, egli immediatamente lo smontò e lo rimise in condizione di riprendere il fuoco, e tuttociò mentre l'avversario, aggiustato il tiro, continuava a battere l'appostamento. — Monte Cukla, 16 settembre 1916.»

FAION Emilio, da Ragogna (Udine), zappatore reggimento fanteria.

«Sempre primo e volontario nel taglio dei reticolati nemici, persisteva in tale rischioso lavoro, sotto intenso fuoco di fucileria. Volontario nel pietoso e difficile compito della raccolta di feriti caduti sotto i reticolati avversari, sempre sotto il violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, riusciva a trarli al riparo. — Peuma, 6 agosto 1916.»

FANTATO Pietro, da Lendinara (Rovigo), sergente reggimento artiglieria campagna.

«Osservatore al seguito dell'ufficiale di collegamento colle fanterie, incurante del pericolo, si recava più volte, spontaneamente, alle prime linee e fin sotto ai reticolati nemici, fra l'infuriare del tiro avversario, per meglio osservare, procurando preziose informazioni circa il tiro della sua batteria e sullo stato delle difese nemiche. — Peuma, 8 agosto 1916.»

FATTORELLI Augusto, da Venezia, milite Croce Rossa, sezione sanità.

«Mentre con assiduità e zelo attendeva al proprio compito presso la sezione di sanità, veniva ferito alla testa. Ciò nonostante non abbandonava il posto, e, medicato, continuava a prestare la sua opera pietosa. — Salcano 11 agosto 1916.»

FERRARESE Luigi, da Adria (Rovigo), soldato reggimento artiglieria campagna.

«Mentre più intenso era il tiro dell'artiglieria nemica, essendo rotta una linea telefonica di capitale importanza, spontaneamente si recava a riattivarla, e nel ritorno, dopo compiuto il lavoro lungo e minuto, cadeva gravemente ferito. — Gorizia, 15 settembre 1916.»

FINATO Pietro, da Cavaso (Treviso), capitano complemento reggimento fanteria.

«Conduceva al fuoco la propria compagnia con ardimento. Noncurante del concentrato fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, si slanciava con i suoi al l'assalto della 2. linea avversaria e vi veniva gravemente ferito. Lasciava il posto di combattimento, incitando ancora i dipendenti alla lotta. — Monfalcone, 3 luglio 1916.»

FRANZIL Davide, da Trasaghis (frazione Alesso) (Udine), caporale reggimento fanteria.

«Sempre dove maggiore era il pericolo, gitto sulla trincea, esplorando col binocolo, per primo avvertiva le mosse del nemico, regolando prontamente il tiro della sua mitragliatrice. Sventava poi a notte, con bombe a mano, un colpo di sorpresa di una grossa pattuglia avversaria, ponendosi quindi in agguato avanti le nostre linee per vegliare alla sicurezza dei compagni. — Pendici del Monte Civaron, 30 agosto 1916.»

FURLAN Leandro, da Monselice (Padova), sergente reggimento fanteria.

«Comandante di un plotone, diede prova di intelligenza, abilità e ardimento, trascinando con l'esempio il proprio reparto all'assalto, attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. — Oslavia, 7 agosto 1916.»

GALLO Virgilio, da Conselve (Padova), sottotenente reggimento fanteria.

«Caduti gli altri ufficiali della compagnia, sapeva con grande energia tenerla riunita, nonostante il violento fuoco nemico, e spingerla arditamente contro i reticolati avversari. Trovati questi ancora intatti, vi si trattenne, provvedendo con calma ai lavori di trinceramento ordinati dal comandante del battaglione. — Vertojba, 4 agosto 1916.»

GARBIN Giovanni, da Montagnana (Padova), sottotenente reggimento genio.

«Alla testa del suo plotone, si slanciò su di una passerella dell'Isonzo, ordinando il taglio dei fili che facevano capo ad alcuni tubi esplosivi preparati per distruggerla; risalendo quindi la rampa della riva sinistra del fiume, conduceva i suoi uomini all'occupazione di una posizione assegnata come primo obbiettivo. — Gorizia, 9 agosto 1916.»

GARELLI Arduino, da Bardolino (Verona), capitano reggimento fanteria.

«In combattimento, guidava la compagnia con perizia, slancio e calma. Mentre poi iniziava un nuovo sbalzo in avanti veniva ferito. — Monte Rasta, 11 luglio 1916.»

GEROLD Carlo, da Verona, capitano complemento reggimento fanteria.

«Comandante di un battaglione, penetrato audacemente con alcuni suoi soldati in una trincea nemica, vi sostenne a lungo l'urto di forze prevalenti, difendendosi strenuamente. Ripiegò con calma solamente dopo averne ricevuto l'ordine e superando fortissimi ostacoli. — San Marco di Gorizia, 10-20 agosto 1916.»

GRAZIANI Gildo, da Verona, sottotenente complemento reggimento fanteria.

«Con esemplare ardimento, si lanciava all'assalto di una posizione nemica fortemente organizzata a difesa, e mentre incitava i propri dipendenti al compimento del dovere, veniva ferito. — Grafenberg, 6 agosto 1916.»

IURICK Luigi, da Premariacco (Udine), soldato porta feriti reggimento fanteria.

«Volontariamente, sotto l'intenso fuoco nemico, si recava per tre volte fin presso i reticolati avversari a raccogliervi dei feriti, finchè cadde egli stesso colpito in pieno dallo scoppio di una bomba. — Peuma, 6 agosto 1916.»

LAVIGNAGO Angelo, da Cornedo (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«In un'avanzata sotto il violento fuoco nemico, dava bell'esempio di coraggio appostandosi dietro ripari sempre più innanzi di quelli dei compagni, dei quali proteggeva così i movimenti, finchè cadde gravemente ferito. — Monte Laner Meridionale, 11 giugno 1916.»

LAVIGNAGO Francesco, da Cornedo (Vicenza), soldato reggimento alpini.

«Essendo stato ferito il suo capo squadra, assumeva il comando del reparto, che portava con slancio all'assalto di una trincea nemica, presso la quale venne egli pure colpito. — Monte Laner Meridionale, 11 giugno 1916.»

LORENZI Giovanni, da Rotzo (Vicenza), tenente complemento reggimento alpini.

«Si gettava col suo plotone contro il nemico e lo metteva in fuga, inseguendolo per circa un'ora coi pochi uomini che gli erano rimasti, e raggiungendo una posizione, che tenne contro forze preponderanti fino all'arrivo del resto della compagnia. — Cima Isidoro, 17 giugno 1916.»

LUCATELLO Alessandro, da Venezia, milite Croce Rossa, sezione sanità.

«Durante il bombardamento nemico del tratto di paese ove si trovava il posto di soccorso avanzato, con alto senso di filantropia e del dovere, attendeva al proprio ufficio, finchè cadde egli stesso gravemente colpito. — Salcano, 19 agosto 1916.»

I veneti caduti per la Patria

CAMPOSAMPIERO — Negli ultimi epici e gloriosi combattimenti sul Carso, immolò la sua giovane vita il soldato Ruffato Massimo. Stamattina nella chiesa di S. Pietro ha avuto luogo la solenne ufficiatura alla quale intervennero tutte le autorità nonchè molto popolo.

PADOVA — Sul Carso è caduto da prode il rag. Pietro De Marchi tenente di fanteria.

— In seguito a malattia è morto lo studente del nostro Ateneo Lisignoli Enrico del terzo anno di matematica, tenente nel terzo alpini. Prese parte alla conquista di Malborghetto.

— Colpito da granata è morto quasi istantaneamente Zanini Gino, da Cittadella, alunno della seconda classe liceale del nostro Seminario.

VICENZA — Morirono sul campo dell'onore combattendo eroicamente: il tenente Ferruccio Colombo, il sergente Giovanni Sperotto e i soldati Pietro Zordan e Mario Perdoncin; il soldato Angelo Benetti dovette soccombere per la mattia all'ospedale militare di Tripoli.

CONEGLIANO — E' giunta notizia che in seguito a ferite riportate è morto il soldato di fanteria Pietro Vansan nostro concittadino.

TRECENTA — E' caduto combattendo valorosamente sul Carso il tenente Mario Venturi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

La lista dei giurati

Ecco l'elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 16 giugno del Tribunale pel servizio alla Corte d'Assise nella quindicina che avrà principio il 17 luglio p. v.:

Ordinari — Costantini fu Giacomo di Murano, Castellato Luigi fu Pietro di Venezia, Goldschmiedt Gino fu Enrico di Venezia, Annoè Guglielmo fu Giacomo di Mestre, Franceschini dott. Giacomo fu Lorenzo di Venezia, Salmasi Luigi fu Pietro di S. Donà di Piave, Marcon Vittorio di Giovanni di Venezia. — Furlanis Luigi di Natale di Concordia Sagittaria, Cercato Luigi di Ferdinando di Mestre — Bernardi Enrico fu Pietro, di Venezia — Busetti Luciano di Luigi di Mirano — Dal Maistro Giuseppe fu Giacomo di Noale, Manrutto Pietro ch. Bellino di S. Michele Tagliamento, Salvadori Iginio di Carlo di Venezia — Bortoluzzi Giacomo fu Giacomo di Noventa di Piave — Marcon dottor Gio. Batta di Pietro di Chioggia, Pasini Arturo di Girolamo di Mestre, Mattiello Ugo di Antonio di Mirano, Corradini Francesco fu Marzio di S. Michele Tagliamento, D'Alberton Federico fu Antonio di Meolo, Traldi Attilio fu Laurentino di S. Donà di Piave, Sepulcri Giuseppe fu Pietro di S. Donà di Piave, Davanzo Mario di Luigi di S. Donà di Piave, Gobbato Giuseppe di Antonio di San Michele Tagliamento.

Complementari — Paccagnella Natale di Giacomo, S. Michele di Sala, Liberali Pietro fu Domenico di Scorzè, Massarotto Domenico fu Angelo di Camponogara, Salvadori Domenico di Antonio di Malamocco, Sailer Antonio di Bortolo di Venezia — Felorio Eduardo fu Antonio di Pianiga.

Supplenti — Rigobon Alessandro di Antonio, Stivanelo Leopoldo di Giovanni, D'Arman dott. Domenico fu Simeone, Scarpa Giovanni di Antonio, Spanio Umberto di Angelo, Tomaselli Paride Angelo di Francesco, Dell'Agnola Carl'Alberto fu Gio. Batta, Coda Amedeo fu Pietro, Pain Attilio di Luigi, Soligo Andrea ch. Federico di Enrico.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19 corr.

Pres. Cavalini — P. M. Zanchetta

Il furto di una cavalla

Carrer Attilio fu Giovanni di anni 18 e Barbisan Emilio di Giovanni di anni 19 furono condannati dal Tribunale di Conegliano il Carrer a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, lire 100 di multa ed il Barbisan a mesi 6 e giorni 20 di reclusione perchè ritenuti colpevoli di furto di una cavalla avvenuto in Magnadola di Chiarano il 10 aprile 1917 in danno di Bottaro Domenico, il Carrer, inoltre, di porto di rasoio e porto abusivo del distintivo degli esonerati dal servizio militare.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 15 pel Carrer e a mesi 4 e giorni 5 colla legge del perdono pel Barbisan.

Difese l'avv. Bizzarini.

Ruba e oltraggia

Carrer Giacomo fu Giuseppe di anni 50 di Treviso fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 5, giorni 21 di reclusione, lire 60 di multa e L. 30 di ammenda perchè ritenuto colpevole: a) di furto semplice perchè avrebbe nel 5 Aprile 1917 in Treviso rubato un mantello in danno di Piazzetta Luigi; b) di oltraggio perchè avrebbe nelle dette circostanze offeso il sottocapo delle guardie municipali; c) di contravvenzione per rifiuto di generalità; d) di furto qualificato continuato perchè avrebbe in giorni imprecisati del Marzo 1917 in Treviso, con abuso di fiducia rubato, in danno di Coltoschi Ferdinando oggetti diversi del valore di L. 25.10.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 7. — Difese l'avv. Pegolini.

Una conferma ed una assoluzione

Campi Primo di Vittorio Emanuele di anni 32, di Crespino, e Rodella Giovanni fu Giov. di anni 41 di Adria furono condannati dal Tribunale di Rovigo il Campi ad anni uno e mesi 2 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare, nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S., ed il Rodella a mesi 5 di reclusione e Lire 41 di multa colla legge del perdono a favore del Rodella purchè entro mesi 2 dal passaggio in giudicato della sentenza paghi tutte le spese — perchè ritenuti colpevoli il Campi di furto qualificato perchè avrebbe la notte dal 3 al 4 Marzo 1917 in Adria rubato con abuso di fiducia due funi del valore di lire 102 in danno di Giani Vittorio ed il Rodella perchè avrebbe in Adria il 5 Marzo 1917 ricevuto dal Campi parte della corda di cui sopra conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma pel Campi e assolve per insufficienza di prove Rodella. — Difese l'avv. Pegolini.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 29

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Scusino i signori, disse, loro hanno visto l'accidente che mi è accaduto. Quantunque fossi deciso a non servirmi della punta, ho appena fatto due buchi nella camicia del signore. La mano potrebbe continuare a non ubbidire alla volontà. Non vengo in un paese per insorgere contro le sue abitudini, specialmente quando sono filantropiche.

E avvicinandosi alla roccia che dà il nome alla spianata, vi introdusse in una fenditura la punta della sua sciabola spezzandola all'altezza di un pollice.

Il maggiore volle imitarlo.

— Inutile, signore, gli disse Benedetto, voi non vi servite della punta.

Benedetto costretto al tiro delle piattonate e ai colpi di taglio, incrociò la lama con quella del suo avversario, ciò che non può avvenire che da vicino, lasciandola del resto a ogni istante per fare mezzo passo indietro di modo che, con questi continui va e vieni, la spada del maggiore si arrabbattava nel vuoto.

In fine quest'ultimo, divenuto impaziente, volle giungere più lontano e fece un affondo. La sua arma non sostenuta si abbassò e presentò involontariamente la punta.

Benedetto parò in seconda e puntando la sciabola al petto dell'avversario:

— Vedete, gli disse, ho fatto bene di spezzare la punta, altrimenti ora la vostra camicia sarebbe attraversata da parte a parte e con essa il corpo.

Il maggiore non rispose, ma si rialzò rapidamente riprendendo la posizione di guardia. Egli aveva di fronte uno schermitore esperto, sicuro dei suoi colpi, padrone di sè stesso, e che univa alla vivacità francese il sangue freddo d'un uomo fermo, che conosce le proprie forze.

Questa volta Benedetto, vedendo che bisognava finirla, rimase al suo posto, calmo ma minaccioso, le sopracciglie corrugate, gli occhi fissi, non lasciando spostare il suo ferro, sempre piegato a mezzo nella sua guardia. Sembrava questa volta deciso ad aspettare; ma, come se ogni cosa dovesse esser inaspettata con lui, da un momento all'altro egli balzò un passo avanti, senza avvertimento, senza un accenno, come un giaguaro, tirò un colpo alla testa, e tracciò sotto al braccio dell'avversario, così bruscamente chiamato a parare, una linea che attraversò il petto; e tutto ciò in un attimo, effettuando subito dopo la ritirata e ritornando colla sciabola fuor di linea, al suo primo posto.

La camicia, tagliata come con un rasoio, si tinse di sangue.

I testimoni fecero un movimento.

— Non vi disturbate, esclamò il maggiore, non è nulla, una semplice sfioratura della lama. Non posso negare che il signore ha la mano leggera.

E si rimise in guardia.

Ma era esitante, quantunque coraggioso. Quell'agilità lo stupiva, aveva il presagio di correre un grande pericolo. Evidentemente il suo avversario conservava la distanza fuori della portata della sciabola, aspettando che il suo nemico assalisse avanzandogli contro. Il maggiore comprese che il suo avversario aveva fino allora scherzato, ma che il duello volgeva alla fine e che il più piccolo sbaglio da lui commesso sarebbe stato crudelmente punito. La sua sciabola imbarazzata, non trovando l'appoggio abituale della lama dell'avversario, perdeva ogni intuizione e ogni iniziativa.

Tutta la sua conoscenza di schermitore era sconvolta. Questa lama che non poteva raggiungere e che si tendeva, d'un tratto, davanti a lui, intelligente, conoscitore esperto della lotta, paralizzava la sua audacia. Non poteva azzardare nulla con un nemico sempre fuori di contatto, impassibile e pronto, che evidentemente voleva finire, artista com'era, con una bella passata, o, ciò che non era improbabile, cadere, come un gladiatore antico, in un nobile atteggiamento.

Ma esasperato, nel vedere le mosse eleganti del corpo, lo sguardo galante e gentile, un sorriso provocante sulle labbra, il maggiore si sentì montare il sangue alla testa e non potè fare a meno di masticare queste parole fra le labbra:

— Der ist der Teufel! (Ma è il diavolo costui!).

E, facendo un salto in avanti, non temendo più la punta ch'era spezzata, alzò il braccio e tirò a Benedetto un colpo di gran volata, commettendo l'errore di abbandonare il corpo insieme al braccio. Un simile colpo di sciabola, non evitato o non parato, doveva tagliare una testa come un pomo. Ma anche questa volta il ferro non incontrò che il vuoto, il corpo di Benedetto l'aveva schivato con una mossa leggera, elegante, ben conosciuta dai maestri francesi.

Nello stesso istante si vide guizzare un lampo e il braccio del maggiore, coprendosi di sangue in tutta la sua lunghezza, ricadde inerte sul fianco. La mano lasciò andare la sciabola che non fu più trattenuta che dalla dragona e ciondolò perpendicolarmente al suolo.

I testimoni si precipitarono verso il maggiore, che, pur impallidendo, salutò con la testa il suo avversario, e col sorrise sulle labbra gli disse:

— Vi ringrazio, signore; la prima volta potevate trapassarmi da parte a parte non avete bucato che la mia camicia, la seconda potevate fendermi in due e me la cavai invece con un colpo di rasoio; la terza voi potevate colpirmi a vostra scelta o il braccio o la testa e me la cavo con un colpo di taglio. Ora, vi resta a dire, signore, per esser gentiluomo fino all'ultimo con me, qual ragione vi ha consigliato a risparmiarmi.

— Signore, rispose Benedetto sorridendo, dal signor Felner, borgomastro di Francoforte, fui presentato alla sua figlioccia, una giovane signora bellissima e che adora il suo marito. E' chiamata la baronessa di Below. Ho pensato ricevendo il vostro biglietto da visita ch'ella poteva forse esser vostra parente, e quantunque, bella com'è, il lutto le debba stare a meraviglia, non ho voluto che questa nuova bellezza le venisse da me.

Il maggiore guardò Benedetto in faccia, e, per quanto sia grande il dominio d'un soldato sul suo cuore d'acciaio, le lacrime gli vennero agli occhi.

— La signora di Below è mia moglie, rispose, e credetemi signore, in qualunque luogo la incontrerete, il suo saluto vi vorrà dire: «Mio marito ha stupidamente cercato una sfida con voi, per amor mio lo avete risparmiato, siate benedetto»; ed ella vi stringerà la mano con riconoscenza pari al sentimento con cui io ve la stringo ora.

Poi soggiunse ridendo:

— Scusatemi se vi tendo la sinistra, è vostra colpa se non vi posso dare la destra.

Questa volta, quantunque la ferita non fosse pericolosa, il maggiore Federico non rifiutò le cure del chirurgo.

In un attimo la manica della camicia del maggiore fu strappata, la piaga longitudinale poco profonda ma orribile a vedersi fu messa allo scoperto: si stendeva dal deltoide all'avambraccio.

Il chirurgo andò a inzuppare una pezza nella sorgente ghiacciata che correva ai piedi della roccia, e ne avvolse il braccio del maggiore, poi con delle striscie di sparadrappo egli riavvicinò le labbra della ferita.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Mercoledì: S. Giuliano.
21 Giovedì: S. Luigi Gonzaga.

Chiusura d'anno scolastico
Premi benefici

Le scuole si stanno chiudendo. — I vecchi libri di premio sono stati aboliti, ma l'usanza, in ciò e per ciò che aveva di utile, permane, dacchè le famiglie e i maestri stessi ricompensano i fanciulli che più abbiano dimostrato amore allo studio, col regalo di qualche bel libro interessante ed istruttivo. E' questo il dono più savio e più utile che si possa, ed anche si deva, dare ai ragazzi in compenso della ottenuta promozione.

Di tali libri ha in vendita una ricca e importante collezione la Croce Rossa nei suoi Negozi sotto le Procuratie. — Dai due volumi del Masi sul «Risorgimento», ai «Cinquant'anni di Storia italiana» del De Cesare; dalla «Storia della Rivoluzione e della Resistenza» del Marchesi, al volume di Pascolato «Manin e Venezia nel 1848-49», all'opuscolo pieno di fascino «Manin nell'esilio» di R. Putelli; dalle magnifiche monografie illustrate su Trento-Trieste-Istria e Dalmazia e su E. Tito, al volumetti «Aquileja e Grado» di Costantini e «Il Palazzo di Venezia» di C. Ricci; da «La cessione del Veneto» di G. di Revel, alla «Liberazione di Venezia» di C. Manfroni; dai volumi di Sillani: «Lembi di Patria» e «Mare Nostrum», alle «Liriche» di Mameli; dalle «Memorie Poetiche» del Tommaseo, ai «Poeti d'oltre confine di Picciola, alla grande antologia «Il Valore Italiano» e via via, è tutta una interessantissima raccolta di libri di varia mole, di diverso carattere, di ogni prezzo, ma tutti ugualmente educativi ed istruttivi ed elevatori dello spirito civile, nella quale si può scegliere il dono da fare. — E i ragazzi stessi, fervidi d'amor patrio, devono qualcuno di quei volumi richiedere, per corroborare in sè il loro vivo sentimento.

Con l'utile della gioventù studiosa, avrà un beneficio molto notevole la Croce Rossa, cui ogni animo gentile si compiace di portar aiuto perchè intensifichi la sua provvidenziale pietosa opera di soccorso all'esercito nostro combattente eroico in così aspra guerra.

Onomastici

S. Luigi — S. Giovanni — Ss. Pietro e Paolo. Sono i nomi più comuni, e tutti ricorrono fra il 21 e il 29 corr.

Niuno dimentichi che per lo scambio di quei piccoli doni che sono così cari all'amicizia; per l'invio e il ricambio di auguri, nei negozi della Croce Rossa si trovano oggetti e libri improntati al momento presente e di grande attualità che diverranno poi, col tempo, preziosi ricordi della guerra — niuno dimentichi che vi si trovano buste di carta da lettere e cartoline illustrate finissime (cui ora si sono aggiunte quelle dei Principi) e pur esse di attualità: e che acquistando per i doni questi oggetti, per i saluti augurali queste cartoline e questa carta, può senza alcun disturbo nè aggravio, anzi vantaggiosamente, contribuire a dare alla Croce Rossa nuovo rilevante sussidio di cui l'intensificarsi della guerra la rende tanto bisognosa.

I ferrovieri al Ministro dei Trasporti

Il Comm. Porro, Direttore del Compartimento ferroviario di Venezia, ha così telegrafato, a nome di tutto il personale dipendente, al Sen. Ing. Riccardo Bianchi in occasione della sua nomina a Ministro dei Trasporti.

«Comitato Esercizio interprete sentimenti ferrovieri Compartimento Venezia, porge all'E. V. le più vive felicitazioni per la Sua assunzione alla carica di Ministro dei Trasporti e ricordando l'opera illuminata e geniale dell'E. V. intesa alla rapida sistemazione della Rete di Stato ed il costante interessamento Suo alle sorti del personale, è lieto che la direzione dell'importante Dicastero, il quale ha ed avrà tanta influenza sulla decisiva auspicata vittoria, sia stata affidata a V. E., la quale all'altezza della mente, accoppia competenza somma nelle discipline dei Trasporti.

Porro».

Il Municipio non può ricevere istanze di sussidio

Nonostante che da oltre tre settimane sia stato dato avviso al pubblico a mezzo della stampa cittadina che il Municipio non può ricevere più alcuna istanza di sussidio, essendo stati interamente erogati i fondi di privata beneficenza, continuano a pervenire al Comune istanze di sussidio a mezzo della posta. — Ora il Comune è nella spiacevole necessità di dichiarare esplicitamente chè non potrà tenere in nessun conto le istanze predette.

Scaldarancio di Venezia

Mandarono offerte mensili da L. 1.50: Fano Erminia, Marforio Bartolomeo, Vittoria Motta Fumiani, Emilia Bianchetti Dureghello, Marchesa Dionisi Bembo, Paola e Giorgina Tagliacozzi, De Bin Virgilio, Marconi Giulia, avv. Girolamo Bassi, Giulio Genovesi, Vincenzo Tabacco, C.ssa Elisabetta Foscari, C.ssa Maria Luisa Foscari de Bresson, Bianca Bordiga Selvatico, G. B. Viola, Luisa Favanetti, Linda Valsecchi, Elisa Querini Valsecchi, Virginia Avezù Violini, Barbini Pio, Iole Pace, Elise Luzzatto, avv. Pietro Rosa, Dino Romanin, Amelia ed Ada Pianetti, Nella Grassini Errera, prof. Raffaele Vivante, Adelia Vivante, Iole Barolini, Ada Vitalia, Rina, Giuditta e Bice Candrian, Anaide Bondy, Luigia Fiandra Fanò, Fano Erminia. — Totale L. 136.50 — Totale precedente L. 6620.49. — Totale complessivo L. 6756.99.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato — Campo S. Benedetto N. 3959 — Tel. 10-96.

Al Marco Foscarini

La Nobile Signora Lady Helen D'Aberton ha fatto ieri una giuditissima visita all'Ospedale Croce Rossa «Marco Foscarini» e si è interessata vivamente del funzionamento dei vari servizi esprimendo la sua ammirazione per i valorosi soldati degenti.

Nell'accomiatarsi ha consegnato al Direttore prof. comm. Fabio Vitali la somma di lire 50, quale sua offerta per i soldati ricoverati.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione di tiro regolamentare. Intervennero 70 tiratori e si spararono complessivamente 800 cartucce.

Domenica prossima 24 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 3. e 4. lezione alla distanza di metri 200, la prima della quali nella posizione a terra e la seconda in ginocchio con baionetta inastata.

Quei soci che non poterono domenica scorsa intervenire al campo di tiro potranno, in via eccezionale, fare le due lezioni arretrate. L'orario del tiro rimane fissato dalle ore otto e mezza alle undici e mezza.

Nella Direzione Postelegrafica

Il Direttore Superiore delle Poste e Telegrafi di Venezia ha diretto a tutto il personale dipendente la seguente circolare:

D'ordine di S. E. il Ministro, con effetto dal 1. Luglio, sono stato destinato al Ministero quale Ispettore Superiore.

Dopo di avere, per più di un anno, diviso con voi nella nobile e martoriata Venezia le fatiche, i voti e le trepidazioni di questo periodo di sangue e di gloria, non è senza rammarico che vi lascio e ricorderò sempre le prove di zelo e di abnegazione da voi date nel delicato, intenso lavoro disimpegnato con calmo coraggio anche sotto l'imperversare dell'ira nemica.

Avrei voluto che per innovazioni e miglioramenti più utile ed efficace fosse riuscita l'opera mia; ma la stasi imposta dalle eccezionali condizioni vi si oppose inflessibile, così che di quel poco che osai tentare pochissimo ottenni.

Serberò di voi e della collaborazione vostra caro, incancellabile ricordo, tanto più confortevole, poichè con esso porto meco la prova che a legare gli animi all'alta idealità del dovere basta il consiglio attinto da serena coscienza.

Col vivo ringraziamento abbiatevi il mio saluto cordiale.

Il Direttore Superiore: *Pascoli*.

Al comm. Pascoli, che volle particolarmente notificarci la sua promozione, vivamente ringraziando per la cooperazione della stampa nel disimpegno del suo ufficio, e le cui doti nel breve periodo della sua permanenza tra noi, hanno potuto essere apprezzate e lodate, il nostro cordiale saluto unito a vivi rallegramenti per la meritata promozione conseguita.

*

Abbiamo poi ricevuto la seguente cortesissima lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Col 1. di Luglio il Ministero mi ha destinato a Bologna con le funzioni di Direttore Locale di quegli uffici telegrafici. Mi permetto perciò di inviarLe il mio saluto di congedo e La prego di accettare i miei cordiali ringraziamenti per tutto quello che la Stampa locale ha fatto per agevolare la mia difficile missione di Direttore nei Telegrafi di Venezia durante i sette anni di permanenza in questa nobilissima, eroica, indimenticabile città.

La stampa, così fraternamente legata al Telegrafo, saprà nel giorno della gloria essere l'eco entusiasta delle nostre vittorie e i fratelli giornalisti si uniranno a noi per diffondere al mondo la grandezza e la saldezza della forza italica che è forza di diritto.

Il Direttore Locale Telegrafi: *Spagnolo*.

All'egregio funzionario, che aveva saputo acquistarsi a Venezia per la sua grande attività, prontezza e cortesia, sia nel disimpegno del suo ufficio che nei rapporti privati, larghe simpatie e particolarmente quelle della nostra classe, verso la quale dimostrò simpatica deferenza, giungano graditi i nostri saluti e i più cordiali auguri.

Una ben meritata onorificenza

Con recente Decreto Luogotenenziale il Direttore della nostra Sede del massimo Istituto di Credito, Cav. Uff. Antonio Giacomini, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Una tale onorificenza è premio ben meritato all'opera intelligente ed alacre che l'Egregio uomo, con criteri di modernità, ha saputo svolgere nella Città nostra a difesa delle industrie e del commercio. Opera saggia e coraggiosa, dobbiamo dire con più fedele espressione, quando si consideri l'azione vasta, complessa e ardimentosa spiegata dalla Banca d'Italia anche in momenti difficili quando le più sane energie parevano disorientate.

La distinzione concessa al Comm. Giacomini riuscirà certo, come lo è per noi, a tutti i Veneziani in particolar modo gradita, anche per quel vivo affetto che Egli dimostra per la nostra Venezia e che lo indusse a declinare, or non è molto, una lusinghiera offerta di altra destinazione.

Le esequie di un prode
Tenente Guglielmo Ciconi

Ier mattina alle dieci in Chiesa SS. Apostoli vennero celebrate solenni esequie in suffragio del tenente dei bombardieri Guglielmo Ciconi, laureando in medicina, morto eroicamente per la Patria strenuamente combattendo sulle insanguinate pendici di Monte Santo.

Nel centro della chiesa era stato eretto un tumulo attorniato da piante a ceri e coperto dal tricolore.

Tra i numerosissimi intervenuti notammo: per la famiglia il padre, i cugini ed altri congiunti; in rappresentanza del Sindaco di Venezia il cons. cap. Biraghi, per l'Associazione di Cultura il Rev.mo prof. dott. P. Cisco e il Rev.mo prof. F. Dada, per il R. Convitto Nazionale «Marco Foscarini» il Rettore prof. cav. Pescatore, per il .... Fanteria sottotenente Luigi Adami, per il ... Battaglione Presidiario sottotenente Sedea e Buccino, per la Direzione Generale di Sanità sottotenente Dolfino, per il Commissariato Militare sottotenente Gentili.

Assistevano ancora una rappresentanza del Circolo Giovanile Parrocchiale dei Santi Apostoli, Dino Romanin per l'Assistenza e Difesa Civile, cav. Trolese, prof. Piccio anche per il prof. De Cassou, tenente Fano, famiglia Tarla, G. Tonini, M. Cappellin, Giovanni Venni anche per il tenente Nando Vietta, Presidente del Circolo Universitario Cattolico «Luigi Olivi», molti altri ufficiali di varie armi, altri amici del caro estinto e della famiglia ecc. e molte signore delle quali ci sfugge il nome.

Prezzi di calmiere per la glicerina

La Camera di Commercio comunica che i nuovi prezzi per Kg. di calmiere per le partite di glicerina di diversa densità ad incominciare dal 16 corr. mese rimangono così fissati, per uso delle farmacie e dei privati:

Per quantità sino a 10 Kg.:
Dens. 1.260 30 Bè al Kg. L. 7.50 — Dens. 1.250 29 Bè L. 7.30 — Dens. 1.240 28 Bè L. 7.20 — Dens. 1.230 27 Bè L. 7 — Oftalmico L. 8 — Raffinata bionda 28 Bè L. 5.60 — Raffinata bianca 28 Bè L. 6.

Per quantità da 10 a 50 Kg.:
Dens. 1.260 30 Bè al Kg. L. 7 — Dens. 1.250 29 Bè L. 6.80 — Dens. 1.240 28 Bè L. 6.60 — Dens. 1.230 27 Bè L. 6.50 — Oftalmico L. 7.50 — Raffinata bionda 28 Bè L. 5.10 — Raffinata bianca 28 Bè 5.50.

Per quantità oltre a 50 Kg.:
Dens. 1.260 30 Bè al Kg. L. 6.50 — Dens. 1.250 29 Bè L. 6.30 — Dens. 1.240 28 Bè L. 6.20 — Dens. 1.230 27 Bè L. 6.00 — Oftalmico L. 7 — Raffinata bionda 28 Bè L. 4.60 — Raffinata bianca 28 Bè L. 5.

Per merce posta in Stabilimento del venditore, imballaggio a parte, contanti netto; al minuto L. 0.75 al Kg.

Casse di Risparmio postali

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di aprile 1917:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1916 Lire 2.193.491.027.51 — Depositi dell'anno in corso Lire 315.264.565.23 — Lire 2.508.755.592.74 — Rimborsi dell'anno in corso Lire 243.815.384.77 — Rimanenza a credito Lire 2.264.940.243.97.

Chiacchiere che conducono in prigione

Malgrado i ripetuti avvertimenti e le gravi penalità minacciate ai chiacchieroni che vogliono spacciare i loro giudizi e previsioni sulla guerra, ci sono alcuni che non intendono smetterla e pontificano nei crocchi e, per ottenere l'interessamento degli uditori, ne dicono di tutti i colori.

E non i soli uomini si danno al pessimo costume; ora ci si mettono anche le donne, specialmente certe comari le quali pare che si sieno preso l'assunto poco patriottico di denigrare il nostro esercito, di far le Cassandre; addirittura sembrano, ciò che non crediamo, pagate dagli austriaci per compiere col massimo zelo la loro opera depressiva.

Una lezione ci voleva per insegnare a tener la lingua tra i denti alle pessime femmine. E la lezione è venuta.

Ieri, sul mezzogiorno, alcune donne, nei pressi di Campo dei Mori, discorrevano della guerra, e si compiacevano dell'eroismo dei nostri soldati e presumevano bene per la immancabile vittoria; ma arrivò una certa Salvaggio Amelia fu Angelo, di anni 39, abitante in Campo dei Mori N. 3358 e cominciò a sparlare e dei soldati e di tutto, profetando il finimondo. Le sue parole suscitarono un vivo commovimento, tanto più che la donna avrebbe addirittura esaltato, non il necessario valore e spirito di resistenza che deve animare soldati e cittadini, ma addirittura il tradimento.

La eccitazione cresceva quando passò la guardia scelta di P. S. Mignemi del Commissariato di Cannaregio la quale troncò le parole in bocca alla Salvaggio dichiarandola senz'altro in arresto e traducendola al Commissariato.

Sarà deferita al Tribunale di guerra.

Il piccolo incidente serva di monito: non è tempo per pessimismi questo: è tempo che tutti facciano il loro dovere, anche tacendo.

Un'altra licenziata

Nell'elenco delle licenziate alla Scuola Normale femminile Nicolò Tommaseo, doveva essere incluso anche il nome di Maria Bertini.

Ancora sul furto Mazzariol

In seguito alle diligenti indagini esperite dai funzionari del Commissariato di P. S. di Cannaregio, venne arrestato, perchè gravemente indiziato quale autore del furto in danno della ditta F. Mazzariol, certo Lai Giuseppe fu Nicola, di anni 16, abitante a Cannaregio N. 3060.

Continuano però le laboriose indagini per rinvenire la refurtiva.

Furto di alcune scattole di biscottini

Al Commissariato del sestiere di Castello venne denunciato quanto segue:

Certo Butti Giovanni fu Bernardo, lasciava incustodite nel pontile per Chioggia alcune scatole piene di biscottini e che doveva portare a S. Pietro in Volta.

Al suo ritorno ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che le sue scatole erano sparite.

I funzionari del Commissariato di P. S. di Castello ha iniziato le indagine per scoprire i ghiotti ladri.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero all'Ospedale Civile:

Angelini Luigi fu Sebastiano, di anni 48, abitante in Cannaregio N. 5012, per una contusione alla gamba destra riportata cadendo a terra mentre trasportava una cassa di birra. Guarirà in 10 giorni.

— Bollo Antonio di Carlo, di anni 18, meccanico, abitante in Cannaregio N. 2730, per una ferita da punta al palmo della mano destra, riportata mentre lavorava. Guarirà in giorni 15.

— Cataneo Enrico fu Giovanni, di anni 35, abitante in Cannaregio, per una ferita alla testa, perchè colpito da un svenimento, mentre accudeva al proprio lavoro in tipografia C. Ferrari, cadde a terra. Guarirà in giorni 15.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè avrebbe esercitato il mestiere di girovago privo della prescritta licenza, venne ieri sera dichiarato in contravvenzione certo Gasparoni Roberto di Attilio.

A TUTELA DELLA MORALE. — L'altra sera gli agenti di P. S. di S. Polo sorpresero certa R. C. fu Angelo, di anni 20, abitante a S. Silvestro; la ragazza era assieme ad un soldato ed ambedue vennero condotti in Questura e posti in contravvenzione per inosservanza delle disposizioni sulla moralità pubblica.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervennero alla Nave Scilla le seguenti offerte: L. 80 dal sig. Lancerotto Amedeo nell'anniversario della morte del figlio Giovanni caduto eroicamente sul monte Colombaro il 28 giugno 1916 affinchè vengano infestate due brande al di lui nome; L. 50 dai signori Berretta e Sciaccaluga per onorare la memoria di Vianello Moro Voltolina; L. 15 dai fratelli Moreolo in morte della sorella dei signori Vianello Moro e del genitore del sig. rag. Luigi Occioni.

✱ La signora Amelia Tirelli Bussolin ha offerto all'Educatorio Rachitici lire 50 per un letto da intestarsi al nome venerato della sua compianta madre Regina ved. Bussolin.

Cronache funebri

Ier mattina alle dieci ebbero luogo i funerali del cav. Giovanni Bassi, consigliere di Prefettura, repentinamente spentosi, come narrammo l'altro giorno, mentre lavorava in ufficio.

Tra i numerosissimi intervenuti notammo: oltre al cugino dott. U. Bassi, dott. Bandario, cav. E. Fabbro, cav. Beltrame, dott. Bartoli anche per l'Istituto Esposti, cav. Ravot, avv. Bombardella, cav. Masi medico prov., avv. Magrini, O. Errera per il Consorzio granario provinciale, capitano Gianni, avv. Ivancich, ing. Samassa, avv. Appiani, barone Sardagna, comm. Massaria Questore, cav. Scarpa, conte Milani degli Algarotti per l'Intendenza di finanza e molti ancora.

Reggevano i cordoni: il Prefetto conte di Rovasenda, cav. Rocco, cav. Manfren, conte A. Marcello, cav. Galanti, cav. avv. Manetti.

Il corteo, bella dimostrazione di affetto e stima alla memoria del compianto estinto, era preceduto da due corone offerte dal R. Prefetto di Venezia e dai Colleghi. Alla bara — sulla quale era un cuscino di fiori omaggio dei parenti — facevano scorta d'onore quattro vigili municipali.

Dopo le cerimonie religiose celebrate in chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, nel campo omonimo diedero l'estremo saluto alla salma l'avv. Manetti per i colleghi, il Prefetto a nome del Ministro dell'Interno, il co. A. Marcello a nome del Comune di Venezia e ringraziò per la famiglia il cugino dott. Bassi.

Ai parenti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Teatri e Concerti
Un concerto di musica italiana moderna all'Istituto dei Ciechi a Padova

Ci scrivono da Padova, 19:

Domenica prossima alle ore 17.30 seguirà nella sala dell'Istituto per i Ciechi un concerto di altissimo interesse artistico, essendo il programma composto di tutta musica italiana moderna. I più bei nomi dell'arte musicale nostra moderna sono nel programma, che avrà ad interpreti la signorina Dèbora Fambri, valorosa cantatrice veneziana, e lo squisito e fortissimo pianista Renzo Lorenzoni, che ha avuto la nobilissima idea di organizzare questa pura festa d'arte e di italianità.

Ma ecco, senz'altro, il programma:

Ottorino Respighi: a) Stornellatrice, b) Nevicata, c) Bella porta di rubini, d) Nebbie (per canto e pianoforte). Notturno (per pianoforte).

Ildebrando Pizzetti da Parma: a) I pastori, b) Il clefta prigione (per canto e pianoforte). a) Sole mattutino sul prato del raccolto. b) In una giornata piovosa, nel bosco (per pianoforte).

Francesco de Guarnieri: Le bon ange.

Mario Castelnuovo Tedesco: .... questo fu il carro della morte (per pianoforte).

Guido Bianchini: Offerta.

Francesco de Guarnieri: Chanson (dai Poemi Romeni).

Renzo Lorenzoni: A... (per canto e pianoforte).

Dèbora Fambri, canto — Renzo Lorenzoni, pianoforte.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Leda Gys in *Fernanda* di Sardou.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Raccolta rottami di ferro

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Il Comitato di Assistenza Civile comunica alla cittadinanza il risultato della raccolta dei metalli, iniziata nel 1916 e terminata nel maggio p. p. Vennero raccolti Kg. 6000 circa di materiali. Si utilizzarono Kg. 4832.800 tra ferro, ghisa, rame piombo, alluminio che venduti alla ditta Luigi Agarinis di Venezia, fruttarono lire 1188.45.

Il risultato della raccolta fu veramente lusinghiero ed il Comitato si sente in dovere di ringraziare tutti i generosi che vollero in tal modo venire in aiuto alle famiglie dei richiamati.

Pro Casa del Soldato

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha offerto alla Casa del Soldato trecento graziosi ventagli, ornati delle immagini dei Membri della Famiglia Reale. Il Comitato sentitamente ringrazia la benemerita Signora.

Vandalismi

Ci si comunica: L'Amministrazione Comunale per abbellire la nuova strada di circonvallazione, Riviera 20 Settembre, aveva, nello scorso autunno, fatto piantare trecento tigli, che già avevano attecchito. La scorsa notte alcuni vandali, che non rimarranno lungamente sconosciuti perchè l'Autorità di P. S. e i Carabinieri indagano, ne strapparono, stroncandoli e guastandoli, ben 135, recando al Comune un danno di circa 800 lire.

Onorificenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

Il cav. nob. Daniele Muschietti è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. La nomina è accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza tutta che apprezza gli alti meriti pubblici e privati del chiarissimo cittadino.

Inviandogli le nostre congratulazioni siamo certi di avere il generale consenso, e particolarmente del largo stuolo degli ammiratori del neo-commendatore.

Funerali Strajotto

NOALE — Ci scrivono, 19:

Venerdì scorso ebbero luogo i funerali della compianta levatrice comunale del I. Reparto, Giovanna Strajotto, morta nella giovane età di 29 anni, dopo lunghe e acute sofferenze, serenamente sopportate. Il numero degli intervenuti e la schiera eletta delle amiche che portarono a braccia il feretro hanno dimostrato quanto l'estinta fosse amata e stimata. L'inconsolabile marito sig. Luigi Cofetto ha voluto onorare la cara memoria della sposa defunta elargendo lire 50 al Comitato di Assistenza Civile, il quale porge i ben dovuti ringraziamenti rinnovando alla famiglia le più sentite condoglianze.

BELLUNO

Un soldato annegato

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Un soldato di fanteria, tale Spagnù Antonio fu Gio. Maria, di anni 22, del distretto di Sassari, nei pressi della vicina frazione di Mares, volle, ad onta delle esortazioni dei compagni, prendere un bagno in uno stagno profondo circa cinque metri.

Il poveretto, appena tuffatosi nell'acqua, scomparve e miseramente annegò.

Il cadavere dello Spagnù fu ricuperato dall'artigliere Ernesto Catapane, che ripetutamente si era gettato nell'acqua per tentare di salvare l'imprudente fantaccino.

Un audace furto

Ignoti, in danno del negoziante Domenico Collarin, abitante in Borgo Piave, asportarono dalla di lui abitazione un cofanetto contenente oggetti d'oro e denaro.

Il signor Collarin ha patito un danno per oltre 600 lire. Il furto venne subito denunciato ed i carabinieri indagano.

Si impicca

Mandano da Mel che nella vicina frazione di Villa di Villa, tale Antonio Colieri, nel pomeriggio, si tolse la vita mediante impiccagione.

Il disgraziato da tempo era affetto da malattia dichiarata incurabile.

ROVIGO

La nomina del Sindaco e della Giunta

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Ieri alle ore 16.30 si è riunito d'urgenza il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale e provvedimenti relativi. Erano presenti il Sindaco dimissionario comm. Maneo ed i membri della Giunta comm. dott. Pietro Oliva, cav. uff. avv. Alfredo Crocco, cav. ing. A. Pedinelli, cav. Gobbatti, rag. Paolo Grigolato, i consiglieri G. B. Baroni, nob. cav. Antonio Campo, dott. Dotti Questa, Marin, rag. Marvelli, Nicoli, Ponzetti, Regazzo, Soldati, cav. avv. U. Ubertone.

Viene letta la seguente lettera di dimissioni del Sindaco diretta all'assessore anziano.

Il Cons. Questa, a nome del Consiglio esprime il comune rincrescimento per le dimissioni del chiarissimo cittadino, e gli porge, sempre a nome del Consiglio, plauso e ringraziamento per l'opera sino ad ora prestata.

E' stato quindi eletto sindaco con voti 17 su 18 il D.r Comm. Pietro Oliva. Ad assessori effettivi vennero eletti: cav. uff. avv. Alfredo Crocco, cav. avv. Urbano Ubertone, cav. uff. avv. Salvatore Levi, cav. ing. Antonio Pedinelli. Sono eletti assessori supplenti: cav. avv. Alessandro Gobbatti, rag. Paolo Grigolato.

I promossi dal R. Liceo

Dalla 1.a alla 2.a: Rizzieri Lino, Tomassia Ardicaico, Mariotti Sardi, Capelleto Telenio, Cessi Mario, Dolfin Giulio, Tesini Pietro, Vighy Dino.

Dalla 2.a alla 3.a: Melloni Giorgio, Pavanello Luigi, Margutti Fausto, Pippa Ciro, Broglio Guido.

Licenza Liceale: — Barbirolli Antonio, Podda Fernando, Casarotti, Monacelli Mario, Vezzani Pia.

Le licenziate dalla R. Scuola Normale

Altieri Maria, Astolfi Clorinda, Bellinazzi Cecilia, Bertazzini Argenide, Bertazzini Maria, Bianchini Antonietta (licenza onore), Boccafoglia Amelia, Cabassa Elisabetta, Callegarin Amalia, Cattozzo Massimina, Correggioli Antonietta, Dicati Massimiliana, Fabbris Aida, Faccini Ada, Fioretto Maria, Fornazieso Amabile, Frigieri Maria, Ghisotti Ludgarda, Graffi Elsa, Guarnieri Angela, Marsilio Noemi, Muneratti Maria, Paganini Gina, Pasqualini Annita, Turolla Vincenzina, Vantini Lucia, Verzola Regina, Vincenzi Angelina, Zaghi Milena.

Onorificenza

Il Procuratore del Re Gio. Batta Cavallaro è stato insignito della croce di cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro. — Al distinto magistrato le nostre più sentite felicitazioni.

Necrologio

E' morto a Roma a soli 45 anni l'egregio prof. comm. Guido Cavaglieri nativo della nostra città. La notizia della sua morte è stata qui appresa con vivo dolore; l'Estinto serbava per Rovigo vivo affetto e frequentemente beneficava gli Istituti cittadini.

Alla famiglia Cavaglieri le nostre vive condoglianze.

*

Stamane ebbero luogo i funerali del compianto D.r Giovanni Piva ex consigliere comunale. Condoglianze.

TREVISO

Disposizioni per la Navigazione Interna

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia comunica alla nostra Camera di Commercio quanto segue:

«Molte barche o galleggianti, non regolarmente iscritti nei Registri e matricola, navigano nelle acque delle lagune e nei canali interni sforniti di licenza, e manca pure spesse volte un'organizzazione regolare del personale di bordo, per cui non è possibile venga esercitato un vero ed efficace controllo su tali imbarcazioni e sul relativo equipaggio.

«Specialmente ora per lo stato guerra questa situazione rappresenta un evidente pericolo e il Comando in Capo predetto ritiene indispensabile venga regolarizzato un movimento che sfugge ad ogni controllo. Venne perciò stabilito l'obbligo per tutti i galleggianti di essere forniti di una licenza che dovrà contenere anche la designazione del capobarca, richiamando inoltre i Comuni all'osservanze dell'art. 69 del Regolamento per l'applicazione del Codice di Commercio per la regolare tenuta del registro dei galleggianti.

«Sono state pertanto emanate delle norme riguardanti le istruzioni per la regolare tenuta del Registro dei galleggianti e il rilascio delle licenze ai battelli, barche galleggianti addetti al traffico, alla pesca o al diporto, che navigano nelle acque comprese nella Piazzaforte di Venezia.

«Tali norme sono state fissate in correlazione al bisogno di intensificare la sorveglianza, con un criterio essenzialmente pratico, non dimenticando però l'interesse del traffico e la libertà della navigazione.»

Per qualunque informazione o schiarimenti in proposito gli interessati potranno rivolgersi a questa Camera di Commercio.

Pro Croce Rossa

Il signor Trinca Antonio di Sernaglia, a mezzo di quel Delegato della Croce Rossa sig. Gasparinetti dott. Massimiliano, inscrisse suo figlio Luigi (perito accidentalmente nel fiume Oglio) fra i soci perpetui della Croce Rossa, versando la quota statutaria di L. 100.

A mezzo del Delegato della Croce Rossa del Comune di Gaiarine sif. Manzotti dott. Adolfo la N. De Lavinia Prosdocimi Ghirardini s'inscrisse fra i soci perpetui dell'Istituzione versando la quota statutaria di L. 100.

"Werther,, al Sociale

Per giovedì sera è attesa la prima rappresentazione della sentimentale opera di Massenet interpretata dal tenore comm. Umberto Macnez, la contralto Ida Bergamasco (Carlotta), il baritono Giuseppe Giardini (Alberto), il soprano Irma Mion (Sofia) ed altri sotto la direzione del maestro Arnaldo Schiavoni.

Sono aperti gli abbonamenti a 5 rappresentazioni alle seguenti condizioni:

(Continua in IV. pag.)

✝

Munita dei conforti religiosi, benedetta da S. E. Mons. Vescovo, come piissimamente visse, cristianamente morì oggi, colpita da crudo morbo fulmineo, in ancor giovane età

Clementina Appiani

Il marito Dott. Ettore, le figlie Maria-Antonietta e Graziana, il padre Francesco Comunello, il fratello Giovanni con la consorte Elma, i suoceri Maria e Graziano Appiani, deputato al Parlamento, i cognati, i parenti tutti, con l'animo straziato dal dolore, dànno la luttuosa partecipazione, pregando di essere dispensati dalle visite.

Treviso, 19 giugno 1917.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 9, partendo da Villa Deputato Appiani pel Duomo di Treviso, proseguendo poi per il Cimitero Comunale Maggiore.

La presente serve di partecipazione personale.

Si accettano fiori e si prega di non inviare torcie.

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti della Compianta

ELISA CAGNETTO ved. GUIOTTO

commossi, ringraziano sentitamente tutti coloro che intervennero alla mesta cerimonia od in altra forma qualsiasi si associarono al loro lutto.

Il Sindaco ringrazia particolarmente l'Amministrazione Comunale e gli On. Ufficiali del Presidio di Cavazuccherina che concorsero a rendere solenni le onoranze funebri della diletta Estinta.

Cavazuccherina, 19 giugno 1917.

ingresso platea, loggia e palchi L. 10; poltrona L. 16; poltroncina L. 10; palchi prima e seconda fila L. 50; terza fila L. 30, quarta fila L. 20.

Cronaca triste

Oggi nel pomeriggio cessava di vivere, in seguito a crudelissimo repentino morbo, la signora Clementina Smit moglie amatissima del cav. uff. avv. Ettore Appiani Deputato provinciale, attualmente tenente commissario.

Lascia col marito nel lutto straziante due tenere figliolette.

Vivissime condoglianze.

Consiglio Comunale

Pel caro vivere!

ODERZO — Ci scrivono, 19:

Presieduta dal Sindaco cav. Levada, presenti 11 membri segui l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Il Sindaco informa il Consiglio che dall'ultima seduta (13 dicembre 1916) a tutto 10 giugno corr., sono pervenute al Municipio notizie ufficiali che altri 14 concittadini caddero sul campo della gloria; e di aver fatto recapitare alle rispettive famiglie le condoglianze.

Informa inoltre che altri lutti hanno colpito la famiglia consigliare colla morte della suocera del cons. nob. Piovesana, del fratello dell'assessore cav. Artuato e del benemerito Sindaco di Cessalto cav. Candido Giacomini fratello del collega avv. cav. Ugo Giacomini e che egli espresse ai congiunti le condoglianze del Consiglio.

Il cons. Tagliapietra ritiene che il Sindaco avrà già espresso le condoglianze della cittadinanza a S. E. Luigi Luzzatti colpito da grave lutto per la morte del fratello ed avutane risposta affermativa, propone che il Consiglio esprima i sensi del suo più profondo cordoglio da trasmettere all'illustre parlamentare.

Il Sindaco si associa ed il Consiglio unanime approva.

Il cons. avv. Giacomini sentitamente ringrazia e domanda spiegazione sul ritardo nella convocazione del Consiglio.

Il Sindaco si giustifica con l'agglomeramento di lavoro e la grave malattia del segretario capo cav. Sordoni, prende occasione per porgere all'egregio funzionario congratulazioni ed auguri.

Nota, ad ogni modo, che altri Comuni più importanti del nostro, e cita Udine e Treviso, non hanno ancora, come Oderzo, approvato il bilancio preventivo.

Il Consiglio procede quindi alla trattazione dell'ordine del giorno. Sulla proposta della Giunta di aderire al Consorzio per la costruenda linea ferroviaria Aviano-Pordenone-Oderzo, l'assessore commend. Manfren propone la sospensiva, ma di tale parere non è nè il Sindaco nè il Consiglio, e l'adesione è approvata deliberando, nel contempo un contributo annuo non superiore alle lire 5000 e per 35 annualità e nomina a rappresentanti del Comune i signori comm. Manfren, cav. Sacconiani e ing. cav. Luigi Brasi.

Porta quindi il consiglio da 300 a 500 lire annue, e per 35 annualità, il concorso del Comune nella spesa per la costruzione dei due ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque e, su proposta del Sindaco, il Consiglio emette un voto di plauso all'indirizzo dell'avv. Imperatori, R. Commissario del Comune di Pasiano di Pordenone, alla esclusiva ed intelligente opera del quale devesi se i due grandiosi progetti, che porteranno notevolissimi vantaggi alla nostra città, sono stati portati a compimento.

Viene accolta la domanda dei signori Bortoluzzi e Simonetti per rifusione di interessi sui ritardati pagamenti in esecuzione dei lavori del nuovo Foro boario per una somma di circa 2000 lire; si accorda un compenso di lire 200 al dottor cav. Sameritani e lire 150 al dott. Longo, per loro prestazioni ai ricoverati nel locale d'isolamento e finalmente si provvede alla indennità agli impiegati e salariati del Comune pel caro viveri.

La Giunta propone un aumento del 15 per cento sugli stipendi fino a lire 1000; del 10 per cento da 1000 a 2000 e del 5 per cento oltre le lire 2000. Il Consiglio porta gli aumenti al 25-20 e 10 per cento con decorrenza da 1. gennaio 1917 e fino a 6 mesi dopo la dichiarazione di pace e porta i salari degli stradini da lire 54 mensili a lire 75 e quello degli spazzini da 45 a 70.

I prezzi del riso e del burro

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

La Cooperativa di Consumo comunica di aver stabilito di mantenere inalterato il prezzo di cent. 56 per la vendita del riso nostrano e quello di lire 6.30 per la vendita del burro naturale.

Per gli agricoltori

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 19:

Ci consta che, per lodevole interessamento del cav. Lepido Rocco, il Sindacato Agrario Cooperativo di Oderzo ha messa a disposizione dei piccoli possidenti della frazione di Lorenzaga una falciatrice con apparecchio a mietere.

Non si conoscono i motivi, che abbiano indotto la nostra previdente e provvidente Giunta municipale a non acquistare, a prezzo di favore, detto apparecchio, specialmente ora quando, cioè, la mano d'opera non abbonda.

Il tenente Dino Marini ferito

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Veniamo a conoscenza che il valorosissimo concittadino, nostro carissimo amico, prof. Dino Marini, tenente degli Alpini, battaglione «Bassano», decorato di due medaglie al valore è stato ferito negli ultimi combattimenti del Trentino.

Fortunatamente la ferita è leggera.

Gli porgiamo i più fervidi auguri per una completa rapida guarigione.

Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 19:

Il Consiglio Comunale, presenti 10 membri e presiedendo l'assessore anziano sig. Domenico Fusinotto, nella sua ultima seduta prese le seguenti deliberazioni:

Assegnò la somma di lire mille al Comitato di Assistenza Civile; respinse le dimissioni dell'assessore Persico Vittore; offerse lire cento alla Società di Solferino e S. Martino. Venne poi accettata la domanda di collocamento a riposo del dott. Marino Manzioli con voto di plauso per l'opera efficacissima da lui prestata per lunghi anni. Viene infine data lettura della lettera inviata al Consiglio dal Cav. Battista Zadra (che, come si sa, ancora in dicembre diede le dimissioni da sindaco), dalla quale togliamo il seguente brano: «Dovendo anche in seguito forzatamente restare assente dal paese e non potendo dedicare allo stesso la modesta opera mia, d'accordo coi miei fratelli, ho disposto il versamento di lire mille al Comitato di Ass. Civ. Tale somma dovrà essere distribuita ai figli orfani di madre di militari sotto le armi e alle famiglie povere di militari che non hanno diritto a sussidio governativo». L'atto veramente munifico dei fratelli Zadra merita essere segnalato alla pubblica riconoscenza. Allo stesso comitato in antecedenza il d.r Paccanoni offerse lire 100.

UDINE

Promossi e licenziati alla R. Scuola Tecnica

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Promossi alla II senza esami:

Agosti Manlio, Beltrame Argo, Beltrame Fulvio, Beltrame Orfeo, Bisero Giovanni, Brusa Severino, Cesaratto Mario, Colussi Celeste, Crozzoli Amedeo, Del Negro Annibale, Fabbro Giacomo, Fossato Enrico, Fassetta Umberto, Durat Gino, Durat Giovanni, Furlan Aldo, Furlan Luigi, Gaspardo Pietro, Tomin Antonio, Antonelli Elsa, Baschiera Pia, Bertoli Norina, Boschian Angela, Businelli Lucia, Cavelli Livia, Callegaro Alessandra, Cefis Bianca, Costantini Eugenia, De Martin Jole, Emanuelli Lidia, Falomo Rina, Marini Irene, Menighetti Martina, Magris Elda, Mauro Lella, Michieli Fiorina, Morello Antonietta, Ortis Francesca, Pascotto Dosolina, Pascotto Luigia, Pitter Maria, Pitter Matilde, Piva Ernesta, Puppi Marianna, Simoni Assunta, Tajariol Emma, Travani Olga, Vallerugo Anna, Zanessi Carmela, Maraldo Luigi, Morat Giorgio, Piva Mario, Pocci Renato, Pinotti Lodovico, Ronchi Giovanni, Ruini Roberto, Springolo Giuseppe, Tajariol Ermanno, Zannini Oscar.

Promossi alla terza senza esami:

Boschian Luigi, Bozzer Lino, Cigolotti Giacomo, Cossutta Leandro, Crivellari Bruno, Fantin Attilio, Pauly Vittorio, Scaramelli Gustavo, Soarda Gustavo, Bortolini Angiolina, Buia Brunetta, Da Rocco Adelaide, Koronczay Iris, Lenna Carlina, Nasat Aurelia, Miozzo Guglielmina, Pocci Lina, Portolnese Jolanda, Toffoli Luisa, Venaco Velma, Zanussi Irma.

Licenziati senza esami:

Da Re Luigi, Ius Giovanni, Pellegrini Attilio, Silvestri Pietro, Simonini Renato, Berner Carlo, Scaramelli Giovanni, Ambrosini Damaris, Casal Caterina, Cemmisso Alice, Francesconi Maria, Luisa Pup Ermelinda, Scaini Emma, Toniolo Adele, Turchet Jolanda.

Nuova maestra

La concittadina signorina Teresa Brusaderi di Antonio, ha in questi giorni ottenuto senza esami il diploma di licenza normale alle Scuole Normali di Sacile.

Vive congratulazioni.

PADOVA

Il collegamento telefonico dei Comuni della Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Abbiamo altra volta parlato dell'iniziativa presa dalla Federazione dei Comuni Rurali, relativa al collegamento telefonico dei Comuni della Provincia.

Ora la Giunta Esecutiva della Federazione, avendo avuto notizia che S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Fera ha presentato al Senato una legge di modificazione ed aggiunte il testo unico della legge sui telefoni, la quale ha lo scopo di permettere al Ministro di rinnovare le concessioni delle reti, e di riordinare il servizio, si è fatta premura di rivolgersi allo stesso Ministro per fargli presente quale interesse speciale abbia questa legge per la nostra Provincia e come essa rappresenta l'unico mezzo affinchè il grave ed ormai impellente problema del collegamento alla rete telefonica provinciale dei 54 Comuni che ancora sono privi del telefono, possa trovare una sollecita e pratica soluzione.

La Federazione dei Comuni Rurali si preoccupa del fatto che la scadenza della concessione di Padova è imminente e teme che la fine dell'anno sopravvenga senza che il Governo abbia compiuto le formalità necessarie e il problema del riordinamento telefonico della Provincia vada ancora una volta distrutto e reso impossibile per parecchi anni.

Perciò si è affrettato a richiamare l'attenzione del Ministro delle Poste sulla suaccennata legge, pregandolo a volersi interessare affinchè essa abbia presto la autorevolissima sanzione del Senato.

Riunione della Federazione dei Comuni

Calmiere ed Enti autonomi

Stamane, alle ore 10, nella sede sociale, si riunì la Giunta esecutiva della Federazione dei Comuni rurali.

Il cav. Sartori riferì dettagliatamente sulla necessità che la Federazione appronti un calmiere unico per i generi di maggior consumo.

Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta Esecutiva della Federazione dei Comuni Rurali, ritenuta la opportunità che i prezzi dei generi di prima necessità siano uniformi nei vari comuni, delibera di inviare ai comuni federati, ogni mese, un listino con i prezzi massimi. L'incarico della compilazione di tale listino è demandato al cav. Sgaravatti, al cav. uff. Migliorati e al signor Franzolin.

«La Giunta inoltre consiglia i comuni ad attenersi riguardo ai generi di largo consumo, per quanto è possibile, al Bollettino del Comune di Padova.»

Il cav. uff. Migliorati prospettò le difficoltà, specialmente d'indole finanziaria, cui andranno incontro i comuni per lo approvvigionamento delle farine, del riso, ecc.

Propugnò la costituzione di enti autonomi di consumo. Spiegò quali dovrebbero essere i criteri di raggruppamento dei comuni federati.

La massima venne approvata.

E siccome un ente autonomo funziona già a Piove di Sacco venne dato al cav. uff. Migliorati e al sig. Franzolin incarico di studiarne le modalità e di venire alla prima riunione con proposte concrete.

Il segretario di Bagnoli sig. Doriguzzi diede lettura di una ampia, elaborata relazione intorno alla retribuzione, da parte delle amministrazioni comunali, del lavoro straordinario ai propri dipendenti.

La Federazione decise di rivolgere caldo appello a quei comuni — pochi a vero dire — i quali ancora non hanno provveduto, di voler retribuire convenientemente il lavoro straordinario eseguito dai propri impiegati. I comuni in parola potranno rivolgersi per aver dati e dilucidazioni alla Federazione.

La Federazione, su richiamo del signor Franzolin, prese pure in esame la sparità di trattamento che viene fatta in tema di approvvigionamento ai Comuni della nostra provincia in confronto di altri.

Un provvedimento da parte di chi presiede a tali distribuzioni si rende quindi, evidentemente, necessario e doveroso.

Estrazione di premi

Ci si comunica:

«Anche quest'anno il 24 corr., giorno commemorativo della Battaglia di San Martino e Solferino, le estrazioni a sorte dei 36 premi da lire 100 ciascuno a favore dei combattenti nell'epica giornata e dei 57 premi da lire 100 a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella campagna del 1859, avranno luogo qui in Padova, alle ore 14, nella sede della Società Via Dante 38, Palazzo Nani Mocenigo. La cerimonia avrà carattere modesto, ma sarà resa solenne dalla presenza delle autorità politica, militare e cittadina.»

Il Concerto pro "Croce Rossa,,

Il Concerto pro «Croce Rossa», seguito iersera al Teatro Verdi, è completamente riuscito sia dal lato artistico che dal lato finanziario.

Il teatro era affollatissimo. Calorosi applausi furono tributati ai singoli esecutori.

Un grosso furto

Nella notte di domenica ignoti malviventi scavalcavano un muro di cinta al principio di via S. Sofia e penetravano nel cortile di certo Bareggia. Di qui passavano nella vicina cantina di tale Schiesari, la cui porta era aperta. Muniti di una scala e di una sega i malfattori foravano il soffitto della cantina entrando nel soprastante negozio di commestibili con annesso bar appartenente a Pilotto Giuseppe, abitante in via Cesare Battisti 70.

I ladri s'impadronirono di 20 chilogrammi di caffè, di un prosciutto e di diversi salami arrecando al Pilotto un danno di 225 lire circa.

VICENZA

Comitato per i bisogni della guerra

Vendete allo Stato gli oggetti di metallo

VICENZA — Ci scrivono, 19:

In questo momento in cui tutte le forze della Nazione devono moltiplicarsi per concorrere a quella difesa interna che non è meno necessaria della eroica resistenza al fronte, il Comitato di Assistenza Civile per i bisogni della guerra, fa un caldo appello ai Vicentini perchè assecondino l'opera dell'Ufficio approvvigionamento di materiali metallici.

Si tratta in fondo di un buon affare che il Comitato consiglia, oltre che di un'opera patriottica.

I forti acquisti di metallo all'estero, resi necessari dalla guerra, provocano l'inasprimento del cambio e di conseguenza l'aumento del caro viveri. Per limitare tali acquisti all'estero, ognuno venda allo Stato tutto il metallo di cui può disporre.

I prezzi, di cui diamo qui sotto l'elenco, sono così rimunerativi da permettere a guerra finita, la sostituzione vantaggiosa con nuovi utensili ed arnesi di quelli che oggi fossero venduti, specialmente se si tratta di oggetti di rame e di bronzo.

L'Ufficio per rottami metallici d'Armata, dove si ritirano e si pagano in contanti i rottami e gli utensili metallici, trovasi a San Lazzaro fuori Borgo S. Felice. Per maggior comodità di quei cittadini che non potessero inviare direttamente la merce a tale ufficio il Comitato, d'accordo con l'Ufficio stesso, riceverà alla propria sede in Via Porti N. 11, Palazzo Porto, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, le prenotazioni di coloro che avessero materiale metallico da vendere per andarlo ritirare poi a domicilio a momento opportuno.

Qualche generoso cittadino potrebbe anche devolvere, in tutto o in parte, a beneficio del Comitato il prezzo ricavato dalla vendita facendo così una doppia opera buona con lieve sacrificio.

Ecco la lista dei prezzi fornita dal Sottosegretariato alle armi e munizioni:

Ferro acciaio e ghisa fino a cent. 25 al Kg. — Rame sino a L. 5 al Kg. — Ottone sino a L. 4 al Kg. — Bronzo sino a L. 5 al Kg. — Bronzo di campana sino a L. 6 al Kg. — Piombo sino a 1.25 al Kg.

Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla sede del Comitato in Via Porti.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

Approv. Contributo alla Croce Rossa del Comune di Recoaro.

Idem Indennità agli impiegati dei Comuni di Tretto, Arcugnano, Arsiero, Grumolo, Marano.

Idem. Aumento assegno all'assuntore del servizio di corriera Sossano-Ponte Botti pel 1917 del Comune di Sossano.

Idem Compenso agli impiegati del Comune di Sandrigo e Marano.

Idem Iscrizione dei Comuni di Valdagno e Roana alla Società S. Martino e Solferino.

Idem Sussidio all'Ufficio notizie militari del Comune di Marano.

Idem Spesa pei funerali del Sindaco del Comune di Bolzano.

Idem Spesa pei funerali del Segretario del Comune di Monticello.

Idem Tariffa tassa famiglia del Comune di Grumolo.

Idem Sussidio «Pro mutilati» del Comune di Marano.

Idem Sussidio al Comitato di Assistenza Civile del Comune di Quinto.

Idem Maggior contributo al Patronato Scolastico di Lonigo.

Autorizzato Bilancio 1917 dei Comuni: Schio Marostica, Cornedo e Lusiana.

Tentato borseggio

Con incredibile audacia un malfattore aggredì l'altra notte alcune Dame del nostro Posto di Conforto alla Stazione ferroviaria. Dette signore solitamente si facevano accompagnare a casa da un soldato, ma per l'assenza di questi, vollero, sole, percorrere il viale di Campo Marzio alle ore 24. Un individuo balzò dai platani del viale e tentando afferrare con una mano pel collo una delle Signore, con l'altra dava strappi alla borsetta ch'essa teneva alla destra.

Alle grida di soccorso delle signorine, accorsero, fortunatamente, due viaggiatori e la loro presenza mise in fuga il mariuolo. La Polizia indaga attivamente.

Arresti

Dopo abili indagini degli agenti della P. S., vennero scovati in Vicenza i pregiudicati Sgaggero Celeste e Meda Tullio, entrambi colpiti da mandato di cattura per sentenza del Tribunale di Udine.

VERONA

Contro la tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 19:

Oggi nell'ufficio d'igiene avrà luogo una seduta del Comitato veronese contro la tubercolosi. Verrà esposto un programma di quanto si potrà fare per combattere il terribile flagello.

Meritata lezione

Sul tram Verona-Coriano, ieri sera, certo Vedovi Giuseppe di Albano, teneva discorsi tutt'altro che patriottici. — Venne segnalato dai passeggeri indignati ai carabinieri i quali senz'altro lo arrestarono.

Gli esami alle Normali femminili

Gli esami alla scuola normale femminile Carlo Montanari avranno luogo il 20 corrente, alle ore 8.30, per ammissione e promozione delle classi complementari, Sabato 23 alle 8.30 per la promozione alle normali, lunedì 25 per la licenza.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18. — (Chius.) ferma, buona. Vendite 10.000. Imp. 1000.

Cotoni futuri: 16.48, 16.34, 15.14, 15.83, 15.48, 14.05, 14.72, 14.60, 14.52, 14.46.

Egiziani fermo: 37.70, 27.70, 25, 25.25.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 18. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza, nel mercato d'oggi: Venduti quintali 45 di Incrocio chinese da lire 7.60 a 8.25.

LONIGO, 18 — Ecco il listino dei prezzi corsi domenica 17 e lunedì 18 consegnati su questo mercato:

Incrocio Chinese e Bigiallo Kg. 110.000 da lire 8.90 a 8 — Giallo Kg. 4500 da lire 8.30 a 7.70 — Incrocio Giapponese Kg. 1000 da lire 8.25 a 7.50.

Totale Kg. 115.500.

VERONA, 17. — Chinesi e gialli da lire 6.80 a 8.10 adeguato 7.532. — Venduti Kg. 4222.50.

TREVISO, 19. — La Borsa Agraria pubblica oggi il primo bollettino così concepito:

Grande attività di affari; il mercato apertosi con numerose trattative e con grandi riserve sia da parte dei compratori che dei venditori, si è animato più tardi, cosicchè a mezzogiorno molte ed importanti partite andarono collocate.

I prezzi che toccarono al mattino lire 7.60, salirono a lire 7.70 7.80 ed alcune partite raggiunsero le lire 8 al Kg.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Orario da 1. Giugno 1917

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.

(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.46 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Maggio 1917

Attivo

Voce		Parziali	Totali
Cassa	L.		144.328 8[illegible]
Prestiti su pegni	»		1.337.870 —
Cambiali in Portafoglio	»		2.281.753 5[illegible]
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	5.723.901 86	
Valori di Provincie e Comuni	»	106.700 —	
Valori di Credito Fondiario	»	130.318 86	
Valori diversi	»	2.100 —	5.973.0[illegible] 2[illegible]
Riporti attivi	L.		— —
Sovvenzioni su valori	»		48.7[illegible] 0[illegible]
Mutui ipotecari	L.	736.561 81	
Mutui chirografari	»	293.555 40	1.030.120 2[illegible]
Obbligazioni con speciali garanzie	L.		401.091 9[illegible]
Conti correnti garantiti	»		235.658 8[illegible]
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		819.539 8[illegible]
» » infruttiferi	»		419.518 2[illegible]
Immobili	»		71.633 50
Mobili	»		20.984 66
Censi, livelli, canoni	»		3.629 2[illegible]
Residui attivi	»		30.999 2[illegible]
Debitori diversi	»		50.226 15
Effetti per l'incasso	»		418 56
TOTALE ATTIVO	L.		12.869.557 60
Spese da liquidarsi	»		247.880 16
TOTALE GENERALE	L.		13.117.437 76

Passivo

Voce		Parziali	Totali
Depositi risparmio ordin.	L.	6.001.956 88	
Depositi piccolo risparmio	»	297.872 46	
Depositi » speciale	»	206.742 97	
Depositi vincolati a scad.	»	2.872.539 21	
Depositi buoni fruttiferi	»	97.612 40	
Depositi in conto corrente	»	317.456 76	
Depositi p. cauzione d'Imp.	»	50.495 49	9.844.676 17
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		1.273.756 40
» » infruttiferi	»		398.500 04
Cassa di Previdenza degli Impiegati	»		43.537 08
Fondo Pensioni	»		12.674 25
Pensioni capitalizzate	»		28.446 57
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		527 62
Creditori diversi	»		41.597 06
TOTALE PASSIVO	L.		11.651.418 95
Patrimonio netto			
Patrimonio e Fondo di riserva	L.	1.190.139 56	
Fondo di beneficenza	»	13.653 63	1.203.793 19
	L.		12.855.212 14
Rendite da liquidarsi	»		262.225 62
TOTALE GENERALE			13.117.437 76

Beni dei Terzi

Voce		Importo
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	256.400 —
Depositi a custodia	»	680.504 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.725.375 90
» » operazioni varie	»	647.332 69
» cauzione d'Impiegati	»	125.696 —
	L.	3.435.109 13

Padova, 4 Maggio 1917.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO P. TONO — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 2.75 p. cento in C. C. libero con chèques; il 3 p. cento a risparmio ordinario con libretti nom. ed al portat. il 3.50 per cento a piccolo risparmio; il 3.75 p. cento a risparmio speciale a favore:

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.00 per cento a risparmio speciale per il pagamento dei fitti — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette libretti vincolati corrispondendo l'interesse netto:
del 3.25 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento.
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Il Monte emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia e fa qualunque operazione di Banca.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Cassette-custodia collocate in camere sotterranee corazzate ai prezzi seguenti, a seconda delle quattro dimensioni: trimestre L. 3, 5, 7, 12; semestre L. 5, 8, 11, 20; anno L. 9, 12, 16, 30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Giovedì 21 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 169 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 21 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

La Camera dopo le dichiarazioni del Governo

delibera di riunirsi in Comitato segreto

Roma, 20

La seduta è aperta alle ore 14.5.
Presidenza del Presidente MARCORA.

Il diccorco di Marcora

PRESIDENTE, all'on. Soleri che ha riportato nei recenti fatti d'arme una gloriosa ferita ed ha meritato una medaglia d'argento al valore militare esprime le vive congratulazioni della Camera. (*Vivissime generali approvazioni*).

Annunzia la morte gloriosa incontrata sul campo dell'onore del figlio dell'on. Pipitone e partecipa di avere espresso le condoglianze all'egregio collega, il quale ha risposto con un nobilissimo telegramma che fa onore ai suoi sentimenti di padre e di patriota. (*Applausi*).

Il saluto agli Stati Uniti

PRESIDENTE (*sorge in piedi, ministri e deputati sorgono in piedi; segni di vivissima attenzione*). — Consentitemi, onorevoli e cari colleghi, poche parole intese a rievocare fra voi, astraendo da ogni dibattito, gli avvenimenti che nel recente periodo di nostre ferie hanno destato in tutti gli animi liberi e forti entusiasmi di fede e di speranze e fra noi le più serene patriottiche compiacenze.

Alludo anzitutto, in modo speciale, voi lo avete già compreso, allo storico messaggio che, pochi giorni dopo la sospensione dei nostri lavori, Wilson, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, rivolgeva alla sua nazione per esporre le ragioni per le quali essa non poteva più tenersi estranea al conflitto che ormai da tre anni semina dovunque strage, barbarie e crudeltà inaudite. (*Vive approvazioni*).

Se Washington, il moderno Cincinnato, aveva dato vita al gran popolo, e Lincoln, il martire, l'aveva redento dall'obbrobrio della schiavitù di una razza, egli, Wilson, lo consacrava con tutte le sue energie le sue grandi risorse alla causa della giustizia e della libertà di tutti i popoli. (*Approvazioni e applausi*). E in quell'atto, che a ragione fu detto il maggior grido di coscienza che sia stato rivolto a tutto il mondo civile, apparvero un'altra volta e nel modo più completo e solenne rispecchiate le ragioni del nostro risorgimento e della nostra partecipazione all'aspra lotta odierna. (*Approvazioni, applausi*).

Sicuro di interpretare i vostri sentimenti, non indugiai ad inviare all'uomo insigne l'espressione dell'ammirazione e della *gratitudine* della Camera e del Paese nostro. (*Approvazioni*). Ritengo però che voi vorrete con unanime plauso, rinnovare tale manifestazione. (*Vivissime generali prolungati applausi*). E ciò tanto più dopo le entusiastiche accoglienze che la nostra missione e il giovane Principe che la presiede ebbero dovunque dalle popolazioni: e quelle solenni e significative del Senato e del Congresso, prova indubbia che il pensiero dell'Italia è compreso che la sua azione ha il consenso della grande Repubblica e può contare sul suo concorso morale e materiale. (*Vivissimi generali applausi*).

Di tali accoglienze è attestazione e sintesi il seguente telegramma inviatomi da S. A. R. il Principe di Udine:

« Mi è gradito riferire a V. E. ed alla Camera dei Deputati intorno al ricevimento veramente entusiastico che la Camera dei rappresentanti americana ha fatto oggi alla missione italiana. Adottando all'unanimità la proposta dell'on. Laguardia, deputato di New York, la Camera ricevette nell'aula, durante la seduta, la missione italiana che fu salutata dagli applausi dei rappresentanti e delle tribune.

« Ai cordialissimi sentimenti espressi dal Presidente Clarke risposi a nome della missione, rammentando i vincoli fraterni che hanno sempre legato il popolo italiano a quello americano e che ora sono divenuti più intimi in questa grande ora della difesa della libertà e della giustizia.

« Tutti i rappresentanti presenti, in numero di circa 400, vollero stringere la mano ai componenti la missione con la più grande cordialità, rinnovando l'espressione dei loro amichevoli sentimenti verso il nostro paese. — *Ferdinando di Savoia* ». (*Applausi prolungati*).

Ad esso ho dato subito risposta, ma il vostro plauso mi dirà che io la rinnovo come espressione diretta dell'assemblea. (*Vivissimi generali applausi*).

Il messaggio della Camera Cubana

Nè debbo tacervi, che, degli Stati americani che si associarono agli Stati Uniti, la Repubblica di Cuba volle darcene l'annuncio con un patriottico messaggio pieno di affettuosa espansione trasmessomi a mezzo della Legazione di quello Stato ed al quale per egual mezzo risposi. Ecco il testo del telegramma:

« La Camera dei rappresentanti della Repubblica di Cuba, dichiarando oggi l'esistenza dello stato di guerra fra questa nazione e l'impero germanico, alzatasi in piedi e tra acclamazioni di entusiasmo, decretò di indirizzare un messaggio di fratellanza a codesta Camera, partecipandole l'orgoglio che prova il popolo Cubano all'unire il suo modesto sforzo a quello di coloro che lottano per il trionfo del diritto e pel rispetto delle piccole nazioni, ricordando la Camera in questi solenni momenti che insigni pensatori italiani lavorarono con tutte le loro forze per Cuba, nei giorni della sua emancipazione, che molti compatrioti di Garibaldi soccombettero pieni di gloria, lottando per l'indipendenza cubana e che i deputati italiani resero reverente omaggio in occasione della morte del gran campione della nostra libertà Antonio Maceo. — Firmato: *Miquel Coyula Presidente della Camera dei rappresentanti* ».

L'eroismo dei nostri soldati

Ma altro e più intimo e commovente pensiero ricorre in questo momento alla mente nostra: quello dei nuovi atti di eroismo e di abnegazione, coi quali i nostri soldati e marinai hanno celebrato l'inizio del terzo anno di guerra, degni emuli degli eserciti e delle marine franco-britanniche. (*Vivissimi prolungati applausi*). Al Re esemplare, al duce vigile e sagace, ai combattenti tutti inviai il mio e vostro saluto, che voi rinnoverete come darete le vostre lagrime ai caduti. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Fu detto, on. colleghi, che le nuove gesta del nostro esercito erano una fiera parola contro ogni debolezza. Io la traduco in un augurio fervidissimo, questo: Al valore ed alla disciplina militare, virtù dei nostri soldati, risponda qui e in tutto il paese, quella disciplina civile (*benissimo*) per la quale, fugati i gas asfissianti creatori di impazienze intempestive, di misere querimonie e vane competizioni (*vivissime approvazioni*) si mantengano ed operino in tutti i cittadini lo spirito di sacrificio, la concordia delle volontà e la costanza dei propositi nella fine della sicura vittoria. Viva l'Italia! (*Vivissimi generali prolungati applausi; grida ripetute di viva l'Italia*).

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI, Presidente del Consiglio. — Vada anzitutto dal banco del Governo il saluto del dolore e della gloria al deputato Pipitone. La fine eroica del figlio suo è nuova prova dell'epico concorso che l'isola magnanima dà alla guerra nazionale, come già lo dette alle prime guerre pel Risorgimento, è un nuovo vincolo tra la Camera dei deputati ed il Paese nella lotta che si svolge così eroicamente e così vittoriosamente. (*Vivi applausi*).

E vada pure un saluto ed un augurio al valoroso deputato Soleri per il quale l'on. Presidente della Camera ebbe giuste parole di ammirazione e di omaggio, alle quali il Governo fervidamente si associa. (*Vive approvazioni*).

Il Governo si unisce pure con vivo sentimento alle parole nobilissime che ha pronunziate l'illustre Presidente, che sono state coronate da un vivissimo nostro plauso che è di una eloquenza incomparabile, nel significare il pieno consenso dell'assemblea, alle parole nobilissime con cui congiunge i moventi e le aspirazioni della nostra guerra coi principi altamente proclamati dal Presidente Wilson.

Noi mossero le nostre tradizioni, noi mossero il retaggio dei nostri pensatori e dei nostri martiri, ed il palpito della nostra nazionalità. Ma la più grande delle democrazie del mondo ha additato a tutte le altre democrazie qual sia la mèta da raggiungere, come ad essa non si pervenga con una pace immatura ma solo sopportando tutti gli sforzi, apprestandosi a tutte le battaglie, preparandosi a tutti i sacrifici che occorrono per giungere alla pace consacratrice del diritto e della libertà. (*Vivissimi applausi*). Il Governo plaude e si associa alle entusiastiche parole con le quali il Presidente di questa Camera rese meritato tributo di ammirazione ai nostri combattenti, sempre più prodigiosamente eroici. (*Vivissimi applausi*). E' bene che all'aprirsi dell'arringo di vivaci discussioni parlamentari, che sono la vita, la guarentigia e la prerogativa dei popoli liberi (*approvazioni*) la prima manifestazione di questa Camera significhi che essa è concorde con tutta l'Italia quando si tratta di far voti per il trionfo della civiltà nel mondo e rendere tributo di ammirazione e di gratitudine ai valorosi combattenti. (*Vivi prolungati applausi*).

I Ministri della Guerra e della Marina

GIARDINO, Ministro della Guerra. — In nome dell'esercito che combatte al fronte, ed al quale io reco qui vivi e freschissimi nell'animo i sentimenti, ringrazio la Camera e il Governo del plauso tributato ai combattenti. Più che del plauso io vi ringrazio della nuova corrente di forza che da esso si trasfonde nei muscoli dell'Esercito che combatte. (*Bravo, approvazioni*).

Voi avete avviato ai giusti e sacri confini d'Italia un magnifico superbo poderoso leone, che tiene la zampa possente affondata nelle vive carni del nemico e nell'occhio nemico tiene intento il terribile sguardo. Ma l'orecchio ansioso esso tende alle voci, al palpito della nazione, della madre santa per la quale combatte, vince e versa il suo sangue generoso. (*Vivissimi applausi*).

Oggi nelle vene del leone corre un fremito di gioia e da questo plauso esso trae nuova e formidabile forza con la quale dobbiamo incrollabilmente vogliamo e certamente sapremo vincere. (*Vivi e generali applausi*).

TRIANGI, Ministro della Marina. — Ringrazio l'illustre Presidente e la Camera per le nobili parole pronunciate in quest'aula e per la manifestazione di plauso tributato ai combattenti.

A nome della Marina, che rappresento, con sentimento di orgoglio e di fede perchè sorretto dal palpito della nazione intera che desidera vincere ad ogni costo, sentitamente ringrazio.

Sono nuovo in quest'aula e la mia parola suona disadorna: mi basti però che vi riaffermi il sentimento che si rispecchia nel mio animo di marinaro, cioè la volontà di vincere che hanno tutti i marinai d'Italia, siano essi sulle navi armate per la guerra, siano sulle navi armate della marina mercantile. (*Applausi*).

Essi, animati da un nuovo palpito, da un nuovo orgoglio, dal sempre più vivo proposito di ben operare per la patria, continueranno nell'opera aspra ed assidua, anche nell'ombra come finora hanno fatto, se il nemico non consentirà l'aperto cimento, mantenendo sempre e in qualsiasi modo alta la gloria del vessillo tricolore (*Vivissimi generali applausi*).

Le dichiarazioni di Boselli e Sonnino

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI, Presidente del Consiglio, comunica la nomina dei nuovi ministri e sotto-segretari di Stato. — Pronuncia quindi il seguente discorso (segni di vivissima attenzione):

Onorevoli Colleghi!

Il Ministero, sorto dalla patriottica unione dei partiti e sorretto dal Parlamento con ripetute e larghe dimostrazioni di fiducia, si ripresenta concorde di pensieri e di opere, rivolte tutte ai fini supremi della nostra grande impresa nazionale.

Concordia di pensieri e di opere

E' la nostra, o signori, la concordia voluta dal Paese sempre più mirabile per la sua virtù di resistenza e per le sue opere civili: la concordia invocata dai nostri prodi combattenti che ci ammoniscono a non ascoltare se non la voce sovrana della patria: la concordia imposta dalla gravità di questa ora formidabile della storia del mondo, di cui nuove pagine ci si svolgono innanzi ad ogni istante: dalla rivoluzione, che trasforma la Russia, all'impeto di simpatia e di solidarietà per la causa degli Alleati che scosse la più grande democrazia del mondo e parla così alto nei messaggi del Presidente Wilson.

Delle conseguenze, che ne sono derivate per la nostra azione internazionale, vi intratterrà or ora il Ministro degli Affari Esteri (commenti).

Fra tanto incalzare di eventi un nuovo splendore di gloria all'Italia nostra seppe testè aggiungere il nostro esercito incomparabile, allorchè, pugnando contro le tanto addensate forze dei nemici, esso ne ebbe piena ragione, onde apparve al mondo, in quell'ora vittoriosa, come il campione della causa della libertà e della giustizia. Per virtù sua, dopo secoli, il nome italiano si elevò nella ammirazione dei popoli, quale uno dei fattori essenziali della politica e della storia mondiale, magnanimo compito che pone a durissimo cimento il suo valore e che altre prove ancora di fermezza e di abnegazione richiederà e dall'esercito e dal Paese.

Onde ognora più pronte, più ferme e più concordi hanno da essere le risoluzioni nostre a sempre più valido concorso cogli Alleati nostri, e a disinganno dei nemici che follemente si illuderebbero se ci credessero divisi nei propositi solo perchè a volte si può dissentire circa i preferibili avvenimenti (approvazioni).

Col prolungarsi della guerra l'azione politica del Governo si svolge necessariamente adottando nuovi metodi e pigliando nuovi atteggiamenti.

I nuovi Ministeri

Si informò a tale concetto tanto la istituzione del Ministero delle armi e munizioni quanto l'unione, nel Ministero dei trasporti, di tutto ciò che concerne i trasporti marittimi, fattore essenziale del proseguimento della guerra e della stessa vita economica e civile, e la materia dei combustibili, senza i quali cesserebbe ogni attività combattente, lavoratrice e cittadina, quanto ancora la attribuzione degli approvvigionamenti alimentari al Commissariato generale dei consumi, poichè parve che da quella degli acquisti non dovesse andar disgiunta l'opera della distribuzione, mentre il Ministro dell'Agricoltura non tralascia di dare opera a quell'intensificarsi delle colture agrarie che già ebbero un promettente incremento, quanto, infine, la missione assegnata ad un altro Ministro di curare con azione immediata e vigilante presso la grande Repubblica americana (commenti) nostra alleata, il seguito degli accordi valevoli a congiungere e ad affrettare la cooperazione di quel popolo al trionfo della causa comune.

Parve, o signori, opportuno considerare fin d'ora il passaggio del nostro Paese dallo stato di guerra al futuro stato di pace, specialmente per quanto concerne i fatti economici, sociali, giuridici che immediatamente a questa susseguiranno: ampia e importante materia che sarà studiata e vagliata da un comitato di Ministri e da una commissione reale composta non solo da membri delle due Camere, ma da funzionari esperti e da persone segnalate per eminente competenza nelle questioni delle industrie, dell'agricoltura, del lavoro.

E' d'uopo segnatamente, o signori, che dopo tanto fervore di industrie, con sì gran numero di operai e così elevati salari, si prepari ciò che riesca a scansare gli sconvolgimenti repentini e ad equilibrare le condizioni della nostra vita economica.

Il Ministro della Guerra già dedica ogni sforzo a molteplici problemi che corrispondono alla gravità dell'ora che volge e cioè a rinvigorire i rifornimenti per l'esercito che combatte, sopprimendo con ogni mezzo l'abuso dovunque ancora vi fosse (benissimo), a perfezionare la preparazione tecnica e morale degli elementi che occorrono alla lotta, a trarre il migliore rendimento, nell'interno del Paese, dalle attitudini di tutti e di ciascuno, e tutto ciò tenendo gli interessi della produzione, specialmente agricola, in tutto il massimo conto che i supremi interessi della guerra consentono (approvazioni).

Non indugia il Ministro della Marina ad acuire la vigilanza e a fornire validi ripari contro la nefada guerra dei sottomarini, favorita da incredibili perfidie e sulla quale dovrà alfine prevalere l'apprestamento di mezzi adeguati di schermo e di offesa, che avvalorino l'ardimento dei nostri fortissimi marinai (approvazioni).

Il Comitato di propaganda

Si irradierà, presieduta da un Ministro, una azione di propaganda gagliarda per diffondere nel Paese la parola patriotticamente incitatrice (commenti) perchè non si possa senza contrasto tradire la sublime santità della Patria, e trarre dalle lacrime di chi soffre il veleno per infiacchire le robuste energie dei soldati e del popolo italiano (vivissimi applausi, vivissime approvazioni).

Ma costoro fanno opera vana, onorevoli signori, la coscienza nazionale si ribella ad ogni specie di depressione e di pervertimento dello spirito pubblico, comunque mascherato.

Non sarebbe Governo d'Italia il Governo che non sentisse che primo dei suoi doveri è quello di debellare ogni attentato contro la vigoria della guerra, contro i diritti della Patria (approvazioni), il Governo che non sentisse come non possa essere incolume la libertà ove salva non sia la Patria.

Dove il parricidio comincia la libertà finisce e dove non è la Patria sicura e libertà guarentita non può essere neppure benefico svolgimento di sociale solidarietà, e senza la vittoria a nessuna classe, e tanto meno al proletariato, potrebbe restare speranza di progressivo vivere civile.

Nessuno può non augurare, non invocare, non benedire la pace, ma chi la volesse senza la vittoria della civiltà e senza la compiuta liberazione nazionale vorrebbe una pace impossibile, mentirebbe alla sua qualità di italiano e preparerebbe inconsapevolmente, per un prossimo avvenire, nuovo e più inumano strazio di guerra (benissimo).

Non io posso pensare che così fatte tendenze esistano nel nostro Paese; se esistessero e si tentasse di tradurle in atto inesorabile si leverebbe contro di esse l'azione del Governo, il quale vi proporrà senza indugio quanto è necessario di organizzazione e di disciplina per la tutela della pace interna (approvazioni).

Nessuna reazione, o signori, e sempre ovunque il massimo rispetto della libertà che sia conciliabile con la disciplina di guerra, poichè mentre si combatte al fronte tutto deve convergere a che si esaltino i vittoriosi diritti della Patria, a che si vendichi il nobile sangue dei nostri eroi.

Io ho la coscienza, e altamente lo dico, che l'opera del Governo rispose sempre a queste mie affermazioni; se tale coscienza non avessi troppo dovrei dubitare di me stesso e, ve lo dico con patriottica convinzione, troppo mi sentirei indegno di un ufficio che saprei senza esitanza abbandonare.

Con questo sentimento e con questi propositi io ripresento al Parlamento il Ministero che ho l'onore di presiedere.

Io sono certo che non ci mancò l'animo ad alcuna cosa necessaria alla guerra.

La discussione dovrà essere ampia e il Parlamento giudicherà. Poco importa, o signori, la sorte di un Ministero. Ciò che importa, ciò che solo vale è la vittoria dell'Italia, è il trionfo della civiltà del mondo (vivi applausi, approvazioni).

Il Ministro degli Esteri

SONNINO, Ministro degli affari esteri (*segni di massima attenzione*).

On. Colleghi! Dall'ultima volta che ebbi l'onore di rivolgervi la parola in quest'aula, due grandi fatti storici hanno dominato su tutta la situazione internazionale: l'entrata in guerra degli Stati Uniti e lo svolgimento progressivo della rivoluzione russa.

L'intervento americano

Il 6 aprile scorso il Governo degli Stati Uniti d'America dichiarò la guerra alla Germania, mettendosi a fianco dei popoli che nell'immane conflitto mondiale lottano per la causa della libertà e del diritto; e la giustizia della nostra causa non potea ottenere una più solenne e più indiscutibile sanzione di questa che ne è venuta dall'adesione di un popolo, che, prima di impugnare le armi, nessuno sforzo trascurò per tenersi lontano dalla guerra, compatibilmente con le esigenze della sua dignità e con le ragioni del diritto.

Gli italiani hanno appreso con intima soddisfazione le accoglienze liete e cordiali di cui è stata oggetto negli Stati Uniti la nostra missione straordinaria composta di membri del Governo e di eletti parlamentari e presieduta dal principe di Udine; missione incaricata di portare al Presidente Wilson il saluto dell'Italia col messaggio del nostro Sovrano, rispecchiante i sentimenti della nazione tutta verso la nuova compagna d'arme. Queste accoglienze dimostrano che l'opinione pubblica della potente Repubblica riconosce il valore del contributo italiano alla guerra mondiale (*approvazioni*).

La fratellanza delle armi stabilisce un nuovo vincolo imperituro fra le due nazioni ed è vivissimo desiderio di tutti gli italiani che l'avvenire riservi ad esso un'intima collaborazione nella via operosa del progresso e della civiltà (*approvazioni*).

L'esempio degli Stati Uniti è stato tosto seguito dagli Stati di Cuba e del Panama, ed hanno inoltre rotte le relazioni con la Germania il Brasile, la Bolivia, il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, l'Iberia e Haiti.

La rivoluzione russa

Nello scorso marzo, insieme agli altri alleati, il Governo italiano dichiarò di riconoscere il governo provvisorio russo (*segni d'attenzione*). La nazione italiana ed il parlamento seguono con ansioso interesse le vicende della grande alleata, nella sua nuova vita di libertà. Dobbiamo confidare che quel nobile popolo saprà trovare nei principi della santa democrazia la forza necessaria a superare le difficoltà inerenti alla sua intima trasformazione sociale e costituzionale e che il sicuro istinto popolare non mancherà di tenersi in guardia contro le insidie nemiche, le quali mirano non meno a fare prevalere i propri interessi politici e militari che a disfare gli invisi liberi ordinamenti della nazione vicina nel pieno e fiducioso accordo con gli alleati. Nella tenace prosecuzione della guerra sta per la Russia la più sicura tutela delle sue libertà interne e della sua indipendenza (*Benissimo! commenti*)

I dolorosi avvenimenti di Romania ebbero una eco profonda fra noi che abbiamo con essa comunanza di razza e analogia di aspirazioni, ma quella forte nazione, non immemore delle sue nobili origini, ritrova nella giustizia della sua causa il vigore occorrente a vincere le difficoltà straordinarie della sua posizione. La Romania si prepara alla riscossa accompagnata dai fervidi voti del popolo italiano.

Fra i capisaldi che poniamo per la pace futura sta la restaurazione delle altre sventurate nazioni che vedono occupati e devastati i loro territori, ma che vivono nella fede dell'avvenire: il Belgio di cui il lungo angoscioso martirio ha commosso tutto il mondo civile, la Serbia e il Montenegro sopraffatti da forze preponderanti, ma non domi. D'accordo con gli alleati poniamo anche l'unificazione di una Polonia indipendente come scopo di questa guerra mondiale, inspirata alla liberazione delle nazionalità oppresse.

L'Italia in Albania

E' nel momento del pericolo che si stringono i più forti e duraturi legami fra i popoli.

Il recente proclama del comando delle nostre truppe in Albania (*segni di attenzione*) ha pubblicamente riconfermato lo speciale interessamento del Governo italiano alle sorti di quella valorosa regione che sono intimamente connesse, non meno del diretto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con lo assetto generale dell'Adriatico, questione vitale per l'Italia (*approvazioni*).

Propugnamo l'indipendenza dell'Albania, in conformità dei principi generali che informano le nostre alleanze e che sono stati ancora di recente e con tanta eloquenza proclamati dal Governo degli Stati Uniti oltrechè dalla nuova Russia liberale.

L'Italia non ha nei riguardi dell'Albania altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di terze potenze, garantendone essa la piena disposizione di sè stessa all'interno e patrocinandone le legittime ragioni e gli interessi nel consesso delle nazioni (*vive approvazioni*). Spetterà poi alle potenze riunite pel trattato della pace generale il compito di determinare i precisi confini dello Stato albanese di fronte a quelli vicini. Durante la guerra, per necessità di cose, il Governo locale dovrà dipendere dal comando militare pur ispirandosi questo al maggior rispetto delle usanze e degli interessi esistenti. Conclusa la pace, gli albanesi stessi statuiranno liberamente sui propri ordinamenti interni, così politici come amministrativi, economici e civili (*approvazioni*).

Gli avvenimenti di Grecia

Le necessità della guerra hanno determinato i tre Governi delle potenze alleate garanti della costituzione ellenica ad assumere speciali misure di coercizione riguardo alla Grecia, le quali hanno condotto all'abdicazione del Re Costantino ed all'assunzione al trono del suo secondogenito Alessandro. L'Italia, non essendo nel numero delle potenze garanti, non prese parte a tutto ciò, il che però non toglie, ed è bene riaffermarlo, che il Regio Governo in questa circostanza, come nella condotta generale della guerra, mantiene scrupolosamente il pieno accordo con gli altri. Vi è ogni ragione di sperare che la Grecia abbia ormai raggiunta una situazione interna più stabile ed omogenea, tale da non presentare più alcuna minaccia o pericolo per la spedizione militare degli alleati in Macedonia (*commenti*).

Auguriamo al nuovo regno ogni maggiore prosperità, pienamente convinti del costante duraturo interesse che hanno le due nazioni mediterranee vicine, l'Italia e la Grecia, di procedere concordi nella esplicazione della loro attività politica ed economica verso quei maggiori progressi cui sono chiamate dalle loro alte tradizioni storiche di civiltà (*commenti*).

In Palestina

Contro la Turchia, in Palestina, l'Inghilterra ha intrapreso una nuova vigorosa azione militare nella quale già rifulge il valore delle armi britanniche. Una rappresentanza della bandiera italiana prenderà parte, accanto agli alleati, a quella spedizione, che risponde ad un alto interesse internazionale politico e morale.

Cura costante nostra e degli alleati è di mantenere e rinsaldare l'unità della azione tanto militare che politica; condizione essenziale del successo è di assicurare l'armonico contemperamento dei rispettivi interessi. Di questo nostro comune intendimento si ebbe nuova prova nel rapido convegno di San Giovanni di Moriana del 19 aprile u. s.

Gli interessi mediterranei dell'Italia sono essenzialmente fondati sul principio dell'equilibrio e dell'eguaglianza fra le potenze, e abbiamo ogni maggiore affidamento che essi saranno in qualunque eventualità, equamente tutelati e garantiti (*vive approvazioni*).

In questi ultimi tempi si sono fatti, da più parti, sforzi di ingegno e di sottili argomentazioni, e talora dai nemici col solo intento di insidiosa schermaglia internazionale, per costringere entro una brevissima formula tutti i postulati e gli elementi costitutivi della futura auspicata pace (*segni d'attenzione*). A questo proposito giova ricordare le savie parole che dirigeva pochi giorni fa alla Russia il Governo degli Stati Uniti: i torti debbono essere innanzi tutto riparati e occorre provvedere a che non possano rinnovarsi e a provvedere ai rimedi non bastano le affermazioni di principi aventi suono simpatico e piacevole all'orecchio (*benissimo*).

La situazione generale che comprende tanti problemi disparati dipendenti da diversità di razza, di civiltà, di situazione geografica, di tradizioni, di aspirazioni ideali, ci si presenta così varia e complessa che non vi è formula di poche parole che possa bastare alle infinite esigenze dei singoli casi. I concetti di equità e di umanità, principi animatori di ogni progresso civile, escludono per sè stessi la sola meccanica ed uniforme applicazione di formule troppo semplici di fronte alla infinita varietà dei fenomeni storici e sociali, e dove esuli lo spirito di equità e di umanità non può fiorire vita di libertà (*approvazioni*).

Contro una formola negativa

Così la formula, a intonazione puramente negativa, tanto patrocinata da un forte partito a Pietrogrado: « nè annessioni nè indennità », che, disgiunta dai concetti positivi di libertà e di indipendenza dei popoli e dalle indispensabili garanzie del mantenimento della pace e della giustizia internazionale, può mascherare un equivoco che significhi praticamente la sanatoria e la perpetuazione di tutte le iniquità e le violenze del passato (*approvazioni, applausi*), col puro ritorno alla « statu quo ante bellum ».

Che ne direbbero le grandi anime di Mazzini e di Garibaldi, gloria dei nostri tempi, se accettassimo oggi senza altro una formula che servisse a ribadire le catene che avvincono la patria di Battisti e di Sauro sotto la barbara oppressione straniera (*vivissime approvazioni. I ministri ed i deputati sorgono in piedi: vivissimi e prolungati applausi*); che escludesse ogni riparazione alle inique, crudeli violenze patite dal Belgio (*approvazioni*), che implicasse l'ulteriore tolleranza dello scellerato sterminio degli armeni per parte dei turchi (*applausi*) o che ostacolasse la ricostituzione di una Polonia unita e indipendente? (*approvazioni*). Sarebbe mai questa la pace che l'organizzazione internazionale invocata dal presidente Wilson nel suo memorabile messaggio dovrebbe garantire pel futuro? e per assicurare la quale gli Stati Uniti hanno così cavallerescamente snudata la spada? sarebbe offesa il supporlo (*vivissime approvazioni*).

Gli obbiettivi dell'Italia

Gli obbiettivi ai quali tende e si inspira ogni atto della nostra politica, nei rapporti così della guerra come della pace, sono non brama di conquiste e di imperialismo, ma il desiderio di assicurare al paese un avvenire di pace durevole e di libera concorrenza nello svolgimento della civiltà e delle proprie risorse morali e materiali (*vivissime approvazioni*). Ma per una pace durevole è necessaria all'Italia la sicurezza delle frontiere nazionali come condizione imprescindibile di effettiva indipendenza (*approvazioni*). Unità e indipendenza della nostra gente secondo la libera volontà popolare. Ecco il programma nostro nazionale come lo fu nel 1859 e nel 1866, nell'intento che l'Italia possa rappresentare sicuramente e durevolmente in Europa un elemento di pace e di civiltà. Lontano da noi ogni pensiero nonchè di oppressione o di asservimento, ma nemmeno di avvilimento di nessuna schiatta di nessun Stato vicino o lontano, grande o piccolo (*approvazioni*) miriamo anzi a cooperare alla costituzione di quell'equilibrio di forze che è condizione e garanzia di reciproco rispetto e di mutue concessioni, elementi essenziali di libertà e di equità nella convivenza sociale così degli individui come dei popoli (*approvazioni*). I nostri, lo ripeto, sono scopi di liberazione e di sicurezza, e per noi e per gli altri: non aspiriamo a frontiere che significano minaccia pel vicino o pericolo per nessuno, ma che siano meramente un baluardo dell'indipendenza del nostro paese e una garanzia del suo civile e pacifico svolgimento (*vive approvazioni*).

Ll'appello al Paese

Ho finito, onorevoli colleghi, l'ora è solenne per la nostra patria, non giova il dissimularlo. Col prolungarsi della guerra le condizioni generali si fanno fatalmente, di giorno in giorno, più difficili e penose, e tutti gli animi anelano al momento in cui si possa giungere ad una pace generale equa e durevole, e deve essere equa per riuscire durevole. A una pace che segni un passo innanzi nella via della civiltà (*approvazioni*). E' per conseguire tale pace che facciamo appello alla nazione intera, senza distinzione di ordini o di sesso o di età, di perseverare nel suo sforzo e ciò nel santo nome di tutti i fratelli che già dettero salute e vita per la causa comune (*approvazioni*). Ogni momentanea debolezza od arresto potrebbe rendere vano il cammino fino a qui arduamente superato, inutili tutti gli innumeri sacrifici sopportati, mettendo persino a repentaglio le gloriose sorti del la patria (*benissimo, bravo*). L'Italia fa oggi assoluto conto sulla devozione dei

suoi figli così nelle opere che nelle parole, come nel sublime spirito di abnegazione (*vivissimi, generali, prolungati applausi. I ministri e moltissimi deputati si congratulano col ministro degli affari esteri*).

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 16.30.

Per il Comitato segreto

PRESIDENTE annunzia che gli on. Berenini ed altri deputati, Grippo ed altri, Calisse ed altri, e Pantano ed altri hanno presentato quattro distinte domande perchè la Camera si convochi in seduta segreta per discutere sulle comunicazioni del Governo.

Rileva come non vi siano disposizioni regolamentari che disciplinino questa materia e come non vi siano neppure precedenti a cui inspirarsi, e pertanto propone che su queste domande di comitato segreto abbiano facoltà di parlare due oratori in favore e due contro.

Così rimane stabilito.

I socialneutralisti contrari

TURATI, è contrario a questa proposta perchè la discussione segreta contraddice ai principî fondamentali del regime parlamentare. Sopprimere la pubblicità dei dibattiti significa sopprimere la principale guarentigia delle libere istituzioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Una siffatta proposta può partire soltanto da chi teme la luce e si studia di screditare il Parlamento. (*Approvazioni all'estrema sinistra, interruzione dell'on. De Ambris al quale si risponde con vivaci apostrofi dall'estrema sinistra*).

Nessun precedente esiste nella nostra storia parlamentare, che suffraghi siffatta proposta. Se in Inghilterra e in Francia si tennero alcune sedute segrete tutti i problemi della politica estera e militare (*nuova vivace interruzione dell'on. De Ambris, che è applaudito da varie parti e a cui dall'estrema sinistra rispondono violente invettive. L'on. De Ambris si appressa ai banchi dell'estrema sinistra, tumulto e agitazione*).

PRESIDENTE esorta vivamente tutti i deputati a mantenere la dovuta calma ed invita l'on. Turati a continuare il suo discorso.

TURATI ricorda che da quando è scoppiata la guerra, il Parlamento viene convocato per pochi giorni e a lunghi intervalli; se si sopprime anche la pubblica discussione allora val meglio sopprimere addirittura il Parlamento. (*Interruzioni e proteste da molte parti*).

Non crede che gli interessi del Paese possano essere compromessi da una pubblica discussione parlamentare; perciò l'oratore e i suoi amici non si impegnano a rispettare un segreto che credono esiziale alle pubbliche libertà. Tuttociò che potrebbe consentire sarebbe che alcune speciali questioni possano essere trattate in discussione segreta, ma ciò in via puramente eccezionale, fermo come norma il principio della pubblicità. Sulla proposta di discussione segreta chiederà pertanto la votazione nominale. (*Approvazioni all'estrema sinistra, rumori e proteste da altre parti*).

Pantano e Berenini

PANTANO protesta contro l'affermazione dell'on. Turati che la domanda di convocazione della Camera in comitato segreto implichi una menomazione delle prerogative e della funzione del Parlamento.

E' anzi questo l'unico modo perchè in un momento così eccezionale possa esercitare con piena libertà la sua funzione ed i suoi diritti. Gli stessi amici dell'on. Turati hanno più volte lasciato intendere di sentire l'impossibilità di manifestare intero il loro pensiero su talune questioni. Orbene il comitato segreto darà anche ad essi completa illimitata questa possibilità. (*Approvazioni, applausi*).

BERENINI non intende entrare in polemiche con coloro da cui è diviso da profonda diversità di sentimenti. Non si meraviglia che l'on. Turati e i suoi amici non possano comprendere come in un momento così grave e così eccezionale, mentre tutti i cittadini fanno a gara i maggiori sacrifici di sangue e di averi, anche il Parlamento possa e debba fare un sacrificio di una parte delle sue prerogative. (*Vive approvazioni*).

In nome dei supremi interessi della patria deve la Camera riconoscere l'opportunità di una discussione segreta di delicatissimi argomenti per evitare che ciò che qui si dice sia udito dal nemici. (*Vivi applausi*).

Solo ciò che il nemico non deve sapere formerà oggetto di discussione segreta. Tutti gli altri argomenti dovranno essere discussi in pubblica seduta; non solo il Governo potrà in tal modo parlare alla Camera senza reticenza, ma anche i deputati potranno senza reticenze esprimere al Governo il proprio pensiero. L'oratore è convinto che una siffatta discussione varrà a mettere in sempre maggiore evidenza le ragioni, i fini della nostra guerra e la necessità di perseverare in essa fino alla immancabile vittoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE — Poichè a proposito della domanda di convocazione della Camera in comitato segreto, si è parlato di limitazioni delle prerogative parlamentari, crede di dovere ricordare che l'art. 52 dello statuto riconosce espressamente alla Camera la facoltà di riunirsi in seduta segreta.

BOSELLI, Pres. del Consiglio, altra volta ritenne inopportuna una discussione in comitato segreto, ma ha sempre riconosciuto che è nei diritti della Camera il deliberare un siffatto modo di discussione. Il ministero non ha alcuna ragione di fare esso una siffatta proposta, poichè ciò che deve dire lo può dire anche in pubblica seduta. Ma poichè da molte parti della Camera si reclama la discussione segreta per aver modo di esprimere più apertamente e pienamente il proprio pensiero, il Governo, per un doveroso riguardo alla Camera, non ha ragione di opporsi alla proposta. Il Governo però si asterrà dal voto. (*Approvaz., commenti*).

Il voto

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di comitato segreto è stata chiesta la votazione nominale dall'on. Turati e da altri.

Indice quindi la votazione che dà il seguente risultato:

Presenti 367;
Astenuti 25;
Votanti 342;
Maggioranza 172;
Hanno risposto SI 297.
Hanno risposto NO 45.

La Camera approva la proposta di convocazione in comitato segreto.

Risposero SI:

Abruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Amelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Amicarelli, Amici G., Amici V., Ancona, Angiolini, Arcà, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli, Badaloni, Balsano, Barbera, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bonacossa, Bonomi I., Borromeo, Bouvier, Bovetti, Bruno, Buccelli, Bonini, Bonvino.

Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Caporali, Caputi, Carboni, Cartia, Caso, Casolini A., Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Ceci, Centurione, Chiaradia, Chidichimo, Chiesa, Chimienti, Cicarelli, Ciccarone, Ciccotti, Cicogna, Cimati, Ciuffelli, Cirianni, Cirmeni, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Cornaggia, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cucca.

Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Felice Giuffrida, Del Balzo, Della Pietra, Dello Sbarba, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Viti De Marco, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Mirafiori, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dorè, Drago.

Facchinetti, Falconi G., Falletti, Faranda, Faustini, Federzoni, Ferri G., Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Fraccacreta, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori Conti, Giovanelli A., Girardi, Girardini, Giretti, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi.

Joele.

Lapegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini G., Libertini P., Loero, Lombardi, Longinotti, Lopiano, Lopresti, Lucernari, Luciani, Luzzatti.

Malcangi, Magliani G., Manfredi, Mango, Manna, Marazzi, Marcello, Marciano, Martini, Marzotto, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morelli Gualtierotti, Morisani, Mosca T., Murialdi.

Nava C., Nava O., Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Orlando S.

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paparo, Paratore, Parodi, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porcella.

Rampoldi, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Riccio V., Rindone, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roi, Romanin Jacur, Rosadi, Rossi E., Rossi G., Rossi L., Rota, Ruini, Ruspoli.

Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, San Just, Santamaria, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca Giardina, Scialoja, Serra, Sipari, Sita, Soderini, Solidati Tiburzi, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Venditti, Venino, Veroni, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO:

Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi.

Cameroni, Caroti, Casalini, Cavallera, Cimorelli.

De Giovanni, Degli Occhi, Di Robilant, Dugoni.

Falcioni, Ferri E.

Galli, Grosso Campana.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti.

Pescetti, Prampolini, Pucci.

Rodinò, Rondani.

Sandulli, Sciorati, Sichel.

Torlonia, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si astennero i Ministri e i Sottosegretari di Stato.

Le norme per la seduta segreta

PRESIDENTE — Dichiara che la Camera sarà convocata in comitato segreto col seguente ordine del giorno «Discussione sulle comunicazioni del Governo». Alla discussione assisteranno il segretario generale della Camera ed il relatore dei processi verbali. Le discussioni saranno raccolte stenograficamente. Il resoconto stenografico non sarà pubblicato ma conservato negli archivi della Camera. Queste disposizioni ha adottato tenendo anche presente quello che è stato praticato in altri parlamenti.

MODIGLIANI osserva che gli oratori dovranno avere facoltà di rivedere il resoconto stenografico.

PRESIDENTE osserva che gli oratori potranno rivedere i loro discorsi quando la Camera delibererà la pubblicazione del resoconto.

CICCOTTI propone che, come il regolamento consente, siano soppressi così il processo verbale come il resoconto delle sedute segrete.

PRESIDENTE dichiara che la Camera nello stesso comitato segreto di domani alle 14 potrà deliberare che sia soppresso il processo verbale. Quanto al resoconto, per evitare possibili abusi, deve mantenere ferme le disposizioni annunciate.

BERENINI osserva che la Camera nella sua prima seduta segreta stabilirà le norme che intende seguire nella discussione.

MODIGLIANI insiste perchè la discussione sia raccolta stenograficamente e perchè gli oratori possano rivedere i loro discorsi. Se è necessario domanderà la votazione nominale.

CICCOTTI ha fatto la sua proposta per conservare alla seduta segreta il carattere che deve avere.

ALESSIO osserva che il processo verbale è necessario per raccogliere le deliberazioni della Camera. Approva quindi i provvedimenti annunciati dal Presidente.

FAELLI chiede se coloro che sono inscritti nella discussione o che non hanno cose di carattere riservato da dire potranno poi parlare in pubblica seduta.

BOSELLI, Pres. del Cons., osserva che la Camera ha deliberato di discutere in seduta segreta sulle comunicazioni del Governo e che non potranno farsi due discussioni sullo stesso argomento.

CHIMIENTI crede necessario che sia redatto il resoconto della discussione segreta per conservarlo negli archivi della Camera fino al giorno in cui la Camera crederà di decretarne la pubblicazione. Approva perciò i provvedimenti indicati dal Presidente.

COTUGNO è d'avviso che debba sopprimersi il resoconto e che il processo verbale sia redatto dai segretari dell'ufficio di presidenza.

PRESIDENTE consente nella proposta dell'on. Berenini perchè domani in seduta segreta per prima cosa la Camera deliberera sulle modalità relative a queste sedute segrete.

MODIGLIANI sulla proposta dell'onor. Berenini chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE prega l'on. Modigliani di non insistere.

MODIGLIANI deve insistere.

AGNELLI propone che in principio della seduta di domani si discuta in seduta pubblica il regolamento della discussione in seduta segreta.

GIRARDINI crede egli pure che le norme della discussione in comitato segreto debbano essere deliberate in seduta pubblica.

BERENINI insiste nella sua proposta pregiudiziale perchè domani in principio della seduta segreta la Camera debba deliberare anzitutto circa le norme speciali della seduta segreta e delle successive. Nota che tale proposta non pregiudica alcuna ulteriore deliberazione.

Altri due appelli nominali

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta pregiudiziale dell'on. Berenini.

BOSELLI, Presidente, il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Presenti 282.
Astenuti 26.
Votanti 256.
Hanno risposto si 90.
Hanno risposto no 166.

La Camera non approva la proposta dell'on. Berenini.

PRESIDENTE dà lettura di una proposta dell'on. Cotugno, alla quale si associa l'on. Ciccotti, perchè il processo verbale sie redatto dai segretari dell'ufficio di presidenza.

Su tale discussione si ingaggia una lunga discussione che provoca un altro appello nominale, proposto da Modigliani ed altri e che dà il seguente risultato:

Presenti 253.
Astenuti 27.
Votanti 226.
Hanno risposto si 190.
Hanno risposto no 36.

La Camera approva la proposta dell'on. Cotugno alla quale si era associato Barzilai.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti per le condoglianze loro espresse dalla Camera della signora Danieli, dei Sindaci di Tregnago e di Badia Polesine.

Annunzia che il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione di procedere in giudizio contro l'on. Ferri Giacomo per contravvenzione alla legge sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie; contro l'on. Dibagno per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi e contro l'on. De Giovanni per contravvenzione sulle pubbliche riunioni.

La seduta è tolta alle 20.50. Domani alle 14 seduta segreta per la discussione delle comunicazioni del Governo.

Durante la discussione della proposta dell'on. Cotugno, Barzilai interrompe per annunziare che è stata presa la vetta dell'Ortigara a 2000 metri e sono stati fatti oltre 900 prigionieri.

I Ministri e i deputati si alzano e prorompono in vivissimi applausi.

Il successo di Boselli e di Sonnino

Roma, 20

(N.) — L'eco della seduta di oggi alla Camera sarà altissimo e all'interno e all'estero.

L'on. Marcora ha glorificato l'eroismo dei nostri soldati con un impeto di commozione che si è comunicato all'Assemblea e l'ha spinta all'applauso entusiastico.

Gli è succeduto l'on. Presidente del Consiglio che, con la sua eloquenza rotonda e sincera, ha inviato il saluto del Governo ai combattenti e al Paese che li sostiene con i suoi sacrifici e con i suoi entusiasmi. E, dopo brevi parole pronunciate dai due Ministri militari, il Generale Giardino e l'Ammiraglio Triangi, l'on. Boselli ha letto le dichiarazioni del Governo. Dichiarazioni chiare, nette, schiette che investono, non i singoli problemi politici, ma pongono in rilievo tutto il problema nazionale e lo risolvono con equità e con coscienza.

Il Presidente del Consiglio non ha detto, in sostanza, cose diverse da quelle dette in altra occasione. Ma le sue dichiarazioni, in questo momento, hanno assunto una particolare importanza, sia perchè venivano dopo la travagliata crisi ministeriale, sia perchè facevano seguito alle agitazioni interventiste nel Paese, alle minacce dei socialisti ufficiali e alle varie e numerose critiche mosse all'opera del Governo da giornali e da uomini politici.

Il programma del Ministero Nazionale non muta pel mutare di critiche o di critici, quando gli eventi che portarono alla ribalta del Paese la formula del Ministero Nazionale non sono mutati; quando il fatto della guerra richiede oggi, come richiedeva ieri, una politica saggia, patriottica, oculata, austera, rispettosa di tutte le libertà, assertrice di tutti i diritti, le une e gli altri compatibili con la disciplina della guerra.

Oggi, come ieri, il Ministero Nazionale ci rivela una necessità, vorremmo dire una suprema necessità, per la salute del Paese in guerra, in quanto che questo Ministero è garenzia per tutti.

Le provvidenze che l'on. Boselli ha annunciate si possono leggere nel suo perspicuo discorso; noi vogliamo rilevare il significato politico e nazionale di queste provvidenze: per quelle che riguardano la condotta politica del Governo, queste provvidenze tengono conto, prima di ogni altra cosa, delle tradizioni di libertà delle nostre istituzioni e delle necessità imposte dalla guerra, e poi contemplano esigenze tecniche e politiche varie, armonizzandole, disciplinandole.

L'annuncio di un Comitato di propaganda per l'interno, presieduto da un Ministro, ha trovato favorevole accoglienza, in quanto che questo provvedimento, che non ha nulla di settario e di superfluo, era reclamato per la disciplina di questa propaganda che è tanto più difficile in un momento di transazione come l'attuale.

In complesso le dichiarazioni sono parse umane, oneste e patriottiche, tali da rappresentare una garenzia per il Parlamento, per il Paese, per quelli che combattono.

L'on. Sonnino, che ha letto le sue dichiarazioni sulla politica estera del Governo, è stato ascoltato con religiosa attenzione ed ha riportato un altro pieno, autentico, entusiastico successo il cui monito, per uomini e partiti, è più volte significativo per necessitare commenti o glosse.

Le dichiarazioni sull'Albania e sugli avvenimenti di Grecia sono stati accolti da una curiosità fatta di simpatia e, alla fine, sono stati calorosamente applauditi. Il che dimostra chiaramente che la politica del Ministro Sonnino si è in ogni momento inspirata ai superiori interessi della Nazione e che essa ha meritato e merita il suffragio del Parlamento.

Oggi sappiamo, e possiamo dirlo chiaramente, che il proclama di Argirocastro rimaneva un punto fermo nelle decisioni della nostra politica sicchè, arzigogolare contro i nostri interessi, quanto cercano sminuire con artefici polemici e con sventatezze critiche, il significato, il valore e la portata di quell'atto politico.

Noi non eravamo in errore dunque quando, commentando il proclama del generale Ferrero, affermavamo che esso era atto fondamentale della politica albanese del nostro Paese e, come tale, lo illustravamo e lo chiosavamo nei suoi scopi, nelle sue influenze politiche presso il popolo protetto e pressi nemici e alleati, nella sua politica, infine, che presupponeva la tutela dei nostri interessi nell'Adriatico.

La partecipazione dell'Italia all'occupazione di Terra Santa, è stata messa nel suo giusto valore dall'on. Sonnino, e noi siamo, anche per questo, grati al reggitore della nostra politica estera.

L'ultima parte del discorso Sonnino, quella che ha suscitato l'applauso generale, l'ovazione entusiastica, avrà una eco larghissima all'estero perchè in essa sono precisati gli scopi della nostra guerra e della pace generale che deve essere «equa perchè sia durevole».

Avremo occasione di occuparci particolarmente dei varii argomenti di politica estera prospettati dall'on. Sonnino. Per oggi concludiamo rilevando il successo che dovrà significare all'estero concordia nazionale e solidarietà internazionale, e all'interno monito per una più austera e più accorta disciplina di critiche.

Senato del Regno

Roma, 20

Presidenza del Presid. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.15.

Introdotto dai senatori Morrone e Brusati Ugo presta giuramento il sen. Bonazzi Lorenzo.

BOSELLI annuncia i D. R. con i quali è stato provveduto alla ricostituzione del Ministero. Ripete poi le comunicazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento, che vengono accolte da ripetuti e generali applausi.

SONNINO ripete le dichiarazioni già fatte sulla politica estera alla Camera, vivamente applaudito dal Senato.

TORRIGIANI legge le seguente proposta: «I sottoscritti chiedono che il Senato si riunisca in Comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo. — Firmati: Mazziotti, T. Tittoni, Pellerano, Gioppi, Del Lungo, De Cupis, Gatti Pedotti, Castiglioni, Garavetti, Galdesi, Polacco, Lanciani, Veronese, De Novellis, Scaramella Manetti, Foà, Amero d'Aste, Dorigo, Spirito, Molmenti, Wollemborg, Fano, Volterra».

BOSELLI altra volte ebbe ragione di non credere opportuno che la seduta pubblica si tramutasse in segreta. Ma poichè il Comitato segreto vige nella nostra Costituzione, il Governo nulla ha da obiettare sulla proposta rivoltagli. Accetta quindi detta proposta e chiede, per evitare la contemporaneità della discussione segreta e pubblica nei due rami del Parlamento, che il Senato voglia deferire al suo Presidente di accordo col Governo il giorno della convocazione in comitato segreto.

PRESIDENTE: Non ha luogo discussione. Chi consente alla domanda si alzi.

La proposta, dopo prova e controprova, è approvata.

PRESIDENTE prenderà accordi col Governo per stabilire il giorno in cui il Senato si riunirà in comitato segreto.

Si dà quindi lettura di alcune interpellanze, fra le quali le seguenti:

«Interpello il Ministro della guerra per conoscere le ragioni che hanno permesso la distribuzione delle medaglie commemorative alle infermiere della Croce Rossa colla semplice scritta sulla fascetta: Guerra italo-austriaca, mentre l'Italia sta combattendo in pieno e leale accordo coi suoi alleati una guerra mondiale contro il barbaro e propotente sogno di egemonia teutonica. Brandolini.»

«I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio sulla necessità che il Governo non ritardi ulteriormente i provvedimenti legislativi pel risarcimento dei danni materiali diretti derivati dalla guerra. — Firmati: Polacco, Valenzano, Diena, Grimani, Veronese, Molmenti.»

Si commemorano solennemente i senatori Marinuzzi, Cadolini, Faina Zefferino e Mangili, i defunti sen. Roberto Baracco ed Antonio D'Arco avendo chiesto di non essere commemorati.

MARIOTTI ricorda che il sen. Luigi Torrigiani era orgoglioso a buon diritto di un suo giovane figlio capitano di cavalleria che volle far passaggio nel corpo dei mitraglieri per andare a combattere al fronte. Il giorno 26 maggio scorso nell'assalto al Monte Cucco conducendo valorosamente la compagnia da lui comandata diede la sua nobile vita alla Patria ed ora riposa alle falde del conquistato monte. Vada un mesto saluto del Senato al senatore Luigi Torrigiani che fu educatore di un giovane eroe caduto per altissimi ideali (approvazioni vivissime.

PRESIDENTE si associa non nobili parole.

Dopo l'episodio Grimm-Hoffmann

Dimostrazioni a Ginevra
contro gli Imperi centrali

Berna, 20

Iersera a Ginevra un'assemblea popolare, alla quale hanno partecipato circa 15,000 persone, ha approvato una mozione in cui si chiede alla Camera federale di nominare una commissione, la quale stabilisca le responsabilità nello incidente Hoffmann.

L'assemblea ha proceduto calma, ma poscia gruppi di dimostranti si sono recati innanzi al consolato generale di Germania ed hanno tentato di strappare lo stemma. La polizia è intervenuta, si è impadronita dello stemma stesso e lo ha posto al sicuro.

Un gruppo di dimostranti si è recato pure dinanzi al consolato d'Austria-Ungheria, ove ha rotto a sassate alcune finestre. Gendarmi ed agenti giunti in automobile, hanno sgombrato le vicinanze del consolato ed hanno operato parecchi arresti. Un'altra dimostrazione si è recata dinanzi al consolato generale di Turchia; i gendarmi hanno sguainato le sciabole, hanno caricato i dimostranti ed hanno tirato alcuni colpi in aria. Parecchi dimostranti ed agenti sono rimasti contusi. La polizia ha arrestato 18 individui dai 16 ai 18 anni.

Il capo della polizia ferito

Ginevra 20

Il comizio di ieri sera ebbe luogo in piazza Molard. Parlarono Giorgio Faxy, che chiese l'abolizione dei poteri del Consiglio federale, ed altri oratori. — Pons a nome del partito socialista disapprovo l'operato di Grimm. Venne approvato un ordine del giorno in cui si chiede che l'assemblea federale nomini una commissione per precisare la responsabilità.

Nella dimostrazione il capo della polizia politica Perruier ebbe un dente rotto da un pugno.

Nella pronta ed energica reazione che vediamo manifestarsi in Isvizzera di fronte all'affare Hoffmann ci piace cogliere il significato confortevole, più ancora che quali membri della Intesa — i cui interessi sono posti in grave pericolo da certi procedimenti — quali membri della convivenza civile. Non può essere riguardato senza inquietudine — difatti — un Governo nel quale è possibile la sovrapposizione di una iniziativa individuale alle direttive pubblicamente conclamate delle sfere responsabili. Tanto più preoccupante è quello che è accaduto in questi giorni, in quanto vi sono stati impiegati mezzi e persone che dovrebbero essere in pugno dei detti poteri responsabili (cifrari e agenti diplomatici), in quanto è impossibile non ricorrere col pensiero all'affare Egli (Stato Maggiore), alla nota del Console svizzero agli Stati Uniti (Diplomazia), che non avrebbe potuto essere diversa se dettata dallo stesso Bernsdorff. Nella stampa francese, si giunge fino a ricordare un precedente che oggi acquisterebbe un significato singolare. Fu l'Hoffmann che, negoziando con gli alleati l'approvvigionamento della Svizzera, ebbe la trovata dei compensi che dovevano permettere il riapprovvigionamento dei nemici e fu lui che si vide applicato un anno dopo l'ultimatum tedesco che domandava compensi per la consegna del carbone, mentre era stato l'Hoffmann stesso ad assicurare che il carbone mai sarebbe stato oggetto di compensi. — Quanto una simile regolazione dei riapprovvigionamenti abbia contribuito a sostenere la resistenza degli Imperi Centrali, senza rappresentare una assoluta necessità per la Svizzera, non si sa. Ma ecco una domanda alla quale sarebbe interessante sapere se il Presidente Schulthess abbia risposto prima di dichiarare — come ha fatto — di separarsi con dolore dall'Hoffmann e di creder — nel momento in cui questi si dimetteva — che egli fosse superiore ad ogni dubbio, e avesse voluto agire soltanto nell'interesse della Patria.

E' in tutto il mondo civile diffusa la fiducia di un orgoglio tanto alto del popolo svizzero da far passare in linea affatto secondaria le simpatie di razza che una parte di esso può risentire. Non si può tuttavia non por mente che la prima e immediata reazione popolare si ha oggi a Ginevra, dove, essa non dice nulla che fosse lecito supporre anche prima. Ciò che pensi il resto della Svizzera sul grave argomeno non sappiamo ancora. Chi è abituato a vedere nella Svizzera uno dei presidi dell'idea democratica nel mondo, non può non pensare che — con l'affar Hoffman — ciò che potea star a cuore al Governo di Berlino di far conoscere è ormai noto, e che l'obbiettivo contrario all'Intesa è quindi raggiunto.

Ora nessuna passata benemerenza dell'Hoffmann può impedire al mondo di pensare che un paese dove certe cose sono possibili senza sconfessione e senza repressione, è un paese che si avvia all'autosqualifica.

L'impressione a Pietrogrado

Pietrogrado, 20

L'incidente Grimm ha prodotto a Pietrogrado una profonda impressione. La stampa moderata qualifica Grimm come un agente tedesco ed approva altamente la sua espulsione. Una parte della stampa estremista passa sotto silenzio l'incidente, l'altra parte, pur essendo d'accordo circa l'espulsione, condanna tuttavia la linea di condotta di Grimm. Gli zimmervaldisti sono sconcertati per il fatto che Grimm non ha energicamente stigmatizzato gli intrighi tedeschi e si è posto verso la Svizzera in una situazione inammissibile per un internazionalista. Tutta la sua attività tradisce chiaramente i suoi rapporti con la Germania.

L'incidente di Grimm è stato oggetto di discussioni molto significanti nella seduta di ieri all'unione dei consigli degli operai alla quale presero parte i rappresentanti di tutti i consigli dei delegati operai delle provincie. I massimalisti domandando di approvare un voto di biasimo ai ministri socialisti per la loro condotta nell'affare Grimm. La assemblea invece ha redatto una mozione approvante la loro condotta con 640 voti favorevoli contro 120. Questo voto pone di colpo i consigli dei delegati operai sul terreno nazionale, fatto molto significante che ha una grande importanza per l'avvenire e che dimostra chiaramente come il popolo russo si opponga ad una pace separata. L'incidente porta un colpo alle teorie zimmervaldiste, disilludono coloro che nutrono a questo riguardo qualsiasi fiducia.

I commenti della stampa tedesca

Zurigo, 20

I giornali tedeschi commentando l'incidente Hoffmann-Grimm cercano sopratutto il salvataggio del loro Governo, dichiarando che questo non notificò ad alcuno le condizioni di pace.

Le «Wiener Neueste Nachrichten» tentano perfino di capovolgere la situazione in un articolo intitolato «Gli intrighi dell'Intesa contro gli sforzi di pace». Dicono che Hoffmann telegrafò a Grimm ciò che tutti sapevano e non può muoverglisi rimprovero se un uomo di Stato neutrale anela la pace per l'interesse del suo paese.

La «Frankfürter Zeitung» dice che Hoffmann non comunicò condizioni ufficiali tedesche di pace per incarico della Germania ma espose ciò che dai colloqui avuti con eminenti personalità considerò essere le condizioni tedesche.

Il viaggio di Re Costantino

Il Re di Grecia è giunto ieri sera con un treno speciale formato da due vagoni letto, due vagoni ristoratori, e altri otto vagoni. Numeroso pubblico attendeva intorno alla stazione. Due plotoni di una compagnia di fanteria avevano tirati i cordoni.

Il treno reale attraversò la stazione tra il più profondo silenzio. Il colonnello Audeoud, comandante del corpo d'armata, si presentò al Re, salutandolo a nome del Governo svizzero, e si intrattenne a conversare per cinque minuti.

Il Re discese poi dal vagone, nel quale risalì pochi minuti prima della partenza. Il seguito del Re, oltre che della famiglia, era formato da una cinquantina di persone. Si assicura che la Regina è sofferente e che sta a letto. Il treno riparti alle 2.45 per Lugano, dove il Re dimorerà tre o quattro giorni.

Re Costantino fischiato
a Lugano

Lugano, 20

Ieri sera vi sono stati alcuni incidenti causati dalla presenza di Re Costantino di Grecia. Questi, accompagnato da due persone del seguito, era uscito dopo pranzo recandosi sulla Piazza della Riforma ove aveva luogo un concerto. Alcuni individui si misero a fischiare. Il Re si diresse allora verso il suo albergo, ma i dimostranti lo seguirono molestandolo. Costantino entrò allora nel caffè della Riviera il quale fu immediatamente chiuso, poi ritornò all'albergo.

La vetta dell'Orfigara
in nostro saldo possesso

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Giugno.

Sull'Altopiano di Asiago con una violenta azione offensiva effettuata nella giornata di ieri danneggiammo in molti punti le difese nemiche e compimmo progressi su qualche tratto della fronte, infliggendo al nemico perdite gravissime.

Le valorose truppe della 52ª Divisione, vinta l'accanitissima resistenza e superate le enormi difficoltà del terreno, strapparono al nemico formidabili posizioni in regione di Monte Ortigara, compresa la vetta (quota 2105). Vennero catturati 936 prigionieri, di cui 74 ufficiali.

Numerose squadriglie di nostri velivoli concorsero alla azione delle artiglierie gettando grande quantità di bombe sulle immediate retrovie del nemico; ritornarono poi incolumi ai loro campi.

Sulla rimanente fronte saltuarie e non intense azioni di artiglieria.

Firmato: **Generale CADORNA**

La prodigiosa scalata

Roma, 20

L'azione per la conquista del monte Ortigara sul margine settentrionale dello altopiano di Asiago, portata er a compimento con l'occupazione della vetta della quota 2105 era stata iniziata il 10 giugno. In quel giorno le colonne degli alpini occupavano il passo dell'Agnella e risalivano di là alla punta di quota 2101 dell'Ortigara, non solo vincendo una tenacissima resistenza nemica, ma superando anche le gravi difficoltà del terreno eminentemente carsico a rapidi costoni di roccia nuda e cosparso di enormi buche e doline.

Quella specie di sbocco che il nemico ha conservato sull'altopiano tra la Val d'Assa e il massiccio di Cima Dodici è costituito da una serie di capisaldi potentemente muniti e collegati da trinceramenti continui formanti delle vere cortine. Monte Ortigara era caposaldo settentrionale di questo poderoso sistema, il punto di congiunzione tra le difese del l'altopiano e quelle di Val Sugana. Per questa sua funzione e per questa sua importanza l'Ortigara ci è stato duramente conteso dal nemico.

Già la notte sul 13 giugno gli austriaci tentavano di riprendere la posizione di quota 2101, vi si accanivano contro dall'alba al mezzogiorno del 15 con attacchi senza tregue rinnovati e tutti infranti. Vi incrociavano i fuochi di molte batterie di grosso e medio calibro dalla Val Sugana e dal versante nord orientale della valle dell'Assa, batterie ben celate fra i boschi, sotto cupole appena affioranti dal suolo, trinceramenti profondi, armati di innumerevoli mitragliatrici, difesi da cavalli di frisia saldamente ancorati alla roccia chiudevano il passo ad ulteriori progressi.

Questo concorso di offesa e di difesa, vicine e lontane, fa apparire evidenti le difficoltà dell'azione che le nostre truppe hanno svolta nella giornata di ieri per conquistare, movendo concentricamente in più colonne, dalle posizioni già occupate, la vetta di quota 2105 e le trincee che la collegano a sud del costone dei Ponari. I 936 prigionieri appartengono a parecchi battaglioni di Kaiserjager e di truppe da montagna.

Le nostre truppe si sono battute con insuperabile valore; il vanto di aver dato la scalata alle balze rocciose dell'Ortigara e di averlo tenuto contro ripetuti attacchi del nemico sotto un violento fuoco di artiglieria di ogni calibro spetta ai raggruppamenti alpini della 52ma divisione ed a reparti della brigata Piemonte e di bersaglieri. Accanto alle fanterie combatterono strenuamente batterie da montagna e bombardieri.

Ben 145 velivoli, dei quali 61 da caccia, parteciparono all'azione aerea sulle retrovie e sui centri di vita del nemico. Sull'altopiano furono lanciati circa 400 grosse granate torpedini, per un peso complessivo di 5 tonnellate e mezza. Il fuoco delle batterie controaeree danneggiò lievemente due nostri apparecchi. Tutti gli altri ritornarono incolumi (*Stefani*).

La Missione italiana in America
ovunque festeggiatissima

Chicago, 20

La missione italiana visitò la città e specialmente i celebri mattatoi, ove fece colazione. Alla sera la missione intervenne al pranzo ufficiale, alla fine del quale, Guglielmo Marconi pronunziò un discorso, esponendo gli enormi sforzi e i sacrifici compiuti dall'Italia nella guerra attuale. La missione partì quindi per Pittsburg.

Albany governatore dello Stato di New York, ha proclamato la giornata del 21 giugno *italian day*, in occasione dell'arrivo della missione italiana e ciò come solenne attestato della fratellanza d'armi nella grande guerra per la libertà e la sicurezza del mondo.

Il voto alle donne in Inghilterra

Londra, 20

La Camera dei Comuni, con 385 voti contro 55, ha riconosciuto in linea di massima il diritto di voto alle donne.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Giovedì: S. Luigi Gonzaga.
22 Venerdì: S. Paolino v.

Consorzio Granario Provinciale

Presso gli Uffici della Deputazione Provinciale si è adunata ieri in assemblea la Commissione Amministrativa del Consorzio Granario della Provincia e della Piazza Marittima di Venezia.

Erano presenti oltrechè il Presidente comm. Giulio Coen, il comm. ing. Giustiniano Bullo Vice presidente della Deputazione Provinciale, il D.r Ferruccio Co. Amigoni Consigliere di Prefettura rappresentante il Commissariato Generale per i Consumi, ed i Signori: Pancino Cav. Avv. Angelo e Sartori Cav. Alberto per la Provincia di Venezia, Ceresa Comm. Luigi e Cornaldi Cav. Ettore per il Comune di Venezia, Gallimberti Cav. Giuseppe e Zennaro cav. Polidoro per il Comune di Chioggia, Salvadego Molin Co. Cav. Uff. d.r Domenico e Carrari Domenico per il Comune di Cavarzere, Bassani Giacomo per il Comune di Mestre, Pazienti Cav. Uff. Gaetano e Favaretto Cav. Giovanni per il Comune di Mira, Bortolotto Cav. Giuseppe e Trentin Comm. Antonio per il Comune di S. Donà di Piave. Errera Oscar segretario.

Il Presidente diede relazione delle questioni attinenti al riparto delle spese per la conservazione dei cereali in armonia alle disposizioni L. T. ed ai principi cui si ispira il Consorzio. Comunicò poi le nuove disposizioni secondo le quali il Consorzio deve provvedere per la macinazione del grano occorrente al fabbisogno della Provincia e curarne direttamente la distribuzione ai Comuni.

A semplificazione si era invocata l'autorizzazione di adottare un sistema che sembrava conforme nella sostanza allo spirito ed allo scopo del decreto, vale a dire si sarebbe desiderato anzichè consegnare il grano ai molini, pattuendo il prezzo di macinazione e curare poi direttamente la distribuzione del prodotto, di poter continuare a cedere il grano ai mugnai, imponendo poi ad essi l'obbligo tassativo di consegnare le farine a determinati mugnai di determinati Comuni.

Invece è intendimento del Commissariato Generale dei Consumi che il decreto L. T. abbia assoluta e letterale applicazione in ogni sua parte ed è quindi necessario che il Consorzio provveda per gli accordi relativi alla sola macinazione coi mugnai e disponga per la distribuzione a propria cura.

Diede poi ampia notizia delle questioni in corso attinenti alle paste alimentari (accordi contrattuali in discussione) al granoturco ecc.

Ognuno di questi argomenti diede luogo ad ampia discussione da parte degli intervenuti, ognuno dei quali si fece eco delle vedute e dei desideri dell'Ente rispettivamente rappresentato.

Il Presidente segnalò l'esempio lodevole del Sindaco di Mestre per l'iniziativa del raggruppamento dei Comuni del Distretto allo scopo di facilitare gli approvvigionamenti conglobando le richieste in una unica ordinazione mensile ed istituendo al caso magazzini distrettuali.

La Commissione si occupò poi dell'approvvigionamento e della distribuzione del riso, dell'olio e del formaggio.

In fine la Commissione discusse ampiamente circa l'opportunità di una eventuale operazione di credito per rendere più agile il funzionamento del Consorzio e per metterlo in grado di adempiere alle nuove funzioni che mano a mano si sono andate aggiungendo alla sfera più larga della sua attività.

A tal fine la Commissione deliberò un lungo e motivato ordine del giorno col quale viene conferito ampio mandato alla Sottocommissione Esecutiva per ogni pratica necessaria all'uopo.

La Commissione Amministrativa apprezzò l'enorme mole di lavoro a cui devono sobbarcarsi il Presidente, la Sottocommissione Esecutiva ed il Segretario.

Sappiamo che quanto prima sarà tenuta in Venezia un'adunanza delle Presidenze dei Consorzi Granari del Veneto per un'intesa circa i rispettivi lavori.

La consegna dei premi alla Scuola di rieducazione dei Mutilati

Gli esami di licenza elementare svoltisi in quest' giorni alla Scuola di Rieducazione Professionale dei Mutilati dinanzi alla Commissione presieduta dal Cav. Benassi e composta dei Maestri Astolfi e Pavan, hanno dato un brillante risultato. Tutti i 7 candidati superarono felicemente la prova ed ieri, nell'ampia sala del nuovo refettorio della Scuola, si svolse un'intima festa per la consegna dei premi stabiliti dal Comitato, che dispose nell'occasione, di una delle cartelle da L. 100 del Prestito Nazionale pervenute a mezzo della Contessa Gabriella Brandolini, di altra cartella da L. 100 offerta dal sig. Dino Romanin e di due gentili offerte in denaro da L. 100 ciascuna delle Signore Co. di Rovasenda e Rita Errera.

Intervennero alla cerimonia: le Signore Co. di Rovasenda, signora Rita Errera, Mrs. Eden, Signora Bernach, Signora Gilda Angeli Trevisan, Signorina Oreffice, il Comm. Battistella Regio Provveditore, il Cav. Benassi, anche in rappresentanza del Prof. Bettini, il Prof. Tramarollo, il maestro Scrimali.

Del Comitato erano presenti: il Prof. Luigi Cappelletti, l'ing. Adolfo Errera, il Prof. Giuseppe Scarpellon, il D.r Fausto Oreffice.

Una squadra di bimbi e di bimbe della Scuola elementare della Giudecca, accompagnati da due maestre, recava la sua simpatica nota intorno al gruppo dei Mutilati.

Prese per primo la parola, il maestro Antonio Pavan che illustrò la nobiltà dello sforzo compiuto dai giovani ricoverati i quali hanno ritrovato nel sacrificio compiuto la forza e la volontà di preparazione ai cimenti dello studio. Seguì l'insegnante del corso Lionello Astolfo che espresse tutta la commozione della sua anima vibrante dinanzi al rinnovato esempio di disciplina e di dovere offerto dai giovani mutilati che saranno nel domani cooperatori di una feconda operosità civile alla patria.

Il Presidente prof. Luigi Cappelletti chiuse la breve cerimonia segnalando l'esempio di volontà offerto da coloro che hanno dato alla patria parte di sè stessi; esempio tanto più notevole inquantochè lo svolgimento degli esami, sia scritti che orali, aveva dimostrato, come risulta da una bella relazione presentata dal Direttore Didattico cav. Davide Benassi, che si potevano seguire liberamente gli stessi criteri di valutazione che si usano nelle pubbliche scuole essendo tutti gli esaminandi risultati egregiamente preparati e sicuri nelle prove richieste dal non semplice e non facile programma del Corso Popolare.

Elogiò l'opera del Maestro Astolfi, ancora una volta affermatasi, e ringraziò infine le Autorità scolastiche ed in ispecie il R. Provveditore per il largo aiuto dato al corso di Studio della scuola.

Si procedette quindi alla consegna dei premi ai giovani nell'ordine di merito seguente:

Merotto Emilio, Tropnina Primo, Fabbris Antonio, Piccinin Antonio, Pavan Emilio, Zonato Luigi, Manfrin Silvio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 113

Giuseppina De Zorzi ved. Antonini Lire 500 — Elisa Vittoria Fiandra, 200 — Giacomo Dalla Torre, 6 — Lucia Camerino, nell'XI. anniversario della morte del compianto marito Guido Camerino, 40 — Dott. Guido e Aida Ancona, nell'XI. anniversario della morte del cognato Guido Camerino, 10 — Ing. Ippolito Radaelli, in memoria del cav. Giovanni Bassi, 10 — Sottocomm. Esecutiva del Consorzio Prov. granario id., 20 — Cav. Giuseppe Lazzari id., 5 — Alcuni impiegati Assicurazioni Generali, in memoria della sig.ra Regina Gelsomini Zorzini, 33.50 — Elsa Pascoli ved. Zanini, per l'anniversario della morte del marito, caduto al fronte, 5 — Leo Castelli, in morte di Giovanni Antonio Occioni, 5 — Giuseppe De Toni, 5 — N. N. nell'anniversario della morte della sig. Adelaide Lombardo, 25 — Luisa Paccagnella off. mensile, 10 — Giuseppina Grassini Usigli id., 50 — Delfina Gamba, 25 — Rag. Cav. Salvatore Marsigilo, 20 — Giovannina e Benedetto Sullam, in memoria del comm. prof. avv. Guido Cavalieri morto a Roma, 10 — Avv. Alessandro Alessandri, in memoria della sig.ra Regina Zorzini, 5.

	L.	984.50
Liste precedenti	»	785.625.46
Sottoscrizione 1917	L.	786.609.96
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.940.215.11

Offerte varie

Le signore Ada e Giovanna D'Italia offrirono al Comitato indumenti per l'infanzia.

Pei danneggiati da operazioni di guerra

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» reca un decreto che estende alla Provincia ed agli Enti di Venezia, le disposizioni del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 che autorizza la concessione dei mutui ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni di guerra da parte di forze nemiche.

Il capitano Cesare Muschietto ferito

Or non è molto che abbiamo segnalato al plauso dei concittadini il giovane ufficiale Cesare Muschietto decorato di due medaglie al valore. Per la sua bravura fu rimeritato con la promozione a capitano ed egli, uno dei più giovani comandanti di compagnia, dal suo posto di maggiore responsabilità non si risparmiò per rendere servigi sempre più proficui. Pochi giorni addietro, mentre egli conduceva il suo battaglione all'assalto con magnifico slancio, fu colpito da scheggia di granata. Si ritrovava in uno dei luoghi più delicati del Trentino e l'esperienza che egli, partecipando tanto intensamente alla lotta, aveva fatto dei metodi di combattimento e del terreno, lo rendeva uno dei meglio apprezzati ufficiali.

La ferita è grave senza dubbio, ma vi sono molte speranze che le cure intelligenti e le preziose risorse dei suoi verdi anni lo restituiscano a nuova azione secondo il vivissimo suo desiderio. Lo accompagnano anche gli auguri fervidi della *Gazzetta*, fiera di additare ai giovani sì nobile esempio di valoroso.

Al Laboratorio della Fenice

Ieri, nella sala del Selva alla Fenice, ove da quasi due anni, si attende alla lavorazione di indumenti militari, ebbe luogo una recitazione di monologhi e di poesie.

Le molte operaie interruppero, per un poco, il loro assiduo compito e goderono il simpatico trattenimento.

La signorina Luigia Campagnol disse, con grazia squisita, con bel brio, il monologo del dott. Guido Vivante «Doman el vien», quello del Varagnolo «La Rosina se sfoga»; Rigo Cominotto fece molto ridere con lo scherzo «Dall'uno al novanta», che rivelò una felice natura di artista. Mario Baseggio, una speranza del nostro teatro dialettale, disse con ingegno e con passione «Per la gloria» di Gabriele D'Annunzio, dopo aver recitato con bel garbo il monologo del Varagnolo: «Venezia al scuro». Tutti s'ebbero molti plausi.

Lunedì prossimo per la cortesia della Presidenza del Patronato delle Giovani Operaie si ripeterà la piccola festa famigliare alla Casa del Popolo, dove ha sede un altro Laboratorio del Comitato di Assistenza.

Alla Croce Rossa

Per festeggiare l'onomastico del loro egregio ed amato Direttore prof. Luigi Tramarollo gli insegnanti delle Scuole Maschili e Femminili della Giudecca hanno offerto lire 25; e lire 6 hanno affettuosamente offerto le scolarette della sig.na Ada Boldrin.

Esequie di prodi

Artigliere Marco Piovesan

Con l'intervento delle rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili Municipali e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, ebbero luogo ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. Nicolò dei Tolentini solenni esequie in suffragio del valoroso soldato di artiglieria da fortezza Marco Piovesan, morto eroicamente combattendo sul Carso.

Pel Sindaco eravi il consigliere comunale Scattolin.

Fra gli intervenuti oltre al padre del caduto, degli zii ed altri congiunti, notiamo numerosi amici e conoscenti e molte signore.

Soldato Luigi Ventuyol

Pure ieri mattina alle 9 nella Chiesa dei SS. Apostoli vennero celebrate le esequie in suffragio del prode soldato di fanteria Luigi Ventuyol, caduto eroicamente combattendo sulle balze del Trentino.

Ai lati del tumolo un picchetto armato di fanteria e quattro Vigili municipali rendevano gli onori militari.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cap. Biraghi.

Alla mesta cerimonia oltre alla madre, al fratello, le sorelle ed altri congiunti, notiamo molti amici e conoscenti del valoroso estinto, ed un largo stuolo di signore.

Scuola Normale "E. Corner,,

Gli insegnanti e le alunne di questa scuola festeggiarono l'onomastico del loro amato direttore, cav. prof. Emilio Spagal, con una lotteria di beneficenza che fruttò la cospicua somma di L. 3000 circa.

Gran parte di questa somma venne erogata a varie istituzioni locali di Assistenza civile; ma si fecero pervenire anche 200 lire al prof. Moretto, presidente della associazione veneziana degli insegnanti medi, perchè le devolvesse a beneficio delle famiglie più bisognose dei professori richiamati.

Questo atto di vero cameratismo onora altamente direttore, insegnanti e alunne della Scuola Corner Piscopia e servirà certamente di benefico esempio, quando si presenterà l'occasione, ai colleghi degli altri istituti medi veneziani.

Trattenimento alla Società Giovani Operaie

Domenica scorsa alle ore 17 nella elegante sala del palazzo Bernardo, sede della Società Nazionale giovani operaie, si raccoglievano circa duecento socie frequentatrici del ricreatorio e molte Patronesse effettive ed onorarie per assistere ad un simpatico trattenimento.

Furono recitati tre monologhi di guerra del cav. Uff. Dott. Guido Vivante: «La Gegia al Comitato» e «Note de luna» che la Sig. Elettra Zago interpretò con grazia squisita, riscuotendo applausi calorosi; «Diman el vien», il terzo nuovissimo, fu accolto con vivo entusiasmo. E' un lavoretto semplice, ma fortissimo per il sentimento fine e patriottico che lo domina. Fu interpretato dalla signorina Gigia Campagnol in modo perfetto. Dicitrice ed autore furono molto festeggiati. A richiesta la Campagnol recitò pure con molto brio la «Rosina che se sfoga» di Varagnolo.

Uno scherzo comico del Gandolin fu recitato con vivacità da Rigo Cominotto.

La parte musicale era stata affidata per il canto alla Sig. Teresina Brasi, già allieva al nostro Liceo Marcello, che fece gustare la romanza «Il libro santo» di Ciro Pinzutti e la remigata «Vieni sull'onda....» di Tito Matei, cantate con molta finezza; accompagnava al piano la sig. Iole Giacompol che s'ebbe pure felicitazioni ed applausi.

«L'abbandono» del Mariani fu bene eseguito dal violinista dilettante Romeo Zaccari.

L'Inno a Mameli e la Marcia Reale suonati al piano da Andrea Vivante chiusero il trattenimento suscitando vivo entusiasmo.

La bella festa lasciò la più grata impressione in tutti gli intervenuti.

Funzionari encomiati

Recentemente dalla Presidenza del locale Comitato per gli Scarti d'Archivio a favore della Croce Rossa, il Ministero di Grazia e Giustizia venne informato che varii funzionari degli Uffici giudiziari di Venezia avevano prestata nel Comitato continua e zelante opera e che fra i medesimi andavano segnalati il cav. Giovanni Nicoletti e Luigi Piovesan della Procura Generale e Giacomo Guglielmi Cancelliere del Tribunale.

Il Ministro dispose perchè ai detti tre funzionari fossero tributate, a suo nome, parole di encomio.

Va specialmente ricordato che il Sostituto Segretario Luigi Piovesan curò da solo l'importante scarto dell'archivio della Procura Generale e poi con bell'atto di disinteresse rinunciò a favore della Croce Rossa il compenso che gli sarebbe spettato.

Beneficenza cospicua

Il N. H. Avv. Marco Soranzo, nell'occasione del matrimonio della figlia Maria col Conte Federico Gaetani dei Duchi di Laurenzana che seguirà in Roma nella Chiesa di S. Maria degli Angeli nella mattina del 25 giugno corr., ha versato al Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei soldati morti in guerra la somma di L. 1000.

Al generoso benefattore, il di cui nome venne iscritto fra i Soci benemeriti dell'Opera Nazionale, pervengano i sensi della più viva gratitudine dalla Presidenza del Comitato.

La grave disgrazia di due bambine

Ieri sera, verso le ore 22, le due bambine Peggiorani Elda di Antonio di anni 7 e Fosoni Giuseppina di Giordano, pure di anni 7, abitante ambedue a S. Lio, la prima al N. 5582 e la seconda al N. 5644, giocavano allegre nella casa sita al ponte delle Paste N. 5588. Erano sole, fuori, dopo il caldo soffocante del pomeriggio, spirava un po' di brezza, e le due bambine, pensarono di salire in soffitta per godere appunto il fresco, e poi, trovato aperto l' abbaino, vi si cacciarono dentro.

Dall'abbaino passarono sopra il luminare che da luce alle scale. Nella loro inesperienza credevano forse che i cristalli fossero abbastanza robusti per sostenerle; disgraziatamente i cristalli si ruppero e le due bambine precipitarono nelle sottostanti scale. Per la casa rintronò uno schianto poi le grida disperate delle piccine.

Accorsero subito spauriti i famigliari i quali trovarono che le due piccine avevano riportate gravi ferite lacero contuse in tutto il corpo.

Le raccolsero e le trasportarono sollecitamente all'Ospedale Civile dove vennero medicate con ogni cura e poi ricoverate in una divisione chirurgica. I sanitari riservarono il loro giudizio.

Tentato suicidio

L'altra sera alle 20 certa Olga Bordon di Achille, di anni 18, abitante in Cannaregio Calle Priuli N. 100, a scopo suicida ingoiò 40 pastiglie di sublimato corrosivo. Accortisi i famigliari del tentativo fecero trasportare la ragazza all'Ospitale dove, con una energica lavatura gastrica, venne posta fuori pericolo. Non si conoscono le cause che la hanno indotta all'insano tentativo.

Piccola cronaca

ARRESTO. — Per richiesta dell'Autorità locale marittima, venne arrestato il pericoloso pregiudicato e vigilato speciale Cesca Luigi fu Antonio, di anni 32, abitante a Cannaregio N. 2330.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè con insistenza questuava nei pressi di S. Marco, venne intimata la contravvenzione a certa De Marchi Teresa fu Giovanni, qui nata e domiciliata.

— Perchè avrebbero commesso degli schiamazzi ad ora inoltrata vennero ieri sera fermati e dichiarati in contravvenzione: Gardin Giulio di Andrea, di anni 20; Bugato Silvio di Antonio, di anni 18; Zampicolo Giovanni di Eugenio, di anni 22; Calderan Antonio fu Giovanni, di anni 19 ed il di lui fratello Lorenzo di anni 23; Pugnalin Giovanni, di anni 21 e Nardini Giuseppe di Pietro, di anni 17, tutti qui domiciliati.

— Per abusiva compra e vendita di stracci e lana fu intimata la contravvenzione a certa Rotta Maria di Marco, abitante in Cannaregio N. 1727.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospitale Civile:

Negri Giulio di Lorenzo, di anni 18, abitante a Castello N. 3058, per una ferita lacero contusa alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

— Cadel Emma di Giuseppe, di anni 18, abitante in Cannaregio N. 329, per una ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata lavorando nell'officina meccanica E. Zago. Guarirà in giorni 12.

— Padovan Aldo di Giuseppe, di anni 16, abitante a Castello N. 1210, per delle scottature al polso destro, riportate lavorando nell'officina meccanica al Genio Civile. Guarirà in 10 giorni.

Furto rilevante

Un arresto a Padova

Nella notte dal 15 al 16 un furto rilevante veniva commesso nella nostra città ai danni di una famiglia.

Un ladro audace, penetrato nella casa, mediante scasso, riusciva pure con scasso ad impossessarsi di vari preziosi e cioè di un manin d'oro, a diciotto fili, d'una sterlina d'oro e di una moneta pure d'oro, il tutto di un valore di lire 700, nonchè di 200 lire in danaro.

Commesso il furto e prima di andarsene, il ladro lasciava un biglietto del seguente tenore: «L'autore del furto è il sottoscritto Teodoro Stella fu Liberato, di anni 26; sarà però difficile che la Questura riesca a prendermi perchè intanto parto per Roma e poi perchè per il mio arresto avranno da fare con me.»

Il delegato dott. De Benedetti, comandante della nostra squadra mobile, appena ricevuta notizia del furto, dubitò subito che lo Stella, invece che a Roma, si fosse portato a Padova, dove sapeva che contava parecchie amicizie.

Decise perciò di venirlo a cercare nella vicina città ove giunse ieri assieme all'agente Di Marcantonio.

Ottenuta la cooperazione dell'agente Pellegrinelli, si pose subito alla ricerca dello Stella; ricerca, che non durò a lungo.

Infatti, verso le 11, funzionario ed agenti riuscirono a pescare il merlo nei pressi del Caffè Pedrocchi.

Lo circondarono e lo invitarono in Questura e lo Stella, vistosi nell'impossibilità di fare resistenza, vi si lasciò condurre.

Perquisito, venne trovato in possesso di una rivoltella carica a quattro colpi. Interrogato, non volle dire dove ebbe a vendere i preziosi, e confessò, soltanto, che con parte dei denari ricavati dalla vendita si era fatto confezionare un vestito a Padova alla Sartoria Guarnieri in Corso del Popolo.

Ora trovasi in carcere a Padova in attesa di essere tradotto a Venezia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Bon Dì!...», Vendramin — 2. Sinfonia «Guarany», Gomes — 3. Scena del Minuetto (Atto II.) «Manon», Puccini — 4. Parte II. «La Risurrezione di Cristo», Perosi — 5. Mazurka «La Bellissima», Copp.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Maschi 3; femmine 5. — Totale 8.

Del 19. — Maschi 3; femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 18. — Nessuno.
Del 19. — Nessuno.

DECESSI

Del 18. — Gelsomini Zorzini Regina di anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Dal Piccolo Sambo Maria d'anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Busetto Gavagnin Santa d'anni 40 coniugata casalinga di Venezia — Berti Giuseppe di anni 60 vedovo calderaio di Venezia — D'Antiga Isidoro d'anni 60 coniugato fonditore di Venezia — Fanello Antonio di anni 42 coniugato terrazzaio di Venezia — Bazzato Giorgio d'anni 60 celibe falegname di Venezia — Napoli Salvatore di anni 26 celibe marinaio di Sant'Agata Militello — Feltrinelli Giuseppe d'anni 22 celibe carpentiere di Murano — Sartorato Antonio d'anni 22 celibe marinaio di Cavazuccherina — Risi Alessandro di anni 30 coniugato soldato di Ariccia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 19. — Trevisan Allegretto Luigia di anni 42 coniugata casalinga di Burano — Guatta Zulian Pasquale d'anni 76 coniugato e pensionato di Venezia — Emiliani Luigi d'anni 41 coniugato soldato di Ferrara — Aimar Costantino d'anni 23 celibe soldato di Roccabruna — Zamparo Giacomo d'anni 23 celibe soldato di S. Michele al Tagliamento.

Teatri e Concerti

Mario Bonnard in "Don Giovanni,, al teatro Italia

Don Giovanni, l'importante e interessantissimo cinedramma in quattro episodi verrà rappresentato da oggi al Teatro Italia.

Protagonista è il grande artista *Mario Bonnard* di cui il pubblico veneziano conosce tutto il valore, le mirabili doti.

E' un lavoro eseguito a perfezione e che tiene avvinto lo spettatore dal principio alla fine, sicchè non può mancare ad esso il più completo successo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Don Giovanni* ore 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45.

TEATRO MODERNISSIMO — *L'invasione degli Stati Uniti*. La più colossale film del mondo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Granone: disponibile 187 e mezzo — Farine extrastate 11 75 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 19. — Frumenti: luglio 211 e un ottavo, settembre 185 — Granone: luglio 155 e un quarto, settembre 146 e tre ottavi — Avena: luglio 63 e mezzo, settembre 52.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, luglio 7.90, settembre 7.96, dicembre 8.06, gennaio 8.11, marzo 8.20.

COTONI

NEW YORK, 19. — Cotoni Middling disponibile 26.95 — Cotoni Middling a New Orleans 25.19.

Cotoni futuri: giugno 26.36, luglio 26.27, agosto 26.27, settembre 26.13, ottobre 26.15, novembre 26.25, dicembre 26.28, gennaio 26.45, marzo 26.57.

NEW ORLEANS, 19. — Luglio 27.50, ottobre 27.34.

LIVERPOOL, 19. — Chius.) ferme, buona. Vendite 10.000. Imp. 1000.

Cotoni futuri: 18.63, 18.40, 18.20, 17.86, 17.57, 17.15, 16.85, 16.60, 16.52, 16.45.

Americani e Brasiliani 137.
Indiani 50 rialzo.

Cronache funebri

Ai funerali del compianto cav. Bassi, consigliere di Prefettura, intervennero in rappresentanza della Deputazione Provinciale il Comm. Marco Allegri, il cav. Ippolito Radaelli, il rag. Ugo Giorgiutti e il cav. Pietro Bastianetto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19 corr.
Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta

Appello irricevibile

Piccolo Matteo fu Pietro di anni 50 da Portogruaro fu condannato del Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione, con aumento del sesto della segregazione cellulare perchè avrebbe il 14 febbraio 1917 in Pramaggiore rubato con abuso di fiducia lire 3 in monete di rame a danno di Chiarotto Francesco. Il Piccolo è recidivo specifico e la Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Bizzarini.

(Udienza del giorno 20 giugno)
Pres. Cavadini — P. M. Bianchi.

Un furto di stoffe a Schio

Bravo Bortolo fu Pietro, di anni 52, di Santorso, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 8 di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto commesso in Schio, con abuso di fiducia, in danno del la Ditta G. Rossi di stoffe per valore non precisato in vario tempo e fino al giorno 11 marzo 1917.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 ed applica la legge del perdono.

Difensori avv. Modolo e avv. E. Bottari.

Un ricettatore vicentino

Massolongo Agostino fu Guelfardo, di anni 45, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un mese di reclusione e lire 50 di multa, perchè ritenuto colpevole di ricettazione per avere il 3 gennaio 1917 acquistato 16 tavole da Davio Zelio ed altre due rubate all'Istituto A. Rossi, conoscendone la illegittima provenienza.

La Corte conferma.
Difese l'avv. E. Bottari.

Corte d'Assise di Udine

Infanticidio

Ci scrivono da Udine, 20:

Presidente cav. Umberto Domini — P. M. avv. Settimio Ciolella. — Cancelliere Domenico Cabrini.

Accusate: Querin Maria detta Marcolin fu Giuseppe, d'anni 20, imputata di avere in una delle notti dal 24 al 27 luglio 1916 procurata la morte di un suo bambino; Querin Luigia detta Marcolin fu Giuseppe di anni 27 e Coran Celestina fu Girolamo ved. Querin, d'anni 59 (madre delle due precedenti) imputate di avere facilitata l'esecuzione del reato. Le tre imputate, native di Cordenons, si trovano detenute: la prima dal 2 agosto 1916 e le altre due dal 31 ottobre 1916.

Al banco della difesa siede l'avv. Vittorio Turco.

La trattazione della causa cominciò ieri nel pomeriggio, perchè nella mattina fu dovuto procedere ad un'estrazione suppletiva di giurati, essendo legalmente impediti alcuni dei già estratti.

Secondo l'atto di imputazione Maria Querin avrebbe ucciso un suo neonato e d'accordo con la madre e con la sorella, lo avrebbe seppellito nell'orto di casa, ove fu rinvenuto.

Alla pubblica udienza, come già in istruttoria, Maria Querin nega di essere stata infanticida. Il bambino era morto ed essa semplicemente avrebbe nascosto il cadaverino in una cassa fra la biancheria e dopo tre giorni lo seppellì nell'orto. Ai suoi di casa non disse nulla ed essi di nulla si accorsero.

Le altre due imputate affermano di essere venute a conoscenza dell'accaduto quando venne arrestata la Maria.

Delle testimonianze è importante quella della teste De Rosa Marianna di anni 40. Essa dice d'essersi accorta che le donne portavano con circospezione un cesto nell'orto, e concepì dei sospetti. Nella susseguente mattina, alle 4, occhiò inosservata nell'orto e trovò il povero cadaverino sepolto.

Nell'udienza di stamane fece la sua requisitoria il P. M. che concluse per la piena responsabilità delle tre imputate.

Nel pomeriggio avremo il verdetto e la sentenza.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.48 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.50 — Rendita 3 p. c. lordo, 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.73 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1918, 99.36 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1918, 98.74 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1919, 97.92 — Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1920, 96.25 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.15 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.15 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.56 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 91 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatica Sicule, 301.20 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 450 — Id. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 330.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 301 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 80.25 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 446.13.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3.75 p. c., 499 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c., 460.50 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 494.25 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 456 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 429.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 461.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «*più interessi*»; per tutti gli altri titoli in intende «*compresi gli interessi*».

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 19. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Venduti quintali 110 di Incrocio chinese da lire 7.80 a 8.50.

CASTELFRANCO V. 19. — Listino dei bozzoli:

Incrociati comuni da lire 6.70 a [illegible] — Incrociati sferico Cinesi da lire 7.30 a 7.50.



Ultim'ora

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Sul fronte di battaglia di Arras abbiamo guadagnato durante la giornata alquanto terreno a sud del fiume Cojeul, e a nord del fiume Souchez, ove abbiamo fatto 35 prigionieri.

Abbiamo preso, oltre a quanto è già stato annunziato, quattro cannoni da campagna ad est di Messines, durante la recente avanzata in questa regione nella notte dal 14 al 15.

Ieri, malgrado il tempo incerto, i nostri velivoli effettuarono un utile lavoro e gettarono su depositi di munizioni bombe che provocarono una esplosione. Essi inoltre in combattimenti aerei abbatterono sei aeroplani tedeschi. Tre aeroplani britannici non sono tornati.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Ristabilimmo i nostri avamposti ad est di Monchy Lepreux che avevamo sgombrato il 18 corrente. Attacchi del nemico contro la Collina della Fanteria. Il nemico bombardò violentemente la scorsa notte le retrovie del nostro fronte ad est del fiume Souchez, sferrando tre contrattacchi contro posizioni che prendemmo ieri in questa regione. Tutti questi contrattacchi furono respinti.

Azioni di artiglieria nel settore francese

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Verso la fine della notte il nemico ha diretto un forte bombardamento contro le nostre posizioni comprese fra l'Ailette e il Molino di Laffaux. Azioni di artiglieria intermittenti ad est del bosco di Chavreux e a nord ovest di Reims. Nella Champagne la notte è stata caratterizzata da grande attività delle opposte artiglierie: da una parte, al monte Haut, un colpo di mano del nemico contro i nostri piccoli posti è fallito; dall'altra parte, nella regione del monte Cornillet, ad ovest di questo monte, il bombardamento è stato seguito da un attacco tedesco che è stato disperso dal nostro fuoco. Il nemico è stato ricacciato nelle sue trincee di partenza. In Lorena scontri di pattuglie.

L'avanzata in Tessaglia

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 18 corrente dice:

La nostra artiglieria ha vivamente controbattuto l'artiglieria nemica nella regione di Monastir.

In Tessaglia le nostre truppe hanno raggiunto il colle di Fyyka sui monti Othrys. Sul confine sud della Tessaglia esse tengono importanti località. La popolazione ha loro consegnato una considerevole quantità di armi e di munizioni.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte orientale e su quello romeno fuoco di fucileria e attività di aviatori.

Sul fronte del Caucaso a sud ovest di Kalmit nostri elementi in ricognizione, traversato il fiume Kalkitemsi, tagliarono il reticolato di filo di ferro, attaccarono i turchi alla baionetta e li fecero segno ad una grandine di granate. I turchi fuggirono abbandonando i morti.

Nel mare Baltico il 15 corrente cinque idrovolanti nemici effettuarono due raid sulla flotta nel golfo gettando bombe sui ricoveri dell'artiglieria nonchè sui piroscafi che si trovavano nella rada. Le bombe non raggiunsero gli obbiettivi, soltanto gli scoppi delle bombe ferirono un marinaio. Gli attacchi di tali apparecchi vennero respinti dal vivo fuoco delle navi da guerra e delle batterie di terra. Nonostante i numerosi attacchi quotidiani degli apparecchi nemici e le bombe che lanciarono, mercè la brillante azione dell'artiglieria delle navi della flotta e delle batterie di marina il nemico non riuscì a raggiungere finora alcun risultato.

L'azione degli inglesi in Macedonia

Londra, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Macedonia dice:

Essendo cominciata la stagione delle febbri palustri le nostre truppe ad est dello Struma furono costrette a ritirarsi alquanto. Le nostre pattuglie sulla riva orientale dello Struma agiscono attivamente. Esse sbarazzarono Omondos, Jenikoi, Kukula, Cavdarma, Elisan, Haznatar che erano state occupate da piccoli distaccamenti nemici. Le nostre posizioni sulle colline ad ovest del fiume dominano completamente il terreno da noi sgombrato.

Nostri aviatori bombardarono le stazioni di Frona e Tumba ad est di Serres, poscia Savaiac cinque miglia a sud di Demy Hisar e Daimvac 13 miglia a nord nord-est di Petric.

Distaccamenti britannici parteciparono alle operazioni per l'occupazione della Tessaglia e del Pireo.

Conflitto in Cina tra Presidente e Ministero

Pekino, 20

(*Ritardato*) — Il Presidente della Repubblica pronunciò lo scioglimento del Parlamento, ma Wutling Fung, primo ministro interinale, rifiutò di controfirmare il decreto, affermando che l'atto del presidente costituisce una violazione della costituzione. Lichenghaj fu nominato primo ministro, ma declinò l'incarico, rifiutando anch'egli di controfirmare il decreto. Wutling Fung ha presentato le dimissioni da ministro.

Colloqui di Radoslavoff con Czernin

Zurigo, 20

Si ha da Vienna: Il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, che si trova a Vienna, ha conferito col Ministro degli affari esteri conte Czernin, e sarà poi ricevuto dall'imperatore.

Le esportazioni dagli Stati Uniti controllate dal Governo

New York, 20

Il corrispondente da Washington della «Associated Press» riferisce che il dipartimento per gli affari esteri e quello per il commercio hanno elaborato misure destinate ad assicurare il controllo sulle esportazioni ed hanno sottoposto il progetto a Wilson per servire di base al decreto del potere esecutivo istituente un ufficio che sorveglierà la esecuzione delle disposizioni relative alle esportazioni previste nella legge sullo spionaggio.

Le misure previste comprendono la creazione di un Consiglio di controllo sull'esportazione al quale parteciperanno i rappresentanti dei Dipartimenti degli esteri, della guerra, della marina e del commercio, il ministro degli approvvigionamenti ed altri Istituti designati dai Segretari di Stato per esteri e pel commercio. Si afferma che il carbone sarà il primo prodotto la cui esportazione sarà regolata. Seguirà il frumento.

Vi è ragione di credere che l'esportazione dei carboni sarà vietata per qualunque paese neutro che rifiuterà di fornire minerale alla Gran Bretagna. Il controllo sull'esportazione dei carboni seguirà pure a regolare l'invio dei prodotti alimentari dei neutri alla Germania. Infatti gli Stati Uniti sono in grado di sorvegliare la maggior parte del traffico marittimo neutrale e si dice pure che il Governo degli Stati Uniti rifiuti l'autorizzazione di lasciare i porti americani alle navi che si dirigono verso paesi che trattengono le loro navi nei porti.

Il controllo sui viveri

Washington, 20

Il Congresso ha iniziato la discussione sul bill relativo al controllo dei viveri che Wilson fece sapere vorrebbe vedere approvato il più presto possibile. La Camera dei rappresentanti accolse con applausi la dichiarazione di Lever Presidente della commissione per l'agricoltura annunziante che la Camera voterebbe il bill a grande maggioranza entro la fine della settimana. Lever aggiunse che dovere supremo come pure suprema necessità dell'ora presente è di nutrire i nostri combattenti e le truppe alleate e fornire tutto quanto è necessario assolutamente a prezzi accessibili per gli americani e anche largamente accessibili per quanto è possibile alle popolazioni civili degli alleati. L'oratore rilevò che è indispensabile di intensificare la produzione, di sopprimere lo sperpero e di economizzare le derrate alimentari.

Le donne russe al fronte

Pietrogrado, 23

Il generale Peloxoff, governatore della regione di Pietrogrado, ha passato in rivista il primo distaccamento di donne volontarie che ha riconosciuto perfettamente atte a combattere a fianco delle altre truppe russe. Il distaccamento sarà inviato al fronte molto prossimamente.

Verso l'unione fra i greci

Atene, 20

Sono stati aperti negoziati fra Zaimis e Repoulis, per far entrare nel gabinetto uno o più venizelisti, come primo passo verso il ristabilimento dell'unione fra i greci. Tutti i ministri hanno consentito di lasciare completa libertà a Zaimis e di accettare la sua decisione.

Grimm sconfessato dai compagni del Consiglio Nazionale

Berna, 20

Il gruppo socialista del Consiglio nazionale, riunito nel pomeriggio di ieri, redasse il testo di una dichiarazione nella quale espone che Grimm agì a Pietrogrado assolutamente sotto la propria responsabilità, senza aver riferito a nessun membro del gruppo. Questo declina per conseguenza ogni responsabilità per gli atti di Grimm a Pietrogrado e li disapprova.

Martinic incaricato del rimpasto

Zurigo, 20

Si ha da Vienna che il conte Clam Martinic è stato incaricato di procedere al rimpasto ministeriale. Già sono state iniziate pratiche con i partiti.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 20

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 17 il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente: Entrate 606 navi con stazza lorda complessiva di 443.170 tonnellate. Uscite 531 con stazza di tonnellate 481.755, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi mercantili italiane, avvenute in tutti i mari, furono di due piroscafi e di cinque velieri. Due altri piroscafi, sfuggendo all'attacco del nemico, riuscirono a raggiungere i porti.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Date ai vostri figli l'Antologia

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il Sindaco a Roma

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20.

Il nostro Sindaco avv. cav. Pietro Belleno si è recato a Roma per trattare importanti interessi del nostro Comune e per procedere, d'accordo coi rappresentanti dei vari Enti interessati, presso il Ministero dei Lavori Pubblici nelle pratiche relative alla costruzione del tratto di navigazione fluviale Po-Brondolo, alla classificazione dell'opera e agli oneri conseguenti.

Ancora guasti all'acquedotto

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Anche oggi in piazza Umberto I. vicino al negozio Fontanin, in tre parti si logorato un tubo principale dell'acquedotto. Il guasto venne riparato con cravatte di ferro e cuoio.

Quando si rimedierà radicalmente in modo da evitare i continui guasti, che, ripetendosi troppo frequentemente, non possono non destare preoccupazioni?

PADOVA

Il Ministro Fera dà affidamenti circa il problema dei Telefoni intercomunali

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Gli on. Miari e Arrigoni hanno comunicato alla «Federazione dei Comuni Rurali» le seguenti lettere del Ministro Fera:

Roma, 15 giugno 1917.

Caro Miari,

Sono completamente al corrente della questione che interessa la Federazione dei Comuni Rurali della Provincia di Padova per l'estensione del servizio telefonico.

Della questione è, però, subordinata ad altra di notevole importanza, al trattamento, cioè, da fare agli impianti telefonici di prossima scadenza, tra i quali è compresa anche la rete urbana di Padova.

Convinto che in qualche caso si possa far continuare l'esercizio all'industria privata, con beneficio pel pubblico e pel servizio, ho, in mancanza di norme nella vigente legislazione, presentato apposito progetto di legge al Senato, col quale si dà facoltà all'Amministrazione di rinnovare le concessioni telefoniche di prossima scadenza all'industria privata.

Voglio sperare che tale progetto otterrà l'approvazione sollecita del Parlamento, dopo di che mi sarà possibile decidere se sia il caso di avvalersi della facoltà concessami anche nei riguardi della Provincia di Padova.

In tale occasione non mancherò di tener presente la raccomandazione da te rivoltami e gli elementi fornitimi dalla Federazione dei Comuni rurali.

Con saluti cordiali credimi — *E. Fera.*

Roma, 15 giugno 1917.

Caro Arrigoni,

Ho letto con vivo interessamento il memoriale da te rimessomi riguardante la sistemazione del servizio telefonico nella Provincia di Padova.

Detta questione ha già formato oggetto del mio personale esame e, se non ho ancora potuto prendere una decisione, ciò deve attribuirsi al fatto che la sistemazione del servizio nella provincia di Padova è connessa con l'altra importante questione della proroga della concessione per la rete telefonica urbana del capoluogo la quale dovrebbe passare allo Stato alla fine di questo anno.

Le leggi vigenti non mi davano facoltà di rinnovare le concessioni di prossima scadenza, ma persuaso che in alcuni casi l'interesse pubblico potesse consigliare il rinnovo delle concessioni all'industria privata ho presentato al Senato un apposito progetto.

Io mi auguro che questo potrà ottenere sollecitamente l'approvazione del Parlamento, dopodichè mi sarà possibile decidere se la facoltà concessami con detta legge possa essere esercitata anche nei riguardi della Provincia di Padova.

Con saluti cordiali credimi — *E. Fera.*

TREVISO

Distribuzione del riso

TREVISO — Ci scrivono, 20:

L'Ente autonomo dei Consumi annuncia che nei giorni 22 e 23 corr. dai Magazzini Schwaigher si farà la consegna del riso. I signori interessati vorranno nel frattempo effettuare il pagamento delle quantità impegnate presso l'Ufficio Cambio della Banca Trevigiana del C. U. in piazza dei Signori ritirando le relative fatture.

Il lutto di Casa Appiani

La dolorosa notizia della morte repentina della distinta signora Clementina Appiani, consorte dell'avv. cav. uff. Ettore e nuora del Deputato on. comm. Graziano, ha suscitato vivissimo senso di cordoglio nella cittadinanza. La compianta signora, ancora in giovane età era modello di modestia e di illuminata pietà. La sua breve esistenza fu tutta spesa negli affetti sacri della sua famiglia e nelle opere di beneficenza.

Lascia nel lutto più profondo, col marito due tenere bambine.

L'avv. cav. uff. Ettore Appiani per onorare la memoria della sua perduta, ha rimesso al Sindaco la somma di lire 1000, perchè ne disponga in elargizioni a Pii Istituti.

Ferito al fronte

Il concittadino cav. Gino Piazza, maggiore degli alpini comandante il Battaglione cadde ferito durante una recente vittoriosa avanzata sull'Altopiano di Asiago. Auguri al valoroso.

Ricompensa per atto di coraggio

Apprendiamo che il concittadino sig. Vittorio Carniello, con recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, venne premiato per l'atto umanitario da lui compiuto il 15 agosto 1916 alla nostra Stazione ferroviaria salvando da sicura morte due bambine mentre stavano per essere investite da un treno in arrivo.

"Werther,, al Sociale

Domani sera giovedì si inizierà al Teatro Sociale la breve stagione lirica con l'opera «Werter» di G. Massenet, diretta dal m. A. Schiavoni.

Interpreti principali sono: il tenore comm. Macnez, la contralto Ida Bergamasco, il baritono Giuseppe Giardini, il soprano Irma Mion etc.

Si ferisce gettandosi dal treno in corsa

PIANZANO — Ci scrivono, 20:

Il soldato di fanteria Casagrande Giov. Battista, della classe 1899, assentatosi abusivamente dalla propria compagnia distaccata a Lancenigo, si metteva in viaggio con la tradotta 8854 per venire a salutare la sua famiglia residente nella vicina frazione di Cappella, ma giunto alla nostra stazione, visto che il treno proseguiva senza fermare, spiccò un salto fra i due binari di corsa riportando varie ferite alle mani, al viso e un grande squarcio alla fronte.

Date le sue condizioni fu fatto fermare un treno merci proveniente da Udine e inviato all'Ospedale di Conegliano. Ne avrà per diversi giorni.

re il lavoro con ordine e competenza, il lavoro cresciuto a dismisura.

La titolare dell'Ufficio più volte ha fatto presenti alla Direzione provinciale tali condizioni deplorevoli, ma fino ad ora nessun provvedimento è stato preso.

Intanto, dopo il furto, è arrivato un ispettore per fare una inchiesta, e dicesi che si sia sulla traccia dei rei.

Furto all'Ufficio Postale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

La titolare del nostro Ufficio Postale, signora Italia Macola ved. Formenton, ha denunciato ai RR. Carabinieri, un furto di alcune raccomandate e assicurate per un valore di lire 300, furto perpetrato ad opera di ignoti.

Il fatto non meraviglia, data la condizione nella quale trovasi l'Ufficio postale: ambiente inadatto, personale improvvisato che, per quanto sia animato da buona volontà, non può riescire a sbriga-

UDINE

Per l'ente autonomo dei consumi

UDINE — Ci scrivono, 20:

Ieri alle 17 nei locali degli Uffici dei legati del Comune si tenne una riunione, presieduta dal Sindaco, alla quale parteciparono anche i membri del Comitato di Assistenza Civile. Il Sindaco commemorò il conte Luigi de Puppi, che faceva parte del Comitato di Finanza dell'Assistenza civile.

Dopo discussione venne approvato un ordine del giorno col quale il Comitato generale di Assistenza civile delibera di dare il proprio concorso alla costituzione di un Comitato per i consumi, come sezione del Comitato Generale di Assistenza civile, di assicurare il capitale necessario al funzionamento del nuovo Ente, mettendo a disposizione dello stesso la somma di lire 50 mila e di invitare a far parte del Comitato per il servizio di approvvigionamento gli enti locali.

Ucciso da una bomba

POZZUOLO — Ci scrivono, 20:

Sabato scorso poco prima di mezzodì il ragazzo Corrado Viola di Lorenzo, ritornando a casa dal lavoro, entrò in un campo di esercitazioni e vi trovò una bomba inesplosa. La prese e tanto la maneggiò da provocarne la esplosione che lo rese all'istante cadavere!

ROVIGO

Le condoglianze alla famiglia Cavaglieri

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Il Comm. Pietro Oliva nostro Sindaco ha inviato il seguente telegramma alla vedova del concittadino Avv. Comm. Guido Cavaglieri:

«A nome rappresentanza cittadina esprimo i sensi del più vivo cordoglio per la immatura perdita del suo illustre consorte Prof. Comm. Guido Cavaglieri amatissimo figlio di questa nostra Città che lo seguiva con orgoglio nella luminosa ascesa nella vita pubblica che lo accompagnava con affetto nelle nobili manifestazioni della sua intemerata vita. La memoria di Lui resterà imperitura nell'animo nostro come deve sempre essere eternato il ricordo di chi tanto onorò con le preclari doti dell'ingegno e del cuore la città natale.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Merlara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Sottomarina, Tarcenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVIII d'Esercizio

Situazione al 31 Maggio 1917

ATTIVO

Voce			Lire	Cent.
Cassa		L.	742.183	98
Portafoglio		»	8.990.911	11
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	21.550	—
» » quinto Stipendi		»	34.492	12
Mutui ipotecari		»	—	—
Riporti		»	—	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	3.961.897	52
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	7.826.668	03
Effetti ricevuti per l'incasso		»	242.269	07
Valori pubblici di proprietà		»	2,652.991	49
Stabili		»	419,811	86
Mobiliare e Casse forti		»	28.375	—
Impianto Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	2.914.316	59
Conti - Esattoria		»	504.468	37
Depositi a custodia	L. 2.143.191.14			
» a cauzione di servizi	» 197.692.—			
» a garanzia	» 7.969.559.80		10.310.442	94
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.245	35
Debitori in Conto titoli		»	1.489.300	—
		L.	40.514.923	43
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	333.257	32
		L.	40.848.180	65

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Lire	Cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31345	L. 783.625.—			
Fondo riserva ordinario	» 255.152.58		1.072.408	38
» » straordinario	» 33.630.80			

PASSIVO

Voce			Lire	Cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 3.794.925.70			
Depositi a risparmio Grosso	» 4.909.052.31			
» in Conto Corrente	» 1.201.801.50			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 1.918.259.90		11.824.039	41
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	4.278.036	27
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	8.221.206	49
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	2.413.073	44
Conti - Esattorie		»	416.436	29
Dividendi arretrati		»	51.206	77
Depositanti per dep. a custodia	L. 2.143.191.14			
» » a cauz. serv.	» 197,692.—			
» » a garanzia	» 7,969.559.80		10.310.442	94
Fondo di previdenza Impiegati		L.	363.245	35
Titoli presso terzi		»	1.489.300	—
		L.	40.439.395	04
Risconto portafoglio		»	80.767	13
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	328.018	48
		L.	40.848.180	65

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Ferracini Cav. Avv. Vittorio

IL CONSIGLIERE di TURNO
Marchi ing. cav. Carlo

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000:— con chèque a vista, fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 20.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valieri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pei piccoli risparmi corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 170 — Conto c[...] — Venerdì 22 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

L'Italia in Palestina

La impresa in Palestina, iniziata dalle truppe anglo-francesi e alle quali recentemente si sono uniti contingenti italiani, starebbe a confermare la tesi che gli alleati, in seguito ai convegni di Roma e di S. Giovanni di Moriana, hanno determinato di regolare d'accordo i reciproci interessi nell'Oriente Ottomano. E il compito affidato al contingente italiano, di organizzare cioè la gendarmeria, per garantire le popolazioni cristiane dai massacri dei fanatici musulmani, sarebbe la prova che in Palestina si vorrà dare un assetto internazionale nel senso di esercitare da parte delle Potenze alleate, specialmente dopo la guerra, un controllo ed una tutela su quei territori e togliere il dominio dei Luoghi Santi al governo di Costantinopoli, ciò che finora, oltre a costituire un controsenso, è stato causa di competizioni ed attriti tra le diverse potenze europee.

Nel passato, è vero, la protezione dei cattolici, in Oriente, era affidata alla Francia, la quale sin dal XVI secolo, in virtù delle capitolazioni firmate da Francesco I. e rinnovate dai suoi successori, era diventata l'alleata del Sultano di Costantinopoli, ed aveva ottenuto da lui molti privilegi, chiamati le «Concessioni d'Africa». Ma è anche vero che in seguito, i rapporti tra Francia e Turchia andarono mutandosi, sia per l'occupazione della *Barberia*, sia per la comparsa, nel giuoco della politica dell'Oriente Ottomano, della Germania, la quale riusciva ad infeudare, nei modi che tutti sanno, la Turchia. Ond'è che i turchi, sicuri della immunità che godevano per essere alleati ai tedeschi, nella cui potenza invincibile hanno sempre creduto ciecamente, e incoraggiati dalle parole del Kaiser, pronunziate all'epoca del suo viaggio in Oriente, prima della guerra, che ogni nazione deve proteggere i propri sudditi, ovunque si trovino, non hanno avuto più alcun ritegno nell'inferocire contro le popolazioni cristiane sottoposte al loro dominio. Così che di fatto, la protezione della Francia, su quelle terre, si risolveva in modo incompleto ed inefficace.

*

Ora occorre non solo pensare a garantire efficacemente, e sul serio, la pace e l'avvenire politico di quelle popolazioni, ma anche a non permettere che l'equilibrio orientale si sposti in danno di ciascuna potenza dell'Intesa; ciò che si otterrà appunto con la cooperazione delle Nazioni alleate nella presente guerra ,ed interessate insieme a che questo equilibrio non venga turbato da situazioni dannose ai propri singoli interessi; e per lo meno l'attuale guerra varrà ad eliminare il pericolo tedesco nell'Asia Minore.

Il pubblico italiano ha accolto con soddisfazione l'annunzio della collaborazione dell'Italia nell'impresa della Palestina.

La futura potenza orientale dell'Italia deve essere in ragione diretta del contributo che noi portiamo alla causa degli alleati; ma poichè l'Italia non combatte una guerra imperialistica, come gli Imperi Centrali, ma per la libertà dei popoli oppressi, è logico dedurne che per futura potenza orientale è da intendersi non la conquista di territori, ma il diritto ad esercitare una propria influenza, allo scopo non solo di avviare i popoli oppressi dalla schiavitù turca, sulla via del progresso civile, ma anche per irradiare, dopo la guerra, in quelle regioni, ove 20 secoli fa l'Italia era maestra di civiltà, l'esuberanza delle nostre energie commerciali ed industriali.

La Palestina è un territorio piuttosto modesto; ma possiede una storia. Il suo carattere principale si stampa vigorosamente nella sua struttura accidentata, composta di rilievi in senso parallelo, degradanti verso il mare, nelle cui zone viciniori le acque favoriscono la vegetazione. I pendii bruschi delle vallate, i piani secchi calcarei si prestano naturalmente all'allevamento del bestiame piccolo; i piani irrigui e i fondi umili convengono all'animale bovino. E' vero che per un lungo periodo di mesi il calore intenso e il vento accasciante, privo di ozono, che perde nell'attraversare il grande deserto Siro-Arabo, rendono impossibile la vita; ma fortunatamente dal mese di Ottobre a Maggio il vento dell'Ovest, riprendendo il suo impero, spinge le nuvole sulle montagne, aprendo il periodo equinoziale che favorisce le semine del grano, dell'orzo e dei legumi.

Anzi dal punto di vista dei generosi ritorni delle pioggie, la Palestina si differenzia dall'Egitto. Questo può essere paragonato ad un'oasi, sotto il cielo deserto, ove la ricchezza è stata portata dalle grandiosi irrigazioni artificiali del Nilo, che feconda i terreni; la Palestina invece possiede una irrigazione, diciamo così, naturale. I terreni sono facili al lavoro, grassi e molto fertili, capaci di trasformare in coltivatori anche gli uomini indolenti, rispecchiando appunto le caratteristiche orientali.

Vi sono colture ricche di frutteti, di vigne, di cereali; grandi piantagioni di olivi e cipressi che costituiscono estese zone boschive negli incassamenti rocciosi delle rive del mare; produzioni su vasta scala di leguminose e tabacco. La coltura predominante però è data dal palmizi, le cui ombre coprono vaste estensioni di terreno, e le cui produzioni, i datteri, costituiscono un'industria di prim'ordine per la fabbricazione del miele, migliore ancora di quello che si ottiene dalle api.

Generalmente i territori della Palestina non richiedono grandi sforzi, per ottenere una larga e rimunerativa produzione; onde, per esempio, il contadino italiano, adusato a lavori molto più energici, svilupperebbe una ricchezza agricola considerevole.

*

Ma più che dal punto di vista emigratorio, la futura influenza italiana, nei Luoghi Santi, deve essere studiata e prospettata da quello dell'ordine e della civiltà, da apportare alle molteplici popolazioni, dalle caratteristiche etniche non bene precisate e definite, e da quello della espansione dei nostri commerci e delle nostre industrie, che nel passato hanno lasciato vaste orme, sui mari d'Oriente.

E non v'ha dubbio che questo diritto all'Italia non sia stato di già riconosciuto dalle Potenze alleate, che più avanti di noi nei possessi coloniali del Mediterraneo, non potranno non consentire all'Italia l'affermazione solenne della propria capacità, atta a contribuire al mantenimento dell'equilibrio mediterraneo, il quale, specialmente in seguito alle sorprese della rivoluzione russa, potrebbe essere spostato in favore dei turchi-tedeschi....

Francesco Mollica

La Missione italiana in America

A Pittsburg

Pittsburg, 21

L'accoglienza fatta da Pitsburg alla missione italiana è stata superiore a qualsiasi aspettativa. Alla fiorente colonia italiana locale si sono aggiunti connazionali arrivati da tutti i centri industriali della Pensilvania. Le grandi aziende agevolarono il grandioso convegno, proclamando la giornata d'ieri giorno festivo per gli stranieri.

Una immensa folla ha acclamato la missione al suo arrivo; un corteo interminabile di associazioni con musiche e bandiere dei due paesi e parecchie centinaia di automobili ha seguito la missione attraverso le vie pavesate fino alla sede del comitato di ricevimento, ove la missione è stata ossequiata dal sindaco Armstrong e da tutte le cospicue personalità di Pittsburg. Oltre ad altrettanti americani centomila italiani hanno preso parte al commovente tributo d'ammirazione reso all'Italia.

La giornata è stata sopratutto consacrata alla visita delle gigantesche acciaierie, dove ferve l'opera di preparazione bellica per gli Stati Uniti e gli alleati. La missione italiana ha assistito ad una importante riunione alla quale sono intervenuti i capi della grande industria metallurgica e i rappresentanti degli operai e della colonia italiana. Sono stati pronunciati discorsi nei quali è stata affermata l'ardente simpatia dell'America per le aspirazioni italiane e la sua ferrea volontà di contribuire alla vittoria con l'intensificazione di tutte le sue inesauribili energie. La missione è ripartita stasera per Filadelfia.

A Filadelfia

New York, 21

La missione italiana è giunta a Filadelfia. La città era riccamente decorata. Il Sindaco e il Comitato di ricevimento con a capo Potter, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, hanno ricevuto la missione, la quale è salita in automobile, attraversando le vie gremite di migliaia di italiani che acclamavano entusiasticamente, e si è recata all'albergo, ove soggiorna. La missione, dopo avere preso parte ad un lunch, si è recata, scortata dalle notabilità a fare omaggio ai monumenti di Colombo, di Verdi, di Washington e di Lincoln. I membri della missione italiana giungeranno a New York domani, giovedì, e soggiorneranno nella casa di Yones Pembroko.

La propaganda della nostra guerra in Francia

Roma, 21

In seguito ad accordi presi dal prof. Savi Lopez, direttore dell'Istituto italiano di Parigi, col ministro della guerra d'Italia, col ministro Scialoja e col ministro della guerra di Francia, sig. Painlevé, che ha impartito alle dipendenti autorità militari tutte le opportune disposizioni, il tenente Paolo Arcari ha già visitato parecchi dipartimenti del nord ovest della Francia parlando in tutti i depositi ai soldati delle nuove classi, ai convalescenti negli ospedali, a tutta la gioventù nelle scuole e inoltre agli ufficiali ed alle truppe di diverse basi alleate. Parecchie diecine di migliaia di spettatori hanno in queste riunioni ammirato le visioni cinematografiche della nostra guerra, prese dal Comando supremo.

Cerimonie ufficiali improntate a grande cordialità hanno avuto luogo a Le Havre, sotto la presidenza del ministro d'Italia presso il governo belga e del generale De Ruette, ufficiale d'ordinanza di Re Alberto.

Nelle calorose parole di benvenuto che furono dovunque rivolte all'ospite vennero espresse fiducia e ammirazione per l'esercito italiano e viva simpatia per il popolo d'Italia, della cui leale e generosa amicizia si apprezza tutto il valore ideale. Il tenente Arcari è ripartito da Parigi per la regione di Lione.

Persone espulse dalla Grecia

Atene, 18 (ritardato)

Il ministro dell'interno pubblica la lista delle persone espulse dalla Grecia. Essa comprende, Gunaris, Streit, Mercuris padre e figlio, Dusmains, Metasas, Esslin, Sayies capo lega dei riservisti ed ex procuratore, Livitados che fu provocatore degli avvenimenti dello scorso dicembre e suo figlio. Gli espulsi sono trenta. Coloro che abitano ad Etens hanno tre giorni per prepararsi alla partenza, coloro che abitano in provincia otto giorni.

Fra centotrè persone che vennero poste sotto sorveglianza vi son Dragumis, Skulodis colonnello, Sitatiyos capo dello stato maggiore e parecchi ufficiali dello stato maggiore, Hazzopulos, Anastaspoulus, il dottor Gerulanos medico di palazzo e sua moglie, un tedesco, due vescovi e un certo numero di ufficiali di ogni grado. Tutti i sorvegliati dovranno lasciare Atene e saranno inviati in località donde sarà impossibile fuggire.

La crisi del Ministero austriaco

Zurigo, 21

Secondo le ultime notizie Clam Martinic mirerebbe alla costituzione di una maggioranza polacca tedesca, facendo però entrare nel Gabinetto, quali ministri nazionali, i rappresentanti dei polacchi, czechi, degli jugoslavi e dei ruteni.

Il programma dei socialisti tedeschi e quello degli Alleati

Stoccolma, 21

In una lunga intervista accordata al giornale «Sozial Democraten» circa la nota dei socialisti maggioritari tedeschi il ministro francese Albert Thomas ha detto che la nota si riassume in tre punti:

1. Non restituire ciò che la Germania ha preso: Alsazia Lorena, Posnania, Schleswig.

2. Farsi restituire ciò che le fu preso durante la guerra.

3 Distaccare dalle Potenze nemiche i territori che la Germania occupò, come la Polonia.

Thomas constatando le contraddizioni che distinguono l'azione dei maggioritari tedeschi dice che è impossibile andare a una conferenza internazionale senza porre la sanzione della colpa di avere provocato la guerra. Bisognerà che la opinione pubblica universale sappia chi è responsabile della guerra. Se i maggioritari invocheranno il dovere che avevano di difendere la patria si risponderà che l'internazionale imponeva loro di rovesciare il Governo che decise l'aggressione. Non vi è riconciliazione possibile all'infuori dell'adesione a principi identici di diritto.

Thomas ha soggiunto che non vi è pace possibile per l'Intesa se non la pace del diritto. E' dovere dei socialisti francesi ed alleati di stabilire i principi, giustificarli ed applicarli, fare la propaganda necessaria con qualsiasi forma di sforzo. Se la dichiarazione dei maggioritari tedeschi fa sembrare più duro lo sforzo e fa sentire più lontane le forze della democrazia, che persino in Germania potrebbe agire per una pace durevole, essa ci rende più chiaro il nostro dovere e a questo dovere noi non mancheremo.

L'ottimismo di Albert Thomas sulla situazione in Russia

Stoccolma, 21

Il ministro francese Albert Thomas di ritorno da Pietrogrado ha dichiarato a un giornalista francese di non essere affatto sorpreso dell'espulsione di Grimm. Egli spera che l'opinione pubblica francese la considererà come un atto di saviezza e come un prezioso sintomo della crescente autorità del Governo provvisorio.

Thomas ha aggiunto che ha constatato in Russia sintomi confortanti. La situazione del Governo tende a consolidarsi; la pesante macchina militare viene mossa lentamente ma sicuramente sopra una via che porterà all'offensiva.

Thomas si è intrattenuto con Branting e Huysmann e ha evitato ogni contatto con i socialisti nemici.

La partecipazione della Russia alla conferenza di Stoccolma non è ancora decisa. Una conversazione generale è impossibile fintanto che i nemici non avranno dato prove con la loro propaganda della loro adesione reale ai principi della democrazia e del socialismo.

La conquista d'una cima sul piccolo Lapazuoi dopo l'esplosione d'una potente mina

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Giugno.

Ieri sera nel settore di Val Costeana (Ampezzano), sotto la Colletta del piccolo Lagazuoi, facemmo brillare una potente mina preparata con lungo e poderoso scavo. L'esplosione sconvolse la soprastante posizione avversaria e ne distrusse il presidio.

In seguito, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, i nostri alpini, con ardito slancio, conquistarono la cima di quota 2668 sul piccolo Lagazuoi, sistemandola subito a difesa.

Sulla fronte Giulia due tentativi di attacchi contro le nostre posizioni del Vodice e a sud est di Jamiano vennero respinti. Una vivace azione di fuoco nemico contro le nostre alture a sud di Versic fu prontamente repressa; nella medesima zona con un balzo di sorpresa portammo innanzi per un buon tratto la nostra linea avanzata.

Firmato: **Generale CADORNA**

Violento assalto tedesco infranto dai francesi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In seguito al bombardamento segnalato nel comunicato di stamane tra l'Ailette e il molino di Laffaux i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sopra un fronte di oltre un chilometro. L'attacco, violentissimo effettuato con grossi effettivi, riuscì a prender piede in parte di una trincea di prima linea ad est di Vaux Aillon a sud di Filain. Un altro tentativo tedesco sul saliente della nostra linea ad est della fattoria di Royere non ha ottenuto alcun risultato.

La lotta dell'artiglieria è stata viva fra Hurtebise e Chevreux e sul fronte di Verdun nel settore di Vacherauville e di Chambrettes.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco lanciato ieri dai tedeschi sulla piega del terreno ad est di Voux e il Long è stato estremamente violento. Preparato da un violento bombardamento e quindi condotto da speciali truppe di assalto appartenenti ad una divisione fresca recentemente venuta dalla Russia, esso si è urtato alla resistenza accanita delle nostre truppe. Tutti gli sforzi dei tedeschi per sviluppare qualche vantaggio ottenuto al primo urto sono stati infranti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. I tedeschi non hanno potuto infine penetrare nelle nostre trincee di prima linea che in due punti a sud del Mont des Singes su un fronte di 400 metri circa e a nord della fattoria di Noisy su uno spazio di 200 metri. Un energico ritorno offensivo delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere stamane la parte occupata a sud del Mont des Singes, ove sono stati trovati numerosi cadaveri che dimostrano le perdite elevate subite dai tedeschi. Abbiamo fatto 50 prigionieri.

Nella Champagne un'operazione di dettaglio vivamente condotta ci ha permesso di compiere qualche progresso a nord est del Mont Cornillet, di fare prigionieri e di impadronirci di 5 mitragliatrici.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 21

(Ufficiale) — Quattordici aeroplani e un pallone frenato tedeschi sono stati distrutti sul fronte francese nel periodo dall'8 al 20 giugno. Undici di questi apparecchi sono stati abbattuti da piloti francesi in combattimento aereo, tre dal fuoco delle mitragliatrici o dai cannoni speciali. Inoltre sette aeroplani tedeschi, gravemente colpiti, sono caduti nelle nostre linee.

Durante lo stesso periodo le squadriglie francesi hanno effettuate numerose incursioni ed hanno bombardato fra le altre la stazione di Bonedorf, le officine di Hayang, Jpouf, Mayouvro, le stazioni di Dethenyville, Capelet sur Rotourno, Rothol, Mezlercu, Charneville, Chatelet sur Chernevil, Molahcim, bivacchi della valle Snivvope, depositi di munizioni nella regione di Laon ecc. Tredici mila chilogrammi di proiettili sono stati lanciati durante queste spedizioni ed hanno cagionato danni importanti agli stabilimenti nemici.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Dopo l'insuccesso dei tre contrattacchi nemici a nord del fiume Souchez segnalato nel comunicato del pomeriggio, il nemico ha sferrato un quarto attacco ad un'ora più avanzata della notte, attacco che è stato pure respinto.

Il tempo è stato ieri meno favorevole per l'aviazione, ma le operazioni aeree sono continuate con buoni risultati. Un velivolo tedesco è stato abbattuto in un combattimento, un altro è stato distrutto dai cannoni speciali. Due nostri aeroplani mancano.

Attacco respinto dai belgi

Le Hâvre, 21

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La scorsa notte una pattuglia nemica ha tentato di sorprendere uno dei nostri posti avanzati a sud di Dixmude ma è stata respinta dal nostro fuoco. Il nemico ha bombardato le nostre trincee ad est di Ramscapelle e nelle vicinanze di Dixmude e di Lizerne. Durante la giornata attività media delle opposte artiglierie su tutto il fronte, eccetto verso Dixmude e Steenstraete ove la lotta è stata più viva.

In Macedonia

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corr. dice:

Attività degli aviatori britannici i quali hanno bombardato con successo gli accampamenti nemici nella valle dello Struma a nord di Petric. L'artiglieria è stata abbastanza attiva nella regione di Mayadag nella curva della Cerna e a nord di Monastir. Alcune ricognizioni nemiche sono state respinte a Lyumnica nella zona della Cerna e fra i laghi di Prespa e di Ochrida.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato maggiore, dice:

Sui fronti orientale, romeno e del Caucaso, fuoco di fucileria e ricognizioni aeree.

Il comunicato austriaco

Basilea, 21

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte orientale in alcuni settori del fronte Galizia-Volinia l'attività dell'artiglieria nemica con la collaborazione di grossi calibri riprese visibilmente. L'attività degli aviatori fu pure più intensa sul fronte sud orientale; combattimenti in alcune località.

Nell'Africa orientale

Londra, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari nell'Africa orientale dice:

Le nostre forze di Linni intrapresero il 10 corrente operazioni per cacciare il nemico dalle rive dell'estuario di Lukeledi. Esse aiutate da navi da guerra effettuarono uno sbarco di sorpresa in vicinanza di Mriveka ed il distaccamento tedesco che occupava questo posto da qualche tempo e che vi aveva piazzato un pezzo di artiglieria fu respinto 37 chilometri verso sud.

Nostre pattuglie partite da Kilwa distrussero il 2 corrente un deposito nemico ad Utigeri circa 80 km. a sud di Kilwa.

La disciplina dei consumi e il problema degli approvvigionamenti discussi al Senato

Roma, 21

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta ale ore 15.10.

Si discute il bilancio dell'Agricoltura.

MARAGLIANO rileva che oggi molte delle questioni relative all'agricoltura s'immedesimano con quelle attinenti alla guerra, alla resistenza del Paese, alla politica interna, questioni la cui soluzione è affidata in massima parte all'azione del Commissario dei consumi e degli approvvigionamenti on. Canepa. Nota che Governo e Paese furono per lungo tempo ottimisti soverchiamente e tra regolamenti e timori di responsabilità si procedette senza sicura visione del domani.

Non così fecero i nemici che nel 1914, anche prima di dichiarare la guerra, iniziarono provvedimenti per la disciplina dei consumi, prova anche questa della loro premeditazione.

Finalmente di questi ultimi mesi il Governo si è inspirato alla realtà creando il Commissariato dei consumi e preponendovi un uomo i cui primi passi hanno dimostrato quella coscienza del compito che gli incombe ed il coraggio necessario per assolverlo.

La disciplina nei consumi

Esamina come si presenta la disciplina dei consumi in Italia, dove fortunatamente, utilizzando tutto quello che il Paese con l'agricoltura procede, si potrà avere quanto è richiesto ad una buona e completa nutrizione, mentre i nostri nemici sono obbligati ad avere solo una parte ed assai limitata del necessario.

Per gli italiani non si tratta che di orientare la alimentazione in parte differentemente dalle abitudini invalse col solo sacrificio di qualcuna di queste abitudini senza nessun danno per l'organismo.

Esamina la questione delle farine che abburattate al 90 per cento permettono di utilizzare largamente tutto quello che il grano può dare senza nuocere all'organismo e per molte persone a vantaggio. Di tutta la questione del pane, rileva che la forma imposta non garantisce economia di grano ma forse un maggior dispendimento; prospetta l'opportunità di lasciare libertà nel modo di confezionare pane convinto che per tal modo non vi saranno sperperi e si utilizzerà meglio il grano.

Quello che non abbiamo e che manca al fabbisogno può essere benissimo sostituito con le famiglie degli altri cereali; le leguminose, il granoturco, il riso, le patate, le lenticchie danno ciò che da il frumento ed integrate col latte, coi formaggi, con le uova, suppliscono al fabbisogno di carne. Finora l'alimentazione, per concezioni tradizionali non scientifiche, si è basata sul frumento e sulla carne: bisogna allargare le basi ed il Paese sarà in grado di provvedere a sè stesso. Bisogna che l'alimentazione abbandoni il terreno dell'ideale e si circoscrivi alla realtà.

Proclama la necessità di organizzare un'altra propaganda, perchè in ogni parte del paesi si pieghino le ragioni e le modalità di questa orientazione. Invoca dal Governo energia nell'attuazione, si faccia un programma organico basato su quello che si ha su quello che si può avere all'interno senza basarsi su quello che si può sperare di avere da fuori, si utilizzi tutto ciò che può nutrire, nulla esca dal paese, si razioni subito tutto ciò che può essere utile, non si provveda a spizzico: il razionamento è la migliore difesa contro gli sprechi. Si organizzi una severa difesa verso gli sprechi utilizzando tutti i rifiuti pel mantenimento degli animali.

Per una psiche di guerra nei funzionari

Eccita il Governo ad evitare tutte le lentezze burocratiche e regolamentari. La amministrazione si inspiri tutti nei suoi movimenti alle necessità di un paese in guerra; si crei una psiche di guerra nei funzionari che spesso non sanno affrontare le vicende delle responsabilità che devono affrontare, come i soldati affrontano i proiettili, e cadere come essi cadono, se così sarà opportuno. Al medesimo modo che il Comando elimina chi al momento delle azioni non risponde all'uopo, il Governo elimini i funzionari che non hanno come di dovere corrisposto.

Questo deve fare il Governo, questa è l'ora dei forti, dei risoluti non dei timidi, e dei mansueti. Senza un atteggiamento siffatto sarà impossibile una severa disciplina dei consumi, e a chi ne ha la responsabilità si diano tutti i poteri necessari: abbia esso le mani libere, sia armato di tutte le difese legali onde reprimere e punire chi si rende colpevole di infrazioni. Si ammette l'arresto preventivo senza libertà provvisoria a chi offende la maestà della legge nella persona degli agenti della forza pubblica; si ammetta dunque e si sancisca per chi attenti alla resistenza della patria in guerra. Si veda nella attuazione dei provvedimenti necessari di evitare ai cittadini le seccature inutili.

Questo abbiamo ragione di chiedere al Governo. L'on. Canepa ha già dimostrato di avere la fibbra necessaria all'uopo. Il Governo dia affidamento al paese dei suoi ben determinati propositi di agire. I cittadini volonterosi lo seguiranno. I cittadini hanno compreso che non basta l'azione dei combattenti militari ma occorre anche quella della milizia civile, che deve resistere come resistono le milizie civili delle nazioni nemiche.

I cittadini sanno le perfide arti nemiche rivolte appunto contro la milizia civile degli alleati; ma sanno e sapranno difendersene; sentono che sarebbe criminoso per insofferenze di rinuncie, di cui i nemici sono capaci, acconciarsi ad una pace che sarebbe un tradimento per la patria e pei suoi figli che diedero vita e sangue per completarla e realizzare le sue secolari aspirazioni.

Dall'aula del Senato esca entusiastica l'affermazione della nostra incrollabile fede nella fermezza del popolo italiano, che nella sua grande maggioranza ha sempre sentito e sente di avere nel Senato del Regno la custodia sicura degli interessi positivi della patria, pura da preoccupazioni di parte, di ogni egoismo, di ogni viltà, di ogni rancore. (*Approvazioni*).

NE NOVELLIS richiama come già fece nello scorso luglio l'attenzione del ministro d'agricoltura e del Senato sulle condizioni della nostra agricoltura in rapporto alle trattative commerciali che si stanno facendo per l'ora presente e per l'avvenire e rileva che bisogna assicurare gli sbocchi necessari ai nostri prodotti agricoli, ed ovviare alla minaccia delle tariffe preferenziali che ci viene da una nazione amica.

Il problema dello zucchero

Se la nostra ricchezza agricola non trova facile sfogo nei mercati mondiali verrà a diminuire automaticamente. Esamina i criteri a cui si è inspirato il Governo per l'approvvigionamento dello zucchero, la requisizione del grano e del fieno e la distribuzione del grano.

Per lo zucchero siamo costretti a rivolgerci all'estero, data la diminuita coltura delle barbabietole e la scarsezza della mano d'opera. In queste condizioni non comprende come il Governo abbia creduto di rifiutare un'offerta vantaggiosa di un rilevante stock di zucchero fatta da commercianti di New York, e che sarebbe stata consegnata a Genova. Si è fatto ricorso allo zucchero saccarinato ed a misure restrittive per limitare il consumo. Stante il nessun potere nutritivo della saccarina, pur ritenendo che lo zucchero saccarinato non sia dannoso, non si spiega come il Governo abbia rifiutato l'accennata offerta, visti la deficienza e l'alto prezzo dello zucchero. Non mette in dubbio la solerzia del Governo, ma in presenza di tale rifiuto è indotto a credere che nell'organismo per gli approvvigionamenti qualche congegno funzioni male o non funzioni affatto. Richiama l'attenzione del ministro e del Senato sulle sue parole perchè sono indizio del sistema. Sarebbe lieto se il ministro riuscisse a dissipare l'impressione del fatto nella sua semplicità, ed il fatto non gli sembra che possa giustificarsi con l'esistenza di accordi coll'estero. Perchè se questi accordi portano al risultato pratico di far mancare il genere, di farlo avere a prezzo alto e d'impedire di procurarlo a prezzo migliore, non possono certamente essere stimati avveduti. Ed il pensiero va oltre.

Se non è possibile provvedersi di ciò che necessita in Italia se non per mezzo di una nazione amica ci si rende dipendenti nel campo economico come nel campo politico. Dimostra come il rifiuto non possa giustificarsi nè con la considerazione delle difficoltà e del costo dei noli, nè con la condizione del pagamento in oro. Ripete che egli non si occupa del fatto in sè e per sè ma perchè indice di un sistema.

L'approvvigionamento del grano

Quanto all'approvvigionamento e distribuzione del grano crede che nello stabilire il prezzo del grano e dei foraggi da requisire bisogna tener conto del costo di produzione, delle condizioni del mercato mondiale, della mano d'opera scarsa ed incarita. Un prezzo d'imperio che non tenga conto di tutto ciò non solo appare ingiusto ma fa diminuire la produzione. Il problema da risolvere nelle presenti circostanze è quello di limitare il consumo e aumentare la produzione. Invece con i provvedimenti dati si ottiene lo scopo opposto, e cita in proposito alcuni fatti.

Se un contadino conserva per seme o per proprio consumo una certa quantità di grano questo gli viene conteggiato allo stesso prezzo che lo Stato paga per il grano che viene dall'estero. Di più un primo decreto fissa il grano da requisire a lire 36 e commina pene per coloro che nascondessero grani, ma un secondo decreto stabilisce a lire 45 il prezzo del grano del nuovo raccolto ed anche quello del vecchio raccolto non consegnato. In tal modo a chi non ha consegnato il grano non solo gli dà un premio ma sono anche condonate le pene. Non crede molto educativo tale sistema.

Anche nella requisizione del fieno sono accaduti fatti che hanno tutta la parvenza d'ingiustizia. Prega quindi il Ministro di provvedere che non si ripetano. Lo Stato col suo esempio deve essere il primo educatore del popolo e non bisogna dimenticare che la giustizia è la base fondamentale della civiltà e della forza di un popolo. (*Approvazioni*).

Passa poi a parlare brevemente della distribuzione. Vi sono regioni eminentemente rurali ove la popolazione si nutre principalmente di grano. A queste regioni deve rivolgersi la speciale attenzione del Governo al fine che siano soddisfatte le richieste, quando sono espresse in forme ordinarie ed informate a giustizia.

Per la razionale distribuzione

Il non provvedere o provedere tardi può cagionare inconvenienti e formare nelle popolazioni la falsa convinzione che per ottenere ciò che è giusto e santo bisogna ricorrere a modi o metodi incolsulti. (*Approvazioni*).

Il Ministro comprenderà più di quanto egli non dica, ciò che è avvenuto in alcuni luoghi. Confida che si provvederà opportunamente ai bisogni delle popolazioni non solo per ora ma per il tempo avvenire. Trascurando i giusti bisogni delle popolazioni, non informando gli atti governativi alla stretta ed evidente giustizia si facilita l'opera dei sobillatori.

Se i cittadini offrono volentieri tutto quello che hanno, sangue ed averi, per la patria, lo Stato da parte sua non deve essere sordo ai bisogni dei cittadini e deve provvedere a tempo sollecitamente. Ha fede nei ministri Orlando e Raineri, ha fede nella loro intelligenza, nella loro equità, nel loro temperamento.

Essi forse ignorano molti inconvenienti che si verificano giorno per giorno, ma spera che vorranno tener conto di quanto egli ha esposto e provvedere. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

BARZELOTTI richiama l'attenzione del Governo sull'importanza che nel momento presente hanno la conservazione, il regime ed il taglio delle foreste.

Sullo stesso argomento si intrattiene il sen. NICCOLINI.

AMERO D'ASTE riafferma la necessità di intensificare ed agevolare lo sfruttamento dei nostri giacimenti petroliferi.

La seduta termina alle 17.20. Domani seduta alle 16.

La Giunta direttiva dell'azione cattolica

Roma, 21

Sotto la presidenza del conte Della Torre si è riunita la Giunta direttiva dell'Azione Cattolica. Erano presenti il comm. Pericoli, in conte Zucchini, l'avv. Zuccarelli, il prof. Facco, il sacerdote Turzo e i signori Vanni e Costa.

Dopo le comunicazioni del Presidente e dopo uno scambio di idee sul programma di azione della nuova Giunta, fu approvata una circolare da mandare a tutte le organizzazioni con la comunicazione della lettera del Cardinale Gasparri, per intensificare l'azione cattolica. Quindi sono stati nominati: il sacerdote Sturzo a segretario e il comm. Pericoli a tesoriere per il secondo triennio.

Dopo altri accordi d'indole interna, la Giunta ha deciso di riconvocarsi in Luglio.

La Camera in seduta segreta

Roma, 21

(N.) — La Camera ha iniziato oggi le sue sedute segrete, che, secondo le previsioni generali, si protrarranno per parecchio tempo.

Della seduta odierna, possiamo soltanto dire che si è aperta alle 14 precise e vi assistevano oltre 350 deputati, ed era presieduta dall'on. Marcora.

All'ingresso di Montecitorio

Per mantenere il segreto sono state prese, del resto, dalla Presidenza della Camera, le misure più rigorose. Nell'aula non c'è servizio di uscieri. Tutti gli accessi sono guardati da sentinelle assistite da uscieri per il riconoscimento dei deputati che entrano o escono dall'aula. Un affisso sulla porta reca il divieto ai senatori ed ex deputati di penetrare durante le sedute segrete.

Nei locali di Montecitorio, soltanto a noi giornalisti, è consentito intrattenersi nella sala delle famiglie, situata all'angolo del Palazzo di Montecitorio, opposta a quella prossima all'aula ed alla quale si accede da Via dell'Impresa, concessione questa accordata in seguito, pare, al desiderio dei senatori ed ex deputati i quali vorranno recarsi nella biblioteca o nella sala di lettura.

Verso le 14, gruppetti di curiosi, tenuti a debita distanza dal portone di Montecitorio stazionano sulla piazza dove c'è un sole scottante, per assistere allo ingresso dei deputati, i quali forse per evitare il sole, forse per evitare gli importuni, entrano alla Camera dalle porticine laterali. Ancora alle 14.30 arrivano deputati. Si capisce però che la seduta è cominciata perchè l'atrio, i corridoi e la posta sono deserti.

Sono le 16, e noi attendiamo pazientemente. Qualche deputato esce seguito da numerosi altri.

Il sole implacabile continua a abbrustolirci, e noi pensiamo malinconicamente quanti altri giorni dureranno questi lavori sfibranti e inutili — circa sei, oppure otto giorni.

Si fanno un'infinità di proposte: trattare un argomento al giorno: un giorno politica estera, un giorno politica interna, un giorno approvvigionamenti e via così. Parlare uno per gruppo, tagliar corto alle discussioni, invece altri vogliono prolungarle, intendersi bene su tutto e mettersi su tutto bene a fondo. Poi vengono altre questioni: il voto non pubblico. Le dichiarazioni di voto si potranno fare in Comitato segreto? E come si accorderanno le decisioni del Comitato segreto con la pubblicità delle discussioni che seguiranno?

La riunione dei gruppi

I socialisti ufficiali, nella loro riunione di stamane, hanno razionato della opportunità di non parlare affatto in Comitato segreto e persino di non parteciparvi.

E' prevalso il concetto di fare una dichiarazione preliminare per bocca dell'on. Turati con la quale sia chiaramente inteso che il fatto di varie discussioni in Comitato segreto non dovrebbe escludere per nessun argomento la discussione in seduta pubblica. Ciò non significa che i socialisti intendano tradire il segreto, ma soltanto che essi si propongono di riportare in seduta pubblica, sia pure col maggiore riserbo immaginabile, gli stessi argomenti che hanno fatto oggetto di discussione il Comitato segreto.

Alla riunione ha partecipato anche il Serrati, direttore dell'«Avanti», che, da ieri sera, si pubblica anche a Roma.

Il gruppo d'azione nazionale ha discusso invece, presenti una trentina di membri, sul metodo da seguirsi nelle discussioni.

Già se n'era parlato ieri sera in seduta pubblica, ma semplicemente per le questioni delle relazioni verbali che taluni volevano stenografate.

I convenuti hanno molto a lungo discussa sulla convenienza di disciplinare il Comitato segreto onde non diventi semplicemente il segreto sulle discussioni della Camera, come sarebbe se tutta la materia delle comunicazioni del Governo, fosse trattata a porte chiuse e non si facesse, in presenza delle tribune, che il voto, a guisa di quanto si fa con la lettura della sentenza nei processi per attentato al pudore!

A quanto si sa, la discussione in Comitato segreto, dovrebbe rispettare i diritti acquisiti dagli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo.

E' prevalso invece, in seno al gruppo d'azione nazionale, il concetto di chiedere, fin dall'inizio, che il Comitato segreto si limiti a certe materie, come sarebbero la politica estera e quella degli approvvigionamenti.

La seduta pubblica rinviata

Roma, 21

La seduta pubblica della Camera dei deputati fissata per le ore 10 di domattina per discutere il progetto di legge sulla protezione e assistenza degli orfani della guerra, è rinviata a giorno da destinarsi.

Re Costantino nel Cantone dei Grigioni

Lugano, 21

Re Costantino è partito stamane alle 7.35 con treno speciale per Thusis nel Cantone dei Grigioni.

Per l'assegnazione alla I. categoria della navigabile Po-Brondolo

Roma, 21

(N.) — Stamane alle 11 il Ministro Bonomi ha ricevuto una Commissione composta dal conte Grimani Sindaco di Venezia, dai senatori Diena, Veronese, Tecchio, dai deputati Sitta, Cuzzi, Cavallari, Marcello, Scalori, Marangoni, Salvagnini, Badaloni, Pietriboni, l'avv. Angiolini, Presidente della Deputazione Provinciale di Ferrara, l'avv. Bonelli, il sindaco di Mantova, il sindaco di Ferrara, il cav. Sardelli ingegnere capo delle Ferrovie di Ferrara, l'ing. Carraro Presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo, il cav. Donatelli per la Deputazione Provinciale di Venezia, lo avv. Bellemo sindaco di Chioggia.

Scopo della riunione è la questione della classificazione in prima categoria della via navigabile Po-Brondolo.

Hanno parlato i senatori Diena, Veronese, Tecchio e l'on. Badaloni e varii altri presenti, illustrando le ragioni che militano a favore della tesi sostenuta dalla Commissione e dagli Enti interessati in questa grande opera.

Il senatore Diena e l'on. Badaloni hanno dimostrato e illustrato i motivi che confermano il carattere provalentemente militare alla grande linea navigabile.

Il Ministro Bonomi ha ascoltato i vari oratori, mostrando di conoscere la questione che tanto e giustamente interessa le Provincie delle valli padane, ed ha promesso di interessarsi col collega della Guerra perchè i desiderata dei rappresentanti vengano accolti favorevolmente.

Il grano per le semine e la requisizione

Roma, 21

Essendo stati rivolti alle autorità competenti quesiti circa il regime di requisizione cui sarà sottoposto il grano da destinarsi alla seminagione per la futura campagna, si ricorda agli interessati che l'articolo 1 del D. L. 10 giugno 1917 stabilisce che siano eccettuate dalla requisizione le quantità di frumento, segala, orzo, che sono destinate alla semina dei fondi del detentore. Inoltre al numero sesto della notificazione ministeriale 4 giugno 1917, che stabilisce le norme per l'applicazione dei prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale raccolti nel 1917, viene stabilito che fino a nuovo avviso restano esclusi dalla requisizione e quindi anche dalla osservanza dei prezzi massimi nelle contrattazioni fra privati, i cereali già preparati per seme e tali riconosciuti dalla commissione provinciale. Vengono pure escluse ai sopradetti fini le partite evidentemente destinate alla produzione di cereali da seme e tali riconosciuti dalla medesima commissione, purchè il produttore di questi ne faccia formale denuncia accompagnata da campione alla rispettiva commissione provinciale di requisizione, anche dimostrandone la destinazione. Gli agricoltori quindi potranno attingere le quantità a loro occorrenti per la nuova campagna nelle zone classiche di produzione di tutte le varietà indigene.

Per la nomina del sen. Bianchi a Ministro

Roma, 21

Il Presidente del Comitato esecutivo della Federazione generale degli ingegneri e architetti italiani, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Boselli, il seguente dispaccio:

« Comitato esecutivo Federazione generale ingegneri e architetti italiani, oggi adunata in seduta periodica, plaude con grande animo alla chiamata del presidente generale della federazione onor. ing. Riccardo Bianchi organizzatore ministero trasporti, ravvisando in tale atto confortante riconoscimento alta e decisiva funzione tecnici soluzione massimi problemi vita nazionale in guerra e dopo guerra, e augura sia questo significato indizio nuovo positivo indirizzo nostra vita politica. — Presidente Comitato esecutivo: Ing. Lanino Pieto ».

La posta aerea Napoli-Palermo

Roma, 21

L'annunciato esperimento di posta aerea Napoli-Palermo e ritorno, che sarà eseguito con idroplano, avrà luogo, salvo impedimenti, giovedì 28 corr., con partenza da Napoli nelle prime ore del mattino e con ritorno nel pomeriggio del giorno stesso.

Le corrispondenze, lettere e cartoline, dell'industria privata, che da Roma e da Napoli, si vorranno con tal mezzo avviare per qualsiasi località della Sicilia, e nel viaggio di ritorno da Palermo per qualunque località del continente, dovranno affrancarsi con un francobollo speciale da cent. 25 senza diritto al recapito per espresso. Tali francobolli saranno vendibili negli uffici centrali e succursali di Roma, Napoli e Palermo e presso gli uffici saranno collocate appocite cassette per la impostazione, la quale sarà ammessa a Roma nel giorno precedente alla partenza, fino alle ore 15, nelle succursali, e fino alle ore 19 nella apposita cassetta presso l'ufficio postale della stazione.

Ricompense militari per operazioni compiute nell'Adriatico

Dal supplemento al Foglio d'orini, in data 18 corr., del Ministero della Marina, riportiamo le seguenti ricompense al valor militare in dipendenza di operazioni di guerra compiute nell'alto e basso Adriatico:

Medaglie d'argento

S. A. R. FERDINANDO di SAVOIA, PRINCIPE di UDINE, capitano di corvetta, di Torino: Per aver tenuto per 14 mesi molto lodevolmente il comando di un C. T. eseguendo importanti missioni di guerra sulla costa nemica, durante le quali dimostrava in ogni circostanza ardore combattivo, perizia militare e marinaresca ed elevate doti di carattere e dava costante esempio di virtù militari.

LUBELLI ROBERTO, capitano di fregata di Lecce. Per avere, quale comandante di incrociatore, compiuto con ardimento, risolutezza ed abilità missioni di guerra ed avere in difficili condizioni controbattuto efficacemente il tiro di batterie nemiche.

GUIDA ROBERTO, capitano di fregata, di Napoli. Per avere, quale comandante di incrociatore, compiuto con ardimento, risolutezza ed abilità missioni di guerra ed avere in difficili condizioni controbattuto efficacemente il tiro di batterie nemiche.

FADIGA ARTURO, capitano di Corvetta, di Roma. Per avere compiuto importanti e difficili missioni di guerra, dimostrando di possedere doti non comuni di ardimento e singolare perizia militare e marinaresca e per aver tenuto molto lodevolmenae per più di un anno il Comando di una squadriglia di torpediniere costiere.

TRENTIN EUGENIO di S. Biagio di Callalta (Treviso) 2.o capo timoniere: Col motoscafo al proprio comando ha preso parte ad ardite e difficili operazioni di guerra presso la costa nemica, dimostrando arditezza e perizia marinara. Ha catturato ed affondato un motoscafo nemico e ricuperato l'equipaggio di nostro idrovolante che caduto in mare era attaccato da un aereo nemico.

Medaglia di bronzo

ALESSIO ALBERTO — Capitano di corvetta di Schio. Per avere quale comandante di cacciatorpediniere compiuto con ardimento, risolutezza ed abilità difficili missioni di guerra.

GOTTARDI PIETRO Capitano di corvetta di Dolo: Per avere tenuto molto lodevolmente per 12 mesi il comando di un C. T. eseguendo molte missioni di guerra e dimostrando in ogni circostanza perizia militare e marinaresca.

CIANO COSTANZO, Capitano di corvetta, di Livorno: Comandante di cacciatorpediniere ha con ardimento e perizia militare condotto la sua nave in azioni di bombardamento contro obbiettivi nemici. Ha eseguito con molto ardimento e perizia militare e marinaresca difficili ed importanti operazioni di guerra.

Encomio solenne

PROCACCINI ANGELO volontario motonauta di prima classe, di Mestre: Prendendo parte con un motoscafo antisommergibile ad un'ardita e difficile operazione di guerra presso la costa nemica, dimostrava arditezza e perizia militare e marinaresca.

La medaglia d'oro alla memoria dell'aviatore Garassini

Roma, 21

Con recente decreto luogotenenziale è stata conferita la medaglia d'oro a Garassini Garbarino Giuseppe, di Loano, Tenente di vascello (alla memoria), con la seguente motivazione:

« Nelle officine, tecnico esperto, rese preziosi servizi all'aviazione, istruendo nuovi piloti. Sui dirigibili prima, poi capo squadriglia e comandante di stazione aerea spiegò mirabili qualità di organizzatore. In varie azioni di guerra con esemplare ardimento condusse numerose squadriglie a bombardare i muniti obiettivi militari nemici, finchè sprezzante di ogni pericolo, fulminato nell'aria da mitragliera nemica, orgoglioso e sereno dette alla Patria in olocausto la vita, lasciando di sè esempio fecondo di nuovi ardimenti. (Alto Adriatico) ».

I Ministri della Guerra e della Marina nominati senatori

Roma, 21

Con odierno D. R. sono stati nominati senatori del Regno: Giardino Gaetano, tenente generale, ministro della guerra e Triangi Arturo, contrammiraglio, ministro della marina.

I pacchi diretti ai militari

Roma, 21

Per evitare soverchio ingombro negli uffici postali militari, l'Intendenza generale dell'esercito ha disposto che sia temporaneamente sospesa l'accettazione dei pacchi diretti ai militari mobilitati in zona di guerra. Continuano però ad accettarsi i pacchi a destinazione nelle zone di guerra dell'Albania e della Macedonia.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Viene annunziata ufficialmente la morte del sottotenente dei granatieri Domenico Colautti, fu Domenico, appena ventenne, caduto da prode sul Carso alla testa del suo plotone.

S. QUIRINO di PORDENONE — In combattimento contro il secolare nemico, cadde, colpito da una granata, il tenente Ugo Plateo. L'altro giorno, qui, nella chiesa parrocchiale del suo paese, gli vennero tributate solenni onoranze funebri.

PAVIA di UDINE. — Colpito da un proiettile austriaco al petto è morto il soldato Elia Tassoni di Perseregino. Era un ottimo giovane che amava ardentemente la patria.

SEDEGLIANO. — E' giunta la triste nuova che in un Ospedaletto da campo soccombette, in seguito alle ferite riportate in combattimento, Benigno Pressano, esemplare padre di famiglia e fervente patriotta.

CASTELFRANCO. — E' giunta notizia della morte del soldato Ballan Carlo fu Piero, del........ Fanteria, avvenuta in combattimento il 23 maggio u. s..

Onore al valoroso e condoglianze alla famiglia.

VERONA — E' caduto al fronte il tenente co. Giacomo Bevilacqua figlio del conte Piero e della contessa Giulia Canossa. La sua morte lascia nel lutto più profondo una nobile famiglia che ha tre figli al fronte.

— E' pure giunta notizia della morte del tenente Maurizio Mantelli figlio del cav. Augusto primo capitano dei RR. Carabinieri.

— Sono pure caduti eroicamente combattendo il sergente Sambenati Luigi, il sergente Mascarolo Luciano e Cristani Giuseppe.

PORDENONE — E' giunta notizia che è morto in un ospedale da campo in seguito a gravi ferite riportate il nostro concittadino Luigi Truccolo del ... fante 9 Compagnia. Il poveretto lascia la moglie e 7 figli in tenera età.

Alla famiglia vive condoglianze.

Una scrittrice romena parla del suo paese

Roma, 21

Questa sera, promossa dalla Società « Dante Alighieri », nel Teatro Comunale Argentina, affollato di pubblico eletto, la nota scrittrice rumena, Elena Bacaloglu, ha tenuto una sua conferenza dal titolo *Romenia eroica*.

Ha presentato l'oratrice l'on. Rava presidente del Comitato Romano della «Dante», il quale ha rivolto un augurale saluto ai fratelli rumeni ed è stato applauditissimo. Quindi ha parlato la Bacaloglu.

Ringraziato l'on. Boselli, presidente generale della « Dante » per il suo sincero interessamento alla causa rumena, e per aver egli accordato il suo patronato all'iniziativa dell'oratrice, questa ha poi anche ringraziato l'on. Rava della lusinghiera presentazione fattale e la famiglia del generale Cadorna che ultimamente in un telegramma diretto alla Bacaloglu che felicitavasi con lui per la vittoria italiana, rispondeva: Noi combattiamo e vinciamo anche per la Rumania, per la libertà e la grandezza che saranno il suo premio per aver seguito la via della giustizia.

Quindi l'oratrice ha continuato la sua conferenza tracciando l'origine e la storia della Romania in capitoli sintetici, secondo le epoche e i capisaldi degli eventi passati. Ha fatto la psicologia del contadino romeno e della sua anima di soldato e di artista. Ha descritto il carattere eroico del popolo e il contributo latino di civiltà dato all'Europa e sopratutto alla Russia nel passato e nel presente. Ha precisato il contributo militare, religioso e culturale della nazione rumena passando in rassegna gli eventi politici attraverso i secoli. Ha fatto l'analisi della penetrazione tedesca in Romenia, la psicologia della neutralità rumena e poi dell'intervento nella guerra europea. Ha descritto lo stato di animo del popolo di fronte all'intervento e poi la guerra, le vicende di essa, la defezione russa, il disastro, le sofferenze e il martirio romeno, la fede e il nobile orgoglio di aver fatto il proprio dovere e più che il proprio dovere; un gesto, quello della Romania, ha detto l'oratrice, storico e pratico di grande bellezza realistica e quasi religiosa insieme.

Ha esaltato la forza italiana, fatta di generosità ed intelligenza, ed ha concluso dicendo che la Romania attende dalla Francia e dall'Italia la solidarietà pratica e spirituale proprie delle virtù della razza e della sua libertà e grandezza.

Alla fine ha inneggiato alla magnifica resistenza militare delle nazioni latine e alla loro incrollabile volontà di vittoria.

Bellissime proiezioni hanno accompagnato la conferenza.

La Giunta generale del Bilancio

Roma, 21

Oggi alle 14.30 si è riunita la Giunta generale del bilancio che ha inviato alle rispettive sottogiunte i bilanci all'ordine del giorno fra cui quello per l'esercizio provvisorio per il 1917-18 di cui è stato nominato relatore il Presidente della Giunta on. Aguglia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 20 giugno)

Pres. Favaro — P. M. Messini.

Ingiuria e minaccia la Giunta di Strà

Burattin Rodolfo d. Torcolo fu Luigi, nato nel 1889 a Padova, residente a Stra, calzolaio, è imputato di avere nel 5 febbraio u. s. nel locale del Municipio di Stra, dopo di avere offeso l'onore e la riputazione di quella Giunta Municipale che trovavasi riunita nei propri uffici, indirizzato agli assessori: Smania Vittorio Cesare, De Angeli Guido e Barolo Gaetano in loro presenza parole ingiuriose e minacciato i suddetti assessori alzando i pugni contro Smania Vittorio Cesare, De Angeli Guido e Barolo Gaetano ed accompagnando l'atto minaccioso con altre frasi violenti.

E' patrocinato dall'avv. Marchini e viene condannato a 4 mesi di reclusione.

Appello vano

Andreuzza Carolina di Luigi, nata nel 1883 a Noventa di Piave, ove risiede, per essersi impossessata in Noventa di Piave il 6 agosto 1916 di un chilogramma di fagiuoli in danno di Tomasello Basilio e inoltre per aver cagionato allo stesso Tomasello lesioni guarite in giorni due nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, dal Pretore di S. Donà di Piave veniva condannata alla pena della reclusione per giorni 15. La Andreuzza ricorse in appello ed il Tribunale, udito anche il patrocinatore avv. cav. Camin, conferma l'appellata sentenza.

Sentenza confermata

Boldrin Pietro di Giuseppe, nato nel 1876 a Mogliano Veneto residente a Mestre, fruttivendolo girovago, per aver offeso Marcolin Pierina e inoltre per aver fatto atto di percuotere la predetta Marcolin, fatti commessi in Mestre il 5 maggio 1916, dal Pretore di Mestre, in contumacia, veniva condannato a cento lire di multa. Ricorse in appello patrocinato dall'avv. Marchini e il Tribunale conferma.

Domestica assolta

Bosgnach Antonietta detta Maria fu Antonio, nata nel 1886, coniugata, abitante a Venezia, domestica, è imputata di essersi in Venezia in giorno imprecisato fra il 4 e il 12 marzo 1971 impossessata in danno di Monfalcon Eufemia della somma di lire 500 commettendo il fatto con abuso di fiducia essendo l'imputata al servizio della Monfalcon, nonchè servendosi della chiave indebitamente avuta per aprire il tiretto in cui la somma si trovava.

E' patrocinata dall'avv. Marchini e viene assolta per insufficenza di prove.

Un morso terribile

Simon Guglielmo fu Angelo, nato nel 1883 a Mestre ivi domiciliato, falegname, è imputato di lesioni personali volontarie perchè avrebbe in Mestre nel 17 dicembre 1916, senza il fine di uccidere, con un morso cagionato a Canciani Domenico una lesione alla regione palmare e dorsale della mano sinistra guarita in 107 giorni con indebolimento permanente della funzione della mano stessa.

E' patrocinato dall'avv. Marchini e viene condannato a 5 mesi di detenzione col beneficio della legge sul perdono.

Le ingiurie di un fruttivendolo

Boldrin Pietro di Giuseppe, nato nel 1876 a Mogliano Veneto residente a Mestre, fruttivendolo girovago, è colpevole: a) di ingiurie per avere offeso D'Addato Mauro; b) di tentata lesione volontaria per aver fatto atto di scagliare contro il suddetto D'Addato una bottiglia non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà: reati commessi in Mestre il 21 giugno 1916, dal Pretore di Mestre veniva condannato a 100 lire di multa. Ricorse in appello ma il Tribunale conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Assoluzione confermata

Donaggio Cesare Eugenio d. Momi fu Giovanni, nato nel 1851 a Burano ove risiede, pescivendolo; Vittori Francesco fu Antonio, nato nel 1865 a Casale sul Sile, residente a S. Michele del Quarto, e Ballarin Pasquale fu Pietro, nato nel 1852 a Burano ove risiede, industriante, dal Pretore di S. Donà di Piave venivano assolti, perchè il fatto non costituiva reato, dall'imputazione di avere artificiosamente aumentato il prezzo delle uova in S. Michele del Quarto.

Avverso tale sentenza interpose appello il P. M., ma, patrocinati dall'avv. Boscolo di Treviso, respinto l'interposto appello, il Tribunale conferma la pretoriale sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 21 giugno)

Pres. co. Miari — P. M. cav. Lonati.

Contrabbando di tabacco

Peripolli Giovanni fu Luigi, di anni 48, di Cornuda, residente a Monte di Malo, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a lire 351 di multa, perchè ritenuto colpevole di contrabbando, per essere stato il 17 ottobre 1916 trovato in possesso di Kg. 30 di tabacco in foglia della coltivazione del Brenta.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Difese l'avv. Scarpari.

*

De Guglielmi Giovanni fu Giovanni, di anni 48, di Malo, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a lire 302 di multa, a un mese di detenzione ed a 1 anno di vigilanza speciale della P. S., perchè ritenuto colpevole di contrabbando per essere stato sorpreso il 13 luglio 1916 in Schio in possesso di Kg. 4.700 di tabacco da fiuto di contrabbando.

La Corte riduce a lire 150 la multa e conferma la restante pena.

Difese l'avv. Scarpari.

Costa Giovanni Maria fu Luigi, da Valstagna, di anni 52, fu condannato dal Tribunale di Bassano a lire 51 di multa fissa e lire 400 di proporzionale, a giorni 6 di detenzione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. per essere stato nell'8 novembre 1916 su Romano di Ezzelino sorpreso nell'atto che trasportava Kg. 20 di tabacco lavorato da fiuto, sottratto in danno del Monopolio dello Stato alla coltivazione indigena autorizzato.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Scarpari.

Un furto ferroviario a Padova

Bonavigo Angelo di Luigi, di anni 31, di Sarego, residente a Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 3 e giorni 10 di reclusione col perdono, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato, commesso nel 7 febbraio 1917 in Padova con abuso di fiducia in danno della Amministrazione ferroviaria, di una bottiglia di conserva, petrolio e zucchero pel valore di lire 15.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Zironda.

Corte d'Assise di Udine

Infanticidio

Ci scrivono da Udine, 21:

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente assolse le tre imputate Querin Maria, Querin Luigia e Coran Celestina.

Oggi la Corte non tiene udienza e domani verrà svolto un altro processo per infanticidio.

Nel Comitato per le industrie chimiche

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'industria e commercio:

Sono chiamati a far parte del comitato per le industria chimiche i signori Aicino ing. Giovanni, ingegnere capo del regio corpo delle miniere, in rappresentanza del Ministero di agricoltura; Joriga prof. Giovanni, capo circolo del corpo di ispettori delle industria e lavoro; Quartieri ing. Ferdinando, direttore dello stabilimento di Ceggio, della Società Italiana di Prodotti Esplodenti.

Infermiere ricevute dalla Regina

Roma, 21

Alle 10.30 di stamane la Regina Elena ha ricevuto circa 80 infermiere volontarie samaritane, alle quali ella ha conferito in questi giorni il distintivo al merito per uno o due anni di servizio prestato negli ospedali militari della città o in zona di guerra. Accompagnavano le infermiere il presidente della scuola prof. Giudice Andrea ispettore principale, la baronessa De Andreis e due ispettrici, la contessa Macchi e la professoressa Giuseppina Bianchi.

La Tombola Nazionale di Lire 400.000

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della **Grande Tombola Nazionale di Lire 400.000 avrà luogo immancabilmente Giovedì 28 Giugno 1917.** Qualunque voce contraria messa in giro da qualche cattivo e assolutamente **falsa** perchè il tempo massimo concesso dalle rispettive Leggi per effettuare l'estrazione è quello fissato del **28 Giugno 1917.**

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma Via Aracoeli N. 3, raccomanda al pubblico di prendere conoscenza del manifesto pubblicato dall'Illustrissimo Sig. Prefetto di Roma per convincersi che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno **28 Giugno 1917.**

Ancora pochi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira soltanto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Ognuno si spaventava all'idea di ciò che sarebbe stata simile ferite se, invece di contentarsi di tirare la lama della sua sciabola, quegli che l'aveva fatta avesse colpito a gran volata.

Il chirurgo rassicurò completamente il maggiore coll'affermargli che nulla si sarebbe opposto alla sua partenza per Francoforte quella sera stessa.

Benedetto offrì la vettura al suo avversario, ma questi lo ringraziò, curioso di vedere come sarebbero andate le cose per i suoi successori. Egli avanzò la necessità in cui si trovava per non mancare alle regole della cortesia di aspettare il signor Giorgio Kleist.

Quantunque Giorgio Kleist, che aveva potuto, da questo primo duello, giudicare l'uomo con cui si doveva battere, quantunque avrebbe voluto essere a venti miglia da quel luogo, e gli si comportò bene, e, quantunque un po' pallido durante il primo incontro, più pallido ancora durante la medicazione del meggiore, fu il primo a dire:

— Scusate se vi disturbo, signore, ma tocca a me ora.

— Sono ai vostri ordini, signore, disse Benedetto.

— Voi non vi siete vestito come uno che si deve batter alla pistola, gli disse esaminando il suo costume il colonnello Anderson.

— In fede mia, rispose Benedetto, non ho pensato a che cosa mi sarei battuto; ho pensato d'esser a mio agio battendomi, ecco tutto.

— Vi potete almeno rimettere e abbottonare la vostra giubba.

— Auf! fa così caldo.

— Forse dovevate cominciare dal duello alla pistola. La sciabola deve aver affaticato la vostra mano.

— La mia mano è mia schiava, caro colonnello; sa di dovermi ubbidire, e fra momenti lo vedrete.

— Volete vedere le pistole di cui vi servirete?

— Voi le avete viste?

— Sì.

— Che razza di pistole sono?

— Pistole da duello, che si sono noleggiate questa mane da un armaiolo della Piazza Grande.

— A doppia carica?

— No, a una sola.

— Chiamate il mio secondo, e sorvegliate la carica delle armi.

— Vado.

— Che non si faccia, sopratutto, scivolare le palle da una parte.

— Sono io che le metterò nella canna.

— Colonnello, dissero i due ufficiali prussiani, volete presiedere al caricamento?

— Eccomi.

— Eh, ma come va questa faccenda? disse il colonnello Anderson. Il signor Giorgio Kleist non ha più che un testimonio.

— Che i due signori rimangano dalla parte di Kleist, disse il maggiore, io passo dalla parte del signor Benedetto.

Ed essendo fasciato, andò a sedersi sulla roccia che dà il nome alla spianata.

— Grazie, signore, gli disse Benedetto con un sorriso, voi sapete che fra noi due vi è il motto: O alla vita o alla morte.

Durante questo tempo si caricavano le pistole, e come aveva promesso il colonnello Anderson egli stesso mise le palle nelle canne delle pistole.

Benedetto s'era avvicinato al maggiore.

— Vediamo, gli disse quest'ultimo seriamente, lo volete uccidere?

— Cosa volete! non si scherza colle pistole come si fa colla sciabola o la spada.

— Voi dovete avere un mezzo per istorpiare la gente, che non odiate a morte, senza però ucciderla.

— Io non posso però risparmiarlo per farvi piacere. Canterebbe su tutti i toni ch'io sono un inesperto.

— Andiamo, io predico a un convertito. Scommetto che avete la vostra idea.

— Ebbene, l'ho; ma bisogna ch'egli sia ben cauto.

— Cosa dovrà fare?

— Che non si muova affatto, non è molto difficile.

— Ecco, hanno finito.

Infatti i padrini misuravano i passi; misurati i quarantacinque passi, il colonnello Anderson ne contò altri quindici da ogni parte, e, come limite insorpassabile, innalzò alle due estremità un mucchio di sabbia, mentre le sciabole fisse in terra segnavano il punto di partenza.

— Ai vostri posti, signori, esclamarono i padrini.

Ma quelli che prendeva più interesse a tutti quei preparativi ora, senza dubbio, Franz Muller. Era la prima volta che vedeva degli uomini metter in gioco la loro vita, l'uno di fronte all'altro, ed egli sentiva, suo malgrado, una profonda ammirazione per colui che la arrischiava ridendo.

Ora chi la arrischiava ridendo era Benedetto, il suo avversario, quel detestato francese.

Fran Müller era dunque costretto ad ammirare e a detestare insieme lo stesso uomo.

Ma la sua ammirazione toccò l'apogeo, quando, dopo che Giorgio Kleist scelse la sua pistola, il colonnello portò l'altra a Benedetto, che parlava col maggiore e che, senza guardare l'arma, continuando a parlare col ferito, andò al suo posto.

Gli avversari si trovavano alla maggiore distanza.

— Signori, disse il colonnello Anderson, siete a quarantacinque passi l'uno dall'altro. Ciascuno di voi, a sua scelta, può fare quindici passi prima di tirare o tirar dal posto. Il segnale non sarà dato. Tocca al signor Kleist di tirare per primo e quando gli piacerà. Il signor Giorgio Kleist potrà proteggere colla sua pistola scaricata quella parte del corpo che gli parrà meglio. Ciò che dico per il signor Kleist vale anche per il signor Benedetto.

— A voi, signori!

I due avversari camminarono tosto l'uno contro all'altro. Giunto al limite, Benedetto attese, e invece di mettersi di fianco si offrì al fuoco colle braccia incrociate. Una leggera brezza faceva svolazzare i suoi capelli e gonfiava la sua camicia aperta sul petto. Aveva camminato col suo passo ordinario.

Kleist vestito completamente in nero, a testa scoperta, abbottonato nella sua «redingote», aveva fatto un passo alla volta, essendo in lui la volontà morale che comandava alla resistenza fisica. Giunto al limite si fermò.

— Siete pronto, signore? chiese a Benedetto.

— Sì, signore.

— Voi non vi coprite?

— Non è mia abitudine.

Allora egli stesso si voltò, come al tiro, levò lentamente la pistola, mirò e fece fuoco.

Benedetto udì un leggero sibilo al suo orecchio, sentì un rapido fruscio nei suoi capelli; la palla del suo avversario gli era pasata a cinque centimentri dalla testa.....

Il suo avversario alzò nello stesso istante la pistola e se ne garantì il viso; ma come per un effetto nervoso indipendente dalla sua volontà la mano gli tremava un poco.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Venerdì: S. Paolino v.
23 Sabato: S. Giovanni prete.

Il rigagnolo d'oro

L'esempio di Venezia

Le donne veneziane bandirono prime la raccolta d'oro per la Patria. La nostra Città dette il voto e l'esempio e non mancò all'impresa degna fortuna. Parve rinnovarsi qui il prodigio d'altri giorni, tanto furono i doni. Ancora una volta veneziani d'ogni classe si accomunarono nell'offerta di gioielli, ricchi o modesti, cari alle ricordanze familiari più sacre. Molto doveva essere e fu il sacrificio, ma grande doveva essere e fu il significato del dono, simbolo prezioso di una bella fede sicura.

La raccolta ha superato qui ogni speranza. E se Venezia, nella sua pena, donava all'Italia il suo oro, nelle altre città, che non ebbero come la nostra così lunghe giornate di patimento, la magnifica volontà di Venezia fu incitamento, non vano.

Il Generale Emilio Castelli apprendeva in questi giorni dalla Associazione della Stampa Subalpina, di Torino, che la raccolta d'oro aveva raggiunto il quintale e ieri riceveva questo nobile telegramma da Palermo:

«Accogliendo magnifica iniziativa codesta Gloriosa Città, impavida sotto i reiterati assalti dei barbari, Comitato Dame Palermitane, costituitosi per raccolta oro, può annunciare avere sino ad oggi conseguito cospicuo risultato ascendendo oggetti offerti ad oltre venticinque chilogrammi in oro e settanta in argento facendo altresì assegnamento in ulteriori doni e dimostrando come di un solo sentimento viva Italia tutta dall'isola del sole all'eroica regina della laguna.

Preside della Commissione esecutiva: *Duchessa Tagliavia Reitano*.»

Pro Mutilati

Nel recente concorso Nazionale della Protesi, la Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai Soldati Mutilati in guerra, conseguiva uno speciale diploma di benemerenza per l'appoggio finanziario e morale dato al 1. concorso nazionale della protesi, nonchè per l'opera alacre ed altamente umanitaria spiegata nell'organizzare, ordinare e rendere più proficua nei vari centri d'Italia l'assistenza ai Mutilati in guerra, specie dal punto di vista della fornitura della protesi e della Rieducazione al lavoro.

Il sig. Armando Vianello proprietario dell'Officina Ortopedica sorta sotto gli auspici del Comitato Pro Mutilati di Venezia ai bisogni del quale esclusivamente provvede, ha conseguito pure al Concorso Nazionale della protesi di Bologna il premio di L. 600 che da lui venne devoluta al Comitato Pro Mutilati di Bologna.

Il sig. Giuseppe Scarabellin, dopo una visita alla Scuola di Rieducazione di Venezia, volle manifestare il suo compiacimento con la generosa offerta di L. 100 a beneficio dei Mutilati.

Trattenimento cinematografico offerto ai Mutilati

Alle 10 e mezza di ieri mattina circa 400 fra i mutilati e feriti degenti nei diversi *Ospitali* della città vennero invitati dalla Presidenza dell'«Unica» proprietaria del Cinematografo Massimo ad assistere ad una rappresentazione della film «La Battaglia dei Tanks» gentilmente offerta dalla Ditta Giovanni Bonanno concessionaria per il Veneto della pellicola.

Ai nostri prodi soldati, che ebbero così campo di rendersi conto delle caratteristiche peculiari della guerra dei nostri valorosi alleati, francesi ed inglesi, vennero offerti fiori, sigari, sigarette ed un vermouth d'onore.

Il tenente Sicher

Alla famiglia del Generale Sicher è pervenuta la notizia che il figlio tenente Giovanni, comandante una Compagnia di Mitraglieri, dopo aver preso parte con esemplare coraggio, e vivo entusiasmo a varie azioni sul Trentino e sul Carso, trovasi ora sano in un lontano paese.

Al Generale Sicher e alla sua distinta famiglia, così duramente per ben due volte provata, sia di conforto il pensiero che anche questo loro figlio, ha compiuto degnamente tutto il suo dovere.

Alla Croce Rossa

Nel trigesimo della morte del compianto Sig. Giorgio nob. Galvani, Ten. di Cavalleria, la madre Signora Erminia ha offerto L. 100 per l'intestazione di un letto al nome di lui nell'O. T. Marco Foscarini, ed hanno versato L. 25 i Signori Maria e Giulio Rocca Lucca.

La Signora Angelina Dal Medico ha offerto L. 10 per onorare la memoria della compianta cognata Signora Regina Perini ved. Bussolin. — Il Sig. Luigi Montecchio ha offerto L. 5 in memoria del compianto Sig. Francesco nob. De Zorzi. — Il dott. Ugo Bassi ha offerto L. 5.

La signora Clara Neris ha regalato 30 camice.

"Il calice della pace vittoriosa,,

Il gruppo industriale artistico «Arte di Guerra e di Propaganda», rappresentato da Alessandro Stella; testè affermatosi decorosamente con la pubblicazione dell'interessante «Cartella di Xilografie - I Soldati d'Italia» di Gino Barbieri, fra giorni riconfermerà la propria attività, negli scopi artistici e patriottici che la ispirano, col «Calice per la Vittoria».

Il «Calice» è destinato ad auspicare ed augurare, in propizie occasioni, idealmente, la pace vittoriosa e ad essere conservato per brindare alla Pace stessa, il giorno in cui il tricolore nostro affermerà il dominio d'Italia sulle Alpi e l'Adriatico.

Il «Calice» è stato ideato ed eseguito artisticamente, anche per offrire al pubblico un nuovo saggio dell'arte vetraria muranese; con senso e gusto di modernità rispettosa delle gloriose tradizioni di quella industria estetica.

Anche il Calice, come la Cartella delle Xilografie, verrà offerto al pubblico ad un prezzo assolutamente inferiore a quello del mercato normale, onde raggiunga lo scopo di propaganda artistica.

Prezzo dei valori austro-ungarici

La Camera di Commercio informa che, a partire da oggi, i biglietti di banca Austro-Ungarici in corone dovranno accettarsi per L. 61 per cento corone e le monete d'argento a L. 57.95 per cento corone.

Rimane fisso per le corone in oro il corso di L. 112.50 per cento corone.

È consentita la vendita di caramelle

Per disposizione del Commissariato Generale per i Consumi è consentita la produzione e la vendita di caramelle al glucosio o miele restando però assolutamente vietata la fabbricazione e lo smercio di quelle contenenti anche in minima quantità zucchero.

Per il transito ed il soggiorno nella zona di operazioni

Il Comando Supremo in data 9 corrente ha emanato un'ordinanza per la circolazione, il transito ed il soggiorno dei non militari nella zona compresa tra il limite del territorio delle operazioni e la linea di San Pietro al Natisone, Cividale, Campeggio, Belvedere, Rizzolo, Tavagnacco, Bagnaria Arsa, Torre Zuino, Porto Buso.

Secondo la detta ordinanza, che avrà vigore con decorrenza dal 10 luglio p. v., coloro che non hanno la residenza in uno dei Comuni compresi nella zona suddetta, per accedervi con qualsiasi mezzo ed a piedi devono esser provvisti di salvacondotto.

Del pari coloro che già soggiornino in uno dei Comuni compresi nella zona suddetta senza avervi la residenza devono per continuare a soggiornarvi oltre il 10 luglio p. v. o per transitare con qualsiasi mezzo od a piedi da un Comune all'altro della zona medesima essere provvisti di salvacondotto.

Coloro che abbiano la residenza in un Comune compreso nella zona suddetta, per continuare a soggiornarvi non hanno bisogno di salvacondotto nè di alcun permesso speciale. Per transitare a piedi, in ferrovia, sui veicoli a trazione animale e su biciclette da un Comune all'altro della zona suddetta, devono munirsi del permesso di transito e soggiorno, per transitare o circolare in automobile motociclo nella zona stessa devono essere provvisti del salvacondotto.

Agli effetti della ordinanza la prova della residenza deve essere fornita con il certificato di residenza rilasciato dal sindaco e col passaporto dell'interno.

I profughi di guerra censiti e autorizzati a soggiorno con regolare documento di identificazione personale sono considerati quali residenti.

La domanda per il salvacondotto deve essere presentata dall'interessato al Comando dei CC. RR. nel cui territorio egli risiede.

Coloro che non sono provvisti dei documenti prescritti saranno respinti al Comune di propria residenza, salvo le penalità fissate dall'ordinanza.

Asilo di San Marziale

Con criterio altamente educativo la brava Direttrice dell'Asilo di carità per l'infanzia di S. Marziale invitò i bambini a compiere un piccolo sacrificio, per venire in aiuto dei fratellini che la guerra ha privato del padre loro. I bambini sacrificarono i graziosi lavori d'intreccio e di cartonaggio pazientemente compiuti nell'anno scolastico e montati con molto garbo e buon gusto dalle valenti loro insegnanti, e ne fecero ieri mattina una pesca di beneficenza pro orfani.

Prima della pesca, però, i bambini stessi, guidati dalla egregia Direttrice sig.na Emilia Giurin coadiuvata dalle insegnanti sig.ne Cornelio, Pusinich, Polesso e Scarpa ed accompagnati all'harmonium dalla signorina Zandiri, eseguirono con mirabile precisione giochi, marcie, cori assai bene scelti, di carattere educativo e patriottico, e cantarono una bellissima preghiera.

Il venerando Presidente comm. Pietro Bussolin aveva mandato la propria offerta, dolente di non poter assistere alla festa benefica. V'intervennero la Contessa Brandolin d'Adda, la Ispettrice sig.ra Maria Pezzè-Pascolato, la Contessa De Mori, la Contessa Elti di Rodeano, la sig.ra Nella Errera Grassini, il cav. Fornoni, il prof. Brunetti ecc. ecc. La pesca fruttò cento lire, che la Direttrice consegnò alla sig.ra Nella Errera per la Commissione pro orfani della città di Venezia presso il Comitato di Assistenza Civile, e i bambini furono molto lieti che il grazioso dialogo, nel quale avevano raccontato la loro modesta iniziativa, ed i piccoli lavori, cui avevano ben volentieri rinunziato, dettero subito così buoni risultati.

Un nuovo prodotto medicinale

Trovasi da qualche giorno a Venezia la missione sanitaria francese presieduta dal Maggiore Medico Dr. Barthe De Sandfort, la quale ha per mira di far conoscere i notevoli risultati ottenuti in Francia nella cura delle scottature, delle congelazioni e delle perdite di sostanza in generale, col mezzo di paraffina trasformata mediante speciale processo in un prodotto chiamato *Ambrina*, la quale determina effetti così rimarchevoli da essere stata adottata senza restrizioni nell'Armata Francese.

E' stato in base ai rapporti dei Professori Sanarelli, Postemski, Alessandri, i quali si sono recati in Francia ed hanno studiato questo metodo di cura, che il Ministro della Guerra Italiano ha chiesto al Governo Francese di inviargli una missione speciale allo scopo di far conoscere maggiormente ed estendere l'applicazione di questo processo al R. Esercito ed alla R. Marina.

La missione è già stata negli Ospedali Militari di Roma, Napoli, Verona, Schio, e Thiene ed il capo della Missione ha fatto vedere praticamente il suo metodo di cura, che è stato seguito con attenzione ed applicato in moltissimi casi con brillante successo.

Quest'oggi il Maggiore Barthe esporrà in una conferenza, accompagnata da dimostrazioni illustrative cinematografiche e da proiezioni, che avrà luogo all'Ospedale M. M. di S. Anna alle ore 17, quanto egli ha potuto osservare d'importante e di veramente utile colla cura dell'*Ambrina*.

Furono invitati ad assistere alla conferenza tutti i medici militari della Piazza e quelli dell'Ospedale Civile.

S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento, interessandosi all'argomento, assisterà alla conferenza.

A un patriota benemerito dei monumenti cittadini

E' bene noto che la Cappella del Rosario fu eretta a spese di una Confraternita di cittadini, in origine per la maggior parte appartenenti al ceto popolare, ma che sin da principio fu in un certo senso considerata un'aula di devozione specialmente legata all'Ordine dei Predicatori. Sciolta la Confraternita ancora più stretti furono i legami tra la Cappella ed i Domenicani, alle pie cure dei quali rimase sempre affidato il Tempio monumentale dei SS. Giovanni e Paolo. S'intende, adunque, che l'Ordine Domenicano segua con vivissima attenzione l'opera di restauro della storica Cappella, e che per ciò dovesse accogliere con somma considerazione la munifica offerta del conte G. B. Venier. In segno di gradimento il Padre Generale dei Predicatori mandava al pio Patrizio l'attestato di affigliazione all'Ordine Domenicano, attestato che ieri fu presentato al Conte G. B. Venier dal R. Padre Provinciale e dal R. P. Lorgna, tanto benemerito del restauro del Monumento di Lepanto.

I tipi consentiti di paste alimentari

La R. Prefettura comunica:

A seguito delle recenti disposizioni del Commissariato Generale per i Consumi non potranno trovarsi in commercio che i seguenti prodotti di pastificazione:

1.) Pasta alimentare tipo unico secondo l'Ordinanza 14 marzo. Detta pasta dovrà essere preparata con farina abburattata al 75 per cento senza colorazione di sorta, nemmeno con le uova. Il prezzo sarà unico, e in ogni caso non potrà superare i limiti fissati.

2.) Pasta all'uovo. Tale pasta deve essere fabbricata esclusivamente con farine al 90 per cento, e può vendersi fresca o secca a prezzo che non è calmierato dall'Ordinanza 14 marzo.

Tale genere di pasta dovrà confezionarsi adoperando uova, non colorandola con altri ingredienti, perchè il colorare artificialmente le paste e vendendo per pasta all'uovo, e quindi a prezzo notevolmente superiore, costituisce, come è evidente, una doppia frode.

3.) Paste a mano. Tali paste dovranno confezionarsi esclusivamente con farina al 90 per cento al pari delle paste all'uovo. Dette paste a mano sono quelle non confezionate a macchina, quali che siano.

4.) Paste glutinate. Tali paste sono quelle fabbricate con pura glutina.

Per tale fabbricazione sarà solo consentito l'uso di farina di grano duro al 75 per cento, poichè, per l'estrazione del glutino, non è necessario l'uso di semole o semolini puri. Le semole quindi e i semolini non possono trovarsi nelle fabbriche di paste glutinate, e la loro esistenza in dette fabbriche sarà oggetto di contravvenzione.

Nel libero commercio esistevano in vendita pastine così dette glutinate, ma che viceversa erano fabbricate con semole pure, corrispondevano cioè al tipo di pasta extra. Mettere in commercio tali pastine ora, significa sottrarsi all'Ordinanza 14 marzo che vieta fabbricare paste alimentari se non con farina abburattata al 75 per cento, e costituisce ancora una grave frode commerciale. La fabbricazione e la vendita quindi di dette pastine deve essere rigorosamente vietata.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che fu conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Enrico Boni, principale proprietario e gerente della antica ditta Missaglia.

L'onorificenza premia giustamente una lunga attività onesta ed intelligente data a mantenere alta la fama di finezza elegante all'industria veneziana della gioielleria, e spesa in molte altre forme a vantaggio della vita economica del paese, e dedicata sempre volonterosamente ad opere di bene, come, per esempio, la Croce Rossa della cui Commissione di Propaganda il sig. Enrico Boni è membro prezioso e generoso.

Al nuovo cavaliere le nostre congratulazioni.

Prezzi massimi delle materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio rende noto che il Sottosegretariato di Stato Armi e Munizioni determina che dal 16 al 30 Giugno corr. i prezzi massimi delle materie grasse neutre ed acidi grassi non possono superare quelli sottosegnati:

N. B. — La prima cifra determina i *Grassi neutri*, la seconda gli *Acidi grassi corrispondenti*:

Sego Nazionale L. 215; 219 — Sego Estero L. 250; 257 — Sego Vegetale L. 230; 235 — Grasso all'acqua chiaro Nazionale Lire 185;203 — Id. id. Estero Lire 200; 219 — Grasso ossa all'acqua bruno Nazionale L. 170; 186; Id. id. Estero L. 180; 197 — Grasso ossa alla benzina L. 190; 212 — Olio di cocco Estero L. 300; 310 — Id. id. Nazionale L. 280; 288 — Olio Palma Lagos L. 200; 215 — Olio Benin L. 190; 208 — Olio New Calabar L. 175; 196 — Olio di Solfure L. 130; 145 — Oleina normale di saponificazione L. 225 — Stearina —.—; 375.

N. B. — Per gli acidi grassi di sego, cocco e Palma ottenuti col processo dei fermenti, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale, questi prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, merce franco fabbrica del venditore pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare. Dove esistono Dazii comunali, questi s'intendono a carico del compratore.

Fiera di Bordeaux

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati un ampio comunicato della Camera di Commercio Italiana in Parigi sulla Fiera Campionaria che sarà tenuta in Bordeaux dal 1. al 15 Ottobre p. v.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi (Rue Matignon 28) invita chi desiderasse concorrere alla Fiera suddetta di rivolgersi ad essa per le relative pratiche e schiarimenti.

Contravvenzione annonaria

La R. Prefettura ci comunica:

L'ultimo elenco dei contravventori alle vigenti disposizioni sulla molitura e panificazione, accertati a cura della Intendenza di Finanza, comprende la sola Ditta Bertocchi Luigi fu Angelo fornaio di Chirignago per impiego di farina a resa diversa da quella al 90 per cento. L'istruttoria relativa è ancora in corso.

Assunzione di personale nelle Ferrovie

L'Amministrazione Ferroviaria recluta giovani di età non minore di 17 anni compiuti e non maggiore di 28, muniti di licenza tecnica o ginnasiale, licenza 6. e 3. elementare per adibirli rispettivamente a posti di Applicato supplente, frenatore e di manovalanza. La domanda di ammissione dovrà indirizzarsi alla Div. Movimento Venezia.

La stessa Amministrazione informa che presso questa Stazione Centrale è istituita gratuitamente scuola pratica di Telegrafia che potrà essere frequentata da giovani e signorine muniti di licenza tecnica.

Fra Riva degli Schiavoni e Lido

Da Sabato 23 corr. e sino a nuovo avviso, le corse della linea diretta *Riva Schiavoni-Lido* vengono intensificate come da seguente orario:

Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 18.40 ad ogni 40 minuti — Dalle ore 14 alle 21.20 ad ogni 20 minuti.

Dal Lido dalle ore 7.20 alle 14 ad ogni 40 minuti — Dalle ore 14.20 alle 21.40 ad ogni 20 minuti.

Servizio serale — Da Riva Schiavoni alle ore 22 e 23 — Dal Lido alle ore 22.30 e 23.30.

R. Scuola Normale N. Tommaseo

Licenziate senza esame:

Corso A.: Asta — Atzeni — Berengo — Bonardi — Carisi — Casagrande — Chisciotti — Cesana — Colonnello — Contarini — Di Marco — Detamante — Fabrizio — Ferroni — Gardin — Garatti — Lanzaro — Magnifichi — Olivieri — Passoni — Pevenni — Posocco — Santarello — Tessaro — Ines — Vettorello — Vianello.

L'atto generoso di uno spazzino

Pare che l'estate acuisca nei monelli il desiderio del chiasso. E poi c'è il bagno: l'acqua ha una attrazione irresistibile per le speranze della patria: sulle fondamenta e lungo i rii c'è sempre un passeraio di piccoli uomini che sognano il tuffo, che lanciano un motto ai passanti, che commentano, giocano, strillano. Gli abitanti delle vicinanze non infrequentemente sono annoiati, anzi seccati.

In Corte del Duca a San Samuele, lo stridio dei monelli è quasi continuo, non dà mai requie. Corrono, pensano birbonate, seccano, provocano reprimende più o meno severe. Ieri poi le cose volsero quasi al tragico.

Lungo il Canal Grande si rincorrevano alcuni monelli ed ecco che uno cade in acqua; non sapeva nuotare e già era scomparso. Sulla riva i compagni gridavano aiuto con quanto fiato avevano in canna.

Passava in quella una barca degli spazzini municipali condotta dallo spazzino Perini Ettore di anni 35 nativo di Chioggia. Il bravo uomo accortosi dell'imminente pericolo del ragazzo, benchè non sapesse nuotare, spinto da generoso impulso si gettò in acqua per tentare di soccorrere il povero ragazzo. Disgraziatamente non riesciva a tenersi a galla e già stava per venire anch'egli trascinato a fondo. La gente sulla riva trepidava per la sorte del generoso uomo e alcuni volonterosi si adoperavano per cercar di soccorrere i due disgraziati; fortunatamente ecco arrivare una imbarcazione della Bucintoro, uno dei vogatori, Tadella Domenico fu Natale di anni 23, si gettò immediatamente in acqua, con poche bracciate raggiunse lo spazzino ed il ragazzo e li trasse in salvo.

La folla, che aveva assistito alla scena, calorosamente applaudì al generoso spazzino ed al bravo Tadella.

Per le Levatrici

Oggi, venerdì, nell'aula della R. Scuola Ostetrica, fondamenta dei Mendicanti, alle ore 17 precise il chiar. prof. Giuseppe Guicciardi farà la chiusura del corso delle conferenze. Si pregano le levatrici tutte di non mancare.

L'avventura d'un sorvegliante degli spazzini

L'altra sera verso le ore 23 il sorvegliante degli spazzini municipali, Viviani Giovanni di Emilio, di anni 26, abitante a Cannaregio N. 1714, rincasava tranquillo. Passando per corte Vendramin, a S. Marcuola, località solitaria e molto oscura, improvvisamente venne affrontato da tre individui che stavano appostati, all'oscuro, in un angolo della corte.

Il sorvegliante die' un sussultone e perdette la sinderesi. Ne approfittarono i tre birbanti per perquisirlo e gli rubarono il portafoglio contenente L. 5 e una bolletta del Monte di Pietà per l'impegnata di due anelli d'oro e poi si diedero svelti alla fuga.

Il Viviani, rimessosi dalla paura, se ne andò a casa, e alla mattina denunciò la poco gradita avventura occorsagli — nei termini sopradetti — al cav. Piazzetta, Commissario di P. S. di Cannaregio. Il valoroso funzionario volle occuparsi personalmente delle indagini; ma non ancora è riescito a far luce sulla faccenda, anche perchè nessuno del vicinato avrebbe udito rumori o grida.

Grave disgrazia in Marittima

Verso le 13 d'ieri, il bracciante Molinari Luigi, di anni 47, abitante in Cannaregio N. 1449, venne trasportato d'urgenza alla guardia medica della Croce Rossa a S. Basegio, perchè, mentre accudiva al proprio lavoro in Marittima scaricando dei sacchi di cemento da una barca, accidentalmente cadde in malo modo battendo fortemente la testa sul bordo della barca. Riportò pure la distorsione del piede sinistro.

Il dott. Fatta riscontrò che minacciava di svilupparsi al disgraziato la commozione cerebrale.

Dopo avergli quindi prodigato le cure del caso lo fece trasportare, con la lancia, all'Ospedale Civile, dove venne ricoverato in una divisione chirurgica.

Il pericolo corso da un bambino

L'altra sera, verso le ore 20, Vittorio Vianello di anni 11, figlio del proprietario del Caffè che si trova sulla riva del Vin, assieme a Mauro Mauri di anni 12, salito sulla gondola di Vianello detto Tono, si divertiva a giocare. Messo un piede in fallo cadde però in acqua e sarebbe certamente annegato se il sottonocchiero Sergio De Gennaro di Molfetta, gettatosi in acqua vestito come era, non lo avesse tratto in salvo.

Il ragazzo aveva già perduto i sensi, ma praticatagli la respirazione artificiale dall'infermiere Alessandro Costantini della Croce Azzurra, ben presto rinvenne.

Il bravo sottonocchiero venne da tutti i presenti al salvataggio vivamente applaudito.

Tentato suicidio

Venne trasportata all'Ospedale Civile la ragazza Cranico Teresa fu Pietro, di anni 21, abitante a S. Francesco della Vigna, perchè verso le 2 del pomeriggio a scopo suicida aveva ingoiato una soluzione venefica prodotta sciogliendo le capocchie di due scatole di fiammiferi. Dopo la lavatura dello stomaco fu ricoverata in sala di custodia con giudizio riservato.

Non si conoscono le cause che hanno indotto la ragazza all'atto insano.

Epurazione

Le notti veneziane, così suggestive pel silenzio e l'oscurità, sono l'ambiente più adatto alla generazione e prosperità di certe farfalle. Sciamano a frotte, oppure vanno solitarie ed amano l'oscuro. La gente, annoiata e seccata, le schiva. C'è altro pel capo. E lo spettacolo non è poi bello e tanto meno morale e igienico.

La P. S. quindi ha intensificato il servizio di vigilanza ed epurazione. E non si può non lodarla. L'altra sera gli agenti del Commissariato di San Marco ne misero in contravvenzione ben undici e cioè: Toffoli Giuseppina fu Giuseppe di anni 18, Nordio Adele di Innocente di anni 24, Canal Cecilia di Pietro di anni 20, Rotta Giovanna di Vittorio di anni 23, Badan Annetta di Luigi di anni 17, Moretti Elisa di Giovanni di anni 29, Buos Maria di Domenico di anni 19, Cristofoli Elisa, fu Luigi di anni 15, Scusat Emilia di Angelo di anni 20, Martinelli Rina di Enrico di anni 19 e Lubiek Maria fu Giovanni di anni 48, tutte domiciliate a Venezia.

Piccola cronaca

ARRESTI. — In seguito a mandato di cattura venne arrestato certo Bellotto Vittorio di Luigi, di anni 45, qui nato e domiciliato.

— Perchè ritenuto responsabile di oltraggio e resistenza agli agenti della P. S., venne ieri sera arrestato al Cinematografo S. Margherita certo Trame Angelo di Augusto, di anni 16, abitante nel sestiere di Dorsoduro.

Teatri e Concerti

Una nuova operetta

Roma, 21

(N.) — Stasera al Morgana si è dato per la prima volta «Bataclan», la nuova operetta di Paolo Leni, con musica dell'americano Thurner.

Sotto il pseudonimo di Paolo Leni si nasconde il collega in giornalismo Giuseppe Procacci che fu nostro collaboratore e molto noto a Venezia e a Milano.

L'operetta ebbe un simpatico successo.

Mario Bonnard

ottenne ieri il massimo successo nel forte dramma passionale *Don Giovanni*, che si rappresenta al *Teatro Italia*.

Consul Buonalana al Teatro S. Margherita

Oggi in questo simpatico teatro si iniziano le proiezioni certamente fortunate della film *Consul Buonalana*, nella quale una scimmia sapientemente ammaestrata compie un lavoro delizioso, interessantissimo.

La film viene proiettata in II. visione per Venezia, ed otterrà certo quei successi conseguiti altrove.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Don Giovanni* — Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Ugo dott. Levi ad onorare la memoria del prof. Guido Cavaglieri decesso a Roma versa lire 10 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20. — Granone: disponibile 184 e tre quarti — Farine extrastate 11.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 20. — Frumenti: luglio 207, settembre 154 e sette ottavi — Granone: luglio 145 e mezzo, settembre 108 e tre ottavi — Avena: luglio 63, settembre 52 e tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 20. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, luglio 7.75, settembre 7.83, dicembre 7.94, gennaio 7.98, marzo 8.09.

COTONI

LIVERPOOL, 20. — (Chius.) sostenuta, buona. Vendite 8000. Imp. 800.

Cotoni futuri: 18.75, 18.55, 18.30, 17.97, 17.67, 17.25, 16.85, 16.70, 16.60, 16.51, 16.42, 16.34.

Il mercato dei bozzoli

VERONA, 20. — Gialli Chinesi: quantità venduti Kg. 10.413.70, altre qualità Kg. 1469.80. Totale 11.883.50.

Prezzo minimo lire 7.10; massimo lire 8.50; adeguato lire 7.891; adeguato generale 6.87.

LEGNAGO, 20. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 112.50. — Incrocio chinese da lire 7.20 a 8.40.

CASTELFRANCO V., 20. — Incrociati comuni da lire 7.10 a 7.40 — Incrociati sferico-cinesi da lire 7.40 a 8.10.

Le sorelle SOFIA GOLDSCHMIEDT vedova GOLDSCHMIEDT, il fratello Commend. RICCARDO GOLDSCHMIEDT, le cognate, i nipoti addoloratissimi, partecipano la morte di

ELISA GOLDSCHMIEDT-BRESCH

Venezia, 21 Giugno 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Provvedimenti per le regioni colpite dalle piene

Roma, 21

(N.) — L'on. Raineri, al quale le rappresentanze di Mantova e di Rovigo avevano reso nota la necessità di provvedimenti a favore degli agricoltori nelle regioni colpite dalle recenti piene, ha assicurato agli onorevoli **Badaloni**, Scalori e altri, di avere già ottenuto dal Ministero della guerra, che sieno sospese le requisizioni del fieno in detti Comuni, e sieno ritornati i bovini già prenotati per essere requisiti.

Il ministro degli interni, on. Orlando, ha inviato sul posto una speciale commissione per i provvedimenti relativi ai pozzi inquinati e per le concessioni di sussidi.

Il ministro della guerra ha disposto per una maggiore concessione di licenze e il ministro dei Lavori pubblici ha anche provveduto per la parte che riguarda il suo dicastero.

VENEZIA

Per il peso di una parola

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Iersera si è costituito un Comitato cittadino per la difesa dei diritti di Mestre sul territorio dei Bottenighi. Fu telegrafato al Presidente del Consiglio ed al Sindaco che si trova a Roma a sostenere la stessa causa.

Non abbiamo ancora una idea precisa dei propositi del Comitato; vorremmo sin da ora esprimere tuttavia il modesto avviso che questo nome «di Comitato per la Difesa dei diritti, ecc.» può dar luogo ad un equivoco capace di compromettere l'indirizzo dell'azione. Il concetto di difesa presuppone difatti un attacco. E da parte di chi verrebbe l'attacco? Nel Consiglio Comunale di Venezia, a parlare del Consesso più autorevole che si è occupato per ultimo dell'argomento, sono sorte da ogni parte voci nel senso della ricerca di un perfetto accordo, come è necessario ai fini che si perseguono, e cioè allo incremento industriale ed economico della zona, alla sistemazione del porto. Concepire l'opera della quale si stanno ponendo oggi le basi a Roma, come opera di aggressione e di menomazione, di attentato al diritto, equivale a snaturare l'intenzione e gli stessi interessi che si intende di tutelare. — E noi abbiamo voluto subito farlo presente perchè le parole hanno in questo campo una importanza particolare. Non che possano impedire l'attuazione di quello che è necessario, ma bastan certamente a diffondere uno stato di ostilità che ritarderebbe e scemerebbe la raccolta dei frutti attesi. Col gusto di danneggiare non Venezia, non Mestre, non i Bottenighi, ma tutta la Regione.

Passaggio di prigionieri

Ieri e questa notte arrivarono nella nostra stazione altri cinque mila prigionieri, divisi in cinque convogli. Erano accompagnati da reparti di territoriali; ripartirono tutti per i campi di concentramento.

Finora i prigionieri fatti nella offensiva del maggio ultimo e passati per Mestre sommano a diciotto mila.

BELLUNO

Lo stato delle campagne

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Diamo informazioni sullo stato delle coltivazioni nella Provincia nostra.

Molto promettente è il granoturco e così i fagiuoli, al primo consociati. La coltivazione di tali piante è stata alquanto aumentata in seguito a propaganda fatta, seguendo i consigli del Ministero. Il frumento pure ha aspetto rigoglioso.

Anche delle patate è stata ovunque considerevolmente allargata la coltivazione e la vegetazione promette benissimo.

La vite si presenta ottimamente e lascia a sperare raccolto abbondante.

I foraggi, tanto nei prati naturali, quanto nei prati artificiali — eccetto in qualche zona, come Mel, nelle frazioni di Bolzano e Tisoi (comune di Belluno) ecc., ove più si è risentita la siccità — hanno dato nel primo taglio prodotti buoni, sebbene inferiori a quelli degli anni decorsi.

Le piante da frutto (peri, meli) estesesi parecchio in questi ultimi anni, lasciano a sperare un abbondante prodotto.

In conclusione, se alle condizioni odierne favorevoli presto sopraggiungeranno le benefiche pioggie per i foraggi, avremo ovunque raccolti che soddisferanno pienamente.

Quanto agli animali bovini, che nella nostra Provincia costituiscono il cespite agricolo maggiore, si hanno prezzi elevati, anche in seguito agli ultimi aumenti portati dal Ministero ai prezzi di requisizione.

Schiacciato fra i repulsori

Ieri mattina, verso le ore otto, il manovratore ferroviario, Miotto Liberale, mentre, nella stazione di Bribano, stava agganciando alcuni vagoni, venne schiacciato dai repulsori.

La morte dell'infelice fu quasi istantanea.

Resti di un cadavere

Le autorità ieri nel pomeriggio vennero avvertite che alla altezza di Cima Pra era stato rinvenuto un cadavere, in riva al Piave.

Si recarono sul sito il Pretore, un delegato ed i carabinieri, assieme ad un medico.

Si trattava di uno scheletro frammisto a terriccio, mancante del capo, degli arti inferiori.

La morte risale a lunga data; si sta attivamente indagando.

Un arresto

I carabinieri hanno arrestato un soldato, ritenuto autore del furto in danno del Sig. Domenico Collarin, in borgo Piave. La refurtiva — oggetti d'oro e denaro — per circa seicento lire venne rinvenuta presso il mariuolo e sequestrata.

PADOVA

Per la mano d'opera agricola

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Il Comizio Agrario di Este-Monselice, che in unione alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Este, da molto tempo si occupa della mano d'opera militare agricola, e che pel passato è riuscito ad avere l'assegnazione di discreto numero di militari per le pratiche campestri, ha oggi così telegrafato di urgenza all'on. Raineri, Ministro di Agricoltura:

«Scarsa assegnazione di militari ai lavori agricoli, secondo articolo 7 circolare Giornale militare N. 834, è divenuta in questi giorni quasi nulla per territori di Este e Monselice. Lo sfalcio dei prati nei Colli Euganei, e nei terreni ove l'impiego delle falciatrici è impossibile, resta completamente sospeso, non essendo le donne [illegible] a tale faticosissimo lavoro. Impellenti necessarissimi lavori colturali, e le irrorazioni alle vigne, per mancanza di mano d'opera, non si possono completare, ed in certe zone, neanche iniziare si possono le zappature al granturco, le scerbature e zappature delle bietole, mentre le stalle ne soffrono per deficienza di bovai. Onde eliminare o per quanto possibile attenuare il danno inerente ai prodotti ritraibili, fonti della resistenza Nazionale, che ci porterà alla vittoria ed alla pace, la Rappresentanza legale dei Distretti sunnominati prega Vostra Eccellenza interessare Ministro Guerra, provvedere (pur tenendo conto delle imprescindibili necessità del Glorioso Esercito) e provvedere di urgenza in conformità delle grave situazione agraria».

Ubbriaco che annega

Nel Bacchiglione, presso Selboro, è annegato miseramente il mediatore Riccardo Marchi, di anni 41. Rincasando ubbriaco scivolò lungo l'argine e cadde nell'acqua.

ROVIGO

L'uso di razzi e spari a vuoto

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il Comando del Corpo d'Armata di Bologna comunica:

«E' permesso l'uso di razzi e spari a vuoto per allontanare dalle coltivazioni agricole gli uccelli nocivi. Da tale concessione sono esclusi i terreni siti nelle zone costiere per una larghezza di un chilometro a partire dalla spiaggia; a distanza minore di un chilometro dalle linee ferroviarie, dalle polveriere e dai depositi di munizioni in genere; a distanza minore di un chilometro dai campi di aviazione e dagli aeroscali.

Dalla concessione sono esclusi i Comuni siti nella giurisdizione M. di Porto Corsini; siti nella giurisdizione della Piazza M. di Venezia; siti nella giurisdizione di altre autorità militari.

Il presente decreto non si riferisce ad alcun genere di caccia, la quale rimane integralmente ed esclusivamente regolata dalla Ordinanza del Comando Supremo sopraindicata.

TREVISO

Comitato provinciale pro Invalidi

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Ottava lista. Riporto da lista precedente L. 38.432.07 — Giuseppe ed Irma Rossi, 10 — Regazzoni Angela, 10 — Regazzoni Milanesi Maria, 10 — Palmira ed Eva Regazzoni, 6 — In memoria di Marianna Benedetti Mazzotti, 36 — A mezzo sig. Conean Domenico raccolte in una riunione fra Pizzicagnoli, 18 — Classe 3. A Normale Femminile di Treviso, 15 — Coniugi Mafera in memoria del cugino tenente Luigi Müner eroicamente caduto sul Vodice, 10 — Dott. Carlo Antoniutti per onorare la memoria del sig. Antonio Bressanin, 10 — a mezzo Sottocomitato di Mogliano Veneto Bertolini comm. Giulio, 200 — Tacconi Attilio, 6 — Andrea Pattaro in luogo di fiori sulla tomba della signora Maria Giuseppina Merlo, 25 — Fratelli Balliana in memoria della compianta sig.ra Mazzotti, 25. — Totale L. 38.777.07.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio pro Invalidi di Guerra (Deputazione Provinciale), l'Ufficio Comitato di Assistenza Civile Via Regina Margherita N. 3, il cassiere comm. I. A. Coletti Borgo Cavalli N. 10 e il Negozio Fiorinotto Calmaggiore.

Legna e carboni

Il Municipio comunica:

Il Decreto del 14 corr. del Comitato per i combustibili nazionali obbliga chiunque produce o detiene a scopo di commercio legna da ardere o carbone vegetale a denunciare entro il 30 corr. le quantità prodotte o detenute specificando le qualità, i prezzi ed i contratti di vendita fatti.

Chiunque produce o detiene legna da ardere o carbone vegetale per i propri usi deve denunciare le quantità prodotte o detenute superiori rispettivamente a 50 ed a 25 quintali.

Le denuncie saranno presentate non più tardi del 30 corr. all'Ufficio delle Guardie municipali; i trasgressori sono punti a norma di legge.

Neo Cavaliere

L'egregio sig. Ricciotti Marchetti benemerito consigliere d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

I prezzi sui generi

E' noto a tutti che è obbligatorio, in tutti i negozi e su tutte le merci, mantenere costantemente in evidenza il cartello col prezzo segnato chiaramente «per chilogramma» per ciascun genere.

Stamane le guardie municipali dichiararono ben 25 contravvenzioni per la inosservanza di tale regola la quale — oggi più che mai — va rigidamente rispettata.

Benissimo!

Funerali Clementina Appiani

La funebre cerimonia si è svolta stamane alle 9 fra la viva commozione di una folla di signore, autorità, rappresentanze e cittadini d'ogni classe, accorsi a rendere l'estremo omaggio alla salma della compianta signora Clementina Comunello-Appiani.

Il corteo si formò alla Villa del suocero on. deputato Graziano Appiani in sobborgo Cavour.

La bara, di classe distinta, spariva sotto magnifiche ghirlande di fiori sui cui nastri erano le seguenti scritte: Il tuo Ettore - Le tue desolate Maria e Graziana - Il tuo papà - Nani ed Elina - Il tuoi nipotini Renzi e Tina - Affezionati suoceri - Dante, Amelia e Giorgio Lewin - Silvia e Dino Bombassei - Vittoria e Salvatore De Maro - Vittoria Battistella e figli - Coniugi De Lauro - Ezio e Alvise Callesella.

Altre ricche ghirlande — una trentina circa — erano deposte su due carri al seguito: vi erano fra queste quelle del Prefetto, del Sindaco avv. Bricito, della Deputazione Provinciale, del Consiglio Provinciale, del Comune di Treviso, Ufficiali Comando Presidio etc. etc.

Reggevano i cordoni della bara cui erano scorta d'onore i Civici pompieri in alta uniforme e valletti del Municipio e della Provincia, le signore: Ezia Callesella, Giuseppina Monterumici, Marina Bortolan, Vittoria Battistella, Norina Stocco, Eleonora Martini, Claudia Comisso-Salsa e Maria Bettei.

Nel corteo erano il padre dell'estinta ed il di lei fratello sottotenente Giovanni, i cognati cav. uff. Dante Appiani tenente di artiglieria e Oddone; dopo lunghissimo stuolo di signore abbrunate vi erano il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Dalla Favera e del Consiglio Provinciale comm. Monterumici, il Comandante del Presidio colonnello Zacchi con vari ufficiali, deputati e consiglieri provinciali, assessori e consiglieri comunali, rappresentanze dell'Assistenza Civile, della Associazione Liberale Monarchica, di Istituti e di Opere Pie, Intendenza di Finanza, Tribunale, Foro etc.

Il funebre corteo si recò alla Cattedrale dove si celebrarono le esequie e quindi proseguì pel Cimitero comunale maggiore. Il feretro venne collocato sulla cappella della famiglia Appiani.

Rinnoviamo al cav. uff. dott. Ettore Appiani ed ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

Onorificenza

ASOLO — Ci scrivono, 21:

Con decreto 14 corrente su proposta di S. E. l'on. Indri venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Francesco Donadini Segretario Capo di questi Istituti Pii. Il neo-cavaliere funzionario di specchiata intelligenza ed attività copre anche le funzioni di Segretario-Capo Interim del Comune e del Comitato di Assistenza Civile. Vive congratulazioni.

Grave disgrazia

ONIGO — Ci scrivono, 21:

Donetto Domenico fu Giovanni, di anni 71, abitante in Via Cavalea, stava ieri mattina sopra un gelso a recidere rami di foglia per i bachi. Ad un tratto cadde dall'altezza di circa due metri e più non si mosse. Un viandante, accortosi della disgrazia, ne avvertì i famigliari, che prontamente lo trasportarono in casa e mandarono per il medico; accorse il tenente medico Arnoldo Garofalo, il quale non potè che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Onorificenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

L'egregio concittadino Avv. cav. Gerolamo Zava, capitano degli alpini, addetto allo Stato Maggiore della.... Armata, è stato, con recente decreto, nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Beneficenza

Il Patronato Scolastico comunica che nell'occasione del conferimento della commenda all'avv. Michelangelo Serini vennero fatte le seguenti offerte: Dott. Pietro Bruni lire 20, avv. Pampanini 5, avv. Fiorentini 5, Giuseppe Dal Favero 5, avv. Spagnol 5, avv. Manfren 5, avv. Vasceliari 5, cav. Pradella 5, ing. Bernardo Carpenè 5.

VERONA

Per la lotta contro la tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 21:

Ieri in una sala del Municipio si è riunito il costituendo Comitato per la lotta contro la tubercolosi e per la erezione in Verona di un sanatorio per i tubercolosi poveri.

Numerosissimi furono gli intervenuti.

Vi erano: il prof. Massalongo, il dottor Tonzig medico del Comune, il dott. cav. Romano medico provinciale, il dott. Parisi, l'ing. Modenesi, il dott. Reggiani, il co. De Serauti, il cav. Baietta, gli assessori Vaitan e Magagnotti e vari altri.

Il prof. Massalongo riassunse gli sforzi che già alcuni anni or sono furono fatti in Verona per un sanatorio contro la tubercolosi.

Varie circostanze non condussero in porto la benefica iniziativa, ma oggi nuove forze sono intervenute e si può ragionevolmente ritenere che il sogno diventerà presto benefica realtà, con la costituzione di un apposito Comitato.

Il prof. Tonzig, delineò a grandi tratti il compito che il Comitato si propone di compiere: caldeggiare l'istituzione del sanatorio, dar vita al dispensario antitubercolare, escogitare attiva propaganda contro la tubercolosi con pubblicazioni, stampe, vignette esplicative esposte al pubblico.

La presidenza del Comitato venne così costituita: Presidente prof. Massalongo; vice-presidenti prof. Tonzig e comm. Poggi; segretario avv. Mario Trabucchi; cassiere co. Castellani De Sermeti.

Vennero poi nominati numerosissimi membri tra i quali anche molte signore.

Il ricorso contro il rag. Zorzi

Al Tribunale Supremo di Guerra è andata — su ricorso del P. M. — in ultima istanza la causa contro Vittorio Zorzi condannato per frode.

La Corte Suprema respinse il ricorso confermando l'assoluzione.

Il tenente Giordani ferito

Il tenente Giordani Giordano del ... Alpini, comandante una sezione di mitragliatrici, è rimasto gravemente ferito ad una mano e al viso, colpito da un proiettile esplosivo in un recente combattimento al fronte.

Auguri vivissimi di completa guarigione.

Le tessere pel riso e la polenta

La distribuzione dei buoni per il riso e per la polenta avverrà dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 3 pomeridiane da oggi a 30 giugno. I buoni dureranno tutto l'anno.

Negoziante arrestato

Un noto negoziante, Giuseppe Brissi, di Verona, è stato arrestato sotto l'accusa di frode in fornitura. Sembra che egli avesse ordinato ai suoi operai di apporre i chiodi sulle scarpe pagandoli con 11 cent. al paio mentre ne percepiva 39.

Il cav. Masali

Con recente decreto è stato insignito della Croce di Cavaliere il valoroso nostro ispettore scolastico Giuseppe Masali. Congratulazioni.

UDINE

La morte di un vecchio patriota

UDINE — Ci scrivono, 21:

Dopo lunghe sofferenze è morto all'Ospedale civile il sig. Antonio Cosuni, impiegato alla ragioneria municipale, in pensione. Nel 1866 fuggì in Lombardia e si arruolò nel III. Reggimento Volontari comandato dal valoroso colonnello Brazzesi, romano. Fece tutta la campagna del Trentino con l'11.ma Compagnia del 4. battaglione.

Le oblazioni del R. Liceo Ginnasio per la Patria nell'anno 1916-17

Vennero elargite fra professori e studenti complessivamente L. 76.790.75. I contributi vennero versati. Per il Prestito Nazionale, Croce Rossa, Assistenza civile, Dante Alighieri, Casa del Soldato, Pesca di Beneficenza, Ufficio Notizie, Comitato doni ai combattenti, per una Batteria «Cesare Battisti», Ente Nazionale per gli orfani dei caduti, alla Pro Dalmazia. Furono inoltre offerti oggetti d'oro grammi 274; oggetti d'argento grammi 1868; carta per scaldarancio Kg. 545.

Il mercato odierno

Al mercato in Piazza Venezia stamane si fecero i seguenti prezzi: Patate L. 40 al quintale — Piselli L. 130, 160 — Insalata L. 115, 140 — Radicchio L. 20, 30 — Spinacci, Zarchette L. 60, 70 — Tegoline L. 60, 80 — Asparagi L. 170, 200 — L. 30, 80 — Prugne L. 70 — Pesche L. 110.

Il mercato del pesce anche stamane fu frequentatissimo. Dalle 7 alle 12 vennero venduti 18 quintali di pesce da L. 2 a 4.50 il più fino.

Onorifica promozione di un collega

Tarcisio Zanier, che prima della guerra era redattore della «Patria del Friuli», venne promosso per merito di guerra da tenente a capitano con questa bella motivazione:

«In qualunque circostanza, e specialmente in combattimento, ha dato prova di saper impiegare con abnegazione e coraggio la sua compagnia. Ultimamente nella giornata del 3 giugno con tiri calmi e precisi sbarrava la strada ai rincalzi nemici sotto violentissimo fuoco d'artiglieria contribuendo al felice esito dell'azione».

Promozione

Il tenente Giovanni Pascoli, nostro concittadino, venne in questi giorni promosso capitano per merito di guerra. — Congratulazioni.

All'Asilo Infantile

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

La signora Dirce Cossetti, Ispettrice di questo Asilo Infantile V. E. II., ha inviato ai bambini un cestone di bellissime ciliegie. La presidenza ringrazia.

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 21:

L'Amministrazione Comunale, avendo avuto assicurazioni dal Commissariato Generale dei Consumi di una quantità mensile di riso, per ripartirlo equamente fra i consumatori, ha stabilito di distribuire nell'ex Caffè Moresco in Campo Marzio i buoni delle razioni del riso coll'ordine seguente:

Lunedì 25 corr.: dalle 9 alle 12 dal N. 1 al 2000. Dalle 14 alle 18 dal 2001 al 4000.

Martedì 26 corr.: dal N. 4001 al 6000. Dalle 14 alle 18 dal 6001 all'8000.

Mercoledì 27 corr. dalle 9 alle 12 dal N. 8001 al 10.000. Dalle 14 alle 18 dal 10001 al 13.000.

I numeri in base ai quali è ordinata la distribuzione sono quelli delle tessere annonarie che dovranno essere presentate pel ritiro dei buoni del riso.

Con altro manifesto si indicherà il quantitativo per razioni e le norme per la distribuzione.

Comitato per i bisogni della guerra

In questi giorni, in cui l'affluenza di feriti è maggiore ai nostri ospedali militari, il Comitato rinnova al pubblico la preghiera di inviare libri, riviste e giornali illustrati alla sede in Via Porti N. 11 (Palazzo Porto).

"I fiori della guerra,,

Domenica prossima al Teatro Eretenio, avrà luogo un'attraente spettacolo di beneficenza. Saranno esecutori di musica ottimi concertisti, e verrà rappresentato, a richiesta il bozzetto patriottico di V. Friederichsen «I fiori della guerra». — Altri interessantissimi numeri comporranno un artistico programma di varietà.

Solenni onoranze ad un valoroso

Seguirono ieri i funerali del giovane Tenente Pietro Sesso — deceduto per ferite, in un ospedale da Campo di questa città. Numerosa folla accompagnò commossa la cara salma al Cimitero. Generale è stato il rimpianto anche per questa simpatica e gagliarda figura vicentina morta per la Patria.

Al Cimitero l'Assessore prof. Adolfo Crosara con belle parole disse il dolore e l'orgoglio di Vicenza.

Per l' osservanza del calmiere

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Come facilmente avevamo previsto l'ordinanza municipale di apporre sulle merci colpite dal calmiere il cartellino con il prezzo fissato, ha lasciato il tempo... che aveva trovato.

Abbiamo visto molta merce, ma di cartellini, almeno se non abbiamo avuto le traveggole, neppure l'ombra.

Che cosa fanno le guardie municipali? E' vero che sono ridotte a solo tre, ma crediamo che, se il Municipio non ha la forza di far rispettare le sue ordinanze, molto meglio farebbe, per il suo prestigio, a non prescriverle.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Maggio 1917

ATTIVO

Mutui	ipotecari L.	10.639.120 28	
	a Comuni e Consorzi »	1.935.792 65	
	a Prov. e Com. di Venezia »	6.234.427 40	
	a costruttori case sane »	569.286 79	19.378.627 12
Cambiali	scontate »	7.193.344 —	
	garantite da ipoteca »	7.807.007 —	
	» deposito »	341.588 28	
	per l'incasso »	27.918 44	15.369.857 72
Titoli	emessi dallo Stato »	21.136.863 71	
	garantiti dallo Stato »	753.442 60	
	cartelle fondiarie »	3.155.623 40	
	az. della Banca d'Italia »	1.742.500 —	
	diversi »	61.015 —	26.849.444 71
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev. »			210.000 —
Conti Correnti	garantiti da mallevaria »	72.255 74	
	» ipoteca »	1.877.037 64	
	» deposito »	1.190.308 21	
	ad Enti morali »	6.807 37	3.146.408 96
Sovvenzioni su titoli e Riporti L.			2.900 —
Cessioni di stipendio »			695.500 38
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »			27.857 50
Debitori per rendite maturate »			842.448 81
Crediti verso corrispondenti »			36.028 82
Debitori diversi »			934.795 66
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie »			186.096 87
Denaro in cassa »			926.356 62
Partite varie »			225.407 33
Immobili »			1.030.742 32
Mobili »			58.443 13
Risconto dei buoni fruttiferi »			20.968 64
Totale delle ATTIVITA' L.			69.950.974 65
Valori in deposito	a cauzione servizio L.	108.282 37	
	a custodia »	2.250.913 04	
	a garanzia oper. diverse »	14.980.003 27	
Debitori in conto titoli »		10.508.700 —	
Debitori per valori in dep. a cust. »		19.384.870 —	47.232.768 68
Spese e tasse dell'esercizio in corso L.			356.893 30
TOTALE GENERALE L.			117.540.636 63

PASSIVO

Depositi a risparmio: al portat.	L. 29.621.224.97		
nominat.	» 9.919.073.22		
vincolati	» 672.501.64	41.139.676 —	
speciali	» 529.012.83		
Dep. Sez. di risparmio pop.	588,863.34		
Depositi in conto corrente L.		16.150.047 68	
Buoni fruttiferi »		3.679.178 66	60.968.902 34
Assegni in circolazione L.			388.754 37
Debiti verso Corrispondenti »			132.557 60
Creditori diversi »			308.834 61
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie »			254.855 86
Antecipazioni passive »			1.050.000 —
Fondo previdenza Impiegati »			623.472 48
Fondo di beneficenza »			203.222 92
Partite varie »			27.830 25
Risconto del portafoglio ed altre attività »			229.289 72
Totale delle PASSIVITA' L.			64.187.779 95
Patrimonio dell'Istituto:			
Fondo di riserva ordinario L.		5.446.762 87	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000 —	
» per oscillazione dei titoli »		107.644 86	5.569.407 73
Creditori per valori in deposito L.		17.339.198 68	
Conto titoli presso terzi »		10.508.700 —	
Valori in dep. a cust. presso terzi »		19.384.870 —	47.232.768 68
Rendite dell'esercizio in corso L.			550.680 27
TOTALE GENERALE L.			117.540.636 63

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

Il PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 171 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Giugno 1917

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Giugno.

Su tutta la fronte saltuaria lotta delle artiglierie e attività di pattuglie in ricognizione.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'esplosione della mina

sul piccolo Lagazuoi

Roma, 22

Un'altra ardita operazione di guerra in alta montagna è stata ieri coronata da successo, nel settore di Valcosteana, nell'Ampezzano. In questa zona con la successiva occupazione del gruppo delle Tofane (oltre i 3200 metri), del colle del Bois (2310) e della cima Falzarego (2547) e della testata di Valle Travenanzes, avevamo a poco a poco snidato il nemico dall'orlo meridionale del formidabile bastione montagnoso, che si erge a nord della valle del Rio Costeana.

In fondo alla valle corre la strada delle Dolomiti che da Cortina d'Ampezzo raggiunge il passo di Falzarego e, passando lungo le falde orientali del sasso di Stria, discende a Pieve di Livinalongo nella valle del Cordevole. Il piccolo Lagazuoi (2779 m.) che col sasso di Stria serra l'accesso al passo di Valparola, nel punto dove la strada sopra nominata piega a mezzogiorno, è ancora tenuto dal nemico, il quale, padrone della vetta, ha spinto in basso la sua occupazione su di un gradino della roccia detto la Cengia Martini, per fermare i nostri progressi sulla parete meridionale del monte giunti appunto al gradino di detta Cengia, enormi salti di roccia a picco al disotto dei combattenti: uno scabro muro ciclopico sul loro capo. Azioni di grossi riparti non sono più possibili: i pochi uomini che vivono lassù scavano nella roccia la casa o il riparo e cercano attraverso di essa il nemico.

La guerra di mina trova qui il suo massimo impiego. Dopo le prime operazioni che ci portarono, all'inizio della guerra, oltre la grande strada militare austriaca delle Dolomiti, stabilitosi un certo equilibrio di forze, il nemico iniziò i lavori di mina sotto le nostre posizioni della Cengia per togliercele di sorpresa e rovesciarci in fondo alla valle del rio Costeana. Ad immediata difesa, *dal canto* nostro, iniziavamo subito i lavori di contromina e alacremente li portavamo a termine.

Il nemico, accortosi del nostro disegno, volle prevenirci, accelerando lo scoppio della sua mina che effettuò il 14 gennaio u. s. L'esplosione, per effetto dei nostri lavori di contromina, si risolse in un vero insuccesso per l'avversario che ne ebbe la propria galleria ostruita, oltre 13 morti e moltissimi feriti. Un furioso quanto inutile bombardamento delle nostre posizioni seguì allo scoppio della mina ma il gradino della Cengia Martini rimase in nostra mano.

Per prevenire nuovi tentativi del nemico e per sloggiarlo definitivamente dalla contestata posizione, venne allora da noi stessi intrapreso lo scavo di una poderosa mina. Il lavoro, condotto tra immense difficoltà per la resistenza della roccia durissima, per le necessità di compierlo per quanto possibile alla insaputa del nemico, portò la camera di scoppio sotto la posizione nemica della cima 2668 del piccolo Lagazuoi. La esplosione fu formidabile. Non un uomo del presidio nemico sfuggì. Subito dopo, protetti dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria, i nostri alpini scalavano la ripida parete sopra la Cengia ed occupavano stabilmente la cima 2668, dove un centinaio di nemici con mitragliatrici e materiale di ogni genere giacciono sepolti nel cratere.

L'opera di sgretolamento delle posizioni nemiche sulla parte nord della Valle Costeana ha così compiuto un altro sensibile passo. (**Stefani**).

Brillanti successi francesi

Contrattacchi respinti

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 3 di ieri, dice:

Durante la giornata il combattimento è continuato con nostro vantaggio ad est di Vauxaillon. Una attacco delle nostre truppe sulle parti di trincea occupate dal nemico nel settore della fattoria di Moisy, ha dato considerevoli risultati. Attualmente abbiamo ripreso la totalità delle nostre posizioni, eccetto un saliente situato a 400 metri a nord est di questa trincea, ove riparti nemici si mantengono ancora.

La lotta di artiglieria rimane vivissima in tutta questa regione fra Hurtebise e Craonne. Il bombardamento fu abbastanza violento nelle nostre prime linee.

Nella Champagne, l'avanzata effettuata stamane dalle truppe a nord est del Monte Cornillet è stata compiuta in condizioni particolarmente brillanti. Un tentativo dei tedeschi effettuato verso le tre per riprendere la posizione, che avevamo tolto loro il 18 fra Mont Cornillet e Mont Blond, è stato respinto dai nostri granatieri, che prendendo a loro volta l'offensiva, hanno inseguito i reparti nemici fin nelle loro trincee di partenza, delle quali si sono impadroniti. Abbiamo così compiuto un progresso di 300 metri di profondità su un'estensione di 600 metri. Un centinaio di cadaveri nemici sono rimasti sul terreno.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud di Lafere compimmo una incursione nelle linee tedesche nella regione di Beauter e riconducemmo prigionieri. La lotta di artiglieria continuò a est di Banxaillon e si estese durante la notte nella regione a sud di Filain e a nord di Braye en Laonnois, ove assunse un carattere di estrema intensità.

Nella Champagne, verso le 21, dopo una seria preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono le nostre trincee della Crête du Teton e ad est di questo monte, su un fronte di 400 metri. Riuscirono dapprima a penetrare nei nostri elementi avanzati, ma ne furono respinti dopo vivo combattimeto e le linee francesi furono integralmente ristabilite.

In Lorena il colpo di mano tedesco verso il Bois di Renières non dette alcun risultato.

Nuova delusione dei tedeschi

dopo 48 ore di aspra lotta

Parigi, 22

Malgrado l'accanimento e le perdite subite dal nemico nel violento attacco in cui dopo un vivo bombardamento i tedeschi hanno impegnato una intiera divisione sul fronte di un chilometro, per riconquistare la parte occidentale del saliente di Hindenburg dalle mani dei francesi, i nemici non hanno ottenuto ora altro risultato che la conservazione precaria di un piccolo saliente a nord della fattoria di Moisy che i francesi hanno già seriamente intaccato. La ardente lotta durata 48 ore è stata così una nuova e completa delusione pei tedeschi. I francesi hanno continuato con successo la riduzione del cuneo tedesco fra il monte Blond ed il monte Cornillet, si sono impadroniti di opere nemiche ed hanno fatto notevole bottino. Un contrattacco tedesco che è seguito è stato particolarmente disgraziato, poichè ha permesso ai francesi, spinti dal loro ardore combattivo nell'inseguimento del nemico, di realizzare una importante avanzata nel settore aspramente disputato. Questa azione è stata caratterizzata dal morale elevato degli ufficiali e dei soldati francesi, dal loro spirito di combattività e dalla loro ammirevole volontà di non cedere nulla al nemico. I tedeschi nell'attacco e nella difensiva hanno continuamente avuto la peggio poichè i francesi conservano innegabilmente l'ascendente sul nemico, quantunque esso sia considerevolmente rafforzato da elementi freschi d'assalto provenienti dalla Russia.

Incursioni respinte dagli inglesi

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Ieri sera a sud della strada Cambrai-Bapaume ad est di Laventie e in vicinanza di Lembarzyde distaccamenti di incursione sono stati respinti dal nostro fuoco. Presso Lembarzyde un distaccamento tedesco riuscì a penetrare in uno dei nostri posti della linea del fronte, ma fu subito cacciato. Alcuni nostri uomini mancano. Durante la giornata la artiglieria tedesca è stata attiva a sud e a nord della Scarpe.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Da Ypres ad Armentieères il fuoco fu vivissimo in alcuni settori durante la serata e la notte. Spinte inglesi a nord ovest di Warneton e ad est di Houplines furono respinte. Fra il canale di La Bassèe e il ruscello Sensèe il fuoco fu vivissimo a intervalli. L'attacco sferrato iermattina a sud ovest di Lens dagli inglesi non riuscì sotto il nostro fuoco.

I francesi tentarono con grande accanimento di riprendersi le posizioni presso Vauxaillon. Iermattina, dopo forte preparazione di artiglieria, essi attaccarono quattro volte facendo avanzare truppe fresche. Dopo un corpo a corpo accanito respinsero le nostre truppe da parte delle nostre trincee a nord-est di Vauxaillon. Attacchi diretti più a sud non riuscirono.

Nella Champagne occidentale regnò viva attività di combattimento. Il mattino i francesi attaccarono sulla cresta orientale di Monte Cornillet e penetrarono nelle nostre linee. I contrattacchi impedirono la loro organizzazione negli elementi conquistati. La sera truppe di assalto attaccarono le trincee francesi a nord est di Prunay, a sud ovest di Nauroy, sul monte Poehl e a sud ovest di Moronvilliers. L'attacco, che avevamo accuratamente preparato, è riuscito. Riparti di nostri reggimenti, dopo pronta improvvisa preparazione di artiglieria, presero una posizione nemica su un fronte di 400 metri di lunghezza. Durante la notte il nemico lanciò sette contrattacchi che gli valsero guadagni senza importanza.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria e attività dell'aviazione.

Sul fronte del Caucaso a sud di Erzindjan i curdi presero l'offensiva e respinsero nostri elementi che occupavano alcune posizioni, ma le nostre riserve sferrarono un contrattacco alla baionetta che sloggiò i curdi da queste posizioni e li mise in fuga. La situazione è stata ristabilita.

L'aviatore Kozanoff capitano di cavalleria ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nella regione di Padgomitzy. L'ufficiale ed i sottufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri.

In Macedonia

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 20 corrente dice:

Aviatori britannici bombardarono campi e depositi nemici a Baghanci fra il lago di Doiran e il Vardar e a Betrina sullo Struma, arrecando considerevoli danni. Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte.

Perchè bisogna lottare

Londra, 22

Barnes, membro labourista del gabinetto di guerra, durante un pranzo, rispondendo ad un brindisi alla vittoria degli alleati, ha detto:

«Dopo la mia nomina nel Gabinetto di guerra ecco la prima occasione in cui parlo in pubblico. Debbo sorvegliarmi, pesare le mie parole ed esprimermi con qualche circospezione. Siamo giunti ad una fase estremamente importante di questa guerra. I popoli sono stanchi del diluvio di sangue e desiderosi di porvi fine. Ciò è naturalissimo, poichè la guerra è di una asprezza senza precedenti, di una ferocia senza eguale e distrugge i mezzi di esistenza della popolazione civile. Essa ha gettato il lutto in migliaia di famiglie, espone milioni di uomini agli orrori della battaglia e le popolazioni civili ad uno sforzo estremo, ad ogni sorta di privazioni dovute alla rarefazione delle cose necessarie alla vita.

«E questo avviene in tutti i paesi, ma più specialmente in quelli delle potenze centrali. Queste ultime subiscono le perdite più gravi e i disagi più acuti, poichè sono ridotte a contare sulle loro sole risorse, sempre decrescenti. Questo disagio delle potenze centrali è la causa intima dei recenti e disperati tentativi di organizzare conferenze per la pace a Stoccolma, ed altrove, di inviare in Russia uno sciame di agenti tedeschi e degli sforzi frenetici del governo tedesco per seminare la discordia fra i governi ed i popoli loro nemici.

«Ma qualunque cosa abbiano detto i pubblicisti o socialisti tedeschi circa gli scopi della guerra e i possibili negoziati di pace, il fatto notevole è che il governo stesso non ha detto nulla di natura tale da impegnarlo in qualsiasi modo in ciò che sarebbe stato fatto nella conferenza della pace o in ciò che i suoi agenti avrebbero potuto riuscire ad ottenere dai loro avversari.

«Ecco il reale pericolo della situazione attuale. Il governo tedesco cerca sfruttare la stanchezza del mondo per la guerra. La sola cosa che per il momento si potrebbe ottenere dal governo tedesco come limite estremo, sarebbe il ritorno allo *statu quo*. Ora ciò è impossibile, come faceva notare nella settimana scorsa il presidente Wilson nella sua comunicazione al Governo provvisorio russo.

«Questa guerra iniqua è nata dallo *statu quo* ed è tale *statu quo* che occorre modificare in modo che una simile abbominevole cosa non possa mai più accadere. Ecco un punto su cui io tengo ad insistere, che tengo ad incidere nello spirito dei miei concittadini e sopratutto degli operai miei compagni.

«Da molti anni prima della guerra i popoli democratici, come il popolo Britannico, facevano di tutto per allegerire l'onere degli armamenti che ad essi era imposto e perchè le risorse della civiltà fossero consacrate a migliorare la situazione morale e materiale del popolo. Durante questo tempo le potenze centrali cercavano di dominare non solo le loro popolazioni, ma anche i popoli al di là delle loro frontiere.

«In sostanza il principio che noi difendevamo era che ogni nazione grande e picola dovesse essere libera di vivere la propria vita nazionale come desidera. Le potenze centrali invece seguivano il principio opposto: esse volevano obbligare ogni nazione a vivere a loro benep'acito. Il popolo britannico lavorava per riforme democratiche. Volevamo che il governo agisse maggiormente nell'interesse di coloro che finora erano i meno favoriti nella lotta per la vita. Quest'ideale era impossibile a raggiungere finchè ci veniva rifiutata la libertà, finchè eravamo costretti a sopportare il pesante onere degli armamenti per salvaguardare tale libertà. Tutto ciò che chiediamo in questa guerra è, che nell'avvenire ci si lasci tranquilli, che ci liberino dalle rodomontate di coloro che battono le sciabole sul selciato e degli scopi che essi hanno. Ecco l'intento che deve raggiungere ogni paese, a cominciare dalla Germania. Non è contro il popolo tedesco che combattiamo, ma è per la libertà di tutti i popoli.

«Vorrei che fosse in mio potere dirvi per quanto tempo ancora dovremo sopportare il peso di questa ansietà: la nostra situazione assomiglia molto a quella di una squadra di operai occupata a far cadere l'alto fumaiolo di una officina. Noi facciamo senza tregua un fuoco distruttore alla basa dell'edificio: abbiamo tolto un mattone qui e un mattone là; abbiamo udito degli scricchiolii prodursi man mano che avanza il lavoro; ma poichè noi sappiamo che il crollo avverrà, poco importa il tempo che dovremo attendere. La forza dei nostri alleati abbrevierà la lotta che abbiamo oggi impegnata: è lo stesso combattimento che impegnarono gli eroi e i martiri di tutti i tempi e di tutti i paesi. Tale lotta non può terminare con ladisfatta e non terminerà con la disfatta, perchè se così fosse bisognerebbe disperare e non credere più che esista nel mondo una forza morale che tenda verso la giustizia.

«E' dunque ora che bisogna condurre la guerra alla completa vittoria. Non vi sono mezzi termini, non vi sono compromessi possibili fra la democrazia e la autocrazia. Se noi non riportassimo la vittoria, non vi sarebbe che una tregua armata, preparatoria di una vittoria futura del nemico. Occorre che gli alleati riportino la vittoria e bisogna che ciò avvenga ora».

La missione di Henderson in Russia

Londra, 22

Il «Daily Telegraph» scrive:

La missione di Henderson in Russia è quasi terminata. Prima di ritornare egli cercherà di provocare nel più breve termine possibile la convocazione di un congresso labourista socialista interaliento a Londra. L'idea è già vecchia e fu lanciata dal Consiglio dei delegati operai e militari del congresso di Stoccolma. Il progetto primitivo è stato ripreso in seguito all'azione del sindacato dei marinai e dei fuochisti che hanno impedito ai minoritari di lasciare il paese.

Gli scopi di guerra dell'Austria

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

La gazzetta «Wieczornka» di Leopoli pubblica informazioni sugli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria, informazioni che dice provenire da altissima sede.

Il giornale dice che l'Austria, dopo liberata la Polonia, rimase ferma nel suo principio e respinse perciò il piano di annessione della Polonia, propugnato da altra parte. Czernin e Bethmann Hollweg furono in ciò d'accordo. Gli Imperi centrali sono gli amici della Polonia politicamente ed economicamente. E' interesse dell'Austria di garantire le sorti dello Stato Polacco.

Quanto alla Serbia deve rendersi impossibile il ripetersi di una politica antiaustriaca serba, come pure l'agitazione irredentista nei territori jugoslavi della monarchia. E' necessaria l'unione economica della Serbia e del Montenegro con l'Austria-Ungheria.

Il Lowcen non sarà restituito perchè rimanga assicurato il possesso di Cattaro e sia dominata la via marittima verso l'Albania.

L'Albania, dopo la guerra, deve divenire autonoma, senza influenze italiane, cosa possibile soltanto ove sia posta sotto una organizzazione militare identica a quella della monarchia.

Quanto al problema danubiano, la strada del Danubio deve essere libera per il traffico con la Bulgaria e la Turchia e non deve dipendere da una Potenza dell'Intesa. La comunicazione libera deve ottenersi in ogni caso.

Quanto all'Italia, l'Austria-Ungheria non soltanto non cederà terreno ma vuole migliori confini militari verso l'Italia, giacchè il Trentino e Trieste non debbono mai più essere oggetto di intrighi italiani.

Questi scopi di guerra erano in gran parte già noti, ma l'odierna conferma trae importanza dal fatto che l'organo stesso del Club polacco li dice confermati da fonte altissima. Ed è facile immaginare quale e quanto.

Il programma del Governo ungherese

esposto dal Presidente del Consiglio

Zurigo, 22

Si ha da Budapest:

Il nuovo Presidente del Consiglio ungherese Esterhazy espose ieri alle due Camere il programma del Governo, parlando quasi esclusivamente di politica interna. Dichiarò che il Governo si è proposto come compito principale l'attuazione della riforma elettorale che il Parlamento dovrà discutere prima di ogni altro progetto di legge. Il diritto di voto sarà accordato ai soldati senza limite di età; agli altri cittadini non prima che abbiano compiuto 24 anni e con certe altre condizioni. Il progetto terrà pieno conto dei diriti del magiarismo.

Quanto alla situazione estera Esterhazy dichiarò di avere avuto conferenze con Czernin e di avere constatato il pieno accordo reciproco. Anche il nuovo Governo ungherese si attiene ad una stretta alleanza con la Germania esperimentata da tanti anni, come pure alle alleanze con la Turchia e la Bulgaria, concluse durante la guerra, ma che è sperabile dureranno lungo tempo dopo. Si disse lieto di constatare la favorevole situazione militare e la forza incrollabile dell'esercito nuovamente manifestata con la difesa contro l'offensiva italiana nella quale le truppe ungheresi confermarono il loro valore patriottico. Appunto questa coscienza della nostra forza ci permette, senza sembrare deboli e pusillanimi, di tenere fermo alla pretensione ad una pace accettabile ed onorevole per noi e per i nostri avversari, manifestata ultimamente giorni or sono in un articolo della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung».

Tisza parlò contro il programma del Governo, Andrassy a favore.

L'insuccesso di Clam Martinic

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il conte Clam Martinic non avendo potuto costituire il nuovo Gabinetto con la partecipazione di ministri delle varie nazionalità senza portafoglio, ha pregato l'Imperatore di accettare le dimissioni di tutto il Gabinetto e di affidare l'incarico ad altri. Il conte Clam Martinic aveva offerto un portafoglio anche ai socialisti, ma questi lo ricusarono per ragioni di principio, pur promettendo il loro pieno appoggio per la opera di rinnovamento dell'Austria.

L'insuccesso del conte Clam Martinic è dovuto agli czechi ostili alla sua persona come dichiarò ieri Sdlak in seno alla commissione del bilancio. I polacchi invece sarebbero stati favorevoli ad entrare nel Gabinetto a patto di ottenere le concessioni già note.

La riapertura del Reichstag

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

La commissione del bilancio del Reichstag si riunirà il 3 luglio e probabilmente inizierà subito la discussione sulla situazione militare e politica. Il Reichsta, in seduta plenaria, si riunirà il 5 luglio.

Saccheggi ed assassini in Siberia

Pietrogrado, 22

La legge marziale è stata proclamata a Tomsk in seguito a numerosi assassini e furti commessi da delinquenti amnistiati chiamati sotto le armi e da anarchici militanti. Si è scoperto che si stava preparando un complotto avente per iscopo il saccheggio delle banche e dei magazzini e l'assassinio dei loro direttori. Più di 1500 amnistiati sono stati arrestati di nuovo e con essi altre 800 persone in luoghi generalmente frequentati da delinquenti. Si incontrò qualche resistenza e vi furono circa 20 morti e un certo numero di feriti.

Una lettera di Re Alessandro a Zaimis

Atene, 22

Il Re Alessandro ha inviato al Presidente del Consiglio, Zaimis, la seguente lettera, che i giornali riproducono:

«Seguo con vivo interesse gli sforzi del Governo pel ristabilimento dell'unità del paese. Sono pronto, per quanto mi riguarda, restando fedele depositario della costituzione e confidando nella benevola disposizione delle Potenze, a collaborare con esse per tranquillizzare lo spirito ed ottenere la riconciliazione della nazione».

Venizelos contrario al rimpasto

Atene, 22

Jonnart ha approvato la proposta del Governo di nominare una commissione mista comprendente due ministri zaimisti e due venizelisti per negoziare l'unificazione politica greca. Jonnart telegrafò a Venizelos a questo riguardo e ne attende la risposta.

L'«Ethnos» dice che Venizelos è contrario ad un rimpasto ministeriale ed all'entrata dei venizelisti nel Gabinetto.

Nel Peloponneso regna l'ordine.

Tra Robertson e Brussiloff

Londra, 22

Il generale Robertson capo dello stato maggiore generale inviò al generale Brussiloff il seguente telegramma:

«Felicito sinceramente l'Eccellenza Vostra per la sua nomina a comandante supremo degli eserciti di Russia. Desidero assicurarla che può sempre contare sulla mia cordiale cooperazione nel compito comune di battere il nemico della giustizia e della libertà».

Il generale Brussiloff ha così risposto:

«Prego V. E. di accettare i miei più sinceri ringraziamenti per le sue felicitazioni e la assicuro che tutti i miei sforzi tenderanno verso la felice attuazione del nostro compito comune, di concerto con le valorose truppe britanniche che acquistarono nel Belgio nuova gloria con la vittoria sui nemici che sono i nemici del diritto e della libertà. Legati da vincoli d'onore gli eserciti della libera Russia non mancheranno al loro dovere».

I vittoriosi combattimenti del Tonale e dello Stelvio

nell'anno 1848

Il bollettino del Comando Supremo del 16 giugno ci informa di un brillante fatto d'arme, compiuto dagli Alpini Valle Baltea, fra i ghiacciai dell'Ortler e dell'Adamello, a sud del passo del Tonale. L'ardimentosa operazione ci assicurò il possesso del Corno di Cavento, che domina la testata di Valle di Fumo e le sorgenti del Chiese. Ma non da oggi soltanto quelle vette, corazzate di ghiacci perenni, odono le alte grida di vittoria dei soldati italiani, non da oggi soltanto sono testimoni, silenziose e solenni, del valore di questa gente. Fin dal 1848 sulle aspre pendici del Tonale, e, poco più a nord, tra le vedrette ed i ghiacciai dello Stelvio, fecero le loro superbe prove i soldati d'Italia, ed oggi, tra quei nidi d'acquila, i gagliardi, eroici nipoti proseguono la santa impresa degli avi, ne raccolgono il retaggio glorioso.

Al generale Domenico D'Apice, emigrato napoletano del 1821, era stata affidata, nel 1848, la difesa del Tonale e dello Stelvio, contro i quali l'Austria si apparecchiava a sviluppare operazioni di guerriglia, che se avessero ottenuto esito fortunato, avrebbero molestato seriamente il fianco sinistro dell'esercito sardo, campeggiante tra Mincio ed Adige.

Il 15 giugno tre colonne austriache si avanzarono all'attacco del passo dello Stelvio, tentando di aggirarlo dal colle di S. Maria. A difesa dello Stelvio non trovavansi che 500 volontari, con due pezzi da montagna. Il D'Apice, giunto proprio in quel giorno allo Stelvio per ispezionarne l'assetto difensivo, appena avvertito dell'avvicinarsi degli Austriaci, diede con calma e lucidità le disposizioni per una vigorosa resistenza. Gli Austriaci erano in numero di 700 e li comandava il colonnello Halemann, quello stesso che, dieci anni dopo, col grado di generale, era comandante della fortezza di Venezia, e che i più vecchi dei nostri concittadini certamente ricordano ancora.

Verso le ore 5 i volontari iniziarono il fuoco contro le colonne nemiche. Gli Austriaci, credendo probabilmente di aver di fronte forze considerevoli, si arrestarono ed aprirono alla loro volta il fuoco. Il combattimento durò fino a mezzogiorno, dopo di che l'Halemann, non osando spingersi a snidare gli Italiani dalle rocce, diede l'ordine della ritirata.

Il colonnello Halemann, accresciute le sue forze fino a mille combattenti, ritentava, il 27 giugno, l'attacco dello Stelvio; ma veniva nuovamente respinto dai valorosi volontari italiani e riparava in valle di Trafoi a meditare sulle busse ricevute dai nostri soldati e sulle difficoltà di sopraffarli, anche rovesciando, sopra di loro, forze superiore del doppio.

Un mese dopo i volontari, che guarnivano il passo del Tonale, presero audacemente l'offensiva. La compagnia Mattoi, il mattino del 27 luglio, spintasi in ricognizione oltre il colle, mise in fuga la guardia austriaca, che occupava la caserma di Vermiglio, uccidendo tre soldati ed impadronendosi dei rifornimenti colà raccolti. Mentre la compagnia Mattoi si spostava sulla linea delle gran guardie, una colonna austriaca, di forze rilevanti, si gettava ad attaccare i nostri. Accorreva prontamente il battaglione dei bersaglieri valtellinesi, agli ordini del benemerito patriotta Enrico Guicciardi — morto senatore del Regno nel 1895 — a sostenere la compagnia Mattoi; contemporaneamente sopraggiungevano i volontari milanesi, comandati dal capitano Stampa.

Gli Austriaci, dopo aver ricevuti anch'essi rinforzi, formavano una colonna compatta di circa millecinquecento uomini e proseguirono furiosamente la azione, giungendo a contatto dei nostri. Ne seguì una sanguinosa lotta corpo a corpo, con molti uccisi e feriti da ambo le parti. Anche il capitano Stampa rimase gravemente ferito, ed i suoi volontari, trovatisi senza comandante, ripiegarono, così che gli Austriaci poterono impadronirsi nuovamente della caserma Vermiglio. Il piccolo successo rinfocolò gli animi del nemico, che tentò di proseguire l'avanzata. Ma il battaglione dei bersaglieri valtellinesi era rimasto fermo al suo posto di combattimento, e rinforzato da una compagnia di bersaglieri bergamaschi, comandati dal capitano Pezzoli, aprì un nutrito, terribile fuoco contro il fianco sinistro degli imbaldanziti Austriaci. Al fuoco tenne dietro un impetuoso assalto alla baionetta, sferrato dai nostri volontari, che, all'elettrizzante grido di «Viva l'Italia!», riconquistarono le primitive posizioni e posero in scompiglio il nemico, che si ritirò precipitosamente, lasciando sul terreno un'ottantina di uomini, tra morti e feriti.

Frattanto giungevano penose notizie dalle pianure venete e lombarde, dove il valoroso esercito sardo, premuto da formidabili forze austriache, era stato costretto a ripiegare dal Mincio all'Oglio, dall'Oglio all'Adda ed infine sotto le mura di Milano. Ma i prodi volontari dello Stelvio e del Tonale non si demoralizzarono e rimasero saldi al loro posto, sbarrando i passi alpestri al nemico, vietandogli di piombare sul fianco ed alle spalle dell'esercito sardo in ritirata.

Ebbero così modo, i nostri intrepidi, di dare nuovi, splendidi saggi del loro valore. Il mattino dell'11 agosto imponenti masse austriache, dell'effettivo di 3500 uomini, attaccarono vigorosamente i nostri tra le maestose giogaie dello Stelvio. I volontari italiani erano comandati dal maggiore Gasca, che diede opportune disposizioni, in virtù delle quali non soltanto i nostri tennero gagliardamente testa agli Austriaci, ma riuscirono a strappargli l'importante posizione di Roccabianca.

Il combattimento fu vivacissimo e si protrasse fino alle ore 16. Il nemico ebbe un pezzo smontato e si ritirò precipitosamente in due direzioni, inseguito dai nostri fino al bosco nero di Trifoglio da una parte e dall'altra fino alle sue caserme, in fondo alla valle. Gli Austriaci ebbero 36 morti e 78 feriti; i volontari solo 4 feriti, fra cui leggermente l'impavido maggiore Gasca.

Quel brillante episodio costituisce l'epilogo delle azioni dei volontari sulle Alpi, dal Tonale allo Stelvio. Concluso lo armistizio Salasco, arrivava, il 13 agosto, allo Stelvio, il generale D'Apice, accompagnato da un segretario di Mazzini, con una strana missione. Lasciamo la parola al bravo maggiore Gasca, che, argutamente, racconta l'avventura extra-diplomatica:

«Il generale D'Apice e l'inviato di Mazzini mi resero informato dell'armistizio e decisero di proclamare la repubblica. Io non volli saperne e mi ritirai, lasciando che loro pensassero alla repubblica ed io a curare le febbri, che da otto giorni mi travagliavano e la ferita, avuta il giorno avanti, che mi dava pure qualche incomodo. Seppi, il giorno 14, che l'ambasciatore di Mazzini era partito per la Svizzera, avendo conchiuso che tutte le truppe del Tonale e del Caffaro si sarebbero radunate sullo Stelvio per sostenervisi».

Purtroppo ormai — dopo la ritirata del l'esercito sardo — l'insurrezione mancava di ogni unità di comando ed andava ovunque disorganizzandosi e spegnendosi. Così i volontari dello Stelvio e del Tonale rimasero senza ordini, senza viveri, senza denari. Trovandosi pertanto isolati, quasi tagliati fuori dai loro compatriotti, i nostri valorosi, per evitare di essere travolti dagli Austriaci, dovettero disarmare le posizioni, tanto validamente difese e tenacemente mantenute, e ritirarsi in Valtellina. Colà i corpi volontari furono definitivamente sciolti, ed i componenti, per sottrarsi alle feroci vendette austriache, passarono parte in Isvizzera, parte in Piemonte, dove il Magnanimo Re Carlo Alberto affilava le armi per una nuova riscossa delle virtù, delle fedi italiche.

Girolamo Cappello

Il richiamo del Ministro svizzero a Pietrogrado

Berna, 22

Il Consiglio federale ha richiamato in Svizzera il ministro svizzero a Pietrogrado per udire la relazione orale sui recenti incidenti.

Il successore di Hoffmann

Berna, 22

Il gruppo parlamentare della sinistra radicale democratica, rappresentante la grande maggioranza della Camera federale, ha deciso all'unanimità di appoggiare la candidatura di Gustavo Ador di Ginevra, consigliere nazionale e presidente della Croce Rossa internazionale, proposto a membro del Consiglio federale dal gruppo del centro liberale, in sostituzione di Hoffmann. L'elezione è fissata al 26 giugno.

Un servizio di Ferry boats attraverso la Manica

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che il Governo studia attualmente la creazione di un sistema di «Ferry-boats» attraverso la Manica.

L'Italia produttrice nel dopo guerra

Pubblichiamo questo articolo di un giovane ed energico industriale, che alla esperienza di un' operosità fattiva attinge la fiducia di una sollecita ristorazione dell' economia nazionale. L' articolo è così denso che costituisce piuttosto una traccia, una serie di appunti meritevoli ciascuno del più ampio svolgimento. Se esso varrà a richiamare a studio più completo i numerosi « ufficiali di Stato Maggiore del lavoro », dei quali è nel Veneto veramente dovizia, noi ci feliciteremo di aver recato un contributo ad uno dei problemi più impegnativi del nostro avvenire.

Prossima o lontana la pace, saggia preveggenza insegna a porsi dinanzi il grande problema della produttività italiana per il tempo in cui dovremo passare dalla odierna provvisorietà industriale ad un assetto normale dell' industria. Diciamo questa d'oggi provvisorietà industriale, perchè la gagliarda attività della poderosa industria dei congegni e dei mezzi nella guerra che ha ingrandito officine già esistenti e ne ha create di nuove, che ha portato più che al massimo lo sforzo del lavoro, mobilizzando per la mano d'opera a centinaia di migliaia gli operai, certamente rallenterà a pace conclusa.

Il non dover più provvedere dall'oggi al domani a milioni di soldati ed al rifornimento più che continuo di una guerra consumatrice incessante di tutti i mezzi onde ora va alimentata,, e quindi il cessare dei guadagni insoliti sui quali avevano ormai sistemato una vita più agiata migliaia e migliaia di famiglie, produrrà, è certo, una scossa enorme nel paese, ed è l'attenuazione di tale scossa che preoccupa già i pubblici Enti.

Se, tuttavia, Governo ed Istituzioni locali, possono sino ad un certo punto escogitare provvedimenti perchè la smobilitazione industriale, con la sospensione o la riduzione del lavoro in molte e molte officine, possa procedere senza arrecare danno al paese, rimane un problema ben più grave da risolvere: il riassetto industriale dell'Italia che la metta in grando di prendere e mantenere il suo posto di combattimento nella lotta economica, la quale sarà certamente il corollario della immane lotta guerriera di oggi. Saranno in grado di risolverlo?

In Italia due cose hanno sempre impedito una serena concezione del lavoro: la troppa politica e la troppa dottrina. Il concetto economico o si è smarrito fra i meandri delle preoccupazioni politiche destate dal proletariato, per l'influenza sempre maggiore da esso esercitate sui pubblici poteri, per la crescente forza della sua organizzazione politica ed economica; oppure è stato falsato dai cattedratici. La politica troppo nervosa e inchinevole alla piazza, ha trasformato il concetto pur così chiaro della rimunerazione del lavoro in una forma di appoggio, palese o tacito, per le rivendicazioni operaie. Ne sono derivate leggi sociali a carico esclusivo dell'industria, ostilità sorda ad ogni innovazione industriale, la convinzione dello sfruttamento del proletariato a danno della borgheria.

Da parte sua, la cattedra, a forza di aforismi e di postulati, ha dato al quadro della produttività — a questa essenziale e delicata funzione dell' industria, dei capitali e dell'intelligenza — angustia di contorni e meschinità di effetti. Or non sono gli aforismi che possono creare la realtà della vita; una concezione fattiva del paese industriale non sorge dai libri scritti da uomini di scienza pura. E' la realtà, è la esperienza che può creare la legge e l'aforisma.

Oggi, uno dei funesti aforismi che sembra abbia corso forzoso è che l' « Italia deve bastare a sè stessa ». Trovatici coi mercati dell'Estero chiusi per i nostri rifornimenti, abbiamo felicemente improvvisato in casa qualche industria che prima non vi esisteva e che ci faceva tributari di altri.

*

E questo argomento sufficiente a consigliare di portare in ogni campo questa improvvisazione ed a persuaderci che « potremo » bastare in tutto a noi stessi ?

Senza dubbio è necessarissimo - abbiamo visto quanto ci è costato ricorrere al l'estero — servirci in avvenire delle nostre risorse sino al massimo limite delle nostre convenienze e delle nostre possibilità. Ma allo stesso modo che ci farebbe sorridere chi dicesse inutile seminare grano quando si può comodamente farlo venire dall'America; inutile curare il rimboschimento fino a che si potrà avere eccellente legname dalla vicina Stiria; allo stesso modo va ponderato il semplicismo di chi vorrebbe imperniare la futura attività nazionale nell'aforisma che « ogni nazione deve bastare a sè stessa ». Per quello che ci riguarda più da vicino, se ogni nazione si chiudesse come lumaca nel suo guscio, ben tristi anni comincierebbero per il nostro paese così deficiente, per non parlar di altro, di combustibili fossili e di minerali.

Non potendo isolarci, perchè troppo ci manca, sarà preferibile mettere a calcolo fin da ora ciò che dovremo importare in avvenire. E necessità ci detterà il primo aforisma, ci dirà come sia necessario pagare le proprie importazioni con quanto più possibile dei proventi del l'esportazione. Raggiungeremo, se sapremo attuare questo programma, lo scopo desiderabile di mantenere l'efficienza della produzione, compensando largamente la riduzione del lavoro nelle industrie di guerra con un forte aumento in tutti gli altri rami. Dovremo affrettarci altresì allo sviluppo della marina mercantile, alla cui costruzione il nostro paese s'è messo in grado di dare larghissimo incremento e, il nostro sforzo per ristabilire la bilancia commerciale, favorirà il sollecito miglioramento dei cambi.

Per riescire però ad aumentare e rendere redditizie le nostre esportazioni, occorre una concezione ben diversa che non la nostra passata del lavoro in casa nostra e in casa altrui, occorre una pratica organizzazione industriale e commerciale, una giusta percezione dei momenti propizi per agire ed una felice scelta dei luoghi ove operare, e sopratutto la ferma disposizione a seguire nei diversi mercati i bisogni complessi dei compratori, il più fine accorgimento per mantenere le posizioni raggiunte e la più intensa attività per conquistarne di nuove.

Il posto di combattimento nella lotta industriale moderna si prende con una indovinata specializzazione: è con la specializzazione che si attira l'attenzione dei mercati e si formano le correnti delle richieste. Nei nostri sistemi d'esportazione dovremo mettere più orgoglio nazionale; quelli che generalmente usiamo sono troppo antiquati, privi di abilità, e ci scoprono deficienti al confronto dei sistemi compieti usati da altri. Non dobbiamo dimenticare che sotto certi punti di vista, dove sono i nostri prodotti, è anche impegnato il buon nome della Nazione, il quale, a prescindere da ogni considerazione ideale, è la *marca di fabbrica* per eccellenza, la ragione d'essere di ogni attività produttrice, la garanzia della prosperità materiale.

*

Occorre poi una cooperazione concorde e serena fra le più sane energie produttrici nazionali che sotto la pressione degli avvenimenti vanno già organizzandosi per ottenere nella vita pubblica nazionale quel posto e quell'influenza che costituiscono non solo un loro diritto, ma anche un dovere in relazione alla funzione che compiono ed agli interessi enormi che rappresentano. Questo pensiero fondamentale deve condurle ad esercitare presso i pubblici poteri, e presso l'opinione pubblica, quell'azione direttiva che è motivata dalla necessità stessa della loro esistenza e per provvedere compatibilmente cogli interessi generali della collettività, alla tutela degli interessi loro che sono nello stesso tempo anche gi interessi della nazione. Potrà venir così favorita una ben differente sistemazione dei rapporti fra operai ed industriali, una sistemazione che allo stato di guerra fra capitale e lavoro, durato così lunghi anni, sostituisca quella pace duratura indispensabile perchè la nazione intera possa ottenere anche economicamente e riversare su tutte le classi, quelle operaie comprese, i vantaggi economici che si ripromette dalla vittoria delle armi. Lo Stato dovrà da parte sua contribuire al miglioramento morale e materiale degli operai — come dei contadini — perchè il lavoro loro sia più intenso, più razionale, più produttivo. Ma a differenza del passato, questa assistenza anche più larga di carattere sociale dovrà inspirarsi al concetto di sorreggere gli operai nelle vicende non liete della vita, integrando coll'intervento statale quanto essi avranno ottenuto con le loro proprie contribuzioni, da effettuare nei giusti limiti che le leggi stabiliranno. La pratica continua ed effettiva loro imposta, contribuirà assai al risultato di educare gli operai, e li condurrà alla convinzione che è facile raggiungere gli scopi della previdenza e del risparmio, sradicando l'opinione già invalsa del loro diritto di tutto attendere dall' assistenza di Stato o, peggio, dalla pubblica e privata carità.

*

Una educazione ad obblighi nuovi dovrà vivificare lo spirito nazionale. Obbligo da parte dello Stato di curare di più la rappresentanza all'estero, servendosi per quanto riguarda la parte commerciale di funzionari adattati, appassionati e capaci anche di promuovere le esportazioni ed in ogni modo di tutelarne gli interessi ed i diritti.

Obbligo di favorire ogni seria iniziativa diretta a riaprire alla esportazione agricola ed industriale gli sbocchi che avevano prima della guerra ed a crearne dei nuovi.

Obbligo di maggiormente sovvenire quegli Enti che si propongono di stimolare dallo interno la penetrazione all' estero, onde essi abbiano mezzi adeguati di indagine, di informazione, di propaganda.

Obbligo di predisporre con larghezza un conveniente ordinamento di trasporti ferroviari e marittimi.

Obbligo da parte dei legislatori di sostenere le industrie con saggia politica doganale, con equa distribuzione degli oneri, mettendole in grado di profittare di tutti i progressi della chimica e della elettrotecnica.

Ma obbligo anche da parte degli industriali di tenersi al corrente di quanto si fa fuori d'Italia, di mettere tutto l' impegno al perfezionamento ed alla specializzazione delle loro industrie, di dare tutta l'attività loro per coordinare, aumentare e migliorare la produzione, e sopratutto di mettere nel lavoro ogni buona volontà e la necessaria intraprendenza per assicurare un grande avvenire all'espansione economica della nazione.

Obbligo da parte degli operai di lavorare di più e bene, andando ad apprendere la perfezione del lavoro non in empirismi tradizionali di mestiere, ma nelle scuole agricole ed industriali.

Molte e molte scuole industriali occorreranno per preparare una massa intelligente che lavori con il sentimento dell'amor proprio e del progresso, che comprenda bene che il lavoro senza progredire è dei deficienti. A fondare e mantenere scuole che formino così l'operaio dovrebbero largamente concorrere con lo Stato le grandi industrie e le Società Anonime che, allargando sempre più la loro base ed assumendo il vero carattere di enti collettivi, di associazioni di capitali, dovranno riconoscere che la loro funzione non è solo quella di produrre e di arricchire, ma anche quella di contribuire armonicamente con lo Stato a queste creazioni sociali, quasi fossero collaboratrici e organi dello Stato stesso.

*

L'aumento della ricchezza nazionale al quale dobbiamo aspirare ed al quale giungeremo se sapremo operare con fiducia in conformità alle nuove direttive che ho esposte, dipende da una organizzazione larga in comprensibilità ed alta in potenzialità: l'industria e l'agricoltura avranno certamente la più grande parte di questa ricchezza che esse stesse avranno contribuito a creare. Ma niente vi deve essere di artificiale, ciò che è naturale si svolga da sè. La crisi industriale sarà breve se ci disporremo in tempo a sapere largamente esportare perchè, dopo la guerra, vi sarà mezzo mondo almeno da rifornire. Avremo dunque largo e rimunerativo lavoro per molti anni. La crisi dello svilimento della moneta cui andremo incontro, che sarà tanto maggiore quanto più si prolungherà la guerra, sarà breve, ed una volta che l'avremo superata speriamo che potremo basare anche noi l'edificio monetario almeno sugli scudi al posto della lira. Questo renderà più sopportabili gli oneri enormi dello Stato, incrementandone le entrate, mentre lo sviluppo economico condurrà inevitabilmente alla maggior elevazione sociale della nazione. Noi dovremo arrivare a questo punto.

Intanto, per quanto più strettamente ci riguarda, la guerra ci dovrà dare quel lo che rappresenta uno dei più grandi interessi nazionali: l' Adriatico. E' per questa via naturale dell'Oriente, aperta alle energie fattrici ed operative delle popolazioni venete, della valle padana e del litorale, che il nostro paese dovrà rifarsi con usura, con grande usura dei sacrifici ai quali è andato incontro con animo lieto ed eroico. Se vogliamo che il nostro paese divenga il più florido del bacino del Mediterraneo, se vogliamo che la nostra città e la nostra regione traggano al massimo i benefici della nuova favorevole posizione creata dagli avvenimenti, dobbiamo cominciare con l'acquistare noi il controllo di questa via, e non lasciare che altri se ne impossessi colla marina mercantile.

Rammentiamo l'attività marinara di Trieste, cerchiamo di trapiantarla a Venezia od almeno di vigorosamente imitarla. Rammentiamo che non abbiamo ancora costituito a Venezia alcun interesse che abbia il suo svolgimento in Oriente, che non abbiamo una sola Società che si occupi seriamente e con larghezza di mezzi della esportazione generale in quei paesi. Prepariamoci ad una assidua penetrazione colà, e non sia solo penetrazione di capitali. E' questa condizione indispensabile per portare al massimo rendimento la penetrazione commerciale. Contribuiamo a che l'industria divenga produttrice instancabile, utile e ricercata, incoraggiamo esportatori attivi ed intelligenti che debbono preparare da ora il lavoro e la penetrazione. E' questa la maniera per assicurare anche alla nostra regione la base del futuro benessere, della ricchezza e della prosperità.

Guglielmo Sandroni

Il Presidente del Consiglio all'on, Ancona

Roma, 22

Vi ho già dato notizia dell'alta onorificenza accordata motu proprio da S. M. il Re all'on. Ancona nella circostanza in cui il valoroso Sottosegretario di Stato ai Trasporti, per un senso di doverosa delicatezza e consigliatovi anche dalle condizioni di sua salute, temporaneamente compromessa dallo estenuante lavoro compiuto in questi ultimi giorni, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Alla onorificenza conferisce ora completo il suo significato la lettera che sono in grado di trasmettervi e che S. E. l'on. Boselli, Presidente del Consiglio, ha diretto all'on. Ancona.

Nell'alta e autorevole parola, premio ambito a un devoto servitore del Paese, non v'ha chi non senta interpretato l'animo di quanti han potuto seguire da vicino l'opera ardita e coraggiosa dell'insigne studioso, al quale mandiamo da queste colonne il nostro saluto.

Ed ecco la lettera alla quale accennavamo:

Roma, 19 giugno 1917.

Onorevole Collega ed amico,

questa mattina S. M. il Re ha firmato il decreto col quale si accettano le dimissioni da Lei date dalla carica di Sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari.

L'Augusto Sovrano ha contemporaneamente firmato il decreto col quale Le viene concessa, con la forma del moto proprio, l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza significa quanto alto apprezzamento il Governo abbia fatto dell'opera che Lei ha prestato, con rara competenza ed abnegazione, nell'ufficio che ha tanto degnamente ricoperto. Ed al plauso del Governo io desidero aggiungere quello mio personale insieme con i più vivi ringraziamenti per la sua apprezzata a cordiale collaborazione.

Le farò tenere al più presto le copie dei decreti ed intanto, in mancanza del successore, Ella potrà fare le consegne dell'ufficio al Ministro.

Dispiacente di separarmi da Lei, amo confermarLe i miei particolari sentimenti, di stima, fiducioso che Lei mi conserverà sempre la sua amicizia benevola.

Cordiali saluti

aff.mo *P. Boselli.*

Per gli studenti della classe 1899 chiamati alle armi

Roma, 22

Il Ministro della Guerra, per evidenti ragioni di equità e per motivi di ordini militari, non ha potuto consentire agli studenti della classe 1899 di prorogare la loro presentazione alle armi fino al termine della corrente sessione d'esami.

Ad evitare a questi giovani ogni danno, il Ministro Ruffini, con odierna circolare telegrafica, ha impartito istruzioni per cui i candidati che prestino servizio militare possono presentarsi senz'altro nella sede dove attualmente si trovano. I capi di istituto sono in questo caso autorizzati a rilasciare analoga dichiarazione, in base alle quale i giovani potranno ottenere dalla locale autorità militare la necessaria licenza, compatibilmente colle esigenze del servizio, a norma della circolare del Ministero della Guerra in data 30 aprile 1917.

Concorso per uno studio di geologia e geografia alpina

Firenze, 22

Un vecchio socio del Club Alpino italiano si è impegnato a consegnare ogni due anni alla sezione fiorentina lire cinquecento affinchè sia bandito un concorso per uno studio di geologia o geografia alpina

I concorrenti dovranno essere italiani e figli di italiani; avere non più di otto anni dalla laurea o, se non laureati, non più di dieci anni dalla loro prima pubblicazione scientifica.

I lavori dovranno essere originali ed inediti, frutto di ricerche personali ed osservazioni sul posto; esclusi quelli che consistano in descrizioni di collezioni naturalistiche (fossili, piante).

Il primo concorso sarà bandito l'anno 1918 pel 1919 e la Sezione fiorentina si riserverà il diritto di pubblicare gli studi presentati, abbiano o no ottenuto il premio.

Il premio si chiamerà « Premio G. B. De Gasperi » per onorar la memoria del socio caduto gloriosamente per la Patria sulle Alpi.

Ricciotti Garibaldi operato per cateratta

Roma, 22

Da qualche tempo il generale Ricciotti Garibaldi era sofferente per cateratta ad entrambi gli occhi. Essendosi il male acutizzato, il generale ha dovuto sottoporsi ad una operazione eseguita dal prof. Parisotti. Il gen. Ricciotti Garibaldi fra qualche giorno potrà dirsi ristabilito ed in possesso delle sue facoltà visive.

Un discorso di Canepa al Senato

Roma, 22

Nella seduta odierna è continuata al Senato la discussione sul bilancio dell'Agricoltura.

Hanno parlato i sen. Beneventano, Lanciani, Di Camporeale e Della Torre. Quindi l'on. Canepa, Commissario per gli approvvigionamenti e per i consumi, ringrazia il sen. Maragliano dell'autorevole aiuto. Appoggiando il provvedimento del Governo per la limitazione del consumo del grano con l'abburattamento al 90 per cento. il Sen. Maragliano ha compiuto un'opera patriottica.

Ricorda che fra tutte le nazioni dell'Intesa l'Italia, quantunque scesa in guerra 10 mesi più tardi, ha il primato circa la limitazione dei consumi e che le nazioni alleate hanno copiato tutto ciò che è stato fatto in Italia. E' prossimo il giorno in cui si dovrà confezionare il pane con farina miscelata, perchè nel prossimo raccolto vi sarà abbondanza di mais. Sono stati fatti esperimenti di farina miscelata, che sono riusciti benissimo.

Non in Italia solamente ma anche in altri Stati si è trovato conveniente dare pane alle bestie, ma questo che è un vero delitto si può reprimere in parte, sia con disposizioni penali sia col prescrivere che l'abburattamento sia fatto sempre senza alcuna eccezione al 99 per cento.

Il problema dell'elevato prezzo dei foraggi non potrebbe essere risolto nelle condizioni presenti che alzando il prezzo del pane: ed allora il problema entra nella competenza del ministro dell'interno, per ragioni politiche.

La questione della tessera è stata esaminata anche dalla commissione di finanza che non si mostra propensa: parla della tessera statale non di quella comunale e provinciale. Se domani fosse necessario applicare la tessera in tutto lo Stato, tutto è pronto per l'applicazione.

La provincia è razionata ed ha interesse che non si sciupi la quantità ad essa assegnata. Si è per giungere al nuovo raccolto senza che sia mancato il grano e le difficoltà sono state molte.

Quanto alla Calabria ora l'approvvigionamento è regolare. E' vero che vi è stata una soluzione di continuità per alcuni giorni, ma tale soluzione fu dovuta al siluramento di tre piroscafi di grandissima portata carichi di grano avvenuto nelle vicinanze di Napoli con la perdita di quasi 300 mila quintali di grano. Appena giunto il primo piroscafo con grano furono caricati e inviati nelle Calabrie nello stesso giorno 25 vagoni.

Il sen. De Novellis ha lamentato le ingiustizie verificatesi durante le requisizioni, ma egli osserva che dette requisizioni ebbero luogo non per conto del Commissariato dei Consumi bensì per conto del Ministero della Guerra. Il Ministro della Guerra perciò ne parlerà allorchè sarà discusso il suo bilancio. Certo inconvenienti sono inevitabili, ma si è pensato a porvi un rimedio istituendo un Comitato per i ricorsi civile presieduto dal sen. Torrigiani.

Il sen. Maragliano incita il Governo alla massima severità nel reprimere i reati in materia di approvvigionamenti e di consumi e il Governo ha già provveduto con Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, comminando pene severissime tra le quali persino l'arresto preventivo e il divieto della libertà provvisoria. I sospettati a torto avranno il presidio del Comitato dei ricorsi civile, i colpevoli subiranno con la massima rapidità di procedura la meritata punizione, trattandosi di delitti contro la patria.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

Dopo lo svolgimento dell'interpellanza Torrigiani Filippo sui provvedimenti presi dal Governo per le popolazioni dei territori delle provincie devastate dall'inondazione, la seduta è tolta alle 18.15.

La Camera in comitato segreto

Roma, 22

La seduta segreta della Camera è stata aperta stamane dall'on. Marcora alle 14.15, presenti circa 200 deputati. Il primo oratore è stato l'on. Miari a cui ha seguito subito l'on. Pirolini che ha parlato a lungo. Verso le 15.40 la seduta è stata sospesa. La seduta è stata ripresa verso le 16. Alcuni deputati hanno deciso di fissare una giornata la discussione della questione militare. Nulla però è stato ancora deciso in merito.

Il « Giornale d'Italia » dice che in principio della seduta è stato proposto di togliere per i senatori il veto di assistere alle sedute segrete della Camera. Sull'argomento ha interloquito il Presidente del Consiglio on. Boselli il quale ha fatto osservare che, essendo dal regolamento vietata la presenza dei deputati alle sedute segrete del Senato, per analogia si dovrà applicare la stessa norma alla Camera.

La « Tribuna » dice che i deputati uscendo dalla Camera non hanno nascosto a nessuno il grande successo riportato dall'on. Orlando che ha parlato sulla politica interna. Tutti i deputati, eccettuati i socialisti, hanno fatto al ministro dell'Interno due grandi ovazioni nel corso del suo discorso ed hanno ripetuto il caldo entusiastico applauso che si diceva senza precedenti quando il ministro ha finito. L'intera Camera, eccettuate sempre le due frazioni estreme, ha poi sfilato davanti al banco dei ministri per congratularsi con l'oratore.

L'« Avanti ! » dice che alla seduta odierna della Camera in comitato segreto il gruppo parlamentare socialista era quasi al completo.

La Missione italiana a New York Entusiastica accoglienza

New York, 22

Straordinariamente entusiastica è stata l'accoglienza fatta alla missione italiana, con a capo il Principe di Udine, che è giunta nel pomeriggio di ieri. Una immensa folla composta di italiani e di americani, gremiva la Broadway, che la missione traversò in automobile, recandosi al palazzo municipale. Migliaia di scolari italiani acclamarono la missione al suo arrivo al palazzo municipale, ove il Sindaco e il presidente dell'Università di Columbia accompagnarono gli ospiti italiani.

Il Sindaco augurò il benvenuto alla missione, dichiarandosi felice di salutare i rappresentanti del grande popolo d'Italia ed espresse sincero amore per l'Italia che combatte con l'America per gli stessi ideali.

A nome della missione il principe di Udine ringraziò e che dichiarò che le simpatie e l'appoggio dell'America incoraggiano grandemente l'Italia, fiduciosa nell'energia americana. L'Italia abbisogna anzitutto di navi.

La missione, accolta con indescrivibili manifestazioni di entusiasmo, si recò nel quartiere italiano, ove depose una corona sul monumento di Garibaldi. Assistette poi ad un pranzo ed infine ad un ricevimento al Museo metropolitano.

Il voto alle donne in Inghilterra

Londra, 22

La Camera dei Comuni con voti 291 contro 25 ha fissato a trenta anni l'età in cui le donne potranno votare.

La relazione dell'onor. Aguglia sul progetto per l'esercizio provvisorio

Roma, 22

L'on. Aguglia, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore per la Giunta stessa alla Camera del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, nella sua relazione spiega e ragioni per cui il Governo, a differenza del solito, ha chiesto l'autorizzazione per un periodo di quattro mesi invece che di sei, ragioni che trovano il loro fondamento nel rispetto al potere legislativo che è una norma costituzionale di far funzionare a non lunghi intervalli e ciò specialmente, come dice l'on. ministro proponente, allo scopo di rendere agevoli le più ampie discussioni in materia così importante nello svolgersi di avvenimenti di supremo interesse per la nazione.

Il ministro proponente, aggiunge il relatore, spiegando il concetto informatore del disegno di legge, dichiara espressamente che avranno effetto nell' intero esercizio 1917-18 i vari provvedimenti tributari in base alla legge del 22 luglio 1915 per la durata della guerra senza indicazione di termini adottati in vari provvedimenti del corrente anno. Da siffatti vari provvedimenti il ministro prevede il gettito di circa 200 milioni di lire. E' evidente che tali provvedimenti sono in rapporto agli impegni che lo Stato va contraendo di fronte ai bisogni straordinari determinati dallo stato di guerra e sono pure in correlazione alla lodevole massima fondamentale costantemente seguita di assicurare i mezzi per i prestiti avanti di contrarli nel fatto.

In conseguenza di queste brevissime osservazioni, conclude il relatore, la vostra Giunta ha riconosciuto meritevole dell'approvazione la domanda di esercizio provvisorio dal primo luglio al 31 ottobre corrente anno degli stati di previsione dell'entrata e della spesa.

Il gruppo parlamentare liberale

Roma, 22

Questa mattina, nell'Ufficio IV., si è riunito il gruppo liberale del centro e di destra per esaminare la situazione politica e parlamentare. La riunione è durata fino a mezzogiorno, ma non si sono prese deliberazioni concrete. Dalla discussione ampia e serena è risultato che i liberali del centro e di destra confermano nella discussione la loro illimitata fiducia nel'opera dela persona dell' on. Sonnino e ritengono che la sua opera deve essere completata in tutti i rami della pubblica amministrazione al fine unico e supremo di rinvigorire l'azione del paese in questa guerra fatalmente non breve.

Vi è tendenza a non voler assumere responsabilità davanti al paese in quest'ora storica, di sorreggere qualunque combinazione che rappresenti transazione parlamentare, essendo invece necessaria una combinazione di uomini e di temperamenti, sentendo tutti il dovere di questo grave momento. Il gruppo si riunirà quotidianamente.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 22

La statistica sul movimento delle navi navi mercantili nei porti francesi, nella settimana terminata alla mezzanotte del 17 corr. porta: piroscafi di tutte le nazioni entrati nei porti francesi 1028, usciti 1122. Piroscafi francesi affondati sopra le 1600 tonnellote nessuno, sotto cinque. Navi francesi attaccate senza successo cinque, battelli da pesca affondati nessuno.

Nei porti britannici

Londra, 22

Ecco la statistica del movimento delle navi di tutte le nazionalità nei porti del Regno Unito durante la scorsa settimana: Arrivate 2897, partite 2993. Navi mercantili britanniche affondate 27 al di sopra delle 1600 tonneilate e cinque al di sotto. Battelli da pesca affondati nessuno. Navi mercantili attaccate senza successo 31.

L'ambasciatore inglese a Madrid ferito in un incidente d'automobile

Madrid, 22

L'automobile portante l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra e il ministro del Brasile, rientrando a Madrid urtò contro un albero; l'ambasciatore e il ministro rimasero lievemente feriti; le altre persone che si trovavano nell'automobile rimasero incolumi.

Gunaris ha lasciato la Grecia

Atene, 22

Gunaris e una trentina di persone espulse, compreso l'ex ministro a Pietrogrado Dragoumis, si imbarcarono a bordo di un vapore greco.

La Missione britannica agli Stati Uniti Dichiarazioni di Balfur

Londra, 22

Sotto la presidenza di Asquith, ha avuto luogo una colazione in onore del ministro degli affari esteri, Balfur.

Questi, prendendo la parola ha accennato al suo viaggio agli Stati Uniti ed ha detto di credere che la sua visita abbia prodotto risultati molto utili unendo le forze effettive degli Stati Uniti e quelle della Gran Bretagna. Ciò che maggiormente colpì l'oratore fu la dimostrazione di spontaneo entusiasmo per la causa comune della libertà del mondo.

La missione britannica delle occasione a tale manifestazione senza esserne nondimeno la causa; essa aveva origine non da sentimenti personali verso i membri della missione, ma dai più profondi sentimenti di simpatia che animano evidentemente la grande collettività americana dal nord al sud, dall'est all'ovest. La nazione americana ha colto l'occasione offerta dalla missione di manifestare nel modo più forte, più efficace, più commovente il suo sentimento verso la grande causa che una imperiosa impresa aveva indotto a difendere, e cioè la libertà del mondo.

Tale è stata la significante importanza della missione; tale è stato il grande risultato i cui effetti, spera l'oratore, faranno sentire la loro ripercussione. Questo risultato è uno dei più felici sviluppi che si siano mai verificati nelle relazioni internazionali della storia del mondo.

Quanto alla cooperazione anglo-americana, essa non è basata nè su temporanee speranze nè su temporanei accordi relativi allo scopo perseguito, ma sulla profonda comunanza ed armonia di sentimenti morali ed ideali delle due nazioni; per conseguenza tal cooperazione continuerà verosimilmente molto a lungo dopo la guerra attuale.

Non vi è nulla, ha soggiunto, di cui io sia più certo di questo, cioè che gli Stati Uniti, avendo acquistata la convinzione che l'avvenire della civiltà dipende dalla vittoria degli alleati ed essendosi messi all' opera, andranno fino alla fine. Essi non indietreggieranno dinanzi a nessun sacrificio per condurre a felice fine una politica da cui dipende tutta l'evoluzione del mondo civile per quanto la previdenza umana può penetrare nei segreti dell'avvenire.

L'insuccesso degli intrighi tedeschi nell'Afganistan

Londra, 22

A proposito delle voci corse recentemente circa un rinnovamento degli intrighi tedeschi nell'Afganistan e nei paesi vicini dell'Asia Orientale, informazioni speciali confermano le notizie relative alle mene degli agenti tedeschi nel Turkestan dove essi cercano di sollevare la popolazione contro la Russia. Tali mene datano da prima della rivoluzione.

Tutte le notizie pervenute finora indicano che i tentativi del nemico sono falliti. Infatti finora la laboriosa propaganda tedesca, tendente a provocare disordini, ha avuto un completo insuccesso nell'Afganistan di fronte all'opposizione di una parte fanatica della popolazione. L'Emiro non ha mai cessato di dare prova del suo estremo lealismo. Gli emissari della Germania sono stati accolti assai male dal paese. Le ultime notizie da Cabul recano una nuova prova che l'Emiro è oggi, se è possibile, più fedele che mai. Tutti gli agenti del nemico sono stati costretti a lasciare il paese. Alcuni sono stati arrestati, altri sono stati espulsi dall'Afganistan.

I funerali delle piccole vittime dell'incursione aerea su Londra

Londra, 22

I funerali delle dieci piccole vittime della scuola durante l'ultimo raid aereo sul quartiere orientale di Londra, hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri. Le bare sono state deposte in una fossa unica. Il Vescovo di Londra che officiava ha dato lettura del seguente telegramma del Re:

« Il Re vi prega di assicurare i genitori dei fanciulli uccisi nel raid aereo del 13 corrente mentre si trovavano a scuola quanto le Loro Maestà pensino ad essi in questo giorno in cui i corpi dei loro cari piccini sono sotterrati. La fine prematura di giovani e innocenti fu sempre in tutti i tempi ragione di pietà ed è ancora di più per coloro che trovarono la morte in modo così tragico. Possano i loro genitori in lutto trovare sollievo e conforto in Dio nel loro dolore. »

Fatevi soci

della Croce Rossa

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Sabato: S. Giovanni prete.
24 Domenica: Natività di S. Gio. Battista.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 114

Ricavato d'una pesca di beneficenza all'Asilo di S. Marziale (pro orfani di guerra) L. 100 — Ing. Comm. Costante Gris, 200 — Vianello Giuseppe di Olivo, 50 — Nella Pellegrini, 25 — N. N., 5 — I membri della Giunta Provinciale Amm. avvocati Ivancich, Magrini, Perosini e Voltolina, in memoria del cav. dott. Giovanni Bassi, 40 — Avv. Pietro Marsich, per rinuncia rifusione spese sostenute per un incarico avuto dal Comitato, 20 — N. N., ricavato da un gioco familiare, 15 — Angelo e Mario Vidal, per onorare la memoria del loro padre nel VII. anniversario della sua morte, 100 — I genitori del compianto sottotenente Ettore Ive Vianelli ad onorarne la memoria, 500 — Dott. Lodovico Sprocani, in memoria del dott. Giacomo Bombarda, 10 — Due arsenalotti off. mensile, 8 — Paride, Raimondo e Ida Leiss, per onorare la memoria del loro nipote Beppino Pozza sottotenente pilota aviatore, 200 — Id. id. (pro orfani di guerra), 100 — Ditta Marco Bembo, in omaggio alla memoria del sottotenente aviatore Beppino Pozza, 25 — Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt, in memoria della sorella Elisa (pro infanzia), 50 — Avv. Cesare Luigi Luzzatti, per onorare la memoria del prof. comm. Guido Cavaglieri, 20 — Fossetta Marco, 50 — N. N. nell'anniversario della morte della madre, 5 — Giacomo ed Emma Luzzatti, in memoria del loro amatissimo prof. Guido Cavaglieri, 50 — Personale Amm. dell'azienda daziaria, in onore alla memoria del collega Francesco De Zorzi sottotenente di fanteria, caduto il 24 maggio a Castagnevizza, 89 — Prof. Giacomo Soave in memoria del caro nipote prof. Ferruccio Soave 20 — Fratelli Rogantini, 5.

	L.	1.582.—
Liste precedenti	»	786.609.96
Sottoscrizione 1917	L.	788.191.96
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.13
Totale	L.	2.941.797.11

Offerte varie

La sig.ra Sacerdoti e Jarach offrirono 50 metri di cotonina.

La signorina Ada Vivanti lavorò per i soldati.

La chiusura della raccolta d'oro

Ieri si ricordavano i risultati della raccolta d'oro conseguiti a Torino, a Palermo e degni del magnifico esempio di Venezia. Oggi ricordiamo che a Bologna, a Firenze, a Roma l'oro per la Patria è stato offerto con generosità magnifica.

Venezia può essere orgogliosa dell'idea, che le nostre donne proclamavano e che in tutta Italia ebbe consenso, ebbe plauso.

La raccolta sarà chiusa il 1. luglio prossimo. In questi ultimi giorni sia presente agli spiriti l'alto valore di questo dono d'oro e si rinnovino le offerte. Degli oggetti di pregio, consentendolo i donatori, sarà fatta un'asta il giorno del Redentore. Gli altri, fusi in verghe, saranno inviati al Ministro del Tesoro.

Comitato d'azione

per la resistenza interna

L'opera del Comitato procede alacremente. Molto autorevoli cittadini hanno aggiunto le loro adesioni in questi giorni alle molte già ricevute dal Comitato.

Sono state costituite anche le Sezioni distrettuali di Mestre e di Portogruaro che hanno già iniziato l'attuazione del programma di lavoro.

Per gli internati italiani in Austria

La Sezione di Venezia per il «Pane agli Internati Italiani in Austria» ha diffuso il seguente appello:

«I nostri connazionali civili internati in Austria soffrono la fame e chiedono disperatamente soccorso.

«La Società per il *Fondo Pensioni fra Regnicoli*, già esistente a Trieste, ha destinato la maggior parte delle sue riserve all'invio di «pacchi alimentari» agli ex soci internati.

«Ma le richieste dei poveretti, invocanti almeno un po' di pane, affluiscono tanto numerose, da far prevedere il prossimo esaurimento della somma disponibile.

Si fa perciò caldo appello a tutti gli Italiani perchè contribuiscano generosamente alla santa opera.

«La Banca Italiana di Sconto (Bacino Orseolo) si è nobilmente assunta l'incarico di ricevere le offerte dei Veneziani, le quali saranno poi trasmesse alla Commissione Centrale di Roma.

Anche le oblazioni minime saranno gradite».

Le offerte sinora raccolte in Italia raggiungono le L. 1909[?].

Alla Croce Rossa

Il Cav. Enrico Boni ha offerto al patrimonio della Croce Rossa L. 100.

La Signora Elisa Ottolenghi De Benedetti ha versato L. 100 per onorare la memoria del fratello Avv. Raffaele Ottolenghi di Aqui, iscrivendone il nome fra i Soci Perpetui. — Gli addolorati zii Paride, Raimondo e Ida Leiss hanno versato L. 200 ad onorare la memoria del loro nipote Beppino Pozza, S. Ten. Pilota Aviatore, con l'iscriverne il nome fra i Soci Perpetui.

La famiglia Eugenio Pascito ha offerto L. 5 in memoria della compianta Signora Angelina Selverio ved. Bagato. — Il Sig. Florindo Patrizio, di Meolo, ha offerto L. 18.

Conferenze patriottiche al "Rossini,,

Il 1. luglio il prof. cav. abate Emilio Silvestri, terrà alle ore 17 al Teatro Rossini, gentilmente concesso, una conferenza dal titolo «Parole di fede agli italiani».

L'ingresso sarà gratuito e gratuiti saranno i palchi e i posti a sedere.

La conferenza di propaganda patriottica è promossa dalla Associazione Trento e Trieste — Gruppo Femminile.

Giovani Esploratori

La Presidenza rivolge calda raccomandazione a tutti gli Esploratori di frequentare con assiduità il corso d'istruzione domenicale, poichè le assenze, com'è facile comprendere impediscono il normale svolgimento del programma.

Domenica seguirà la consueta adunanza e tutti gli Esploratori dovranno trovarsi alle 8.30 precise alla Palestra di S. Provolo ove avranno anche disposizioni per le prossime gite.

R. Istituto Tecnico "Paolo Sarpi,,

Nello elenco già pubblicato degli alunni licenziati senza esami dall'Istituto tecnico, devono essere compresi i nomi delle signorine Bass Ernesta, Maranta Eureka e Mestrallet Anna, della Sezione Commercio Ragioneria, che hanno conseguito la Licenza d'onore.

Tenente Edgardo Segrè

E' giunta ai parenti la triste notizia che il concittadino tenente Edgardo Segrè, mitragliere della Brigata . . . . . già ferito due volte e proposto per la medaglia al valore, è morto eroicamente per la Patria, partecipando ad uno degli ultimi gloriosi combattimenti svoltisi nell'altipiano di Asiago.

Ai parenti, ed in particolar modo alla madre Contessa Jancovich vedova Segrè, ai fratelli ed alla fidanzata Maria Saviolo, sia di conforto il pensiero che il loro caro ha dato la vita per il più nobile degli ideali compiendo splendidamente il suo dovere sino all'ultimo come attesta la seguente lettera, che il colonnello comandante del Reggimento, al quale apparteneva il compianto ufficiale, inviò alla famiglia:

«Coll'animo profondamente commosso ed ammirato compio il pietoso e doloroso ufficio di partecipare a V. S. la fine gloriosa incontrata sul campo dal Tenente Edgardo Segrè. Rimpianta la sua memoria e dolorosa per noi è stata la sua dipartita poichè, se egli si era dimostrato, in ogni circostanza di guerra, coraggioso e valente, parimenti affabile, buono, cortese lo avevamo avuto caro compagno in mezzo a noi.

Il giorno del combattimento del 10 giugno aveva brillantemente condotto la propria sezione mitragliatrici sul campo ed io incontratolo, ammirato lo abbracciai commosso, in mezzo ai suoi bravi soldati.

Granata nemica lo colpì la sera seguente mentre si riposava dalle fatiche e dai duri sacrifici fino allora sofferti.

Sia gloria a Lui, sia sacra a tutti la memoria del valoroso che — nato in terra italiana di fatto, ma da noi iniquamente avulsa — sentì la voce della Gran Madre che lo chiamava — giovane guerriero — a sè: e accorse a Lei per Lei combattè e cadde.

Ora Egli riposa nel Cimitero di Foza (Asiago) in mezzo ai suoi valorosi compagni d'armi che lo precedettero nella fossa cadendo per l'ideale comune.

Con ossequio.

Il Colonnello Comandante del Reggimento: . . . . .

Liceo Civico Musicale "Benedetto Marcello,,

Secondo saggio di studio

Domenica 24 corr. alle ore 10, avrà luogo nel Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» la esecuzione del 2.o Saggio di studio col seguente programma:

1. MARTUCCI — Fantasia per pianoforte (op. 51) — Alunna Maria Vorano, 8. corso (Licenza), Scuola Prof. Gino Tagliapietra.
2. WIENIAWSKI — II. Concerto per violino — Allegro moderato, Romanza, Allegro moderato alla zingara. — Alunna Nacamulli Elsa, 8. corso (Licenza) — Scuola Prof. F. de Guarnieri.
3. MARCEL FOURNIER — «Féerie» Preludio e Danza per Arpa. — Alunna Elsa Martinenghi — 9. corso (Magistero). — Scuola Prof. C. Wolf-Ferrari.
4. GLAZOUNOW — Concerto per violino op. 82 — Moderato, Andante, Tempo primo, Allegro — Alunno Ettore Bonelli — 9. Corso (1. sup.) — Scuola Prof. F. de Guarnieri.
5. MARTUCCI — Variazioni per due pianoforti (op. 58) — Alunni Maria Vorano e Dick Marzollo (Licenza) — Scuola Professor G. Tagliapietra.

Accompagnatori: per il N. 4 il prof. Cusinati; per il N. 2 l'alunno Marzollo.

La sala si apre alle ore 9.45.

E' vietato di entrare nella sala e di uscirne durante l'esecuzione dei pezzi.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ordinaria adunanza, che avrà luogo domenica 24 corrente alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Tamassia, m. e. — *Ancora sulla segnalazione personale mediante il decorso delle vene cutanee.*

P. Molmenti, m. e. — *Il contrabbando sotto la Repubblica Veneta.*

G. Dalla Santa, s. c. — *Commerci, vita privata, e notizie politiche dei giorni della lega di Cambrai.* (Da lettere del mercante veneziano Martino Merlini).

S. Solazzi — *Sulla competenza dei magistrati municipali romani nella costituzione del tutore* (presentata dal m. e. B. Brugi).

R. Seriai — *Sulle leggi ereditarie che conservano i massimi* (presentata dal m. e. G. Bordiga).

C. Parvopassu — *Sulla resistenza al traino dei veicoli* (presentata dal s. c. T. Levi-Civita).

M. Ronchi — *Sulla riduzione esplicita del problema dei tre corpi* (presentata dal s. c. T. Levi-Civita).

G. Marletta — *Preliminari di Geometria Proiettiva ad infinite dimensioni* (presentata dal s. c. F. Severi).

Il diario degli esami

delle Elementari

Gli scrutini e gli esami per l'anno 1916-1917 nelle scuole elementari, seguiranno nei giorni e con l'ordine qui sotto indicati.

Scrutini per tutte le classi 29 e 30 giugno e 2, 3 e 4 luglio.

Esami di promozione e di ammissione 5, 6, 7 e 9 luglio.

Esami di maturità 10, 11, 12, 13 luglio.

Esami di compimento e licenza 16 e seguenti.

Gli esami di maturità saranno fatti nelle seguenti scuole:

S. Stin, per i propri candidati e per quelli di S. Cassiano.

Diedo, per i propri candidati e per quelli della Madonna dell'Orto.

S. Provolo, per i propri alunni e per quelli della Gaspare Gozzi e di Lido.

S. Samuele (con sede provvisoria presso l'Istituto Superiore Femminile Gio. Batta Giustinian in Rio Terrà della Carità), per i propri alunni e per quelli di S. Raffaele e S. Eufemia.

S. Fosca, per le proprie alunne e per quelle dei Santi Apostoli e Giacinto Gallina.

S. Giacomo dall'Orio, per le proprie alunne e per quelle della R. Michiel, San Leonardo e S. Eufemia.

S. Maurizio, per le proprie alunne e per quelle della Gozzi e Lido.

Nella scuola maschile di S. Provolo e nella femminile di S. Maurizio, il giorno 20 del prossimo luglio, seguiranno gli esami di proscioglimento dall'obbligo per gli alunni e per le alunne che ricevono l'istruzione mediante scuole e istituti privati o con l'insegnamento in famiglia, a termini dell'articolo 70 della Legge 4 giugno 1911, N. 487.

Tali esami, per i maschi, saranno presieduti dal R. Ispettore scolastico e, per le femmine, dalla R. Ispettrice.

Il turno dei panifici

Il Sindaco avvisa che dal 25 Giugno a 1. Luglio resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Baccalin Luciano S. M. 1167 — Visinoni Fratelli, Castello 2625 — Dell'Olivo Pietro Cann. 326 — Bevilacqua Luigi, Dorsoduro 2608 — Colussi Emilio S. Polo 21 — Allegri Antonio S. Croce 122 — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Baccalin Carlo, Lido Via Malamocco 66 — Ballaria Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Un'altra chiacchierona arrestata

Insomma bisogna persuadersi che questo non è tempo propizio per le chiacchiere, specialmente se hanno un fondamento poco patriottico. Certo le donne, in genere, ed in ispecie le comari dei campi e calli, hanno una vivissima predilezione pel commento e la malignità; ma ora — e se lo mettano bene in testa tutti — o si tace o si parla bene; anche la lingua dev'essere usata a vantaggio della Patria e quindi i soldati e coloro che li conducono vanno lodati, non solo perchè lo meritano — il loro eroismo è applaudito da tutto il mondo, nemici compresi — ma anche perchè è necessario che tutti si persuadano che l'Italia non è quella debole nazione che si voleva far credere e la vittoria quindi, oltre ad essere una necessità per tutti, ma specialmente per le classi lavoratrici, è perfettamente possibile purchè fortemente da tutti la si voglia raggiungere.

Qualche donnetta di questo ancora non si vuol persuadere, e tenesse il dubbio per sè: nossignori, vuol chiacchierare e persuadere anche le amiche.

Ieri mattina alle ore 11 in Campo S. Maria Formosa certa Vicentini Antonia fu Federico di anni 27, abitante a Cannaregio N. 2903, [illegible] con [illegible] altre donne [illegible] sparlava della guerra e inveiva contro il Governo, [illegible]

Le ascoltanti non nascondevano il loro doloroso stupore per la pessima propaganda della donna; passò la guardia di città Podestà del Commissariato di Cannaregio. L'agente ascoltò le chiacchiere della femmina, poi troncò il triste spettacolo, arrestandola.

Certe canzonaccie!

L'altro ieri sul Ponte di Rialto si fermarono un vecchio strimpellatore di violino ed uno sfiatato cantastorie. I due mezzo recitarono e mezzo cantarono ai bottegai ed ai numerosi passanti, che incuriositi uscirono o si fermarono, una sguaiata canzonaccia i cui ritornelli terminavano con frasi della più sconcia immoralità.

E la gente, fra la quale erano molti ragazzi, a ridere ed a commentare salacemente.

Un ufficiale che passava, nauseato, non potè non dire a qualcuno dei bottegai: non vi vergognate? E' forse questo il tempo per simili sconcezze?

Giustissimo il rimprovero.

Ma a noi pare che le Autorità di P. S. dovrebbero vigilare perchè simili fatti non siano possibili. Certe porcherie, che in tempo di pace si tolleravano, non si sa perchè, nei caffè-concerti di infimo ordine, non dovrebbero ora assolutamente trovar ospitalità nelle strade.

I costumi pubblici devono essere intonati alla gravità dell'ora!

Ed è davvero ben strano che in Italia, terra dei canti, la grandezza e tragicità dell'attuale periodo storico non abbiano ancora suscitato qualche canto popolare degno della magnifica epopea nazionale. Quanti inni animatori durante il Risorgimento! Oggi invece i numi dell'arte italiana cinguettano trilli delle lodelette o delle rondinelle, mentre al confine tuonano le bombarde, i trecento e cinque e la libertà della Patria si riconquista col sangue!

Nessuno stupore quindi se a Rialto un rapsodo strilla delle sconcezze!

La stagione balneare al Lido

A datare da oggi, 23 corr., si aprirà il Grande Stabilimento Bagni al Lido ed avrà così inizio la Stagione Balneare.

Oltre la sorveglianza dei bagnini, quest'anno i preposti di quello stabilimento hanno fatto costruire una grande rete, che circonda lo spazio destinato ai bagnanti, rendendolo più sicuro.

Una donna brutalmente percossa

In Campo della Guerra nel pomeriggio di ieri certa Piasenti Antonietta di Francesco di anni 31, venne a questione con certo Santini Luigi. Se ne dissero di cotte e di crude, poi l'uomo, vinto dall'ira, afferrò la donna e la tempestò di pugni e di calci. Quando il cavaliere parve di aver ben conciato l'avversaria se n'andò.

La Piasenti dovette ricorrere alla guardia medica dell'Ospitale Civile. Le vennero riscontrate contusioni all'occhio destro giudicate guaribili in dieci giorni.

Furto non riuscito

Ignoti ladri nella notte dal 18 al 19 corrente, scalando un muro di cinta, penetrarono nello stabilimento di birra della Ditta Ferrari e Galletti che trovasi alle Zattere N. 1497.

I furfanti scassinata una porta penetrarono nei magazzeni e poi nell'ufficio del Procuratore dove sapevano che doveva trovarsi una cassaforte col morto. Difatti il mobile c'era e tentarono di aprirlo. Per far ciò tolsero la cassaforte del muro dove era incassata e la deposero nel nel pavimento tentando di aprirla; ma i loro sforzi a nulla approdavano. Intanto.... ancora un dì spuntò e i ladri, considerato che potevano venir sorpresi da qualche operaio della Ditta e neanche riescendo ad asportare la cassa che pesava ben sei quintali, sudati per la fatica o fumanti di dispetto, abbandonarono l'impresa e se la svignarono.

Alla mattina il tentativo venne scoperto e denunciato alla Questura di Dorsoduro che ha iniziato attive indagini.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero all'Ospedale Civile:

Granziera Abramo di Luigi, di anni 6, abitante in Cannaregio N. 603, per una ferita alla testa riportata cadendo a terra mentre giuocava con altri bambini. Ne avrà per 10 giorni.

— Caburlotto Irene di Giovanni, di anni 11, abitante in Cannaregio N. 4572, per una ferita lacero-contusa prodotta dal coperchio del pozzo di Campo SS. Apostoli mentre guardava entro il pozzo stesso. Guarirà in 15 giorni.

— Bressanello Francesco fu Giuseppe, di anni 51, abitante a Dorsoduro N. 2661, per ferite lacere riportate alla mano sinistra mentre accudiva al proprio lavoro da falegname nella segheria Pasqualin e Vienna. Guarirà in 20 giorni.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè sorpresi a schiamazzare per le vie centrali della città disturbando la pubblica tranquillità furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di San Marco, Battaglia Mauro fu Isidoro, di anni 32 e Di Tomaso Alfredo di Mattia, di anni 18, ambedue qui residenti.

— Per motivi di pubblica moralità gli agenti di P. S. del Commissariato di San Marco ieri sera intimarono la contravvenzione a certe Canal Cecilia di Pietro, Betta Giovannina di Vittorio e Trame Roma di Eugenio, tutte qui domiciliate.

— Perchè avrebbe protratto l'orario dell'esercizio di bottiglieria, sito a S. Marco al N. 733, venne ieri sera intimata la contravvenzione alla dirigente dell'esercizio stesso certa Sperotto Luigia di Giuseppe.

— Perchè questuavano vennero posti in contravvenzione: Civin Luigi di anni 61, Doni Luigi di anni 58 e Chichisiola Giuseppe di anni 65.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 12 corr.

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta.

I rapinatori di una borsetta

Bozzato Luigi di Cipriano, di anni 28, Moro Natale di Giovanni, d'anni 28, Cipollato Luigi di Giuseppe, di anni 35, Baldacci Italia di Telesforo, di anni 30 e Baldacci Ausonia di Telesforo, di anni 33, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il I. a mesi 9 di reclusione; il II. a mesi 6 e giorni 15; il III. a mesi 7 e lire 146 di multa; la IV. e V. a mesi 6 di reclusione e lire 100 di multa ognuna, perchè ritenuti colpevoli i primi due di rapina per avere in Venezia il 13 dicembre 1916 di correità tra loro strappato con violenza, impossessandosene, una borsetta d'argento del valore di lire 200 in danno di Bullo Caterina che la teneva appesa al braccio, gli altri tre per avere ricettato la borsetta di compendio della rapina di cui sopra conoscendone la furtiva provenienza — con recidiva specifica a carico del Bozzato e Cipollato.

La Corte conferma pel Bozzato, Moro e Cipollato, riduca la pena alla Baldacci Italia a mesi 3 e giorni 15 e lire 58 di multa e alla Baldacci Ausonia a mesi 3 e lire 50 di multa. Accorda infine il perdono al solo Moro.

Difesero l'avv. Gorleri pel Moro e lo avv. Ezio Bottari per gli altri.

Conferma

Conte Vincenzo fu Giordano di anni 51 di Favaro Veneto e Novello Santina fu Narciso di anni 45 di Venezia furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Conte ad un anno e 2 mesi di reclusione e la Novello a mesi 7 e lire 70 di multa — ritenuti colpevoli il Conte di furto qualificato continuato commesso in Venezia per circa 2 anni e fino al marzo 1917 con uso di chiavi vere trafugate, e con abuso di fiducia di oggetti di biancheria e vestiario di valore non determinato; la Novello di ricettazione degli oggetti conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma concedendo però il perdono alla sola Novello.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Aumento di pena

Collina Michele di ignoto di anni 30 di Campofranco (Sicilia) residente a Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 9 di reclusione e L. 330 di multa perchè ritenuto colpevole di truffa continuata per avere in Venezia nel Marzo 1917 con raggiri carpito a Crovato Lucia lire 160 ed un sacco di carbone per L. 8.05; di altra truffa in danno di Bortoluzzi Umberto di un anello del valore di lire 52 col pretesto che l'avrebbe venduto e gli avrebbe versato il ricavato. Appellò anche il Procuratore Generale per l'assoluzione del Collina, perchè il fatto non costituisce reato sull'imputazione di truffa in danno di Canciani Giuditta e Bontel Olga.

La Corte, accolto l'appello del P. M., eleva la pena ad anni uno, giorni 15 e lire 550 di multa.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22 Giugno

Presidente Favaro — P. M. Messini.

Chiacchiere pagate care

Salvaggio Amalia fu Angelo di anni 39, maritata Bianchini, abitante al 3558 di Cannaregio, è quella donna che il giorno 20 corr. in campo dei Mori eccitava altre donne contro la guerra.

Il processo si svolge a porte chiuse e il Tribunale, ritenendola rea di apologia di reato, la condanna a 5 mesi di detenzione e a L. 200 di multa col beneficio della legge sul perdono.

Difese l'avv. Bonlini.

Conferme

Rossetti Giovanni fu Ferdinando nato nel 1873 a Chioggia, residente a Venezia, dal Pretore locale veniva condannato per minacce a 42 lire di multa col beneficio della Legge sul perdono ed il Rossetti appellò, ma il Tribunale conferma. Difese l'avv. Bonlini.

*

Tosin Maria Giovanna di Paolo nata nel 1894, Chiebao Angela di Vittorio nata nei 1892, Torzo Rosa di Antonio nata nel 1875 e Luise Giuseppina di Sante nata nel 1891 tutte contadine nate e residenti a Cavarzere (Galliaanta) siccome colpevoli di furto semplice per avere in tenuta «Mondo Novo» di Cavarzere il 21 Dicembre 1916 in unione fra loro rubato in danno di Carrari cav. Giuseppe legna del dichiarato valore di lire venti dal Pretore di Cavarzere venivano condannate a 10 giorni di reclusione ciascuna coll'applicazione della Legge sul perdono ed il Tribunale conferma.

Difese l'avv. cav. Galeno.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Gli addolorati zii Paride, Raimondo e Ida Leiss, per onorare la memoria del loro nipote Beppino Pozza sottotenente pilota aviatore hanno offerto lire 100 alla Nave Scilla.

* Alla Croce Azzurra la egregia sig.ra Elisa Ottolenghi De Benedetti elargì lire 100 perchè sia iscritto nell'albo dei soci benemeriti perpetui, il nome del suo compianto fratello avv. Raffaele Ottolenghi di Acqui.

* Pervenne all'Educatorio Rachitici Regina Margherita l'offerta di lire 100 dai signori Paride, Raimondo ed Ida Leiss per onorare la memoria del compianto loro nipote Beppino Pozza sottotenente pilota aviatore.

* La signora Elisa Ottolenghi De Benedetti ha offerto al Pane Quotidiano lire 50 in memoria del compianto fratello avv. Raffaele Ottolenghi di Acqui. Il Comitato vivamente ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 9.

Del 21. — Maschi 1; femmine 2. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 20. — Nessuno.

Del 21. — Penuzzan Attilio regio impiegato con Sfuso Gilda casalinga, celibi — Maresca Arturo negoziante vedovo con Toscani Adele casalinga nubile.

DECESSI

Del 20. — Facchina M[illegible] Chiara d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Pangalli Tabanelli Fortunata d'anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Razzò Zuccolotto Eufemia d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Rossetti Angelo di anni 59 vedovo bracciante di Venezia — Casarin Antonio d'anni 55 vedovo pittore di Venezia — Lazzari Eugenio d'anni 56 coniugato dipintore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 - femmine 1.

Del 21. — Giappara Franco Domenica d'anni 64 coniugata civile di Venezia — Rumor Teresa d'anni 24 nubile casalinga di Venezia — Zuccolo Letizia d'anni 10 di Venezia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Don Giovanni* interpreti: Mario Bonnard. - Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45. — Le ultime oggi e domani.

Il 25 Maggio scorso è morto sul campo dell'onore il Caporale del . . . . Fanteria

Balestra Gio: Battista

fu Antonio

Lascia preziosa eredità d'affetti.

Le esequie saranno eseguite in S. Giovanni in Bragora Lunedì 25 corrente alle ore 9.30.

Venezia, 22 Giugno 1917.

La Famiglia

Ringraziamento

Il dottor **ETTORE APPIANI**, anche per le proprie Bambine e per le Famiglie congiunte, nella impossibilità di rivolgere personali ringraziamenti, porge la attestazione della più viva riconoscenza a tutte le Autorità ed a quanti concorsero, con sì largo e affettuoso compianto, a rendere le funebri onoranze alla sua dilettissima

CLEMENTINA

Treviso, 21 Giugno 1917.

COMPAGNIA ITALIANA

dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale L. 9.600.000.— interamente versat.

Avviso di pagamento cedole e rimborso di obbligazioni estratte

Si avvertono i possessori delle obbligazioni 4 1/2 % della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che la cedola N. 17 (1 luglio 1917) sarà pagata in Lire 11,25 dal giorno 1 Luglio p. v. presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso la Banca A. Treves e C. di Venezia.

Come da verbale **26 Maggio 1917** a rogiti Dr. Carlo Candiani si è proceduto alla quinta estrazione pel rimborso delle Obbligazioni e furono estratti:

Certificati da una Obbligazione:

Numeri: 6 — 238 — 391 — 400 — 569 — 660 — 681 — 699 — 762 — 765 — 866 — 1109 — 1205 — 1247 — 1453 — 1517 — 1647 — 1699 — 1991 — 2007 — 2139 — 2228 — 2301 — 2312 — 2342 — 2386 — 2743 — 2791 — 2938 — 2972 — 3092 — 3109 — 3129 — 3309 — 3404 — 3435 — 3498 — 3656 — 3765 — 3774 — 3833.

Certificati da cinque Obbligazioni:

Numeri: 4025 — 4099 — 4155 — 4212 — 4428 — 4470 — 4471 — 4619 — 4801 — 5180 — 5185 — 5348 — 5467 — 5644 — 5774 — 5865 — 6022 — 6050 — 6062 — 6077 — 6136 — 6199 — 6239 — 6255 — 6261 — 6429 — 6458 — 6506.

Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili in L. 525.— cadauna dal 1° Luglio 1917 presso le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves e C. di Venezia e dovranno essere presentate con la cedola N. 18 (1 Gennaio 1918) e con tutte le altre successive.

Venezia, 22 giugno 1917.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

A. TREVES

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Pel risarcimento dei danni di guerra
Interpellanza al Senato e mozione alla Camera

Roma, 22

In seguito ad accordi presi nella Commissione parlamentare nominata a Vicenza nel convegno dell'11 aprile, e presieduta dal sen. Polacco, sono state presentate contemporaneamente una interpellanza in Senato e una mozione alla Camera dei Deputati, seguendo le norme procedurali varie dei due rami del Parlamento, sulla questione del *risarcimento dei danni di guerra*. Entrambe affermano la «necessità che il Governo, ispirandosi al principio della solidarietà nazionale, non ritardi ulteriormente provvedimenti legislativi pel risarcimento dei danni materiali diretti derivanti dalla guerra.»

La interpellanza senatoriale porta le seguenti firme: V. Polacco, N. Baienzano, A. Diena, F. Grimani, G. Veronese, P. Molmenti, G. Cassis, F. Schupfer, G. Muriotti, A. Di Prampero, A. Passerini, F. Mele, C. Candesi, E. Castiglioni, E. D'Ovidio, C. Gioppi, G. Gatti, S. Tecchio, A. Agnetti, L. Dorigo, E. Martinez, G. Cavasola, G. Rossi, E. Valli, A. Tami.

La mozione alla Camera dei Deputati è firmata dagli on. Di Scalea, Stoppato, Roi, Rota, Pacetti, Chiesa, Mazzolani, Arcà, Bonacossa, Larizza, Teso, Ciriani, Di Bagno, Pala, Corniani, Finocchiaro Aprile, Paniano, Pietravalle, Nava Ottorino, Girardini, Girardi, Visocchi, Loero, Monti Guarnieri, Baslini, Marazzi, Theodoli, Gortani, Dari, Rossi Gaetano, Chiaradia, Caccialanza, Parodi, Rissetti, San Just, Di Caporiacco, Mari, Sitta, Sioli, Leguani, Corazza, Marcello, Ruspoli, De Vargas, Sandrini, Teodori, De Amicis, Vinay, Romanin Jacur, Mauro, Arrigoni degli Oddi, Facchinetti, Cannavina, Bellati, Centurione, Benaglio, Rossi Luigi, Lembo, Luzzatti, Borromeo, Rodinò, Padulli, Larussa, Arrivabene, Giretti, Montresor, Gallenga, Codacci Pisanelli, Bevione, Gasparotto, Daneo, Marzotto, Soderini, Medici del Vascello, Cameroni, Bellotti, Nava Cesare, Tovini, Giovanelli Alberto, Longinotti, Suardi, Federzoni, Baccelli, Murialdi, Salterio, Bettoni, Venino, Falconi Gaetano, Ceci, Degli Occhi, Fraccacreta, Pietriboni, Bertolini, Bonomi Paolo, Malliani.

Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

Roma, 21 (ritardato)

Il Sindaco e il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, assieme ai senatori e deputati veneziani, nella conferenza avuta oggi col Ministro dei Lavori Pubblici, trattarono, oltre che della classifica della fluviale Brondolo-Po, anche della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — Bastianello Antonio di Giordano, soldato della classe 1888, cessava di vivere alle ore 18 del giorno 16 Giugno 1917 nell'Ospedale Militare di Riserva di Reggio Emilia. La sua famiglia abita in Via Beato Pellegrino N. 50.

— Fraffini Eugenio fu Lorenzo soldato di fanteria della classe 1878 trovò morte gloriosa alla Dolina del fuoco — Loquizza — il giorno 29 Maggio 1917. La sua famiglia abita in Riviera Albertino Mussato N. 14

— Guardalben Aldo di Vittorio, maresciallo capo di fanteria della classe 1889, è morto sul campo dell'onore nel fatto d'arme del 26 Maggio 1917 nella località Cima Stradon. La sua famiglia abita in Via Arco Vallaresso N. 5 b.

— Maretto Pietro di Antonio, soldato di fanteria della classe 1878 cessava di vivere nella 56. Sez. di Sanità il giorno 24 Maggio 1917 in seguito a ferite riportate combattendo da valoroso. La sua famiglia abita in Via del Campagnola N. 16.

— Vendraminelli Arturo fu Domenico, soldato di fanteria della classe 1890 mancava ai vivi il giorno 28 Maggio 1917 nella 5. Ambulanza Chirurgica in seguito a gloriose ferite. La sua famiglia abita in Via Citolo da Perugia N. 28 C.

VENEZIA

Deficienza di carne

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Al Comune di Mestre venne assegnato un terzo della quantità di carne che si consumava prima della guerra, ma non si è tenuto calcolo dell'enorme consumo di carnami provocato ora dalla affluenza di ufficiali, soldati, personale delle Ferrovie ecc. Succede così che i mestrensi rischiano addirittura di restare senza carne... Perchè non si preoccupano di questo gravissimo inconveniente le autorità? Crediamo che volendo, si potrebbe convenientemente rimediare.

L'apertura dello Stabilimento Bagni

Ieri cominciò a funzionare, presso l'Ospedale Umberto I., con viva soddisfazione della cittadinanza, il nuovo stabilimento di bagni a doccie.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 22:

Domenica 24 corr. si radunerà a Ca' Giustinian il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina di un Assessore effettivo, in sostituzione del Cav. prof. Stefano Zanetti defunto.

Nomina di un Membro del Consiglio di amministrazione dell'Asilo Infantile P. M. Letizia, in sostituzione del rinunciante Sig. Albertini Germano.

Proposta di concedere in affittanza al Sig. Nordio Virginio il terreno Comunale ai Mapp. N. 694 e 676, revocando la concessione fatta ai Fratelli Damiani.

Assunzione di un prestito di Lire 24.000 pel pagamento del supplemento di sussidio alle famiglie dei militari richiamati.

Proposta di concedere un sussidio di lire mille al Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra.

Seduta segreta: Conferma in seconda lettura della deliberazione relativa al collocamento a riposo del Vice Segretario Agostini Giovanni.

Conferma della signorina Bonaldi nel posto di dattilografa dell'Ufficio Municipale.

Funerali

DOLO — Ci scrivono, 22:

L'altro giorno ebbero luogo in Paluello i funerali della compianta signora Giovanna Coin e riescirono degni dei meriti dell'estinta. Dopo il clero veniva la bara di prima classe coperta di corone; seguivano numerosissime torcie ed uno stuolo di conoscenti.

La imponente dimostrazione di cordoglio, servirà in parte ad alleviare il dolore della famiglia, alla quale rinnoviamo [illegible]

ROVIGO

L'assegnazione dei referati

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Stamane ebbe luogo la prima seduta della nuova Giunta. Il Sindaco rivolse un saluto ai già appartenenti alla Giunta ed al nuovo assessore avv. Ubertone, indi vennero così distribuiti i referati:

Comm. dott. Pietro Oliva, Sindaco: Affari generali — Personale — Igiene.

Assessori effettivi:

Cav. uff. avv. Salvatore Levi: Contenzioso — Stato Civile.

Cav. ing. Antonio Pedinelli: Lavori pubblici — Gas — Acquedotto.

Cav. avv. Urbano Ubertone: Istruzione pubblica — Approvvigionamenti e consumi.

Cav. uff. avv. Crocco: Finanze e Dazio.

Assessori supplenti: Cav. avv. Gobatti: Beneficenza — Supplente agli approvvigionamenti e consumi.

Rag. Paolo Grigolato: Polizia urbana — Trasporti — Affissioni — Posteggi — Supplente allo Stato Civile.

Necrologio

E' morta a Bordighera la giovane e distinta signora Augusta Ferrero nata Romagnoli, appena ventenne. La dolorosa dipartita della eletta signora vivamente commosse.

Al marito ed ai parenti condoglianze.

TREVISO

Luigi Cadorna
agli alunni della Scuola Serena

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Gli alunni di 4.a classe elementare del M.o Serio Serena, hanno avuto il gentile pensiero di inviare ieri, in occasione della ricorrenza di S. Luigi, un telegramma augurale a S. E. Luigi Cadorna Comandante Supremo del nostro Esercito.

L'illustre Generale si è compiaciuto di rispondere col seguente dispaccio:

«Grazie di cuore, miei piccoli amici, del vostro gentile pensiero e dei vostri auguri che io ricambio con l'augurio che voi possiate crescere degni cittadini e valorosi soldati della nuova Italia per cui combattono e vincono i vostri padri. — F.to Gen. Cadorna».

"Werther" al Sociale

Si è iniziata assai felicemente l'altra sera la breve stagione d'opera al nostro Sociale con l'opera «Werther» di G. Massenet. Il successo fu calorosissimo e veramente cordiale: il pubblico affollato tributò larghi applausi a tutti gli esecutori, specie all'ottimo tenore Macnez protagonista finissimo, alla signorina Ida Bergamasco (Carlotta) contralto dalla voce smagliante, superba; al baritono Giardini attore e acntante corretto ed efficacissimo, alla graziosa Irma Mion ed agli altri.

Ottimo, sotto tutti i rapporti, l'orchestra, sapientemente diretta dal concertatore Arnaldo Schiavoni.

Le recite successive sono annunciate per domani sabato ad ore 21, e domenica ad ore 16 ed ore 21.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Signora Clementina Comunello Appiani le famiglie del vicinato hanno offerto alla Congregazione di Carità perchè sieno devolute a favore dell'infanzia abbandonata, in luogo di fiori ai funerali, lire 127.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 22:

Alunni promossi e licenziati in seguito allo scrutinio finale:

1. A: Alveri Collaltina, Bacchetti Ferruccio, Barbini Luigi, Bellis Primalda, Burrei Giovanna, Caopello Riccardo, Floratti Enrichetto, Fontebasso Corrado, Moro Teresina, Narder Fortunato, Piccotti Ettore, Pitt Dino, Roman Giuseppe, Savoini Antonio, Soligoni Antonio, Trevisan Giuseppe, Toselli Renato, Zanello Tullio.

1. B: Boer Pomponio, Buora Ernesto, Furegon Pietro, Galeazzi Giuseppe, Melacini Giuseppei Pagotto Egidio, Ronzini Giovanni, Salvio Pietro.

I C: Candido Antonio, Coletti Mirco, Marchi Pilade, Mazzi Giovanni, Nardi Antonio, Pagnan Egidio, Pagnan Romano, Pittoni Pietro, Soravia Ruggero, Susana Andrea, Stievano Umberto, Tabacchi Aldo, Boccato Silvio.

II. A: Artusato Bruna, Bonadio Bruna, Bravin Cesare, Brisotto Teresa, Brunello Mafaldo, Cohn Edoardo, De Zordo Francesco, Franzin Dejanira, Rabini Manlio, Vizzotto Teto.

II. B.: Baraldi Luigi, Battistiol Virgilio, Bellis Eugenio, Benedet Giuseppe, Burello Remigio, Capellari Emo, Cesca Giovanni, Cristofoletti Giovanni, De Nardi Pio, Maestrello Angelo, Mattioli Mario, Pancera Erminio, Saccomani Vincenzo, Silvestri Bruno, Tissino Mario, Valan Luigi, Zanello Isidoro

III. A: Biasotto Francesco, Bonadio Margherita, Capellotto Luigi, Cescutti Giovanni, De Nardi Luigi, Erler Ettore, Molena Domenico, Moro Girolamo, Perale Gio. Batta, Piva Onorina, Roma Angelo, Rossi Cesare, Runcio Riccardo, Serafini Giuseppe, Turco Natale, Zago Teresa, Zava Pompeo.

III B: Burrei Remo, Dall'Oglio Paolo, Geronazzo Mirco, La Toracca Romeo, Mozzetto Luigi, Padovani Gio. Batta, Savolni Annibale, Stua Marcello, Tocchetto Ferdinando, Tormena Domenico, Zancani Gino, Zorzi Eugenio.

Contravvenzioni annonarie

Dal capo delle guardie municipali sono stati dichiarati in contravvenzione perchè avrebbero venduto generi ad un prezzo superiore a quello fissato dal calmiere i negozianti di formaggio: Bernardi Maria in Perissinotto e Canever Emma in Cricco tutte e due di Noventa di Piave e il pizzicagnolo di qui Giacomini Giuseppe. Perchè si sarebbe rifiutato di vendere generi esposti in negozio venne dichiarato in contravvenzione il pizzicagnolo Baratella Carlo.

I prezzi degli erbaggi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Non domandiamo l'impossibile mentre in Germania ed Austria ed anche nei paesi neutrali si sta molto e molto peggio di noi, non si può certo pretendere che a Castelfranco si viva come nei tempi di pace. Ma il guaio è che da noi si sta assai peggio che non a Venezia, Padova, Vicenza, cioè nelle città vicine. E non perchè manchino i prodotti, no, ma perchè artificiosamente se ne innalzano i prezzi.

Eccone qualche saggio dei nostri prezzi: Tegoline L. 1.20 al chilo, ciliegie 0.90, 1.00, 1.20; cappuzzo da lire una in più per capo; uova cent. 20 l'una, insalate a peso d'oro: non parliamo poi dei carnami, paste alimentari, riso e pane — che è qualche cosa di orribile!

Rimedi a questo stato di cose?

Sono complessi e domandano energia da parte delle autorità locali alle quali, ad ogni modo, ci rivolgiamo, se non altro per adempiere al nostro dovere di segnalare la situazione.

Bagni pubblici

A cominciare da domani, in causa della mancanza di carbone, lo stabilimento dei Bagni pubblici fornirà soltanto bagni freddi, nei giorni di lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

La morte di un valoroso

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv., 22:

Ha destato profondo dolore la morte del giovane Donadon Arturo, di anni 24, avvenuta ieri nell'Ospitale Civile, dopo penosissima malattia sopportata con stoica rassegnazione. Aveva combattuto nel Trentino e nel Carso da leone; rimasto ferito ad un braccio ed all'addome venne riformato.

Di animo aperto e generoso, contava tra noi molti amici e conoscenti. Oggi la sua salma venne trasportata a Villanova, seguita da molto popolo, commosso.

Alla sua memoria il nostro riconoscente rimpianto.

Onorificenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

L'avv. Guido Caccianiga, nostro Procuratore del Re, venne in questi giorni nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

PADOVA

Interessi provinciali

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Sotto la presidenza del sen. Vettor Gr. Uff. Conte Giusti, si è oggi riunita la Deputazione Provinciale.

Vennero trattati molti oggetti di ordinaria amministrazione; furono disposti vari acquisti pel Manicomio provinciale, ordinati lavori di manutenzione del ponte sul Brenta a Fontaniva, e date disposizioni per la manutenzione delle strade provinciali.

Alle ore 15.30 in seduta pubblica si procedette allo spoglio delle schede per la elezione dei rappresentanti delle istituzioni agrarie, delle istituzioni operaie agrarie e delle istituzioni operaie industriali, nel Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Riuscirono eletti il comm. Giulio Bisi per le istituzioni agrarie e il prof. onor. Sebastiano Schiavon per le istituzioni operaie agrarie.

Non pervennero schede da parte delle istituzioni operaie industriali.

Le dimissioni del Sindaco di Castelbaldo

Il Sindaco di Castelbaldo Antonio Duzzi ha rassegnato le sue dimissioni fino dal 24 maggio u. s.

Concerto di musica armena

Verrà ripetuto a Padova il grande concerto di musica armena che ha avuto un così grande successo a Venezia.

Il programma è accresciuto di nuovi ed interessanti numeri.

Dopo Padova il concerto seguirà a Milano.

Onorificenza ad un assessore

L'avv. Giuseppe Carraro che si occupa con amore e con intelligenza della pubblica cosa e che presiede in questi difficili momenti l'assessorato dell'annona, fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Deliberazioni degli esercenti

Ieri sera nell'assemblea generale tenuta dalla Società Pizzicagnoli, Droghieri ed Affini del Comune di Padova, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Per la limitazione di vendita negli spacci comunali.

«La Società fa voti e confida che l'Amministrazione Comunale vorrà limitare per quanto possibile la vendita nei suoi spacci, ai soli generi di assoluta prima necessità, e vorrà inoltre somministrare ai negozianti del Comune in misura sufficiente, quegli articoli di cui ha la dispensa per conto del Commissariato dei Consumi, o dei Consorzi, in modo che i negozianti siano forniti alla pari delle rivendite comunali, nonchè il Comune limiti al solo dettaglio la vendita dei commestibili.»

Per l'approvvigionamento del zucchero

«La Società delibera di costituirsi in Consorzio per assumere dal R. Commissariato dei Consumi la diretta fornitura dello zucchero, e dai Consorzi Granario ed Oleario, il riso, la farina, le paste, l'olio ed eventualmente altri generi occorrenti al commercio privato, impegnandosi di assicurare un vantaggio ai cittadini ed ai trasformatori nella somministrazione dello zucchero.»

Per la fusione con la classe dei fornai e pastai.

«La Società delibera di autorizzare la Presidenza a trattare la fusione con la classe dei fornai e pastai modificando all'uopo l'art. 11 dello Statuto.»

I soci presenti votarono all'unanimità.

Ragazza che si getta nel Bacchiglione

La giovane Romilda Trovò, di anni 22, abitante in viale Mazzini, per dispiaceri amorosi iersera, uscita furtivamente da casa sua, si portava al Ponte dei Carmini e si precipitava nel Bacchiglione.

L'atto insano fu fortunatamente scorto da un soldato di fanteria che gettatosi in acqua riuscì a trarre in salvo la ragazza.

Essa venne poi trasportata all'Ospedale ove fu posta fuori pericolo.

Propagandista antipatriottica

Nella piazza del paese di Bovolenta i carabinieri procedevano ieri all'arresto di certa Maria Rizzi, la quale faceva propaganda contro la guerra e diffondeva notizie false ed allarmanti. All'atto dell'arresto la Rizzi opponeva viva resistenza e oltraggiava i carabinieri. A prestarle man forte accorreva anche certa Amabile Rampazzo, che venne anch'essa arrestata.

VICENZA

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Fissato in L. 0.62 il Kg. il prezzo di vendita del riso ottenuto dal Comune per il mese di Giugno da vendersi col mezzo dei privati esercenti dietro presentazione degli appositi buoni delle razioni — Deliberato l'acquisto di una nuova partita di fagiuoli da rivendersi ai consumatori a prezzo di costo — Fissato nella seguente misura i prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni della Macelleria Comunale a datare dal 25 corrente:

Carni bovini I.a qualità da L. 3.80 a 6.50 — Carni bovine II. qualità da lire 3.10 a 5 — Vitello I.a qualità da L. 3.50 a 6.10 — Vitello II.a qualità da L. 3.20 a 5.20 — Carne di bassa macelleria: 1. taglio al chilo L. 3.10 — II. taglio L. 2.80 — III taglio L. 2.30 — Carni di maiale da L. 4 a 4.60 — Castrato da L. 3.40 a 3.90.

Approvate limitatamente alla durata della guerra alcune modificazioni del regolamento per la classificazione, bollatura, conservazione e vendita delle carni fresche allo scopo di facilitare il commercio dei macellai del Comune.

Non potendosi trovare locali adatti nei quali trasferire le Scuole di S. Caterina in seguito a cessione all'Autorità Militare di quei fabbricati, deliberato di chiudere l'anno scolastico 1916-1917 delle scuole elementari urbane col 30 giugno corr., nel qual giorno avranno fine le lezioni, di fissare gli scrutini nei giorni 6 e 7 luglio e di indire gli esami di ammissione, compimento e licenza per gli alunni delle scuole pubbliche e pei privatisti nei giorni 11, 12, 13 e 14 luglio p. v.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì 26 corr., alle ore 16, per continuare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno della precedente adunanza del 18 corr. A detti oggetti se ne aggiungono altri fra i quali la assunzione di un Mutuo supplementare colla Cassa DD e PP. per i lavori delle Case popolari.

La morte di Demetrio Sturmo

A pochi mesi dalla morte eroica del tenente Lelio Sturmo, ieri giungeva la triste nuova di quella del fratello suo Demetrio. Entrambi ufficiali nel valoroso corpo degli Alpini, diedero mirabile esempio di fede e di virtù militari. Vicenza commossa e fiera guarda ora il grave lutto della Famiglia Sturmo.

Diario degli esami

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Diamo il diario degli esami alle nostre Scuole Elementari Comunali:

Esami di maturità o di licenza: 6 luglio. Esami di ammissione e di promozione alla seconda, terza quinta e sesta classe e di compimento del corso elementare inferiore: 9 luglio e seguenti.

Scrutini per tutte le classi delle scuole rurali ed urbane: dal 1. al 5 luglio prossimo.

Per iscriversi agli esami di maturità è necessario presentare i relativi documenti alla Direzione delle Scuole prima della fine del corrente mese.

Comitato di Assistenza Civile

SCHIO — Ci scrivono, 22:

In memoria del valoroso Capitano Tito Caporali, nel primo anniversario del suo eroico sacrificio, il Sig. Guido Cibin offre L. 10 Famiglia Silvio Cibin L. 10 — Carlo Dalla Vecchia L. 5.

In memoria della Signora Zaira De Munari Carlo Dalla Vecchia offre L. 3 ed in morte del Signor Giuseppe Saccardo fu Pietro L. 2.

Il Comitato vivamente ringrazia.

UDINE

Una pergamena al colonnello Caroncini

UDINE — Ci scrivono, 22:

Nel negozio Miani è stata esposta la bella pergamena, eseguita dal prof. Guattoni, e offerta dalle Associazioni cittadine al colonnello cav. Caroncini, già comandante la Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento. La pergamena porta scritte le seguenti parole:

«All'Ill. sig. Caroncini cav. Antonio colonnello comandante di Piazza del Medio Tagliamento.

«Al soldato e gentiluomo che nelle difficili contingenze attuali con tatto squisito seppe conciliare le imperiose necessità della guerra col bisogno della vita civile, nel secondo anniversario del glorioso momento in cui l'Italia scese in campo contro il secolare nemico — porgono — il loro plauso riconoscente tutte le associazioni udinesi.

«Udine 24 Maggio 1917.»

Sono firmati i presidenti delle seguenti associazioni: Veterani e Reduci — Fascio interventista — Tiro a Segno — Partito socialista riformista — Società ginnastica Forti e Liberi — Unione velocipedistica udinese — Società udinese Ginnastica e Scherma — Unione agenti — Società barbieri — Lega infermieri — Società sarti — Federazione dazieri — Esercenti udinesi.

Elargizione patriottica

Per ricordare il secondo anniversario della organizzazione del Comitato Agrario presso il Comando Supremo — che scade il 24 corr. — i signori fratelli comm. Gio. Batta e avv. Emilio Volpe inviarono al comm. D'Adamo, segretario generale per gli Affari civili, una lettera, in cui ricordando l'iniziativa presa, lo pregano di voler cortesemente trasmettere a loro nome, al Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra un vaglia di lire mille — quale segno della loro vibrante partecipazione con l'opera, a tutto ciò che può concorrere alla grandezza morale e materiale della Patria nostra.

A questa lettera il comm. d'Adamo rispose con nobilissime parole di compiacimento e di elogio ai fratelli Volpe, che da due anni prestano l'opera loro indefessa al Comitato agrario.

SPORT

Il match Piani-Gardellin
al Velodromo Comunale di Padova

Ci scrivono da Padova, 22:

Per domenica prossima il Comitato organizzatore delle manifestazioni sportive benefiche farà aprire i battenti del nostro Campo Sportivo per la prima riunione ciclistica d'estate.

I componenti il Comitato hanno preparato per domenica un programma dei più interessanti in cui primeggia l'incontro dei due forti campioni professionisti Angelo Gardellin e Orlando Piani.

Ecco il programma delle gare da svolgersi:

I. *Corsa* — Campionato Veneto Dilettanti di Velocità, 2 Batterie e finale m. 1000, 4 Premi in medaglie.

II. *Corsa* — Campionato Veneto Dilettanti di Mezzofondo Km. 25 senza allenatori. 5 premi in medaglie.

III. *Corsa* — Match Nazionale Professionisti Seniors. 3 prove di metri 1000. Gardellin contro Piani.

IV. *Corsa* — Scratch Professionisti Seniors. Prova unica metri 1000, 4 premi: 1. lire 40, 2. lire 30, 3. lire 20, 4. lire 10.

Ai campionati veneti dilettanti potranno prendervi parte tutti coloro che risiedono da un anno nella regione veneta.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 21. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 73 di incrocio chinese da lire 7.80 a 8.80.

CASTELFRANCO, 21. — Incrociati comuni da lire 7.10 a 7.40 — Incrociati sferico Cinesi da lire 7.80 a 8.10.

DOLO, 21. — Incrocio chinese lire 7.40 — Id. Giapponese lire 7 — Bigiallo dorato da lire 7.40 a 7.60 — Giallo a lire 7.20 — Bigiallo a lire 7.50.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna
Orario da I. Giugno 1917

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.

(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 172 — Domenica 24 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. ... arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/... (solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Vani attacchi dei tedeschi sull'Aisne e nella Champagne

La resistenza dei francesi

Le ondate d'assalto falciate

Parigi, 23:

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sullo Chemin des Dames il bombardamento delle nostre posizioni a sud di Filain e nella regione di Braye en Laonnois si è prolungato fino a stamane ed è stato seguito da una serie di violentissimi attacchi sopra una fronte di due chilometri, dall'ovest della fattoria di La Royère fino ad Epine Chevregny.

I tedeschi hanno lanciato forze importanti composte di truppe speciali, le quali hanno attaccato con grande accanimento, malgrado le gravi perdite, che sono state loro inflitte dai nostri fuochi. Sulla maggior parte del fronte d'attacco gli sforzi del nemico sono stati infranti e le ondate d'assalto sono state ricacciate nelle loro trincee di partenza. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni, eccetto al centro dove il nemico ha potuto, dopo parecchi tentativi, penetrare in un saliente della nostra linea. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento seguito da una nuova serie nei giorni precedenti, da punti attaccati nei giorni precedenti, da una parte nella regione di Vauxaillon e dall'altra parte a sud e a sud est di Filain. Tutti questi attacchi sono stati respinti e non hanno procurato al nemico che gravi perdite senza alcun vantaggio. La lotta è stata particolarmente viva fra la fattoria di La Royère e la fattoria di Froidemont.

I tedeschi, che avevano esteso il loro fronte di attacco ad est dell'Epine de Chevrigny fino a nord della fattoria di Mennecat, moltiplicarono i loro sforzi per impadronirsi delle posizioni contro le quali si erano invano accaniti il giorno precedente. Le ondate d'assalto disgregate dai nostri fuochi non poterono avvicinarsi alle nostre linee nè sboccare dal saliente ove erano penetrate ieri.

Altri tentativi nemici ad est di Cheveux, ad est del Bois des Chavalliers, a Courcy e nel settore delle Chambrettes fallirono del pari. Da parte nostra abbiamo fatto parecchie incursioni nelle linee tedesche che ci hanno procurato prigionieri.

Il vano accanimento dei tedeschi

Parigi, 23

Il nemico dimostra sempre attività sull'Aisne e nella Champagne. Da parecchie settimane non è passato un giorno senza che esso abbia lanciato attacchi sulle posizioni che una offensiva di qualche giorno permise ai francesi di conquistare. Esso dirige sulle posizioni perdute una serie di colpi sparsi e separati. L'esito sempre uguale, anche se accompagnato da varie alternative, mostra la formale impotenza del nemico di vincere la resistenza e la tenacia dei francesi. Gli assalti sono ora più densi e ripetuti.

I comunicati di ieri accennano a due azioni importanti. Nella prima sul monte Teton gli avversari lanciarono un intero reggimento su una linea di 400 metri. Un vivissimo bombardamento avendo sconvolto completamente le trincee, i francesi le abbandonarono momentaneamente per respingere subito dopo il nemico mediante un vigoroso contrattacco. Contemporaneamente su un fronte di 15 chilometri i tedeschi svolgevano una azione di artiglieria di tale vigore da far prevedere prossimo un movimento di fanteria, che difatti si effettuò con assalti ad ondate comprendenti quattro reggimenti su un fronte di due chilometri. Soltanto una piccola opera del saliente del bosco di Chevrigny fu occupata dal nemico, minuscola conquista senza valore, lungi dal compensare le terribili perdite inflitte all'assalitore.

Attacchi respinti dai belgi

Le Havre, 23

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga circa le operazioni dal 16 giugno al 22 detto, dice:

L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima nei dintorni di Dixmude e nella zona di P Ypegaele, Lyzeme, Steenstrat, Hetsas, ove la lotta raggiunse a momenti carattere di grande intensità. Il nemico tentò a varie riprese di avvicinarsi ai nostri posti avanzati stabiliti verso Dixmude e Maison du Passeur, ma fu respinto ogni volta con perdite. Il cattivo tempo disturbò alquanto l'attività della nostra aviazione.

Fortunati raids degli inglesi

Tentativi tedeschi falliti

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio di ieri, dice:

Abbiamo fatto raids coronati da successo la notte scorsa a sud est di Queant e in vicinanza di Armentières e di Neuve-Chapelle; abbiamo inflitto perdite al nemico ed abbiamo preso prigionieri.

Un comunicato in data d'iersera dice:

Durante la notte abbiamo respinto un distaccamento di incursione presso Epegy. I tedeschi hanno lasciato parecchi cadaveri sui nostri reticolati. Più tardi abbiamo raccolto innanzi alla nostra posizione alcuni feriti tedeschi che abbiamo fatto prigionieri. Un tentativo tedesco di impadronirsi di uno dei nostri posti presso la fattoria di Gillemont, nel le stesse vicinanze, è pure fallito.

Ieri, malgrado il cattivo tempo, i nostri aviatori hanno continuato con buoni risultati a lavorare di concerto con l'artiglieria e durante combattimenti aerei hanno abbattuto uno degli aeroplani tedeschi e ne hanno costretto sei altri ad atterrare con danni. Tre velivoli britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La notte scorsa nostre truppe effettuarono un'incursione nelle posizioni nemiche a nord Gavrelle catturando parecchi prigionieri. Numerosi altri prigionieri furono presi da noi durante una felice operazione locale presso Warneton. Un'incursione tedesca a nord est di Ypres fu respinta.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla costa della Fiandra e sull'Artois la pioggia ostacolò fino al pomeriggio la attività dell'artiglieria che fu poi viva presso la costa da Bixschote a Armentières e tra Loos e Bullecourt. Come nel la notte di ieri, distaccamenti in ricognizione inglesi furono anche oggi respinti in parecchi punti dinanzi a Hell Werden.

Ieri mattina dopo breve vigoroso fuoco di artiglieria e lanciamine, nostri distaccamenti presero sul Chemin des Dames parte della posizione francese a sud est di Filain e mantennero contro tre violenti contrattacchi le trincee su circa un chilometro e mezzo di lunghezza e 500 metri di profondità. I francesi attaccarono la mattina ad est di Cornillet e la sera presso Vauxaillon, senza successo. Ad est di Craonne e sulle due rive della Mosa nostre spinte di ricognizioni.

Truppe francesi di esplorazione furono respinte a nord di Saint Mihiel e ad est della Mosella.

Nell'Africa orientale tedesca

Le Havre, 23

Il comunicato del Ministero delle Colonie belga, in data 31 maggio scorso, ha annunciata la ripresa delle operazioni nell'Africa orientale tedesca.

Queste operazioni hanno, come primo obbiettivo, di porre fuori di combattimento il reparto del maggiore Wintgens, che da Nuova Langenburg si era portato nella regione del lago Rikua; questo reparto fu segnalato il 20 aprile verso Kui Kuru, mentre continuava la sua marcia verso il nord; il 23 alle sei del mattino, una pattuglia appartenente ad un reggimento belga, faceva prigioniero il maggiore Wintgens, a sud di Kalula.

Lo stesso giorno la colonna tedesca, il cui comando fu assunto da Naumann, si spostava verso est attraverso la boscaglia e il 28 passava la ferrovia centrale, ad ovest di Malengwe.

Il 9 giugno essa raggiungeva Mkalama (latitudine 4.9 sud, longitudine 34, 40 est), dopo che una parte delle sue truppe aveva visitato Singida per saccheggiarvi provvigioni.

Parecchie colonne belghe ed inglesi sono attualmente lanciate all'inseguimento di questa truppa.

Un altro gruppo tedesco è entrato in territorio portoghese nella direzione del lago Niassa e alcuni reparti nemici sono segnalati ad oltre trecento chilometri dal la frontiera tedesca.

La distanza che separa questi vari punti ove operano riparti tedeschi è di oltre mille chilometri a volo d'uccello; la zona delle operazioni attive nell'Africa orientale si è dunque considerevolmente estesa, mentre gli effettivi tedeschi sono diminuiti.

Questa estrema dispersione di forze modifica il carattere della lotta che si è trasformata in guerra di guerriglia.

Il Lago Niassa, uno dei più grandi del l'Africa (ha un'area superiore a quella del Veneto), bagna tre colonie, a nord l'Africa orientale tedesca, ad ovest ed a sud quella inglese, ad est quella portoghese.

Il lago Rikua, o Lago Leopoldo, più piccolo (però nel suo piccolo sarà il quadruplo di uno dei nostri *grandi laghi*), è tutto compreso nell'Africa tedesca, fra il Lago Niassa ed un lago non meno gigantesco, il Tangagnika.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria e attività di aviatori.

Sul fronte del Caucaso, a sud ovest di Kalkit, nostri elementi attaccarono un settore di una posizione turca sulla vetta nord della catena della montagna Aimour. Tutti i difensori furono passati alla baionetta, eccetto alcuni uomini che riuscirono a prendere la fuga. A nord di Serdesht, dopo lotta insignificante coi curdi, le nostre truppe occuparono alture e continuarono nei progressi.

Il nostro valoroso aviatore capitano Kronten, tornando da un raid, perì mentre discendeva all'aerodromo. Durante numerosi combattimenti con austro-tedeschi il capitano Kronten abbattè 6 velivoli che caddero nelle nostre posizioni.

Missione americana in Giappone

Parigi, 23

Il «Matin» ha da Washington: Il Presidente Wilson ha deciso l'invio al Giappone di una missione incaricata di addivenire ad un accordo col Governo giapponese per stabilire gli scopi di guerra.

La situazione in Ispagna migliorata

Parigi, 23

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Il Presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato alla stampa, che le minacce degli scioperi sono scongiurate. Egli ha fatto appello al concorso della stampa ed ha deplorato l'esagerazione delle notizie inviate all'estero.

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Giugno.

Riparti nemici in ricognizione vennero respinti al passo del Tonale.

Vivaci concentramenti di fuoco eseguiti ieri dai nemici sulle nostre nuove posizioni di Monte Ortigara, nell'Altipiano di Asiago, furono efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie.

Il bottino fatto su detta posizione nella giornata del 19 è ingente: finora sono stati portati indietro quattro cannoni, quattordici mitragliatrici, mille fucili circa, abbondantissime munizioni e grande quantità di materiale da guerra e da mina.

Sulla fronte Giulia le nostre batterie colpirono più volte convogli ferroviari alla stazione di Santa Lucia di Tolmino e quelle avversarie si accanirono ancora a devastare con inutili bombardamenti i fabbricati di Gorizia.

Sul Carso le nostre vigili batterie represero ripetutamente segni di attività nel campo avversario, consentendo proficua azione alle nostre pattuglie.

Un velivolo nemico venne obbligato ad atterrare dai nostri aviatori il giorno 19 presso Aisovizza ed un altro fu abbattuto ieri sera sul rovescio di Monte San Marco.

Firmato: Generale CADORNA

Insussistenti accordi dell'Italia col Governo di Re Costantino

Roma, 23

La notizia pubblicata da giornali esteri circa patteggiamenti fra il governo di Re Costantino e il Governo italiano per l'occupazione di Gianina e degli altri territori finitimi, non ha nessun fondamento (*Stefani*).

L'incontro di Venizelos con Zaimis?

Parigi, 23

I giornali hanno da Atene in data 22 corrente: Venizelos è arrivato nel porto del Pireo. Egli si incontrerà a bordo della corazzata «Justice» con Zaimis.

L'amministrazione del Belgio occupato

Amsterdam, 23

Si ha da Berlino: Con una ordinanza imperiale in data 14 corrente, Schaibele, oriundo del Baden, è stato nominato capo di amministrazione della parte fiamminga del Belgio occupata con sede a Bruxelles, e con giurisdizione sulle provincie di Anversa, Limburgo, Fiandra orientale e occidentale, circondario di Bruxelles e di Lovanio. Il prussiano Haniel è stato nominato capo della regione dei valloni con sede a Namur e con giurisdizione sulle provincie Hainaut di Liegi, del Lussemburgo, di Namur e circondario di Nivelle.

Poch Hammer, del ministero prussiano delle finanze, sarà inviato a Bruxelles, come direttore delle finanze per il Governo. Il generale prussiano Von Wilmowski sarà nominato direttore del gabinetto civile del governatore generale.

Dopo il caso Grimm - Hoffmann

Hoffman e la Svizzera

Roma, 23

(N.) — Le polemiche intorno allo scandalo Grimm-Hoffman stanno facendo perdere, a questo avvenimento, la sua speciale caratteristica.

Siamo d'accordo che lo psuedo federale-socialista Grimm esce da questo scandalo, come suol dirsi, con le gambe spezzate, e che l'indegna manovra socialneutralista italiana e straniera, cioè internazionale, viene rischiarata da nuova luce. Sicchè a noi è consentito elencare e commentare i fatti che resero servizio agli Imperi Centrali direttamente o per interposte persone, ma, dopo tutto quanto si è detto e scritto, bisogna pur non dimenticare il consigliere federale svizzero, Hoffmann.

Contro gl'irresponsabili diplomatici di Zimmervald e di Kienthal, si è detto tutto quello che bisognava dire per la salute delle patrie e della civiltà nel mondo; essi sono stati messi allo sbaraglio, e la loro nefasta attività non trova più alcuno che la creda onesta, illuminata, disinteressata.

Non da oggi, contro i social-neutralisti noi conduciamo una campagna di chiarificazione nazionale per preservare la guerra e i gloriosi combattenti nostri da una propaganda pacifista dissennata.

Il caso Grimm indi chiarisce, perchè l'illumina di nuova luce, l'attività ambigua dei social-neutralisti, ma nulla di nuovo ci porta alla conoscenza e alla critica.

Chi non riteneva il convegno di Zimmervald e di Kienthal una tenebrosa congiura di intriganti politici e di agenti provocatori? Nessuno.

E' necessario però, ai fini della nostra guerra, di non dare più importanza di quello che si meritano, ai nefasti socialneutralisti per la pace: mentre per noi è molto importante di fare alcuni rilievi sulla condotta del Consiglio federale svizzero, del quale faceva parte il sig. Hoffmann e a cui era affidato il delicatissimo compito di trattare gli affari esteri della Confederazione.

I giornali svizzeri, sopratutto quelli di lingua francese, dopo aver detto il fatto suo al compagno Grimm, si sono occupati e si occupano con largo interessamento del Consiglio federale e del signor Hoffmann e domandano, non soltanto le dimissioni del Consiglio, ma anche del generale Wille.

Orbene, se la stampa svizzera si mostra tanto preoccupata, e giustamente a nostro avviso, dell'atteggiamento e della condotta del Consiglio Federale svizzero, perchè mai noi non dovremmo rilevarne tutta l'importanza, perdendoci in soverchie chiacchiere con i social-neutralisti il cui fallimento è ormai completo?

Si rifletta un po' alla dichiarazione del Consiglio Federale che accetta le dimissioni di Hoffmann, nella quale era detto che quest'ultimo aveva reso segnalati servizi al Paese e che egli aveva agito nell'interesse del Paese; si rifletta che, su sette membri del Consiglio Federale, tre votarono contro l'accoglimento delle dimissioni di Hoffmann, le quali, per conseguenza, furono accettate con un solo voto di maggioranza; si rifletta infine che Grimm non avrebbe potuto incanalare, per così dire, la sua attività verso una realtà concreta ed immediata se non fosse stato il portavoce di un uomo che aveva un'altissima carica ed un'altissima responsabilità nella Confederazione elvetica....

Ebbene, dopo queste riflessioni, e dopo la constatazione che ognuno può fare leggendo i giornali svizzeri in lingua francese, a noi sembra che lo scandalo Grimm-Hoffmann rivesta la caratteristica spiccata d'un avvenimento svizzero, essenzialmente svizzero.

La Svizzera è neutrale e, come tale, e perchè tale, ha avuto ed ha ogni sorta di riguardi da parte dell'Intesa. Il trattamento che la nostra alleanza fa alla Svizzera è eccezionale perchè si è giustamente tenuto conto della gravità della situazione in cui questa Confederazione si veniva a trovare per la guerra europea; e perchè era ed è interesse delle due alleanze nemiche di rispettare, con la neutralità, l'integrità territoriale e l'esistenza della Svizzera.

Chi non scorge che la nostra alleanza non era e non è sufficientemente garentita da un Consiglio Federale del quale faceva parte Hoffmann, le cui dimissioni furono accolte con quattro voti contro tre e con una motivazione che confessa la quasi solidarietà nell'azione svolta dallo stesso Hoffmann per fare concludere una pace separata fra la Russia e la Germania?

Questo è il nocciolo della questione: questione internazionale sopratutto, che non deve essere sminuita da un'altra questione che diremo *à coté* del socialneutralista Grimm. La nostra alleanza, e sopratutto l'Italia, deve preoccuparsi dell'atteggiamento degli uomini che stanno a capo della cosa pubblica in Svizzera, che come tali, sono responsabili della condotta neutrale della Confederazione.

Il caso Hoffmann è un sintomo che dà la misura di un male più profondo e più diffuso: non dobbiamo dimenticarlo.

La Svizzera sa, in ogni caso, di poter contare sulla lealtà dell'Intesa, ma è necessario che l'Intesa sappia di poter contare sulla lealtà della Svizzera.

L'Intesa chiederà spiegazioni al Governo svizzero!

Roma, 23

(N.) — L'«Idea Nazionale» ha da Berna, 23:

Nei circoli politici si discute intorno alle conseguenze che gli avvenimenti odierni potranno avere sui rapporti fra la Svizzera e l'Intesa.

Da fonte autorizzata dall'Intesa è stato dichiarato che i Governi alleati sono concordi nel trattare, con la massima larghezza di vedute, l'increscioso incidente, convinti che la volontà del popolo non ha avuto parte.

Non è escluso che gli Alleati chiederanno amichevolmente al Governo svizzero spiegazioni e una più vigile osservanza sull'ospitalità che gli svizzeri dànno ad agenti ed emissari degli Imperi centrali.

Grimm tedesco naturalizzato

Roma, 23

(N.) — La *Tribuna* è informata da buona fonte che il federato socialista Grimm è cittadino svizzero non di nascita, ma per ottenuta naturalizzazione. Nacque tedesco e come i suoi compatriotti si era fatto svizzero allo scopo di meglio servire la sua patria.

Questo spiega che il governo tedesco gli aveva dato la missione di accompagnare Lenine e la sua cricca dalla Svizzera in Russia, attraversando con un treno speciale la Germania, e poi quella di intavolare trattative di pace con la Russia.

L'espulsione di Grimm approvata dal congresso dei contadini

Pietrogrado, 23

Il congresso dei delegati e dei contadini, rappresentante quaranta milioni di popolazione rurale, adottò la mozione approvante completamente l'attitudine del governo nell'incidente Grimm e l'espulsione di questi. Nel congresso i cosacchi delegati della regione di Alusur dichiarano che sei milioni di loro fratelli sono pronti per difendere la causa della rivoluzione. I delegati Kompau e Caucaso, aderirono alla stessa dichiarazione e aggiunsero che occorrendo sosterranno con forza armata il governo provvisorio.

Lungo colloquio di Thomas con Lloyd George

Londra, 23

Il Ministro francese Thomas, di ritorno da Pietrogrado, ha avuto ieri un lungo colloquio col Primo Ministro Lloyd George, al quale ha fatto un resoconto particolareggiato assai rassicurante della situazione in Russia. Il Ministro francese ha anche avuto brevi colloquio cogli altri Ministri.

Il discorso del Ministro Raineri al Senato

Roma, 23

Il Presidente MANFREDI apre la seduta alle ore 15.10 e si riprende la discussione sul bilancio d'agricoltura.

PASSERINI raccomanda che nella requisizione del bestiame si tengano presenti le condizioni dei piccoli contadini al fine di non provocare danni e malcontento. Se è vero che si voglia fare la requisizione della legna a lire 5 il quintale, tale prezzo d'imperio sarebbe causa di grande inquietudine.

MAZZOTTI, relatore, risponde alle questioni ed alle osservazioni dei vari oratori.

Quindi parla l'on. Raineri Ministro per l'agricoltura. L'oratore incomincia col rispondere alle questioni che rivestono carattere di minore interesse, come i provvedimenti per la malaria e la distribuzione del chinino, il disegno di legge sulle derivazioni idrauliche e le opere di irrigazione, la legge per la repressione dell'abigeato, la questione del credito agrario.

Rispondendo al sen. Amero d'Aste che trattò il problema dell'utilizzazione dei combustibili liquidi del nostro sottosuolo ricorda la risposta che ad una simile interpellanza diede il Ministro della Marina al sen. Amero, risposta alla quale egli non può molto aggiungere.

L'approvvigionamento dello zucchero

Codesto problema ha sempre animato le migliori speranze ma ha pur dato luogo a disinganni, non si possono nutrire speranze grandiose per l'industria del petrolio nell'Italia settentrionale, mentre se ne possono avere per alcune regioni dell'Italia meridionale, ove si sono trovati giacimenti di petrolio naftoso. Le ricerche si erano iniziate prima della guerra, ma poi si dovettero interrompere; verranno riprese dopo la guerra.

Risponde quindi al Senatore Denovellis circa lo approvvigionamento dello zucchero perchè il periodo a cui si riferiscono quelle osservazioni entra nella sua responsabilità. L'Italia è uno degli ultimi paesi riguardo al consumo degli zuccheri e costringere ancora il ristretto consumo è già un problema difficile. Ma per fortuna il popolo italiano, e vada a sua lode, è adattabile alle privazioni, così in pochi mesi si ebbe la riduzione di oltre il 30 per cento. Si è provveduto al consumo alimentare domestico con meno di 100.000 quintali.

Nella considerazione che si dovesse arrivare al massimo dell'alimentazione si è fatto uno studio sul consumo regionale e si è constatato che il mezzogiorno consuma meno per testa perchè occorre là meno di un Kg. ad ognuno per un anno.

Stabilito quale dovesse essere il consumo per provincia è stata nominata una commissione per la distribuzione necessaria. Se qualche inconveniente vi è stato sul principio ora il servizio si è assestato ed alcuni Comuni hanno avute anche la carta di Stato. A restringere il consumo ha consigliato l'aumento del prezzo dello zucchero.

Prega il sen. Denovellis di considerare che per il Governo il problema era di restringere e non aumentare il consumo. Nel periodo dal settembre dello scorso anno ad oggi si sono avute oltre 150 offerte di zucchero per un ammontare di più di 4.000.000 di quintali.

In Italia con altri 150.000 quintali si può essere a posto quindi l'offerta di cui parlò il sen. Denovellis, che era di 600.000 quintali, superava di molto il fabbisogno. In Italia veramente una organizzazione di importazione per lo zucchero non vi è stata mai, si tratta quindi di mediatori di seconda mano di cui bisogna esaminare la serietà della proposta.

L'unione italiana al comitato degli alleati in Londra per gli zuccheri ha essenzialmente lo scopo di non agitare il mercato americano. Per trasportare lo zucchero offerto, di cui ha parlato il senatore Denovellis, si sarebbe dovuto avere a disposizione sei o sette vapori. Nelle attuali circostanze, avrebbe potuto l'offerente avere l'uso di questo naviglio? Si è importata qualche partita di zucchero a condizione buona, in tempo opportuno, dal Brasile, ma poi si è dovuto abbandonare questa via per le difficoltà del trasporto.

Ad ogni modo, si sarebbe trattato probabilmente di zucchero greggio, che avrebbe avuto bisogno di raffinazione e la raffinazione avrebbe richiesto consumo di carbone. E' stata sua cura estendere la coltura della barbabietola, affinchè potesse avvicinarsi al bisogno ordinario e spera che l'anno venturo non vi sarà bisogno di importare zucchero.

Quanto alla questione delle esportazioni agricole si tratta di materia di cui il parlamento non tarderà ad essere investito ed è strettamente connesso alla guerra. Oggi non è possibile tracciare delle direttive. Chi si sentirebbe oggi di determinare il costo delle cose, nelle condizioni anormali in cui si vive?

La commissione per i trattati istituita tempo fa, dopo un assiduo lavoro, sta per compiere i propri studi, ed è venuta già ad alcune determinazioni. E' evidente che intorno a questi elementi di studio si vada ad aprire in Parlamento ed in paese la discussione. Non crede che non si possa conciliare la questione industriale con l'agricola, e negare che l'Italia possa essere un paese industriale significa negare valore a tutto quanto si è fatto durante il periodo di guerra.

Legna e legname

Rispetto alla questione forestale e più particolarmente all'insufficienza delle guardie forestali fa considerare che lo stato di guerra ridusse alla metà il numero di 2335 guardie esistenti, onde si dovette chiedere al ministero competente la sospensione di nuovi richiami e il ritorno di 260 agenti. Il D. L. che sospese le restrizioni nei tagli dei castagneti fu emanato per necessità di guerra e cioè per ottenere il tannino indispensabile alla concia delle pelli. Ma si trattava di castagni su terreni non vincolati. Ad ogni modo si vigilerà perchè non si ecceda nei tagli.

Il problema della legna da ardere è gravissimo. Al consumo usuale in tempo di pace si aggiunge un consumo di 20 milioni di quintali per l'esercito della zona di guerra e dell'interno. Inoltre essendo diminuita l'importazione del carbone fossile, è aumentato, oltrechè il consumo delle ligniti e di alcuni combustibili liquidi, anche quello della legna.

I nostri boschi debbono dare 250 milioni di quintali all'anno e i tecnici silvani ritengono che ciò sia possibile, ma vi è l'altro problema della deficenza di mano d'opera e dei trasporti.

Perciò si nominò un comitato dei combustibili nazionali che funziona bene tanto che ha aumentato la produzione delle ligniti da 600 mila tonnellate annue ad oltre due milioni e allo stesso è stato affidato anche lo studio dello approvvigionamento del paese di legna da ardere.

Il Governo si preoccupa di fornire la legna da ardere non tanto alle industrie, che provvedono con la loro mirabile solerzia privatamente, quanto alla povera gente perchè nel prossimo inverno abbia combustibile da riscaldarsi e da cuocere le vivande. Non vi è solo una questione di pane, ma anche una questione di combustibile.

In materia forestale vi è anche il problema del legname da costruzione. Prima della guerra ne importavamo un paio di milioni di metri cubi, per grande parte dall'Austria. Ora l'importazione, limitata, ci viene dalla Svizzera. Un milione di metri cubi che serviva all'industria privata si può risparmiare, col non costruire più nè case nè mobili ecc. Ma per l'Esercito occorre sempre un altro milione e a ciò deve provvedere l'importazione dalla Svizzera e la produzione del Paese.

Si è pertanto ricorso alle foreste del Veneto e della toscana e poi, con minore opportunità per la maggiore distanza, al bosco calabrese della Sila. L'oratore ha visitato i boschi e deve rilevare che mentre per la legge del paesaggio del 1911 se ne aveva una conservazione automatica, sopravvenuta la guerra, ci si è accorti che detta legge giungeva anzichè alla protezione alla distruzione dei boschi. Infatti si accumulavano gli alberi stravecchioni di 150 anni sotto cui non cresce nulla, mentre solo il taglio raso permette la ricostituzione del bosco.

La questione granaria

Viene da ultimo alla questione granaria. Alla questione dell'approvvigionamento granario si connette l'altra della produzione del foraggio e del bestiame. Il patrimonio zootecnico nostro ha servito magnificamente alla guerra. Ma non è inesauribile. Per tutelarlo si sono escogitati vari provvedimenti, come l'uso dei bovini per l'amministrazione militare, il macellamento del bestiame giovane, l'istituzione da parte dell'amministrazione della guerra di macelli con frigoriferi nel l'interno del Paese per meglio utilizzare la carne e per diminuire il numero dei parchi di concentramento, si sono fatte importazioni di carne congelata; ma bisogna guardare all'avvenire.

Perciò dall'anno scorso si provvide al contingentamento di carni bovine, si distribuì la macellazione per capo e per peso. Codeste restrizioni apportarono disagi che erano inevitabili, ma intanto si ottenne che le cose avessero un certo riassestamento.

In questo ha aiutato anche il rialzo del prezzo, ed ora la riduzione del consumo della carne è del 50 per cento.

Per l'avvenire del patrimonio zootecnico nazionale è di primaria importanza l'alimentazione degli animali che è divenuta difficile per la deficenza del raccolto dei foraggi dell'anno scorso.

Loda il provvedimento preso dall'on. Cavasola di diminuire la macellazione dei vitelli allo scopo di proteggere il patrimonio zootecnico. Oggi gli allevatori per l'alto prezzo del foraggio invocano la revoca di quel provvedimento e quindi il problema si fa grave. Noi non abbiamo ancora la penuria dei grassi.

Nota che l'Esercito per i suoi crescenti bisogni richiede una notevolissima quantità di foraggi, ciò che produce un maggior rialzo di prezzi. Aggiungasi anche la riduzione dell'importazione dei mangimi concentrati, dovuta all'insufficienza del tonnellaggio.

La coltura obbligatoria

In queste condizioni di cose è evidente nell'economia agraria di molte parti d'Italia la concorrenza che si fanno le due coltivazioni del grano e del foraggio. Finchè dura la guerra non vi sono mercati liberi, bensì provvedimenti d'imperio i quali non possono non produrre alcuni inconvenienti.

Per altro con codesti provvedimenti non si deve andare al di sotto dei prezzi di costo, anzi i prezzi di costo debbono avere un margine di incoraggiamento, e tale è il pensiero del Governo.

Cita ciò che al riguardo hanno fatto altri paesi, alleati e nemici, nell'intento di non fare aumentare il prezzo del pane. I provvedimenti più energici furono quelli presi da Lloyd George, il quale ha stabilito il limite dei fitti, il minimo dei salari degli operai, ed il minimo di prezzo garantito ai proprietari fino al 1922 sopra una scala decrescente, in verità un po' bassa.

L'Italia è stata la prima a fissare il prezzo per il nuovo raccolto in lire 45 al quintale per il grano tenero e in lire 50 per il grano duro, il decreto 10 maggio 1917 in sostanza dice agli agricoltori: lavorate con fiducia e il tornaconto seguirà. Formula che l'oratore crede migliore di quella di Lloyd George.

Tali prezzi dovranno durare anche per un certo tempo dopo la guerra, ma essi non sono fissi: in condizioni difficili per gli agricoltori possono essere elevati del 10 per cento sul prezzo d'imperio. Gli agricoltori saranno poi assistiti dagli istituti di credito agrario, dai prigionieri di guerra, dai trattori, fatti appositamente venire dall'America, e in qualunque altro modo si crederà opportuno.

E se alcuno si ribellerà credendo di poter trarre maggior utile da altre colture, il Governo potrà imporgli la cultura del grano col diritto d'imperio; ma egli non crede che gli agricoltori non vorranno tutti cooperare ad aiutare lo Stato. Lo Stato può far uso del diritto di imperio se qualche riottoso non voglia mettersi al passo regolato con quanti altri hanno compiuto il loro dovere patriotticamente. (*Applausi*).

L'impiego dei prigionieri

Dà alcune notizie sull'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli, diretto sapientemente dal sen. Spingardi con la collaborazione del sen. Faina. I prigionieri di guerra addetti ai lavori agricoli sono 65.000; il loro impiego non ha dato luogo ad alcun inconveniente; certo non si possono utilizzare in tale servizio nel loro totale. Augura che il nostro Esercito ne catturi e noi sapremo come impiegarli.

Ed ha finito, ha voluto esprimere sinceramente il suo pensiero avanti alla maestà del Senato, e per resistere al peso delle gravi responsabilità che gli incombono si inspira allo spirito di grande patriottismo che ha sempre animato il Senato in tutte le sue opere. (*Applausi*).

Dopo una breve replica del sen. Di Camporeale, il Presidente rimanda alla seduta di lunedì prossimo la discussione dei capitoli.

La seduta è tolta alle ore 18.

La Regina Elena

Valdieri, 23

E' giunta la Regina per accompagnare i Reali principi a Sant'Anna ed è ripartita stasera per Roma per raggiungere il Re.

Commenti della stampa inglese
alle dichiarazioni di Sonnino

Londra, 23

Il *Times*, commentando le dichiarazioni del Governo alla Camera italiana, scrive:

« Mentre gli eserciti italiani aggiungevano ai loro recenti successi sul Carso una nuova vittoria sull'altopiano di Asiago, il Presidente ha presentato al Parlamento il ministero ricomposto. Per gli alleati l'importanza della crisi ministeriale e della accoglienza fatta dalla Camera al nuovo Gabinetto, sta nella questione di sapere se gli uomini di Stato che gli alleati già conoscono e che godono la loro fiducia, avranno l'appoggio della rappresentanza nazionale. Le loro dichiarazioni sono state ferme e franche e rivelano l'indomabile volontà di vincere da parte del Governo che rappresenta l'enorme maggioranza della pubblica opinione italiana.

« Gli alleati possono essere soddisfatti delle dichiarazioni del Barone Sonnino circa l'Albania e circa la Grecia, poichè contengono la sicura promessa che gli scopi della guerra degli alleati, quali sono stati riaffermati da Wilson e dal Governo russo, saranno accettati dal l'Italia quando verrà il momento di ricostituire l'Europa sulla base della libertà e della giustizia ».

Il *Daily Chronicle* dice:

« L'Italia, che molto dipende dal mare, è rimasta fortemente imbarazzata dal blocco dei sottomarini e la mancanza di navi che ha limitato gli approvvigionamenti in viveri e in carbone ha reso difficile il problema delle comunicazioni ferroviarie. Speriamo che i nuovi ministri avranno la mano felice e perverranno a risolvere il difficile problema. A questo scopo la Gran Bretagna è pronta a fare tutto il possibile per aiutare l'Italia, dispiacente di non poter far di più. Le due nazioni dividono la convinzione eloquentemente espressa dallo on. Boselli, che la vittoria è necessaria».

Commentando poscia gli scopi della guerra italiani il giornale soggiunge:

« Da lungo tempo l'Austria cercò di snazionalizzare il Trentino e le coste adriatiche, ma non è giunta a modificare il fatto che geologicamente, geograficamente, storicamente e strategicamente e per altri vincoli ancora, tali regioni fanno parte dell'Italia e l'Italia non può essere compiuta senza di esse.

« Quanto all'Albania, l'interesse italiano è puramente strategico, ma siccome è improbabile che gli albanesi possano divenire sufficientemente potenti per avere un controllo indipendente dell'importante punto strategico di Valona, occorre che questo sia sotto controllo di una grande potenza. Se è l'Italia che lo esercita, ciò significa che esso è esercitato con lo spirito più liberale ».

Il *Daily Mail* rileva:

« Il discorso pronunciato alla Camera dal Barone Sonnino era appena necessario per convincersi della inflessibilità identica di scopi di guerra dell'Italia e dei suoi alleati. L'Italia combatte per la sicurezza e la redenzione dei territori italiani sotto il giogo austriaco. Questi scopi non implicano nè oppressione nè umiliazione di uno Stato o di un popolo qualsiasi, per il mondo intero. Il desiderio dell'Italia di vedere i popoli di lingua italiana riuniti sotto lo stesso scettro, è sanzionato dall'onore della giustizia e della ragione.

« Quanto alle dichiarazioni dell'onor. Sonnino circa la politica albanese dell'Italia, esse sono state così moderate nello spirito e costituiscono tali garanzie contro complicazioni future, che i più ferventi fautori del principio antiannessionista possono accettarle, senza riserva ».

Il « Pall Mall Gazette » scrive:

« Il discorso dell'on. Sonnino, che ha definito gli obbiettivi per i quali l'Italia si batte, è della più grande utilità per consolidare l'unione già esistente fra gli Alleati. Qualsiasi formula chiusa in alcune parole, i cui pericoli così bene rilevò il Ministro italiano, può essere interpretata in modo contraddittorio e creare così malintesi; ma finchè gli Alleati rimarranno fermamente fedeli alla loro volontà di difendere la libertà nazionale e alla loro convinzione che senza tale libertà qualsiasi formula di pace non potrà essere che un miraggio fallace, non vi sarà alcuna ragione per temere che il nemico riesca a dividere gli Alleati per dominare.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » dice che il discorso dell'on. Sonnino al Parlamento italiano produce la più grande impressione nei circoli ufficiali inglesi. L'esposizione fatta dal ministro degli Esteri italiano della politica dell'Italia riguardo all'Albania e alla Grecia fa risaltare nel modo più evidente la solidarietà che esiste fra gli Alleati non soltanto su queste questione ma anche per quanto si riferisce al proseguimento della guerra in generale.

Capitano mercantile italiano
premiato dal Governo inglese

Londra, 23

Il ministro del commercio ha donato un oggetto d'arte al capitano Stagno del vapore italiano « Cavi » per riconoscenza di servigi da lui resi il 17 maggio ai superstiti dell'equipaggio di una nave inglese.

Le dimissioni di Clam Martinic
annunziate alla Camera

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati, appena aperta la seduta, il Presidente lesse la dichiarazione di Clam Martinic comunicante che egli cercò di ricostituire il Gabinetto sopra un'ampia base per consolidare anche la situazione interna, senza di che ritiene impossibile una attività proficua del Parlamento. Però, durante i negoziati che ne seguirono, si convinse che non si sarebbe raggiunto questo scopo, quantunque fosse possibile di formare una maggioranza pel disbrigo degli affari più urgenti. Perciò non potendo realizzare la soluzione che sarebbe stata la sola in armonia con gli interessi dello Stato, presentò le sue dimissioni.

La Camera indi si aggiornò.

Un Ministero di funzionari?

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Un autografo imperiale accetta le dimissioni presentate dal Gabinetto Clam Martinic, il quale rimane in carica fino alla costituzione del nuovo ministero. L'Imperatore Carlo ha ricevuto varie notabilità. Prevale la opinione che non sarà possibile costituire che un ministero di funzionari.

Sanguinosi conflitti in Moravia

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Alla Camera austriaca il deputato czeco Fethyns ha presentato ieri una interpellanza la quale comincia col riferire che il 26 aprile un reparto del 13.o fucilieri sparò contro il popolo che faceva una dimostrazione a Prossnitz in Moravia. Molti morti e feriti caddero al suolo ed il sangue di uomini, donne e fanciulli si mescolò con la polvere della via.

L'interpellanza continua narrando che gli operai e le operaie dell'industria delle confezioni si erano recati al municipio a chiedere viveri senza nulla ottenere. Allora fecero una dimostrazione e nel pomeriggio vi fu sciopero in tutte le fabbriche. Furono fatte venire truppe. L'indomani gruppi di operai continuarono lo sciopero e si recarono in corteo dinanzi alla sede del capitano distrettuale. All'improvviso un ufficiale fece sparare trenta colpi. Vi furono 20 morti, 40 gravemente feriti e molti più leggermente.

La disastrosa esplosione
in un' officina austriaca

Zurigo, 23

Si ha da Vienna che il ministro della difesa nazionale, rispondendo alla Camera austriaca ad un interpellanza, dichiarò che l'esplosione del 25 maggio u. s. nella fabbrica di munizioni a Bolcvek fu provocata da una imprudenza nel manipolare nell'officina un lanciamine. Rimasero uccise 136 persone ed altre 170 sono scomparse. Vi sono inoltre 825 feriti di cui 520 leggermente.

Per la riduzione del tasso dei noli

Washington, 23

La Conferenza in corso fra i Governi alleati e gli Stati Uniti condurrebbe alla riduzione dei noli transoceanici. Il Governo essendo investito di poteri conferitigli dal Congresso che permettono la requisizione delle navi, vi è la possibilità di un accordo internazionale che riduca il tasso dei noli ad un cifra normale.

La flotta mercantile francese

Parigi, 23:

Alla Camera dei deputati, Hesse ha svolto una interpellanza sulla ricostituzione della flotta mercantile. L'oratore ha detto che tutte le potenze aumentano la loro flotta commerciale. La Germania sovratutto fa uno sforzo considerevole in questo senso. Invece in Francia il sottosegretariato competente non solo non incoraggia le costruzioni marittime, ma le ostacola. Hesse affronta poi la questione della lamiera necessaria per le costruzioni navali e chiede perchè non si sia adoperato per le costruzioni di navi il cemento armato.

Il sottosegretario di Stato, Nail, interrompendo, dichiara che esperimenti saranno fatti. Rispondendo a diverse interpellanze sulla marina mercantile Nail ha rettificato le cifre enunciate dai vari oratori ed ha dichiarato che alla vigilia della guerra la flotta mercantile francese era di 2.500.000 tonnellate. Essa ne ha perdute 560.000, di cui 460.000 per fatti di guerra. Le costruzioni ed i nuovi acquisti recano un aumento di 680.000 tonnellate ed altre navi per 140.000 tonnellate stanno per essere terminate.

Dunque oggi la flotta mercantile francese è superiore a quella che la Francia aveva prima che cominciassero le ostilità: invece la Germania ha perduto due milioni e mezzo di tonnellate, cioè il 50 per 100 di tutta la sua marina mercantile. Nail ha soggiunto che la Germania commette un «bluff» quando vuol far credere che essa costruisce centinaia di navi. Finalmente Nail ha annunziato che la lamiera arriva dall'Inghilterra.

Buisson, a nome del gruppo socialista, ha confutato vivamente le dichiarazioni di Nail.

La Camera in comitato segreto
Il successo del ministro Orlando

Roma, 23

(N.) — I corridoi della Camera sono stati tutta la mattinata animatissimi. Anche a noi giornalisti, nelle ore in cui il Comitato segreto non è riunito, è permesso frequentarne i locali.

L'oggetto della discussione odierna è sempre lo stesso: il successo veramente notevole del discorso del Ministro degli Interni on. Orlando. I deputati, di qualunque settore, sono concordi nel riconoscere che l'on. Orlando ha parlato con oratoria travolgente e che il suo successo è senza precedenti. Due grandi ovazioni interruppero l'oratore nel corso del suo dire e un entusiastico e lusinghiero applauso si ebbe anche alla chiusa. Eccettuati socialisti e pochissimi deputati dell'Estrema Destra, tutti gli altri sfilarono al banco del Ministro per congratularsi con l'oratore appena ebbe finito; fu un'invasione straordinaria. I parlamentari più vecchi e autorevoli abbracciarono e baciarono il collega ancor giovane che aveva saputo, con tanta eloquenza, affermare l'autorità dello Stato sui clamori e movimenti incomposti delle folle irresponsabili. Raccontava oggi un deputato che il successo dell'on. Orlando fu caratterizzato da un insolito propagarsi e insistere nel consenso.

Dopo aver strette tante mani che gli erano tese, anche da fieri avversari di due ore prima, il Ministro degli Interni, un po' pallido e commosso, usciva dall'aula nel corridoi. I corridoi erano affollatissimi e si commentava con evidente compiacenza l'ultimo discorso. — Appena apparve l'on. Orlando i deputati gli fecero ala e un grande applauso risuonò, fin alla sala dei Ministri, in omaggio al grande uomo che era considerato come il trionfatore della giornata.

Si constatava inoltre che, dalle dichiarazioni fatte prima dall'on. Sonnino e poi, con lo straordinario discorso dell'on. Orlando, il Ministero usciva fortificato, costituendo, in questo momento, la politica estera e la politica interna, i cardini d'un Gabinetto di guerra.

*

Anche il Comitato segreto ha perduto per il pubblico ogni interesse.

Oggi, quando la seduta fu aperta alle 14.15, sebbene la giornata e il sole fossero clementi, pochissime persone stazionavano in Piazza Montecitorio ed erano facilmente riconoscibili per agenti in borghese.

Da alcuni deputati, che hanno presto abbandonato la Camera, ci è stato detto che ha parlato per il primo l'on. Pallastrelli. Alle 15 ha avuto la parola l'on. Agneli e quindi ha parlato il Ministro Scialoja.

Verso le 15.30 vediamo uscire un discreto numero di deputati, altri si raggruppano nel corridoio presso la sala delle famiglie, come in una delle solite brevi pause delle sedute laboriose.

L'on. Giacomo Ferri, che ha preso la parola subito dopo il discorso del ministro Scialoja, ha finito verso le 17.

Dopo, per un breve discorso, si è alzato il Ministro della Guerra. Ultimo oratore della giornata è stato l'on. Federzoni.

La seduta è finita alle 19.10.

Circa la indennità di caroviveri
ai pensionati dello Stato

Roma, 23

Il Tenente Generale conte Fortunato Marazzi aveva presentato alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro per sapere se non credano giusto ed opportuno applicare per tutti i pensionati dello Stato che hanno un vitalizio inferiore alle lire 2500 annue gli stessi criteri adottati per gli impiegati dello Stato in attività di servizio, in vista delle gravissime condizioni originate dal caro viveri a cominciare almeno dal primo maggio 1917 e per tutta la durata della guerra. Tale provvedimento si impone per così evidenti e molteplici ragioni che è superfluo svilupparlo. »

Il Sottosegretario al Tesoro on. Da Como ha inviato questa risposta scritta:

« A questa interrogazione non è dato di rispondere diversamente da ciò che si è già dichiarato di fronte ad identiche domande presentate alla Camera e cioè che altra volta, nel 1911, dopo ampia discussione il Governo, invocando i suoi doveri e la responsabilità nella politica delle spese, dichiarava inammissibile nuovi aggravi a favore dei pensionati e la Camera non accolse la proposta di migliorare le pensioni in relazione ai cospicui bisogni della vita.

« Ciò che fu detto allora in condizioni non difficili della pubblica finanza, deve per necessità ripetersi, malgrado i sentimenti di simpatia e di benevolenza verso benemeriti funzionari, nel momento in cui le risorse dell'Erario sono assorbite dalla guerra nella quale sono impegnati la vita, l'onore e l'avvenire della Patria. »

La sentenza nel processo
per alto tradimento

Roma, 23

Stamane al Tribunale Militare è stata pronunciata la sentenza nel processo a carico di Archita Valente e complici.

Fino dalle 9.30 l'aula del tribunale era gremita di pubblico. Alle ore 10 precise entrano gli imputati: primo il Garcea poi il Nicolosi Raspagliesi con la divisa di soldato di fanteria e l'Ambrogetti. Il Valente aveva dichiarato che per le sue condizioni di salute non poteva assistere all'udienza.

Gli avvocati della difesa scambiano qualche parola con gli imputati e subito dopo entra il tribunale.

Il Presidente colonnello Viganoni avverte il pubblico che la lettura durerà oltre un'ora e mezzo e dice che, essendosi il Valente dichiarato indisposto, ha provveduto perchè nelle 24 ore un segretario si rechi da lui al carcere a constatare la malattia ed a leggere la sentenza. Il Presidente prende poscia l'incartamento e comincia la lettura che dura due ore precise.

A mezzogiorno legge il dispositivo, col quale, concedendo a tutti gli imputati le attenuanti, li condanna: Valente Archita all'ergastolo — Nicolosi Raspagliesi Francesco a cinque anni di reclusione ordinaria, previa degradazione — l'Ambrogetti Giuseppe a tre anni di detenzione, computato il sofferto, e Garcea Vitaliano condannato alla stessa pena. Condanna poi tutti gli imputati alle spese e alla confisca di tutti gli oggetti occorsi per la consumazione del reato.

Il Presidente quindi annuncia che il Tribunale si ritira per emettere la sentenza contro i due imputati latitanti: monsignor Rodolfo Gerlach e Mario Pomarici e che tra mezz'ora ritornerà nell'aula per la pubblicazione della sentenza stessa.

Alle 12.30 il Tribunale è rientrato nell'aula e il Presidente ha letto la sentenza con la quale si ritengono: Pomarici Mario e monsignor Rodolfo Gerlach colpevoli di delitto di tradimento e colla concessione al Gerlach delle circostanze attenuanti generiche, si condannano: Pomarici Mario alla pena di morte con la fucilazione alla schiena e Gerlach all'ergastolo. Il Pomarici risiede a Lucerna e il Gerlach in Baviera.

Per la nomina ad ufficiali commissari
degli inabili ai servizi di guerra

Roma, 23

L'on. Lombardi aveva presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra:

« Per sapere se non creda opportuno nominare sottotenenti nel ramo amministrativo (commissariato, sussistenza), i sottufficiali che, avendo denunziato il titolo di studio, non possono essere ammessi ai corsi obbligatori di aspiranti essendo stati dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra dalle diverse commissioni sanitarie centrali ».

Il ministro della guerra ha così risposto:

« Il Ministero sta studiando la possibilità di meglio valersi della cultura e della capacità dei militari che, pur possedendo elevati titoli di studio, non potranno conseguire la nomina ad ufficiali nelle armi combattenti in base al decreto N. 305 del 22 febbraio 1917, per non essere idonei alle fatiche di guerra, conferendo loro il grado di sottotenenti nel corpo amministrativo ».

L'on. Rubini gravemente ammalato

Milano, 23

Da ieri l'altro l'ex ministro del Tesoro on. Rubini versa in gravi condizioni, in seguito a male che lo colse improvvisamente a Milano. Nel pomeriggio è stato pubblicato un bollettino sulla sua salute e dal quale si apprende che egli ha passato una notte un po' agitata e che stamane era molto depresso. Le condizioni del cuore si mantengono buone e la temperatura è normale.

Un discorso di Marconi a New York

New York, 23

Il senatore Marconi parlando ad una colazione in onore della Missione italiana, ha dichiarato che l'Italia conta che gli Stati Uniti si adopreranno per costruire senza ritardo una grande flotta di navi di acciaio e di navi di legno per trasportare in Europa frumento, minerale di ferro, carbone, malgrado i vivi attacchi dei sottomarini tedeschi. Marconi ritiene che gli Stati Uniti siano capaci di varare prima della fine dell'anno nuove navi rappresentanti un milione e mezzo di tonnellate e almeno il doppio prima della fine dell'anno prossimo.

Bollettino giudiziario

Roma, 23

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Comucci giudice tribunale Venezia tramutato tribunale Spoleto.

Cancelleria: Lo Bianco cancelliere pretura Pieve di Teco nominato vice cancelliere al tribunale di Genova.

Crègnedul

(D.) — Vari editori hanno pubblicato delle Carte d'Italia nelle quali sono segnati con due linee di tinta diversa il confine naturale alpino ed il confine politico prima della guerra, affinchè si sappia di buon'ora quello che ci spetterà in virtù delle nostre armi contro un vicino indiscreto, che non volle mai riconoscere agli italiani suoi sudditi i diritti, che pur riconosceva ad altri popoli, anche inferiori per coltura. Queste Carte hanno fatto meglio conoscere ciò che era noto da lungo tempo ai geografi, ma era ignoto a molti, cioè che in certi posti il Regno d'Italia si estende al di là delle Alpi, tanto che si può credere ci sia un irredentismo a rovescio di carattere geografico, del quale però finora nessuno si è accorto, perchè non esiste. Abbastanza noto perchè si trova segnato anche nelle vecchie Carte d'Italia pubblicate fin dalla prima metà del secolo scorso (p. e. in quella dell'Uficini fatta a servizio del testo di Adriano Balbi) è il caso di Livigno, che appartiene alla Valtellina, benchè transalpino, ma le nuove Carte, più minuziose, fecero saltar fuori certi piccoli brandelli di territorio, che prima si ritenevano cisalpini, p. e. quello di Cregnèdul in Friuli.

Questo nome ha molta somiglianza a orecchio con quello di Carneade e fa proprio venir la tentazione a qualcuno di ripetersi la domanda di Don Abbondio. Per dar la risposta, condurremo il lettore sulla ferrovia pontebbana fino all'ultima stazione ove oggidì si può giungere, cioè a Chiusaforte; più in là non si va, perchè volano troppe bombe. Sotto la stazione c'è subito il villaggio, più in giù si vede il largo letto del torrente Fella, attraversato da un ponte; al di là di quel ponte un altro villaggio, Raccolana, formante un comune separato, che si estende anche in una valle di cui, senza muoversi dal treno, si vede benissimo lo sbocco. Ma se, cedendo alla curiosità, si smonta e col permesso dell'autorità militare, si si inoltra nella valletta fino alle sorgenti del torrente, che pur chiamasi Raccolana, si giunge ad un valico alpino, il Passo di Nevèa, al di là del quale comincia un rivolo, che scende ad inghiaiare il Lago di Rabil o Raibl in Carintia. Siamo dunque passati nel bacino del Danubio, eppure nessun cippo in cima del valico ci annunzia di aver lasciato il Regno d'Italia, perchè per un piccolo tratto da Nevèa al Monte Robòn (Schwaachenleiner, dei tedeschi, da non confondersi col Monte Rombòn o Veliki verh situato pi a sud est), siamo ancora in Comune di Raccolana. Si tratta di sei chilometri quadrati di territorio, ove non troviamo che le piccole capanne chiamate Cregnèdul di sopra e Cregnèdul di sotto, poi si entra definitivamente nel Comune austriaco di Rabis.

Dunque anche l'Italia ha fatto le sue usurpazioni, dirà un lettore coscienzioso ed è suo debito, a pace fatta, far la restituzione. Se dobbiamo guardare alla proprietà dei termini, non è giusto parlare di *restituzione*, perchè quel territorio non appartenne mai all'Austria, ma, da quando datano le memorie medievali, fu sempre nel tenere del comune di Raccolana non è che un residuo di un posseduto da quel comune si estendeva più in là; arrivava fino ad una casa detta del Pescatore, sulla riva occidentale del Lago di Rabis, che allora era più esteso e poi fu ristretto dai depositi portati dal sopranominato rivolo, il Rio Secco o Rio del Lago (Seebach dei tedeschi). Dunque il tratto ora posseduto da Raccolana non è che un residuo di un possesso maggiore, quindi non si può parlar di usurpazione, anzi l'usurpazione sarebbe dall'altra parte. E difatti questo meschino territorio di sei chilometri quadrati, anzichè usurpato, fu pagato a caro prezzo, a prezzo di averi e di sangue. Vi si trova un bosco che serviva sotto la Repubblica in parte alla Casa dell'Arsenale ed ora presentiamo il conto delle spese fatte per conservarne la parte a noi rimasta.

Nel 1678 gli austriaci invadono il bosco, fanno gran tagli di legnami, rapiscono animali, uccidono tre veneti che volevano opporsi, altri ne feriscono e se li portano via prigionieri.

Nel 1682, rotti i cancelli di sanità, penetrano di nuovo nel bosco a far tagli, vi tornano allo stesso scopo nel Febbraio 1683. E mentre si stava facendo contro di loro il processo, continuano a far invasioni anche in Val di Dogna, asportando novecento animali e poi ripassano nel Bosco di Raccolana per tagliare due mila alberi.

Nel 1689 ritornano e portanto via duecento e trenta tronchi ormai tagliati per uso da quei di Raccolana e per soprappiù tagliano per conto loro oltre mille alberi.

L'anno successivo tagliano quattrocento alberi, ne distruggono altri seicento e guastano le capanne.

L'anno dopo tornano ad invadere il bosco e tagliano millecinquecento piante e nel successivo anno 1694 fanno altri tagli nel bosco per l'estensione di circa tre miglia. E nell'anno successivo tagliano altre duemila piante.

Affinchè cessassero tante violenze, si finì col ceder ai Carintiani una parte del bosco. La parte rimasta fu pagata e strapagata ed è una vera bestemmia il dire che l'Italia la tiene per usurpazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre
Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Signore, gli disse Benedetto, avete avuto la cortesia di indirizzarmi la parola sotto le armi, ciò che di solito non avviene fra due avversari, per invitarmi a coprirmi. Volete permettermi di darvi alla mia volta un consiglio, o per meglio dire, di rivolgervi una preghiera?

— Quale signore?, chiese il giornalista, sempre nascosto dietro la pistola?

— Di tener ferma la vostra mano! La vostra pistola si muove. Ora io vorrei mettere la mia palla nel legno della vostra pistola: ciò che mi sarebbe difficile se voi non la teneste immobile, e ciò che mi obbligherebbe, mio malgrado, a mettervela o in una guancia o nella parte posteriore della testa; mentre che se voi manteneste la vostr'arma come in questo momento....

Sollevò rapidamente la sua pistola e fece fuoco.

— Ecco, tutto è fatto!

Il gesto che aveva preceduto la detonazione fu così rapido, che si poteva credere che Benedetto non avesse mirato.

Ma, nello stesso momento che s'intese la detonazione, si vide l'arma dietro la quale si nascondeva Kleist, saltare in frantumi e quegli che la teneva barcollare e cader su di un ginocchio.

— Ah!, esclamò il maggiore, l'avete ucciso!

— Non credo, rispose Benedetto; devo aver messo la palla fra le due viti che sostengono la batteria. E' il contraccolpo che lo ha rovesciato.

Il chirurgo e i due testimoni s'erano precipitati verso il ferito nella mano del quale era restato solo il calcio della sua pistola. Una vasta contusione si stendeva sulla sua guancia, dall'occhio alla mascella.

Era, come l'aveva detto Turpin, il contraccolpo della palla; ma la palla non aveva toccato il giornalista.

Si trovò la canna della pistola da una parte e la batteria dall'altra.

La palla s'era conficcata nella batteria proprio fra le due viti.

Colpendo la testa al punto stesso in cui aveva colpito la batteria, essa avrebbe spezzato la mascella superiore e sarebbe penetrata nel cervello.

La fasciatura era molto facile. La contusione era delle più violente ma il sangue non usciva che da due piccole piaghe dove la pelle s'era rotta.

Una pezza inzuppata nell'acqua fu l'unico medicamento che il chirurgo giudicò utile per la ferita.

Franz Müller aveva seguito questo secondo duello con più interesse del primo. Ma vedendo che si scioglieva col completo onore del suo nemico, l'odio per il francese e l'entusiasmo nazionale s'erano svegliati in più che mai ardenti e aggressivi. Le bestemmie più terribili, le minacce più brutali, le più feroci maledizioni sfuggivano dalla sua bocca, dai denti serrati, dalla quale usciva una bava simile a quella che casca dalle labbra di un cane arrabbiato.

Batteva l'aria coi pugni, come se colpisse un nemico immaginario, che gli pareva di atterrare e di calpestare sotto ai piedi.

Le sue minacce e i suoi gesti, per quanto isolati, avevano attirato su di lui l'attenzione dei testimoni e degli stessi feriti.

— Forse vi volete batter con questa bestia brutale? gli chiese Anderson.

— Per Dio! rispose Benedetto, bisogna pure!

— A colpi di pugno? Via!

— Eh, mio caro colonnello, è l'antico pugilato.

— Notatelo bene, la sciabola taglia, la palla fa un buco, ma il pugno mutila, lascia delle ammaccature, sfigura, lascia delle contusioni; voi ruzzolerete per terra, lotterete come un facchino con un manovale. Puah! mio caro, al vostro posto io gli farei delle scuse.

— Io invece preferisco metter dei guanti per non toccarlo.

E Benedetto levò di saccoccia un paio di guanti giallo chiari che mise con tutte le precauzioni di un segretario di ambasciata che sta per entrare da un ministro.

Poi colla cima del suo dito inguantato andò a toccare la spalla dell'operaio, che colpiva coi pugni l'aria, in attesa di meglio.

— E, ora, amico mio, gli disse, a noi due!

— Oh dei guanti! dei guanti! mormorò l'operaio. Te li metterò io dei guanti.

E s'avanzò verso Benedetto come un cinghiale ferito.

— Andiamo, disse ridendo Benedetto, e parlando seco stesso, bisogna finger d'essere nato in via Mouffetard.

E prese la guardia del monello di Parigi che tira « savate » (1), quella posa che è tutto insieme simpatico e minaccioso, e che somiglia a quella di un leopardo o di una pantera accovacciata e pronta a slanciarsi sulla preda.

Ignorando sia l'arte aristocratica del box, sia l'arte democratica della « savate », Franz Müller non mirava che a una cosa: a stringere cioè fra le sue braccia Benedetto, gettarlo a terra e calpestarlo sotto i piedi, come aveva fatto poco prima coll'immaginazione. Lo insieme elegante, le membra smilze del suo avversario, non gli facevano temere un lottatore pericoloso. Ed era alla lotta che egli lo voleva condurre

Ma, quantunque egli si credesse di forza e di abilità sufficiente per lottare col primo atleta venuto, Benedetto aveva, come per gli altri due avversari, preparato un piano dal quale non si voleva allontanare. Se doveva lottare a tutti i costi avrebbe terminato con ciò, dopo aver con una collera inutile, affaticato il suo avversario.

Era cosa facile, per un ginnasta della sua forza, evitare le strette del suo malaccorto nemico, e fu ciò ch'egli si accontentò di fare due o tre volte.

Franz s'infiammava.

Per evitare uno di questi attacchi, Benedetto fece un semigiro, e col suo fine scarponcino, spinto da solidi muscoli, mandò al suo avversario ciò che si chiama il « colpo di figura ». Benedetto cioè, col tacco della sua scarpa, schiacciò il naso e le labbra del suo avversario.

— Herr gott sacrament!.... gridò questi, facendo tre passi in dietro e portandosi alla bocca la mano che ritirò piena di sangue.

A tal vista, Franz perdette la testa, si rivolse come un folle sul suo avversario, che inchinò il corpo a destra lasciando tesa la gamba sinistra. Il colpo che voleva dargli Franz fu evitato; ma la gamba sinistra servì come da bassa barriera, da banco, da corda tirata attraverso alla precipitosa corsa di un cieco.

Franz vi inciampò, andando a ruzzolare colla testa in giù sette od otto passi più avanti. Il colpo fu sì violento, avendo battuto la testa contro un tronco d'albero, ch'egli restò disteso se non svenuto certo molto intontito.

Benedetto gli si avvicinò insieme ai testimoni che questa lotta interessava singolarmente e ai quali quest'abilità parigina era completamente ignota. Il maggiore aveva quasi dimenticato la sua ferita e quantunque il giornalista soffrisse crudelmente per la sua, s'era alzato su di un ginocchio per guardare coll'unico occhio con cui poteva vedere.

— Basta! basta! dissero i testimoni vedendo che Franz non si muoveva.

(Continua)

(1) « savate »: sorta di lotta coi piedi.

Commenti della stampa inglese

alle dichiarazioni di Sonnino

Londra, 23

Il *Times*, commentando le dichiarazioni del Governo alla Camera italiana, scrive:

« Mentre gli eserciti italiani aggiungevano ai loro recenti successi sul Carso una nuova vittoria sull'altopiano di Asiago, il Presidente ha presentato al Parlamento il ministero ricomposto. Per gli alleati l'importanza della crisi ministeriale e della accoglienza fatta dalla Camera al nuovo Gabinetto, sta nella questione di sapere se gli uomini di Stato che gli alleati già conoscono e che godono la loro fiducia, avranno l'appoggio della rappresentanza nazionale. Le loro dichiarazioni sono state ferme e franche e rivelano l'indomabile volontà di vincere da parte del Governo che rappresenta l'enorme maggioranza della pubblica opinione italiana.

« Gli alleati possono essere soddisfatti delle dichiarazioni del Barone Sonnino circa l'Albania e circa la Grecia, poichè contengono la sicura promessa che gli scopi della guerra degli alleati, quali sono stati riaffermati da Wilson e dal Governo russo, saranno accettati dall'Italia quando verrà il momento di ricostituire l'Europa sulla base della libertà e della giustizia ».

Il *Daily Chronicle* dice:

« L'Italia, che molto dipende dal mare, è rimasta fortemente imbarazzata dal blocco dei sottomarini e la mancanza di navi che ha limitato gli approvvigionamenti in viveri e in carbone ha reso difficile il problema delle comunicazioni ferroviarie. Speriamo che i nuovi ministri avranno la mano felice e perverranno a risolvere il difficile problema. A questo scopo la Gran Bretagna è pronta a fare tutto il possibile per aiutare l'Italia, dispiacente di non poter far di più. Le due nazioni dividono la convinzione eloquentemente espressa dallo on. Boselli, che la vittoria è necessaria ».

Commentando poscia gli scopi della guerra italiani il giornale soggiunge:

« Da lungo tempo l'Austria cercò di snazionalizzare il Trentino e le coste adriatiche, ma non è giunta a modificare il fatto che geologicamente, geograficamente, storicamente e strategicamente e per altri vincoli ancora, tali regioni fanno parte dell'Italia e l'Italia non può essere compiuta senza di esse.

« Quanto all'Albania, l'interesse italiano è puramente strategico, ma siccome è improbabile che gli albanesi possano divenire sufficientemente potenti per avere un controllo indipendente dell'importante punto strategico di Valona, occorre che questo sia sotto controllo di una grande potenza. Se è l'Italia che lo esercita, ciò significa che esso è esercitato con lo spirito più liberale ».

Il *Daily Mail* rileva:

« Il discorso pronunciato alla Camera dal Barone Sonnino era appena necessario per convincersi della inflessibilità identica di scopi di guerra dell'Italia e dei suoi alleati. L'Italia combatte per la sicurezza e la redenzione dei territori italiani sotto il giogo austriaco. Questi scopi non implicano nè oppressione nè umiliazione di uno Stato o di un popolo qualsiasi, per il mondo intero. Il desiderio dell'Italia di vedere i popoli di lingua italiana riuniti sotto lo stesso scettro, è sanzionato dall'onore della giustizia e della ragione.

« Quanto alle dichiarazioni dell'onor. Sonnino circa la politica albanese dell'Italia, esse sono state così moderate nello spirito e costituiscono tali garanzie contro complicazioni future, che i più ferventi fautori del principio antiannessionista possono accettarle senza riserva ».

Il « Pall Mall Gazette » scrive:

« Il discorso dell'on. Sonnino, che ha definito gli obbiettivi per i quali l'Italia si batte, è della più grande utilità per consolidare l'unione già esistente fra gli Alleati. Qualsiasi formula chiusa in alcune parole, i cui pericoli così bene rilevò il Ministro italiano, può essere interpretata in modo contraddittorio e creare così malintesi; ma finchè gli Alleati rimarranno fermamente fedeli alla loro volontà di difendere la libertà nazionale e alla loro convinzione che senza tale libertà qualsiasi formula di pace non potrà essere che un miraggio fallace, non vi sarà alcuna ragione per temere che il nemico riesca a dividere gli Alleati per dominare.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » dice che il discorso dell'on. Sonnino al Parlamento italiano produce la più grande impressione nei circoli ufficiali inglesi. L'esposizione fatta dal ministro degli Esteri italiano della politica dell'Italia riguardo all'Albania e alla Grecia fa risaltare nel modo più evidente la solidarietà che esiste fra gli Alleati non soltanto su queste questione ma anche per quanto si riferisce al proseguimento della guerra in generale.

Capitano mercantile italiano

premiato dal Governo inglese

Londra, 23

Il ministro del commercio ha donato un oggetto d'arte al capitano Stagno del vapore italiano « Cavi » per riconoscenza di servigi da lui resi il 17 maggio ai superstiti dell'equipaggio di una nave inglese.

Le dimissioni di Clam Martinic

annunziate alla Camera

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati, appena aperta la seduta, il Presidente lesse la dichiarazione di Clam Martinic comunicante che egli cercò di ricostituire il Gabinetto sopra un'ampia base per consolidare anche la situazione interna, senza di che ritiene impossibile una attività proficua del Parlamento. Però, durante i negoziati che ne seguirono, si convinse che non si sarebbe raggiunto questo scopo, quantunque fosse possibile di formare una maggioranza pel disbrigo degli affari più urgenti. Perciò non potendo realizzare la soluzione che sarebbe stata la sola in armonia con gli interessi dello Stato, presentò le sue dimissioni.

La Camera indi si aggiornò.

Un Ministero di funzionari?

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Un autografo imperiale accetta le dimissioni presentate dal Gabinetto Clam Martinic, il quale rimane in carica fino alla costituzione del nuovo ministero. L'Imperatore Carlo ha ricevuto varie notabilità. Prevale la opinione che non sarà possibile costituire che un ministero di funzionari.

Sanguinosi conflitti in Moravia

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Alla Camera austriaca il deputato czeco Fethyns ha presentato ieri una interpellanza la quale comincia col riferire che il 26 aprile un reparto del 13.o fucilieri sparò contro il popolo che faceva una dimostrazione a Prossnitz in Moravia. Molti morti e feriti caddero al suolo ed il sangue di uomini, donne e fanciulli si mescolò con la polvere della via.

L'interpellanza continua narrando che gli operai e le operaie dell'industria delle confezioni si erano recati al municipio a chiedere viveri senza nulla ottenere. Allora fecero una dimostrazione e nel pomeriggio vi fu sciopero in tutte le fabbriche. Furono fatte venire truppe. L'indomani gruppi di operai continuarono lo sciopero e si recarono in corteo dinanzi alla sede del capitano distrettuale. All'improvviso un ufficiale fece sparare trenta colpi. Vi furono 20 morti, 40 gravemente feriti e molti più leggermente.

La disastrosa esplosione

in un'officina austriaca

Zurigo, 23

Si ha da Vienna che il ministro della difesa nazionale, rispondendo alla Camera austriaca ad un interpellanza, dichiarò che l'esplosione del 25 maggio u. s. nella fabbrica di munizioni a Bolevek fu provocata da una imprudenza nel manipolare nell'officina un lanciamine. Rimasero uccise 136 persone ed altre 170 sono scomparse. Vi sono inoltre 825 feriti di cui 520 leggermente.

Per la riduzione del tasso dei noli

Washington, 23

La Conferenza in corso fra i Governi alleati e gli Stati Uniti condurrebbe alla riduzione dei noli transoceanici. Il Governo essendo investito di poteri conferitigli dal Congresso che permettono la requisizione delle navi, vi è la possibilità di un accordo internazionale che riduca il tasso dei noli ad un cifra normale.

La flotta mercantile francese

Parigi, 23:

Alla Camera dei deputati, Hesse ha svolto una interpellanza sulla ricostituzione della flotta mercantile. L'oratore ha detto che tutte le potenze aumentano la loro flotta commerciale. La Germania sovratutto fa uno sforzo considerevole in questo senso. Invece in Francia il sottosegretariato competente non solo non incoraggia le costruzioni marittime, ma le ostacola. Hesse affronta poi la questione della lamiera necessaria per le costruzioni navali e chiede perchè non si sia adoperato per le costruzioni di navi il cemento armato.

Il sottosegretario di Stato, Nail, interrompendo, dichiara che esperimenti saranno fatti. Rispondendo a diverse interpellanze sulla marina mercantile Nail ha rettificato le cifre enunciate dai vari oratori ed ha dichiarato che alla vigilia della guerra la flotta mercantile francese era di 2.500.000 tonnellate. Essa ne ha perdute 560.000, di cui 460.000 per fatti di guerra. Le costruzioni ed i nuovi acquisti recano un aumento di 680.000 tonnellate ed altre navi per 140.000 tonnellate stanno per essere terminate.

Dunque oggi la flotta mercantile francese è superiore a quella che la Francia aveva prima che cominciassero le ostilità: invece la Germania ha perduto due milioni e mezzo di tonnellate, cioè il 50 per 100 di tutta la sua marina mercantile. Nail ha soggiunto che la Germania commette un «bluff» quando vuol far credere che essa costruisce centinaia di navi. Finalmente Nail ha annunziato che la lamiera arriva dall'Inghilterra.

Buisson, a nome del gruppo socialista, ha confutato vivamente le dichiarazioni di Nail.

La Camera in comitato segreto

Il successo del ministro Orlando

Roma, 23

(N.) — I corridoi della Camera sono stati tutta la mattinata animatissimi. Anche a noi giornalisti, nelle ore in cui il Comitato segreto non è riunito, è permesso frequentarne i locali.

L'oggetto della discussione odierna è sempre lo stesso: il successo veramente notevole del discorso del Ministro degli Interni on. Orlando. I deputati, di qualunque settore, sono concordi nel riconoscere che l'on. Orlando ha parlato con oratoria travolgente e che il suo successo è senza precedenti. Due grandi ovazioni interruppero l'oratore nel corso del suo dire e un entusiastico e lusinghiero applauso si ebbe anche alla chiusa. Eccettuati socialisti e pochissimi deputati dell'Estrema Destra, tutti gli altri sfilarono al banco del Ministro per congratularsi con l'oratore appena ebbe finito; fu un'invasione straordinaria. I parlamentari più vecchi e autorevoli abbracciarono e baciarono il collega ancor giovane che aveva saputo, con tanta eloquenza, affermare l'autorità dello Stato sui clamori e movimenti incomposti delle folle irresponsabili. Raccontava oggi un deputato che il successo dell'on. Orlando fu caratterizzato da un insolito propagarsi e insistere nel consenso.

Dopo aver strette tante mani che gli erano tese, anche da fieri avversari di due ore prima, il Ministro degli Interni, un po' pallido e commosso, usciva dall'aula nei corridoi. I corridoi erano affollatissimi e si commentava con evidente compiacenza l'ultimo discorso. — Appena apparve l'on. Orlando i deputati gli fecero ala e un grande applauso risuonò, fin alla sala dei Ministri, in omaggio al grande uomo che era considerato come il trionfatore della giornata.

Si constatava inoltre che, dalle dichiarazioni fatte prima dall'on. Sonnino e poi, con lo straordinario discorso dell'on. Orlando, il Ministero usciva fortificato, costituendo, in questo momento, la politica estera e la politica interna, i cardini d'un Gabinetto di guerra.

*

Anche il Comitato segreto ha perduto per il pubblico ogni interesse.

Oggi, quando la seduta fu aperta alle 14.15, sebbene la giornata e il sole fossero clementi, pochissime persone stazionavano in Piazza Montecitorio ed erano facilmente riconoscibili per agenti in borghese.

Da alcuni deputati, che hanno presto abbandonato la Camera, ci è stato detto che ha parlato per il primo l'on. Pallastrelli. Alle 15 ha avuto la parola l'on. Agnelli e quindi ha parlato il Ministro Scialoja.

Verso le 15.30 vediamo uscire un discreto numero di deputati, altri si raggruppano nel corridoio presso la sala delle famiglie, come in una delle solite brevi pause delle sedute laboriose.

L'on. Giacomo Ferri, che ha preso la parola subito dopo il discorso del ministro Scialoja, ha finito verso le 17.

Dopo, per un breve discorso, si è alzato il Ministro della Guerra. Ultimo oratore della giornata è stato l'on. Federzoni.

La seduta è finita alle 19.10.

Circa la indennità di caroviveri

ai pensionati dello Stato

Roma, 23

Il Tenente Generale conte Fortunato Marazzi aveva presentato alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro per sapere se non credano giusto ed opportuno applicare per tutti i pensionati dello Stato che hanno un vitalizio inferiore alle lire 2500 annue gli stessi criteri adottati per gli impiegati dello Stato in attività di servizio, in vista delle gravissime condizioni originate dal caro viveri a cominciare almeno dal primo maggio 1917 e per tutta la durata della guerra. Tale provvedimento si impone per così evidenti e molteplici ragioni che è superfluo svilupparlo. »

Il Sottosegretario al Tesoro on. Da Como ha inviato questa risposta scritta:

« A questa interrogazione non è dato di rispondere diversamente da ciò che si è già dichiarato di fronte ad identiche domande presentate alla Camera e cioè che altra volta, nel 1911, dopo ampia discussione il Governo, invocando i suoi doveri e la responsabilità nella politica delle spese, dichiarava inammissibile nuovi aggravi a favore dei pensionati e la Camera non accolse la proposta di migliorare le pensioni in relazione ai cospicui bisogni della vita.

« Ciò che fu detto allora in condizioni non difficili della pubblica finanza, deve per necessità ripetersi, malgrado i sentimenti di simpatia e di benevolenza verso benemeriti funzionari, nel momento in cui le risorse dell'Erario sono assorbite dalla guerra nella quale sono impegnati la vita, l'onore e l'avvenire della Patria. »

La sentenza nel processo

per alto tradimento

Roma, 23

Stamane al Tribunale Militare è stata pronunciata la sentenza nel processo a carico di Archita Valente e complici.

Fino dalle 9.30 l'aula del tribunale era gremita di pubblico. Alle ore 10 precise entrano gli imputati: primo il Garcea poi il Nicolosi Raspagliesi con la divisa di soldato di fanteria e l'Ambrogetti. Il Valente aveva dichiarato che per le sue condizioni di salute non poteva assistere all'udienza.

Gli avvocati della difesa scambiano qualche parola con gli imputati e subito dopo entra il tribunale.

Il Presidente colonnello Viganoni avverte il pubblico che la lettura durerà oltre un'ora e mezzo e dice che, essendosi il Valente dichiarato indisposto, ha provveduto perchè nelle 24 ore un segretario si rechi da lui al carcere a constatare la malattia ed a leggere la sentenza. Il Presidente prende poscia l'incartamento e comincia la lettura che dura due ore precise.

A mezzogiorno legge il dispositivo, col quale, concedendo a tutti gli imputati le attenuanti, li condanna: Valente Archita all'ergastolo — Nicolosi Raspagliesi Francesco a cinque anni di reclusione ordinaria, previa degradazione — l'Ambrogetti Giuseppe a tre anni di detenzione, computato il sofferto, e Garcea Vitaliano condannato alla stessa pena. Condanna poi tutti gli imputati alle spese e alla confisca di tutti gli oggetti occorsi per la consumazione del reato.

Il Presidente quindi annuncia che il Tribunale si ritira per emettere la sentenza contro i due imputati latitanti: monsignor Rodolfo Gerlach e Mario Pomarici e che tra mezz'ora ritornerà nell'aula per la pubblicazione della sentenza stessa.

Alle 12.30 il Tribunale è rientrato nell'aula e il Presidente ha letto la sentenza con la quale si ritengono: Pomarici Mario e monsignor Rodolfo Gerlach colpevoli di delitto di tradimento e colla concessione al Gerlach delle circostanze attenuanti generiche, si condannano: Pomarici Mario alla pena di morte con la fucilazione alla schiena e Gerlach all'ergastolo. Il Pomarici risiede a Lucerna e il Gerlach in Baviera.

Per la nomina ad ufficiali commissari

degli inabili ai servizi di guerra

Roma, 23

L'on. Lombardi aveva presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra:

« Per sapere se non creda opportuno nominare sottotenenti nel ramo amministrativo (commissariato, sussistenza), i sottufficiali che, avendo denunziato il titolo di studio, non possono essere ammessi ai corsi obbligatori di aspiranti essendo stati dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra dalle diverse commissioni sanitarie centrali ».

Il ministro della guerra ha così risposto:

« Il Ministero sta studiando la possibilità di meglio valersi della cultura e della capacità dei militari che, pur possedendo elevati titoli di studio, non potranno conseguire la nomina ad ufficiali nelle armi combattenti in base al decreto N. 305 del 22 febbraio 1917, per non essere idonei alle fatiche di guerra, conferendo loro il grado di sottotenenti nel corpo amministrativo ».

L'on. Rubini gravemente ammalato

Milano, 23

Da ieri l'altro l'ex ministro del Tesoro on. Rubini versa in gravi condizioni, in seguito a male che lo colse improvvisamente a Milano. Nel pomeriggio è stato pubblicato un bollettino sulla sua salute e dal quale si apprende che egli ha passato una notte un po' agitata e che stamane era molto depresso. Le condizioni del cuore si mantengono buone e la temperatura è normale.

Un discorso di Marconi a New York

New York, 23

Il senatore Marconi parlando ad una colazione in onore della Missione italiana, ha dichiarato che l'Italia conta che gli Stati Uniti si adopreranno per costruire senza ritardo una grande flotta di navi di acciaio e di navi di legno per trasportare in Europa frumento, minerale di ferro, carbone, malgrado i vivi attacchi dei sottomarini tedeschi. Marconi ritiene che gli Stati Uniti siano capaci di varare prima della fine dell'anno nuove navi rappresentanti un milione e mezzo di tonnellate e almeno il doppio prima della fine dell'anno prossimo.

Bollettino giudiziario

Roma, 23

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Comucci giudice tribunale Venezia tramutato tribunale Spoleto.

Cancelleria: Lo Bianco cancelliere pretura Pieve di Teco nominato vice cancelliere al tribunale di Genova.

Crègnedul

(D.) — Vari editori hanno pubblicato delle Carte d'Italia nelle quali sono segnati con due linee di tinta diversa il confine naturale alpino ed il confine politico prima della guerra, affinchè si sappia di buon'ora quello che ci spetterà in virtù delle nostre armi contro un vicino indiscreto, che non volle mai riconoscere agli italiani suoi sudditi i diritti, che pur riconosceva ad altri popoli, anche inferiori per coltura. Queste Carte hanno fatto meglio conoscere ciò che era noto da lungo tempo ai geografi, ma era ignoto a molti, cioè che in certi posti il Regno d'Italia si estende al di là delle Alpi, tanto che si può credere ci sia un irredentismo a rovescio di carattere geografico, del quale però finora nessuno si è accorto, perchè non esiste. Abbastanza noto perchè si trova segnato anche nelle vecchie Carte d'Italia pubblicate fin dalla prima metà del secolo scorso (p. e. in quella dell' Uficini fatta a servizio del testo di Adriano Balbi) è il caso di Livigno, che appartiene alla Valtellina, benchè transalpino, ma le nuove Carte, più minuziose, fecero saltar fuori certi piccoli brandelli di territorio, che prima si ritenevano cisalpini, p. e. quello di Cregnèdul in Friuli.

Questo nome ha molta somiglianza a orecchio con quello di Carneade e fa proprio venir la tentazione a qualcuno di ripetersi la domanda di Don Abbondio. Per dar la risposta, condurremo il lettore sulla ferrovia pontebbana fino all'ultima stazione ove oggidì si può giungere, cioè a Chiusaforte; più in là non si va, perchè volano troppe bombe. Sotto la stazione c'è subito il villaggio, più in giù si vede il largo letto del torrente Fella, attraversato da un ponte; al di là di quel ponte un altro villaggio, Raccolana, formante un comune separato, che si estende anche in una valle di cui, senza muoversi dal treno, si vede benissimo lo sbocco. Ma se, cedendo alla curiosità, si smonta e col permesso dell'autorità militare, si si inoltra nella valletta fino alle sorgenti del torrente, che pur chiamasi Raccolana, si giunge ad un valico alpino, il Passo di Nevèa, al di là del quale comincia un rivolo, che scende ad inghiaiare il Lago di Rabil o Raibl in Carintia. Siamo dunque passati nel bacino del Danubio, eppure nessun cippo in cima del valico ci annunzia di aver lasciato il Regno d'Italia, perchè per un piccolo tratto da Nevèa al Monte Robòn (Schwaachenleiner, dei tedeschi, da non confondersi col Monte Rombòn o Veliki verh situato pi a sud est), siamo ancora in Comune di Raccolana. Si tratta di sei chilometri quadrati di territorio, ove non troviamo che le piccole capanne chiamate Cregnèdul di sopra e Cregnèdul di sotto, poi si entra definitivamente nel Comune austriaco di Rabis.

Dunque anche l'Italia ha fatto le sue usurpazioni, dirà un lettore coscienzioso ed è suo debito, a pace fatta, far la restituzione. Se dobbiamo guardare alla proprietà dei termini, non è giusto parlare di *restituzione*, perchè quel territorio non appartenne mai all'Austria, ma, da quando datano le memorie medievali, fu sempre nel tenere del comune di Raccolana non è che un residuo di un posseduto da quel comune si estendeva più in là; arrivava fino ad una casa detta del Pescatore, sulla riva occidentale del Lago di Rabis, che allora era più esteso e poi fu ristretto dai depositi portati dal sopranominato rivolo, , il Rio Secco o Rio del Lago (Seebach dei tedeschi). Dunque il tratto ora posseduto da Raccolana non è che un residuo di un possesso maggiore, quindi non si può parlar di usurpazione, anzi l'usurpazione sarebbe dall'altra parte. E difatti questo meschino territorio di sei chilometri quadrati, anzichè usurpato, fu pagato a caro prezzo, a prezzo di averi e di sangue. Vi si trova un bosco che serviva sotto la Repubblica in parte alla Casa dell'Arsenale ed ora presentiamo il conto delle spese fatte per conservarne la parte a noi rimasta.

Nel 1678 gli austriaci invadono il bosco, fanno gran tagli di legnami, rapiscono animali, uccidono tre veneti che volevano opporsi, altri ne feriscono e se li portano via prigionieri.

Nel 1682, rotti i cancelli di sanità, penetrano di nuovo nel bosco a far tagli, vi tornano allo stesso scopo nel Febbraio 1683. E mentre si stava facendo contro di loro il processo, continuano a far invasioni anche in Val di Dogna, asportando novecento animali e poi ripassano nel Bosco di Raccolana per tagliare due mila alberi.

Nel 1689 ritornano e portano via duecento e trenta tronchi ormai tagliati per uso da quei di Raccolana e per soprappiù tagliano per conto loro oltre mille alberi.

L'anno successivo tagliano quattrocento alberi, ne distruggono altri seicento e guastano le capanne.

L'anno dopo tornano ad invadere il bosco e tagliano millecinquecento piante e nel successivo anno 1694 fanno altri tagli nel bosco per l'estensione di circa tre miglia. E nell'anno successivo tagliano altre duemila piante.

Affinchè cessassero tante violenze, si finì col ceder ai Carintiani una parte del bosco. La parte rimasta fu pagata e strapagata ed è una vera bestemmia il dire che l'Italia la tiene per usurpazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Signore, gli disse Benedetto, avete vuto la cortesia di indirizzarmi la paola sotto le armi, ciò che di solito non vviene fra due avversari, per invitarmi coprirmi. Volete permettermi di darvi mia volta un consiglio, o per meglio ire, di rivolgervi una preghiera?

— Quale signore?, chiese il giornasta, sempre nascosto dietro la pistola?

— Di tener ferma la vostra mano! La vostra pistola si muove. Ora io vori mettere la mia palla nel legno della ostra pistola: ciò che mi sarebbe diffie se voi non la teneste immobile, e ò che mi obbligherebbe, mio malgrado, mettervela o in una guancia o nella rte posteriore della testa; mentre che voi manteneste la vostr'arma come questo momento....

Sollevò rapidamente la sua pistola e e fuoco.

— Ecco, tutto è fatto!

Il gesto che aveva preceduto la detonazione fu così rapido, che si poteva credere che Benedetto non avesse mirato.

Ma, nello stesso momento che s'intese la detonazione, si vide l'arma dietro la quale si nascondeva Kleist, saltare in frantumi e quegli che la teneva barcollare e cader su di un ginocchio.

— Ah!, esclamò il maggiore, l'avete ucciso!

— Non credo, rispose Benedetto; devo aver messo la palla fra le due viti che sostengono la batteria. E' il contraccolpo che lo ha rovesciato.

Il chirurgo e i due testimoni s'erano precipitati verso il ferito nella mano del quale era restato solo il calcio della sua pistola. Una vasta contusione si stendeva sulla sua guancia, dall'occhio alla mascella.

Era, come l'aveva detto Turpin, il contraccolpo della palla; ma la palla non aveva toccato il giornalista.

Si trovò la canna della pistola da una parte e la batteria dall'altra.

La palla s'era conficcata nella batteria proprio fra le due viti.

Colpendo la testa al punto stesso in cui aveva colpito la batteria, essa avrebbe spezzato la mascella superiore e sarebbe penetrata nel cervello.

La fasciatura era molto facile. La contusione era delle più violente ma il sangue non usciva che da due piccole piaghe dove la pelle s'era rotta.

Una pezza inzuppata nell'acqua fu l'unico medicamento che il chirurgo giudicò utile per la ferita.

Franz Müller aveva seguito questo secondo duello con più interesse del primo. Ma vedendo che si scioglieva col completo onore del suo nemico, l'odio per il francese e l'entusiasmo nazionale s'erano svegliati in più che mai ardenti e aggressivi. Le bestemmie più terribili, le minacce più brutali, le più feroci maledizioni sfuggivano dalla sua bocca, dai denti serrati, dalla quale usciva una bava simile a quella che casca dalle labbra di un cane arrabbiato.

Batteva l'aria coi pugni, come se colpisse un nemico immaginario, che gli pareva di atterrare e di calpestare sotto ai piedi.

Le sue minacce e i suoi gesti, per quanto isolati, avevano attirato su di lui l'attenzione dei testimoni o degli stessi feriti.

— Forse vi volete batter con questa bestia brutale? gli chiese Anderson.

— Per Dio! rispose Benedetto, bisogna pure!

— A colpi di pugno? Via!

— Eh, mio caro colonnello, è l'antico pugilato.

— Notatelo bene, la sciabola taglia, la palla fa un buco, ma il pugno mutila, lascia delle ammaccature, sfigura, lascia delle contusioni; voi ruzzolerete per terra, lotterete come un facchino con un manovale. Puah! mio caro, al vostro posto io gli farei delle scuse.

— Io invece preferisco metter dei guanti per non toccarlo.

E Benedetto levò di saccoccia un paio di guanti giallochiari che mise con tutte le precauzioni di un segretario di ambasciata che sta per entrare da un ministro.

Poi colla cima del suo dito inguantato andò a toccare la spalla dell'operaio, che colpiva coi pugni l'aria, in attesa di meglio.

— E, ora, amico mio, gli disse, a noi due!

— Oh dei guanti! dei guanti! mormorò l'operaio. Te li metterò io dei guanti.

E s'avanzò verso Benedetto come un cinghiale ferito.

— Andiamo, disse ridendo Benedetto, e parlando seco stesso, bisogna finger d'essere nato in via Mouffetard.

E prese la guardia del monello di Parigi che tira «savate» (1), quella posa che è tutto insieme simpatico e minaccioso, e che somiglia a quella di un leopardo o di una pantera accovacciata e pronta a slanciarsi sulla preda.

Ignorando sia l'arte aristocratica del box, sia l'arte democratica della «savate», Franz Müller non mirava che a una cosa: a stringere cioè tra le sue braccia Benedetto, gettarlo a terra e calpestarlo sotto i piedi, come aveva fatto poco prima coll'immaginazione. Lo insieme elegante, le membra smilze del suo avversario, non gli facevano temere un lottatore pericoloso. Ed era alla lotta che egli lo voleva condurre.

Ma, quantunque egli si credesse di forza e di abilità sufficiente per lottare col primo atleta venuto, Benedetto aveva, come per gli altri due avversari, preparato un piano dal quale non si voleva allontanare. Se doveva lottare a tutti i costi avrebbe terminato con ciò, dopo aver con una collera inutile, affaticato il suo avversario.

Era cosa facile, per un ginnasta della sua forza, evitare le strette del suo malaccorto nemico, e fu ciò ch'egli si accontentò di fare due o tre volte.

Franz s'infiammava.

Per evitare uno di questi attacchi, Benedetto fece un semigiro, e col suo fine scarponcino, spinto da solidi muscoli, mandò al suo avversario ciò che si chiama il «colpo di figura». Benedetto cioè, col tacco della sua scarpa, schiacciò il naso e le labbra del suo avversario.

— Herr gott sacrament!.... gridò questi, facendo tre passi in dietro e portandosi alla bocca la mano che ritirò piena di sangue.

A tal vista, Franz perdette la testa, si rivolse come un folle sul suo avversario, che inchinò il corpo a destra lasciando tesa la gamba sinistra. Il colpo che voleva dargli Franz fu evitato; ma la gamba sinistra servì come da bassa barriera, da banco, da corda tirata attraverso alla precipitosa corsa di un cieco.

Franz vi inciampò, andando a ruzzolare colla testa in giù sette od otto passi più avanti. Il colpo fu sì violento, avendo battuto la testa contro un tronco d'albero, ch'egli restò disteso se non svenuto certo molto intontito.

Benedetto gli si avvicinò insieme ai testimoni che questa lotta interessava singolarmente e ai quali quest'abilità parigina era completamente ignota. Il maggiore aveva quasi dimenticato la sua ferita e quantunque il giornalista soffrisse crudelmente per la sua, s'era alzato su di un ginocchio per guardare coll'unico occhio con cui poteva vedere.

— Basta! basta! dissero i testimoni vedendo che Franz non si muoveva.

(Continua)

(1) «savate»: sorta di lotta coi piedi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Domenica: Natività di S. Gio. Battista.
25 Lunedì: Comm. del SS. Sacramento.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 115

Società Imprenditori Edili, Capimastri ed affini L. 1000 — Congregazione dei RR. Padri Armeni, 1000 — Emilio Tolotti, 50 — Rietta ed Angelo Sullam, in morte del prof. comm. Guido Cavaglieri, 10 — Angela Moro Mazzoleni, 10 — Antonia Pozzobon ved. Bonifacio e Teresa Bonifacio, 30 — Guido e Ferruccio Marchiori (farmacia Mantovani), 200 — Francesco Greil, 30 — Tenente di Vascello Carlo Franchi eff. mensili, 30 — Giovanni Olga Ridotto (pro mutilati), 10 — Bambini Duse e Penso, obolo dei piccoli, 6 — Gio. Batta Sorieni per le faustissime nozze del maestro Baldi Zenoni colla sig.na Amalia Barbon, 50 — Antonio Vidotti id., 50 — Marco Bonomei, in memoria dell'aspirante ufficiale Catone Ramello (pro mutilati), 5 — Antonietta Giacomello id., 50 — Comm. Luciano Barbon, in occasione del matrimonio della figlia Amalia, in luogo di confetti id., 300.

	L.	2.361.—
Liste precedenti	»	788.191.96
Sottoscrizione 1917	L.	791.152.96
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.944.758.11

Per tener alto lo spirito pubblico

Ill.mo Sig. Direttore

Leggo nei giornali la condanna subita dal prof. Georg Friderich Nicolai, già medico della famiglia del Kaiser, per aver pubblicato un suo libro «Biologia della guerra» e col quale dimostra come i tedeschi non rifuggano da nessun mezzo per crudele che sia, pur di vincere.

Tutto il giorno si raccomanda di tener alto lo spirito pubblico, e si invocano provvedimenti contro coloro che in tutti i modi tentano di reprimerlo.

Non le pare che la divulgazione e la illustrazione della predetta condanna, fatte in tutti i Comuni fino nei più piccoli centri, possano contribuire a far capire alle menti meno sveglie la necessità imprescindibile di condurre la guerra fino alla vittoria?

Io credo che la divulgazione e la illustrazione di questo e di altri fatti consimili servano mirabilmente a persuadere la massa della necessità di perseverare nello sforzo e nel sacrificio fino alla fine, nonchè ad esautorare coloro che tentano di deprimere lo spirito pubblico. Ossequi.

Un antico abbonato.

Certo la divulgazione tra il nostro popolo di fatti che comprovino chiaramente la inumana e prepotente mentalità tedesca può riescire utile per avvalorare la volontà di vittoria.

Però crediamo che tale divulgazione non debba essere fatta soltanto colla stampa, ma anche colla parola. Tutti coloro che godono ascendente tra il popolo o per gli uffici, o per rapporti di lavoro o di consuetudine o infine per essersi acquistata riputazione di saggezza e di patriottismo dovrebbero dire al popolo i fatti e le argomentazioni che corroborano la giustizia della nostra guerra e la necessità della vittoria.

La parola viva, rivolta direttamente e privatamente a qualche timoroso e tiepido cittadino ha una efficacia superiore a qualunque altro mezzo di propaganda.

L'opera della stampa deve essere completata da quella della parola.

Esequie di prodi

Sottotenente Francesco De Zorzi

Ieri mattina nella Chiesa dei Ss. Apostoli vennero celebrate solenni esequie in suffragio del compianto sottotenente Francesco nobile De Zorzi morto eroicamente per la Patria.

Tra i numerosissimi intervenuti notammo: il padre, il fratello sottotenente Ruggero, ferito di guerra e ancora in cura all'Ospedale «Marco Foscarini», e poi altri congiunti, il rag. Ezzelino Capitano Biraghi rappresentante del Sindaco di Venezia, il maggior generale Baldassari, l'ing. Minio pel Comitato di Assistenza e Difesa Civile, le rappresentanze del... Genio Lagunare, del... Artiglieria da costa, sig. Antonio Sarpellon e sig. Antonio Garlata, per il Circolo Giovanile SS. Apostoli, Sottotenente L. Adami per il.... fanteria, Capitano Rossi per il.... Presidiario, Sottotenente Rovere per la Direzione dell'Artiglieria del R. Esercito, Tenente Volfieri per l'.... battaglione della Milizia territoriale, Cav. L. Castelli per l'Amministrazione Dazio Consumo, la rappresentanza dell'Istituto Zambler con bandiera, Dott. Doffo per la Sanità Militare, Giovanni Venni per il Circolo «San Marco» della G. C. I., Tenente A. Ancona, Maggiore Lucchesi, sottotenente Bressan, dottor Casoni, maestro Presel, Cav. Cakalo, G. Berin, U. Santi, B. Bergamini, anche per A. Penso, avv. A. Cornoldi, G. Lazzari, Sottotenente Sears, Comm. Sullam, R. Ciconi, G. Bortoluzzi, G. Favretto, U. Facco de Lagarda, Tenente Alessandro Sonaino, A. Bortoluzzi, Luigi Tirelli, Guido Tirelli, ecc.

Era pure presente un largo stuolo di signore.

Il servizio d'onore era disimpegnato da un drappello del Battaglione Presidiario al Comando di un sottotenente, da militi della Croce Rossa e da quattro vigili municipali.

Sergente Stoccada Antonio

Nella Chiesa di S. Silvestro alle ore 8 si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso sergente Stoccada Antonio morto eroicamente combattendo per la Patria.

Pel Sindaco eravi il cons. comunale Bosmin. Intervennero anche le rappresentanze Civili e Militari.

Alla mesta cerimonia assistevano parenti, congiunti, ed amici del compianto estinto.

Soldato Bellemo Ugo

Con l'intervento della rappresentanza del R. Esercito, dei vigili Municipali e del Comitato di Assistenza e difesa civile, stamane alle ore 7.30 nella Chiesa del SS. Salvatore si celebrarono ieri le esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Bellemo Ugo morto eroicamente combattendo per la Patria.

Rappresentava il Sindaco il Consigliere Comunale Prof. Benzoni.

Alla Croce Rossa

Le impiegate, le capogruppo e le operaie del Laboratorio di Riattamento oggetti di corredo alla Giudecca, a testimoniare tutta la loro gratitudine per l'opera altamente benefica del Tenente Commissario Sig. Giovanni Rossetto, consegnatario del Laboratorio, nel giorno del suo onomastico ne hanno iscritto il nome fra i Soci Perpetui.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini

In memoria del cap. Giuseppe Galtina di Mira, il sig. dott. De Götzen ha versato direttamente al Patronato L. 20.

Invito ai proprietari delle barche

Il Sindaco invita i proprietari di barche, peate, sandoli e galleggianti in genere (escluse le gondole), che stazionano nei rivi e nelle acque interne del Comune, normalmente non addetti a servizi marittimi o portuali, a presentarsi dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 18

pel Sestiere di Castello presso la Sezione Vigili ai Giardini pubblici nei giorni 27, 28, 29 e 30 giugno a. c.;

pel Sestiere di S. Marco presso la Sezione Vigili in Palazzo Farsetti nei giorni 1 e 2 luglio p. v.;

pel Sestiere di Cannaregio nei locali del piano terra presso il Pubblico Macello nei giorni 3, 4 e 5 luglio p. v.;

pel Sestiere di S. Polo presso la Sezione Vigili a S. Giacomo dell'Orio (Museo) nei giorni 6 e 7 luglio p. v.;

pel Sestiere di S. Croce presso la Sezione Vigili ai Frari nei giorni 8 e 9 luglio p. v.;

pel Sestiere di Dorsoduro presso la Sezione Vigili in Calle della Toletta nei giorni 10, 11 e 12 luglio p. v.;

per l'isola della Giudecca presso la locale Sezione dei Vigili nei giorni 13 e 14 luglio p. v.;

per la frazione di Lido e Malamocco presso la Sezione Vigili al Lido nel giorno 15 luglio p. v.;

al fine di produrre i titoli di proprietà dei rispettivi natanti.

In mancanza del titolo la prova della proprietà verrà costituita con atto di notorietà alla presenza di due testimoni che la parte interessata dovrà presentare agli incaricati municipali.

I singoli proprietari verranno quindi forniti gratuitamente d'una licenza col relativo numero che, a cura e spese del proprietario, dovrà essere dipinto in bianco su campo nero a prora e a poppa del galleggiante.

R. Liceo Ginnasio "Marco Polo,,

Licenziati senza esame

Liceo — Cecchi Rosa — Fenzi Imelda — Lodigiani Mario — Pasetto Nino.

Ginnasio — Bellini Oberto — Burigana Vittorio — Ciano Galeazzo — Dalla Zorza Giorgio — Dolcetti Lorenzo — Faotto Aiberto — Gennaro Emilio — Layet Cesare — Lenzi Luigi — Majer Alberto — Molina Valentino — Segala Gino — Signorile Mario — Spessa Margherita.

Promossi senza esame

Classe II liceale — Bassi Maria — Della Torre Mario — Gaggio Silvio Bruno — Piermartini Giovanni — Prestia M. Mercedes.

Classe I.: Mazzarol Pietro — Milner Lorenzo — Palumbo Carlo — Reggiani Giulio — Rigobon Carlotta — Saraval Mario — Vivante Andrea.

Classe IV. ginnasiale — Bullo Antonio — Capece Lida — Gasparotto Caterina — Guadagnini Guido — Preite Teresa — Rizzi Guido — Simionato Attilio — Vettorello Leone.

Classe III: Blais Mario — Ciceri Corso — Dolcetti Alessandro — Duse Eleonora — Guadagnini Ernesto — Luzzatto Bruno — Naccari Aldo — Nordio Luisa — Rocco Gaetano — Zanandrea Alfredo — Zennaro Teobaldo.

Classe II.: Bianchini Emilio — Bonfanti Lorenzo — Bondra Luigi — Charpin Lidia — De Marchi Antonio — Faotto Dino — Maiocchi Costantino — Preite Anna — Rigobon Marcella — Vanni Alberto.

Classe I.: Brizio Carlo — D'Alberton Giovanni — Di Prima Vincenzo — Ferrari Maria — Luzzatto Livia — Marella M. Luigia — Mazzuchelli di Morazzone Vincenzo — Rusconi Mario.

R. Scuola Normale femminile "N. Tommaseo,,

Alunne che ottennero la licenza normale senza esame:

Sezione A: Asta, Atzeni, Berengo, Bonagdi, Carisi, Casagrande, Chisciotti, Conforto, Contarini, Cesana, Dettamante, Di Marco, Fabrizio, Ferroni, Degli Abbati, Gardin, Garatti, Lanzaro, Magnifichi, Olivieri, Passoni, Posocco, Pedenin, Santarello, Tessaro Ines, Vettorello, Vianello.

Sezione B: Azzano, Ballarini, Carnelos, Colorinello, Criconio, De Paoli, Fiorini, Gasparetto, Gasparin, Gerardini, Ghezzo, Martens, Parente, Pelloli, Ratti, Reginato, Rossi, Rosso, Saladini, Sari, Sfriso, Silvestri, Stella, Valier, Vareton, Vio, Zanon.

Alunne che ottennero la licenza complementare senza esami:

Sezione A: Bozzo, Busetto Bianca, Busetto Maria, Canozzo, Cargnelli, Chitarin, Corsi, De Grandis, Florio, Foccardi, Macchia, Menegotto, Moricca, Moro-Lin, Mozzoni, Pedenin.

Sezione B: Avortini, Caputo, Ciscato, Contini, De Marco, De Grandi, Donadon, Gazzetta Maria, Gallina, Garbin, Giacomoglia, Gobbato, Lasorella, Lazzari, Morandi, Mores, Poloni, Prosdocimo, Reginato, Facchet, Sembiante, Tessari, Torcellan, Trevisan, Zane.

Le levatrici ringraziano

Terminato il corso di conferenze per le Levatrici per l'anno Scolastico 1916-1917 il Consiglio dell'ordine delle Levatrici ringrazia vivamente a nome di tutte le intervenute i Chiar. Sigg. Dottori Faustini, Gardella Eloisa, Prof. Ionà Gardini, Orlandini Linguerri, che con cortesia pari solo al loro noto valore hanno voluto prestare la loro opera tanto apprezzata.

Uno speciale tributo di riconoscenza al Chiar. prof. Giuseppe Guicciardi Preside onorario della Società, per le continue prove di interessamento da lui dato alla classe, e perchè a lui si deve se questi corsi di conferenze alle levatrici tanto utili e dalla cittadinanza tanto apprezzati, hanno potuto sorgere e regolarmente continuare.

Società fra ex Finanzieri

I sigg. componenti il Consiglio d'Amministrazione della Società fra ex Finanzieri sono convocati in seduta nella propria sede sociale in campo S. Polo 2128 alle ore 15.30 di domenica 24 corr. per la discussione di importanti argomenti.

Una rissa

L'altra sera nell'Albergo Rialto sulla Riva del Carbon gran baccano. Nei locali della cucina il facchino Fabbro Antonio di Lorenzo e l'apprendista cuoco Boschi Giuseppe di Aristide di anni 16, ambedue dipendenti dell'albergo, per futili motivi vennero a questione. Dalle parole passarono ai fatti. Il Boschi tempestò di pugni il Fabbro e questi, estratta una roncola, colpiva l'avversario alle braccia producendogli lesioni dichiarate poi guaribili in cinque giorni.

Avvertito del fatto il Commissario di S. Marco il Fabbro fu arrestato e gli venne sequestrata anche la roncola che ancora teneva in tasca.

Una ribellione

L'altro giorno la guardia della Brigata di San Polo Valla Vincenzo, passando per calle Saoneri, s'imbattè in un certo Chirighin Romano fu Giovanni di anni 20 abitante a S. Croce N. 1360, il quale teneva un atteggiamento sospetto. La guardia gli si avvicinò e lo invitò a seguirlo al Commissariato. Il Chirighin mostrò di acconsentire e si accompagnò alla guardia, ma fatti pochi passi, prese la fuga.

La guardia dietro; s'ingaggiò tra i due una gara di velocità. In campo S. Tomà il Chirighin venne raggiunto, ma il giovinotto non si diede per vinto, oppose vivissima resistenza all'agente al quale sferrò anzi un poderosissimo pugno al naso provocando una abbondante epistassi e un'abrasione all'interno del labbro superiore.

La brava guardia non si diede tuttavia per vinta, tenne ben saldo l'energumeno e volente o nolente lo traduceva al Commissariato. Ma ecco sopraggiungere un compare dell'arrestato, certo Zane Giuseppe fu Giuseppe d'anni 18 abitante a San Polo 1908. Costui, eroe, aggredì la guardia alle spalle con pugni e calci e tentava di liberare il Chirighin. La guardia, presa tra due fuochi, stava per essere sopraffatta quando in buon punto sopraggiunse la guardia municipale Morra Giovanni che acciuffò lo Zane, e così Chirighin e Zane furono portati finalmente in Questura.

Il Chirighin avrà anche un altro conto da aggiustare colle autorità. I due uniti giovanotti vennero denunciati per ribellione agli agenti di P. S.

Bambino disgraziato

La Guardia Medica dell'Ospedale Civile curava il bambino Cherubino Eoria di Giovanni, di anni 7, per la frattura del radio sinistro riportata accidentalmente cadendo a terra mentre giuocava in una fondamenta della Giudecca a pochi passi dalla sua abitazione.

Il sanitario di servizio, dopo le cure del caso, lo giudicò guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

L'arresto di una donna a S. Marco

L'altra sera alle ore 18.30 s'aggirava per S. Marco certa Rota Giovanna di Vittorio di anni 22 abitante a Castello N. 5416. La ragazza non teneva un contegno in corrispondenza colle disposizioni sul buon costume. Una guardia in borghese la invitò a smetterla e la donna invece ingiuriò la guardia.

Venne arrestata.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco, intimarono ieri la contravvenzione a certa Bin Maria fu Angelo, di anni 50, abitante in Cannaregio N. 5299, perchè mandava il figlio suo di anni 10 alla questua nelle vie centrali della città.

— Per motivi di moralità vennero dichiarate in contravvenzione Cissi Amelia, D'Antiga Giovanna, Correnti Emma, Pattes Vittoria, Barassa Angela, Scatteggio Elisabetta e Lenzoni Filomena, tutte qui nate e domiciliate.

ARRESTO — Perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'Autorità Militare venne arrestato certo Modolo Angelo fu Mario, di anni 27, qui residente.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale, L. Preite — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri», Rossini — 3. Atto I. (Parte II.), «Aida», Verdi — 4. Parte I. «Ballo Excelsior», Marenco — 5. Mazurka «Paolina».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 100 dagli addolorati zii Paride, Raimondo e Ida Leiss per onorare la memoria del loro nipote Beppino Pozzi sottotenente aviatore — L. 100 dalla sig.ra Elisa Ottolenghi de Benedetti in memoria del fratello avv. Raffaele Ottolenghi di Acqui.

In occasione dell'onomastico della sig. Direttrice Bogno Rabaglia Paolina le insegnanti della scuola elementare femminile dei Ss. Apostoli hanno offerto lire 20 al Patronato scolastico. La Presidenza ringrazia le benemerite oblatrici.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Maschi 9; femmine 4. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 22. — Micheluccini Giuseppe capitano marittimo con Fanti Dolores civile, celibi.

DECESSI

Del 22. — Chiacchiole Gottin Elisabetta d'anni 87 vedova casalinga di Venezia — Silvestro Bagatto Angela d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Crovato Scarpa Angela d'anni 76 vedova casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 24 giugno 1917:

Seocco Egidio ferroviere con Vich Giuseppina casalinga — Boschieri Primo Francesco dottore in scienze agrarie con Besatta Ida civile — Cappellin Manlio commerciante con Lucadello Giselda civile — Licuello Ariberto operaio ai Tabacchi con Riccato Ida casalinga — Dei-l'Onti Augusto orologiaio con Cimitan Giuseppina casalinga — Panisson Luigi macellaio con Dal Bon Linda casalinga — Argiolas Francesco palombaro con Maddalena Cesira casalinga — Cinquegrana Antonio agente carcerario con Spina Giuseppina sarta — Maluta Marco cenciaiolo con Bazzato Anna Maria Casalinga — Perissinotto Giuseppe cameriere con Vio Edita casalinga — Smergo Antonio pescatore con Franceschin Catterina casalinga — Telera Giacomo Lorenzo meccanico R. E. con Potito Maria Saveria casalinga.

LIBRI

La Canna di Plinio

Il Dott. Renato Pampanini ha pubblicato una memoria sulla pianta chiamata Canna di Plinio (Arundo Plinii), che l'insigne naturalista romano credeva fosse quella usata per le frecce. Vi son notate nuove località lungo i fiumi Lamone, Montone, Bidente e Savio.

R. Estrazione Lotto - 23 Giugno 1917

VENEZIA	36	15	8	64	86
BARI	57	82	71	11	2
FIRENZE	20	48	60	54	14
MILANO	43	11	56	29	1
NAPOLI	87	73	38	4	46
PALERMO	82	87	55	43	79
ROMA	15	11	14	2	51
TORINO	2	79	86	87	36

Teatri e Concerti

Le ultime di "Don Giovanni,, al teatro Italia

Oggi ultime repliche di *Don Giovanni* interpretato da *Mario Bonnard*. Il forte lavoro della *Caesar-Film* è stato anche ieri gustato e ammirato da un pubblico particolarmente fine e distinto, che seppe apprezzare tutte le delicate sfumature della nobile concezione artistica.

Malgrado l'eccessivo caldo, le persone che assistevano alle rappresentazioni, constatarono con piacere, che il *Cinema Italia* è uno dei luoghi più freschi e arieggiati di Venezia. Nelle sue sale funzionano numerosi potenti aspiratori che cambiano continuamente l'aria e rendono lo ambiente un vero refrigerante.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Don Giovanni* — Ore 14.30, 16.15, 18, 19.45, 21.30.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. —1, Fanciulli L. 0.60.

CRONACA ROSA

Nozze Zenoni-Barbon

Nella stretta intimità delle famiglie si unirono ieri in matrimonio l'egregio direttore d'orchestra maestro Baldi Zenoni, ora Sottotenente di Milizia Territoriale, colla signorina Amalia Barbon, fiore di gentilezza e di bontà, figlia del comm. Luciano. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Chiesa di Santa Fosca, ove celebrò il R.do Parroco di S. Marcuola — al Municipio, subito dopo, funse da ufficiale di Stato Civile il comm. Max Ravà, che offerse alla sposa uno splendido mazzo di fiori. Testimonio della sposa fu lo zio cav. Apollo, dello sposo il fratello prof. Luigi Zenoni.

Alle famiglie e agli sposi felici i rallegramenti vivissimi e gli augurî della «Gazzetta».

SPORT

Campionato veneto di nuoto

Ci scrivono da Padova, 23:

Domani, domenica, alle ore 16, nel Bacchiglione al Bassanello, presso il bagno pubblico, avrà svolgimento il campionato veneto di velocità di nuoto, organizzato dalla «Rari Nantes Patavium».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il funzionamento del mercato di guerra del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23:

In seguito all'organizzazione delle flottiglie pescherecce effettuata dalla Direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia, secondo le direttive e le norme del Comando Militare del Passo di Chioggia, da alcuni giorni — coll'efficace concorso del nostro Municipio — cominciò nelle ore pomeridiane la vendita, a prezzi popolari, del pesce catturato in mare, conformemente alle recenti concessioni del Comando in Capo della piazzaforte di Venezia.

Dato il genere delle pesche, che sinora si poterono effettuare a reti ferme senz'alberi e senza vele — a sensi del Decreto 25 luglio 1915 — l'affluenza nel mercato fu sopratutto di sardelle, sogliole, seppie e cani palumbi.

Speriamo che fra giorni potranno venir azionate altre reti e sciabiche da terra, con più copiosa cattura specialmente di pesce popolo, di cui se ne sente grande bisogno.

Si avrà così la possibilità di una seconda vendita al pubblico nel mattino nel mercato di Santa Catterina.

Per le agevolazioni accordate al ceto peschereccio, per la sistemazione degli spacci di vendita nel mercato autonomo e per la regolarizzazione del pubblico, merita un plauso il Comando della Difesa di S. Felice, validamente assistito dal Comando del Presidio.

Onorificenza

Il sig. Giuseppe Galimberti fu Luigi, intelligente ed attivo nostro assessore comunale, da circa dieci anni benemerito Sindaco del vicino Comune di Rosolina, è stato di questi giorni, su proposta del Ministro degli Interni, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo Cavaliere le più vive congratulazioni per la meritatissima onorificenza.

Per la vendita del pane

MURANO — Ci scrivono, 23:

La nostra preghiera rivolta al Municipio perchè rimanesse aperta una dispensa, per turno, per la vendita del pane, rimase lettera morta. Se al Municipio, non ci sentono, a chi si deve rivolgersi?

Teatro F. M. Piave

Domani domenica, l'artista Spartaco Rumor darà, colla sua compagnia, una mattinata alle ore 15, con scelto programma. Ingresso cent. 50.

Rifornimento di carne

MESTRE — Ci scrivono, 23:

In seguito al nostro reclamo le autorità hanno permesso la macellazione di due bovini adulti, così avremo carne fino a lunedì.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di martedì 26 corr., alle ore 20.30, per trattare, fra l'altro, i seguenti argomenti:

Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta — Prelevamenti sul fondo di riserva — Approvazione del conto consuntivo del Comune per l'anno 1914 e di quello del servizio dell'Acquedotto. — Approvazione in seconda lettura delle spese costituenti un maggiore aggravio di carattere continuativo, di quelle facoltative e della applicazione della sovrimposta per l'anno 1917. — Domanda alla Cassa Depositi e Prestiti per la concessione di un mutuo a condizioni di favore per l'importo di lire 347.209,30 per l'ampliamento e costruzione di edifici scolastici.

Tentato suicidio

Ieri, il soldato Fausto Padovan, della classe 1896, appartenente ad un parco automobilistico, si recava al Bassanello, nella casa di una lavandaia, a prendere della biancheria. Rimasto solo in una stanza, il Padovan rinchiudeva ben bene la porta, quindi, estratta una rivoltella si esplodeva un colpo in direzione del cuore.

Accorsa gente si constatò che il proiettile aveva deviato forando solo la spalla. Furono avvertiti i carabinieri che provvidero al trasporto del Padovan all'ospedale militare.

La ferita non è mortale. Il Padovan afferma che il caso è dovuto a disgrazia. Tutte le circostanze e le indagini stesse dei carabinieri, fanno credere invece che si tratti di tentato suicidio.

Un nuovo processo nella Sessione delle Assise

Il presidente della Corte d'Assise, con sua ordinanza, ha posto a ruolo della prossima sessione della Corte d'Assise, anche il processo per un infanticidio avvenuto nello scorso aprile a Voltabarozzo e di cui deve rispondere certa Anna Luigia Bonolli, maritata Giansello di anni 26.

Due vasti incendi

Il primo si manifestò l'altra notte a Saonara, nel vasto fabbricato abitato dalle famiglie dei fratelli Domenico e Guglielmo Trolese.

Nonostante il pronto accorrere dei terrazzani e la loro opera volonterosa, il fuoco distrusse buona metà del fabbricato e ne danneggiò gravemente l'altra.

Il danno ascende a 4000 lire.

L'incendio sembra dovuto alla fermentazione del fieno.

Il secondo incendio si è sviluppato ieri sera in frazione Montà. Il fuoco distrusse un grosso cumulo di fieno — 40 quintali — appartenente al contadino Sante Piron. Il danno è di lire 800. Si ignorano le cause dell'incendio.

Schiacciato fra due repulsori

Mentre il manovratore ferroviario Miotto Liberale, stava sganciando alcuni vagoni merci da una locomotiva, alla stazione di Tribano, veniva preso fra due repulsori riportando gravi feriti al torace. Poco dopo cessava di vivere.

VERONA

Grave incendio 150.000 lire di danni

VERONA — Ci scrivono, 23:

Nello stabilimento della ditta Festi Rasini si è sviluppato un grave incendio. Le cause sono ignote. Lo stabilimento, che è a S. Giovanni Lupatoto quasi alle porte di Verona nei pressi di Porta Nuova, minacciava di restare quasi tutto preda alle fiamme e solo con grande fatica si riuscì ad isolare le fiamme.

I danni ascendono a 150.000 lire.

Il suicidio del maggiore Infante

In un violento accesso di nevrastenia si è suicidato nella sua camera in Via Ghiaia il maggiore medico effettivo cav. Infante Carlo consulente radiologo.

Fu lo stesso suo cugino, ten. avv. Marco Tortora, che, rientrando in casa verso le 22, si accorse che lo sciagurato ufficiale penzolava da un chiodo affisso alla parete opposta al letto. Il poveretto si era appiccato.

Il tenente Tortora sapeva da tempo che il cugino era sofferente e ieri sera non avendolo veduto a pranzo, al Ristorante, era tornato a casa presto, impensierito.

Il maggiore Infante era conosciuto molto e molto stimato in città. Recentemente aveva tenuta una conferenza sulla Radiologia di guerra.

Le autorità si recarono in gran numero a visitare la salma, che è stata trasportata di buon mattino alla cappella della camera mortuaria.

Il Comitato veronese contro la tubercolosi

Alle ore 17.30 di ieri si tenne la prima adunanza del Comitato costituitosi in Verona dopo l'assemblea di cui già vi ho riferito, per la lotta contro la tubercolosi.

Furono prese importanti deliberazioni in merito al dispensario antitubercolare e al sanatorio.

Le risposte ottenute finora dai Comuni della Provincia furono le più confortanti ed è sperabile che l'erezione del santario avvenga con molta maggiore rapidità di quello che si potesse sperare.

Un cadavere in Adige

Un cadavere è stato trovato in Adige. Si tratta di una donna il cui corpo è in avanzata putrefazione. Non fu possibile identificarlo.

†

Stamane dopo lunghe sofferenze sopportate fino all'ultimo istante con vera rassegnazione, vero esempio di fortezza di carità e di fede, munita dei confort. religiosi, spirava poco più che cinquantenne la

N. D.

MARIA BON nata BERNARDI

Il marito addoloratissimo Dott. Francesco, la cognata Elisa Bernardi Ca Zorzi colla figlia Maria Antonietta, gli zii, cognati, cugini e nipoti ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite.

Treviso, 23 Giugno 1917.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 8 partendo dal Villino Viale Risveglio per il Cimitero Comunale Maggiore.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torcie.

Il padre Capitano Giorgio Marcon di Mestre, la madre Lena Ferrari in Marcon, le sorelline, i nonni materni, le zie, gli zii, le cugine, i cugini e i parenti tutti col più profondo strazio annunciano che la loro diletta

Beppina Marcon

di anni 13

colpita da fiero morbo, stamane alle ore cinque, santamente come visse volava al Cielo.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 16 in Bologna, partendo da villa Cimatti al Meloncello N. 387 per la Certosa, dove la cara salma sarà provvisoriamente tumulata per essere dopo guerra trasportata nella tomba di famiglia a Padova.

Bologna, 23 giugno 1917.

La FAMIGLIA NOBILE DE ZORZI riconoscentissima, ringrazia vivamente tutte le Autorità Militari e Civili e tutti coloro che hanno onorato colla loro presenza la memoria del loro carissimo

S. Tenente

Aiutante Maggiore FRANCESCO

Venezia, 23 giugno 1917.



TREVISO

R. Scuola Tecnica "Bianchetti,,

Promossi o licenziati senza esami

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Promossi o licenziati senza esami:

I. A: Cappellin Emilio, Venturini Aldo.

I. B: Boaro Anna, Candiani Daisy, Ceccarel Anna Maria, Facchin Irma, Fassetta Elsa, Feletti Clelia, Gregori Leonilde, Maschietto Anna Maria, Minetto Prima, Possagno Carlotta, Tosi Amalia.

I. C: Bianchi Aimone, Buzzelli Giovanni, Chiesa Paride, De Rossi detto Pase Arturo, Gallo Pietro, Imolini Giov. Battista, Martini Emilio, Martini Pietro, Moretto Antonio, Nicoli Alcide, Zannier Pietro.

I. D: Bogada Giovanni, Franchin Luigi, Gasparini Egidio, Pisani Ivo, Scantamburlo Luigi, Zizola Bruno.

I. E: Anselmi Angela, Avancini Ione, Boscaroli Giorgia, Brinis Maria, Oester Antonia, Duso Vanda, Fabbretti Luigia, Garatti Emma, Marcolin Teresina, Martinengo Anna, Martinengo Gilda, Menon Luigia, Merotto Chiara, Michielan Maria, Muneratti Letizia, Parolin Maria, Querci della Rovere Maria, Tommasini Natalina, Trivellato Laura, Zuchegna Filomena.

I. F: Bardi Giuseppina, Bartolamielo Maria, Brugnera Maria, Far... Elena, Piovesan Margherita, Pisanello Laura, Possamai Virginia, Rossi Eleonora, Rossi Ida, Sartori Adriana, Venturini Dina, Zanardo Berta, Zanatta Venturina.

I. G: Bassan Assunta, Bernardini Anna, Bevilacqua Maggina, DiAlberto Elsa, Frangoni Luigia, Furlanetto Maria, Kirchmayr Maria, Mini Redenta, Molin Ofelia, Scanferla Assunta, Sidoli Adelina, Soldera Augusta.

I. H: Bonora Armando.

II. A: Bassabò Mario, Cavinato Mario, De Sandre Ferruccio, Facchin Mario, Franchin Giovanni, Vigna Ferruccio.

II. B: Adorno Margherita, Carli Maria, Dolce Maria, Doro Elvira, Germin Arpalice, Marchesan Rosina, Nespoli Ida, Sarzetto Ambrosina, Serena Carmela, Torresini Maria Teresa, Tosi Anna, Volpi Edvige.

II. C: Basso Antonio, Doro Alberto, Fumei Giov. Battista, Godi Enrico, Larese Tullio, Padovan Luigi, Prina Mario, Rizzo Ermenegildo.

II. D: Dallan Gioachino, Mazzarolo Mario, Rogledi Pietro.

II. E: Bandiera Stella, Berton Teresina, Bettega Elvira, Bottacin Ida, Dragoni Ildegarda, Giacometti Gina, Lorenzon Maddalena, Mattarucco Elvira, Mazzolà Giuseppina, Polin Maria, Roncato Maria, Soligo Rita, Torresan Amabile, Verzegnassi Maria.

II. F: Bellieni Angela, Bettolo Teresa, Tranci Ippolita, Finotto Lina, Rigato Caterina, Sebastiani Luigia.

III. A: Azzano Gaetano, Bellanca Filippo, Cattarossi Giuseppe, Cenedese Antonio, Duso Napoleone, Masson Bruno, Panigas Tullio, Pavan Domenico, Zannier Luigi.

III. B: Basillari Elena, Buzzelli Anna, Durigon Anna, Mondin Elisa, Moresco Maria, Orsolan Lucia, Rui Ambrogia, Salvini Maria, Traetto Anna, Varotto Giannina, Zannier Beatrice.

III. C: Carner Angelo, Carulli Giovanni, Chietti Eugenio, Costantini Emilio, De Giusti Menotti, Gnes Mirtillo, Larese De Santo Eugenio, Longo Giuseppe, Pasini Raffaele, Vaccari Gino.

III. D: Botter Ugo, Cimenti Bruno, Luzzatto Tullio, Mamotti Antonio.

III. E: Bettega Luigia, Bottani Maria, Fabbretti Jolanda, Panto Jolanda, Parzianello Pierina, Taier Camilla, Zoccolan Maria.

III. F: Bampo Giovanna, Bonora Augusta, Brugnera Maria, De Rosso Jone, Finotto Elvira, Molin Gemma, Nespoli Anna, Sartorelli Pierina, Schileo Maria, Travan Luigia, Visentini Fanny.

Licenziati dalla Regia Scuola Normale "R. Ardigò,,

Sez. A: Barzan Rosa, Bellotto Resi, Berton Teresa, Biagi Rosanna, Binotto Giovanna, Bozzoli Giulia, Bozzoli Italia, Caputo Clementina, Codecasa Maria, Genova Ginevra, Micheletti Bianca, Moresco Maria, Moro Afra, Moro-Lin Ernesta, Parpinelli Matilde, Pavan Margherita, Pegoraro Lucia, Piazzetta Antonietta, Piccolo Andrea, Prosdocimi Enrichetta, Tasca Ester, Tasso Paolina, Todeschini Adelaide, Toffoletti Ottorina.

Sez. B: Baratto Maria Lisa (licenza d'onore), Barazzutti Paolina, Basso Regina, Borin Elisabetta, Botter Arpalice, Cadorin Angela, Colleoni Elsa, Doro Zöe, Fantin Amalia, Feltrin Evelina, Franchin Maria, Guvato Pierina, Menon Gemma, Merotto Carolina, Metelka Emma, Orsi Maria, Pagotto Giuseppina, Petrin Maria, Pilla Maria, Pisani Maria, Rigobon Regina, Rossi Maria, Sangalli Margherita, Scarpa Lidia, Travan Antonietta (con licenza d'onore), Zaro Caterina, Zarpellon Angelina.

Funebre ricorrenza

Domani 24, si compie il trigesimo della morte gloriosa per la Patria del valoroso capitano Gino Covra. Lunedì prossimo in Duomo sarà celebrata alle ore 11 una solenne officiatura di suffragio con l'intervento delle autorità militari e comunali.

Promosso per merito

Apprendiamo con piacere che il concittadino Giuseppe Bassi, capitano in un reggimento di fanteria e già decorato di medaglia al valore, venne recentemente promosso al grado di maggiore essendosi distinto nella conquista di trinceramenti nemici durante l'offensiva del 1. novembre 1916. Congratulazioni.

Pro Croce Rossa

A mezzo del Delegato della Croce Rossa del Comune di Gaiarine sig. Manzotti dott. Adolfo, il sig. dott. Antonio Riello, s'inscrisse fra i soci perpetui dell'Istituzione versando la quota statutaria di lire 100.

Burro in scatole

Il Municipio comunica che un'ordinanza del R. Prefetto 17 corrente N. 581-664 vieta il commercio del burro in scatole.

I detentori di scatole potranno cederle per i bisogni dell'Esercito, dell'armata e pei trasporti marittimi.

Musica in Piazza

In piazza dei Signori domani, domenica, ad ore 19, la Musica Militare presidiaria diretta dal maestro Pistolozzi, svolgerà il seguente programma:

Tirindelli: «Olivo e Alloro», Marcia N. 2 — Burgmein «Serenata Indiana» — Puccini: «La Bohême» Atto 3. — Chopin: a) Notturno in Do minore op. 48 - b) Polacca in la bemol op. 53 — Gomes: «Il Guarany», Sinfonia.

Lutto

E' mancata alla vita stamane dopo penosa malattia la N. D. Maria Bon nata Bernardi, poco più che cinquantenne. Fu donna esemplare per virtù cristiana e civile, esempio di fortezza e di carità. Al marito co. dott. Francesco Bon ed ai congiunti, sentite condoglianze.

"Werther,, al Sociale

Stasera alla seconda replica di «Werther» di Massenet, al teatro Sociale, si è rinnovato il cordialissimo successo avuto l'altra sera. Applausi entusiastici salutarono spesso il protagonista comm. Macnez e la sig.ra Bergamasco che col distinto baritono Giardini e la graziosa Irma Mion formano un complesso artistico omogeneo degno dei migliori elogi. Divise meritatamente gli onori degli applausi e delle chiamate al proscenio il giovane concertatore m. A. Schiavoni che dirige l'orchestra con intelligenza e con passione, ottenendo effetti di colore efficacissimi.

Domani, domenica, terza rappresentazione di «Werther» ad ore 16.

Il riposo delle farmacie

ODERZO — Ci scrivono, 23:

I farmacisti del Comune, incominciando da domani 24 corr., adotteranno un nuovo turno di riposo festivo. Una farmacia presterà servizio tutto il giorno ed anche per le eventuali chiamate notturne, una chiuderà invece a mezzogiorno e la terza godrà infine completo riposo.

Domani resterà aperta tutto il giorno la farmacia Scotto e sino alle ore 12 quella Chinaglia.

Requisizione foraggio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimi la Commissione d'incetta foraggi, ha ordinato la consegna di un certo numero di quintali di foraggio da trasportare e consegnare nel magazzino della Segheria Altanon.

Per ulteriori consegne si terrà calcolo della condizioni delle campagne, procurandosi di non distrarre la appena sufficiente mano d'opera agricola proprio quando i lavori in campagna sono — come ora — della massima intensità, quindi si provvederà perchè i foraggi vengano ricevuti nei luoghi di produzione.

VICENZA

È morto Paolo Dal Mas

VICENZA — Ci scrivono, 23.

L'egregio Cancelliere del Tribunale Penale, Sig. *Paolo Dal Mas*, è morto improvvisamente ieri.

Si trovava attualmente sotto le armi presso il Tribunale di Camposampiero.

L'ottimo funzionario era stimato e amato dai colleghi e dai penalisti tutti del foro Vicentino. La triste notizia pervenne telegraficamente durante l'udienza di ieri, al Tribunale Penale.. Il presidente cav. Cozzarini, il P. M. cav. Meneghini e l'avv. cav. Tito Galla parlarono commossi dell'estinto.

Arresto

Venne ieri arrestato per mandato di cattura del R. Procuratore del Re, certo Vicentini Anacleto, il quale è accusato di azioni turpi sulla figlia dodicenne.

Un incendio

In Palazzo Pigatti si sviluppò un incendio; accorsero i nostri pompieri. I danni non sono gravi.

I furti alla Stazione

Da un carro merci diretto a Torino, a G. V. della Ditta Cazzola di Schio, vennero rubati l'altra notte Kg. 7 di stoffa del valore di L. 120.

Teatro "Eretenio,,

Stasera avrà luogo, Pro-Mutilati, l'annunciato trattenimento di varietà. Verrà eseguita della scelta musica da provetti concertisti; la signora Friederichsen declamerà dei versi, un soldato francese, noto artista parigino, canterà alcune canzoni del suo bel paese e infine verrà rappresentato il bozzetto patriottico: «I fiori della guerra».

La morte di un valoroso

MAROSTICA — Ci scrivono, 23:

Nel pomeriggio di mercoledì, dopo un giorno di degenza nell'Ospedale 0115 in zona avanzata, in seguito a ferita riportata nella presa dell'Ortigara, moriva il tenente degli alpini Giovanni Cecchin, di anni 22, già decorato di due medaglie di argento al valore, e proposto al grado di capitano per merito di guerra.

Era figlio al noto industriale sig. Matteo Cecchin. Vero soldato, entusiasta di questa guerra di redenzione, disdegnò di rimanere dove c'era la quiete e la sicurezza, chiese ed ottenne di battersi sul suolo violato, e trovò morte gloriosa.

Ai desolati genitori, alla gentile fidanzata, così crudelmente colpiti nei loro affetti, le più vive condoglianze.

Marostica è dolente di aver perduto un suo figlio, che godeva stima e simpatia, ma è orgogliosa di poter segnare il suo nome fra gli eroi.

Pesca di beneficenza

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Domani, domenica 24, nella sala del teatro Sociale, a beneficio del locale Ufficio Notizie, avrà luogo una Pesca con ricchi premi doni o lavori gentili delle nostre dame e signorine.

L'estrazione dei numeri avrà luogo alle ore 18, alla presenza del Sindaco comm. Antonibon, e col concorso dell'orchestra locale.

Tutti certo vorranno concorrere alla simpatica e benefica festa: molti sono i bisogni dell'Ufficio Notizie che deve fare assegnamento per le entrate solo sulla pubblica beneficenza.

UDINE

I cereali disponibili in Friuli

UDINE — Ci scrivono, 23:

Al 31 maggio u. s. è terminato il censimento dei cereali eseguito dalle autorità, come stabilito dal decreto luogotenenziale. Le disponibilità erano le seguenti: Frumento quintali 31.656 — farina di frumento 15.492 — granone 207.549 — farina di granone 6053 — riso 3128.

Promozione

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha nominato il controllore Alessandro Cappelli controllore speciale di secondo grado. Il Cappelli è molto conosciuto nella nostra città, dove ha passato circa 15 anni.

Onorificenza

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Il nostro Sottoprefetto dott. Luigi Lolli, già cavaliere della Corona d'Italia, è stato, con recente decreto, nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vive congratulazioni.

Nuova maestra

Alla R. Scuola Normale di Sacile hanno ottenuto la licenza normale, con dispensa dagli esami, le signorine pordenonesi Lucia Rossi e Norma Zanelli. Congratulazioni.

BELLUNO

Il calmiere sulle carni

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco rende noto che i prezzi di vendita delle carni sono stati così modificati:

Carni bovine — Primo taglio al Kilog. L. 3.80; secondo taglio L. 3.40; senza osso L. 4.80; filetto L. 5.20.

Toro — Primo taglio al Kg. L. 3.40; secondo taglio L. 3.10.

Vitello da latte — Primo taglio al Kg. L. 4.80; secondo taglio L. 4.30; senza osso (polpa e frittura) L. 6.00.

Viene fatto obbligo inoltre agli esercenti di applicare sulle carni di toro esposte in vendita un cartello con la scritta «toro».

Rinvenimento di un feto

Mandano da Longarone che nella frazione di Podenzoi, in Comune di Castellavazzo, venne rinvenuto un feto.

Sul sito si sono recati il Procuratore del Re cav. Marchi, il giudice istruttore co. Ghellini e il dott. Pagani Carlo, col cancelliere sig. Dal Pan.

Mancano particolari.

ROVIGO

Nuova maestra

ADRIA — Ci scrivono, 23:

Dal R. Corso Magistrale, unico nel Veneto, sono state licenziate maestre le signorine: Belloni Giuseppina, Bertaglia Antonietta, Cappello Irma, Cassarini Marcella, Donà Maria, Donà Natalia, Feletti Giuseppina, De Mia Massimina, Guarnieri Noemi, Mancini Anna Maria, Padoan Vittorina, Badi Alice, Sarto Ada, Tubi Lucia, Trabacco Francesca, Schettini Ida, Verzellesi Giuseppina e Vignoia Teresina, colle quali vivamente ce ne felicitiamo.

Dalle terre redente

Una signorina decorata al valor militare

Dalla fronte, 22

Ieri in un paese delle retrovie, ai piedi del Carso, il Duca d'Aosta ha consegnato la medaglia ai valorosi della Brigata Mantova. Il Duca ha pure consegnato, alla presenza delle truppe e degli ufficiali, la medaglia d'argento al valore alla contessina Libera di Montegnacco. In una notte di bombardamento la signorina, con pericolo della sua vita, salvò un ufficiale ospite in casa sua.

Il Duca d'Aosta si congratulò molto colla contessina, ma questa modestamente rispose:

— Altezza, non ho fatto che il mio dovere.

— Brava, così si deve rispondere — soggiunse il Duca.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Le cause della prossima sessione

Il 17 Luglio p. v. avrà inizio la sessione estiva della Corte d'Assise di Venezia.

Le cause da discutersi saranno le seguenti:

17 luglio comparirà Buoso Francesco di anni 47 di Caorle accusato di mancato fratricidio.

Il 23 luglio 1916 il Buoso Francesco abitante nella frazione di San Gaetano di Caorle, per ragioni di lavoro agricolo venne a contesa col fratello suo Giovanni, contro il quale — ad un certo momento esplose un colpo di fucile, senza ferirlo. Sarà difeso dall'avv. Giancarlo Bertolini.

Il 20 luglio si inizierà il processo contro De Angeli Augusta di anni 29, nata a Caldiero (Verona) domiciliata a Venezia, la quale deve rispondere di calunnie.

La De Angeli il 17 febbraio 1915 avrebbe simulato le traccie di un furto di due galline, assumendone quindi come autrice tale Ceschetto Giustina, che in quel tempo si trovava assente da Venezia.

E nel marzo successivo simulò le traccie di un furto di biancheria, per il quale sporse denuncia contro Lunon Livia maritata Stradon.

Le due donne furono a suo tempo processate e vennero prosciolte perchè apparve il mendacio della denunciante, che ora da accusatrice diventa accusata. Sarà difesa dall'avv. Ezio Bottari.

Pel 24 luglio è fissato il processo contro Tiozzo Maria detta Braiola di Sottomarina, nubile, la quale il 5 marzo 1917 per salvere il proprio onore avrebbe soffocato una bambina da lei partorita non ancora iscritta nello Stato Civile.

Il 25 luglio infine comincerà il processo contro Trevisan Gio. Batta di anni 37, ortolano di Treporti di Burano, accusato di omicidio in persona del sessantenne Ficotto Giuseppe.

Fra il Trevisan e il Ficotto esistevano da tempo ragioni di astio rancore e spesso il Trevisan aveva manifestato il proposito di finirla una buona volta col suo avversario.

Il 16 giugno 1916 lo attese presso il pergolato della famiglia Ballarin, lo assalì con una roncola, lo percosse con un corpo contundente, cosicchè poco dopo moriva per frattura del torace e per contusione alla testa. Sarà difeso dall'avv. Marsich.

Tribunale di guerra di Codroipo

Un assassino condannato a morte

Ci scrivono da Udine, 23:

Il Tribunale di Guerra di Codroipo ha condannato alla pena di morte, mediante fucilazione, il soldato Antonio Peron, che nella seconda festa di Pasqua, come fu ampiamente narrato, uccise ad Udine a colpi di rivoltella, la sua fidanzata: la signorina Danen, un'ottima giovane.

Il Peron è un pregiudicato, espulso per la sua condotta dall'arma dei carabinieri. La povera vittima risultò dal processo completamente innocente. Il padre della Danen, costituitosi Parte Civile, interpose ricorso di grazia a favore del Peron.

Corte d'Assise di Udine

Infanticidio

Ci scrivono da Udine, 23:

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato ieri Furlano Giulia di Luigi, di anni 24, da Fagagna, imputata di aver ucciso un bambino natole la mattina del 7 agosto 1916, alla reclusione per nove mesi e cinque giorni e lire 125 di multa.

La prossima udienza della Corte avrà luogo martedì 26 corr.: verrà svolta la terza causa per infanticidio.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 22. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi.

Quantità venduta quintali 41 di Incrocio chinese da lire 7.70 a 8.65.

VITTORIO, 22. — Ormai il mercato dei bozzoli è terminato. Il prodotto fu scarsissimo; la flacidezza, sviluppatasi in modo impressionante, e dovuta alla cattiva custodia ed alla pessima covatura del seme, distrusse completamente il prodotto di oltre 300 oncie di seme bachi cosicchè nel nostro distretto mancarono quasi Kg. 20 mila di bozzoli.

La poca resa dell'onciato (anzichè 70 Kg. si ricavarono solo Kg. 58 in media per oncia di 32 gr.) portò una nuova delusione ai bachicultori. Pel deficiente prodotto e per l'ottimo impiego, i pochi bozzoli ancora invenduti sono quotati a L. 8.25 8.40.

CASTELFRANCO V., 22. — Incrociati comuni da L. 7.40 a 7.60 — Incrociati sferico Cinesi da L. 7.80 a 8.20.

LONIGO, 22. — Nei giorni 21 e 22 furono venduti e consegnati su questo mercato: Incrocio Chinese e Bigiallo Kg. 100 mila da L. 9 a 8.20 — Giallo Kg. 2 mila da L. 8.30 a 7.80.

Va diminuendo sensibilmente la merce nostrana e arriva sul mercato abbondante quella d'ammasso dei rivenditori.

VERONA, 22. — Chinesi gialli L. 7.15 minimo, lire 9 massimo, adeguato giornaliero 8.153, generale 7.797.

Venduti Kg. 16.388 — Totale ad oggi Kg. 77.704.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.42 e mezzo — Rendita 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.35 — Rendita 3 p. c. lordo 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.72 — id. id. id. 1. aprile 1918, 99.35 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.72 — Id. id. id. id. 1. aprile 1919, 97.88 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.57 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.13 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.09 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione luglio 1915, 86.09 — Prestito Nazionale 5 p. c. netto emissione gennaio 1916, 91.36 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 91 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 301 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 328 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 330 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 430.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 301 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 446.35.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena, 5 p. c., 467.16 — Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c. 451.62 — Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 465.98 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c., 458 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 480.75 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 494.83 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 456 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 429.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 460.50.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22. — Granone: disponibile 182 e mezzo — Farine extrastate 11.25 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 22. — Frumenti: luglio 283, settembre 158 e un quarto — Granone: luglio 142 e tre quarti, settembre 108 e tre quarti — Avena: luglio 62 e un quarto, settembre 52 e tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 22. — Caffè Rio N. 7 disponibile 10, luglio 7.74, settembre 7.76, dicembre 7.87, gennaio 7.92, marzo 8.01.

COTONI

LIVERPOOL, 22. — (Chiusa) Vendite 5000.

Cotoni futuri: 19.45, 10.25, 20.20, 20.20, 28.60, 18.44, 17.70, 15.60.

Settimanale: Vendite 37000 — Imp. 28000 — Dep. 10000.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.

Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28,500,000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino).

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1917

ATTIVO			
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	96.537,034	72
Cassa Cedole e Valute	»	1 055,338	85
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	952.198.294	47
Effetti all'incasso	»	16,812,713	62
Riporti	»	89,994.223	61
Effetti pubblici di proprietà	»	54,328,783	76
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	14 333.500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	6,413,577	77
Corrispondenti - Saldi debitori	»	501,666,371	70
Partecipazioni diverse	»	17,946,157	49
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	14,213,572	65
Beni stabili	»	19,399,321	60
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	19,583,163	97
Debitori per Avalli	»	85,236,184	14
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	79.550,901	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4,049,122	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	1,843,863.789	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	7,373,256	24
	L.	3.824.505.307	59

PASSIVO			
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	--
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	28,500,000	—
Fondo previdenza pel personale	»	14.723,246	43
Dividendi in corso ed arretrati	»	5.448,460	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	257.627,647	09
Accettazioni commerciali	»	41.806,707	56
Assegni in circolazione	»	42,293,177	73
Cedenti effetti per l'incasso	»	29,290,800	24
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1.138,017,976	34
Creditori divers.	»	55,460,534	81
Creditori per Avalli	»	85,236,184	14
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	79,550,901	--
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4,049,122	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	1,843.863,789	—
Utili netti dell'esercizio 1916	»	797.672	86
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	12,639,058	39
	L.	3,824,505,307	59

I SINDACI: Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Rag. G. Sacchi - Prof. Rag. D. Vetagani

LA DIREZIONE: A. Ghiesfierti — G. Toeplitz

Il CAPO CONTABILE: A. Gemelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 173 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 25 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre — Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all' « Unione Pubblicità Italiana », VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 giugno.

Nella notte sul 23 un nostro reparto, in ricognizione ad est di Laghi (Posina), si scontrò a Balasei con un grosso nucleo nemico, obbligandolo a ritirarsi.

L'artiglieria nemica fu ieri particolarmente attiva sull'Altopiano di Asiago.

Dal Monte Ortigara riportammo un altro cannone avversario.

Nell'alto Rio di Andraz (Cordevole), nelle prime ore del mattino l'avversario, dopo intensa preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni avanzate di fronte a Mone Settsass: venne prontamente arrestato e poscia contrattaccato e respinto con sensibili perdite.

Un velivolo nemico, in seguito a combattimento aereo, fu costretto ad atterrare nelle proprie linee presso il Monte Armentera (Val Sugana).

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nono velivolo austriaco abbattuto da Baracchini

Roma, 24

Il velivolo nemico sopraffatto in combattimento aereo presso Aissovizza, di cui parlava il bollettino di ieri, è stato costretto ad atterrare dall'aspirante Baracchini e dal tenente Gastone Novelli, in reciproco concorso. Pel tenente Novelli è stata la seconda vittoria aerea; per l'aspirante Baracchini l'ottava.

Nella giornata del 22 l'aspirante Baracchini ha abbattuto il nono apparecchio austriaco precipitato sul rovescio di San Marco. Ha concorso all'azione l'aspirante Piaggio, il quale ha riportato così la sua seconda vittoria.

Ieri il tenente Ranza ha costretto un «Albatros» nemico ad atterrare presso il Monte Armantera. E' questo il quinto velivolo nemico vinto dal tenente Ranza (*Stefani*).

Attività di artiglieria nel settore francese

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul Chemin des Dames la lotta di artiglieria è continuata per tutta la giornata, specialmente nel settore a sud e sud est di Filain e nella regione Craonne-Chadreux. Nessun'azione di fanteria. I tedeschi hanno continuato a bombardare Reims; oggi 1200 granate son cadute nella città.

Giornata calma sul resto della fronte. Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Hurtebise-Craonne. A sud di Juvincourt, nostri tiri di controbatterie arrestarono un violento bombardamento delle nostre linee. Un attacco tedesco che si preparava in questa regione non potè uscire dalle proprie trincee, sotto la violenza dei nostri fuochi. Nella Champagne respingemmo facilmente un attacco nemico. A nord est del monte Cornillet, verso Auberive, effettuammo un colpo di mano e riconducemmo prigionieri.

La salda situazione degli inglesi nel settore della Fiandra

Londra, 24

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Durante la settimana scorsa l'interesse principale della guerra è stato concentrato nel fronte occidentale, ove la attività di combattimento è stata intensa da ambo le parti, particolarmente in operazioni di carattere locale.

La superiorità della nostra artiglieria continua ad esser mantenuta ed il nemico è quotidianamente sottoposto ad un incessante bombardamento.

Il 15 corr. la nostra linea è stata nuovamente avanzata in prossimità di Messines, la resistenza nemica essendo stata interamente sopraffatta, e il terreno guadagnato si estende fino alla latitudine di Armentieres. Come risultato di queste operazioni e della costante pressione mantenuta dalle nostre truppe fino dal 7 giugno, noi occupiamo adesso le trincee del fronte tedesco dal fiume Lys fino al fiume Warnave.

Queste posizioni furono attaccate dal nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria; ma pochi tedeschi riuscirono a raggiungere le nostre trincee. Essi furono immediatamente uccisi o ricacciati, e l'attacco fu completamente respinto.

Anche le truppe portoghesi respinsero con successo parecchie incursioni tedesche.

Noi facemmo numerosi prigionieri, prendemmo parecchie mitragliatrici e quattro cannoni tedeschi da campagna.

I tedeschi affermarono frequentemente che la nostra offensiva sul fronte occidentale è giunta ad una stasi. Ora tutti gli obbiettivi dell'attacco del 7 giugno del generale Plumer furono presi esattamente all'ora che egli aveva ordinato e il primo giorno tutti gli obbiettivi del primo giorno furono raggiunti, salvo un punto a nord ed uno sulla cresta di Messines, che furono presi ben presto dopo. Non vi era intenzione di andare oltre, e il generale Plumer prese esattamente quanto gli occorreva ed esattamente nel tempo voluto.

Tuttavia dopo ogni movimento di grande offensiva nella guerra di posizioni deve sopraggiungere un periodo di calma relativa nelle operazioni, per permettere di consolidare il terreno conquistato e di effettuare i preparativi per la prossima avanzata.

Dopo che le truppe del generale Plumer ebbero conquistato tutti i loro obbiettivi, essi ebbero trentasei ore per migliorare il terreno preso, prima che fosse lanciato il primo contrattacco nemico.

Questo non aveva a sua disposizione nè uomini nè munizioni.

Quando poi effettuò il contrattacco, esso fallì e i tedeschi dovettero contentarsi di lasciare le nostre truppe nell'incontestato possesso di posizioni che sono d'importanza quasi vitale. Possiamo così giudicare dell'aumento della parziale paralisi dell'avversario, che ebbe il suo inizio nel momento in cui gli alleati divennero definitivamente superiori in uomini e munizioni.

Si dice che i tedeschi stanno formando nuovi reggimenti con uomini logorati nella guerra, che sono prelevati dal fronte e raccolti al campo di Beverloo nel Limburgo belga.

Gli aviatori inglesi hanno definitivamente stabilito la loro superiorità sui loro avversari. Nel periodo di una settimana il nemico ha subito gravi perdite. Due Zeppelin sono stati distrutti e circa cinquanta aeroplani fatti discendere o abbattuti. Le perdite inglesi nello stesso periodo sono state piccole.

Mentre i tedeschi fanno incursioni aeree sull'Inghilterra uccidendo donne e fanciulli, i loro soldati nelle trincee si lagnano amaramente dell'inefficacia del proprio servizio aereo. Essi dicono che gli aviatori britannici fanno quel che vogliono; e sono sempre dietro le linee tedesche, mentre gli aeroplani tedeschi si fanno vedere difficilmente.

Battaglia tedesca annientata dai portoghesi

Londra, 24

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Ieri sera durante scaramuccie fra pattuglie a sud di Armentières, le truppe portoghesi uccisero o fecero prigionieri tutti gli uomini di una pattuglia tedesca. Niente altro d'importante da segnalare, eccetto l'attività delle due artiglierie in vari punti della fronte.

Un comunicato in dato del pomeriggio d'oggi dice:

Durante la notte in seguito a scaramuccie di pattuglie a sud della Scarpe prendemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica fu attiva nella regione di Croiselles e Messines.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 24

Un comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fiume Stochod, nella regione del villaggio di Pojogh, nostri esploratori organizzarono un'imboscata e avendo circondato i tedeschi che si si avvicinarono, li colpirono efficacemente con granate a mano. In seguito al combattimento impegnatosi in quella località parte dei tedeschi furono passati alla baionetta. Sopraggiunti rinforzi nemici, i nostri esploratori ripiegarono nelle loro trincee. Sul resto del fronte fuoco di fucileria, specialmente intenso nella regione di Krew.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Rayac i turchi, sotto la spinta dei nostri elementi, fecero ripiegare la loro ala destra di 4 chilometri. Nella regione di Sakkis nostri esploratori avanzarono sino al fiume Abisirvan, scambiando colpi di fuoco col nemico che occupa una posizione sulle colline nella regione di Bistan.

Le diserzioni degli czechi dall'esercito austriaco

Zurigo, 24

Il «Lokal Anzeiger» ha da Vienna che il ministro della difesa nazionale Georgé espose lungamente alla commissione delle immunità il contegno degli czechi al fronte, specificando i reggimenti passati all'avversario e dando il numero degli ufficiali e soldati che hanno disertato, affermando che in tutti gli eserciti nemici vi sono legioni czeche e che nei campi di prigionieri in Russia gli czechi si arruolarono per passare all'esercito russo. Di tutti gli czechi soggetti alle armi che si trovavano in Russa all'inizio della guerra tre soli rimpatriarono.

Narrò che Paulo ex redattore del «Narodni Listy» di Praga, amico di Kramars ed in corrispondenza con lui anche dopo lo scoppio della guerra, si vantò in Russia pel fatto che dall'esercito austro-ungarico era passato ai russi dopo aver spiato tutto ed ucciso i posto di guardia austro-ungarico con lo aiuto dei suoi compagni.

Le «Muenchner Neueste Nachrichten» dicono che l'unione czeca è indignata per la partigianeria delle dichiarazioni di George fatte dopo il ritiro del ministro ed ha incaricato il suo presidente Stanez di chiedere il testo del discorso come prova materiale per fare ulteriori pratiche.

Le sofferenze della popolazione romena ancora soggetta all'Austria

Budapest, 24

Alla Camera ungherese continua ancora la discussione sul programma del Governo. Pop, romeno, ha espressa la speranza che verrà il giorno in cui avrà fino la pressione politica infinitamente dolorosa della sua stirpe. Ha espresso le condizioni terribili che regolano la Transilvania prima e anche dopo la guerra. Le parole di Pop hanno suscitato tumulti da parte dei magiari che lo hanno ingiuriato e che volevano scannarlo. Il presidente lo richiamò all'ordine e gli tolse la parola.

In Macedonia

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 22 giugno, dice:

Sui fronti britannico e serbo combattimenti di pattuglie. L'artiglieria si mostrò attiva nella regione del Vardàr e nella curva della Cerna.

Tre vapori danesi affondati

Copenaghen, 24

Una notizia ufficiale annuncia la perdita di tre navi danesi, e cioè: il vapore *Vaering* di 3000 tonn., con un fuochista annegato; il piroscafo *Kornsee*, di 250 tonn., con l'equipaggio salvato; il vapore *Jensen*, di 2800 tonn., affondato nel Mare del Nord, dopo aver urtato in una mina, con l'equipaggio arrivato salvo a Londra.

Le operazioni dell'Epiro

Roma, 24

(N.) — Giorni addietro una notizia dell'*Echo de Paris* che noi vedemmo anche nel *Corriere del Ticino*, informava che gli italiani avevano occupato Prevesa, il principale sbocco marittimo commerciale di Gianina, situata nel golfo di Ambracich o di Arta, la prima città turca che i greci dovettero espugnare quando vollero marciare su Gianina.

D'altra parte, notizie da fonte svizzera, davano come occupata dalle truppe francesi Prevesa.

Noi abbiamo voluto attendere che qualche comunicato ufficiale venisse ad informarci del come precisamente erano andate le cose e oggi abbiamo letto una notizia nel *Temps*, secondo la quale gli italiani da Gianina si sarebbero spinti verso l'Acheronto a Glikys, e le truppe francesi, da S. Maura, che avevano occupato alcune settimane addietro, sarebbero sbarcate, dietro invito della popolazione, a Prevesa.

La notizia merita conferma, ma non si può legittimamente dubitare della informazione del *Temps*, il quale, come si sa, è l'ufficioso del Quai d'Orsay.

Ci sarà consentito di rilevare che Prevesa è lo sbocco naturale di Gianina al mare e che tale rimarrà almeno fino a quando la famosa strada che conduce a Gumenitza non sarà stata costruita ed attivata.

Ciò premesso, ci parrebbe che l'occupazione di Prevesa dovrebbe essere fatta dalle truppe nostre anzichè dalle francesi, perchè ci sembra assai più logico e più sbrigativo ai fini delle operazioni militari, che le nostre truppe occupino città e località strettamente collegate e unite alle altre intimamente, naturalmente.

Sappiamo benissimo che la distanza che separa Santa Maura da Prevesa è di gran lunga minore di quella che separa Gianina da Prevesa; ma le garenzie che noi abbiamo domandato ed ottenuto nell'Epiro, devono avere un valore, devono essere veramente valide e dal punto di vista politico e da quello militare. Nessuno vorrà negare che sarebbe stato desiderabile che gli italiani avessero occupato Prevesa che, anche per la sua posizione strategica, quasi all'imboccatura del canale di Corfù, ha per noi un valore assai maggiore che non per i francesi, i quali, infine, dovrebbero essere in tutt'altro faccende affaccendati per la sistemazione ed il controllo delle cose interne della Grecia.

Allo stato delle cose non possiamo che augurarci che un comunicato ufficiale venga ad informarci, con assoluta precisione, del come e perchè si svolgono gli avvenimenti militari nell'Epiro, che, a prima vista, sembrano stravaganti.

La nostra occupazione della Chiamoria o Chiameria è della più alta importanza politica e militare, ma essa sarebbe stata come integrata dall'occupazione italiana di Prevesa che domina e controlla l'ingresso del Golfo Ambracicho.

Il venizelismo rinascente è un affare che non ci riguarda, se esso rimarrà contenuto nei limiti strettamente interni, ma se esso dovesse accampare nuovamente le sue mire egemoniche e imperialistiche, il nostro Governo non dovrebbe rimanersene indifferente.

Un discorso di Kerenski al congresso dei delegati operai e militari

Pietrogrado, 24

Il ministro della guerra, Kerensky, parlando al congresso dei delegati e degli operai e militari ha detto che il suo ordine relativo all'esercito è l'espressione della volontà della maggioranza democratica russa. Non bisogna permettere che il principe Leopoldo di Baviera ci minacci con le sue divisioni e i suoi grossi cannoni.

Kerensky ha rivolto un ardente appello alla democrazia della Finlandia e della Ucraina, di non rompere l'unione della lotta per la libertà e la felicità comune. Kerensky infine ha detto che l'Armenia non può essere smembrata perchè diventerebbe in questo caso preda delle orde turche.

L'assemblea che elabora la legge elettorale ha stabilito che i deputati siano 800, vale a dire uno per 200 mila abitanti in ogni provincia. Pietrogrado e Mosca costituiranno una circoscrizione speciale.

La situazione in Russia migliora

Parigi, 24

Il ministro Alberto Thomas, di ritorno dalla Russia, giunse ieri alla stazione del nord. Egli ha dichiarato ai giornalisti di portare seco un'ottima impressione. La Russia, ha detto il ministro, si dibatte ancora in difficoltà di ordine finanziario-economiche, ma la sua impressione è che la situazione va migliorando ogni giorno.

Il nuovo Gabinetto serbo

Corfù, 24

In seguito all'uscita dal Gabinetto del ministro dell'istruzione pubblica Litubomir Dadidovic e del ministro dei LL. PP. Sylorade Draskovic, ai quali si associò il ministro di agricoltura Voislav Marinkovic, l'intero Gabinetto ha presentato le dimissioni al principe ereditario Alessandro, il quale, dopo avere consultato il presidente della Scupcina nazionale Nikolic, ha accettato le dimissioni ed ha affidato la formazione del nuovo gabinetto a Nicola Pasic.

Pasic ha formato il nuovo Gabinetto e con decreto già firmato sono nominati: Nicola Pasic, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri — Stoyan Protic, vice presidente del Consiglio di Stato, ministro delle finanze; — Liuvomir Iovanovic, ministro per l'interno; — Marco Djuritscic, ministro della giustizia, con interim dell'agricoltura; — Momtschil Nintscic, ministro dei LL. PP. con l'interim dell'istruzione pubblica; — Generale Bozidar Terzic, ministro della guerra.

Un Ministero di funzionari in Austria

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo, dopo lunghi colloqui, ha deciso la nomina di un ministero di funzionari presieduto da Seigler, capo sezione del Ministero di agricoltura, che terrà anche il ministero di agricoltura. Il co. Toggemburg, luogotenente del Tirolo, assume gli interni, il capo sez. Cwlioski l'istruzione, Schauer la giustizia, Wimer le finanze, Metaja il commercio, Homman i lavori pubblici, Bonhaus le ferrovie, il tenente maresciallo Czapp la difesa nazionale. Hoffer rimane ministro per l'alimentazione popolare.

Seidler ha avuto ieri una conferenza coi capi gruppo del parlamento, ai quali rivolse un breve discorso, dicendo che il governo ha carattere provvisorio e la proroga dei mandati dei deputati è di far procedere alla elezione della delegazione austriaca. Prega perciò i partiti di appoggiarlo.

La conferenza decise di chiudere mercoledì la discussione dell'esercizio provvisorio e di esaurire pure gli altri progetti. Il Club slavo, dopo discussa la situazione, espresse il convincimento che un gabinetto di funzionari non risponde alla situazione odierna.

Toggemburg è noto per le persecuzioni dei trentini e pei discorsi pronunciati durante la guerra a favore di un intedescamento intenso e rapido del Trentino.

Gli intrighi di Bülow a Roma e la valigia della Legazione svizzera

Roma, 24

La Legazione svizzera comunica:

La stampa italiana ha riprodotto una notizia pubblicata dal Journal du Jura», secondo la quale la corrispondenza fra il Principe Bülow a Lucerna e taluni circoli di Roma, dove si complottava contro l'entrata in guerra dell'Italia sarebbe stata trasmessa mediante la valigia diplomatica della Legazione svizzera in Roma.

Siccome è possibile che tale notizia venga presa sul serio, malgrado la sua palese inesattezza, la Legazione di Svizzera tiene a dichiarare subito che la pubblicazione di cui si tratta è completamente falsa. La valigia diplomatica della Legazione di Svizzera a Roma non ebbe mai ad ospitare qualsiasi corrispondenza del Principe Bülow, sia diretta a Roma che a Lucerna e mai vennero fatte alla Legazione delle domande in questo senso.

Una cinquantina di spie tedesche scoperte a Ginevra

Parigi, 24

Il *Giornale di Ginevra* dice: La polizia di Ginevra ha arrestato un signore tedesco, certo Schubart, il cui arresto ha condotto alla scoperta di una agenzia di spionaggio tedesco con una cinquantina di spie tedesche, tra cui un colonnello di stato maggiore.

Il fervido concorso degli Stati Uniti alla causa degli Alleati

Le entusiastiche accoglienze di New York alla Missione italiana

New York, 21

(*Ritardato*). — La missione italiana giunta oggi a New York è stata ricevuta dal sindaco Mitchell e da un numeroso comitato composto delle personalità più spiccate della colonia italiana e della cittadinanza della metropoli. Venti automobili, portanti i membri della missione e del Comitato sfilarono lungo la Broadway, che era gremita di popolo e sontuosamente ornata con bandiere italiane ed americane, con lo stemma di Casa Savoja e con un nuovo e simpatico stemma di Roma rappresentante la Giovane Italia incoronata di alloro con in petto la Croce di Savoia e le lettere S P Q R. La missione sostò dapprima al palazzo municipale, dove fu ricevuta ufficialmente dal Sindaco a nome della città. Una musica militare intonò la marcia reale all'arrivo della missione. Pronunciò un discorso ispirato a vivo entusiasmo per l'Italia il Sindaco Mitchell.

Quindi il dottor Buteler, preside della Columbia University, decantò con ammirevole eloquenza la grandezza dell'Italia passata e presente ed i legami di sincera amicizia fra i due paesi fondati sulla comunanza di ideali. «La guerra che voi combattete, aggiunse, non è una guerra di distruzione e di conquista, bensì una guerra per la redenzione e la unificazione di popoli troppo lungo tempo oppressi, pella salvezza dell'umanità per l'affermazione dei nostri ideali democratici» (*fragorosi, lunghissimi applausi*).

Sua A. R. il principe di Udine rispose in inglese, ringraziando il Sindaco e la cittadinanza per la calorosa dimostrazione di simpatia, riaffermando i nobili ideali che condussero l'Italia alla guerra e il fermo proposito di ogni italiano di combattere a fianco degli alleati fino alla vittoria.

All'uscita della Missione alcune centinaia di giovani esploratori italiani schierati nell'atrio commossero i membri della Missione, emettendo entusiastiche altissime grida di: Viva l'Italia.

La Missione si recò poi a Madison Square. La statua di Garibaldi era coperta di corone d'alloro e di bandiere italiane. Migliaia di scolarette italiane vestite di bianco rosso e verde, agitando il vessillo italiano, circondavano la statua dell'Eroe.

Per recarsi al proprio alloggio la Missione percorse circa dieci chilometri lungo la Broadway e la Fifty Avenue. I marciapiedi erano sempre gremiti di popolo acclamante strepitosamente all'Italia. Oltre che sui marciapiedi erano persone sugli alberi, sui tetti delle case più basse, in tutte le finestre ed ai balconi dei grandi palazzi fino al 20.o ed al 300 piano.

Sono a New York 80 mila italiani e di discendenza italiana. Tutti erano fuori per acclamare all'Italia. Tra questi più di mezzo milione di americani accrescevano la folla indescrivibile. I newyorchesi affermano che mai fu visto in questa città un così grande entusiasmo.

Questa sera alle ore 8 e mezzo il Comitato cittadino ricevette la Missione all'Hotel Plaza. Pronunciarono discorsi il sindaco Mitchell, il governatore dello Stato di New York Whitnen e Sua Altezza Reale il Principe di Udine.

Le virtù del popolo italiano esaltate dal Sindaco di New York

New York, 24

Il Sindaco ha offerto ieri alla missione italiana un pranzo cui erano state pure invitate cospicue notabilità cittadine.

Guglielmo Marconi ha pronunziato un applauditissimo discorso nel quale ha rilevato l'importanza dell'azione dell'Italia fin dalla dichiarazione della sua neutralità che permise alla Francia di sguarnire le sue frontiere verso di essa.

Il Sindaco Mitchell ha detto:

«Altezza Reale, Signori membri della Missione! - Voi venite a noi rappresentanti di una grande ed antica nazione, che fu sempre nostra carissima amica ed è ora nostra potente alleata. Voi ci portate il nuovo pegno di amicizia ed il vostro consiglio in questa guerra, che i nostri due paesi hanno intrapreso per salvare il mondo dall'aggressione teutonica. Per ciò che siete, per il gran popolo che rappresentate, per la causa per la quale consacriamo insieme tutti noi stessi, la città di New York gioisce nel ricevervi e nel darvi il benvenuto».

Dopo aver riaffermato l'irrevocabile decisione degli Stati Uniti di combattere fino alla completa vittoria, ha fatto un inno in lode dell'Italia e degli ottocentomila italiani abitanti la metropoli, che ha detto essere tra i migliori cittadini di essa. Il Sindaco ha così concluso:

«Gli ultimi giorni ci apportarono la grande felicità di apprendere le gloriose vittorie dell'esercito italiano. Recate all'Italia la nostra immensa ammirazione per il suo fortissimo e vittorioso esercito, al quale facciamo i più sentiti auguri di nuovi allori. Dite all'Italia che noi siamo pronti e fieri di combattere a fianco dei suoi baldi soldati fino all'auspicata e completa vittoria».

Il discorso del Sindaco è stato applauditissimo.

Ha preso infine la parola il Principe di Udine, il cui discorso ha provocato un grande entusiasmo.

La Missione italiana si è recata stamane allo Stadium ove erano le società italiane che l'hanno accolta con una grandiosa dimostrazione ed ha fatto colazione nel palazzo del Butler. La Missione ha poi visitato la casa di Staten Island dove visse Garibaldi. Cinquantamila italiani le hanno fatto una accoglienza entusiastica.

Il Principe di Udine ha pronunziato un discorso nel quale ha esaltata l'alleanza degli Stati Uniti e dell'Italia.

La Società «Figli d'Italia» ha consegnato al Principe di Udine uno cheque di cinquantamila lire per gli orfani dei soldati italiani morti in guerra.

Il grande successo del prestito agli Stati Uniti

Roma, 24

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica:

La statistica ufficiale del Presito della libertà, ora completata, mostra che le sottoscrizioni per il prestito di due miliardi di dollari ammontano a dollari 3 miliardi, 635.226.850, ossia più che il 50 per cento al di sopra dell'importo offerto. Oltre 4 milioni di uomini e di donne del paese hanno sottoscritto per le obbligazioni del prestito. Su questo numero si calcola che 3. 960.000 persone, ossia il 99 per cento, abbiano sottoscritto per importi da 50 a 10 mila dollari. Il numero dei sottoscrittori individuali per cinque milioni di dollari ed oltre fu di 21, e le loro sottoscrizioni totali raggiunsero circa 190.000.000 di dollari.

Uno degli scopi principali della campagna per il prestito fu di distribuire le obbligazioni largamente, perchè la forza della finanza, come la forza della politica di un governo, è basata sull'appoggio del popolo. Il largo numero di piccoli sottoscrittori, mostra che il prestito è un grande successo da questo punto di vista.

In una dichiarazione ufficiale il segretario di Stato per il tesoro, Mc Adoe, dice: «La distribuzione largamente ripartita delle obbligazioni e il grande importo sottoscritto in più costituiscono eloquente e decisiva risposta ai nemici del paese che pretendevano che il cuore dell'America non fosse con la guerra. Il risultato rispecchia il patriottismo e la risolutezza del popolo americano a combattere per la rivendicazione dei diritti americani violati, la pronta restaurazione della pace e l'affermazione della libertà nel mondo intero.

«Il Congresso ha impegnato tutte le risorse dell'America per portare la guerra ad una fine vittoriosa. L'emissione testè chiusa servirà come un indice della tempra e della volontà del popolo americano e del modo in cui può attendersi che esso risponderà ai futuri appelli del proprio paese per i crediti necessari a condurre innanzi la guerra».

Deposito di munizioni esploso ad Avana

New York, 24

Un dispaccio da Avana dice che un deposito di munizioni della fortezza Cubana scoppiò iersera facendo tremare tutta la città, uccidendo una persona e ferendone molte. Si crede che una bomba sia stata collocata presso il deposito.

I trasporti per mare e l'Inghilterra

Berna, 23

(E. C.). — La *Neueste Münchener Nachrichten* annunciano che nel mese di maggio p. p. il numero ed il tonnellaggio delle navi affondate dai sottomarini tedeschi in confronto all'aprile ed al marzo del corrente anno sono in diminuzione; per quanto riguarda il tonnellaggio la diminuzione sarebbe di 200 mila tonnellate. L'organo di Monaco si consola di questo regresso nei risultati della guerra sottomarina pensando che esso è dovuto alla circostanza che il traffico per mare è pure diminuito considerevolmente e ne deduce che appunto per questo la guerra dei sottomarini tedeschi sta conseguendo i risultati previsti.

L'*Economist* di Londra pubblica un articolo sul traffico di oltremare nel mese di maggio e osserva quanto segue: «Per quanto riguarda il volume, il nostro traffico per oltremare ebbe nel mese di maggio un'importanza sorprendente, tanto più se si tiene calcolo delle difficoltà e dei pericoli cui va incontro. Se esso si mantiene ad un livello conservato, lo si deve alle grandi prestazioni della marina da guerra e di quella mercantile. Dal punto di vista finanziario i risultati del nostro commercio coll'estero sono poco soddisfacenti. Facendo il confronto coi risultati del maggio 1916 si constata che le importazioni aumentarono di circa 100 milioni, mentre il totale delle esportazioni diminuì di circa 200 milioni di lire italiane. C'è dunque uno spostamento per 300 milioni di lire a danno del nostro bilancio commerciale. Se si riassumono i risultati dei primi cinque mesi di quest'anno e si confrontano col periodo corrispondente del 1916, si constata un aumento delle importazioni di 675 milioni di lire, mentre le esportazioni non aumentarono che di 200 milioni di lire italiane. Durante quest cinque mesi c'è stato dunque uno spostamento a carico del nostro bilancio commerciale di 475 milioni.

E' una delusione; in seguito alle misure prese dal Governo per restringere i consumi e le importazioni si aveva sperato di evitare questo spostamento a carico del bilancio. In gran parte questo risultato è dovuto alla diminuzione delle esportazioni di prodotti coloniali.

La maggiore diminuzione delle importazioni è data dal legname e dai metalli; essa fu imposta dal Governo per risparmiare, in tutta la misura del possibile lo spazio sui bastimenti. Le quantità di legname di ogni categoria e forma importate furono nel maggio p. p. di 154 mila 749 tonnellate, contro 321.987 tonnellate di un anno fa. I bisogni interni non sono diminuiti considerevolmente, forse non c'è nessuna diminuzione, ma si è fatto maggior uso dei prodotti delle foreste indigene.

Per quanto riguarda le importazioni di derrate alimentari si hanno sempre delle cifre elevatissime. A meno che non abbia a prodursi subitamente qualche cambiamento straordinario nei prossimi mesi, il pericolo di dover soffrire la fame è ancora molto lontano. Ciò non di meno bisognerà continuare a fare la massima economia in ogni genere di prodotti alimentari.

Il quantitativo di petrolio importato nel maggio 1916 è di 5 milioni di galloni superiore alla quantità raggiunta nel maggio 1915, che fu di 33 milioni e un terzo di galloni. Per i primi 5 mesi del corrente anno si sono raggiunti complessivamente 170 milioni di galloni, ossia 13 milioni in più del periodo corrispondente del 1916. Per il cotone abbiamo invece in maggio un'importazione complessiva di 936 mila balle da cento libbre cadauna, contro 1.400,000 nel 1916. Però per il periodo di 5 mesi vi è una differenza di sole 18 milioni di balle da 100 libbre, sopra un quantitativo totale di 360 milioni. L'importazione della gomma e del caoutciouc è leggermente in aumento. La diminuzione dell'importazione del cotone si spiega in parte colla diminuzione di esportazione di manufatti di cotone.

Nonostante i divieti di importazione degli articoli di lusso nei primi 5 mesi del 1917, furono importati dei fiori freschi per tre milioni e 675 mila lire: furono pure importate 70,249 libbre di penne di struzzo, 28,323 orologi d'oro per 5 milioni, e 210 mila lire di merletti, 933 automobili e giocattoli per 2.600.000 lire.

Per la rappresentanza degli Stati Uniti al Parlamento interalleato

Roma, 24

Il deputato francese Franklin-Bouillon si recherà a giorni negli Stati Uniti per concretare la partecipazione di quel Parlamento a quello interalleato. Porterà seco due nobili messaggi delle Sezioni francese ed inglese, rispettivamente sottoscritti dai Presidenti Clemenceau e Lord Bryce. La Sezione italiana gli ha affidato adesso questa lettera, dettata da Luigi Luzzatti:

«Al Senato ed alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America:

Noi abbiamo seguito la Francia, questa grande seminatrice di iniziative liberatrici, per costituire il primo nucleo del Parlamento tra gli Alleati. All'ultimo convegno di Parigi, i Delegati della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia con mutua fiducia esaminarono i maggiori problemi della guerra attuale e del dopo guerra.

Noi speriamo che la Russia emancipata dallo tsarismo dopo l'inaugurazione della sua Costituente, si associerà al nostro Istituto, ma è indispensabile che i Rappresentanti del Senato e della Camera degli Stati Uniti partecipino, il più presto possibile, alle nostre prossime riunioni.

La Vostra presenza farà risplendere in questo nascente areopago politico le grandi figure dei Vostri Presidenti Washington, Lincoln e Wilson, concedendo i gloriosi natali a questo futuro parlamento dell'umanità, intesa a sostituire colla immacolatezza del diritto e della pubblica moralità l'imperialismo della forza cieca.

A questo antico ceppo delle Democrazie europee, Voi aggiungerete il giovane germoglio dell'America, che ha sempre portato fortuna alla civiltà umana.

Il Presidente del Comitato Parlamentare tra Alleati: f.to *Luigi Luzzatti*. — I Segretari: *Gallenga, Nava*».

Il Parlamento per la vittoria

Roma, 24

In una breve nota dal titolo «Il Parlamento per la vittoria» il «Giornale d'Italia» scrive:

«Il riserbo mantenuto sulla discussione della Camera in comitato segreto non può impedirci di rilevare come dal dibattito svoltosi fin qui sia saltata fuori ancora una volta la ferma e precisa volontà del Parlamento di collaborare col Governo perchè lo sforzo guerresco sia vigorosamente continuato fino al raggiungimento della vittoria.

«La Camera a porte chiuse ha potuto esaminare con maggiore libertà problemi di indole delicata ed esprimere più apertamente il proprio stato d'animo, sollevare questioni per loro natura riservate ed in ciò si è appunto avuto il vantaggio della procedura svelta che ha dato risultati assai migliori di quanto era prevedibile; ma nessun pensiero che non sia di puro e fermo patriottismo è stato espresso.

«La fede nella vittoria, la coscienza nella sacrosanta necessità dell'impresa, la risolutezza degli animi non sono affatto scossi nella rappresentanza popolare. Può essere stata dibattuta questa o quella parte della politica generale del Gabinetto, possono essere stati sollevati dubbi sull'efficacia di questi o quelli metodi di Governo, ma il fine cui tutti gli oratori hanno mostrato di mirare è sempre stato lo stesso: perseverare nella resistenza per consentire di pervenire alla pace giusta, cioè alla pace vittoriosa.

«Nessuna debolezza, nessuna perplessità, nessuna esitazione nei partiti nazionali, ma, al contrario, la più ferma decisione, la più risoluta volontà, la più illuminata devozione alla santa causa. Le stesse dichiarazioni del Governo, come è avvenuto in occasione del discorso del ministro degli Interni, hanno raccolto il più fervoroso consenso in quanto sono state francamente intonate al criterio di tenacemente perseverare e di impiegare i mezzi più opportuni per raggiungere l'immancabile successo finale.

«Tale constatazione crediamo di dover fare, conclude il «Giornale d'Italia», con viva sodisfazione di cittadini ossequienti all'istituto parlamentare, perchè il Paese sappia ciò che la sua rappresentanza legale pensa e vuole e del resto la volontà del Parlamento sarà quanto prima espressa in un voto pubblico e solennemente dato.

«Di fronte a questo risultato fondamentale della Camera, è ormai chiara la solidarietà tra Ministero e Parlamento nella politica generale della guerra. Il Paese, che desidera essere fortemente e sicuramente governato e che non desidera mutamenti rischiosi e salti nel buio, ne sarà lieto.»

Le sedute segrete della Camera

Roma, 24

(N.) — Oggi, poichè il Comitato segreto riposa, si è potuto ritornare a Montecitorio, al nostro solito posto d'osservazione. Nei corridoi si parla molto delle sedute segarete e si afferma che tutte le incertezze della prima giornata, nelle sedute di venerdì e sabato han avuto una salda impostazione e una grande importanza politica.

Si parlava anche del successo dell'on. Giardino, che ha parlato con audacia e con fermezza soldatesca, rispondendo all'on. Giacomo Ferri.

Domani intanto il Comitato segreto riprenderà i suoi lavori.

Molti sono gli inscritti a parlare. E' certo che, se la discussione dovesse continuare come ieri, nella quale parlarono quattro oratori, andremmo certo molto per le lunghe.

E' tuttavia opinione comune che mercoledì o giovedì la conclusione delle discussioni possa essere trattata in seduta pubblica.

Fra gli ultimi iscritti a parlare notiamo gli on. Dello Sbarba, Tovini e Di Scalea.

Il nuovo codice di diritto canonico

Roma, 24

Il 29 corrente, festa di S. Pietro, verrà presentato al Papa e poi reso pubblico, il nuovo Codice di diritto canonico. Pio X fu, come è noto, il primo che ebbe l'idea di coordinare e semplificare le innumerevoli norme di diritto canonico adottate successivamente, spesso in contraddizione tra loro e non corrispondenti alle consuetudini delle varie diocesi. Il cardinale Gasparri aveva avuto l'incarico quasi esclusivo, per la sua speciale competenza in materia. Benedetto XV volle che il progetto fosse rapidamente attuato ed infatti non può dirsi che il periodo di appena tre anni sia stato eccessivo per un lavoro di tanta mole. La parte più interessante del codice è forse quella che tratta del diritto di famiglia, validità e nullità dei matrimoni, disposizioni speciali per le regioni dove non vi è una gerarchia cattolica ecc. Tutta l'opera è compilata in pura lingua latina e lo stile ha uno spiccato sapore classico. Il Pontefice volle infatti che ad essa prestassero la loro opera letteraria alcuni valenti latinisti della Curia romana.

La morte dell'on. Rubini

Milano, 24

Oggi alle ore 19 è morto l'on. Rubini, deputato di Menaggio ed ex-ministro del Tesoro.

L'on. Giulio Rubini era nato a Dongo (Como) nel 1845, e da parecchie legislature rappresentava alla Camera il Collegio di Menaggio. Ricco e forte industriale — i suoi stabilimenti di Dongo danno lavoro ad un migliaio di operai — era anche ingegnere valentissimo e nel Parlamento si era dedicato con vera passione all'esame del bilancio dello Stato, di cui conosceva, come forse nessuno, tutti i meandri e tutti i segreti. Dopo essere stato relatore di parecchi importanti disegni di legge, l'on. Rubini fu chiamato più volte a presiedere la Giunta generale del bilancio, ufficio alto e grave che l'on. Rubini volle sempre disimpegnare con grande indipendenza di azione e di pensiero: e tutti rammentano che una volta, nel 1910, l'on. Rubini volle appunto abbandonare il suo posto di Presidente della Giunta del bilancio per divergenze di apprezzamenti col Governo circa l'andamento dell'azienda ferroviaria. L'on. Rubini era infatti una delle più solide competenze della Camera nelle questioni ferroviarie; ond'è che il suo avvento al Ministero dei LL. PP. dal quale allora le ferrovie dipendevano fu salutato dall'unanime fiducia, che non andò delusa.

Durante il Ministero Saracco l'on. Rubini fu Ministro del Tesoro e lo stesso dicastero gli fu affidato da Salandra nel 1914 quando questi fu chiamato alla Presidenza del Consiglio; poco dopo però, abbandonava il Ministero per divergenze di vedute in materia finanziaria.

Rifuggente per indole e per temperamento da ogni intrigo e anche da ogni esteriorità di ambizione, relatore semplice e chiaro, l'on. Rubini, pur senza assurgere ad una eloquenza imaginosa ed alata, sapeva imporsi all'attenzione dei suoi colleghi, per la conoscenza sicura dell'argomento e per il calore sincero della convizione che metteva nel discuterlo.

Per gli approvvigionamenti e consumi

Il comitato dei ricorsi

Roma, 24

Col decreto che riunisce il servizio approvvigionamenti al Commissariato generale per i consumi, è stato disposto che la cognizione dei ricorsi contro le decisioni degli intendenti di finanza che giudicano dei reati in tema di approvvigionamenti e consumi, sia deferita ad un collegio autonomo denominato Comitato dei ricorsi penali. Ora il collegio è stato costituito nelle persone dei signori comm. Giuseppe Bianchi consigliere di Cassazione, primo presidente, comm. Salvatore Gatti, referendario del Consiglio di Stato, già vice direttore generale al servizio approvvigionamenti, presidente di sezione, cav. Giovanni Masci e cav. Alessandro Madonna, consiglieri di Corte d'Appello, comm. Giuseppe Beneduce ispettore al Ministero di agricoltura, avv. Giovanni Salvaggi; nonchè dei membri aggiunti signori cav. Luigi Guarini, avv. Nicola Spinsi e avv. Giovanni Battista Moretta, giudice del tribunale.

Stamane alle 11 l'on. Canepa, Commissario generale, ha insediato il Comitato di cui erano presenti tutti i componenti, esprimendo la propria fiducia nello zelo intelligente del collegio che, assicurando a tutti la giustizia, dà modo al Commissariato di agire con la massima severità quale è richiesta dalle presenti condizioni.

Gli ha risposto il comm. Bianchi, esprimendo ampie assicurazioni per l'opera che dovrà svolgere il collegio scelto a una così alta funzione.

Il Comitato ha iniziato immediatamente i suoi lavori.

I prezzi di requisizione delle patate

Roma, 24

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, on. Canepa, comunica:

In relazione all'ordinanza 23 giugno corrente, che fissa i prezzi di requisizione delle patate in lire 15 al quintale per le patate bianche e in lire 17 per le patate gialle, si comunica che, per accordo intervenuto fra il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi e il ministro della guerra, è stato stabilito che i prezzi fissati con l'ordinanza sopra ricordata si applicano ai contratti interceduti a inizio della semina fra i produttori di patate e il Ministero della guerra, con sopraprezzo di lire una al quintale, a titolo di premio.

Per i portalettere rurali

Roma, 24

(N.) — L'on. Rossi, sottosegretario per le Poste, ha ricevuto, presentato dall'on. Vignoli, il signor Feltrin Venotti di Belluno il quale ha fatto presente a S. E. le tristi condizioni in cui versa la classe dei portalettere rurali ed ha presentato un memoriale invocante immediati provvedimenti. S. E. Rossi ha promesso di studiarli assieme col ministro e con alcuni deputati che di tali questioni vavamente s'interessano e in special modo gli on. Pietriboni, Teso, Modigliani, Bellati, Loero Ciriani.

Il confine tra Friuli e Carinzia

e le usurpazioni austriache

(D.) — Il torrente Pontebbana, tributario alla destra della Fella, forma fin dalle sue sorgenti il confine italo-austriaco; la sua riva destra è friulana, la sinistra carintiana. Alcuni osservarono che a questo confine geograficamente innaturale ne corrisponde uno etnograficamente legittimo e portarono l'esempio del contrasto singolare che presenta Pontebba divisa in due dal torrente e presentante la sua parte destra tutta italiana per architettura di edificii, fisonomia e lingua degli abitanti, la sinistra tutta tedesca. Dunque, conclusero, l'alta valle della Fella o Val di Canale (Kanalthal), benchè geograficamente italiana, è di popolazione tedesca.

L'Austria, com'è naturale, cercò rendere più profonda che fosse possibile questa scissione, che le giovava ai suoi fini, di aver un piede di più in casa nostra, cominciò col rifiutar il nome di Pontebbe tedesca dato nelle vecchie carte alla parte sinistra e coll'imporre il nome ufficiale Pontafel e quando fu costruita la ferrovia, non volle saperne di una stazione unica internazionale, tanto che si dovettero costruire due stazioni separate una al di qua, l'altra al di là del ponte. Però giova notare che questa disparità di linguaggio non ci fu sempre e lo accusa lo stesso nome di Pontafel, che nei vecchi dizionari è scritto sotto la lezione italiana Pontafella (ponte-a-Fella) e lo accusano altri nomi nella Val di Canale, come Malborghetto, che, per quanto storpiato dai tedeschi in Malborgech e dagli slavi in Naberjet, conserva l'origine italiana non solo nel nome, ma anche negli edifici a bifore sul tipo nostro veneziano. Pontebba fu spesso devastata da incendi e quando fu rifatta, gli abitanti della parte sinistra la ricostruirono alla tedesca e quelli della parte destra all'italiana; da ciò il contrasto delle architetture.

Riguardo alla lingua, notiamo che fino a tutto il secolo decimottavo gli atti di interesse comune alle due parti del villaggio, si facevano in lingua italiana e diciamo espressamente le due parti, perchè allora non c'erano due Pontebbe, ce n'era una sola, parte veneta, parte austriaca. Basta leggere un'istanza in data 17 settembre 1794 diretta al Commissario austriaco e al Provveditore ai confini veneto affinchè si tolga un cancello con cui si chiudeva di notte il ponte, il che portava ritardi nei casi di soccorsi per incendi o per moribondi. E' datata: *Dall'Austro-Veneta Pontebba*, tutta scritta in italiano e porta ragioni tali, che i due rappresentanti veneto ed austriaco andarono d'accordo nell'asserire che lo impianto di quel cancello dipendeva «più da un mero puntiglio de' ministri, che da bisogno di sovrano servigio», bastando la sbarra a salvare i diritti doganali.

La Val di Canale fu dunque un tempo italiana, poi divenne slovena al tempo delle immigrazioni slave, ora ha lingua mista, parlandosi in certi luoghi, p. e. a Camporosso (Saifnitz) prevalentemente lo sloveno, in altri il tedesco. Ma lo sloveno nei tempi andati non s'era fermato a Pontebba, era andato più in là, discendendo la valle fino alla pianura, come lo provano i numerosi nomi di origine slava (p. e. Gorizizza, Gradiscuta, Lonca, Sclaunicco, ecc., presso Codroipo), poi fu respinto in su dall'italiano, come avviene del tedesco nell'Alto Adige; nè è da credere che questa ripulsione deva cessare davanti ad un torrentello.

Giunti alle sorgenti della Pontebbana, dovremmo aspettarci che il confine tra il Friuli e la Carintia fosse formato dalla catena alpina principale, ma così non è: fino al monte Lodin il confine corre al di qua delle Alpi formato ora da piccoli corsi d'acqua, ora.... dai cippi.

Il confine naturale sarebbe formato dal monte Cordin, ma ai tempi della Repubblica gli abitanti di Straning e Waidegg in Val di Zeglia (Gailthal), che possedevano dei prati al di là di quel monte, ottennero il permesso da quelli di Dierico in Carnia di poter calare in Val di Portis per abbeverare i loro animali al vicino ruscello ed il passaggio fu concesso e confermato dalle convenzioni fra i due Stati come un permesso e nulla più. Ebbene, leggiamo un brano del Protocollo 23 Settembre 1794 firmato dai due rappresentanti veneto ed austriaco: «fù tosto ordinato dal Commissario Austriaco al Fattore della Signoria di Goldenstain di innibire ai sudditi di quella Signoria d'innoltrarsi al pascolo oltre la linea confinale del Cordin per non esporsi alle pene prescritte dalle Leggi confinali; e così pure, che la Communità di Vadech e Stranich debba riconoscere per vera linea confinale quella, che dal Capitello per la lunga masiera di pietra va al Waldecher Therr, per esser conforme a General Trattato dalle Sovrane Corti stabilito all'art. 234 Paragrafo 6.o, e non mai l'altra inferiore nella Valle di Portis, che serve solamente di stradda alle sudette Ville Austriache per abbeverare i loro animali privi d'acqua alle loro parti».

E' chiaro, non è vero? Lo stesso Commissario Austriaco censura i Carintiani, che avevano abusato della concessione graziosa per diventar usurpatori e crearsi una nuova linea di confine in quella che era solo una via di passaggio. Ma questo a che valse? Cadde la Repubblica, il Veneto passò all'Austria ed allora i Carintiani trovarono un orecchio più benevolo nel Governo, che fece una delle tante rettifiche amministrative, di cui si parlò ancora (*Gazz. 19 giugno, Val di Fumo*), e portò il confine alla Valle di Portis.

Nel 1866 il Veneto passò all'Italia, ma chi pensò a quei pochi metri quadrati di terra portata via di nascosto? Parve molto avere una Venezia, sia pure ritagliata, dopo le dolorose sconfitte di Lissa e Custoza e così l'alto bacino del torrente Chiarsò rimase alla Carintia. Fin dal principio della guerra ne abbiamo sentite le conseguenze: Paularo d'Incaroio bombardato, gli Austriaci minaccianti la Carnia, trattenuti dal valore dei nostri Alpini, ma ancora rimasti al di qua di quelle Alpi ov'erano insediati fin dal tempo di pace come in casa loro, in virtù di un atto sleale commesso dal loro Governo quando era padrone del Veneto.

Contuttociò quei paranoici di Vienna continuano a parlare della slealtà italiana e dell'urgenza di una punizione. Bolle loro l'ira nell'animo al vedere che, malgrado tante furfanterie, la passeggiata a Milano fa il paio colla cena a Parigi del loro amico Guglielmo, che vi contava sicuramente, violando la neutralità del Belgio. Certo: il sentimento di moralità è talmente insito nella natura umana, che gli stessi birbanti rimangono male quando vedono che le loro canagliate riescono infruttuose. Allora valeva la pena di restar galantuomini!

L'assemblea del Comitato internazionale

delle Leghe antitedesche

Parigi, 24

Il Comitato internazionale delle leghe antitedesche, che si propone lo scopo di liberare i Paesi latini dalla intrusione intellettuale ed economica tedesca, ha tenuto un'assemblea generale sotto la presidenza dell'abate Wetterle.

Numerose personalità della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, del Portogallo, del Begio, dela Spagna, del Giappone, del Brasile e di altri Paesi hanno partecipato alla riunione.

Gli oratori John Pikter e il prof. Lorine, hanno predicato un sacro odio alla Germania ed hanno affermato l'incrollabile determinazione delle Leghe dei rispettivi paesi di scacciare per sempre i tedeschi e i loro prodotti.

Com'è stato risolto un incidente

tra l'on. Chiesa e un funzionario

Roma, 24

(N.) — La sera del 21 corrente in un pubblico locale di Roma, l'on. Eugenio Chiesa, avendo notata la presenza di alcuni giovani, ebbe ripetutamente ad osservare, con persone di sua famiglia dalle quali era accompagnato, che era da augurarsi che tutta la gioventù fosse al fronte. Il signor Kellner, segretario di Legazione addetto al Ministero degli Esteri, e per tale qualità esonerato dal servizio militare, ritenendo che l'osservazione potesse essere a lui rivolta, intervenne domandando all'on. Chiesa se le parole da lui pronunciate si riferissero alla sua persona. Al che l'on. Chiesa rispose: che non ad esso direttamente si era rivolto, ma che comunque la frase riproduceva il suo pensiero. Dopo di che il signor Kellner, data la distanza fra i tavoli, ebbe a lanciare la sua carta da visita all'on. Chiesa, il quale, pel modo onde gli pervenne, ritenne di respingerla in egual maniera. Ciò diede luogo ad alcuni scambi di invettive. Il signor Kellner mandò a sfidare, a mezzo di due ufficiali, l'on. Chiesa, il quale nominò a suoi rappresentanti gli on. Gasparotti e Arcà.

Riunitosi oggi, i quattro padrini, ascoltati i fatti, hanno di comune accordo osservato: «E' evidente che il signor Kellner non avesse nessuna intenzione di offendere l'on. Chiesa nel lanciargli il biglietto, in forma che poteva apparire men che riguardosa; è parimenti evidente che nessuna diversa intenzione aveva l'on. Chiesa nel respingere il biglietto lanciato. Di conseguenza è tolto ogni carattere di offesa alle invettive che seguirono. Perciò non v'è luogo a riparazione cavalleresca. Mentre è evidente che le parole pronunciate dall'on. Chiesa, nel locale pubblico suaccennato, toccan una questione generale di pubblico interesse e per la quale, com'è naturale, l'on. Chiesa si riserva pieno diritto di qualsiasi interpellanza.»

Nel Ministero dei Trasporti

Roma, 24

(N.) — Dopo la nomina del senatore Bianchi a Ministro dei Trasporti, i vari servizi dipendenti dalla Marina mercantile o da altri dicasteri si vanno, per una maggiore organizzazione e uniformità di indirizzo, accentrando nel Ministero suddetto, alla cui dipendenza passerebbero anche le capitanerie di porto e altri servizi che hanno stretta attinenza col trasporto marittimo.

La Regina giunta a Roma

Roma, 24

Stamane alle 9.30 ha fatto ritorno a Roma la Regina. Alla stazione era a riceverla il Re. I Sovrani si sono subito recati in automobile a Villa Savoia.

La consegna dei distintivi di merito

alle infermiere samaritane

Roma, 24

Stamane nell'atrio dell'ospedale della Addolorata al Celio, magnificamente addobbato con piante bandiere e ritratti dei Reali, ha avuto luogo la solenne consegna dei distintivi di merito alle infermiere samaritane che se ne sono rese degne.

Assisteva alla cerimonia un pubblico numerosissimo fra cui parecchi ufficiali in convalescenza, le rappresentanze dei diversi ospedali militari di Roma, l'assessore Di Benedetto per il Comune, il gen. Vercellana, comandante la divisione ed anche in rappresentanza del generale Marini, la signora Stringher presidentessa delle infermiere, le rappresentanze delle dame visitatrici, delle suore infermiere di Santo Stefano Rotondo ecc.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il colonnello Riva direttore dell'ospedale del Celio ed il comm. Di Benedetto che ha portato il saluto entusiasta dell'Amministrazione comunale di Roma; dopo di che ha preso la parola il prof. Giudice Andrea direttore della scuola delle infermiere samaritane per ringraziare gli intervenuti, e quindi dalle autorità presenti sono stati offerti alle samaritane i distintivi di merito.

Molte le adesioni pervenute, fra cui quelle dei ministri Ruffini e Comandini e del comm. Appolloni presidente del comitato di organizzazione civile.

Monsignor Gerlach e la S. S.

Roma, 24

L'«Osservatore Romano» reca:

«Nei «considerando» di diritto della sentenza pronunciata ieri dal tribunale militare territoriale di Roma nella causa contro Archita Valente ed altri, abbiamo notato i seguenti passi che riguardano la Santa Sede:

«Il tribunale non crede di indugiarsi nell'esame della questione sollevata dalla difesa dell'Ambrogetti circa l'immunità obbiettiva del corriere diplomatico del Vaticano, nè sulla proposta eccezionale dell'improcedibilità nei rapporti del Gerlach dal punto di vista della extraterritorialità nei luoghi occupati dalla Santa Sede e sotto il profilo dell'immunità personale del Gerlach stesso a causa della sua carica ufficiale. Tale eccezione relativa al contumace non presenta un interesse giuridicamente apprezzabile per gli accusati presenti; comunque le risultanze del dibattimento hanno posto nella massima evidenza che il Gerlach, riuscendo ad eludere con subdoli espedienti la rigorosa consegna dell'autorità ecclesiastica abusando della fiducia, si avvalse per l'avviamento della corrispondenza clandestina e per esplicare ogni altra illecita attività, di mezzi propri che nulla hanno a che vedere col funzionamento del corriere vaticano. Non risulta poi in nessun modo che i reati in esame si consumassero nell'ambito del Vaticano e che intanto fosse possibile combatterli inquanto si verificassero nei luoghi occupati dalla Santa Sede assolutamente estranei ai fatti che formano oggetto del presunto giudizio. D'altro canto è rimasta anche esclusa ogni attinenza fra i fatti addebitati al Gerlach e le mansioni ecclesiastiche quali che si volessero da lui disimpegnate».

Per la navigazione sul Lago Maggiore

Roma, 24

Il sen. Cuzzi ha fatto pervenire alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri e gli on. Ministri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e delle Poste per sapere se e come il Governo abbia provveduto ed intenda provvedere per impedire l'interruzione ed assicurare la continuazione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore per trasporto di passeggeri, merce e corrispondenza postale, in seguito alla denunzia della concessione fatta dall'impresa Mangili con la diffida di voler cessare il detto servizio col 15 del venturo mese di luglio.»

Nel Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 24

(N.) — E' stato eseguito in parte lo spoglio della votazione per i rappresentanti di alcune facoltà in seno al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Sono riusciti eletti:

Per la facoltà di giurisprudenza i professori Danti Romano e Pietro Bonfante; per la facoltà di lettere i professori Giuseppe Zuccante e Ettore Pais; per la facoltà di scienze e per la scuola di applicazione per ingegneri è stato proclamato il ballottaggio fra i candidati Pincherle, Somigliana e Pascal per la prima; Salmi Page e Lori Dalzini, per la seconda.

Non si conoscono ancora i risultati dello spoglio per la facoltà medico-chirurgica.

La pesca nell'Adriatico

Roma, 24

In seguito ad accordi intervenuti tra Ministero della Marina e le rappresentanze dei pescatori dell'Adriatico verrà permessa quanto prima la pesca da Codigoro alle foci della Pescara.

Teatri e Concerti

Il secondo saggio di studio

al Liceo "B. Marcello,,

Il secondo saggio di studio degli allievi dell'anno scolastico 1916-1917 del nostro Liceo Civico «Benedetto Marcello» seguito ieri mattina, ha avuto il più completo ed entusiastico successo ed ha costituito, come è oramai nobilissima tradizione in ogni manifestazione del nostro Istituto Musicale, una vera festa d'arte.

La sala era affollatissima e stipata era pure la galleria. Assistevano tutte le autorità cittadine che non lesinarono elogi e manifestarono il loro plauso ed il loro consentimento alla Presidenza, al direttore, ai varii professori ed anche ai singoli allievi.

Della scuola d'arpa abbiamo risentito, e di rindirla il pubblico è stato veramente felice, la alunna Elsa Martinenghi del 9. corso (magistero) che ha eseguito in modo superbo la bellissima quanto ardua «*Féerie*» *preludio e danza* di Marcel Fournier. Essa ha brillantemente riaffermate le sue eccezionali doti di arpista e di musicista traendo dallo strumento ed era uno strumento quanto mai infelice che non poteva che mettere a dura prova la sua abilità) effetti mirabili. Il valentissimo e troppo modesto prof. Cesare Wolf Ferrari ben può andar fiero di una tale allieva che onora sè stessa e la famiglia di veri artisti alla quale appartiene, ma fa certo grande onore a chi le fu maestro e guida amorosa.

Della scuola di pianoforte abbiamo sentito la alunna Maria Vorano dell'8. corso (licenza) nella «*Fantasia per pianoforte*» (op. 51) del Martucci, che ebbe esecuzione diligentissima, tale da dimostrare come la signorina Vorano conosca sufficientemente i segreti dell'arte pianistica abbia pel tocco, buonissima agilità bastante vigoria, e, assieme all'alunno Dick Marzollo (che già avevamo sentito nel primo saggio), nelle «*Variazioni per due pianoforti*» (op. 58) del Martucci, suonate con molta bravura e con buonissima fusione da tutti e due gli esecutori.

Della scuola di violino la alunna Nacamulli Elsa ha eseguito il *II. Concerto per violino* del Wioniawski un brano irto di difficoltà, un po' sorpassato se vogliamo. Malgrado mal riescisse a celare una fortissima emozione, legittima del resto, specialmente nel primo tempo ed in principio del secondo, la giovanissima violinista ha suonato assai bene con bella cavata, con tecnica perfetta, bene intonata e, quel che più monta, con grande passione e con grande sentimento ciò che dimostra in lei la tempra e l'anima dell'artista. Fu accompagnata assai bene dall'alunno Dick Marzollo.

Ettore Bonelli ha eseguito il magnifico «*Concerto per violino*» (op. 82) di Glazounow. Per quanto non possiamo sottacere che ci è apparso che egli non sempre abbia saputo dare vita e calore sufficienti al brano, dobbiamo però rilevare come egli, ancor giovanissimo, si avvii sicuro a mète non comuni essendo di già un virtuoso quasi perfetto del violino che suona con una dolcezza squisita e rara, con bella cavata, con eccezionale precisione e con disinvoltura, perfino eccessiva. Lo accompagnava al pianoforte il prof. Cusinati che ha concorso egregiamente alla interpretazione del *concerto* dando all'esecutore tutto l'appoggio del suo talento di vero musicista.

Tutti gli alunni furono applauditissimi tanto che dovettero tutti presentarsi più volte a ringraziare il pubblico.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Ultimissime di *Don Giovanni* a prezzi popolari.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. —1, Fanciulli L. 0.60.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 32

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Ne avete abbastanza, amico mio? gli chiese Benedetto colla più dolce voce e col tono più insinuante.

— «Nein, Himmels Kreutz Battaillon!», ruggì il falegname.

Questa frase che non vorrebbe dire nulla in italiano, poichè ecco la sua traduzione: «Battaglione della croce dei cieli», è invece la più terribile imprecazione tedesca.

— Allora, rialzatevi e ricominciamo, disse Benedetto.

Franz si rialzò lentamente tutto vergognoso.

— Finalmente! disse Benedetto; mi pareva bene che ciò non poteva finire senza un po' di box. Senza di lui, dove sarebbe il mio ecleticismo di cui sono tanto fiero?

Ma il furore di Franz era alquanto calmato; la sua prudenza tedesca riprese il sopravento. Tuttavia la spontaneità francese, della quale aveva provato la furia, gli mancava completamente. Le sue idee erano sconvolte da questo giovane che, pur fuggendolo, lo attaccava continuamente. Ma con grande sua meraviglia l'avversario aveva l'aria d'aspettarlo questa volta, fermo com'era, coi garretti piegati e i due pugni raccolti sul petto, come un vero campione dell'antica Inghilterra.

Era per il prussiano un altro nemico.

Avanzò questa volta con precauzione e lentezza cercando di raccogliere i suoi pugni come quelli del francese.

— Andiamo, andiamo, caro amico, disse Benedetto, credo che bisogna infondervi un po' di vivacità!

E mentre Franz cercava d'imitare la posa di Benedetto, non dubitando certo che non fosse la buona, poichè l'aveva adottata il suo avversario, questi gli inviò in una gamba la più terribile pedata che tibia possa ricevere.

L'osso scricchiolò.

Franz indietreggiò, vinto dal dolore, e ritornò poi alla carica coi pugni alzati come se avesse dovuto accoppare un bue.

Ma Benedetto aveva ripreso la posa inglese, e quando vide il nemico a portata di mano il suo braccio si tese come una molla e andò a colpire il ventre del prussiano con un pugno che non avrebbe smentito il più rude «boxeur» della Gran Bretagna.

Il guanto ne scricchiolò in tutte le cuciture. Franz fece tre passi indietro e cadde come un masso lungo disteso per terra.

— In fede mia, signori, disse Benedetto ai testimoni, non posso fare di più, oppure lo dovrei uccidere.

Avvicinandosi allora a Franz:

— Vi dichiarate vinto? gli chiese.

Franz non rispose.

— Noi lo dichiariamo per lui, dissero i testimoni. Egli è svenuto.

Il chirurgo s'avvicinò, tastò il polso di Franz.

— Bisogna salassare quest'uomo e subito, disse, o non rispondo di lui.

— Salassatelo, dottore; ho fatto il possibile perchè la morte non s'immischiasse nei nostri affari. Tutto quanto riguarda la vita vi appartiene.

Poi andò verso il maggiore che baciò, verso il giornalista che salutò, verso i padrini a cui teso la mano; rindossò la sua giacca di velluto e risalì in carrozza, meno gualcito che se avesse allora finito una colazione sull'erba.

— Ebbene, caro padrino, chiese ad Anderson salendo in vettura.

— Ebbene, caro figlioccio, rispose il colonnello, dieci miei amici, senza metterni nel novero, avrebbero dato volentieri mille luigi per vedere ciò che ho visto.

— Signore disse Lenhart, se voi mi promettete di non mai cacciare senza di me, di non battervi senza ch'io sia presente, m'impegno, io, il mio cavallo e la carrozza, di servirvi gratis per tutta la mia vita.

Benedetto, infatti, lasciava i suoi tre avversari seduti a terra e ritornava, come le aveva predetto a Kolbach, senza una scalfittura.

XII.

Gli schizzi di Benedetto.

Quando Benedetto rientrò all'Hotel Reale vi trovò il servitore dell'illustre suo confratello Kolbach che aspettava il suo ritorno per portar notizie ai padrone. Il rumore s'era sparso in un attimo nella piccola città di Hannover, che in risposta alla lettera inserita da Benedetto nella «Neue Zeitung», tre biglietti gli erano stati presentati la mattina stessa, e ch'egli era partito coi suoi testimoni e i suoi avversari per Eilenriede, luogo in cui si sbrigano gli affari d'onore.

Kolbach inquieto aveva voluto conoscere primo d'ogni altro il risultato del triplice incontro e non osando mandare sul terreno, aveva mandato all'Hotel Reale.

Benedetto incaricò il domestico di tranquillare il suo padrone, facendogli dire che sarebbe andato egli stesso a ringraziarlo della sua cortesia, se non avesse temuto, a quell'ora, di sollevare la curiosità del luogo.

Appena giunto, Anderson cercò un pretesto per lasciare Benedetto; nella sua qualità di ufficiale di ordinanza del re, doveva forse render conto in così alto luogo dell'impiego della sua giornata.

Come era bastato un istante perchè la provocazione fosse conosciuta, così era bastato un istante perchè il risultato del triplice incontro non fosse ignorato da nessuno. Il fatto era così inaudito nella storia dei duelli tre incontri sostenuti e vinti senza una scalfittura sembrarono cosa tanto straordinaria che questa cosa straordinaria unita all'odio contro i prussiani, determinò i giovani della città di inviare una deputazione a Benedetto per salutarlo.

Benedetto ricevette gli incaricati e parlò loro in un tedesco così puro, che essi si ritirarono meravigliati.

(Continua)

Bombe... di cronaca e bombe di fuoco nel 1849

Voi ve ne state tranquilli e spensierati, scriveva il *Mondo Nuovo* del 21 giugno 1849, rivolgendosi ai Veneziani, e non sapete quale sventura vi grava sul capo. Come mai? Eran già passati venti giorni dacchè la maggiore delle disgrazie era accaduta: Venezia.... aveva capitolato! Ma come mai ciò se, il 16, i Veneziani avevano ripetuto il giuramento di resistere ad ogni costo?

Così era: il n. 157 della *Deutsche Zeitung*, in data di Treviso 1.o giugno, scriveva appunto:

«Venezia ha capitolato questa mattina alle 10. Radetzky assisteva all'ingresso nella domata città dei dogi ». Ma proprio colla stessa data (e ancora da Treviso) si scriveva al *Lloyd tedesco*: «Staffette che passarono di qui, assicurano che alcune delle nostre bombe, nella notte scorsa, piombarono nella Piazza di S. Marco. Il terrore che cagionarono fu immensamente grande ». Il che, ad ogni modo, voleva dire che Venezia non aveva ancora capitolato.

A proposito, poi, delle bombe, scriveva la *Gazzetta d' Augusta* nel suo numero 160: «Secondo le ultime notizie di Vienna, Venezia, bombardata da molte batterie è prossima alla sua caduta». Nel supplemento invece si aggiungeva «Venezia arde (*di fiamma insolita*) ma.... finora *non si è sottomessa* ».

Il *Lloyd tedesco*, nel n. 269: «Una lettera arrivata dal corpo d'assedio di Venezia conferma la notizia che le nostre artiglierie hanno appiccato il fuoco a diversi punti della città ».

Da tutto ciò adunque, risultava che la *domata città dei dogi* aveva prima capitolato, poi era stata bombardata, poi incendiata e finalmente.... non presa, come pio desiderio della *Gazzetta d' Augusta* (n. 158) era anche la presa del forte di Brondolo.

«Tutti questi giornali », commentava il *Mondo Nuovo*, «scambiano l'...meno-ridicolo-faceto bombardamento della laguna, pel bombardamento della città, che, in conseguenza, non arde e che, nemmeno ove ardesse, non vorrebbe sottomettersi, appunto come dice la *Gazzetta Universale d' Augusta* cui ci protestiamo gratissimi dell' onore impartitoci ». Anche il *Lloyd Tedesco* dava dei fantastici particolari sulle pratiche intavolate coll'Austria, in data 8 giugno da Vienna. «Sentiamo », scriveva il giornale, «che il ministro de Bruck ebbe una conferenza colla deputazione, speditagli da Venezia. Questa parlò di sommissione con condizioni; fra le altre la città di Venezia, con un certo territorio, voleva essere trattata come Trieste e formare un paese della Corona, separato. Sentiamo che il sig. de Bruck non è nemmeno entrato a trattare su queste condizioni ed è partito per Verona ». E in data di Mestre 4 giugno: «Ci vien detto che, nelle pratiche attuate per mezzo della Deputazione col ministro de Bruck, i Veneziani stanno ancora molto alti; domandano, cioè, separazione come città libera sotto la protezione dell'Austria, conferma di Manin, di tutti gli impiegati ed ufficiali disertati ecc. Però gli Italiani domandano moltissimo per ottener poco; noi crediamo che, dopo la caduta di Marghera, non si voglia nè si possa conceder loro condizioni più favorevoli di quelle contenute nel proclama di Radetzky del principio di maggio!!»

*

Ma non furono queste le sole vesciche nè le più enormi spacciate in quei tempi nella stampa austriaca riguardo alla nostra città: nella *Gazzetta di Lubiana*, in data 10 giugno da Trieste si leggeva: «Erano due giorni che ci giungeva alle orecchie un continuo tuonare di cannone dalla parte di Venezia. Il motivo e l'effetto di questo cannoneggiamento veniamo a conoscerlo in questo punto, per mezzo d'un vapore francese: il *Pluton*, approdato qui questa notte, con 88 profughi. Nell'ultima mia relazione vi ho già comunicato come le truppe d'assedio abbiano eretto sul Ponte della strada Ferrata una batteria con mortai ed altra specie d'artiglieria di grosso calibro.

Ebbene, una flottiglia veneziana di trabaccoli armati, secondo le deposizioni concordi della milizia e dei profughi, intraprese ad attaccare, con un vivo fuoco, la detta batteria; ma le ben dirette palle incendiarie dei nostri mandarono quasi tutti questi trabaccoli in fiamme.

La miseria e la confusione dentro la città vogliono tali da non potersi assolutamente descrivere, sopra tutto dopo essere pervenuto jeri a conoscenza del popolo l'ultimo proclama dell' *eroe* maresciallo Radetzky. Tanto tempo lo si è lasciato ignorare da quei seduttori! » (*sic*).

Lo *Statuto di Firenze* pubblicava la relazione che un viaggiatore straniero, il quale era a Venezia il 7 di quel mese, aveva fatto della processione del *Corpus Domini*, relazione che così conchiudeva: «Dopo la funzione, il presidente Manin arringò il popolo e le truppe. Le sue parole erano nobili e moderate; egli rispettò anche il nemico. Esse furono accolte con grande entusiasmo. Dopo, le truppe sfilarono tra la musica degli inni nazionali.

Non vi saria stata anima al mondo che avesse potuto imaginare che noi ci trovavamo in una città assediata e posta in una lotta terribile. Lo spettacolo che io avevo veduto mi colmò di ammirazione per un popolo generoso abbandonato da tutto il mondo e che mette la sua confidenza nell' Onnipotente. È un di quei giorni della vita che non si possono mai obliare ».

Ma ciò nonostante i giornali Austriaci continuavano a far vedere le cose come loro meglio talentava: il *Lloyd Tedesco*, specialmente, serviva molto bene i suoi associati. Secondo quel foglio i Veneziani erano lì lì per cedere, e se la città non era ancora distrutta il merito doveva essere dato tutto all' *umanità* del comandante le truppe d'assedio il quale si era sentito tocco il cuore dallo *spaventevole effetto* dei palloni bombe, inventati dal *genio* austriaco a paterna correzione dell'ostinata resistenza dei Veneziani. In data 27 giugno, infatti, leggevasi nel prefato foglio, da Vienna: «Notizie giunteci dalle vicinanze di Venezia ci annunziano che di giorno in giorno si aspetta la resa della città. Le operazioni d'assedio, che erano state sospese per le pratiche incamminate, erano procedute tanto avanti fino all'apertura della terza parallela che, ad ogni ora, si può aspettarsi la presa di S. Secondo».

E in data del 14 luglio: «Sappiamo da fonte sicura che il feldmaresciallo Thurn comandante il corpo d'assedio di Venezia, ha spedito la notizia che la prova delle bombe lanciate col mezzo di palloni aerostatici ebbe l'effetto più sorprendente e, nello stesso tempo, più terribile. Una di queste bombe, che cadde nella parte più interna della città, dev'essere stata così devastatrice che si poterono vedere, anche in lontananza, le rovine che precipitarono. La devastazione, prodotta da questo terribile scoppio, dev'essere stata così grande che mosse il generale comandante a sospendere, per sentimento di umanità, l'ulteriore bombardamento, nell'aspettazion che questa città sventuratamente cieca ritorni in sè stessa e si arrenda, giacchè, secondo il giudizio di esperti, in tal modo sarebbe facilissimo il ridurre Venezia in un mucchio di rovine ».

A tali allegre invenzioni la città magnificamente rispondeva sopportando, serena, tutti i mali presenti e futuri: risoluta, ad ogni modo, ad ogni estremo cimento.

Antonio Pilot

I veneti caduti per la Patria

TREVISO — Nell'aspro contrattacco dell'11 corrente è caduto gloriosamente, colpito alla testa da palla austriaca, il sergente maggiore Bortolanza Antonio di Ferdinando da Santantonino.

ADRIA — Sull'Altopiano carsico eroicamente pugnando cadde il 14 maggio il valoroso caporale di fanteria Stocco Guido.

PIEVE DI SOLIGO — Giunse all'autorità comunale la notizia della morte gloriosa avvenuta in combattimento del soldato Cecchinel Giusto della classe 1885, caduto il 14 maggio 1917.

UDINE — Il Sindaco ha ricevuto comunicazione ufficiale che i soldati nostri concittadini Feschia Auguste e Zilli Augusto siano morti combattendo per la più grande Italia. Il primo cadeva il 24 maggio a Dosso di Palo sul San Marco, l'altro spirava in un ospedaletto da campo in seguito a ferita riportata il 20 maggio scorso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Lunedì: Comm. del SS. Sacramento.
26 Martedì: SS. Giovanni e Paolo.

Una tela di Fragiacomo al Comitato di Assistenza

Nel 1894 la Lega fra gli Insegnanti, auspice l'on. Fradeletto che la presiedeva, costituiva un premio di 2000 lire per una opera d'arte, d'autore veneziano, esposta nella prima mostra artistica internazionale. Il premio veniva assegnato a Pietro Fragiacomo, che a testimoniare la propria riconoscenza donò alla benemerita istituzione una tela, raffigurante una marina, nel primo levarsi della luna. Il luminoso quadro, fra i migliori del grande artista, ornò fin qui la sede della Lega fra gli Insegnanti. Ma i nostri docenti, con unanime voto, hanno voluto ora consacrare la magnifica tela alle opere di assistenza degli orfani di guerra veneziani e jeri ne hanno fatta offerta al Comitato di Assistenza.

Il prof. Ettore De Toni, presidente generale della Lega, il prof. Pietro Moretto presidente della Sezione Federale degli Insegnanti secondari e il prof. Sicinio Bonfanti, presidente della Sezione Magistrale, espressero alla Presidenza del Comitato d'Assistenza il voto unanime di tutti i docenti di Venezia. I nostri Insegnanti hanno voluto dar nuovo, altissimo segno del loro spirito patriottico, che in quest'ora rifulse in mille prove e il Comitato vuol loro tributato pubblicamente vivo plauso.

Il quadro sarà esposto nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza, sotto le procuratie e sarà certo ammiratissimo dal pubblico.

Nell'anniversario di B. Brandolin
Una solenne commemorazione

Giovedì 28 corr. il Circolo Filologico commemorerà solennemente l'on. conte Brandolino Brandolin d'Adda, ricorrendo il primo anniversario della sua morte. Dell'on. Deputato, generosamente sacrificatosi per la Patria, dirà il prof. Gilberto Secrétant.

In tal modo il Circolo Filologico scioglierà il suo debito di riconoscenza verso il suo illustre e caro Consigliere, e nello stesso tempo riesprimerà il compianto e l'ammirazione cittadina per l'eroico Caduto.

La commemorazione avrà luogo nella Sede sociale.

*

Sappiamo che nella mattinata di Giovedì, a cura della famiglia Brandolin, nella Chiesa dei Carmini, dalle 9 alle 11, saranno ininterrottamente celebrate messe a suffragio dell'on. co. Brandolino, e alle 11 avranno luogo le esequie.

Il saluto del personale postelegrafico al Comm. Giovanni Pascoli

Come abbiamo già annunziato il commend. Giovanni Pascoli lascia la Direzione di Venezia, essendo stato chiamato al Ministero ad un ufficio più elevato.

Ieri, prendendo anche occasione dal suo onomastico, il personale dipendente volle offrirgli in dono una medaglia raffigurante l'effigie del Leone di S. Marco a libro chiuso, ed una magnifica statuetta che simboleggia il sorriso di una madre al suo tenero figliuoletto.

I doni per quanto semplici altrettanto sono significativi e costituiscono un ricordo speciale della città di Venezia.

Il comm. Pacesi ispettore superiore e che assumerà la reggenza della Direzione, in nome del personale ha rivolto un fervido saluto al partente, augurandogli sempre maggiori trionfi nella carriera, e soddisfazioni per la famiglia e per i figliuoli, due valorosi ufficiali che combattono con vero eroismo alla fronte per una più grande Italia.

Il cav. Dalla Santa gli ha offerto i doni spiegando il significato della festa, che è l'espressione concorde di simpatia e di stima di tutti gli impiegati; il cav. Spagnolo ha fatto gli elogi del superiore e dell'amico; Gino Fornari ha messo in rilievo come il comm. Pascoli abbia dovunque raccolto durevoli simpatie lasciando affettuoso ricordo di sè e che a Venezia il personale gli conserverà riconoscenza continua per i benefici ottenuti nello scorso anno; Bertolissi lo ha ringraziato per la sua valida cooperazione a favore del Comitato «pro omaggio a Venezia ».

Il comm. Pascoli ha risposto in preda alla più viva emozione, ringraziando del tributo di affetto spontaneo ed unanime che gli si rendeva, ed assicurando che il ricordo di Venezia e dei suoi impiegati rimarrà incancellabile nel suo cuore.

In ultimo gli è stato offerto un vermouth d'onore e la lieta riunione si è protratta per circa un'ora.

Al valoroso funzionario vadano anche i nostri migliori auguri.

Esami per gradi nella Marina Mercantile

Il 1. Agosto p. v. avranno principio presso le Capitanerie di porto di Genova, Napoli, Brindisi, Taranto, Venezia e Palermo gli esami per gradi nella Marina Mercantile.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 10 luglio p. v.

Concorso per sordomute

A tutto il giorno 20 luglio p. v. resterà aperto il concorso a due posti nell'istituto Elena Vendramin Calergi Valmarana in Noventa Padovana per due sordomute povere a carico della Provincia di Venezia.

Le aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato produrre le loro istanze all'ufficio della Deputazione provinciale corredate da tutti i documenti idonei a comprovare i requisiti suesposti, nonchè da tutti quegli altri documenti con i quali ritenessero di dimostrare speciali titoli al concorso.

La consegna delle insegne al comm. N. H. G. B. Venier

Alle quattordici di ieri, una rappresentanza del Comitato per la ricostruzione della Cappella del Rosario, nel tempio dei SS. Giovanni e Paolo, si recò dal N. H. G. B. Venier, del quale ricorreva l'onomastico, per offrirgli le insegne della Commenda della Corona d'Italia della quale recentemente era stato insignito in riconoscimento dei suoi cospicui meriti, tra i quali la sua larga munificenza pel restauro della storica Cappella.

Facevano parte della Commissione Padre Giocondo Lorgna, parroco dei SS. Giovanni e Paolo, comm. A. Dal Zotto, prof. Lorenzetti e prof. Brustolon. Il cav. Luciano Bella, indisposto, e il prof. P. L. Rambaldi, assente da Venezia, avevano scusata la loro assenza.

La Commissione venne accolta con squisita cortesia e vivo compiacimento dal chiarissimo cittadino.

Padre Lorgna, facendosi interprete dei comuni sentimenti, espresse tutta la gratitudine della Commissione al munificentissimo gentiluomo e lo pregò di voler accogliere, come testimonianza di tale sentimento, le insegne della Commenda.

Rispose, vivamente commosso, il Conte Venier. Ringraziò con effusione i presenti e li pregò di esprimere i suoi sentimenti di riconoscenza anche a tutti i componenti del Comitato per i restauri.

La cerimonia semplicissima, riescì assai simpatica perchè rispondente a quella semplicità di costumi che è dote squisita del Nobile festeggiato.

Certe questuanti!

Spesso ci si imbatte in certe donne che, per speculare con maggior efficacia sulla altrui pietà, chiedono l'elemosina avendo in braccio un bambino e più il piccino piange e si lagna più quelle lo mettono innanzi ai passanti e vi aggiungono che hanno il marito al fronte ed altre storie. Nella massima parte dei casi, si tratta di volgari imposture. Una di quelle donne, per esempio, da più di due anni fa il «mestiere » e anche allora aveva un bambino; ora ne ha un altro.... figlio non si sa di chi, ma che viene spacciato per figlio di un richiamato.

Sono tristezze che proprio non dovrebbero essere tollerate!

Ieri, ad ogni modo, perchè mandava il proprio figlio di anni 10 alla questua, venne dichiarata in contravvenzione certa Ferruni Emma di Giuseppe, qui domiciliata.

Per la Mutualità scolastica

Indetta dal Cav. Bogno direttore della Scuola di S. Provolo, ebbe luogo ieri alle 17 nel nostro cortile, presente un pubblico affollato, una efficacissima conferenza, tenuta dalla signorina maestra Angela Manozzi, sulla Mutualità scolastica.

Fra gli intervenuti notiamo i signori prof. Bettini direttore generale didattico anche per l'assessore degli studi, prof. Zupelli ispettore scolastico per il Provveditore agli studi, Prof. Benzoni, Celeano, Comm. Errera, Avv. Caselliati Presidente del Liceo B. Marcello, Prof. Agostini Direttore del Liceo Marcello, Direttore prof. Tramarolo, molti ufficiali e numerose signore.

L'oratrice venne presentata, con opportune parole, dal Direttore Sig. Bogno, indi la signorina Manozzi con forma piana illustrò gli scopi ed i vantaggi della istituzione. Il suo dire venne attentamente seguito e alla fine scoppiarono fragorosi applausi.

Dopo la conferenza gli scolari, istruiti dall'infaticabile maestro Alberto Colemo eseguirono assai applauditi dei mottetti. Seguirono dei saggi di ginnastica assai apprezzati per la precisione.

Durante i saggi le maestre della scuola venderono al pubblico delle cartoline «Pro fondo Mutualità scolastica ».

La cerimonia lasciò la più simpatica impressione in tutti i presenti.

L'arresto di un calzolaio

Perchè avrebbe sparlato cogli avventori della guerra dell'Italia e magnificato... la civiltà teutonica venne arrestato, dal maresciallo dei carabinieri, Scipolo Gaetano, il calzolaio Bernardi Antonio di anni 49, nato e domiciliato a Venezia, lavorante in un negozio di calzoleria in Calle della Mandola.

Il Bernardi dichiarò d'essere «socialista internazionalista ». Un seguace di Grimm insomma!

Venne denunciato alla Autorità Giudiziaria.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Per schiamazzi notturni venne ieri sera intimata la contravvenzione ai seguenti individui: Zanon Massimiliano di Giovanni, Beniveto Carlo di Giuseppe, Losadina Nicolò di Giovanni, Schiavini Natale fu Amilcare e Scamozzi Giovanni fu Nicola, tutti qui domiciliati.

ARRESTI. — Per motivi di moralità venne ieri arrestata certa Donadoni Maria fu Vittorio, di anni 27, qui nata e domiciliata.

— Perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'Autorità militare, venne arrestato certo Nahabet Antonio fu Simeone, di anni 22, qui residente.

INFORTUNIO. — Venne curata all'Ospedale Civile Tappetto Teresa di Antonio, di anni 21, abitante in Cannaregio N. 5140, per aver riportata una lussazione al braccio destro. Guarirà in 16 giorni.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 24. — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 25 giugno 1917:

Franchi 127.69 — Sterline 34.87 — Franchi Svizzeri 149.15 — Dollari 7.31 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 24. — Cambio per lunedì 139.06. Cambio per la settimana 139.06.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Interessi cittadini

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Per provvedere all'avvenire economico ed industriale di Mestre, si è costituito un Comitato di cittadini presieduto dal comm. Pietro Berna.

Detto Comitato invitava circa duecento cittadini ad una adunanza che venne tenuta oggi alle 17 nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa.

I presenti sono abbastanza numerosi.

Per acclamazione venne nominato presidente il comm. Berna, e segretario il signor Emilio Bratti.

Il comm. Berna fa la storia del progettato Porto dei Bottenighi.

Volpi, assessore comunale, dichiara di non poter prender parte ai lavori del Comitato fino a che non sieno pienamente noti gli elementi precisi del progetto i quali soli possono essere base di un giudizio e di una conseguente azione. Dopo di che si ritira.

Dopo di che alla unanimità viene votato il seguente ordine del giorno, presentato dal prof. Girotto:

«L'assemblea ritiene necessaria la nomina d'un Comitato dandogli ampio mandato di esplicare la sua azione con tutti quei mezzi legali che meglio ritenga opportuni per far conoscere e difendere gli interessi ed i diritti di Mestre circa la questione dei Bottenighi. »

Il Comitato riuscì così composto: Berna comm. Pietro, Castellani cav. uff. Massimiliano, Da Re Emanuele, D'Ambrosio cav. Antonio, Combi prof. Carlo, Francesconi ing. Giorgio, Ugo Vallenari.

Alle 19 si sciolse.

Un essicatoio pel granoturco

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 24:

Il Ministro di Agricoltura, mercè l'interessamento del R. Prefetto e della Presidenza della Commissione Pellagrologica Prov., ha inviato un essicatoio tipo Trevisani affinchè, al veniente raccolto di mais, venga posto in attività gratuitamente per i poveri del Comune, presso il molino di Prozolo.

L'apparecchio è stato stamane collaudato dal sig. Ispettore Prov. Pellagrologico Cav. Uff. Chini, dal Sindaco e dal Segretario Comunale per le modalità del suo funzionamento.

La popolazione ha accolto con vivo compiacimento il provvedimento del Ministero.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 24:

In memoria del compianto capitano Giuseppe Enrico Gallina la famiglia Enrico Buri offerse lire 10 al Comitato di Assistenza Civile.

PADOVA

Estrazione dei premi alla Solferino-S. Martino

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Nella sede della Solferino S. Martino seguì oggi alle 15 la estrazione dei premi da 100 lire ai superstiti o alle famiglie dei combattenti delle battaglie del '59 e ai presenti della battaglia di S. Martino.

Presiedeva all'estrazione il nob. Brunelli Bonetti. Assisteva tra altri il sen. Cittadella, il prof. Giovanni Alessio, il generale Scotti, il comm. Longo, co. Cattaneo.

Ecco i nomi dei vincitori:

Ferrarotti Francesco, 1. artigl. — Varbella Giuseppe, serg. fanteria 14, Asti — G. B. Cappellino, 1. granatieri, Villa Secondo — Bortolomeo Grannoni, 4. battag. bersaglieri, S. Stefano — Reforin Davide, 1. fanteria, Pinerolo — Follis Stefano, 13. fanteria, Asti — Pitalci Costantino, 14. fanteria, Arone — Bellomo Giuseppe, 14. fanteria, Monsaldeo — Pernisani Agostino, 1. battagl. bersaglieri, Callanga — Ferrero Lorenzo, fanteria, Envie — Squilani Giov., artigl., Castelnuovo — Bruno Stefano, 12. fant., Ceriale — Martinetti Elia, 7. fant., Calico — Gambetta Carlo, 1. granatieri, Quistello — Zani Giuseppe Antonio, 1. granatieri, Daceno — Gio. Pietro, 1. granatieri, Cosio — Gio. Maria Stuba, 2. granatieri, Mezzanego — Vettori Antonio, 6. fanteria, Aggius — Sarto Francesco, 5. fanteria, Castellamonte — Cabrino Francesco, cavalleria, Villanova d'Alessandria — Ampalla Francesco, bersaglieri, Barbania — Gnavimonti Giov., 4. bersaglieri, Voghera — Perotti Giuseppe, 8. bersaglieri, Fiono — Basso Giov., 19. fanteria, Monastero — Gambarino Angelo, 3. fanteria, Poibona — Prignone Angelo, 7. fanteria, Dronero — Zanoni G. B., Vescovato, 2. bersaglieri — Pitana Francesco, bersaglieri, Terranova — Brizio Bartolomeo, 17. fanteria, Brà — Lorenzi Antonio, 11. fanteria, Ventimiglia — G. B. Cabona, 5. fanteria, Uscio — Casali Domenico, fanteria, Borgotaro — Bertola Stefano, 13. fanteria, Merissenzo — Barbieri Giovanni, 7. fanteria, Modeno.

E ancora: De Vecchi Antonio, 2. granatieri, Padia — Ferrando Giuseppe, 1. bersaglieri, Certusio — Rocchetto G. B., 5. fanteria, Polangera, Cuneo — Girodo Giovanni, 12. fanteria, Rubiana — Barzaghi Napoleone, 5. bersaglieri, Milano — Caimer Giuseppe, 8. fanteria, Castelnuovo — Sollier Aristide, luogotenente 2. fanteria, Chiamonte — Linguas Stefano, cap. 8. bersaglieri, Valenza — Canal Giovanni, 12 fanteria, S. Martino — Franchin Carlo, sergente 12. fanteria, Sarpinara — Ravera Giuseppe, 13. fanteria, Mombello — Borgogno G. B., 7. fanteria, Castiglione — Miroito G. B., 12. fanteria, Moncalieri — Cadoni Morria, 6. fanteria, Cagliari — Dolera Giuseppe, 12. fanteria, Merrona — Fissone Enrico, 8. bersaglieri — Giobegia Bortolo, 11. fanteria, Peveragno — G. B. Vignola, 12. fanteria, Sommariva — Buscone Pietro, bersaglieri, Pregola — Ringoli Giuseppe, 3. fanteria, Modena — Costantino Giuseppe, 7. bo... — Dalzoppo Ernesto, 8. bersaglieri, Ingria — Disillo Beno Antenio, 5. fanteria, Maglia — Gallina Giacomo, fanteria, Dalfesrate — Coglia Antonio, 1. granatieri, Pecetto — Rospagni Giuseppe, 8. fanteria, Intra — Rebellino Giacomo, 8. fanteria, Milano — Ferrando Vincenzo, 8. bersaglieri, Quigliano — Mirabello — Spuila Giuseppe, 17. fanteria, Casa Nocito — Pesenieno Fiorentino, 5. fanteria — Consigli Luigi, 18. fanteria, Parma — Ragnesio Pietro, 1. cacciatori, Frassinetta — Consogno Gregorio, 12. fanteria, bersaglieri, Spinetta — Piroli Gius., 7. bersaglieri, cavalleria Saluzzo, Goien — Basello Giov., 10. fanteria, Sequio — Rossari Giuseppe, 17. fanteria, Oleggio — Pezzi Gaetano, 8. fanteria, Parma — Crostera Paolo, 5. fanteria, Corticella — Cattani Giuseppe, 18. fanteria, Castel Bolognese — Monticane Francesco, 17. fanteria, S. Damiano — Morelli Luigi, 14. fanteria, Busetto — Ferrario Natale, 1. cacciatori, Piacenza — Moscardi Oreste, 9. bersaglieri, Livorno — Ambliax Pietro, 11. fanteria, Roure (Torino) — Cerva Michele, 1. fanteria, Casalgrosso — Forneri Paolini Eugenio, 17. fanteria, Parma — Greggio Ant., 6. fanteria, Faviglianso — Gigli Giov., 10. bersaglieri, Rosta — Ciola Domenico, 20. fanteria, Bastia — Fratterio Giuseppe, 20. fanteria, Frascaro — Ferrero Secondo, 9. fanteria, Quarto Artese — Pastore G. B., 14. fanteria, Cortemiglia — Baussano Martini, 8. fanteria, Asti — Marchetti Antonio, 18. fanteria, Ovada — Piovini Domenico, 3. bersaglieri, Romagnano — Falco Francesco, 8. fanteria, Savona — Boretto Pietro, 5. bersaglieri, Castagnole.

Disse indovinate patriottiche parole il col. nob. Brunelli Bonetti.

Un suicidio

Stamane mentre Ferruccio Pregnolato e Andrea Filippetto stavano pescando fuori Barriera Saracinesca, scorsero nelle acque del Bacchiglione il cadavere di un uomo.

S'affrettarono a trarlo alla riva e si potè accertare trattarsi di certo Fermo Zuccato, d'anni 66, abitante in Riviera Paleocapa, il quale s'era suicidato trovandosi in gravi ristrettezze finanziarie.

La moglie che abita in Riviera Paleocapa, accorsa alla finestra per conoscere la ragione dell'insolito agglomeramento di gente lungo la riviera, scorse nel cadavere che stava per essere tratto a riva quello del proprio marito!

Sul luogo si portarono la autorità per le constatazioni di legge.

Un grave incendio

A Cittadella, in frazione di S. Croce Bigolina, è avvenuto un grave incendio. Il fuoco si manifestò verso le 20 di ieri sera, nella vasta villa di proprietà del sig. Alfredo Viel.

Le fiamme, alimentate dal vento, presero in breve volgere di tempo vastissime proporzioni, così che il fabbricato rimase completamente invaso, rendendo difficile l'opera degli accorsi.

Da Cittadella intervennero i pompieri, da Marostica e da Bassano le autopompe del Genio militare, ma di fronte alla violenza del fuoco ben poco esse servirono e si dovette lasciare che le fiamme compissero la loro opera distruggitrice.

E fu solo sulle 5 del mattino, quando l'intera villa era completamente distrutta, che l'immane incendio ebbe termine.

I danni ammontano a ben 90 mila lire.

Si ritiene che la causa sia da attribuirsi alla fermentazione del fieno.

BELLUNO

Arresto di un violento

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Le guardie di città, ieri sera, nella Birreria Vecchia, in via Mezzaterra, trassero in arresto tale Caviola Angelo di Giovanni, di anni 34, da Borgo Piave, perchè dopo essersi rifiutato di pagare le bibite consumate, si era dato a colpire con una sedia gli avventori ed aveva minacciato di coltello l'esercente, che era intervenuto per farlo uscire dalla birreria.

Annega nel Piave

Nei pressi di Gardona, sopra Castellavazzo, il giovanetto di 15 anni, De Nes Luigi fu Giosuè, mentre stava attraversando il Piave per raccogliere legna, venne travolto dalla corrente.

Per quante ricerche siano state fatte il cadavere del giovanetto non si è ancora potuto ricuperare.

Precipita dal secondo piano

Lo stalliere Di Incà Giovanni Maria fu Antonio di anni 63, abitante in via Mezzaterra al N. 5, ieri sera, poco dopo le 11, rincasò alquanto brillo.

Si recò nella propria stanza da letto al secondo piano, e si avvicinò alla finestra.

Dato il suo stato anormale il D'Incà perdette l'equilibrio e precipitò nel cortile sottostante riportando la frattura del cranio.

La morte dell'infelice avvenne dopo un'ora circa.

VICENZA

Dove si deve acquistare zucchero

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Il Municipio informa, per comodità delle persone che non hanno ancora fatto uso del buono per la razione di zucchero del mese di giugno, che i seguenti esercizi sono provvisti di zucchero saccarinato:

Viero Teodoro, Borgo Padova — Fratelli Geremia, Corso P. U. — Calvi Gio. Battista, Corso P. U. — Crico Umberto, Pescheria — Conte Alfonso, Borgo S. Felice.

Lo zucchero ordinario è compietamente esaurito.

Il nuovo Pretore del I. Mandamento

A reggere la Pretura del nostro 1. Mandamento, in sostituzione del dott. Tosatti, passato alla locale Procura, è stato chiamato il concittadino dott. Luigi Fabris.

Ancora un furto!

Anche ieri sera alla Stazione Ferroviaria i RR. CC. constatarono che da un carro spiombato ignoti avevano fatto sparire un collo contenente arnesi vari di meccanica.

Il giuramento dei Giovani Esploratori

Ieri in una sala della Deputazione Prov. seguì il giuramento solenne dei giovani esploratori.

Intervennero numerose rappresentanze e autorità cittadine.

Cronaca triste

Il Co. Paolo Bon ebbe la sventura di perdere la cognata — residente a Treviso — Nobildonna Maria Bernardi Bon donna di elette virtù.

Nella luttuosa circostanza il Co. Bon — al quale inviamo le nostre condoglianze — elargiva L. 100 agli orfani dei morti in guerra della nostra provincia.

Contravventori al calmiere condannati

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Piccoli Prosdocimo, Sutto Zeffiro, Muraro Elvira ved. Fioravanti e Grendene Gaetano, arrestati per contravvenzione al calmiere, sono stati processati per direttissima.

Il Piccoli è stato condannato a 10 giorni di detenzione, lire 500 di ammenda e ad una multa pari al triplo dell'indebito guadagno.

Il Sutto a giorni 3 e lire 10 d'ammenda, la Fioravanti pure a giorni 3, lire 10 di ammenda con la non iscrizione.

Tutti furono condannati alle spese del processo a loro carico.

Il Grendene venne assolto per non provata reità.

Fiori d'arancio

Ieri l'altro si unirono in matrimonio il Sig. Fabio Ventura capitano del 6.o alpini, con la signorina Nella Carraro.

Il capitano Ventura è decorato di tre medaglie ed è una vecchia conoscenza di Schio, la signorina Carraro è figlia del noto commerciante sig. Gaetano assessore del nostro comune.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

(Continua in IV. pag.)

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Assegnazione di prigionieri per la mietitura

Dall'Associazione Agraria sono stati chiesti alla R. Prefettura N. 600 prigionieri di guerra per i lavori di mietitura, data la deficenza della mano d'opera.

Per la distribuzione della legna e carbone

La Camera di Commercio ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Comitato per i combustibili nazionali con decreto 14 giugno 1917, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 143 del 18 stesso mese, provvede alla intensificazione della produzione e alla distribuzione della legna da ardere e del carbone vegetale.

L'articolo ... di tale decreto fa obbligo alle Camere di Commercio di denunciare, entro il 30 giugno corrente, ai Prefetto delle rispettive Provincie le quantità di legna da ardere e di carbone vegetale occorrenti a tutto aprile 1918 all'industria non dichiarate ausiliarie.

Si invitano pertanto tutti gli esercenti industrie non dichiarate ausiliarie della provincia di Rovigo a far pervenire a questa Camera entro e non più tardi del 29 corrente la denuncia scritta del loro fabbisogno di legna da ardere e di carbone vegetale a tutto aprile 1918.

TREVISO

L'alloro e l'ulivo

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Due simboli — la vittoria e la pace — che in un prossimo domani saranno uniti sui destini dell'Italia nostra, come su quelli delle Nazioni alleate — hanno dato lo spunto a due Marce composte dal m. cav. Giulio Tirindelli, Direttore dell'Istituto Municipale di Musica « F. Manzato » e direttore della Banda musicale cittadina. I due lavori composti con robusta tecnica contrappuntistica, uniti insieme formano un complesso armonico di grandissimo effetto.

La prima esecuzione ebbe luogo stamane in forma privatissima alla Caserma Vitt. Em. II. per gentile concessione del colonnello cav. Canu. La musica militare del Presidio eseguì prima la marcia « L'ulivo »; la musica municipale eseguì poscia la marcia « L'alloro ». Quindi le due musiche eseguirono contemporaneamente ciascuna la propria marcia e se ne ebbe un effetto magnifico e grandioso per fusione perfetta di temi e per armoniosa sonorità.

Il m. cav. Tirindelli si ebbe le meritate congratulazioni e noi auguriamo che il suo riuscitissimo componimento possa in una prossima occasione essere eseguito e gustato anche dal pubblico.

Per le comunicazioni ferroviarie

Per martedì 3 luglio p. v. ad ore 14, è indetta negli uffici dell'Amministrazione provinciale una importante riunione per discutere su urgenti argomenti ferroviari, interessanti le nostre comunicazioni ferroviarie.

Promotori sono il presidente del Consiglio Prov. comm. ing. Montemmici, il presidente della Deputazione Prov. avv. comm. Dalla Favera, il presidente della Camera di Commercio comm. I. A. Coletti, il Sindaco di Treviso avv. comm. Bricito, il co. comm. avv. V. Bianchini, il comm. dott. Bortolo Rossi di Vittorio, il nob. comm. Gioacchino Wiel ed i Sindaci di Vittorio, Conegliano, Oderzo e San Donà di Piave.

"Werther" al Sociale

Per la terza rappresentazione di « Werther » di Massenet in recita diurna, oggi al Sociale, assisteva pubblico affollatissimo che rinnovò con applausi calorosissimi e cordiali il successo incontrastato della finissima esecuzione.

Ebbero ovazioni speciali a scena aperta il tenore comm. Macnez, la sig.ra Bergamasco col baritono Giardini e la sig.na Mion.

Il valente concertatore maestro Arnaldo Schiavoni divise meritatamente gli onori degli applausi per la magnifica fusione e gli effetti di colore ottenuti dall'orchestra.

Le ultime rappresentazioni di « Werther » sono annunciate per martedì 26 e mercoledì 27 p. v.

Funebre anniversario

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 24:

La vedova di Giovanni Rossi, signora Teresa Sinigaglia, per onorare la memoria dello sposo, morto un anno fa, ha elargito lire 20 ed indumenti ad una povera donna carica di figli e il cui marito perdette la vita in guerra.

Domani poi avrà luogo una cerimonia funebre in suffragio del compianto estinto.

Un

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 24:

Mazzero Angelo fu Girolamo della classe 1886 sergente maggiore di fanteria richiamato, ripartì ieri l'altro mattina dopo breve licenza avuta quale premio

Il valoroso sergente si ebbe lodi e trionfi e venne proposto per una onorificenza.

Il senatore Gerolamo Brandolin, di cui il bravo soldato è colono, ebbe per lui parole di lode somma e congratulazioni.

Anche noi al bravo figlio di Solighetto, che diede tanti eroici soldati alla causa santa della patria, mandiamo il nostro plauso.

Il furto all'Ufficio postale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Continuano le indagini e le inchieste per iscoprire l'autore o gli autori di una assicurata e di un numero rilevante raccomandate a questo Ufficio Postale, ma finora non è stato possibile metter la mano sui rei.

Perchè non abbiano a ripetersi simili incidenti che aggiunti ad altri non avvantaggiano certo il regolare funzionamento del nostro Ufficio Postale, ci auguriamo che il Governo provveda prontamente, passando, magari, l'ufficio dalla seconda alla prima categoria.

Storia popolare di Ceneda

VITTORIO — Ci scrivono, 24:

Di Ceneda, l'antichissimo paese della Marca Trivigiana, nessuno mai si era di proposito occupato con intendimento di comporne la storia organicamente e compiutamente: alcuni valentuomini ci lasciarono piccoli studi parziali, o brevi lavori riassuntivi; o guide; operette utili, ma monche ed inorganiche. Spettava a Don Camillo Fassetta il merito di comporne una Storia popolare, di cui si sentiva davvero il bisogno.

S. E. il Vescovo Caroli scrisse all'autore:

« Lei ha scritto da storico per esattezza, da cenedese per cuore, e da sacerdote per le sante considerazioni ovunque profuse » — e don Viacenzo Botteon, il dotto cultore di studi storici, giudicò questa storia « popolare davvero, chiara, bene ordinata, ricca di notizie interessanti attinte ad ottime fonti. »

L'opera di monsignor Fassetta merita la più larga diffusione, sia per i suoi pregi intrinseci, sia per la nitidezza, la signorilità e la eleganza della edizione curata, in questo stabilimento Tipografico Riccardo Bigontina.

UDINE

Un patriottico telegramma del Sindaco di Torino

UDINE — Ci scrivono, 24:

Il telegramma spedito al nuovo Sindaco di Torino dal Dott. E. Marzuttini in nome delle associazioni cittadine federate per la difesa interna, ha ottenuto la seguente risposta:

« Ringrazio vivamente Vossignoria per il nobilissimo telegramma rivolto a Torino, a nome di codesta Federazione e associandomi cordialmente voti espressimi riaffermo intima solidarietà nel perseguimento delle patrie rivendicazioni. Ossequi. — Sindaco: Leopoldo Usseglio ».

Per il riposo settimanale

Il Prefetto comm. Errante ha emanato una severa circolare sul riposo settimanale, in cui lamenta che per «l'ingordigia di sempre maggiori guadagni da parte di speculatori senza coscienza» non vengano applicati i turni di riposo.

Il Prefetto prega pertanto vivamente i sindaci e le autorità di interessarsi con maggiore attività dell'importante servizio, provvedendo con tutti i mezzi che hanno a disposizione ad un'assidua e severa vigilanza, intesa ad ottenere che tutte le aziende contemplate dalla legge, le quali godono dell'apertura semidomenicale, rispettino d'ora innanzi e scrupolosamente l'obbligo del riposo compensativo.

La domanda di grazia pel soldato Peron

Come abbiamo pubblicato ieri il Tribunale di guerra di Codroipo, presieduto dal colonnello Mezzo, ha condannato alla pena di morte da eseguirsi entro 24 ore mediante fucilazione il soldato Antonio Peron di Padova che nella seconda festa di Pasqua aveva ucciso a colpi di rivoltella la sua ex fidanzata Antonietta Donen. Dal processo risultò che il Peron è un pessimo soggetto. Il difensore tenente avv. Nais di Moggio presentò subito domanda di grazia e chiese al padre della vittima di dare la sua adesione. Il Donen, consigliato anche dal suo rappresentante avv. Drinssi, dichiarò di nulla avere in contrario alla commutazione della pena.

Il comandante del Presidio di Codroipo sospese l'esecuzione. La domanda di grazia si trova ora al Comando Supremo per il corso delle pratiche.

Cronache funebri

Doria Cigogna-Manetti

Ci giunge notizia da Genova che si è spenta colà, repentinamente, la Signora Doria-Cicogna Manetti, una donna che la vita aveva tutta dedicata, con intelligente amore, e con nobile devozione all'esercizio d'ogni domestica virtù.

Al marito ed alle figlie, alle famiglie Manetti e Surpiej, e con particolare amicizia al fratello Avv. Giovanni Manetti inviamo le nostre condoglianze.

*

Per onorare la memoria della Signora Daria Cigogna Manetti, improvvisamente rapita alla famiglia, hanno offerto lire 5 ciascuno i membri della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, partecipanti con animo commosso al nuovo lutto dell'egregio e carissimo collega avv. Giovanni Manetti, fratello della compianta Signora.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 23. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi.

Quantità venduta quintali 57 di Incrocio chinese da lire 8 a 9.

Ricompense militari a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglie di bronzo

MANFE' Antonio, da Caneva (Udine), sergente reggimento fanteria.

« Dall'inizio della guerra rese preziosi servizi in ogni circostanza, offrendosi volontariamente in ardite operazioni. Comandante di un plotone durante un attacco, fu di bell'esempio ai suoi uomini per slancio e ardimento, finchè un proiettile nemico, colpendolo ad un piede, gli impediva di tenere più a lungo il comando. — Grafenberg (Gorizia), 7 agosto 1916 ».

MASOCH Pietro, da Gosaldo (Belluno), caporale reggimento fanteria.

« Collocato con alcuni uomini presso l'imbocco di una caverna dove si erano ricoverati molti nemici, riuscì, con grande ardimento, a farne prigionieri alcuni ed a paralizzare con fuoco nutrito, per parecchie ore, la ostinata resistenza degli altri, finchè, ricevuti dei rinforzi, potè poi costringerli tutti alla resa. — Monte Sabotino, 6 agosto 1916 ».

MENGHINI Battista, da Montecchio di Crosara (Verona), caporale reggimento alpini.

« Si spingeva coraggiosamente avanti alla sua squadra ed incitava i suoi uomini con l'esempio e con la voce ad avanzare. Ferito, continuò a comandare la squadra, finchè gli fu ordinato di ritirarsi. — Monte Laner Meridionale, 11 giugno 1916 ».

MERLI Costante, da Bergantino (Rovigo), soldato reggimento fanteria.

« Visto avanzare gli avversari, uscì dal camminamento, e, stando in piedi, incitò i compagni a seguirlo per muovere all'assalto. — Oslavia, 7 agosto 1916 ».

MOSCA Vittorio, da Vittorio (Treviso), sottotenente regg. fanteria.

« Caduti altri ufficiali della compagnia, sapeva con grande energia tenerla riunita, nonostante il violento fuoco nemico, e spingerla arditamente contro i reticolati avversari. Trovati questi ancora intatti, vi si tratteneva, provvedendo con calma ai lavori di trinceramento ordinati dal comandante del battaglione. — Vertoiba, 14 agosto 1916 ».

NARDIN Carlo, da Conselve (Padova), soldato reggimento fanteria.

« Coadiuvava efficacemente i propri superiori nel buon funzionamento della sezione mitragliatrici cui era addetto, dimostrando coraggio esemplare. Essendo stato ferito l'ufficiale, lo trasportava al posto di medicazione, e quindi tornava sulla linea di fuoco, continuando a combattere. — Oslavia, 7 agosto 1916 ».

NICOLOSO Mario, da Buia (Udine), aspirante ufficiale regg. fanteria.

« Dopo un'intera giornata di combattimento, durante la quale, sotto l'intenso fuoco nemico, diede sempre prova di coraggio e di calma, assunto il comando di una compagnia rimasta priva di ufficiali, seppe con l'energia infondere nei soldati fiducia e coraggio, riuscendo con essi a respingere un violento contrattacco avversario. — Costone del Grafenberg, 7 agosto 1916 ».

OLIVO cav. Guido, da Istrana (Treviso), maggiore fanteria, battaglione squadriglie aviatori.

« Ottimo pilota ed ottimo comandante di squadriglia, durante oltre un anno di campagna, ha dato costante esempio di grande ardimento ai propri dipendenti, compiendo importanti e lunghe ricognizioni ed operazioni di guerra, in condizioni eccezionalmente difficili di atmosfera, sfidando ripetutamente l'intenso tiro delle batterie antiaeree e della fucileria nemica. — Cielo di Monte Nero, 17 ottobre 1915; dell'Altipiano di Bainsizza, 21 ottobre 1915; di Val Frizido, 11 novembre 1915; di Pergine, 7 maggio 1916 ».

PAPINI Riccardo, da Trevenzuolo (Verona), soldato reggimento fanteria.

« Attendente del comandante di battaglione, essendo stato gravemente ferito in quattro parti del corpo mentre seguiva il proprio ufficiale in un assalto, noncurante di sè, dava prova di sincero attaccamento al superiore, non volendo essere trasportato al posto di medicazione prima di avere avuto notizie di lui, e non cessando dall'incitare alla lotta i compagni. — Zagora, 10 agosto 1916 ».

PARISOTTO Don Aurelio, da Treviso, cappellano militare reggimento fanteria.

« Durante un combattimento, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, rimase sempre al posto avanzato di medicazione a prestare il conforto della sua assistenza ai feriti, sebbene fosse stato egli stesso leggermente colpito da una palletta di shrapnel avversario ad una spalla. In un'altra circostanza, condusse i portaferiti fin sotto i reticolati nemici per asportare oltre quaranta cadaveri, colà giacenti, e sfidò così il pericolo che non fossero rispettati i ben visibili segni di neutralità, come infatti avvenne, riportando una ferita che lo costrinse a sospendere il pietoso ufficio. — Vertojba, 14-19 agosto 1916 ».

PAVAN Domenico, da San Martino di Lupari (Padova), sergente maggiore reggimento fanteria.

« Addetto ad una sezione mitragliatrici, allorchè questa, in seguito al vivo fuoco del nemico, fu resa inservibile, accorse di sua iniziativa a prestar servizio presso un'altra sezione mancante di personale. Con energia, seppe tenere fermi alcuni militari che, per lo scoppio di granate nemiche, cercavano di arretrarsi dalla linea di fuoco, e rimandava al loro posto quelli che nella circostanza già se ne erano allontanati. — Oslavia, 6 agosto 1916 ».

PASOTTO Virginio, da Rovigo, sergente reggimento fanteria.

« Arditamente, giunto fra i primi ad una galleria nemica, vi disarmava e vi faceva prigionieri circa venti avversari. — Oslavia, 6 agosto 1916 ».

PAVONI Giuseppe, da Forni di Sopra (Udine), tenente complemento regg. alpini.

« Guidò arditamente il proprio plotone in un'azione notturna su di un terreno difficile ed apprestato a difesa e lo mantenne saldo, sotto l'intenso fuoco nemico, per dar tempo ad altri reparti di accerchiare una compagnia avversaria e costringerla alla resa. — Masarè, 9 luglio 1916 ».

PERALE Fulvio, da Mirano (Venezia), soldato regg. Genio.

Facendo parte di un drappello guastatori, noncurante del pericolo e dando prova di grande slancio e fermezza, fu tra i primi a lanciarsi alla conquista di una posizione nemica. — Monfalcone, 3 luglio 1916 ».

PIACENTINI Pietro, da Camisano Vicentino (Vicenza), sottotenente reggimento artiglieria campagna.

« Ufficiale di collegamento di artiglieria addetto ad un reggimento di fanteria, si assumeva il compito di recapitare di notte un avviso attraverso le linee nemiche, e riusciva a compiere l'ardita missione. — Grafenberg, 7 agosto 1916 ».

PIZZILOTTO Bortolo, da Valdobbiadene (Treviso), soldato regg. fanteria.

« Collocato con pochi uomini all'imbocco di una caverna, dove si erano ricoverati molti nemici che facevano resistenza, pur essendo stato ferito, visto che il suo concorso era necessario per trattenerli, non si allontanò dal posto, incorando i compagni a resistere, finchè giunsero rinforzi. — Monte Sabotino, 6 agosto 1916 ».

QUADRI Antonio, da Vicenza, sergente reggimento fanteria.

« Comandante di una pattuglia incaricata di respingere alcuni nuclei nemici che da una trincea opponevano ancora resistenza, noncurante del pericolo, si slanciava contro la trincea stessa e vi veniva gravemente ferito. — Monte Sabotino, 6 agosto 1916. »

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO VI.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Maggio 1917

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa			243498	54
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 1628323,15		
	a più lunga scadenza	682018,50		
	al Risconto	—		
	Conti C. per Cambiali Cap. e Int.	1019080,70	3329422	35
Valori di proprietà della Banca			1774042	55
Beni stabili di proprietà della Banca			17899	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti			
	dell'esercizio in corso		—	
Debitori	con garanzia			
	senza speciale classific.	10773,42	10773	42
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			661597	02
Mobili di Banca			2900	—
Bolli e spese ripetibili			—	
Effetti ricevuti per l'incasso			1113	10
Depositi a cauzione			1234300	—
Totale delle attività L.			7295456	17
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 14867.05		
	Tasse	16397.21		
	Interessi passivi	76524.01		
	Risconti passivi	—	107788	27
		L.	7403244	44

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una		L.	133325	—
Riserva	ordinaria	L. 133325,—		
	straordinaria	380252,36		
Fondo di previdenza per gl'impiegati		56089,61		
Fondo oscillazioni Titoli		36897,45	606564	42
		Totale L.	739889	42
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 2883891,57		
	Conto Vincol.	1908057,21		
	Cassa di Risp.	468189,24	5260068	02
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			—	
Creditori diversi			33	44
Dividendi in corso ed arretrati			21688	—
Fondo a disposizione del Consiglio			4365	73
Depositanti a cauzione			1254300	—
Effetti ricevuti per l'incasso			1113	10
Totale delle passività L.			7281457	71
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			121786	73
		L.	7403244	44

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/2 0/0 netto da R. M.

» Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »

» » per 1 anno al 4 0/0 » »

Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »

» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »

» » a Grosso Risparmio » 5000 al 3 1/2 0/0 » »

Emette buoni fruttiferi a scad. fisse corrispondendo al 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi; al 4 0/0 » a 1 anno

Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio al portatore.

Accorda prestiti e sconta cambiali.

Fa anticipazioni contro deposito di fondi pubblici.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le piazze senza provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Golfini Cav. Eugenio — Antonio Cav. Benetti - Francesco Montron

Il Presidente: Cav. V. Sacconi

Il Direttore: Francia

Il Cassiere: G. Piovesana

Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 174 — Conto corrente colla Posta — Martedì 26 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all' "Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/6; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Complotto tedesco in Norvegia

Scoperta di esplosivi destinati al sabotaggio

Il Ministro di Germania richiamato

La Norvegia e la Germania

Roma, 25

(N.) — La scoperta della manovra tedesca in Norvegia ha suscitato la generale indignazione. Negli ambienti politici italiani e neutrali della capitale si ritiene che la Germania, pur di raggiungere il suo scopo, di strappare qualche membro alla nostra alleanza, e, nel caso concreto, di concludere la pace separata con la Russia, non lascierà nulla di intentato; e poichè essa è costretta a valersi degli ambienti neutrali per insidiare con più facilità e con maggiore probabilità di riuscita, così essa mette, e più metterà in seguito, a dura prova gli Stati neutrali.

Che cosa mai essa non ha fatto in Grecia per indurre questa nazione a stracciare il trattato con la Serbia e Romenia e per metterla contro l'Intesa?

Che cosa mai essa non ha fatto per affievolire, per contrastare, per reprimere le simpatie spagnuole per la causa della nostra guerra a mezzo del suo ambasciatore Principe di Latibir e dei suoi innumerevoli agenti?

E in Svizzera, nella Svezia, nell'Olanda, negli Stati Uniti del Nord America?

Sono avvenimenti di ieri e di oggi che non vale ricordare, perchè di essi sono piene le cronache dei giornali. Gli intrighi audaci e sapienti, le manovre sottili, abili; i tentativi più meravigliosi, i piani più tenebrosi, le insidie più terribili, ecco le armi e i mezzi della Germania nei paesi neutrali contro la nostra guerra e in disprezzo della neutralità dei piccoli Stati.

Cade a proposito però ricordare le più recenti manovre tedesche contro la Norvegia che è stata costantemente provata dal Governo di Berlino per la sua rigida condotta neutrale e per la sua mai celata simpatia per l'Intesa. Si rammenta che la Germania, quando le parve giunto il momento di attaccare con i suoi sommergibili il commercio russo-britannico, non ebbe riluttanza alcuna a sfruttare le acque territoriali e le coste della Norvegia fra le quali, per la speciale configurazione, era facile ai pirati tedeschi trovare ricetto e impunità.

La Norvegia protestò contro queste violazioni della sua neutralità, tanto più vergognose per essere compiute verso uno Stato piccolo e pacifico e si dimostrò disposta ad impedire, anche con la forza, l'entrata dei sommergibili tedeschi nelle acque territoriali norvegesi.

La Germania inaugurò subito, in risposta al nobile e fiero atteggiamento della Norvegia, una spietata lotta contro i navigli mercantili norvegesi e in pochi giorni colò a picco diecine e diecine di navi. Il momento fu critico e parve, da un momento all'altro, si dovesse giunger a una guerra tedesco-norvegese.

Il pericolo fu scongiurato sopratutto perchè l'Intesa dette consigli di prudenza e di moderazione alla Norvegia che sarebbe stata inutilmente sacrificata sull'altare della baldanza teutonica.

Oggi la Germania, ordendo in terra norvegese un infernale intrigo, ha violato ancora una volta, come se fosse sicura dell'impunità, la neutralità della Norvegia, la quale ultima pare che abbia domandato a Berlino il richiamo del ministro tedesco.

Anche questo è degno di nota: i ministri, gli ambasciatori, i consoli e gli agenti tedeschi all'estero, sono agenti provocatori, sono gente di imprese delittuose, di intrighi politici, di trame infernali, di assassini, di spionaggi. Essi, i rappresentanti diplomatici e consolari della Germania in terra straniera, prostituiscono la loro dignità personale e il prestigio altissimo della loro carica per improvvisarsi pessimi arnesi di delinquenza politica e comune, com'è accaduto in Norvegia.

Che farà la Norvegia di fronte alle nuove provocazioni di Berlino?

Essa protesterà fieramente, com'è suo costume, ma le sue proteste non troveranno ascolto in Germania.

Non resta alla Norvegia che vigilare attentamente, vigilare per sorprendere gli agenti tedeschi con le mani nel sacco e per additare con nuovi fatti e con irrefutabili argomentazioni la Germania alla esecrazione dei popoli liberi.

La criminosa importazione di esplosivi

Cristiania, 25

Un breve comunicato del Governo norvegese riprodotto in tutti i giornali, annuncia in termini generici la scoperta di una criminosa ingente importazione di esplosivi.

Da parte loro i giornali pubblicano senza riserve tutti i particolari relativi al complotto. Insieme con gli esplosivi e le materie incendiarie, si sarebbero rinvenute fiale e tubi contenenti veleni e bacilli di malattie contagiose.

Il sabotaggio alle merci e alle navi

Attentato contro il Ministro Thomas

Parigi, 25

Il *Temps*, esaminando la situazione diplomatica, illustra le macchinazioni criminali tedesche nei paesi scandinavi e dice fra l'altro che il sabotaggio avrebbe dovuto essere applicato alle merci sbarcate nei porti norvegesi destinate in Russia, insieme al tentativo di assassinio caratterizzato dal fatto che i tedeschi volevano fare affondare durante la traversata le navi partite dalla Norvegia, per mezzo di macchine infernali simili a quelle adoperate nei precedenti attentati agli Stati Uniti. E' da rilevare il metodico sviluppo del programma concepito a Berlino. Sembra che i cospiratori tedeschi avessero specialmente cercato di colpire Alberto Thomas che tornava dalla Russia. Non potevano rendere omaggio più evidente al successo della sua missione. I tedeschi rimangono sempre come ai tempi di Rastadt, all'assassinio dei plenipotenziari. Vi è motivo di ritenere che il corriere della Legazione tedesca, finlandese naturalizzato tedesco, di nome Vonganscn, che si faceva chiamare Rantenfels, perchè nobilitato dalla Germania, sia stato sorpreso mentre trasportava le bombe nei bagagli costituenti la valigia diplomatica.

Anche il Ministro di Germania

compromesso nel complotto

Parigi, 25

Il *Temps* espone lungamente l'enorme scandalo avvenuto in Norvegia con la scoperta di un complotto nel quale sono compromessi agenti del governo tedesco. Le discussioni che si prolungano su questo argomento da mercoledì al Parlamento di Christiania e le informazioni che trapelano dalla stampa norvegese, dimostrano che la responsabilità della Germania non soltanto è compromessa, ma confessata.

Stocks considerevoli di esplosivi destinati al sabotaggio, furono scoperti a Cristiania ed in altri porti della Norvegia. Questi oggetti non potevano essere portati in Norvegia che col concorso delle autorità tedesche; d'altra parte il barone tedesco Rantenfels arrestato il 16 giugno portava esplosivi nella valigia.

Il *Norgenbladet* annunzia che il ministro di Germania, Michaelles, sarebbe trasferito. Le ricerche della polizia conducono ogni giorno a nuove scoperte di esplosivi in case private. Gli arresti continuano.

Il giornale *Vagsavisen* dice che questo grave incidente tocca al più alto grado le relazioni fra Norvegia e Germania.

Lo Storthing mercoledì tenne una seduta a porte chiuse. La discussione non è ancora terminata.

Il Ministro richiamato da Cristiania

Cristiania, 25

Il *Tibenetegen* conferma che il governo tedesco ha informato il governo norvegese della sua intenzione di nominare ministro a Cristiania. Pennsing Von Hintze, già incaricato d'affari tedesco in Russia. Il Governo ha risposto che non aveva alcuna obbiezione a fare circa la prossima partenza dell'attuale ministro tedesco Micheelles.

Nuovi esplosivi e nuovi arresti

Cristiania, 25

Sono stati scoperti nuovi esplosivi. Rautenfels, arrestato sabato scorso, ha dichiarato di esser nato in Finlandia, ma di essere attualmente cittadino tedesco. La polizia ha pure arrestato due finlandesi, certi Pehrsson e Virtuaen, venticinquenne, sarto. Nelle loro camere e fra i loro bagagli, sono stati trovati oltre mille kg. di potentissimi esplosivi. Alcuni di questi hanno la forma di mattonelle di carbone e dovevano evidentemente essere mischiati a varie mattonelle. Nei bagagli di Rautenfels son state trovate sigarette di tabacco insieme a Carborundum, destinate a produrre esplosioni nei macchinari. Rautenfels e gli altri arrestati hanno dichiarato che le bombe e gli altri esplosivi erano destinati ad essere utilizzati in Finlandia.

Rautenfels, considerato come capo della banda, non è stato identificato ancora.

Un'altra prova della premeditazione

dell'aggressione teutonica

Parigi, 25

Viene qui rilevato il profondo significato delle seguenti parole rivolte dall'imperatore Guglielmo alla guardia prussiana:

« Possiamo dire con piena fiducia che abbiamo fatto tutto i possibile per prepararci alla guerra e che ciò non è stato fatto invano ».

Tali parole attestano che la Germania premeditò da lungo tempo la sua aggressione e mise in opera tutte le forze per assicurarsi il successo. Questa dichiarazione precisa rivela le criminose intenzioni tedesche e distrugge irrimediabilmente la leggenda di una Germania pacifica.

Le impressioni dei norvegesi

residenti a Parigi

Parigi, 25

I giornali dicono che le cospirazioni tedesche in Norvegia non hanno sorpreso la colonia norvegese di Parigi, la quale sapeva benissimo che la Germania aveva astio verso la Norvegia per la sua neutralità corretta. Un'alta personalità norvegese ha dichiarato al *Journal* che il risultato dei fatti chiaramente comprovati, ha dimostrato che la Germania aveva intenzione di agire con la Norvegia come agì verso gli Stati Uniti.

La chiusura dell'Università di Varsavia

Zurigo, 25

Si ha da Varsavia che il generale Beseler ha ordinato la chiusura dell'Università e del Politecnico a causa di gravi agitazioni tra studenti contro le autorità tedesche in seguito all'arresto di alcuni loro compagni per ragioni politiche. Gli studenti avevano deliberato di astenersi dalle lezioni.

La Missione italiana a New York

Manifestazioni di entusiasmo

New York, 25

Ieri la Missione italiana è stata ospite del collegio dello Stato di New York nel grande stadio, in cui si erano raccolte trentamila persone. Altre trenta o quarantamila restarono fuori per mancanza di spazio. Vivissime acclamazioni accolsero la Missione. Furono pronunciati discorsi applauditissimi dal sindaco Mitchell e dal preside dell'Università Bltler, che ebbero entusiastiche espressione per l'Italia. Parlarono pure il giudice Fraschi italo-americano e vari membri della Missione. L'entusiasmo della folla fu commoventissimo.

Stamane la Missione è intervenuta ad un ricevimento offerto in suo onore dalla Mercant Association rappresentata da circa 3000 dei maggiori industriali, finazieri e banchieri della metropoli. Hanno pronunciato elevati discorsi, fra gli altri oratori, il rettore dell'Università Butler e Charles e Van Hughes già candidato alla Presidenza della Confederazione.

Buttler ha parlato lungamente delle aspirazioni degli italiani, dichiarando con viva eloquenza che l'Italia non ha un programma imperialista, ma un programma di redenzione. Non si può parlare di imperialismo nel caso dell'Italia, quando questa dice di volere sotto la propria bandiera i suoi figli dell'Italia irredenta da tanto tempo oppressi.

Il sindaco Mitchell, prendendo la parola, ha rivolto alla commissione, tra la commizione di tutti, le seguenti parole: « Dite alla vostra patria che noi americani vi auguriamo dal profondo del cuore che le vostre nobili e giuste aspirazioni siano coronate da pieno successo. »

Il signor Hughes ha pronunciato un lungo caloroso applauditissimo discorso, acclamando alla nobile e coraggiosa attitudine dell'Italia in questa guerra, esprimendo le sue felicitazioni per le vittorie italiane, auspicandone di nuove, finchè tutte le aspirazioni degli Stati alleati non saranno state coronate da successo.

La Missione italiana, mentre si recava a visitare la casa ove abitò Garibaldi a Staten Island, fu salutata lungo il percorso da circa 100 mila italiani e da un grandissimo numero di americani unitisi ad essi. La folla fece una dimostrazione di tale entusiasmo che i membri della commissione rimasero profondamente commossi. Essi sfilarono per vari chilometri tra due linee di uomini, di donne e bambini, che gridavano, ridevano, piangevano fra grande e profonda commozione, chiamando a nome ognuno dei membri della Missione. Non si videro mai tante bandiere italiane insieme. Ognuno della folla aveva la sua Più di trenta musiche lungo il percorso intonavano inni patriottici italiani ed americani.

Stasera il sindaco Mitchell ha dato un altro ricevimento in onore della Missione. Sono stati pronunciati altri discorsi e vi sono state altre vivissime dimostrazioni di simpatia per l'Italia che il sindaco ha chiamato nostra grande eroica cavalleresca alleata.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Giugno.

Nella giornata di ieri l'azione della artiglieria fu generalmente poco intensa.

L'attività di reparti in ricognizione diede luogo a qualche episodio di fuoco di fucileria.

Un piccolo attacco nemico alle nostre linee nella Valle di Bacher (Valle di Sexten) venne facilmente respinto.

Firmato: **Generale CADORNA**

Riusciti colpi di mano

effettuati dagli inglesi

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Raids nemici tentati stamane a sud est di Gavrelles e a sud est di Armentières sono stati arrestati dal nostro fuoco. Gli avversari si trovarono nella impossibilità di pervenire fino alle nostre trincee. L'artiglieria nemica è stata oggi attiva in vicinanza del bosco di Harincourt, a nord della Scarpe e in vicinanza di Messines.

Due aeroplani tedeschi sono stati ieri costretti ad atterrare ed uno di essi sbandato durante combattimenti aerei; un altro è stato atterrato nelle nostre linee dalle nostre batterie speciali; un nostro velivolo manca.

Un comunicato in data del pomeriggio: dice

Parecchi e riusciti colpi di mano sono stati effettuati la notte scorsa in alcuni punti della linea nemica. Le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche in vicinanza di Epehy, Bullecourt, Reoeux, Loos e Hooge, uccidendo numerosi tedeschi e riconducendo parecchi prigionieri. Catturammo 15 prigionieri e due mortai da trincea. In un'altra incursione ad est di Vermelles i nostri soldati rimasero oltre due ore nelle trincee nemiche facendo saltare i suoi ricoveri ed infliggendo numerose perdite ai loro occupanti.

Oltre queste incursioni, operazioni di minore importanza furono effettuate a sud ovest di Lens e a nord ovest di Warneton ove facemmo altri prigionieri e guadagnammo nuovo terreno.

Posizione ripresa dai francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione ad est di Vaux Aillon un vivo contrattacco delle nostre truppe ci restituì la maggior parte del saliente tenuto ancora dal nemico a nord est della fattoria. La lotta dell'artiglieria fu abbastanza attiva nel settore di Hurtebise e sulla riva sinistra della Mosa; intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività continua e vivissima delle due artiglierie nel settore fattoria della Rovere-Froidemont, come pure verso Hurtebise, e ad est di Chevreux. In quest'ultima regione due colpi di mano sulle nostre trincee costarono perdite al nemico senza alcun risultato. Due altri tentativi tedeschi sui nostri piccoli posti nella Woevre e nella regione di Saint Mihiel, fallirono completamente. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore delle dune fra l'Yser e la Lys ieri il combattimento di fuoco fu più intenso nel pomeriggio e durò fino a notte. Nel canale La Bassèe e fino alla riva sud della Scarpe l'attività di combattimento fu anche più viva che nei giorni precedenti. Nella mattinata attacchi inglesi non riscirono a nord del fiume Souchez e ad est della strada Lens-Arras. A sera il nemico raddoppiò gli attacchi sulle due rive del Souchez. Fu nuovamente respinto. Nello stesso tempo forze inglesi avanzarono contro le nostre posizioni presso Hulluch. Il nemico fu respinto con corpo a corpo notturni e dal nostro fuoco. Piccoli distaccamenti inglesi tentarono anche invano di penetrare nelle nostre trincee in vari punti fra il mare e la Somme.

Presso Vauzaillon i francesi attaccarono due volte le linee recentemente conquistate e tenute da noi. I due attacchi non riuscirono. L'attività dell'artiglieria anche altrove, fu viva presso Ailes ad est di Craonne, ad ovest di Suipe, presso Ripont e sulla riva sinistra della Mosa.

Scontri di pattuglie in Galizia

Incursione aerea sull'isola di Osel

Pietrogrado, 25

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In Galizia nella regione del villaggio di Grabowce un forte distaccamento di esploratori nemici tentò di circondare i nostri esploratori, ma fu disperso da una delle nostre compagnie giunte in soccorso.

Nella regione di Presowce una compagnia austriaca circondò un nostro distaccamento di esploratori. Il capo del distaccamento luogotenente Muravioff ordinò al distaccamento di adoperare le baionette e le granate e così si aprì un passaggio verso le sue trincee, senza perdere un solo uomo. Il luogotenente Muravioff riportò sette gravi ferite. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria ed azioni di aviazione.

Nel mar Baltico il 22 corrente, 6 idrovolanti nemici carichi di bombe effettuarono due incursioni nella parte meridionale dell'isola di Osilio (Osel) e lanciarono trentatrè bombe sugli edifici della rada e sulle batterie navali costiere, senza causare nè vittime nè danni. Gli attacchi furono respinti dal fuoco delle navi della flotta e dalle batterie navali.

In Macedonia

Parigi, 25

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data del 23 giugno, dice:

Scontri di pattuglie nella regione del capo di Doiran. Il nemico, ad est del lago di Prespa, eseguì violenti tiri di artiglieria e mitragliatrici contro le nostre trincee, ma in seguito a vigorosa risposta della nostra artiglieria, non tentò alcuna azione di fanteria.

Attacco bulgaro respinto dai serbi

Salonicco, 25

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 24 corr. dice:

Ieri nel pomeriggio una compagnia bulgara tentò di avvicinarsi alle nostre trincee, nella regione di Kravica. I bulgari, accolti dal nostro fuoco, ripiegarono verso le loro trince di partenza, lasciando sul terreno molti morti e feriti. I nostri aviatori bombardarono efficacemente gli accampamenti nemici a nord di Cozzus.

Sanguinosi conflitti in Irlanda

Cork (Irlanda), 25

Iersera un gruppo di Sinn Feiners ha attaccato un ufficio di reclutamento. Le famiglie di irlandesi che servono al fronte, deplorando questo atto, sono intervenute. Si è allora verificato un grave conflitto e la polizia ha dovuto fare varie cariche. Sono state chiamate sul luogo truppe con mitragliatrici. I dimostranti avendo preso a sassate la polizia, questa ha dovuto prendere rigorose misure. Sono stati itrati colpi di arma da fuoco: vi è un uomo ucciso e una dozzina di feriti di colpi di baionetta. Verso la mezzanotte la calma era ristabilità.

Generale inglese ferito in Francia

Londra, 25

Il *Daily Express* annuncia che il generale di brigata Scely, ex-ministro della guerra, è rimasto ferito accidentalmente in Francia.

Venizelos torna al potere?

Parigi, 25

I giornali hanno da Atene: Jonnart si è recato, accompagnato dal presidente del Consiglio Zaimis, al palazzo reale, ove è stato ricevuto in lunga udienza dal Re. Il Gabinetto sarebbe dimissionario e il nuovo ministero verrebbe costituito da Venizelos.

Commenti romani

Roma, 25

A proposito della notizia di un probabile ritorno al potere di Venizelos la «Tribuna» scrive:

Non v'è nessuno che più sinceramente di noi abbia ragione di compiacersi della buona piega di conciliazione, di pacificazione che prendono gli avvenimenti in Grecia. Così, come in un primo periodo la pubblica opinione italiana non consentì interamente e sempre l'azione personale esplicata dal signor Venizelos allorquando questa azione dirigeva la Grecia, ora che essa sembra destinata ad unificarla e pacificarla, la nostra pubblica opinione è tutta concordo nell'accoglierla e consentirvi quel che non fu possibile ieri al signor Venizelos, quando si sforzava violentando la realtà ad adattare la Grecia a sè stesso. Auguriamo e speriamo che gli sarà possibile oggi che il tempo lo avrà impegnato a seguire invece il procedimento opposto, cioè ad adattare sè stesso alla Grecia.

L'«Idea Nazionale» scrive: Venizelos può rientrare ad Atene in veste di salvatore della patria come egli desiderava. Il protocollo che ha regolato il convegno del Pireo, lo si comprende bene, non doveva servire che a ciò. Quel che non si capisce è l'infatuazione da cui sembrano presi alcuni nostri autorevoli colleghi di Francia nel salutare il nuovo avvenimento ellenico e la fiducia che essi mostrano di avere negli effetti di un eventuale intervento in guerra della Grecia a fianco degli Alleati.

Il «Corriere d'Italia» dice che la situazione creata in Grecia mediante la detronizzazione di Re Costantino sembra debba essere risolta più presto di quel che non si credeva, poichè le Potenze protettrici hanno immediatamente intrapreso l'attuazione del piano definitivo concertato per attuare le loro vedute. La commissione mista incaricata di esaminare mezzi atti a conciliare le varie tendenze è già in funzione e dove non riuscisse a trovare la base di una soluzione radicale, un nuovo membro aggiunto col gradimento di Jonnart ed il cui voto avrebbe carattere predominante, sarebbe incaricato di troncare ogni esitazione.

In tal modo viene a concretarsi un disegno prevalentemente francese, giacchè, a quanto la stessa stampa parigina ha dichiarato, il Gabinetto inglese avrebbe soltanto dato la sua adesione alle proposte del Gabinetto di Parigi che ha voluto assumersi la principale parte di responsabilità nel regolamento della questione greca. Comunque il pericolo che si diceva rappresentato da Re Costantino e dalla sua corte è scomparso e siamo alla vigilia dell'atteso mutamento radicale della situazione interna. Resta a vedere se una volta raggiunto questo obbiettivo non occorrerà un lungo periodo di organizzazione prima che la Grecia possa trovarsi in condizioni di offrire agli Alleati un concorso effettivo sul terreno militare.

Il fratello di Re Costantino

allontanato dalla Grecia

Parigi, 25

Il «Temps» riceve da Atene che il Principe Nicola fratello dell'ex Re Costantino è stato informato che le Potenze protettrici si trovano nella necessità di esigere il suo allontamento. Il Principe ha manifestato l'intenzione di lasciare la Grecia senza ritardo.

Dimostrazione armata di massimisti

repressa a Pietrogrado

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado in data 23, ore 14.50:

« Un gruppo di socialisti ed anarchici, sobillati, organizzati e sovvenuti da agenti tedeschi, che vivono tra gli elementi più torbidi della popolazione allo scopo di provocare sommosse interne, per ritardare sempre più la ripresa dell'offensiva, avevano indetto per oggi alle 14 una dimostrazione armata di carattere tedescofilo, pacifista ed anti-governativo. Si temevano pertanto incidenti. Il pericolo però della dimostrazione degli anarchici e dei massimisti è stato felicemente represso con la forza.

Da parte sua il congresso degli operai e soldati, ha vietato per quattro giorni le dimostrazioni in istrada, dichiarando nemici della rivoluzione chiunque violasse tale divieto. Trasferitosi a palazzo di Tauride, il congresso si è insediato in permanenza, organizzando un'attiva contro-propaganda, iniziando nei varii quartieri un'attiva opera di persuasione, invitando la popolazione alla calma e al lavoro.

La direzione del partito massimista, di fronte a tale energico atteggiamento, ha rinviata la dimostrazione a tempo indeterminato. I lavori nelle fabbriche hanno proceduto regolarmente e non si sono avuti gravi incidenti.

Lo scioglimento della Duma

Pietrogrado, 25

Il Congresso di tutti i Consigli dei delegati operai e militari, discuiendo il 22 giugno lo scioglimento della Duma e del Consiglio dell'Impero, decise il 24 giugno di confermare con decreto tale scioglimento. Il presidente del Consiglio Lvoff scrisse al Presidente della Duma, Rodzianko, invitandolo a far sgombrare rapidamente il palazzo di Tauride, necessario per la riunione dell'assemblea costituente. Rodzianko consentì.

Le impressioni del Min. Orlando

sull'attività bellica dell'Inghilterra

Londra, 25

L'*Agenzia Reuter* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Roma che ebbe col ministro Orlando al quale chiese le impressioni destate in Italia dall'ultima vittoria inglese a sud di Ypres.

L'Agenzia fa precedere l'intervista da parole di cordiale deferenza per l'on. Orlando, di cui simpaticamente ricorda la recente visita a Londra.

Mi chiedete, disse l'on. Orlando, quali impressioni abbia suscitate in Italia la vittoria riportata dagli inglesi a sud di Ypres? L'avete potuto constatare voi stesso il sentimento di letizia e di ammirazione. Noi abbiamo accolto e salutato come se si trattasse di vittoria nostra l'annuncio di questa grande battaglia che gli inglesi hanno mirabilmente preparata e magnificamente vinta. I competenti l'hanno giudicata come la battaglia in cui la preparazione tecnica ha mostrato un tal grado di perfezione quale finora, nonchè raggiunto, non era neppure stato pensato.

Ma tutto ciò, se ha destato ammirazione, non ha determinato però alcuna sorpresa e specialmente in me. Nulla infatti poteva sorprendermi di quanto in questa guerra vien preparando l'Inghilterra nella gigantesca sua attività, dopo quanto vidi nella mia recente missione a Londra.

Allorchè durante il viaggio da Parigi a Boulogne attraversai il settore occupato dagli inglesi, dinanzi ai miei occhi ammirati e stupiti, sfilavano gli accantonamenti e gli attendamenti delle truppe britanniche, dove sembrava pendesse tutta la vita di un popolo. Regnava ovunque l'ordine di un meccanismo perfetto, la vita di un organismo possente, si provava acuta ed irresistibile la sensazione della serenità, della forza e della coscienza di quelle migliaia e migliaia di giovani fiorenti, vero e legittimo orgoglio della nazione inglese.

E la mia impressione divenne ancora più profonda allorchè giunsi a Boulogne: mi pareva che dall'altra sponda dovessero arrivare quasi con getto inesauribile uomini e materiali che poi con ritmo febbrile si radiavano e diffondevano su tutto il fronte dell'esercito combattente.

Ed ebbi allora la visione sintetica dello sforzo immane, dell'opera gigantesca che l'Inghilterra compiva. Un'opera quale appena qualche anno fa mente umana non poteva neppure concepire, nep pure sognare. Prodigio di preparazione, adunque, ma anche e non meno saldezza di animi e virtù di uomini.

Nelle navi, sulle quali l'ospitalità dell'ammiragliato inglese volle che io viaggiassi, incontrai indimenticabili tipi di marinai. Erano secche e rigide figure di comandanti il cui sguardo grifagno sembrava spiasse l'insidiosa minaccia dei sottomarini, ed erano ufficiali giovanetti imberbi, i cui azzurri occhi di adolescenti avevano già vedute le epiche visioni della battaglia del Jutland. E, gentile episodio guerresco, su di un trasporto m'imbattei in un drappello di giovanetti, arruolatisi per prestar servizio nelle retrovie. Erano quasi tutti graziosi nei loro atti e nelle loro parole, nulla era di affettato e di eccessivo, non avevano nè languide pose sentimentali, nè inopportuni atteggiamenai marziali, sembrava andassero incontro alla vita nuova ed ignota da essi liberamente e volontariamente scelta, come incontro ad una qualsiasi occupazione normale ed abituale.

Sono ricordi, i quali, per sè stessi si presentano vaghi e tenui, eppure essi furono sufficienti a darmi la sensazione dello sforzo inglese che già m'immaginavo grande, ma la realtà ha sorpassato la mia immaginazione. Ed è sensazione da cui traggo ragioni di conforto quasi nazionale. E ciò non solo per il vincolo di alleanza che lega le sorti dell'Itaia a quelle dell'Inghiterra, ma per quei vincoli di simpatia che, superiori e più forti delle stesse alleanze consacrate da patti diplomatici, hanno sempre legato i due popoli fra loro.

Le deportazioni dei belgi

Le Havre, 25

Una nota ufficiale del governo belga, dice:

Un telegramma «Wolff» da Berlino in data 7 giugno smentisce un'informazione del governo belga dichiarando: « Da fonte autorizzata è confermato che le deportazioni di disoccupati per la Germania sono cessate completamente dal 10 febbraio 1917 ». Questa smentita giuoca scientemente sulle parole per eludere la accusa belga.

Secondo un procedimento frequente nella propaganda tedesca la smentita si riferisce, non al fatto essenziale, cioè la deportazione forzata di civili belgi, ma ad altri punti, quali il loro invio in Germania. L'informazione belga che si vuole smentire non faceva alcuna menzione del luogo delle deportazioni. Essa denunciava che, contrariamente a ciò che il Governo tedesco aveva fatto credere universalmente, con le sue dichiarazioni e promesse del febbraio 1917, la popolazione civile del Belgio occupato, senza distinzione fra occupati e disoccupati, continua ad essere deportata a forza e costretta a lavori utili per il nemico.

Questo fatto è stabilito nel modo più incontestabile ed il Governo tedesco è sfidato a smentirlo.

La nota belga continua esponendo dettagliatamente i numerosi casi di deportazioni forzate effettuate dai tedeschi nelle zone del Lussemburgo e di Metz. I deportati sono costretti a lavorare in opere militari nei pressi di Montmèdy e nella regione di Metz.

La nota termina dicendo: « Ostinandosi a smentire tali fatti stabiliti anche da documenti tedeschi, il governo tedesco non fa che dare una volta di più la prova della sua doppiezza ».

Il corrispondente dalla frontiera belga al *Telegraaf* afferma che le deportazioni continuano verso il nord della Francia. Gli uomini sono occupati in lavori militari e le donne in lavori campestri.

Da Liegi e dintorni i deportati sono inviati verso il Lussemburgo per cooperare a lavori di utilità militare.

L'esercizio provvisorio

Roma, 25

(N.) — Ogni speranza di porre termine al Comitato segreto domani o mercoledì è perduta e non sarà perciò possibile avere il voto sulle comunicazioni del Governo prima di sabato.

I 60 deputati ancora inscritti non sono disposti a rinunciare alle loro dichiarazioni, onde le sedute segrete si protrarranno, per necessità, tutta la settimana. Essendo per altro necessario provvedere all'approvazione dell'esercizio provvisorio entro il 27, per dare modo al Senato di approvarlo entro il mese, si è venuti nella decisione di tenere mercoledì o giovedì, nelle ore antimeridiane, una seduta per l'approvazione d'un mese di esercizio provvisorio amministrativo.

La seduta pubblica incomincierà alle 10 e l'argomento, come si fa credere, sarà esaurito nelle ore antimeridiane; nel pomeriggio si ritornerà al Comitato segreto.

Eliminato così lo scoglio costituzionale dell'esercizio provvisorio, sarà condotta a fine la seduta segreta sulle comunicazioni del Governo e, dopo il voto, il Gabinetto chiederebbe alla Camera altri tre dodicesimi di esercizio provvisorio, cioè, fino al 31 ottobre.

In tale occasione i socialisti ufficiali piglierebbero la parola per rifare la discussione in pubblico degli argomenti trattati in Comitato segreto o, almeno, di parte di essi.

La seduta odierna, la quarta seduta, suscita minore interesse delle altre.

La Piazza Montecitorio è deserta, gli uscieri vigilano sempre gli ingressi della Camera, ma nessuno pensa a tentare indiscrezioni.

Alcuni Ministri sono puntualissimi e arrivano a Montecitorio alle 14 precise, non così molti deputati. Molti sono oggi i ritardatari e non pochi gli assenti. La pausa domenicale li ha indotti ad assentarsi da Roma fin dalla sera di sabato, sicuri che il voto non avverrebbe domani martedì.

Ma alcuni ritengono proficua la seduta di oggi per una serie di argomenti che dovrebbero discutere quei deputati inscritti, che sono specialmente competenti in determinate questioni.

Anche il desiderio di conchiudere al più presto la discussione segreta oggi è manifestato con minore reticenza.

Ha parlato per primo, sulle comunicazioni, l'on. Gesualdo Libertini; dopo questo discorso, che ha durato precisamente un'ora e tre quarti, hanno parlato gli onorevoli Vaccaro e Pavia; dopo l'on. Scalori, ch'è stato il quarto oratore della giornata, l'ultimo a parlare fu l'on. Di Cesarò.

La seduta è terminata alle ore 19.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 25

Stamane alle 10.30 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Ad eccezione dell'on. Ariotta, che si trova in America, tutti i ministri erano presenti.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto col quale vengono concessi mutui ai Comuni danneggiati dalle operazioni guerresche di forze nemiche; — Schema di decreto inteso a confermare la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale nell'importazione di traversine da parte delle Ferrovie dello Stato; — Schema di decreto inteso a prorogare al 30 giugno 1918 la facoltà di consentire l'importazione in franchigia doganale dei residui di tè destinati alla fabbricazione della caffeina; — Schema di regolamento organico dei RR. Stabilimenti termali di Salsomaggiore; — Schema di decreto per l'esecuzione dell'articolo 12 del 10 maggio 1917 n. 788, concernente anticipazioni per la coltivazione dei cereali.

Le comunicazioni di morte
dei caduti in guerra

Roma, 25

L'on. Vinai aveva presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda disporre che le comunicazioni di morte ed i relativi atti di trascrizione dei caduti in guerra vengano trasmessi dalle autorità militari, anzichè ai Comuni di domicilio o di residenza ultima dei defunti, ai Comuni di nascita e da questi eventualmente alle amministrazioni municipali dell'ultimo domicilio e residenza cui fossero stati trasmessi, constando al sottoscritto essere desiderio di moltissimi Comuni di avere un esatto albo dei loro figli gloriosamente caduti sul campo dell'onore a gloria della terra che ha dato loro i natali ».

L'on. Vinai ha ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Bonicelli, la seguente risposta:

« La questione sollevata dall'onorevole interrogante è meritevole di tutta la considerazione, tanto è che si stanno concordando coi Ministeri di grazia e giustizia, della guerra e della marina, le disposizioni da concretarsi in un decreto luogotenenziale per raggiungere gli intenti a cui mira la interrogazione ».

Per l'assicurazione obbligatoria
contro le malattie

Roma, 25

L'Idea Nazionale pubblica un riassunto del disegno di legge presentato dall'on. Federzoni alla Camera, d'intesa col Comitato centrale dell'associazione nazionalista e che riguarda il problema della assicurazione obbligatoria dei lavoratori contro le malattie.

Con tale progetto la assicurazione verrebbe estesa obbligatoriamente a tutti i lavoratori occupati in aziende industriali e commerciali, come pure a tutti gli agenti, commessi ed impiegati addetti alle aziende industriali e commerciali che percepiscono una contribuzione non superiore alle duemila lire annue.

Per ogni persona iscritta è dovuto un contributo nella misura del quattro per cento del salario o stipendio. Detto contributo è per metà a carico del salariato o stipendiato e per metà a carico dell'industriale o commerciante, il quale dovrà versare alla cassa l'intero contributo, salvo ritenuta sul salario o stipendio. La percentuale del premio di assicurazione è tenuta piuttosto alta con l'intendimento di permettere anche una conveniente assistenza sanitaria. Le casse di malattia avrebbero un margine tale da poter provvedere alla manutenzione di molti ospedali ed alla costruzione di nuovi dotati di tutti i moderni apparati.

I lavoratori della terra verrebbero tutti iscritti di ufficio alle casse di malattia mercè un versamento annuo dei proprietari di terre in proporzione dei redditi rispettivi ed un contributo dello Stato in misura doppia della somma totale corrisposta dai proprietari. I contadini di qualunque categoria, salariati, mezzadri, coloni ecc. verrebbero così ad essere beneficiati dalla legge, nel senso che otterebbero l'assistenza ospedaliera senza alcun versamento da parte loro. I contadini conseguirebbero il diritto di una indennità di malattia in danaro non inferiore a L. 1.50 al giorno qualora volontariamente versassero sull'apposito libretto una quota mensile anticipata non inferiore a L. 1.50.

Oltre ai lavoratori salariati e stipendiati dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, possono anche domandare di essere iscritti alle casse di malattia tutti gli artigiani ed operai indipendenti che lavrano in opifici propri e tutti gli agenti, commessi e impiegati addetti, con retribuzione non superiore alle lire duemila, ad aziende non aventi un carattere commerciale, industriale ed agricolo.

Il progetto dell'on. Federzoni stabilisce l'impalcatura dell'assicurazione sulle casse provinciali, le quali devono avere una succursale in quei comuni che contengono un numero di iscritti superiore al migliaio ed un proprio servizio di esazione e di pagamento in tutti i comuni.

L'assistenza civile e religiosa
agli orfani dei caduti

Roma, 25

Sotto la Presidenza del Principe Don Luigi Buoncompagni si è riunito il Comitato esecutivo centrale dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra coll'intervento dei vice-presidenti on. Sanjust, marchese Brunetti Dadda, del sacerdote Don Luigi Sturzo, del segretario cav. Bersani e dei consiglieri Sen. Rebaudengo, comm. Capelli, principessa Del Vivaro, dottor Mario Cingolari, co. Paolo Blummensthill e marchesa Insita della Rocchetta presidentessa generale delle madrine degli orfani.

Dopo le comunicazioni dei presidenti sugli affari correnti si è preso atto di una domanda al Governo per una lotteria pro orfani di guerra e di altre pratiche per venire ad aumentare le entrate dell'Oopera.

Si è approvato il contratto col Monte di Pietà di Roma per la questione della casa dell'Opera nazionale. Si sono approvati altri 15 Comitati locali provinciali, circondariali dell'Opera che va sempre più incontrando il favore del Paese.

L'on. Sanjust e Don Sturzo riferiscono sull'accordo preso con l'on. Luzzatti ed il dottor Casalini dell'opera dei figli dei contadini per una intesa fra le due Opere nazionali. Si è fatto un voto al Governo per l'approvazione della legge sugli orfani di guerra già approvata dal Senato.

Vi è stata una prima distribuzione di fondi ai Comitati locali esistenti e funzionanti in base ai rapporti e resoconti mandati dai quali si rilevò lo zelo e la lodevole attività di moltissimi centri. Sono state stabilite delle istruzioni speciali per una azione più insistente presso le prefetture e gli enti locali perchè largamente sussidino i Comitati dell'Opera. Con vivo compiacimento si prese atto delle comunicazioni del Ministero dell'Interno fatte dal presidente Principe Buoncompagni dell'assegnazione di lire 80.000 sull'esercizio corrente.

Fra giorni uscirà il secondo bollettino dell'Opera.

Lo svolgimento delle interrogazioni
al Senato

Roma, 25

La « Tribuna » dice che la Commissione per il regolamento interno del Senato, relatori gli on. Bensa e Maggiorino Ferraris, ha dato parere favorevole perchè il sistema delle interrogazioni, più agile di quelle delle interpellanze, sia introdotto. Le interrogazioni si svolgeranno nei primi trenta minuti di ogni seduta.

La requisizione delle patate
e delle fave

Roma, 25

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi alimentari pubblica sulla Gazzetta Ufficiale le seguenti ordinanze:

Art. 1. — La requisizione delle patate per i bisogni dell'esercito, degli enti di consumo delle aziende annonarie cooperative e simili, sarà eseguita a prezzo non superiore alle lire 15 il quintale per le patate bianche ed alle L. 17 il quintale per patate gialle per merce alla stazione di partenza in sacchi forniti dalla amministrazione.

Art. 2. — Le requisizioni saranno compiute dalla commissione prevista nel decreto reale 26 aprile 1917 N. 681. Per tutte le operazioni concernenti la requisizione si seguiranno, in quanto siano applicabili, le norme prescritte per le requisizioni dei cereali.

La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione della Gazzetta Ufficiale.

Art. 1. — Quando si proceda a requisizione di fave per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile, saranno osservati i seguenti prezzi massimi per merce consegnata al magazzino dei detentori in sacchi forniti dall'amministrazione: 1. fave cottoie L. 40 per quintale; 2. fave, favine, favetta da foraggio L. 35 per quintale.

Questi prezzi saranno applicati alla merce giudicata di ottima qualità per il suo carattere di nutrizione, purezza, stagionatura e conservabilità.

Per la merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso insindacabilmente dalla commissione di requisizione.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La commemorazione di D. Oliva

Roma, 25

Stasera ad iniziativa dell'Associazione Nazionalista si è tenuta al Teatro Argentina una solenne commemorazione di Domenico Oliva. Sono intervenute moltissime associazioni politiche e patriottiche con bandiere, tra cui la « Dante Alighieri », la « Lega Navale », i Circoli monarchici e le rappresentanze degli irredenti, colle loro bandiere. Il teatro era gremito di pubblico. Sul palcoscenico, dietro l'oratore, avevano preso posto gli on. Federzoni, Medici Del Vascello, Molina, l'assessore Di Benedetto pel Sindaco, il comm. Cruciani Alibrandi e l'avv. Pierantoni per la deputazione ed il Consiglio provinciali, il comm. Bazzani presidente dell'Associazione artistica, i generali Valsecchi e Spechel, il comm. Cisacchi e il cav. Zoli per l'Associazione costituzionale di Roma, moltissimi assessori, consiglieri provinciali ed il gruppo nazionalista di Roma quasi al completo.

Vi erano inoltre Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia* e Giuseppe Borgatti direttore dell'*Idea Nazionale*.

Enrico Corradini ha rievocato la figura di Domenico Oliva suscitando la più viva commozione nel pubblico che lo ha più volte interrotto e lo ha vivamente acclamato al termine dell'eloquente commemorazione.

Propaganda patriottica nelle campagne

Roma, 25

Ieri si è riunito il Consiglio centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento sotto la presidenza del l'on. gen. Pedotti. Il Consiglio ha deliberato fra l'altro di promuovere una propaganda di educazione patriottica fra le classi più umili e specie al ceto rurale. E' necessario rievocare i fasti del nostro Risorgimento per mantenere vivo tra il popolo lo spirito di italianità, per intensificare le energie, comprarne gli animi al ricordo di numerosi sacrifici che le passate generazioni affrontarono con tanta costanza per rendere libera ed autonoma la patria.

Senato del Regno

Roma, 25

Nella seduta odierna il Senato ha discusso ed approvato tutti i capitoli del bilancio d'agricoltura. Da ultimo fu commemorato l'on. Rubini con nobilissime parole del Presidente, cui si associò, a nome del Governo, il Ministro del Tesoro on. Carcano.

Il convegno nazionalista

Roma, 25

Stamane a Palazzo Braschi ha avuto luogo la prima seduta del convegno nazionalista.

Sono intervenuti i rappresentanti di quasi tutti i gruppi locali, molte personalità del partito, deputati, consiglieri provinciali e comunali, ufficiali, nonchè i rappresentanti del gruppo operaio.

Per acclamazione è stato eletto a presidente Enrico Corradini e a vice-presidenti il prof. Filippo Bottazzi dell'Università di Napoli e Luigi Federzoni; a segretari il prof. Luigi Amoroso di Napoli, Italo Ninunni di Milano e l'avv. Italo Boschi di Roma.

L'avvocato Occhini e l'avv. Antonello Cabrino hanno riferito sull'azione svolta dal partito dal Congresso di Milano in poi, illustrandone i particolari della maggiore opera svolta per la guerra e per la resistenza morale del Paese.

Si è quindi aperta la discussione sull'organizzazione interna del partito e sul la convenienza delle nuove iniziative per la propaganda. Hanno parlato numerosi oratori.

L'avvenire dell'Africa del sud
in un discorso del gen. Botha

Capetown, 25

Il generale Botha in un discorso pronunciato a Robertson, ha dichiarato che l'avvenire dell'Africa meridionale dipende dalla cooperazione delle due razze bianche, che non possono e non devono esservi in Africa due correnti (*applausi*).

Si parla ora di una propoganda repubblicana. Il popolo desidera forse provocare un movimento separatista per sol levare tale questione nella difficile situazione attuale? Non sarebbe stato onesto aver detto a Varseninging che si desidera la creazione di una nuova repubblica appena appena ciò fosse stato possibile?

Botha insistette poscia sul fatto che il programma regionale riconosce specificatamente la clausola quattro dell'atto dell'unione relativa alla reazione tra la Unione sud-africana ed il Regno Unito, che è fondata sulla buona fede delle due nazioni.

Mi si diceva, grida Botha, che sono stati violati i diritti dei boeri, che sono i propagandisti della repubblica. Il fatto è che l'Africa meridionale gode di tutti i diritti e della massima libertà come in un regime repubblicano. L'Africa del sud è la nostra Patria e noi saremmo molto deboli e miserabili, se non pensassimo anzitutto alla difesa della nostra Patria (*applausi*).

Io sono dell'opinione di migliorare i vincoli tra l'Africa del Sud e la Gran Bretagna (*applausi*). Voi non potete distruggere tutti i vincoli senza una sanguinosissima guerra civile. Tutti questi discorsi di libertà suonano bene, ma non si potrebbe creare una repubblica, se le due razze non sono concordi. E' egli possibile che gli inglesi dell'Africa del sud desiderino una repubblica? Un discorso di questo genere, giunge solamente a far nascere sospetti. Se le persone continuano a parlare in questo modo, non farete mai di questo paese una Nazione grande.

Lasciamo dunque queste sciocchezze e prepariamoci per l'avvenire dopo guerra, in cui dovremo risollevare i problemi più vivi (*applausi*).

Terminando, Botha ha dichiarato che l'Africa del sud è sorella della Gran Bretagna e che il primo dovere dell'Unione sud-africana verso sè stessa, è di rimanere in buona unione coll'impero britannico, senza fare getto di alcuno dei principi sud-africani. Bisogna pensare che gli interessi dell'Africa del sud, si trovano nel saldare questi vincoli di costituzione tra l'Unione sud-africana e la Gran Bretagna. Senza la flotta britannica l'Unione sud-africana sarebbe stata nella più difficile situazione.

Il fatto che i socialisti abbiano guadagnato qualche seggio nelle elezioni del Consiglio provinciale, ha detto Botha, non preoccupa. I sei seggi, che sono stati tolti alla maggioranza, non fanno che un totale di 1350 voti, mentre vi sono al fronte 55.000 elettori dell'Unione che certamente non sono nazionalisti. Dopo un eloquente appello dell'unione tra gli inglesi e i boeri, Botha ha ripreso il suo seggio tra i più vivi appiausi.

Gli alti forni presso Berlino
distrutti da un'esplosione

Amsterdam, 25

Secondo il *Worvaerts* una formidabile esplosione avvenne la notte di sabato negli Alti Forni di Lichtenberg, presso Berlino. La maggior parte dell'officina fu distrutta e sei operai rimasero gravemente feriti.

Il nuovo Gabinetto austriaco

Zurigo, 25

Si ha da Vienna: Il nuovo Gabinetto è stato composto definitivamente, con qualche mutamento sulla prima lista annunciata: Così: Banhaus assume la giustizia, e l'agricoltura Terciowsky, ufficio sinora tenuto dal conte Bobeznski. Il gabinetto inizierà subito trattative con la Germania per concludere accordi economici.

Il controllo dei viveri negli Stati Uniti

New York, 25

La legge sul controllo dei viveri, che accorda al presidente un credito di lire 30.500.000, e una più estesa autorità, è stata approvata dalla Camera con 365 voti contro 5.

Il Senato discute attualmente il progetto.

Il Prefetto di polizia a Parigi
al Sindaco di Roma

Roma, 25

Oggi al Campidoglio il sindaco Colonna ha ricevuto il comm. Stefano Arditi presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi il quale a nome del prefetto di polizia signor Laurand gli ha consegnato una artistica targa in contraccambio di una medaglia che il Principe Colonna aveva inviato ai signor Laurand. Insieme alla targa, il comm. Arditi ha consegnato una lettera improntata a calorosi sentimenti di simpatia verso il sindaco e verso il nostro Paese.

Il Principe Colonna, molto sensibile all'atto gentile, ha incaricato il comm. Aditi di rendersi interprete presso il signor Laurand dei suoi sentimenti grati.

Ricompense militari
a soldati veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia che sono state concesse le seguenti ricompense militari a soldati veneti:

Medaglie di bronzo

PERTILE Giovanni, da Padova, soldato raggruppamento artiglieria batteria bombarde.

« Per ben cinque volte, sotto un violento bombardamento e l'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, riparava le linee telefoniche interrotte, rendendo così possibile al comandante della batteria di mantenere costantemente il collegamento colle proprie sezioni. — Monte Cukla, 16 settembre 1916 ».

PIVESSO Adolfo, da Verona, sottotenente complemento regg. fanteria.

« Coadiuvò validamente il comandante di compagnia nel respingere dei contrattacchi nemici contro le posizioni nostre durante un'avanzata delle truppe laterali. Compì col suo plotone ardite ricognizioni per riconoscere lo stato delle difese avversarie che aveva di fronte, e concorse infine nell'occupazione della linea nemica, facendovi buon numero di prigionieri e catturando materiali da guerra. — Oslavia, 6-8 agosto 1916 ».

POZZATO Giovanni, da Villadose (Rovigo), caporale regg. artiglieria campagna.

« Mentre la batteria era controbattuta dall'intenso e ben aggiustato fuoco nemico di artiglieria di medio calibro, che cagionava danni al materiale ed appiccava il fuoco alla riservetta munizioni, pur avendo ricevuto l'ordine di rimanere nei ricoveri, coraggiosamente si slanciava fuori, e, incurante del pericolo, sotto il continuo fuoco avversario, riusciva a spegnere l'incendio che avrebbe potuto dar luogo a conseguenze assai gravi. — Gorizia, 30 agosto 1916 ».

QUAIA Francesco, da Polcenigo (Udine) sergente reggimento fanteria.

« Comandato a verificare l'entità dei varchi prodotti nei reticolati nemici dal nostro bombardamento, riusciva, sotto intenso fuoco nemico, a compiere il suo mandato. Ferito, rientrava nuovamente in compagnia, coadiuvandone il comandante durante l'azione. — Peuma, 6 agosto 1916. »

ROCCATO Giovanni, da Adria (Rovigo), soldato reggimento fanteria.

« Nell'attacco di una posizione, affrontava risoluto i nemici restii ad arrendersi, e dava bell'esempio ai compagni di fermezza e coraggio. — Oslavia, 8 agosto 1916. »

SALTON Osvaldo, da Cison di Valmarino (Treviso), soldato reggimento fanteria.

« Affrontò per primo una pattuglia nemica e ne uccise l'uomo di punta. Più tardi, si spinse sotto un reticolato avversario per legare con una corda un cavallo di Frisia da smuovere. Prestò lodevolmente servizio di portaferiti. Alla sera, durante un attacco, penetrò fra i primi nelle trincee nemiche. — Naso del Podgora, 27 marzo 1916. »

SALVO Giocondo, da Carrara Santo Stefano (Padova), soldato reggimento fanteria.

« Sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, mentre cooperava allo sgombro dei feriti dalla prima linea al posto di medicazione, essendo stato ferito alla coscia sinistra, rifiutava di andare in luogo di cura, e proseguiva con zelo ed abnegazione a prestare l'opera sua. — Pendici di Monte Santo (Gorizia), 11 agosto 1916. »

SINNICO Giovanni, da Camisano Vicentino (Vicenza), soldato battaglione bersaglieri ciclisti.

« Inviato con una pattuglia in un terreno insidioso, che si prestava alla osservazione dei movimenti del nemico, forniva preziose notizie. Scoperto e fatto segno al fuoco di pattuglie avversarie, continuava tranquillo il proprio incarico. Ferito da tre proiettili, pregava il proprio comandante di plotone di non farlo allontanare dal suo posto di combattimento. — Gorizia, 13 agosto 1916. »

TROVO' Giovanni, da Candiana (Padova), soldato reggimento fanteria.

« Quale mitragliere, seppe tenere il suo posto anche allorchè la sezione, ridotta ad un'arma sola e con soli sette uomini, venne a trovarsi in condizioni assai critiche. Esponendosi a grave pericolo, coadiuvò i pochi suoi compagni perchè alla sezione non venissero a mancare le cartucce, e, con essi e con l'aiuto di altri, attaccò il nemico alla baionetta, riuscendo a fare dei prigionieri e dando bella prova di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Oslavia, 6-7 agosto 1916. »

TURALE Valentino, da Nimis (Udine), caporale maggiore zappatore reggimento alpini.

« Si offriva volontario in un'ardita operazione di sorpresa, e portatosi sotto i trinceramenti nemici, nonostante un vivo fuoco, persisteva nell'azione, lanciando bombe a mano nelle opere dell'avversario, danneggiandole e infliggendogli perdite. — Coltorotondo, 14 settembre 1916. »

TURCO Valentino, da Talmasson (Udine), sergente reggimento fanteria.

« Comandante di un plotone, coadiuvava efficacemente il comandante di compagia in assalti contro il nemico, dando prova di coraggio e fermezza. Era poi di esempio ai suoi dipendenti, iniziando egli stesso il taglio di reticolati nemici, nonostante fosse fatto segno ad un tiro continuo di fucileria. — Peuma, 6 agosto 1916. »

TURRA Gino, da Padova, sergente maggiore reggimento fanteria.

« Durante l'attacco di un'importante posizione nemica, coadiuvò efficacemente il proprio ufficiale nel buon funzionamento della sezione mitragliatrici cui era addetto. Essendo poi stato ferito l'ufficiale, assunse il comando della sezione e lo tenne finchè ebbe esaurite le munizioni, recandosi poscia presso un altro reparto di mitragliatrici per continuare a combattere. — Oslavia, 7 agosto 1916. »

VANTINI Gualdemaro, da Villafranca di Verona (frazione Dossobuono) (Verona), sergente reggimento fanteria.

« Esempio di operosità, ardimento e sprezzo del pericolo, si offrì sempre di far parte delle pattuglie incaricate del collocamento di tubi esplosivi e del taglio di reticolati nemici. Comandante di plotone, in una avanzata del battaglione contro le trincee nemiche, fu di bell'esempio ai dipendenti per coraggio e serenità d'animo, e di valido aiuto agli ufficiali della compagnia. — Oppacchiasella, 11 agosto 1916. »

ZOLLI Zoilo, da Dignano (Udine), sergente maggiore reggimento fanteria.

« Comandante di un plotone, si slanciava per il primo alla baionetta, incitando poscia, con la parola e con l'esempio, i propri dipendenti a mantenere la posizione conquistata. — Fortino Podgora), 7 agosto 1916. »

I veneti caduti per la Patria

ROVIGO — E' caduto valorosamente combattendo il soldato Lavezzo Ferdinando. Condoglianze alla famiglia.

MURANO — E' giunta la dolorosa notizia della morte del concittadino Giuseppe Rocco. Condoglianze alla famiglia.

Un discorso del sindaco di Pavia
nell' anfiteatro della Sorbona

Parigi, 25

Nell'anfiteatro della Sorbona, gremito, ad iniziativa della « Ligue française », dopo un efficace discorso di Levy dell'Istituto, tenne ieri una conferenza il prof. Lorini dell'Università di Pavia, Sindaco della stessa città, sul tema: « Doppia guerra ». Il prof. Lorini mostrò brillantemente la necessità dell'unione di tutti i popoli dell'Intesa con isforzi e con sacrifici comuni e concluse acclamatissimo inneggiando al Re d'Italia e al generale Cadorna. La marcia reale italiana e la marsigliese furono applauditissime.

Dopo un breve discorso del Presidente Bertin dell'Istituto, inneggiante all'Italia, seguì un brillante spettacolo artistico.

Violenta eruzione dell' Etna

Catania, 25

Ieri sera alle ore 23 circa si manifestava nel cratere della cima dell' Etna una violenta eruzione con lancio di lapilli, che nella notte è poi quasi cessata.

Eccovi alcuni particolari sull'eruzione dell'Etna:

Ieri sera verso le 22.30 si notò improvvisamente nel cielo un grande bagliore e si vide verso l'Etna un rossore che andava aumentando di intensità. Ogni tanto l'aria era scossa da forti rumori ora cupi ora violenti, mentre il bagliore aumentava gradatamente fino a parere una vera nube di fuoco, destando un senso di paura ed ammirazione insieme. L'impressione prodotta in città a quell'ora, che era animatissima, è stata viva ed ha suscitato non poca commozione e non poca curiosità.

La notizia che l'Etna era in eruzione si sparse per la città e fu allora un accorrere di gente verso i punti dove era possibile vedere lo spettacolo. La gente, sebbene un poco allarmata, non si stancava di ammirare lo spettacolo.

Interrogato il prof. Riccò del Regio Osservatorio locale, ha detto che l'eruzione si è manifestata nella nuova bocca eruttiva formatasi nel 1911 e che va a poco a poco costituendo il cratere centrale. La materia eruttiva è stata di lapilli incandescenti. L'eruzione è cominciata alle 22.30 e verso le 23.30 è andata visibilmente scemando. La massa eruttiva veniva lanciata ad una altezza di circa 300 metri. Parte ricadeva nella stessa bocca, parte precipitava per il pendio. Stamane il fenomeno è molto diminuito, almeno da quanto si può scorgere nella città. Sono segnalate diverse scosse di terremoto nella regione Etnea senza danni di sorta.

L' esperimento di posta aerea
tra il continente e la Sardegna

Roma, 25

Come è stato annunciato, il primo esperimento di posta aerea tra il continente e la Sardegna è di imminente attuazione. Esso sarà infatti inaugurato la mattina del 27 volgente con partenza da Civitavecchia alle ore 6 del mattino alla presenza della commissione nominata da S. E. Fera e presieduta dall'on prof. Righi.

In proposito si avverte che tale servizio, già proposto dalla commissione medesima al ministro delle Poste, è stato organizzato da uno dei membri di essa, cioè dal direttore generale della aeronautica militare e sarà esercitato direttamente dallo Stato, coi mezzi di cui dispone il ministro alle Armi e Munizioni alla dipendenza del quale esso resterà per tutta la sua durata.

Trattasi pertanto di un servizio regolare e continuativo da non confondersi coi raid isolati fin qui eseguiti per iniziativa industriale, con l'incoraggiamento del R. Governo e dei quali l'Amministrazione delle Poste ha creduto eccezionalmente di profittare pel trasporto della corrispondenza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 33

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Appena erano usciti, che padron Stefano entrò, dicendo che i viaggiatori a lui albergati erano così profondamente ammirati della sua avventura che lo pregavano di far loro l'onore di desinare a « table d'ôte » per potergli volgere tutti i loro complimenti.

Benedetto fece dir loro che non comprendeva l'ammirazione da lui eccitata per una condotta così naturale, ma che era felice di poter fare qualche cosa per gli ospiti del suo albergatore.

Padron Stefano aveva avuto il tempo di spargere per tutta la città la notizia che il giovane francese, oggetto di tutti i discorsi, consentiva per una volta solo di desinare alla « table d'hôte ». Invece di venticinque coperti egli ne fece mettere duecento.

I duecento coperti furono tutti occupati.

Si credette a una sommossa; la polizia accorse. Si spiegò che era una festa di famiglia, una dimostrazione simile a quella che, tre giorni prima, s'era fatta sotto le finestre di de Boesewerk a Berlino — causata però da ragioni opposte.

La polizia di Hannover era una eccellente polizia, che amava le feste di famiglia e le dimostrazioni patriottiche.

Invece di opporsi a questa, essa la protesse col suo potere; cosicchè tutto si svolse col più gran ordine.

A mezzanotte si permise a Benedetto di ritirarsi nella sua stanza, ma si organizzò sotto alle sue finestre una serenata che durò fino alle due di notte.

Alle nove del mattino Kolbach entrò nella sua camera. Il principe ereditario lo invitava a colazione nel castello di Herrenhausen, pregandolo di portar seco i suoi schizzi.

Kolbach era incaricato di accompagnarlo.

La colazione era per le undici ma il principe ereditario sarebbe stato riconoscente a Benedetto se fosse venuto alle dieci, per poter discutere con lui prima e dopo il posto.

Benedetto non perdette tempo e si mise subito a far « toilette », quantunque Kolbach, frequentatore del castello, gli ripetesse che poteva venire in redingote o in abito nero. Si vestì nell'uniforme di ufficiale di marina, uniforme con la quale aveva fatto, come volontario, la campagna di Cina; si attaccò al petto la Legione d'onore di cui il semplice nastro rosso è più stimato, sull'abito di certi uomini, che un gran cordone sull'abito di certi altri. Si cinse una spada, dono di Said-pascià, prese i suoi disegni e salì nella vettura di Kolbach.

Padron Lenhart ebbe congedo per tutta la giornata.

In venticinque minuti si arrivò al castello Herrenhausen che è situato a un miglio da Hannover.

E poichè arrivava in vettura scoperta, Benedetto potè scorgere il giovane principe, in piedi, dietro ai vetri di una finestra, così grande era l'impazienza di ritrovarsi con lui. Sua Altezza Reale era solo col suo aiutante di campo, ufficiale del genio, e, in sua qualità di ufficiale del genio, abile disegnatore, e cosa rara, non disprezzante il pittoresco.

Il principe, senza chieder a Benedetto notizie sui tre duelli del giorno prima, s'informò della sua salute. Era evidente che non ignorava alcun dettaglio sull'accaduto. E se Benedetto ne avesse dubitato, svaniva ogni dubbio quando giunse il colonnello Anderson, invitato lui pure a colazione.

Ma ciò che attirava specialmente gli sguardi del principe era l'album degli schizzi che Benedetto aveva sotto il braccio.

Benedetto pervenne i desideri del principe.

— Vostra Altezza, desidera vedere alcuni miei schizzi, gli disse, e, pensando che fosse il più interessante, ho portato l'album che contiene le mie caccie.

— Oh, date! date! disse il principe, stendendo vivacemente la mano.

E ponendoli su di un piano, egli si mise a voltare con grande interesse i fogli.

Al terzo e al quarto si calmò.

— Ah! ma sapete, disse, che tutto ciò è bellissimo!

Kolbach si era anche lui avvicinato.

— Come? è vostro ciò? chiese a Benedetto.

— Di chi volete che sia? credete, per caso, che abbia comperato questi studii?

— No, voi non sareste abbastanza ricco.

— Che cosa è questo? domandò il principe.

— Questo, disse Benedetto, non dirò: « E' il mio primo colpo di fucile », ma: « E' il mio primo colpo di coltello a Chandernagor ».

— Come, il vostro primo colpo di coltello? Ma è una tigre.

— Una femmina, vedete i piccoli?

— E l'uccideste con un colpo di coltello?

— Sì, principe.

— Udite, Anderson, con un colpo di coltello!

— Perfettamente, e ciò non mi meraviglia affatto. Ciò che mi stupisce è che il signore non abbia avuto l'idea di strangolarla con le mani. Ma forse, soggiunse ridendo, come per tirare a box, egli si mette dei guanti per cacciare la tigre.

— Come accadde, signor Benedetto?

— Ma nel modo più semplice, principe.

— Raccontateci.

— In verità, Altezza, ho paura di annoiarvi.

— Oh! no, no, la storia!

— La volete?

— Ve ne prego.

— Obbedisco a Vostra Altezza.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
26 Martedì: SS. Giovanni e Paolo.
27 Mercoledì: S. Guglielmo.

Il rigagnolo d'oro

Seconda raccolta

8.a lista delle offerte

Aldo Musatti: lapis.
Bruno Tabacchi: bottone argento.
Giuseppe Taghi: un paio orecchini.
Silvio Girotto: spilla, medaglia argento.
Dott. Rambana: lapis.
Prof. Gius. Bettanini: 1 medaglia.
Vistoli Silvio: anello d'oro, braccialetto, scudo, 2 medaglie argento.
Angela Toso: 2 catene, un medaglione, un agrafe oro, due oggetti argento.
Bambina Cesana Bice: un ciondolo.
Mazzoli Anna: un paio orecchini con rosette.
Balla Battistella de Toni: orologio, ciondolo, bussola.
Francesco Petrilli: moneta d'argento.
Prof. Lea Toma: anello, 1 paio orecchini, 1 medaglia.
Renato Toma: 4 medaglie argento.
Dal Fabbro Rinaldo: anello.
N. N.: catenella, ciondolo, rottami oro.
N. N.: 8 rottami, catenella argento.

Dal Comune di Cavarzere

Rina Bertolini Rosa: 2 bottoni d'oro da polsini.
Bice Orlandini: una spilla d'oro con pietre.
Maria Haas: lire cinque.
Domenica Rossetti: moneta fuori corso.
Cav. Giovanni Belloni: orologio d'oro e spilla.
Borella Mainardi del fu Conte Massimiliano: 2 paia orecchini d'oro.
Laura Gafforini: due spille ed anello d'oro con pietre.
Ghita nob. Brusomini: lire cinque.
T. Rovigatti: 2 anelli d'oro.
Adele Modena: lire cinque.
Angela Allibrante: un anello con pietre.
Livia Bortolazzi Morini: due anelli d'oro.
Nella Monesi: porta matita d'oro.
Noemi Maretiri: una spilla con pietre e una crocetta d'oro.
Adina Alghisi: quattro anelli con pietre, un bottone ed una catenella.
Elvira Milanetto: un anello d'oro.
Ida Szobbi: quattro anelli d'oro.
Ginevra Gallotti: un paio orecchini e catena d'oro.
Comm. Guiscardo Allibrante: quindici grammi d'oro.
Maria Allibrante: lire cinque.
Ida Vianello Pavan: un paio orecchini con pietre.
Amalia De Mia: una spilla d'oro.

Dal Comune di Stra

Bedendo Andrea: mezzo marengo.
Cav. Brozolo e famiglia: 3 orologi con catena d'oro.
Vittoria De Angeli: braccialetto d'oro e anello.
Antonietta Pasmann: due anellini oro, un ciondolo oro, una medaglia d'argento.
Smania Antonietta: 5 franchi argento.
Giulia Vecchi Gozzi: un orologio d'oro.
Cerotti Ida: un lega tovagliolo d'argento.
Bussan Irma: un puntapetto oro, una crocetta e rottami.
Miazzi Luigi: 2 monete argento da lire 5, catena argento.
Osema Sabellico: lire 5.
N. D. Elvira De Petris: orologio d'oro ed uno d'argento.
Angelo Barina: due fermabiglietti, anellino argento.
Giulia De Angeli: orologio argento, catena argento, anello oro, 2 monete argento.
Elena Steiner: lire 5.
Elvira Canton: un orologio argento, spilla e moneta argento, due gemelli e rottami oro.
Elvira Sebelico: lire 5.
Pasmann Giuseppe: un marengo, un lapis oro.
Pierina Marcato: un paio orecchini oro, 2 cerchi argento.
Maria Menghi: 5 spilli oro, 4 medagliette, chiave orologio, ditale oro.
Romilda Voltan: un braccialetto oro.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 116

Funzionari del Comune di Venezia per offerta mensile di maggio: Personale di amministrazione L. 555.78; Medici di Circondario, 96.01; Personale scolastico, 782.28; Vigili urbani ed al fuoco, 122.80. Lire 1556.87 — Prof. Giovanni Zenoni, in luogo di confetti pel matrimonio del figlio maestro Baldi, 100 — Giovanni Costantini, in memoria del nipote Gio. Batta Costantini, nel suo giorno onomastico, 20 — Ditta Decio Podio, 100 — Anna Maria Marini-Missana, 200 — Ernesto ed Antonietta Bernasconi, per triste anniversario, 50 — Enrico Venuti in memoria della sig.ra Doria Cigogna Manetti, 10 — Prof. Giuseppe Jona (vedi lettera), 20 — Adelia e Luisa Zanon, offerta mensile, 18 — Bigetti Zanon id., 5 — Avv. Umberto Luzzatto, in memoria di Beppino Marcon, 5 — I militari del laboratorio riattamento alla Giudecca per l'onomastico del loro amato tenente Giovanni Rossetti (pro mutilati), 10 — Ing. Francesco Fortunato Favitti, 20 — Ghin Giovanni, in memoria del cap. Giov. Batta Balestra, 10 — Francesco e Giovanni Ghin, in memoria della N. D. Amalia Contarini ved. Casoni, 20.

	L.	2.144.67
Liste precedenti	»	791.152.96
Sottoscrizione 1917	L.	793.297.82
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.005.15
Totale	L.	2.946.302.98

L'offerta del prof. Jona era accompagnata dalla seguente lettera:

« Invio lire 20 al Comitato di Assistenza Civile in ricordo del buono e caro Edgardo Segrè, triestino, morto eroicamente il giorno 20 nel Trentino.

« Lo conobbi e mi affezionai a Lui, quando convalescente delle sue ferite, prestò per più mesi un servizio volontaroso nel mio riparto a S. Chiara nell'attesa impaziente di tornar al fronte.

« Un fiero sentimento di italiano, come di chi provò cos'è la subordinazione allo straniero, una fede profonda e raccolta, un'aspirazione al sacrificio, oggi consacrata dalla morte eroica, lo rendono degno di star accanto ai maggiori martiri di questa nostra guerra. Sia onore alla Sua memoria.

f.to: *Prof. G. Jona.* »

Offerte varie

Offrirono indumenti per l'infanzia: le signore Henriette Donatelli, Teresa Lavagnolo, Nina Verona.

Offrirono indumenti per i figli dei richiamati: le signore Ada e Giovanna d'Italia.

La sig.ra Rosa Coen Porto offerse 80 pezze da piedi per i soldati.

Lavorarono per i soldati: le signore Olga Viterbo, Maria Contento, Franchi, Cesa Giulia Tron Fantuzzi, Marcella o Valeria Arbib.

Nuova Direttrice Didattica

In questi giorni la concittadina sig.ra Emma Gavagnin, insegnante nella scuola di tirocinio Elena Corner Piscopia, ha sostenuto brillantemente — presso la R. Università di Padova — l'esame di direttrice didattica. Congratulazioni vivissime.

Importante adunanza per la pesca nell'Adriatico

Si è riunita ieri presso la Camera di Commercio la Commissione nominata dall'Unione Economica Adriatica allo scopo di studiare i problemi fondamentali e più urgenti relativi alla disciplina della pesca nell'Adriatico immediatamente dopo la guerra, alla gente di mare e al materiale peschereccio.

Sono intervenuti il Comm. prof. Levi Morenos, l'Avv. Cav. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia, il Prof. Pernice Presidente del Comitato Veneziano pro Dalmazia, il Cav. Luigi Bronzi Sindaco di Porto S. Giorgio e Direttore della Cooperativa fra pescatori, il Rev.mo Don Sciocchetti, Direttore della Cooperativa fra pescatori di S. Benedetto del Tronto, il Sig. Rag. Gustavo Mezzetti Direttore della Banca Popolare di Ascoli Piceno e Segretario di quella Camera di Commercio, il sig. Italo Badessi Consigliere della Camera di Commercio e Direttore della Cooperativa Pescatori di Ravenna, il Rag. Antonio Salvemini, Presidente dell'Alleanza Mutua Cooperativa di Molfetta, il Rag. Barbini, il Sig. Ranieri Giuseppe Direttore della Cooperativa fra marinai alla pesca di Bari.

E' giustificata l'assenza del Cav. Uff. Prof. don Eugenio Bellemo, del Cav. Fries e dell'avv. Alberto Basevi.

Il Comm. Levi Morenos espone chiaramente lo scopo dell'adunanza, il programma della Commissione e la necessità d'iniziare il lavoro con sollecitudine nell'intento di sottoporre a mezzo dell'Unione Economica Adriatica proposte concrete all'Unione Economica Nazionale.

I presenti eleggono Presidente della Commissione il Comm. Prof. Levi Morenos e relatore l'avv. Cav. Pietro Bellemo.

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono gli intervenuti con conoscenza pratica e profonda degli argomenti trattati, vennero fissati i seguenti capisaldi della Relazione:

1. — Industrializzazione della pesca nell'Adriatico: rapporti fra pescatori e capitalisti specie nei riguardi della piccola proprietà peschereccia e della cooperazione: credito marittimo-peschereccio: assicurazione del materiale da pesca.

2. — Riforma della legislazione peschereccia italiana anche in rapporto alle nuove zone della costa orientale dell'Adriatico;

3. — Previdenza sociale per la gente di mare addetta alla pesca: infortuni sul lavoro, invalidità, pensione per la vecchiaia, sussidi e previdenza per le vedove e per gli orfani;

4. — Espansione della marina peschereccia italiana nell'Albania, nelle altre zone del litorale orientale Adriatico e fuori dell'Adriatico.

Gli intervenuti data la gravità e l'importanza dei cennati argomenti e la necessità di studiarli e trattarli seriamente allo scopo di ottenere un risultato proficuo, si prefissero un breve termine entro cui faranno singolarmente pervenire alla Presidenza dati, osservazioni e proposte, con la scorta delle quali farà la relazione l'Avv. Cav. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia.

Prima che si sciogliesse l'adunanza, il rag. Mezzetti comunicò la costituzione della « Società Adriatica di pesca e trasporti » con sede giuridica in Ascoli Piceno, con sede industriale in Ancona, Porto S. Giorgio e Benedetto del Tronto e con capitale iniziale di L. 500.000 da portarsi fino a 2.000.000.

Per la commemorazione Brandolin

La solenne commemorazione dell'on. Brandolino Brandolin d'Adda, promossa dal Circolo Filologico nel primo anniversario della morte, avrà luogo Giovedì 28 corr. alle ore 17 nella Sala del Circolo. Come abbiamo annunciato il discorso commemorativo sarà tenuto dal Prof. Gilberto Secrétant.

A tale commemorazione, che assume importanza cittadina, furono invitate tutte le principali Autorità Militari e Civili.

Ad essa potranno assistere i Soci del Circolo. Di più la Presidenza ha provveduto a distribuire inviti anche a non Soci, e chi avesse desiderio di assistervi può richiedere il biglietto alla Segreteria del Circolo nelle ore d'ufficio.

Il tenente Radaelli ferito

Ippolito Radaelli, tenente degli alpini, figlio all'avv. Pietro della nostra città, in una recente e vittoriosa azione delle nostre armi sul monte ..... fu colpito da mitraglia nemica ed ora giace degente in un ospitale da campo.

Auguri di pronta guarigione al valoroso ufficiale che già prese parte a molti combattimenti essendo alla fronte dal primo giorno della nostra guerra dando replicate prove di coraggio e di valore.

Il soldato Guido Manfrin

In seguito a ferite riportate combattendo per la Patria è morto, a 37 anni, il concittadino soldato di artiglieria Guido Manfrin di Vincenzo.

Lascia moglie e tre figlie; ad esse ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Le esequie seguiranno nella chiesa parrocchiale di S. M. del Carmine mercoledì 27 corr. ad ore 9.30.

Alla Croce Rossa

Sono pervenute le seguenti offerte: Avvocato Giuseppe Faggioni, in memoria della sig.ra Daria Cigogna Manetti lire 5; — famiglia Roggero, in memoria della sig.ra Giannina Chiavicatti lire 10; — Emma e Vittorio Friedenberg, in memoria della sig.ra Giulia Sonino Osimo lire 10; — Federico Venturini in memoria della signora Amalia Contarini ved. Fasolo lire 15; — Umberto e Maria Trevisanato lire 50.

Il sig. Ettore Salom ha offerto lire 25 [illegible]

Il censimento di carbone e gli stabilimenti non ausiliari

Gli stabilimenti industriali non ausiliari della Provincia utilizzanti legno e carbone dolce, devono entro il 30 giugno p. v. fare la denuncia del fabbisogno loro occorrente a tutto aprile 1918 alla Camera di Commercio di Venezia, la quale si incarica delle ulteriori pratiche al riguardo.

Nuovi sacerdoti

Domenica, il Card. Patriarca, nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora ordinò sacerdoti i Rev. D. Arturo Vidal di Burano, due Padri Francescani del Convento di S. Michele e due Padri Cappuccini del Convento del SS. Redentore.

Il Cardinale rivolse parole di congratulazione e di esortazione ai novelli sacerdoti, eccitandoli a pregare per i loro fratelli che ora stanno difendendo la Patria, e aspettano il giorno della vittoria e della pace per il compimento dei voti più cari del loro cuore.

R. Istituto tecnico e nautico "Paolo Sarpi,,

Promossi senza esami

ISTITUTO TECNICO — *Alla II. Classe*: Artico Mirko, Boni Luigi, Boraleva Oscar, Casadio Olga, Cazziol Ugo, Cossato Aldo, Dorigato Augusto, Facchin Attilio, Fasoli Mario, Fossaluzza Mario, Gradara Luigi, Lazzaretti Alessandro, Lazzaretto Amedeo, Lopez Perera Alice, Malgarotto Ugo, Miotto Giacomo, Mortillaro Mattia, Oddi Gaetano, Paolucci Guido, Pasetto Umberto, Romanello Paolo, Sam Anita, Sarcinelli Lidia, Schiavon Mario.

— *Alla III Classe Commercio Ragioneria*: Avon Luigi, Caine Giovanni, Cesari Giulio, Maggesi Umberto, Manfrin Riccardo, Pagliari Maddalena, Pasqualigo Andrea, Scarpa Giovanni, Tabacchi Aleodato, Veronese Cesare.

— *Alla III Classe Fisico Matematica*: Covre Domenico, Damanti Francesco, Ferrari Francesco, Olivotto Mario, Sonda Antonio, Stefani Francesco, Steffinlongo Umberto.

— *Alla III Classe Industriale*: Acerbi Domenico, Bonvicini Mario, Chiozza Bruno, Micaglio Rinaldo, Serena Gino, Vianello Mario.

Alla IV. Classe Commercio Ragioneria: Bassi Bruno, Bassi Carlo, Bisson Antonio, Bondente Giorgina, Camerino Aldo, Comoglio Eugenio, Costantini Enrico, Dal Piai Gino, Salvadori Aurelio, Scognamiglio Carlo.

Alla IV. Classe Fisico Matematica: Barile Emilio, Poli Marcello.

— *Alla IV. Classe Industriale*: Penzo Felice.

ISTITUTO NAUTICO — *Alla II Classe Capitani*: Bertozzi Lorenzo.

— *Alla II. Classe Macchinisti*: Stella Ferruccio.

— *Alla III Classe Capitani*: Affatati Vito, Brivio Ettore, Cacace Arrigo, Cappellina Silvio, Da Re Tullio, Fabbro Gino, Facco Antonio, Ferretto Luigi, Lanci Emma, Pavesi Adriano, Pillon Armando, Polacchini Remo, Pulese Ernesto, San Andrea, Zambon Giuseppe.

— *Alla III Classe Macchinisti*: Comelato Guglielmo, Del Bono Giorgio, Millin Giovanni.

LICENZIATI DALLA SEZ. CAPITANI — Armelin Alfredo, Barzan Mario, Bellotto Giovanni, Burlan Emanuele, Gasparotti Mario, Giannini Mario, Morabito Vincenzo, Vaieso Berardo, Zanon Antonio.

Ammissioni ai Collegi Militari

Il Ministero della Guerra informa che per l'anno scolastico 1917-1918 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi al I. anno di corso dei collegi Militari di Napoli e di Roma, con la durata di tre anni.

Gli allievi potranno seguire o gli studi dell'Istituto tecnico limitati alla 2., 3. e 4. classe della sezione fisico-matematica, o gli studi dell'intero corso liceale classico e nel sol Collegio Militare di Napoli anche quelli del liceo moderno.

Tanto nell'uno come nell'altro caso gli studi sono parificati, per tutti gli effetti legali, a quelli conseguiti in istituti dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il numero di allievi da ammettersi in collegio è il seguente:
50 alla 2. classe d'Istituto tecnico per Roma.
25 alla 2. classe d'Istituto tecnico per Napoli.
80 alla 1. classe di Liceo classico per Roma.
50 alla 1. classe di Liceo classico per Napoli.
25 alla 1. classe di Liceo moderno per Napoli.

La presentazione dei nuovi ammessi è fissata il 4 novembre p. v., ma è in facoltà dei comandanti di collegio di ammettere dal 31 ottobre quelli che abbiano conseguito il titolo scolastico nella I. Sezione d'esame.

Per le norme riguardanti le domande di ammissione da inoltrarsi rivolgersi al Comando del Distretto Militare di residenza del richiedente.

Trattenimento alla Società Giovani Operaie

Domenica scorsa nella sede della Società Nazionale G. O. affollata di socie e Patrone, ebbe luogo la recita dei due dialoghi del comm. avv. Luigi Carlo Stivanello Gussoni intitolati: « I petegolessi del Patronato ». Furono accolti con molta simpatia poichè rispecchiano con vivacità non comune tutta l'anima del nostro popolo veneziano ed interpretati veramente bene dalle sorelle Campagnol.

Furono alternati da « Venezia a scuro » di Varagnolo e dalla recitazione assai efficace, di due canti di D'Annunzio e Carducci da parte di Mario Baseggio.

Una scenetta della « Famegia in rovina » chiuse il piccolo trattenimento che riescì di vero svago sano ed educativo alle molte socie intervenute.

Una rapina

L'altra notte ad un sorvegliante degli spazzini sarebbe occorsa una brutta avventura: tre figuri, rimasti finora ignoti, lo avrebbero violentemente depredato del portafoglio contenente cinque lire ed altre carte.

Ieri sera il fatto si sarebbe rinnovato. Il giovinotto Andrea Basetto di anni 17, abitante a Dorsoduro N. 2305, mezz'ora dopo mezzanotte s'avviava alla stazione ferroviaria nella quale presta servizio quale avventizio.

Giunto nei pressi di Fondamenta Rossa sbucarono tre individui i quali lo aggredirono, gli strapparono la giacca, gli frugarono nelle saccoccie e, trovate tre lire, se ne impossessarono dandosi poi alla fuga.

Il povero giovinotto, tramortito per lo spavento, ritornò a casa, e narrò l'accaduto al padre, che alla mattina denunciò il fatto al Commissariato del Sestiere.

Si indaga attivamente e ci auguriamo che i tre furfanti vengano presto scoperti ed arrestati perchè simili fatti, date le condizioni notturne della città, devono essere rigorosamente prevenuti.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Per motivi di pubblica moralità vennero poste in contravvenzione: De Luca Margherita di anni 45, Agostinelli Amalia di anni 33, Teresa Psiol di anni 38, Nordio Adele di anni 24 e Malgoni Cecilia di anni 18.

Perchè avrebbe dato ricetto a certe donne venne posta in contravvenzione Sardi Luigia di anni 51.

UBBRIACHI. — Vennero posti in contravvenzione per ubbriachezza molesta Milano Umberto di anni 51, facchino e Boschian Carlo di anni 44, bracciante.

CONTRAVVENZIONI — Perchè avrebbe protratto l'orario di chiusura del proprio esercizio, sito a Castello N. 419, gli agenti di P. S. di quel Sestiere intimarono la contravvenzione a certa Longega Rosa fu Nicolò di anni 37, qui nata e domiciliata.

ARRESTO — Perchè colpito da mandato di cattura emesso dalla locale Autorità Militare venne ieri sera arrestato certo Angelo Scarpa d'ignoti, qui nato e domiciliato.

Teatri e Concerti

Il concerto Fambri-Lorenzoni all'Istituto dei ciechi di Padova

Ci scrivono da Padova 25:

Il pubblico padovano non manca mai di rispondere all'appello dell'arte nella maniera più larga possibile. Così ieri la piccola, ma elegante sala dell'Istituto Configliachi accoglieva una vera folla stipatissima attratta dalla novità del programma, tutto italiano modernissimo e dalla fama di valentia degli interpreti. Richiamava tuttociò alla mente la strana e increscìosa polemica dello scorso mese, quando questa musica e questi artisti avevano battuto alle porte dell'Istituto Musicale per riceverne quel rifiuto che nessun appassionato d'arte apprese senza dolorosa meraviglia.

Il programma comprendeva i nomi di Ottorino Respighi, con quattro bellissime liriche e un notturno per pianoforte: *I Pastori* — piccolo, delizioso capolavoro — e il *Mesta prigione* di Ildebrando Pizzetti, due luminosi acquarelli pianistici dello stesso Pizzetti: *Le bon ange*, poetico intimo brano pianistico di Francesco de Guarnieri; *Questo fu il carro della morte*, potente pezzo descrittivo di Mario Castelnuovo; una lirica bellissima di Guido Bianchini, una di Francesco de Guarnieri, e una breve romanza di Renzo Lorenzoni.

Debora Fambri, una eletta cantatrice di musica da camera, donò gli splendori del suo ingegno e le belle qualità della sua voce all'intero svolgimento del programma, concorrendo in tal guisa al successo ed alla completa estrinsecazione dei canti affidati alla sua arte.

Con lei trionfò Renzo Lorenzoni, del quale non è il caso di ripetere la perfezione dell'arte e l'intellettuale passionalità delle intenzioni, ma più e più è a rilevare l'iniziativa e lo slancio per far conoscere questa musica nostra, che egli ha portato con aristocratica finezza e superando tutte le difficoltà agli onori del pubblico per uno scopo di santa beneficenza.

Per la cronaca va rilevato che il maestro Francesco de Guarnieri, presente, fu evocato dopo le sue composizioni e che il pubblico alla conclusione del concerto richiese ed ottenne che fosse ripetuta la bella romanza di Renzo Lorenzoni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Per te amore* — dramma passionale.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. —1, Fanciulli L. 0.60.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le flottiglie pescherecce

Roma, 25

(N.) — Le prime notizie giunte all'ufficio della pesca presso il Comitato dei Consumi, intorno all'organizzazione delle flottiglie pescherecce effettuate dalla scuola veneta di Chioggia secondo le norme e le direttive dell'autorità militare, sono molto confortanti.

Un largo ed efficace contributo all'approvvigionamento popolare viene apportato dalla pesca, tanto più che, come si spera, oltrechè la pesca con reti ferme senza alberi e senza vele, sarà reso possibile l'uso di altre reti con più copiosa cattura.

Il problema dell'approvvigionamento del pesce si avvia così ad un' equa e vantaggiosa soluzione.

Al cappellano militare

MIRA — Ci scrivono, 25:

Ricorrendo domenica scorsa l'onomastico del Cappellano Militare di questo ospedale, i soldati degenti, per dimostrargli la loro riconoscenza, organizzarono una messa in musica eccellentemente eseguita.

Sedeva all'armonium una dama della Croce Rossa e dirigeva il canto la signorina Amithon. La messa venne celebrata dal festeggiato stesso assistito da due preti-soldati. Assistevano col Direttore Capitano Cucinotta tutti gli altri ufficiali e le dame della Croce Rossa e moltissimi soldati.

Il Comm. Moretti, sempre benemerito dell'Ospedale, che intervenne pure alla funzione, mandava le candele occorrenti per la cerimonia e altre persone regalarono fiori per ornare l'altare.

Beneficenza

Il Nobiluomo Carlo Emanuele Pulciano, tenente d'artiglieria, nel lasciare la residenza di Mira, ha elargito lire 50 al Comitato d'Assistenza Civile.

Per regolare il consumo della carne

DOLO — Ci scrivono, 25:

E' necessario che si provveda con più praticità a regolare il consumo della carne, magari ricorrendo all'uso della tessere. Così come vanno ora le cose pochi privilegiati mangiano... come se la guerra e la limitazione dei consumi non esistessero e gli altri devono invece mangiar sempre di magro.

Per la libertà dei marciapiedi

Sui marciapiedi vanno biciclette, carriuole, carrettini ecc. Si domanda: non sono stati fatti i marciapiedi per i miseri pedoni e perchè allora non sono riservati soltanto a loro? Provveda chi deve.

La visita del Vescovo

MIRANO — Ci scrivono, 25.

Oggi è stato ospite graditissimo di Mirano S. E. mons. Andrea Giacinto Longhin vescovo di Treviso.

Nella mattinata impartì la S. Cresima; vennero poi celebrate una messa pei soldati e varie altre messe per i borghesi.

Nella casa Canonica alle 12 seguì una colazione cui parteciparono il maggiore comandante del presidio, il maggiore medico comandante gli ospitali di tappa ed il prosindaco.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato i soldati feriti ed ammalati, il Vescovo celebrò nella chiesa Arcipretale una breve funzione alla quale intervennero tutte le Autorità militari e Civili e numerose signore. Quindi alla Casa del Soldato ebbe luogo un breve trattenimento all'inizio del quale l'arciprete don Luigi Semenzin presentò a S. E. l'offerta cospicua di Mirano per la Chiesa da erigersi in Treviso a ricordo della guerra. Il Vescovo, ricevendo l'offerta, ebbe parole di lode per il nostro Clero e per l'intera cittadinanza e si augurò pronta e completa la vittoria d'Italia.

Il programma corale, eseguito a perfezione sotto la direzione del valente maestro Luigi Scattolin, venne assai applaudito.

Rifornimento di carne

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Vi scrissi che le autorità avevano concesso altri due bovini adulti da macellarsi per rifornire la città di carne sino ad oggi, ma in seguito al crescente consumo le autorità concessero ai macellai che vengano abbattuti nel civico Mattatoio altri tre buoi.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 25:

Ieri alla presenza di 14 Consiglieri, ebbe luogo a Ca' Giustinian il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco Comm. Barbon. Aperta la seduta il Sindaco commemora il defunto Cav. Zanetti; il Consiglio si associa e incarica il Sindaco di inviare alla famiglia vive condoglianze. Il cognato V. Zecchin ringrazia.

Viene nominato assessore effettivo il sig. Libero Vitali e vengono respinte le dimissioni da Membro dell'Asilo del Sig. Albertini Gennaro. Si accordano L. 1000 al Patronato degli orfani dei contadini morti in guerra.

Prima che seduta si sciolga si tratta per istituire anche a Mirano la Giunta dei Consumi e il Cons. Toso raccomanda si faccia presto.

Teatro

Ottimo successo ebbe ieri la Comp. Rumor e il pubblico, che accorse numeroso, applaudì calorosamente i bravi artisti. La direzione del Teatro ha confermata la compagnia per altre 4 recite.

VERONA

Un falso capitano arrestato

Numerose truffe

VERONA — Ci scrivono, 25:

Di un'altro abile truffatore si deve occupare oggi la cronaca.

Il veronese Zanella Edoardo, d'anni 32, colpito da mandato di cattura dell'autorità militare del Tribunale di Guerra, venne arrestato in una casa di certo Marchetti in stradone S. Lucia angolo stradone Porta Palio.

Lo Zanella cercò di fuggire da una porta comunicante su una via interna con la rivoltella alla mano, ma non vi riuscì e venne acciuffato.

L'arrestato aveva consumate moltissime truffe sia nei paesi della nostra provincia che nei sobborghi della città indossando a varie riprese la divisa di capitano dell'esercito con le mostrine di ufficiale medico, del Commissariato, degli alpini, e di un reggimento di fanteria di stanza nella nostra città. Inoltre teneva un bracciale esonero bleu, quello in uso dal personale ferroviario, binoccolo, rivoltella e tutto e quant'altro prescrive il regolamento militare.

Portava persino la medaglia della nostra campagna e due striscie di ferite sul braccio!

Queste svariate truccature servivano allo Zanella per le sue birbonate.

Da mesi risultava all'autorità militare che un tale spacciandosi per capitano dell'esercito girovagava pei paesi della provincia offerendo a negozianti e persone dello zucchero a prezzo molto inferiore a quello in vendita.

Lo pseudo capitano diceva che egli poteva avere lo zucchero a quel prezzo perchè apparteneva al Commissariato militare e invitava i creduli clienti nella nostra città per la consegna dello zucchero la quale avrebbe dovuto avvenire in Via Ponte Garibaldi 5, casa Rogger.

Lo Zanella quando si trovava di fronte i compratori diceva che sopra c'era gente e che gli consegnassero i denari che poi avrebbe portato giù subito lo zucchero. Ma invece non faceva che appropriarsi della somma e svignarsela in bicicletta da una porta che da su Via S. Tommaso.

I danneggiati dallo Zanella sono ben 11 per circa 5000 lire.

Dall'aprile vennero poi arrestati quali presunti complici dello Zanella Enrico: Rodighiero Gaetano d'anni 41 facchino da Verona, Battisti Arturo di Fausto decoratore di anni 29, Tirapelle Ennio da Roncà, d'anni 31, sotto alle armi, pregiudicato; Dal Ponte Arturo di Benedetto, di anni 36, da Romeschiavi; Peroni Angelo detto Cocco, d'anni 32 facchino; Lucchesi Giovanni d'anni 32, Salvaterra G. B. d'anni 27, Visentini Fioravante Giuseppe d'anni 34 da Verona, soldato in licenza di convalescenza e Marghesi Alfredo di anni 23 da Firenze.

Lo Zanella era dotato di una certa intelligenza, conosceva 6 lingue perfettamente e la sua sveltezza e il suo modo di fare lo avevano lasciato fin'ora uccello di bosco.

UDINE

Friulano che onora la Patria

UDINE — Ci scrivono, 25:

Tutti i giornali parlano lungamente della Missione italiana che in America trova accoglienze tanto liete, anzi entusiastiche. Anche il Friuli ha un suo rappresentante in quella missione nel cav. Gaetano Pietra, che ne è il segretario. Il padre del cav. Pietra, morto da parecchi anni, era capitano dei RR. Carabinieri e la sua madre, ancora vivente, è la distinta scrittrice friulana signora Maria Molinari-Pietra.

Incendio

FELETTO UMBERTO — Ci scriv., 25:

Ieri sera alle ore 23 si è sviluppato il fuoco nella casa di proprietà della signora Domenica Pozzacchio, posta nella frazione di Cavallino. Venne subito sul luogo un reparto di soldati comandati da un tenente, che dopo attivo lavoro spensero l'incendio. Il danno si aggira intorno a mille lire.

Mancano i fiammiferi

CIVIDALE — Ci scrivono, 25:

Da qualche giorno nelle rivendite di privative mancano quasi completamente i fiammiferi di legno nonchè i cerini.

Ufficio informazioni

PASIANO di PORDENONE — Ci scr. 25:

Per iniziativa degli insegnanti si è costituito anche a Pasiano un ufficio informazioni per militari e feriti, al quale è preposta la signorina Maria Del Cin.

A lei si potranno rivolgere tutti coloro che non hanno notizie dei loro cari, e che saranno soddisfatti nel più breve tempo possibile.

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Somma precedente L. 167.344.47 — Operai Colonificio Veneziano di Torre lire 98.75 — Antonietta Cogoli,5 — Per onorare la memoria del tenente Ugo Plateo gloriosamente caduto per la Patria versarono: Leone Valenzin lire 10 e lire 5 ciascuno i signori Lodovico Marpillero, tenente Placido Veroi, Terrazzoni Tullio, Carlo Endrigo, Eolo Polon, Giovanni Michelazzi, fratelli Veroi, Del Favero Gio. Batta. — Totale L. 167.498.22.

(Continua in IV. pag.)

†

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante pietà e rassegnazione cristiana, munita di tutti i conforti religiosi e di speciale benedizione inviatale dal Santo Padre, spirava nella sua villa di Villanova d'Istrana, oggi alle ore 16, la

N. D.

NELY BRUSCH DE NEUBERG

nata Nob. Millich

I figli Guglielmo e Ferdinando, le figlie Lina in Borgo, Adele in Bressanin e Giovanna in Donà, i generi ingegnere Antonio Borgo, Giuseppe Bressanin e Francesco Donà, ed i nipoti angosciati, dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Villanova d'Istrana.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Villanova d'Istrana, 25 giugno 1917.

PADOVA

Un telegramma al Re

PADOVA — Ci scrivono, 25:

La Solferino e S. Martino ha inviato al Re il seguente telegramma:
Aiutante Campo Sua Maestà
Zona di guerra

In questo giorno consacrato alla memoria dei combattenti del 1859 mandiamo sensi di reverente omaggio inneggiando alla Maestà Vostra fulgido esempio di eroismo, all'Esercito, all'Armata e alla Nazione.

Presidente Società Solferino San Martino: Giusti.

Per la vendita del Pesce

Il Sindaco avverte che a partire dal primo luglio tutti i venditori di pesce sia con posto fisso alle pescheria o altrove colla vendita ambulante, dovranno collocare sopra ogni qualità di pesce un cartellino coll'indicazione del prezzo per chilo.

I furti di Monselice

Vi ho a suo tempo riferito a lungo sui furti di Monselice a quella ferrovia e che portarono alla scoperta di una vasta associazione a delinquere. Apprendiamo ora che l'istruttoria procede sollecita. Venne rimesso in libertà il negoziante Pietro Fanzago che era accusato di ricettazione.

La pazzia di un soldato

Iersera, dopo le 20, il soldato di fanteria Umberto Scorzon della classe 1885, colto da improvvisa alienazione mentale, si spogliava in mezzo alla strada in vicinanza delle piazze. Si diede quindi a correre per la città. Le guardie riuscirono a fermarlo e lo accompagnarono prima in municipio e dopo, colla Croce Verde, all'ospitale militare.

Assemblea del Comitato Pro Mutilati

Il Comitato generale dei Pro Mutilati si riunirà domenica, 1 luglio, nella sala di consiglio della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno reca: Relazione del Presidente — Discussione e approvazione della statuto — Eventuali comunicazioni e deliberazioni.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per domani sera, martedì, alle ore 20.30.

Esami

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 25:

Lo scrutinio per il diploma di maturità presso queste scuole elementari avrà luogo nei giorni 5 e 6 luglio p. v. alle ore otto, e gli esami invece avranno principio il giorno 9 luglio alle ore otto.

Lo scrutinio è riservato solamente agli alunni che sono stati iscritti e che hanno frequentato la classe quarta pubblica di questo capoluogo e dei Comuni del Distretto. Tasse e documenti entro il 30 corrente.

Funerali Paolo Dal Mas

I funerali del soldato di artiglieria Paolo Dal Mas, cancelliere apprezzatissimo di questo Tribunale di Guerra, riuscirono decorosissimi. Vi intervennero al completo i giudici ed i funzionari del del Tribunale di Guerra, il Comitato di preparazione civile, il rappresentante del Comune, il presidente e il segretario dell'Ospitale Civile, i M. R. Arcipreti delle due parrocchie, parecchie signore e signorine, un picchetto di soldati armati, l'Ufficiale di Registro, l'Agente delle Imposte, questo R. Pretore rappresentante anche il R. Tribunale e la R. Procura di Vicenza, il capitano medico dott. Andrich e molti e molti altri. La Società Operaia intervenne con bandiera. La carrozza funebre fu offerta dall'Ospitale. La bara era seguita da due ghirlande portate a mano da soldati.

Al Cimitero, con parola commossa un parente ringraziò gli intervenuti.

La famiglia del compianto estinto offri lire venti alla Congregazione di Carità, quale ringraziamento a quanti vollero intervenire ai funerali.

TREVISO

Rifornimento di zucchero, riso e farine

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Nella previsione che lo Spaccio Municipale di generi alimentari venga temporaneamente chiuso, l'Ente autonomo dei Consumi farà una consegna anticipata sull'assegnazione di luglio di Zucchero, Riso, Farina ecc., ai soli negozianti della città e suburbii che ritenessero di non avere sufficiente scorta di tali generi per far fronte ai maggiori bisogni derivanti dalla cessazione del detto Spaccio.

I signori pizzicagnoli e droghieri sono quindi pregati di passare il giorno 27 (mercoledì) alla Sede dell'Ente autonomo per fissare d'accordo le quantità delle derrate che saranno poi loro distribuite nei giorni 29 e 30 corrente.

Solenne commemorazione

Stamane alle 11 nella Chiesa del Duomo venne celebrata la solenne funzione in suffragio in «die trigesima» in commemorazione del compianto valoroso capitano Gino Covra, caduto a 24 anni di età, nel 24 maggio u. s. sul Carso, per la grandezza d'Italia.

Assistevano alla pietosa funzione i genitori e la sorella con alcuni congiunti, autorità civili, fra cui il Sindaco comm. Bricito, l'assessore Bianchini, rappresentanze del Presidio e del Deposito di Fanteria e ufficiali delle varie armi di guarnigione.

Sul tumulo, eretto nel centro della navata, contornato da fasci d'armi e guardato da pompieri in alta tenuta e valletti municipali e da un picchetto armato, venne deposta dal Municipio una splendida ghirlanda di garofani coi nastri dai colori bianco celesti.

Nella dolorosa ricorrenza vennero anche pubblicate due affettuose epigrafi.

I funebri della Contessa Bon

Stamane alle 8 alla villa del conte dott. Francesco Bon in Viale Risveglio, si è composto il corteo funebre per il trasporto della salma della compianta signora N. D. Maria Bon nata Bernardi. Sulla bara di prima classe vennero deposte corone di fiori con le scritte: «Tuo Checchi — Cognata Bernardi e Nipoti — Cognata Maria e Marino e Nipoti — Fam. Nob. Paolo Bon — Fam. Nob. Bragadin — Fam. Fano — Elvira Lottici-Bragadin — Zii Caberlotto — Fam. Appiani — Giovanni Rubinato».

Reggevano i cordoni le signore Griselda Dalla Francesca, Toscani, Maria De Marchi, Linda Barzan, Elvira Lottici-Bragadin e Ida Cerasio.

Al seguito erano i congiunti Nob. Paolo Bon, co. Alessandro e Ricco Bragadin, ing. Rubinato, Andrea Allegri, Giovanni Caberlotto; uno stuolo di signore abbrunate e molti cittadini e rappresentanze. Le esequie furono celebrate in Chiesa del Duomo; quindi la salma venne accompagnata al Cimitero Comunale maggiore, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Al conte dottor Francesco Bon ed ai congiunti rinnoviamo vive condoglianze.

"Werther„ al Sociale

Per domani sera, martedì 26, ad ore 21, avremo la quarta rappresentazione della geniale e poetica opera del Massenet. La serata sarà in onore di Ida Bergamasco, la quale canterà dopo il 2.o atto l'aria «O mio Fernando» nella *Favorita*.

Sua Ecc. l' on. Indri e la raccolta d'oro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Alla lettera dell'On. Carcano, giorni or sono pubblicata, ha fatto seguito altra dell'on. Indri che cortesemente trasmise al collega del Tesoro l'oro raccolto a Castelfranco.

Pubblichiamo la parte che riguarda gli oblatori:

«All'on. Comitato Provvidenze Civili Sezione «Rigagnolo d'oro».

«..... I risultati ottenuti dimostrano con quanto slancio, con quanto fervore di sentimento patrio la città di Castelfranco ha accolto l'iniziativa di offrire oro alla Patria.

Essi sono veramente cospicui, quali del resto le nobili tradizioni patriottiche di codesta città lasciavano prevedere, cosicchè si può dire che anche una volta Castelfranco ha mostrato di saper intendere gli alti doveri, che il momento storico attuale impone ai buoni cittadini.

Io sono ben lieto che l'esito sia stato tanto brillante e mentre ringrazio del gentile pensiero di aver voluto affidare a me la cura della consegna a S. E. Carcano, invio un vivo cordiale plauso ai generosi che hanno mandato offerte e a coloro che non hanno risparmiato fatica per ottenere un sì lieto risultato. Porgo i miei più distinti saluti e mi dico

Aff.mo *Indri*».

Doppia razione di riso

Avvertiamo il pubblico che per il mese di luglio la razione di riso per persona è stato portato da 400 a 800 grammi.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 25:

Pervennero le seguenti offerte: Traldi Cesare L. 20 — Canali Cav. Uff. G. B. e famiglia 25 — N. N. 10.

Per il rigagnolo d'oro: Famiglia Bevilacqua Cesare un anello — Famiglia Traldi di Cesare un braccialetto e un fermaglio — Alberti Gino una spilla.

Conferenza

Sabato sera 30 corrente alle ore 21 nella sala teatrale «Casa del Popolo» gentilmente concessa dal Comm. Ing. Costante Gris, l'abate Silvestri per invito del locale Comitato di Assistenza Civile terrà una conferenza sul tema: «Tra le meraviglie del mondo - La Cattedrale di Reims distrutta dai tedeschi» con 120 proiezioni a colori.

Biglietto d'ingresso e sedia lire 1.50.

Terribile grandinata

PEDEROBBA — Ci scrivono, 25:

Ieri sera verso le dieci cadde una terribile grandinata, che portò danni gravi specie in località Peròli e su in Costa fino al confine di Onigo.

Stamattina la grandine ancora si trovava ammassata nei fossi e lungo i muri contro i quali la furia del vento ebbe a scaraventarla.

Ricompensa militare

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Sul campo di battaglia il colonnello brigadiere Jacopo Cornaro, comandante il ... gruppo alpino, per il suo brillante contegno alla conquista dell'Ortigara, ove rimase anche leggermente ferito, venne decorato della medaglia d'argento.

E' questa la seconda distinzione che viene conferita al prode ufficiale, nella presente gloriosa campagna.

Beneficenza

Al locale Comitato di Assistenza Civile sono pervenute ieri lire 400 dal nostro deputato on. Ottavi.

ROVIGO

Mostra Provinciale d' Arte

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Invitato dal Presidente della Mostra Provinciale, il prof. Giuseppe Torres architetto di Venezia, ha così esposte le sue impressioni su la mostra provinciale d'arte indetta nella nostra città:

Esaminate le opere esposte nella Sezione Architettura di questa Mostra d'Arte ne ricevetti ottima impressione. Un bensì piccolo gruppo di opere ma che rivela l'amore con cui esse furono eseguite, come sotto l'impulso di un più alto concetto, sì che non posso tacere di questo lodevole sentimento di elevazione estetica riscontrato nell'assieme delle opere d'architettura. E per dire dei singoli espositori:

Rondina Antonio (dilettante) espone alcuni disegni a penna di monumenti noti, può essere incoraggiato con la assegnazione di un diploma del Comitato per le lodevoli attitudini che si rivelano dalle sue opere e per lo stesso criterio ritengo confermabile il diploma assegnato alla professoressa Gherardini Elena per la diligente prospettiva di un particolare architettonico.

Prof. arch. Piazza Ferruccio si afferma per un senso immaginoso e sono da notarsi i piccoli schizzi a lapis benchè non rappresentino che delle istantanee del pensiero personale dell'artista e non si possa dedurne il risultato effettivo. Bene improntato il progetto di «Ossario ai Caduti»: dimostra una giovane mente che si esercita allo sviluppo della fantasia e della ricerca. Propongo per questo artista il diploma del Ministero.

Prof. arch. Brunetta Angelo si afferma subito per un'opera che ebbe la sua pratica attuazione. La Cappellina gentilizia Caniato di vera eleganza e di ricercato dettaglio sin da ricavarne una nuova ed originale espressione d'arte in un assieme ed una «siluette» movimentata, dignitosa e severa. Lodevoli i disegni per un teatro, ed il progetto-bozzetto per un palazzo in piazza Vittorio Emanuele in Rovigo sì che trovo doveroso in riguardo all'assieme interessante delle opere da lui esposte di confermargli la medaglia d'argento già conferitagli per la parte pittorica, anche per la parte concettiva architettonica.

Ringrazio codesto on. Comitato e in special modo lei on. signor presidente per la fiducia dimostratami nel chiamarmi a manifestare il mio modesto parere per la sezione architettura mentre me le protesto, on. signor presidente con ogni ossequio.

Premi alle donne per i lavori agricoli

Il Ministero per l'Agricoltura ha disposto perchè vengano concessi alle donne che si sono distinte nei lavori agricoli, 69 premi di lire 30 e 61 premi di lire 20. Oltre detti premi, saranno concesse altre 33 premiazioni speciali consistenti in diplomi di benemerenza e medaglie. La Cattedra Ambulante di Agricoltura provvederà sollecitamente alla assegnazione definitiva dei premi.

Esperimenti foto-elettrici

Si avverte la cittadinanza che domani sera, 25, il Comando della difesa antiaerea ha disposto che sieno eseguiti esperimenti con fari e apparecchi fotoelettrici.

VICENZA

Consiglio comunale

VICENZA — Ci scrivono, 25:

All'ordine del giorno della seduta consigliare indetta per Martedì, 26 corr., alle ore 16, sono stati oggiunti i seguenti oggetti:

Parere sul nuovo Statuto dell'Istituto Elemosiniero unito all'Opera Pia Minchio-Bissari, Monari; amministrato dalla Fabbriceria di S. Marcello in Vicenza, a termini dell'art. 62 lett. a) della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Ratifica della deliberazione di urgenza 16 giugno 1917 N. 6923, relativa a lavori di riparazione al Ponte dei Carri.

Proposta di investimento dei fondi di ammortamento delle Aziende Municipalizzate e di impiego delle eccedenze di cassa delle Aziende stesse.

L'acqua potabile

L'Azienda dell'Acquedotto Comunale ci informa che non manca l'acqua potabile; solo per un paio di giorni vi è stata, per causa dell'eccezionale consumo dovuto alle altissime temperature, una deficienza di pressione che ha fatto mancare per alcune ore l'acqua ai piani superiori. Ma bisogna notare che nelle attuali condizioni straordinarie il consumo di acqua è quasi doppio del normale, avendo superato in questi ultimi giorni la enorme cifra di 75 mila Ettolitri giornalieri.

L'Azienda ha da parecchio tempo in corso importanti lavori, pei quali ha già potuto ottenere un sensibile aumento nella portata dell'acquedotto, e conta di raggiungere fra pochi giorni altri notevoli miglioramenti: ciò malgrado che le generali difficoltà di mano d'opera e di provvista di materiali abbiano assai ostacolato lo sviluppo dei relativi lavori; e così provvede, nei limiti del possibile, a moderare tutti i consumi che risaltino eccessivi e ad eliminare gli inutili sperperi.

Razionamento del riso

Il Municipio ricorda che oggi, 26, e domani 27, continua, nell'ex Caffè Moresco, in Campo Marzio, la distribuzione dei buoni per le razioni del riso secondo l'ordine già pubblicato con apposito manifesto e cioè:

Oggi, dal n. 4001 al n. 6000 dalle ore 9 alle 12 e dal n. 6001 al n. 8000 dalle 14 alle 18.

Domani, dal n. 8001 al n. 10000 dalle ore 9 alle 12 e dal n. 10001 al n. 13000 dalle ore 14 alle 18.

Va fatto notare che fra pochi giorni, quando entreranno in vigore le norme relative a tali buoni, nessuno potrà più, senza di essi comperare nè vendere riso. E' quindi indispensabile che ogni famiglia provveda pel ritiro dei propri buoni.

Per l'Ente Autonomo dei Consumi

Si invitano tutti coloro che hanno firmato le schede per l'istituenda Associazione dei Consumatori di intervenire alla riunione che avrà questa sera, 26 corr., alle ore 21, nella sala della Società Generale di Mutuo Soccorso Art. Ve. per procedere alla firma dell'atto costitutivo della Associazione.

Un pessimo padre

Vicentini Anacleto, abitante in Via Pianceli, arrestato, come annunciammo ieri l'altro sotto l'imputazione di immoralità, venne ora deferito dal Giudice Istruttore alla Corte d'Assise. Dalle indagini esperite dall'Ufficio di P. S. risultarono fondate le accuse contro il Vicentini, che si sarebbe mostrato padre bestiale in rapporto ad una sua figlia dodicenne.

Il Vicentini è conosciuto per un uomo impetuoso, collerico e dedito al vino.

Venne immediatamente tradotto alle carceri.

Audace furto con scasso

Il giorno 18 veniva consumato a Creazzo un audace furto con scasso in pieno giorno in danno del sig. Cortese Virgilio. Il successivo giorno 19, dagli agenti di P. S. venivano arrestati due soldati di cavalleria, tali Salzani Giovanni e Serassi Corrado, che, sottoposti ad abile interrogatorio, confessarono di esser rimasti nascosti in Creazzo.

La coincidenza di questi due fatti fece sorgere il dubbio ch'essi non fossero estranei al furto denunciato.

Dopo abili indagini e sopraluoghi della Squadra mobile si venne a precisare e riconoscere nei due soldati gli abili autori della rapina non solo, ma a scoprire la connivenza di un terzo soldato D'Angelantonio Ottavio da tempo conosciuto in Creazzo. Quest'ultimo vestiva l'abito borghese ed aveva strette varie relazioni coi buoni paesani raccontando mille storie dolorose e mille frottole. Il D'Angelantonio venne arrestato in Vicenza, nell'abitazione dell'amante in Via Cappuccini, dopo lunga serie di appostamenti.

Dall'interrogatorio si venne a sapere che, ricettatrice dei mariuoli, era una tal Fracasso Italia di anni 21, pure amante dell'ultimo arrestato. Dalle perquisizioni eseguite vennero rinvenuti: due collane d'oro, due spille d'oro, due orecchini d'oro, un orologio d'argento. Vennero tutti arrestati e deferiti al Tribunale militare di Verona.

Teatro Eretenio

La serata drammatica pro Mutilati all'Eretenio ebbe un esito lusinghiero. Il concorso di pubblico fu assai numeroso. Dopo un'ouverture, eseguita assai bene dagli allievi dell'Orfanotrofio, venne ascoltata con attenzione la sinfonia del «Nabucco».

Seguì la recitazione delle due poesie: «A una torpediniera dell'Adriatico» di D'Annunzio e «Il Dio Termine» di G. Friscoli da parte della signora Tina Friedarichsen, dette con senso d'arte squisito.

Il soldato francese Leon Serrano divertì immensamente con canti e danze caratteristici. Egli è noto nell'arte comica parigina e la sua bravura venne assai apprezzata. Agli applausi calorosi del pubblico egli rispose con evviva all'Italia, provocando una calda dimostrazione di patriottismo.

Il Bozzetto «I fiori della guerra» fu pure applauditissimo.

L'incasso è stato rilevante.

La morte del prof. Giacomo Guerriero

LONIGO — Ci scrivono, 25:

Il prof. Giacomo Guerriero venne a Lonigo molti anni or sono quale insegnante nelle nostre scuole elementari nel quale ufficio profuse la parte migliore del suo ingegno. Fu anche professore di stenografia, conferenziere, poeta dialettale; partecipò volonteroso ed attivo a tutte le opere benefiche e patriottiche.

Egli scomparve all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia e prima che potesse vedere realizzato il suo sogno di una Italia più grande e sicura nei suoi naturali confini.

Numeroso, e composto di ogni ceto di cittadini, riescì il corteo che accompagnò all'ultima dimora il caro estinto, come numerosissime furono le attestazioni di compianto mandate alla famiglia.

Ad essa giungano confortevoli anche le nostre condoglianze.

Un furto all'Ufficio Postale

BASSANO — Ci scrivono, 25:

L'enorme arrivo quotidiano di pacchi postali ha reso troppo angusto il locale adibito al servizio di pacchi così che essi vengono gettati alla rinfusa nel cortiletto, dell'Ufficio dove stazionano sempre molte persone in attesa dei cursori rurali.

Ieri mattina, durante la distribuzione dei pacchi, l'incaricato si accorse che ne mancavano tre, uno contenente dei caratteri tipografici, uno con un campione di calzature ed uno con delle stoffe. Assieme ai pacchi furono involate anche le relative bollette.

Speriamo che dopo ciò, la Direzione Provinciale delle Poste vorrà provvedere ad una migliore sistemazione del servizio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25 Giugno
Pres. Co. Miari — P. M. cav. Bianchi.

Sentenze confermate

Zilli Pietro di Giovanni di anni 21 di Udine fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 di detenzione ed a lire 100 di multa col perdono perchè ritenuto colpevole di omicidio colposo in danno del suo compagno di lavoro Degano Giovanni per avere il 2 agosto 1916 in Udine nella birraria Moretti cagionata la morte di lui per imprudenza.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza per recesso d'Appello.

Difese l'avv. Valeggia.

*

Appello del P. M. contro Badan Luigi di Pietro d'anni 26 di Conselve che fu condannato dal Tribunale di Padova il 4 Gennaio 1917 a giorni 30 di reclusione col perdono perchè ritenuto colpevole di oltraggio per avere nella notte del 31 dicembre 1916 al 1. Gennaio 1917 in Conselve offeso in causa delle loro funzioni e in loro presenza il Brigadiere dei RR. Carabinieri Marini e il carabiniere Onizzolo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello del P. M. e conferma quindi l'appellata sentenza — Dif. avv. Valeggia.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25 Giugno
Presidente Faccro — P. M. Messini.

Per spendita di banconote false

Ranzi Ernesto fu Andrea nato nel 1890 a Sestri Ponente qui residente quale marinaio nel Corpo RR. Equipaggi è imputato di avere in Venezia dal Dicembre 1916 in poi, di concerto con coloro che eseguirono o concorsero ad eseguire la contraffazione, posto in circolazione biglietti della Banca d'Italia da L. 100 Serie 1.132 N. 9783 riconosciuti falsi, col l'aggravante della recidiva specifica. Difende l'avv. Feder.

Il Ranzi viene condannato a due anni, 11 mesi di reclusione e L. 583 di multa oltre ad un anno di vigilanza speciale.

Corte d'Assise di Udine

Un altro infanticidio

Domani verrà trattata la causa per il terzo infanticidio.

L'accusata è Cadlicio Maria chiamata Emilia fu Giovanni, nata il 12 gennaio 1882 vedova con prole, da Cividale.

E' imputata di infanticidio per avere in Amere di Cividale nei primi giorni del settembre 1916 ucciso la propria creatura. Venne arrestata il 6 settembre 1916 ed è tutt'ora detenuta. E' suo difensore l'avv. Doretti.

Sono da esaminarsi nove test. d'accusa.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* I signori Paride, Raimondo e Ida Leise, per onorare la memoria del loro nipote Beppino Pozza, sottotenente pilota aviatore, elargirono a favore dell'Ospedale Infantile Umberto I. lire 100. L'Amministrazione, ringraziando, segnala l'atto generoso.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 5 al Padiglione dalla sig.ra Alexandrina Tchakhotine per la lieve ferita avuta in guerra dal suo figliuolo.

* Pervenne all'Educatorio Rachitici Regina Margherita la seguente offerta: lire 40 dal sig. Giuseppe Dei Rossi nel secondo anniversario dalla morte della sua adorata moglie Vittoria Dei Rossi Reclufa, perchè sia intestato un letto al suo nome.

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Maschi 8; femmine 5. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 23. — Zenoni Baldassare direttore d'orchestra con Bachon Amalia, celibi — Boscolo Alessio ferroviere con Poletti Giuseppina sarta, celibi.

DECESSI

Del 23. — Contarini Casolo Amalia di anni 80 vedova civile di Venezia — Vittuari Olivi Rosa d'anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Bellinzento Truzzardi Giacomina d'anni 74 vedova civile di Venezia — De Marchi Angela d'anni 25 nubile perlaia di Venezia — Bettega Felice d'anni 17 celibe tappezziere di Venezia — Fiorenga Giuseppe d'anni 22 celibe II. capo meccanico di Taranto.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 24. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 32 di Incrocio chinese da lire 8 a 8.90.

CASTELFRANCO V., 24. — Listino bozzoli del giorno 24 giugno:

Incrociati comuni da lire 7.50 a 8 — Incrociati sferito Cinesi da lire 4.80 a 8.70.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 25. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 23 giugno 1917 pei sottonotati generi sulla piazza per merce franca stazione:

Frumento a lire 39 — Granoturco a lire 30 — Farina di frumento 90 per cento posta al molino) a lire 42.50 — Fagiuoli bianchi da lire 120 a 130 — Fagiuoli colorati in sorte da lire 130 a 140 — Uova al mille da lire 160 a 170.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50. O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40. D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.80, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.46.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Fatevi soci
della Croce Rossa

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 115.000.000 - Versato L. 90.843.000
Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA (17, Via in Lucina; 4, Piazza in Lucina)

FILIALI: *Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chieri - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba - Ferrara - Firenze - Formia - Gallarate - Genova - Isola della Scala - Legnano - Lendinara - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Milano - Montevarchi - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Schio - Seregno - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Villafranca Veronese.*

PARIGI

Situazione generale dei conti al 31 MAGGIO 1917

ATTIVO

	Lire	C.
Azionisti a saldo azioni	24157000	—
Numerario in Cassa	29176892	78
Fondi presso gli Istituti di emissione	490150	68
Cedole, Titoli estratti - Valute	995344	62
Portafoglio e Buoni del Tesoro	342583535	64
Conti Riporti	40992565	58
Titoli di proprietà	39557205	14
Titoli del Fondo di Previdenza	1966170	19
Corrispondenti - saldi debitori	447599783	16
Anticipazioni su titoli	3857087	09
Debitori per accettazioni	17205133	36
Conti diversi - saldi debitori	9526981	69
Esattorie	864273	51
Partecipazioni	7268556	30
Beni stabili	9064483	14
Mobilio, Cassette di sicur.	599090	—
Debitori per avalli	52143325	57
Conto titoli: a cauzione servizio L. 3808853,69; presso terzi L. 22788322,—; in deposito L. 267600701,95	294197877	64
Spese d'amministrazione e Tasse	3831612	60
L.	1326077059	19

CAPITALE SOCIALE

	Lire	C.
N. 230000 Azioni da L. 500	115000000	—
Riserva ordinaria	4000000	—
Fondo per deprezzamento Immobili	767720	—
PASSIVO		
Azionisti - Conto dividendo	475839	—
Fondo di previdenza fra il Personale	2166735	38
Deposito in conto corrente ed a risparmio L. 193351788,39; Buoni fruttiferi a scadenza fissa L. 12814065,40	206165853	79
Corrispondenti - saldi creditori	592515263	60
Accettazioni per conto terzi	17205133	36
Assegni in circolazione	22036032	95
Conti diversi - saldi creditori	11471091	14
Avalli per conto terzi	52143325	57
Conto titoli: a cauzione servizio L. 3808853,69; presso terzi L. 22788322,—; in deposito L. 267600701,95	294197877	64
Avanzo utili Esercizio precedente	81229	28
Utili lordi del corrente Esercizio	785957	48
L.	1326077059	19

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

Il Contabile Generale
A. COMBE

I Sindaci
Pietro Alvino - Vittorio Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emidio Paoletti

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 175 — Mercoledì 27 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/32; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/4 [illegible] nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Nuova battaglia impegnata sull'altipiano di Asiago

I tedeschi premuti dagli eserciti alleati

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Giugno.

Sull'Altopiano di Asiago si è ieri riacceso il combattimento. Dalla notte sul 25 le nostre truppe si oppongono agli sforzi disperati del nemico che, ad onta di perdite ingenti, cerca di riconquistare le posizioni recentemente perdute in regione di Monte Ortigara. Attacchi e contrattacchi si susseguono sulle posizioni contrastate.

Azioni diversive tentate in pari tempo dall'avversario su altri tratti di quella fronte vennero decisamente arrestate.

Sul Carso nella scorsa notte le nostre truppe rettificarono alquanto, avanzando, la nostra prima linea a sud di Verzic.

L'attività aerea fu ieri intensa: un velivolo nemico, abbattuto dal fuoco delle nostre batterie, cadde nelle sue linee a nord di Asiago. — Nella notte una nostra squadriglia bombardò gli impianti militari di Nabresina e di Prosecco, rientrando incolume alla base.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'incontro di Cadorna con Foch

a San Giovanni di Moriana

Roma, 26

Ieri mattina 25 giugno alla stazione ferroviaria di San giovanni di Moriana ha avuto luogo un convegno fra il Generale Cadorna e il Generale Foch capo di Stato Maggiore dell'esercito francese. Al colloquio assisteva pure il Generale Radcliffe capo della Missione militare britannica presso il nostro Comando Supremo.

Il Generale Cadorna ha fatto ritorno a Torino nel pomeriggio di ieri stesso proseguendo subito per la zona di guerra.

Brillante successo francese

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività continua delle due artiglierie a nord del Mulino di Lafaux e nei settori Cerny-Craonne e di Chevreux.

Sulla città di Reims sono state tirate 1200 granate. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ieri alla fine della giornata, dopo una breve preparazione di artiglieria, le nostre truppe pronunziarono un brillante attacco a nord ovest di Hurtebise contro uno sperone saldamente occupato dal nemico. Tutti i nostri obbiettivi furono raggiunti. In qualche istante la prima linea tedesca cadde in nostro potere. Contrattacchi nemici alle due estremità della posizione da noi presa, appoggiati da un violento bombardamento, furono infranti dai nostri fuochi. Il nemico, sorpreso dalla rapidità dell'attacco, subì perdite elevate e lasciò oltre 500 prigionieri, tra cui 10 ufficiali, nelle nostre mani. Vari colpi di mano nemici contro nostri piccoli posti del settore di Ailles, nelle Argonne e nella regione di Taure, fallirono sotto i nostri fuochi.

Importanti progressi inglesi

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Il nostro successo della scorsa notte a sud ovest di Lens è continuato oggi sulle due rive del fiume Souchez. Le nostre truppe hanno fatto importanti progressi in questa regione sopra un fronte di circa un miglio e mezzo. Il tentativo di un raid nemico effettuato la notte scorsa a sud est di Ypres è stato fatto fallire completamente dalle nostre mitragliatrici.

Ieri vi sono stati violenti combattimenti aerei; sono stati abbattuti 11 velivoli tedeschi; 5 nostri aeroplani mancano.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Effettuammo la scorsa notte un'operazione locale a nord est di Les Croisilles. Facemmo alcuni prigionieri. Un distaccamento nemico venne respinto durante la notte ad ovest di La Bassée.

L'incessante pressione degli inglesi

La difficile difesa di Lens

Londra, 26

Si ha dal fronte inglese di Francia in data 25 corrente:

Le nostre truppe durante le ultime 24 ore hanno conquistato circa 400 metri delle trincee tedesche ad est del bosco di Riaumont. Questo guadagno costituisce un'avanzata diretta verso il borgo di Leulins, situato all'estremità sud ovest di Lebo che forma la testa di un triangolo ove si effettua il raccordo della ferrovia Bethune-Arras. Sembra che la lotta sia stata breve, essendosi i tedeschi ritirati dinanzi ai nostri soldati, i quali trovarono le trincee ed i ricoveri nemici deserti.

Indubbiamente l'incessante pressione che abbiamo mantenuto con le difese di Lens divien insopportabile per il nemico e spiega al tempo stesso il motivo per il quale non abbiamo cercato di impadronirci d'assalto di quella piazza forte. Il valore tattico di Lens non giustifica la costosa operazione di un assalto in massa, mentre così costringiamo i tedeschi a mantenervisi con grandissime forze per garantirsi da ogni sorpresa ed essendoci assicurato il possesso delle alture donde la nostra artiglieria domina la città, abbiamo fatto di essa un soggiorno molto incomodo per gli unni, pur spingendo a mano mano il nostro saliente in sempre maggiore prossimità della città come si rileva dalla nostra avanzata di ieri.

L'esaurimento delle riserve tedesche

Londra, 26

Un dispaccio dal quartiere generale francese rileva che la diminuzione delle riserve strategiche tedesche sul fronte francese fornisce il migliore esempio della decadenza degli effettivi tedeschi. Durante le prime settimane dell'offensiva combinata anglo-francese, 42 divisioni, interamente composte di truppe fresche, costituivano tale riserva. Dodici divisioni erano tutto ciò che ne restava alla fine di aprile. Dopo di allora i tedeschi ricostituirono una riserva che ascende oggi a 40 divisioni, ma di questo numero 28 hanno già servito sul fronte inglese o francese, hanno subito forti perdite ed hanno dovuto essere ricostituite. Ciò che caratterizza il nuovo sistema tedesco è il tentativo di economizzare le migliori truppe a spese delle altre e perciò il nemico non consente a lasciar ridurre gli effettivi di alcune divisioni fresche che gli rimangono.

Le divisioni esaurite che non possono più rimanere sul fronte di battaglia cambiano posto con divisioni rimaste in un settore calmo del fronte, ma non si tocca mai le riserve di truppa fresca che sembra essere costituita da 12 divisioni, otto delle quali dietro il fronte del principe ereditario di Germania e quattro dietro il fronte del principe ereditario di Baviera.

I tedeschi portarono recentemente 14 divisioni dal fronte russo, ove furono sostituite con divisioni esaurite che erano state terribilmente provate sulla fronte francese. E' noto che dal principio dell'offensiva i tedeschi ritirarono dai fronti di battaglia da 90 a 100 divisioni, e si può dir senza errore che prima della sua ritirata ognuna aveva perduto in morti e feriti un quarto dei suoi combattenti, cioè 2500 uomini circa. E' però evidente che molte di queste divisioni devono averne perduto un numero ben maggiore.

Le seguenti cifre indicheranno il rapido andamento dell'esaurimento delle divisioni tedesche in seguito ai grandi attacchi anglo-francesi. Al principio dell'offensiva inglese in aprile i tedeschi dettero, dopo sei giorni, il cambio delle divisioni che avevano combattuto contro gli inglesi. Dopo quattro giornate di duri combattimenti terminati il 20 aprile, i tedeschi ritirarono le divisioni opposte ai francesi sulle alture dell'Aisne ed infine i tedeschi che parteciparono alla battaglia di Messines furono ritirati dopo due giorni, ossia furono portati via dal campo di battaglia appena fu possibile dare loro il cambio e ciò mentre una divisione tedesca suole restare in media una quindicina di giorni sul fronte.

Le unità combattive della Germania

Parigi, 26

Il critico militare del «Gaulois» pubblica uno studio nel quale valuta l'aumento delle unità combattive della Germania durante gli ultimi otto mesi a 222 battaglioni di cui 164 rafforzarono gli eserciti d'occidente e 64 il fronte russo. Una sistemazione nell'aggruppamento degli eserciti tedeschi ha condotto al trasporto verso est delle truppe di qualità meno buona, come la Erzatz, la Landweher e la Landsturm, ed all'invio sul fronte degli eserciti franco-britannici di unità attiva e di riserve delle masse di manovra della Germania. Man mano che queste divisioni si trovavano a combattere rimasero decimate e furono assai spesso ritirate dalla Francia e dal Belgio e inviate in riposo in Curlandia ed in Volinia perchè l'inazione degli eserciti moscoviti autorizzava questo espediente per linee interne.

Dieci velivoli tedeschi

affrontati da tre inglesi

Londra, 26

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Durante una esplorazione compiuta il 25 corr. tre nostri velivoli incontrarono e impegnarono un combattimento con dieci aeroplani tedeschi nei dintorni di Roulers. Dopo sedici minuti di lotta fu veduto un apparecchio nemico che cadeva in fiamme. Si suppone che altri due apparecchi nemici fossero rimasti senza controllo, ma le nubi impedirono di verificare il fatto. I nostri tre velivoli condussero a termine la loro esplorazione e tornarono incolumi.

Il terrorismo nel Lussemburgo

Parigi, 26

Il «New York Herald» pubblica il riassunto di una lettera di un autorevole personaggio del Lussemburgo che dimostra la disastrosa situazione di questo disgraziato paese, prima vittima della guerra, che fu invaso quattro ore prima del Belgio e che i tedeschi trattano come terra di conquista requisendo e confiscando tutto, si da portare la mortalità infantile all'ottanta per cento delle nascite, e sfruttando le imprese a loro profitto. La soldatesca germanica si mostra arrogante, brutale, terrorista e provoca l'odio inistinguibile contro gli Hohenzollern in un paese che prima della guerra era mezzo germanico. Il popolo del Lussemburgo non soltanto augura la vittoria degli Alleati ma la rottura dell'unione economica con la Germania.

Per metter fine alle guerre

Il pensiero di Lloyd George

Londra, 26

La «Westminster Gazette» dedica il suo articolo di fondo ad un discorso pronunciato dal ministro Lloyd George nella cappella gallese di Londra nel quale egli ha dichiarato che la guerra attuale è la più grande catastrofe dopo il diluvio universale; ma dopo il diluvio universale vi fu la significante promessa che mai più vi si sarebbe verificato un avvenimento simile. Se ciò si applica al nostro diluvio moderno, se ne trae la conseguenza che d'ora innanzi avremo bisogno di un nuovo accordo non soltanto tra Dio e gli uomini ma fra tutti gli uomini e tutte le nazioni per fare in modo che le acque di questo diluvio non salgano mai più.

La «Westminster Gazette» dice: *Le parole di Lloyd George provano che egli crede alla possibilità, dopo la guerra, di un aggruppamento di nazioni per eliminare per sempre la guerra. Ciò si concreta sempre più nella creazione di una lega che divida gli uomini e le nazioni secondo i loro scopi di pace. Wilson mette la pace permanente e la lega delle nazioni in prima linea dei suoi scopi di guerra ai quali Balfour e Lloyd George aderiscono. I russi credono alla realizzazione delle loro utopie prima che la guerra sia terminata o anche che la sua fine sia prossima, ma da parte della Germania vi è silenzio di tomba su tutte le soluzioni che interessano l'Europa ed il mondo e a tutti i paesi, all'infuori della Germania e di quelli che hanno accettato la sua direzione, il Governo tedesco fece intendere che concluderebbe una pace separata generosa con la Russia, ma non nasconde la sua intenzione di cercare poi di indurre il resto del mondo in schiavitù e di tenere così anche la Russia a sua disposizione.*

Se leggiamo le polemiche sulla pace della stampa tedesca, scorgiamo che esse si riferiscono tutte ed unicamente alla divisione ed allo smembramento dei territori degli altri popoli per dare garanzie alla Germania, cioè per renderla più forte per la guerra prossima e per tentare di condurre sotto l'influenza tedesca paesi come il Belgio, la Polonia, la Serbia e la Romenia in modo che essi non possano mai più agire di concerto con le altre nazioni per ostacolare la potenza tedesca.

Le spese della guerra

a carico dell'aggressore

Londra, 26

Appleton segretario generale della Confederazione delle Trade Unions inglesi, accennando alla guerra nella relazione annuale della Confederazione stessa, chiede se coloro che reclamano la pace senza annessioni e senza contribuzioni hanno intenzione di porre le spese della guerra a carico dell'aggressore o della vittima. Chi compenserà i lavoratori del Belgio, della Francia, della Serbia e del Montenegro per le loro perdite materiali e per la loro agonia morale? Chi indennizzerà i lavoratori dei paesi neutri, il cui commercio marittimo è stato distrutto? Il punto di vista delle colonie a tale riguardo non può essere trascurato. Esse hanno acquisito il diritto di prendere parte ai negoziati di pace e diminuire questo diritto equivarrebbe a rendere un cattivo servizio alla democrazia.

Appleton, discutendo poscia il disagio industriale, dichiara che i rivoluzionari non si rendono conto dell'effetto disastroso che può causare l'ignoranza delle leggi economiche e dei diritti sociali. Alla fine della guerra la situazione industriale si presenterà completamente diversa e la prosperità delle generazioni future dipenderà dal modo con cui verranno considerate le relazioni tra il capitale ed il lavoro.

Per impedire il contrabbando alla Germania

Il ragionamento dei neutri

Washington, 26

Il Presidente Wilson ha creato un Consiglio dell'Embargo, incaricato di applicare le prescrizioni dell'Embargo e della legge sullo spionaggio che permetteranno agli Stati Uniti di prendere numerose misure per assicurare il buon andamento della guerra ed impedire alla Germania di vettovagliarsi per il tramite di paesi neutrali. Il Consiglio è composto dei segretari di Stato per il commercio, per l'agricoltura e per l'amministrazione delle derrate alimentari. Un sistema di razionamento dei neutri sarà immediatamente applicato. Il Consiglio risolverà tutte le questioni connesse colla legge e raccomanderà al Presidente la promulgazione di misure per controllare la spedizione di certi articoli. I carboni ed i grani saranno le prime merci sottoposte alla legge.

In Macedonia

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 24, dice:

Attività dell'artiglieria nella regione di Monastir; a nord di Pozar una compagnia nemica è stata respinta. Calma sul rimanente del fronte.

La contribuzione di guerra

imposta alla Romenia

Jassy, 26

Il governo tedesco ha imposto ai territori romeni occupati una contribuzione di guerra di 250 milioni di franchi.

Venizelos al Governo

Atene, 26

Jonnart rimise a Zaimis una nota nella quale, formulando le considerazioni già esposte circa la incostituzionalità della Camera attuale, invita il Governo a convocare la Camera venizelista già disciolta.

Zaimis, ritenendo dopo i servigi resi a Paese e al Re, la sua missione come terminata, consigliò la pacificazione e la riorganizzazione pel maggior bene del Paese.

Il Presidente del Consiglio Zaimis comunicò al Re il suo desiderio di presentargli le dimissioni del Gabinetto. Il Re in un colloquio avuto ieri con Jonnart gli disse di essere d'accordo con lui nell'affidare a Venizelos l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Venizelos giungerà in automobile e sarà ricevuto dal Re che gli affiderà l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Il nuovo Gabinetto, presieduto da Venizelos, potrà prestare il giuramento martedì o mercoledì.

La ricomparsa di Venizelos

e la politica dell'Italia

Roma, 26

A proposito dell'assunzione al Governo del signor Venizelos, il *Giornale d'Italia* scrive: Il ritorno al potere del signor Venizelos è la conseguenza dell'allontanamento di Re Costantino ed ha una importanza decisiva non solo per la Grecia, ma esso indica che il popolo ellenico è sulla buona strada per riparare gli errori della sua politica passata. Non sappiamo se Venizelos sarà in grado di riprendere prontamente la politica dell'intervento a fianco dell'Intesa che gli fu resa impossibile da Re Costantino.

Il *Giornale d'Italia* quindi, ricordate le vicende svoltesi in Grecia dalla caduta di Venizelos fino ad oggi e dopo aver detto che in seguito potrà dirsi che la situazione possa mutare (e da questo lato molto potrà giovare l'espulsione dei più arrabbiati germanofili da Atene) scrive:

A noi sembra opportuno di ricordare tuttociò anche perchè un recente proclama emanato dal governo provvisorio di Salonicco ha creduto di dover tenere un linguaggio che mal si addice alla situazione odierna della Grecia e che non sembra suggerito dal proposito di eliminare la buona armonia fra il popolo greco e l'Italia. Noi non abbiamo bisogno di ripetere ora le ragioni che resero indispensabile la nostra occupazione di Giannina. Esse in fondo si basano sugli stessi criteri che suggerirono le potenze protettrici altri provvedimenti a danno della Grecia. Noi saremo lietissimi se il nuovo Governo sarà in grado di far sparire queste ragioni. Ma crediamo che il linguaggio aggressivo non può essere il miglior mezzo per far rinascere in Italia questa fiducia. Forse il signor Venizelos, che è un personaggio di molto tatto e di grande acume, saprà trovare il modo di smontare certi bollori eccessivi dei suoi amici e saprà far loro comprendere che l'unica via per ottenere col tempo la partenza degli italiani da Giannina è quella di far capire all'Italia che la nuova Grecia è sinceramente animata dal proposito di vivere in armonia con noi.

Distaccamenti francesi ad Atene

Ginevra, 26

Distaccamenti francesi hanno occupato vari punti della capitale e la spianata dello Zappejon onde prevenire qual siasi disordine. Il Gabinetto di Venizelos verrà costituito mercoledì. La lista dei ministri è stata presentata oggi al re. La città è calma.

La lotta alla Camera ungherese

per la riforma elettorale

Zurigo, 26

Si ha da Budapest: Alla Camera Tisza presentò una proposta di compromesso per concedere il voto provvisoriamente soltanto agli operai delle industrie, rinviando a più tardi una più ampia riforma.

Apony pel Governo la respinse dichiarando di aderire pienamente a ciò che il primo ministro disse nel discorso programma: che il governo attuale è il governo della riforma elettorale. Con essa vincerà o cadrà.

Il blocco dei partiti pro riforma radunatosi dichiarò che la proposta Tisza è un tentativo disperato di sventare la riforma e sottrarsi al verdetto delle nuove elezioni. La lotta fra governo e maggioranza è impegnata con ciò a fondo e sono aumentate le probabilità dell'imminente scioglimento della Camera.

Le dichiarazioni del Ministero

alla Camera austriaca

Zurigo, 26

Si ha da Vienna: Alla Camera Seidler presenta il nuovo Gabinetto e dice che dirigerà gli affari amministrativi correnti con severa imparzialità. Promette provvedimenti in favore della popolazione che sopporta con fermezza le gravi angustie dell'opera di guerra. Il ministero attuale ha carattere provvisorio per continuare l'azione onde creare premesse politiche per più ampia attività alla rappresentanza popolare. Cederà poi il posto ad un governo definitivo. Prega la Camera di appoggiarlo.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di imposta sugli extra profitti di guerra. La Camera inizia la seconda lettura del bilancio provvisorio.

La squadra nord americana

Parigi, 26

I giornali hanno da Rio de Janeiro, 26: La squadra nord americana ha lasciato Rio de Janeiro oggi per Montevideo dopo essere stata oggetto di manifestazioni entusiastiche da parte della popolazione delle colonie alleate.

Il fallimento delle mene tedesche

nei Paesi neutrali e in Russia

Ador Consigliere federale

in sostituzione di Hoffmann

Berna, 25

Le Camere federali hanno eletto stamane consigliere federale, in sostituzione di Hoffmann, con 168 voti su 192 votanti, Gustavo Ador, consigliere nazionale e presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Dopo la proclamazione della elezione, Ador ha preso la parola. Ringrazia in suo nome personale, in nome del Cantone di Ginevra, della Svizzera romanza e del partito liberale conservatore. Dichiara che il paese può contare su tutta la sua devozione nella misura consentitagli dalla sua età e dalle sue forze e sulla sua completa imparzialità.

«Deliberato a praticare scrupolosamente tutti i doveri che impone una leale neutralità, non dimenticherò mai — ha detto — le solenni dichiarazioni del Consiglio federale quando proclamò la volontà del popolo svizzero di rimanere neutrale. Aggiungo che saprò anche difendere i diritti di Stato della Confederazione che nella sua sovranità e nella sua libertà non deve subire alcuna influenza straniera (*approvazioni*).

«Tutti i miei sforzi, ispirati al mio ardente amore di patria, tenderanno a mantenere e sviluppare le tradizioni di onore, lealtà, giustizia e rispetto della volontà popolare cui la nostra democrazia è fermamente devota.

«Possa la nostra patria, guardata alle sue frontiere dal nostro valoroso esercito, forte dell'unione di tutti i confederati, attraversare la formidabile crisi che sconvolge l'Europa, facendosi sempre meglio amare e rispettare e dando l'esempio di una democrazia orientata verso un grande ideale di giustizia e di idealità.

«Con questi sentimenti dichiaro di accettare la nomina». (*approvazioni*).

Ador ha prestato quindi giuramento di fedeltà alla costituzione federale.

Il Consiglio federale, nella seduta di stamane, ha approvato il decreto relativo alla preannunziata riorganizzazione del dipartimento politico che entra in vigore da oggi. Schulthess, benchè presidente della Confederazione, conserva il dipartimento dell'economia pubblica e lascia ad Ador il dipartimento politico, che dal principio dell'anno prossimo sarà regolarmente assunto dal nuovo Presidente della Confederazione.

La Svizzera francese esultante

Atene, 26

L'elezione di Ador è stata accolta con soddisfazione. La Svizzera francese è esultante: a Ginevra 28 spari di mortaletto l'hanno annunciata. La città si prepara a riceverlo domani sera con grandi feste. Le autorità ginevrine e le associazioni si recheranno alla stazione e lo accompagneranno alla Place Neuve ove parleranno Ador e il Presidente del Consiglio di Stato. Ador assumerà l'ufficio lunedì.

L'on. Ador eletto membro del Consiglio federale, è nato a Ginevra il 23 dicembre 1845; giurista di vaglia e oratore brillante, fu uno degli avvocati più in voga a Ginevra. La politica lo attrasse presto nelle sue spire ed il suo ricco censo gli permise di dedicarvisi interamente. Nel 1874 fu eletto deputato al Gran Consiglio ginevrino, nel 1878 fu nominato deputato al Consiglio degli Stati, una delle due Camere dell'Assemblea federale. Nel 1889 fu nominato deputato al Consiglio Nazionale ove siede tuttora. Più volte fu membro — e dal 1885 al 1897 presidente e capo del Governo ginevrino.

Nel 1896 egli fu l'anima dell'Esposizione Nazionale Svizzera e nel 1900 coprì la carica di Commissario generale della Svizzera alla Esposizione Universale di Parigi. Fu nel compimento di queste mansioni e sopratutto quale presidente attivissimo e assai capace del Comitato internazionale della Croce Rossa, che seppe acquistarsi grande autorità ed influenza presso le Potenze dei due gruppi di belligeranti.

In politica Ador militò costantemente nel partito liberale dimostrando però sempre idee larghe e generose. Non può soffrire le grettezze nè le mezze misure; lasciò le finanze del suo Cantone alquanto cariche di debiti ed i conti dell'Esposizione del 1896 chiusero con un disavanzo abbastanza rilevante; ma egli fece le cose in grande, da vero signore com'è. La Repubblica non è perita per queste inezie, e nella sua vita passò, allora, un soffio di potente idealità.

L'on. Ador è di modi semplici e affabili, eppure passa per un aristocratico. E' un oratore non comune; porta nella sua argomentazione una nota di convinzione intima che trascina le persone colte, ma non s'impone alle masse.

Perchè quest'uomo di un valore ormai da tutti riconosciuto e altamente apprezzato arriva al potere all'età di 72 anni? Stranezza della vita politica. Nel 1913 c'era un seggio vacante al Consiglio federale; egli avrebbe accettato già allora una candidatura, ma essa svanì per delle miserie di parte. E così successe anche in altre occasioni precedenti. Ora egli arriva al potere come uomo indispensabile per risolvere una situazione difficilissima. E gli occhi, non solo della Svizzera, ma di tutta Europa, sono rivolti su di lui. Quanto diversa sarebbe stata la attitudine della Svizzera in tante circostanze se Ador fosse giunto al potere già nel 1913! Quanti errori di meno!

I disertori russi tornano al fronte

Pietrogrado, 26

Il numero dei disertori che ritornano sotto le bandiere aumenta ogni giorno. Soltanto a Minsk il 28 maggio si presentarono oltre cinquemila uomini, molti dei quali avevano disertato in occasione della prima mobilizzazione nel 1914. I casi in cui le Società rurali consegnano disertori divengono sempre più frequenti.

Il congresso dei Consigli dei delegati operai e militari ha approvato una mozione in cui si dice che la democrazia rivoluzionaria russa deve in ogni modo contribuire al rafforzamento della combattività del nostro esercito, perchè lo sfondamento del fronte russo costituirebbe una disfatta della rivoluzione russa e un colpo fatale a tutta la democrazia internazionale.

Tutta la stampa russa

contro le mene dei massimalisti

Pietrogrado, 26

Tutti gli organi della stampa di Pietrogrado, ad eccezione dell'organo massimalista «Pravda», biasimano violentemente i tentativi massimalisti di provocare la guerra civile, qualificando questo tentativo come un colpo alla schiena alla rivoluzione, una provocazione criminosa, un tradimento.

Il giornale «Edinstvo» scrive: Poichè è difficile distinguere i partigiani di Lenine dagli agenti provocatori e responsabili è necessario che questi agitatori siano eliminati.

L'organo operaio «Rabotchaia Gazetta» propone di proclamare il pericolo massimista su tutti i cantoni delle strade.

L'«Isvetia», organo del Consiglio dei delegati operai e militari, scrive: Il partito massimalista ed i partigiani di Lenine durante tutta la settimana preparavano dimostrazioni, provocando una parola d'ordine e formulando esigenze che sono state respinte dal congresso dei delegati operai e militari. Una infima minoranza vorrebbe imporre alla Russia la sua volontà.

Il giornale «Novaiacyzn» scrive: Il modo di agire dei massimalisti poco mancò che non provocasse avvenimenti che sarebbero stati la pagina più vergognosa della storia della rivoluzione russa.

Il giornale «Delonaroda» esprime il parere che i massimalisti si sono precipitati in una corsa sfrenata verso il suicidio politico. Considera tuttavia che il pericolo non è ancora scongiurato.

Il «Retch» scrive: La provocazione dei traditori della rivoluzione non è stata coronata da successo. L'uragano è passato ma pur troppo il pericolo continua ad esistere. Gli elementi criminali incontestabilmente non deporranno le armi. Bisogna mettere fine alla loro attività.

La «Bjergevie Wiedomosti» ritiene che i massimalisti hanno subito un considerevole scacco morale ma sarebbe un errore considerare come definitiva la vittoria riportata sulla provocazione. E' indispensabile che la democrazia si unisca strettamente intorno all'unione dei partiti che godono la fiducia del paese.

Il giornale «Dien» scrive: Il massimalismo ha subito un colpo grave ma non mortale. Ritiene che il congresso del Consiglio dei delegati operai e militari dovrebbe inviare a tutte le democrazie rivoluzionarie russe un appello per svelare gli scopi a cui aspirano i massimalisti.

Il «Pravda» scrive: La manifestazione anti-governativa è soltanto rinviata, poichè i massimalisti non sapranno rinunziare alla lotta per la quale devono unirsi e riunire la loro forza.

I giornali di Mosca, eccettuato il «Social Democrate», rilevano pure l'insuccesso completo del tentativo massimalista di fare una manifestazione contro il Governo.

Il «Ruskoje Slovo» ritiene necessario biasimare categoricamente i massimalisti che tratta da nemici della patria e della rivoluzione.

Lo «Outro» reclama misure decisive.

Il «Ruskaja Wiedomosti» scrive: Un pugno di criminali ha premeditato un delitto che non potrebbe avere altro nome di quello di tradimento della Russia. Le autorità giudiziarie devono prendere immediatamente tutte le misure perchè i colpevoli non possano sfuggire alla punizione che il loro grande delitto merita.

Un "ultimatum" della Germania

alla Norvegia?

Parigi, 26

Il *Petit Parisien* ha da Cristiania:

Avendo il Gabinetto norvegese fatto aprire il corriere della Legazione tedesca, il Governo di Berlino reclama la consegna del corriere e la presentazione di scuse. Sembra anche che la Germania non si limiterà alla semplice domanda. Per esercitare una pressione più forte, il ministro di Germania a Cristiania, Michaelles, che è stato richiamato, ha chiuso la sede della Legazione ed ha disdetto il contratto d'affitto, ciò che dovrebbe indicare che la rottura dei rapporti diplomatici è prossima.

Secondo altre informazioni il successore di Michaelles sarebbe Von Hintze, alla cui nomina la Norvegia non ha ancora dato il suo gradimento, e che verrebbe a Cristiania soltanto per consegnare una intimazione.

Contro le persecuzioni degli israeliti

in Palestina

Londra, 26

Una nota ufficiosa dice:

Secondo informazioni la cui autenticità non è dubbia, i maltrattamenti inflitti agli israeliti in Palestina raggiunsero il colmo con le deportazioni in massa della popolazione ebraica in Giaffa. I ministri dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e della Russia protestarono all'Aja presso il ministro degli Affari Esteri olandese chiedendo che il ministro d'Olanda a Costantinopoli riceva istruzioni che gli consentano di presentare al Governo turco la richiesta di far cessare tali persecuzioni in nome dell'umanità.

L'odierna seduta della Camera
per l'esercizio provvisorio

Roma, 26

(N.) — Per la seduta pubblica di domattina, nella quale dovrà votarsi l'esercizio provvisorio per un mese chiesto dal Governo, vi è stata in tutta la giornata una discreta richiesta di biglietti da parte del pubblico che desidera assistere alla seduta. E forse in molti è il dubbio che questa seduta, indetta per la concessione di un indispensabile breve margine di esercizio provvisorio, possa ripercuotersi anche nel Comitato segreto. Ma una tale ipotesi può ormai escludersi. Anzitutto si deve convenire che da parte di tutti i deputati, compresi quelli che avevano combattuto la proposta del Comitato segreto, è stato mantenuto un rigoroso riserbo sulle discussioni che si sono svolte. E poi, l'esercizio provvisorio, concesso in via amministrativa per un mese, non può essere accompagnato da opposizioni nè da vivaci discussioni.

Si sa che interverranno tuttavia nella discussione diversi deputati, ma per fare raccomandazioni sopra avvenimenti di carattere vario e urgente, riguardanti questo o quel bilancio. Ma è prevedibile che il Governo pregherà i vari oratori di rinviare le loro osservazioni a quando si discuterà, prossimamente, per una più larga concessione dell'esercizio provvisorio.

Stando le cose in questi termini, si prevede che i lavori parlamentari, qualunque sia l'esito del prossimo voto politico, con l'intermezzo o no di qualche giorno di sospensione delle sedute, avranno anche largo sviluppo nel prossimo luglio.

All'on. Marcora, da parte di vari deputati, è stata esposta l'opportunità di commemorare l'on. Giulio Rubini nella seduta pubblica di domani mattina. Il Presidente della Camera, che fin da ieri ha informato i deputati del telegramma di condoglianza da lui inviato, ha dichiarato che la commemorazione dovrà essere fatto domattina, anzichè in principio di seduta, dopo l'approvazione della domanda di esercizio provvisorio.

Per la commemorazione dell'on. Rubini si sono inscritti a parlare l'on. Luzzatti e l'on. Alessio.

Si riprenderà nel pomeriggio la settima seduta del Comitato segreto.

La seduta odierna è cominciata alle 14.5, presenti una novantina di deputati. Presiedeva l'on. Marcora. L'on. De Felice ha pronunciato un lungo discorso nel quale hanno brevemente interloquito l'onor. Chiesa e qualche altro. — La seduta è terminata alle 18.50 col discorso dell'on. De Felice che ha parlato per circa quattro ore. Al deputato di Catania hanno risposto i Ministri Orlando e Giardino.

La relazione al disegno di legge
per l'esercizio provvisorio

Roma, 26

Ecco il testo della relazione che precede il disegno di legge per l'esercizio provvisorio fino al 31 luglio 1917.

« Onorevoli colleghi!

« E' avanti alla Camera dei deputati per la discussione e deliberazione il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro nella seduta del 20 giugno per autorizzare l'esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrata e della spesa per un periodo di tempo non superiore a quattro mesi, ossia dal primo luglio prossimo e non oltre il 31 ottobre 1917. Oggi 25 giugno, la discussione non è ancora iniziata e molti sono i deputati iscritti a parlare. Non è quindi attendibile che nei cinque giorni che mancano alla fin del mese possa agevolmente svolgersi nelle due Camere legislative la discussione su materia tanto importante quale quella dei bilanci per l'amministrazione dello Stato.

« In questo stato di cose il Governo deve e vuole rendere pieno omaggio ai diritti dei due rami del Parlamento, e d'altra parte è una necessità indiscutibile il provvedere in modo che non si interrompa la regolare gestione amministrativa dello Stato.

« E pertanto nell'intento di conciliare codeste due tendenze il Governo chiede ora l'autorizzazione in via amministrativa all'esercizio provvisorio per il mese di luglio dei bilanci già presentati per l'esercizio finanziario 1917-18 per dar modo ai due rami del Parlamento di poter fare nel frattempo la più ampia discussione amministrativa e politica sul disegno di legge dell'esercizio provvisorio per il periodo di tempo successivo a luglio. »

L'ordine del giorno della seduta pubblica

Roma, 26

Nella seduta segreta di ieri la Camera dei deputati ha deliberato di convocarsi mercoledì mattina 27 corrente alle ore 10 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: Discussione del disegno di legge « autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1917-1918 fino al 31 luglio 1917 ». (**Stefani**).

Riunione di gruppi

Roma, 26

Ieri si è adunato il gruppo parlamentare riformista. Si assicura che ha deciso di votare contro il Ministero stimando opportuno che convenga fare la crisi perchè sia rinnovato l'intiero Gabinetto.

Stamane si è riunito il gruppo di destra. Fu comunicata la soluzione presa dal gruppo riformista e fu deciso di rinviare ad un'altra seduta ogni decisione.

Il gruppo di azione interventista, nel quale si sono delineate due correnti a proposito dell'opportunità di fare la crisi, non ha ancora preso una decisione definitiva.

Oggi ha avuto luogo presso la « Iniziativa » l'adunanza della direzione del partito del gruppo repubblicano. Oltre gli on. Pirolini, Chiesa, Gaudenzi e Mazzolani, erano presenti l'avv. Guicciardi, il rag. Alliata, il pubblicista Tinni, il rag. Vigaretti, l'avv. Don Menno, Arturo Zoppi, l'ing. Stradella ed il segretario del partito Armando Casalini. La discussione ha rilevato la piena identità di vedute fra la direzione ed il gruppo parlamentare circa la necessità di una politica conforme alle esigenze del paese in guerra. La direzione espresse la sua approvazione all'opera attiva svolta dal gruppo in questi ultimi tempi e prese atto con piacere dei propositi manifestati circa l'attuale situazione politica e parlamentare, propositi conformi ai desideri, alle aspirazioni della parte migliore del paese e del movimento interventista. I convenuti deliberarono di partecipare al congresso nazionale interventista che avrà luogo domenica prossima a Roma.

Senato del Regno

Roma, 26

MANFREDI, presidente, apre la seduta alle ore 15.

PEDOTTI, sul processo verbale: Il Senato ieri ha avuto il dolore di commemorare un altro eminente uomo parlamentare quasi improvvisamente scomparso, il compianto dott. Giulio Rubini. Ma non fu ricordata una speciale ed alta benemerenza di lui, che cioè fu nella sua giovinezza un valoroso combattente volontario delle guerre della nostra indipendenza. Nel 1866 faceva parte del quarto reggimento di volontari comandato dal testè defunto senatore colonn. Cadolini.

Crede che basti questo accenno a completare ciò che fu detto della bella figura dell'on. Rubini. Ma giacchè ha la parola, consenta il Senato che ai nomi dei Senatori ricordati nella tornata del 21 scorso, quali gloriosi avanzi delle guerre dell'indipendenza italiana, aggiunga quelli dei Senatori Annaratone, Bombrini, Bonasi, Colonna Fabrizio, Morandi, Muratori e Canzi.

Non sarà completa la lista ma ignora di altri. Il ricordo di questi combattenti nelle guerre della indipendenza gli sembra che serva come manifestazione del risveglio dello spirito militare, del quale oggi si ha tanto bisogno e che si rivela in modo così splendido sopratutto fra le file dei valorosi italiani combattenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti due votazioni fatte nella seduta di ieri: per la nomina di due membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione: eletto il sen. Molmenti; ballottaggio fra i senatori Del Giudice e Mazziotti. Per la nomina di un commissario nella commissione di contabilità interna, eletto il Sen. Bergamasco.

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge per la perequazione catastale, che è approvato.

Quindi il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro del Consiglio Superiore di pubblica istruzione: Votanti 109. Delgiudice voti 64. Mazziotti 49. Bianche 6. Eletto Delgiudice.

CUZZI nella seduta di ieri il ministro Bonomi lo avvisò privatamente che si sarebbe inteso col Ministro del Tesoro perchè oggi potesse avere luogo lo svolgimento dell'interpellanza sulla navigazione del Lago Maggiore.

Essendo presente il Ministro delle Finanze lo prega di intendersi col Ministro dei LL. PP. e con quello delle Poste perchè nella seduta di domani possa svolgere la interpellanza.

Si tratta di gravi interessi della popolazione della sponda destra del Lago Maggiore che si troverebbe completamente isolata in seguito alla denuncia della concessione fatta dall'impresa Mangili con la diffida di voler cessare il servizio di navigazione col 15 del prossimo luglio. Egli desidera conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo in proposito.

PODESTA' si associa pienamente alle parole dell'on. Cuzzi.

MEDA riferirà al Presidente del Consiglio ed agli altri ministri interessati quanto sta a cuore dell'on. Cuzzi e riservandosi di avvertire la presidenza del Senato sul giorno in cui potrà essere svolta l'interpellanza. Assicura l'interpellante della sua sollecitudine.

CUZZI ringrazia.

La seduta è tolta alle 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per le nuove provincie d'Italia

Roma, 26

L'assemblea generale dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia avrà luogo sabato 30 giugno 1917 alle ore 20 in prima convocazione, alle ore 21 in seconda, nelle sale dell'Associazione della Stampa col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo — 2. Relazione morale sull'andamento della Società — 3. Relazione amministrativa — 4. Modificazione dello statuto sociale e del regolamento interno — 5. Elezione delle cariche sociali.

A proposito di esoneri e dispense dal servizio militare

Roma, 26

(N.) — L'on. Eugenio Chiesa, il quale in questi giorni ebbe un incidente con un funzionario della Consulta, ha presentato la seguente interpellanza:

« Interrogo il Presidente del Consiglio per conoscere se non creda del caso di far istituire per ogni Ministero una Commissione di funzionari superiori e di cittadini estranei all'Amministrazione, padri di famiglia aventi figli al servizio militare, per rivedere le posizioni di tutti gli esonerati o dispensati dal servizio militare stesso e con mandato di presentare proteste sia in ordine alle disposizioni vigenti in materia di dispensa e di esonero, sia intorno agli abusi che si fossero verificati nell'applicazione delle disposizioni medesime. »

Un'altra interrogazione, presentata dall'on. Chiesa, e in più stretta relazione col noto incidente cui ebbe seguito una vertenza cavalleresca risoluta con leali spiegazioni fra le parti, dice testualmente:

« Interrogo il Ministero degli Esteri per conoscere se non creda il caso di eccitare fra i suoi più giovani e non indispensabili nè insostituibili funzionari, di cui taluno già diede nobile esempio, l'osservanza dell'art. 8 del regolamento portato dal regio decreto 13 aprile 1911 N. 37 A. che dà facoltà agli aventi diritto alla dispensa del servizio militare, di rinunciarvi quando le esigenze dell'impiego da essi occupato lo permettono e vi concorra, beninteso l'amor della Patria e il senso del contegno esemplare a lenire i gravi oneri della guerra alle classi più elevate per posizione, per coltura o per censo. »

Il convegno nazionalista

Roma, 26

Sotto la presidenza del prof. Filippo Bottacci, dell'Università di Napoli, sono continuati i lavori del convegno nazionalista. E' stata esaurita la discussione sull'organizzazione e sulla propaganda. Vi hanno partecipato Dayala di Catania, Lazzari di Fano, Amoroso, Rodinò, De Simone, Malrici e Schiedo di Napoli, Forges-Davanzati, Leonardi, Sanni-Santi, Giuntella e Pantassi di Roma ed altri. A tutti ha risposto il relatore avv. Antonello Caprino. Alla fine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno Gallione-Vettori, col quale si indicano le direttive per la riorganizzazione dei partiti e per l'intensificazione della propaganda delle idee nazionaliste, specialmente fra l'elemento studentesco ed operaio.

Quindi si è iniziata, su relazione dell'on. Federzoni, un'ampia discussione intorno ai rapporti del nazionalismo cogli altri partiti politici. Hanno parlato il prof. Alfredo Rocco di Padova, Dayala di Catania e Maurizio Maraviglia.

Nel pomeriggio il convegno ha tenuto la sua seduta di chiusura continuando e terminando la discussione sui rapporti del nazionalismo con gli altri partiti. Hanno parlato il prof. Alfredo Rocco di Padova, l'avv. Livio Marchetti di Roma, l'avv. Burresi di Firenze ed altri. A tutti ha risposto esaurientemente il relatore on. Federzoni. L'ordine del giorno da lui proposto, tendente ad intensificare lo sviluppo dell'azione del nazionalismo sulle direttive finora seguite, è stato approvato all'unanimità.

Il segretario generale avv. Caprino ha rivolto un commosso saluto alla memoria di molti nazionalisti caduti in guerra ed a tutti i giovani nazionalisti che combattono sulle linee del fuoco. Il convegno è stato chiuso con elevate parole di saluto e di augurio pronunciate dal presidente prof. Botocci dell'Università di Napoli ecco ha inneggiato fra le acclamazioni alla vittoria ed alla grandezza dell'Italia.

Nel Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 26

E' imminente la pubblicazione dei risultati delle votazioni compiute dalle varie facoltà universitarie del Regno per la nomina dei loro rappresentanti in sede al Consiglio superiore. Con la nomina dei propri rappresentanti nello stesso Consiglio già fatta dal Senato le rinnovazioni del Consiglio stesso sarebbero tutte compiute se non mancassero i rappresentanti della Camera dei deputati che saranno tra breve chiamati a procedere alla lor nomina.

Assolvendo al compito affidatole mesi or sono dal ministro Ruffini, la Giunta del Consiglio superiore della P. I. ha ora approvato gli schemi dei nuovi regolamenti delle scuole medie informandoli al concetto di renderli più snelli coordinandoli meglio di quanto non siano attualmente. Gli schemi approvati saranno quanto prima sottoposti all'esame ed all'approvazione del Consiglio superiore. Il Consiglio ha solamente fatto qualche riserva che esporrà al Consiglio circa i programmi delle scuole normali.

Tutti i giornali in mezzo foglio otto volte al mese

Roma, 26

(N.) — Stamane a Ministero dell'Industria, sotto la presidenza del comm. Giuffrida, si è riunita la commissione degli editori di giornali e rappresentanti delle Cartiere per discutere la questione degli approvvigionamenti della carta per i giornali quotidiani.

La discussione è riuscita animata ed efficace ed ha condotto a un accordo che sarà sottoposto all'approvazione del Ministero, il quale, aderendovi, prenderà poi quei provvedimenti che riterrà più opportuni per renderlo attuabile. Le linee generali dell'accordo sono le seguenti:

Esclusa la proposta d'una requisizione delle Cartiere; respinta quella del riposo festivo obbligatorio dei giornali, è stata riconosciuta invece la necessità d'un'ulteriore limitazione del numero delle pagine, portando a due numeri alla settimana la pubblicazione di tutti i giornali quotidiani in mezzo foglio.

Per gli studenti irredenti del 1900

Roma, 26

Con odierno provvedimento del ministro della P. I. on. Ruffini sono state estese ai giovani irredenti del 1900 le facilitazioni scolastiche accordate ai giovani della stessa classe.

Le entrate ferroviarie

Roma, 26

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 31 maggio 1917 ammontano ad un totale di L. 21.965.000 con un aumento in più sulla corrispondente decade del precedente esercizio di L. due milioni e 616.181.92. I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato dal primo luglio 1916 al 31 maggio 1917 ammontano ad un totale di It. Lire 943.710.000, con un aumento di It. Lire 287.520.263,14, sul corrispondente periodo del precedente esercizio.

L'onor. Cemenati ricevuto dal Re

Roma, 26

Ieri alle ore 10 S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Cermenati sottosegretario di Stato per l'Agricoltura trattenendolo per circa una ora.

La Missione italiana a Boston

Boston, 26

La missione italiana visitò la convenzione costituzionale di Massasuset, ove l'on. Borsarelli pronunciò un elevato discorso, riaffermando la volontà dell'Italia di combattere sino alla vittoria.

La missione italiana si recò poi a visitare i cantieri navali, ovunque accolta col maggiore entusiasmo.

Il presidente del Municipio ha offerto una colazione in onore della missione italiana. Questa, col Sindaco e col governatore, ha passato in rivista il corteo della Croce Rossa, comprendente molti italiani. Durante la riunione che è seguita il principe di Udine ha felicitato gli italiani di Boston, degni rappresentanti dei loro paesi.

Le vittime del raid su Londra

Londra, 26

Un comunicato ufficiale dice che le vittime del raid aereo su Londra del 13 corrente, ascendono a 157 morti e 432 feriti.

La Regina che non avea potuto accompagnare il Re nella sua visita alle vittime innocenti, si è recata oggi in tre grandi ospedali ove tali vittime sono ricoverate ed ha passato molto tempo tra gli uomini, le donne ed i fanciulli ivi curati, rivolgendo loro parole di simpatia e distribuendo doni. Alcune delle vittime erano in troppo tristi condizioni per poter essere visitate. Dei fanciulli, alcuni erano di tenera età e due piccolissimi avevano perduto il padre e la madre a causa del raid. La Regina manifestò una particolarissima tenerezza per questi poveri piccini.

Clam Martinic governatore del Montenegro

Zurigo, 26

Si ha da Vienna: Il « Neues Wiener Tageblatt » dice: Il conte Clam Martinic si propone di riprendere il servizio militare. L'Imperatore Carlo lo ha nominato colonnello e lo designerà governatore del Montenegro con residenza a Cettigne.

Domani sarà pubblicato un autografo imperiale al conte Clam nel quale l'Imperatore dirà che quando lo chiamò all'altissimo ufficio lo fece perchè il suo patriottismo, la sua esperienza e la sua cultura gli davano affidamento che non avrebbe potuto affidarlo a mani migliori. L'Imperatore deplora che la situazione politica tolga a lui ed allo Stato un prezioso collaboratore. Assicura al co. Clam il suo pieno riconoscimento dei suoi servizi e per dargliene un attestato gli conferisce la gran croce di Santo Stefano.

Lo stato d'assedio in Ispagna

Madrid, 26

Il Consiglio dei ministri riunitosi decise di sospendere le garanzie costituzionali. Il presidente del Consiglio, Dato, si recò a palazzo reale per sottoporre alla firma del Re il relativo decreto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Padova
Il parricidio di Santa Margherita d'Adige

Ci scrivono da Padova, 26:

Si è iniziato stamane innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro il diciannovenne Silvio Bubola da S. Margherita d'Adige, imputato di parricidio. Il fatto avvenne nella notte dall'1 al 2 del gennaio scorso. Il Bubola padre, a nome Emilio, uomo molto violento e dedito al vino, rincasando ubbriaco a notte inoltrata entrava nella stanza della moglie armato di un coltello e di una corda e cominciava ad inveire contro di essa. Interveniva il figlio Silvio che con una spinta cacciava fuori della porta il padre facendolo ruzzolare per le scale. Senonchè costui, viepiù adirato, si rialzava bentosto accingendosi a risalire le scale. Allora tra padre e figlio s'impegnava una violenta colluttazione. Finchè avvinghiati l'uno all'altro i due non giungevano nel vicino cortile. Qui il figlio, non più ragionando, afferrava un grosso bastone e colpiva replicatamente alla testa, al petto, alle braccia il padre riducendolo cadavere. Quindi si costituiva ai carabinieri.

All'udienza il Silvio Bubola è pienamente confesso. Le sue deposizioni sono confermate dalla madre. Segue poi l'interrogatorio dei testi.

La sentenza si avrà probabilmente domani.

Pretura di Conegliano
Condanna annonaria

Ci scrivono da Conegliano, 26:

Il locale Pretore ha pronunciato oggi sentenza di condanna a lire 166 di multa e a mesi 6 di sospensione dell'esercizio in confronto di Stefano e Maria Zorzato, macellai di qui, che dovevano rispondere di essersi rifiutati di vendere carne bovina mentre ne tenevano in deposito.

Il ricorso di Archita Valente e compagni

Roma, 26

Gli avvocati di Archita Valente, di Nicolosi Raspagliesi, Garcea e Ambrogetti hanno presentato ricorso in nome dei loro difesi al tribunale supremo di guerra e marina contro la sentenza pronunciata dal tribunale militare.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 26 giugno)

Pres. Cavadini — P. M. Lonati.

Un tramviere veronese

Righetti Carlo Giovanni fu Gaetano, di anni 21, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 8 e giorni 20 di reclusione e lire 96 di multa, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita, qualificata per avere in Verona nel 23 marzo 1917, nella sua qualità di tramviere ed a danno della Società Italo-Belga da cui dipendeva, fatte proprie lire 27 a lui affidate per ragione di servizio.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Riduzione di pena

Gregorio Felice santo di Pantaleone, di anni 38, da Ceglie Messapico, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni uno e mesi 9 di reclusione, perchè ritenuto colpevole: a) di lesione volontaria per avere in Forno di Rosazzo il 14 gennaio 1917 inferto a Pecchio Angelo, mediante coltello, una ferita in cavità addominale e pericolosa di vita, guarita in giorni 30; b) di porto ingiustificato di coltello, reato commesso nelle suindicate circostanze.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato pel porto d'arma e riduce la condanna ad anni 1 e mesi 8.

Difese l'avv. Marchini.

Una assoluzione

Buzzin Ugo di Eugenio, di anni 19, di Udine, e Ebner Ernesto di Gio. Batta, di anni 25, di Udine, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Buzzin ad anni uno e mesi 3 di reclusione, ed a mesi 6 e lire 66 di multa a Ebner, perchè ritenuti colpevoli: il primo di furto per avere in Udine il 14 febbraio 1917, mediante uso della chiave vera indebitamente avuta, rubato in danno di Miani Vittorio preziosi del valore di lire 100 ed una moneta di argento da lire 2; il secondo di ricettazione degli oggetti come sopra rubati, conoscendone la provvenienza furtiva.

La Corte conferma per Buzzin e assolve per insufficenza di prove l'Ebner.

Difese l'avv. Marchini.

Un emerito ladro di galline

Turolla Secondo chiamato Sante di Benedetto, d'anni 21 da Bottrighe e i non appellanti Callegarin Carolina fu Michele, di anni 51, da Bottrighe e Spada Maria di Luigi, di anni 25, da Bottrighe, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Turolla ad anni 2, mesi 3 e giorni 5 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale, la Callegarin e la Spada a mesi 6 e giorni 22 ciascuna, perchè ritenuti colpevoli:

Il Turolla: 1) di furto qualificato continuato per avere a) in epoca imprecisata del 1917 in Bottrighe rubato della legna in danno dei fratelli Rossato; b) rubato, mediante scasso, nella notte dal 2 al 3 febbraio 1917 in Panarella otto galline in danno di Bolzon Maria; c) rubato mediante scasso nella notte dal 6 al 7 febbraio 1917 in Bellombra nove galline in danno di Sigolo Giuseppe; d) rubato mediante scasso nella notte del 10 all'11 febbraio 1917 in Bottrighe 19 galline in danno di Avanzo Anna; e) rubato mediante scasso nella notte dal 13 al 14 febbraio 1917 in Bottrighe due polli in danno di Trevisan Maria; f) rubato nella notte dal 31 dicembre 1916 al 1 gennaio 1917 in Corbola cinque galline in danno di Rinaldi Maria; g) rubato nella notte dal 19 al 20 gennaio 1917 in Corbola sei galline in danno di Mantovan; h) rubato nella notte dal 23 al 24 gennaio 1917 in Corbola sei galline in danno di Gottardi Ernesto; i) rubato nella notte dal 29 al 30 gennaio 1917 in Bellombra otto galline di Romagnoli Giuseppe.

La Callegarin e la Spada di complicità non necessaria nel delitto di Turolla come sopra ascritto.

Il Turolla inoltre di contravvenzione per essere stato colto in possesso ingiustificato di una tenaglia il 14 febbraio 1917 in Panarella di Bottrighe.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Marchini.

Veste abusivamente la divisa

Ferlini Augusto di Luigi, di anni 20, nato in Barricella e residente a Bologna, venne condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 9 e giorni 22 di reclusione alla multa di lire 96 ed alla ammenda di lire 34, perchè ritenuto colpevole: a) di truffa commessa nel 1. aprile 1917 indossando abusivamente la divisa militare (soldato di cavalleria) effettuando così il viaggio in ferrovia da Padova a Bassano sprovvisto del prescritto biglietto; b) di contravvenzione all'Ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito per essere acceduto nel 1. aprile 1917 in Bassano compresa nella Zona di operazione e per aver circolato nella zona stessa sprovvisto di salvacondotto, passaporto o altro documento richiesto.

La Corte riduce la pena a mesi otto e giorni 12 di reclusione; ferme le pene pecuniarie.

Difese l'avv. E. Bottari.

SPORT

Gare di calcio

L'Aurora F. B. C., pur tra le difficoltà dell'ora presente, nonostante la stagione piuttosto avanzata, organizza tutte le domeniche delle belle gare di calcio.

Anche domenica u. s., mentre la sua prima squadra si incontrava a Sant'Elena con una squadra di marinai della R. Nave ...., la seconda disputava alla Giudecca un match con una squadra della Virtus F. B. C.

A Sant'Elena l'Aurora, pur essendo priva di Sfriso, di Palù, di Petrai, di Dorigo e di Herion, seppe far fronte agli avversari per merito della sua ottima difesa.

Alla Giudecca gli Auroriani, capitanati da Patalossi, fin dall'inizio misero in evidenza la loro superiorità e, con un gioco serrato e vivace, sotto la guida del bravo Vecchina, ottimamente sostenuti da Bighin seppero vincere gli avversari con due punti a uno.

Arbitro a Sant'Elena Alberti della Divisione Alto Adriatico e alla Giudecca Camuffo.

La squadra vincitrice giocò nella seguente formazione: Manao, Scarpa, Prajer, Dabalà, Bighin, Guadagnin, Naccari, Gersich, Vecchina, Zanon, Patalossi.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Date ai vostri figli l'Antologia

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 34

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

« Ero arrivato da due giorni a Chandernagor, quando intesi parlare di una grande caccia che doveva aver luogo sulla riva sinistra dell'Hougli. Una tigre femmina s'era nascosta in una macchia di giunchi, distante circa due chilometri dalla casa di un ricco piantatore olandese, al quale aveva già sbranato due cavalli e un negro. Gli ufficiali francesi decisero di fare una battuta nei dintorni e di liberare il paese dalla belva, che vi gettava il terrore. Espressi il desiderio, al mio ospite, di far parte della spedizione. Mi disse che bisognava rivolgersi a un vecchio capitano francese, che per diritto, era alla testa di questo genere di partite, e che veniva chiamato il Capitano Tigre, per il gran numero di questi animali che aveva ucciso. Circa cinquanta.....

— Lo conobbi, disse il colonnello Anderson. Aveva un occhio e mezzo viso portati via da una zampata di tigre.

— Per l'appunto; non ho più bisogno di farvi il suo ritratto, signori, rispose Benedetto.

E voltando due pagine dell'album:

— Del resto eccolo, disse.

— Ma non sono schizzi questi, disse Kolbach.

« Andai a trovarlo, mi ricevette cordialmente, mi chiese se avevo mai cacciato animali. Gli risposi la verità. Mai!

« — Ma nel caso, soggiunse, che voi vi trovaste di fronte a una tigre o a una pantera, rispondereste di voi?

« — Lo spererei, risposi.

« — Del resto siete maggiorenne, non è vero?

« — Da un anno.

« — Allora, fate ciò che volete.

« Per tranquillare la sua coscienza, il Capitano Tigre aveva l'abitudine di far questa domanda.

« Partimmo all'indomani; aveva in ispalla una carabina a palle esplosive, una rivoltella e un cangiarro circasso, alla cintola. Si erano stati procurati a Chandernagor degli eccellenti cavalli.

« Partimmo alle cinque del pomeriggio, per evitare il caldo soffocante del giorno. Dovevamo arrivare verso le otto o le nove alla piantagione. Attraversammo la sponda dell'Hougli a Chandernagor, e costeggiammo la riva sinistra a cento o cinquanta passi circa di distanza. La strada, molto pittoresca, era ombreggiata da albori magnifici: banani, latanie, mimose, tulipani ravenali giganti dei tropici che ondeggiano nell'etere più duro le loro cime impennacchiate, e si congiungono sopra le teste delle carovane, lungo i loro tronchi si arrampicano, come delle liane, i vilucchi colle foglie larghe e abbondanti, coi fiori dai colori ardenti, di un rosso porpora o di un azzurro di zaffiro.

« Di tempo in tempo un uccello che si crederebbe un fiore volante passa gettando gridi di gioia, di spavento, di scherno, mentre un cavallo s'impenna per timore di galoppare sopra un serpente che si rizza in mezzo al cammino. E tutto ciò vive con quell'esistenza vegetale e animale così rigogliosa in India, dove i giunchi pur restando giunchi, raggiungono le altezze dei pioppi, dove un fico fa lui solo, in dieci anni, una foresta di baobab, che racchiude stormi di paoni, bande di scimmie, orde di tigri e covi di serpenti.

« Arrivammo, come s'era calcolato, alla piantagione verso le nove; ma il signor Forster, sua moglie e i suoi bambini erano partiti la sera prima, così grande era il terrore ispirato dalla tigre.

« Fummo ricevuti come liberatori. Il signor Forster aveva dato l'ordine che si mettesse tutta la casa a nostra disposizione. Un pasto omerico ci aspettava inaffiato dai migliori vini di Francia. Facemmo venire i negri, ma essi non ci diedero che indicazioni vaghe. Dopo che la tigre aveva mangiato uno di loro, non si poteva più farli uscire di casa.

« Ci dissero, tuttavia, che se noi volevamo fare una cinquantina di passi avremmo udito i ruggiti della tigre.

« Uscimmo coi fucili in mano; era proprio l'ora in cui le fiere hanno l'abitudine di aggirarsi intorno alle piantagioni.

« La tigre era in cerca di preda; udimmo i suoi ruggiti, ma in una direzione opposta a quella in cui sapevamo essere i suoi piccoli.

« Sarebbe stato una fortuna incontrarla; d'altra parte la notte rendeva questo incontro poco probabile; rientrammo ordinando d'esser svegliati l'indomani alle tre del mattino.

Per fortuna avevamo condotto con noi i nostri negri. Quelli della piantagione non ci servirono a nulla. Tutto ciò che poterono fare per noi fu di salire sul tetto della casa insieme al Capitano Tigre e d'indicargli a un dipresso dove si trovava la tigre.

« Il capitano ridiscese. La giungla non si stendeva molto; essa era, fatta eccezione dalla parte della montagna, circondata dalle piantagioni.

« Eravamo in tutti otto cacciatori; avevamo con noi dodici negri e dodici cani; sei cani inglesi e sei levrieri africani.

« Impossibile di entrare nella giungla a cavallo, era troppo fitta; prendemmo il nostro partito. Entrammo nella giungla a piedi, ciascuno con un negro e con un cane.

« Il negro camminava davanti a me, il cane davanti al negro; ma alla prima abbaiata il mio cane si slanciò avanti e disparve.

« Camminavamo nei piccoli sentieri tracciati nel folto della giungla dagli animali selvaggi; il negro allontanava le canne e mi avvertiva se scorgeva qualche serpente.

« Ad un tratto udimmo i cani che abbaiavano insieme in uno stesso punto.

« Questo punto era lontano da me solo venticinque passi.

« Compresi ch'era riservato a me l'onore di abbattere la tigre.

« Il negro, abituato a queste caccie, s'inchinò al mio orecchio dicendomi:

« — La bestia fu sorpresa sui suoi piccoli e fu acciuffata dai levrieri prima di potersi rialzare e di porsi in agguato.

« I cani facevano un baccano indiavolato.

« Decisi di arrivare per primo a qualunque costo.

« Intesi, trenta passi più indietro, la voce del capitano.

« — Guardatevi, mi gridò, è la tigre.

« Presi il negro per la cintura, lo tirai indietro e passai davanti a lui.

« Egli non si fece pregare, e mi lasciò il suo posto senza proteste.

« Ma fatti tre passi m'arrestai. Avevo di fronte la tigre. Scorgendomi fece un movimento per slanciarsi su di me. Per fortuna due levrieri la trattenevano per le orecchie e s'erano attaccati al suo corpo pur mettendosi fuori di pericolo.

« Tre o quattro altri levrieri avevano addentato la pelle della sua schiena e dei suoi fianchi: colle sue due zampe allargate essa proteggeva due tigrotti, grandi come gatti selvaggi, che, intuendo il pericolo, si stringevano sotto al suo ventre.

« Ero di fronte a lei.

« La sua testa, di cui la pelle era tirata indietro dai morsi dei cani, si tendeva verso di me, mostrandomi dei denti formidabili.

(Continua)

REMINISCENZE

Venezia nel 1847

nel canto d'un vate da strapazzo

Alla Redazione del giornale *Il Caffè Pedrocchi* venne inviata, *pegli usi d'officio*, una copia d'un libercolo di Salvatore Fenicia non altrimenti designato, edito (il libretto, c'intendiamo) dalla formidabile ditta dei fratelli *Cannoni* di Bari. Nobile l'intendimento: cantar Venezia in 78 facciate con un canto publicato in occasione del IX Congresso degli Scienziati italiani tenutosi appunto a Venezia nel settembre 1847; canto preceduto dalla seguente dichiarazione del poeta, reo confesso: «Volli prender non è guari, la penna per far tenere a colesto onorevol Congresso una memoria scientifica, siccome con altri antecedenti praticato ne avea: ma da questa, invece della propostanci memoria, nascevane un canto. Cassai più volte il verso, onde rimenarla alla prosa: essa però sempre imperiosa e costante seguinne l'impulso di sua forza e, quando sulla carta mi aspettavo veder grandeggiare un trattato figlio della filantropa filosofia, mi son visto padre della poesia che l'indirigo».

Sulle inenarrabili doglie paterne dell'illustre Fenicia, che solo chi è poeta come lui può capire, argutamente osservava il *Caffè Pedrocchi* del 17 ottobre 1847: «Da queste parole emergè chiaramente che il nostro Salvatore regalò altri congressi con memorie scientifiche; questa volta, però, la memoria veste le forme di un canto. Il poveretto dovette soffrire i grandi tormenti: la volontà era per la prosa, l'impulso pel verso; chi fu il vincitore? Il verso. Ecco il perchè noi non abbiamo veduto grandeggiare un trattato figlio della filantropa filosofia che, in allora, ci sarebbero stati aperti gli occhi, quel trattato sarebbe divenuto il *fiat lux* delle nostre intelligenze; ma che fare? Il figliuolo non potè uscire dall'alvo paterno ed il padre si vide padre della poesia che *indirige* a Venezia».

*

Le prove prosastiche del Fenicia non erano da meno delle poetiche le quali vedremo poi: così, ad esempio, egli giustificava l'invio dello storico parto: «Nulla saprei dirle sulla causa perchè la Musa si fosse offerta a genitrice in quest'invio ed il luogo avesse ella preso di colei da cui, tanto per me quanto pel donatario, li parti si esigono; questa rimanensi ignota ed alle indagini reiterate v'è più si nasconde quanto io d'approfondirmi più cerco».

Buon per noi, osservava il giornale, che la Musa del Fenicia, oltre al generare il canto, era divenuta anche la genitrice dell'invio; povera Musa! quante faccende ad un tempo! Ma il più bello della storia viene adesso.

«Da denso velo coverta» incalzava il.... poeta, «la invengo se congetturo che Sofia si rifiuti di dettare delle utili missive dal perchè, essendo di breve durata le proficue adunanze ed abbondando a dismisura li prodotti del nostro fertilissimo secolo, ne restino queste nella vana moltitudin confuse; dietro l'impenetrabile separio la trovo se a congetturare mi faccio che dessa rifiutisi, perchè più l'interesse che la pertinacia de' fondalisti di talune delle andazzate dottrine, onde difendere dalla forza del vero li prestigi delle di loro vetustate castella, cerchi queste e sottrarne o celare; sempre sotto di misteriosissimo arcano si mostra anche quando sulla moda del tempo in qualche considerazione mi risio: epperò, confessando d'ignorare la causa del presente divorzio da parte di mia cara Sofia, suppongo che Musa avesse in questa circostanza fatto cedersi il luogo da lei, del perchè la novesima assemblea de' Sapienti italiani si dovesse radunare in una città che, per virtù e valore, la si è stata luminosa nell'orbe nonchè degna del gran nome d'augusta figlia d'Italia».

*

Curioso caso, annotava il mordace annotatore, che mentre Sofia è da noi benigna, a Bari invece, anzi meglio a Ruvo, fosse sterile! era forse l'aria? Fortunatamente essa non s'arrestava.... Ma pur troppo non s'arrestava nemmeno la prosa del Fenicia che così continuava ad insevire su Venezia e sul IX Congresso: «Tutte, tutte le cittadi di questa fiorente parte d'Europa sono esse monumenti di gloria, di grandezza, di onore: quindi quelle tutte ch'hanno avuto la sorte d'accogliere nelle lor mura l'onorevoli adunanze de' cittadini sapienti, si son esse città per ogni titolo anche dalla penna del vate ricordande, si son esse luminosissime ed onorevoli: ma Venezia, per la sua molta nobile origine, per la virtù cittadina, per li fatti suoi storici merita ella che colei la quale *vetat mori* la conservi alla ricordanza e venerazione de' posteri col balsamo che agl'immortali si debbe.

Se, perciò, un lavoro ibrido per madre or venga presentato alla sala di Sapienza, da cui non s'accorron che solamente li parti di veneranda Sofia; a riguardo della distinta Venezia una legge eccezionale per questo canto s'adotti e ritenendolo negli atti delle sessioni, resti monumento alla gloria imperitura di lei che accolse il nono de' Congressi d'Italia».

Il.... poeta aveva pienamente ragione: le città non potevano che essere liete di accogliere tra le loro mura le onorevoli adunanze di sapienti cittadini, che non memorie, leggi, scritti, idee affluenti nei congressi, tanto più poi quando vi arrivava la penna d'un vate che inalzava città al titolo di *ricordande*.

*

Il buon Fenicia, invero, non mancava di preparazione all'alto argomento; egli aveva studiato la storia nostra colla pazienza d'un dromedario: famigliarissimi gli erano evidentemente i nomi degli Emo, i Morosini, i Dandolo, i Barbarigo, i Grimani, i Pisani, i Correr. Ma ahimè! che versi!

Veglia della laguna, or veneranda
Dal Genio quanto in gioventù ne fosti
Temuta ed ammirata, in questi carmi
Cui circostanza memorabil chiede,
Coll' avvenenza e venetin bel genio
D' estro devoto li miei sensi accogli.

Di consimili barocche imagini rigurgita il canto del vate il quale, più innanzi, ricorda il *capo fatto cerebroso e grave* del leone da cui scende *l' argenta chioma*, manda i suoi complimenti a Venezia salutandola caramente come sorella e sperando che gli sia fatta miglior accoglienza che.... il Sannazzaro! Poi si congratula colla città nostra perchè *la filantropia vige nello specchio di tua pupilla chiara*; indi prorompe con una lustratina anche al *paterno* regime austriaco!

Qual fu mai tempo in cui venner accolti
Bari cimeli, qual omai ne sono
Appo li Barbarighi, appo i Grimani,
Appo Manfrin, Pisan, Correr e Treves,
Appo li Manin e tant' altri illustri
Che della patria lor gemme ne sono?
Qual fu mai tempo in cui Venezia in seno
Accolse dell'Italia il più bel fiore?....
Qual tempo fue sotto la serie tutta
Che da Anafesto derivonne augusta,
In cui fussi felice e fu tranquilla
Com' ella, essendo re l' inclito prence
Che l' Austria colossal ora ne bea?
Quindi tale stato tuo tanto sublime
Dammi la speme che benigna accorra
Il canto ch' indirigo a tua grandezza.....

*

Così, di *appo* in *appo*, procedeva il cigno di Bari, starnazzando nel suo canto come un'oca, dico come un'oca quantunque, ad un certo punto, con evidente oltraggio alla modestia, egli dica di sè:

Cangiate forme e piume, al par che sono
Mutati i tempi, d' usignuol gentile
Prenderò gorga e forma e petto e lena.

Tali e molte altre siffatte amenità contiene il canto del malavventurato vate, il quale egli non dubitava fosse per essere

.... monumento eterno il qual tramandi
«che al nono dei Congressi ha scelto Italia
La gran matrona che nel mar si specchia».

A parlare di tale ribalderia poetica «non mi stimolò» afferma il *Pedrocchi*, «la mediocrità del poeta; anche le mediocrità si rispettano, sebbene il canto in discorso sia (fra le cattive produzioni) una delle pessime; ma la vanità, la leggerezza, l'alterigia, il tuono d'autorità, l'apoteosi di sè medesimo, le sconcezze tutte dell'amor proprio urtano e stimolano piuchè la plateale mediocrità dell'uomo. Tali produzioni meritano la critica per due ragioni, l'una perchè l'esempio del pessimo non divenga contagioso, l'altra perchè l'orgoglio così snaturato trovi la giusta sua punizione. Del rimanente io non odio nessuno eccettochè gli errori ed i pregiudizii ed ancor questi li odio col ridicolo, ch'è l'arma micidiale contro i ridicoli».

Sacrosante parole le quali ancor oggi si potrebbero rivolgere a quei cotali che, nati con ragguardevole bernoccolo alle arti meccaniche, le quali sono pure tanta parte del civile progresso, s'impuntano a scribacchiare versi *invita Minerva* accattando, quel ch'è ancor peggio, la mendicata lode del publico.

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Mercoledì: S. Guglielmo.
28 Giovedì: S. Leone II. papa.

La tedesca rabbia

nel Belgio e nella Francia

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, allo scopo di contribuire alla più vasta conoscenza della ferocia tedesca, ha chiesto all'Istituto Italo-Britannico alcune copie della pubblicazione da esso fatta dei proclami tedeschi nel Belgio e nella Francia invasa, che, contro ogni tentativo di difesa tedesca, sono le prove irrefutabili della violenza teutonica nei paesi invasi, specialmente nel Belgio neutrale.

L'Istituto Italo-Britannico ha generosamente regalato cinquanta copie dell'interessantissimo opuscolo in cui editti e proclami son riprodotti a fac-simile nella loro forma e colore, e costituisce così un documento storico di grande importanza, ognuno dei manifesti essendo anche tradotto in italiano e corredato di note.

I «Chiffons de papier», è questo il titolo dell'opuscolo, si vendono a L. 1 nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

"Se i tedeschi venissero...,,

Il Comitato Lombardo della Unione Generale degli Insegnanti italiani, che persegue una efficacissima opera di propaganda patriottica, per accrescere la resistenza morale delle popolazioni, anche colla pubblicazione di opportunissimi opuscoletti da diffondere tra il popolo, specialmente delle campagne, ne ha ora edito uno dal titolo «Se i tedeschi venissero....».

Sono dodici paginette scritte dall'ing. Cesare Nava, deputato al Parlamento, e pubblicate prima nell'*Italia* di Milano, organo dei cattolici della capitale Lombarda. In esse l'on. Nava narra gli orrori che egli personalmente ha constatato visitando la regione del Nord della Francia, subito dopo la forzata ritirata dei tedeschi.

Non è possibile esimersi, dopo la lettura del pacato, ma terribile come una requisitoria, racconto dell'on. Nava da un vivo senso di sdegno e dal fermo proposito di perseverare nella lotta finchè tanti delitti non sieno puniti ed il popolo tedesco non venga ricondotto a ragione.

Raccomandiamo l'opuscolo a quanti fanno opera di propaganda patriottica.

Il prezzo è di lire 2.50 ogni 100 copie; di L. 20 per ogni mille.

Rivolgersi al Comitato della Unione Insegnanti presso l'Università Bocconi Milano.

Per la commemorazione Brandolin

Gli inviti - i Soci

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di riavvertire che i non Soci i quali desiderino assistere alla Commemorazione dell'onor. conte Brandolino Brandolin d'Adda, che avrà luogo domani alle ore 17, nella Sala sociale, possono richiedere i biglietti d'invito alla Segreteria nelle ore d'ufficio.

I Soci, così ordinari che perpetui, hanno naturalmente libero ingresso e sono pregati di intervenire a questa solenne onoranza al loro illustre e compianto Consigliere.

Esequie di prodi

Sergente Giacomo Fort

Nella chiesa dei Frari ieri alle 9 vennero celebrate le esequie in suffragio del valoroso sergente Giacomo Fort caduto eroicamente per la Patria.

Rappresentava, il Sindaco il consigliere comunale cav. Bosmin. Intervennero il picchetto armato, i vigili municipali ed una rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile.

Assistevano oltre al padre, la fidanzata ed altri congiunti, un largo stuolo di conoscenti ed amici del valoroso estinto.

Soldato Pajanin Giovanni

Con l'intervento del consigliere comunale prof. Benzoni pel Sindaco, del picchetto armato e dei vigili municipali, seguirono ieri alle ore 9 nella chiesa di San Nicolò dei Tolentini le esequie in suffragio del prode soldato Pajanin Giovanni caduto per la Patria.

Alla mesta cerimonia assistevano i parenti e numerosi congiunti ed amici del valoroso estinto.

Soldato Molin Antonio

Alle ore 9 di ieri seguirono nella chiesa di S. Stefano le esequie del soldato Molin Antonio caduto combattendo per la Patria.

Intervennero il consigliere comunale capitano Biraghi per il Sindaco e le rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza Civile. Assistevano pure i famigliari, amici e conoscenti del prode caduto.

Sottotenente Attilio Gerometta

La famiglia Gerometta fu Domenico dopo due mesi di indicibili angoscie, non ostante le luttuose informazioni avute da persone degne di fede intorno alla fine del loro compianto Sottotenente Attilio Gerometta sui campi della Macedonia non ha ricevuto fin qui alcuna notizia ufficiale; ringraziando pertanto cordialmente i numerosi amici delle loro fervide condoglianze è costretta di rinunciare per ora ad una pubblica manifestazione di lutto.

Il nuovo Direttore dei Telegrafi

A succedere al cav. Spagnol, trasferito nella nostra città, è stato chiamato, da Bologna stessa, il cav. Ettore Cedolin il quale assumerà l'ufficio il primo del p. v. luglio.

Il cav. Cedolin è funzionario assai apprezzato per competenza, attività e cortesia e siamo quindi certi che saprà disimpegnare il suo delicato ufficio con soddisfazione di tutti.

A lui giunga gradito il nostro cordiale benvenuto.

Censimento del carbone vegetale

e della Legna da ardere

Il Sindaco, visto il Decreto del Comitato per i Combustibili Nazionali, n. 143 del 18 Giugno 1917, ricorda i seguenti articoli del Decreto stesso:

Art. 1. — E' ordinato il censimento della legna da ardere e del carbone vegetale esistenti in ciascuna provincia.

Il censimento deve essere compiuto entro il 30 corrente. Fino a quando il censimento non sia compiuto, è vietata l'esportazione di legna da ardere e di carbone vegetale da provincia a provincia, salvo i casi debitamente autorizzati dal Comitato. Possono tuttavia aver corso, sino al 25 corrente, le spedizioni per le quali i carri o le navi siano sotto carico, nè sia stato fatto particolare impedimento.

Art. 2. — Chiunque produce o detiene a scopo di commercio legna da ardere o carbone vegetale, deve, entro il 30 corrente, denunciare le quantità prodotte o detenute specificando le qualità, i prezzi ed i contratti di vendita fatti.

Chiunque produce o detiene legna da ardere o carbone vegetale per i propri usi deve denunciare le quantità prodotte e detenute superiori rispettivamente a 50 ed a 25 quintali. Per i carri e le navi sotto carico, nel caso di cui al precedente articolo, le denuncie debbono essere fatte sia dallo speditore e sia dal destinatario. Ed ordina:

Le denuncie, devono entro il giorno 30 Giugno 1917 essere prodotte all'Ufficio Comunale per le Tessere Annonarie (Campo S. Gallo).

Le denuncie, stese su carta semplice, dovranno indicare le generalità e l'indirizzo del denunciante, e l'indirizzo dei magazzini dove sieno raccolti il carbone vegetale e la legna da ardere.

Chiunque ometta di fare le denuncie entro il 30 Giugno 1917 o le faccia non corrispondenti a verità ed incomplete, sarà punito a norma di legge.

Divieto di trasferimento

delle licenze d'esercizio

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emessa la seguente ordinanza:

Considerato che l'elevatissimo numero degli esercizi di vendita e di consumo di vino birra e di bevande alcooliche esistenti in Venezia, nonchè favorire permanentemente lo sviluppo dell'alcoolismo e di tutti i danni sociali ed individuali che ne derivano, rappresenta, durante la guerra uno stato di fatto contrario all'affermarsi nella collettività di tutti quegli elementi di carattere fisico e morale costituenti condizioni imprescindibili di resistenza sociale e d'ordine pubblico.

Ritenuto che il manifestarsi di tal fatto è particolarmente facilitato dal sistema in uso, del trasferimento o voltura della licenza d'esercizio dall'uno all'altro esercente.

Ritenuto che la facoltà conferita alle Autorità civili e militari, con l'articolo 7 del Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915 n. 674 di poter disporre la chiusura e la sospensione degli esercizi pubblici ecc. non può escludere l'applicabilità di un provvedimento notevolmente meno grave quale è quello della sola sospensione della cedibilità delle licenze d'esercizio, limitatamente al periodo di guerra.

Vista la nota 25 maggio 1917 N. 3405 di S. E. il Vice Ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia autorizzante, su conforme voto del Consiglio Sanitario Provinciale, tale provvedimento proibitivo, decreta:

Nel territorio della Piazza Marittima e della Provincia di Venezia è vietato durante lo stato di guerra il trasferimento delle licenze d'esercizio per vendita di vino, birra e bevande alcooliche d'ogni specie eccettuati i casi di successione «mortis causa».

Sono pure esclusi da tale divieto gli esercenti richiamati alle armi ai quali potrà essere consentita la cessione provvisoria o definitiva, della rispettiva licenza d'esercizio.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria a termini ed effetti dell'articolo 12 del citato R. D. 23 maggio 1915.

Essi saranno inoltre passibili dei provvedimenti di cui all'art. 7 dello stesso Regio Decreto.

L'Autorità di P. S. ed i Carabinieri Reali sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Onorificenza

Con Decreto di ieri, S. M. il Re, di motu proprio, ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro al Cav. Mamerto Camuffo Direttore della Nave-Asilo «Scilla», al quale porgiamo congratulazioni vivissime per l'alta onorificenza.

La conferenza al Rossini

La conferenza «Parole di fede agli Italiani» che l'Abate Silvestri, ha gentilmente aderito di tenere domenica 1. luglio alle ore 17 al Teatro-Rossini, verrà data con ingresso, palchi e posti a sedere gratuiti, intendendo il Gruppo Femminile Trento-Trieste di fare opera di propaganda patriottica e morale.

I biglietti d'ingresso palchi e posti a sedere possono ritirarsi alla Sede del Gruppo (Pal. Cassa di Risparmio, Uff. Case Autonome N. 4218 dalle 17 alle 19) mercoledì e sabato dalle 10.30 alle 12 di domenica.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 75 tiratori e si spararono complessivamente 950 cartucce.

Domenica prossima, 1. luglio, continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 5. e 6. lezione alla distanza di m. 200, la prima in piedi e la seconda a terra con baionetta inastata.

A quei soci che per giustificati motivi non poterono intervenire nelle due domeniche scorse al campo di tiro, sarà concesso di fare nella giornata le quattro prime lezioni.

Il tiro avrà principio alle ore 8 precise e terminerà alle ore 11.

Lotteria "Omaggio a Venezia,,

pro Assistenza Civile e Croce Rossa

promossa dal personale postelegrafonico

Continua sempre l'arrivo dei doni fra i quali va annoverato quello delle Società di Navigazione «La Veloce»: uno splendido lavoro in argento eseguito dalla ditta Pallotti.

Diamo intanto il metodo della estrazione che avverrà in pubblico locale prossimamente alla presenza di autorità e di notaio. Dato che per l'imbussolamento dei numeri corrispondenti a quelli venduti ci vorrebbe un'urna mastodontica, dopo attento esame fu prescelto per l'estrazione dei doni il metodo adottato dal «Giornale d'Italia» e che fu ritenuto da persone competenti il più facile a quello che può assicurare ad ogni biglietto le stesse probabilità di vincita.

Eccone brevemente: in un'urna (detta delle migliaia) saranno posti tanti numeri quante sono le migliaia di biglietti venduti cominciando dallo zero. Per esempio: 00 01 02 03 04 ecc. ecc.

In una seconda urna (detta delle centinaia, decine ed unità) saranno posti i numeri dallo 000 001 002 003 fino al numero 999. Ci sarà poi una terza urna contenente tanti numeri quanti sono i premi.

Il procedimento sarà questo: dalla prima urna e dalla seconda vengono estratti due numeri che abbinati danno il numero vincente. Subito dopo si estrae un numero dalla terza urna che darà il numero del regalo vinto. Così si procederà fino ad estrarre tanti biglietti quanti sono i premi.

Ed ecco un esempio pratico: se dalla prima urna uscirà il numero 29 e dalla seconda il 050 numero vincente sarà il 29050 e se dalla terza urna uscirà il numero 500 vorrà dire che il n. 29050 vince il premio contrassegnato dal n. 500.

I numeri estratti vengono nuovamente imbussolati ed un biglietto non può vincere più di un premio.

*

I Signori Paride, Raimondo e Ida Leiss onde onorare la memoria del nipote sottotenente pilota aviatore Beppino Pozza hanno acquistato altri 100 biglietti della lotteria da devolversi a scopo benefico.

Lega antitedesca

La Presidenza della Sezione Veneziana della Lega Antitedesca comunica:

Il Comitato Provvisorio Direttivo della Sezione Veneziana della Lega Antitedesca si è posto con alacrità all'opera e in diverse laboriose sedute sta compiendo tutto il lavoro di preparazione per lo spoglio delle numerose adesioni ricevute e la compilazione dell'ordine del giorno di una definitiva assemblea generale, che dovrà approvare in complesso lo Statuto, eleggere il Consiglio Direttivo definitivo e procedere alle prime affermazioni dell'attività della Sezione.

Il Comitato provvisorio ha ricevuto in questi ultimi giorni preziose adesioni.

L'assemblea avrà luogo domenica 1. luglio alle ore 15.30 nella sala dell'Ateneo Veneto (S. Fantin) gentilmente concesso. Si è scelta la suddetta ora per non far coincidere l'assemblea con la simpatica manifestazione del gruppo femminile della «Trento-Trieste» che si terrà alle 17 al Teatro Rossini.

"Le serve al pozzo,,

di Giacinto Gallina

Domani, giovedì 28, alle ore 17, la sala della Sede della Società Nazionale Giovani Operaie, convenientemente arieggiata, si aprirà ad una rappresentazione straordinaria a beneficio dell'ambulatorio, uno degli importantissimi rami a cui il Patronato dedica la sua attività.

I filodrammatici, già apprezzati, interpreteranno «Le serve al pozzo» di G. Gallina, che da ben cinque anni non si rappresenta nei teatri italiani.

Seguirà il nuovo monologo del Cav. Uff. Dott. Guido Vivante «Dimen el vien», che la Gigia Campagnol interpreta con arte non comune.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di lire 1.50, si acquistano presso le Patronesse ed alla Sede Sociale a S. Aponal, Palazzo Bernardo 1296.

In giorno da destinarsi il Consiglio di Presidenza ha deciso di offrire tale rappresentazione a duecento soldati mutilati e feriti degenti negli ospitali della Sanità Militare.

Alla Croce Rossa

Il Direttore della Scuola di S. Provolo sig. Ettore Bogno, ha versato L. 50, corrispondenti alla metà della somma ricavata, durante la festa fatta nella sua Scuola a favore della Mutualità Scolastica, dalla vendita di una cartolina d'occasione.

La sig.ra Ida Bianchini ha versato L. 10 per onorare la memoria della compianta sig.ra Maria Cigogna Manetti.

Adunanza dei gioiellieri

I gioiellieri, orefici, orologiai ed affini hanno indetto una assemblea che avrà luogo oggi 27 corr. alle ore 20.30 precise, nella sala gentilmente concessa in Palazzo Faccanon (a S. Salvatore) onde prendere accordi per la entrata in vigore della legge sulla vendita dei preziosi.

Data l'importanza degli argomenti da trattare si fa caldo appello a tutti gli interessati di intervenire.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Donna Angela Ceresa Minotto L. 50 — Conte Comm. Filippo Nani Mocenigo 50 — Sig. Luisa Favaretti 2 — Co.sse Teresa e Alba Barozzi 10 — Cont. Marina Foscari 10.

Dal Barone Giuseppe Bagatti-Valsecchi di Milano mille cartoline e quattrocento bandierine da distribuirsi alle truppe di passaggio.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Fatevi soci
della Croce Rossa

Il ladro e la refurtiva

Venne già narrato che il due corr. certo Barbin Eusonio di Angelo, nato e residente ad Occhiobello (Rovigo), di anni 42, aveva subito, secondo la sua denuncia al Commissariato di P. S. di San Polo, un furto di oggetti d'oro e di indumenti.

Il Barbin avrebbe narrato che, legato un suo sandolo alla riva della Salute ed assentatosi per un'ora, ritornato avrebbe constatato che ignoti ladri, scassinato il ripostiglio del sandolo, avevano rubato i seguenti oggetti: una collana d'oro, due anelli d'oro, due vestiti, due paia di scarpe, due cappelli, un paio di pantaloni, una maglia, una camicia, un paio di mutande. Insomma un completo guardaroba. Il Barbin assicurava che solo gli oggetti d'oro valevano ben trecento lire.

Il Commissario di P. S. di Dorsoduro iniziò immediatamente diligenti indagini per scoprire i rei e recuperare la refurtiva. E si venne a capo di tutto.

Mercè anche le attivissime investigazioni dei funzionari di P. S. addetti al Commissariato di S. Polo, si accertò che il ladro era un ragazzo quindicenne che aveva dato qualche mese fa dell'altro filo da torcere alla P. S. Ben presto il piccolo furfante venne scovato e arrestato.

Egli confessò che realmente aveva rubato gli oggetti al Barbin, ma però non tutti gli indumenti dati in nota dallo stesso; nel ripostiglio del sandolo avrebbe trovato solo un vestito bleu.

— E dove hai messo tutta questa roba?

— Signor la go dà a un me fradelo perchè el la vendesse e dopo gavemo fato parte dei schei.

Difatti il vestito bleu era stato venduto ad un fruttivendolo di Rialto, certo Noventa Giuseppe, che lo aveva pagato lire venti, uno degli anelli era stato venduto per lire venti a Grassi Angelo di anni 25, commesso di un negozio di Rialto, il quale, a sua volta, lo aveva rivenduto per lire 30 al pasticciere Acerbi Felice che ha un negozio a S. Polo.

Anello e vestito vennero subito sequestrati; presso il ladro si rinvenne poi l'altro anello e la catena che risultò essere di oro basso e forse per questo non erano stati venduti. Attaccato alla catena vi è un ciondolo con un numero: il tredici. Davvero la birbonata non ha portato fortuna al piccolo delinquente che venne, a cura delle Autorità giudiziarie, ricoverato in una casa di correzione.

In complesso, se i fatti stanno come li raccontano il ladro e il fratello suo, il danno subito dal Barbin si aggira soltanto sulle cento lire, anzi venne danneggiato per nulla perchè, mercè la sollecita attività dei funzionari di P. S., ha potuto ricuperare tutta la refurtiva che ora trovasi in sequestro presso il Commissariato di P. S. di S. Polo.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

A cura della Intendenza di Finanza sono state accertate durante la decorsa settimana 13 contravvenzioni alle vigenti norme sulla lavorazione e vendita del pane. Esse riguardano le ditte Ballarin Angela, Calanda Anna, Coletti Margherita, Torretto Maria, Visinoni Giacomo di Venezia e le Ditte Bellemo Eugenio, Penzo Luigi, Boscan Teresa e Doria Palmira di Chioggia per vendita di pane non raffermo, la Ditta Cocco Giovanni di Dolo e Lunardi da Chioggia per smercio di pane di peso diverso dal prescritto, la Ditta Baccalin Luciano di Venezia per uso di lievito di riparto frammisto a lievito compresso e la Ditta Toso Angelo di Venezia per confezione di pane mal cotto.

Le Ditte Ballarin, Toso, Cocco, Bellemo, Lunardi e Penzo sono state condannate al pagamento di una ammenda; per le altre ditte sopra citate è ancora in corso l'istruttoria.

La beneficenza della Congregazione di Carità

Nel 1. trimestre 1917 la Congregazione di Carità ha erogato L. 59150.31 così ripartite:

Soccorsi in denaro L. 22620 — Effetti da letto L. 1110.25 — Sussidi per baliatico L. 1839.49 — Borse di studio L. 391.66 — Sussidi e grazie speciali L. 7891 — Mantenimento di N. 259 ragazzi orfani ed abbandonati presso Istituti e presso tenutari privati L. 24.297.91.

Negli Istituti amministrati dalla Congregazione di carità risultarono costantemente presenti circa N. 1864 individui e precisamente:

Casa di Ricovero N. 536 — Ricovero di mendicità N. 483 — Manin maschile N. 90 — Manin femminile N. 58 — Orfanotrofio maschile dei Gesuati N. 146 — Istituto Sordomuti, annesso al patrio Orfanotrofio Gesuati N. 24 — Orfanotrofio femminile detto delle Terese N. 88 — Istituto Zitelle alla Giudecca N. 57 — Istituto Penitenti a S. Giobbe N. 72 — Nell'Istituto Infanzia abbandonata ai Catecumeni N. 53 — Nell'Ospizio della Ca' di Dio N. 50 — Negli Ospizi sparsi della città N. 207.

In detto trimestre risultarono ricoverati nell'Asilo notturno Saccomani a San Girolamo N. 1871 persone e N. 321 operaie frequentarono le Sale da lavoro a macchina.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Le guardie del Commissariato di S. Marco misero in contravvenzione, perchè avrebbero adescato i passanti, Toffolo Giovannina fu Giuseppe di anni 17 e Martinelli Rina di Enrico di anni 19.

Le stesse guardie del Commissariato di S. Marco misero in contravvenzione, perchè di notte avrebbero schiamazzato: Rizzoli Egidio di Gaetano di anni 15, Fael Virginio di Giuseppe di anni 17 e Cannetti Vittorio di Antonio di anni 18.

Sempre dagli agenti di S. Marco venne posta in contravvenzioni Longhi Beatrice di ignoti perchè avrebbe affittato stanze senza averne la licenza.

— Gli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio avrebbero constatato l'altra sera che gli esercenti Borcato Alceste di Giovanni, con esercizio in quel Sestiere N. 2726 e Paul Giovanni di Francesco, con esercizio pure in Cannaregio N. 1889, protraevano l'orario di chiusura dei propri esercizi. Intimarono ad entrambi la contravvenzione.

ARRESTI — Ieri sera venne tratta in arresto certa Abba Alba fu Giovanni, di anni 55 nativa di Mantova, proveniente da Mestre perchè priva di documenti che giustificassero la sua presenza a Venezia.

— In seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Procura vennero ieri arrestati certi Inchiostro Giacomo fu Lorenzo, di anni 51, abitante in Cannaregio N. 1324 e Bin Mario fu Angelo di anni 50 pure abitante in quel Sestiere.

Per motivi di moralità pubblica, gli agenti della Squadra mobile trassero ieri sera in arresto certa Mezzavalle Ida di Giuseppe, di anni 20, e Desiderio Eugenia di Giovanni, pure di anni 20.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Per te amore* (ultimo giorno).

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. —1, Fanciulli L. 0.60.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Versate direttamente alla Croce Azzurra dal sig. Pozzobon Luigi lire ...

Dalle Provincie Venete

I veneti caduti per la Patria

MESTRE. — Caddero per la Patria, combattendo da valorosi, i seguenti soldati:

De Rossi Giuseppe di Antonio, d'anni 32 della frazione di Brendole, il 26 maggio u. s.

— Giurin Sante di Giosuè d'anni 21, della frazione di Bottenighi, il 7 giugno corrente.

— Bobbo Felice di Giuseppe, d'anni 31 della frazione di Gazzara, il 12 giugno corrente.

GEMONA. — E' giunta notizia ufficiale che sono morti in combattimento Patat Luigi di Francesco della classe 1895 e Marini Antonio fu Leonardo della classe 1885.

ADRIA. — Per la grandezza della Patria caddero gloriosamente sul campo dell'onore il fuciliere Nespoli Giacomo di Giuseppe del Comune di Ariano Polesine e il fuciliere Giulio Rosello della frazione di Fasana in Comune di Ca' Emo.

VENEZIA

Contributo Scolastico

Roma, 26

(N.) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale, su proposta del Ministero dell'Istruzione Pubblica, di accordo col Ministero del Tesoro, il contributo scolastico già stabilito in L. 49.153,08 a carico del Comune di Mestre, è diminuito per L. 6148, costituito dall'aumento di stipendio liberamente concesso agli insegnanti dopo il 30 giugno 1914, e che vengono versate direttamente dal Comune all'amministrazione scolastica di Venezia a semestre anticipato.

Comitato per gli interessi cittadini

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Il Comitato per la tutela degli interessi cittadini venne definitivamente così costituito: Berna comm. Pietro presidente; Castellani cav. uff. Massimiliano vice-presidente; membri: Cecchini Giovanni, Da Re Emanuele, D'Ambrosio cav. Antonio, Combi prof. Carlo, Vallenari Ugo, Francesconi ing. Giorgio, Perinello dott. cav. Antonio, Girotto prof. Giandomenico, Viti Arcangelo.

Il Comitato ha deciso di pubblicare un giornale settimanale.

Da Roma ieri è ritornato il Sindaco comm. avv. Carlo Allegri il quale ha invitato per domani in Municipio il Comitato.

Riferirà sulle pratiche compiute alla Capitale in relazione al Porto dei Bottenighi.

BELLUNO

La carta pro Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Il Comitato circondariale di Belluno per la raccolta di carta pro Croce Rossa ha diretto agli Ispettori scolastici e Direttori didattici della Provincia la seguente circolare:

L'appello rivolto l'anno scorso alle SS. LL. non è rimasto senza risultato, chè anzi considerevole fu la raccolta dei quaderni, compiti e carta in genere ceduta dalle scuole al nostro Comitato.

Anche quest'anno, continuandosi l'opera nostra per i maggiori ed ininterrotti bisogni della Croce Rossa, si pregano ancora le SS. LL. a disporre che i dipendenti Maestri effettuino eguale raccolta e cessione, rendendola il più possibile copiosa.

Se poi, indipendentemente, o meglio di accordo con le Autorità comunali, vorranno i signori Maestri cooperare alla raccolta di carta nel rispettivo territorio, ora che tale merce ha aumentato di molto il suo valore, faranno opera doppiamente benefica e patriottica ».

Un investimento

In quel di Ospitale di Cadore il bimbo di dieci anni circa, Olivotto Luigi, mentre ritornava dalla scuola assieme ad alcuni coetanei, venne investito e gettato a terra da un motociclista, che correva a grande velocità.

L'Olivotto riportò contusioni multiple, giudicate guaribili in un mese, salvo complicazioni.

VERONA

L'aumento nella razione di zucchero
Altre disposizioni annonarie

VERONA — Ci scrivono, 26:

Il Municipio comunica:

Per il prossimo mese di luglio vengono stabilite le seguenti norme relative al razionamento dei generi soggetti a tessera.

Per lo zucchero, il valore della razione individuale per dieci giorni è aumentato a grammi 135, corrispondenti a 45 di zucchero di Stato.

Per norma dei consumatori e degli esercenti, si indica il prezzo relativo per le varie quantità:

Zucchero comune: una razione grammi 135 per lire 0.45 — due razioni gr. 270 per lire 0.89 — tre razioni gr. 405 per lire 1.34 — quattro razioni gr. 540 per lire 1.78 — cinque razioni gr. 575 per lire 2.23.

Zucchero di Stato: una razione gr. 45 per lire 0.25 — due razioni gr. 90 per lire 0.50 — tre razioni gr. 135 per lire 0.74 — quattro razioni gr. 180 per lire 0.99 — cinque razioni gr. 225 per lire 1.24.

Per la polenta il valore delle razioni resta fermo in grammi 200 al giorno per la razione intera ed in grammi 100 per la mezza razione.

Però la popolazione agricola e gli operai potranno ottenere dall'ufficio tessere una assegnazione supplementare in ragione di grammi cento al giorno per ogni persona adulta.

Il prezzo resta inalterato in cent. 40 al kilo.

Per il riso, resta fermo il valore di un kilo al mese per la razione intera e di grammi 500 per la mezza razione. Tuttavia il Comune non garantisce la regolarità e la continuità della fornitura.

Il prezzo massimo è fissato in cent. 60 al chilo per il riso di provenienza estera, ed in cent. 66 per il nostrano.

I contravventori saranno denunciati e puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917 n. 740.

Il tenente Ugo Furlani nuovamente ferito

Il tenente Furlani Ugo del ... alpini nostro concittadino, già decorato con medaglia d'argento per l'azione dell'Ortigara del 1916 ove fu ferito, fu nuovamente ferito nell'azione di questi giorni per la conquista di quota 2105 ove comandava un gruppo di mitragliatrici.

Pel suo ardire e coraggio fu proposto per altra onorificenza e promozione.

Al valoroso ufficiale ed alla famiglia sua, che tiene altro figlio nelle primissime linee e provata dal dolore per la perdita del figlio Tito, tenente nel ... alpini alla presa del Ruckla, i nostri più sinceri auguri per una pronta guarigione.

VICENZA

Costituzione di Consorzio

Roma, 26

(N.) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Per iniziativa del Comune di Brendola, in provincia di Vicenza, a termine dell'art. 21 testo unico 22 marzo 1910 N. 195 e con decreto luogotenenziale 24 maggio 1917, registrato alla Corte dei Conti il 13 giugno successivo, è stato costituito un Consorzio obbligatorio di seconda categoria per il bonificamento dei terreni paludosi esistenti in Brendola, Sarego e Grancona.

La deputazione provvisoria del Consorzio è costituita dai signori Sartori avv. cav. Palo, Brondolo Gio. Batta, Aldighieri Dante, Valmarana conte Mario.

Comitato pei bisogni della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Si rinnova al pubblico l'avvertimento che all'Ufficio Rottami d'Armata, fuori Borgo S. Felice, si acquistano dallo Stato oggetti e rottami metallici a prezzi da costituire un ottimo affare per i venditori.

Coloro che non potessero recare la merce all'Ufficio rottami, possono prenotarsi alla sede del Comitato in Via Porti N. 11.

Soldato dell'Altipiano decorato da S. M. il Re d'Inghiltera

Un altro dei prodi figli dell'altipiano d'Asiago, Segafredo Matteo, della classe 1892, appartenente ad un Reggimento di fanteria, venne decorato con medaglia al valore conferitagli dal Re d'Inghilterra per atti eroici compiuti.

Le nostre congratulazioni.

Grave disgrazia ad un ufficiale vicentino

Il sottotenente Fioravanti Ferruccio (perito tecnico industriale presso il Lanificio Rossi di Rocchette) giovane ben noto nell'ambiente vicentino, compiendo la missione di istruttore di lanciabombe accidentalmente toccò col piede una bomba inesplosa, che stava nascosta tra l'erbe, e lo scoppio fu così terribile da lacerargli completamente le carni della gamba destra che fu dovuta amputare.

Il bravo ufficiale è però ora completamente fuori pericolo.

Onorificenza

Il bravo funzionario del Genio Civile cav. Giovanni Avanti venne nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Felicitazioni.

Echi della serata "Pro mutilati,,

Il I. capitano Giulio Pozzi ha diretta, al Comitato « Pro Mutilati », una nobilissima lettera coi sensi della più viva riconoscenza per le espressioni patriottiche rivolte dai « fiori della guerra » ai valorosi alpini. La lettera accompagnava anche una cartella del Prestito di Guerra di L. 100 a beneficio della Istituzione.

Comitato di Assistenza Civile

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Il sig. Giulio Mosca di Tarcento (Udine) nella ricorrenza del primo anniversario della morte del proprio figlio Mario Mosca, sottotenente negli alpini, caduto sul monte Giove accanto al suo eroico capitano Tito Caporali e sepolto nel Cimitero di Schio, offre a questo Comitato L. 65.

Per onorare la memoria del capitano Tito Caporali il sig. Giulio Granotto offre lire 20; il magg. dott. Luigi Cuoco lire 5.

Il sig. Gaetano Camaro, in occasione delle faustissime nozze della propria figlia Nella col capitano Fabio Ventura, offre a questo Comitato lire 100.

Per il mese di giugno sono già pervenute a questo Comitato le seguenti offerte: Bar. Alessandro Rossi lire 100; sen. bar. Giovanni Rossi 150; Ditta ing. Silvio De Pretto e C. 50; ing. cav. Silvio De Pretto 10; dott. Olinto De Pretto 10.

Gli operai dipendenti dall'Ufficio staccato del Genio di Thiene hanno offerto al Comitato per le famiglie più povere dei soldati di Schio Kg. 100 di farina gialla e Kg. 40 di fava.

Il Comitato esterna a tutti i generosi i suoi più vivi ringraziamenti.

Onorificenza

Il sig. Silvio Cibin è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Il decorato ha ben meritato la onorificenza per la sua attività a favore della Croce Rossa Italiana e di altre istituzioni cittadine di beneficenza ed assistenza. Vive congratulazioni.

250 lire di sigarette rubate

BASSANO — Ci scrivono, 26:

L'albergatrice signora Angelina Alberti di Rubbio, la quale esercisce anche uno spaccio di generi di privativa, denunziava ieri a questo Comando dei RR. Carabinieri la scomparsa avvenuta in parecchie riprese di circa 250 lire di sigarette.

La signora Alberti aveva l'abitudine di lasciare per qualche ora un suo mulo col carico da riportare in paese, presso uno stallo. Precisamente da tale carico le sigarette vennero rubate.

I RR. Carabinieri stanno ora indagando per poter scoprire i colpevoli e rinvenire la refurtiva.

Un bel lavoro

Il soldato scultore Luparini Luigi ha esposto nelle vetrine del negozio Fabris un bel lavoro in terra rossa riproducente un episodio tragico della nostra guerra.

Congratulazioni.

PADOVA

L'assemblea della "Roberto Ardigò,,

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Ebbe luogo ieri l'assemblea della Associazione magistrale « Roberto Ardigò ». — Furono chiamate quattro insegnanti a supplire i membri del Consiglio di presidenza assenti per servizio militare. Riuscirono eletti ad unanimità le signore Maria Calvi Tiozzo, Grazietta Ricci Sessai, Ines Mostoni Bronzi, Convelle Fabbris, a vice presidente la signorina Rosa Spindler e a segretario la signorina Adele de Benedictis.

Furono trattati e discussi argomenti riflettenti interessi per la Scuola e per gli insegnanti.

Il maestro Adone Galvagni lesse una relazione riferentesi ai risultati ottenuti dai rappresentanti dei maestri al C. P. S. circa la sistemazione delle visite didattiche degli ispettori. L'assemblea approvò all'unanimità la relazione.

Si propose di pubblicare, in apposita nota, da inviarsi a tutti i maestri, le norme a cui sono invitati di attenersi gli Ispettori scolastici.

A proposito dell'azione delle Insegnanti provvisorie dei Comuni autonomi, il presidente fece noto come l'atteggiamento dell'U. M. N. che chiedeva il rispetto della legge sullo stato giuridico degli insegnanti elementari, abbia deciso il ministro della P. I. a stabilire che i concorsi per i posti riservati a maestre, debbano essere banditi, senza indugio, sia dai Comuni autonomi, sia dalle Amministrazioni provinciali, e le Sezioni e le Federazioni sono dunque invitate ad invigilare perchè non avvengano infrazioni alla norma generale.

Dopo varie altre discussioni, si chiuse l'assemblea nominando a revisori dei conti i signori Giuseppe Crevin e Giovanni Madini per la relazione finanziaria.

Il sequestro di due vitelli macellati clandestinamente

Stamane le guardie municipali procedettero al sequestro di due vitelli macellati clandestinamente e del peso inferiore al minimo stabilito dalla legge, vitelli trovati nelle celle frigorifere della macelleria della Ditta Giacomo Lazzaro, in Piazza delle Frutta.

I droghieri e i pizzicagnoli ricevuti dal Prefetto

La Presidenza della Società droghieri e pizzicagnoli e una rappresentanza di lavoratori dello zucchero (?) sono stati ieri ricevuti dal Prefetto Gr. Uff. Marciadis.

Vennero esposti i « desiderata » delle classi rappresentate relativamente alla fornitura diretta di alcuni prodotti in potere del Commissariato dei Consumi e dei Consorzi.

Il Prefetto prese visione del memoriale che gli fu presentato e si intrattenne con i presenti su ciascun punto di esso. Promise infine il suo interessamento.

Dopo ciò i componenti la Commissione confidano in un'equa distribuzione ai negozianti dei generi di prima necessità.

Esami di stenografia

Domenica 24 corrente ebbero luogo gli esami finali dei corsi teorici pratici tenuti a cura della Società Stenografica di Padova.

La commissione era composta dall'Avv. Comm. Negri, dall'ing. cav. Barbieri, dalla signorina Prof. Gloria Eluava.

Si presentarono e furono promossi i seguenti alunni:

Del corso teorico — Ferin Elina, Terni Rina, Braga Giovanni, Stivanin Ubaldo, Altarin Maria, Tessari Annita, Cadorin Irma, Maculan Sofia.

Del corso pratico: Pagnacco Teresa, Piazza Emma, Munari Maria, Bardellini Antonietta, Cogarelli Lina, Coppi Elvira, Alfonsi Marcella, Gaudin Anna, Geron Santa.

Dei corsi privati: Battaliard Lea, Hirsch Giulio, Gullino Luigi, Valbusa Maria, Antonibon Marianna.

Nel corso teorico fu assegnato a Ferin Elina il primo premio, e il secondo a Terni Rina.

Nel corso pratico conseguì il primo premio Pagnacco Teresa, promossa con 30 punti e la lode.

Premiazione per incursioni aeree

Vennero concesse le seguenti premiazioni per i militi volontari che si prestarono in occasione delle incursioni aeree nemiche:

Medaglia d'oro e diploma di I. grado — Cilento Alberto, Morpurgo Cav. Mario, Savini Bruno, Vais Luigi.

Medaglia d'oro e diploma di II. grado — Blasi Francesco, Guerra Elio, Quattrin Pietro, Rodriguez Michele, Scannavacche Vittorio, Maran Francesco.

Medaglia d'argento e diploma di I. grado — Banzato Antonio, Banzato Giuseppe, Baratelli Giulio, Cogo Ermenegildo, Corinaldi Adolfo, Hartserich Giovanni, Lazzarini Bartolomeo, Marchetti Amleto, Arcolin Paolo, Menegolli Alfredo, Moretti Giovanni, Pesce Carlo, Rossi Giovanni, Trevisan Vittorio 1., Trevisan Vittorio 2., Tiso Guido, Varotto Giuseppe, Zangrossi Aldo, Zaramella Tiso, Zattera Pasquale, Daniese Dante.

Medaglia d'argento e diploma di II. grado — Achelli Pietro, Bacco Carlo, Battagin Antonio, Bombassei Angelo, Friso Pietro, Menegolli Tullio, Michelin Giovanni, Pisa Carlo, Zago Pietro.

Ecco la premiazione per servizio nel 1915 e 1916:

Promozione di militi volontari — A capo squadra: Antonello Armando, Baratelli Giulio, Michelin Lorenzo. — A Vice capo squadra: Bennato Pier Leone, Blasi Francesco, Cilento Alberto, Corinaldi Adolfo, Moretti Giovanni, Pisa Cleto, Quattrin Pietro, Trevisan Vittorio.

Furono premiati con medaglia d'oro e diploma — Arcolin Paolo, Cilento Alberto, Guerra Elio, Lazzaro Tarquinio, Michelin Giovanni, Quattrin Pietro, Savini Bruno, Trevisan Vittorio, Vais Luigi, Valvasori nob. Ubaldo.

Furono premiati con medaglia d'argento e diploma — Aghito Mario, Baratelli Giulio, Bellavera Ildebrando, Bennato P. Leone, Bossi Giuseppe, Brancaleon Giuseppe, Cogo Ermenegildo, Corinaldi Adolfo, De Checchi Romano, Dorio Luigi, Facco Francesco, Flaminio Angelo, Lincetto Costante, Maran Francesco, Marchetti Amleto, Menegolli Tullio, Milani Arturo, Milani Mario, Milani Secondo, Parpaiola Giuseppe, Pavin Luigi, Pisa Carlo, Quartesan Albano, Scheldi Mario, Toniato Giacomo, Tosato Amedeo, Scannavacche Vittorio, Trevisan Umberto, Vial Giovanni, Zangrossi Aldo, Zattera Pasquale.

Furono inoltre conferite numerose medaglie di bronzo, due premi in denaro e N. 112 diplomi al merito.

La feste dei figli dei profughi

Ben duecentocinquanta profughi hanno ieri partecipato alla gita a Frassanelle, alla villa dei Carraresi. Il tragitto si è effettuato a mezzo del tram elettrico. Alla Villa è stata offerta ai piccoli profughi una ottima refezione inaffiata con mezzo bicchiere di vino bianco dei colli. Furono anche regalati ai gitanti dei biscotti. Il ritorno è avvenuto alle 20.30 e ha lasciato tutti lieti e soddisfatti.

UDINE

Oro alla Patria

UDINE — Ci scrivono, 26:

Il Comitato della Società del Tiro a Segno per la raccolta dell'oro ha pubblicato il XXVII elenco delle oblazioni che comprende alcuni studenti del Liceo Ginnasio e alcuni oblatori di Caneva di Sacile.

Il mercato odierno

In Piazza Venezia si fecero i seguenti prezzi: Patate L. 0.40, 0.45 al Kg. — Piselli 1.40, 1.80 — Radicchio 0.60, 1.20 — Insalata 0.60, 1.40 — Spinaccie 0.30, 0.90 — Zucchette 0.40, 0.80 — Tegoline 0.20, 1.20 — Asparagi 1.70, 2.20 — Pomodoro 1.10 — Ciliege 0.90, 1.20 — Pesche 0.80, 1.50 — Armellini 0.85, 1.00 — Amoli 0.80.

Stamane in pescheria vennero venduti 18 quintali di ottimo pesce arrivato da Grado: in prevalenza le sardelle che tutti si trovano eccellenti. La vendita si è svolta con regolarità senza ressa. Domani se ne attende una quantità maggiore.

Stritolato dal treno

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 26:

Il soldato Scalisi Giuseppe, manovratore presso la nostra stazione, questa notte, poco prima delle due, abbandonatosi ad un attimo di distrazione, rimaneva stritolato dal treno, mentre adempiva al servizio.

Ricompense a caduti

CIVIDALE — Ci scrivono, 26:

Con nobilissime lettere il Sindaco trasmetteva alle famiglie i decreti riguardanti due eroici caduti decorati con medaglie al valor militare.

Il tenente Giovanni Piani del I. Regg. Fanteria ottenne la medaglia d'argento con la seguente motivazione: « Animando il proprio reparto con la parola e con l'esempio, lo portava con mirabile ardire all'assalto attraverso il reticolato nemico sul quale cadde, lasciando eroicamente la vita. — Podgora 1 novembre 1915 ».

L'altro, il valoroso tenente G. B. Angeli, decorato con la medaglia di bronzo, porta questa motivazione: « Comandante di plotone usciva dalla trincea per incitare un drappello di tagliafili ad avanzare verso i reticolati nemici, finchè cadeva mortalmente ferito. — Plezzo settembre 1915 ».

TREVISO

L'on. Appiani al Patronato Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

L'on. comm. Graziano Appiani, Deputato al Parlamento, per onorare la memoria della compianta nuora signora Clementina Comunello faceva pervenire al Direttore del Patronato Pro Infanzia della nostra città una generosa offerta, accompagnata dalle seguenti nobili parole:

« *M. R. Signore.* — Per le cordiali affettuose espressioni, a V. S. R.ma, alla Presidenza e ai giovanetti del Patronato da Lei sapientemente diretto, i sentimenti di grato animo e la mia perenne memoria.

In suffragio della compianta mia nuora Clementina, unisco vaglia postale. »

La Presidenza dell'Istituto, anche a mezzo della stampa, porge all'insigne Benefattore e all'intera famiglia Appiani i più vivi ringraziamenti.

Manifestazioni di patriottismo

L'altro giorno nell'Istituto delle Canossiane un conferenziere, che è anche un valoroso soldato, reduce dalla trincea, tre volte ferito e decorato, tenne, a moltissime madri della città, un discorso che, ci assicurano, risultò improntato ad alti sensi di patriottismo. Le donne presenti ne ricavarono vivo incitamento all'amor patrio.

Queste manifestazioni, in virtù anche della loro semplicità, specialmente se ripetute, non potranno non apportare benefici effetti; illumineranno il popolo sulla necessità della nostra guerra, sulla sublimità dei sacrifici e sui magnifici frutti che sarà per apportare la vittoria.

Il popolo, abbandonato forse un po troppo a se stesso e magari anche eccitato da qualche mestatore, ha bisogno di essere sorretto moralmente; è necessario che parole di conforto e di fede, venienti da chi gode piena la fiducia delle masse, non manchino mai e sopratutto si faccia del patriottismo con fini schietti; certi intendimenti di parte e le piccole miserie conseguenti devono lasciar ora posto al supremo scopo che tutti ci accomuna: la vittoria piena e completa della patria, senza della quale non vi potrà essere nè libertà, nè prosperità.

Nuova maestra

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono, 26:

Alla gentile signorina Elisetta Borin di qui, che nella R. Scuola Normale di Treviso ottenne senza esami il diploma di maestra, auguri e congratulazioni.

La situazione annonaria

ODERZO — Ci scrivono, 26:

Richiamiamo ancora una volta la attenzione delle autorità sulla nostra situazione annonaria perchè vi si apportino quei rimedi che le circostanze permettano. Sopratutto si dovrebbe render possibile l'acquisto di farina, di granoturco in quantità inferiori a 25 chili; invece, come è noto, nello spaccio municipale la quantità minima di acquisto è appunto 25 chili, ciò che è di grave disagio per le classi povere che non possono disporre del denaro occorrente.

Sollecitiamo anche le autorità di vigilare il mercato del pesce, degli erbaggi, dei latticini ecc. Si lamenta deficenza di prodotti — specialmente per i formaggi — dovuta ai prezzi del calmiere non ritenuti in rispondenza con quelli del mercato, oppure eccessivo rialzo. Si ritiene anche che alla situazione non sieno estranee manovre atte a favorire la incetta ed il bagarinaggio; comunque sia, le autorità vigilino con solerzia e si preoccupino anche di accaparrarsi a tempo i prodotti indispensabili alla alimentazione popolare.

Sono tempi questi nei quali è necessaria grande diligenza e solerzia in tutti; chè solo con esse le difficoltà possono, nei limiti del possibile, chè tutti siamo pronti a sopportare i necessari sacrifici, possono essere superate.

Contravvenzione annonaria

MOGLIANO — Ci scrivono, 26:

Stamane l'Ispettore sanitario pellagrologico di Treviso cav. uff. Chini — che è pure nostro ispettore per i servizii d'annona — unitamente a questo egregio e zelante sig. maresciallo dei RR. CC., ha rilevato contravvenzione al fornaio Dorella Francesco fu Luigi di Marocco, perchè contrariamente alle vigenti disposizioni avrebbe venduto pane — al pubblico mercato — non conforme al peso prescritto dal Commissariato Generale dei Consumi.

ROVIGO

Nel R. Ginnasio

ADRIA — Ci scrivono, 26:

Vennero promossi senza esami e con menzione onorevole gli alunni: Braga Valente, Cibin Malvina, Guarnieri Wanda, Radici Martina, Raule Saffo Lesbia e Vianello Gino della III. classe; Bellini Anna, Cattozzo Carolina e Donà Agostino licenziati.

Seguono ora gli esami di ammissione, promozione e licenza che dureranno sino a sabato 7 luglio p. v.

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — Maschi 2; femmine 1. — Totale 3.

Del 25. — Maschi 4; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 21. — Zennaro Timoteo bracciante celibe con Molosso Elvira casalinga nubile — Bassi Domenico artificiere celibe con Paties Virginia casalinga, celibi — Manao Romeo bigliettaio con Menetto Maria casalinga, celibi — Vianello Giovanni marinaio con Darisnate Luigia casalinga, celibi — Sari Ugo calderaio con Blasi Bianca casalinga, celibi — Bolzon Demetrio agente commercio con Bettoni Bianca casalinga, celibi — Di Tommaso Giovanni carpentiere con Bonivento Vincenza sarta, celibi — Bernardini Giovanni pensionato con Steffot Carlotta casalinga, celibi.

Del 25. — Gatto Pier Vincenzo fornaio con Filippi Elisa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 24. — Signori Bontempo Maddalena d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Baldrocco Andreotta Giuseppina d'anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Trizzi Mlass Ida d'anni 32 coniugata casalinga di Visco (Cervignano) — Fadalti Angela d'anni 17 nubile casalinga di Venezia.

Del 25. — Varagnolo Prosdocimo Amalia d'anni 73 vedova ricoverata di Venezia — Allegretto Balestrini Beniamino di anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Zembrini Maria d'anni 51 nubile perlaia di Venezia — Polito Giovannina d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Minazzato Giuseppina Maria d'anni 41 nubile casalinga di Venezia — Cerioni Romeo di anni 59 vedovo guardia notturna di Venezia — Fioccone Fausto d'anni 41 coniugato agente privato di Venezia.

Il mercato dei bozzoli

LONIGO, 25. — Oggi furono venduti su questo mercato Kg. 30.000 di incrocio Chinese e Bigiallo da lire 9.60 a 9.

CASTELFRANCO-V., 25. — Incrociati comuni da lire 7.80 a 8.10 — Incrociati sferito Cinesi da lire 8.30 a 8.70.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 25. — Cotoni Middling disponibile 26.60 — Cotoni Middling a New Orleans 26.25.

Cotoni futuri: luglio 25.96, agosto 25.98, settembre 25.94, ottobre 25.82, novembre 25.85, dicembre 25.96, gennaio 26.03, marzo 26.20, maggio 26.32.

NEW ORLEANS, 25. — Luglio 24.80 — Ottobre 24.95.

CEREALI

NEW YORK, 25. — Frumenti inquotati — Granone 187 e mezzo — Farine extra state 11.25 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 25. — Frumenti: luglio 185, settembre 157 e tre ottavi — Granone: luglio 148 e mezzo, settembre 110 e tre ottavi — Avena: luglio 62 e sette ottavi, settembre 53 e un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 25. — Caffè disponibile 8 e sette ottavi, luglio 7.59, settembre 7.67, dicembre 7.77, gennaio 7.81, marzo 7.91.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5, A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.30 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Giugno 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 10.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenze da Caorle per Portogruaro lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30 — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 176 — Giovedì 28 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, [illegible] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'« Unione Pubblicità Italiana », VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea [illegible] composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

La lotta per il possesso dell'Ortigara

I tedeschi attaccano sul fronte orientale

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Giugno.

Sull'Altopiano di Asiago, in regione di monte Ortigara, l'attività combattiva andò ieri scemando; alcuni tratti delle posizioni di cresta, completamente sconvolti e violentemente battuti, senza possibilità di riparo, dai micidiali concentramenti di fuoco avversario, non vennero da noi rioccupati. Catturammo 47 prigionieri, dei quali un ufficiale.

In regione di monte Zebio l'attività delle nostre pattuglie diede luogo a brevi azioni di fuoco.

Sulla rimanente fronte la nostra artiglieria colpì ripetutamente colonne di autocarri in movimento nei pressi di Santa Lucia di Tolmino e sul Carso disturbò il transito lungo la strada Brestovizza-Mohorini.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli assalti nemici infranti contro la resistenza dei nostri

Roma, 27

La lotta per il possesso dell'Ortigara, che, interrotta da brevi momenti di calma relativa, è andata di continuo inasprendosi dal 10 giugno in poi, è giunta alla fase più critica nella giornata del venticinque.

Già la notte sul 13 e dall'alba al mezzogiorno sul 15, il nemico aveva vibrato colpi poderosi contro le nostre nuove linee; ma, per violenza ed accanimento, i combattimenti di lunedì superarono tutti quelli precedenti. Nulla è stato trascurato dal nemico per liberare dalla nostra stretta quel baluardo di roccie. I mezzi più potenti sono stati impiegati contro le nostre truppe.

Dalle 2,30 del mattino l'artiglieria austriaca, molto aumentata di numero in quest'ultimi giorni, era venuta rovesciando una valanga continua di colpi di ogni calibro su tutta la zona dell'Ortigara. Proiettili lacrimogeni ed a gas asfissianti si alternarono con le granate e gli shrapnels ordinari. Con pari violenza la nostra artiglia rispondeva. Il nemico lanciava successivamente all'assalto battaglioni freschi fatti affluire dalle retrovie, accompagnati da drappelli di lancia fiamme e di lancia liquidi asfissianti, riusciva a spingersi fino al passo dell'Agnella, ma subito ne era ricacciato in disordine. Ogni suo sforzo sulle pendici sud dell'Ortigara si infrangeva contro la resistenza dei nostri.

Sulla linea di cresta, dove i fuochi di sbarramento nostri e austriaci convergevano da ogni parte sommando i loro terribili effetti, sconvolgendo e spianando i trinceramenti, facendo volare in scheggie le rupi, nessuno poteva resistere. Distrutti i parapetti dal bombardamento, colmati gli scavi, crollati i ricoveri. Non si può più parlare di posizioni sulla cresta dell'Ortigara. Sostare avrebbe significato esporci a gravi, inutili perdite. Gli austriaci, che si sono accinti ad aggrapparvisi, sono stati ripetutamente spazzati via dalle nostre raffiche. Le loro perdite sono gravissime. Tutti i battaglioni nemici impiegati negli assalti, sette in prima linea ed altri in rincalzo, sono stati duramente provati (Stefani).

Offensiva tedesca sul fronte russo

Pietrogrado, 27

Si afferma che il nemico ha iniziato sul fronte russo nella regione di Tarnopol operazioni che segnano la fine della calma esistente da lungo tempo.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 27

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri 26 giugno, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Zolotchoff, nella regione di Perepemniki, un forte distaccamento nemico, favorito dal fuoco dell'artiglieria, tentò di avvicinarsi alle nostre trincee, ma fu respinto dalla nostra fucileria.

A sud di Brzejany, nella regione del villaggio Svistenuiki, dopo violento bombardamento dell'artiglieria, elementi di fanteria nemica eseguirono un'incursione nelle trincee di prima linea di tre nostre compagnie. Uccise le sentinelle, i tedeschi invasero le trincee, ma un nostro contrattacco di costrinse a ripiegare nelle loro trincee di partenza. L'artiglieria pesante nemica effettuò un violento bombardamento sulla regione Potontory, Ryhniki, Konoff. Sul rimanente del fronte fucileria.

Sul fronte romeno fucileria.

Sul fronte del Caucaso nella regione del monte Akbaba a sud est di Erzindjan i curdi attaccarono le nostre posizioni, ma furono respinti dalla nostra fucileria. In direzione di Pendjvin le nostre truppe si impadronirono delle trincee sul fiume Abichirvan a sud di Van.

Un nostro aviatore abbattè un velivolo tedesco che cadde nella regione di Tulcea in Romania. Un aviatore fu ucciso e l'apparecchio si infranse. Presso la foce del fiume Brzec l'artiglieria nemica abbattè un nostro dirigibile.

L'incrociatore « Breslau », che durante 11 mesi non apparve nel Mar Nero, bombardò il 25 corrente la nostra stazione radiotelegrafica e il faro sull'isola Phidonissi. Dopo è sbarcato in questa isola un distaccamento armato che distrusse i baraccamenti. Terminata l'operazione disparve nel Bosforo inseguito da nostre navi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

Sul fronte orientale, a sud della ferrovia Leopoli-Tarnopol e sulla Larajovka, il fuoco di artiglieria e mine rimase vivo sulla Zlota Lipa, con riuscite spinte di ricognizione.

Il complotto tedesco in Norvegia

Cristiania, 27

E' stato mostrato ai giornalisti un campione di ciascuna delle macchine esplosive sequestrate. Sono state trovate 95 bombe di grosso calibro e 12 di piccolo calibro, come pure penne stilografiche con batterie elettriche collegate con un acido o con un pezzo di cloruro di potassio, che servivano a provocare incendi. Tutti questi oggetti furono trovati in bauli presso il sarto finlandese Wirthannen.

Uno degli arrestati ha dichiarato che le bombe erano destinate alle navi nord-americane in partenza dalla Norvegia.

La polizia aveva ricevuto in febbraio informazioni sull'importazione di esplosivi, ma effettuò gli arresti soltanto sabato scorso.

Rautenfels "corriere imperiale,,

Christiania, 27

I giornali dicono che Rautenfels, il quale recò nei suoi bagagli bombe e macchine infernali, aveva un passaporto come corriere imperiale tedesco. I suoi bagagli erano diretti alla Legazione di Germania a Cristiania. I suggelli di piombo che ne garantivano l'inviolabilità portavano il timbro dell'ufficio degli affari esteri tedesco e la data 1 febbraio. Fu fatto un grande abuso delle convenzioni internazionali che assicurano il libero passaggio dei corrieri delle Potenze estere per sfuggire alla sorveglianza.

Secondo la « Aftenposten » la Legazione di Germania ha cercato di non sconfessare il suo corriere. Il giornale dice che il ministro di Germania, prevenuto dell'arresto del corriere e preoccupato dei suoi bagagli, chiese che la valigia del corriere stesso gli fosse consegnata. La Legazione di Germania fu invitata a inviare un rappresentante per l'apertura della valigia da parte della polizia, ma nessun rappresentante della Legazione si presentò.

L'attività degli emissari tedeschi nei Paesi neutrali

Londra, 27

Il « Daily telegraph », commentando la rivelazione del recente complotto tedesco in Norvegia, scrive:

Ora che le porte degli Stati Uniti sono chiuse per gli emissari del Kaiser, la Norvegia sembra essere stata scelta come base adatta per le loro operazioni. Quest'ultimo complotto rivela l'esistenza in Germania di un importante e bene organizzato dipartimento, la cui speciale attribuzione consiste negli attentati. Esiste una fabbrica ove sono preparati i più diabolici proiettili. Tale rivelazione determinerà grave inquietudine a tutte le autorità degli altri Paesi neutrali presso i quali sono ancora accreditati diplomatici tedeschi. Gli Stati neutrali sono ora rari, ma incominciano a comprendere di trovarsi alla presenza di avvenimenti che minacciano la loro stessa esistenza.

In ogni paese neutrale i tedeschi conducono una campagna con energia infaticabile e con l'aiuto di inesauribili fonti.

Bülow cospira in Isvizzera, altri agenti lavorano in Scandinavia, in Olanda e in Spagna e ovunque i tedeschi possono introdursi. Nell'America del Sud gli emissari tedeschi sono attivissimi. Ciò è un'altra prova della inquietudine dei nostri nemici. L'Imperatore i suoi ministri comprendono che la lotta mondiale è entrata nella sua ultima fase. Dopo il fallimento del militarismo, e passata la speranza della campagna dei sottomarini, essi si valgono ancora una volta della politica degli intrighi, dei complotti e degli attentati.

Una commissione per gli affari esteri Nel Consiglio Federale Svizzero

Berna, 27

Il Consiglio federale ha costituito una commissione per gli affari esteri, composta da Schulless, presidente della Federazione, Calonder, vice-presidente del Consiglio federale e da Ador, consigliere federale.

La situazione in Cina migliora

Londra, 27

La situazione in Cina è considerevolmente migliorata; le provincie riconoscono il Governo centrale e riprendono le relazioni con esso. Il Governatore militare ritira le sue truppe. Li Ching Hsi ha dichiarato di accettare il posto di primo ministro soltanto per tre mesi.

Le agitazioni in Ispagna dovute a mene tedesche

Madrid, 27

Il Presidente del Consiglio Dato ha dichiarato:

L'opinione pubblica ha accolto favorevolmente le misure prese dal Governo. L'allarme era stato dovunque diffuso da elementi sospetti. Giunsero perfino corrispondenti speciali di giornali esteri, per eseguire lo svolgimento della pretesa rivoluzione. I ministri adottarono misure estreme per mantenere l'ordine pubblico, che il Governo assicurerà ad ogni costo. La stessa politica estera le rendeva necessarie, in seguito alla esagerazione dei commenti dei giornali sulla situazione internazionale, che potevano perfino provocare un raffreddamento con altri paesi e mettere in giuoco la neutralità spagnuola.

Noi non pensiamo ad abbandonare la neutralità: occorre che tutti gli spagnuoli ci diano il loro appoggio, anche gli avversari politici.

Ha concluso affermando che la tranquillità è completa in tutta la penisola. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani.

I direttori dei giornali si sono riuniti al Ministero dell'Interno sotto la presidenza del sottosegretario di Stato il quale ha dichiarato che a causa delle circostanze attuali sarà istituita la censura preventiva sulla cronaca militare, sui movimenti di truppe e sulle questioni riguardanti i comitati di difesa, sui comandi militari e sulle notizie riguardanti l'atteggiamento della Spagna rispetto alla guerra, sul movimento delle navi nelle acque territoriali, sui comizi, sugli scioperi, su gli appelli e la propaganda delle associazioni.

Romanones, che si trova in villeggiatura a Miralcampo, è ritornato a Madrid.

La conferenza di San Giovanni di Moriana Pieno accordo

Modane, 27

Una conferenza militare ebbe luogo la mattina del 25 alla stazione ferroviaria di San Giovanni di Moriana, alla quale intervennero il generale Cadorna, il generale inglese Radcliffe e i generali francesi Foch e Porrino. Il più grande riserbo è imposto a proposito delle questioni trattate, ma è certo che i generali si trovarono completamente d'accordo.

Vigilia di notevoli avvenimenti

Roma, 27

A proposito del convegno di San Giovanni di Moriana, il *Fronte Interno* scrive: E' inutile dissimulare l'importanza di questo convegno. Siamo anche nel campo militare alla vigilia di avvenimenti notevoli dai quali verrà certo un nuovo orientamento nella situazione politica. E' pure da constatare il perfetto accordo tra i comandi alleati per dare alla prossima azione un'unità e una concordanza di svolgimento.

La Missione italiana a Boston

Boston, 27

Il Governo dello Stato di Massachusetts e il municipio di Boston offrirono ieri un banchetto alla Missione italiana. Il Principe di Udine pronunciò un discorso che fu vivamente e proiungatamente applaudito. Il generale Edwards fece un elogio dei residenti italiani negli Stati Uniti, numerosi dei quali si sono arruolati nell'esercito nord americano. La Missione italiana partì poi per Washington.

La questione delle rappresaglie alla Camera dei Lordi

Londra, 27

Alla Camera dei Lordi Strachie ha sollevata la questione delle rappresaglie, ed ha chiesto che ogni volta un raid tedesco fa vittime nella popolazione un raid più importante sia organizzato in una città tedesca in prossimità della linea anglo-francese.

Sdyenham ha dichiarato che il solo motivo che poteva ispirare la rappresaglia sarebbe quello per la difesa dei fanciulli e delle donne, ma, ha soggiunto, personalmente ritengo che valga meglio evitare le rappresaglie perchè in avvenire ci compiaceremo di non esserci abbassati al livello tedesco. Non sarebbe poi prudente sottrarre i nostri aeroplani dal compito legittimo. In realtà le rappresaglie sono esercitate tutti i giorni contro le posizioni strategiche del nemico. Se la popolazione ne riconoscesse i risultati, si stimerebbe soddisfatta.

Il ministro della guerra ha aggiunto che, in conformità delle dichiarazioni del direttore del servizio aereo della Francia, si può dire, senza timore di esagerare, che per ogni bomba lanciata dagli aviatori tedeschi sulle retrovie britanniche, gli aviatori britannici ne lanciano 100 sulle retrovie tedesche.

Questi bombardamenti però mirano a obbiettivi militari e il paese intero approverà che noi evitiamo la brutalità tedesca. L'applicazione del principio, occhio per occhio, dente per dente, al massacro delle donne e dei fanciulli, ripugna profondamente alla nostra nazione. In ogni questione di rappresaglia dobbiamo avere in vista obbiettivi militari precisati, come la distruzione di ponti, fabbriche di munizioni ecc. Non dobbiamo legare le mani all'autorità militare ma lasciare a questa la libertà di decidere dove e quando. Il Governo lascia all'autorità militare il potere discrezionale per l'uso degli aeroplani in modo da assicurare il migliore successo militare, mentre fa tutto il possibile per garantire il Paese contro gli attacchi degli aeroplani tedeschi.

La situazione Ministeriale Voti e previsioni

Roma, 27

(N.) — Alcune recenti manifestazioni di gruppi parlamentari, di cui discorreremo in seguito, hanno messo a tempesta le acque di Montecitorio che, dopo la concorde manifestazione per i tre più autorevoli e rappresentativi membri del Ministero, Boselli, Sonnino, Orlando, da parte della Camera, sembravan placate.

Si ritorna a parlare con insistenza di crisi ministeriale e si azzardano le più attentate e più strambalate ipotesi e si mettono in circolazione le dicerie più esagerate e più cervellotiche.

Non è facile orientarsi in tutto questo vario agitarsi del variopinto crogiolo parlamentare e forse uno sguardo sereno alle cause, agli effetti e ai precedenti dell'attuale situazione, varrà a trovare la giusta via. — La formula politica sulla quale si poggiava il Ministero nazionale, presieduto da Paolo Boselli, da un uomo di cui son note l'altissimo ed illuminato patriottismo e la devozione sinceramente professata e praticata alle istituzioni parlamentari, che sono il fulcro della nostra vita nazionale, non sembrò superata ancora dagli avvenimenti, neppure da ministri riformisti, da democratici che, prima della riapertura del Parlamento, decisero dimettersi, per un preteso dissenso, intorno alla politica estera prima, intorno alla politica interna più tardi, intorno alla politica militare-tecnica in ultimo. Non parve superata, in altri termini, nè dall'on. Bissolati, nè dall'on. Comandini che hanno la responsabilità della direzione politica dei democratici nel Paese, nella Camera e nel Gabinetto Boselli-Sonnino-Orlando. I ministri democratici infatti, chiariti i punti del dissenso, o, se si vuole, del dissidio, rimasero al loro posto e si ripresentarono alla Camera dove riscossero le unanimi approvazioni dei deputati, esclusione fatta dai socialisti ufficiali, le dichiarazioni lette dall'onorevole Boselli in nome del Ministero, dichiarazioni che, come avemmo agio di notare, furono di una dirittura morale e politica degna del venerando uomo che in questo momento presiede le sorti del Governo d'Italia.

Senonchè alla Camera, in seduta ordinaria, fu fatta una dimostrazione vibrante all'on. Sonnino, quando egli lesse le sue dichiarazioni sulla politica estera del Ministero, e, a Camera riunita in comitato segreto, fu decretata una manifestazione altissima di stima e di simpatia e di approvazione all'on. Orlando per le sue dichiarazioni fatte in risposta all'on. Pirolini sulla politica interna seguita da lui, in pieno accordo con tutti i membri del Governo.

Furono queste, due designazioni?

Certamente; esse furono chiare designazioni della Camera, ma non fu con esse infirmata la formula politica e la base parlamentare del Ministero Nazionale che, se mai, da quelle manifestazioni usciva irrobustita dalla fiducia e dalla simpatia quasi unanime della Camera.

La politica degli on. Sonnino e Orlando non erano manifestazioni di temperamenti personali o di criteri particolaristici, no, erano e sono la politica reale del Ministero Nazionale, fatta in piena solidarietà con tutti i membri del Governo e perciò rispondenti alla funzione, alla missione, alla composizione e alle aspirazioni del Governo presieduto dall'on. Boselli.

Tutto ciò ci sembra chiaro e incontrovertibile. Piuttosto le dimostrazioni particolarmente calorose fatte agli on. Sonnino e Orlando, stavano a dimostrare una cosa chiaramente e irrefutabilmente: la riprovazione della Camera, nella sua grandissima maggioranza, alle piroettate della piazza con le quali mirava a influire, da parte di elementi irresponsabili, sulle azioni e sulle decisioni del Governo; e la riprovazione anche per i ministri dimissionari che, con una più misurata e temperata azione, avrebbero potuto evitare di mettere a soqquadro il Paese, con una crisi extra parlamentare.

E bisogna aggiungere che quella crisi doveva trovare più tardi maggiore e più estesa deplorazione, inquantochè, coloro che contribuirono a crearla e ad eliminarla, all'indomani delle dichiarazioni Boselli, Sonnino e Orlando, dovettero battere, con alibi lungamente meditati, stratagemmi a ritorta.

Ma il gruppo riformista del Governo che poteva trarre argomenti per l'avvenire dalle manifestazioni della Camera, non crediamo dovesse trovarsi in gravi imbarazzi per esso, giacchè Bissolati, Comandini, Bonomi e Canepa si erano messi d'accordo con gli altri membri del Gabinetto prima della riapertura della Camera e quindi, in certo senso, le approvazioni di questa andavano a essi come parte del Governo e se mai non potevano avere che una significazione di dissenso per i precedenti extra parlamentari provocati da questi Ministri.

Oggi la situazione si è complicata con atteggiamento del gruppo d'azione nazionale e con quello dei socialisti riformisti cui pare debba tener dietro una eguale decisione dell'esiguo gruppo dei repubblicani, contrario al Ministero Nazionale.

Questo atteggiamento, o meglio, questi atteggiamenti, a noi sembrano perigliose improvvisazioni, sotto la spinta di infiltrazioni estranee ai gruppi parlamentari e le stesse decisioni, consacrate in ordini del giorno, che stanno alla base di questi atteggiamenti, lo dimostrano chiaramente, per la loro intonazione catastrofica, esuberante e discordante. Si aggiunga che Bissolati non si è dichiarato d'accordo coi riformisti. Dove si va? Evidentemente verso la crisi se si persevera, crisi tanto più deprecabile in quanto la funzione del Ministero Nazionale è tutt'altro che esaurita.

Comunque dovessero svolgersi gli avvenimenti, i precedenti parlamentari di questi scorsi giorni rimangono fermi e saldi per orientare la Camera e il Paese e in ogni caso la Camera e il Governo non potranno avere di mira che i supremi interessi della Patria in guerra, e perciò non potranno che cooperare alla nostra vittoria.

La battaglia in Francia

Nuovi guadagni degli inglesi

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nuove informazioni circa l'operazione da noi eseguita ieri sera a nord ovest di Fontaine le Croiselles dimostrano che noi abbiamo raggiunto i nostri obbiettivi senza subire grandi perdite ed abbiamo fatto prigionieri. Abbiamo respinto successo due contrattacchi fatti in forze considerevoli.

Durante la giornata sono continuati i nostri progressi a sud ovest di Lens ed abbiamo accresciuto i nostri guadagni. Ci siamo impadroniti delle posizioni tedesche a cavaliere del fiume Souchez sopra un fronte di due miglia e sopra una profondità di mille metri. Abbiamo occupato il villaggio di La Coulette. Durante l'incursione tentata iersera dai tedeschi ad ovest di La Bassèe abbiamo fatto 12 prigionieri.

Ieri nostri aviatori hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e ne hanno costretto altri tre ad atterrare sbandati. Un velivolo britannico manca.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Un nuovo contrattacco nemico stamane contro le nostre nuove posizioni a nord ovest di Fontaine les Croiselles fu arrestato dal fuoco della nostra artiglieria. La scorsa notte effettuammo incursioni ad ovest di Opy, riconducendo parecchi prigionieri. Un tentativo d'incursione nemica a sud ovest di La Bassèe fu arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

La pressione intorno a Lens Le difese interne intaccate

Londra, 27

Si ha dal fronte inglese in data 26 corrente:

La nostra energica pressione attorno a Lens diviene più sostenuta, cominciamo perfino ad intaccare le difese interne della città. Abbiamo ieri conquistato trincee tedesche sull'altura 65 che erano divenute molto ardue a tenersi dopo la conquista da parte nostra del fossato N. 3 avvenuta nella notte di domenica scorsa. Il nemico si è ritirato senza opporre molta resistenza, ma questo movimento ha scoperto le sue trincee sul fronte a sud del fiume Souchez e per evitare di essere preso di fianco ha sgombrato gradualmente tali posizioni inseguito dalle nostre truppe le quali hanno prontamente occupato questo punto della linea.

La importante posizione espugnata dai francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma, eccetto che nella regione del Moulins Laffaux, ove la lotta dell'artiglieria è stata abbastanza attiva e nella regione di Reims che è stata violentemente bombardata.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria continua vivissima nella regione del monumento di Hurtebise. I tedeschi non fecero alcun nuovo tentativo contro le posizioni da noi prese il 25 corrente.

Secondo nuove informazioni fra le organizzazioni da noi conquistate il 25 si trova la Caverna du Dragon, larga oltre 100 metri e profonda 300; trasformata in vera fortezza con numerose uscite verso l'esterno e comignoli donde spuntavano mitragliatrici, essa costituiva una importante organizzazione ed un punto di partenza dei contrattacchi nemici. Vi era accumulato considerevole materiale: nove mitragliatrici in buono stato, oltre 300 equipaggiamenti, numerosi fucili e depositi di munizioni, proiettori elettrici ed un posto di soccorso che caddero nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri enumerati raggiunge i 340 di cui 10 ufficiali.

Nella Champagne un colpo di mano nemico ad ovest del Mont Cornillet fallì sotto i nostri fuochi. Da parte nostra eseguimmo una incursione nelle linee tedesche verso Maison de Champagne che ci permise di ricondurre una decina di prigionieri.

Ieri verso le 20 aeroplani tedeschi lanciarono parecchie bombe su Nancy: nè vittime nè danni.

Due importanti successi dei franco inglesi

Parigi, 27

Due importanti successi hanno caratterizzato le ultime 24 ore sul fronte occidentale. I francesi sono riusciti ad effettuare una brillante operazione e si sono impadroniti a viva forza e senza perdite di uno sperone saldamente organizzato dal nemico, mentre gli inglesi hanno realizzato una considerevole avanzata stringendo la morsa attorno al gran centro minerario e rendendo la situazione dei tedeschi anche più difficile.

Il 16 corrente i tedeschi avevano tentato un grosso colpo di mano per impadronirsi dello sperone che era vantaggioso come punto di partenza di un attacco in direzione sud. La posizione attaccato da un corpo di truppe d'assalto era stata presa e il contrattacco francese non aveva potuto ristabilire interamente la linea precedente. Nel pomeriggio del 25, il comando francese, pieno di fiducia nello spirito di offensiva dei suoi soldati, decise di impadronirsi immediatamente della posizione. La meravigliosa fanteria lanciata all'assalto sconvolse gli avversari alquanto sorpresi della rapidità dell'azione, annientò le truppe della prima linea tedesca, prese tutte le organizzazioni difensive dello sperone e s'impadronì di prigionieri e di materiale.

Un significante paragone dispensa da commenti: il 10 corrente i tedeschi fecero 104 prigionieri, fra cui un ufficiale. Il 25 i francesi hanno fatto 300 prigionieri tra cui 10 ufficiali, per la conquista della posizione stessa.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La visibilità essendo cattiva, l'artiglieria d'ambo le parti sul fronte fu minore dei giorni precedenti. Soltanto in alcuni settori il fuoco aumentò ad intervalli. Nel mattino numerose forze inglesi attaccanti ad arco il saliente di Lens furono respinte. L'avversario si è stabilito in una trincea situata tra le due fronti dalle due parti della strada Arras Lens. Anche presso Fontaines spinte di distaccamenti nemici rimasero infruttuose, come pure attacchi di distaccamenti in ricognizione in parecchie località del fronte di Arras non riuscirono.

Tranne un fuoco violento a nord ovest di Cramelle, nonchè alle due parti della strada Corbeny-Berry au Bac, l'attività combattiva si mantenne generalmente in limiti moderati.

Trattative circa i prigionieri tra Inghilterra e Germania

Londra, 27

Si dichiara ufficialmente che le questioni che saranno discusse all'Aja dai rappresentanti dei dipartimenti inglesi e tedeschi incaricati di occuparsi dei prigionieri di guerra saranno le seguenti:

Rimpatrio dei prigionieri in conformità agli accordi in vigore.

Estensione e portata di questi accordi.

Trasferimento dei prigionieri nei paesi neutrali.

Internamento dei prigionieri civili.

Consegna più rapida e più soddisfacente dei pacchi postali.

Punizioni da infliggersi ai prigionieri.

Rappresaglia sui prigionieri.

Ritardi verificatisi nell'annunciare la cattura dei prigionieri o mancato annuncio di tale cattura.

Perchè ci battiamo

Parigi, 27

Il *Bollettino dell'Armata*, sotto il titolo: « Perchè ci battiamo », pubblica un eloquente articolo del generale Petain.

Dopo aver ricordato che le responsabilità della guerra spettano solo alla Germania, la quale sola volle e preparò la guerra, il generale Petain dimostra che la Germania desidera la pace, ma la vuole, come essa dice, « piena di onore », vale a dire una pace a suo completo profitto, una pace di preda. Nessuno fu ingannato da queste proposte, eccetto che qualche cieco che, se fosse stato aperto, avrebbe capito che la Germania non cercava che approvvigionarsi lungamente per riprendere poi la lotta.

Essa avrebbe tentato dunque di predare con l'astuzia quello che non aveva potuto prendere con la forza.

Come disse Paul Deschanel, la mala fede della Germania e la risposta data nello scorso inverno al Presidente Wilson, desideroso di stabilire la pace, rifiutandosi di enunciare gli scopi della guerra, dicono abbastanza. Anche il Cancelliere si rifiutò di esporre questi scopi pubblicamente.

I socialisti tedeschi cercano di diffondere ovunque la formula « Nessuna conquista », ma a casa loro rifiutano di disapprovare il Governo tedesco per avere formulato il progetto di dominare l'Europa e che per la realizzazione di questo piano dichiarò la guerra, resa spietata e atroce con i suoi barbari mezzi.

La Germania mantiene le sue esorbitanti pretese di dominazione senza avere la lealtà di confessarle. Essa costituisce il solo ostacolo della pace. Se essa combatte come potenza da preda, noi non possiamo che difenderci nel nome della libertà per salvare la nostra esistenza.

Le deportazioni nel Belgio

Le Havre, 27

Le deportazioni nel Belgio, per ordine delle autorità tedesche, sono senza dubbio ricominciate sotto nuova forma.

La prima fase, che può essere detta *economica* (dai pretesti economici messi avanti dai tedeschi), cominciata nel mese di ottobre 1916 si sarebbe chiusa nel febbraio 1917.

Ma indubbiamente si è aperta una nuova fase, che può essere detta *militare*, poichè gli ordini che l'hanno inaugurata emanano a quel che sembra dalle autorità militari e sono eseguiti specialmente nelle zone di tappa.

Questa volta gli ordini di censimento e di requisizione, non distinguono più occupati da disoccupati, anzi esplicitamente è detto di prendere tutti senza riguardi alla condizione sociale e qualunque si la professione. Anche le donne sono censite.

Gli uomini che sono stati deportati sono stati inviati al fronte francese per effettuarvi lavori di difesa e di ordine militare, strade, ferrovie, fortificazioni. La violazione della legge internazionale è ancora più grave che nella prima fase; i tedeschi non hanno più nemmeno la preoccupazione di nascondere il loro delitto con pretesti economico-sociali e amministrativi.

Si ha anche la certezza che nella regione di Mons ed altrove quei deportati che erano stati rimpatriati dalla Germania, sono stati nuovamente deportati al fronte francese.

I tedeschi affermando che le « deportazioni di disoccupati in Germania sono cessate », giocano sulla parola e continuano nel loro delitto di strappare i cittadini ai loro focolari e di disgregare le famiglie; il lavoro forzato dei deportati ed il luogo di questo lavoro non sono che aggravanti di tale delitto iniziale.

Delitto che minaccia di estendersi in tutto il paese occupato, poichè il governo tedesco, allargando a poco a poco le zone di tappa, può automaticamente colpire anche altre provincie belghe. I censimenti ordinati in varie città sono sintomi preoccupanti delle intenzioni del governo tedesco di non aver alcun rispetto della libertà umana e dell'unione delle famiglie.

Parlamento nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 27

Presidenza del Pres. MARCORA.

L'esercizio provvisorio

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 luglio.

MODIGLIANI, in nome del gruppo parlamentare socialista, rende lode al Governo per la presentazione di questo disegno di legge, che costituisce un atto di omaggio alle guarentigie parlamentari. Dichiara perciò che, ciononostante, egli ed i suoi amici voteranno contro l'esercizio provvisorio, non potendo recedere dalla loro opposizione ad un Governo la cui politica non hanno mai approvato e mai approveranno.

CARCANO, Ministro del Tesoro, non crede che occorrano parole ad illustrare la necessità del Disegno di legge. Avrebbe anzi creduto dopo la prima parte delle dichiarazioni del precedente oratore, che il disegno di legge avrebbe avuto l'unanimità del suffragio.

Confida ad ogni modo che la Camera nella sua grande maggioranza darà voto favorevole al disegno di legge.

Si approva l'articolo unico del disegno di legge e si approva pure, senza discussione, il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione a tutto il mese di luglio.

Commemorazioni

Quindi il Presidente commemora l'on. Mario Magliano, rappresentante del collegio di Lamo, morto il 4 giugno.

Entrato alla Camera nella legislatura passata, la sua elevata calda parola, la sincerità della sua passata politica gli cattivarono presto la considerazione dei colleghi di ogni parte dell'assemblea, ed ebbe dalla fiducia dei colleghi incarichi molteplici, ed era tuttora membro della Giunta delle elezioni.

Colse occasione dalla sistemazione dell'Istituto orientale di Napoli per auspicare con preveggente senso di opportunità politica una azione sempre maggiore di rapporti fra l'Italia e l'Albania, sostenendo che è dovere tradizionale d'Italia guardare a quelle popolazioni con senso di civile protezione.

Allo scoppio della guerra europea Mario Magliano fu subito tra coloro che videro la necessità dell'intervento italiano e nel propugnarlo egli parve di ritrovare l'esuberanza giovanile. Nei discorsi, dentro e fuori di quest'aula, egli sostenne che nella vita dell'Italia nostra sovrasta un contenuto ideale per il quale dove sono lotte per la civiltà e per la giustizia ivi deve essere sempre l'Italia. Ricordò anche fra noi le parole fatidiche di Giovanni Bovio per le quali: ai confini non ci sono che italiani e commemorò Cesare Battisti, vittima dell'infamia austriaca con espressioni di commovente eloquenza, sostenendo che nel giorno nel quale l'Italia sorse in armi contro l'Austria, Cesare Battisti, deputato di Trento, era idealmente il primo fra i deputati d'Italia.

Nella nostra penultima seduta del marzo scorso egli, salutando la rivoluzione russa, nella quale confidiamo si componga con piena coscienza dei doveri, oltre che dei diritti, l'anima nazionale di quel popolo (*benissimo*) egli espresse mirabilmente quello che è insieme il suo testamento politico e l'aspirazione di quanti sentono italianamente.

Alla nuova Russia nel nome santo di Giuseppe Mazzini, egli disse, vada il nostro saluto ed il nostro voto che è auspicio e fede nella vittoria completa, immancabile, nella vittoria che segnerà dovunque il trionfo del diritto nazionale, ricomponendo le patrie nei naturali confini, che sarà trionfo del diritto d'Italia assicurando le ragioni della sua vita, i suoi confini naturali e la sua difesa.

On. Colleghi, a questo Estinto carissimo diamo le nostre lacrime e la di lui memoria abbia sempre onore fra noi. (*Vivissime generali approvazioni, applausi*).

Alle espressioni del Presidente si associano con commosse parole, il Ministro Fera e gli on. Sandulli, Pietravalle, Cannavina e Leone.

PRESIDENTE, tra segni di viva attenzione, commemora poscia l'on. Rubini.

La vita di questo nostro collega — egli dice — fu tutta una religione di altissimi doveri, assolta con profonda coscienza e tutta una sintesi di lavoro assiduo e instancabile rivolto al pubblico bene. E nel tramonto di essa la fiamma dell'amore patrio che lo nutriva, tratto nuovo fervore dalla lotta vittoriosa che l'Italia sta compiendo per il suo onore e per il trionfo della libertà e della civiltà, sembrava avere ridato agli occhi dell'estinto nuova luce ed averne rinvigorito l'esile corpo.

Egli seguiva l'opera aspra, tenace, miracolosa che l'Italia sta compiendo contro il suo nemico tradizionale con gioia e con fede sicura, ma la sorte non ha voluto essergli benigna, e gli ha tolto di vedere il giorno auspicato in cui le nostre bandiere saranno piantate in confini che la natura ha dato alla patria nostra (*benissimo*) e fu cui le terre santificate dal sangue generoso dei nostri eroi torneranno alla madre anelante. (*Approvazioni*).

Dopo aver tracciato a larghi tratti tutta l'opera compiuta da Giulio Rubini, come Deputato e come Ministro, l'on. Marcora così chiude il suo dire:

Consentitemi, on. Colleghi, che io chiuda l'elogio di questo estinto amatissimo con la stessa rievocazione con la quale egli terminava il suo dire l'ultima volta in cui parlò in quest'aula. Commemorando Ruggero Mariotti, egli diceva, e noi ripetiamo per Giulio Rubini, che nessuno più di lui mise in opera il detto che Socrate rivolgeva al discepolo Tritone: Ama la patria più di te stesso, ama la patria in tutto più di tuo padre e di tua madre. Servila in ciò che comanda e se anch'essa ti reca ingiuria od ingiustizia, nemmeno tentare di sfuggirla perchè è nel suo diritto. (*Benissimo*).

Giulio Rubini ha sempre e fedelmente seguito l'antico precetto del filosofo divino. Piangiamo, on. Colleghi, la sua immatura scomparsa e diamo a lui i nostri pensieri ed i nostri sentimenti migliori. (*Approvazioni, applausi*).

Si associano il Ministro Carcano e gli on. Pavia e BasLini.

Si commemorano quindi gli ex-deputati Rummo, Caputo, Delappi, e i senatori Cadolini, Triani e Marinuzzi.

La votazione secreta

Quindi il PRESIDENTE comunica i seguenti risultati della votazione segreta: Esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 luglio: favorevoli 224, contrari 28. Esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazio: favorevoli 228, contrari 24.

La seduta termina alle 12.30.

La seduta segreta

Roma, 27

(N.) — La seduta odierna del Comitato segreto è più animata di ieri.

Sono oggi ritornati a Roma molti deputati che avevano approfittato della vacanza domenicale per una breve assenza e non pochi altri, prevedendo una giornata interessante, giungono alla Camera puntualissimi.

Il primo oratore è stato l'on. Buonini che ha parlato fino circa le 16. Ha preso poi la parola il Ministro della Guerra on. Giardino; hanno quindi parlato gli on. Pais e Bussi. E' quindi intervenuto nella discussione il ministro on. Leonardo Bianchi. Ha poi parlato l'on. Salvatore Orlando; ultimo oratore l'on. Arcà.

La seduta è terminata alle 19.

Come si vede, la data di chiusura delle sedute segrete si fa sempre più lontana.

Senato del Regno

Roma, 27

Aperta la seduta al Senato, il sen. Cuzzi ha svolto la sua interpellanza, per sapere se e come il Governo abbia provveduto o intenda provvedere per impedire le interruzioni ed assicurare la continuazione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore per i trasporti di passeggeri, merci e corrispondenza postale in seguito alla denuncia della concessione fatta dall'impresa Mangili con la diffida di voler cessare il detto servizio col 15 del prossimo luglio.

Il Ministro Bonomi ha assicurato l'interpellante che il Governo provvederà in un modo o nell'altro a che sia assicurata la navigazione sul Lago Maggiore.

Quindi è stato discusso ed approvato il progetto di legge «modificazioni ed aggiunte al testo unico del disegno di legge sui telefoni». Sono state pure approvate le aggiunte al regolamento interno del Senato.

A proposito delle richieste fattegli circa la fissazione del giorno nel quale il Senato dovrà riunirsi in comitato segreto, il Presidente ricorda che il Senato sospese la discussione sulle comunicazioni del Governo per la necessità del Gabinetto di trovarsi presente al comitato segreto dell'altra Camera ed è naturale che sinchè la discussione non sia finita nell'altro ramo non possa incominciare qui.

Ora alla Camera la discussione finirà con un voto politico ed il Presidente del Consiglio ha dichiarato di non poter prendere impegni prima di questo voto.

Egli dunque tiene fermo di fissare il comitato segreto appena il Gabinetto si trovi disponibile.

Domani, esaurito l'ordine del giorno, si sospenderanno le sedute.

La seduta è tolta alle ore 17.30.

Cicotti contrario alla crisi

Roma, 27

(N.) — Il gruppo d'azione nazionale, presenti 48 deputati, si è riunito stamane per esaminare la situazione parlamentare e discutere intorno all'atteggiamento da assumere dinanzi al Ministero.

Presiedeva l'on. Ciccotti. Dopo una lunga discussione si è venuti nella determinazione di approvare il criterio della necessità d'una riforma del Ministero Nazionale. Quattro solamente hanno espresso parere contrario. Otto hanno viceversa espresso la riserva di subordinare ogni decisione agli ulteriori accordi in seno ai rispettivi gruppi.

E' notevole il fatto che il creatore del gruppo, il leader, colui che si conferì maggiore autorità, l'on. Ciccotti, ha votato contro il proposito dei colleghi di provocare la crisi e con lui, nello stesso tempo, hanno votato altri tre fra cui gli on. Negrotto e Artom. E tutto ciò appare un bene in quanto che questo gruppo perderà la sua ragione di essere nel mondo, cosicchè, se una crisi ministeriale dovesse verificarsi, come a taluni pare inevitabile, dovrà risolversi nell'ambito della maggioranza che il Ministero riporterà, sia pure in misura ridotta.

Per la cronaca diciamo che alla riunione hanno preso parte i seguenti deputati veneti: Girardini, Di Caporiacco e Teso.

Le condizioni di Liebcknecht

Londra, 27

Le condizioni di salute di Liebcknecht producono inquietudine. Egli sarebbe molto depresso e avrebbe tentato tre volte di suicidarsi.

I socialisti inglesi non aderiscono al convegno di Stoccolma

Londra, 27

In risposta all'invito del Consiglio dei delegati operai e militari di assistere alla conferenza socialista internazionale di Stoccolma, il Comitato esecutivo del partito socialista nazionale britannico ha declinato l'offerta, dichiarando che una conferenza alla quale partecipino i socialisti austro-tedeschi, che approvarono l'aggressione contro gli alleati e le atrocità commesse dei loro Governi, non può servire alla causa della pace e del socialismo, finchè gli eserciti germanici sono in possesso dei territori che invasero e devastarono. Il partito socialista nazionale, come il consiglio dei delegati e militari, desidera una pace rapida, giusta e duratura, ma ritiene che gli sforzi prematuri per ottenerla non possono che fallire ed accentuare le ostilità esistenti.

La films della nostra guerra proiettate a Londra

Londra, 27

Al teatro Alhambra, coll'intervento della Regina d'Inghilterra e delle principesse reali Maud, Maria e Vittoria, ha avuto luogo un grande spettacolo cinematografico a favore della Croce Rossa Italiana. Sono state proiettate la battaglia di Gorizia e diverse films della sezione cinematografica del nostro Comando Supremo, che hanno riscosso vivissimi applausi.

Mr. Sidney Low, il noto scrittore militare, ha pronunciato un discorso, rilevando la speciale difficoltà della guerra italiana e l'indomito valore delle nostre truppe.

Il numeroso pubblico, fra cui si notavano l'ambasciatore marchese Imperiali e altre personalità della colonia italiana, ha espresso la sua ammirazione per le magnifiche cinematografie che si sono dimostrate ancora una volta mezzo efficacissimo per far conoscere le speciali caratteristiche della nostra guerra. L'introito dello spettacolo è stato di oltre 25 mila lire e tutti i giornali rilevano le simpatica manifestazione per l'Italia di cui ha dato luogo.

La guerra dell'Italia in una film a Copenaghen

Copenaghen, 27

Nel maggior teatro di questa città è stata data a beneficio dei bambini poveri danesi, una rappresentazione straordinaria di una interessantissima film cinematografica della guerra sulla fronte italiana. La riproduzione delle meravigliose gesta dei nostri eroici soldati combattenti per i supremi ideali di giustizia e libertà, destò grande entusiasmo nel pubblico che fece una calorosa dimostrazione di simpatia all'Italia.

Alla Camera austriaca

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: La Camera ha approvato il bilancio provvisorio in seconda lettura, con 292 voti contro 150.

Il ministro della difesa nazionale, rispondendo ad una interpellanza di Langenhan contro le accuse mosse dai deputati czechi e sloveni, agli ufficiali specialmente tedeschi, dice di evitare di formulare critiche all'esercito, in dipendenza della situazione interna. Per l'accusa principale mossa contro i tribunali militari e i severi provvedimenti presi dietro il fronte pei casi di tradimento, il ministro ha invitato a riflettere che rigorose rappresaglie contro l'elemento traviato che tradisce sono necessarie. Se avvennero errori, sono deplorabili, molti però sono spiegabili.

La Camera ha approvato il bilancio mercè i voti dei polacchi, dopo trattative col presidente del Consiglio che riconfermò le promesse circa la costituzione della Galizia e la nomina di un governatore civile fatte dall'imperatore Carlo nell'udienza recentemente concessa ai capi del Club polacco.

In Macedonia

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 25 corr. dice:

Cannoneggiamento reciproco abbastanza intenso nella regione del Vardar e nella curva della Cerna, ove una forte ricognizione bulgara che tentava penetrare nelle nostre trincee è stata dispersa a colpi di fucile e di granate. Le truppe britanniche hanno effettuato ad est del lago di Doiran un felice raid che ha loro procurato una dozzina di prigionieri bulgari. Gli alleati hanno bombardato con successo numerosi accampamenti nemici.

L'accordo tra Germania e Olanda per le navi silurate

Parigi, 27

I giornali hanno dall'Aja:

E' intervenuto un accordo tra la Germania e l'Olanda relativamente alle sette navi silurate da sottomarini tedeschi il 23 febbraio. Secondo tale accordo la Germania sostituirà le navi olandesi con navi tedesche e indennizzerà gli equipaggi.

Per l'approvvigionamento del Paese

Roma, 27

(N.) — Com'è noto, l'on. Canepa ha convocato per il primo luglio in Roma i rappresentanti degli Enti autonomi e della Federazione di Consorzi e di Cooperative per risolvere i seguenti problemi: Federazione degli Enti di consumo e rapporti fra il Comitato degli approvvigionamenti dei consumi e la istituenda Federazione.

La riunione sarà interessante e si prevede numerosissima avendo già telegrafato che interverranno non solo i rappresentanti degli Enti autonomi e delle Cooperative, ma moltissimi Sindaci di varie città del Regno.

Le sedute si terranno in Campidoglio e alla seduta inaugurale interverrà il Presidente del Consiglio e vari ministri.

Con questa iniziativa, l'onor. Canepa mira a costituire, accanto al Comitato, un vasto e potente organismo composto di forze locali e di energie cooperative e anche il libero commercio, disciplinato in consorzio, al quale sarebbe devoluta l'importantissima funzione di approvvigionare il Paese comprando le merci all'atto della produzione e distribuendole, poi, nei centri di consumo.

Negli ambienti commerciali si fanno intanto con insistenza alcuni nomi per la direzione della Federazione di questi Enti. Siamo in grado di assicurare che, per quanto finora nessuna decisione definitiva sia stata presa, a dirigere la Federazione, che è destinata a diventare uno dei più grandiosi istituti del nostro Paese, sarà chiamato un'altissima competenza commerciale. La Federazione avrà la sua sede in Roma.

Lo schema di Statuto sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea.

Si assicura che un principale intento dei compilatori di esso, è stato quello di escludere ogni intralcio burocratico nel funzionamento del nuovo istituto.

Il servizio postale aereo tra il continente e la Sardegna

Civitavecchia, 27

Due idrovolanti postali sono partiti stamane alle ore 5.25 per la Sardegna scortati da due altri velivoli. Erano presenti il sottosegretario alle Poste onor. Rossi, il generale Marini, il direttore generale delle Poste comm. Dalmati, i senatori Righi e Bettoni, l'on. Bignami, il comm. Alibrandi, il colonnello Vita Finzi, il cav. Caldara, le autorità locali e numerosa folla applaudente.

Terranova Pausania, 27

Il tempo, mantenutosi alquanto incostante e coperto durante la notte, si è stamane rischiarato. Le autorità e una grande folla presenziavano sulla banchina all'inaugurazione della posta aerea tra la Sardegna e il continente. Alle ore 8 è stato tolto un velivolo dallo hangar. Il pilota sottotenente Alcide Fusconi salutato da una simpatica dimostrazione dopo aver percorso trecento metri sul mare, si è elevato alla quota di circa mille metri ed è scomparso sull'orizzonte dirigendosi a Civitavecchia con la corrispondenza di Terranova.

Nello stesso momento, alla distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, sono giunti da Civitavecchia due idrovolanti, il primo pilotato dal sergente maggiore Otello Tavani, il secondo dal sergente maggiore Riccardo Morselli, con cinque sacchi di corrispondenza, fra cui due pieghi speciali per Sassari e Cagliari e molte copie di giornali di Roma.

I due apparecchi sono discesi felicemente e sono stati accolti da entusiastiche ovazioni. I due piloti sono stati complimentati dalle autorità e dai cittadini fra indescrivibile entusiasmo.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 27

Nel corso della settimana finita alla mezzanotte di domenica 24 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 583 navi con stazza complessiva lorda di 418.980 tonn. — Uscite 536, con stazza di 423.925 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari, furono di un piroscafo inferiore alle 150 tonn. e di 12 velieri di piccolo cabotaggio, tutti inferiori alle 40 tonn.

Un convegno nazionale di pesca

Roma, 27

L'*Associazione Nazionale per il progresso della pesca* ha promosso *un Convegno Nazionale di pesca*, per lo studio delle questioni più urgenti relative a questa industria, in ispecie per ciò che concerne il suo contributo alla pubblica alimentazione.

Il Convegno sarà inaugurato in Roma il primo luglio alle ore 10, nella sala dell'Associazione commerciale industriale agricola, in via Lucina 17, e si svolgerà nel pomeriggio di tale giorno e nel giorno successivo.

Fatevi soci **della Croce Rossa**

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Bonturi Alessandro di Gio. Batta, sergente di fanteria della classe 1881, cadde da prode sul campo dell'onore il giorno 16 maggio 1917 — La sua famiglia abita in Via Annibale da Bassano N. 19.

— Brigo Alessandro Giovanni fu Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, della classe 1881, mancava ai vivi per caso accidentale nella località denominata strada di Plamina il 30 maggio del c. a. — La sua famiglia abita in Corso Vittorio Emanuele II. N. 61.

— Chiovato Leone di Antonio, soldato d'artiglieria da montagna, classe 1893, cessava di vivere in un Ospedaletto da campo, il giorno 4 giugno 1917 — La sua famiglia abita in Via Tiziano Aspetti, Num. 7.

— Fanecco Gioacchino di Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1882, cadde gloriosamente, colpito da scheggia di granata alla coscia sinistra, il giorno 4 giugno 1917 — La sua famiglia abita in Via Giordano Bruno, N. 70.

— Ferro Luigi fu Angelo, soldato di fanteria della classe 1897, mancò ai vivi in un Ospedaletto da campo, in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, il giorno 4 giugno 1917. — La sua famiglia abita in Riviera Tiso da Camposampiero N. 19.

— Lunardi Giuseppe di Felice, militare in servizio in un Comando di Tappa, cessava di vivere nell'Ospedale militare di Padova, per forma acuta gastro-reumatica, grave tossiemia. — La sua famiglia abita in Ponte di Brenta N. 103.

— Miotello Giovanni fu Eugenio, soldato di una compagnia di mitragliatrici, della classe 1886, cadde gloriosamente combattendo il giorno 10 giugno 1917. — La sua famiglia abita in Via S. Francesco N. 19.

— Pavan Romano fu Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1889, cessava di vivere in seguito a setticemia per ferita di arma da fuoco, nell'Ospedaletto da Campo..... il giorno 9 giugno 1917. — La sua famiglia abita in Prato della Valle.

— Muffato Carlo di Benedetto, soldato di fanteria della classe 1896, cadde da prode a Monte Santo il giorno 14 maggio 1917 — La sua famiglia abita in Pontevigodarzere N. 169.

— Zaggia Alessandro di Arcangelo, soldato zappatore di fanteria, della classe 1888, mancava ai vivi il giorno 9 giugno 1917. — La sua famiglia abita in Voltabarozzo N. 300.

UDINE. — Sono morti combattendo da valorosi i concittadini Piccinato Augusto del .... fanteria della classe 1891 caduto a Novi Vas l'11 ottobre 1916, e Nadalutti Angelo di Antonio della classe 1886 del .... granatieri caduto in seguito a ferite riportate a quota 208 il 24 maggior scorso.

FONTANAFREDDA — Al nostro sindaco è giunto l'annuncio che il soldato alpino Alfonso Nardin Carniel della classe 1891, di Vigonovo, è morto combattendo da prode in un aspro combattimento sul Monte Santo.

VALDOBBIADENE — Bortolin Vittorio di Isaia, della frazione di Bigolino, nel combattimento avvenuto il 14 maggio 1917 diede eroicamente la vita per la Patria.

— Geronazzo Arrigo di Arrigo, di Valdobbiadene, bersagliere della classe 1893 cadde in un combattimento avvenuto nel maggio scorso.

Avvocato pugnalato in Tribunale da una imputata

Napoli, 27

Una raccapricciante scena di sangue si è svolta stamane al nostro tribunale.

L'avv. Carlo Toscano, uno dei più noti avvocati del nostro foro, difensore di ufficio di certa Giovanna Falco, mentre era nella terza sezione civile, è stato proditoriamente aggredito dalla sua cliente che gli ha inferto un colpo di pugnale in direzione del cuore facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Alle grida dei presenti, atterriti dalla terribile e fulminea scena di sangue, sono accorsi alcuni volonterosi i quali hanno adagiato su una sedia il ferito, conducendolo poi al vicino ospedale della Pace, dove rimase ricoverato in gravi condizioni.

La feritrice è quella medesima donna che tempo fa aggredì in piazza dello Spirito Santo il giudice Palestrieri ferendolo gravemente. Pare che essa sia affetta da mania di persecuzione.

Il Credito Centrale del Lazio in liquidazione

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* dice che l'assemblea straordinaria del Credito Centrale del Lazio, approvando la relazione del Consiglio d'amministrazione, ha deliberato la messa in liquidazione della Società.

Un nuovo gruppo alla Camera francese

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* dice che un nuovo gruppo che prenderà il nome di Lega repubblicana, si formerà alla Camera. Vari deputati, fra i quali Accambray, Laval, Cailleaux, avrebbero data la loro adesione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 35

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«La tigre capiva che non erano i nostri bravi cani inglesi che abbaiavano i nostri cani inglesi che abbaiavano dietro a lei, e neppure i levrieri i quali l'avvinghiavano, che le faceva correr il più gran pericolo, ma ch'era l'uomo, ed essa dimenticava i morsi e le abbaiate per minacciarmi. I suoi occhi gialli brillavano come due topazi; una bava furiosa le colava lungo la gola; essa faceva scricchiolare le sue mascelle l'una contro l'altra.

«Fissai il mio sguardo nel suo.

«Sapevo che fino a che l'uomo ha il coraggio di fissare col suo sguardo il leone, la tigre, la pantera e il giaguaro, il suo occhio s'impone sull'animale per quanto egli sia feroce.

«Ma se la più piccola esitazione si manifesta nello sguardo dell'uomo, se la sua pupilla vacilla e si volge, è perduto. D'un balzo l'animale gli è sopra! con un colpo di denti è morto!

«Io presi la mia carabina per fracassarle la testa. Ero ben sicuro dei miei colpi per dirigerle una palla al cervello o al cuore, ma mi parve che sarebbe stata una vigliaccheria. Il capitano Tigre aveva raccontato la sera prima la storia di un francese che aveva fatto, a Calcutta, la scommessa di uccidere con una semplice baionetta una tigre coi suoi piccoli; questa storia mi ritornò in mente assillandomi.

«Rimisi la carabina in spalla, levai il mio pugnale circasso, acuto come un ago, tagliante come un rasoio. Andai dritto verso la tigre senza perderla di vista. Poi colla stessa tranquillità che se avessi avuto a che fare con un cinghiale o con un cervo, m'inginocchiai e le conficcai, fino al manico, il mio pugnale nella giuntura delle coste, sulla schiena. Il dolore la fece ruggire terribilmente e le fece fare un movimento così violento che il «cangiar» mi fu strappato di mano.

«Mi gettai da parte.

«La tigre balzò, sempre addentata dai due levrieri, e andò a rotolare con essi a quattro passi dal luogo dove l'aveva colpita.

«Mi tolsi la carabina di spalla e la caricai rapidamente, per essere pronto a tutto.

«Ma i levrieri tenevan duro, e così pure il pugnale. La tigre avea nel corpo quattro pollici di ferro.

«S'era rotolata due o tre volte sopra sè stessa, aveva strangolato un levriero e sventrato l'altro con un colpo di artiglio; ma gli altri quattro s'erano slanciati sopra di lei; i sei cani inglesi s'erano messi anche loro della partita, e, quando gli altri cacciatori arrivarono, il capitano alla testa, la tigre era scomparsa sotto a una montagna mobile, urlante e variopinta.

«Sentii allora qualche cosa che si muoveva fra le mie gambe. Guardai: erano i tigrotti.

«Ne presi uno in ciascuna mano per la pelle del collo e li sollevai sopra la testa perchè non fossero sbranati dai cani.

«Il Capitano Tigre, durante questo tempo, colpiva con gran colpi di scuria e di mano su quella muta informe, che pareva un animale con mille code; i cani si tirarono via e finirono per lasciar scoperta la tigre spirante.

«Durante l'agonia il pugnale le era uscito per tre quarti dal petto.

«— Di chi è il coltello? — chiese il Capitano Tigre, terminando di cavarlo dalla ferita.

«— E' mio capitano, risposi, scaccian do coi piedi i levrieri che volevano slanciarsi contro i tigrotti che tenevo sempre per il collo.

«— Ebbene, mio caro compatriotta, tu prometti bene! per la prima volta....

«— Scusate i sbagli dell'autore, come si dice nelle sainete spagnuole.»

— E che cosa avvenne dei due tigrotti? Io m'interesso particolarmente degli orfani.

— Gli regalai, passando per il Cairo, a Said-pascià, che mi diede in cambio questa scimitarra.

E Benedetto mostrò la sciabola ricurva che portava al fianco.

Si continuò a sfogliare l'album in silenzio. Una delle pagine mostrava l'agonia di tre elefanti: uno piccolo, due mastodontici, con questa scritta: «Colpo triplo».

— Scusatemi, signor Benedetto, disse il principe; ma ancora una volta vi devo chieder una spiegazione.

— Altezza, gli disse Benedetto, vi è accaduto, non è vero? di fare un colpo doppio su pernici, su lepri, su caprioli e forse anche su cervi; ma era riservato a me di fare un colpo triplo uccidendo tre elefanti con quattro fucilate!

Kolbach e Anderson si guardarono.

— Che diavolo! disse Anderson, egli parla di tutto ciò con tanta semplicità che bisogna credergli.

— Eh! mio Dio! — rispose Benedetto, io vi dico tutto ciò colla semplicità della verità. Sua Altezza mi domanda di vedere i miei schizzi, io glieli mostro; mi domanda delle spiegazioni ed io gliele dò. Se Sua Altezza ne ha abbastanza, io gli giuro che nulla mi è più sgradevole che parlar di me stesso.

— No, no, esclamò il principe. E' forse perchè non abbiamo applaudito alla morte della vostra tigre forse perchè non abbiamo gridato: «Bravo!». Non era possibile Noi soffocavamo. Ora i vostri tre mastodonti hanno delle attitudini così comiche con le loro zampe e le loro proboscidi all'aria, che io dubito che il racconto della loro morte possa esser così drammatico come quello della morte della tigre. Andiamo, signor Benedeto, raccontateci la caccia agli elefanti.

— Non avevo avuto disse Benedetto, con un saluto che mostrava l'ubbidienza, non avevo avuto l'occasione di cacciare in India l'elefante e lo rimpiango assai. Non si ritorna a Calcutta e a Pondichery come si può ritornare a Berlino o a Vienna.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
28 Giovedì: S. Leone II. papa.
29 Venerdì: SS. Pietro e Paolo.

Nell'anniversario della morte del conte Brandolino Brandolin d'Adda

Le esequie

Ricorre oggi l'anno dalla morte del co. Brandolino Brandolin d'Adda, e più intenso ritorna il pensiero non pur degli amici ma di tutta la città al generoso che, per fervido innamoramento di patria, fattosi soldato, dopo un anno di abnegazione, dopo cento prove di valore, sul ponte d'Arsiero cedeva vittima del proprio magnanimo ardimento.

A ricordare il mesto anniversario stamane alle 11, nella Chiesa dei Carmini, saranno celebrate esequie a cura della famiglia, accompagnate dalla recitazione di messe in tutti gli altari, a cominciale fin dalle 9.

La commemorazione

Alle 17 poi, come abbiamo annunciato, nella Sala maggiore del Circolo Filologico, in Palazzo Morosini, a S. Stefano, avrà luogo la solenne Commemorazione promossa dal Circolo stesso, di cui l'on. Brandolin era Consigliere.

A questa Commemorazione hanno già annunciato che interverranno personalmente S. E. il Comandante in Capo, il Prefetto, il Presidente della Corte d'Appello e tutte le altre Autorità Civili e Militari e Politiche che sono state invitate, così che essa avrà l'importanza di manifestazione cittadina, come è degno che essa abbia.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal Prof. Gilberto Secrétant.

La Presidenza del Circolo ci prega di avvertire che alcuni pochi biglietti d'invito, rimasti ancora disponibili, possono, da chi desideri assistere alla Commemorazione, essere richiesti stamane alla Segreteria del Circolo. I Soci, naturalmente, non hanno bisogno di biglietto d'ingresso.

Offerte in memoriam

In segno d'onore alla memoria incancellabile del Co. Brandolino Brandolin, nel giorno anniversario della sua morte per la Patria, furono fatte alla Croce Rossa le seguenti offerte: Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili, Presidente del Circolo Filologico, L. 100 — Contessa Giustina di Valmarana L. 10 — Prof. Gilberto Secrétant L. 10 — Sen. Adriano Diena, L. 10 — On. Antonio Fradeletto, L. 10 — Contessa Elsa Albrizzi, L. 10 — Cont.na Dada Albrizzi L. 10 — Antonio Castelli L. 20 — Avv. Guido Ehrenfreund L. 10 — Cav. Enrico Boni L. 10 — Ditta Boni et C., Succ. A. Missaglia, L. 10 — Ditta Pallotti et C. L. 10 — Ditta Moisè Dalla Torre L. 10 — Cav. Achille Antonelli L. 10.

Per la Scuola Brandolin

Nell'anniversario della morte gloriosa di Brandolino Brandolin d'Adda alcuni generosi vollero ricordare il Prode, offrendo somme per l'istituenda scuola professionale, che s'intitolerà al Co. Brandolini.

Il Comitato d'assistenza ringrazia i benemeriti, che onorando un Valoroso esprimono il loro consenso per un alto proposito. Le offerte saranno poi comprese nella sottoscrizione che sarà bandita a suo tempo per questo scopo.

Offrirono L. 500 i conti Anna e Pietro Serego degli Alighieri, L. 200 la contessina Ginevra Serego degli Alighieri, L. 1000 il Conte Alberto Papafava, lire 500 la contessa Maria Papafava, L. 100 il conte Novello Papafava.

Queste offerte sono state fatte con titoli del Consolidato Nazionale 5 per cento. — Offrirono poi per lo stesso scopo L. 100 la marchesa Giovanna Bisardi de Gregorio e L. 100 Luigi e Angelica Velli.

Esequie di prodi

Cap. magg. Cimolin Alberto

Nella chiesa di S. Trovaso si celebrarono ieri mattina alle 9 le esequie in suffragio del Caporale magg. Cimolin Alberto eroicamente morto per la Patria.

Un picchetto armato e quattro Vigili municipali rendevano gli onori militari.

Rappresentava il Sindaco il Consigliere Comunale sig. Scattolin.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti e congiunti, notammo una rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile, numerosissimi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Soldato Dal Fabbro Giuseppe

Con l'intervento delle rappresentanze del R. Esercito, dei vigili municipali e del Comitato di Assistenza e difesa Civile, ieri alle ore 11 seguirono nella Chiesa di S. Silvestro le esequie in suffragio del valoroso caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Rappresentava il Sindaco il Consigliere Comunale comm. E. Pesenti.

Alla funebre cerimonia assistevano parenti, congiunti, amici e molte signore.

Soldato Manfrin Guido

Nella Chiesa di S. Barnaba, alle 9.30 di ieri ebbero luogo le onoranze funebri del prode soldato Manfrin Guido eroicamente morto per la Patria.

Gli onori militari erano resi da un picchetto di fanteria e dai vigili municipali.

Rappresentava il Sindaco il Consigliere Comunale Cap. Birazhi.

Oltre ai famigliari, un largo stuolo di conoscenti ed amici assistevano alla mesta cerimonia, tributando così omaggio alla memoria del valoroso estinto.

Alla Croce Rossa

La sig.ra Ines Beldrin Manetti ha offerto lire 50 per onorare la memoria della sig.ra Daria Cigogna Manetti.

Il sig. Pier Luigi Dalla Zorza ha iscritto fra i Soci Perpetui il nome del suo compianto genitore Giuseppe Dalla Zorza.

La sig.ra Angela Gendschnitzt Dobranizki ha offerto lire 10 — Mme Roger Doume ha versato la sua offerta mensile di lire 900.

Bollettino dell'emigrazione Adriatica e Trentina

Sono uscite le tre puntate, 9, 10 e 11 del «Bollettino dell'Emigrazione adriatica e trentina», in vendita a centesimi venti cadauna, presso il locale Comitato per gli Irredenti, Campo S. Benedetto, 3959.

Per gli orfani di guerra

Terzo elenco di offerte pervenute al Comitato Provv. per l'Assistenza C. e R. degli Orfani dei morti in guerra:

Grardoni Della Brana Elena per una volta L. 100 — D. Angela Ceresa Minotto 100 — N. H. Andrea Marcello 100 — D.r Emilio Piamonte notaio annue 10 — Ghisalberto Noriva 5 — Sortena Giovanni 5 — Ruggiero Luigi H. capitano di fregata 5.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 117

Nel primo anniversario della morte dell'on. Conte Brando Brandolin, caduto sul Trentino la famiglia ad onorarne la memoria L. 2000 — Generale Emilio Castelli id., 10 — On. Prof. Pietro Orsi id., 10 — Dott. Andrea Venuti id., 10 — Mario e Luisa Marinoni id., 20 — Paolo e Nella Errera id., 20 — Comm. Max Ravà id., 10 — Maria Pezzè-Pascolato id., 10 — Prof. Giovanni Bordiga id., 10 — Daniele e Maria Pegorini id., 10 — Adelia e Guido Vivante id., 10 — Avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto id., 10 — Avv. Attilio De Biasi id., 10 — Avv. Antonio Marigonda id., 10 — Sen. Adriano Diena id., 10 — N. D. Adele Bon id., 10 — C.ssa Matilde Pellegrini De Mori id., 10 — Angela e Germano Merlo id., 20 — Dott. Spandri id., 10 — Cav. Friedenberg Vittorio id., 10 — Cav. Uff. Aurelio Cavallieri id., 10 — Dott. Giuseppe Bonaldi id., 10 — C.ssa Annina Morosini id., 20 — Antonio Castelli id., 20 — Misser West id., 10 — Contessina Enrica Falier id., 50 — Società dei Mulini di sotto in Mirano, 500 — M. Roger Doume a mezzo prof. Mainella off. mensile, 700 — C.ssa Annina Morosini off. mensile, 50 — Funzionari Sopraintendenza monumenti id., 45 — Funzionari Avvocatura Erariale id., 65 — Comm. Dionisio Vitelli id., 20 — Impiegati Segreteria Procura Generale id., 19.80 — Magistrati Corte d'Appello e Procura Generale id., 340.92 — Cancellieri Corte d'Appello id., 26.50 — Funzionari Biblioteca Marciana id., 36.50 — Laura Coggiola id., 5 — Ing. Mario Scopinich id., 20 — Associazione Mutua fra agenti comm. off. mensile: Lombardini lire 10; Bianchini 10; Bellinato 5; Castelli 5; Gasparetto 5; De Marchi 5; Tivan 5; Varagnolo 5: totale 50 — Impiegati Direzione Comp. Catasto id., 33.30 — Marco Sullam off. trimestrale, 135 — Francesco Bressanin, 100 — Avv. Giuseppe Grego auspicando la guarigione del nipote ferito, 20 — Attilio De Paoli, 60 — Cav. Uff. Antonio Salvadori e signori in memoria della signora Amalia Contarini ved. Casola, 20 — Aldo e Olga Finzi in memoria della sig.ra Giulia Sonino Osimo, 10 — C.ssa Leopolda Brandolin, in memoria della sig.ra Daria Cigogna Manetti, 10 — Avv. Umberto Luzzatto id., 5 — Cav. Ugo Trevisanato id., 20 — Leo e Diana Castelli id., 20 — Luigi e Maria Decio id., 10 — Famiglia Dall'Aglio id., 20 — La zia Anna Manfrin ved. Marcon ed i cugini in memoria di Guido Manfrin sergente artiglieria (pro orfani), 10 — Il cugino rag. Angelo Marcon id., 10 — Maria Venuti Bonin, 3.25 — Comm. Ing. Filippo, Cav. Uff. Luigi e Cicilia Lavezzari, 300 — Prof. Guido Coen Rocca, 100.

	L.	5.165.36
Liste precedenti	»	793.297.83
Sottoscrizione 1917	L.	798.463.19
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.19
Totale	L.	2.952.068.38

Il rigagnolo d'oro

Una nuova offerta di Murano

Le offerte d'oro, degne di Venezia e del tempo, continuano in questi ultimi giorni della raccolta.

Ieri il Comitato d'Assistenza pubblica di Murano consegnò cinque medaglie d'oro della Società Feste Muranesi, che nobilmente consacrerà alla patria le belle distinzioni conseguite.

Il dono di Murano sia d'esempio, d'incitamento.

L'opera del Comitato di azione per la resistenza interna

Ci comunicano:

Ebbe luogo l'altra sera l'assemblea del Comitato di azione per la resistenza interna.

Dopo una diffusa relazione della Presidenza che informò intorno all'opera svolta dalla commissione regionale, dalla commissione provinciale e dalla commissione di propaganda, il Comitato, dopo viva discussione, ne approvò tutte le conclusioni che si riassumono in queste:

a) organizzare un'opera intensa di propulsione e di controllo per il miglior servizio degli approvvigionamenti in tutto il Veneto;

b) coordinare l'opera dell'assistenza morale che già vanno prestando i numerosi comitati femminili della città;

c) continuare nella organizzazione di conferenze di propaganda di carattere popolare nelle città e nelle campagne, nonchè nella diffusione di pubblicazioni ed opuscoli;

d) dare opera alla costituzione dei comitati provinciali e distrettuali non ancora costituiti.

Fu conferito mandato alla Presidenza per regolare i rapporti con le Autorità Governative e col Comitato Centrale di Roma. Furono pure delimitate le funzioni del Comitato in rapporto con le leghe antitedesche.

Il Comitato ringrazia i numerosi cittadini che hanno offerto ad esso spontanea adesione, e confida che tali aderenti siano tutti disposti a dare al Comitato anche la loro collaborazione attiva. Il Comitato ha sede presso il Comitato di Assistenza Civile a S. Fantin e la Giunta esecutiva avverte che essa è a disposizione di chiunque per eventuali notizie e chiarimenti il martedì, il giovedì: il sabato dalle 21.30 alle 22.30.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che l'egr. Comandante del 108. Battaglione di Marcia e della Difesa Antiaerea Ravvicinata maggiore Francesco Tugnoli, è stato testè decorato con le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Tugnoli, che è circondato dalla stima ed affetto di superiori, colleghi e subalterni, esprimiamo vive congratulazioni.

Censimento dei cereali raccolti nel 1917

Il Sindaco ha pubblicato l'avviso indicante in base al Decreto 28 maggio 1917 del Ministero dell'Agricoltura, le norme per la denuncia obbligatoria delle quantità di grano, delle segale, dell'orzo e dell'avena raccolti nel 1917.

La denuncia deve essere fatta su apposito modulo all'Ufficio Comunale entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura; se la trebbiatura venisse ritardata, non oltre venti giorni dopo il raccolto. L'Ufficio Comunale rilascierà ricevuta. Non è ammessa in giudizio altra prova dell'avvenuta denuncia da quella scritta. Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e termine stabilito o le faccia inesattamente è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Gli interessati potranno trovare presso la Segreteria Comunale (Div. IV.) e presso l'Incaricato Comunale per la frazione di Malamocco un modello di scheda per le denuncie ed avere istruzioni relative alle denuncie stesse.

Concorso per conduzione di case popolari

L'Istituto per le Case Popolari ha aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Rocco (S. Polo) — App. N. 60 Anag. 3078 piano I, composto di corridoio, tinello, cucina, w. c., 1 camera, 3 camerette, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua, giardino del fitto mensile di lire 48.

S. Leonardo (Cannaregio) — App. N. 33 Anag. 1359 piano II, composto di cucina, w. c., 1 camera, soffitta, altana promiscua, giardino del fitto mensile di lire 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 59 Anag. 1459 piano II, composto di cucina, w. c., tinello, 2 camere, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, giardino del fitto mensile di lire 38.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare le sorveglianza al lavatojo ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 28, 29, 30 giugno e 1, 1. luglio dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di lunedì 2 luglio.

La serrata dei gioiellieri

Ci comunicano:

I gioiellieri, orefici, orologiai, argentieri ed affini riuniti in assemblea straordinaria nella sala del palazzo Faccanon, gentilmente concessa, dopo ampia ed esauriente discussione votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli orafi veneziani, riuniti in assemblea straordinaria, sentita la relazione del sig. Santomaso, membro della Commissione nazionale per la tutela degli interessi della classe, approvando e plaudendo all'operato della commissione stessa, aderiscono alle decisioni di Roma e altre città deliberando la serrata di negozi a cominciare dal 2 luglio, come protesta per le vessazioni poliziesche imposte dalla legge tassazione preziosi, che suona immeritata offesa ad una classe che ha sempre dichiarato voler sobbarcarsi volonterosamente a qualsiasi peso necessario per la grandezza della Patria. »

Scrutini finali ed esami di maturità

Gli scrutini finali e gli esami di maturità della prima sessione per le scuole amministrate dal Consiglio scolastico provinciale si daranno in ciascuna delle seguenti sedi a cui potranno accedere gli alunni pubblici e privati dei comuni limitrofi:

Cavarzere giorno 16 luglio, Chioggia 9, Mestre 2, Mira 2, Mirano 11, Murano 11, Portogruaro 2, S. Donà di Piave 12, San Stino di Livenza 9, Stra 2.

Grave disgrazia

Salvatore Secchi, barchiato, di anni 65, abitante a SS. Giovanni e Paolo, mentre saliva a terra da una barca ormeggiata in rio dei Mendicanti cadeva battendo fortemente il fianco destro sui gradini della riva.

Subito soccorso fu trasportato all'Ospitale Civile, dove gli venne riscontrata la frattura di alcune costole. Rimase ricoverato in un reparto chirurgico con giudizio riservato.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Furono ieri arrestati dagli agenti del Commissariato di S. Marco, perchè chiedevano insistentemente l'elemosina nelle vie principali della città, certe Marella Palmira di Andrea, di anni 20, abitante a Dorsoduro N. 1899 e Bazzobon Elvira fu Antonio, di anni 35, abitante nello stesso Sestiere N. 1840.

— Gli agenti di P. S. di Cannaregio intimarono ieri sera la contravvenzione a certo Vio Angelo di Antonio, di anni 20, abitante in quel Sestiere, perchè con canti e schiamazzi ad ora inoltrata disturbava la quiete pubblica.

CONTRAVVENZIONI. — Agenti di P. S. e i RR. Carabinieri prelevarono numerose contravvenzioni per inosservanza alle disposizioni sull'oscuramento. Vennero denunciati per lo stesso motivo al Tribunale di Guerra certi Rossi Angelo di Milano e Zezon Giacomo di Antonio.

Venne pure posta in contravvenzione Oria Eugenia di anni 59 perchè affittava camere senza tener il registro degli ospiti.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospitale Civile:

Venturini Giulia di Luigi, di anni 44, abitante in Cannaregio N. 2474, per una ferita al dorso della mano destra riportata cadendo nei pressi di Campo S. Maria Formosa mentre portava sulla spalla una cassa di bottiglie di birra. Guarirà in 10 giorni.

— Epis Clementina di Giuseppe, d'anni 9, abitante a S. Marco N. 598, per una ferita da taglio alla manodestra, riportata accidentalmente cadendo con una bottiglia fra le mani. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Chineliato Maria di Giordano, di anni 14, abitante alla Giudecca N. 730, per una ferita lacero contusa al polso della mano destra riportata mentre accudiva al proprio lavoro nell'officina meccanica «Benedetto Brin». Guarita in giorni 10, salvo complicazioni.

— Basevi Umberto di Ettore, di anni 18, abitante a S. Polo N. 1974, per una ferita da taglio alla mano destra riportata mentre accudiva al proprio lavoro nella segheria elettrica di Lido. Guarirà in giorni 15, salvo complicazioni.

— D'Este Luigi fu Giovanni, di anni 76, nativo di Burano, abitante a Castello N. 714, per una contusione grave alla regione zigomatica sinistra, riportata cadendo da uno scanno mentre accudiva al proprio lavoro da falegname nello stabilimento Impiegati Civili nella spiaggia di Lido. Il D'Este fu trasportato col mezzo di una gondola privata e scortato dal vigile urbano N. 174. Venne ricoverato in una divisione chirurgica con giudizio riservato.

— Ricorsero alle cure del sanitario di servizio all'Ospedale Civile:

Pascottin Giovanni di Umberto, di anni 6, abitante in Cannaregio N. 2840, per frattura dell'avambraccio sinistro, riportata cadendo accidentalmente a terra in casa propria. Guarirà in 40 giorni.

— Baffo Antonia fu Giovanni, di anni 28, abitante in Cannaregio N. 6129, per ferita lacero contusa al capo, riportata accidentalmente colpita da un pezzo di ferro che un ragazzo portava sulle spalle.

Bronzo delle Ferrovie sequestrato presso una straccivendola

Il comandante della Squadra Mobile, dott. De Benedetti, era stato informato che la straccivendola Gessi Elisa, abitante a Cannaregio, aveva venduto una certa quantità di bronzo: bolloni e maniglie di treni. Il funzionario fece una perquisizione nel negozio della Gessi e trovò appunto molto altro rottame di bronzo di provenienza ferroviaria.

Interrogata, la straccivendola confessò che i rottami li aveva comperati da certo Mori Giuseppe, di anni 48, ferroviere addetto alla stazione di Mestre ed abitante a Cannaregio e da Antonia Tesato, di anni 40, abitante anch'essa a Cannaregio.

Quest'ultima, però, negò risolutamente d'aver venduto del bronzo alla Gessi.

Il De Benedetti sequestrò i rottami e sporse denuncia del fatto alle autorità giudiziarie.

La rapina era simulata!

Narrammo l'altro giorno che certo Andrea Busetto, di anni 17, avventizio presso le Ferrovie dello Stato, sarebbe stato, secondo quanto egli stesso narrava, vittima di una aggressione da parte di tre sconosciuti che, poco dopo la mezzanotte, lo avrebbero aggredito e depredato di tre lire.

Nelle indagini, per scoprire gli aggressori, venne incaricato il comandante della Squadra Mobile, dott. De Benedetti, il quale cominciò coll'interrogare minutamente il Busetto. Al funzionario, dal fiuto finissimo, il racconto del presunto aggredito non appariva infatti abbastanza consistente.

E male non si appose perchè il Busetto alla fine, confessò che aveva inventato la storiella della aggressione per scusarsi presso i suoi superiori alla Ferrovia del ritardo nel presentarsi ad assumere il servizio.

Il Busetto, che ha il vizio di bere e di attardarsi nei pubblici esercizi, era stato diffidato di correggersi dal vizio e presentarsi puntuale alla Ferrovia altrimenti sarebbe stato licenziato. L'altra sera come il solito fece tardi, e allora, per mascherare il nuovo peccato, inventò addirittura di essere stato rapinato!

Un giovinotto dalla fantasia fervida!

Venne denunciato per simulazione di reato.

L'arresto di un energumeno

L'altra sera, verso le 20, il diciannovenne Giovanni Santini, abitante a S. Polo, ricercato dalla P. S. si imbattè in Corte Perina a S. Zulian con due agenti del Commissariato di S. Marco i quali, naturalmente, lo invitarono in Questura. Ma il Santini diè in ismanie, ruppe una balconata a vetri del lucidatore di mobili Angelo Marcon, ferendosi ai polsi, e poi sferrò pugni e calci alle guardie. Ma queste lo afferrarono e, coll'aiuto di cinque marinai e due soldati, lo portarono a lavarsi il sangue ad una fontana, e poi lo condussero in Corpo di guardia.

Dagl'infermieri della Croce Azzurra venne infine trasferito in istato d'arresto all'Ospitale. Guarirà in pochi giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La figlia di Iorio.*
MODERNISSIMO — *Don Giovanni.* Interpretato dal celebre artista Mario Bonnard.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. 1. Fanciulli L. 0.60.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27 Giugno
Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta.

"Per far correre le guardie"

Il 23 agosto scorso, come narrammo riferendo del dibattimento svoltosi presso il Tribunale di Venezia, un certo Braido Attilio fu Pietro di anni 53 da Vittorio, ma profugo dall'Austria, di professione meccanico, trovandosi a Savona volle divertirsi e architettò uno scherzo «per far correre le guardie» come disse lui in udienza. Scrisse adunque una lettera anonima all'ingegnere Faido Luigi di Venezia, un suo lontano parente, intimandogli di mettere a disposizione dello scrivente L. 10.000, minacciandolo di gravi danni se non avesse obbedito. E indicava quale recapito per la spedizione del gruzzolo la casella postale di Treviso N. 16. Il numero di questa casella l'aveva trovato leggendo nel «Corriere» le inserzioni economiche e corrispondeva al recapito postale del fotografo Caratti di Treviso, il quale cercava del personale e frattanto era andato ai bagni affidando la sorveglianza dello Stabilimento al fratello Caratti Vittorio... Costui si vide arrivare una busta gialla contenente 10 lire: busta e denaro spediti dall'ing. Faido, d'accordo colla Questura, alla quale il Faido aveva denunciato il tentato ricatto, e che dovevano servire a scoprire i rei.

Tanto il Vittorio Caratti che il Braido Attilio vennero naturalmente arrestati.

Il Tribunale di Venezia, con sua sentenza in data 20 gennaio scorso, assolse i due dalla imputazione di mancata estorsione per insufficienza di prove, condannò poi il Braido ad anni 3 di reclusione perchè dalla istruttoria per tentata estorsione era risultato che egli aveva il 23 agosto scorso fermato anche un falso certificato del Casellario Giudiziale che aveva inviato alla Direzione della R. Scuola Professionale di Treia (Macerata) per concorrere al posto di capo officina.

Contro la sentenza ricorsero in appello tanto il P. M. che il Caratti e il Braido.

La Corte respinse l'appello del P. M., assolse il Caratti per non essere concorso nel fatto attribuitogli per quanto riguarda l'estorsione e assolse pure il Braido per l'estorsione per non costituire il fatto reato; confermò poi, nei riguardi sempre del Braido, la condanna inquanto riguarda il falso.

Il Caratti venne difeso dall'avv. senatore Diena e dall'avv. Radaelli; e il Braido dall'avv. Feder.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27 giugno
Presidente Favaro — P. M. Chiancone.

Una grave accusa ad una madre

Kolbe Teresita fu Emanuele Francesco nata nel 1863 a Dolo, residente a Venezia, avrebbe in Venezia indotto alla mala vita una sua figlia minore.

Interrogatorio e discussione si svolsero a porte chiuse. In udienza pubblica il Tribunale emetteva poi sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Bastona lo zio

De Nobili Angelo di Cesare, nato nel 1883 a S. Donà di Piave ivi residente, fabbro, è accusato di avere in S. Donà di Piave il 19 Settembre 1916, senza il fine di uccidere, inferto un colpo di bastone al proprio zio De Nobili Giuseppe cagionandogli la frattura dell'omero destro, malattia per giorni 40 ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per egual periodo di tempo.

Lo patrocina l'avv. Gorleri.

Il Tribunale lo condanna a quattro mesi e 20 giorni di detenzione e revoca il beneficio accordato della sospensione di altra condanna.

Cinque donne di Cavarzere

Pedrina Celestina Angela fu Giuseppe, nata nel 1830 a Cavarzere ivi residente, contadina, Ferrari Santa Teresa di Angelo, nata nel 1895 a Cavarzere ove risiede contadina nubile, Gallan Teresa fu Pietro, nata nel 1888 a Cavarzere ove risiede contadina, Zulian Teresa fu Luigi nata nel 1889 a Cavarzere ove risiede, contadina e Padoan Maria di Angelo nata nel 1890 a Cavarzere ove risiede contadina sono imputate di essersi in Cavarzere il 5 Gennaio 1917 impossessate in danno di Boscolo Giovanni di 10 galline del valore di lire 50 che tolsero dal pollaio ove si trovavano commettendo il fatto insieme riunite.

Le prime quattro inoltre di essersi, ciascuna nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, impossessate in danno di sconosciuto di alcune pertiche di valore non dichiarato commettendo il fatto sopra cose lasciate nell'aperta campagna per necessità ed esposte alla pubblica fede.

Sono patrocinate dall'avv. Gorleri e vengono tutte e cinque assolte per insufficienza di prove dalla prima imputazione; e vien condannata Gallan a 2 mesi e 27 giorni di reclusione per il secondo addebito e altresì la Pedrina, la Ferrari e la Zulian per lo stesso addebito vengono condannate a 25 giorni di reclusione cadauna applicando loro il beneficio della legge del perdono.

Corte d'Assise di Padova

L'assoluzione dell'uccisore del padre

Ci scrivono da Padova, 27:

E' terminato stamane il processo contro il diciannovenne Bubola Silvio, che uccise il proprio padre per difendere la madre.

Parlò il P. M. avv. Guidorizzi e il difensore avv. Bizzarini.

Quindi, in base al verdetto dei giurati, il Presidente pronunciò sentenza di completa assoluzione.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* La famiglia Scalettaris offre lire 50 alla Nave Asilo Scilla perchè sia intestato un letto a nome del sottotenente Carlo Scalettaris caduto il 28 giugno 1916.
* Il sig. Scalettaris Giovanni ha versato alla Croce Rossa Italiana lire 50 in memoria del fratello sottotenente Carlo Scalettaris.
* Il sig. avv. Arturo Clerici ha offerto lire 20 a favore dell'O. P. Infanzia Abbandonata.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 26. — Campagnol Romano impiegato con Sist Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 26. — Scarpa Sambo Domenica di anni 51 vedova casalinga di Venezia — Vianello Cesare d'anni 64 coniugato burchiaio di Venezia — Tenderini Dionisio d'anni 14 di Venezia — Viner Giulio di anni 30 celibe sottotenente R. Marina di Pietrasanta.

Bambini al disotto degli anni 5 Maschi due.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per il naviglio peschereccio inoperoso

Roma, 22

(N.) — Il Comitato Permanente della pesca, presso il Ministero dell'Industria, ha assunto, in questi giorni, anche la funzione di Commissione di tutela per il naviglio peschereccio inoperoso nei mari Adriatico e Jonio. Essa si è aggregato, per il Compartimento marittimo di Venezia, di Chioggia e Ravenna il cav. Bellemo Eugenio e il dott. Carlo Paolucci; per i compartimenti di Rimini ed Ancona il cav. Luigi Ronzi e il sig. Virginio Pratti; per i Compartimenti di Bari e Brindisi, il prof. Antonio Salvemini ed Enrico Cannavello. Per il mare Jonio, da S. Maria di Leuca al capo Trionto, il prof. Giuseppe Massarella e Attilio Cerrutti.

Questi rappresentanti locali sono incaricati, per ora, di vigilare alla relazione delle schede di denunica delle barche inoperose e deteriorate delle dette zone marine, d'accordo con le Capitanerie e gli uffici di porto.

La pesca nell' Adriatico

Parigi, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Lungo il litorale del mare Adriatico compreso fra la foce del fiume Pescara e quella del Po di Goro potrà essere permesso l'esercizio della pesca a norma del decreto 25 luglio 1915 fino alla distanza di mille metri da terra. Giascun permesso sarà però subordinato alla autorizzazione del Comando in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia o delle autorità militari da lui delegate.

Questioni cittadine

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Nulla si è concreto nei riguardi della questione del Porto. Sindaco, Giunta e Comitato si scambiarono molte idee ma nulla di pratico conclusero.

Teatro Toniolo

L'impresa che ha allestito alcune esecuzioni del «Werther» di Massenet a Treviso, d'accordo col Comitato di Assistenza Civile, darà venerdì nel nostro teatro un concerto vocale. Parte dell'incasso andrà a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Tre biciclette in volata

DOLO — Ci scrivono, 27:

Un caporale e due soldati con documenti, apparentemente autentici, intestati al Deposito di un reggimento di fanteria, si presentavano alla ditta Tognotti di Dolo per avere tre biciclette per poche ore a nolo. Le tre biciclette partirono, ma ancora non hanno fatto ritorno. Al Comando militare i tre... galantuomini non erano conosciuti. E come avevano avuto i documenti?

La ditta ha sofferto un danno di 400 lire. La P. S. indaga.

PADOVA

La seduta del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 27

Ha avuto luogo iersera la seduta straordinaria del Consiglio Comunale.

Fu deciso di rinviare per mancanza del numero legale l'approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'anno 1914 e di quello del servizio dell'acquedotto.

Si approvarono invece senza discussione, in seconda lettura, le seguenti spese costituenti un maggiore aggravio di carattere continuativo, quelle facoltative e l'applicazione della sovrimposta per l'anno 1917.

All'art. 115 — Terzo fondo per spese straordinarie causate dallo stato di guerra;

All'art. 121 — Spese di primo impianto per l'allargamento della cinta daziaria;

All'art. 221 — Azienda dei consumi.

Determinazione della somma di sovrimposta sui terreni e fabbricati occorrente a pareggio del bilancio 1917.

Vennero prese altre deliberazioni e cioè: la costruzione di un cavalcavia sulla strada provinciale vicentina, nei pressi del Cimitero maggiore; il progetto di ampliamento del macchinario per gli scoli di Borgomagno; la restituzione di quote inesigibili di tasse comunali alla Esattoria comunale.

Fu inoltre decisa la domanda alla Cassa Depositi Prestiti per la concessione di un mutuo a condizioni di favore per l'importo di lire 347.209.30 per l'ampliamento e costruzione di edifici scolastici.

Si procedette infine ad alcune nomine.

Segnalazioni di terremoto

I microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università, iermattina alle ore 8.10 registrarono un notevole sismogramma dovuto a terremoto di regione lontanissima.

L'ampiezza straordinaria della registrazione e la sua durata fanno ritenere che il movimento nella zona epicentrale sia stato molto intenso.

Il concerto di musica armena

L'annunciato concerto di musica armena avrà luogo Domenica 8 luglio p. v.

L'interessante, originalissimo programma comprenderà alcuni canti popolari per coro con accompagnamento di pianoforte, canti raccolti dalla viva voce del popolo esprimenti tutta la nostalgia ed il desiderio di anime oppresse, ma riboccanti di fede e di ardore. Saranno poi eseguiti dei brani di canti rusticani trascritti ed armonizzati dal celebre musicista armeno Gomidas Verabed, che ne seppe rendere con bella commozione la desolata tristezza.

Ma l'aspettativa maggiore del concerto è per i «Vesperi Armeni», musica del Prof. Aureliano Ponzilacqua su poesia del Padre Erèmian, l'insigne poeta, direttore del Collegio Armeno di Venezia.

E' un inspiratissimo brano musicale per orchestra, coro e solo di baritono, che sta fra la cantata e l'oratorio. E' diviso in due parti: la prima eminentemente lirica, è come tutto un lamento, come la visione di un supremo sconforto: la seconda, forte e vibrata, riassume ed esprime tutto l'infiammato amor di patria dell'infelicissimo popolo anelante alla liberazione.

Il concerto costituirà un avvenimento artistico di somma importanza, mentre rappresenterà pure una manifestazione benefica essendo a totale beneficio della «Croce Rossa».

Per provvedere alla mano d'opera agricola

Il Comitato «Pro Patria» ha spedito questo telegramma:

«S. E. Ministro della Guerra, Roma — Comitato Pro Patria di Padova, preoccupato grave malcontento originato da ritardi nella concessione licenze agricole ed esoneri macchinisti trebbiatori, ritardi compromettenti raccolti, rappresenta urgente necessità provvedere ordinando larghezza interpretazione e pronta restituzione Commissioni agricoltura cartellini riferentisi licenze negate per dare adito sostituzione, nonchè sollecita evasione domande esoneri».

Una grave rapina

Un grave fatto è avvenuto questa notte in Riviera Paleocapa. Il signor Romano Paiusco, direttore di banco al caffè Pedrocchi, mentre stava attraversando Ponte S. Agostino, veniva affrontato da due ... armati di coltello i quali gli imponevano di consegnare il portafoglio. Il Paiusco, non trovando altra via di scampo, obbediva all'ordine tanto più che il portafoglio conteneva solo 10 lire. La somma però non appagò i due figuri i quali intimarono al malcapitato Paiusco di consegnare anche la catena e l'orologio d'oro che teneva nel taschino del panciotto. Ed essendosi il Paiusco rifiutato, gli balzarono addosso, lo percossero, lo gettarono a terra e lo depredarono degli oggetti. Quindi, fattolo rialzare, lo accompagnarono sino al principio di via XX Settembre imponendogli di non parlare con alcuno dell'accaduto. Il Paiuse, infatti, per evitare ulteriori guai, omise di sporgere denuncia del fatto all'autorità competente.

Un'altra rapina

Un'altra audace rapina, risoltasi fortunatamente in un fiasco per gli aggressori, è avvenuta la decorsa notte in località Cà Bianca a Boara Pisani. Mentre rincasava il ventiquenne Angelo Stocco fu aggredito da due individui armati di coltello. Egli si difese energicamente e rifiutò di consegnare il danaro che aveva addosso. Gli fu per questo vibrata una coltellata al petto. Lo Stocco, ritraendosi istintivamente, perdette l'equilibrio e cadde. Cosicchè i malfattori, credendo di averlo ucciso, si diedero alla fuga. Non avevano invece prodotto che un lungo taglio alla giacca dello Stocco, che potè rialzarsi tosto e recarsi dai carabinieri.

UDINE

Un manifesto esplicativo sul bando Cadorna

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il colonnello cav. d'Alessandro comandante la Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento pubblica il seguente manifesto:

1. I Comuni intersecati dalla linea di demarcazione della Zona di cui all'art. 1 del Bando 9 corr. del Comando Supremo, debbono intendersi, a tutti gli effetti del Bando, compresi nella Zona stessa.

2. I Certificati di residenza di cui all'articolo 3 del predetto Bando, devono essere rilasciati, per quelli che abbiano fatta dichiarazione di cambio di residenza posteriormente al 17 giugno 1915 o siano per farla, in conformità delle norme stabilite da questo Comando con Circolare 1493 del 18 agosto 1916. Gli interessati potranno rivolgersi ai Sindaci per fare la domanda relativa sull'apposito modulo.

3. Il documento di identificazione personale di cui debbono essere muniti i profughi censiti ed autorizzati al soggiorno nella Zona di cui all'art. 1, per essere considerati quali residenti, giusta l'articolo 3 del Bando, deve essere il *passaporto per l'interno*.

La Croce al Sindaco

CIVIDALE — Ci scrivono, 27:

Mentre la Giunta si trovava riunita in seduta venne fatto al nostro Sindaco, l'egregio avv. Polis, la consegna della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, testè conferitagli da S. M. il Re.

Consiglio Comunale

Venerdì 29 corr. avrà luogo una seduta consigliare, in cui verranno trattati importanti argomenti.

Annegamento

Nel pomeriggio di ieri il soldato Elio Lais, camminando sulla riva del Natisone, non si sa ancora per quale ragione, precipitò nell'acqua e miseramente annegò. Sarebbe desiderabile che le autorità prendessero qualche provvedimento per evitare il troppo spesso ripetersi di tali disgrazie.

VICENZA

La costituzione dell'Ente Autonomo dei consumi

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ebbe luogo martedì sera nella sede della Società Generale di M. S., la riunione dei cittadini, che avendo firmato la scheda per la costituzione dell'Associazione dei Consumatori, vollero prender parte all'atto costitutivo della stessa.

L'avv. Dalle Mole spiegò ai convenuti numerosissimi gli scopi dell'Ente Autonomo, diffondendosi sulla crisi del caro viveri che imperversa nella nostra più che in altre città. Terminò informando che si erano raccolte quasi 1300 adesioni.

Seguì la firma dell'atto rogato dal notaio Giani, che prestò gratuitamente l'opera sua, e la nomina delle cariche sociali.

A Presidente venne eletto l'avv. Dalle Mole, a segretario il cav. uff. Silvio Gentilini e a cassiere il rag. Vittorio Friederichsen.

Pier Luigi Dalla Torre

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Ferito a morte durante un assalto sul fronte dell'Isonzo, il concittadino Pier-Luigi Dalla Torre, subì dapprima l'amputazione di una gamba, ma, purtroppo, non potè essere strappato alla morte gloriosa. Gli ultimi suoi momenti vennero, però, confortati dalla presenza dei genitori accorsi trepidanti all'ospitale militare dove giaceva.

Era giovane intelligentissimo, simpatico, studioso e conscio dell'alto sacrificio che gli chiedeva la Patria, parti pieno di entusiasmo, entusiasmo che si studiava anche di infondere a tutti ai quali scriveva. Ottimo figlio, esemplare cittadino, valoroso soldato lascia, con largo rimpianto di sè, magnifico e glorioso esempio.

Sia di sollievo il ricordo di tali virtù all'angosciata famiglia.

ROVIGO

Cospicua beneficenza della sig. Cavaglieri

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

La Signora Bianca Cavaglieri vedova del compianto comm. Guido Cavaglieri ha inviato al nostro Sindaco L. 8000 da distribuire fra i poveri di Rovigo. Il Sindaco ha ripartita la somma nel modo seguente:

Congregazione di Carità per le Cucine Economiche L. 4000 — Ospedale Civile 1000 — Casa di Ricovero e Luoghi Pii Riuniti 1000 — Asilo Giardino «Principe di Napoli» 1000 — Patronato Scolastico 1000 — Totale L. 8000.

Onorificenza

Il signor Galimberti Giuseppe, sindaco di Rosolina è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

*

E' stato pure insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia l'egregio dott. Luigi Cordella.

Congratulazioni.

BELLUNO

Un altro cadavere nel Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

In riva al Piave, alla altezza di Pian di Vedoja, in quel di Ponte nelle Alpi, è stato ieri rinvenuto un cadavere.

Avvertiti i carabinieri di Ponte nelle Alpi, essi si recarono prontamente sul sito, e dopo lunghe indagini si potè stabilire che il cadavere era quello del giovanetto quindicenne De Nes Luigi fu Giosuè, di Castellavazzo.

Come narrammo giorni sono, il 15 corr. il De Nes, mentre si era recato a raccoglier legna, nel fiume, nei pressi di Gardona, era stato travolto dalla corrente.

Dopo le pratiche di rito il cadavere fu licenziato per il seppellimento.

TREVISO

Nella Direzione Superiore della Posta Militare

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Capo Divisione nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comm. Emanuele Franco, che, dall'inizio della campagna di guerra è proposto, quale Direttore Superiore, alla Posta Militare in Zona di Guerra, con l'assimilazione al grado di Colonnello, è stato, in questi giorni, promosso Ispettore Generale nell'Amministrazione stessa.

Anche il capo sezione, comm. Angelo Mariottini, Vice-Direttore Superiore della Posta Militare, assimilato al grado di tenente colonnello, è stato testè promosso Capo Divisione nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

Ai distinti e valorosi funzionari, che tanto si son fatti apprezzare anche a Treviso per le squisite doti di intelletto e di animo, giungano gradite le nostre più vive congratulazioni.

Alle Nostre Signore

Un lavoro facile e pietoso

Tra i sussidi più richiesti dalle Sezioni someggiate di Sanità e dai reparti avanzati di Croce Rossa vi sono le bende composte, le compresse e i cuscinetti da barella. La nostra Sezione V. ha già collaborato e collaborava tuttora ad ognuno di questi pietosi lavori, ma, per dare un maggiore sviluppo a quello dei cuscinetti in sfilato fa appello al cuore dei buoni per avere ritagli di stoffe e di tele di qualunque genere, matasse di canape, cotone in fiocchi, scampoli di cotonine e altri tessuti e prega le Signore volonterose di sfilare detti ritagli portando alla sua Sede di Piazza Duomo qualche pacco di sfilature belle e pronte onde si possano riempire le relative federette (di centimetri 20 per 35 o pockesiag).

Il lavoro è facile e alla portata di tutti e la Sezione V conta senz'altro sulla cooperazione di tutti i cuori pietosi.

Gli esercenti e il combustibile

L'Associazione Negozianti Esercenti vini, caffè si riunirà alle ore 17 venerdì 29 corrente nella sala della trattoria «Becherie» in Piazza Palestro per trattare la importante questione del rifornimento dei combustibili e prendere deliberazioni in merito.

Lutto

E' stata appresa con vivissimo senso di cordoglio la notizia della morte della N. D. Nely Brasch de Neuberg nata nob. Millich, desideratissima per le rare doti che adornavano il suo animo pietoso ed elevato.

Ai figli ed ai congiunti esprimiamo le nostre condoglianze.

"Werther,, al Sociale

Continuano con crescente successo le rappresentazioni di «Werther» di Massenet al Teatro Sociale. Finora il contributo dato al Comitato di Assistenza Civile è di circa lire 300.

L'altra sera la rappresentazione era in onore della distinta contralto sig.ra Ida Bergamasco, la quale oltre ai consueti applausi, ebbe entusiastiche ovazioni quando nell'intermezzo II. dell'opera cantò l'aria: «O mio Fernando» nella «Favorita». Le venne anche presentato, fra gli applausi, l'omaggio di un superbo mazzo di fiori legato con elegante e ricco nastro di seta dai colori bianco celesti, in nome del Comitato d'Assistenza Civile.

Consueti applausi al valentissimo tenore Macnez, al baritono Giardini, alla graziosa Mion, ed al maestro concertatore Schiavoni.

Giovedì sera, ultima recita in abbonamento ed a prezzi ridotti.

Sabato seguirà la serata in onore del comm. Macnez. Domenica, nel pomeriggio, ad ore 16, ultima rappresentazione della breve stagione.

La morte d'un sacerdote

Dopo penosa malattia si è spento, all'Ospedale di Treviso, don Guerrino Gobbo, già beneamato cooperatore di Quinto ed ora residente nella Arcipretale di Monastier. Aveva solo 40 anni ed aveva dato nella sua breve vita esempio di carità e di saggezza; si distingueva per coltura e per la sua affabilità.

I parrocchiani di Monastier come quelli di Quinto rimpiangono sinceramente la sua perdita.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 28 e venerdì 29 corrente dalle ore 8 alle 10 rimarrà aperta la macelleria della Ditta Toppo Enrico sita in Piazza S. Vito per la somministrazione della carne agli ammalati.

I servizi pubblici

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 27:

Richiamiamo la attenzione delle autorità sui servizi annonarii, e specialmente sui calmieri che esistono, si...., ma non vengono osservati. Gli erbaggi, malgrado la grande produzione dei nostri orti, vengono venduti a prezzi di affezione e poi difetta il latte, il formaggio, la carne. — Nessuno esige l'impossibile, siamo anzi pronti a tener calcolo delle circostanze, ma è necessario constatare che, anche da noi, come in molti Comuni e con soddisfacenti risultati, le autorità operano energicamente per migliorare le condizioni del mercato.

Ma non basta: constatiamo che persino i pozzi neri non vengono vuotati. Perchè il Municipio non provvede? E' questione di igiene.

La campagna bacologica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

La campagna bacologica si è chiusa in questi giorni in modo soddisfacente. Il raccolto nel complesso è stato buono; i casi di flacidezza e giallume non hanno assunto carattere di danno grave, però apprezzabile nella media generale.

In compenso i bozzoli sono belli, secchi e di rendita.

Il mercato è stato assai animato, con forti sbalzi in aumento dei prezzi.

Le ultime partite si sono pagate fino a lire 9.

Il quantitativo di oncie di seme allevate nei Distretti di Castelfranco ed Asolo, secondo calcoli statistici fatti dalla locale Cattedra di Agricoltura, si può calcolare quasi esattamente nella cifra di N. 7500 ed il quantitativo di bozzoli prodotti in quintali 4000 circa, corrispondente ad un valore ricavato di tre milioni di lire.

Beneficenza

La famiglia del Sig. Giuseppe Gariglio, Direttore della Fervet, per onorare la memoria della compianta Signora Rosa Otto, ha offerto al Pro infanzia L. 20.

Il Cav. avv. Notaro D.r Angelo Polese, lieto della promozione senza esami del figlio Rino, ha offerto al Pro Infanzia lire 25. Ai due generosi benefattori, ringraziamenti dell'Istituendo Pro infanzia.

Ferito da una falciatrice

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Stamattina venne ricoverato al nostro Ospedale, con gravi ferite alla gamba destra, il settenne Gajotti Giuseppe di San Fior. Il poveretto era rimasto vittima di una falciatrice, alla lama della quale egli si era imprudentemente avvicinato. Ne avrà per parecchio.

Beneficenza

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 27:

La N. D. Angelica Bernardi De Toffoli, la sig.ra Angelica De Toffoli e la sig.ra Teresina De Toffoli Gasparinetti, per festeggiare l'onomastico del rispettivo fratello e padre sig. Luigi De Toffoli versarono alla cassa del Comitato di Assistenza Civile lire 50 ciascuna.

SPORT

Gara di Calcio a Bassano

Ci scrivono da Bassano, 27:

Sullo splendido Stand di S. Catterina ebbe luogo ieri il secondo incontro calcistico della squadra del .. Genio e quella di Bassano.

Purtroppo questa, dopo sforzi inauditi e dopo un giuoco serrato, dovette soccombere con 10 a 3.

Arbitrava Chiuppani.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81.74 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.60 — Id. 3 p. c. lordo, 54

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.80 — Id. id. id. 1. aprile 1918, 99.36 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.76 — Id. id. id. id. 1. aprile 1919, 98.10 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.60 — Id. id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.22 — Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.12 — Id. id. 5 p. c. id. id. gennaio 1916, 91.14 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili Categoria I.), 356 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule, 301.30 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 431 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana, 450 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Vittorio Emanuele, 344.50 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca, Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B., 330 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D., 332 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 548 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 430.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 304 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli, 80.25 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. netto — Id. obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma, 412 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 446.61.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c., 466.93 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c., 455.41 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo p. c., 436.79 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c., 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo p. c., 495.90 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c., 450.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c., 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c., 495.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c., 460.

Avvertenze. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4 e mezzo per cento e gennaio 1916 5 per cento netto — delle Obbligazioni 3 e mezzo p. c. e di quelle 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «*più interessi*»; per tutti gli altri titoli in intende «*compresi gli interessi*».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26. — Frumenti inquotati — Granone 185 — Farine extrastate 10.75 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 26. — Frumenti: Luglio 181, settembre 155 — Granone: luglio 145, settembre 107 e tre ottavi — Avena: luglio 62 e sette ottavi, settembre 54 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 26. — Caffè disponibile 9 e mezzo, luglio 7.41, settembre 7.06, dicembre 7.70, gennaio 7.76, marzo 7.84.

COTONI

NEW YORK, 26. — Cotoni Middling disponibile 27.15 — Cotoni Middling a New Orleanes, 25.50.

Cotoni futuri: luglio 26.65, agosto 26.68, settembre 26.57, ottobre 26.44, novembre 26.47, dicembre 26.56, gennaio 26.73, marzo 26.81, maggio 26.93.

NEW ORLEANS, 26. — Luglio 25.57 — Ottobre 25.70.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 26. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 6 di Incrocio chinese da lire 8.60 a 9.20.

ROVIGO, 26. — Qualità: Indigeni bianchi, gialli e relativi incroci: Quantità Kg. 261 — Massimo lire 8.75 — Minimo lire 6.50 — Medio lire 8.85.

CASTELFRANCO, 26. — Incrociati comuni da lire 7.80 a 8.20 — Incrociati sferico Cinesi da lire 8.40 a 8.90.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 177 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 29 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'a... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana„ VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pa... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Venizelos e l'Italia

Roma, 28

(N.) — Contemporaneamente all'assunzione al potere del signor Venizelos e dei suoi amici, un giornale democratico di Roma ha pubblicato l'intervista accordata dall'uomo di Stato ellenico al suo inviato speciale a Salonicco nel dicembre scorso.

In essa si parla sopratutto, dei rapporti italo-greci e si sostiene la necessità d'un accordo fra le due nazioni sulla base del rispetto e del diritto di nazionalità.

L'argomento non è nuovo e i lettori lo sanno; anche un principio assoluto, come quello di nazionalità così spesso invocato, ma anche così spesso bistrattato, e invocato a sproposito, può servire a parare mire imperialistiche e stravaganti propositi egemonici e perciò più lesivi per le altre nazioni e per gli altrui interessi.

Venizelos può servirsi come meglio crede del principio di nazionalità; egli sa che codesto principio, essenzialmente democratico, non è suscettibile di varianti subbiettive. Esso, per avere vigore e per valere qualche cosa, deve essere considerato oggettivamente e come tale applicato, altrimenti esso diventa una falsificazione e un sofisma, l'una e l'altro molto care allo spirito moderno greco, forse per rendere omaggio a quello più acuto e più sottile dei sofisti dell'antichità ellenica, ahimè, tanto più profondo e tanto più nobile dei recentissimi sofisti dell'ellenismo, che dice......, del panellenismo. Si direbbe che il sig. Venizelos ami trincerarsi dietro il principio di nazionalità come dietro una organizzazione difensiva e offensiva di primo ordine, specialmente in questi tempi di democrazia cullente e spropositante.

Ebbene, noi vogliamo precisamente seguirlo nelle sue mosse e sul suo terreno, nell'intervista cui abbiamo accennato. Il ministro di Grecia ha dichiarato che la Grecia non ha avuto mai mire su Valona. E' falso: la Grecia ha avuto sempre mire su Valona; ha cessato di averle il giorno in cui a Valona sono sbarcati i nostri soldati e l'Italia ha fatto un punto fermo irremovibile della sua politica adriatica. Non ricorda più il primo ministro ellenico le cannonate greche contro Valona all'indomani della proclamazione dell'indipendenza albanese, fatta da Ismail Kemal Bey in quella città in nome dei numerosi notabili albanesi, convenuti da ogni parte dell'Albania, cui nord, dal sud e dal centro?

Ebbene, che cosa volevano significare quelle cannonate? Non era Venizelos al potere allora?

Non ricorda Venizelos l'occupazione di Saseno da parte delle truppe elleniche, occupazione ordinata precisamente da lui stesso, da Venizelos?

Che cosa mai voleva significare l'occupazione di Saseno se non il dominio di Valona e della sua baia se non l'affermazione di un diritto greco in terra albanese, interessante militarmente e politicamente l'Italia?

E' storia di ieri che tutti ricordiamo, ed è assai strano che non la ricordi il primo Ministro della Grecia, che allora, quando avvennero i fatti che noi ricordiamo, era anche primo Ministro e Ministro della guerra e quindi responsabile della politica greca.

Ma Saseno, pare abbia detto Venizelos, era compresa fra le isole Joniche che la Gran Bretagna donò alla Grecia.....

Non calza l'argomento, perchè Saseno è Valona, è la costa di Puglia, cioè è l'Italia. E poi noi sappiamo quali furono le isole ioniche donate dall'Inghilterra alla Grecia e Saseno non vi fu compresa; essa apparteneva alla Turchia, cioè all'Albania.

Che sono mai queste farneticazioni?

Forse che si possono ravvicinare due popoli, due nazioni, con queste falsificazioni storiche, geografiche, etnografiche? Venizelos rivendica Argirocastro, Delfino ecc., in nome del principio di nazionalità. E' un po' troppo, dopo tutto quello che da quattro anni a questa parte è avvenuto in Albania. Crede forse, il signor Venizelos, che gli italiani non ricordino? Si riconosce che quella zona albanese, che il primo Ministro greco rivendica alla Grecia, fu consacrata terra albanese da una commissione internazionale che compì un'inchiesta lunga e tenuta sui luoghi. Di quella commissione facevano parte i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, che allora erano notariamente favorevoli alla causa dell'ellenismo. Sarebbe il caso invece di discorrere della nazionalità delle popolazioni e dei territori di quelle zone dell'Albania che i greci chiamano Epiro meridionale e che noi chiamiamo invece Albania meridionale. Non lo facciamo per due buone ragioni: prima perchè discussioni di tal genere ci sembrano assolutamente vane in momenti come l'attuale, in cui noi occupiamo militarmente quella zona, col pieno consenso degli Alleati; seconda, perchè darà agio di parlare al consesso della pace sulla fede e sulla base di documenti e non sulla fede di gratuite affermazioni.

Una cosa soltanto bisognerà dire all'uomo di Stato ellenico, richiamato a reggere le sorti della sua nazione per volere delle potenze protettrici, ed è questa:

L'Italia non ha nulla in contrario allo sviluppo della Grecia, ma non consentirebbe giammai che fossero vulnerati vitali interessi italiani nella penisola balcanica e nel Mediterraneo.

Bisognerà ricordare pure al signor Venizelos, che l'Italia fa parte dell'Intesa, cioè di quell'alleanza cui partecipano le potenze protettrici della Grecia, ragione per cui non è proprio il caso di spargere zizzannie fra gli Alleati se si vuole servire la causa della guerra e della vittoria.

E il monito ha anche un altro indirizzo.

Il nuovo Gabinetto greco
presieduto da Venizelos

Atene, 28

Il Gabinetto, presieduto da Venizelos, è stato così costituito:

Venizelos, presidenza del Consiglio e guerra;
Politis, affari esteri;
Repulis, interno;
Dingos, istruzione pubblica e culti;
Andrè Michalakopoulos, finanze;
Spiridis, economia nazionale;
Papanastasiu, comunicazioni;
Giovanni Tsiriecos, giustizia;
Ammiraglio Coundurlotis, marina;
Negropentis, agricoltura e demanio;
Simos, assistenza pubblica;
Embirikos, approvvigionamenti.

I collaboratori di Venizelos giunsero iersera al Pireo a bordo di una nave greca, scortata da una controtorpediniera francese. Vennero al mattino in automobili ad Atene e si recarono con Venizelos al palazzo reale, ove prestarono giuramento. Truppe francesi e gendarmi cretesi, occupavano il piazzale della Costituzione. Il viale del palazzo e le principali piazze erano egualmente guardate.

La visita di Re Giorgio alla flotta
Un messaggio all'amm. Beatty

Londra, 28

(*Ufficiale*) — Il Re tornato a Londra stamane dopo una visita alla grande flotta ha inviato un messaggio di felicitazione all'ammiraglio Beatty nel quale dice:

«Mai il valore della marina britannica è stato meglio apprezzato dagli amici e dai nemici al tempo stesso. Potete assicurare ai marinai di tutti i gradi al vostro comando che i loro fratelli dello impero intero si fidano con fierezza in loro per la difesa delle nostre coste e del nostro commercio.

«Vi ringrazio per la vostra tenacia che permette alla flotta britannica di trovarsi sempre pronta a realizzare le sue gloriose tradizioni e che assicura a noi come ai nostri alleati il dominio dei mari».

Il movimento dei piroscafi
nei porti britannici

Londra, 28

Ecco la statistica relativa ai movimenti delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti britannici durante la scorsa settimana: Arrivi 2876, partenze 2923. Navi mercantili britanniche affondate 21 al di sopra delle 1600 tonnellate, 7 al di sotto e nessun battello da pesca. Navi mercantili attaccate senza successo 22.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Giugno.

L'attività combattiva si esplicò ieri essenzialmente in azioni di artiglieria che ebbero particolare intensità nella zona di Col Bricon, al passo di Monte Croce Carnico, ad oriente di Gorizia e nella zona di Monte Faiti.

Un attacco tentato dal nemico la notte sul 27 contro il passo dell'Agnella da noi recentemente conquistato sull'Altopiano di Asiago venne immediatamente respinto.

Firmato: **Generale CADORNA**

Tentativo tedesco fallito
nel settore francese

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

L'artiglieria si è mostrata attiva da ambo le parti nella regione Hurtebise-Craonne, sulle alture a sud di Moronvillers e nel settore di Avocourt. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria è stata particolarmente attiva nelle regioni del Monument de Hurtebise e del Mont Cornillet. Un tentativo tedesco sul saliente di Wattviller a nord est di Thann è fallito. Il nemico ha abbandonato sul terreno parecchi morti fra cui un ufficiale. Scontri di pattuglie davanti a Flirey e a Bezonvaux ci hanno permesso di fare prigionieri. Si conferma che nella giornata del 25 un «Albatros» attaccato da un nostro aeroplano cadde nelle linee tedesche a est di Gratreuin. Ieri un «Albatros» fu abbattuto a sud est di Moronville.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane di buon ora a nord di Roeux abbiamo respinto un distaccamento di incursione, dopo un vivo combattimento durante il quale abbiamo inflitto ai tedeschi considerevoli perdite.

Ieri i nostri aviatori hanno eseguito altro lavoro coronato da successo. Durante combattimenti aerei essi hanno abbattuto cinque velivoli tedeschi e ne hanno costretto due altri ad atterrare sbandati. I nostri artiglieri ne hanno abbattuto un altro. Nessun aeroplano britannico manca.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni nella regione di Fontaine Lecorovilnes. Durante la notte respingemmo attacchi nemici contro i nostri posti a sud del fiume Colsen. Un distaccamento tedesco penetrò la notte scorsa in una trincea ad est di Vermelles, donde venne immediatamente scacciato. Un uomo manca.

La inevitabile ritirata dei tedeschi

Londra, 28

Il corrispondente della *Morning Post* dal fronte britannico in Francia, scrive:

La radiotelegrafia tedesca ha parlato abbondantemente di forti attacchi inglesi per impadronirsi del saliente di Lens che sarebbero stati respinti con gravi perdite. Posso affermare che nessun tentativo è stato fatto per impadronirsi del saliente di Lens e nulla si è fatto di più che disturbare i *boches* nella loro inevitabile ritirata per cercare un migliore riparo. Le raffiche isolate dell'artiglieria pesante effettuano tale compito altrettanto bene quanto la farebbero duri colpi recati da numerosi battaglioni di truppe scelte.

Nel settore di Fontaine Les Croiselles, ove le linee di Hindenburg sono state sfondate, un attacco lanciato lunedì verso mezzanotte ci ha procurato circa 500 metri di trincee ed un gruppo di prigionieri westfaliani. Il tratto caratteristico di questa fortunata operazione è stato il bello sforzo compiuto da giovanotti del Durham, che respinsero il contrattacco tedesco a colpi di vanga. Nell'oscurità essi scavarono una nuova trincea. Quando la fanteria arrivò improvvisamente i soldati dei Durham non ebbero tempo di chiamare soccorsi nè di prendere il fucile, e si lanciarono sui westfaliani con la vanga alzata, ne fecero cadere parecchi e dispersero gli altri. Un secondo contrattacco effettuato da truppe d'assalto, fallì nello stesso modo. La conquista di questra trincea non ha altra importanza che per il colpo morale inflitto al nemico sconfitto. E' ormai un incidente quasi quotidiano per i soldati inglesi, quello di impadronirsi di parte delle difese tedesche aggiungendole alle loro.

La pressione inglese su Lens

Londra, 28

Si ha dal fronte inglese di Francia, in data di ieri:

Forti pattuglie continuano a premere i tedeschi a sud e ad ovest di Lens, guadagnando continuamente terreno. Sul fianco destro la nostra avanzata attuale sembra poggiarsi sulla ferrovia Arras-Lens e la spinta si estende oltre l'altura 65. Il nemico pone qua e là una resistenza che non si può affatto qualificar come combattimenti di retroguardia, visto che la nostra pressione si fa sentire sull'insieme della sua linea di ritirata, ove non può fare uso della sua artiglieria, la quale, del resto, colpirebbe oltre che la nostra anche la sua fanteria. La linea tedesca si svolge ora dinanzi ai nostri occhi su un terreno donde negli ultimi due o tre giorni ci sono giunti gli echi di numerose esplosioni.

Nella nostra nuova avanzata presso Fontaine Les Croiselles abbiamo conquistato circa 450 metri di trincea sopra una profondità media di 180 metri. I tedeschi hanno fatto in questa località due vigorosi contrattacchi senza ottenere il menomo successo.

Nessuna reazione tedesca

Parigi, 28

I tedeschi non hanno tentato di reagire contro l'ultima costosissima operazione di Hurtebise che, oltre a togliere al nemico una posizione di straordinaria potenza, ebbe pure l'interessante risultato di fargli perdere ogni osservatorio in quel settore. I testimoni riferiscono che l'azione fu estremamente brillante e costituì una nuova prova delle magnifiche qualità offensive dei soldati francesi. Condotta con ammirevole slancio su un terreno organizzato e difeso nel modo più perfetto, mise in dodici minuti i soldati francesi in possesso degli obbiettivi assegnati.

I tedeschi non furono più fortunati sul fronte inglese, ove il sicuro predominio degli alleati si afferma sempre più di giorno in giorno. Si prevede generalmente la prossima liberazione di Lens circondata da nord ovest e da sud ovest. Testimoni oculari constatarono un movimento di ripiegamento e di sgombro in disordine delle posizioni in questo settore. Va anche notato che il comunicato tedesco parla per la prima volta del saliente di Lens.

In Mesopotamia

Londra, 28

Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Nostri aviatori bombardarono il 22 corrente vapori turchi sul fiume Tigri. Aviatori nemici bombardarono il 25 il nostro campo senza risultato. Rispondemmo il giorno successivo lanciando 24 bombe sul campo nemico di Tegbit: 7 bombe colpirono l'obbiettivo distruggendo attendamenti nemici di cui alcuni altri rimasero pure danneggiati. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 28

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale e romeno fuoca di fucileria e attività di aviazione. Sul fronte del Caucaso, ad ovest di Nacrycht nostri elementi avanzati si sono impadroniti, dopo un combattimento di Nania Moliachok. I turchi nella regione di Bisten sano stati ricacciati nelle montagne in direzione di Pendjvib. Continua il nostro progresso.

L'imperatore Carlo nel Trentino

Zurigo, 28

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo ha visitato martedì scorso il fronte del Trentino ed ha fatto ieri ritorno a Vienna.

Discussioni sulla pace
alla Camera austriaca

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati si approva la legge che proroga i mandati legislativi fino alla fine del 1918.

Quindi si inizia la discussione sulla proposta Daszynski-Stejn-Hruban che invita il Governo a preparare negoziati di pace.

Daszinsky, socialista polacco, svolgendo la proposta dichiara che tutti i popoli dell'Austria vogliono la pace. E' tempo che il Governo, d'accordo con la direzione degli affari esteri, renda noti gli scopi di guerra e le condizioni di pace dell'Austria. Premessa dell'accordo fra i popoli è che si conceda ad ogni nazionalità la libertà e il diritto di decidere delle sue sorti.

Stejn dichiara che i membri della unione parlamentare dei preti, rappresentanti una religione di pace ed amore, vogliono che i propositi di pace del Pontefice e l'azione di pace dell'Imperatore diventino realtà.

Hruban, per i boemi nazionalisti, fa una dichiarazione analoga.

Il Presidente del Consiglio Seidler respinge le critiche mosse dallo czeco Praschek contro la Germania che fu da lui qualificata fomentatrice della guerra, difende l'esercito austro-ungarico dalle accuse mossegli da altri oratori, specialmente a causa delle enormi sentenze dei tribunali militari.

Passando poi alla proposta per l'azione di pace dichiara di averne parlato col ministro degli esteri conte Czernin. Aggiunge che la supposizione contenuta nella proposta che il Governo austro-ungarico abbia riconosciuto il diritto delle nazionalità a decidere delle proprie sorti come basi di una pace durevole è erronea. Il Governo austro-ungarico sta sulla base della legge fondamentale dello Stato, secondo la quale è riservato al Sovrano di concludere la pace. Quindi appartiene al Sovrano la tutela degli interessi e dei bisogni dei popoli dell'Austria-Ungheria.

In quel momento decisivo, con questa esplicita riserva dei diritti sovrani della Corona, il Governo austro-ungarico è pronto in ogni momento, d'accordo con gli alleati, ad entrare in negoziati di pace coi nemici sulla base di una pace onorevole. Respinge tuttavia recisamente qualsiasi altra base per i negoziati della pace. Il ministro degli esteri ha espresso chiaramente la nostra disposizione alla conclusione di una pace onorevole contenente garanzie che assicurino il libero sviluppo della monarchia. Su ciò non può regnare alcun dubbio, neanche negli avversari. Sinchè i nostri nemici non accetteranno questo punto di vista il Governo austro-ungarico e i suoi alleati continueranno a combattere, nella ferma fiducia che le eroiche prestazioni del nostro esercito, insieme con l'operosità piena di abnegazione all'interno, addurranno il giorno nel quale ai popoli della monarchia sarà assicurato mediante una pace onorevole il compenso alla loro perseveranza.

Seidler aggiunge che le intenzioni, improntate a vera umanità, che risultano dalla proposta in discussione sono pienamente apprezzate dal Governo austro-ungarico e debbono considerarsi come prova che la politica delle Potenze centrali, intesa ad addurre la pace onorevole, trova un saldo appoggio nei criteri della Camera e nella volontà dei popoli austriaci.

Si inizia poscia la discussione della risposta di Seidler.

Seiutz, socialista, polemizza col Presidente del Consiglio circa il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Dichiara che la formula «nè annessioni, nè contribuzioni e diritto dei popoli a decidere della proprie sorti» è l'unica che possa condurre alla pace. La dichiarazione del Governo è insufficiente.

Soukup dichiara che i socialisti czechi appoggieranno ogni azione tendente a ristabilire una pace durevole sulla base del diritto delle nazionalità a decidere delle proprie sorti.

Stoelzl, dell'unione nazionale tedesca, dichiara: Vogliamo la pace, ma una pace onorevole. I nostri scopi di guerra sono noti. Combattiamo per l'integrità, la indipendenza e libertà del nostro impero per la possibilità di sviluppo del nostro Stato e degli Stati nostri alleati. Vogliamo una pace con onore che ci garantisca che i sacrifici fatti non lo furono invano. Non possiamo volere questa pace che in pieno accordo coi fedeli nostri alleati.

Il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

Alla Camera ungherese

Zurigo, 28

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati si approva l'esercizio provvisorio per 4 mesi, anzichè sei come aveva chiesto il Governo, con 141 voti favorevoli e 127 contrari.

Questa votazione, in cui l'opposizione ha raccolto così considerevole numero di voti, è stata commentata dagli oppositori con grida ironiche di «questa è la vostra grandiosa maggioranza?».

Il Presidente del Consiglio Esterhazy dichiara che la votazione dimostra l'unanime (!) volontà del paese di resistere nella guerra imposta e condotta per l'esistenza dello Stato unitario ungherese. Quanto alla riforma elettorale essa è voluta da tutto il paese e coopererà allo sviluppo dell'Ungheria ed allo incremento della sua situazione fra le nazioni europee.

In Macedonia

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 26 dice:

Sul fronte dello Struma le truppe britanniche tesero con successo imboscate a pattuglie nemiche. Tra i laghi Ocrida e Prespa, il nemico, dopo violento bombardamento, attaccò le nostre trincee, ma fu respinto.

Per un altro valoroso figlio di Capodistria
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 27 giugno

Grado ha commemorato un altro eroico figlio di Capodistria, il cui nome è degno di essere scritto accanto a quelli di Nazario Sauro e Piero Gambini, fantaccino volontario: Ernesto Grammaticopulo, prima marinaio, poi aviatore.

Un anno è passato dal giorno della sua morte e Grado ha voluto ricordarne le gesta e la fede incrollabile, con la parola sobria e decisa di compagni di Lui, che a Grado sulla casa abitata dall'audace marinaio capodistriano, hanno posto una lapide di bronzo la quale sembra un nuovo e forte segno di speranze e di propositi immutabili.

La piccola Capodistria ha dato un magnifico nucleo di volontari alla causa italiana, fin dal principio della guerra, collo stesso entusiasmo con cui in tempo di pace, contro la prepotenza austriaca, tormentatrice d'ogni sentimento generoso, l'avea sostenuta nelle lotte quotidiane dell'irredentismo. Di Capodistria conservo nelle mie rimembranze una visione incancellabile che gli anni hanno lasciata intatta. Ricordo: fu all'epoca della *Gorgona* di Sem Benelli, che aveva trionfato la sera avanti a Trieste, e tornavamo da una gita a Parenzo, ove avevamo sostato all'Hotel Regina, al piano terreno, lietamente rumorosi, profondamente commossi degli spettacoli sublimi di italianità ai quali da due giorni assistevamo ammirati. Della bella brigata, accanto al Poeta, erano l'indimenticabile amico Domenico Oliva, che aveva sempre gli occhi gonfi di pianto, di un pianto quasi sorridente, il povero Pozza, reso un po' triste e inquieto dal male che doveva presto ucciderlo, Sabatino Lopez brioso e mordace come un toscano di stile buono, Innocenzo Cappa instancabilmente ironico, Gino Damerini, oggi valoroso ufficiale di Fanteria, di un reggimento spesso provato con durezza. Pitteri, il mesto poeta dell'italianità, l'animatore della *Lega Nazionale*, non potè presenziare la simpatica riunione, chè già era molto malato e fiacco di corpo per quanto saldissimo di spirito: alla signora Clori, la sua compagna dolce e buona, egli affidò un messaggio che la voce gentile della sposa del Poeta ci lesse.... C'erano anche Stanislao Manca, Filiberto Scarpelli, e molti amici Triestini, dei migliori.

Ho detto che noi stavamo riuniti al piano terreno dell'Albergo e il particolare in apparenza trascurabile, ha la sua importanza, giacchè nei quartieri superiori aveva preso alloggio, con qualche ufficiale del suo seguito, il defunto Arciduca Ferdinando. Egli era venuto ad occhieggiare come un civetta quel cantuccio di bellezza tutta italiana, quella paradisiaca fetta di mare coperta dal verde esuberante dell'isola bagnentesi di fronte a Parenzo: era venuto là, l'erede del funesto trono, per tentar forse, di mitigare con un largo respiro di cose fresche e liete, il veleno della sua anima. Strana impressione ci faceva la vicinanza dell'Arciduca, e ci sembrava che il nipote del truce Imperatore, degno allievo di un maestro crudele, origliasse alle porte, mettesse l'orecchio sul pavimento, si tormentasse di curiosità, cercando in ogni modo di penetrare fra noi. Ci sembrava che egli fosse invidioso della nostra gaiezza fragorosa e che lui, padrone, sentisse di essere fatalmente estraneo a quel mare ricco di sorrisi, di festosità italiana.....

La sera, tornando verso Trieste, dovemmo fermarci, benchè fosse molto tardi e a Trieste ci attendessero gli amici, a Capodistria.

Una folla compatta ed acclamante Sem Benelli, ci aspettava sul piccolo porto. Io ricordo che fummo tolti dal vaporino quasi di peso, da mille braccia frenetiche e che precipitosamente venimmo spinti verso il Municipio. Breve fu la visita e affrettato il ritorno, passando sempre in mezzo a grida esultanti, a gente entusiasmata. Un gruppo di giovani, circa duecento, ci accompagnò fino alla banchina e di là, silenziosamente raccolto, attese la partenza. Quando il vapore lasciò la riva, un grido alto, che pareva una voce sola e che aveva la solennità di una profezia, si alzò per tre volte con ritmo uguale, da quella massa di uomini: *Viva l'Italia! Viva la Patria nostra!!* Un po' discosto dal gruppo dei giovani troppo arditi, due ombre che avevano seguito il nucleo degli irredenti, fecero un passo in avanti. Erano due gendarmi. Ma dopo il primo passo sostarono: si bisbigliarono qualche cosa all'orecchio, voltarono le spalle e, con indifferenza, se ne andarono.

Il nostro vapore si allontanò, ma nel buio della sera vedevamo ancora una larga macchia stendersi sulla piccola banchina, e di là ci giungeva affiochendo, il grido quasi religioso dei fratelli: In quella folla erano, forse, Piero Gambini ed Ernesto Grammaticopulo.

*

Grammaticopulo, prima di essere soldato dell'aria, fu marinaio a bordo della *Carlo Alberto*: più tardi passò nel corpo dei volontari motonautici, tornando così a vivere nel suo golfo, a rivedere le terre doloranti dell'Istria non ancora strappate all'artiglio straniero.

Nella notte del 30 gennaio 1916 Ernesto Grammaticopulo prende parte ad una audacissima ricognizione marittima. Da un minuscolo motoscafo, non armato e non veloce, sbarca sulla diga più lunga del porto triestino di S. Andrea e tenta d'introdursi in avanti. E' scorto dalle sentinelle che dànno l'allarme ed è costretto a retrocedere, cautamente, per non essere preso: raggiunge il motoscafo che immediatamente riparte. Intanto una torpediniera austriaca è uscita dal Vallone di Muggia e si dà ad inseguire la piccola e indifesa imbarcazione. Fortunatamente le tenebre fitte proteggono la fuga e la salvezza del motoscafo, che può, così, sottrarsi al nemico.

Intorno a questo episodio di ardimento si è formata una leggenda, la quale narra che la torpediniera austriaca non potè sparare contro la fragile barca di Grammaticopulo, perchè il giorno avanti gli studenti della scuola nautica di Trieste avevano buttate in mare le munizioni della torpediniera inseguitrice.....

Più audaci e più frequenti si fanno le imprese marinare di Ernesto Grammaticopulo, che nel maggio del 1916, tra Punta Sottile e Punta Grossa, a 600 metri dal Lazzaretto di San Bartolomeo, sotto il fuoco nutrito delle artiglierie costiere, risolutamente dà battaglia ad un motoscafo austriaco. La lotta dura venti minuti, contro i cannoni che tentano sbarrare il passo al prode marinaro, e le pallottole della mitragliera del motoscafo nemico, che vuol tenere lontano l'ardimentoso avversario. Ma Grammaticopulo si fa innanzi con ostinazione, passa tra il fumo degli *shrapnels*, sfida il crepitio della mitragliatrice e si accosta, ormai vincitore, al motoscafo: lo cattura e con esso e tre prigionieri, torna alla sua base. La giornata non è finita per lui con questo bellissimo gesto, perchè nel pomeriggio egli, dopo averlo assalito ed abbattuto, si impossessa, nelle acque di Grado, di un grande idrovolante nemico.

La sua attività sempre crescente, va dal mare al cielo e ogni suo fatto di aviatore e di marinaio, è ardimentoso, sollecito, pieno di baldanza.

Sfuggito alla morte in molte imprese marittime, lascia la vita in una lotta aerea, nel giugno dello scorso anno. E' mitragliere su di un apparecchio francese e vola nel cielo della sua terra, quando un grosso idrovolante nemico si accinge all'assalto. La lotta è aspra e disperata fra i due apparecchi. Il pilota della macchina montata dal Grammaticopulo, è un francese ardito ed espertissimo, ma sul velivolo austriaco si trova il più noto caposquadriglia dell'alto Adriatico. Grammaticopulo è colpito ed ucciso: l'aeroplano, sbranato dal fuoco, si piega e scende recando seco la salma gloriosa. Il pilota francese, incolume, fatto prigioniero, non ha che una calda raccomandazione da trasmettere agli austriaci: dar notizia al campo italiano della fine di Ernesto Grammaticopulo morto in vista del paese amato.

Gli aviatori nemici si mostrano assai arrendevoli dinanzi alla richiesta del pilota francese e un apparechio austriaco, subito alzatosi, lascia cadere in territorio italiano un messaggio nel quale si dice che il prode ufficiale nostro è caduto eroicamente. I suoi compagni, doloranti per la morte di lui, sono però lieti, che egli non sia giunto vivo tra gli avversari. Una nuova infamia è così risparmiata ai tiranni esosi dell'Austria.

Ma l'Austria non perdona neppure ai morti e gli impiccatori di Battisti e di Sauro, non potendo questa volta domandare aiuto al carnefice, incrudeliscono contro il padre del valoroso irredento. Il cadavere di Ernesto Grammaticopulo, ormai identificato dalla sbirraglia austriaca, è trasportato a Capodistria e poichè il padre di lui è medico distrettuale, alla pietà paterna tocca la tragica constatazione della morte del figlio. Nè qui si ferma la crudeltà bestiale del nemico, che non avendo modo di sfogare l'ira sul morto, considerato traditore, se la prende col dolore inconsolabile del padre e della madre e, mentre il povero medico perde il posto e viene internato per la pretesa colpa del figlio, una masnada di gente ubriacata con denaro della polizia, sotto la finestra della desolata mammia piangente urla e sbraita, infamando la memoria del valoroso soldato d'Italia.

La popolazione di Capodistria, tace per non sfidare la rabbia austriaca, ma il suo fiero silenzio dinanzi all'insulto infame, e la sua dignitosa rassegnazione, che pare il respiro soffocato di gente schiacciata da un macigno, sono più grandi di un'aperta e sanguinosa ribellione.....

Ier l'altro a Grado, dopo che un ufficiale di marina, già compagno di Ernesto Grammaticopulo, e un ardente irredento, ebbero rievocata la figura del caduto, figgendo gli occhi sulla immensità del mare nostro, mi sembrò rivedere la piccola banchina del porto di Capodistria popolata di gente e udire, più alta e più ferma di prima, la voce profetica di quella folla audace.

Baccio Bacci

Le accoglienze di Boston
alla Missione italiana

Boston, 27

La città di Boston ha fatto ieri alla missione italiana solenni accoglienze, alle quali ha preso parte la numerosa colonia italiana col più vivo entusiasmo. Nelle vie imbandierate si accalcava una folla di oltre 200,000 persone. L'automobile del principe di Udine è stata circondata dalla folla plaudente e ricoperta di fiori ed ha dovuto fare numerose soste.

Le dimostrazioni all'Italia, agli alleati, alla guerra, si sono rinnovate nel pomeriggio, quando la missione ha assistito alla rivista di due reggimenti di fanteria e di uno di artiglieria con effettivi di guerra, in completo assetto di campagna.

Hanno pronunciato discorsi inneggianti alla vigorosa azione degli Stati Uniti e al conseguimento delle aspirazioni italiane, il governatore del Massachussets, Mach Call, e il Sindaco in onore della missione italiana, nella storica sede del Consiglio.

La missione italiana ha poi visitato l'arsenale, constatando l'immenso lavoro per la costruzione delle navi da guerra e delle navi mercantili. La missione ripartì iersera per Washington.

Vapore affondato da una mina

Londra, 28

Il vapore *Mongolia* della «Peninsular Oriental Lines» ha urtato contro una mina in vicinanza di Bombay. Il vapore, che aveva a bordo il corriere postale, è perduto. Sono giunte scialuppe con a bordo un certo numero di passeggeri e di marinai.

Ancora il caso Grimm-Hoffmann

La discussione al Consiglio federale

Berna, 28

Il Consiglio nazionale ha iniziato ieri la discussione del settimo rapporto del Consiglio federale sulla neutralità e sul caso Grimm-Hoffmann.

Al principio della seduta il Presidente rivolse ai deputati un discorso in cui constata che spontaneamente senza nessuna pressione esterna nel modo più pronto possibile la Svizzera ha fatto tutto ciò che esigeva la cura della sua neutralità e che nessuno ha il diritto di domandarle di più. Invita i deputati a lasciare da parte ogni considerazione personale e a discutere con vero spirito patriottico.

Spahn (Sciaffusa) legge la relazione della commissione in lingua tedesca. Ricorda la difficoltà del vettovagliamento in seguito alla guerra con i sottomarini e l'accordo economico concluso con i belligeranti. Parlando del caso Grimm Hoffmann la commissione constata che esso è stato rapidamente ed energicamente liquidato. Dal punto di vista internazionale può essere considerato chiuso, e noi ci opponiamo fermamente che sia posto su questo terreno (approvazioni): l'atto di Hoffman non ha avuto alcun carattere scorretto verso un gruppo di Potenze e non vi è parola nel suo telegramma che parli di una pace separata con la Russia. Le intenzioni di Hoffmann erano pure.

Quanto all'affare Ritter, il Ministro di Svizzera a Washington, esso non è dovuto ad un intervento di Hoffmann in favore della pace. Il relatore aggiunge che il Consiglio federale si dichiarò pronto a fare una relazione sul caso Hoffmann che sarà presentata da Ader ed esaminata dalla commissione coi pieni poteri.

Secretan (Losanna) legge il rapporto in lingua francese e dichiara che solo un malato potrebbe immaginare che Hoffmann fosse un agente dello straniero, ma le esagerazioni sono inevitabili. Secretan dice che non vi è documentazione che permetta di affermare categoricamente che Hoffmann tendeva ad una pace separata, ma tale è la impressione che è provocata dalla lettura rapida dei fatti. Vi sono nel telegramma a Grimm alcune oscurità a proposito della pace separata; l'allusione alla Francia e all'Inghilterra sembra indicare che si trattasse di pace separata, ma la frase più significativa è quella concernente l'astensione della offensiva tedesca sul fronte russo, grazie alla quale la liquidazione sarebbe possibile in pochi giorni. Secretan contesta che potrebbe essere possibile una liquidazione così rapida. Nella risposta di Hoffmann le condizioni della pace con la Russia formano l'oggetto principale del telegramma.

Quanto all'affare Ritter, dice che esso non ha alcuna relazione con l'affare Grimm-Hoffmann. Ritter ha accettato una missione che avrebbe dovuto declinare. Questa questione è stata liquidata; nè il dipartimento politico nè il Consiglio federale sono intervenuti. Hoffmann scrisse a Ritter una lettera per esprimergli la sua meraviglia a proposito del suo modo di procedere. A Parigi sono state pubblicate, a proposito della seduta della commissione degli affari esteri della Camera, gravi accuse.

In queste considerazioni una inchiesta profonda si impone e noi possiamo accettare quella che è proposta dal Consiglio federale. Riteniamo che una commissione parlamentare sia superflua fino al giorno in cui avremo la relazione che ci è stata promessa dal Consiglio federale.

Vari oratori e specialmente Deaucourt (Berna) e Bossi (Ticino), constatato che la emozione nella Svizzera romanza e italiana è giustificata, reclamano una inchiesta parlamentare sul caso Grimm-Hoffmann.

Bossi dichiara che gli atti di Hoffmann sono contrari alla neutralità. Le sue dimissioni sono insufficienti. Quei suoi colleghi che si sono opposti alle sue dimissioni debbono anche essi dimettersi e così pure il generale Willeede e il collonnello Sprocher. Tutti sono rappresentanti di un sistema personale ed antidemocratico che deve sparire.

Naine (Neuchatel), socialista, dice: Leggendo i due telegrammi è impossibile non avere l'impressione che Grimm ed Hoffmann non scambiarono le loro idee per la prima volta.

La risposta di Hoffmann trattava in primo luogo delle condizioni di pace fra la Germania e la Russia, ma non sappiamo se in vista di una pace separata o generale. Bisogna sospendere ogni giudizio su questo punto. Questi fatti costituiscono errori dal punto di vista della neutralità ed anche dal punto di vista pacifista. Una inchiesta è necessaria.

Greulich (Zurigo), socialista, accusato da Bossi di avere offerto danaro ai socialisti italiani per combattere l'entrata in guerra dell'Italia, dichiara che la sua coscienza è pura e le sue mani nette. Greulich dice di non avere offerto denaro ai socialisti italiani. Egli si è recato a Milano e poscia a Bologna per comunicare loro che una terza persona gli aveva chiesto di trasmettere una offerta di sussidio in denaro che doveva essere fornita da una persona che aveva in Italia interessi essenzialmente economici che la guerra avrebbe compromesso. L'affare non ebbe seguito.

La discussione sarà continuata domani.

Il testo del telegramma di Grimm al Consigliere federale Hoffmann

Zurigo, 28

Ieri il Presidente della Commissione per la neutralità ha comunicato il testo del telegramma della Legazione di Svizzera a Pietrogrado, che dice:

« Il sig. Consigliere nazionale Grimm, che attualmente trovasi a Pietrogrado, ci prega di trasmettere al Sig. Consigliere federale Hoffmann, il telegramma del seguente tenore:

« Vi è un bisogno generale di pace. La conclusione della pace è una necessità impellente nei riguardi della politica economica e militare. Il riconoscimento di ciò esiste nei circoli competenti. La Francia prepara impedimenti e l'Inghilterra ostacoli. Trattative corrono attualmente e le prospettive sono favorevoli. Bisogna aspettarsi nei prossimi giorni una nuova più forte pressione.

« Unici possibili e pericolosi turbamenti per tutte le trattative potrebbero derivare soltanto da una offensiva tedesca. Che questo turbamento non si verifichi e la liquidazione sarà possibile in un tempo relativamente breve.

« Una conferenza internazionale convocata dal Consiglio operaio costituisce una parte della politica di pace del nuovo Governo. Il successo di questa conferenza si ritiene sicuro, ove i Governi non facciano difficoltà per i passaporti, poichè tutti i paesi hanno promesso la loro partecipazione.

« Informatemi se possibile sugli scopi di guerra dei governi a voi noti, poichè così si faciliterebbero i negoziati. Mi trattengo a Pietrogrado una diecina di giorni.

« Per la Legazione Svizzera: Odier ».

La liquidazione di Grimm

Berna, 27

(E. C.) — Otto giorni or sono il gruppo socialista delle Camere federali svizzere aveva deciso di escludere dal proprio seno il noto agitatore socialista Grimm, senza neanche dargli la possibilità di discolparsi.

Questa procedura sommaria aveva prodotto qui non poca sorpresa. Oggi la «Berner Tagvoacht», pubblicava una dichiarazione mandata telegraficamente da Stoccolma da parte dello stesso Grimm, con la quale annuncia: I. Che si fermerà ancora per alcun tempo nella capitale svedese; — II. che si ritira da ogni attività politica svizzera ed internazionale fino a quando gli organi competenti del partito avranno terminato la loro inchiesta sul suo caso.

Oggi stesso sono venuto a sapere che l'on. Grimm ha rimesso nelle mani del Comitato socialista il mandato di deputato e quello di capo del partito socialista svizzero. Egli ha rassegnato le dimissioni da segretario del Congresso di Zimmerwald. L'ufficio di detto Congresso sarà trasferito da Berna a Stoccolma e Grimm sarà sostituito da una commissione di tre membri, la quale ha invitato il Comitato degli operai e dei soldati di Pietrogrado di mandarle i documenti necessari per mettere in chiaro le responsabilità del dimissionario.

Nonostante le dimissioni date dal Grimm, la conferenza di Zimmerwald, convocata per la fine del corrente mese sarà tenuta, ma ad una data ancora da fissare. Il partito socialista svedese della minoranza si è fatto rimettere dallo stesso Grimm tutti i documenti necessari per i lavori del Congresso.

Chi conosce il Grimm sa benissimo che egli non ha rassegnato le sue dimissioni spontaneamente, ma vi fu costretto dai suoi amici politici. Egli è troppo incurante degli scrupoli per fare un gesto simile per amore della correttezza. Qui si ammette generalmente che Grimm politicamente, è un uomo liquidato.

I suoi amici, da buoni germanofili, non possono nè vogliono perdonargli di essere stato la causa della caduta di Hoffmann e della sua sostituzione con uno svizzero romando, nonchè del passaggio della direzione degli affari esteri da un uomo di Stato dai sentimenti germanofili ad un uomo di Stato veramente e conseguentemente neutrale. La crisi Hoffmann e la sua soluzione sono per questi germanofili un boccone amarissimo che resta nella gola.

Grandiose accoglienze di Ginevra a Gustavo Ador

Ginevra, 28

Le autorità e la popolazione di Ginevra hanno fatto ieri sera un' accoglienza entusiastica al loro concittadino Gustavo Ador, eletto consigliere federale.

Tutta la città era pavesata. Un corteo di seimila persone accompagnò il nuovo magistrato sulla piazza centrale, ove fu salutato da discorsi delle principali autorità del cantone. Ador rispose tra le acclamazioni entusiastiche dichiarandosi deciso ad attuare una politica franca, leale ed aperta, e constatando che i confederali di lingua tedesca avevano teso lealmente la mano e data alla Svizzera romanza una rappresentanza importante in seno al Consiglio federale. Egli disse di comprendere le aspirazioni di coloro che pensano diversamente ed egli non mancherà a questo dovere. Con un magnifico impeto oratorio Ador fece appello al patriottismo illuminato e alla calma ed insistette sulla necessità di evitare tutto ciò che potrebbe screditare Ginevra in seno alla Confederazione. « Cercherò, egli concluse, di realizzare le aspirazioni dell' ora presente, lavoreremo insieme e sempre uniti ».

La corimonia terminò al canto dell'inno nazionale.

Un altro complotto a Stoccolma

Stoccolma, 28

Le *Dagonsnyheter* pubblicano, sotto ampie riserve, quanto segue:

Si dice che la polizia di Stoccolma sia occupata nell'istruttoria circa un fatto misterioso rivelato da un giovane coscritto svedese, il cui padre negoziante a Stoccolma, è di origine tedesca.

Il coscritto avrebbe confidato ad un suo compagno che suo padre teneva nascoste nella cantina dela sua casa bombe ed altri esplosivi e faceva frequenti viaggi a Berlino munito di passaporto rilasciato dalla Legazione tedesca. Il coscritto avrebbe del pari asserito che suo padre nella scorsa primavera lo inviò a Gaelle per portarvi macchine infernali che avrebbe dovuto cercar di porre in prossimità di navi inglesi e russe ancorate nel porto.

Le *Dagonsnyheter* dicono poscia che può darsi che si tratti completamente di una storiella. La polizia rifiuta però di fornire, prima che l'inchiesta sia finita, qualsiasi informazione.

La situazione in Russia migliora

Parigi, 28

Intervistato dal « Journal » il deputato socialista Lafont di ritorno da Pietrogrado, ha riassunto la sua impressione nella parola « favorevole ». Parlando del comitato degli operai e dei soldati ha dichiarato che i suoi membri vogliono la pace in condizioni determinate e sono risoluti finchè non le abbiano ottenute a difendere il paese contro l'aggressore e a sviluppare la vita economica in completa identità di vedute coi Governo provvisorio.

Lafont soggiunse che al fronte russo fu ben lietamente sorpreso di constatare le eccellenti condizioni degli eserciti di Brussiloff e nel rilevare che il miglioramento della situazione è sensibilissimo nel campo militare.

Una banca svaligiata in Siberia

Pietrogrado, 28

Si ha da Riysk (Siberia) che dieci anarchici hanno invaso la sede della banca russo-asiatica di Pustisharyskaya sull'Obi, hanno ucciso il custode, hanno ferito altre nove persone e si sono impadroniti di 100 mila rubli in titoli ed in effetti.

Re Costantino pensionato

Londra, 28

Parecchi deputati hanno presentato alla Camera dei Comuni una interpellanza chiedendo se verrà pagata una pensione a Re Costantino. Il ministro degli affari esteri Balfour, ha risposto che ignora ancora quali siano gli accordi presi dall'alto Commissario delle potenze protettrici a tale riguardo, ma ritiene molto probabile che una pensione verrà pagata dal tesoro greco.

Il nuovo codice di diritto canonico presentato al Papa

Roma, 28

Stamane ha avuto luogo in Vaticano la solenne cerimonia della presentazione al Papa del nuovo codice di diritto canonico e la promulgazione di esso.

La cerimonia ha avuto luogo nell'aula concistoriale dove erano presenti tutti i 26 cardinali residenti in Curia, i consultori della commissione pontificia per la codificazione, numerosi vescovi e prelati, tra cui mons. Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato. Il Papa è entrato nell'aula alle 11.45. Appena si è asiso sul trono il cardinale segretario di Stato, Gasparri, ha pronunciato un discorso come presidente della commissione per la codificazione del diritto canonico, al quale il Papa ha risposto rilevando l'importanza dell' avvenimento nei riguardi della Chiesa e rivendicando il merito al suo predecessore Pio X.

Il gen. Ameglio in Italia

Roma, 28

E' arrivato a Roma dalla Libia il Generale Ameglio che si tratterrà qualche tempo in Italia per una cura di fanghi, necessaria agli effetti postumi di una ferita alla gamba. Malgrado il grande lavoro di questi ultimi tempi e le assidue cure di governo, il generale e in ottime condizioni di fisico e di morale. A persone amiche ha espresso la sua soddisfazione per la situazione in Libia.

La crisi scongiurata?

Roma, 28

(N.) — Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* che ieri sera davano come quasi certa la crisi, stasera riconoscono che essa sembra scongiurata per virtù dei nuovi atteggiamenti dei partiti e gruppi parlamentari.

Il *Giornale d'Italia* rileva che, per varie considerazioni, la tesi della riconferma in carica del Gabinetto Boselli raccoglie consensi in tutti i settori della Camera e non può bastare qualche frazione di avanguardia, per quanto animata da patriottiche intenzioni, a determinare da sola una crisi che nè la grande maggioranza della rappresentanza nazionale, nè l'immensa maggioranza del Paese, desiderano.

L'unica novità odierna a Montecitorio è la riunione del gruppo liberale di destra e del centro, sotto la presidenza dell'on. Grippo giunto ieri sera da Napoli. Il gruppo ha deliberato a grande maggioranza di sostenere il Ministero, come si rileva dal seguente comunicato diramato dopo la riunione:

« Stamane all'ufficio primo, sotto la presidenza dell'on. Grippo, si sono riuniti i deputati appartenenti al gruppo parlamentare liberale. Erano presenti 62 deputati. Molti altri avevano aderito.

« Dopo ampia discussione si è deliberato di non provocare, col voto che si sarà per prendere alla Camera, la crisi del Ministero, pur riconoscendo la necessità di intensificare e migliorare la politica di difesa interna ed economica. Votarono contro tale deliberazione 3 dei presenti, mentre 2 si astennero ».

Il gruppo riformista ha in una nuova riunione deliberato la sospensiva sul voto dell'assemblea riformista dell'altra sera, rinviando ogni decisione alla vigilia del voto.

Ma quando si avrà questo voto?

Il dibattito segreto assume delle inverosimili proporzioni di prolissità. Sono circa 60 gli iscritti che dovrebbero parlare. Dopo questo giugno gli onorevoli deputati faranno la loro villeggiatura a Montecitorio, ammenochè a un certo punto la Camera, stanca dell'inutile chiacchiereccio, non ne deliberi la chiusura. Si crede che non prima di lunedì o martedì si potrà aver il voto, ma alcuni insistono a dire che si voterà sabato.

Un autorevole deputato diceva stamane alla tribuna che la crisi è quasi una cattiva azione. Infanto, per provocare così alla leggiera una crisi nelle condizioni attuali, bisogna non avere affatto il senso della gravità del momento della guerra, senso che dovrebbero sopratutto avere i cosidetti interventisti, o calcolare sopra una combinazione già pronta, parlamentarmente e nazionalmente più forte di quella in carica.

Senonchè, per una bizzarria, se si dovesse mantenere in vita il tipo del ministero nazionale, i tre uomini che dovrebbero, secondo le varie considerazioni, assumere il peso della successione, fanno tutti e tre parte del Ministero attuale, tutti e tre sono leali l'uno verso l'altro, e singolarmente verso il Presidente del Consiglio e deprecano con tutte le loro forze, la crisi.

Siccome il gruppo d'azione nazionale ci tiene a far credere che l'on. Bissolati è l'uomo del suo cuore, l'on. Bissolati si affretta a far capire che se la crisi fosse provocata dal suo gruppo, egli si rifiuterebbe a far parte del Ministero che ne risultasse e riprenderebbe la sua uniforme di sottufficiale al suo posto glorioso nel quarto reggimento alpini.

Dunque? A chi fanno mai capo questi demolitori? Quale è il loro uomo? In qual senso vogliono riformare? Sono anti-bissolatiani, anti-sonniniani, anti-orlandiani e nello stesso tempo sembrano patrocinare un Ministero Orlando, Sonnino, Bissolati. Sono, in conclusione, il prodotto assurdo di una formazione parlamentare che sfugge alla disciplina dei gruppi.

Guai se la crisi provocata da questo comitato dovesse dare degli uomini ad una futura combinazione: il confusionismo parlamentare ne sarebbe aggravato in modo irrimediabile.

La seduta segreta

Roma, 28

(N.) — Oggi alle 14, quando l'on. Marcora ha aperto la seduta, erano presenti nell'aula circa 300 deputati, i quali naturalmente hanno dato una certa animazione alla discussione. Il primo oratore della giornata è stato l'on. Salomone il di cui discorso è stato poco seguito dall'assemblea la quale ha continuato per conto suo a commentare la novità del giorno rappresentata dalla deliberazione del gruppo liberale di non volere la crisi del Governo nazionale. Ha preso quindi la parola l'on. Nunziante e poscia l'on. Torre.

La distribuzione della benzina sospesa

Roma, 28

La Commissione per la benzina comunica che per il prossimo mese di luglio è sospesa la distribuzione della benzina al pubblico portatore dei tagliandi e rende pure noto che l'assegnazione alle categorie privilegiate (agricoltura, industria, trasporti) avverrà con qualche lieve ritardo.

Per l'accertamento delle regolarità delle posizioni dei militari

Roma. 28

Una circolare ministeriale pubblicata dal « Giornale Militare Ufficiale » uscito oggi in dispesa straordinaria, fissa i criteri per l'accertamento della regolarità delle posizioni dei militari.

Già in precedenti occasioni — scrive la circolare — il Ministero ebbe ad affermare il concetto che i comandi dei gruppi dei centri di mobilitazione assumessero essenzialmente le funzioni di organi di controllo dei centri dipendenti, sui quali dovessero perciò esercitar un'azione ispettiva tanto più efficace in quanto di natura continua e permanente. Per questo loro carattere essenziale il Ministero affida ora specialmente ai detti comandi l'accertamento della regolarità delle posizioni dei militari effettivi ai centri, sia che trovansi sotto le armi, sia che trovansi in posizioni speciali.

A tal uopo i comandi dei gruppi dei centri di mobilitazione dovranno anzitutto procedere ad una accuratissima verifica dei ruoli e fogli matricolati e dovranno far pratiche e indagini in tutti i casi in cui, per qualsiasi motivo, la posizione dei singoli militari non apparisca chiaramente definita, provvedendo che le indagini stesse siano proseguite fino a che tale definizione sia stata ottenuta.

Per i militari che trovansi sotto le armi, i comandi del centro di mobilitazione devono poi accertarsi che ciascuno, in relazione alla classe di leva ed al grado di idoneità fisica, abbia lo impiego stabilito dalle disposizioni impartite dal Ministero, recentemente riepilogate nella circolare del 5 giugno N. 6620.

Per i militari poi che risultino presenti alla sede del deposito e centri e nei distaccamenti, e segnatamente per quelli che occupano impieghi speciali fuori corpo, i detti comandi non dovranno desistere dal vigilare a che nessuno goda di agevolazioni abusive (quali il pernottare fuori caserma senza regolare autorizzazione, l'uscita dal quartiere fuori delle ore stabilite ecc.), causa di cattiva impressione nella cittadinanza e spesso fomite di assenze arbitrarie o di altre mancanze.

Quanto ai militari alle armi che trovansi in posizione speciale, dovrà essere oggetto di particolarissima attenzione quelli di essi che fruiscono di licenze di convalescenza. Ad impedire poi che taluno dei militari che furono inviati in licenza di convalescenza, prima ancora di essere stati assegnati ai corpi, possa mancare di presentarsi alla scadenza e la sua mancanza possa passare inavvertita, si determina che tutti i militari in tali condizioni devono essere assunti in forza nel distretto militare cui appartengono e che per essi venga tenuto un registro e un scadenziario a parte.

La circolare raccomanda vivamente che dai luoghi di dove si trovano degenti i militari non si ometta mai di dare ai centri cui i militari appartengono esatta notizia delle licenze concesse, indicandone la durata ed insieme la località ove i militari si recano ad usufruirne. Il Ministero terrà personalmente responsabili i direttori degli ospedali militari principali delle comunicazioni omesse.

Altro caso in cui i comandi dei gruppi dei centri di mobilitazione devono singolarmente portare la loro attenzione è quello dell'applicazione delle norme che regolano le comunicazioni circa i militari presentatisi a centri diversi dal proprio.

Senato del Regno

Roma, 28

Il Presidente MANFREDI apre la seduta alle ore 15.10.

GARAVETTI, per l'importanza che ha il nuovo servizio, prega il Ministro di voler dare notizie sull'esito dell'esperimento delle comunicazioni aeree postali tra il Continente e la Sardegna.

FERA, Ministro delle Poste e Telegr., ringrazia il senatore Garavetti di avergli dato occasione di parlare del nuovo servizio il quale dà assicurazioni che possano essere mantenute sempre le comunicazioni tra il Continente e l'isola. Il primo esperimento, quantunque contrastato dalle condizioni aeree, è riuscito bene e il percorso non è durato più di due ore. Questo servizio è alla dipendenza dell'aereonautica militare mentre gli altri due esperimenti, riusciti anche felicemente, tra Torino e Roma, e Napoli e Palermo, sono stati fatti da imprese private. Rileva quanto sia confortante un buon risultato di questi esperimenti per le comunicazioni anche con le colonie e con altri parti. Però il problema che si impone presenta difficoltà, ed egli ne deferì l'esame ad una commissione competente presieduta dal sen. Rigni, a cui rivolge espressioni di lode. Fu la commissione che espresse il voto di fare un esperimento con la Sardegna. Prega il sen. Righi di voler dare al Senato dei chiarimenti dal lato tecnico scientifico della questione, mentre egli si limita a rallegrarsi di questo avvenimento durante la guerra, perchè è indice di forza e di civiltà nel popolo italiano, che mentre così valorosamente combatte rivolge la sua attività ancha ad opere di pace e progresso. Questo dice che l'Italia è destinata a dare ancora raggi luminosi nella via della civiltà. (*Applausi*).

RIGHI ringrazia il Ministro dell'opportunità che gli offre di dare alcuni schiarimenti sull'aviazione. L'avvenimento di ieri ha molta importanza più morale che materiale. Fra tutte le nazioni civili l'Italia è la prima che istituisce col nuovo mezzo un regolare servizio postale. Questo inizio apre l'animo alle più liete speranze e c'è da confidare che tra qualche anno viaggiare in volivolo divenia una consuetudine come andare in automobile.

La commissione che egli presiede e di cui spiega gli intenti, esaminerà i progetti a lei presentati da ditte private. Nel primo esame dovette respingere tutte le proposte; non era ancora maturo il tempo: mancava l'ultimo colpo di sole. Le ditte sono libere di ripresentare le loro proposte più complete e più soddisfacenti. La commissione caldeggiò linee postali di prova, e la prima è quella ieri inaugurata colla Sardegna. Prima di aggiornarsi la commissione si propose la soluzione di un quesito: Dobbiamo noi aspettare che le ditte presentino i loro progetti? o non sarebbe più conveniente stabilire i servizi aerei postali più necessari? Si fece quindi un piano regolare per indicare le principali linee da servire. Il lavoro fu differito perchè non aveva carattere di urgenza. Ma il Governo sta pensando all'utilizzazione dei molti opifici e delle migliaia di operai dediti all'aviazione, per dopo la pace. Si preparerà quindi il lavoro futuro per quando la navigazione aerea assumerà lo sviluppo che già prese la locomozione a vapore.

L'ultimo atto compiuto dalla commissione aerea trattò della necessità di una speciale legislazione. Fu deciso di pregare il Ministro delle Poste a portare in seno del Consiglio dei Ministri il quesito della legislazione per disciplinare il servizio. Sa che vi furono dei *pour parler* tra i rappresentanti di alcune nazioni civili. Conclude rilevando l'immenso progresso compiuto in breve tempo dall'industria italiana perchè gli idroplani che ieri in soli cento minuti fecero il tragitto fra Civitavecchia e la Sardegna, sono costruiti in Italia con materiale italiano e da operai italiani. Salvo errore, noi ne forniamo anche agli alleati, tale constatazione è di grande conforto. (*Approvazioni*).

AMEGLIO presta giuramento. (*Applausi*)

Si discute e si vota la legge sugli obblighi di servizio per gli ufficiali in congedo. Si convalidano le nomine dei senatori Giardino, Triangi e Bianchi Riccardo a senatori.

La seduta è tolta alle 17.45.

La posta aerea tra Napoli e Palermo

Napoli, 28

Stamane alle ore 6.24 è partito alla volta di Palermo il primo idroplano trasportante un voluminoso corriere postale diretto in Sicilia da tutte le parti d'Italia.

L'idrovolante è partito dallo specchio d'acqua dei Granili con tempo favorevole.

Palermo, 28

L' idroplano postale partito stamane da Napoli, è qui arrivato felicemente alle ore 9.25.

I veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — In un combattimento avvenuto il 29 maggio u. s. è caduto il soldato del .... fanteria Cecchetto Isacco della frazione di Salvatronda.

PEDEROBBA — Sul campo di battaglia è morto il sergente Pandolfo Raimondo di Giovanni. Era della classe 1890.

— E' pure morto Brusco Gaetano della classe 1896 caporale dei zappatori.

La grande tombola nazionale

I numeri estratti

Roma, 28

Oggi nella sede della Direzione del Lotto, è stata estratta, presente la autorità prefettizia, la grande tombola nazionale a favore degli istituti di beneficenza di Lucca, Isola La Maddalena, Viareggio, Pescara, Nicotera e Barletta, con 400.000 lire di premi, fra cui la prima tombola di lire 200 000, la seconda tombola di L. 40.000 ecc. Ecco i numeri estratti:

49 — 14 — 68 — 4 — 57 — 25 — 32 — 54 — 62 — 89 — 24 — 50 — 43 — 10 — 37 — 12 — 60 — 78 — 3 — 26 — 1 — 23 — 88 — 51 — 42 — 36 — 86 — 58 — 16 — 77 — 6 — 48 — 52 — 40 — 56 — 66 — 8 — 84 — 46 — 29 — 39 — 72 — 61 — 90 — 19.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 36

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Quando il piroscafo della compagnia inglese mi sbarcò a Ceylan, risolvetti di restarvi una quindicina di giorni.

« Avevo parecchie lettere di raccomandazione e fra le altre una per sir Giorgio Douglas, uno dei cadetti di quella gran famiglia Douglas che hanno avuto un posto importante in tutti i gravi avvenimenti che hanno agitato il trono di Inghilterra. Sir Giorgio Douglas comandava col grado di colonnello la guarnigione inglese di Ceylan.

« Gli inviai una lettera colla preghiera di ricevermi all'indomani.

« La serata era bella, mi feci servire il mio thè su di una specie di balcone, cominciavo a sorseggiare la mia bibita favorita, guardando dei pescicani che giocavano a fior d'acqua con l'agilità e la grazia dei pesci argentini di cui avevano la grandezza.

« Bussarono alla mia porta.

« — Entrate! esclamai.

« Ed io m'inchinai indietro colla sedia per vedere alla finestra chi bussava alla porta.

« Vidi un ufficiale inglese che entrò al mio invito.

« Compresi che non poteva esser che sir Giorgio e gli andai incontro.

« — Siete il signor Benedetto Turpin? mi chiese mostrandomi la lettera che gli avevo spedito.

« Così chè, da uomo che non perde tempo, egli mi faceva due domande in una volta.

« — Sì, signore, e sono io che....

« E gli mostrai la lettera con un dito.

« Egli s'inchinò.

« — Mi si dice in questa lettera che siete cacciatore.

« — Appassionato.

« — Allora giungete a proposito. Partiamo domani per una grande caccia all'elefante. Volete prendervi parte? Vi provengo che se non venite con noi, vi annoierete mortalmente qui dove non troverete più nessuno....

— Voi accettaste con entusiasmo? esclamò il giovane principe.

— Altezza, acciocchè voi mi conosciate quale sono veramente bisogna che vi dica una cosa.

— Quale?

— Sono un poltrone.

I tre ascoltatori di Benedetto si misero a ridere, non aspettandosi questa confessione.

— Poltrone! voi? esclamò il principe.

— In fede mia! non lo avrei mai dubitato, disse Anderson.

— Spiegateci ciò, disse Kolbach.

— Ma è semplice: sono un poltrone; soltanto sono pigro alla maniera di Enrico IV, che incominciava col sporcare le sue scarpe e che finiva coll'insudiciare il naso dei suoi nemici. Ho il temperamento biglioso e ho il coraggio del mio temperamento.

Alla vista, omeglio all'annunzio del pericolo, comincio a esitare, a tremare, poi arrossisco di me stesso.

Il mio morale insulta il mio fisico; l'anima mia s'immischia nella faccenda perchè comprende che il mio onore, cioè una parte di essa è immischiata nella questione. Essa sale su di un animale che recalcitra inutilmente. E una volta, cavalcata dalla mia anima, la mia bestia fa delle meravigie di temerarietà che sconvolgono gli imbecilli. — Scusatemi, colonnello, disse ridendo Benedetto, sapete che sono esclusi sempre i presenti.

« Perciò accolsi freddamente la risposta.

« Una caccia agli elefanti. Notate che da quando mi trovavo in India, non desideravo altro.

« — Sì! No! — Quanto tempo durerà la caccia?

« — Sette od otto giorni!

« Diavolo! feci io, non so se potrò.

« — Guardate, riflettete, disse sir Giorgio, avete tempo fino a domani.

« Mi parve, dall'intonazione di sir Giorgio Douglas, ch'egli m'avesse letto fino al fondo del cuore e che avesse sempre compreso ciò che vi si passava. Provai una grande vergogna.

« — No, grazie, gli dissi, non ho bisogno di riflettere; vengo.

« Presi il fazzoletto e m'asciugai il sudore che mi cadeva dalla fronte.

« — Avete armi? chiese sir Giorgio.

« — Ho la mia carabina a palle esplosive.

« — Ah! è un'invenzione di uno dei vostri costruttori!

« — Sì, Devismes.

« — L'adoperate?

« — Sì.

« — Con buoni risultati?

« — Sì.

« — Prendetela come ultima risorsa; ma sarebbe insufficiente come unica arma; io non risponderei di voi con una simile arma.

« — Oh! oh!

« Fischiettai un'arietta per conoscere a qual grado di emozione la mia voce cessava d'esser normale.

« — Che cosa m'occorre allora? domandai.

« — Vi occorrono tre carabine a due colpi.

« — Dove ne posso trovare?

« — Questo è affar mio.

« — Ma io soccomberò sotto a una simile artiglieria!

« — Forse che un bianco è fatto per portare una qualsiasi cosa nell'India? E affare questo dei vostri negri.

« — Sono appena arrivato, non ne ho.

« — Ve ne procurerò quattro sicurissimi, e vi darò dei consigli, durante la strada, perchè ve ne sappiate servire.

« — Allora è convenuto?

« — E' convenuto.

« — A che ora?

« — Alle sei del mattino: venite da me. E' da casa mia che partiremo.

« Scambiammo una stretta di mano. Il colonnello ritornò a casa sua, io ritornai, un po' preoccupato, alla finestra per terminare la mia tezza di thè e per vedere i pescicani fare i loro capitomboli.

« La sera stessa, Sir Giorgio mi aveva mandato tre «appos», cioè tre negri, sicuri e duo « koulis ».

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
29 Venerdì: SS. Pietro e Paolo.
30 Sabato: Comm. di S. Paolo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 118

Compagnia Generale delle Acque per l'estero L. 4000 — Dario e Aristide Ravanello, 100 — Ing. Arturo Marcon e Sig.ra in memoria di Guido Manfrin (pro orfani), 10 — Avv. Jacopo e Ines Bombardella, in memoria di Daria Manetti Cigogna, 10 — Dott. Giambattista e Beatrice Bombardella id., 10 — Angelo Alessandri id., 5 — Diana e Angelo Ing. Sonda id., 10 — Offerta raccolta nell'Asilo di Carità S. Zaccaria, in omaggio al Presidente comm. Pietro Bussolin nella ricorrenza del suo onomastico (pro orfani), 45 — Enrico e Virginia Porro, per onorare la memoria del compianto cav. magg. Vittore Malinverni, caduto nel Trentino il 29 giugno 1916, 50 — Diclich Agostino Natale, 15 — Ditta «Sorveglianza», 50 — Rag. Alberto Dorigo nell'anniversario della morte del padre Attilio Dorigo, 50 — Domenico Dorigo, 20 — Cap. Dott. Gottardo Gottardi, nel I. anniversario della morte del fratello magg. cav. Albano, 50 — Prof. Amedeo Dott. Gottardi id., 50 — Sorelle Bistort, nell'anniversario della morte del cognato Raniero Bortolotti, 20 — Pietro Ghisalberti, 50 — N. D. C.ssa Luisa Cavazzocca Trentinaglia, in morte del marito Dott. Giacomo Bombarda, 100 — Aldo Musatti, nell'anniversario della morte del Conte Brando Brandolin, 10 — Giorgio, Maria e Ferruccio Traldi, in memoria della loro amica Beppina Marcon, 50 — Gisella Furlani ved. Traldi, in memoria di Beppina Marcon, 100 — .... in memoria di Domenico Ajola, 10.

	L.	5.565.—
Liste precedenti	»	798.463.19
Sottoscrizione 1917	L.	803.328.19
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	2.956.933.34

Offerte varie

Donna Paola de Blaas offerse 6 paia di pantofole per i soldati feriti.

Offrirono indumenti per i figli dei richiamati le signore Angelina e Elsa Jesurum.

La C.ssa Elsa Albrizzi fece confezionare 798 pezze da piedi con una machinetta speciale che le venne gentilmente prestata, dato lo scopo benefico, dal sig. Ceschin (negozio in Merceria).

Il rigagnolo d'oro

Nuove offerte di Mestre e Murano

Come Venezia, così le altre città sorelle della Provincia rinnovano la loro offerta d'oro.

E sono nuovi, cospicui regali, che accrescono la ricchezza e il significato del dono di Venezia all'Italia. Mestre testimonia con un secondo elenco di oblatori generosi l'animo del suo popolo e Murano manda anche oggi un'offerta magnifica: quattordici medaglie d'oro, tutte le medaglie della sua Società del Tiro a Segno, una fra le più valorose del Veneto. Alle medaglie si aggiunge un orologio e una catenina d'argento d'una popolana: in diversità di forme gli animi esprimono il proposito, la fede eguali.

La virtù di Venezia non si smentisce mai: basterebbero, per provarlo, gli esempi di sacrificio volonteroso di questa raccolta d'oro.

Comune di Mestre

Agustinis Luigi: un lapis e anello oro, rottami vari oro.
Annoe Guglielmo: anello e catena oro.
Cecchini Luigi e Signora: una sterlina, un lapis oro, ciondolo oro, catena argento.
Cappa Ludovico: spilla e anello oro, cinque medaglie argento.
Famiglia Della Bella: due anelli e rottami oro.
Conte Cav. Ing. Giuseppe Marcello: catena oro massiccio.
Pagnacco Giuseppe: medaglia argento.
Scuola Tecnica Bandiera e Moro: lire 100.

Comune di Murano

Società Tiro a Segno: 14 medaglie d'oro.
Una donna di Murano: orologio e catena d'argento.
Società Feste Muranesi: 5 medaglie oro.

*

In questi giorni finisce la raccolta d'oro, promossa dalle donne veneziane e che ebbe tanto meritato successo. Il bell'esempio di Venezia è ricordato da Umberto Foà nelle sue *nuove rime veneziane di guerra e di pace*.

Il volume di rime, edito a Firenze, dalla libreria internazionale, si vende a due lire nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza, sotto le Procuratie.

Alla Croce Rossa

La Contessa Luisa Cavazzocca Trentinaglia ved. Bombarda ha iscritto fra i Soci Perpetui il nome del suo compianto marito dott. Giacomo Bombarda. Gli Insegnanti della Scuola Normale Femminile «Elena Corner Piscopia» hanno versato L. 17 per onorare la memoria della compianta signora Rosa Vetturi ved. Olivi, zia della loro collega prof. Emilia Minelli. — I Signori Edoardo e Olga Oreffice hanno versato L. 10 in memoria della Signora Sonino Osimo, e pure L. 10 hanno versato il Cav. Giuseppe e la Signora Fanny Raziz.

Per onorare la memoria del compianto S. Ten. Domenico Ajola la Ditta Succ. Masciadri e Bortoluzzi ha offerto L. 60, a che un letto sia negli O. T. intestato al suo nome; e pure in memoria del carissimo amico perduto hanno versato L. 25 i Sigg. Bar. Ferdinando de Scaglia, Virgilio Serafin, Antonio e Carlo Callegari, Guglielmo Jungwirth, Bice Canal, Riccardo Sartori.

Per il pane agli internati in Austria

Offerte ricevute a tutt'oggi a favore del Comitato per il pane agli internati in Austria:

Lisa e Gualtiero Fries L. 100 — Banca Italiana di Sconto, 50 — Ditta Gioachino Vaneziani, 100 — Prof. Giuseppe Ara, 20 — Dott. Cesare ed Emilia Bidoli, 20 — Elena Busato, 5 — Comm. Avv. Giuseppe Luzzatto, 100 — Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, 100 — Avv. Umberto Luzzatto, 20 — Comm. Giulio Coen, 25 — Giuseppe e Teresa Stein, 2 — Irene Stein, 1 — Antonietta e Giancarlo Stucky, 100 — Olga Levi Brunner, 100 — Emilio Rietti, 25 — Leonardo Montalbotti, 5 — Nella Grassini Errera, 25 — Avv. Pietro Radaelli, 15 — Marco Saviane, 10 — Barone Emilio De Chantal, 20 — Arturo Fano, 5 — Prof. Cristiano Mauroner, 5 — Antonio Spalmach, 5 — Osvaldo Tamburin, 5. — Totale L. 863.

Prestito Comunale 1869

Il Sindaco avvisa che il giorno 30 giugno a. c. alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 204 Serie del Prestito Comunale 1869.

Angelo Astolfoni

Nel 29 giugno 1916 il nostro Angelo Astolfoni, sottotenente di fanteria, eroicamente immolava, conducendo all'assalto i suoi soldati, la giovane vita per la Patria.

La memoria dell'amico e collega col tempo acquista nuovo splendore di gloria. L'opera sua non s'è spenta colla morte, ma si perpetua nell'esempio che perennemente ci ammonisce e ci conforta nel lavoro ogni giorno più arduo.

Sulla sua tomba, fiere del nobilissimo sacrificio, piangono due donne: la madre e la sorella; l'eroe estinto era il loro amore e l'unico sostegno. Sia ad esse di conforto la solidarietà nel dolore di tutti coloro che sentono amor di Patria e la certezza che la Patria non potrà più a lungo dimenticare chi ad essa ha donato, con animo straziato, ma fortissimo, l'unica ricchezza e speranza.

Esequie del sottotenente G. Giove

Sabato mattina alle ore 9 verranno celebrate solenni esequie nella chiesa della Madonna dell'Orto per l'anima del valoroso sottotenente Giuseppe Giove, caduto per la grandezza della nostra Italia.

Mario Dottor Maifreni

Oggi compie un anno da che il sottotenente di complemento di fanteria Mario dott. Maifreni veniva dichiarato disperso a San Martino del Carso dove aveva strenuamente difeso la sua sezione di mitragliatrici. Già, nella stessa località, il 14 maggio dello scorso anno si era meritato un encomio solenne per aver difeso la nuova posizione, solo, per tutta una notte colla sua sezione.

Vana fu ogni ricerca per rintracciarlo ed ora, dopo un anno, la speranza si affievolisce, ma non muore, e perciò la condividiamo di cuore colla sua famiglia nonchè col suo buon zio, il cav. Arturo Maifreni ben noto fra noi per le sue belle poesie vernacole.

Francature delle cartoline dirette nel distretto

Con Decreto Luogotenenziale del 10 maggio 1917 N. 917, la tassa delle cartoline postali di Stato o dell'industria privata, da distribuirsi nel distretto dell'ufficio di impostazione viene fissato in centesimi cinque se francate, e in centesimi dieci se non francate.

Potranno anche essere usate cartoline con risposta pagata, purchè ciascuna delle due parti di esse sia francata con la tariffa di centesimi cinque.

Nell'anniversario della morte di Brandolino Brandolin

La cerimonia religiosa

Ieri, ricorrendo l'anniversario della gloriosa morte per la Patria dell'on. conte Brando Brandolin, Deputato al Parlamento, tenente di fanteria, vennero celebrate nella chiesa dei Carmini solenni esequie.

Fin dalle ore 9 del mattino le Messe si susseguirono ininterrotte su tutti gli altari.

La Chiesa era parata a lutto. Un plotone di fanteria comandato da un sottotenente e quattro vigili municipali rendevano gli onori militari.

Rappresentava il Sindaco il comm. Sorger assessore del Comune.

Intervennero le associazioni: Bucintoro con bandiera scortata dal sig. Olgeni, Giovani Esploratori pure con bandiera, Ginnastica C. Reyer e una squadra di marinaretti della Nave Asilo Scilla.

Fra gl'intervenuti, oltre ai parenti dell'illustre estinto, notiamo i signori Conte A. Foscari, Barone e Baronessa Galvagna, Prof. Fornoni, Conte Gozzi, Cav. Cadorin, Barone A. Malfer, Conte Nani Mocenigo, Col. Rotondaro, Cav. Callalo, Vogini, A. Folin, maestro Maroni, Cav. Spandri, Maria Luisa Foscari De Bresorg, A. Bianchini Minotto, M. Vianello Chiodo, I. Bellinato, A. Comello, Vicentini, Rag. Dott. Brunetti, Cav. G. Bertetti e moltissimi altri dell'aristocrazia veneziana di cui non potemmo raccogliere i nomi.

Finita la Messa il celebrante impartì la solenne assoluzione al tumulo.

La commemorazione al Circolo Filologico

Alle ore 17 la sala del Circolo Filologico a stento poteva contenere l'affollatissimo e scelto pubblico accorso per ascoltare la commemorazione che il Prof. Gilberto Secrètant avrebbe fatto dell'on. Brandolin.

Notammo: della famiglia Brandolin i fratelli co. senatore Gerolamo colla signora e figli, e il Conte Carlo; poi l'ammiraglio Cito di Filomarino, Comandante in Capo della Piazza Marittima, il Prefetto Co. di Rovasenda, l'assessore Co. Valier pel Sindaco, il Comm. Fusinato per il Primo Presidente della Corte d'Appello, i Senatori Tecchio e Diena, quest'ultimo in rappresentanza anche del sen. gen. Castelli Pres. del Comitato di Assistenza Civile, il generale De Vitofrancesco colla signora, il Prof. Pietro Caobelli tesoriere e l'ing. Cav. Adolfo Errera segretario del Circolo Filologico, l'avv. Marsich per la «Trento-Trieste», il sig. Genuario per la «Dante Alighieri», il prof. Rigobon Direttore della Scuola Superiore di Commercio, anche pel prof. Bordiga, il Marchese Casati Gran Ball dell'Ordine di Malta, i Consoli del Belgio, di Francia e d'Inghilterra, il Cav. Battista Pellegrini, il Professor Cappelletti, il Conte Nani Mocenigo, la Contessa Mocenigo Foà di Bruno ispettrice delle infermiere e il Comm. Caffi Presidente della Croce Rossa, *Térèsah*, il Co. Angelo Papadopoli, Padre Eremian direttore del Collegio Armeno, l'ingegnere Fantino Bon, la Contessa Giustina di Valmarana, la signora Maria Pezzè Pascolato, il sig. Armando Vianello per i Mutilati, il dottor Guido Ancona per la Soc. Ginn. C. Reyer, il cav. Cavenago per la Società di Tiro a Segno, il prof. Benassi per la nave-asilo «Scilla» e l'Università Popolare, Prof. Odoni direttore della Scuola Superiore d'arte, il Provveditore agli Studi, sig. Taboga per l'Ass. del Lavoro, il cav. uff. Cavalieri per la Camera di Commercio, il colonnello medico Bressanin, il dottor cav. Marco Orefice pel Casino di Commercio e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

Sul tavolo dell'oratore è collocata una fotografia del desideratissimo commemorato e del luogo ove egli è caduto; fanno servizio d'ordine e d'onore i Giovani esploratori.

Il cav. Adolfo Errera legge alcuni telegrammi di cordiale adesione alla cerimonia inviati da S. E. Foscari Sottosegretario alle Colonie, dal sen. Treves, dai deputati Fradeletto e Pietriboni, dal Console degli Stati Uniti, dal prof. Rambaldi e da Arrigo Macchioro.

Il discorso del prof. Secrétant

Il prof. Gilberto Secrètant inizia quindi la sua commemorazione.

Ci limitiamo ad una scheletrica sintesi del lucido ed efficacissimo discorso. Il prof. Secrètant seppe evocare la figura del compianto Conte Brandolin con tale fedeltà, potenza descrittiva ed acuta disamina dei sentimenti dell'Uomo e del Cittadino che non è possibile rendere fedelmente la finezza e compitezza del suo pensiero.

Il Circolo Filologico, malgrado questo sia tempo da opere e non da parole, crede di non mancare alla necessaria severità della vita pubblica, ricordando nell'anniversario della gloriosa morte, il Co. Brando Brandolin che fu tanta parte del Circolo stesso. Tratteggia quindi l'oratore l'uomo mettendone in rilievo le belle doti: semplicità, fascino grande, signorilità, vivacità ed arguzia che parve fosse la forma prediletta del suo pensiero. Diceva che il maggior vantaggio della ricchezza era quello di poter far del bene. Sincero sempre, austero di costumi sapeva, ad ogni modo, compatire le debolezze umane, non aveva pose, ma godeva di una intensa vita interiore. Erede di due grandi nomi aveva sentita tutta la responsabilità delle glorie e del lustro dei nobilissimi avi; si procurò quindi da sè una vasta coltura e politicamente maturò in sè l'idea di una sana democrazia, che rappresentò il suo programma politico. Sognava un'Italia libera e signora di se e una Venezia grande per virtù di lavoro, inspirantesi alla sua gloriosa storia, non mercanteggiante un po' d'oro dal forestiere.

Quando credette di essere ben preparato alla vita pubblica si presentò agli elettori di Vittorio che lo mandarono loro rappresentante al Parlamento. Contro la aspettazione comune si rivelò subito nelle lotte pubbliche un bel combattente, colto, pronto, agile. Integro di carattere alla sua vita privata mandò chi chiedeva garanzie per quella pubblica e quindi nessun patto firmò; doveva bastare per tutti la sua integrità e dirittura.

In Parlamento subito emerse per diligente attività; ma la sua personalità ingigantì quando sull'addormentata Europa scoppiò la bufera della guerra. Il Conte Brando Brandolin intese subito che un nuovo ciclo storico si iniziava per il mondo e per la Patria nostra quando avvenne l'assassinio di Serajevo. Scoppiata la guerra europea, «Noi che facciamo» chiedeva ansioso. E poi rispondeva: «Coll'Austria no!». E poichè comprese subito che la neutralità non poteva esser fine a sè stessa si preparò alla guerra.

E di questo suo orientamento si ebbe sicuro indizio quando commemorò in Parlamento Visconti Venosta.

E con la famiglia preparava gli animi al grande evento: e ricorda a questo punto l'oratore il grande animo d'italiana della madre contessa Brandolin d'Adda, e così ne mette in rilievo le virtù di cittadina che lo uditorio non può trattenere un applauso che rappresenta lode per l'efficacia del Secretant, ma anche reverente omaggio alla nobile Donna.

Brando Brandolin si arruola subito fra i volontari, poi, giunto il maggio della Patria, ecco che il Conte non teme di scendere in Piazza ad arringare ed incitare la folla ad alti e forti sensi patriottici. Oh! giornate gloriose! E finalmente la guerra. Ed egli ne fu felice come per domestica gioia. (*Applausi*).

Da quel momento dimise ogni altro pensiero che non avesse attinenza alla guerra; si accinse a partire subito pel fronte ed apparve soldato perfetto; radunò i suoi contadini e disse loro: «Partirò soldato assieme a molti di voi; se io non tornassi promettetemi che insegnerete ai vostri figli a gridar nel mio nome Viva l'Italia!»

Andò alla fronte e segnò le sue impressioni in un diario che testimonia della sua grandezza d'animo, arguzia e bontà. L'oratore ne legge i brani significativi e legge anche una mirabile lettera che il Conte scrisse alla madre dopo essere stato in trincea, e che suscita fremiti di commozione. In guerra Brando Brandolin dimostrò vigoria d'animo, indomita fede e italica gentilezza squisita.

Nell'inverno corre a Roma e ottiene di essere mandato al posto dove dovrà immolare gloriosamente la vita. In maggio era sul fronte dell'Alto Astico, in un posto, come scrive il suo generale, assai pericoloso, ma egli volle ad ogni costo restarvi, anzi si esponeva al pericolo, voleva essere in prima linea, chè un Brandolin d'Adda doveva compiere interamente il suo dovere. Vennero i giorni terribili della offensiva nemica ed egli si prodigò e fu raggiante quando, ricacciato il nemico, la vittoria si delineò per le nostre armi.

Aiutante del generale era in tutti i posti pericolosi e una granata lo colse appunto mentre era vicino al suo superiore. Non si lamentò, benchè soffrisse molto, s'appoggiò al generale, poi si lasciò collocare in una barella e all'ospitale, durante i giorni di strazio che precedettero la morte, fortemente sopportò il dolore per non affliggere i suoi accorsi al suo capezzale; quando l'occhio già era annebbiato dall'agonia, chiese al fratello come proseguisse la battaglia e saputo che la vittoria si affermava gloriosa per l'Italia ebbe un lampo di gioia e nella visione della fuga austriaca, trapassò calmo e sereno. Figlio, cittadino, soldato ed italiano perfetto.

L'oratore con bell'impeto, conclude affermando che la più degna commemorazione di Brando Brandolin la stanno compiendo i suoi soldati sui monti che videro la sua morte e la sua gloria. Se le anime dei trapassati amano aleggiare nei luoghi dove le loro più belle geta si compirono, certo l'anima di Lui è ora sulle vette dove l'impeto italiano si scaglia verso Trento agognata.

Non è morto l'eroe: egli espresse nel suo testamento il timore di essere, morto, ingombro alla vita. No, anche dopo morto Egli vive, propulsore di libertà e di grandezza. Egli è presente a noi tutti.

Nella sua casa — così conchiude il Secrètant — ove, sotto il genio tutelare di una madre, che delle antiche donne di Roma ha la virtù e l'abnegazione, senza ostentazioni, sì con la forza magnifica della naturalezza; nella sua casa in cui le confluenti energie di due ceppi rigogliosi han tutti spinto, uomini e donne, alle alacri opere di guerra, militari e civili, con la più completa devozione alla Patria, sì che in essa troviamo, come svolgentesi per spontaneità di logica la vita del Risorgimento, a conchiuderlo finalmente, egli, Brandolino Brandolin d'Adda, con la sua morte, sublimò l'opera di tutti, e le impresse del suo sangue il più puro suggello di nobiltà.

Non ha interruzioni la storia; Brandolino Brandolin d'Adda l'ha dimostrato, e i suoi lo riconfermano.

Viva l'Italia! egli era partito gridando; nel grido di Viva l'Italia compressero la la madre e i fratelli l'intimo strazio continuando per la Patria nell'opera e nell'armi. — E questo grido, nel dolore, più forte erompe dai nostri petti con fede ognor più sicura, poichè vediamo questa nostra gente italica continuamente rinnovarsi, dalla sua storia nutrita ognora e fatta più grande, come la foresta annosa che perpetuamente di sè rinutrendosi s'allarga in rigoglio di nuovi rami possenti, e le verdi fronde lancia, in sempre più ampio cielo, verso il Sole.

L'oratore che seppe avvincere sin dalle prime parole e suscitare profonda emozione, fu spessissimo interrotto da applausi; alla fine una calorosissima e insistente ovazione lo acclama lungamente, e tutte le personalità presenti gli si affollano intorno a felicitarlo per il discorso così misurato e così nobile, così efficace e forte, mentre i fratelli dell'Estinto lo abbracciano vivamente commossi.

Offerte in memoriam

Per onorare la memoria dell'On. Conte Brandolino Brandolin d'Adda nell'anniversario della sua morte gloriosa hanno offerto alla Croce Rossa: Il Co. Angelo Papadopoli L. 50, il Co. Comm. G. B. Venier L. 20, il Bar. e la Bar.ssa Galvagna L. 20, l'Ing. Adolfo Errera L. 10, l'Avv. Umberto Luzzatto L. 10, il Co. Filippo Nani Mocenigo L. 10, il Co. Gasparo Gozzi L. 10.

Esequie di prodi

Soldato Sante Tottolo

Alle ore 9 nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo con l'intervento del picchetto armato e dei Vigili municipali che rendevano gli onori militari, vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato d'artiglieria Sante Toffolo.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale prof. Benzoni.

Sopra il tumulo posava un cuscino in fiori freschi omaggio degli amici del padre dell'estinto e numerose palme di fiori freschi erano state offerte dai conoscenti ed amici di famiglia.

Fra gl'intervenuti, oltre agli zii, cugini Toffolo, De Polo ed altri congiunti, notiamo i signori G. Garlati, prof. Piermartini, G. Cattulo, G. Gaetta, L. Valle, P. Paladin, G. Meneguzzi, V. Mino, L. Baldario, A. Zuliani, C. Fabris, P. Tibasco, E. Gregolin, G. Borghi, G. Marella, G. Perini e molti ancora, nonchè numerose signore.

Soldato Peltrera Giovanni

Nella chiesa di S. Geremia alle 10 di ieri seguirono le esequie in suffragio del valoroso Peltrera Giovanni morto eroicamente combattendo per la Patria.

Intervennero le rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili municipali e del Comitato di Assistenza Civile.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cav. Zardinoni.

Alla mesta cerimonia oltre ai parenti e congiunti, intervennero numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Consiglio Provinciale

I problemi portuali di Venezia

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 4 luglio p. v. alle ore nove e mezza per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

Se il Consiglio non potesse legalmente adunarsi per mancanza del prescritto numero di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato 7 mese stesso alla medesima ora.

1. Nomina di un membro supplente del Consiglio di leva per il circondario di Venezia.

2. Nomina di un membro della Commissione permanente per il voto in ordine a domande per esercizi di vendita di bevande alcooliche.

3. Nomina di un rappresentante la Provincia nell'Assemblea del Consorzio per la concessione del suolo stradale ad uso della tramvia elettrica Mestre-Mirano.

4. Comunicazioni della Deputazione provinciale.

5. Interrogazione del consigliere Galeno alla Deputazione provinciale sulle cause della sospensione del lavoro di costruzione della strada provinciale Cavarzere-Chioggia per Ca' Pasqua e per sapere se o meno l'Onorevole Deputazione crede di intensificare le pratiche per poterlo nel più breve tempo ultimare.

6. Interpellanza del consigliere Galeno alla Deputazione provinciale, presentata anche a nome di altri Consiglieri, per conoscere se o meno la Deputazione stessa venne a tempo informata del progetto di costruzione ed esercizio del porto sussidiario dei Bottenighi da parte di un Sindacato ora costituitosi; e, se sì, quale fu l'azione della Deputazione e perchè non lo comunicò all'Assemblea per il doveroso, necessario tempestivo esame e la eventuale approvazione o rettifica.

7. Interpellanza dei consiglieri Allegri, Arnould, Favaretto, Fornoni, Francesconi e Pazienti alla Deputazione provinciale:

a) per conoscere se nelle pratiche recentemente svoltesi in Venezia e presso il Governo, in rapporto alle proposte del Sindacato per imprese elettro-metallurgiche-navali per la costruzione ed esercizio del porto sussidiario dei Bottenighi, egli o l'onorevole deputato che lo rappresentava, abbia sostenuto o fatto prevalere a favore dei Comuni o Mandamenti interessati la opportunità e la convenienza che nei riguardi di una eventuale modificazione delle giurisdizioni amministrative attuali, deva essere seguita la procedura ordinaria sancita dalla vigente legge comunale e provinciale e, in caso negativo, per sapere quali ragioni lo abbiano indotto ad assecondare una eventuale diversa soluzione.

b) per conoscere quali sarebbero le modificazioni che dovrebbero essere apportate alle attuali giurisdizioni amministrative dei Comuni di Venezia, Favaro Veneto, Mestre e Mira e a quali condizioni tali modificazioni sarebbero state concretate.

8. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative

a) alle azioni giudiziarie per ottenere il rimborso delle spese di spedalità dei maniaci Armani Carlo, Bedendo Ida, Bettiolo Regina, Caroldi Antonio, Concon Francesca, Sandi Vittorio, Tinazzi Clelia e Zanini Giuseppe;

b) al voto sulla classificazione in terza categoria del fiumicello Muson Vecchio;

c) al voto sulla classificazione in terza categoria di un tratto dell'argine destro del Tagliamento;

d) alla riduzione di corse nella linea di navigazione Chioggia-Cavarzere;

e) all'aumento delle tariffe per i viaggi sulle linee sovvenzionate di navigazione lagunare a vapore;

f) al sussidio alle vedove dei cantonieri Caverzan Giovanni, Furlanetto Antonio e Lanzardi Giuseppe;

g) alla nomina dei rappresentanti la Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio granario;

h) alla esecuzione dei lavori di ampliamento della casa cantoniera di Ca' Pasqua;

i) a sgravi e rimborsi di quote inesigibili di sovraimposta provinciale.

9. Svincolo della cauzione prestata dal signor Marco Marcato per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali Fusina-Capriccio, Mira-Mirano, Dolo-Piove, Mestre-Malcontenta.

10. Trasformazione in contributo fisso, a favore della Casa paterna, del fondo annuale di lire 2.000 per cinque borse a favore di alunni da accogliersi in detto istituto.

11. Erogazione di lire 50.000 a favore dei Comitati di assistenza civile di Venezia e di altri Comuni della Provincia e contrattazione di un mutuo di lire 200.000 con la Cassa Depositi e Prestiti.

12. Contributo a favore dell'Associazione per il lavoro in Venezia.

13. Concessione della indennità per caroviveri ai funzionari di ruolo a carico dell'Amministrazione provinciale i quali si trovano in servizio militare.

Una vittoria dell'Ortopedia

Allorchè sorse in Venezia la scuola di rieducazione per i mutilati di guerra, per iniziativa del sig. Armando Vianello di Cesare sorse pure un'Officina per la produzione di apparecchi di protesi, necessari alle esigenze dell'Ospedale.

Sorta in modeste proporzioni, data l'intraprendenza e lo studio del titolare, il quale si diede con coscienza alla perfezione degli arti, questa arrivò ad uno sviluppo tale da riuscire premiata a Bologna, in concorrenza con altre officine del genere.

Perseverando nello studio, tale officina riuscì ad un perfezionamento tecnico, nella costruzione degli arti, adottando una speciale giunzione pneumatica (Brevetto Vianello), la quale oltre che a togliere l'irrigidità dell'arto, permette un movimento al malleolo, tanto naturale che il mutilato ne prova un grande sollievo materiale e morale. Fra i diversi mutilati forniti di arto a giunzione pneumatica Vianello trovasi il Tenente degli Alpini Sig. Borelli di Padova, del quale ci compiacciamo riportare l'unita lettera.

Padova, 23 Giugno 1917.

Preg. Sig. Armando Vianello - Venezia,

Non le scrissi prima perchè volli esperimentare bene l'arto pneumatico per poterne con coscienza riferire i pregi od i difetti. In questo lasso di tempo volli provarlo sotto ogni aspetto ed uso, ed oggi mi sento di sostenerne i suoi pregi di fronte a qualsiasi perito. Il suo arto pneumatico è per me di un sollievo non lieve, permettendomi questo di camminare speditamente sia in terreno pavimentato, sia nell'acciottolato, come nelle strade di campagna, e come pure in salita. Sì, giovedì ebbi combinazione di recarmi nei nostri colli e potei camminare per un bel tratto di salita, che io considero di una pendenza del 15 per cento, senza soffrire alcun disturbo. Che posso desiderarmi di più?

Affermo inoltre che l'arto riuscendo soffice, mi stanca assai meno nel camminare, che gli arti rigidi da me in precedenza usati, e non mi produce alcun dolore al moncone amputato quasi alla disarticolazione e che dei sa imperfetto. Col movimento pneumatico poi viene tolto anche il cigolìo ed il colpo sordo, propri degli arti a sistema rigido e sono queste cose molto confortanti per me che non più vedo i viandanti a soffermarsi e volgersi, al mio passaggio.

Concludo col riaffermarle che il suo nuovo arto è ottimo sotto ogni rapporto e dati i molti pregi che presenta in confronto del sistema rigido, non mancherò consigliarlo per dovere di coscienza ad altri miei compagni.

Ringraziandola, le stringo la mano.

Tenente Borelli.

Ben ne merita quindi il Sig. Armando Vianello per la conquista da lui fatta nel campo dell'Ortopedia. E' da augurarsi che lo Stabilimento da lui diretto e che raggiunse ormai tale mèta possa sempre più portare coll'esperienza e con nuovi studi appassionati, migliorie negli arti di protesi, specie arti da lavoro, dei quali il Sig. Vianello ne sta costruendo e che da prove fatte, danno risultati ottimi a vantaggio dei gloriosi mutilati.

In memoria del Dott. G. Bombarda

La Signora Contessa Luisa Cavazzocca Trentinaglia ved. Bombarda, per onorare la memoria del compianto suo marito notaio dott. Giacomo Bombarda, ha disposto della somma di Lire mille, devolvendola nel modo seguente:

In Venezia: al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 200 — Al Comitato Provinciale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, 100 — Al Comitato cittadino di Assistenza Civile (per gli orfani di guerra), 100 — Al Comitato della Croce Rossa, 100 — Ad indigenti, direttamente, secondo la volontà dell'Estinto, 300.

In Asolo: al Comitato di Assistenza Civile L. 50 — Al Patronato di Mons. Brugnoli, 50 — Al Patronato Comunale, 50 — All'Asilo Infantile, 50.

Altro elenco di rifugi

Il Municipio ci comunica il settimo elenco dei rifugi sistemati a cura del Comune, il quale però non assume alcuna responsabilità:

SESTIERE DI CASTELLO: Calle dell'Arco N. 4907 — Campo S. Gio. Novo N. 4388 — Calle S. Gioachino N. 468 — Calle Bombardieri N. 2939 — Ponte dei Scud. N. 3207 — S. Martino, Sottoportico Magno.

SESTIERE DI S. POLO: Calle Bernardi N. 2185 — Rio Terrà Secondo N. 2308 — Sottoportico Pozzo Longo N. 2351.

ISOLA DELLA GIUDECCA: Calle del Forno N. 312.

SESTIERE DI CANNAREGIO: Fond. di Cannaregio N. 967 — Corte Mosto N. 166. — Calle Bandi N. 5500 — Campo S. M. Nova N. 6025 — Corte Paludo N. 6314.

SESTIERE DI DORSODURO: S. Vio N. 373 — Palazzo Da Mula N. 725 — Campo Angelo Raffaele N. 1724 — S. Raffaele N. 2288 — Calle Larga dei Volti N. 2425 — Campo S. Margherita N. 3042 — Fond. Foscarini N. 3449 — Sottoportico Santi a San Gregorio.

Comunica inoltre che vennero soppressi i seguenti rifugi:

Sestiere di Castello: Calle del Fontego, S. Giustina N. 2856.

Sestiere di Cannaregio: Salizzada San Canciano N. 5904.

Sestiere di S. Marco: Palazzo Malipiero, S. Samuele N. 3201.

Concorso musicale

E' aperto un Concorso dal 1. luglio a tutto 31 dicembre 1917 per una «Suite» per orchestra e per una Sonata per Pianoforte e Violino fra gli allievi di Composizione che abbiano compiuti i loro studi nel Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello e per i quali non sieno trascorsi dieci anni dopo ottenuto il Diploma di Magistero. Ogni concorrente potrà partecipare a tutti e due i numeri del programma di concorso, purchè le due Composizioni sieno inedite, non eseguite e non appartengano a quelle fatte in iscuola durante la sua permanenza in Liceo. Le Composizioni presentate al Concorso saranno esaminate da apposita Commissione presieduta dal Direttore; e le due che saranno ritenute degne di essere prescelte saranno eseguite a cura e a spese del Liceo in uno o due dei suoi concerti annuali. Le spese di copiatura di parti staranno a carico del Liceo, e le singole parti con la partitura originale saranno custodite nella Biblioteca dell'Istituto. All'Autore però resterà la proprietà artistica della composizione, rimanendo al Liceo il diritto di esecuzione limitatamente ai concerti che darà il Liceo stesso. E' obbligo del concorrente di presentare oltre alla partitura della composizione orchestrale, anche una riduzione per solo Pianoforte. I lavori che pervenissero alla Segreteria del Liceo oltre il 31 dicembre 1917, non saranno accettati.

(Continua in IV. pag.)

La Madre Luigia Franco Monico, il Marito Dott. Carlo Semini, i figli Dottor Ettore e Rita, il fratello cav. Jacopo Monico con la Consorte Felicita Marzolo, i nepoti D.r Antonio e Paolo Monico, partecipano con animo straziato la morte dell'amata

Anna Monico Semini

avvenuta il 28 corr. alle ore 11.30 in Treviso.

Venezia, 28 giugno 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Epilogo del furto al teatro Goldoni

I lettori ricorderanno certamente l'ingente furto perpetrato la notte del 24 Aprile u. s. in danno della Compagnia comica dialettale Veneziana Borisi Micheluzzi che in quel tempo recitava al nostro Goldoni.

Dopo le prime indagini, esperite dalla P. S., venne affidata la pratica al delegato Dott. De Benedetti, comandante della Squadra mobile, il quale, colla ben nota attività, iniziò laboriosissime indagini che subito lo portarono sulla pista buona. Ma l'abile funzionario, benchè avesse già stabilito quali potevano essere gli autori, li lasciò indisturbati fino a che non riescì a conoscere dove era nascosta la refurtiva.

Il furto si sarebbe svolto così:

La notte del 24, verso le 2 del mattino, alcuni individui fra cui certo Carettoni Edoardo di Pietro di anni 17, già autore del furto delle palle da bigliardo in danno del Bar Roma, e che ora sta scontando un anno e vari mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale Militare, pel detto furto, nel quale aveva avuto complice il soldato Stella Teodoro, di anni 26 senza fissa dimora, già autore del furto di preziosi in danno della signora Fabbrini arrestata — come narrammo — giorni sono dal delegato dott. De Benedetti a Padova, penetrarono nei camerini degli artisti nel teatro Goldoni asportando una grande quantità d'indumenti di proprietà di antedetta compagnia.

In quel tempo lo Stella Teodoro era direttore del Caffè agli Omnibus sulla riva del Carbon, caffè che ha la porta del retrobottega nel sottoportico attiguo ad una porticina del teatro Goldoni, in modo che tutta la refurtiva fu presto nascosta in detto Caffè in attesa della barca che la trasportasse altrove.

Difatti — da quanto risulta al funzionario — verso le 5 del mattino i due individui con una barca trasportarono la roba distribuendola in varie case del Ghetto. Il De Benedetti riescì anche a venire in possesso di una lettera diretta a Carettoni Regina sorella del sopradetto, che trovasi in carcere, e nella quale, fra altro, si diceva:

« Vai da Marazzi e fatti dare quella roba e digli che ho già trovato il compratore che tu stessa farai la spedizione, se non riescirai a sapere dov'è la roba rivolgiti allora da Tenderini ».

Il funzionario rintracciò la Carettoni Regina di Pietro di anni 23, abitante in Cannaregio N. 323 C e certa Marazzi Eulalia e sottopose quest'ultima ad abile stringente interrogatorio facendole confessare che il giorno seguente al furto si erano presentati in casa sua, alla presenza di suo fratello, certi Carrettoni Edoardo e Stella Teodori consegnandole due grandi involti e pregandola di nasconderli; essa avrebbe voluto opporsi non conoscendo la provenienza della roba, ma il fratello suo, Marazzi Olivo di anni 27, ch'era uno dei complici del furto, la convinse di nascondere la refurtiva.

Il funzionario seppe ancora che detta refurtiva, per paura di qualche perquisizione, il Marazzi aveva trasportato nel piano superiore abitato da certa Tenderini Rosa di anni 27, ed ecco perchè il Carettoni aveva accennato alla Tenderini nella lettera diretta a sua sorella.

Il funzionario ne aveva abbastanza per arrestare autori e complici. Sequestrò anche gran parte della refurtiva. Tutto il vestiario femminile rubato manca. Gli accusati si mantengono in un assoluto mutismo.

Vennero pure denunziati all'Autorità Giudiziaria certi Rizzi Vincenzo, Cortivo Vittoria fu Francesco e Tenderini Rosa, per incauto acquisto di molta della refurtiva.

Una dichiarazione degli orefici

La Commissione degli orefici veneziani ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente dichiarazione:

La serrata deliberata dagli orafi, gioiellieri, orologiai ed argentieri, nella assemblea del 27 corr. per la nuova tassa sulla vendita preziosi, può far credere che questa classe di commercianti intenda sottrarsi alla tassa stessa. Ebbene, no, non solo i gioiellieri intendono pagare la tassa e ne approvano l'intendimento morale, ma ritengono che tutti gli articoli di lusso debbano essere egualmente colpiti e che in tempi, come questi difficili, i mezzi per proseguire la giusta guerra debbano essere sopratutto chiesti agli articoli non del tutto necessari. Di cibi, vesti e casa non si può fare a meno, ma di ornamenti e d'altre superfluità si; dunque chi può spendere in queste cose paghi e paghi bene, è più che giusto.

Dopo ciò, ci sembra sentirci dire, ma allora perchè protestate?!

Protestiamo per il modo di esazione, che certamente il pubblico non conosce; protestiamo, per l'obbligo di chiedere ad ogni cliente nome, cognome, paternità e domicilio; per l'obbligo fatto di presentare ad ogni richiesta di guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, finanzieri o altri agenti del fisco i nostri libri, sotto pena di multe — la minore delle quali è di lire 500 — con larga partecipazione a chi fa la contravvenzione.

Di fronte a tutto questo, la sorveglianza speciale ai pregiudicati può quasi considerarsi una forma di riguardo.

Ma non basta. Come giustamente osservava un Deputato socialista, chi sarà maggiormente colpito dalla tassa sarà il modesto acquirente e cioè il popolo e la piccola borghesia che usa convertire le proprie economie in qualche oggetto prezioso, sarà il soldato o l'ufficiale che su un modesto orologio d'oro o sul braccialetto con la Madonna protettrice dovrà pagare il 3, il 6 per cento, mentre chi può spendere molto avrà interesse a fare un viaggetto a Lugano o al di là del confine francese, ove la tassa non esiste e risparmiando la stessa in odio alla legge darà altrove quel beneficio che si convertirebbe qui in lavoro per gli operai della nostra classe, purtroppo, specialmente a Venezia assai provata.

La nostra serrata non ha l'intenzione di far paura — anche se 25 mila esercenti con forse altri duecentomila fra operai e dipendenti — sparsi in tutta Italia e disi, vi parteciperanno non impressionerebbero nessuno. Per noi non occorreranno cariche di cavalleria nè appostamenti di guardie di città, la nostra è e vuole essere una protesta silenziosa, ma dignitosa, vuol essere un monito che ogni malcontento non dovuto a necessità, è dannoso e antipatriottico: che ogni offesa immeritata è una colpa. Noi diciamo al Governo: tassateci perchè siamo disposti a pagare, essendo il nostro patriottismo a tutta prova, ma lasciateci fare i nostri affari in tranquillità senza inceppamenti fiscali e inquisizioni che comprometterebbero col nostro commercio anche un'industria che cominciava forse ora a sottrarsi alla dipendenza dell'estero.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Misteri di New York.* Primi 3 episodi: Le morti misteriose - Il sonno senza ricordo - La prigione di ferro. — Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 21.45.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L. 1, Fanciulli L. 0.60.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Sotto il Vessillo Stellato », [...]a — 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Finale II. « Linda di Chamounix », Donizetti — 4. Atto III. « La fanciulla del West », Puccini.

Il carbone per gli essicatoi dei bozzoli

Roma, 28

(N.) — Il Comitato generale dei carboni, in seguito a richieste da tempo fatte alle commissioni provinciali per conoscere il fabbisogno di carbone per la campagna di stufatura dei bozzoli nelle varie località, ha provvisto perchè il Comitato consultivo nazionale fornisca senza indugio i quantitativi richiesti. Il carbone essiccatore sarà di vario tipo, a seconda delle qualità e degli essicatoi in uso nelle provincie.

VENEZIA

Grande concerto

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Ricordiamo che oggi venerdì alle 18.30 avrà luogo al Toniolo un grande concerto vocale; parte dell'incasso andrà a beneficio dell'Assistenza civile.

Esecutori saranno: comm. Umberto Macnez, sig.ra Ida Bergamasco, sig. Giuseppe Giardini, sig.ra Irma Mion. Maestro Armando Schiavoni.

Il programma è dei più attraenti. Si prevede un teatrone.

BELLUNO

Il Sindaco a Roma

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Stamane partirà alla volta di Roma il nostro Sindaco cav. Bortolo De Col Tana, il quale è stato invitato dal Commissario generale per i consumi, on. Canepa, a prender parte il 1. luglio prossimo, ad una riunione in Campidoglio, per trattare sulla costituzione di una federazione degli enti di consumo e sui rapporti fra il Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi e la istituenda federazione.

ROVIGO

La stazione sperimentale di pollicoltura

Roma, 28

Il Ministro di Agricoltura on. Raineri ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto per la istituzione della prima stazione sperimentale della pollicultura che avrà sede in Rovigo.

Al mantenimento di questo ente consorziale autonomo contribuirà lo Stato e le associazioni agrarie del Polesine, mentre la provincia di Rovigo ha concesso i locali per la sede dell'istituto ed il Comune ha concesso il terreno occorrente.

La stazione potrà funzionare entro breve termine, esplicando prontamente una benefica azione per il miglioramento delle razze per l'incremento di questa importante industria, anche nei riguardi della sua organizzazione economica.

Requisizione e prezzo massimo dei cereali

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

La Commissione cereali pubblica il seguente manifesto:

1. — Che tutti i cereali (frumento, orzo e segala) provenienti dal raccolto 1917, devono essere tenuti, sia dai produttori, sia da coloro che ne vengono in possesso per compartecipazione o per altra ragione, a disposizione del Commissariato generale per i consumi ad eccezione delle quantità:

a) che sono necessarie per l'alimentazione propria o della loro famiglia, dei loro dipendenti, coloni e salariati ai quali sono dovute somministrazioni di vitto e compensi in natura;

b) che sono destinati alla semina dei fondi.

2. — Resta pertanto proibito qualsiasi commercio dei cereali sopra citati nella Provincia anche se in dipendenza di contratti anteriori al suddetto decreto.

3. — I detentori di cereali possono richiedere la immediata requisizione del cereale obbligandosi a consegnarlo nei magazzeni o scali ferroviari che saranno indicati dalla Commissione Provinciale di Requisizione.

In tal caso avranno diritto al pagamento dell'intero importo, non oltre 10 giorni dall'ultima consegna.

I prezzi massimi dei cereali restano fissati:

Grani teneri e semiduri L. 45 il Q.le — Orzo L. 40 — Segala L. 40.

— N. B. — Indipendentemente da quanto sopra è notificato resta ferma l'obbligatorietà della denuncia da parte di tutti gli interessati di tutte le qualità di grano, segala, orzo, avena prodotte nel 1917 entro 5 giorni dalla compiuta trebbiatura. (Decreto ministeriale 28 maggio 1917 N. 126).

Mostra Provinciale d'Arte

Per domenica p. v. è fissata una seconda grande lotteria nella quale saranno estratti a sorte tre dei quadri esposti alla Mostra Prov. d'Arte. Col 1. luglio si chiude la Mostra.

Soldato annegato

In località Bosaro, ieri miseramente annegava nel Canal Bianco un soldato di cavalleria il quale, mentre stava prendendo un bagno, veniva colpito da malore.

Misterioso ferimento d'uno sconosciuto

In località Campi, presso Polesella, è stato rinvenuto un giovane sconosciuto gravemente ferito alla testa. Venne trasportato al nostro Ospitale Civile. Le autorità stanno indagando per scoprire il motivo del ferimento, e identificare l'eventuale reo.

UDINE

Per facilitare la venuta a Udine

UDINE — Ci scrivono, 28:

Il Comandante della zona del Medio e Basso Tagliamento ha spedito ai Sindaci dei Comuni contermini una circolare che stabilisce che dopo il 10 luglio p. v. nei Comuni di Reana, Tavagnacco, Feletto Umberto, Pagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pradamano, i cittadini residenti in detti Comuni potranno continuare ad attenersi alle norme fin qui usate per quanto riflette la circolazione fra detti Comuni.

Per quanto riflette il Comune di Tricesimo, il territorio del quale si estende al di fuori della zona delineata dal Bando Cadorna del 9 corr. sarà consentita la circolazione con Udine, come per gli altri predetti Comuni, nei giorni di mercato: martedì, giovedì e sabato.

Procuratore ad honorem

L'avv. Vittorio Cesciutti, già vicepodestà di Gorizia, venne con altri colleghi irredenti, iscritto ad honorem nell'albo dei Procuratori di Firenze in seguito a deliberazione di quel Consiglio di disciplina.

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 28:

1. — Da oggi niuno potrà acquistare e gli esercenti non potranno vendere al minuto riso senza la presentazione contemporanea della tessera annonaria e dei relativi buoni delle razioni. E' del pari vietata la vendita al minuto di riso in quantità differenti da quelle indicate nei buoni stessi.

1. — Il riso ottenuto dal Comune, col mezzo del Consorzio Granario, sarà distribuito nelle proporzioni che fisserà la Giunta, fra gli esercenti che ne faranno richiesta con obbligo di rivenderlo ai consumatori del Comune.

3. — Chiunque compri o venda all'ingrosso, nel territorio comunale, riso ottenuto con qualsiasi altro mezzo dovrà farne denuncia al Municipio, nello stesso giorno della compra-vendita, indicando le persone del venditore e del compratore, il loro domicilio, la quantità, la qualità, la provenienza e la destinazione del riso stesso.

4. — Pel mese di giugno la razione di riso è fissata in base al quantitativo totale disponibile, in grammi 235 per quindici giorni.

Pei mesi successivi i quantitativi delle singole razioni saranno indicati al pubblico dopo conosciuto il numero di quintali di riso che saranno effettivamente assegnati al Comune e che potranno eventualmente essere ottenuti altrimenti dagli esercenti.

5. — I bambini fino a 10 mesi sono esclusi dal razionamento. A quelli di età superiori ai 10 mesi sino ai 12 anni è assegnata una razione. Alle persone superiori ai 12 anni sono concesse due razioni.

6. — Per giugno i due buoni quindicinali potranno essere usati anche contemporaneamente durante il mese senza distinzione di periodi.

7. — Il riso del Comune dovrà essere venduto al prezzo massimo di L. 0.62 il kg. Quello ottenuto con altri mezzi dagli esercenti ai prezzi che saranno indicati in appositi cartelli, firmati dal Sindaco, da tenersi costantemente esposti nei locali di vendita in modo visibile ai compratori.

8. — I rivenditori non potranno rifiutarsi di vendere riso, quando ne siano provvisti, a chi ne faccia richiesta presentando la tessera annonaria ed i buoni rispettivi.

9. — I tagliandi dei buoni delle razioni dovranno essere staccati, all'atto dell'acquisto, dal venditore che li rimetterà, a fine mese, al Municipio per i controlli.

10. — Gli Agenti Municipali potranno in ogni momento accertare i quantitativi di riso esistenti presso i singoli esercenti.

Le differenze fra il riso ottenuto dal Comune o con qualsiasi altro mezzo e tali quantitativi dovranno corrispondere ai buoni delle razioni ritirati dai consumatori.

11. — Chiunque trasgredisse le norme sopra indicate o qualsiasi altre disposizioni, istruzioni, ordini emanati per disciplinare la produzione, il commercio di generi alimentari saranno denunciati per le pene stabilite dalle vigenti disposizioni ed in ispecie dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

12. — Una copia del presente manifesto dovrà essere tenuta costantemente affissa nei locali di vendita del riso in posizione da essere facilmente visibile agli acquirenti.

Onorificenza

Venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il collega Mario Lasi. Per le sue prestazioni ai profughi, per l'indefesso interessamento ad ogni istituzione patriottica cittadina egli si è ben meritato l'alto riconoscimento del Governo.

Vive congratulazioni.

Concerto Macnez

« Pro Croce Rossa » canterà martedì prossimo all'Eretenio il tenore comm. Macnez. Il noto artista, conosciutissimo in Vicenza, richiamerà certo gran folla.

Si comincia a far sul serio

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Stamane, dopo opportuni sopraluoghi delle R. Guardie di Finanza, vennero arrestati parecchi negozianti cittadini perchè vendevano la merce a prezzi molto superiori a quelli del calmiere e qualcuno perchè, non contento di aumentare del quaranta per cento i prezzi, aveva alterato i pesi e le bilancie.

Gli arresti produssero favorevolissima impressione nella cittadinanza che si ripromette di essere più umanamente trattata dopo i salutari esempi.

Farina gialla

SCHIO — Ci scrivono, 28:

Il Comitato di Assistenza civile, a mezzo di vari esercenti, ha iniziata la distribuzione di farina gialla (anche la bianca per polenta è stata trovata buonissima) dietro presentazione della tessera per lo zucchero.

La farina finora assegnata e distribuita non è stata però trovata in quella quantità sufficiente pei bisogni, ma i cittadini sperano che in seguito verrà loro aumentata la razione; intanto essi si compiacciono del nuovo provvedimento.

I cittadini inoltre fanno voti perchè il Comitato studi altri provvedimenti fra i quali quello della vendita di legumi, ortaggi ed erbaggi, vendita che è ora in balìa di rivenditori a continuo danno dei cittadini.

Buona Usanza

In morte Pasetto Natale: Lena Zanocco L. 1; Savino Boschetti 5. — In morte Maria Bozzo: Maria Granotto L. 2; Venturini Agostino L. 2; Balasse Giovanni L. 1; Maria Pasini ved. Zanella L. 2. — Il Comitato a nostro mezzo ringrazia vivamente.

Necrologio

Nella villa Cibin in S. Orso, ov'erasi ritirata, è morta la signora Rizzarda Cibin ved. di Idelfonso Coromer per molti anni Direttore didattico delle scuole elementari di Schio, morto in Castelfranco V. nel settembre dello scorso anno.

Alla famiglia Cibin vivissime condoglianze.

VERONA

La grande Lotteria pro Assistenza Civica

VERONA — Ci scrivono, 28:

Domenica 1. luglio, improrogabilmente, verrà estratta la grande lotteria Pro Assistenza Civile.

Il primo e secondo premio sono costituiti da due paia di magnifici buoi. Da qualche giorno girano per la città destando l'ammirazione dei presenti. Si prevede un introito veramente eccezionale.

Il tenente Concato

E' giunta notizia alla famiglia che il tenente Concato è rimasto ferito conducendo la propria Compagnia all'assalto. Auguri.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato, come vi ho detto, per sabato 30 corr.

In seduta pubblica si discuterà l'interpellanza dei consiglieri Bugattini e Guarienti circa il mancato intervento della rappresentanza comunale alla cerimonia in Arena della consegna delle medaglie ai caduti.

Vi si discuteranno pure varie interpellanze sui generi alimentari, sulla mancanza di grano e sulla assegnazione del sussidio di caro vivere alle diverse categorie di dipendenti comunali.

I funerali Solimani

Solenni riuscirono i funerali del capitano Solimani. Vi erano rappresentati tutti i corpi militari. Al Cimitero pronunciò commoventi parole il capitano Magni.

TREVISO

Il IV. Prestito Consolidato

La relazione del Comitato

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Il Comitato Trevigiano di Propaganda per il IV. Prestito nazionale ha pubblicato una dettagliata relazione illustrativa su l'opera sua esplicata per ottenere il più largo consenso della città e della Provincia alla sottoscrizione.

La relazione illustra la diffusione data alla emissione del Prestito con manifesti, con circolari, cartoline réclame, la pubblicità fatta a mezzo di comunicati sui giornali, con proiezioni cinematografiche ecc. Ricorda la conferenza sul prestito tenuta al Sociale dall'on. Ottavi il 18 febbraio u. s.; la organizzazione di altre pubbliche conferenze in vari centri della Provincia, di una assemblea di Commercianti e industriali, e infine della magnifica e memoranda « Festa del Prestito » nel giorno 4 marzo con l'intervento delle musiche municipale e militare presidiaria e degli aviatori militari della difesa aerea che lanciarono dal cielo 150 mila manifestini incitanti alla sottoscrizione.

Le firme apposte sul « Libro d'oro » — da conservarsi nel Civico Museo fra i cimeli del Risorgimento Nazionale — furono nella giornata, oltre 1600 e vennero venduti titoli di cento lire cadauno per l'ammontare complessivo di 161 mila lire.

Chiusa la sottoscrizione furono accertati i seguenti risultati:

Le sottoscrizioni in contanti e titoli ammontarono a L. 14.067.370 — Le conversioni dei titoli dei prestiti precedenti ammontarono a L. 12.518.000 — Presso gli Istituti di credito della Provincia di Treviso furono adunque sottoscritte Lire 26.585.370.

Ma a questa somma sono da aggiungere ancora L. 2.195.900 fra nuove sottoscrizioni e conversioni, le quali furono versate da privati cittadini e da Istituti della Provincia di Treviso, a Banche con sede fuori Provincia (Credito Italiano, Banca Commerciale, Banco di Sconto, Banca Mazzola Perlasca e C.) nonchè l'ammontare delle sottoscrizioni effettuate a mezzo degli uffici postali.

Complessivamente quindi il IV. Prestito Nazionale fruttò in Provincia di Treviso non meno di ventinove milioni di lire.

Questa cifra basta a confermare l'ottimo esito della sottoscrizione ed il Comitato se ne compiace altamente perchè i risultati raggiunti fanno fede ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, del patriottismo illuminato e sincero della nostra popolazione, e dimostrano in pari tempo che l'opera di propaganda assunta volontariamente e con sicura fede, fu compiuta in modo completo.

Alle spese di propaganda sostenute dal Comitato provvidero con patriottica generosità la Banca Trevigiana del Credito Unito, la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, la Banca Cattolica S. Liberale, la Banca Popolare, la Banca d'Italia sede di Treviso e la Camera di Commercio, la quale ultima assunse a suo carico la quota maggiore.

L'atto onesto di un controllore ferroviario

Il giorno 23 corr. la C.ssa Emma Carpegna di Roma, viaggiando nella vettura letto del direttissimo 46, smarrì un preziosissimo gioiello di ornamento con pietra di smeraldo. La Contessa, durante il viaggio stesso, denunziò lo smarrimento, ma per quanto si cercasse il gioiello non fu possibile rinvenire. Giunto il treno nei pressi di Casarza, il controllore sig. Vitaliano Parentela di Venezia, fece per entrare nella vettura letto, e nel corridoio di essa rinvenne il prezioso monile che raccolse, non visto, e, nel viaggio di ritorno consegnò al Capo Stazione di Treviso dove la signora era discesa.

La Contessa ritirandolo, volle conoscere il nome del funzionario a cui certo vorrà offrire un meritato premio.

L'atto onesto del ferroviere è degno di encomio.

Decesso

VITTORIO — Ci scrivono, 28:

Ieri mattina improvvisamente, mentre come il solito visitava uno dei suoi coloni, mancava ai vivi l'ing. Gio. Batta dott. Posocco.

La sua fine immatura destò grande rammarico nella cittadinanza tutta che stimava assai il professionista onesto, giusto, il cittadino esemplare.

Nei suoi giovani anni militò con onore nelle file Garibaldine, meritandosi le medaglie dell'Indipendenza.

Da un decennio, quale Presidente, curava con intelligenza, zelo ed amore gli interessi della Casa di ricovero di Ceneda; ne aumentò le rendite con ottime trasformazioni del Patrimonio ed attendeva il momento propizio per dotare la Pia Casa di un nuovo moderno fabbricato, avendo già raccolto il necessario capitale.

Alla desolata signora ed al nipote dott. Lelio, le nostre vive condoglianze.

Due volte derubato

CORNUDA — Ci scrivono, 28:

Angelo Gasparetto fu Giuseppe, di anni 54, merciaiuolo ambulante, lascia alla custodia della casa la moglie che durante la assenza del marito qualche volta si allontana anch'essa. I malandrini approfittarono tempo fa di ciò e rotto uno scuro, penetrarono in cucina scassinarono i cassetti, rubarono le monete di nichelio ivi deposte, risparmiando quelle di rame contenute in un sacchetto di tela. E siccome Gasparetto fa il numismatico insieme coll'impiegato municipale sig. Giovanni Tocchetto, derubarono anche una raccolta di monete antiche.

L'altro dì, con lo stesso sistema, i ladri gli rubarono altri spiccioli.

I furti furono denunciati al brigadiere di Cornuda.

Solenni funerali

ISTRANA — Ci scrivono, 28:

Stamane a Villanova d'Istrana seguirono i funerali della compianta N. D. Nely Brush de Neuberg nata nob. Millich. Sulla bara di prima classe erano deposte ricche ghirlande di fiori dei figli e delle figlie e generi, dei nipoti, dei famigliari e di famiglie amiche. Reggevano i cordoni le Suore Domenicane.

Al seguito erano numerose rappresentanze del Municipio di Istrana, del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile G. Garibaldi, con una squadra di bambini con le maestre, della Congregazione di Carità di Treviso ed inoltre un grande stuolo di signore, di amici dei figli, ed una folla di paesani, coloni e fittavoli.

Dopo le esequie la salma ebbe sepoltura nella tomba di famiglia.

La cerimonia solenne e pietosa riuscì degno omaggio alla memoria della distinta gentildonna e di generale cordoglio per la sua perdita.

*

I fratelli Guglielmo e Ferdinando baroni Brusch de Nenberg nella luttuosa circostanza disposero per le seguenti oblazioni:

L. 400 Pro famiglie richiamati — L. 100 Asilo Infantile G. G. — L. 100 Congregazione di Carità — L. 50 al Patronato Polacco — L. 50 al Patronato Mazzarollo — L. 100 ai poveri di Villanova — L. 100 alle Conferenze S. Vincenzo dal Paola della Parrocchia di S. Stefano di Treviso — L. 100 ai poveri di Campocroce di Mirano.

Rinnoviamo ai figli ed ai congiunti della compianta signora le più vive condoglianze.

PADOVA

Mutualità scolastica

VIGONZA — Ci scrivono, 28:

Questi insegnanti, coadiuvati anche dalle Autorità comunali e da egregie persone, hanno risposto col solito entusiasmo all'appello del loro Vice Ispettore Scolastico; si sono messi subito a fare una propaganda attiva e fattiva tra la popolazione ed ora la Mutualità scolastica tanto benefica è stata istituita.

Il Comitato direttivo è stato così nominato: Signor Pinton Calzavara Armano, presidente; Maestra Gatti Rosa, segretario; Maestra Herissè Elisa, cassiere.

Auguriamo che l'esempio di questi zelanti insegnanti sia imitato anche da quelli di tutti i Comuni del Circondario di Camposampiero.

Il mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 27. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 4 di Incrocio chinese da lire 8.40 a 9.20.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Giugno 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 178 — Sabato 30 Giugno 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, ... tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevonsi all'"Unione Pubblicità Italiana" VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/12; III, IV, V pag. L. ... nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

La vigorosa offensiva degli inglesi

La rottura della Grecia cogli Imperi centrali

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Giugno.

La lotta delle artiglierie fu ieri piuttosto vivace su tutta la fronte. A tiri avversari su Ala rispondemmo colpendo ripetutamente la stazione ferroviaria di Calliano.

Sull'Altopiano di Asiago il nemico eseguì violenti concentramenti di fuoco nella regione del passo dell'Agnella.

Nei pressi di Santa Lucia di Tolmino il transito venne a varie riprese interrotto dai nostri tiri.

Nella serata velivoli nemici spiegarono sulle linee del Carso grande attività efficacemente contenuta dal tiro delle nostre batterie controaeree.

Firmato: **Generale CADORNA**

Considerevoli progressi inglesi

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio di ieri dice:

Abbiamo effettuato durante la giornata altri considerevoli progressi a sud del fiume Souchez, ove abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Abbiamo avanzato la nostra linea sopra un fronte di quasi due miglia ed abbiamo raggiunto le vicinanze di Avion.

Ieri gli aviatori britannici hanno continuato a manifestare attività: essi hanno abbattuto un aeroplano tedesco e ne hanno costretto altri due ad atterrare sbandati. Anche i nostri artiglieri ne hanno abbattuti due e ne hanno costretto due altri ad atterrare. Quattro nostri velivoli mancano.

Un altro comunicato dice:

La scorsa notte attaccammo e ci impadronimmo di circa 1800 metri di trincea nemica a sud ovest di Oppy. Tutti i nostri obbiettivi furono raggiunti. Facemmo alcuni prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici.

Le nostre truppe continuano la loro avanzata sul fronte esteso a sud del fiume Souchez e sono entrate ad Avion. Abbiamo preso in quella regione altri prigionieri e sei mitragliatrici. Un riparto nemico è stato respinto nella notte a nord di Cherisy. Nella notte facemmo un'incursione nelle trincee nemiche a sud est di Loos.

L'attacco a sud ovest di Lens

Londra, 29

Un corrispondente dal quartiere generale britannico telegrafa in data d'oggi:

La notte scorsa le nostre truppe attaccarono su un fronte considerevole a sud ovest di Lens. Questa azione adesso è designata come una piccola operazione, ma data l'intensità del cannoneggiamento, in altri tempi sarebbe stata chiamata una grande battaglia. Durante la giornata le nostre pattuglie furono occupatissime su un fronte di due miglia: allargarono l'occupazione sulla riva del fiume Souchez e respinsero i tedeschi sulla linea semicircolare Eleudit-Leanvette-Avion. Questa operazione continua la tattica offensiva adottata in questo settore da una settimana, in modo da non far sospettare al nemico il colpo progettato. La nostra avanzata è di 450 metri e costituisce una vittoria considerevole, dato il terreno estremamente difficile su cui effettuammo l'avanzata che è di oltre 2700 metri. Catturammo un centinaio di prigionieri e sei mitragliatrici. Le truppe progrediscono oltre la linea ferroviaria; i lavori di consolidamento delle nuove posizioni continuano bene e il nemico non tentò ancora contrattacchi.

Violenti attacchi tedeschi respinti dai francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Bombardamenti intermittenti nella regione del monumento di Hurtebise, sul Casque, sul Teton, sul Mont Blond, sul Cornillet. L'artiglieria nemica è stata vigorosamente controbattuta su tutto il fronte e specialmente sulla riva sinistra della Mosa. Sulle pendici a Monte delle roccie a nord d'Jouy una forte pattuglia nemica che tentava un colpo di mano è stata respinta.

Un velivolo tedesco è stato atterrato da uno dei nostri ed è caduto a sud del bosco di Reau, nella palude a sud di Craonne. Il pilota è rimasto ferito e lo ufficiale osservatore è rimasto incolume. Essi sono stati fatti prigionieri.

I tedeschi continuano a bombardare Reims contro la quale sono state firate oggi 1200 granate, otto delle quali sulla cattedrale.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Il nemico ha dimostrato durante la notte una grandissima attività sul fronte dell'Aisne, ove un violento bombardamento fu seguito da vivacissimi attacchi nella regione di Cerny, a sud di Corbeny e a nord ovest di Reims. Tutti questi tentativi sono stati infranti dal nostro fuoco e respinti dai nostri contrattacchi, e le nostre posizioni sono state mantenute.

La lotta è stata particolarmente viva nella regione di Cerny, ove i nemici hanno attaccato ripetutamente in due differenti punti il nostro fronte. A nord est del villaggio di Cerny reparti nemici che erano riusciti a prender piede nelle nostre prime linee ne sono stati ricacciati da un energico contrattacco delle nostre truppe. Il nemico ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno e prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta dell'artiglieria ha assunto ieri nel pomeriggio un carattere di estrema intensità nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304.

Un violento bombardamento con granate di grosso calibro diretto contro le nostre posizioni è stato seguito verso le 18.30 da un potente attacco tedesco condotto con truppe speciali d'assalto sopra una fronte di due chilometri circa ad ovest della quota 304. La potenza del nostro fuoco è riuscita a disorganizzare lo attacco, che ha potuto prender piede in alcuni punti dei nostre prime linee.. Un nuovo tentativo nemico diretto stamane verso le 3.45 contro le nostre posizioni a est della quota 304 è stato completamente respinto.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Kovel, ad ovest di Kukhary, il nemico lanciò nubi di gaz che, grazie al vento debole, si dissipò prima di giungere alle nostre trincee. A sud di Bzezany, dopo un violento fuoco con lanciabombe, il nemico attaccò la notte sul 27 una nostra trincea avanzata. Dopo aver fatto cadere sopra i difensori della trincea una pioggia di bombe a mano, i tedeschi si allontanarono prendendo prigionieri. Nella regione di Kuropytniki Ghibaline il nemico effettuò un intenso bombardamento di artiglieria sulle nostre trincee.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso in direzione di Serdechi, nostri elementi avendo sloggiato il nemico, si impadronirono della città di Serdecht. In direzione di Pondjvin, respingemmo i turchi ad est di Bistan.

L'aviatore allievo ufficiale Lehmann, abbattè un aeroplano tedesco che cadde sulle retrovie delle nostre posizioni nella regione di Tlobmatch. Durante combattimenti aerei il valoroso aviatore capitano Kakazoff rimase ferito da quattro projettili alla mano destra. Una squadriglia aerea lanciò fino a 25 bombe sulla regione di Hozoff.

L'offensiva russa iniziata?

Londra, 29

Si ha qualche motivo di credere che i russi abbiano iniziato l'offensiva su due punti del fronte.

Combattimenti in Galizia

Basilea, 29

Si ha da Vienna:

Sui fronti orientale e sud orientale nulla da segnalare, salvo la ripresa dei combattimenti in Galizia.

La costituzione dei battaglioni volontari

Pietrogrado, 29

Per iniziativa della delegazione militare del Mar Nero, dell'assemblea dei cavalieri di San Giorgio, dei rappresentanti dei cosacchi e di altre organizzazioni militari e sociali si è costituito un comitato di organizzazione dell'esercito rivoluzionario fra volontari. Il comitato si propone di costituire battaglioni di volontari che inizieranno l'offensiva col proposito di trascinare col loro slancio le truppe all'assalto. I capi delle unità saranno eletti dai volontari. Il comitato ha ricevuto già numerose adesioni da tutte le parti della Russia.

Una mozione dei membri della Duma

Pietrogrado, 29

In una riunione privata i membri della Duma, dopo aver discusso la recente mozione del congresso di tutti i Consigli dei delegati operai e militari chiedente lo scioglimento del Parlamento, ha approvato all'unanimità una mozione che dice:

«La Duma, che contribuì potentemente alla abdicazione dello Czar Nicola e alla costituzione del governo provvisorio, non può cessare di esistere come organo della rappresentanza nazionale e considererà come suo dovere patriottico levare, ed alzare, occorrendo, la sua voce per prevenir la patria dei pericoli che la minacciano e indicarle il suo giusto cammino».

I desiderata degli ucraini

Pietrogrado, 29

Il grande consiglio nazionale degli ucraini riunitosi a Kiew ha formulato una serie di desiderata relativi alla autonomia dell'Ucrania, i quali sono stati sottoposti all'esame della commissione giuridica. Questa ha espresso il parere che non spetti al Governo provvisorio il risolvere le questioni concernenti l'autonomia dell'Ucrania perchè esse rientrano esclusivamente nella competenza dell'assemblea costituente.

La commissione ha pure respinto la proposta di far partecipare delegati ucraini alle conferenze internazionali, ale quali intervengono i rappresentanti degli Stati e non dei popoli. Ha rinviato quindi al ministro della guerra la risoluzione della questione concernente la formazione di unità composte di elementi ucraini.

La costituente convocata pel 18 ottobre

Pietrogrado, 29

Il Governo provvisorio ha pubblicato un decreto che fissa al 18 ottobre 1917 la convocazione della Costituente e al 30 settembre le elezioni relative.

Lo stato di guerra tra la Grecia e gli Imperi Centrali

Londra, 29

L'Agenzia Reuter ha da Atene in data di ieri:

Benchè ancora non sia stata dichiarata la guerra, il Governo considera che lo stato di guerra esista fino da ieri, cioè dal suo insediamento al potere.

Il richiamo dei rappresentanti diplomatici greci presso le Potenze centrali è imminente

Parigi, 29

Il «Temps» ha da Atene:

Il Governo ha fatto trasmettere al suo ministro di Svizzera, incaricandolo di ritrasmetterle alle regie Legazioni di Berlino, Vienna, Sofia e Costantinopoli, istruzioni annunzianti la rottura tra la Grecia e la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

I primi atti di politica interna del Gabinetto Venizelos

Atene, 29

Venizelos ha sottoposto alla firma del Re un decreto legge abolente per un anno gli articoli della Costituzione che garantiscono l'inamovibilità dei giudici procuratori ed altre disposizioni concernenti i magistrati. Il decreto legge sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea costituente che sarà convocata. La relazione del decreto dichiara che la misura, assolutamente eccezionale, è resa necessaria per ristabilire il prestigio della giustizia perduto perchè non soltanto la tolleranza ma anche l'appoggio dettero i funzionari della giustizia agli esecutori criminali degli avvenimenti del primo dicembre scorso.

Sono stati istituiti due nuovi ministeri, cioè quello del demanio e dell'agricoltura e quello dei soccorsi: Mihalachtalo è stato nominato ministro del demanio e dell'agricoltura e Simos ministro dei soccorsi.

Tra Jonnart e Zaimis — Epistrati arrestati

Atene, 29

L'autorità militare francese ha arrestato parecchi epistrati che avevano assassinato e spogliato il primo dicembre 1916 alcuni marinai francesi separati dal loro reparto. Gli epistrati saranno tradotti dinanzi a un consiglio di guerra francese.

L'alto commissario Jonnart ha scritto a Zaimis, ringraziandolo del concorso datogli nel compimento della sua missione. Zaimis ha risposto:

«Il compito che amor di patria e necessità politiche mi assegnarono mi sembra oggi terminato. Ho sempre considerato essere mio primo dovere di mantenere l'ordine pubblico e di facilitare secondo i voti delle Potenze garanti il ristabilimento dell'unità della Grecia, ciò che auguro di tutto cuore al mio successore per la vera felicità e prosperità della nazione.»

Venizelos arringa la folla

Atene, 29

Dopo il giuramento, all'uscita dal palazzo reale, Venizelos si recò all'Hotel Grande Bretagne, ove soggiornerà provvisoriamente. Venizelos parlò alla folla accalcatasi acclamando, dicendo che il suo arrivo fu affatto imprevisto e che ringrazia pelle calorose accoglienze. Fra pochi giorni, disse, parlerò alla mia cara popolazione ateniese a cui dovrò dire molte cose dopo molti mesi di separazione.

In Macedonia

Londra, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 27 corrente dice:

Attività intermittente dell'artiglieria di medio calibro sull'insieme della fronte.

Piena fiducia di Lloyd George nella vittoria degli Alleati

Londra, 29

Lloyd George, parlando a Glasgow in occasione della presentazione del diploma di cittadinanza onoraria di quella città, ha detto che l'Inghilterra ha felicemente sormontato le onde ma la tormenta non è ancora cessata; tutti gli sforzi sono necessari per impedire al paese di affogare. Ha aggiunto che la Inghilterra non ha nessuna parte nelle responsabilità della guerra. Lloyd George si è detto convinto che le difficoltà saranno sormontate se il paese sarà perseverante.

Gli avvenimenti di Russia, dice, modificarono la situazione militare. Queste modificazioni non furono a nostro vantaggio, quest'anno, ma lo saranno più tardi. Pel momento l'Italia, la Francia e Inghilterra avranno a sopportar la più grande parte del peso. E' grazie ai nostri sforzi che la catastrofe non inghiotti la democrazia del mondo. La pace permanente sarà garantita con la distruzione del potere militare prussiano.

Attentato a Stoccolma contro un vapore inglese

Londra, 29

La «Morning Post» ha da Stoccolma che agenti tedeschi hanno tentato di far saltare uno steamer inglese durante il caricamento. Il capitano si è accorto per fortuna in tempo che della dinamite era stata nascosta dietro un argano. La polizia ha aperto una inchiesta ma non vuole ancora dare alcun particolare.

La discussione sulla pace al Parlamento austriaco

Zurigo, 29

Si ha da Vienna:

La Camera dei deputati ha chiuso ieri la discussione sull'interpellanza relativa alla pace:

Hausser, cristiano sociale, dichiarò che lo stesso Imperatore Carlo vuole la pace al più presto.

Bugatto, clericale, chiese che la Camera esprima chiaramente il suo desiderio di pace sicchè tutti i belligeranti si convincano che l'Austria Ungheria non fa la guerra con scopi di conquista, ma per la sicurezza della sua integrità territoriale e per la tutela delle sue vie commerciali.

Dombinsky disse che anche i polacchi anelano la pace; essi sono e rimarranno leali verso la dinastia e la monarchia.

I socialisti tedeschi dissero che la decisione della guerra o della pace deve essere attribuzione del Parlamento.

Anche alla Camera dei Signori si parlò degli scopi della guerra. Seidler presentò il Gabinetto con una dichiarazione analoga a quella della Camera dei deputati.

Durante la discussione dell'esercizio provvisorio, il polacco Pintiski disse che la pace generale potrà uscire solo da un congresso mondiale, dal quale i polacchi sperano che uscirà anche la creazione di un sano organismo di Stato polacco.

Lamach propugnò una pace senza annessioni, ciò che non esclude le correzioni di confine e lo scambio di territori col consenso delle nazionalità interessate. L'Austria Ungheria dovrebbe esporre il seguente programma: «Pace senza annessioni propriamente dette, componimento pacifico dei futuri dissensi internazionali, equiparazione delle nazionalità». Si farebbe così nel modo migliore il primo passo per spianare la via ad una pace sollecita, onorevole e durevole.

Sieghart perorò un accordo tra i tedeschi e gli czechi e fra tutte le nazionalità dell'Austria.

Il principe Auersperg deplorò il ritiro del ministro della difesa nazionale Georgy, causato dal fatto che dette informazioni chiare su certi avvenimenti.

Il divieto di rimpatriare ai russi germanofili

Londra, 29

Trentacinque russi che tornavano dal Belgio attraverso la Germania sono stati costretti a fermarsi a Stoccolma perchè il governo russo ha rifiutato di farli entrare in Russia. Il console di Russia ha ricevuto recentemente ordine di non rilasciare passaporti a viaggiatori che torneranno in Russia passando per la Germania.

La situazione parlamentare

Deliberazioni di gruppi

Roma, 29

(N.) — Il barometro di Montecitorio, che fino a ieri ha oscillato in tutti i gradi, da ieri sera stessa si è messo al bello stabile e, presumibilmente, non si muoverà più.

I visi sono più sorridenti, gli approcci più facili; non si vedono più conciliaboli, non si odono parole di senso oscuro, giacchè l'«idile bat son plein», mentre le vacanze, che sembrava si fossero allontanate come un effimero miraggio, si sono notevolmente ravvicinate e sono ora quasi a portata di mano.

Ma codeste sono impressioni; più interessante forse sarà la cronaca degli avvenimenti.

Certo è che l'ambiente è stanco e nervoso e gli ultimi oratori parlano brevemente. Certo è che un accordo è stato raggiunto e in massima si calcola che il Ministero avrà una forte maggioranza. Tuttavia è certo che molti deputati, di varie origini e di varie tendenze, voteranno contro.

La riunione tenuta stamane è stata dibattutissima.

Alle 9.30 all'ufficio settimo si sono riuniti i radicali sotto la presidenza dell'on. Pantano. Erano presenti 48 deputati e 4 aderenti; fra i presenti erano Alessio e Pietriboni. Dopo ampia e viva discussione, che si protratta per oltre tre ore, il gruppo ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che il prolungarsi della guerra esigendo più intensa e più vigile nel Parlamento e nel Governo la tutela degli interessi del Paese, maggiormente imponga ai partiti nazionali quella solidarietà onde ebbe vita l'attuale Gabinetto, esprime la fiducia che, mercè l'opera del Governo, il coordinamento di tutte le energie sia rivolto all'azione bellica per i fini supremi della vittoria e allo sviluppo futuro economico del Paese.»

L'on. Pantano fu incaricato di svolgere alla Camera l'ordine del giorno del gruppo.

Il gruppo dei socialisti ufficiali ha incaricato l'on. Modigliani di fare, in comitato segreto, un discorso riassuntivo utilizzando i risultati della discussione svoltisi fin oggi. E' stato deliberato di partecipare anche alla discussione dell'esercizio provvisorio.

Sotto la presidenza dell'on. Martini si è riunita poi la sinistra democratica. Senza formulare il loro ordine del giorno è stato deliberato di votare per il Ministero.

La sinistra liberale si è riunita sotto la presidenza dell'on. Marciano. Dopo aver respinta la proposta di un voto puro e semplice di fiducia, è stato incaricato l'on. Marciano di svolger a nome del gruppo, il seguente ordine del giorno:

«La Camera, confidando che verrà maggiormente intensificata l'azione del Governo per la finalità della guerra e per la coordinazione nazionale, passa all'ordine del giorno».

Anche il gruppo d'azione nazionale ha tenuto stamane una riunione nella quale è stata nuovamente presa in esame la situazione politica rispetto al Ministero. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa, continuando il gruppo a riunirsi anche domani.

Si è riunito anche il gruppo cattolico che però ha rinviato ogni decisione ad altra riunione.

Alla vigilia del voto — Un grande successo di Sonnino

Roma, 29

(N.) — Si apre la seduta alle 14; presiede Marcora. Parla per il primo il ministro della marina ammiraglio Triangi; lo segue il generale Giardino, ministro della guerra, e poi il generale Dallolio, ministro delle armi e munizioni.

I tre ministri sono molto applauditi.

Dopo i ministri militari ha parlato il ministro degli esteri on. Sonnino. Il suo discorso è stato accolto da una viva ovazione superiore a quella ottenuta dopo le ultime dichiarazioni fatte in seduta pubblica. Indubbiamente l'atteggiamento fermo ed energico preso dall'eminente uomo durante lo svolgimento della crisi, gli ha valso un aumento di simpatie che si son espresse nel caloroso successo che la Camera gli ha oggi tributato.

Poichè poi il Ministro degli esteri ha avuto modo di tributare un vivo omaggio al fervore patriottico dell'on. Boselli, di cui oggi ricorreva l'onomastico, la Camera ha fatto anche a questi una calorosissima manifestazione di simpatia.

Applaudito è stato anche il discorso dell'on. Modigliani che ha parlato a nome del gruppo socialista.

Può dirsi che entro la giornata di domenica si arrivi al voto, benchè non sia del tutto escluso che vi si debba arrivare a domani.

Chiusa col voto ministeriale la seduta segreta, la Camera avrà sedute ancora per una settimana.

Una nuova discussione si avrà per lo esercizio provvisoro, ma è da augurarsi che la Camera senta la necessità di concludere rapidamente l'esercizio provvisorio chiesto per un tempo più breve del solito, e che passerà assai probabilmente, in un paio di sedute.

La medaglia d'oro della Lega aerea a cinque eroici aviatori

Milano, 29

Oggi, alle 17, nel chiostro delle Grazie, che ospita ora la Mostra aereonautica, ha avuto luogo la consegna delle medaglie d'oro che la Lega Aerea nazionale ha deliberato di conferire ogni semestre ai piloti ed osservatori che più si distinguono nel servizio prestato. I premiati di oggi sono stati:

Il capitano Oreste Salomone, del quale è ancora vivo il ricordo del tragico volo su Lubiana durante il quale, benchè ferito e nonostante che il suo apparecchio fosse rimasto danneggiato ed i suoi due compagni di volo fossero rimasti uccisi dai proiettili nemici, riuscì a portare il velivolo nelle nostre linee.

Il capitano Ercole Ercole che compì un volo emozionante in Albania e, costretto ad atterrare in territorio nemico, distrusse l'aeroplano, uccise alcuni nemici che si erano avvicinati, ed in seguito, benchè ferito, con una marcia pericolosissima durata otto giorni, riuscì a raggiungere le linee italiane.

Il tenente Cece, il valoroso pilota irredento che, sfidando la forca se fosse caduto nelle mani del nemico, compì un volo su Trento, gettando una corona di fiori sul luogo del martirio di Cesare Battisti.

Il capitano Baracco e il sottotenente Lunari, i due arditi aviatori che hanno già abbattuto ciascuno 10 velivoli nemici.

Oltre queste cinque medaglie d'oro, furono consegnate medaglie d'agento alle vedette milanesi che fanno servizio di vigilanza per le incursioni aeree nemiche.

La sala dove si è svolta la cerimonia era affollatissima di autorità, di notabilità e ufficiali di tutte le armi.

Pronunciarono applauditi discorsi, inneggiando all'eroismo dei nostri aviatori e alle fortune d'Italia, il sen. Esterle a nome del presidente della Lega Aerea, sen. Celoria, l'on. Riccardo Luzzatto e il generale Angelotti, comandante il corpo d'armata.

Gabriele d'Annunpnzio che avrebbe dovuto pronunciare un discorso, ha inviato dal fronte il seguente telegramma:

«Con sincerissimo rammarico rinunzio all'onore grande di celebrare una così alta festa eroica, dovendo compiere un ufficio pietoso pel trigesimo della morte di Giovanni Randaccio, che cadde appunto il 28 corrente. Ma dal mio lutto invio il mio saluto ai miei compagni che ardentemente ammiro ed amo. Voglia V. S. Ill.ma scusarmi e presentare per me i miei ringraziamenti».

Il senatore Esterle procedette quindi alla distribuzione delle medaglie. I cinque eroici ufficiali furono salutati da entusiastiche acclamazioni e furono festeggiatissimi. La cerimonia, pure contenuta entro il limite di una affettuosa intimità, riuscì veramente solenne e commovente.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 29

Ecco la statistica settimanale delle navi mercantili entrate ed uscite dai porti francesi nella settimana terminata alla mezzanotte del 24 giugno:

Navi mercantili di tutte le nazionalità eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale, entrate 1088, uscite 969. — Navi mercantili affondate 2, superiori alle 1600 tonnellate, 3 inferiori. Tre navi attaccate senza successo. Un battello da pesca francese affondato.

Le assisi della massoneria rossa

Roma, 29

(N.) — Un giornale della sera ha pubblicato che, su proposta di Ettore Ferrari al Grande Oriente di Francia, si terrà in questi giorni a Parigi una nuova riunione massonica rossa.

A questa riunione parteciperanno, oltre la massoneria d'Italia e di Francia, quella portoghese, capitanata da Magalhaes Lima e i massoni democratici del Belgio residenti in Francia.

La grande loggia d'Inghilterra, quantunque invitata, si è rifiutata d'intervenire a questa riunione, il cui programma sarebbe un'azione nei Paesi alleati per stabilire la forma di Governo più atta ad impedire nuove guerre future.

Sapevamo che, oltre all'internazionale socialista, che la guerra aveva messo in grave rischio, esistesse un'internazionale massonica che agiva per la guerra, sebbene a Londra era ignota. Il proposito massonico è quello di iniziare ed alimentare un'azione tendente a stabilire una nuova forma di Governo nei Paesi alleati. In altri termini, la massoneria rossa della nostra alleanza, mira ad abbattere i governi monarchici illudendosi ed illudendo che i Governi repubblicani sono più atti al impedire nuove guerre.

Evidentemente quest'azione massonica è stata meditata da spiriti che non concordano con la necessità d'un'azione bellica intensa per il conseguimento della vittoria, e ciò lo conferma il fatto che il grande oriente francese è, come sul dirsi, nelle mani di Giuseppe Caillaux, ex presidente dei ministri e sostenitore d'una pace generale alla tedesca.

L'attività del signor Caillaux, che fu in Italia, e precisamente a Roma e a Napoli, nello scorso inverno sotto il falso nome di Lenoir, si è fatta più intensa in questi giorni, giacchè il suo gruppo ha pubblicato un grande quotidiano «Les Pays» in cui qualche giorno addietro si è potuto leggere un articolo del giornalista italiano Luigi Campolonghi.

La partecipazione della massoneria italiana, su proposta della quale anzi la riunione parrebbe indetta, ci rivela tutta un vasto e complicato armeggio nella vita politica nazionale che spesso non ci è dato conoscere che nei suoi effetti, nei suoi risultati, ma che oggi cominciamo a cogliere anche nella sua origine e nelle sue cause e nei suoi fattori responsabili.

Le campagne di stampa, condotte recentemente contro il Ministero nazionale, e da principio contro il Ministro degli affari esteri, cominciano ad avere ai nostri occhi una base e un edificio da cui erano lontani le mille miglia i cittadini italiani, che non potevano giudicare sulle crisi ministeriali se non dalle voci correnti, dalle manifestazioni ostili fatte più per occultare fatti e persone che non per contribuire alla chiarificazione della situazione politica, interna ed internazionale. Che cosa si propongono i massoni italiani facendosi iniziatori di queste assisi massoniche parigine, essi che partecipano alle riunioni segrete italiane, che innanzi tutto vollero la continuazione della guerra a fondo fino alla vittoria e il conseguimento delle aspirazioni nazionali?

Non sanno i nostri massoni — che nel programma di guerra e di vittoria italiano uniscono quello di cui essi si fanno propugnatori a Parigi — che dividono, con la divisione interna, l'attività della guerra e della resistenza del Paese?

E poi, è stato forse il nostro paese un provocatore della guerra? Non è stato esso provocato dagli Imperi Centrali?

E allora, perchè si viene a discorrerci di instituire una forma di Governo atta a prevenire guerre future?

Non contiene questa discussione un atto di accusa contro i Governi delle nostre alleanze?

E non dobbiamo noi domandar conto ai massoni d'Italia, che partecipano alla riunione di Parigi, di questo loro atto di accusa contro il loro Paese?

Il primo ministro francese Ribot, parlando alla Camera dei tentativi pacifisti dell'internazionale pacifista, a Stoccolma e altrove, affermò chiaramente e politicamente che nessuna iniziativa di partiti per la pace era tollerabile dappoichè tanto le dichiarazioni della guerra, quanto le conclusioni della pace, sono prerogative dei poteri responsabili dello Stato. Rammentiamo questo chiaro monito del Ribot contro l'internazionale pacifista, che oggi si indirizza e colpisce in pieno l'intrigo massonico di Parigi e aggiungiamo che, nella stessa maniera che si è combattuto e si combatte l'intrigo socialista a Stoccolma, deve essere combattuta la manovra pacifista di Caillaux e dei suoi amici, in Francia e nei Paesi alleati.

Il Re a Roma

Roma, 29

(N.) — L'*Idea Nazionale* reca che il Re trovasi a Roma e ha avuto vari colloqui col presidente del Consiglio onor. Boselli e con l'on. Sonnino. Il Sovrano si sarebbe fatto lungamente informare dell'attuale situazione politica e parlamentare.

Il servizio postale aereo tra Napoli e l la Sicilia

Palermo, 29

Per assistere alla partenza dell'idroplano pel suo viaggio di ritorno a Napoli enorme folla è accorsa sulla banchina gremendo il Foro Italico. Erano presenti le autorità cittadine e i rappresentanti dell'amministrazione postale.. Alle ore 16.55 l'idroplano che portava oltre cento chilogrammi di corrispondenza postale da ogni parte della Sicilia e molte copie dei giornali «Sicilia» e l'«Ora» si è alzato maestosamente e prendendo gradatamente quota ha compiuto due volte il giro della città lanciando manifestini e alle 17.3, elevandosi sempre più, ha preso la direzione di Napoli mentre la folla entusiasticamente applaudiva.

Napoli, 29

E' giunta notizia che l'idroplano postale partito da Palermo alle 16.55 ha dovuto atterrare a Capo d'Orlando a causa della foschia.

Epiro

(D.) — Questa parola della geografia classica, che impariamo a conoscere sui banchi delle scuole, quando ci narrano le gesta di Pirro, spaventa oggidì alcuni italiani, i quali la vedono troppo spesso nei giornali greci come bandiera d'irredentismo e di pretese e perciò vogliono abolirla, sostituendola col nome di Albania meridionale. Realmente l'Epiro oggidì non è che la parte sud dell'Albania; così dicono tutti i libri di geografia scritti non solo da italiani, ma anche da stranieri; pigliamo ad esempio il dizionario di Bouillet e ci leggiamo: *EPIRE, aujourd'hui Albanie méridionale.* Però quel territorio si usa tuttora chiamar col nome classico, oltre che dai greci, anche dagli albanesi; ne abbiamo l'esempio in uno de' villaggi albanesi dell'Italia meridionale che chiamasi Santa Sofia d'Epiro, quindi la parola non si può dire un arcaismo fuori d'uso e difatti la vediamo riprodotta in molte carte geografiche moderne. Perchè dunque vogliamo imitare i Turchi, che, quando erano padroni della penisola balcanica, non volevano si nominasse la Bulgaria, ma la chiamavano vilajet-i-Tunà (vilajet del Danubio) e nemmeno la Macedonia, la Caldea ecc., perchè dappertutto avevano imposto i loro nomi barbarici? Il timore che la parola Epiro alimenti le pretese greche è infondato, anzi, piuttostochè alimentarle, le infirma. Bisognerebbe che la Grecia addimostrasse i suoi diritti storici o nazionali, mentre non ha nè gli uni, nè gli altri. L'antico Epiro fu sempre indipendente dalla Grecia e per giunta i suoi abitanti parlavano una lingua diversa, quella lingua pelasga, donde è derivata l'odierna lingua albanese, tanto che i Greci classificavano gli epiroti fra i barbari, non già per ingiuriarli, ma dando al termine *barbaro* il valore che aveva nella lingua ellenica, cioè: «uno che non parla greco». Questo nome è la più bella confessione fatta dai greci antichi di non esser riusciti a denaturare quella popolazione, come non ci riescono i venizelisti di oggidì. Tutto quel che si può dire dal lato storico è che l'Epiro, insieme al resto dell'Albania, appartenne nel Medio Evo all'impero greco, ma qui si gioca all'equivoco perchè quest'impero nulla ha di comune colla Grecia d'oggidì; era l'impero romano orientale od impero bizantino. Se poi la Grecia credesse di esserne la legittima erede, ci vorrebbe altro che l'Epiro per contentare i suoi appetiti! Bisognerebbe si aggregasse tutta la penisola balcanica, tutto il Levante, tutta l'Italia, compresa la nostra Venezia ed anche l'Africa settentrionale, compresi l'Egitto e la Tunisia coll'Algeria (attenti inglesi e francesi venizelisti!). E simili diritti potrebbe vantare (che non ha mai pensato di fare) l'Italia come erede di Roma, la Germania (che ci pensa proprio ora) come erede del Sacro Romano Impero, la Spagna come erede di Carlo V., ecc.

Lasciamo stare la storia, che è contro le pretese greche ed osserviamo l'Epiro attuale. Chi lo ha percorso per far delle *note di viaggio* è tornato coll'impressione che sia un paese greco. Ha visto delle scritte pubbliche in caratteri greci, ha sentito persone parlargli in greco, ha osservato numerose case tinte in bianco ed azzurro (i colori greci) ed ha fatto le sue conclusioni. Per la prima osservazione notiamo che gli albanesi per lungo tempo ebbero lingua parlata; quando vollero tradurla in iscritto, presero a prestito i caratteri dai vicini greci, quindi quelle scritte sono coll'*alfabeto* greco, ma non in lingua greca, nè più, nè meno come in Inghilterra si usa l'alfabeto latino, il che non ci farà concludere che la lingua inglese sia latina. Per la seconda, notisi che gli albanesi sanno benissimo essere il loro idioma sconosciuto fuori del loro paese, quindi col forestiero sono obbligati ad esprimersi nelle lingue più usate in Levante, quali sono l'italiano ed il greco. Anzi la prima lingua, è più in uso della seconda, il che non ci farà concludere che gli albanesi siano italiani. Pensare che, durante la alleanza, l'Austria manteneva in Albania delle scuole nelle quali l'insegnamento si faceva esclusivamente in italiano; vi si insegnava ad ingiuriare ed a maledire l'Italia (malgrado l'alleanza), ma si capiva che insegnarlo in tedesco sarebbe stato troppo lungo e quindi per far più presto a guadagnarsi gli animi, si usava la lingua del paese maledetto.

Riguardo ai colori, se il viaggiatore, invece di passar rapidamente davanti a quelle case bianche ed azzurre, ci si fermasse, si accorgerebbe che esse son abitate da albanesi, che spesso ignorano il greco ed hanno pochissima simpatia coi greci, ma sono di religione greco-orientale, o, come pur si dice qui, greca-scismatica; in modo simile quelli che mettono la mezzaluna non sono di lingua turca, ma di religione mussulmana. Da noi non c'è quest'uso di segnar la religione sulle case, di modo che solo le informazioni ci fanno conoscere se una famiglia è cattolica, luterana, anglicana ecc., ma in Albania si può fare una statistica religiosa senza bisogno di inchieste.

Questi indizi fallaci riescono a spiegarci come varie persone, che da principio compiangevano il povero Epiro strappato dalla madre Grecia, si siano più tardi ricredute. Intanto quelli che ne patirono furono gli epiroti, i quali ebbero certi saggi della greca maternità, sui quali non insisteremo, purchè non si insista dall'altra parte a fare del filellenismo di maniera.

Il punto di vista del Consiglio federale nel caso Hoffmann

Berna, 28

Il Consiglio nazionale ha ripreso la discussione della relazione del Consiglio Federale sulla neutralità e sul caso Grimm-Hoffmann. Vari oratori prendono la parola senza citare fatti nuovi. Fra essi Willemin, che si mostra particolarmente violento nelle sue accuse contro Hoffmann e si fa richiamare all'ordine dal presidente.

Quindi il presidente della Confederazione, Schulthess, espone il punto di vista del Consiglio Federale. Rispondendo a Willmin constata essere falso che Hoffmann abbia inviato al ministro svizzero a Roma, De Planta, un dispaccio da comunicare a Sonnino per raccomandare le offerte della pace della Germania. Confuta inoltre diverse accuse di Willemin e tratta quindi degli accordi economici.

«Conosciamo — dice — le difficoltà economiche enormi constatate nel mondo intero specialmente in seguito alla crisi dei trasporti. Se la situazione non migliora, andremo incontro a una crisi formidabile. Ci mancan i noli e i nostri delegati partiranno per Parigi e Londra per negoziare intorno a questa grave questione.

«Queste considerazioni permettono di comprendere il desiderio di pace di Hoffmann. Le sue intenzioni erano pure, ma si ingannò sulla scelta dei mezzi».

Schulthess ritiene che il telegramma di Hoffman sia stato decifrato a Pietrogrado dal Governo russo. Nulla permette di supporre che Grimm abbia fatto da agente tedesco, altrimenti avrebbe agito diversamente. Quanto a Hoffmann, l'ipotesi assurda che anch'egli sarebbe stato un agente tedesco, cade pel semplice fatto che Grimm non agì per mandato della Germania; altrimenti avrebbe potuto certamente procurarsi in Germania le informazioni che riteneva necessarie, senza passare pel tramite di Hoffmann.

Schulthess contesta energicamente che Hoffmann sia stato implicato in un complotto per la pace. Si tratta di una leggenda che bisogna distruggere perchè sarebbe tale da turbare le relazioni con un gruppo di Potenze.

Constata che il Consiglio Federale è unanime nel pensare che Hoffmann dovesse dimettersi e che nessun'altra soluzione fosse possibile, poichè un uomo di Stato in certe condizioni deve evitare anche le apparenze di errore. Ma tiene a constatare anche che Hoffman nei negoziati economici con l'Estero diede prova della maggiore tenacia, sia verso le Potenze Centrali, che verso l'altro gruppo di belligeranti e difese gli interessi della Svizzera con estrema energia.

Se Hoffmann, continua Schulthess, avesse fatto conoscere il suo passo al Consiglio Federale, il telegramma non sarebbe stato inviato ed il Consiglio Federale avrebbe distolto Hoffmann dalle sue intenzioni, dettate dal cuore e dalla fiducia, ricordandogli la situazione internazionale e la possibilità di vedere il suo passo interpretato come un atto non amichevole da uno dei gruppi belligeranti. Come capo degli affari politici di un paese, Hoffmann non soltanto doveva regolare i suoi atti su ciò che sembra incompatibile con la neutralità secondo i trattati, ma doveva anche riflettere come un tale passo potesse essere interpretato, ed evitare ogni atto che potesse essere considerato come non neutrale.

«Dobbiamo riconoscere — dice Schulthess — che il passo da Hoffmann fatto non era nè ammissibile nè opportuno e che poteva produrre presso un gruppo di Potenze l'impressione di una azione non neutrale. Ripeto che nessun'altra soluzione all'infuori delle dimissioni di Hoffmann era possibile, come egli stesso e i suoi amici subito riconobbero».

Schulthess dice: Il Consiglio Federale ritiene necessaria un'inchiesta per stabilire tutte le circostanze. Vogliamo fare piena luce, non vogliamo nulla nascondere e nulla abbiamo da nascondere. Ma tale inchiesta deve essere fatta dal Consiglio federale che esporrà il risultato nel prossimo rapporto sulla neutralità che sarà sottoposto alle Camere. Esse potranno allora decidere se l'inchiesta è sufficiente».

Schulthess fa quindi appello alla calma e alla solidarietà del paese.

«Il Consiglio federale modificò l'organizzazione ritornando al sistema dell'avvicendamento nella direzione del dipartimento politico per impedire il ritorno di incidenti come il telegramma a Pietrogrado, ma la direzione effettiva della politica estera sarà affidata ad un Comitato di tre membri che sottoporrà tutte le questioni importanti al ministero del Consiglio Federale. La Svizzera intende perseverare nella politica di assoluta e leale neutralità. E' evidente che con una riorganizzazione decisa e col fatto che Ador assume la direzione del dipartimento politico questa politica non subisce alcun cambiamento.

«Non possiamo ammettere che si rimproveri alla Svizzera, come tale, di aver agito in modo non neutrale. Il Consiglio federale non è responsabile dell'errore commesso e si adopererà a conservare con tutte le potenze le relazioni amichevoli che la Svizzera mantenne finora. Lo intero Consiglio federale è unanime nel pensare che è necessario attenersi scrupolosamente alla stretta neutralità».

Schulthess termina con un eloquente appello alla fiducia ed all'appoggio del popolo svizzero verso il Consiglio federale nel suo grave compito.

Vivi applausi su tutti i banchi accolgono la chiusa del discorso.

Si passa alla votazione della mozione Morella, chiedente l'istituzione immediata d'una commissione d'inchiesta parlamentare speciale. La mozione è respinta con 99 voti contro 12.

Il Consiglio nazionale respinge anche la mozione Willemin e Jaton, ed approva con 95 voti contro 16 la proposta della commissione, di mantenere intatti i pieni poteri accordati al Consiglio federale.

Grave incendio a Verona
Mezzo milione di danni

Verona, 29

Il Magazzino della Ditta esportatrice Cipriani, fuori Porta Vescovo, è rimasto distrutto da un furioso incendio, scoppiato improvvisamente e le cui cause sono ancora ignote. Le fiamme attaccarono alcune casette operaie addossate al magazzino, di proprietà Furlotti. I danni sono valutati ad oltre 400.000 lire.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Udine
Il terzo e quarto infanticidio

Ci scrivono da Udine, 28, ritardata:

Presidente cav. Domini — P. M. il Sost. Proc. avv. Ecolella — Cancelliere Cabrini.

Nell'udienza di martedì venne trattata la causa contro Maria Cudicio, detta Emilia, fu Giovanni, nata il 12 gennaio 1892, vedova con prole da Cividale, detenuta, imputata d'infanticidio commesso nella persona della propria creatura il 2 settembre 1916.

In base al verdetto dei giurati che ammise l'infanticidio, accordandole la semi infermità di mente e le circostanze attenuanti, il Presidente condanna la Cudicio alla reclusione per due anni e cinque giorni.

Ieri non vi fu udienza.

Stamane venne discussa l'ultima causa per infanticidio di questa sessione.

L'accusata era Burri Rosalba di Mattia, nata il 2 gennaio 1870, maritata con Zuliani Giuseppe, con prole, da Vissandone di Pasian Schiavonesco, detenuta dal 12 ottobre 1916, imputata: a) di infanticidio per avere in Vissandone, il 29 settembre 1916, cagionata la morte a un suo neonato ommettendo di prestargli dovute cure; b) di tentata corruzione di pubblico ufficiale, per avere offerto al brigadiere dei RR. Carabinieri Antonio Benetti, prima lire 10, indi lire 20 per indurlo ad ommettere la denuncia di sua competenza, del reato di cui sopra, senza però riuscire nell'intento.

Il marito della Burri si trova da 4 anni al Canadà. Essa ha avuto finora 11 figli legittimi, dei quali 5 sono vivi.

Nel suo interrogatorio essa risponde di non sapere se il bambino sia nato vivo o morto. Afferma però di averlo messo sotto la coperta, senza a nulla provvedere per sostenerlo in vita, appena venuto alla luce. Non ricorda di aver offerto denari al brigadiere dei RR. CC.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente ha condannato la Burri per omicidio colposo alla reclusione per 9 anni e 5 mesi e lire 116 di multa; assolta per la tentata corruzione.

Tentato omicidio e furto

Ci scrivono da Udine 29:

Presidente cav. Umberto Domini — P. M. cav. Umberto Bozzotti — Cancelliere: sig. Domenico Cabrini.

Gli infanticidi sono finalmente finiti ed ora passiamo a due tentati omicidi: gli ultimi due processi della sessione.

Stamane è cominciata la discussione della causa contro Martinuzzi Antonio di Edoardo di Macor Anna Maria, nato il 13 giugno 1899 in Spilimbergo, ivi domiciliato, detenuto dal 27 novembre 1916, imputato:

a) di avere in Arzene, la sera del 21 novembre 1916, a fine di uccidere e con premeditazione, per riuscire a depredare, come si era preposto, Fabris Valentino, inferto a costui, con un martello, una lesione al capo guarita in giorni 35, con altrettanto tempo d'incapacità alle ordinarie occupazioni, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato, non avvenuto per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

b) di avere in Spilimbergo, la notte dal 19 al 20 ottobre 1916, aprendo mediante grimaldello la chiusura del negozio di Marin Carlo, rubato in danno di costui, dal negozio stesso, oggetti di cancelleria, temperini, coltelli ed altri articoli, del valore di lire 201.45;

c) di avere nel 23 ottobre 1916 in Spilimbergo, portato fuori dalla propria abitazione, senza licenza, una rivoltella di corta misura, considerata dalla legge come arma insidiosa;

d) di avere nelle circostanze suesposte portato fuori dalla propria abitazione, senza licenza, un coltello da caccia foggiato a stile a molla.

Il signor Fabris, parte lesa, si è costituito P. C. con l'avv. Antonio Bellavitis.

L'imputato è difeso dagli avvocati Del Missier di Udine e Locatelli di Pordenone.

Dopo costituita la Giuria il Presidente passa ad interrogare l'imputato.

L'imputato Martinuzzi, che non ha una faccia da delinquente, fece conoscenza del sig. Valentino Fabris, durante un viaggio in ferrovia da Pordenone a Spilimbergo nel settembre dell'anno scorso. Strinsero subito amicizia. L'imputato si recò tre volte in casa del Fabris in Arzene dal settembre all'ottobre. Tutte le tre volte si fermò a pranzo e due volte a dormire. Nell'ultima visita del mese di ottobre chiese al Fabris un prestito di lire 95 dandogli in pegno un orologio di metallo, un braccialetto d'oro e un anello d'oro del valore complessivo di circa 60 lire.

Il Fabris diede il denaro e ritirò il pegno.

La sera del 21 novembre si recò ad Arzene a piedi; dice che partendo non aveva l'idea di fare quanto poi fece. Lungo la strada presso Arzene trovò il martello, lo raccolse, se lo pose in tasca e allora concepì l'idea, non già di uccidere il Fabris, ma di spaventarlo, per riavere il pegno senza pagarlo. Giunse in casa del Fabris alle 19.30 e lo attese in casa. Facendo quest'ultimo ritorno a casa il Martinuzzi gli disse ch'era venuto a restituirgli le 95 lire e chiedeva, a sua volta, la restituzione del pegno. Il Fabris gli diede subito gli oggetti senza nemmeno pretendere le 95 lire. L'imputato chiese della carta da lettere che gli fu subito consegnata. Volle averne di una forma più piccola; allora il Fabris si voltò per cercarla, e mentre la cercava, l'imputato gli diede col martello un forte colpo e subito fuggì, ritornando a Spilimbergo.

Il giorno dopo scrisse al Fabris una lettera chiedendo perdono e pregando che non lo denunciasse. Quando seppe che era stato denunciato andò a costituirsi da solo ai RR. Carabinieri. Nega di aver preso per la gola il Fabris. Per quanto riguarda il furto nel negozio Marini, lo ammette con qualche variante.

Valentino Fabris, di anni 34, maestro in Arzene e amministratore, parte lesa, narra i fatti, in modo che poco differisce da quanto disse l'imputato. Afferma però di avere concepito qualche sospetto che il Martinuzzi volesse derubarlo. Afferma pure che, dopo la martellata lo prese per la gola e che fuggì quando egli gridò: Aiuto! Martinuzzi mi assassina!

Pompeo Zava fu G. B. di anni 16, fa servizi al Fabris. Disse che mentre l'imputato attendeva il Fabris la sera del 21 novembre, gli fece parecchie domande sulle usanze del padrone. L'imputato nega.

Corte d'Assise di Padova
Riduzione di pena

Ci scrivono da Padova, 29:

Si è svolto ieri il processo contro Nonato Ferdinando di Cesare di anni 24, e Falcinelli Giovanni di Carlo di anni 30, da Costa di Rovigo. Costoro furono già condannati da quella Corte d'Assiste il primo a 22 anni e 10 mesi di reclusione, ed il secondo a 22 anni e 5 mesi, per omicidio e rapina.

Il processo ha avuto luogo senza giurati essendosi dovuto soltanto correggere la pena come fu ordinato dalla Corte di Cassazione che rinviò qui il processo poichè si aveva errato il computo nella condanna pronunciata a Rovigo.

Il Presidente emise sentenza con la quale la pena è ridotta ad anni 18 e mesi 9 per Nonato, pure ad anni 18 e mesi 4 per Falcinelli.

L'infanticidio di Voltabarozzo

Ha avuto luogo pure ieri il processo contro Bonotto Anna Luigia di Antonio di anni 26, da Voltabarozzo.

La Bonotto, il 5 aprile u. s., recatasi dalla levatrice Toniolo Teresa, dava alla luce una bambina, frutto di illeciti amori, poichè suo marito Gianesello Gio. Batta, si trovava soldato al fronte dall'aprile 1915.

La Bonotto, che alla levatrice aveva dato falso nome, ritornata in casa dei suoceri, verso sera, uccideva, soffocandola, la sua creatura.

In base al verdetto dei giurati fu condannata a due anni e sei mesi di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 28 giugno)

Pres. co. Miari — P. M. Bianchi.

Conferma

De Monte Lodovina di Luigi, di anni 18, da Muris di Ragogna, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, perchè ritenuta colpevole di furto qualificato continuato commesso in più volte e fino al 26 marzo 1916 in Ragogna con abuso di fiducia in danno di Candusso Giuseppe della somma di lire 70.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono.

Difese l'avv. Tassini.

Maltrattava i figli

Fior Giovanni di Giacomo, di anni 50, di Arta, muratore, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni uno, mesi 3 di reclusione ed alla perdita della patria potestà sopra i figli Pietro, Lucia, Maria ed Umberto, perchè ritenuto colpevole di maltrattamenti verso i figli Maria di anni 8, Umberto di anni 6, Pietro di anni 13 e Lucia di anni 11 che percuoteva, lasciava senza vitto, senza custodia e cura, sporchi e stracciati etc.

Il difensore, avv. Barbasetti, sostenne la nullità del primo dibattimento, e nel merito sostenne l'eccesso di pena.

La Corte accolse quest'ultima tesi e riduce la pena a mesi 10 e giorni 20.

L'assoluzione di un avvocato

Mantovani dott. Emilio fu Filippo, di anni 54, avvocato di Udine, venne condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione e lire 100 di multa col condono, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata commessa nel dicembre 1913 in Udine della somma di lire 50 che aveva esatta da Tonutti Romeo nella sua qualità di patrocinante la causa del creditore Toffoloni Maria a cui non versò la somma stessa.

La Corte assolve il Mantovani perchè il fatto a lui attribuitogli non costituisce reato.

Difese il sen. avv. Diena.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29 Giugno

Presidente Favaro — P. M. Pagnacco.

Severe lezioni a lattivendoli annacquatori

Farnea Teresa fu Antonio nata nel 1879 a Venezia, siccome colpevole di avere posto in vendita in Venezia il 7 febbraio u. s. come genuino latte annacquato in proporzione del 47 per cento di acqua, inoltre di aver venduto latte a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere municipale, dal Pretore Urbano locale era stata condannata cumulativamente a mesi due e giorni 5 di reclusione oltre a lire 200 di multa e lire 100 di ammenda colla sospensione dall'esercizio della professione di lattivendola per mesi due.

La Farnea ricorse in appello ed il Tribunale dichiara colpevole l'appellante soltanto della contravvenzione all'ordinanza Municipale punibile a sensi dell'art. 2 decr. Luogot. 27 aprile 1916 e la condanna a lire 12 di multa assolvendola dall'altra imputazione per insufficienza di prove.

Difese l'avv. N. Grubissich.

*

Valleri Domenico fu Antonio nato nel 1876 a Burano e Ballarin Vincenza fu Gio. Batta nata nel 1872 a Burano, siccome colpevoli di avere in Burano e Venezia il 17 dic. 1916 venduto come genuino latte annacquato in proporzione del 15 per cento, dal Pretore urbano locale venivano condannati ciascuno ad un mese di reclusione e L. 200 di multa oltre alla sospensione dall'esercizio di lattivendoli per un mese. Ricorsero in appello, ma il Tribunale conferma la condanna. — Difese l'avvocato Lazzaroni.

*

Valleri Pietro di Antonio nato nel 1863 a Burano ivi domiciliato e Maestrello Amabile di Antonio nata nel 1898 a Cavazuccherina, residente a Burano, per avere in Burano e a Venezia il 17 dicembre 1916 venduto latte annacquato in proporzione del 30 per cento, dal Pretore urbano locale venivano condannati il Valleri a giorni 40 di reclusione e lire 240 di multa ed alla sospensione dall'esercizio di lattivendolo per giorni 40; la Maestrello a giorni 33 di reclusione e lire 200 di multa oltre la sospensione di lattivendola per giorni 33 che il Tribunale, su appello dei due imputati, conferma. — Difese l'avv. Lazzaroni.

*

Vignotto Giuseppe fu Angelo nato nel 1877, Vignotto Candido fu Angelo nato nel 1873, Vidotto Caterina fu Giuseppe nata nel 1878, Padovan Amalia di Antonio nata nel 1883, Citon Antonio Luigi di Sante nato nel 1874, Santini Margherita di Rocco, nata nel 1882, tutti residenti a Murano, dal Pretore urbano, siccome colpevoli di avere in Murano e Venezia nel dicembre u. s. venduto come genuino latte annacquato in ragione del 60 per cento, venivano condannati: Vignotto Giuseppe a mesi 2 di reclusione ed a L. 200 di multa; Vignotto Candido e Vidotto Catterina a giorni 40 di reclusione ed a L. 200 di multa ciascuno; Padovan Amalia ad un mese di reclusione e lire 200 di multa; Citon Antonio Luigi e Santini Margherita ad un mese di reclusione e lire 200 di multa ciascuno. Tutti alla sospensione dell'esercizio di lattivendoli per un tempo pari a quello della reclusione rispettivamente inflitta. Ricorsero in appello ma il Tribunale conferma. Difese l'avv. Lazzaroni.

*

Castelli Luigi fu Gio. Batta nato nel 1862 a Burano ove risiede, siccome colpevole di avere in Burano e Venezia venduto come genuino latte annacquato in proporzione del 30 per cento dal Pretore urbano veniva condannato a giorni 40 di reclusione e lire 250 di multa oltre alla sospensione dall'esercizio di lattivendole per giorni 40. Il Castelli ricorse in appello ma il Tribunale conferma. — Difese l'avv. Lazzaroni.

Conferma

Caratti Emilio di Giuseppe, nato nel 1881 a Venezia, dove risiede, siccome colpevole di lesioni in persona della propria madre Doni Giovanna, per averle cagionato una ferita alla regione parietale destra guarita in nove giorni, e ciò in Venezia il 7 Marzo 1917, dal Pretore urbano veniva condannato a giorni venti di reclusione. Il Caratti ricorse in appello ma il Tribunale conferma la condanna. Difese l'avv. E. Bottari.

Assoluzione

Cornetti Maria di Flaminio nato nel 1893 a Zocca (Modena) donna... allegra imputata di avere in Mestre in una certa casa, in uno dei primi giorni dell'agosto 1916, rubato in danno della sua compagna Brunello Italia una collana d'oro con medaglia del dichiarato valore di lire 30 e ciò con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione con la derubata. Viene assolta — benchè contumace — per insufficenza di prove. Difese l'avv. Lazzaroni.

Per gli studenti chiamati alle armi

Roma, 29

L'on. Dentice D'Accadia aveva presentato al ministro della guerra una interrogazione per conoscere se in coerenza a conformi provvedimenti emanati al tempo della chiamata di altre classi non creda ispirata a sicura equità la concessione della proroga fino al 25 luglio per la presentazione ai corpi loro assegnati dei richiamati alle armi della classe 1899 che devono sostenere l'esame del primo corso di istituto tecnico o di liceo in su e segnatamente per gli studenti che ammessi agli esami anticipati di marzo non riuscirono a superare tutte le prove per le licenze liceali o di istituto. L'invocato provvedimento procurerebbe all'esercito un nuovo contributo di ufficiali per titoli di studio che col loro eroismo tanta gloria aggiungono al valore delle armi italiane.

Il ministro della guerra, generale Giardino, ha così risposto all'onor. Dentice D'Accadia:

«Una disposizione di carattere permanente contenuta nella circolare 30 aprile 1917 N. 7100, consente ai comandanti di corpi di accordare una licenza di dieci giorni suddivisibili in più periodi ai militari alle armi che comprovino di dover sostenere l'esame durante la sessione estiva o autunnale o per altre sessioni straordinarie. I militari stessi quindi per ottenere tale licenza, devono farne domanda ai propri superiori diretti, comprovando di dover sostenere l'esame con documenti rilasciati dalle autorità scolastiche. Con istruzioni impartite fin dal 14 corrente per mezzo dei comandi dei corpi d'armata territoriali, si è estesa la facoltà di concedere siffatta licenza anche ai comandi dei distretti affinchè possano fruirne pure quelle reclute della classe 1899 le quali si trovino tuttora ai distretti e di cui l'esame coincida o sia molto prossimo alla loro partenza per i corpi. Per conto del ministro dell'istruzione si soggiunge che quel Ministero ha autorizzato gli studenti delle classi suddette a sostenere i loro esami presso gli istituti e le scuole viciniori alla sede del corpo cui sono stati assegnati anzichè presso gli istituti cui erano iscritti».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 37

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«Alle cinque del mattino chiamai i domestici, ch'entrarono subito e m'aiutarono a vestirmi.

«Nell'India i domestici s'addormentano, così come li prende il sonno, su stuoie, su banchi, nei corridoi.

— Si chiamano; essi tendono le orecchie e son pronti.

«Il mio cavallo già sellato m'aspettava alla porta. Saltai in arcione, l'equipaggiamento completo da cacciatore m'aspettava da sir George, meno la carabina a palle esplosive che mi posi in ispalla.

«Attraversammo Colombo. Proprio quando stavamo per giungere alla porta di sir Giorgio, suonarono le sei e il sole si alzò.

«Devo dirvi, Altezza, che, a Ceylan, il sole è di una puntualità esasperante: si alza alle sei del mattino e tramonta alle sei della sera. Mai più presto e mai più tardi. Soltanto sorge come un fulmine e tramonta nella stessa maniera.

«Non c'è nè alba, nè crepuscolo.

«Passeggiate a Galeface. E' il Prado del sito. Nel mezzo di una conversazione, in pieno sole, sopraggiunge l'oscurità; avete incominciato una frase in pieno giorno, la terminate in una notte profonda.

«Si direbbe che il buon Dio ne abbia abbastanza di vegliare. Spegne la lampada e buona notte.

«Da sir George ognuno di noi ricevette la sua parte di armi e di munizioni; due dei miei «appos» ricevettero ciascuno una di quelle carabine a due colpi di cui m'aveva parlato sir Giorgio; il terzo le munizioni. I due «koulis» furono incaricati: l'uno di portare le provviste da bocca liquide o solide, l'altro di scacciare, con un ventaglio di piume di paone, le mosche che venivano a disturbar me o il mio cavallo.

«Vi risparmio la strada, Altezza, quantunque il cammino da Colombo a Bentenne sia dei più curiosi. Ma i cinque o sei schizzi che ho fatto di questa strada e che precedono lo schizzo di cui stiamo parlando, vi daranno una idea meglio che non possano farlo le mie parole del suo lato pittoresco.

«Non si trovano gli elefanti selvaggi che fra Bentenne e Badonia. Ma, lungo tutta la strada s'incontrano elefanti domestici occupati a qualsiasi lavoro.

«Questi elefanti sono il terrore dei cavalli.

«Alcune miglia prima d'arrivare a Boutenne, quasi quasi il mio cavallo mi buttava già d'arcione, s'impennò, fece dei scarti dalla testa alla coda e finalmente si rifiutò di andar più avanti.

«Venti passi più in là la strada faceva un gomito. Saltai a terra, lasciai il mio cavallo a un «koulis» e col fucile in mano voltai l'angolo della strada.

«Avevo, cento passi davanti a me, un elefante stradino, occupato a riparare la via; egli trascinava col suo passo tranquillo e regolare uno di quelli immensi cilindri di ferro usati da noi per livellare i ciottoli dei «boulevards» o dei viali dei giardini pubblici. Sarebbero stati necessari otto o dieci cavalli per tirare quel pesante ordigno; l'elefante lo trascinava passeggiando, dondolando mollemente la sua proboscide da destra a sinistra e senza mostrare d'accorgersi d'esser attaccato a qualche cosa.

«Un altro elefante guidato dal suo «cornac» rotolava delle pietre tagliate in blocchi e la allineava in riva a un precipizio di cui era occupato a fare il parapetto......

Il principe reale guardò il colonnello Anderson con un'aria dubbiosa.

— Principe, gli disse il colonnello, per quanto sia raro di vedere un elefante muratore o un elefante stradino, devo dire che, in India, s'incontrano ad ogni passo questi animali occupati in lavori umani. A Bombay specialmente li vidi occupati in questa sorta di lavori. Sono impiegati nei cantieri delle fabbriche di legname, dalle sei del mattino alle sei della sera, per accatastare uno sopra all'altro dei tronchi d'albero di ogni sorta di grossezza. Per metter questi tronchi al loro posto, occorrerebbe la forza di venticinque uomini o una macchina.

L'elefante prende colla sua proboscide il tronco d'albero, lo alza come una festuca di paglia, lo depone al suo posto, a un segno del cornac, sia a sinistra che a destra, sia avanti che indietro.

«Durante sei ore, di mattina e cinque del pomeriggio, egli lavora facendo da solo quanto cinquanta uomini circa. A mezzogiorno e alle sei mangia; alle una ritorna al lavoro; alle sette va a dormire.

«Ma quando scocca mezzogiorno o suona il primo colpo delle sei, l'elefante si ferma e nulla al mondo, nè minaccie nè carezze, potrebbero farlo lavorare. Se stava per alzare il suo fardello non lo alza più; se lo aveva levato a metà o a tre quarti lo ritorna a deporre per terra.

«All'indomani, se è di sera, un'ora dopo, se è a mezzogiorno, egli riprenderà lo stesso pezzo di legno, mai un altro, lo metterà al posto dove lo doveva deporre la sera prima o un'ora fa. — Scusate, m'accorgo di tagliare il racconto del signor Benedetto.»

Benedetto salutò.

— Giunti a Beutenne, continuò, i viaggiatori lasciano i cavalli e s'immergono nelle giungle: oh! un lavoro piacevole, v'assicuro! una stradetta graziosa, che si è obbligati a render praticabile ciascun per suo conto a colpi di coltello da caccia.

«Il punto in cui si doveva incominciare questo lavoro, c'era stato indicato da alcuni negri mandati avanti tre giorni prima e che avevano scoperto le orme di un branco d'elefanti.

«Soltanto c'era qualche cosa come un miglio da fare praticandoci la strada attraverso alle giungle.

«Stormi di fagiani dorati si alzavano davanti a noi o fuggivano in gruppi di venti o venticinque.

«Chiesi il permesso di caricare un mio fucile a paliani per uccidere due o tre di quelli uccelli meravigliosi. Il permesso mi fu rifiutato, il mio colpo di fucile poteva insospettire e metter in guardia gli elefanti.

«Sir Giorgio non cessava di raccomandarci di far meno rumore che fosse possibile e se volevamo parlare, di farlo sottovoce.

«Dopo due ore di faticosissimo lavoro di pionieri giungemmo in una spianata rotonda a un dipresso il doppio di un circo ordinario; era visibile che questa spianata era stata appena abbandonata dagli elefanti.

«Su un diametro di circa cento passi banani, talipò, ravenali erano abbattuti e distesi come il grano sull'aia; la gigantesca mietitura era stata calpestata, sminuzzata e quasi pigiata sotto alle zampe.

«Il branco dei mastodonti s'era fatto lo strame con alberi alti cinquanta piedi.

«Da questo cerchio si aprivano nella giungla solchi immensi, simili a due tunnels larghi trenta piedi ed alti quindici.

«Il branco, diviso in due bande, s'era allontanato da due parti diverse. Rimasi attonito, lo confesso, davanti a una simile potenza distruggitrice, e mi chiesi con spavento a che cosa pensasse l'uomo, questo pigmeo, il cui passo fa appena piegare l'erba che si radrizza quando è passato, volendo attaccare nei loro domini dei ministri che piegano sotto ai propri piedi delle foreste che non si raddrizzeranno più.

(Continua)

"Gli ultimi cento anni di Storia Universale,,

di Pietro Orsi

A circa due anni d'intervallo dal primo, Pietro Orsi ha pubblicato testè (Torino; - Sten) il secondo e ultimo volume della sua «Storia universale degli ultimi cento anni (1815-1915)». L'opera così compiuta merita più maturo esame e meditato giudizio: io voglio oggi soltanto segnalare ai lettori, non senza vivo compiacimento d'italiano e d'amico, questo importante volume, che, mentre continua e conchiude la narrazione condotta nel primo fino al 1870, si avvantaggia anche su questo per il particolare e immediato interesse che offrono nel momento presente le vicende in esso narrate.

E' la storia che va dal 1871 alla primavera del fatale 1914: storia di ieri e di oggi, storia che noi, della generazione nata intorno al '70, vivemmo quasi giorno per giorno tra discordanti passioni, tra fortunose e spesso sfortunate vicende, e che qui ritroviamo, come se fosse storia lontana, obbiettivamente e logicamente raccolta nelle sue linee essenziali, nel suo necessario sviluppo, in una serena visione storica che nuovamente ce la rivela ed illumina. «Questo periodo, — ben dice l'autore, — rappresenta la più grandiosa e rapida trasformazione che mai sia avvenuta nella storia dell'umanità. In meno di mezzo secolo i benefici della civiltà, che erano stati per tanto tempo prerogativa dell'Europa, si vennero estendendo su tutta la superficie della terra, e la politica internazionale allargando le sue vedute assunse un carattere mondiale: mentre nei singoli Stati si veniva attuando una penetrazione sempre più profonda della vita politica in nuovi strati sociali.... La trasformazione, che si verifica sotto i nostri occhi, ha molti punti di analogia con quella che si attuò nel mondo alla fine del secolo XV e che indusse gli storici a segnare da essa il chiudersi del medio evo e l'aprirsi dell'età moderna».

Questa storia nuovissima, che ha per scena tutto il mondo e che si svolge nelle più varie e complicate forme politiche e sociali, è narrata nel volume dell'Orsi con tanta lucidità e tanto ordine e così opportuno e chiaro e succinto disegno, che in verità non si potrebbero desiderare maggiori. Lo scrittore domina la vasta e difficile materia con sguardo limpido e sereno; la trasceglie e la distribuisce con abile mano in parti assai bene proporzionate ed armoniche; scorre con agilità e sicurezza da questo a quel fatto, dall'uno all'altro Stato, da un continente in un altro, senza mai perder di vista l'unità dell'insieme e l'intimo nesso dei singoli avvenimenti. Basta leggere i titoli dei nove capitoli onde il libro si compone, per intenderne la salda compagine e l'intrinseca unità: *Principio del predominio tedesco nella vita europea — Dalla questione d'Oriente alla Triplice Alleanza — Espansione coloniale — Politica sociale degli Stati europei — Fuori d'Europa — La Triplice e la Duplice — Politica mondiale — Equilibrio instabile — Primi movimenti di guerra — Verso la conflagrazione generale.* Il grandioso dramma della storia di questi ultimi anni, nei quali il prevalere degli interessi economici, aggiunto alle antiche contese, determinò tante cause nuove di rivalità tra le vecchie Potenze e particolarmente l'antagonismo tra Inghilterra e Germania, mentre, pel diffondersi dei sentimenti di nazionalità nell'Europa orientale, l'Austria sentiva minacciate le sue ambizioni e le basi stesse del suo assetto politico; questo dramma multiforme e complesso gravita tutto, per così dire, intorno alla Germania, la quale, forte delle lunghe tradizioni militaresche prussiane, mirando sempre con tutte le arti e in tutte le occasioni a estendere la propria potenza, accecata dall'orgoglio delle sue vittorie militari del '70 e da una folle credenza nella supremazia della propria civiltà sulle altre, determinò la finale catastrofe che segnerà l'inizio di una storia novella. Tutta questa immane vicenda è narrata dall'Orsi in forma facile e limpida, con arte sottile; il giudizio dello scrittore non vi è mai significato, ma è lasciato accortamente scaturire dai fatti: il sentimento stesso del cittadino e dell'uomo politico, pur trasparendo con evidenza dalle cose narrate, vi è severamente contenuto, come si addice a storico, nell'obbiettività del racconto. Eccellente saggio di sintesi e di divulgazione storica, il libro dell'Orsi, per il suo organico concepimento, per il sobrio e armonico disegno, per l'ordine e la bravura con cui svolge e raccoglie le molteplici e intricate fila di tanti avvenimenti, ha intrinseco pregio di vera opera d'arte.

Ed è anche, oggi come oggi, una buona azione patriottica. Nessun argomento astratto, nessuna enunciazione teorica potrebbe dimostrare anche ai più recalcitranti (se ancor ve ne sono) la necessità storica dell'aspra ed epica guerra che noi combattiamo, meglio di questa concreta esposizione dei fatti che insensibilmente ma fatalmente a tal guerra condussero e al premeditato tentativo tedesco di raggiungere d'un tratto l'egemonia del mondo. «Ma, dice egregiamente l'autore, questo tentativo, immenso e superbo, pur essendo sostenuto dal miglior apparato guerresco che si sia mai visto per terra, per mare e nell'aria, è destinato a fallire; e ciò non solo perchè alla Germania d'oggi mancò lo statista di genio, ma specialmente perchè qualunque politica si frange quando vuol deviare l'inesorabile cammino dell'umanità..... Con chiara visione dell'avvenire combattono gli Alleati contro le forze e le idee del passato rappresentate dagli imperi centrali. Certo in mezzo ai dolori della immane distruzione di oggi si svolgono i germi della nuova vita del mondo».

Magnanime e forti parole.... che non sono soltanto parole; poichè in fronte al volume è impresso con suggello di lagrime eroiche il pio documento dell'indicibile sacrificio paterno: «Alla memoria del mio adorato *Gustavo*, tenente di artiglieria da montagna, caduto il 25 maggio 1916 nell'eroica resistenza di Coni Zugna, dedico questo libro scritto pensando a lui..... »

Angelo Tomaselli

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Sabato: Comm. di S. Paolo.
1. Domenica: S. Marziale.

L'adunanza del Comitato Reg. Veneto per i consumi

Ieri, sotto la presidenza del Senatore Conte Filippo Grimani, si è raccolto il Comitato Regionale Veneto per i Consumi, riconosciuto con decreto del 16 giugno di S. E. l'on. Canepa, come persona giuridica.

Intervennero alla riunione il comm. Goffredo, ispettore compartimentale dei Consumi, il rappresentante del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, il co. comm. ing. Roberto Zileri e l'avv. cav. uff. Paolo Sartori per il Comune di Vicenza, il cav. uff. dott. Alessandro Cantilena per il Comune di Belluno, il sig. Ugo Cronasser, Direttore delle Aziende Municipalizzate di Treviso per il Comune di Treviso, lo avv. cav. Giuseppe Carraro e l'avv. Alfredo Canalini per il Comune di Padova, lo assessore Giuseppe Barbesi per il Comune di Verona, il cav. Vittorio Friedenberg e l'avv. prof. Mario Marinoni per la Giunta Esecutiva del Comitato.

Il cav. Giovanni Scrinzi, vicesegretario generale del nostro Comune e il cav. dottor Antonio Negri funsero da segretari della adunanza.

Dopo una larga notizia dell'opera fin qui svolta dal Comitato, che ebbe dalla autorità dell'on. Canepa il riconoscimento della capacità giuridica e il conferimento della potestà di requisizione, vennero scelti per ogni capoluogo di provincia i delegati del Comitato per l'esercizio delle funzioni attribuite dal Commissario, generale per i consumi. Così sarà possibile in tutti i comuni maggiori della regione una assidua vigilanza sul rifornimento e sull'equa distribuzione dei generi di prima necessità. E se sarà necessario, con speciali requisizioni saranno assicurati i beni indispensabili alla popolazione civile.

Il Comitato Regionale si è quindi occupato del proposito dell'on. Canepa di costituire una federazione nazionale degli enti dei consumi, e plaudendo all'intendimento del Commissario per i consumi, ha espresso il voto che l'ente costituendo tragga vita da una consociazione di federazioni regionali degli enti dei consumi e sia così l'organizzazione più corrispondente alle varietà dei bisogni e più pronta a provvedervi adeguatamente

Il Comitato ha poi all'unanimità sollecitato ogni Comune capoluogo di provincia della regione a promuovere l'organizzazione dei Comuni della propria provincia o con una federazione di tutti o inizialmente almeno dei maggiori, per coordinare la loro politica annonaria o con un ente autonomo per i consumi provinciali.

Così all'ente regionale formato dai Comuni capiluogo della regione corrisponderà un'associazione dei Comuni, di una stessa Provincia e saranno per ciò pronte, efficaci in tutta la regione le provvidenze annonarie e non mancherà la miglior opera al gravissimo problema dei rifornimenti.

Il Comitato ha quindi ampiamente trattato del fabbisogno di legna da ardere e di carbone di legna. La presidenza dell'ente ha informato della azione svolta per ottenere bastevoli provviste di combustibili per tutti i Comuni capiluogo della regione, per vincere le difficoltà di trasporto, di mano d'opera che ostacolano l'impresa.

I rappresentanti dei Comuni appresero dei progetti formulati per agevolare i trasporti della legna, degli accordi con il Comando Supremo, con il Comitato dei Combustibili. Anche per l'approvvigionamento delle legna e del carbone di legna le provvidenze non saranno inferiori ai bisogni ed è confidabile che i risultati possano essere pari alle speranze comuni.

Il rigagnolo d'oro
Seconda raccolta
10.a lista delle offerte

Angelina Sullam Ravà: una moneta orientale, un spillone, un orologio, tre marenghi.
Mario Ravà: una penna stilografica, un paio bottoni.
Cav. Luigi Chiap: un braccialetto, rottami, un braccialetto argento (terza off.)
Ing. Fratelli Volpolini: due orologi, due catene d'orologio.
Alfredo Gerardi: un orologio, rottami, una collana argento o rottami.
Creazzo Dott. Gustavo: un pezzo da lire 20 in oro di Milano nel 1848, un anello.
Cammata Angelo: un anello placato oro.
Dores Levi: un bottone da camicia, rottami d'argento.
Contessina Laura Cais de Pierlas: una croce greca, in oro e mosaico.

Dal Comune di Cona, a mezzo del Comitato Assistenza Civile di Cona.

Tassi Antonio: una medaglia d'oro.
Tassi Alice Deganello: due casse orologio, spilla, orecchino.
Penso Guido e famiglia: medaglia, un paio bottoni, 3 spille, matita, paio orecchini, 2 anelli.
Deganello Alba e figlie: due spille, ciondolo, rottami, 2 orologi argento.
Tassi Maria: spillo, paio orecchini, anello, braccialetto, un braccialetto argento.
Tassi Olga: un paio orecchini, spillo.
Vaccari Sorelle insegnanti: spilla, catena con ciondolo, un paio orecchini.
Irene Sambui Corazza: due marenghi.
Eredi Tassi fu Torquato: 4 anelli, 3 paia orecchini, spilla, rottami, 2 orologi argento.
Cav. Aristide Monaro segretario comunale: un orologio.
Cav. Fesch Alfredo: un marengo.
Dan Irene: 1 paio orecchini oro.
Famiglia cav. Breda Giuseppe: due paia orecchini.

Un dono per i soldati ciechi

Una signora del nostro Comitato d'Assistenza ricevette cinque cartelle da 100 lire del Consolidato Nazionale 5 per cento, accompagnate da questo biglietto:

«Cara,

«Sono come il solito per darti un incomodo, ma siccome far del bene entra nel tuo programma giornaliero, così entro nell'argomento.

«Le cinque cartelle da Lire 100 desidero sieno offerte a cinque soldati ciechi di Venezia e sieno preferiti i più giovani, che, purtroppo, sono quelli che hanno offerto di più alla Patria.

«Scusami e t'abbraccio.

«Aff. *Virginia Violini Avezzù*».

La generosa signora Violini Avezzù ha voluto far omaggio alla virtù di nostri valorosi, che hanno donato alla Patria la luce dei loro occhi e il Comitato di Assistenza ricorda ed esalta il bell'esempio.

Giovani Esploratori

L'Adunata di domenica 1. luglio seguirà alle ore 8.30 precise nella Palestra di S. Provolo, ove gli **Esploratori dovranno tutti presentarsi.**

Giuseppe Innocente

Un anno oggi cadeva, dopo aver sostenuto con eroismo un impetuoso assalto nemico il giovane Rag. Giuseppe Innocente, sergente maggiore in un reggimento che fu provato duramente e che scrisse pagine di eroismo e di abnegazione.

«Nell'infausto giorno di S. Pietro — scrive un suo compagno d'armi — il povero Giuseppe era con me in prima linea, quando questi sleali nemici gettarono i primi soffioni di gas asfissianti. Noi non ci muovemmo e per più di tre ore si resistette colla maschera, facendo un fuoco d'inferno. Tant'è che il nemico non pose piede nella posizione occupata dalla valorosa nostra compagnia....».

Che il nemico non ponesse piede nella posizione occupata, era la sola, l'unica preoccupazione che animava lo spirito ed il corpo del rag. Innocente a resistere alle insidie nemiche.... E morì sereno, conscio del suo inesorabile destino, lieto di aver compiuto fino all'ultimo il suo dovere, angosciato soltanto dal pensiero pel dolore che avrebbe provato l'adorata madre.

Dinanzi a questa bella figura di soldato, esempio di rare virtù s'inchinano i compagni d'armi che lo piangono amaramente, i compagni di studio che lo amarono fraternamente, e i numerosi amici che lo stimavano per il carattere adamantino e per la fermezza dei propositi.

Alla memoria di Lui mandiamo il nostro commosso saluto e alla famiglia tutta rinnoviamo il nostro cordoglio.

Il Tenente Puglisi ferito

Il nostro concittadino tenente rag. Aldo Puglisi, annunciato disperso nella battaglia del 4 corr. al Carso, ha ieri scritto da un lontano paese.

Il lungo ritardo, che lo aveva ormai fatto credere morto, fu dovuto all'impossibilità di scrivere in seguito a molteplici ferite in seguito allo scoppio di bomba a mano.

Nell'anniversario della morte eroica dell'on. Co. B. Brandolin

Il prof. maggiore dott. Fabio Vitali, nell'anniversario della morte gloriosa del Co. On. Brando Brandolin offre all'Ospedale «Marco Foscarini» lire 50.

Per gli orfani dei contadini

Nel primo anniversario della morte gloriosa dell'on. Co. Brando Brandolini, per onorarne la memoria, la Sig.ra C.ssa Amalia Mocenigo Vallis ha versato L. 50 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Assemblea della Lega antitedesca

Il Comitato provvisorio della Sezione Veneziana della Lega antitedesca rivolge vivo appello agli aderenti a non mancare all'assemblea generale che avrà luogo domenica 1. luglio alle ore 15.30 all'Ateneo Veneto a S. Fantin.

Per l'istruzione delle maestranze marittime

S. E. il Ministro della Marina ricevette in speciale udienza il prof. comm. Levi Morenos incaricato di portare a S. E. Triangi, con l'ossequio dei preposti alla Nave Asilo «Scilla», notizie su questa istituzione alla quale S. E. ebbe vivamente ad interessarsi quando era Capo di Stato Maggiore a Venezia.

Il prof. Levi Morenos riferì pure sui progetti dei preposti alla Nave Asilo e di altri Enti per lo sviluppo in Venezia e nei centri marittimi della Provincia, dell'istruzione professionale della maestranza marittima.

S. E. che ricorda con vivo affetto la nostra città, si compiacque molto di tali iniziative, alle quali non mancherà il benevolo interessamento del Ministero della Marina.

Il terzo Saggio di Studio al Liceo Civico musicale "B Marcello,,

Domenica 1. luglio alle ore 10 avrà luogo il 3. Saggio di studio degli alunni di Composizione, Magistero — Scuola m. M. Agostini. Verrà svolto il seguente programma:

1. UGO RIZZO — «Andromeda» Poema sinfonico; per orchestra.
2. PIERO VIANELLO — Trenodia tragica; per solo, coro femminile ed orchestra.

Precederà la distribuzione dei premi e la consegna degli attestati di Licenza e dei Diplomi di Magistero.

La sala si apre alle ore 9.45.

E' vietato di entrare nella sala e di uscirne durante l'esecuzione dei pezzi.

Monopolio carte da giuoco

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Col 1. luglio p. v. entrerà in vigore il Monopolio di vendita delle Carte da giuoco di produzione nazionale ed estera istituito con Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916 N. 1525.

Da quel giorno i detentori di carte da giuoco devono cessarne la vendita al pubblico.

La rimanenza di mazzi esistenti al 30 giugno corr. presso grossisti, rivenditori ecc. deve essere consegnata per Venezia al locale Magazzino di vendita generi di Privativa situato alle Zattere e per gli altri Comuni agli Spacci all'ingrosso o al Comando della Guardia di Finanza.

Università Popolare

A cominciare da domani, e sino alla ripresa delle lezioni, il servizio di Biblioteca dell'U. P. seguirà soltanto alla domenica, dalle 10.30 alle 11.30, nella sala terrena dell'Ateneo.

Gli inscritti che tengono libri in lettura da oltre un mese sono vivamente pregati di volerli restituire, avvertendo che troveranno il catalogo arricchito di nuove opere d'attualità per altri recenti acquisti fatti dall'U. P. presso la Commissione di propaganda della Croce Rossa.

Linea Caorle-Portogruaro

A datare da domenica 1. luglio l'orario su questa linea sarà il seguente:

Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Giovedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato partenza da Caorle-Portogruaro ore 15 — Domenica partenza da Portogruaro per Caorle ore 7 — Domenica partenza da Caorle per Portogruaro ore 16.

Conti che scadono

In pochi giorni gli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio trassero in arresto ben 52 persone tutte colpite da mandato di cattura del Pretore Urbano, dovendo scontare varie pene per contravvenzioni ai bandi del Comando della Piazza Marittima o per contravvenzioni municipali.

Furto di Carbone in danno del Genio Civile

La notte scorsa gli agenti di P. S. della delegazione della Giudecca sorpresero in flagranza di furto di carbone, in danno del Genio Civile, certi Sava Giovanni di Salvatore, di anni 24 fuochista, abitante a Dorsoduro N. 2238, Reggio Emilio di Spiridione di anni 19, abitante alla Giudecca N. 481 e Gregoletto Giovanni fu Luigi, di anni 19, abitante a Dorsoduro N. 1844.

Il brigadiere sig. Pavone, coadiuvato da alcuni agenti, hanno tratto in arresto i tre compari sottoponendoli ad abile e stringente interrogatorio. Essi finirono coll'ammettere la loro colpabilità. In una perquisizione operata dal sopradetto brigadiere alle loro case vennero sequestrati tre quintali di carbone e lire 240.

I tre imputati dovranno rispondere di furto continuato in danno dell'Erario.

Gli indumenti di un colonnello

Il cav. Gino Penzo, tenente colonnello macchinista, abitante a S. Marco N. 4695 incaricò certa Tronchin Rosa di consegnare un paio di calzoni di lana, un cappotto ed un pastrano a Palma Regina perchè questa vendesse gli indumenti.

Passò diverso tempo e non avendo il colonnello più nuove della sua roba ne fece chiedere alla Palma la quale disse che la aveva data in deposito a certa Bragorin Rosalia abitante in calle dei Fuseri N. 4456.

Interrogata, la Bragorin disse un sacco di accuse contro la Palma. Ma che pastrano o calzoni! Anche essa aveva affidato per la vendita alla Palma due bollette del Monte di Pietà, dei tovagliuoli ed una tovaglia... ma tutto era disparito come neve al sole.

La storia venne denunciata alla Questura di S. Marco che procedette all'arresto della Palma Regina. La luce sulla faccenda sarà fatta dalla Autorità Giudiziaria.

Birra

Vendo macchinari completi per spinatura birra, nonchè tavoli, sedie in ferro in ottimissimo stato d'uso, prezzi d'occasione. Scrivere Giuseppe Rizzoni — Udine.

Tentato suicidio

Novello Luigi fu Angelo, di anni 45, abitante a Castello N. 2051, in un momento di sconforto volle suicidarsi. S'inferse con un coltello una ferita alla gamba sinistra recidendosi una vena. Venne trasportato all'Ospitale Civile e medicato. Guarirà in pochi giorni.

Due arresti per incetta di stracci

Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco arrestarono ieri in Campo S. Samuele certo Scarpa Angelo perchè incettava stracci di lana. Chiestogli per conto di chi procedesse alla incetta, rispose che ne aveva avuto incarico da certa Santa Rigato abitante a Cannaregio N. 1789.

Gli agenti subito si recarono dalla Rigato ed effettivamente constatarono che la donna aveva in casa diversi quintali di stracci di lana e per di più tre quintali ri rottami di ferro.

Anche la Rigato venne arrestata.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco misero ieri in contravvenzione per ubbriachezza molesta Felice Cemolin di anni 61.

Gli stessi agenti misero in contravvenzione perchè questuavano Doni Luigi di anni 17 e Arcangeli Maria di anni 68.

Scarpa Angelo venne arrestato dagli agenti del Commissariato di S. Marco perchè avrebbe incettato stracci di panno di tipo militare. — Sonnino Gaetano, Dolfo Giuseppe e altri quattro vennero messi ieriri mattina in contravvenzione perchè non ottemperavano al Bando del Comando della Piazza Marittima in data 19 marzo 1916.

DISTURBATORI ARRESTATI. — Ieri sera, verso le 24, gli agenti della Squadra Mobile arrestarono nei pressi di Calle della Fava tre individui che schiamazzavano e diedero false generalità. Accompagnati in questura confessarono di essere Vianello Vincenzo di Giuseppe di anni 23, Montanari Gaetano di Antonio di anni 22, e Boschi Giovanni fu Edmondo di anni 22, tutti e tre marinai in borghese.

ARRESTI — Per motivi di Pubblica Moralità vennero ieri sera tratti in arresto Pusiol Teresa fu Giuseppe, Agostinetti Amalia, Orian Eleonora, Miore Giovannina, Cimarosti Cristina, Carlon Alda e Cibin Anna, tutte qui nate e domiciliate.

INFORTUNI — Diana Antonio di Giovanni di anni 2, abitante a Castello 2774 per una contusione alla spalla destra riportata cadendo a terra mentre giuocava con altri bambini, ricorse alla guardia medica dell'Ospedale Civile.

Guarirà in 10 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I primi tre episodi dei Misteri di New York.* Immenso successo.

LIDO - Grande Stabilimento Bagni (Aperto dalle ore 7 alle 18.30) - Bagno Adulti L.—1, Fanciulli L. 0.60.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervenne all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, la seguente offerta: Dalla Famiglia Bortolotti L. 40 per un letto da intestarsi al nome del compianto Raniero Bortolotti, nel primo anniversario della sua morte.

✱ Per la nomina del cav. Mamerto Camuffo a Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il comm. Luciano Barbon, Sindaco di Murano, ha offerto lire 25 alla Nave «Scilla».

✱ Carlo e Franco Lagomaggiore nell'anniversario della morte della loro amatissima madre offrono lire 25 alla Nave Asilo Scilla.

— Per la nomina a Cavaliere dell'Ordine Mauriziano del cav. Mamerto Camuffo, Direttore della Nave Scilla, il signor Marco Quarisa ha offerto a detta Istituzione L. 5.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Maschi 5; femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 27. — Polacco Abramo operaio con Cudov Teresa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Trullis Maria d'anni 64 nubile religiosa di Venezia — Cadel Ines d'anni 14 nubile casalinga di Venezia — Fantinelli Giovanni d'anni 58 coniugato carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Orario della Società Veneta Lagunare pel mese di Luglio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.15, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenza da Chioggia ore 16.30 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12, 16.30, 20 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 16.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 19 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Ca' Vio e viceversa: Partenze da Venezia per Treporti ore 7, 16.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 16.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 17.15 — Partenze da Burano per Ca' Vio ore 17.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 18 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.15, 18.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì partenza da Portogruaro per Caorle ore 9 — Giovedì partenza da Caorle per Portogruaro ore 5 — Partenza da Portogruaro per Caorle ore 16 — Sabato da Caorle per Portogruaro ore 15 — Domenica da Portogruaro per Caorle ore 7 e da Caorle per Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 16.52, 18.22, 19.52.

Linea Venezia-Fusina-Padova. — Partenze da Venezia ore 5.30, 7.15, 9.20, 11.50, 16.25, 18.30. — Partenze da Padova ore 6.20, 8.25, 12.5, 15.30, 17.35.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28. — Frumenti inquotati — Granone 187 — Farine extrastate 10.75 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 28. — Frumenti: luglio 201, settembre 181 e mezzo — Granone: luglio 156 e tre quarti, settembre 109 e cinque ottavi — Avena: luglio 64 e sette ottavi, settembre 54 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 28. — Caffè disponibile 9 e mezzo, luglio 7.45, settembre 7.64, dicembre 7.75, gennaio 7.80, marzo 7.89.

COTONI

NEW YORK, 28. — Cotoni Middling disponibili 27.15 — Cotoni Middling a New Orleans 26.

Cotoni futuri: luglio 26.75, agosto 26.78, settembre 26.54, ottobre 26.42, novembre 26.45, dicembre 26.50, gennaio 26.64, marzo 26.80, maggio 26.92.

NEW ORLEANS, 28. — Luglio 25.91 — Ottobre 25.71.

Fatevi soci della Croce Rossa

La Famiglia BRADOLIN D'ADDA, vivamente commossa per le infinite nuove manifestazioni di cordoglio che ha ricevuto nell'anniversario della morte del suo

BRANDOLINO

esprime a tutti, Autorità, Associazioni, amici, la sua profonda riconoscenza.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

PADOVA — Il 20 corrente è caduto il capitano degli alpini Alberto Alleori di Cittadella.

— Durante i combattimenti del maggio u. s. caddero gloriosamente i mencicensi caporale Bertin Carlo sul Carso; Montecchio Ermenegildo sul Savogna; Ruzzante Augusto e Gallana Luigi sul Monte Santo; Bruscagnin Gustavo e Sturaco Giovanni sul Monte Cucco; Stanzi Angelo sul Vodice.

CORNUDA — Sono morti per la Patria: Dal Nevo Luigi di Francesco della classe 1889, Pegoraro Giovanni fu Paolo della classe 1882 e Mazzocato Eusebio fu Sebastiano.

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Pro Assistenza Civile hanno fatto le seguenti offerte i signori: Gemma Menegotti Bertocco L. 9.50, Contessa Anna Sofia Ternieri Pallotti 100, Dott. Paolino Piovesana 10, Ditta Rossi Maria fu Giuseppe 1.85, Rossi Anna 3.65, Vian Alessandro 6.45, Carobba Alessandro 5.50, Carobba Alessandro 5, Scarpa Giovanni 119.10, Giassetti Oliva 5, Serena Pietro 1.13, Serena Pietro 1.66, Savini Amalia 10.12, Pizziolo Emilia 10.02, Pizziolo sorelle Cavallero 3.78, Pozzi Francesco 10, Turrio Attilio 50, Matter Federico 30, Buscovich Maria 1.68, Bachmann Teresa 32.83, Bachmann consorti 25.32, Avv. Carlo Caponi 10, Mussetti Giuseppe 5, Personale R. Pretura 7, Zancanaro Elisa 27.41, Treddi Cesare 134.69, Missaglia Vittorio Emanuele 10, Tshahovitsch 2.02, Calzavara Angelo 2, Trevisanato Angelo 29, Bredi Boccassini 19.50, Rongaudio Costantino 5, Albertolli Co. Giorgina 200.00, Marinato Antonio 10, Ditta Bernasconi Ernesto ora Mayer 78.76, Cav. Nob. Giuseppe Volpi 100, Conte Antonio Nani Mocenigo e F.lli 7.45, Gavagnin Angelo 1.90, D'Este Antonio 12.89, D'Este Antonia di Ernesto 6.36, Minerbi Guido 12.89, Società Adriatica di elettricità 8.02, Bortolo Costa 10, Romana Bonetti Mazzetti 250, Baso Angelo fu Leonardo 9.35, Baso Maria in Baso 25.18, Cav. Antonio Ivancich 106.56, Marangon e Semenzato 13, Candiotto Tiziano e Antonio 50, Danesin Antonio 8, Trevisani Amalia ved. Brotto 6.50, Pettenò Antonio 1.87, Tonolo Vittorio 50, Tshahtitsch Margherita 2, Solangon Piero 1.50, Bellotto Ida 9.45, Annoe Guglielmo 18.75, Tedesco Olga e Sternfeld Oscar 216.98, Tedesco Giovanna e Sternfeld Giacomo 10.31.

Offrirono poi: il Sig. Carnera Francesco 10, per onorare la memoria del compianto Amilcare Bernardi e altre L. 10 per onorare la memoria di Filiberto Saviane. La Famiglia di Arcangelo Bobbo L. 5 nella ricorrenza del mesto anniversario della loro cara ed indimenticabile Antonietta — Italia Costa L. 10 per commemorare il secondo anniversario della sorella Luigia.

Pro Posto di Conforto, hanno versato i signori: Dal Carlo Rosina L. 5, Alba Harrer 16, Famiglia Mazzetti 10, Attilia Trevisani 5, Nob. Paolino Dott. Piovesana 6.50, Vittoria Camozzo 5, Nob. Luisa Paccanella Maker 15, Famiglia Padovan Angelo 5, Carnera Francesco 10 per onorare la memoria del compianto Amilcare Bernardi di Venezia, Amelia De Carli in memoria della compianta Beppina Marcon lire 20.

Onorificenna

Colla motivazione «per spiccate benemerenze militari» S. M. il Re, di motu proprio, ha nominato il Tenente Generale Azari Gran Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Al generale, nostro gradito ospite, le più vive congratulazioni.

Furto

Ignoti ladri ieri, alle ore 15 circa, penetrarono nella casa di abitazione — momentaneamente incustodita — di certa Caterina Scaggiante d'anni 40 abitante nella frazione della Rana e vi rubarono dal cassetto dell'armadio della stanza da letto: un manin d'oro di tre fili, un fermaglio d'oro, due paia orecchini, un anello, lire in denaro, un rasoio e il passaporto del marito Cazzador Giovanni di anni 43: il danno è del complessivo valore di oltre un centinaio di lire.

I carabinieri indagano.

Oro per la Patria

MURANO — Ci scrivono, 29:

Il Presidente dell'Assistenza pubblica ricevette dalla Presidenza delle Feste muranesi cinque medaglie d'oro per essere versate al Comitato di Venezia. Il Comitato ringrazia.

Il Bilancio del Comitato d'Assistenza

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono, 29:

Il Comitato di Preparazione e Assistenza Civile di Fiesso d'Artico rende pubblico il resoconto delle entrate e uscite del I. semestre 1917:

Entrate: Cassa al 31 dicembre 1916 Lire 914.98 — Dal 1. gennaio al 30 aprile 1917 L. 3733.74. — Totale L. 4648.72.

Uscite in soccorsi nel mese di gennaio 1917 famiglie N. 48 L. 240 — Febbraio, 57 lire 267 — Marzo, 78 lire 356 — Aprile, 82 lire 374 — Maggio, 89 lire 399 — giugno, 90 lire 406. — Totale L. 2032.

Spese: Pane somministrato ai scolari più poveri N. 33 nel periodo 1. marzo al 15 aprile lire 51.60 — Acquisto di un timbro lire 3.25. — Totale L. 54.85. — Fondo di cassa L. 2561.87.

Il Comitato avverte chi ne avesse interesse di tenersi sempre pronto a dare più ampi e dettagliati schiarimenti.

BELLUNO

Per l'allevamento del bestiame

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Il prof. dott. Broschini, direttore della Cattedra Ambulante ci comunica che il Ministero di agricoltura ha concesso anche quest'anno lire tremila per premi che verranno assegnati ai proprietari dei vitelli migliori. A tale somma verranno aggiunte le lire quattromila, assegnate allo stesso scopo della Provincia.

Ciò si rende noto per tempo, affinchè gli agricoltori allevino razionalmente gli animali, non facendo loro mancare alimentazione di latte.

I premi da lire 100, 120, 150 ed anche più, saranno assegnati dalla Commissione apposita, in base al merito dei singoli capi.

Poichè quest'anno non verranno fatte mostre bovine i premi saranno conferiti nell'occasione delle visite che si effettueranno per la approvazione preventiva dei tori, conformemente alle disposizioni di legge.

La vendita del pane

Il Sindaco rende noto che il Prefetto ha autorizzato i fornai della città a prorogare, con un turno di tre negozi, la vendita del pane raffermo fino alle ore venti.

Il turno da osservarsi è il seguente:

Dal 1. al 10 di ciascun mese: Bianchetti Vittorio, Monego Vincenzo, Sartori Giuseppina.

Dall'11 al 20: Panificio cooperativo, Rocco Attilio, Da Rold Carlo.

Dal 21 al 30 (o 31): Frezza Bon Giovanna, Sommavilla Mario, Sperandio Luigi.

Il turno avrà effetto da lunedì 2 luglio entrante. Dalla stessa data restano revocate le concessioni effettuate in antecedenza.

PADOVA

Lo zucchero per il mese di luglio

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il Sindaco, vista la disponibilità dello zucchero per il mese di luglio in relazione al numero delle persone munite di tessera e al fabbisogno per la popolazione fluttuante e per i malati, rende noto:

Dal 1 Luglio 1917 e sino a nuova disposizione la quota o razione mensile di zucchero assegnata ad ogni persona è fissata nella misura seguente: quota o razione ordinaria per i nati dal 1 gennaio 1857 al 31 dicembre 1904, grammi 365; straordinaria per i nati prima del 1857 o dopo il 1904 grammi 438.

Il valore dei tagliandi per lo zucchero è dato pertanto dal 1 luglio 1917 sino a nuova disposizione dal seguente prospetto: 1 quota d'acquisto grammi 73 lire 0.24, 2 quote gr. 146 lire 0.48, 3 quote gr. 219 lire 0.72, 4 quote gr. 292 lire 0.96, 5 quote gr. 365 lire 1.20, 6 quote gr. 438 lire 1.44.

Resta immutato sino a nuova disposizione il valore dei tagliandi annessi alle tessere speciali per esercizi ed istituti.

Due giovani annegati a Pontevigodarzere

Nell'acqua delle cave della fornace Morandi a Pontevigodarzere si tuffava ieri il sedicenne Bruno Gallonchi di Giovanni. Ad un certo momento il Gallonchi, forse perchè colto da malore, invocava soccorso. Accorreva in suo aiuto il quattordicenne Bruno Vettore di Luigi, il quale, gettatosi a nuoto, raggiungeva il naufrago e tentava con ogni sforzo di trarlo a riva. Senonchè l'altro s'avvinghiava così fortemente al coraggioso Vettore da paralizzargli i movimenti. Furono entrambi inghiottiti dall'acqua e annegarono miseramente.

I cadaveri vennero poco dopo pescati e trasportati alla cella mortuaria.

Un altro ragazzo annegato

A Voltabarozzo, il ragazzo Sebriotti Giuseppe di Arturo, di anni 10, mentre stava pescando sulla riva del fiume, scivolava nell'acqua annegando.

Il cadavere non fu ancora pescato.

Soldato che si impicca

Fu trovato ieri penzoloni attaccato a una funicella assicurata ad una tettoia il soldato della territoriale Attilio Miletto di Domenico, di anni 40, da Villa Focchiarolo (Torino).

Non si conoscono le cause del disperato atto.

UDINE

Per la difesa interna

UDINE — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio direttivo della Società Operaia di M. S. e I. nella seduta di ieri sera ha deliberato di aderire al Comitato udinese per la difesa interna, concorrendovi anche finanziariamente. Il cons. Gremese venne nominato rappresentante della Società Operaia nel Comitato stesso.

La Cucina popolare e l'Ente autonomo dei consumi

Il Consiglio della Cucina popolare ha deliberato plaudendo all'iniziativa della formazione di un Comitato per i servizi di approvvigionamento, di disporre la somma di lire 5000 quale quota di concorso per il diritto di rappresentanza.

Anche il Consiglio direttivo della Società Operaia di M. S. ed I. nella seduta tenuta ieri sera, prese ad unanimità la medesima risoluzione.

Per gli orfani di guerra

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Il Presidente della Banca di Pordenone, cav. Federico Marsilio, consigliere del Patronato Friulano per gli orfani di guerra, ha affidato alla Banca di Pordenone l'incarico di raccogliere nel nostro Comune le sottoscrizioni in favore della Istituzione. La cittadinanza risponderà certo con generosità al patriottico appello: gli orfani di coloro che hanno dato per la Patria la vita meritano il nostro più largo soccorso.

VICENZA

Furto di rottami di bronzo

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Da qualche tempo l'industriale sig. Beltrame Antonio avvertiva continue mancanze di bronzo nei magazzeni del suo stabilimento. Dopo lunghe indagini ebbe ragione di sospettare di tal Trivellato Giovanni suo operaio che, arrestato confessò di aver in parte venduta la refurtiva al Magazzino Rottami metallici d'Armata in Borgo S. Felice. 240 circa.

Contravvenzione

Costa Andrea di Loria (Treviso) venne sorpreso lungo la linea tramviaria Sandrigo-Vicenza, sprovvisto del prescritto salvacondotto.

Teatro Eretenio

Domani, alle ore 20.45, in omaggio alla Missione francese, ospite gradita nella nostra città, avrà luogo una rappresentazione drammatica a beneficio della «Casa del Soldato».

Comitato di Assistenza Civile

SCHIO — Ci scrivono, 29:

Nel mesto anniversario dell'eroica morte del capitano Tito Caporali, Rina e Giuseppe Ruaro, offrono lire 50 perchè sieno devolute a beneficio degli orfani dei caduti in guerra. Giuseppe Barettoni id. L. 2.

Funerali

VALDAGNO — Ci scrivono, 29:

L'altra mattina ebbe luogo l'accompagnamento funebre della compianta signora Fiori Elisabetta vedova del notaio Bertoldi.

La salma era seguita dalla figlia Olga con la nipotina Cozzarini Vera e lo sposo avv. Cozzarini, dall'altro genero Sig. Valdo figlio Umberto, da moltissime signore e signorine e da numerosi concittadini fra i quali notammo il pretore avv. Gambini, l'avv. A. Franceschini, il dott. E. Prasia Dal Polo, il dott. G. Tedesco, il dott. E. Orsini, il Cav. A. Zanella, l'assessore P. Pedrazzoli, l'ufficiale giudiziario Solifraro e tanti altri.

Dopo l'ufficiatura e messa funebre, seguite nella Chiesa Arcipretale, il mesto corteo si diresse al cimitero ove la salma venne tumulata nella cripta di famiglia.

Ai famigliari le nostre vive condoglianze.

TREVISO

Lo Spaccio Comunale si chiude

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il Municipio ha decretato la chiusura dello spaccio dei generi di prima necessità a cominciare dal 1. luglio venturo. Si dice per provvedere alle operazioni di inventario dei magazzini e per riorganizzare la gestione. La sospensione di quel servizio, che era ritenuto — quantunque presentasse notevoli deficienze — di pubblica utilità per le sue funzioni di calmiere, sarà limitata al più breve tempo possibile.

Rimangono aperti lo spaccio del latte e della legna, il cui andamento continuerà come per il passato.

Frattanto il Municipio ha preso accordi con l'Ente Autonomo dei Consumi, perchè i cittadini siano riforniti particolarmente di riso, di farine e di zucchero.

Si assicura inoltre che saranno prese disposizioni severe, perchè, con l'osservanza dei prezzi di calmiere, i consumatori abbiano in qualunque negozio somministrazione delle merci di cui hanno bisogno, indipendentemente dal fatto che siano o meno clienti.

L'orario per l'oscuramento

Da oggi fino al 30 settembre 1917 viene fissata la seguente delimitazione di tempo notturno durante il quale dovranno essere strettamente osservate le norme per l'oscuramento stabilite al titolo 1, N. 2 del suddetto Bando:

Tempo notturno: mese di luglio dalle ore 22 alle ore 5 — Agosto dalle ore 21 alle ore 5.30 — Settembre dalle ore 20 alle ore 6.

Scuola Serale di Commercio

Ci comunicano il risultato dell'anno scolastico 1916-917.

Promossi dal 1. A al 2. Corso: Azzan Ida, Bidoli Gino, Biscaro Antonio, Coppelletti Ada, Conean Ugo, Dal Molin Maria, Da Re Antonietta, Fantin Margherita, Fantin Maria, Ferrarese Elena, Franzin Elvira, Mandich Giovanna, Marino Pietro, Marussigh Maria, Opizzi Maria, Pavan Maria, Pizziolo Elvira, Quaglia Carlotta, Rigato Adele, Todeschini Pietro, Zaminotto Maria.

Dal 1. Corso B al 2. Corso: Ferrarese Turno, Forcelin Remigio, Gaspari Carlo, Perissinotto Pietro, Scaquet Giovanni, Sandri Adolfo, Trevisiol Gerardo, Turchetto Carlo, Valenziano Achille.

Dal 2. al 3. Corso: Bortotti Giuseppe, Fantini Maria, Fantozzi Guido, Geromel Giuseppina, Gobbi Giovanni, Marcato Pietro, Montagnani Annunziata, Pigozzo Anita, Pisani Elena, Terzo Adelia.

Alunni licenziati dal 3. Corso: Antonini Raffaele, Bolzoni Attilio, Bellieni Andrea, Bellio Giuseppina, Benedetti Ferdinando, Berchielli Danilo, De Rosso Marcello, Garatti Lorenzo, Mandich Luigi, Mattaruoco Ettore, Meggiato Pietro, Meneghel Arrigo, Nidetti Nicolò, Obici Emilio, Pavan Tosca, Tamponi Gavino, Vetidello Emilia, Zanetti Pietro.

Nel giorno di domenica 1. luglio p. v. alle ore 11 avrà luogo la chiusura dell'anno scolastico con la dispensa degli attestati di promozione e di licenza.

Esami supplettivi ai candidati militari al R. Liceo Ginnasio

Il Preside comunica il diario delle prove scritte straordinarie supplettive concesse ai candidati militari che non poterono per circostanze dipendenti dal servizio militare presentarsi nella sessione estiva.

Per la Licenza liceale — Mercoledì 4 luglio, ore 8: versione dal latino — Giovedì 5: italiano — Venerdì 6: versione dal greco — Sabato 7: versione in latino.

Per la licenza ginnasiale — Mercoledì 4 luglio, ore 8: versione dal latino — Giovedì 5: italiano — Venerdì 6: versione dal greco — Sabato 7: versione in latino — Lunedì 9: versione in francese.

Esami alla Scuola Municipale di Musica

Lunedì p. v. 2 luglio incomincieranno all'Istituto Comunale di Musica «F. Manzato», gli esami di chiusura dell'anno scolastico 1916-917.

Beneficenza

I componenti il Consiglio d'Amministrazione della locale Congregazione di Carità signori: cav. Carlo Bozza presidente, avv. Giuseppe Benvenuti, Nicola Braida, N. H. Giuseppe Corner, cav. Andrea Pasqualin, Giuseppe Pellegrini consiglieri, per onorare la memoria della compianta N. D. Nelly Busch de Neuberg, madre del collega Barone Ferdinando Brusch, hanno offerto, in luogo di fiori ai funerali, l'oblazione di lire 50.

— L'Ill. Sig. Sindaco ha disposto la oblazione di lire 100 a favore della Pia Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi» quale quota di ripartizione della somma offerta dalla Spett. Famiglia dell'avv. cav. uff. Ettore Appiani per onorare la memoria dell'amatissima signora Clementina Appiani Comunello.

— I nobili signori fratelli Guglielmo e Ferdinando Baroni Brusch de Neuberg in morte della adoratissima loro madre Nelly Brusch nata Millich hanno offerto alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 100.

— La famiglia del dott. Carlo Semini in morte della lagrimata signora Anna Monico Semini ha disposto la seguente beneficenza: alla Pia Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi» lire 100 — al Dispensario Antitubercolare lire 100 — All'Asilo Infantile G. Garibaldi lire 50 — al Pio Patronato Polacco lire 50.

— Il sig. dott. prof. maggiore Francesco de Marchis in morte della signora Anna Semini nata Monico ha versato alla Congregazione di Carità perchè sieno devolute a favore della Colonia Alpina Trevigiana lire 50.

— Il dott. Carlo Semini per onorare la memoria della compianta di lui consorte ha versato L. 100 al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile.

"Verther,, al Sociale

Siamo agli sgoccioli della fortunata stagione lirica. Domani, sabato, avremo la serata di «Werther» in onore del tenore Macnez, il quale nell'intermezzo dell'opera canterà la romanza «il sogno» in «Manon» di Massenet e la canzone «La donna è mobile» nel «Rigoletto».

Domenica ultima rappresentazione di «Werther» ad ore 16.

Una grave disgrazia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

In un vicino campo, coltivato a foraggio, un nostro velivolo stava preparandosi a riprendere il volo. Accorsero ad ammirare il sempre interessante spettacolo numerosi ragazzi. Il pilota li avvertì di allontanarsi perchè il velivolo, per innalzarsi aveva bisogno di spazio. Parve che i ragazzi ubbidissero, ma quando l'apparecchio prese la rincorsa, si avvicinarono alquanto per veder meglio. Il terreno era alquanto molle e l'apparecchio procedeva quindi a sbalzi. In uno di questi piegò a destra e investì in pieno due ragazzi di 15 e 17 anni, i quali rimasero orribilmente sfracellati. Il velivolo poi piegò a sinistra e investì, fortunatamente non mortalmente, due ragazzine. Poi continuava la sua corsa tra il terrore di tutti e si indirizzava verso un punto dove stavano un altro centinaio di persone, ma fortunatamente il pilota spinse l'aeroplano contro un albero, riescendo così a scongiurare una strage.

Subito vennero avvertite del fatto le autorità e, dopo l'intervento del giudice, dottor Marangoni, i resti delle vittime vennero trasportati al cimitero.

I morti sono: Silvio Lancer di anni 17 e Attilio Callegari di anni 15; le due ragazze ferite — che vennero trasportate all'Ospedale di Treviso — si chiamano: Maria Pozzobon di anni 14 e Agata Pozzobon di anni 4.

Il cinquantenario della Società Operaia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

La Società Operaia locale comunica che domenica 1 luglio p. v. si compiranno 50 anni dal giorno di fondazione del Sodalizio. La data — rimandando ogni festeggiamento — verrà ricordata con pubblicazione di manifesti, con beneficenze e con un modesto banchetto.

Incendio

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 29:

Nella frazione di Nogarè, tra la ferrovia Treviso-Belluno e l'Asilo infantile due uomini della famiglia di Rossetto Antonio lavoravano in una casa intorno ad un barco. Un fanciullo quattordicenne, che stava scrivendo in una camera, sentì odore di bruciato. Subito scese ed avvertì alcuni uomini i quali si accorsero che si era sviluppato il fuoco nel portico annesso alla stalla, la quale a sua volta è addossata alla casa d'abitazione. Si diede l'allarme ed accorsero molti terrazzani e i militi disponibili dell'ospedale 241. In non poco tempo l'incendio fu domato. Tuttavia si registra un danno — assicurato — di circa lire cinquemila tra fabbricato e attrezzi rurali, tavole per armature, carriuole (poichè i proprietari fanno i muratori) scale, ecc.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — D. 7 (da Padova), DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.10 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 6.40 (Padova), A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

Azienda Comunale di Navigazione Interna
Orario da 1. Giugno 1917

CANAL GRANDE - LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ed ogni mezz'ora. (Le corse delle 21 e 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 20.30 ad ogni mezz'ora.

CARBON - FERROVIA (serale) — dal Carbon: alle ore 21.20, 22, 22.40 — da Ferrovia: alle 21, 21.40, 22.20.

LINEA DIRETTA LIDO — Da Riva Schiavoni: dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora. — Da Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora.

(Serale): da Riva Schiavoni: alle ore 22 e 23 — Da Lido: dalle ore 22.30 e 23.30.

Traghetto: ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 5.45 alle 21.30 ad ogni dieci minuti.

S. SERVOLO - S. CLEMENTE - SACCA SESSOLA — Da Riva Schiavoni: alle ore 6.30 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30, 19. (La corsa delle 14 solo fino a S. Servilio).

FONDAMENTE NUOVE - CIMITERO - MURANO — Dalle ore 6 alle ore 21.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»